GIOVEDÌ 1.° OTTOBRE.

ANNO 1863 — N. 221.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo esente da tasse, al consigliere di Governo, e prevosto infulato del Capitolo dott. Giovanni Nepomuceno Kraus, in riconoscimento della sua meritoria operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo al canonico prevosto infulato del Capitolo cattedrale di Lavant, Francesco Friedrich, in riconoscimento della sua meritoria attività per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare concepista di Luogotenenza *extra statum*, il praticante di concetto, impiegato al Ministero di Stato della Luogotenenza dell'Austria inferiore, Francesco bar. di Salvadori.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al vicedirettore del Collegio dei Piaristi di Kremsier, in Moravia, Guido Lang, in riconoscimento della sua distinta operosità nel ramo scolastico.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° ottobre.

Diamo il testo dell'indirizzo d'alcuni Austriaci residenti a Londra, diretto a S. M. I. R. A., e presentato, col mezzo d'una deputazione, al conte Wimpffen (in assenza dell'I. R. ambasciatore):

« I. R. A. M., graziosissimo Signore!

« Nel momento in cui i cittadini della capitale si fanno incontro con giubilo, riconoscenza ed ammirazione, al loro amato Sovrano, anche gli Austriaci, dimoranti in Inghilterra, si sentono animati da giusto orgoglio per la loro patria e pel loro Imperatore, e si affrettano a deporre ai piedi del trono di V. M. la devotissima espressione dei loro sentimenti.

« Sebbene lontani, i più, da molti anni dalla patria, i sottoscritti seguono, con partecipazione sempre più profonda e crescente, le sorti dell'amato loro paese natio.

« L'avvenire pieno di speranze, cui questo va incontro sotto lo scettro del suo energico Principe, anima noi pure della più profonda gioia, come pure l'alta sapienza di V. M., che sa così bene comprendere i più grandi bisogni dell'Impero, ed accorda loro corrispondente protezione, ci riempie della più sincera ammirazione, e ci anima ad unire le nostre voci al giubilo di milioni di sudditi fedeli.

« Unitamente a loro, invochiamo noi pure la celeste benedizione sulla gloriosa impresa incominciata da V. M., « di unire tutte le nazionalità « germaniche a porre in atto un grande pensiero: « Sviluppo illuminato e conforme ai tempi, nell'in« terno; fedele e fermo contegno, al di fuori. »

« È questa una grande ed eminente opera, cui la M. V. pose con ferma mano la pietra fondamentale.

« Possa la M. V. riuscire, coll'aiuto del Supremo guidatore delle umane sorti, a condurre a termine il magnifico edifizio, che posa sulla base saldissima dell'amore del popolo, affinchè riesca una forte rocca pei suoi abitanti, sicuri da tutte le procelle dell'esterno, monumento eterno di più intimo amore di patria, tempio di gloria pel popolo alemanno, sul quale la storia inciderà a tratti indelebili il glorioso nome di

« *Francesco Giuseppe, il nobile, la benedizione dell'Austria, il ringiovanitore della Germania!* »

Lo scritto diretto dal Re di Prussia a ciascuno dei Principi tedeschi, in risposta all'invito dei Sovrani di unirsi all'Atto di riforma da loro approvato, è del seguente tenore:

« Collo scritto a me diretto da Vostra . . . in unione ad altri Principi tedeschi, e rappresentanti delle Città libere, in data 1.° corr., giunsero a mia cognizione le proposte di riforma federale discusse a Francoforte sul Meno. Io le sottoposi a quella matura ponderazione, che aveva promesso nello scritto da me diretto il 20 dello scorso mese a Francoforte a S. M. l'Imperatore d'Austria. Tale esame non potè procurarmi il convincimento che l'Atto di riforma progettato, sia atto, nella sua forma attuale, a formare una conclusione ai nostri sforzi di molti anni pel miglioramento della Costituzione federale.

« Non mi sembrò riconoscere in quel progetto l'espressione delle reali condizioni e dei bisogni, la cui considerazione soltanto può conferire vita e durata ad una tal opera.

« Non posso quindi indugiare a esprimere alla . . . . Vostra, sebbene con dispiacere, che il mio dovere, e come Re di Prussia, e come Principe tedesco, non mi permette di accettare il progetto partecipatomi, come base d'una nuova Costituzione federale.

« Non posso annuire ad una maggiore estensione dello scopo attuale della Dieta a norma dei trattati, e alla competenza dell'Autorità centrale federale, se non nel caso ch'essa segua con pieno e giusto riguardo all'importanza della Prussia nella Confederazione, e agl'interessi generali della nazione alemanna. In tal senso, io considero come condizione preventiva l'accordo sopra tre punti, della cui ulterior esposizione presso il Governo di Vostra . . . ho incaricato il mio ministro degli affari esterni:

« 1) Il *veto* della Prussia e dell'Austria, almeno contro ogni guerra federale, che non sia intrapresa a difesa di un attacco contro il territorio federale;

« 2) La piena equiparazione della Prussia all'Austria, nella presidenza e nella direzione degli affari federali;

« 3) Una Rappresentanza popolare, che non provenga da delegazione, ma sia formata da elezioni dirette, in proporzione del numero della popolazione dei singoli Stati, e le cui attribuzioni alla cooperazione deliberativa in oggetti federali verranno discusse, ma in ogni caso dovrebbero essere più estese di quello che sono nell'attuale progetto dell'Atto di riforma.

« Prima d'intendersi su tali basi, non posso vedere prospettiva d'un prospero risultato dell'ulteriore disamina degli altri singoli particolari del progetto comunicatomi. Ho quindi dato l'incarico al mio ministro degli affari esterni di entrare in trattative sulle prime, al più presto, col Governo imperiale d'Austria, nella speranza che piacerà a Vostra . . . ., appena sarà seguito il necessario accordo, di disporre, insieme con me, la convocazione di conferenze ministeriali, le quali avrebbero a preparare la definitiva deliberazione dei Sovrani tedeschi.

« Ricevete, ecc.

« *Sott.* — GUGLIELMO.

« Di Bismarck. »

Ecco la fine del rapporto del Ministero di Stato prussiano a S. M. sulla questione della riforma germanica; del quale rapporto demmo ieri il principio:

« La Prussia, come Potenza germanica, non solo è eguale all'Austria, ma ha nella Confederazione la popolazione maggiore. Perciò la formale parificazione della Prussia e dell'Austria è già stata in differenti epoche soggetto di trattative; e all'atto di fondare la Commissione federale centrale provvisoria, in seguito all'accordo del 30 settembre 1849, le due grandi Potenze germaniche hanno assunto, in posizione perfettamente eguale, l'esercizio del potere centrale per la Confederazione germanica. Sulle basi, che regolarono sinora la competenza della Confederazione, la presidenza spetta, a tenore dei trattati, alla Corte imperiale austriaca in forma di direzione degli affari interni dell'Assemblea federale. Ma, nelle istituzioni da crearsi sulla base di più estesi attributi e facoltà della Confederazione, e per gli organi che sono destinati a rappresentare essenzialmente al di fuori la Confederazione, la Prussia non può accordare all'Austria una posizione di preminenza, ma pretende una perfetta uguaglianza.

« Che, malgrado l'essersi indicato nel progetto di riforma che la presidenza è soltanto una direzione formale degli affari, non si tratti però di una condizione estrinseca non essenziale, si chiarirà tanto più, quando si ricordi che, anche nelle antiche condizioni, la Prussia ha dovuto protestare contro una indebita estensione dell'importanza del diritto presidenziale (*), colla quale si voleva dare a questo l'impronta di una prerogativa essenziale politica dell'Austria e dell'espressione caratteristica dell'unità tedesca.

« Dietro questa esperienza, il Governo prussiano non farebbe all'accordo un sacrifizio permesso, sacrifizio, in vero, fatto all'Austria e non alla Germania, ma commetterebbe una ingiustizia verso il proprio paese, se, stante l'ampliata competenza della Confederazione, e la maggiore importanza attribuita ai rapporti diplomatici al di fuori, riservati alla presidenza, rinunziasse alla pretensione della parità.

« Nel mentre rappresentiamo a V. M. la parità della Prussia coll'Austria, coll'aggiunta di un *veto* entro i limiti sopra indicati, come condizioni, a nostro devotissimo avviso, necessarie per l'assenso ad un allargamento dello scopo federale e della competenza dell'Autorità federale centrale, non disconosciamo che con ciò non è sciolto il problema di combinare i divergenti interessi dinastici allo scopo di facilitare l'azione unitaria della Confederazione. Decidere *brevi manu* la lotta fra questi, mediante votazione a maggioranza dei Governi rappresentati nel Direttorio, non ci sembra nè giusto, nè politico. L'elemento, che è chiamato a combinare insieme gl'interessi parziali dei singoli Stati, e ridurli ad unità nell'interesse della generalità della Germania, non può ritrovarsi essenzialmente se non nella Rappresentanza della nazione tedesca. Perchè l'istituzione di quest'ultima in questo senso sia utile, sarà necessario munirla di attribuzioni più corrispondenti, che non sieno quelle contemplate dal progetto di Francoforte, e regolare la sua composizione in guisa che l'importanza di ogni paese federale vi trovi corrispondente espressione.

« Le facoltà estese, che nell'Atto di riforma vengono date al Direttorio, composto di pochi voti e disuguali, con o senza il consenso del Consiglio federale; la formazione incompleta e non corrispondente alle vere condizioni, *di un'Assemblea di deputati della Confederazione*, in luogo di una Rappresentanza nazionale, la quale, per la sua origine, è destinata a rappresentare interessi particolari, e non gl'interessi germanici; e le attribuzioni di quest'Assemblea, sottoposte a un breve cerchio di oggetti relativamente secondarii, e tuttavia vaghe e indeterminate, fanno sentire la mancanza d'ogni guarentigia che, nella disegnata nuova organizzazione della Confederazione, debbano essere fatti valere i veri bisogni e interessi della nazione tedesca, e non delle tendenze particolari.

« Questa guarentigia, il Ministero di Stato di V. M. non può trovarla se non in una vera Rappresentanza nazionale, uscita dalla diretta partecipazione di tutta la nazione. Soltanto una tale Rappresentanza offrirà alla Prussia la guarentigia ch'essa non ha nulla da sagrificare, che non venga in vantaggio di tutta la Germania. Nessun organismo, e sia anche doppiamente artificioso, di Autorità federali, può escludere l'azione e reazione degl'interessi dinastici e particolari, che trovano il lor contrappeso e il lor correttivo nella Rappresentanza nazionale. In un'Assemblea, la quale esca da tutta la Germania, secondo il novero della popolazione, per elezioni dirette, il centro di gravità, come non cadrà mai fuori della Germania, così nemmeno cadrà in una singola parte che si distacchi dal complesso; in essa può perciò la Prussia entrare con fidanza. Gl'interessi e i bisogni del popolo prussiano sono essenzialmente e inseparabilmente identici a quelli del popolo germanico; ove questo elemento si svolga nella sua vera significazione e importanza, la Prussia non dovrà mai temere di essere involta in una politica contraria ai suoi proprii interessi; timore, ch'è doppiamente giustificato, se, presso a un organismo, il cui centro di gravità cade fuor della Prussia, s'introducono, principalmente nella formazione della Rappresentanza popolare, gli opponentisi elementi particolari.

« Noi ci siamo permesso di rilevare in quanto precede soltanto i più essenziali difetti, senza il cui allontanamento, a nostro umilissimo avviso, una riforma federale, nella maniera proposta, non è per la Prussia accettabile. Riteniamo anche infruttuosa una critica delle singole parti del presente progetto, fintanto che non sia raggiunto un accordo su que' punti principali. Noi proponiamo perciò umilissimamente a V. M. di entrare dapprima in discussione su questi ultimi co' suoi confederati, e, dove V. M. trovi disposizione ad accogliere le suindicate basi, d'invitare il Governo imperiale d'Austria a convocare, in unione col Governo di V. M., conferenze ministeriali per istabilire in modo più speciale un progetto di riforma, da presentarsi in seguito per l'approvazione ai Sovrani tedeschi e alle Città libere. Dipenderà allora dalla deliberazione dei Sovrani tedeschi, se vogliono, intorno a ciò che son disposti a concedere alla nazione, udire l'opinione di questa per mezzo di eletti rappresentanti, ovvero se, senza la costoro cooperazione, intendono domandare la costituzionale approvazione delle Diete di ogni singolo Stato.

« Al Governo di V. M. la prossima convocazione della Dieta offrirà occasione di conoscere gl'intendimenti della rappresentanza popolare prussiana, riguardo al contenuto del presente progetto di riforma, e riguardo ai principii sostenuti in opposizione ad esso dal regio Governo; e, come non dubitiamo, le manifestazioni della Rappresentanza popolare della Prussia, lascieranno fin d'ora con certezza riconoscere, che possono contare sulla sua successiva costituzionale approvazione, soltanto quelle mutazioni degli attuali trattati federali, per mezzo delle quali la dignità e la posizione della Prussia, e gl'interessi di tutta la nazione tedesca, vengano presi in eguale considerazione.

« Il popolo prussiano forma una così essenziale parte integrante del tedesco, ed è ne' suoi bisogni e interessi, come nelle sue aspirazioni e sentimenti, così intimamente cresciuto coll'insieme della nazione tedesca, che la voce della Dieta prussiana darà contemporaneamente agio a trovare i punti d'appoggio, finora manchevoli, per giudicare dell'accoglimento, che le divisate istituzioni si hanno dal popolo tedesco.

« Berlino 15 settembre 1863.

« BISMARCK, BODELSCHWING, ROON, conte
« ITZEMPLITZ, MÜHLER, conte LIPPE,
« SELCHOW, conte EULEMBURG. »

(1) Vedi il dispaccio del conte Rechberg all'ambasciatore austriaco in Dresda del 5 novembre 1861, e l'appendice aggiuntavi, e il dispaccio del conte Bernstorff al barone di Werther del 2 febbraio 1862.

Seguitano i giornali inglesi a pubblicare articoli sopra lo stato presente della controversia polacca. Il *Times* e il *Morning Post* ce ne arrecano oggi due di molto rilievo, trattando ora l'uno e l'altro liberamente, e quasi senza sgomento, la necessità della guerra per la Polonia. Il *Times* così comincia:

« Non è agevole dire se le negoziazioni tra gli Stati occidentali e la Russia sieno per quest'anno venute a fine. Rimarrebbe forse ancora qualche cosa a dire, qualche ommissione da dimostrare, qualche colpo da ritorcere, qualche gravosa conseguenza da commentare; ma tutt'insieme la controversia è veramente finita. È stata ridotta a' suoi ultimi termini, alle sue più rigide induzioni; i pareri si son chiariti contrarii, nè le parole possono più mettere o togliere nulla di conto. L'appello, se convien che appello vi sia, sta certo nell'ultima ragione, che non è punto ragione, delle armi e dell'affronto delle Potenze orientali e occidentali.

« Il punto, donde si mosse, era per verità semplice e chiaro. I tre Stati posavano le loro domande sopra alle stipulazioni di Vienna, mostrando ch'elleno furono rotte dalla Russia, e conveniva riprenderle. Fondati sopra questo principio, presentarono i sei punti, dove credevano compreso ogni buon Governo per la Polonia, e, ad un tempo, chiesero che le armi dall'una ed altra parte fossero giù posate. »

E così seguita il *Times* a riandare le principali vicissitudini della controversia, come fu dalla diplomazia trattata dal suo principio sino all'ultimo dispaccio del principe Gorciakoff, quando la Russia, avvicinatosi il verno, si tenne sicura di domare la sollevazione, nè più ebbe a temere l'ingerimento armato dell'Europa. Quindi soggiunge:

« E così, quando la Russia giunse al dì di poter parlare coll'arroganza de' tempi passati, mostrò l'aspetto fermo, risoluta di non piegare a qualsiasi argomento, a qualsivoglia rimostranza o preghiera. Il trattato del 1815 contiene certo la promessa di Costituzione alla Polonia; ma la Russia dice che quel trattato ha da essere interpretato, e convien ricercare le idee, per le quali quella clausola della Polonia fu compilata. Or questa sola asserzione del Governo russo rende ogni nuova disputazione vana, e non lascia agli Stati occidentali altra elezione, che, o di assoggettarsi alle arroganti pretensioni della Russia, o romperle guerra. La Russia fu volonterosa di concedere quei diritti, che conferivano i trattati di Vienna, insino a tanto che quest'argomento giovava all'indugio ed al suo tempo. Questo venuto, essa gittò lungi da sè ogni articolo e trattato, e arditamente disse che, qualunque sieno i diritti che le convenzioni conferivano, niun altro Stato può chiedere che e' sieno effettuati.

« A tale sono le cose, e tale è l'esito riportato nella campagna diplomatica del 1863. Niuno può dubitare di quel che, in tale contingenza, all'Inghilterra conviene fare. Mille e mille volte fu detto che noi non isnuderemo la spada per la Polonia, e il senso comune del popolo lo sostenne; ma ora noi non sappiamo se egli vorrebbe assoggettarsi a tale oltraggioso rabbuffo impunemente. Noi da gran pezzo antivedemo quel che è intervenuto. »

Fatto notare che il Governo russo si mostrò assai più ardito e insolente alla Francia che all'Inghilterra, il *Times* conchiude:

« Tale attitudine non è più quella della difesa o della discolpa, ma della minaccia e della disfida. Tutti ricordano come la Francia, nella guerra di Crimea, improvvisamente si voltò a cattivarsi la Russia, e volle la pace contro a quei fini, per li quali la guerra era stata presa, e a gran costo sostenuta. Ora noi vediamo i frutti di quella strana deliberazione. E veramente il popolo russo, che già in altri tempi ogni cosa fece e molte miserie patì per grandi fini patriottici, s'è svegliato una seconda volta; e tutte le migliorie sociali, economiche, politiche, che aspettava ed era per ricevere, mette volentieri da banda, e piuttosto che le riforme, vuole affrontarsi di nuovo con la potenza della Francia imperiale. Laonde quei che desiderano pace, hanno più a sperare dalla temperanza del Governo francese, che dai timori del Governo russo.

« Intanto, la Russia ha ottenuto il suo fine; e la Polonia è per sei mesi lasciata nelle braccia di colui, contro al quale ha tanto fieramente e valorosamente e lungamente combattuto. »

Il *Morning Post* si volge principalmente a ricercare le cagioni, che han fatto fallire le negoziazioni diplomatiche, e senz'altro n'incolpa lord Russell, per aver fatto intendere, innanzi che si venisse a conclusione, che l'Inghilterra non avrebbe mai fatto guerra contro alla Russia:

« Chi volesse ricercare, esso dice, le cagioni di sì grande sconfitta diplomatica, e del gran danno, che ne patisce la Polonia, le troverebbe agevolmente. Quando la Russia vide che Francia, Inghilterra ed Austria s'erano collegate per condannare quella tirannide militare, a cui ella dava nome di civile Governo in Polonia, fu dapprima maravigliata, e forse anche spaventata. I tre Stati parevano risoluti e pronti all'azione, e n'avevano certo il potere, e potevano forzare a mettere in effetto quel che chiedevano. Avevano per sè la forza, essendo tre contro ad uno; e avevano per sè la ragione, chiedendo quel che la Russia aveva detto di voler fare, e promesso con solenni trattati. E però alle rimostranze loro, la Russia rispose, se non con compiacenza, con modi almeno conciliativi. Ammise che avevano il diritto d'interporsi, e disse che volentieri considererebbe quei consigli e suggerimenti, che le sarebbero dati; anzi sarebbe stata ben contenta d'usar quei modi, che valessero al fine di acquistare e riordinare i suoi popoli polacchi. Confortati da queste buone inclinazioni, i tre Stati si diedero a cercare un disegno di Governo, che facesse la Polonia contenta e felice, e lo presentarono alla Russia perchè lo considerasse e accettasse. Ma, intanto che queste cose avvenivano, le persone più assennate domandavano che sarebbesi mai fatto, se le proposte fosser dalla Russia ricusate. Il non rispondere a questa domanda era forse male più leggiero; ma il dire, pendenti i negoziati, che volevasi fare, se essi fallissero, niun l'avrebbe aspettato. Innanzi di mettersi in una negoziazione diplomatica, è arte ragionevole e prudente di ben fermare tra coloro, che vogliono compilare e presentare le loro proposizioni, qual ch'essi pensano fare, quando le loro pratiche fallissero; ma far questa domanda, poichè si è cominciato a trattare, e, più ancora, divulgare a tutto il mondo il partito, che si è preso, è un de' più grossolani errori di Stato. Per isciagura, il ministro inglese per le cose straniere, ha commesso quest'errore; e mentre le cose parevano andare pel suo verso, egli francamente e ingenuamente accertò tutti, che in niun caso questa nazione avrebbe tratto fuori la spada contr'alla Russia. L'Inghilterra, diceva lord Russell, non vuole dar alla Polonia che il suo aiuto morale. I Gabinetti di Francia ed Austria questo non dissero; ma il mancamento dell'Inghilterra infiacchì i tre Stati, e la Russia non mancò valersi del vantaggio, che le si porgeva. Così il buon ufficio dei tre Stati fu arrogantemente ributtato; e l'aver il ministro inglese ricusato di presentare un dispaccio simile, dee aver vie più persuasa la Russia, che il Governo inglese era deliberato di non fare in niun caso la guerra. La Russia adunque sta ora tanto fieramente a petto delle Potenze, come se ella fosse la più forte e la più sicura della vittoria.

« Ma questo fiasco diplomatico può servire d'ammaestramento, perchè, se non i presenti uomini di Stato, i futuri almeno, possano schivare l'errore. Ma la Polonia ha ragione di querelarsi d'essere stata trattata quasi tanto male da' suoi amici che da' suoi nemici. Le sue tribolazioni sono crudeli, ed essa abbisogna di tutta la sua fortezza per sostenerle. » (*V. il Bullettino d'ieri.*)

In un articolo posteriore, lo stesso *Morning Post*, dopo aver narrato gli ordini inumani del generale Berg, particolarmente quelli pei quali le case de' conti Zamoyski furono saccheggiate e guaste, e tutti coloro che vi abitavano, incarcerati; e mostrato che questi modi sono così iniqui come dannosi alla Russia, così conchiude:

« Questi orrori, queste scene di rapina e di sangue e di crudele accecata vendetta, questa arroganza e insolenza del Governo russo, non può più lungamente durare. In uno od altro modo, convien mettervi fine. Innanzi che si pigli alcuna nuova deliberazione, forse quella brava nazione polacca sarà oppressa. E pure noi nol crediamo. Se puossi ancor metter qualche tempo in mezzo, l'Europa si alzerà contro questa scellerata opera di consumazione. Vi sono sentimenti di popolo più potenti che i consigli di Governo, e i Governi alla volontà dei popoli hanno pur da piegarsi. Con l'esempio della Grecia, dove i Governi di Francia ed Inghilterra s'interposero per cagioni d'umanità, e dove la Russia si accostò per arte di Stato, noi abbiamo quasi diritto d'ingerirci per causa tanto più umana e giusta. Quando il diritto d'ingerimento passa dalle convenzioni e da' trattati ai titoli più santi d'umanità e civiltà, anche il suo fine s'allarga, perocchè non è più racchiuso entro a particolari termini e confini di terre, o alle parole de' trattati. E questo è alla Russia pericolo assai maggiore, che quel di vedere i trattati per forza effettuati. E nondimeno essa ora vide questo gran pericolo, e fu sorda a' consigli amici. Confida nelle stagioni, e crede finito il tempo d'ingerirsi per la Polonia. Ma non è oggidì tanto malagevole accostarsi alla Russia, come fu nei tempi andati. Le strade ferrate, i legni a vapore, mettono la Russia assai più accosto all'Europa; e quanto al poter opprimere i Polacchi, forse l'aiuto stesso del verno non le basterà, come non le son bastati tanti mesi di buona stagione. Laonde gli Stati occidentali delibereranno se la signoria russa in Polonia ha più da durare.

« L'opere de' suoi vantati eserciti si voltarono in opere da selvaggi, e come la Russia non può far la guerra civilmente, così non può e non sa fondare un Governo civile e nobile. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi in una corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 27 settembre:

« Ad onta dei grandi armamenti, che la Danimarca sta facendo in questo momento, e malgrado l'annuncio positivo che l'esecuzione federale tedesca avrà luogo tra breve, credo potervi assicurare che la pace del mondo non verrà turbata per questa vertenza.

« Questa mia asserzione è fondata su certe premesse, sulla cui validità lascio il giudizio a voi stesso. Secondo molti ragguagli, che mi sono pervenuti dai Ducati, e che procedono da persone assai cospicue, da qualche tempo è subentrato un cangiamento sorprendente nelle disposizioni della popolazione tedesca di quel paese. Le velleità separatistiche sono abbandonate quasi totalmente, e non si domanda più se non d'una cosa, cioè lo svolgimento affatto libero, e senza inceppamenti, delle proprie aspirazioni nazionali. Se gli uomini di Stato danesi sono abbastanza intelligenti da elaborare una Costituzione generale, che assicuri ai Ducati una posizione corrispondente al numero degli abitanti, ed alla loro maturità politica, lo Schleswig-Holstein non farà alcuna protesta in contrario. Alcuni eminenti capi-partito accennarono alla Costituzione austriaca, come Statuto che può servir di modello allorchè si tratti d'un complesso di varii paesi e nazionalità. Segnatamente il barone Blixen-Finecke, valente statista, il quale diede già molteplici pruove del suo ingegno, è l'uomo, dal quale si attende che proporrà al Governo danese que' mezzi, con cui si potrà conseguire una riconciliazione coi Ducati, ed un aggiustamento pacifico colla Germania.

« Debbo farvi conoscere le cagioni, che produssero il mentovato cangiamento nelle vedute politiche dei Ducati. Nell'Holstein e nello Schleswig si cominciarono a comprendere, grado grado, due cose: prima di tutto che non si poteva dar del capo nel muro, e che non era possibile rendersi indipendenti dalla Danimarca contro la decisa volontà della maggior parte delle grandi Potenze; si conobbe chiaramente che, colla separazione dei Ducati, sarebbe deciso l'annichilamento politico della Danimarca, mentre invece l'Europa tende a conservare lo Stato danese. La seconda riflessione contemplava la sorte futura dei Ducati: si sospettò, e non senza motivo, che in un'epoca non lontana, la Prussia potesse annettersi i Ducati, e tutti furono unanimi nel ritenere, che piuttosto d'assoggettarsi al dominio prussiano, era meglio rimanere uniti alla corona danese.

« Negli anni 1848 e 1849, la Prussia ha perduto affatto il credito ne' Ducati; gli Holsteinesi si sentono ribollire il sangue al pensare che la memorabile guerra d'indipendenza fu soltanto una commedia prussiana. A ciò è da aggiungersi la politica che ora domina a Berlino, e la prospettiva d'avere un Governo somigliante; per cui, non è da sorprendersi se i più sperimentati patriotti gridano: « Meglio essere Danesi che Prussiani! »

« Qualora riesca effettivamente un'intelligenza fra il Governo danese e i Ducati (e molti indizii fanno prevedere un esito felice), naturalmente l'esecuzione federale non avrà luogo, e quindi la pace europea non correrà alcun pericolo da questo lato. »

Vienna 28 settembre.

Nel 1865 verrà celebrato il giubileo di 50 anni d'istituzione del Politecnico di Vienna. In quell'anno, cade pure la festa di fondazione dell'Università, per cui si stanno già incominciando i lavori preparatorii per una grande solennità. Per tale occasione verrà pubblicata una storia del Politecnico. (*O. T.*)

Innsbruck 26 settembre.

S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico visitò oggi i sobborghi e la ristaurata chiesa dei tre Santi; più tardi vi fu banchetto di 39 coperti dall'Ar-

ciduca, a cui furono invitati tre veterani. La sera arrivò la deputazione militare, collo stemma d'onore, e fu ricevuta dal Consiglio comunale, colla musica e collo sparo de' mortaretti. Continua la forte pioggia, che danneggia gli addobbi generali della città. *(O. T.)*

Altra del 27 settembre.

Stamane, tutte le bande musicali percorsero la città; dal campanile risuonava la musica corale per l'inaugurazione della festa. Stamane fu aperto il bersaglio festivo nella Stazione di Wiltau, per parte del principe Luogotenente. Sono arrivati bersaglieri da Jenbach, Kufstein e dalla valle di Sarn. La pioggia cessò appena durante la mattina. *(Idem.)*

Trieste 29 settembre.

Dalla relazione della sessione pubblica del 24 del Consiglio della città, data dal *Diavoletto*, togliamo il seguente brano:

« Venendo al primo oggetto dell'ordine del giorno, l'assessore magistratuale, sig. Maruschig, espone, come il reverendissimo canonico D. Daniele Canal di Venezia, guidato da sentimenti filantropici, sia venuto nel lodevole divisamento di fondare un Patronato per le donne dimesse dalle carceri e dalle Case di correzione, o rifiutate dalla società. Appoggiato dal Dicastero politico provinciale, conseguì facile assenso dall'eccelso I. R. Ministero, e raccolte alcune oblazioni, intraprese di già la fabbrica di un Ospizio, la quale sarebbe bene avviata, ove maggiori sovvenzioni la sorreggessero. In un'istanza, da esso diretta al nostro Municipio, e che il relatore prelegge, sono toccati i motivi, che indussero monsignor Canal ad imprendere una sì caritatevole opera, e vi sono pure esposte le pratiche fatte. Egli, in chiusa alla medesima, fa appello perchè anche Trieste voglia cooperare alla realizzazione del pio scopo.

« Il relatore, reputando superfluo di spendere parole in suffragio di questa istituzione, che da sè si raccomanda, nota però che Trieste ne potrà approfittare, essendo prescritto da' Regolamenti per le Case di detenzione, che le donne, condannate dalle Autorità giudiziarie e politiche di Trieste espiino di regola la loro pena nelle carceri di Venezia. Propone egli quindi che voglia il Consiglio, per una volta tanto, soccorrere la pia opera con la somma di fiorini 1000.

« Il consigliere Pazze, non ostante la somma strettezza dei mezzi comunali, parla in favore della proposizione, non senza però lamentare la mancanza d'istituzioni, dirette ad impedire quelle azioni, che conducono alle condanne, ed osservando che simili Stabilimenti vanno bene da principio, e si cambiano poi in progresso di tempo, e cagionano continui contributi ai Comuni. Sorse il consigliere B. Pascotini, convenendo col consigliere Pazze nella dispiacenza di dover pensare al ricovero di donne, che hanno subito una condanna; ma sostenendo che il Municipio di Trieste non ha mai trascurato, ed anzi continua sempre a promuovere la morale educazione del popolo, onde impedire i delitti.

« Siccome poi, in simili nuove istituzioni, per quanto siano sante ed utili, dipende assai dalla persona, che dà ad esse l'iniziamento, così l'oratore ritiene di dover assicurare il Consiglio sulla specialissima attitudine dell'abate Canal, di cui egli tesse uno splendido elogio, annoverandolo fra gli uomini più benemeriti dell'umanità, il quale, dopo di essersi con singolare zelo prestato in varie opere pie di Venezia, eresse, molti anni or sono, col proprio peculio, e coll'aiuto di distinti benefattori, un vasto Istituto, diretto ad accogliere ragazze orfane, miserabili ed abbandonate.

« Dell'eccellente andamento e risultato del medesimo, essersi egli stesso più di una volta persuaso; perlocchè non nutre il menomo dubbio che procederà egualmente il nuovo ricovero dall'ab. Canal ideato per sopperire, dietro l'impulso già dato in altre grandi città, ad un imperioso bisogno del secolo. D'altronde, le donne scarcerate in Venezia, che vi entreranno spontanee, e che vi saranno mantenute gratuitamente, appartengono anche al Litorale, e specialmente anche a Trieste, che manda il suo contingente a quella Casa di correzione, perlocchè il nuovo ricovero sarà di deciso vantaggio pel nostro Comune.

« Il consigliere Costantini dichiara che il desiderio del sig. Pazze di non avere condannati, è certamente generale, ma non ottenibile; ed egli risguarda così importante il progettato Istituto, che col suo voto non esiterebbe a stanziare per l'erezione del medesimo un importo anche maggiore del proposto.

« Appoggiano inoltre la proposta del relatore, guidati da varii opportuni riflessi, i signori Machlig, Pazze, Wessely e di Scrinzi, il quale annunzia prossima anche fra noi la manifestazione di consimile idea da parte d'un nostro concittadino, che ha in mira la fondazione d'un Patronato pei giovani liberati del carcere.

« La somma di fiorini 1000, proposta dal relatore, è dal Consiglio unanimemente approvata. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 28 settembre.

Leggiamo nell'*Opinione*: « Il Governo francese non ha forse creduto di mandar alcun militare ad assistere alle esercitazioni di Somma ed alla rivista di Milano, perchè il Governo italiano non ne fece invito ufficiale; però sappiamo che alcuni uffiziali superiori francesi erano arrivati privatamente a Milano, per esser presenti alle evoluzioni ed alla mostra militare. »

Il *Corriere delle Marche* ha, in data di Ancona 25: « Siamo stati assicurati che, dal primo ottobre prossimo in poi il regio Istituto tecnico anconitano, col suo Osservatorio meteorologico, si porrà in corrispondenza coll'Osservatorio di Parigi, trasmettendosi a vicenda giornalmente per telegramma le osservazioni, fatte in due punti così disparati del continente, le rive della Senna e quelle dell'Adriatico, Parigi e Ancona. »

Milano 29 settembre.

La commedia di Menandro, *Fasma*, interpretata dal sig. Dall'Ongaro, ebbe ieri sera al teatro Re, ottimo successo. Vi si trovò raccolto il fiore dell'intelligenza della nostra città, che seppe render omaggio all'ardita pruova del sig. Dall'Ongaro, e retribuirlo con caldi e ripetuti applausi. *(Persev.)*

Un fatto deplorevole avvenne ai Corpi Santi di Porta Garibaldi. Un certo L., venuto in sospetto della fedeltà della propria moglie, prese a sorvegliarla. L'altro ieri, sgraziatamente, la colse in troppo stretto e confidenziale colloquio con un tal giovine conduttore di *omnibus*, che le male lingue, forse a torto, dicevano fosse il di lei damo. Il marito, cieco per furore, brandito un coltello s'avventò contro costui, e due volte glielo infisse con forza strana nelle spalle; poi, quasi forsennato, andò difilato a costituirsi all'Autorità. Il ferito venne trasportato all'Ospitale. *(Idem.)*

Un individuo, che si qualificava per certo B..., dopo aver incaricato certo sig. D... professore, della traduzione di alcune lettere dal francese, lo invitava in casa sua, che indicò in via del Zenzuino. Il sig. D..., ch'è una persona assai stimata, non sospettando nulla di male, l'altro giorno vi si recava; ma, giuntovi, s'accorse d'esser stato indirizzato ad una casa di tolleranza. Chiesto dal sig. B... e non trovandolo, fece atto di andarsene, quando d'un tratto si trovò circuito d'alcune persone, fra cui il B..., che lo percossero e lo ferirono piuttosto gravemente. La giustizia informa. *(G. di Mil.)*

Un dispaccio da Arezzo, 27 settembre, nella *Stampa* di Torino, dice essersi fatta in quel dì la rassegna generale della guardia nazionale di Casentino in Campaldino, con gran concorso di militi e di popolo.

DUE SICILIE.

Scrivono da Palermo, in data del 23 settembre, alla *Perseveranza*:

« Le colonne mobili, sparpagliate per l'Agro palermitano, convergono verso la nostra città, e accennano a stringerla d'un cordone militare, che chiuda ogni scampo ai renitenti di leva.

« Pure l'impresa è difficile assai, e, malgrado le mosse evidenti della truppa, io mi permetto tuttavia di dubitare che si possa compierla.

« Attorniare Favara, Girgenti, e la stessa Trapani, è cosa presto pensata e presto detta; ma, a circuire una città di oltre 200 000 abitanti, occorrono milizie numerose, sospensione d'industrie e di traffici, tempo maggiore alle ricerche; e, quand'anche a tutte queste cose si passasse sopra, poco frutto se ne caverebbe sempre; avvegnachè così stragrande è il numero delle case, così molteplici le comunicazioni interne e sotterranee, che i renitenti potrebbero agevolmente scampare dalle perquisizioni più accurate e severe. »

Nella *Patria*, in data del 26 settembre, si legge:

« Lettere dalle Provincie assicurano che l'affare di Ninco-Nanco e Crocco minaccia d'imbrogliarsi.

« Il primo, che ha raggranellati 84 000 ducati, vorrebbe indurre i suoi complici a presentarsi, e mettersi lui al sicuro, guadagnando la Dalmazia. Ma i suoi compagni non gli prestano fede, e dicono che, se egli non ne porge l'esempio, non saranno certo tanto gonzi da presentarsi alle Autorità di Basilicata.

« Queste gravi deliberazioni, i briganti le hanno prese nel bosco di Monticchio. I briganti son tutti disarmati, per tema di esser presi colle armi alla mano e fucilati.

« La truppa s'appresta ad attaccarli il primo del prossimo ottobre, giorno in cui spira il termine, concesso alle presentazioni volontarie della legge Pica. Potrebbe pur accadere che, durante queste conferenze, i briganti si persuadessero che la miglior cosa è presentarsi; frattanto diffidano di Crocco (?) e lo guardano prigioniero.

« La situazione, come ognun vede, è abbastanza strana. Grazie a questi fatti, la Basilicata provvisoriamente respira: da una settimana, nè un'aggressione, nè un ricatto ha avuto a deplorarsi.

« Al contrario, la zona di Benevento, è sempre abbastanza tormentata. Undici malfattori sonosi impossessati, il 17, del proprietario Cosimo Aquino, e l'han portato verso S. Leucio, chiedendo alla famiglia un ricatto di L. 90,000.

« Altri 60 briganti han sequestrato la corrispondenza postale tra S. Marco di Cavoti e S. Bartolommeo in Galdo. »

Leggesi quanto appresso nella *Stampa* di Torino:

« Sono state formate due zone militari della parte delle Provincie napoletane più infestate ora dal brigantaggio.

« La prima zona, formata dalle Provincie di Benevento e di Molise, e da quella parte del Matese, ch'è in Terra di Lavoro, è comandata dal generale Pallavicino.

« La seconda zona, formata dai Distretti di Melfi e di Bovino e dalla Provincia d'Avellino, è comandata dal generale Franzini. »

Lo stesso giornale ha i seguenti dispacci telegrafici:

« Caserta 28 settembre.

« La sera decorsa, si è presentato a Piedimonte il brigante Michelangelo Onoratelli di Selciano, già reo di omicidio deliberato. »

« Benevento 28 settembre.

« La banda Miseria, forte di 15 briganti, invase ieri a sera la masseria presso Banca. Accorse la guardia nazionale, e mise in fuga i briganti. »

IMPERO RUSSO.

La *Nat. Zeit.* ha da Varsavia 25: « Nella notte del 23 al 24, una guardia di polizia fu attaccata e ferita nella sua stazione della via di Leszno, non lungi dalla Dogana. Vicinissimo al luogo di quest'attentato, trovasi un magazzino di provvigioni dei Russi, in cui sono collocate alcune sentinelle. Or queste udirono un grido, e videro tosto dopo due uomini allontanarsi correndo oltre la Dogana. Se questo attentato pruova, da una parte la temerità degli strumenti della rivoluzione, dall'altra il Governo russo dee scorgervi l'ingiustizia e l'ineseguibilità dell'ordinanza, che vuol fare risponsabili d'ogni attentato gli accidentali testimoni del medesimo. »

Un giornale di Berlino reca la seguente corrispondenza da Varsavia: « Secondo una voce, Mieroslawski sarebbe stato qui e avrebbe assistito a una seduta del sedicente Governo nazionale. In seguito alla sua influenza, il partito esaltato rosso sarebbe uscito vittorioso dalle discussioni, e sarebbero state prese deliberazioni atte a continuare l'insurrezione, con tutt'i mezzi d'un sistema di terrore. » *(V. sotto.)*

Il Comitato segreto è ora intenzionato di attirare tutti gl'insorgenti sparsi, nei dintorni di Varsavia, e di ravvivare la simpatia europea, che va scemando, per la Polonia, col mezzo d'un grandioso attacco contro i Russi, che sarebbe coadiuvato da una rivolta in Varsavia. Gli stessi capi non ripongono grandi speranze nella felice riuscita d'un tale piano. Però la repressione della rivolta per parte dei Russi non potrebbe avvenire senza spargimento di sangue, ed è questa circostanza, che offrirebbe occasione di dipingere a neri colori la crudeltà del vincitore. *(O. T.)*

Il giornale di Varsavia *Strez polska* annuncia che Mieroslawski ebbe intimazione dal Governo nazionale polacco di lasciare la Polonia, entro tre giorni, sotto pena di essere tradotto innanzi al Tribunale rivoluzionario per macchinazioni e disobbedienza. *(G. di Mil.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Costantinopoli, 17 settembre, al *Botschafter*:

« Il vapore inglese il *Cheaspeake* è da qui partito pel mar Nero nei primi giorni del corrente mese. Esso aveva a bordo Polacchi e Circassi, oltre un carico d'armi, consistenti in fucili e in due pezzi di montagna, colle necessarie munizioni. Il vapore prese la direzione di Trabisonda.

« Quivi il console russo voleva porre il sequestro sul bastimento, ma il console inglese se ne riferì all'Autorità locale. Intanto il vapore prese il largo, e pare che sbarcasse l'equipaggio ed il carico nei porti vicini, col mezzo di piccoli legni, che fanno il servizio delle coste circasse. »

FRANCIA.

Il principe Czartoryski fu nominato commendatore della Legion d'onore. *(G. di Mil.)*

La *Patrie* dicendo, a proposito dei negoziati aperti subito dopo le risposte russe, che una delle due Potenze marittime ha sollevata incidentalmente la questione dei *belligeranti*, è evidente ch'essa allude alla Francia. È difficile immaginare infatti che una tale proposta, la quale ridurrebbe al nulla i trattati del 1815, emani dall'Inghilterra, la quale ha sempre combattuto all'ombra di quei trattati, cui essa considera sua tutela anche contro la Francia. Ma, se l'Inghilterra non ha preso l'iniziativa di questa proposta, non sarebbe impossibile che vi si lasciasse indurre dalla Francia. Il barone Gros, il quale sino dal principio andò da lord Russell per annunciargli che l'Imperatore intendeva che ogni discussione colla Russia fosse chiusa definitivamente, il barone Gros, dico, ha l'incarico d'insistere particolarmente su questo punto col Gabinetto inglese; e pare che lo stesso incarico sia affidato anche al Principe Napoleone. Il signor di Gramont, ch'è ritornato da Parigi a Vienna, è incaricato di compiere coll'Austria le intelligenze relative all'affare del Messico.

Scrivono da Parigi, in data 26 settembre, all'*Italie*:

« Vo' narrarvi un piccolo aneddoto, che ha carattere politico, e che risale all'altro ieri.

« Mi trovava al teatro dell'*Odéon*, e si rappresentava il *Dépit amoureux*. Nel second'atto, c'è un verso, che conviene esattissimamente alla situazione; il servo, inviato come ambasciatore amoroso, nel render conto della sua missione dice:

« *Jamais ambassadeur ne fut moins écouté!* »

« È impossibile il dirvi gli scoppi di applausi che accolsero questo verso: l'autore rimase parecchi minuti senza potersi far udire. »

Parigi 26 settembre.

Ieri, il sig. Emilio Girardin pubblicò, nella *Presse*, un articolo molto ardito, nel quale consigliava al sig. Drouyn di Lhuys di ritirarsi in seguito alla sua sconfitta diplomatica. Al *brillante Emilio* si perdonarono molte scappatelle; ma questa volta, la sua licenza fu giudicata eccessiva. Laonde fu compilato un avvertimento, che fu lì lì per essergli inviato; ma se ne depose poi il pensiero. Solo per ispaventare la *Presse*, si mostrò il testo dell'avvertimento al gerente sig. Rouy. Il sig. Girardin, che non si spaventa per sì poco, ripiglia oggi la stessa lotta contro il sig. Drouyn di Lhuys, ma con più circonlocuzione, cercando sostenere il principio della responsabilità dei ministri. *(V. le Recentissime d'oggi.)* *(O. T.)*

Il *Mémorial diplomatique* annunzia che il cav. Debrauz di Saldapenna, Triestino, accompagna la deputazione messicana a Miramar.

Spedizione del Messico.

Leggiamo nella *France*, del 25 corrente: « Da fonte sicura ci viene comunicato il seguente fatto:

« L'ex Presidente Juarez ha fatto pubblicare a San Luis de Potosi e in altri luoghi occupati ancora dalle sue truppe, i bollettini, nei quali i generali del Nord annunziano le vittorie conseguite sui confederati, come pure un dispaccio del suo ministro a Washington, che espone la situazione militare, e dimostra, a modo suo, che in un prossimo avvenire il Nord avrà trionfato del Sud.

« Questa pubblicazione ha per iscopo, dalla parte di Juarez, di far isperare ai suoi partigiani che non tarderanno ad essere soccorsi dagli Americani, ai quali l'antico Presidente ha ceduto eventualmente una parte del territorio messicano. »

GERMANIA.

La *Gazzetta di Milano* ha in data di Berlino, 24 settembre:

« Di quel che sia e che voglia l'opinione prussiana, ci offre un'idea più vera un breve scritto testè comparso sotto forma di lettera all'exministro Schwerin, e che sebbene naturalmente sottratto alla pubblicità dei nostri giornali, corre oggi, letto avidamente, per le mani di tutti. Ho sott'occhio questo interessante documento: è una risposta alle ultime lettere del conte Schwerin, che esponevano le idee conciliatrici del suo partito: e reca la firma di tale, che qualificasi l'autore dell'avvertimento fatto pervenire, or è qualche tempo, ai nostri presidenti di Governo, perchè desistessero dall'esecuzione dell'ordinanza di luglio: ma qualunque egli siasi, ha il merito d'esser l'eco fedele dell'effervescenza popolare.

« La lettera comincia con un'acerba requisitoria contro il conte Schwerin e contro il partito moderato ch'esso rappresenta, di cui, come vi notava più sopra, i progressisti respingono il concorso nella lotta di restaurazione delle patrie libertà. Poi formula i mezzi, che soli, ai dire dell'autore, ponno recar salvezza alla Prussia: e fra questi, allato alla formazione di un ministero di maggioranza, all'abolizione del Gabinetto civile e militare, alla riforma della Camera alta, e alla riduzione del servizio militare non più nemmeno a due, ma a un anno solo, campeggiano l'*abdicazione del Re*, e la completa separazione della Prussia dalla Russia.

« La conciliazione del conflitto fra popolo e corona sotto il Re attuale — dichiara l'autore della lettera — è una vana chimera. Solo le femminette possono credervi.

« A proposito della lettera al conte Schwerin, trovo in un poscritto della medesima, un ragguaglio piuttosto edificante e non privo d'interesse. L'autore vi annunzia, nè più nè meno, il ristabilimento in Prussia del così detto *Gabinetto nero* per le corrispondenze postali, ordinato dal ministro dell'interno. »

AMERICA.

Da' giornali inglesi togliamo gli ultimi avvisi, già brevemente accennati dal telegrafo:

« Nuova Yorck 15 settembre.

« La cavalleria federale, guidata dal generale Pleasanton, passò il Rappahannock, toccò Culpepper, scacciando i confederati, e pigliando loro 3 cannoni e 150 soldati. Accostatosi al Rapidan, vi trovò l'esercito di Lee, e tornò indietro. Ma è voce che Lee abbia mandato gran parte delle sue forze in aiuto di Bragg, e si ritiri a Richmond. »

« Nuova Yorck 15 settembre (sera.)

« Il gen. Gilmore ebbe ordine di bombardare Charleston insin che si arrenda.

« Diciassette reggimenti federali si partirono da Nuova Orléans alla volta di Brownsville nel Texas.

« Non si avverò che Little Rock nell'Arkansas fosse preso da' federali. Vi si trovano 17 000 confederati, che aspettano l'assalto delle forze de' federali, condotte da Steele.

« Nella Carolina settentrionale, seguirono tumulti tra' partigiani della pace e della guerra; i soldati distrussero gli Ufficii del giornale *North Carolina Standard*, e gli altri dello *State Journal confederato*. »

« Nuova Yorck 17 settembre.

« Il sig. Lincoln ha divulgato la revoca temporanea della legge dell'*Habeas Corpus* in tutti gli Stati Uniti, quando le Autorità civili, o militari, trattano cause, che si rapportano alla guerra. Questa revoca durerà finchè duri la guerra o finchè il Presidente Lincoln lo crederà conveniente.

« Il gen. Lee è tuttora innanzi al Rapidan. Ieri, i federali tentarono passarlo, ma furono in tre luoghi ributtati.

« Si discorre del disegno di Meade di andare innanzi ed accostarsi a Richmond.

« Dicono ancora che Burnside siasi congiunto con Rosencranz in Chattanoga. La rinunzia di Burnside non fu accettata. Rosencranz marciava innanzi, e aveva preso Dalton alla Giorgia. Credesi che verrà alle mani con Bragg presso a Lafayette.

« Di Charleston si sa che il dì 15 i federali piantavano batterie al punto estremo dell'isola Morris, ma eran battuti dall'artiglierie de' confederati ai forti Moultrie e Johnson. Un de' magazzini di polvere dell'isola Giacomo arse.

« Il gen. Gilmore venne a contesa con l'ammiraglio Dahlgren, e depose il suo ufficio. Credesi che non sarà accettata la sua rinunzia, ma sarà invece deposto Dahlgren. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.° ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Gl'Istituti militari in Francia e in Italia. — 2. La diplomazia e la questione polacca. — 3. Voci di giornali smentite. — 4. Risposta della *Presse*. — 5. Adunanze di Società. — 6. Di una pretesa intimazione della Russia all'Austria. — 7. Probabilità politiche. — 8. La Francia e sua preponderanza. — 9. Parole di lord Russell. — 10. Nuovo rimedio contro i briganti.

1. In un articolo sugli *Istituti militari* del nuovo Regno d'Italia, il *Diritto* fa osservare, che, mentre l'esercito della Francia è più del doppio maggiore dell'esercito italiano, tanto in tempo di pace quanto in tempo di guerra, la Francia, nella Scuola politecnica, nella Scuola militare speciale, nel Pritaneo imperiale, conta in tutto 1290 allievi, e vi spende franchi 948,598 all'anno, e invece il Piemonte, nella sua Accademia militare, nelle tre Scuole militari di Modena, d'Ivrea e di Pinerolo, e nei Collegii militari di Napoli, di Firenze, di Parma, di Milano, d'Asti e di Sicilia conta 2630 allievi, e vi spende franchi 1 748 431. Il perchè l'Italia ha sette Istituti d'educazione militare più della Francia, ha 1340 allievi di più della stessa per farne de' sottotenenti nell'esercito, ed ha un dispendio d'Amministrazione degl'Istituti militari, che ogni anno supera quello della Francia di franchi 798 833. Serbata la debita proporzione, il numero degli allievi militari in Italia dovrebb'essere la metà di quello della Francia, e invece è doppio, di guisa che i sottotenenti, che hanno subito lodevolmente gli esami, sono tanti, che non si sa dove collocarli, e moltissimi dovranno tornarsene alle loro famiglie senza poter entrare in servizio come ufficiali, mentre gli altri, che faranno carriera, precluderanno la via all'avanzamento dei sottufficiali, provenienti dalla classe dei gregarii. Da questi inconvenienti il *Diritto* piglia occasione di rinfacciare al ministro della guerra: « la leggierezza, con cui tratta le cose più importanti dell'esercito, e spende e spande il denaro dello Stato, se non per i bisogni dell'esercito, almeno per sodisfare le ambizioni de' suoi devoti servitori, e per compensare i servigi, che non già per amor di patria, i più zelanti sanno rendere opportunamente, più che allo Stato, ai ministri, da cui sperano protezione e guadagno. »

2. La questione polacca nella campagna diplomatica di sei mesi del 1863, è stata feconda in dispacci, avendone la Russia inviati undici, tre l'Inghilterra, tre la Francia e quattro l'Austria, totale 21, senza tener conto di quelli che furono scambiati tra le Potenze e non resi di pubblica ragione; ma il risultato de' fatti di tutta questa attività diplomatica è stato totalmente nullo. A udire i giornali, ora la diplomazia avrebbe assunto, per rispetto alla questione polacca, un nuovo carattere. La Francia, punta dal contegno della Russia, stimolerebbe l'Inghilterra per mezzo del suo ambasciatore a Londra, il barone Gros, e l'Austria coll'opera del duca di Grammont, suo ambasciatore a Vienna, a stringersi intimamente con essa per un'azione più energica verso la Russia. Un primo effetto di siffatti stimoli della Francia sarebbe un'agitazione, o piuttosto una dissensione nel Gabinetto britannico, il che si desume da un articolo del *Morning Post*, organo di lord Palmerston, e che si studia di mettere a conto di lord Russell se l'azione delle tre Potenze colla Russia è riuscita vana. Lord Palmerston si sarebbe accostato alle intenzioni della Francia, ma il conte Russell vi si sarebbe opposto, allegando che l'Imperatore non oserebbe mai avventurarsi da solo in una guerra contro la Russia, e rispondendo lord Palmerston che potrebbe farlo benissimo, aiutandosi colla democrazia europea; tendenza, un indizio della quale è stata la restituzione dei passeggieri dell'*Aunis*. Questa discrepanza tra i due ministri, che si manifesta nella polemica del *Morning Post* e del *Daily News*, persuade a più d'uno che il co. Russell finirà a ritirarsi dal Ministero, e che la politica anti-russa trionferà con lord Palmerston. Cresce le induzioni l'annunziato viaggio del Principe Napoleone a Londra. Quanto all'azione della diplomazia francese a Vienna, il telegrafo annunziò avere assunto un carattere più decisivo, e che per poco non si direbbe imperioso. Se non che, queste asserzioni de' giornali vogliono essere accolte con diffidenza, non essendo verisimile che, quando appunto è maggiore il bisogno d'unione tra le tre Potenze per bilanciare l'efficacia della Russia, la Francia voglia agire in modo da produrre nei Gabinetti alleati il malcontento e il sospetto. Nostra opinione è tuttavia, che l'accordo delle tre Potenze sia nelle sue condizioni di prima, e che esse trattino fra loro per istabilire il loro contegno avvenire verso la Russia.

3. Una prova esplicita della insussistenza di queste insinuazioni giornalistiche, è una nota del *Pays*, giornale ufficioso, la quale, smentendo la voce propagata alla Borsa di Parigi, che il ministro degli affari esterni, sig. Drouyn di Lhuys, avesse data la sua demissione, smentisce pure la notizia che il sig. di Gramont, ambasciatore di Francia a Vienna, sia stato incaricato di *fare comunicazioni al Governo austriaco intorno all'attitudine sua nella questione polacca*, e l'altra che si volesse surrogare con altri il bar. Gros nell'Ambasciata di Londra. Il barone erasi recato a Parigi, ma ripartiva difilato per l'Inghilterra. La voce della demissione del sig. Drouyn di Lhuys era propagata per effetto delle critiche, fatte dal sig. Girardin nella *Presse* alla politica estera seguita dal ministro, segnatamente rispetto alla Russia; se non che il *Moniteur* del 27 settembre ha, in punto alle censure di Girardin, pubblicata una rettificazione, dicendo: non essere punto vero che sul solo ministro degli affari esterni ricada la responsabilità della politica esteriore della Francia; che facendo oggetto dello stesso biasimo la direzione generale degli affari e il modo di trattarli, esso mostra di non conoscere lo spirito delle istituzioni dominanti; e che finalmente, sotto l'attuale regime, il pensiero che dirige gli affari emana dal Sovrano, non essendo il ministro risponsabile che della loro esecuzione. — Si conferma da questa dichiarazione, che l'Imperatore Napoleone ha una politica propria e personale, che i suoi ministri non sono altro che gli esecutori de' suoi concetti politici, e che finalmente il Sovrano di Francia, essendo l'anima e la direzione cardinale delle relazioni internazionali della Francia coll'estero, porta tutta la risponsabilità de' suoi atti. D'ora innanzi, le censure del sig. Girardin alla politica estera della Francia, saranno dunque riputate a ragione censure personali fatte all'Imperatore.

4. Se non che, nel suo N. del 28 settembre, la *Presse*, a proposito della rettificazione del *Moniteur*, fece osservare, che il sig. di Girardin nel suo articolo, *non aveva biasimato il lodevole pensiero del Sovrano, che vorrebbe che la Polonia avesse la sorte, di cui l'ha fatta degna un martirio di 70 anni*, ma che aveva solo biasimata l'esecuzione di questo pensiero; ch'egli aveva detto, che invece d'inasprir la contesa con dispacci irritanti che la falsavano, sarebbe stato meglio spedire a Pietroburgo o il Principe Napoleone o il duca di Morny, secondo che il Governo avesse voluto mostrarsi o più fermo, o più conciliante, proposta che non toccava il concetto, ma la sua esecuzione. Il sig. Girardin aggiunge poi, ch'egli ha sempre nella *Presse* rispettato il Sovrano, fosse irresponsabile come sotto Luigi Filippo, fosse risponsabile come nell'ordine politico attuale; e che, se ha criticato qualche cosa, ha criticato solo il modo d'esecuzione dei ministri. « Il signor Drouyn di Lhuys è succeduto, egli dice, al sig. Thouvenel, ch'era succeduto a Walewski, e quando il signor Michele Chevalier, ex-ingegnere uscito dalla Scuola politecnica, amico di Cobden, succedesse al sig. Drouyn di Lhuys, come la ferrovia è succeduta alla via comune, che male e che pericolo ci sarebbe? » Il sig. Girardin finisce il suo articolo, chiedendo al *Moniteur*: dove cessa il *pensiero*, e dove comincia l'*esecuzione*? Dove cessa la risponsabilità dell'Imperatore, e dove comincia la risponsabilità del ministro? Si può ben prevedere che il *Moniteur* non farà conto di queste sottigliezze, se il sig. Girardin non andrà più oltre; ma bisogna dire che abbia fatto un passo di più, se, il 29, la *Presse* ha ricevuto un'ammonizione formale.

5. Molte adunanze di Società cattoliche, scientifiche, militari, ebbero luogo negli scorsi mesi d'agosto e settembre. All'adunanza cattolica di Malines, tenne dietro quella di Francoforte, dove, come a Dresda, s'era pure adunato il Congresso dei liberali germanici contemporaneamente a quello de' Principi: nel tempo stesso, l'adunanza delle Società del progresso scientifico ebbe luogo a Gand, la Società statistica a Berlino, a Trento si celebrò solennemente la commemorazione del Concilio che vi si tenne dal 1545 al 1563, correndo il terzo secolo dacchè fu chiuso; nel Vallese si radunò la Società degli ufficiali svizzeri; ora si celebra nella capitale del Tirolo il cinquantesimo anno della sua riunione all'Austria. Alla festa accorrono da tutte le parti dell'Impero i bersaglieri colle loro bandiere, per far prova della loro destrezza nel maneggio della carabina. S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico onora di sua presenza la festa solenne, e S. M. l'Imperatore vi prenderà parte anch'esso. Già dal giorno 28 settembre più di 7000 bersaglieri aveano recato in Innsbruck le loro bandiere, accompagnate da numerose bande musicali. Al mezzodì del giorno 28 il generale d'artiglieria barone Rossbach consegnò al capo dei bersaglieri lo scudo d'onore dell'I. R. esercito austriaco, nella stazione del bersaglio, in presenza del principe Luogotenente, de' generali riuniti, del corpo degli uffiziali, dei capi delle Autorità, della Giunta provinciale, e della comunale Rappresentanza. Il principe Luogotenente profferì un discorso pieno di ardore, che produsse un'indescrivibile entusiasmo in quella parte che si riferì all'esercito, e quell'entusiasmo toccò il supremo grado quando il generale d'artiglieria di Rossbach fece un evviva a S. M. l'Imperatore, supremo comandante dell'esercito, e a tutta la famiglia imperiale. S. A. I. l'Arciduca Lodovico stette a vedere la festa dal poggiuolo dell'edifizio del bersaglio.

6. Il giornale, le *Ultime Notizie*, di Vienna, ha pubblicato una lettera, scritta da Berlino il 27 settembre, e ch'esso assevera provenire da una fonte della più alta autenticità. Quella lettera assicura che il Governo russo ha fatto dichiarare a chi di ragione, per mezzo d'uno de' suoi rappresentanti competenti a Varsavia, che, se la Russia non ricevesse nel più breve termine l'assicurazione e la guarentigia, che l'Austria non farà causa comune colle Potenze occidentali, la Russia darà ordine immediato ad un sufficiente corpo d'esercito d'invadere la frontiera della Gallizia. Questa notizia sarebbe grave, se fosse vera; ma, a crederla tale, non basta l'assicurazione d'un privato corrispondente d'un giornale. A quest'ora un'intimazione di tal fatta della Russia all'Austria avrebbe destato un incredibile orgasmo in tutta l'Europa, e sarebbe nota in tutte le parti del globo; ma nessun giornale di Vienna l'ha confermata, nessun giornale estero ne ha fatto cenno. La *Corrispondenza generale* di Vienna riferisce la lettera pubblicata dalla *Neueste Nachrichten*, ma senza farvi nessun commento. Sino a prova evidente in contrario, noi non daremo fede a questa notizia.

7. Questa pretesa intimazione della Russia è il riscontro dell'altra supposta intimazione, che alcuni pretendono fatta all'Austria dalla Francia, per mezzo del suo ambasciatore a Vienna, il sig. duca di Gramont. La Russia vuole accertarsi delle intenzioni dell'Austria, la Francia vuole anch'essa conoscerne le disposizioni. Queste notizie, sebbene affatto inverisimili, pure commuovono i politici e i finanzieri, i quali aspettano con ansietà il prossimo svolgimento della questione polacca. Ma è naturale, in mezzo a queste voci, che tendono ad agitare gli animi, forse nel semplice intento di qualche speculazione di Borsa, è naturale il chiedere quale sarà il contegno dell'Austria? La risposta ci sembra ovvia; essa non approverà mai le pretese, nè gli atti della rivoluzione; ma non potrà a meno di disapprovare le atrocità della repressione russa. Essa cercherà di fare in modo che la questione polacca abbia un fine pacifico e sodisfacente per la Polonia e per l'Europa, essa cercherà sempre l'adempimento delle sei condizioni accettate dalla Russia, e non romperà gli accordi colla Francia e coll'Inghilterra. E se dalle complicazioni politiche dovesse nascere inevitabilmente la guerra, essa non avrà da temerla, stretta intimamente alle Potenze sue alleate, e avendo premesso con loro le debite intelligenze e fermati accordi su tutte le condizioni e le conseguenze della guerra medesima. Solo è mestieri assicurarsi, che l'Austria non rimanga sola in ballo contro la Russia, come la Francia è rimasta sola in ballo contro

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4622. 2 pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura di Asiago sull'istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per la Intendenza di Finanza in Vicenza, e in confronto di Giacoma Peruzzo fu Bortolo, moglie a Domenico Dalle-Coste, per la somma di fiorini 4:90, saranno tenuti nei giorni 14, 15, 16 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta in questa residenza dinanzi apposita Commissione per la vendita delle realità in calce descritte, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 5:01, importa fior. 47:87 1/2 di n. valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario dovrà assumere a proprio carico l'eventuale livello, di cui fosse aggravata una parte dei beni posti in vendita aventi appunto in una la marca livellaria.

Immobili da subastarsi.

In Distretto di Asiago, Comune amministrativo di Enego, censuario di Taffaneche.

N. di mappa 705, a, casa, pert. 0.02, rend. L. 1:44.

N. di mappa 706, pascolo, pert. 1.06, rend. L. 0:45.

N. di mappa 708, zerbo boscato forte, pert. 1.81, rendita L. 0:20.

N. di mappa 715, zappatorio a murali, pert. 0.17, rend. L. 0:17.

N. di mappa 707, zappatorio, pert. 0.79, rend. L. 0:78.

N. di mappa 1720, bosco ceduo forte, pert. 3.42, rendita L. 1:37.

N. di mappa 2133, b, zerbo boscato forte, pert. 5:50, rend. L. 0:60.

Totale pert. 12.77, rendita L. 5:01.

Coll'avvertenza che i Numeri di mappa 1720, 2133, b, hanno in Censo la marca di livello a favore di Bertizzolo Gio. Antonio.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta, in quest'Albo ed in piazza di Enego.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 29 agosto 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante.

N. 10971. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 15 ottobre, 5 novembre e 3 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom, si terrà la subasta dello stabile, e alle condizioni sotto notate nella Camera di Commissione N. 3, in pregiudizio di Vettori Giuseppe di Padova, sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven.

Immobile da subastarsi.

In Comune censuario di Padova città, una casa con bottega e portico ad uso pubblico, descritta in mappa al N. 769, con la superficie di pert. metr. 0.23 e la rendita di a. L. 212:40 nel valore censuario di a. L. 5310, pari a fior. 1858:50, allibrata in Censo a Vettori Giuseppe q.m Francesco.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 212:40, importa fior. 1858:50 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 15 settembre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
Il Cons., ANGELINI.
Carnio Dir.

N. 10912. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 15 ottobre, 5 novembre e 3 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà la subasta dello stabile, e alle condizioni sottoscritte nella Camera di Commissione N. 3 in pregiudizio dei coniugi Tognetti Valentina, e Valle Giuseppe di Padova, sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Padova.

Immobile da subastarsi.

In Comune di Padova città, una casa con portico ad uso pubblico, descritta in mappa al N. 2635, col'a superficie di pert. met. 0.08 e la rendita di a. L. 90:72 del valore censuario di a. L. 2268, pari a fior. 793:80, intestata a Tognetti Valentina, maritata Valle.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 90:72, importa fior. 793:80 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 15 settembre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
Il Cons., ANGELINI.
Carnio Dir.

N. 6547. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, che sopra domanda 23 luglio decorso, N. 5174 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, contro i Battiston Giacomo e Cristofoli Teresa iugali di Cordovado nella Sala d'aula di sua residenza e nei giorni 16 23 e 30 ottobre p. f., dalle ore 9 alle 11 ant., e più occorrendo, si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile qui sottodescritto, sotto la forza delle condizioni pur in calce dedotte.

Stabile da vendersi.

Nel Comune cens. di Cordovado, Distretto di S. Vito.

Casa nella quale s'interna parte del N. 50, in mappa al N. 159, della superficie di pertiche cens. 0.04 e colla rendita di L. 18:72.

Condizioni d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 18:72, importa fiorini 163 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in S. Vito e Cordovado, ed inserito per tre successive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 8 settembre 1863.
Il Pretore, G. MACCA'.
Fogolini Canc.

N. 11035. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 15 ottobre, 5 novembre e 3 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella Camera di Commissione N. 3, si terrà la subasta dello stabile e alle condizioni sottodescritte, in pregiudizio di Pavanello Maddalena di Padova sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo Veneta per l'I. R. Intendenza di Finanza di Padova.

Immobile da subastarsi.

Casa con portico ad uso pubblico in Comune censuario di Padova città, al mappale N. 4144, di pert. cens. 0.12, colla rendita a. L. 55:44, intestata a Pavanello Maddalena.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 55:44, importa fior. 485:10 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 15 settembre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
Il Cons., ANGELINI.
Carnio Dir.

N. 18822. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine, rende pubblicamente noto, che nei giorni 17, 24 e 31 ottobre p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer., si terranno nella Sala degl'incanti tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente degli stabili sottodescritti di ragione di Natale Merluzzi negoziante di qui, ad istanza degli Antonio e consorti Turco pure di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. Sarà tenuto un triplice esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti al miglior offerente, al primo e secondo incanto ad un prezzo maggiore alla stima, ed al terzo incanto ad un prezzo anche inferiore purchè sieno coperti i creditori inscritti.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza aver prima depositato l'importo di a. fiorini 220 d'argento a garanzia delle spese.

III. Entro l'ottavo giorno della delibera, dovrà il deliberatario depositare in Giudizio l'importo di delibera, meno il già depositato importo di garanzia, in moneta fina d'oro o d'argento a corso legale.

IV. Gli stabili da subastarsi vengono venduti a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si troveranno all'epoca dell'effettiva consegna senza responsabilità alcuna dei venditori.

V. Dovrà il deliberatario immediatamente alla delibera pagare tutte le imposte prediali eventualmente arretrate sui fondi venduti, e tale pagamento debitamente giustificato sarà detratto dal prezzo d'acquisto.

IV. Mancando il deliberatario all'obbligo di cui l'articolo III, sarà incorso nelle conseguenze previste dai §§ 438, 439 Giudiz. Regol.

Descrizione dei beni stabili da subastarsi situati nelle pertinenze di Campoformido, ed in quella mappa descritti ai

N. 2386, casa da massaro con corte e con porzione dell'accesso al N. 2387, sub 1, di cens. pert. 0.55, rendita L. 59:40. Stimato fior. 1400.

N. 2388, orto, di censuarie pert. 0.74, rendita L. 2:06. Stimato fior. 77:70.

N. 2050, aratorio, di censuarie pert. 6.30, rendita L. 11:41, Stimato fior. 352:80.

N. 1643, aratorio, di pertiche 5.11, rendita L. 7:37. Stimato fior. 130:62.

NN. 1616 e 2470, aratorio, di censuarie pert. 5.05, rendita L. 8:75. Stimato fior. 176:05.

Dello stimato valore complessivo di a. fiorini 2137:17.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 29 agosto 1863.
Il Consigl. Dirig., COSATTINI.
De Marco, Acc.

N. 4682. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito all'istanza odierna, N. 4682 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Ven., rappresentante l'Intendenza di Verona, contro Dai Zevo Michel'Angelo fu Agostino di Vestenanuova, nei giorni 16, 24 e 31 ottobre p. f., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella Cancelleria di questa Pretura sarà tenuta la subasta della metà indivisa dei fondi sotto descritti, alle seguenti condizioni.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, la metà indivisa dei fondi, non verrà deliberata al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 sulla metà della rendita cens. di a. Lire 3:24, importa fiorini 1:13 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Verona, Distretto di Tregnago, Comune amministrativo e censuario di Vestenanuova.

Metà indivisa dei seguenti:

N. di mappa 3298, b, aratorio, superficie pert. 2.16, rendita L. 1:88.

N. di mappa 4294, pascolo, superficie pert. 1.52, rendita Lire 1:02.

N. di mappa 4568, bosco ceduo misto, superficie pert. 1.05, rend. L. 0:34.

Totale pert. 4.73, rendita L. 3:24.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretoreo, in piazza di Vestenanuova, ed inserito per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 29 agosto 1863.
L'Agg. Dirig., DE VECCHI.
Galeotti Canc.

N. 19329. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 17, 24 e 31 ottobre v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom, nel locale d'Ufficio di questa Pretura avrà luogo la vendita all'asta provocata da Giulia Nigris Pinzani di Morteg'iano qual cessionaria di Leone Luzzato d'Udine, a danno del dott. Francesco Pinzani assente, rappresentato dall'I. R. Procura di Finanza in Venezia, e dal sequestratario sig. Giovanni Borsetta, dei fondi qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti separatamente in tre distinti Lotti, e l'asta sarà aperta sul dato del rispettivo prezzo di stima.

II. Nessuno, tranne l'esecutante ed i creditori inscritti, sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima del Lotto a cui si farà aspirante che sarà trattenuto pel deliberatario e restituito agli altri offerenti.

III. La delibera avrà luogo Lotto per Lotto ed a qualunque prezzo.

IV. Sotto comminatoria della perdita del deposito e del reincanto a tutte sue spese e pericolo, il deliberatario dovrà depositare nella Cassa del Tribunale in Udine il prezzo offerto entro giorni 10 dalla delibera.

V. Gl'immobili vengono venduti nello stato e grado del giorno dell'asta senza ulteriore responsabilità verso il deliberatario, a carico del quale staranno le imposte e spese conseguenti, escluso il bollo del protocollo d'asta.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Lotto I.

Luogo dominicale con altre fabbriche unite ad usi diversi, con aderente cortile ed orto, situato nella Villa di Mortegliano nel Borgo detto Sottopozzo, marcato col vill. N. 94 rosso e delineato in mappa ai

N. 1225 sub 1, casa, di cens. pert. 1.04, rend. L. 73:18.

N. 1226, orto, di cens. pert. 0.90, rend. L. 3:13.

N. 3553, casa, di cens. pert. 0.38, rend. L. 25:41.

Totale cens. pert. 2.32, rend. L. 101:72,

confinante il corpo unito, a levante strada del villaggio o Borgo Sottopozzo, mezzodì parte con fabbriche di ragione Pinzani sig.ª Marietta q.m Gio. Batt., e parte Zuliani Marco, ponente stradella detta dietro gli Orti o dei trozzi, tramontana sig. Giovanni Pinzani con casa ed orto, ai mappali NN. 1222, 1223 e 1224; i fabbricati sono posti a levante, mezzodì, ponente ed in parte a tramontana del cortile, il tutto stimato in valuta austriaca fior. 4375.

Lotto II.

Terreno aratorio con gelsi, detto Vja di Semida, in mappa suddetta al N. 2398, aratorio, di cens. pert. 14.60, rendita a. Lire 41:53 ed a misura friulana ridotta di c. 4 0 4.144, confina a levante a solco del Teso Gio. Batt., detto Asin, mezzogiorno strada detta Via di Semida, ponente a solco Colautti Gio. Batt., ed a metà fosso, parte Comani Antonio e parte Ferro Lucia, tramontana strada di Talmassons, stimata in val. austr. fior. 585:20.

Lotto III.

Terreno aratorio con gelsi detto Angorattis, in mappa suddetta al N. 2537, di cens. pert. 9.87, rend. L. 12:44 ed a misura locale ridotta dalla cens. di c. 2 3/4.59, confina a levante stradella campestre ed oltre Gerussi Nicolò, mezzodì a solco Barbina Giacomo detto Tedec, ponente a fosso, compreso Zanutta Luca, tramontana a solco della Negra Giovanni stimato in valuta austriaca fior. 243:60.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 5 settembre 1863.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
Plaino.

N. 4752. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto, che nei giorni 19, 20 e 21 ottobre p. v., si terranno in questo Giudizio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità sotto descritte, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 2:82, importa fior. 24:67 1/2 di n. valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo zappativo in Comune censuario di Enego, al mappale N. 1076, di pert. 2.04, colla rendita censuaria di a. L. 2:82.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale, in quest'Albo Pretorio, ed in piazza di Enego.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 5 settembre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante Canc.

N. 6396. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in S. Vito si rende pubblicamente noto, che nei giorni 21 e 31 ottobre e 9 novembre p. v., dalle ore 9 alle 11 ant., e più occorrendo, nella Sala d'Aula di sua residenza si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili qui sottodescritti, esecutati in danno degli Alvise Lodovico e Luigi Locatelli di Gleris, sulle istanze di Domenico Ballico di Codroipo, sotto la forza delle condizioni pur in seguito dedotte.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Terreno prativo, denominato Pra di Vieris, in mappa di S. Vito al N. 4161, di pert. 11.56, rendita a. L. 11:91. Stimato fiorini 346:80.

Lotto II.

Arat. arb. vit. con gelsi, detto Braida Cassina, in detta mappa al N. 945, di pert. 10.77, rendita a. Lire 13:46. Stimato fiorini 344:64.

Lotto III.

Aratorio con gelsi e con piantagioni di viti novelle, detta Braida di Savorgnano, in mappa al Numero 3852, di pert. 15.00, rendita a. L. 28:65. Stimato fiorini 426.

Totale fior. 1117:44.

Condizioni d'asta.

I. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima. Al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

II. Ciascun oblatore, meno l'esecutante e creditori inscritti, previamente all'oblazione dovrà a cauzione dell'asta fare il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita in fiorini effettivi d'argento sonanti.

III. Il resto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositarlo entro giorni 20 dalla delibera stessa presso la Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine, sotto pena, in difetto, del reincanto degli immobili a tutte sue spese e rischio.

IV. Da questo deposito restano dispensati l'esecutante divenendo deliberatario e così pure i creditori iscritti. Dovrà però in tal caso ognuno di loro, sull'importo trattenuto corrispondere l'interesse nella ragione annua del 5 per 100, depositandolo di sei in sei mesi postecipatamente a proprie spese presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, sotto pena del reincanto come sopra. Colla stessa comminatoria il residuo prezzo di delibera dovrà essere depositato presso il Tribunale predetto entro 14 giorni dal passaggio in giudicato della graduatoria o nelle mani del creditor graduato come nel riparto entro giorni 14 dal suo passaggio in giudicato.

V. La vendita dei beni predetti verrà fatta in tre Lotti nello stato in cui saranno al momento della delibera a corpo e non a misura, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualunque motivo o causa.

VI. Il possesso materiale o di fatto si trasfonderà nell'acquirente col giorno della delibera ed esecutivamente al relativo decreto con tutti i pesi inerenti, nonchè imposte arretrate ed avvenibili. Il possesso di diritto o l'aggiudicazione in proprietà sarà conseduto al deliberatario tosto che abbia giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VII. Le spese della seguita procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusive debitamente liquidate, dovranno dal deliberatario anche se creditore iscritto, essere pagate al procuratore dell'esecutante entro 14 giorni dalla delibera, sempre in effettivi fiorini d'argento sonanti, in conto del prezzo di delibera, per cui il deposito agli art. III e IV andrà in relazione a diminuirsi.

VIII. Le spese tutte successive al protocollo di delibera, compresa la tassa di trasferimento della proprietà e censuario, staranno a carico del deliberatario.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in S. Vito ed in Gleris, ed inserito per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 9 settembre 1863.
Il Pretore, G. MACCA'.
Fogolini Canc.

N. 8250. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Belluno rende noto al pubblico, che ad istanza di Gregorio Bortolin, di Valdobbiadene, in odio di Gregorio Da Ronch fu Francesco di Belluno, e creditori inscritti, avranno luogo nei giorni 19 ottobre, 2 e 16 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., in questo Ufficio, presso cui restano ispezionabili i certificati di Censo e d'ipoteca, ed il relativo protocollo di stima giudiziale, gli esperimenti d'asta per la vendita della casa sotto descritta ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti lo stabile non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima medesima.

II. Ogni oblatore, tranne l'esecutante, dovrà prima d'offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, ed il terzo, compreso il decimo, subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso dello stabile deliberato.

III. Il rimanente prezzo cogl'interessi del 6 per 100 dal dì della delibera, sarà dall'acquirente pagato in moneta sonante d'oro o d'argento al corso di Piazza entro venti giorni dopo approvato il riparto; in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intero prezzo.

V. L'esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella derivante dal fatto proprio.

VI. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi.

In Comune censuario di Visome.

N. di mappa 2071, casa di nuova costruzione, all'anagrafico N. 51, e relativo cortile colla superficie di pertiche 00.44, colla rendita censuaria di L. 17:28 non censita nell'estimo provvisorio perchè di nuova costruzione; casa che venne peritata in fiorini 968.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga all'Albo Pretoriale e sulla piazza di Belluno e Visome.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 3 settembre 1863.
Pel Consigliere Dirig. in permesso,
HADROVA.
G. Callegari Uff.

N. 3177. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve in Cadore rende noto al pubblico, che nei giorni 21 ottobre, 12 e 26 novembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. si terrà l'asta per la vendita del sottodescritto immobile a mezzo di apposita Commissione, e nel locale della sua residenza esecutato sull'istanza della Ditta di Giuseppe e fratelli Genova di Giacomo, negoziante di Pieve, a pregiudizio di Lucia Da Forno fu Antonio, di Pozzale, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti l'immobile non sarà venduto che al prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, salvo però il disposto del Giudiziario Regolamento.

II. Tutti gli offerenti meno l'esecutante, dovranno cautare l'asta col deposito del decimo del prezzo di stima.

III. Il fondo e le piante saranno vendute cumulativamente.

IV. Entro quattordici giorni da quello della delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto sotto pena di reincanto ed in monete d'oro o d'argento al corso di tariffa, a conto del quale sarà esatto il deposito come sopra.

Allorchè la parte esecutante fosse la deliberataria, potrà trattenersi il prezzo fino alla graduatoria.

V. L'esecutante non presta nessuna garanzia per l'evizione ad altro sopra il fondo e piante posti in vendita.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le imposte o tasse di qualunque genere.

VII. Dal prezzo di delibera saranno da prelevarsi le spese della procedura esecutiva da liquidarsi dal giudice dietro specifica che verrà prodotta.

Fondo e piante sovrapposte da subastarsi, frazione di Pozzale Comune di Pieve, mappa di Calpiano N. 1399, prato detto Valstarezza, della superficie di pertiche 4.60, rendita L. 0:87, valutato fiorini 36:23.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretoreo ed in questa Piazza.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve, 10 settembre 1863.
Per il Pretore, VIALETTO, Agg.
Galeazzi, Canc.

N. 5988. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in S. Vito si rende pubblicamente noto, che nel giorno 24 ottobre p. f., dalle ore 9 ant. in poi nel locale di sua residenza si terrà il quarto esperimento d'incanto per la vendita degli stabili infradescritti esecutati in danno di Giovanni Piva fu Domenico di Frattina, ad istanza di Giovanni fu Agostino Ancilotto di S. Lucia, alle condizioni in seguito trascritte.

Beni da vendersi.

In mappa stabile nel Comune censuario di Frattina.

Lotto I.

Piccolo possesso composto di casa colonica con adiacenze di cortile, orto e casale ai NN. 269, cens. pertiche 0.40, rend. a. Lire 6:90, N. 268, di cens. pertiche 0.42, rend. a. L. 1:53 e N. 491, di cens. pertiche 5.30, rend. a. L. 19:24, stimato complessivamente con tutti i vegetabili a. fior. 351:85.

Lotto II.

Possesso costituito da più corpi ai NN. 249, pascolo, di cens. pert. 16.90, rend. a. L. 4:23; N. 464 arat., di cens. pert. 4.35, rend. a. L. 12:53; N. 465 arat. arb. vit., di cens. pert. 45.70, rend. a. L. 116:99; N. 466 arat. arb. vit., di cens. pert. 34.25, rend. a. L. 55:83, stimato in tutto con i vegetabili fior. 2703:87.

Lotto III.

Latifondo costituito da più corpi ai N. 247, pascolo, di censuarie pert. 23.60, rend. a. Lire 10:86; N. 467, prato, di cens. pert. 10.95, rend. a. L. 9:31; del 468, arat. arb. vit., di cens. pert. 33.80, rend. a. L. 55:10; N. 469, arat. arb. vit., di cens. pert. 22.50, rend. a. L. 57:60, stimato con tutti i vegetabili a. fior. 1881:52.

Lotto IV.

Possesso composto d'un casolare ed una casetta ad uso colonico con adiacenze relative di cortili, orti e casale, descritto ai N. 292, di cens. pert. 0.08, rendita a. L. 4:83; N. 293, di pert. cens. 0.16, rend. a. L. 0:58; N. 294, di cens. pertiche 0.35, rend. a. L. 7:59, e N. 493, di cens. pert. 13.00, rend. a. Lire 47:19, stimato con tutti i vegetabili fior. 683:55.

Lotto V.

Possesso composto di casa colonica, adiacenze di cortile od orto, nonchè fondi arativi e pascolo, descritto ai N. 295, di cens. pert. 1.03, rend. a. L. 14:50; N. 296, di cens. pertiche 0.52, rend. a. L. 1:89; del 300, pert. 8.81, rend. a. L. 22:55; del 301, pert. 3.83, rend. a. L. 0:96; del N. 305, cens. pert. 28.72, rend. a. L. 20:21, stimato con vegetabili a. fior. 1181:58.

Con avvertenza che sull'intero dei mappali NN. 301 e 305 restano salvi i diritti spettanti ai minori di Giuseppe Etro nelle rappresentanze della madre Amalia Piva in forza del contratto da questa conchiuso con Giovanni Piva nell'11 maggio 1858.

Lotto VI.

Corpo di terreno ai N. 240 arat. arb. vit., di cens. pertiche 102.86, rend. L. 73:03; Numero 308, prato, di cens. pert. 5.45, rend. a. L. 4:63; Numero 309, pascolo, di cens. pertiche 4.92, rend. a. L. 1:28, N. 567 arat. arb. vit., di cens. pert. 23.55, rend a. L. 38.39; N. 568 arat. di cens. pert. 2.90, rend. a. Lire 3:36, stimato con tutti i vegetabili a. fior. 2090:14.

Lotto VII.

Corpo di terreno ai N. 480 arat. arb. vit. di cens. pertiche 19.40, rend. a L. 31:62; Numero 481 arat., di cens. pertiche 4.10, rend. a. L. 16:36; Numero 566, pascolo, di cens. pert. 0.25, rend. a. L. 0:08, stimato con i vegetabili a. fior. 570.

Lotto VIII.

Possessione costituita da più corpi ai N. 458 arat. arb. vit., di cens. pert. 3.40, rend. a. Lire 5:54; N. 459, pascolo, di cens. pert. 3.12, rend. a. Lire 0:78; del N. 462 arat. arb. vit., di cens. pert. 4.18, rend. a. Lire 6:82, stimato con i vegetabili a. fior. 219:69.

Lotto IX.

Corpo di terreno diviso in due appezzamenti uno arat. vit., l'altro nudo ai N. 227, di cens. pert. 4.77, rend. a. L. 12:68; N. 228, di cens. pertiche 4.17, rend. a. L. 12:88, stimato con i vegetabili a. fior. 274:75.

Lotto X.

Oratorio posto in Frattina al mappal N. 280, che occupa una superficie di cens. pertiche 0.16, rend. a. L. 6:90, stimato austr. fior. 130.

Condizioni d'asta.

I. I beni saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima. L'asta sarà aperta colla complessiva vendita dei beni in un sol Lotto, e nel solo caso che non vi fossero oblatori pella totalità saranno accettate le offerte e seguirà la delibera a Lotto per Lotto degli indicati dieci Lotti.

II. Ogni oblatore, eccettuata la parte esecutante ed il creditore Francesco Ceriotto dovrà fare il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima dei fondi ai quali si fa aspirante. Il deposito verrà restituito ove non riesca l'oblatore deliberatario, e riuscendovi sarà imputato nel prezzo della delibera.

III. Tanto il deposito quanto il prezzo di delibera dovrà effettuarsi in moneta metallica d'oro o d'argento a tariffa, escluso ogni surrogato.

IV. Il deliberatario otterrà, dietro di lui istanza, l'amministrazione e godimento, e possesso materiale degli stabili in via esecutiva del decreto di delibera; la proprietà e possesso di diritto non gli sarà aggiudicata se non dietro pagamento dell'intero prezzo.

V. Subito dopo la delibera dovrà il deliberatario provvedere per pagamento delle imposte che fossero insolute a tutto il giorno della stessa delibera, calcolandone l'importo a sconto prezzo, le posteriori staranno a suo carico, come vi starà ogni altro obbligo che infisso fosse sui beni stessi.

VI. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario a sconto prezzo pagare all'avvocato della parte istante le spese d'esecuzione dietro liquidazione giudiziale fino, ed escluso il protocollo di delibera. Quelle del protocollo stesso e successive di trasferimento di traslato censuario, e qualunque altra staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

VII. Il residuo prezzo di delibera starà presso il deliberatario fino che sia passata in giudicato la definitiva graduatoria dei creditori dopo di che dovrà immediatamente pagarlo ai creditori ai quali sarà assegnato in esito al riparto.

VIII. Dal giorno della delibera decorrerà l'interesse del 5 per 100 sulla somma rimasta in mano del deliberatario, che a sue spese dovrà farne il deposito di anno in anno presso l'I. R. Tribunale di Udine.

IX. Gl'immobili vengono subastati nello stato ed essere in cui si trovano con tutti i pesi e servitù inerenti senza che la parte esecutante assuma responsabilità di sorta.

X. Fino all'aggiudicazione dovrà il deliberatario conservare lo stabile come fanno i buoni padri di famiglia stando a tutto suo carico i peggioramenti che ne seguissero.

XI. Ogni mancanza anche parziale del deliberatario a qualsiasi delle condizioni ed obblighi del presente capitolato ed insiti per legge all'offerta, darà diritto a ciascuna delle parti interessate di procedere con semplice istanza al reincanto degli stabili a tutto suo rischio e pericolo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo capodistretto in Pravisdomini ed in Frattina, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 30 agosto 1863.
Il Pretore, G. MACCA'.
Fogolini Canc.

N. 4894. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Codroipo notifica col presente Editto all'assente Forte Domenico, era oste di colà, che Zanelli Francesco ha presentato ad essa Pretura il dì 11 settembre 1863, la petizione esecutiva N. 4894, in punto di pagamento di fior. 87:70, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli ha deputato in curatore l'avvocato Luigi dott. Canciani onde la causa possa proseguirsi, giusta la Sov. Ris. 29 dicembre 1838, e decidersi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Forte a comparire all'Aula prefissavi del 26 ottobre p. v. o personalmente, od a fare avere al curatore deputatogli suddetto i creduti suoi documenti a difesa, o ad istituirsi egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 11 settembre 1863.
Il Pretore, COLBERTALDO.
Biadene, Canc.

N. 6665. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto per parte di questa Pretura, che dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per l'I. R. Intendenza di Vicenza, in odio di Giovanni e Cristiano Angonese di Salcedo di Mure, si farà luogo nei giorni 27, 29, 31 ottobre 1863, dalle ore 9 antim. alle 12, nella Sala d'ufficio, a mezzo di apposita Commissione ai tre esperimenti d'asta fiscale dell'immobile sotto descritto, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 20:18, importa fiorini 176:57 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Vicenza, Distretto di Marostica, Comune di Salcedo, N. 136 di mappa, arativo, arborato, vitato, superficie pertiche 3.10, rendita L. 20:18.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti siti del capoluogo e del Comune di Mure, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 1.° settembre 1863.
Il Pretore, SCARAMELLA.
L. Marajı Canc.

N. 3869. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro istanza 13 settembre 1863, N. 3869 dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, nel locale di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione giudiziale saranno tenuti tre esperimenti d'asta in odio di Vincenzo Masutti, di Aviano, che seguiranno nei giorni 26 ottobre, 1.° dicembre 1863, e 7 gennaio 1864, dalle ore 10 antimer. alle 2 pom. per la vendita al miglior offerente dei sottodescritti beni alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno subastati e deliberati nella totalità come trovansi descritti nella stima giudiziale 7 gennaio 1863, della quale ogni aspirante potrà avere ispezione e copie, insinuandosi alla Cancelleria, e sarà anche libero qualora non si trovassero applicanti per la totalità di subastare e vendere i beni stessi in corpi separati.

II. Ogni aspirante all'asta, eccettuato l'esecutante, dovrà garantire l'offerta col deposito, del decimo sul valore di stima in monete d'oro o d'argento a corso di tariffa; chiusa l'asta sarà trattenuto il deposito del solo maggior offerente, e gli altri saranno restituiti.

III. Nel primo e secondo incanto non saranno deliberati gli immobili che a prezzo della stima ovvero maggiore, e nel terzo incanto a qualunque prezzo.

IV. L'acquirente esborserà il prezzo offerto pel quale avrà avuto luogo la delibera facendone il deposito presso l'I. R. Pretura adita per l'esecuzione, entro giorni 10 successivi alla delibera stessa imputando a deconto il deposito verificato in precedenza all'asta.

V. Gl'immobili passeranno nell'acquirente quanto al materiale possesso, ed al conseguimento dei frutti dal giorno successivo alla delibera, e la tradizione reale ed il possesso di diritto passerà ad esso acquirente coll'aggiudicazione degli immobili da esser praticata allorquando sarà sodisfatto il prezzo mediante il deposito della somma relativa.

VI. Le spese della delibera e di tutti gli atti successivi compresa la tassa per trasferimento del dominio e per volture censuarie, staranno ad esclusivo carico del deliberatario o deliberatarii, dovendo inoltre questo sostenere tutte le pubbliche imposte che venissero a scadere dopo la delibera.

VII. Gl'immobili vengono alienati come si trovano, cioè coi loro diritti e servitù passive.

VIII. In caso di mancanza a qualunque delle suesposte condizioni per parte del deliberatario o deliberatarii, si procederà al reincanto degli stabili a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario o deliberatarii.

Immobili da subastarsi.

Distretto e Comune di Aviano.

N. 8190, arat., di cens. pert. 4.85, rendita a. L. 6:84.

N. 13502, arat., di cens. pert. 0.80, rend. a L. 1:69.

N. 13503, arat., di cens. pert. 2.70, rend. a. L. 7:45.

Locchè si pubblichi e si affigga ne' modi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 13 settembre 1863.
Il Pretore, CABIANCA.

N. 7046. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Padova, e in confronto di Calderaro Maria ved. Gavin, quale tutrice dei suoi figli minori Giovanni, Antonio ed Elisa Gavin fu Gio. di Grantorto, avranno luogo, nel locale di sua residenza, nei giorni 28 ottobre, 2 e 9 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili qui sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 2:83, importa fiorini 24:76 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà dell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a

tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Provincia di Padova, Distretto di Cittadella, Comune censuario di Grantorto.

Numero di mappa 1015, aratorio, pert. 1.23, rendita a. Lire 2:08.

Numero di mappa 1683, bosco ceduo dolce, pert. 0.36, rendita L. 0:75.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questo capoluogo, nonchè in Grantorto e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 10 settembre 1863.
Il Cons. Pretore, REBUSTELLO.
Tombolan Al.

N. 2743. — 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che da apposita Commissione nel locale di residenza di questa Pretura, nei giorni 30 ottobre, 18 e 25 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà la subasta degli stabili sottodescritti esecutati da Antonio di Gallo, rappresentato dal procuratore avvocato dott. Tommasoni, contro Giacomo q.m Andrea della Schiava di Dordolla, ora dimorante a S. Pietro, Distretto di Wolkermarkt nella Carintia, alle seguenti

Condizioni

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima che in ragione del 5, importa fior. 154:78, valuta austriaca, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i crediti iscritti sui fondi da subastarsi.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo in denaro sonante a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo in denaro sonante a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente le imposte inerenti ai fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine, si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Stabili da subastarsi
per un quinto.

N. 453, casa colonica, di pert. 0.04, rend. L. 3:30.

N. 1540, prato, di pertiche 1.72, rend. L. 0:84.

N. 1541, coltivo da vanga, di pert. 1.13, rend. L. 1:62.

N. 1624, prato, di pertiche 0.94, rend. L. 1:07.

N. 1625, coltivo da vanga, di pert 1.31, rend. L. 1:31.

N. 1948, coltivo da vanga, di pert. 0.49, rend. L. 0:70.

N. 1962, prato, di pertiche 2.25, rend. L. 0:38.

N. 7999, rupe pascoliva, di pert. 21.20, rend. L. 0:42.

Locchè si pubblichi mediante affissione nell'Albo ed in questo Comune, nonchè s'inserisca per volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 2 settembre 1863.
Il Pretore, PORTIS.

N. 2744. — 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che da apposita Commissione nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 20 ottobre, 18 e 25 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà l'asta degli stabili sottodescritti esecutati da Antonio q.m Giovanni di Gallo, rappresentato dall'avvocato dott. Tommasoni, in pregiudizio di Andrea q.m Andrea della Schiava di Dordolla, ora a S. Pietro nel Distretto di Wolkermarkt in Carintia, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima che in ragione del quinto, importa fiorini 154:78, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a coprire i creditori inscritti sui fondi da subastarsi.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo in denaro sonante ed a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo in denaro sonante ed a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera staranno a carico dell'acquirente le imposte inerenti ai fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine, si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Stabili da subastarsi.

N. 453, casa colonica, di pert. 0.04, rend. L. 3:30.

N. 1540, prato, di pertiche 1.72, rend. L. 0:84.

N. 1541, coltivo da vanga, di pert. 1.13, rend. L. 1:62.

N. 1624, prato, di pertiche 0.94, rend. L. 1:07.

N. 1625, coltivo da vanga, di pert. 1.31, rend. L. 1:31.

N. 1948, coltivo da vanga, di pert. 0.49, rend. L. 0:70.

N. 1962, prato, di pertiche 2.25, rend. L. 0:38.

N. 7999, rupe pascoliva, di pert. 21.20, rend. L. 0:42.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo e nei soliti luoghi, nonchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 2 settembre 1863.
Il Pretore, PORTIS.

N. 5428. — 2. pubb.

EDITTO.

Per parte di questa Pretura si rende noto, che sulle istanze dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per l'I. R. Intendenza di Vicenza, ed in odio di Antonio Vitacchio di Carlo di Mason, debitore d'imposta d'immediata esazione, nel giorno 30 p. v. ottobre, dalle ore 9 ant. alle ore 12 merid., nella propria Sala d'ufficio ed a mezzo di apposita Commissione farà luogo al quarto esperimento d'asta degli immobili sotto descritti, colle seguenti

Condizioni.

I. In questo esperimento il fondo sarà deliberato a qualunque prezzo, anche al di sotto del valor censuario di fior. 58:18 1/2.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa fare eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Aratorio, arborato, vitato in piano in Comune censuario di Mason, al mappale N. 1091, della superficie di pert. cens. 1.00, colla rendita di a. L. 6:65.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti siti del capoluogo e del Comune di Mason e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 18 settembre 1863.
Il Pretore, SCARAMELLA.

N. 6570. — 2. pubb.

EDITTO

A senso e pegli effetti del § 498 del Giud. Reg., si notifica a Matteo Savegnago fu Antonio detto Carnovale, assente d'ignota dimora, che il Comune di Cornedo produsse in di lui confronto la petizione 3 settembre corr., Numero 6407, in punto di pagamento di fior. 96:41 fitti scaduti a dipendenza di scrittura 31 dicembre 1848, tacitamente rinnovata, sulla quale fu indetta l'udienza 31 ottobre pel contraddittorio sommario, e che con odierno decreto pari Numero, gli venne nominato in curatore ufficioso l'avv. Alessandro dott. Pasqualigo.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte negli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 10 settembre 1863.
Il Pretore, CHIMINELLI.

N. 12640. — 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende noto, che nel giorno 31 ottobre p. v. dalle ore 11 antim. alle 2 pomer., si terrà nel solito locale degl'incanti e dinanzi apposita Commissione il quarto esperimento d'asta, per la delibera al maggior offerente dello stabile sotto indicato che venne accordato a Rodolfo Rimini di Elia, sopra sua istanza 13 luglio p. p. N. 12640, in confronto del dott. Bartolammeo Foratti, alle condizioni seguenti.

Descrizione
dello stabile da subastarsi,
nella Città di Venezia,
a S. Benedetto.

Casa marcata col civico Numero 3444, ed anagrafico 3949, già censita in estimo provvisorio al catastale N. 16460, colla cifra di L. 608:642, ora allibrata in estimo stabile al mappale N. 217, che si estende anche sopra parte del N. 218, colla superficie di centesimi 20 di pertica, e la rendita censuaria di L. 460:19, fra i confini a tramontana Canal Grande, mezzodì corte Tron, a levante in parte palazzo Zen ora Kunkler, ed in parte la Chiesa di S. Benedetto, a ponente la pubblica Beneficenza, stimata fior. 20838:20.

Condizioni.

I. Qualunque aspirante dovrà depositare nelle mani del Commissario delegato a cauzione della sua offerta la somma di fior. 2083:82 equivalente al decimo della stima.

II. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Il deliberatario dovrà versare nel depositorio di questo I. R. Tribunale Sezione civile il prezzo di delibera entro trenta giorni dalla medesima, sotto pena di reincanto, a tutte sue spese, rischio e pericolo, alla cui rifusione servirà intanto (in quanto bastasse) il fatto deposito.

IV. I pagamenti dovranno farsi in fiorini effettivi d'argento valuta austriaca, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato alla moneta sonante.

V. Facendosi offerente all'asta l'esecutante, o qualunque altro dei creditori iscritti, sarà liberato dal previo deposito di cui l'articolo primo.

VI. Così pure rendendosi deliberatario l'esecutante, od alcuno dei creditori iscritti, non sarà tenuto a versare il prezzo, che in esito alla graduatoria che verrà promossa sul prezzo ricavato corrispondendo frattanto trimestralmente dal giorno della delibera l'interesse del cinque per cento.

VII. L'aggiudicazione del fondo non potrà aver luogo a favore del deliberatario che in esito al pagamento del prezzo.

VIII. Rendendosi deliberatario l'esecutante od alcuno dei creditori inscritti, l'aggiudicazione definitiva non potrà aver luogo che in esito alla graduatoria, e frattanto potrà ottenere l'amministrazione e godimento.

IX. È libero a qualunque aspirante d'ispezionare gli atti presso l'Ufficio di Spedizione di questo I. R. Tribunale.

X. Tutte le spese della delibera e successive rimangono a carico del deliberatario.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 3 settembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 2113. — 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in esito a requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova, presso questa Pretura, e nei giorni 13, 20 e 27 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. verrà tenuto il triplice esperimento di subasta dell'immobile casamentivo sottodescritto, già accordata col Decreto 12 agosto corrente N. 11868, dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova suddetta, ad istanza di Francesco Cornacchia, ed a carico di Carolina Martini fu Giuseppe, maritata Zanbini di Conese.

Nei primi due esperimenti lo stabile non sarà deliberato che a prezzo almeno uguale alla stima, e solo nel terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti sino al prezzo di stima, e ferme del resto le condizioni di asta sotto ricordate.

È libero agli aspiranti di prendere ispezione presso questa Cancelleria dei certificati censuario ed ipotecarii e dell'atto di stima.

Condizioni d'asta.

I. Chi opterà all'asta tranne il subastante, dovrà depositare il decimo del valore di stima.

II. Il godimento e possesso resterà accordato dal giorno della delibera in avanti, dal qual giorno il deliberatario corrisponderà sul prezzo gl'interessi del 5 per 100 all'anno, e dovrà depositarlo a sue spese in Giudizio ogni sei mesi dalla data della delibera.

III. Scoprendosi obnoxietà enfiteutiche non contemplate nella stima, il deliberatario avrà diritto di dedurne dal prezzo il capitale del livello al 100 per 5, nonchè il decimo del residuo.

IV. Il deliberatario potrà e dovrà far seguire le volturazioni censuarie al proprio nome entro due mesi dalla delibera.

V. Il pagamento del prezzo e relativi accessorii, dovrà farsi in moneta di metallo d'oro e d'argento esclusa la carta monetata ad onta di ogni legge in contrario, con facoltà altrimenti nei percipienti di computarla al solo valore mercantile corrente a Mantova nel giorno del pagamento.

VI. Sino all'aggiudicazione in proprietà, il deliberatario non potrà recar danno allo stabile esecutato ed altrimenti sarà facoltativo ad ogni creditore di provocarne sequestrazione a spese e pericolo del deliberatario.

VII. La tassa di trasferimento di proprietà, sarà pagata dal deliberatario, il quale ne imputerà la metà a sconto di prezzo.

VIII. Sarà accordata l'aggiudicazione in proprietà assoluta solamente dopo che sarà stato pagato per intero il prezzo coi suoi accessorii, e dato adempimento ad ognuna delle preindicate condizioni.

Stabile da subastarsi.

Casa con bottega, posta in Libiola sulla piazza in prossimità all'area della chiesa parrocchiale distinta in anagrafe col N. 173, ed in mappa censuaria colla porzione del N. 461, di mil. pertiche 0.5.6, coll'estimo di scudi 1:5:3 24/48, e nel nuovo Censo trasformato avente il N. 853, di pert. 0.17, colla rendita di a. L. 20:16, e coi confini a levante il piazzale della chiesa parrocchiale, a mezzodì l'unghia di Conca dell'argine maestro del fiume Po, a ponente e settentrione le ragioni di Ghiraldini Carlo. Stimata fiorini 1160:20.

Dall'Imp. R. Pretura,
Ostiglia, 14 agosto 1863.
Il Dirigente, CRISTANI.

N. 7039. — 2. pubb.

EDITTO.

Sopra odierna istanza dell'esecutante Bortolo Gaggia, si proroga al giorno 5 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili esecutati in pregiudizio dell'eredità giacente di Maria Berton fu Valentino e dell'interdetto Gaetano Munari rappresentato dall'avvocato Ferretto, che in seguito all'Editto 18 giugno decorso Numero 4918, dovea tenersi nel giorno 29 agosto corrente, fermo quanto si contiene nell'Editto stesso pubblicato nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale ai NN. 38, 39, 40, e nella successiva rettifica 16 luglio decorso N. 5764, pubblicata ai NN. 161, 162, 163 della Gazzetta medesima.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e si inserisca per tre volte nel Foglio d'Annunzii.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 28 agosto 1863.
Il Pretore, CETTI.
Da Re, Canc.

N. 6458. — 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Mantova notifica col presente Editto a tutti quelli, che possono avervi interesse, di aver decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti e sopra tutta la sostanza stabile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Regazzoni Luigi, farmacista di qui, ora assente e d'ignota dimora.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto oberato, ad insinuarla con petizione sino al giorno 30 novembre inclusivo, a quest'I. R. Tribunale Prov. in confronto dell'avv. Vitale Franchetti, deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione in caso d'impedimento nell'avvoc. Ang. Finzi, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa; ma anche il diritto per cui egli domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, poichè in difetto, scorso il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto fosse esaurita dagl'insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si avvisano inoltre i detti creditori di dover comparire avanti quest'I. R. Tribunale al Consesso N. I la mattina del giorno 14 dicembre, alle ore 9 ant., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, non che per la nomina della delegazione dei creditori e per quelle ulteriori previdenze che si trovassero del caso, avvertendo che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione si nomineranno ex officio.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 19 settembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 6458. — 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova qual Senato di commercio, si notifica col presente Editto a Luigi Ragazzoni, farmacista e possidente in questa Città, che con altro odierno Editto venne aperto il concorso generale de' creditori verso di lui, nominato in amministratore interinale il reg. Bartolommeo Forattini, in curatore alle liti l'avvocato Vitale Franchetti, e pei casi di sostituzione l'avvocato Angelo Finzi, prefisso a tutto novembre p. v. il termine per le insinuazioni dei creditori ed il giorno 14 dicembre in questo Consesso N. I per la comparsa a termini dei §§ 81, 87 e seg. del Regolamento Giudiziario.

Ritrovandosi esso Regazzoni Luigi assente e di ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Alessandro Monti, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nel suddetto affare, il quale con tal mezzo verrà trattato a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo far tenere al suddetto avvocato Monti come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed ammincoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 19 settembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

N. 5905. — 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Lasagna Carlo, Giuseppe e Giuseppa, a Bertoli Francesco, Venerio, Pietro e Giacomo assenti e d'ignota dimora, che da Zaldini Luigi, Antonio, Bonaventura e Domenico, possidenti di Polesine di Gonzaga, difesi dall'avv. Protti, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto insinuazione di crediti per la distribuzione del prezzo dello stabile Bertoni, deliberato dall'I. R. Pretura in Gonzaga col decreto 18 giugno 1862, N. 2385, ad essi istanti.

Ritrovandosi i suddetti assenti e d'ignota dimora, furono rispettivamente nominati e destinati a di loro pericolo gli avv. Franchetti, Basola, S. Fano, L. Fano, G. Gorini, Zapparali e Spadini, affine di rappresentarli come curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. civ. vigente in questi Stati: ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano volendo comparire nel giorno 28 novembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi al Consesso N. I per insinuare i rispettivi eventuali loro crediti, con avvertenza che non presentandosi saranno esclusi dal partecipare al prezzo dello stabile deliberato e da ogni diritto ipotecario sullo stesso, oppure far tenere ai suddetti avvocati come curatori e patrocinatori di essi, i proprii mezzi ed ammincoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 2 settembre 1863.
Pel Presidente in permesso,
Il Cons. anziano, PIOLTI.
Proserpio Dir.

N. 15318. — 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto ai Giuseppe e Pietro Blasigh fu Giovanni, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V. faciente per lo Stato signore dei feudi, e quale procuratrice del nob. Leonardo q.m Francesco Sbruglio, una petizione nel giorno 13 dicembre 1862 al N. 23790 contro di essi, oltrechè di altri, in punto di rilascio beni feudali, rifusione di rendite, ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti in esito a relativa istanza 24 agosto p. p., N. 1538 di essa parte attrice, è stato nominato ad essi l'avvocato di questo foro dott. Montemerli, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta istanza fu con Decreto d'oggi rimesso il prenominato curatore al tenore del Decreto 15 dicembre detto N. 23790 intimante la petizione per la risposta entro giorni 45, sotto le avvertenze di legge, e che mancando essi Rei convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 agosto 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 12132. — 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dall'anno 1831 vennero depositati giudizialmente al N. 371 del Maestro in causa fu Giovanni Cesellin al confronto di Giovanni Moro e Pietro Michieli quattro documenti per a. L. 1876:56.

Irreperibili gli interessati, si diffidano gli stessi ad insinuarsi a questo Tribunale per l'estradazione nel termine di sei mesi, coll'avvertenza che in difetto si passeranno i documenti all'Archivio sollevandosi l'I. R. Erario di ulteriore responsabilità delle custodie.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 11 settembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 11148. — 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica al sig. Camerini Giovanni fu Cristoforo, assente e di ignota dimora, che il sig. Filippo e Mario Nani-Mocenigo fu Agostino e Antonio Tommasini tutore dei minori Alessandro e Pisana Nani-Mocenigo fu Girolamo, e del marchese Girolamo Canonici padre e legale rappresentante della minore Alessandra Canonici patrocinati dall'avvocato Tommasoni produssero in suo confronto e dei sigg. Isabella, Linda Elisa e Francesco sorelle e fratelli Camerini fu Cristoforo la petizione 9 settembre corr., Numero 11148 in punto:

Dovere essi Rei Convenuti quali eredi di Cristoforo Camerini in base alla convenzione giudiziale 8 gennaio 1863, N. 5532, a. 60 od al relativo Decreto evasivo 1.° luglio 1863, N. 7637, concorrere a dare il loro assenso in forma legale perchè siano cancellate presso la R. Conservazione delle Ipoteche in Rovigo le iscrizioni 18 febbraio 1860, vol 1085, Numero 276; 18 febbraio 1860 vol. 1086, N. 278; 18 febbraio 1860, vol. 1086, N. 277; e 18 febbraio 1860, vol. 1085, N. 272, a favore Camerini Francesco e Giovanni fu Cristoforo, e ciò entro 14 giorni, ed in caso di loro renitenza essere in facoltà gli attori colla scorta della decisione che verrà pronunciata, di presentarsi da sè alla conservazione delle Ipoteche in Rovigo e far cancellare le accennate iscrizioni, o quelle che vi fossero sostituite con regolari rinnovazioni, e che venne ad esso nominato in curatore speciale l'avvocato dott. Benvenisti, essendo stato in pari tempo assegnato pella risposta il termine di giorni 90, sotto le avvertenze degli articoli 41, 42 dell'Aul. Dec. 4 marzo 1823, della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, e del § 32 del Regolamento Giudiziario.

Si diffida pertanto il predetto assente a far giungere in tempo al curatore ogni creduta difesa, o di nominare altro procuratore di questo foro, in difetto di che dovrà ascrivere a propria colpa le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi per affissione all'Albo di questo Tribunale, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 15 settembre 1863.
Pel sig. Presidente in permesso,
Il Consigliere, ANGELINI.
Carnio, Dir.

N. 12988. — 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso, notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora sig. Dionisio Silvestrini fu Gio. Battista, che la signora Francesca Pasquali vedova Bevilacqua, per sè, e quale tutrice del proprio figlio minore Mariano del fu dott. Candido Bevilacqua, nonchè la signora Enrichetta Bevilacqua Brunelli pure del fu Candido rappresentati dall'avvocato sig. F. A. Bampo, hanno presentato dinanzi questa stessa Pretura nel 9 corrente settembre l'istanza N. 12988 ad esso Dionisio Silvestrini ed ai di lui fratelli Vincenzo, D. Isidoro e Giuseppe, con cui denunciano la lite promossa da Andrea Sartori con petizione 11 maggio 1863 N. 6919, contro i consorti Manera del fu Gio. Antonio, e da questi denunciata alle istanti, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Carobbio, onde la causa possa aver luogo secondo il vigente Regolamento Giudiziario civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso sig. Dionisio Silvestrini a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire od a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 9 settembre 1863.
Il Consigliere, MUNARI.
Fantoni, Acc.

N. 4055. — 2. pubb.

EDITTO.

Si pubblica che ad istanza degl'interessati, venne aperta la ventilazione ereditaria in morte di Verulo Torresani fu Sebastiano, decesso in Castione sopra Garda, il 6 gennaio 1831, senza testamento.

Essendo ignota a questa Pretura la dimora di Giuseppe Torresani figlio del suddetto Verulo, viene esso citato col presente Editto ad insinuarsi entro un anno da oggi, ed a produrre la propria dichiarazione di erede, mentre altrimenti l'eredità sarà ventilata in confronto degli eredi insinuatisi e dell'avvocato dott. Luigi Trevisani, che fu deputato curatore dell'assente.

Per tre volte ciò sia inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Caprino Veronese, 3 settembre 1863.
Il Pretore, SALOMONI.

N. 4930. — 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno 12 corrente morì in Salgareda Michiele Arcangelo Chiereghini fu Felice con due codicilli l'uno in data 5 dicembre 1850, l'altro in data 16 ottobre 1857.

Essendo ignoti a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritto alla eredità del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono avere, poichè altrimenti, questa eredità per la quale venne destinato per ora curatore il sig. Giovanni Ghirardi di Salgareda sarà ventilata in concorso di quelli che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata.

La parte di eredità che non verrà adita, o la eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo Stato come vacante.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, in Oderzo, Salgareda e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 22 agosto 1863.
Il Dirigente, DURAZZO.
P. F. Sordoni, Al.

N. 3185. — 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nell'8 gennaio 1862 morì in Villa del Ferro Lucia Cogo fu Giuseppe, e che con disposizione d'ultima volontà, istituì erede nella quota disponibile Angela Tranquillini. Essendo ignoto il luogo di dimora di Bortolo Frison di Gio. Batt. altro fra gli interessati nella eredità, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente, ed a produrre la sua dichiarazione sul testamento ed eredità, altrimenti si procederà alla ventilazione in concorso degli insinuatisi e del curatore avv. Alessandro dott. Tessari a lui deputato.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 18 agosto 1863.
Il Pretore, L. PEZZOTTI.
A. D. Pasquali Canc.

N. 3610. — 2. pubb.

EDITTO.

Si eccitano i Giovanni e Luigi Banterla fu Giacomo di ignota dimora quali successibili ex lege nella intestata eredità del loro fratello Pietro Banterla, morto in Affi il 5 marzo a. c. ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto avanti questa Pretura quale Giudizio di ventilazione, ed a presentare le loro dichiarazioni in iscritto, mentre, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. Cristini a loro deputato.

Dall'I. R. Pretura,
Caprino Ver., 25 agosto 1863.
Il Pretore, SALOMONI.

N. 15650. — 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che a questo Tribunale è stata prodotta l'istanza 4 agosto anno corrente, N. 14028 di Antonio Scordilli con l'avvocato F. Pasqualigo per ammortizzazione di tre talons appartenenti alle Obbligazioni del debito conversione dei Viglietti del tesoro Lombardo-Veneto, N. 2744 in data 6 settembre 1851 da L. 300, N. 7305 in data 3 ottobre 1851 da L. 100, N. 7306 in data 3 ottobre 1851 da L. 100, e relativi coupons 1.° maggio 1861.

Essendosi pertanto su detta istanza previamente sentita l'I. R. Procura di Finanza nella rappresentanza del regio Erario, si eccita l'ignoto possessore di detti talons e coupons di farne la manifestazione e di produrli in Giudizio entro un anno dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, altrimenti i detti coupons e talons saranno dichiarati ammortizzati dopo un anno, sei settimane e tre giorni dalla rispettiva scadenza.

Si pubblichi, si affigga e si inserisca.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 settembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 6637. — 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Isola della Scala si notifica, che nel 9 settembre 1861 morì in questo capoluogo Lorenzoni Maddalena fu Domenico, lasciando una disposizione di ultima volontà alla quale avrebbe istituito erede di una metà di sua sostanza il fratello Bortolo Lorenzoni, e dell'altra metà le zie materne Maria, Teresa ed Angela Lorenzoni.

Essendo ignota al Giudizio la dimora di Bortolo Lorenzoni, viene esso eccitato ad insinuarsi presso questa Pretura entro un anno dalla data del presente Editto a produrre la propria dichiarazione di erede, mentre altrimenti l'eredità sarà ventilata in confronto degli eredi insinuatisi, e dell'avvocato Masotto dott. Luigi curatore ad esso deputato.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Isola della Scala, 30 agosto 1863.
Il Pretore, CASTELLI.

N. 4795. — 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tregnago notifica agli assenti e d'ignota dimora figli del fu Sante Lonardelli, essere mancato a' vivi intestato in Badia Calavena nell'11 luglio 1855 Antonio Lonardelli fu Giorgio.

Si diffidano quindi essi assenti figli del fu Sante Lonardelli a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente a produrre le loro dichiarazioni di eredi, altrimenti si procederà nella ventilazione dell'eredità del suddetto defunto in concorso degli eredi insinuatisi e dell'avv. dott. Michele Chiarenzi statogli a loro deputato in curatore.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 16 settembre 1863.
Il Dirig., DE VECCHI.
Galeotti Canc.

N. 17829. — 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine deduce a pubblica notizia, che il locale I. R. Tribunale con deliberazione 14 agosto corr. N. 7216, dichiarò interdetta per mentecattaggine Caterina fu Francesco di Lazzara, villica di Mortegliano, alla quale venne deputato in curatore ordinario il di lei cognato Francesco Ferro di Giovanni Battista di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti in Udine ed in Mortegliano, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 24 agosto 1863.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
De Marco, Acc.

N. 7446. — 2. pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con sua deliberazione 15 corr., N. 8720, trovò di dichiarare interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze per mania ambiziosa Giuseppe Zamboni fu Gio. Batt. di Schio, e che questa Pretura con odierno decreto, N. 7446 gli nominò in curatore monsignor Luigi Rubini, canonico di Schio.

Perchè serva di norma, si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 21 settembre 1863.
Il Pretore, VITTORELLI.
Gramch Al.

N. 20893. — 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 8 decorso luglio N. 10972, venne dal locale I. R. Tribunale Provinciale interdetta per titolo di mania pellagrosa Sartori Regina, moglie ad Arcangelo Guerra, e le fu deputato in curatore Facincan Angelo, di S. Giorgio in Salici.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 9 agosto 1863.
Il Consigl. Dirigente, SARTORI.

N. 14264. — 2. pubb.

EDITTO.

Con odierno decreto pari Numero, venne sciolta dalla interdizione Angela Testi del fu Lorenzo, moglie a Luigi Stefani, di Verona, e rimessa nel pieno e libero esercizio dei suoi diritti civili.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 29 agosto 1863.
Il Cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 8193. — 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Antonio Storti fu Francesco di Azzano ora assente e d'ignota dimora, che Giacomo Puppo fu Alessandro negoziante di questa Città ha prodotto a questa Pretura istanza per prenotazione immobiliare fino alla concorrenza di fior. 209, dipendenti dalla lettera 14 agosto corr. prenotazione che con odierno Decreto pari data e Numero gli venne accordato.

Si notizia inoltre esso Storti essersi deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro nob. Nicolò Polcenigo al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa oppure, volendo, destinare od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Sia il presente pubblicato all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 26 agosto 1863.
Il Pretore, G. NARDI.
Zandonella.

N. 7391. — 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che il sig. Gio. Maria Mossarini di Castello Gaj, ha prodotto a questa Pretura la petizione odierna, N. 7391 in confronto anche del sig. Fabio dott. Pera di Gajarine, ora assente d'ignota dimora, nei punti: 1.° inefficacia del protocollo di seduta 8 ottobre 1859 e relativo piano di accomodamento; 2.° di pertinenza in origine del correo Michele Da Frè della somma di v. Lire 5759 a debito del sig. Pietro Scremin, e dipendente dalla carta d'obbligo 10 settembre 1862; 3.° di pagamento per parte di esso Scremin in ordine al decreto d'assegno 12 giugno p. p., N. 4791 delle suddette v. L. 5759 ed accessorii, e che sulla stessa petizione venne fissata comparsa delle parti pel giorno 2 novembre p. v. ore 9 ant. essendosi nominato al sig. Pera suddetto in curatore speciale questo avvocato dott. Antonio Favretti.

Si diffida quindi esso assente a fornire al detto curatore le credute istruzioni, e mezzi di difesa ed a far nota a questo Giudizio la nomina di un suo procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente sia pubblicato mediante affissione all'Albo, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 2 settembre 1863.
Il Pretore, DEDINI.

N. 6969. — 2. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Cittadella rende noto, che sopra istanza a questo Numero di Corrizzoto D. Bortolo ed Angela fratelli, possidenti di qui, in confronto di Crivellaro Angelo fu Giuseppe, di Tombolo, avrà luogo nei giorni 3, 16 novembre, e 3 dicembre p. v. dalle ore 10 di mattina alle 3 pomer. il triplice esperimento per la vendita delle realtà sotto descritte e alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in due Lotti separati al miglior offerente nel primo e secondo a prezzo di stima o superiore alla stima stessa, e nel terzo incanto a un prezzo anche inferiore alla stima, semprechè rimangono sodisfatti i creditori prenotati fino al valore della stessa.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione dell'offerta l'ottava parte del valore di stima ai riguardi del Lotto a cui aspira in fiorini effettivi.

III. Dall'obbligo dell'effettuazione del deposito viene prosciolta la parte esecutante.

IV. Il deliberatario, ad eccezione della parte esecutante, sarà obbligato di rifondere alla parte esecutante stessa sul prezzo della delibera le spese giudiziali liquidate, e spese di procedura esecutiva, e queste ultime in seguito a giudiziale liquidazione e nel giorno stesso della seguita delibera.

V. Il prezzo della delibera dovrà essere sodisfatto dal deliberatario entro giorni quindici decorribili dal giorno in cui gli verrà debitamente partecipata la prolazione della sentenza graduatoria in fiorini effettivi d'argento a corso legale, imputandosi a di lui favore l'importo del deposito fatto a garanzia dell'offerta, oltrechè l'importo delle spese giudiziali e di procedura esecutiva, che avrà sodisfatte all'atto della delibera.

IV. Rimanendo deliberataria la parte esecutante, non sarà questa tenuta che a sodisfare entro giorni quindici dall'intimazione fattale della sentenza graduatoria che l'eventuale eccedenza del prezzo della delibera sopra il credito a di lei favore liquidato colla graduatoria stessa.

VII. Il possesso di fatto dei beni subastati sarà conferito al deliberatario subito dopo la seguita delibera, mentre il possesso di diritto e l'effettiva aggiudicazione in proprietà si concederanno soltanto in seguito al fedele adempimento delle condizioni di subasta.

VIII. Dal giorno successivo a quello della delibera sino alla definitiva aggiudicazione in proprietà in seguito all'adempimento delle condizioni tutte di subasta, sarà tenuto il deliberatario di corrispondere sul residuo prezzo della delibera il relativo interesse alla ragione dell'annuo 5 per 100.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle esposte condizioni, s'intenderà ipso facto soggetto tanto alla perdita del deposito effettuato a garanzia dell'offerta, quanto alla perdita dell'importo delle spese che avesse sodisfatte alla parte esecutante, e potrà altresì essere a di lui pericolo e danno riaperto l'incanto sui beni deliberatigli.

X. Quanto ai documenti relativi alla causione dei beni subastati, potrà ciascun aspirante prenderne cognizione presso questa I. R. Pretura in esame degli atti della procedura esecutiva, dichiarandosi la parte esecutante prosciolta in proposito da qualunque responsabilità.

Descrizione
degl'immobili da vendersi.

Campi nulla, quarti tre, tavole ventidue, di terra arativa, ossia pert. 2.75 in Comune di Tombolo, contrada S. Antonio, al N. 396 di mappa, colla rendita di L. 11:52. cui confina a levante Reffo Paolo, ponente Cavichiolo Giovanni, mezzodì parte Bertolo e parte Zanini, tramontana strada comunale. Stimato fiorini 233.

Campi nulla, quarti due, tavole ottantacinque, di terra a. p. v. in Comune di Tombolo, contrada del Peraro, ossia pert. 2.22, al N. 797 B, di mappa, colla rendita di L. 10:10, cui confina a levante Bacini, ponente Giacomazzi Innocente, mezzodì cavin consortivo, tramontana strada comunale. Stimato fiorini 180:50.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questo Capoluogo, nel Comune di Tombolo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cittadella, 5 settembre 1863.
Il Cons. Pretore, REBUSTELLO.
Tombolan, Al.

N. 8480. — 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sull'istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'Intendenza delle Finanze in Verona, ed in confronto di Domenico Frigotto e consorti, avranno luogo presso quest'Ufficio nei giorni 3, 10 e 17 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita mediante asta del fondo sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di fior. 6:75, importa fior. 166:87 5/10 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento la sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del fatto deposito.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa, far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

1. Pezza di terra a zerbo, di pert. cens. 1.99, colla rendita di L. 0:20 sotto il N. di mappa 1083 in Comune di Brognoligo, Distretto di S. Bonifacio, Provincia di Verona.

2. Pezza di terra ortiva, di pert. cens. 0.6, colla rendita di L. 0:36 sotto il N. di mappa 241, in Comune di Brognoligo in piano.

3. Pezza di terra arat. a vit. in piano in Comune suddetto, di pert. cens. 4.18 e rend. L. 18:52, sotto il N. di mappa 127.

Quest'ultimo N. è livellario alla Cappellania Rossa nella parrocchia di S. Brigio in Costalunga.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 30 agosto 1863.
Il Pretore, SCANDOLA.
Benini.

N. 4260. — 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 4 novembre p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà in questa residenza Pretoriale un quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili di cui l'Editto 26 gennaio 1863, N. 333 inserito nel Giornale di Verona ai giorni 7, 14 e 19 marzo detto sotto i NN. 797, 803, 807 esecutati a carico della eredità fu Maseri Domenico q.m Paolo e rappresentata dal curatore avv. Chiarenzi dott. Michele ed eredi della stessa, ad istanza di Salzani Teresa q.m Gio Batt., colla avvertenza sola che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 30 agosto 1863.
L'Agg. Dirig. DE VECCHI.
Galeotti Canc.

N. 12908. — 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Francesca Cristani di Verona, che in seguito all'istanza 4 corr. N. 12908, di Vincenzo Carini di Milano, le venne deputato in curatore questo avvocato dott. Paolo Zamperini onde la rappresenti nella causa promossa dal Carini predetto colla petizione esecutiva 11 maggio a. c. N. 7959, in confronto di Giovanni Battista Simeoni ed altri, tra quali essa assente, per pagamento di fior. 1230:20 ed inefficacia della carta 6 gennaio 1858 all. B, rifuse le spese, essendo stato prorogato il relativo contraddittorio con odierno decreto, Numero 7959 al giorno 6 novembre p. f., ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Viene quindi eccitata l'assente Cristani a comparire nel suddetto giorno personalmente od a mezzo di legale procuratore, ovvero a fornire il deputato curatore dei necessarii mezzi di difesa, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà del miglior suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 29 agosto 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 12909. — 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Francesca Cristani di Verona, che in seguito all'istanza 4 corr., N. 12909 della Ditta Getzuer e Comp. pure di Verona, le venne deputato in curatore questo avv. dott. Paolo Zamperini, onde la rappresenti nella causa promossa dalla Ditta predetta colla petizione esecutiva 11 maggio a. c., N. 7958, in confronto di Gio. Batt. Simeoni ed altri, tra quali essa assente, per pagamento di fior. 2195:41 ed inefficacia della carta 6 gennaio 1858 all. B rifuse le spese, essendo stato prorogato il relativo contraddittorio con odierno decreto N. 7958 al giorno 6 novembre p. f., ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Viene quindi eccitata l'assente Cristani a comparire nel detto giorno personalmente od a mezzo di legale procuratore, ovvero a fornire il deputato curatore dei necessarii mezzi di difesa, e prendere quelle determinazioni che reputerà del miglior suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 29 agosto 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

il Messico. Il perchè l'alleanza tra l'Austria, la Francia e l'Inghilterra, dice l'*Ost-Deutsche Post*, debb' essere un' alleanza di fatto e non di ciance; e quel giornale non dubita, che se le due grandi Potenze marittime dichiarano la guerra alla Russia, l'Austria le seguirà, ma esso dubita forte, che se la guerra scoppiasse tra l'Austria e la Russia, la Francia e l'Inghilterra vorranno prendere le armi per l'Austria.

8. Le condizioni dell'Europa sono difficili, e non lasciano prevedere tuttavia da qual parte possa mettersi il centro di gravità dei due partiti, che si stanno a fronte. La Francia ha una grande preponderanza nel movimento politico dell'Europa, la Russia è una grande Potenza militare. Se la Francia sa tenersi aderente l'Inghilterra e l'Austria, se la loro alleanza è basata sopra il rispetto e l'utile reciproco, se è solida e compatta, nessun dubbio che, nel caso d'una guerra colla Russia, anche la Turchia sarebbe con loro. Coll'insurrezione in Polonia, col blocco delle coste della Finlandia, della Botnia e del mar Nero, cogli eserciti franco-austriaci, la Russia, benchè forte e valorosa, si troverebbe in condizioni difficili, e la Prussia, se volesse dividerne le sorti, andrebbe incontro a gravissimi pericoli. Se la Francia è in grado di attirare nella sua sfera, a patti chiari e convenienti per tutti, l'Inghilterra, l'Austria e la Turchia, la Svezia e la Norvegia, la Russia nella prossima primavera, e forse prima che passi l'inverno, dovrà cedere, ed anche accordare alla Polonia quell'autonomia, ch'è nei voti delle Potenze. Qui si parrà dunque l'abilità di Napoleone III. Egli è stato punto nel suo amor proprio dall'alterigia del principe Gorciakoff; vedremo come saprà ridurre quel ministro al pentimento.

9. In un banchetto, ch'ebbe luogo in Blairgovia nella Scozia, il conte Russell ha affermato, che la Russia, violando le condizioni, colle quali i trattati di Vienna le hanno guarentito i possedimenti della Polonia, ha perduto ogni diritto di possedere quel Regno. Queste parole sono per altro state precedute dall' affermazione ripetuta, che l'Inghilterra non s'indurrebbe mai a far guerra alla Russia per dare la libertà ai Polacchi.

10. Il generale Sirtori, luogotenente generale e comandante la divisione militare della Calabria, ha invitato i proprietarii delle Calabrie ad una Conferenza, per intendersi sui migliori mezzi di raggiungere la cessazione del brigantaggio. Egli propone una specie di Società d'assicurazione contro il brigantaggio, dando per obbligo ad ogni socio: 1.° di armare a proprie spese, e, in proporzione delle sue proprietà, di assicurare un determinato numero di guardiani, per avvisarsi ed aiutarsi a vicenda contro i briganti e loro complici; 2.° di rifiutare il vergognoso tributo, che da molti proprietarii, se non da tutti, attualmente si paga ai briganti sotto forma di ricatti o sotto qualunque altra forma, e di negare qualunque soccorso ed aiuto alle famiglie dei briganti, finchè questi non si presentino; 3.° di sostenere solidamente, ed in proporzione delle proprietà assicurate, i danni arrecati dai briganti ad uno qualunque dei socii. Nella conferenza, da tenersi il 28 settembre, dovevano essere fermati i patti, i modi e le garanzie dell'associazione. — Si vede che il rimedio del brigantaggio si cerca, ma non si trova. (Σ)

Vienna 29 settembre.

Nella sessione della Camera de' deputati d'oggi, il deputato Sartori lesse, a nome della Giunta finanziaria, il rapporto sulla petizione di Longarone per l'istituzione di una speciale Pretura. La Giunta propose di raccomandare nel modo più caldo la petizione al Ministero della giustizia, perchè v'abbia riguardo. Tale proposta fu ammessa. (*Wiener Abendpost.*)

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « I giornali fanno già parola di proposte, che sarebbero state fatte all'Austria da parte della Francia e dell'Inghilterra, circa ulteriori passi nella questione polacca. Noi però dubitiamo che la cosa sia già tanto rischiarata, da dar occasione di parlare di proposte più o meno formulate, e tanto meno poi potrebbe essere noto il loro contenuto. Tutto quanto fu detto finora, dee attribuirsi a congetture, le quali alla loro volta s'appoggiano sopra supposizioni espresse nei giornali francesi. »

Il sig. Ministro di Schmerling si è dichiarato propenso alla revisione dei contratti stipulati colla Società della strada ferrata meridionale. (*Diav. e O. T.*)

L'I. R. internunzio barone di Prokesch-Osten partì ieri per Gratz, e di là si recherà a Trieste, per ritornare tosto a Costantinopoli. (*FF. di V.*)

Sardegna.

Scrivono da Torino, in data del 29 settembre, alla *Perseveranza*: « Vi aveva già detto come il ritiro dell'*Exequatur* a' consoli pontificii non implicava che questi avessero a partire per forza di dove stanno. Ve n'ha molti, che sono, non solo Italiani, come gli altri Romani, ma regnicoli. Il ministro degli affari esterni ha diretta a' prefetti una circolare, con cui dichiara ch'è in loro facoltà di rimanere nel luogo di loro dimora, o dove meglio lor piaccia. Di consoli e viceconsoli pontificii ce n'è quarantadue. Il conte di Lavradio, decano degli uomini di Stato del Portogallo, del quale vi dissi ch'era qui tempo fa, è partito ieri per Napoli. »

Francia.

Ecco la nota del *Moniteur*, annunziata giorni sono dal telegrafo:

« Il giornale la *Presse* ha pubblicato parecchi articoli, che fanno ricadere sul solo ministro degli affari esterni la responsabilità della nostra politica esterna.

« Comprendendo nello stesso biasimo la direzione generale degli affari e la maniera di trattarli, quel giornale falsa lo spirito delle nostre istituzioni. Sotto il regime attuale, il pensiero direttivo degli affari emana dal Sovrano. Il ministro non è responsabile che della loro esecuzione. »

America.

Completiamo, coi seguenti dispacci telegrafici del *Messaggiere franco-americano*, le ultime notizie giunte dal Messico:

« San Francisco 9 settembre.

« Lo steamer l'*Orizaba* è giunto testè da Panama. Esso reca, per la via di Manzanilla, notizie, che giungono sino al 19 agosto per Guanaxuato, e fino al 18 dello stesso mese per la città di Messico. Il triumvirato ha notificato ai rappresentanti delle Potenze estere, che un Governo legale era stabilito nel Messico, e gli ha invitati a riconoscere il triumvirato stesso. I ministri degli Stati Uniti e quelli dell'America centrale hanno risposto essere loro dovere il continuare a riconoscere, per ora, il Governo di Juarez come il solo legittimo. Comonfort e Doblado hanno pubblicato energici appelli, invitando i Messicani a non sottomettersi agl'invasori. »

« San Francisco 10 settembre.

« Riceviamo da San Luis de Potosì (Messico) importantissime notizie, che giungono sino al 18 agosto. Il Presidente Juarez ed il suo Gabinetto sono stati invitati dai capi messicani e dai rappresentanti delle Repubbliche dell'America del Sud a formare un'alleanza continentale, che abbraccierebbe le Repubbliche del Chilì, del Perù, della Columbia, della Confederazione argentina, di San Salvador, di Honduras, di Costa Rica, di Nicaragua, di Guatimala e del Messico. Lo scopo di questa alleanza sarebbe quello di resistere alle imprese europee, sia contro il Messico, sia contro qualunque altra Repubblica dell'America meridionale. Gli Stati Uniti sono invitati ad inviare delegati, che prendano parte alla formazione di questa alleanza. »

Dispacci telegrafici.

Salisburgo 29 settembre.

S. M. l'Imperatore arrivò qui ieri sera, alle ore 10, da Ischl, accompagnato dal suo primo aiutante, e scese alla residenza imperiale d'inverno. La piazza della residenza, come pure le strade, per le quali passava S. M., erano illuminate, e da per tutto risonavano vivaci evviva. Alle 10 1/2 fu fatta a S. M. una serenata a fiaccole, ed alle 12 S. M. partì per Innsbruck, ove arriverà alle ore 5 e min. 45. (*G. Uff. di Vienna.*)

Innsbruck 29 settembre.

S. M. l'Imperatore arrivò alle ore 6 antimeridiane, nel più stretto incognito, e fu ricevuto da S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico. A stento si potè impedire che venissero staccati i cavalli dalla carrozza imperiale, e che l'Imperatore venisse condotto al palazzo dagli stessi cittadini. Il giubilo universale è indescrivibile. (*G. Uff. di Vienna.*)

Torino 29 settembre.

Napoli 29. — Ieri notte, la Questura scoprì una fabbrica di francobolli falsi, ed arrestò i falsificatori, fra' quali un impiegato postale. — Ieri, il Consiglio provinciale di Caserta votò 8646 lire a favore dei Polacchi. (*FF. SS.*)

Parigi 29 settembre.

Copenaghen 28. — Apertura della Dieta. Il discorso del trono dice che S. M. è fermamente risoluta di difendere l'indipendenza della Danimarca contro tutti gli attacchi. Il Re confida nel suo popolo e nell'aiuto de' suoi alleati.

Nuova Yorck 15. — Il corpo del generale Lee è molto indebolito per avere inviato rinforzi nel Tennessee. Meade si avanza. Nel Tennessee è imminente una battaglia. Una parte del corpo spedizionario di Franklin nel Texas fu respinta. Una cannoniera fu catturata; un'altra fu distrutta.

Charleston 15. — Gilmore bombarda il forte Moultrie. Nulla di nuovo. (*FF. SS.*)

Parigi 29 settembre.

La *Presse* ricevette una prima ammonizione per un articolo del sig. Girardin, inserito nel Numero d'oggi, in cui si discorre della politica esterna in modo inquietante pel paese, e compromettente il credito pubblico, snaturando così la politica del Governo.

Nuova Yorck 19. — Notizie sfavorevoli ai federali fecero alzare l'oro a 35. Cambi 42 e 1/2. — Furono poste batterie sui forti Sumpter e Cumming per bombardare Charleston. (*FF. SS.*)

Copenaghen 27 settembre.

A quanto si sente in modo sicuro, in una delle prime sedute del Consiglio del Regno verrà presentato il progetto d'una legge fondamentale per la Danimarca e sulla vertenza dello Schleswig. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 1.° ottobre.

(Spedito il 1.°, ore 9 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 1.°, ore 11 min. 15 ant.)

Ieri, ad Hermannstadt, furono accettate con giubilo, ad unanimità, le leggi fondamentali d'ottobre e di febbraio. Secondo la *Gazzetta di Colonia*, Mieroslawski fu nominato generale organizzatore dell'esercito polacco. (*V. sopra.*)

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 30 settembre.	del 1.° ottobre.
Metalliche al 5 p. %	76 25	76 15
Prestito naz. al 5 p. %	82 10	82 10
Prestito 1860	98 45	98 75
Azioni della Banca naz.	792	792 —
Az. dell' Istit. di credito.	189 10	189 20
CAMBI		
Argento	110 85	110 75
Londra	111 —	111 05
Zecchini imperiali	5 32	5 32

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 30 settembre 1863.

Rendita 3 p. %	68 —
Strade ferrate austriache	410 —
Credito mobiliare	1217 —

Borsa di Londra del 30 settembre.

Consolidato inglese	93 1/2

Nella Cappella del Battisterio della basilica di S. Marco trovasi esposta una pala ad olio, rappresentante la *Vergine Immacolata*, nuova opera del valente prof. Jacopo d'Andrea. Ne parleremo.

Ieri scoprivasi interamente il nuovo edifizio sulla Fondamenta dell'Osmarin a S. Zaccaria, intrapreso dai fratelli Dal Fiol, diretto dall'ingegnere architetto Fuin, ed eseguito con amore da ogni artiere, specialmente dallo scarpellino Dorigo, il quale lavorava i marmi finissimi, che ne coprono tutto il prospetto. Quest'opera onora la splendidezza de' proprietarii e l'abilità degli artisti che vi hanno lavorato.

Il sig. Michele Diana, di Bari, dimorante in Trieste, ordinava spontaneamente, a sue spese, la erezione dell'altare maggiore nella chiesa di Perarolo, in Cadore, mosso dal suo religioso sentimento e dall'affezione ed amicizia sincera verso una rispettabile famiglia di quel sito, che l'ospitava, e alla quale volle di tal maniera lasciar grata ricordanza di sè.

Alle ore 8 pom. circa del giorno 27 corrente, essendo rimasto aperto per mera inavvertenza il negozio di Antonio D. in Pescaria, ignoti malfattori vi s'introdussero, e rubarono circa libbre 230 di burro, pel valore di 100 fiorini.

La sera del 27 corrente, in un'osteria nel Comune di Terranegra, Distretto di Padova, in una rissa avvenuta fra alcuni contadini, il giovane M. rimase ferito d'arma da taglio, con grave pericolo di vita.

La notte del 24 al 25 corrente, verso le ore 12, s'apprese il fuoco alla casa colonica di proprietà del nobile Da Manzoni, abitata da un contadino, e situata nel Comune di Sedico, Provincia di Belluno. Ad onta delle più premurose prestazioni, non si potè domare l'incendio, che distrusse anche gran parte dell'abitazione di Domenico Dell'O, senza danno personale di alcuno. Il danno arrecato da tale disastro viene calcolato a fior. 1960.

Certo Camillo Franchetti, notissimo accoltellatore e omicida, ch'era condannato a vita, fuggiva, nella notte del 27 corr., da una stanza del Manicomio centrale nell'isola di S. Servolo, dov'egli, che simulava d'esser maniaco, era stato tradotto dalla sua carcere, per essere tenuto in osservazione. Pervenuta in Arzignano la notizia, ch'ei s'era nascosto nei monti di Crespadoro, quell'I. R. Commissariato distrettuale incaricò l'I. R. gendarmeria, da esso dipendente, di arrestarlo. Incontrato dalla pattuglia, egli oppose una viva resistenza, e non s'arrese se non estinto, avendo costretta la forza ad usare le armi contro di lui.

Nella notte del 18 al 19 corr., sulla strada postale, che da Cerea mette a Legnago, Domenico P. di Terrazzo fu derubato di 280 fiorini da quattro sconosciuti, armati di pistole e coltelli, e che parlavano il dialetto veronese.

Il 26 corr., un villico del Comune di Legnano, Provincia di Padova, entrando in un tino di mosto in fermentazione, sventuratamente morì d'asfissia.

Il giorno 28, certo Giovanni Cisolto, questuante, d'anni 67, di Saccolongo, venne rinvenuto affogato in una fossa lungo la via, dov'era, a quanto sembra, accidentalmente caduto.

VARIETA'.

Il tempo, quella misura immancabile, a cui dato venne, con ottima ragione, l'attributo di scoprire nel seguito la pura e leale giustizia, può altresì essere encomiato, per far conoscere un giorno o l'altro gli errori antecedenti, e non iscarsi, delle opere umane. Il tempo pone in evidenza e smaschera a poco a poco gli apparenti ingannevoli pregi, ed altrettanto mostra in suo pieno lume gli utili veraci.

Così accadde appunto nel sottoporre que' tanto apprezzati animali domestici, cioè i cani, ad una legge, che ne impedisca il soverchio loro numero, scemando, almeno in parte, i mali derivanti dalla mancanza di questa legge, a cui il buon senso avrebbe dovuto dar luogo, non da già pochi anni, ma oltre a qualche secolo.

Il cane, fino dalla più remota antichità fu dichiarato l'amico dell'uomo. Certo è che questo animale, allevato domestico, prende grandissima affezione pel suo signore. Esso mai si staccherebbe dal suo fianco; lo avvisa con tutto zelo dell'avvicinamento di persone non conosciute o sospette; soffre fame, freddo, e spesso ingiusti maltratti, per obbedire quello, che a lui comanda; si fa custode severissimo delle proprietà ed effetti del suo padrone, a cui del periglio dà avviso co' forti incessanti latrati; lo segue in mezzo ad indescrivibili fatiche alla caccia, ove il provvede di scelto cibo, non avendone spesso a compenso che forti castighi per la menoma sua trascuranza, ed un parco mantenimento. Infine, è prontissimo ad affrontare gravi pericoli a difesa del suo padrone, non abbadando a perdere anco crudelmente la vita.

Ecco i pregi principali di questo celebre animale. Però è da ritenersi che il cane, nello stato di abbandono e selvaggio, sia una fiera precisa. L'insulto maggiore, che scagliavansi gli antichi fra di loro, era di darsi del cane e di accusarsi d'aver cuore da cane. Il Pelide ne dà esempio in Omero allorchè insulta il Re dei Re Agamennone.

La stessa tanto vantata sua fedeltà ebbe dei detrattori. Si narrò l'abbandono istantaneo dei benefici padroni; il volgere l'irato dente contro chi alimentolli; e, sensibile alla invidia ed alla vendetta, l'esercitar questa contro uomini ed animali nella forma più spietata. Esso è una guardia, che l'avveduto ladro sa rendere a lui qualche volta innocua.

Noi sappiamo per molteplici relazioni, che bestie selvagge, del cane assaissimo più forti, pure, per via della educazione, deposero le loro sanguinose inclinazioni, manifestando affetto e gratitudine. Il tigre, il leone, la pantera, il coccodrillo, il boa, ec. ec., ne hanno date prove, e non è da meravigliarsi se il cane, a virtù della educazione, depone la sua naturale fierezza.

E qui piccolo cenno faremo di un animale, contro il quale s'inventarono varie esageratissime particolarità, e che si è preso per modello, onde figurare quanto può la natura produrre di più spietato e strano. Questo è la iena, il cui aspetto non è per niente terribilissimo, sì per la grandezza che per le sue armi. Siamo ora però assicurati da viaggiatori degni di fede, che la iena è facile a domesticarsi, aggiungendo quelli superar essa il vantato cane in fedeltà ed affetto.

Ma un'orribile malattia, quasi particolare del cane, e pur troppo funestamente attaccaticcia e ad altri animali e agli uomini, scosse non pochi europei filantropi a proporre la diminuzione di queste spesso fatalissime bestie, onde più rari si rendessero que' tremendi pericoli. I mezzi proposti furono varii, del che è vano il discorso. Parve però il migliore, quello di sottoporre i proprietarii de' cani ad una tassa, che impedirebbe a poco a poco l'allevarne in numero inutile e soverchio.

È innegabile però che questi animali non sieno, chi più chi meno, dotati di bellezza, che li rende grati di aspetto. Quindi fu asserito esser cosa ingiusta il cooperare alla distruzione d'una delle belle produzioni di natura. Ma, per la stessa ragione, dovrebbonsi conservare ed anco aumentare quelle pericolose e velenose bestie, che pur di vaga veste sono dotate.

In tutte le cose debbono porsi a confronto e bilanciare i danni cogli utili. Nella conservazione del gran numero varcato dei cani non si scopre che un oggetto vano e capriccioso. Ed il ricco, che ne voglia tenere per fasto, il cacciatore di mestiere, che nel cane appoggia il maggior vantaggio di sue prede, e l'agricoltore, che da' cani ripete la severa custodia de' suoi campi, pagheranno senza sforzo un aggravio compensato dall'utilità. Quest'ultimo poi potrà sostituire a quel balzello ed alla spesa del cane, l'uso a suo tempo, di umana guardia, e con probabile vantaggio.

Il cane, parliamoci schietto, è un animale poco o nulla polito. Nido nella state d'innumerabili pulci, trascura il suo pelo, sicchè i cani famigliari hanno bisogno di chi li tenga mondi. Non hanno essi animali, come il micio, l'istinto di sottrarsi all'altrui vista per sodisfare i naturali bisogni.

In quelle città, ove si raccoglie l'acqua piovana in pozzi e cisterne per servire a bibita ed usi cibarii, non è cosa ributtantissima il vedere quelle vie, che i pozzi e le conserve di acqua circondano, spesso lorde di stomachevoli fecce canine? queste a grado a grado scendono sciolte o per sè o per le piogge, e vanno a mescolarsi con quelle acque, la cui purezza dovrebbe grandemente interessare tutt'i cittadini.

Questo animale, il cui carattere primiero è l'ardire e la petulanza, si sa quanto gode abbaiare ai fanciulli ed a correr loro incontro, con digrignanti minacce. Sonosi veduti fanciulli, perchè spaventati ed atterriti dai cani, divenire muti, gibbosi, attratti, ed anco perire. Nelle campagne, i cani sgomentare tanto i cavalli, da accaderne non solo il precipizio di questi, ma altresì lo storpiamento, ed anche la morte delle persone, da quelli tirate. E tali sciagure sono in complesso di gran lunga più numerose di quelle prodotte dalla idrofobia. E tutto questo ragionevolmente persuade a non troppo amare nè ostinarsi alla conservazione di una tal razza di mammiferi, in complesso più dannosa che utile.

Havvi inoltre taluno, che mette zelante studio a rendere selvatici e feroci i proprii cani. E ciò perchè riescano più audaci nelle pericolose occasioni di ladri e di offese contro al padrone. Ma pur troppo ne fu anco conseguenza che persone innocenti e teneri fanciulli furono vittime della fatale ed irragionevole ira di questi cani, a bello studio inferociti. Molti proprietarii di cani di specie robusta si divertono a condurli seco, e più nelle ore notturne, e ciò, dicono, a propria difesa; ma invece godono di far assaltare cani più deboli e ridurli oppressi e dilaniati, cagioni non di rado di forti sdegni fra proprietarii. Di più, è altro lor divertimento il far da' cani perseguitare i gatti, che girano di notte ad oggetto di struggere quel picciolo e dannosissimo noto quadrupede. Ma nella persecuzione del gatto, suo maggiore nemico, trova il topo più facilità ad eseguire impune i suoi rubamenti e rendere più feconda la sua specie.

Ma ora accenneremo cosa forse peggiore. Quanti domestici, cameriere, paggi, ecc., furono vittime del soverchio affetto, che i padroni hanno pei cani! Una menoma offesa o trascuranza, fatta dal più fidato e canuto domestico, è bastante a far perdere a questo il pane. Mille esempi se ne potrebbero addurre. Non solo gli uomini, ma le donne e le delicate sensibili donzelle, spiegano in tali casi un'ostinata severità inesprimibile. Le virtù del perdono e della compassione sono da que' pria teneri petti per intiero sparite. E chi non ricorda i famosi versi del Parini in tale argomento?

Possiamo dunque dire con franchezza: che l'amore soverchio ed irragionevole per questi animali calpesta forse con troppa frequenza le leggi di umanità e di religione. Ecco presso molte famiglie, porgersi ad alimento alle dilette bestie, sostanze, che servir potrebbero a sostenere qualche infelice famigliuola. Spesso il miserabile vede prodigare a' cani ed alle cucce que' cibi e quelle leccornie, della cui soavità non ha idea che nella bramosa fantasia. Egli alza dentro al suo cuore sdegnosi accenti ed anco rimbrotti al cielo sull'abbietta sua sorte.

Ho detto, mi sembra, abbastanza.

PASQUALE NEGRI.

Fra tutte le curiosità che ci offre la fiera, dice il *Mémorial de Lille*, una delle più notevoli è, senza dubbio, una giovinetta di quindici anni, la cui pelle intieramente chiazzata come quella della tigre, ne presenta tutte le rassomiglianze. Varii certificati, esposti agli occhi dei visitatori, attestano che la fanciulla venne al mondo tigrata. Non è dunque una frode per ingannare la buona fede del pubblico: d'altra parte ciascuno può toccare la morbida lanugine, che copre le macchie nere della sua pelle. Questo fenomeno bizzarro della natura, è al certo senza esempio, e si lascia ben addietro tutt'i fenomeni dello stesso genere, che la scienza ha registrato fin qui. (*Arm.*)

ARTICOLI COMUNICATI. 904

Talmente egli moria,
Diede un bacio alla vita e passò via.
T. Ciconi.

All'alba del 19 settembre, si spegneva a trentadue anni, la vita di Alessandro nob. Lenguazza rampollo d'illustre famiglia, ed al veniente giorno, un luttuoso corteo di amici muti, angosciati, ne accompagnava tristamente la salma all'ultima dimora. Quel dolore scritto sul volto di tutti, quel compianto anche dei meno increscìosi all'appressarsi della lagrimata bara, addimostravano quanto tesoro di virtù possedeva, e quanta lasciava eredità d'effetti.

E chi l'avrebbe detto, povero amico, che dovevi lasciarci sì presto! A te sorriso di gioventù, speranze, aneliti generosi, rendeano bella la vita, e quando dal tuo letto di dolori vedevi ratta, implacabile avvicinarsi la morte, quasi involontario ti erompeva dal petto un grido di spavento, e supplicavi l'esistenza colla disperazione del naufrago. Ma nulla valsero le cure, nulla la scienza contro tanto infuriar di morbo. Tu dovesti morire, povero amico! Morire quando il tuo cuore batteva gagliardamente di giovinezza, morire e non vedere compiuti i tuoi sospirati desiderii.

Ma se dal seno dell'eternità è dato rivolgerti a noi, se parola di conforto può risonare fra il silenzio dei sepolcri, oh! ti sia di consolazione, povero morto, che la tua memoria vivrà nel nostro cuore eterna come una fede, e noi tutti raccogliendo pietosamente quel retaggio di cittadine virtù che ci legasti, ed imitandoti, faremo sentire alla patria meno acuto il dolore dell'immatura tua fine.

Riposa in pace, povero amico!

Padova, 22 settembre 1863. *Gli amici.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° ottobre — Sono arrivati da Hammerfest lo sch. oldemb. *Lucia*, cap. Ottmanns, con baccalà per Palazzi; da Bari il cap. Dellernia, con mandorle e fichi per Fanelli e Frisotti; ed il nap. *Dalcore*, con mandorle e fichi per De Piccoli; da Newcastle il bark nap. *Fortuna*, con carbone all'ord.; da Odessa il brig. austr. *Gio. Gasparo*, con orzo all'ord.; e molte altre barche, e qualche legno che ancora non si conoscono, e stavano per entrare.

Varii affari si manifestavano d'olii di Corfù, che nella qualità migliore si sosteneva a d. 240 con diversità di sconti da 12 a 13 1/2 per % a seconda della entità delle partite. Vendevansi ben anco olii mezzofini, e cambiavansi fini con olii di Susa da tina, aggiungendo oltre 60 ducati per migliaio a compenso. Si manifestava una vendita d'olii di ravizzone a fior. 31 per consegna nei mesi venturi. Acquistavansi ben anco segale per le forniture in qualità di Galatz a lire 10:75, e di Braila da lire 10:35 a l. 10:50. Nulla nel resto.

Le valute d'oro, e specialmente il da 20 franchi, abbondava soprammodo, per cui la mancanza d'argento ha difficoltato le liquidazioni; le Banconote furono cedute per sino ad 89 3/4; il Prestito 1860 ad 89, mentre non si darebbe per consegna neppur a 90. Tutte le carte tendevano a leggero declinio unicamente per questa causa, ma poco si parlava di nuovi affari; gli operatori erano dedicati alle liquidazioni, e tutto corrispose al migliore andamento. A notte mancava, ieri, ancora l'ordinario telegrafo coi corsi. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 1.° ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 —
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 65
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 05
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 50
Lione	»	»	100 franchi	4	39 55
Lisbona	»	»	1000 rais	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 02
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 55
Messina	»	»	100 lire ital.	5	39 35
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	39 35
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 60
Roma	»	»	100 scudi	6	210 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 50
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	88 15
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	88 15
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	83 —
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale (100)	74 25
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	— —
Prestito 1860 con lotteria	89 50
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 1/2

Corso medio delle Banconote 89 75 corrispondente a f. 111 : 42 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 97
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 —
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 73
» di Roma	6 84
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 14
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 24
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 80
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 settembre.

Arrivati da Milano i signori: Moore Giorgio, poss. ingl., alla Vittoria. — Ami cav. Ottavio, poss. franc., alla Vittoria. — Houvel Renato Luigi, poss. franc., alla Ville. — Moriere Gustavo Nicola, avv. franc., alla Ville. — Bonola d'Aida marchesa Emilia, poss., al Vapore. — Boulx Emilio, poss. franc., alla Belle-Vue. — Carducci cav. Giovanni, possid. napoletano, al Selvatico. — Bondoux Adolfo, da Danieli, - Faré Enrico, da Danieli, ambi poss. franc. — Bonmell Federico, possid. ingl., all'Europa. — Casimir Teodoro, poss. di Bucarest, all'Europa. — Dann Leopoldo, possid. di Francoforte, all'Europa. — Meyer Lorenzo, poss. di Cristiania, all'Europa. — Bosso Enrico, possid. genovese, all'Europa. — *Da Bergamo*: De Münster, contessa, nata principessa Galitzin, consorte di S. Ecc. il ministro annoverese, a S. Stefano, N. 2840. — *Da Verona*: De Diesbach co. Adolfo, poss. di Friburgo, da Danieli. — Monod Enrico, poss. svizzero, all'Europa. — Du Bourg Goutram, poss. franc., alla Luna. — Negrini Pietro, poss. di Ragusi, alla Luna. — Bugand Eugenio, poss. franc., da Barbesi. — *Da Udine*: Mündler Otto, poss. bavar., alla Ville. — Eustake Carlo, poss. ingl., alla Ville. — *Da Salisburgo*: Davedson Brillge James, poss. ingl., alla Ville. — *Da Trieste*: Howes R. Guglielmo, poss. amer., da Danieli. — Preuss Achille, maggiore pruss., alla Luna. — Bosizio Giuseppe, I. R. consigl. contabile di Lubiana, alla Città di Monaco. — *Da Vienna*: De Boullier, conte, di Clarmont, da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Crawford Giorgio Arturo, capit. ingl. — De Böselager bar. Marco, di Vestfalia. — Cortelli Ferrari cav. Alfonso, possid. modenese. — Emery Tommaso I., - Ward Ballace, ambi poss. amer. — Franklyn W. Enrico, - Priestman Jonata, ambi poss. ingl. — Barbavara Antonio, poss. — Du Bois Melly Carlo, poss. ginevrino. — Desplechin Edoardo, poss. di Lille. — Jourdain Francesco, poss. franc. — *Per Firenze*: Masters Stefano, poss. ingl. — Porter Mortimer, poss. amer. — *Per Vicenza*: Pedrazza cav. Pietro, consigliere presso l'I. R. Trib. prov. di Vicenza. — *Per Padova*: Moseley Gay Giorgio, - Amphelet Paolo, - Wilde Guglielmo, tutti tre poss. ingl. — *Per Trieste*: De Scherithoss bar. Stanislao, - De Scherithoss bar. Alberto, - De Schickius Alessandro, tutti tre poss. pruss. — Semenoff Pietro, consigl. di Stato, russo. — Middlemore Tommaso, poss. ingl. — Kermann Redolfo, poss. russo. — *Per Vienna*: Montagnani nob. Luigi, poss. modenese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 settembre { Arrivati . . . . 1744 / Partiti 1465

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 30 settembre { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 settembre e 1.° ottobre in *S. Apollinare.*
Il 2 e 3 in *S. Francesco di Paola.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 30 settembre 1863, sortirono i seguenti numeri:

53, 16, 18, 32, 66.

La ventura Estrazione avrà luogo in Padova il giorno 10 ottobre 1863.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 30 settembre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
30 settemb. - 6 a.	339''', 40	11°, 2	10°, 1	70	Nubi sparse	0.		6 ant. 6°
2 p.	339, 20	16, 1	13, 0	57	Quasi sereno	0.		6 pom. 7°
10 p.	239, 92	13, 3	11, 9	65	Nubi sparse	0.		

Dalle 6 ant. del 30 settemb. alle 6 a. del 1.° ottobre: T. m. 16°, 3 — » min. 10°, 3

Età della luna: giorni 17.

Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 281. AVVISO. (2. pubb.)

Rimasto vacante presso quest' I. R. Trib. prov. un posto di ufficiale coll' annuo soldo di fior. 630 v. a., ed in caso di graduale avanzamento di fior. 525, vengono avvertiti quelli che intendessero di aspirare, di far pervenire, col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela od affinità con impiegati di questo Tribunale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Trib. prov.,
Mantova, 28 settembre 1863.
ALTENBURGER.

N. 25106. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È vacante nell' I. R. Scuola maggiore di Belluno un posto di maestro che ha l' annuo assegno di fior. 367:50.

Chi vi aspira, presenti pel 25 ottobre p. v. al rev. ordinario vescovile di colà, l' istanza coi prescritti documenti relativi all' età e condizione, agli studii percorsi ed agli impieghi sostenuti.

Venezia, 11 settembre 1863.
G. CODEMO, *Segretario*.

N. 16197. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasto vacante, presso l' I. R. Caposcuola elementare maggiore di Cattaro, un posto di maestro, coll' annuo soldo di fiorini 315 v. a., se ne apre il concorso durativo quattro settimane dalla prima inserzione del presente nel Foglio Uffiziale dell' Osservatore Dalmato.

Gli aspiranti dovranno produrre al reverendissimo concistoro vescovile di Cattaro, col tramite delle Autorità dalle quali dipendono, le suppliche documentate, dimostrando l' età, gli studii fatti, i servigi prestati, l' abilitazione al magistero, presso le Caposcuole e la perfetta conoscenza delle lingue slava ed italiana.

Dall' I. R. Luogotenenza dalmata,
Zara, 9 settembre 1863.

N. 15832. AVVISO. (2. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l' esperimento d' asta oggi tenutosi in relazione all' Avviso 29 luglio p. p., N. 13285, per la vendita dell' ortaglia erariale in questa città denominata di San Bartolommeo della Levà, si rende noto, che nel giorno 30 ottobre p. v. si terrà un secondo esperimento d' asta per vendita presso la sez. II. di questa I. R. Intendenza sullo stesso dato fiscale di fior. 402:57 v. a., e sotto le altre condizioni contenute nell' Avviso suddetto

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 14 settembre 1863.
L' I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

L' I. R. Ufficio delle Costruzioni militari in Mantova reca a comune notizia, che nei giorni 8, 9, 12 e 13 di ottobre a. c. alle ore 10 antim. precise, avrà luogo un pubblico incanto a voce, onde accordare per altri tre anni consecutivi i lavori, le somministrazioni, le appaltazioni dei contratti che vanno a spirare colla fine di ottobre di questo anno, sempre però salva la Superiore approvazione; cioè:

L' 8 ottobre 1863.

1. Per lavori da tagliapietra col vadio di . . . fior. 100
2. » lastricatore » . . . » 50
3. » imbiancatore » . . . » 150
4. » vetraio » . . . » 75

Il 9 ottobre 1863.

5. Per lavori da fabbro-ferraio col vadio di . . fior. 400
6. » bandaio » . . . » 75
7. » coloritore » . . . » 75

Il 12 ottobre 1863.

8. Per la fornitura di pietre cotte col vadio di . fior. 800
9. » argilla, sabbia, ghiaia e barocci . . . . » 400
10. » merci di ferro . . . . . » 150

Il 13 ottobre 1863.

11. Per la fornitura di calessi (timonelle) col vadio di fior. 40
12. » lavori da spazzacamino » . . » 150
13. » l' affittanza dei locali nell' ex convento ai Cappuccini. . . . . » 5
14. » » del letame che si raccoglie nelle stalle della caserma S. Paolo . . . . » 50

A facilitare la concorrenza verranno accettate anche schede in iscritto munite del bollo prescritto e del vadio relativo.

Tutte le condizioni speciali e generali relative ai differenti articoli d'incanto come pure le tariffe dei prezzi potranno ogni giorno consultarsi nelle ore solite d' Ufficio nell' I. R. Cancelleria delle Costruzioni militari.

Mantova, 12 settembre 1863.
VITTORIO GUSTAVO nob. DE HERMANN,
Maggiore, Direttore del Genio.
GIUSEPPE SCHAFFARZ, *I. R. Intendente.*

N. 26045. AVVISO D' ASTA PER VENDITA. (2. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita col rispettato prefettizio Dispaccio 10 andante agosto, N. 11937-1699 nel giorno 20 ottobre p. v., si terrà presso questa I. R. Intendenza un nuovo esperimento d' asta per la vendita del bosco erariale denominato Cisilars dell' estensione di censuarie pert. 822.24 descritto nella mappa stabile di Tramonti di Sotto ai N. 7893 e 9776, e ciò sul dato fiscale di fior. 6061:51 e con facoltà agli aspiranti di fare offerte anche inferiori al suddetto prezzo fiscale sotto l' osservanza nel resto delle condizioni portate dal primo Avviso 31 maggio 1861, N. 27246.

Per norma degli aspiranti, si ricorda, che la vendita è vincolata alla condizione, che la realtà debba essere perennemente conservata a bosco colla coltura prescritta dalle vigenti discipline forestali.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli,
Udine, 28 agosto 1863.
L' I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 15192. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

In seguito a Dispaccio 21 settembre corr., N. 16770-2345 dell' I. R. Prefettura delle finanze lomb.-venete, devesi tentare un nuovo esperimento di pubblica asta per la novennale affittanza decorribile dal 30 settembre 1863 al 29 settembre 1872 del latifondo Te e Migliaretto descritto nel precedente Avviso d' asta 1. corr., N. 14030.

Si previene quindi, che tale pubblico esperimento verrà tenuto nel locale d' Ufficio di questa I. R. Intendenza nel giorno 12, ed eventualmente 13 o 14 del p. v. mese di ottobre dalle ore 12 merid. alle ore 3 pom. sul dato fiscale di fiorini 2520, e sotto l' osservanza di tutte le altre condizioni portate dal succitato Avviso d' asta N. 14030, e dai relativi capitoli normali e parziali sin d' ora ostensibili presso la sez I. di detta Intendenza.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 24 settembre 1863.
L' I. R. Consigl., Intendente, cav. QUESTIAUX.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO. 888

È aperto l' abbonamento pei mesi di *ottobre, novembre* e *dicembre*, al Giornale umoristico-politico-illustrato di Milano

LO SPIRITO FOLLETTO

IL PIU' IMPORTANTE GIORNALE ILLUSTRATO CHE SI PUBBLICHI IN ITALIA.

Prezzo pel suddetto trimestre

(franco di porto)

NELLE PROVINCIE VENETE It. L. 11.

Gli abbonamenti si ricevono: in VENEZIA, alle Librerie H. F. MÜNSTER **e** G. BENI. — **In PADOVA, alle Librerie** A. SALMIN **e** P. SACCHETTO. — **In VERONA, alle Librerie** DRÜCKER **e** TEDESCHI **e** H. F. MÜNSTER. — **In UDINE, alla Libreria** M. BERLETTI. — **In MANTOVA, alla Libreria** B. BALBIANI, **ec.** — **Si può anche abbonarsi inviando un gruppo franco di porto, alla Direzione dello** SPIRITO FOLLETTO, **a Milano.**

N. 3333. 914

L' I. R. Commissariato distrettuale di Vicenza

AVVISA:

Che a tutto il giorno 20 del mese di ottobre p. v., viene aperto il concorso al posto di levatrice, in servizio del Comune di Arcugnano, cui è annesso l' annuo assegno di fior. 105, giusta analogo ossequiato decreto dell' inclita Congregazione provinciale 10 luglio p. p., N. 4625, e del pari a quello del Comune di Brendola, coll' annuo soldo di fior. 145:25; e che le aspiranti a taluno degli anzidetti posti, dovranno produrre a questo I. R. Commissariato distrettuale, entro il sullodato giorno, le proprie istanze corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Di robusta costituzione fisica;
c) Di sudditanza austriaca;
d) Di abilitazione all' esercizio della ostetricia;
e) Di non essere vincolate ad altra Condotta.

Vicenza, 20 settembre 1863.
L' I. R. Commissario distrettuale,
Dott. ZANARDELLI.

N. 5833. 924

L' I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella

AVVISA:

Essere aperto il concorso da oggi a tutto 25 ottobre p. v., alle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche, qui sotto indicate.

Le istanze d' aspiro dovranno essere prodotte al protocollo commissariale, entro il prefinito termine, col corredo de' documenti contemplati dall' arciducale Statuto 31 dicembre 1858.

Cittadella, 25 settembre 1863.
L' I. R. Commissario distrettuale,
SALSILLI.

Descrizione delle Condotte.

Grantorto senza la frazione di S. Giorgio in Brenta, ora aggregata al Comune di Fontaniva, e invece colle frazioni di Carturo ed Isola di Carturo, appartenenti al Comune di Piazzola; anime N. 1,780; poveri N. 1,430; onorario, fior. 600, e fior. 80, per compenso del cavallo; strade in piano e tutte buone.

Carmignano: anime N. 1,262; poveri N. 1,050; onorario, fior. 420, ed altri fior. 80, per compenso del cavallo; strade in piano e tutte buone.

N. 3868 VII. 925

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia del Friuli. — Distretto di Latisana.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che a tutto 31 ottobre p. v., si riapre il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico pel Comune di Teor, colle norme fissate dallo Statuto 31 dic. 1858.

L' onorario è di fior. 450, e l' assegno pel mantenimento del cavallo di fior. 100.

Le istanze d' aspiro dovranno esser presentate nel sudetto termine, al protocollo di quest' I. R. Commissariato distrettuale, col corredo dei prescritti documenti specificati nell' avviso odierno, che sotto pari data e numero viene debitamente diramato.

Latisana, 20 settembre 1863.
L' I. R. Commissario, PASQUALINI.

N. 3867 VII. 926

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Vacante la Condotta ostetrica del Comune di Teor, se ne apre il concorso a tutto 31 ottobre p. v.

Le aspiranti produrranno le loro istanze a questo protocollo, corredate dai documenti richiamati dall' avviso di pari data e numero, che viene debitamente diramato.

L' annuo assegno è di fior. 105.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, vincolata alla superiore approvazione.

Latisana, 20 settembre 1863.
L' I. R. Commissario distrettuale,
PASQUALINI.

N. 4392 VII. 927

Regno Lombardo-Veneto. — Provincia di Vicenza.
L' I. R. Commissariato distrettuale di Arzignano

AVVISA.

Che a tutto il giorno 31 ottobre p. v., viene per la seconda volta aperto il concorso a medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario sotto indicato, in base alle disposizioni dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Comune di S. Giovanni Ilarione. Circondario in piano ed in monte. Strade buone in piano, e praticabili a cavallo in monte. Lunghezza miglia 6, larghezza miglia 4; popolazione anime 3,820, di cui 2,600 poveri; onorario, fior. 400, più fior. 160 pel mantenimento del cavallo.

Luogo di residenza in S. Giovanni Ilarione.

Arzignano, 19 settembre 1863.
L' I. R. Aggiunto dirigente,
DE MAURIZIO-MOHRENFELD.

N. 849-429. 912

La Direzione dell' Istituto centrale degli Esposti in Padova.

AVVISO DI CONCORSO.

Resosi vacante il posto di curato presso questo pio Istituto, inerentemente a decreto 30 giugno p. p., N. 3130, dell' eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, viene aperto il concorso a tutto il 20 ottobre p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Direzione le loro istanze in bollo legale, corredate dei seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di domicilio colla indicazione dell' attuale posto da essi occupato;
3. Dichiarazione adesiva al loro concorso per parte del reverendiss. Ordinariato, da cui dipendono.

Ai suddetti, ogni aspirante potrà aggiungere tutti quegli altri documenti che stimasse poter avvalorare il suo titolo a simile aspiro.

Le principali incombenze inerenti al posto di cui sopra, sono: di celebrare giornalmente la santa messa nella chiesa dell' Istituto, il quale però non assicura che l' elemosina per N. 208 messe annue, da applicarsi a pro' di benefici testatori, e di prestarsi all' amministrazione del santo battesimo a tutti i neonati introdotti nel pio Luogo; alla celebrazione dei matrimonii delle figlie esposte qui ricoverate; alle confessioni ed all' assistenza degl' infermi della Casa; alla metodica istruzione religiosa dei trovatelli; alla tenuta dei registri nati e morti.

Deve inoltre il rev. Curato attenersi a tutte le altre disposizioni contenute nel Regolamento disciplinare in suo riguardo, la dettagliata conoscenza dalle quali potrà ogni concorrente procurarsi colla ispezione del Regolamento medesimo, che gli sarà reso ostensibile ad ogni sua inchiesta presso questo Ufficio.

L' onorario annuo è fissato in fior. 338:10 della nuova v. a., da pagarsi ripartitamente di mese in mese in via anticipata, come qualunque altro stabile impiegato, con diritto a pensione.

Il rev. Curato gode pure dell' alloggio gratuito annesso allo Stabilimento, dove ha obbligo assoluto di costantemente abitare.

Padova, 22 settembre 1863.
Il medico direttore,
GAETANO dott. MAGGIONI.

857

Avviso interessante ai genitori.

Nel Collegio più volte encomiato da questa *Gazzetta*, dal *Messaggiere Tirolese*, e dal *Tempo*, diretto dal dott. Marco Pozza di Padova, vi sarà pure nell' anno p. v., la Scuola privata reale dei primi tre corsi. Ora pubblichiamo una circolare del suddetto dott. Pozza, che dice:

« Si previene che la Scuola commerciale, sostenuta da valenti maestri nazionali e stranieri, avrà un' istruzione pari a quella dei principali Istituti di Francia, Germania e Svizzera. È tempo omai che cessi il vieto pregiudizio, non esser buono che quanto ci viene da altri paesi, e che l' Italia, maestra per ben due volte all' Europa, non sappia conseguire ciò che altrove si ottiene.

« Per le materie che s' insegnano, vedi il pubblicato programma. »

891

La sottoscritta maestra proveninente da Venezia, ove da parecchi anni esercitava il delicato ufficio di maestra privata, per domestiche circostanze ora ha stabilito il proprio domicilio in questa regia città.

Nell' avvicinarsi la normale stagione in cui vengono riaperte le Scuole, porta a comune notizia che, essa pure, in palazzo Campo a S. Francesco, apre la propria Scuola approvata dalle competenti Autorità, per le quattro classi elementari femminili, e di lingua francese.

La stessa offre inoltre un regolare insegnamento di forte-piano, e di disegno.

Questo assieme di civile educazione riuscirà, al certo, come spera la sottoscritta, di sodisfazione a quelle famiglie, che vorranno affidarle le loro figlie, e promette il più alto zelo nel disimpegno dei proprii doveri.

Rovigo, nel settembre 1863.
BOTTACINI REGINA.

921

Il sottoscritto rende noto, che il signor Antonio Gradara di Conselve, non appartiene più all' Agenzia della minore Letizia del fu Antonio Balzan, e quindi qualsiasi consegna di generi o di denaro venisse a lui per conto di detta minore effettuata, sarebbe considerata nulla e come non avvenuta.

Venezia, 28 settembre 1863.
ANTONIO VITALBA.

885

Riferendomi alla circolare della Ditta *Wertheim e Wiese*, in data del 1.° giugno 1863, ho l'onore di annunziarvi d'aver io eretto nel giorno d' oggi, per proprio mio conto e sotto la ragione

FRIEDRICH WIESE,

una fabbrica di *casse di ferro, sicure contro il fuoco e le infrazioni*, per

Danaro, Libri e Documenti;

di *scrigni* semplici e sicuri contro il fuoco; di *macchine copia-lettere* con lieva e fuso; *di torchi* d' ogni specie per suggellar lettere e timbrare carta, fra cui innanzi tutto è da commendare il mio nuovo e patentato *torchio da allargarsi*; nonchè di *serrature di sicurezza*, d' ogni grandezza e costruzione, ec., ec.

Fondatore e partecipe della firma *Sommermeyer e Comp.*, a Magdeburgo, e dall' anno 1852 in poi, socio della Ditta *Wertheim e Wiese* a Vienna, sotto la mia direzione vennero fabbricate pressochè 12,000 casse, le quali furono premiate colle prime medaglie nelle seguenti Esposizioni d' industria, cioè:

L' anno 1850 a *Magdeburgo*, l' anno 1851 a *Londra*, l' anno 1854 a *Monaco*, l' anno 1855 a *Parigi*, e l' anno 1862 a *Londra*.

Altresì bisogna far menzione, che le patentate mie *serrature di sicurezza*, applicate a tutte le casse, vennero riconosciute come le più preferibili d' ogni altra di questo genere.

Tutte quante le casse da me fabbricate furono sottomesse al pubblico esperimento di fuoco, l' anno 1849 a *Lipsia*, l' anno 1853 a *Vienna*, Landstrasse, Sandgestätte, l' anno 1857 a *Costantinopoli*, e l' anno 1858, per ordine e sotto l' ispezione dell' I. R. Ministero di commercio, in una stufa per smalto nell' I. R. manifattura di porcellana a Vienna, e tutti questi esperimenti vennero coronati d' un successo straordinario e insuperabile.

In riguardo all' applicazione d' ogni miglioramento possibile in questo importantissimo ramo d' industria, non solo mi è dato di fare prezzi mitissimi, ma una pratica di venti anni m' ha posto in istato di poter sodisfare pienamente a qualsiasi pretensione giudiziosa.

Contemporaneamente rendo noto, che il deposito principale e rispettiva Agenzia per l' Italia e Levante, fu conferita al sig. Augusto Giesselmann in Trieste, via S. Nicolò, al N. 28.

La puntualità ed il zelo che impiegherò nell' eseguire gli ordini vostri, mi assicureranno quella confidenza che vi è piaciuto accordarmi per lo passato sotto la Ditta *Wertheim e Wiese*.

Vogliate prender nota della mia firma, e gradire gli attestati della mia perfetta stima.

FRIEDRICH WIESE.

919

La signora Teresa Rossettini del fu Giovanni, vedova Meneguzzo, domiciliata a Vicenza, con istromento 26 settembre 1863, N. 680, in atti del notaio sig. Bartolommeo dott. Saccardo, rivocò il mandato rilasciato al sig. Bartolommeo Maretto di Francesco, con altro istrumento 20 dicembre 1861, N. 543, in atti dello stesso notaio.

TERESA ROSSETTINI.

915

SEMENTE BACHI

Offerta favorevole — **Circolare**

BUKAREST, il 10 agosto 1863.

Scrivere a Bukarest alla sottoscritta accreditata Ditta qui residente, per avere della semente di questa nostra conosciuta provenienza genuina, che da ogni risultato consta essere **la preferibile ed il miglior bozzolo.**

IL PAGAMENTO SEGUIRA' SOLO DOPO LA CONSEGNA *della semente*, e dopo averne riscontrato il buono stato ed il peso della medesima, *e verrà* **condotta da un impiegato, diligentemente custodita** in viaggio coi campioni dei suoi bellissimi bozzoli.

Per quantità, e ad applicanti conosciuti in commercio, si **ACCORDERA' OLTRE LA META' DEL PAGAMENTO** dopo la consegna, parte **DOPO IL RACCOLTO, CIOÈ IN LUGLIO 1864.**

Per poter accettare gli ordini, si raccomanda che siano trasmessi *in tempo ben definiti ed accettabili.*

I PREZZI sono i più ristretti, cioè, quelli che si praticano qui dai fabbricanti di semente in *tutta prima mano*, e quindi più d' ogni altro si **avvicinano al puro PREZZO DI COSTO.**

Entro un mese circa, dal giorno nel quale si accetta un ordine, la semente può essere sopra luogo e consegnata in Italia.

Dirigere le lettere ad I. Martony, a **BUKAREST (Vallacchia).**

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6608. Unica pubb.

AVVISO.

Nel registro delle firme singole volume I di questo Tribunale quale Senato di commercio, sotto il N. 1/1 venne oggi inscritta la Ditta Cesare Capra-Borgati avente Stabilimento unico in Mantova, di cui è anche proprietario e firmatario pei proprii affari qual commissionario in genere.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 26 settembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.

N. 4257. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel locale di residenza di questa I. R. Pretura innanzi ad apposita Commissione nei giorni 22, 29 ottobre e 5 novembre p. f. sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. si terrà il triplice esperimento d' asta della casa sottodescritta alle stesse condizioni portate dall' Editto 5 luglio p. p. N. 3072, e successiva appendice 24 luglio p. p. pari Numero, inseriti nel pubblico Foglio di Venezia ai NN. 160, 158, 163, 168, 169, 170.

Ente da subastarsi.
Lotto unico
Provincia di Venezia,
Distretto di Mestre.

Lungo il Canal salso, Comune censuario di Mestre N. di mappa 900, casa nuova di pert. 1.37, rendita a. L. 10:19.

Comune censuario di Mestre N. di mappa 902, casa civile, di pertiche 1.29, rendita austriache L. 405:69.

Questi enti furono complessivamente stimati fiorini 5600.

Ciò si pubblichi con affissione nei soliti luoghi ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre consecutive volte.

Dall' Imp. R. Pretura,
Mestre, 7 settembre 1863.
Il Pretore, VOLTOLINA.
Gaggi Raschetti.

N. 5138. 1. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto che nelle giornate 21, 28 ottobre, e 11 novembre p. v. da apposita Commissione, nel locale di residenza di questo Giudizio, dalle ore 10 antimer. alle 2 pomerid. ed alle condizioni infrascritte, saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all' asta dello stabile sottodescritto, oppignorato ai minori Nardelli fu Gaetano, di Verona, dall' amministratore di quel civico Ospitale, coll' avvocato Coris pure di quella Città, stimato giudizialmente fiorini 5940:80, nel protocollo 1.° dicembre 1862 Numero 32875, di cui è libero a ciascuno di avere ispezione in questa Cancelleria, insieme agli altri atti d' asta tutti.

Condizioni.

I. Il fondo viene subastato così e come si trova descritto nel verbale di stima 26 novembre 1862, e seguenti N. 32875, esclusa qualunque garanzia da parte della esecutante per eventuali ammanchi.

II. Nessuno, ad eccezione della parte esecutante e dei creditori inscritti figli del nobile Giacomo Bevilacqua Lazise, potrà offrire alla subasta senza il previo deposito del decimo del valore di stima per garanzia dell' offerta.

III. Il deliberatario dovrà pagare a diminuzione di prezzo entro giorni venti alla parte esecutante le spese esecutive, previa giudiziale liquidazione in contesto della parte esecutata, e così pure dovrà pagare le imposte ed altri pesi pubblici che la esecutante dimostrasse avere sodisfatto nel corso della procedura.

IV. Riuscendo deliberataria la esecutante, sarà parimenti decontato e trattenuto dal prezzo l' importo delle imposte, pesi pubblici e spese esecutive di cui nel precedente articolo.

V. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera se non che a prezzo maggiore od uguale della stima di fiorini 5940:80, e nel terzo potrà seguire la delibera anche a prezzo inferiore della stima, purchè basti a saziare i creditori inscritti avanti la medesima

VI. Restano a tutto peso, comodo ed incomodo del deliberatario le decime e livelli dai quali fosse gravato il fondo, e ciò oltre il prezzo.

VII. Riuscendo deliberataria la esecutante, non sarà dessa obbligata a depositare il prezzo, e resta invece autorizzata a trattenerlo fino a graduatoria passata in giudicato od a convegno di distribuzione fra i creditori ipotecarii.

VIII. Dal giorno della delibera in poi, il deliberatario avrà l' utile godimento degl' immobili, e staranno a di lui carico le pubbliche imposte prediali e quella di trasferimento e traslati, ben inteso oltre il prezzo di delibera: starà a cura del deliberatario l' immettersi nel possesso e godimento degl' immobili.

IX. Entro giorni trenta dall' intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario, che non sia l' esecutante, pagare mediante deposito giudiziale presso l' I. R. Tribunale Provinciale in Verona, il prezzo in danaro sonante metallico giusta le veglianti tariffe, esclusa qualsiasi altra forma di pagamento, e specialmente la carta monetata di qualsiasi specie, e nel caso di ritardo al pagamento del prezzo dovrà altresì pagare insieme allo stesso l' interesse del 5 per 100, in ragione d' anno, datando dal giorno della scadenza.

X. Mancando il deliberatario all' adempimento in tutto od in parte delle condizioni presenti, potranno essere subastati gl' immobili deliberatigli a qualunque prezzo ed a tutto rischio e pericolo.

XI. L' aggiudicazione a titolo di proprietà non verrà data al deliberatario se non che dopo che abbia dimostrato di avere pienamente adempiuto a tutte le condizioni.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi.

Fondo situato in Comune di Sommacampagna, composto di un corpo di fabbricati ad uso dominicale-rusticale e di affitto, con due corti e brollo, cinto di muro detto la Rocchetta, nel caseggiato di Sommacampagna, di varii corpi di terra denominati Montesia e Grottin, Grottin Drago, Rocchette e Chiariche, Montesin Pontirolli, Stragnare e pezza detta la Fredda, il tutto distinto in mappa di Sommacampagna coi NN. 484, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 742, 743, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 754, 763, 764, 883, 884, 885, 512, 513, 514, 515, 516, 655, della superficie di complessive censuarie pert. 251.46, colla rendita di a. L. 722:17. Stimato complessivamente fiorini 5940:80.

Si affigga il presente nei luoghi di metodo.

Dall' Imp. R. Pretura,
Villafranca, 13 settembre 1863.
Il Pretore, GALDIOLO.
Brusegani, Canc.

N. 8740. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di questo Tribunale e nel giorno 28 ottobre p. v., alle ore 10 di mattina sarà proceduto da apposita delegata Commissione al quarto esperimento d' asta per la vendita a qualunque prezzo della sotto descritta porzione di casa, esecutata in pregiudizio di Francesco Costa fu Matteo di Vicenza dietro istanza di Andrea De Filippi fu Giacomo pure di Vicenza, rappresentato dall' avv. Gio. Batt. Curti sotto l' osservanza però delle condizioni contemplate nei precedenti Editti 4 luglio 1862, N. 6081 inseriti in questa Gazzetta Uffiziale di Venezia 30 e 31 luglio e 1.° agosto di detto anno, NN. 171, 172, 173.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi.

La sesta parte pro-indiviso della casa situata in questa R. città di Vicenza al civ. N. 1631 nero e 1674 rosso, nel recinto interno, Comune censuario di Vicenza città, marcata nel Censo stabile sotto porzione del N. 1491 di mappa, comprendente la superficie di pert. metr. 0.17, colla rendita di L. 141:13, confina a levante con casa di Giuseppe Corazza, a mezzogiorno con casa e corte De Filippi, a ponente con casa degli eredi Palazzi ed a tramontana colla pubblica strada detta di S. Paolo. Del valore peritale di L. 653:86.

Locchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga a questo Albo Tribunalizio.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 15 settembre 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri Dir.

N. 11198. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 22 ottobre e 21 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella Camera di Commissione N. 3, si terrà la subasta degli stabili sotto descritti e alle condizioni seguenti in pregiudizio degli esecutati D. Girolamo e Camilla Manzoni maritata Grotto, sopra istanza del rev. don Giovanni Batt. Contri.

Descrizione dei beni.

In Distretto di Padova e Comune censuario, ponte S. Nicolò, frazione di Rio.

Campi 54 circa, a. p. v. con casa e due casolari, divisi in tre corpi, i due primi aggravati da decima ed il terzo esente da tal peso, cioè:

1. Corpo di campi 5.2.134, con casa ed adiacenze nel Censo stabile ai Numeri di mappa 201, 689, 1016, 1087, di sup. pert. cens. 21.86, rend. L. 149:90, fra confini a levante Zabarella-Ferri, mezzodì Contri, ponente strada consortiva, Massimo ed Angeli, tramontana strada di Rio.

2. Corpo di c. 32.3.174, con casolare nel Censo stabile ai mappali NN. 715, 716, sup. pertiche 127.30, rend. L. 715:23, tra i confini a levante strada di Rio, mezzodì benefizio di Santa Sofia, e Ghirleni, ponente Manzoni, tramontana strada di Rio.

3. Corpo di c. 15.0.087, con casolare, in Censo operante ai mappali NN. 722, 1093, 1094, 1136, sup. pert. cens. 58:34, rend. L. 331:81, tra' confini a levante proprietà Manzoni e Benefizio parrocchiale, ponente Ferri, mezzodì Ospitale civile di Padova e Penada, tramontana strada di Rio.

Sono i suddetti beni intestati al nome degli esecutati Manzoni Girolamo e Camilla, maritata Grotto, fratello e sorella q.m Giuseppe e furono stimati del complessivo depurato valore di austriache L. 35730:01, pari a nuovi fiorini 12505:50, come nella succitata perizia e stima 4 dicembre 1862, N. 13456.

Condizioni d' asta.

I. Nessuno sarà ammesso all' asta senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo del valore dei beni, cioè fiorini 1250:55 in effettivi fiorini d' argento. Il deposito verrà tosto restituito a coloro che non si renderanno deliberatarii.

II. Nei due primi esperimenti non saranno deliberati i beni che a prezzo superiore a quello della stima giudiziale 4 dicembre 1862, N. 13456, di cui agli aspiranti sarà data ispezione e copia.

III. Entro otto giorni successivi alla delibera dovrà il compratore depositare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale il restante intero prezzo offerto oltre il decimo suddetto, e colla valuta come alla 1.ª condizione.

IV. Le spese della procedura esecutiva, partendo dal pignoramento sino all' asta, dietro giudiziale liquidazione saranno prelevate dal prezzo e staranno a carico del deliberatario tutte quelle dell' asta e successive, imposta di trasferimento, iscrizioni e volture.

V. Dal giorno dell' effettuato deposito del prezzo staranno a vantaggio del deliberatario le rendite dei beni ed a suo carico i pesi inerenti di ogni specie, salva liquidazione per le ratine di tempo.

VI. I beni colle fabbriche si vendono come sono descritti nella suddetta stima senza riguardo e rispondenza per le avvenute successive eventuali variazioni, miglioramenti o peggioramenti.

VII. Giustificato che abbia il deliberatario il pieno adempimento delle condizioni III e IV, e dietro documentata istanza a sue spese, gli verrà data la immissione in possesso coll' autorizzazione alle iscrizioni e volture; e nel contrario caso d' inadempimento, anco parziale sarà provocata a suo carico ed a tutti suoi danni e spese la rivendita dei beni dovendo rispondere anche il decimo depositato all' atto dell' asta.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 15 settembre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
Il Cons., ANGELINI.
Carnio Dir.

N. 8434 a. 63. 3. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura di Pordenone avvisa, che sopra istanza di Domenico Martello, rappresentato dall' avv. Policreti, ha prefisso il giorno 24 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., pel quarto esperimento d' asta da eseguirsi mediante apposita Commissione nella sala delle udienze della Pretura medesima per la vendita in un solo Lotto dei beni sottodescritti, situati in Cordenons, di ragione dell' esecutato Antonio fu Valentino Pasqualini di colà, stimati a. fior. 905:81 come dal relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, insinuandosi presso questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le condizioni che furono inserite nell' Editto 31 marzo 1863, Numero 2441, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia i giorni 21, 23 e 28 aprile 1863 coi Supplimenti NN. 17, 18, 19, colle sole varianti, che l' asta avrà luogo a qualunque prezzo ed in un solo Lotto.

Segue la descrizione degl' immobili, siti in Cordenons, Distretto di Pordenone.

Casa colonica in mappa stabile al N. 2, b, di pert. cens. 1.49, rend. L. 30 del valore di stima di fior. 760.

Terreno aratorio detto Brolo, marcato in mappa stabile al N. 4, b, di pert. cens. 2.80, rendita Lire 10:53 del valore di stima in fior. 145:81.

Il presente sia affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa città e nel Comune di Cordenons, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 3 settembre 1863.
Il Pretore, G. NARDI.
Zandonella.

N. 4755. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto, che nei giorni 19, 20 e 21 ottobre p. v., si terranno tre esperimenti d' asta, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questo Giudizio, per la vendita delle realità sotto descritte, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 4:54, importa fiorini 39:72 di n. valuta a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di S. Giacomo di Lusiana, Distretto di Asiago, Provincia di Vicenza.

Terreno zappativo, in mappa al N. 387, di pert. cens. 1.22, rend. L. 1:40.

Stala e fenile in mappa al N. 554, pert. cens. 0.04, rendita L. 1:80.

Terreno zappativo in mappa al N. 3563, pert. cens. 1.20, rend. L. 0:64.

Bosco ceduo misto in mappa al N. 3895, pert. cens. 0.34, rend. L. 0:07.

Pascolo in mappa al N. 3895, pert. cens. 0.86, rend. L. 0:63.

In complesso pert. cens. 3.66, rend. L. 4:54.

Locchè si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in quest' Albo Pretoreo e nella piazza di S. Giacomo di Lusiana.

Dall' I. R. Pretura,
Asiago, 5 settembre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante.

N. 15598. 3. pubb.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia si fa pubblicamente noto: Che nei giorni 17 e 19 ottobre p. v., alle ore 10 della mattina nel locale di sua residenza si procederà all' incanto giudiziale per la vendita del sotto descritto credito, che sarà deliberato a prezzo eguale al valor nominale o maggiore nel primo esperimento, e nel secondo soltanto a qualunque prezzo, sempre però in danaro sonante.

Azione creditoria da vendersi.

Credito di Domenico Fabretto detto Fisca di a. L. 9000 verso la signora Scapin Cappelletto di Dolo, in base ad istromento 14 dicembre 1860, N. 313 atti Muneghina Notaio di Padova.

A garanzia di questo credito fu presa dal Fabretto la iscrizione 19 dicembre 1860, N. 3152 dell' I. R. Conservazione delle Ipoteche in Venezia sopra uno stabile di Dolo ai mappali NN. 480, 623, 624.

Tale azione oltrecchè da quella dell' esecutante è aggravata dalle seguenti iscrizioni:

1. 29 maggio 1861, N. 770 a favore di Giovanni Battista Rodomonte per a. L. 1930:42;
2. 2 luglio 1861, N. 941 a favore di Pietro Bonato per austr. L. 466.
3. 7 marzo 1863, N. 335 a favore di Sebastiano Ciach per venete L. 1529.
4. 23 marzo 1863, N. 428 a favore di Natale Rubini di Alessio per a. L. 510.

Il presente sarà pubblicato ed affisso in questa città ai luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Maritt.,
Venezia, 18 settembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 6788. 3. pubb.

EDITTO.

Questa Pretura fa noto, che sulla istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. faciente per l' I. R. Intendenza di Vicenza, ed in odio dei debitori d' imposta d' immediata esazione Domenico Parise e consorti eredi del fu Parise Francesco, avranno luogo nei giorni 15, 16 e 17 p. v. ottobre, dalle ore 9 ant. alle 12, i tre esperimenti d' asta fiscale per la vendita del sotto descritto immobile, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 12:24, importa fiorini 107:10 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo aratorio, arborato, vitato in Comune censuario di Marostica, al mappale N. 4334, di pert. cens. 1.65, colla rendita di a. L. 12:24.

Ed il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo e nei soliti siti del capoluogo e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Marostica, 4 settembre 1863.
Il Pretore, SCARABELLA.
L. Maraja Canc.

N. 6272. 3. pubb.

EDITTO.

A rettifica dell' Editto 22 agosto 1863, N. 3730 (rectius 5730), pubblicato nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia dei giorni 3, 5, 10 corrente settembre in cui furono inavvertitamente ommesse le parole: « pezzi da 20 franchi », si rende noto all' istante e d' ignota dimora Abba Archinto, che in esito alla petizione precettiva di Tunesi Giuditta-Ferrario, esso Abba fu coll' adesivo decreto 8 agosto p. p. N. 5304 di questo Tribunale, condannato a pagarle entro giorni 14, quattordici, non già soli 100 franchi, ma bensì bene 100 pezzi da 20 franchi, fermo del resto le disposizioni ed avvertenze portate dal suddetto Editto.

Locchè si pubblicherà per tre consecutive volte nel Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 19 settembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

CORREZIONE.

Nell' Editto N. 4010 dell' I. R. Pretura di Piove, in data 3 luglio 1863, pubblicato nei Supplimenti dei giorni 3, 5 e 10 corr. settembre, venne errato il nome del defunto, il quale è Andrea Baraldi, e non Antonio Baraldi, come venne per isbaglio stampato.

(Segue il Suppliment. N. 63)

VENERDÌ 2 OTTOBRE.

ANNO 1863 — N. 222.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero della giustizia ha accordato ai pretori dott. Odoardo Locatelli, in Sermide, e Luigi de Prez, in Ariano, la chiesta traslocazione, del primo ad Ostiglia e del secondo ad Oderzo; ha conferito il posto di pretore di seconda classe, resosi con vacante in Ariano, al segretario di Consiglio del Tribunale provinciale di Belluno, Pietro Hadrowa, e quello in Sermide, all'aggiunto del Tribunale provinciale di Rovigo, Eugenio Finotti; ed ha nominato pretore di seconda classe in Palma, l'aggiunto del Tribunale provinciale di Udine, Luigi Zanellato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 ottobre.

Terza classe aggiunta alla Scuola reale inferiore di corso biennale in Belluno.

Il progressivo aumentarsi ed il compiersi delle Scuole reali, ed il crescente numero di studenti, provano ognor più l'importanza dell'istituzione, cui tutti salutano come ben rispondente ai bisogni del tempo. Delle nuove Scuole inferiori erariali, esistenti nel Lombardo-Veneto, le quali avevano due sole classi, ben sei hanno già la III classe, mercè spontanea partecipazione dei rispettivi Comuni e di qualche Camera di commercio nella spesa all'uopo necessaria. Verona anzi, com'è noto, aggiungeva anche una IV classe, ed al presente affretta le pratiche per elevare il proprio Istituto al grado di Scuola reale superiore, con sei classi. E la classe III aprirà eziandio nel prossimo novembre Belluno. Porgendo il quale annuncio, non possiamo dispensarci dal far menzione onorevole dei savii impulsi a ciò dati dal nobile sig. Delegato provinciale; dell'avere quel Municipio registrato a tal fine, nelle spese diverse, un annuo importo di fior. 600; dell'offerta, che fecero di prestare lor opera zelante con qualunque siasi compenso, ed anche, se pur fosse d'uopo, gratuitamente, il direttore ed i docenti dell'I. R. Scuola, e dell'esservisi ad eguali condizioni associato, per l'insegnamento della chimica, il farmacista, sig. L. Zanon.

A così pronta e concorde azione delle solerti Autorità locali, e dei benemeriti individui testè nominati, rivolse parole di approvazione ed encomio la Luogotenenza, e non mancherà, crediamo, la spontanea partecipazione di altre pubbliche Rappresentanze. Poichè, in fatti, ad assicurare perennemente la stabilità alla compientesi istituzione, bastano fior. 1470. Se la bellunese Camera di commercio vi assegnasse almeno fior. 170, resterebbero fiorini 700, da ripartirsi fra sessantacinque Comuni della Provincia; il che equivarrebbe ad un importo medio di quasi fior. 11. Tale modicissimo importo parziale assicurerebbe per sempre la somma utilità dell'istruzione tecnica, generalmente proclamata, e l'assicurerebbe con general vantaggio a tutto il territorio bellunese.

Scuole reali inferiori con solo il corso biennale hanno al presente soltanto due delle nostre città capo-provinciali, Padova e Mantova, i cui Municipii per altro intendono, siccome vien detto, ad aggiungervi la III classe; e noi affrettiamo col desiderio il complemento dell'importantissima istituzione, tanto più, che alcune città minori e qualche borgata la fondarono a proprie spese, ed altre pure a ciò alacremente si adoperano, siccome ci tornerà gradito annunciare in un prossimo articolo di questa *Gazzetta*.

La consegna delle bandiere delle truppe estensi.

(Corrispondenza particolare del *Diavoletto.*)

Mantova 27 settembre 1863.

Ieri entrava in Mantova la prima colonna dei soldati modenesi, i quali, sciolti dal giuramento, rientrano in patria; furono resi e qui e a Vicenza gli onori militari a questi giovani, i quali diedero un bello esempio di fedeltà alla loro bandiera. Come le scrissi nell'ultima mia, i 1,500 soldati estensi, che dichiararono di voler ripatriare, vengono in Mantova per deporvi le loro armi e passar quindi la frontiera; so che, appena giungono alle loro case, vengono incorporati nell'armata piemontese, e spediti nel Napoletano.

Da un uffiziale, che accompagnò fin qui il primo convoglio, ebbi altri ragguagli intorno all'ultimo giorno di indipendente esistenza della brigata estense, contro della quale e contro il serenissimo Arciduca d'Austria-Este, Duca di Modena, s'erano scagliate velenose calunnie fino a fare scrivere nei giornali che due battaglioni austriaci erano entrati in Bassano per disarmarvi gli Estensi in ribellione, fino a fare scrivere che S. A. R. era stato vittima di un accesso di bile in seguito ad un colloquio coll'augusto nostro Sovrano, fino a fare scrivere altre simili assurde e ridicole invenzioni sul conto di singoli uffiziali e soldati. A tutto ciò però risposero le nobili parole di S. E. il generale di Benedek; e la Commissione austriaca stessa, preseduta dall'E. S., il sig. tenente-maresciallo Pokorny, attestò con ogni sorta di attenzioni, e con segni di stima e di vera fratellanza, quanto fosse apprezzata nell'esercito austriaco la condotta della brigata estense.

Le ho narrato come avvenne la consegna delle medaglie agli Estensi, e le mandai le parole di addio, dette da S. A. R. alle sue truppe; ma quella scena, quell'ultima militare rivista, quel doloroso congedo non furono l'estremo atto di questo dramma, che a tutto diritto rappresentò la storia del *coraggio della fedeltà*.

L'uffiziale che mi narrò l'ultimo episodio di questa storia, la consegna, cioè, fatta dal generale Saccozzi a S. A. R. il Duca di Modena delle bandiere estensi, piangeva ancora nel rammemorare quell'istante supremo, nel quale il Principe era sparito, e i soldati non trovavano in esso che il più affettuoso dei padri; quanti assistettero alla scena d'ultimo addio, che io imprendo a delinearle, non potranno dimenticarla più; sono di quegli istanti, che nella vita dell'uomo nè tempo, nè forza d'eventi può cancellare.

Come le dissi in altra mia, il Duca rientrò in Bassano, dopo compiuta la rassegna militare in Cartigliano, e con esso le truppe estensi, stanziate in quella città. Alle tre pomeridiane, due compagnie di soldati a bandiere spiegate ed al suono della banda militare entrarono nel cortile del palazzo Bombardini. Era l'ultima volta che i vessilli degli Estensi facevano la loro comparsa, dovendo essi cedere alla forza di politiche esigenze, per attendere dalla Provvidenza quel giorno della giustizia, che non si fa mai aspettare troppo a lungo, per coloro che hanno fede in Dio e nel buon diritto della loro causa.

Tutti gli uffiziali modenesi, che trovavansi in città, eransi raducati nel cortile per assistere a questo mesto e doloroso ultimo atto. Avvertito il serenissimo Arciduca, passò nel cortile; gli uffiziali fecero un quadrato; S. E. il generale Saccozzi, tolte di mano ai portabandiere, le insegne dei battaglioni estensi, evidentissimamente commosso, le presentava a S. A. R. il Duca, parlando all'incirca in questi sensi:

« Altezza Reale!

« Queste onorate insegne, che da ben dieci lustri l'augusto vostro genitore, di gloriosa e cara memoria affidava alle reali truppe estensi, e che in mezzo ad esse sventolarono vittoriose nei fatti d'armi e nelle campagne del 1815, 1821, 1839 e 1849; queste care bandiere, pomposamente ribenedette negli anni 1832 e 1849, fregiate di fastose nappe e sciarpe dalle mani delle nostre auguste Sovrane e Principesse; questi vessilli medesimi, che dalle fedeli truppe estensi furono con piena fede tenuti alti, allorchè il 14 giugno 1859 passavasi il Po; queste insegne, oggi, per volere di Dio, è pure necessità che, con immenso dolore mio e di tutta l'estense brigata, io le riconsegni e le deponga ai piedi di V. A. R. È però vanto nostro il restituirle onorate e senza macchia alla R. V. A.; non senza la ferma speranza che possa presto ridonarcele, onde all'intorno di esse possiamo di nuovo riunirci e ricondurre i nostri augusti ed amatissimi Sovrani sull'avito loro trono, a trionfo della legittimità e della religione, a ripristino dell'ordine e della pace fra i fedeli suoi sudditi, ed a confusione dei loro e nostri nemici.

« Che Iddio accolga i fervidi voti che vi « porgiamo, e ci aiuti esaudendoli. »

Le lagrime del venerando vecchio ed il singhiozzo velarono le ultime parole, da esso pronunziate; le braccia del Principe si aprirono e strinsero al seno in un solo amplesso soldato e bandiere; a quell'atto lo scoppio del dolore fu generale; l'Arciduchessa, le dame, gli esuli, gli uffiziali, i soldati, tutto si confuse; spariti e ranghi e nomi, non si vide che una sola famiglia, nella quale era comune il dolore.

S. A. R. pronunciò alcune interrotte parole, tolse con sè le bandiere, assicurando ch'esse sarebbero rimaste con lui, pegno della fedeltà dei suoi soldati, dell'amore di questi suoi sudditi, ricordo dell'esilio, con essi diviso, e con tanta rassegnazione e nobiltà sofferto.

Rientrato il Principe per alcuni istanti nel palazzo, le bandiere furono alla sua presenza collocate in apposito astuccio; stretta la mano ad uffiziali e soldati, ricordato ad ognuno che l'avessero sempre, ed in ogni evento ed urgenza, in conto di padre ed a lui ricorressero pure mai sempre nelle loro necessità, si tolse da quella scena di dolore, seco traendo l'augusta sua Sposa, la quale, benedetta dai suoi sudditi, in questo supremo istante, non sapeva staccarsi da essi.

La carrozza reale partì pel Cattaio, e con essa le bandiere estensi ....

Nel futuro, l'occhio dell'uomo non vede; l'avvenire sta in mano di Dio; la storia intanto ci mostra fatti che mente umana non avrebbe pur ideato, e che pure avvennero, ad onta delle contrarie previsioni. La Provvidenza ha leggi, che ancora non sono scritte nel libro dell'umano sapere; ed è a queste leggi ch'essa ricorre le molte volte per esaltare o punire, per colpire le più grandi fortune e rialzare le immeritatamente cadute.

Documenti diplomatici.

Come già fu annunziato in via telegrafica, ora anche il *Journal de Pétersbourg* pubblica le risposte russe alle tre Potenze. La Memoria, che le accompagna, fu inviata agl'inviati in Parigi, Londra e Vienna, col seguente dispaccio del principe Gorciakoff:

« Czarskoe-Selo 26 agosto (7 settembre).

« Come le ho già comunicato col mio dispaccio in data d'oggi, il Gabinetto imperiale, animato da desiderio di conciliazione, rinunzia a continuare una polemica, la quale non avrebbe valore ai suoi occhi, che qualora potesse condurre ad un accordo. Tuttavia, i dispacci delle tre Corti e il *Memorandum*, annesso alla Nota del sig. Drouyn di Lhuys, contengono alcune asserzioni, che possiamo tanto meno accettare, o passare affatto sotto silenzio, in quanto sono destinate probabilmente ad essere rese di pubblica ragione. Nella Memoria, che V. E. troverà qui acchiusa, ho accennato le considerazioni, ch'esse produssero in noi. Ella potrà rilevare da quella il linguaggio, ch'ella avrà a tenere, e ove lo creda utile e opportuno, potrà leggere anche questo documento al signor ministro degli affari esterni. Riceva, ecc. »

È notevole che il ministro russo si riferisce all'uso di pubblicare i documenti, che riguardano questioni internazionali, e che accenna ciò espressamente quale motivo, pel quale egli riprende nella sua Memoria la discussione, che dichiara chiusa nei suoi dispacci. (*W. Abendpost.*)

È noto che un protocollo concernente le Isole Ionie venne firmato a Londra il 1.° agosto. Subito dopo il voto, che deciderà dell'annessione, questo protocollo sarà convertito in trattato definitivo, e firmato dai plenipotenziarii di Francia, Inghilterra, Russia, Prussia, Austria e Danimarca. (*Patrie.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Tornata del 29 settembre.*

Principio della seduta, ore 10 ½.

Al Banco ministeriale: Le LL. EE. i signori Ministri di Schmerling, barone di Burger, dott. Hein.

Vengono distribuiti i rapporti della Giunta di finanza sulla Corte, sulla Cancelleria del Gabinetto, sul Consiglio dei ministri e sui Ministeri della giustizia e delle finanze (14 sezioni).

S. Em. il Cardinale di Rauscher invia inviti di prender parte alla messa cantata, che verrà celebrata il 4 di ottobre nella chiesa di S. Stefano, per solennizzare la festa del nome di S. M. l'Imperatore.

Dal Ministero della giustizia viene comunicato l'incarico, abbassato al Tribunale provinciale di Lemberg, di dare immediata esecuzione alla deliberazione della Camera dei deputati circa il deputato di Rogawski.

Il *Ministro della giustizia* risponde all'interpellanza del *deputato Bendella* sull'oltraggio, fatto alla Chiesa greco-cattolica dal professore Czerlunczakiewicz a Lemberg. Questo professore ha portato querela contro il foglio *Slowo*, che aveva comunicato la dichiarazione, che dicevasi essere fatta da lui, ma che fu negata con isdegno; la Procura assunse l'accusa, l'inquisizione fu protratta per l'assenza dell'offeso, ma il ministro ha dato l'incarico di sollecitarla.

Il *deputato Dietl* sulla nuova dichiarazione del Ministro di polizia aver egli bensì rimproverato d'illegalità le Autorità galliziane, ma non averne recato pruove, dichiara aver egli detto espressamente che i deputati polacchi, in vista di particolari circostanze, rinunziarono ad ulteriori discussioni su questi fatti; esser essi ora direttamente stimolati a rompere il silenzio, ed a tempo opportuno ne faranno conoscere i numerosi esempi.

Il *deputato Sartori* riferisce, in nome della Giunta di finanza, sulla petizione di Longarone (Belluno) per avere una Pretura propria. La Giunta propone di raccomandare col massimo calore la petizione al Ministero della giustizia perchè n'abbia riguardo.

La proposta viene ammessa.

Il *deputato Mende* fa rapporto sopra varie petizioni. Fra queste, se ne ritrova una dalla Gallizia per l'abolizione del misuratore per l'acquavite, attualmente usato pei riguardi dell'imposta, come quello ch'è incerto, essendovi persino in Gallizia persone, che vanno in giro, le quali istruiscono, contro pagamento, i distillatori d'acquavite, sul modo di deludere il controllo mediante quell'apparato, e sottrarre allo Stato le sue rendite. La petizione passa alla Giunta di finanza.

Il *deputato Mende* esercita inoltre le funzioni di relatore sulla proposta di Stamm (esame delle concessioni di ferrovie, ec. ec.). Il relatore si diffonde in particolare sul conflitto di competenza in cui il Governo, com'è noto, manifestò l'idea che l'argomento sia da passarsi alla Giunta di finanza, mentre la Giunta si pronunziò per la proposta di eleggere una Giunta apposita. L'oratore insiste sul diritto della Camera, che procede dal diritto di controlleria.

Il *deputato Steffens* (contro la proposta della Giunta) riconosce come necessaria una rivelazione delle cause del presente arenamento nello sviluppo del nostro sistema delle strade ferrate; ma vuole che la Giunta abbia, non solo a rassegnare rapporto alla Camera, ma in pari tempo a fare proposte sulle modificazioni, che fossero necessarie nella legislazione relativa, sulle norme da fissarsi per le concessioni di sovvenzioni, sull'influenza, che deve esercitare il Governo nello stabilire le tariffe.

La proposta viene spalleggiata.

Il *deputato Stamm* rammenta che, nella Giunta di finanza del 1862, una proposta analoga venne fatta ed accolta.

(I Ministri Lasser e di Plener entrano nella sala.)

Il *deputato Berger* propone che la Giunta abbia prima a fare proposte pel toglimento degl'inconvenienti di fatto, per avventura esistenti; in secondo luogo, proposte di modificazioni.

Il *Ministro di Stato:* Anche l'argomento delle strade ferrate subisce la vicenda delle correnti del tempo. Alcuni anni sono, il Governo non era in grado di sodisfare a tutt'i desiderii di costruire strade ferrate; erasi d'opinione che non si potesse fare una rete di ferrovie bastantemente estesa, e che i prodotti avrebbero compensato tutt'i sacrifizii dello Stato. Non potersi dissimulare che il Governo stesso ha proceduto in quest'affare con troppo calore, ed ha riguardato come illusorii i sacrifizii, che furono imposti allo Stato colle sovvenzioni e colla guarentigia degl'interessi.

Venire adesso la contraria corrente; all'entusiasmo far seguito il disinganno, e non essere rimaste se non le pretensioni verso lo Stato. Il Governo non avere chiusi gli occhi in faccia agl'inconvenienti sussistenti, e non essersi contentato di rimanere tutto l'anno muto spettatore. Il Governo e la Camera s'incontrerebbero nella premura di fissare le pretensioni che potessero essere fatte a diritto verso lo Stato. Ma la proposta del deputato Stamm essere in parte indeterminata; d'altra parte, andare essa molto al di là delle proposte fatte in origine dalla Giunta di finanza. Voleva questa prendere in considerazione quelle imprese, che hanno sovvenzioni e guarentigia d'interessi, quando adesso vuolsi prendere in esame ogni sorta di Società. Non essere perciò la proposta odierna l'esecuzione d'una deliberazione già presa, contro la quale il Governo abbia elevato od elevi obbiezioni. L'ammissione assoluta della proposta odierna condurre in ogni caso ad ogni sorta di collisioni. Il maggior numero delle concessioni derivare dal tempo, in cui S. M. l'Imperatore si trovava nel pieno possesso del suo potere. D'altra parte, toccare la proposta il campo del potere esecutivo. All'incontro, la proposta di Berger dà alla Giunta una direzione esclusivamente legislativa, e doversi quindi stimare degna dell'attenzione della Camera.

Il *relatore* propone che la Giunta abbia ad occuparsi tosto delle proposte di Berger e Steffens. La proposta viene ammessa a piccola maggioranza, e la seduta viene interrotta alle ore 12 e ¼.

Dopo l'interruzione d'un quarto d'ora, il relatore dichiara che la Giunta non ha prima accettato la proposta di Berger, perchè aveva ritenuto essere suo assunto soltanto di pronunciarsi sull'opportunità della proposta di Stamm. Coll'ultima deliberazione della Camera essersi ampliata la competenza della Giunta, ed ora raccomandare essa alla Camera la proposta di Berger.

Il *deputato Steffens* ritira la sua proposta.

La proposta di Berger viene ammessa, e si procede tosto all'elezione della Giunta.

(*Wiener Abendpost.*)

(*Sarà continuato.*)

Riguardo alla questione dell'abolizione dei portifranchi in Austria, l'*Ost-Deutsche Post* dice: « La proposta non verrà probabilmente portata alla discussione in questa sessione. Essa è troppo vasta, richiederà inchieste troppo lunghe, e spingerà le Camere di commercio delle città minacciate a mettere in opera ogni mezzo per farla cadere. Oltracciò, fra gli ottanta deputati, che sottoscrissero la proposta, molti ce ne sono, i quali, in massima, sono contrarii al sistema dei portifranchi, ma che, ove venisse dimostrato che motivi politici o finanziarii esigono il mantenimento dell'uno o dell'altro di essi, vi si lascierebbero persuadere. »

La *Presse* poi scrive: « Sembra che nella Camera la maggioranza sia già assicurata alla proposta Skene, quantunque molti deputati votassero, non in merito, ma per la parte formale della proposta, cioè per la nomina di una Commissione; e la grandissima maggioranza ottenuta devesi attribuire a questo motivo. Frattanto si può con qualche fondamento dubitare che, se anche la Camera dei deputati si dichiari per la proposta, gli altri fattori della legislazione assumano in tale questione un contegno così radicale, come fece il deputato Skene. Del resto, l'averla agitata ha già provocata una polemica, la quale non dovrebbe restare senza influenza sulla finale decisione. Segnaliamo a questo proposito una *Memoria* della Camera di commercio ed industria della città di Trieste.

La medesima *Presse* reca, in data del 26: « Nei circoli parlamentari corre voce che da parecchi deputati venga proposta un'interpellanza al Ministro degli affari esterni sulla questione messicana; e si aggiunge che questa proposta trovi già adesione. Noi registriamo questa voce, senza ritenerla per ora più che voce. »

Vienna 28 settembre.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di prendere sodisfacente conoscenza dell'indirizzo di devozione della Giunta comunale della città capitale di Olmütz, per l'occasione del Congresso dei Principi tenutosi a Francoforte sul Meno. (*FF. di V.*)

In occasione della nascita di S. A. I. il Principe ereditario Rodolfo, i Comuni del Distretto di Radautz hanno dedicato le loro obbligazioni del prestito di guerra, cogl'interessi maturati da più anni nella somma di circa 25,000 fior., oltre la rendita dei diritti di caccia appaltati, all'erezione d'un Ospitale generale a Radautz, dichiarando inoltre di prestare, per ogni numero di casa, due giornate di mano d'opera o di attiraglio. La Signoria affittata della Razza dei cavalli militari ha per parte propria assicurato il materiale di legname sul tronco, e concesso di ritirare le pietre da fabbrica nel territorio della Signoria. Il fondo per la fabbrica e pel giardino dell'Ospitale lo ha ceduto il Comune di Radautz. Dopo che furono nella decorsa primavera, compiuti i lavori preparatorii per l'edifizio, avente l'altezza di un piano e la fronte della larghezza di 35 klafter, fu intrapresa la costruzione. L'edifizio sarà già portato in poche settimane al coperto, e intieramente compito nella prossima state. Conterrà spazio per 52 ammalati, come pure le abitazioni per l'amministratore dell'Ospitale e pel medico della casa.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Leggesi nella *Krakauer Zeitung* del 26 settembre: « Gli scavi, che si continuano nei boschi di Zerwank, hanno dato di nuovo il seguente risultato: il 22 settembre, 57 fucili lunghi e 3 corti, con baionette; 18 baionette a tre coste; 2 baionette a fendente, 22 guaine da baionette; 11 pantaloni di panno grigio; 58 mantelli di panno grigio; 240 sacchi da pane; 6 ramini di latta 11,700 cartucce a palla; il 23 settembre, 23 mantelli di panno grigio; 70 pantaloni di panno grigio; 3740 cartucce a palla. Per impedire ulteriori scavi alle II. RR. milizie, e distrarre la loro attenzione, fu il 22 settembre posto il fuoco al bosco da ignota mano; ma venne presto estinto, cosicchè il danno fu piccolo. »

Altra del 29 settembre.

Il Ministero di Stato, d'intelligenza cogli altri relativi ministri, impartì al Comune di Praga il permesso di prendere le misure preparatorie per formare una Società per azioni, che intende costruire colà un ponte sulla Moldava, alla barriera della *Köhrgasse*, verso il Belvedere. (*FF. di V.*)

Nel Distretto elettorale di Sign, in Dalmazia, fu rieletto, il 22 corrente, il Capitano circolare e consigliere in Spalato, Girolamo Alesani, con 51 voto sopra 52 votanti, a deputato presso la Dieta provinciale. (*Idem.*)

A quanto reca il *Volksfreund*, il Vescovo di S. Pölten morì ieri notte, dopo lunga e dolorosa malattia delle fauci.

Innsbruck 27 settembre.

S. A. I. l'Arciduca Lodovico visitò quest'oggi il Margheritino; a mezzogiorno cominciò la festa popolare al Hirschangèr. La sera, una gran moltitudine di popolo si recò alla Stazione della strada ferrata, per salutare l'aspettata deputazione viennese. Essa però non giunse col treno serale. S. A. I. comparve, durante la rappresentazione, al teatro, il quale era zeppo di gente, e fu ricevuto con entusiastici viva. L'inno dell'Impero dovette essere ripetuto. (*FF. di V.*)

Altra del 28 settembre.

Stamane alle ore 10, arrivarono qui circa 900 bersaglieri da Kufstein e da altre parti della valle dell'Eno inferiore, dalla Zitterthal e da Dux, con 12 bandiere e 5 bande musicali. Essi furono accompagnati con entusiasmo dal numeroso pubblico. Il tempo si presenta favorevole. Al mezzogiorno seguì la solenne consegna dello scudo d'onore dell'I. R. esercito, per parte del generale di artiglieria, barone Rossbach, al capo dei bersaglieri, principe Luogotenente, nella stazione del bersaglio, davanti ai generali riuniti, al corpo degli uffiziali, ai capi delle Autorità, alla Giunta provinciale, alla Rappresentanza comunale ecc. Il caldo discorso del principe Luogotenente produsse un entusiasmo indescrivibile, al passo concernente l'armata, il quale giunse all'apice, allorchè il generale d'artiglieria, di Rossbach, fece un viva al supremo duce di guerra e a tutta la famiglia imperiale. S. A. I. l'Arciduca Lodovico stette a vedere la festa dal poggiuolo dell'edifizio del bersaglio. (*V. il Bullettino d'ieri.*) (*FF. di V.*)

STATO PONTIFICIO

L'*Havas-Bullier* ha per telegrafo da Roma, 28 settembre:

« In un'enciclica, indirizzata ai Vescovi della Nuova Granata, il Papa deplora la crudele persecuzione, diretta dal Governo di quel paese contro le dottrine, l'autorità e i diritti della Chiesa. Condanna le leggi promulgate in odio al clero ed alle proprietà ecclesiastiche.

« Biasima la libertà dei culti, e la condotta degli ecclesiastici, che ottemperano a codeste iniquissime leggi. Loda la fermezza dei Vescovi imprigionati, ed esorta i membri del clero rimasti fedeli e le popolazioni, a persistere nella loro fedeltà, ed a pregare il Signore, affinchè le persecuzioni abbiano un termine. »

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Torino 29 settembre:

« Sir James Hudson si è restituito stamane a Torino, per prender congedo dal Re e recarsi temporariamente in Inghilterra. Credo che visiterà lord Palmerston nella sua villeggiatura a Broadland. Il sig. Enrico Giorgio Elliot è atteso all'Ambasciata inglese in Torino, fra il 10 e il 12 dell'imminente ottobre.

« Sono assicurato in questo momento da persona degna di tutta fede, che il nostro ambasciatore a Parigi, comm. Costantino Nigra, fu nei dì scorsi a Torino, e forse vi si trova ancor oggi. *Quel est donc ce mystère?...* Perchè dapprima si dice ne' fogli nostri ufficiosi ch'egli non accettò neanche i consueti due mesi di congedo, a fine di restare a Parigi, ove le quistioni pendenti, importantissime per l'Italia, addimandano la sua presenza? Perchè dappoi, non potendo negare il fatto della sua partenza da Parigi, avvenuta sino dal dì 22 corrente, lo si assicura andato per sole tre settimane ad Aix-les Bains, per bisogni urgenti di salute? E perchè si vuol negare che veramente siasi pensato e cercato, dal Ministero, di surrogarlo a Parigi con uomo più maturo d'anni e più destro, più attivo e più influente presso l'Imperatore Napoleone, e aver il Gabinetto nostro soprasseduto al cambiamento, nella speranza che l'uomo *ad hoc* gli capiti tra poco fra mano, dacchè sinora non riuscì a trovarlo?... Che il Governo non dica tali cose sui fogli a lui devoti, lo capisco benissimo; ma che coloro i quali le palesano nel giornalismo indipendente, sieno smentiti, e per soprassello tacciati di menzogna impudente e di malafede, ecco ciò di cui non posso capacitarmi.

« È strano il vedere, fra le altre stranezze da registrarsi nella cronaca del giorno, quanti differenti scopi si attribuiscono al Principe Napoleone nel suo viaggio a Londra. Da prima, egli andava colà per officiare, presso le notabilità ministeriali inglesi, la necessità della ricognizione per parte dell'Inghilterra, dei rivoluzionarii polacchi come belligeranti. Questa è la versione più generale e verosimile del suo viaggio. Oggi altri fogli dicono essere simil gita impiegata invece a decidere il Governo inglese in favore dei confederati americani, e qui davvero la supposizione è inammissibile, quando si pensa ai mali termini a cui sono oramai le relazioni del Gabinetto di San Giacomo col Governo di Jefferson Davis.

« Or ecco fresca fresca un'ultima versione. Non essendovi adesso a Londra nè ministri, nè Regina, il Principe Napoleone non può avere scopo politico nel suo viaggio. Nonostante, siccome

non è lecito supporre esser cotesta una gita di piacere, dacchè il Principe vi è andato all' improvviso, e per andare dovette posticipare la corsa in Portogallo, a cui si preparava, vuolsi siasi recato in Inghilterra solo per abboccarsi col suo parente, il Principe di Hohenzollern Sigmaringen. »

Da Cremona 28 settembre, scrivono alla *Gazzetta di Milano*:

« Fu scoperto che il civico Ospitale maggiore venne derubato d' ingenti somme di denaro e e di moltissima biancheria, ad opera d' impiegati e d' inservienti addetti al medesimo. Sebbene alcuni avessero proposto di far indennizzare il pio luogo, in quanto al furto del danaro, con una semplice cessione dei beni, tutti appartenenti al principale autore della frode, e di rinunziare all' azione penale per malintesi riguardi, la regia Procura, indotta dalla notorietà del fatto scandaloso, è proceduta immediatamente alle investigazioni, e già a quest' ora parecchi impiegati della Direzione dell' Ospitale trovansi costituiti in arresto, insieme agl' imputati dell' altro furto. Propalazioni confidenziali di un dei correi, e i raffronti nel conto consuntivo delle *spese baliatico* pel passato anno, con quelle assai più considerevoli dei precedenti, scoprirono il furto del denaro; fondati sospetti e perquisizioni domiciliari quello delle lingerie. La pubblica opinione è talmente preoccupata di questi fatti, e particolarmente le classi povere ne sono tanto indignate, che resta alterato il giudizio di tutti, e in balìa delle più strane esagerazioni.

« Stante il gravissimo dissesto dell'Ospitale maggiore, pel cui rimedio sarebbesi anzi ricorso all' incauto provvedimento di concentrarne l' amministrazione con quella degli altri pii Stabilimenti, si grida indistintamente contro tutti gl' impiegati e gli amministratori, quasi fossero una genìa di ladroni. Coteste accuse muovono, gli è vero, più che da altri, dagli sfaccendati e spensierati; non ostante, offendono nel modo più grave le suscettività e l' onoratezza delle persone più rispettabili. E sarebbe perciò bene, che, oltre all' assunta procedura penale, si praticasse una larga investigazione economica ad indennità del Corpo degl' impiegati, e in pari tempo a sodisfazione pubblica, onde depurarlo di quelli che, anche per ignoranza e negligenza, fossero concorsi a danneggiare i Pii Luoghi. I migliori e più autorevoli cittadini desiderano che abbia a cessare finalmente il sistema perniciosissimo di coprire i mancamenti e le colpe, nella fallace pietà di non perdere i colpevoli, e far danno alle loro famiglie.

« Cotesta rilassatezza ha già prodotto inconvenienti e mali, per non dovervi più perdurare senza grave responsabilità. L' interesse dei Pii Luoghi, siccome quello di ogni altra ben ordinata amministrazione, esige che vi abbiano operosi, illuminati e fedeli impiegati. Ad essere e mantenerli tali, conviene che siano retribuiti con uno stipendio bastevole, per non esporli agl' impulsi colpevoli del bisogno, e distrarli dall' adempimento dei proprii doveri con l' occupazione di lavori all' ufficio estranei. Pare questo il modo, per poter giustamente esigere da essi un lodevole ed utile servizio, e per metterli in miglior concetto presso l' opinion pubblica. Si crede che nel nuovo impianto morale della Congregazione di Carità, prossimo ad essere attuato, sia stata fatta la desiderata e necessaria riforma, e che sia mente di questo regio prefetto, di far procedere alle più accurate indagini, per verificare in tutta l' ampiezza i danni derivati all' Ospitale maggiore, in conseguenza della frode e infedeltà negli altri.

La *Stella del Serchio* a Lucca è stata condannata, secondo la *Nazione*, nella persona del suo gerente Jacopo Bortoli, a due mesi di carcere e a 300 lire di multa, per un articolo contro la circolare 16 maggio del Ministero Peruzzi, relativa all' intervento del Clero alla festa dello Statuto, e contro le leggi Leopoldine.

Milano 31 settembre.

Un caso doloroso avvenne l' altro giorno a Monte Vecchia, nella famiglia proprietaria della già villa Archinto. Mentre il figlio maggiore di questa andava esercitandosi col fucile in presenza del fratello d' anni 17, impensatamente l' arma esplose, e colpì nel petto quest' ultimo, che restò all' istante vittima, lasciando in una cupa desolazione i genitori ed il fratello, che sembra preso da mania. *(Persev.)*

Da Vigevano, 27 settembre scrivono alla *Gazzetta del Popolo di Torino*:

« Nel pomeriggio d' ieri, un pescatore, sopra un piccolo battello così detto da *Lirone*, tragittava dalla sponda destra alla sinistra del Ticino otto muratori lombardi, che se ne tornavano a casa loro, dopo aver lavorato in una cascina di proprietà dell' Ospitale di Milano.

« Sventuratamente la barchetta, con un carico così sproporzionato alla sua capacità, fu tratta in un vortice del rapido fiume, reso più pericoloso dall' altezza delle acque, e quivi, o per effetto del vortice medesimo, o per qualche moto incomposto dei muratori colpiti da paura, si capovolse.

« Tutto l' equipaggio fu travolto nelle onde in un solo gruppo, e, se il soccorso fosse tardato pochi minuti soltanto, tutti sarebbero andati in braccio a certa morte.

« Ma, in quel momento, Giovanni Antonio Tognaga, detto *Cibinaia*, di Vigevano, pescatore anch' egli e dell' età di anni 40, vide dalla sponda il doloroso spettacolo. Egli corre al suo battello, poi a gran forza supera la distanza di oltre 40 passi, che lo separa dai naufraghi in mezzo alla corrente del ramo principale del fiume. Giunto al gruppo dei poveri diavoli, che si agitavano disperatamente, e che, afferrandosi, secondo il solito di chi annega, a tutto ciò che loro cadeva sotto le mani, avrebbero potuto rendere non solo inutile l' arrivo della barca salvatrice, ma pericoloso al Tognaga stesso: *Adagio, figliuoli*, grida egli, *attaccatevi alla sponda del battello, ma non cercate di salirvi su.* Ciò detto, afferra per la cravatta il pescatore, che già calava a fondo, e successivamente trae in salvo alla riva anche tutti gli altri.

« Lode a tanto coraggio e a tanto sangue freddo! »

DUE SICILIE.

Leggiamo nel *Giornale di Roma* del 25 e 26 p. p. settembre:

« Roma 25 settembre.

« I giornali di Napoli del 22 e 23 corrente, constatano proseguirsi in tutte le Provincie gli arresti, d' individui indiziati come manutengoli della reazione. Prescindendo da quelli operati per tal titolo nella stessa città e Provincia di Napoli, dal *Nomade* si riferisce la carcerazione del sindaco di Vietri in Basilicata; del sindaco, del segretario comunale, di ragguardevoli persone e di contadini, in Anzi di Potenza; non che di altri a Battaglia e a Teggiano. La *Borsa* segnala 39 carcerazioni ad Avigliano, Eboli, Matera, Paterno e Brienza; il *Giornale Uffiziale* di Napoli ne indica cinque presso Salerno, sei in Grazzanise di Capua e 209 in Terra di Lavoro, dal 1.° al 20 del corrente settembre. Il *Monitore* infine, dopo aver detto che a Torchiara furono imprigionate 124 persone, afferma che il numero dei così detti manutengoli, arrestati sinora per ordine dei comandanti militari, supera la somma di *due mila*, una gran parte dei quali, specialmente di Basilicata, per solo sospetto o per semplice denunzia.

« In seguito di sì numerosi arresti, le prigioni del Napoletano non bastano, ed è perciò che di tanto in tanto vengono inviati nelle altre parti della penisola convogli di prigionieri, per essere racchiusi in quelle diverse carceri; così, anche dall' odierno *Nomade* è riferito, essere il 20, partito per Livorno un trasporto da guerra con a bordo 170 prigionieri, destinati parte al Lazzeretto di Livorno, e parte al forte Belvedere di Firenze.

« Le bande reazionarie, nel frattempo, non sembrano punto intimidite per tante violenti misure, e continuano anzi a mostrarsi minacciose in guisa tale, da avere l' audacia di presentarsi perfino alle porte delle grosse e murate città, conforme è dichiarato dall' *Imparziale* di Reggio, che d' altronde lamenta la mancanza totale di sicurezza pubblica. Notizie recentissime, pubblicate dal *Nomade*, portano che le comitive Caruso-Schiavone furono, negli ultimi trascorsi dì, attaccate dai carabinieri e dalle guardie nazionali di Flumeri, Villanova e di Battista, comandate dalle Autorità sì civili che militari. Non c' è conosciuto l' esito della pugna, ma è da ritenersi che fosse sfavorevole alla milizia, essendo dichiarato dall' anzidetto giornale che, dopo il fatto, lo Schiavone e Caruso coi loro seguaci, fecersi vedere tra Monteleone ed Andria, diretti alla volta della Capitanata. Il detto *Nomade* poi, non che il *Popolo d' Italia*, la *Campana del Popolo*, l' *Indipendente*, e lo stesso *Giornale Uffiziale*, mentre additano numerose bande a Vasto nell' Abruzzo Chietino, a Muro Lucano nel Melfese, a Roccaguglielma in Terra di Lavoro, a Longobuco, a Roccavetere, a Castellaneta, ecc., accertano ch' esse bande sono aiutate in tutt' i modi dai pastori e dai contadini, ed hanno nei paesi numerosi aderenti.

« Rispetto a quei capi bande e loro seguaci, che nei primi di settembre ottennero un salvocondotto dal maggiore Paoli, promettendo di consegnarsi, sembra indubitato al giornalismo ch' essi abbiano preferito al carcere di città i boschi della campagna. Quei giornali, che fin dal primo annunzio della pretesa presentazione ponevano in dubbio il fatto, oggi, che il dubbio è divenuto realtà, deridono alla soverchia buona fede del Paoli, il quale in luogo della promessa presentazione di centinaia di reazionarii colle rispettive armi e cavalli, non ha veduto consegnarsi che qualche individuo sbandato, ed alcune decine di reazionarii feriti, che nel bosco di Monticchio venivano curati in una spelonca, ove, comechè non patissero difetto di qualsiasi cosa, erano di grave imbarazzo e molestia ai loro compagni.

« Malgrado che, giusta un carteggio della *Borsa*, gran numero di arrestati vengano tuttodì, dai dintorni di Messina, tradotti nelle locali prigioni, non pertanto la sicurezza pubblica non vi migliora, ed il timore è così grande, da indurre i cittadini a rinunziare alla villeggiatura. Ciò che dalla *Borsa* si dice di Messina, da altri giornali si applica eziandio a tutte le altre città dell' isola. Il *Precursore*, infatti, discorrendo del viaggio che verrà intrapreso dal ministro dell' interno, Peruzzi, per farsi di persona un criterio dello stato miserando della Sicilia, consiglia il Peruzzi a provvedersi di una forte scorta nell' effettuare il giro, perchè le Provincie stesse, che subirono un più rigoroso cordone militare, come Girgenti, sono tuttavia percorse da audaci banditi, che non avrebbero per certo ritrosia a derubarlo e bastonarlo, ad onta del suo grado.

« L' epizoozia bovina, a detta del *Precursore*, fa strage in Sicilia, massime nelle vicinanze di Palermo. Taluni proprietarii in un sol giorno hanno perduto un numero stragrande d' animali. »

« 26 settembre.

« Arresti di aderenti dei reazionarii, incremento delle bande, ed evasione di carcerati, sono gli argomenti pertrattati dagli odierni fogli di Napoli, in data del 24. Rispetto agli arresti dei così detti manutengoli, a quelli del sindaco e del segretario comunale di Anzi, e del sindaco di Vietri, ieri accennati, è pure succeduto, giusta la *Borsa*, l' arresto del giudice mandamentale di Palata, del luogotenente della milizia cittadina di Campagna, e di un assessore comunale di Anzi suddetto. Il *Giornale Uffiziale di Napoli*, senza tener conto delle carcerazioni *numerosissime*, a suo detto, operate nelle Provincie, in cui è stata posta in vigore la legge Pica, ne accenna a Sanza, Satronico, Bienza, Montenuzzo e Marsicovetere, ove veniva nel giorno 18 arrestato il sindaco, e doveva pure essere imprigionato il capitano della guardia nazionale, nella cui vece, essendo riuscito a porsi in salvo, veniva arrestato il fratello! Al *Popolo d' Italia*, e agli altri giornali dell' opposizione, non talenta questo nuovo genere di persecuzione, e non tralasciano di notare che tali arresti generano ovunque il maggior malcontento, e, se per avventura producono un qualche effetto momentaneo, in realtà poi creano mali infiniti e incalcolabili nell' avvenire.

« Relativamente all'incremento e alla baldanza delle comitive armate, oltre ai moltiplici ragguagli, che leggonsi nel *Giornale Uffiziale*, nel *Nomade*, nel *Popolo d' Italia*, ec., è detto dalla *Borsa* che un distaccamento di guardie nazionali di Lecce e di altri tre Comuni, attaccarono, il 16, al tenimento Torre, le due bande di Volpes e Pezzarossa, le quali, dopo le prime scariche, retrocessero per attirare in agguato i nazionali. Il comandante di questi, accortosi dell' insidia, prudentemente si ritirò. La stessa *Borsa* riferisce, che a Taranto si vive rinchiusi entro le mura della città, perchè non si potrebbe uscirne senza cadere nelle mani di qualcuna delle numerose bande, che dominano in quel territorio. E questa asserzione è corroborata altresì dal corrispondente stesso di Taranto alla *Discussione* di Torino, il quale lamenta, che la legge sul *brigantaggio* non sia stata estesa eziandio a Terra d' Otranto, e per conseguenza a Taranto, ove, comechè si viva in un largo stato d' assedio, le bande, che vi sono all' intorno, vietano il libero accesso alle masserie e per le strade.

« Finalmente, intorno le evasioni di detenuti, si ha dalla *Borsa* e dal *Monitore*, che il giorno 20, parecchi detenuti nelle carceri mandamentali di Laurenzana, riuscirono con iscarpelli a scalzare una delle porte della prigione, ed a fuggire e nascondersi in guisa tale, da mandare del tutto vuote d' effetto le diligenti ricerche, fatte dalla forza per nuovamente arrestarli. »

Nella *Patria*, in data di Napoli, 27 settembre, si legge:

« Il medico sig. Nicola Bruno, consigliere municipale e capitano della guardia nazionale di Piazzine superiore, è stato arrestato a Salerno, il 23, per opera dei carabinieri. Egli trovasi sotto l' incolpazione di essere agente segreto dei briganti.

« Un drappello, misto di carabinieri e guardie nazionali di Francavilla (Basilicata), con alla testa il sindaco di quel Comune, usciva, il 18, in perlustrazione per quel territorio; ma tornò loro impossibile di scontrarsi colla comitiva Franco, di cui andavano in cerca.

« Però non vollero perderci le pedate; e sapendo che un tal Domenico Ciminelli era da qualcuno tenuto in conto di manutengolo, passarono a perquisirne la masseria.

« E non s' ingannarono: vi rinvennero una cassa con zucchero, caffè macinato, due pezzi di zucchero di mezzo rotolo l' uno, due pezze di tela di canape, due paia di stivali, cinque pacchi di cartucce a palla, tre rasoi, un fucile ad una sola canna montato a percussione, della fabbrica di Brescia, tre anelli d' oro, di cui uno guernito di sette pietre preziose, ed una crocetta d' oro.

« Il Domenico Cimmelli era assente; ma la di lui moglie, Luigia, fu provvisoriamente arrestata, perchè confessò quegli oggetti essere stati depositati dal capo banda Franco.

« Ventuno manutengolo di briganti, nei giorni 20, 21 e 23 di questo mese, furono arrestati nei Comuni di Vitulano, Montesarchio ed Airola nel Beneventano. »

Ecco le prescrizioni emanate dal prefetto della Provincia di Benevento, per attuare le nuove misure, che si prendono contemporaneamente all' applicazione della legge sul brigantaggio:

« 1. Tutt' i cavalli e giumente esistenti nelle masserie o case di campagna, dovranno essere, entro otto giorni dalla pubblicazione della presente, a cura dei proprietarii o loro dipendenti, ritirati nei paesi vicini, dove possano essere sicuri dalla rapina dei briganti.

« 2. Dovranno essere ritirate nei luoghi stessi tutte le biade che servono al mantenimento dei cavalli e giumente, lasciando soltanto facoltà di trattenersene quanto basti al mantenimento di giorno in giorno delle altre bestie, che non sieno nella classe delle suindicate.

« 3. Nelle masserie o case di campagna non si potranno tenere raccolte di grani, viveri d' ogni specie, e di quant' altro, sotto qualunque denominazione, serve al mantenimento dell' uomo, più di quanto basti allo stretto bisogno giornaliero della famiglia.

« Le contravvenzioni sono dichiarate punibili cogli articoli relativi della legge di sicurezza pubblica, e di quella recente sul brigantaggio. »

Il giornale il *Plebiscito*, di Catania, reca che alle 2 pom. del dì 14, entrarono in quella città numero 40 renitenti di leva, spontaneamente presentatisi, del Comune di Santa Maria di Licodia. Ci si assicura che entro la settimana s' attendono i renitenti dei Comuni di Paternò, Adernò e Biancavilla. *(G. di Mil.)*

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Varsavia, in data del 21 settembre, alla *Scharf*:

« L' ammontare dei guasti recati, in occasione del saccheggio a cui fu abbandonato il palazzo Zamoyski, per oggetti distrutti o furati, che si faceva ascendere ad un mezzo milione di scudi, ora si sa ch' è superiore a questo calcolo.

« Ma ciò, ch' è ancora più abbominevole di queste perdite, sono gli atti di violenza commessi contro gl' infelici abitanti di quella casa. Tutti i locatarii furono maltrattati a colpi di calcio di fucile, e condotti alla cittadella incatenati. In questo numero havvi il conte Zamoyski figlio, e suo cognato, il principe Lubomirski, al quale furono rubati cinquantamila scudi in lettere e certificati ipotecarii. Anche la principessa Lubomirski ricevette colpi di calcio di fucile, per non aver voluto abbandonare i suoi diamanti ad uno dei soldati saccheggiatori. Dicesi che anche qualche uffiziale abbia preso la sua porzione di bottino. Ottocento individui furono arrestati nelle due case Zamoyski e nella strada. La bella galleria del dott. Rosenblum fu salva, ad eccezione di due preziosi quadri di Vandyck e di Rembrandt, grazie alle cure di un uffiziale, russo; qualche altro ufficiale ha fatto il possibile per impedire il saccheggio e la distruzione. Invece la grande biblioteca cinese e giapponese del dott. Kowalewski, venne totalmente distrutta.

« Il sig. Rotwand, segretario della Comunità israelitica, uomo assai pacifico ed essenzialmente conservatore, che venne arrestato e chiuso nella cittadella or è qualche settimana, fu trasportato con quattro suoi correligionarii nell' interno della Russia per sospetto ch' egli abbia incassato danaro per conto del Governo nazionale. » *(V. i NN. precedenti.)*

La *Gazz. Nar.* porta l' elenco nominativo di 97 uomini, che dal Circolo di Kiew furono, negli ultimi due mesi, trasportati in Siberia. Fra questi 97, vi sono 83 nobili. *(Krak. Zeit.)*

IMPERO OTTOMANO.

Da un carteggio della *Gazzetta di Milano*, in data di Costantinopoli, 10 settembre, togliamo quanto appresso:

« Fui il primo, due mesi fa, ad accennarvi la nomina del marchese Caracciolo a Lisbona, notizia che oggi si conferma pienamente. La posizione d' un ministro a Costantinopoli è delle più difficili, e ci ha bisogno d' un uomo consumato negl' intrighi diplomatici, per saperli affrontare, e vecchio conoscitore delle cose del paese, per poter trattare gli affari complicati, come qui si presentano, In ogni modo poi, bisogna che il Governo appoggi energicamente il suo ministro qui fuori, poichè altrimenti per gl' Italiani è una vera disgrazia. A Costantinopoli un numero grande d' Italiani ha capitali vistosissimi, compromessi col Governo turco, capitali che non possono in alcun modo nè liquidare, nè incassare, nè riceverne interessi, e per quanto questi signori si rivolgessero alla Legazione, e per quanto quella (sicura di non riuscire in nulla) si desse moto a scrivere e mandare i dragomani, mai non arrivò ad alcun risultato. Il ministro Caracciolo, pressato da qualcuno, direi quasi assassinato dai Turchi, rispondeva: « Ho fatto quanto doveva, non posso per voi dichiarare la guerra al Governo turco. » Che dire? che rispondere a tale dichiarazione, che per molti era la perdita d' ogni loro avere? Debbo confessarvi però, che non è solamente con noi, che gli affari si trovano su questo piede, mentre per due sudditi inglesi, pe' quali il ministro di quella nazione non ha potuto ottenere quanto dimanda, la faccenda è andata al Parlamento britannico, e siate pur certo, che il ministro inglese riceverà tali istruzioni, che ai Turchi non verrà la voglia di scherzare con quella gente, com' era per lo passato, in cui avevano soli otto giorni di tempo per la soluzione di qualunque affare inglese.

« Qui, per quello che riguarda gli Europei coi Musulmani, è una maledizione, soprattutto se si tratta di denaro che dee pagarsi dal Governo turco; ed altro mezzo non vi sarebbe, che un accordo fra tutte le Potenze di sostenersi vicendevolmente, e così costringere i Turchi a rispettare tutti gl' impegni assunti cogli Europei, di qualunque nazionalità essi siano, senza che vedano i loro capitali, forse rammassati a stento, divorati dalla rapacità dei Musulmani, e senza speranza di poterli rivendicare. »

SPAGNA.

Scrivono da Madrid, in data del 22 settembre, alla *Perseveranza*:

« La spedizione contro i pirati del Riff è lungi dall' essere tanto prossima come il telegrafo annunciò all' estero; è anche assai probabile che non segua, poichè l' Imperatore del Marocco preferirà pensar egli stesso a castigare i suoi sudditi incorreggibili, anzichè lasciar effettuare un' altra invasione spagnuola.

« L' arrivo a Madrid del generale domingano Baez, che viene a fare ammenda onorevole della sua opposizione all' annessione della sua patria alla Spagna, ed a ricevere, come Santanna, qualche decorazione o titolo di nobiltà, fa credere che la sollevazione dei negri a S. Domingo non abbia alcuna probabilità di sostenersi. Non v' era che Baez il quale, nella sua qualità di ex capo dei patriotti malcontenti, potesse darle un carattere nazionale; ma ormai anch' egli s' è fatto spagnuolo al pari di Santanna.

« Si è di nuovo parlato in questi giorni di un moto democratico, che doveva accadere quanto prima nelle Provincie meridionali della Spagna. I giornali del partito hanno protestato contro questa voce, ripetendo che i loro colleghi politici erano decisi a non uscire dalla legalità, malgrado tutte le provocazioni, di cui fossero l' oggetto. La più assoluta tranquillità regna da per tutto.

« La ferrovia da Badajoz al confine portoghese fu aperta alla pubblica circolazione; dimanierachè non v' ha più alcuna interruzione tra il confine spagnuolo e la capitale del Portogallo.

« Diciannove individui, di cui cinque condannati a morte, e gli altri ai lavori forzati a tempo od a vita, per avere sequestrato nei loro covi delle montagne un ricco proprietario di Toledo, sono fuggiti dalle carceri di quella città, e spandono il terrore ne' dintorni.

« È falsa la voce corsa che il Gabinetto attuale pensi a regolare i debiti arretrati della Spagna. »

FRANCIA.

Si imbarcano a Tolone 800 uomini di fanteria di marina, destinati a raggiungere il corpo spedizionario francese in Cocincina. *(Pays.)*

Il gran premio della prima estrazione della Lotteria del Museo Napoleone d' Amiens fu guadagnato da un abitante di Mentone. Questo premio è di 100,000 franchi. Il distributore di viglietti, che tiene un Caffè, gli aveva dati via tutti, quando due signori vennero a domandargliene. Per contentarli, egli obbligò sua moglie a cedere loro i 22 biglietti, ch' ella aveva serbato per sè. La buona donna obbedì al marito a malincuore, dicendogli: « Te ne pentirai! » Infatti fu uno di questi biglietti che vinse il gran premio. *(Lomb.)*

La Corte di cassazione di Francia, in udienza del 10 settembre, decise che la qualità di giudice nei Tribunali di commercio è inconciliabile coll' ufficio di giurato.

SVIZZERA

Il Governo di Basilea-Campagna, che non si è fatto rappresentare all' ultima Conferenza per la strada ferrata del Gottardo, ma erasi riservato aperto il protocollo, ha ora nominato i suoi deputati per la prossima Conferenza.

Nella Turgovia, è sorta opposizione agli atti del Governo in favore della strada ferrata del S. Gottardo. La cosa venne deferita al Gran Consiglio, che ne rimandò l' esame ad una Commissione. Questa propose: « Il Gran Consiglio non entri attualmente nell' oggetto, ma rimanga intanto libero al Governo di prender parte alle eventuali ulteriori trattative della Conferenza dei Cantoni e delle Società gottardiste, in quel modo che troverà opportuno. » La risoluzione, che fu adottata dal Gran Consiglio, e la relativa discussione, tolgono ogni dubbio sull' adesione della Turgovia alla linea ferrata del Gottardo. E da notarsi che la minoranza non era pel Lucomagno, ma per astenersi momentaneamente da ogni atto a tale riguardo.

Quindici Governi cantonali, dice il *Diario di Lucerna*, ossiano 13 Cantoni interi, e le due più solide Società ferroviarie della Svizzera, hanno già promesso la loro compartecipazione ed appoggio ad una strada ferrata pel Gottardo; il che è un peso morale ed anche materiale nella bilancia di questo passo, che non mancherà del suo effetto all' estero: quello, cioè, di distruggere più d' un pregiudizio, e d' influire nell' interno afforzando ed incoraggiando all' impresa.

GERMANIA.

Scrivono da Berlino al *Giornale alemanno* di Francoforte: « Nella visita che, dietro invito del Re, facevano al castello di Potsdam i membri del Congresso di statistica, uno degli uffiziali prussiani, che si trovavano confusi tra gli ospiti del Re, discorreva vivamente con un Inglese, membro di quel Congresso. La conversazione si teneva in lingua inglese, e finalmente lo statista britannico esprimeva il suo stupore nell' udire un uffiziale alemanno parlare sì perfettamente la lingua inglese. Il giovine uffiziale gli rispose che i suoi vincoli matrimoniali l' avevano aiutato non poco ad imparar quella lingua; giacchè, soggiunse egli, mia suocera è Inglese. Il dotto figlio della Gran Brettagna pregò allora l' uffiziale a voler fargli conoscere il nome di sua suocera. E il Prussiano, che non era altro che il Principe reale, gli rispose: «« Mia suocera è la Regina Vittoria. »»

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 ottobre.

Nel Concistoro, tenuto il 28 settembre, Sua Santità ha nominato Arcivescovo di Udine mons. Andrea Casasola, promosso dal Vescovado di Concordia. Così nel *Giornale di Roma*.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Condizioni del clero nel Regno d' Italia secondo i voti della rivoluzione. — 2. La guerra de' briganti e de' manutengoli. — 3. Ancora la questione dei Ducati nella Danimarca. — 4. Un articolo del *Giornale di Pietroburgo*. — 5. Le elezioni e i partiti in Prussia. — 6. Della riforma della Confederazione germanica. — 7. Attività della diplomazia francese, e suo contegno coll' Austria, colla Russia e coll' Inghilterra. — 8 La Deputazione messicana a Vienna. — 9. Viaggio del Principe Napoleone a Londra.

1. Un giornale di Torino, a forza di pensare come si possa creare l' unità e la prosperità nel nuovo Regno d' Italia, ha finalmente scoperto che a tale scopo non c' è altro mezzo che quello di *spegnere il clero.* Egli rimbrotta aspramente il ministro Pisanelli, e lo accusa di *vezzeggiare i preti!!* e vuole assolutamente che siano invece domati colla severità. « Primo espediente a domarli è *l' incameramento generale e inesorabile dei loro beni.* Ridotti a non sapere più *dove trovare un tozzo di pane*, il Governo potrebbe stipendiarli, ma a patto, che *cantassero messa e recitassero l' ufficio secondo che piace al padrone che li paga.* Se il soldato è *sottomesso e cieco strumento* del potere, anche il prete debb' esserlo, e debb' essere, *come il giudice di Mandamento e il brigadiere dei carabinieri, un ufficiale dello Stato, che deve servire lo Stato.* I preti che rifiutassero la condizione si appellino pure al Papa, e vadano a far numero a Roma; i più obbedirebbero, e sarebbero ben contenti di ottenere, *dalla misericordia del Governo*, di che continuare la *loro vita d' ozio e di messe cantate.* I preti sono un *esercito ben disciplinato, che combatte contro la società, nel cui seno sta accovacciato per roderle il cuore*; se questo esercito non si può distruggere, bisogna impadronirsene. *Madre natura ha dato la fame alle bestie feroci, e colla fame si dominano anche le tigri!* » Il giornale filantropo insegna inoltre « doversi *scemare la necessità del ministero* de' preti, per la ragione che *il mondo si allontana dal cattolicismo*, in quanto il *cattolicismo sta fermo e il mondo progredisce! Il cattolicismo è quel che è*, esclama il giornale filosofo, *ed il mondo si trasforma*, dunque bisogna *far guerra aperta ad un nemico implacabile*; bisogna *sanzionare il matrimonio civile, affinchè il prete non entri a profanare ciò che ha di più bello, di più santo, di più celeste la vita: l' amore! perchè non accaparri, prima che nascano, le generazioni future!* Bisogna *abolire il primo articolo dello Statuto*, e dire al mondo che l' Italia ha inteso la sua missione, e che ha sapienza e coraggio bastante da compierla. » Tale è la sorte, che la nuova Italia vagheggia per il Clero cattolico, tale è per gl' Italianissimi *la Chiesa libera in libero Stato!* Tali sono i Giuliani, i Neroni in sedicesimo dei nostri giorni! Quanto è diversa la sorte del Clero veneto.

2. Nel Regno di Napoli, il Governo di Torino fa da tre anni una guerra mortale ai briganti, senza mai poterne venire a capo. In questi ultimi giorni, le Autorità competenti a Rionero hanno conceduto un salvocondotto ai famosi briganti Ninco Nanco, Crocco e Caruso, perchè potessero girare liberamente per raccogliere tutti i loro seguaci, colle loro armi e i loro cavalli, e venissero poi tutti insieme a Rionero a costituirsi nel beneplacito delle Autorità, che li avrebbero poi mandati in prigione, per essere giudicati, e se capita, fucilati. I briganti, muniti del salvocondotto, fecero come il corvo dell' arca di Noè, non si lasciarono più vedere, e vollero con questa burla vendicarsi in qualche modo della consegna dei cinque briganti dell' *Aunis*. Riuscendo inutile ogni arte ed ogni forza per ispegnere i briganti, il Governo pensò di mettere all' ombra tutti coloro che hanno o possono avere nome di manutengoli del brigantaggio. Il perchè, pochi giorni sono, le truppe sarde diedero la caccia a manutengoli, e ne arrestarono delle migliaia. E quest' opera non è ancora finita. Qualunque più leggero sospetto, qualsivoglia denunzia basta per essere cacciato in prigione come manutengolo. Ormai le prigioni napoletane sono zeppe, e gli arrestati si mandano nelle prigioni di Firenze, di Livorno, di Genova. Tra gli arrestati v' è un canonico Briscese, parecchi sindaci e capitani della guardia nazionale, e a Rionero fu arrestato persino, come manutengolo de' briganti, il delegato di pubblica sicurezza! Questi provvedimenti sono inefficaci non meno che ingiusti, e abbiamo veduto come il generale Sirtori abbia avuto ricorso alle accomandite dei proprietarii delle Calabrie, per attenuare, se non per distruggere, il brigantaggio; abbiamo veduto in che gran numero sieno stati sciolti e Consigli municipali, e Consigli provinciali, e corpi di guardie nazionali, sempre per la ragione ch' erano d' accordo o si credevano d' accordo co' briganti. Bisogna confessare che il Regno di Napoli è un osso duro da rodere pel nuovo Regno.

3. Le relazioni della Confederazione germanica colla Danimarca, che si temeva dovessero essere interrotte e peggio, per la eterna questione dei Ducati, ora sembrano vicine ad un pacifico componimento. Un telegramma da Copenaghen ha annunziato che la legge fondamentale, che determina le relazioni dello Schleswig col restante della Monarchia danese, sta per essere nuovamente modificata. In tal modo, la Danimarca vorrà prevenire i pericoli d' una rottura coll' Alemagna, dandole una sodisfazione omai necessaria.

4. Intorno ai progetti di riforma, che l' Imperatore di Russia ha divisato di attuare nel Regno di Polonia, il *Giornale di Pietroburgo* ha un lungo articolo, nel quale è detto: « che animato da una eguale sollecitudine per tutti i suoi sudditi, l' Imperatore aveva largite a quelli del Regno di Polonia istituzioni, che furono minutamente fatte conoscere al pubblico, ma che all' estero si sono volute sconoscere anzi ignorare; che le stesse benefiche intenzioni sono state manifestate da S. M. a' suoi sudditi finlandesi; che accolte da loro con fiducia e riconoscenza, hanno solennemente consacrato i privilegii storici del Granducato, aprendo la Dieta di Helsingfors; che lo stesso modo di procedere non si è tenuto nel Regno, dove una diffidenza, inescusabile sotto il regno attuale, va in traccia di chimere, che non possono esistere, e dove le mene rivoluzionarie dell' estero e l' azione d' una faziosa minorità nell' interno, riuscirono ai tristi effetti, che imposero all' imperiale Governo il rigoroso dovere d' una repressione, della quale egli ripudia ogni responsabilità; che questa dolorosa necessità non ha rallentato nè fermato il suo procedere; che dopo l' abolizione del servaggio, e dopo le riforme finanziarie e giudiziarie, egli si occupò dell' essenziale e fondamentale principio, da cui dee partire lo svolgimento della vita civile e politica di tutto l' Impero, principio che è quello d' una graduale partecipazione degl' interessati, sulla base dell' elezione, al maneggio degli affari locali; che all' applicazione di questo principio l' Imperatore ha dedicate le sue premure, ordinando l' elaborazione d' un vasto progetto d' istituzioni pe' Distretti e pe' Governi; che *l' importanza e l' estensione di questo progetto non consente al* Giornale *di darne tuttavia una analisi a' suoi lettori*; che l' intento del *Giornale*, per ora, è di provare la falsità delle allegazioni della stampa estera, a fronte del procedere prudente, ma continuo e perseverante, del Governo imperiale nella via del progresso, aperta dalla iniziativa sovrana; che se questo progresso non si compie che con misura e maturità, vuol dire che esso non è l' effetto d' un accidentale ripiego politico, ma il frutto d' un pensiero troppo grave, per poter essere ributtato dagli ostacoli, nè attratto da improvvide allettative, e che, tenendo conto del tempo, che non rispetta ciò che si fa senza l' opera sua, è conforme tanto ai veri principii, dai quali dipende la prosperità degli Stati, quanto all' indole propria della nazione russa, poco disposta a riporre le sue sorti sotto gli auspicii di improvvisate mutabili risoluzioni, o di commozioni sempre pericolose. » Queste dichiarazioni del *Giornale di Pietroburgo* si riferiscono a' fatti passati, ed a disposizioni per l' avvenire. Quanto al passato, ci sembra che l' Imperatore Alessandro abbia liberamente e spontaneamente intraprese e condotte a fine riforme sociali ed amministrative di somma importanza. Quanto al presente, il contegno de' suoi luogotenenti colla insurrezione polacca è troppo severo, e se è vero tutto ciò che ne contano i giornali, è anzi crudele e barbaro; e quanto all' avvenire le sue riforme nel Regno di Polonia, fossero pur grandi, perderanno molto del loro

splendore per le attuali atrocità de'suoi incaricati.

5. Mentre la Russia cozza coll' odio di quasi tutta la stampa europea, e co' Governi delle Potenze occidentali, che fa la Prussia, sua alleata? Si prepara alla contesa elettorale. I partiti spiegano un'attività febbrile. Il partito conservatore opera, ma teme, e invita le classi operaie a riunirsegli in nome della vera libertà, della libertà ben intesa e inseparabile dalla conservazione della corona, e dalla prosperità della patria. Il partito progressista prevede un trionfo sicuro, porta alto il capo, e la parola sino all' imprudenza, e convinto di mandare alla nuova Camera una imponente maggioranza, ha fermo di presentare al Sovrano la inchiesta di far mettere in istato d' accusa il Ministero! Ciascuno può comprendere quanta imprudenza sia in queste manifestazioni del partito progressista, il quale ha dato a divedere il suo astio contro il Governo e contro l' ordine attuale di cose persino in seno al Comitato istituito per il compimento del duomo di Colonia. D'altra parte, sperando d' influire nelle elezioni, il Governo vuol pubblicare e comunicare alle Camere tutta la corrispondenza diplomatica, suscitata dalla questione della riforma federale. Questa pubblicazione non produrrà forse nelle elezioni l' effetto, che se ne promette il Governo, e nelle adunanze d' elettori primarii, non si vuol sentire a parlare d' un' Assemblea nazionale che fosse convocata da Bismarck; il contegno di questo ministro col Parlamento ha tolto ogni fede nelle sue liberali proteste, e solo la sua demissione può satisfare l' opinion pubblica. Ora si va dicendo ch' ei voglia scendere a concessioni, che consente a ridurre la durata del servigio militare a due anni, che prepara un organamento liberale dei circoli, ed una legge *liberale* sul matrimonio. Tutto ciò sarà indarno; almeno tale è l' opinione prevalente in Prussia.

6. Il rifiuto, dato dalla Prussia all'Atto di riforma elaborato nel Congresso de' Principi a Francoforte, e le idee manifestate dal Re intorno alla riforma stessa, non hanno per anco ottenuto da parte de' Principi germanici nessuna manifestazione, che le approvi o le confuti; ma la stampa germanica ha cominciato ad occuparsene. La *Presse*, tra' giornali di Vienna, vorrebbe, che, per mettere a prova la sincerità della Prussia, si adottassero per base le sue proposizioni, e su quella base si procedesse alla riforma. Noi ignoriamo tuttavia quali saranno per essere le risoluzioni dei Principi, ma dubitiamo assai che a tutti possa parere utile ed opportuna l' istituzione d' un Parlamento, uscito dalla elezione diretta. È naturale che questa istituzione potrebbe a più d' un Sovrano sembrare il principio della rovina delle sovranità locali, il termine prossimo della Confederazione attuale, e l' avviamento ad un sistema di Governo unitario, la cui ultima forma non si potrebbe tuttavia prevedere. Ma queste non sono che induzioni, ciò che vi ha di certo si è che il progetto di riforma dell' Austria ha impresso una straordinaria attività alle Cancellerie germaniche, e segnatamente a quelle degli Stati, i cui Sovrani non hanno assistito alle adunanze del Congresso, e non hanno completamente aderito alle sue deliberazioni. Grandi lavori vi si preparano per essere poi pubblicati, e il centro di questo movimento è Francoforte. Rinomati pubblicisti germanici espongono in quelle memorie tutte le questioni promosse dal progetto imperiale, e vi trasfondono tutta la loro erudizione, e i loro sistemi politici. In alcune di queste memorie si attribuiscono all'Austria vasti progetti rinchiusi in quello della riforma federale germanica. Si pretende che l' Austria intendesse colla riforma di mettersi alla testa d' una Germania unita, rinnovando l' antico Impero dell' Alemagna, e costituendo un popolo di 70 milioni, ed una Dieta di Principi, sotto uno scettro imperiale; che, compiuto questo grande disegno, l' Austria sarebbe stata disposta a donare la Gallizia alla Polonia, e il Veneto all' Italia. In una memoria si possono ideare e dire molte cose, tutto sta che le cose ideate ed esposte abbiano un fondamento di verità nei fatti, e in fatti non dubbi, ma evidenti e provati. Il tempo, che mette in luce ogni cosa, metterà in luce anche questa.

7. I giornali parlano dell' immensa attività della diplomazia francese presso le Corti d'Austria, d' Inghilterra e di Russia per rispetto alla questione polacca. Il duca di Montebello doveva offerire ancora una volta alla Russia il partito di un Congresso, a patto di rivedere i trattati di Zurigo e di Parigi, quest' ultimo per essere modificato, nell' intento, dice la *Presse* di Vienna, di cancellare le umilianti conseguenze della guerra di Crimea. Sembra che la Francia abbia domandato come prima e più importante condizione, la conclusione di un armistizio in Polonia; la Russia, a questa condizione, non ha accettato la seducente proposta del Gabinetto francese. La Russia adunque sembra determinata di venire agli estremi, e di non cedere che alla forza. Nella possibilità d' una guerra, la Francia offre all'Austria guarentigie pe' suoi possedimenti in Gallizia, e come indennità per le spese di guerra, i Principati danubiani. Quando poi l'Austria e l' Inghilterra non volessero cooperare colla Francia contro la Russia, essa farebbe da sè, e allora la questione italiana ed orientale si presenterebbero le prime. Queste disposizioni francesi, accennate dalla *Presse* di Vienna, sono confermate dal *Mémorial diplomatique*, in un articolo, autore del quale non sarebbe altri che lo stesso ministro Drouyn di Lhuys.

8. La deputazione messicana ha alla testa il sig. Don Guttierez de Estrada, personaggio ben conosciuto e stimato da lungo tempo nella capitale dell'Austria, e che 17 anni sono aveva proposto al principe di Metternich essere voto de' suoi compatriotti di chiamare al trono del Messico un' Arciduca d'Austria. Malgrado ciò, la deputazione non ebbe un ricevimento ufficiale a Vienna. Il *Mémorial diplomatique* dà una lezione ai fogli viennesi dei doveri dell' ospitalità in occasione della presenza in Vienna della deputazione messicana. La *Corrispondenza generale austriaca* fa osservare in proposito, che il sig. Debrauz cavaliere di Saldapenna, editore di quel giornale parigino, è anch' esso per caso a Vienna, e che perciò essa estende anche su lui i doveri della ospitalità, ch' egli ha raccomandati nel suo giornale, riservandosi la *Corrispondenza* di tornare più tardi sull' argomento.

9, Vuolsi che il Principe Napoleone vada in Inghilterra coll' incarico di proporre al Governo della Regina di fare, prima dell'inverno, una manifestazione nel mar Baltico, recandosi con una flotta innanzi a Cronstadt, atto che sarebbe una minaccia, ma non già una dichiarazione di guerra. A noi non sembra probabile un atto, che in sostanza non sarebbe altro che una irritante ostentazione di forza, e nulla più. (Σ)

NB. — Nella Rivista d' ieri, N. 5, linea 15, si legga *cinquecentesimo* invece di *cinquantesimo*.

L' *Osservatore Triestino* ricevette collo *Stadium*, lettere e giornali di Costantinopoli e d' Atene del 26 settembre; ne caviamo le seguenti notizie:

« I rappresentanti delle Potenze estere presentarono alla Porta una Nota collettiva, riguardo alla importante questione del possesso di stabili, da parte degli stranieri, coll' intento di agevolarne la soluzione.

« Il Sultano ordinò che vengano erette tende a Masiak, per formare un campo come quello di Châlons. A quanto è voce, egli intende che, pel principio della ventura primavera siano concentrati colà 40,000 uomini d'ogni arme.

« La Legazione russa presentò una protesta contro il trasbordo di polvere pirica e d' altri oggetti militari dal piccolo piroscafo inglese *Chesapeake*, a Trabisonda, su piccoli bastimenti locali *(sandals)*, per l' invio nella costa della Circassia.

« Il conte Branicki, ricco possidente di Bessarabia, ch' era stato arrestato e poi esiliato a Sarasoff, è giunto a Costantinopoli, colla sua famiglia, diretto per Gerusalemme, avendo ottenuto licenza dallo Czar di fare questo pellegrinaggio. »

Si ha da Atene: « A quanto narrasi, avendo il Re Giorgio comunicato ch' egli non andrà ad abitare il palazzo del Re Ottone, finchè la proprietà di esso sarà contestata, il Governo intende prendere a pigione una conveniente casa privata, e farla preparare per ricevere il nuovo Sovrano, il cui seguito è composto soltanto di poche persone. Si aggiunge ch' egli userà grande semplicità in tutto.

« Gli alterchi, avvenuti il 23 settembre all' Assemblea, provocarono un duello fra il sottotenente Colocotroni, ex prefetto di polizia, e il sig. Chantsari, ed un altro fra i sigg. Mastrapa e Chantsari. Colocotroni rimase ferito in una guancia.

« In seguito ad una contesa, relativa alla circoscrizione de' territorii d' Alagonia e di Castoria, Comuni attigui del Dipartimento di Calamata, le due parti vennero alle mani, e il conflitto costò la vita a dieci abitanti di Castoria e ad uno solo d' Alagonia. Dopo il combattimento, furono commessi grandi atti di crudeltà, per rappresaglia. »

Lo stesso *Osservatore Triestino*, ha da Scio 26 settembre: « Il 16 per una rissa avvenuta fra alcuni greci e cannonieri turchi, essendo usciti questi ultimi dalla fortezza ad inseguire i primi, poco ha mancato che non nascesse una rivoluzione. La diffidenza e il timor panico s' impossessarono di questi abitanti; perciò tutte le famiglie ottomane immigrarono nella fortezza ed alcune cristiane s' allontanarono dalla città; ma i consoli telegrafarono, e chiesero il soccorso dei bastimenti nazionali da guerra da una parte, e dall' altra l' Autorità locale chiamò da Metelino il pascià governatore generale, che non tardò a venire; oltracciò, anche da Costantinopoli S. M. il Sultano spedì espressamente il commissario imperiale Alì Ferlik passià, e così la quiete non fu turbata. Le vittime di questo disordine furono un cannoniere, ucciso da un Greco, ed una Musulmana morta di spavento. »

Vienna 30 settembre.

Dispaccio telegrafico del sig. Luogotenente del Tirolo a S. E. il Ministro di Stato.

« Innsbruck 29 settembre.

« S. M. I. R. A. arrivò qui oggi, alle ore 5 3/4 antim., con treno separato. S. M. fu ricevuta riverentemente alla Stazione da S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, da me, dal comandante superiore conte Castiglione, e dalle altre Autorità civili e militari, e fu salutata con entusiastico giubilo da una sterminata turba di gente, che l' accompagnò al palazzo imperiale.

« Alle ore 8 e 1/2, S. M. si degnò d' assistere al solenne ufficio divino delle Autorità, poi alle 10, alla messa da campo dei bersaglieri, e poscia di guardare dal poggiuolo del palazzo imperiale l' imponente corteo festivo, al quale presero parte migliaia di bersaglieri da tutte le parti delle Provincie, in costume nazionale, con bandiere e bande musicali, ed al quale si erano unite la Giunta provinciale del Tirolo e la Rappresentanza municipale d' Innsbruck.

« Poscia S. M. visitò il luogo del bersaglio, e prese parte in persona al tiro festivo.

« Alle ore 3 pom., S. M. si degnò d' onorare d' una visita la festa popolare.

« L' entusiasmo si manifesta nel modo più splendido ogni volta che S. M. si presenta al popolo. »

Dispaccio telegrafico del sig. Luogotenente principe Lobkowitz, a S. E. il Ministro di Stato.

« Innsbruck 30 settembre.

« Ieri, alle 4 pom., vi fu banchetto di Corte, al quale erano invitati anche i capi del bersaglio, bersaglieri e veterani. Alle 9, S. M. allegrò di una visita il Ridotto, e vi guardò le processioni storiche ed i giuochi festivi, rappresentanti la dedizione del Tirolo nel 1363. Alle ore 11, seguì la partenza. Strepitosi evviva, che non avevano mai fine, accompagnarono S. M. da per tutto, fino a tanto che il convoglio sparì. »

Altra della stessa data.

La deputazione messicana è giunta qui ieri mattina, e continua oggi il suo viaggio alla volta di Trieste. La deputazione non fece alcun passo presso il Governo imperiale, per avere un ricevimento ufficiale, sebbene uno dei più distinti membri di quella, Don Guttierez di Estrada, conti qui molti amici, dall' epoca di antecedenti visite in questa città, ove lasciò la più onorevole ricordanza di sè. *(C. G. A.)*

La *Corrispondenza generale austriaca* è autorizzata a dichiarare, nel modo più positivo, che il viaggio del sig. Mislin a Parigi non istà in alcuna relazione colla questione messicana, e che tutte le notizie dei giornali, che a ciò si riferiscono, mancano di ogni base di fatto.

Torino 30 settembre.

Il corrispondente torinese della *Perseveranza* le trasmette la notizia della nomina del prof. Maggiorani, testè espulso da Roma, a titolare della cattedra di clinica medica, vacante nell' Università di Palermo.

Il bollettino della *Gazzetta delle Romagne* sulla salute del generale Cialdini, in data 29 settembre, assicura ch' essa va sempre migliorando.

Svizzera

Un telegramma da Losanna, 26, alle ore 9 e 1/4 ant., porta: « La strada occidentale per Ginevra ed Iverdun da ieri dopo pranzo è interrotta, ed è impraticabile; da Rossigny ad Iverdun tutto è sott' acqua. In Iverdun la passata notte, fu distrutto in parte il ponte. I danni sono gravi. La linea d' Oron è ancora intatta. *(G. T.)*

Dispacci telegrafici.

Innsbruck 29 settembre.

Alle ore 4 pom., cominciò il pranzo di Corte di 73 coperte, nella Sala dei giganti. Poscia alle ore 11 della sera, S. M. partì per Ischl. L' entusiasmo generale pel Monarca solleva il cuore. *(G. Uff. di Vienna.)*

Salisburgo 30 settembre.

S. M. l' Imperatore è arrivato qui da Innsbruck, in bonissimo stato di salute, alle ore 4 min. 30, e dopo d' avere asciolto, proseguì colla posta il viaggio per Ischl. *(G. Uff. di Vienna.)*

Cracovia 29 settembre.

Lo *Czas* d' oggi reca ulteriori particolari sul combattimento, seguito il 24 a Dzialoszyce. Le forze russe erano considerevolmente maggiori di quelle degl' insorti, i quali si ritirarono ordinatamente, dopo aver perduto 50 morti. Anche le perdite dei Russi furono rilevanti. *(FF. di V.)*

Corfù 30 settembre.

Domani si aprirà l' Assemblea. Regna grande entusiasmo ne' rappresentanti e nel popolo. *(O. T.)*

Parigi 30 settembre.

Il *Moniteur* constata il crescente indebolimento del partito di Juarez; dice attendersi un prossimo *pronunciamento* favorevole all' intervento a S. Luigi di Potosì. Le guardie urbane disperdono le bande, che infestano i dintorni delle città. — Lo stesso giornale reca che le due isole di Corfù e Paxò hanno votato per l' unione con la Grecia; il voto delle altre isole è ancora sconosciuto, ma non puossi metter in dubbio.

Jassy 30. — È smentita la notizia dell' attentato contro Sturdza.

Breslavia 30. — La *Gazzetta di Breslavia* annunzia che il Granduca Costantino, al suo arrivo in Crimea, cadde gravemente ammalato. È voce che Berg sia per essere richiamato. *(FF. SS.)*

Parigi 30 settembre.

La *France* crede poter annunciare che Walewski non sarà nominato ambasciatore a Londra. Egli avrebbe manifestato l' intenzione di rimanere, per ora, estraneo agli affari. Il barone Gros resta al suo posto. — Lo Czar arrivò a Nikolayeff. — Il *Constitutionnel* ha un articolo del sig. Limayrac, nel quale fa notare l' importanza delle parole del conte Russell, il quale constatò che la Russia, non avendo adempiute le condizioni del trattato di Vienna, non ha diritto a conservare i suoi titoli al possesso della Polonia.

Londra. — Dal *Times*: « Corre voce che il vicepresidente dei separatisti giungerà in Europa per trattare con Napoleone III. » — Assicurasi che una parte della California vorrebbe staccarsi dall' Unione ed annettersi all' Impero del Messico. — Il *Morning Post* ed il *Times* dicono che l' Inghilterra non permetterà che la Danimarca venga sagrificata all' ambizione germanica.

Copenaghen. — Il Governo domandò alle Camere crediti per la costruzione di batterie corazzate; domandò inoltre un aumento della squadra di trasporto, ed una leva di 5000 uomini.

Varsavia. — Cinque gendarmi nazionali vennero fucilati stamane su cinque pubbliche piazze. *(FF. SS.)*

Berna 29 settembre.

Viene qui fondata una Banca di Credito col fondo capitale di 60 milioni in danaro francese e inglese. La direzione viene assunta da Stämpfly, ch' esce coll' anno nuovo dal Consiglio federale. Dicesi che vi siano interessati Gladstone e Morny. *(FF. di V.)*

Berlino 30 settembre.

Nel *Monitore* d' oggi, il ministro dell' interno comunica ai presidenti dei Governi un ordine sovrano del 7 aprile, rilasciato al Ministero di Stato. In esso dicesi: non potersi il Re nascondere il fatto che molti funzionarii diretti ed indiretti dello Stato, si sono associati all'opposizione contro il Governo; il bene della patria esigere imperiosamente che si controperi con tutti i mezzi che ammettono la posizione e la legislazione, a tali tendenze, incompatibili coll'assunto di regii funzionarii, e che si cerchi d' ottenere con tutta energia la necessaria unità di tutti gli organi governativi. Il ministro dell' interno aggiunge l' ammonizione ai presidenti de' Governi, di togliere di mezzo il male. Per reprimere l' opposizione de' funzionarii contro il Governo dello Stato che rappresenta la volontà del Re, potersi usare ogni mezzo, che la legge accorda, contro i funzionarii che col loro contegno si mostrano indegni di quella stima e fiducia, che sono richieste dalla loro posizione. Sorgono dubbi contro la fiducia negl' impiegati, quando questi persistono in un contegno passivo, là dove il Governo dee contare sulla cooperazione de' suoi organi, e con ciò vogliono agevolare il trionfo degli avversarii. Gl' impiegati non essere, nè come elettori, nè come eletti, svincolati dal giuramento prestato al Re. Quando il Re prefinisce determinatamente la via costituzionale, nella quale gl' impiegati devono accompagnarlo, essere tutti questi obbligati alla obbedienza; e quelli, che si trovano in posizione d' importanza politica, dover inoltre appoggiare energicamente il Governo. Attualmente trattarsi di questioni di troppo grave importanza, perchè il Governo possa rinunziare al suo diritto verso gl' impiegati, ed usare quell'indulgenza, alla quale altrimenti sarebbe disposto. *(G. Uff. di Vienna.)*

Copenaghen 28 settembre.

Il presidente del Consiglio aprì il Consiglio del Regno. Il discorso del trono annunzia che verrà presentata una Costituzione per gli oggetti comuni del Regno di Danimarca e dello Schleswig, e dice: « Qualora dovesse rimanere inadempiuta la speranza di un pacifico componimento colla Dieta Germanica, questa sarebbe una pruova che non si tratta del diritto federale delle nostre Provincie tedesche della Confederazione, ma dell' indipendenza dello Stato danese. Quest' ultima, noi siamo risoluti a difenderla contr' ogni attacco, e siamo convinti che in ciò non saremo soli. » *(FF. di V.)*

Copenaghen 29 settembre.

Secondo i progetti di una legge fondamentale ed elettorale, presentati al Parlamento, il Parlamento è composto di due Camere, il Landsthing ed il Volksthing. Il Landsthing consta di 75 membri, dei quali il Re ne elegge 25 per 12 anni, tra' quali 19 pel Regno; degli altri 50, il cui mandato dura 8 anni, 40 sono pel Regno e 10 per lo Schleswig. Le elezioni sono dirette, e si stabiliscono ampii Circoli. Il censo pel diritto di elezione importa 200 talleri d' imposte, e 1200 talleri di rendita annua. I Principi maggiorenni siedono nel Landsthing. Il Volksthing conta 130 membri, dei quali 101 pel Regno e 29 per lo Schleswig. Le elezioni sono dirette, i circoli elettorali più ristretti; il diritto di elezione è uguale a quello pel Volksthing dell' attuale Parlamento. Le attribuzioni sono eguali a quelle di adesso; la relazione reciproca dei due Thing è conforme alle disposizioni della legge fondamentale. Le leggi finanziarie possono essere presentate a piacere tanto all' uno come all' altro dei Thing. Perchè si possa deliberare, è necessario un terzo del numero dei membri; pei cangiamenti della legge fondamentale, più della metà. Una legge, decisa dal Parlamento ed approvata dal Re, è indipendente dall'adesione della legislatura di altre parti del paese, ove la legge non disponga altrimenti. I Thing hanno il diritto dell' iniziativa e dell' interpellazione. Vengono emanate disposizioni interinali per l' applicazione della legge fondamentale ad affari, pei quali sussiste ancora comunanza coll' Holstein; viene conservata la separazione sussistente degli affari comuni e speciali delle parti del Regno rappresentate nel Parlamento. Il ministro della marina propone due crediti eccezionali per nuove batterie corazzate e pel corazzamento d' una fregata, come pure per l' ingrandimento della flotta da trasporto, e chiede facoltà di levare altri 5000 uomini. Ambedue questi crediti appartengono al *budget* di pace, allo scopo del regolare sviluppo della marina. *(G. Uff. di Vienna.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 2 ottobre.

(Spedito il 2, ore 10 min. 10 antimerid.)

(Ricevuto il 2 ore 10 min. 20 ant.)

S. M. l' Imperatore sarà qui di ritorno martedì. L'*Europe* dice che al duca di Grammont, che incalzava alla guerra, il conte di Rechberg abbia risposto, l' Austria pretendere prima dalla Francia positive garantie del suo attuale possesso.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 1.° ottobre.	del 2 ottobre.
Metalliche al 5 p. % . .	76 15	75 60
Prestito naz. al 5 p. % .	82 10	81 90
Prestito 1860	98 75	97 70
Azioni della Banca naz. .	792 —	786 —
Az. dell' Istit. di credito.	189 20	187 20
CAMBI		
Argento	110 75	111 35
Londra	111 05	111 50
Zecchini imperiali . . .	5 32	5 34

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 1.° ottobre 1863.

Rendita 3 p. %	67 90
Strade ferrate austriache . .	410 —
Credito mobiliare	1195 —

Borsa di Londra del 1.° ottobre.

Consolidato inglese	93 5/8

Un lavoro di somma perizia e pazienza fu testè condotto a termine dall' esimia signorina Elisa Bonzio di Francesco, di Venezia, d'anni 17.

L' abito della SS. Vergine del Rosario, che contava più di tre secoli, appartenente alla Parrocchia del SS. Rosario (vulgo *Gesuati*), divenuto per la vetustà inservibile, trovò in questa veramente distinta ragazza chi seppe rinnovarlo con tale esattezza e finito lavoro, da non sapersi desiderare di più.

A giudizio dei periti in quest' arte, esso lavoro avrebbe reclamato un tempo non minore di due anni, essendo tutto ricamato sul *cordonnet*, con profusione d' oro e ciniglia; ma fu invece, con istraordinaria sollecitudine, condotto a termine nel breve periodo di dieci mesi.

Nel mentre si porta ciò a conoscenza del pubblico, invitandolo la prossima domenica 4 ottobre, nella chiesa del SS. Rosario (vulgo *Gesuati*), ad ammirare tale sforzo della più accurata diligenza, non può fare a meno il sottoscritto di riconoscerne il pregio, il valore e la perizia colla quale venne condotto.

UN AMMIRATORE.

ARTICOLI COMUNICATI.

939

ELENA PETROVICH VELUDO
NELLA SERA DEL 30 SETTEMBRE DECORSO
RAGGIUNGEVA IN SENO AL CREATORE
DUE FIGLI DILETTI CHE LA PRECEDETTERO
LASCIANDO NEL DOLORE
IL MARITO, IL FIGLIO, I CONGIUNTI, GLI AMICI
SOLO CONFORTATI
DAL GENERALE COMPIANTO
E DAL SORRISO
CHE QUELL' ANIMA ELETTA
MANDA LORO DAL CIELO.

2 ottobre 1863. C. G.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 ottobre. — Sono arrivati da Brindisi lo sch. napol. *Angioletta*, cap. Tito, con semente di lino per Fanelli; da Scutari trab. austr. *Due Amici*, cap. Naponelli, con lane ed olio per Pemma; da Sebenico il klipper austr. del cap. Grubisich, con otio per G. Patrese; da Fiume brig. aust. *Nuovo Lazzarino*, cap. Vianello, vuoto all' ord.; da Molfetta il nap. *Lazzarito*, con orzo e mandorle per S. Della Vida; alcune barche con vino dalla Dalmazia e dall' Istria, ed altri erano in vista.

In mercanzie, nulla di nuovo; olii di S. Maura si vendevano a d.i 230 sc. 13 per %; per quelli di Dalmazia, anche inferiori di qualità, si pretendono fior. 32 in valuta d' oro; vini nuovi, forse in maggior sostegno; i vecchi si pretendono acquistare al disotto, e nel complesso, ristrettissimi affari.

Le valute d'oro furono un poco meno abbondanti; le Banconote rimasero intorno a 90; i Prestiti un poco più fermi, anche pronti, e più richiesti a lunga consegna, con avanzo di prezzo; le transazioni seguivano di poca importanza, e compievasi regolarmente la liquidazione, le cui complicazioni avevano in qualche momento dato a pensare, in causa della mancanza d' argento, che tuttora si fa sentire. Il Prestito 1860 si pagava, a notte, da 39 1/4 a 1/2. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 2 ottobre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	-	—	—
Amsterd. .	»	»	100 f. d' Ol.	-	—	—
Ancona . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39	65
Augusta . .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85	—
Bologna . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39	75
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205	—
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39	55
Francof. .	»	»	100 f. v. un.	3	85	—
Genova . .	»	»	100 lire ital.	5	39	55
Lione . . .	»	»	100 franchi	4	39	60
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	5	39	55
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	4	10	02
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	80	70
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	4	39	60
Messina . .	»	»	100 lire ital.	5	39	40
Milano . .	»	»	100 lire ital.	5	39	45
Napoli . . .	»	»	100 lire ital.	5	39	70
Palermo . .	»	»	100 lire ital.	5	39	40
Parigi . . .	»	»	100 franchi	4	39	65
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	209	50
Torino . . .	»	»	100 lire ital.	5	39	55
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	5	88	—
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	5	88	—
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204	—

VALUTE

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone . .	—	—
Sovrane	13	97
Zecchini imp. . .	4	78
» in sorte	4	75
» veneti .	—	—
Da 20 franchi .	8	01
Doppie d' Amer.	—	—
» di Genova	31	73
» di Roma .	6	84
» di Savoia.	—	—
» di Parma.	—	—
Talleri bavari . .	2	05
» di M. T. .	2	13
» di Fr. I. .	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi . .	2	01
Francesconi . . .	—	—

	F.	S.
Colonnati	2	11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Corso presso le I. R. Casse.		
Corone	13	50
Zecchini imp. . .	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane .	6	88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.		
Da 20 franchi .	7	80
» 10 » .	3	90
Doppie di Genova	30	75

EFFETTI PUBBLICI.

		F.	S.
Prestito 1859.		83	—
Obblig. metalliche 5 p. % . . .	p. 100 L.	—	—
Prestito nazionale		73	75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto . .		70	50
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno		—	—
Prestito 1860 con lotteria		88	75
Azioni dello Stab. merc. per una . .		—	—
Azioni della strada ferr. per una			

Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote	89 65

corrispondente a f. 111 : 54 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 1.° ottobre 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
1.° ottobre. - 6 a.	338''', 10	10°, 7	10°, 1	68	Sereno fosco	O.		6 ant. 7°
2 p.	338 , 11	16 , 1	13 , 1	56	Quasi sereno	O. S. O.		6 pom. 7°
10 p.	338 , 70	14 , 4	13 , 2	64	Nubi sparse	S. O.		

Dalle 6 ant. del 1.° ottobre alle 6 a. del 2: Temp. mass. 16°, 3
» min. 10°, 2
Età della luna: giorni 18.
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 1.° ottobre.

Arrivati da Milano i signori: De Neufville Enrico, poss. d' Amsterdam, da Danieli. — Vega Ezechiele, da Danieli, - Helguera Pedro, da Danieli, ambi poss. del Perù. — Gordon Giovanni, maggiore ingl., da Danieli. — Brissonnet Alberto, possid. franc., da Danieli. — Winne Giovanni da Danieli, - Ruker James, da Danieli, - Gordon M. Alessandro, da Danieli, tutti tre poss. ingl. — Lord Gower Ronal Leveson, ingl., da Danieli. — Lord Campbell Archibaldo, ingl., da Danieli. — Sheffield I. Carlo, all' Europa, - Sheffield I. Giorgio, all'Europa, - Fisher A. Roberto, all' Europa, tutti tre possid. amer. — Monier Emilio Agostino, all' Europa, - Ryan Enrico, all' Europa, ambi poss. franc. — Robles Luigi, poss. spagn., all' Europa. — Bowie Giovanni, all' Europa, - Smith Guglielmo, all' Europa, ambi poss. ingl. — Woodward Francesco, alla Vittoria, - Saunders James, alla Vittoria, ambi eccles. inglesi. — Sass Carlo, poss. danese, alla Vittoria. — Cooke E. W., da Barbesi, - Bateman Roberto, da Barbesi, - Foot Carlo, da Barbesi, tutti tre poss. ingl. — Hamilton Trant M. P. possid. ingl., alla Ville. — *Da Verona*: Zepharovich Giovanni, poss. vienn., alla Luna. — Lightsfort Giovanni, possid. ingl. alla Luna. — *Da Padova*: Persico Federico, alla Luna, - Milani Giuseppe, alla Luna, - Polignani Giuseppe, alla Luna, - Capoldo Roberto, alla Luna, tutti quattro avv. napoletani. — *Da Vienna*: Mead Federico, poss. ingl., da Danieli. — *Da Corfù*: Maude, tenente colonnello ingl., a S. M. del Rosario, N. 211.

Partiti per Milano i signori: Di Pahlen conte Nicolò, poss. russo. — Morenval Pietro, poss. ingl. — *Per Bologna*: Meyer Lorenzo A., poss. di Cristiania. — *Per Verona*: Oxenden Montagou, - Oxenden Percy, ambi poss. ingl. — Pugliese Antonio, avv. d'Alessandria. — Pellegrini Luigi, poss. romano. — *Per Padova*: Pott Racine, - Pott N., ambi poss. ingl. — Van Eeckhoven, - Van Hove Giuseppe, - Vaes Eugenio, tutti tre poss. d' Anversa. — *Per Trieste*: Hunyady co. I., I. R. ciambellano. — Kamermeyer Carlo, possid. ungh. — *Per Vienna*: S. Ecc. la contessa Francesca Zicky, nata contessa Starhemberg, vedova d' un I. R. consigl. intimo. — Castiglioni Giuseppe, poss. milanese. — Basso Enrico, poss. genov. — *Per Primiero*: Trotter Gaetano, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° ottobre. . . . { Arrivati . . . . 1282 / Partiti . . . . . 1191 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 1.° ottobre. . . . { Arrivati . . . . 100 / Partiti . . . . . 160 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2 e 3 in *S. Francesco di Paola*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 settembre. — Bettio Luigia, di Luigi, di anni 5, mesi 6. — Bressan Angelo, fu Angelo, di 21, marinaio. — Brinis Giuseppe, fu Girolamo, di 31, venditore di colori. — Bon Luigi, di Francesco, di anni 2, mesi 6. — Cosma Chiara, ved. Conciato, fu Nicolò, di 77, pensionata dal R. Arsenale. — Cobau Paolo, fu Valentino, di 62, maestro delle R. Scuole normali. — De Nadali Margherita, di Domenico, di anni 1, mesi 3. — Gasparotto Biagio, fu Domenico, di 54, domestico. — Gatto Domenica, fu Marco, di anni 16, domestica. — Gottardo Angelo, fu Pietro, di 47, villico. — Grosso Antonia, nub., fu Gio., di 33. — Pedrazza Luigi, fu Filippo, di 32, R. impiegato. — Stefani, detto Pangrazio Gio., fu Gio., di 45, oste. — Valotto Teresa, marit. Brandolisio, di Gio., di 42. — Totale N. 14.

SPETTACOLI. — *Venerdì 2 ottobre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *Otto anni di vita d'una donna.* — Alle ore 6.

929

Domenica scorsa tra le cinque e le sei pomeridiane, mentre la Piave oltremodo gonfiata dalle pioggie, scorreva spaventosa da sponda a sponda, e cresceva rapidamente, dalla riva di Covolo si staccava una barca piena di passaggieri, di grano, con buoi cavalli e carrette. Giunta alla metà del fiume, la forza delle onde non permetteva più ai barcaiuoli, malgrado i loro sforzi gagliardi, di superarne la violenza. Dovettero spingersi alla riva, che ripida, e scogliosa s'alza poco sopra l'Abazia di S. Bona. Alle grida dei pericolanti accorsero quei ch'erano vicini, gettarono delle corde per impedire che la barca fosse trascinata a frangersi contro lo scoglio detto *Sgirlo*, dove avrebbero molti trovato la morte in quel vortice profondo, senza alcuna possibilità di soccorso. La piena che si faceva sempre più impetuosa, rendeva necessario l'aiuto di maggior numero di persone, che alla chiamata del vicino Vidor accorsero volonterose, e trassero lungo lo scoglio erto, e precipitoso ben ventitrè donne, una delle quali con un bambino lattante, e circa dieci uomini, lasciando nella barca staia 30 di grano, i buoi, i cavalli, ed i carri. Non si dubita, che l'Autorità alla quale fu subito data notizia del fatto, provvederà, affinchè in avvenire non possano ripetersi più simili disordini, che misero a rischio gravissimo la roba, e la vita di tante persone.

G. B. S.

930

La Società drammatica *Iride Dilettanti*, diretta dal sig. Bordin Pasquale, nella sera 22 settembre 1863, nel Teatro S. Lucia, ci diede la rappresentazione: *I Misteri di Milano*, dramma in 6 atti, che fu eseguita con tutta precisione e disinvoltura da tutta la Società; specialmente ebbero gran merito il sig. Mezzalira Antonio, Baldo Vincenzo, Furian Luigi, Rinaldi Nicola, la signora Breddo Emilia, nonchè il sig. Bordin nella sua parte di caratterista, e direttore del suddetto dramma. Queste poche ma sincere parole di congratulazione alcuni cittadini offrono.

Padova, nel settembre 1863.

ATTI UFFIZIALI.

N. 281. AVVISO. (3. pubb.)

Rimasto vacante presso quest'I. R. Trib. prov. un posto di ufficiale coll'annuo soldo di fior. 630 v. a., ed in caso di graduale avanzamento di fior. 525, vengono avvertiti quelli che intendessero di aspirare, di far pervenire, col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulle dichiarazioni di parentela od affinità con impiegati di questo Tribunale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Trib. prov.,
Mantova, 28 settembre 1863.
ALTENBURGER.

N. 16197. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasto vacante, presso l'I. R. Caposcuola elementare maggiore di Cattaro, un posto di maestro, coll'annuo soldo di fiorini 315 v. a., se ne apre il concorso durativo quattro settimane dalla prima inserzione del presente nel Foglio Uffiziale dell'Osservatore Dalmato.

Gli aspiranti dovranno produrre al reverendissimo concistoro vescovile di Cattaro, col tramite delle Autorità dalle quali dipendono, le suppliche documentate, dimostrando l'età, gli studii fatti, i servigi prestati l'abilitazione al magistero, presso le Caposcuole e la perfetta conoscenza delle lingue slava ed italiana.

Dall'I. R. Luogotenenza dalmata,
Zara, 9 settembre 1863.

N. 25106. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È vacante nell'I. R. Scuola maggiore di Belluno un posto di maestro che ha l'annuo assegno di fior. 367:50.

Chi vi aspira, presenti pel 25 ottobre p. v. al rev. ordinario vescovile di colà, l'istanza coi prescritti documenti relativi all'età e condizione, agli studii percorsi ed agli impieghi sostenuti.

Venezia, 11 settembre 1863.
G. CODEMO, *Segretario*.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Ufficio delle Costruzioni militari in Mantova reca a comune notizia, che nei giorni 8, 9 12 e 13 di ottobre a. c. alle ore 10 antim. precise, avrà luogo un pubblico incanto a voce, onde accordare per altri tre anni consecutivi i lavori, le somministrazioni, le appaltazioni dei contratti che vanno a spirare colla fine di ottobre di questo anno, sempre però salva la Superiore approvazione; cioè:

L'8 ottobre 1863.

1. Per lavori da tagliapietra col vadio di . . . fior. 200
2. » lastricatore » . . . » 50
3. » imbiancatore » . . . » 150
4. » vetraio » . . . » 75

Il 9 ottobre 1863.

5. Per lavori da fabbro-ferraio col vadio di . . . fior. 400
6. » bandaio » . . . » 75
7. » coloritore » . . . » 75

Il 12 ottobre 1863.

8. Per la fornitura di pietre cotte col vadio di . fior. 800
9. » argilla, sabbia, ghiaia e baroccì . . . . . » 400
10. » merci di ferro . . . . . » 150

Il 13 ottobre 1863.

11. Per la fornitura di calessi (timonelle) col vadio di fior. 40
12. » lavori da spazzacamino » » 150
13. » l'affittanza dei locali nell'ex convento ai Cappuccini. » 5
14. » » del letame che si raccoglie nelle stalle della caserma S. Paolo . . . . . . » 50

A facilitare la concorrenza verranno accettate anche schede in iscritto munite del bollo prescritto e del vadio relativo.

Tutte le condizioni speciali e generali relative ai differenti articoli d'incanto come pure le tariffe dei prezzi potranno ogni giorno consultarsi nelle ore solite d'Ufficio nell'I. R. Cancelleria delle Costruzioni militari.

Mantova, 12 settembre 1863.
VITTORIO GUSTAVO nob. DE HERMANN,
Maggiore, Direttore del Genio.
GIUSEPPE SCHAFFARZ, *I. R. Intendente*.

N. 15812. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta oggi tenutosi in relazione all'Avviso 29 luglio p. p., N. 13285, per la vendita dell'ortaglia erariale in questa città denominata di San Bartolommeo della Levà, si rende noto, che nel giorno 30 ottobre p. v. si terrà un secondo esperimento d'asta per vendita presso la sez. II. di questa I. R. Intendenza sullo stesso dato fiscale di fior. 402:57 v. a., e sotto le altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 14 settembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 26045. AVVISO D'ASTA PER VENDITA. (3. pubb.)

In seguito ad autorizzazione impartita col rispettato prefettizio Dispaccio 10 andante agosto, N. 11937-1699 nel giorno 20 ottobre p. v., si terrà presso questa I. R. Intendenza un nuovo esperimento d'asta per la vendita del bosco erariale denominato Cisilars dell'estensione di censuarie pert. 822.24 descritto nella mappa stabile di Tramonti di Sotto ai N. 7893 e 9776, e ciò sul dato fiscale di fior. 6061:51 e con facoltà agli aspiranti di fare offerte anche inferiori al suddetto prezzo fiscale sotto l'osservanza nel resto delle condizioni portate dal primo Avviso 31 maggio 1861, N. 27246.

Per norma degli aspiranti, si ricorda, che la vendita è vincolata alla condizione, che la realtà debba essere perennemente conservata a bosco colla coltura prescritta dalle vigenti discipline forestali.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze per la provincia del Friuli,
Udine, 28 agosto 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, PASTORI.

N. 15192. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito a Dispaccio 21 settembre corr., N. 16770-2345 dell'I. R. Prefettura delle finanze lomb.-venete, devesi tentare un nuovo esperimento di pubblica asta per la novennale affittanza decorribile dal 30 settembre 1863 al 29 settembre 1872 del latifondo *Te* e Migliaretto descritto nel precedente Avviso d'asta 1. corr., N. 14030.

Si previene quindi, che tale pubblico esperimento verrà tenuto nel locale d'Ufficio di questa I. R. Intendenza nel giorno 12, ed eventualmente 13 o 14 del p. v. mese di ottobre dalle ore 12 merid. alle ore 3 pom. sul dato fiscale di fiorini 2520, e sotto l'osservanza di tutte le altre condizioni portate dal succitato Avviso d'asta N. 14030, e dai relativi capitoli normali e parziali sin d'ora ostensibili presso la sez I. di detta Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 24 settembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, cav. QUESTIAUX.

N. 1812. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si rende noto, che nel giorno 15 p. v. ottobre si terrà presso la scrivente pubblica asta per la vendita del letame proveniente dalla distruzione del tabacco inadoperabile ed immondizia.

Le offerte in iscritto dovranno essere estese in bollo da soldi 50, e munite della cauzione di fior. 10 v. a.

Le relative condizioni dell'asta, nonchè l'oggetto da vendersi, sono ostensibili durante le solite ore d'Ufficio.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 30 settembre 1863.

N. 3336. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quell'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 20 ottobre p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Risarcimento della berma di volparoni e della scarpa frontale dell'argine sinistro del canale di Mirano, fra il ponte delle Barche fino oltre al sifone del Fiume vecchio.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 28 settembre 1863.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

AVVISI DIVERSI.

N. 5833. 924

L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella

AVVISA:

Essere aperto il concorso da oggi a tutto 25 ottobre p. v., alle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche, qui sotto indicate.

Le istanze d'aspiro dovranno essere prodotte al protocollo commissariale, entro il prefinito termine, col corredo de' documenti contemplati dall'arciducale Statuto 31 dicembre 1858.

Cittadella, 25 settembre 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
SALSILLI.

Descrizione delle Condotte.

Grantorto senza la frazione di S. Giorgio in Brenta, ora aggregata al Comune di Fontaniva, e invece colle frazioni di Carturo ed Isola di Carturo, appartenenti al Comune di Piazzola; anime N. 1,780; poveri N. 1,430; onorario, fior. 600, e fior. 80, per compenso del cavallo; strade in piano e tutte buone.

Carmignano: anime N. 1,262; poveri N. 1,050; onorario, fior. 420, ed altri fior. 80, per compenso del cavallo; strade in piano e tutte buone.

N. 3868 VII. 925

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia del Friuli. — Distretto di Latisana.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che a tutto 31 ottobre p. v., si riapre il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico pel Comune di Teor, colle norme fissate dallo Statuto 31 dic. 1858.

L'onorario è di fior. 450, e l'assegno pel mantenimento del cavallo di fior. 100.

Le istanze d'aspiro dovranno esser presentate nel suddetto termine, al protocollo di quest'I. R. Commissariato distrettuale, col corredo dei prescritti documenti specificati nell'avviso odierno, che sotto pari data e numero viene debitamente diramato.

Latisana, 20 settembre 1863.
L'I. R. Commissario, PASQUALINI.

N. 3867 VII. 926

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Vacante la Condotta ostetrica del Comune di Teor, se ne apre il concorso a tutto 31 ottobre p. v.

Le aspiranti produrranno le loro istanze a questo protocollo, corredate dai documenti richiamati dall'avviso di pari data e numero, che viene debitamente diramato.

L'annuo assegno è di fior. 105.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, vincolata alla superiore approvazione.

Latisana, 20 settembre 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
PASQUALINI.

N. 4392 VII. 927

Regno Lombardo-Veneto. — Provincia di Vicenza.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Arzignano

AVVISA.

Che a tutto il giorno 31 ottobre p. v., viene per la seconda volta aperto il concorso a medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario sotto indicato, in base alle disposizioni dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Comune di S. Giovanni Ilarione. Circondario in piano ed in monte. Strade buone in piano, e praticabili a cavallo in monte. Lunghezza miglia 6, larghezza miglia 4; popolazione anime 3,820, di cui 2,600 poveri; onorario, fior. 400, più fior. 160 pel mantenimento del cavallo.

Luogo di residenza in S. Giovanni Ilarione.

Arzignano, 19 settembre 1863.
L'I. R. Aggiunto dirigente,
DE MAURIZIO-MOHRENFELD.

919

La signora Teresa Rossettini del fu Giovanni, vedova Meneguzzo, domiciliata a Vicenza, con istromento 26 settembre 1863, N. 680, in atti del notaio sig. Bartolommeo dott. Saccardo, rivocò il mandato rilasciato al sig. Bartolommeo Maretto di Francesco, con altro istrumento 20 dicembre 1861, N. 543, in atti dello stesso notaio.

TERESA ROSSETTINI.

920

Accademia pel commercio e per l'industria IN GRATZ.

Il Comitato sostituito al Consiglio d'amministrazione, rende noto col presente, che l'apertura della classe preparatoria e della prima classe dell'Accademia, avrà luogo definitivamente col 1.° novembre dell'anno corrente; e prega perciò i signori P. T. genitori e tutori degli scolari, di farne a tempo l'insinuazione presso il direttore dell'Accademia sig. G. Protengeier in Gratz, e d'intendersi con esso lui se lo scolare abbia a seguire la direzione mercantile speciale, o la mercantile industriale.

I prospetti verranno dati fuori dal direttore, ed anche spediti altrove franchi.

Gratz, in settembre 1863.
Il capo del Comitato,
GIO. OBERRANZMEIER.

935

La Tipografia Perini si è trasportata in Campo Santa Maria Mater Domini, N. 2125.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5859. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Montagnana rende noto, che sopra requisitoria 28 agosto 1863, Numero 14604 dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, dietro istanza di Giovanni Zanuti, negoziante di Venezia, coll'avv. dott. Pasqualigo, contro il nob. Girolamo Pizzamano, amministratore dell'eredità giacente di Carolina Astori, avrà luogo nel locale di residenza di essa Pretura e nel giorno 24 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta delle sotto indicate realità, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti negli esposti Lotti a qualunque prezzo.

II. Per essere ammesso alla gara dovrà ciascuno depositare alle mani del Commissario giudiziale il decimo del prezzo di stima del Lotto cui sarà per aspirare che verrà imputato pel caso di delibera od altrimenti restituito.

III. Il prezzo di delibera poi sarà versato nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Marittimo fra dieci giorni in fiorini effettivi d'argento, esclusa la moneta erosa e la carta, sotto comminatoria del reincanto a tutte spese e pericolo del contravventore, e con applicazione per primo del suo deposito nell'eventuale risarcimento.

IV. Dalla costituzione del deposito del decimo e dell'obbligo del versamento del prezzo di delibera si eccettua il solo esecutante, e non soltanto pel credito esercitato col precetto 13 giugno 1862, N. 10708, ma ezandio fino alla concorrenza di altri fiorini 4855:88 di capitale oltre agli accessori d'interessi e spese, pei quali ha riportato le iscrizioni di pignoramento giudiziale 29 agosto 1862, vol. 63, NN. 424, 85, 425, 86 della I. R. Conservazione delle Ipoteche in Este in dipendenza ai precetti cambiarii 8 agosto 1862, N. 14045 e 14048, 29 agosto 1862, volume 63, Numero 423, 84 a dipendenza del precetto 12 agosto 1862, N. 1463, 26 agosto 1862, volume 63, N. 394, 61, a dipendenza del precetto 12 agosto 1862, N. 14464, 5 novembre 1862 al volume 64, N. 549, 133 a dipendenza del precetto 10 ottobre 1862, N. 18496, 5 novembre detto volume 64, N. 550, 134 a dipendenza del precetto 14 ottobre 1862, Numero 18612.

V. Il deliberatario avrà il possesso ed il godimento dei beni di proprietà piena e divisa sin dall'atto della delibera, come sino da quel momento saranno a di lui carico le imposizioni pubbliche e consorziali delle quali sono aggravati, e di ogni altra specie. Viene poi rimesso ad ottenere l'aggiudicazione definitiva sì tosto che abbia dato prova dell'adempimento per sua parte di ogni obbligo assunto.

VI. È accordata l'ispezione degli atti e della relazione di perizia presso l'Ufficio dell'I. R. Pretura di Montagnana, e non si presta alcuna garanzia per la qualità e misura dei fondi, nè per la esenzione loro da oneri reali e personali, vendendo l'esecutante, quanto era in proprietà e possesso della sua debitrice e niente di più.

Beni da vendersi.

Lotto I.

Terreno aratorio arborato vitato, di pert. cens. 4.79, colla rendita censuaria di L. 16 nel Comune censuario di Casale al mappale N. 1344.

Stimato fior. 297:70.

Lotto II.

Terreno aratorio arborato vitato, di pert. 7.95, colla rendita censuaria di L. 26:95 nel Comune censuario di Megliadino S. Fidenzio, al mappale N. 868.

Stimato fior. 576:37.

Lotto III.

Terreno aratorio arborato vitato, di pert. 0.12, rendita censuaria L. 0:62, al mappale Numero 1560.

Casa colonica pertiche 0.18, rendita censuaria L. 2:79, al mappale N. 1561.

Terreno aratorio, arborato, vitato, di pertiche 7.15, rendita censuaria di L. 34:96, al mappale N. 1562.

Tutti posti nel Comune censuario di Saletto, e stimati in complesso fior. 670:12.

Lotto IV.

Diretto dominio fondato sopra terreno aratorio, vitato in Montagnana, contrada Luppia Camegiadino al mappale N. 583, di pert. 4.03, rendita a. L. 9:22 ed altro terreno aratorio, arborato, vitato, al mappale N. 977, di pertiche 2.94, rendita censuaria di L. 10:97.

Stimato fior. 435:20.

Diretto dominio fondato sopra terreno aratorio, arborato, vitato in Montagnana, contrada Ranfolina, al mappale N. 892, di pertiche 3.65, rendita censuaria Lire 8:49, ed altro terreno aratorio, arborato, vitato, al mappale N. 893, di pert. 5.38, rendita cens. L. 20:07 e sopra area di casa, al mappale N. 4834, di pertiche 0.12, rend. cens. L. 0:70.

Stimato fior. 204:80.

Diretto dominio fondato sopra terreno aratorio, arborato, vitato nel Comune di Saletto, contrada S. Silvestro, al mappale N. 36, di pert. 0.19, rendita censuaria L. 0:70, rettificato colla relazione peritale per la quantità di pertiche 4.64 e la rendita di Lire 22:69.

Stimato fior. 204:80.

Diretto dominio fondato sopra terreno aratorio, arborato, vitato nel Comune di Saletto, contrada Nonea, al mappale N. 1516, della superficie di pertiche 4.71, colla rendita censuaria di L. 23:03 ed orto al mappale N. 1517, della superficie di pert. 0.11, colla rendita cens. di L. 0:56.

Stimato fior. 285:80.

Diretto dominio fondato sopra terreni.

Aratorio, arborati, vitati nel Comune di Saletto, contrada Cavaizza, ai mappali Numeri

N. 205 della superficie di pertiche 0.56, colla rendita cens. di L. 3:33.

N. 1273, superficie pertiche 1.38, rend. cens. L. 6:35.

N. 1694, superficie pertiche 6.65, rend. L. 33:52.

N. 1718, superficie pertiche 0.36, rend. cens. L. 2:14.

N. 2392, superficie pertiche 0.69, rend. cens. L. 4:10.

N. 2483, superficie pertiche 2.18, rend. cens. L. 10:66.

N. 2487, superficie pertiche 0.05, rend. cens. L. 0:30.

Stimati fior. 788:20.

Occupato stabilmente il Numero 1273 dalla strada, si cede al compratore la eventuale azione d'indennizzazione verso l'obbligato.

Diretto dominio fondato sopra terreno aratorio, arborato, vitato nel Comune di Saletto in contrada Barchi, al mappale N. 4197, rettificato colla stima per il N. 1597 della superficie di pertiche 4.01, colla rendita di L. 14:80.

Stimato fior. 186:20.

Diretto dominio fondato sopra terreno aratorio, arborato, vitato nel Comune di Saletto, in contrada Nonea, al mappale Numero 1291, della superficie di pertiche 4.60 e la rendita di Lire 16:97.

Stimato fior. 320:60.

Tutti questi diretti dominii sono soggetti all'usufrutto della sig.ª Barbaro Muazzo-Vallaresso.

Lotto V.

Diretto dominio fondato sopra terreno aratorio, arborato, vitato nel Comune di Megliadino S. Fidenzio, contrada Braggian, al mappale N. 275, di pert. 3.47, rendita L. 11:76 e terreno aratorio, arborato, vitato al mappale N. 1819, di pert. 1.66, rendita L. 5:43 e terreno aratorio, arborato, vitato al mappale N. 1820, di pert. 0.34, rectius 0.36, rendita censuaria L. 1:15.

Stimato fior. 218:20.

Diretto dominio fondato sopra casa colonica nel detto Comune, contrada Braggio, al mappale N. 1120, della superficie di pert. 0.28, rendita L. 2:70 e terreno ortivo al mappale N. 1121, di pert. 0.22, rendita cens. Lire 1.13 e terreno aratorio, arborato, vitato al mappale N. 1123, di pert. 1.34, rendita censuaria L. 4:54.

Stimato fior. 167.

Lotto VI.

Diretto dominio fondato sopra terreno aratorio, arborato, vitato nel Comune di Saletto, contrada Barchi, al mappale N. 898, di pert. 0.06, rendita censuaria L. 0:23, casa colonica, al mappale N. 1629, di pertiche 0.13, rendita censuaria L. 1:79 e terreno aratorio, arborato, vitato al mappale N. 2358, di pert 0.19, rendita cens. L. 0:70.

Diretto dominio nella stessa località fondato sopra casa colonica al mappale N. 888, di pert. 0.09, rend. L. 0:89, e terreno aratorio, arborato, vitato al mappale N. 2361, di pertiche 1.12, rend. L. 4:13, rilevati 4:73.

Diretto dominio nella stessa località, fondato sopra casa, al mappale N. 1832, di pert. 0.10, rend. L. 0:89 e terreno aratorio, arborato, vitato, al mappale N. 2362, di pert. 0.70, rendita L. 2:58.

Diretto dominio nella stessa località, fondato sopra casa, al mappale N. 1250, di pert. 0.16, rendita censuaria L. 1:34; terreno aratorio, arborato, vitato, al mappale N. 1606, di pert. 0.29, rend. cens. L. 1:07; terreno aratorio, arborato, vitato, al mappale N. 1608, di pert. 1.90, rendita censuaria L. 7:12, e terreno aratorio, al mappale N. 1630, di pertiche 0.20, rend. cens. L. 0:77, terreno aratorio, arborato, vitato, al mappale N. 1632, di pertiche 0.28, rend. cens. di L. 1:37.

Diretto dominio nella stessa località, fondato sopra terreno aratorio, arborato, vitato, al mappale N. 2357, della superficie di pertiche 4.64 e la rendita censuaria di L. 22:69.

Stimati complessivamente fiorini 262:80, ed aggravati dell'annuo canone di frumento stara 10 e galli N. 2.

Lotto VII.

Diretto dominio fondato sopra terreno aratorio, arborato, vitato nel Comune censuario di Saletto, in contrada Luppia Nonea, al mappale N. 773, di pert. 2.27, rendita censuaria di L. 5:38; terreno aratorio, arborato, vitato, al mappale N. 2039, pert. 0.20, rend. cens. L. 0:47; casa al mappale N. 2041, pert. 0.11, rendita censuaria di L. 0:80, e terreno pascolivo al mappale Numero 2499, pert. 0.08, rend. cens. di L. 0:07.

Stimato fior. 237:20.

Si avverte, che in luogo della casa al N. 2041, ora demolita, l'acquirente avrà diritto alla sola area.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 31 agosto 1863.
Il Dirigente, REINER.
Borghi Canc.

N. 16672. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora nobile conte Giulio Agricola fu Vicenzo di Udine, che sulla petizione 7 settembre 1858, N. 19075, prodotta dai nobili conti Carlo, Sigismondo e Gerardo Freschi possidenti, coll'avvocato L. Fabris, contro l'I. R. Procura di Finanza per l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine e per lo Stato, nonchè di esso nob.le Giulio e nobile Girolamo Agricola, in punto di rilascio di beni feudali, rifusione di frutti e spese, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore ad actum con odierno Decreto pari Numero l'avvocato F. Fabris di questo foro, al quale fu ordinata l'intimazione personale della rubrica di detta petizione per la risposta da darsi entro giorni 90, decorribili dalla prima pubblicazione del presente, cumulativamente agli altri convenuti sotto le avvertenze del § 32 Giudiziario Regolamento e del disposto dall'aulico Decreto 4 marzo 1823, e ciò all'effetto ch'egli possa munire il detto suo curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al Giudizio un altro procuratore che lo abbia a rappresentare e difendere nella detta lite, mentre in difetto dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 17 settembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 3281. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Gio. Maria fu Pietro De Zondo detto Zordetto, di Cibiana, che venne presentata in di lui confronto da Giuseppe Olivotto fu Giovanni detto Vesco, una istanza in data odierna al N. 3281, per pagamento di a. L. 1200, e che venne destinato in suo curatore ad actum questo sig. avvocato Spiridione Coletti, con avvertenza che per la comparsa su detta istanza fu fissata l'Aula del 27 ottobre p. v. ore 9 antim., e che non comparendo esso convenuto, o non nominando altri procuratori in sostituzione del destinatogli curatore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inerzia.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, nella Comune di Cibiana, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve, 16 settembre 1863.
Per il Pretore, VIALETTO, Agg.
Galeazzi, Canc.

N. 5266. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale circolare in Trento qual Senato di cambio, ha nominato questo avvocato dott. Ducati in curatore dell'assente e d'ignota dimora Angelo fu Bortolo Moseri di Mestriago, all'effetto di ricevere l'intimazione del precetto cambiario 18 settembre corrente, N. 5266 e di rappresentarlo negli ulteriori atti occorrenti in relazione al Decreto medesimo, col quale sopra istanza dell'avv. dott. Bontempelli, procuratore della Ditta Salamone Dalla Volta di Mantova, gli venne ingiunto di pagare entro giorni tre Lire austr. effettive 312:01 in dipendenza della cambiale 3 marzo 1863, coll'interesse del 6 per 100 su Lire 300 dal giorno 1.° aprile 1863, colle relative spese, sotto comminatoria della esecuzione.

Ciò si notifica ad Angelo fu Bortolo Moseri di Mestriago col presente Editto, affinchè possa lo stesso provvedervi come di ragione, e munire il delegato delle opportune istruzioni, o destinare un altro procuratore a rappresentarlo.

Trento, 18 settembre 1863.
Il Presidente, CRESCENI.
Vinciguerra.

N. 4257. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel locale di residenza di questa I. R. Pretura innanzi ad apposita Commissione nei giorni 22, 29 ottobre e 5 novembre p. f. sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. si terrà il triplice esperimento d'asta della casa sottodescritta alle stesse condizioni portate dall'Editto 5 luglio p. p. N. 3072, e successiva appendice 24 luglio p. p. pari Numero, inseriti nel pubblico Foglio di Venezia ai NN. 160, 158, 163, 168, 169, 170.

Ente da subastarsi.

Lotto unico
Provincia di Venezia,
Distretto di Mestre.

Lungo il Canal salso, Comune censuario di Mestre N. di mappa 900, casa nuova di pert. 1.37, rendita a. L. 10:19.

Comune censuario di Mestre N. di mappa 902, casa civile di pertiche 1.29, rendita austriache L. 405:69.

Questi enti furono complessivamente stimati fiorini 5600.

Ciò si pubblichi con affissione nei soliti luoghi ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre consecutive volte.

Dall'Imp. R. Pretura,
Mestre, 7 settembre 1863.
Il Pretore, VOLTOLINA.
Gaggi Raschetti.

N. 5138. 2. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto che nelle giornate 21, 28 ottobre, e 11 novembre p. v. da apposita Commissione, nel locale di residenza di questo Giudizio, dalle ore 10 antimer. alle 2 pomerid. ed alle condizioni infrascritte, saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta dello stabile sottodescritto, oppignorato ai minori Nardelli fu Gaetano, di Verona, dall'amministratore di quel civico Ospitale, coll'avvocato Coris pure di quella Città, stimato giudizialmente fiorini 5940:80, nel protocollo 1.° dicembre 1862 Numero 32875, di cui è libero a ciascuno di avere ispezione in questa Cancelleria, insieme agli altri atti d'asta tutti.

Condizioni.

I. Il fondo viene subastato così e come si trova descritto nel verbale di stima 26 novembre 1862, e seguenti N. 32875, esclusa qualunque garanzia da parte della esecutante per eventuali ammanchi.

II. Nessuno, ad eccezione della parte esecutante e dei creditori inscritti figli del nobile Giacomo Bevilacqua Lazise, potrà offrire alla subasta senza il previo deposito del decimo del valore di stima per garanzia dell'offerta.

III. Il deliberatario dovrà pagare a diminuzione di prezzo entro giorni venti alla parte esecutante le spese esecutive, previa giudiziale liquidazione in contesto della parte esecutata, e così pure dovrà pagare le imposte ed altri pesi pubblici che la esecutante dimostrasse avere sodisfatto nel corso della procedura.

IV. Riuscendo deliberataria la esecutante, sarà parimenti decontato e trattenuto dal prezzo l'importo delle imposte, pesi pubblici e spese esecutive di cui nel precedente articolo.

V. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera se non che a prezzo maggiore od uguale della stima di fiorini 5940:80, e nel terzo potrà seguire la delibera anche a prezzo inferiore della stima, purchè basti a saziare i creditori inscritti avanti la medesima.

VI. Restano a tutto peso, comodo ed incomodo del deliberatario le decime e livelli dai quali fosse gravato il fondo, e ciò oltre il prezzo.

VII. Riuscendo deliberataria la esecutante, non sarà dessa obbligata a depositare il prezzo, e resta invece autorizzata a trattenerlo fino a graduatoria passata in giudicato od a convegno di distribuzione fra i creditori ipotecarii.

VIII. Dal giorno della delibera in poi, il deliberatario avrà l'utile godimento degl'immobili, e staranno a di lui carico le pubbliche imposte prediali e quella di trasferimento e traslati, ben inteso oltre il prezzo di delibera: starà a cura del deliberatario l'immettersi nel possesso e godimento degl'immobili.

IX. Entro giorni trenta dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario, che non sia l'esecutante, pagare mediante deposito giudiziale presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Verona, il prezzo in danaro sonante metallico giusta le veglianti tariffe, esclusa qualsiasi altra forma di pagamento, e specialmente la carta monetata di qualsiasi specie, e nel caso di ritardo al pagamento del prezzo dovrà altresì pagare insieme allo stesso l'interesse del 5 per 100, in ragione d'anno, datando dal giorno della scadenza.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento in tutto od in parte delle condizioni presenti, potranno essere subastati gl'immobili deliberatigli a qualunque prezzo ed a tutto rischio e pericolo.

XI. L'aggiudicazione a titolo di proprietà non verrà data al deliberatario se non che dopo che abbia dimostrato di avere pienamente adempiuto a tutte le condizioni.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Fondo situato in Comune di Sommacampagna, composto di un corpo di fabbricati ad uso dominicale-rusticale e di affitto, con due corti e brollo, cinto di muro detto la Rocchetta, nel caseggiato di Sommacampagna, di varii corpi di terra denominati Montesin e Grottin, Grottin Drago, Rocchette e Chiariche, Montesin Pontirolli, Stragnare e pezza detta la Fredda, il tutto di tinto in mappa di Sommacampagna coi NN. 484, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 742, 743, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 754, 763, 764, 883, 884, 885, 512, 513, 514, 515, 516, 655, della superficie di complessive censuarie pert. 251.46, colla rendita di a. L. 722:17. Stimato complessivamente fiorini 5940:80.

Si affigga il presente nei luoghi di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Villafranca, 13 settembre 1863.
Il Pretore, GALDIOLO.
Brusegani, Canc.

N. 8740. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di questo Tribunale e nel giorno 28 ottobre p. v., alle ore 10 di mattina sarà proceduto da apposita delegata Commissione al quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo della sotto descritta porzione di casa, esecutata in pregiudizio di Francesco Costa fu Matteo di Vicenza dietro istanza di Andrea De Filippi fu Giacomo pure di Vicenza, rappresentato dall'avv. Gio. Batt. Curti sotto l'osservanza però delle condizioni contemplate nei precedenti Editti 4 luglio 1862, N. 6081 inseriti in questa Gazzetta Uffiziale di Venezia 30 e 31 luglio e 1.° agosto di detto anno, NN. 171, 172, 173.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

La sesta parte pro-indiviso della casa situata in questa R. città di Vicenza al civ. N. 1631 nero e 1674 rosso, nel recinto interno, Comune censuario di Vicenza città, marcata nel Censo stabile sotto porzione del N. 1491 di mappa, comprendente la superficie di pert. metr. 0.17, colla rendita di L. 141:13, confina a levante con casa di Giuseppe Corazza, a mezzogiorno con casa e corte De Filippi, a ponente con casa degli eredi Palazzi ed a tramontana colla pubblica strada detta di S. Paolo. Del valore peritale di L. 653:86.

Locchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si affigga a questo Albo Tribunalizio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 15 settembre 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri Dir.

N. 11198. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 22 ottobre e 21 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella Camera di Commissione N. 3, si terrà la subasta degli stabili sotto descritti e alle condizioni seguenti in pregiudizio degli esecutati D. Girolamo e Camilla Manzoni maritata Grotto, sopra istanza del rev. don Giovanni Batt. Contri.

Descrizione dei beni

In Distretto di Padova e Comune censuario, ponte S. Nicolò, frazione di Rio.

Campi 54 circa, a. p. v. con casa e due casolari, divisi in tre corpi, i due primi aggravati da decima ed il terzo esente da tal peso, cioè:

1. Corpo di campi 5.2.134, con casa ed adiacenze nel Censo stabile ai Numeri di mappa 201, 689, 1016, 1087, di sup. pert. cens. 21.86, rend. L. 149:90, fra confini a levante Zabarella-Ferri, mezzodì Contri, ponente strada consortiva, Massimo ed Angeli, tramontana strada di Rio.

2. Corpo di c. 32.3.174, con casolare nel Censo stabile ai mappali NN. 715, 716, sup. pertiche 127.30, rend. L. 715:23, tra i confini a levante strada di Rio, mezzodì beneficio di Santa Sofia, e Ghirleni, ponente Manzoni, tramontana strada di Rio.

3. Corpo di c. 15.0.087, con casolare, in Censo operante ai mappali NN. 722, 1093, 1094, 1136, sup. pert. cens. 58:34, rend. L. 331:81, tra' confini a levante proprietà Manzoni e Beneficio parrocchiale, ponente Ferri, mezzodì Ospitale civile di Padova e Penada, tramontana strada di Rio.

Sono i suddetti beni intestati al nome degli esecutati Manzoni Girolamo e Camilla, maritata Grotto, fratello e sorella q.m Giuseppe e furono stimati del complessivo depurato valore di austriache L. 35730:01, pari a nuovi fiorini 12505:50, come nella succitata perizia e stima 4 dicembre 1862, N. 13456.

Condizioni d'asta.

I. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo del valore dei beni, cioè fiorini 1250:55 in effettivi fiorini d'argento. Il deposito verrà tosto restituito a coloro che non si renderanno deliberatarii.

II. Nei due primi esperimenti non saranno deliberati i beni che a prezzo superiore a quello della stima giudiziale 4 dicembre 1862, N. 13456, di cui agli aspiranti sarà data ispezione e copia.

III. Entro otto giorni successivi alla delibera dovrà il compratore depositare nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale il restante intero prezzo offerto oltre il decimo suddetto, e colla valuta come alla I.ª condizione.

IV. Le spese della procedura esecutiva, partendo dal pignoramento sino all'asta, dietro giudiziale liquidazione saranno prelevate dal prezzo e staranno a carico del deliberatario tutte quelle dell'asta e successive, imposta di trasferimento, iscrizioni e volture.

V. Dal giorno dell'effettuato deposito del prezzo staranno a vantaggio del deliberatario le rendite dei beni ed a suo carico i pesi inerenti di ogni specie, salva liquidazione per le ratine di tempo.

VI. I beni colle fabbriche si vendono come sono descritti nella suddetta stima senza riguardo e rispondenza per le avvenute successive eventuali variazioni, miglioramenti o peggioramenti.

VII. Giustificato che abbia il deliberatario il pieno adempimento delle condizioni III e IV, e dietro documentata istanza a sue spese, gli verrà data la immissione in possesso coll'autorizzazione alle iscrizioni e volture; e nel contrario caso d'inadempimento, anco parziale sarà provocata a suo carico ed a tutti suoi danni e spese la rivendita dei beni dovendo rispondere anche il decimo depositato all'atto dell'asta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 15 settembre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
Il Cons., ANGELINI.
Carnio Dir.

N. 3612. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 22, 29 ottobre e 5 novembre pp. vv., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza si terrà il triplice esperimento di asta per la vendita degli immobili sotto descritti, provocata con odierna istanza, sotto l'enunciato Numero dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Padova, contro Giuseppe Caonero, domiciliato in detta città, in appoggio al Regolamento approvato dalla Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862, a pagamento di fior. 36:68 val. austr. per imposta di immediata esazione, oltre gl'interessi di mora relativi da 10 luglio 1860 in avanti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione del 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 59:83, importa fiorini 523:51 1/2 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Comune censuario di Cartura.

Al mappale N. 1231, arat. arb. vit., pert. cens. 3.40, rend. L. 18:53.

Al mappale N. 1233, casa colonica, pert. cens. 0.14, rend. L. 7:19.

Al mappale N. 1255, arat. arb. vit., pert. cens. 7.58, rend. L. 34:11.

In complesso colla rendita cens. di a. L. 59:83.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo ed in Cartura, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conselve, 8 settembre 1863.
Il Pretore, SALVIOLI.

N. 16678. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Giacomo Giovanazzi ed al conte Carlo Campagna assenti d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Nicolò Rossi amministratore del concorso di Donato Perghem con l'avv. Liberale Fabris, una petizione nel giorno 19 giugno 1863 al N. 11118, contro di essi assenti e contro la nob. Cecilia Gritti Pombardella, nonchè contro Napoleone Eugenio Fidora, in punto di pagamento solidale di a. L. 4448:17 ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Giacomo Giovanazzi e co. Carlo Campagna, è stato nominato ad essi l'avvocato Iginio dottor Alessio, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione, fu con Decreto 22 giugno p. p., N. 11118 fissato il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 Reg. Giud., e che mancando essi rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 17 settembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 16479. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Francesca Löffler, assente d'ignota dimora, che Filippo Simioni, negoziante di qui coll'avv. dott. Battistella, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 16 settembre corrente N. 16034, per precetto di pagamento residui fiorini 254 in oro, ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Antonio Scrinzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima emesso il corrispondente precetto di pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad essa Francesca Löffler di far giungere al deputatole curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 23 settembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 3 OTTOBRE.

ANNO 1863 — N. 225.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al fante del Tribunale circolare di Rzeszow, Matteo Slovaczek, nell'occasione che fu posto in istato di riposo, in riconoscimento dei suoi fedeli servigi di presso a 50 anni.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò la elezione di Domenico Benuzzi a presidente, e l'elezione di Nicolò di Madonizza a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Rovigno.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 *ottobre*.

A proposito della partenza da Parigi, avvenuta il 27 settembre, della deputazione messicana per Vienna, leggesi nel *Mémorial diplomatique*:

« Noi avevamo detto nel nostro ultimo Numero, ed il *Moniteur* del giorno seguente l'avea confermato, che la deputazione messicana doveva fermarsi in Francia onde offrire a S. M. l'Imperatore dei Francesi l'espressione del profondo rispetto e della viva riconoscenza per parte della nazione messicana.

« La verità è che Sua Maestà, essendo stata informata per telegrafo dell'arrivo in Francia dei deputati messicani, e della loro intenzione di recarsi a Biarritz per rendergli omaggio, fece loro sapere, per mezzo del ministro degli affari esterni, che voleva risparmiar loro questa deviazione di cammino, la quale avrebbe cagionato una perdita di tempo tanto più deplorabile, quanto essa poteva impedire la deputazione di profittare della partenza da Saint-Nazaire, il 15 del mese prossimo, del piroscafo, pel quale sarà possibile di trasmettere al Messico la nuova della definitiva accettazione dell'Arciduca, attesa con tanta impazienza dalla nazione messicana.

« L'Imperatore Napoleone si riserva di ricevere la deputazione quand'essa sarà di ritorno da Miramare.

« Il signor Guttierez di Estrada ed i suoi colleghi si recano dapprima a Vienna, per far atto di presenza, e attestare la loro deferenza verso l'augusto Capo della Casa d'Absburgo. Ma siccome la candidatura dell'Arciduca, fino alla sua definitiva e formale accettazione, dee conservare il carattere d'un affare privato e personale, egli è più che probabile, che la deputazione non sarà ricevuta dall'Imperator d'Austria che al suo ritorno da Trieste; e non è che allora, infatti, che si potrà dare all'udienza un carattere uffiziale.

« La deputazione è attesa giovedì sera a Trieste, e si crede ch'essa sarà ricevuta da S. A. I. l'Arciduca Massimiliano il 3 ottobre, vigilia dell'onomastico dell'Imperatore d'Austria. Essa assisterà alla celebrazione del *Te Deum*, ed occuperà un posto d'onore.

« Una serie di feste sarà organizzata durante il suo soggiorno in quella città. »

Alle notizie del Levante, date ieri nelle *Recentissime*, l'*Osservatore Triestino* aggiunge le seguenti, in data di Costantinopoli 26 settembre:

« Dicesi che Franco effendi, ora direttore della Dogana di Galata, sarà nominato governatore del Libano, invece di Daud pascià, il cui triennio di ufficio è prossimo a spirare. Franco effendi era uno dei tre candidati a quel posto, allorchè venne istituito il Governo speciale del Libano.

« Il *Levant-Herald* ricevette un'ammonizione dal Governo ottomano, per un articolo, che accusava il Sultano di sprecare il danaro dello Stato in ispese inutili, e conteneva forti biasimi contro i ministri.

« Sefik pascià, ministro del dazio consumo, si è ritirato, per motivi di salute, con una pensione mensile di 15,000 piastre, e fu surrogato da Ferik effendi.

« L'ex ministro di finanze, Tefik pascià, fu nominato governatore generale di Brussa, invece di Nevrez pascià, posto in quiescenza.

« Negib pascià, Izzet bei, Ahmet bei ed Osman bei, già impiegati di palazzo, ch'erano stati esiliati per sospetti di grandi frodi, vennero richiamati, ed è voce che saranno sottoposti a un'inchiesta. Omer effendi, altro impiegato, su cui gravitavano accuse consimili, rimane internato a Tripoli di Barberia.

« Tre piroscafi prussiani, formanti una « divisione del Levante » furono mandati nel Mediterraneo, e verranno distribuiti così: uno al Pireo, uno a Costantinopoli ed uno nel Danubio.

« Il *Courr. d'Or.* dice che, essendo state appianate le difficoltà riguardo a certe costruzioni che limitano il raggio della fortezza di Belgrado, la relativa Commissione ripiglierà quanto prima i suoi lavori.

« Scrivono da Sukkumkalè, 10 settembre, che il Granduca Michele continua alacremente i preparativi d'una campagna contro i montanari del Caucaso. Lo sbarco di munizioni e d'una schiera di volontarii presso Varden, per soccorrere i Circassi, produsse forte sensazione, e increbbe molto ai Russi. Oltre le munizioni, fra cui buona quantità di polvere, della quale si aveva gran bisogno, furono mandate ai Circassi alcune carabine ed un cannone rigato. In seguito a quest'incidente, il capo della flottiglia russa in quella costa fu sospeso dal suo comando. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

Nella seduta del 29 del Comitato di finanza, fu discusso e terminato da prima il bilancio della Cancelleria aulica croata.

È importante notare la cancellazione, fatta nella partita « Contributi per l'amministrazione municipale »; e ciò avuto riguardo alla circostanza che queste spese per Autorità comunali non devono cadere a peso dello Stato; che nei due ultimi bilanci si passarono somme minori soltanto in via d'anticipazione; che nel bilancio pel 1863 fu osservato che questa partita non possa essere approvata se non che verso esatta specifica, e che, nell'enumerazione sommaria presentata molte partite sembrarono troppo elevate; infine che il fabbisogno per la R. Cancelleria aulica croata è, in proporzione, maggiore di quello per l'Ungheria e per la Transilvania. Ebbe pure luogo una discussione sopra gli effetti del Diploma d'ottobre in punto all'amministrazione municipale.

Si discusse quindi la parte del bilancio « rendite di proprietà dello Stato, beni dello Stato. » Ne è referente il deputato di Hopfen. Il primo titolo tratta dei *Dominii camerali e della Corona*. Dopo lunga discussione, fu scelto il titolo *Dominii dello Stato*.

Il Comitato sul « Diritto d'indigenato » imprese il 29 la seconda lettura del progetto di legge. *(C. G. A.)*

Nella seduta segreta d'ieri del Consiglio comunale di Vienna, fu accordato ad unanimità il diritto di cittadinanza viennese, esente da tasse, al sig. G. N. Mannheimer, predicatore della Comunità israelitica di Vienna, in occasione del suo 70.° anniversario natalizio. *(FF. di V.)*

È morto il segretario della Direzione generale della ferrovia del Sud, Adolfo delle Terre. *(Idem.)*

Hermannstadt 29 settembre.

Oggi, alla Dieta, seguì la terza lettura e l'accettazione dell'articolo della legge, concernente l'uso delle tre lingue del paese nei rapporti pubblici ed ufficiali. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 28 settembre.

La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX ha tenuto questa mattina, nel palazzo apostolico vaticano, il Concistoro segreto, nel quale, dopo una breve allocuzione, in cui ha lamentati i danni gravissimi recati alla nostra religione santissima dal Governo della Nuova Granata, riferendosi a quanto la stessa Santità Sua ha esposto in tal proposito nella lettera enciclica, mandata, sotto il dì 17 di questo mese, all'Arcivescovo e Vescovo di quella ecclesiastica Provincia *(V. sotto)*, ha proposto le seguenti chiese:

Chiesa metropolitana di Udine, nel Veneto, per monsig. Andrea Casasola, promosso dal Vescovado di Concordia.

Chiesa metropolitana di Leopoli, col titolo della chiesa arcivescovile di Halicia, di rito greco-ruteno, nella Gallizia, per monsig. Spiridione Litwinowicz, promosso da Canata, *in partibus*.

Chiesa cattedrale di Sebenico, in Dalmazia, pel rev. Don Giovanni Zaffron, sacerdote diocesano di Ragusi, arciprete-parroco e decano nella chiesa collegiata di Curzola, ed ivi ispettore della Scuole.

Chiesa cattedrale di Premislia, di rito latino, nella Gallizia, pel rev. Don Antonio Manastyrski, sacerdote arcidiocesano di Leopoli, dello stesso rito, parroco e decano in quella metropoli, custode e decano del medesimo Capitolo metropolitano, esaminatore pro-sinodale, abite di Zolkiew, nonchè dottore in sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Cahors, in Francia, pel rev. Don Giuseppe Francesco Cleto Peschoud, sacerdote di S.t-Claude, Vicario generale nella patria città e diocesi, nonchè canonico in essa cattedrale.

Chiesa cattedrale di Perigueux, in Francia, pel rev. Don Nicola Giuseppe Dabert, sacerdote arcidiocesano di Bourges, Vicario generale nella città e diocesi di Viviers, stato in quel Seminario prof. di filosofia, e sacra teologia.

Chiesa cattedrale di Le-Puy, in Francia, pel rev. Don Pietro Marco Le Breton, sacerdote diocesano di S.t-Brieuc, canonico teologo in quella cattedrale, ed ivi vicario generale onorario.

Chiesa cattedrale di Faro, in Portogallo, pel rev. Don Ignazio do Nascimento Moraes Cardoso, sacerdote arcidiocesano di Braga, tesoriere maggiore nella regia Cappella, canonico nella chiesa patriarcale di Lisbona, e baccelliere in sacra teologia.

Chiesa di Diamantino, nel Brasile, eretta in cattedrale da Sua Santità, pel R. Don Giovanni Antonio dos Santos, sacerdote diocesano di Marianna, stato canonico in quella cattedrale e rettore di quel Seminario, ora reggente del Collegio in Diamantino e dottore ne' sacri canoni.

Chiesa cattedrale di Basilea, nella Svizzera, pel rev. Don Amabile Giovanni Claudio Eugenio Lachat, della Congregazione del Sangue Preziosissimo, sacerdote diocesano di Basilea, parroco e decano in Delemonte della stessa diocesi.

Dopo di ciò, il Santo Padre ha manifestato la provvista, fatta delle vacanti *Chiese cattedrali unite di Sutri e Nepi, negli Stati Pontificii*, affidate in amministrazione a monsig. Giovanni Monetti, Vescovo di Cervia; ed ha insieme notificata l'elezione delle seguenti Chiese, dall'ultimo all'odierno Concistoro provvedute per organo della sacra Congregazione di Propaganda Fide:

Chiesa vescovile di Milevi, nelle parti degl' infedeli, pel rev. Don Giovanni Tissot, della Congregazione di S. Francesco di Sales, di Annecy, deputato Vicario apostolico in Vizigapatam.

Chiesa vescovile di Tipasa, nelle parti degl' infedeli, pel rev. Don Luigi Elloy, della Congregazione dei Maristi, di Lione, deputato coadiutore con futura successione di monsig. Pietro Bataillon, Vescovo di Enio e Vicario apostolico nell'Oceania centrale.

Chiesa vescovile di Drusipara, nelle parti degl' infedeli, per monsig. Guglielmo Bernardo Allen Collier, Vescovo rinunziatario di Porto Luigi.

Chiesa cattedrale di Porto Luigi, nell'Isola Maurizio, pel rev. P. Michele Adriano Hankinson, della Congregazione Anglo-Benedettina, priore del Monastero di Douai, Arcivescovo di Cambrai.

Chiesa cattedrale di Nicopoli, nella Bulgaria, pel rev. P. Giuseppe Pluym, della Congregazione dei Cherici Scalzi della SS. Croce e Passione di N. S. G. C., sacerdote di Rotterdam, provinciale della sua Congregazione nella Provincia olandese, deputato amministratore apostolico della Valacchia.

Chiesa vescovile di Callinico, nelle parti degl' infedeli, pel R. P. D. Ilarione Sillani, ex procuratore generale dei monaci Silvestrini, consultore della sacra Congregazione delle Indulgenze e sacre Reliquie, deputato Vicario apostolico di Colombo nel Ceylan, nelle Indie orientali.

Finalmente, si è fatta a Sua Beatitudine l'istanza del sacro Pallio per le chiese metropolitane di Udine e di Leopoli, di rito greco-ruteno. *(G. di R.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 28 settembre.

** Il Papa ha diretto all'Arcivescovo di Bogota ed ai Vescovi della Nuova Granata (1) la seguente lettera enciclica:

« Venerabili fratelli, salute e benedizione apostolica!

« Sentiamo dolore incredibile, e gemiamo con voi, o venerabili fratelli, al sapere con quali modi nefandi e crudeli è attaccata, turbata e lacerata la Chiesa cattolica dal Governo della Repubblica della Nuova Granata. Non possiamo invero esprimere abbastanza a parole i molti e sacrileghi attentati, con che cotesto Governo, ingiuriando gravissimamente noi e questa Sede apostolica, cerca di calpestare e distruggere la santissima nostra religione, i suoi venerandi diritti, il suo culto ed i sacri ministri. Conciossiachè il suddetto Governo, soprattutto da due anni in poi, promulgò leggi e decreti nefandi; sommamente avversi alla Chiesa cattolica, alla sua dottrina ed autorità, ed a' suoi diritti. Con queste leggi e decreti iniqui, fra le altre cose è vietato a' sacerdoti di esercitare l'ecclesiastico ministero senza il beneplacito dell'Autorità civile, e tutti i beni della Chiesa sono stati usurpati e posti in vendita; e quindi spogliati delle loro rendite le parrocchie, gl'Istituti religiosi, il clero, gli Ospitali, i Conservatorii, le pie Unioni, i benefizii e le cappellanie anche di giuspatronato. E per queste leggi e decreti sì ingiusti è stato interamente tolto alla Chiesa il diritto legittimo di acquistare e possedere, è sancita la libertà di ogni culto acattolico, sono soppresse le comunità religiose nel territorio di Nuova Granata, interdetta la loro esistenza, vietata affatto la pubblicazione di ogni lettera o rescritto della Santa Sede, e minacciato l'esilio agli ecclesiastici, multe e il carcere a' laici, che non obbedissero a quell'ordine. Inoltre si è decretata la pena dell'esilio al clero regolare e secolare, che osasse non obbedire alla legge dello spoglio della Chiesa; e che nessun ecclesiastico possa esercitare il suo ministero, se prima non avrà giurato obbedienza alla Costituzione della Repubblica della Nuova Granata, e a tutte le leggi da lei pubblicate o da pubblicarsi tanto contrarie alla Chiesa; e ad un tempo viene decretato l'esilio a tutti quelli, che non vorranno prestare questo giuramento illecito e iniquo. Queste, e molte altre cose ingiuste ed empie, che rifuggiamo dallo enumerare una ad una, sono state stabilite dal Governo della Nuova Granata contro la Chiesa, calpestando ogni legge divina.

« E perchè voi, o venerabili fratelli, nella egregia vostra religione e virtù, non avete tralasciato di costantemente opporvi e colla voce e collo scritto, a così iniqui e sacrileghi attentati e decreti governativi, e d'intrepidamente difendere la causa ed i diritti della Chiesa, il furore del Governo non cessò d'infierire contro voi e gli ecclesiastici vostri, fedeli al proprio ufficio e alla loro vocazione, e contro ogni cosa alla Chiesa appartenente. Il perchè voi quasi tutti miseramente travagliati e presi armata mano, siete stati con violenza strappati dal vostro gregge, gettati in carcere, cacciati in esilio o rilegati sotto clima pestilenziale: ed i religiosi, giustamente opponendosi agli ordini iniqui del Governo, cacciati in prigione o esiliati, o perirono o sono costretti a viver nei boschi. E le vergini consacrate a Dio, espulse furiosamente e crudelmente dai proprii chiostri e ridotte ad ogni privazione, essendo umanamente state accolte ed ammesse nelle proprie case da pii fedeli, commossi alla trista loro sorte, il Governo, mal comportando ciò, minaccia di volerle scacciare anche dalle case dei fedeli e di sperderle. Quindi, spogliate le chiese ed i chiostri cambiati in quartieri militari, rapite le sacre supellettili e gli ornamenti, fatto cessare il sacro culto, il popolo cristiano, privato de' suoi legittimi pastori, e di ogni presidio religioso, con grave nostro e vostro dolore, si trova in gravissimo pericolo per la sua eterna salute. E chi mai inspirato da sentimenti cattolici ed umani, non geme miseramente al vedere il Governo della Nuova Granata così crudelmente e gravemente perseguire la Chiesa cattolica, e la sua dottrina e autorità, e le persone sacre, e recare tante ingiurie e contumelie alla suprema autorità nostra e di questa Sede apostolica?

« Ed è anche assai deplorabile che abbiano potuto esservi alcuni ecclesiastici, i quali, con grandissimo dolore nostro e vostro, e con meraviglia di tutti i buoni, non hanno dubitato di seguire le leggi inique ed i consigli di cotesto Governo, e prestare il suddetto giuramento illecito di obbedienza.

« Adunque, in questa guerra sì grande contro la religione cattolica, in questa sì grande rovina delle anime, noi, ricordando l'apostolico nostro dovere, e solleciti grandemente del bene di ogni Chiesa, e reputando a noi intimato, come una volta al Profeta: *Clama, ne cesses, quasi tuba exalta vocem tuam, et annuntia populo meo scelera eorum, et domui Jacob peccata eorum* (Isaia, caput LVIII, 1.), con queste lettere, alzando l'apostolica nostra voce, deploriamo mai sempre l'onta, recata dal Governo della Nuova Granata alla Chiesa, alle sacre sue persone o proprietà, e a questa Santa Sede. E tutti ed i singoli decreti, atti, o qualunque altro attentato di quel Governo o di qualunque magistrato inferiore di esso, fatti, sia in queste, sia in altre cose appartenenti alla Chiesa e al suo diritto, noi riproviamo e condanniamo, e colla nostra autorità quelle leggi e decreti, coi loro effetti, abroghiamo, e dichiariamo che sono stati e sono nulli e di nessun valore. E gli stessi autori di essi scongiuriamo sommamente nel Signore ad aprire una volta gli occhi sopra le gravissime ferite, fatte alla Chiesa, e a ricordare ad un tempo e considerare seriamente le censure e le pene, dalle Costituzioni apostoliche, e dai decreti dei Concilii generali, pronunciate contro chi invase i diritti della Chiesa; e perciò abbiano pietà dell'anima propria, memori delle parole: *quoniam durissimum iis qui praesunt fiet iudicium*. E con amore ammoniamo ed esortiamo anche gli ecclesiastici che, favorendo il Governo, hanno miseramente deviato dal proprio dovere, affinchè, ricordandosi della santa loro vocazione, s'affrettino a ritornare sulla via della giustizia e della verità, e seguano l'esempio di quegli altri, i quali, sebbene, infelicemente cadendo, abbiano prestato il giuramento ordinato dal Governo, poi, con grande nostra consolazione e dei loro Vescovi, si sono gloriati di ritrattare e riprovare lo stesso giuramento.

« Intanto, grandi e dovute lodi porgiamo a voi, venerabili fratelli, che, faticando da buoni soldati di Gesù Cristo, e nella lotta pugnando con costanza e fermezza, non avete, per quanto potevate, ommesso di difendere a voce ed in iscritto la causa, la dottrina e la libertà della Chiesa, di accuratamente provvedere alla salvezza del vostro gregge, di premunirlo contro l'empie macchinazioni dei nemici, ed i pericoli presenti della religione; nel che avete sopportato con coraggio gravi ingiurie, molestie e ogni asprezza. Onde siamo certi che, con eguale amore e zelo, continuerete, per quanto potete, anche con grande gloria del nome vostro, a difendere la causa della religione e a provvedere alla salute dei fedeli.

« Tributiamo dovute lodi anche al clero fedele della Nuova Granata, che, fermo nella sua vocazione e obbediente a noi, alla Cattedra di Pietro ed a' suoi pastori, grandemente vessato per la Chiesa, la verità e la giustizia, ha con pazienza sofferto e soffre persecuzioni gravi d'ogni genere.

« Dobbiamo ammirare e lodare tante vergini, a Dio consacrate, le quali, quantunque con violenza espulse dai loro chiostri e ridotte a lagrimevole miseria, fedeli al loro Sposo celeste, e sopportando con coraggio cristiano la misera condizione, a cui sono ridotte, non cessano di pregare Iddio notte e giorno, e di umilmente e fervidamente supplicarlo per la salvezza di tutti, anche dei loro persecutori. Lodiamo anche il popolo della Repubblica della Nuova Granata, che, per la più parte, rimane fermo nell'antico suo amore, nel rispetto e nell'obbedienza alla Chiesa cattolica, a noi, ed a questa Sede apostolica.

« Non cessiamo poi, o venerabili fratelli, di presentarci con fiducia al trono delle grazie, e con umili e fervide preci supplicare senza posa il Padre delle misericordie ed il Dio d'ogni consolazione, perchè sorga e giudichi la propria causa, e liberi la santa sua Chiesa dalle tante calamità, da cui in quasi tutto il mondo è oppressa: la consoli di opportuno soccorso; le dia in tante sventure la tanto sospirata calma e pace; di tutti abbia pietà, secondo la sua grande misericordia; e colla sua onnipotenza faccia sì che tutti i popoli e le nazioni conoscano, adorino e temano, e di tutto cuore amino Lui, e l'unigenito suo Figlio Gesù Cristo, in un collo Spirito Santo, e tutti osservino religiosamente la divina legge.

« Roma 17 settembre 1863.

« Pio Papa IX. »

(1) La Nuova Granata è una Repubblica composta di dieci Stati, che ha la superficie di 245,600 miglia geografiche quadrate, e la complessiva popolazione di 2,223,837 anime, e la rendita annua da 9 a 10 milioni di franchi. Σ

Il Santo Padre questa mattina ha tenuto Concistoro segreto, nel quale ha preconizzato diciassette Vescovi per diverse sedi vacanti: di essi, quattro sono della Monarchia austriaca, tre appartengono alla Francia, uno alla Corona del Portogallo, uno all'Impero del Brasile, uno alla Svizzera, uno allo Stato romano, e gli altri alla Propaganda. Il Papa ha pronunciato una breve allocuzione sulle cose religiose della Nuova Granata. *(V. sopra.)*

Si parla molto di un ordine del giorno, che il generale di Montebello ha fatto ai soldati dell'armata francese di occupazione. Quest'ordine è stato provocato dal seguente fatto. Un gendarme pontificio, in perlustrazione ai confini napoletani presso Ceprano, veduto un tale, che, entrato nel fiume, s'avvicinava alla riva pontificia, tirò contro lui un colpo, ma senza ferirlo. Si assicura che l'individuo, entrato nel fiume, era un ufficiale piemontese, il quale perciò si dolse del fatto presso il Comando francese. Il generale di Montebello allora ha chiesto a monsignor di Mérode che gli fosse consegnato quel gendarme per sottoporlo ad un Consiglio di guerra; ma monsignore non ha voluto cederlo. Allora, indignato, il generale ha annunciato questo fatto ai suoi soldati, facendo conoscere non essere egli responsabile se non veniva punito un gendarme, che ha tirato sopra un uomo inerme. Parmi che il generale di Montebello abbia torto: egli può domandare che sia processato quel gendarme, se è colpevole; ma non ha diritto di averlo in suo potere, imperocchè esiste una convenzione, secondo la quale il Comando dell'armata francese ha diritto di sottoporre al suo Consiglio di guerra i soldati o borghesi pontificii, allora soltanto quando avessero commesso qualche delitto contro la truppa francese. Ora, nel caso presente, il gendarme non ha tirato (se pure avesse tirato senza provocazione,) contro soldati francesi; e monsig. di Mérode ha trovato essere della dignità e della indipendenza del Governo pontificio il non cedere alle pretensioni del generale conte di Montebello. Dopo la pubblicazione dell'ordine del giorno, il Governo pontificio ha dovuto fare i suoi richiami presso il rappresentante della Francia.

Il Ministero delle finanze ha oggi pubblicato un editto, col quale viene accordata la libera introduzione del bestiame bovino nello Stato romano; e in quanto al dazio consumo, viene stabilito che una bestia, la quale pesi più di 1,200 libbre, dee pagare cinque scudi, e la metà, quando è di peso inferiore. Finora, ogni bestia bovina dovea pagare indistintamente cinque scudi. Quanto prima sarà stabilito il dazio sulla carne a peso, onde rendere la tassa più equa. Il Governo ha voluto diminuire questo dazio, a cagione della grave perdita di bestiame, che abbiam fatto in conseguenza della epizoozia. Questa malattia non cessa, nè perde la sua intensità: più di 15,000 bovi e vacche sono morti nell'Agro romano; e potete calcolare che grave perdita pei proprietarii e pei mercanti di campagna: per lo meno, si ha avuto un danno di 750,000 scudi romani. Il prezzo delle carni è aumentato, e il Governo prende le misure più opportune perchè diminuisca, s'è possibile.

Il ministro di Russia, signor Kisseleff, è ritornato a Roma, e si dice incaricato di reclamare di nuovo contro le parole, che il Cardinal Vicario ha pubblicato per la Polonia, nel suo invito sacro. Sarebbe strano che un Governo avesse perfino la pretensione di non permettere alla Santa Sede che ordini preghiere per uno sventurato paese.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 30 settembre.

L'*Armonia* è citata a comparire all'udienza della Corte d'Assisie di Torino, il 13 ottobre entrante, per l'imputazione d'offesa alla legge 5 maggio 1861, che stabilisce la festa nazionale italiana, e, per conseguenza, del reato previsto dall'articolo 24 della legge sulla stampa 26 marzo 1848, per avere nel Supplimento del 4 luglio scorso, contenente un elenco d'oblazioni pel danaro di San Pietro, pubblicato un indirizzo al Papa de' canonici di Carassai, diocesi di Fermo, in cui era scritto:

« Peggiore sfrontatezza non può darsi, e di « quest'accusa noi ci richiamiamo come d'una « calunnia la più nera, la più ripugnante, capace « a marcare d'eterna infamia la nostra fronte. « Le feste che non sono vostre, non sono nean« che nostre, e quelle da voi condannate, noi pu« re condanniamo, guardandoci sino allo scrupolo « dal prendervi parte come che sia. Non sarà mai « che noi abbandoniamo la bandiera del diritto, « della giustizia, della religione, per pigliare quel« la vergognosa de' vostri nemici.... »

Oltre il gerente dell'*Armonia*, sono posti sotto processo anche i soscrittori dell'indirizzo, cosicchè gl'imputati sono dodici, cioè: Clara Giovanni Battista, gerente del giornale l'*Armonia*, dimorante in Torino; Ciarocchi arciprete Angelo; Mutù canonico Barnaba; Garulli canonico Filippo; Andreoni canonico Giuseppe; Ferretti canonico Giuseppe; Mutù canonico Pietro; Rossi canonico Pietro; Carnevale canonico Damaso; Giardini Pietro; Rossi Pacifico, Tommasini Pasquale, tutti dimoranti in Carassai.

Milano 1.° ottobre.

Da parecchi giorni continuano le marce militari della nostra guarnigione. Questa mattina, il 29.° di linea, in pieno assetto di guerra, recavasi, all'alba, fuori di Porta Venezia, non facendo ritorno che verso le ore tre. *(Lombardia.)*

Sappiamo che il Municipio di Ginevra ha fatto dono alla nostra Giunta municipale di due magnifici cigni, i quali saranno collocati nel laghetto dei pubblici Giardini. È noto come i cigni ginevrini sono della migliore razza. *(Idem.)*

DUE SICILIE.

Scrivono all'*Opinione* da Napoli, in data del 27 settembre:

« Credo che tanto Crocco, quanto Ninco-Nanco e gli altri, fossero sulle prime di buon conto, ma che da più siti siano loro stati soffiati consigli ben diversi. Ora pare che quei capibanda, radunato quanto hanno potuto di più prezioso, cerchino di deludere la vigilanza dei loro compagni e quella delle truppe, per guadagnare la frontiera, onde porsi in salvo.

« Questi temporeggiamenti per parte dei briganti, indussero le Autorità a rompere ogni indugio, ed a ricominciare, con maggior vigore di prima, l'inseguimento delle bande. L'ispettore Solera da più giorni è sulla montagna alla ricerca di Ninco Nanco, ma finora senza risultato; però, la mattina del 21, una compagnia del 28.° potè alla lontana, presso Sant'Agata, dargli la caccia, senza essere riuscita a raggiungerlo. Vuolsi che in questa circostanza quel capobanda gridasse *di essere tradito dalla truppa*.

« Ora le trattative sono rotte? Pare di sì. Le promesse fatte dai briganti si manterranno? La cosa è molto dubbia, ed io crederei di no, a

meno che la forza pubblica non riuscisse a stringere da vicino e circondare sul serio quelle bande. Per questo si affatica l'ispettore Solera; e se non riesce egli a sorprendere quei briganti, nessuno, ve lo accerto, può riuscirvi, essendo egli una specialità in questo genere. »

Il *Precursore* del 26 settembre dà la seguente notizia: « Per far presentare un tal Gorgone, renitente alla leva, non trovando al domicilio nè costui, nè il padre, si sono fatte uscire d'un convento-convitto due sue sorelline educande, costituendole in ostaggio. »

Non passa giorno che un sindaco o un impiegato di polizia, nelle Provincie meridionali, non sia arrestato come manutengolo dei briganti. Oggi i giornali dicono che venne arrestato, come tale, il delegato di pubblica sicurezza di Rionero.

IMPERO RUSSO.

In un indirizzo dei Cosacchi del Don al loro attuale Etmanno, il Granduca ereditario, essi lo ringraziano d'aver egli indossate le insegne d'Etmanno, e lo assicurano della loro perenne fedeltà e devozione; esprimendo il desiderio che si presenti ben presto l'occasione di poter mostrare con fatti ciò ch'essi sentono, e che non possono esprimere a parole. In un ulteriore indirizzo, i Cosacchi del Don offrono volontariamente due reggimenti, che intendono inviare in Polonia senza alcun indennizzo. Le orde dei Baschiri ai confini cinesi, e i Calmucchi, offrirono pure, col mezzo d'una deputazione, all'Imperatore denaro e i loro figli, pel caso che dovesse scoppiare una guerra.

La *Nation. Zeit.* ha da Varsavia, 27 settembre: « Tempo fa, due ragazze, ch'erano in educazione presso un Istituto femminile di qui, passarono dalla religione greca alla cattolica. In seguito a ciò, quest'Istituto, chiuso alla fine dello scorso anno scolastico, non fu riaperto più. Anche gli esami degli studenti, ch'entrano all'Università, furono resi straordinariamente difficili, ed evidentemente con tutt'altra intenzione che quella di promuovere la diffusione della scienza.

« La polizia ordinò che le bettole e altri luoghi simili non possano rimanere aperti se non dalle ore 7 della mattina alle 7 di sera. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Atene 26 settembre:

« Nella seduta dello scorso lunedì, l'Assemblea decise di degradare il capitano Ciro e il tenente Chrissoverghi. I medesimi furono al comando della truppa, spedita dal Governo del Re Ottone per battere gl'insorti rifuggiti nell'isola di Chitnos (Thermia), Leotzaco, Moraitini, Scarvelli, ecc., i quali rimasero uccisi. Ciro e Chrissoverghi furono accusati d'aver usato l'inganno e calpestato i cadaveri degli uccisi.

« Nella seduta dello scorso mercoledì, il Ministero fu attaccato con molta energia e strepito. I biasimi furono mossi particolarmente ai ministri dell'interno e della guerra per la loro parzialità. Forse siamo alla vigilia della loro caduta.

« Lo scorso giovedì fu eseguita la sentenza di morte, mediante la fucilazione, sui due soldati condannati per istupro ed omicidio. L'esecuzione fu compiuta dalla truppa, e non suscitò alcun disordine.

« L'Assemblea nel corso di questa settimana non interruppe le sue sedute, eccettuando il martedì e giovedì, giorni di pausa secondo il Regolamento.

« La quiete regna in quasi tutto lo Stato. »

INGHILTERRA.

Come già dicemmo nel *Bullettino* d'ier l'altro, lord Russell, convitato dalla città di Blairgowrie, nella Scozia, fece un discorso, del quale riportiamo ora la più gran parte, specialmente quella che tocca delle cose della Polonia e del Messico. Così egli cominciò:

« Signori, vi sono assai tenuto del cortese invito e delle benevole parole, che mi avete volto. Il nobile lord, che presiede quest'onorevole adunanza, a ragione disse che, quantunque grandi sieno le materie di nostra amministrazione domestica, diventano ora quasi leggiere a petto di quelle gravissime e pericolosissime controversie pubbliche, che travagliano l'Europa e l'America. E veramente, lo stato delle nostre relazioni esteriori tiene in ansia e timore uomini di Stato e pubblico. Imperocchè, nella natura delle nostre relazioni col di fuori, sta la forza e grandezza e la prosperità, ricchezza e floridezza de' nostri commerci e delle nostre industrie. *(Udite! udite!)* Ogni romore di pace o di guerra, alza od abbassa il prezzo delle facoltà di milioni di cittadini; senza dire che la guerra metterebbe a pericolo le vite di tanti prodi soldati, e farebbe tremare tante madri, i cui figliuoli, o negli eserciti o nelle armate, avrebbero ad affrontarsi col nemico. Ma, nel fuggire la guerra, se può essere onoratamente fuggita, o nel pigliarla con coraggio e con risoluzione, quando ella sia richiesta dall'onore e dalla dignità della nazione, consiste la vera saviezza del Governo, e la fama e la gloria di questo popolo, nell'età presente ed avvenire. *(Applausi.)* E però io, più forse che ogni altro, ho provato ansietà e affanno in tutto il tempo, che ho tenuto l'uffizio, e ho avuto a trattare le presenti controversie. *(Udite! udite!)* Grandi avvenimenti sono seguiti nel breve tempo che io sono segretario di Stato per le cose straniere. Quando lord Palmerston prese la guida delle cose pubbliche, ardeva la guerra d'Italia; e, benchè essa venisse subitamente a fine, tosto si ebbe a trattare se gl'Italiani fossero da lasciarsi liberi di sè stessi, se potessero *a voglia loro cacciare i loro governi* (1) *(Udite! udite!)* e fondare la loro indipendenza e libertà. E il Governo di lord Palmerston, *ad onta di molte contrarie tendenze* (2), solennemente dichiarò, che *conveniva* (3) lasciar gl'Italiani scegliere la forma di Governo che meglio loro piacesse, perchè con la moderanza e il coraggio, ond'avevano dato tante pruove, *parevano atti* a prender luogo tra le nazioni libere e forti. *(Applausi.)* Mi ricordo appunto aver io espresso in quel tempo questo parere in una delle vostre grandi città scozzesi, in Aberdeen; e trovai che da un capo all'altro, tutta la nazione ci approvò e applaudì. E la voce dell'Inghilterra fu potente, e forzò molti a seguitarla, o gli trattenne dall'ingerirsi a danno degl'Italiani (4). *(Udite! udite!)*

« Ma, acquietate le cose d'Italia, sorse un'altra cagione d'ansia e di dolore, la Polonia sollevata. *(Udite! udite!)* Io sono apparecchiato a difendere, bisognando, quel che il Governo, insieme con la Francia e l'Austria, ha fatto in questa nuova controversia. Dissi nel Parlamento, e penso ancora così, che nè gli obblighi, nè l'onore, nè l'utile dell'Inghilterra vuole che noi facciamo guerra per la Polonia. *(Applausi.)* Io conservo quest'opinione, e credo sconvenevole oltraggiare la Russia, quando non siamo risoluti di combattere con le armi i suoi argomenti. *(Udite! udite!)*

« Fui però ben maravigliato quando vidi la Russia, dopo più mesi di negoziazioni, assumere attitudine tanto diversa e contraria alla conciliazione. *(Udite! udite!)* Lo spartimento della Polonia fu vergogna dell'Europa nel secolo passato (5). *(Udite! udite! Grandi applausi.)* Ma nei trattati di Vienna si stimò convenevole, e i casi di quel tempo forse resero giusto il partito, d'ammettere come legge delle nazioni lo stato della Polonia divisa, e dar quasi posteriore sanzione a quel che erasi innanzi fatto. Gli Stati d'Europa diventarono, per usare una parola legale, accessorii al fatto. *(Risa.)* Ma in quei trattati furono posti i modi, co' quali reggere i popoli polacchi; e l'Austria e la Prussia gli osservarono. La Russia non ne tenne conto, e io stimo questo il più grande suo errore; poichè, mentre ell'aveva un gran delitto *quasi perdonato*, e poteva in pace godersi la sua parte di preda, ora col ricusare l'adempimento de' suoi obblighi convenuti, fa sì che si metta in dubbio e l'origine dell'acquisto e la convenevolezza del possesso. *(Grandi applausi.)* Quali ne sieno per essere le conseguenze, quale deliberazione sieno per prendere i grandi Stati, non è materia dove io ora possa convenevolmente entrare. Solamente desidero che voi conosciate bene questo fatto, che gli obblighi, per li quali la Russia ebbe la sua parte di Polonia, non furono osservati, e che, senza l'esecuzione delle condizioni del possesso, il titolo suo stesso diviene vano o di minor conto. *(Udite! udite!)*

« Un'altra controversia, o Signori, ha lungo tempo tenuto e tiene ancora i nostri animi dubbiosi e perplessi: quella, cioè, del Messico. Si è detto che vi è stata intervenzione nel Messico, e che a tale intervenzione noi partecipammo. Or questa parola intervenzione, è usata per esprimere molte cose diverse, e genera molte volte errori o confusione d'idee. Intervenzione è certamente quando uno Stato, ch'ebbe i proprii sudditi o malmenati o rubati da un altro Stato, entra con le armi per ristorarli e ottenerne risarcimento pubblico e privato. Ma v'ha un'altra sorta d'intervenzione, la quale io non ho parole bastevoli per biasimare, e la quale quasi sempre torna in capo di coloro, che l'usano; ed è quella, per cui uno Stato si mescola nelle Amministrazioni interne d'altro Stato, impone forme e modi di Governo, nomina o fa nominare i governanti. *(Lunghi e vivissimi applausi.)* Or bene, o signori, alla prima sorta d'intervenzione noi partecipammo nel Messico: ma, tosto che uno de' tre Stati intervenienti toccò la seconda maniera d'ingerimento, noi subito ci ritirammo. *(Grandi applausi.)* A tale sono ora le cose presso quel popolo. Se esso veramente approva l'altrui ingerimento, se vuole esser retto a Monarchia anzi che a Repubblica, io con tutto il cuore desidererò buona riuscita all'intervenzione francese nel Messico. Ma, quando la lor volontà fosse contraria, quando quel popolo anteponesse la forma di Governo, che da tanti anni lo regge, allora noi nulla faremo per contrastarlo; perchè, qualunque fossero i loro governanti, e benchè molte opere di sangue e di rapina vi si commettessero, pure non istà in noi il comandare loro il modo ond'essere retti. » *(Grandi applausi.)*

Lord Russell entrò poscia a parlare delle cose d'America, difendendo i modi tenuti dal Governo verso i federali e verso i confederati. Dice essere stato necessario riconoscere i confederati come guerreggianti, perchè cinque milioni, che si sollevano, non possono esser tenuti come ribelli e agevoli ad essere combattuti e domati. Ma, d'altra parte, non poteva il Governo riconoscere la nuova Confederazione come Stato libero e indipendente, mentre ancor durava la guerra; soprattutto essendo contrario all'indole del Governo inglese sostenere uno Stato formato tutto di padroni di schiavi. E però i confederati male si dolgono dell'aver l'Inghilterra osservato il blocco de' loro porti. Quel blocco, benchè chiuda tremila miglia di piagge a' traffichi delle altre nazioni, è pure secondo le leggi pubbliche, ed è simile ad altri blocchi, da essa Inghilterra posti e fatti osservare con le sue armate. Lord Russell si loda de' modi, che usa il Governo di Washington, e specialmente il segretario di Stato, il sig. Seward, verso il Governo inglese; ma si duole che altri uomini autorevolissimi accendano gli animi contro al popolo inglese, e spargano semi di futura guerra. Lord Russell particolarmente nomina il sig. Sumner, e combatte le cose, da lui dette nell'ultimo suo discorso in Nuova-York, contro al Governo e al popolo inglese. Ma lord Russell conchiude, che tanti e sì potenti sono i legami, che uniscono i due popoli, che, pensando anche essere la lingua, la religione, la letteratura, e le leggi stesse, all'uno a all'altro comuni, conviene desiderare che la pace tra loro non sia mai rotta, ed egli assicura che il Governo farà di tutto per mantenerla intera. Finalmente conchiude:

« E questa è, o signori, la più grave di tante gravissime controversie, che ora ci travagliano e ci minacciano. Per essa stanno sospesi e divisi i due più potenti popoli sopr'i mari; per essa la civiltà stessa e la libertà delle nazioni è in pericolo; da essa pende la libertà o la schiavitù di tanta parte di generazione umana. Imperocchè, se la presente contesa avrà buon fine, com'io spero, milioni di nostri simili acquisteranno essere d'uomini, diventeranno utili e intelligenti membri della Società umana. E l'Inghilterra si rallegrerà di questo grand'effetto, l'Inghilterra, che più che ogni altro popolo operò e spese per dare la libertà all'uomo. Ma noi non vogliamo che i nostri sentimenti d'umanità sieno effettuati a forza; e soprattutto dobbiamo mantenere il nostro grado tra le nazioni, e la dignità nostra sostenere, senza rispetto ad alcuna parte, sia essa detta di federali o di confederati. I quali poi tutti dovranno riconoscere, che quel che facemmo fu secondo giustizia, e senza favorire o danneggiare alcuno. Certamente che in questa nazione, dove ogni opinione, ogni sentimento, ha libera espressione, vi sono partigiani de' confederati, benchè io credo che quei de' federali sieno in maggior numero. Ma, qualunque sieno i favori e le inclinazioni de' privati, il Governo userà giustizia imparziale per tutti; com'egli s'aspetta, che ancor gli altri a lui rendano giustizia. » *(Vivissimi applausi.)*

FRANCIA.

Leggesi nel giornale l'*Armonia* quanto appresso: « È per molti un mistero che Napoleone III abbia restituito i cinque arrestati sull'*Aunis* contro ogni diritto, e a scapito dell'onore della bandiera francese. È un mistero che Napoleone III, dopo aver riconosciuto ingiusto lo sfratto dato da Napoli al console pontificio, abbia lasciato che il nostro Ministero pronunziasse lo sfratto contro tutti gli agenti consolari pontificii. Ora certuni, che pretendono d'essere addentro ai misteri politici, ci vogliono far credere che i nostri ministri, avendo trovato nelle carte del conte di Cavour scritti, i quali rilevano la parte ch'ebbe Napoleone III nella rivoluzione italiana, abbiano minacciato di pubblicarli se non s'arrende ai loro voleri. Se ciò è vero, spiegherebbe molte cose passate ed alcune cose future! »

Il comandante Duprè chiese un corpo di 5000 uomini per operare, al bisogno, contro il Governo della Regina di Madagascar.

I delegati delle colonie furono intesi dal Consiglio superiore di commercio, il quale fa un'inchiesta sulla tariffa degli zuccheri.

Il signor Dufaure, che ora trovasi nella Charente, prepara il suo discorso di ricevimento all'Accademia francese. Deve fare l'elogio del signor Pasquier, suo predecessore.

Venne sottoscritta tra la Francia e l'Inghilterra, e per domanda di quest'ultima, una convenzione relativa agli affari del Giappone.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 settembre.

Avete dovuto credere ch'io fossi male informato, dicendovi nella mia ultima lettera, che il Governo non pensava a riconoscere i Polacchi come *belligeranti*. In fatti, il manifesto del Governo nazionale polacco era inserito il dì appresso nel *Moniteur*, e quasi tutt'i giornali si affrettavano a dire, che la Francia stava per proclamar la Polonia *parte belligerante*; essi aggiungevano che proposte eransi già fatte a questo fine all'Inghilterra, la quale vi si mostrava favorevole, ed all'Austria, che sembrava esitante. Erano queste vane voci, in riguardo alle quali non istimai opportuno di scrivervi, e che, del resto, son già quasi cadute. È certo che non si trattò mai nelle regioni uffiziali d'un atto di tal natura.

Si fecero molti commenti e si contarono molte storie circa l'inserzione nel giornale uffiziale del manifesto polacco. Posso assicurarvi che tal inserzione sorprese i ministri medesimi; ella fu fatta in forza d'un ordine dell'Imperatore, inviato per telegrafo alla Direzione del *Moniteur* (1). Il ministro degli affari esterni è, assicurasi, il solo membro del Gabinetto, a cui tal ordine sia stato immediatamente comunicato. Gli altri ministri non seppero la cosa se non quando la seppe il pubblico; e, al pari di questo, e' chiesero a sè medesimi che cosa ella volesse significare.

Ho motivo di credere che tal atto, il quale destò a sì buon dritto vive preoccupazioni, non abbia, in sostanza, un grave significato. È una sodisfazione, data ad un tempo all'opinion pubblica ed alla Polonia; ma non è punto un impegno di far qualche cosa. L'alta migrazione polacca, che, a prima giunta, aveva in ciò veduto un primo passo nella via d'una scissura colla Russia, è oggidì appien guarita da tal illusione; ella pende anzi a credere che l'accoglienza inaspettata, fatta dal *Moniteur* al manifesto del Governo nazionale, sia l'equivalente dell'ultimo omaggio, che si rende volentieri a coloro, che stanno per morire: e quest'interpretazione mi sembra molto plausibile.

Certamente, la questione polacca non è finita, e nessuno può dire qual piega ella prenderà: sicuro è soltanto che, per ora, le Potenze non possono più pensare all'azion diplomatica, e non pensano menomamente all'azion militare. Riconoscere i Polacchi quali *belligeranti*, sarebbe entrare in una via, che riuscirebbe alla guerra, e la guerra non si vuol fare. I nostri personaggi uffiziali dichiarano, con una specie d'ostentazione, che la situazione della Francia è chiarissima; ch'ell'ha provato al cospetto del mondo, e coll'assenso della maggior parte delle Potenze, che la questione polacca era una questione europea; e che, in conseguenza, il suo cômpito è adesso d'attendere le proposizioni dell'Inghilterra e dell'Austria. Ciò significa, non solamente che il Governo francese non farà nulla per suo proprio conto, ma ch'ei non prenderà neppure l'iniziativa di proposizioni nuove verso i suoi alleati. Ora, siccome i Gabinetti di Vienna e di Londra hanno parimenti il diritto di dire che il cômpito loro è d'attendere, divien probabile che non si vada più oltre.

D'altra parte, è vero che si dee da per tutto, e in Francia più che altrove, far il conto coll'opinion pubblica; e, ve l'ho già detto più volte, la causa polacca è fra noi sommamente popolare, a segno ch'ell'ha sola il privilegio di collegare tutt'i partiti. La resistenza disperata de' Polacchi, e gli eccessi de' Russi operano del continuo sugli animi, e dovranno aver peso nelle risoluzioni di Napoleone III. Se la Polonia fosse vinta domani, e se Alessandro II facesse concessioni, si dimenticherebbe il tristo esito della nostra campagna diplomatica; ma, se la lotta si prolunga, le risoluzioni pacifiche d'oggidì alieneranno molti dall'Impero. Gli si rinfaccerà di non aver fatto nulla; e, più ancora, d'aver a lungo lasciato credere che farebbe qualcosa.

Si parlò di cangiamenti ministeriali, e d'un movimento nelle grandi Ambasciate. Io non credo ad una modificazione qualsiasi del Ministero. Il sig. Drouyn di Lhuys, che i novellisti rappresentano come più particolarmente minacciato, si mostra appieno tranquillo. Si ha più fondamento di dire che il barone Gros abbia a lasciare l'Ambasciata di Francia in Inghilterra. Quel diplomatico non è riuscito; ed inoltre il suo posto è assai vagheggiato da due uomini, che vanno annoverati fra gli *amici* dell'Imperatore, il sig. Walewski, ed il sig. di Persigny. La nominazione dell'uno o dell'altro di questi personaggi non avrebbe, d'altra parte, nessuna significazione bellicosa o pacifica. Il *polonismo* del sig. Walewski è, in sostanza, moderatissimo, ed e' si rassegnerà senza fatica a non far nulla. Quanto al sig. di Persigny, bench'egli ostenti di essere sfegatato per l'alleanza inglese, è in sospetto d'essere, in realtà, un di coloro, che desiderano sopra ogni cosa l'alleanza russa. Non dimenticate che le aspirazioni verso quest'alleanza sono antichissime in Napoleone III, e che il sig. di Persigny è uno de' più antichi, come de' più intrinseci confidenti dell'Imperatore. *(V. i dispacci delle Recentissime d'ieri.)*

E poi, si avrebbe torto di dare agli ambasciatori un'importanza, che il sistema attuale non consente neppure a' ministri medesimi, come ha pur testè rammentato il *Moniteur*, rivendicando per l'Imperatore stesso la risponsabilità del *pensiero, che dirige gli affari*. Gli ambasciatori, come i ministri, altro non sono che commessi, i quali debbono eseguire docilmente gli ordini che ricevono. I sigg. di Persigny e Walewski non aspirano ad un'altra parte; e se un di loro è nominato ambasciatore a Londra, il sarà soltanto per effetto di convenienze personali dell'Imperatore.

Si spaccia altresì da alcuni giorni che il Principe Napoleone sia stato incaricato d'una missione appresso il Governo inglese, e che tal missione si riferisca agli affari polacchi. Tal voce non è menomamente fondata. Il Principe Napoleone si reca a Londra per piacer suo. Bisogna, del resto, ignorar affatto la situazione, o provar il bisogno di tesser favole, per dire che l'Imperatore abbia affidato una così fatta missione a suo cugino. Dopo la guerra d'Italia, il Principe è tenuto lontano da' grandi affari politici; e siccome ei non osa assumere una parte d'oppositore, prese quella d'ingrognato. È noto, d'altra parte, la sua avversione per le pratiche diplomatiche; ed egli assunse nella questione polacca un contegno troppo riciso, per proporre altra cosa che una dichiarazione di guerra. Infine, il Principe Napoleone, benchè democratico, non acconsentirebbe a negoziare con semplici ministri. Ora, in Inghilterra, chi negozia sono i ministri, non è il Sovrano. In somma, abbiate per sicuro che il Principe Napoleone non ha missione di sorta, e che il Governo francese spera, per ora, di lasciar dormire la questione polacca.

Le preoccupazioni di Napoleone III si volgono ad altre parti; si volgono al Messico ed agli Stati Uniti d'America. Ad onta delle negazioni de' giornali uffiziosi, è certo che gli Americani pensano a suscitarci imbarazzi. Il sig. Lincoln ed i suoi ministri sanno benissimo che noi riconosceremo il Sud, e guarentiremo la sua alleanza col Messico. È questo, in fatti, il solo mezzo di consolidare l'opera nostra. L'indipendenza del Sud sarà la tutela dell'Impero messicano. I politici di Washington vogliono antivenire tal doppio risultamento, e, per impulso loro, diversi Stati americani cercano di collegarsi contro di noi. Juarez sarebbe affatto vinto, ed avrebbe da lungo tempo lasciato il Messico, senza i soccorsi, che riceve dal Nord. Un conflitto dee dunque essere riguardato come inevitabile. Il punto sta se si attenderà che il Nord smascheri il suo disegno, o se si andrà incontro alla sua opposizione pubblica, riconoscendo tra brevissimo la Confederazione del Sud. Molti credono che il piroscafo, il quale recherà a' Messicani l'accettazione dell'Arciduca Massimiliano, porterà in pari tempo al Governo provvisorio un dispaccio francese, che gli raccomanderà di stringere un'alleanza col Sud. Il Nord protesterà, farà alcune dimostrazioni bellicose (già egli spedisce truppe nel Texas), e, dal canto nostro, interverremo a profitto de' nostri protetti. E' sarà forse un affare gravissimo. Però, molti credono che gli Americani del Nord piglieranno allora il partito della saggezza, e faranno la pace co' confederati.

Avete veduto ne' giornali che due de' nostri Vescovi, seguendo l'impulso venuto da Roma, ordinarono preghiere per la Polonia. Questa manifestazione sta per divenir generale, e sarà poco gradita al Governo, poichè contrarierà le sue viste attuali; ma non credo tuttavia ch'ei voglia tentar di difficultarla. (* *) »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. L'opposizione di Emilio Girardin e un primo avvertimento. — 2. Viaggio di Napoleone III a Tarbes. — 3. La vendita del pane in Francia. — 4. Speranze pacifiche. — 5. Come lord Russell, così il *Times*. — 6. Carattere della guerra russo-polacca. — 7. Concistoro segreto tenuto dal S. Padre il 28 settembre. — 8. Gli Stati Uniti si accingono ad occupare il Texas. — 9. Un articolo del *Foglio serale* della *Gazzetta di Vienna*. — 10. Il Corpo legislativo in Francia e l'avvenire. — 11. Contrabbando e porti franchi.

1. L'opposizione del sig. Emilio di Girardin al ministro degli affari esterni, sig. Drouyn di Lhuys, come esecutore delle disposizioni imperiali nella questione polacca *(V. il Bullettino del 1.° ottobre, N. 4)* ha fatto un passo innanzi, nella *Presse* del 29 settembre, il perchè è stato dato a quel giornale un primo avvertimento, avendo egli nel suo articolo intitolato: *L'Imperatore e i suoi ministri*, rappresentata la condotta degli affari esteri come inquietante per il paese e compromettente per il credito pubblico, e snaturata perciò in modo grave la politica del Governo. Questa è la causa dell'avvertimento allegata dall'Autorità. Il sig. Emilio di Girardin è caldo partigiano dell'alleanza franco-russa, e nemico dell'alleanza austro-francese, ecco la vera ragione della sua opposizione alla politica seguita dalla Francia nella controversia russo-polacca, e siccome censurar il concetto della politica imperiale sarebbe stato lo stesso che censurare l'Imperatore, così il sig. di Girardin sperava di poter criticare impunemente il concetto, criticandone l'esecuzione, e facendo segno alle sue censure il ministro dell'Imperatore. L'Autorità conobbe aperto che il pubblicista della *Presse* batteva la sella per non poter battere il cavallo, e gli ha dato sulla mano, e probabilmente se questa, com'egli dice nel suo articolo, *era timida e discreta*, d'ora innanzi sarà più rispettosa, e non oserà più toccare i frutti vietati dell'albero della scienza del bene e del male, frutti che in Francia sono molti.

2. L'Imperatore de' Francesi s'era recato il 25 settembre da Biarritz a Tarbes, dove col ministro delle finanze sig. Fould e co' principali funzionarii si occupò di tutti gli oggetti, che più importano al Dipartimento degli Alti Pirenei. La mattina del 27, S. M. ripartì per Biarritz, incognito, senza seguito e senza scorta, in una carrozza leggiera, scoperta e guidata da un postiglione del paese. L'Imperatore, fermatosi alcune ore a Pau, ne visitò il castello e s'ebbe festosa accoglienza dal popolo, poi si recò a Baiona, sulla ferrovia che non è ancora stata aperta alla circolazione, e a cinque ore del pomeriggio rientrava a Biarritz. Coloro, che trovano in ogni atto più comune della vita de' Principi qualche cosa di arcano, hanno trovato in questa gita dell'Imperatore a Tarbes la preparazione de' milioni occorrenti per far la guerra alla Russia nella prossima primavera!!

3. È noto che in Francia è stata in massima abolita la meta del pane, ma che fu data facoltà ai sindaci de' Comuni di prevalersi all'uopo delle disposizioni della legge del 22 luglio 1791, la quale permette ai sindaci di regolare la vendita del pane a loro discernimento. Queste disposizioni sono state date per tentare l'esperienza della libera vendita, e per abolire definitivamente il calmiere. Ora i sindaci variano in ogni Comune le loro disposizioni per regolare la vendita del pane, sì che ne nasce un caos ed una confusione incredibile! Fare l'esperienza della libertà in tali condizioni era, dice un giornale, il mezzo di farla cadere, e non vi ha che un rimedio, quello di dare la libertà piena ed intera.

4. Nei giorni passati, gli allarmisti avevano il sopravvento, e quasi che i più ritrosi s'erano anch'essi convinti che la guerra colla Russia fosse inevitabile. Ora a poco a poco la calma si va ristabilendo, e cominciano a spuntare di nuovo le speranze pacifiche. Il nostro corrispondente parigino, le cui previsioni si sono quasi sempre avverate, è persuaso che il vero scopo, a cui ora tendono i pensieri di Napoleone, non è già la Polonia, ma il Messico e gli Stati Uniti d'America, e la sua opinione, per le ragioni da esso addotte, ci sembra molto plausibile. Anche una corrispondenza da Vienna dell'*Indépendance belge* conferma e la calma seguìta alle prime commozioni nella questione polacca, e la necessità di nuove trattative tra le Potenze intervegnenti. Essa è d'avviso, che per ora le Potenze si limiteranno a prendere atto delle comunicazioni della Russia, ed a lasciarle l'ulteriore risponsabilità degli avvenimenti. Il Governo austriaco non sembra disposto a fare per ora nulla di più; il Governo di Londra vorrebbe spingersi sino a chiedere alla Russia l'applicazione immediata del programma de' sei punti; a Parigi si vorrebbero fors'anche riconoscere i Polacchi come *parte guerreggiante*, ma questo passo condurrebbe alla guerra, e la Gran Brettagna e l'Austria non vi sembrano ancora determinate. Quanto alla Gran Brettagna, la sua avversione alla guerre colla Russia è stata nuovamente ostentata, con grande apparato di parole patriottiche, da lord Russell, nel banchetto imbandito in onor suo dalle primarie Autorità della piccola città di Blairgowrie, in Iscozia. Il suo lunghissimo discorso, in cui si cerca indarno un fatto o un pensiero nuovo, è però consentaneo alla politica sinora seguita della Gran Brettagna per rispetto alla questione polacca. L'Inghilterra condanna la Russia, fa cuore alla Polonia, ma, per liberare la Polonia, non farà mai guerra alla Russia. La disposizione di lord Russell è quella del Governo e del popolo inglese, e le istigazioni dell'estero non potranno mutarla. Il *Journal des Débats* ripete, contro le dichiarazioni del conte Russell, la censura già espressa dal *Morning Post*, che cioè sarebbe stato più prudente il non farle; ma lord Russell e il Governo inglese vollero, che la Polonia sapesse bene quanto poteva sperare dall'Inghilterra, affinchè un giorno non avesse a rinfacciarle d'averla indotta in inganno con false promesse, e con una ingannevole e funesta simulazione. In ciò la condotta del ministro inglese è stata leale, e certo non merita biasimo. Per altro, il giornale di lord Palmerston fa osservare che il Gabinetto delle *Tuilleries* ha ragione di chiedere, perchè l'Inghilterra, avendo tali intenzioni, s'è unita alle altre Potenze per dettare alla Russia il modo con cui questa doveva governare le sue Provincie? Era forse necessario di accettare spontaneamente l'ufficio di censore, e fare nello stesso tempo una dichiarazione, che doveva togliere tutta la gravità delle rimostranze fatte alla Russia? Nessuno ignora, dice il *Morning Post*, che alla Gran Brettagna non torna il fare la guerra; ma era egli forse un atto politico presentare l'eventualità della guerra come assolutamente impossibile? In somma, lord Palmerston rimbrotta il suo collega di non aver saputo fingere, malgrado che la finzione potesse riuscire assai più funesta ai Polacchi! Ad ogni modo le dichiarazioni di lord Russell in Parlamento sono state fatte sino dai primordii della guerra, e se da una parte esse non ingannarono i Polacchi, nè la Russia, non ingannarono dall'altra nè anche le Potenze alleate, dando loro in mano la misura esatta dell'intervento britannico.

5. Anche il *Times* ripete con più acerbità la solfa del ministro inglese degli affari esteri. « L'Inghilterra, la Francia e l'Austria s'immaginarono di poter indurre la Russia colle argomentazioni ad abbandonare la sua crudele politica; ma la Russia è inaccessibile a tutte le argomentazioni, tranne a quelle della fanteria e della cavalleria, ed ecco il perchè le tre Potenze hanno fallito lo scopo. L'Inghilterra si piglia in pace il rabbuffo, dolendosi soltanto d'essersi impegnata nella controversia, e sorridendo seco stessa della parte ridicola che le è toccata. La Francia, urtata dai tentativi unitarii germanici dell'Austria, si risente con questa a proposito della questione polacca; ma l'Inghilterra ad ogni modo non è disposta in Polonia, come nel Messico, a passare oltre un certo limite; quando questo è raggiunto, l'Inghilterra deve fermarsi. Essa non vuole la guerra, e non vuol fare cosa alcuna; essa non ebbe mai l'intenzione di far la guerra per la Polonia, quando le sue rimostranze diventassero inutili. Noi abbiamo, dice il *Times* ricevuto insieme un insulto, è dunque meglio portarcelo in pace, anzichè renderci ridicoli, manifestando sentimenti di collera. » Questo linguaggio offende specialmente l'amor proprio della Francia, ma ha il pregio della chiarezza, e da esso possono vedere i Polacchi quali speranze abbiano da nutrire nell'aiuto dell'Inghilterra!

6. Lo *Cias* (il *Tempo*), giornale polacco che si pubblica a Cracovia, dal saccheggio e dalla confisca delle proprietà del conte Zamoyski a Varsavia, trae argomento per fare il più lugubre quadro delle condizioni della Polonia. Lo *Dziennik Posnanski*, (il *Giornale di Posen*) pubblica i nomi di cinquantasette ecclesiastici del Governo di Vilna stati o deportati od uccisi, e il *Giornale di Pietroburgo* fa conoscere alla sua volta una lunga serie d'assassinii politici commessi dai Polacchi a danno di Russi o di partigiani della Russia per ordine del Comitato nazionale. In tal modo, in questa guerra tra Russi e Polacchi, gli uni e gli altri fanno una guerra d'esterminio, e calpestano ogni diritto ed ogni sentimento d'umanità. Macchia enorme alla civiltà tanto vantata del nostro secolo.

7. Pubblichiamo oggi l'enciclica di S. S. il Sommo Pontefice Pio IX, indirizzata a' Vescovi della Nuova Granata, e nella quale si deplora la persecuzione, a cui è soggetta la Chiesa cattolica in quella Repubblica. La rivoluzione è quasi da per tutto la stessa, essa spoglia e perseguita il clero, che è da per tutto una vigorosa forza morale contro il disordine e l'ingiustizia. Sua Santità, nel Concistoro del 28 settembre ha preconizzato diciassette Vescovi, quattro nell'Impero d'Austria, tre in Francia, uno negli Stati pontificii, uno nel Portogallo, uno nel Brasile, uno nella Svizzera, e sei nelle parti degl'infedeli.

8. Le notizie dell'America del Nord sono del 19 settembre, in data di Nuova Yorck. L'esercito di spedizione degli Stati Uniti nel Texas ha cominciato le sue operazioni. Esso è partito dalla Nuova Orléans in tre colonne, non tanto, dice l'*Indipendenza Belgica*, per riconquistare quello Stato sui confederati, quanto per assicurarlo contro ogni tentativo d'assorbimento da parte del nuovo Impero del Messico. Il Texas si costituì in Repubblica indipendente nel 1836, e nel 1845 entrò nell'unione del Nord. Esso ha la superficie di 12,905 miglia geografiche quadrate, aveva nel 1860 una popolazione di 602 432 anime, 180 682 schiavi e 421,750 uomini liberi, ed ora forma uno dei sette Stati marittimi della Confederazione del Sud. L'occupazione del Texas da parte degli unionisti troverà essa resistenza da parte dei separatisti, e i Messicani non faranno spalla o direttamente o indirettamente ai confederati per sostenerli nel possedimento di quella vasta Provincia? A queste domande risponderà il tempo. Intanto gli Stati Uniti non sono ancora padroni di Charleston, benchè sino al 16 settembre ne continuassero con accanimento l'oppugnazione; e il loro generale Rosenkranz ha subito una grave rotta dai confederati condotti da Bragg.

9. La *Gazzetta di Vienna*, nel suo *Foglio serale* del 30 settembre, pubblica il seguente comunicato. — « Alcuni giornali tedeschi e francesi, che tentano di compendiare in un motto ogni fase della situazione diplomatica, sostengono ora che l'attuale carattere della situazione sia questo: che la Francia si reputi assolutamente sciolta da ogni obbligo di cooperazione, e che non sia più disposta ad accettare l'influenza moderatrice delle Potenze, o, per lo meno, che il Governo francese abbia fatto dichiarare a Vienna ed a Londra, che ei proseguirà solo e per suo proprio conto, a tempo opportuno, lo scioglimento della questione polacca. — Se da una parte nessun fatto certo non indica un'alterazione delle relazioni tra le tre Potenze, e se, per l'opposto, i sintomi più certi dimostrano che queste relazioni non sono state punto alterate, è mestieri, d'altra parte, ponderare pacatamente le probabilità favorevoli della

(1) Era una singolare questione di diritto!!
(2) È una confessione preziosa in bocca del ministro Russell.
(3) Cioè *era utile* agl'interessi britannici.
(4) Era un intervento per impedirne un altro.

(5) Di quanti popoli non s'è impadronita l'Inghilterra, e con quali arti!! E lo spartimento di Nizza e Savoia dall'Italia, è forse un onore dell'Europa nel secolo presente? (Σ)

(1) Questa notizia si leggeva da più giorni in una corrispondenza parigina del *Journal de Genève*. (Σ)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4622. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R Pretura di Asiago sull'istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per la Intendenza di Finanza in Vicenza, e in confronto di Giacoma Peruzzo fu Bortolo, moglie a Domenico Dalle-Coste, per la somma di fiorini 4 : 90, saranno tenuti nei giorni 14, 15, 16 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta in questa residenza dinanzi apposita Commissione per la vendita delle realità in calce descritte, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 5 : 01, importa fior. 47 : 87 1/2 di n. valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario dovrà assumere a proprio carico l'eventuale livello, di cui fosse aggravata una parte dei beni posti in vendita aventi appunto in una la marca livellaria.

Immobili da subastarsi.

In Distretto di Asiago, Comune amministrativo di Enego, censuario di Taffaneche.

N. di mappa 705, a, casa, pert. 0 . 02, rend. L. 1 : 44.

N. di mappa 706, pascolo, pert. 1 . 06, rend. L. 0 : 45.

N. di mappa 708, zerbo boscato forte, pert. 1 . 81, rendita L. 0 : 20.

N. di mappa 715, zappatorio a murali, pert. 0 . 17, rend. L. 0 : 17.

N. di mappa 707, zappatorio, pert. 0 . 79, rend. L. 0 : 78.

N. di mappa 1720, bosco ceduo forte, pert. 3 . 42, rendita L. 1 : 37.

N. di mappa 2133, b, zerbo boscato forte, pert. 5 : 50, rend. L. 0 : 60.

Totale pert. 12 . 77, rendita L. 5 : 01.

Coll'avvertenza che i Numeri di mappa 1720, 2133, b, hanno in Censo la marca di livello a favore di Bertizzolo Gio. Antonio.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta, in quest'Albo ed in piazza di Enego.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 29 agosto 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante.

N. 10971. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 15 ottobre, 5 novembre e 3 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà la subasta dello stabile, e alle condizioni sotto notate nella Camera di Commissione N. 3, in pregiudizio di Vettori Giuseppe di Padova, sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven.

Immobile da subastarsi.

In Comune censuario di Padova città, una casa con bottega e portico ad uso pubblico, descritta in mappa al N. 769, con la superficie di pert. metr. 0 . 23 e la rendita di a. L. 212 : 40 nel valore censuario di a. L. 5310, pari a fior. 1858 : 50, allibrata in Censo a Vettori Giuseppe q.m Francesco.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 212 : 40, importa fior. 1858 : 50 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 15 settembre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
Il Cons., ANGELINI.
Carnio Dir.

N. 10912. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 15 ottobre, 5 novembre e 3 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà la subasta dello stabile, e alle condizioni sottoscritte nella Camera di Commissione N. 3 in pregiudizio dei coniugi Tognetti Valentina, e Valle Giuseppe di Padova, sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per l'I. R. Intendenza Provinciale di Finanza in Padova.

Immobile da subastarsi.

In Comune di Padova città, una casa con portico ad uso pubblico, descritta in mappa al N. 2635, colla superficie di pert. met 0 . 08 e la rendita di a. L. 90 : 72 del valore censuario di a. L. 2268, pari a fior. 793 : 80, intestata a Tognetti Valentina, maritata Valle.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 90 : 72, importa fior. 793 : 80 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 15 settembre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
Il Cons., ANGELINI.
Carnio Dir.

N. 6547. 3 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito rende pubblicamente noto, che sopra domanda 23 luglio decorso, N. 5174 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, contro i Battiston Giacomo e Cristofoli Teresa iugali di Cordovado nella Sala d'aula di sua residenza e nei giorni 16 23 e 30 ottobre p. f., dalle ore 9 alle 11 ant., e più occorrendo, si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile qui sottodescritto, sotto la forza delle condizioni pur in calce dedotte.

Stabile da vendersi.

Nel Comune cens. di Cordovado, Distretto di S. Vito.

Casa nella quale s'interna parte del N. 50, in mappa al N. 159, della superficie di pertiche cens. 0 . 04 e colla rendita di L. 18 : 72.

Condizioni d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 18 : 72, importa florini 163 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in S. Vito e Cordovado, ed inserito per tre successive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 8 settembre 1863.
Il Pretore, G. MACCA'.
Fogolini Canc.

N. 11035. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 15 ottobre, 5 novembre e 3 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella Camera di Commissione N. 3, si terrà la subasta dello stabile e alle condizioni sottodescritte, in pregiudizio di Pavanello Maddalena di Padova sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per l'I. R. Intendenza di Finanza di Padova.

Immobile da subastarsi.

Casa con portico ad uso pubblico in Comune censuario di Padova città, al mappale N. 4144, di pert cens. 0 . 12, colla rendita a. L. 55 : 44, intestata a Pavanello Maddalena.

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 55 : 44, importa fior. 485 : 10 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 15 settembre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
Il Cons., ANGELINI.
Carnio Dir.

N. 18822. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine, rende pubblicamente noto, che nei giorni 17, 24 e 31 ottobre p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer., si terranno nella Sala degl'incanti tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente degli stabili sottodescritti di ragione di Natale Merluzzi negoziante di qui, ad istanza degli Antonio e consorti Turco pure di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. Sarà tenuto un triplice esperimento d'asta per la vendita dei beni sottodescritti al miglior offerente, al primo e secondo incanto ad un prezzo maggiore alla stima, ed al terzo incanto ad un prezzo anche inferiore purchè siano coperti i creditori inscritti.

II. Nessuno potrà farsi offerente senza aver prima depositato l'importo di a. fiorini 220 d'argento a garanzia delle spese.

III. Entro l'ottavo giorno della delibera, dovrà il deliberatario depositare in Giudizio l'importo di delibera, meno il già depositato importo di garanzia, in moneta fina d'oro o d'argento a corso legale.

IV. Gli stabili da subastarsi vengono venduti a corpo e non a misura, e nello stato e grado in cui si troveranno all'epoca dell'effettiva consegna senza responsabilità alcuna dei venditori.

V. Dovrà il deliberatario immediatamente alla delibera pagare tutte le imposte prediali eventualmente arretrate sui fondi venduti, e tale pagamento debitamente giustificato sarà detratto dal prezzo d'acquisto.

IV. Mancando il deliberatario all'obbligo di cui l'articolo III, sarà incorso nelle conseguenze previste dai §§ 438, 439 Giudiz. Regol.

Descrizione dei beni stabili da subastarsi situati nelle pertinenze di Campoformido, ed in quella mappa descritti ai

N. 2386, casa da massaro con corte e con porzione dell'accesso al N. 2387, sub 1, di cens. pert. 0 . 55, rendita L. 59 : 40. Stimato fior. 1400.

N. 2388, orto, di censuarie pert. 0 . 74, rendita L. 2 : 06. Stimato fior. 77 : 70.

N. 2050, aratorio, di censuarie pert. 6 . 30, rendita L. 11 : 41, Stimato fior. 352 : 80.

N. 1643, aratorio, di pertiche 5 . 11, rendita L. 7 : 37. Stimato fior. 130 : 62.

NN. 1616 e 2470, aratorio, di censuarie pert. 5 . 05, rendita L. 8 : 75. Stimato fior. 176 : 05.

Dello stimato valore complessivo di a. fiorini 2137 : 17.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 29 agosto 1863.
Il Consigl. Dirig., COSATTINI.
De Marco, Acc.

N. 4682. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in seguito all'istanza odierna, N. 4682 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Ven., rappresentante l'Intendenza di Verona, contro Dal Zevo Michel'Angelo fu Agostino di Vestenanuova, nei giorni 16, 24 e 31 ottobre p. f., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella Cancelleria di questa Pretura sarà tenuta la subasta della metà indivisa dei fondi sotto descritti, alle seguenti condizioni.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, la metà indivisa dei fondi non verrà deliberata al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 sulla metà della rendita cens. di a. Lire 3 : 24, importa fiorini 1 : 13 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Verona, Distretto di Tregnago, Comune amministrativo e censuario di Vestenanuova.

Metà indivisa dei seguenti:

N. di mappa 3298, b, aratorio, superficie pert. 2 . 16, rendita L. 1 : 88.

N. di mappa 4294, pascolo, superficie pert. 1 . 52, rendita Lire 1 : 02.

N. di mappa 4568, bosco ceduo misto, superficie pert. 1 . 05, rend. L. 0 : 34.

Totale pert. 4 . 73, rendita L. 3 : 24.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretoreo, in piazza di Vestenanuova, ed inserito per tre volte consecutive nel Foglio Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 29 agosto 1863.
L'Agg. Dirig., DE VECCHI.
Galeotti Canc.

N. 19329. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 17, 24 e 31 ottobre v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom, nel locale d'Ufficio di questa Pretura avrà luogo la vendita all'asta provocata da Giulia Nigris Pinzani di Morteglìano qual cessionaria di Leone Luzzato d'Udine, a danno del dott. Francesco Pinzani assente, rappresentato dall'I. R. Procura di Finanza in Venezia, e dal sequestratario sig. Giovanni Borsetta, dei fondi qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I Gl'immobili saranno venduti separatamente in tre distinti Lotti, e l'asta sarà aperta sul dato del rispettivo prezzo di stima.

II. Nessuno, tranne l'esecutante ed i creditori inscritti, sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima del Lotto a cui si farà aspirante che sarà trattenuto pel deliberatario e restituito agli altri offerenti.

III. La delibera avrà luogo Lotto per Lotto ed a qualunque prezzo.

IV. Sotto comminatoria della perdita del deposito e del reincanto a tutte sue spese e pericolo, il deliberatario dovrà depositare nella Cassa del Tribunale in Udine il prezzo offerto entro giorni 10 dalla delibera.

V. Gl'immobili vengono venduti nello stato e grado del giorno dell'asta senza ulteriore responsabilità verso il deliberatario, a carico del quale staranno le imposte e spese conseguenti, escluso il bollo del protocollo d'asta.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Lotto I.

Luogo dominicale con altre fabbriche unite ad usi diversi, con aderente cortile ed orto, situato nella Villa di Morteglìano nel Borgo detto Sottopozzo, marcato col vill. N. 94 rosso e delineato in mappa ai

N. 1225 sub 1, casa, di cens. pert. 1 . 04, rend. L. 73 : 18.

N. 1226, orto, di cens. pert. 0 . 90, rend. L. 3 : 13.

N. 3553, casa, di cens. pert. 0 . 38, rend. L. 25 : 41.

Totale cens. pert. 2 . 32, rend. L. 101 : 72,

confinante il corpo unito, a levante strada del villaggio o Borgo Sottopozzo, mezzodì parte con fabbriche di ragione Pinzani sig.ª Marietta q.m Gio. Batt., e parte Zuliani Marco, ponente stradella detta dietro gli Orti o dei trozzi, tramontana sig. Giovanni Pinzani con casa ed orto, ai mappali NN. 1222, 1223 e 1224; i fabbricati sono posti a levante, mezzodì, ponente ed in parte a tramontana del cortile, il tutto stimato in valuta austriaca fior. 4375.

Lotto II.

Terreno aratorio con gelsi, detto Via di Semida, in mappa suddetta al N. 2398, aratorio, di cens. pert. 14 . 60, rendita a. Lire 41 : 53 ed a misura friulana ridotta di c. 4 0 4 . 144, confina a levante a solco del Teso Gio. Batt., detto Asin, mezzogiorno strada detta Via di Semida, ponente a solco Colautti Gio. Batt., ed a metà fosso, parte Comani Antonio e parte Ferro Lucia, tramontana strada di Talmassons, stimata in val. austr. fior. 585 : 20.

Lotto III.

Terreno aratorio con gelsi detto Angorattis, in mappa suddetta al N. 2537, di cens. pert. 9 . 87, rend. L. 12 : [illegible] ed a misura locale ridotta dalla cens. di c. 23/4 . 59, confina a levante stradella campestre ed oltre Gerussi Nicolò, mezzodì a solco Barbina Giacomo detto Tedec, ponente a fosso, compreso Zanutta Luca, tramontana a solco della Negra Giovanni, stimato in valuta austriaca fior. 243 : 60.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 5 settembre 1863.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
Plaino.

N. 4752. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto, che nei giorni 19, 20 e 21 ottobre p. v., si terranno in questo Giudizio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità sotto descritte, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 2 : 82, importa fior. 24 : 67 1/2 di n. valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo zappativo in Comune censuario di Enego, al mappale N. 1076, di pert. 2 . 04, colla rendita censuaria di a. L. 2 : 82.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale, in quest'Albo Pretorio, ed in piazza di Enego.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 5 settembre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante Canc.

N. 6396. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in S. Vito si rende pubblicamente noto, che nei giorni 21 e 31 ottobre e 9 novembre p. v., dalle ore 9 alle 11 ant., e più occorrendo, nella Sala d'Aula di sua residenza si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili qui sottodescritti, esecutati in danno degli Alvise Lodovico e Luigi Locatelli di Gleris, sulle istanze di Domenico Ballico di Codroipo, sotto la forza delle condizioni pur in seguito dedotte.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

Terreno prativo, denominato Pra di Vieris, in mappa di S. Vito al N. 4161, di pert. 11 . 56, rendita a. L. 11 : 91. Stimato fiorini 346 : 80.

Lotto II.

Arat. arb. vit. con gelsi, detto Braida Cassina, in detta mappa al N. 945, di pert. 10 . 77, rendita a. Lire 13 : 46. Stimato fiorini 344 : 64.

Lotto III.

Aratorio con gelsi e con piantagioni di viti novelle, detta Braida di Savorgnano, in mappa al Numero 3852, di pert. 15 . 00, rendita a. L. 28 : 65. Stimato fiorini 426.

Totale fior. 1117 : 44.

Condizioni d'asta.

I. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima. Al terzo poi seguirà a prezzo anche inferiore, semprechè basti a sodisfare i creditori prenotati sino al valore o prezzo di stima.

II. Ciascun oblatore, meno l'esecutante e creditori inscritti, previamente all'oblazione dovrà a cauzione dell'asta fare il deposito alla Commissione giudiziale del decimo del prezzo di stima dei beni in vendita in fiorini effettivi d'argento sonanti.

III. Il resto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario nella medesima valuta depositarlo entro giorni 20 dalla delibera stessa presso la Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine, sotto pena, in difetto, del reincanto degli immobili a tutte sue spese e rischio.

IV. Da questo deposito restano dispensati l'esecutante divenendo deliberatario e così pure i creditori iscritti. Dovrà però in tal caso ognuno di loro, sull'importo trattenuto corrispondere l'interesse nella ragione annua del 5 per 100, depositandolo di sei in sei mesi postecipatamente a proprie spese presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, sotto pena del reincanto come sopra. Colla stessa comminatoria il residuo prezzo di delibera dovrà essere depositato presso il Tribunale predetto entro 14 giorni dal passaggio in giudicato della graduatoria o nelle mani del creditor graduato come nel riparto entro giorni 14 dal suo passaggio in giudicato.

V. La vendita dei beni predetti verrà fatta in tre Lotti nello stato in cui saranno al momento della delibera a corpo e non a misura, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualunque motivo o causa.

VI. Il possesso materiale o di fatto si trasfonderà nell'acquirente col giorno della delibera ed esecutivamente al relativo decreto con tutti i pesi inerenti, nonchè imposte arretrate ed avvenibili. Il possesso di diritto o l'aggiudicazione in proprietà sarà conceduto al deliberatario tosto che abbia giustificato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta.

VII. Le spese della seguita procedura esecutiva fino al protocollo di delibera inclusive debitamente liquidate, dovranno dal deliberatario anche se creditore iscritto, essere pagate al procuratore dell'esecutante entro 14 giorni dalla delibera, sempre in effettivi fiorini d'argento sonanti, in conto del prezzo di delibera, per cui il deposito agli art. III e IV andrà in relazione a diminuirsi.

VIII. Le spese tutte successive al protocollo di delibera, compresa la tassa di trasferimento della proprietà e censuario, staranno a carico del deliberatarie.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in S. Vito ed in Gleris, ed inserito per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 9 settembre 1863.
Il Pretore, G. MACCA'.
Fogolini Canc.

N. 8250. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Belluno rende noto al pubblico, che ad istanza di Gregorio Bortolin, di Valdobbiadene, in odio di Gregorio Da Ronch fu Francesco di Belluno, e creditori inscritti, avranno luogo nei giorni 19 ottobre, 2 e 16 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., in questo Ufficio, presso cui restano ispezionabili i certificati di Censo e d'ipoteca, ed il relativo protocollo di stima giudiziale, gli esperimenti d'asta per la vendita della casa sotto descritta ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi incanti lo stabile non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore della stima medesima.

II. Ogni oblatore, tranne l'esecutante, dovrà prima d'offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, ed il terzo, compreso il decimo, subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso dello stabile deliberato.

III. Il rimanente prezzo cogl'interessi del 6 per 100 dal dì della delibera, sarà dall'acquirente pagato in moneta sonante d'oro o d'argento al corso di Piazza entro venti giorni dopo approvato il riparto; in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

IV. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intero prezzo.

V. L'esecutante non assume alcuna responsabilità tranne quella derivante dal fatto proprio.

VI. Ogni spesa di delibera, possesso ed aggiudicazione ed ogni eventuale debito d'imposte pubbliche e comunali starà a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi.

In Comune censuario di Visome.

N. di mappa 2071, casa di nuova costruzione, all'anagrafico N. 51, e relativo cortile colla superficie di pertiche 00 . 44, colla rendita censuaria di L. 17 : 28 non censita nell'estimo provvisorio perchè di nuova costruzione; casa che venne peritata in fiorini 968.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga all'Albo Pretoriale e sulla piazza di Belluno e Visome.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 3 settembre 1863.
Pel Consigliere Dirig. in permesso,
HADROVA.
G. Callegari Uff.

N. 3177. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve in Cadore rende noto al pubblico, che nei giorni 21 ottobre, 12 e 26 novembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. si terrà l'asta per la vendita del sottodescritto immobile a mezzo di apposita Commissione, e nel locale della sua residenza esecutato sull'istanza della Ditta di Giuseppe e fratelli Genova di Giacomo, negoziante di Pieve, a pregiudizio di Lucia Da Forno fu Antonio, di Pozzale, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ai due primi esperimenti l'immobile non sarà venduto che al prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, salvo però il disposto del Giudiziario Regolamento.

II. Tutti gli offerenti meno l'esecutante, dovranno cautare l'asta col deposito del decimo del prezzo di stima.

III. Il fondo e le piante saranno vendute cumulativamente.

IV. Entro quattordici giorni da quello della delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto sotto pena di reincanto ed in monete d'oro o d'argento al corso di tariffa, a conto del quale sarà esatto il deposito come sopra.

Allorchè la parte esecutante fosse la deliberataria, potrà trattenersi il prezzo fino alla graduatoria.

V. L'esecutante non presta nessuna garanzia per l'evizione ad altro sopra il fondo e piante posti in vendita.

VI. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le imposte o tasse di qualunque genere.

VII. Dal prezzo di delibera saranno da prelevarsi le spese della procedura esecutiva da liquidarsi dal giudice dietro specifica che verrà prodotta.

Fondo e piante sovrapposte da subastarsi, frazione di Pozzale Comune di Pieve, mappa di Calpiano N. 1399, prato detto Valstarezza, della superficie di pertiche 4 . 60, rendita L. 0 : 87, valutato fiorini 36 : 23.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo Pretoreo ed in questa Piazza.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve, 10 settembre 1863.
Per il Pretore, VIALETTO, Agg.
Galeazzi, Canc.

N. 5988. 3. pubb

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in S. Vito si rende pubblicamente noto, che nel giorno 24 ottobre p. f., dalle ore 9 ant. in poi nel locale di sua residenza si terrà il quarto esperimento d'incanto per la vendita degli stabili infradescritti esecutati in danno di Giovanni Piva fu Domenico di Frattina, ad istanza di Giovanni fu Agostino Ancilotto di S. Lucia, alle condizioni in seguito trascritte.

Beni da vendersi.

In mappa stabile nel Comune censuario di Frattina.

Lotto I.

Piccolo possesso composto di casa colonica con adiacenze di cortile, orto e casale ai NN. 269, cens. pertiche 0 . 40, rend. a. Lire 6 : 90, N. 268, di cens. pertiche 0 . 42, rend. a. L. 1 : 53 e N. 491, di cens. pertiche 5 . 30, rend. a. L. 19 : 24, stimato complessivamente con tutti i vegetabili a. fior. 351 : 85.

Lotto II.

Possesso costituito da più corpi ai NN. 249, pascolo, di cens. pert. 16 . 90, rend. a. L. 4 : 23; N. 464 arat., di cens. pert. 4 . 35, rend. a. L. 12 : 53; N. 465 arat. arb. vit., di cens. pert. 45 . 70, rend. a. L. 116 : 99; N. 466 arat. arb. vit., di cens. pert. 34 . 25, rend. a. L. 55 : 83, stimato in tutto con i vegetabili fior. 2703 : 87.

Lotto III.

Latifondo costituito da più corpi ai N. 247, pascolo, di censuarie pert. 23 . 60, rend. a. Lire 10 : 86; N. 467, prato, di cens. pert 10 . 95, rend. a. L. 9 : 31; del 468, arat. arb. vit., di cens. pert. 33 . 80, rend. a. L 55 : 10; N. 469, arat. arb. vit., di cens. pert. 22 . 50, rend. a. L. 57 : 60, stimato con tutti i vegetabili a. fior. 1881 : 52.

Lotto IV.

Possesso composto d'un casolare ed una casetta ad uso colonico con adiacenze relative di cortili, orti e casale, descritto ai N. 292, di cens. pert. 0 . 08, rendita a. L. 4 : 83; N. 293, di pert cens. 0 . 16, rend. a. L. 0 : 58; N. 294, di cens. pertiche 0 . 35, rend. a. L. 7 : 59, e N. 493, di cens. pert. 13 . 00, rend. a. Lire 47 : 19, stimato con tutti i vegetabili fior. 683 : 55.

Lotto V.

Possesso composto di casa colonica, adiacenze di cortile od orto, nonchè fondi arativi e pascolo, descritto ai N. 295, di cens. pert. 1 . 03, rend. a. L. 14 : 50; N. 296, di cens. pertiche 0 . 52, rend. a. L. 1 : 89; del 300, pert. 8 . 81, rend. a. L. 22 : 55; del 301, pert. 3 . 83, rend. a. L. 0 : 96; del N. 305, cens. pert. 28 . 72, rend. a. L. 20 : 21, stimato con vegetabili a. fior. 1181 : 58.

Con avvertenza che sull'intero dei mappali NN. 301 e 305 restano salvi i diritti spettanti ai minori di Giuseppe Etro nelle rappresentanze della madre Amalia Piva in forza del contratto da questa conchiuso con Giovanni Piva nell'11 maggio 1858.

Lotto VI.

Corpo di terreno ai N. 240 arat. arb. vit., di cens. pertiche 102 . 86, rend. L. 73 : 03; Numero 308, prato, di cens. pert. 5 . 45, rend. a. L. 4 : 63; Numero 309, pascolo, di cens. pertiche 4 . 92, rend. a. L. 1 : 22, N. 567 arat. arb. vit., di cens. pert. 23 . 55, rend a. L. 38 . 39; N. 568 arat. di cens. pert. 2 . 90, rend. a. Lire 3 : 36, stimato con tutti i vegetabili a. fior. 2090 : 14.

Lotto VII.

Corpo di terreno ai N. 480 arat. arb. vit. di cens. pertiche 19 . 40 rend. a. L. 31 : 62; Numero 481 arat., di cens. pertiche 4 . 10, rend. a. L. 16 : 36; Numero 566, pascolo, di cens. pert 0 . 25, rend. a. L. 0 : 08, stimato con i vegetabili a. fior. 570.

Lotto VIII.

Possessione costituita da più corpi ai N. 458 arat. arb. vit., di cens. pert. 3 . 40, rend. a. Lire 5 : 54; N. 459, pascolo, di cens. pert. 3 . 12, rend. a. Lire 0 : 78; del N. 462 arat. arb. vit., di cens. pert. 4 . 18, rend. a. Lire 6 : 82, stimato con i vegetabili a. fior. 219 : 69.

Lotto IX.

Corpo di terreno diviso in due appezzamenti uno arat. vit., l'altro nudo ai N. 227, di cens. pert. 4 . 77, rend. a. L. 12 : 68; N. 228, di cens. pertiche 4 . 17, rend. a. L. 12 : 88, stimato con i vegetabili a. fior. 274 : 75.

Lotto X.

Oratorio posto in Frattina al mappal N. 280, che occupa una superficie di cens. pertiche 0 . 16, rend. a. L. 6 : 90, stimato austr. fior. 130.

Condizioni d'asta.

I. I beni saranno venduti a qualunque prezzo anche inferiore alla stima. L'asta sarà aperta colla complessiva vendita dei beni in un sol Lotto, e nel solo caso che non vi fossero oblatori pella totalità saranno accettate le offerte e seguirà la delibera a Lotto per Lotto degli indicati dieci Lotti.

II. Ogni oblatore, eccettuata la parte esecutante ed il creditore Francesco Ceriotto dovrà fare il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima dei fondi ai quali si fa aspirante. Il deposito verrà restituito ove non riesca l'oblatore deliberatario, e riuscendovi sarà imputato nel prezzo della delibera.

III. Tanto il deposito quanto il prezzo di delibera dovrà effettuarsi in moneta metallica d'oro o d'argento a tariffa, escluso ogni surrogato.

IV. Il deliberatario otterrà, dietro di lui istanza, l'amministrazione e godimento, e possesso materiale degli stabili in via esecutiva del decreto di delibera; la proprietà e possesso di diritto non gli sarà aggiudicata se non dietro pagamento dell'intero prezzo.

V. Subito dopo la delibera dovrà il deliberatario provvedere per pagamento delle imposte che fossero insolute a tutto il giorno della stessa delibera, calcolandone l'importo a sconto prezzo, le posteriori staranno a suo carico, come vi starà ogni altro obbligo che infisso fosse sui beni stessi.

VI. Entro otto giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario a sconto prezzo pagare all'avvocato della parte istante le spese d'esecuzione dietro liquidazione giudiziale fino, ed escluso il protocollo di delibera. Quelle del protocollo stesso e successive di trasferimento di traslato censuario, e qualunque altra staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

VII. Il residuo prezzo di delibera starà presso il deliberatario fino che sia passata in giudicato la definitiva graduatoria dei creditori dopo di che dovrà immediatamente pagarlo ai creditori ai quali sarà assegnato in esito al riparto.

VIII. Dal giorno della delibera decorrerà l'interesse del 5 per 100 sulla somma rimasta in mano del deliberatario, che a sue spese dovrà farne il deposito di anno in anno presso l'I. R. Tribunale di Udine.

IX. Gl'immobili vengono subastati nello stato ed essere in cui si trovano con tutti i pesi e servitù inerenti senza che la parte esecutante assuma responsabilità di sorta.

X. Fino all'aggiudicazione dovrà il deliberatario conservare lo stabile come fanno i buoni padri di famiglia stando a tutto suo carico i peggioramenti che ne seguissero.

XI. Ogni mancanza anche parziale del deliberatario a qualsiasi delle condizioni ed obblighi del presente capitolato ed insiti per legge all'offerta, darà diritto a ciascuna delle parti interessate di procedere con semplice istanza al reincanto degli stabili a tutto suo rischio e pericolo.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi in questo capodistretto in Pravisdomini ed in Frattina, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 30 agosto 1863.
Il Pretore, G. MACCA'.
Fogolini Canc.

N. 4894. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Codroipo notifica col presente Editto all'assente Forte Domenico, era oste di colà, che Zanelli Francesco ha presentato ad essa Pretura il dì 11 settembre 1863, la petizione esecutiva N. 4894, in punto di pagamento di fior. 87 : 70, e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli ha deputato in curatore l'avvocato Luigi dott. Canciani onde la causa possa proseguirsi, giusta la Sov. Ris. 29 dicembre 1838, e decidersi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Forte a comparire all'Aula prefissavi del 26 ottobre p. v. o personalmente, od a fare avere al curatore deputatogli suddetto i creduti suoi documenti a difesa, o ad istituirsi egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 11 settembre 1863.
Il Pretore, COLBERTALDO.
Biadene, Canc.

N. 6365. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto per parte di questa Pretura, che dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta per l'I. R. Intendenza di Vicenza, in odio di Giovanni e Cristiano Angonese di Salcedo di Mure, si farà luogo nei giorni 27, 29, 31 ottobre 1863, dalle ore 9 antim. alle 12, nella Sala d'ufficio, a mezzo di apposita Commissione ai tre esperimenti d'asta fiscale dell'immobile sotto descritto, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 20 : 18, importa fiorini 176 : 57 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Vicenza, Distretto di Marostica, Comune di Salcedo, N. 136 di mappa, arativo, arborato, vitato, superficie pertiche 3 . 10, rendita L. 20 : 18.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti siti del capoluogo e del Comune di Mure, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 1.° settembre 1863.
Il Pretore, SCARAMELLA.
L. Maraja Canc.

N. 3869. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro istanza 13 settembre 1863, N. 3869 dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, nel locale di questa Pretura, dinanzi apposita Commissione giudiziale saranno tenuti tre esperimenti d'asta in odio di Vincenzo Masutti, di Aviano, che seguiranno nei giorni 26 ottobre, 1.° dicembre 1863, e 7 gennaio 1864, dalle ore 10 antimer. alle 2 pom. per la vendita al miglior offerente dei sottodescritti beni alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno subastati e deliberati nella totalità come trovansi descritti nella stima giudiziale 7 gennaio 1863, della quale ogni aspirante potrà avere ispezione e copie, insinuandosi alla Cancelleria, e sarà anche libero qualora non si trovassero applicanti per la totalità di subastare e vendere i beni stessi in corpi separati.

II. Ogni aspirante all'asta, eccettuato l'esecutante, dovrà garantire l'offerta col deposito, del decimo sul valore di stima in monete d'oro o d'argento a corso di tariffa; chiusa l'asta sarà trattenuto il deposito del solo maggior offerente, e gli altri saranno restituiti.

III. Nel primo e secondo incanto non saranno deliberati gli immobili che a prezzo della stima ovvero maggiore, e nel terzo incanto a qualunque prezzo.

IV. L'acquirente esborserà il prezzo offerto pel quale avrà avuto luogo la delibera facendone il deposito presso l'I. R. Pretura adita per l'esecuzione, entro giorni 10 successivi alla delibera stessa imputando a deconto il deposito verificato in precedenza all'asta.

V. Gl'immobili passeranno nell'acquirente quanto al materiale possesso, ed al conseguimento dei frutti dal giorno successivo alla delibera, e la tradizione reale ed il possesso di diritto passerà ad esso acquirente co l'aggiudicazione degli immobili da esser praticata allorquando sarà sodisfatto il prezzo mediante il deposito della somma relativa.

VI. Le spese della delibera e di tutti gli atti successivi, compresa la tassa per trasferimento del dominio e per volture censuarie, staranno ad esclusivo carico del deliberatario o deliberatarii, dovendo inoltre questo sostenere tutte le pubbliche imposte che venissero a scadere dopo la delibera.

VII. Gl'immobili vengono alienati come si trovano, cioè coi loro diritti e servitù passive.

VIII. In caso di mancanza a qualunque delle suesposte condizioni per parte del deliberatario o deliberatarii, si procederà al reincanto degli stabili a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario o deliberatarii.

Immobili da subastarsi.

Distretto e Comune di Aviano.

N. 8190, arat., di cens. pert. 4 . 85, rendita a. L. 6 : 84.

N. 13502, arat., di cens. pert. 0 . 80, rend. a L. 1 : 69.

N. 13503, arat., di cens. pert. 2 . 70, rend. a. L. 7 : 45.

Locchè si pubblichi e si affigga ne' modi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Aviano, 13 settembre 1863.
Il Pretore, CABIANCA.

N. 7046. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Padova, e in confronto di Calderaro Maria ved. Gavin, quale tutrice dei suoi figli minori Giovanni, Antonio ed Elisa Gavin fu Gio. di Grantorto, avranno luogo, nel locale di sua residenza, nei giorni 28 ottobre, 2 e 9 novembre p. v, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita degli stabili qui sotto descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 2 : 83, importa fiorini 24 : 76 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà dell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a

tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Provincia di Padova, Distretto di Cittadella, Comune censuario di Grantorto.

Numero di mappa 1015, aratorio, pert 1 . 23, rendita a. Lire 2 : 08.

Numero di mappa 1683, bosco ceduo dolce, pert. 0 . 36, rendita L. 0 : 75.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questo capoluogo, nonchè in Grantorto e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cittadella, 10 settembre 1863.
Il Cons. Pretore, REDUSTELLO.
Tombolan Al.

N. 2743. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che da apposita Commissione nel locale di residenza di questa Pretura, nei giorni 30 ottobre, 18 e 25 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà la subasta degli stabili sottodescritti esecutati da Antonio di Gallo, rappresentato dal procuratore avvocato dott. Tommasoni, contro Giacomo q.m Andrea della Schiava di Dordolla, ora dimorante a S. Pietro, Distretto di Wolkermarkt nella Carintia, alle seguenti

Condizioni

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima che in ragione del 5, importa fior. 154 : 78, valuta austriaca, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i crediti iscritti sui fondi da subastarsi.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo in denaro sonante a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo in denaro sonante a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente le imposte inerenti ai fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine, si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Stabili da subastarsi
per un quinto.

N. 453, casa colonica, di pert. 0 . 04, rend. L. 3 : 30.

N. 1540, prato, di pertiche 1 . 72, rend. L. 0 : 84.

N. 1541, coltivo da vanga, di pert. 1 . 13, rend. L. 1 : 62.

N. 1624, prato, di pertiche 0 . 94, rend. L. 1 : 07.

N. 1625, coltivo da vanga, di pert 1 . 31, rend. L. 1 : 31.

N. 1948, coltivo da vanga, di pert. 0 . 49, rend. L. 0 : 70.

N. 1962, prato, di pertiche 2 . 25, rend. L. 0 : 38.

N. 7999, rupe pascoliva, di pert. 21 . 20, rend. L. 0 : 42.

Locchè si pubblichi mediante affissione nell'Albo ed in questo Comune, nonchè s'inserisca per volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 2 settembre 1863.
Il Pretore, PORTIS.

N. 2744. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che da apposita Commissione nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 30 ottobre, 18 e 25 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà l'asta degli stabili sottodescritti esecutati da Antonio q.m Giovanni di Gallo, rappresentato dall'avvocato dott. Tommasoni, in pregiudizio di Andrea q.m Andrea della Schiava di Dordolla, ora a S. Pietro nel Distretto di Wolkermarkt in Carintia, alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima che in ragione del quinto, importa fiorini 154 : 78, e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a coprire i creditori inscritti sui fondi da subastarsi.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo in denaro sonante ed a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo in denaro sonante ed a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera staranno a carico dell'acquirente le imposte inerenti ai fondi medesimi.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine, si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Stabili da subastarsi.

N. 453, casa colonica, di pert. 0 . 04, rend. L. 3 : 30.

N. 1540, prato, di pertiche 1 . 72, rend. L. 0 : 84.

N. 1541, coltivo da vanga, di pert. 1 . 13, rend. L. 1 : 62.

N. 1624, prato, di pertiche 0 . 94, rend. L. 1 : 07.

N. 1625, coltivo da vanga, di pert. 1 . 31, rend. L. 1 : 31.

N. 1948, coltivo da vanga, di pert. 0 . 49, rend. L. 0 : 70.

N. 1962, prato, di pertiche 2 . 25, rend. L. 0 : 38.

N. 7999, rupe pascoliva di pert. 21 . 20, rend. L. 0 : 42.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo e nei soliti luoghi, non che s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Moggio, 2 settembre 1863.
Il Pretore, PORTIS.

N. 5423. 3. pubb.

EDITTO.

Per parte di questa Pretura si rende noto, che sulle istanze dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, faciente per l'I. R. Intendenza di Vicenza, ed in odio di Antonio Vitacchio di Carlo di Mason, debitore d'imposta d'immediata esazione, nel giorno 30 p. v. ottobre, dalle ore 9 ant. alle ore 12 merid., nella propria Sala d'ufficio ed a mezzo di apposita Commissione farà luogo al quarto esperimento d'asta degli immobili sotto descritti, colle seguenti

Condizioni.

I. In questo esperimento il fondo sarà deliberato a qualunque prezzo, anche al di sotto del valor censuario di fior. 58 : 18 1/2.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa fare eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Aratorio, arborato, vitato in piano in Comune censuario di Mason, al mappale N. 1091, della superficie di pert. cens. 1 . 00, colla rendita di a. L. 6 : 65.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei soliti siti del capoluogo e del Comune di Mason e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 18 settembre 1863.
Il Pretore, SCARAMELLA.

N. 6570. 3. pubb.

EDITTO

A senso e pegli effetti del § 498 del Giud. Reg., si notifica a Matteo Savegnago fu Antonio detto Carnovale, assente d'ignota dimora, che il Comune di Cornedo produsse in di lui confronto la petizione 3 settembre corr., Numero 6407, in punto di pagamento di fior. 96 : 41 fitti scaduti a dipendenza di scrittura 31 dicembre 1848, tacitamente rinnovata, sulla quale fu indetta l'udienza 31 ottobre pel contradditorio sommario, e che con odierno decreto pari Numero, gli venne nominato in curatore ufficioso l'avv. Alessandro dott. Pasqualigo.

Si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte negli Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 10 settembre 1863,
Il Pretore, CHIMINELLI.

N. 12640. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende noto, che nel giorno 31 ottobre p. v. dalle ore 11 antim. alle 2 pomer., si terrà nel solito locale degl'incanti e dinanzi apposita Commissione il quarto esperimento d'asta, per la delibera al maggior offerente dello stabile sotto indicato che venne accordato a Rodolfo Rimini di Elia, sopra sua istanza 13 luglio p. p. N. 12640, in confronto del dott. Bartolameo Foratti, alle condizioni seguenti.

Descrizione
dello stabile da subastarsi,
nella Città di Venezia,
a S. Benedetto.

Casa marcata col civico Numero 3444, ed anagrafico 3949, già censita in estimo provvisorio al catastale N. 16460, colla cifra di L. 608 : 642, ora allibrata in estimo stabile al mappale N. 217, che si estende anche sopra parte del N. 218, colla superficie di centesimi 20 di pertica, e la rendita censuaria di L. 460 : 19, fra i confini a tramontana Canal Grande, mezzodì corte Tron, a levante in parte palazzo Zen ora Kunkler, ed in parte la Chiesa di S. Benedetto, a ponente la pubblica Beneficenza, stimata fior. 20838 : 20.

Condizioni.

I. Qualunque aspirante dovrà depositare nelle mani del Commissario delegato a cauzione della sua offerta la somma di fior. 2083 : 82 equivalente al decimo della stima.

II. La delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Il deliberatario dovrà versare nel depositorio di questo I. R. Tribunale Sezione civile il prezzo di delibera entro trenta giorni dalla medesima, sotto pena di reincanto, a tutte sue spese, rischio e pericolo, alla cui rifusione servirà intanto (in quanto bastasse) il fatto deposito.

IV. I pagamenti dovranno farsi in fiorini effettivi d'argento valuta austriaca, esclusa la carta monetata e qualunque surrogato alla moneta sonante.

V. Facendosi offerente all'asta l'esecutante, o qualunque altro dei creditori iscritti, sarà libero di valersi del deposito di cui l'articolo primo.

VI. Così pure rendendosi deliberatario l'esecutante, od alcuno dei creditori iscritti, non sarà tenuto a versare il prezzo, che in esito alla graduatoria che verrà promossa sul prezzo ricavato, corrispondendo frattanto trimestralmente al depositorio giudiziale l'interesse del cinque per cento.

VII. L'aggiudicazione del fondo non potrà aver luogo a favore del deliberatario che in seguito al pagamento del prezzo.

VIII. Rendendosi deliberatario l'esecutante od alcuno dei creditori inscritti, l'aggiudicazione definitiva non potrà aver luogo che in esito alla graduatoria, e frattanto potrà ottenere l'amministrazione e godimento.

IX. È libero a qualunque aspirante d'ispezionare gli atti presso l'Ufficio di Spedizione di questo I. R. Tribunale.

X. Tutte le spese della delibera e successive rimangono a carico del deliberatario.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 3 settembre 1863
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 2113. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che in esito a requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova, presso questa Pretura, e nei giorni 13, 20 e 27 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. verrà tenuto il triplice esperimento di subasta dell'immobile casamentivo sottodescritto, già accordato col Decreto 12 agosto corrente N. 11868, dell'I. R. Pretura Urbana in Mantova suddetta, ad istanza di Francesco Cornacchia, ed a carico di Carolina Martini fu Giuseppe, maritata Zanbini di Cenese.

Nei primi due esperimenti lo stabile non sarà deliberato che a prezzo almeno uguale alla stima, e solo nel terzo a qualunque prezzo, sempreché basti a coprire i creditori inscritti sino al prezzo di stima, e ferme del resto le condizioni d'asta sotto ricordate.

È libero agli aspiranti di prendere ispezione presso questa Cancelleria dei certificati censuario ed ipotecarii e dell'atto di stima.

Condizioni d'asta.

I. Chi opterà all'asta tranne il subastante, dovrà depositare il decimo del valore di stima.

II. Il godimento e possesso resterà accordato dal giorno della delibera in avanti, dal qual giorno il deliberatario corrisponderà sul prezzo gl'interessi del 5 per 100 all'anno, e dovrà depositarlo a sue spese in Giudizio ogni sei mesi dalla data della delibera.

III. Scoprendosi obbnoxietà enfiteutiche non contemplate nella stima, il deliberatario avrà diritto di dedurne dal prezzo il capitale del livello al 100 per 5, nonchè il decimo del residuo.

IV. Il deliberatario potrà e dovrà far seguire le volturazioni censuarie al proprio nome entro due mesi dalla delibera.

V. Il pagamento del prezzo e relativi accessorii, dovrà farsi in moneta di metallo d'oro e d'argento esclusa la carta monetata ad onta di ogni legge in contrario, con facoltà altrimenti nei percipienti di computarla al solo valore mercantile corrente a Mantova nel giorno del pagamento.

VI. Sino all'aggiudicazione in proprietà, il deliberatario non potrà recar danno allo stabile esecutato ed altrimenti sarà facoltativo ad ogni creditore di provocarne sequestrazione a spese e pericolo del deliberatario.

VII. La tassa di trasferimento di proprietà, sarà pagata dal deliberatario, il quale ne imputerà la metà a sconto di prezzo.

VIII. Sarà accordata l'aggiudicazione in proprietà assoluta solamente dopo che sarà stato pagato per intero il prezzo coi suoi accessorii, e dato adempimento ad ognuna delle preindicate condizioni.

Stabile da subastarsi.

Casa con bottega, posta in Libiola sulla piazza in prossimità all'area della chiesa parrocchiale distinta in anagrafe col N. 173, ed in mappa censuaria colla porzione del N. 461, di mil. pertiche 0 . 5 . 6, coll'estimo di scudi 1 : 5 : 3 24/48, e nel nuovo Censo trasformato avente il N. 853, di pert. 0 . 17, colla rendita di a. L. 20 : 16, e coi confini a levante il piazzale della chiesa parrocchiale, a mezzodì l'unghia di Conca dell'argine maestro del fiume Po, a ponente e settentrione le ragioni di Ghiraldini Carlo. Stimata fiorini 1160 : 20.

Dall'Imp. R. Pretura,
Ostiglia, 14 agosto 1863.
Il Dirigente, CRISTANI.

N. 7039. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra odierna istanza dell'esecutante Bortolo Gaggia, si proroga al giorno 5 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili esecutati in pregiudizio dell'eredità giacente di Maria Berton fu Valentino e dell'interdetto Gaetano Munari rappresentato dall'avvocato Ferretto, che in seguito all'Editto 18 giugno decorso Numero 4918, dovea tenersi nel giorno 29 agosto corrente, fermo quanto si contiene nell'Editto stesso pubblicato nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale ai NN. 38, 39, 40, e nella successiva rettifica 16 luglio decorso N. 5764, pubblicata ai NN. 161, 162, 163 della Gazzetta medesima.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, e si inserisca per tre volte nel Foglio d'Annunzii.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 28 agosto 1863.
Il Pretore, CETTI.
Da Re, Canc.

N. 6458. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Mantova notifica col presente Editto a tutti quelli, che possono avervi interesse, di aver decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra le tutte le sostanze mobili ovunque esistenti e sopra tutta la sostanza stabile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Regazzoni Luigi, farmacista di qui, ora assente e d'ignota dimora.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto oberato, ad insinuarla con petizione sino al giorno 30 novembre inclusivo, a quest'I. R. Tribunale Prov. in confronto dell'avv. Vita'e Franchetti, deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione in caso d'impedimento nell'avvoc. Ang. Finzi, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa; ma anche il diritto per cui egli domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, poichè in difetto, scorso il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto fosse esaurita dagl'insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si avvisano inoltre i detti creditori di dover comparire avanti quest'I. R. Tribunale al Consesso N. 1 la mattina del giorno 14 dicembre, alle ore 9 ant., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, non che per la nomina della delegazione dei creditori e per quelle ulteriori previdenze che si trovassero del caso, avvertendo che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione si nomineranno ex officio.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 19 settembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Prosperio Dir.

N. 6458. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova qual Senato di commercio, si notifica col presente Editto a Luigi Ragazzoni, farmacista e possidente in questa Città, che con altro odierno Editto venne aperto il concorso generale de' creditori verso di lui, nominato in amministratore interinale il reg. Bartolommeo Forattini, in curatore alle liti l'avvocato Vitale Franchetti, e pei casi di sostituzione l'avvocato Angelo Finzi, presso a tutto novembre p. v. il termine per le insinuazioni dei creditori ed il giorno 14 dicembre in questo Consesso N. 1 per la comparsa a termini dei §§ 81, 87 e seg. del Regolamento Giudiziario.

Ritrovandosi esso Regazzoni Luigi assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Alessandro Monti, affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nel suddetto affare, il quale con tal mezzo verrà trattato a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati: ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo far tenere al suddetto avvocato Monti come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 19 settembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Prosperio, Dir.

N. 5905. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Lisandra Carlo, Giuseppe e Giuseppa, a Bertoli Francesco, Venerio, Pietro e Giacomo assenti e d'ignota dimora, che da Zaldini Luigi, Antonio, Bonaventura e Domenico, possidenti di Polesine di Gonzaga, difesi dall'avv. Protti, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto insinuazione di crediti per la distribuzione del prezzo dello stabile Bertoli, deliberato dall'I. R. Pretura in Gonzaga col decreto 18 giugno 1862, N. 2385, ad essi istanti.

Ritrovandosi i suddetti assenti e d'ignota dimora, furono rispettivamente nominati e destinati a di loro pericolo gli avv. Franchetti, Basola, S. Fano, L. Fano, G. Gorini, Zapparali e Spadini, affine di rappresentarli come curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione, secondo la norma prescritta dal Reg. Giud. civ. vigente in questi Stati: ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano volendo comparire nel giorno 28 novembre p. v. alle ore 9 ant. dinanzi al Consesso N. 1 per insinuare i rispettivi eventuali loro crediti, con avvertenza che non presentandosi saranno esclusi dal partecipare al prezzo dello stabile deliberato e da ogni diritto ipotecario sullo stesso, oppure far tenere ai suddetti avvocati come curatori e patrocinatori di essi, i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 2 settembre 1863.
Pel Presidente in permesso,
Il Cons. anziano, PIOLTI.
Prosperio Dir.

N. 15318. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto ai Giuseppe e Pietro Blasigh fu Giovanni, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza L. V. faciente per lo Stato signore dei feudi, e quale procuratrice del nob. Leonardo q.m Francesco Sbruglio, una petizione nel giorno 13 dicembre 1862 al N. 23790 contro di essi, oltrechè di altri, in punto di rilascio beni feudali, rifusione di rendite, ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti in esito a relativa istanza 24 agosto p. p., N. 1538 di essa parte attrice, è stato nominato ad essi l'avvocato di questo foro dott. Montemerli, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto dei medesimi proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Regolamento Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta istanza fu con Decreto d'oggi rimesso il prenominato curatore al tenore del Decreto 15 dicembre detto N. 23790 intimante la petizione per la risposta entro giorni 45, sotto le avvertenze di legge, e che mancando essi Rei convenuti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 agosto 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 12132. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fino dall'anno 1831 vennero depositati giudizialmente al N. 371 del Maestro in causa fu Giovanni Ceselin al confronto di Giovanni Moro e Pietro Michieli quattro documenti per a. L. 1876 : 56.

Irreperibili gli interessati, si diffidano gli stessi ad insinuarsi a questo Tribunale per l'estradazione nel termine di sei mesi, coll'avvertenza che in difetto si passeranno i documenti all'Archivio sollevandosi l'I. R. Erario di ulteriore responsabilità delle custodie.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffizia e.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 11 settembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio Dir.

N. 11148. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica al sig. Camerini Giovanni fu Cristoforo, assente e di ignota dimora, che il sig. Filippo e Mario Nani-Mocenigo fu Agostino e Antonio Tommasini tutore dei minori Alessandro e Pisana Nani-Mocenigo fu Girolamo, e del marchese Girolamo Canonici padre e legale rappresentante della minore Alessandra Canonici patrocinati dall'avvocato Tommasoni produssero in suo confronto e dei sig. Isabella, Linda Elisa e Francesco sorelle e fratelli Camerini fu Cristoforo la petizione 9 settembre corr., Numero 11148 in punto:

Dovere essi Rei Convenuti quali eredi di Cristoforo Camerini in base alla convenzione giudiziale 8 gennaio 1863, N. 5532, a. 60 ed al relativo Decreto esecutivo 1.° luglio 1863, N. 7637, concorrere a dare il loro assenso in forma legale perchè sieno cancellate presso la R. Conservazione delle Ipoteche in Rovigo le iscrizioni 18 febbraio 1860, vol. 1085, Numero 276; 18 febbraio 1860 vol. 1086, N. 278; 18 febbraio 1860, vol. 1086, N. 277; e 18 febbraio 1860, vol. 1085, N. 272, a favore Camerini Francesco e Giovanni fu Cristoforo, e ciò entro 14 giorni, ed in caso di loro renitenza essere in facoltà gli attori colla scorta della decisione che verrà pronunciata, di presentarsi da sè alla conservazione delle Ipoteche in Rovigo e far cancellare le accennate iscrizioni, o quelle che vi fossero sostituite con regolari rinnovazioni, e che venne ad esso nominato in curatore speciale l'avvocato dott. Benvenisti, essendo stato in pari tempo assegnato pella risposta il termine di giorni 90, sotto le avvertenze degli articoli 41, 42 dell'Aul. Dec. 4 marzo 1823, della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, e del § 32 del Regolamento Giudiziario.

Si diffida pertanto il predetto assente a far giungere in tempo al curatore ogni creduta difesa, o di nominare altro procuratore di questo foro, in difetto di che dovrà ascrivere a propria colpa le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi per affissione all'Albo di questo Tribunale, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 15 settembre 1863.
Pel sig. Presidente in permesso,
Il Consigliere, ANGELINI.
Carnio, Dir.

N. 12988. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso, notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora sig. Dionisio Silvestrini fu Gio. Battista, che la signora Francesca Pasquali vedova Bevilacqua, per sè, e quale tutrice del proprio figlio minore Mariano del fu dott. Candido Bevilacqua, nonchè la signora Enrichetta Bevilacqua Brunelli pure del fu Candido rappresentati dall'avvocato sig. F. A. Bampo, hanno presentato dinanzi questa stessa Pretura nel 9 corrente settembre l'istanza N. 12988 ad esso Dionisio Silvestrini ed ai di lui fratelli Vincenzo, D. Isidoro e Giuseppe, con cui domandano la lite promossa da Andrea Sartori con petizione 11 maggio 1863 N. 6919, contro i consorti Manera del fu Gio. Antonio, e da questi denunciata alle istanti, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato dott. Carobbio, onde la causa possa aver luogo secondo il vigente Regolamento Giudiziario civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso sig. Dionisio Silvestrini a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga e si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 9 settembre 1863.
Il Consigliere, MUNARI.
Fantoni, Acc.

N. 4055. 3 pubb.

EDITTO.

Si pubblica che ad istanza degl'interessati, venne aperta la ventilazione ereditaria in morte di Verulo Torresani fu Sebastiano, decesso in Castione sopra Garda, il 6 gennaio 1831, senza testamento

Essendo ignota a questa Pretura la dimora di Giuseppe Torresani figlio del suddetto Verulo, viene esso citato col presente Editto ad insinuarsi entro un anno da oggi, ed a produrre la propria dichiarazione di erede, mentre altrimenti l'eredità sarà ventilata in confronto degli eredi insinuatisi e dell'avvocato dott. Luigi Trevisani, che fu deputato curatore dell'assente.

Per tre volte ciò sia inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Caprino Veronese, 3 settembre 1863.
Il Pretore, SALOMONI.

N. 4930. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno 12 corrente morì in Salgareda Michiele Arcangelo Chiereghini fu Felice con due codicilli l'uno in data 5 dicembre 1850, l'altro in data 16 ottobre 1857.

Essendo ignoti a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritto alla eredità del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono avere, poichè altrimenti, questa eredità per la quale venne destinato per ora curatore il sig. Giovanni Ghirardi di Salgareda sarà ventilata in concorso di quelli che avranno prodotto la dichiarazione di erede comprovandone il titolo e verrà loro aggiudicata.

La parte di eredità che non verrà adita, o la eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo Stato come vacante.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretoreo, in Oderzo, Salgareda e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 22 agosto 1863.
Il Dirigente, DURAZZO.
P. F. Sordoni, Al.

N. 3185. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nell'8 gennaio 1862 morì in Villa del Ferro Lucia Cogo fu Giuseppe, e che con disposizione d'ultima volontà, istituì erede nella quota disponibile Angela Tranquillini. Essendo ignoto il luogo di dimora di Bortolo Frison di Gio. Batt. altro fra gli interessati nella eredità, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente, ed a produrre la sua dichiarazione di erede, mentre altrimenti si procederà alla ventilazione in concorso degli insinuatisi e del curatore avv. Alessandro dott. Tessari a lui deputato.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 18 agosto 1863.
Il Pretore, L. PEZZOTTI.
A D. Pasquali Canc.

N. 3610. 3. pubb.

EDITTO.

Si eccitano i Giovanni e Luigi Banteria fu Giacomo di ignota dimora quali successibili ex lege nella intestata eredità del loro fratello Pietro Banterla, morto in Affi il 5 marzo a. c. ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto avanti questa Pretura quale Giudizio di ventilazione, e a presentare le loro dichiarazioni in iscritto, mentre, in caso contrario, si procederà alla ventilazione in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. Cristini a loro deputato.

Dall'I. R. Pretura,
Caprino Ver., 25 agosto 1863.
Il Pretore, SALOMONI.

N. 15650. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che a questo Tribunale è stata prodotta l'istanza 4 agosto anno corrente, N. 14023 di Antonio Scordilli con l'avvocato F. Pasqualigo per ammortizzazione di tre talloni appartenenti alle Obbligazioni del debito conversione dei Viglietti del tesoro Lombardo-Veneto, N. 2744 in data 6 settembre 1851 da L. 300, N. 7305 in data 3 ottobre 1851 da L. 100, N. 7306 in data 3 ottobre 1851 da L. 100, e relativi coupons 1.° maggio 1861.

Essendosi pertanto su detta istanza previamente sentita l'I. R. Procura di Finanza nella rappresentanza del regio Erario, si eccita l'ignoto possessore di detti talons e coupons di farne la manifestazione e di produrli in Giudizio entro un anno dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, altrimenti i detti coupons e talons saranno dichiarati ammortizzati dopo un anno, sei settimane e tre giorni dalla rispettiva scadenza.

Si pubblichi, si affigga e si inserisca.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 7 settembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 6637. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Isola della Scala si notifica, che nel 9 settembre 1861 morì in questo capoluogo Lorenzoni Maddalena fu Domenico, lasciando una disposizione di ultima volontà alla quale avrebbe istituito erede di tutta la di sua sostanza il fratello Bortolo Lorenzoni, e dell'altra metà le zie materne Maria, Teresa ed Angela Lorenzoni.

Essendo ignoto al Giudizio la dimora di Bortolo Lorenzoni, viene esso eccitato ad insinuarsi presso questa Pretura entro un anno dalla data del presente Editto a produrre la propria dichiarazione di erede, mentre altrimenti l'eredità sarà ventilata in confronto degli eredi insinuatisi, e dell'avvocato Masotto dott. Luigi curatore ad esso deputato.

Il presente sarà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Isola della Scala, 30 agosto 1863.
Il Pretore, CASTELLI.

N. 4795. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tregnago notifica agli assenti e d'ignota dimora figli del fu Santo Lonardelli, essere mancato a' vivi intestato in Badia Calavena nell'11 luglio 1855 Antonio Lonardelli fu Giorgio.

Si diffidano quindi essi assenti figli del fu Santo Lonardelli a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente a produrre le loro dichiarazioni di eredi, altrimenti si procederà nella ventilazione dell'eredità del suddetto defunto in concorso degli eredi insinuatisi e dell'avv. dott. Michele Chiarenzi statogli a loro deputato in curatore.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 16 settembre 1863.
Il Dirig., DE VECCHI.
Galeotti Canc.

N. 17829. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Udine deduce a pubblica notizia, che il locale I. R. Tribunale con deliberazione 14 agosto corr. N. 7216, dichiarò interdetta per mentecattaggine Caterina fu Francesco di Lazzara, villica di Mortegliano, alla quale venne deputato in curatore ordinario il di lei cognato Francesco Ferro di Giovanni Battista di detto luogo.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti in Udine ed in Mortegliano, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 24 agosto 1863.
Il Cons. Dirig., COSATTINI.
De Marco, Acc.

N. 7416. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza, con sua deliberazione 15 corr., N. 8720, trovò di dichiarare interdetto dall'amministrazione delle proprie sostanze per mania ambiziosa Giuseppe Zamboni fu Gio. Batt. di Schio, e che questa Pretura con odierno decreto, N. 7446 gli nominò in curatore monsignor Luigi Rubini, canonico di Schio.

Perchè serva di norma, si affigga nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 21 settembre 1863.
Il Pretore, VITTORELLI.
Gramch Al.

N. 20893. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 8 decorso luglio N. 10972, venne dal locale I. R. Tribunale Provinciale interdetta per titolo di mania pellagrosa Sartori Regina, moglie ad Arcangelo Guerra, e le fu deputato in curatore Facincan Angelo, di S. Giorgio in Salici.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 9 agosto 1863.
Il Consigl. Dirigente, SARTORI.

N. 14264. 3. pubb.

EDITTO.

Con odierno decreto pari Numero, venne sciolta dalla interdizione Angela Testi del fu Lorenzo, moglie a Luigi Stefani, di Verona, e rimessa nel pieno e libero esercizio dei suoi diritti civili.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 29 agosto 1863.
Il Cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 8193. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Antonio Storti fu Francesco di Azzano ora assente e d'ignota dimora, che Giacomo Puppo fu Alessandro negoziante di questa Città ha prodotto a questa Pretura istanza per prenotazione immobiliare fino alla concorrenza di fior. 209, dipendenti dalla lettera 14 agosto corr. prenotazione che con odierno Decreto pari data e Numero gli venne accordato.

Si notifica inoltre esso Storti essersi deputato a tutto di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro nob. Nicolò Polcenigo al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa oppure, volendo, destinare od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Sia il presente pubblicato all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 26 agosto 1863.
Il Pretore, G. NARDI.
Zandonella.

N. 7391. 3. pubb.

Si rende noto, che il sig. Gio. Maria Mossarini di Castello Gaj, ha prodotto a questa Pretura la petizione odierna, N. 7391 in confronto anche del sig. Fabio dott. Pera di Gajarine, ora assente d'ignota dimora, per rilievo di Gaj. pendenti, fra cui: 1.° inefficacia del protocollo di seduta 8 ottobre 1859 e relativo piano di accomodamento; 2.° di pertinenza in origine del correo Michele Da Frè della somma di v. Lire 5759 a debito del sig. Pietro Scremin, in dipendenza alla carta d'obbligo 10 settembre 1862; 3.° di pagamento per parte di esso Scremin in origine del 12 agosto segno 12 giugno p. p., N. 4791 delle suddette v. L. 5759 ed accessorii, e che, sulla stessa petizione venne fissata comparsa delle parti pel giorno 2 novembre p. v. ore 9 ant. essendosi nominato al sig. Pera suddetto in curatore speciale questo avvocato dott. Antonio Favretti.

Si diffida quindi esso assente a fornire al detto curatore le credute istruzioni, e mezzi di difesa ed a far nota a questo Giudizio la nomina di un suo procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente sia pubblicato mediante affissione all'Albo, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 2 settembre 1863.
Il Pretore, DEDINI.

N. 6969. 3. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Cittadella rende noto, che sopra istanza a questo Numero di Corrizzoto D. Bortolo ed Angela fratelli, possidenti di qui, in confronto di Crivellaro Angelo fu Giuseppe, di Tombolo, avrà luogo nei giorni 3, 16 novembre, e 3 dicembre p. v. dalle ore 10 di mattina alle 3 pomer. il triplice esperimento per la vendita delle realità sotto descritte e alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in due Lotti separati al miglior offerente nel primo e secondo a prezzo di stima o superiore alla stima stessa, e nel terzo incanto a un prezzo anche inferiore alla stima, sem reché rimangono soddisfatti i creditori prenotati fino al valore della stessa.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione dell'offerta l'ottava parte del valore di stima ai riguardi del Lotto a cui aspira in fiorini effettivi.

III. Dall'obbligo dell'effettuazione del deposito viene prosciolta la parte esecutante.

IV. Il deliberatario, ad eccezione della parte esecutante, sarà obbligato di rifondere alla parte esecutante stessa sul prezzo della delibera le spese giudiziali liquidate, e spese di procedura esecutiva, e queste ultime in seguito a giudiziale liquidazione e nel giorno stesso della seguita delibera.

V. Il prezzo della delibera dovrà essere sodisfatto dal deliberatario entro giorni quindici decorribili dal giorno in cui gli verrà debitamente partecipata la prolazione della sentenza graduatoria in fiorini effettivi d'argento a corso legale, imputandosi a di lui favore l'importo del deposito fatto a garanzia dell'offerta, oltrechè l'importo delle spese giudiziali e di procedura esecutiva, che avrà sodisfatte all'atto della delibera.

IV. Rimanendo deliberataria la parte esecutante, non sarà questa tenuta che a sodisfare entro giorni quindici dall'intimazione fattale della sentenza graduatoria che l'eventuale eccedenza del prezzo della delibera sopra il credito a di lei favore liquidato colla graduatoria stessa.

VI. Il possesso di fatto dei beni subastati sarà conferito al deliberatario subito dopo la seguita delibera, mentre il possesso di diritto e l'effettiva aggiudicazione in proprietà si concederanno soltanto in seguito al fedele adempimento delle condizioni di subasta.

VIII. Dal giorno successivo a quello della delibera sino alla definitiva aggiudicazione in proprietà in seguito all'adempimento delle condizioni tutte di subasta, sarà tenuto il deliberatario di corrispondere sul residuo prezzo della delibera il relativo interesse alla ragione dell'anno 5 per 100.

IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle esposte condizioni, s'intenderà ipso facto soggetto tanto alla perdita del deposito effettuato a garanzia dell'offerta, quanto alla perdita dell'importo delle spese che avesse sodisfatte alla parte esecutante, e potrà altresì essere a di lui pericolo e danno riaperto l'incanto sui beni deliberatigli.

X. Quanto ai documenti relativi alla cauzione dei beni subastati, potrà ciascun aspirante prendere cognizione presso questa I. R. Pretura in esame degli atti della procedura esecutiva, dichiarandosi la parte esecutante prosciolta in proposito da qualunque responsabilità.

Descrizione
degl'immobili da vendersi.

Campi nulla, quarti tre, tavole ventidue, di terra arativa, ossia pert. 2 . 75, in Comune di Tombolo, contrada S. Antonio, al N. 396 di mappa, colla rendita di L. 11 : 52, cui confina a levante Raffo Paolo, ponente Cavichiolo Giovanni, mezzodì parte Bortolo e parte Zanini, tramontana strada comunale. Stimato fiorini 233.

Campi nulla, quarti due, tavole ottantacinque, di terra a. p. v. in Comune di Tombolo, contrada del Peraro, ossia pert. 2 . 22, al N. 797 B. di mappa, colla rendita di L. 10 : 10, cui confina a levante Bacini, ponente Giacomazzi Innocente, mezzodì cavin consorziale, tramontana strada comunale. Stimato fiorini 180 : 50.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questo Capoluogo, nel Comune di Tombolo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Cittadella, 5 settembre 1863.
Il Cons. Pretore, REDUSTELLO.
Tombolan, Al.

N. 8480. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sull'istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'Intendenza delle Finanze in Verona, ed in confronto di Domenico Frigotto e consorti, avranno luogo presso quest'Ufficio nei giorni 3, 10 e 17 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita mediante asta del fondo sotto descritto alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, ed in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di fior. 6 : 75, importa fior. 166 : 87 5/10 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del fatto deposito.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa, far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

1. Pezza di terra a zerbo, di pert. cens. 1 . 99, colla rendita di L. 0 : 20 sotto il N. di mappa 1083 in Comune di Brognoligo, Distretto di S. Bonifacio, Provincia di Verona.

2. Pezza di terra ortiva, di pert. cens. 0 . 6, colla rendita di L. 0 : 36 sotto il N. di mappa 241, in Comune di Brognoligo in piano.

3. Pezza di terra arat. arb. vit. in piano in Comune suddetto, di pert. cens. 4 . 18 e rend. L. 18 : 52, sotto il N. di mappa 127.

Quest'ultimo N. è livellario alla Cappellania Rossa nella parrocchia di S. Brigio in Costalunga.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 30 agosto 1863.
Il Pretore, SCANDOLA.
Benini.

N. 4260. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 4 novembre p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà in questa residenza Pretoriale un quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili di cui l'Editto 26 gennaio 1863, N. 333 inserito nel Giornale di Verona ai giorni 7, 14 e 19 marzo detto sotto i NN. 797, 803, 807 esecutati a carico della eredità fu Maseri Domenico q.m Paolo e rappresentata dal curatore avv. Chiarenzi dott. Michele ed eredi della stessa, ad istanza di Salzari Teresa q.m Gio. Batt., colla avvertenza sola che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo e nei luoghi soliti, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 30 agosto 1863.
L'Agg. Dirig. DE VECCHI.
Galeotti Canc.

N. 12908. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Francesca Cristani di Verona, che in seguito all'istanza 4 corr., N. 12908, di Vincenzo Carini di Milano, le venne deputato in curatore questo avvocato dott. Paolo Zamperini onde la rappresenti nella causa promossa dal Carini predetto colla petizione esecutiva 11 maggio a. c. N. 7959, in confronto di Giovanni Battista Simeoni ed altri, tra quali essa assente, per pagamento di fior. 1230 : 20 ed inefficacia della carta 6 gennaio 1858, all. B, rifuse le spese, essendo stato prorogato il relativo contradditorio con odierno decreto, Numero 7959 al giorno 6 novembre p. f., ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Viene quindi eccitata l'assente Cristani a comparire nel suddetto giorno personalmente od a mezzo di legale procuratore, ovvero a fornire il deputato curatore dei necessarii mezzi di difesa, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà del miglior suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 29 agosto 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 12909. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Francesca Cristani di Verona, che in seguito all'istanza 4 corr., N. 12909 della Ditta Getzuer e Comp. pure di Verona, le venne deputato in curatore questo avv. dott. Paolo Zamperini, onde la rappresenti nella causa promossa dalla Ditta predetta colla petizione esecutiva 11 maggio a. c. N. 7958, in confronto di Gio. Batt. Simeoni ed altri, tra quali essa assente, per pagamento di fior. 2195 : 41 ed inefficacia della carta 6 gennaio 1858 all. B rifuse le spese, essendo stato prorogato il relativo contradditorio con odierno decreto, N. 7958 al giorno 6 novembre p. f., ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Viene quindi eccitata l'assente Cristani a comparire nel suddetto giorno personalmente od a mezzo di legale procuratore, ovvero a fornire il deputato curatore dei necessarii mezzi di difesa, e prendere quelle determinazioni che reputerà del miglior suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 29 agosto 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

Francia, quando volesse assumersi da sola il pondo di questo affare, e procurarne lo scioglimento individuale. Tutti concedono non potersi immaginare siccome effettuabile una tale soluzione col mezzo d'un'alleanza colla Russia. Non solo la natura della questione e le disposizioni onde sono animate le popolazioni vi si opporrebbero in Francia, ma il progetto di nomina del conte Walewski, in favore di cui il sig. Drouyn di Lhuys sembra essere stato persuaso egli stesso, esclude ogni possibilità d'un'alleanza colla Russia. Nelle condizioni attuali è assai dubbio che si pensi davvero a riconoscere come parte *belligerante* i Polacchi. » — Questa dichiarazione dell'*Abend Post* concorda in sostanza colle idee del nostro corrispondente di Parigi.

10. Nella seconda metà di ottobre avrà luogo probabilmente l'adunanza del Corpo legislativo a Parigi; e intanto i deputati della opposizione si adunano spesso per accordarsi intorno all'attitudine da assumere nella prossima sessione. È opinione generale in Francia che l'Imperatore non piglierà un partito rispetto alla Polonia, prima d'aver conosciute a fondo le tendenze del Corpo legislativo. Le aggressioni più vive, dicono tutte le corrispondenze parigine, saranno fatte al bilancio. La spedizione del Messico ha ingoiato somme enormi, che sarà molto difficile di far rimborsare; e il *deficit* si va dilatando notabilmente. Il Governo potrà valersi dell'opposizione energica fatta al suo bilancio, per togliersi d'intorno gli imbarazzi della questione polacca, e ciò con tanto maggior piacere, che i suoi alleati sembrano disposti a lasciargliene tutti i pericoli e tutte le spese. Ma è pur certo, d'altra parte, che voci eloquenti sorgeranno nel Corpo legislativo in favore della infelice Polonia, e a difesa del pericolante onore della Francia. Se queste *voci generose* la vinceranno *sulla grettezza economica* degli amici della pace, allora Napoleone III obbedirà all'*impulso del suo cuore*, e continuerà la sua missione incivilitrice in favore della Polonia, sostenuto all'uopo dalla Svezia e dall'Italia. Tali sono le opinioni dell'opposizione in Francia. Si vede eziandio, che l'Inghilterra e l'Austria non accorderanno la loro attiva cooperazione contro la Russia, ma se mai queste due Potenze volessero decidersi per la guerra, allora il Governo imperiale risponderebbe alle aggressioni dell'opposizione, a proposito dello straccarico del bilancio, e facendo valere la missione della Francia, in primavera si sosterrebbero i Polacchi con tutti i mezzi per agevolar loro la continuazione della lotta, e le bandiere alleate dell'Inghilterra e dell'Austria si unirebbero alle aquile francesi. Questo fatto sarebbe, dice una corrispondenza di Francia della *C. G. A.*, il più felice avvenimento, non solo per la sventurata Polonia, ma ben anche per la pace d'Europa.

11. Nel nuovo Regno d'Italia si fanno lamenti sul contrabbando. L'*Opinione* ci assicura, che il contrabbando si esercita largamente nei porti franchi ed al confine svizzero, ma che in niun luogo è così sfacciato e formidabile come a Livorno, dove in un sol mese i contrabbandieri hanno ammazzato cinque guardie daziarie. Dalla parte del Cantone Ticino, dice lo stesso giornale, il contrabbando, che si credeva represso, è di nuovo operoso più che mai, e si esercita sui coloniali, sui tabacchi e sulle stoffe di seta; e non vi è modo da vincerlo, che diminuendo le tariffe doganali, e semplificando le operazioni di sdoganamento. Ad ultimo e supremo rimedio del contrabbando, l'*Opinione* suggerisce la soppressione de' porti franchi, e afferma che nella prossima riunione del Parlamento sarà proposta la legge relativa a questa importante questione. Non è dunque solo tra noi che alcuni vorrebbero abolire i porti franchi, ma lo stesso intento è pure nudrito e sostenuto nello Stato modello. Vedremo l'esito di queste tendenze, ma crediamo che l'abolizione de' porti franchi non sarebbe per nessuna città d'Italia tanto dannoso quanto per Venezia, a motivo delle sue condizioni locali tutt'affatto diverse dalle altre città italiane. (Σ)

NB. — Nella Rivista d'ieri, al N. 8, linea 4, invece di *proposto*, si legga *esposto*.

Vienna 1.° ottobre.

Il capo della deputazione messicana è stato ricevuto il 30 settembre dal conte di Rechberg: la visita non ebbe carattere uffiziale. L'*Abendpost* di Vienna dice, che la risposta dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano sarà un'accettazione condizionata della corona, e che chiederà la preventiva manifestazione della volontà nazionale non potendo il voto dell'Assemblea de' notabili, esserne considerato una sufficiente espressione. Sembra che la deputazione sia poco sodisfatta della prospettiva di questa risposta, e che chieda un'accettazione senza riserva.

Secondo lo *Czas*, sarebbe stato assegnato per soggiorno al conte Adamo Grabowski la fortezza di Kufstein. Il 24 settembre, egli fu lasciato libero sulla sua parola d'onore, col permesso di trattenersi a Vienna sino al 29 per consultare i medici, avendo la sua salute sofferto fortemente in seguito alla stretta prigionia di 12 settimane. *(O. D. P.)*

Trieste 2 ottobre.

Leggiamo nella *Triester Zeitung*: « La deputazione messicana è qui arrivata iersera e prese alloggio nell'*Hôtel de la Ville.* A Vienna il solo Don Guttierrez fu ricevuto dal conte Rechberg. Alla deputazione furono da S. A. I. l'Arciduca assegnati i signori conte Bombelles e marchese Corrio. Oggi il solo presidente della deputazione, Don Guttierrez, si reca a Miramar da S. A. I. per ottenere il permesso di presentare la deputazione. Questa visiterà nella giornata l'arsenale del Lloyd ed il cantiere Tonello, e pranzerà all'albergo. Domani, alle 12, ha luogo il ricevimento a Miramar. Il sig. Arciduca non vi comparirà in uniforme, ed il tutto non avrà un carattere uffiziale, ma esclusivamente privato. La deputazione consegnerà l'indirizzo, e riceverà la risposta di S. A. I. Poscia avrà luogo la presentazione a S. A. I. l'Arciduchessa Carlotta. Alle 6, o 7, grande pranzo, al quale, oltre la deputazione, non ha parte che la Corte di S. A. I. l'Arciduca; più tardi circolo e concerto di Corte, colla cooperazione degli artisti dell'opera. Domenica, la deputazione interverrà al varamento del piroscafo *Maria Teresa* nel cantiere Tonello; alle 12, sarà fatto colezione sul *Jäger*; dopo pranzo vi sarà musica a Miramar, e la deputazione vi pranzerà nuovamente. Se il tempo lo permetterà, domenica sera vi sarà un fresco sul mare. Lunedì la deputazione parte. Essendo domenica il giorno onomastico di S. M. l'Imperatore, avranno luogo, come ogni anno, le solite solennità, le quali naturalmente non hanno alcuna relazione colla presenza della deputazione. »

Torino 1.° ottobre.

Questa sera, 1.°, si sono imbarcate a Genova per Lisbona le LL. AA. RR. il Principe Amedeo, Duca d'Aosta, ed il Principe Eugenio di Carignano. *(Opinione.)*

Impero Russo.

L'*Havas-Bullier* ha per dispaccio telegrafico quanto appresso:

« Varsavia 24 settembre.

« Sappiamo di positivo che il capo rivoluzionario della milizia polacca fu biasimato dal Governo nazionale, per aver attentato alla vita del generale Berg in un modo, che attirò indicibili patimenti sopra un sì gran numero di cittadini. Molti membri del Governo presero a proteggere il capo rivoluzionario. Ne venne una scissura momentanea fra' capi supremi. Sappiamo però adesso che l'accordo è pienamente ristabilito. »

L'*Havas-Bullier* medesima riferisce il seguente telegramma:

« Varsavia 27 settembre.

« Un distaccamento di 75 Cosacchi, sotto gli ordini del capitano Sciuckine, ha completamente battuto, il 19, presso Zanony, Governo di Plock, una banda d'insorti, forte di 250 uomini, comandata da Tilchicki. Gl'insorti hanno subito una grande perdita. Un distaccamento di 100 Cosacchi di linea e 40 Cosacchi del Don, sotto gli ordini del maggiore Songis, ha battuto e disperso, il 25, presso Byliowa, Governo di Varsavia, una banda di cavalieri, comandata da Orlowski. La perdita degl'insorti è considerevole. »

La *Köln. Zeitung* del 30 settembre ha la seguente lettera da Liegi: « Nominato dal Governo nazionale polacco a commissario straordinario presso l'organizzatore generale dell'esercito polacco, in data del 21 agosto p. p., la prego, signor estensore, di voler pubblicare nel suo giornale l'estratto dell'atto, che segue: « « N. 1625. Il Governo nazionale nomina il generale sig. Lodovico Mieroslawski ad organizzatore dell'esercito polacco. . . Varsavia 16 agosto 1863. » » Consegnato al generale Mieroslawski il 28 settembre 1863 (L.S.) *Giuseppe Grabowski.* » Ciò sta in contraddizione con altre notizie, secondo le quali Mieroslawski trovavasi bensì in Polonia, ma era stato espulso dal paese per parte del Governo nazionale.

Leggesi nella *Patrie*: « Una corrispondenza da Brusselles c'informa in questo momento che il Governo nazionale di Polonia avrebbe nominato il generale Luigi Mieroslawski organizzatore generale delle truppe polacche. Crediamo sapere tuttavia che questa nomina si riferirebbe soltanto all'organizzazione di corpi franchi, da formarsi all'estero. »

Portogallo.

I giornali di Lisbona recano un decreto che bandisce quattro giorni di pubbliche feste, in occasione della nascita dell'erede al trono del Portogallo. Il reale bambino sarà levato al fonte battesimale dal Re Don Ferdinando e dalla Principessa Clotilde. *(Persev.)*

Dispacci telegrafici.

Innsbruck 30 settembre.

S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico visitò oggi il tiro del bersaglio provinciale, e poi i bersagli del reggimento cacciatori Imperatore al monte Isel, indi il concerto dell'Associazione dei cantori tirolesi nel Teatro nazionale. Varie divisioni di bersaglieri fanno ritorno ai loro paesi, con musica sonante ed in mezzo a grida di *viva*. *(Wiener Abendpost.)*

Hermannstadt 1.° ottobre.

Nella seduta d'oggi della Dieta, fu letto il Rescritto imperiale, che ordina di procedere alle elezioni dei membri del Consiglio dell'Impero per la Transilvania. Il Rescritto Sovrano fu accolto con grida di *viva*, e rimesso ad un Comitato speciale, affinchè ne dia relazione entro sei giorni. *(O. T.)*

Torino 1.° ottobre.

Palermo 1.° — Continuano le presentazioni dei renitenti alla leva; ogni giorno se ne presentano da venti a trenta. *(FF. SS.)*

Piacenza 1.° ottobre.

Il Vescovo ha dato ordine ai parrochi per un triduo per la liberazione dei Polacchi. *(Opinione.)*

Parigi 1.° ottobre.

Londra 1.° — Il Principe Napoleone visitò i pubblici Stabilimenti. Si fermerà a Londra tre giorni. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° ottobre.

Il *Moniteur de l'Armée* pubblica una circolare del ministro della guerra, il quale ordina che i militari, a cui spira il congedo del 1863, sia che trovinsi sotto le bandiere o in permesso, vengano immediatamente cancellati dai ruoli dell'esercito attivo, ed iscritti nella riserve. *(FF. SS.)*

Francoforte 30 settembre.

Il Congresso dei protestanti, a cui assistevano circa 150 persone, approvò il 1.° paragrafo del progetto di Statuto, concernente la fondazione d'una Società tedesca di protestanti, il cui scopo è: 1. di fondare chiese evangeliche tedesche sulla base del primato comunale e dell'appianamento d'una unione organica delle singole chiese del paese; 2. il mantenimento dei diritti, dell'onore, della libertà ed autonomia del protestantismo, e l'oppugnazione dell'antiprotestante sistema gerarchico; 3. il promovimento della tolleranza cristiana; 4. l'iniziamento e il promovimento delle imprese cristiane. *(FF. di V.)*

Copenaghen 30 settembre.

Il ministro della guerra presentò al Parlamento un progetto di legge sull'ordinamento provvisorio della divisione d'esercito dano-schleswighese. Tra' documenti presentati, havvi un dispaccio circolare del 3 settembre, relativo alla dichiarazione di Francoforte del 27 agosto. Vi si dice: « La nostra risoluzione è presa da lungo tempo, e noi abbiamo ogni fondamento di ritenere di non essere ridotti all'uso dei soli nostri proprii mezzi nella lotta, che risguarda, non solo le sorti della Danimarca, ma anche gl'interessi più sacri dell'intero Settentrione. » Inoltre vi si legge: « Manifestamente il Re non può aderire, quanto all'Holstein, alla nuova riforma, che si vuole introdurre in Germania, prima che quel Ducato abbia occupato la sua definitiva posizione nella Monarchia, sotto le condizioni, che vuole garantire il Governo. Solo allora il Re si associerà agli sforzi dei suoi confederati. La disposizione a ciò fare si trova già nella lettera di risposta all'Imperatore d'Austria. » *(Wiener Abendpost.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 3 ottobre.

(Spedito il 3, ore 10 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 10 min. 20 ant.)

Martedì sarà qui di ritorno la deputazione messicana. Le notizie d'America recano che il generale de' confederati Bragg battè, dopo una battaglia di due giorni, il generale de' federali Rosenkranz, il quale perdette 12,000 uomini e si ritirò a Chattanoga.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 3 ottobre.

(Spedito il 3, ore 11 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 3, ore 12 min. 40 pom.)

***Parigi* 2. — Il *Constitutionnel* spiega perchè la Francia abbia accettato i trattati del 1815 siccome base delle negoziazioni per la Polonia. « Ora, egli dice, l'Inghilterra considera que' trattati siccome nulli; essi erano già nulli secondo la Russia: fatti per guarentire la libertà della Polonia, essi non sarebbero più se non una guarentigia della dominazione russa; e questa sarebbe un'ingiustizia, alla quale l'Europa non può acconsentire. »** *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 2 ottobre.	del 3 ottobre.
Metalliche al 5 p. %	75 60	75 50
Prestito naz. al 5 p. %	81 90	81 90
Prestito 1860	97 70	98 05
Azioni della Banca naz.	786 —	788 —
Az. dell' Istit. di credito.	187 20	186 60
CAMBI		
Argento	111 35	111 35
Londra	111 50	111 50
Zecchini imperiali	5 34	5 34

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 2 ottobre 1863.

Rendita 3 p. %	67 95
Strade ferrate austriache	412 —
Credito mobiliare	1195 —

Borsa di Londra del 2 ottobre.

Consolidato inglese	93 1/2

Paolo Z. di Tornedo, Distretto di Valdagno, nel giorno 27 settembre, rimase gravemente ferito per lo scoppio d'un'arma da fuoco, ch'egli disavvedutamente teneva in mano.

La sera del 29 settembre, fu gravemente ferito nel collo Luigi Chan, con un colpo di falce, vibratogli da Sante A., ambidue di Montorio, i quali erano prima venuti a diverbio pel giuoco delle carte.

Il 29 settembre, caduto per puro accidente in una fossa piena d'acqua, nel Comune di Montorio, un fanciullo di due anni, figlio del contadino Angelo A., venne bensì immediatamente estratto dalle acque, e ricondotto alla sua famiglia, ma pochi momenti appresso cessò di vivere.

Nella notte del 1.° corr. scoppiò in Palma un incendio nel magazzino di terraglia della ditta Monsig, e precisamente nel deposito della paglia. Lo stabile, che comprendeva locali per un'osteria, magazzino, granai e casa d'abitazione, dopo un fuoco di 5 ore, rimase un mucchio di cenere, per la fatale circostanza che la roggia era asciutta e mancavano d'acqua anche i pozzi.

Antonio Nicoli di Bolzano, mentre camminava pei suoi campi collo schioppo, tirò ad un uccello; ma, disgraziatamente, colpì invece Maria M., che stava pochi passi discosta da lui.

Tonadin Giovanni di Marostica, d'anni 18, mentre s'affacciava, il 29 p. p., a una finestra aperta della sua casa, morì colpito dal fulmine.

VARIETA'.

BELLE ARTI.

Pala d'altare del sig. Jacopo d'Andrea.

Il sig. Jacopo D'Andrea espose a questi dì, nel Battisterio della nostra basilica di S. Marco, una tavola d'altare, colla *Concezione di M. V.* A chi di prima giunta l'osserva, offre in vero quel dipinto un bel complesso pel dignitoso arieggiare della testa, pel succoso e robusto colorito, e per una generale giusta intonazione, che lo rende armonico e piacente. Nè punto noi entreremo a discutere cogl'ideologi se, a meglio far palese ai sensi la Vergine tutta pura, non fosse stato più acconcio il rappresentarla vestita, com'è di consueto, colla bianca tunica e col manto di quel soave colore, che ne rivela la celestiale origine, anzichè di rosso, e di carico azzurro, colori convenienti alla Vergine Madre. Di tali misticismi, sebbene da una tradizionale ideologia consacrati, noi non faremo parola, contenti di considerare l'opera qual ella è, quale l'artista ebbe in animo di significarla. Sotto qualunque punto di vista si voglia offrire un soggetto, la espressione, il sentimento, le forme più elette nel disegno, il bello e facile faldeggiare, la verità in fine in ogni accessorio, che esser debbono in una pittura tanto, quanto il colorito più vigoroso e più apparisente, porgono tale materia di considerazioni da non aver mestieri di perdersi in sofisticherie simigliauti. E se a tale stregua si consideri la presente opera del D'Andrea, bene vi si vedrà ritratta una testa bella e graziosa, comunque non sia uno dei tipi, quali nell'inspirazione del loro genio sapeano effigiare il gran Raffaello ed il divino Leonardo, e quale ognuno immagina la Vergine, all'atto dell'immacolato suo concepimento. Bensì le estremità d'una sì unica creatura, alcuno avrebbe desiderato sì gentili da vincere quelle d'una volgar donna, ed a noi parve strano che le pieghe, le quali semplici, spontanee sono al tutto nella parte del petto, rivelanti la leggiadra forma sottoposta, riescano poi sì dissimili nel coprir che fanno il resto del corpo, e pesanti nello svolazzante posterior velo. Egualmente fu per noi di sorpresa il non veder alla generale vaghezza del fondo corrispondere le nubi della parte inferiore, le quali, lungi dal muovere leggiere pei campi dell'aria, hanno alcun che di marmoreo, non ad esse certo conveniente.

Nondimeno, come abbiamo superiormente accennato, bella si presenta nel suo complesso questa pala del sig. D'Andrea, ed un testimonio ella è sensibile della sua inclinazione a seguire i procedimenti nel colorito de' nostri antichi veneti. Lodevole inclinazione è questa al certo, fattasi pur comune a molti de' nostri giovani. Ma come non la vorremmo predominante sulle altre parti essenziali della pittura, senza le quali niun'opera passa onorata di bel nome alla posterità, così non cesseremo dal ricordar loro, non aver bastato il colorito, ed il così detto tecnico *macchiar, sfregazzar*, a salvare dal meritato obblio le opere d'un Sante Peranda, d'un Alvise dal Friso e di tutta quella schiera infinita, che scende fino a Zanchi ed a Negri. Al contrario, senza uscire dai nostri antichi veneti, non fu il solo colorito, che rese immortale Tiziano quando rappresentava al vivo la tragica scena del martirio di S. Pietro, e ne faceva quasi partecipi gli agitati arbori fronzuti e l'aere commosso; quando estatica sollevava al cielo l'Assunta tra il coro di divini angioletti. Non la sola perizia nel colorito, ma la sapienza del disegno, faceva immortale Palma il vecchio ed altri ancora di quella seconda epoca fortunata; e se è fatta grazia di ricordanza pel solo colorito ai posteriori Bonifacio, Padovanino, ec., possono per questo essi rivaleggiare con tanti altri immortali italiani e forestieri, di quel pregio pure non forniti?

Questo noi solo coscienziosamente diciamo, perchè oggimai non si scambi il bagliore per la luce, ed affinchè l'arte, preservata dalla nuova specie di decadenza, da altri temuta, si conduca a quella perfezione, cui da noi si vede invece onninamente indirizzata. S. MANFAINI.



Il 30 settembre del 1863, fu l'ultimo per Elena Veludo, nata Petrovich. Di famiglia greco-illirica, ricca ed onoratissima, e della quale il vivente cav. Spiridione dott. Petrovich onora col suo ingegno e con la sua virtù la Dalmazia, dopo lunghi anni di vero amore presa in isposa da Giovanni Veludo, ella gli si mostrò sempre virtuosa e affettuosa compagna in tutt'i dolori, che amareggiano, pur troppo, senza fine la vita. I quali non furono scarsi; perchè di tre bellissimi e graziosissimi figli, di cui avea fatta lieta la famiglia, le gioie durarono poco; e la perdita del suo primogenito, e quella singolarmente gravissima di una cara fanciulla, rapitale nell'età di 14 anni, la immersero in un dolore tanto profondo, che ogni conforto riusciva infruttuoso; e ritiratasi nella domestica solitudine, per lo spazio di due anni non si andava pascendo che di lagrime. Ma non per questo fu meno sollecita di cure a' suoi più cari, all'amore de' quali avendo consacrata l'intera vita, dir si potrebbe che di questo lodevolissimo affetto sia stata la vittima. Buona, pia, caritatevole, amorosa oltre ogni credere, costante nelle amicizie, e per ciò da quanti la conoscevano grandemente amata, essa veniva nella mesta sua stanza di continuo visitata, accarezzata e confortata dalle più distinte famiglie di questa città; le quali ora ne lamentano vivissimamente la perdita dolorosa. Sventurato consorte, che ammalato ancora, e in letto essendo, vide sotto a' suoi occhi il caso terribile della propria moglie! Sventurato figlio, vanto e consolazione dell'infelice madre, il quale in que' supremi istanti non potè neppur darle l'ultimo bacio, e confortarla di uno sguardo pietoso!

Venezia, 2 ottobre 1863.

I congiunti.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 ottobre. — È arrivato da Marsiglia il brig. austr. *Maria Lodovica*, cap. Scarpa, con zuccheri ed altro, all'ord., con molte barche.

A Parigi, nella decorsa settimana, tutti i pubblici valori erano classificati nella colonna di differenza in meno, e soltanto le azioni della Banca segnavansi nella colonna in più, con lire 5 di miglioria. Effetto questo, si disse, dalle Note russe, ch'eransi tanto aspettate, e che i rialzisti avevano già previste, e pretendevano anzi affrontarle senza rimuoversi d'una linea. Ora pare peraltro, che rialzisti e ribassisti convengano che la discussione s'asi chiusa, e non abbia a riaprirsi che in primavera, e forse chi sa? Intanto si faranno i bilanci, si penserà, e dopo il sonno della politica, si rimetteranno in giuoco i capitali, e si approfitterà del buon tempo per seminare e raccogliere. D'ordinario, si osserva, che i romori guerreschi, da qualche tempo, soffiano nei mesi della buona stagione. Intanto il 3 per % da alcuni dì ivi pure si mostra meglio inclinato all'aumento, e che abbia a riguadagnare il terreno perduto, e così pure il Prestito italiano dovrebbe nuovamente oltrepassare il 74; vuolsi sempre, che il 3 per % meriti gli speciali riguardi della speculazione; dicesi irragionevole il momentaneo abbassamento, frutto d'un panico, ed il prezzo di 67:50, prezzo di guerra che non possa sussistere, se in Inghilterra regge a 93 1/8, il Prestito italiano a 74, le metalliche a 76:50 e tutti questi effetti, in vista piuttosto di ascesa. In somma, se dormirà la politica, o fingerà di dormire, il credito deve svegliarsi, e aumenteranno i valori.

A Vienna, si mostrava grande fermezza, e qui pure, sebbene la mancanza d'argento, e forse ancora più quella in generale di cassa, menomava le operazioni, che abbondarono solo nelle transazioni per equilibrio di liquidazioni di scadenze per impegni anteriori. A punto qualche bisogno di cassa, obbligava leggera modificazione nei prezzi degli effetti pronti, mentre a lunga scadenza pochi si manifestavano venditori, e solo a prezzo ben al disopra degli effetti pronti. Le Banconote, pronte, si sono pagate anche a meno di 90, e per consegna, si vendevano facilmente anche a 90 1/4; il Prestito 1860 pronto, ad 89 per sino, e per consegna da 89 1/4 a 3/4 per sino a 90; il Prestito naz. da 74 a 74 1/2; la Conversione a 70 3/4. La rendita italiana pronta soltanto si trovava a 73 pronta, ed a consegna ancora a 72 1/2 con pochi compratori. Le valute d'oro trovavano scambio per effettivo fin col disaggio di 5 1/4 per %, ora per sino a 4 3/4; il da 20 franchi che erasi pagato a fior. 7:98 e meno, saliva gradatamente di nuovo in pretesa di fior. 8:2 a 3. Lo sconto si tenne a 5 1/2 anche per la carta bancaria. Il telegrafo di ieri, da Vienna, infuse calma e ribasso, particolarmente nel Prestito 1860, foriero di molte transazioni; quest'altalena occorre agli operatori di Borsa.

In granaglie, nessuna variazione di rimarco evvi a segnare nella quindicina perdurando la calma in ogni articolo; le vendite ammontarono a st. 21,600, cioè: st. 5000 frumento indigeno al consumo, da fior. 5:60 a f. 5:70; st. 2500 segala di Braila viaggiante, per ispeculazione, a fior. 3:75 in Banconote; st. 5000 detto, di Galatz viaggiante, alle forniture, a fior. 3:76; st. 1000 frumentone indigeno per Dalmazia, da fior. 3:50 a f. 3:85; staia 2000 detto, di Braila per gennaio, a fior. 3:76; st. 3000 avena di Odessa alle forniture, daziata, a fior. 3:15; 1000 detta indigena per fornitura da fior. 2:25 a fior. 2:95; st. 500 orzo di Puglia alle fabbriche, a fior. 3:36; st. 600 fagiuoli bianchi per esportazione, da fior. 5:7 a 5:25; st. 500 detti, vecchi, a fior. 4:90; st. 500 detti, colorati, a fiorini 4:90. Poco venne fatto nel riso, che sarebbesi richiesto nelle qualità del nuovo; il raccolto ritarda. Vendevasi soltanto cinese, da lire 33 a lire 37. Le sorti fine sono più sostenute. Alcuna vendita si faceva nel seme di lino di Puglia, sul prezzo di lire 23 in oro senza sconto, per ispeculazione staia 1000.

Pochi affari notammo in olii, in causa delle feste, delle liquidazioni, delle poche domande e della fermezza nei possessori. Olii di Corfù primitivi, si pagavano a d.i 240, ma con differenza di sconti da 12 a 14 %; il S. Maura si vendeva a d.i 230; permutavansi alcune tine d'olii fini con olii di Susa, con d.i 60 per migliaio di differenza; si vendeva alcuna partitella d'olii mezzofini con qualche condiscendenza, e per quei di Dalmazia, vecchi, si pretendono sempre fior. 32 senza sconto, perchè vuolsi far credere che i nuovi, o non vi saranno, o saranno cattivi, come in Albania, ove costano sempre eccessivamente, rispetto ai nostri corsi. Quei di cotone restano fermi sui fior. 25 con poca ricerca; si vendevano di ravizzone a fior. 31 in Banconote. Vendevansi fondi di tina alle fabbriche di sapone.

I coloniali reggonsi senza varietà negli zuccheri, genere poco fortunato, che se oggi viene sostenuto un poco meglio, dubitasi ognora che domani ciò non possa sussistere. I prezzi sono gli stessi; le alterazioni lievi negli sconti, e tanto egualmente può dirsi, da qualche tempo, ancora dei caffè con affari sol di consumo.

Avemmo in salumi l'arrivo di due carichi del baccalà, che per altro si mantiene sostenuto senza varietà alcuna nelle vendite di dettaglio, perchè vuolsi che il nuovo abbia a costare molto di più, e ritarderanno gli arrivi. La roba buona viene pregiata, e si paga volentieri molto più che la qualità inferiore. I capettoni di salamoia, tutti si vendevano, può dirsi, sulle lire 170 daziati; le notizie sulla prima pesca autunnale sono di abbondanza per buona riuscita. Le sardelle poco si domandano pel loro prezzo eccessivo; nulla di nuovo pei formaggi.

Poche vendite qui si fanno della canapa, e solo per l'interno a prezzi ben sostenuti, perchè fermi ognora si sostengono pure i possessori nei luoghi di produzione quantunque non ne domandi l'Inghilterra, e soltanto una qualche ricerca venga di Francia. Le sete si reggono senza cambiamenti, e questi non si fanno temere sensibili, ma chi ha venduto, par che si chiami contento, essendosi profittato, in generale, di una insperata utilità. Continua vivo il consumo e la domanda nei cascami. Le lane si reggono sostenute; le pelli ancora, ma con pochi affari. Poco si fa nelle frutta; le uve sultanine ribassavano da fior. 24 al disotto di fior. 20; gli arrivi di Trieste spaventano i possessori, ed il consumo; uve ed anche fichi abbondanti, a quest'ora, di Puglia. Le mandorle pure sono ferme a fior. 31, ma tutti sono provisti forse soverchiamente, rispetto alla cerchia dei consumi, che limita le sue proviste, e non si spiega o domanda. Vendevasi un carichetto vino a lire 70 del nuovo, e poco ancora ne arrivava; il vecchio vien negletto anche più, e prevalse l'opinione di ribasso, per l'avvenire, sebbene l'interno, finora, esageri pel buono le sue pretese. Gli spiriti sono fiacchi a lire 65 i primi. In generale, in tutto, scarseggiano gli affari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 3 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	75	—
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85	—
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39	65
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85	—
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39	75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205	—
Costant.	»	»	100 p. turche	-	—	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39	55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85	—
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39	55
Lione	»	»	100 franchi	4	39	60
Lisbona	»	»	1000 reis	-	—	—
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39	55
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10	02
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80	70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39	60
Messina	»	»	100 lire ital.	5	39	40
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39	50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39	70
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	39	40
Parigi	»	»	100 franchi	4	39	65
Roma	»	»	100 scudi	6	209	—
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39	55
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	88	—
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	88	—
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204	—

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	13	97
Zecchini imp.	4	78
» in sorte	4	75
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	01
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	31	73
» di Roma	6	84
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	05
» di M. T.	2	13
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	01
Francesconi	—	—

	F.	S.
Colonnati	2	11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	84
Corso presso le I. R. Casse.		
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.		
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	20	75

EFFETTI PUBBLICI.

		F.	S.
Prestito 1859		82	80
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 L.	—	—
Prestito nazionale	p. 100 L.	73	75
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto	p. 100 L.	—	—
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	p. 100 L.	—	—
Prestito 1860 con lotteria		—	—
Azioni delle Stab. merc. per una		—	—
Azioni delle strada ferr. per una		—	—
Sconto		5 1/2	
Corso medio delle Banconote		89	65

corrispondente a f. 111:54 p. 100 fior. d'argento

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 2 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Boghitchevich Antonio, alla Vittoria, - Garachanine Svétozar, alla Vittoria, ambi uffic. serviani. — Stuart Carlo, all'Europa, - Brymer E. Guglielmo, all'Europa, - May Erskine, all'Europa, tutti tre possid. ingl. — Shapoorja Sorabja, poss. di Bombay, all'Europa. — Watts Tommaso, poss. ingl., da Barbesi. — Lutzow Carlo, possid. di Münster, a la Ville. — De Roenne bar. Otto; poss. di Mitau, alla Belle-Vue. — Taubinger Carlo, possid. vienn., alla Belle-Vue. — *Dal Tirolo:* Sceales Jaffary, da Danieli, - Winning Hindes Federico, da Danieli, - Teil Giorgio, - Darley Gio. E., da Danieli, - Topp Giorgio, da Danieli, tutti cinque poss. ingl. — *Da Verona:* Da Lisca marchese Guglielmo, poss., alla Vittoria. — Holand Lumley, maggiore ingl., alla Luna. — Di Petrulla, duca d'Anjou, Gran Croce e cav. di più distinti Ordini, ec., da Barbesi. — *Da Vicenza:* Pieton Giovanni, eccles. ingl., da Barbesi. — *Da Oderzo:* Bacon W. Giorgio, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Stokes Guglielmo, poss. ingl., alla Vittoria. — Jackson James, all'Europa, - Wilson B. Carlo, all'Europa, - Gladstone Guglielmo, all'Europa - Hinde Samuele, all'Europa, tutti quattro poss. ingl. — Hobard I. A., poss. amer., alla Città di Monaco. — *Da Vienna:* Markam R. Clemente, da Danieli, - Thielcke Federico, da Danieli, ambi poss. ingl. — Chichester Hamilton, possid. a Vienna, da Danieli. — Ferrari Giovanni, poss. bergamasco, da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Ami cav. Ottavio, poss. franc. — Livingstone Arturo, - Mead Federico, ambi poss. ingl. — Brierre de Boismont Alessandro, dott. in medic., franc. — De Diesbach co. Adolfo, poss. di Friburgo. — Robles Luigi, poss. spagn. — Doé Alberto, - Roulx Emilio, ambi poss. franc. — *Per Bologna:* Behrens Edoardo, possid. ingl. — *Per Padova:* Whitechurch Samuele, cap. ingl. — Wood Roberto, - Teulon Sanders, - Christian Ewan, - Chalk Tell James, - Somerset B. Ralph, - Taylor W. Roberto, tutti sei poss. ingl. — Di Cornelissen co. Carlo, poss. belgio. — Dann Leopoldo, possid. di Francoforte. — *Per Verona:* Browne Marechouse, poss. ingl. — *Per Trieste:* Moore Giorgio, poss. ingl. — Brissonnet Alberto, poss. franc. — Foss, bar., poss. annover. — *Per Vienna:* Gordon Giovanni, maggiore ingl. — Casimir Teodoro, poss. di Bucarest.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 ottobre. { Arrivati . . . . 978; Partiti 849

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 2 ottobre. { Arrivati . . . . — —; Partiti . . . . — —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 2 e 3 in *S. Francesco di Paola.*
Il 4 e 5 ai *Ognissanti.*

SPETTACOLI. — *sabato 3 ottobre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *I due orsi marini.* — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 2 ottobre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 ottobre. - 6 a.	336''', 31	12°, 0	11°, 2	71	Piovigginoso	E. N. E.¹	21'''.57	6 ant. 10°
2 p.	336, 91	13, 3	12, 2	70	Nuvolo	E. N. E.		6 pom. 10°
10 p.	337, 80	12, 5	11, 9	72	Pioggia	E.		

Dalle 6 ant. del 2 ottobre alle 6 a. del 3: Temp. mass. 14°, 6 — » min. 11°, 4
Età della luna: giorni 19.
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

934

GAETANO LONGO

tipografo in Venezia, Vicenza, Treviso, Este, Ceneda, Castelfranco e Schio, dopo due mesi di pericolosa malattia, quando più lo si temeva perduto, essendo già stato munito dei conforti della cattolica religione, ricuperava la salute.

Mentre da' suoi duecento dipendenti vengono inalzati ringraziamenti all'Eterno, una parola di viva riconoscenza è dovuta ai valenti medici di Treviso, dott. Vicentini e dott. Pasquali, che col sussidio della scienza, e con le loro assidue cure, ridonarono a tante famiglie più che un padrone un padre tenero, vigilante e amorosissimo.

1.º ottobre 1863.

NECROLOGIA. 937

Quando la morte tronca la vita d'un'esistenza cara, onorata e benedetta, il vuoto che ne rimane è perdita comune. E ben lo fecero palese le dimostrazioni d'affetto che vennero largamente prodigate al carissimo giovane Vincenzo Moro, quando all'annunzio della sua morte ahi! troppo immatura nel fiore di 27 anni, si vide nel dì 27 settembre impressa sul volto a tutti, un alta e profonda tristezza, e si proclamava ad una voce il giovine più caro al paese, l'amico comune, il comune fratello, il benefattore di tutti. Nè solo il dolore della sua perdita fu sentito fra noi, chè non meno viva fu l'espressione d'affetto che gli resero i Sanvitesi; allorchè fra i lugubri concenti e una turba innumerevole di popolo venivano mestamente accompagnandolo al sepolcro. Elogio fu questo che ben vince quant'altri potessi io fargli. Ah Vincenzo! specchio di virtù, e troppo raro esempio di bontà, tu che brillavi fra' miei parrocchiani qual carissimo fiore; che per la mitezza dei modi, per l'ingenua e precoce savíezza formavi la gioia e l'affetto, il consiglio e la fidanza de' tuoi amici; che eri la consolazione e il gaudio della tua famiglia, e de' tuoi parenti che teneramente ti amavano, qual cuor fu il mio in vederti trangosciato nel latente e insidioso morbo! nell'accompagnarti quasi per mano al tuo fine! quale nel vederti dirizzare le mor bonde tue luci alla Luce suprema! quale nel piangerti estinto! Del dolore però in cui tu ne lasciasti, ci conforta il pensiero di quel premio che sapesti meritarti nel breve corso di tua vita mortale.

Abiti pure, o anima benedetta, il degno tuo guiderdone. E poichè volasti là dove è muto il dolore, prega alla tua desolata famiglia, a' tuoi affettuosissimi congiunti, agl'inconsolabili amici tuoi, pace e felicità.

Casarsa, 30 settembre 1863.

Il Parroco, in segno d'affetto.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Ufficio delle Costruzioni militari in Mantova reca a comune notizia, che nei giorni 8, 9, 12 e 13 di ottobre a. c. alle ore 10 antim. precise, avrà luogo un pubblico incanto a voce, onde accordare per altri tre anni consecutivi i lavori, le somministrazioni, le appaltazioni dei contratti che vanno a spirare colla fine di ottobre di questo anno, sempre però salva la Superiore approvazione; cioè:

L'8 ottobre 1863.

1. Per lavori da tagliapietra col vadio di	fior.	200
2. » lastricatore »	»	50
3. » imbiancatore »	»	150
4. » vetraio »	»	75

Il 9 ottobre 1863.

5. Per lavori da fabbro-ferraio col vadio di	fior.	400
6. » bandaio »	»	75
7. » coloritore »	»	75

Il 12 ottobre 1863.

8. Per la fornitura di pietre cotte col vadio di	fior.	800
9. » argilla, sabbia, ghiaia e barocci	»	400
10. » merci di ferro	»	150

Il 13 ottobre 1863.

11. Per la fornitura di calessi (timonelle) col vadio di	fior.	40
12. » lavori da spazzacamino »	»	150
13. » l'affittanza dei locali nell'ex convento ai Cappuccini	»	5
14. » » del letame che si raccoglie nelle stalle della caserma S. Paolo	»	50

A facilitare la concorrenza verranno accettate anche schede in iscritto munite del bollo prescritto e del vadio relativo.

Tutte le condizioni speciali e generali relative ai differenti articoli d'incanto come pure le tariffe dei prezzi potranno ogni giorno consultarsi nelle ore solite d'Ufficio nell'I. R. Cancelleria delle Costruzioni militari.

Mantova, 12 settembre 1863.

VITTORIO GUSTAVO nob. DE HERMANN,
Maggiore, Direttore del Genio.
GIUSEPPE SCHAFFARZ, *I. R. Intendente.*

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Comando del Deposito N. 7 dei treni militari rende noto, che in Verona, sulla Piazza Brà, dal giorno di lunedì 5 ottobre 1863 e susseguenti, eccettuati i giorni festivi, alle ore 9 della mattina, saranno venduti alla pubblica asta e verso pronto pagamento, cavalli non più servibili per l'I. R. armata.

Il Comandante del Deposito N. 7 dei treni militari
WEIKER, *Capitano.*

N. 3336. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quell'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 20 ottobre p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Risarcimento della berma di volparoni e della scarpa frontale dell'argine sinistro del canale di Mirano, fra il ponte delle Barche fino oltre al sifone del Fiume vecchio.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 28 settembre 1863.
L'I. R. Ingegnere in capo, T. MEDUNA.

N. 15613. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta, oggi tenutosi, in relazione all'Avviso 29 luglio stesso a questo numero, per deliberare la vendita del quoto spettante all'I. R. erario ramo Cassa d'ammortizzazione, sul diritto feudale esercibile nella montagna con osteria, detta Monti Lessini, sul dato fiscale di fior. 1700; si rende noto, che nel giorno 31 ottobre p. v., si terrà un secondo esperimento d'asta per tale vendita presso la sez. II. di questa I. R. Intendenza, sullo stesso dato fiscale di fior. 1700, e sotto le altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 16 settembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 15100. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 6 novembre p. v., sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, un esperimento d'asta, sotto riserva della Superiore approvazione, per la triennale affittanza dei locali con grande bottega in Piazza Brà in Verona nell'ex Palazzo Ottolini attualmente condotti dall'inquilino Gio. Batt. Ferrari ad uso di caffè militare.

L'asta si aprirà alle ore 12 merid. e si chiuderà alle ore 3 pom., avvertendosi, che dopo la delibera non saranno accettate offerte di miglioria.

Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta, è di fior. 1925 v. a. annui.

Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in denaro sonante corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale; deposito da aumentarsi dal deliberatario in senso dell'ultima offerta.

Le offerte possono essere fatte a voce come in iscritto mediante schede suggellate, e ciò sotto le discipline seguenti:

1. Le offerte in iscritto munite della relativa marca di bollo, dovranno essere corredate del confesso di cassa di finanza del prescritto deposito cauzionale.

2. Dovranno esprimere con chiarezza in lettere ed in cifra l'importo che viene offerto, ed essere firmata dall'offerente, coll'indicazione del nome, cognome e domicilio; gli illetterati dovranno, oltre il proprio segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii colla indicazione del loro carattere e domicilio dell'offerente.

3. Sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'affittanza dei locali e bottega in Piazza Brà, ora ad uso caffè militare.

4. Queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta.

5. Finita e chiusa l'asta verbale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta stessa.

La delibera seguirà sotto riserva dell'approvazione Superiore a favore del maggiore offerente fra le offerte fatte a voce che in iscritto.

Ciascun aspirante potrà esaminare presso l'Ufficio incaricato dell'asta i capitoli normali relativi, avvertendosi, che è obbligo del deliberatario di tenersi vincolato all'offerta con espressa rinuncia agli effetti del § 862 del Cod. civ. generale austr. in quanto al termine della comunicazione della approvazione o della disapprovazione della seguita delibera.

Tale affittanza avrà il suo principio col giorno 23 febbraio 1864, e terminerà col giorno 22 febbraio 1867.

L'annuo affitto verrà corrisposto in danaro sonante, in due eguali rate semestrali anticipate, la prima delle quali andrà a scadere e dovrà essere versata nell'I. R. Cassa di finanza in Verona il giorno in cui avrà luogo la consegna dell'ente locato.

Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà inoltre essere prodotto l'originale confesso dell'I. R. Cassa di finanza medesima, comprovante il versamento, in via di deposito cauzionale dell'importo, pari ad un semestre della pigione pattuita.

Tutte le spese dell'inserzione degli avvisi, bolli, copie del contratto ed autenticazione della firma, sono a carico del deliberatario.

Ogni mancanza da parte del deliberatario agli obblighi assunti, porterà da per sè la confisca del deposito, e la facoltà nella I. R. Intendenza di procedere ad una nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 1.º settembre 1863.
L'I. R. Consigliere Intendente, BÖHM.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZIO TIPOGRAFICO. 888

È aperto l'abbonamento pei mesi di *ottobre, novembre e dicembre*, al Giornale umoristico-politico-illustrato di Milano

LO SPIRITO FOLLETTO

IL PIU' IMPORTANTE GIORNALE ILLUSTRATO CHE SI PUBBLICHI IN ITALIA.

Prezzo pel suddetto trimestre

(franco di porto)

NELLE PROVINCIE VENETE **It. L. 11.**

Gli abbonamenti si ricevono: in VENEZIA, alle Librerie H. F. MÜNSTER e G. BENI. — In PADOVA, alle Librerie A. SALMIN e P. SACCHETTO. — In VERONA, alle Librerie DRÜCKER e TEDESCHI e H. F. MÜNSTER. — In UDINE, alla Libreria M. BERLETTI. — In MANTOVA, alla Libreria B. BALBIANI, ec. — Si può anche abbonarsi inviando un gruppo franco di porto, alla Direzione dello SPIRITO FOLLETTO, a Milano.

N. 2006 Sanità. 932

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo.
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI LONIGO
Avvisa:

È da rimpiazzarsi il posto di chirurgo scientifico ed operatore, per l'intiero Circondario del Comune, che ha un'estensione di miglia 6 $^1/_2$ in lunghezza, e 6 in larghezza, coll'obbligo del servizio nell'Ospitale civile.

La popolazione in complesso ammonta a 8000 anime, 2,600 delle quali, aventi diritto a cura gratuita.

L'eletto dovrà mantenere residenza in città.

Il salario è di fior. 450 annui, e di 100 l'assegno pel cavallo.

Le strade sono parte in colle, e parte in piano; quelle alcune nuove e carreggiabili, ed altre di sperato non lontano riordino; queste tutte mantenute in ghiaia.

Il concorso è aperto a tutto 31 ottobre p. v.

Gli aspiranti produranno coll'istanza respettiva:

a) Il diploma di abilitazione all'esercizio dell'alta chirurgia ed ostetricia;
b) La fede di nascita;
c) Il certificato di sudditanza austriaca;
d) Quello di sana fisica costituzione;
e) La prova che il concorrente sostenne la pratica di un biennio, in un pubblico Ospitale, o di avere servito con lode in qualità di chirurgo operatore, presso qualche Comune per eguale periodo.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, bene intendendosi che il servizio del chirurgo seguir dovrà colle norme stabilite dal vigente Statuto arciducale, e dalle anessevi istruzioni, non meno che con parziali incumbenze dettagliate in apposito Capitolato quivi ostensibile.

Lonigo, 23 settembre 1863.

Il Podestà,
Dott. GIACOMETTI.
L'Assessore, Dott. Framarini. — *Il Segretario,* I Fioriani.

N. 5833. 924

L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella

AVVISA:

Essere aperto il concorso da oggi a tutto 25 ottobre p. v., alle due Condotte medico-chirurgico-ostetriche, qui sotto indicate.

Le istanze d'aspiro dovranno essere prodotte al protocollo commissariale, entro il prefinito termine, col corredo de' documenti contemplati dall'arciducale Statuto 31 dicembre 1858.

Cittadella, 25 settembre 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale,
SALSILLI.

Descrizione delle Condotte.

Grantorto senza la frazione di S. Giorgio in Brenta, ora aggregata al Comune di Fontaniva, e invece colle frazioni di Carturo ed Isola di Carturo, appartenenti al Comune di Piazzola; anime N. 1,780; poveri N. 1,430; onorario, fior. 600, e fior. 80, per compenso del cavallo; strade in piano e tutte buone.

Carmignano: anime N. 1,262; poveri N. 1,050; onorario, fior. 420, ed altri fior. 80, per compenso del cavallo; strade in piano e tutte buone.

N. 3867 VII. 926

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Vacante la Condotta ostetrica del Comune di Teor, se ne apre il concorso a tutto 31 ottobre p. v.

Le aspiranti produrranno le loro istanze a questo protocollo, corredate dai documenti richiamati dall'avviso di pari data e numero, che viene debitamente diramato.

L'annuo assegno è di fior. 105.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, vincolata alla superiore approvazione.

Latisana, 20 settembre 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale,
PASQUALINI.

N. 3868 VII. 925

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia del Friuli. — Distretto di Latisana.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che a tutto 31 ottobre p. v., si riapre il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico pel Comune di Teor, colle norme fissate dallo Statuto 31 dic. 1858.

L'onorario è di fior. 450, e l'assegno pel mantenimento del cavallo di fior. 100.

Le istanze d'aspiro dovranno esser presentate nel sudetto termine, al protocollo di quest'I. R. Commissariato distrettuale, col corredo dei prescritti documenti specificati nell'avviso odierno, che sotto pari data e numero viene debitamente diramato.

Latisana, 20 settembre 1863.

L'I. R. Commissario, PASQUALINI.

N. 4392 VII. 927

Regno Lombardo-Veneto. — Provincia di Vicenza.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Arzignano

AVVISA.

Che a tutto il giorno 31 ottobre p. v., viene per la seconda volta aperto il concorso a medico-chirurgo-ostetrico del Circondario sanitario sotto indicato, in base alle disposizioni dello Statuto arciducale 31 dicembre 1858.

Comune di S. Giovanni Ilarione. Circondario in piano ed in monte. Strade buone in piano, e praticabili a cavallo in monte. Lunghezza miglia 6, larghezza miglia 4; popolazione anime 3,820, di cui 2,600 poveri; onorario, fior. 400, più fior. 160 pel mantenimento del cavallo.

Luogo di residenza in S. Giovanni Ilarione.

Arzignano, 19 settembre 1863.

L'I. R. Aggiunto dirigente,
DE MAURIZIO-MOHRENFELD.

911

LIQUIDAZIONE.

Determinatosi il sottoscritto di alienare il proprio Negozio manifatture, sito in Palma, ne rende avvertito chiunque bramasse applicarvi, che potrà attingere le necessarie istruzioni e prendere ogni più minuta informazione, anche pel modo di pagamento, presso il sig. dott. Girolamo Luzzatti, avvocato in Palma.

Palma, 17 settembre 1863.

PIETRO FILIPPUTTI.

905

La Compagnia di Assicurazioni Generali

IN VENEZIA

Previene i signori associati alla Sezione Tontine, aperta il primo gennaio 1851, per la durata di anni dodici, a favore dei socii inscritti sopravviventi alla scadenza dell'associazione stessa amministrata dalla detta Compagnia, che il termine del 30 giugno, prefissato per la produzione dei documenti comprovanti la sopravvivenza al 31 dicembre 1862, della persona inscritta come associata alla detta Sezione, venne giudizialmente protratto a tutto il 31 ottobre prossimo, anche per quei socii che al 31 dicembre p. p., non trovavansi fuori d'Europa.

Perciò gli aventi diritto di partecipare al riparto da farsi della facoltà di detta Sezione, i quali non produssero alla detta Direzione entro il 30 giugno p. p., i summentovati documenti, devono farne la produzione entro il 31 ottobre p. v., onde evitare la definitiva perdita di tale diritto.

Venezia, 24 settembre 1863.

933

AVVISO SCOLASTICO.

Il privato maestro elementare e ginnasiale, Cogo dott. Pietro, domiciliato in Padova, al Santo, Via Capelli, N. 4124, rende noto, che nell'entrante anno scolastico accetterà anche scolari dozzinanti, e che relativamente alla Scuola continuerà il metodo pubblicato in questa pregiata Gazzetta nel 13 ottobre 1862, N. 233, perchè di sodisfazione tanto dei genitori dei fanciulli, come di que' molti gentili signori che si compiacquero onorare gli 11 saggi dati nel corso del p. p. anno scolastico; solo verrà aggiunto il pratico insegnamento di lingua francese.

Per le condizioni rivolgersi al medesimo maestro.

889

DA VENDERE

un Maglio a Vapore.

Per vederlo e trattare, rivolgersi presso il sig. A. Remy, Calle Cà Pesaro, Venezia.

818

AI PADRI DI FAMIGLIA

BALSAMO ANTIRACHITICO

DI GIOVANNI PRODAM

chimico-farmacista,

Garantito per sanare le rachitide, e per rinforzare i fanciulli che tardano a camminare. Il più bell'elogio di questo farmaco sono i mirabili suoi effetti, come lo comprovano gli attestati medici, ed i certificati di coloro che ebbero a verificare la pronta guarigione. Questo rimedio ha il sommo vantaggio d'essere APPLICATO ESTERNAMENTE, per cui si rende facilissima la cura.

Trovasi a Fiume da *Prodam*, a Venezia da *Bertolini*, a Trieste da *Zanetti*, a Padova da *Zanetti* e *Gasparini*, a Cividale da *Geromello*, a Borgo da *Strobele e C.º*, a Pordenone da *Roviglio*, e presso le principali Farmacie delle altre città.

885

Riferendomi alla circolare della Ditta *Wertheim e Wiese*, in data del 1.º giugno 1863, ho l'onore di annunziarvi d'aver io eretto nel giorno d'oggi, per proprio mio conto e sotto la ragione

FRIEDRICH WIESE,

una fabbrica di *casse di ferro, sicure contro il fuoco e le infrazioni*, per

Danaro, Libri e Documenti;

di *scrigni* semplici e sicuri contro il fuoco; di *macchine copia-lettere* con lieva e fuso; *di torchi* d'ogni specie per suggellar lettere e timbrare carta, fra cui innanzi tutto è da commendare il mio nuovo e patentato *torchio da allargarsi;* nonchè di *serrature di sicurezza*, d'ogni grandezza e costruzione, ec., ec.

Fondatore e partecipe della firma *Sommermeyer e Comp.*, a Magdeburgo, e dall'anno 1852 in poi, socio della Ditta *Wertheim e Wiese* a Vienna, sotto la mia direzione vennero fabbricate pressochè 12,000 casse, le quali furono premiate colle prime medaglie nelle seguenti Esposizioni d'industira, cioè:

L'anno 1850 a *Magdeburgo*, l'anno 1851 a *Londra*, l'anno 1854 a *Monaco*, l'anno 1855 a *Parigi*, e l'anno 1862 a *Londra*.

Altresì bisogna far menzione, che le patentate mie *serrature di sicurezza*, applicate a tutte le casse, vennero riconosciute come le più preferibili d'ogni altra di questo genere.

Tutte quante le casse da me fabbricate furono sottomesse al pubblico esperimento di fuoco, l'anno 1849 a *Lipsia*, l'anno 1853 a *Vienna*, Landstrasse, Sandgestätte, l'anno 1857 a *Costantinopoli*, e l'anno 1858, per ordine e sotto l'ispezione dell'I. R. Ministero di commercio, in una stufa per smalto nell'I. R. manifattura di porcellana a Vienna, e tutti questi esperimenti vennero coronati d'un successo straordinario e insuperabile.

In riguardo all'applicazione d'ogni miglioramento possibile in questo importantissimo ramo d'industria, non solo mi è dato di fare prezzi mitissimi, ma una pratica di venti anni m'ha posto in istato di poter sodisfare pienamente a qualsiasi pretensione giudiziosa.

Contemporaneamente rendo noto, che il deposito principale e rispettiva Agenzia per l'Italia e Levante, fu conferita al sig. Augusto Giesselmann in Trieste, via S. Nicolò, al N. 28.

La puntualità ed il zelo che impiegherò nell'eseguire gli ordini vostri, mi assicureranno quella confidenza che vi è piaciuto accordarmi per lo passato sotto la Ditta *Wertheim e Wiese*.

Vogliate prender nota della mia firma, e gradire gli attestati della mia perfetta stima.

FRIEDRICH WIESE.

935

La Tipografia Perini si è trasportata in Campo Santa Maria Mater Domini, N. 2125.

849

LA FABBRICA DI CARBONE PLASTICO, BERLINO, ENGELUFER 15

Raccomanda

I FILTRI D'ACQUA PATENTATI.

(Medaglia dell'Esposizione internazionale d'Amburgo 1863.)

FILTRI applicabili a qualunque vaso.
FILTRI per botti d'acqua.
FILTRI per militari, viaggiatori.
APPARATI PER FILTRARE, di ferro fuso smaltato, della Carlshütte presso Rendsburg.
» » » di pietre verniciate.
» » » di argilla porosa (per rinfrescatoi d'acqua), della fabbrica oggetti d'argilla di Altenbach (Sassonia).
COLONNE DI FILTRI pei grandi bisogni d'acqua, nelle fabbriche, caserme, ec.

Prospetti gratis.

915

SEMENTE BACHI

Offerta favorevole — Circolare

BUKAREST, il 10 agosto 1863.

Scrivere a Bukarest alla sottoscritta accreditata Ditta qui residente, per avere della semente di questa nostra conosciuta provenienza genuina, che da ogni risultato consta essere **la preferibile ed il miglior bozzolo.**

IL PAGAMENTO SEGUIRA' SOLO DOPO LA CONSEGNA *della semente*, e dopo averne riscontrato il buono stato ed il peso della medesima, *e verrà* **condotta da un impiegato, diligentemente custodita** in viaggio coi campioni dei suoi bellissimi bozzoli.

Per quantità, e ad applicanti conosciuti in commercio, si **ACCORDERA' OLTRE LA METÀ DEL PAGAMENTO** dopo la consegna, parte **DOPO IL RACCOLTO, CIOÈ IN LUGLIO 1864.**

Per poter accettare gli ordini, si raccomanda che siano trasmessi *in tempo ben definiti ed accettabili.*

I PREZZI sono i più ristretti, cioè, quelli che si praticano qui dai fabbricanti di semente in *tutta prima mano*, e quindi più d'ogni altro **si avvicinano al puro PREZZO DI COSTO.**

Entro un mese circa, dal giorno nel quale si accetta un ordine, la semente può essere sopra luogo e consegnata in Italia.

Dirigere le lettere ad I. Martony, a **BUKAREST (Vallacchia).**

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8813. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto essere nel giorno odierno seguita in questo Registro di commercio la iscrizione della Ditta sociale mercantile Elisabetta Contieri-Regini stabilita in Udine pel commercio in articoli di mode, e costituita dai due socii egualmente responsabili Elisabetta Contieri-Regini e Carlo Regini ai quali è affidata separamente la firma, senza però formale contratto, trattandosi di società fra coniugi.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 29 settembre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 2330. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza di Marchini Filomena maritata Bozzini, del Codisotto di Sermide, contro Marchini Maria, di Mantova, avrà luogo nei giorni 14, 21 e 28 ottobre p. f. dalle ore 9 antim. alle 2 pom. nel locale di residenza di questa I. R. Pretura, la vendita all'asta dello stabile sottodescritto, con avvertenza che al primo e secondo esperimento la delibera non avverrà che a prezzo superiore od eguale alla stima, che è quello di fiorini 166 : 34, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i creditori inscritti di cui i certificati ipotecarii in atti, e sotto l'osservanza delle ulteriori condizioni stabilite nel capitolato d'asta All. I, che sarà reso ostensibile agli aspiranti nella Cancelleria di questa I. R. Pretura in un al protocollo di stima, ed ai certificati censuarii ed ipotecarii.

Descrizione dello stabile.

Una porzione di casa con annesso terreno ortivo, posta in Alluvione del fiume Po, consistente la casa in due locali terranei coi superiori sino al tetto, e diritto al pozzo, posta al Codisotto, Comune di Sermide, di biolche 0, tavole 22, delineata in Censo con porzione dei NN. 2378, per pert. 0 . 4, scudi 0 : 4 : 5 : 24, del 2379, per pert. 0 . 15, scudi 2 : 2 : 5, in unito di pertiche milanesi 0 . 19, scudi 3 : 4 : 2 : 24, coerenziata a levante delle ragioni di Francesca Marchini, a linea di metà muro, a mezzodì l'argine del fiume Po, a ponente dalle ragioni di Modesto Magri, a solco in parte dalla suddetta Marchini Francesca, a metri 2 . 40 dal muro esterno della cantina nel resto, ed a settentrione la detta Marchini Francesca, a linea dei termini in due tratti dal 4, salvi, stimata fiorini 166 : 34 n. v. a.

Si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sermide, 25 agosto 1863.
Il Pretore, LOCATELLI.
A. Baldissara, Canc.

N. 5859. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Montagnana rende noto, che sopra requisitoria 28 agosto 1863, Numero 14604 dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, dietro istanza di Giovanni Zanuti, negoziante di Venezia, coll'avv. dott. Pasqualigo, contro il nob. Girolamo Pizzamano, amministratore dell'eredità giacente di Carolina Astori, avrà luogo nel locale di residenza di essa Pretura e nel giorno 24 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta delle sotto indicate realità, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti negli esposti Lotti a qualunque prezzo.

II. Per essere ammesso alla gara dovrà ciascuno depositare alle mani del Commissario giudiziale il decimo del prezzo di stima del Lotto cui sarà per aspirare che verrà imputato pel caso di delibera od altrimenti restituito.

III. Il prezzo di delibera poi sarà versato nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Marittimo fra dieci giorni in fiorini effettivi d'argento, esclusa la moneta erosa e la carta, sotto comminatoria del reincanto a tutte spese e pericolo del contravventore, e con applicazione per primo del suo deposito nell'eventuale risarcimento.

IV. Dalla costituzione del deposito del decimo e dell'obbligo del versamento del prezzo di delibera si eccettua il solo esecutante, e non soltanto pel credito esercitato col precetto 13 giugno 1862, N. 10708, ma eziandio fino alla concorrenza di altri fiorini 4855 : 88 di capitale oltre agli accessori d'interessi e spese, pei quali ha riportato le iscrizioni di pignoramento giudiziale 29 agosto 1862, vol. 63, NN. 424, 85, 425, 86 della I. R. Conservazione delle Ipoteche in Este in dipendenza ai precetti cambiarii 8 agosto 1862, N. 14045 e 14048, 29 agosto 1862, volume 63, Numero 423, 84 a dipendenza del precetto 12 agosto 1862, N. 1463, 26 agosto 1862, volume 63, N. 394, 61, a dipendenza del precetto 12 agosto 1862, N. 14464, 5 novembre 1862 al volume 64, N. 549, 133 a dipendenza del precetto 10 ottobre 1862, N. 18496, 5 novembre detto volume 64, N. 550, 134 a dipendenza del precetto 14 ottobre 1862, Numero 18612.

V. Il deliberatario avrà il possesso ed il godimento dei beni di proprietà piena e divisa sin dall'atto della delibera, come sino da quel momento saranno a di lui carico le imposizioni pubbliche e consorziali delle quali sono aggravati, e di ogni altra specie. Viene poi rimesso ad ottenere l'aggiudicazione definitiva si tosto che abbia dato prova dell'adempimento per sua parte di ogni obbligo assunto.

VI. È accordata l'ispezione degli atti e della relazione di perizia presso l'Ufficio dell'I. R. Pretura di Montagnana, e non si presta alcuna garanzia per la qualità e misura dei fondi, nè per la esenzione loro da oneri reali e personali, vendendo l'esecutante, quanto era in proprietà e possesso della sua debitrice e niente di più.

Beni da vendersi.

Lotto I.

Terreno aratorio arborato vitato, di pert. cens. 4 . 79, colla rendita censuaria di L. 16 nel Comune censuario di Casale al mappale N. 1344.

Stimato fior. 297 : 70.

Lotto II.

Terreno aratorio arborato vitato, di pert. 7 . 95, colla rendita censuaria di L. 26 : 95 nel Comune censuario di Megliadino S. Fidenzio, al mappale N. 868.

Stimato fior. 576 : 37.

Lotto III.

Terreno aratorio arborato vitato, di pert. 0 . 12, rendita censuaria L. 0 : 62, al mappale Numero 1560.

Casa colonica pertiche 0 . 18, rendita censuaria L. 2 : 79, al mappale N. 1561.

Terreno aratorio, arborato, vitato, di pertiche 7 . 15, rendita censuaria di L. 34 : 96, al mappale N. 1562.

Tutti posti nel Comune censuario di Saletto, e stimati in complesso fior. 670 : 12.

Lotto IV.

Diretto dominio fondato sopra terreno aratorio, vitato in Montagnana, contrada Luppia Camegliadino al mappale N. 583, di pert. 4 . 03, rendita a. L. 9 : 22 ed altro terreno aratorio, arborato, vitato, al mappale N. 977, di pertiche 2 . 94, rendita censuaria di L. 10 : 97.

Stimato fior. 435 : 20.

Diretto dominio fondato sopra terreno aratorio, arborato, vitato in Montagnana, contrada Ranfolina, al mappale N. 892, di pertiche 3 . 65, rendita censuaria Lire 8 : 49, ed altro terreno aratorio, arborato, vitato, al mappale N. 893, di pert. 5 . 38, rendita cens. L. 20 : 07 e sopra area di casa, al mappale N. 4834, di pertiche 0 . 12, rend. cens. L. 0 : 70.

Stimato fior. 204 : 80.

Diretto dominio fondato sopra terreno aratorio, arborato, vitato nel Comune di Saletto, contrada S. Silvestro, al mappale N. 36, di pert. 0 . 19, rendita censuaria L. 0 : 70, rettificato colla relazione peritale per la quantità di pertiche 4 . 64 e la rendita di Lire 22 : 69.

Stimato fior. 204 : 80.

Diretto dominio fondato sopra terreno aratorio, arborato, vitato nel Comune di Saletto, contrada Nonea, al mappale N. 1516, della superficie di pertiche 4 . 71, colla rendita censuaria di L. 23 : 03 ed orto al mappale N. 1517, della superficie di pert. 0 . 11, colla rendita cens. di L. 0 : 56.

Stimato fior. 285 : 80.

Diretto dominio fondato sopra terreni.

Aratorio, arborati, vitati nel Comune di Saletto, contrada Cavaizza, ai mappali Numeri

N. 205 della superficie di pertiche 0 . 56, colla rendita cens. di L. 3 : 33.

N. 1273, superficie pertiche 1 . 38, rend. cens. L. 6 : 35.

N. 1694, superficie pertiche 6 . 65, rend. L. 33 : 52.

N. 1718, superficie pertiche 0 . 36, rend. cens. L. 2 : 14.

N. 2392, superficie pertiche 0 . 69, rend. cens. L. 4 : 10.

N. 2483, superficie pertiche 2 . 18, rend. cens. L. 10 : 66.

N. 2487, superficie pertiche 0 . 05, rend. cens. L. 0 : 30.

Stimati fior. 788 : 20.

Occupato stabilmente il Numero 1273 dalla strada, si cede al compratore la eventuale azione d'indenizzazione verso l'obbligato.

Diretto dominio fondato sopra terreno aratorio, arborato, vitato nel Comune di Saletto in contrada Barchi, al mappale N. 4197, rettificato colla stima per il N. 1597 della superficie di pertiche 4 . 01, colla rendita di L. 14 : 80.

Stimato fior. 186 : 20.

Diretto dominio fondato sopra terreno aratorio, arborato, vitato nel Comune di Saletto, in contrada Nonea, al mappale Numero 1291, della superficie di pertiche 4 . 60 e la rendita di Lire 16 : 97.

Stimato fior. 320 : 60.

Tutti questi diretti dominii sono soggetti all'usufrutto della sig.ª Barbaro Muazzo-Vallaresso.

Lotto V.

Diretto dominio fondato sopra terreno aratorio, arborato, vitato nel Comune di Megliadino S. Fidenzio, contrada Braggian, al mappale N. 275, di pert. 3 . 47, rendita L. 11 : 76 e terreno aratorio, arborato, vitato al mappale N. 1819, di pert. 1 . 66, rendita L. 5 : 43 e terreno aratorio, arborato, vitato al mappale N. 1820, di pert. 0 . 34, rectius 0 . 36, rendita censuaria L. 1 : 15.

Stimato fior. 218 : 20.

Diretto dominio fondato sopra casa colonica nel detto Comune, contrada Braggio, al mappale N. 1120, della superficie di pert. 0 . 28, rendita L. 2 : 70 e terreno ortivo al mappale N. 1121, di pert. 0 . 22, rendita cens. Lire 1 . 13 e terreno aratorio, arborato, vitato al mappale N. 1123, di pert. 1 . 34, rendita censuaria L. 4 : 54.

Stimato fior. 167.

Lotto VI.

Diretto dominio fondato sopra terreno aratorio, arborato, vitato nel Comune di Saletto, contrada Barchi, al mappale N. 898, di pert. 0 . 06, rendita censuaria L. 0 : 23, casa colonica, al mappale N. 1629, di pertiche 0 . 13, rendita censuaria L. 1 : 79 e terreno aratorio, arborato, vitato al mappale N. 2358, di pert. 0 . 19, rendita cens. L. 0 : 70.

Diretto dominio nella stessa località fondato sopra casa colonica al mappale N. 888, di pert. 0 . 09, rend. L. 0 : 89, e terreno aratorio, arborato, vitato al mappale N. 2361, di pertiche 1 . 12, rend. L. 4 : 13, rilevata 4 : 73.

Diretto dominio nella stessa località, fondato sopra casa, al mappale N. 1832, di pert. 0 . 10, rend. L. 0 : 89 e terreno aratorio, arborato, vitato, al mappale N. 2362, di pert. 0 . 70, rendita L. 2 : 58.

Diretto dominio nella stessa località, fondato sopra casa, al mappale N. 1250, di pert. 0 . 16, rendita censuaria L. 1 : 34; terreno aratorio, arborato, vitato, al mappale N. 1606, di pert. 0 . 29, rend. cens. L. 1 : 07; terreno aratorio, arborato, vitato, al mappale N. 1608, di pert. 1 . 90, rendita censuaria L. 7 : 12, e terreno aratorio, al mappale N. 1630, di pertiche 0 . 20, rend. cens. L. 0 : 77, terreno aratorio, arborato, vitato, al mappale N. 1632, di pertiche 0 . 28, rend. cens. di L. 1 : 37.

Diretto dominio nella stessa località, fondato sopra terreno aratorio, arborato, vitato, al mappale N. 2357, della superficie di pertiche 4 . 64 e la rendita censuaria di L. 22 : 69.

Stimati complessivamente fiorini 262 : 80, ed aggravati dell'annuo canone di frumento stara 10 e galli N. 2.

Lotto VII.

Diretto dominio fondato sopra terreno aratorio, arborato, vitato nel Comune censuario di Saletto, in contrada Luppia Nonea, al mappale N. 773, di pert. 2 . 27, rendita censuaria di L. 5 : 38; terreno aratorio, arborato, vitato, al mappale N. 2039, pert. 0 . 20, rend. cens. L. 0 : 47; casa al mappale N. 2041, pert. 0 . 11, rendita censuaria di L. 0 : 80, e terreno pascolivo al mappale Numero 2499, pert. 0 . 08, rend. cens. di L. 0 : 07.

Stimato fior. 237 : 20.

Si avverte, che in luogo della casa al N. 2041, ora demolita, l'acquirente avrà diritto alla sola area.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 31 agosto 1863.
Il Dirigente, REINER.
Borghi Canc.

(Segue il Supplimento N. 64)

LUNEDÌ 5 OTTOBRE. ANNO 1863 — N. 224.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. O. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'eccelso Ministero del commercio e della pubblica economia conferì a Carlo Ponti, ottico in Venezia, privilegio esclusivo, per lo spazio d'un anno, per l'invenzione d'un apparato con cui ingrandire le fotografie.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 ottobre.

Ieri ricorreva il fausto giorno onomastico di S. M. l'augusto Imperatore e Re Francesco Giuseppe I, e fu solennemente celebrato, come in tutto l'Impero d'Austria, così in questa inclita capitale dell'attual Regno Lombardo-Veneto.

Nella veneranda basilica di S. Marco, verso le ore 11 antimeridiane, fu pontificata la messa solenne, con accompagnamento di musica e canto, da Sua Eminenza il Cardinale Patriarca Trevisanato, e v'intervennero, nella momentanea lontananza di S. E. il Luogotenente imperiale sig. cav. Giorgio di Toggenburg, S. E. il sig. Vicepresidente Conte Marzani a capo di tutte le II. RR. Autorità, non che le Rappresentanze, la Congregazione municipale e tutti i consoli degli esteri Stati, residenti in Venezia. Dopo il santo sacrifizio, fu cantato il *Te Deum* in rendimento di grazie all'Altissimo dei favori compartiti nell'anno a S. M. l'augusto Monarca, all'augusta sua Sposa, l'Imperatrice Elisabetta, la cui salute continuò ad essere sempre fiorente, a S. A. I. il serenissimo Arciduca Rodolfo e a tutta l'imperiale Famiglia. E questo rendimento di grazie non si riferì solo al passato, ma anticipò eziandio per que' favori, che Iddio grande e giusto prepara al generoso Monarca, che con tanta magnanimità e costanza procede spontaneo nelle vie della libertà costituzionale onde informare a nuova vita e prosperità i suoi popoli, e che con nobile ardimento si accinse a rintegrare l'antico splendore della potente Alemagna. Dio benedica i suoi generosi conati, e lo circondi di potenza e di gloria.

Un gran concorso di popolo rese più splendida la sacra funzione, che fu compiuta senza il menomo inconveniente, nella gioia comune, e col favore d'una magnifica giornata. (Σ.)

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Rendiconto di alcuni affari di maggior rilievo fra i moltissimi, discussi nelle sedute 17 e 28 agosto 1863.

N. 4400. Lungo il corso del Tione, sorvegliato dalla Presidenza consorziale di Alto Tartaro, onde i terreni abbiano regolare ed attivo lo scolo, e sien conservati all'originario scopo ed uso i manufatti che servono alla investitura di acque a favor di privati, v'ha un canale di deviazione, detto Fossa di Erbè. Esso anima principalmente un mulino, proprietà una volta Grimani, ora Comello. All'incile della Fossa esiste una chiavica che regola il pelo d'acqua nella Fossa di Erbè, occorrente a quell'opificio. Ad ogni piena del Tione, le acque pel risalto dalla soglia della chiavica versandosi in Tione vecchio o inferiore, fanno un gorgo o bacino immediatamente al di sotto della chiavica, per modo che non riparandosi le sponde dei terreni dal bacino toccati, si guastano e corrodono i fondi circostanti. Il Tione scorre colà incassato fra terra e senz'argini. Una di queste corrosioni avvenne nel decorso anno sulla proprietà del sig. Nicolis Stefano, che ne chiese la riparazione, instando che la chiavica fosse in altra situazione costrutta, a salvezza e toglimento di danni futuri. A chi si appartiene il provvedervi? Da principio se ne teneva obbligata la Presidenza; e la Presidenza reclamò al centrale Collegio per esserne esonerata. Un'apposita Commissione eseguiva intanto, per ordine governativo, la visita statutaria a tutte le erogazioni di acque in attività e disciplinate dai trattati del Tartaro 1765. Dal sopraluogo generale restò rispettivamente comprovato, *che* la chiavica in questione, detta del Faguano, è in pienissima regola, *che* sussiste da oltre un secolo nella forma e dimensioni di oggidì, *che* il Comello usa un suo proprio diritto, nè può essere o turbato o limitato; che non deve risponderne il Consorzio, e perchè le corrosioni ai fondi Nicolis si ripararono sempre dal proprietario, e perchè in forza dell'Editto comune 1765 art. X, se i privati doveano mantenere gli argini del Tione ed altri canali servienti ad opifizii e ad irrigazioni, tanto più vi era chiamato il frontista nel caso concreto, trattandosi di acque che scorrono incassate fra terra. Pei quali motivi, che il Collegio provinciale medesimo trovò successivamente fondati a legge ed ai fatti, e pel chiaro tenore dell'art. 3.° dell'italico decreto 20 aprile 1804, fu conchiuso che *non* il Consorzio ned altri, *ma* il frontista e proprietario danneggiato è tenuto a difendere i terreni suoi dalle conseguenze delle eventuali corrosioni.

4354. Si notò più volte in pratici casi, che varii e diversi sono i modi a cui si attengono nelle rispettive procedure e giudizii le provinciali Congregazioni, quando si tratti d'istituire un Consorzio di più Comuni a sostenere una spesa di pubblica utilità, per costruzioni di strade, di ponti e di altro, e da cui dissentono o tutte, o taluna delle rispettive rappresentanze. (Consigli e Convocati.)

Chi si astiene assolutamente dall'astringervi i Comuni che si pronuncian contrarii; chi ne informa la superiore Autorità, e ne domanda il giudizio; chi finalmente decide in prima Istanza, e, se decretato il Consorzio, ordina la immediata attuazione del lavoro. A disciplinare in guisa uniforme un ramo sì vitale di pubblica azienda, fu emessa la Ordinanza che vien qui riassunta. Semprechè la somma da spendersi consorzialmente non superi la competenza del provinciale Collegio (15 o 30 mila lire austr.), semprechè sia indubbiamente riconosciuta la generale utilità del lavoro, il beneficio che ne risentirebbero i Comuni opponenti ad aggregarsi in Consorzio, e la ragionevolezza dell'attribuito riparto passivo, è naturale attribuzione del provinciale Collegio il pronunciarsi in prima sede; ma non può esser data mano al lavoro, se il decreto non sia passato *in giudicato*, o che, interpostone reclamo, non sia egualmente passato *in giudicato* la superior decisione. Del che dovrà esser fatto esplicito cenno ai Comuni, ogni volta che sia per emettersi in controversie e pertrattazioni consimili il relativo decreto.

4402. La Ditta . . . . . reclamò alla Congregazione centrale la riforma di un decreto emesso in prima Istanza dal provinciale Collegio di . . . , che la obbligava a costruire a sue spese quella parte di un tombino che attraversa un suo fondo, e che si rendeva necessario a smaltire le acque stagnanti in pregiudizio delle vicine abitazioni. Annullato il primo giudizio, si trovò giusto e legale il far luogo integralmente al ricorso. Infatti, se per la italica legge 20 aprile 1804 (art. 51, 53, 54), i terreni inferiori non possono ricusare lo scolo delle acque superiori, se ogni privato deve cedere il fondo occorrente ad inalveare e rettificare i pubblici scoli, è però egualmente prescritto *che* l'acquedotto da costruirsi sia condotto *su quella parte del fondo*, ove, a parer dei periti, abbia il proprietario a riceverne minor nocumento, *che* al proprietario medesimo sia dato, *ove occorra, un indennizzo a termini di ragione*, e *che ai fondi superiori competa la spesa per la escavazione dello scolo*, per la *difesa dei fondi* e il *risarcimento* di qualunque *danno* derivabile in qualunque tempo ai medesimi. La ricorrente non avea interessi di sorta nel progettato tombino, e non ne ritraeva profitto veruno; il tombino era richiesto da riguardi igienici, e a liberare dalle acque piovane i cortili di case altrui. Ella dunque non poteva obbligarsi che ad una servitù passiva impostale dalla legge, a cedere cioè la sua proprietà per oggetto di pubblico comodo e necessità, e sempre cogl'indennizzi e riserve, che dalla stessa legge le venivano guarentite.

3940. La condizione del domicilio richiesta dall'organico Regolamento 4 aprile 1816 (§ 60), perchè un individuo possa esser deputato di un Comune avente Consiglio, non deve così restrittivamente interpretarsi, da escludernelo dal carico, perchè abbia saltuaria e temporanea dimora in altro paese. Il domicilio legale del co. Pietro di Colloredo è in Montalbano del Friuli, ove apparisce inscritto in anagrafi, e dove ordinariamente dimora, e le sue assenze non possono considerarsi che ad intervalli, e precarie. Egli è quindi in grado di attendere e disimpegnare personalmente le incumbenze di deputato, e fu appunto in identità di circostanze e di caso, che se ne approvava la nomina nel decorso triennio. Riformato di conseguenza il decreto emesso in prima Istanza dal provinciale Collegio di Udine, il co. Colloredo si confermò a deputato pel 1863 a 1865, come lo proponeva a grande maggioranza di voti il comunale Consiglio.

2934. Grave e dispendiosa azienda pei Comuni e pel fondo territoriale, si è quella dei militari trasporti. La Congregazione centrale ne rese conto più volte su questa Gazzetta, e se le misure attive ed energiche impartite dalle rispettive Autorità e alle comunali rappresentanze, e ai militari comandi, giovarono non poco a sistemarne con più evidenza e regolarità la gestione, e a prevenire o reprimere inconvenienti ed abusi, bisogna pur confessare che l'imbarazzo continua, e una controlleria a rigor di parola è impossibile ad esercitarsi nelle condizioni attuali. Si convenne dunque in un diverso partito, e recedendo dal negativo proposito antecedentemente spiegato, fu deliberato di lasciarne esclusivamente la cura e l'amministrazione al militare medesimo, verso determinati assegni e sussidii da corrispondersi a contabilità prodotte. I trasporti però nelle nostre Provincie, costano più assai che negli altri Dominii della Monarchia; e questo fatto oltre ch'esser notorio, risulta da dimostrazioni statistiche che si sono raccolte e prese in esame. Aggiungasi che il nuovo correspettivo erariale, che ci verrebbe ora proposto in soldi 22 indistintamente per tutti gli uffiziali, e pei soldati in una media del quoto in corso (soldi cioè 26, 25 pei primi, e soldi 17, 50 pei secondi), recherebbe maggiore il disagio al territorio di quanto se ne risenta adesso, giacchè i trasporti occorrono in maggior numero agli uffiziali, di quel che sia ai soldati. Si domandò di conseguenza un aumento sulla competenza erariale, e precisamente che venissero pagati soldi 25 per un quarto di carro, soldi 50 per un mezzo carro, e soldi 25 per un cavallo sciolto. Il nuovo sistema, ove piaccia all'eccelso Ministero ammettere le condizioni e le offerte del Collegio centrale, può essere attivato senza impedimenti od opposizioni per parte delle imprese e dei fornitori, giacchè negli attuali contratti, o in via esplicita e speciale, o con riferimento al Capitolato generale, sta inserito il patto di rescindibilità *pel caso di diversa organizzazione nel servigio*, verso preavviso di uno, tre, ovvero sei mesi.

3738. È da 20 anni, che tra il Comune di Fratta (Rovigo), e il sig. Lorenzo Bolzoni si agita, in via giudiziaria ed amministrativa, una controversia per diritto di stazio e posteggio sul piazzale di fronte al palazzo Pepoli, sul piazzaletto, e sulla strada di S. Pietro. Tentato indarno e più volte un componimento amichevole, si era nel 1847 stipulata una convenzione, in cui il Comune concedeva al Bolzoni in perpetuo e con esclusione di qualunque altro, il diritto di stazio e posteggio nelle indicate località, e a titolo di conduzione e locazione ereditaria. Dichiaratosene esplicitamente contrario il comunale Consiglio nella seduta 18 dicembre 1848, s'incamminarono ulteriori trattative di accomodamento; e da ultimo, nell'agosto 1849, si venne a un nuovo accordo, in cui, con poche e non essenziali modificazioni, si confermò l'anteriore convegno 1847. Nè il Consiglio fu più mai sentito, nè si provocò la superiore sanzione delle tutorie magistrature; e i patti si osservarono fin qui tacitamente, e senza una formale legalizzazione o riconoscimento qualunque. I comunisti non tacquero, e movendo querela contro la Deputazione, instavano pel ripristino di un diritto, di cui vedeano ingiustamente spogliato il Comune, con detrimento ed abuso della pubblica cosa. La Ducale veneta 4 dicembre 1583, ne investiva il Comune di Fratta, disponendo che il diritto in questione non potesse in verun tempo impedirsi o cessare per compera, o per altro modo. La Congregazione centrale chiamata a profferirne giudizio, e visto l'atto Sovrano della originaria investitura, e considerato *che* pel § 1454 del Codice civile, non può a favor del Bolzoni accamparsi l'usucapione, trattandosi di un titolo che non vi è soggetto; *che* la legale rappresentanza del luogo, o non fu *interpellata*, o *interpellata una volta*, negò di accettare e riconoscere quanto si era operato dalla Deputazione; *che* manca *per un di più* la superiore autorizzazione; e riportandosi alle discipline fissate dalle italiche leggi 1804, 1806, 1807, alla legge 5 pratile anno VI, e ai §§ 287, 878 del Codice vigente, dichiarò nullo e come non avvenuto il convegno 1847, e l'altro successivamente eretto nel 1849, salvi i reciproci diritti del Bolzoni e del Comune, e ferma in questo ultimo la facoltà di promuoverne la rivendicazione, come intende di fare.

4199. A quale Autorità compete il giudizio di II e III Istanza, per le contravvenzioni in oggetti di polizia comunale e locale, riservati in prima sede ai Municipii e alle Deputazioni comunali, per la Notificazione 5 agosto 1848, del commissario plenipotenziario co. Montecuccoli? Per rispondere al quesito, giovava distinguere i poteri e le attribuzioni di natura puramente amministrativa, originariamente derivati e inerenti nelle Autorità comunali, dai poteri e dalle attribuzioni demandate loro dallo Stato, nell'interesse e riguardi generali e politici. In questo ultimo caso, i Comuni non procedono e non giudicano appunto *se non se* per virtù di mandato, e quali organi e mezzi del potere dello Stato rappresentato dalle II. RR. Magistrature, nè potrebbero quindi ingerirsene in II e III Istanza le Congregazioni provinciali e la Centrale. Premessa questa distinzione, che apparisce di per sè naturale, ognun vede come sarebbe una inconseguenza e una lesione di limiti giurisdizionali tassativamente assegnati, se il regio potere rappresentato dalle sue Autorità, rivendicasse alla propria competenza un giudizio dalla legge attribuito in prima sede ai Comuni, e ciò *pel solo motivo* che si tratta di ricorrerne in appello. E' sarebbe un mutamento di loro inopportuno e contro lo spirito e la storia della giurisprudenza. Lasciare ai Collegii provinciali e Centrale, il decidere sulle controversie ed affari di simil natura, non può recar danno o scemar decoro allo Stato, e così operando, queste cognizioni e giudizii non usciranno dalla naturale ed ovvia sfera del contenzioso amministrativo, esclusivamente affidato ai medesimi. In questo senso fu dato il chiesto riscontro.

4253. Il Consiglio comunale di Lorenzago (Auronzo), fu chiamato a votare la nomina del primo deputato. Presentato di mano in mano l'elenco dei tre maggiori estimati su cui deve per legge cadere la scelta, il Consiglio ne ammise od escluse alcuni, con aperta dimenticanza delle norme vigenti. Rifiutò, p. e., di comprendervi un tale, *come* procuratore e rappresentante una Ditta contraente col Comune nel commercio dei legnami; un secondo, per fisici acciacchi ed impedimenti, e perchè, dichiarava che vi avrebbe rinunciato; un terzo, perchè, danneggiato nella costruzione di una strada, poteva involgere il Comune in quistioni e litigi, per titolo dei compensi sui fondi spropriati e occupati; due altri, per incapacità intellettuale. Prodottone da un privato il ricorso, la Centrale riformando il decreto del provinciale Collegio che approvava la elezione del deputato così bizzarramente seguita, dichiarò nulla l'adunanza tenuta, *perchè* la terna dei maggiori estimati deve farsi secondo le disposizioni tassative del Regolamento 4 aprile 1816 (§§ 66 e success.); *perchè* i contratti con un Comune e una Ditta commerciale possono o no concludersi, e, in ogni ipotesi, bisogna che si verifichi il caso di leso interesse pubblico, o di mancanza nell'adempimento degli obblighi assunti; *perchè* la età e i fisici acciacchi devono comprovarsi, e la futura rinunzia, quando pur la si desse, spetta alla Superiorità l'accettarla (§ 87), nè va quindi verbalmente anticipata alle consigliari deliberazioni; *perchè* le controversie *(pel fatto dei compensi stradali)* non si presumono; *perchè* il Consiglio non è giudice competente sulla maggiore o minore attitudine intellettuale di una persona fino al grado di eliminarla da una terna *di fatto*, e ci può essere un primo deputato (e ne abbiamo gli esempi!) che non sappia leggere o scrivere (Circolare governativa 7 ottobre 1822).

Si è dunque ordinata una nuova convocazione, in cui il Consiglio si attenga un po' meglio ai principii di ragione e di legge.

Togliamo alla *Wiener Abendpost*, del 30 settembre, quanto segue:

« L'invito, che viene diretto alla Dieta transilvana perchè invii deputati al Consiglio dell'Impero, deriva principalmente dal desiderio di condurre i rappresentanti di quel paese, così importante e pregevole per l'Austria, ad esercitare appunto adesso il più importante de' diritti costituzionali, l'esame, cioè, e la determinazione del preventivo dell'Impero, come pure a discutere in generale gli affari comuni.

« S'intende da sè che non possono essere posti da parte gli affari gravi, importanti e decisivi per tutto l'avvenire della sorte del paese, i quali furono attribuiti a quella Dieta. Essa dee regolare su ferme inconcusse basi l'ordinamento del paese, progettare una legge elettorale definitiva, e stabilire i membri, che debbono intervenire al Consiglio dell'Impero. Noi siamo fra coloro, che desiderano che sieno possibilmente sollecitati questi lavori, perchè nel loro compimento vediamo un nuovo pegno del consolidamento delle nostre comuni istituzioni costituzionali; essi sono destinati a costituire un anello della grande catena, che vogliamo vedere sempre più unita. Ci apparisce quindi come una necessità che quella Dieta, la quale adesso ha già dato prove distinte di conoscere ciò che giova tanto all'Impero che al paese, ed il cui esempio, tosto o tardi, mediatamente od immediatamente, dovrebbe fare impressione sopra paesi e nazioni, le quali finora, benchè per lo più a loro discapito, si tennero lontane dalla vita comune costituzionale, compia in tutt'i sensi l'opera sua.

« Perciò l'invito di prender parte, già nella corrente seduta, ai lavori del Consiglio dell'Impero, non può in modo alcuno pregiudicare alla destinazione ed ai diritti della Dieta, nè in modo alcuno recar loro nocumento.

« Se il Governo si trova indotto ad agire perchè abbia presto luogo questa partecipazione, esso non fa se non seguire il suo desiderio di portare a pieno compimento e consolidare la vita costituzionale dello Stato complesso; in pari tempo, crede esso di compiere un dovere verso la Transilvania, offerendo alla Rappresentanza del Granducato i mezzi di cooperare alla discussione del preventivo, ed a tutto ciò che concerne l'Impero, a fine di poter tosto, nell'interesse stesso della Transilvania, corrispondere al vero principio costituzionale: *Nil de nobis sine nobis.* »

Degli articoli, co' quali i giornali inglesi commentano il discorso di lord Russell nella Scozia, noi riportiamo quello del *Morning Post*, il quale, quantunque ministeriale, mostra ciò che in esso è da riprendere:

« Quando lord Russell, ringraziando della buona accoglienza avuta in Blairgowrie, favorì i suoi ospiti con l'esposizione storica del tempo, nel quale egli ha tenuto l'ufficio delle faccende straniere, ognuno potè con lui rallegrarsi d'aver mirabilmente trattato un tema pieno d'alte e gravi materie. Egli cominciò col ricordare che, all'arrivo di lord Palmerston al Governo, la guerra d'Italia ancor ardeva, e quella finita, nacque la sollevazione delle Repubbliche americane, e poi de' popoli polacchi. Queste varie contingenze hanno gittato sulle braccia del nostro ministro più faccende, che da lungo tempo niun segretario di Stato avesse sopportato. E così lord Russell, avendo tante cose a dire, potè agevolmente fare un'arringa lunga e faconda. Ma di tutte le gravi controversie, ei ne lasciò due, forse a bella posta: quella di Danimarca, e del Brasile. E diciamo forse a bella posta, perchè in niun'altra controversia, come in questa, la sua destrezza diplomatica, risplendette ed ebbe buon successo; onde la sua modestia naturale forse lo tenne dal trattarne.

« Ma la Polonia e l'America eran materia di grandi e varie considerazioni gravissime; e poichè l'esito di queste dispute tuttora pende incerto, il primo segretario di Stato a ragione volle mostrare com'egli vi si era adoperato. L'esito le più volte giustifica l'opera del ministro; ma è egli quasi sempre o lacerato, o lodato, mentre l'opportunità delle sue deliberazioni rimane ancora incerta, e, come per dire, problematica. E nelle faccende d'America e di Polonia, le cose non sono ancor venute a termine da potersene agevolmente antivedere le conseguenze; nè vi si può usare il più forte argomento di giustificazione, quello cioè degli avvenimenti compiuti. Nell'una e nell'altra di queste controversie, l'Inghilterra ha osservato severa neutralità; e in qualunque modo sieno esse per finire, il Governo di questa nazione merita lode d'averla ancor salvata da dispute forestiere. Ma se venisse finalmente la necessità di far guerra, allora si disputerà se, trattando la controversia in modo diverso, quest'esito sventurato non sarebbe stato divertito. Le cose per buona sorte non sono ancor venute a ciò; onde noi intanto possiamo rallegrarcene, e sperare di non aver mai bisogno di ricorrere all'armi, ma d'uscirne salvi, mercè le cure di quel Governo, che insino ad ora, fra tante tempeste, ha felicemente guidato la nave dello Stato.

« Noi abbiamo in questo tempo tante volte ragionato de' modi tenuti dal nostro Governo e da quello di Francia ed Austria rispetto alla Polonia, che poco ci è bisogno di dire per commentare le parole di lord Russell. Ma una considerazione ci pare tanto forte e stringente, da non poterla passare in silenzio. Lord Russell, dopo aver ricordato a' suoi uditori ch'egli già aveva in Parlamento dichiarato che nè l'onore, nè l'utile, nè gli obblighi de' trattati forzavano l'Inghilterra a far la guerra per la Polonia, soggiunse: « Conservando quest'opinione, mi pare sconvenevole oltraggiare la Russia, soprattuto quando non si ha in animo di far valere i proprii argomenti con le armi. » E questo è parlar chiaro; ma forse alcuno potrebbe esser mosso a domandare, come veramente ora domanda il Governo francese, perchè l'Inghilterra, avendo tale opinione, s'unì con altri Stati per imporre alla Russia il modo di governare i suoi popoli. Dovevasi accettare l'uffizio di censore, e nel medesimo tempo spogliarsi della forza per far valere il suo rabbuffo? Nè siamo noi che facciamo queste domande; ma le fa la Polonia, le fa la Francia, le fa l'Europa! E la Francia non è volonterosa, come noi, di pigliarsi in pace l'affronto ricevuto. Ognuno sa che non è utile dell'Inghilterra muover guerra per la Polonia; ma non è forse stoltezza dirlo prima, e accertare che tale evento è fuori del possibile? Anche la guerra per la Turchia, nove anni fa, non fu ad utile nostro diretta; e nondimeno ci vedemmo forzati a mandare le nostre navi e i nostri soldati in Crimea. Non per questo vogliam dire che non sia da lodare la deliberazione di salvare, per quanto si può, questa nazione dai mali della guerra; ma noi temiamo che questo sciagurato evento sia stato piuttosto sollecitato che rimosso, con l'affermare e accertare che non sarebbe mai possibile. »

Il *Corriere degli Stati Uniti*, del 12 corrente, smentisce le voci, secondo le quali il Gabinetto di Washington intenderebbe assumere un contegno minaccioso nella questione messicana:

« Siamo in grado d'affermare, egli dice, che questi vani timori hanno unicamente per fondamento le invenzioni e le congetture de' novellieri. Il Gabinetto federale può essere poco sodisfatto di quanto accade nel Messico ed avere scritto in questo senso al proprio rappresentante a Parigi; ma il dispaccio del sig. Seward non ha il carattere di una protesta. Riguardo al trattato d'alleanza offensiva e difensiva contro la Francia, fra gli Stati Uniti e la Russia, non occorre il dire che non ha mai esistito se non nelle colonne dell'*Herald*.

« Il solo fatto vero è l'intenzione che si ha a Washington, di prendere tra breve una posizione sulle rive del Rio grande. Il corpo d'esercito, incaricato di questa missione, incomincierebbe dall'occupare il Texas, per esser in grado di far cessare il commercio, che gli Stati confederati fanno da quella parte, e di seguire da vicino gli avvenimenti, che accadono nel Messico. Ma in nessun caso, il Governo di Washington s'immischierà attivamente negli affari messicani.

« Il programma del sig. Seward nella questione messicana, si riassume in poche parole: astensione riguardo ai fatti; riserva per l'avvenire riguardo alle dottrine, che gli Stati Uniti considerano come principii intangibili di politica. Questo programma è stato adottato dal sig. Lincoln e dal suo Gabinetto, ed infatti è il solo possibile nelle presenti congiunture. Si avrebbe adunque torto di preoccuparsi delle voci oziose e delle declamazioni interessate di qualche giornale. »

Il *Vulcan* recò a Trieste le ultime notizie delle Indie, di cui l'*Osservatore Triestino* dà il seguente riassunto:

« Abbiamo giornali di Bombay 9 settembre e di Calcutta 29 agosto. Nel prossimo dicembre, si adunerà in Lahore una rilevante forza militare. Essa ascenderà in tutto a 11,020 uomini, con 3320 cavalli e 47 cannoni. Sarà il più numeroso corpo d'esercito, che siasi mai riunito nell'India superiore in tempi di pace.

« Fu intimato in termini energici al *ragià* di Cascemir ed ai figli del defunto Dost Mahomed, desiderarsi ch'essi vengano a Lahore durante il soggiorno del Vicerè, dovendovisi trattare d'oggetti importanti.

« Mahomed Afzul, Sovrano di Balkh, mandò 5000 uomini in aiuto di suo fratello Mahomed Azim a Zudmut, vicinissimo alla città di Cabul, ove Scere Alì non è ancora arrivato da Herat. Mahomed Afzul è il figlio maggiore ed il vero erede di Dost Mahomed; Azim è il secondo figlio della stessa madre; Scere Alì è figlio d'un'altra moglie di Dost Mahomed, e più giovane degli altri. Afzul è il favorito del popolo, e Scere Alì è sostenuto dai capi di tribù.

« Il supposto Nana Saib, arrestato ad Ajmere, giunse a Cawnpur il 22 agosto, dove il Governo lo mandò per farlo esaminare. Le Autorità di Cawnpur, dopo aver udito e investigato tutte le pruove e le testimonianze ottenibili, dichiararon definitivamente che il prigioniero non è Nana Saib.

« L'*Hahnemann*, bastimento arrivato da Liverpool a Bombay il 30 agosto, riferisce che un corsaro separatista americano gli fece fuoco addosso e l'abbordò il 1.° luglio, e dopo aver esaminato le sue carte, gli permise di continuare il suo viaggio.

« Il 21 agosto, morì Mir Jaffer Alì Khan Bahadur, *nabab* di Surate. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 29 settembre.*

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta di venerdì.)

Il dispaccio del Ministro della giustizia al Tribunale d'Appello di Lemberg, in data 24 settembre 1863, comunicato in questa tornata, è del seguente tenore:

« La Camera dei deputati nella seduta secreta del 21 corrente ha preso la deliberazione: « non viene al presente impartito l'assenso, richiesto il 6 settembre 1863 dall'I. R. Tribunale provinciale di Lemberg, qual Tribunale penale, per l'arresto e l'inquisizione giudiziaria di Carlo cav. di Rogawski. » Il Tribunale d'Appello viene incaricato di porre immediatamente a conoscenza di questa deliberazione il Tribunale provinciale di Lemberg, qual Tribunale criminale, perchè vi si conformi. »

La risposta di S. E. il sig. Ministro della giustizia Hein all'interpellanza relativa alle parole oltraggiose, che, giusta relazione dello *Slowo*, sarebbero state pronunziate dalla cattedra dal professore dell'Università di Lemberg Czerbunczakiewicz contro la Chiesa greca orientale (non greca cattolica) è così concepita:

« Mi onoro di partecipare in proposito all'alta Camera, che il professore Czerbunczakiewicz ha fatto egli stesso quella comunicazione del periodico *Slowo* argomento di un'inquisizione criminale, ed ha prodotto contro il redattore l'accusa per lesione d'onore, giusta il § 488 del Codice penale, in cui nega e rigetta con isdegno le parole, che gli vennero poste sulle labbra. La Procura di Stato di Lemberg ha assunto questa accusa, sopra ricerca dell'accusatore privato, ed in base del § 11 della legge sulla procedura in argomento di stampa, ha fatto le sue proposizioni. L'assenza del professore, come pure degli studenti di teologia, da sentirsi come testimonii, durante le ferie dell'Università, ha impedito di condurre a termine questa inquisizione. Il risultato della medesima inquisizione, la quale ha per iscopo di porre in chiaro la realtà dei fatti comunicati dal periodico *Slowo*, darà norma al contegno degli organi penali a rimpetto del nominato professore, e la Procura di Stato si è riservata sino a quel momento le analoghe sue proposte. Ho dato l'incarico che venga sollecitata la definizione di questa inquisizione, e comunicato senza indugio il risultato della medesima al Ministero della giustizia. »

Riportiamo inoltre il tenore della proposta del deputato dott. Berger, che fu adottata dalla Camera:

« L'alta Camera voglia deliberare che venga eletta una Giunta di nove membri dal seno di tutta la Camera; la quale, dietro le rilevazioni che sarà per fare, abbia a fare proposte:

« *a)* per togliere gl'inconvenienti di fatto, che per avventura esistono nelle già concesse imprese di ferrovie e di navigazione a vapore, in opposizione alla legge sulle concessioni di ferrovie, alle concessioni impartite, ed ai contratti stipulati; indi

« *b)* per le modificazioni eventuali della legge sulle concessioni di ferrovie, come pure relativamente ai riguardi, da osservarsi nell'impartire concessioni di ferrovie e nel conchiudere contratti colle Imprese ferroviarie. »

Or ecco il discorso *di S. E. il sig. Ministro di Stato*, già riferito in sunto:

« Come noi, nelle correnti del mare avvicendate dalla natura, osserviamo esservi in certe ore flusso, in altre riflusso, così avviene anche d'ordinario nella vita politica e nelle questioni del giorno. Questo principio generale si può indubbiamente applicare anche all'argomento delle strade ferrate. Se noi tutti abbiamo presente come questa questione venne, molti anni addietro, accolta con una specie di entusiasmo; se rammentiamo che il Governo sarebbesi appena trovato in grado di farsi incontro alla corrente d'allora, la quale tendeva a creare strade ferrate a tutto costo ed in tutte le direzioni, comprenderemo che forse, sotto un certo rispetto del buono, si è fatto troppo, e che ritenevasi allora non potersi costruire una rete di ferrovie bastantemente estesa, e che i sacrifizii, che vi andavano annessi, sarebbero stati sopportati volontieri da tutta la popolazione, perchè avrebbero potuto produrre frutti copiosi. Si è ritenuto, e credo a ragione, che una rete estesa di ferrovie renderebbe possibile di comprendere nella coltura generale una massa di Distretti, che diversamente ne resterebbero segregati, e che perciò tutti i sacrifizii, che lo Stato facesse per la costruzione o l'amministrazione e per l'esercizio delle ferrovie, sarebbero abbondantemente compensati dall'aumento della forza censibile di certe parti del paese. Non voglio negare che, in mezzo alla corrente, che allora senza dubbio esisteva, il Governo imperiale sia forse andato alquanto troppo avanti colle sue concessioni, che esso sia andato con troppo di calore e di facilità al di sopra dei sacrifizii, che imponeva allo Stato mediante concessioni e guarentigie, ed abbia pensato che questi sacrifizii rimarrebbero infine soltanto nominali, nè potrebbe avvenire il caso di pretensioni effettive verso il Tesoro. Ora, è avvenuto altrimenti. Al grido generale, per le strade ferrate, all'entusiasmo, con cui la popolazione s'impossessò di questa

questione, successe, come bene si comprende, il disinganno. Si è veduto che molte fra le cose, che si aspettava non sono avvenute; ma che rimase il positivo di determinate esigenze verso il Tesoro, cui debbono supplire i contribuenti. Che se aggiungo ancora che, nella costruzione delle strade ferrate, si è proceduto, per non dire di più, con grande leggierezza, e spesso in vero con prodigalità; se inoltre rammento che l'amministrazione di molte di queste imprese non è tale da ispirare fiducia nel pubblico *(movimento)*, comprendo perfettamente che ora si dia alquanto serio pensiero a questo argomento, ed il Governo comprende da parte propria quest'odierna corrente. Esso in certa guisa, entra in essa, in quanto che egli pure ha rivolto tutta la propria attenzione all'argomento. Ciò che poteva farsi sinora per chiarire le condizioni di fatto delle varie Imprese che ormai uscirono in campo con pretensioni di sovvenzione, fu fatto con tutto lo zelo possibile da parte del Governo. Si ebbe la massima premura di porre in chiaro i conteggi delle costruzioni, per conseguire positivi ragguagli sull'importare dei capitali impiegativi. Si è rivolta all'amministrazione un'attenzione maggiore di quello, che per l'addietro facevasi. Fu addetto ad ognuna di queste Imprese un apposito commissario imperiale, munito di estese istruzioni, allo scopo di prendere cognizione dell'intero andamento dell'amministrazione, e di non limitarsi ad essere tutto l'anno un muto spettatore, e far valere la propria attività soltanto allora che vi sia lesione palmare degli Statuti. È dovere della Commissione di porsi, anche durante l'anno, a cognizione di tutti gli atti dell'amministrazione, e quindi proporre al Governo quelle modificazioni e quelle misure, che appariscono conformi all'interesse del Governo e dei contribuenti. Credo dunque che, quanto alla tendenza, le vedute dell'alta Camera e del Governo combinino certamente in questo: di venire, cioè, possibilmente in chiaro di questo affare, e non più rimanere in dubbio sulle pretensioni, che, in base della concessione, possono con diritto accamparsi verso il Tesoro. Ciò nullaostante sono d'avviso che la proposta primitiva, quale fu presentata dal deputato Stamm, in parte sia indeterminata, in parte vada tropp'oltre, perchè il Governo non avesse a sentirsi stimolato a richiamare l'attenzione sulle obbiezioni, che, a suo avviso, sussistono contro quella missione della Giunta.

« Prima di tutto, credo di dover dichiarare essere un grande errore il ritenere che, nella proposta di Stamm, si faccia valere di nuovo effettivamente la deliberazione, che la Camera ha preso nell'ultima tornata. Se si confronti quella deliberazione coll'odierna proposta, si troverà che la proposta odierna va molto al di là di quanto contemplavasi quando fu presa la prima deliberazione. Faccio osservare che quella deliberazione fu presa dall'alta Camera, giusta una proposta della Giunta di finanza; presa perciò all'occasione che fu portato costituzionalmente in discussione il bilancio dello Stato, e quindi assolutamente, secondo il vedere del Governo, in un'epoca, in cui non vi poteva essere alcun dubbio sulla competenza dell'alta Camera a decidere in argomento. A che cosa mirava allora la missione della Giunta? Secondo il testo « a costituire una Giunta, la quale avesse ad « esaminare tutte le pertrattazioni sulle basi delle « sovvenzioni e delle guarentigie d'interessi dello « Stato per le Società della navigazione a vapore « e delle strade ferrate, e produrre alla Camera « motivate proposte. » Perciò allora la proposta ebbe in mira di comprendere nel campo delle consultazioni della Giunta soltanto quelle imprese, per le quali si tratta di sovvenzioni o guarentigia d'interessi per parte dello Stato. Ma, nella proposta odierna, sono comprese *tutte* le imprese; se non che la proposta va al di là, nel senso che non si tratta di somme, che alla fine deggiano trovare un'espressione determinata, ma che si propone di esaminare le imprese in generale in tutt'i sensi, e particolarmente di porre in chiaro i rapporti di diritto, ch'esistono tra queste imprese ed il Governo.

« La proposta odierna va dunque, senza dubbio, al di là di quella accettata nell'ultima sessione dell'alta Camera; non si può quindi dire che la proposta odierna sia l'esecuzione d'una deliberazione già presa. Contro la deliberazione d'allora, il Governo imperiale non ha mosso alcuna eccezione, ed oggi del pari nessuna ne viene mossa; ed io fui quello che nella Commissione appunto ho fatto avvertito, che la deliberazione allora presa non veniva menomamente riconosciuta dal Governo come definitiva, mentre il Governo era anzi pienamente disposto a somministrare alla Giunta di finanza quei dati, che l'avrebbero posta in istato di entrare in pertrattazione sulle proposte fatte per l'esame delle basi delle sovvenzioni e delle guarentigie d'interessi per parte dello Stato, perchè queste proposte non avrebbero in fine trovato la loro espressione se non in somme determinate. Se non che, d'altre cose si tratta nella proposta odierna; e qui mi permetto di fare avvertita l'alta Camera, che un'ammissione assoluta condurrebbe certamente a varie complicazioni ed intralci.

« Innanzi tutto, dovrebb'essere un fatto riconosciuto che quelle concessioni furono fatte in un tempo, in cui S. M. era nel pieno possesso del suo potere, ed in cui perciò non occorreva una ulteriore cooperazione d'un Corpo per la validità definitiva di esse; che perciò non si può por mano in sè e per sè stesse a queste concessioni: onde non si tratterà ora se non di interpretarle e far valere i contratti, ma qui l'assunto esige un fattore diverso dal Governo e dall'alto Consiglio dell'Impero. Quando si tratta della validità di pretensioni, derivanti da qualsiasi contratto, quando si tratta d'interpretare le disposizioni d'un contratto, allora, ove insorgano in proposito dubbi fra le parti contraenti, sono chiamati i tribunali ad emettere un giudizio; ed io dovrei perciò deplorare assai se l'alta Camera de' deputati si trovasse indotta ad estendere anche a ciò la sua attività, perchè allora potrebbe di necessità sorgere un conflitto, forse deplorabile, tra le vedute di quest'alta Camera da una parte e le decisioni dei Tribunali dall'altra. In ciò consiste già una grande obbiezione contro l'ammissione assoluta della proposta di Stamm. Inoltre, raccomando all'alta Camera di considerare che, nella sorveglianza per l'esecuzione di codesti contratti, ed in particolare nella sorveglianza sull'intera amministrazione, è chiamata in principalità l'Amministrazione dello Stato a spiegare la propria attività; e che, per quanto noi, in ogni occasione, abbiamo doverosamente riconosciuta la competenza di quest'alta Camera, dobbiamo però anche, d'altra parte, far valere il nostro diritto di sostenere, quando di esso si tratta, il diritto del potere esecutivo.

« Deggio perciò richiamare l'attenzione dell'alta Camera ad evitare possibilmente disaggradevoli conflitti, quali potrebbero sorgere, facendo una sì stretta applicazione della proposta oggi prodotta. Ma deggio osservare, in secondo luogo, che mi sembra sussistere una grande differenza tra la proposta del deputato Stamm, ed il concetto di quella, progettata dal deputato Berger. Io ritengo piuttosto che la proposta di Berger tenda, vorrei dire, a porre da banda propriamente la proposta di Stamm, ed introdurre una proposta sussistente da sè; imperciocchè, colla proposta del deputato Berger, viene data alla missione, che il deputato Stamm vuole affidare alla sua Giunta, una direzione affatto determinata, e, come io riconosco, una direzione affatto pratica; una direzione, nella quale io credo che, quando venga esattamente seguita, potrebbe felicemente evitarsi la collisione, che avrei diversamente temuto. Ciò che propone il deputato Berger, non tocca menomamente la possibile attività dei tribunali, e dà alla sua Giunta una missione, che è di preferenza legislativa, diretta principalmente ad esaminare l'intero argomento delle concessioni; e che l'argomento delle concessioni abbisogni di esame e d'ordinamento non può dal Governo essere posto menomamente in dubbio. Dichiaro perciò essere io d'avviso che il deputato Berger, come membro della Giunta, abbia per amichevole cortesia designata la sua proposta come un completamento, quando invece essa è affatto sussistente da sè, così che modifica propriamente la proposta della Giunta; per ciò credo che, in quanto alla direzione, la proposta Berger possa pure essere considerata come meritevole dell'attenzione dell'alta Camera. Mi sono soltanto creduto in dovere d'avvertire a quelle difficoltà, che avrebbero potuto sorgere dall'ammissione della proposta di Stamm. »

Ripresa la seduta, viene comunicato il risultato dell'elezione della Giunta per l'esame della proposta Berger. Furono distribuite 129 cedole. Rimasero eletti: il dott. Berger (125), il dott. Stamm (120), il dott. Gross (101), Stieger (90), Herbst (89), Lohninger (76). Gli altri voti erano dispersi. Devesi imprendere una seconda elezione di tre membri, il cui risultato sarà fatto conoscere nella prossima seduta.

Il *presidente* comunica la seguente proposta, pervenutagli firmata da più di 20 membri:

« Per la legge, concernente il Regolamento interno del Consiglio dell'Impero, viene disposta la seguente aggiunta: « Quando, alla fine di una sessione del Consiglio dell'Impero, la pertrattazione « sopra una proposta di legge del Governo, o sopra « un progetto di legge proveniente dall'iniziativa « del Consiglio dell'Impero, è proceduta tanto innanzi, che la legge fu già ammessa in una delle « due Camere del Consiglio dell'Impero, la pertrattazione deesi riprendere al principio della « prossima sessione del Consiglio dell'Impero in « quello stadio, in cui fu interrotta alla fine della « sessione precedente. » In connessione, con ciò, e pel caso che la presente proposta legge riceva la sanzione Sovrana, voglia l'alta Camera deliberare inoltre che sia fatta quest'aggiunta al Regolamento interno della Camera dei deputati: « Nel caso che, al « principio di una sessione del Consiglio dell'Impero, « venga ripresa la pertrattazione interrotta alla chiusa della precedente sessione sopra una proposta di « legge del Governo, o sopra un progetto di legge « proveniente dall'iniziativa del Consiglio dell'Impero, in seguito della legge del . . ., dovrassi, se« condo la deliberazione della Camera, o ripristi« nare la Giunta, esistente per la pertrattazione pre« liminare di quest'oggetto, e completarla in quan« to ai mancanti suoi membri mediante nuova ele« zione, o istituire una nuova Giunta. »

La proposta sarà stampata.

Il *presidente*: Trattasi ora di destinare il giorno della prossima seduta. Come oggetto dell'ordine del giorno, altro non abbiamo che la proposta della Giunta di finanza sopra il trattamento formale del preventivo. Quanto al giorno della seduta, mi fu esternato il desiderio, parte per poter continuare in connessione fra loro i lavori delle Giunte, parte però, e precipuamente per motivi di *natura politica*, che stanno in relazione colle presenti condizioni della *Transilvania*, di proporre il prossimo giorno di seduta per lunedì, visto lo scopo di questa pertrattazione, nella quale, ad ogni modo, sarà deciso sul momento in cui s'imprenderà a trattare del preventivo. Propongo per ciò la prossima seduta per lunedì.

Il *deputato Taschek*, per incarico della Giunta di finanza, in riguardo alla circostanza ch'è prossimo il primo di novembre, termine ch'è di essenziale influenza per la continuazione degli aumenti d'imposte deliberati nell'anno 1863, propone di fissare la seduta pel primo di ottobre.

Il *Ministro di Stato di Schmerling*: Deggio pregare instantemente l'alta Camera a voler ammettere la proposta del signor presidente. Io non posso se non manifestare, per parte del Governo, il più urgente desiderio che venga ammessa questa proposta, perchè, appunto nel prossimo lunedì, saremo in grado di fare comunicazioni circostanziate sui passi, che sono stati fatti da parte del Governo imperiale per la possibilmente sollecita attuazione della Costituzione, e perchè appunto questi passi, secondo il convincimento del Governo, verrebbero a soffrire un danno essenziale, se, nel corso di questa settimana, venisse a discutersi sul trattamento della proposta di finanza.

La Camera risolve, giusta la proposta del presidente, che la prossima seduta abbia luogo lunedì.

Ordine del giorno: La questione sul trattamento formale del preventivo.

Chiusa della seduta, ore 1 e $^3/_4$.

(G. Uff. di Vienna.)

Il Comitato di finanza tenne il 1.º ottobre seduta ed esaurì la parte del bilancio: « Beni e rendite dello Stato. » Una notevole discussione avvenne sopra una partita di 38,000 fiorini, che è il fitto pagato dalla ferrovia sassone pel breve tratto di ferrovia da Bodenbach fino ai confini sassoni (che, com'è noto, è proprietà dello Stato.) Fu fatta la domanda sotto quale rubrica sia stata compresa tale partita nei due bilanci antecedenti. Furono chiesti schiarimenti al Governo. Relatore di questa parte del bilancio è il conte Wratislaw (non il sig. di Hopfen). Fu quindi discusso ed esaurito il bilancio del Consiglio dell'Impero. È notevole l'aumento, fatto all'emolumento degli archivisti delle due Camere, a f. 2100, con 480 fior. d'indennizzo d'alloggio, a norma delle proposte della Sezione. Nè è referente il conte Potocki. *(C. G. A.)*

Il deputato al Consiglio dell'Impero, conte Dzieduszycki, avvertì oggi la Presidenza della Camera dei deputati di voler deporre il suo mandato. A quanto udiamo, diede motivo a ciò un passo dello scritto dell'attuale faciente funzioni di Luogotenente di Leopoli, tenente maresciallo di Schmerling, sulla condotta del conte Dzieduszycki, che fu letto a suo tempo alla Camera dei deputati, in cui una frase delle lagnanze del conte vien detta: « uno sfiguramento del vero stato « delle cose per viste di partito. » Il conte riguarda tale espressione come un'offesa all'onore, che lo induce al suddetto passo. *(O. D. P.)*

Vienna 2 ottobre.

La parte uffiziale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca il Rescritto di S. M. I. R. A. alla Dieta provinciale di Transilvania, circa la nomina dei deputati al Consiglio dell'Impero per parte della Dieta stessa, il numero dei quali è di 26, a norma del § 6 della legge fondamentale della Rappresentanza nazionale. Il Rescritto Sovrano ha la data di Ischl 27 settembre, ed è controfirmato dal Cancelliere aulico transilvano conte Nadasdy. — Un secondo Sovrano Rescritto, portando lievi modificazioni all'articolo di legge intorno all'esecuzione dell'equiparazione della nazione rumuna, e delle sue confessioni, presentato da essa a S. M., invita la Dieta ad occuparsi al più presto di tali modificazioni, più di forma che di sostanza, ed a sottoporre quindi l'articolo di legge con tali modificazioni all'approvazione di S. M. I. R. A.

Altra della stessa data

La *C. G. A.* reca: « I signori, che formano parte della deputazione messicana, si fecero iscrivere ier l'altro nel modo consueto presso il sig. Ministro della Casa imperiale e degli esteri, ma non fecero nessun passo per parlare al signor Ministro. »

Il 25 settembre, arrivarono a Mantova due squadroni di dragoni dell'ex corpo estense, i quali, lasciati i loro cavalli a Verona, vennero a depositare le loro armi nell'arsenale di Mantova, e di qua, scambiati gli abiti militari, alla spicciolata rimpatriarono. Il loro numero era di duecentocinquantasei. Nel giorno seguente, arrivarono due compagnie di cacciatori dello stesso corpo estense, e deposte le armi e vestito l'abito borghese, rimpatriarono anch'essi. Così ogni giorno arriveranno due compagnie, sino alla completa dissoluzione del corpo, e pel 2 ottobre tutto sarà finito. Circa trecento individui dell'esercito ducale vennero imbarcati pel Messico, ed altri centocinquanta per Civitavecchia e Roma: i soldati ricevono un mese di soldo quale gratificazione; gli ufficiali entrano nell'armata austriaca. I pensionati dovranno soggiornare in Mantova.

(G. di V. e Diav.)

Trieste 2 ottobre.

Nella seduta del Consiglio della città del 30 settembre, il consigliere Costantini domanda la parola per la seguente mozione d'urgenza:

« Negli scorsi giorni, l'ardente questione del portofranco ebbe una manifestazione nell'eccelso Consiglio dell'impero. Questa manifestazione deplorabilissima, consiste in un'arringa del deputato Skene, arringa la quale non manca, anzi eccede di contumelie e di accuse contro la città nostra. Se la lettura di quell'arringa deve produrre, come ha prodotto nell'animo di ogni buon Triestino, un giusto e sentito dolore, un risentimento grandissimo, io trovo però argomento in esso di conforto per l'esito della questione che tanto interessa alla patria nostra, e lo trovo essenzialmente nei mezzi adoperati dal suddetto deputato onde conseguire il da lui bramato effetto. Una questione di tale importanza non può certamente vincersi, nè può trionfare nel riversare su una città come la nostra, accuse infondate. Ogni e qualunque edifizio fabbricato sull'arena, deve cadere. Io credo di poter argomentare che se il deputato Skene, anzichè scagliarsi contro il ceto commerciale, vilipendendo e attenuando non solo, ma anzi ponendo in trista luce la importante e lunghissima sua carriera, la cui non comune capacità fu dimostrata in difficilissime circostanze, avesse appoggiato il suo argomento sopra una base meno passionata, esso forse avrebbe trovato in seno al Consiglio dell'Impero chi, meno istruito delle speciali condizioni del paese nostro, avrebbe potuto per avventura appoggiarlo: così non sarà, lo spero, col metodo da lui adottato. Gli argomenti addotti dal deputato Skene sarebbero facilmente riversabili contro lui stesso.

« Gl'interessi artifiziali, di cui egli fa menzione, e che formano la base della sua accusa, potrebbero ben facilmente essere posti innanzi contro lui medesimo, in quantochè appare chiaramente, che non gl'interessi dello Stato, non gli interessi dell'Erario, com'ei vuol far risaltare, sono i moventi principali della sua proposta, ma interessi, che s'inspirano alle peculiari condizioni degl'industriali della Monarchia. Non credo che quanto disse il deputato Skene circa i vantaggi, che a scapito della Monarchia fruisce Trieste, si possa provare come ei vorrebbe, mentre molte delle cifre da lui addotte si potrebbero e si possono con tutta facilità dimostrare inesatte. Non è mente mia però il combattere ad una ad una le argomentazioni del signor Skene; l'opuscolo della Camera di commercio le combatte vittoriosamente, partitamente, e io oso sperare ch'esso produrrà l'effetto bramato.

« La Commissione da voi eletta, o signori, allo scopo di avvisare ai mezzi onde allontanare dal paese nostro questa sciagura, si è giustamente preoccupata in questa prima importante fase della grande questione; essa però non trovò, dopo matura deliberazione, di cangiare per nulla il programma adottato, e che vi si fece noto nella precedente tornata. Il suo programma consiste nel rendere di pubblica ragione l'opera risguardante il portofranco, che quanto prima verrà alla luce per parte del procuratore civico, dott. Kandler, e nella stabilita massima della redazione di un memoriale da presentarsi a S. M. Queste sono le risoluzioni che la Commissione ha creduto di prendere, e alle quali non ha trovato nulla da aggiungere. Siccome peraltro in questa bisogna occorre di procedere con molta oculatezza, affinchè i mezzi da adoperarsi sieno posti in opera nel momento più opportuno, la vostra Commissione, per mezzo mio, viene, o signori, ad invocare un voto di fiducia. Essa vi dichiara per organo mio, che animata quanto voi tutti dal desiderio vivissimo di fare quanto sta in suo potere per scongiurare il pericolo che ci minaccia, essa non si ristarà dall'essere vigile a tutte le fasi che potessero presentarsi in appresso. Essa dunque vi fa la presente proposta, che io mi permetterò di concretare nei seguenti termini: la Commissione eletta dal Consiglio allo scopo di avvisare ai mezzi più opportuni onde allontanare il temuto pericolo della soppressione del portofranco, invoca dall'Inclito Consiglio, un voto di fiducia circa la fissazione dell'epoca, in cui sarà da redigersi il già stabilito memoriale, previa disamina del medesimo per parte della Rappresentanza municipale, e determinazione per parte della Rappresentanza stessa, dei modi più opportuni onde farlo pervenire all'alta sua destinazione. Permettete, o signori, che nel chiudere queste mie parole, io vi esprima una speranza, che io credo vorrete meco dividere, cioè che questa *bella invecchiata*, ora reietta ed abbandonata, come piacque qualificarla al deputato Skene, questa Trieste, che al detto suo, vive dei frutti dei sudori delle altre Provincie dell'Impero, dimenticando i varii milioni, ch'essa versa nel tesoro dello Stato, frutto dei suoi onorati sudori, potrà avere nell'avvenire tanto di vitalità e di sapienza, da affrontare il pericolo che la minaccia, ed avviarsi a più prosperi destini. »

Ammessa l'urgenza in prima della mozione Costantini, è questa successivamente adottata ad unanimità. Il Consiglio inoltre trova opportuno di rafforzare d'altri tre membri la Commissione per gli studii sul portofranco, e sono eletti a quest'uffizio i signori dottori de Baseggio, Rittmeyer e de Tommasini. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nella *Stampa*: « La Commissione di finanza, di cui annunciammo prossima la partenza, è già partita. Questa Commissione è composta dei signori Berti Pichat, deputato, Antonio Asperti, di Milano, e prof. Reymond, di Torino.

« Ha per incarico di recarsi nelle località dove si coltiva il tabacco, e fare studii onde vedere se si possa tentare, con speranza di successo, la coltivazione di tabacchi che abbiano a competere con quelli del Nord d'America, i quali s'impiegano in rilevante quantità nelle manifatture dello Stato.

« L'istessa Commissione, per accordi presi col Ministero d'agricoltura e commercio, si occuperà pure di studii sulla coltivazione del cotone. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino 1.º ottobre: « Si era annunziato che il nostro Governo avesse autorizzato tutti i consoli pontificii, a cui si è ritirato l'*Exequatur*, a rimanere nel Regno. La notizia non è esatta. Molti dei consoli pontificii sono anche regnicoli, e questi possono continuare a rimanere là dove sono col carattere di privati; ma tutti quelli, che non sono regnicoli, saranno assoggettati a quel trattamento medesimo, che toccò al nostro console a Roma, vale a dire saranno rinviati. La tutela dei cittadini del Regno d'Italia in Roma, è stata assunta dal Consolato d'Inghilterra, il quale già prima officiosamente ne aveva l'incarico; in quanto che è d'uopo sapere che il console italiano quasi nessun rapporto aveva direttamente col Governo pontificio. »

La *Sentin. Bresc.* del 28 p. p. annunzia che quanto prima arriveranno a Desenzano da Peschiera, accompagnati dalle guardie di polizia austriache, tre Toscani, che nella giornata del 25 agosto p. p. facevano parte della colonna di Mickowski, la quale, sorpresa da un imponente numero di Russi, dovette oltrepassare la linea di confine, per cui, fatti prigionieri sul suolo austriaco, vengono così rimessi in libertà.

Il *Corriere dell'Emilia* dice sapere che presto si eseguiranno notevoli lavori nelle fortificazioni intorno a Bologna, dove in tutti i forti della prima linea (che riceveranno modificazioni notevoli), i cannoni, che sono attualmente montati in *cannoniere*, saranno messi a *barbetta*, per dominar meglio la campagna. *(Idem.)*

DUE SICILIE.

Scrivono alla *Borsa* da Messina: « Fin dal 15 di settembre la Giunta municipale mise fuori il programma della solennità, iniziatrice della tanto sospirata demolizione della cittadella. In quel programma era detto, che gli armoniosi concerti della banda musicale avrebbero salutata l'alba del 21 settembre; che alle 8 antimeridiane la milizia cittadina si sarebbe schierata lungo la via, che ha nome dal 1.º settembre; che il Sindaco colla Giunta municipale si sarebbero recati dal prefetto, per muover tutti, insieme collo stato maggiore della guardia nazionale, verso la cittadella, dove si sarebbe dato, con tanto solenne apparato di pompa, il primo colpo di martello *ai formidabili e minacciosi baluardi*. Compiuta questa cerimonia, il corteggio sarebbe ritornato in città. Le bandiere, le luminarie, le esultanze popolari dovevano chiudere la solennità di un giorno memorando per Messina.

« Un contratto era stato conchiuso fra il Municipio e varii capi della maestranza dei muratori per la demolizione della cittadella, da eseguirsi a spese comunali. Nel mattino del 21, gl'intraprenditori della demolizione, seguiti dai lavoranti, recavansi alla cittadella per preparare l'occorrente, onde dar mano all'opera; ma, quale non fu la loro sorpresa nel vedersi precluso il passo dal capitano di guardia! Si corre allora dal sindaco, e questi scrisse e pregò, perchè almeno 10 soli individui entrassero; preghiera rimasta inascoltata *opponendovisi le ordinanze militari*. Il fatto cominciò a divulgarsi per la città, e quale impressione avesse prodotta, non ho bisogno di dirlo; ma intanto l'ora della cerimonia arrivò, ed il corteggio si pose in cammino, non sospettando che la stessa accoglienza sarebbe fatta a' funzionarii civili e municipali, che procedevano con tanta pompa. A questi toccò la medesima sorte, toccata un'ora prima ai maestri demolitori; le porte della cittadella non si dischiusero innanzi al corteggio uffiziale, e bisognò fare di necessità virtù.

« Ritornare indietro così era impossibile, e facea d'uopo demolire qualche cosa. Al sito detto la *Pagliara* vi era una piccola spianata, a poca distanza dalla cittadella, ed un muro di questa spianata ricevè il primo innocente colpo di martello.

« A distruggere la sinistra impressione di questo fatto, il prefetto consentì che fosse sonato l'inno di Garibaldi, e la burrasca si dissipò; ma, *appunto perchè dissipata*, fu imposto il *veto* più rigoroso all'inno nella sera. Le voci, che corrono e le interpretazioni, che si dànno sull'accaduto, sono così numerose, varie e infondate, che mi astengo dal ripeterle. »

Si legge nell'*Armonia*: « Chi vuole un'idea del come vadano le cose in Sicilia, mentre migliaia di renitenti percorrono le campagne, mentre gli assassini sono alle porte di Palermo, mentre i domicilii sono violati e i dabben uomini fatti segno delle più crudeli persecuzioni, un fatto, succeduto non ha guari a Favarotta è il più eloquente di quanti forse sono succeduti finora, e il più atto a dipingere fin dove arrivi l'arbitrio de' pubblici funzionarii, e la debolezza dei magistrati in quell'isola sventurata. È il corrispondente del *Diritto*, che scrive da Palermo in data del 25 settembre, che lo narra assumendosene la responsabilità. In Favarotta, Comune del Circondario di Palermo, esistono due famiglie dei Bommarito e dei Palazzolo, le quali si odiano cordialmente, e, se potessero, reciprocamente si sterminerebbero; di che al generale Serpi, comandante i carabinieri, venne in mente di acquietare il paese col far succedere un matrimonio fra le due famiglie, cioè tra la figlia di Vito Bommarito e il figlio del sindaco Palazzolo di nome Pietro. L'intenzione era lodevole, benchè un po' poetica; perciò, non ponendo tempo frammezzo, fe' in modo che il consigliere di Prefettura si assumesse a persuadere il Vito a cedere la figliuola, promettendo che sia costui che il suo fratello, sarebbero liberati dalla carcere, in cui erano da un anno, accusati di omicidio. Al Vito fu facile promettere per riavere la libertà, e promise; le carte s'imbrogliarono, ed i due carcerati rividero le stelle. Il difficile però stava nel persuadere la ragazza ad acconsentire; questa, d'anni 13, respinse il partito; il generale pregò, strepitò, minacciò; ma la ragazza teneva duro sul *no*. Fu rinchiusa in un collegio, e in agosto il Serpi chiamò il Bommarito, gli fece una severa tirata, ma il padre si scusava dicendo: « Persuadete la ragazza. » Intanto avanzavasi una colonna mobile verso Palermo; a Favarotta non vi erano nè renitenti, nè assassini; tuttavia la colonna ripiegava da Capaci sopra Favarotta, circondava il paese, e le case de' Bommarito, ed arrestava cinque donne, fra cui quattro mogli de' Bommarito, ed una vecchia di 80 anni. Il colonnello luogotenente, fatti chiamare i fratelli Bommarito, significò loro l'incarico, che aveva, di far eseguire il procrastinato matrimonio, aggiungendo agli inviti ed alle preghiere severe minacce. Una Commissione delle prime Autorità del paese partì tosto per Palermo per ritirare la ragazza dal collegio, e la superiora l'affidò ad una signora, a cui era raccomandata; pianse dirottamente la ragazza e fu rilasciata. La Commissione minacciata di arresto, fu domani dalla Superiora, che non volle consegnarla; ma tanto si strepitò, che alla fine fu fatta uscire e condotta dal luogotenente, che si serviva delle baionette per concertare un matrimonio! Fortunatamente ne fu avvertito il generale Govone, il quale, sorpreso del fatto che diceva ignorare, inviò immantinente una staffetta per esserne informato, dando ordine preciso al colonnello di non immischiarsi in affari domestici e di lasciar libere le famiglie dei Bommarito!! Ora si che gli odii cordiali saranno spenti! »

Leggiamo nell'*Aquila Latina* di Messina: « Dietro indicazioni dell'Autorità municipale si procedette in Rocca all'arresto del giovine diciottenne Pasquale Saccà, falegname, il quale trovavasi a letto, moribondo. Questa circostanza non fece impressione, e il Saccà fu condotto a Romella, per due ore di strada, e di strada siciliana, in quello stato, e dopo poche ore morì. Il Saccà non aveva mai turbata la pubblica sicurezza. »

Napoli 28 settembre.

Una banda di malviventi è comparsa d'improvviso nelle montagne di Castellamare e Sorrento. Ieri, alle 4 e $^1/_2$ del mattino, una partita di sei giovani, signori Marco Beltramo, della ditta Beltramo-Vinelli e Gatti, Ottolenghi, Luzzati, Robecchi, un giovinetto figlio del direttore compartimentale delle gabelle, Anzani, ed un altro, di cui ignoro il nome, recatisi per diporto in Sorrento, nel ritornare in carrozza, a breve distanza da Vico Equense, furono fermati dai briganti. Tolsero all'Ottolenghi quattro marenghi e l'orologio d'oro con catena, al Luzzati un gruppo di monete d'oro russe, che recava ad un signore russo, al giovinetto Anzani un pezzo di cinque lire. Il Beltramo riuscì a salvare l'oriuolo, un anello di brillanti, e denari, per la sua presenza di spirito, dicendo ad un bandito, che gli chiedeva quanto avesse, di aver tutto dato ad un altro brigante. Nel luogo stesso, ove i sei furono fermati, v'erano un'altra cinquantina di passeggieri, arrestati prima. Undici soli furono ritenuti sulle prime, e gli altri rimandati: poi altri otto rilasciati, e tre soli menati sui monti: un proprietario sorrentino, certo Cafiero, un uffiziale della guardia nazionale, ed un terzo individuo. Truppa e guardia nazionale si misero immantinenti in moto, ed un ultimo telegramma, giunto ieri sul tardi, annunziava i briganti circondati; ma finora non si sa altro.

(Persev.)

Leggiamo nella *Patria* del 30 settembre: « Ulteriori notizie recano che la comitiva di briganti, che infestava le vie di Castellammare, è stata interamente distrutta.

« Tre briganti sono stati uccisi nel conflitto, e gli altri cinque son caduti nelle mani dei nostri: una donna è stata nel numero dei morti.

« Di qualcuno fra i viandanti catturati non si ha ancora notizia, sebbene molti abbiano già fatto ritorno alle proprie case.

« I cinque, che ieri mattina erano ancora nelle mani dei briganti, sono i signori Cafiero e Basile, capitani mercantili di lungo corso, il sig. Gandolfo di Castellammare, il sig. Guetzloff figlio, ed un altro individuo, anche di Castellammare, di cui ignoriamo il nome. »

La *Stampa* ha i seguenti dispacci telegrafici:

« *Cosenza 30 settembre.* — Quattro briganti, della banda Monaco, si sono presentati al generale Orsini in Rogliano, per opera di alcuni proprietarii.

« *Vasto 30 settembre.* — Il brigante Domenico Di Santo di Turci, è stato passato per le armi, dietro giudizio del Tribunale militare. Dietro assidue pratiche del sindaco di Perano, gli si è presentato il famigerato brigante, Martino Muccia. »

IMPERO RUSSO.

L'*Havas-Bullier* riferisce le seguenti notizie telegrafiche:

« *Breslavia 29 settembre.* — Leggesi nella *Gazzetta di Breslavia* che un'ordinanza emanata dall'Autorità russa decreta che ogni ponte, distrutto dagl'insorti sulle linee di ferrovie, debba essere ricostrutto a spese dei proprietarii su' cui terreni il danno sarà stato cagionato.

Königsberg 30 settembre. — Il *Corriere di Vilna*, del 26, annuncia che il tenente di fanteria, Ladislao Nicolai, venne fucilato il 25 sulla piazza del mercato a Vilna, per aver combattuto nelle file degl'insorti.

« *Cracovia 29 settembre.* — Si parla di un combattimento, avvenuto il 21 a Wielkoscielna, nel Palatinato di Kalisch. Ostroga e Greba sostennero, il 19, un sanguinoso combattimento a Rygaliszki, nel Palatinato di Augustowo. Un altro combattimento seguì il 23 a Nowabreda nel medesimo Palatinato. »

La *National Zeitung* ha da Varsavia, in data del 29 settembre:

« Narrasi essere riuscito alla polizia di scoprire che le bombe, gettate al generale Berg, erano state fabbricate nella fonderia appartenente all'Inglese Ewans di qui.

« Riguardo alla perquisizione delle cantine della chiesa di S. Croce, ho da aggiungere ancora che vi furono trovati in una cassa 20,000 rubli in argento. Questo denaro venne suggellato, benchè appartenga agli ecclesiastici.

« È comparso ultimamente un Numero delle *Ordinanze di polizia* del direttore della polizia rivoluzionaria. Esso contiene, fra le altre cose, alcune comunicazioni su due spie femminili russe, che trovansi all'estero, dalle quali raccomanda di guardarsi. Vedete che tutto l'apparato della polizia non serve ad impedire che si stampino e si diffondano scritti clandestini.

« Ogni giorno si fermano sulle pubbliche vie e si assoggettano a perquisizioni centinaia di persone. »

La *Presse* di Vienna ha il seguente dispaccio telegrafico:

« Cracovia 1.º ottobre.

« Il 29 settembre, il capo degl'insorti Otto, fece prigioniero presso Myskow, nel territorio di Cracovia, un distaccamento di 50 Cosacchi colle armi e coi cavalli. Nel Distretto di Kalisch, avvenne il 27 settembre uno scontro sanguinoso presso Sempolno. Da Varsavia riferiscono che vi furono eseguiti molti arresti. »

La *Kölnische Zeitung* pubblica un ordine del giorno del capo polacco della città di Varsavia, nel quale si legge:

« Fratelli! Noi stiamo adesso in guardia pel popolo; tocca a noi di soffocare nel loro germe le fatali intenzioni dei nemici! Contro la lo-

ro cresciuta oppressione, dobbiam mostrare raddoppiata gagliardia; contro la sfrenata loro barbarie, illimitata abnegazione. Perciò, fratelli, pensateci bene, ve n' esorto! Chi di voi non è pronto a morire in ogni istante, esca dalla nostra lega! Ciò non recherà disdoro a nessuno, giacchè non a tutti concesse Iddio la forza di morir martire per la santa causa!

« Da quest' oggi ognuno di noi dev' esser pronto alla morte. Io stesso non risparmio la mia vita, e non permetterò che alcuno risparmii la sua. Per ciò, ancora una volta vi ripeto: chi non sentesi abbastanza forte, esca immediatamente. Vi accordo tre giorni a pensarci! Scorso questo termine, chi resta ancora con noi debb' esser pronto in tutto ad obbedire ai comandi dei superiori.

« Sprezzo della morte, illimitata abnegazione, cieca obbedienza e disciplina, ecco dove sta la futura prosperità della patria! »

Il *Times* pubblica la seguente lettera: « Signore. Affinchè i vostri lettori non siano disposti a prestare troppa fede ai ragguagli contenuti ne' fogli uffiziali russi, che parlano della profonda quiete dominante nella Volinia, permettetemi di comunicarvi che ieri arrivai con un compagno di viaggio inglese ai confini di quella Provincia, e, dopo passate otto ore, fui cortesemente informato dal generale Kreuter, comandante delle forze russe a Radziwilow, presso il quale avemmo un' udienza, che, in seguito « allo stato molto inquieto della Provincia », egli non poteva permettermi ad alcuna condizione di viaggiare in qualsiasi altra direzione fuorchè per una via da lui prescritta verso la lontanissima città di Kiew, luogo che noi non avevamo alcuna voglia particolare di vedere. Sono, ecc. — Brody 18 settembre. — *Lorenzo Oliphant.* »

FRANCIA.

Parigi 30 settembre.

Distaccamenti dei reggimenti 29.°, 59.°, 69.°, 71.° e 85.° di linea s' imbarcarono a Marsiglia sul *Labrador* per andar a rinforzare la guarnigione di Roma. (Cart. della *Persev.*)

Si accerta che il signor Curé, deputato uffiziale eletto a Bordeaux contro il sig. Lavertujon, candidato liberale, abbia dato la sua dimissione, non volendo attendere il risultato della verificazione dei poteri. *(Idem)*

SVIZZERA

In seguito della caduta del ponte in Yverdun (Vaud), tutta la città è rimasta nell' acqua. Una casa è caduta. In Orbe egualmente completa inondazione; le viti sofferse ro molto. Il fiume Venoge è uscito in tutta la sua lunghezza dal letto, e inondò tutta la valle, portando via il nuovo ponte Chot. Il Consiglio di Stato ha mandato delegati sui diversi punti del disastro.

(G. del Pop. Tic.)

GERMANIA.

L' *Havas Bullier* reca da Francoforte, 29 scorso: « Il Re degli Elleni, accompagnato dal conte Sponneck, arrivato qui ieri sera, partì subito dopo per Rumpenheim, ove prenderà commiato dalla sua famiglia. »

Regno di Prussia. — *Berlino 28 settembre.*

Il Re Giorgio di Grecia è qui arrivato stamane, alle ore 5 e 1/4 da Pietroburgo, con seguito; fu ricevuto alla Stazione slesiana dal R. inviato danese, sig. di Quaade, e quindi accompagnato dal medesimo sino alla Stazione di Potsdam, d' onde continuò il suo viaggio alle ore 7 e 1/2, pel castello di Rumpenheim, presso Francoforte sul Meno. *(V. sopra.)*

Scrivono da Berlino, 26 settembre, all' *Havas*: « L' insurrezione polacca cagiona molta inquietudine al nostro Governo: esso ha saputo che molti soldati prussiani di nazionalità polacca, disertarono in Polonia. È specialmente nel 44.° e nel 5.° reggimento di linea, che le diserzioni furono numerose. L' istruzione relativa alle persone, accusate d' aver cospirato in favore dell' insurrezione polacca, è terminata. »

È avvenuto in Prussia il caso d' un rifiuto di pagamento delle imposte; e pare che sia il primo. Una circolare, su tale proposito, dice: « Sottoposto oggi per la prima volta all' esecuzione per le imposte dello Stato, comunico agli amici e corrispondenti, per prevenire voci sfavorevoli intorno alle mie condizioni di fortuna, aver io dichiarato al regio Governo a Gumbinnen: che considero inconciliabile col mio dovere di cittadino il prestare da canto mio qualsiasi assistenza al presente Governo, privo di bilancio e quindi anticostituzionale, e che sono risoluto a non pagare d'ora innanzi alcun' imposta, fino al ripristinamento dell' ordine costituzionale. — Plicker 21 settembre 1863. — *J. Reitenbach.* » *(FF. di V.)*

Il Principe ereditario di Prussia è partito per l' Inghilterra.

REGNO DI SASSONIA.

Il *Dresd. Journal* reca: « S. M. si degnò accogliere la domanda, fatta dall' attuale dottore in medicina in Altstetten, presso Zurigo, Gustavo Erdmann Weisflog, resosi fuggiasco per aver preso parte alle imprese di alto tradimento dei giorni di maggio 1849, e di ordinare che si desista da ulteriori inquisizioni giudiziarie pel crimine suddetto, contro il sunnominato dott. Weisflog. »

GRANDUCATO DI BADEN.

Nel Granducato di Baden va in giro un indirizzo di riconoscenza a S. M. I. R. A., il quale (ommessa la formula d' introduzione) è del seguente tenore:

« V. M. riconobbe, nel suo discorso ai Principi germanici, il bisogno di rinnovamento e di miglioramento della Costituzione federale germanica, e presentò un Atto di riforma, il quale ha senza dubbio il vantaggio sopra l' ordinamento attuale, tanto pel rinforzamento e la più ferma unione della Confederazione, quanto per la parte accordata al popolo alemanno nella discussione e nella deliberazione sopra questioni di generale interesse germanico. A questa meta appunto erano rivolti finora i desiderii e le domande dei patriotti tedeschi. Se però l'Atto di riforma, presentato da V. M. al Consiglio dei Principi germanici, contiene già in sè un grande e sodisfacente sviluppo e perfezionamento delle condizioni federali germaniche, esso acquista ancor maggior valore da ciò che esso porta in sè, come la M. V. si compiacque far espressamente risaltare, le condizioni di uno sviluppo e perfezionamento ulteriore. Gli è perciò che tutta la Germania guardò all' eccelsa Assemblea de' suoi Principi con partecipazione piena di aspettativa. Colla maggior gioia, con liete speranze per l' avvenire della nostra patria germanica, e con profonda riconoscenza, milioni di patriotti tedeschi appresero il successo, ottenuto da quell' eccelsa Assemblea, per le vedute illuminate e l' amore di patria pieno d' annegazione, di V. M., e de' suoi augusti confederati. Le prime grazie spettano per ciò a V. M. Dio benedica la M. V. e tutta l' augusta Famiglia imperiale! Dio benedica i Principi e i popoli della Germania, e l'Austria, unita inseparabilmente alla Germania!

« Con profonda devozione, ecc. »

(Frankf. Post. Zeit.)

Assia Darmstadt. — *Darmstadt 27 settembre.*

La *Gazzetta di Darmstadt* pubblica oggi la seguente comunicazione, concernente l' indirizzo delle Società per la riforma germanica a S. M. I. R. Apostolica:

« Per desiderio espresso dell' I. R. Legazione alla Corte granducale, di ciò incaricata da S. M. l' Imperatore d'Austria, viene comunicato a tutte le Società per la riforma, esistenti nel Granducato, che S. M. I. R. A. si degnò accogliere con piacere l' indirizzo del 2 settembre, presentato alla M. S. in nome delle Società, « siccome testimonianza di sentimenti, altrettanto leali, quanto patriottici. »

« Darmstadt 25 settembre 1863.

« Goldmann »

AMERICA.

I giornali inglesi hanno le seguenti notizie della guerra:

« Nuova Yorck 18 settembre.

« I confederati tengono ancora il Rapidan; ma vi hanno poche forze.

« Il generale de' federali Thomas dicesi che fu sconfitto a Lafayette nel Tennessee.

« I diarii de' confederati dicono che il loro generale Wheeler si scontrò col nemico presso a Lafayette, ed ebbe a ritirarsi di contro a forze assai maggiori.

« È uffizialmente riferito che i federali presero la città di Little Rock nell' Arkansas. I confederati fuggirono verso mezzogiorno, seguitati da' federali. »

« Nuova Yorck 19 settembre

« Nel Tennessee, Bragg e Rosencranz stanno a fronte; credesi che verranno tosto alle mani. *(V. i nostri dispacci di sabato.)*

« Tutto l' esercito di Meade muove oltre, e si aspetta una battaglia generale sulle sponde del Rapidan. Non si conosce quanto sia forte l' esercito di Lee, ma credesi assottigliato per aver mandato aiuto a Bragg e Johnson nel Tennessee. Dal forte Monroe riferiscono, che Lee pensa sgombrar dalla Virginia, ma è appena una congettura.

« Il *Mobile Register* dice, che il generale Joe Johnstone ha preso il comando di tutto l' esercito della Virginia. Un telegramma da Filadelfia afferma che Lee va verso il mezzogiorno.

« Sedicimila confederati assaltarono il generale Negley con cinquemila uomini a Bird's Gap. Negley si ritirò tre miglia indietro; ma il giorno appresso riprese il suo luogo, ricacciandone il nemico.

« Il generale Bragg ha fatto massa a Lafayette, e tiene i passi delle montagne Pigeon, dirimpetto all' avanguardia di Rosencranz, condotta dal generale Thomas. Le linee dei due eserciti formano come una mezzaluna, segnata dalle dette montagne, le quali si prolungano, come arco di cerchio, intorno a Lafayette. I confederati tengono la parte di dentro e i federali quella di fuori, a poche miglia gli uni dagli altri, ma tuttavia divisi dai monti. Le ultime notizie dicevano che i confederati passavano il Gap, e si schieravano come per venir a giornata. Intanto Rosencranz aveva preso un forte luogo a Checkamanga Creek, per difender Chattanoga. Bragg ha più forze che a Murfreesborough.

« Longstreet, con 20 mila soldati passò per Resaca, e la sua avanguardia era entrata a Lafayette. I soldati dei confederati correvano da tutte le bande ad Atlanta.

« Le nuove di Charleston del dì 15 recano che i federali avean piantato batterie sul forte Gregg per bombardare il forte Moultrie, rafforzato da' confederati.

« I federali muovono da Nuova Orléans in tre schiere: una, per la via del Golfo verso Sabine Pass; un' altra pel fiume Rosso verso Opelousas; l' ultima passa il paese del Tèche. Due cannoniere arrivarono a Sabine Pass; fu trovato afforzato, e una cannoniera affondò, un'altra fu presa da' confederati. L'altre si ritirarono.

« Dicesi che grande agitazione sia lungo i confini del Missuri e del Texas. »

L' *Havas-Bullier* aggiunge le seguenti notizie telegrafiche:

« Nuova Yorck 19 settembre.

« Notizie contrarie alle forze federali, che assediano Charleston, fecero alzare il prezzo dell'oro e de' cambi. Cambio 148 e 1/2; oro 35.

« Nuova Yorck 19 settembre.

« Il generale Gilmore, secondo avvisi di Charleston del dì 16, ha piantato nuove artiglierie sopra i forti Wagner e Cumming per bombardare Charleston. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 5 ottobre.

Proveniente da Vienna, giungeva qui oggi S. A. R. il Principe Filippo di Sassonia-Coburgo, con seguito, e prese alloggio all'*Albergo Danieli.*

Bullettino politico della giornata.

Sommario 1. La deputazione messicana e la risposta dell' Arciduca. — 2. Commenti di giornali al discorso di lord Russell. — 3. La nomina di Walewski all' ambasciata di Londra non ha luogo. — 4. I giornali e la preparazione all' ultimo conflitto in Polonia. — 5. Doveri degl' impiegati prussiani nelle prossime elezioni. — 6. Discorso della corona all' apertura degli Stati della Danimarca. — 7. Timori dei finanzieri e dei politici. — 8. Progetto di nuova costituzione danese. — 9. Giuseppe Mazzini e l' unità d' Italia. — 10. Un *Album* messicano.

1. Il giorno 1.° di ottobre, la deputazione messicana, presieduta da Don Guttierez de Estrada, giunse da Vienna a Trieste, e il dì seguente fu ricevuta in udienza, nell' arciducale castello di Miramar, da S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano. Quando la Deputazione presentò a S. A. I. il voto dell' Assemblea dei notabili del 19 luglio dell' anno corrente, S. A. I. disse alla Deputazione:

« Signori!

« Sono vivamente commosso pel voto, che l' Assemblea de' notabili a Messico esprimeva nella seduta del 10 luglio, e che voi siete incaricati di parteciparmi.

« È lusinghiero per la Nostra Casa, che, pronunciata appena la parola di monarchia, gli sguardi dei vostri compatriotti siansi rivolti alla famiglia di Carlo V.

« Ma, per quanto nobile sia l' assunto di assicurare l' indipendenza e la prosperità del Messico, all' egida d' istituzioni libere e durature, pure, pienamente d' accordo con S. M. l' Imperatore dei Francesi, la cui gloriosa iniziativa rese possibile la rigenerazione della vostra bella patria, riconosco che la Monarchia non vi potrebbe essere ristabilita sopra base legittima e solida, che allora quando l' intera nazione, esprimendo liberamente la propria volontà, sanzionasse il voto emesso dalla capitale.

« È dunque dal risultato dei voti della generalità del paese, che debbo anzi tutto far dipendere l' accettazione del trono, che mi viene offerto.

« D' altra parte, comprendendo i sacri doveri di un Sovrano, io debbo esigere per l' Impero, che si sta per istituire, le garanzie indispensabili onde ostare ad ogni pericolo, che potesse minacciare la sua integrità e la sua indipendenza.

« Qualora tali guarentigie di sicuro avvenire siano ottenute, qualora la scelta del nobile popolo messicano, preso nel suo complesso, avesse a portarsi sopra di me, in tal caso, forte del consenso dell' augusto Capo della mia Famiglia, e fidente nell' aiuto di Dio, io sarei pronto ad accettare la corona.

« Del resto, vi dichiaro, o signori, che, se la Provvidenza avesse a chiamarmi all' alta missione civilizzatrice, che a questa corona va congiunta, è fin d' ora mio fermo proposito di seguire lo illustre esempio dell' Imperatore mio fratello, aprendo al paese con costituzionale regime la larga via del progresso basato sull' ordine e sulla morale, e di sanzionare con mio giuramento il patto fondamentale colla nazione, tosto che il vasto territorio sarà pacificato.

« Di tal maniera soltanto potrebbe essere inaugurata una politica nuova ed assolutamente nazionale, in forza della quale i diversi partiti, dimentichi degli antichi rancori, daranno opera comune a rendere il Messico al posto eminente, che fra i popoli sembra competergli, sotto un Governo avente per principio di far prevalere la equità nella giustizia.

« Vogliate, o signori, riferire ai vostri concittadini le determinazioni, che con tutta franchezza vi esposi, e vogliate dare impulso affinchè la nazione possa essere consultata sul Governo, che intende di avere. » (1)

Dalla risposta di S. A. I. traluce un nobile pensiero di rettitudine e di saggezza. Per quanto rispettabile possa essere l' Assemblea dei notabili, e per quanto importante la capitale del Messico, pure esse non sono il popolo messicano, e il cambiamento del sistema politico nella Repubblica, per essere legittimo, debb' essere fatto dall' esplicito e libero voto del popolo. Quando il suo natale sarà legittimato, il nuovo Impero avrà stabili fondamenta, e il Principe sarà sicuro dell' amor nazionale. La prudente e nobile risposta di S. A. I., come ha già il consenso dell' Imperatore de' Francesi, così incontrerà senza dubbio l' approvazione di tutto il popolo messicano, perchè manifesta ad un tempo il rispetto che S. A. I. nutre pel suo diritto, e l' importanza che attribuisce al suo libero voto. Un Principe, che sa mettere sì nobili patti all' accettazione d' una corona, dà a coloro che la offrono la miglior prova d'essere degno di cingerla. L' Austria darà al Messico per governarlo un Principe ben degno discendente di Carlo V.

2. Il discorso di lord Russell profferito a Blairgowrie, ha confermato di nuovo, come abbiamo già osservato, che la Gran Brettagna non farà la guerra per la Polonia, ma nel tempo stesso ha dichiarato che la Russia, rigettando, come base della sua autorità in Polonia, l' atto del Congresso di Vienna, ha perduto il solo titolo, che l' Europa poteva rispettare, perchè sanzionato da lei. La Russia pertanto non possiede più, a giudizio di lord Russell, il Regno di Polonia se non pel diritto della forza e della prima divisione del 1772, e il ministro inglese osservò, che le condizioni contenute nel trattato di Vienna, e in forza delle quali la Russia ottenne il Regno di Polonia, non sono state adempite, e che senza quelle condizioni, è difficile che non venga meno lo stesso titolo di possedimento. I giornali di Francia attribuiscono una grande importanza alla dichiarazione del ministro inglese. Infatti, secondo il principe Gorciakoff, i titoli della Russia sulla Polonia sono esclusivamente basati sulla conquista; secondo lord Russell, que' titoli risultano segnatamente da un contratto deposto nel trattato del 1815, e al quale ora la Russia non concede più che un valore secondario: per conseguenza, la disparità d' opinioni è somma; ma essa non può avere che una importanza secondaria sino a tanto che l' Inghilterra ricusa perentoriamente di rivendicare i diritti della Polonia e dei partecipanti ai trattati del 1815 in altro modo che per via di consigli e di Note diplomatiche. Se l' Inghilterra non vuol forzare la Russia, se l' Austria segue il contegno dell' Inghilterra, vorrà la Francia sola assumersi il peso d' una guerra contro la Russia per liberar la Polonia? Nol possiamo credere.

3. Un fatto, che sembra diretto a provare che la Francia non vuole porsi in aperto conflitto colla Russia, è la nomina preconizzata, ma poi non attuata, del conte Walewski in sostituzione del barone Gros nell'Ambasciata di Londra. Quella nomina sarebbe stata una manifestazione troppo evidente contro la Russia, e perciò non ebbe luogo. La *France* attribuisce quel fatto alla ripugnanza dell' ex-ministro Walewski di rientrare nella vita politica.

4. I giornali, ora che tace la diplomazia, sono rimasti padroni del campo nella questione polacca. Il *Cias* ha pubblicato, con una lettera da Varsavia del 22 settembre, un' ordinanza emanata dal capo della polizia Rosinski in quella città. Secondo questa ordinanza, sono *invitati i proprietarii* dei caffè, delle osterie ec., a non permettere sotto pena di 30 rubli di multa, alle persone che vi entrano, di trattenervisi più di dieci minuti; è vietato ai *proprietarii* delle case di riceverci alcuno che non vi abbia domicilio, sotto pena di avere un soldato russo per portiere; e finalmente è imposto agli ufficiali di polizia di verificare più volte al giorno se le case siano chiuse, e di sottoporre i proprietarii di quelle, che fossero trovate aperte, ad una multa in denaro, od anche a pene corporali. A noi sembra molto improbabile un' ordinanza di questa natura. Tanto farebbe chiudere i caffè e le osterie, se nessuno dee fermarvisi più di dieci minuti. La stessa inverosimiglianza sta per le altre disposizioni. Ma non ci farebbe meraviglia se tutta l' ordinanza fosse una spiritosa invenzione, sapendo noi benissimo quanto inventivi sieno i partiti politici. D' altra parte, il *Temps* pubblica un ordine del giorno, che il capo militare polacco avrebbe diretto agli abitanti di Varsavia. In quell' ordine egli dichiara di non volere nelle sue file se non coloro che sono disposti a morire ad ogni momento, e sempre pronti all' estremo supplizio. Gli altri si ritirino, e perciò accorda loro tre giorni. Coloro che resteranno nelle file debbono essere pronti ad obbedir senza repliche, debbono disprezzare la vita, e all'uopo sacrificarla. Lo stesso giornale pubblica pure la nomina di Mieroslawski ad organizzatore delle truppe polacche da parte del Governo insurrezionale polacco. Da questa disposizione si vede che in Polonia si sta preparando l' ultimo conflitto tra il Governo russo e l' insurrezione, e che questo conflitto sarà mortale e senza mercè!!

5. Il Governo di Prussia ha fatto conoscere ai pubblici funzionarii quale debba essere la loro condotta nelle elezioni. Il loro giuramento di fedeltà al Re impone ad essi doveri speciali come elettori e come eleggibili. È d' uopo che sempre e da per tutto essi sostengano il Governo, e persino è colpa in essi l' astenersi. Coloro che si tenessero neutri sarebbero sospetti. Nella circolare del ministro degli affari interni, che contiene queste istruzioni, sono invitati tutt' i governatori delle Provincie ad esercitare sugl' impiegati, che ne dipendono, la più rigorosa sorveglianza nelle prossime elezioni. Si vede che il Governo prussiano ha grand' uopo di tutte le sue forze, e un gran sospetto di non poterne disporre con sicurezza.

6. Il Re di Danimarca ha aperta con un discorso la sessione della legislatura danese, ma quel discorso non è solo diretto ai rappresentanti della nazione, ma benanche all' Europa, al cospetto della quale esso proclama altamente che le domande, fatte dalla Confederazione germanica, non potrebbero essere adempite dalla Danimarca, senza sacrificare la propria indipendenza, e abbandonare il Governo interiore e la politica della nazione alla direzione della Dieta germanica di Francoforte. A proposito di queste dichiarazioni del discorso reale, il *Times* osserva che le complicazioni della questione dano-germanica si fanno sempre più gravi, e che perciò la Svezia e la Danimarca chiamano sovr' essa l' attenzione dei Gabinetti di Londra e di Parigi, invocandone la protezione contro l' aggressione germanica. Il *Times* crede che la Prussia potrà esercitare una grande influenza in questo affare, e il *Morning Post* dichiara che le Potenze occidentali dell' Europa non permetteranno che la Danimarca sia sacrificata all' ambizione dell'Alemagna.

7. Il discorso del Re ha pure esternato la fiducia, che nel caso d' una guerra, la Danimarca non sarebbe sola, e questa dichiarazione, unita alla probabilità della prossima esecuzione federale, alla certezza degli armamenti di mare e di terra della Danimarca, ed alla possibilità d' un intervento d' altre Potenze nella questione, inspira gravi timori ai politici ed agli uomini di finanza. La Dieta federale ha deciso, a voti quasi unanimi, di accordare alla Danimarca un ultimo indugio di tre settimane per abrogare la legge del 30 marzo 1863, per quanto si riferisce al Ducato dell' Holstein-Lauemburgo. Passato questo termine, una parte dei corpi federali nono e decimo entrerà nei Ducati; l'Austria e la Prussia formeranno la riserva. È molto probabile, dice l' *Ost-Deutsche Post*, che la Danimarca non voglia inchinarsi alle ingiunzioni federali, e infatti il ministro della marina domanda due crediti straordinarii per la costruzione di due vascelli corazzati, per l' aumento de' bastimenti di trasporto, per la leva di 5000 uomini degli equipaggi della flotta, e il discorso del Re dichiara, essere la Danimarca pronta a difendere la sua indipendenza contro ogni aggressione, e non dovere rimaner sola nel conflitto. I timori non sono dunque del tutto infondati.

8. Il nuovo progetto di Costituzione, annunziata dal Re nell' apertura del Rigsgraad, è stato pubblicato a Copenaghen, ed è accompagnato da un nuovo progetto di legge elettorale. Secondo le nuove disposizioni, il Rigsgraad pel Regno di Danimarca e il Ducato dello Schleswig sarà composto di due Camere. I membri della prima saranno in parte nominati dal Re, in parte eletti dai maggiori contribuenti; e saranno investiti delle stesse attribuzioni di cui godettero sinora. Le leggi votate dal Rigsgraad, e sanzionate dal Re, non avranno d' uopo dell' adesione del potere legislativo d' altre parti dello Stato, a meno che una legge non disponga altrimenti. Il progetto della legge fondamentale contiene inoltre disposizioni provvisorie relativamente all' applicazione della legge fondamentale medesima ad affari, che sono tuttora comuni coll' Holstein. Ecco ora in proposito le osservazioni dell' *Ost Deutsche Post*: In opposizione ai trattati del 1852, egli dice, ed alle posteriori decisioni della Dieta federale, il Ducato dello Schleswig debb' essere incorporato politicamente al Regno, e privato della sua nazionalità germanica; contro i trattati e i decreti federali, l' Holstein e il Lauemburgo dovranno essere governati da ordinanze interinali dei governanti di Copenaghen, che si sottoporranno al Rigsgraad danese; quando si tratterà del definitivo regolamento delle relazioni di questi Ducati colla Monarchia, si terrà conto dei *voti* della popolazione, la cui *cooperazione* sarà domandata. Ora la Dieta federale ha minacciata l' esecuzione se la Danimarca stabilisce una Costituzione collettiva non accettata preventivamente dagli Stati dell' Holstein e dello Schleswig. Il contrasto adunque non può essere più manifesto, e il timore d' una collisione tra la Germania e la Danimarca, lo ripetiamo, non è senza qualche fondamento. Se non che le *Neueste Nachrichten* non si lasciano imporre dalle velleità guerresche della Danimarca, e il *Fremdenblatt* assicura, in base d' una lettera di Francoforte, che la questione dello Schleswig-Holstein, *non sarà seriamente risoluta, ma che servirà di pretesto o d' appendice ad una complicazione europea, dalla quale ne risulterà la crisi e lo scioglimento.* Noi accettiamo da parte nostra questa opinione siccome molto verosimile.

9. Giuseppe Mazzini non vede possibile nessun bene per l' Italia se non nell' unità, e questa idea, applicata assolutamente all' Italia, come a qualsivoglia altro paese, è chiamata la grande eresia civile della nostra epoca, dal sig. P. di Holleville, il quale, in un suo opuscolo intorno alle istituzioni rappresentative dell' Austria, combatte validamente la credenza di parecchi, che l' omogeneità o l' unità politica sia la condizione indispensabile della forza d' uno Stato. Senza entrare in siffatta questione, ci basti l' accennare, che Mazzini ha inculcato da trent' anni e più, costantemente la stessa massima, e l'ha inculcata nel p. p. luglio all' Associazione degli operai italiani a Costantinopoli, dalla quale fu eletto a presidente. « L' Italia, egli dice, avrà un patto, dettato dagli eletti della nazione, in Roma, che ne esprimerà le attuali credenze, gli attuali bisogni, le attuali aspirazioni: avrà voto ed armi per tutti i suoi cittadini; avrà un sistema di tributo, che, *rispettando la vita*, colpirà progressivamente il superfluo; avrà educazione nazionale per tutti, libertà di coscienza, di parola, d' associazione per tutti; avrà unità di vita nazionale e internazionale; alleanza co' liberi, coscienza della propria missione nel mondo; avrà sovrano il suo popolo, sotto la scorta, liberamente approvata, dei più virtuosi tra gl' intelletti. Senza queste cose non v' è nazione. L' Italia vuole esser tale. Dunque le avrà. » E il povero Re Vittorio Emanuele, il soldato dell' indipendenza, il *Re galantuomo*? Se l' Italia di Mazzini fosse attuata, ognun vede che S. M. il Re Vittorio Emanuele dovrebbe pigliare la strada dell' esiglio a somiglianza di Luigi Filippo, di Carlo Alberto e di Francesco II.

10. L'Imperatore Napoleone, a quanto annunzia il *Nouvelliste*, ha donato a S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano un *album*, contenente varii piani topografici e vedute fotografiche rilevate da alcuni ufficiali dello stato maggiore dell' esercito francese nel Messico. In tal modo S. A. I., anche lontano, può conoscere meglio il vasto Impero, che sarà governato dalla sua saggezza.

(Σ)

Vienna 3 ottobre.

Il discorso, con cui S. M. l' Imperatore rispose all' allocuzione del capobersagliere in Innsbruck, cav. di Strele, è del seguente tenore: « Passando l' odierna giornata nel Mio caro Tirolo non faccio che seguire l' impulso del cuore. Oggi solennizziamo la ricordanza di 500 anni di fedeltà alla Mia Casa, d' una fedeltà provata nei giorni prosperi e negli avversi. Coll' aiuto di Dio, i Tirolesi si manterranno sempre fermi e fedeli al loro Imperatore ancora centinaia d' anni, e fermo e fedele si manterrà anche l' Imperatore verso i suoi Tirolesi. »

Durante la mensa imperiale, S. M. portò il seguente brindisi: « Al Mio Tirolo dimostratosi fedele ed inconcusso per 500 anni, un *evviva* di tutto cuore! »

Prima della partenza da Innsbruck, l' Imperatore emanò il seguente Sovrano Autografo:

« Caro principe Lobkowitz. Il ricevimento cordiale, fattomi oggi, cinquecentesimo anniversario dell' unione del Tirolo coll' Austria, Mi è prova novella dell' antico amore e fedele attaccamento dei Tirolesi e degli abitanti del Vorarlberg verso Me e la Mia Casa, e resterà indimenticabile per Me. La incarico per ciò di far conoscere a tutto il paese la Mia più cordiale gratitudine, e di esprimere contemporaneamente la piena Mia riconoscenza al Magistrato d' Innsbruck, ai membri della Direzione del bersaglio e del Comitato centrale delle feste, che si sono specialmente distinti per rendere degna della sua importanza questa festa del paese.

« Innsbruck il 29 settembre 1863.

« FRANCESCO GIUSEPPE. »

Al luogotenente principe Lobkowitz fu conferita la grancroce dell' Ordine di Leopoldo, al capobersagliere di Strele il grado di barone, al Capitano provinciale Kirchl la croce di cavaliere dell' Ordine di Leopoldo, ed al podestà Aden l'Ordine della Corona ferrea di terza classe.

(Wiener Abendpost.)

Torino 3 ottobre.

In seguito al R. decreto, che tolse l' *Exequatur* a' consoli pontificii, la tutela de' sudditi pontificii venne assunta da' consoli spagnuoli. I cittadini italiani sono posti a Roma sotto la tutela del console inglese. *(Opinione.)*

Dispacci telegrafici.

Innsbruck 2 ottobre.

S. A. I. l' Arciduca Carlo Lodovico visitò ieri i bersagli di Wilten e Mühlau, assistette ad una produzione dei ginnastici, e si recò poscia alla festa popolare al Hirschanger. Quindi ebbe luogo un gran pranzo di 73 coperte. La sera comparve S. A. I. al teatro nazionale. Finalmente, vi fu gran serenata di quattro bande musicali dinanzi al palazzo di residenza. Questa mattina, alle ore 8 partiva da qui S. A. I., dopo aver ricevuto le Autorità, i notabili della Giunta, i capi del bersaglio e della Rappresentanza municipale, rivolgendo a tutti parole degnevoli. Alla Stazione della ferrovia il pubblico comparve in grande numero, salutando il Principe con entusiastiche grida di viva. *(G. Uff. di Vienna.)*

Cracovia 2 ottobre.

Il conte Stanislao Tarnowski venne qui arrestato. Il 30 dello scorso mese i Russi furono battuti dalle bande di Chmielinski, Otto ed Iskra, presso Lelow. Nella Masovia, Olowski si è battuto il 25 settembre coi Russi presso Byszewa. Nel Distretto di Kalisch, i Russi saccheggiarono il Castello di Boncewo. Il convento dei Cappuccini in Landworew venne da essi distrutto.

(FF. di V.)

Torino 3 ottobre.

Palermo. — Negli ultimi due giorni si presentarono 70 renitenti. Dopo la partenza della colonna mobile dalla Provincia di Girgenti, la sicurezza pubblica non venne turbata. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° ottobre.

La *Patrie* applaude all' idea, emessa da Russell di dichiare la Russia decaduta dal diritto di possesso sulla Polonia, non avendo essa adempiuto alle condizioni impostele dai trattati del 1815. — La *France* crede poter annunziare che fino ad ora il Governo francese non ha diretto alcun nuovo dispaccio a Londra e a Vienna riguardo alla Polonia. — La *France* approva la dichiarazione di Russell relativa ai trattati del 1815. È impossibile, dice questo giornale, che le altre Potenze non esprimano il loro sentimento sulle conseguenze dell' attitudine della Russia, dal punto di vista dell' annullamento degli atti del Congresso di Vienna. — La *Presse* crede sapere che la Francia e l' Inghilterra sarebbero decise a fare una dichiarazione, la quale, considerando i trattati del 1815 come non più esistenti, farebbe per conseguenza cessare la loro garantia alla Russia sul possesso della Polonia. — Il *Pays* reca che gli ambasciatori di Francia ed Austria a Londra ebbero ieri una lunga conferenza con Russell. L' accordo delle Potenze riguardo alla Polonia è sempre completo. — Assicurasi che le Camere francesi si apriranno il 4 novembre.

Breslavia 1.° — Tutti gli operai e proti del giornale uffiziale russo di Varsavia, abbandonarono la tipografia, e parecchi impiegati della Redazione si dimisero. — Il barone Korff, commissario di polizia, fu chiamato a Pietroburgo. — Un nuovo proclama del comandante militare di Varsavia eccita gli abitanti alla tranquillità; dichiara che la gendarmeria raddoppierà gli sforzi per garantire l' ordine.

Corfù 1.° — Il Parlamento ionio fu aperto oggi con grande entusiasmo della popolazione e dei rappresentanti. *(FF. SS.)*

Parigi 2 ottobre.

I giornali di Nantes annunziano che Billault è gravemente ammalato. Telegrammi odierni annunciano il suo miglioramento, e fanno sperare che, fra pochi giorni, potrà rimettersi al lavoro. — La *Patrie* assicura che lord Russell attesterà formalmente le conseguenze di diritto, che possono risultare dalla non esecuzione delle clausole de' trattati del 1815, relative alla Polonia. Secondo lo stesso giornale, il Governo francese si associerebbe a quest' atto, per comunicarlo alle Potenze soscrittrici de' trattati di Vienna. — Un articolo del *Constitutionnel*, firmato Limayrac, espone i motivi, pei quali la Francia accettò i trattati del 1815 come base dei negoziati nella quistione polacca. La Russia, col ricusare di continuar le trattative coll' Inghilterra, la quale aveva preso per base i detti trattati, riconobbe ch' essi non sono più che lettera morta, e devono essere considerati come annullati. Essi erano già nulli pei Polacchi dal loro punto di veduta; ora sono nulli per la stessa Russia. Secondo Russell, quei trattati furono stabiliti per garantire la libertà della Polonia; ma oggi non sarebbero più che una garantia del dominio russo, il che sarebbe una ingiustizia, alla quale l' Europa non può prestare la mano. *(V. i nostri dispacci di sabato.)*

Veracruz 4 settembre. — Forey s' imbarcherà, il 5 ottobre, per ritornare in Francia. Gli abitanti di Mazatlan rifiutano di pagare le imposte a Juarez.

Roma 2. — Ieri la Polizia sequestrò la stamperia clandestina del giornale: *Roma o morte*, alcune carte e biglietti di associazione. Furono fatti parecchi arresti. *(FF. SS.)*

(1) Dall' *Osservatore Triestino* del 3 ottobre.

Parigi 2 ottobre.

Dal *Moniteur*: « Le LL. MM. arriveranno a Parigi il 5 od il 6 ottobre. »

Roma 1.° — Il Concistoro occupossi della beatificazione della Regina Cristina di Napoli e della nomina di Vescovi.

Alessandria (Egitto) 1.° — Grande inondazione. Le acque coprono 4000 ettari e cinque chilometri di ferrovie. Vennero prese misure per prevenire i disastri.

Bombay 9 settembre. — Duemila abitanti del Cabul invasero a mano armata il territorio britannico. Fra essi trovansi molti antichi Cipai, Gl' Inglesi hanno spedito truppe contro di loro. Sulla frontiera regna grande inquietudine. Nel dicembre concentreranno 12,000 uomini nel Lahore. *(V. sopra.)*

Nuova Yorck 21 settembre. — I federali, disfatti nel Tennesséa vennero obbligati a ritirarsi a Chattanoga. L'oro è salito a 40. *(V. sotto.)* *(FF. SS.)*

Parigi 3 ottobre.

Dal *Courrier du Dimanche*: « I negoziati tra Parigi e Londra continuano; essi non differiscono sensibilmente dalle conclusioni del discorso di lord Russell sulle conseguenze della non esecuzione dei trattati del 1815 per parte della Russia. Se i negoziati hanno un risultato favorevole, non ne sarà conseguenza necessaria che la Francia e l'Inghilterra riconoscano i Polacchi come belligeranti. La Francia, desiderando conservare alla questione polacca un carattere europeo, non vorrebbe, separandosi dall'Austria, rompere l'accordo delle Potenze. » Il *Moniteur* annunzia che la malattia del sig. Billault non è pericolosa.

Cracovia. — Fu arrestato il conte Tarnowski. I Russi hanno saccheggiato il castello di Bonitwut, e fatto saltare in aria il convento di Landworow. *(FF. SS.)*

Parigi 3 ottobre.

Nuova Yorck 23 settembre. — Una sanguinosa battaglia ebbe luogo sabato, tra Rosenkranz e Bragg. Domenica, i federali si sono ritirati su Chattanoga, avendo perduto 12,000 uomini tra morti e feriti, e 20 cannoni. I separatisti perdettero 6 cannoni e 1300 uomini, che furono fatti prigionieri. Notizie da Charleston, del 20, recano che i federali rizzavano batterie per bombardare la città. I separatisti facevano un vivo fuoco sui lavoranti, e mettevano il porto in buono stato di difesa. *(FF. SS.)*

Monaco 1.° ottobre.

Le conferenze doganali preliminari principieranno la prossima settimana. Aderirono di prendervi parte l'Annover, il Wirtemberg, l'Assia-Darmstadt, Nassau e Francoforte. È giunto qui il barone di Kalchberg. *(FF. di V.)*

Francoforte 1.° ottobre.

Sotto il titolo: *Recentissime pratiche della Francia e dell'Inghilterra sulla questione polacca*, l'*Europe* pubblica una serie di comunicazioni, che contengono quanto segue:

« Lord Bloomfield e il duca di Grammont visitarono recentissimamente il conte Rechberg, e gli parteciparono comunicazioni a voce e in iscritto, o più precisamente le impressioni, che i Gabinetti della Regina Vittoria e dell'Imperatore Napoleone ricevettero dalla risposta del principe Gorciakoff. Quanto traspirò finora su tal proposito, era in parte erroneo ed in parte esagerato. Nè lord Russell, nè il sig. Drouyn di Lhuys, presentarono a Vienna proposte precise, chiaramente sviluppate e perentorie in riguardo allo scopo da conseguire. Lord Russell non propone a dirittura che le tre grandi Potenze dichiarino la Russia decaduta dai diritti di possesso sulla Polonia, che le derivano dai trattati del 1815, nè il sig. Drouyn di Lhuys rivolge all'Austria precisamente l'invito di prendere in considerazione i mezzi adatti per porre ad effetto i sei punti. Il Gabinetto inglese usa un linguaggio molto meno minaccioso, che non si dovesse supporre dal contegno dei giornali inglesi, e il ministro francese degli affari esterni non sospinge punto eccessivamente ad una decisione.

« Secondo lord Russell, si può invero dedurre dal procedere e dall'atteggiamento della Russia, che lo Czar ha perduto i titoli di diritto, che i trattati del 1815 gl'impartiscono sul possesso della Polonia. Se l'Austria volesse fare una dichiarazione simile, la situazione sarebbe tutt'a un tratto cangiata, e l'immediata conseguenza ne sarebbe la guerra. Tutto il peso di questa guerra graviterebbe sull'Austria, ed è notevole che lord Bloomfield non fu abilitato a dichiarare al conte Rechberg quali sagrificii e qual responsabilità sarebbe disposta a sostenere in questo caso l'Inghilterra. Tale lacuna nelle comunicazioni, fatte a Vienna in nome del Gabinetto di S. Giacomo, riduce a proporzioni assai modeste il significato della manifestazione inglese, tanto più che lord Russell, nel momento in cui lord Bloomfield leggeva il suo dispaccio al conte Rechberg, esprimeva nel discorso, da lui tenuto ai cittadini di Blairgowrie, che l'Inghilterra non è costretta nè dai suoi obblighi, nè dal suo onore, nè da' suoi interessi, a fare la guerra per la Polonia.

« Quanto poi alle comunicazioni, che il duca di Grammont fu incaricato di fare al conte Rechberg, esse furono nel senso che il contegno della Russia impone obblighi e prepara pericoli all'Europa, i quali costringono le Potenze a pensare ad altre combinazioni, che lo scambio di vedute seguito finora. Dalle comunicazioni francesi risulta che l'Austria dee prendere l'iniziativa d'un contegno, che sarebbe destinato a caratterizzare una nuova e grande fase della questione polacca; in una parola, Drouyn di Lhuys non celò punto al Gabinetto di Vienna ch'egli prevede la necessità d'una guerra.

« Che cosa risolverà l'Austria, che risponderanno la Francia e l'Inghilterra? » — domanda l'*Europe*; indi continua: « Pel momento, probabilmente nulla. Il conte di Rechberg attenderà innanzi tutto il ritorno dell'Imperatore a Vienna, per prender gli ordini di S. M. Le due Potenze amiche non s'avranno a male dell'indugio, dopo aver aspettato tanto pazientemente finchè piacque all'Imperatore di Russia di ritornare a Pietroburgo e di dare al principe Gorciakoff l'autorizzazione affatto superflua di stendere un dispaccio di rifiuto, sul quale non occorreva più alcuna consultazione, giacchè il Gabinetto di Pietroburgo aveva da molto tempo preso il suo partito in tal proposito.

« L'Imperatore d'Austria sarà probabilmente di ritorno nella sua capitale innanzi la fine della prima settimana d'ottobre, ma, sgraziatamente non è prevedibile che la presenza di S. M. possa dare alle ultime comunicazioni del Gabinetto inglese e francese quella fecondità, ch'esse non hanno in sè. Per quanto dicano i fogli ufficiosi di Parigi, non è ancora riuscito ai Gabinetti di Parigi e di Londra di giungere ad un concorde modo di vedere le grandi questioni europee, dalle quali dipende la decisione delle sorti della Polonia. »

L'esposizione dell'*Europe* finisce coi seguenti periodi: « Bisogna proclamare una volta, giacchè qui sono in giuoco la libertà, la civiltà ed anche l'onore dell'Europa, che la mancanza d'una franca e perentoria spiegazione tra la Francia e l'Austria intorno a queste grandi questioni europee, le quali non sono giudicate in modo uguale neppur dai Gabinetti di Parigi e Londra, è la cagione, profondamente radicata, dell'inutilità di tutti gli sforzi diplomatici, fatti sinora nella questione polacca. L'Austria si lascierà indurre ad una guerra per la liberazione della Polonia, e forse per la fondazione d'uno Stato polacco, solo nel giorno, in cui sarà cessato ogni dubbio, ogni enigma, ogni mistero tra la Francia e l'Austria liberale, parlamentare, e solidariamente congiunta cogl'interessi della Germania. » *(Presse di V. e O. T.)*

Francoforte 1.° ottobre.

Oggi, alla Dieta federale, era all'ordine del giorno il voto sulle proposte del Comitato riguardo alla vertenza dell'Holstein (esecuzione federale). Prima della votazione, fu letta una Nota dell'Inghilterra, che muove serie obbiezioni contro l'esecuzione federale. Ad onta di ciò, la proposta di esecuzione fu approvata. Votarono contro di essa la Danimarca, il Lucemburgo e il Baden, i due ultimi naturalmente per motivi diversi da quelli della Danimarca. *(FF. di V.)*

Francoforte 2 ottobre.

La Conferenza del *Zollverein* in Berlino verrà aperta il 3 novembre. La Prussia presenterà il nuovo progetto della tariffa doganale, dietro il trattato commerciale prussiano-francese, ed in pari tempo i progetti per nuovi contratti sopra il tabacco ed il dazio del vino. *(FF. di V.)*

Nuova Yorck 28 settembre.

Bragg sconfisse il generale Rosenkranz in una battaglia di due ore. Quest'ultimo perdette 12,000 uomini, e si ritirò a Chattanoga. All'imboccatura del Rio-Grande si attende uno scontro di cannoniere unioniste con le francesi. Al Rapidan, si stanno di fronte gli unionisti ed i confederati. Da Charleston, annunziano, in data 20 settembre, che i *monitor* non possono avanzarsi, e che le batterie degli Stati del Sud impediscono l'erezione di batterie da parte degli unionisti. *(V. sopra.)* *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 5 ottobre.

(Spedito il 5, ore 10 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 11 min. 50 ant.)

La Russia eccita i Polacchi emigrati a tornare, sotto comminatoria del sequestro dei beni. Dicesi che il Governo nazionale polacco voglia sottoporre Taczanowski a Consiglio di guerra, a cagione dell'ultima disfatta.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 5 ottobre.

(Spedito il 5, ore 11 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 12 min. 30 pom.)

Parigi 4. — Il *Pays* è autorizzato a dichiarare che nessuna negoziazione recente fu aperta fra le tre Potenze. La notizia, data dalla *Presse*, che l'Inghilterra e la Francia intendessero dichiarare i trattati del 1815 come interamente aboliti, è falsa: la *France* dice che tal notizia è un'invenzione russa.

Nuova Yorck 24 settembre. — Dopo il combattimento sul Tennessee, Rosenkranz telegrafò il 23 che la sua posizione è sicura. Una divisione di truppe del generale Meade, passò il Rapidan; è attesa una battaglia presso Gordonsville.

Charleston 22 settembre. — Gli assediati rispondono continuamente al fuoco dei federali. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 3 ottobre.	del 5 ottobre.
Metalliche al 5 p. %	75 50	75 15
Prestito naz. al 5 p. %	81 90	81 60
Prestito 1860	98 05	98 06
Azioni della Banca naz.	788 —	788 —
Az. dell' Istit. di credito.	186 60	186 60
CAMBI		
Argento	111 35	111 50
Londra	111 50	111 60
Zecchini imperiali	5 34	5 34 ½

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 3 ottobre 1863.

Rendita 3 p. %	67 75
Strade ferrate austriache	467 —
Credito mobiliare	1196 —

Borsa di Londra del 3 ottobre.

Consolidato inglese	93 ½

Dott. Paolo Callegari.

Paolo Callegari, chirurgo primario anziano del nostro Ospitale civile generale, cessava ieri di vivere nell'età ancor robusta di 61 anno. È perdita gravissima per Venezia e per l'arte chirurgica, da lui professata con valore ed amore, e tanto più dolorosa, che quell'amore ne fu appunto cagione; imperocchè, dimentico del mortale pericolo, corso in una recente autopsia, non dubitò d'affrontarlo di nuovo, operando sopr'un cadavere infetto, e da quello assorbendo il veleno, che doveva rapidamente condurlo al sepolcro. Altri dirà di lui come chirurgo e scienziato; noi registriamo e lamentiamo la sua mancanza, come di cittadino egregio e utilissimo.

Nella chiesa de' SS. Gio. e Paolo, inauguravasi di questi giorni il nuovo concerto delle campane. I lavori di ristauro di quella chiesa procedono alacremente.

Iermattina, di buon'ora, ladri bene vestiti, visto abbandonato il fornello del Caffè Quadri, ne rubarono le cocome grandi; ma in quel punto entrato il facchino del Caffè, e accortosi mancare le cocome, uscì nella strada, e scoperse i ladri, che, da due guardie di polizia sopraggiunti, vennero immediatamente arrestati.

È di giustizia che venga pur rammentato tra gli artisti, ch'ebbero parte principale nella costruzione della Fabbrica nuova Dal Fiol, a S. Zaccaria, il capo mastro muratore Angelo Sardi, il quale ha diretto i lavori di muratura.

Venerdì sera, verso le ore 10, cadde un vecchio muro laterale della parte posteriore del Palazzo Lezze, ora Stabilimento Antonelli, a S. Marziale, attualmente in ristauro. Non si ha a deplorare nessun infortunio.

Nella notte dal 2 al 3 corr., fu raccolto da una pattuglia di polizia nella calle del sottoportico di S. Cristoforo a S. Fantino, certo Giuseppe P., ferito gravemente alla testa. Egli asserisce d'essere stato percosso da tre sconosciuti. Venne trasportato all'Ospitale civile.

Il 29 settembre, si presentò all'I. R. Commissariato distrettuale in Mestre un impiegato di Treviso, denunziando e presentando una lettera, sottoscritta da Antonio Fraser, indirizzata al sig. Felice De Lucca, negoziante pure di Treviso, nella quale gli s'intimava di far avere al Fraser, col mezzo della Posta, in Mestre, 300 napoleoni d'oro. Il medesimo Fraser dichiarava ch'egli avrebbe spedito un giovine, incaricato di ritirare il danaro, e minacciava il De Lucca della vita, s'egli avesse dato di ciò qualsivoglia denunzia. L'I. R. Commissariato di Mestre ordinò subito l'opportuna sorveglianza; ed in fatti, presentatisi, nel giorno 30 p. p. settembre, alla Posta di Mestre certi Donese Cesare e Storto Francesco, ambedue di Preganziol, mostrarono a quell'Uffizio uno scritto, nel quale era detto che il gruppo, diretto a Fraser Antonio, sarebbe stato ad essi ben consegnato. Ma nello stesso momento vennero amendue arrestati, e tosto consegnati all'Autorità giudiziaria.

Verso le ore 9 ½ pom. del 30 p. p. settembre, cinque sconosciuti aggressori assalirono, alla Fracanzona, situata fra il Comune di Vago e S. Martino, Distretto di S. Bonifacio, i tre carrettieri di S. Giovanni Ilarione, Domenico Zanchi, Francesco Galeotto e Giuseppe Carazzola, che tornavano da Verona colla somma, colà toccata dalla vendita del raccolto dell'uva. La resistenza, opposta da' tre carrettieri, impedì ai cinque aggressori di consumare la rapina de' contanti; ma nella lotta accanita il Zanchi rimase ucciso da un colpo di pistola. Si spera che gli assassini verranno tra breve in mano della giustizia.

Nella notte del 1.° corr., gli agenti dell'I. R. Commissariato di polizia in Treviso arrestarono alcuni noti ladri, che tentavano d'entrare, mediante rottura, nella bottega di droghe e di caffè del sig. Pietro F., per consumare un furto di coloniali. Vennero trovati sul luogo varii strumenti da ladri, appartenenti agli arrestati.

Il Consolato di S. M. la Regina di Spagna in Venezia notifica che il sig. Pietro de Nerini, nominato viceconsole del Governo di Spagna con residenza in questa città, venne riconosciuto come tale, con Dispaccio 27 luglio a. c. N. 8628, dall'ecc. I. R. Ministero degli affari esterni in Vienna; e con Dispaccio 27 agosto a. c. N. 7055, dell'ecc. I. R. Governo centrale marittimo in Trieste, venne inoltre debitamente installato nell'anzidetta carica, ammettendolo in pari tempo all'esercizio delle relative funzioni consolari.

Venezia, 2 ottobre 1853.

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA.

Non era ancora in noi temperato il dolore, nè rasciutto il pianto per la recente perdita di un illustre e amato collega, che altra non meno acerba morte, come fulmine, ci colpiva. Una nuova tomba ora ci si apre dinanzi, che sta per avvolgere, nelle sue tenebre, le spoglie d'altro non meno illustre ed amato collega. Quella sì naturale e umanitaria scientifica curiosità, che spigne il medico a ricercare negli esanimi corpi la cagione recondita di quella morte, che non gli bastò l'arte di poter allontanare, aveva, pochi mesi avanti, ammorbata pericolosamente la mano al chirurgo anziano del nostro Spedale, dott. Paolo Callegari. Ora quella cagione medesima operò di nuovo in lui con sì atroce intensità, che in pochi giorni lo spense. Una lieve pungitura in un dito assorbiva un veleno sottile e mortifero da un feto putrefatto, in seno alla madre, o dal cadavere della puerpera, morta dietro l'estrazione di quello, e dall'infelice nostro collega dissezionata. Questo veleno, non che gonfiargli il braccio, e rendergli attratta la mano, si gettava sui centri della innervazione e della vita, e, lasciandogli intatto lo accorgimento, gli faceva provare incredibili angosce, assaporare a lenti sorsi la morte, quasi valutarne vivendo l'istante supremo, e scorgere il dolore de' congiunti, degli amici, che afflitti e vanamente soccorrevoli lo circondavano.

Il dott. Paolo Callegari aveva esercitata parecchi anni l'arte del sanare, e in ispecie la chirurgia, a Cittadella, con tale valenzia, e procacciatasene tale rinomanza, che, morto il Berlan, fu prescelto con grande aspettazione a succedergli in qualità di chirurgo primario nel nostro grande Spedale, nè a quell'aspettazione ci falliva: perocchè, ne' molti anni che tenne l'onorevole incarico, porse alte e nobili pruove di sè. Seguiva in tutt'i suoi progredimenti l'arte e la scienza nostra, scrisse e pubblicò prospetti clinici e particolari storie assai rilevanti di malattie per lui curate. A chi assumerà il tristo e pietoso incarico del funebre elogio, i ragguagli intorno a codesti studii del defunto collega nostro. Ora bastici il poter dire, che i menzionati lavori lo palesarono pratico peritissimo, e chirurgo operatore ardito, intraprendente e felice. Essendogli poi, dietro la recente istituzione nello Spedale del clinico insegnamento, stata affidata quella parte, che risguarda le malattie cutanee e le sifilitiche, intorno le quali oggidì tanti previlegiati medici ingegni s'esercitarono, il Callegari aveva già incominciato ad adempiere, con molto zelo e sapienza, alla novella onorevole attribuzione.

Aveva egli modi assai popolari, franchi, e di solito gioviali e piacevoli, quantunque ben altro che leziosi e lusinghieri; onde inspirava confidenza e affezione a personaggi a ogni ceto spettanti: e fu generalmente amato. Perduta la gentile e tenera sposa sua, tutto, benchè giovanissimo, si consacrò all'educazione de' figli, ch'egli adorava.

Sempre che il dovere o la pietà lo chiamasse a congiungersi al direttore o a' colleghi suoi per vicendevoli consigli a vantaggio degl'infermi, o al decoro della scienza e del pio Istituto, egli con ardente ed efficace zelo volonteroso accorreva; egli co' giovani medici e chirurghi assistenti famigliarmente usava, avendogli in gran pregio ed amore; di altrettanto amore e familiarità ricambiatone.

In un lutto profondo avvolse la sua morte i poveri infermi, il pio Luogo e tutti gli addetti suoi, e a questo lutto, dall'uno stremo all'altro risponde, sorpresa a una sì subita e inattesa mestizia, la nostra città.

I medici e i chirurghi primarii dello Spedale.

CENNO NECROLOGICO.

Nel giorno quattro corrente, una grave sciagura colpì la città nostra, per la perdita del dott. Paolo Callegari. Egli moriva martire della scienza che coltivò sempre con amore, e dello zelo con cui attese nell'adempimento degli obblighi assunti. Non valse l'energia della cura, non valsero le amorose prestazioni, fraternamente prodigategli da' suoi colleghi ed amici, ad infrenare il precipitoso decorso della malattia. L'acerbità del dolore non permette per ora di tessere l'elogio d'un tal uomo; elogio inutile d'altra parte, e sempre inferiore al vero, per quei ch'ebbero la ventura di conoscerlo da vicino. L'animo leale e sincero, l'ingegno veramente robusto, la parola franca, pronta e vivace, che n'era l'espressione, l'aspetto gentile, i modi cortesi, lo fecero amare e rispettare da quanti lo conobbero. E più che dagli altri, da me, cui pel non breve corso di dieci anni, onorò di sua preziosa amicizia, per cui fu sempre benigno consigliere e maestro.

Ma nell'attesa che, disfogato alquanto il dolore dell'inopinata sua morte, una voce più autorevole e più acconcia della mia, si levi a dirne le giuste e meritate lodi, non seppi dispensarmi dal doloroso uffizio di darne l'annunzio.

Dott. Jona.

ATTI UFFIZIALI.

N. 30651. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per l'appalto del trasporto delle condotte dei tabacchi e dei sali dai rispettivi depositorii erariali in Venezia alla stazione della ferrovia a S. Lucia e vicaversa, se ne terrà un secondo esperimento nel giorno 8 ottobre corr., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., ferme le condizioni tutte portate dall'Avviso d'asta 4 settembre p. p., N. 27033, e relativi capitoli normali, dei quali potrà prendersi ispezione presso la sezione II di questa Intendenza, avvertendosi, che si farà luogo anche alla accettazione di offerte superiori al dato fiscale succitato in soldi austriaci 1 e 7/10 di soldo.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Venezia, 2 ottobre 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Vicesegretario, Tappari.

N. 26008. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 10 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, le annualità perpetue dell'I. R. Cassa d'ammortizzazione di questa provincia.

Si fa avvertenza, che essendo stato dedotto dal capitale primitivo di stima l'importo di fior. 2032 : 19 ½ a motivo di tre legati affrancati, così il nuovo dato sul quale verrà aperta la gara, sarà di fior. 8018 : 26, ed inoltre che, a sensi dell'ossequiato Dispaccio 30 giugno p. p., N. 10869-1489 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, si accetteranno anche offerte inferiori alla detta voce fiscale, salvo però sempre la Superiore approvazione.

Del resto la delibera s'intenderà pronunciata sotto le condizioni dei precedenti Avvisi a stampa 5 maggio e 6 novembre 1862, N. 9390 e 31605 regolarmente pubblicati: nonchè dello speciale capitolato e del prospetto descrittivo le annualità da alienarsi; atti tutti che si renderanno ostensibili nel giorno precedente all'asta a chiunque presso la sez. IV.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo della scrivente fino alle 10 antim. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 11 settembre 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 1812. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si rende noto, che nel giorno 15 p. v. ottobre si terrà presso la scrivente pubblica asta per la vendita del letame proveniente dalla distruzione del tabacco inadoperabile ed immondizie.

Le offerte in iscritto dovranno essere estese in bollo da soldi 50, e munite della cauzione di fior. 10 v. a.

Le relative condizioni dell'asta, nonchè l'oggetto da vendersi, sono ostensibili durante le solite ore d'Ufficio.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 30 settembre 1863.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 ottobre. — Giunse da Odessa il brig. greco *Demetrio*, con granaglie per Rocca, e per lo stesso da Braila lo sch. oland. *Elisabeth Elene*, cap. Corkarsp, con orzo; e il brig. oland. *Goorct*, con orzo pure.

Veniamo a conoscere diversi affari conchiusi delle frutta, in particolare, delle uve rosse di Samo, e nere di Smirne, e ben anco nelle uve sultanine, nei fichi e nelle carrube, quasi tutti in roba viaggiante a prezzi di ribasso. Qui pur si vendevano alcune partite di riso delle nostre pile, in qualità novarese, da lire 40 a lire 43 con ricerca. Alla fiera di Loreo si saranno venduti circa sacchi 3000 risone da lire 16 a l. 16 : 25; ed al mercato d'Adria, il riso da lire 32 a l. 40 in relazione alle qualità; venne bene domandato; il granone da lire 10 a l. 10 : 50. Anche a Pavia il riso nuovo è stato sostenutissimo, perchè la stagione impedisce gli asciugamenti. A Legnago aumentavasi pure il riso, sabato, all'ultimo mercato. Londra segna, per telegrafo, fermezza nei cotoni; aumento negli zuccheri; ribasso leggero nei caffè; meglio tenute un poco le granaglie, nei frumentoni.

Le valute d'oro rimasero senza varietà; le Banconote furono più offerte a 90 pronte; il Prestito naz. si pagava a 73 ¾; il 1860 ad 89 o poco sopra; la rendita ital. a 72. In tutto inclinazione a ribasso.

Il pielego austr. *Addizon*, con merci, da Trieste per Venezia, il 2 corr., capovolse nel Portorose presso Pirano, e toccò il fondo in 10 passi d'acqua; il pessimo tempo non permise d'agire; il domani cominciavano le operazioni; si spera di sollevarlo; venne ricuperato quanto galleggiava, e botti 8 d'olio, rum e sego. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA del giorno 5 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso		Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	-	— —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	-	— —
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 65
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Lione	»	»	100 franchi	4	39 65
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 02
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	—
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 65
Messina	»	»	100 lire ital.	-	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Palermo	»	»	100 lire ital.	-	— —
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 70
Roma	»	»	100 scudi	-	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	88 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	88 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	— —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		82 50
Obblig. metalliche 5 p. %	per 100	66 75
Prestito nazionale	per 100	73 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto	per 100	70 50
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	per 100	— —
Prestito 1860 con lotteria		87 90

Azioni delle Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 ½
Corso medio delle Banconote	89 50

corrispondente a f. 111 : 73 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 75		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 02	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	3 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 13	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	20 75
Da 5 franchi	2 01		
Francesconi	— —		

Mercato di Este, del giorno 3 ottobre 1863.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio		21.35	22.40
» mercantile nuovo		19.95	21.—
Frumentone	pignoletto	13.30	14.17
	gialloncino / napoletano	12.25	12.95
Avena	pronti	10 85	11.20
	aspetto	—.—	—.—
Segala		16.45	16 80

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 3 ottobre.

Arrivati da Milano i signori La Mire Enrico, all'Europa, - Tourny Giuseppe, al'Europa, - Trillat Antonio, all'Europa, tutti tre possid. franc. — Cliquot co. Luigi, da Danieli, - Asseline Luigi, da Danieli, ambi poss. franc. — Gillett Alfredo, all'Europa, - Copley W. Arturo, all'Europa, ambi poss. ingl. — Beux Giovanni, procuratore generale alla Corte imp. di Francia, alla Ville. - Perfect Roberto, eccles. ingl., da Barbesi. — *Da Verona:* Trouard Riolle Adolfo, poss. franc., da Danieli. — Stone Guglielmo, possid. ingl., alla Vittoria. — *Da Trieste:* De Merzlyach Caterina, consorte d'un I. R. consigl. di Vienna, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Reille visconte Gustavo, - Duchanoy C., - Bondoux Adolfo, - Faré Enrico, tutti quattro poss. franc. — De Boullier, co., di Clarmond. — Haritoff Maurizio, poss. a Parigi. — Morière Gustavo, Houvel Renato Luigi, ambi avv. franc. - Stamm Federico, uffic. pruss. — Ferrari Giovanni, poss. bergamasco. — Teil Giorgio, - Baldock H. Edoardo, - M. Calmont Ugo, - Topp Giorgio, - Darley Giorgio, - Sceales Jaffery, tutti sei poss. ingl. — *Per Padova:* Stephenson H. Giorgio, - Eustake Carlo, ambi possid. ingl. — Aldworth M., colonnello ingl. — Carducci cav. Giovanni, - Carducci co. Andrea, ambi poss. napoletani. — Veggetti cav. dott. Liborio, bibliotecario presso l'Università di Bologna. — Braumeli Federico, poss. ingl. — Oberkampff Ernesto, poss. franc. — Mündler Otto, poss. bavar. — *Per Verona:* Preuss Achille, maggiore pruss. — Ahlitrom Cristiano, colonnello svedese. — Davedson Bridge James, poss. ingl. — Howes R. Guglielmo, poss. amer. — Schricher Augusto, letterato bavar. — *Per Trieste:* Auverny Giovanni, poss. di Gallipoli. — Sarantis Raffaele, poss. greco.

Nel 4 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Polesini march. Giampaolo, poss. di Parenzo, all'Italia. — Rouget Luigi Edmondo, possid. franc., all'Italia. — King Carlo, poss. ingl., da Barbesi. — Paninski co. Adolfo, poss. di Gallizia, da Danieli. — Bredt Adolfo, da Danieli, - Bredt Roberto da Danieli, ambi poss. pruss. — Martin, bar., all'Europa, - Prind Giorgio, all'Europa, - Taylor I. Carlo, all'Europa, tutti tre poss. ingl. — Rocca B. Giovanni, poss. genovese, all'Europa. — Burckhardt H., poss. di Dresda, all'Europa. — Ebocke F. A., poss. di Giamaica, all'Europa. — Thorner Hamilton William, poss. del Canadà, all'Europa. — Jacqueminot de Ham Carlo, poss. franc., alla Vittoria. — Knapp Guglielmo, poss. ingl., alla Vittoria. — Smith Mayer, alla Ville, - Grierson Carlo, alla Ville, - Fisher Giacomo, alla Ville, tutti tre poss. ingl. — Brinquant Giorgio, alla Belle-Vue, - De Ganaj Giovanni, alla Belle-Vue, ambi poss. franc. — *Da Ferrara:* Grail Augusto poss., di Dresda, alla Ville. — *Da Torino:* De Korff, baronessa, pruss., a S. Moisè, N. 2204. — *Da Verona:* Syng, capit. ingl., da Barbesi. — Jardine Roberto, poss. di Calcutta, da Barbesi. — Grandmanche de Beaulieu Emilio, avv. alla Corte imperiale di Francia, alla Luna. — Cros e Grant, capit. ingl., alla Vittoria. — *Da Trieste:* Elam Tommaso, possid. ingl., da Barbesi. — De la Rocca, duca spagn., da Danieli. — Schitz Giovanni, poss. di Praga, da Danieli. — Aspinall A. Roberto, da Danieli, - Honblon Gio. Arturo, da Danieli, ambi poss. ingl. — Di Josch cav. Odoardo, presidente dell'I. R. Tribunale prov. di Lubiana, alla Luna. — Cantacuzene Michele, uffic. russo, alla Luna. — *Da Vienna:* Eales Carlo, poss. ingl. da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Cliquot co. Luigi, poss. franc. — Riegler Giovanni, possid. napol. — Lightsford Giovanni, poss. ingl. — *Per Firenze:* Naryschkine Alessio, poss. russo. — *Per Bologna:* Guidon Luigi, poss. franc. — *Per Padova:* Moinet Luigi, poss. franc. — *Per Verona:* Wining Hindes Federico, poss. ingl. — *Per Trieste:* De la Rocca, duca spagn. — De Merzlyach Caterina, consorte d'un I. R. consigl. di Vienna. — Garachanine Svetazar, - Boghitchevitch Antonio, ambi uffic. serviani. — De Neufville Enrico, poss. d'Amsterdam. — Skapoorja Sorabia, poss. di Bombay. — *Per Vienna:* Rubinstein Giacomo, poss. di Czernowitz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 3 ottobre	Arrivati	877
	Partiti	1147
Il 4 ottobre	Arrivati	2658
	Partiti	2831

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 3 ottobre	Arrivati	65
	Partiti	70
Il 4 ottobre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 4 e 5 agli *Ognissanti.*

Il 6, 7, 8, 9 e 10 in *S. Martino.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 settembre. — Barbaria Maria, ved. Bonandini, fu Giovanni, di anni 82, pensionata civile. — Moro Giovanni, di Luca, di anni 19, filarmonico girovago. — Scattola Maria, ved. Zaccaduro, fu Gio., di 87, povera. — Vianello Elisabetta, fu Adamo, di 51, civile e possidente. — Vio Giovanni, fu Benedetto, di 57, R. imp. alla Contabilità di Stato. — Totale N. 5.

Correzione. — Nella lista dei trapassati del giorno 20 settembre, inserita nella Gazzetta N. 217, invece di *Fulin Luigia, vedova Zambelli, fu Pietro, di anni 63, civile*, leggasi *Fulici Luigia, vedova Marcati, maritata a Giuseppe Zambelli*, ecc.

SPETTACOLI. — *Lunedì 4 ottobre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *Maria Rosa la pazza.* — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 e 4 ottobre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
3 ottobre. - 6 a.	338'''. 02	10°, 9	9°, 8	68	Pioggia	E. N. E.	9'''92	6 ant. 10	Dalle 6 a. del 3 ottobre alle 6 a. del 4: Temp. mass. 14°, 2
2 p.	339 , 90	14°, 2	11°, 5	59	Nubi sparse	E. N. E.¹		6 pom. 9	» min. 10°, 2
10 p.	340 , 93	12°, 3	10°, 4	63	Semi sereno	N. N. E.			Età della luna: giorni 20. Fase: —
4 ottobre. - 6 a.	340''' 82	11° 9	10°, 3	64	Quasi sereno	N. N. E.		6 ant. 8	Dalle 6 a. del 4 ottobre alle 6 a. del 5: Temp. mass. 16°, 0
2 p.	339 , 40	15°, 5	12 , 9	59	Sereno	E. S. E.		6 pom. 7	» min. 11°, 2
10 p.	340 , 70	13 ,5	11 4	63	Sereno	N. E.			Età della luna: giorni 21. Fase: U. Q. ore 8. 11.

SOMMARIO. — *Privilegio. Onomastico di S. M. l'Imperatore. Congregazione centrale lombardo-veneta. Cose della Transilvania. Sul discorso di lord Russell a Blairgowrie; articolo del* Morning Post. *La questione messicana e gli Stati Uniti. Notizie delle Indie.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' deputati del 29 settembre; fine. Deliberazioni delle Giunte. Rinunzia. Rescritti. La deputazione messicana. Fatti diversi.* — Regno di Sardegna; *Commissione di finanza. I consoli pontificii. Ritorni dalla Polonia. Fortificazioni a Bologna.* — Due Sicilie; *la cittadella di Messina. Curioso abuso d'autorità. Arresto. Cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse.* — Impero Russo; *notizie di Polonia: particolari dell'insurrezione; scoperte, atti e disposizioni delle Autorità russe. Ordine del giorno del capo polacco della città di Varsavia. Situazione della Volinia, giusta una lettera d'un viaggiatore al* Times. — Francia; *spedizione di rinforzi alla guarnigione francese di Roma. Dimissione d'un deputato al Corpo legislativo.* — Svizzera; *disastri delle inondazioni.* — Germania; *il Re degli Elleni in viaggio. Diserzioni in Prussia per la Polonia. Rifiuto d'imposte. Partenza. Grazia. Indirizzo di riconoscenza a S. M. l'Imperatore d'Austria. Comunicazione alle Società per la riforma.* — America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale
D.r Tommaso Locatelli, propr. e comp.

MARTEDI' 6 OTTOBRE.

ANNO 1863 — N. 225.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 24 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere per grazia speciale, che il grado di nobiltà del generale maggiore in pensione, Giuseppe cav. Zocchi di Morecci, passi al suo figlio adottivo, Carlo Giacomo Wimmer, maggiore nel 7.° reggimento corazzieri Duca Guglielmo di Brunswick.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al contabile superiore di guerra e capo del Dipartimento di contabilità provinciale militare di Leopoli, Giuseppe Morwitzer, nell'occasione che fu collocato nel ben meritato stato di riposo, in considerazione dei suoi fedeli e proficui servigi dallo Stato per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al revisore contabile presso la Sezione contabile tecnica della cessata Direzione delle pubbliche costruzioni di Boemia, Francesco Steiner, nell'occasione che fu collocato sopra sua richiesta in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi da lui prestati per molti anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al direttore della capo-Scuola di Grodek, in Gallizia, Luca Przeslakiewics, in riconoscimento della sua meritoria attività di molti anni nel ramo scolastico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al caporale, qua sergente, Pietro Schank, e la croce d'argento del Merito al caporale Giovanni Czikòs e al soldato Andrea Hartl, dello stato personale di guardia e sorveglianza del Manicomio militare di Tyrnau, in riconoscimento dei servigi, da essi prestati per lunghi anni nel loro difficile posto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al proprietario di mulini a barca in Lang-Enzersdorf, Carlo Engel, in riconoscimento d'aver salvato la vita a due persone con pericolo della propria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al sergente del reggimento fanti Ottocani n. 2, Bozo Prica, in riconoscimento d'aver salvato coraggiosamente un uomo dalla morte per annegamento, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga espressa la Sovrana sodisfazione al sottotenente di prima classe, Marco di Czerljan, del reggimento del Genio n. 1, portante il Sovrano suo nome, per aver salvato con coraggiosa annegazione molti fanciulli dalla morte per incendio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 corr., si è graziosissimamente degnata di approvare che il già professore ordinario di zoologia e anatomia comparata all'Università di Cracovia, dott. Camillo Heller, sia traslocato in eguale qualità all'Università d'Innsbruck.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata d'innalzare in grazia il Comune di mercato di Fogaras in Transilvania, al grado di città.

Il sig. Ministro di Stato conferì il posto sistemizzato di amanuense, rimasto vacante presso l'I. R. Biblioteca degli studii di Klagenfurt, a Gustavo Adolfo Zwanziger.

Il Ministro di Stato conferì i quattro posti di maestro, rimasti vacanti presso il Ginnasio accademico di Lemberg, ai maestri del Ginnasio di Przemysl, Elia Witwiki e Michele Polànski, al maestro ginnasiale di Brzezan, Filippo Diaczan, e al maestro ginnasiale, Michele Osadia; e i due posti, rimasti vacanti in quel secondo Ginnasio completo, uno al maestro ginnasiale di Tarnow, Giulio Jandaurek, e l'altro al maestro ginnasiale in Sandec, Eduardo Hamershy; e nominò a maestri effettivi: il supplente ginnasiale di Czernowitz, Francesco Holub, pel Ginnasio di Brzezany; il supplente ginnasiale, Ignazio Zuamirowski, pel Ginnasio inferiore Francesco Giuseppe, di Leopoli; il supplente ginnasiale, Ignazio Fedynski, pel Ginnasio di Przemysl; il candidato-maestro, Giovanni Stèpan, e il supplente ginnasiale, Simeone Przeskawski, entrambi pel Ginnasio di Tarnow.

Il Ministro di Stato sopra proposta dell'Ordinariato vescovile di Linz, nominò il cooperatore del parroco del sobborgo di Steyr, Giuseppe Schwanninger, a maestro di religione della Scuola reale inferiore autonoma di Steyr.

Il Ministro di Stato nominò il concepista di Luogotenenza dell'Austria inferiore, impiegato presso il Ministero di Stato, Carlo nob. di Menninger, a concepista ministeriale nel Ministero di Stato.

Il Ministero della giustizia conferì un posto di segretario di Consiglio, rimasto vacante presso il Tribunale circolare di Cilli, al consigliere in disponibilità del Tribunale di Comitato di Essek, Luigi Passaritsch, conservando il suo titolo e grado.

Il Ministero della giustizia accordò al sostituto procuratore di Stato di Iitschin, Giuseppe Macha, la chiesta traslocazione in eguale qualità a Tabor; conferì ai sostituti procuratori di Stato ungheresi in disponibilità, Giovanni Bartak e Francesco Stephan, i posti vacanti di sostituto procuratore di Stato in Boernisch-Leipa e in Chrudim; e nominò Carlo Schmidt, aggiunto del Giudizio distrettuale di Klattau, a provvisorio sostituto procuratore di Stato in Iitschin.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di procuratore di Stato, rimasto vacante presso il Tribunale provinciale di Lubiana, col carattere d'I. R. consigliere di Tribunale provinciale, al procuratore di Stato di Neustadt, dott. Ernesto di Lehmann.

Il Ministro di polizia trovò di nominare gli attuarii della Direzione di polizia di Vienna, Giuseppe Imelshy e Teodoro Nawratil, a commissarii di polizia presso la stessa.

Il Ministero di finanza nominò l'aggiunto presso la capo-Cassa dello Stato, Luigi Petriwoky, a cassiere presso la stessa.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 ottobre.

La Congregazione centrale lombardo-veneta ha approvate le deliberazioni, prese dai Consigli comunali di Chiarano e Salgarda, nel Distretto di Oderzo, di elevare quei Comuni al IV grado con Ufficio proprio.

Altre offerte pervenute alla Curia patriarcale di Venezia pel denaro di S. Pietro.

A mezzo della rev. Curia vescovile di Adria:

Da un sacerdote di Rovigo, A. L. 48; da un divoto di Rovigo, A. L. 12; da un divoto di Fratta, che domanda la pontificia benedizione, una doppia romana; da un divoto di S. Bellino, che implora da Sua Santità l'apostolica benedizione per sè e sua famiglia, un zecchino veneto e paoli romani 12 e ½; dal canonico di Adria, Emanuele Kaubeck, fior. 4; da un sacerdote di Rovigo, tre pezzi da 20 fr.; dall'arciprete dell'insigne collegiata di Rovigo, tre pezzi da 20 fr. e 1 fior.; da un divoto, che offerendo l'obolo pel denaro di S. Pietro, implora dal Santo Padre per sè e famiglia l'apostolica benedizione, un pezzo da 5 fr. in argento; dall'arciprete di S. Bellino, un tallero, col motto: Santo Padre, gridando Viva all'invitto Pontefice e Re, ed implorando la vostra benedizione; dai sottoindicati individui di Rovigo: Don Sante canonico Chilese, fior. 4, terza offerta; un povero sacerdote, soldi 50; C. L. G., un pezzo da 20 fr.; A. G, soldi 32 e ½; N. N., soldi 25; N. N. per sè e famiglia, fior. 2; N. N., una doppia di Genova, quarta offerta; N. A., un fior.; N. N., per sè e la sua famiglia una doppia di Genova; C. G. un fior.; T. G., soldi 90; A. F., soldi 34; A. G., soldi 50; un divoto, 1 fior. e soldi 90.

A mezzo della rev. Curia vescovile di Treviso:

Da alcuni operai della tenuta Galliera di S. M. l'Imperatrice Maria Anna, fior. 16 e soldi 31; dal sacerdote Francesco Ellero, e dal sig. Ermolao Marangon, amministratore della preloda-ta M. S., fior. 18.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna, col Dispaccio 19 spirante N. 602, si compiacque di largire fior. 300 (trecento) in argento alla fabbricieria della chiesa parrocchiale di Santa Maria Maggiore urbana di Treviso, in esito all'istanza umiliatale per supplire ai bisogni della sbilanciata Amministrazione della chiesa stessa.

Il riconoscente animo dei sottoscritti non può a meno di esternare alla generosa e pia Donatrice le più sentite grazie per questo nuovo tratto d'inesauribile beneficenza.

Treviso 30 settembre 1863.

IL PARROCO E I FABBRICIERI.

Documenti diplomatici.

Ecco il testo della Nota comune delle grandi Potenze al Governo ottomano intorno al diritto di proprietà da conferirsi ai forestieri in Turchia:

« Il sottoscritto ricevette la Nota del 9 ottobre 1862, colla quale S. E. il ministro delle cose straniere di S. M. il Sultano rispose alla Nota eguale, che gli ha indirizzata, in comune co' suoi colleghi. Il sottoscritto gode di sapere che il Governo ottomano volentieri riconosce, come già innanzi dichiarò, il diritto di proprietà agli stranieri in Turchia; e sarebbe lieto, quando anche non vi fossero obblighi antecedenti, di poter condurre a fine questa faccenda, che dovrà procacciare grandi vantaggi alla Turchia ed allargare le sue relazioni coll'Europa.

« Dopo la detta dichiarazione, il sottoscritto e i suoi colleghi non veggono più alcun impedimento per adoperarsi insieme colla Porta a conseguire questo desiderabilissimo fine.

« L'*hatti-humayun*, concedendo a' forestieri il diritto di proprietà, indicò con quali condizioni esso s'ha da esercitare, e con quali mezzi si può dare esecuzione a quel decreto. Il Sultano diceva così:

« « Come le leggi, che regolano le vendite,
» le compere e ogni altro atto di facoltà mobile,
» sono comuni a tutti i sudditi del mio Impero,
» così gli stranieri potranno posseder beni stabili
» ne' miei Stati, attenendosi alle leggi e a' regola-
» menti di polizia, e pagando le medesime gravezze
» che i nativi, dopo che se ne sarà fatta conven-
» zione colle potenze » ».

« Convien dunque stabilire le condizioni alle quali lo straniero potrà possedere, senza che il fondo stabile sia sottratto alle leggi di polizia e alle gravezze, che debbono pagare i soggetti nativi.

« Il sottoscritto crede che queste due condizioni possano essere adempiute, e tutti i diritti del Principe osservati, senza violare i privilegii pei quali le persone e i beni degli stranieri sono protetti.

« Egli parimente crede che si potrà agevolmente determinare per quali forme particolari i beni stabili potranno essere acquistati e tramandati.

« Ma, rispetto a ciò, converrebbe determinare alcuni principii generali, le cui conseguenze a poco a poco s'allargheranno.

« Oltre a ciò, l'effettuazione dei disegni, manifestati da S. M. il Sultano nel salire al trono, il desiderio della Porta, come lo dice S. A. A'alì pascià, di procedere secondo i popoli più civili, debbono per sè condurre ad uno stato che meglio assicuri gl'interessi di tutti, facendo sì che, in cambio di trovar sicurezza nel privilegio particolare di ciascheduno, si trovi nel diritto comune di tutti.

« E così il diritto di proprietà, non solamente diventerà ogni dì più agevole, ma gioverà a migliorare lo stato generale, come ognuno desidera.

« Il sottoscritto adunque prega S. A. A'alì pascià d'indicare il modo ch'egli crede migliore per apparecchiare l'ordinamento secondo il quale il diritto di proprietà potrà essere esercitato legalmente e apertamente.

« La Porta troverà ne' rappresentanti delle Potenze il desiderio più vivo di trattare questa materia con modi pratici e conciliativi, tenendo conto de' costumi e delle leggi dello Stato e della dignità e grandezza del Sultano.

Sott. — { BULWER, BRASSIER, MOUSTIER,
LUDOLF, NOVIKOFF, GREPPI. »

Il seguente dispaccio venne indirizzato dal conte Manderström ai rappresentanti di Svezia a Parigi e Londra, in occasione delle deliberazioni prese dalla Dieta di Francoforte, il 9 luglio ultimo scorso:

« Stoccolma 19 luglio 1863

« Le questioni politiche di un ordine più elevato, che nelle settimane trascorse tennero occupati i Gabinetti europei, e richiamarono tutta la loro attenzione, lasciarono passare quasi inavvertiti alcuni fatti, che, in un'epoca meno agitata, non avrebbero mancato d'attirare sopra di sè l'attenzione universale. Fra essi, ve ne ha uno specialmente, sul quale ci crediamo in debito di richiamare la seria attenzione del Governo di...... Esso, come s'indovina, è relativo alla nuova fase, in cui entrò la questione danese in conseguenza delle risoluzioni della Dieta federale, a tenore delle quali il Governo danese, sarà quanto prima invitato, se già non lo fu, a ritirare nello spazio di sei settimane l'ordinanza del 30 marzo, se non vuole esporsi a un'esecuzione federale.

« Noi non sappiamo ancora che cosa risolverà il Governo danese, ma la sua deliberazione non ci sembra poter formare oggetto di dubbio. Le cose arrivarono a un tal punto, che la ingerenza forestiera negli affari interni della Danimarca, diventa veramente impossibile, e le più estreme misure sarebbero preferibili a una sommissione, che da nulla sarebbe giustificata, ed a cui il popolo danese non vuole prestarsi.

« Ci è dunque permesso di credere, che il Governo danese risponderà, che colla patente del 30 marzo, esso ha accordato al Ducato d'Holstein tutti i diritti, che la Confederazione germanica esigette per lui, e che in questa maniera esso ha adempiuto a tutti i suoi doveri federali; giacchè con quella patente, le relazioni fra le diverse parti della Monarchia sono aggiustate in guisa, che la legislazione e le imposte nelle altre Provincie sono indipendenti da quanto verrà adottato nell'Holstein e nel Lauemburgo, e di più, il Governo danese si dichiara sempre pronto a eseguire le risoluzioni adottate a Francoforte, per quel che riguarda l'amministrazione interna dei Ducati. Ma siccome questa dichiarazione e la patente del 30 marzo, non solamente tolgono ogni motivo, ma perfino ogni pretesto a un'esecuzione federale, il Governo danese non potrebbe considerare un tale procedimento, se non come tendente ad uno scopo completamente estraneo alla competenza della Confederazione, e dovrebbe in conseguenza riguardarlo come un attacco, a cui sarebbe suo debito di resistere con tutti i mezzi, che sono in suo potere.

« Se la risposta del Governo danese è così concepita, e, come ho già detto, ciò mi pare probabilissimo, non si potrà negare ch'essa non sia fondata sopra fatti reali. La pretensione della Confederazione germanica a una Costituzione comune per tutta la Monarchia, è insostenibile, perchè la Confederazione stessa e gli Stati dell'Holstein resero essi stessi impossibile questo accomodamento. Per quel che risguarda il Ducato di Schleswig, è constatato che il Governo danese ha l'intenzione d'allargare la libertà di quella Provincia, tosto dopo la sua separazione amministrativa dall'Holstein; è un fatto altresì che la Danimarca non fece mai nessun passo per incorporare quella Provincia nel Regno. In ogni caso, è questa una questione, per la quale la Confederazione è al tutto incompetente, qualunque siano del resto le esigenze, che l'Austria e la Prussia si credono in diritto di far valere in considerazione delle trattative del 1851 e 1852. Il desiderio poco dissimulato della Germania d'immischiarsi in codesto affare, complica la situazione con pericoli, che potrebbero compromettere la pace del Nord, e probabilissimamente quella di tutta l'Europa.

« Per lungo tempo, il Governo del Re s'astenne dal ritornare su tale questione, ma non crede di poter serbare più a lungo il silenzio, e ritiene suo dovere di sottoporre la situazione all'esame dei Gabinetti di Parigi e Londra. A lui sembra che, specialissimamente di fronte allo stato attuale delle trattative riguardanti la Polonia, codesti Gabinetti non possano desiderare che nel corso di quest'anno scoppi nel Nord una guerra; tuttavia ciò potrebbe forse avvenire entro poche settimane, se la Danimarca non trova nell'appoggio delle due Potenze occidentali una protezione contro le misure ostili della Germania.

« Noi non ci permetteremo di proporre i mezzi per istornare o impedire le tristi conseguenze di codeste misure, ma crediamo di avere il diritto di dichiararci su tale questione. Questo diritto lo fondiamo dapprima nei sentimenti di franca amicizia, che ci legano ai due Governi, a cui ci rivolgiamo, e poi sulle gravi conseguenze, che risulterebbero per noi da un conflitto, nel quale, per la forza delle cose, noi potremmo essere tratti ad immischiarci; giacchè i nostri più preziosi interessi non ci permetterebbero d'assistere tranquillamente all'oppressione dei nostri vicini, oppressione intrapresa sotto pretesti, che più tardi potrebbero esporre la nostra propria indipendenza agli stessi pericoli.

« Io v'invito a dar lettura di questo dispaccio al sig...... e a lasciargliene copia, se desidera.

« MANDERSTRÖM. »

Della nuova lunghissima circolare, indirizzata dal signor Seward a' rappresentanti degli Stati Uniti all'estero, riferiamo l'ultima parte, in cui è esposta la condizione politica, economica e militare dell'Unione:

« .... Jefferson Davis, il capo della sedizione, ha dappoi proclamato la leva di tutti gli uomini capaci di portare le armi, in tutto il paese occupato dagl'insorti. Se quest'ordine verrà posto ad esecuzione, le ultime risorse in uomini saranno esaurite. I ribelli calcolano da 70 a 95,000, il numero delle reclute, che sarà possibile di procurarsi. Su tutt'i punti, i nostri eserciti presentemente si trovano in faccia agl'insorti con forze superiori. Una coscrizione di 300,000 uomini è in corso, per sostituire coloro, dei quali il tempo di servizio è compiuto, e per colmare i vuoti nelle file dei vecchi reggimenti. Quivi il popolo si sottopone di buon animo alle domande regolate, a misura che vede e comprende la necessità di questo provvedimento.

« Da per tutto i nostri eserciti sono ben forniti di vestiario, abbondantemente nutriti e provveduti di tutt'i possibili mezzi di trasporto. I soldati, che hanno due soli anni di servizio, si conducono come veterani, e in ogni nuovo scontro si dimostrano più fermi. Gli uomini abituati alla vita dei campi, e indurati dall'esercizio e dall'esperienza, fanno marce, che sarebbero state impossibili all'aprirsi della guerra. La nazione si rende famigliari le armi, e prende facilmente abitudini militari. Numerosi ingaggi di volontarii aumentano giornalmente le nostre forze.

« I viveri abbondano e sono a buon mercato, sul nostro territorio. Nel paese non vi è alcun indizio di esaurimento, nè di denaro, nè di materiali o di uomini. Si corrispose a una domanda di seimila e duecento cavalli, procurandone il numero richiesto e inviandoli da Washington; tutto ciò in quattro giorni. I nostri prestiti sono contratti in parte coi nostri concittadini, e salgono a circa 1,200,000 dollari al giorno. L'oro si trova sul nostro mercato al prezzo di 123 a 128, mentre nella regione ribelle vi è un aggio di 1,200 %.

« Tutti i porti ribelli sono o bloccati, o assediati, od occupati dall'esercito nazionale. Il campo progettato dalla Confederazione è tagliato dal Mississipì; tutte le fortificazioni sulle rive di questo fiume sono in man nostra, e lungo tutto il suo corso è sorvegliato dalla nostra flotta.

« Il Missurì, il Kentucky, il Delaware, il Maryland, tutti Stati che hanno schiavi, son devoti al Governo federale. La Convenzione del Missurì ha già ordinato la graduale abolizione della schiavitù, incominciando di qui a sette anni. I quattro quinti del Tennessee, due terzi della Virginia, le coste della Carolina del Nord, la metà del Mississipì, la metà della Luigiana, con tutte le loro grandi vie, una parte dell'Alabama e tutta la costa marittima della Giorgia e della Carolina del Sud, come pure una buona parte delle coste della Florida, sono occupate dalle truppe degli Stati Uniti.

« Gl'insorti, con quelli tra' loro schiavi a cui hanno saputo ispirare diffidenza verso il proclama del Presidente, ora sono agglomerati nelle parti centrali e meridionali della Virginia, della Carolina del Nord, della Carolina del Sud, della Giorgia e dell'Alabama, mentre i pontonieri, possessori di schiavi ribelli dall'altra parte del Mississipì, sono separati dal centro della insurrezione.

« D'altra parte, quantunque sieno trascorsi appena sei mesi dacchè le leggi ed i costumi stessi degli Stati Uniti hanno permesso agli uomini di origine africana di prendere le armi per la difesa del loro paese, vi sono oggidì in campagna 22 mila soldati di questa classe, raccolti in reggimenti, armati e vestiti. Di più, 50 reggimenti armati, di 2 mila uomini l'uno, stanno per essere organizzati, e 62,800 uomini della stessa classe sono impiegati, come conduttori di carri, operai e lavoratori sui campi. Questi fatti dimostrano che, a misura che la insurrezione perdura, l'infelice popolazione schiava, che da prima era un elemento della sua forza, sta per diventare un appoggio per la Unione.

« Voi porrete a profitto i fatti, che vi rende noti questa circolare, per convincere coloro, i quali vogliono veder risorgere la prosperità industriale e commerciale col ristabilimento della pace, che il modo più diretto e più breve è di togliere qualunque appoggio alla sedizione, e lasciar spegnere le nostre domestiche dissensioni esclusivamente per opera degli Stati Uniti.

« SEWARD. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

Dalla relazione della tornata della Camera de' deputati del 29 settembre, della quale già demmo ragguaglio, togliamo il seguente discorso:

« Il *deputato Sartori* (dalla tribuna): Il Comune di Longarone, nella Provincia di Belluno, si rivolse con una petizione all'alto Consiglio dell'Impero perchè venga colà eretta una Pretura. La Giunta per le petizioni, per la quale oggi ho l'onore di fare rapporto, salutò questa petizione, la prima che pervenne dal Regno Lombardo-Veneto al Consiglio dell'Impero, come foriera della desiderata partecipazione di quell'importante paese alla Rappresentanza dell'Impero, ed ora si trova nell'aggradevole situazione di poter prestare alla stessa il proprio appoggio, il quale è sperabile non le verrà rifiutato nemmeno da parte dell'alta Camera.

« La nuova Pretura da istituirsi dovrebbe, secondo le proposte alternative, fatte dal Comune di Longarone, o

« 1.° abbracciare l'attuale Distretto politico di Longarone, con 11 335 abitanti; o

« 2° estendere oltre lo stesso la sua giurisdizione anche ai Comuni di Erto, Cimolais e Claut, del Distretto di Maniago, e i Comuni di Selva e Zoppè, del Distretto di Cadore, con una popolazione complessiva di 16 971 anima.

« In ambedue i casi, si obbliga il Comune di Longarone di porre gratuitamente a disposizione del Governo i locali d'Uffizio, nella già esistente spaziosa Casa comunale, col necessario corredo.

« La Giunta per le petizioni è entrata nei più minuti particolari, ed ha preso esattamente in considerazione tutti i rapporti, e maturamente ponderati tutti i motivi *pro e contro*.

« Il risultato di queste investigazioni e considerazioni è in breve il seguente:

« Tanto sotto la Repubblica veneta, quanto sotto il Governo franco-italiano, esistette sempre in Longarone una Giudicatura per l'amministrazione della giustizia. Questa cessò nell'anno 1818, e da quell'epoca rimase Longarone la sede soltanto di un Commissariato distrettuale politico.

« Il Distretto di Longarone, come pure i vicini Distretti di Cadore, Maniago, Agordo, Auronzo, sono sparsi di alte montagne, e le loro strade di comunicazione sono, per la massima parte, gravose in estate, sovente affatto impraticabili in inverno.

« La distanza de' Comuni del Distretto di Longarone dalla Pretura e dal Tribunale di Belluno, cui sono soggette sino dall'anno 1818, è tra 9 e 33 miglia.

« A' due più lontani Comuni di Forno di Zoldo e di San Tiziano, con una popolazione di 5,659 anime, il territorio de' quali è la metà dell'anno coperto di nevi, venne, con decreto del Ministero della giustizia 8 ottobre 1852 N. 7363, concesso, che una Commissione della Pretura di Belluno si rechi colà ogni mese per imprendere parecchi atti giudiziarii, ed ivi si trattenga parecchi giorni. Questa misura straordinaria è indizio sufficiente della situazione eccezionale, in cui si trovano que' Comuni. I Comuni di Erto, Cimolais e Claut, i quali per situazione, località, mezzi di comunicazione ed interessi economici, stanno in naturale continua relazione, sono soggetti immediatamente alla Pretura di Maniago, con una distanza dalle 22 alle 29 miglia, e mediatamente al Tribunale di Udine, con una distanza dalle 65 alle 73 miglia; e poichè alte montagne, torrenti, lavine di neve chiudono spesso ogni comunicazione, si può ragionevolmente, ammettere che, per que' Comuni, non esista nè Pretura nè Tribunale, per provvedere ai loro interessi di diritto privato.

« Ardente desiderio di que' Comuni è quindi che venga eretta una Pretura in Longarone, per essere ad essa aggregati. Anche i Comuni di Selva e di Zoppè sono, contro natura, uniti al Circondario della Pretura di Pieve di Cadore, essendo questo luogo fuori dei loro rapporti, e rimanendo nei mesi d'inverno lungamente chiuso per essi. Che il Comune di Zoppè convenga al Distretto di Longarone, con cui trovasi in rapporto giornaliero, è cosa evidente. All'incontro, il Comune di Selva con Pescul dovrebbe, per la sua situazione e i suoi rapporti economici, appartenere piuttosto ad Agordo che a Longarone. Ma, se altrimenti essere dovesse, resta libero a quel Comune di manifestare i suoi desiderii, che presentemente non sono stati rappresentati, e sodisfarli.

« Dalle considerazioni, qui brevemente indicate trasse la Giunta per le petizioni il convincimento che la erezione d'una Pretura in Longarone, colla giurisdizione sull'attuale Distretto di Longarone, indi sui Comuni di Erto, Cimolais e Claut del Distretto di Maniago, e sul Comune di Zoppè, dal Distretto di Cadore, sia pienamente fondata; e che la relativa domanda del Comune di Longarone meriti, per considerazioni di servigio e di umanità, e per riguardi politici ed anche finanziarii, il più caldo sostegno da parte dell'alta Camera dei deputati.

« Sì, anche per riguardi finanziarii, imperciocchè, se si calcola che, coll'istituzione della Pretura di Longarone, vengono risparmiate le spese rilevanti della Commissione mensile in Zoldo; che, per le distanze assai diminuite, si risparmia una somma significante per competenze di viaggio degl'impiegati, dei messi d'Uffizio e dei testimonii presso il Tribunale e la Pretura di Belluno e presso la Pretura di Pieve di Cadore e di Maniago; che colla diminuzione degli affari, anche il personale di queste Autorità può subire una riduzione; che coll'aggregazione, che bene s'intende, dei Comuni di Erto, Cimolais, Claut e Zoppè al Distretto politico di Longarone, si viene a conseguire un risparmio anche nell'amministrazione politica presso i Commissariati distrettuali di Maniago e di Cadore; che, col rendersi più facile e più comoda l'amministrazione della giustizia, affluiranno maggiori importi di bolli e tasse; che, finalmente, l'erario non ispende un soldo pei locali d'Uffizio e d'arresto, e pel necessario corredo, deesi venire alla conclusione, che l'erezione della nuova Pretura porterà seco un risparmio piuttosto che spese maggiori.

« La Giunta inoltre, coll'attento esame dei dati ch'ebbe sott'occhio, acquistò il convincimento che nessuna materiale difficoltà s'oppone alla pronta

attivazione della nuova Pretura; che il bisogno della medesima è assai urgente; e che il pronto esaudimento della petizione relativa ha un grande significato politico. Un indugio, in causa della futura organizzazione delle Autorità giudiziarie, sarebbe in questo caso tanto meno giustificato, quanto che nel Regno Lombardo-Veneto la giustizia è già separata dall'Amministrazione; e perciò, o non avrà luogo quivi una riorganizzazione, o si limiterà a singole modificazioni.

« Perciò la Giunta deliberò ad unanimità di presentare all'alta Camera la proposta seguente:

« « L'alta Camera voglia raccomandare col massimo calore la petizione del Comune di Longarone all'alto Ministero della giustizia, allo scopo che venga ivi al più presto eretta una Pretura di seconda classe, la quale avrebbe ad estendere la sua giurisdizione sopra l'attuale Circondario politico di Longarone, ed inoltre sui Comuni di Erto, Cimolais e Claut, del Distretto di Maniago, e di Zoppè, del Distretto di Cadore. » »

« S'intende da sè che, in quanto la formazione del nuovo Circondario pretoriale importi anche un'ampliazione del Circondario politico di Longarone, sarebbe necessaria la cooperazione dell'alto Ministero di Stato, con cui vorrà l'alto Ministero della giustizia prendere i necessarii concerti. »

Nella seduta del 2 ottobre del Comitato di finanza, il deputato Skene riferì sul fabbisogno per sovvenzioni e dotazioni. Erano presenti i Ministri Plener e Burger. Il capitolo *Sovvenzioni ed imprese industriali* (al titolo *Lloyd Austriaco*) cagionò una viva discussione. Skene fece un rapporto, nel quale dipinse le condizioni del Lloyd con colori oscuri. Il deputato di Trieste Hagenauer si oppose a quel rapporto con un discorso riconosciuto buono. I Ministri presero parte alle discussioni. Il risultato ne fu, che il rapporto del sig. Skene, con riserva di alcune modificazioni nelle somme, di cui furono incaricati Skene e Hagenauer, venne accettato. La deliberazione finale della Sezione, che portava: « non potersi conchiudere la convenzione colla Società del Lloyd pel pagamento dell'antecipazione di 3 milioni, se non colla riserva dell'approvazione del Consiglio dell'Impero », s'ebbe una modificazione, dietro proposta del dott. Herbst; per cui la questione della regolazione del pagamento verrebbe portata a suo tempo al Consiglio dell'Impero, nell'occasione della discussione del bilancio. Le sovvenzioni da approvarsi, sino alla fine d'ottobre 1864, sono: in annualità fior. 475,000; in pagamenti mensili fior. 1.500,000; per pareggio di conti fior. 14,000; e sino alla fine di dicembre 1864: in annualità fior. 237,700, e in pagamenti mensili fior. 250,000. Insieme 2,476,700 fiorini. (*C. G. A.*)

Innsbruck 29 settembre.

Sul farsi della notte, si mostrarono sui punti più culminanti dei nostri monti varii fuochi bengalici, che durarono fino alla mezzanotte. Egli era veramente bello a vedersi come fra il buio della notte splendessero dal fitto dei boschi simili fuochi incitanti a letizia. Le cime dei nostri monti circostanti sono già coperte di neve, di fresco caduta; ma gli alpigiani non risparmiarono fatica per salir sulle vette, onde anche da esse apparissero i segni della esultanza generale.

Si videro fuochi tanto sulla Frauhütt, quanto sul Patschakoff, che sono i monti più elevati di questa valle. Tutto, ma tutto dovea accennare a tripudio, ad esultanza; era uno il pensiero, concorde il movimento, calda la cooperazione di tutti, perchè nulla si ommettesse di ciò che render potesse più brillante, più pomposa la festività nazionale.

Alle quattro del mattino vegnente, le non interrotte salve dei cannoni rimbombavano in tutta la valle. La sera innanzi s'era già sparsa la voce che S. M. l'augustissimo nostro Monarca degnerebbesi onorarci di sua presenza, e coronar così la bellezza e la magnificenza della nostra festa. Egli era atteso alle cinque del mattino, ma già al batter delle tre ore si trovava una massa di popolo affollato innanzi alla Stazione della ferrata per attender giubilante l'amato suo Monarca; la folla ebbra di gioia crebbe di modo, che alle cinque n'era pieno zeppo il piazzale, e la via, che dalla Stazione mena alla piazza Margherita.

Tutte le Autorità locali *in corpore*, i Dicasteri provinciali, l'ufficialità, i capi dei bersagli della Provincia, eransi raccolti in gala per far omaggio all'alto Personaggio che sì dolcemente ci sorprese con una visita tanto cara, tanto onorifica, tanto importante.

Alle 5 e 3/4, giunse la M. S. con una corsa celere. Continue salve di cannoni ne annunciavano vicina la venuta. Non appena smontava dal treno, che mille voci di giubilo gridavano: *È venuto l'Imperatore! felicità e benedizione al glorioso nostro Monarca Francesco Giuseppe I! Dio lo conservi, lo protegga e lo benedica!*

S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico, col serenissimo nostro principe Luogotenente ed il comandante della difesa del Tirolo, il generale conte Castiglione, incontrarono S. M. nell'interno della Stazione della ferrovia. Parecchie bande sonarono al di fuori l'inno nazionale, le grida d'evviva continuavano sempre più forti, e ben pochi saranno stati i cittadini, che non sieno accorsi a salutare l'ospite inaspettato, il glorioso Sovrano.

Dopo aver tenuto S. M. un breve discorso col Podestà della città, sig. Carlo Adam, e scambiate alcune parole con altri circostanti, stava per entrare in città e recarsi al palazzo di Corte, ma ad un tratto la folla premeva per contemplar ed ammirare il Monarca, di modo che i cavalli non trovavano più via per proseguire, anzi alcuni giovani gagliardi volevano a tutto costo staccarli per aver l'onore di tirar l'augustissimo Personaggio fino al suo palazzo; e solo le reiterate preghiere dell'Imperatore poterono bastare a frenar l'impeto della plebe, che per istraordinario giubilo più non sapeva quello che si facesse. A passo a passo fu così condotta la M. S. fino al palazzo di Corte: un'immensità di popolo l'accompagnava d'ambo i lati, più bande la precedevano, e i non interrotti evviva dalla strada e dalle finestre delle case offrirono al nostro amatissimo Monarca la prova più luminosa che nessun popolo nella vasta Monarchia più del tirolese sa apprezzar la venuta del suo Imperatore, nessun popolo è a lui più attaccato con un amore sì puro, sì sincero e sì inalterabile.

La mattina di quel dì discesero dalle valli circostanti, gli alpigiani in massa, senza differenza di sesso, d'età e condizione; il treno delle 8, che componevasi di oltre 50 vagoni, ci portava oltre 800 persone dalla valle inferiore dell'Enno; tutte le contrade erano piene; ovunque potevasi scorgere come gli animi di tutti, nessuno eccettuato, fossero pieni di gioia indescrivibile, di rara letizia, di traboccante esultanza.

A crescere l'universale tripudio, contribuì anche il tempo: il cielo era sereno, nemmeno una nuvoletta movevasi sull'orizzonte, era placido l'aere, tutto quel dì (ed è ben raro nella nostra città) non s'udiva un benchè minimo soffio di vento, per fino gli elementi parevano volessero cooperare a rendere più brillante la festa.

Alle 8 e 1/2, si tenne un solenne ufficio divino nella nostra parrocchiale di S. Giacomo, che fu celebrato da S. A. il principe Arcivescovo Massimiliano.

Vi assistettero tanto S. M. I., che S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico. Nel presbiterio, trovavansi in ginocchio S. A. il principe Vescovo di Bressanone, il serenissimo principe Arciduca, diversi Abati, il Capitano della Provincia, coi membri della Giunta, il corpo dei consiglieri luogotenenziali, ec.

Subito dopo, furono schierati nel cortile della caserma grande in otto colonne 6000 bersaglieri, che eran venuti a prender parte alla festa.

Dal veterano emerito cappellano Stefano Krismer fu celebrata la messa di campo. S. M. l'Imperatore, l'Arciduca, tutta la generalità ed ufficialità, assistettero alla santa messa.

Era stupenda la vista: il gran cortile pieno di bersaglieri; innanzi ad essi l'augusto Monarca, che tutto commosso partecipava alle fervide preghiere, che dai cuori del fedele suo popolo s'innalzavano all'Onnipotente, perchè su Lui faccia piover sempre le sue benedizioni.

S. M. parlò con molta affabilità con alcuni veterani, che trovavansi fra i bersaglieri, e poi si congedò per recarsi al palazzo di Corte, onde aspettarvi la processione che doveva difilare innanzi a Lui.

Quasi mezz'ora era necessaria a disporla; essa era l'espressione dello spirito della festa, il suo ordinamento, il suo trionfo.

Cominciò alle 11 meridiane, movendosi dalla grande caserma, e per la strada dell'Università recandosi al palazzo di Corte, ove ebbe luogo il *défilé* innanzi a S. M. Di là scorreva sotto il portico dei RR. PP. Francescani, nella contrada del Museo, di Carlo, della Provincia, nella città nuova, verso il Tetto d'oro, e sopra il ponte fino al Casino di bersaglio. Processione sì magnifica e grandiosa non è sì facile vedersi ed idearsi; essa farà epoca nella storia. (*G. di T.*)

Trieste 3 ottobre.

Apprendiamo che la cattedra di storia e geografia al Ginnasio comunale italiano è stata affidata al chiaro scrittore e poeta sig. Luigi Fichert. (*Tempo.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 2 ottobre.

S. M. il Re si compiacque di assegnare, sui fondi dell'Ordine mauriziano, una pensione vitalizia di lire 2,000 in favore della vedova del commendatore Giuseppe Lafarina, consigliere di Stato e vicepresidente della Camera dei deputati. (*FF. SS.*)

Altra del 3 ottobre.

Il *Te Deum*, che S. E. il ministro di Portogallo ha fatto celebrare pel felice parto di S. M. la Regina di Portogallo e per la nascita del Principe ereditario, ha avuto luogo questa mattina nella chiesa di S. Teresa. I ministri, il Corpo diplomatico, i dignitarii di Corte e gli alti funzionarii della Casa del Re, i presidenti del Senato, della Camera dei deputati e del Consiglio di Stato, i membri della Giunta municipale e altri distinti personaggi assistevano alla solenne funzione. (*G. Uff.*)

Il Ministero dell'interno ha pubblicato tre circolari, una in data del 5, l'altra del 10, e la terza del 16 settembre.

La prima è indirizzata ai signori prefetti, acciocchè si diano premura d'informare i Consigli provinciali nella imminente sessione, facendo loro sentire la necessità che all'aprirsi del bilancio dello Stato pel 1865, sieno scomparsi dallo stesso tutti gli aggravi locali di beneficenza, ad eccezione di quelli riguardanti gli esposti ed i maniaci (a meno che a tali categorie non fosse altrimenti provveduto nel frattempo per legge); e ad eccezione altresì di quelle dotazioni per gli Stabilimenti che hanno chiaramente per iscopo di giovare, non solo ad una data città o Provincia, ma all'universalità degl'Italiani, mediante la diretta ingerenza centrale governativa.

Colla seconda si invitano i signori prefetti a volere, d'ora in poi, trasmettere direttamente al Ministero delle finanze (Direzione generale del Tesoro) le domande delle Opere pie per l'investimento delle loro attività in acquisto di rendite inscritte sul gran libro del debito pubblico nazionale, limitandosi, quanto al Ministero dell'interno ad inviargli periodicamente, entro 15 giorni dalla scadenza di ciascun trimestre un elenco riassuntivo degl'investimenti eseguiti nel trimestre medesimo, distinguendo in tre specchi separati quelli ottenuti dalle Opere pie, dai Comuni e dalle Provincie.

La terza raccomanda ai signori prefetti d'invitare tutte indistintamente le Amministrazioni delle Opere pie soggette alla legge 3 agosto 1862, che abbiano Regolamenti anteriori all'attuazione della legge medesima, a deliberare le modificazioni da introdursi così nella parte organica, che nell'amministrativa. Eglino medesimi poi assoggetteranno ad un rigoroso esame tutti i Regolamenti in discorso, e quando da questo studio emerga loro il bisogno di una di quelle radicali ed intrinseche riforme, che sono previste dall'articolo 23 della legge 3 agosto, dovranno farne oggetto di comunicazione ai Consigli comunali o provinciali per l'iniziativa che ad essi è deferita dal successivo art. 24. (*Lombardia.*)

Milano 3 ottobre.

Venerdì, il pittore Enrico Cadolini, nell'età appena di 28 anni, veniva improvvisamente rapito all'arte, ai parenti ed agli amici. La morte lo colpiva mentre sedeva al cavalletto lavorando. (*G. di Mil.*)

Un importantissimo processo dibattevasi, di questi giorni, innanzi al Tribunale militare di Brescia. Trattavasi d'un tentato omicidio, con premeditazione ed agguato, commesso da un milite del reggimento cavalleria *Lancieri Firenze*, contro un sergente dello stesso corpo. In onta ad un'eloquente e validissima difesa, sostenuta dall'avvocato Andrea Rossi, sostituto avvocato dei poveri presso la Corte d'Appello, il Tribunale condannava quel milite napoletano alla pena di morte, mediante fucilazione nella schiena, aggiungendo così alla capitale la pena infamante. (*Sent. Bresc.*)

Ancona 1° ottobre.

Siamo in grado di poter annunziare che S. M. in udienza del 20 settembre ora spirato, sulla proposta del ministro della guerra, ha graziato delle pene, cui erano condannati *tutti i renitenti alla leva costituitisi volontariamente*, i quali erano stati giudicati da questo Tribunale militare. (*Corr. delle Marche.*)

DUE SICILIE.

Leggesi nel *Giornale di Napoli* del 30 settembre: « Continuano gli arresti fra' complici dei falsarii di *francobolli*, scoperti in via dei Vergini. La R. Questura avrebbe inoltre scoperto che gli individui s'occupavano di falsificare polizze del Banco di Napoli e biglietti della Banca nazionale. »

Il *Giornale di Napoli* ha pure le seguenti notizie sul brigantaggio:

« Ci scrivono da Castrovillari che, la notte del 25 corrente, il delegato Angelelli e il maggiore Falconieri, del 70.°, con 50 uomini, si recarono a Civita, a quindici miglia da Castrovillari, e vi arrestarono otto manutengoli, che furono consegnati al Tribunale militare.

« Nel giorno 19, in un bosco del territorio di Tufillo, Abruzzo Citeriore, ebbe luogo uno scontro tra dieci guardie nazionali del detto Comune ed una banda di venti briganti.

« Attaccato il fuoco, la comitiva fu obbligata a fuggire, portando seco un brigante ferito gravemente, e lasciando libero certo Bertolini Pietro di Montemitro, ch'era stato preso in ostaggio.

« I briganti, nella fuga, sequestrarono certo Berardi Pietrangelo ed un di lui nipote, della sorte dei quali non si hanno più notizie. Aggredivano pure certo Abieri Nicola, e lo derubavano di undici ducati, nonchè di quattordici bottiglie di liquori, che portava al paese. La forza prese le debite informazioni, operava una minuta perquisizione in una masseria vicina al luogo dell'aggressione; ed avendovi trovate alcune delle bottiglie depredate, arrestava il colono. »

Il *Giornale di Sicilia*, in data di Palermo 29 settembre, reca:

« Il comandante generale delle truppe di operazione in Palermo, ha pubblicato oggi il seguente avviso:

« « Le liste di leva della città di Palermo dànno oltre a quattromila renitenti e disertori delle classi 1840 41-42.

« « Il sottoscritto, incaricato dal Governo del Re di chiamare i colpevoli all'obbedienza della legge, onde rendere meno gravi alla popolazione della città le misure militari, che dovrà impiegare, pubblica il seguente avviso:

« « 1 tutti i cittadini che per l'età e l'apparenza loro possono venir trattenuti dalle pattuglie di truppa, come sospetti di appartenere alle ultime leve, devono essere in grado d'indicare tosto alle pattuglie stesse la *parrocchia nella quale furono battezzati*. Senza questa precauzione, avrebbero a subire incomodi ritardi nella constatazione personale.

« « 2 Essendo necessario di passare a perquisizioni domiciliari, s'invitano le famiglie a prestarvisi di buon grado, onde non dar luogo a procedere a tenore di legge. Le lagnanze, a cui potesse dar luogo una perquisizione, devono essere fatte immediatamente al capo della pattuglia.

« « 3. Si mettono in avvertenza i proprietarii, i capi d'arte e tutti i cittadini in generale, che si renderebbero colpevoli verso la legge coloro i quali dessero asilo, o tenessero al servizio loro, un disertore o renitente. L'arresto di uno di questi produrrebbe inevitabilmente l'arresto del capo della famiglia o del negozio, presso cui fosse trovato, e questi ultimi arrestati, sarebbero sottoposti al Tribunale militare, a tenore della legge 8 agosto 1863, votata dal Parlamento.

« « Il sottoscritto invita tutti i buoni cittadini ad aiutare l'opera sua per l'utile comune.

« « Palermo, 29 settembre 1863.

« « *Il generale comandante*,
« « GOVONE. » »

Il 30 settembre è morto a Napoli il sig. Pietro Sterbini, direttore del giornale *Roma*. (*Persev.*)

IMPERO RUSSO.

Lo *Czas* reca da Varsavia, 23 settembre: « La capitale è trasformata in una vasta guarnigione; tutti i conventi sono occupati militarmente. Il prelevamento delle imposte mediante la forza armata, continua in tutta la città; il 22, un posto di soldati fu collocato nel palazzo arcivescovile, sotto pretesto di prelevare le imposte dovute al Governo. I soldati hanno occupato gli appartamenti di monsignor Felinski, ora in esilio. »

Si ha pure da Varsavia: « È stata qui istituita una *Commissione di epurazione*, che avrà l'incombenza di distinguere i colpevoli ed i non compromessi nella rivolta polacca. In base alle segrete istruzioni impartite a questa Commissione, tutti gli abitanti di Varsavia devonsi pel momento ritenere come sospetti, e perciò posti sotto la severità delle leggi vigenti.

« Quelli soltanto che, dinanzi alla Commissione di epurazione, saranno in grado di dimostrare la loro innocenza, andranno esenti dalle misure di terrorismo. Ogni abitante di Varsavia dovrà, in un dato giorno, presentarsi dinanzi alla Commissione di epurazione, e sarà tenuto ad esibire tutte le pruove, per cui potrà essere ritenuto incensurabile; chiunque apparirà sospetto, verrà immediatamente posto in carcere, e poscia deportato. La Commissione di epurazione è divisa in ventiquattro Sezioni, sarà permanente, e credesi che in sei settimane i suoi lavori saranno finiti. »

Leggesi nell'*Opinion Nationale*: « Sappiamo che il Comitato centrale polacco ha indirizzato a tutti i Comitati stabiliti nelle varie capitali e nelle città propinque al teatro della guerra, una circolare, per invitarli a por termine al più presto ai loro preparativi, per secondare la campagna d'inverno in Polonia. »

INGHILTERRA.

Il *Morning Post* e il *Times*, come fu inteso per telegrafo, trattano la controversia de' Ducati danesi, mostrando che la Danimarca non può accettare le smoderate proposte della Confederazione germanica; e il *Post*, dopo avere lungamente ragionato del discorso del Re di Danimarca e della Nota della Svezia, così conchiude:

« Ma per quanto necessaria sia alla Svezia l'unità danese, è più assai necessaria all'Inghilterra e alla Francia stessa. Noi possiamo con certezza affermare, che gli Stati occidentali non acconsentiranno mai che la Danimarca sia immolata alla disordinata ambizione della Germania. »

La città di Guildford, per invito del suo *lord mayor*, fece un *meeting* in favore della Polonia. Le deliberazioni adottate furono assai vive contro la Russia, accusata di non aver osservato i trattati, e condur la guerra barbaramente. Si chiese inoltre al Governo, che riconoscesse i Polacchi come guerreggianti; e si fece un indirizzo a quella nazione, da esserle presentato per via del principe Czartoryski.

Il signor Mason, inviato degli Stati confederati d'America, partì ier sera da Londra col treno postale alla volta di Parigi. Il signor Macfarlane, addetto a quella Legazione, rimane pochi giorni per ispedire alcune faccende di finanza. Già altri membri della Legazione erano partiti, precedendo in Parigi il signor Mason. Così nel *Morning Post*, del 1.° corrente.

FRANCIA.

Parigi 2 ottobre.

Ecco in qual modo la *France* annuncia il rifiuto del conte Walewski, d'accettare il posto d'ambasciatore a Londra:

« La nomina del conte Walewski al posto d'ambasciatore a Londra, è stata considerata come probabile, per alcuni giorni, nel mondo politico. Oggi, crediamo essere in grado di annunciare che le previsioni accreditate non si realizzeranno.

« Quando noi stessi accogliemmo la voce di questa nomina, a motivo del suo serio carattere, abbiamo detto che non sapevamo in nessun modo, se poteva convenire al conte Walewski di accettare quella missione.

« Dalle versioni che circolano e che noi abbiamo luogo di credere esatte, l'onorevole ex ministro avrebbe manifestata l'intenzione di non rientrare ancora negli affari attivi.

« Noi non conosciamo i motivi che possono prolungare il ritiro del conte Walewski; ma tutti coloro che hanno avuto l'onore di avvicinarlo, sanno che sono inspirati da quella profonda devozione, di cui diede tante pruove, e che si rafferma mercè la dignità del carattere e delle convinzioni. »

Mentre si proseguono le esperienze sui vascelli corazzati a Cherburgo, si annuncia che si faranno esperimenti riguardanti la marina mercantile nell'isola d'Aix, un po' più lungi. Trattasi di stabilire se le fortificazioni in pietra sieno atte a resistere alla terribile artiglieria navale coi mezzi che la scienza moderna pose a sua disposizione; o se le antiche fortificazioni debbano venir surrogate dal nuovo sistema delle batterie galleggianti, come ora sannosi costruire. Si vede l'importanza di queste pruove, per gli effetti che possono derivarne. Fu nominata una Commissione mista d'artiglieri di terra e di mare per istudiare l'argomento. Pretendesi che l'Imperatore andrà da Compiègne per assistere a quelle pruove.

Da alcuni giorni, si sono ritirati più di 50 milioni di numerario dalla Banca di Francia, pei bisogni della Borsa e del commercio.

Spedizione del Messico.

Il *Moniteur* reca notizie da Messico e da Veracruz, che arrivano sino al 26 agosto, secondo le quali, la condizione del paese andrebbe sempre migliorando, e le adesioni al nuovo ordine di cose aumentando rapidamente. Ne togliamo quanto segue:

« Avvennero parecchi movimenti di truppe intorno ai punti che occupiamo: colonne mobili si distendono da tutte le parti; esse inseguono le bande, e riorganizzano le guardie urbane, come le Autorità locali.

« Le bande di Cuellar e di Carbajal, lasciando i dintorni di Assan, si gettarono nelle montagne di Rio Frio, ed hanno cercato d'impor contribuzioni ai villaggi del Distretto di Messico. Attaccarono Ozumba con 600 cavalieri; la guardia urbana, diretta dal comandante di polizia, ha fatto una energica resistenza, e bentosto, secondata dalla gente d'un vicino villaggio, accorsa al suono a stormo, ha vivamente respinto i banditi, i quali hanno subìto grandi perdite. Il comandante militare di Chalco, appoggiato da due squadroni di cacciatori d'Africa, si pose sulle loro peste; ma quelle bande, agilissime, gli sfuggirono, riparando alla montagna; discese nello Stato di Puebla, esse furono inseguite dal generale Brincourt, che le ha disperse, prendendo loro 110 cavalli ed 80 uomini...

« Nella parte interna del paese, dov'e' s'impongono ancora col terrore, gli avanzi del partito demagogico non s'accordano più tra loro. A Morelia, ed in varii luoghi del Michoacan, molti capi sarebbero venuti alle mani. Lo stesso fatto sarebbe accaduto in altri Stati. A San Luiz, dove tutta la popolazione è favorevole al nuovo ordine di cose, il campo de' Juaristi è, secondo tutte le corrispondenze, un focolare di discordia e d'anarchia. L'esercito di Juarez si troverebbe ridotto ad alcune centinaia d'uomini, in parte non provvisti neppure di fucili, e che non avrebbero altri mezzi di sussistenza, tranne lo spogliare i pacifici abitanti.

« Assicurasi che tutti i ministri di Juarez hanno dato la loro dimissione, eccetto il signor Nugnez, il quale avrebbe ripigliato il portafoglio delle finanze. Il signor Doblado sarebbe stato nominato ministro delle relazioni esterne, della giustizia, dell'interno e del fomento. Uraga avrebbe ricevuto il Ministero della guerra, ed il comando in capo dell'esercito. Aggiungesi che Doblado ed Uraga sarebbero entrati in cotesto simulacro di Gabinetto, solo per essere più in grado d'abbattere Juarez. Questi, dal canto suo, non cercherebbe che un'occasione di sbarazzarsi di due uomini, che sempre ha detestato, e che ha subìto suo malgrado.

« Doblado continuerebbe ad organizzare nel suo Stato un sembiante di resistenza. Il solo suo scopo, secondo gli uni, sarebbe di mettersi in grado di porre condizioni alla sua adesione; secondo gli altri, al contrario, sarebbe deciso a lasciare il paese per recarsi agli Stati Uniti, e tutte queste apparenze bellicose sarebbero destinate a mascherare i suoi segreti apparecchi di partenza. »

L'*Havas-Bullier* ha da Saint-Thomas, 6 settembre:

« Il generale Bazaine ha preso il comando delle truppe. La spedizione contro Juarez è differita fin dopo la stagione delle piogge. Juarez è a S. Luigi di Potosi, ove sta raccogliendo truppe per resistere ai Francesi.

« L'esportazione della valuta è proibita in tutti i porti occupati dai Francesi. »

Il Padre Miranda ha mandato all'Imperatore una Memoria molto importante sullo stato della popolazione indiana al Messico, ch'egli dipinge come favorevole assai alla nuova Monarchia.

GERMANIA.

Si legge nella *Kölnische Zeitung*, del 24 settembre:

« Si assicura che i Principi, i quali hanno votato nel Congresso di Francoforte in favore delle proposte austriache, hanno sottoscritta la seguente dichiarazione:

« « I Principi tedeschi e i rappresentanti delle città libere, sottoscritti, si dichiarano pronti a porre ad esecuzione, per quanto da essi dipende, la futura Costituzione dell'Alemagna, giusta le risoluzioni prese, e ad intendersi a quest'uopo coi Principi federali che non sono stati rappresentati nel Congresso, e specialmente col Re di Prussia, sulla base di quelle risoluzioni. » »

« Questa dichiarazione non va guari d'accordo colla risoluzione presa dai Principi nell'ultima seduta del Congresso, in forza della quale, essi si consideravano obbligati ad osservare le decisioni di questa Conferenza, solamente in quanto l'Atto di riforma non fosse respinto dai Principi non rappresentati al Congresso, o questi non presentassero un controprogetto. Da questa dichiarazione risulterebbe eziandio, che i Principi non possono consentire ad entrare in trattative colla Prussia, salvo prendendo per base l'atto di Francoforte. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. L'*Opinion Nazionale* e la Polonia. — 2. Attentato alla vita di Abd-el-Kader. — 3. L'artiglieria del nuovo Regno d'Italia. — 4. Altri elementi delle sue forze militari. — 5. L'esercito e il bilancio. — 6. Ancora dell'ostracismo de' consoli pontificii nel Regno d'Italia. — 7. Del discorso della Deputazione messicana a S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano. — 8. La risposta dell'Arciduca e i giornali di Vienna. — 9. Della cessione delle Isole Ionie alla Grecia. — 10. La *Corrispondenza generale* e la questione danese. — 11. Scioglimento del deposito ungherese a Cuneo.

1. L'*Opinion Nationale* del 1.° ottobre sclamava in tuono di disperazione: « Ecco l'ottobre! Bentosto, nelle foreste che sono il rifugio degli insorti polacchi vi sarà freddo e fame; e quegli infelici avranno per unico soccorso le omelie dei giornali austriaci, le ironie della stampa inglese, alcune pastorali di Vescovi e le nostre inutili collere. L'Occidente li lascierà morire, stringendo le falci nelle mani irrigidite, la neve ne coprirà i cadaveri, e tutto sarà finito. » E il giorno seguente lo stesso giornale, passando dall'abbattimento al furore, gridava: « Non più dispacci, nè protocolli, nè ciance, nè frasi. In nome dell'umanità oltraggiata, dell'equità europea pericolante, noi domandiamo al successore di Napoleone I di raccogliere il guanto della Russia, e domandiamo la guerra. » Questo grido sarà esso ascoltato da Napoleone III? Vorrà egli dichiarar guerra alla Russia per la sola *idea* di liberare la Polonia? Chi compenserà la Francia del sangue e dell'oro de' suoi popoli, sciupato in una guerra sì avventurosa e piena di tanti pericoli? E la storia di Napoleone I non avrà essa documenti per Napoleone III? Lo ignoriamo, ma ad ogni modo bisogna dire che, per parlare come parla l'*Opinion Nationale*, per ispingere tanto agli estremi la Francia com'essa la spinge, per esporre in tal modo l'onore del nome francese come lo espone il sig. Guéroult, questi sia ben sicuro del fatto suo, o per dir meglio, ch'egli abbia in pugno la guerra!!

2. I giornali non hanno parlato di due attentati d'assassinio, de' quali per poco non fu vittima Abd-el-Kader. È noto con quale generosa risoluzione l'emiro si opponesse alle carnificine di Damasco, e quale nobile ospitalità egli offerisse nel suo palazzo a cento e cento Cristiani cercati a morte. Or bene, il fanatismo de' Musulmani non gli perdonò mai questo contegno, che gli valse la croce ed il gran cordone della Legion d'onore. Abd-el-Kader è dunque stato creduto contaminato da una macchia, che non poteva essere lavata che con un pellegrinaggio alla Mecca, ed egli vi si è recato. Se non che, parecchi emissarii sono accorsi ad avvisarlo, che i suoi giorni erano minacciati a Damasco ed a Brussa da una mano d'uomini fanatici, di guisa che l'emiro, onde evitare una esplosione che potrebbe avere terribili conseguenze, debbe avere domandata licenza al Governo francese di trasferire la sua residenza in un'altra parte dell'Impero ottomano, più vicina all'Europa. Queste notizie sono desunte da una lettera privata, la quale aggiunge, che l'effetto, prodotto dalla spedizione francese del 1860, è totalmente svanito, e che in breve potrebbero rinnovarsi i funesti avvenimenti, che in quell'epoca hanno insanguinata la Siria.

3. L'*Opinione* di Torino, in una sua lettera dal Veneto, fa le meraviglie delle ultime manovre militari di Somma e delle rassegne di Milano, e segnatamente del grande apparato d'artiglieria, che vi si è fatto. Quelle grandi operazioni hanno certamente chiamata l'attenzione generale sull'esercito italiano; ma sembra che non tutti coloro, che ne furono spettatori intelligenti, se ne siano formati quell'alto concetto, che pretende l'*Opinione*. Ecco come ne parla un corrispondente del *Giornale di Ginevra*: « L'artiglieria, che figurava nelle ultime rassegne di Somma e di Milano, si compone di 71 batterie di sei cannoni ciascuna; di queste batterie 51 hanno manovrato al campo di Somma. Il numero delle batterie d'artiglieria debb'essere portato a cento, almeno secondo il progetto del defunto ministro Cavour, il che non si è potuto fare per oggetto d'economia. Sono adunque in tutto 426 pezzi, che compongono l'artiglieria di campagna del nuovo Regno, la quale è bene arredata, ben servita, ed è riputata eccellente. Ma essa non può bastare. Per far più grande il numero delle batterie agli occhi dell'Europa, in Italia la batteria è composta di sei cannoni, mentre in Austria ed altrove una batteria è composta di otto cannoni. Ne risulta che il numero delle batterie, invece d'essere 71, non è che di 54. È poi da notare che 200 di questi cannoni non sono ancora rigati. Per quanto sia buona questa artiglieria, essa è insufficiente, e paragonata a quella della Francia e dell'Austria è di molto inferiore; la Francia, se non erro, ha 230 batterie d'artiglieria, e l'Austria sul piede di guerra ha 20,000 cavalli e 55,000 soldati d'artiglieria.

4. Certamente 400 cannoni pronti ad entrare in campagna costituiscono una forza ragguardevole, ma la guerra non si fa in un sol punto in un paese che conta 1,200 leghe di coste. Non vi sono adunque che due vie da seguire in Italia; o disarmare, cioè conservare un esercito sufficiente per la difesa del suolo, o diventare una Potenza militare di primo ordine. Esaminiamo un tratto gli altri elementi dell'esercito italiano, facendone gli opportuni confronti. La cavalleria italiana dee comporsi di 20 reggimenti, non compresa l'artiglieria e il corpo de' carabinieri (servizio di gendarmeria.) Soli 17 reggimenti sono formati e sono completi; questi rappresentano una forza di 14,000 uomini circa e di 13,000 cavalli. L'Austria ha sul piede di pace 40,000 uomini di cavalleria ed altrettanti cavalli; la Francia ha 64 reggimenti o 62,000 uomini di cavalleria. L'Italia sprovveduta di depositi di rimonta, obbligata a rifornire la sua cavalleria con cavalli esteri, i quali mutando clima, esposti a passar l'inverno a Torino e la state in Sicilia, possono soggiacere a frequenti malattie, non potrà bastare alla propria rimonta che in dieci anni circa. Tale è almeno l'assicurazione data da un ufficiale grande ottimista, come si può credere. Del resto, non sembra che si vogliano aumentare di molto i corpi di cavalleria, ed è opinione dei più riputati militari, che la cavalleria è quasi inutile in Italia, paese piano nella parte settentrionale ma tutto irrigato, coltivato a risaie e marcite, o coperto da gelsi e da vigneti. La fanteria italiana si compone di 80 reggimenti di linea e di 36 battaglioni di bersaglieri, in tutto 163,000 uomini circa, essa è tollerante della fatica, e se l'elemento del Nord sì persistente e disciplinato assorbisse e trasformasse gli elementi meno resistenti del Mezzogiorno, essa potrà emulare quelle delle grandi Potenze, Francia ed Austria; ma il gran numero di truppe, che s'impiega nella repressione del brigantaggio, non lascia sperare che la disciplina faccia grandi progressi in mezzo a tanti spostamenti, e a tanti moti irregolari e continui del soldato nelle Provincie meridionali. Nulla è da dire del corpo de' bersaglieri, ben conosciuti come intrepidi e coraggiosi soldati. Del resto, i quadri, dopo la morte di Cavour, non sono stati aumentati, e volendo proprio attenerci alla realtà, abbandonando ogni calcolo di fantasia, è certo che l'esercito, toltone il corpo di gendarmeria, non presenta che un effettivo reale di 235,000 uomini.

5. Se si paragona questo effettivo alla somma del bilancio di guerra, che oscilla tra' 300 e i 320 milioni, si troverà che l'esercito italiano costa una somma enorme allo Stato; il bilancio francese, che non pecca d'economia ne' grossi di-

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7426 a. 63. 1 pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza di Giovanna Caterina Schenell e del cessionario Giovanni Vivian fu Pietro, di Cordenons, rappresentati dall'avvocato Lorenzo dottor Bianchi, ha prefisso il giorno 4 novembre per il primo esperimento d'asta, il giorno 11 novembre pel secondo, ed il giorno 18 novembre per il terzo, sempre dalle ore 10 antimer. alle 1 pomerid. da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle udienze della Pretura medesima per la vendita dei beni sottodescritti, situati nella Comune di Cordenons di ragione degli esecutati coniugi Giovanni Moretti e Lucia Puppet-Moretti, pure di Cordenons, stimati austr. fiorini 730 come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, presentandosi a questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima in fiorini 730 v. a., e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i crediti inscritti e prenotati sui detti immobili subastati.

II. Gl' immobili sono venduti come stanno e giaccino coi relativi diritti ed aggravii in linea di servitù senza veruna garanzia per parte della esecutante.

III. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta, dovrà cautare l'offerta col deposito (in effettivo denaro sonante a tariffa, esclusa carta monetata o qualuque surrogato) del decimo di detto prezzo, ed il deposito del solo deliberatario sarà trattenuto dopo seguita la delibera.

IV. La esecutante sig. Schenell-Griot in caso si facesse offerente o deliberataria, sarà esonerata tanto dal deposito che dal pagamento del prezzo di delibera fino a seguita graduatoria.

V. Entro un mese dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare in effettivo denaro sonante, esclusa carta monetata, il residuo prezzo nella Cassa di quest' I. R. Pretura.

VI. Dal giorno della delibera in poi saranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse di trasmissione di proprietà, volture, pubbliche imposte, ec. relative ai fondi subastati.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo entro il termine fissato, si potrà procedere con nuova subasta a tutte spese e danno del deliberatario stesso.

Descrizione
dei beni da subastarsi,
In mappa di Cordenons,
Distretto di Pordenone.

A) Casa coperta a coppi posta nel Comune di Cordenons, nel Borgo detto Branco, faciente parte del civico N. 247, e nella mappa indicata a porzione del N. 2858, porzione segnata colla lettera B, di censuarie pert. 0 . 35, con la rendita di a. L. 16 : 18.

B) Un terreno ortale posto fra la casa suddetta, descritto in mappa al N. 2859, di censuarie pert. 0 . 27, con la rendita di a. L. 0 : 95.

C) Terreno casalino pure aderente alla casa suddetta e delineato a porzione del N. 2857, lettera B, di cens. pert. 0 . 91, con la rendita di a. L. 3 : 16.

Il presente sia pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pordenone, 17 agosto 1863.
Il Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

N. 8550. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, quale rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, avranno luogo presso quest' Ufficio nei giorni 3, 10 e 17 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 75 : 88, importa fiorini 663 : 95 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune cens. di Montecchia di Tolotti, Distretto di S. Bonifacio, Provincia di Verona.

In Ditta Marcazzan Pietro q.m Domenico.

Zerbo in mappa al N. 1450, b, di pert. cens. 4 . 60 e rendita L. 0 : 55.

In Ditta Marcazzan Marco q.m Domenico.

Aratorio arb. vit. in colle, in mappa al N. 1037, di pert. cens. 4 . 06, e rend. L. 25 : 62.

Simile al N. 1038, di pert. cens. 3 . 58 e rend. L. 16 : 72.

Castagneto al N. 1070, di pert. cens. 5 . 44 e rend. 3 : 32.

Zerbo al N. 1450, a, di pert. cens. 9 . 21 e rend. L. 1 : 11.

Prato adacquativo al Numero 1002, c, di pert. cens. 3 . 31 e rend. L. 26 : 50.

In Ditta Marcazzan Luigi e Beniamino fratelli di Francesco.

Castagneto in mappa al Numero 1039, di pert. cens. 3 . 37 e rend. L. 2 : 06.

Sia affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Soave, 1.° settembre 1863.
Il Pretore, SCANDOLA.
Benini Canc.

N. 8385. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed in confronto di Angela Fattori, vedova Pressi per sè e per i figli Pressi Daniele, Gaetano, Lucia, Teresa, Maria d'Illasi, avranno luogo presso quest' Ufficio nei giorni 3, 10 e 17 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita mediante asta dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione del 100 per 4 della rend. censuaria di a. L. 41 : 25, importa fior. 360 : 87 1/2 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del fatto deposito rispettivo

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Corpo di terra arativo, arborato, vitato in colle nel Comune censuario di Castel Cerino, in mappa al N. 311, di pert. cens. 8 . 96, colla rend. di a. L. 41 : 25.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Soave, 27 agosto 1863.
Il Pretore, SCANDOLA.
Benini Al.

N. 5763. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 3, 10, 17 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà in questa residenza il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. faciente per l' I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza contro Domenico, Domenica e Pietro Penetti fu Antonio di qui, per pagamento di fior. 136 : 56 in causa d'imposta ereditaria, dietro il Reg. approvato colla Sov. Ris. 9 gennaio 1862, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 32 : 13, importa fior. 281 : 13 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del fatto deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Vicenza, Distretto di Arzignano, Comune censuario di Tezze, N. 1172 di mappa, arat. arb. vit in piano, pertiche 7 . 03, rend. L. 32 : 13.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 21 agosto 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 7425 a. 63. 1. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza di Antonio Innocente di Pordenone, ha prefisso il giorno 31 ottobre per il primo esperimento d'asta, il giorno 7 novembre pel secondo ed il giorno 14 novembre per il terzo, sempre dalle ore 10 alle ore 1 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle udienze della Pretura medesima, per la vendita della casa sotto descritta, situata in Pordenone, di ragione dell'esecutato Domenico fu Antonio Bruni, pure di Pordenone; stimata a. fior. 1000 come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia presentandosi a questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto in un solo Lotto sul dato regolare del valore al medesimo attribuito nel protocollo di stima 6 maggio 1863.

II. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo, nel caso sia dichiarato deliberatario, e restituito quello degli altri offerenti al chiudersi della gara od al rispettivo eventuale recesso dalla stessa.

III. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a prezzo eguale o superiore alla stima; nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare i creditori iscritti.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla delibera depositare nella Cassa di questa I. R. Pretura la somma offerta, meno l'importo del fatto deposito, come all'articolo II, in tanti fiorini nuovi austriaci metallici.

V. Anche l'esecutante sarà tenuto all'adempimento del precedente articolo, salve alla futura classificazione la liquidazione del suo credito capitale degl'interessi e delle spese esecutive anteriori alla delibera. Effettuato poi dal deliberatario il deposito dell'intiero prezzo della licitazione, gli si accorderà tosto il possesso materiale ed il godimento dell'immobile subastato e quindi l'aggiudicazione finale col diritto alla percezione dalla delibera in avanti.

VI. Resteranno a tutto carico del deliberatario le spese posteriori alla delibera, cioè la tassa pel trasferimento della proprietà e successive.

VII. L'immobile viene subastato nello stato e grado in cui trovasi all'atto della delibera e colle servitù inerenti, senza responsabilità per parte dell'esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario, anche in parte, alla esecuzione degli obblighi preindicati, si passerà al reincanto a tutte sue spese.

Descrizione dell'immobile
da subastarsi.

Casa situata nella località detta Bossina, in contrada S. Marco, in mappa stabile del 1314, l, c, pert. 0 . 08, rend. L. 55 : 28.

Del 1344, l, d, pert. 0 . 01, rend. L. 0 : 04, contraddistinta coll'anagrafico N. 326, e stimata fior. 1000.

Il presente sia pubblicato come di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 17 agosto 1863.
Il Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 4872. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che inerendo a requisitoria dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, sopra istanza della Ditta Dal Cerè e Compagno di Venezia, in confronto di Filippo Serena fu Tommaso, di Loria, si terranno pubblici esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti nei giorni 4, 11 e 18 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi apposita Commissione, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. In tutti e tre gli esperimenti i sottodescritti beni saranno subastati Lotto per Lotto e deliberati al migliore offerente sempre però a prezzo superiore od almeno eguale alla stima.

II. Ciascun aspirante all'acquisto dovrà prima di offrire, depositare nelle mani del Giudiziale delegato un importo equivalente al decimo del valore di stima del Lotto pel quale intende di offrire, e tale deposito, fatta la delibera, sarà restituito a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. Il deliberatario all'invece dovrà all'atto della delibera pagare nelle mani del Delegato giudiziale la metà del prezzo della delibera in fiorini effettivi d'argento di nuova valuta austriaca, esclusa qualunque altra forma di pagamento, imputando in quella metà la somma depositata a garanzia dell'offerta.

IV. Entro quindici giorni da quello della delibera, il deliberatario dovrà benanco depositare presso l'I. R. Tribunale di Commercio in Venezia l'altra metà del prezzo della delibera nelle suindicate monete.

V. Mancando il deliberatario a questo ultimo pagamento nel termine stabilito, la parte esecutante avrà diritto di chiedere il reincanto del Lotto deliberatogli, a tutto rischio, pericolo, spese e responsabilità del deliberatario moroso, restando a garanzia della medesima a favore della parte esecutante dell'esecutato e dei creditori inscritti la somma versata nel giorno della delibera.

VI. Adempiute le condizioni di cui sopra, il deliberatario avrà diritto di chiedere a tutte sue spese e con separata istanza al Giudice competente la formale immissione in possesso del Lotto acquistato, la sua materiale consegna, ed il dovere di trasportare in sua Ditta nel termine legale l'immobile stesso nei registri censuarii.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, la tassa di trasferimento e della voltura, le altre spese tutte conseguenti e dipendenti dalla delibera stessa; ed infine i canoni o livelli eventualmente cadenti sull'immobile acquistato.

VIII. Il deliberatario avrà pure il diritto di percepire sull'immobile stesso le rendite e frutti dal giorno della delibera, semprechè provi l'adempimento delle condizioni di cui all'articolo IV, e dovrà pagare le relative pubbliche imposizioni e livelli dalla prima scadenza successiva al giorno della delibera; nonchè rifondere alla parte esecutata, a termini di legge, le spese anticipate relative e proporzionali alla rendita sulla quale gli è accordato il diritto.

IX. La parte esecutante non promette nè assume alcuna responsabilità, manutenzione o garanzia, nè verso il deliberatario, nè verso l'esecutato od i terzi, nè per la proprietà degl'immobili subastati, nè per gli aggravii che vi fossero per avventura inerenti, nè per la disponibilità o percezione delle rendite o frutti, nè per qualsiasi altro titolo o causa.

X. Ciascun aspirante all'acquisto potrà ispezionare entro gli otto giorni antecedenti alla vendita nella Cancelleria dell' I. R. Pretura di Castelfranco la stima giudiziale, i certificati censuari e gl'ipotecarii relativi ai beni da vendersi.

Immobili da subastarsi.
Distretto di Castelfranco,
Comune censuario di Loria.

Lotto I.

Casa dominicale con adiacenze, corte ed orto e terra aratoria ai NN. di mappa nuova 756, 757, 758, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 1312, colla complessiva superficie di pertiche cens. 9 . 30, e rendita a L. 83 : 97. Stimata giudizialmente al N. I, della relazione in atti fior. 2149 : 77.

Lotto II.

Terra con fabbrica ad uso cantina e granaio, ai NN. di mappa nuova 774, 781, 782, 795, 798, 799, 800 e 1311, colla superficie di pertiche 13 . 78, e colla rendita di a. L. 77 : 37. Stimata giudizialmente ai NN. II e III, della relazione in atti fiorini 1036 : 15.

Lotto III.

Due case coloniche con terra ai NN. di mappa 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 851, 852, 853, 854, 226, 229 e 196, colla superficie di pertiche 27 . 06, e rendita di a. L. 103 : 63. Stimata giudizialmente ai NN. IV, V, e VII, della relazione in atti fiorini 1148 : 63.

Lotto IV.

Appezzamento di terra verso la Villa ed al Manzolin, ai NN. di mappa 501, 502, 503, 520, 1175, della complessiva superficie di pertiche 18 . 36, e rendita di a. L. 61 : 16. Stimato giudizialmente ai NN. VIII, IX e X, della relazione in atti fiorini 758 : 03.

Lotto V.

Appezzamento di terra in contrada della Viozza, ai NN. di mappa 1046, 1069, 1022, a, 1022, d e 1022, e, della complessiva superficie di pert. 32 . 61 e rendita di a. L. 44 : 45. Stimati giudizialmente ai NN. XI, XII della relazione in atti fior. 1683 : 01.

Lotto VI.

Appezzamento di terra uno con casa colonica nella contrada Calalta ai NN. di mappa nuova 896, 865, 866, 868, 869, della complessiva superficie di pertiche 9 . 97, e colla rendita di a. Lire 39 : 31. Stimati giudizialmente ai NN. XIV e XV della relazione in atti fior. 628 : 18.

Lotto VII.

Appezzamenti di terra e casetta ai Numeri della nuova mappa 912, 913, 660, 661, 662, 630, 631, 632, 351 e 352, colla complessiva superficie di pertiche 22 . 71 e rendita di a. L. 107 : 01. Stimati giudizialmente ai NN. XVI, XVII, XVIII, XIX della relazione in atti fior. 1527 : 40.

NB. — Si fa avvertenza che i Numeri di mappa 756, 764, 765 del Lotto I, sono censiti come livellarii al beneficio parrocchiale di S. Maria di Paderno ed alla fabbricieria di Loria; quelli ai NN. 819, 851, 852, 853 ed 854 del Lotto III, 1175 del Lotto IV, sono censiti come livellarii alla fabbricieria di S. Maria e S. Liberale di Castelfranco, e quelli ai NN. 883, 884, 885 e 1369 del Lotto VI sono censiti come livellarii al beneficio di S. Maria Rossa di Paderno, e che perciò per detti Numeri la vendita segue limitatamente al diritto che ne spetta all'esecutato Filippo Serena.

Il presente Editto verrà affisso nei soliti luoghi ed anche nella piazza di Loria, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Castelfranco, 3 settembre 1863.
Il Pretore, RANA.
G. Pellizzari.

N. 6474. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza esecutiva dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l' I. R. Finanza di Venezia contro Antonio ed Adrianna Baldin di Caorle prodotta in base ad atti esecutivi fiscali, ed a termini del Regolamento approvato con Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862, seguiranno in questa residenza Preterea nei giorni 5, 12 e 19 novembre p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile in calce descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 25 : 70, importa fiorini 224, di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato il fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la libertà e proprietà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

La casa posta nella frazione e Comune di Caorle, in mappa al N. 675, di pert. 0 . 06 e rendita a. L. 25 : 70.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretoreo, su questa piazza in quella di Caorle, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Portogruaro, 31 agosto 1863.
Il Pretore, MORZIO.

NN. 12907-1464. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Francesca Cristani di Verona, che in seguito all'istanza 4 corr., N. 12907 della Ditta Heingelmann e C.° di Augusta, le venne deputato in curatore questo avv. dott. Paolo Zamperini, onde la rappresenti nella causa promossa dalla Ditta predetta colla petizione esecutiva 11 maggio a. c., N. 7957 in confronto di Gio. Batt. Simeoni ed altri, tra i quali essa assente per pagamento di fior. 2502 : 93, ed inefficacia della carta 6 gennaio 1858 all. B, rifuse le spese; essendo stato prorogato il relativo contraddittorio con odierno decreto N. 7957 al giorno 6 novembre p. f., ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Viene quindi eccitata l'assente Cristani a comparire nel suddetto giorno personalmente od a mezzo di legale procuratore, ovvero a fornire il deputatole curatore dei necessarii mezzi di difesa e prendere quelle determinazioni che riputerà del miglior suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 29 agosto 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 4076. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza di Caterina Prezza-Tomada, di Nimis, contro Antonia Bertosso vedova Manzocco e suoi figli minori Lucia e Giovanni q.m Giuseppe Manzocco, dalla stessa tutelati, di detto luogo, si terrà nella residenza di questa Pretura nel giorno 6 novembre p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. il quarto esperimento di subasta dello stabile sotto descritto alle seguenti

Condizioni.

I. La casa sarà venduta a qualunque prezzo anche inferiore alla stima in monete sonanti a corso legale.

II. Ogni aspirante all'asta tranne l'esecutante ed il creditore inscritto dott. Pietro Cojanitz, che saranno esonerati, dovrà cautare l'offerta col deposito di fior. 24.

III. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare il residuo prezzo in Giudizio, e dal deposito del prezzo sino all'esito della graduatoria saranno esonerati la esecutante ed il creditore inscritto dott. Pietro Cojaniz facendosi deliberatarii.

IV. La proprietà con possesso verrà aggiudicata al deliberatario soltanto dopo effettuato e sodisfatto il prezzo mediante deposito giudiziale, ed alla esecutante però nonchè al creditore inscritto dott. Pietro Cojaniz subito dopo la delibera, salvo ai medesimi di rispondere del prezzo a termini della definitiva graduatoria e verso l'obbligo di corrispondere l'interesse del 5 per 100 sul prezzo di delibera dall'immissione nell'effettivo possesso sino all'esito della graduatoria.

V. Dal giorno della delibera in poi, tutte le spese ed imposte staranno a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo, si procederà a tutti suoi danni e spese al reincanto facendovi fronte previamente col deposito d'asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Casetta con piccolo aderente cortile, situata nel Borgo Monistetto, in Nimis, in quella mappa al N. 95, di pert. 0 . 09, rendita L. 5 : 46, ed al civico N. 308 rosso, confina a levante e mezzodì fratelli Bertolla, col N. 96, a ponente Pietro e cugini Secco, col N. 97, ed a tramontana strada pubblica.

Si affigga all'Albo e nel Comune di Nimis, e s'inserisca per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tarcento, 26 agosto 1863.
Il Pretore, PEYPERT.
D. Samuelli, Canc.

N. 4820. 1. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto, che nella residenza di questa Pretura sarà tenuto nel giorno 7 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il quarto esperimento per la vendita degli immobili sotto descritti ad istanza dell'esecutante Antonio Ancilotto di S. Lucia, ed in confronto dell'esecutato Giuseppe Sordoni fu Antonio di Oderzo, e dei creditori inscritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta si terrà partitamente per ognuno dei Lotti sotto descritti, e la delibera seguirà a prezzo anche inferiore alla stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo dell'importo di stima del Lotto o Lotti a cui aspira, nè rendersi deliberatarii senza depositare l'intiero prezzo offerto entro giorni otto ad eccezione dell'esecutante sig. Antonio Ancilotto ora defunto a mezzo di chi si legitimasse suo rappresentante e successore, della sig. Chiara Manera fu Gio. Antonio, della Ditta Carlo e Maria Sordoni maggiori e dott. Francesco Perrucchini quale curatore dei minori Pietro, Paola, Teresa, Elisabetta e Caterina di Giuseppe Sordoni del fu Antonio, e finalmente di Caterina Costantini vedova Moro, i quali potranno anche farsi deliberatarii per ognuno dei sotto descritti Lotti, trattenendo nelle proprie mani fino all'esito della graduatoria il prezzo di delibera sino all'importo dei rispettivi loro crediti di capitale e di un triennio d'interessi in quanto competa ipotecariamente ritenuto in esso pure l'obbligo di depositare entro otto giorni il di più a pareggio del detto prezzo.

III. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo o totale o parziale entro giorni otto dal dì della delibera a senso dell'articolo II qualunque creditore inscritto potrà domandare il reincanto a tutte spese, rischio e danno del deliberatario.

IV. Rendendosi deliberatario l'esecutante od i creditori indicati all'articolo II, otterranno essi immediatamente il possesso materiale dei beni, e corrisponderanno l'interesse del 5 per 100 sul prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria per quella parte che fosse trattenuto nelle loro mani, giusta il ripetuto articolo II.

V. Il versamento del deposito, nonchè del prezzo residuo dovrà farsi in fiorini effettivi d'argento v. a., escluso ogni equivalente e surrogato, e specialmente la carta monetata, ancorchè per superiore disposizione se ne prescrivesse l'accettazione.

VI. Gli immobili si vendono nello stato e grado in cui si troverranno nel giorno della delibera a corpo e non a misura e senza nessuna immaginabile garanzia nè per evizione, nè per livelli, servitù e pesi, in genere, che vi fossero inerenti compreso il quartese e la tassa per abolizione del pensionatico ed anche l'imposte arretrate.

VII. Il deliberatario conseguirà il possesso utile dei beni a cominciare dal giorno dell'effettuato versamento totale o parziale del prezzo, e supplirà a tutti gli aggravii pubblici e privati a cominciare dal giorno della delibera all'asta.

VIII. Il deliberatario riterrà i debiti inerenti agli immobili nei limiti del prezzo di delibera, qualora i creditori rifiutassero accettare il pagamento prima della convenuta scadenza.

IX. Le spese di delibera di deposito, nonchè le altre successive per voltura e tasse di trasferimento sono a carico del deliberatario. Le spese esecutive cominciando da quelle del pignoramento dietro tassazione giudiziale verranno pagate, prelevandone l'importo sulle somme da depositarsi a titolo di prezzo, e mancando il deposito saranno pagate al procuratore dell'istante dai deliberatarii in proporzione al prezzo di delibera.

Immobili da subastarsi.
In Comune amministrativo e censuario di Oderzo.

Lotto I.

Pert. cens. 77 . 20 arat. arb. vit. con gelsi e poca parte prativa, divise in quattro appezzamenti con sovrapposta casa colonica in mappa ai NN. 1583, 1584, 1585, 1586, 1587, 1588, 1589, 1590, 1659, 1673, 1674, 2030, 2031, 1613, 1661, 1662, colla rendita complessiva di a. L. 307 : 14; il tutto stimato fior 3088.

In Comune amministrativo di Oderzo, censuario di Camino.

Lotto II.

Casa dominicale con adiacenza ed orto, in mappa ai NN. 416, 417, per pert. cens 1 . 57, rendita a. L. 71 : 98; il tutto stimato fior. 3415.

In Comune amministrativo e censuario di Mansuè.

Lotto III.

Pert. cens. 123 di terra arat. arb. vit. e prativa con sovrapposta casa colonica divise in tre appezzamenti colla rendita di a. Lire 407 : 55, in mappa ai NN. 613, 614, 861, 947, 949, 951, 615 e 616, più i NN. 612, 948, 952, 1756, affetti questi da marca livellaria a favore di Tonello Giuseppe q.m Domenico; il tutto stimato fior. 4709 : 20.

In Comune amministrativo e censuario di Piavon.

Lotto IV.

Pert. cens. 190 . 27 di terra arat. arb. vit. divise in sei appezzamenti con casa colonica in mappa ai NN. 114, 115, 116, 174, 221, 223, 532, 533, 537, 553, 554, 955, 956, 984, 985, 1009, colla rendita di a. L. 983 : 57; il tutto stimato fior. 8582 : 30.

Lotto V.

Casolare e terra arat. arb. vit. in mappa ai NN. 212, 214, 1165, pert. cens. 6 . 67, colla rendita di a. L. 37 : 20, divise in due appezzamenti, e stimati fiorini 346 : 36.

Lotto VI.

Prato in mappa ai NN. 866, 872, 1142, 1143, di pert. cens. 14 . 20, colla rendita di a. Lire 42 : 42, stimato fior. 612 : 80.

Locchè si pubblica all'Albo, nella piazza di Oderzo e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Oderzo, 23 agosto 1863.
Il Dirig., DURAZZO.
Aloisio S. D.

N. 3818. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende noto, che sopra istanza di Isaia De Angeli contro la nob. Luigia Papafava di Venezia si terrà dinanzi apposita Commissione nel dì 7 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta della metà del diritto di decima sugli stabili descritti nell'Editto 12 aprile 1862, N. 1779, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 117, 119, 120 del 1862, colle modicazioni contenute nel successivo 14 agosto 1862, N. 3537 inserito nei Supplimenti 38, 39, 40, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà al miglior offerente a qualunque prezzo.

II. Ciascun aspirante, per essere ammesso alla gara, dovrà garantire la propria offerta con un cinque per cento del valore di stima attribuito alla metà del diritto decimale che si aliena, cioè con fior. 333 : 95.

III. Dovrà il deliberatario entro giorni otto decorribili da quello della delibera, pagare all'esecutante tutte le spese esecutive dall'atto di oppignoramento, questo compreso, fino a quelle tutte che incontrerà il giorno stesso dell'asta, pelle quali spese, in caso non seguisse accordo, sarà, la relativa specifica, tassata dal giudice, avvertendosi che queste si calcolano ascendere a fior. 1700 circa, e che andranno a sconto e diminuzione del prezzo pel quale stato fosse deliberato il diritto decimale che si aliena, il cui residuo poi sarà trattenuto nelle mani del compratore fino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, obbligato esso acquirente annualmente depositare nella Cassa forte di questa I. R. Pretura l'interesse del 5 per 100 sopra questo resto prezzo, decorribile dal dì della delibera. Il deposito non sarà calcolato, ma resterà giacente fino alla totale estinzione del prezzo, ed a garanzia dell'esatto adempimento di tutte le condizioni contemplate nel presente Editto.

IV. Il deliberatario dovrà inscrivere a proprio carico, ed a favore dei creditori dell'ente subastato, il residuo prezzo coi relativi interessi del 5 per 100, a tutte sue spese, iscrizione che potrà cancellare tosto che avrà provato il pagamento della somma inscritta cogli interessi.

V. Il solo creditore esecutante è dispensato dall'obbligo del deposito voluto dalla condizione II.ª pel caso di sua concorrenza all'asta, nonchè degli obblighi voluti dalle successive condizioni III.ª e IV.ª nel caso si rendesse deliberataria. Ma però dovrà fare liquidare dal giudice la specifica spese esecutive come alla prima parte della condizione III.ª onde emerga ad evidenza la somma che eventualmente civanza dal prezzo cui fu deliberato l'ente venduto, dopo essere state da questo prelevate le anzidette spese esecutive.

VI. Tanto il deposito, quanto l'intero prezzo di delibera, nonchè gli eventuali interessi annuali sul residuo prezzo che resta presso il compratore, come alla condizione III.ª, dovranno essere pagati in effettivi fiorini d'argento di n. v. a., con esclusione di ogni e qualunque surrogato, e specialmente moneta erosa e carta monetata, ancorchè in circolazione per legge.

VII. A carico dell'acquirente poi staranno tutte le spese inerenti e conseguenti alla delibera, aggiudicazione, tasse, imposte e quanto altro fosse per occorrere, tutto compreso, e niente eccettuato.

VIII. Così pure a di lui carico starà ogni e qualunque onere o peso, che eventualmente gravitasse il diritto che si aliena, nonchè l'annuo perpetuo canone di fior. 4 : 71, metà di italiane Lire 23 : 51 : 4 dovuto alla mensa vescovile, ed eventuali arretrati, avvertendosi che l'altro quoto è supplito dal proprietario dell'altra metà del diritto di decima.

Il primo pagamento di questi fior. 4 : 71 seguirà nel 29 settembre successivo alla delibera.

IX. Il godimento dell'ente venduto incomincierà col raccolto immediatamente successivo alla delibera, ed aggiudicazione.

X. L'esecutante non presta alcuna garanzia relativamente alla quantità e situazione dei beni soggetti a decima, potendo alcuni dei corpi indicati come colpiti, essere esenti, ed altri invece che si ritennero liberi, essere colpiti, e solo il compratore viene investito ed immesso in quel possesso di fatto che oggidì sussiste, nonchè di tutte le ragioni e titoli che sono relativi al diritto decimale che si aliena, salvo l'abbuono del 16 per 100 sull'ammontare delle prediali e consorziali di cui potessero avere eventualmente diritto taluna delle Ditte decimate.

XI. Comprovato che avrà il deliberatario, l'adempimento delle condizioni III.ª e IV.ª ed il pagamento della tassa di commisurazione pella delibera, otterrà l'aggiudicazione ed il conseguente godimento e possesso dell'ente acquistato.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle condizioni portate dal presente Editto, si procederà di nuovo all'asta del diritto di cui trattasi con un solo esperimento, a di lui spese e danni, nè egli potrà avere diritto all'eccedenza del prezzo, se ne venisse ritratto uno maggiore di quello della presente delibera.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed all'Albo Pretoreo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Lendinara, 31 agosto 1863.
Il Pretore, VALLICELLI.
Baccelli Canc.

N. 8453. 1. pubb.

EDITTO.

D'ordine di questo I. R. Tribunale Provinciale si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Guglielmo Presani, coll'avvocato L. Presani, in confronto di Luigia Chiomandini-Galvani, di Udine, e creditori inscritti, presso questo Tribunale alla Camera di Commissione N. 36, verranno tenuti tre esperimenti d'asta nei giorni 7, 14 e 21 novembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. per la vendita dello stabile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di fiorini 40 in garanzia delle spese.

II. Lo stabile sarà venduto al miglior offerente al primo e secondo incanto ad un prezzo maggiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo incanto ad un prezzo anche inferiore purchè siano coperti i creditori inscritti.

III. Il deliberatario dovrà versare l'importo di delibera, meno il già effettuato deposito di garanzia a questo Ufficio dei giudiziali depositi entro giorni otto dalla delibera in moneta fina d'oro o d'argento a tariffa.

IV. Sarà decretata l'aggiudicazione soltanto quando il deliberatario avrà giustificato di aver pagato l'intiero importo di delibera.

V. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito entro l'epoca stabilita al capitolo III, lo stabile sarà venduto a qualunque prezzo a di lui rischio, pericolo e spese.

Stabile sito in Udine, Borgo Treppo, composto di casa con fabbricati annessi, cortile ed orto, contraddescritto coll'anagrafico Numero 2662, e nella mappa stabile delineata ai NN. 764, di pertiche 0 . 33, rendita a. L. 4 : 24; 765, di pert. 0 . 30, rendita a. L. 80 : 68. Totale pert. 0 . 63, rendita a. L. 84 : 92, dello stimato valore di fiorini 3175.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 22 settembre 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 5468. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 10, 17, 24 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà in questa residenza dietro requisitoria dell' I. R. Pretura in Valdagno il triplice esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti ad istanza di Teresa Mistrorigo Fiori contro Francesca Groppo, vedova Mistrorigo di Chiampo, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I sottodescritti beni stabili verranno deliberati in sei distinti Lotti come appresso, nei due primi esperimenti a prezzo superiore od eguale della loro rispettiva stima, e nel terzo esperimento a prezzo anche minore, purchè basti a soddisfare i creditori inscritti, sino al valore o prezzo di stima, salvo di procedere, prima del quarto incanto alle pratiche del § 140 del Giudiziario Regolamento. Sarà però valida, e verrà deliberata l'asta di quello, o di quei singoli Lotti pei quali fosse rispettivamente offerto un prezzo maggiore od eguale al valore della rispettiva loro stima, nel qual caso pegli altri Lotti sarà proceduto alle pratiche del succitato paragrafo.

II. Per cautar la propria offerta, e le spese e danni dell'eventuale reincanto ogni oblatore, tranne l'esecutante, dovrà previamente depositare il decimo della stima del Lotto, o dei Lotti, cui aspirasse, deposito che verrà tosto restituito a chi non resterà deliberatario, il decimo depositato dal deliberatario passerà poi nei giudiziali depositi, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il prezzo di delibera meno il deposito di cui sopra, sarà pagato dal deliberatario ai creditori riconosciuti, e per l'eventuale residuo agli esecutati secondo l'ordine della sentenza graduatoria e del riparto giudiziale entro giorni 30 dacchè quella e questo siano passati in giudicato od in base a convegno cogli aventi diritto, e frattanto dalla delibera sino all'effettivo pagamento decorrerà a di lui carico l'interesse relativo del 5 per 100 all'anno, pagabile di sei in sei mesi dal giorno della delibera e mediante giudiziale deposito.

IV. A diffalco poi del prezzo medesimo i rispettivi deliberatarii pro carato del prezzo di delibera pagheranno entro 30 giorni dalla rispettiva delibera le spese esecutive, che saranno insolute, ed anteriori a quelle, come saranno liquidate, nonchè le pubbliche imposte sui beni esecutati che fossero insolute sino alla delibera stessa.

V. Il deposito contemplato al superiore articolo secondo, ed i pagamenti prescritti ai successivi articoli terzo e quarto dovranno essere eseguiti con monete d'argento al corso di legale tariffa, con eccezione però dei pagamenti da farsi a quei creditori che in ordine ai rispettivi titoli avessero diritto soltanto a moneta al corso abusivo, pei quali pagamenti il deliberatario risponderà dell'aggio valuta della moneta d'argento al confronto della moneta abusiva a legale tariffa secondo il listino della Borsa di Venezia.

VI. Il deliberatario avrà il materiale possesso e godimento dei beni stabili deliberatigli col giorno stesso della delibera, autorizzato occorrendo a farvisi immettere in via esecutiva del protocollo e del decreto di delibera.

VII. Stanno a carico del deliberatario le spese della propria delibera, compresavi l'imposta del trasferimento immobiliare, e quelle successive per ottenere la definitiva aggiudicazione, nonchè le pubbliche imposte, sui beni deliberatigli, dal giorno della delibera in poi, al cui effetto dovrà farli trasportare in Censo alla propria Ditta.

VIII. Il deliberatario non avrà la definitiva aggiudicazione di proprietà dei beni stabili deliberatigli, che dietro comprovato adempimento da sua parte alle presenti condizioni.

IX. I beni stabili vengono venduti a corpo e non a misura, con tutte le inerenti servitù attive e passive, e coi pesi di decima ed altri di tal natura, se e come ne fossero soggetti.

X. L'esecutante non garantisce la vendita che per fatto suo proprio soltanto.

XI. Ove il deliberatario non eseguisse esattamente le superiori condizioni, ed ove segnatamente non pagasse il prezzo entro il termine soprastabilito, si procederà ad un nuovo incanto anche a prezzo minore della stima, e sarà egli tenuto al pieno sodisfacimento del danno cagionato.

XII. Più deliberatarii dello stesso Lotto saranno obbligati fra loro in solido all'integrale adempimento delle superiori condizioni, ed al pieno sodisfacimento in caso di difetto.

Beni stabili da subastarsi.

A) Beni stabili dell'eredità del defunto Primo o Sante-Primo Mistrorigo fu Girolamo, posti in Comune amministrativo di Chiampo, e censuario di Costalta.

Lotto I.

Pertiche metriche 8 . 50 di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi, detto Campo basso, in contrà Portinari, in mappa censuaria stabile al N. 53 coll'annua rendita censuaria di L. 72 : 42, nella suddetta stima giudiziale al progressivo N. I, stimato del valore capitale di a. L. 2354 : 20.

Pert. met. 3 . 60 di terreno aratorio, arborato vitato con gelsi e stroppari, denominato Foletto, posto come sopra, in essa mappa al N. 47 coll'annua rendita censuaria di L. 30 : 67, nella detta stima al N. II, stimato a. L. 966 : 40.

Pert. 5 . 46 di terreno aratorio, arborato, vitato, detto Campo lungo, posto come sopra, in essa mappa al N. 38, colla rendita censuaria di L. 46 : 52, nella stima al N. III, stimato a. Lire 1505 : 20.

Pert. met. 2 . 14 di terreno aratorio con viti ed altre piante, e poco pascolivo, detto la Celegata, posto come sopra, in essa mappa ai NN. 41, 42, 1198 colla rendita censuaria di L. 16 : 25 nella stima al N. IV, stimato a. Lire 577 : 80.

Valor capitale complessivo di questo Lotto I a. L. 5403 : 60, pari a fior. 1891 : 26.

Lotto II.

Pert. met. 6 . 12 di terreno prativo adacquatorio con gelsi ed arginoso pascolivo, detto Prà alla Pieve, in contrà Tezza, in essa mappa ai NN. 882, 883, coll'annua rendita censuaria di L. 58 : 80, nella suddetta stima al N. V stimata a. L. 4168 : 80.

Pert. met. 1 . 40 di terreno aratorio con gelsi, detto Campo alla Pieve, posto come il precedente, in essa mappa ai NN. 1759, 1760, colla rendita censuaria di L. 5 : 84, compresovi un tratto della vecchia strada abbandonata, nella stima al N. VI, stimato a. L. 966 : 40.

Valor capitale complessivo di questo Lotto II a. L. 5135 : 20, pari a fiorini di valuta austriaca 1797 : 32.

Lotto III.

Pert. met. 8 . 32 di terra in parte arativa vitata con gelsi, ed in parte prativa in colle detta Ruggiero, contrà Toscanei, in essa mappa ai NN. 288, 289, colla rendita censuaria di L. 28 : 80, nella stima al N. VII stimata a. L. 1411.

Pert. metr. 4 . 99 di terra arativa, arborata e vitata in colle, con gelsi, detta Campo sotto Toscanei, posta come la precedente, in essa mappa al N. 305, colla rendita censuaria di L. 36 : 28, nella stima al N. VIII, stimata a. L. 795 : 40.

Pert. metr. 3 . 11 di terra prativa con gelsi in colle, detta Prato dinanzi i Toscanei, posta come la precedente, in essa mappa al N. 294, colla rendita censuaria di L. 14 : 44, nella stima al N. IX, stimata a. L 679 : 40.

Pert. metr. 1 . 77 di terra in parte arativa ed in parte zappativa con gelsi e qualche vite, con casa rusticale ed aderente barchessa, detta al Cason, posta come la precedente, in essa mappa ai NN. 332, 333, 334, colla rendita censuaria di L. 10 : 65, nella stima al N. X, stimata a. L 326.

Valor capitale complessivo di questo Lotto III a. L. 3211 : 80, pari a fiorini di v. a. 1124 : 13.

Lotto IV.

Casone per abitazione colonica ed attigua stalla al comunale N. 636 con annessavi pezza di terra arativa ed ortoliva con gelsi in contrà Cammei, in essa mappa ai NN. 338, 339, 340, 1569, di pert. metr. 1 . 11, colla rendita censuaria di L. 7 : 59, nella stima al N. XI, stimata a. L. 320.

Pert. metr. 11 . 18 di terra arativa, arborata, vitata ed in parte boschiva cedua forte, con poca prativa, detta le Rive di Pausale, posta come la precedente, in essa mappa ai NN. 363, 364, 365, 366, colla rendita censuaria di L. 42 : 64, nella stima al N. XII, stimata a. L 1390 : 80.

Pert. metr. 3 . 44 di terra, arativa arborata vitata con pochi gelsi, detta Campo di Checco, posta come sopra in essa mappa al N. 320, colla rendita censuaria di

L. 17:13, nella stima al N. XIII, stimata a. L. 560:40.

Pert. metr. 6.60 di terra prativa in colle, con gelsi, pioppe ed altre piante, e poca boschiva cedua forte, detta Prà alle Valli, posta come la precedente, in essa mappa ai NN. 496, 497, colla rendita censuaria di L. 8:67, nella stima al N. XIV, stimata austr. L. 860.

Valor capitale complessivo di questo Lotto IV a. L. 3131:20, pari a fiorini di v. a. 1095:92. Beni stabili di Francesca fu Gio. Batt. Groppo, vedova Mistrorigo.

Lotto V.

Casa dominicale con adiacenze ai comunali NN. 153, 154, corte, orto e brolo con viti, gelsi ed altre piante, il tutto cinto di mura, posto in Comune amministrativo e censuario di Chiampo, contrà Piazza, in mappa censuaria stabile ai NN. 53, 54, 55, 56, di pert. metr. 5.40, coll'annua rendita censuaria di L. 128:95, nella suddetta stima al progressivo N. XV, stimata a. L. 14412:60, pari a fior. v. a. 5044:41.

Lotto VI.

Pert. metr. 150:68 di terreno per la maggior parte aratorio, piantato e vitato con gelsi, in parte prativo, in parte boschivo, in parte pascolivo, poca parte zerbivo, rivoso e cespugliato, con due case coloniche e relative adiacenze e pertinenze, posto il tutto in Comune amministrativo di Chiampo e censuario di Costalta, in mappa censuaria stabile ai NN. 663, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 790, 791, 796, 797, 798, 804, 805, 806, 811, 812, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 827, 828, 830, 831, 832, 833, 834, 861, 862, 899, 900, 1742, 1743, 1744, 1748, 1749, 1750, 1755, coll'annua rend. cens. di L. 680:14, dettagliatamente descritto nella suddetta stima giud. ai progressivi NN. XVI, XVII, XVIII, XIX, XX, XXI, XXII, XXIII, XXIV e XXV, dello stimato valore capitale complessivo di a. L. 29573, pari a fior. v. a. 10350:55.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e nel Comune di Chiampo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 9 agosto 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 6091. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 10, 17 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza, verrà proceduto a due altri esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, sopra istanza di Angela Cielo in confronto di Gio. Mecenero fu Antonio, ora di Montebello, alle condizioni tutte portate dall'Editto 2 aprile 1862, N. 1980 inserito nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia 15, 17, 22 maggio 1862, NN. 16, 17, 18 meno le seguenti modificazioni:

1.° Nel primo, la delibera potrà seguire anche ad un prezzo inferiore del 25 per 100 alla stima, e nel secondo a qualunque prezzo ancorchè non fossero coperti tutti i creditori inscritti.

2.° Ritenuto l'obbligo del previo deposito del decimo del dato di stima per ogni altro offerente, ne restano dispensati tutti i creditori inscritti.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

Pert. met. 2.32 di terra aratoria con viti e gelsi, posta nel Comune di Arzignano, contrà Capitello del Pugnello detto Campo del Barba, confinato a levante, mezzodì e settentrione da Giovanni Francesconi, ed a ponente da stradella comunale, in mappa Calpeda al N. 2260, colla rendita di Lire 3:32, stimato fior. 159:60.

Pert. metr. 5.66, di terreno boschivo ceduo forte, in poca parte dissodato, posto nelle stesse Comuni e contrada, detto il Monte della Cica, confinante a levante da stradella comune, a mezzodì e ponente da Valle, ed a settentrione dai beni del Comune di Arzignano, in mappa suddetta ai Numeri 2264, 2265, colla rendita di Lire 5:70, stimato fior. 49:70.

Una casa colonica con corte promiscua e piccolo spazio di terreno ad uso di orto annesso, posta nelle pertinenze di Arzignano, contrada del Capitello del Pugnello, confinata a levante dal N. di mappa 1983, a mezzodì in parte il detto N. 1983, ed in parte dalla corte promiscua, a ponente e settentrione da Giovanni Francesconi, in mappa Calpeda ai NN. 1984, 1985, a, della superficie di pert. cens. 0.17, colla rendita di Lire 4:22, marcata al c. N. 512, stimata fior. 108:50.

Pert. metr. 0.62 di terra arativa con gelsi ed altre piante, situata come sopra detta Olivari, confinata in perimetro dell'appezzamento successivo, da Molon D. Antonio e fratelli detti Tonegati, e Giuseppe Mecenero, e dal Numero 1983, delineata in mappa Calpeda al N. 1982, colla rendita di L. 0:79, stimata del valore di fior. 71:80.

Pert. met. 5.87 di terreno arat. arb. vit. con gelsi e pochi frutti, posto come sopra detto il Campo Grande, confinato a levante da Francesconi Giovanni, mezzodì da Molon D. Antonio e fratelli, a ponente dalla precedente, ed a settentrione da Francesconi Giovanni suddetto, in detta mappa ai Numeri 1993, 1994 e 2362, colla rendita di L. 25:14, stimate fiorini 441:10.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 3 settembre 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 16624. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia rende noto, che in esito alla requisitoria 7 settembre corr., N. 31697 dell'I. R. Pretura Urbana civile in loco, emessa sopra istanza 15 maggio p. p., N. 18217 di Giuseppe Tasca con l'avv. Montemerli, contro i fratelli Antonio e Giacomo Cuzzo di Giuseppe detto Francesco parte esecutata, e dei creditori iscritti marchese Giovanni Malaspina, I. R. Intendenza di Venezia anche per conto della R. Amministrazione e R. Erario, e per essa questa Agenzia Fiscale, nonchè di Lodovico Giuseppe Rosenthal, nei giorni 11, 18 e 25 novembre p. v., dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., sarà tenuta nella residenza di esso Tribunale dinanzi apposita Commissione, la subasta degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta avrà luogo sul dato di fior. 217 valor di stima, e l'alienazione non avrà effetto nel primo e secondo esperimento, che ad un prezzo superiore od eguale a quello di stima.

II. Gli aspiranti all'acquisto dovranno effettuare il previo deposito del decimo del valore di stima in mano della Commissione giudiziale con facoltà d'ispezionare il protocollo di perizia presso la Cancelleria.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere, dal deliberatario depositato in Giudizio entro giorni otto dal dì della delibera stessa, ritenute a di lui carico le spese tutte relative e dipendenti dagli atti esecutivi, che verranno liquidate, nonchè quelle occorrenti per l'effetto della subasta, che il deliberatario potrà pure pagare entro giorni otto da quello della delibera, in seguito di che soltanto potrà ottenere l'aggiudicazione ed il possesso degli immobili subastati.

IV. Nel caso di difetto al pagamento del prezzo e delle spese di cui il precedente articolo, nel termine indicato, potrà l'esecutante procedere immediatamente al reincanto in un solo esperimento, degli immobili stessi, a tutte spese e pericolo del deliberatario a senso del § 438 del Giudiziario Regolamento, nel qual caso il deposito da lui fatto dovrà erogarsi primieramente a sodisfacimento delle spese della prima delibera.

V. Saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte dalla prima rata prossima successiva alla delibera, nonchè l'imposta di trasferimento degli immobili stessi, dei quali dovrà curare la voltura in sua Ditta nei registri censuarii.

VI. La subasta avrà luogo e s'intenderà effettuata senza responsabilità nell'esecutante per quanto riguarda il fatto degli esecutati, e dei loro autori.

Beni da subastarsi.

Comune amministrativo di Venezia, Comune censuario di Dorsoduro.

N. di mappa 1184, area di casa, superficie pert. 0.04, rendita L. 0:60.

N. di mappa 1185, casa dirocata, rendita L. 1:50.

Il presente si affigga e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale per tre volte.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 17 settembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 3031. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, seguirà il triplice esperimento d'asta dei fondi in calce descritti in confronto di Baratto Anna-Maria quale madre e tutrice di Vainesi Marco e Marianna fu Vincenzo di Bosco di Nanto, e per notizia a Gasparetto Giovanni, Giordano e Lorenzo fu Giuseppe, terzi possessori, da tenersi nel locale di questa residenza nei giorni 12, 13 e 14 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo esperimento ed al secondo, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 1:77, importa fior. 15:47 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo della metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario, a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune cens. di Bosco di Nanto, Distretto di Barbarano, Provincia di Vicenza.

Orto in mappa al N. 74, della superficie di pertiche cens. 0.39 colla rend. di a. L. 1:77, affetto da marca livellaria a favore Barbaran nob. Alessandro.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di qui e Nanto, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 4 agosto 1863.
Il Pretore, L. PEZZOTTI.
A. D. Pasquali Canc.

N. 3854. 1. pubb.

EDITTO.

Quest'I. R. Pretura rende noto, che sopra istanza 4 settembre corr., N. 3854 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo ed in confronto di Verdi Giovanni fu Giuseppe e Nali Elena fu Lorenzo, maritata Verdo di Giacciano, farà luogo nei giorni 14 e 28 novembre e 12 dicembre p. v., a mezzo di apposita Commissione nella sala della propria residenza, dalle ore 9 ant. alle 12 mer., ai tre esperimenti d'asta dello stabile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 12:03, importa fiorini 105:25 di n. valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da vendersi.

Fondo aratorio, arborato, vitato in mappa al N. 1174, di pert. cens. 5.30 e colla rendita di Lire 12:03 nel Comune censuario di Barucchella, Distretto di Badia.

Il presente Editto verrà affisso in quest'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi in questa città, nel Comune di Barucchella e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Badia, 9 settembre 1863.
Il Pretore, MOROSINI.

N. 3957. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'Intendenza di Finanza in Verona si procederà presso questa Pretura nei giorni 14, 21 e 28 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in pregiudizio di Chignola Antonio ai tre esperimenti della vendita alla pubblica asta dell'immobile sotto descritto, alle seguenti condizioni.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 2:29, importa fiorini 20 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Cavajon, Distretto di Caprino, Provincia di Verona.

1. Arat. arb. vit. in piano, in mappa al N. 1938, di pert. cens. 0.20 e colla rendita di Lire 1:40.

2. Arat. arb. vit. in colle, in mappa al N. 1944, di pert. cens. 0.69 e colla rend. di a. L. 8:89.

Dall'I. R. Pretura,
Caprino Ver., 28 agosto 1863.
Il Pretore, SALOMONI.

N. 6551. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto, che nei giorni 17, 24 novembre e 1.° dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza si procederà al triplice esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti ad istanza del sig. Giuseppe Bressan fu Gio. Batt. contro Luigi, Anna, Anna-Maria, Maria-Maddalena e Maria minori Givani fu Angela, rappresentati dalla loro madre e tutrice Maria Zoccato e Cesare Givani fu Angelo, maggiorenne assente d'ignota dimora a cui venne deputato e notificato in curatore l'avv. di questo foro dott. Perazzolo, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà nei due Lotti separati, e qui sotto dettagliati: la gara sarà aperta sul dato del valore a ciascun Lotto qui sotto attribuito: la delibera sarà fatta a favore del miglior offerente: nei due primi esperimenti non potrà esser fatta che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, nel terzo a qualsiasi prezzo, purchè basti a sodisfare i crediti inscritti sugli immobili da subastarsi.

II. Ogni oblatore dovrà depositare prima della offerta il decimo del valore di stima a ciascun Lotto attribuito. Il deposito fatto da quello che si renderà deliberatario sarà trattenuto presso la R. Pretura deliberante, a cauzione del pieno adempimento degli obblighi incombenti pella delibera al deliberatario, e sarà nel finale pagamento imputato in deconto del prezzo.

III. Il deliberatario o deliberatarii di ambi i Lotti, od anche di un solo a scelta della parte esecutante sarà tenuto o saranno tenuti a pagare anche prima della graduatoria tutte le spese esecutive a partire e compreso l'atto di pignoramento fino a quello della delibera, e dietro liquidazione giudiziale; nonchè le altre assunte da parte degli esecutati colla convenzione giudiziale 28 febbraio 1857, N. 1432 di questa Pretura. Un tale pagamento sarà verificato in mano del procuratore dell'esecutante avv. Giuseppe dott. Villanova, e sarà anche questo imputato a diffalco del prezzo dovuto dal pagante.

Le spese della delibera, volture, tassa di trasferimento di proprietà ed altre relative staranno a carico del deliberatario o deliberatarii.

IV. Sul resto prezzo sarà corrisposto dal deliberatario o deliberatarii l'annuo interesse del 5 per 100 dal dì della delibera sino al pagamento del capitale, che dovrà essere effettuato in mano di quella a cui favore seguirà l'assegno, o per convegno, o per riparto giudiziale entro 14 giorni continui dal dì del seguito convegno, o dalla intimazione del riparto.

V. Ciascun deliberatario avrà obbligo di assicurare, tosto seguita la delibera, la fabbrica deliberata presso una accreditata Società di assicurazione, mantenendovela fino alla definitiva aggiudicazione in proprietà. Avrà inoltre obbligo di sodisfare alle pubbliche imposte cadenti sull'ente deliberato dal dì della delibera in poi.

VI. Il possesso materiale e godimento dell'ente deliberato verranno accordati a ciascun deliberatario in seguito alla delibera: la proprietà poi dello stesso gli sarà aggiudicata soltanto dietro dimostrazione del pieno adempimento degli obblighi suoi.

VII. Mancando anche in parte alla esatta esecuzione degli obblighi il deliberatario o deliberatarii, si potrà procedere al reincanto della cosa venduta sopra istanza di qualsiasi interessato

VIII. L'esecutante non assume alcuna responsabilità verso il deliberatario o deliberatarii.

IX. Il solo esecutante potrà essere ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

Lotto I.

Una casa con corte ed orto, posta nell'abitato interno di Arzignano, contrà Ponte del Mella, confinata a levante da altra casa di questa ragione in parte ed in parte beni comunali, a mezzodì Roggia, a ponente Rio, a settentrione strada, delineata nel Censo stabile sotto porzione del N. 300, per pert. cens. 0.56, colla rendita di L. 4:19, e porzione del N. 301, per pert. cens. 0.13, colla rendita di L. 42. La casa comprende l'andito dalla strada, diviso in due da parete di arelle, cucina all'est dell'andito, stanza all'ovest con sottoscala, luogo di scala con corridoio superiore, due granaie con cantina sotto la cucina. Nell'orto vi esiste una tettoia con fornello da filar seta, il tutto stimato per fiorini 683:80.

Lotto II.

Una casa posta come sopra confinante a mattina con beni comunali, a mezzodì con orto, compreso dal Lotto I, ponente la casa del Lotto I, settentrione strada comune, delineata nel Censo stabile sotto porzione dei NN. 300, 301, per pert. cens. 0.07, colla rendita di L. 21, composta detta casa da bottega, cucina, due locali superiori, cantina sotto la cucina e parte della bottega, portico a mezzodì colla cucina, stimata fiorini 366:40.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall I. R. Pretura,
Arzignano, 23 settembre 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 20659. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Padova, contro Giuseppe Pincherle pure di Padova pel credito di fiorini 424:97 v. a., sarà tenuto nella residenza di questa I. R. Pretura innanzi apposita Commissione, un triplice esperimento d'asta nei giorni 16 e 23 novembre e 14 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita giudiziale del fondo in calce descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 108:02, importa fior. 945:17 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà, e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Prato in Comune censuario di Ponte di Brenta al mappale N. 589, di pert. met. 20.19, colla rendita cens. di a. L. 108:02.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 12 settembre 1863.
Il Cons. Dirig., FIORASI.
Franchi.

N. 7315. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Marianna Pellarini fu Paolo di qui, che venne oggi prodotta in di esso confronto e dei fratelli Paolo, Claudio, Corrado e Pietro sotto il N. 7315, dall'I. R. Procura di Finanza in Venezia qual rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, una petizione in punto di pagamento di fior. 351:93, per rifusione d'imposte pagate, e che per essere ignoto il luogo di dimora di essa assente le fu con Decreto odierno pari N. nominato in curatore questo avvocato dott. Federico Aita, e fu poi fissata comparsa delle parti all'Aula del 17 novembre 1863, ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 del Giudiziario Regolamento, e quelli della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Viene quindi essa Marianna Pellarini diffidata a comparire in tempo personalmente o a far tenere al deputatole curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire un altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi all'Albo, su questa Piazza, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 13 settembre 1863.
Il Pretore, COLBERTALDO.
A. Scalco, Canc.

N. 13461. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 17 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà in questa Segreteria ad istanza di Raffaello Righetti qual padre e legale rappresentante i minori suoi figli, e del dott. Luigi Cesconi curatore dei minori stessi l'asta volontaria dell'immobile in calce descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile da vendersi, che viene in calce descritto, è di proprietà degli eredi della fu Elisa Fiorini, e cioè dei minori figli della medesima.

II. L'asta verrà aperta sul dato di stima rilevata dall'ingegnere Giulio Danieli, cioè di fiorini 9804:76, nè sarà deliberato l'immobile che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima.

III. Ogni offerente dovrà prima di adire all'asta depositare il 10 per cento della somma suddetta.

IV. Ogni oblatore potrà ispezionare tutti gli atti cauzionali presso la Cancelleria dell'I. R. Tribunale di Verona, ritenuto che la parte venditrice garantisce la proprietà, e che quanto alla libertà, tutte le ipoteche che gravassero l'immobile venduto, dovranno essere estinte col prezzo, od assunti dal deliberatario i relativi capitali a diminuzione del prezzo.

V. Il deliberatario resterà vincolato dalla sua offerta per tre mesi dal dì della delibera, ed entro questo tempo dovrà la rappresentanza dei minori proprietarii essere pronta a stipulare il rogito di vendita coll'assenso del giudice tutorio, rogito da cui unicamente resterà trasfusa nel deliberatario la proprietà della casa, ed il relativo possesso di fatto.

VI. I patti essenziali del rogito da stipularsi saranno:

a) pagamento di fiorini 3000, oltre il deposito di cauzione;

b) assunzione alla firma del rogito di tutte le spese inerenti all'atto, e di tutte le tasse, compresa quella di trasfusione di proprietà;

c) garanzia per le somme che dovessero essere pagate con dilazione, ove non abbia luogo il pieno assegnamento.

VII. Se il deliberatario mancasse a dar esecuzione al presente, dovrà rispondere di ogni danno che ne fosse conseguenza, trattenuto perciò il deposito fino alla definitiva approvazione dell'istromento di cui all'articolo V.

Descrizione
della casa da vendersi.

Una casa posta in Verona, contrada S. Tommaso, via S. Maria Rocca Maggiore al civico Numero 4622 e mappale N. 1765, che si estende anche sopra i NN. 1768, 1769 nel catasto di Verona città, colla superficie di pertiche censuarie 0.13, colla rendita di L. 152:10.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 19 settembre 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 8684. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed in confronto di Gio. Rodighiero fu Giacomo di Monteforte, avranno luogo presso quest'Ufficio nei giorni 17 e 24 novembre e 1.° dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita mediante asta dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 13:21, importa fior. 115:50 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Verona, Distretto di S. Bonifacio nel Comune cens. di Monteforte in colle, porzione del mappale N. 498 arat. arb. vit. in colle, di pert. 3.49, rend. cens. L. 13:21, livellario a Portalupi conte Antonio e sacerdote Carlo fratelli.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 4 settembre 1863.
Il Pretore, SCANDOLA.
Benini.

N. 8683. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed in confronto di Luigi e Domenico Dal Bosco fu Gaetano di Brognoligo avranno luogo presso quest'Ufficio nei giorni 17 e 24 novembre e 1.° dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita mediante asta dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 15:23, importa fior. 133:25 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero alla relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Verona, Distretto di S. Bonifacio, Comune di Brognoligo.

N. 1122 di mappa, bosco ceduo forte, di pert. 23.43, rend. L. 15:23, livellario alla fabbriceria della parrocchiale di S. Nicolò in Verona.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 4 settembre 1863.
Il Pretore, SCANDOLA.
Benini Al.

N. 14681. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro requisitoria 11 agosto corr., N. 6128 del Tribunale in loco, emesso sopra istanza di Luigi Franceschetti coll'avv. Volebele di Vicenza, al confronto di Bortolo Carboniero, possidente di Valmarana, si terranno nella residenza di questa Pretura Urbana nei giorni 23 novembre e 7 dicembre p. f., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., due esperimenti d'asta degli immobil. qui sotto indicati, alle seguenti

Condizioni.

I. Viene venduta la quarta parte della proprietà utile dei beni sotto descritti, che all'esecutato Pietro Carboniero compete in unione alla madre Anna, ed ai fratelli Antonio e Luigi ritenuta la proprietà diretta nei nobb. sig. Giuseppe e Stefano Valmarana fu Gio. Battista.

II. La quota di proprietà utile come sopra posta in vendita sarà deliberata nel primo esperimento a prezzo non minore del 25 per 100 sul valore di stima, la quale ammonta ad a. L. 788:10 pari a fior. 275:83, e nel secondo esperimento a qualunque prezzo.

III. Chi verrà farsi oblatore depositerà previamente un decimo dell'importo di stima sono fiorini 27:58. Il deposito del deliberatario verrà trattenuto in Giudizio a cauzione, gli altri saranno restituiti al momento ai deponenti.

IV. La comproprietà utile viene venduta nello stato ed essere di diritto e di fatto in cui si trova, con tutte le servitù e pesi inerenti, come pure con tutti i reciproci diritti ed obblighi tra comproprietarii sussistenti, in modo che l'acquirente nei rapporti coi comproprietarii s'intenderà rappresentare la stessa persona dell'esecutato, senza ulteriore responsabilità dell'esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno stesso della delibera, ed egli s'intenderà autorizzato ad immettervisi in via esecutiva del decreto di delibera, salvo ogni conguaglio pei frutti o vendite coll'esecutato.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte predi li di qualunque specie, al quale oggetto dovrà pure trasportare l'immobile alla propria Ditta nei registri censuarii a norma dei veglianti Regolamenti.

VII. Dal giorno della delibera, e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse del 5 per 100, che verrà pagato di anno in anno mediante deposito giudiziale. Il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in giudicato.

VIII. A diffalco del prezzo il deliberatario dovrà pagare immediatamente, e sotto sua responsabilità, le imposte prediali, che si trovassero insolute, e così pure le spese della esecuzione entro giorni otto dalla intimazione del decreto di liquidazione della relativa specifica. Le spese e tasse posteriori e specialmente la tassa di trasferimento resteranno a carico esclusivo del deliberatario.

IX. Il deposito ed il pagamento del prezzo ed interessi dovrà farsi in valuta sonante d'argento, cioè in fiorini austr. d'argento della nuova valuta in corso, esclusa ogni altra specie e surrogato.

X. Il deliberatario a diffalco del prezzo assumerà la quota del canone livellario dovuto ai nobb. co. Giuseppe e Stefano Valmarana a norma dei loro titoli.

XI. La proprietà non s'intenderà mai passata nel deliberatario se non allora che abbia adempiuto alle condizioni suesposte, pagato l'intero prezzo offerto, ed ottenuto il decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Se il deliberatario mancherà all'esatto adempimento di qualsiasi delle superiori condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui spese, salva la rifusione del danno derivabile.

Beni da vendersi.

La quarta parte di proprietà utile di pert. cens. 46.63 di terreno arat. prat. bos. con casa colonica, posta nel Comune di Valmarana e descritto in quella mappa stabile ai NN. 221, 222, 223, 224, 226, 227, 239, 240, 241, 242, 283 e censito colla rendita di a. L. 197:69, confinano a levante strada, a mezzodì strada Caldera nob. Caterina, ponente la stessa e tramontana Valmarana nob. Andrea.

Il presente sia affisso all'Albo Pretoreo, nel Comune di Altavilla, e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 19 agosto 1863.
Il Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 9504. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed in confronto di Zanatello Paolo q.m Giuseppe di Montecchia, avranno luogo presso quest'Ufficio nei giorni 24 novembre, 1.° e 15 dicembre v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti di vendita mediante asta dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 6:26, pari a fior. 2:19, importa fior. 54:75 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore cens., ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Verona, Distretto di S. Bonifacio, Comune cens. di Montecchia di Tolotti N. di mappa 67 arat. arb. vit. in colle, pertiche 1.45, rend. L. 6:26.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 24 settembre 1863.
Per il Pretore in permesso,
BRUNATI.
Benini.

N. 9451. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed in confronto di Antonio Bogon di Monteforte, quale rappresentante legale il proprio figlio minore Gio. Battista, avranno luogo presso quest'Ufficio nei giorni 24 novembre, 1.° e 15 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti di vendita mediante asta dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 14:28, importa fiorini 125 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Verona, Distretto di S. Bonifacio, Comune cens. di Monteforte nel piano, N. mappale 31, casa con porzione dell'andito e corte al N. 6, pert. 0.29, rendita Lire 14:28, livellaria alla mensa vescovile di Verona.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 23 settembre 1863.
Per il Pretore in permesso,
BRUNATI.
Benini.

N. 11222. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Padova rende pubblicamente noto, che ad istanza della sig. Amalia Fanzago-Giacomelli, quale erede del fu Giovanni Battista dott. Fanzago, cessionario del sig. Andrea Boldrini, in confronto dell'avv. Drigo curatore dell'assente Marina Fanzago, dell'avv. Pietro dott. Calvi curatore dell'assente Giovanni Fanzago e della sig.a Bianca Fanzago Nucibella di Venezia, quali eredi del fu Venceslao Fanzago, seguirà nel locale di sua residenza al Consesso N. 20, dinanzi apposita Commissione, un duplice esperimento d'asta per la vendita giudiziale degli immobili qui sotto descritti, cioè il primo nel giorno 25 novembre p. v., ed il secondo nel dì 11 dicembre p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom., e sotto le seguenti

Condizioni d'asta.

I. I beni sotto descritti si vendono al primo ed al secondo incanto a prezzo di stima o superiore Lotto per Lotto, data preferenza a quello che offrirà per un maggior numero di Lotti.

II. Si vendono nello stato ed essere nel quale si trovano senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante in linea di proprietà e libertà, o confini.

III. Il possesso materiale sarà dato dalla parte esecutante col 7 ottobre 1863, e da quel giorno in poi le rendite ed imposte pubbliche e consorziali che scadranno rimangono a vantaggio e peso dell'acquirente, come staranno a suo peso i livelli.

IV. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta depositando il decimo del prezzo, e dovrà versare l'intiero prezzo entro 20 giorni dal giorno della seguita delibera.

La sola esecutante è dispensata dall'obbligo di depositare il decimo e sarà tenuta a versare il prezzo soltanto dopo la sentenza di graduazione che venisse provocata, rappresentando essa tutti i creditori inscritti.

V. Tutte le spese, tasse dal pignoramento in poi, stanno a tutto esclusivo carico del deliberatario, che dovrà pagarle all'istante sopra liquidazione dell'I. R. Tribunale entro otto giorni dalla seguita tassazione.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo od al pagamento delle spese ai tempi sopra fissati, od al pagamento delle tasse nei termini fissati dall'I. R. Finanza, si passerà a nuovo incanto a tutte spese del deliberatario.

Descrizione
di tutti i beni spettanti alla Ditta esecutata.

Lotto I.
In Maserà.

Due quarantottesime parti indivise di c. 1.04 con casa ai NN. 551, 552 di mappa, con pertiche 3.88 ed a. L. 20:32 di rendita, stimati fior. 15:68.

Lotto II.
In città di Padova.

Due quarantottesime indivise parti della casa ai civici NN. 1190, 1191 in via Mussaragni, al mappale N. 1502, di pertiche 0.55 con L. 291:84; la ottava parte della casa al civico N. 1192 nella stessa contrada al mappale 1501 con pert. 0.06 ed a. Lire 72:96 di rendita; e due dodicesimi e mezzo della casa alle Beccarie Vecchie al civico N. 436 e 465 vecchi, in mappa al N. 3391 con pert. 0.12 ed a. L. 157:44 di rendita, il tutto stimato a fiorini 494:93.

Lotto III.
In Comune di Tribano.

Tre quarantottesime parti indivise del mappale N. 883 (B) di pert. 2.53 con a. L. 14:50, del N. 2175, di pert. 8.20 con a. L. 38:54 di c. 15 con fabbriche ai mappali NN. 1117, 1232, 1233, 1239, 1820, 1821, di pert. 24.09 con a. L. 134:05, della metà del N. 2178, di pert. 1.73 con a. L. 10:06, delle metà dei NN. 1227, 2187, di pert. 11.36 con a. L. 65:94, nonchè l'utile proprietà dei c. 5 ai mappali NN. 883, a, 891, 1228, 1593, 2184 con fabbriche di pert. 21.31 con a. L. 118:85, il tutto stimato a fiorini 1023:65.

Lotto IV.
Diretti dominii.

Due quarantottesime parti del canone annuo di a. L. 30:17, esigibile da Stefano Montini sopra beni in Monselice ai mappali NN. 1094, 1129, di pert. 4.36, con a. L. 29:72. Due quarantottesime parti del canone annuo di a. L. 30:17, esigibile da consorti Contato fu Francesco sopra beni in Monselice ai mappali NN. 1091, 1092, 1131, 4665.

Metà del canone annuo di a. L. 36:3 e mezza libbra di canape era esigibile da Girolamo Moretti ora Menato Giovanni fu Giuseppe, sopra beni in Este ai mappali NN. 37, 38.

E metà di canone annuo di frumento staia 1.2.1 1/2, esigibile dal conte Alberto Papafava sopra beni in Conselve al mappale N. 1894, con pert. 6.94 ed a. L. 34:91, stimato tutto questo Lotto a. fior. 117:20.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 19 settembre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
Il Cons., ANGELINI.
Carnio Dir.

N. 5345. 1. pubb.

EDITTO.

Non verificatosi nel giorno 10 settembre corr. il primo esperimento d'asta di cui l'Editto 9 agosto p. d. al N. 5345, inserito in questa Gazzetta nei Supplimenti NN. 50, 51, 52 a. c., si redestinano i giorni 9, 13 e 16 novembre p. v. dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., ferme e ritenute del resto le condizioni contenute nel suindicato Editto.

Il presente sarà affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 20 settembre 1863.
Pel Pretore in permesso,
SORANZO.

N. 5991. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nel giorno 10 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza Pretoriale, si terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo degli immobili descritti nell'Editto 26 ottobre 1861, N. 6906 inserito nella Gazzetta 29, 30 novembre e 2 dicembre 1862, NN. 273, 274, 275, esecutati dal sig. Annibale Facchin, in odio di Giuseppe e Giacoma fu Pellegrina Albiora, di Montorso, ferme nel resto tutte le altre condizioni nel detto Editto comprese.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 29 agosto 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 6026. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Montagnana rende noto a Furlani Giuseppe fu Francesco, come sotto questa data e N. del sig. Bajetta, negoziante di legnami di Montagnana coll'avvocato Ganassini venne prodotta in confronto di esso petizione con cui chiedesi il pagamento di a. L. 138, pari a fiorini 48:30, in causa legnami somministrati nel 1863, e si notizia che venne fissato il contraddittorio delle parti pel giorno 13 novembre p. v. ore 9 ant. essendosi nominato in suo curatore questo avvocato dott. Giuseppe Pertile, a cui dovrà fornire in tempo debito degli occorrenti mezzi di difesa o di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 7 settembre 1863.
Il Pretore, ...
Borghi.

N. 5264. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale circolare in Trento qual Senato di cambio, ha nominato l'avvocato dott. Ducati in curatore dell'assente e d'ignota dimora Angelo fu Bortolo Moseri di Mastriago, all'effetto di ricevere l'intimazione del precetto cambiario 18 settembre corrente, N. 5264, e di rappresentarlo negli ulteriori atti occorrenti in relazione al Decreto medesimo, col quale, sopra istanza dell'avvocato dottor Bontempelli procuratore della Ditta Salamone Dalla Volta di Mantova, gli venne ingiunto a pagare entro giorni tre L. a. effettive 517 in dipendenza della cambiale 13 aprile 1863, coll'interesse del 6 per 100 sopra Lire 498:40, dal giorno 31 agosto 1863 colle relative spese, sotto comminatoria della esecuzione.

Ciò si notifica ad Angelo fu Bortolo Moseri di Mastriago col presente Editto, affinchè lo stesso possa provvedervi come di ragione, e munire il delegato delle opportune istruzioni, o destinare un altro procuratore a rappresentarlo.

Trento, 18 settembre 1863.
Il Presidente, CRESCERI.
Vinciguerra.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

spendii, non è che di 366 milioni per un esercito più forte del doppio. È vero che la formazione di nuovi quadri ha cagionato spese ragguardevoli; il perchè, per ben giudicare l'amministrazione della guerra in Italia, è necessario aspettare la presentazione del bilancio del 1864, che sarà diviso, alla foggia francese, in bilancio di spese ordinarie e in quello di spese straordinarie. Allora solo se ne potrà fare un giudizio ben fondato. Dopo le cose dette, nessuno certamente dividerà l'entusiasmo, o per dir meglio la fanatica ammirazione dell'*Opinione* per gli spettacoli militari di Somma e di Milano.

6. I consoli, ed agenti consolari pontificii, ai quali fu ritirato l'*Exequatur* regio negli Stati del nuovo Regno d'Italia, sono quarantadue. Il decreto del Re (20 settembre) è censurato dalla stampa imperziale, anche da coloro, che, benchè parteggino per la rivoluzione italiana, distinguono per altro il vero dal falso, e la giustizia dalla tirannia politica. Il fatto è questo. La notte del 6 al 7 settembre, fu eseguita una generale perquisizione nel Consolato pontificio di Napoli; ne furono visitati e frugati gli archivii, e ciò risulta dal processo verbale, che dice *nulla essersi trovato di criminoso*, e risulta dalla stessa relazione del ministro Visconti-Venosta al Re, che l'innocenza del sig. console De-Mandato è fuori d'ogni questione. Il ministro dice: *il Governo di Sua Santità poteva affermare l'innocenza del cavaliere De-Mandato, e il Governo di V. M. avrebbe accolto immediatamente, ed esaminato con imparzialità, le prove che gli sarebbero state fornite.* Ma a chi non fa meraviglia il vedere che il ministro italiano abbia potuto sperare un istante di trovare un Governo al mondo, fosse pur quello della Repubblica di S. Marino, che fosse capace di consentire all'esame delle prove, alle quali egli fa allusione. Un vecchio assioma di diritto dice: *Chi afferma e non chi nega è tenuto a provare.* Tocca alle Autorità napoletane provare che il console pontificio è colpevole; quest'ultimo non è tenuto a provare ch'egli è innocente. D'altra parte, il rapporto del sig. Visconti manifesta l'imbarazzo del ministro. Questi si lagna che non sieno stati accordati al sig. Teccio che quattro giorni per far fagotto; ma al sig. De-Mandato egli non accordò che un giorno solo. Arrestato la notte del 6 al 7, ei fu scortato alla frontiera napoletana la mattina del giorno 8. Lasciando partire il sig. De-Mandato, il Governo di Torino ha confessato, che non aveva nessuna prova della colpabilità del console pontificio, ed ha così suggellato il proprio torto. Ora la rottura tra Roma e Torino è completa. Questo atto del Gabinetto di Torino è desso un atto politico, o è un meschino dispetto? Esso è tale difatti, quando si ponga mente alle buone relazioni della Francia colla Corte di Roma, e colla Corte di Vienna. Tutto ciò che, durante la questione russo-polacca, offende Roma o l'Austria, è uno sfregio fatto alla Francia. E tale appunto sarà l'effetto del decreto, che ha bandito da Napoli il console pontificio senza nessun motivo legittimo, e di quello che ha ritirato il regio *Exequatur* a 42 agenti consolari della Santa Sede.

7. L'*Osservatore Triestino*, in data d'ieri, ha pubblicato il discorso, che il presidente della deputazione messicana diresse a S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, in occasione del suo ricevimento (3 ottobre) nel castello di Miramar. Esso ridonda di sentimenti onorevoli, prova il disinganno de' Messicani per rispetto alle istituzioni repubblicane, e il desiderio ardente di far ritorno alle istituzioni monarchiche; esso rende la più nobile testimonianza della immensa fiducia, che inspira ai Messicani la sapienza politica, e le virtù dell'ingegno e dell'animo di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano. Noi riprodurremo nella Gazzetta quel memorabile documento.

8. I giornali di Vienna fanno argomento alle loro osservazioni la risposta di S. A. I. alla deputazione messicana. La *Presse*, stata sempre avversa all'accettazione della corona del Messico, reputa la risposta dell'Arciduca equivalente ad un rifiuto, fatto con modi sommamente civili. La *Presse* è un giornale tenace de' suoi propositi, come l'uomo imperturbabile d'Orazio. Il *Botschafter* afferma che la risposta di S. A. I. ha prodotto una buona impressione per la saggia circospezione, con cui accolse l'offerta d'un Impero. Questo giornale vede lunga e difficile la prova d'una manifestazione del popolo messicano, quale la domanda l'Arciduca, ma riconosce essere la domanda fondata, e lasciar travedere che sarà adempita in modo sodisfacente (1). Loda poi i sentimenti costituzionali di S. A. I., e quanto alle guarentigie di integrità e d'indipendenza del nuovo Impero sotto lo scettro dell'Arciduca, il *Botschafter* prevede che le grandi Potenze occidentali le forniranno; ma non può accertarsi se avverrà lo stesso degli Stati Uniti d'America. Un rifiuto da parte loro sarebbe un sintomo importantissimo concernente l'attitudine della Russia nella questione messicana, e sarebbe una prova decisiva delle relazioni della Russia coll'America del Nord. L'*Ost-Deutsche Post*, che ha pure fatto le sue obbiezioni all'accettazione della corona del Messico, constata egli pure apertamente la buona impressione, prodotta dal discorso di S. A. I. in generale su tutti a Vienna. Tutti lodano la circospezione e il lodevole riserbo politico di S. A., che conserva la libertà d'una definitiva risoluzione. Vi è saviamente fatta menzione di S. M. l'Imperatore de' Francesi, che approva le condizioni poste dall'Arciduca, e vi è riservato del pari l'assenso dell'augusto Capo della imperiale Famiglia, e ciò basta per credere che non vi sarà nulla di precipitoso nella risoluzione finale. L'*Ost-Deutsche Post* afferma poi che il programma dell'illustre Principe gli assicurerà le simpatie de' partiti liberali in Europa. Il nuovo Impero sarà retto costituzionalmente, e S. A. I. assicurerà con giuramento il patto fondamentale, conchiuso colla nazione messicana. Finalmente, la *Corrispondenza generale austriaca* osserva che, stando alla risposta dell'Arciduca, la questione messicana è aggiornata per ora, e forse per lungo tempo, in ciò che concerne l'Arciduca e l'Austria, e che questo è probabilmente il più appariscente risultato della risposta di S. A. I.

9. Mentre il Re degli Elleni ha visitato Pietroburgo per mettersi in grazia d'una delle grandi Potenze protettrici del suo Regno, fu riunita a Corfù l'Assemblea delle Isole Ionie, e il giorno 5 di ottobre l'Assemblea ha decretato l'unione delle sette isole alla Grecia, con esternazione di riconoscenza verso l'Inghilterra e le Potenze cristiane.

10. Abbiamo ieri toccato della questione danese, e delle risoluzioni della Dieta federale germanica. Ora aggiungiamo che in proposito del decreto della Dieta, in data 1.° ottobre corrente, che stabilisce le provvisioni d'esecuzione contro il Duca dell'Holstein, la *Corrispondenza generale austriaca* dichiara, che se la Danimarca non si decide a far suo pro' delle tre settimane di respitto che le sono accordate per conformarsi ai postulati della Dieta, l'esecuzione avrà luogo ne' modi stabiliti. Questo è inevitabile, e quali che sieno le voci sparse, i tentativi d'intimidazione, e le minacce, da qualsivoglia parte vengano, e di qualunque natura sieno, non impediranno il compimento d'una provvisione legalmente decretata, e che sarà eseguita nei limiti del diritto federale. Non havvi ragione da porre in dubbio le gravità della situazione, e la Confederazione germanica, lasciando libero corso al diritto pubblico, non incorrerà nessuna maggiore responsabilità di quella, che le si può imputare, d'esser causa delle conseguenze della estrema disposizione, ch'è stata costretta a decretare. Di queste parole si può argomentare che l'opera della Gran Brettagna per impedire l'intervento federale sarà inutile, e che l'intervento avrà luogo, se la Danimarca si ostina.

11. Allo scioglimento della brigata estense risponde un decreto ministeriale del Governo di Torino, che dichiara sciolto il deposito ungherese di Cuneo, lasciando libera la scelta ai rispettivi ufficiali di accettare una gratificazione definitiva del soldo di tre mesi, o di recarsi agli accantonamenti destinati agli emigrati italiani, e dove saranno pareggiati a questi. (2)

(1) La operazione del voto universale per la forma di Governo nel Messico è già stata iniziata.

Vienna 3 ottobre.

S. M. fece pervenire, prima della sua partenza da Innsbruck, al sig. Luogotenente, l'importo di fior. 1,000 pei poveri della città.

(FF. di V.)

Il Comitato di finanza esaurì nella sua seduta d'ieri il capitolo *Garantie d'interessi e sovvenzioni.* Furono approvate le sovvenzioni per la Società di navigazione a vapore del Danubio, e alle varie ferrovie. Si passò quindi alla parte del bilancio sulle miniere.

Il Comitato pel concorso terminò oggi la seconda lettura del Regolamento di concorso. L'accordo forzato fu accettato con sei voti contro cinque; e conservata, come nella prima lettura, la massima di istituire a commissarii del concorso notai, e soltanto in loro mancanza legali.

In ambi i punti la minorità dissenziente presenterà un voto separato. *(C. G. A.)*

Leggesi nella *Presse*: « Il regio Governo bavarese ha deciso di fondare un Consolato generale pei Litorali austriaci, ed il console Berrau, conosciuto per gli ultimi avvenimenti della Grecia, fu nominato console generale, colla sede in Trieste.

Altra del 4 ottobre.

Un telegramma del *Vaterland* da Pest 2 ottobre reca: « Il redattore Lonkay fu posto in libertà oggi a mezzodì, in seguito ad ordine Sovrano, pervenuto col mezzo del telegrafo. »

La deputazione messicana ritornerà qui da Trieste giovedì prossimo. *(FF. di V.)*

Torino 4 ottobre.

Il commendatore Nigra, ministro plenipotenziario d'Italia a Parigi, è giunto ieri, 3, a Torino da Aix-les-Bains, e ne è ripartito la sera stessa, dopo aver avuto l'onore d'essere ricevuto in udienza da S. M. il Re. *(Opinione.)*

Impero Russo.

Un'ordinanza della polizia di Varsavia permette ai padroni di casa di far perquisizioni dai loro pigionali, per rendere così meno pericolosa la propria risponsabilità. Però si osserva che i padroni di casa saranno ora più risponsabili, se la polizia, facendo visite domiciliari, troverà qualcosa di proibito.

Il 28 settembre, 16 penitenti prestarono il giuramento di pentimento e di fedeltà. La messa, che precedette quest'atto, fu celebrata dal sostituto del Vescovo. Tutto il Capitolo cattedrale e il Seminario era invitato alla solennità; e vi comparve il generale Murawieff, con tutto il suo seguito. Terminata la messa, i penitenti si collocarono sui gradini dell'altare; il celebrante andò dinanzi a loro, li rese attenti sull'importanza e sulla santità d'un giuramento, ch'essi avevano già una volta violato. Uno dei 16, Stajsiewicz, lesse egli stesso il giuramento, e gli altri lo ripeterono dinanzi al Vescovo. In seguito, il generale Murawieff tenne loro un discorso, fece loro conoscere la grazia di S. M., ed accennò essere essi obbligati innanzi tutto ad essere riconoscenti e a riparare i loro falli.

Il 21 settembre fu fucilato in Orsza, in seguito a sentenza del Consiglio di guerra, il già luogotenente, Ignazio Budzilowicz, che aveva comandato nel Governo di Mobilew un distaccamento d'insorti, e che fu fatto prigioniero in uno scontro coi Russi. *(FF. di V. e O. T.)*

Posen 29 settembre.

Fece grande sensazione la perquisizione domiciliare, qui ieri avvenuta presso molti membri di questo Tribunale circolare, perchè da quella venne il sospetto che impiegati giudiziarii prussiani abbiano preso parte ad un'impresa d'alto tradimento, avendo avuto luogo la visita per requisitoria del giudice inquirente della Corte di giustizia di Stato, di Berlino, consigliere di Tribunale di Camera, Kruger. Fu essa praticata presso i giudici circolari sigg. di Jarochowski, Motty, il referendario di Wierzbinski e il sindaco Wegener; come pure presso il possidente di Lubienski e il negoziante Magneszewics. Non se ne conoscono ancora i risultati, avendo avuto luogo un sequestro di tutti gli scritti ritrovati. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Hermannstadt 3 ottobre.

Fu eseguita un'elezione suppletiva nella Giunta speciale per la discussione preliminare del regio messaggio sull'invio di deputati della Transilvania al Consiglio dell'Impero. Schuler-Libloy presentò le petizioni di parecchi Comuni sassoni, dei Comitati di Kolos e di Thorda, che chieggono di essere staccati dal territorio del Comitato e sottoposti all'Università nazionale sassone.

(FF. di V.)

Corfù 5 ottobre.

L'Assemblea decretò l'unione colla Grecia, con riconoscenza verso l'Inghilterra e le Potenze cristiane. Domani si darà risposta a Londra.

(O. T.)

Parigi 3 ottobre.

La *Presse* ha un articolo sulla Polonia, firmato dal segretario della Redazione. Conchiude dicendo: « Le tre Potenze si sono poste d'accordo per indirizzare ai loro agenti diplomatici una circolare, nella quale proclameranno che la decadenza dei diritti della Russia sulla Polonia è un fatto irrevocabilmente accettato. La Francia e l'Austria sarebbero d'accordo per proclamare il completo annullamento dei trattati del 1815, mentre l'Inghilterra vorrebbe mantenere alcuni articoli. » La *France* crede di poter annunziare che le cose non sono così avanzate come riferiscono alcuni giornali a proposito delle circolari, che la Francia e l'Inghilterra spedirebbero ai loro agenti relativamente ai trattati del 1815. Il Gabinetto di Londra non prese ancora alcuna risoluzione, che possa far convertire in atto diplomatico le parole di lord Russell. La Francia non è disposta ad aprire alcuna nuova trattativa, e quel giornale crede ch'essa non possa far nulla di meglio che raccogliersi, le dichiarazioni di Russell essendo per essa una sodisfazione morale, che le permette di attendere, senza che ne soffra la sua dignità. — Il Principe Napoleone giunse questa mattina a Parigi. *(FF. SS.)*

Parigi 4 ottobre.

Il *Mémorial diplomatique* afferma non esistere più presentemente alcuna trattativa per gli affari polacchi; crede sia probabile che la Francia prenderà atto delle dichiarazioni della Russia e dell'Inghilterra, relative ai trattati del 1815.

Pietroburgo 4. — L'odierno *Giornale di Pietroburgo*, parlando delle preghiere ordinate a Roma per la Polonia, dice che il Governo avrebbe potuto trovare aumento di potenza nei sentimenti della nazione russa, la quale, dapprima minacciata nei suoi interessi, è ora offesa nella sua fede; ma il Governo vuole allontanare tutti gli elementi, che potrebbero aggiungere difficoltà ad una soluzione. *(FF. SS.)*

Parigi 4 ottobre.

La *France* dichiara che finora nessun atto diplomatico fu scambiato fra le tre Potenze, dopo ricevuta la risposta della Russia. I particolari dei giornali sono pura invenzione. (*V. i nostri dispacci d'ieri.*) Essa crede che le notizie date, dalla *Presse (V. sopra)*, sieno un'invenzione della Russia per compromettere la Francia e l'Austria. — Il *Pays* dice: « Siamo autorizzati a dichiarare che nessuna trattativa fu aperta tra Parigi, Londra e Vienna, relativamente alla Polonia, in occasione della risposta della Russia. Le notizie della *Presse* sono infondate. » — Il *Nord* ha da Pietroburgo, 30 settembre: « Ieri l'altro, venne firmato il trattato di commercio tra l'Italia e la Russia. »

Pietroburgo. — La fregata *Oleg* è andata a Tolone per unirsi all'altro legno, onde servire di scorta d'onore al Re di Grecia, al suo imbarco a Marsiglia. *(FF. SS.)*

Francoforte 2 ottobre.

La Conferenza del *Zollverein* verrà aperta a Berlino il 3 novembre. La Prussia presenterà il progetto della nuova tariffa doganale, secondo il trattato di commercio franco-prussiano, come pure i progetti di nuovi trattati sull'imposizione del tabacco e del vino. (*V. i dispacci d'ieri.*) Viene proposto di abolire i dazii di transito, come pure i dazii interni (nel territorio del *Zollverein*) sul vino e sul mosto. La Prussia proporrà inoltre agli Stati del *Zollvereim* di ripartire i dazii d'estrazione secondo gli stessi principii de' dazii d'importazione, e di dividere anche le tasse d'esportazione comuni. *(Presse di V.)*

Francoforte 2 ottobre.

Il Corpo legislativo decise, con settantun voto contro sei, d'invitare sollecitamente il Senato a non mandare rappresentanti alla speciale Conferenza doganale di Monaco. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 6 ottobre.

(Spedito il 6, ore 10 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 6 ore 11 min. 50 ant.)

Ieri fu presentato alla Camera de' deputati un Messaggio imperiale, che abilita la Camera, giusta l'articolo 13, a procedere, anche prima dell'arrivo de' deputati transilvani, alla discussione del bilancio, con forza obbligatoria per tutta la Monarchia. Oggi segue la prima lettura delle proposte del sig. Ministro delle finanze per la riforma, sopr'una base di maggiore equità, dell'imposte esistenti, e per l'introduzione di tre nuove imposte: testatico, lusso e classi, per la rendita complessiva di 16 milioni. Notizie di Russia recano che la Commissione delle proviande a Varsavia fu avvisata che 50,000 uomini di nuove truppe passeranno l'inverno in Polonia. Ogni cittadella avrà maggior guarnigione.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 5 ottobre.	del 6 ottobre.
Metalliche al 5 p. %	75 15	75 25
Prestito naz. al 5 p. %	81 60	81 80
Prestito 1860	98 06	98 15
Azioni della Banca naz.	788	791 —
Az. dell'Istit. di credito.	186 60	186 60
CAMBI		
Argento	111 50	111 70
Londra	111 60	111 80
Zecchini imperiali	5 34 ½	5 34 ½

L'altra sera circa alle ore 7, ignoti ladri penetrarono con chiavi false nell'abitazione del sig. Bernardi Giovanni, al Ponte dei Dai, mentre era assente dalla sua casa, ma non poterono compiere il furto per l'avvicinarsi di una pattuglia di polizia, alla vista della quale i ladri si diedero a fuga precipitosa, abbandonando sul luogo chiavi false e scarpelli.

Nella notte del 3 al 4 corr., vennero arrestati dagli agenti dell'I. R. Commissariato di Polizia in Verona, gli aggressori Luigi Pasetto, vetturale di S. Michele, e Caola Antonio, facchino di Verona, nonchè altri degli autori della rapina, con omicidio, ieri annunziata. Da parte del detto I. R. Commissariato di Polizia, si continuano con impegno le pratiche per l'arresto degli altri complici.

Nella mattina del 28 p. p. settembre, la giovinetta quattordicenne, Pasqua Romanin di Forni Avoltri, che dalle miniere di Serais si recava a quelle di Avanzo, portando vestiti d'un suo fratello, colta da capogiro sul ponticello di poche travi, che attraversa il torrente Degano, precipitò nell'acqua e vi perdette la vita.

La sera del 30 p. p. settembre, un sergente dei cacciatori, stanziato a Bussolengo, mentre varcava l'Adige, nella chiatta di Pescantina, ed ebbro di bevande spiritose scherzava con alcuni dei suoi compagni, sdrucciolò dalla barca nell'acqua, e affogò, non potendo essere soccorso da alcuno, per l'oscurità della notte.

Il giorno 2 corrente, nel luogo appellato Col di Landre delle Cave, nella Valle del Mulin dei Frari, Distretto di Longarone, certo Liston Valentino, della Frazione di Tortogna, d'anni 31, mentre falciava l'erba sul monte, sdrucciolò col piede, e piombò nella valle, dove rimase sul colpo.

Nel giorno 30 p. p. settembre, nelle acque del Po, vicino ad Ostiglia, fu trovato il cadavere di sconosciuta persona, dell'età di circa 50 anni, e che ritiensi perita da un mese.

Vennero arrestati quattro giovinotti, imputati d'avere, il 29 p. p. settembre, appiccato il fuoco ad un casolare di paglia nel Comune di Curtatone.

ARTICOLI COMUNICATI.

941

La sera del 27 corrente settembre, stava per accadere sulla sinistra sponda del Piave, al punto dell'Abazia di Vidor, un avvenimento dei più spaventevoli, e luttuosi, anche per la trista ricordanza di quello compiutosi il 10 dicembre 1839, in cui 25 individui affogarono nell'onde del fiume. Era massima in quell'ora la piena, e la Piave torbida, e fremente rendeva, se non impossibile, almeno stentato e pericoloso il tragitto; quando si staccava dalla riva destra una barca con dentro circa 40 persone. Dopo una lunga lotta colle onde, che tolse quasi ogni governo ai condottieri, in balia delle stesse venia portata alla riva opposta, in un sito così precipitoso, da impedire affatto lo sbarco. Sgomentati gridavano aiuto i pericolanti, allorchè generosa vi accorse la nob. famiglia Miniscalchi-Erizzo, spettatrice dell'accaduto, con alquanti ospiti, da una loggia, addimostrando quella premura e quell'amore, che la distinsero ancora nella suaccennata sventura. Nè le bastò di comandare ai domestici, e dipendenti, onde si prestassero con corde, con braccia, con altri mezzi all'aiuto implorato, e fosse chiamata dal paese altra gente, ma lo stesso conte Francesco col figlio maggiore, sfidando il vento e la pioggia, dirigeva e colla voce, e coll'esempio, il fervido operare di tutti, e conseguito lo scopo, voleva che i salvati dall'imminente naufragio fossero introdotti nella casa di propria abitazione, ove la nob. contessa Eleonora di lui moglie, con gentilissimo affetto prodigava e cure, e conforti di ogni maniera.

Alla consolazione, e gratitudine espressa dai salvati, aggiunge il cuor nostro un pubblico tributo di lode, e di grazie a quei tratti generosi della più sentita carità, addimostrata dall'illustre, e nob. famiglia.

Vidor, 28 settembre 1863.

Alcuni Vidoresi.

942

Nei tre giorni passati abbiamo goduto di uno dei più dolci spettacoli religiosi, che mai si possano gustare.

Nella nostra cattedrale fu celebrato il Sinodo diocesano, che da un secolo e mezzo non si sapea quasi che fosse.

L'apparato della Chiesa, l'intervento di quasi trecento parrochi, le auguste ceremonie eseguite con sontuosità e con un'esattezza ammirabile, tiravano il pensiero ed il cuore alla contemplazione di quegli alti fini, a cui solo può trasportare la nostra santa religione cattolica romana.

La funzione ogni giorno durò per otto ore continue, e lo spettacolo tornò sovra ogni dire solennissimo al terzo dì, quando al festivo suono di tutt'i sacri bronzi della città e della diocesi, il nostro zelantissimo e carissimo mons. Vescovo, intuonò il *Tedeum*. Allora fu che si apersero le porte, ed allora ad onta che la pioggia traboccasse a dirotto, tutto il popolo, che in folla stava fuori paziente, precipitò nella cattedrale per vagheggiare il fine di questa nuova solennità, la quale fu chiusa nelle forme, colla processione di tutti, e colla benedizione del Prelato, dopo di aver dato congedo ai parrochi con un commoventissimo sermone latino.

Già in antecedenza mons. Vescovo radunò tutto quanto il Clero pegli esercizii spirituali, che furono dati in due Corsi di dieci giorni per uno.

Tutto il Clero rispose con un'esemplarissima docilità, e contegno. Al primo Corso intervennero cinquecento sette sacerdoti. Al secondo, quattrocento tre.

Il Vescovo volle per tutti i venti giorni continui stare col suo Clero, e vivere tutto il dì e mangiare a mensa comune sempre con lui. Sia lode a Dio, ed al nostro venerato pastore.

Vicenza, 3 ottobre 1863.

Alcuni semplici sacerdoti.

944

ELENA PETROVICH-VELUDO.

Un fiore bagnato da molte lagrime io pure voglio deporre sulla tua tomba, o mia amata Elena. Come mi giunse inaspettata sì gran perdita! Io che da te lontana ripensava con gioia al dì che t'avrei riveduta!!! Elena mia, modello d'ogni virtù, madre affettuosissima, tu adesso fra i tuoi due figli sì lungamente ripianti, sorridi al tuo marito ed all'unico figlio, che desolati lasciasti qui a piangere tanta sventura.

La rimembranza di tua esimia bontà, e del gentile animo tuo, informato ad ogni più bella virtù, sia sempre esempio a noi costante; valga a mitigare il nostro cordoglio, la speranza che tu ci sorriderai fra i tuoi due figli, che sì sovente abbiamo insieme lamentati.

T'allieti, o benedetta, il bacio del Signore.

C. . . . .

Un'amica.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 ottobre. — Sono arrivati da Galatz il brig. greco *Dio Adelfi* cap. Assiscos, con segala all'ord.; ed il brig. sardo *Venezia*, cap. Muzio, con segala per Rocca; da Cipro lo sch. austr. *Trionfo*, cap. Barborizza, con carrube per Biliotti e C.; da Sebenico clip. austr. del cap. Grubissich, con olio e catrame per Patrese G., e diversi altri legni tuttora riservati agli studii della osservazione, che non li riconobbe ancora per la pubblicità.

Alcuni carichetti di vino, in qualità fina di Spalato, si vendevano da lire 90 a l. 95, prezzo che si ritiene esagerato, e frutto delle circostanze momentanee ma che debba modificarsi in seguito a ribasso. Il vino vecchio, delle barche, viene trascurato, e giace invenduto. Seguita fermezza negli olii. L'ultimo prezzo cui si vendeva il seme di lino di Puglia, è stato di lire 23 ital. lo staio, ciò che crediamo opportuno di precisare. L'olio d'oliva trovasi fermo; il dalmazia in maggiore pretesa.

Continua la mancanza d'argento, per cui tutte le valute d'oro soffersero nuovo ribasso; le Banconote ad 89 ¾ sono più offerte; così il Prestito naz. da 73 ¾ a 73 ½; il 1860 si vendeva per sino da 88 ¼ a ½ e ⅝ a lunga consegna per dicembre e gennaio; anche la rendita ital. offerivasi con poco frutto a 72, e tutti i valori si mostrano disposti ancora a ribasso. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

dal giorno 6 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3½	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3½	85 —
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 65
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 55
Lione	»	» 100 franchi	4	39 65
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 02
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 65
Messina	»	» 100 lire ital.	5	39 40
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39 40
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 70
Roma	»	» 100 scudi	6	209 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	87 85
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	87 85
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859.	82 75
Obblig. metalliche 5 p. % (100 L)	— —
Prestito nazionale (100 L)	73 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto. (100 L)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (100 L)	— —
Prestito 1860 con lotteria	87 90
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 ½
Corso medio delle Banconote	89 35

corrispondente a f. 111:91 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 75
» veneti	—
Da 20 franchi	8 01½
Doppie d'Amer.	—
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 13
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato di LEGNAGO del 3 ottobre 1863.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	6 87 —	7 42 —	8 — —
Frumentone	4 16 —	4 54 —	4 96 —
Riso nostrano	11 20 —	14 34 —	16 64 —
» bolognese	12 48 —	13 44 —	14 40 —
» cinese	10 24 —	11 — —	11 84 —
Segala	4 64 —	4 88 —	5 12 —
Avena	3 52 —	3 66 —	3 84 —
Fagiuoli in gen.	5 76 —	5 92 —	6 08 —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	5 28 —	5 36 —	5 44 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Trieste 2 ottobre. — Poco venne fatto nelle pubbliche carte, ma più di tutto nel *Crédit* e nel Prestito 1860 con lotteria. Lo sconto si contenne da 4 ¾ a 5 ¾ per % per Vienna e Trieste. Nei caffè, una vendita importante seguiva nei Santos a speculatore, da fiorini 44 a fior. 46, e poco nelle altre sorti; così degli zuccheri a prezzo debole. Sostegno nei cotoni; calma in generale dei cereali; solo qualche affare nelle segale e delle avene; nessun cambiamento negli olii. Diversi affari nelle frutta, massime delle uve con ribasso dei prezzi; anco nei fichi, ridotti, quei di Calamata a fior. 7 ½; e l'uva passa, da fior. 9 a f. 10, e pochi affari nelle mandorle a fior. 35; meno ancora nelle pelli e nelle vallonee.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: De Kireiew I., capit. russo, da Danieli. — De Boye bar. Alessio, capit. tenente russo, da Danieli. — Landsberg Lodovico, referente presso il Trib. d'Appello a Breslavia, da Danieli. Perdikidi Antonio, da Danieli, - Perdikidi Nestore, da Danieli, - Olivetti Salvatore, da Danieli, tutti tre poss. franc. — Rabus Alvin, poss. ingl., da Danieli. — Rotondi co. Ermenegildo, poss., all'Italia. — De Patsch, cav., poss. triestino, alla Vittoria. — *Da Padova:* De Guisa co. P. Arturo, poss. modenese, all'Italia. — Rochefort Alberico, poss. franc., al S. Marco. — Lowther Giacomo, da Barbesi, - Lavradio, co., da Barbesi, ambi poss. ingl. — *Da Verona:* Souzu C. Antonio Augusto, negoz. brasiliano, alla Luna. — Horner Giovanni, poss. ingl., a S. Moisè, N. 2204. — Monga co. Annibale, poss., all'Italia. — Grus Alessandro, poss. franc., all'Europa. — Ferlughi Lorenzani, co., poss. di Forlì, alla Luna. — Campagna Marino, avv. di Cosenza, alla Luna. — *Dal Tirolo:* Rolt Federico, poss. ingl., alla Ville. — *Da Gorizia:* Jona Benedetto, banchiere, alla Vittoria. — *Da Trieste:* Daum co. Antonio, poss. viennese, alla Belle-Vue. — Bieniszewski Gustavo, poss. galliziano, alla Luna. — De Bille F., segretario di Legaz. danese presso l'I. R. Corte di Vienna, alla Luna. — *Da Vienna:* De Solms Roesa co. Vittore, da Danieli, - De Solms Roesa contessa Alessandrina, da Danieli, ambi poss. di Oppeln. — Jochmus bar. Carlo, poss., alla Belle-Vue. — Wolkenstein, conte viennese, alla Luna. — Auerling cav. Federico, poss., alla Stella d'oro. — Rogalski Antonio, poss. galliziano, al *Restaurant* a S. Gallo.

Partiti per Milano i signori: D'Edelsheim, bar., ministro plenipotenziario del Gran Ducato di Baden presso l'I. R. Corte di Vienna. — Paninski conte Alfredo, poss. galliziano. — Lord Campbell Archibaldo, - Lord Gower Renato, ambi ingl. — Fowke Gio. capit. ingl. — Winne Gio, - Ruker James, - Gordon M. Alessandro, - Watts Tommaso, - Smith H. Guglielmo, tutti cinque poss. ingl. — Romilly Giovanni, propr. ingl. — *Per Torino:* Poerio bar. Carlo, - Mancini Pasquale, ambi poss. — *Per Bologna:* Ryan Enrico poss. franc. — *Per Firenze:* Gyles Giorgio, possid. ingl. — Saunders Giacomo, eccles. ingl. — Gage Giovanni, tenente colonnello ingl. — *Per Bolzano:* De Rosne bar. Otto, poss. russo. — *Per Verona:* Chichester Hamilton, poss. vienn. — Da Lisca march. Guglielmo, poss. — Hinde H. Samuele, poss. ingl. — Gladstone Guglielmo, - Wilson B. Carlo, - Jackson A. James, tutti tre poss. ingl. — Monier Emilio Giustino, poss. franc. — *Per Padova:* Foote Carlo, - King Carlo, ambi possid. ingl. — *Per Trieste:* Hamilton James, poss. scozzese. — Jardine Roberto, poss. di Calcutta. — *Per Vienna:* Korff baronessa, poss. pruss. — Sheffield I. Giorgio, - Sheffield I. Carlo, - Fisher A. Roberto, tutti tre poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 ottobre . . . . { Arrivati . . . . 1641 / Partiti . . . . . 1323 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10 in *S. Martino.*

SPETTACOLI. — *Martedì 6 ottobre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *Quattro mesi sotto la neve.* — Alle ore 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 5 ottobre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
5 ottobre. - 6 a.	339''', 30	12°, 9	10°, 8	64	Nubi sparse	N. N. E.		6 ant. 7°
2 p.	339, 18	17, 0	14, 3	60	Sereno	E. S. E.		6 pom. 6°
10 p.	338, 40	16, 0	13, 8	64	Semi sereno	E.		

Dalle 6 ant. del 5 ottobre alle 6 a. del 6: Temp. mass. 17°, 5 — min. 12°, 2
Età della luna: giorni 22.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

Notificazione.

L'I. R. Direzione generale del Lotto, apre ora la VIII delle lotterie in denaro, che S. M. I. R. A. si degnò di ordinare esclusivamente per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Questa VIII lotteria, la cui estrazione avrà luogo irrevocabilmente al 9 gennaio 1864, presenta un programma del giuoco oltremodo vantaggioso pei partecipi, secondo il quale la 1.ª grazia principale ammonta a fior. **100,000** v. a.; la 2.ª a fior. **50,000**; la 3.ª a fior. **25,000**; ed oltre di ciò una a 10,000; una a 5,000; due a 4,000; tre a 3,000; tre a 2,000; cinque a 1,000; venti a 500, ec., ec.; del complessivo importo di fior. **300,000** v. a. Del reddito netto, per graziosissima Sovrana disposizione, *una metà è devoluta alla costituzione d'un Manicomio nel Tirolo, all'erezione d'un Asilo per le malfattrici liberate in Venezia, ed eventualmente, secondo l'ammontare di questa metà del reddito, all'Ospizio infantile di Sant'Anna a Vienna, ed all'Ospizio infantile di Francesco Giuseppe a Praga, e per l'altra metà a fondare degli stipendii per figlie povere d'II. RR. uffiziali, parti ed impiegati militari, e per la fondazione di posti nelle Case di educazione superiori, e nelle Compagnie d'istruzione.*

I biglietti della lotteria potranno aversi presso le II. RR. Casse del Lotto, presso diversi II. RR. Ufficii, presso i ricevitori dell'I. R. Lotto, e presso altri organi per la vendita; però l'infrascritta Sezione delle Lotterie è disposta ad affidare lo smercio dei biglietti anche a quegli accreditati commercianti, II. RR. dispensieri e postari di generi di privativa, i quali se ne volessero occupare, *ed invita quelli, che vi si prestarono nelle antecedenti Lotterie di Stato, a rinnovare le loro relazioni.*

Le condizioni principali sono le seguenti:

I biglietti si daranno ai venditori in fascette contenentine 10 pezzi cadauna, e si forniranno le fascette nella quantità voluta, non però meno di una completa.

I biglietti non venduti ponno rimandarsi per Posta alla Sezione Lotterie, nel giorno dell'estrazione, ma ben inteso prima della medesima.

La provvigione per la vendita, viene abbonata nella seguente scala stabilita:

Vendendo 1 biglietto fino ad inclusivamente 20, una provvigione di soldi 20 per ogni biglietto venduto. Vendendo 1 biglietto oltre a 20 fino ad inclusivamente 40, una provvigione di soldi 25 per ogni biglietto venduto. Vendendo 1 biglietto oltre a 40 fino ad inclusivamente 100, una provvigione di soldi 30 per ogni biglietto venduto. *Per tutti i biglietti venduti oltre ai primi* 100, *per cadauno soldi* 33.

È vietata la vendita dei biglietti ad un prezzo maggiore di quello che vi si legge stampato.

È esente dal bollo, tutto il carteggio in affari delle Lotterie di Stato.

Questo carteggio, come pure le spedizioni di denaro della Lotteria, sono anche *esenti dal debito postale*, tanto all'impostazione, che alla consegna, quando sieno sotto coperta coll'indirizzo prescritto.

Essendo le Lotterie di utilità pubblica, una impresa uffizialmente diretta e garantita dall'I. R. Direzione generale del Lotto, così all'atto che si assume la vendita, devesi, di regola, depositare una cauzione del valore approssimativo dei biglietti chiesti; tale deposito, pel quale si rilascerà una ricevuta, potrà effettuarsi in contanti, od in carte di valore, che si restituiranno alla chiusa ed al saldo dei conti, verso ritorno della ricevuta.

Le cauzioni ipotecarie non sono qualificate per l'accettazione a motivo delle formalità unitevi, *nè la Sezione Lotterie potrebbe specialmente entrare in affari di cambio*, mentre all'incontro sarebbe disposta ad accettare una garanzia di pagamento in iscritto, di una Casa di commercio accreditata in Vienna.

Le esenzioni dall'obbligo di prestare la cauzione o garanzia di pagamento, non hanno luogo se non eccezionalmente ed in quanto si fossero già accordate dall'infrascritta Sezione, o si accordassero a norma delle circostanze in singoli casi.

Chi intendesse riflettervi, potrà ricevere gratuitamente, oltre il programma del giuoco, le relative istruzioni a stampa, che contengono quanto devesi osservare sullo smercio dei biglietti, e sui pagamenti, dalle II. RR. Autorità provinciali del Lotto, in *Linz*, *Praga*, *Venezia*, *Brünn*, *Leopoli*, *Buda*, *Trieste*, *Gratz*, *Hermanstadt*, *Temesvar* ed *Innsbruck*, come pure dalla Sezione Lotterie di Stato in Vienna (Salzgriess N. 20).

Pel ritiro dei biglietti però, sarà da rivolgersi direttamente a questa Sezione.

La distribuzione dei biglietti comincia col giorno, in cui verrà affisso il cartellone.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto, Sezione lotterie di Stato, per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Vienna, 16 settembre 1863.

N. 30651. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per l'appalto del trasporto delle condotte dei tabacchi e dei sali dai rispettivi depositorii erariali in Venezia alla stazione della ferrovia a S. Lucia e viceversa, se ne terrà un secondo esperimento nel giorno 8 ottobre corr., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., ferme le condizioni tutte portate dall'Avviso d'asta 4 settembre p. p., N. 27033, e relativi capitoli normali, dei quali potrà prendersi ispezione presso la sezione II di questa Intendenza, avvertendosi, che si farà luogo anche alla accettazione di offerte superiori al dato fiscale succitato in soldi austriaci 1 e $^{7}/_{10}$ di soldo.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Venezia, 2 ottobre 1863.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Vicesegretario, Tappari.

N. 260 8. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 10 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, le annualità perpetue dell'I. R. Cassa d'ammortizzazione di questa provincia.

Si fa avvertenza, che essendo stato dedotto dal capitale primitivo di stima l'importo di fior. 2032 : 19 $^{1}/_{2}$ a motivo di tre legati affrancati, così il nuovo dato sul quale verrà aperta la gara, sarà di fior. 8018 : 26, ed inoltre che, a sensi dell'ossequiato Dispaccio 30 giugno p. p., N.i 10869-1489 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, si accetteranno anche offerte inferiori alla detta voce fiscale, salvo però sempre la Superiore approvazione.

Del resto la delibera s'intenderà pronunciata sotto le condizioni dei precedenti Avvisi a stampa 5 maggio e 6 novembre 1862, N. 9390 e 31605 regolarmente pubblicati: nonchè dello speciale capitolato e del prospetto descrittivo le annualità da alienarsi; atti tutti che si renderanno ostensibili nel giorno precedente all'asta a chiunque presso la sez. IV.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo della scrivente fino alle 10 antim. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 11 settembre 1863.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 1812. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si rende noto, che nel giorno 15 p. v. ottobre si terrà presso la scrivente pubblica asta per la vendita del letame proveniente dalla distruzione del tabacco inadoperabile ed immondizie.

Le offerte in iscritto dovranno essere estese in bollo da soldi 50, e munite della cauzione di fior. 10 v. a.

Le relative condizioni del'asta, nonchè l'oggetto da vendersi, sono ostensibili durante le solite ore d'Ufficio.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 30 settembre 1863.

N. 3336. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito alla collaudazione del lavoro in calce descritto, si avvertono tutti quelli che accampar potessero delle pretese pel medesimo, di presentare le documentate loro istanze al protocollo di quest'I. R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni entro il giorno 20 ottobre p. v., giacchè non si avrà alcun riguardo in sede amministrativa a quelle che dopo il predetto termine venissero prodotte.

Descrizione dei lavori.

Risarcimento della berma di volparoni e della scarpa frontale dell'argine sinistro del canale di Mirano, fra il ponte delle Barche fino oltre al sifone del Fiume vecchio.

Dall'I. R. Ufficio prov. delle Pubb. Costruzioni,
Venezia, 28 settembre 1863.

L'I. R. Ingegnere in capo, T. Meduna.

N. 15813. AVVISO. (1. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta, oggi tenutosi, in relazione all'Avviso 29 luglio stesso a questo numero, per deliberare la vendita del quoto spettante all'I. R. erario ramo Cassa d'ammortizzazione, sul diritto feudale esercibile nella montagna con osteria, detta Monti Lessini, sul dato fiscale di fior. 1700; si rende noto, che nel giorno 31 ottobre p. v., si terrà un secondo esperimento d'asta per tale vendita presso la sez. II. di questa I. R. Intendenza, sullo stesso dato fiscale di fior. 1700, e sotto le altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 16 settembre 1863.

L'I. R. Consigl., Intendente, Böhm.

N. 15100. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 6 novembre p. v., sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, un esperimento d'asta, sotto riserva della Superiore approvazione, per la triennale affittanza dei locali con grande bottega in Piazza Brà in Verona nell'ex Palazzo Ottolini attualmente condetti dall'inquilino Gio. Batt. Ferrari ad uso di caffè militare.

L'asta si aprirà alle ore 12 merid. e si chiuderà alle ore 3 pom., avvertendosi, che dopo la delibera non saranno accettate offerte di miglioria.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 3 ottobre, N. 223)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 1.° settembre 1863.

L'I. R. Consigliere Intendente, Böhm.

N. 3411. AVVISO. (1. pubb.)

In forza della Sovrana Risoluzione in data 20 luglio a. c., subentrano col primo ottobre 1863 le seguenti modificazioni delle tariffe e delle disposizioni nella trasmissione dei dispacci telegrafici intorno alla Lega austro-germanica.

Tutta l'estensione della Lega austro-germanica sarà divisa in sole quattro zone. Le stazioni telegrafiche entro un circuito di 10 leghe o 40 miglia geografiche italiane, formano la prima, sino a 45 leghe o 180 miglia formano la seconda, sino a 100 leghe o 400 miglia geografiche formano la terza, oltre 400 miglia a qualunque distanza nella Monarchia o nella Lega austro-germanica, la quarta zona.

Nuova tariffa per la corrispondenza telegrafica austro-germanica.

N.° delle zone	per 20 parole f.	s.	per 30 parole f.	s.	per 40 parole f.	s.	per 50 parole f.	s.	per 60 parole f.	s.	per 70 parole f.	s.	per 80 parole f.	s.	per 90 parole f.	s.	per 100 parole f.	s.
1.° sino 40 miglia g.	—	40	—	60	—	80	1	—	1	20	1	40	1	60	1	80	2	—
2.° » 180 »	—	80	1	20	1	60	2	—	2	40	2	80	3	20	3	60	4	—
3.° » 400 »	1	20	1	80	2	40	3	—	3	60	4	20	4	80	5	40	6	—
4.° oltre 400 sino ai confini coll'estero	1	60	2	40	3	20	4	—	4	80	5	60	6	40	7	20	8	—

Nello stesso modo viene ribassata la tassa per l'inoltro d'un telegramma mediante il filo destinato per la corrispondenza telegrafica sulle ferrovie da soldi 60 a 40 e da soldi 30 a 15.

I numeri scritti con lettere nei telegrammi in idioma italiano e francese, saranno tassati per tante parole quante ne contengono. Per esempio, quattro cento cinquanta due saranno 4 parole; scritti in cifre formano fino a 5 cifre una sola parola.

I proprii nomi di persona e di paesi, saranno tassati per tante parole, di quante ne sono composte. Per esempio, Francoforte sul Meno, sarà tassato con 3 parole.

Per la corrispondenza telegrafica coll'estero, cioè cogli Stati che non appartengono alla Lega austro-germanica, restano in vigore l'ora esistenti tariffe.

Dall'I. R. Ispettorato dei telegrafi,
Verona, 30 settembre 1863.
Zelli.

AVVISO D'INCANTO. (1. pubb.)

L'I. R. Comando dell'artiglieria tecnica N.° 15 in Mantova procederà il giorno di giovedì 29 ottobre 1863, alle ore 10 antim., nell'arsenale S. Francesco, alla vendita, mediante pubblico incanto, dei seguenti articoli inservibili all'uso militare, cioè:

Denominazione degli articoli e cauzione da depositarsi prima dell'incanto.

1	Pezzi azzali di ferro, 148 libbre vienn.	F.	1 : —
Libbre vienn. 54	Lamina di ferro proveniente dalle fodere delle sciabole di cavalleria.	»	2 : —
16194	Ferro di ghisa	»	24 : —
27531	» vecchio proveniente dai carri, affusti, ec.	»	150 : —
7595 $^{1}/_{4}$	» vecchio soltanto da fondersi proveniente dai lavori del fabbro.	»	27 : —
166	» vecchio proveniente dai guarnimenti di fucili	»	1 : —
970	Baionette e sciabole spezzate	»	6 : —
25	Bacchette di fucili di ferro, parte intiere, parte rotte.	»	1 : —
302	Ferro vecchio proveniente dalle canne di fucile	»	5 : —
1009 $^{1}/_{2}$	» vecchio soltanto da fondersi, proveniente dai guarnimenti di fucili	»	7 : —
77	Catene vecchie inservibili	»	3 : —
390 $^{12}/_{32}$	Ottone vecchio	»	15 : —
248 $^{1}/_{2}$	Acciaio proveniente dalle vecchie lime	»	5 : —
493 $^{20}/_{32}$	Corame vecchio	»	10 : —
121	Cordame	»	3 : —
	Somma della cauzione per tutti gli articoli	F.	260 : —

Questo incanto si farà tanto a voce come pure contro le offerte regolari in iscritto, il tutto però sotto la riserva della Superiore approvazione, e si osserva inoltre, che la cauzione suesposta subito dopo finita la trattativa, dovrà essere portata ad un terzo di tutto l'importo della compera.

Quelli articoli alienabili in grandi quantità, saranno pria offerti in piccole partite, e poi anche in massa. Dopo conseguiti i risultati da ambi le parti, verranno accettati, o i prezzi dei deliberatarii delle singole partite, ovvero l'offerta fatta per tutta la quantità del mentovato articolo, secondochè la deliberazione si dimostri vantaggiosa per l'erario.

NB. Il deliberatario di uno o dell'altro articolo è tenuto di pagare il bollo regolare sopra tutto l'importo della sua compera.

Mantova, 18 settembre 1863.

Il Comandante dell'artiglieria tecnica,
Antonio Zieglmayer, *Tenente Colonnello*.
Il Ragioniere dell'artiglieria tecnica,
Ignazio Ofbauer, *Tenente*.

AVVISI DIVERSI.

N. 2006 Sanità. 932

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI LONIGO

Avvisa:

È da rimpiazzarsi il posto di chirurgo scientifico ed operatore, per l'intiero Circondario del Comune, che ha un'estensione di miglia 6 $^{1}/_{2}$ in lunghezza, e 6 in larghezza, coll'obbligo del servizio nell'Ospitale civile.

La popolazione in complesso ammonta a 8000 anime, 2,600 delle quali, aventi diritto a cura gratuita.

L'eletto dovrà mantenere residenza in città.

Il salario è di fior. 450 annui, e di 100 l'assegno pel cavallo.

Le strade sono parte in colle, e parte in piano; quelle alcune nuove e carreggiabili, ed altre di sperato non lontano riordino; queste tutte mantenute in ghiaia.

Il concorso è aperto a tutto 31 ottobre p. v.

Gli aspiranti produranno coll'istanza respettiva:

a) Il diploma di abilitazione all'esercizio dell'alta chirurgia ed ostetricia;
b) La fede di nascita;
c) Il certificato di sudditanza austriaca;
d) Quello di sana fisica costituzione;
e) La prova che il concorrente sostenne la pratica di un biennio, in un pubblico Ospitale, o di avere servito con lode in qualità di chirurgo operatore, presso qualche Comune per eguale periodo.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, bene intendendosi che il servizio del chirurgo seguir dovrà colle norme stabilite dal vigente Statuto arciducale, e dalle anessevi istruzioni, non meno che con parziali incumbenze dettagliate in apposito Capitolato quivi ostensibile.

Lonigo, 23 settembre 1863.

Il Podestà,
Dott. Giacometti.

L'Assessore, Dott. Framarini. — *Il Segretario*, I Fioriani.

935

La Tipografia Perini
si è trasportata in Campo Santa Maria Mater Domini, N. 2123.

885

Riferendomi alla circolare della Ditta *Wertheim e Wiese*, in data del 1.° giugno 1863, ho l'onore di annunziarvi d'aver io eretto nel giorno d'oggi, per proprio mio conto e sotto la ragione

FRIEDRICH WIESE,

una fabbrica di *casse di ferro, sicure contro il fuoco e le infrazioni*, per

Danaro, Libri e Documenti;

di *scrigni* semplici e sicuri contro il fuoco; di *macchine copia-lettere* con lieva e fuso; *di torchi* d'ogni specie per suggellar lettere e timbrare carta, fra cui innanzi tutto è da commendare il mio nuovo e patentato *torchio da allargarsi;* nonchè di *serrature di sicurezza*, d'ogni grandezza e costruzione, ec., ec.

Fondatore e partecipe della firma *Sommermeyer e Comp.*, a Magdeburgo, e dall'anno 1852 in poi, socio della Ditta *Wertheim e Wiese* a Vienna, sotto la mia direzione vennero fabbricate pressochè 12,000 casse, le quali furono premiate colle prime medaglie nelle seguenti Esposizioni d'industira, cioè:

L'anno 1850 a *Magdeburgo*, l'anno 1851 a *Londra*, l'anno 1854 a *Monaco*, l'anno 1855 a *Parigi*, e l'anno 1862 a *Londra*.

Altresì bisogna far menzione, che le patentate mie *serrature di sicurezza*, applicate a tutte le casse, vennero riconosciute come le più preferibili d'ogni altra di questo genere.

Tutte quante le casse da me fabbricate furono sottomesse al pubblico esperimento di fuoco, l'anno 1849 a *Lipsia*. l'anno 1853 a *Vienna*, Landstrasse, Sandgestätte, l'anno 1857 a *Costantinopoli*, e l'anno 1858, per ordine e sotto l'ispezione dell'I. R. Ministero di commercio, in una stufa per smalto nell'I. R. manifattura di porcellana a Vienna, e tutti questi esperimenti vennero coronati d'un successo straordinario e insuperabile.

In riguardo all'applicazione d'ogni miglioramento possibile in questo importantissimo ramo d'industria, non solo mi è dato di fare prezzi mitissimi, ma una pratica di venti anni m'ha posto in istato di poter sodisfare pienamente a qualsiasi pretensione giudiziosa.

Contemporaneamente rendo noto, che il deposito principale e rispettiva Agenzia per l'Italia e Levante, fu conferita al sig. Augusto Giesselmann in Trieste, via S. Nicolò, al N. 28.

La puntualità ed il zelo che impiegherò nell'eseguire gli ordini vostri, mi assicureranno quella confidenza che vi è piaciuto accordarmi per lo passato sotto la Ditta *Wertheim e Wiese*.

Vogliate prender nota della mia firma, e gradire gli attestati della mia perfetta stima.

FRIEDRICH WIESE.

920

Accademia pel commercio e per l'industria
IN GRATZ.

Il Comitato sostituito al Consiglio d'amministrazione, rende noto col presente, che l'apertura della classe preparatoria e della prima classe dell'Accademia, avrà luogo definitivamente col 1.° novembre dell'anno corrente; e prega perciò i signori P. T. genitori e tutori degli scolari, di farne a tempo l'insinuazione presso il direttore dell'Accademia sig. G. Protengeier in Gratz, e d'intendersi con esso lui se lo scolare abbia a seguire la direzione mercantile speciale, o la mercantile industriale.

I prospetti verranno dati fuori dal direttore, ed anche spediti altrove franchi.

Gratz, in settembre 1863.

Il capo del Comitato,
Gio. Oberranzmeier.

936

La Direzione della veneta Cassa risparmio pubblica il movimento dei capitali da essa amministrati da 1.° a tutto 30 settembre 1863.

INTROITI	Importo in fior.	s.	d.	USCITE	Importo in fior.	s.	d.
Rimanenza di Cassa a tutto agosto 1863.	25,323	38		Capitali restituiti ai depositanti	63,892	84	
Capitali depositati da privati nel m. di set.	79,014	64		Investiti in mutui	18,694		
Esazioni da mutui	22,450			Id. in cambiali	375,495	99	
Id. da cambiali	361,146	12	$^{1}/_{2}$	Interessi pagati ai depositanti	504	33	
Id. da interessi scaduti	6,466	55	$^{1}/_{2}$	Spese d'amministrazione	701	14	
Id. da rifusioni d'anticipazioni	21	75		Anticipazioni da rifondersi	20	05	
Id. da titoli diversi	1	53		Utili e danni	625	98	
Totale introiti, fior.	494,423	98		Totale uscita, fior.	459,934	33	

Rimanenza di Cassa a tutto 30 settembre 1863, fior. 34,489 : 65

Dalla Direzione della Cassa risparmio, Venezia, 30 settembre 1863.

Il Direttore di mese,
G. M. Malvezzi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15562. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme singole presso questo I. R. Tribunale Provinciale qual Senato di Commercio al N. 6/1, fu oggidì inscritta la firma del tenore seguente: « Fratelli Zanetti, avente Stabilimento principale in Verona, unico proprietario Luigi Zanetti fu Domenico, e firmatario lo stesso Zanetti, ed anche Camillo dott. Bazzoli fu Gio. Battista, domiciliati in Verona. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 19 settembre 1863.
Il Cav. Presidente, Fontana.
Franchini, Dir.

N. 15601. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme sociali presso questo I. R. Tribunale Provinciale quale Senato di commercio al N. 4/1, fu oggi inscritta la firma sociale del seguente tenore: « Henking Hattembach e C.ª, avente Stabilimento principale in Verona, di proprietà dei due socii in nome collettivo Emilio Henking fu Carlo nativo di San Gallo, e Giuseppe Maci fu Antonio, nativo di Wielenback, entrambi domiciliati in Verona, ciascuno dei quali firma Henking Hettembach et Comp.ª, ed obbliga colla propria firma la Ditta stessa da 1.° gennaio 1852 in poi. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 19 settembre 1863.
Il Cav. Presidente, Fontana.
Franchini, Dir.

N. 15520. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme singole presso questo I. R. Tribunale Provinciale quale Senato di commercio, fu oggidì inscritta al N. 5/1 la firma del tenore seguente: « Rosa Martinelli vedova Battocchia, avente Stabilimento principale a Verona, unica proprietaria e firmataria Rosa Martinelli vedova Battocchia. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 19 settembre 1863.
Il Cav. Presidente, Fontana.
Franchini, Dir.

N. 15432. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme sociali presso questo I. R. Tribunale Provinciale qual Senato di commercio al N. 3/1, fu oggi inscritta la firma sociale del tenore seguente: « Nipoti di S. A. Bevilacqua, avente Stabilimento principale in Verona, di proprietà dei due socii in nome collettivo Guglielmo Bevilacqua fu Salvatore e dott. Federico Galanti fu Stefano, domiciliati in Verona, ciascuno dei quali firma Nipoti di S. A. Bevilacqua, ed obbliga colla sua firma la Ditta stessa dal 21 ottobre 1862 in poi. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 19 settembre 1863.
Il Cav. Presidente, Fontana.
Franchini, Dir.

N. 15601. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme singole presso questo I. R. Tribunale Provinciale qual Senato di commercio al N 8/1, fu oggi inscritta la firma del tenore seguente: « Benedetto Tedesco e figlio, avente Stabilimento principale in Verona, di proprietà di Giacob Consiglio Tedesco detto Giacomo fu Salomone, unico proprietario e firmatario. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 19 settembre 1863.
Il Cav. Presidente, Fontana.
Franchini, Dir.

N. 8632. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto essere nel giorno odierno seguita in questo Registro di commercio la iscrizione della Ditta mercantile sociale N. A. Braida, stabilita in Udine, con la firma Gregorio Braida, costituita col contratto sociale 26 novembre 1862, pel commercio di cuoi, coi socii responsabili Gregorio, Giovanni Battista, Nicolò, Emilio e Francesco Braida, di Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 29 settembre 1863.
Il Presidente, Scherautz.
G. Vidoni.

N. 5170. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sulla requisitoria 29 p. p. luglio, Numero 17474 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona, verranno tenuti in questa residenza nei giorni 28 ottobre, 4 ed 11 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., tre distinti esperimenti d'asta per la vendita degli stabili infradescritti stati esecutati ad istanza di Giuseppe Tubaldini, amministratore giudiziale della massa concorsuale Pignolati, coll'avvocato Domenico Toblini, contro i nobili signori Girolamo e Rosalia Bassani, Antonio Bassani, rappresentato dall'avvocato Pietro Rovede, Giulia Barbieri-Storari, avvocato Giulio Faccioli, deputato in curatore ad actum degli assenti d'ignota dimora Carlo ed Adelina Barbieri, nonchè in confronto di Giuseppe, Antonio, Elisa e Luigi Righetti fu Innocente, eredi del detto Innocente Righetti e quali rappresentanti gli altri creditori iscritti Gio. Batt. e Paolo Righetti fu Paolo, nonchè Paolo, Matteo e Francesco Righetti fu Eusebio altro creditore iscritto, Giuseppe Marinoni per sè e qual rappresentante i proprii figli minori Luigi e Giovanni suscetti colla fu Elisabetta Righetti q.m Eusebio, ed in confronto pure degli attuali possessori Pietro Fasanotto, Costante Broglia, Lorenzo Misserini erede di Francesco Broglia, e Carlo Maroldi q.m Gaetano, rappresentati dall'avv. Tullio Mestre, ed alle condizioni del seguente

Capitolato d'asta.

I. La subasta dei fondi procederà nei distinti sotto descritti tre Lotti.

II. Nessuno sarà ammesso all'asta pei Lotti medesimi se non versando il deposito nelle mani della stazione appaltante del decimo della stima di quel Lotto al quale intende concorrere.

III. Da tale deposito restano esonerati tutti i creditori della massa concorsuale Pietro ed Alessandro fratelli Pignolati, ed in ispecie il creditore Leon Mariani per la sua Ditta Salamon Coen e Odoardo Volonterio, rappresentante questi la creditrice Teresa Manganotti, cessionaria degli eredi dei coniugi Giovanni Zammarini ed Elena Vianini.

IV. Nel primo e secondo incanto non saranno deliberati i fondi che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore; qualora basti a tacitare le pretese dei creditori iscritti.

V. Il prezzo di delibera dovrà essere depositato nella Cassa forte di questo R. Tribunale entro 30 giorni computabili da quello della intimazione del decreto confermante la delibera stessa.

VI. Dal deposito del suddetto prezzo restano esonerate le Ditte e le persone enunciate al precedente articolo III, le quali soltanto dal giorno della aggiudicazione saranno addebitate del relativo frutto nell'annua ragione del 5 per 100 per erogare il prezzo di delibera e frutti a tenore dei rispettivi diritti dei creditori, dopo passata in giudicato la sentenza graduatoria e definitivamente decise le eventuali questioni di priorità, alla qual epoca soltanto saranno desse obbligate a versare il residuo prezzo che non fosse coperto dai proprii crediti, frutti e spese.

VII. Dal giorno della delibera restano a carico del deliberatario le pubbliche imposte ed ogni altro peso inerente al fondo.

VIII. Entro 15 giorni da quello della delibera dovrà il deliberatario pagare alla parte esecutante le spese tutte di esecuzione a sconto del prezzo, giusta specifica che sarà liquidata da questo R. Tribunale.

IX. Adempiute tutte le suddette condizioni sarà conceduto al deliberatario, e se fossero le persone indicate agli articoli 3.° e 6.° senza bisogno di depositare il prezzo la piena aggiudicazione in proprietà dei fondi deliberati.

X. Ove il deliberatario mancasse in tutto od in parte a taluna delle suddette condizioni saranno i fondi venduti a suo rischio e pericolo con obbligo di sottostare ad ogni danno, al quale farà parte il versato deposito, ed ogni altra proprietà del deliberatario stesso, se il deposito non fosse sufficiente.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Pezza di terra incolta era ad uso orto, posta in pertinenza di Peschiera e nel Comune censuario di Lugana, in contrada Mazzoni, distinta in mappa di Lugana col N. 446, di pert. cens. 0 . 08 colla rendita censibile di a. L. 0 : 15, stimata fior. 5 : 88.

Pezza di terra arativa con gelsi, denominata Morara, posta in detta pertinenza in contrada Mazzoni, distinta in mappa di Lugana col N. 449, di pert. cens. 1 . 27, della rendita di L. 2 : 44, stimata fior. 104 : 79.

Pezza di terra prativa con pioppi ivi situata, denominata prato del Cantonal, distinta in mappa di Lugana col N. 459, di pertiche cens. 3 . 03, della rendita di Lire 3 : 61, stimata fior. 137 : 20.

Pezza di terra arativa con gelsi e ripa dolce di nuovo impianto detta Cantonal ivi situata, distinta in mappa di Lugana coi NN. 460, 463, di pert. censuarie 12 . 19, della rendita di L. 21 : 98, stimata fior. 312 : 13.

Pezza di terra arativa spoglia di piante, posta nel sopra denominato Cantonal, distinta in mappa di Lugana coi NN. 461, 462, di pert. cens. 10 . 45, colla rend. di L. 13 : 97, stimata fior. 158 : 15.

Pezza di terra arativa con gelsi e pochi pioppi, posta come sopra detta Ospedaletto, distinta in mappa di Lugana coi NN. 467, 470, di pert. cens. 6 . 06, della rendita di L. 11 : 49, stimata fiorini 141 : 89.

Pezza di terra arativa con gelsi e pioppi, posta come sopra, denominata Borsadello dei Mazzoni, distinta in mappa di Lugana col N. 468, di pert. 2 . 74, della rendita di L. 9 : 26, stimata fiorini 160 : 37.

Pezza di terra arativa con gelsi e pochi salici, posta come sopra detta Borsadello, distinta in mappa di Lugana col N. 469, di pert. cens. 2 . 95, della rendita di L. 9 : 66, stimata fior. 197 : 33.

Totale del I Lotto fiorini 1217 : 74.

Lotto II.

Terreno arativo con gelsi e salici, denominato la Brusada di casa, posto in pertinenza di Peschiera in contrada Mazzoni, distinto in mappa di Lugana coi NN. 486, 487, di pert. cens. 8 . 70, della rendita censibile di L. 21 : 50, stimato fior. 410 : 34.

Pezza di terra arativa con viti, gelsi, pochi frutti ed altre piante, posta come sopra in contrada Largochiva, denominata Ospedaletto, distinta in mappa di Lugana col N. 485, a, b, di pertiche censuarie 23 . 57, della rendita cens. di L. 26 : 71, stimata fior. 779 : 38.

Totale del II Lotto fiorini 1189 : 72.

Lotto III.

Pezza di terra con viti, gelsi, salici e pioppi, posta in detta pertinenza in contrada Sarovina, detta Campo dietro Casa, distinta in mappa di Lugana coi NN. 476, 1068, di pert. cens. 23 . 57, della rendita censuaria di L. 10 : 90, stimata fior. 424 : 27.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 24 agosto 1863.
Il Pretore, Ceriali.

N. 2330. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza di Marchini Filomena maritata Bozzini, del Codisotto di Sermide, contro Marchini Maria, di Mantova, avrà luogo nei giorni 14, 21 e 28 ottobre p. f. dalle ore 9 antim. alle 2 pom. nel locale di residenza di questa I. R. Pretura, la vendita all'asta dello stabile sottodescritto, con avvertenza che al primo e secondo esperimento la delibera non avverrà che a prezzo superiore od eguale alla stima, che è quello di fiorini 166 : 34, ed al terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i creditori inscritti di cui i certificati ipotecarii in atti, e sotto l'osservanza delle ulteriori condizioni stabilite nel capitolato d'asta All. I, che sarà reso ostensibile agli aspiranti nella Cancelleria di questa I. R. Pretura in un al protocollo di stima, ed ai certificati censuarii ed ipotecarii.

Descrizione dello stabile.

Una porzione di casa con annesso terreno ortivo, posta in Alluvione del fiume Po, consistente la casa in due locali terranei coi superiori sino al tetto, e diritto al pozzo, posta al Codisotto, Comune di Sermide, di biolche 0, tavole 22, delineata in Censo con porzione dei NN. 2378, per pert. 0 . 4, scudi 0 : 4 : 5 : 24, del 2379, per pert. 0 . 15, scudi 2 : 2 : 5, in unito di pertiche milanesi 0 . 19, scudi 3 : 4 : 2 : 24, coerenziata a levante delle ragioni di Francesca Marchini, a linea di metà muro, a mezzodì l'argine del fiume Po, a ponente dalle ragioni di Modesto Magri, a soleo in parte dalla suddetta Marchini Francesca, a metri 2 . 40 dal muro esterno della cantina nel resto, ed a settentrione la detta Marchini Francesca, a linea dei termini in due tratti dal 4, salvi, stimata fiorini 166 : 34 n. v. a.

Si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sermide, 25 agosto 1863.
Il Pretore, Locatelli.
A. Baldissara, Canc.

N. 4257. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel locale di residenza di questa I. R. Pretura innanzi ad apposita Commissione nei giorni 22, 29 ottobre e 5 novembre p. f. sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. si terrà il triplice esperimento d'asta della casa sottodescritta alle stesse condizioni portate dall'Editto 5 luglio p. p. N. 3072, e successiva appendice 24 luglio p. p. pari Numero, inseriti nel pubblico Foglio di Venezia ai NN. 160, 158, 163, 168, 169, 170.

Ente da subastarsi.

Lotto unico

Provincia di Venezia,
Distretto di Mestre.

Lungo il Canal salso, Comune censuario di Mestre N. di mappa 900, casa nuova di pert. 1 . 37, rendita a. L. 10 : 19.

Comune censuario di Mestre N. di mappa 902, casa civile, di pertiche 1 . 29, rendita austriache L. 405 : 69.

Questi enti furono complessivamente stimati fiorini 5600.

Ciò si pubblichi con affissione nei soliti luoghi ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre consecutive volte.

Dall'Imp. R. Pretura,
Mestre, 7 settembre 1863.
Il Pretore, Voltolina.
Gaggi Raschetti.

N. 5138. 3. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto che nelle giornate 21, 28 ottobre, e 11 novembre p. v. da apposita Commissione, nel locale di residenza di questo Giudizio, dalle ore 10 antimer. alle 2 pomerid. ed alle condizioni infrascritte, saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta dello stabile sottodescritto, oppignorato ai minori Nardelli fu Gaetano, di Verona, dall'amministratore di quel civico Ospitale, coll'avvocato Coris pure di quella Città, stimato giudizialmente fiorini 5940 : 80, nel protocollo 1.° dicembre 1862 Numero 32875, di cui è libero a ciascuno di avere ispezione in questa Cancelleria, insieme agli altri atti d'asta tutti.

Condizioni.

I. Il fondo viene subastato così e come si trova descritto nel verbale di stima 26 novembre 1862, e seguenti N. 32875, esclusa qualunque garanzia da parte della esecutante per eventuali ammanchi.

II. Nessuno, ad eccezione della parte esecutante e dei creditori inscritti figli del nobile Giacomo Bevilacqua Lazise, potrà offrire alla subasta senza il previo deposito del decimo del valore di stima per garanzia dell'offerta.

III. Il deliberatario dovrà pagare a diminuzione di prezzo entro giorni venti alla parte esecutante le spese esecutive, previa giudiziale liquidazione in contesto della parte esecutata, e così pure dovrà pagare le imposte ed altri pesi pubblici che la esecutante dimostrasse avere sodisfatto nel corso della procedura.

IV. Riuscendo deliberataria la esecutante, sarà parimenti defalcato e trattenuto dal prezzo l'importo delle imposte, pesi pubblici e spese esecutive di cui nel precedente articolo.

V. Nei due primi esperimenti non seguirà la delibera se non che a prezzo maggiore od uguale della stima di fiorini 5940 : 80, e nel terzo potrà seguire la delibera anche a prezzo inferiore della stima, purchè basti a saziare i creditori inscritti avanti la medesima.

VI. Restano a tutto peso, comodo ed incomodo del deliberatario le decime e livelli dai quali fosse gravato il fondo, e ciò oltre il prezzo.

VII. Riuscendo deliberataria la esecutante, non sarà dessa obbligata a depositare il prezzo, e resta invece autorizzata a trattenerlo fino a graduatoria passata in giudicato od a convegno di distribuzione fra i creditori ipotecarii.

VIII. Dal giorno della delibera in poi, il deliberatario avrà l'utile godimento degl'immobili, e staranno a di lui carico le pubbliche imposte prediali e quella di trasferimento e traslati, ben inteso oltre il prezzo di delibera: starà a cura del deliberatario di immettersi nel possesso e godimento degl'immobili.

IX. Entro giorni trenta dall'intimazione del Decreto di delibera, dovrà il deliberatario, ove non sia l'esecutante, pagare mediante deposito giudiziale presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Verona, il prezzo in danaro sonante metallico giusta le veglianti tariffe, esclusa qualsiasi altra forma di pagamento, e specialmente la carta monetata di qualsiasi specie, e nel caso di ritardo al pagamento del prezzo dovrà oltre pagare insieme allo stesso l'interesse del 5 per 100, in ragione d'anno, datando dal giorno della scadenza.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento in tutto od in parte delle condizioni presenti, potranno essere subastati gl'immobili deliberatigli a qualunque prezzo ed a tutto rischio e pericolo.

XI. L'aggiudicazione a titolo di proprietà non verrà data al deliberatario se non che dopo che abbia dimostrato di avere pienamente adempiuto a tutte le condizioni.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Fondo situato in Comune di Sommacampagna, composto di un corpo di fabbricati ad uso dominicale-rusticale e di affitto, con due corti e brollo, cinto di muro detto la Rocchetta, nel casegg[illegible] di Sommacampagna, di varii campi di terra denominati Montesin, Grottin, Grottin Drago, Rocchetta e Chiariche, Montesin Pontirolo, Stragnare e pezza detta la Frada, il tutto distinto in mappa di Sommacampagna coi NN. 4[illegible], 732, 733, 734, 735, 736, 7[illegible], 738, 739, 742, 743, 745, 7[illegible], 747, 748, 749, 750, 754, 7[illegible], 764, 883, 884, 885, 512, 5[illegible], 514, 515, 516, 655, della superficie di complessive censuarie pert. 251 . 46, colla rendita di L. 722 : 17. Stimato complessivamente fiorini 5940 : 80.

Si affigga il presente nei luoghi di metodo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Villafranca, 13 settembre 1863.
Il Pretore, Galdiolo.
Brusegani, Canc.

(Segue il Supplimento N. 65)

MERCORDÌ 7 OTTOBRE.

ANNO 1863 — N. 226.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Giusta il Dispaccio 28 giugno 1851 N. 2355 C., contenuto a pagine 642 volume III del Foglio delle Ordinanze 1851, *preghiamo riverentemente le Autorità giudiziarie, e le altre dello Stato, le quali ci commettono gratuite inserzioni, di voler porre nell' indirizzo l' indicazione:* **NOTIFICAZIONE UFFIZIALE**, *per non obbligarci a pagare le spese di porto.*

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare al grado di cavaliere dell' Impero austriaco, col predicato *di Pohlan*, il consigliere di Reggenza, e direttore di polizia di Lemberg, Antonio Hammer, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell' Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare al grado di cavaliere dell' Impero austriaco il medico superiore di stato maggiore di prima classe, dott. Paolo Jovitsich, quale cavaliere dell' Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell' Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' argento del Merito, colla corona, alla maestra della Scuola di fanciulle in Lussin grande, Maria Botterini, in riconoscimento della meritoria attività, da essa prestata nel ramo scolastico per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d' argento del Merito, colla corona, al conduttore postale in Pest, pel suo contegno coraggioso in un caso di aggressione di una carrozza postale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 31 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, all' esattore in capo della principale Dogana di Vienna, Giuseppe Prosinger.

Il Ministro di Stato nominò il catechista dell' I. R. Scuola reale inferiore di Salisburgo, Francesco di Pichl, a maestro ordinario presso l' Istituto stesso.

Il Ministero di Stato nominò il veterinario di prima classe e assistente dell' Istituto veterinario di Vienna, Francesco Grunt, a veterinario provinciale presso la Commissione della Luogotenenza di Cracovia.

Il Ministero della giustizia conferì un posto di consigliere di Tribunale provinciale in Lubiana al consigliere di Tribunale provinciale presso il Tribunale circolare di Cilli, Valentino Kosjek.

Il Ministero di giustizia conferì il posto di direttore degli Ufficii d' ordine, rimasto vacante presso il Tribunale circolare di Bolzano, all' uffiziale dello stesso Tribunale, Francesco Schuler.

Il Ministero della giustizia conferì il posto vacante di giudice distrettuale in Marburg al consigliere di Tribunale provinciale in disponibilità, Giovanni Pogasschnig, conservandogli il suo titolo e grado.

Il Ministro di polizia conferì un posto sistemizzato di commissario superiore, rimasto vacante nei quadri delle Autorità di polizia lombardo-venete, a quel commissario superiore di polizia titolare, Francesco Kaus, e nominò l' aggiunto di concetto di polizia in Venezia, Eduardo Kumar, a commissario presso la stessa.

L' I. R. Ministero del commercio e puubblica economia nominò l' ufficiale postale di prima classe, Marco Heinzl, ad amministratore delle poste in Raab.

L' I. R. suprema Autorità di controlleria dei conti nominò l' ufficiale contabile dell' I. R. Contabilità in capo camerale, Felice Pantzer, a consigliere dei conti presso la stessa Contabilità aulica.

L' I. R. suprema Autorità di controlleria dei Conti, conferì due posti di consigliere dei conti, rimasti vacanti presso la Contabilità aulica pei tabacchi e bolli, cogli emolumenti sistematizzati, al concepista aulico presso la stessa Autorità, Giuseppe Massari, e all' ufficiale dei conti della medesima, Mattia Osimk.

La suprema Autorità di controlleria dei conti conferì un posto di consigliere dei conti, rimasto vacante presso la Contabilità di Stato dell' Austria inferiore, a quell' uffiziale dei conti, Giuseppe Mühlhauser.

La regia Cancelleria aulica ungherese nominò il supplente presso il regio Ginnasio superiore di Lentschau, Leone Salamin a maestro ginnasiale effettivo presso lo stesso Istituto scolastico.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il tenente-colonnello, Ermanno Hirst nobile di Neckarsthal, del reggimento fanti conte Haugwitz n. 38, fu nominato comandante del reggimento fanti barone di Bamberg n. 13; il tenente-colonnello Giustino conte Bolesta-Koziebrodski, del reggimento corazzieri Imperatore Francesco Giuseppe n. 11, a comandante del reggimento stesso; e il capitano di prima classe, Giulio Horst, del reggimento fanti Imperatore Francesco Giuseppe, n. 1, a comandante di battaglione nel reggimento: rimanendo tutti nelle loro attuali cariche; il medico superiore di stato maggiore di seconda classe, dott. Francesco Russheim, a medico superiore di stato maggiore di prima classe, e referente sanitario presso il Comando generale di Leopoli; e il maggiore Giuseppe Moise, del reggimento fanti barone di Wernhardt n. 16, fu addetto alla prima Sezione del Ministero della guerra.

Il tenente-colonnello del reggimento Hoch und Deutschmeister n. 4, Federico Füngartner, fu traslocato al reggimento conte Haugwitz n. 38; il maggiore Filippo conte Grünne, dal reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, al reggimento fanti Principe ereditario Alberto di Sassonia n. 11, in cui lo stesso entra in servizio; il maggiore Antonio Bruckmüller, dal ramo monture, al reggimento fanti Granduca Ferdinando IV di Toscana n. 66; e il capitano di prima classe, Giuseppe Röh di Rostkron, dal reggimento fanti cav. di Benedek n. 28, al ramo monture, colla destinazione ad un posto d' uffiziale di stato maggiore, rimanendo però provvisoriamente nella sua carica attuale.

Ai capitani pensionati di prima classe, Adolfo Volk, e Francesco barone di Hardoncourt, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: Il colonnello Rodolfo conte Kottulinsky, comandante il reggimento fanti barone di Bamberg n. 13; il colonnello Augusto Korren di Pernbrogg, comandante il reggimento corazzieri Imperatore Francesco Giuseppe n. 11, sopra di lui richiesta; il colonnello in disponibilità, Raimondo conte Domini, del reggimento fanti barone di Wernhardt n. 16; come pure il maggiore Norberto Schmoll, del reggimento fanti conte Kinski n. 47, sopra di lui domanda, e i maggiori Mattia Wedl, comandante del Comando d' arsenale d' artiglieria n. 12, e Francesco Bohunek, comandante del Comando dell'arsenale d' artiglieria n. 3, tutti e tre col carattere di tenente colonnello *ad honores*.

Il dì 2 settembre 1863, furono pubblicate e dispensate dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, le Puntate XXIX e XXX del *Bullettino delle leggi dell' Impero*.

La Puntata XXIX contiene:

Sotto il N. 71, il Trattato fra l'Austria e la Baviera, del 17 giugno 1863, sulle congiunzioni delle ferrovie di Hof per Asch ad Eger, e da Eger a Waldsassen. (Conchiuso a Monaco il 17 giugno 1863, ratificato il 17 luglio 1863; e le ratifiche furono scambiate a Monaco il 31 luglio 1863.)

Sotto il N. 72, la seconda appendice del 23 giugno 1863 alla convenzione fra l' Austria e la Baviera, del 1.° febbraio 1858, relativa all' acquartieramento e approvvigionamento di truppe imperiali austriache in Baviera, e le prestazioni di trasporti alle stesse. (Conchiuso a Vienna il 23 giugno 1863, ratificato, col mezzo di dichiarazioni ministeriali scambiate nel Ministero imperiale degli esteri, il 4 agosto 1863.)

La Puntata XXX contiene:

Sotto il N. 73, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 23 agosto 1863, relativa all' abbuono di competenze nell' esportazione all' estero della birra;

Sotto il N. 74, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 28 agosto 1863, intorno all'abolizione dell' Ufficio doganale sussidiario di prima classe a Monfalcone, e all' innalzamento dell' Ufficio doganale sussidiario di Canal Rosega, dalla 2.ª alla 1.ª classe;

Sotto il N. 75, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 28 agosto 1863, sull' abolizione dell' Ufficio doganale in capo di seconda classe, in Gorizia.

Il dì 5 settembre 1863, fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXXI del *Bullettino delle leggi dell' Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 76, la Dichiarazione ministeriale, del 12 agosto 1863, relativa ad una convenzione fra il Governo imperiale austriaco e il granducale di Baden, circa all' acquartieramento e approvvigionamento delle truppe imperiali austriache, di passaggio pel territorio granducale badese, intorno alla prestazione dei treni per le stesse, e all' abbuono per tali prestazioni. (Scambiata il 12 agosto 1863 verso un' analoga Dichiarazione ministeriale granducale badese, in data di Carlsruhe 27 giugno 1863.)

Il dì 8 settembre 1863, fu pubblicata e dispensata dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXXII del *Bullettino delle leggi dell' Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 77, l' Ordinanza del Ministero delle finanze, del 4 settembre 1863, con cui viene esteso il termine pel ritiro dei pezzi da un carantano e da mezzo carantano m. di c., fino alla fine di settembre 1863. Valevole per tutto l' Impero, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 ottobre.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, è giunto questa mattina in Venezia reduce dal suo permesso.

Ecco, secondo la promessa ieri fatta nel *Bullettino*, e qual è dato dall'*Osservatore Triestino*, il discorso, indirizzato dal presidente della deputazione messicana a S. A. I. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano, in occasione del ricevimento nel castello di Miramar, ch' ebbe luogo il giorno 3 ottobre, alle ore 12 meridiane:

« Serenissimo Principe!

« La nazione messicana, resa appena alla libertà dal braccio potente di un magnanimo Sovrano, ci ha mandati all' A. V. I., oggetto ora dei suoi voti più puri e delle sue più care speranze.

« Noi non rianderemo sui lunghi mali, che il Messico ha sofferto; sciagure crudeli ben note a tutti, e che finirono per renderlo teatro di desolazione e di rovina.

« Non fuvvi mezzo, al quale non abbiamo ricorso, non tentativo, che abbiamo negletto, per toglierci ad una posizione piena d' angoscia nel presente e di minaccia nell' avvenire, per uscire dalla cerchia fatale, in cui il paese s' era posto, adottando con credula inesperienza le repubblicane istituzioni, tanto contrarie alla sua naturale costituzione, alle sue tradizioni ed ai suoi costumi; istituzioni, che hanno potuto contribuire alla grandezza di un popolo vicino, ma che furono per noi continua sorgente di tristi disinganni e di malore.

« Per quasi un mezzo secolo, o Principe, il Messico si ravvolse fra sterili sofferenze ed intollerabili umiliazioni, senza che ciò abbia distrutto in noi l' attività e la speranza.

« Ripieni d' inconcussa confidenza nel supremo Regolatore degli umani destini, noi non abbiamo mai cessato di cercare con ardore e di attendere fidenti un rimedio ai nostri mali ognora crescenti.

« Vana non è stata la fede, e visibili sono oggi le vie provvidenziali, per le quali noi fummo condotti ad un' èra novella, la cui improvvisa apparizione sorprende e colpisce le intelligenze più elevate.

« Padrone ancor una volta dei suoi destini, ammaestrato dai proprii errori e dai proprii mali, il Messico fa in questo momento uno sforzo supremo per ripararli. Esso trasforma le sue istituzioni, convinto che quelle., che adotta, gli saranno ancora più propizie, che al tempo che era colonia di una Monarchia europea; tanto più se gli è dato affidarle ad un Principe cattolico, che riunisce a superiori ed incontestate virtù quella nobiltà di sentimenti, quell' energia di volontà e quella rara ed alta abnegazione, ch' è privilegio di quelli, che Iddio destina a salvare e rigenerare i popoli nel momento, in cui stanno per disorganizzarsi e soccombere.

« Signore! Il Messico attende assai dalle istituzioni, che lo hanno retto per tre secoli, e che anche al loro declino gli hanno lasciata una splendida eredità, che noi non abbiamo saputo conservare travolti da democratica Repubblica.

« Ma, per quanto grande sia la nostra fidanda nell' efficacia delle monarchiche istituzioni, non potrà dirsi completa che quando al Messico esse saranno personificate nell' A. V. I.

« In una Monarchia antica e piena di tradizioni, il popolo può essere felice anche sotto l' Impero di un Sovrano non dotato di eminente intelligenza. Ma quando il Sovrano è il primo d' una serie di Re, quando egli è il fondatore di una dinastia e l' erede di una Repubblica, allora egli dee avere qualità eccezionalmente grandi.

« Senza di voi, o Principe, credetelo a labbra, che non hanno mai lusingato nè mentito, i nostri sforzi sarebbero inutili a rilevare la patria dall' abisso in cui si trova, ed inutili e sterili di risultato resterebbero le viste generose del gran Sovrano, la cui spada ci ha liberati, ed il cui braccio ci sostiene nell' ultima ora.

« Con voi, o Principe, esercitato già nella difficile scienza del Governo, le istituzioni saranno quali debbono essere per assicurare l' indipendenza e la felicità della vostra nuova patria, poichè esse avranno per base quella libertà feconda, di cui l' alleanza colla giustizia è la prima condizione, e non quella falsa libertà, che si fe' conoscere fra noi per distruzioni ed eccessi.

« Tali istituzioni, modificate dalla prudenza ed appropriate allo spirito de' tempi, porranno le solide basi della nostra indipendenza nazionale.

« Questi voti, questi sentimenti e speranze, che i veri amici del Messico già da lungo tempo nutrivano, sono oggi fra noi sulle labbra e nel cuore di tutti; ed in Europa pure, qualunque sieno le opinioni, non havvi che una sola voce a riguardo dell' Altezza Vostra imperiale, e della sua augusta Compagna, illustre per eminente virtù, e che ben tosto, dividendo il vostro trono ed i nostri cuori, non avrà bisogno che d' essere conosciuta per essere adorata da ogni Messicano.

« Interpreti delle aspirazioni e degli intimi voti della patria, noi veniamo Signore ad offerirvi in suo nome la Corona del Messico, che un decreto solenne dell' Assemblea dei notabili, di già consacrato per l' adesione di molte Provincie, e che speriamo sarà fra breve per quella dell' intera nazione, liberamente e spontaneamente Vi destina.

« Noi non possiamo dimenticare, o Principe, che per una felice coincidenza quest' atto si compie nel giorno medesimo in cui il Messico celebra l' anniversario dell' entrata trionfale a Messico dell' armata nazionale sotto il vessillo dell' indipendenza e della Monarchia, in mancanza d' Infanti di Spagna, propugnando un' Arciduca d' Austria. Che V. A. I. esaudisca ed accolga le nostre preghiere, e ci accordi la profonda gioia d' annunciare la buona novella ad un paese che l' attende con anzioso desiderio. Buona novella, o Signore, non solo per noi Messicani, ma per la Francia, il cui nome resterà inseparabile dalla nostra gratitudine e dalla nostra storia, per l' Inghilterra e per la Spagna, che colla convenzione di Londra hanno inaugurato quest' opera di redenzione; per l' Austria infine che antiche e gloriose memore legano al nuovo continente.

« Del resto noi conosciamo, o Principe, l' immensa abnegazione, di cui abbisogna l' A. V. I. per sottomettersi, come a dovere verso la Provvidenza (che indarno non dota i Principi di eminenti qualità) a tutte le conseguenze inseparabili da così arduo assunto, togliendosi anco a tutto ciò che le è caro in quell' Europa, centro della civilizzione del mondo.

« Sì, Principe, questa Corona che il nostro amore vi reca, è oggi pesante assai, ma essa sarà fra breve invidiata, grazie alla virtù dei vostri sagrifizii, ai vostri nobili sforzi, alla nostra ardente cooperazione ed alla nostra lealtà e gratitudine inalterabile.

« Che se i nostri errori sono stati gravi, e la nostra decadenza terribile, noi siamo pur sempre, o Signore, i figli di quelli, che al suono dei nomi di religione, Re e patria, grandi cose di cui la libertà è sorella, non hanno indietreggiato in alcuna intrapresa per quanto grave si fosse, sopportando l' avversità con impassibile costanza.

« Tali sono i sensi ed i voti che il Messico al suo rinascere ci incaricò di rispettosamente esporre all' A. V. I. R., all' illustre discendente della possente dinastia che conta fra' suoi fasti d' avere portata la civilizzazione cristiana su quello stesso suolo, dove noi bramiamo, o Principe, vedervi, in questo secolo per tante ragioni memorabile, inaugurare l' ordine e la vera libertà, preziosi frutti della civilizzazione.

« L' impresa è grande, ma più grande ancora è la nostra confidenza nella Provvidenza divina, e lo deve essere vedendo ciò di cui fummo testimoni al Messico, e ciò che presenta Miramar in questo giorno glorioso. »

Il *Morning Post*, in un notevole articolo, fatta una descrizione dello stato della Polonia, e ricordati gli eccessi che i Russi ogni dì vi commettono, soggiunge:

« Se voi domanderete ad un Inglese che cosa pensa, a modo d' esempio, d' un generale russo, il quale spinge un' orda de' suoi soldati dentro a private case, lasciando che feriscano e in ogni altro modo malmenino gli uomini, oltraggino le donne, guastino le suppellettili, e menino via quanto più possono; vedrete l' Inglese, a tale atroce racconto, inorridire e sdegnarsi come contr' a tante enormezze si conviene. E nondimeno bisogna pur confessare che, avendo udito simili narrazioni da quasi un anno, ei non se ne mostra più tanto meravigliato e sdegnato, come quando esse erano riferite nel principio. Nè di tal mutamento è da far maraviglia. Orrore e sdegno sono affetti passivi, nè per ciò crescono e s' accendono a mano a mano che le lor cagioni divengono più frequenti e forti. Ma quanto più l' animo inclina a meno risentirsi di cotidiane crudeltà, tanto più è ufficio dello scrittore di tenerne il pubblico avvisato, affinchè per troppa usanza non trapassi nell' apatia.

« Descrivendo noi l' enormezze de' Russi, non è nostro intendimento accendere ora il favor popolare verso i Polacchi; vogliamo solamente che non si dimentichi il vero stato presente delle cose dall' una ed altra parte. Noi ci appressiamo al verno; e poichè la diplomazia, datasi al disperato, pare aver messo da banda la sua impresa in pro' della Polonia, e poichè la guerra, se guerra mai vi sarà, non potrà rompersi innanzi alla vegnente primavera, in modo che la Russia potrà nel frattempo seguitare a suo bell' agio le sue opere di sangue e di devastazione, egli è per ciò oltremodo necessario che ogni scrittore, ogni buon cittadino, ogni libera associazione tenga l' occhio agli andamenti della Russia.

« Lo Czar ha, come pare, delegato la sua assoluta podestà ai governatori e capi d' esercito, da lui messi in Polonia per domare la ribellione. Esso medesimo, padrone dispotico delle vite e delle sostanze de' suoi sudditi, ha lasciato a' suoi luogotenenti piena facoltà di procedere a lor libito ed arbitrio. Il generale Berg nel Ducato di Varsavia, e il generale Murawieff nel Palatinato di Wilna, sono i modelli, secondo i quali ha da operare chiunque ha incarico di combattere i sollevati, e gittar le fondamenta di quel paterno Governo costituzionale, che renderà la Polonia la vera Utopia del filosofo. Ma per mostrare come le cose vanno in Varsavia, basterà ricordare qui un fatto che pochi dì fa vi seguì. »

Il fatto che qui il *Post* racconta, è quel del palazzo de' conti Zamoyski, già pienamente conosciuto da' nostri lettori. Passa poi a narrare altri atroci e sanguinosi atti de' Russi, e conchiude raccomandando la Polonia alla Provvidenza:

« Tali sono le particolarità de' fatti seguiti da pochi dì nella sede del Regno. Nè essi sono soli, ma bastano ad illustrare il sistema che si manifesta per mille modi diversi. Nelle Provincie è applicato con imposizioni di gravezze, che non possono essere pagate, e quindi con sequestri e confische, col mettere le armi nelle mani de' contadini, al solo fine di voltarli contro a' lor padroni; e finalmente col trasportare turbe di gente nelle più lontane contrade della Russia. In Varsavia, il regno del terrore trova ogni dì nuovi supplizii per tormentar coloro che non paiono contenti del loro benigno Governo. E non v' è dubbio, che il fine è di trarre con la disperazione i poveri abitanti alla sommossa, e aver quindi il pretesto di farne sterminio. I Polacchi sono razza tollerante, ma son pure mortali, e alla tolleranza umana v' è un confine. La propria distruzione può parer migliore che una lunga e dolorosa agonia. Altro adunque non rimane a sperare che nella Provvidenza, che voglia tener lontano da quella misera nazione i mali che le soprastanno. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 3 ottobre.

La Rappresentanza comunale di Wiener-Neustadt, nella sua seduta del 3 febbraio scorso, conferì all' unanimità la cittadinanza d' onore al sig. Costantino barone di Reyer, in riconoscimento dei molti meriti, acquistatisi per quella città dalla Casa Reyer, e in ispecie dal barone Costantino.

« Il diploma è riuscito magnifico, e fu scritto su pergamena dal calligrafo di Vienna, sig. Kunker, e adorno di dipinti dal pittore accademico signor Carlo Geiger, coi ben riusciti emblemi della beneficenza, dell' industria, del commercio, e della navigazione; e legato con tutto lusso dal legatore di libri sig. Habenicht.

Il dì 7 settembre, quel diploma fu presentato al sig. Costantino barone di Reyer dal borgomastro di Wiener-Neustadt, sig. Giovanni Kindler, e dai rappresentanti di quel Municipio. Il sig. barone, seguendo gl' impulsi del nobile suo cuore, consegnò a quel borgomastro la somma di 500 fiorini, da distribuirsi ai poveri, e 1000 fiorini per la Scuola reale superiore di quella città.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Altra del 4 ottobre.

La *C. G. A.* reca, sotto il titolo *Esecuzione federale contro la Danimarca*: « Nella seduta della Dieta federale del 1.° ottobre, seguì la decisione dell' esecuzione contro il Duca d' Holstein, ed ormai si dee passare a porre in atto l' esecuzione, secondo le norme della deliberazione, pel caso che non si approfitti a Copenaghen dell' ultimo termine onde aderire alle richieste della Confederazione. La cosa avverrà di certo; nè insinuazioni, nè tentativi d' intimorimento, nè minacce di qualsiasi specie, e da qualunque parte vengano, impediranno che si ponga in esecuzione, secondo la misura, ed entro i limiti del diritto federale, una disposizione, emanata in forza di legge verso un membro della Confederazione. Non v' è infatti alcun motivo di dubitare della gravità della situazione; ma alla Confederazione germanica non può venire alcuna responsabilità dal lasciare al diritto il suo corso, come pure dalle eventuali conseguenze di questo estremo passo, ch' essa è obbligata a fare. » (*V. il Bullettino d' ieri.*)

Il treno di piacere, annunziato per oggi dalla Direzione dell' esercizio della ferrovia meridionale, da Vienna per Venezia, fu sospeso per mancanza di numero sufficiente di viaggiatori, e i 105 passeggieri inscritti furono mandati colla corsa celere di Trieste. La validità dei viglietti di viaggio fu prolungata dal 7 al 12 corrente. »

(*FF. di V.*)

Trieste 5 ottobre.

Nella patriottica intenzione di festeggiare il giorno onomastico di S. M. il nostro augustissimo Imperatore, il sig. cav. Giuseppe Tonello aveva invitato uno scelto e numeroso pubblico nel suo magnifico cantiere di S. Marco, per assistere al varamento del piroscafo *Imperatrice Maria Teresa*, e dello scuner *Carità*.

Il tempo impedì in gran parte que' sontuosi preparativi, ch'erano stati ideati dal sig. Tonello; nondimeno il locale era addobbato con elegante proprietà, e visitato da un pubblico così numeroso, da superare di gran lunga la consueta frequenza di simili festività. S. E. il sig. Luogotenente barone di Kellersperg, il sig. tenente maresciallo Hartung, S. E. il sig. presidente dell' I. R. Tribunale d' Appello, Bascheh, il sig. Podestà, il sig. presidente della Camera di commercio, ed altri esimii personaggi, assistevano al varamento, il quale aveva attirato uno straordinario affollamento di dame in elegante *toilette*.

Alle ore 2 e ½ precise incominciarono le operazioni d'uso, ed in pochi minuti il magnifico piroscafo *l' Imperatrice Maria Teresa* scivolava dal cantiere, fra gli evviva della folla ed il suono dell' inno imperiale. Nè appena il grande legno galleggiava, novello cigno, sulle onde del golfo, che con uguale precisione e prestezza gli teneva dietro lo scuner *la Carità*, lavoro degli orfanelli raccolti ed educati dal sig. Tonello. Era uno spettacolo commovente il vedere quei giovanotti, attorniare pieni di compiacenza l'opera delle loro mani, nè crediamo che al mondo possa darsi piacere maggiore di quello, che in quell' istante doveva provare il sig. Tonello, vedendo i risultati delle assidue cure ch' egli dedica a que' poverelli, ai quali egli assicura non solo il presente, ma eziandio l' avvenire.

Terminato lo spettacolo, si allontanavano le Autorità intervenute, ed il pubblico veniva servito di lauti rinfreschi. (*O. T.*)

Rispondendo ad un grazioso invito, riferiamo con piacere qualche particolare sulla visita al cantiere di S. Marco della deputazione messicana, la quale, dal balcone del fabbricato principale, assisteva al varamento dei due legni, da noi pur ora descritto.

Terminato il varamento, il sig. Tonello recavasi nelle sale di ricevimento, dove rivolgeva alla deputazione, ivi convenuta, le seguenti parole:

« Onorevolissimi signori!

« L' onore che mi faceste intervenendo alla festività che ha avuto luogo oggi, nel mio Stabilimento, non toglie ch' io mi senta vivamente commosso e penetrato dal pensiero, esser voi venuti in Europa, onde offerire la corona imperiale del Messico ad un Principe della nostra Casa imperiale.

« Io, e con me tutti i Triestini, più che amare, adoriamo le AA. LL. II. RR., l' Arciduca Ferdinando Massimiliano e l' augusta sua Sposa, e perciò potrete valutare facilmente quanto amara e dolorosa cosa sarebbe per noi, se, per rendere felice una nazione, dovessero lasciarci.

« Pure, se ciò dovesse avverarsi, il cordoglio nostro sarebbe in parte lenito dal pensiero, che la scelta vostra cadde sopra un degno rampollo dell'augusta Casa d' Absburgo, il quale, emulando le grandi geste dei gloriosi antenati e del fratello suo, nostro augustissimo Signore, formerà certo la grandezza e la felicità della nazione vostra.

« Se il destino coronerà i desiderii vostri ardentissimi, io, da questo istante, vi prometto che con tutti i mezzi, che stanno in mia mano, aprirò pel primo una linea (con piroscafi), che scemerà le distanze, che ci dividono da' Principi tanto adorati, e renderà costanti e vantaggiose le comunicazioni fra questa e la terra vostra, tanto favorita dal cielo! »

A questo sentito discorso, il signor Guttierez si compiaceva rispondere come segue:

« Signor cavaliere!

« Noi siamo vivamente penetrati delle benevole, ed in un tempo anche gravi parole, da voi indirizzateci, parole che risguardano il Principe, incaricato dalla Provvidenza della rigenerazione e della salvezza d' un popolo, quale generoso autore de' suoi destini.

« Quando si è veduto di quale amore la popolazione di Trieste non ha mai cessato di circondare le LL. AA. II. il signor Arciduca Ferdinando Massimiliano e la signora Arciduchessa Carlotta, facilmente si può figurare quale straziante amarezza, e quale vuoto profondo, sia per arrecare il loro allontanamento.

« Ma anche là, S. A. I. si adopererà per gl'interessi materiali di tutto l'Impero, stringendo vincoli commerciali; anche là si adoprerà pel bene di questa marina austriaca; che, già nel nascere, egli rese virile, e per questo porto di Trieste, che tanto dee alle sue sollecitudini, aprendo ad ambidue uno fra' più magnifici scali del nuovo mondo.

« Così questa corona messicana, che, a nome dei nostri concittadini, venimmo ad offerire all' augusto fratello del possente Monarca, che in oggi una grande nazione festeggia ed acclama, e poi con essa, questa corona messicana rifulgerà da lungi, per un doppio legame commerciale e marittimo, sovra questa patria austriaca, superba del signor Arciduca, come egli va superbo di essa.

« Al di qua, come al di là dell' Atlantico, verrà benedetto il suo nome e l' abnegazione sua.

« Permettetemi, prima di finire, di vivamente ringraziarvi delle simpatie e dei voti, che voi, sig. cavaliere, nella vostra bontà, ci avete espressi per la patria nostra, e di averci procurato il piacere di assistere a tale interessante spettacolo, dovuto unicamente alla intelligente vostra energia, ed al vostro zelo perseverante per lo sviluppo industriale e per la prosperità di questa importante città. »

Indi il signor Tonello conduceva la deputazione a visitare il suo grandioso Stabilimento. Essa vi si trattenne fino quasi alle cinque ore, poi si accomiatava colle più lusinghiere espressioni di ringraziamento e di lode verso il sig. Tonello. *(O. T.)*

L' *Osservatore Triestino* contiene nella sua *Parte Uffiziale*, la seguente

Notificazione.

« Da partecipazione uffiziosa sullo stato ed andamento della peste bovina e dell' antrace epizootico nel raggio amministrativo degl'II. RR. Confini militari si rileva quanto segue:

« Nel Distretto dell' I. R. reggimento confinario di Gradisca, dagli ultimi due rapporti sanitarii si osserva un aumento di 692 e 718 casi di tifo bovino. In tutte le altre località del sudddetto Distretto l' epizoozia si trova in declinazione.

« I due Distretti dei reggimenti di Warasdino rimasero finora immuni dal contagio. Nel primo reggimento banale, la peste ha cessato quasi affatto, mentre nel reggimento liccano non è affetto che un sol luogo.

« Nelle pecore la malattia non si osserva estesa se non nei Distretti dei reggimenti di Ottociaz e di Ogulin, e sporadicamente essa si scorge nel Distretto del primo reggimento banale.

« L' epizoozia suddetta fra le capre non si osserva se non nel raggio amministrativo del reggimento d'Ottociaz.

« L' antrace ha cessato quasi da per tutto; vi si osservano rari casi sporadici nei Distretti del secondo reggimento banale e liccano.

« La perdita totale del bestiame grosso, in seguito alla peste bovina, ammonta a 9333 teste, in seguito ad antrace a 386 teste. Dalla peste perirono pure 1278 pecore e 149 capre.

« Nella Bosnia però, la peste bovina osserva l' andamento, ch' essa tenne nel suo sviluppo. Nella parte occidentale della Provincia, l' epizoozia attualmente è in declinazione, nella parte orientale della medesima il contagio infierisce con molta veemenza, sicchè nella località di Brood (Turchia) perirono 1156 capi bovini, nel periodo di tre settimane.

« Nella Nahia di Babin, l' epizoozia mantiene anche un carattere micidiale; in quelle di Cazin, Novok, Vakup, Pridor e Krupa, essa non si osserva che in poche località; nella Nahia di Psihac il contagio è ormai estinto.

« La peste fra le pecore e capre regna nella Bosnia con molta intensità nelle Nahie Derventea, Tessanje e Travnik, nei villaggi Bilaiskopolje e Petrovaz.

« Oltre le suddette epizoozie, si osservano pure delle malattie micidiali fra' cavalli, suini, nonchè fra il pollame domestico nelle Nahie di Gradacz e Taszla. Per constatare la natura di queste epizoozie venne spedito il direttore della contumacia di Brood sopra luogo.

« La salute della popolazione nella Bosnia è pienamente sodisfacente, ad eccezione di Petrovacz, ove vuolsi che regni una malattia micidiale fra gli uomini, la quale è accompagnata da sintomi di cholera; motivo per cui venne incaricato un medico militare a fare i voluti rilievi e studii.

« La peste bovina nella Provincia limitrofa, la Carniola, attualmente è limitata alla località di Wac, nel Distretto di Feistriz, ed ai villaggi Pirce e Vas, nel Distretto di Gottschee. Dal 31 agosto sino al 16 settembre, si ebbe un aumento di 24 capi ammalati, dei quali in unione ai 5 rimasti, perirono 8, e 21 vennero sottoposti alla mazza per malattia, e 3 per sospetto di peste. La perdita totale, nel complessivo di 255 animali, ammonta nei luoghi suindicati a 37 capi bovini.

« Ciocchè si deduce a pubblica notizia. »

STATO PONTIFICIO

Roma 1.° ottobre.

Questa mattina la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX ha tenuto pubblico Concistoro nel Palazzo apostolico vaticano, per dare il cappello cardinalizio all' em. e rev. sig. Cardinale Antonino De Luca, creato e pubblicato nel Concistoro segreto, tenuto il 16 del passato mese di marzo.

Perciò, discesa Sua Beatitudine colla sua nobile Corte nella Sala dei paramenti, ove attendevanla gli em. e rev. signori Cardinali, gl' ill. e rev. mons. Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi, come pure i Collegii dei prelati, l' ecc. Senato romano, e gli altri soliti intervenire al pubblico Concistoro, ha assunte le sacre vesti, e quindi salita in sedia gestatoria tra i flabelli, preceduta e seguita dai suddetti personaggi, si è portata all' Aula regia, ove ha dato principio alla solenne cerimonia.

Dopochè il Santo Padre ha ricevuta l' obbedienza dagli em. e rev. signori Cardinali, il novello Porporato, avendo già prestato il giuramento, secondo le Costituzioni apostoliche, alla presenza degli em. e rev. signori Cardinali capi d' Ordine, del vicecancelliere e dei camerlenghi di S. R. C. e del sacro Collegio, è stato introdotto nella Sala concistoriale dai signori Cardinali diaconi, e presentatosi al trono di Sua Santità, ne ha baciato il piede e la mano, e quindi ricevutone l' amplesso, ed abbracciato dai colleghi, si condusse ad occupare il posto ad esso competente. Ritornato di poi al trono pontificio ha ricevuto da Sua Beatitudine il cappello cardinalizio.

Durante il Concistoro, il sig. Ottavio Scaramucci, avvocato concistoriale, ha perorato, per la terza ed ultima volta, le causa di beatificazione della venerabile Cristina, Regina del Regno delle Due Sicilie.

Di poi il sacro Collegio, insieme al novello Cardinale, si è recato di nuovo nella Sala dei paramenti, aspettando che da Sua Santità si deponessero le sacre vesti. Quindi i soli em. e rev. signori Cardinali, si sono portati processionalmente alla Cappella Sistina, cantando l' inno ambrosiano, dopo il quale S. Em. rev. il sig. Cardinale decano recitò l' orazione *Super Creatos Cardinales*, e nell' uscire dalla Cappella il nuovo Porporato ha ricevuto un secondo amplesso dai suoi colleghi.

All' augusta cerimonia sono stati presenti le LL. MM. il Re e la Regina del Regno delle Due Sicilie, e S. A. R. Donna Isabella, Infanta di Portogallo.

Terminato il Concistoro pubblico, Sua Santità ha tenuto il Concistoro segreto, nel quale, chiusa, giusta il costume, la bocca all' em. e rev. sig. Cardinale De Luca, ha proposto le seguenti Chiese:

Chiesa metropolitana di Vagliadolid in Spagna, per monsig. Giovanni Ignazio Moreno, promosso dal Vescovado di Oviedo.

Chiesa di Porto Principe nella Repubblica di Haiti, eretta in metropolitana da Sua Santità, per mons. Marziale Guglielmo Maria Testard du Cosquer, sacerdote della diocesi di Cornovaglia, o Quimper, prelato domestico di Sua Santità, protonotario apostolico soprannumerario, già delegato apostolico presso la stessa Repubblica di Haiti.

Chiesa cattedrale di Lamego in Portogallo, per mons. Antonio da Trindade de Vasconcellos Pereira de Mello, traslato dal Vescovado di Beja.

Chiesa cattedrale di Leon in Spagna, per mons. Calisto Castrillo y Ornedo, traslato da Doliche *in partibus*.

Chiesa cattedrale di Barcellona in Spagna, per mons. Pantaleone Monserrat y Navarro, traslato dal Vescovado di Badajoz.

Chiesa cattedrale di Cadice in Spagna, pel R. P. Fr. Felice Maria Arriete, de' Minori Cappuccini di S. Francesco, sacerdote di Cadice, predicatore e missionario apostolico nel suo Ordine.

Chiesa vescovile di Eritrea nelle parti degl' infedeli, per mons. Giovanni Jacovacci, sacerdote di Alatri, canonico teologo in quella cattedrale, vicario generale per la città e diocesi di Palestrina, cameriere d' onore di Sua Santità, e dottore nell' una e l' altra legge, deputato suffraganeo di Palestrina.

Chiesa vescovile di Cisamo nelle parti degl' infedeli, per monsig. Domenico Mayer, sacerdote arcidiocesano di Vienna, professore in sacra teologia, decano e rettore in quella Università, assessore concistoriale in quella Curia arcivescovile, rettore dello stesso Seminario arcidiocesano, cameriere segreto soprannumerario di Sua Santità, vicario apostolico castrense per l'Impero austriaco e dottore in sacra teologia.

Chiesa vescovile di Berissa nelle parti degl' infedeli, pel R. D. Luigi di Tola, sacerdote di Guayaquil, canonico in quella cattedrale, protonotario apostolico, vicario generale per la stessa città e diocesi, e dottore in sacra teologia, deputato ausiliare di monsig. Tommaso Aguirre Vescovo di Guayaquil.

Chiesa vescovile di Pario nelle parti degl' infedeli, pel R. D. Luigi Carlo Buquet, sacerdote di Parigi, ivi rettore nel Collegio di Stanislao, canonico-arcidiacono in quella metropolitana, e vicario generale per la stessa città ed arcidiocesi.

Dopo ciò Sua Beatitudine ha, secondo il consueto, aperta la bocca all' em. e rev. sig. Cardinale De Luca.

In seguito si è fatta a Sua Santità l' istanza del sacro Pallio per le chiese metropolitane di Vagliadolid e di Porto Principe.

Finalmente il Santo Padre ha posto l' anello cardinalizio al novello Porporato, e prosciogliendolo dal vincolo della Chiesa arcivescovile di Tarso *in partibus infidelium*, gli ha assegnato il titolo presbiterale dei Ss. Quattro Coronati; e ritiratosi ne' suoi appartamenti ha ricevuto privatamente il suddetto Porporato. *(G. di R.)*

Altra del 2 ottobre.

La Santità di Nostro Signore, con biglietti di Segreteria di Stato, si è degnata di annoverare l' em. e rev. signor Cardinale Antonino De Luca, fra gli Em. componenti le SS. Congregazioni dell' Indice, de' Vescovi e regolari, degli affari ecclesiastici straordinarii e degli Studii.

Con altri biglietti poi della stessa Segreteria di Stato, la Santità Sua si è benignamente degnata di annoverare monsignor Paolo Roccaserra, fra i membri componenti la Consulta di Stato per le finanze; di nominare delegato apostolico della Provincia di Viterbo, monsignor Luigi Pericoli, e di annoverare fra' suoi prelati domestici, il sacerdote D. Lorenzo Gizzi. *(G. di R.)*

Ceprano, uno dei paesi della fedele Provincia di Campagna, dalla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX elevata al grado di città con tutti gl' inerenti privilegii, manifestava, nel dì 8 settembre p. p., con publica dimostrazione i sentimenti di viva e devota riconoscenza, da cui è animato ogni suo ceto di persone per questo tratto singolare di Sovrana benignità. Dall' alba alla sera, continuo sparo di mortari fu segno ai circostanti paesi di letizia e di festa nella città novella; il concerto civico, co' suoi variati concerti, contribuì ad accrescere la ilarità della bene ordinata dimostrazione fino ad ora tarda della notte, nella quale brillante e generale fu la luminaria. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Si legge nell' *Alleanza* del 4: « Siamo informati che un decreto ministeriale dichiara sciolto il deposito ungherese di Cuneo, lasciando libera scelta a' rispettivi uffiziali d' accettare una gratificazione definitiva del soldo di tre mesi, oppure di recarsi agli accantonamenti destinati agli emigrati italiani, e dove saranno pareggiati a questi. Non conosciamo ancora abbastanza i particolari e i motivi di questa misura, per pronunziarne un giudizio qualunque. » *(V. il Bullettino d' ieri.)*

Milano 5 ottobre.

L' altro ieri a sera, in Piazza Castello, verso le 8 e 1/2, due doganieri, presi dal vino, vennero fra loro alle mani. Un po' di gente si era raccolta intorno a loro, quando essi, sguainate le daghe, si posero ad inseguire ferocemente i passeggieri. Menando colpi a dritto e a rovescio coll'arme, ferirono mortalmente un povero vecchio, che ora versa in pericolo di vita, ed un illuminatore di teatro. Un uffiziale di cavalleria accorse a quella scena, affrontando quei due sciagurati; ma contro di lui fu pure tirato un colpo che lo ferì leggermente all' orecchio. L' uffiziale allora sguainò la sciabola, tirò un colpo alla testa del più inferocito dei doganieri, ferendolo mortalmente. *(Lombardia.)*

DUE SICILIE.

La *Stampa* ha il seguente telegramma da Napoli, 4: « Il barone Cosenza, ex maggiore di cavalleria, che trovavasi in carcere e sotto processo per complotto, è fuggito ieri con due guardie di pubblica sicurezza, ex soldati borbonici. Tutte le ricerche per raggiungerli riuscirono finora inutili. »

Il *Giornale di Napoli* del 1.° corrente ha le seguenti notizie sul brigantaggio:

« Ci si annuncia che in un combattimento, avvenuto contro i briganti presso Sant' Agata d' Avellino, sia rimasto ucciso il sottotenente dei granatieri, Flumiani Angelo, Veneto. Ci riserviamo a dare ulteriori particolari del fatto.

« Il brigante Delmonte Giuseppe costituivasi volontariamente presso i carabinieri di S. Fele, nella sera del 24 settembre.

« Nel mattino poi del successivo giorno, presentavansi pure al luogotenente della guardia nazionale di Ginestra, i briganti Giamperio Raffaele e Parisi Michele.

« Costoro dichiaravano essere stato il loro capo Crocco che li aveva consigliati a quel passo, ed assicuravano aver egli pure intenzione di fare lo stesso, prima che fosse spirato il mese di settembre (!?).

« Una colonna, mista di carabinieri e di soldati, arrestava, nella notte del 26 scorso settembre, 14 manutengoli dei briganti, abitanti tutti nel territorio di Pietrabbondante, nel Molise. »

L' *Opinione* ha poi i seguenti dispacci telegrafici:

« *Vasto 30 settembre.* — Oggi si son presentati altri quattro briganti di Carpineto e sono Amadio La Pezzata, Gaetano di Paolo, Francesco Esposito ed Alessandro Donatell. Al delegato di pubblica sicurezza in Atessa si è presentato il brigante Amadio Gallucci.

« *Teramo 2 ottobre.* — Ieri si presentarono alla Prefettura, Biagio e Tobia Pietrinferni di Canzana, briganti, che fecero parte della banda Stramenga. »

E la *Stampa* ha pure i seguenti dispacci telegrafici:

« *Melfi 2.* — La banda del capo brigante Giuseppe Pessice, soprannominato *Trecozze*, che infestava il territorio di Ginestra, è stata interamente distrutta da quell' operosa guardia nazionale. Gli ultimi tre briganti, Raffaele Luciano, Antonio Caponella, Pasquale Martojamo, sono stati arrestati stanotte. Ieri sera, nel territorio di Rionero, è stato arrestato il brigante Antonio Sisti, di Barile.

« *Lecce 2.* — Ieri, 25 cavalleggieri, 9 carabinieri, 10 guardie mobili, comandati dal capitano Agosteo, attaccarono la banda Coppolone, di 50 briganti, nel bosco Riti, tenimento di Ginosa. I briganti si salvarono, lasciando 21 cavallo bardato, armi e munizioni. »

Dalla Sicilia si ha che a Palermo, in seguito a proposta della Questura, furono dal Governo licenziate cinquanta guardie di pubblica sicurezza, i cui servigi mal rispondevano alla loro missione. Il *Patto nazionale* poi rimprovera acremente l' Amministrazione provinciale di Palermo, perchè fa morire di fame gl' infelici fanciulli raccolti nell' Ospizio di Santo Spirito, o perchè tenta giustificare simili orribili fatti colla mancanza di fondi. Dalla statistica, riportata dall' accennato giornale si apprende con dolore, che, dal 1.° gennaio 1863 al 24 settembre, 525 fanciulli furono colà condotti, e di questi, 484 morirono durante lo stesso periodo. *(G. di R.)*

IMPERO RUSSO.

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 3 ottobre corr.: « Una lettera autorevolissima, giunta al direttore del *Diritto*, gli comunica il decreto emanato testè dal Governo rivoluzionario polacco, col quale respingesi come funesta alla risurrezione nazionale ogni politica fondata sull' intervento straniero. In conseguenza dell' adozione di tal principio, viene deferito ai Tribunali segreti chiunque predica e propaga la necessità che la nazione in armi debba aspettare la propria salvezza dall' intervento delle Potenze estere. In simile disposizione riscontrasi il consiglio di Mieroslawski, il quale è ora il comandante di tutte le forze degl' insorti, e le cui opinioni sono notoriamente repubblicane. »

IMPERO OTTOMANO.

L' *Osservatore Triestino* ha la seguente corrispondenza da Costantinopoli, 26 settembre:

« L' eventualità di una guerra continentale, che s' era affacciata sull' orizzonte politico, aveva destato grande impressione nella Sublime Porta. In fatto, sebbene questa non dovesse partecipare alle operazioni, pure, essendo i suoi interessi strettamente legati a quelli dell' Europa, ogni conflitto, che vi fosse per insorgere, deve necessariamente recarle un contraccolpo.

« Ora che qui non s' ode più parlare nè di pace, nè di guerra, e che, a quanto pare, la diplomazia ha scongiurato questo flagello, è rinata anche in questo paese la fiducia della pace.

« L' immoralità ed i soprusi di certi funzionarii pubblici di questo Stato sono stati e saranno sempre le piaghe di cotesto paese, che finiranno per incancrenirsi, se una riforma generale non verrà a porvi un sollecito rimedio.

« In questi ultimi giorni, il governatore di Brussa, i cadì del Cairo, di Metelino, di Galata e di mille altri luoghi, di cui gli abitanti deploravano la mala amministrazione, sono stati trasferiti altrove, e surrogati da altri; ma è vano l' illudersi attendendo da ciò un cambiamento nelle cose amministrative: colui, che subentra nel posto dell' altro, segue sempre le pedate del suo predecessore, contribuendo, non al vantaggio, ma alla rovina del paese.

« Come sapete, sono stati inviati nell' interno delle Provincie ottomane commissarii straordinarii, muniti di pieni poteri, allo scopo d' impedire e correggere gli abusi dell' attuale Amministrazione, e d' apportarvi una radicale riforma, come pure di migliorare la condizione dei proprietarii agricoli. Lettere pervenute dall' interno parlano invece d abusi ed estorsioni di codesti singoli commissarii, commesse a danno di quei poveri *raià* proprietarii.

« Finalmente, il Sultano ha acconsentito a pagare gli enormi debiti delle ex-Sultane, cosa che dapprima si era apertamente rifiutato di fare; e di più ha voluto indennizzarle della perdita degli oggetti preziosi e di alto valore, che nell' incendio del vecchio serraglio non avevano potuto sottrarre alle fiamme.

« Halil pascià, comandante generale dell' esercito, ha ricevuto in regalo dal Sultano 100,000 piastre per avere lodevolmente fatto eseguire, alla presenza di lui, le manovre al campo di Vely effendi. Altre 100,000 piastre ha ordinato che siano distribuite agli uffiziali e soldati della guardia imperiale a piedi, reduci dalle frontiere del Montenegro.

« Sappiamo che un progetto di strade ferrate da Suediah ad Aleppo, traversando la Siria e la Mesopotamia, è stato presentato al ministro dei lavori pubblici; ma egli è a credere che, come molti altri progetti proposti, dormirà eternamente negli scaffali del ministro.

« L' editto pubblicato dalla Sublime Porta, e di cui vi feci cenno coll' ultima mia, che proibisce di fumare per istrada sigari, è stato soppresso dopo due giorni di vita. Ognuno prevedeva che sarebbe stato impossibile di togliere a questi abitanti l' abitudine di fumare, ch' è quasi in loro un bisogno, come tutti gli altri. E d' altronde il Governo ha potuto convincersi che non è il resto del sigaro, gettato dai fumatori, la causa di questi incendii, poichè in questi due giorni, in cui l' ordine di non fumare era osservato da tutti per non incorrere nella multa, non d' una lira turca, come vi dissi per errore, ma di quattro, coll' appendice di quattro mesi di carcere (!), sono scoppiati tre vasti incendii, ne' quali si contano oltre 200 case distrutte. Nei quartieri turchi e nei quartieri francesi, vi furono parecchi conflitti tra' cittadini renitenti all' ordine emanato ed i cavas. Di questi ultimi, rimasero due morti e altri feriti.

« Persone, giunte or ora da Cavalla, città posta in vicinanza di Salonicco, recano che violente scosse di terremoto vi si son fatte sentire nei giorni 18, 19, 20 e 21 del corrente. Tutti gli abitanti di quel luogo, temendo una catastrofe, non osano restare nelle loro case, e la notte dormono sul suolo a cielo scoperto. »

INGHILTERRA.

Leggesi nel *Morning Post* del 2 ottobre corr.: « Il Re degli Elleni arriverà lunedì o martedì venturo in Londra, venendo dalla Germania. Il nuovo Re sarà alloggiato in casa Mariboroug, insieme col Principe e la Principessa di Galles, e i nobili e gentiluomini del suo seguito in un albergo vicino. Al tempo della sua dimora in Inghilterra, andrà a visitare la Regina e la Real famiglia a Balmoral; quindi partirà alla volta d'Atene, passando per Parigi. »

SPAGNA.

L' *Havas-Bullier* ha da Madrid, in data del 30 settembre:

« Il Consiglio dei ministri si è occupato di questioni interne, e della difesa de' nostri possedimenti d' oltremare.

« La *Gaceta* pubblica il trattato conchiuso dalla Francia e dalla Spagna cogli Annamiti. »

E da Madrid ha pure in data del 1.° ottobre: « I democratici hanno pubblicato un proclama, i cui punti principali sono: l' astensione elettorale, il suffragio universale, la libertà della stampa, ed il discentramento amministrativo.

« Il Ministero dee presentare una nuova legge sulla stampa, colla quale dicesi siano introdotti i giurati per giudicare i delitti di stampa, e diminuite le multe. »

FRANCIA.

Ecco la nota della *Patrie* annunciata dal telegrafo:

« Abbiamo da Londra la notizia che il Governo britannico, uniformando la sua attitudine alle dichiarazioni contenute nel discorso del conte Russell a Blairgowrie, sarebbe alla vigilia di denunciare ufficialmente a' suoi agenti all'esterno le conseguenze di diritto che deriverebbero, in ciò che concerne il possesso della Polonia per parte della Russia, dalla non esecuzione dei trattati del 1815 per parte di quella Potenza.

« Il Governo dell' Imperatore, che ha provocato questo passo del Gabinetto di Saint-James, vi si associerebbe da parte sua, soggiungono i nostri corrispondenti di Londra, col mezzo d' una comunicazione, egualmente indirizzata, per opera della sua diplomazia, alle Potenze firmatarie dell' atto finale del Congresso di Vienna. »

Scrivono da Parigi all' *Indépendance belge*: « All' inaugurazione del giubileo ch' ebbe luogo a Marsiglia per ottener dal cielo la liberazione della Polonia, grida simpatiche a questa nazione risuonarono alla fine dell' ufficio. L' Autorità volle far cessare queste manifestazioni, ma i gridi di *Viva la Polonia!* essendo diventati più forti, ebbero luogo alcuni arresti. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 2 ottobre.*

Lo *Staatsanzeiger* reca un ordine del ministro dell' interno, secondo il quale le elezioni in primo grado seguiranno il 20 corrente, e quelle dei deputati il 28. I Governi provinciali vengono invitati a pubblicare immediatamente le disposizioni opportune.

La *Norddeutsche Zeitung* ha una circolare del Ministero della pubblica istruzione, che, riferendosi all'ordine del Ministero dell' interno, sugl' impiegati, dichiara: « L'ordine sovrano del 7 aprile 1863, come pure il rescritto del ministro dell' interno, sono pienamente applicabili eziandio ai maestri pubblici in carica di qualunque grado. »

Altra del 3 ottobre.

La *Gazzetta di Danzica* pubblica il sunto d' un ordine del giorno del capitano civico rivoluzionario di Varsavia, in data 1.° ottobre, nel quale è detto: « L'attentato contro il general Berg fu fatto per ordine del Governo nazionale, a fine di costringere Berg a proclamare la politica d' esterminio, che altrimenti avrebbe eseguito successivamente e in modo inosservato. *(FF. di V.)*

DANIMARCA.

Traduciamo dal *Moniteur* il discorso reale, letto dal ministro Hall all' apertura del Rigsraad:

« Noi Federico VII, per la grazia di Dio, Re di Danimarca, ecc., ecc.

« Mandiamo al Rigsraad il nostro reale saluto.

« L' Assemblea nazionale greca, coll' assenso delle tre Potenze, ha chiamato al trono degli Elleni un Principe della nostra real Casa. Il Rigsraad vorrà associarsi a noi nel voto, che questa nuova stirpe di Re possa a lungo adoperarsi alla felicità d' un popolo, a cui il grande passato presagisce un glorioso avvenire.

« Come fu annunziato nell' altra sessione, al Rigsraad sarà presentato il progetto d' una nuova legge fondamentale per gli affari comuni del regno e dello Schleswig, strettamente adattata alla base delle leggi costituzionali attualmente esistenti. La nostra intenzione è di dare al Rigsraad una consistenza sufficiente, non solo perchè possa sodisfare alle grandi esigenze, che il più prossimo avvenire potrà presentargli, ma anche perchè sia capace, nel corso dei tempi, di portare tutto il nostro sviluppo costituzionale. Le disposizioni suppletorie provvisorie, che la posizione particolare dell' Holstein e del Lauenburgo ha rese necessarie, indicheranno la via, per cui i rapporti di quei territorii col resto della nostra Monarchia potranno venir regolati col concorso delle popolazioni, e conformemente ai loro interessi ed ai loro voti.

« Il lungo conflitto tra la Danimarca e la Confederazione germanica, sembra approssimarsi ad una soluzione. Poichè i Principi di Germania professarono tendenze, la cui realizzazione suppone necessariamente nei rapporti dei nostri territorii federali col resto della nostra Monarchia, un cangiamento simile a quello, il cui principio venne posto dalla nostra ordinanza del 30 marzo di quest' anno, non vogliamo rinunciare alla speranza di giungere ad un accordo. Mentre, infatti, colla detta ordinanza abbiamo voluto aderire ad una domanda formulata dalla Confederazione, abbiamo anche recentemente, nella nostra dichiarazione alla Confederazione, affermato la nostra disposizione a mettere in opera, nei Ducati di Holstein e di Lauenburgo, i decreti federali, in quanto non fossero inconciliabili colla nostra inalienabile sovranità sui nostri territorii federali, ed in quanto non apportassero ostacoli al libero funzionamento del potere legislativo nelle parti della nostra Monarchia, che non dipendono dalla Confederazione germanica.

« Se però questa speranza non venisse a realizzarsi, sarà evidente allora a tutti gli occhi, che non è il diritto federale dei nostri territorii tedeschi federali, di cui si tratta, ma dell' indipendenza dei nostri Stati danesi. Ora, questa indipendenza noi siamo fermamente risoluti a mantenerla contro ogni attacco, e siamo convinti che non saremo soli in questa difesa. Ma, anzitutto fidiamo nell' amore che il nostro popolo fedele porta alla patria e alla libertà.

« Conserviamo al Rigsraad il nostro favore e la nostra grazia reale;

« Vi raccomandiamo a Dio.

« Dato al nostro castello di Glucksburg, 26 settembre 1863, di nostra mano, e col sigillo reale. »

AMERICA.

Ecco il proclama del Presidente Lincoln per sospendere l' *Habeas corpus* negli Stati Uniti:

« Atteso che la Costituzione degli Stati Uniti ordina che l' *Habeas corpus* non potrà venir sospeso, eccetto che nei casi d' invasione o di ribellione, in cui la salute pubblica potesse esigerlo;

« Atteso che il 3 di marzo del 1863 esisteva una ribellione, la quale esiste tuttavia;

« Atteso che una legge, approvata nel giorno suddetto dal Senato e dalla Camera degli Stati Uniti riuniti in Congresso, decretò che fino a tanto che la presente ribellione durasse, il Presidente sarebbe autorizzato a sospendere l' *habeas corpus* in tutti o in parte degli Stati Uniti, ogni qual volta giudicasse che la salute pubblica lo esigesse;

« Atteso che il Presidente giudica che la salute pubblica esige, che il suddetto privilegio sia attualmente sospeso in tutta l' estensione degli Stati Uniti, nei casi, in cui i funzionarii militari, marittimi o civili degli Stati, in virtù dell' autorità del Presidente, ritengano sotto i loro ordini o custodia persone, siano prigionieri di guerra, spie o complici del nemico, siano ufficiali, soldati e marinai tirati a sorte, arrolati o ingaggiati nelle armate di terra o di mare degli Stati Uniti, o che vi appartengano, sia come disertori, o passibili, per ogni altro titolo, delle leggi militari, del Codice della guerra, o dei regolamenti prescritti dall' autorità del Presidente degli Stati Uniti pel servizio navale e militare, sia per resistenza alla coscrizione, o per qualunque altra offesa contro il servigio navale e militare;

« Ora, dunque, io Abramo Lincoln, Presidente degli Stati Uniti, proclamo col presente, e faccio sapere a tutti coloro, a cui spetta, che il privilegio dell' *Habeas corpus* è sospeso in tutta l' estensione degli Stati Uniti pei diversi casi qui sopraccennati, e che il detto privilegio rimarrà sospeso fino a che durerà la ribellione, e fino a che questo proclama non venga modificato, o revocato da un altro, emanato dal Presidente degli Stati Uniti, e richieggo tutt' i magistrati, procuratori ed altri magistrati civili degli Stati Uniti, come anche tutti gli uffiziali ed altri al servigio navale o militare degli Stati Uniti, di prendere nota di questa sospensione, e di curare che sorta un pieno effetto, come anche richieggo tutt' i cittadini degli Stati Uniti di regolarsi in conseguenza e conforme alla Costituzione degli Stati Uniti, e alle leggi del Congresso, emanate per simili contingenze.

« In fede di che, ho qui apposto la mia firma, ed ordinato che venga autenticata col sigillo dello Stato, questo dì 15 settembre dell' anno di nostro Signore 1863, e dell' indipendenza americana l' ottantesimo ottavo.

Sott. — « LINCOLN. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Armamenti della Russia. — 2. La fabbricazione d' armi e di navi corazzate in Inghilterra in relazione cogl' interessi inglesi. — 3. Il Credito mobiliare e la Banca di Francia. — 4. Effetto del discorso di lord Russell nel giornalismo inglese e francese. — 5. Contegno dei Governi. — 6. Delle elezioni in Prussia. — 7. Il Re degli Elleni a Bruxelles. — 8. Del rescritto imperiale alla Dieta transilvana. — 9. Del diritto di possedere beni stabili in Turchia assicurato ai forestieri. — 10. Del programma del corso di storia per la classe di filosofia in Francia.

1. Mentre i giornali dell' Europa occidentale si avventano contra la Russia, questa si prepara in silenzio e a domare la rivoluzione in Polonia, dove rinforza l' esercito di altri 50 000 soldati, e ad armarsi potentemente contro le aggressioni esterne. Essa, secondo una corrispondenza di Londra del 27 settembre, ha ordinato nelle fabbriche d' armi britanniche 4000 cannoni tutti di forte calibro, poichè i più deboli equivalgono al cannone inglese di 68, il quale fa, col cannone Armstrong di 110 libbre, l' armamento di tutta la marina britannica. Si crede inoltre, ma ciò è meno sicuro, che ordini sieno stati dati di preparare tutto l' occorrente per la costruzione, nei cantieri privati della Gran Brettagna di parecchie navi corazzate. Un certo numero di queste sarebbe anzi già stato consegnato, ed altre si costruiscono in Russia, da una delle migliori case d' Inghilterra, la quale ha trasferito sul luogo gli attrezzi necessarii, il materiale occorrente, e gli operai. Si stanno pure costruendo a Pietroburgo ed a Cronstadt moltissime scialuppe cannoniere bardate di ferro; il che tutto annunzia intenzioni poco pacifiche, a meno che non si voglia dare troppa importanza al proverbio: *si vis pacem, para bellum.*

2. Il Governo inglese non intende di porre nessun ostacolo alla consegna di questi ordigni di guerra, perchè le commissioni furono date in piena pace, ma segnatamente per l' interesse de' costruttori britannici. Se coloro, che dànno commissioni per avere dai fabbricatori inglesi armi e navi corazzate, si vedessero esposti al pericolo che il Governo britannico potesse impedire l' effettuazione dei loro contratti regolari, essi preferirebbero naturalmente altri luoghi per ottenere ciò che vogliono, anche a prezzi maggiori, e ciò posto, sarebbero altrove istituiti cantieri ed officine, e molti cantieri ed officine inglesi sarebbero abbandonati. Nè si tratta solo per l' Inghilterra di conservarsi un' industria fiorente, che dà pane a migliaia di operai, e nella quale sono investiti enormi capitali, ma si tratta eziandio che questi cantieri, che in tempo di pace lavorano per tutto il mondo, saranno a disposizione della Gran Brettagna, se per disgrazia dovesse avere sulle braccia una guerra. Del resto, nulla è più favorevole all' architettura nautica, ch' è una delle condizioni essenziali della prosperità e sicurezza britannica, della esistenza nelle sue isole di vaste officine rivali, sempre in traccia di tutti i perfezionamenti, provvedute di tutti i mezzi atti a conservare la loro superiorità, tanto per rispetto alla capacità intellettuale, quanto per rispetto alle macchine ed ai capitali. Questo elemento di forza è tanto importante per la marina militare britannica, che non è possibile assolutamente negligerlo, o renderlo debole. Anche nel fatto della costruzione di navi pei confederati del Sud d' America l' opinione pubblica in Inghilterra s' era dapprima manifestata ardentemente contraria, ma poi si andò calmando, ed ora tentenna.

3. In Francia, il *Credito mobiliare*, e per esso il sig. Emilio Pereire, ha ottenuto dall' Imperatore a Biarritz la sanzione del trattato, ch' esso aveva stipulato colla Banca di Savoia, e in tal modo è divenuto proprietario d' una Banca, che ha il diritto d' emettere carta monetata. La Banca di Francia ha il privilegio d' emettere sola bi-

glietti al portatore, che circolano collo stesso titolo della moneta d'oro e d'argento. Quando la Savoia fu annessa alla Francia, il Governo francese aveva ammesso in massima, e come base di transazione, il rispetto dei privilegii esistenti. Allora si conobbe che la Banca di Chambery, che possedeva, mentre dipendeva dal Governo sardo, il diritto di emettere carta-moneta, conservava questo privilegio di costa alla Banca di Francia. Questa non poteva patire una tale concorrenza, e negoziò per acquistare le azioni della Banca di Savoia, e farne una delle sue succursali. La Banca di Francia offeriva 1,500 fr. per ogni azione, la Banca di Savoia ne domandava 2,000, ma le pratiche non riuscirono, e intanto il sig. Emilio Pereire discuteva e firmava un trattato provvisorio colla Banca di Savoia, dandole 2,000 fr. per azione, ed altri vantaggi. Bisognava ottenere la sanzione governativa, ma il Ministero pareva ostile, e il sig. Fould era incerto. Allora il sig. Pereire si recò a Biarritz e ottenne l'assenso dell'Imperatore. In tal modo la Banca di Francia, per troppa grettezza, non ha più il privilegio esclusivo d'emettere carta moneta. L'effetto di questo avvenimento è stato grande nel pubblico, il sig. Forcade nella *Semaine financière* ha criticato vigorosamente questa combinazione, e non è inverosimile che il privilegio della Banca di Savoia, tra le mani d'una amministrazione intraprendente come il *Credito mobiliare*, possa turbare l'attuale sistema delle Banche di credito. D'altra parte, gli economisti sperano già che tutti gli altri privilegii della Banca di Francia cadranno come questo a poco a poco, e che questo non è che il primo passo in favore delle altre Banche esistenti nell'Impero.

4. La parola del conte Russell, che insinuò essere la Russia decaduta da ogni diritto di possedere la Polonia in forza dei trattati del 1815, è stata feconda di risultati nel giornalismo della Gran Brettagna ed in Francia. Il *Times* afferma, avere la Russia riportato una vittoria diplomatica, ma avere anche le mani macchiate di sangue; avere essa violati i trattati, tenersi la Polonia colla spada non per diritto, e far uso del potere assoluto per una ingiusta tirannide. E rispondendo al *Giornale di Pietroburgo*, il cui articolo abbiamo citato in una precedente rivista, il *Times* biasima severamente il contegno del Governo russo in Polonia, e lo chiama risponsabile delle conseguenze. E in Francia il *Constitutionnel*, dopo di aver esposto perchè la Francia avesse accettato i trattati del 1815 come base delle ultime pratiche colla Russia, come lo voleva l'Inghilterra, si rallegra di vedere che il ministro inglese degli affari esterni ne riconosca ora la caducità, e conchiude che se questi trattati, istituiti già per mallevare le libertà della Polonia, fossero conservati, non offrirebbero più guarentigie che alla dominazione russa, ingiustizia a cui l'Europa non può dar mano. La *Patrie* afferma di più che lord Russell denunzierà officialmente ai rappresentanti dell'Inghilterra all'estero gli effetti che produrrebbe, quanto al diritto pubblico europeo, per il possedimento della Polonia da parte della Russia, se questa Potenza non eseguisse i trattati del 1815. Lo stesso giornale assicura, che il Governo francese si associerà al passo del Ministero inglese con una comunicazione alle Potenze, che firmarono l'Atto finale del Congresso di Vienna.

5. Ma le voci de' giornali non bastano, è d'uopo conoscere quale sarà per essere il contegno dei Governi. Il trattato di Vienna, dice il Senato di Pietroburgo, che è stato sì spesso violato da tutti, non può più oggidì essere obbligatorio per la Russia. Se dunque per la Russia non tengono più le stipulazioni del Congresso di Vienna, essa non può invocare che la forza a legittimare i suoi diritti sulla Polonia. Ma le altre Potenze sono esse disposte ad appellarsi allo stesso ultimo giudice delle cause internazionali? Il grido di guerra della *Opinion Nationale* non è stato assecondato dal giornale senatorio la *France*, la quale sostiene a spada tratta che l'Impero francese non dee far guerra alla Russia da solo, per favorire la Polonia. Se dee farsi guerra alla Russia, essa debb'essere fatta in comune da tutte le Potenze. La massima difficoltà è dunque posta nel trovar modo da combinare un accordo tra le Potenze per fare la guerra alla Russia. Mentre co' negoziati diplomatici si starà provvedendo a siffatto difficile accordo, la Francia dichiarerà e si studierà di far dichiarare dalle altre Potenze, e segnatamente dall'Inghilterra, essere totalmente caduti i trattati, che hanno guarentito alla Russia il possedimento della Polonia. E già si parla d'una circolare del sig. Drouyn di Lhuys, nell'intento di stabilire questo nuovo principio, e di farlo approvare dall'Inghilterra e dall'Austria, e già si accerta che la prima di queste Potenze si associerà a questa politica, ma dell'Austria non si sa per anco se e sino a qual punto vorrà impegnarsi in una guerra contro la Russia, e nel riconoscimento de' Polacchi come parte *belligerante*; anzi la *Gazzetta di Colonia* dichiara fuori di dubbio, che l'Austria non si deciderà mai a quest'ultimo punto.

6. Abbiamo gia fatto cenno delle disposizioni del Governo prussiano circa la condotta dei pubblici funzionarii nelle prossime elezioni (1), e quelle disposizioni sono poi state estese anche a tutti gli impiegati nella istruzione pubblica. Ora il *Monitore prussiano*, del 20 ottobre, pubblica una circolare del ministro dell'interno, che stabilisce al giorno 20 ottobre le elezioni di primo grado, e al 28 dello stesso mese quelle di secondo grado. I governatori di Provincia sono incaricati della esecuzione. Intanto che il Ministero si puntella colle sue circolari, è opinione prevalente e sempre più radicata nel partito liberale, che il paese, senza nessun conflitto, darà una ragguardevole maggioranza agli avversarii del Governo.

(1) Bullettino del 3 ottobre, N. 5.

7. Il giorno 3 ottobre, il Re degli Elleni, alle ore 5 di mattina, giungeva a Brusselles, viaggiando incognito, sotto il nome di Conte di Fionia. S. M. fu preceduta da parecchie persone del suo seguito, e molti ragguardevoli Greci vennero a Brusselles per offerire i loro omaggi al Re, e tra questi si nota l'ex ministro Cristopulos. La sera v'ebbe gran pranzo a Corte, in onore del Re. Il giorno 5 ottobre, Giorgio I era aspettato a Londra, dove dimorerà a Marlborough House, presso il Principe di Galles, suo cognato, per indi recarsi a Balmoral dalla Regina Vittoria. Il 13 di questo mese egli sarà a Parigi, e di là passerà a Tolone, dove, il 22, s'imbarcherà per la Grecia.

8. S. M. l'Imperatore ha diretto, con Rescritto del 27 settembre p. p., alla Dieta transilvana l'invito d'inviare deputati al Consiglio dell'Impero, affinchè esercitino anch'essi l'importantissimo diritto costituzionale di esaminare e determinare il bilancio preventivo dell'Impero, e di discutere gli affari comuni. La Dieta transilvana dee intanto continuare i suoi lavori, onde assettare sovra stabili fondamenta gli affari del paese, progettare una legge elettorale definitiva, e stabilire i membri, che debbono intervenire al Consiglio dell'Impero. Questi incombenti saranno effettuati colla maggiore sollecitudine, e avremo così aggiunto un nuovo elemento nell'organismo costituzionale dell'Impero. Questo nobile atto della nazione transilvana servirà di esempio e di stimolo a quelle altre Provincie, che con pregiudizio dei loro interessi mancano tuttavia di rappresentanti speciali nel Consiglio dell'Impero, per l'esame e la discussione del bilancio, per sollecitare la costruzione delle ferrovie, tanto necessarie e che sono tuttora nel voto delle popolazioni, e per tanti altri oggetti amministrativi di somma importanza. Il giorno 5 fu presentato alla Camera dei deputati a Vienna il sopraccitato Rescritto imperiale del 27 p. p. settembre alla Dieta di Transilvania, e con esso un Messaggio imperiale, che autorizza il Consiglio dell'Impero all'immediata pertrattazione costituzionale delle proposte finanziarie, esprimendo la speranza che a questa pertrattazione interverranno anche i deputati transilvani. Nella stessa tornata S. E. il Ministro delle finanze sviluppò il suo nuovo sistema d'imposte, e presentò parecchi progetti di legge in proposito.

9. I rappresentanti di sei Potenze a Costantinopoli hanno presentato una Nota comune alla Porta ottomana intorno al diritto di proprietà, già conferito ai forestieri in Turchia. Noi abbiamo già pubblicata quella Nota, nella quale i detti rappresentanti chieggono al Governo ottomano che sia loro indicato il modo, da esso riputato migliore, onde preparare un regolamento, secondo il quale il diritto di proprietà possa essere esercitato legalmente e apertamente negli Stati del Sultano anche dai forestieri. Le disposizioni invocate sono indispensabili, perchè quelle dell'Hatti-kumayum, circa il diritto di proprietà riconosciuto agli stranieri in Turchia, possano essere liberamente usufruite. Esse stabiliranno le condizioni, colle quali lo straniero potrà possedere, senza che il fondo stabile sia sottratto alle leggi di polizia e alle gravezze, che devono pagare i sudditi nativi del Sultano. Estendendo efficacemente il diritto di possedere beni immobili ai forestieri, un notabile miglioramento avrà luogo nelle relazioni dell'Impero ottomano cogli altri Stati d'Europa.

10. Il sig. Duruy, ministro della pubblica istruzione, ha emanato il suo programma del corso di storia per la classe di filosofia, e lo ha accompagnato con una circolare ai rettori delle Scuole. Questi due lavori del ministro hanno suscitato, da tutte parti critiche e censure acerbe. Ne toccheremo in un altro Numero colla brevità indispensabile in questa Rivista. (Σ)

Sardegna.

Scrivono da Torino, 5 ottobre, alla *Perseveranza:*

« Questa mattina, pel trigesimo giorno della morte del La Farina, gli sono stati fatti i funerali, dei quali v'ho discorso alcuni giorni sono. Vi erano presenti i ministri, e molti dei deputati, che si trovano in Torino.

« Ieri mattina, come avrete letto nell'*Opinione*, è giunto qui il Nigra da Parigi. Egli è ripartito ieri a sera per Aix-les-Bains. Ha visto il Re. Non credo che la sua venuta qui avesse nessun motivo politico. E il luogo dov'è ritornato mi pare che mostri abbastanza che questo motivo non ci fosse. Se io non sono informato male, egli non porta impressione che le probabilità di guerra sieno molte vicine, o che la Francia sia molto disposta a esercitare, di per sè sola, un'azione molto risoluta nella politica europea.

« Oggi è stato pubblicato un opuscolo del marchese Pallavicino, intitolato: *Non più indugi! Pensieri e proposte.* È notabile per questo, che l'autore piglia una posizione molto aperta contro una frazione del partito avanzato; e, come ha fatto altra volta in Napoli, combatte il Mazzini a visiera alzata. Son curioso di vedere che attitudine piglierà verso il marchese il partito d'azione, che ha mostrato sinora di tenerlo in riverenza, e se perdonerà questa parte del libro in ossequio all'autore, ed al resto dei concetti e dei suggerimenti. »

America.

Ecco, secondo i giornali inglesi, gli avvisi della battaglia combattuta nel Tennessee tra Rosenkranz e Bragg, annunciata dal telegrafo:

« Nuova Yorck 21 settembre (matt.).

« Il generale Rosenkranz, dopo due ore di battaglia col generale Bragg, rinforzato d'aiuti venuti dagli eserciti di Lee, Beauregard e Johnston, ebbe a ritirarsi in Chattanoga. »

« Nuova Yorck 21 settembre (sera.)

« Non si sono ancor pubblicati gli avvisi ufficiali della battaglia nel Tennessee, ma del primo giorno i giornali hanno questo racconto:

« La mattina del dì 19 i confederati assalirono il generale Rosenkranz presso a Chickamanga Creek

« I boschi, che coprivano il terreno, impedirono che si usassero l'artiglierie, e si fece solamente fuoco di moschetteria. Nel principio della battaglia, i confederati presero 5 cannoni delle celebri batterie Loomas. Si combattè fieramente sino all ore due dopo mezzodì, quando il centro de' federali fu rotto e fugato da' confederati, i quali però ebbero dipoi a ritirarsi. I confederati allora assaltarono la divisione di Davis, e presero tutti i cannoni dell'ottavo reggimento d'Indiana. Ma Davis riuscì a raccogliere i suoi, e ricacciare il nemico, ripigliando i suoi cannoni.

« La divisione del generale Reynolds sostenne molte perdite, ma tenne fermo. Quella di Palmer perdè due cannoni; Van Cleve fu cacciato, nè potè più riprender terreno.

« La battaglia durò sino a notte, e i più freschi avvisi dicono che l'uno e l'altro esercito teneva il medesimo luogo che aveva la mattina. I federali presero dieci cannoni e ne perdettero sette. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 6 ottobre.

Nella seduta d'ieri della Camera de' deputati, il Ministro di Schmerling comunicò il Rescritto imperiale alla Dieta di Transilvania, riguardo alle elezioni pel Consiglio dell'Impero, ed inoltre un Messaggio imperiale, che autorizza il Consiglio dell'Impero alla immediata pertrattazione costituzionale delle proposte finanziarie, come nell'anno decorso e colla stessa riserva, esprimendo la speranza che la continuazione ed il compimento delle discussioni sulle leggi di finanza seguiranno colla cooperazione della Transilvania. Il Ministro delle finanze sviluppò un nuovo sistema d'imposte, e presentò progetti di legge sull'ordinamento dell'imposta fondiaria, sul casatico, sulla tassa d'industria, intorno all'imposta sulla rendita, e ad una nuova imposta personale, sul lusso e di classi (*Klassensteuer*), come pure alcuni cangiamenti alla legge sul bollo ed una legge sul punzonamento. (*V. il nostro dispaccio d'ieri.*)

(*O. T.*)

Torino 5 ottobre.

Napoli 4. — I giornali annunziano che furono rilasciati dai briganti tutti i ricattati sulla strada consolare di Castellammare. (*FF. SS.*)

Parigi 5 ottobre.

Leggesi nel *Moniteur*: « La situazione della Siria continua ad essere poco sodisfacente. I Drusi impediscono alle carovane d'alimentare il commercio. »

Nuova Yorck 24 settembre. — Rosenkranz fece sapere ch'è in caso di sostenere la sua posizione finchè abbia ricevuti rinforzi. Una parte dell'armata di Meade passò il Rapidan, ma non incontrò i separatisti. Supponesi che siano a Gordonsville, ove attendesi una battaglia. (*V. i nostri dispacci di lunedì.*)

Charleston 22 settembre. — Le operazioni continuano attivamente. I separatisti rispondono al fuoco incessante. (*FF. SS.*)

Parigi 5 ottobre.

Il *Nord* reca un dispaccio da Pietroburgo, che smentisce avere la Russia protestato contro le processioni ordinate a Roma in favore dei Polacchi. — La *France* dice che la maggior parte delle Potenze manifestò l'intenzione di riconoscere il nuovo Impero del Messico.

Monaco. — Il Re s'imbarcherà venerdì a Marsiglia per recarsi a Roma. (*FF. SS*).

Berlino 5 ottobre.

Il *Giornale di Pietroburgo* del 3 ottobre dice quanto alle dichiarazioni della stampa francese ed inglese sui passi del *Memorandum* russo del 26 agosto, relativi agli avvenimenti del 1812 e 1814: «Queste memorie non furono richiamate spontaneamente dal Governo russo; esso fu tratto su questo terreno contro la sua volontà. Essendosi presi i trattati del 1815 come punto di partenza dell'intervento diplomatico, il Governo russo fu costretto a determinare il senso, ch'esso vi attribuisce, ricordando i fatti della relativa situazione. La vita di tutti i popoli consiste nelle alternative di successi e disastri, che appartengono al dominio della storia. È un anacronismo tornar a richiamare le memorie della Santa Alleanza. Gli sforzi della stampa francese ed inglese di esporre come impegnata la dignità di un altro Stato si neutralizzano a vicenda. »

(*Wiener Abendpost.*)

Francoforte 6 ottobre.

La *Nuova Gazzetta di Francoforte* annunzia, da fonte degna di fede, che non è imminente l'emissione di alcun nuovo prestito austriaco, e che non si dee nemmeno aspettarsela entro l'anno. (*Wiener Abendpost.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 7 ottobre.

(Spedito il 7, ore 10 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 10 min. 50 ant.)

Secondo il *Pester Lloyd*, S. M. l'Imperatore non avrebbe a recarsi a Pest se non fra alcuni mesi. Le notizie d'America recano la posizione di Rosenkranz esser migliore; Richmond essere spogliata di truppe; il generale Meade avanzarsi.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 6 ottobre.	del 7 ottobre.
Metalliche al 5 p. %	75 25	76 —
Prestito naz. al 5 p. %	81 80	82 05
Prestito 1860	98 15	98 85
Azioni della Banca naz.	791 —	794 —
Az. dell' Istit. di credito.	186 60	187 40
CAMBI		
Argento	111 70	111 50
Londra	111 80	111 50
Zecchini imperiali	5 34 ½	5 34

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 6 ottobre 1863.

Rendita 3 p. %	67 75
Strade ferrate austriache	410 —
Credito mobiliare	1177 —

Borsa di Londra del 6 ottobre.

Consolidato inglese	93 ⅜

910

Elenco delle contravvenzioni, scoperte e punite dalla Congregazione municipale della R. città di Venezia, nel mese di settembre 1863.

Sanità. — Per contravvenzioni alle discipline sui cani	N. 74
Per erbaggi guasti, commestibili e bibite malsane	» 2
Annona. — Per mancanza di cartelli e difetto di peso nei generi posti in vendita.	» 2
Fabbriche ed ornato. — Lavori eseguiti senza licenza municipale	» 3
Polizia stradale. — Per gettiti, immondizie depositate, ingombri stradali ed altro relativo	» 15
Bollo ai pesi e misure. — Contravvenzioni relative alla legge.	» 26
Incendii. — Contravvenzioni al relativo Regolamento	» 2
Osservanza delle feste. — Per contravvenzioni alle discipline relative	» 4
Licenze politiche. — Contravvenzioni alle discipline relative.	» 8
Traghetti. — Per inosservanza delle discipline, escluse quelle punite dalle rispettive Banche.	» 21
Totale	N. 157

Mentre la vedova signora Maria Antonini, di Treviso, si trovava, a 6 ore pomerid. del 4 corrente, alle funzioni di chiesa, ignoti ladri s'introdussero con chiavi false nella casa di lei, e rotte le ferramenta del suo cassettone, la derubarono di una rilevante somma di danaro, e di varii oggetti preziosi, per un valore finora non precisato.

Nella notte del 2 al 3 corrente, in Codognè, Distretto di Conegliano, ignoti ladri, mediante rottura dei serramenti di una finestra al pianterreno, penetrarono nella canonica di quel rev. Parroco e lo derubarono di varii vestiti. Trovate nella cucina le chiavi della chiesa, penetrarono in essa, e rubarono dall'altare della Madonna del Rosario varii oggetti preziosi, del valore di circa 200 fiorini.

Il giorno 4 corrente, nel canale Brentella presso Villorba, si trovò annegato certo Gioachino Crema, d'anni 77. Ignorasi finora la causa dell'affogamento.

VARIETA'.

Il *Courrier de l'Aude* racconta e guarentisce il fatto seguente: « Un vecchio di 55 anni provava, da circa un mese, una specie di stringimento alla gola, un'enorme difficoltà di parlare, d'inghiottire il menomo nutrimento. Egli sputava e vomitava il sangue a fiotti, ed il suo stato avea peggiorato talmente, che si disperava di salvarlo, nonostante l'intervento di molti medici: insomma si aspettava da un momento all'altro di vederlo spirare. Il signor curato, andato a fargli la sua prima visita, e vedendolo in preda a gravi dolori, chiese alle persone che lo attorniavano, se egli non avea per avventura commesso qualche imprudenza. Gli fu risposto negativamente, aggiungendo soltanto che un giorno, per un calore soffocante, essendo tutto sudato, bevette a testa bassa e a larghi sorsi, alla corrente di un piccolo ruscello. A questa risposta il signor curato si affrettò di preparare egli stesso una pozione di acqua fortemente salata, e ne fece prendere una piccola cucchiaiata all'infermo, il quale, con grande meraviglia degli astanti, rigettò incontanente e senza sforzo una mignatta lunga dodici centimetri. Da quel momento, egli non provò più alcuna difficoltà nè a parlare nè a respirare, e colui che si riguardava già come morto, potè subito uscire ed attendere a' suoi affari. Avviso alle persone di campagna. »

Due viaggiatori in Oriente, i signori Melchiorre di Vogüè e Waddington, rivelarono, or ora, al mondo, gli avanzi di città siriache, dei primi secoli dell'èra cristiana. Queste città furono, senza dubbio, abbandonate nel VII secolo, all'epoca della invasione musulmana, e più nessuno si occupò di esse. Situate in mezzo ai monti, fra Antiochia, Aleppo ed Apamea, sulla riva destra dell'Oronte, non soffersero molto dai terremoti, nè dalle ingiurie del tempo, e appena si ponno chiamare rovine. Vi si trova l'arte cristiana tal quale fu dal IV al VII secolo.

In mezzo a quelle reliquie abbandonate, pare di essere nella società di quel tempo. Scorgesi che la vita vi doveva essere abbondante, opulenta, artistica. Eranci palagi costrutti con grosse pietre da taglio, perfettamente adattate, gallerie, balconi coperti e bei giardini e vigneti; torchi da vino, cantine e botti di pietra, larghe cucine sotterranee, scuderie da cavalli, piazze circondate da portici, bagni eleganti, magnifiche chiese a colonne, fiancheggiate da torri. Delle croci, dei monogrammi e sentenze di Cristo, vedonsi ancora scolpite in rilievo sulla maggior parte delle porte, e numerose iscrizioni leggonsi sui monumenti, ecc.

Queste ruine, sullo spazio di trenta o quaranta leghe, formano un insieme completo e dei più interessanti. (*Paese.*)

Carteggio.

Onorevole signor Antonio Antiga.

Dal gentile suo invito, fattomi a mezzo dell'egregio sig. Angelo Bernardi, per visitare il busto in marmo di monsignor Gianna, e dalle parole sagaci profertemi nello stesso momento, per di lei parte, dal sullodato sig. Bernardi, piglio argomento per ringraziarla anche in iscritto della gentilezza di lei, perchè così io m'abbia avuto il vantaggio di ammirare un'opera sì onorata, degna per fermo della posterità, onde son fatte redivive nel marmo l'espressive sembianze di un tanto uomo che fu Gianna, parroco in prima di Soligo, canonico poscia della cattedrale di Ceneda.

E dappoichè ella si espresse, nel mandarmi il gentile suo invito pel soprannominato sig. Bernardi, che, se fosse stato da lei il commettere cotanto lavoro, al certo l'avrebbe commesso allo scultore Antonio Bianchi di Follina; e giacchè, intanto ch'io godevami il piacere della vista sopra l'opera nominata, mirabile in vero, espressiva, diligente, il proprio asserto ella ripeteva a me con enfasi molto affettuosa; così io me ne sono tornato, fatto tesoro delle di lei gratuite dichiarazioni, ed in qualche modo a tal ora me ne prevalgo, onde subordinarle questa mia logica conclusione: Siccome i discepoli di monsignor Gianna concorsero tutti, lui morto, nella spesa per erigergli un marmoreo monumento, da un così fatto nobile esempio non saria bello, per avventura si inspirassero eziandio i discepoli di Don Gio. Battista Bottaselle, primo parroco di Follina, affinchè il proprio monumento, in semplice scagliola, eretto, vivente il medesimo, nella sagrestia di questa chiesa, fosse condotto in pulitissimo marmo?

Come fabbriciere impertanto, come persona d'aurei pregi fornita e di squisito sentire per le belle arti, e come discepolo di così saggio ed onorato sacerdote e maestro, fora spediente, il che non dubito, lei pigliasse l'iniziativa all'attuazione di questa nobile impresa.

Nella fiducia d'essere onorato in proposito de' suoi pregiati caratteri, con tutta la stima e considerazione me le protesto,

Follina 20 febbraio 1863.

Umilissimo servitore
ANTONIO BIANCHI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 ottobre. — Il commercio si regge senza alcuna alterazione sensibile nelle mercanzie, e con transazioni puramente di consumo. Per gli olii dalmati, le pretese si esternano al disopra di fior. 32, mentre il dettaglio, massime per l'interno, mantiene prezzi inferiori nelle qualità mescolate con quello di cotone, che vi si adatta alcuna volta molto bene, a segno di non conoscerlo. Il riso si mantiene tuttora sostenuto, perchè i tempi piovosi ne ritardano i raccolti. Dall'interno sentiamo le sete ancora più fiacche.

Le valute d'oro furono esibite a 4 ⅘ di disaggio in confronto del valore abusivo; le Banconote ad 89 ¾, ed anche ad 89 ½ si dissero acquistate; il Prestito naz. da 73 ½ a ⅝; il veneto ad 82 ¾; il Prestito 1860 ad 89 ¾ si pagava per fin corrente con pochi venditori; la rendita ital. venne molto più offerta, pel momento, senza acquirenti.

Da quanto scrivesi da Trieste, il trab. austr. del P. Ardizzon che era sommerso, venne sollevato, e trovavasi poco distante dal porto di Pirano. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3½	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3½	85 —
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 65
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 —
Genova	»	» 100 lire ital.	5	39 55
Lione	»	» 100 franchi	4	39 65
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 02
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	4	39 65
Messina	»	» 100 lire ital.	5	39 40
Milano	»	» 100 lire ital.	5	39 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Palermo	»	» 100 lire ital.	5	39 40
Parigi	»	» 100 franchi	4	39 70
Roma	»	» 100 scudi	6	209 —
Torino	»	» 100 lire ital.	5	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	88 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	88 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859.	— —
Obblig. metalliche 5 p. % (per 100 f.)	— —
Prestito nazionale (per 100 f.)	— —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto. (per 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (per 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni delle Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —

Sconto	5 ½
Corso medio delle Banconote	89 50
corrispondente a f. 111 73 p. 100 fior. d'argento.	

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 01½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma.	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 13
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 83
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 6 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Courmes Giuseppe, poss. franc., all'Europa — Becker Guglielmo, poss. ingl, all'Europa. — Brauer Paolo, negoziante ingl., all'Europa. — Rosini Giovanni, avv. sienese, alla Luna. — Stagg Giorgio, da Danieli, - Richards Edoardo, da Danieli, ambi poss. ingl. — *Da Verona*: Walford O. Arturo, all'Europa, - Baring Enrico, all'Europa, ambi poss. ingl. — *Da Vicenza*: Da Wildegg Effinger, bar, poss. a Vienna, alla Belle-Vue. — *Da Trieste*: Meyendorff bar. Alessandro, poss. di Livonia, all'Europa. — Michalska Bonislavo, al S. Marco, - Telezynski Felice, al S. Marco, ambi poss. polacchi. — *Da Vienna*: De Richelieu duca Odet Francesco Armando, franc., all'Europa. — De Neufville Enrico, poss. d'Amsterdam, da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Crosse Grant, cap. ingl. — Rouget Luigi Edmondo, - Rocheron Albarico, ambi poss. franc. — Rabus Alvin, - Thielcke Federico, - Prind Giorgio, tutti tre poss. ingl. — Manara Antonio, possid. — Thorner Hamilton Guglielmo, poss. del Canadà. — *Per Bologna*: Sterky Otto Carlo, poss. di Stoccolma. — *Per Firenze*: Bieniavsewski Gustavo, poss. galliziano. *Per Verona*: Bosizio Giuseppe, I. R. consigl. contabile di Lubiana. — *Per Padova*: Perdikidi Nestore, - Perdikidi Antonio, ambi poss. franc. — Gilett Alfredo, possid. ingl. — *Per Oderzo*: Bacon Giorgio Guglielmo, possid. ingl. — *Per Trieste*: Pallesini march. Gianpaolo, poss. di Parenzo. — Ebocke A. Federico, poss. di Giamaica. — Burckhardt H. poss. di Dresda. — *Per Vienna*: Stokes Guglielmo, - Trant Hamilton M. P., ambi possid. ingl. — Beux Giovanni, procuratore generale alla Corte imperiale di Parigi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 ottobre	Arrivati 1260
	Partiti 1108

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 6 ottobre	Arrivati 54
	Partiti 122

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10 in *S. Martino*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 settembre. — Mozaro Rosa, fu Giuseppe, di anni 1, mesi 2. — Zuliani Eugenia, nub., fu Antonio, di 44, civile. — Zambon Domenico, fu Gio., di 62, muratore. — Totale N. 3.

Nel giorno 28 settembre. — Greci Anna, marit. Argentoni, fu Girolamo, di anni 46, civile. — Monaco Pietro, di Giuseppe, di anni 1, mesi 2. — Totale N. 2.

Nel giorno 29 settembre. — Ascoli Dora, nub., fu Sabbato, di anni 75, civile. — Benvenuti Egisto, di Pietro, di anni 1, mesi 6. — Beni Giacomo, fu Gio., di 59, fornaio — Comin Amalia, di Giuseppe, di anni 2. — Filippi, detta Mirco Angela, ved. Bosa Galuppi, detto Mirco, fu Matteo, di 72, civile. — Orsoli Francesco, di Antonio, di anni 6. — Zancolò Domenico, fu Antonio, di 77, finestraio. — Totale N. 7.

Nel giorno 30 settembre. — Bianchini Elvira, di Gio.; di anni 1, mesi 2 — Cari I Giorgio, fu Pietro, di 30, foghista. — Diamandi Carpanissono, fu N. N., di 23, luogotenente dei Principati Danubiani. — Dalla Rosa Giovanni, fu Osvaldo, di 55, spazzino. — Fagian Pietro, fu Antonio, di 39, villico. — Moschetto Anna Paola, nub., di Gio., di anni 16, civile. — Nordio Matilde, di Vincenzo, di anni 3, mesi 8. — Petrovich Elena, marit. Veludo, fu Pietro, di 57, civile. — Totale N. 8.

Nel giorno 1.° ottobre. — Rossi Maria Angela, marit. Rizzo, fu Marino, di anni 51, civile. — Dall'Armi Carlotta Adelaide, nub., di Giuseppe, di 23. — Del Pio Luogo Fortunata, marit. Kaiser, fu N. N., di 71, mesi 9. — Gasparini Luigi, fu Gio., di 42, villico. — Oran Anna, nub., di Pietro, di anni 14, ricoverata. — Scarpa Nicolò, di Domenico, di anni 1, mesi 4. — Schneider Giuseppe Gio., di Luigi, di anni 3, mesi 5. — Zennaro Maria, marit. Vianello, fu Stefano, di 63, povera. — Totale N. 8.

Nel giorno 2 ottobre. — Besi Caterina, nub, fu Luigi, di anni 21, cucitrice. — Ballarin Lugia, di Francesco, di anni 8, mesi 9. — Filippi Vittorio, di Giovanni, di anni 1, mesi 6. — Minesso Antonio, fu Valentino, di 54, bottaio. — Sambrini Teresa (suor Sperandio) di Giuseppe, di 41, monaca. — Tagliapietra Gioseffa, ved. D'Este, fu Albano, di 77. — Torresin Angela, di Giuseppe, di anni 2, mesi 4. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Mercordì 7 ottobre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *L'abito non fa il monaco.* — Alle ore 6.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Bullettino generale delle leggi. Ritorno a Venezia di S. E. l' I. R. Luogotenente del Regno Lombardo-Veneto. Discorso del presidente della deputazione messicana a S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano. Sulle cose della Polonia, articolo del* Morning Post. — Impero d'Austria; *cittadinanza d'onore. L'esecuzione federale contro la Danimarca; articolo della* Corrispondenza generale austriaca. *Treno di piacere differito. Varo a Trieste. Ancora la deputazione messicana. Notizie uffiziali sull'epizoozia bovina.* — Stato Pontificio; *Concistoro del 1.° ottobre. Biglietti di Segreteria di Stato. Festa a Ceprano.* — Regno di Sardegna; *scioglimento del deposito ungherese di Cuneo. Rissa fatale.* — Due Sicilie; *fuga d'un carcerato. Cronaca della reazione; fatti diversi secondo fonti diverse. Cose di Sicilia.* — Impero Russo; *politica rinnegata.* — Impero Ottomano; *situazione; immoralità e soprusi; surrogazione di magistrati; contegno di questi; debiti pagati; regali del Sultano; strade ferrate; i sigari e gl' incendii; tremuoto.* — Inghilterra; *il Re degli Elleni atteso a Londra.* — Spagna; *Consiglio di ministri; trattato; proclama; nuova legge.* — Francia; *nota della* Patrie. *Sacra funzione.* — Germania; *notizie di Prussia.* — Danimarca; *discorso reale d'apertura del Rigsraad.* — America; *proclama di Lincoln.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 6 ottobre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 ottobre. - 6 a.	338''', 10	14°, 6	13°, 7	69	Nubi sparse	O.	4'''.58	6 ant. 7°
2 p.	338, 90	15, 4	13, 4	62	Nubi sparse	S. E.		6 pom. 8°
10 p.	338, 90	14, 3	13, 6	70	Nubi sparse	E. S. E.		

Dalle 6 ant. del 6 ottobre alle 6 a. del 7: Temp. mass. 16°, 1
» min. 13°, 4
Età della luna: giorni 23
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 30651. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per l'appalto del trasporto delle condotte dei tabacchi e dei sali dai rispettivi depositorii erariali in Venezia alla stazione della ferrovia a S. Lucia e viceversa, se ne terrà un secondo esperimento nel giorno 8 ottobre corr., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., ferme le condizioni tutte portate dall'Avviso d'asta 4 settembre p. p., N. 27033, e relativi capitoli normali, dei quali potrà prendersi ispezione presso la sezione II di questa Intendenza, avvertendosi, che si farà luogo anche alla accettazione di offerte superiori al dato fiscale succitato in soldi austriaci 1 e $\frac{7}{10}$ di soldo.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Venezia, 2 ottobre 1863.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Vicesegretario, Tappari.

N. 26008. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 10 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom, onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, le annualità perpetue dell'I. R. Cassa d'ammortizzazione di questa provincia.

Si fa avvertenza, che essendo stato dedotto dal capitale primitivo di stima l'importo di fior. 2032 : $19 \frac{1}{2}$ a motivo di tre legati affrancati, così il nuovo dato sul quale verrà aperta la gara, sarà di fior. 8018 : 26, ed inoltre che, a sensi dell'ossequiato Dispaccio 30 giugno p. p., N.i 10869-1489 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, si accetteranno anche offerte inferiori alla detta voce fiscale, salvo però sempre la Superiore approvazione.

Del resto la delibera s'intenderà pronunciata sotto le condizioni dei precedenti Avvisi a stampa 5 maggio e 6 novembre 1862, N. 9390 e 31605 regolarmente pubblicati: nonchè dello speciale capitolato e del prospetto descrittivo le annualità da alienarsi; atti tutti che si renderanno ostensibili nel giorno precedente all'asta a chiunque presso la sez. IV.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo della scrivente fino alle 10 antim. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 11 settembre 1863.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 15813. AVVISO. (3. pubb.)

Caduto deserto, per mancanza di aspiranti, l'esperimento d'asta, oggi tenutosi, in relazione all'Avviso 29 luglio stesso a questo numero, per deliberare la vendita del quoto spettante all'I. R. erario ramo Cassa d'ammortizzazione, sul diritto feudale esercibile nella montagna con osteria, detta Monti Lessini, sul dato fiscale di fior. 1700; si rende noto, che nel giorno 31 ottobre p. v., si terrà un secondo esperimento d'asta per tale vendita presso la sez. II. di questa I. R. Intendenza, sullo stesso dato fiscale di fior. 1700, e sotto le altre condizioni contenute nell'Avviso suddetto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 16 settembre 1863.

L'I. R. Consigl., Intendente, Böhm.

N. 15100. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 6 novembre p. v., sarà tenuto presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze, un esperimento d'asta, sotto riserva della Superiore approvazione, per la triennale affittanza dei locali con grande bottega in Piazza Brà in Verona nell'ex Palazzo Ottolini attualmente condetti dall'inquilino Gio. Batt. Ferrari ad uso di caffè militare.

L'asta si aprirà alle ore 12 merid. e si chiuderà alle ore 3 pom., avvertendosi, che dopo la delibera non saranno accettate offerte di miglioria.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 3 ottobre, N. 223)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Verona, 1.° settembre 1863.

L'I. R. Consigliere Intendente, Böhm.

AVVISO D'INCANTO. (2. pubb.)

L'I. R. Comando dell'artiglieria tecnica N.° 15 in Mantova procederà il giorno di giovedì 29 ottobre 1863, alle ore 10 antim., nell'arsenale S. Francesco, alla vendita, mediante pubblico incanto, dei seguenti articoli inservibili all'uso militare, cioè:

Libbre vienn.	*Denominazione degli articoli e cauzione da depositarsi prima dell'incanto.*	F.
1	Pezzi azzali di ferro, 148 libbre vienn.	1 : —
54	Lamina di ferro proveniente dalle fodere delle sciabole di cavalleria.	2 : —
16194	Ferro di ghisa	24 : —
27531	» vecchio proveniente dai carri, affusti, ec.	150 : —
$7595 \frac{1}{4}$	» vecchio soltanto da fondersi proveniente dai lavori del fabbro.	27 : —
166	» vecchio proveniente dai guarnimenti di fucili	1 : —
970	Baionette e sciabole spezzate	6 : —
25	Bacchette di fucili di ferro, parte intiere, parte rotte.	1 : —
302	Ferro vecchio proveniente dalle canne di fucile	5 : —
$1009 \frac{1}{2}$	» vecchio soltanto da fondersi, proveniente dai guarnimenti di fucili	7 : —
77	Catene vecchie inservibili	3 : —
$390 \frac{12}{32}$	Ottone vecchio	15 : —
$248 \frac{1}{2}$	Acciaio proveniente dalle vecchie lime	5 : —
$493 \frac{20}{32}$	Corame vecchio	10 : —
121	Cordame	3 : —

Somma della cauzione per tutti gli articoli F. 260 : —

Questo incanto si farà tanto a voce come pure contro le offerte regolari in iscritto, il tutto però sotto la riserva della Superiore approvazione, e si osserva inoltre, che la cauzione suesposta subito dopo finita la trattativa, dovrà essere portata ad un terzo di tutto l'importo della compera.

Quelli articoli alienabili in grandi quantità, saranno pria offerti in piccole partite, e poi anche in massa. Dopo conseguiti i risultati da ambi le parti, verranno accettati, o i prezzi dei deliberatarii delle singole partite, ovvero l'offerta fatta per tutta la quantità del mentovato articolo, secondochè la deliberazione si dimostri vantaggiosa per l'erario.

NB. Il deliberatario di uno o dell'altro articolo è tenuto di pagare il bollo regolare sopra tutto l'importo della sua compera.

Mantova, 18 settembre 1863.

Il Comandante dell'artiglieria tecnica,
Antonio Zieglmayer, *Tenente Colonnello*.
Il Ragioniere dell'artiglieria tecnica,
Ignazio Ofbauer, *Tenente*.

N. 26008. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. numero 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 10 ottobre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in vendita, al maggior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, le annualità perpetue dell'I. R. Cassa d'ammortizzazione di questa provincia.

Si fa avvertenza, che essendo stato dedotto dal capitale primitivo di stima l'importo di fior. 2032 : $19 \frac{1}{2}$ a motivo di tre legati affrancati, così il nuovo dato sul quale verrà aperta la gara sarà di fior. 8018 : 26, ed inoltre che, a' sensi dell'ossequiato Dispaccio 30 giugno p. p., N.i 10869-1489 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, si accetteranno anche offerte inferiori alla detta voce fiscale, salvo però sempre la Superiore approvazione.

Del resto, la delibera s'intenderà pronunciata sotto le condizioni dei precedenti Avvisi a stampa 5 maggio e 6 novembre 1862, N.i 9390 e 31605 regolarmente pubblicati: nonchè dello speciale capitolato e del prospetto descrittivo le annualità da alienarsi; atti tutti che si renderanno ostensibili nel giorno precedente all'asta a chiunque presso la sezione IV.

Le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo della scrivente fino alle 10 ant. del giorno prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 11 settembre 1863.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Commiss., O. nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

N. 2006 Sanità. 932

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo.
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI LONIGO
Avvisa:

È da rimpiazzarsi il posto di chirurgo scientifico ed operatore, per l'intiero Circondario del Comune, che ha un'estensione di miglia $6 \frac{1}{2}$ in lunghezza, e 6 in larghezza, coll'obbligo del servizio nell'Ospitale civile.

La popolazione in complesso ammonta a 8000 anime, 2,600 delle quali, aventi diritto a cura gratuita.

L'eletto dovrà mantenere residenza in città.

Il salario è di fior. 450 annui, e di 100 l'assegno pel cavallo.

Le strade sono parte in colle, e parte in piano; quelle alcune nuove e carreggiabili, ed altre di sperato non lontano riordino; queste tutte mantenute in ghiaia.

Il concorso è aperto a tutto 31 ottobre p. v.

Gli aspiranti produranno coll'istanza respettiva:

a) Il diploma di abilitazione all'esercizio dell'alta chirurgia ed ostetricia;
b) La fede di nascita;
c) Il certificato di sudditanza austriaca;
d) Quello di sana fisica costituzione;
e) La prova che il concorrente sostenne la pratica di un biennio, in un pubblico Ospitale, o di avere servito con lode in qualità di chirurgo operatore, presso qualche Comune per eguale periodo.

La nomina è devoluta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione, bene intendendosi che il servizio del chirurgo seguir dovrà colle norme stabilite dal vigente Statuto arciducale, e dalle anessevi istruzioni, non meno che con parziali incumbenze dettagliate in apposito Capitolato quivi ostensibile.

Lonigo, 23 settembre 1863.

Il Podestà,
Dott. Giacometti.
L'Assessore, Dott. Framarini. *Il Segretario*, I Fioriani.

N. 5469. 946

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
L'I. R. Commissariato distettuale
AVVISA:

Che presso l'Ufficio della Deputazione comunale di Mira, il giorno di giovedì 15 ottobre corrente, alle ore 11 antimeridiane, si terrà un secondo esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente, di varii effetti di casermaggio militare, di ragione di esso Comune.

La gara sarà aperta sul dato di perizia, in fiorini 1,797 : 26 v. a., e la consegna degli effetti e pagamento del loro importare, seguiranno immediatamente.

Andando deserto questo secondo esperimento, se ne terrà un terzo nel 23, mese stesso.

Dolo, 3 ottobre 1863.

L'I. R. Aggiunto dirigente,
Nob. Barbaro.

N. 381. 953

SOCIETA' DI MUTUA ASSICURAZIONE contro i danni della grandine e del fuoco per le Provincie venete.

SEZIONE DI VICENZA.

Vengono invitati i membri del Consiglio generale della Sezione di Vicenza, all'adunanza che avrà luogo nell'Uffizio della Direzione in Vicenza, contrada Carpagnon, al civico N. 2246, nel giorno 17 corrente, per deliberare intorno ai seguenti oggetti:

1.° Sopra alcune mozioni proposte dalle varie Sezioni;

2.° Sulla nomina dei due socii che devono intervenire alla p. v. seduta del Consiglio centrale, quali membri di esso Consiglio;

3.° Sul resoconto preventivo della Sezione, per la gestione corrente.

Si ha lusinga che penetrati dall'importanza degli oggetti da trattarsi, tutti vorranno intervenirvi, onde coadiuvare al migliore sviluppo di una istituzione, che mentre onora il paese è per riuscire di tanto vantaggio alla classe possidente ed agricola di queste nostre Provincie.

Vicenza, 3 ottobre 1863.

Il Consiglio d'amministrazione,
Francesco Arrigoni.
Antonio Biello.
Giuseppe Romanelli.
Il Direttore,
Gaetano Zilio.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2164. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, a termini dell'articolo 13 del Codice di commercio generale, che nel giorno 1.° ottobre corrente vennero verificate nel Registro delle firme singole tenuto presso questo I. R. Tribunale Provinciale quale Senato di commercio, le inscrizioni dei seguenti insinuati commercianti.

A. Giuseppe Bocchetti fu Michel Angelo, orefice di Belluno, quale proprietario della Ditta, senza istitore colla firma, Giuseppe Bocchetti, orefice.

B. Antonio De Lago fu Giovanni, negoziante di merci in Belluno, quale proprietario della Ditta, senza istitore, colla firma, Antonio De Lago.

Locchè s'inserisca per una volta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 1.° ottobre 1863.
Pel Presidente in permesso,
De Comini, Consigliere.
Frigimelica, Dir.

N. 2157. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, a termini dell'articolo 13 del Codice di commercio generale, che nel giorno 1.° ottobre corrente venne verificata nel Registro delle firme singole, tenuto presso questo I. R. Tribunale Provinciale, quale Senato di commercio la seguente inscrizione:

Andrea Egregis del fu Antonio, negoziante di manifatture in lana e cotone a Belluno, proprietario della Ditta, senza istitore, colla firma: Andrea Egregis.

Lo che s'inserisca per una volta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 1.° ottobre 1863.
Pel Presidente in permesso,
De Comini, Consigliere.
Frigimelica, Dir.

NN. 2158, 2166, 2168. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, a termini dell'articolo 13 del Codice di commercio generale, che nel giorno 1.° ottobre corrente vennero verificate nel Registro delle firme singole, tenuto presso questo I. R. Tribunale Provinciale quale Senato di commercio le inscrizioni dei seguenti insinuati commercianti:

A. Domenico Mori del vivente Cesare, negoziante di cotonerie e balocchi, in Belluno, senza istitore, colla firma Domenico Mori.

B. Lorenzo De Diana del fu Valentino, negoziante di libri, carta e generi di cancelleria in Belluno, senza istitore, colla firma: Lorenzo De Diana.

C. Antonio Francesco Tissi del fu Francesco, tipografo e negoziante di stampiglie, carta e generi di cancelleria in Belluno, senza istitore, colla firma: Antonio Tissi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 1.° ottobre 1863.
Per Presidente in permesso,
De Comini, Consigliere.
Frigimelica, Dir.

N. 8739. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto essere nel giorno odierno seguita in questo Registro di commercio la iscrizione della Ditta Giuseppe Rieppi, negoziante di salsamentaria in Udine, con la firma del proprietario Giuseppe Rieppi.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 29 settembre 1863.
Il Presidente, Scherautz.
G. Vidoni.

N. 8778. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto essere nel giorno odierno seguita in questo Registro di commercio la iscrizione della Ditta Francesco Orter, commerciante di ferro e manifatture in Udine, con la firma Francesco Orter.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 29 settembre 1863.
Il Presidente, Scherautz.
G. Vidoni.

N. 15491. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme singole presso questo I. R. Tribunale Provinciale qual Senato di commercio al N. 4/1, fu oggi inscritta la firma del tenore seguente: « Francesco Vezzari avente Stabilimento principale in Verona, di proprietà di Francesco Vezzari, di Verona. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 19 settembre 1863.
Il Cav. Presidente, Fontana.
Franchini, Dir.

N. 15642. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme singole presso questo I. R. Tribunale Provinciale quale Senato di commercio al N. 7/1, fu oggi inscritta la firma del tenore seguente: « Giulio Cesare Sega di Luigi, avente Stabilimento principale in Verona, unico proprietario e firmatario Giulio Cesare Sega di Luigi di qui. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 19 settembre 1863.
Il Cav. Presidente, Fontana.
Franchini, Dir.

N. 16752. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Alessandro co. Prampero, assente d'ignota dimora, che Francesco Malipiero coll'avvocato dott. Damin, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 9 settembre corr., N. 15618 per pagamento fior. 800 eff. ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Vian, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima emesso il precetto 11 corr., N. 15618 di pagamento dei suddetti fior. 800 ed accessorii entro tre giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Alessandro co. Prampero di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 29 settembre 1863.
Il Presidente, Biadene.
Reggio.

N. 16682. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Domenico Sciarra assente d'ignota dimora, che la Ditta Giovanni e Luigi Fasoli coll'avvocato Battistella produsse in suo confronto la petizione cambiaria 8 agosto p. p. N. 13562 per pagamento a. L. 213, pari a fior. 74 : 55, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Antonio Scrinzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato con decreto 11 agosto p. p. N. 13562 il pagamento delle suddette a. L. 213 entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Domenico Sciarra di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 29 settembre 1863.
Il Presidente, Biadene.
Reggio.

N. 10402. 1. pubb.

EDITTO.

Mediante giudiziale convegno 19 corr. settembre, N. 10084, fra i creditori dell'oberato Luigi Zuliani di Ampezzo, si dichiara chiuso il concorso aperto sulla di lui sostanza coll'Editto 29 aprile 1863, N. 4735.

Si affigga, e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 28 settembre 1863.
Il Pretore, Romano.

N. 23353. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 16 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 12 merid. precise, in questa Pretoriale residenza avrà luogo il quarto esperimento d'incanto immobiliare ad istanza di Andrea Battisti e LL. CC. ed a carico dei fratelli Lorenzo e Luigi Zenari fu Giacomo.

Questo quarto esperimento si riferisce al solo I Lotto dei fondi descritti nell'Editto 25 agosto 1861 N. 22148, pubblicato nel Giornale di Verona al N. 741 dei giorni 5, 12, 18 ottobre 1861 e progressivi NN. dei Fogli stessi 376, 382, 387.

Da detto I Lotto restano esclusi i Numeri di mappa 789 e 799 e conseguentemente il prezzo di stima resta limitato a Lire austriache 10480 : 90.

Saranno osservate le condizioni già trascritte nell'antecedente Editto, N. 22148, colla variante che la delibera seguirà a qualunque offerta.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 30 agosto 1863.
Il Cons. Dirig., Sartori.
Sisti.

N. 5457. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura sopra requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana di Udine ad istanza di Giovanni Brunich contro Gio. Batt Bertuzzi terrà nella sua residenza il quarto esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto nel giorno 28 ottobre 1863, dalle ore 9 alle 12, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'immobile posto in vendita verrà alienato a qualunque prezzo, quand'anche inferiore alla stima.

II. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante, dovrà cautare la sua offerta con un deposito d'austriaci fior. 115 : 50 a mani della Commissione giudiziale. Tale importo verrà restituito al chiudersi dell'asta a chi non si sarà reso deliberatario, ma quanto a quest'ultimo verrà trattenuto il suo deposito a tutti gli effetti che si contemplano nei successivi articoli terzo e settimo.

III. Entro quindici giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario, eccettuato l'esecutante, versare nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi la somma depositata al momento dell'asta, la quale così costituirà dal momento stesso della delibera in poi una parte del prezzo, in quanto per altro al deliberatario non abbia ad essere applicato il posteriore articolo settimo.

IV. Gl'importi contemplati ai precedenti due articoli potranno essere sodisfatti anco con monete d'oro di giusto peso a corso abusivo di piazza. Restano per altro assolutamente esclusi il rame e le monete erose, nonchè ogni e qualunque specie o sorte di carta monetata.

V. L'esecutante non presta veruna garanzia relativamente alla realità posta in vendita.

VI. Dal momento della delibera in poi staranno a carico esclusivo del deliberatario non solo le imposte prediali correnti, ma anche le arretratte; come staranno a suo carico tutti i pesi privati, che eventualmente percuotessero la realità suddetta.

VII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte alle premesse condizioni, s'intenderà da lui perduta ipso facto la somma depositata, la quale cedera ad esclusivo beneficio dei creditori iscritti, fermo e ritenuto che in tale caso lo stabile sarà rivenduto con un solo esperimento d'asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario medesimo, il quale sarà oltre ciò responsabile per ogni conseguenza di danno tanto verso l'esecutato quanto verso l'esecutante e creditori iscritti.

Descrizione dell'immobile.

In Comune di Pocenia.

Casa di recente costruzione, eretta su fondo ortale, marcata coll'anagrafico N. 65 e mappale 1089, colla superficie di cens. pert. 0 . 50 e colla rendita di a. Lire 40 : 56, tra confini a levante eredi Tosolini Girolamo, a mezzodì Sbrojavacca Bernardo e Bertoli-Zanetti Luigia, a ponente strada comunale, a tramontana stradella consortiva, stata giudizialmente stimata la detta casa del valore di a. fior. 1155.

Si pubblichi all'Albo, sulla piazza e nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 25 settembre 1863.
Il Pretore, Zorse.
Vatta Al.

N. 5910. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 29 ottobre, e 9, 16 novembre p. v., dalle ore 9 di mattina alle 2 pom., dinanzi a questa R. Pretura avranno luogo tre esperimenti d'asta, dei fondi qui sotto descritti, di ragione di Bortolo Stocchero fu Angelo di Castelgomberto, e ciò sopra istanza dell'I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza a termini del Giud. Reg. approvato colla Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi verranno deliberati al di sotto del valore, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 15 : 31, importa fior. 133 : 71 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del valore censuario o di stima, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi, posti nel Distretto di Valdagno, Comune di Castelgomberto.

Terreno arativo, arborato, vitato in colle, di pert. metr. 3 . 44, colla rendita di L. 15 : 31, al Numero di mappa 728

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 16 agosto 1863.
Il Pretore, Chiminelli.

N. 1565. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana in Treviso 11 agosto p. p., N. 11505 ad istanza del sig. Francesco Antonio Gritti, coll'avv. De-Zen, in confronto della sig.a Chiara Stella fu Giuseppe ed Antonio Gandin fu Benedetto, ambi di Casale, sarà tenuto nel locale di sua residenza nel giorno 2 novembre p. f., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il quarto esperimento d'asta per la vendita dei fondi, stimati complessivamente fiorini 2245 : 84 nell'Editto di questa Pretura 16 aprile 1863, N. 1565, la cui prima pubblicazione emerge dal Foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia 20 maggio successivo N. 112, e sotto le condizioni portate dall'Editto stesso, colla sola variante che in questo esperimento la delibera seguir potrà anche a prezzo inferiore della stima, limitatamente però al 25 per 100.

Il che si affigga all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questo Distretto, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 7 settembre 1863.
Il Pretore, Malfatti.

N. 5393. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sulla requisitoria 26 p. p. agosto, Numero 6748 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Verona verranno in questa residenza tenuti, nei giorni 4, 11, 18 novembre p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gli esperimenti d'asta pella vendita degli stabili sotto descritti, stati esecutati ad istanza di Giuseppe Negri a carico di Giuseppe Delaini, coll'avvertenza che gli stabili verranno deliberati nei primi due esperimenti a prezzo eguale o maggiore di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè vengano sodisfatti i creditori prenotati fino al valore di stima ed alle altre condizioni apparenti dall'infrascritto

Capitolato d'asta.

I. Gli immobili da alienarsi sono quelli in calce accennati, e sono poi dettagliatamente descritti nella redazione peritale degli ingegneri sigg. Francesco Lenotti e Giuseppe Pinchetti, prodotta nel 28 gennaio 1863 al N. 637 ed esistente negli atti dell'I. R. Tribunale di Verona.

II. La vendita procederà sul dato della stima di fiorini austriaci 14312 : 44 in un solo Lotto, con avvertenza che nei primi due esperimenti la delibera seguirà solo per un prezzo maggiore od eguale alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a pagare i creditori iscritti.

III. Nessuno potrà farsi oblatore, nemmeno la parte esecutante senza il previo deposito di fiorini austriaci d'argento 1431 : 24.

IV. Il deliberatario non potrà ottenere il possesso del fondo se non dopo verificato il deposito, e conseguito il decreto di possesso.

V. Entro quattordici giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario in isconto del prezzo pagare al creditore esecutante le spese tutte di esecuzione nella somma che sarà liquidata dall'I. R. Tribunale di Verona; ed entro 30 giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare l'intero prezzo dedotto il deposito di cui nell'articolo terzo e quanto avrà pagato a titolo di spese esecutive in ordine del presente articolo, mediante deposito in Cassa forte dell'I. R. Tribunale di Verona.

VI. Dall'obbligo però di depositare il prezzo di delibera non viene esonerato alcun deliberatario, nemmeno se si rendesse la parte esecutante.

VII. La proprietà degli enti subastati non passerà e non sarà aggiudicata all'acquirente se non dopo eseguito il pagamento dell'intero prezzo di delibera, ed eventuali interessi, ed ottenuto il decreto di aggiudicazione dovrà il deliberatario far seguire a sue spese le volture censuarie in sua Ditta.

VIII. Oltre il prezzo di delibera staranno a carico dell'acquirente i pesi pubblici che aggravassero gli enti deliberati. Per le eventuali pubbliche imposte arretrate a tutto il giorno dell'intimazione del decreto di delibera, l'acquirente ne farà il pagamento in isconto del prezzo, documentandolo colle originali bollette di quitanza dell'esattore.

IX. Tutte le spese posteriori alla delibera, e quindi anche quelle di deposito, tasse, aggiudicazioni, imposte per trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

X. La vendita seguirà nello stato in cui si trovano gli enti al tempo della delibera, esclusa qualunque responsabilità o reclamo a carico della Ditta esecutante, anche perciò che risguardasse una diversità al confronto della descrizione indicata nel protocollo di stima, salvo al deliberatario di agire contro chi di ragione e quindi anche dei periti, perchè la parte esecutante non abbia a soffrire molestie.

XI. Il pagamento del prezzo e degl'interessi dovrà essere verificato in denaro metallico sonante, e precisamente in fiorini austriaci d'argento, esclusa qualunque altra somma e modo di pagamento, e specialmente le banconote, la carta monetata ed altri surrogati al danaro sonante.

XII. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi ad esso imposti, ognuno degli interessati avrà diritto di far rivendere gli enti subastati a tutto rischio e pericolo del deliberatario stesso, a termini del Giudiziario Regolamento.

Descrizione degli immobili da alienarsi.

1. Una pezza di terra arativa con viti, mori ed altri alberi detta le Giuliare.

2. Altra pezza di terra arativa con viti, mori ed altri alberi detta Scavezzacollo.

3. Simile detta Cusal.

4. Simile detta Crosetta.

5. Simile divisa in tre pezzi detta Franzoglio.

6. Simile detta le Preare.

7. Simile detta le Majoltini.

8. Simile detta Fineselle.

9. Simile detta Scurtoni.

Tutte le dette pezze di terra sono poste in Castelnovo, distinte in quella mappa censuaria ai NN. 94, 97, 103, 436, 624, 625, 749, 750, 751, 752, 754, 795, 797, 798, 843, 845, 960, 961, 1221, 1223, 2, 382 della complessiva superficie di pertiche metriche 159 . 88 e colla rendita di L. 404 : 84.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 2 settembre 1863.
Pel Pretore in permesso,
Ponticaccia, Agg.
Vignola Canc.

N. 2544. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a pubblica notizia, che sopra istanza de l'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., agente per l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, al confronto di Giovanni Fracanella del fu Antonio, che nei giorni 30 ottobre p. f., 13 e 27 successivo novembre, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., da apposita Commissione presso quest'I. R. Tribunale saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sotto descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 3 : 65, importa fior. 32 di nuova v. a; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Stabile da vendersi.

Casa colonica in Comune di Rovigo, al mappale N. 1482, di pert. cens. 0 . 20, colla rendita di a. L. 1 : 95 e prato in mappa al N. 1286, di pert. cens. 0 . 34, colla rendita censuaria di a. Lire 1 : 70; e quindi della rendita complessiva di a. L. 3 : 65.

Il presente Editto verrà pubblicato nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 22 settembre 1863.
Il Presidente, Saccenti.
Petracco.

N. 2511. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per l'I. R. Intendenza di Rovigo prodotta al confronto di Antonio Renesto del vivente Giovanni di S. Apollinare, che nei giorni 30 ottobre p. f., 13 e 27 novembre successivo da apposita Commissione presso quest'I. R. Tribunale, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sotto descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 80 : 08, importa fior. 35 : 03 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Stabile da vendersi.

Metà della casa civile situata in Comune censuario di Rovigo città, in mappa al N. 337, di pert. cens. 0 . 11, colla rendita censuaria di a. L. 80 · 08.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte di settimana in settimana.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 22 settembre 1863.
Il Presidente, Saccenti.
Petracco.

N. 5266. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale circolare in Trento qual Senato di cambio ha nominato questo avvocato dott. Ducati in curatore dell'assente e d'ignota dimora Angelo fu Bortolo Moseri di Mestriago, all'effetto di ricevere l'intimazione del precetto cambiario 18 settembre corrente, N. 5266 e di rappresentarlo negli ulteriori atti occorrenti in relazione al Decreto medesimo col quale sopra istanza dell'avv. dott. Bontempelli, procuratore della Ditta Salamone Dalla Volta di Mantova, gli venne ingiunto di pagare entro giorni tre Lire austr. effettive 312 : 01 in dipendenza della cambiale 3 marzo 1863, coll'interesse del 6 per 100 su Lire 300 dal giorno 1.° aprile 1863, colle relative spese, sotto comminatoria della esecuzione.

Ciò si notifica ad Angelo fu Bortolo Moseri di Mestriago col presente Editto, affinchè possa egli stesso provvedervi come di ragione, e munire il delegato delle opportune istruzioni, o destinare un altro procuratore a rappresentarlo.

Trento, 18 settembre 1863.
Il Presidente, Cresceri.
Vinciguerra.

N. 2330. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza di Marchini Filomena maritata Bozzini, del Codisotto di Sermide, contro Marchini Maria di Mantova, avrà luogo nei giorni 14, 21 e 28 ottobre p. f. dalle ore 9 antim. alle 2 pom. nel locale di residenza di questa I. R. Pretura, la vendita all'asta dello stabile sottodescritto, con avvertenza che al primo e secondo esperimento la delibera non avverrà che a prezzo superiore od eguale alla stima, che è quello di fiorini 166 : 34, ed al terzo anche a prezzo inferiore, sempre che basti a coprire i creditori inscritti di cui i certificati ipotecarii in atti, e sotto l'osservanza delle ulteriori condizioni stabilite nel capitolato d'asta All. I, che sarà reso ostensibile agli aspiranti presso la Cancelleria di questa I. R. Pretura in un al protocollo di stima, ed ai certificati censuarii ed ipotecarii.

Descrizione dello stabile.

Una porzione di casa con annesso terreno ortivo, posta in Alluvione del fiume Po, consistente la casa in due locali terreni coi superiori sino al tetto, e diritto al pozzo, posta al Codisotto, Comune di Sermide, di fronte che O, tavole 22, delineata in Censo con porzione dei NN. 2378 per pert. 0 . 4, scudi 0 : 4 : 5 : 3 del 2379, per pert. 0 . 15, scudi 2 : 2 : 5, in unito di pertiche milanesi 0 . 19, scudi 3 : 4 : 2 : 9, coerenziata a levante delle ragioni di Francesca Marchini, a linea di metà muro, a mezzodì l'argine del fiume Po, a ponente di ragioni di Modesto Magri, a sera in parte dalla suddetta Marchini Francesca, a metri 2 . 40 dal muro esterno della cantina nel resto ed a settentrione la detta Marchini Francesca, a linea dei termini in due tratti dal 4, salvi, stimata fiorini 166 : 34 n. v. a.

Si pubblichi nei modi e luoghi soliti, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sermide, 25 agosto 1863.
Il Pretore, Locatelli.
A. Baldissara, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDI' 8 OTTOBRE.

ANNO 1863 — N. 227.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Fiorentini, N. 32, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono fiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Noi FRANCESCO GIUSEPPE I, per la grazia di Dio Imperator d'Austria, Re apostolico d'Ungheria, Boemia, Gallizia e Lodomiria; Re di Lombardia, Venezia e Illirio, Arciduca d'Austria, Granprincipe di Transilvania e conte degli Szekli, ec ec.

Facciamo conoscere e sapere ai rappresentanti del Nostro diletto Granprincipato di Transilvania, convocati il 1.° luglio scorso in Hermannstadt:

Col Nostro R. Autografo del 26 febbraio 1861, abbiamo trovato di rimandare al Regolamento costituzionale, in via della legislazione provinciale, la fissazione del modo, con cui si avranno a fare in Transilvania le elezioni de' deputati pel Consiglio dell'Impero, e col Nostro R. Rescritto per l'apertura della Dieta provinciale del 15 giugno scorso, abbiamo dichiarato pure l'invio di tali deputati al Consiglio dell'Impero, come uno di quegli oggetti più importanti, su cui Noi faremo presentare i relativi progetti di legge alla Dieta provinciale.

Siccome però la regolazione definitiva di tale oggetto in via della legislazione provinciale, esigerà probabilmente lungo tempo e adatte trattative, e dacchè voi, diletti fedeli, vi siete già dichiarati pronti nel vostro devotissimo indirizzo, a Noi diretto il 21 agosto, a prender parte alle deliberazioni del Consiglio dell'Impero, su quegli oggetti di legislazione che a norma degli articoli I e II del Nostro Diploma del 20 ottobre 1860, e alle disposizioni che vi si riferiscono della legge fondamentale sopra il Consiglio dell'Impero del 26 febbraio 1861, si aggirano intorno a' comuni diritti, doveri ed interessi di tutti i Nostri Regni e Provincie, ed eravate in procinto di riportare tali documenti nelle leggi provinciali in testo autentico nelle tre lingue del paese, ed è sperabile che lo avrete già fatto al giungervi di questo Nostro R. Messaggio; così v'invitiamo con questo, amati fedeli, fino al momento in cui sarà fissato definitivamente insieme a voi, e nelle vie costituzionali, il modo, con cui il Nostro Granprincipato di Transilvania dovrà fare le elezioni de' deputati al Consiglio dell'Impero, di potere, coll'invio de' deputati all'Assemblea del Consiglio dell'Impero, ora adunata, prendere la conveniente influenza, che a voi spetta a senso della legge fondamentale del 26 febbraio 1861, nella discussione di quegli oggetti, che Noi, a norma degli articoli I e II del Nostro Diploma del 20 ottobre 1860, vogliamo discussi e decisi soltanto coll'approvazione del Nostro Consiglio dell'Impero.

Noi ci attendiamo tanto più che voi, amati fedeli, rappresentanti del Nostro diletto Granprincipato di Transilvania, radunati in Dieta, aderirete al più presto possibile a tale invito, in quanto che tali comuni questioni dovranno essere discusse quanto prima, e che gli importanti interessi del Nostro diletto Granprincipato di Transilvania, in ispecie relativamente alla fissazione del bilancio dello Stato, e dell'unione della Transilvania nella rete delle ferrovie, esigono urgentemente la presenza de' deputati transilvani al Consiglio dell'Impero.

Vi raccomandiamo ancora e v'invitiamo, diletti fedeli, di eleggere i 26 membri della Dieta provinciale, che la Transilvania, a norma del § 6 della legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero, deve inviarvi, per questa volta in modo, che delle otto Sezioni in cui si divide, a norma del § 27 del Regolamento interno provvisorio, la Dieta provinciale, pel più facile trattamento degli affari, la I e II Sezione ne eleggano quattro per ciascheduna, e tre membri siano eletti per ognuna delle III, IV, V, VI, VII e VIII Sezioni, da tutt'i membri della Dieta e per maggioranza assoluta.

Ove però non si trovasse, in una o più Sezioni, il numero necessario per deliberare a senso del § 33 del Regolamento interno, o se, per qualsiasi altra causa, tali elezioni non potessero o non volessero esser fatte da una o dall'altra di queste Sezioni; in tal caso, il numero dei membri, che rimarrebbero da eleggersi da queste Sezioni per la Camera de' deputati del Consiglio dell'Impero, sarà da eleggersi dalla Dieta provinciale stessa, da tutt'i membri della Dieta, a maggioganza assoluta di tutt'i membri della Dieta, che prenderanno parte a tale elezione.

Del rimanente, attendiamo con fiducia che continuerete i vostri lavori intorno ai progetti di legge, a voi, diletti fedeli, già pervenuti, e che dovranno ancora pervenirvi a sensi del § 28 del Regolamento interno provvisorio, col mezzo dei Comitati già costituiti e da costituirsi ancora, anche durante il tempo che i deputati alla Camera de' deputati del Consiglio dell'Impero, nominati dal vostro seno, prenderanno parte alle discussioni del Consiglio dell'Impero, affinchè la Dieta provinciale del Nostro diletto Granprincipato di Transilvania, che si adunerà di nuovo, tosto che sarà terminata la sessione del Consiglio dell'Impero, sia in grado d'assumere e continuare con successo la sua attività, a norma della Costituzione, per la soluzione dei molti importanti oggetti rimasti ancora pendenti.

Alla quale, del resto, rimaniamo propensi colla Nostra I. R. Sovrana immutabile clemenza e grazia.

Dato a Ischl 27 settembre dell'anno 1863, del Nostro Regno il decimoquinto.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

FRANCESCO conte NADASDY, *m. p.*

Per ordine proprio di S. M. I. R. A.

NICOLÒ conte TELEKY.

Noi FRANCESCO GIUSEPPE I, per grazia di Dio Imperatore d'Austria, Re apostolico d'Ungheria, Boemia, Gallizia e Lomiria; Re di Lombardia, Venezia, e Illiria Arciduca d'Austria, Granprincipe di Tranvania e conte degli Szekli, ecc., ecc.

Rendiamo noto e facciamo saper ai rappresentanti del Nostro amato Granprincipato di Transilvania, convocati ad Hermannstadt nel 1.° di luglio a. c.:

Nell'atto che approviamo, relativamente ai principii in esso esposti, l'articolo di legge concernente l'attuazione dell'uguaglianza di diritti della nazione rumuna e delle sue confessioni, che voi, cari fedeli, ci avete assoggettato colla vostra devotissima rappresentanza del 7 settembre a. c., per la via del Nostro regio commissario plenipotenziario della Dieta, abbiamo soltanto trovato d'introdurre alcune modificazioni nella redazione del medesimo. Noi v'invitiamo, con riguardo al § 23 del Regolamento provvisorio della Dieta, ad assoggettare al più presto possibile, nel modo consueto, l'unito articolo di legge alla nostra Sovrana conferma, tanto più che i cambiamenti, da Noi introdotti, non toccano propriamente l'essenza della cosa, ma evitano interpretazioni che a voi sono estranee.

Ai quali del resto rimaniamo invariabilmente affezionati colla Nostra I. R. principesca clemenza e grazia.

Dato a Ischl il 27 settembre dell'anno 1863, quindicesimo del Nostro Regno.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

FRANCESCO conte NADASDY, *m. p.*

Per ordine proprio di S. M. I. R. A.,

NICOLÒ co. TELEKY, *m. p.*

Articolo della legge concernente l'attuazione dell'eguaglianza di diritti della nazione rumuna e sue confessioni.

§ 1.° La nazione rumuna, la religione greco-cattolica come tale, e la religione greco-orientale, sono, a senso della Costituzione transilvana, in parità delle altre tre nazioni e delle quattro religioni in Transilvania parimenti legalmente riconosciute.

§ 2.° La Chiesa greco-cattolica come tale, e la Chiesa greco-orientale, hanno l'eguale indipendente posizione di diritto nel Granprincipato di Transilvania, e l'eguale libertà di disporre nei loro affari interni, che in base delle leggi, le quali guarentiscono la piena libertà di credenza e di coscienza, hanno le altre Chiese del paese riconosciute e pubblicamente ammesse, cioè la Chiesa romana cattolica, la chiesa evangelica della confessione elvetica, la chiesa evangelica della confessione augustana, e la chiesa unitaria.

Con riserva del diritto di sovrintendenza suprema della Corona, stabilito dalle leggi del Granprincipato di Transilvania, e da esercitarsi conforme alla Costituzione, sono così autorizzate tutte le Chiese a regolare, amministrare e dirigere da sè, indipendentemente da qualunque influenza di qualsiasi altra chiesa, i loro affari ecclesiastici, secondo il prescritto delle loro Costituzioni canoniche ed ecclesiastiche, come anche i loro affari scolastici, le loro fondazioni, i loro fondi, i loro Istituti.

§ 3.° Le nazioni legalmente riconosciute, quali sono la nazione degli Ungheresi, dei Szekli, dei Sassoni e dei Rumuni, sono le une in faccia alle altre pienamente parificate nei diritti, e come tali godono, a senso della Costituzione transilvana, eguali diritti civili e politici. Il libero esercizio della religione, come pure l'uguaglianza di diritto civile e politica di tutti gli abitanti del paese, senza distinzione di nazionalità e di confessione, non subisce in proposito alcuna limitazione.

§ 4.° Le diverse denominazioni delle singole parti del paese non costituiscono, nè accordano qualsiasi diritto politico per le singole nazionalità.

§ 5.° Nello stemma del Granprincipato della Transilvania viene ammesso un emblema apposito per la nazione rumuna.

§ 6.° Tutte le leggi del paese, che sono in opposizione a queste disposizioni, sono abolite e poste fuori di attività.

§ 7.° La forza obbligatoria di questa legge entra tosto in attività.

(Concorda coll'originale.)

Dall'I. R. Cancelleria aulica transilvana.
Vienna il 28 settembre 1863.

FRANCESCO conte NADASDY

NICOLÒ conte TELEKY.

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione, si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al capo-squadrone nel primo reggimento ulani conte Civalart, Francesco conte Aichelburg.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il capitano dello stato maggiore generale, Carlo Schmedes, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare l'istituzione d'un I. R. Consolato gratuito in Berlino, e di nominare quel banchiere Maurizio Karo a console onorario, col diritto di percepire le competenze consolari a norma della tariffa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al canonico del Capitolo metropolitano di Zagabria, e arcidiacono di Baska, Martino Pécsy, l'Abbazia titolare *Sanctissimae Trinitatis de Siklós.*

Il Ministro di Stato nominò, sopra proposta del Concistoro principesco-arcivescovile di Vienna, l'attuale prefetto del Seminario di fanciulli principesco-arcivescovile di quella città, dott. in teologia. Giovanni Leinkauf, a maestro di religione nel Ginnasio dell'I. R. Accademia teresiana.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Il capitano di prima classe del reggimento fanti conte Khevenhüller n. 35, Gustavo Stach, fu nominato maggiore nello stato dell'esercito in qualità di secondo ufficiale di stato maggiore, addetto alla prima Sezione del Comando generale in Vienna.

Fu conferito il titolo d'I. R. consigliere aulico al commissario superiore di guerra di prima classe in pensione, Carlo Uibel.

Furono pensionati: Il maggiore Giuseppe Dworaczeck, impiegato presso la prima Sezione del Comando generale in Vienna, del reggimento fanti principe Gustavo di Vasa, n. 60; il maggiore Francesco Hawerda, del reggimento fanti Granduca Ferdinando IV di Toscana n. 66; e il capo-squadrone di prima classe del reggimento corazzieri Imperatore Nicolò I di Russia n. 5, Federico barone di Schiller, col carattere di maggiore *ad honores.*

La Presidenza dell'I. R. Tribunale di Appello lombardo-veneto ha conferito i posti di ufficiale vacanti presso il Tribunale provinciale di Vicenza, al cancellista della Pretura in Valdagno, Giuseppe Laita, ed all'accessista del Tribunale medesimo, Luciano Gasparini; quello di accessista, risultato così disponibile, al cancellista della Pretura di Soave, Antonio Rossi, giusta fattane domanda; ed i due posti di cancellista, rimasti scoperti presso le Preture di Valdagno e di Soave, ai rispettivi loro alunni, Francesco de Gobbi e Giuseppe Filippozzi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 ottobre

Ieri è di qui partito per Vienna S. A. R. il Principe Filippo di Sassonia-Coburgo, con seguito.

Nelle ore pomeridiane d'ieri, partirono da qui alla volta di Vienna le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Chartres, con seguito.

In Camposampiero esistono i due antichi Santuarii, resi celebri e di somma venerazione presso i fedeli per la dimora, che negli ultimi giorni della sua vita tenne il Taumaturgo S. Antonio di Padova, ma che per la lor vetustà trovansi in istato di deperimento. La Prepositura, nella scarsezza di mezzi inalzava preghiera all'augusta Maestà dell'Imperatrice Maria Anna Carolina Pia, a quell'angiolo di pietade e di virtù, alla cui destra, sempre benefica piacque testè largire per la ristorazione de' suddetti la somma di effettivi fior. 200. Nel mentre si tributano alla prefata Maestà Sua i sensi della più fervida riconoscenza, nutre speranza la Prepositura che il generoso tratto servir possa di esempio ad altri fedeli pel culto di questi Santuarii, i quali, per le preziose memorie, che ivi stanno, meritano d'essere conservati sino a che dureranno i secoli.

Camposampiero il 1.° ottobre 1863.

La Prepositura de' Santuarii di S. Antonio.

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI.

Convocato generale ordinario del 2 agosto 1863.

Apertasi la seduta coll'intervento di 27 socii aventi 30 voti, e data lettura del processo verbale dell'antecedente adunanza, il presidente, dott. Antonio Berti, lesse la seguente relazione direttoriale, intorno alla gestione dell'anno 1862-63.

Signori!

Nell'aprire l'odierna adunanza, permetteteci di congratularci seco voi, e di ringraziarvi se vi veggiamo qui raccolti ed ascritti tuttavia ad una Società, il cui nobile scopo non può non tornare onorevole a chi vi appartiene. Cotesto ringraziamento, che ci viene dal cuore, noi ve lo dobbiamo tanto più, che ogni anno si moltiplicano le diserzioni, e spesso di colleghi, sull'appoggio dei quali avevamo posta la più sincera fidanza. Se dunque voi, malgrado le infelici condizioni dei tempi, le pretestate miserie, le a torto accusate mutazioni dello Statuto, vi tenete fedeli al patto sociale, e continuate ad offerire l'obolo vostro a pro' di queste povere arti belle, cui volgono sorti sì avverse, noi, scelti dal cortese vostro voto a presedervi, noi siamo in debito di farvene i più vivi ringraziamenti.

Sappiate però che, se parecchi dei nostri antichi compagni ci abbandonarono, altri più generosi entrarono nel posto loro, per cui, se lo scorso anno il numero nostro fu di 351, in questo esso è di 355.

Del resto, anche nel passato anno (secondo del nuovo metodo di estrazione) si avverava il fatto del primo, cioè che parecchi dei graziati aggiungessero qualche non tenue somma a quella, che loro favoriva la sorte, per compensare o commettere qualche opera d'arte di lor gradimento. E infatti, se due anni or sono, la somma aggiunta da essi fu di 60 pezzi da 20 fr., nel passato, essa fu di poco inferiore, cioè di 55 e mezzo. Così per buona sorte al numero dei socii, che va assottigliandosi, provvede in parte la generosità dei rimasti, coll'accrescere la somma predestinata a pro' degli artisti.

E forse che tale generosità, oltre che dai suggerimenti del gentile animo, non sia anche mossa dall'esempio di alcuni nostri concittadini, i quali in questi ultimi anni, ma più nel passato, largheggiarono nelle compere in modo veramente principesco, versando sui travagliati artisti quell'oro, che fu ad essi, come la rugiada alle piante. Voi già sapete, o signori, che nel 1862, le compere private toccarono i 20,000 franchi, e se oggi noi ricordiamo tal fatto, quantunque estraneo alla Società nostra, egli si è appunto nella speranza che un tale nobile esempio incoraggi i sorrisi dalla fortuna ad oltrepassare nelle compere loro la somma qualsiasi, che fossero per guadagnare. Nulla più eccita al bene quanto la vista o la fresca rimembranza del bene.

Per parte nostra intanto, essendo superiore di poco a quello degli anni andati il numero dei socii, non possiamo assegnare un numero maggiore di grazie, nè a queste un prezzo maggiore. Vi saranno dunque anche in quest'anno cedole graziali

N.		da		pari a
N. 4	da	8	pari a	32
» 4	»	10	»	40
» 4	»	12	»	48
» 2	»	15	»	30
» 2	»	20	»	40
» 2	»	25	»	50

in tutto, cioè, 18 dell'importo complessivo di 240 pezzi da 20 franchi, delle quali verrà fra breve fatta l'estrazione a sorte coi metodi stabiliti dallo Statuto.

Passando ora alla gestione dei fondi sociali, già riveduta dai signori controllori, e da essi approvata, noi vi ricorderemo ch'essa è divisa in tre separate categorie, una di esclusiva pertinenza della Società, le altre due di cui questa è depositaria ed amministratrice, cioè quella della tassa d'ingresso all'Esposizione dell'Accademia di belle arti, e l'altra costituente il fondo di soccorso agli artisti. Ebbene, o signori; la prima, cioè il fondo sociale, nel 1861, detratte le spese del ricordo ai socii, arrestavasi a fior. 662.29; nel 1862, detratta egualmente cotesta spesa, discese a fior. 610.80. Cotale diminuzione nel capitale di riserva, deriva da ciò che in quest'anno alla solita litografia, che costa circa 200 fiorini, si è sostituita una bella e grande incisione, che ne costò 400. Noi però certi di far cosa grata ai socii coll'offrire loro un ricordo più pregiato e coll'impiegare in soccorso d'un benemerito e valente artista una parte del fondo di riserva, che giace altrimenti inoperoso, noi diceva, speriamo di averne lode anzichè biasimo.

Il fondo della tassa d'ingresso poi, che fu nel passato anno, di fior. 1313.60, fu tutto impiegato in acquisti d'opere d'arte, salvo fior. 104.69, che si tennero in serbo a soccorso di qualche artista, che durante l'anno corrente offerisse qualche oggetto d'arte non assolutamente cattivo, e versasse in bisogno.

Da ultimo la Cassa di soccorso, la quale, nel chiudersi del 1861, conteneva fior. 2661.24, venne, durante il 1862, aumentata dall'una parte di fior. 144.21 per interessi di quel capitale, e di fior. 1060.71 per operi rivendute, e scemata dall'altra di fior. 301.80 spese in oggetti di Cancelleria, in mediazioni ed in soccorsi agli artisti, per cui essa a tutto l'anno sociale 1862, conteneva fior. 3564.56, vale a dire fior. 903.32 più dell'anno anteriore. Cotesti risultamenti sono abbastanza incoraggevoli; speriamo che adesso, sottoposte alla vostra saggia considerazione le riforme al Regolamento della Cassa di soccorso già formulate dalla benemerita Commissione di ciò incaricata, ne uscirà una maggiore salvaguardia alla concessione dei chiesti soccorsi con maggiore avvantaggio presente e avvenire di tutti gli artisti.

E qui permetteteci, o signori, che prima di lasciarci, vi rinnoviamo la solita preghiera di prestarvi, per quanto sta in voi, ad accrescere il numero dei socii. Havvi taluni, ne' quali lo spirito del bene è vivo, palese, operoso; altri, in cui esiste, ma languido o celato. I primi accorrono essi spontanei dovunque ci sia una lagrima da tergere, un bisogno cui riparare; i secondi, al contrario, hanno mestieri che il bisogno sia loro fatto toccare con mano, e che la lagrima sia cimentata nel cregiuolo del chimico, e allora fanno. Voi, o signori, che siete dei primi, andate a cercare i secondi, conduceteli nel grembo sociale, facendoli persuasi che gli artisti non ebbero mai in nessun tempo sì grande bisogno di aiuto, e che questa nostra meravigliosa Venezia, la quale diede al mondo tanti esempii di perduranza, dee dare anche questo di perdurare in quest'opera pia e generosa.

I Direttori
- Dott. A. BERTI.
- March. B. MANFREDINI.
- Pr. GIUSEPPE GIOVANELLI.
- Cav. JACOBO TREVES.
- Ing. G. B. CECCHINI.

Compiuta tale lettura, e dovendosi procedere all'approvazione del Resoconto dell'anno antecedente, sorse l'avvocato Leone Fortis, controllore, e pronunciò, per sè e pei colleghi suoi, parole di approvazione e di lode alla Direzione sull'argomento, alle quali gli adunati fecero eco, manifestando per alzata la loro unanime approvazione.

Si passò allora alla nomina di un direttore, in luogo dell'uscente architetto Gio. Battista Cecchini, e questo venne riconfermato.

Altrettanto si fece rispetto ai benemeriti, che sostengono da qualche anno l'incarico di controllori, e a quelli che formano la Commissione arbitramentale, richiesta dallo Statuto.

Fatto questo, furono messe in discussione alcune modificazioni, che da apposita Commissione erano state proposte al *Regolamento pei soccorsi agli artisti*, le quali tendevano soprattutto a meglio specificare la qualità degli artisti, che avevano diritto al soccorso, e quella dei motivi, pei quali cotesti soccorsi potevano essere conceduti, siccome pure a fissare un limite ragionevole dei soccorsi stessi, e a stringere, se non togliere, certi poteri discrezionali, accordati al presidente dallo Statuto. Su tali modificazioni, intesasi prima la relazione della Giunta riformatrice, fu a lungo discusso, ed il lavoro di questa, con poche emende, venne a grande maggioranza approvato.

Da ultimo, si estrassero a sorte le cedole graziali, fra' nomi di tutti gl'inscritti, ed una stampa incisa, pervenuta alla Società da quella di Praga, fra' soli presenti, giusta i paragrafi 31 e 43 dello Statuto.

Ecco i nomi dei socii graziati:

Num. progressivo delle cedole	Classe	Valore in napoleoni d'oro	Num. nell'Elenco alfabetico dei socii	Cognome e Nome dei Socii
1	I	8	23	Orefici bar. Giuseppe
2	»	8	122	Ferri co. Francesco
3	»	8	335	Vianello Domenico detto Chiodo
4	»	8	179	Lironcurti Stefano
5	II	10	281	Salani Giuseppe Antonio
6	»	10	147	Giacomelli Carlo
7	»	10	99	Corinaldi Michele
8	»	10	241	Pasini dott. Antonio
9	III	12	347	Berla Girolamo
10	»	12	9	Cnarabba Guglielmo
11	»	12	33	Palazzi dott. Andrea
12	»	12	194	Marella Domenico
13	IV	15	45	Berara Benedetto
14	»	15	312	Torossi dott. Giovanni Battista
15	V	20	331	Valmarana co. Angelo
16	»	20	90	Collegio Raphael
17	VI	25	329	Valtorta ing. Carlo
18	»	25	229	Orio avv. Antonio.

ACCADEMIA D'AGRICOLTURA, COMMERCIO ED ARTI IN VERONA.

Nella seduta del 17 settembre, si lesse il giudizio per la stampa delle Memorie lette all'Accademia nel primo semestre dell'anno 1863, dal quale risultò aggiudicata la stampa negli Atti accademici alla Memoria del socio attivo, sig. Antonio Turrini: *Intorno all'origine e progressi della medicina degli animali.*

Il Corpo accademico approvò quindi un Regolamento proposto dalla Reggenza, per la direzione dell'Orto agrario, che sta per istituirsi, e nominò il direttore dello stesso, cadendone la scelta sul socio osservatore agrario, Antonio Manganotti.

Sopra proposta, fatta dal socio dott. Martinati, di completare le storie dell'Accademia dal 1768, anno della sua fondazione, sino al 1792, dal quale comincia la serie delle storie annuali o triennali dell'Accademia stessa, il Corpo accademico approvò la proposta, disponendo il fondo, che potrebbe essere necessario per le ricerche da farsi negli Archivii di Venezia. Elesse poi lo stesso socio, dott. Pietropaolo Martinati, a tessere tale istoria, la quale verrà letta nel 1868, primo anniversario secolare della fondazione dell'Accademia.

Approvò pure una proposta della Reggenza, diretta a rendere utili anche ai non socii dell'Accademia i libri e giornali, che le pervengono in dono, o che acquista, passandoli per un tempo determinato alla lettura nella Biblioteca comunale.

Il Segretario perpetuo,
ANTONIO MANGANOTTI.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

Dal rapporto della Giunta di finanza della Camera dei deputati sul preventivo dello Stato pel 1864.

I. CORTE SOVRANA.

A.

Un confronto dei preventivi per la Corte Sovrana negli anni 1863 e 1864, in cui dee prima di tutto prendersi in considerazione il periodo di dodici mesi per l'amministrazione del 1864, presenta quanto segue:

Nella prima rubrica: *Dotazioni ed appannaggi della Famiglia sovrana*, risulta l'esigenza straordinaria pel 1864 di fior. 130,000, che fu approvata nell'anno 1863 in occasione del matrimonio di S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico colla Principessa reale Maria Annunziata.

La seconda rubrica: *Spese della Corte e seguito*, dimostra una maggiore esigenza per ispese ordinarie in fior. 61,100, per ispese straordinarie in fior. 58,300, in complesso fior. 119,400.

Mentre le suddivisioni di questa rubrica: assegni e pensioni, razze di cavalli per la Corte, residenze imperiali nel Regno Lombardo-Veneto, Uffizio del granciambellano, e caccia della Corte, dimostrano in complesso una minore esigenza di fior. 19,200, e fu intieramente risparmiata la spesa straordinaria, approvata nell'anno precedente per *ospiti alti*, in fior. 240,000, con che l'esigenza minore in queste suddivisioni importa fior. 259,200, altre suddivisioni dimostrano una maggior esigenza di fior. 378,600, con che in complesso risulta la differenza di fior. 119,400.

Il più importante maggior bisogno apparisce nella Sezione: *Residenze imperiali, castelli, giardini e parchi in Vienna e nei dintorni*, quale straordinario, ed ammonta a fior. 223,707.

Questa spesa maggiore è cagionata da molti grandi lavori urgenti, l'esecuzione dei quali torna in gran parte ad utile pubblico. A questi appartengono:

a) il ristauro del gran ponte a Schönbrunn, che mantiene la comunicazione tra Vienna, Schönbrunn e Hietzing, per fior. 128,000;

b) i lavori di ampliazione ed abbellimento nel Giardino della Burg, ed in quello detto Volksgarten in Vienna, per fior. 70,000;

c) la rinnovazione delle grandi stufe e grandi serre per le piante nel Giardino botanico di Schönbrunn per fior. 12,000;

d) la costruzione di nuove barriere solide nel Serraglio imperiale di Schönbrunn, per fior. 4,000;

e) il ristauro dell'acquidotto a Dornbach per fior. 4,700, ed altre spese più piccole nelle villeggiature imperiali.

Questo maggiore dispendio appare perciò pienamente giustificato.

Per la rubrica: *Residenze e giardini nei Dominii della Corona*, vengono richieste spese straordinarie per fior. 47,600 più dell'anno precedente, dei quali fior. 12,000 pel castello imperiale a Buda, e fior. 35,600 per ristauri ed adattamenti d'appartamenti nelle residenze imperiali di Praga ed Innsbruck.

Finalmente, apparisce, nella Sezione *Guardie*, una maggiore esigenza di fior. 31,480, la quale trova la sua giustificazione in ciò, che nell'anno 1864 un gran numero di sostituti militari nella guardia del corpo dei trabanti, nella gendarmeria della guardia e nella guardia del Palazzo di Corte avrà compito la sua capitolazione, nella qual occasione ogni congedato dee ricevere il capitale di supplenza di fior. 1,575.

Da queste esposizioni risulta che, in confronto dei risparmii di altre rubriche, dell'importo di fior. 259,200 apparisce giustificato il maggiore dispendio nella rubrica principale: *Spese della Corte e seguito*, di fior. 119,400.

La terza rubrica principale: *Altre spese della Corte*, presenta una maggiore spesa di fior. 6,700 come straordinaria, la quale deriva dalla festa dell'Ordine di S. Stefano, da solennizzarsi in quest'anno. Le spese delle altre Sezioni di questa rubrica sono in parte rimaste eguali, in parte diminuite.

Giusta questa giustificazione delle singole partite di spesa, viene perciò fatta la proposta:

« L' esigenza per la Corte sovrana nell' anno amministrativo 1864 (preventivo dello Stato, capitolo I) viene approvata nelle tre rubriche:

I. *Dotazioni ed appannaggi della Famiglia Sovrana.*

a. esigenza ordinaria	F.	1,625,900
b. esigenza straordinaria	»	——
	I.	1,625,900

II. *Spese della Corte e seguito.*

a. esigenza ordinaria	F.	4,091,100
b. esigenza straordinaria	»	1,274,400
	II.	5,365,500

III. *Altre spese della Corte.*

a. esigenza ordinaria	F.	438,150
b. esigenza straordinaria	»	25,250
	III.	463,400

Perciò, in complesso, con una

a. esigenza ordinaria di . . .	F.	6,155,150
b. esigenza straordinaria . . .	»	1,299,650
Totale	F.	7,454,800

B.

Relativamente all' esigenza pei mesi di novembre e dicembre 1864, risulta la proposta:

L' esigenza per la Corte Sovrana nei mesi di novembre e dicembre 1864, viene approvata nelle rubriche:

I. *Dotazioni ed appannaggi della Famiglia Sovrana.*

a. esigenza ordinaria	F.	270,982

II. *Spese della Corte e seguito.*

a. esigenza ordinaria	F.	665,164
b. esigenza straordinaria	»	134,618
	II.	799,782

III. *Altre spese della Corte.*

a. esigenza ordinaria	F.	69,997
b. esigenza straordinaria	»	525
	III.	70,522

In complesso perciò, con una

a. esigenza ordinaria di . . .	F.	1,006,143
b. esigenza straordinaria . . .	»	135,143
Totale	F.	1,141,286

L' esigenza complessiva, pel periodo di quattordici mesi, dal 1.° novembre 1863 sino all' ultimo di dicembre 1864, importa quindi

a. esigenza ordinaria	F.	7,161,293
b. esigenza straordinaria	»	1,434,793
Totale	F.	8,596,086

pei quali viene proposta l' approvazione.

D. Litwinowicz, *preside.*

Tinti, *relatore.*

II. *Cancelleria di Gabinetto di S. M. l' Imperatore.*

L' esigenza per la Cancelleria del Gabinetto presenta, senza gli assegni di quiescenza, una cifra complessiva di . . . . fior. 63,484

Nell' anno 1863, furono approvati per questa partita, fatta la detrazione degli assegni di quiescenza . . . . . . » 63,332

Quindi la maggior esigenza pel periodo di dodici mesi del 1864, importa . . . . fior. 150

aumento insignificante, che fu cagionato dall' essersi conceduto un secondo aumento personale, fatta detrazione di piccole diminuzioni nelle spese per gl' inservienti di Cancelleria. Nel resto, lo stato personale, e le spese generali d'amministrazione sono rimaste eguali.

Venne fatta la proposta:

L' esigenze per la Cancelleria del Gabinetto di S. M. l' Imperatore viene approvata per l' anno amministrativo 1864, nell' importo complessivo di . . . . fior. 63,482

e per i mesi di novembre e decembre 1864 nell' importo complessivo di . . . . » 8630

V. *Consiglio dei Ministri.*

Nel preventivo assoggettato compariscono le spese complessive dell' anno amministrativo 1863-64, pel Consiglio dei Ministri, nella somma di fiorini 65,407, cui s' aggiunge, nei due mesi di completamento novembre e dicembre 1864, la somma di fior. 9,866; cosicchè l' esigenza complessiva pei quattordici mesi ascende alla somma di fior. 75,273, escluso lo stato personale, il quale, come nell' anno precedente, importa fior. 8,167 e fior. 9,528 per quattordici mesi.

In confronto delle singole partite del bilancio per l' anno amministrativo 1862-63, vi è solo la differenza di fior. 273, quale aumento degli emolumenti di un concepista ministeriale; imperciocchè la maggiore esigenza di fior. 4,830, per un posto di consigliere aulico, dipende soltanto dal trasporto degli emolumenti relativi dalla pianta del Consiglio di Stato.

Siccome questo aumento corrisponde ed una necessità riconosciuta, così viene proposto di approvare il preventivo pel Consiglio dei ministri, pel periodo finanziario di quattordici mesi del 1864, nella somma complessiva di fior. 75,273.

Dott. Litwinowicz *preside.*

Conte Potocki *relatore.*

(Sarà continuato.)

Vienna 5 ottobre.

S. M. l' Imperatore conferì al granmaresciallo della Casa di Coburgo, sig. barone di Wangenheim, la grancroce dell' Ordine della Corona ferrea, e all' intendente della Cappella di Corte e dei teatri (noto pel suo valore poetico), consigliere intimo di Gabinetto, Gustavo di Meyern-Hohenberg, la croce di commendatore dell' Ordine di Francesco Giuseppe. *(FF. di V.)*

L' ufficio divino tenuto ieri pel giorno onomastico di S. M. l'Imperatore, attirò ovunque gran numero di devoti. All'ufficio solenne, con *Te Deum*, celebrato nella chiesa di S. Stefano da S. Em. il Cardinale Arcivescovo, cav. di Rauscher, assistevano i Ministri, i Cancellieri aulici, i consiglieri di Stato, i consiglieri dell' Impero, parte del Corpo diplomatico, i capi di tutti gli Ufficii della capitale, il Consiglio comunale, il Magistrato, e molte altre Autorità. Così pure tutte le chiese parrocchiali dei sobborghi tennero solenni ufficii sacri, a cui assistevano i capi comunali, la scolaresca, ecc. Tutte le Società, le Casse di risparmio, la Banca nazionale, gl' impiegati delle ferrovie Elisabetta, del Nord, del Sud, e dello Stato, assistettero all' ufficio nelle rispettive chiese distrettuali. La guarnigione tenne parata e messa solenne nelle caserme, e vi assistettero in quella d'Alser, l'Arciduca Alberto e il maresciallo Hess. S. M. l' Imperatrice Elisabetta, coi Principi imperiali, assistette all' ufficio nella chiesa del castello di Schönbrunn. In quest' occasione, il sig. Arciduca Rainieri, in assenza di S. M., ricevette gli omaggi dei signori Arciduchi, dei Ministri, degli ambasciatori, del borgomastro, ecc. *(FF. di V.)*

A quanto scrivono da Vienna al *Mähr. Corr.*, nelle sfere governative si pensa con tutta serietà di convocare, nella primavera dell' anno prossimo, la Dieta d' Ungheria, quando sarà, cioè, scaduto il mandato de' deputati del 1861, portando in quella la risoluzione della questione dell' invio dei deputati al Consiglio dell' Impero. Se questa fosse risoluta in modo negativo, come lo fu nell' ultima Dieta, in tal caso verrebbero prescritte in Ungheria le elezioni dirette pei consiglieri dell' Impero.

In seguito all' arresto fatto di molti di coloro che presero parte agli eccessi commessi contro gl' Israeliti in Hermanmiestec nello scorso marzo, avvenne colà un moto popolare, per cui molti individui furono assoggettati all' inquisizione penale. Il Tribunale circolare di Chrudim pronunziò contro di loro sentenza il dì 14 settembre. Due degli accusati furono condannati a quindici giorni d' arresto rigoroso, innasprito da due digiuni, e uno a otto giorni di arresto rigoroso, con un digiuno. *(FF. di V.)*

L' I. R. ambasciatore conte Appony giunse qui da Londra. *(Idem.)*

Trieste 6 ottobre.

L' inaugurazione del Ginnasio comunale italiano ebbe luogo stamane. Alle ore 10 venne celebrata una messa solenne, accompagnata dalle melodie musicali, e preceduta dal *Veni*, nella Chiesa di S. Antonio Nuovo. Vi assistevano Sua Eccellenza il sig. Luogotenente barone di Kellersperg, le Autorità scolastiche, il podestà dott. Porenta, seguito dal Consiglio municipale, il Corpo insegnante del nuovo Istituto, e finalmente la Camera di commercio. La chiesa era gremita di una folla di gente d' ogni condizione.

Terminato il divino ufficio, le Autorità ed i Corpi summentovati si recavano dalla chiesa all' edificio destinato pel nuovo Ginnasio. E quivi, entrati nella gran sala, il signor Podestà tenne la seguente allocuzione:

« Sua Eccellenza il Ministro di Stato, con ossequiato dispaccio dei 15 settembre, si è compiaciuto di approvare l' apertura del Ginnasio comunale, e di rendere così paghi i desiderii della civica Rappresentanza.

« Per questo atto da essa accolto con sincere espressioni di grazie, mi riesce di speciale compiacenza, e aggiungerò di onore, di inaugurare oggi il nuovo Istituto scolastico.

« Con vera gioia vedo qui raccolti il chiarissimo direttore, gli egregii professori, e i dilettissimi giovani, chiamati a dar vita al nuovo Ginnasio, e porgo loro un cordiale saluto.

« Per la preclara fama onde va preceduto l' eletto drappello dei professori, son sicuro che mentre essi, da un canto, sapranno mantenerla sempre bella e splendida come la godevano nei pubblici Stabilimenti, cui fin qui appartenevano, dall' altro canto, rivolgeranno tutti i loro sforzi perchè il nuovo Istituto crescendo a vita prospera e rigogliosa, raggiunga la nobile sua meta, e divenga così argomento di generale estimazione.

« Vero è bene che la missione è ardua, ma quanto sarà più scabrosa, tanto sarà maggiore la gloria delle fatiche. A voi, dilettissimi giovani, incombe di secondare le provvide cure dei vostri professori. E in ciò sarete agevolati, quando vi accorderete pienamente alle leggi scolastiche, serbando rispetto, ubbidienza e sommissione al direttore ed ai professori.

« È mestieri che siate diligenti, e che non vi lasciate in alcun modo fuorviare dallo studio, cui dovete intendere con zelo e con amore. Stringetevi tutti insieme da fratelli, da amici, che allora lo scopo non fallirà. Così facendo, appagherete i voti dei vostri professori ed attinenti, e dimostrerete eziandio la vostra gratitudine, tanto al Municipio, che non risparmiò nè zelo, nè cure, nè danari perchè abbia vita il patrio Istituto, quanto alle Autorità, che lo appoggiarono efficacemente.

« Tocca ora a voi, chiarissimo direttore, di provvedere affinchè il Ginnasio, oggi nato, si faccia adulto.

« Il profondo vostro sapere, accoppiato al ricco tesoro d' una lunga esperienza, le distinte doti del vostro cuore, sono per me la più sicura caparra, che voi giustificherete pienamente la fiducia dal Municipio e dalle Autorità in voi riposta, e contribuirete secondo le vostre forze, affinchè coll' adozione dei mezzi più consentanei, sieno conseguiti da parte della studiosa gioventù quegli ottimi risultamenti, a cui le cure incessanti del Municipio aspirarono.

« Dopo tutto ciò, faccio dal profondo del cuore i più sinceri voti pel prospero incremento del patrio Ginnasio, non senza ringraziare quei signori, che onorando colla loro presenza questa solennità, ne accrebbero il lustro e lo splendore. »

A queste parole seguitò la risposta del sig. direttore dell' Istituto, dott. Onorato Occioni.

« Nell' atto di assumere la direzione di questo civico Ginnasio, io non posso tacere all' inclito Consesso i sentimenti da cui sono compreso. Anzi tutto mi corre debito di ringraziare la città della fiducia che ripone in me, chiamandomi al difficile incarico. Dico difficile, perchè se tale è sempre l' ufficio di chi è alla testa d' uno Stabilimento d' istruzione, tanto più torna, trattandosi di gettarne il primo seme d' onde debba nascere e prosperare. Dato da molti anni ad istruire la gioventù nei pubblici Ginnasii e nelle Università, credo di conoscere bene le difficoltà, che mi stanno dinanzi. Tuttavolta, assistito dall' interessamento vivissimo che prendono i padri all' educazione dei loro figli, circondato da eletta schiera di professori valenti, fiducioso nel buon volere e nell' applicazione degli studenti, mi arride la speranza di non venir meno a quello che a diritto si aspetta, e di vedere coronati di buon successo i desiderii comuni. Le leggi scolastiche, lo Statuto disciplinare saranno ad ogni tempo osservati; noi correremo senza iattanza e senza timore la nostra via; e di tal maniera, al chiudere del presente anno scolastico, potremo con piena coscienza esclamare: siamo nel porto.

« E fino da questo giorno, che per la prima volta vi veggo, o giovani studiosi, non posso non rivolgervi alcune parole di esortazione, facendo eco a quanto disse il sig. podestà. Le cure de' padri vostri, i valenti professori a poco varrebbero, ove ad essi non rispondesse pari l' opera vostra. Con amorevolezza e pazienza vi verrà aperto l' intelletto alla scienza; con pazienza e amorevolezza sarete guidati nell' educazione morale, certamente non seconda all' intellettuale; talchè se qualcuno di voi non avesse a trarne buon frutto, sua ne sarà la colpa, tutta sua. Pensate del continuo a ciò solo, che se questo giorno è solenne perchè s' inaugura l' apertura del Ginnasio, sta bene; ma che la sua vera inaugurazione, l' inaugurazione del suo lustro e del suo nome la farete voi, mostrando nel vostro profitto il vero frutto delle comuni fatiche. » *(O. T.)*

Pest 4 ottobre.

Essendo avvenuti frequenti casi, in cui, per parte dei Tribunali d' Ungheria nei dibattimenti orali di processi sommarii, avvenne un falso modo d' intendere la legge, e sono succeduti abusi, fu emanata, sopra proposta della regia Cancelleria aulica ungherese, una nuova sovrana Ordinanza, con cui si precisano tutti quei casi dubbiosi, e si stabilisce il modo della procedura giudiziaria. Comparve pure un' Ordinanza, con cui si cambia in più parti la procedura nel processo di concorso presso i Tribunali ungheresi, che coincidono colla procedura di concorso introdotta nelle altre Provincie dell' Austria. *(FF. di V.)*

Pei casi di frequente avvenuti, che non soltanto singoli zingani, ma anche bande di trenta e quaranta di costoro, vanno girovagando senza scopo, tanto in Ungheria, quanto in altrii paesi della Monarchia, sotto il pretesto di vari mestieri, in ispecie ne' piccoli Comuni, e danno occasione a timori; onde togliere questa esistenza nomade, incompatibile con una vita pubblica regolare, la regia Cancelleria aulica ungherese prese la disposizione, che ovunque si mostrino zingani girovaghi in Ungheria, debbano questi essere ricercati, dalle competenti Autorità, delle loro carte di legittimazione, e degli scopi del loro viaggio, e ove non possano convenientemente legittimarsi su questi punti, debbano rimandarsi al loro luogo di dimora per via obbligatoria. Quanto poi all' accordare documenti di viaggio agli zingani per fuori dell' Ungheria, questi non potranno essere rilasciati a bande di zingani, siccome corporazioni illegali e affatto contrarie alla legge, e neppure a singoli zingani, se non soltanto nel caso che questi possano esattamente precisare lo scopo del loro viaggio. *(Idem.)*

Innsbruck 2 ottobre.

Oggi scoppiò un incendio in una casa nella pianura d' Hötting, sulla via, che mena nel Vorarlberg, che fu però, grazie a Dio, tosto spento. Da deplorare abbiamo però un' altra disgrazia, accaduta nel Casino di bersaglio in Wilten. Da uno schioppo carico, posto in un cantone del Casino sortì improvvisamente per l' inavvedutezza d' un astante, un colpo, che causò la morte di un bersagliere, che se ne stava accanto. *(G. di T.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 2 ottobre.

** Il Cardinale De Luca lunedì e martedì sera, negli appartamenti della principessa Sciarra-Barberini, ricevette le visite di congratulazione dei Cardinali, dei prelati, del Corpo diplomatico e di poche altre persone. Dico poche persone, perchè le norme, stabilite nella nuova prammatica stabiliscono che nessuno non possa presentarsi in questi ricevimenti se non in uniforme o in abito di spada: e che le signore debbano presentarsi in abito accollato. A dir vero, pochi sono quelli, che hanno il ticchio di farsi un abito di spada per far visita ad un nuovo Cardinale: e le signore, se prima v' accorrevano, si era perchè avevano bella occasione di far pompa delle loro gioie (parlo dell' alta aristocrazia) e della loro vanità; ma coll' abito accollato e colle lunghe maniche le gioie non fanno comparsa. Onde nessuna meraviglia se al ricevimento del Cardinale De Luca vi sono state soltanto tre signore.

Ieri mattina questo Cardinale ricevette in Concistoro pubblico il Cappello, che poi gli fu portato ieri sera, colla stessa formalità del passato, ma alla presenza di poche persone, perocchè, secondo il nuovo regolamento il nuovo, Cardinale per questa cerimonia non può invitare se non le persone a lui per amicizia o parentela più strettamente unite.

Nel pubblico Concistoro d' ieri, il sig. Scaramucci, avvocato concistoriale perorò davanti a Sua Santità e per la terza ed ultima volta la causa di beatificazione della venerabile Regina Maria Cristina di Napoli, madre di S. M. il Re Francesco II, il quale trovossi presente a quest' atto in un colla Infanta di Portogallo. *(V. il N. d' ieri.)*

Dopo il Concistoro pubblico, Sua Santità ne ha tenuto uno segreto, dove ha nominato quattro Vescovi nelle diocesi vacanti di Spagna, uno nel Portogallo, tre *in partibus infidelium*, ed ha dichiarato di avere creato un' arcidiocesi a Porto Principe in Haiti, nominandovi Arcivescovo monsig. Testard de Cosquer, il quale da due anni era delegato apostolico presso il Governo di quella Repubblica.

Eccovi, secondo le proposizioni concistoriali, alcuni cenni delle principali diocesi, che in questi due Concistori sono state provvedute del loro Vescovo.

Arcidiocesi di Udine. Essa non è tanto vasta, abbraccia dodici, paesi. In Udine, città di 25 000 abitanti, esistono 10 parrocchie, compresa quella della cattedrale, un convento di religiosi e uno di monache. Vi ha inoltre un grande Seminario. La cattedrale è dedicata all' Annunziata, ed il suo Capitolo è composto di tre dignità, di dieci canonici prebendati, di otto chiamati onorarii e di 20 mansionarii. La mensa ha una rendita annua di 14 000 fiorini.

Arcidiocesi di Leopoli, di rito ruteno. Essa è assai estesa, imperocchè comprende 754 miglia quadrate. Leopoli conta 50,000 abitanti, di cui 11,000 soltanto sono cattolici ruteni. La cattedrale dei Ruteni è dedicata a S. Giorgio-Magalo martire, ed il suo Capitolo è formato di quattro dignità, di cinque canonici di *gremio* e di molti onori. In Leopoli esistono quattro parrocchie, e la rendita della mensa arcivescovile è di 15,000 fiorini.

Diocesi di Sebenico in Dalmazia. È divisa in 150 parrocchie, di cui tre sono in Sebenico città di 5600 abitanti. La cattedrale è dedicata all' Apostolo S. Giacomo Maggiore; ed ha un Capitolo formato di due dignità, di quattro canonici titolari e di altrettanti onorarii, con quattro vicarii corali. In Sebenico esistono tre conventi di frati, uno di monache e un Seminario. La mensa vescovile dà 6,300 fiorini l' anno.

Diocesi di Premislia di rito latino in Gallizia. Questa diocesi conta 687,257 cattolici di rito latino, divisi in 289 parrocchie. La città di Premislia contiene 12,000 abitanti, di cui 5300 sono latini, 2000 ruteni e 5600 ebrei. La cattedrale è dedicata all' Assunta, ed ha un Capitolo formato di tre dignità, di quattro canonici, di quattro vicarii e di altri ecclesiastici. In città vi ha una sola parrocchia; esistono però due conventi di frati, uno di monache e un Seminario. La rendita del Vescovato è di 15,000 fiorini.

Diocesi di Cahors in Francia. La città di Cahors contiene 12,000 anime, e la diocesi, estesa quanto il Dipartimento dell' Aude, dove essa si trova, ne contiene 300,000. La chiesa cattedrale, dedicata al protomartire S. Stefano, ha un Capitolo formato di 10 canonici titolari. La popolazione di Cahors è divisa in quattro parrocchie; in città si trovano un grande e un piccolo Seminario, e diverse case religiose.

Diocesi di Périgueux in Francia. È una diocesi, che abbraccia tutto il Dipartimento della Dordogna e contiene più di 500,000 abitanti, di cui 15,000 sono nella nella città di Périgueux, divisi in quattro parrocchie. La cattedrale è di forma bizantina, ed è dedicata al Vescovo S. Frontone, il capitolo è formato di nove canonici e di varii preti pel servizio del coro. A Périgueux esistono due Seminarii, due conventi di religiosi e diversi di religi[ose].

Dio[cesi] di Faro in Portogallo. È divisa in 69 parrocchie, comprese le due di Faro, città di 10,000 abitanti. Capitolo della cattedrale, dedicata all' Assunta, conta molti canonici e diversi mansionari. La popolazione di tutta la diocesi è di 170,000 anime, e la rendita del Vescovato ascende a 2400 piastre o scudi romani.

Dio[cesi] di Lamego in Portogallo. Molte parrocchie tiene questa diocesi, di cui la città residenziale del Vescovo, ch' è Lamega, non ha più di 6000 abitanti, divisi in due parrocchie, compresa quella della cattedrale, dedicata all' Assunta.

Dioc[esi] di Leon in Spagna. Contiene da circa mille [paesi], tanto è vasta. Leon è città di 20,000 abitanti, divisi in 13 parrocchie; contiene la collegiata di [S.] Isidoro, quattro monasteri di religiose, due Seminarii ed altri Istituti di pubblica istruzione. La cattedrale è dedicata all' Assunta, ed il suo Capitolo secondo la Bolla *ad Vicariam*, deve essere formato di cinque dignità, di quattro canonici d' [uff]izio, di undici di *grazia* e di sedici beneficiati.

Dioce[si] di Barcellona in Spagna. La città di Barcellona [ha] 220,000 abitanti, divisi in molte parrocchie, [d]ue conventi di frati, 20 Case di religiose e u[n] grande Seminario. Il Capitolo della cattedrale, [ch]e è dedicata alla Santissima Croce dee formar[si] secondo la bolla *ad Vicariam*, di cinque dig[nità], di quattro canonici di uffizio, di undici di *g[raz]ia* e di sedici beneficiati.

Diocesi [d]i Cadice in Spagna. Questa diocesi è poco vasta e [ne]lla città di Cadice vi sono 71 000 abitanti, divis[i i]n cinque parrocchie. La cattedrale è dedicata all[a] Croce: il Capitolo dee avere egual numero di c[an]onici di quelli di Barcellona e di Leon. In Ca[di]ce esistono tre conventi, e tutta la diocesi abbra[cc]ia 15 paesi.

Diocesi d[i] Vagliadolid in Spagna. Comprende 120,000 anime, [di] cui 48,000 a Vagliadolid, dove si trova una catt[e]dale di stile greco-romano dedicata all'Assunta. Il [C]apitolo è formato di 24 canonici e di 20 beneficia. In Vagliadolid esistono 15 parrocchie, un convento di frati e 27 di monache.

Diocesi di Basilea nella Svizzera. La città vescovile di questa diocesi è Soletta, dove si trova una bellissima cattedrale, dedicata ai SS. Orso e Vittore. La popolazione di tutta la diocesi è di 395,000 cattolici, di cui 5000 a Soletta, riuniti in una sola parrocchia. Il Capitolo della cattedrale si compone di due dignità e di 10 canonici, di cui 8 non residenti chiamati forensi: ha inoltre 10 beneficiati. In Soletta poi esistono, oltre il Seminario, un convento di frati, e tre di monache.

Arcidiocesi di Porto-Principe. Il Santo Padre, colla Bolla *Catholicae Ecclesiae* dell' ottobre 1861, ha creato nella Repubblica di Haiti un' arcidiocesi, la quale prende il nome da Porto-Principe città di 30,000 abitanti. La parrocchia dell'Assunta è dichiarata cattedrale, e continuerà ad essere parrocchia, amministrata da un vicario. Il Capitolo dovrà essere formato di sette canonici almeno e di varii mansionarii. L' arcidiocesi è stata divisa in 18 parrocchie, e il Governo ha contratto l' obbligazione di pagare all' Arcivescovo 20,000 franchi l' anno.

Il generale di Montebello ha avuto la mortificazione di vedere disapprovato dal suo Governo l' ordine del giorno, da lui pubblicato riguardo al gendarme pontificio, che, secondo lui, avrebbe tirato sopra un ufficiale piemontese. Questa mortificazione gl' inseguerà a procedere con maggiore [senno].

I demagoghi hanno gettato ieri sera una bomba nel Negozio del sig. Mercurelli a Santa Chiara. Si sono spezzati alcuni cristalli, che coprivano delle stampe: ecco tutto.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 5 settembre

Il 23 dello scorso settembre, S. M. il Re di Portogallo diede la prima udienza nel palazzo d' Ajuda al marchese Caracciolo di Bella, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re d' Italia. Eran presenti gli ufficiali superiori della real Casa, i gentiluomini della regia Camera, i ministri e consiglieri di Stato, i ministri di Stato onorarii, e molti dei personaggi, che sono d' ordinario invitati per siffatte solennità. *(G. Uff.)*

Milano 6 ottobre.

La *Politica*, narrando essersi estratto ier mattina il cadavere di un bambino mancante delle braccia e del capo dal Naviglio di Porta Romana, dice apparire evidentemente che questi membri gli furono troncati dalla madre snaturata per facilitare di tal guisa l' introduzione in qualche canale del frutto d' illecite tresche. Per buona ventura, e per onore dell' umanità, noi siamo in grado di smentire codesto brutto fatto.

È vero il reperimento del cadaverino mutilato, ma non vi fu gettato da alcuno. La cosa è così: Come narrammo, sere sono, il dott. Agudio si gettava nel Naviglio in soccorso di un cameriere da caffè, che vi era caduto, ed era presso a soccombere. Egli ritornava dall' aver eseguita un' operazione dolorosa su una partoriente, in cui obbligato ad adoperare i ferri chirurgici per estrarre la creaturina, mutilata delle braccia e della testa. Di questa egli aveva fatto un involto, che recava seco; ma che poscia smarriva, nell' atto che traeva pur dalle acque l' uomo ubbriaco, che stava per affogarsi.

Il cadaverino fu poi trovato l' altr' ieri mattina, e fu quel reperimento, che diede adito ai più tristi commenti. *(Il Lombardo.)*

Benchè l' illustre generale Cialdini continui sempre nella miglioria, e la malattia generale paia assolutamente vinta, pure la sua antica ferita esulceratasi per la malattia, non è ancora ritornata nel suo stato normale, e l' ingorgo prodotto dall' infiammazione non è ancora sciolto, per cui non si può dirsi intieramente guarito. *(Corr. dell' Em.)*

DUE SICILIE.

La *Stampa* ha i seguenti telegrammi particolari:

« *Piedimonte* 4. — Oltre i sette briganti che si sono presentati il 26 e il 27 settembre, si sono costituiti ieri, Antonio e Domenico fratelli De Carlo, De Filippo, Alessandro Padillo, di Macchiazolena, Carlo Sempogna, di Guardia-Regia, e i capibanda Michelangelo Albanese, pure di Guardia, e Giovanni Taranno, di S. Acassiano, mediante la cooperazione del consigliere provinciale, del giudice e delle Autorità locali.

« *Lecce* 3. — Si è presentato volontariamente in Lecce il brigante Stanca, da Gallipoli, con due compagni. Un altro brigante di quella banda è stato arrestato dalla guardia nazionale di S. Pier Vernosico, mentre andava ad unirsi alla banda Coppolone. »

Nella *Patria*, in data di Napoli 3, si legge: « La causa del barone Cosenza è stata decisa nel seguente modo, davanti al 2.° circolo della Corte d' assisie in Napoli.

« Il giurì ha pronunziato il verdetto affermativo per Achille Cosenza, Michele Gallo, Ottavio Tancredi; negativo pei due soldati Raffaele Curti ed Angelo Sferra, i quali sono stati posti in libertà (*).

« La Corte ha condannato il Cosenza a dieci anni di lavori forzati, e gli altri due a sei anni di reclusione.

« La causa della reazione avvenuta in Elice, nell' agosto 1861, venne, il 30 scorso, menata a termine dalla Corte d' Assisie di Teramo.

« Il verdetto fu emesso per cinquantacinque accusati: l' esito del giudizio fu il seguente:

« Condannati ai lavori forzati a vita, 4. — Ai lavori forzati per anni venti, 16. — Per anni sedici, 13. — Per anni otto, 1 — Messi in libertà 20. »

Nel *Corriere Siciliano*, in data di Palermo, 1.° ottobre, si legge:

« Il sindaco, attese le attuali circostanze e la straordinaria ricerca di fedi dello stato civile, ha disposto che, durante le *misure militari*, siano rilasciate *gratis* ai richiedenti.

« Ad evitare gl' inconvenienti, che potessero derivare sull' accertamento dell' identità degl' individui arrestati come renitenti, l'Autorità ha disposto che apposite Commissioni sedessero in permanenza nelle diverse parrocchie della città. La fede di nascita, visitata da queste Commissioni, esclude qualunque ulteriore misura per parte delle Autorità militari.

« Dei modi serbati dalla truppa verso gl' individui sospetti di renitenza, tutti si lodano generalmente in Palermo. Essi vengono accompagnati alle rispettive parrocchie, e subito rimandati, quando si accerti regolarmente la loro età. »

E in data del 2: « Sin da ieri, le truppe di operazione han cominciato le perquisizioni domiciliari e le misure de' *piantoni* nelle case sospette. Siamo informati che, tra arrestati e presentati spontaneamente, ne' giorni di martedì e mercoledì, il numero dei renitenti ascende al numero di 70. »

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Varsavia, 2 ottobre, alla *Breslauer Zeitung*:

« Oggi è il primo giorno, in cui entra in vigore il divieto del Governo nazionale contro lo *Dziennik Powsz.* (foglio ufficiale russo). Per vedere questo giornale, girai da una offelleria all' altra, e mi recai anche da alcuni privati che solevano tenere quel foglio, ma non lo trovai in alcun luogo. Andai alla tipografia e me lo feci mostrare. Ivi seppi che fino alle ore 12 non v' erano nè originali, nè lavoranti, ma che a quest' ora, 11 operai furono mandati a prendere co' soldati, dalla tipografia della Banca, e forzati al lavoro. Si supplì alla mancanza di materia, pubblicando oggi alcune vecchie ordinanze di polizia non inserite nello *Dziennik*, come p. e. quella del 22 settembre, colla quale si prescrive di portare lanterne sin dalle 7 di sera. Inoltre, vengono stampate alcune nomine e dimissioni, come pure il dispaccio del conte Rechberg al conte Thun, e le relativa risposta di Gorciakoff. Dopo tutto questo, rimane poco spazio per altri lavori di redazione. Fra un paio di giorni sapremo che cosa sia stato disposto riguardo alla Redazione.

« Durante l' ultima settimana del mese di settembre, partirono dalla sola città di Varsavia due trasporti di 510 e di 518 prigionieri, colla strada ferrata, per la Russia e la Siberia. Questi dati sono contenuti nella *Kreuzzeitung*, foglio notoriamente amico della Russia. »

PAESI BASSI.

Il ministro delle finanze dei Paesi Bassi presentò alla seconda Camera il suo bilancio per l' anno 1864. Le spese sono di 84 milioni di fiorini, dei quali 24,500,000 sono per ispese straordinarie, e 15,500,000 per istrade ferrate da finirsi con grande sollecitudine, e 5 milioni per l' ammortizzamento del debito. La esposizione del ministro mostra che le finanze fioriscono, perchè, ad onta delle grandi somme consumate nel costruire strade ferrate e nell' emancipare schiavi, si è potuto seguitare ad ammortizzare il debito, per la quale operazione si risparmiano già sette milioni d' interesse per anno. Il ministro manifestò la speranza di poter levar la tassa sopra le materie da ardere, ed abbassar quella sopra i bolli, in modo che i giornali ne sieno del tutto sgravati. *(Times.)*

FRANCIA.

Gl' Israeliti di Parigi si concertano in questo momento per firmare una petizione al Senato, dove si reclamerebbe la protezione francese pei loro correligionarii di Polonia, sui quali, secondo gli ultimi avvisi, sembra si sieno resi particolarmente pesanti i rigori della polizia moscovita. Si crede che un passo simile sarà fatto presso la Camera dei comuni dagl' Israeliti d' Inghilterra. *(Mon. Naz.)*

Leggiamo nei giornali francesi: « Una nobile polacca, la contessa P . . . . , ha corso pericolo d' essere vittima, a Biarritz, di un odioso agguato. Un individuo, avvicinandola sulla piazza, le domandò se ella fosse la contessa P . . . All' affermazione di lei, lo sconosciuto rimise alla contessa una lettera, e disparve. Madama P . . . , venuta in casa, volendo, come è ben naturale, aprire la lettera, ruppe il sigillo, ma non sì tosto una violenta detonazione rimbombò nel suo appartamento e lo riempì di fumo. La contessa, rimettendosi dal primo turbamento, non aveva, per fortuna, che alcuni capelli bruciati e una leggiera scottatura alla mano. Ella potè allora leggere la lettera piena d' invettive e di minacce pei Polacchi, e particolarmente per lei stessa. *(Mon. Naz.)*

SVIZZERA

Scrivono da Berna, in data del 30 settembre, alla *Gazzetta Ticinese*:

« È noto che un postulato, emesso dalle Camere nell' ultima sessione, ingiungeva al Consiglio federale di adoperarsi per conseguire la revisione della convenzione 25 novembre 1849, relativa alle relazioni postali fra la Svizzera e la Francia. Sembra che il Consiglio federale non abbia trascurato questo affare, e che abbia ottenuto il consenso del Governo imperiale alla domandata revisione. Istruzioni, relative a questo oggetto, sono state determinate pel sig. Kern, che sarà il negoziatore per la Svizzera, dovendosi la cosa trattare a Parigi. Per agevolare il lavoro del nostro ministro, gli sono aggiunti due periti, che sono i signori Steinhäuslin, primo segretario della Direzione centrale delle poste a Berna, e Jeanrenaud, direttore del Circondario postale di Neuchatêl.

« Alcuni negozianti di Ginevra hanno chiesto al Consiglio federale che voglia interporsi presso la Porta ottomana per ottenere lo stabilimento di un Consolato svizzero a Tunisi, e ciò nello scopo di agevolare le relazioni commerciali fra la Svizzera ed il Marocco. Il Consiglio federale non crede dover aderire a questa domanda, per la difficoltà che presenta lo stabilimento dei Consolati svizzeri in Oriente, ed anche perchè il bisogno d' avere un Consolato a Tunisi non sembra ben provato. »

(*) Come riferimmo ieri, il barone Cosenza riuscì a fuggire dalle carceri; mancano ancora i particolari di questa novella evasione. *(Nota della Comp.)*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7426 a. 63. 2 pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza di Giovanna Caterina Schenell e del cessionario Giovanni Vivian fu Pietro, di Cordenons, rappresentati dall'avvocato Lorenzo dottor Bianchi, ha prefisso il giorno 4 novembre per il primo esperimento d'asta, il giorno 11 novembre pel secondo, ed il giorno 18 novembre per il terzo, sempre dalle ore 10 antimer. alle 1 pomerid. da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle udienze della Pretura medesima per la vendita dei beni sottodescritti, situati nella Comune di Cordenons di ragione degli esecutati coniugi Giovanni Moretti e Lucia Puppei-Moretti, pure di Cordenons, stimati austr. fiorini 730 come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, presentandosi a questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima in fiorini 730 v. a., e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i crediti inscritti e prenotati sui detti immobili subastati.

II. Gl'immobili sono venduti come stanno e giacciono coi relativi diritti ed aggravii in linea di servitù senza veruna garanzia per parte della esecutante.

III. Chiunque vool farsi aspirante all'asta, dovrà cautare l'offerta col deposito (in effettivo denaro sonante a tariffa, esclusa carta monetata o qualuque surrogato) del decimo di detto prezzo, ed il deposito del solo deliberatario sarà trattenuto dopo seguita la delibera.

IV. La esecutante sig. Schenell-Griot in caso si facesse offerente e deliberataria, sarà esonerata tanto dal deposito che dal pagamento del prezzo di delibera fino a seguita graduatoria.

V. Entro un mese dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare in effettivo denaro sonante, esclusa carta monetata, il residuo prezzo nella Cassa di quest'I. R. Pretura.

VI. Dal giorno della delibera in poi saranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse di trasmissione di proprietà, volture, pubbliche imposte, ec. relative ai fondi subastati.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo entro il termine fissato, si potrà procedere con nuova subasta a tutte spese e danno del deliberatario stesso.

Descrizione
dei beni da subastarsi,
In mappa di Cordenons,
Distretto di Pordenone.

A) Casa coperta a coppi posta nel Comune di Cordenons, nel Borgo detto Branco, faciente parte del civico N. 247, e nella mappa indicata a porzione del N. 2858, porzione segnata colla lettera B, di censuarie pert. 0 . 35, con la rendita di a. L. 16 : 18.

B) Un terreno ortale posto fra la casa suddetta, descritto in mappa al N. 2859, di censuarie pert. 0 . 27, con la rendita di a. L. 0 : 95.

C) Terreno casalino pure aderente alla casa suddetta e delineato a porzione del N. 2857, lettera B, di cens. pert. 0 . 91, con la rendita di a. L. 3 : 16.

Il presente sia pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pordenone, 17 agosto 1863.
Il Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

N. 8550. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, quale rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, avranno luogo presso quest'Ufficio nei giorni 3, 10 e 17 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 75 : 88, importa fiorini 663 : 95 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.
Nel Comune cens. di Montecchia di Tolotti, Distretto di S. Bonifacio, Provincia di Verona.

In Ditta Marcazzan Pietro q.m Domenico.

Zerbo in mappa al N. 1450, b, di pert. cens. 4 . 60 e rendita L. 0 : 55.

In Ditta Marcazzan Marco q.m Domenico.

Aratorio arb. vit. in colle, in mappa al N. 1037, di pert. cens. 4 . 06, e rend. L. 25 : 62.

Simile al N. 1038, di pert. cens. 3 . 58 e rend. L. 16 : 72

Castagneto al N. 1070. di pert. cens. 5 . 44 e rend. 3 : 32.

Zerbo al N. 1450, a, di pert. cens. 9 . 21 e rend. L. 1 : 11.

Prato adacquativo al Numero 1002. c, di pert. cens. 3 . 31 e rend. L. 26 : 50.

In Ditta Marcazzan Luigi e Beniamino fratelli di Francesco.

Castagneto in mappa al Numero 1039, di pert. cens. 3 . 37 e rend. L. 2 : 06.

Sia affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 1.° settembre 1863.
Il Pretore, SCANDOLA.
Benini Canc.

N. 8385. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed in confronto di Angela Fattori, vedova Pressi per sè e per i figli Pressi Daniele, Gaetano, Lucia, Teresa, Maria d'Illasi, avranno luogo presso quest'Ufficio nei giorni 3, 10 e 17 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita mediante asta dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione del 100 per 4 della rend. censuaria di a. L. 41 : 25, importa fior. 360 : 87 1/2 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del fatto deposito rispettivo

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Corpo di terra arativo, arborato, vitato in colle nel Comune censuario di Castel Cerino, in mappa al N. 311, di pert cens. 8 . 96, colla rend. di a. L. 41 : 25.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 27 agosto 1863.
Il Pretore, SCANDOLA.
Benini Al.

N. 5763. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 3, 10, 17 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà in questa residenza il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. facente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza contro Domenico, Domenica e Pietro Penetti fu Antonio di qui, per pagamento di fior. 136 : 56 in causa d'imposta ereditaria, dietro il Reg. approvato colla Sov. Ris. 9 gennaio 1862, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 32 : 13, importa fior. 281 : 13 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del fatto deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Vicenza, Distretto di Arzignano, Comune censuario di Tezze, N. 1172 di mappa, arat. arb. vit in piano, pertiche 7 . 03, rend. L. 32 : 13.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 21 agosto 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 7425 a. 63. 2. pubb.

EDITTO

La I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza di Antonio Innocente di Pordenone, ha prefisso il giorno 31 ottobre per il primo esperimento d'asta, il giorno 7 novembre pel secondo ed il giorno 14 novembre per il terzo, sempre dalle ore 10 alle ore 1 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle udienze della Pretura medesima, per la vendita della casa sotto descritta, situata in Pordenone, di ragione dell'esecutato Domenico fu Antonio Bruni, pure di Pordenone; stimata a fior. 1000 come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia presentandosi a questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto in un solo Lotto sul dato regolare del valore al medesimo attribuito nel protocollo di stima 6 maggio 1863.

II. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo, nel caso sia dichiarato deliberatario, e restituito quello degli altri offerenti al chiudersi della gara od al rispettivo eventuale recesso dalla stessa.

III. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a prezzo eguale o superiore alla stima; nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare i creditori iscritti.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla delibera depositare nella Cassa di questa I. R. Pretura la somma offerta, meno l'importo del fatto deposito, come all'articolo II, in tanti fiorini nuovi austriaci metallici.

V. Anche l'esecutante sarà tenuto all'adempimento del precedente articolo, salve alla futura classificazione la liquidazione del suo credito capitale degl'interessi e delle spese esecutive anteriori alla delibera. Effettuato poi dal deliberatario il deposito dell'intiero prezzo della licitazione gli si accorderà tosto il possesso materiale ed il godimento dell'immobile subastato e quindi l'aggiudicazione finale col diritto alla percezione dalla delibera in avanti.

VI. Resteranno a tutto carico del deliberatario le spese posteriori alla delibera, cioè la tassa pel trasferimento della proprietà e successive.

VII. L'immobile viene subastato nello stato e grado in cui trovasi all'atto della delibera e colle servitù inerenti, senza responsabilità per parte dell'esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario, anche in parte, alla esecuzione degli obblighi preindicati, si passerà al reincanto a tutte sue spese.

Descrizione dell'immobile
da subastarsi.

Casa situata nella località detta Bossina, in contrada S. Marco, in mappa stabile del 1344, l, c, pert. 0 . 08, rend. L. 55 : 28.

Del 1344. l, d, pert. 0 . 01, rend. L. 0 : 04, contraddistinta coll'anagrafico N. 326, e stimata fior. 1000.

Il presente sia pubblicato come di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 17 agosto 1863.
Il Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 4872. 2. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che inerendo a requisitoria dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, sopra istanza della Ditta Dal Cerè e Compagno di Venezia, in confronto di Filippo Serena fu Tommaso, di Loria, si terranno pubblici esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti nei giorni 4, 11 e 18 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom, nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi apposita Commissione, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. In tutti e tre gli esperimenti i sottodescritti beni saranno subastati Lotto per Lotto e deliberati al migliore offerente sempre però a prezzo superiore od almeno eguale alla stima.

II. Ciascun aspirante all'acquisto dovrà prima di offrire, depositare nelle mani del Giudiziale delegato un importo equivalente al decimo del valore di stima del Lotto pel quale intende di offrire, e tale deposito, fatta la delibera, sarà restituito a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. Il deliberatario all'invece dovrà all'atto della delibera pagare nelle mani del Delegato giudiziale la metà del prezzo della delibera in fiorini effettivi d'argento di nuova valuta austriaca, esclusa qualunque altra forma di pagamento, imputando in quella metà la somma depositata a garanzia dell'offerta.

IV. Entro quindici giorni da quello della delibera, il deliberatario dovrà benanco depositare presso l'I. R. Tribunale di Commercio in Venezia l'altra metà del prezzo della delibera nelle suindicate monete.

V. Mancando il deliberatario a questo ultimo pagamento nel termine stabilito, la parte esecutante avrà diritto di chiedere il reincanto del Lotto deliberatogli, a tutto rischio, pericolo, spese e responsabilità del deliberatario moroso, restando a garanzia della medesima a favore della parte esecutante dell'esecutato e dei creditori inscritti la somma versata nel giorno della delibera.

VI. Adempiute le condizioni di cui sopra, il deliberatario avrà diritto di chiedere a tutte sue spese e con separata istanza al Giudice competente la formale immissione in possesso del Lotto acquistato, la sua materiale consegna, ed il dovere di trasportare in sua Ditta nel termine legale l'immobile stesso nei registri censuarii.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, la tassa di trasferimento e della voltura, le altre spese tutte conseguenti e dipendenti dalla delibera stessa; ed infine i canoni o livelli eventualmente cadenti sull'immobile acquistato.

VIII. Il deliberatario avrà pure il diritto di percepire sull'immobile stesso le rendite e frutti dal giorno della delibera, semprechè provi l'adempimento delle condizioni di cui all'articolo IV, e dovrà pagare le relative pubbliche imposizioni e livelli dalla prima scadenza successiva al giorno della delibera; nonchè rifondere alla parte esecutata, a termini di legge, le spese anticipate relative e proporzionali alla rendita sulla quale gli è accordato il diritto.

IX. La parte esecutante non promette nè assume alcuna responsabilità, manutenzione o garanzia, nè verso il deliberatario, nè verso l'esecutato od i terzi, nè per la proprietà degl'immobili subastati, nè per gli aggravii che vi fossero per avventura inerenti, nè per la disponibilità o percezione delle rendite o frutti, nè per qualsiasi altro titolo o causa.

X. Ciascun aspirante all'acquisto potrà ispezionare entro gli otto giorni antecedenti alla vendita nella Cancelleria dell'I. R. Pretura di Castelfranco la stima giudiziale, i certificati censuarii e gl'ipotecarii relativi ai beni da vendersi.

Immobili da subastarsi.
Distretto di Castelfranco,
Comune censuario di Loria.

Lotto I.

Casa domenicale con adiacenze, corte ed orto e terra aratoria ai NN. di mappa nuova 756, 757, 758, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 1312, colla complessiva superficie di pertiche cens. 9 30, e rendita a L. 83 : 97. Stimata giudizialmente al N 1, della relazione in atti fior. 2149 : 77.

Lotto II.

Terra con fabbrica ad uso cantina e granaio ai NN. di mappa nuova 774, 781, 782, 795, 798, 799, 800 e 1311, colla superficie di pertiche 13 . 78, e colla rendita di a. L. 77 : 37. Stimata giudizialmente ai NN. II e III, della relazione in atti fiorini 1036 : 15.

Lotto III.

Due case coloniche con terra ai NN. di mappa 813 814, 815, 816, 817, 818, 819, 851, 852, 853, 854, 226, 229 e 196, colla superficie di pertiche 27 . 06, e rendita di a. L 103 : 63. Stimata giudizialmente ai NN. IV, V, e VII, della relazione in atti fiorini 1148 : 63.

Lotto IV.

Appezzamento di terra verso la Villa ed al Manzolin, ai NN. di mappa 501, 502, 503, 520, 1175, della complessiva superficie di pertiche 18 . 36, e rendita di a. L. 61 : 16. Stimato giudizialmente ai NN VIII, IX e X. della relazione in atti fiorini 758 : 03.

Lotto V.

Appezzamento di terra in contrada della Viozza, ai NN. di mappa 1046, 1069, 1022, a, 1022, d e 1022, e, della complessiva superficie di pert. 32 61 e rendita di a. L. 44 : 45 Stimati giudizialmente ai NN. XI, XII della relazione in atti fior. 1683 : 01.

Lotto VI.

Appezzamento di terra uno con casa colonica nella contrada Calalta ai NN. di mappa nuova 896, 865, 866, 868, 869, della complessiva superficie di pertiche 9 97, e colla rendita di a. Lire 39 : 31. Stimati giudizialmente ai NN. XIV e XV della relazione in atti fior. 628 : 18.

Lotto VII.

Appezzamenti di terra e casetta ai Numeri della nuova mappa 912, 913, 660, 661, 662, 630, 631, 632, 351 e 352, colla complessiva superficie di pertiche 22 . 71 e rendita di a L. 107 : 01. Stimati giudizialmente ai NN. XVI, XVII, XVIII, XIX della relazione in atti fior. 1527 : 40.

NB. — Si fa avvertenza che i Numeri di mappa 756, 764, 765 del Lotto I, sono censiti come livellarii al beneficio parrocchiale di S. Maria di Paderno ed alla fabbricieria di Loria; quelli ai NN. 819, 851, 852, 853 ed 854 del Lotto III, 1175 del Lotto IV, sono censiti come livellarii alla fabbricieria di S. Maria e S. Liberale di Castelfranco, e quelli ai NN. 883, 884, 885 e 1369 del Lotto VI sono censiti come livellarii al beneficio di S. Maria Rossa di Paderno, e che perciò per detti Numeri la vendita segue limitatamente al diritto che ne spetta all'esecutato Filippo Serena.

Il presente Editto verrà affisso nei soliti luoghi ed anche nella piazza di Loria, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Castelfranco, 3 settembre 1863.
Il Pretore, RANA.
G. Pellizzari.

N. 3281. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Gio. Maria fu Pietro De Zondo detto Zordetto, di Cibiana, che venne presentata in di lui confronto da Giuseppe Olivotto fu Giovanni detto Vesco, una istanza in data odierna al N. 3281, per pagamento di a. L. 1200, e che venne destinato in suo curatore ad actum questo sig. avvocato Spiridione Coletti, con avvertenza che per la comparsa su detta istanza fu fissata l'Aula del 27 ottobre p. v. ore 9 antim., e che non comparendo esso convenuto, o non nominando altri procuratori in sostituzione del destinatogli curatore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inerzia.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, nella Comune di Cibiana, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve, 16 settembre 1863.
Per il Pretore, VIALETTO, Agg.
Galeazzi, Canc.

N. 16672. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora nobile conte Giulio Agricola fu Vicenzo di Udine, che sulla petizione 7 settembre 1858, N. 19075, prodotta dai nobili conti Carlo, Sigismondo e Gerardo Freschi possidenti, coll'avvocato L. Fabris, contro l'I. R. Procura di Finanza per l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine e per lo Stato, nonchè di esso nobile Giulio e nobile Girolamo Agricola, in punto di rilascio di beni feudali, rifusione di frutti e spese, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore ad actum con odierno Decreto pari Numero l'avvocato F. Fabris di questo foro, al quale fu ordinata l'intimazione personale della rubrica di detta petizione per la risposta da darsi entro giorni 90, decorribili dalla prima pubblicazione del presente, cumulativamente agli altri convenuti sotto le avvertenze del § 32 Giudiziario Regolamento e del disposto dall'aulico Decreto 4 marzo 1823, e ciò all'effetto ch'egli possa munire il detto suo curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al Giudizio un altro procuratore che lo abbia a rappresentare e difendere nella detta lite, mentre in difetto dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 17 settembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

NN. 12907-1464 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Francesca Cristani di Verona, che in seguito all'istanza 4 corr, N. 12907 della Ditta Heingelmann e C.° di Augusta, le venne deputato in curatore questo avv. dott. Paolo Zamperini, onde la rappresenti nella causa promossa dalla Ditta predetta colla petizione esecutiva 11 maggio a. c., N. 7957 in confronto di Gio. Batt. Simeoni ed altri, tra i quali essa assente per pagamento di fior. 2502 : 93, ed inefficacia della carta 6 gennaio 1858 all. B, rifuse le spese; essendo stato prorogato il relativo contraddittorio con odierno decreto N. 7957 al giorno 6 novembre p. f. ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Viene quindi eccitata l'assente Cristani a comparire nel suddetto giorno personalmente od a mezzo di legale procuratore, ovvero a fornire il deputatole curatore dei necessarii mezzi di difesa e prendere quelle determinazioni che riputerà del miglior suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 29 agosto 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 4076. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza di Caterina Prezza-Tomada, di Nimis, contro Antonia Berto so vedova Manzocco e suoi figli minori Lucia e Giovanni q.m Giuseppe Manzocco, dalla stessa tutelati, di detto luogo, si terrà nella residenza di questa Pretura nel giorno 6 novembre p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. il quarto esperimento di subasta dello stabile sotto descritto alle seguenti

Condizioni.

I. La casa sarà venduta a qualunque prezzo anche inferiore alla stima in monete sonanti a corso legale.

II. Ogni aspirante all'asta tranne l'esecutante ed il creditore inscritto dott. Pietro Cojanitz, che saranno esonerati, dovrà cautare l'offerta col deposito di fior. 24.

III. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare il residuo prezzo in Giudizio, e dal deposito del prezzo sino all'esito della graduatoria saranno esonerati la esecutante ed il creditore inscritto dott. Pietro Cojaniz facendosi deliberatarii.

IV. La proprietà con possesso verrà aggiudicata al deliberatario soltanto dopo effettuato e sodisfatto il prezzo mediante deposito giudiziale, ed alla esecutante però nonchè al creditore inscritto dott Pietro Cojaniz subito dopo la delibera, salvo ai medesimi di rispondere del prezzo a termini della definitiva graduatoria e verso l'obbligo di corrispondere l'interesse del 5 per 100 sul prezzo di delibera dall'immissione nell'effettivo possesso sino all'esito della graduatoria.

V. Dal giorno della delibera in poi, tutte le spese ed imposte staranno a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo, si procederà a tutti suoi danni e spese al reincanto facendovi fronte previamente col deposito d'asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Casetta con piccolo aderente cortile, situata nel Borgo Monastero, in Nimis, in quella mappa al N. 95, di pert. 0 . 09, rendita L. 5 : 46, ed al civico N. 308 rosso, confina a levante e mezzodì fratelli Bertolla, col N. 96, a ponente Pietro e cugini Secco, col N. 97, ed a tramontana strada pubblica.

Si affigga all'Albo e nel Comune di Nimis, e s'inserisca per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tarcento, 26 agosto 1863.
Il Pretore, PEYPERT.
D. Simuelli, Canc.

N. 4820. 2. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto, che nella residenza di questa Pretura sarà tenuto nel giorno 7 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il quarto esperimento per la vendita degli immobili sotto descritti ad istanza dell'esecutante Antonio Ancilotto di S. Lucia, ed in confronto dell'esecutato Giuseppe Sordoni fu Antonio di Oderzo, e dei creditori inscritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta si terrà partitamente per ognuno dei Lotti sotto descritti, e la delibera seguirà a prezzo anche inferiore alla stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo dell'importo di stima del Lotto o Lotti a cui aspira, nè rendersi deliberatarii senza depositare l'intiero prezzo offerto entro giorni otto ad eccezione dell'esecutante sig. Antonio Ancilotto ora defunto a mezzo di chi si legitimasse suo rappresentante e successore, della sig. Chiara Manera fu Gio. Antonio, della Ditta Carlo e Maria Sordoni maggiori e dott. Francesco Perrucchini quale curatore dei minori Pietro, Paola Teresa, Elisabetta e Caterina di Giuseppe Sordoni del fu Antonio, e finalmente di Caterina Costantini vedova Moro, i quali potranno anche farsi deliberatarii per ognuno dei sotto descritti Lotti, trattenendo nelle proprie mani fino all'esito della graduatoria il prezzo di delibera sino all'importo dei rispettivi loro crediti di capitale e di un triennio d'interessi in quanto competa ipotecariamente ritenuto in esso pure l'obbligo di depositare entro otto giorni il di più a pareggio del detto prezzo.

III. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo o totale o parziale entro giorni otto dal dì della delibera a senso dell'articolo II qualunque creditore inscritto potrà domandare il reincanto a tutte spese, rischio e danno del deliberatario.

IV. Rendendosi deliberatario l'esecutante od i creditori indicati all'articolo II, otterranno essi immediatamente il possesso materiale dei beni, e corrisponderanno l'interesse del 5 per 100 sul prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria per quella parte che fosse trattenuto nelle loro mani, giusta il ripetuto articolo II.

V. Il versamento del deposito, nonchè del prezzo residuo dovrà farsi in fiorini effettivi d'argento v. a., escluso ogni equivalente e surrogato, e specialmente la carta monetata, ancorchè per superiore disposizione se ne prescrivesse l'accettazione.

VI. Gli immobili si vendono nello stato e grado in cui si troveranno nel giorno della delibera a corpo e non a misura e senza nessuna immaginabile garanzia nè per evizione, nè per livelli, servitù e pesi, in genere, che vi fossero inerenti compreso il quartese e la tassa per abolizione del pensionatico ed anche l'imposte arretrate.

VII. Il deliberatario conseguirà il possesso utile dei beni a cominciare dal giorno dell'effettuato versamento totale o parziale del prezzo, e supplirà a tutti gli aggravii pubblici e privati a cominciare dal giorno della delibera all'asta.

VIII. Il deliberatario riterrà i debiti inerenti agli immobili nei limiti del prezzo di delibera, qualora i creditori rifiutassero accettare il pagamento prima della convenuta scadenza.

IX Le spese di delibera di deposito, nonchè le altre successive per voltura e tasse di trasferimento sono a carico del deliberatario. Le spese esecutive cominciando da quelle de' pignoramento dietro tassazione giudiziale verranno pagate, prelevandone l'importo sulle somme da depositarsi a titolo di prezzo, e mancando il deposito saranno pagate al procuratore dell'istante dai deliberatarii in proporzione al prezzo di delibera.

Immobili da subastarsi.
In Comune amministrativo e censuario di Oderzo.

Lotto I.

Pert. cens. 77 . 20 arat. arb. vit. con gelsi e poca parte prativa, divise in quattro appezzamenti con sovrapposta casa colonica in mappa ai NN. 1583, 1584, 1585, 1586, 1587, 1588, 1589, 1590, 1659, 1673, 1674, 2030, 2031, 1613, 1661, 1662, colla rendita complessiva di a. L. 307 : 14; il tutto stimato fior 2088.

In Comune amministrativo di Oderzo, censuario di Camino.

Lotto II.

Casa dominicale con adiacenza ed orto, in mappa ai NN. 416, 417, per pert. cens 1 . 57, rendita a. L. 71 : 98; il tutto stimato fior. 3415.

In Comune amministrativo e censuario di Mansuè.

Lotto III.

Pert. cens. 123 di terra arat. arb. vit. e prativa con sovrapposta casa colonica divise in tre appezzamenti colla rendita di a. Lire 407 : 55, in mappa ai NN. 613, 614, 861, 947, 949, 951, 615 e 616, più i NN 612, 948, 952, 1756, affetti questi da marca livellaria a favore di Tonello Giuseppe q.m Domenico; il tutto stimato fior. 4709 : 20.

In Comune amministrativo e censuario di Piavon.

Lotto IV.

Pert. cens. 190 . 27 di terra arat. arb. vit. divise in sei appezzamenti con casa colonica in mappa ai NN. 114, 115, 116, 174, 221, 223, 532, 533, 537, 553, 554, 955, 956, 984, 985, 1009, colla rendita di a. L. 983 : 57; il tutto stimato fior. 8582 : 30.

Lotto V.

Casolare e terra arat. arb. vit. in mappa ai NN. 212. 214, 1165, pert. cens. 6 . 67, colla rendita di a. L. 37 : 20, divise in due appezzamenti, e stimati fiorini 346 : 36.

Lotto VI.

Prato in mappa ai NN. 866, 872, 1142, 1143, di pert. cens. 14 . 20, colla rendita di a. Lire 42 : 42, stimato fior. 612 : 80.

Locchè si pubblica all'Albo, nella piazza di Oderzo e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 23 agosto 1863.
Il Dirig., DURAZZO.
Aloisio S. D.

N. 3818. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende noto, che sopra istanza di Isaia De Angeli contro la nob. Luigia Papafava di Venezia si terrà dinanzi apposita Commissione nel dì 7 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta della metà del diritto di decima sugli stabili descritti nell'Editto 12 aprile 1862, N. 1779, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 117, 119, 120 del 1862, colle modicazioni contenute nel successivo 14 agosto 1862, N. 3537 inserito nei Supplimenti 38, 39, 40, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà al miglior offerente a qualunque prezzo.

II. Ciascun aspirante, per essere ammesso alla gara, dovrà garantire la propria offerta con un cinque per cento del valore di stima attribuito alla metà del diritto decimale che si aliena, cioè con fior. 333 : 95.

III. Dovrà il deliberatario entro giorni otto decorribili da quello della delibera, pagare all'esecutante tutte le spese esecutive dall'atto di oppignoramento, questo compreso, fino a quelle tutte che incontrerà il giorno stesso dell'asta, pelle quali spese, in caso non seguisse accordo, sarà, la relativa specifica, tassata dal giudice, avvertendosi che queste si calcolano ascendere a fior. 1700 circa, e che andranno a sconto e diminuzione del prezzo pel quale stato fosse deliberato il diritto decimale che si aliena, il cui residuo poi sarà trattenuto nelle mani del compratore fino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, obbligato esso acquirente, annualmente depositare nella Cassa forte di questa I. R. Pretura l'interesse del 5 per 100 sopra questo resto prezzo, decorribile dal dì della delibera. Il deposito non sarà calcolato, ma resterà giacente fino alla totale estinzione del prezzo, ed a garanzia dell'esatto adempimento di tutte le condizioni contemplate nel presente Editto.

IV. Il deliberatario dovrà inscrivere a proprio carico, ed a favore dei creditori dell'ente subastato, il residuo prezzo coi relativi interessi del 5 per 100, a tutte sue spese, iscrizione che potrà cancellare tosto che avrà provato il pagamento della somma inscritta cogli interessi.

V. Il solo creditore esecutante è dispensato dall'obbligo del deposito voluto dalla condizione II.ª pel caso di sua concorrenza all'asta, nonchè degli obblighi voluti dalle successive condizioni III.ª e IV.ª nel caso si rendesse deliberataria. Ma però dovrà fare liquidare dal giudice la specifica spese esecutive come alla prima parte della condizione III.ª onde emerga ad evidenza la somma che eventualmente civanza dal prezzo cui fu deliberato l'ente venduto, dopo essere state da questo prelevate le anzidette spese esecutive.

VI. Tanto il deposito, quanto l'intero prezzo di delibera, nonchè gli eventuali interessi annuali sul residuo prezzo che resta presso il compratore, come alla condizione III.ª, dovranno essere pagati in effettivi fiorini d'argento di n. v. a., con esclusione di ogni e qualunque surrogato, e specialmente moneta erosa e carta monetata, ancorchè in circolazione per legge.

VII. A carico dell'acquirente poi staranno tutte le spese inerenti e conseguenti alla delibera, aggiudicazione, tasse, imposte e quanto altro fosse per occorrere, tutto compreso, e niente eccettuato.

VIII. Così pure a di lui carico starà ogni e qualunque onere o peso, che eventualmente gravitasse il diritto che si aliena, nonchè l'annuo perpetuo canone di fior. 4 : 71, metà di italiane Lire 23 : 51 : 4 dovuto alla mensa vescovile, ed eventuali arretrati, avvertendosi che l'altro quoto è supplito dal proprietario dell'altra metà del diritto di decima.

Il primo pagamento di questi fior. 4 : 71 seguirà nel 29 settembre successivo alla delibera.

IX. Il godimento dell'ente venduto incomincierà col raccolto immediatamente successivo alla delibera, ed aggiudicazione.

X. L'esecutante non presta alcuna garanzia relativamente alla quantità e situazione dei beni soggetti a decima, potendo alcuni dei corpi indicati come colpiti, essere esenti, ed altri invece che si ritennero liberi, essere colpiti, e solo il compratore viene investito ed immesso in quel possesso di fatto che oggidì sussiste, nonchè di tutte le ragioni e titoli che sono relativi al diritto decimale che si aliena, salvo l'abbuono del 16 per 100 sull'ammontare delle prediali e consorziali di cui potessero avere eventualmente diritto taluna delle Ditte decimate.

XI. Comprovato che avrà il deliberatario, l'adempimento delle condizioni III.ª e IV.ª ed il pagamento della tassa di commisurazione pella delibera, otterrà l'aggiudicazione ed il conseguente godimento e possesso dell'ente acquistato.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle condizioni portate dal presente Editto, si procederà di nuovo all'asta del diritto di cui trattasi con un solo esperimento, a di lui spese e danni, nè egli potrà avere diritto all'eccedenza del prezzo, se ne venisse ritratto uno maggiore di quello della presente delibera.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed all'Albo Pretoreo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 31 agosto 1863.
Il Pretore, VALLICELLI.
Baccelli Canc.

N. 8453. 2. pubb.

EDITTO.

D'ordine di questo I. R. Tribunale Provinciale si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Guglielmo Presani, coll'avvocato L. Presani, in confronto di Luigia Chiomandini-Galvani, di Udine, e creditori inscritti, presso questo Tribunale alla Camera di Commissione N. 36, verranno tenuti tre esperimenti d'asta nei giorni 7, 14 e 21 novembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. per la vendita dello stabile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di fiorini 40 in garanzia delle spese.

II. Lo stabile sarà venduto al miglior offerente al primo e secondo incanto ad un prezzo maggiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo incanto ad un prezzo anche inferiore purchè siano coperti i creditori inscritti

III. Il deliberatario dovrà versare l'importo di delibera, meno il già effettuato deposito di garanzia a questo Ufficio dei giudiziali depositi entro giorni otto dalla delibera in moneta fina d'oro o d'argento a tariffa.

IV. Sarà decretata l'aggiudicazione soltanto quando il deliberatario avrà giustificato di aver pagato l'intiero importo di delibera.

V. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito entro l'epoca stabilita al capitolo III, lo stabile sarà venduto a qualunque prezzo a di lui rischio, pericolo e spese.

Stabile sito in Udine, Borgo Treppo, composto di casa con fabbricati annessi, cortile ed orto, contraddescritto coll'anagrafico Numero 2662, e nella mappa stabile delineata ai NN. 764, di pertiche 0 . 33, rendita a. L. 4 : 24; 765, di pert. 0 . 30, rendita a. L. 80 : 68. Totale pert. 0 . 63, rendita a. L. 84 : 92, dello stimato valore di fiorini 3175.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 22 settembre 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 5468. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 10, 17, 24 novembre p. v, dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà in questa residenza dietro requisitoria dell'I. R. Pretura in Valdagno il triplice esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti ad istanza di Teresa Mistrorigo Fiori contro Francesca Groppo, vedova Mistrorigo di Chiampo, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I sottodescritti beni stabili verranno deliberati in sei distinti Lotti come appresso, nei due primi esperimenti a prezzo superiore od eguale della loro rispettiva stima, e nel terzo esperimento a prezzo anche minore, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti, sino al valore o prezzo di stima, salvo di procedere, prima del quarto incanto alle pratiche del § 140 del Giudiziario Regolamento. Sarà però valida, e verrà deliberata l'asta di quello, o di quei singoli Lotti pei quali fosse rispettivamente offerto un prezzo maggiore od eguale al valore della rispettiva loro stima, nel qual caso pegli altri Lotti sarà proceduto alle pratiche del succitato paragrafo.

II. Per cautar la propria offerta, e le spese e danni dell'eventuale reincanto ogni oblatore, tranne l'esecutante, dovrà previamente depositare il decimo della stima del Lotto, o dei Lotti, cui aspirasse, deposito che verrà tosto restituito a chi non resterà deliberatario, il decimo depositato dal deliberatario passerà poi nei giudiziali depositi, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il prezzo di delibera meno il deposito di cui sopra, sarà pagato dal deliberatario ai creditori riconosciuti, e per l'eventuale residuo agli esecutati secondo l'ordine della sentenza graduatoria e del riparto giudiziale entro giorni 30 dacchè quella e questo siano passati in giudicato od in base a convegno cogli aventi diritto, e frattanto dalla delibera sino all'effettivo pagamento decorrerà a di lui carico l'interesse relativo del 5 per 100 all'anno, pagabile di sei in sei mesi dal giorno della delibera e mediante giudiziale deposito.

IV. A diffalco poi del prezzo medesimo i rispettivi deliberatarii pro carato del prezzo di delibera pagheranno entro 30 giorni dalla rispettiva delibera le spese esecutive, che saranno insolute, ed anteriori a quelle, come saranno liquidate, nonchè le pubbliche imposte sui beni esecutati che fossero insolute sino alla delibera stessa.

V. Il deposito contemplato al superiore articolo secondo, ed i pagamenti prescritti ai successivi articoli terzo e quarto dovranno essere eseguiti con monete d'argento al corso di legale tariffa. con eccezione però dei pagamenti da farsi a quei creditori che in ordine ai rispettivi titoli avessero diritto soltanto a monete al corso abusivo, pei quali pagamenti il deliberatario risponderà dell'aggio valuta della moneta d'argento al confronto della moneta abusiva a legale tariffa secondo il listino della Borsa di Venezia.

VI. Il deliberatario avrà il materiale possesso e godimento dei beni stabili deliberatigli col giorno stesso della delibera, autorizzato occorrendo a farvisi immettere in via esecutiva del protocollo e del decreto di delibera.

VII. Stanno a carico del deliberatario le spese della propria delibera, compresavi l'imposta del trasferimento immobiliare, e quelle successive per ottenere la definitiva aggiudicazione, nonchè le pubbliche imposte, sui beni deliberatigli, dal giorno della delibera in poi, al cui effetto dovrà farli trasportare in Censo alla propria Ditta.

VIII. Il deliberatario non avrà la definitiva aggiudicazione di proprietà dei beni stabili deliberatigli, che dietro comprovato adempimento da sua parte alle presenti condizioni.

IX. I beni stabili vengono venduti a corpo e non a misura, con tutte le inerenti servitù attive e passive, e coi pesi di decima ed altri di tal natura, se e come ne fossero soggetti.

X. L'esecutante non garantisce la vendita che per fatto suo proprio soltanto.

XI. Ove il deliberatario non eseguisse esattamente le superiori condizioni, ed ove segnatamente non pagasse il prezzo entro il termine soprastabilito, si procederà ad un nuovo incanto anche a prezzo minore della stima, e sarà egli tenuto al pieno sodisfacimento del danno cagionato.

XII. Più deliberatarii dello stesso Lotto saranno obbligati fra loro in solido all'integrale adempimento delle superiori condizioni, ed al pieno sodisfacimento in caso di difetto.

Beni stabili da subastarsi.

A) Beni stabili dell'eredità del defunto Primo o Sante-Primo Mistrorigo fu Girolamo, posti in Comune amministrativo di Chiampo, e censuario di Costalta.

Lotto I.

Pertiche metriche 8 . 50 di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi, detto Campo basso, in contrà Portinari, in mappa censuaria stabile al N. 53 coll'annua rendita censuaria di L. 72 : 42, nella suddetta stima giudiziale al progressivo N. 1, stimato del valore capitale di a L. 2354 : 20.

Pert met. 3 . 60 di terreno aratorio, arborato vitato con gelsi e stroppari, denominato Feletto, posto come sopra, in essa mappa al N. 47 coll'annua rendita censuaria di L 30 : 67, nella detta stima al N. II, stimato a. L. 966 : 40.

Pert. 5 . 46 di terreno aratorio, arborato, vitato, detto Campo lungo, posto come sopra, in essa mappa al N. 38, colla rendita censuaria di L. 46 : 52, nella stima al N III, stimato a. Lire 1505 : 20

Pert. met. 2 . 14 di terreno aratorio con viti ed altre piante, e poco pascolivo, detto la Celegata, posto come sopra, in essa mappa ai NN 41, 42, 1198 colla rendita censuaria di L. 16 : 25 nella stima al N. IV, stimato a. Lire 577 : 80.

Valor capitale complessivo di questo Lotto I a L. 5403 : 60, pari a fior. 1891 : 26.

Lotto II.

Pert. met. 6 . 12 di terreno prativo adacquatorio con gelsi ed arginoso pascolivo, detto Prà alla Pieve, in contrà Tezza, in essa mappa ai NN. 882, 883, coll'annua rendita censuaria di L. 58 : 80, nella suddetta stima al N. V stimata a. L. 4168 : 80.

Pert. met 1 . 40 di terreno aratorio con gelsi, detto Campo alla Pieve, posto come il precedente, in essa mappa ai NN. 1759, 1760, colla rendita censuaria di L. 5 : 84, compresovi un tratto della vecchia strada abbandonata, nella stima al N. VI, stimato a. L. 966 : 40.

Valor capitale complessivo di questo Lotto II a. L. 5135 : 20, pari a fiorini di valuta austriaca 1797 : 32.

Lotto III.

Pert. met. 8 . 32 di terra in parte arativa vitata con gelsi, ed in parte prativa in colle detta Ruggiero, contrà Toscanei, in essa mappa ai NN. 288, 289, colla rendita censuaria di L. 28 : 80, nella stima al N. VII stimata a. L. 1411.

Pert. metr. 4 . 99 di terra arativa, arborata e vitata in colle, con gelsi, detta Campo sotto Toscanei, posta come la precedente, in essa mappa al N. 305, colla rendita censuaria di L. 36 : 28, nella stima al N. VIII, stimata a. L. 795 : 40.

Pert. metr. 3 . 11 di terra prativa con gelsi in colle, detta Prato dinanzi i Toscanei, posta come la precedente, in essa mappa al N. 294, colla rendita censuaria di L. 14 : 44, nella stima al N. IX, stimata a. L 679 : 40.

Pert. metr. 1 . 77 di terra in parte arativa ed in parte zappativa con gelsi e qualche vite, con casa rusticale ed aderente barchessa, detta al Cason, posta come la precedente, in essa mappa ai NN. 332, 333, 334, colla rendita censuaria di L. 10 : 65, nella stima al N. X, stimata a. L 326.

Valor capitale complessivo di questo Lotto III a. L. 3211 : 80, pari a fiorini di v. a. 1124 : 13.

Lotto IV.

Casone per abitazione colonica ed attigua stalla al comunale N. 636 con annessavi pezza di terra arativa ed ortoliva con gelsi in contrà Cammei, in essa mappa ai NN. 338, 339, 340, 1569, di pert. metr. 1 . 11, colla rendita censuaria di L. 7 : 59, nella stima al N. XI, stimata a. L. 320.

Pert. metr. 11 . 18 di terra arativa, arborata, vitata ed in parte boschiva cedua forte, con poca prativa, detta le Rive di Pausale, posta come la precedente, in essa mappa ai NN. 363, 364, 365, 366, colla rendita censuaria di L. 42 : 64, nella stima al N. XII, stimata a L 1390 : 80.

Pert. metr. 3 . 44 di terra, arativa arborata vitata con pochi gelsi, detta Campo di Checco, posta come sopra in essa mappa al N. 320, colla rendita censuaria di

L. 17:13, nella stima al N. XIII, stimata a. L. 560:40.

Pert. metr. 6.60 di terra prativa in colle, con gelsi, pioppe ed altre piante, e poca boschiva cedua forte, detta Prà alle Valli, posta come la precedente, in essa mappa ai NN. 496, 497, colla rendita censuaria di L. 8:67, nella stima al N. XIV, stimata austr. L. 860.

Valor capitale complessivo di questo Lotto IV a. L. 3131:20, pari a fiorini di v. a. 1095:92. Beni stabili di Francesca fu Gio. Batt. Groppo, vedova Mistrorigo.

Lotto V.

Casa dominicale con adiacenze ai comunali NN. 153, 154, corte, orto e brolo con viti, gelsi ed altre piante, il tutto cinto di mura, posto in Comune amministrativo e censuario di Chiampo, contrà Piazza, in mappa censuaria stabile ai NN. 53, 54, 55, 56, di pert. metr. 5.40, coll'annua rendita censuaria di L. 128:95, nella suddetta stima al progressivo N. XV, stimata a. L. 14412:60, pari a fior. v. a. 5044:41.

Lotto VI.

Pert. metr. 150:68 di terreno per la maggior parte aratorio, piantato e vitato con gelsi, in parte prativo, in parte boschivo, in parte pascolivo, poca parte zerbivo, rivoso e cespugliato, con due case coloniche e relative adiacenze e pertinenze, posto il tutto in Comune amministrativo di Chiampo e censuario di Costalta, in mappa censuaria stabile ai NN. 663, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 790, 791, 796, 797, 798, 804, 805, 806, 811, 812, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 827, 828, 830, 831, 832, 833, 834, 861, 862, 899, 900, 1742, 1743, 1744, 1748, 1749, 1750, 1755, coll'annua rend. cens. di L. 680:14, dettagliatamente descritto nella suddetta stima giud. ai progressivi NN. XVI, XVII, XVIII, XIX, XX, XXI, XXII, XXIII, XXIV e XXV, dello stimato valore capitale complessivo di a. L. 29573, pari a fior. v. a. 10350:55.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e nel Comune di Chiampo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 9 agosto 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 6091. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 10, 17 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza, verrà proceduto a due altri esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, sopra istanza di Angela Cielo in confronto di Gio. Mecenero fu Antonio, ora di Montebello, alle condizioni tutte portate dall'Editto 2 aprile 1862, N. 1980 inserito nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia 15, 17, 22 maggio 1862, NN. 16, 17, 18 meno le seguenti modificazioni:

1.° Nel primo, la delibera potrà seguire anche ad un prezzo inferiore del 25 per 100 alla stima, e nel secondo a qualunque prezzo ancorchè non fossero coperti tutti i creditori inscritti.

2.° Ritenuto l'obbligo del previo deposito del decimo del dato di stima per ogni altro offerente, ne restano dispensati tutti i creditori inscritti.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

Pert. met. 2.32 di terra aratoria con viti e gelsi, posta nel Comune di Arzignano, contrà Capitello del Pugnello detto Campo del Barba, confinato a levante, mezzodì e settentrione da Giovanni Franceschini, ed a ponente da stradella comunale, in mappa Calpeda al N. 2260, colla rendita di Lire 3:32, stimato fior. 159:60.

Pert. metr. 5.66, di terreno boschivo ceduo forte, in poca parte dissodato, posto nelle stesse Comuni e contrada, detto il Monte della Cica, confinante a levante da stradella comune, a mezzodì e ponente da Valle, ed a settentrione dai beni del Comune di Arzignano, in mappa suddetta ai Numeri 2264, 2265, colla rendita di Lire 5:70, stimato fior. 49:70.

Una casa colonica con corte promiscua e piccolo spazio di terreno ad uso di orto annesso, posta nelle pertinenze di Arzignano, contrada del Capitello del Pugnello, confinata a levante dal N. di mappa 1983, a mezzodì in parte il detto N. 1983, ed in parte dalla corte promiscua, a ponente e settentrione da Giovanni Franceschini, in mappa Calpeda ai NN. 1984, 1985, a, della superficie di pert. cens. 0.17, colla rendita di Lire 4:22, marcata al c. N. 512, stimata fior. 108:50.

Pert. metr. 0.62 di terra arativa con gelsi ed altre piante, situata come sopra detta Olivari, confinata in perimetro dell'appezzamento successivo, da Molon D. Antonio e fratelli detti Tonegati, e Giuseppe Mecenero, e dal Numero 1983, delineata in mappa Calpeda al N. 1982, colla rendita di L. 0:79, stimata del valore di fior. 71:80.

Pert. met. 5.87 di terreno arat. arb. vit. con gelsi e pochi frutti, posto come sopra detto il Campo Grande, confinato a levante da Franceschini Giovanni, mezzodì da Molon D. Antonio e fratelli, a ponente dalla precedente, ed a settentrione da Franceschini Giovanni suddetto, in detta mappa ai Numeri 1993, 1994 e 2362, colla rendita di L. 25:14, stimate fiorini 441:10.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 3 settembre 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 16624. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia rende noto, che in esito alla requisitoria 7 settembre corr., N. 31697 dell'I. R. Pretura Urbana civile in loco, emessa sopra istanza 15 maggio p. p., N. 18217 di Giuseppe Tasca con l'avv. Montemerli, contro i fratelli Antonio e Giacomo Cucco di Giuseppe detto Francesco parte esecutata, e dei creditori iscritti marchese Giovanni Malaspina, I. R. Intendenza di Venezia anche per conto della R. Amministrazione e R. Erario, e per essa questa Agenzia Fiscale, nonchè di Lodovico Giuseppe Rosenthal, nei giorni 11, 18 e 25 novembre p. v., dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., sarà tenuta nella residenza di esso Tribunale dinanzi apposita Commissione, la subasta degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta avrà luogo sul dato di fior. 217 valor di stima, e l'alienazione non avrà effetto nel primo e secondo esperimento, che ad un prezzo superiore od eguale a quello di stima.

II. Gli aspiranti all'acquisto dovranno effettuare il previo deposito del decimo del valore di stima in mano della Commissione giudiziale con facoltà d'ispezionare il protocollo di perizia presso la Cancelleria.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere, dal deliberatario depositato in Giudizio entro giorni otto dal dì della delibera stessa, ritenute a di lui carico le spese tutte relative e dipendenti dagli atti esecutivi, che verranno liquidate, nonchè quelle occorrenti per l'effetto della subasta, che il deliberatario potrà pure pagare entro giorni otto da quello della delibera, in seguito di che soltanto potrà ottenere l'aggiudicazione e il possesso degli immobili subastati.

IV. Nel caso di difetto al pagamento del prezzo e delle spese di cui il precedente articolo, nel termine indicato, potrà l'esecutante procedere immediatamente al reincanto in un solo esperimento, degli immobili stessi, a tutte spese e pericolo del deliberatario a senso del § 438 del Giudiziario Regolamento, nel qual caso il deposito da lui fatto dovrà erogarsi primieramente a sodisfacimento delle spese della prima delibera.

V. Saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte dalla prima rata prossima successiva alla delibera, nonchè l'imposta di trasferimento degli immobili stessi, dei quali dovrà curare la voltura in sua Ditta nei registri censuarii.

VI. La subasta avrà luogo e s'intenderà effettuata senza responsabilità nell'esecutante per quanto riguarda il fatto degli esecutati, e dei loro autori.

Beni da subastarsi.

Comune amministrativo di Venezia, Comune censuario di Dorsoduro.

N. di mappa 1184, area di casa, superficie pert. 0.04, rendita L. 0:60.

N. di mappa 1185, casa diroccata, rendita L. 1:50.

Il presente si affigga e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale per tre volte.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 17 settembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 3031. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, seguirà il triplice esperimento d'asta dei fondi in calce descritti in confronto di Baratto Anna-Maria quale madre e tutrice di Vainesi Marco e Marianna fu Vincenzo di Bosco di Nanto, e per notizia a Gasparetto Giovanni, Giordano e Lorenzo fu Giuseppe, terzi possessori, da tenersi nel locale di questa residenza nei giorni 12, 13 e 14 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo esperimento ed al secondo, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 1:77, importa fior. 15:47 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo della metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario, a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune cens. di Bosco di Nanto, Distretto di Barbarano, Provincia di Vicenza.

Orto in mappa al N. 74, della superficie di pertiche cens. 0.39 colla rend. di a. L. 1:77, affetto da marca livellaria a favore Barbaran nob. Alessandro.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di qui e Nanto, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 4 agosto 1863.
Il Pretore, L. PEZZOTTI.
A. D. Pasquali Canc.

N. 3854. 2. pubb.

EDITTO.

Quest'I. R. Pretura rende noto, che sopra istanza 4 settembre corr., N. 3854 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo ed in confronto di Verdi Giovanni fu Giuseppe e Nali Elena fu Lorenzo, maritata Vetta di Giacinto, farà luogo nei giorni 14 e 28 novembre e 12 dicembre p. v., a mezzo di apposita Commissione nella sala della propria residenza, dalle ore 9 ant. alle 12 mer., ai tre esperimenti d'asta dello stabile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 12:03, importa fiorini 105:25 di n. valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da vendersi.

Fondo aratorio, arborato, vitato in mappa al N. 1174, di pert. cens. 5.30 e colla rendita di Lire 12:03 nel Comune censuario di Barucchella, Distretto di Badia.

Il presente Editto verrà affisso in quest'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi in questa città, nel Comune di Barucchella e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Badia, 9 settembre 1863.
Il Pretore, MOROSINI.

N. 3957. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'Intendenza di Finanza in Verona si procederà presso questa Pretura nei giorni 14, 21 e 28 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in pregiudizio di Chignola Antonio ai tre esperimenti della vendita alla pubblica asta dell'immobile sotto descritto, alle seguenti condizioni.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 2:29, importa fiorini 20 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Cavajon, Distretto di Caprino, Provincia di Verona.

1. Arat. arb. vit. in piano, in mappa al N. 1938, di pert. cens. 0.20 e colla rendita di Lire 1:40.

2. Arat. arb. vit. in colle, in mappa al N. 1944, di pert. cens. 0.69 e colla rend. di a. L. 8:89.

Dall'I. R. Pretura,
Caprino Ver., 28 agosto 1863.
Il Pretore, SALOMONI.

N. 6551. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto, che nei giorni 17, 24 novembre e 1.° dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza si procederà al triplice esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti ad istanza del sig. Giuseppe Bressan fu Gio. Batt. contro Luigi, Anna, Anna-Maria, Maria-Maddalena e Maria minori Givani fu Angela, rappresentati dalla loro madre e tutrice Maria Zoccato e Cesare Givani fu Angelo, maggiorenne assente d'ignota dimora a cui venne deputato e notificato in curatore l'avv. di questo foro dott. Perazzolo, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà nei due Lotti separati, e qui sotto dettagliati: la gara sarà aperta sul dato del valore a ciascun Lotto qui sotto attribuito: la delibera sarà fatta a favore del miglior offerente: nei due primi esperimenti non potrà esser fatta che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, nel terzo a qualsiasi prezzo, purchè basti a sodisfare i crediti inscritti sugli immobili da subastarsi.

II. Ogni oblatore dovrà depositare prima della offerta il decimo del valore di stima a ciascun Lotto attribuito. Il deposito fatto da quello che si renderà deliberatario sarà trattenuto presso la R. Pretura deliberante, a cauzione del pieno adempimento degli obblighi incombenti pella delibera al deliberatario, e sarà nel finale pagamento imputato in deconto del prezzo.

III. Il deliberatario o deliberatarii di ambi i Lotti, od anche di un solo a scelta della parte esecutante sarà tenuto o saranno tenuti a pagare anche prima della graduatoria tutte le spese esecutive a partire e compreso l'atto di pignoramento fino a quello della delibera, e dietro liquidazione giudiziale; nonchè le altre assunte da parte degli esecutati colla convenzione giudiziale 23 febbraio 1857, N. 1452 di questa Pretura. Un tale pagamento sarà verificato in mano del procuratore dell'esecutante avv. Giuseppe dott. Villanova, e sarà anche questo imputato a diffalco del prezzo dovuto dal pagante.

Le spese della delibera, volture, tassa di trasferimento di proprietà ed altre relative staranno a carico del deliberatario o deliberatarii.

IV. Sul resto prezzo sarà corrisposto dal deliberatario o deliberatarii l'annuo interesse del 5 per 100 dal dì della delibera sino al pagamento del capitale, che dovrà essere effettuato in mano di quella a cui favore seguirà l'assegno, o per convegno o per riparto giudiziale entro 14 giorni continui dal dì del seguito convegno, o dalla intimazione del riparto.

V. Ciascun deliberatario avrà obbligo di assicurare, tosto seguita la delibera, la fabbrica deliberata presso una accreditata Società di assicurazione, mantenendovela fino alla definitiva aggiudicazione in proprietà. Avrà inoltre obbligo di sodisfare alle pubbliche imposte cadenti sull'ente deliberato dal dì della delibera in poi.

VI. Il possesso materiale e godimento dell'ente deliberato verranno accordati a ciascun deliberatario in seguito alla delibera: la proprietà poi dello stesso gli sarà aggiudicata soltanto dietro dimostrazione del pieno adempimento degli obblighi suoi.

VII. Mancando anche in parte alla esatta esecuzione degli obblighi il deliberatario o deliberatarii, si potrà procedere al reincanto della cosa venduta sopra istanza di qualsiasi interessato.

VIII. L'esecutante non assume alcuna responsabilità verso il deliberatario o deliberatarii.

IX. Il solo esecutante potrà essere ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

Lotto I.

Una casa con corte ed orto, posta nell'abitato interno di Arzignano, contrà Ponte del Mella, confinata a levante da altra casa di questa ragione in parte ed in parte beni comunali, a mezzodì Roggia, a ponente Rio, a settentrione strada, delineata nel Censo stabile sotto porzione del N. 300, per pert. cens. 0.56, colla rendita di L. 4:19, e porzione del N. 301, per pert. cens. 0.13, colla rendita di L. 42. La casa comprende l'andito dalla strada, diviso in due da parete di arelle, cucina all'est dell'andito, stanza all'ovest con sottoscala, luogo di scala con corridoio superiore, due granaie con cantina sotto la cucina. Nell'orto vi esiste una tettoia con fornello da filar seta, il tutto stimato per fiorini 683:80.

Lotto II.

Una casa posta come sopra confinante a mattina con beni comunali, a mezzodì con orto, compreso dal Lotto I, ponente la casa del Lotto I, settentrione strada comune, delineata nel Censo stabile sotto porzione dei NN. 300, 301, per pert. cens. 0.07, colla rendita di L. 21, composta detta casa da bottega, cucina, due locali superiori, cantina sotto la cucina e parte della bottega, portico a mezzodì colla cucina, stimata fiorini 366:40.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 23 settembre 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 20659. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Padova, contro Giuseppe Pincherle pure di Padova pel credito di fiorini 424:97 v. a., sarà tenuto nella residenza di questa I. R. Pretura innanzi apposita Commissione, un triplice esperimento d'asta nei giorni 16 e 23 novembre e 14 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita giudiziale del fondo in calce descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 108:02, importa fior. 945:17 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà, e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spese far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Prato in Comune censuario di Ponte di Brenta al mappale N. 589, di pert. met. 20.19, colla rendita cens. di a. L. 108:02.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 12 settembre 1863.
Il Cons. Dirig., FIORASI.
Franchi.

N. 7315. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Marianna Pellarini fu Paolo di qui, che venne oggi prodotta in di esso confronto e dei fratelli Paolo, Claudio, Corrado e Pietro sotto il N. 7315, dall'I. R. Procura di Finanza in Venezia qual rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, una petizione in punto di pagamento di fior. 351:93, per rifusione d'imposte pagate, e che per essere ignoto il luogo di dimora di essa a sente le fu con Decreto odierno pari N. nominato in curatore questo avvocato dott. Federico Alti, e fu poi fissata comparsa delle parti all'Aula del 17 novembre 1863, ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 del Giudiziario Regolamento, e quelli della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Viene quindi essa Marianna Pellarini diffidata a comparire in tempo personalmente o a far tenere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire un altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi all'Albo, su questa Piazza, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 13 settembre 1863.
Il Pretore, COLBERTALDO.
A. Scalco, Canc.

N. 13461. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 17 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà in questa Segreteria ad istanza di Raffaello Righetti qual padre e legale rappresentante i minori suoi figli, e del dott. Luigi Cesconi curatore dei minori stessi l'asta volontaria dell'immobile in calce descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile da vendersi, che viene in calce descritto, è di proprietà degli eredi della fu Elisa Fiorini, e cioè dei minori figli della medesima.

II. L'asta verrà aperta sul dato di stima rilevata dall'ingegnere Giulio Danieli, cioè di fiorini 9804:76, nè sarà deliberato l'immobile che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima.

III. Ogni offerente dovrà prima di adire all'asta depositare il 10 per cento della somma suddetta.

IV. Ogni oblatore potrà ispezionare tutti gli atti cauzionali presso la Cancelleria dell'I. R. Tribunale di Verona, ritenuto che la parte venditrice garantisce la proprietà, e che quanto alla libertà, tutte le ipoteche che gravassero l'immobile venduto, dovranno essere estinte col prezzo, od assunti dal deliberatario i relativi capitali a diminuzione del prezzo.

V. Il deliberatario resterà vincolato dalla sua offerta per tre mesi dal dì della delibera, ed entro questo tempo dovrà la rappresentanza dei minori proprietarii essere pronta a stipulare il rogito di vendita coll'assenso del giudice tutorio, rogito da cui unicamente resterà trasfusa nel deliberatario la proprietà della casa, ed il relativo possesso di fatto.

VI. I patti essenziali del rogito da stipularsi saranno:

a) pagamento di fiorini 3000, oltre il deposito di cauzione;

b) assunzione alla firma del rogito di tutte le spese inerenti all'atto, e di tutte le tasse, compresa quella di trasfusione di proprietà;

c) garanzia per le somme che dovessero essere pagate con dilazione, ove non abbia luogo il pieno assegnamento.

VII. Se il deliberatario mancasse a dar esecuzione al presente, dovrà rispondere di ogni danno che ne fosse conseguenza, trattenuto perciò il deposito fino alla definitiva approvazione dell'istromento di cui all'articolo V.

Descrizione
della casa da vendersi.

Una casa posta in Verona, contrada S. Tommaso, via S. Maria Rocca Maggiore al civico Numero 4622 e mappale N. 1765, che si estende anche sopra i NN. 1768, 1769 nel catasto di Verona città, colla superficie di pertiche censuarie 0.13, colla rendita di L. 152:10.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 19 settembre 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 8684. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed in confronto di Gio. Rodighiero fu Giacomo di Monteforte, avranno luogo presso quest'Ufficio nei giorni 17 e 24 novembre e 1.° dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita mediante asta dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 13:21, importa fior. 115:50 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Verona, Distretto di S. Bonifacio nel Comune cens. di Monteforte in colle, porzione del mappale N. 498 arat. arb. vit. in colle, di pert. 3.49, rend. cens. L. 13:21, livellario a Portalupi conte Antonio e sacerdote Carlo fratelli.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 4 settembre 1863.
Il Pretore, SCANDOLA.
Benini.

N. 8683 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed in confronto di Luigi e Domenico Dal Bosco fu Gaetano di Brognoligo avranno luogo presso quest'Ufficio nei giorni 17 e 24 novembre e 1.° dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita mediante asta dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 15:23, importa fior. 133:25 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Verona, Distretto di S. Bonifacio, Comune di Brognoligo.

N. 1122 di mappa, bosco ceduo forte, di pert. 23.43, rend. L. 15:23, livellario alla fabbriceria della parrocchiale di S. Nicolò in Verona.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 4 settembre 1863.
Il Pretore, SCANDOLA.
Benini Al.

N. 14681. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro requisitoria 11 agosto corr., N. 6128 del Tribunale in loco, emesso sopra istanza di Luigi Franceschetti coll'avv. Volebele di Vicenza, al confronto di Bortolo Carboniero, possidente di Valmarana, si terranno nella residenza di questa Pretura Urbana nei giorni 23 novembre e 7 dicembre p. f., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., due esperimenti d'asta degli immobili qui sotto indicati, alle seguenti

Condizioni.

I. Viene venduta la quarta parte della proprietà utile dei beni sotto descritti, che all'esecutato Pietro Carboniero compete in unione alla madre Anna, ed ai fratelli Antonio e Luigi ritenuta la proprietà diretta nei nobb. sig. Giuseppe e Stefano Valmarana fu Gio. Battista.

II. La quota di proprietà utile come sopra posta in vendita sarà deliberata nel primo esperimento a prezzo non minore del 25 per 100 sul valore di stima, la quale ammonta ad a. L. 788:10 pari a fior. 275:83, e nel secondo esperimento a qualunque prezzo.

III. Chi vorrà farsi oblatore depositerà previamente un decimo dell'importo di stima sono fiorini 27:58. Il deposito del deliberatario verrà trattenuto in Giudizio a cauzione, gli altri saranno restituiti al momento ai deponenti.

IV. La comproprietà utile viene venduta nello stato ed essere di diritto e di fatto in cui si trova, con tutte le servitù e pesi inerenti, come pure con tutti i reciproci diritti ed obblighi tra comproprietarii sussistenti, in modo che l'acquirente nei rapporti coi comproprietarii s'intenderà rappresentare la stessa persona dell'esecutato, senza ulteriore responsabilità dell'esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno stesso della delibera, ed egli s'intenderà autorizzato ad immettervisi in via esecutiva del decreto di delibera, salvo ogni conguaglio pei frutti o vendite coll'esecutato.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte predi li di qualunque specie, al quale oggetto dovrà pure trasportare l'immobile alla propria Ditta nei registri censuarii a norma dei veglianti Regolamenti.

VII. Dal giorno della delibera, e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse del 5 per 100, che verrà pagato di anno in anno mediante deposito giudiziale. Il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in giudicato.

VIII. A diffalco del prezzo il deliberatario dovrà pagare immediatamente, e sotto sua responsabilità, le imposte prediali, che si trovassero insolute, e così pure le spese della esecuzione entro giorni otto dalla intimazione del decreto di liquidazione della relativa specifica. Le spese e tasse posteriori e specialmente la tassa di trasferimento resteranno a carico esclusivo del deliberatario.

IX. Il deposito ed il pagamento del prezzo ed interessi dovrà farsi in valuta sonante d'argento, cioè in fiorini austr. d'argento della nuova valuta in corso, esclusa ogni altra specie e surrogato.

X. Il deliberatario a diffalco del prezzo assumerà la quota del canone livellario dovuto ai nobb. co. Giuseppe e Stefano Valmarana a norma dei loro titoli.

XI. La proprietà non s'intenderà mai passata nel deliberatario se non allora che abbia adempiuto alle condizioni suesposte, pagato l'intero prezzo offerto, ed ottenuto il decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Se il deliberatario mancherà all'esatto adempimento di qualsiasi delle superiori condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui spese, salva la rifusione del danno derivabile.

Beni da vendersi.

La quarta parte di proprietà utile di pert. cens. 46.65 di terreno arat. prat. bos. con casa colonica, posta nel Comune di Valmarana e descritto in quella mappa stabile ai NN. 221, 222, 223, 224, 226, 227, 239, 240, 241, 242, 283 e censito colla rendita di a. L. 197:69. confinano a levante strada, a mezzodì strada Caldera nob. Caterina, ponente la stessa e tramontana Valmarana nob. Andrea.

Il presente sia affisso all'Albo Pretoreo, nel Comune di Altavilla, e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 19 agosto 1863.
Il Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 9504. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed in confronto di Zanatello Paolo q.m Giuseppe di Montecchia, avranno luogo presso quest'Ufficio nei giorni 24 novembre, 1.° e 15 dicembre v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom, tre esperimenti di vendita mediante asta dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 6:26, pari a fior. 2:19, importa fior. 54:75 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore cens, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Verona, Distretto di S. Bonifacio, Comune cens. di Montecchia di Tolotti N. di mappa 67 arat. arb. vit. in colle, pertiche 1.45, rend. L. 6:26.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 24 settembre 1863.
Per il Pretore in permesso,
BRUNATI.
Benini.

N. 9451. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed in confronto di Antonio Bogon di Monteforte, quale rappresentante legale il proprio figlio minore Gio. Battista, avranno luogo presso quest'Ufficio nei giorni 24 novembre, 1.° e 15 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti di vendita mediante asta dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 14:28, importa fiorini 125 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Verona, Distretto di S. Bonifacio, Comune cens. di Monteforte nel piano, N. mappale 31, casa con porzione dell'andito e corte al N. 6, pert. 0.29, rendita Lire 14:28, livellaria alla mensa vescovile di Verona.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 23 settembre 1863.
Per il Pretore in permesso,
BRUNATI.
Benini.

N. 11222. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Padova rende pubblicamente noto, che ad istanza della sig. Amalia Fanzago-Giacomelli, quale erede del fu Giovanni Battista dott. Fanzago, cessionario del sig. Andrea Beldrini, in confronto dell'avv. Drigo curatore dell'assente Marina Fanzago, dell'avv. Pietro dott. Calvi curatore dell'assente Giovanni Fanzago e della sig.ª Bianca Fanzago Nucibella di Venezia, quali eredi del fu Venceslao Fanzago, seguirà nel locale di sua residenza al Consesso N. 20, dinanzi apposita Commissione, un duplice esperimento d'asta per la vendita giudiziale degli immobili qui sotto descritti, cioè il primo nel giorno 25 novembre p. v., ed il secondo nel dì 11 dicembre p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom, e sotto le seguenti

Condizioni d'asta.

I. I beni sotto descritti si vendono al primo ed al secondo incanto a prezzo di stima o superiore Lotto per Lotto, data preferenza a quello che offrirà per un maggior numero di Lotti.

II. Si vendono nello stato ed essere nel quale si trovano senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante in linea di proprietà e libertà, o confini.

III. Il possesso materiale sarà dato dalla parte esecutante col 7 ottobre 1863, e da quel giorno in poi le rendite ed imposte pubbliche e consorziali che scadranno rimangono a vantaggio e peso dell'acquirente, come stara no a suo peso i livelli.

IV. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta depositando il decimo del prezzo, e dovrà versare l'intiero prezzo entro 20 giorni dal giorno della seguita delibera.

La sola esecutante è dispensata dall'obbligo di depositare il decimo e sarà tenuta a versare il prezzo soltanto dopo la sentenza di graduazione che venisse provocata, rappresentando essa tutti i creditori inscritti.

V. Tutte le spese, tasse dal pignoramento in poi, stanno a tutto esclusivo carico del deliberatario, che dovrà pagarle all'istante sopra liquidazione dell'I. R. Tribunale entro otto giorni dalla seguita tassazione.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo od al pagamento delle spese ai tempi sopra fissati, od al pagamento delle tasse nei termini fissati dall'I. R. Finanza, si passerà a nuovo incanto a tutte spese del deliberatario.

Descrizione
di tutti i beni spettanti alla Ditta esecutata.

Lotto I.
In Maserà.

Due quarantottesime parti indivise di c. 1.04 con casa ai NN. 551, 552 di mappa con pertiche 3.88 ed a. L. 20:32 di rendita, stimati fior. 15:68.

Lotto II.
In città di Padova.

Due quarantottesime indivise parti della casa ai civici NN. 1190, 1191 in via Mussaragni, al mappale N. 1502, di pertiche 0.55 con L. 291:84; la ottava parte della casa al civico N. 1192 nella stessa contrada al mappale 1501 con pert. 0.06 ed a. Lire 72:96 di rendita; e due dodicesimi e mezzo della casa alle Beccarie Vecchie al civico N. 436 e 465 vecchi, in mappa al N. [illegible] con pert. 0.12 ed a. L. [illegible] di rendita, il tutto stimato a fiorini 494:93.

Lotto III.
In Comune di Tribano.

Tre quarantottesime parti indivise del mappale N. 883 B, di pert. 2.53 con a. L. 14:50, del N. 2175, di pert. 8.20 con a. L. 38:54 di c. 15 con fabbriche ai mappali NN. 1117, 1122, 1233, 1239, 1820, 1821, di pert. 24.09 con a. L. 134:05, della metà del N. 2178, di pert. 1.72 con a. L. 10:06, delle metà dei NN. 1227, 2187, di pert. 11.36 con a. L. 65:94, nonchè l'utile proprietà dei c. 5 ai mappali NN. 883, a, 891, 1228, 1593, 2184 con fabbriche di pert. 21.31 con a. L. 118:85, il tutto stimato a fiorini 1023:65.

Lotto IV.
Diretti domini.

Due quarantottesime parti del canone annuo di a. L. 30:17, esigibile da Stefano Montini sopra beni in Monselice ai mappali NN. 1094, 1129, di pert. 4.36, con a. L. 29:72. Due quarantottesime parti del canone annuo di a. L. 30:17 esigibile da consorti Contato fu Francesco sopra beni in Monselice ai mappali NN. 1091, 1092, 1131, 4665.

Metà del canone annuo di a. L. 36:3 e mezza libbra di canape era esigibile da Girolamo Moretti ora Menato Giovanni fu Giuseppe, sopra beni in Este ai mappali NN. 37, 38.

E metà di canone annuo di frumento staia 1.2.1 1/2, esigibile dal conte Alberto Papafava sopra beni in Conselve al mappale N. 1894, con pert. 6.94 ed a. L. 34:91, stimato tutto questo Lotto a. fior. 117:20.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 19 settembre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
Il Cons., ANGELINI.
Carnio Dir.

N. 5345. 2. pubb.

EDITTO.

Non verificatosi nel giorno 10 settembre corr. il primo esperimento d'asta di cui l'Editto 9 agosto p. d. al N. 5345, inserito in questa Gazzetta nei Supplimenti NN. 50, 51, 52 a. c., si redestinano i giorni 9, 13 e 16 novembre p. v. dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., ferme e ritenute del resto le condizioni contenute nel suindicato Editto.

Il presente sarà affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 20 settembre 1863.
Pel Pretore in permesso,
SORANZO.

N. 5991. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nel giorno 10 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza Pretoriale, si terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo degli immobili descritti nell'Editto 26 ottobre 1861, N. 6906 inserito nella Gazzetta 29, 30 novembre e 2 dicembre 1862, NN. 273, 274, 275, esecutati dal sig. Annibale Fecchin, in odio di Giuseppe e Giacoma fu Pellegrina Albiora, di Montorso, ferme nel resto tutte le altre condizioni nel detto Editto comprese.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 29 agosto 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 6026. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Montagnana rende noto a Furlani Giuseppe fu Francesco, come sotto questa data e N. del sig. Battista, negoziante di legnami di Montagnana coll'avvocato Ganassini venne prodotta in confronto di esso petizione con cui chiedesi il pagamento di a. L. 138, pari a fiorini 48:30, in causa legnami somministrati nel 1863, e si notizia che venne fissato il contraddittorio delle parti pel giorno 13 novembre p. v. ore 9 ant. essendosi nominato in suo curatore questo avvocato dott. Giuseppe Pertile, a cui dovrà fornire in tempo debito degli occorrenti mezzi di difesa o di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 7 settembre 1863.
Il Pretore, ...
Borghi.

N. 5264. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale circolare in Trento qual Senato di cambio, ha nominato l'avvocato dott. Ducati in curatore dell'assente e d'ignota dimora Angelo fu Bortolo Moseri di Mastriago, all'effetto di ricevere l'intimazione del precetto cambiario 18 settembre corrente, N. 5264, e di rappresentarlo negli ulteriori atti occorrenti in relazione al Decreto medesimo, col quale, sopra istanza dell'avvocato dottor Bontempelli procuratore della Ditta Salamone Dalla Volta di Mantova, gli venne ingiunto a pagare entro giorni tre L. a. effettive 517 in dipendenza della cambiale 13 aprile 1863, coll'interesse del 6 per 100 sopra Lire 498:40, dal giorno 31 agosto 1863 colle relative spese, sotto comminatoria della esecuzione.

Ciò si notifica ad Angelo fu Bortolo Moseri di Mastriago col presente Editto, affinchè lo stesso possa provvedervi come di ragione, e munire il delegato delle opportune istruzioni, o destinare un altro procuratore a rappresentarlo.

Trento, 18 settembre 1863.
Il Presidente, CRESCERI.
Vinciguerra.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 3 ottobre.*

L'imperiale Legazione russa presso questa Corte notifica nella *Kreuzzeitung* quanto segue: « La Legazione di Russia a Berlino è incaricata di recare a cognizione dei sudditi russi d'origine polacca, che appartengono alle Provincie occidentali dell'Impero e si trovano attualmente all'estero che, secondo gli ordini di S. M. l'Imperatore, essi debbono ritornare nel loro paese allo spirar del termine dei loro passaporti, o senz'indugio, nel caso che questo termine fosse già spirato. Coloro, che non si uniformassero a quest'ordine, si esporrebbero a vedere le loro proprietà poste sotto sequestro. — Berlino 21 settembre (3 ottobre) 1863. »

Il Comitato centrale per la commemorazione della battaglia di Lipsia, ha pubblicato il programma della festa, e un appello ai veterani superstiti. Le città, che avranno accettato l'invito de' Municipii di Lipsia e Berlino saranno rappresentate da deputazioni. Vi saranno due deputati per le città di meno che 20,000 anime, quattro per quelle da 20 a 50,000, e sei per le città da 50 a 100,000. Lipsia e le città popolate da oltre 100,000 anime, mandino deputati quanti credono. I modi di festeggiamento sono processioni al campo di battaglia, musica, campane, inaugurazione di monumenti, corteggio colle fiaccole, canti, luminarie e fuochi di gioia. *(FF. di V.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 2 ottobre.

Secondo il rendiconto dello Stato, presentato al Consiglio del Regno, il Ministero ha regolato definitivamente il bilancio sino all'aprile 1863, anche per l'Holstein, senza l'adesione degli Stati provinciali holsteinesi, ed ha preso 593,000 talleri dalla Cassa speciale dell'Holstein, per coprire le spese di tutto lo Stato, che superano le rendite.

(Disp. de' *FF. di Vienna.*)

Altra del 4 ottobre.

A quanto si sente di buon luogo, l'accordo dano-svedese dice che la Svezia mette a disposizione truppe ausiliarie contro qualunque nemico che passi l'Eider, senza far dipendere il suo aiuto da condizioni relative alla causa immediata di tale invasione. (Disp. dei *FF. di Vienna.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Eventualità possibili — 2. Contegno della Germania. — 3. Due fatti importanti. — 4. Declamazioni guerresche dell'*Opinion Nationale* — 5. I partiti nella Svizzera e le elezioni. — 6. Gli Spagnuoli e l'insurrezione a S. Domingo. — 7. Ninco Nanco e l'ispettore Solera. — 8. Ancora la risposta dell'Arciduca alla Deputazione messicana. — 9. Imprudenze, ed atti tirannici di Juarez. — 10. Di un trattato di commercio tra la Russia e l'Italia.

1. Non pochi predicono la guerra per la prossima primavera, e pretendono che la Francia vorrà intraprenderla anche da sola. Napoleone III, essi dicono, è troppo fedele seguace delle idee e de' progetti di suo zio, da lui perfettamente conosciuti, e siccome ne percorre le medesime vie, così non pensa certo a ristabilire la nazione polacca, ma trae profitto della popolarità, che gli frutta l'apparente difesa della Polonia, onde coltivare altri disegni, quello per esempio d'allargare i confini di Francia sulla riva sinistra del Reno, come li ha già allargati dalla parte della Savoia e di Nizza. Se questo fosse il vero scopo della politica francese, il modo di procedere, affine di riuscire nell'intento, sarebbe il seguente: tener viva la rivoluzione polacca in modo che le molestie della Russia e della Prussia si accrescano sempre più, e il loro credito vada sempre più scemando presso le nazioni occidentali d'Europa; tribolare continuo la Russia colla diplomazia, e procedere a mano coll'Inghilterra e coll'Austria, e quando sarà giunto il momento di prendere un partito decisivo ed *energico*, per assicurarsi della prima, chiederle almeno una benevolente neutralità, altrimenti dirsi costretto a mettere in linea la sua flotta corazzata, e per poter disporre della seconda, dirle: se voi non volete seguirmi, sia pure; ma, vedete bene, in tal caso, io dovrò accettare i 100,000 uomini che mi offre il mio fratello, il Re d'Italia. Le quali cose verificandosi, si darebbe principio alla guerra che avrebbe per campo l'Alemagna e la Polonia a pretesto.

2. Se tale fosse veramente il disegno di S. M. l'Imperatore di Francia, sarebbe agevole riconoscere a quale intento fosse diretto veramente il Congresso de' Principi a Francoforte, e quanto male a proposito vi si opponesse la Prussia. Se l'unione de' Principi della Germania si mantiene, se la concordia tra' Principi e i popoli dell'Alemagna si rinfranca con sagge e liberali concessioni fatte a tempo, se l'Inghilterra e l'Austria non si disgiungono, è ancora possibile evitare la guerra, facendo dubbia la Francia di riuscire in quella terribile pruova; ma se le maglie della rete si allargano, in modo che l'uccello grifagno vi possa liberamente passare, le precauzioni di difesa non sarebbero mai nè abbastanza sollecite, nè abbastanza efficaci. In Alemagna si temono i colpi di testa del sig. Bismark, al quale la Sassonia, Amburgo e i due Mecklemburgo potrebbero forse parere sufficienti compensi per la perdita della sponda sinistra del Reno, ma si confida nella provata probità del Re Guglielmo I, e perciò i Principi germanici non si adombrano gran fatto, o almeno mostrano di non adombrarsi gran fatto di questa eventualità Abbiamo fatto cenno di queste opinioni, che abbiamo letto in alcune corrispondenze parigine, non già perchè le approviamo, ma perchè ci è sembrato utile il farle conoscere ai nostri lettori. Del resto, un giornale di Vienna le ha già confutate siccome tendenti a mettere sospetti e dissidii tra la Francia e l'Austria.

3. Due fatti nelle attuali condizioni della politica europea, ci sembrano avere qualche importanza, il primo è il movimento della flotta inglese, di cui abbiamo già accennata la comparsa a Liverpool; il secondo è una manifestazione repubblicana della insurrezione polacca. La flotta inglese di navi corazzate ad elice fa, per ordine dell'Ammiragliato, la formidabile mostra de' suoi mezzi di distruzione alle popolazioni dei porti dei tre Regni, e ne suscita l'entusiasmo e la fiducia. Le accoglienze, fatte in Liverpool alla flotta britannica, non si possono descrivere a parole. Essa fu visitata nella rada di Liverpool da più di ottanta mila persone, e l'ammiraglio Dacres e i suoi ufficiali affermano di non essere mai stati accolti in nessun luogo colla cordialità e col trasporto che a Liverpool. Un Comitato di negozianti ha dato un pranzo a 1,000 uomini eletti della squadra, 800 marinai in camice turchine, e 200 soldati di marina in abito rosso. La flotta si è mossa verso le coste d'Irlanda. Così, mentre la flotta corazzata francese scioglie da Cherburgo, la flotta corazzata inglese piglia anch'essa il mare, e va suscitando l'ammirazione e l'orgoglio britannico negli abitanti delle costiere. Ciò potrebbe significare che, se la Francia veglia, l'Inghilterra non dorme. Il secondo fatto è un cambiamento di sistema nella insurrezione polacca. Sinora, essa aveva una tendenza al sistema monarchico; ora, colla nomina di Mieroslawski sembra passata nel campo democratico. Subito dopo che fu pubblicato il discorso di lord Russell, Mieroslawski ha fatto conoscere i suoi pieni poteri, e in tal modo il partito d'azione ha preso le redini del movimento polacco.

4. L'*Opinion Nationale*, che dall'abbattimento è passata alla frenesia del sangue, continua le sue declamazioni rettoriche in favor della guerra. « Chi può mai immaginarsi, essa dice, che il Governo imperiale lasci protestare la sua firma, prendendo l'universo a testimonio della sua impotenza, e lasciando scannare sotto i proprii occhi i suoi prediletti Polacchi! Chi può immaginarsi che il sig. Billault venga a raccontare ai grandi Corpi dello Stato, che la Francia abbia voluto salvare la Polonia, ma che i suoi buoni ufficii non sono riusciti che a perderla, e che, essendosi l'Inghilterra e l'Austria determinate a non restituire alla Russia lo schiaffo ricevuto, l'Impero francese abbia stimato opportuno di tenersene in pace la sua parte! Chi può immaginarsi tutto ciò, può anche figurarsi, che la Francia, nell'accettare questa vergogna, *siasi prostrata tutta nel fango! La debolezza, la viltà*, non hanno mai salvato nessuno. La Francia poteva *forse* da principio non entrare nella questione polacca; oggidì non le è più dato uscirne senza una vittoria. Si tratta per lei d'una questione d'onore, e, per un Governo che si fonda, le questioni d'onore sono questioni d'esistenza. » Si vede da questo continuo insistere della *Opinion Nationale* nelle idee di guerra, che queste idee prenderanno del campo anche nelle discussioni del Corpo legislativo, dove il partito delle battaglie farà sentire, per bocca del sig. Guéroult, la necessità che la Francia tragga sul Reno la sua spada dal fodero, se non vuol essere stimata una nazione *sdraiata nel fango*.

5. Il 25 del prossimo ottobre debb'essere rinnovato il mandato triennale dei membri del Consiglio nazionale nella Confederazione elvetica. Dopo le elezioni del 25 ottobre, avrà luogo il rinnovamento del Consiglio federale, il potere esecutivo della Svizzera; il perchè le elezioni del Consiglio nazionale sono d'un'importanza straordinaria. Ora tre sono i principali partiti politici della Svizzera, i radicali dell'*Elvezia*, i radicali temperati, e i conservatori. Quale di questi partiti potrà ottenere la prevalenza nel Consiglio nazionale per averla poi nel Consiglio federale, e nella gerenza della Repubblica? Il partito dell'*Elvezia*, perdendo il suo capo Staempfli, che si ritira dalla politica, è come disordinato e sconnesso, il perchè la contesa seguirà principalmente tra i radicali temperati, e i conservatori. Ecco, in proposito alle probabilità dell'avvenire, alcune osservazioni d'una corrispondenza bernese: « Se nelle Camere entrano in numero ragguardevole uomini nuovi, ne seguirà certo una modificazione del Consiglio federale. Potrebb'essere pertanto che l'anno 1864 cominciasse per la Svizzera con un regime politico affatto nuovo, e ciò ch'è singolare, molti uomini di Stato in carica, invece di opporvisi, favoriscono questo cangiamento. Ciò si attribuisce al poco utile, che deriva dagl'impieghi politici anche più elevati. Il presidente della Confederazione non riceve che 9,000 fr. all'anno, e perciò, quanto all'utile, la carriera politica in Isvizzera offre poche rose e molte spine. Finchè l'effervescenza politica dura, e con essa il fuoco delle passioni e dell'ambizione, si accetta di buon grado una condizione onorifica, anzi per ottenerla si fanno sforzi incredibili, ma quando si comincia a capire che le fatiche e le ricompense non si bilanciano, allora costa poco a rinunziare alle onorificenze per attendere ad occupazioni più vantaggiose. È assai probabile che due de' principali statisti svizzeri si ritraggano dalla politica, l'uno per assumere la direzione d'un grande Stabilimento finanziario che si sta fondando a Berna con capitali svizzeri, francesi ed inglesi, e l'altro per un motivo della stessa natura. Bisognerà dunque pensare a riempire questo vuoto, ed un giornale osserva in proposito, che finchè il radicalismo ha dovuto combattere per far prevalere i principii della *libertà moderna*, le lotte passionate de' partiti politici avevano una ragione ed un significato, ma che ora che il programma è accettato, comincierà il fecondo periodo della pacificazione, e della concordia generale. Noi ci uniamo a questo nobile voto.

6. Nell'isola di San Domingo, o d'Aiti, ebbe luogo una insurrezione, di cui abbiamo parlato a suo luogo; gli Spagnuoli, che a San Domingo hanno loro possedimenti, vi mantengono in tempo di pace due battaglioni di sei compagnie, un battaglione d'artiglieria a piedi, e due compagnie di ingegneri, uno squadrone di cavalleria, e per riserva quattro battaglioni di milizia. Ora l'insurrezione ha assediato le deboli forze spagnuole, e i giornali di Madrid attribuiscono agli eccitamenti degli Stati Uniti questo stato di cose. All'Avana la Spagna ha imbarcati per San Domingo cinque battaglioni di fanti con artiglieria. Il soccorso sarà opportuno, perchè l'insurrezione aumenta. Santa Anna marcia contro i rivoltosi.

7. Da Sant'Agata nel Regno di Napoli scrivono, in data del 25 settembre, alla *Corrispondenza generale austriaca*, che la banda del famoso Ninco Nanco ha sconfitto 200 guardie nazionali e trenta guardie campestri, comandate dall'ispettore di polizia Temistocle Solera. Questi, che pretendeva d'impadronirsi della persona di Ninco-Nanco, potè a stento salvarsi dai briganti, che lo inseguivano, e che, dopo di avere uccisi quattordici e feriti al Solera undici uomini, s'impadronirono, in un'osteria presso Sant'Agata del bagaglio e degli atti di processo del detto ispettore di polizia.

8. La risposta di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano alla deputazione messicana, è, dice la *Corrispondenza generale*, il primo enunziato politico delle sue intenzioni intorno al trono del Messico. In quel discorso, l'Arciduca ha esposto, rispetto alla nazione messicana, le condizioni, alle quali accettava la corona, colla stessa precisione che le aveva esposte in ottobre del 1861 ad alcuni patriotti messicani, allorchè questi posero in evidenza l'assistenza dell'Inghilterra e della Francia, per ristabilire la Monarchia del Messico come unico mezzo atto a riordinare quello Stato sconvolto da tanti anni dalle fazioni, e quando essi proposero d'innalzare a quel trono un Principe della imperiale Casa d'Austria. Sin da quell'epoca, S. A. I. ha dichiarato: che le condizioni fondamentali della sua accettazione dovevano essere l'appoggio efficace delle Potenze navali e la indubitabile manifestazione de' sentimenti della nazione messicana. S. A. I. non ha potuto modificare le sue idee dopo due anni, e le condizioni esposte allora sono sempre il motore delle sue risoluzioni. L'appoggio efficace delle Potenze navali dee dare al nuovo trono la forza materiale necessaria, e la manifestazione della volontà del popolo messicano dee dargli la egualmente necessaria forza morale. Per rispetto a questa seconda condizione, alcuni hanno confuso i principii di diritto nazionale e politico, sui quali è basata l'istituzione della Monarchia, con quelli di diritto politico in vigore per le Repubbliche, e si è preteso che, facendo dipendere la sua accettazione dal voto del popolo, S. A. I. ponesse la libera elezione del popolo sopra i diritti ereditarii, riconoscendo per tal modo solennemente certe teorie politiche moderne; ma in una Repubblica non può essere questione di diritti ereditarii, e, per la forma repubblicana del Governo, la nazione è sovrana, ed ha diritto di modificare e di trasformare la costituzione, che si è data. Un cangiamento legale di costituzione non può emanare da una minorità, ma il voto riformatore debb'essere l'espressione del volere del complesso della nazione. Ora S. A. I., appellandosi a questo, non ha negato i principii della legittimità, cioè del rispetto dovuto ai diritti esistenti, ma li ha piuttosto sanzionati. S. A. I. non poteva accettare immediatamente l'offerta della Giunta del Messico, alla quale sinora non aderì che un piccol numero di Municipalità di alcuni Dipartimenti occupati dalle truppe francesi, tanto più che sinora non si ha l'assicurazione dell'assistenza delle due grandi Potenze marittime. L'Inghilterra non l'ha sino ad ora accordata, benchè l'opinione pubblica vi si sia dichiarata in favore della creazione al Messico d'un Governo durevole e illuminato. L'assistenza della Francia sarebbe del più alto valore, ma bisognerebbero guarentigie formali anche per l'avvenire. Per ultimo, è da sperare che la nazione messicana, stanca delle sue tristi dissensioni, preferirà ad esse spontaneamente un Governo fondato sull'equità e le istituzioni già promesse dall'Arciduca; e che le Potenze marittime riconosceranno quanto un Governo stabilito su queste basi sarebbe degno di tutte le loro simpatie.

9. Juarez ha trovato modo di offendere la Gran Brettagna, senza troppo calcolare le conseguenze del fatto. Esso aveva stabilito un'imposta che colpì tutte le proprietà degli stranieri nel Messico. Se non che il comandante della fregata inglese la *Baccante*, avendo fatto sapere al console inglese di Mazatlan, che il Governo britannico non riconosceva più quello di Juarez, il console ricusò di pagare l'imposta agli agenti dello stesso, e questi scassinarono le porte del Consolato, e s'impadronirono di alcune casse di merci. Allora scese a terra dalla *Baccante* una compagnia di marinai, arrestò gli agenti di Juarez, e li condusse prigioni sulla fregata. Intanto che Juarez commette di tali imprudenze, il partito monarchico nel Messico si estende e si rassoda, i capi di bande si sottomettono, e il popolo si affretta a votare per la istituzione dell'Impero. Ora si scoprono i soprusi e le oppressioni di Juarez nella Repubblica messicana, e un opuscolo, testè pubblicato da un dotto legista del Messico, dimostra che, dal 25 dicembre 1860 fino all'entrata dei Francesi a Messico, 7305 furono le vittime, che caddero difendendo contro Juarez la loro libertà, i beni e la vita, e che 2065 di queste perirono assassinate dai sicarii della demagogia.

10. Notizie da Pietroburgo annunziano essere stato stipulato tra la Russia e il Governo di Torino un trattato di commercio, con cui l'Italia sarebbe molto favorita. Si vede che a Torino la spada di Murawieff non mette ribrezzo. (Σ)

Vienna 6 ottobre.

Il sig. Ministro della guerra, conte Degenfeld, partirà, secondo le più recenti disposizioni, pel Cairo alla fine del mese, onde trattenersi colà per alcun tempo, pel ristabilimento della sua salute. *(FF. di V.)*

Il Comitato per la discussione sulla proposta del deputato Skene, sull'abolizione dei porti franchi, tenne oggi la sua prima seduta. Esso decise d'informarsi prima d'ogni particolare della questione, e di chiedere a tal uopo al Governo di comunicare al Comitato tutti i materiali, che stanno a sua disposizione su tale argomento, e di presentargli tutti i documenti riguardanti le discussioni e i rilievi, fatti dal Governo in tale proposito. *(C. G. A.)*

Torino 6 ottobre.

L'onorevole sir James Hudson è stato ricevuto domenica scorsa da S. M. il Re, a cui ha presentate le sue lettere di richiamo. Il suo successore, sir Elliot, deve arrivare a Torino fra qualche giorno. Il barone Hochschild, rappresentante della Svezia, ch'era assente per congedo, è di ritorno a Torino. *(Opinione.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 7 ottobre.

I Ministri Mecsery e Nadasdy furono nominati membri a vita della Camera dei signori. *(O. T.)*

Parigi 6 ottobre.

Nel *Constitutionnel*, Limayrac combatte le esagerazioni di Guéroult e di Girardin; dice ch'è ingiusto rendere la Francia responsabile del sangue, che si sparge in Polonia. La Francia conservatrice non dee temere una guerra d'azzardo sotto chi negoziò la pace di Villafranca, nè la Francia liberale dee temere una pace compromettente sotto il vincitore di Solferino. *(FF. SS.)*

Parigi 6 ottobre.

L'Imperatore è giunto stamane alla Rochelle, ove assistette agli esperimenti di artiglieria. Egli arriverà a Parigi stassera, e presederà domani il Consiglio de' ministri. — La *Patrie* crede sapere che il principe Czartoryski, abbia fatto, a nome del Governo polacco, pratiche formali presso i Gabinetti di Parigi e di Londra, a fin di ottenere il riconoscimento della Polonia come nazione belligerante. — La *France* ha da Pietroburgo che il partito favorevole alle concessioni riacquista terreno. — La stessa *France* assicura che Forey arriverà a Saint-Nazaire il 15 ottobre.

Londra. — Il Governo ha deciso di spedire rinforzi alle Indie. Due reggimenti sono già designati. *(FF. SS.)*

Berlino 5 ottobre.

La *Gazzetta Crociata* dice, che un ordine Sovrano al ministro della guerra stabilisce che, nelle imminenti elezioni, gli uffiziali ed i soldati non vengano eccitati in via di servizio a prender parte alle elezioni. *(Viener Abendpost.)*

Berlino 7 ottobre.

Una lettera privata da Pietroburgo 5 corr., reca: « Pepoli conchiuse, il 3 ottobre, un trattato di commercio col Governo russo, col quale l'Italia viene parificata alle nazioni più favorite, e segnatamente si permette di comperare e di vendere, e si accorda che vengano notate alle Borse russe le carte pubbliche italiane, come pure le Azioni di quelle Società private, i cui interessi sono guarentiti dal Governo. *(O. T.)*

Copenaghen 5 ottobre.

Il Consiglio del Regno elesse oggi una Giunta di nove membri, per deliberare sulla legge fondamentale. Il Principe Oscarre di Svezia giunse oggi a Glücksburgo, ove i ministri si recano pel giorno natalizio del Re, che si festeggia domani. *(Viener Abendpost.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 8 ottobre.

(Spedito l'8, ore 10 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto l'8, ore 11 min. 30 ant.)

Nell'*Albergo dell'Europa*, a Varsavia, fu stilettata una spia russa. L'autore del misfatto è incognito; l'albergo venne occupato militarmente, e se n'è arrestata tutta la servitù. Corre voce che il generale Berg sia ammalato.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 7 ottobre.	dell'8 ottobre.
Metalliche al 5 p. %	76 —	75 90
Prestito naz. al 5 p. %	82 05	81 95
Prestito 1860	98 85	98 65
Azioni della Banca naz.	794 —	795 —
Az. dell'Istit. di credito.	187 40	187 40
CAMBI		
Argento	111 50	111 40
Londra	111 50	111 50
Zecchini imperiali	5 34	5 34

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 7 ottobre 1863.

Rendita 3 p. %	67 60
Strade ferrate austriache	407 —
Credito mobiliare	1166 —

Borsa di Londra del 7 ottobre.

Consolidato inglese	93 1/8

La scorsa notte avvenne uno scontro dei treni merci N. 103 e 104, tra Padova e Vicenza, e precisamente presso Lerino. Non si hanno a deplorare infortunii fra il personale viaggiante, e solo una locomotiva e varii carri furono assai danneggiati. La strada questa mane era ingombra da' lavoranti, che, col signor capo deposito, si portarono con apposita macchina sul luogo del disastro. La causa dello scontro è finora ignota. In conseguenza di questo disastro, non ci giunsero oggi, fino al punto di porre in macchina, i giornali di Francia.

Ieri veniva riaperta solennemente al culto, dall'ill. e rev. Monsignor Vescovo diocesano, la chiesa di Santa Giustina in Padova.

Una fanciulla d'un anno e mezzo cadde ieri nell'acqua, al Ponte di ferro alla Maddalena. Il figlio del caffettiere vicino, che non sapeva nuotare, si gettò nel canale, e riuscì a salvare la fanciulla e sè stesso, a vista di molti, che guardavano, senza pur muoversi, dalla sponda.

Il 1.° corr., furono veduti in Villanova due uomini armati di pistole, ed uno anche di grosso bastone con puntale di ferro, che si dicevano disertori, i quali spararono le loro armi dinanzi alla chiesa dell'Albero nell'intento d'intimorire i paesani. I due ignoti s'avviarono poi verso Noale e a un'ora di notte, incontrato presso S. Ambrogio il sig. Giuseppe Cavelin, che ritornava, in carrettina, dal mercato di Noale, gli scaricarono dietro un colpo di pistola, senza colpirlo. Si è provveduto tosto per la debita sorveglianza col mezzo dell'I. R. gendarmeria.

La sera del 1.° corr., l'oste di Monselice, Luigi Voltolino, venne proditoriamente e gravemente ferito con arma da taglio. Ignoto è il feritore; ma si fanno indagini per iscoprirlo.

La mattina del 6 corr., morì di capestro, al quale si appese in casa propria, certo Antonio Grisonich, d'anni 57, questuante per conto della Parrocchia di S. Francesco di Padova.

VARIETA'.

Dicesi che si tratta di costruire in uno dei circondarii di Parigi un giardino, il quale altro non sarebbe se non un piano in rilievo, non solo della Francia, ma ancora della maggior parte dell'Europa occidentale e del Nord dell'Africa. Le catene dei monti vi figurerebbero con altezze relative, per modo che il monte Bianco, alto 4810 metri, avrebbe 15 piedi all'incirca. Una macchina a vapore vi alimenterebbe fiumi e mari in miniatura. Le strade, i canali e le ferrovie vi sarebbero designate con la maggior precisione.

La *Gaceta di Madrid* pubblica il testo d'un singolare documento, scoperto il 12 corrente negli archivii dell'Amministrazione dei beni nazionali della Provincia di Madrid. Esso è la copia dell'atto di deposito davanti a notaio, della somma di 300 ducati, formanti 112,590 maravedi, per cooperare al riscatto di Michele di Cervantes, autore del *Don Chisciotte*, schiavo d'Almani, capitano delle guardie del Re d'Algeri. Concorsero a questo deposito la madre del romanziere, Eleonora di Tornas, per 250 ducati, e la sorella Andrea per 50. L'atto è in data di Madrid 23 luglio 1579; vi appare che il romanziere aveva allora 33, anni e ch'era monco del braccio sinistro. Il documento fu mandato all'Accademia di storia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 ottobre. — È arrivato da Pola il brig. austr. *Isabella*, cap. Giunta, vuoto ad Errera.

Il mercato procede sempre egualmente e con pochi affari. Gli olii reggono ognora sostenuti; calma nelle granaglie; oggi da Piove sentesi che vendevansi frumenti da lire 60 a l. 66 il moggio, in relazione alla qualità; poco o nulla nei frumentoni si è fatto, ma pure appariscono all'interno un poco in miglior opinione. Il riso continua scarso, e reggesi a prezzo di sostegno. Le mandorle si vendevano a fior. 31 sconto 4 per %, e qualche piccola partita si accordava a fior 30, e forse al disotto.

Le valute d'oro rimasero a 4 3/4 di disaggio; le Banconote tornarono in pretesa di 90, si cedevano anche a 89 7/8 per fin corr. Il Prestito naz. saliva in pretesa di 74; il veneto ad 83; il 1860 da 89 1/4 a 1/2; richiesta la Conversione dei Viglietti a 70 3/4 con pochi venditori; la rendita ital. offerta ognora a 72 senza acquirente.

Per telegrafo, da Pirano, sappiamo, da ieri, ricuperato il trabaccolo *Ardizzon*, scaricato e condotto al cantiere; zucchero tutto perduto; caffè quasi perduto; altri generi salvati. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 8 ottobre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	85 —
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 65
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 75
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 55
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 —
Genova	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Lione	»	»	100 franchi	4	39 65
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	10 02
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	4	39 65
Messina	»	»	100 lire ital.	5	39 40
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 50
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	39 75
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	39 40
Parigi	»	»	100 franchi	4	39 70
Roma	»	»	100 scudi	6	209 —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	39 55
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	88 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	88 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 01 1/2
Doppie d'Amer.	—
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 13
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corona	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffizii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	82 75
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100)	— —
Prestito nazionale	73 60
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	— —
Prestito 1860 con lotteria	89 75
Azioni delle Strade ferr. per una	—
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote	89 50

corrispondente a f. 111 : 73 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Deshaye Delamare, poss. franc., alla Vittoria. — Du Plessis Gustavo, da Danieli, - Rampin Giorgio, da Danieli, - Le Cordier bar. Giorgio, da Danieli, tutti tre poss. franc. — Hamilton Roberto, possid. ingl., da Danieli. — Gallilan H. Edoardo, possid. ingl., all'Europa. — Spillman Pietro, all'Europa, - Spillman Francesco, all'Europa, ambi poss. romani. — Dumeau Aman, all'Europa, - Toché Federico, all'Europa, ambi poss. franc. — Lapparant Enrico, avv. franc., alla Luna. — Hamilton M. James, alla Ville, - Marker Riccardo, alla Ville, ambi poss. ingl. — Foriciere Giovanni Antonio, poss. franc., alla Belle-Vue. — *Da Verona:* Wells A. Giovanni, poss. ingl., da Danieli. — Dawson Guglielmo, poss. scozzese, all'Europa. — Eyssautier A., avv. di Grenoble, alla Città di Monaco. — *Dal Tirolo:* Backhouse Tommaso, poss. ingl., alla Ville. — *Da Trieste:* Ciatti Attilio, poss. torinese, da Danieli. — De Schmidt Tommaso, consigl. di Stato, russo, alla Luna. — *Da Vienna:* De Puthon, bar. possid., alla Vittoria. — Woll D. Adrian, generale di divisione, messicano, da Danieli. — Escandon Antonio, da Danieli, - De Landa José, da Danieli, ambi poss. messicani. — Kotschoubey Nicolò, poss. russo, da Danieli. — Foudra Leonilda, uffic. russo, alla Belle-Vue.

Partiti per Milano i signori: Jacqueminot de Ham Carlo, - Trouard Riolle Adolfo, ambi possid. franc. — Bredt Adolfo, - Bredt Roberto, ambi poss. pruss. — Syg, capitano, - Martin, bar., - Rolt Federico, tutti tre poss. ingl. — Cantacuzene Michele, uffic. russo. — Gerbino cav. Carlo, poss. torinese. — *Per Bologna:* Copley W. Arturo, poss. ingl. — *Per Verona:* Schitz Giovanni, possid. di Praga. — Daum co. Antonio, poss. vienn. — Elam Tommaso, poss. ingl. — *Per Gorizia:* Jona Benedetto, banchiere. — *Per Trieste:* Di Petrulla principe, duca d'Anjou, Gran Croce e cav. di più distinti ordini, ec. — Wolkenstein, co., poss. vienn. — Becker Guglielmo, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 ottobre . . . . { Arrivati . . . . — — / Partiti . . . . . — —

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 7 ottobre . . . . { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8, 9 e 10 in *S. Martino.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 ottobre. — Avisinò Elena, marit. Tramontin, fu Gio., di anni 42, civile. — Conti Vittorio, di Antonio, di anni 1, mesi 8. — Canova Ernesto, fu Antonio, di 20, cherico studente. — Dal Borgo Osvaldo, fu Gio., di 43, facchino. — Furlanetto Sante, di Giuseppe, di anni 1, mesi 2. — Nalin Antonia, marit. Janezo, fu Natale, di 74, civile. — Novello Francesco, fu Gio. Batt., di 47, materassaio. — Raffaeli Maria, di N. N., di anni 6. — Tommasi Domenico, di Valentino, di anni 1, mesi 2. — Vianello Francesco, fu Giuseppe, di 50, cavafango. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — *Giovedì 8 ottobre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *La morte di Caterina Howard, quinta moglie di Enrico VIII Re d'Inghilterra.* — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Rescritti sovrani alla Dieta di Transilvania. Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Altre nominazioni. Partenze da Venezia d'alti personaggi. Largizione. Società veneta di belle arti: convocato generale ordinario del 2 agosto. Accademia d'agricoltura, commercio ed arti di Verona.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: estratto del rapporto della Giunta finanziaria sul preventivo. Ordini conferiti. L'onomastico di S. M. a Vienna. Fatti diversi. Inaugurazione del nuovo Ginnasio a Trieste. Notizie d'Ungheria. Disgrazie.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *il Concistoro del 1.° ottobre; ragguagli statistici sulle diocesi testè provvedute di nuovi Pastori; l'ordine del giorno del generale di Montebello disapprovato dal Governo francese; bomba scoppiata.* — Regno di Sardegna; *ricevimento dell'inviato di S. M. in Portogallo. Fatto chiarito. Stato di salute del generale Cialdini.* — Due Sicilie; *cronaca della reazione; presentazioni di briganti. Processi e sentenze. Provvedimento del sindaco di Palermo.* — Impero Russo; *notizie di Polonia; il divieto contro il giornale uffiziale russo di Varsavia; Polacchi trasportati in Siberia.* — Paesi Bassi; *presentazione alla Camera del bilancio del 1864.* — Francia; *petizione al Senato. Attentato contro una contessa polacca.* — Svizzera. Germania. Danimarca; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 7 ottobre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 ottobre - 6 a.	338''', 20	12°, 8	12°, 1	71	Nubi sparse	N. E.		6 ant. 10°
2 p.	338, 30	16, 1	13, 8	61	Nubi sparse	S.		6 pom. 8°
10 p.	338, 00	13, 6	12, 7	25	Semi sereno	S.¹		

Dalle 6 ant. del 7 ottobre alle 6 a. dell'8: Temp. mass. 16°, 2; » min. 12°, 0
Età della luna: giorni 24.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'INCANTO. (3. pubb.)

L'I. R. Comando dell'artiglieria tecnica N.° 15 in Mantova procederà il giorno di giovedì 29 ottobre 1863, alle ore 10 antim., nell'arsenale S. Francesco, alla vendita, mediante pubblico incanto, dei seguenti articoli inservibili all'uso militare, cioè:

	Denominazione degli articoli e cauzione da depositarsi prima dell'incanto.	
1	Pezzi azzali di ferro, 148 libbre vienn.	F. 1 : —
Libbre vienn.		
54	Lamina di ferro proveniente dalle fodere delle sciabole di cavalleria.	» 2 : —
16194	Ferro di ghisa	» 24 : —
27531	» vecchio proveniente dai carri, affusti, ec.	» 150 : —
7595 ¹/₄	» vecchio soltanto da fondersi proveniente dai lavori del fabbro.	» 27 : —
166	» vecchio proveniente dai guarnimenti di fucili	» 1 : —
970	Baionette e sciabole spezzate . . .	» 6 : —
25	Bacchette di fucili di ferro, parte intiere, parte rotte.	» 1 : —
302	Ferro vecchio proveniente dalle canne di fucile	» 5 : —
1009 ¹/₂	» vecchio soltanto da fondersi, proveniente dai guarnimenti di fucili	» 7 : —
77	Catene vecchie inservibili	» 3 : —
390 ¹²/₃₂	Ottone vecchio.	» 15 : —
248 ¹/₂	Acciaio proveniente dalle vecchie lime .	» 5 : —
493 ²⁰/₃₂	Corame vecchio	» 10 : —
121	Cordame.	» 3 : —

Somma della cauzione per tutti gli articoli F. 260 : —

Questo incanto si farà tanto a voce come pure contro le offerte regolari in iscritto, il tutto però sotto la riserva della Superiore approvazione, e si osserva inoltre, che la cauzione suesposta subito dopo finita la trattativa, dovrà essere portata ad un terzo di tutto l'importo della compera.

Quelli articoli alienabili in grandi quantità, saranno pria offerti in piccole partite, e poi anche in massa. Dopo conseguiti i risultati da ambi le parti, verranno accettati, o i prezzi dei deliberatarii delle singole partite, ovvero l'offerta fatta per tutta la quantità del mentovato articolo, secondochè la deliberazione si dimostri vantaggiosa per l'erario.

NB. Il deliberatario di uno o dell'altro articolo è tenuto di pagare il bollo regolare sopra tutto l'importo della sua compera. Mantova, 18 settembre 1863.

Il Comandante dell'artiglieria tecnica,
ANTONIO ZIEGLMAYER, *Tenente Colonnello.*
Il Ragioniere dell'artiglieria tecnica,
IGNAZIO OFBAUER, *Tenente.*

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 950

LA VERGINE

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

DELLE GLORIE DELLA MADRE DI DIO.

Manifesto.

Vedendo il gran bene, che da parecchi anni opera in Francia la pubblicazione periodica ad onore della Vergine, che ha per titolo il *Rosier de Marie*, e conta più che ventimila associati, maravigliati come nell'Italia nostra, terra prediletta della Madre del Signore, non apparisse insinora alcuna simigliante pubblicazione, ci siamo avvisati darvi mano noi, ora massimamente che a cagione della licenza della pubblica stampa, non è bestemmia, che i cattivi non lanciassero contro ai misteri della vita di Gesù e della celeste sua Madre (1), a fine di toglierne l'affetto dai cuori delle anime gentili ed innocenti.

E conferito il nostro pensiere con persone di alta scienza e pietà, che molto ci animarono all'impresa, abbiamo statuito che la Storia di Maria, confortata di tutte le tradizioni sì belle, e di tanto momento, dell'Oriente, terrà il primo luogo della nostra pubblicazione. A cui farà seguito l'illustrazione di tutt'i Luoghi da Lei santificati in quelle contrade, fatta da dotti peregrinanti a visita dei medesimi. Appresso si darà contezza di tutto che avviene rispetto al suo culto, feste, templi, prodigii, immagini, in ogni parte del Cristianesimo, specialmente in Roma, città capo del Cattolicismo. Da ultimo chiuderà ogni foglio qualche brieve e gentile racconto, o leggenda, o preghiera, o poesia delle glorie della Madre del Signore.

Questa pubblicazione siffattamente ordinata, e scritta in pura lingua italiana, ci confidiamo abbia a riuscire utile quanto dilettosa lettura per le famiglie cristiane, e pei Collegi di educazione sì dell'uno che dell'altro sesso, in quella che daremo opera affinchè anche le persone di scienza ed erudizione, vi trovino onde sodisfare al loro intelletto.

Anzi tutto pertanto osiamo pregare umilmente i Vescovi, specialmente d'Italia, che volessero caldamente raccomandarla al Clero e a tutte le persone da bene delle loro diocesi, e sì noi la raccomandiamo a tutti gli Ordini regolari, ai superiori di Collegi ed Educandati, quali che si fossero, e a tutti i padri e madri cristiane, che si dilettano di letture in famiglia, affinchè contribuendo con la loro cooperazione alla diffusione delle glorie della Vergine, provvedano ad un tempo ad un mezzo efficacissimo, da contrastare alle ree dottrine, onde una stampa licenziosa e sfrenata mette a soqquadro la Società cristiana.

Roma, addì 30 agosto 1863.

FR. MARCELLINO DA CIVEZZA, M. O., *Direttore.*

Condizioni di associazione.

Questa pubblicazione settimanale di otto pagine ogni foglio, a due colonne, uscirà, cominciando dal mese di ottobre, ogni sabato. Il prezzo di associazione, per un anno, è di fior. 7 val. austr. pel Veneto; e per questo, le sottoscrizioni si ricevono dal Padre Cipriano da Treviso, Min. Oss. nel Convento della Vigna in Venezia.

(1) Accenniamo specialmente alla *Vita di Gesù*, di Ernesto Renan.

N. 2822. 941

Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO DI TERZO ESPERIMENTO DI CONCORSO.

Scaduta la triennale Condotta veterinaria sociale, pei Comuni di Valdobbiadene, S. Pietro di Barbozza, Segusino e Vidore, con l'assegno di annui fior. 350, a solo titolo di residenza in Valdobbiadene Capoluogo distrettuale, si dichiara che a tutto il mese corrente, ne resta aperto il concorso, e perciò gli aspiranti dovranno produrre al protocollo commissariale, le loro istanze, corredate dai seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Certificato di buona condotta morale, vidimato dalla rispettiva Deputazione comunale;
d) Diploma accademico;
e) Dichiarazione di non esser vincolato ad altre Condotte, od impieghi.

La nomina, sotto riserva di superiore approvazione, compete alle Deputazioni comunali interessate, da convocarsi in questo regio Commissariato distrettuale, presso cui esiste il Capitolato degli obblighi che sono inerenti alla Condotta.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Valdobbiadene, 1.° ottobre 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale,
RENALDINI.

N. 4480. *Regno Lombardo-Veneto.* 949

Provincia di Vicenza — Distretto di Arzignano.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che in seguito a rispettato decreto 20 andante, N. 7095, della Congregazione provinciale di Vicenza, è riaperto a tutto 30 ottobre p. v., il concorso alla Condotta ostetrica nel Comune di S. Giovanni Ilarione, coll'annuo soldo di fior. 126.

Le istanze regolarmente documentate, devono esser prodotte entro detto termine, al protocollo commissariale o comunale.

Arzignano, 25 settembre 1863.

L'I. R. Aggiunto dirigente,
DE MAURIZIO.

N. 1082. 945

Direzione dello Spedale civile di Verona.

AVVISO DI CONCORSO.

L'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, con suo rispettato decreto 3 cadente, N. 4877, si compiacque di autorizzare l'attivazione stabile con andamento economico della Farmacia di questo Stabilimento, e di approvare eziandio la nuova pianta del personale addetto alla medesima, coi relativi stipendii come segue:

1. Un dirigente coll'annuo soldo di fior. 800 v. n., e coll'obbligo di offrire una benevisa cauzione fino alla concorrenza della somma stessa.
2. Un aggiunto coll'annuo soldo di fior. 450.
3. Un assistente contabile con fior. 400.
4. Un allievo con fior. 150.
5. Un facchino con fior. 200.

Inerendo quindi anche a successivo decreto di questa Congregazione provinciale 14 pure cadente, N. 7307, la Direzione dichiara da oggi a tutto il prossimo mese di ottobre, aperto il concorso ai cinque posti antedetti, con avvertenza che gli aspiranti ai tre primi, dovranno insinuare le loro istanze al protocollo di essa Direzione, o direttamente o col mezzo degli Ufficii da cui dipendono, corredate:

a) Delle fedi di nascita, e sudditanza austriaca;
b) Del diploma di abilitazione all'esercizio farmaceutico, rilasciato da una delle II. RR. Università dello Stato;
c) Delle pruove dei servigi che eventualmente avessero prestati, e di tutte quelle altre che reputassero utili al loro aspiro;
d) Certificato di non essere stretti in parentela, con veruno degl'impiegati dell'Istituto.

Che infine gli aspiranti non aventi impiego e che avessero superata l'età d'anni 40, debbano provare l'ottenuto condono di età dalla superiore Autorità.

Quanto all'allievo poi, richiedesi la presentazione del solito certificato, rilasciato dall'I. R. medico delegatizio di ammissione al tirocinio farmaceutico; e che rispetto al facchino, sarà obbligo dell'aspirante di produrre la fede di nascita, un certificato medico di buona fisica costituzione, e le pruove di saper leggere e scrivere.

Le mansioni annesse a ciascuno dei posti avvertiti, appariscono dal piano superiormente approvato, ed ostensibile presso questo Ufficio.

Verona, 25 settembre 1863.

Il medico direttore,
Dott. CRISTANI.

939

PETROLIO

DOPPIO RAFFINATO, GENUINO D'AMERICA.

LA RAFFINERIA PETROLIO

Sigismondo Reisner

IN VIENNA,

offre il suo raffinato come migliore e più vantaggioso mezzo d'illuminazione; essa riceve il greggio direttamente dalla Pensilvania di America, e perciò si trova in istato di concorrere, tanto in qualità che in prezzo, con chicchessia.

In pari tempo raccomanda il suo

deposito lampade

PEL

PETROLIO AMERICANO,

le quali sono d'un'eleganza straordinaria ed a prezzi moderatissimi.

I prezzi correnti e i cartelli di campioni vengono spediti franchi. Le commissioni verranno effettuate prontamente, verso rivalsa.

947

È da vendersi

pel prezzo di effettivi pezzi da venti franchi N. 40, un Brougham in bonissimo stato e quasi nuovo, da sei persone.

Chi vi applicasse si rivolga ai fratelli Pieresca, carrozzieri in Treviso, a S. Maria Maggiore, N. 171.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15367. Unica pubb.

AVVISO.

Fu inscritto oggi nel Registro delle firme singole volume I, di questo Tribunale qual Senato di commercio al N. 3 progressivo, N. 1 subalterno, la firma del tenore seguente: « Sante Zorzi, avente Stabilimento principale in Verona, di proprietà di Sante Zorzi fu Paolo domiciliato in Verona. »

Dall'I. R. Tribunale Prov., Verona, 16 settembre 1863.
Il Cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 6728. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme sociali volume I di questo Tribunale quale Senato di commercio sotto il N. 3/1 venne inscritta la Ditta sociale collettiva Raffael-Vita q.m Michel Norsa, negoziante di panni, telerie ed altro, rappresentata dai socii Norsa Isacco-Angelo e Norsa Salomon-Archipace, ambedue proprietarii e firmatarii.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Mantova, 30 settembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.

N. 6727. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme sociali volume I di questo Tribunale, quale Senato di commercio sotto il N. 1/1 venne inscritta la Ditta sociale collettiva, negoziante di mode in Mantova, Norsa Alessandro e fratelli, rappresentata dai socii Alessandro, Isacco-Leon e Giacobbe-Daniele Norsa, tutti proprietarii e firmatarii.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Mantova, 30 settembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.

N. 6730. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme sociali volume I di questo Tribunale, quale Senato di commercio sotto il N. 2/1, venne inscritta la Ditta sociale collettiva, negoziante di panni ed oggetti di mode Dalla Volta e Norsa, rappresentata dai socii Giuseppe-Leon Dalla Volta e Salomon-Archipace Norsa, ambidue proprietarii e firmatarii.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Mantova, 30 settembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.

N. 6764. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I, di questo Tribunale quale Senato di commercio sotto il N. 6/1, venne inscritta la Ditta Capra Leonida, appaltatore di forniture militari ed altro in Mantova, di cui è anche proprietario e firmatario lo stesso Leonida di Andrea Capra.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Mantova, 3 ottobre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.

N. 17104. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a G. A. de Widmann Rezzonico, assente d'ignota dimora, che la signora Amalia Scarsellini coll'avvocato Vian proc. Benedetti, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 3 ottobre corr., N. 17104, per precetto pagamento fior. 897 : 50 in argento, pari a fior. 1000 in banconote nel giorno 30 settembre p. p. ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Antonio Maria Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento dei suddetti fior. 897 : 50 argento ed accessorii, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso G. A. de Widmann Rezzonico di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 6 ottobre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 16683. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Domenico Sciarra di Antonio, assente d'ignota dimora, che la Ditta Giovanni e Luigi Fasoli coll'avvocato Battistella, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 26 settembre corr., N. 16683 per pagamento di a. L. 164 in oro, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Antonio Scrinzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Domenico Sciarra di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 settembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 5265. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale circolare in Trento qual Senato di cambio, ha nominato questo avvocato dott. Ducati in curatore dell'assente e d'ignota dimora Angelo fu Bortolo Moseri di Mestriago all'effetto di ricevere l'intimazione del precetto cambiario 18 settembre corr. N. 5265, e di rappresentarlo negli ulteriori atti occorrenti in relazione al Decreto medesimo col quale sopra istanza dell'avvocato dott. Bontempelli procuratore della Ditta Dalla Volta di Mantova, gli venne ingiunto di pagare entro giorni tre, franchi N. 725, in dipendenza della cambiale 29 ottobre 1862, coll'interesse del 6 per 100 su franchi 700 dal giorno 1.° settembre 1863, colle relative spese, sotto comminatoria della esecuzione.

Ciò si notifica ad Angelo fu Bortolo Moseri di Mestriago col presente Editto, affinchè possa lo stesso provvedervi come di ragione, e munire il delegato delle opportune istruzioni, o destinare un altro procuratore a rappresentarlo.

Trento, 18 settembre 1863.
Il Presidente, CRESCERI.
Vinciguerra.

N. 6628. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Mantova, in Senato di commercio, con suo odierno Decreto nominò l'avvocato A. Finzi in curatore di Salvioni Giovanni di Dosso di Roverbella assente e d'ignota dimora, all'effetto, tanto di ricevere la personale intimazione del precetto cambiario del giorno 15 giugno 1861, N. 4035 col quale sopra istanza della Società di mutua assicurazione di Verona assistita dall'avv. Siliprandi venne ingiunto al convenuto di pagare entro giorni tre la somma di fior. 286 : 38 n. v. a. ed accessorii d'interessi e spese, e sotto, comminatoria dell'esecuzione cambiaria; quanto di rappresentarlo negli ulteriori atti occorribili in relazione del suddetto decreto.

Ciò si notifica al prefato convenuto, affinchè possa, volendo, provvedersi come di ragione e munire il delegato curatore delle opportune istruzioni e documenti a difesa, ovvero destinare un procuratore a rappresentarlo.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Mantova, 30 settembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 6629. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, in Senato di commercio, con suo odierno Decreto nominò l'avvocato A. Finzi in curatore di Salvioni Giovanni di Dosso di Roverbella, assente e d'ignota dimora, all'effetto, tanto di ricevere la personale intimazione del precetto cambiario del giorno 15 giugno 1861, N. 4034, col quale sopra istanza della Società di mutua assicurazione in Verona assistita dall'avv. Siliprandi venne ingiunto al convenuto di pagare entro giorni tre la somma di fiorini 157 : 50 n. v. a. ed accessorii d'interessi e spese, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria; quanto di rappresentarlo negli ulteriori atti occorribili in relazione del suddetto Decreto.

Ciò si notifica al prefato convenuto, affinchè possa, volendo, provvedersi come di ragione, e munire il delegato curatore delle opportune istruzioni e documenti a difesa, ovvero destinare un procuratore a rappresentarlo.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Mantova, 30 settembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 6537. 1. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 7 luglio p. p., N. 6191 l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, ha interdetto per mania furiosa con tendenza al suicidio, Gio. Batt. Lorenzi del Pio Luogo di Verona, e questa Pretura gli ha deputato in curatore Domenico Pertile fu Lorenzo di qui.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura, Arzignano, 21 settembre 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 3351. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve in Cadore rende noto al pubblico, che nei giorni 4, 25 novembre, e 19 dicembre successivo, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., a mezzo di apposita Commissione e nel locale di sua residenza terrà l'asta del sottodescritto immobile esecutato ad istanza di Lucio Da Vià Ricco, possidente di Vallesella, coll'avvocato Coletti, ed a pregiudizio di Vigilio Davià De Zordo, di detto luogo, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non presta sicurtà.

II. Saranno dal prezzo d'asta prelevate le spese giudiziarie a liquidazione della R. Pretura.

III. Il prezzo sarà pagato in oro ed argento a corso di piazza entro 14 giorni dalla delibera ed all'esecutante sarà scontato il suo credito.

IV. A garanzia dell'asta gli offerenti, meno l'esecutante, depositeranno il decimo pria di dar voce.

V. Le spese dell'asta, voltura, e tassa commisurazione a debito speciale del deliberatario.

VI. Al primo e secondo esperimento lo stabile sarà deliberato al prezzo maggiore o di stima, e nel terzo anche ad inferiore sotto la riserva di legge.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

1. Casa d'abitazione di muro, coperta a scandola in Vallesella, Comune di Domegge, al N. 6, del nuovo caseggiato di tre piani composta di varie stanze ancora in parte da compirsi, come dettagliata nella stima giudiziale 22 dicembre 1862 e del rilevato valore di fiorini 950, ed appartenente a Vigilio fu Giacomo Davià De Zordo coi suoi anditi e transiti, confina a mattina segativo Da Vià De Zordo, mezzodì, sera e settentrione anditi consortivi; prima dell'incendio 1859 8 luglio, era censita ai NN. 918, 457 di mappa.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura, Pieve, 27 settembre 1863.
Il Pretore, SPERTI.
Giacomelli, Canc.

N. 16971. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo in Venezia,

Si rende noto col presente Editto, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione della Ditta commerciale fratelli Lazzaroni, avente negozii da olii e coloniali a Ss. Apostoli e Ss. Filippo Giacomo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Ditta composta dai sigg. Paolo e Giuseppe Lazzaroni, ad insinuarla sino al giorno 15 novembre pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Alorizzi deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. dott. Radaelli, chiedendone la liquidità ed anche la classe nella quale egli intende di essere graduato, e ciò a scanso dei pregiudizii di legge.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 16 novembre p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera N. IV, per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 2 ottobre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 23006. 1. pubb.

EDITTO.

Maffezzoli Teodoro convenne a questa Pretura in base all'assegno 17 marzo 1863, N. 1823 e delegazione Alberghini 10 aprile 1862, N. 50 atti Giusto all. B, C, Gaetano Dal Ben e LL. CC. per pagamento di 44 pezzi da 20 franchi ed accessorii, meno fior. 55:57; ed essendo il competito Don Giulio Boccali assente e d'ignota dimora, gli si deputò per curatore l'avv. dott. Bartolommeo Zanella e fu fissata la udienza 4 novembre p. f., ore 9 ant. per trattar la causa colle regole del processo ordinario esecutivo.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Verona, 23 agosto 1863.
Il Cons. Dirig., SARTORI.
Sisti.

N. 5762. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 3, 10, 17 novembre, dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà in questa residenza il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, contro Caterina Mastro lo Negro e Negro Domenico di Nogarole, per pagamento di fior. 198 : 75, dipendentemente da imposta ereditaria, dietro il Regolamento approvato colla Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 30 : 23, importa fior. 204 : 51 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dell'immobile a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Vicenza, Distretto di Arzignano, Comune di Nogarole e censuario di Biasini.

N. 161 di mappa, prativo adacq., di pert. 1 . 83, rendita Lire 11 : 60.

N. 1691 di mappa, arat. arb. vit., di pert. 2 . 70, rendita Lire 14 : 99.

N. 1697, prato, di pertiche 0 . 70, rendita L. 3 : 64.

Totale pert. 5 . 23, rendita L. 30 : 23.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed in Nogarole, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Arzignano, 21 agosto 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 5536. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che in esecuzione al decreto 2 corr., N. 7692 dell'I. R. Tribunale Prov. di Verona saranno tenuti nel locale di residenza dell'I. R. Pretura di Cologna, nei giorni 2, 9 e 16 dicembre p. f., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli immobili infrascritti, di ragione dell'esecutato Pietro Salvetti e Serpini assente e d'ignota dimora, rappresentato dal suo curatore sig. Vincenzo Salvetti di Verona, chiesta da Ottone Silvestri fu Pietro pure di Verona con l'istanza 18 dicembre 1862, Numero 19666, prodotta a quell'I. R. Tribunale; con avvertenza che la relazione peritale di stima degli immobili da subastarsi, ed i certificati censuarii ed ipotecarii sono ostensibili a chiunque presso quest'I. R. Pretura, alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo viene venduto in un solo Lotto sul dato del valore delle stime esecutive rilevate dagli ingegneri Fornasa e Bezzati e contenute nei protocolli 2, 12 e 16 giugno 1862 ed esistenti in atti.

II. Al primo e secondo esperimento si venderà a non meno del prezzo di stima di fior. 7824 :84; al terzo esperimento si discenderà anche al di sotto del valore di stima, semprechè sieno osservate le prescrizioni del § 422 del Gen. Regol.

III. Ogni offerente all'asta verserà il decimo del valore di stima che resterà a cauzione dell'asta stessa; il deliberatario dovrà versare entro 30 giorni continui da quello della delibera, l'intero prezzo nella Cassa forte del Tribunale di Verona; in questo prezzo gli sarà computato il fatto deposito cauzionale.

IV. Dal deposito cauzionale e dal versamento del prezzo come all'art. III, sarà esonerata la sola parte esecutante nel caso che si rendesse offerente e deliberataria.

V. Il deliberatario dovrà versare entro gli stessi 30 giorni le spese di esecuzione al procuratore della parte esecutante, dietro liquidazione che gli sarà esibita. Anche queste spese saranno detratte dal prezzo da versarsi.

VI. Se durante l'esecuzione qualche creditore inscritto pagasse del proprio imposte o tasse per salvare il fondo dall'esecuzione fiscale, avrà diritto, dietro semplice produzione della ricevuta, di chiedere l'estradazione di altrettanta somma dal prezzo depositato al Tribunale, e questo con semplice istanza senza bisogno che ne sieno intimati gli altri creditori iscritti.

VII. Se il deliberatario mancasse all'adempimento esatto di qualunque delle condizioni sopraccennate, potrà essere proceduto tosto al reincanto del fondo, a tutto suo rischio e spesa, e ciò sopra istanza di qualunque fra i creditori iscritti.

VIII. L'asta procede senza veruna garanzia da parte dell'esecutante. Nella Cancelleria del Tribunale esistono gli atti che dimostrano i pesi e le condizioni del fondo. Dal momento della immissione in possesso restano a carico del deliberatario tutti i pesi pubblici e privati, e quant'altro sia imponibile al fondo stesso.

IX. Quando il deliberatario avrà documentato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta, gli sarà dato il possesso ed il godimento del fondo, e sarà autorizzato all'intestazione nei censuarii registri al proprio nome.

X. Il deliberatario dovrà rispettare per l'anno rurale 1863-1864 il contratto di mezzadria coll'attuale colono, Luigi Grezzana, giusta i patti del relativo contratto.

Descrizione del fondo.

1. Pezza di terra arativa arborata vitata con gelsi, posta nel Distretto di Cologna, Comune amministrativo di Zimella e censuario di S. Stefano di Volpino, detta il Peraro in mappa ai NN. 416, 1010, di pert. cens. 28 . 03, tra confini a mattina queste ragioni, a mezzogiorno Balbi-Valier, a sera Rossi successo a Sangiantofetti, ed a tramontana dallo stesso.

2. Pezza di terra di qualità come sopra in detta località distinta in mappa ai NN. 879, 871, di pert. cens. 50 . 45, tra confini a mattina queste ragioni, mezzogiorno Balbi-Valier, a sera lo stesso e queste ragioni ed a tramontana le stesse; questa pezza è denominata Soldà.

3. Pezza di terra di qualità come sopra in detta località detta il Terragion, in mappa al N. 880, di pert. cens. 113 . 15, tra confini a mattina e mezzogiorno queste ragioni, a sera Rossi di Genova successo a Sangiantofetti, a tramontana Pisoni.

4. Argine prativo boscato in detta località, in mappa al N. 881 di pert. cens. 3 . 14, tra confini a mattina e tramontana Pisoni, a mezzogiorno Balbi, a sera queste ragioni.

5. Fabbrica rusticale e casa da affittuale sovrapposta al fondo suddetto, in mappa col N. 880, di pert. cens. 0 . 65 con corte, portico, stalle e tienile, tra confini a mattina, sera e tramontana queste ragioni ed a mezzogiorno la stradella di privata proprietà.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo, nella piazza di Cologna e S. Stefano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Cologna, 14 settembre 1863.
Per il Pretore in permesso,
SPADA, Aggiunto.
L. Anti Canc.

N. 6467. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 26 e 29 ottobre e 5 novembre p. v., dalle 9 ant. alle 2 pom., saranno tenuti nella residenza di questa Pretura i tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., contro la Ditta Bubala Gio. Batt. fu Benedetto di S.ª Margherita in base al Regolamento approvato colla Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862 pel pagamento di fior. 6 : 20 a titolo di tassa sopra contratto e spese esecutive da liquidarsi, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 9 : 30, importa fior. 81 : 37 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà dell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Padova, Distretto di Montagnana, Comune censuario di S.ª Margherita.

N. di mappa 1578 arat. arb. vit., pert. 1 . 86, rend. L. 9 : 30.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Montagnana, 20 settembre 1863.
Il Pretore, ...
Borghi Canc.

N. 5457. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura sopra requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana di Udine ad istanza di Giovanni Brunich contro Gio. Batt. Bertuzzi terrà nella sua residenza il quarto esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto nel giorno 28 ottobre 1863, dalle ore 9 alle 12, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'immobile posto in vendita verrà alienato a qualunque prezzo, quand'anche inferiore alla stima.

II. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante, dovrà cautare la sua offerta con un deposito d'austriaci fior. 115 : 50 a mani della Commissione giudiziale. Tale importo verrà restituito al chiudersi dell'asta a chi non si sarà reso deliberatario, ma quanto a quest'ultimo verrà trattenuto il suo deposito a tutti gli effetti che si contemplano nei successivi articoli terzo e settimo.

III. Entro quindici giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario, eccettuato l'esecutante, versare nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi la somma depositata al momento dell'asta, la quale così costituirà dal momento stesso della delibera in poi una parte del prezzo, in quanto per altro al deliberatario non abbia ad essere applicato il posteriore articolo settimo.

IV. Gl'importi contemplati ai precedenti due articoli potranno essere sodisfatti anco con monete d'oro di giusto peso a corso abusivo di piazza. Restano per altro assolutamente esclusi il rame e le monete erose, nonchè ogni e qualunque specie o sorte di carta monetata.

V. L'esecutante non presta veruna garanzia relativamente alla realità posta in vendita.

VI. Dal momento della delibera in poi staranno a carico esclusivo del deliberatario non solo le imposte prediali correnti, ma anche le arretrate; come staranno a suo carico tutti i pesi privati, che eventualmente percuotessero la realità suddetta.

VII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte alle premesse condizioni, s'intenderà da lui perduta ipso facto la somma depositata, la quale cederà ad esclusivo beneficio dei creditori iscritti, fermo e ritenuto che in tale caso lo stabile sarà rivenduto con un solo esperimento d'asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario medesimo, il quale sarà oltre ciò responsabile per ogni conseguenza di danno tanto verso l'esecutato quanto verso l'esecutante e creditori iscritti.

Descrizione dell'immobile.

In Comune di Pocenia.

Casa di recente costruzione, eretta su fondo ortale, marcata coll'anagrafico N. 65 e mappale 1089, colla superficie di cens. pert. 0 . 50 e colla rendita di a. Lire 40 : 56, tra confini a levante eredi Tosolini Girolamo, a mezzodì Sbrojavacca Bernardo e Bertoli-Zanetti Luigia, a ponente strada comunale, a tramontana stradella consorziva, stata giudizialmente stimata la detta casa del valore di a. fior. 1155.

Si pubblichi all'Albo, sulla piazza e nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura, Latisana, 25 settembre 1863.
Il Pretore, ZORZE.
Vatta Al.

N. 5910. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 29 ottobre, e 9, 16 novembre p. v., dalle ore 9 di mattina alle 2 pom., dinanzi a questa R. Pretura avranno luogo tre esperimenti d'asta, dei fondi qui sotto descritti, di ragione di Bortolo Stocchero fu Angelo di Castelgomberto, e ciò sopra istanza dell'I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza a termini del Giud. Reg. approvato colla Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi verranno deliberati al di sotto del valore, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 15 : 31, importa fior. 133 : 71 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del valore censuario o di stima, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi, posti nel Distretto di Valdagno, Comune di Castelgomberto.

Terreno arativo, arborato, vitato in colle, di pert. metr. 3 . 44, colla rendita di L. 15 : 31, al Numero di mappa 728.

Dall'I. R. Pretura, Valdagno, 16 agosto 1863.
Il Pretore, CHIMINELLI.

N. 23353. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 16 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 12 merid. precise, in questa Pretoriale residenza avrà luogo il quarto sperimento d'incanto immobiliare ad istanza di Andrea Battisti e LL. CC. ed a carico dei fratelli Lorenzo e Luigi Zenari fu Giacomo.

Questo quarto esperimento si riferisce al solo I Lotto dei fondi descritti nell'Editto 25 agosto 1861 N. 22148, pubblicato nel Giornale di Verona ai N. 741 dei giorni 5, 12, 18 ottobre 1861 e progressivi NN. dei Fogli stessi 376, 382, 387.

Da detto I Lotto restano esclusi i Numeri di mappa 785 e 799 e conseguentemente il prezzo di stima resta limitato a Lire austriache 10480 : 90.

Saranno osservate le condizioni già trascritte nell'antecedente Editto, N. 22148, colla variante che la delibera seguirà a qualunque offerta.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Verona, 30 agosto 1863.
Il Cons. Dirig., SARTORI.
Sisti.

N. 10402. 2. pubb.

EDITTO.

Mediante giudiziale convegno 19 corr. settembre, N. 10084, fra i creditori dell'oberato Luigi Zuliani di Ampezzo, si dichiara chiuso il concorso aperto sulla di lui sostanza coll'Editto 29 aprile 1863, N. 4735.

Si affigga, e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura, Tolmezzo, 28 settembre 1863.
Il Pretore, ROMANO.

N. 16682. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Domenico Sciarra assente d'ignota dimora, che la Ditta Giovanni e Luigi Fasoli coll'avvocato Battistella produsse in suo confronto la petizione cambiaria 8 agosto p. p. N. 13562 per pagamento a. L. 213, pari a fior. 74 : 55, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Antonio Scrinzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato con decreto 11 agosto p. p. N. 13562 il pagamento delle suddette a. L. 213 entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Domenico Sciarra di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 29 settembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 16752. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Alessandro co. Prampero, assente d'ignota dimora, che Francesco Maltpiero coll'avvocato dott. Damin, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 9 settembre corr., N. 15618 per pagamento fior. 800 eff. ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Vian, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima emesso il precetto 11 corr., N. 15618 di pagamento dei suddetti fior. 800 ed accessorii entro tre giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Alessandro co. Prampero di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 29 settembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

(Segue il Supplimento N. 66)

VENERDÌ 9 OTTOBRE.

ANNO 1863 – N. 228.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Rabile, Vicoletto Salata ai Vantagitari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 ottobre.

COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

L'ora defunto sig. Giuseppe Rigo, del fu Carlo, con disposizione di ultima volontà ha lasciato fior. 350 a favore dei poveri in generale, e fiorini 350 a favore dei poveri specialmente della Parrocchia di S. Canciano.

E per l'una e per l'altra benefica disposizione, la Commissione generale, portandole a pubblica notizia, si dichiara riconoscente.

Venezia, il 5 ottobre 1863.

L'*Europe* del 5 corrente reca i seguenti dati che completano le sue recenti relazioni, intorno allo stato delle trattative sulla questione polacca, e ad un dispaccio di lord Russell, consegnato a Vienna:

« La Francia attende dall'Austria e dall'Inghilterra efficaci proposte, e i Gabinetti di Vienna e di Londra non sono inoperosi in tale riguardo. Il co. Rechberg aspetta il ritorno dell'Imperatore Francesco Giuseppe a Vienna, non potendosi prender prima alcuna decisione riguardo a un nuovo contegno dell'Austria nella questione polacca. Il Gabinetto di Vienna non prolungherà, temporeggiando, la spaventevole situazione della Polonia, e rifugge dal pensiero di simile responsabilità. Ciò non fu dissimulato al Gabinetto inglese, e il 30 settembre, lord Bloomfield si recò dal co. Rechberg, e gli comunicò il contenuto d'una Nota identica, compilata da lord Russell, la quale dovrebb'essere mandata a Pietroburgo in forma di dispaccio. Questo progetto contiene i punti seguenti:

«« Il Governo della Regina Vittoria è affatto dell'opinione del principe Gorciakoff, che sarebbe senza scopo il prolungare la discussione; egli considera il dibattimento come chiuso, però prende atto dell'assicurazione della Russia, ch'essa ha tuttora le migliori intenzioni riguardo alla Polonia. Siccome però queste intenzioni non si traducono in fatti, e la situazione della Polonia peggiora nel modo più luttuoso ed inumano, l'Inghilterra ne trae la conchiusione che la Russia, non adempiendo gli obblighi ad essa imposti dai trattati del 1815, ha perduto i diritti sulla Polonia, che hanno per base questi trattati. »»

« L'*Europe* si pronuncia contro questo progetto di Russell d'una Nota identica, e non crede pure che il medesimo venga mai accettato. Per l'Austria, tale dichiarazione significherebbe la guerra, alla quale essa non potrebbe determinarsi, se non quando la Francia e l'Inghilterra vi fossero fermamente risolute. Del resto, con ciò si farebbe soltanto un piacere alla Russia, giacch'essa potrebbe rispondere che coi trattati del 1815 cessa anche per le Potenze il diritto di qualsiasi intromissione nelle cose della Polonia. Invero la situazione sarebbe semplificata di molto se dopo l'invio di questa dichiarazione identica a Pietroburgo, la Francia e l'Inghilterra fossero pronte alla guerra. Però l'*Europe* manifesta gravi dubbi intorno a ciò, e conchiude colla promessa di comunicare fra breve più estesi ragguagli, tanto su questo oggetto, quanto su certi colloqui confidenziali tra l'Imperatore de' Francesi ed il principe Metternich. » (*Disp. de' FF. di V.*)

L'*Havas Bullier* ha per lettera da Francoforte, 1.° ottobre:

« Discorrevasi da qualche giorno in Francoforte d'una Nota, che il Governo inglese fece avere al barone di Kübeck, presidente dell'Assemblea per l'Austria. Or si sa che in quella Nota lord Russell chiede alla Dieta, innanzi d'eseguire il suo minaccioso decreto del 9 luglio, di venire a nuove negoziazioni colla Danimarca, nella speranza di riuscire all'accordo.

« La Nota inglese fu dal presidente rimessa alle due Commissioni unite, che ne riferiranno all'Assemblea.

« Questo incidente diplomatico metterà un nuovo indugio a' partiti di guerra, che la Confederazione vuol fare contro alla Danimarca.

« Il capo del *Foreign Office* in quella stessa Nota si rapporta alle proposte, ch'egli fece nel settembre dell'anno passato alla Danimarca e alla Confederazione, come principio d'accordo tra loro.

« La Germania parve inclinare ad accettare quelle proposte, ma non la Danimarca. Avrà lord Russell miglior successo ora? »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 5 ottobre.*

Principio della seduta: ore 10 ¾.

Al banco ministeriale: le LL. EE. i signori Ministri conte Rechberg, di Schmerling, barone di Mecséry, Plener, Lasser, dott. Hein, barone Burger.

La proposta del deputato Mühlfeld e compagni, concernente un'aggiunta al Regolamento interno, è comparsa stampata; inoltre viene distribuita quella parte del rapporto finanziario, che comprenda il Ministero di Stato (Amministrazione politica) e la Cancelleria aulica transilvana.

I deputati Pfretzschner e conte Dzieduszycki hanno deposto il loro mandato, il primo per impedimento personale, il secondo (che assiste alla seduta nelle gallerie), per la taccia data dall'Autorità politica della Gallizia, di falsità maliziose, alla di lui lettera indirizzata alla Presidenza dell'Assemblea. Non poter egli invocare la protezione dei tribunali contro questa imputazione, e dovere quindi deporre il suo mandato, per non lasciare pesare tale taccia sopra un membro del Consiglio dell'Impero.

Il deputato Mühlfeld svolgerà nella prossima seduta i motivi della sua proposta.

Per la Giunta sulle strade ferrate vennero eletti successivamente Mende e Steffens; pel nono membro non si conseguì la maggioranza: s'imprende quindi tosto un'ulteriore elezione, la quale cade sul dott. Ryger.

Il *Ministro di Stato* comunica, per comando Sovrano, alla Camera, il Rescritto Sovrano, abbassato, in data 27 settembre, alla Dieta transilvana, ed in appendice il seguente Sovrano Messaggio, di cui la Camera ascolta la lettera, stando alzata:

« Nel discorso della Corona tenuto nella solenne apertura della sessione del Consiglio dell'Impero di quest'anno da S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico, quale rappresentante nominato da S. M. I. R. A., fu manifestato il desiderio e l'aspettazione di S. M. I. R. A., che le proposte finanziarie, tosto che giungano alla Camera dei deputati, abbiano ad essere esaminate e discusse in via preparatoria, poichè è da aspettarsi che, pel momento, in cui avrà luogo la deliberazione, prenderanno parte alle discussioni del Consiglio dell'Impero, in questa sessione, i deputati del Granprincipato di Transilvania.

« Con riferimento a questa volontà Sovrana, espressa nel discorso della Corona, ed alla impartita Sovrana autorizzazione del 13 giugno a. c., fu, anche per parte del Ministro di finanza, prodotto il preventivo dello Stato pel periodo finanziario 1864, unitamente al progetto della relativa legge di finanza alla Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero; e contemporaneamente fu posta in vista la produzione di parecchie leggi finanziarie. Il Governo imperiale credette sinora di potersi abbandonare alla speranza che l'intervento dei deputati della Transilvania avverrebbe in un tempo, in cui fosse possibile ch'e' prendessero piena ed intera parte a tutti gli stadii della discussione e determinazione del preventivo dello Stato.

« Se non che, altri affari, ai quali la Dieta transilvana dedica con impegno riconosciuto la sua attività, non consentirono finora che potesse essere intrapresa l'elezione dei deputati pel Consiglio dell'Impero.

« Ora, il Governo imperiale dà certamente il massimo valore alla partecipazione dei deputati del Granprincipato di Transilvania alle pertrattazioni, del Consiglio dell'Impero, e non dubita che ciò sia per avvenire al più presto; se non che, l'avvicinarsi della chiusa del presente periodo finanziario, e l'imminente incominciamento del nuovo, fanno una necessità imprescindibile di provvedere prontamente all'amministrazione dello Stato. Anche le proposte finanziarie, da prodursi prossimamente, e stanti in istretta connessione con quelle, tendenti a procacciare i fondi occorrenti pel preventivo, ne rendono urgente la pertrattazione.

« Non si può dunque, con grande dispiacere del Governo, differire più a lungo l'incominciamento delle discussioni sulle leggi di finanza, le quali si può attendere che saranno continuate e chiuse colla cooperazione dei deputati di Transilvania.

« In queste condizioni, S. M. I. R. A. ha, come negli anni precedenti e coll'eguale riserva, ed in conformità del suo diritto costituzionale, a termini del § 13 della legge fondamentale, autorizzato il Ministero ad invitare l'alto Consiglio dell'Impero alla pertrattazione, giusta la Costituzione, delle proposte finanziarie, coll'aggiunta che S. M. I. R. A. vuole attribuire alla pertrattazione costituzionale di queste proposte, relativamente ai Regni e paesi, che vi sono rappresentati, la stessa forza, che spetterebbe alla deliberazione del Consiglio dell'Impero completamente costituito.

« Il Governo imperiale si permette di associare a questa comunicazione la fiduciosa speranza, che l'alto Consiglio dell'Impero, facendo uso di quest'autorizzazione Sovrana, sarà pronto ad esaurire il cómpito demandatogli, con quello stesso zelo patriottico che ha già negli anni precedenti dimostrato. »

Prende quindi immediatamente la parola

Il *Ministro di finanza*. L'ordinamento opportuno delle imposte dirette è uno dei cómpiti più importanti e più difficili della legislazione; ma l'occuparsene è divenuta in Austria una necessità imprescindibile. I motivi, che, per l'invariabilità delle esistenti leggi difettose sulle imposte, sogliونsi dedurre dalla oscillazione delle imposte, e dal ritenersi esse come un carico reale che si conguaglia per la forza del commercio, non sono attendibili; un equilibrio da conseguirsi in siffatta guisa, e ad ogni modo dubbioso, di una imposta, in origine ingiustamente applicata, viene di nuovo turbato da ogni cambiamento economico nei rapporti della rendita e dello spaccio, e così di seguito, ed in particolare ove avvenga di aumentare le imposte e le addizionali, mentre si manifesta subito in modo sommamente sensibile tutta l'ingiustizia e la sproporzione dell'erroneo caricamento originario. È piuttosto dovere di ogni successiva legislazione di correggere le tramandate ingiustizie delle imposte, e di fissare giusti principii. Le esistenti disuguaglianze, la mancanza finora di una base e di uno svolgimento uniforme e sistematico delle imposte, fondate su leggi parziali adattate solo a momentanei bisogni, ed in parte su leggi antiquate, reclamano in Austria tanto più urgentemente un sistema d'imposte corrispondente alle cambiate condizioni, e completo. Prescindendo dalla legge sulle imposte nei Confini militari, troviamo in vigore, nelle altre parti della Monarchia, persino differenti sistemi d'imposte l'uno a canto dell'altro.

Il Ministro espone più particolareggiatamente le disuguaglianze esistenti, ed è d'avviso, che tutte le anomalie e le disuguaglianze dieno ai nostri vigenti ordinamenti d'imposta l'impronta d'un cumulo di disposizioni, che, senza un ordine sistematico e senza accordo, sono state attivate, in vista dell'utilità, in congiunture pressanti; al che dee aggiungersi l'interesse finanziario, ch'era più forte del principio. Questi fatti e queste considerazioni avere indotto il suo predecessore in uffizio ad occuparsi seriamente della riforma delle imposte dirette. Il Ministro rammenta poscia i varii sforzi, che furono fatti per introdurre una riforma; rammenta la Commissione immediata, indi i lavori analoghi nelle varie Diete, il progetto di legge per la revisione del Catasto stabile, presentato nella sessione del Consiglio dell'Impero dell'anno scorso, e fa conoscere che, stante la sempre più urgente necessità di regolare le imposte dirette in tutti i loro rami, si è procacciata la Sovrana autorizzazione di scostarsi dalla lunga via, tracciata nel Sovrano Autografo 7 febbraio 1861 per rassegnare proposte di riforme, e di potere fin dal presente procedere a nuove proposte. Essersi egli assunto di assoggettare di nuovo ad accurato esame il materiale raccolto, e, approfittando dei progressi fatti negli Stati esterni nel campo della scienza e della legislazione, stendere proposte per un sistema completo delle imposizioni dirette. Trattarsi in proposito, prima di tutto, della forma più opportuna di attuare le imposte dirette; cioè, della scelta del sistema d'imposte conveniente alle condizioni dell'Austria. Qui stare uno a rimpetto dell'altro il sistema dell'*imposta generale sulla rendita*, ed il sistema così detto dell'*imposta sulla rendita censuaria*. L'oratore svolge la teoria di questi due sistemi d'imposte, e dichiara creder egli di doversi pronunziare in Austria per la conservazione e pel perfezionamento del sistema delle imposte sulla *rendita censuaria*; le quali, congiuntamente alle imposte indirette, fanno fronte alle esigenze normali dello Stato, e guarentendo da troppo spesse oscillazioni, dovrebbero mantenere una certa stabilità, che giova essenzialmente al consolidamento delle condizioni del possesso ed allo sviluppo economico. Avvenendo di dover far fronte ai bisogni straordinarii dello Stato, sembra che abbiasi a provvedervi, non coll'aumentare l'imposta sulla rendita censuaria, o con addizionali alla stessa, ma piuttosto coll'applicazione di un'imposta sulle rendite in genere, un'imposta, cioè, sulle rendite nette depurate, delle persone, che le ritraggono. Ciò risultare anche molto meno sensibile dell'aumento dell'imposta sulla rendita, caricante singoli oggetti imponibili. Dal rimprovero di una doppia imposizione guarentire la considerazione, che l'imposta sulle rendite in genere colpisce soltanto la rendita netta, risultante dopo la detrazione di tutte le altre imposte e passività, e perciò non ha luogo ove non siavi questo risultamento; ma, quando venga esatta, lo è in una forma facilmente sopportabile, come completamento e continuazione delle imposte.

Il Ministro si fa quindi a parlare dell'imposta sulla rendita, spalleggiata nelle presenti proposte del Governo, costituente un gruppo delle imposte *fondiarie*, *sul casatico*, *sull'industria* e *sulla rendita*, per ognuna delle quali furono elaborati particolari progetti di legge, ch'egli, in seguito alla riportata autorizzazione Sovrana, depone, per la pertrattazione costituzionale, sul tavolo dell'alta Camera.

Il Ministro entra qui in una lunga sposizione dei principii, che hanno guidato il Governo nel compilare i progetti di legge. Prima di tutto, per ciò che concerne l'*imposta fondiaria*, il prodotto netto del fondo costituire la base pel carico dell'imposta, dovendosi in ciò prescindere dalla diligenza particolare del proprietario e dal complesso dei fondi uniti nelle sue mani, e farsi la stima a misura. Essersi il Governo dipartito dal principio, in addietro tenuto fermo, della stima complessiva, il quale corrisponderebbe piuttosto al sistema di un'imposta sulla rendita in genere, ed avere adottato il sistema delle stime paralelle per coltura e per classi. Venire quindi rilevata la rendita, mediante stima immediata, ed esposto il numero corrispondente del Catasto in una cifra di rendita; laddove, secondo il primo progetto, la rendita avrebbe dovuto essere dedotta dal valore commerciale, ed espressa in una cifra di capitale. Nell'esecuzione tecnica dell'operazione delle stime, introdursi semplificazioni, alle quali in particolare appartiene il fissare i prezzi e calcolare la rendita per Distretti, e restringere le classi della rendita. Una particolarità essenziale consistere nell'efficace cooperazione dei contribuenti, mediante la stima per parte delle Commissioni distrettuali e provinciali e mediante la rappresentanza accordata nelle decisioni centrali. La partecipazione decisiva dei contribuenti alla stima essere però possibile soltanto nelle imposte da ripartirsi, senza pregiudizio degl'interessi finanziarii. Essere dunque accettato il sistema del riparto, raccomandato anche dalla Dieta della bassa Austria, e doversi ripartire la somma complessiva del debito d'imposte, secondo la misura della rendita netta, fra le Provincie, e da queste essere applicate a' Comuni, e così, sino all'attuazione del nuovo Catasto, servire di base all'imposta prediale, presentemente prescritta.

Relativamente all'*imposta sul casatico*, si fa distinzione tra un'imposta sulle pigioni ed un'imposta sui fabbricati, secondo il valore a tariffa dell'uso e del profitto delle abitazioni. La tariffa è divisa, secondo la popolazione, in tre categorie, a seconda dei luoghi, le quali sono poi suddivise in nove classi. La detrazione pel mantenimento ed il consumo essere varia, secondo le condizioni, e decisamente più favorevole, nelle loro gradazioni, di quanto è disposto presentemente. La commisurazione deve aver luogo di tre in tre anni. Gli aumenti o i decrementi sono presi in contemplazione soltanto quando importano almeno il 10 p. %. Relativamente all'imposta sull'*industria*, non trova il Governo sodisfacenti allo stato attuale dello sviluppo industriale, le quote fisse d'imposta, sia nella misura minima, sia nel numero delle gradazioni. Il tentativo di progettare una tariffa, la quale, simile a quella della Baviera, contenga per ogni industria un'infima ed una massima quota d'imposta, non condurrebbe ad un sodisfacente risultato, per mancanza di dati sufficienti espressi con cifre. Trattarsi di stabilire il principio per determinare un'imposta sulla rendita conveniente, possibilmente conforme ai tempi ed alla natura della cosa. L'imposta sull'industria dividersi in due categorie: 1.ª per l'imprese sussistenti da sè; 2.ª per industrie costituite da condizioni di servizio e di mercede. Le prime sono, secondo uno schema progettato dalla Camera di commercio della bassa Austria, divise in gruppi: si forma un Catasto sulle industrie; le Commissioni per le stime hanno, prima di tutto, da osservare le categorie dei luoghi, e dividono i gruppi dell'industria nel numero e nelle classi occorrenti, secondo le differenze della rendita; l'infimo delle quali paga un importo fisso legalmente stabilito, mentre gli altri, lasciato poi libero il reclamo, vengono tassati con un simplo d'imposta, avuto riguardo alla rendita netta adeguata, in relazione al minimo delle imposte. Il riparto individuale viene lasciato al Comune, e si fa annualmente; la classificazione delle industrie, di tre in tre anni; la stima delle classi, in periodi novennali. L'imposta sull'industria della *seconda* categoria viene del pari esatta sulla base di una tariffa *progressiva*. Esenzioni dei giornalieri, dei garzoni, delle serve, degli uffiziali in attività, degl'impiegati ed inservienti regii, ecc., vengono concesse, segnatamente pegl'impiegati, per riguardi di umanità e di giustizia, giacchè, al momento, in cui vennero fissati i loro assegni, non avevasi in vista una imposizione; richiedere certamente *la condizione delle finanze* che l'esenzione degl'impiegati dall'imposta entri soltanto *più tardi* in attività.

L'*imposta sulla rendita* comprende interessi di capitali in denaro o in natura. In avvenire, devono essere colpiti *immediatamente* i creditori, al quale scopo tutti gl'importi della rendita devono essere indicati dal *debitore*. Alle esenzioni dalle imposte fu accordato, in riguardo a scopi umanitarii, maggior campo che pel passato. Le Casse di risparmio hanno a pagare soltanto l'*imposta sull'industria*. Onde promuovere l'accumulamento del denaro, anche alle poste nelle Casse di risparmio delle singole imprese per azioni, attivate per guadagno, fu lasciata l'esenzione dalle imposte goduta sinora.

Il Ministro crede di dover *contemplare* per le proposte il merito di un lavoro diligente e bene immaginato ch'è meritevole di un fondato esame. Esser esse suscettive di un miglioramento, conforme all'avvedutezza ed alla conoscenza dell'argomento dell'alta Rappresentanza dell'Impero, e questo non poter essere se non bene accetto al Governo.

Il Ministro passa quindi a parlare delle imposte straordinarie proposte pel periodo finanziario 1864, a fin di coprire il *deficit*, e dice: « Poichè tutti gli oggetti, producenti una rendita, i quali promettono una particolare risultanza finanziaria, furono già come tali presi in contemplazione entro gli equi limiti della loro potenza, così l'Amministrazione della finanza non può se non aprirsi una nuova fonte di reddito nel campo delle prestazioni personali, la quale non istà in opposizione coi principii della scienza e colla pratica antica, sì in Austria come negli altri Stati, e perciò propone l'introduzione d'un'imposta combinata *personale sul lusso* e *per classi*, la quale, per coprire in parte il disavanzo del periodo finanziario di 14 mesi del 1864, debb'essere esatta nell'importo di fiorini 16,115,200. Il prodotto progettato in f. 5,615,900 dalla tassa personale, calcolata in ragione di 25 soldi sino a 50, e ad 1 fiorino per testa sulla popolazione, dai 16 anni insù, indi il reddito della tassa sul lusso, imposta sulla servitù, sui cavalli e sulle carrozze, calcolata in 1 milione, dee, in base della fissata imposta, essere dedotta dalla somma suesposta, e il rimanente dev'essere coperto mediante un'imposta per classi, progressivamente graduata, secondo gli estremi della rendita libera nette, complessiva dei contribuenti. La libera rendita netta, dopo detratti tutt'i pesi, che la caricano dipendentemente da titoli di diritto privato, e le altre pubbliche gravezze, viene a questo scopo compresa, coll'importo complessivo, divisa in 5 classi, cioè la rendita da 600 sino a 1000 fior. con $^3/_{10}$, da 1000 sino a 3000 fior. con $^5/_{10}$; da 3000 sino a 6000 fior. con $^6/_{10}$; da 6000 sino ad 8000 fior. con $^8/_{10}$, finalmente quella al disopra di 8000 fior. coll'intiero decimo. La rendita al disotto di 600 fior. rimane esente dall'imposta per classi.

Siccome il catasto per l'imposta per classi si fonda sulla denunzia dei contribuenti, così non può farsi a meno di un mezzo di controlleria, il quale consiste in ciò che, per analogia della legislazione francese, la rendita non possa essere calcolata al disotto dell'importo quadruplo della pigione per l'abitazione privata del contribuente. Un mezzo ulteriore di controlleria sta nel Catasto dell'imposta reale sull'industria e sulle rendite. In regola, la spesa (specialmente per l'abitazione) corrisponde alla rendita, ed offre per lo meno una norma per calcolare l'importo minimo di questa. La stima si fa a mezzo di Commissioni. La mancanza, che per avventura emergesse nell'esazione della tassa personale e sul lusso, sarebbe da coprirsi con un'addizionale sull'imposta per classi. Per la cooperazione ed esazione delle imposte, i Comuni ricevono il 10 per % della tassa personale ed il 5 per % dell'imposta per classi, sull'importo che dev'essere versato nelle Casse dello Stato.

Si obbietta che, in riguardo al breve spazio di tempo, che intercede sino al principio del nuovo periodo di finanza, non sarà più possibile di attivare ancora in questo periodo la proposta imposta straordinaria. Ma l'imposizione e l'esazione della tassa personale e sul lusso richiederebbe, secondo le fatte proposte, lo spazio di 4 mesi. Contemporaneamente, sono già in attività anche le Commissioni per l'esame delle denunzie e per fissare la rendita dei contribuenti; per cui si calcola uno spazio di sei mesi. Se si considera che il prossimo periodo finanziario comprende uno spazio di quattordici mesi, e che la tassa personale e sul lusso è da pagarsi in una volta, e quella per classi in tre termini, non può revocarsi in dubbio la possibilità amministrativa di attivare queste imposte. Si consideri anche che il rilievo della imposta sulla rendita in Inghilterra, e quello dell'imposta per classi e sulla rendita graduata in Prussia, si fa annualmente, e che anche l'imposta, esistente attualmente in Austria, fu introdotta *ex novo* in corso dell'anno amministrativo 1850, incominciato col 1.° novembre 1849, quantunque la Sovrana Patente sia comparsa sotto la data del 29 ottobre 1849, e l'Ordinanza per l'attuazione sotto quella dell'11 gennaio 1850. »

In seguito ad un'autorizzazione Sovrana pervenuta al Ministro di finanza, depone egli sul tavolo della Camera un'aggiunta (Novella) alla legge del 13 dicembre 1862 sulle *tasse degli affari giudiziarii*. Egli dichiara di avere, in occasione delle lagnanze mosse sull'esecuzione di questa legge, chiesto in argomento il parere delle Camere di commercio ed industria, delle Camere dei notai ed avvocati di Vienna; alcuni di questi pareri sono pervenuti, e, colla scorta di questo materiale raccolto, fu intrapresa una revisione della legge. In quanto fu possibile, senza ledere i principii della stessa, e senza troppo pregiudicare gl'interessi finanziarii, furono proposte *facilitazioni* considerevoli, le quali risguardano il bollo delle cambiali, degli assegni e delle obbligazioni mercantili a quelle parificati, inoltre la commisurazione delle tasse negli affari di conto corrente, in particolare pei *cheques*; inoltre, pei così detti affari di posta, le marche da bollo per la corrispondenza commerciale, pei libri di commercio e delle arti, e pei documenti in affari di trasporto. Del pari, essere state proposte facilitazioni in rapporto all'amministrazione della giustizia, relativamente ai bolli, e precisamente, in particolare, nelle liti sopra valori di poca entità, per l'iscrizione e cancellazione nei libri pubblici, e nelle sentenze d'arbitri.

La legge 29 ottobre 1862, la quale introdusse il *dazio differenziale sull'acquavite* nei luoghi murati, avere incontrate molte difficoltà nella sua esecuzione; si trattava particolarmente della questione di restituzione del dazio per l'acquavite, contenuta nei liquidi spiritosi dolci e nelle composizioni d'aceto. Questo dazio aver anche prodotto l'inconveniente di un contrabbando significante, e non essere, d'altra parte, di tale importanza il suo prodotto, che la cessazione dello stesso potesse cagionare una deficienza rimarchevole per le finanze. Trovarsi perciò indotto il Governo a proporre l'abolizione del dazio differenziale sull'acquavite.

In seguito ad un'ulteriore autorizzazione di S. M., deporre egli il progetto d'una legge *sul marchio col punzone*, sotto il titolo: « Legge sulla bontà intrinseca delle merci d'oro e d'argento, e sulla sua sorveglianza, valevole per tutto l'Impero. » In alcune singole parti della Monarchia austriaca, osserva il Ministro, cioè nei Dominii della Corona tedesco-slavi, e nel Regno Lombardo-Veneto, esistono differenti disposizioni di legge in riguardo alla bontà intrinseca delle merci d'oro e d'argento e alla controlleria relativa; nessuna legge di tal sorte esiste nei paesi della Corona ungheresi e nella Dalmazia, nè nel Granducato di Cracovia, e nei Confini militari. Gl'inconvenienti, che da ciò derivarono, reclamarono sempre urgentemente un rimedio, e diedero sin dall'anno 1852, origine ad un progetto di disposizioni pratiche sul modo di marcare la bontà intrinseca delle merci d'oro e d'argento, il quale però non fu portato a forza di legge, perchè nel frattempo, in conseguenza del separato art. 10 del trattato commerciale e daziario del 19 febbraio 1852 furono incamminate negoziazioni cogli Stati della Lega doganale germanica, per convenire sopra un sistema monetario uniforme, e sopra disposizioni comuni riguardo alla bontà intrinseca delle merci d'oro e d'argento. Nell'anno 1856, erasi già conseguito l'accordo sopra un progetto di trattato, che non giunse a concludersi per essersi ritirata una delle Potenze contraenti, allora il Governo imperiale in riguardo all'urgente bisogno, deliberò di attivare da sè una legge uniforme sul marchio a punzone, valevole per tutto l'Impero, in guisa però che fosse fatta agli Stati della Lega doganale germanica possibilità di accostarsi eventualmente alla legge austriaca; e così sorse la legge, che si propone in presente. Essa dev'estendere la sua attività su tutto il territorio dell'Impero austriaco; come unità di peso è introdotto il funto monetario per tutte le merci d'oro e d'argento; la bontà intrinseca si esprime in millesime parti del peso; oltre il così detto saggio, viene introdotto il metodo di saggiare, prescritto per le Zecche, anche per determinare la bontà intrinseca. Le tasse di controlleria sono moderate.

I progetti di legge vengono passati alla Giunta per le finanze.

Il *Ministro del commercio* spedisce un progetto di legge, tendente a favorire la ferrovia da Lemberg a Czernowitz, che sarà stampato, in uno alle estese motivazioni.

Il *relatore Taschek* propone, in nome della Giunta finanzaria di produrre singoli rapporti (in luogo di uno complessivo) in vista della vicina fine dell'anno camerale; e prega la Camera di approvare la proposta.

La Camera l'approva.

Chiusa della seduta, ore 12 e ½.

Prossima seduta, domani; il presidente propone il seguente ordine del giorno: Prima lettura del progetto di legge sulla ferrovia da Lemberg a Czernowitz; prima lettura della legge sulle imposte; prima lettura della proposta di Mühlfeld; rapporti eventuali di finanza.

Il *dep. Mühlfeld* vuole, per riguardo alla Transilvania, che i rapporti di finanza, non sieno ancora compresi nell'ordine del giorno, ma la legge sulla patria.

Il *dep. Herbst* oppone il Messaggio imperiale

contenere l'invito diretto di occuparsi della legge di finanza; non poter la Camera opporvi alcun ostacolo.

La Camera ammette l'ordine del giorno del presidente. *(G. Uff. di Vienna.)*

Dal rapporto della Giunta di finanza della Camera dei deputati sul preventivo dello Stato pel 1864.

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

XIII. Ministero della giustizia.

L'esigenza del Ministero della giustizia, richiesta pel periodo di 14 mesi dal 1.° novembre 1863 sino all'ultimo di dicembre 1864, ascende a fior. 9,210,885, dei quali spettano all'anno amministrativo (militare) 1864, fior. 7,859,772. Confrontando quest'importo coll'esigenza approvata colla legge di finanza 19 dicembre 1862, per l'anno amministrativo 1863, in fior. 9,150,567, l'esigenza proposta per l'anno amministrativo 1864, apparisce minore di fior. 1,290,795. Questo minore dispendio però è soltanto apparente, giacchè, nell'esigenza del Ministero della giustizia pel 1863, si comprendono le pensioni competenti ai suoi cessati impiegati, alle loro vedove, ai loro orfani, i soldi di quiescenza, i sussidii d'educazione, inoltre le provvigioni, gli assegni di grazia, i licenziamenti, e i trimestri mortuarii, laddove, per l'anno militare 1864, tutti questi assegni vengono contemplati sotto la rubrica: Stato generale delle pensioni ad XI per fior. 1,429,570. L'esigenza del Ministero della giustizia verrebbe ad importare con questi la somma di fior. 9,289,342, ed oltrepassa perciò quella dell'anno 1863 propriamente di fior. 138,775.

Combinando insieme, secondo la loro omogeneità, le partite di spesa del Ministero della giustizia, ed assoggettandole, dietro questa combinazione, ad esame in complesso, emergono le seguenti osservazioni e proposte:

a) Sugli assegni, indennizzi d'alloggio, ed aumenti.

Questi rimasero inalterati come nei preventivi dello Stato pel 1862 e 1863, con questo soltanto, che l'aumento di fior. 100 per ognuno degli aggiunti dei Tribunali aventi i soldi minori, apparisce questa volta già comprese nell'esigenza.

Nella precedente sessione furono già fatte proposte di ulteriori miglioramenti, ma vennero respinte, sino a che fossero diminuite le spese in altre rubriche ed aumentati i redditi dello Stato. Ambadue queste cose sono d'allora in poi avvenute abbondantemente, cosicchè questo motivo di rifiuto può riguardarsi come cessato.

Non è, in generale, conforme alla dignità d'uno Stato di non pagare nemmeno il prezzo comune pei lavori, che ad esso propriamente deggiono essere fatti. Colui, che ricerca lavoro è costretto talvolta a dare a cottimo le sue forze per una tenue sproporzionata mercede; ma lo Stato dee sdegnare di trarre profitto da questa inopia; egli dee, per la propria sua dignità, come anche per riguardo alla situazione de' suoi impiegati osservare sempre nel fissare gli emolumenti, la misura della giustizia e dell'equità.

Per ciò, inoltre, che concerne la classe dei giudici è in preferenza richiesto dall'interesse del pubblico, che chiede giustizia, che alla classe degl'impiegati non vengano più a lungo rattenuti i soldi competenti. Il proletariato degl'impiegati è in generale più pericoloso del comune; ma, se anche la classe dei giudici viene abbassata allo stesso, presto sarà male provveduto alla consecuzione dello scopo, che si propone lo Stato, la sicurezza della giustizia. Si dedicheranno allo Stato di giudici le capacità inferiori, il bisogno affievolirà la loro attività ed il decoro necessario alle funzioni di giudice; la povertà renderà impossibile la loro indipendenza, e gl'indurrà finalmente a lasciarsi corrompere. I giudizii non si possono assoggettare a controlleria nella stessa guisa degli altri lavori d'uffizio; gli errori delle istanze inferiori non possono intieramente, ed anche non più, essere riparati dai giudici superiori.

Queste considerazioni impongono di non differire più a lungo il miglioramento della situazione finanziaria degl'impiegati, che esercitano l'ufficio di giudice, compresi gl'impiegati di concetto della suprema Corte di giustizia; perciò viene fatta la proposta di accordare, per l'imminente periodo finanziario, a ciascuno di essi l'aumento del 25 per cento, sino al soldo di 1050 fior. v. a. inclusivamente, e l'aumento del 15 per cento ad ognuno, che abbia un soldo maggiore sino a 2100 fior. v. a. inclusivamente. Gl'impiegati di concetto del Ministero della giustizia ne rimangono esclusi, perchè non esercitano l'uffizio di giudice.

Il regolare soldi superiori secondo i principii manifestati dal Consiglio dell'Impero, può convenientemente rimanere riservato alla prossima organizzazione. È questo anche il luogo di rammentare che una legge, la quale pronunzii l'indipendenza e l'inamovibilità dei giudici, è uno dei più urgenti bisogni.

La spesa, derivante al Tesoro dalla premessa proposta, importa per un anno, presso la suprema Corte di giustizia fior. 3165 e 3/4, e nei Dominii della Corona, rappresentati nel Consiglio dell'Impero ristretto per gl'impiegati giudiziarii della prima categoria, fior. 170,047 e 1/2, per quelli della seconda categoria: fior. 209,112 e 3/4; in totale fior., 382,326 o propriamente — poichè coll'approvazione di quest'aggiunta hanno a cessare gli aumenti degli aggiunti, in complesso, per fior. 58,000; — soltanto fior. 324,326, i quali devono essere approvati per essere espressamente dedicati allo scopo indicato.

b) Spese d'Ufficio, di Cancelleria e per locali.

Atteso che, nel preventivo prodotto, le partite relative, compenetrate insieme nei due titoli: *Spese d'Uffizio e di Cancelleria*, indi: *Spese per locali*, oltrepassano nei singoli Uffizii giudiziarii, in complesso, la somma approvata nell'anno decorso, se non venga dimostrato un motivo particolare, possono venire approvati questi ultimi soli importi, coll'aumento spettante al decimoterzo e decimoquarto mese, pel periodo finanziario di cui si tratta.

c) Mantenimento degli arrestati e spese di procedura criminale.

La spesa necessaria pel mantenimento e trasporto degl'inquisiti, per procacciare gli arnesi necessarii pei medesimi, indi per la procedura criminale, se anche dovesse in un anno giungere ad una somma considerevole, dev'essere approvata. Il solo Ministero della giustizia può verificare, se in ciò si procede da tutte le Autorità secondo le leggi, e se viene osservata un'utile parsimonia.

L'aumento della spesa per l'amministrazione giudiziaria, nel periodo finanziario 1864, cade per una grandissima parte (fior. 113,000) su questa rubrica di spese. Nei conti dell'anno precedente, emerse che gl'importi, per la stessa richiesti ed accordati nella massima parte dei paesi della Corona, non furono sufficienti, e dovettero essere sensibilmente oltrepassati.

Fa impressione che singole giurisdizioni d'Appello abbiano potuto, in confronto dell'anno precedente, ridurre le spese pei prigionieri, e per le inquisizioni criminali, per esempio la Boemia, da fior. 169,982, a fior. 162,450, mentre altre vorrebbero in singole partite aumentarle di più del doppio, ed in complesso adeguatamente di un terzo; p. e. la Dalmazia, da fior. 40,000 a fior. 60,000. Se si confronta la popolazione di questo Dominio della Corona, che conta 404,499 abitanti, con quella della Boemia, che ne ha 4,705,525 la spesa relativa della Dalmazia si presenta sproporzionatamente più elevata. Nella presentazione del preventivo, questo fatto venne riconosciuto anche dall'I. R. Ministero, mentre ha ridotto, senz'accennarne i motivi, le partite della Dalmazia da fiorini 60,000 a 50,000.

Nell'approvare l'esigenze pel contemplato periodo finanziario, null'altro rimane alla Camera dei deputati se non approvare nei pieni importi le domande pel mantenimento degli arrestati, e per la procedura criminale. Che se negli anni venturi risultassero in argomento ulteriori aumenti, non potranno, senza dimostrazione dei motivi relativi, venire più approvati.

d) Divisioni e suddivisioni dell'esigenze del Ministero della giustizia.

Per l'anno 1862 e 1863, l'esigenze del Ministero della giustizia vennero approvate nelle quattro divisioni: Direzione centrale; Corte suprema di giustizia; Amministrazione della giustizia nei Dominii della Corona; e Nuove fabbriche; e la terza di queste inoltre in suddivisioni, secondo i singoli Dominii della Corona. Nella domanda, fatta pel prossimo periodo finanziario, si contempla soltanto l'approvazione secondo, le quattro divisioni principali.

La Giunta non riconosce alcun motivo plausibile per prescindere dalle solite suddivisioni, e vuole piuttosto mantenere, come finora, le divisioni e suddivisioni anche pel periodo finanziario dal 1.° novembre 1863, sino al 1.° gennaio 1865.

I. Direzione centrale.

Gli assegni personali corrispondono a quanto venne approvato per l'anno 1863 ed allo stato effettivo.

Le spese di viaggio e di traslocazione furono esposte, pei quattordici mesi, in fior. 10,000, perchè, in confronto dell'esigenza dell'anno precedente, vengono aumentati considerevolmente, per la missione di membri alle Commissioni, incaricate di attuare in Germania il Regolamento di procedura civile, e il diritto delle obbligazioni.

Per la Direzione centrale, viene quindi approvato, pei quattordici mesi il chiesto importo di fior. 201,809 e 1/2, compresi fior. 7,482 e 1/2, quale esigenza straordinaria (spese per corredo dei nuovi locali del Ministero della giustizia ed altro).

II. Corte suprema di giustizia.

Sulla dotazione, approvata in fior. 394,510:50 per la suprema Corte di giustizia, per l'anno amministrativo 1862, furono risparmiati nella gestione effettiva fiorini 20,235:50. Per l'anno amministrativo 1863, furono approvati per la stessa fior. 377,751, compresi i fior. 52,353 per assegni di quiescenza. Per l'anno amministrativo 1864, vengono chiesti ed accordati fior. 315,868, senza le pensioni, quindi quasi fior. 10,000 di meno; e, per tutto il periodo finanziario di quattordici mesi, fior. 359,777.

III. Amministrazione della giustizia nei Dominii della Corona.

Vengono accordati: 1.° per l'Austria al disotto dell'Enns, fior. 1,225,595; 2.° Austria al disopra dell'Enns, fior. 222,194 e 2/3; 3.° Salisburgo, fior. 74,443 e 1/3; 4.° Tirolo, fior. 287,778 e 1/3; 5.° Voralberg, fior. 29,041; 6.° Stiria, fiorini 442,829 e 2/3; 7.° Carintia, fior. 101,394 e 1/3; 8.° Carniola, fior. 144,561 e 2/3; 9.° Litorale, fior. 383,753; 10.° Dalmazia, fior. 246,927 e 2/3; 11.° Boemia, fior. 1,454,926 e 2/6; 12.° Moravia, fior. 570,857 e 1/3; 13.° Slesia, fior. 131,290 e 1/3; 14.° Gallizia orientale, fior. 810,047 e 2/6; 15.° Gallizia occidentale e Cracovia, fior. 460,164 e 1/6; 16.° Buccovina, fior. 105,328 e 1/6; 17.° Lombardo-Veneto, fior. 1,840,301 e 2/6.

IV. Nuove fabbriche.

Questa spesa è in sè stessa e per sè stessa moderata, e resta, per quattordici mesi, ancora per fior. 59,196 al disotto di quanto fu accordato per l'anno 1863; viene quindi accordata la chiesta dotazione di fior. 70,067.

Dott. LITWINOWICZ, *preside.*

TSCHABUSCHNIGG, *relatore.*

(Sarà continuato.) *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 6 ottobre.

Al 18 corr., alle 10 a. m. avrà luogo nell'I. R. Casa degl'invalidi la festa annuale commemorativa della battaglia di Lipsia, e del felice esito della lotta mondiale contro Napoleone. Le truppe si schiereranno dinanzi alla Casa degl'invalidi, nella Cappella della quale si terrà il divino uffizio, a cui assisteranno i signori Arciduchi, il Ministro della guerra, la generalità, ed i corpi degli uffiziali di stato maggiore e superiori. Si faranno le solite salve durante la messa.

Il sig. Augusto Krawani, collaboratore delle *Neueste Nachrichten*, cominciò ieri a scontare la pena di due mesi di carcere, cui fu condannato per offese alla Regina vedova Teresa di Napoli. La istanza dallo stesso diretta a S. M. l'Imperatore per tale oggetto, fu respinta.

Il ministro sassone barone di Beust è arrivato a Vienna, reduce da Gastein, per recarsi a Dresda, e rimarrà qui due giorni. Oggi il conte Rechberg dà un banchetto in suo onore.

(FF. di V.)

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 4 ottobre:

« La risposta negativa della Prussia al progetto austriaco di riforma federale vi è ormai nota. Avrete pure udito che l'inviato prussiano a Parigi si lagnò col sig. Drouyn di Lhuys dell'ardore guerresco del Gabinetto austriaco nella vertenza dei Ducati danesi. Ora tutte queste manifestazioni dovrebbero far credere che i dissapori fra l'Austria e la Prussia siano arrivati a tal punto, da minacciare seriamente la pace della Germania. Eppure le cose procedono affatto diversamente. Io sono in rapporto con persone, che avvicinano abbastanza la Corte prussiana, per conoscer bene le disposizioni, che vi regnano. Tutta la teoria del sig. di Bismarck riguardo alla questione federale e alla politica verso l'Austria, consiste nel far mostra di energia, per non apparire da meno dell'antagonista della Prussia, ma senza venire ad alcuna risoluzione decisamente ostile.

« Il sig. di Bismarck dichiarò ad alcuni suoi amici, i quali credevano dover dedurre da qualche sua ruvida espressione, ch'egli avesse intenzione di far uscire la Prussia dalla Confederazione, od almeno di presentare un controprogetto di riforma, che non aveva menomamente in pensiero di prendere tale rivalsa. « Somiglio io forse al sig. « di Radowitz? » domandò Bismarck. « E il pro« cedere di Radowitz ebbe per conseguenza Ol« mütz: io non ho alcuna voglia di condurre le « cose sì oltre. La gran rodomontata di cui Ra« dowitz fu iniziatore, cagionò alla Prussia una « vergognosa ritirata, ed allo stesso ministro ami« co del Monarca, un'immatura morte. » Queste parole del presidente del Ministero prussiano mi vengono date per positive, e sono quindi da considerarsi siccome l'espressione più esatta delle tendenze, che regnano nel Governo prussiano. Ciò non esclude invero che la Prussia faccia il possibile, dal canto suo, per danneggiare l'Austria nell'opinione dell'estero. Ma, all'incontro, nelle grandi faccende mondiali, la Prussia non si separerà certamente dall'Austria. Così posso assicurarvi che fu già fatto più d'un tentativo per ravvicinarsi alle vedute dell'Austria nella vertenza polacca. La Prussia sente quanto v'è di falso nella sua posizione, e vorrebbe uscire ad ogni prezzo dal suo isolamento.

« Che se apparisce impossibile di unirsi improvvisamente all'elemento più aggressivo della triade europea, cioè alla politica della Francia, e se grande è il malcontento della Corte prussiana verso l'Inghilterra, un cangiamento di contegno politico, mercè la mediazione dell'Austria, sarebbe invece assai desiderato. Bismarck si sente personalmente offeso per parte dei Monarchi d'Inghilterra e di Francia. La sua avversione per la Regina Vittoria dipende dall'aver questa, per quanto assicurasi, consigliato il Re a nominare un altro Ministero; quanto poi all'Imperatore de' Francesi, Bismarck non può perdonargli di essersi preso giuoco di lui; e per un uomo vano come il capo del Ministero di Berlino, queste sono colpe che non si dimenticano giammai. Dall'Austria, invece, Bismarck non ebbe a soffrire alcuna offesa personale, e di fatto egli stesso disse, in un momento di buon umore, che in fine de' conti, gli Austriaci sono gente leale.

« Da quanto vi ho esposto, avrete potuto formarvi un'idea delle vedute politiche del Gabinetto berlinese. Tenete per fermo che l'Austria non ha alcun pericolo a temere da parte della Prussia, anzi una diplomazia accorta riuscirà sempre, senza grande fatica, a rimettere la politica prussiana in armonia coll'austriaca. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 6 ottobre.

L'*Italie* annuncia la morte dell'onorevole Tupputi, comandante in capo della guardia nazionale di Napoli. Secondo la stessa *Italie*, il marchese Pepoli, ministro d'Italia a Pietroburgo, arriverà quanto prima in congedo a Torino.

Leggesi nella *Stampa* del 5 corr.: « Il ministro di agricoltura e commercio è ritornato ieri sera da Napoli.

« In una settimana circa, venendo per gli Abruzzi, ha visitati successivamente i lavori del lago Fucino, il piccolo porto di Ortona, i lavori del porto di Ancona, quelli del porto-canale di Ravenna, e la famosa Pineta. La sua visita non sarà inutile. Certo, non è stato inutile il mese che ha passato a Napoli. Sappiamo che ha ascoltati i reclami e le osservazioni di tutti, e che il Banco, la Zecca, la moneta, i pesi e misure, l'insegnamento tecnico, le bonifiche, e insomma le opere e le istituzioni più importanti che si riferiscono al suo Ministero, hanno richiamato la sua attenzione, e dato luogo a savii provvedimenti.

« Il Governo italiano ha fatto un contratto col signor W. J. Henley per la costruzione e la collocazione di un cordone sottomarino di 62 miglia da Otranto a Vallona, che darà una strada, per la via d'Italia, per messaggi a Costantinopoli, e da quinci, per la nuova linea, al golfo Persico, per l'India. »

Scrivono da Ravenna, 5, alla *Gazzetta delle Romagne*: Ho notizie recentissime e spiacevoli di Faenza. « Ieri sera un buon centinaio di giovanotti, esaltati forse da abbondanti libazioni fatte in una riunione di amici nelle vicine campagne, entrati in città, si portarono alla residenza governativa, dove pure stanno gli Ufficii della pubblica sicurezza, e soffermatisi davanti al palazzo, cominciarono tumultuosamente ad emettere grida di *Viva Garibaldi! Viva Mazzini!* ecc., ecc.; agli evviva erano frammisti gl'insulti più gravi ai delegati, e le minacce di morte. Accorse le guardie di pubblica sicurezza, intimarono più volte ai gridatori di desistere ed andarsene pei fatti loro; ma questi, lungi dal disciogliersi, raddoppiarono nelle invettive e nelle minacce, per cui fu allora costretta la pubblica forza a procedere agli arresti. Mi si fa credere che gli arrestati siano una quindicina dei più esaltati, che furono tosto tradotti alle carceri. »

DUE SICILIE.

Napoli 1.° ottobre.

Il giornalismo sovversivo si può dire all'agonia estrema. *La Campana del popolo* non vien più fuori, da varii giorni. Sembra che il La Cecilia, il quale ne avea assunta la responsabilità, visto il pericolo di procedere nella mala via scelta, e non sapendo adottarne un'altra, abbia preferito tacere.

Quanto al *Pensiero*, il suo redattore Salvatore Morelli è colpito da mandato di cattura per essere state sorprese in sua casa le bozze di varii articoli criminosi; egli quindi se ne sta celato, cercando sottrarsi alle indagini della giustizia; anche il gerente responsabile è sotto mandato di cattura; perciò il giornale, per mancanza di guarentigia legale, non può pubblicarsi. Ma ieri, essendosi stampato a dispetto del divieto legale, la Questura, informatane, fece sequestrare le copie, 1600 in numero, prima che uscissero dalla stamperia.

Il *Terremoto*, ed il foglio umoristico la *Pagnotta*, sono in condizioni pressochè simili, ed in guerra continua con la legge, che non cessa dal colpirli. Di guisa che il pubblico, che li vede apparire di rado, comincia a dimenticarli, e la morale pubblica, la politica onestà, ne vantaggiano.

(Lombardia.)

Abbiamo alcuni confusi ragguagli sul doloroso fatto successo nei dintorni di Lacedonia, nel quale il sottotenente Flumiani, veneto, del 4.° granatieri, rimase vittima del proprio valore, unitamente a tre caporali ed a tre soldati del suo distaccamento, composto di circa 25 uomini.

Pare che la 15.ª compagnia, a cui egli apparteneva, avesse dovuto allontanarsi dal paese, ov'era di guarnigione, onde eseguire alcune perlustrazioni, rese indispensabili dalla comparsa nei dintorni di alcuni briganti.

Il Flumiani, essendo malaticcio, fu lasciato al comando del quartiere col resto della compagnia, composta per la più gran parte di convalescenti e di febbricitanti.

Trascorse appena poche ore dalla partenza del grosso del distaccamento, si fecero vedere nei dintorni del paese diversi uomini armati, che parevano muovere contro l'abitato.

Radunatasi la guardia nazionale ed unitasi a tutti gli uomini, che potè mettere in piedi il Flumiani, uscirono incontro ai briganti, i quali, forse informati del modo, con cui era stato composto quel distaccamento, pare che avessero l'ardire di spingersi avanti e di prendere l'offensiva.

Sorpresa la guardia nazionale di quel brusco attacco, sembra che abbia avuto un momento di esitazione, e che in quell'istante la truppa abbia avuto a soffrire le perdite, di cui sopra, oltre ad un altro caporale gravemente ferito. *(G. di Nap.)*

Il *Precursore* ha in data di Palermo, 2 ottobre: « Continuano le perquisizioni per le case, come pure i piantoni. Il numero dei renitenti sin oggi presentatisi volontariamente in Palermo, arrivano a 1200. Quasi cento questa mattina gli abbiam visti passare per Toledo, accompagnati da soldati e, preceduti da un tamburo, recarsi al deposito. Ne si dice che ieri dal Municipio si mandarono alla Commissione N. 300 fedi di morte degl'individui che appaiono renitenti! I lavori continuano. Ma perchè fare oggi questi lavori, che si poteano fare sin da tanto tempo? »

IMPERO RUSSO.

L'*Invalido Russo* scrive intorno alle operazioni militari in Polonia, che queste cangiarono completamente, dalla fine d'agosto, il loro carattere. Dacchè i capi delle bande insorte si sono convinti che le loro bande erano sempre battute negli scontri colle truppe, incominciano a formare nuove truppe per operazioni, che nominano guerra di partigiani. Essi evitano in questa naturalmente ogni scontro colle truppe russe. La banda più numerosa che si trovasse finora, contava 450 uomini, e fu distrutta dal distaccamento di Lipno, del caposquadrone Tigerstedt, nelle vicinanze del villaggio di Zurawin. Fu poi trovata una banda di 400 uomini, che fu battuta completamente, il 19 settembre, nei boschi di Leipun, presso il villaggio di Ryngaliszki, dal distaccamento del capitano Nikitin. Tutte le altre bande contavano 200 o 100 uomini, ed ancor meno. Nelle scaramucce avvenute, gl'insorti ebbero, oltre una quantità di morti e di feriti, fra cui trovavansi anche molti capi, anche 93 prigionieri. Furono inoltre arrestati anche 35 partigiani, fra' quali alcuni rei di delitti politici.

Una lettera pastorale del Vescovo cattolico-romano della Samogizia, P. Matteo Wolonczewski, emanata il 18 settembre p. p., e pubblicata per ordine di Murawieff, invita i fedeli alla sommissione al Governo russo. Murawieff fece stampare quella lettera a 5,000 esemplari, e distribuirla.

SPAGNA.

L'*Havas-Bullier* ha per telegrafo da Madrid, 3 ottobre:

« Il piroscafo *Cantabria*, giunto ieri a Vigo, reca la notizia che le forze spagnuole a San Domingo sono assediate dagl'insorti.

« I giornali di Madrid dicono esser l'insurrezione sostenuta dagli Stati Uniti. »

E in data di Avana, 16 settembre: « Sono partiti di qui per S. Domingo cinque battaglioni con artiglieria, poichè l'insurrezione aumenta.

« Il generale Santa Anna marcia contro i ribelli. » *(V. il Bullettino d'ieri.)*

FRANCIA.

La squadra di legni corazzati era, il 3 ottobre, nelle acque di Brest, avendo salpato il 27 settembre da Cherburgo. Tutti i legni fecero buona pruova, e poterono sostenere i venti contrarii, che da più dì spiravano.

Nel medesimo giorno, tornarono a Brest gli alunni delle Scuole navali. Monsig. Sergent, Vescovo di Quimper, benedisse il nuovo vascello, che cambiò il nome di *Valmy* con quel di *Borda*, che aveva già l'altro legno da lui sostituito.

A questa solenne ceremonia furon presenti il viceammiraglio conte di Greydon, il prefetto, e gli altri uffiziali di terra e di mare di Brest.

Fra i medici non si parla ora che del grande Congresso, che si raccoglie a Rouen, a similitudine di quelle grandi adunanze, di cui il Belgio da qualche anno offre esempio, e che finora non erano state importate in Francia. Più di 500 medici e chirurghi son già partiti da Parigi.

Spedizione del Messico.

Leggiamo nella *France*: « Il signor Corwin, ministro degli Stati Uniti a Messico, accusato d'essere in corrispondenza con Juarez, riconobbe completamente la verità di questo fatto, e dichiarò che scriveva a Juarez per illuminarlo sulla situazione, e sulle poche probabilità, che aveva, di ritornare al potere. In appoggio della sua dichiarazione, il signor Corwin presentò una serie di dispacci, che scrisse al suo Governo, e nei quali constata che l'intervento e la Monarchia sono accolti con favore dalla grande maggioranza della popolazione al Messico. Questi importanti dispacci, pubblicati nei giornali di Nuova Yorck, sono tali da modificare le idee del Gabinetto di Washington. »

A' surriferiti suoi ragguagli intorno al sig. Corwin, ministro americano in Messico, la stessa *France* aggiunge questo passo della *New York Tribune*:

« Vi assicuro, confidenzialmente, che i nostri rapporti con la Francia, che alcuni de' vostri colleghi mostrano in gran pericolo, non si turberanno per ora, avendo il sig. Seward mandato istruzione di diversa natura al sig. Dayton, ministro americano in Parigi. Il sig. Seward non crede doversi ora romperla con la Francia, nè biasimarla di quel ch'ella fa nel Messico. Sapendo che l'Imperatore non riconosce la dottrina di Monroe, ed è apparecchiato a contrastarne l'applicazione rispetto a qualunque nazione vicina agli Stati Uniti, il segretario di Stato si contenta di ripetere indeterminatamente i principii generali di Governo americano e le opinioni del popolo, facendone antivedere le conseguenze nell'avvenire.

« Le istruzioni adunque del sig. Seward non sono nè una protesta, nè una rimostranza, ma una esposizione generale d'arte di governo.

« Il segretario di Stato ha ancora ordinato d'usar modi temperati verso la Francia per cagione de' ragguagli, ch'ebbe dal sig. Corwin, il quale dice che la Monarchia è voluta dalla maggior parte del popolo messicano. E così la protesta degli Stati Uniti sarebbe come la violazione del principio del Governo proprio (*selfgovernment*). L'Imperatore potrebbe dire: « Come po« tete voi imporre al popolo messicano la Repub« blica, ch'egli abborre, e impedire che si scelga « l'Impero, che tanto desidera? »

Noi ricordiamo, soggiunge la *France*, che il signor Corwin mandò eguali ragguagli al Governo di Juarez.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Düsseldorff 5 ottobre.*

La *Rhein. Zeit.* riferisce: « A Mühlheim sul Reno, fu eccepita dal consigliere provinciale Nesselrode la deliberazione dei delegati civici di prender parte alla festa d'ottobre per l'anniversario della battaglia di Lipsia. Nesselrode trova che con ciò i delegati oltrepassarono i loro poteri, col pretesto del § 83 del Regolamento dei Municipii. »

(FF. di V.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. L'attentato alla vita del generale Berg secondo il risultato dell'inchiesta legale. — 2. Bande disfatte in Polonia, e circolare del Governo nazionale. — 3. Attribuzioni conferite a Mieroslawski. — 4. Ancora l'esecuzione federale germanica nell'Holstein. — 5. Voto del Granducato di Baden nella questione danese. — 6. La rivincita di Napoleone III. — 7. Spedizioni di soldati francesi a Roma. — 8. La Dieta transilvane. — 9. Fuga del barone di Cosenza.

1. I nostri lettori conoscono già l'attentato, di cui il generale Berg per poco non è rimasto la vittima a Varsavia; ma ora importa di conoscerne i particolari, che sono minutamente narrati dal *Giornale di Pietroburgo*. Questo attentato, dice quel giornale, non era un tentativo isolato, compiuto da uno di que' delinquenti oscuri, che da per tutto si ribellano alle leggi sociali. Esso era l'effetto d'un disegno abilmente concetto, preparato da lunga mano, la cui inspirazione risale più alto, e le cui ramificazioni si stendono più lontano. L'ora in cui doveva passare il generale Berg era conosciuta, e cinque minuti prima, dirimpetto alla casa Zamoyski, un individuo, attraversando la contrada al galoppo, diede un segnale con uno scoppio di frusta. Arrestato poco dopo, esso era in un tale stato di spavento, e di agitazione, che aveva perduto l'uso della parola; tremava a verga, ed era pallido e livido. Quando la carrozza del generale giunse rimpetto ad uno de' balconi della casa Zamoyski, una mano ignota agitò, alla terza o quarta finestra, un fazzoletto bianco, e quel segnale fu immediatamente seguito dalla esplosione delle bombe Orsini. L'appartamento, da cui fu dato il segnale, era occupato da un gentiluomo polacco, giunto di fresco dalla Provincia, malgrado che fosse obbligato al servigio. Egli, o suo figlio, o la sua figliuola hanno soli potuto agitare il fazzoletto. Dall'inchiesta risultò che una comunicazione sotterranea esisteva tra le due case del conte Zamoyski. Quattrocento cartucce, molta polvere, fiaschi pieni di un liquido esplosibile, un fucile da caccia a due colpi, ancora fumante, delle capsule, ec., sono state trovate sui luoghi. Il flagrante delitto è dunque incontrastabile. Delle 600 persone che abitano la casa, non si trovarono che 110 uomini, e poche donne; tutti gli altri inquilini erano assenti. In parecchi appartamenti si trovarono fardelli di robe preparate per essere portate via. La contrada del *Nuovo Mondo*, una delle principali di Varsavia, per lo più ingombra di *fiacres* e di *omnibus* in quell'ora del giorno, era assolutamente deserta mezz'ora prima del passaggio del conte. Questi particolari parlano da sè, e manifestano l'esistenza d'una parola d'ordine data anticipatamente. Non si può supporre che un attentato sì odioso abbia avuto tanti complici, ma è chiaro che un avvertimento è stato dato. È probabile che una sollevazione era stata ordinata dal Comitato segreto per l'eventualità della morte del conte Berg. Così narra l'avvenuto il *Giornale di Pietroburgo* basato sull'esito dell'inchiesta legale.

2. La guerra in Polonia, secondo notizie ufficiali di Varsavia del 2 ottobre, volge favorevole ai Russi. Il generale Cengeri ha disfatto presso Kielce, nel Governo di Radom, in parecchi successivi combattimenti, nei giorni 22, 23, 24 settembre, la banda di Semielnicki. L'infanteria degl'insorti è stata dispersa e la loro cavalleria totalmente distrutta. Anche la banda di Zychlinski, composta di 130 cavalieri, è stata distrutta il 29 settembre, presso il villaggio di Przypki. Solo 15 insorti hanno potuto salvarsi colla fuga. In tal modo le bande, che alcuni giornali avevano rappresentate come vincitrici in più scontri dei Russi, i Russi le annunziano non solo battute, ma distrutte. Dopo la famosa lettera del Governo insurrezionale polacco al principe Czartoryski, è stata pubblicata dallo stesso Governo una circolare al suo agente all'estero, la quale è molto lunga, ed è esclusivamente dedicata al racconto degli avvenimenti che hanno insanguinata la Lituania. Nel rispetto diplomatico questo nuovo documento non ha nessuna importanza. Il principe Czartoryski ha trasmesso, in nome del Governo nazionale polacco, al conte Russell ed al sig. Drouyn di Lhuys la domanda formale di riconoscere la Polonia come *parte guerreggiante* al pari della Russia. Non si conosce ancora l'esito dell'istanza del principe.

3. Intorno alla nomina di Mieroslawski, fatta dal Governo insurrezionale, ed alle sue incombenze, il *Pays* afferma, che la missione affidata a quel generale deve essere esercitata soltanto fuori delle frontiere del Regno, e che doveva essere tenuta segreta sino a tanto che il Governo nazionale non avesse consentita a renderla pubblica. La commissione di Mieroslawski data infatti dal 16 agosto, e fu pubblicata soltanto da pochi giorni, ma non è tuttavia noto se lo sia stata coll'assenso del Governo nazionale. Sembra che Mieroslawski sia stato specialmente incaricato di raccogliere e dirigere gli aiuti in denaro, armi ed uomini provenienti dall'estero in favore della insurrezione.

4. Intorno all'esecuzione federale contro la Danimarca, ordinata dalla Dieta della Confederazione germanica a Francoforte, la *Gazzetta austriaca* annunziava, alcuni giorni sono, che a Vienna correva voce, che si adunassero alcuni corpi d'esercito, ed uno segnatamente sulle frontiere della Boemia, per servir di riserva alle truppe germaniche, incaricate della esecuzione federale dell'Holstein, ma che avrebbe potuto essere adoperato all'uopo anche in Gallizia. Tutte queste voci, soggiunge lo stesso foglio, non avevano fondamento; nè l'affare dell'Holstein, nè alcun altro, ha dato luogo finora ad ordini diretti al Ministero della guerra, di riunire un corpo d'armata. A suo tempo l'Austria adempirà i suoi obblighi federali nell'affare dell'Holstein, ma questo tempo non è per anco venuto, ed è *incerto se verrà mai*. Ad ogni modo, per mettere in moto un corpo di riserva, qual è quello che dovrebbe preparar l'Austria, essa non ha d'uopo di speciali apparecchi. Se la *Gazzetta austriaca* dice il vero, sembra poco probabile l'occupazione dell'Holstein, a dissuadere la quale, in grazia delle gravi conseguenze, che alla Confederazione potrebbe suscitare il recare in atto la sua risoluzione del 9 luglio p. p., è stata trasmessa alla Dieta di Francoforte una Nota di lord Russell. Effetto di questa lettera fu il nuovo indugio di tre settimane; accordato dalla Dieta alla Danimarca, per dichiarare finalmente se rinunzia di mettere in esecuzione nell'Holstein e nel Lauemburgo le ordinanze del 30 marzo, che suscitarono sì vivamente le passioni popolari, e il risentimento dei Sovrani in Alemagna. Una corrispondenza di Copenaghen assicura, che la Danimarca non cederà, e persisterà invece nella sua resistenza; nel qual caso, la *Corrispondenza generale austriaca* ha affermato alla sua volta, ed afferma di nuovo nel suo N. del 7 ottobre, che l'esecuzione avrà luogo ad ogni costo.

5. È noto che quando la Dieta germanica emise l'ultimo voto intorno al nuovo indugio accordato alla Danimarca, il rappresentante del Gran-

ducato di Baden ha dato il voto contrario; ora non è senza importanza di conoscere questo voto. Dopo di aver ricordato, che « nella sua dichiarazione del 9 luglio, motivando il suo voto contrario alle proposte delle Commissioni riunite, il Governo granducale ha esternata l'opinione, che non era da aspettarsi nessun durevole effetto, per la futura sorte dei Ducati danesi, dalla progettata esecuzione fondata su basi che la Danimarca non riconosceva, il rappresentante del Baden soggiunse, che il suo Governo non isperava ancora che colla esecuzione nell'Holstein si potesse ottenere un effetto utile agli interessi dei Ducati, od un accomodamento definitivo degli affari politici dei Ducati corrispondente al diritto germanico. Perseverando nel suo convincimento d'allora, fondato sulla conoscenza delle condizioni della patria germanica e dello stato legale della controversia colla Danimarca, il Governo granducale non può, malgrado il nuovo rifiuto e le minacciose comunicazioni danesi, votare per l'esecuzione federale contro quel Governo; ma ammette nel tempo stesso, che, persistendo il Governo danese a non riconoscere, malgrado i replicati eccitamenti, gli obblighi ch'egli ha contratti, la Confederazione germanica e gli Stati tedeschi che ne fanno parte, sono sciolti da tutti gli obblighi emergenti dalle convenzioni del 1851 e 1862, e dai Regolamenti che ne dipendono. Egli non riconosce più che nell'antico diritto non modificato, frequentemente sanzionato dai trattati europei, l'ulterior base del gius pubblico dei Ducati e del loro futuro svolgimento, e considera quel diritto come ristabilito in tutte le sue parti, quanto ai rapporti dei due Ducati tra loro, per le attuali e prossime loro relazioni colla Confederazione germanica, ed anzi tutto per l'ordine di successione legittima della Casa ducale, sola valevole nei Ducati. Facendo questa dichiarazione, il Governo granducale annunzia nel tempo stesso, ch'egli è pronto a cooperare con tutto il poter suo alle disposizioni, che saranno stanziate dai confederati, ed anche a prestar mano a quanto potrà impedire che sia fatta violenza al diritto germanico. » Il voto di Baden è contrario, ma il Baden è pronto ad obbedire alle risoluzioni della Dieta.

6. La questione russo-polacca minaccia la dissoluzione o almeno una depurazione del Ministero inglese, e già da alcuni giorni si accenna nei giornali, che lord Russell dovrà ritirarsi, e che il suo discorso al banchetto di Blairgowrie è stato il suo ultimo canto del cigno, come segretario di Stato per gli affari esteri. Vuolsi per l'opposto, che il vecchio lord Palmerston sia più che mai fermo in arcioni, e che gli sia riuscito d'accordarsi definitivamente coll'Imperatore dei Francesi. Si parlò tempo fa, e si parla di nuovo, che lord Clarendon sarà il successore di lord John Russell. La crisi ministeriale si tiene per certa, ma sinora nulla d'ufficiale in proposito. La *Presse* di Vienna è convinta che nulla si farà dalle Potenze per la Polonia; e che, quand'anche fossero riconosciuti i Polacchi come parte *belligerante*, e fossero dichiarati nulli i diritti della Russia sulla Polonia, l'esterminio dei Polacchi sarà consumato, e la Russia avrà ragione. Il male non è che Gorciakoff abbia congedato le tre Potenze come mendicanti importuni, ma che le rimostranze delle Potenze abbiano inspirato ai Polacchi una speranza, per la quale saranno sacrificati. La diplomazia, esclama la *Presse*, ha molti delitti sulla coscienza, ma il suo maggiore delitto è ciò ch'ella ha fatto testè co' Polacchi. La diplomazia ha negletto l'occasione suprema di elevare un baluardo all'Europa contro la Russia, ed ha reso questa Potenza più forte sulla Vistola che mai non fosse. La qual cosa può essere indifferente alla Francia ed all'Inghilterra, ma è pericolosa per la Germania e per l'Austria. La *Presse* crede che la Francia sarà impotente contro la Russia, perchè sarà lasciata sola dall'Inghilterra e dall'Austria; che, trovandosi per conseguenza isolato, Napoleone III si troverà ridotto al partito difficile, in cui era Luigi Filippo per avere isolata la Francia e per averla lasciata umiliare agli occhi dell'universo; il perchè Napoleone, per rialzarsi nella riputazione, sarà costretto a prendere una strepitosa rivincita. — Queste osservazioni della *Presse* hanno il loro valore; ma la *Presse* non ci dice, nè il come di questa rivincita, nè a spese di chi Napoleone III vorrà farla. Se l'isolamento, di cui parla la *Presse* fosse proprio vero, la rivincita non sarebbe troppo facile. Sembra invece che Napoleone farà ogni sforzo per istringersi più intimamente coll'Inghilterra e coll'Austria, e per suscitare nuovi nemici alla Russia. Questa è la via politica, che può sola dargli la rivincita più sicura e più proficua.

7. La Francia ha spedito da Tolone a Civitavecchia le due navi l'*Ardèche* e il *Labrador*, la prima con 1,100 soldati, la seconda con 1,560, per completare la guarnigione a Roma. Vuolsi che la Santa Sede sia stata avvertita dall'Imperatore de' Francesi, ch'egli non potrebbe accordarle ancora per molto tempo l'appoggio delle sue truppe, e si crede che ai Francesi, in caso di partenza, sarebbero surrogati soldati di Spagna. L'*Opinione* di Torino, alcuni giorni sono, tacciava d'immaginario questo intervento della Spagna, e sembra, a dir vero, che, se la Francia volesse andarsene da Roma, non vi manderebbe nuovi soldati.

8. La Dieta di Transilvania continua alacremente le sue operazioni, e vuolsi che i deputati al Consiglio dell'Impero ne saranno nominati senza indugio. Il conte Francesco Nadasdy, consigliere intimo e capo della Cancelleria aulica di Transilvania, è stato, in virtù del § 5.° della legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero, chiamato da S. M. l'Imperatore, con lettera autografa del 4 ottobre, a sedere come membro nominato a vita nella Camera dei signori del Reichsrath. Lo stesso onore fu dato anche a S. E. il barone Carlo di Mecséry, consigliere intimo e ministro della polizia.

9. Il barone di Cosenza fu condannato a Napoli per cospirazione a dieci anni di carcere; ma, subito dopo quel giudizio, al barone venne fatto di evadere dalla sua prigione e di fuggire con due guardie di sicurezza. Questa fuga ha prodotto in tutta Napoli una sensazione profonda, e un corrispondente dell'*Opinione* aggiunge: *una vera indignazione.* Questo corrispondente osserva che, dal 1860 a questa parte, molti casi di fuga si sono verificati nelle Provincie meridionali, mentre *sotto il Borbone* (frase obbligata), per quanto importanti fosser gl'imputati, pure nessuno potè mai intavolare trattative di questo genere co' suoi custodi a segno di ottenere la libertà mediante la fuga; e questo per due ragioni: la prima, perchè gli agenti governativi erano più morali; la seconda, perchè il servizio delle prigioni era meglio organizzato, e la sorveglianza sopra il medesimo era portata al più alto grado di rigore e di esattezza. Ora da questi fatti si può conchiudere che il nuovo ordine di cose ha confinata la filantropia nelle prigioni! Il barone aveva interposto appello dalla sentenza, e dopo subito un primo interrogatorio nella Cancelleria della Corte, dov'era stato condotto in carrozza con due guardie di pubblica sicurezza, debitamente autorizzate, ripartì in carrozza colle stesse guardie per tornarsene nelle prigioni, ma invece fuggì, nè si è ancora potuto scoprire dove siasi rifugiato. (Σ)

L'*Osservatore Triestino* ha quest'ultime notizie del Levante, giunte ieri col *Neptun* a Trieste:

« I carteggi e i giornali di Costantinopoli e d'Atene sono del 3 ottobre.

Il *Journal de Constantinople* reca la seguente nota: « « I movimenti di truppe, che avvengono da qualche tempo nell'interno e di cui ci parlano i nostri corrispondenti, non presentano nulla, che possa esser atto ad inquietare il pubblico. Non fu eseguito alcun concentramento; trattasi soltanto di scambi fra' varii corpi componenti l'esercito, che mutano guarnigione. D'altra parte, molti militari, avendo finito il loro tempo di servigio, sono surrogati da reclute, abbandonano le bandiere, e s'imbarcano sui piroscafi dello Stato per venire a Costantinopoli, ove ricevono il loro congedo, e d'onde vengono poi inviati nel loro paese nativo. » »

« Un alto funzionario, di cui non si conosce ancora il nome, verrà mandato dalla Porta a complimentare l'Imperatore di Russia in occasione della sua prossima visita ad Odessa

« Il famigerato capo ribelle curdo, Scerif bei, ottenne dal Sultano piena grazia ed anche il grado di pascià.

« Una Compagnia inglese ha intenzione di usufruttare le miniere dell'isola di Cipro.

« I nuovi bastimenti, che si stanno costruendo per conto del Governo turco, ascendono a ventinove, fra cui cinque fregate corazzate ed un vascello da 90. »

Si ha da Atene: « I ministri di Francia, d'Inghilterra e di Russia mandarono Note molto vive al ministro degli affari esterni, a proposito della pubblicazione del carteggio del Re Ottone. In seguito a ciò, questa pubblicazione sarà differita a tempo indeterminato. Anche il ministro danese consigliò al Governo di soprassedere a questa pubblicazione sino al prossimo arrivo del Re Giorgio. Questa quistione della pubblicazione delle lettere del Monarca esautorato suscitò vivissime discussioni anche in seno dell'Assemblea, la quale decise di nominare una Commissione per tale oggetto.

« Nella seduta dell'Assemblea del 30 passato, il sig. Zimbrakakis ritirò la sua proposta, tendente a cangiare il Ministero, dicendo che i suoi consenzienti non riuscirono a porsi d'accordo sul proposito. Indi il Ministero domandò, per organo del sig. Calligà, che l'Assemblea dichiarasse se il Governo gode la sua fiducia. Fu deciso di rimettere ad un altro giorno la discussione della relativa proposta.

« Il sig. Saripolos propose all'Assemblea di decretare la seguente formula di giuramento, che il nuovo Re dovrà prestare dinanzi a lei: « In « nome della Santa Trinità, una e indivisibile, « giuro di proteggere la santa religione ortodossa « dei Greci, di mantenere e difendere l'autonomia nazionale e l'integrità dello Stato, e di concorrere coll'Assemblea nazionale alla revisione « della Costituzione ellenica. »

Vienna 7 ottobre.

Leggesi nell'*Oesterreichische Zeitung*: « Il Comitato della Camera de' signori per oggetti giudiziarii discusse oggi, in presenza del Ministro della giustizia, la deliberazione, presa dalla Camera de' deputati, di ammettere gl'Israeliti al notariato, e decise di proporre alla Camera de' signori l'approvazione di quella deliberazione. In pari tempo, sentiamo che il Ministro della giustizia presenterà, ancora in questa sessione, il progetto relativo al Regolamento di procedura penale e all'ordinamento giudiziario. »

Secondo notizie, giunte ieri da Pietroburgo, l'inviato russo sig. di Balabine non tornerà al suo posto durante l'inverno, nè quel posto verrà occupato altrimenti; ma le funzioni d'inviato saranno continuate dal consigliere di Ambasciata barone Knorring. (*FF. di V.*)

Torino 7 ottobre.

Il generale Pallavicino ha principiato nelle Provincie napoletane a dar notizia di sè. Da quello che si legge nei giornali della sera, appare ch'egli abbia raggiunte e fortemente strette le bande Caruso e Schiavone. Sono state sconfitte la prima volta; e hanno lasciati cinque briganti morti, e due prigioni, feriti. Però, quello che importa è che, a poco andare, il giorno di poi, la banda, inseguita, è stata raggiunta da capo. Non so con che successo, poichè la notizia del nuovo scontro m'arriva pur ora. Ma quello che importa è che, in questo scontro ripetuto, si vede la traccia d'un disegno e d'una combinazione. La banda non è stata incontrata a caso e all'improvviso da truppe, che non ci pensavano. D'altra parte, appare che il prefetto d'Avellino operi di concerto con quello di Benevento, e il generale Pallavicino col Franzini. (*Persev.*)

La *Stampa* dice che alcuni Vescovi delle Provincie meridionali hanno diramato istruzioni ai loro vicarii o parrochi, perchè, coi mezzi proprii del pastorale ufficio, cooperino alla cessazione del brigantaggio; e pubblica due di siffatte circolari episcopali, una del vicario generale della diocesi di Lanciano ai parrochi, l'altra del vicario generale della diocesi di Chieti ai suoi vicarii foranei.

Leggesi nella *Libertà Italiana*: « Abbiamo sott'occhio una lettera del Vescovo di San Marco e Bisignano al generale Sirtori, colla quale accompagna sei briganti col loro capo-banda costituiti per opera sua. »

Impero russo.

Secondo un carteggio di Varsavia, 4 ottobre, della *National Zeitung* assicurasi che il Governo rivoluzionario polacco, ora ricostituito, è deciso, non solo a continuare la lotta, ma a darle un'estensione, che finora non aveva. I capi del movimento non sembrano darsi pensiero del danaro, movendo dal principio che « quanto possiede il « paese appartiene alla sua liberazione; » bensì considerano molto arduo l'acquisto d'armi, ma sono pronti a superare anche questa difficoltà.

Dispacci telegrafici.

Parigi 7 ottobre.

Londra 6. — Parecchie scosse di terremoto si fecero sentire stamane in parecchi punti dell'Inghilterra.

Londra 7. — Il *Times* fa risaltare la moderazione della Francia, dell'Austria e dell'Inghilterra; esprime il suo sdegno contro il procedere di Berg; e dice che la Russia sembra contenta di mostrare il suo disprezzo pei consigli datile e di offendere la suscettività delle Potenze. — Lo stesso *Times* soggiunge che l'attitudine della Germania verso la Danimarca rende la guerra probabile; che la Svezia e la Francia non tarderanno a parteciparvi; e che l'Inghilterra potrebbe anch'essa non rimanere neutrale.

Nuova Yorck 26 settembre. — V'ha inquietudine circa l'armata di Burnside. Credesi ch'egli verrà battuto, se tenta rinforzare Rosenkranz, che trovasi in critica situazione.

Altra della stessa data. — Dicesi che Burnside sia disfatto. Assicurasi che i separatisti minacciano la linea del Rapidan. (*FF. SS.*)

Parigi 7 ottobre.

L'Imperatore presedette al Consiglio de' ministri alle Tuilerie. Sir Elliot, passando per Parigi, recossi a visitare Drouyn de Lhuys. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 9 ottobre.

(Spedito il 9, ore 10 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 9, ore 11 min. 30 ant.)

Oggi alla Camera de' deputati si discuterà la legge sull'indigenato. La Camera de' signori terrà seduta il 14 corrente. La Russia continua a fare immensi apparecchiamenti di guerra; ella rifiuta *a priori* di riconoscere la fondazione del trono al Messico.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	dell'8 ottobre.	del 9 ottobre.
Metalliche al 5 p. % . .	75 90	76 10
Prestito naz. al 5 p. % .	81 95	82 05
Prestito 1860	98 65	98 65
Azioni della Banca naz. .	795	795 —
Az. dell'Istit. di credito.	187 40	188 40
CAMBI		
Argento	111 40	111 40
Londra	111 50	111 50
Zecchini imperiali . . .	5 34	5 34

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi dell'8 ottobre 1863.

Rendita 3 p. %	67 80
Strade ferrate austriache . .	407 —
Credito mobiliare	1167 —

Borsa di Londra dell'8 ottobre.

Consolidato inglese	93 1/8

Emilia Duodo Tolotti, appena trentenne, spirava il giorno 7 ottobre 1863 dopo due mesi di patimenti inauditi, di torture inenarrabili, sopportate con quella tranquillità d'animo, e quella rassegnazione, che seppe conservare in ogni sua calamità.

Qual ne fosse il cordoglio di tutti noi, che la circondavamo, ognun che la conobbe, e che per conseguenza l'amò, può solo immaginarlo.

Buona figlia, moglie affettuosa, amorosissima madre, ottima congiunta, lasciò nella desolazione, genitori, marito, figli e congiunti.

Povera amica! Oh! tu, cui la sventura non risparmiò in nessun tempo, tu, sempre da essa perseguitata, eppure sempre forte, sempre virtuosa, prega per loro, che restarono inconsolabili in questa valle di pianto, acciò possano sopportar senza soccombere tanto dolore, sì profonda angoscia. R. G. F.

Ci rechiamo a debito d'annunziare che, fino da ieri, nella Cappella del Battistero a S. Marco, venne esposta una pala ad olio, lavoro del giovine e valente pittore, Giovanni Paoletti di Ermolao, rappresentante la Vergine ed il Bambino, i SS. Domenico e Francesco. Ne terremo discorso.

Lo Stabilimento mercantile tenne ieri la sua seduta ordinaria, nella quale a piena unanimità, veniva rieletto direttore il sig. I. Pesaro Maurogonato. Il bilancio di quello Stabilimento offre il 5 per % di profitto, e forse più. Si trattarono varii argomenti, e si chiudevano le discussioni con generale aggradimento.

La *Favilla*, giornale di letteratura, politica, educazione e varietà, sotto la direzione di A. Tedeschi, esce due volte il mese, in fascicoli di 32 pagine in 8.° grande. Questo giornale, che attenne nel primo semestre le sue promesse, si raccomanda da sè pel nuovo semestre, che or incomincia. Ei si pubblica in Trieste, presso L. Herrmanstorfer, e costa, per l'Impero austriaco, fior. 4 al trimestre, 6 al semestre, 10 per un anno.

Il 23 p. p., durante la piena del Tagliamento, avvennero disordini tra' frontisti. Quelli del Distretto di S. Daniele spararono più volte fucili e pistole contro quelli di Spilimbergo per farli desistere dal raccogliere i legnami trascinati dalla corrente.

Per animosità, cagionata da litigii famigliari, contro Pietro M., fittaiuolo di Montecchio Precalcino, i nipoti di lui si recarono in sua casa, l'assalirono e gli fecero alcune ferite, giudicate gravi, alla testa, e ad altre parti del corpo. Venne ordinato l'arresto dei feritori.

La sera del 1.° corr., si manifestò un incendio nella casa di un contadino di Montagnana, recando un danno di 298 fiorini. S'ignora la causa dell'incendio.

VARIETA'.

Scuola reale in Conegliano.

Chi non l'ammira, come appena gli si spieghi alla vista appressandosi, la graziosissima cittadella di Conegliano! Amenità di posizione, scenico prospetto, colli ubertosissimi, incoronati, quale delle reliquie dell'antico castello e del palazzo Gera, e quale di abitazioni più o men sontuose, ma tutte nitide ed eleganti, incanto all'osservatore più grosso e dozzinale. Che s'egli fa un po' di sosta e s'interna, confessa di leggieri che i giardini innanzi ai fabbricati torreggianti sul refosso, le ampie e pulite borgate, e le case di buona costruzione, e talune per architettura distinte, le lascia poco da invidiare alle consorelle di quel beato paese ch'è la Toscana. E la mente svegliata, e l'indole franca e leale degli abitanti, rispondono mirabilmente alla splendidezza della situazione, al sole d'Italia, che ne informa il genio e le aspirazioni. Il commercio alimentato da una fiera settimanale, se non è dei più floridi, corre meno stremito pei tempi. Tutti poi, incominciando dal benemerito zelantissimo Municipio, e scendendo all'ultimo dei cittadini, tutti caldeggiano il bene del paese, sia dal lato materiale coll'aggiunta di continui abbellimenti, sia dal morale coll'istruzione della gioventù; istruzione che s'addomanda una parola d'encomio.

Senza badare a lunghi fastidii ed a spese non lievi, improvvisato un locale saluberrimo ed opportinissimo e, con quell'assennatezza ch'è tutta propria di gente illuminata, condotti valenti maestri, si crebbero quest'anno le Scuole elementari dei due primi Corsi delle reali. Quale ne sia stato l'esito, lo testimoniarono gli esami sostenuti con molta bravura dai numerosissimi alunni matricolati, e lo provano i molteplici lavori in disegno, vuoi degli ordinarii discenti, vuoi degli artieri accorsi alle lezioni festive. E veramente sembra quasi incredibile che in sì breve lasso di tempo, qual è un anno scolastico, abbia il Sassella potuto dare così pieno risultato. Ma dove ci sieno un direttore come l'ab. Giovanni Tonon, e istruttori come l'ab. Concini, il Mozzoni e colleghi, di nulla più desiderosi che del maggior profitto de' loro allievi, tosto si pare la grande distanza che intercede fra essi e quelli, che dell'istruzione fecero un mestiere, una bottega. E la c'è questa piaga in alcun luogo, oh se la c'è! Coscienza ci vuole, coscienza. S'ha a vivere, nessuno lo niega; ma chi adopera per solo la paga mensile, non avrà mai scolari quali li presenta l'Istituto di Conegliano.

Come poi era bello a vedere, domenica 13 corrente, l'affollato concorso delle signore e dei cittadini, onde assistere alla solenne distribuzione dei premii! E a meglio festeggiarla, il prof. Giovanni Mozzoni, vita ed anima dello Istituto, lesse forbitissimo discorso, nel quale addimostrava avere l'attuale progresso sua ragion efficiente nelle coltura del pensiero e della verità. Alla cui saputa dissertazione faceva eco il direttore, e ad un tempo incoraggiava gli alunni ad arricchir la mente di ottime discipline, ed il cuore di puri e santi affetti. Concorso e solennità da augurarsi ovunque s'aprano Scuole; perocchè i giovanetti tanto aggiustano d'importanza alle cose, quanto le veggono apprezzate dalle notabilità del paese, e la lode impartita da molti alle durate loro fatiche, li inducono a fare il dovuto conto degli studii e li infervorano a proseguire di tutta lena.

L'anno prossimo ci sarà anche la terza reale, dacchè il Municipio, nemico alla grettezza, se non si lascia trappolare nelle spese per certe esigenze, che oltrepassino d'una linea il rigoroso diritto, non fa mai eccezione a quanto è richiamato dal decoro del paese e dall'educazione dei figliuoletti: onde ha provveduto e sta per provvedere senza tergiversazioni e lungaggini, agl'istrumenti necessarii per l'insegnamento della fisica, ed agli oggetti per la chimica e la storia naturale, e costino pure una bella moneta.

Questa condiscendenza nel Municipio, questa concordia ne' cittadini, quest'impegno ne' capaci istitutori, non possono non produrre ottimi frutti, e mostrano chiaramente essere anche qui avanzato l'incivilimento, e non avervi ragion di arrossire innanzi alle altre città d'Italia.

Quale n'ha d'uopo vi si specchi, e intanto s'applauda a Conegliano.

(*Il Tempo.*) AB. L. CANDOTTI.

Non passa giorno, ed a così dire, minuto in cui non si resti attoniti della rapidità, colla quale il vapore e il fluido elettrico trasmettono e propagano le notizie in tutti i punti del globo. A ben comprendere il progresso, fatto in questo ramo di scienza elettrica, è mestieri istituire una comparazione fra il tempo impiegato in passato, e quello che abbisogna al presente, alla trasmissione di una notizia od avvenimento qualunque. Durante la guerra nella Crimea, si ebbe già pruova del progresso fatto nella celerità telegrafica, giacchè dal campo francese, sotto Sebastopoli, si poteva spedire, per filo elettrico, un dispaccio a Parigi, lontano 900 leghe, in dieci ore, calcolate le interruzioni, che, insieme unite, sommavano uno spazio percorribile da un corriere in dodici ore. Ora, esaminando la velocità, colla quale si trasmettevano le notizie in passato, noi sceglieremo tre esempi solamente: la notizia della battaglia di Fontenoy, quella della battaglia d'Austerlitz e quella della conquista di Algeri. La prima, guadagnata da Luigi XV, e dal maresciallo di Sassonia, sugl'Inglesi, l'11 maggio 1745, non fu conosciuta a Parigi, distante 75 leghe, che il giorno 15 del detto mese. La battaglia di Austerlitz, guadagnata da Napoleone il 2 dicembre 1805, a 400 leghe da Parigi, non fu annunziata nel *Moniteur* se non il 12, vale a dire, dieci giorni dopo quel grande avvenimento. La presa d'Algeri accadde, il 5 luglio 1830, e non fu conosciuta nella capitale, se non alla sera del 13. Per cui, riassumendo: nel 1745, abbisognarono quattro giorni per conoscere la vittoria ottenuta a Fontenoy, distante 75 leghe da Parigi; nel 1805, vi vollero dieci giorni per ricevere la notizia di quella di Austerlitz, distante 400 leghe; nel 1830 abbisognarono otto giorni per sapere la presa di Algeri; nel 1855 sono bastate tredici ore per sapere la notizia da Sebastopoli, distante 900 leghe. Questa comparazione facoltizza certamente la curiosità pubblica a non avere più limite nelle sue impazienze. (*Lombardia.*)

952

In un considerevole furto avvenuto nella notte dal due al tre ottobre, a Cà Bernardo, nel primo piano abitato dal conte Alvise Mocenigo, furono involati, oltre a varii oggetti preziosi, anche 7 zecchini d'oro veneti, coniati sotto il Dogado di Tommaso Mocenigo 1423, di Mocenigo Pietro 1474, Mocenigo Giovanni 1478, Mocenigo Luigi 1570, Mocenigo Luigi 1698, Mocenigo Sebastiano 1722, Mocenigo Luigi 1763. Qualora queste monete così distinte venissero presentate a qualunque siasi onesta persona di Venezia, o fuori, la si prega di darne avviso alle competenti Autorità giudiziarie, e politiche del luogo.

S'intende da sè, che verrà corrisposta una generosa mancia, allo scopritore delle monete derubate.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 ottobre. — Sono arrivati da Brema il bark oldemb. *Albert*, cap. Otten, con tabacchi per la I. R. Fabbrica; e da Pola il brig.° austr. *SS. Trinità*, cap. Bernardini, vuoto all'ord.

Si manifesta una vendita d'olii di Dalmazia a fiorini 32 in oro con piccolissimo sconto, ed ancora altra di frumenti vecchi da lire 14 a l. 14:50 del peso di funti 109. Null'altro d'importanza in mercanzie, che una vendita di fagiuoli bianchi vecchi per Trieste a lire 14.

Le valute vennero ancora meglio sostenute, a fiorini 8:2 il da 20 franchi; le Banconote ferme, da 89 7/8 a 90; il Prestito naz. richiesto da 73 3/4 a 7/8 in pretesa sempre di 74; il veneto ad 83 senza venditori; la Conversione dei Viglietti, domandata a 70 3/4; il Prestito 1860, di mattina, si pagava a 89; più tardi mancava venditore ad 89 1/4 e 1/2; la rendita ital. a 72, tuttora viene offerta e trascurata dagli speculatori; peraltro, il telegrafo di sera, ieri, in questa, meglio dispose il mercato A Parigi aumentava lo sconto a 5 per %. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 9 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.	Corso medie F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	75 —
Amsterd. .	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	85 —
Ancona . .	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 65
Augusta . .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	85 —
Bologna . .	1 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 75
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant. .	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 55
Francof. .	»	» 100 f. v. un.	3	85 —
Genova . .	»	» 100 lire ital.	5	39 55
Lione . . .	»	» 100 franchi	5	39 65
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	5	39 55
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	4	10 02
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	2 m. d.	» 100 franchi	5	39 65
Messina . .	»	» 100 lire ital.	5	39 40
Milano . .	»	» 100 lire ital.	5	39 50
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	5	39 75
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	5	39 40
Parigi . . .	»	» 100 franchi	5	39 70
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	209 —
Torino . .	»	» 100 lire ital.	5	39 55
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	5	88 —
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	5	88 —
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp. . .	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 75		
» veneti .	— —		
Da 20 franchi .	8 01 1/2	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp. . .	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 75
» di Roma .	6 86	Mezze Sovrane .	6 83
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffizi postali e telegrafici.*	
Talleri bavari . .	2 05		
» di M. T. .	2 13	Da 20 franchi .	7 80
» di Fr. I. .	— —	» 10 » .	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi . .	2 01		
Francesconi . . .	— —		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859.	82 75
Obblig. metalliche 5 p. % . . .	(per 100) — —
Prestito nazionale	(per 100) 73 60
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto	(per 100) — —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	(per 100) — —
Prestito 1860 con lotteria . . .	88 75
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote . . .	89 50

corrispondente a f. 111 . 73 p. 100 fior. d'argento.

Deposito nelle principali mercanzie del Porto franco di Trieste il 1.° ottobre 1863.

Caffè centinaia 95,140, di cui circa cent. 50,000 di Brasile; granaglie st. 358,000, fra queste 205,000 staia di granoni, e staia 122,000 di frumenti. Olii orne 39,600, la partita maggiore di orne 18,150 di Levante. Zuccheri cent. 74,500 raffinati esti; cent. 7360 in pani; cent. 6790 greggi. Cotoni, in tutto, balle 28. Cere cent 110 di Levante ed Africa. Mandorle cent. 4100; fichi Calamata cent. 5700; uva sultanina cent. 6800; uva rossa cent. 900; Cismè cent. 500; Samo cent. 700; uva nera cent. 44,200; passolina di Sicilia cent 1500. Lane da lavoro balle 1300; dette da materasso balle 4890. In metalli, 21,000 casse acciaio; 2000 bande stagnate; 2000 migliaia ferro estero; 3700 pani piombo; 2900 cent. rame vecchio; 1300 pani e 120 barili stagno. Cent. 18,600 vallonea; 12,500 cent. zolfo greggio; 370 detto, raffinato. Botti 280 e 995 bar. spirito estero, e 18 botti nazionale; 450 botti e 550 bar. rum. Caccao cent. 14,00; gomma arabica cent. 2300; Gedda, Suakim e Sennary 3000. Pepe cent. 3020; pimento cent. 3230; succo di liquerizia cent. 1900.

ARRIVI E PARTENZE.

Nell'8 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Meandre Luigi, poss. franc., da Danieli. — Croce D. Giovanni, all'Europa, - Dugdale Enrico, all'Europa, ambi poss. ingl. — Emanuel Luigi, poss. ingl., alla Vittoria. — Touker W. H., possid. ingl., alla Luna. — Rutsch Luigi, poss. di Manacheim, alla Ville. — *Da Padova:* Pellegrini Carlo poss. napol., da Danieli. — *Da Verona:* De S.t Remy Vittorio, all'Europa, - De Reffye Augusto, all'Europa, ambi possid. franc. — Sollohub co. Leone, poss. russo, alla Luna. — *Dal Tirolo:* De Capell Brooke R., poss. ingl., alla Ville. — *Da Innsbruck:* North Federico, membro del Parlamento inglese, da Barbesi. — *Da Trieste:* Della Porta contessa Maria, poss. romana, alla Vittoria. — *Da Vienna:* Asuph visc. Bertram, ingl., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Woll D. Andrism, generale di divisione, messicano. — Escandon Antonio, - De Landa Josè, ambi poss. messicani. — Ciatti Attilio, possid. torinese. — Markam R. Clemente, - Richards Edoardo, - Weiles A. Giovanni, tutti tre poss. ingl. — Rocca B. Giovanni, possid. genovese. — *Per Bologna:* May Erskine, poss. ingl. — *Per Verona:* Monga co. Annibale, poss. — Taylor I. Carlo, - Stagg Giorgio, ambi poss. ingl. — De Neufville Enrico, poss. d'Amsterdam. — Landsbergg Lodovico, referente presso il Trib. d'Appello a Breslavia. — *Per Vicenza:* Marker Riccardo, poss. ingl. — *Per Vienna:* Lowther Giacomo, poss. ingl. — *Per Costantinopoli:* De Guisa P. co. Arturo, modenese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 7 ottobre	Arrivati	1109
	Partiti	1104
L'8 ottobre	Arrivati	1111
	Partiti	981

COL VAPORE DEL LLOYD

L'8 ottobre	Arrivati	66
	Partiti	63

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 6, 7, 8, 9 e 10 in *S. Martino.*

SPETTACOLI. — *Venerdì 9 ottobre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi — *La tremenda giustizia di Dio.* — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — L'8 ottobre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
8 ottobre. - 6 a.	338''', 80	12°, 2	11°, 6	26	Quasi sereno	S. S. E.		6 ant. 9°
2 p.	339 , 10	15 , 6	13 , 6	36	Sereno	S. S. E.	18'''.36	6 pom. 9°
10 p.	338 , 00	14 , 0	13 , 2	48	Sereno	S. S. E.¹		

Dalle 6 ant. dell'8 ottobre alle 6 a. del 9: Temp. mass. 15°, 7
» min. 11°, 4
Età della luna: giorni 25.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

NOTIFICAZIONE. (1. pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero della guerra ha ordinato di assicurare, con una trattativa di appalto in via di offerte, il fabbisogno dei panni d'ogni specie che risulterà necessario per l'uniformazione dell'armata.

L'offerta può farsi per l'anno solare 1864, od anche per più anni, cominciando dal 1.° gennaio 1864.

Il fabbisogno complessivo in panni d'uniformazione, consiste nella quantità approssimativa di 6000 braccia, senza però escludere la possibilità che venga ordinata la fornitura d'un quantitativo inferiore a quello.

Se poi avesse da risultare necessario uno straordinario quantitativo di fornitura in panni d'uniforme, e per ciò un fabbisogno superiore all'approssimativa cifra, calcolata come sopra, tale fornitura in più, potrà, in via di particolare accordo, venire allogata all'appaltatore della fornitura ordinaria avuto speciale riguardo alla di lui attitudine a tale impresa ed alla mitezza dei prezzi da lui domandati. Che se un tale accordo non potesse ottenersi coll'appaltatore ordinario, per coprire il fabbisogno in più, verrà aperta una nuova asta in via di offerte.

La modula delle offerte, in calce allegata, rende ostensibili le qualità di panni d'uniforme, dei quali viene appaltata la fornitura.

Le diverse quantità di panni da somministrarsi, giusta la varietà del colore, vengono determinate con apposite ordinazioni durante il periodo della fornitura. Rispetto a che è da osservarsi che, per accordare al contraente la facilitazione dell'impiego dei panni di colorito chiaro di già provveduti, ma non bene riusciti, si procurerà sempre di ordinare un corrispondente quantitativo di panni di colorito scuro.

Quegli appaltatori, che a prezzo conveniente offrono per un periodo maggiore di anni, ottengono la preferenza.

Le condizioni della fornitura sono le seguenti:

1. In generale, tutti i panni d'uniforme devono venire somministrati in conformità dei campioni approvati dall'eccelso Ministero della guerra, i quali sono esposti per l'ispezione presso tutte le Commissioni delle uniformi militari, e devono venire considerati siccome il grado minimo della qualità prescritta.

I panni d'uniforme devono venire somministrati in altrettante pezze di 20 braccia per cadauna, in termine medio. Devono avere l'altezza di $^7/_4$ di braccio, essere tinti in panno, preparati e senza cimosse trasversali o laterali.

Devono, oltre a ciò, essere scevri da ogni macchia, e di colore genuino. Strofinati con un pezzo di tela bianca, non devono nè lasciare il colore, nè lordare la tela. Devono in fine poter subire senza eccezione la prova chimica per il colorito.

Il peso minimo per ogni pezza di panno nero da uniforme è di funti 21 $^3/_8$ di peso viennese, quindi di 34 lotti per ogni braccio. Una pezza di panno di qualunque altro colore, deve pesare 20 funti, e di conseguenza 32 lotti per ogni braccio.

Quelle pezze di panno che fossero al di sotto del peso minimo, non verranno accettate; quelle che oltrepassano il peso massimo non si accettano se non che allora, quando, oltre il peso maggiore, presentano una qualità perfetta e non sono confezionate di lana troppo grossolana. Per il peso in più, non viene accordata alcuna bonificazione.

2. Le diverse qualità di panni tinti che vengono ordinate, devono, di regola, venire somministrate entro il termine di tre mesi a calcolare dal giorno della seguita ordinazione. Se la durata del contratto fosse di un solo anno, la fornitura della quantità ordinata per tutto l'anno, deve essere compiuta per la fine del mese di dicembre 1864.

Per ciò che riguarda il termine per la fornitura di quei panni tinti, la consegna dei quali viene ordinata come d'urgenza, esso termine viene fissato dalla Commissione delle uniformi militari, con ispeciale riguardo alle circostanze e di concerto col contraente.

Nei contratti di fornitura per la durata di più anni, l'ultimo dicembre del rispettivo anno, è da considerarsi come il termine perentorio della somministrazione.

3. Quelle offerte che si riferiscono solo ad una od altra qualità di panni tinti, non possono venire prese in considerazione. Al contrario, l'offerta deve estendersi a tutte le qualità ed all'intero fabbisogno.

I prezzi sono da stabilirsi solo rispetto alla mercede di tintoria, giacchè per il panno stesso non viene pagato che il prezzo fondamentale del panno bianco d'uniforme, dell'altezza $^6/_4$ rispettivamente 1 $^7/_{16}$ di braccio, di fissarsi di anno in anno. Riportato questo prezzo all'altezza di $^7/_4$ di braccio, verranno poi diffalcati i ribassi dell'offerente, di cui verrà detto in appresso.

Siccome poi sotto questo prezzo fondamentale sono comprese le cimosse trasversali e laterali, le quali, nel panno dell'altezza di $^7/_4$ di braccio vanno ad essere eliminate; siccome proporzionatamente al panno nero d'uniforme dell'altezza di $^7/_4$ di braccio è stabilito un peso di 4, e per gli altri panni di di lotti 5 $^1/_2$ inferiore a quello che venne adottato per il prezzo fondamentale del panno bianco d'uniforme alto $^7/_4$ e ritenuto di $^6/_4$, e rispettivamente braccia 1 $^7/_{16}$ di altezza; siccome, in fine, la tessitura di un panno dell'altezza di $^7/_4$ di braccio non costa più della tessitura del panno alto $^6/_4$ di braccio, così il prezzo calcolato per un'altezza di $^7/_4$ di braccio deve venire assoggettato alla proporzionale diminuzione. Gli offerenti devono quindi dichiarare quali siano i ribassi che essi intendono di fare:

a) per le cimosse laterali e trasversali;

b) per il peso minore del panno;

c) per il risparmio nella tessitura rispetto al prezzo fondamentale, da fissarsi ogni anno, in ragione di $^7/_4$ di braccio di altezza.

L'offerente deve inoltre determinare chiaramente, così in cifra come a parola, in moneta austriaca e valuta di Banca, il prezzo domandato per ogni braccio ed i ribassi che intende di accordare sul prezzo del panno. Ciò deve farsi tanto nel caso che intendesse di fare offerta per un anno o per più anni insieme. Volendosi però obbligare ad un ribasso di prezzo, con un contratto che avesse a durare più anni, deve l'offerente indicare completamente e precisamente, così in cifre come a parole, i ribassi che intende fare sopra ogni singola qualità di panni tinti.

Nell'offerta deve inoltre venire indicato, a quale delle due Commissioni per le uniformi militari, se a quella di Stockerau od a quella di Brünn, voglia farsi la fornitura.

4. Per assicurare la prestazione dell'offerta, viene stabilita una multa di pentimento con fior 10,000 v. a. per un anno. Estendendosi l'offerta a più anni, verrà adottato il corrispondente importo moltiplicato, e ciò in ragione del 5 per cento dell'approssimativo ammontare del prezzo della fornitura da farsi. Tale multa deve venire preventivamente depositata presso una delle Commissioni delle uniformi, o presso una Cassa di guerra, ad eccezione di quella di Vienna. Sull'eseguito deposito, l'offerente riceverà un apposito certificato, cui deve unire alla propria offerta, ma sotto coperta separata, giacchè l'offerta deve restare suggellata ed intatta sino al giorno stabilito per l'apertura da parte della Commissione d'asta, mentre gli avalli devono tosto venire assoggettati alla pertrattazione d'Ufficio e per conseguenza dissuggellati.

La multa di pentimento può venire prestata in danaro effettivo od in carte austriache dello Stato, al valore di Borsa, come pure in documenti ipotecarii o di fideiussione, purchè presentino una sicurezza pupillare, ed essa venga, come tale, riconosciuta e certificata dalla Procuratura di finanza.

5. Le offerte devono venire presentate sotto suggello, contemporaneamente ai certificati di deposito della multa di pentimento (vadio), però separati l'una dall'altro, come si è detto. Devono venire presentate all'I. R. Ministero della guerra o ad uno degl'II. RR. Comandi generali delle provincie, a tutto il 15 novembre 1863, non più tardi delle ore 12 merid. Sino al giorno 15 dicembre 1863 gli offerenti restano vincolati all'obbligo di mantenere le offerte fatte, laddove il Ministero della guerra resta in piena libertà di dichiararsi in questo frattempo per l'accettazione totale o parziale, o pel respingimento delle offerte fatte. Nel caso poi che uno degli offerenti non volesse accettare l'approvazione della fornitura in questo frattempo accordatagli, il vadio da lui depositato scaderà in favore dell'erario.

Gli avalli di quegli offerenti, ai quali venne accordata una fornitura, restano giacenti quale cauzione per l'esatto adempimento, fino a che sarà totalmente esaurito il contratto che passano a stipulare. Il loro deposito può per altro venire tramutato con altri istromenti di cauzione, esaminati e certificati giusta le norme prescritte. Quegli applicanti al contrario, dei quali non vennero accettate le offerte, in uno alla relativa cauzione, ricevono di ritorno il certificato di deposito, verso la consegna del quale ritirano i loro avalli.

Del resto si osserva ancora, che quegli appaltatori, i quali hanno stipulato un contratto di fornitura per più anni, allo spirare d'ogni anno contrattuale, possono, a loro beneplacito, ritirare quella parte del vadio che serviva a garantire il contratto dell'anno decorso, purchè ne abbiano esattamente adempiute le condizioni.

6. Oltre a ciò, e conformemente alla Sovrana risoluzione del 22 ottobre 1855, i concorrenti devono corredare le loro offerte con un certificato legale, ma esente da bollo, rilasciato dalla rispettiva Camera di Commercio e d'Industria, per dimostrare le loro idoneità e sicurezza ad eseguire la fornitura che intendono assumere, nella quantità e dentro il termine prestabilito.

Qualunque offerta, che non fosse munita di tale certificato d'idoneità, anche se presentasse sul rimanente delle condizioni favorevoli all'erario militare, non viene presa in considerazione.

7. L'annessa modula stabilisce la forma, giusta la quale devono venire compilate le offerte. Resta solo da osservarsi, che devono andare munite di un bollo di soldi 50, e, come si è detto, venire presentate sotto apposita coperta, separatamente dal certificato di deposito, pure suggellato, dovendo elle venire a suo tempo dissuggellate dalla Commissione d'asta.

8. Quelle offerte che presentassero delle condizioni diverse da quelle che vengono stabilite dalla presente Notificazione, non possono venir prese in alcuna considerazione. Il rapporto dei prezzi domandati ai complessivi prezzi di concorrenza, non sarà il solo regolo, giusta il quale verrà aggiudicata la fornitura. Nello emettere tale giudizio, verrà presa in considerazione anche l'idoneità del concorrente per l'impresa che intende di assumere. Oltre a questo si terrà calcolo dei meriti che si è acquistati, sia per la qualità o per l'esattezza della fornitura sin ora assunta; e finalmente si avrà riguardo alla solidità e sicurezza che in lui si riscontra, per l'adempimento degli obblighi contrattuali.

Le offerte posticipate, e tutte quelle che vennero presentate dopo l'espiro del tempo utile, vengono respinte.

9. Le ulteriori condizioni del contratto, sono essenzialmente le seguenti:

a) All'atto dell'assunzione del contratto, i campioni giacenti presso le Commissioni delle uniformi militari, e muniti del suggello d'Ufficio, vengono considerati siccome base;

b) Tutti gli assortimenti che vengono respinti, per non essere conformi ai campioni, devono venire sostituiti con altri assortimenti entro il termine di un mese, a contare dal giorno nel quale vennero scartati. Per quegli assortimenti che restano accettati, il pagamento verrà fatto dalla rispettiva Commissione delle uniformi militari, o dietro richiesto assegnato sopra la più vicina Cassa di guerra.

Trattandosi di ordinazioni d'urgenza, il risarcimento per gli assortimenti scartati è da prestarsi entro quel termine che verrà fissato dalla Commissione delle uniformi, d'intelligenza coll'appaltatore;

c) Trascorso il termine della fornitura o dell'indenizzo da prestarsi, resta in piena balìa dell'erario, o di non più accettare la prestazione arretrata o di accettarla verso una penalità del 15 per %;

d) All'erario compete inoltre il diritto di fare eseguire le forniture arretrate, a rischio e spesa del fornitore, comperandole dove si possono avere al prezzo corrente, ancorchè superiore a quello del contratto, facendosi poi risarcire dal contraente la differenza in più del prezzo pagato;

e) L'erario ritira la cauzione depositata, ogni qualvolta il fornitore manca ai patti c e d del presente contratto, o non adempie i suoi obblighi a tempo debito, o li adempie solo incompletamente;

f) Se il contraente crede d'essere torteggiato in uno dei diritti emergenti dal presente contratto, gli resta sempre aperta la via legale, ed in tal caso ha da assoggettarsi alla competenza di foro del giudizio militare della provincia;

g) Se il contraente muore, o prima che spiri il presente contratto, diviene inetto ad amministrare la propria sostanza, i suoi eredi od i suoi legali rappresentanti subentrano nell'obbligo di adempiere il presente contratto, a meno che l'erario non trovi opportuno di sciogliere in questi casi il contratto;

h) Finalmente il contraente è obbligato di munire a proprie spese del competente bollo una copia pienamente conforme del presente contratto.

Dall'I. R. Comando generale delle provincie,
. . . . il . . . . 1863.

MODULA DELL'OFFERTA.
(Bollo di 50 soldi.)

Io sottoscritto, domiciliato in . . . , Distretto di . . . , Circolo o Comune di . . . , Provincia di . . . , dichiaro colla presente, che, in seguito alla relativa Notificazione . . . , assumo la fornitura delle seguenti specie di panni tinti, nel prezzo calcolato in ragione del braccio viennese, come segue:

panno d'uniformi con apparecchio, alto $^7/_4$ viennesi tinto in pezza, esente da calo.

	F.	S.
panno non preparato per uniformi (stivaletti)	. . . .	. . . .
panno rosso scarlatto	. . . .	. . . .
» oscuro	. . . .	. . . .
» ciriegia	. . . .	. . . .
» rosa	. . . .	. . . .
» gambero	. . . .	. . . .
» pallido	. . . .	. . . .
» robbia	. . . .	. . . .
panno giallo imperiale	. . . .	. . . .
» zolfo	. . . .	. . . .
» arancio	. . . .	. . . .
panno azzurro chiaro	. . . .	. . . .
» celeste	. . . .	. . . .
» scuro	. . . .	. . . .
panno verde scuro	. . . .	. . . .
» erba	. . . .	. . . .
» mela	. . . .	. . . .
» pappagallo	. . . .	. . . .
» mare	. . . .	. . . .
» acciaio	. . . .	. . . .
panno bruno scuro	. . . .	. . . .
» rossastro	. . . .	. . . .

al braccio viennese.

Mi obbligo di fornire le dette qualità di panni alla Commissione delle uniformi militari di . . . . per il prezzo sopra indicato, in valuta austriaca e di Banca, conformemente ai campioni da me esattamente ispezionati, e con puntuale adempimento delle condizioni pubblicate dalla relativa Notificazione, nonchè di tutte quelle altre condizioni contrattuali, che sono in vigore per le imprese di questo genere.

Dichiaro di appaltare tale fornitura per un anno (per anni . . .), in fede di che ho presentato questa mia offerta, munita del vadio di fior. . . . . , prescritto dalla Notificazione più volte citata.

Il certificato di idoneità, esteso dalla Camera di commercio e d'industria, è qui presso allegato.

Firmato il . . . . 1863.

(Firma dell'offerente
coll'indicazione della sua professione.)

FORMULARI PER LE SOPRACCOPERTE.

Sopraccoperta dell'offerta.

All'Ecc. I. R. Ministero della guerra (Comando generale di . .)
N. N. offre panni d'uniforme militari.

Sopraccoperta del certificato di deposito.

All'Ecc. I. R. Ministero della guerra (Comando generale di . .)
Certificato di deposito per fior. . . . . , riferibile all'offerta di N. N., di data . . . . 1863, per fornitura di panni ad uso di uniformi per militari.

N. 26847. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È vacante un posto di maestro nell'I. R. Scuola normale di Venezia, che ha l'annuo stipendio di fior. 420.

Chi vi aspira, presenti entro il 20 ottobre p. v., al reverendissimo ordinario patriarcale di qui l'istanza coi documenti prescritti, riferibili all'età, condizione, studii percorsi ed agli impieghi sostenuti.

Venezia, 28 settembre 1863.
G. CODEMO, *Segretario.*

N. 20917. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel giorno 13 ottobre p. v. si terrà l'asta presso questa Intendenza per la vendita dei civanzi e rifiuti di legname derivati dalle 181 piante di quercia state recise per conto dell'I. R Marina nei boschi erariali Collibert e Guizza nel Riparto forestale di Asolo.

La vendita verrà fatta a norma di effettiva misurazione del materiale.

Si accettano offerte a voce ed in iscritto.

Il deposito d'asta è di fior. 96.

Le offerte dovranno essere fatte a procento in aumento sui prezzi unitarii indicati nella dimostrazione seguente.

Più estese nozioni possono rilevarsi nell'Avviso, per esteso pubblicato dai Commissariati, ed esistenti col capitolato presso la Sezione I. dell'Intendenza.

Dimostrazione del materiale legnoso di rovere posto in vendita.

Legname di fusto, tese 16.62.5, fior. 15:77.
Cimali, tese 14.14.2, fior. 17:45.
Ritagli, tese 3.79.4, fior. 17:83.
Legna grossa da spacco, tese 31.50, fior. 9:29.
Mo ella, tese 12.50, fior. 6:44.
Legna da fascinaio, tese 6.75 fior. 6:81.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Treviso, 26 settembre 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1082. 945

Direzione dello Spedale civile di Verona.

AVVISO DI CONCORSO.

L'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, con suo rispettato decreto 3 cadente, N. 4877, si compiacque di autorizzare l'attivazione stabile con andamento economico della Farmacia di questo Stabilimento, e di approvare eziandio la nuova pianta del personale addetto alla medesima, coi relativi stipendii come segue:

1. Un dirigente coll'annuo soldo di fior. 800 v. n., e coll'obbligo di offrire una benevisa cauzione fino alla concorrenza della somma stessa.
2. Un aggiunto coll'annuo soldo di fior. 450.
3. Un assistente contabile con fior. 400.
4. Un allievo con fior. 150.
5. Un facchino con fior. 200.

Inerendo quindi anche a successivo decreto di questa Congregazione provinciale 14 pure cadente, N. 7307, la Direzione dichiara da oggi a tutto il prossimo mese di ottobre, aperto il concorso ai cinque posti antedetti, con avvertenza che gli aspiranti ai tre primi, dovranno insinuare le loro istanze al protocollo di essa Direzione, o direttamente o col mezzo degli Ufficii da cui dipendono, corredate:

a) Delle fedi di nascita, e sudditanza austriaca;

b) Del diploma di abilitazione all'esercizio farmaceutico, rilasciato da una delle II. RR. Università dello Stato;

c) Delle pruove dei servigi che eventualmente avessero prestati, e di tutte quelle altre che reputassero utili al loro aspiro;

d) Certificato di non essere stretti in parentela con veruno degl'impiegati dell'Istituto.

Che infine gli aspiranti non aventi impiego e che avessero superata l'età d'anni 40, debbano provare l'ottenuto condono di età dalla superiore Autorità.

Quanto all'allievo poi, richiedesi la presentazione del solito certificato, rilasciato dall'I. R. medico delegatizio di ammissione al tirocinio farmaceutico; e che rispetto al facchino, sarà obbligo dell'aspirante di produrre la fede di nascita, un certificato medico di buona fisica costituzione, e le pruove di saper leggere e scrivere.

Le mansioni annesse a ciascuno dei posti avvertiti, appariscono dal piano superiormente approvato, ed ostensibile presso questo Ufficio.

Verona, 25 settembre 1863.
Il medico direttore,
Dott. CRISTANI.

N. 4480. *Regno Lombardo-Veneto.* 949

Provincia di Vicenza — Distretto di Arzignano.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che in seguito a rispettato decreto 20 andante, N. 7095, della Congregazione provinciale di Vicenza, è riaperto a tutto 30 ottobre p. v., il concorso alla Condotta ostetrica nel Comune di S. Giovanni Ilarione, coll'annuo soldo di fior. 126.

Le istanze regolarmente documentate, devono essere prodotte entro detto termine, al protocollo commissariale o comunale.

Arzignano, 25 settembre 1863.
L'I. R. Aggiunto dirigente,
DE MAURIZIO.

N. 2822. 951

Provincia di Treviso — Distretto di Valdobbiadene.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

AVVISO DI TERZO ESPERIMENTO DI CONCORSO.

Scaduta la triennale Condotta veterinaria sociale, pei Comuni di Valdobbiadene, S. Pietro di Barbozza, Segusino e Vidore, con l'assegno di annui fior. 350, a solo titolo di residenza in Valdobbiadene Capoluogo distrettuale, si dichiara che a tutto il mese corrente ne resta aperto il concorso, e perciò gli aspiranti dovranno produrre al protocollo commissariale, le loro istanze, corredate dai seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Certificato di buona condotta morale, vidimato dalla rispettiva Deputazione comunale;
d) Diploma accademico;
e) Dichiarazione di non esser vincolato ad altre Condotte, od impieghi.

La nomina, sotto riserva di superiore approvazione, compete alle Deputazioni comunali interessate, da convocarsi in questo regio Commissariato distrettuale, presso cui esiste il Capitolato degli obblighi che sono inerenti alla Condotta.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Valdobbiadene, 1.° ottobre 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
RENALDINI.

N. 5469. 946

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
L'I. R. Commissariato distettuale
AVVISA:

Che presso l'Ufficio della Deputazione comunale di Mira, il giorno di giovedì 15 ottobre corrente, alle ore 11 antimeridiane, si terrà un secondo esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente, di varii effetti di casermaggio militare, di ragione di esso Comune.

La gara sarà aperta sul dato di perizia, in fiorini 1,797:26 v. a., e la consegna degli effetti e pagamento del loro importare, seguiranno immediatamente.

Andando deserto questo secondo esperimento, se ne terrà un terzo nel 23, mese stesso.

Dolo, 3 ottobre 1863.
L'I. R. Aggiunto dirigente,
Nob. BARBARO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 17177. Unica pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo di Venezia rende noto, che in ordine all'odierno Decreto di pari Numero venne inscritta nel Registro di commercio delle firme singole di questo Tribunale al N. 2 progressivo la firma della Ditta Pietro Pigazzi del fu Gio. Antonio, costituita da Pietro Pigazzi, unico proprietario della Ditta stessa, esercente il negoziato in ferramenta ed in altri rami, con la sede principale in Venezia nella parrocchia di S.ª Maria Formosa, ove pure abita esso Pigazzi.

Il presente s'inserisca una volta soltanto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Venezia, 6 ottobre 1863.
Per il Presidente in permesso,
BENNATI.
Reggio.

Al N. 5861, a. 63. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma commerciale sociale Perulli e Gaspardis, negozianti di merci in Udine, costituita dai socii egualmente responsabili e firmanti Cesare Perulli e Giuseppe Gaspardis.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8777. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Sebastiano Molin-Pradel di Udine, negoziante prestinaio, offelliere.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8840. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma commerciale Gio. Batt. Giuseppe Braidotti di Udine, negoziante in droghe, liquori e cambio.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ
G. Vidoni.

N. 8845. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma commerciale Antonio Picco, negoziante di oggetti d'orefice in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8842. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma commerciale Francesco Filaferro, negoziante di Udine in drogherie e quale cambia-valute, per la quale firma per procura Angelo Scaini.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8841. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma commerciale Antonio Francesco d'Este, negoziante in manifatture in questa città.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 6629. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, in Senato di commercio, con suo odierno Decreto nominò l'avvocato A. Finzi in curatore di Salvioni Giovanni di Dosso di Roverbella, assente e d'ignota dimora, all'effetto, tanto di ricevere la personale intimazione del precetto cambiario del giorno 15 giugno 1861, N. 4034, col quale sopra istanza della Società di mutua assicurazione in Verona assistita dall'avv. Siliprandi venne ingiunto al convenuto di pagare entro giorni tre la somma di fiorini 157:50 n. v. a. ed accessorii d'interessi e spese, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria; quanto di rappresentarlo negli ulteriori atti occorribili in relazione del suddetto Decreto.

Ciò si notifica al prefato convenuto, affinchè possa, volendo, provvedersi come di ragione, e munire il delegato curatore delle opportune istruzioni e documenti a difesa, ovvero destinare un procuratore a rappresentarlo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 30 settembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dr.

N. 16683. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Domenico Sciarra di Antonio, assente d'ignota dimora, che la Ditta Giovanni e Luigi Fasoli coll'avvocato Battistella, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 26 settembre corr., N. 16683 per pagamento di a. L. 164 in oro, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Antonio Scrinzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Domenico Sciarra di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 settembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 17104. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica a G. A. de Widmann Rezzonico, assente d'ignota dimora, che la signora Amalia Scarsellini coll'avvocato Vian proc. Benedetti, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 3 ottobre corr., N. 17104, per precetto pagamento fior. 897:50 in argento, pari a fior. 1000 in banconote nel giorno 30 settembre p. p. ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Antonio Maria Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento dei suddetti fior. 897:50 argento ed accessorii, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso G. A. de Widmann Rezzonico di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 6 ottobre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 5762. 2. pubb.
EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 3, 10, 17 novembre, dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà in questa residenza il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, contro Caterina Mastrolo Negro e Negro Domenico di Nogarole, per pagamento di fior. 198:75, dipendentemente da imposta ereditaria, dietro il Regolamento approvato colla Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 30:23, importa fior. 204:51 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dell'immobile a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Vicenza, Distretto di Arzignano, Comune di Nogarole e censuario di Biasini.

N. 161 di mappa, prativo adacq., di pert. 1.83, rendita Lire 11:60.

N. 1691 di mappa, arat. arb. vit., di pert. 2.70, rendita Lire 14:99.

N. 1697, prato, di pertiche 0.70, rendita L. 3:64.

Totale pert. 5.23, rendita L. 30:23.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed in Nogarole, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 21 agosto 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 6467. 2 pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 26 e 29 ottobre e 5 novembre p. v., dalle 9 ant. alle 2 pom., saranno tenuti nella residenza di questa Pretura i tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., contro la Ditta Bubala Gio. Batt. fu Benedetto di S.ª Margherita in base al Regolamento approvato colla Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862 pel pagamento di fior. 6:20 a titolo di tassa sopra contratto e spese esecutive da liquidarsi, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 9:30, importa fior. 81:37 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà dell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Padova, Distretto di Montagnana, Comune censuario di S.ª Margherita.

N. di mappa 1578 arat. arb. vit., pert. 1.86, rend. L. 9:30.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 20 settembre 1863.
Il Pretore, ...
Borghi Canc.

N. 5265. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale circolare in Trento qual Senato di cambio, ha nominato questo avvocato dott. Ducati in curatore dell'assente e d'ignota dimora Angelo fu Bortolo Moseri di Mestriago all'effetto di ricevere l'intimazione del precetto cambiario 18 settembre corr. N. 5265, e di rappresentarlo negli ulteriori atti occorrenti in relazione al Decreto medesimo col quale sopra istanza dell'avvocato dott. Bontempelli procuratore della Ditta Dalla Volta di Mantova, gli venne ingiunto di pagare entro giorni tre, franchi N. 725, in dipendenza della cambiale 29 ottobre 1862, coll'interesse del 6 per 100 su franchi 700 dal giorno 1.° settembre 1863, colle relative spese, sotto comminatoria della esecuzione.

Ciò si notifica ad Angelo fu Bortolo Moseri di Mestriago col presente Editto, affinchè possa lo stesso provvedervi come di ragione, e munire il delegato delle opportune istruzioni, o destinare un altro procuratore a rappresentarlo.

Trento, 18 settembre 1863.
Il Presidente, CRESCERI.
Vinciguerra.

N. 10402. 3. pubb.
EDITTO.

Mediante giudiziale convegno 19 corr. settembre, N. 10084, fra i creditori dell'oberato Luigi Zuliani di Ampezzo, si dichiara chiuso il concorso aperto sulla di lui sostanza coll'Editto 29 aprile 1863, N. 4735.

Si affigga, e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 28 settembre 1863.
Il Pretore, ROMANO.

N. 16752. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica ad Alessandro co. Prampero, assente d'ignota dimora, che Francesco Malipiero coll'avvocato dott. Damin, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 9 settembre corr., N. 15618 per pagamento fior. 800 eff. ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Vian, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima emesso il precetto 11 corr., N. 15618 di pagamento dei suddetti fior. 800 ed accessorii entro tre giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Alessandro co. Prampero di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 29 settembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 16682. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Domenico Sciarra assente d'ignota dimora, che la Ditta Giovanni e Luigi Fasoli coll'avvocato Battistella produsse in suo confronto la petizione cambiaria 8 agosto p. p. N. 13562 per pagamento a. L. 213, pari a fior. 74:55, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Antonio Scrinzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato con decreto 11 agosto p. p. N. 13562 il pagamento delle suddette a. L. 213 entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Domenico Sciarra di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo.
Venezia, 29 settembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 23353. 3. pubb.
EDITTO.

Nel giorno 16 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 12 merid. precise, in questa Pretoriale residenza avrà luogo il quarto sperimento d'incanto immobiliare ad istanza di Andrea Battisti e LL. CC. ed a carico dei fratelli Lorenzo e Luigi Zenari fu Giacomo.

Questo quarto esperimento si riferisce al solo I Lotto dei fondi descritti nell'Editto 25 agosto 1861 N. 22148, pubblicato nel Giornale di Verona al N. 741 dei giorni 5, 12, 18 ottobre 1861 e progressivi NN. dei Fogli stessi 376, 382, 387.

Da detto I Lotto restano esclusi i Numeri di mappa 789 e 799 e conseguentemente il prezzo di stima resta limitato a Lire austriache 10480:90.

Saranno osservate le condizioni già trascritte nell'antecedente Editto, N. 22148, colla variante che la delibera seguirà a qualunque offerta.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 30 agosto 1863.
Il Cons. Dirig., SARTORI.
Sisti.

N. 5910. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 29 ottobre, e 9, 16 novembre p. v., dalle ore 9 di mattina alle 2 pom., dinanzi a questa R. Pretura avranno luogo tre esperimenti d'asta, dei fondi qui sotto descritti, di ragione di Bortolo Stocchero fu Angelo di Castelgomberto, e ciò sopra istanza dell'I. R. Intendenza di Finanza in Vicenza a termini del Giud. Reg. approvato colla Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi verranno deliberati al di sotto del valore, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 15:31, importa fior. 133:71 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del valore censuario o di stima, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi,
posti nel Distretto di Valdagno,
Comune di Castelgomberto.

Terreno arativo, arborato, vitato in colle, di pert. metr. 3.44, colla rendita di L. 15:31, al Numero di mappa 728.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 16 agosto 1863.
Il Pretore, CHIMINELLI.

N. 5457. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura sopra requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana di Udine ad istanza di Giovanni Brunich contro Gio. Batt. Bertuzzi terrà nella sua residenza il quarto esperimento d'asta dell'immobile sotto descritto nel giorno 28 ottobre 1863, dalle ore 9 alle 12, sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'immobile posto in vendita verrà alienato a qualunque prezzo, quand'anche inferiore alla stima.

II. Ogni aspirante all'asta, meno l'esecutante, dovrà cautare la sua offerta con un deposito d'austriaci fior. 115:50 a mani della Commissione giudiziale. Tale importo verrà restituito al chiudersi dell'asta a chi non si sarà reso deliberatario, ma quanto a quest'ultimo verrà trattenuto il suo deposito a tutti gli effetti che si contemplano nei successivi articoli terzo e settimo.

III. Entro quindici giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario, eccettuato l'esecutante, versare nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi la somma depositata al momento dell'asta, la quale così costituirà dal momento stesso della delibera in poi una parte del prezzo, in quanto per altro al deliberatario non abbia ad essere applicato il posteriore articolo settimo.

IV. Gl'importi contemplati ai precedenti due articoli potranno essere sodisfatti anco con monete d'oro di giusto peso a corso abusivo di piazza. Restano per altro assolutamente esclusi il rame e le monete erose, nonchè ogni e qualunque specie o sorte di carta monetata.

V. L'esecutante non presta veruna garanzia relativamente alla realità posta in vendita.

VI. Dal momento della delibera in poi staranno a carico esclusivo del deliberatario non solo le imposte prediali correnti, ma anche le arretrate; come staranno a suo carico tutti i pesi privati, che eventualmente percuotessero la realità suddetta.

VII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte alle premesse condizioni, s'intenderà da lui perduta ipso facto la somma depositata, la quale cederà ad esclusivo beneficio dei creditori iscritti, fermo e ritenuto che in tale caso lo stabile sarà rivenduto con un solo esperimento d'asta a tutto rischio e pericolo del deliberatario medesimo, il quale sarà oltre ciò responsabile per ogni conseguenza di danno tanto verso l'esecutato quanto verso l'esecutante e creditori iscritti.

Descrizione dell'immobile.

In Comune di Pocenia.

Casa di recente costruzione, eretta su fondo ortale, marcata coll'anagrafico N. 65 e mappale 1089, colla superficie di cens. pert. 0.50 e colla rendita di a. Lire 40:56, tra confini a levante eredi Tosolini Girolamo, a mezzodì Sbrojavacca Bernardo e Bertoli-Zanetti Luigia, a ponente strada comunale, a tramontana stradella consortiva, stata giudizialmente stimata la detta casa del valore di a. fior. 1155.

Si pubblichi all'Albo, sulla piazza e nel Foglio Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 25 settembre 1863.
Il Pretore, ZORSE.
Vatta Al.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 10 OTTOBRE. ANNO 1863 — N. 229.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al sergente di Stato maggiore, ispettore degli edifizii di prima classe presso la Direzione del Genio in Sebenico, Francesco Hron, in riconoscimento del soccorso da esso prestato, con annegazione e pericolo di vita, nell'occasione d'un incendio, come pure pei distinti ed instancabili suoi servigi in generale, pel corso di 44 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto di consigliere d'appello rimasto vacante presso il Tribunale provinciale di Cracovia, al consigliere d'appello di Cracovia, dott. Federico Dargun.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere d'appello in disponibilità, Giuseppe Temnitschka, e i consiglieri di Tribunale provinciale di Cracovia dott. Alessandro Cukiewicz, e Francesco Keller, a consiglieri del Tribunale di Cracovia.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il preside di Tribunale circolare in disponibilità Antonio barone di Oechsner, a preside del Tribunale circolare di Tarnow.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 29 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di prima classe, con esenzione dalle tasse, al Luogotenente del Tirolo e Vorarlberg, Carlo barone di Lobkowitz.

S. M. I. R. A., a norma della legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero § 5, con Sovrano Autografo del 4 ottobre corr., si è graziosissimamente degnata di chiamare quali membri a vita della Camera dei signori del Consiglio dell'Impero, il consigliere intimo e Ministro di polizia, Carlo bar. di Mecsery, e il consigliere intimo, Ministro, e dirigente la Cancelleria aulica transilvana, Francesco co. Nadasdy.

Il Ministero del commercio e pubblica economia, nominò l'ufiziale postale di prima classe in Gorizia, Ferdinando Plessnitzer, a controllore dell'Ufficio delle poste in Trieste.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 ottobre.

Togliamo alla *Wiener Abendpost* del 6 ottobre, quanto segue:

« Il Messaggio imperiale comunicato ieri alla Camera de' deputati, era indispensabile, a nostro avviso, per evitare un conflitto di opinioni, che su molti punti appariscono ad ogni modo del pari giustificate. Certamente è desiderabile, stante il già molto inoltrato periodo finanziario, che venga intrapresa al più presto possibile la discussione su' bisogni del periodo, che a gran passi s'avvicina; in questo riguardo, nulla potevasi obbiettare sotto il punto di vista dell'opportunità, contro il desiderio di buon numero di membri, d'occuparsene tosto. D'altra parte, apparve non meno desiderabile d'aspettare la decisione finale della Dieta transilvana sulla missione di deputati al Consiglio dell'Impero; e ciò tanto più, che vi è fondato motivo per ritener che la questione sarà risolta in senso affermativo.

« Ora per lasciare libera pienamente la scelta alla Camera su ciò che le pare preferibile, di porre, cioè, mano immediatamente al preventivo, o di aspettare ancora qualche tempo, per sentire un risultamento finale da Hermannstadt, anzi per procurare alla stessa la possibilità di pronunziarsi in proposito in modo legale, e per dare una base costituzionale alla deliberazione di procedere immediatamente alla discussione, o di soprassedere alquanto, era duopo che fossero ampliati i limiti della facoltà, in quella stessa guisa che fu già fatto durante due periodi finanziarii.

« È chiaro che il Governo si lasciò egualmente guidare in ciò, tanto dallo spirito di moderazione strettamente costituzionale, quanto da un conveniente riguardo pel desiderio eventuale della maggioranza della Camera.

« Com'è noto, la maggioranza si è pronunziata per l'aggiornamento della pertrattazione sulle questioni finanziarie, sino all'arrivo de' deputati transilvani. Ci rallegriamo di questa decisione perchè è equa e preveniente, e la Transilvania riconoscerà in essa un atto di sincera ed amichevole propensione. I motivi svolti a questo riguardo dal deputato Mühlfeld, furono convincenti e di peso, ed anche il Ministero potevа associarvisi senza la menoma ombra d'inconseguenza, giacchè voleva soltanto aprire alla Camera la possibilità di procedere senza indugio, al lavoro, nel caso che lo avesse ritenuto preferibile. »

Riferiamo qui sotto l'articolo del *Giornale di Pietroburgo*, annunciato già dal telegrafo:

« Parecchi giornali esteri ristamparono una lettera, indirizzata dal sedicente Governo nazionale polacco al principe Czartoryski, e fecero grande scalpore di quel manifesto della rivoluzione.

« Noi stessi l'avremmo messo sotto gli occhi dei nostri lettori, a titolo di curiosità, se lo spazio, di cui disponiamo, non fosse troppo limitato per un documento così voluminoso.

« Del resto, nè questo manifesto, nè la sua pubblicazione, ci sembrano giustificare il rumore, che se ne fece. Esso è la riproduzione di un tema abbastanza noto, e che non ha poi altro valore, tranne quello che si può dare ad uno scritto anonimo. Una sola cosa ci sorprende; ed è il titolo, datogli dai giornali, che lo pubblicarono: *Lettera del Governo nazionale polacco.*

« Più d'una volta si riconobbero Governi di fatto, e si pubblicarono i loro atti. Ma questi Governi, qualunque fosse la loro origine, esistevano all'aperto, e accettavano la responsabilità dei loro fatti ed azioni. È la prima volta che noi vediamo decorarsi del nome di Governo una riunione occulta, che si nasconde nell'ombra, e si appalesa specialmente coll'assassinio.

« Senza dubbio, per tranquillare su tale proposito la loro coscienza, la maggior parte dei fogli esterni, che registrano le produzioni letterarie di questo preteso Governo, passano sotto silenzio i crimini e le atrocità rivoltanti, colle quali esso si annuncia; nello stesso modo con cui, aprendo compiacentemente le loro colonne a tutte le menzogne, a tutte le calunnie sistematicamente inventate contro il Governo russo e i suoi agenti, essi le chiudono ermeticamente a tutti gli atti, che fan testimonianza della illuminata sollecitudine del Sovrano pel benessere de' sudditi, e della sua perseveranza nel proseguire, malgrado tutti gli ostacoli, le immense riforme, di cui fu aperta la via dalla sua iniziativa.

« Il contrasto avrebbe potuto scomporre le combinazioni del partito rivoluzionario, mettendo l'opinione onesta nell'Europa in grado di giudicare secondo le loro opere i due principii, che si stanno ora di fronte in Polonia.

« Quando la storia s'occuperà della nostra trista epoca, durerà fatica a giustificare questo partito, che adopera la menzogna a due tagli, nonchè gli odiosi maneggi, con cui si tenta di provocare, di mantenere e rendere più accanita una lotta, di cui si affligge l'umanità.

« Si cominciò col reclamare pel Regno libertà civili e diritti politici. Si cercò bentosto di far prendere alla questione le proporzioni di una lotta nazionale; attualmente, le preghiere, ordinate dalle Autorità spirituali di alcuni paesi in favore della Polonia, tendono a gettare nella fiamma l'esca delle passioni religiose.

« Dicemmo già, a proposito della processione, prescritta a Roma, con quale spirito la Russia intera era pronta ad associarsi di cuore a preghiere, destinate ad implorare l'assistenza divina per la pronta cessazione di un conflitto doloroso, in cui la religione non dovrebbe intervenire se non per acquetare gli animi, calmar le passioni e ricondur la concordia.

« Certo, il Governo russo avrebbe raccolto, se ne avesse bisogno, un immenso aumento di forza nel sentimento nazionale della Russia, la quale, dopo essere stata minacciata nei suoi interessi, si vedrebbe offesa anche nel santuario della sua fede.

« Ma tutte le cure furono precisamente rivolte a togliere da una complicazione, già così dolorosa, gli elementi, che potevano renderne più difficile la soluzione, e rinnovare, nella pienezza della civiltà moderna, le calamità, che insanguinarono la storia del Medio Evo. »

A proposito della Nota inglese, spedita a Francoforte, a cui ieri accennava un carteggio dell'*Havas*, scrivono quanto segue da Francoforte al *Botschafter*:

« Il decreto, che ordina l'esecuzione contro la Danimarca è emanato. L'Inghilterra approfittò del breve termine, che precede il momento decisivo, per far presentare una Nota alla Dieta. L'Inghilterra dissuade la Dieta dall'esecuzione, e la eccita a fare positive proposte. Dichiara che la Dieta finora s'è comportata negativamente, non avendo fatto che respingere le proposte e gli atti della Danimarca. La esorta a far essa pure le sue proposte.

« Si considera la Nota come un tentativo dell'Inghilterra a fine di trarre la Dieta dalla sua posizione. Dicesi che la Nota britannica non avrà il menomo successo. » (V. sotto.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

Del rapporto della giunta di finanza della Camera dei deputati, sul preventivo dello Stato pel 1863.

(Continuazione — V. i NN. 227 e 228.)

XI. *Ministero delle finanze.*

Interessi sul debito dello Stato.

Il cambiamento introdotto, per cui le singole qualità di debiti furono esposte con più chiarezza in serie cronologica, e secondo le loro distinzioni, ha sodisfatto il desiderio manifestato dall'alta Camera dei deputati.

È ammissibile e conforme alla natura della cosa, il trasporto dei pagamenti delle vincite della Lotteria con prestito, dal *Fondo per interessi del debito pubblico* nel capitolo *Estinzione di debiti*; come pure il trattamento quale spesa straordinaria delle vincite delle Lotterie con prestito, da pagarsi una volta soltanto, e precisamente in pari tempo dei capitali estratti.

È da accordarsi il trasporto dell'esigenze del debito oscillante per gl'interessi dei capitali per indennizzi laudemiali, e dei sopravanzi prelevati dai proprii fondi per l'esonero del suolo, in un capitolo apposito, sotto il titolo *Debito per l'esonero del suolo*; giacchè queste esigenze del fondo per l'esonero del suolo sono state contemplate per l'erario come debito pubblico, e colla nuova procedura viene introdotta una migliore esposizione sui rapporti dell'Erario col debito per l'esonero del suolo.

È affatto regolare l'avere compreso tutti gl'interessi passivi della Cassa dei depositi dello Stato nel *Debito oscillante*, come pure l'intero prodotto sporco degli effetti, da essa posseduti, sotto gl'*Introiti varii*, poichè con ciò sono dimostrati completamente gl'interessi da pagarsi pei depositi.

Ciò premesso, si procede ora all'esame della dotazione preventivata per gl'interessi per l'anno finanziario 1864, e precisamente

a) del debito pbbblico generale, e

b) del debito del Regno Lombardo-Veneto.

Come base per commisurare la dotazione per gl'interessi del debito pubblico, fu ritenuto lo stato dei capitali passivi alla fine di ottobre 1862. Emerse dal confronto che, ad eccezione dei capitali per indennizzi laudemiali liquidati, computati in questo prospetto nel debito oscillante, e del debito dello Stato per gli assunti sopravanzi dell'esonero del suolo, se si prescinde dalle minime differenze, risultate nel preventivo dello Stato soltanto dal non essersi compresi gl'importi dei carantani, tutte le partite sono conformi.

Ma anche nella somma dei capitali non esiste propriamente alcuna differenza tra gli allegati del preventivo dello Stato, ed il predetto prospetto della Commissione del Consiglio dell'Impero, istituita per la controlleria del debito pubblico (tranne che pei debiti dello Stato verso il fondo per l'esonero del suolo.)

La riduzione dei varii debiti, esposti in valuta di Vienna ed in moneta di convenzione, e producenti interessi, non apparisce nè opportuna nè necessaria, e produce inoltre, benchè soltanto minime, differenze.

Nel prodotto progetto della legge di finanza pel periodo dal 1.° novembre 1863 sino alla fine di dicembre 1864 vengono preventivati gl'interessi del debito pubblico nelle somme seguenti, cioè:

A. *Debito pubblico generale.* Interessi del vecchio debito, fior. 1,091,400; interessi del debito nuovo, fior. 116,344,000; interessi del debito oscillante, fior. 6,882,200; rendite per compenso di dazii, fior. 787,700; pagamenti a Governi stranieri, fior. 87,500.

B. *Debito del Regno Lombardo-Veneto*, fior. 3,810,300.

Somma, fior. 128,953,100; e così, pel periodo finanziario 1864, fior. 21,640,850 in più.

Lo stato dei capitali del vecchio debito si diminuì, nell'anno amministrativo 1862, di fior. 12,219,836, in seguito all'estrazioni giusta la Patente, inoltre alle estrazioni mediante e regolazione; e quindi la esigenza per interessi si è diminuita di fior. 297,930 (somma rotonda).

L'esigenza per interessi, esposta pei 12 mesi del periodo finanziario 1864 in fior. 1,134,039, corrisponde allo stato dei capitali alla fine d'ottobre 1862; e poichè anche la proposta detrazione d'interessi, per fior. 157,500, del debito pubblico fruttante in valuta di Vienna, è giustificata, così la esigenza, di cui si tratta, preventivata in fior. 976,500, apparisce esatta, ed in confronto della dotazione relativa, approvata per l'anno amministrativo 1863 in fior. 1,184,482, minore di fior. 207,982 pel periodo finanziario di dodici mesi del 1864.

Ma siccome i capitali passivi camerali, cogl'interessi in valuta di Vienna, inerenti alle Casse principali provinciali della Boemia e dell'Ungheria, gl'interessi dei quali figurano in due altri luoghi, appartengono al debito pubblico generale estinguibile, così anche questa esigenza dee comprendersi qui. Ciò premesso, si propone di accordare, pel periodo di 12 mesi, da 1.° novembre 1863 sino alla fine di ottobre 1864, la somma di fior. 980,620, ed aggiungendovi la dotazione pei mesi di novembre e dicembre 1864, di fior. 114,900, in complesso di fior. 1,095,520.

Per interessi del debito nuovo, la dotazione pei 12 mesi, da novembre 1863 sino a tutto novembre 1864, viene preventivata in fior. 99,018,400; e quindi in confronto di quella approvata per l'anno amministrativo 1863, in fior. 96,528,968, più forte di fior. 2,489,432

Quest'aumento fu dall'I. R. Ministero di finanza essenzialmente giustificato, e le relative partite furono esaminate e trovate esatte; e, dopo l'appianamento di alcune piccole differenze, venne approvata la dotazione, pel periodo di 14 mesi, in fior. 116,335,550.

Per interessi del debito oscillante, viene preventivata, pei 12 mesi, da dicembre 1863 sino alla fine di ottobre 1864, una dotazione di fior. 5,927,600; e quindi di fior. 516,100 in più, in confronto di quella ritenuta per l'anno amministrativo 1863 in fior. 5,411,500.

Si propone di accordare per la stessa fior. 5,427,600, e coll'aggiunta della dotazione per interessi, preventivata per gli ultimi due mesi del 1864, la somma complessiva di fior. 6 332,200.

La dotazione per le rendite d'indennizzo pei dazii viene preventivata, pei primi 12 mesi del periodo finanziario 1864, in fior. 649,400, quindi in fior. 14,600 di meno, in confronto di quella approvata per l'anno amministrativo 1863 in fior. 664,000; il che, giusta i prodotti schiarimenti, dipende dalle seguite restituzioni di capitali.

Questo importo, come pure la dotazione, preventivata pei due mesi di novembre e dicembre 1864, in fior. 138,300, e quindi la somma complessiva di fior. 787,700, è da approvarsi.

L'annuo indennizzo pel circolo del Meno e di Taueber, fissato, in seguito del trattato di Monaco del 14 aprile 1816, nell'importo di fior. 87,500, il cui pagamento deve farsi nei primi 12 mesi del periodo finanziario 1864, viene, come avvenne per l'anno amministrativo 1863, proposto per l'approvazione, anche pel periodo finanziario di 14 mesi del 1864.

Pei primi dodici mesi, viene preventivata, per gl'interessi del debito complessivo del Regno Lombardo-Veneto, la somma di fior. 3 320,200, e quindi per fior. 115,600 minore di quella, che fu approvata in fior. 3,435,800 per l'anno amministrativo 1863. Essa è da accordarsi, come pure quella di fior. 490,100 pei due ultimi mesi.

Riassunto.

La dotazione per gl'interessi di tutto il debito pubblico, pel periodo finanziario 1864, importa quindi, in somma rotonda, fior. 128 448 770.

Dott. LITIWINOWICZ *preside.*

WINTERSTEIN *redatore.*

(*Sarà continuato.*) (*G. Uff. di Vienna.*)

Vienna 7 ottobre.

Nella seduta del 6 della prima Sessione del Comitato di finanza, fu terminata finalmente la discussione, spesso interrotta, del bilancio del Mini stero degli affari esterni. Nella questione della cancellazione delle aggiunte di funzione per l'ambasciatore a Roma, sembra che il Comitato non sia giunto ad accordarsi col sig. Ministro conte di Rechberg. Perocchè fu deliberato di proporre la cancellazione dei fior. 20,000 delle aggiunte di funzione dell'ambasciatore nel modo stesso (cioè specialmente da questa partita), e per gli stessi motivi, pei quali tale cancellazione fu deliberata dalla Camera dei deputati nei due anni antecedenti. » (*C. G. A.*)

Il presidente della Camera dei deputati, cavaliere di Hasner, ricevette ieri il diploma, col quale gli viene conferita la cittadinanza d'onore da parte della città di Saaz. (*FF. di V.*)

La Regina vedova Teresa di Napoli, che passò la state colla sua famiglia e la sua Corte nel Weilburg, sta ora preparandosi per ritornare a Roma. Soltanto i due maggiori dei quattro Principi reali rimangono qui, perchè entrano nell'esercito austriaco. A quanto dicesi, la Regina Teresa, per desiderio del suo serenissimo fratello Arciduca Alberto, passerà in mezzo ai suoi congiunti il suo giorno onomastico, che avrà luogo il 15 corrente. La partenza della M. S. per Roma è fissata il 18 corrente. (*Presse di V.*)

Leggesi nella *Presse* di Vienna: « La Nota, consegnata dall'inviato britannico in Francoforte sig. Mullet alla Confederazione germanica, intorno alla questione dell'Holstein, è già conosciuta da più giorni a Vienna, e sarebbe concepita in termini abbastanza acerbi. La Confederazione non si lascierà intimorire da ciò; ma, a quanto si dice, appoggiata su casi precedenti, respingerà ogni ingeranza nelle sue quistioni interne. Intanto, ci viene assicurato, d'altra parte, che sono in corso trattative, che potrebbero condurre, se non a rendere del tutto superflua l'esecuzione federale, almeno ad aggiornarla.

Lemberg 6 ottobre.

Il generale Wysocki fu condotto oggi a Linz, ove sarà posto a piede libero, verso la sua parola d'onore di non abbandonare quella città. (*Presse di V.*)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 5 ottobre.

** L'importante operazione, fatta dalla polizia, è la scoperta della tipografia clandestina, ove si stampava il giornale garibaldino *Roma o Morte.* Il sedicente Comitato romano aveva sonato la tromba in tutt'i giornali piemontisti, per annunciare, che un bel giorno, mandò alcuni suoi amici a rompere i torchi e a distruggere i caratteri di quella stamperia, sapendo la casa in cui si trovava; ma questa notizia sembra sia stata una smargiassata; ovvero il partito garibaldino ha potuto metterne in piedi subito un'altra. Il fatto si è, che, un bel mattino il capitano dei gendarmi, sig. Freddi, si è recato alla casa situata in via di Monserrato, al numero 2, e vi ha trovato caratteri, torchio, carte stampate, e perfino biglietti di associazione al giornale *Roma o Morte.* Nel momento che entrò nella casa, ove fu fatta questa scoperta, il capitano Freddi non vi trovò che una donna, la quale è la moglie di un certo Berardi, speziale a Velletri. La donna fu immediatamente arrestata, e furono dati ordini per l'arresto anche dello speziale Berardi. Alla sera, arrivò alla casa di Monserrato un certo Stracca, proveniente da Velletri, ed egli pure venne arrestato. È il tipografo, il quale ogni sera arrivava da Velletri a Roma; alla notte, in quella casa, componeva e stampava il giornale, e poi alla mattina ripartiva per Velletri; e tutto ciò per non dare sospetti della sua presenza a Roma, essendo uomo assai noto alla polizia, perchè altra volta carcerato. Gli arrestati finora sono tre, il sig. Stracca, lo speziale Berardi e sua moglie.

Un altro arresto, di cui si parla in ogni ridotto si è fatto sabato mattina. È stato arrestato il giovane conte O... di Perugia, ma come ladro. Costui, all'ombra del titolo che porta, entrava nelle case più aristocratiche e ricche di Roma, dove era trattato amichevolmente, e il briccone profittava della fiducia, che si aveva in lui, per robare denaro e cose preziose. Ecco come finalmente è stato scoperto per un furfante. Un giorno entrò in casa del cav. Merolli, dove era ricevuto come un amico, e vi entrò nel momento che il padrone faceva certi conti, e apriva e chiudeva il suo scrigno. Il nobil conte, leggendo intanto un giornale, osservava destramente il Merolli, e specialmente adocchiò dove fu posta la chiave dello scrigno. Intanto entrò in camera un servitore per annunziare essere pronto il pranzo, il conte fu invitato a pranzare colla famiglia Merolli, come altre volte era accaduto. Il conte rifiutò l'invito, dicendo che doveva pranzare col marchese Giustiniani. Allora il cav. Merolli avviossi verso la camera da pranzo, e il conte verso la porta, che mette fuori dell'appartamento. Ma costui non uscì, rientrò nella camera dello scrigno, lo aprì, e trasse fuori 600 franchi in argento e un grosso involto, che conteneva medaglie antiche d'argento. Intanto fu picchiato alla porta, ed entrò il sig. R... il quale, saputo che i padroni pranzavano, entrò nella sala attigua alla camera dello scrigno, aspettando la fine del pranzo. Il conte O... ebbe tempo d'intascare il denaro, di mettere al suo posto la chiave e di scendere nelle camere del figlio del cav. Merolli. Poi, non udendo più alcun rumore, uscì dalle camere, ma si vide davanti il sig. R..., che, aspettando la fine del pranzo, leggeva un giornale. Il conte impallidì alquanto a quell'inaspettato incontro, e interrogato come si trovasse là, rispose che un bisogno corporale ve lo aveva condotto. Fu creduto, perchè tutti e due amici della casa; e fatto un amichevole saluto, il conte partì. Dopo due giorni, il padrone s'accorse del furto, e avendo al dopo pranzo lasciato in casa il cuoco solo, su lui fece cadere il sospetto, e senza accusarlo alla polizia, lo avvisò che aveva deciso di licenziarlo. Quel povero uomo, conscio di sua innocenza, svenne, e poi fece mille sacramenti che in quattordici anni non gli aveva toccato mai una minima cosa. Credette il sig. Merolli, e ricordando che il sig. R.... era entrato in casa durante il pranzo, su lui fece cadere il sospetto; ma non ebbe coraggio di dirglielo. Intanto il vero ladro continuò a frequentare la casa, e due giorni dopo vi andò anche a pranzo, e nella conversazione si sforzava di dir male del sig. R.... La padrona di casa, vedendo che tutti i famigliari potevano essere licenziati, si fece ardita più del marito, e manifestò al sig. R.... i suoi sospetti. Il sig. R.... è giovane onesto, e vedendo cadere il sospetto d'un delitto sopra di sè, turbossi in modo straordinario, e ricordando l'incontro del conte O...., lo manifestò alla padrona, e poi, senza dir altro, corse direttamente alla polizia, raccontando l'accaduto, perchè troppo geloso del suo onore. La polizia ordinò una perquisizione nella casa del conte O...., e alle 7 della mattina di sabato, andarono da lui alcuni gendarmi. Egli, vista la forza, tardò ad aprire, e intanto si sentì il rumore di monete gettate via. Entrati i gendarmi, frugarono nella camera, e non trovarono niente: frugarono addosso al conte e trovarono una delle medaglie del cav. Merolli. Arrestato, fu condotto alla brigata; ma egli potè fuggire, e rifugiarsi in casa del suo amico, il marchese Giustiniani di Genova. Scoperto, i gendarmi accorsero per arrestarlo; egli per una scala segreta potè uscire dal palazzo, ma, arrestato sulla piazza di San Luigi, fu condotto a piedi come un mascalzone alle Carceri nuove, in mezzo ad una folla che gridava: Guarda il conte O....; è un ladro. La polizia intanto ha fatto demolire la latrina della casa del conte, e vi ha trovato le medaglie ed altri oggetti, gettativi dal conte stesso, quando vide la forza alla sua porta. Non rimane più nessun dubbio ch'egli sia l'autore del furto commesso in casa Merolli. Ora si manifesta che questo nobile signore ha rubato un anello di brillanti alla contessa di Marciano, nel momento che essa faceva una partita a bazzica; che alla signora Merolli ha rubato tre brillanti, cui ella credeva le fossero rubati dalla cameriera, per questo sospetto licenziata dal servizio. Il conte O...., giovane di trent'anni, vero *lyon* della società, frequentava le case più ricche, e vi era trattato amichevolmente: egli ne profittava per far bottino. La contessa Marciano, pel brillante rubato, licenziò il servitore, che stava in sua casa da 27 anni: ora soltanto ha potuto conoscere la innocenza di lui, e si fa un dovere di riparare al danno. Quanto male non ha fatto questo furfante perugino! Diceva che erasi accinto a negoziar di brillanti, e spesso ne faceva vedere alcuni, ma non legati: or si capisce donde venivano. Ora si raccontano cose di un'audacia o presenza di spirito favolosa.

Sabato il Santo Padre è entrato a piedi in città dalla Porta dal Popolo, ed ha passeggiato a piedi pel Corso fino al palazzo Salviati, seguito da una folla immensa, la quale lo ha applaudito calorosamente quando è rimontato in carrozza.

Gli eroi della demagogia hanno slanciato un petardo anche nella tipografia, dove si stampa il giornaletto popolare il *Veridico*: ma, per buona sorte, non si ha avuto altro danno che la rottura di pochi vetri. La bomba, slanciata nella bottega della signora Mercurelli, ha fatto un danno di 200 franchi. Che prodezze! Sono degne di un popolo selvaggio.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 7 ottobre.

Dicesi che S. M. assisterà all'inaugurazione della ferrovia di Foggia, che dovrà aver luogo il 1.° novembre prossimo. (*Italie.*)

Togliamo dalla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 6 ottobre: « Domenica, verso le ore 5 pomerid., mentre la popolazione usciva dal tempio maggiore da sciogliere preci, il ponte, ch'erasi da qualche tempo costrutto per non intercettare la comunicazione, durante i lavori della facciata, tra la porta principale del tempio ed i fedeli, ad un tratto rovinò colle persone ch'eranvi sopra. Alcune di esse riportarono gravi contusioni, con pericolo di vita. »

Leggesi nella *Stampa*: « Oggi, si è tenuta a Torino l'Assemblea generale degli azionisti della Banca nazionale per pronunziarsi sul nuovo Statuto dell'*Unica Banca d'Italia*, proposto dal ministro d'agricoltura, industria e commercio. Il nuovo progetto, con grande opposizione e non senza proposta di molte modificazioni, è stato accettato. »

Milano 7 ottobre.

Ieri sera, ebbe luogo al teatro Carcano la rappresentazione dell'annunciata commedia postuma del compianto Ciconi, *La Gelosia*. Il teatro era affollatissimo di un pubblico scelto. L'impressione, che in generale produsse questa recita si fu un più vivo dolore per la immatura perdita di un autore, che tanto avrebbe potuto onorare le scene italiane. Il miglioramento nel dialogo, nell'economia delle parti, nell'intreccio, vi si scorge tanto evidente, che questo lavoro del Ciconi, ove fosse stato da lui finito, sarebbesi certamente annoverato tra le più perfette produzioni dell'arte drammatica moderna. Sfortunatamente, questo

còmpito era troppo irto di difficoltà, perchè altri, fuor che l'autore stesso, potesse riuscirvi. Non farà quindi maraviglia che il quinto atto, mancante nel manoscritto lasciato dal defunto, e aggiunto dalla penna di un amico, per rendere possibile la rappresentazione degli altri quattro, fosse trovato poco conforme allo spirito de' primi, e che lo scioglimento non sodisfacesse la maggioranza del pubblico. Viene poi annunciato che in breve l'egregio Bellotti-Bon rappresenterà un'altra commedia postuma dello stesso Cicoui, intitolata: *La festa nazionale.* *(Persev.)*

La *Gazzetta di Milano*, in un suo carteggio di Torino del 7, smentisce la notizia della morte del generale marchese Ottavio Tupputi, che il *Nomade* diceva spirato la mattina di sabato, 3 corrente. I giornali di Napoli più recenti dicono ch'ei dà sicuri segni di poter superare la grave e lunga infermità, che lo affligge.

DUE SICILIE.

La *Stampa* ha per telegrafo da Caserta, 7 ottobre corr.: « Si sono presentati all'Autorità di Piedimonte il capo banda Antonio Sartore di Baia Latina, coi suoi compagni, Giovanni Conti ed Antonio Mastrantuomo di Camigliano. »

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 5 ottobre « Relativamente alle misure militari, rispondenti allo stato d'assedio, poste in vigore a Palermo dal generale Govone, a fine di devenire all'arresto o presentazione dei 4000 e più giovani renitenti o disertori alla leva del 1840, 41 e 42, si ha dal *Commercio*, foglio locale di Palermo, che, collo spuntare del 29 settembre, le porte della città furono occupate militarmente, e si principiarono gli arresti in massa di tutti i giovani, che si aggiravano per le contrade, 400 dei quali furono poi, notte tempo, scarcerati non essendosi fra essi trovato verun renitente. Ciò non ostante, la città, conforme leggesi nel *Precursore*, è percorsa da pattuglie, che arrestano tutti coloro, che sembrano sospetti, ed eseguiscono perlustrazioni domiciliari, a seconda degli ordini emanati dal Govone in un proclama, pubblicato in data del 29. Ma, più che dalle misure militari, sembra ai giornali locali, che possa meglio ripromettersi l'Autorità da un decreto, spedito da Torino a Palermo, accordante grazia ai renitenti già condannati dai Tribunali militari di Sicilia. Forse si è omai persuasi che le misure di rigore non valgono al conseguimento del propostosi fine. »

TOSCANA.

Scrivono da Firenze in data del 6 ottobre, alla *Perseveranza*:

« La fiera di S. Francesco porta tutti gli anni a Fiesole, questo luogo di delizie dei Fiorentini, un nuvolo di persone, che vi si trattengono il dopopranzo a far baldoria, a passeggiare, a far merenda, e soprattutto a bere. Ieri dunque ci fu il solito concorso degli anni passati, e fors'anche maggiore; chè erano dolce invito a spassarsela, la brezza montanina, il sole autunnale e il cielo lietamente sereno. E tutto andò bene fino ad un certo punto; quando fra alcuni popolani, scaldati dal vino un po' troppo, insorse un litigio, il quale, perchè accennava a diventar serio, si credè bene di dover troncare, arrestando, col mezzo di alcuni militari della guardia nazionale, il più turbolento fra quei popolani. Tempestava questi, e non voleva intender la ragione d'entrare nel corpo di guardia; e un amico, fattosi innanzi a difendere l'arrestato, e protestando con male parole a favore della sua innocenza, pretendeva che la guardia nazionale lo rilasciasse in libertà. Non riuscendo al capoposto di persuaderlo, fu obbligato ad arrestare anche lui; e allora tutta la comitiva, addossandosi alla guardia nazionale e ai due detenuti, cominciò a inveire e a sbraitare; finchè, sopraggiunti alcuni carabinieri, e arrestando altri tre di costoro, che strillavano come indemoniati, fecero accorti i compagni che non c'era verso di sgarrarla, e questi allora si chetarono. Ma la quiete era ormai turbata; e i cittadini pacifici, sparpagliandosi per le colline e scendendo frettolosamente in città, si chiedevano dolorosamente perchè mai era tanto difficile, da un pezzo in qua, evitare sconci e disordini ad ogni radunata festevole di gente.

« Nella notte poi accadde in città un fatto più brutto e più doloroso assai. Una combriccola di otto o dieci, fra' quali alcuni emigrati romani, si tratteneva, dopo le ore tre della mattina, in via del Moro, cantando a squarciagola stornelli popolari e canzoni oscene. Un maresciallo dei carabinieri, che perlustrava, insieme con altro compagno, la strada, intimò il silenzio; ma i perturbatori, anzichè obbedire, svillaneggiarono i carabinieri, e, cavando dalle tasche lunghi coltelli, si avventarono loro contro. Arrivavano in quel momento alcune guardie di sicurezza, e, tentando insieme ai carabinieri di arrestare gli assalitori, e poco badando a difendersi, ebbero varie ferite, tre delle quali toccarono al maresciallo Pollastri, che cadde immerso nel proprio sangue. Allora una guardia esplose un colpo di *revolver*; uno degli assalitori si buttò a terra per morto; gli altri fuggirono, e furono dal carabiniere, rimasto in piedi, sebbene ferito in due parti, e dalle altre guardie, velocemente inseguiti.

« Riuscirono ad arrestarne tre: un tale Bertozzi, emigrato romano, un Astori di Forlì, e un Fama, emigrato romano, sussidiato dal Governo, il quale, armato di stiletto, voleva resistere fin sull'uscio di sua casa, e per le scale, e in camera.

« Il supposto morto, non appena sentì allontanarsi il rumore dei passi di coloro, che inseguivano i fuggitivi, si alzò, e infilata velocemente una strada, disparve.

« Il povero maresciallo Pollastri fu trasportato all'Ospitale di Santa Maria Nuova, e mi dicono non vi sia alcuna speranza di salvarlo. »

IMPERO RUSSO.

Leggesi nello *Czas*: « Il Governo nazionale polacco indirizzò una lettera al Papa, nella quale, dopo aver esposto gli scopi della rivoluzione, supplica il Santo Padre di benedire un popolo, che combatte una guerra a morte. »

L'Autorità civica di Varsavia ricevette il 2 ottobre l'ordine di preparare locali per dieci giorni nella strada del Maresciallo, ch'è la più vicina alla Stazione della ferrovia da Varsavia a Vienna, per potervi albergare ogni giorno 2,000 uomini. A spiegazione di questo fatto, si adduce che delle truppe, le quali arrivano dalla Russia, verranno trasportati ogni giorno 2,000 uomini verso il confine della Gallizia. Però, la Direzione della strada ferrata non ha ricevuto alcun ordine di preparare gli opportuni mezzi di trasporto. *(O. T.)*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 27 settembre ha sull'insurrezione della Polonia quanto segue:

« Il teatro degli ultimi avvenimenti nella Voivodia di Lublino si estende al Sud tra il confine austriaco e la strada maestra che da Lublino conduce per Zamosc e Lemberg. È un territorio per la massima parte in pianura, quasi tutto imboscato, e lungo le sponde delle acque, che affluiscono nel Wieprz e nel San, come pure all'intorno della fortezza di Zamosc, coperto di stagni e paludi. Questa qualità di suolo favorisce straordinariamente il concentramento dell'insurrezione, la quale già più volte profittò a suo vantaggio di questa circostanza, come dimostrano le lotte quasi incessanti lungo le sponde del Tanew (confluente del San). Anche sotto i riguardi strategici il territorio al Sud del Governo di Lublino è vantaggioso per gl'insorti. Fatta astrazione che, per essere situato al confine asciutto della Gallizia, rende possibile il concorso libero di forze fresche, la sua poca distanza, dai paesi di Volinia e Sandomir consente di dare aiuto a quella sollevazione. Per questo motivo l'insurrezione nella Voivodia di Lublino fu da parte dei russi combattuta in regola, con cura particolare e con forze superiori, e di tempo in tempo furono concentrati colà anche interi corpi di truppe, come avvenne in primavera della divisione Rzewuski. Un tale rafforzamento delle guarnigioni russe nel Lublinese fu reso necessario anche in agosto dall'aumentarsi dell'insurrezione. Col sopraggiungere successivo di quelle, prese anche tosto, alla fine dello stesso mese, una piega sfavorevole la condizione della insurrezione nella Voivodia, e i suoi condottieri, per sottrarsi alla distruzione, si credettero costretti a gettarsi nella Voivodia di Sandomir, occupata in quel tempo da deboli truppe. Quivi pensarono essi di compiere la loro organizzazione, e quindi continuare la guerra d'insurrezione in molto maggiori dimensioni. Molti furono da questa circostanza indotti a ritenere erroneamente che fosse per sovrastare una guerra in grande, ed una campagna invernale decidente della sorte della Polonia. Però, come fosse possibile una guerra in grande, colla mancanza di luoghi bene difesi per custodire i mezzi occorrenti per continuarla, e colla natura delle presenti forze insurrezionali in Polonia, lo abbiamo già indicato altre volte.

« I disegni dei direttori dell'insurrezione ebbero fin dal principio cattiva riuscita. Quasi contemporaneamente, com'è noto, le truppe di Kruk e Jankowski furono sbaragliate dalle truppe russe, prima che raggiungessero le sponde della Vistola. I quattro distaccamenti di Ewiek giunsero soli nel territorio di Sandomir, ma soltanto per dovere, di là respinte, ritirarsi di nuovo oltre la Vistola. Anche le schiere nuovamente formate di Lelewel parevano animate dal desiderio di guadagnare il Sandomirese; ma la loro organizzazione esigette tanto tempo, che perdettero il momento a ciò favorevole.

« L'organizzazione delle bande nuovamente sorte di Lelewel, Grodzienski, Zakrzewski, Ostoja e Gregowicz, composte parte d'infanteria, parte di semplici cavalieri, avvenne nei dintorni tra Josefow e Zamosc. Le bande a cavallo stettero in osservazione presso quest'ultima fortezza. In complesso, le forze degl'insorti non ammontavano a più di 1,500 uomini, de' quali il solo distaccamento di Lelewel contava 6 così dette compagnie, o circa 700 uomini. In principio di settembre, l'educazione tattica degl'insorti non era ancora progredita tant'oltre, da poter sostenere un conflitto colle più vicine guarnigioni russe di Janow e Zamosc. Perciò si mosse in loro aiuto il condottiere degl'insorti Ewiek, il quale il 26 d'agosto aveva eseguito il suo passaggio sulla Vistola senza essere molestato. Egli respinse un distaccamento, che da Janow gli si era opposto, il 31 d'agosto, presso Lazek, al confine della Gallizia, un miglio al Sud della detta città, e quindi si pose in comunicazione con Lelewel. Questo capo d'insorti, cui nel frattempo erano giunte notizie di colonne russe irrompenti da Lublino e Zamosc, fece nulladimeno invitare Ewiek ad unirsi a lui per la via di Bilgoraj, in seguito di che questi continuò la sua marcia, e dopo la battaglia, sostenuta il 2 settembre presso Bilgoraj, operò la sua congiunzione con Lelewel.

« I due condottieri d'insorti, i quali disponevano d'oltre 1,200 uomini, ebbero già nel giorno successivo a sostenere un nuovo attacco delle truppe russe. Erano queste la colonna del maggiore Sternberg, la quale, con cinque compagnie d'infanteria, una sotnia di Cosacchi ed un distaccamento di batterie di cosacchi, aveva da Janow inseguito Ewiek. Il combattimento incominciò il 3 di settembre dopo mezzogiorno fra Terespol ed il casale di Panasuwka, un miglio al Nord-Est da Bilgoraj, e durò sino a sera avanzata, in cui Lelewel, al lume dell'incendiato casale, si fece strada attraverso gli appostamenti russi. Il 4, egli combattè, distante mezzo miglio al Nord dal campo di battaglia, colle truppe del colonnello Emanoff, provenienti da Zamosc, e staccandosi da Ewiek, che progredì in direzione ignota, fuggì quindi verso Nord-Ovest per Gorajec e Turobim verso Otrocze, villaggio che giace 2 miglia al Nord-Est di Janow. Qui Lelewel prese nuova posizione il 6 settembre colla sua schiera, notevolmente indebolita, in un boschetto, colla schiena rivolta verso il villaggio di Batorz, situato alla distanza di mezzo miglio. In questa posizione venne attaccato dalla colonna, proveniente da Lublino, forte di sei compagnie ed un distaccamento di batterie di cosacchi, sotto il tenentecolonnello Jolzyn, e dopo breve combattimento fu scacciato dal bosco. Dopo di ciò, avendo Lelewel voluto proseguire il combattimento in campo aperto, rimase ucciso da una palla, dopo di che gl'insorti si ritirarono, non nel miglior ordine, a Batorz. Dopo il combattimento, giunsero sul campo anche le colonne russe provenienti da Janow e Zamosc. Esse pensavano di continuare ad inseguire gl'insorti, i quali però, temendo ciò, si erano dispersi nei boschi.

« Colla morte di Lelewel, il più popolare fra' condottieri degl'insorgenti, l'insurrezione cessò propriamente d'avere sede nella parte meridionale della Voivodia di Lublino, e molti già abbandonarono le file dell'insurrezione per rifuggirsi in Gallizia, e fra questi anche il distaccamento di cavalleria di Ostoja. Benchè aspettato anch'esso, Kruk non era venuto in aiuto di Lelewel, quantunque non avesse dovuto trovarsi coi suoi distaccamenti molto lontano dal luogo, dove quello trovavasi. Uno di questi, sotto Rucki, sarebbesi diretto verso la Podlachia.

« Di minore importanza erano i fatti negli altri luoghi della Polonia, ove si combatteva. Nella Voivodia che fu di Cracovia, le bande di Chmielinshi ed Iskra furono attaccate, da tre parti il 3 di settembre, presso Olezno, dai Russi, ma si salvarono. Il 17, il distaccamento d'Iskra combattè, presso Malagoscz, solo contro le colonne nemiche, che lo inseguivano. Dopo la disfatta di Taczanowski, presso Borowno (Kruszina), il 29 agosto, gli avanzi del suo corpo si unirono alle schiere di Szumlanski, Skowronski, e Sokolowski, le quali facevano scorrerie nei Circoli di Lenczyce, Sieradz, Kalisch e Konin. Quest'ultimo rincacciò il 29 di agosto, presso Klodawa, un distaccamento, comandato dal generale maggiore Kostanda. Ma, dopo d'allora, l'inseguimento degl'insorti viene continuato incessantemente. Il 5 di settembre avvenne un combattimento presso Strikow, lungo la strada che da Lenczyce mette a Lowicz; il 10 presso Burzenin e Poddembica, sulla Wartha; l'11 presso Lutomierz; ed il 14 settembre presso Lask, due luoghi questi ultimi situati all'Ovest ed al Sud-Ovest della città di Lodz. Il risultato di queste pugne è, come d'ordinario, incerto, giacchè, dopo il primo scontro, gl'insorti, com'esige la loro maniera di combattere, disciolti in drappelli, si rifugiano nei boschi, e i Russi quindi fanno ritorno ai loro luoghi di guarnigione.

« Nel Governo di Augustowo, il quale, diretto dal luogotenente generale Maniukin, fu da poco tempo posto sotto il Governo generale di Vilna, gl'insorti operano ora sulla sinistra, ora sulla destra sponda del Niemin. Al principio di agosto, le bande di Ljubicz, Kolisko, Sendyk ed Ostrog si portarono sulla sponda sinistra del Niemen, occuparono il 13 la piccola città di Serrey, e vi tennero fermo contro un attacco dei Russi. Per combatterli, furono spedite, il 22 agosto, due colonne da Vilna. La prima, sotto il general maggiore Bariatynski, inseguì la banda di Ljubicz, e combattè con essa senza successo, il 24 di agosto, presso Stankuny, sulla riva sinistra del fiume suddetto. La seconda colonna, sotto il colonnello Dahn, varcò il Niemen presso Olitta, e colse presso Olitta, e colse, presso la piccola città di Zymno, la schiera di cavalleria di Rychlowski, che disperse. Un terzo distaccamento russo fu attaccato il 21 di agosto da un numero preponderante d'insorti sotto Kaminski, presso Budky, distante un miglio e mezzo da Mariampol verso Kowno, ma li respinse. Wawer comanda adesso l'insurrezione al Sud del Governo, e fa scorrerie colle sue bande ora sulla sinistra, ora sulla destra sponda del Narew, approfittando dell'occasione per far insorgere la parte orientale del Governo di Plock.

« La forza complessiva degl'insorti in Augustowo non giunge a più di 2,000 uomini; ma in tutto il territorio di Plock appena a 1,200 uomini. Nel Circolo di Mlava successe, il 9 di agosto, un combattimento presso Chromukow, in cui le truppe russe combatterono sotto il colonnello Dukmasow. Il 22 di agosto fu battuta presso Osiek, lungo la strada da Pultusk a Cechanow, la banda di Centkowski, ch'ebbe ottantaquattro insorti uccisi. In Samogizia dopo la sconfitta del capo degl'insorti, e sacerdote, Machiewicz, avvenuta il 19 agosto, tra Szydlowo e Szawle (Schaulen), in cui lo stesso sarebbe stato fatto prigioniero, l'insurrezione è cessata, ed anche nelle rimanenti parti della Lituania, dopo l'amministrazione del generale Murawieff, dee ritenersi come pienamente ristabilita la tranquillità. »

REGNO DI GRECIA.

Un uffiziale dell'esercito danese, di nome Langhorn, compose un albero genealogico, dal quale appare che Giorgio I, Re degli Elleni, è un discendente degli Imperatori greci, e nominatamente dell'Imperatore Michele Paleologo, morto nel 1282. Tra gli antenati di Re Giorgio trovasi anche un Papa, Felice V. *(G. di Mil.)*

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 5 ottobre, alla *Perseveranza*:

Il signor Grandguillot rientra nel giornalismo. Egli fu nominato gerente del *Constitutionnel* e del *Pays*.

« L'Imperatore, nel partire da Biarritz, andrà a visitare il suo Castello di Solferino, nelle lande di Guascogna e Bordeaux, ove visiterà i grandi lavori della punta del Grave. »

La *France* reca che il ministro Billault, quasi affatto ristabilito, sarà di ritorno a Parigi fra otto giorni al più tardi. *(Persev.)*

Il *Botschafter* riceve da Parigi la seguente importante comunicazione: « Affermasi ne' circoli bene informati che Francia ed Inghilterra si sieno poste d'accordo sul passo ulteriore da farsi, di dichiarare, cioè, la Russia decaduta dal suo titolo di possesso in Polonia; e che la Francia, dando comunicazione di tale accordo al Gabinetto di Vienna, sia per invitarlo a pronunciarsi sulla sua adesione al medesimo. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 5 ottobre.

Le voci più opposte furono sparse anche durante questi ultimi giorni sulle negoziazioni avviate fra le Potenze, riguardo alla Polonia, e sulle disposizioni particolari della Francia. Diversi giornali sostennero tenacemente che il Governo francese spingeva l'Inghilterra all'azione. Questa voce non ha fondamento. La Francia parodia l'antico contegno della Russia: *ella si raccoglie.* In altri termini, ella non vede più che tanto che cosa potesse fare, ed aspetta. Non date importanza alcuna a quanto si dice, o potesse dirsi, circa gli sforzi del sig. Drouyn di Lhuys per rappiccare le negoziazioni. V'ho spiegato nelle mie ultime lettere le ragioni fondamentali di tal politica aspettante; nè mi farò a ridirvele: mi limito ad affermarvi che nulla è cangiato.

Si parlò molto eziandio d'una circolare, con cui il nostro ministro degli affari esterni, pigliando nota delle recenti parole della Russia e di lord Russell sull'annullamento de' trattati del 1815, relativamente alla Polonia, avrebbe dichiarato, che, agli occhi della Francia, que' trattati non esistevano più. Ha in questa voce molta esagerazione. Ogni colpo, dato a' trattati del 1815, fa gran piacere al popolo francese e a Napoleone III; onde si godè molto udendo la Russia dire che que' trattati non la vincolavano, e lord Russell rispondere che, in tal caso, e' non vincolavan nessuno. Questo risultamento inaspettato della recente campagna diplomatica è considerato in Francia come un notevol trionfo. Certo, l'Inghilterra e la Russia non applicarono le dichiarazioni loro se non alla questione polacca; ma ciascuno comprende che trattati, già sì laceri, e rotti finalmente rispetto ad un punto così importante, non avranno più tra breve nessun valore. Essendo questo esito inevitabile, il Governo francese non arrischierà di suscitar le passioni, precipitando le cose. E però, ei non ispedì la circolare, di cui si è tanto parlato: solamente, par sicuro ch'egli s'appresti a prender nota uffizialmente, e per via diplomatica, del linguaggio del principe Gorciakoff e del ministro di S. M. britannica. La tesi della Francia è che i trattati del 1815 sono caduchi, e non possono più costituire il diritto pubblico europeo. Il sig. Drouyn di Lhuys proverà che, per la forza delle cose, tutte le Potenze son tratte a riconoscere tal verità. Del rimanente, si dubita assai che neppur il Governo inglese fortifichi con un atto uffiziale, qual sarebbe una circolare a' suoi agenti presso le Corti esterne, la dichiarazione di lord Russell.

I discorsi, scambiati a Miramar fra la deputazione messicana e l'Arciduca Massimiliano, sono in assai diverso modo commentati. Gli uni sostengono che il Principe abbia rifiutato d'impegnarsi; altri veggono nelle parole di lui l'equivalente d'un impegno positivo. È certo che si aspettava alcun che di più preciso: molti prevedevano anzi un'accettazione assoluta e immediata. Quest'idea era stata diffusa segnatamente dal *Mémorial diplomatique.* Il giornale del sig. Debrauz di Saldapenna aveva, in fatti, dichiarato che l'Arciduca considerava il voto de' notabili, adunati a Messico, come la volontà generale del paese; ed aveva aggiunto che le altre condizioni erano già adempiute o accettate, od almeno assicurate d'esserlo. Se ne conchiudeva che l'Arciduca non avesse più che a dir sì, e ch'ei fosse determinato a dirlo.

Eccetto sul primo punto e sulle sue conclusioni, il *Mémorial diplomatique* diceva il vero. È certo che l'accordo è conseguito sulle questioni fondamentali fra Napoleone III, l'Arciduca Massimiliano ed il rappresentante del Governo provvisorio di Messico. Ma se le condizioni, poste dall'Arciduca, furono accettate, elle non sono ancora adempiute. La conquista del Messico non è terminata, e, per conseguenza, l'opera della pacificazione può ancora essere molto lunga. D'altra parte, poichè fu pattuito che la nazione tutta intera abbia ad esprimere la sua volontà, si dee attendere ch'ell'abbia potuto essere consultata. Vedere l'espressione del suffragio universale nel voto de' notabili di Messico sarebbe irrisione. In tal condizione di cose, che far doveva l'Arciduca? Doveva accettare in massima, e dichiarare che acconsentirebbe a' voti de' Messicani, non sì tosto che le guarentigie indispensabili fossero ottenute.

I Messicani, nella loro impazienza, avrebbero desiderato che il Principe si ponesse subito a loro disposizione, a rischio di rappresentare indefinitamente la parte d'Imperatore *in partibus*; ma il Governo francese non domandava nulla di simile. La riserva del Principe non gli cagionò dunque nè scontentezza nè sorpresa: ell'era convenuta, ed era semplicissima, poich'era obbligatoria.

Quanto al *Mémorial diplomatique*, s'ei fu troppo corrivo in tal occasione, non ha da da imputarlo ad altri che a sè medesimo, poichè non gli mancarono gli avvertimenti. So che furono malcontenti all'Ambasciata austriaca del suo zelo eccessivo; zelo tale, da indurre a credere che l'Arciduca Massimiliano, e fin la Corte stessa di Vienna, volessero contenersi in tal faccenda con una specie di precipizio. Ora, è certo che la faccenda fu sempre personale all'Arciduca, e che quel Principe, pur mostrandosi lusingato dal grande còmpito, che la Provvidenza gli assegnò, non s'è mai dipartito da una giusta riserva.

Si errerebbe, del resto, riguardando il *Mémorial diplomatique* come un interprete austriaco. Il sig. Debrauz riceve comunicazioni dall'Ambasciata d'Austria e dal sig. Drouyn di Lhuys; ma, da una parte, non gli si dice tutto, e, d'altra parte, ei mescola spesso le sue viste personali alle comunicazioni, più o meno sicure, che gli son fatte.

V'ho già parlato più volte del nostro ministro dell'istruzione pubblica, sig. Duruy, e credo che dovrò parlarvene ancora di spesso. Si dice che l'Imperatore non abbia trasformato quell'*universitario* in ministro se non per inviarlo fra breve al Senato e assicurargli così una condizione indipendente. Questa versione, ch'era da principio assai verisimile, divien molto dubbia. Il sig. Duruy mi sembra avere una missione particolare: quella di rifondere l'Università, e di farne, a tutto rigor di parola, uno strumento di regno. Come sapete, egli ha di recente decretato che la storia contemporanea, la storia d'oggidì, abbia a far parte dell'insegnamento de' Licei o Collegii dello Stato. Il programma, da lui steso su questo particolare, e che giunge fino all'occupazione di Messico, denota un'idea preconcetta d'adulazione pel sistema imperiale, e un'ardente simpatia per le dottrine rivoluzionarie. Tal questione è intavolata in maniera, da dover implicare la giustificazione del protestantismo; tal altra riesce a scusar il Terrore; tutte quelle, che concernono controversie filosofiche od interessi religiosi, rivelano uno spirito d'ostilità contro l'insegnamento della Chiesa; poi, come conclusione, ne risulta la glorificazione assoluta dell'Impero, e non tanto dell'Impero, che ristabilisce l'ordine, ma dell'Impero incaricato di far trionfare la rivoluzione.

Questo programma, che rivolta tutte le coscienze indipendenti, ricevette l'approvazione dell'*Opinion Nationale* e del *Siècle*; e la va pe' suoi piedi. Ma, di rincontro, e' trova molti avversarii fin nelle schiere dell'Università. I capi della corporazione universitaria ostentarono sempre una certa indipendenza politica, e la massa de' professori seguì il loro esempio. Ora, i primi sono umiliati del carattere, che si vuol dare all'insegnamento dello Stato, e gli altri ben sentono che, se non si assoggettano allo *spirito*, come alla *lettera* del programma, pregiudicheranno la futura lor sorte. Da ciò, richiami, e una sorda ribellione. Ma il sig. Duruy non ha a temer punto di tale scontentezza: l'Università è sì profondamente impregnata di liberalismo e filosofismo, ch'ella non può avere un vero spirito d'indipendenza. Mormorerà, ma si sommetterà.

Le Scuole libere sono, dal canto loro, poste in grandissimo impaccio dal nuovo corso di storia e dal suo programma. Esse potranno modificarne lo spirito, senza evitare assolutamente d'esserne percosse. Infatti, siccome l'Università sola conferisce diplomi, e gli alunni degl'Istituti religiosi si trovano quindi sottoposti all'esame degli universitarii, e' dovranno rispondere a domande, alle quali rispondere non potranno, secondo giustizia e indipendenza, senza recarsi danno.

L'ostilità del sig. Duruy e di tutt'i liberi pensatori contro l'insegnamento libero è, del resto, facile a comprendersi. Gli Istituti religiosi sono avviati ad un incremento, che minaccia gravemente l'Università. Ecco, su questo particolare, un fatto, ch'io posso guarentirvi: il Collegio, che i Gesuiti possedono in un sobborgo di Parigi, può ricevere 575 alunni interni: essi ricevettero per quest'anno più di 900 domande d'ammissione, di maniera che rifiutarono da 350 a 400 alunni. Nessun Liceo universitario si trovò in tale necessità.

Si sparsero la settimana passata voci inquietanti sulla salute dell'Imperatore. Il suo ritorno a Parigi, ed il viaggio, che l'Imperatrice intraprende per ritornare in Francia, passando dall'Oceano nel Mediterraneo, smentiscono indirettamente queste voci.

Quanto al sig. Billault, che il *Moniteur* disse essere solamente indisposto, si asserisce ch'ei sia gravemente ammalato. (* *)

SVIZZERA

Togliamo da alcune corrispondenze di Berna del *Journal de Genève*:

« In occasione della revisione della convenzione postale tra la Svizzera e la Francia, si procederà anche ad una revisione della convenzione telegrafica fra' due paesi. Questa revisione è resa necessaria dall'unità di tassa, e dalla diminuzione delle tariffe adottate pel servizio nell'interno della Francia. Il prezzo del dispaccio semplice essendo mantenuto di 2 fr. in Francia e di 1 fr. nella Svizzera, il prezzo del dispaccio internazionale dovrà essere di fr. 3, il che è un grande miglioramento sopra quanto ora esiste. Il signor Kern è incaricato di negoziare questo miglioramento, e gli è aggiunto come sussidiario il signor Curchod, direttore in capo dei telegrafi svizzeri.

« Gli Stati, che hanno firmato la convenzione telegrafica austro-germanica, desiderano anch'essi d'introdurre alcune riduzioni nelle tariffe, ed hanno deciso che una Conferenza abbia luogo a Bregenz, entro l'incominciato ottobre, a farsi rappresentar nella quale è pure invitata la Svizzera. Il Consiglio federale ha incaricato il signor Curchod di assistervi.

« Il Ministero austriaco ha chiesto notizia delle leggi vigenti nei Cantoni sulle Associazioni, per norma di una legge, ch'egli intende promulgare a tale riguardo. Il Consiglio federale ha passato invito ai Governi cantonali di mandargliene copia. »

Il *Foglio di Berna* fa conoscere che fondatori della nuova *Banca federale* sono i consiglieri federali Fornerod e Stämpfli, il consigliere di Stato bernese Stockmar, e Buttlar, socio di Stock, banchiere in Berna. Le nomine dei 14 consiglieri svizzeri dell'Amministrazione, e dei tre direttori spettano ai quattro fondatori; ma le loro elezioni non sono anco determinate definitivamente. È però verisimile che Stockmar sarà presidente del Consiglio amministrativo e Stämpfli presidente della Direzione.

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* ha da Berna, 3, che il sig. Stämpfli giustifica nel *Bund* il suo pensiero di uscire dal Consiglio federale, esponendo considerazioni sulle sue circostanze economiche e sulla numerosa sua famiglia.

GERMANIA.

ANNOVER. — *Annover 6 ottobre.*

Il Ministro del culto, Lechtenberg, aprì oggi il Sinodo preparatorio. Il conte Beningsen fu nominato presidente con 43 voti. Schlepegrall, candidato degli ortodossi, ottenne 20 voti.

(Disp. de' FF. di V.)

AMERICA.

L'*Adriatico*, salpato il dì 24 da Nuova Yorck, apportò i seguenti avvisi, pubblicati nei giornali inglesi:

« Nuova Yorck 24 settembre (mezzodì).

« Nuovi avvisi si hanno della battaglia, combattuta, il dì 20, tra Bragg e Rosenkranz. Il centro e la destra dell'esercito federale furono spuntati, ma la divisione di Thomas, benchè alcun tempo balenante, tenne fermo, e, venuta la notte, si ritirò intera in Rossville.

« I confederati vollero di nuovo assaltare Thomas, ma furono con gran sangue ricacciati; e i federali arrivarono tutti in Chattanoga, dove Rosenkranz aveva ordinato di far massa, aspettando aiuti da Burnside e Grant.

« Rosenkranz poi accertò che poteva tenere Chattanoga, insin che avesse avuto gli aspettati aiuti.

« Alcuni diarii de' confederati dicono che la battaglia fu ripresa il dì 22.

« Bragg riferì che aveva, dopo due dì di battaglia, rotto il nemico, il quale, però, gli era tuttavia a petto; e soggiunge aver preso 1500 uomini e 20 cannoni.

« Il *Richmond Whig* stima le perdite de' confederati a 5000, tra i quali 5 generali morti e 7 feriti.

« Una parte dell'esercito di Meade passò il Rapidan, e la sua cavalleria corse sino a Orange Court House. Non apparì segno di nemici, e credevasi che il forte delle genti di Lee fosse in Gordonsville.

« Gli avvisi di Charleston, sino al dì 22, sono che i federali seguitano a combattere la città. I confederati sostenevano l'assedio e aggiungevano nuove fortificazioni.

« Il *Richmond Dispatch* dice che il Governo de' confederati ha fatto un prestito di 100 milioni di franchi in Francia, assicurandolo sopra il cotone ch'è ora nel Mezzogiorno.

« Due altre fregate russe sono entrate nel porto di Nuova Yorck. »

« Nuova Yorck 24 settembre (sera).

« Il generale Rosenkranz avvisò, ieri sera, per via telegrafica, ch'egli non può essere sloggiato dal luogo, dove si trova. Non si era più combattuto.

« Il Governo ricevette dall'Inghilterra avviso che il Governo inglese non lascierà partire da Liverpool i legni ferrati, che vi furono fabbricati per ordine ed uso de' confederati.

« Altre cinque fregate russe si aspettano in Nuova Yorck. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il natale di Shakespeare. — 2. Ancora del libro di Ernesto Renan. — 3. La questione politica principale. — 4. Le rimembranze del *Memorandum* russo del 1812 al 1814. — 5. Disposizioni elettorali in Prussia. — 6. L'Austria e i tre partiti. — 7. Risposta dei Principi riformisti della Germania ad una circolare dell'Austria. — 8. Elezioni alle Cortes di Spagna. — 9. Disposizioni delle Potenze a riconoscere l'Impero del Messico. — 10. Unione delle Isole Ionie alla Grecia.

1. La stirpe anglo sassone si prepara a celebrare con grande entusiasmo e con insolite feste la trecentesima ricorrenza del giorno natalizio di Shakespeare, il 25 aprile del 1864. In tutta l'Inghilterra quel giorno sarà festa nazionale e solenne, celebrata con canti, musiche, discorsi, processioni e monumenti, al quale intento molti Comitati raccolgono denaro, e preparano disegni. Nell'Australia è già stata modellata la statua colossale di Shakespeare in creta, e sarà fusa in bronzo ed eretta innanzi alla pubblica Biblioteca di Melburne. Nella nuova Zelanda, e negli Stati Uniti d'America prevale lo stesso concetto, e lo stesso zelo per celebrare il natale del grande tragico inglese. Anche a Berlino il professore Rötscher ha promosso una sottoscrizione per festeggiarlo degnamente colla istituzione di uno Stabilimento letterario, destinato a promuovere le creazioni drammatiche, e che si denomini da Shakespeare. In tal modo i popoli d'origine germanica rendono all'uomo grande tributo d'onore e di gloria. Esempio degno d'imitazione. Nel maggio del 1865 sarà celebrato in tutta l'Italia con eguale entusiasmo il 600.mo anniversario del giorno natalizio di Dante.

2. Il libro di Ernesto Renan è stato argomento a molteplici e dotte polemiche in tutto il mondo cattolico, ma segnatamente in Francia, ed ha dato origine ad una reazione cattolica, che non cesserà sì tosto. Tra le confutazioni immediate meritano d'essere citate, con molta lode, quelle di due sacerdoti Freppel e Loyson, e quelle di due laici, i sigg. Laurentie e Poujolat. Sono pure assai ragguardevoli le pastorali di molti Vescovi, e un bellissimo opuscolo di Agostino Cochin, nel *Correspondant* del p. p. luglio. Anche il sig. di Montalembert, nel suo famoso discorso, profferito nell'Assemblea di Malines, ha detto poche ma fiere parole contro Renan, e possiamo ripeterle perchè brevi. Dopo di aver accennato l'effimero trionfo del Zodiaco di Denderah contro la religione cristiana, e di quello non meno effimero del dottore Strauss, che aveva dottamente relegata la persona di N. S. Gesù Cristo nella Mitologia: « *Accertatevi,* disse, *che non andrà molto, che la stessa sorte sarà subita da quel romanziere sacrilego (Applausi), da quel protetto di Cesare, che ha pur ora rifatto il Vangelo, a mo-*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7426 a 63. 3 pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza di Giovanna Caterina Schenell e del cessionario Giovanni Vivian fu Pietro, di Cordenons, rappresentati dall'avvocato Lorenzo dottor Bianchi, ha prefisso il giorno 4 novembre per il primo esperimento d'asta, il giorno 11 novembre pel secondo, ed il giorno 18 novembre per il terzo, sempre dalle ore 10 antimer. alle 1 pomerid. da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle udienze della Pretura medesima per la vendita dei beni sottodescritti, situati nella Comune di Cordenons di ragione degli esecutati coniugi Giovanni Moretti e Lucia Puppe-Moretti, pure di Cordenons, stimati austr. fiorini 730 come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia, presentandosi a questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima in fiorini 730 v. a., e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i crediti inscritti e prenotati sui detti immobili subastati.

II. Gl'immobili sono venduti come stanno e giacciono coi relativi diritti ed aggravii in linea di servitù senza veruna garanzia per parte della esecutante.

III. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta, dovrà cautare l'offerta col deposito (in effettivo denaro sonante a tariffa, esclusa carta monetata o qualunque surrogato) del decimo di detto prezzo, ed il deposito del solo deliberatario sarà trattenuto dopo seguita la delibera.

IV. La esecutante sig. Schenell-Griot in caso si facesse offerente o deliberataria, sarà esonerata tanto dal deposito che dal pagamento del prezzo di delibera fino a seguita graduatoria.

V. Entro un mese dalla delibera, dovrà il deliberatario depositare in effettivo denaro sonante, esclusa carta monetata, il residuo prezzo nella Cassa di quest'I. R. Pretura.

VI. Dal giorno della delibera in poi saranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse di trasmissione di proprietà, volture, pubbliche imposte, ec. relative ai fondi subastati.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo entro il termine fissato, si potrà procedere con nuova subasta a tutte spese e danno del deliberatario stesso.

Descrizione
dei beni da subastarsi,
In mappa di Cordenons,
Distretto di Pordenone.

A) Casa coperta a coppi posta nel Comune di Cordenons, nel Borgo detto Branco, faciente parte del civico N. 247, e nella mappa indicata a porzione del N. 2858, porzione seguata colla lettera B, di censuarie pert. 0.35, con la rendita di a. L. 16:18.

B) Un terreno ortale posto fra la casa suddetta descritto in mappa al N. 2859, di censuarie pert. 0.27, con la rendita di a. L. 0:95.

C) Terreno casalino pure aderente alla casa suddetta e delineato a porzione del N. 2857, lettera B, di cens. pert. 0.91, con la rendita di a. L. 3:16.

Il presente sia pubblicato come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pordenone, 17 agosto 1863.
Il Pretore, G. NARDI.
Zandonella, Canc.

N. 8550. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, quale rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, avranno luogo presso quest'Ufficio nei giorni 3, 10 e 17 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta dei beni sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 75:88, importa fiorini 663:95 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.
Nel Comune cens. di Montecchia di Tolotti, Distretto di S. Bonifacio, Provincia di Verona.

In Ditta Marcazzan Pietro q.m Domenico.

Zerbo in mappa al N. 1450, b, di pert. cens. 4.60 e rendita L. 0:55.

In Ditta Marcazzan Marco q.m Domenico.

Aratorio arb. vit. in colle, in mappa al N. 1037, di pert cens. 4.06, e rend. L. 25:62.

Simile al N. 1038, di pert. cens. 3.58 e rend. L. 16:72.

Castagneto al N. 1070, di pert. cens. 5.44 e rend. 3:32.

Zerbo al N. 1450, a, di pert. cens. 9.21 e rend. L. 1:11.

Prato adacquativo al Numero 1002, c, di pert. cens. 3.31 e rend. L. 26:50.

In Ditta Marcazzan Luigi e Beniamino fratelli di Francesco.

Castagneto in mappa al Numero 1039, di pert. cens. 3.37 e rend. L. 2:06.

Sia affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 1.° settembre 1863.
Il Pretore, SCANDOLA.
Benini Canc.

N. 8385. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed in confronto di Angela Fattori, vedova Pressi per sè e per i figli Pressi Daniele, Gaetano, Lucia, Teresa, Maria d'Illasi, avranno luogo presso quest'Ufficio nei giorni 3, 10 e 17 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita mediante asta dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione del 100 per 4 della rend. censuaria di a. L. 41:25, importa fior. 360:87 1/2 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del fatto deposito rispettivo

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Corpo di terra arativo, arborato, vitato in colle nel Comune censuario di Castel Cerino, in mappa al N. 311, di pert. cens. 8.96, colla rend. di a. L. 41:25.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 27 agosto 1863.
Il Pretore, SCANDOLA.
Benini Al.

N. 5763. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 3, 10, 17 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà in questa residenza il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza contro Domenico, Domenica e Pietro Penetti fu Antonio di qui, per pagamento di fior. 136:56 in causa d'imposta ereditaria, dietro il Reg. approvato colla Sov. Ris. 9 gennaio 1862, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 32:13, importa fior. 281:13 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del fatto deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Vicenza, Distretto di Arzignano, Comune censuario di Tezze, N. 1172 di mappa, arat. arb. vit in piano, pertiche 7.03, rend. L. 32:13.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 21 agosto 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 7425 a. 63. 3. pubb.

EDITTO.

La I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza di Antonio Innocente di Pordenone, ha prefisso il giorno 31 ottobre per il primo esperimento d'asta, il giorno 7 novembre pel secondo ed il giorno 14 novembre per il terzo, sempre dalle ore 10 alle ore 1 pom., da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella Sala delle udienze della Pretura medesima, per la vendita della casa sotto descritta, situata in Pordenone, di ragione dell'esecutato Domenico fu Antonio Bruni, pure di Pordenone; stimata a. fior. 1000 come dal relativo protocollo di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia presentandosi a questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto in un solo Lotto sul dato regolare del valore al medesimo attribuito nel protocollo di stima 6 maggio 1863.

II. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto in conto del prezzo, nel caso sia dichiarato deliberatario, e restituito quello degli altri offerenti al chiudersi della gara od al rispettivo eventuale recesso dalla stessa.

III. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà a prezzo eguale o superiore alla stima; nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare i creditori iscritti.

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni otto dalla delibera depositare nella Cassa di questa I. R. Pretura la somma offerta, meno l'importo del fatto deposito, come all'articolo II, in tanti fiorini nuovi austriaci metallici.

V. Anche l'esecutante sarà tenuto all'adempimento del precedente articolo, salve alla futura classificazione la liquidazione del suo credito capitale degl'interessi e delle spese esecutive anteriori alla delibera. Effettuato poi dal deliberatario il deposito dell'intiero prezzo della licitazione gli si accorderà tosto il possesso materiale ed il godimento dell'immobile subastato e quindi l'aggiudicazione finale col diritto alla percezione dalla delibera in avanti.

VI. Resteranno a tutto carico del deliberatario le spese posteriori alla delibera, cioè la tassa pel trasferimento della proprietà e successive.

VII. L'immobile viene subastato nello stato e grado in cui trovasi all'atto della delibera e colle servitù inerenti, senza responsabilità per parte dell'esecutante.

VIII. Mancando il deliberatario, anche in parte, alla esecuzione degli obblighi preindicati, si passerà al reincanto a tutte sue spese.

Descrizione dell'immobile
da subastarsi.

Casa situata nella località detta Bossina, in contrada S. Marco, in mappa stabile del 1344, l, c, pert. 0.08, rend. L. 55:28.

Del 1344, l, d, pert. 0.01, rend. L. 0:04, contraddistinta coll'anagrafico N. 326, e stimata fior. 1000.

Il presente sia pubblicato come di metodo ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 17 agosto 1863.
Il Pretore, G. NARDI.
Zandonella Canc.

N. 4872. 3. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che inerendo a requisitoria dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, sopra istanza della Ditta Dal Cerè e Compagno di Venezia, in confronto di Filippo Serena fu Tommaso, di Loria, si terranno pubblici esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti nei giorni 4, 11 e 18 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi apposita Commissione, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. In tutti e tre gli esperimenti i sottodescritti beni saranno subastati Lotto per Lotto e deliberati al migliore offerente sempre però a prezzo superiore od almeno eguale alla stima.

II. Ciascun aspirante all'acquisto dovrà prima di offrire, depositare nelle mani del Giudiziale delegato un importo equivalente al decimo del valore di stima del Lotto pel quale intende di offrire, e tale deposito, fatta la delibera, sarà restituito a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. Il deliberatario all'invece dovrà all'atto della delibera pagare nelle mani del Delegato giudiziale la metà del prezzo della delibera in fiorini effettivi d'argento di nuova valuta austriaca, esclusa qualunque altra forma di pagamento, imputando in quella metà la somma depositata a garanzia dell'offerta.

IV. Entro quindici giorni da quello della delibera, il deliberatario dovrà benanco depositare presso l'I. R. Tribunale di Commercio in Venezia l'altra metà del prezzo della delibera nelle suindicate monete.

V. Mancando il deliberatario a questo ultimo pagamento nel termine stabilito, la parte esecutante avrà diritto di chiedere il reincanto del Lotto deliberatogli, a tutto rischio, pericolo, spese e responsabilità del deliberatario moroso, restando a garanzia della medesima a favore della parte esecutante dell'esecutato e dei creditori inscritti la somma versata nel giorno della delibera.

VI. Adempiute le condizioni di cui sopra, il deliberatario avrà diritto di chiedere a tutte sue spese e con separata istanza al Giudice competente la formale immissione in possesso del Lotto acquistato, la sua materiale consegna, ed il dovere di trasportare in sua Ditta nel termine legale l'immobile stesso nei registri censuarii.

VII. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera, la tassa di trasferimento e della voltura, le altre spese tutte conseguenti e dipendenti dalla delibera stessa; ed infine i canoni o livelli eventualmente cadenti sull'immobile acquistato.

VIII. Il deliberatario avrà pure il diritto di percepire sull'immobile stesso le rendite e frutti dal giorno della delibera, semprechè provi l'adempimento delle condizioni di cui all'articolo IV, e dovrà pagare le relative pubbliche imposizioni e livelli dalla prima scadenza successiva al giorno della delibera; nonchè rifondere alla parte esecutata, a termini di legge, le spese anticipate relative e proporzionali alla rendita sulla quale gli è accordato il diritto.

IX. La parte esecutante non promette nè assume alcuna responsabilità, manutenzione o garanzia, nè verso il deliberatario, nè verso l'esecutato od i terzi, nè per la proprietà degl'immobili subastati, nè per gli aggravii che vi fossero per avventura inerenti, nè per la disponibilità o percezione delle rendite o frutti, nè per qualsiasi altro titolo o causa.

X. Ciascun aspirante all'acquisto potrà ispezionare entro gli otto giorni antecedenti alla vendita nella Cancelleria dell'I. R. Pretura di Castelfranco la stima giudiziale, i certificati censuarii e gl'ipotecarii relativi ai beni da vendersi.

Immobili da subastarsi.
Distretto di Castelfranco,
Comune censuario di Loria.
Lotto I.

Casa dominicale con adiacenze, corte ed orto e terra aratoria ai NN. di mappa nuova 756, 757, 758, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 1312, colla complessiva superficie di pertiche cens. 9.30, e rendita a L. 83:97. Stimata giudizialmente a' N. 1, della relazione in atti fior. 2149:77.

Lotto II.

Terra con fabbrica ad uso cantina e granaio ai NN. di mappa nuova 774, 781, 782, 795, 798, 799, 800 e 1311, colla superficie di pertiche 13.78, e colla rendita di a. L. 77:37. Stimata giudizialmente ai NN. II e III, della relazione in atti fiorini 1036:15.

Lotto III.

Due case coloniche con terra ai NN. di mappa 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 851, 852, 853, 854, 226, 229 e 196, colla superficie di pertiche 27.06, e rendita di a. L. 103:63. Stimata giudizialmente ai NN. IV, V, e VII, della relazione in atti fiorini 1148:63.

Lotto IV.

Appezzamento di terra verso la Villa ed al Manzolin, ai NN. di mappa 501, 502, 503, 520, 1175, della complessiva superficie di pertiche 18.36, e rendita di a. L. 61:16. Stimato giudizialmente ai NN. VIII, IX e X, della relazione in atti fiorini 758:03.

Lotto V.

Appezzamento di terra in contrada della Viozza, ai NN. di mappa 1046, 1069, 1022, a, 1022, d e 1022, e, della complessiva superficie di pert. 32.61 e rendita di a. L. 44:45. Stimati giudizialmente ai NN. XI, XII della relazione in atti fior. 1683:01.

Lotto VI.

Appezzamento di terra uno con casa colonica nella contrada Calalta ai NN. di mappa nuova 896, 865, 866, 868, 869, della complessiva superficie di pertiche 9.97, e colla rendita di a. Lire 39:31. Stimati giudizialmente ai NN. XIV e XV della relazione in atti fior. 628:18.

Lotto VII.

Appezzamenti di terra e casetta ai Numeri della nuova mappa 912, 913, 660, 661, 662, 630, 631, 632, 351 e 352, colla complessiva superficie di pertiche 22.71 e rendita di a. L. 107:01. Stimati giudizialmente ai NN. XVI, XVII, XVIII, XIX della relazione in atti fior. 1527:40.

NB. — Si fa avvertenza che i Numeri di mappa 756, 764, 765 del Lotto I, sono censiti come livellarii al beneficio parrocchiale di S. Maria di Paderno ed alla fabbricieria di Loria; quelli ai NN. 819, 851, 852, 853 ed 854 del Lotto III, 1175 del Lotto IV, sono censiti come livellarii alla fabbricieria di S. Maria e S. Liberale di Castelfranco, e quelli ai NN. 883, 884, 885 e 1369 del Lotto VI sono censiti come livellarii al beneficio di S. Maria Rossa di Paderno, e che perciò per detti Numeri la vendita segue limitatamente al diritto che ne spetta all'esecutato Filippo Serena.

Il presente Editto verrà affisso nei soliti luoghi ed anche nella piazza di Loria, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Castelfranco, 3 settembre 1863.
Il Pretore, RANA.
G. Pellizzari.

N. 3281. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Gio. Maria fu Pietro De Zondo detto Zordetto, di Cibiana, che venne presentata in di lui confronto da Giuseppe Olivotto fu Giovanni detto Vesco, una istanza in data odierna al N. 3281, per pagamento di a. L. 1200, e che venne destinato in suo curatore ad actum questo sig. avvocato Spiridione Coletti, con avvertenza che per la comparsa su detta istanza fu fissata l'Aula del 27 ottobre p. v. ore 9 antim., e che non comparendo esso convenuto, o non nominando altri procuratori in sostituzione del destinatogli curatore, dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inerzia.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, nella Comune di Cibiana, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve, 16 settembre 1863.
Per il Pretore, VIALETTO, Agg.
Galeazzi, Canc.

N. 16672. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora nobile conte Giulio Agricola fu Vicenzo di Udine, che sulla petizione 7 settembre 1858, N. 19075, prodotta dai nobili conti Carlo, Sigismondo e Gerardo Freschi possidenti, coll'avvocato L. Fabris, contro l'I. R. Procura di Finanza per l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine e per lo Stato, nonchè di esso nobile Giulio e nobile Girolamo Agricola, in punto di rilascio di beni feudali, rifusione di frutti e spese, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore ad actum con odierno Decreto pari Numero l'avvocato F. Fabris di questo foro, al quale fu ordinata l'intimazione personale della rubrica di detta petizione per la risposta da darsi entro giorni 90, decorribili dalla prima pubblicazione del presente, cumulativamente agli altri convenuti sotto le avvertenze del § 32 Giudiziario Regolamento e del disposto dall'aulico Decreto 4 marzo 1823, e ciò all'effetto ch'egli possa munire il detto suo curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al Giudizio un altro procuratore che lo abbia a rappresentare e difendere nella detta lite, mentre in difetto dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 17 settembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

NN. 12907-1464 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Francesca Cristani di Verona, che in seguito all'istanza 4 corr, N. 12907 della Ditta Heingelmann e C.° di Augusta, le venne deputato in curatore questo avv. dott. Paolo Zamperini, onde la rappresenti nella causa promossa dalla Ditta predetta colla petizione esecutiva 11 maggio a. c., N. 7957 in confronto di Gio. Batt. Simeoni ed altri, tra i quali essa assente per pagamento di fior. 2502:93, ed inefficacia della carta 6 gennaio 1858 all. B, rifuse le spese; essendo stato prorogato il relativo contradditorio con odierno decreto N. 7957 al giorno 6 novembre p. f, ore 9 ant, sotto le avvertenze di legge.

Viene quindi eccitata l'assente Cristani a comparire nel suddetto giorno personalmente od a mezzo di legale procuratore, ovvero a fornire il deputatole curatore dei necessarii mezzi di difesa e prendere quelle determinazioni che riputerà del miglior suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 29 agosto 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 4076. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza di Caterina Prezzo-Tomada di Nimis, contro Antonia Berto so vedova Manzocco e suoi figli minori Lucia e Giovanni q.m Giuseppe Manzocco, dalla stessa tutelati, di detto luogo, si terrà nella residenza di questa Pretura nel giorno 6 novembre p. v. dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. il quarto esperimento di subasta dello stabile sotto descritto alle seguenti

Condizioni.

I. La casa sarà venduta a qualunque prezzo anche inferiore alla stima in monete sonanti a corso legale.

II. Ogni aspirante all'asta tranne l'esecutante ed il creditore inscritto dott. Pietro Cojanitz, che saranno esonerati, dovrà cautare l'offerta col deposito di fior. 24.

III. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare il residuo prezzo in Giudizio, e dal deposito del prezzo sino all'esito della graduatoria saranno esonerati la esecutante ed il creditore inscritto dott. Pietro Cojaniz facendosi deliberatarii.

IV. La proprietà con possesso verrà aggiudicata al deliberatario soltanto dopo effettuato e sodisfatto il prezzo mediante deposito giudiziale, ed alla esecutante però nonchè al creditore inscritto dott. Pietro Cojaniz subito dopo la delibera, salvo ai medesimi di rispondere del prezzo a termini della definitiva graduatoria e verso l'obbligo di corrispondere l'interesse del 5 per 100 sul prezzo di delibera dall'immissione nell'effettivo possesso sino all'esito della graduatoria.

V. Dal giorno della delibera in poi, tutte le spese ed imposte staranno a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo, si procederà a tutti suoi danni e spese al reincanto facendovi fronte previamente col deposito d'asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Casetta con piccolo aderente cortile, situata nel Borgo Monistet o, in Nimis, in quella mappa al N. 95, di pert. 0.09, rendita L. 5:46, ed al civico N. 308 rosso, confina a levante e mezzodì fratelli Bertolla, col N. 96, a ponente Pietro e cugini Secco, col N. 97, ed a tramontana strada pubblica.

Si affigga all'Albo e nel Comune di Nimis, e s'inserisca per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tarcento, 26 agosto 1863.
Il Pretore, PEYPERT.
D. Samuelli, Canc.

N. 4820. 3. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto, che nella residenza di questa Pretura sarà tenuto nel giorno 7 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il quarto esperimento per la vendita degli immobili sotto descritti ad istanza dell'esecutante Antonio Ancilotto di S. Lucia, ed in confronto dell'esecutato Giuseppe Sordoni fu Antonio di Oderzo, e dei creditori inscritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta si terrà partitamente per ognuno dei Lotti sotto descritti, e la delibera seguirà a prezzo anche inferiore alla stima.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo dell'importo di stima del Lotto o Lotti a cui aspira, nè rendersi deliberatarii senza depositare l'intiero prezzo offerto entro giorni otto ad eccezione dell'esecutante sig. Antonio Ancilotto ora defunto a mezzo di chi si legitimasse suo rappresentante e successore, della sig. Chiara Manera fu Gio. Antonio, della Ditta Carlo e Maria Sordoni maggiori e dott. Francesco Perrucchini quale curatore dei minori Pietro, Paola Teresa, Elisabetta e Caterina di Giuseppe Sordoni del fu Antonio, e finalmente di Caterina Costantini vedova Moro, i quali potranno anche farsi deliberatarii per ognuno dei sotto descritti Lotti, trattenendo nelle proprie mani fino all'esito della graduatoria il prezzo di delibera sino all'importo dei rispettivi loro crediti di capitale e di un triennio d'interessi in quanto competa ipotecariamente ritenuto in esso pure l'obbligo di depositare entro otto giorni il di più a pareggio del detto prezzo.

III. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo o totale o parzia e entro giorni otto dal dì della delibera a senso dell'articolo II qualunque creditore inscritto potrà domandare il reincanto a tutte spese, rischio e danno del deliberatario.

IV. Rendendosi deliberatario l'esecutante od i creditori indicati all'articolo II, otterranno essi immediatamente il possesso materiale dei beni, e corrisponderanno l'interesse del 5 per 100 sul prezzo di delibera fino all'esito della graduatoria per quella parte che fosse trattenuto nelle loro mani, giusta il ripetuto articolo II.

V. Il versamento del deposito, nonchè dei prezzo residuo dovrà farsi in fiorini effettivi d'argento v. a., escluso ogni equivalente e surrogato, e specialmente la carta monetata, ancorchè per superiore disposizione se ne prescrivesse l'accettazione.

VI. Gli immobili si vendono nello stato e grado in cui si troveranno nel giorno della delibera a corpo e non a misura e senza nessuna immaginabile garanzia nè per evizione, nè per livelli, servitù e pesi, in genere, che vi fossero inerenti compreso il quartese e la tassa per abolizione del pensionatico ed anche l'imposte arretrate.

VII. Il deliberatario conseguirà il possesso utile dei beni a cominciare dal giorno dell'effettuato versamento totale o parziale del prezzo, e supplirà a tutti gli aggravii pubblici e privati a cominciare dal giorno della delibera all'asta.

VIII. Il deliberatario riterà i debiti inerenti agli immobili nei limiti del prezzo di delibera, qualora i creditori rifiutassero accettare il pagamento prima della convenuta scadenza.

IX Le spese di delibera di deposito, nonchè le altre successive per voltura e tasse di trasferimento sono a carico del deliberatario. Le spese esecutive cominciando da quelle del pignoramento dietro tassazione giudiziale verranno pagate, prelevandone l'importo sulle somme da depositarsi a titolo di prezzo, e mancando il deposito saranno pagate al procuratore dell'istante dai deliberatarii in proporzione al prezzo di delibera.

Immobili da subastarsi.
In Comune amministrativo e censuario di Oderzo.
Lotto I.

Pert. cens. 77.20 arat. arb. vit. con gelsi e poca parte prativa, divise in quattro appezzamenti con sovrapposta casa colonica in mappa ai NN. 1583, 1584, 1585, 1586, 1587, 1588, 1589, 1590, 1659, 1673, 1674, 2030, 2031, 1613, 1661, 1662, colla rendita complessiva di a. L. 307:14; il tutto stimato fior 3088.

In Comune amministrativo di Oderzo, censuario di Camino.
Lotto II.

Casa dominicale con adiacenza ed orto, in mappa ai NN. 416, 417, per pert. cens 1.57, rendita a. L. 71:98; il tutto stimato fior. 3415.

In Comune amministrativo e censuario di Mansuè.
Lotto III.

Pert. cens. 123 di terra arat. arb. vit. e prativa con sovrapposta casa colonica divise in tre appezzamenti colla rendita di a. Lire 407:55, in mappa ai NN. 613, 614, 861, 947, 949, 954, 615 e 616, più i NN 612, 948, 952, 1756, affetti questi da marca livellaria a favore di Tonello Giuseppe q.m Domenico; il tutto stimato fior. 4709:20.

In Comune amministrativo e censuario di Piavon.
Lotto IV.

Pert. cens. 190.27 di terra arat. arb. vit. divise in sei appezzamenti con casa colonica in mappa ai NN. 114, 115, 116, 174, 221, 223, 532, 533, 537, 553 554, 955, 956, 984, 985, 1009, colla rendita di a. L. 983:57; il tutto stimato fior. 8582:30.

Lotto V.

Casolare e terra arat. arb. vit. in mappa ai NN. 212, 214, 1165, pert. cens. 6.67, colla rendita di a. L. 37:20, divise in due appezzamenti, e stimati fiorini 346:36.

Lotto VI.

Prato in mappa ai NN. 866, 872, 1142, 1143, di pert. cens. 14.20, colla rendita di a. Lire 42:42, stimato fior. 612:80.

Locchè si pubblica all'Albo, nella piazza di Oderzo e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Oderzo, 23 agosto 1863.
Il Dirig., DURAZZO.
Aloisio S. D.

N. 3818. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Lendinara rende noto, che sopra istanza di Isaia De Angeli contro la nob. Luigia Papafava di Venezia si terrà dinanzi apposita Commissione nel dì 7 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta della metà del diritto di decima sugli stabili descritti nell'Editto 12 aprile 1862, N. 1779, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 117, 119, 120 del 1862, colle modicazioni contenute nel successivo 14 agosto 1862, N. 3537 inserito nei Supplimenti 38, 39, 40, sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà al miglior offerente a qualunque prezzo.

II. Ciascun aspirante, per essere ammesso alla gara, dovrà garantire la propria offerta con un cinque per cento del valore di stima attribuito alla metà del diritto decimale che si aliena, cioè con fior. 333:95.

III. Dovrà il deliberatario entro giorni otto decorribili da quello della delibera, pagare all'esecutante tutte le spese esecutive dall'atto di oppignoramento, questo compreso, fino a quelle tutte che incontrerà il giorno stesso dell'asta, pelle quali spese, in caso non seguisse accordo, sarà, la relativa specifica, tassata dal giudice, avvertendosi che queste si calcolano ascendere a fior. 1700 circa, e che andranno a sconto e diminuzione del prezzo pel quale stato fosse deliberato il diritto decimale che si aliena, il cui residuo poi sarà trattenuto nelle mani del compratore fino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, obbligato esso acquirente, annualmente depositare nella Cassa forte di questa I. R. Pretura l'interesse del 5 per 100 sopra questo resto prezzo, decorribile dal dì della delibera. Il deposito non sarà calcolato, ma resterà giacente fino alla totale estinzione del prezzo, ed a garanzia dell'esatto adempimento di tutte la condizioni contemplate nel presente Editto.

IV. Il deliberatario dovrà inscrivere a proprio carico, ed a favore dei creditori dell'ente subastato, il residuo prezzo coi relativi interessi del 5 per 100, a tutte sue spese, iscrizione che potrà cancellare tosto che avrà provato il pagamento della somma inscritta cogli interessi.

V. Il solo creditore esecutante è dispensato dall'obbligo del deposito voluto dalla condizione II.ª pel caso di sua concorrenza all'asta, nonchè degli obblighi voluti dalle successive condizioni III.ª e IV.ª nel caso si rendesse deliberataria. Ma però dovrà fare liquidare dal giudice la specifica spese esecutive come alla prima parte della condizione III.ª onde emerga ad evidenza la somma che eventualmente civanza dal prezzo cui fu deliberato l'ente venduto, dopo essere state da questo prelevate le anzidette spese esecutive.

VI. Tanto il deposito, quanto l'intero prezzo di delibera, nonchè gli eventuali interessi annuali sul residuo prezzo che resta presso il compratore, come alla condizione III.ª, dovranno essere pagati in effettivi fiorini d'argento di n. v. a., con esclusione di ogni e qualunque surrogato, e specialmente moneta erosa e carta monetata, ancorchè in circolazione per legge.

VII. A carico dell'acquirente poi staranno tutte le spese inerenti e conseguenti alla delibera, aggiudicazione, tasse, imposte e quanto altro fosse per occorrere, tutto compreso, e niente eccettuato.

VIII. Così pure a di lui carico starà ogni e qualunque onere o peso, che eventualmente gravitasse il diritto che si aliena, nonchè l'annuo perpetuo canone di fior. 4:71, metà di italiane Lire 23:51:4 dovuto alla mensa vescovile, ed eventuali arretrati, avvertendosi che l'altro quoto è supplito dal proprietario dell'altra metà del diritto di decima.

Il primo pagamento di questi fior. 4:71 seguirà nel 29 settembre successivo alla delibera.

IX. Il godimento dell'ente venduto incomincierà col raccolto immediatamente successivo alla delibera, ed aggiudicazione.

X. L'esecutante non presta alcuna garanzia relativamente alla quantità e situazione dei beni soggetti a decima, potendo alcuni dei corpi indicati come colpiti, essere esenti, ed altri invece che si ritennero liberi, essere colpiti, e solo il compratore viene investito ed immesso in que' possesso di fatto che oggidì sussiste, nonchè di tutte le ragioni e titoli che sono relativi al diritto decimale che si aliena, salvo l'abbuono del 16 per 100 sull'ammontare delle prediali e consorziali di cui potessero avere eventualmente diritto taluna delle Ditte decimate.

XI. Comprovato che avrà il deliberatario, l'adempimento delle condizioni III.ª e IV.ª ed il pagamento della tassa di commisurazione nella delibera, otterrà l'aggiudicazione ed il conseguente godimento e possesso dell'ente acquistato.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle condizioni portate dal presente Editto, si procederà di nuovo all'asta del diritto di cui trattasi con un solo esperimento, a di lui spese e danni, nè egli potrà avere diritto all'eccedenza del prezzo, se ne venisse ritratto uno maggiore di quello della presente delibera.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed all'Albo Pretoreo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 31 agosto 1863.
Il Pretore, VALLICELLI.
Baccelli Canc.

N. 8453. 3. pubb.

EDITTO.

D'ordine di questo I. R. Tribunale Provinciale si rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Guglielmo Presani, coll'avvocato L. Presani, in confronto di Luigia Chiomandini-Galvani, di Udine, e creditori inscritti, presso questo Tribunale alla Camera di Commissione N. 36, verranno tenuti tre esperimenti d'asta nei giorni 7, 14 e 21 novembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. per la vendita dello stabile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito di fiorini 40 in garanzia delle spese.

II. Lo stabile sarà venduto al miglior offerente al primo e secondo incanto ad un prezzo maggiore od almeno eguale alla stima, ed al terzo incanto ad un prezzo anche inferiore purchè siano coperti i creditori inscritti.

III. Il deliberatario dovrà versare l'importo di delibera, meno il già effettuato deposito di garanzia a questo Ufficio dei giudiziali depositi entro giorni otto dalla delibera in moneta fina d'oro o d'argento a tariffa.

IV. Sarà decretata l'aggiudicazione soltanto quando il deliberatario avrà giustificato di aver pagato l'intiero importo di delibera.

V. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito entro l'epoca stabilita al capitolo III, lo stabile sarà venduto a qualunque prezzo a di lui rischio, pericolo e spese.

Stabile sito in Udine, Borgo Treppo, composto di casa con fabbricati annessi, cortile ed orto, contraddescritto coll'anagrafico Numero 2662, e nella mappa stabile delineata ai NN. 764, di pertiche 0.33, rendita a. L. 4:24; 765, di pert. 0.30, rendita a. L. 80:68. Totale pert. 0.63, rendita a. L. 84:92, dello stimato valore di fiorini 3175.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 22 settembre 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
G. Vidoni.

N. 5468. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 10, 17, 24 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà in questa residenza dietro requisitoria dell'I. R. Pretura in Valdagno il triplice esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti ad istanza di Teresa Mistrorigo Fiori contro Francesca Groppo, vedova Mistrorigo di Chiampo, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I sottodescritti beni stabili verranno deliberati in sei distinti Lotti come appresso, nei due primi esperimenti a prezzo superiore od eguale della loro rispettiva stima, e nel terzo esperimento a prezzo anche minore, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti, sino al valore o prezzo di stima, salvo di procedere, prima del quarto incanto alle pratiche del § 140 del Giudiziario Regolamento. Sarà però valida, e verrà deliberata l'asta di quello, o di quei singoli Lotti pei quali fosse rispettivamente offerto un prezzo maggiore od eguale al valore della rispettiva loro stima, nel qual caso pegli altri Lotti sarà proceduto alle pratiche del succitato paragrafo.

II. Per cautar la propria offerta, e le spese e danni dell'eventuale reincanto ogni oblatore, tranne l'esecutante, dovrà previamente depositare il decimo della stima del Lotto, o dei Lotti, cui aspirasse, deposito che verrà tosto restituito a chi non resterà deliberatario, il decimo depositato dal deliberatario passerà poi nei giudiziali depositi, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il prezzo di delibera meno il deposito di cui sopra, sarà pagato dal deliberatario ai creditori riconosciuti, e per l'eventuale residuo agli esecutati secondo l'ordine della sentenza graduatoria e del riparto giudiziale entro giorni 30 dacchè quella e questo siano passati in giudicato od in base a convegno cogli aventi diritto, e frattanto dalla delibera sino all'effettivo pagamento decorrerà a di lui carico l'interesse relativo del 5 per 100 all'anno, pagabile di sei in sei mesi dal giorno della delibera e mediante giudiziale deposito.

IV. A diffalco poi del prezzo medesimo i rispettivi deliberatarii pro carato del prezzo di delibera pagheranno entro 30 giorni dalla rispettiva delibera le spese esecutive, che saranno insolute, ed anteriori a quelle, come saranno liquidate, nonchè le pubbliche imposte sui beni esecutati che fossero insolute sino alla delibera stessa.

V. Il deposito contemplato al superiore articolo secondo, ed i pagamenti prescritti ai successivi articoli terzo e quarto dovranno essere eseguiti con monete d'argento al corso di legale tariffa, con eccezione però dei pagamenti da farsi a quei creditori che in ordine ai rispettivi titoli avessero diritto soltanto a monete al corso abusivo, pei quali pagamenti il deliberatario risponderà dell'aggio valuta della moneta d'argento al confronto della moneta abusiva a legale tariffa secondo il listino della Borsa di Venezia.

VI. Il deliberatario avrà il materiale possesso e godimento dei beni stabili deliberatigli co giorno stesso della delibera, autorizzato occorrendo a farvisi immettere in via esecutiva del protocollo e del decreto di delibera.

VII. Stanno a carico del deliberatario le spese della propria delibera, compresavi l'imposta del trasferimento immobiliare, e quelle successive per ottenere la definitiva aggiudicazione, nonchè le pubbliche imposte, sui beni deliberatigli, dal giorno della delibera in poi, al cui effetto dovrà farli trasportare in Censo alla propria Ditta.

VIII. Il deliberatario non avrà la definitiva aggiudicazione di proprietà dei beni stabili deliberatigli, che dietro comprovato adempimento da sua parte alle presenti condizioni.

IX. I beni stabili vengono venduti a corpo e non a misura, con tutte le inerenti servitù attive e passive, e coi pesi di decima ed altri di tal natura, se e come ne fossero soggetti.

X. L'esecutante non garantisce la vendita che per fatto suo proprio soltanto.

XI. Ove il deliberatario non eseguisse esattamente le superiori condizioni, ed ove segnatamente non pagasse il prezzo entro il termine soprastabilito, si procederà ad un nuovo incanto anche a prezzo minore della stima, e sarà egli tenuto al pieno sodisfacimento del danno cagionato.

XII. Più deliberatarii dello stesso Lotto saranno obbligati fra loro in solido all'integrale adempimento delle superiori condizioni, ed al pieno sodisfacimento in caso di difetto.

Beni stabili da subastarsi.

A) Beni stabili dell'eredità del defunto Primo o Sante-Primo Mistrorigo fu Girolamo, posti in Comune amministrativo di Chiampo, e censuario di Costalta.

Lotto I.

Pertiche metriche 8.50 di terreno aratorio, arborato, vitato con gelsi, detto Campo basse, in contrà Portinari, in mappa censuaria stabile al N. 53 coll'annua rendita censuaria di L. 72:42, nella suddetta stima giudiziale al progressivo N. 1, stimato del valore capitale di a L. 2354:20.

Pert met. 3.60 di terreno aratorio, arborato vitato con gelsi e stroppari, denominato Foletto, posto come sopra, in essa mappa al N. 47 coll'annua rendita censuaria di L. 30:67, nella detta stima al N. II, stimato a. L. 966:40.

Pert. 5.46 di terreno aratorio, arborato, vitato, detto Campo lungo, posto come sopra, in essa mappa al N. 38, colla rendita censuaria di L. 46:52, nella stima al N. III, stimato a. Lire 1505:20.

Pert. met. 2.14 di terreno aratorio con viti ed altre piante, e poco pascolivo, detto la Celegata, posto come sopra, in essa mappa ai NN 41, 42, 1198 colla rendita censuaria di L. 16:25 nella stima al N. IV, stimato a. Lire 577:80.

Valor capitale complessivo di questo Lotto I a. L. 5403:60, pari a fior. 1891:26.

Lotto II.

Pert. met. 6.12 di terreno prativo adacquatorio con gelsi ed arginoso pascolivo, detto Prà alla Pieve, in contrà Tezza, in essa mappa ai NN. 882, 883, coll'annua rendita censuaria di L. 58:80, nella suddetta stima al N. V stimata a. L. 4168:80.

Pert. met. 1.40 di terreno aratorio con gelsi, detto Campo alla Pieve, posto come il precedente, in essa mappa ai NN. 1759, 1760, colla rendita censuaria di L. 5:84, compresovi un tratto della vecchia strada abbandonata, nella stima al N. VI, stimato a. L. 966:40.

Valor capitale complessivo di questo Lotto II a. L. 5135:20, pari a fiorini di valuta austriaca 1797:32.

Lotto III.

Pert. met. 8.32 di terra in parte arativa vitata con gelsi, ed in parte prativa in colle detta Ruggiero, contrà Toscanei, in essa mappa ai NN. 288, 289, colla rendita censuaria di L. 28:80, nella stima al N. VII stimata a. L. 1411.

Pert. metr. 4.99 di terra arativa, arborata e vitata in colle, con gelsi, detta Campo sotto Toscanei, posta come la precedente, in essa mappa al N. 305, colla rendita censuaria di L. 36:28, nella stima al N. VIII, stimata a. L. 795:40.

Pert. metr. 3.11 di terra prativa con gelsi in colle, detta Prato dinanzi i Toscanei, posta come la precedente, in essa mappa al N. 294, colla rendita censuaria di L. 14:44, nella stima al N. IX, stimata a. L. 679:40.

Pert. metr. 1.77 di terra in parte arativa ed in parte zappativa con gelsi e qualche vite, con casa rusticale ed aderente barchessa, detta al Cason, posta come la precedente, in essa mappa ai NN. 332, 333, 334, colla rendita censuaria di L. 10:65, nella stima al N. X, stimata a. L. 326.

Valor capitale complessivo di questo Lotto III a. L. 3211:80, pari a fiorini di v. a. 1124:13.

Lotto IV.

Casone per abitazione colonica ed attigua stalla al comunale N. 636 con annessavi pezza di terra arativa ed ortoliva con gelsi in contrà Cammei, in essa mappa ai NN. 338, 339, 340, 1569, di pert. metr. 1.11, colla rendita censuaria di L. 7:59, nella stima al N. XI, stimata a. L. 320.

Pert. metr. 11.18 di terra arativa, arborata, vitata ed in parte boschiva ceduа forte, con poca prativa, detta le Rive di Pausale, posta come la precedente, in essa mappa ai NN. 363, 364, 365, 366, colla rendita censuaria di L. 42:64, nella stima al N. XII, stimata a. L 1390:80.

Pert. metr. 3.44 di terra, arativa arborata vitata con pochi gelsi, detta Campo di Checco, posta come sopra in essa mappa al N. 320, colla rendita censuaria di

L. 17:12, nella stima al N. XIII, stimata a. L. 560:40.

Pert. metr. 6.60 di terra prativa in colle, con gelsi, pioppe ed altre piante, e poca boschiva cedua forte, detta Prà alle Valli, posta come la precedente, in essa mappa ai NN. 496, 497, colla rendita censuaria di L. 8:67, nella stima al N. XIV, stimata austr. L. 860.

Valor capitale complessivo di questo Lotto IV a. L. 3131:20, pari a fiorini di v. a. 1095:92. Beni stabili di Francesca fu Gio. Batt. Groppo, vedova Mistrorigo.

Lotto V.

Casa dominicale con adiacenze ai comunali NN. 153, 154, corte, orto e brolo con viti, gelsi ed altre piante, il tutto cinto di mura, posto in Comune amministrativo e censuario di Chiampo, contrà Piazza, in mappa censuaria stabile ai NN. 53, 54, 55, 56, di pert. metr. 5.40, coll'annua rendita censuaria di L. 128:95, nella suddetta stima al progressivo N. XV, stimata a. L. 14412:60, pari a fior. v. a. 5044:41.

Lotto VI.

Pert. metr. 150:68 di terreno per la maggior parte aratorio, piantato e vitato con gelsi, in parte prativo, in parte boschivo, in parte pascolivo, poca parte zerbivo, rivoso e cespugliato, con due case coloniche e relative adiacenze e pertinenze, posto il tutto in Comune amministrativo di Chiampo e censuario di Costalta, in mappa censuaria stabile ai NN. 663, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 790, 791, 796, 797, 798, 804, 805, 806, 811, 812, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 827, 828, 830, 831, 832, 833, 834, 861, 862, 899, 900, 1742, 1743, 1744, 1748, 1749, 1750, 1755, coll'annua rend. cens. di L. 680:14, dettagliatamente descritto nella suddetta stima giud. ai progressivi NN. XVI, XVII, XVIII, XIX, XX, XXI, XXII, XXIII, XXIV e XXV, dello stimato valore capitale complessivo di a. L. 29573, pari a fior. v. a. 10350:55.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e nel Comune di Chiampo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 9 agosto 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 6091. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 10, 17 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza, verrà proceduto a due altri esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, sopra istanza di Angela Cielo in confronto di Gio. Mecenero fu Antonio, ora di Montebello, alle condizioni tutte portate dall'Editto 2 aprile 1862, N. 1980 inserito nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia 15, 17, 22 maggio 1862, NN. 16, 17, 18 meno le seguenti modificazioni:

1.° Nel primo, la delibera potrà seguire anche ad un prezzo inferiore del 25 per 100 alla stima, e nel secondo a qualunque prezzo ancorchè non fossero coperti tutti i creditori inscritti.

2.° Ritenuto l'obbligo del previo deposito del decimo del dato di stima per ogni altro offerente, ne restano dispensati tutti i creditori inscritti.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

Pert. met. 2.32 di terra aratoria con viti e gelsi, posta nel Comune di Arzignano, contrà Capitello del Pugnello detto Campo del Barba, confinato a levante, mezzodì e settentrione da Giovanni Francesconi, ed a ponente da stradella comunale, in mappa Calpeda al N. 2260, colla rendita di Lire 3:32, stimato fior. 159:60.

Pert. metr. 5.66, di terreno boschivo ceduo forte, in poca parte dissodato, posto nelle stesse Comuni e contrada, detto il Monte della Cica, confinante a levante da stradella comune, a mezzodì e ponente da Valle, ed a settentrione dai beni del Comune di Arzignano, in mappa suddetta ai Numeri 2264, 2265, colla rendita di Lire 5:70, stimato fior. 49:70.

Una casa colonica con corte promiscua e piccolo spazio di terreno ad uso di orto annesso, posta nelle pertinenze di Arzignano, contrada del Capitello del Pugnello, confinata a levante dal N. di mappa 1983, a mezzodì in parte il detto N. 1983, ed in parte dalla corte promiscua, a ponente e settentrione da Giovanni Francesconi, in mappa Calpeda ai NN. 1984, 1985, a, della superficie di pert. cens. 0.17, colla rendita di Lire 4:22, marcata al c. N. 512, stimata fior. 108:50.

Pert. metr. 0.62 di terra arativa con gelsi ed altre piante, situata come sopra detta Olivari, confinata in perimetro dell'appezzamento successivo, da Molon D. Antonio e fratelli detti Tonegati, e Giuseppe Mecenero, e dal Numero 1983, delineata in mappa Calpeda al N. 1982, colla rendita di L. 0:79, stimata del valore di fior. 71:80.

Pert. met. 5.87 di terreno arat. arb. vit. con gelsi e pochi frutti, posto come sopra detto il Campo Grande, confinato a levante da Francesconi Giovanni, mezzodì da Molon D. Antonio e fratelli, a ponente dalla precedente, ed a settentrione da Francesconi Giovanni suddetto, in detta mappa ai Numeri 1993, 1994 e 2362, colla rendita di L. 25:14, stimate fiorini 441:10.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 3 settembre 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 16624. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia rende noto, che in esito alla requisitoria 7 settembre corr., N. 31697 dell'I. R. Pretura Urbana civile in loco, emessa sopra istanza 15 maggio p. p., N. 18217 di Giuseppe Tasca con l'avv. Montemerli, contro i fratelli Antonio e Giacomo Cucco di Giuseppe detto Francesco parte esecutata, e dei creditori iscritti marchese Giovanni Malaspina, I. R. Intendenza di Venezia anche per conto della R. Amministrazione e R. Erario, e per essa questa Agenzia Fiscale, nonchè di Lodovico Giuseppe Romenthal, nei giorni 11, 18 e 25 novembre p. v., dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., sarà tenuta nella residenza di esso Tribunale dinanzi apposita Commissione, la subasta degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La subasta avrà luogo sul dato di fior. 217 valor di stima, e l'alienazione non avrà effetto nel primo e secondo esperimento, che ad un prezzo superiore od eguale a quello di stima.

II. Gli aspiranti all'acquisto dovranno effettuare il previo deposito del decimo del valore di stima in mano della Commissione giudiziale con facoltà d'ispezionare il protocollo di perizia presso la Cancelleria.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere, dal deliberatario depositato in Giudizio entro giorni otto dal dì della delibera stessa, ritenute a di lui carico le spese tutte relative e dipendenti dagli atti esecutivi, che verranno liquidate, nonchè quelle occorrenti per l'effetto della subasta, che il deliberatario potrà pure pagare entro giorni otto da quello della delibera, in seguito di che soltanto potrà ottenere l'aggiudicazione ed il possesso degli immobili subastati.

IV. Nel caso di difetto al pagamento del prezzo e delle spese di cui il precedente articolo, nel termine indicato, potrà l'esecutante procedere immediatamente al reincanto in un solo esperimento, degli immobili stessi, a tutte spese e pericolo del deliberatario a senso del § 438 del Giudiziario Regolamento, nel qual caso il deposito da lui fatto dovrà erogarsi primieramente a sodisfacimento delle spese della prima delibera.

V. Saranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte dalla prima rata prossima successiva alla delibera, nonchè l'imposta di trasferimento degli immobili stessi, dei quali dovrà curare la voltura in sua Ditta nei registri censuarii.

VI. La subasta avrà luogo e s'intenderà effettuata senza responsabilità nell'esecutante per quanto riguarda il fatto degli esecutati, e dei loro autori.

Beni da subastarsi.

Comune amministrativo di Venezia, Comune censuario di Dorsoduro.

N. di mappa 1184, area di casa, superficie pert. 0.04, rendita L. 0:60.

N. di mappa 1185, casa dirocata, rendita L. 1:50.

Il presente si affigga e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale per tre volte.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 17 settembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 3031. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, seguirà il triplice esperimento d'asta dei fondi in calce descritti in confronto di Baratto Anna-Maria quale madre e tutrice di Vainesi Marco e Marianna fu Vincenzo di Bosco di Nanto, e per notizia a Gasparetto Giovanni, Giordano e Lorenzo fu Giuseppe, terzi possessori, da tenersi nel locale di questa residenza nei giorni 12, 13 e 14 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo esperimento ed al secondo, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 1:77, importa fior. 15:47 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo della metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario, a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Nel Comune cens. di Bosco di Nanto, Distretto di Barbarano, Provincia di Vicenza.

Orto in mappa al N. 74, della superficie di pertiche cens. 0.39 colla rend. di a. L. 1:77, affetto da marca livellaria, a favore Barbaran nob. Alessandro.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di qui e Nanto, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 4 agosto 1863.
Il Pretore, L. PEZZOTTI.
A. D. Pasquali Canc.

N. 3854. 3. pubb.

EDITTO.

Quest'I. R. Pretura rende noto, che sopra istanza 4 settembre corr., N. 3854 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo ed in confronto di Verdi Giovanni fu Giuseppe e Nali Elena fu Lorenzo, maritata Verde di Giacciano, farà luogo nei giorni 14 e 28 novembre e 12 dicembre p. v., a mezzo di apposita Commissione nella sala della propria residenza, dalle ore 9 ant. alle 12 mer., ai tre esperimenti d'asta dello stabile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 12:03, importa fiorini 105:25 di n. valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da vendersi.

Fondo aratorio, arborato, vitato in mappa al N. 1174, di pert. cens. 5.30 e colla rendita di Lire 12:03 nel Comune censuario di Barucchella, Distretto di Badia.

Il presente Editto verrà affisso in quest'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi in questa città, nel Comune di Barucchella e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Badia, 9 settembre 1863.
Il Pretore, MOROSINI.

N. 3957. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'Intendenza di Finanza in Verona si procederà presso questa Pretura nei giorni 14, 21 e 28 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in pregiudizio di Chignola Antonio ai tre esperimenti della vendita alla pubblica asta dell'immobile sotto descritto, alle seguenti condizioni.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 2:29, importa fiorini 20 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Cavajon, Distretto di Caprino, Provincia di Verona.

1. Arat. arb. vit. in piano, in mappa al N. 1938, di pert. cens. 0.20 e colla rendita di Lire 1:40.

2. Arat. arb. vit. in colle, in mappa al N. 1944, di pert. cens. 0.69 e colla rend. di a. L. 8:89.

Dall'I. R. Pretura,
Caprino Ver., 28 agosto 1863.
Il Pretore, SALOMONI.

N. 6551. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa pubblicamente noto, che nei giorni 17, 24 novembre e 1.° dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza si procederà al triplice esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sotto descritti ad istanza del sig. Giuseppe Bressan fu Gio. Batt. contro Luigi, Anna, Anna-Maria, Maria-Maddalena e Maria minori Givani fu Angela, rappresentati dalla loro madre e tutrice Maria Zoccato e Cesare Givani fu Angelo, maggiorenne assente d'ignota dimora a cui venne deputato e notificato in curatore l'avv. di questo foro dott. Perazzolo, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà nei due Lotti separati, e qui sotto dettagliati: la gara sarà aperta sul dato del valore a ciascun Lotto qui sotto attribuito: la delibera sarà fatta a favore del miglior offerente: nei due primi esperimenti non potrà esser fatta che a prezzo superiore ed almeno eguale alla stima, nel terzo a qualsiasi prezzo, purchè basti a sodisfare i crediti inscritti sugli immobili da subastarsi.

II. Ogni oblatore dovrà depositare prima della offerta il decimo del valore di stima a ciascun Lotto attribuito. Il deposito fatto da quello che si renderà deliberatario sarà trattenuto presso la R. Pretura deliberante, a cauzione del pieno adempimento degli obblighi incombenti pella delibera al deliberatario, e sarà nel finale pagamento imputato in deconto del prezzo.

III. Il deliberatario o deliberatarii di ambi i Lotti, od anche di un solo a scelta della parte esecutante sarà tenuto o saranno tenuti a pagare anche prima della graduatoria tutte le spese esecutive a partire e compreso l'atto di pignoramento fino a quello della delibera, e dietro liquidazione giudiziale; nonchè le altre assunte da parte degli esecutati colla convenzione giudiziale 28 febbraio 1857, N. 1432 di questa Pretura. Un tale pagamento sarà verificato in mano del procuratore dell'esecutante avv. Giuseppe dott. Villanova, e sarà anche questo imputato a diffalco del prezzo dovuto dal pagante.

Le spese della delibera, volture, tassa di trasferimento di proprietà ed altre relative staranno a carico del deliberatario o deliberatarii.

IV. Sul resto prezzo sarà corrisposto dal deliberatario o deliberatarii l'annuo interesse del 5 per 100 dal dì della delibera sino al pagamento del capitale, che dovrà essere effettuato in mano di quella a cui favore seguirà l'assegno, o per convegno o per riparto giudiziale entro 14 giorni continui dal dì del seguito convegno, o dalla intimazione del riparto.

V. Ciascun deliberatario avrà obbligo di assicurare, tosto seguita la delibera, la fabbrica deliberata presso una accreditata Società di assicurazione, mantenendovela fino alla definitiva aggiudicazione in proprietà. Avrà inoltre obbligo di sodisfare alle pubbliche imposte cadenti sull'ente deliberato dal dì della delibera in poi.

VI. Il possesso materiale e godimento dell'ente deliberato verranno accordati a ciascun deliberatario in seguito alla delibera: la proprietà poi dello stesso gli sarà aggiudicata soltanto dietro dimostrazione del pieno adempimento degli obblighi suoi.

VII. Mancando anche in parte alla esatta esecuzione degli obblighi il deliberatario o deliberatarii, si potrà procedere al reincanto della cosa venduta sopra istanza di qualsiasi interessato.

VIII. L'esecutante non assume alcuna responsabilità verso il deliberatario o deliberatarii.

IX. Il solo esecutante potrà essere ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

Descrizione
dei beni da subastarsi.

Lotto I.

Una casa con corte ed orto, posta nell'abitato interno di Arzignano, contrà Ponte del Mella, confinata a levante da altra casa di questa ragione in parte ed in parte beni comunali, a mezzodì Roggia, a ponente Rio, a settentrione strada, delineata nel Censo stabile sotto porzione del N. 300, per pert. cens. 0.56, colla rendita di L. 4:19, e porzione del N. 301, per pert. cens. 0.13, colla rendita di L. 42. La casa comprende l'andito dalla strada, diviso in due da parete di arelle, cucina all'est dell'andito, stanza all'ovest con sottoscala, luogo di scala con corridoio superiore, due granaje con cantina sotto la cucina. Nell'orto vi esiste una tettoja con fornello da filar seta, il tutto stimato per fiorini 683:80.

Lotto II.

Una casa posta come sopra confinante a mattina con beni comunali, a mezzodì con orto, compreso dal Lotto I, ponente la casa del Lotto I, settentrione strada comune, delineata nel Censo stabile sotto porzione dei NN. 300, 301, per pert. cens. 0.07, colla rendita di L. 21, composta detta casa da bottega, cucina, due locali superiori, cantina sotto la cucina e parte della bottega, portico a mezzodì colla cucina, stimata fiorini 366:40.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 23 settembre 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 20659. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Padova, contro Giuseppe Pincherle pure di Padova pel credito di fiorini 424:97 v. a., sarà tenuto nella residenza di questa I. R. Pretura innanzi apposita Commissione, un triplice esperimento d'asta nei giorni 16 e 23 novembre e 14 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per la vendita giudiziale del fondo in calce descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 108:02, importa fior. 945:17 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà, e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Prato in Comune censuario di Ponte di Brenta al mappale N. 589, di pert. met. 20.19, colla rendita cens. di a. L. 108:02.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 12 settembre 1863.
Il Cons. Dirig., FIORASI.
Franchi.

N. 7315. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Marianna Pellarini fu Paolo di qui, che venne oggi prodotta in di esso confronto e dei fratelli Paolo, Claudio, Corrado e Pietro sotto il N. 7315, dall'I. R. Procura di Finanza in Venezia qual rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Udine, una petizione in punto di pagamento di fior. 351:93, per rifusione d'imposte pagate, e che per essere ignoto il luogo di dimora di essa assente le fu con Decreto odierno pari N. nominato in curatore questo avvocato dott. Federico Aita, e fu poi fissata comparsa delle parti all'Aula del 17 novembre 1863, ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 del Giudiziario Regolamento, e quelli della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847.

Viene quindi essa Marianna Pellarini diffidata a comparire in tempo personalmente o a far tenere al deputatole curatore i necessarii mezzi di difesa, o ad istituire un altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Il presente si pubblichi all'Albo, su questa Piazza, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
S. Daniele, 13 settembre 1863.
Il Pretore, COLBERTALDO.
A. Scalco, Canc.

N. 13461. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 17 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà in questa Segreteria ad istanza di Raffaello Righetti qual padre e legale rappresentante i minori suoi figli, e del dott. Luigi Cesconi curatore dei minori stessi l'asta volontaria dell'immobile in calce descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile da vendersi, che viene in calce descritto, è di proprietà degli eredi della fu Elisa Fiorini, e cioè dei minori figli della medesima.

II. L'asta verrà aperta sul dato di stima rilevata dall'ingegnere Giulio Danieli, cioè di fiorini 9804:76, nè sarà deliberato l'immobile che a prezzo maggiore od eguale a quello di stima.

III. Ogni offerente dovrà prima di adire all'asta depositare il 10 per cento della somma suddetta.

IV. Ogni oblatore potrà ispezionare tutti gli atti cauzionali presso la Cancelleria dell'I. R. Tribunale di Verona, ritenuto che la parte venditrice garantisce la proprietà, e che quanto alla libertà, tutte le ipoteche che gravassero l'immobile venduto, dovranno essere estinte col prezzo, od assunti dal deliberatario i relativi capitali a diminuzione del prezzo.

V. Il deliberatario resterà vincolato dalla sua offerta per tre mesi dal dì della delibera, ed entro questo tempo dovrà la rappresentanza dei minori proprietarii essere pronta a stipulare il rogito di vendita coll'assenso del giudice tutorio, rogito da cui unicamente resterà trasfusa nel deliberatario la proprietà della casa, ed il relativo possesso di fatto.

VI. I patti essenziali del rogito da stipularsi saranno:

a) pagamento di fiorini 3000, oltre il deposito di cauzione;

b) assunzione alla firma del rogito di tutte le spese inerenti all'atto, e di tutte le tasse, compresa quella di trasfusione di proprietà;

c) garanzia per le somme che dovessero essere pagate con dilazione, ove non abbia luogo il pieno assegnamento.

VII. Se il deliberatario mancasse a dar esecuzione al presente, dovrà rispondere di ogni danno che ne fosse conseguenza, trattenuto perciò il deposito fino alla definitiva approvazione dell'istromento di cui all'articolo V.

Descrizione
della casa da vendersi.

Una casa posta in Verona, contrada S. Tommaso, via S. Maria Rocca Maggiore al civico Numero 4622 e mappale N. 1765, che si estende anche sopra i NN. 1768, 1769 nel catasto di Verona città, colla superficie di pertiche censuarie 0.13, colla rendita di L. 152:10.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 19 settembre 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 8684. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed in confronto di Gio. Rodighiero fu Giacomo di Monteforte, avranno luogo presso quest'Ufficio nei giorni 17 e 24 novembre e 1.° dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita mediante asta dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 13:21, importa fior. 115:50 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Verona, Distretto di S. Bonifacio nel Comune cens. di Montforte in colle, porzione del mappale N. 498 arat. arb. vit. in colle, di pert. 3.49, rend. cens. L. 13:21, livellario a Portalupi conte Antonio e sacerdote Carlo fratelli.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 4 settembre 1863.
Il Pretore, SCANDOLA.
Benini.

N. 8683 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed in confronto di Luigi e Domenico Dal Bosco fu Gaetano di Brognoligo avranno luogo presso quest'Ufficio nei giorni 17 e 24 novembre e 1.° dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita mediante asta dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 15:23, importa fior. 133:25 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero alla relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Verona, Distretto di S. Bonifacio, Comune di Brognoligo.

N. 1122 di mappa, bosco ceduo forte, di pert. 23.43, rend. L. 15:23, livellario alla fabbriceria della parrocchiale di S. Nicolò in Verona.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 4 settembre 1863.
Il Pretore, SCANDOLA.
Benini Al.

N. 14681. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che dietro requisitoria 11 agosto corr., N. 6128 del Tribunale in loco, emesso sopra istanza di Luigi Franceschetti coll'avv. Volebele di Vicenza, al confronto di Bortolo Carboniero, possidente di Valmarana, si terranno nella residenza di questa Pretura Urbana nei giorni 23 novembre e 7 dicembre p. f., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., due esperimenti d'asta degli immobili qui sotto indicati, alle seguenti

Condizioni.

I. Viene venduta la quarta parte della proprietà utile dei beni sotto descritti, che all'esecutato Pietro Carboniero compete in unione alla madre Anna, ed ai fratelli Antonio e Luigi ritenuta la proprietà diretta nei nobb. sig. Giuseppe e Stefano Valmarana fu Gio. Battista.

II. La quota di proprietà utile come sopra posta in vendita sarà deliberata nel primo esperimento a prezzo non minore del 25 per 100 sul valore di stima, la quale ammonta ad a. L. 788:10 pari a fior. 275:83, e nel secondo esperimento a qualunque prezzo.

III. Chi vorrà farsi oblatore depositerà previamente un decimo dell'importo di stima sono fiorini 27:58. Il deposito del deliberatario verrà trattenuto in Giudizio a cauzione, gli altri saranno restituiti al momento ai deponenti.

IV. La comproprietà utile viene venduta nello stato ed essere di diritto e di fatto in cui si trova, con tutte le servitù e pesi inerenti, come pure con tutti i reciproci diritti ed obblighi tra comproprietarii sussistenti, in modo che l'acquirente nei rapporti coi comproprietarii s'intenderà rappresentare la stessa persona dell'esecutato, senza ulteriore responsabilità dell'esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento s'intenderà trasfuso nel deliberatario col giorno stesso della delibera, ed egli s'intenderà autorizzato ad immettervisi in via esecutiva del decreto di delibera, salvo ogni conguaglio pei frutti o vendite coll'esecutato.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali di qualunque specie, al quale oggetto dovrà pure trasportare l'immobile alla propria Ditta nei registri censuarii a norma dei veglianti Regolamenti.

VII. Dal giorno della delibera, e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse del 5 per 100, che verrà pagato di anno in anno mediante deposito giudiziale. Il prezzo sarà pagato entro giorni 30 dacchè il riparto sarà passato in giudicato.

VIII. A diffalco del prezzo il deliberatario dovrà pagare immediatamente, e sotto sua responsabilità, le imposte prediali, che si trovassero insolute, e così pure le spese della esecuzione entro giorni otto dalla intimazione del decreto di liquidazione della relativa specifica. Le spese e tasse posteriori e specialmente la tassa di trasferimento resteranno a carico esclusivo del deliberatario.

IX. Il deposito ed il pagamento del prezzo ed interessi dovrà farsi in valuta sonante d'argento, cioè in fiorini austr. d'argento della nuova valuta in corso, esclusa ogni altra specie e surrogato.

X. Il deliberatario a diffalco del prezzo assumerà la quota del canone livellario dovuto ai nobb. co. Giuseppe e Stefano Valmarana a norma dei loro titoli.

XI. La proprietà non s'intenderà mai passata nel deliberatario se non allora che abbia adempiuto alle condizioni suesposte, pagato l'intero prezzo offerto, ed ottenuto il decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Se il deliberatario mancherà all'esatto adempimento di qualsiasi delle superiori condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui spese, salva la rifusione del danno derivabile.

Beni da vendersi.

La quarta parte di proprietà utile di pert. cens. 46.65 di terreno arat. prat. bos. con casa colonica, posta nel Comune di Valmarana e descritto in quella mappa stabile ai NN. 221, 222, 223, 224, 226, 227, 239, 240, 241, 242, 283 e censito colla rendita di a. L. 197:69, confinano a levante strada, a mezzodì strada Caldera nob. Caterina, ponente la stessa e tramontana Valmarana nob. Andrea.

Il presente sia affisso all'Albo Pretoreo, nel Comune di Altavilla, e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 19 agosto 1863.
Il Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 9504. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed in confronto di Zanatello Paolo q.m Giuseppe di Montecchia, avranno luogo presso quest'Ufficio nei giorni 24 novembre, 1.° e 15 dicembre v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti di vendita mediante asta dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 6:26, pari a fior. 2:19, importa fior. 54:75 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore cens, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Verona, Distretto di S. Bonifacio, Comune cens. di Montecchia di Tolotti N. di mappa 67 arat. arb. vit. in colle, pertiche 1.45, rend. L. 6:26.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 24 settembre 1863.
Per il Pretore in permesso,
BRUNATI.
Benini.

N. 9451. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed in confronto di Antonio Bogon di Monteforte, quale rappresentante legale il proprio figlio minore Gio. Battista, avranno luogo presso quest'Ufficio nei giorni 24 novembre, 1.° e 15 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti di vendita mediante asta dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 14:28, importa fiorini 125 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Verona, Distretto di S. Bonifacio, Comune cens. di Monteforte nel piano, N. mappale 31, casa con porzione dell'andito e corte al N. 6, pert. 0.29, rendita Lire 14:28, livellaria alla mensa vescovile di Verona.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 23 settembre 1863.
Per il Pretore in permesso,
BRUNATI.
Benini.

N. 11222. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Padova rende pubblicamente noto, che ad istanza della sig. Amalia Fanzago-Giacomelli, quale erede del fu Giovanni Battista dott. Fanzago, cessionario del sig. Andrea Beldrini, in confronto dell'avv. Drigo curatore dell'assente Marina Fanzago, dell'avv. Pietro dott. Calvi curatore dell'assente Giovanni Fanzago e della sig.ª Bianca Fanzago Nucibella di Venezia, quali eredi del fu Venceslao Fanzago, seguirà nel locale di sua residenza al Consesso N. 20, dinanzi apposita Commissione, un duplice esperimento d'asta per la vendita giudiziale degli immobili qui sotto descritti, cioè il primo nel giorno 25 novembre p. v., ed il secondo nel dì 11 dicembre p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom., e sotto le seguenti

Condizioni d'asta.

I. I beni sotto descritti si vendono al primo ed al secondo incanto a prezzo di stima o superiore Lotto per Lotto, data preferenza a quello che offrirà per un maggior numero di Lotti.

II. Si vendono nello stato ed essere nel quale si trovano senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante in linea di proprietà e libertà, o confini.

III. Il possesso materiale sarà dato dalla parte esecutante col 7 ottobre 1863, e da quel giorno in poi le rendite ed imposte pubbliche e consorziali che scadranno rimangono a vantaggio e peso dell'acquirente, come staranno a suo peso i livelli.

IV. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta depositando il decimo del prezzo, e dovrà versare l'intiero prezzo entro 20 giorni dal giorno della seguita delibera.

La sola esecutante è dispensata dall'obbligo di depositare il decimo e sarà tenuta a versare il prezzo soltanto dopo la sentenza di graduazione che venisse provocata, rappresentando essa tutti i creditori inscritti.

V. Tutte le spese, tasse dal pignoramento in poi, stanno a tutto esclusivo carico del deliberatario, che dovrà pagarle all'istante sopra liquidazione dell'I. R. Tribunale entro otto giorni dalla seguita tassazione.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo od al pagamento delle spese ai tempi sopra fissati, od al pagamento delle tasse nei termini fissati dall'I. R. Finanza, si passerà a nuovo incanto a tutte spese del deliberatario.

Descrizione
di tutti i beni spettanti alla Ditta esecutata.

Lotto I.

In Maserà.

Due quarantottesime parti indivise di c. 1.04 con casa ai NN. 551, 552 di mappa, con pertiche 3.88 ed a. L. 20:32 di rendita, stimati fior. 15:68.

Lotto II.

In città di Padova.

Due quarantottesime indivise parti della casa ai civici NN. 1190, 1191 in via Mussaragni, al mappale N. 1502, di pertiche 0.55 con L. 291:84; la ottava parte della casa al civico N. 1192 nella stessa contrada al mappale 1501 con pert. 0.06 ed a. Lire 72:96 di rendita; e due dodicesimi e mezzo della casa alle Beccarie Vecchie al civico N. 436 e 465 vecchi, in mappa al N. 339, con pert. 0.12 ed a. L. 157:44 di rendita, il tutto stimato a fiorini 494:93.

Lotto III.

In Comune di Tribano.

Tre quarantottesime parti indivise del mappale N. 883 B, di pert. 2.53 con a. L. 14:50, del N. 2175, di pert. 8.20 con a. L. 38:54 di c. 15 con fabbriche ai mappali NN. 1117, 1232, 1233, 1239, 1820, 1821, di pert. 24.09 con a. L. 134:05, della metà del N. 2178, di pert. 1.73 con a. L. 10:06, delle metà dei NN. 1227, 2187, di pert. 11.38 con a. L. 65:94, nonchè l'utile proprietà dei c. 5 ai mappali NN. 883, a, 891, 1228, 1593, 2184 con fabbriche di pert. 21.31 con a. L. 118:85, il tutto stimato a fiorini 1023:65.

Lotto IV.

Diretti domini.

Due quarantottesime parti del canone annuo di a. L. 30:17, esigibile da Stefano Montini sopra beni in Monselice ai mappali NN. 1094, 1129, di pert. 4.36, con a. L. 29:72. Due quarantottesime parti del canone annuo di a. L. 30:17, esigibile da consorti Contato fu Francesco sopra beni in Monselice ai mappali NN. 1091, 1092, 1131, 4665.

Metà del canone annuo di a. L. 36:3 e mezza libbra di canape era esigibile da Girolamo Moretti ora Menato Giovanni fu Giuseppe, sopra beni in Este ai mappali NN. 37, 38.

E metà di canone annuo di frumento staia 1.2.1 1/2, esigibile dal conte Alberto Papafava sopra beni in Conselve al mappale N. 1894, con pert. 6.94 ed a. L. 34:91, stimato tutto questo Lotto a. fior. 117:20.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 19 settembre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
Il Cons., ANGELINI.
Carnio Dir.

N. 5345. 3. pubb.

EDITTO.

Non verificatosi nel giorno 10 settembre corr. il primo esperimento d'asta di cui l'Editto 9 agosto p. d. al N. 5345, inserito in questa Gazzetta nei Supplimenti NN. 50, 51, 52 a. c., si redestinano i giorni 9, 13 e 16 novembre p. v. dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., ferme e ritenute del resto le condizioni contenute nel suindicato Editto.

Il presente sarà affisso nei luoghi e modi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 20 settembre 1863.
Pel Pretore in permesso,
SORANZO.

N. 5991. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nel giorno 10 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza Pretoriale, si terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo degli immobili descritti nell'Editto 26 ottobre 1861, N. 6906 inserito nella Gazzetta 29, 30 novembre e 2 dicembre 1862, NN. 273, 274, 275, esecutati dal sig. Annibale Facchin, in odio di Giuseppe e Giacoma fu Pellegrina Albiora, di Montorso, ferme nel resto tutte le altre condizioni nel detto Editto comprese.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 29 agosto 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 6026. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Montagnana rende noto a Furlani Giuseppe fu Francesco, come sotto questa data e N. del sig. Bejetta, negoziante di legnami di Montagnana coll'avvocato Ganassini venne prodotta in confronto di esso petizione con cui chiedesi il pagamento di a. L. 138, pari a fiorini 48:30, in causa legnami somministrati nel 1863, e si notizia che venne fissato il contraddittorio delle parti pel giorno 13 novembre p. v. ore 9 ant. essendosi nominato in suo curatore questo avvocato dott. Giuseppe Pertile, a cui dovrà fornire in tempo debito degli occorrenti mezzi di difesa o di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, e nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 7 settembre 1863.
Il Pretore, ...
Borghi.

N. 5264. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale circolare in Trento qual Senato di cambio, ha nominato l'avvocato dott. Ducati in curatore dell'assente e d'ignota dimora Angelo fu Bortolo Moseri di Mastriago, all'effetto di ricevere l'intimazione del precetto cambiario 18 settembre corrente, N. 5264, e di rappresentarlo negli ulteriori atti occorrenti in relazione al Decreto medesimo, col quale, sopra istanza dell'avvocato dottor Bontempelli procuratore della Ditta Salamone Dalla Volta di Mantova, gli venne ingiunto a pagare entro giorni tre L. a. effettive 517 in dipendenza della cambiale 13 aprile 1863, coll'interesse del 6 per 100 sopra Lire 498:40, dal giorno 31 agosto 1863 colle relative spese, sotto comminatoria della esecuzione.

Ciò si notifica ad Angelo fu Bortolo Moseri di Mastriago col presente Editto, affinchè lo stesso possa provvedervi come di ragione, e munire il delegato delle opportune istruzioni, o destinare un altro procuratore a rappresentarlo.

Trento, 18 settembre 1863.
Il Presidente, CRESCERI.
Vinciguerra.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

... della sua barbogia erudizione, che ci ha tutti oltraggiati personalmente, oltraggiando la persona divina del nostro Gesù (*Applausi prolungati*); che lo trasforma in un AMABILE *impostore, in un* GIOVANE DEMOCRATICO, *in un* COMUNISTA DELICATO (1); *che ha trovato il modo di fare dell' elogio la forma più ripugnante della bestemmia; che allega per Giuda le* CIRCOSTANZE ATTENUANTI, *e che assegna* PIE' MISURE ALLA SINCERITA' (2), *il che ci dà la misura della sua (Lunga ilarità e bravo unanimi). Accertatevi che questo nuovo dottore, che tenta, portando la mano sulla divinità di G. C. crocifisso, d' inaridire la sorgente unica dell' abnegazione, dell' insegnamento, della carità, della pietà e della virtù cristiana, accertatevi, che non serberà neppure la sua attuale rinomanza, e che si sprofonderà, come tutti gli altri nemici di Cristo, nel nulla che ci viene predicando.* » Se è lecito a cose sì gravi associarne di minori, diremo che il sig. Diego Vitrioli, verseggiatore latino, ha fatto sul nome di Renan, in latino *Renanus*, il seguente epigramma nello stile di Marziale:

Ad Ernestium Renanum.

Cerne: sedet celsa Christus regnator in arce,
Christus et insanas despicit usque minas.
Nomine non solum, sed jam *re nanus* haberis
Dum jacis in Christum tela pusilla Deum.

3. La questione politica intorno alla quale si aggirano tutte le altre, è di sapere se nella prossima primavera avremo la guerra, e quali sieno in proposito le vere intenzioni del Governo francese? Le opinioni dei pubblicisti sono divise; chi crede la guerra inevitabile, e chi opina essere sicura la pace. I periodici, che sono le Sibille, dalle quali escono i responsi a doppio significato, parlano, ma non dicono nulla. *La Francia conservatrice*, dice per esempio il *Constitutionnel*, *non ha più da temere una guerra arrisicata sotto il negoziatore del trattato di Villafranca, di quello che la Francia liberale non abbia da temere una pace compromettente sotto il vincitore di Solferino.* Il responso è buono per tutti, vi si trova a piacere la pace o la guerra. In mezzo a queste nebbie ufficiose che gli sguardi profani non possono penetrare, una sola cosa appare manifesta, ed è, che le negoziazioni ufficiali tra le Potenze intervenienti, dopo l' ultima risposta della Russia alle loro precedenze collettive sono state sospese. Sembra che la diplomazia francese, non essendo riuscita a persuadere l' Inghilterra e l'Austria a stendere colla Francia una Nota identica, nè a prestabilire un accordo comune pel caso che la seconda risposta della Russia non fosse sodisfacente, abbia fermato di astenersi d' ora innanzi da ogni iniziativa, d' agire per conto proprio, secondo le circostanze, e d' aspettare la cooperazione dell' Inghilterra e dell' Austria. Con questa opinione combacia quella del nostro corrispondente di Parigi, la cui ultima lettera conferma le antecedenti.

4. La stampa della Gran Brettagna e quella della Francia hanno rimproverato il principe Gorciakoff d' avere richiamati nel suo *memorandum* gli avvenimenti dal 1812 al 1814, e il *Giornale di Pietroburgo* risponde, che le memorie ricordate dal principe non sono state richiamate per elezione del Governo russo, che anzi egli è stato indotto suo malgrado a richiamarle. Essendo stati scelti, per punto di partenza dell' intervento diplomatico, i trattati del 1815, egli è stato costretto a definirne il senso a suo giudizio, dando il loro vero carattere ai fatti ed alla situazione. La vita di tutti i popoli si compone di alternative di trionfi e di rovesci, che appartengono alla storia, ed è un anacronismo invocare le rimembranze della Santa Alleanza. — Da queste parole, il fatto d' aver evocate quelle memorie, tanto spiacevoli alla Francia, è dato siccome l' effetto necessario delle asserzioni esposte nel *memorandum* del sig. Drouyn di Lhuys.

5. Abbiamo veduto le disposizioni date dal Governo prussiano agl' impiegati ed agli istitutori per norma del loro contegno nelle prossime elezioni; ora dobbiamo dire, che una maggiore libertà d' azione è lasciata da quel Governo agli ufficiali ed ai soldati dell' esercito, non essendo essi obbligati, come tali, a recarsi allo scrutinio. Se è lecito interpretare questa maggior libertà lasciata all' esercito, possiamo credere, che il Governo si tien sicuro dei voti delle milizie, e che perciò manifesta loro una fiducia, che non accorda nè agli impiegati, nè ai maestri. E quanto a questi ultimi, il ministro Mühler de' culti, in una circolare ai presidenti ed ai governatori, ha esternato il desiderio, che i presidenti sorveglino i professori delle pubbliche Scuole di tutt' i gradi, ed ha annunziato essere state dirette le più rigorose inchieste disciplinari contro i professori, che mancando a' loro doveri, hanno manifestato una intollerabile opposizione presso i pubblici funzionarii contro il Governo. I presidenti coglieranno, in relazione alle prossime elezioni, ogni occasione che si offrirà loro, per indicare, colla massima severità, alle persone cui spetta, tutto ciò ch'è richiesto dai loro doveri, a tenore dell' ordinanza del conte d' Eulenburg. Il conte di Lippe ministro della giustizia, ha anch' esso mandato un rescritto elettorale ai presidenti dei Tribunali, esternando il desiderio, che, nella loro sfera d' azione, sia fatto un uso completo di loro competenza per rispetto alle persone. Gli altri ministri pubblicheranno ordinanze elettorali nel medesimo scopo. Tutte queste disposizioni mettono alle strette i pubblici funzionarii, ai quali non resta che di votare pei candidati del Governo, o di non recarsi ai comizii. Se questo secondo partito potrebbe essere pericoloso per l' avvenire de' pubblici funzionarii, il primo riuscirà inutile quanto all' esito delle elezioni, essendo tuttavia opinione generale che saranno rieletti gli antichi deputati, e che la grande maggioranza della nuova Camera sarà avversa all' attual Ministero. Il governatore Kries di Gumbinnen sembra essere stato posto in quiescenza, perchè protestò contro l' esecuzione dell' ordinanza elettorale del conte di Eulenburg.

6. L' Austria è travagliata da due forze attraenti, la russa e quella delle Potenze occidentali, Francia ed Inghilterra. Fra il partito d' un' alleanza russa e quello d' un' alleanza colle Potenze d' Occidente, havvi pure il partito della neutralità, e ciascuno tenta di tirar l' Austria nella sua sfera. L' opinione prevalente nella Camera dei deputati sembra essere quella d' un' alleanza colle Potenze occidentali, alleanza che stretta francamente e risolutamente, con condizioni vantaggiose, potrebbe anche prevenire la guerra. L' opinione prevalente nel Ministero, secondo l' *Ost-Deutsche Post*, sarebbe quella di tenersi neutrale nel grande conflitto tra il Settentrione e l' Occidente, essendo l' Austria abbastanza forte per sè stessa da poter far rispettare da chiunque la sua neutralità. L' opinione più debole, e che non trova eco nel Ministero, vorrebbe tornare all' alleanza colla Russia. Quest' ultima opinione non sembra avere nessuna probabilità di riuscita. A rinforzarla per altro, la Russia usa sue arti coll' Austria, e segnatamente quella di mandare 50,000 soldati alla frontiera della Gallizia per dare un' importanza maggiore al partito austro-russo. Se non che, stando all' *Ost-Deutsche Post* la Russia s' inganna. L' Austria, esso dice, non teme il nemico dichiarato, ma bensì la sua lega col latente fanatismo delle nazionalità. Se non che anche su questa base la Russia non potrebbe sperare che una sua invasione armata nell' Impero d' Austria incontrasse nè simpatia, nè sostegno ne' popoli. Basterebbe un gesto dell' Austria per trasformare la Gallizia in un campo di volontarii che si avventerebbero con furore a trafiggere la loro nemica. Ad ogni modo giacchè le Potenze occidentali sono in un periodo d' aspettativa, anche l' Austria può aspettare a decidersi, sino a tanto che le Potenze dell' Occidente profferiscano parole e condizioni decisive. Ogni precipitazione sarebbe dannosa. Le condizioni economiche dell' Austria le impongono la maggiore circospezione, e questa è anche raccomandata altamente e dal Consiglio dell' Impero e dal voto delle popolazioni; ma l' aspettazione non debb' escludere la vigilanza, e l' operosità. Dall' Italia le minacce continuano, e i giornali sardi tengono da qualche tempo un linguaggio arrogante, ed hanno ausiliarii mascherati anche tra noi, ma questa nuova potenza, sola, non è tale, dice la *Gazzetta Austriaca*, e tutti sanno ch' essa pure ha una Polonia, la quale per lei sarebbe perduta appena l' Austria le si mostrasse ostile. All' Austria adunque non resta che perseverare nella sua attitudine d' aspettazione e d' amicizia coll' Occidente.

7. È noto che l' Austria ha esposto con una circolare ai Principi della Germania il suo modo di vedere in proposito alla risposta del Re di Prussia concernente il progetto di riforma federale; ora le risposte degli Stati germanici riformisti a quella circolare concordano tutti nella opinione dell' Austria, ed è probabile, secondo il *Botschafter*, che questa proporrà una replica alla Prussia, che sarà adottata rapidamente da tutti.

8. Il 13 del mese corrente avranno luogo le elezioni alle Cortes di Spagna. È naturale che i partiti politici abbiano fatte e facciano le estreme prove per far riuscire le nomine favorevoli alla propria causa. I giornali così detti *indipendenti* accusano il partito ministeriale o del Governo, di tutte le arti più corruttrici per assicurarsi i voti degli elettori, ma chi ha pratica di questi conflitti elettorali sa bene, che queste arti sono l' espediente comune più o meno a tutti i partiti politici.

9. La risposta di S. A. I. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano alla Deputazione messicana è stata encomiata generalmente dalla stampa periodica d' Inghilterra e di Francia, e la maggior parte delle Potenze d' Europa ha già manifestato l' intenzione di riconoscere il nuovo Impero del Messico. Tra le Potenze annuenti si citano la Francia, l' Inghilterra, l' Austria, la Spagna, la Prussia, la Turchia, il Belgio, la Baviera, la Sassonia, l' Annover, il Würtemberg, l' Olanda, la Svezia, la Danimarca. Ieri un nostro telegramma privato ci recò, che la Russia dichiarò di non poter riconoscere a priori la fondazione dell' Impero del Messico, ciò significa che, come le altre Potenze, essa pure ha l' intenzione di riconoscerlo appena sarà istituito. Nessuna poi delle altre Potenze che non sono enumerate qui sopra, non ha manifestato un' opinione contraria. Intanto l' Impero si va fondando, perchè il voto universale continua con entusiasmo in tutte le parti del Messico, dove il giogo di Juarez non terrorizza il paese, e tutti i giornali d' Inghilterra e di Francia prevedono che la grande maggioranza del popolo messicano voterà per l' Impero.

10. La Regina Vittoria ha ceduto le Isole Ionie alla Grecia, quando avrà per suo Re Giorgio I, Principe di Danimarca, a patto che le pensioni ora in corso siano continuate, che i cimiteri inglesi sieno rispettati, e che le isole contribuiscano 10,000 lire di sterlini all' anno alla lista civile del nuovo Sovrano. La Regina poi fa dono alle Isole delle 90,000 lire di sterlini ch' esse devono ancora al Governo britannico. Il popolo delle Isole accettò l' unione alla Grecia, e le Isole celebreranno questa unione con tre giorni di feste solenni. (Σ)

(1) Renan, *Vie de Jesus*, pag. 158, 178. Ediz. di Parigi.
(2) Pag. 253.

Vienna 8 ottobre.

Seguendo l' esempio dell' Inghilterra, verranno introdotti anche in Austria dei legni guardacoste, con stazioni fisse. Tale istituzione sarebbe chiamata in vita dapprima a Pola. *(FF. di V.)*

A quanto annunzia la *Milit. Zeit.*, S. M. l' Imperatore ordinò, con Sovrana Risoluzione del 15 settembre, la coscrizione del contingente normale di truppe di 85,000 uomini per l' anno 1864, per tutta la Monarchia (esclusi i Confini militari), e l' esecuzione di tale reclutamento nell' intervallo dal 1.° marzo al 20 aprile 1864, e incaricò le Autorità centrali di prendere a tal uopo le necessarie disposizioni. È noto che la tassa d' esenzione dalla coscrizione pel 1864, importa 1,200 fiorini. *(O. T.)*

Inghilterra.

S. M. il Re degli Elleni arrivò ier sera, 5, in Londra, per la via ferrata di Gover, e fu alla Stazione Vittoria ricevuto dal Principe di Galles e da' signori del suo seguito. Il popolo accorso lo accolse con festa, e molti l' accompagnarono alla sua residenza di Marlborough House. Quivi fu ricevuto dalla Principessa di Galles, sua sorella. I nobili e gentiluomini del suo corteggio andarono alloggiare al *Palace Hôtel*. *(Morning Post.)*

Isole Ionie.

La *Wiener Abendpost* ha il seguente dispaccio da Corfù 6 ottobre: « Il presidente del Parlamento ionio, latore della risposta definitiva a favore dell' annessione alla Grecia, fu ricevuto in modo solenne nel palazzo del lord alto commissario. Ebbero luogo clamorose dimostrazioni di gioia. Regna l' ordine più perfetto. »

Francia.

Il Re Giorgio I è atteso, il 12 o 13 ottobre, a Parigi da Londra. S. M. s' imbarcherà il 22 a Tolone, e farà il 29 corrente il suo solenne ingresso in Atene. *(France.)*

Leggiamo nella *Discussione*: « Sappiamo che l' Imperatrice Eugenia, dopo aver approdato ad un suo castello sulla costa di Spagna, si fermò nel porto di Lisbona e complimentò la Regina di Portogallo. Quindi, per la via di Cadice, proseguirà la sua navigazione a Marsiglia. »

Danimarca.

L' *Havas* ha per telegrafo da Copenaghen, in data del 5 ottobre: « Il Principe Oscar di Svezia è oggi giunto a Glücksburg, dove i ministri sonosi recati in occasione del giorno natalizio del Re. »

Suez 3 ottobre.

Da Melbourne viene riferito in data del 25 agosto, che la guerra va crescendo nella Nuova Zelanda, e che i Maori compariscono in gran numero. *(Disp. de' FF. di V.)*

Sciangai 20 agosto.

Nel Giappone fu proclamata apertamente l' espulsione degli stranieri. *(Disp. de' FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 8 ottobre.

Napoli 8. — Stamane è giunto il ministro della guerra. *(FF. SS.)*

Costantinopoli 8 ottobre.

La spedizione polacca è sbarcata felicemente a Vardar nella Circassia. *(O. T.)*

Parigi 8 ottobre.

Koenigsberg 8. — Murawieff fa deportare in Siberia tutta la popolazione dei paesi Dubieze, Krakal e Kleciszki, e li fa popolare da coloni russi, ai quali dà le terre dei deportati.

Copenaghen 8. — Secondo i giornali, l' alleanza delle Potenze del Nord fu comunicata alle Potenze occidentali, e la Francia ha già risposto in modo molto più benevolo. — Ieri, alla mensa reale, il Principe Cristiano fece un brindisi, esprimendo la convinzione che ognuno sacrificherà vita e sostanze per difendere l' indipendenza e il diritto della Danimarca. Il Re ringraziò, e soggiunse che le parole del Principe troveranno un eco per ogni dove; che desidera la pace; ma, se è impossibile di conservarla, il popolo fedele appoggerà il suo Re. Terminò votando un brindisi alla patria e all' esercito. *(FF. SS.)*

Parigi 8 ottobre.

L' Imperatore presederà domani il Consiglio dei ministri. — La *Patrie* conferma che il Principe Czartoryski abbia chiesto ai Gabinetti di Parigi e di Londra di riconoscere la Polonia. — La Banca di Francia ha innalzato lo sconto al 5 per cento.

Siviglia. — È arrivata l' Imperatrice dei Francesi; essa ripartirà sabato. *(FF. SS.)*

Parigi 9 ottobre.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « È necessario far cessare le inquietudini e le incertezze riguardo alla Polonia. La Francia, arrivata al punto di porre la Polonia sotto la protezione dell' Europa, non rinuncierà ai vantaggi ottenuti, precipitandosi nelle avventure dell' azione isolata, e continuerà ad adempiere i suoi obblighi verso la Polonia, senza mettere a repentaglio le sorti della Francia, le quali appartengono soltanto alla Francia. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 10 ottobre.

(Spedito il 10, ore 10 min. 20 antimerid.)

(Ricevuto il 10, ore 11 min. 30 ant.)

La mozione di Skene perde sempre più le simpatie della stampa, e dei deputati. Un articolo dell' *Europe* assicura essere imminente lo stanziamento per soscrizione d' un prestito austriaco di 100 milioni; 33 per coprire il disavanzo; 30 per sovvenire l' Ungheria; 12 per ritirare la carta monetata di 10 soldi; il rimanente per diminuire il debito ipotecato sulle saline. Le liberalissime dottrine del Governo austriaco danno compiuta garantia. Oggi hanno luogo in Hermanstadt le elezioni al Consiglio dell' Impero. Oggi stesso la Camera continua la discussione della proposta di legge sull' indigenato. Gli uffiziali della guardia imperiale sono incaricati a Varsavia della polizia esecutiva. *(Nostra corrispondenza privata.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 9 ottobre.	del 10 ottobre.
Metalliche al 5 p. %	76 10	75 90
Prestito naz. al 5 p. %	82 05	82 05
Prestito 1860	98 65	98 05
Azioni della Banca naz.	795 —	794 —
Az. dell' Istit. di credito.	188 40	187 60
CAMBI		
Argento	111 40	111 45
Londra	111 50	111 50
Zecchini imperiali	5 34	5 34

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 9 ottobre 1863.

Rendita 3 p. %	67 88
Strade ferrate austriache	406 —
Credito mobiliare	1188 —

Borsa di Londra del 9 ottobre.

Consolidato inglese	— —

Sua Santità Papa Pio IX, con Breve apostolico del 4 settembre 1863, si è benignamente degnata d' innalzare ad Arciconfraternita per la diocesi di Venezia, la Confraternita sotto il titolo: *Auxilium Christianorum*, canonicamente eretta ed esistente nella Basilica di S. Giorgio in Isola, uffiziata da' RR. Monaci Benedettini Cassinesi. Il motivo, per cui venne detta Confraternita sollevata a tanta dignità, si fu quello di eternare la memoria della prodigiosa elezione di Sua Santità Papa Pio VII, di v. m., avvenuta nell' Isola di S. Giorgio, l' anno 1800, Pontefice, che instituì poscia la solennità di M. V., sotto il titolo di *Auxilium Christianorum.*

Qualunque altra pia unione esistente in questa diocesi sotto lo stesso titolo, la quale amasse di partecipare a tutte le indulgenze, privilegii e benefizii, basterà che si rivolga alla Direzione dell' Arciconfraternita, che ha, per detto Breve pontificio, la facoltà di metterla a parte d' ogni spirituale vantaggio, giusta le forme prescritte dalla Costituzione in proposito di Sua Santità Clemente VIII, di f. m.

Nell' atto che si reca a pubblica notizia questa esuberante larghezza di spirituali vantaggi concessi da Pio IX a cotale Arciconfraternita, sola in Venezia, che goda di essi e possa ad altre pie Congregazioni comunicare, si confida di vedere sempre più accresciuto il numero dei divoti concorrenti, riportando ogni nostra fiducia al validissimo Patrocinio di Colei che fu dalla Chiesa solennemente invocata quale Ausiliatrice de' Cristiani. X.

In un romito cantuccio della parrocchia di S. Francesco della Vigna, a merito di nobilissima carità e d' instancabile zelo, si riapre domani al culto religioso un antico Oratorio, già annesso alla soppressa chiesa della Celestia. Ma in tale solenne avvenimento, il festivo rito non si addimostra santo e venerabile, quanto generoso, umano e benefico è lo scopo, che si propone il pio promotore, Don Iacopo Broy, di ricettare e custodire nella sovrapposta Scuola ragazzi abbandonati, vagabondi e discoli, per istruirli nella cristiana dottrina, ed ispirare loro massime morali e sociali, che li salvino dalla corruzione, e li tolgano dal pericolo di divenire molesti e fatali alla società.

La cittadina carità non esiterà certamente a concorrere all' incipiente piissima opera, contribuendo a promuovere e patrocinare una istituzione sì santa ed utile!!! X.

Venne arrestato da una pattuglia di polizia, la sera del 6 corr., in calle Larga a S. Gregorio, Giorgio C... soldato in permesso, che aveva altre volte subito correzioni penali, il quale, furente per ebbrezza, scagliava ingiurie contro le cose più sacre.

Nella sera del 7 corr., nelle vicinanze del ponte Pietro, in Verona, avvenne una rissa, nella quale rimase gravemente ferito di coltello Luigi M..., che fu fatto trasportare all' Ospitale.

Nella notte dell' 8 corr., sconosciuti malfattori tentarono un furto a danno del droghiere Francesco Ranzoni, abitante a S. Paolo, in Verona; ma i ladri vennero posti in fuga quando con chiavi false avevano già aperto la porta del negozio. Informata del fatto, poco appresso, una pattuglia dell' I. R. Commissariato di polizia, essa visitava la casa del Ranzoni, ed in un angolo della medesima trovò nascosto certo Giuseppe G..., ladro notissimo, il quale venne tosto arrestato.

Alcuni ragazzi che si trastullavano, nel 4 corr., in vicinanza alla stalla di Antonio Biasoni, deputato del Comune di Chions, Distretto di S. Vito, accesero zolfanelli, e, per inavvertenza, appiccarono il fuoco al foraggio contenuto nel fenile. Perirono nell' incendio della stalla, 7 pecore, tutto il foraggio, gli attrezzi rurali e varii altri oggetti. Il danno complessivo ascende a 1,000 fior.

A VENEZIA

VEDUTA LA PRIMA VOLTA

SONETTO.

Gentil Cittade che non hai sorella,
Famosa un giorno per temuto impero,
Rammentai spesso il tuo lustro primiero
Che serbi in parte nell' età novella.

Ricca di mille pregi ogni favella
Ti celebrò del gemino emispero;
Per che, veduta sol col mio pensiero,
I' ti credei mirabilmente bella.

Ed or che ti vegg' io cogli occhi miei,
Di quanto e lingue e carte aveanmi detto
Più bella ancor, più bella ancor tu sei.

Oh! vanne altera del tuo vago aspetto,
Ed a ragione esclama: Esser dovrei
Di non mortali abitator ricetto.

Venezia, ottobre 1863.

P. RODOLFO RODOLFI
Parroco di Pontebba veneta.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 ottobre — Arrivava da Braila il brig. greco *Vassilissa*, cap. Scuria, con granone a M. C-polato; da Patrasso il brig. austr. *Salomone*, cap. Ortolani, vuoto all' ord., ed altri erano in vista.

Il denaro in Francia si dice abbondante sul mercato di Parigi; i riporti in fatto dell' ultima liquidazione, vennero trattati a prezzi di moderazione; ciò nondimeno non si poteva ottenere l' aumento che erasi previsto, e pare che assolutamente alle liquidazioni l' aumento non si possa avere, che solo in qualche caso di eccezione. Per telegrafo ne giunse notizia che erasi aumentata a Parigi la tassa di sconto, e ciò sembra contraddire l' abbondanza vantata. E di tutto questo chi n' ha la colpa? Si dice gli avvenimenti che seguitano a turbare l' Europa. Notasi ancora, che le grandi potenze finanziarie, cercano di alleggerirsi di partite dei valori, danno riporti a buon mercato, a partite che sono in liquidazione, ma non mettono in giuoco il loro denaro, nè quali capitalisti, nè come speculatori. Un danno al mercato, si reputa qualche mala intelligenza sorta fra la Banca di Francia e quella di Savoja, che vuole gli stessi privilegii, e vorrebbe estendere i suoi capitali dai 4 milioni sino ai 40. Si torna a parlare dell' antico problema di libertà o di privilegio, e la incertezza nel sistema porta turbamento. I ribassisti intanto ne approfittano, ma il credito ne soffre, e con esso gli affari di tutti. Si parla d' una concentrazione delle due Banche, a ciò sembra disposto il Governo; d' altra parte, quella di Francia lascierà, in ogni caso, che si faccia, giacchè essa è troppo grande per mettersi in apprensione della concorrenza, nè della rivalità. In Inghilterra regge il Consolidato e sempre il tranquillo sistema.

Vienna mantenne un regolare andamento, ma la fermezza dei prezzi non si reggeva nel Prestito 1860, che oscillava più d' ogni altro valore, chiudendo però con sostegno del prezzo. Qui da 89 1/2 discese, per qualche momento nel pronto, persino ad 88 1/4. Oggi si domandava da 89 ad 88 1/2, e le Banconote da 89 7/8 a 90. Il naz. da 73 3/4 a 74; il veneto ad 82 3/4 in pretesa i 83; la Conversione si cercava a 70 3/4. Qualche affare si è fatto nella rendita da 72 a 72 1/10, obbligavasi per giugno 1864, e poco sopra anche a tutto l' anno venturo. Le transazioni per altro non furono molte, neppure a lunga consegna, e continuò a mancare l' argento, che ora solo ne sembra un poco meno domandato. Lo sconto non variava da quanto indicammo la settimana trascorsa. Il telegrafo di ieri, non dava all' andamento, impulso maggiore.

In granaglie, gli affari furono scarsissimi, affatto eccezionali; acquistavansi frumenti inferiori vecchi difettosi a prezzo di ribasso; anche fagiuoli vecchi a lire 14. Poco si faceva pure nel riso, e solo alcune vendite nel novarese delle nostre pile da lire 37 sino a l. 43; le qualità fine, pel momento, sono anche più ricercate, perchè il tempo ne ritarda la stagionatura. Il seme di lino di S. Maura vuolsi sostenerlo ad austr. lire 30, ma ancora non si riusciva.

Di olii, pure avemmo poche le vendite, e le maggiori in quelli di Dalmazia a fior. 32; le qualità buone si mantengono in pretesa di sostegno, perchè scarseggiano ognora più, ma le domande furono nulle per la speculazione, ed assai scarse anche del consumo, per cui tine di olii di cui non si conoscono le qualità, offerivansi a d.i 225 con 12 per % di sconto, mentre quei di S. Maura si sostennero al consumo a d.i 235 sc. 14. Per gli olii di cotone e di lino si hanno poche domande, e i prezzi non hanno punto variato, come negli olii fini o sopraffini di oliva.

Dei coloniali nulla havvi ad aggiungere, a quanto si disse la scorsa settimana; gli zuccheri posti senza varietà di prezzo, come i caffè, e con meschinissimi affari.

In salumi, nulla di nuovo; gli esiti di consumo, ognora regolari, senza alterazione dei prezzi, da quanto fecevasi l' antecedente settimana, nel baccalà, cospettoni e formaggi.

Qualche affare venne fatto nella canapa, che si regge ai prezzi stessi, ed all' interno nei luoghi di produzione viene sostenuta forse sempre di più. Notammo che l' Inghilterra comincia a commettere, e pare anche ad adattarsi a quei prezzi che non voleva sentire. Le lane pure sono sostenute, ma molto poco richieste, e così pure le pelli. Vendevansi vini di Dalmazia, nelle sorti migliori, da lire 90 a l. 95, quantunque l' opinione prevalente sia quella che in seguito debbano ribassare, anche per causa del poco consumo. Le mandorle si vendevano a fiorini 31 con 4 per % di sconto, e qualche paccottiglia venne ceduta anche a fior. 30. Qualche affare erasi fatto nelle uve, nei fichi e nelle carrube anche viaggianti, ma i prezzi si tennero ignoti. In dettaglio, le uve nere da lire 20 a l. 20:50; quelle di Samo da austr. lire 25 a l. 25:50. Nelle sete non iscorgesi, nemmeno all' interno, alcuna miglioria. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 10 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi.	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	75 —
Amsterd.	•	•	100 f. d' Ol.	3 1/2	85 —
Ancona	1 m. d.	•	100 lire ital.	5 1/2	39 65
Augusta	3 m. d.	•	100 f. v. un.	4	85 —
Bologna	1 m. d.	•	100 lire ital.	5 1/2	39 75
Corfù	31 g. v.	•	100 talleri	-	205 —
Costant.	•	•	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	•	100 lire ital.	5 1/2	39 55
Francof.	•	•	100 f. v. un.	3	85 —
Genova	•	•	100 lire ital.	5 1/2	39 55
Lione	•	•	100 franchi	5	39 65
Lisbona	•	•	1000 reis	-	— —
Livorno	•	•	100 lire ital.	5 1/2	39 55
Londra	•	•	1 lira sterl.	4	10 02
Malta	31 g. v.	•	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	•	100 franchi	5	39 65
Messina	•	•	100 lire ital.	5 1/2	39 40
Milano	•	•	100 lire ital.	5 1/2	39 50
Napoli	•	•	100 lire ital.	5 1/2	39 75
Palermo	•	•	100 lire ital.	5 1/2	39 40
Parigi	•	•	100 franchi	5	39 70
Roma	•	•	100 scudi	6	209 —
Torino	•	•	100 lire ital.	5 1/2	39 55
Trieste	•	•	100 f. v. a.	5	88 —
Vienna	•	•	100 f. v. a.	5	88 —
Zante	31 g. v.	•	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	82 75
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale (per 100 f.)	73 60
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	— —
Prestito 1860 con lotteria	88 25
Azioni delle Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote	89 50

corrispondente a f. 111 73 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp.	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 75		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 02	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 13		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 9 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Meaume Edoardo, all' Europa, - Meaume Giorgio, all' Europa, ambi poss. franc. — Noël Gerardo, propr. ingl., all' Europa. — De Ganay visc. Stefano, poss. franc., da Danieli. — Wexton Enrico, poss. ingl., da Danieli. — Di Eldon, conte, Pari d' Inghilterra, alla Vittoria. — Beyon Guglielmo, eccles. ingl., alla Vittoria. — Prevost Ippolito, segretario al Senato imperiale di Parigi, alla Ville. — *Da Verona*: Trapp conte Lodovico, poss. di Innsbruck, all' Italia. — Mogilnicki Vitoldo, possid. di Volinia, alla Belle-Vue. — De Bogdausky Tommaso, poss. polacco, alla Luna. — De Mor cav. Alessandro, consigl. presso l' I. R. Luogotenenza di Linz, alla Luna. — *Dal Tirolo*: Weglensky Gustavo, al *Restaurant* a San Gallo, - Gorski Giovanni, al *Restaurant* a San Gallo, ambi poss. polacchi. — Buba co. Francesco, poss. di Praga, al *Restaurant* a San Gallo. — *Da Trieste*: Bleichröder Giulio, poss. pruss., all' Europa. — Braun D. Enrico, poss. pruss., da Danieli. — Braun Ignazio, dott. in medic., pruss., da Danieli. — Di Dûras Giuseppe, direttore dell' Ufficio delle Pubbliche Costruzioni in Vienna, alla Città di Monaco. — Kint de Roodenbek de Nayer, senatore belgio, da Barbesi. — De Flugge Federico, direttore delle Poste a Rostock, alla Belle-Vue. — *Da Vienna*: Waniczek Norberto, I. R. consigl. aulico, all' Europa. — Middeldorff A. Teodoro, poss. di Breslavia, da Danieli. — *Da Parigi*: De Rothschild, baronessa, all' Europa.

Partiti per Milano i signori: De Kireiew I., capit. ed aiutante di Campo di S. A. il Gran Duca Costantino. - Deshaye Delamare, - Curmes Giuseppe, ambi poss. franc. — *Per Padova*: Di Josch cav. Odoardo, presidente dell' I. R. Trib. prov. di Lubiana. — Green Evirett, - Stuart Carlo, - Breymer E. Guglielmo tutti tre poss. ingl. — La Miré Enrico, poss. franc. — *Per Verona*: Schölt G. Massimiliano, poss. vienn. — Fisher James, poss. ingl. — Campagna Marino, possid. di Cosenza. — *Per Trieste*: De Bille F., segretario della Legazione danese presso l' I. R. Corte di Vienna. — Hamilton Roberto, poss. ingl. — Mogilnicki Vetoldo, possid. di Volinia. — Karckow Giovanni, poss. pruss. — Grahl Augusto, poss. di Dresda. — *Per Vienna*: Michalska Bronislavo, - Telezynski Felice, ambi poss. polacchi.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 9 ottobre — Arrivati 903; Partiti 836

COL VAPORE DEL LLOYD

Il 9 ottobre — Arrivati —; Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 6, 7, 8, 9 e 10 in *S. Martino.*
L' 11, 12 e 13 in *S. Teresa*
(Orfanotrofio femminile)

SPETTACOLI. — *Sabato 10 ottobre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *La sepolta viva e l' avvelenatore.* — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 9 ottobre 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
9 ottobre. - 6 a.	338''', 50	12°, 4	11°, 7	51	Nubi sparse	N. E.	3'''.08	6 ant. 10°	Dalle 6 ant. del 9 ottobre alle 6 a. del 10: Temp. mass. 16°, 7; » min. 11°, 5
2 p.	338, 90	16, 2	14, 6	63	Nubi sparse	S.		6 pom. 9°	Età della luna: giorni 26.
10 p.	338, 60	15, 0	14, 3	69	Pioggia	S. S. E.			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

COSE PATRIE. 953

Fra le costruzioni che sorsero in Venezia di questi ultimi tempi, va senza dubbio distinto il grandioso edificio scoperto giorni sono alla vista del pubblico, di cui sono proprietarii gli egregi nostri negozianti, fratelli Dal Fiol. La Gazzetta di Venezia tributava in tale occasione i ben meritati elogi, sia all'imprenditore che ai lavoratori principali di un tale stabile, che viene ad accrescere la ricchezza dell'arte, e delizia del nostro paese. La facciata a marmi di vario colore, è di pretto stile lombardo, e di un gusto sì squisito, che nulla lascia a desiderare; i bassorilievi in forma di grappoli di frutta scendenti dall'alto, ed i lavori di scalpello che ne adornano le finestre, le porte, ed il poggiuolo del primo piano, furono condotti con alto sentimento e passione dell'arte, e l'occhio estetico dell'osservatore riposa su quella marmorea superficie pienamente appagato, scorgendovi un novello trionfo di essa.

Sennonchè questo lavoro architettonico fa risaltare vieppiù la pessima condizione della sottoposta *Fondamenta dell'Osmarin*. Ricca di luce, di aria, e di prospettive artistiche, intermediaria tra i punti più popolati e centrali della città, doveva a buon diritto attrarre a sè gli sguardi e le sollecitudini del patrio Magistrato, sì tenero del decoro e del lustro della città monumentale, affidata alle sue cure. Sconnesso il pavimento, sgominate e per buon tratto disfatte le muraglie che fronteggiano il canale, quella Fondamenta sembra vicina alla completa dissoluzione, e giace nel più completo abbandono. Ma non basta: conviene dire che sia sorta sotto pessima stella, giacchè oltre alle accennate brutture, vi ha nel bel mezzo un rustico casotto di legno, che inceppa il passaggio e deturpa la visuale. Non dee per lo meno sorridere di compassione il forastiero, che lo vede lì piantato quasi per dispetto, tra le peregrine bellezze dell'antico palazzo Priuli, e quelle del nuovo Dal Fiol? Chi non iscorge in esso un anacronismo, un intruso mal capitato, che dovrà cedere ben presto sotto i colpi di una provvida scure, che tolga tanta disarmonia?

Come si disse più sopra, meritano il più ampio encomio gli esecutori del fabbricato Dal Fiol, cioè l'esimio ingegnere Fuin, l'imprenditore Sardi, ed il peritissimo Dorigo. Ma l'onore principale e, quasi direi, la riconoscenza pubblica, va resa e deve tributarsi ai signori proprietarii, che, sfidando le angustie dei tempi, vollero adornare la città d'un sì prezioso gioiello, procurando nello stesso tempo lavoro e sussistenza a tante famiglie d'operai che versano nelle più infelici distrette.

Ora non è neppur lecito di pensare che il benemerito Municipio non apprezzi nel suo alto senno e patriottismo tutte queste circostanze, e, trattandosi di spesa necessaria ed abbastanza tenue, non sia sollecito nel far riparare ed abbellire quella Fondamenta, come suole in altri siti anche remoti, e nell'atterrare quell'indecente casotto di legno.

Con ciò raggiungerà esso un duplice scopo: renderà sodisfatte le giuste esigenze del paese, e, compensando in qualche guisa il buon volere ed il nobile coraggio di chi si accinge ad imprese sì ardue, che tornano a decoro e vantaggio del paese, in tempi sì eccezionali, si renderà interprete della pubblica riconoscenza e sproneRà forse altri facoltosi all'emulazione.

Z.

ATTI UFFIZIALI.

N. 20917. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 13 ottobre p. v. si terrà l'asta presso questa Intendenza per la vendita dei civanzi e rifiuti di legname derivati dalle 181 piante di quercia state recise per conto dell'I. R. Marina nei boschi erariali Collibert e Guizza nel Riparto forestale di Asolo.

La vendita verrà fatta a norma di effettiva misurazione del materiale.

Si accettano offerte a voce ed in iscritto.

Il deposito d'asta è di fior. 96.

Le offerte dovranno essere fatte a procento in aumento sui prezzi unitarii indicati nella dimostrazione seguente.

Più estese nozioni possono rilevarsi nell'Avviso, per esteso pubblicato dai Commissariati, ed esistenti col capitolato presso la Sezione I. dell'Intendenza.

Dimostrazione del materiale legnoso di rovere posto in vendita.

Legname di fusto, tese 16.62.5, fior. 15:77.
Cimali, tese 14.14.2, fior. 17:45.
Ritagli, tese 3.79.4, fior. 17:83.
Legna grossa da spacco, tese 31.50, fior. 9:29.
Morella, tese 12.50, fior. 6:44.
Legna da fascinaio, tese 6.75, fior. 6:81.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Treviso, 26 settembre 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.

N. 26847. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È vacante un posto di maestro nell'I. R. Scuola normale di Venezia, che ha l'annuo stipendio di fior. 420.

Chi vi aspira, presenti entro il 20 ottobre p. v., al reverendissimo ordinario patriarcale di qui l'istanza coi documenti prescritti, riferibili all'età, condizione, studii percorsi ed agli impieghi sostenuti.

Venezia, 28 settembre 1863.
G. CODEMO, *Segretario*.

N. 624. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

A tutto il mese di ottobre corr. resta aperta la concorrenza ai posti di alunno gratuito che sono e che fossero per rendersi in seguito disponibili presso l'I. R. Contabilità di Stato lomb.-veneta.

Gli individui che intendessero di aspirarvi, dovranno presentare a questa Direzione, con apposita compagnatoria, le rispettive istanze, stese e sottoscritte di proprio pugno con indirizzo all'eccelso I. R. Supremo Dicastero del Controllo dei Conti, corredate dei documenti seguenti, muniti del prescritto bollo:

a) fede di nascita;

b) attestati semestrali degli studii a tutta la classe VIII del Ginnasio Superiore con buon esito, assolti presso un pubblico Stabilimento, colle prove inoltre degli altri studii e delle scienze cui l'aspirante si fosse applicato;

c) certificato parrocchiale di stato celibe;

d) certificato medico sulla sana e robusta costituzione fisica, vidimato dall'I. R. medico provinciale;

e) comprovazione dei servigii, per avventura resi allo Stato, o della occupazione avuta dall'epoca del compimento degli studii;

f) dichiarazione dei parenti o di altra prova attendibile che faccia garanzia pel decente e completo mantenimento per tutto il tempo dell'alunnato, il qual documento dovrà essere corroborato dall'attestazione di una Autorità locale, regia o comunale, che confermi la sufficienza dei mezzi di chi si obbliga, all'adempimento della fatta promessa.

I concorrenti dovranno soggiungere nella istanza, se tengano o meno, e quale vincolo di affinità o di parentela con alcuno degli impiegati o degli alunni attualmente addetti al servigio di questa I. R. Contabilità di Stato, e quelli che provassero di aver superato felicemente l'esame di maturità, o quelli teoretici di Stato sulla scienza della contabilità, o di avere percorso studii superiori ai sopraindicati, avranno la preferenza sugli altri aspiranti, nel caso di parità negli altri titoli.

Finalmente, i concorrenti dovranno sottoporsi ad un esame in linea di contabilità e di concetto, ed anche nelle lingue viventi che asserissero di conoscere. Non saranno poi ammessi agli esami quegli aspiranti che non possedessero buona e spedita scrittura.

Per conseguire poi un impiego stabile con soldo presso di questa I. R Contabilità di Stato corre obbligo agli aspiranti di subire entro un congruo periodo e con buon successo gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta,
Venezia, 3 ottobre 1863.
ZAMPICENI.

N. 28374. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolommeo al civ. numero 4645, si terrà nel giorno 14 ottobre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., pubblico esperimento d'asta per deliberare al maggior offerente in affittanza gl'immobili sottodescritti per un triennio e per gli affitti rispettivamente indicati; fatta avvertenza, che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 11 antim. del giorno prefinito per cadauno stabile.

Nel resto, la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 14 agosto a. c., N. 25375.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 25 settembre 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Palazzo Contarini, nel Sestiere di S. Croce, Parrocchia S. Cassiano, Circondario di S. Eustachio, calle Troo, agli anagrafici N. 1960-1961, annua pigione fior. 400, somma da depositarsi fior. 40, decorrenza da 15 ottobre 1863 a 14 ottobre 1866.

2. Bottega nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia S. Silvestro, Circondario di Rialto, all'anagrafico N. 503, annua pigione fior. 60, somma da depositarsi fior. 6, decorrenza come sopra.

3. Bottega nel Sestiere di S. Marco, Circondario di San Giuliano, all'anagrafico N. 467, annua pigione fior. 60, somma da depositarsi fior. 6, decorrenza come sopra.

N. 10007. AVVISO. (1. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 20 settembre a. c., N. 16739, dovendosi appaltare il lavoro di riordino del rivestimento in sasso lungo l'argine regio di Piave vecchia inferiormente al sostegno del Cavallino, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 499:30 presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 15 ottobre p. v. alle ore 12 ant., salvo di riportarla nei successivi 16 e 17 dello stesso mese all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa od in obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 50, oltre a fior. 40 per le spese d'asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la stazione appaltante non corre il corrispondente obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264, dell'eccelso I. R. Ministero delle Pubbliche Costruzioni, verranno accettate, innanzi l'apertura dell'asta, oltre quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce, e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente; ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

6. La cauzione, come all'art. 2, non sarà svincolata se non dopo l'emissione dell'atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione Superiore di esso collaudo.

7. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal capitolato di appalto, il quale, colla descrizione dell'opera, i tipi relativi e l'estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso questa I. R. Delegazione provinciale.

8. Tanto nell'asta che nell'ulteriore procedura di appalto si osserveranno le norme prescritte dall'italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

9. Le pezze relative al progetto sono ispezionabili presso questo I. R. Ufficio delegatizio.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 26 settembre 1863.
Per *l'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov.*,
L'I. R. Vice-Delegato CARLO CO. DI MANIAGO.

AVVISI DIVERSI.

N. 5469. 946

Provincia di Venezia — Distretto di Dolo.
L'I. R. Commissariato distettuale
AVVISA:

Che presso l'Ufficio della Deputazione comunale di Mira, il giorno di giovedì 15 ottobre corrente, alle ore 11 antimeridiane, si terrà un secondo esperimento d'asta per la vendita al miglior offerente, di varii effetti di casermaggio militare, di ragione di esso Comune.

La gara sarà aperta sul dato di perizia, in fiorini 1,797:26 v. a., e la consegna degli effetti e pagamento del loro importare, seguiranno immediatamente.

Andando deserto questo secondo esperimento, se ne terrà un terzo nel 23, mese stesso.

Dolo, 3 ottobre 1863.
L'I. R. Aggiunto dirigente,
Nob. BARBARO.

N. 4480. *Regno Lombardo-Veneto.* 949

Provincia di Vicenza — Distretto di Arzignano.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che in seguito a rispettato decreto 20 andante, N. 7095, della Congregazione provinciale di Vicenza, è riaperto a tutto 30 ottobre p. v., il concorso alla Condotta ostetrica nel Comune di S. Giovanni Ilarione, coll'annuo soldo di fior. 126.

Le istanze regolarmente documentate, devono esser prodotte entro detto termine, al protocollo commissariale o comunale.

Arzignano, 25 settembre 1863.
L'I. R. Aggiunto dirigente,
DE-MAURIZIO.

N. 1082. 945

Direzione dello Spedale civile di Verona.
AVVISO DI CONCORSO.

L'eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, con suo rispettato decreto 3 cadente, N. 4877, si compiacque di autorizzare l'attivazione stabile con andamento economico della Farmacia di questo Stabilimento, e di approvare eziandio la nuova pianta del personale addetto alla medesima, coi relativi stipendii come segue:

1. Un dirigente coll'annuo soldo di fior. 800 v. n., e coll'obbligo di offrire una benevisa cauzione fino alla concorrenza della somma stessa.
2. Un aggiunto coll'annuo soldo di fior. 450.
3. Un assistente contabile con fior. 400.
4. Un allievo con fior. 150.
5. Un facchino con fior. 200.

Inerendo quindi anche a successivo decreto di questa Congregazione provinciale 14 pure cadente, N. 7307, la Direzione dichiara da oggi a tutto il prossimo mese di ottobre, aperto il concorso ai cinque posti antedetti, con avvertenza che gli aspiranti ai tre primi, dovranno insinuare le loro istanze al protocollo di essa Direzione, o direttamente o col mezzo degli Ufficii da cui dipendono, corredate:

a) Delle fedi di nascita, e sudditanza austriaca;
b) Del diploma di abilitazione all'esercizio farmaceutico, rilasciato da una delle II. RR. Università dello Stato;
c) Delle pruove dei servigi che eventualmente avessero prestati, e di tutte quelle altre che reputassero utili al loro aspiro;
d) Certificato di non essere stretti in parentela, con veruno degl'impiegati dell'Istituto.

Che infine gli aspiranti non aventi impiego e che avessero superata l'età d'anni 40, debbano provare l'ottenuto condono di età dalla superiore Autorità.

Quanto all'allievo poi, richiedesi la presentazione del solito certificato, rilasciato dall'I. R. medico delegatizio di ammissione al tirocinio farmaceutico; e che rispetto al facchino, sarà obbligo dell'aspirante di produrre la fede di nascita, un certificato medico di buona fisica costituzione, e le pruove di saper leggere e scrivere.

Le mansioni annesse a ciascuno dei posti avvertiti, appariscono dal piano superiormente approvato, ed ostensibile presso questo Ufficio.

Verona, 25 settembre 1863.
Il medico direttore,
Dott. CRISTANI.

N. 183. 954

LA SOCIETA'
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della grandine e del fuoco per le Provincie venete.

LA SEZIONE DI PADOVA.

Invita i membri del Consiglio generale, a senso del § 20 dello Statuto sociale, all'adunanza che avrà luogo in quest'Uffizio, nel giorno di lunedì 19 corr., alle ore 10 antimerid., per trattare sopra i seguenti oggetti:

1.° Informazione sullo stato della gestione sociale;
2.° Esame e votazione delle mozioni fatte da questa Sezione;
3.° Idem delle mozioni delle altre Sezioni;
4.° Estrazione a sorte di un terzo dei membri del Consiglio generale, per la rinnovazione;
5.° Nomina del presidente del Consiglio generale, pel 1864;
6.° Rinnovazione di un terzo del Consiglio di amministrazione;
7.° Proposizioni della Commissione centrale, pel contratto col direttore pel nuovo triennio;
8.° Pendenza colla Ditta Borsotti, dell'anno 1861;
9.° Istanza dei signori Cassinis e Scala, per compenso.

Ove nel detto giorno, gl'intervenuti non arrivassero al numero prescritto per la legalità dell'adunanza, una nuova convocazione avrà luogo nel successivo giovedì 22 corr., alla stessa ora, con qualunque numero di votanti, e ciò pure in relazione al disposto dallo Statuto sociale.

Padova, 6 ottobre 1863.
Il Consiglio d'amministrazione,
LANARI — DIONESE — PIETROPOLI.
CAMERINI — CRISTINA — CALVI.
Il Direttore,
A. SUSAN.

948

L'Istituto di educazione
MASCHILE IN VENEZIA
SALIZZADA S. CANCIANO N. 5549
diretto dal maestro e calligrafo
C. MOSCHETTI
e superiormente approvato,

Apri anche pel p. v. anno scolastico, le sue iscrizioni. Oltre l'intero corso elementare, guidato con quella savizza e maestria che si rende necessaria per assicurare con solidità nella mente del giovanetto i primi elementi dello scibile, vi ha eziandio l'insegnamento della lingua francese, e la ripetizione delle materie più importanti per quegli alunni che frequentano le pubbliche Scuole reali, e gl'II. RR. Ginnasii.

La Direzione offre il relativo programma.

959

DA AFFITTARSI

un signorile, chiaro, elegante appartamento con ogni comodità, insin per l'acqua, sito in piazza di S. Stefano a Venezia, con portone d'accesso in quello; e l'applicante si rivolgerà allo studio del dott. Armeni in detta piazza al N. 2951, dall'ora delle una sino a quella delle quattro pomeridiane, e nelle feste dall'ora delle due sino a quella delle quattro, sempre pomeridiane.

920

Accademia pel commercio e per l'industria
IN GRATZ.

Il Comitato sostituito al Consiglio d'amministrazione, rende noto col presente, che l'apertura della classe preparatoria e della prima classe dell'Accademia, avrà luogo definitivamente col 1.° novembre dell'anno corrente; e prega perciò i signori P. T. genitori e tutori degli scolari, di farne a tempo l'insinuazione presso il direttore dell'Accademia sig. G. Protengeier in Gratz, e d'intendersi con esso lui se lo scolare abbia a seguire la direzione mercantile speciale, o la mercantile industriale.

I prospetti verranno dati fuori dal direttore, ed anche spediti altrove franchi.

Gratz, in settembre 1863.
Il capo del Comitato,
GIO. OBERRANZMEIER.

818

AI PADRI DI FAMIGLIA
BALSAMO ANTIRACHITICO
DI GIOVANNI PRODAM
chimico-farmacista,

Garantito per sanare le rachitide, e per rinforzare i fanciulli che tardano a camminare. Il più bell'elogio di questo farmaco sono i mirabili suoi effetti, come lo comprovano gli attestati medici, ed i certificati di coloro che ebbero a verificare la pronta guarigione. Questo rimedio ha il sommo vantaggio d'essere APPLICATO ESTERNAMENTE, per cui si rende facilissima la cura.

Trovasi a Fiume da *Prodam*, a Venezia da *Bertolini*, a Trieste da *Zanetti*, a Padova da *Zanetti* e *Gasparini*, a Cividale da *Geromello*, a Borgo da *Strobele e C.°*, a Pordenone da *Roviglio*, e presso le principali Farmacie delle altre città.

798

ESSENZA DI VITA
del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande fiorini 1:05
» » » piccola » —:53

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto; in TRIESTE, presso il farmacista T. Serravallo; a PADOVA presso C. Zanetti.

955

Una giovane di civile condizione, d'anni 27, esperta nella musica, nelle lingue italiana, francese, inglese, e conoscente della tedesca, aspirerebbe a collocarsi presso distinta famiglia in qualità d'istitutrice, o dama di compagnia.

Rivolgersi pei relativi indizii, in Padova, Via Leoncino, presso il Prato della Valle, N. 2302 D.

960

DA AFFITTARSI

due magazzini grandi con riva, a S. Maria Formosa, rio del Ponte Cavagnis; pagano fior. 48 all'anno, ricapito dal libraio Recco, in Calle Lunga.

961

Da vendersi o da affittarsi

luogo di villeggiatura, nel Distretto di Mirano, Per trattare rivolgersi dal sig. Antonio Chiesura, a S. M. Gloriosa dei Frari, Stretto Gallipoli, al N. 3024.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6763. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume 1 di questo Tribunale quale Senato di commercio sotto il N. 5/1 venne inscritta la Ditta Capra Andrea spedizioniere in Mantova di cui è anche proprietario e firmatario lo stesso Capra Andrea del fu Carlo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 3 ottobre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.

N. 6758. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale, quale Senato di commercio sotto il N. 4/1 venne inscritta la Ditta Adamo Gasparini e figlio, negoziante d'olii in Mantova, di cui è proprietario e firmatario Ignazio Gasparini fu Adamo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 3 ottobre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.

N. 6751. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro delle firme singole volume I di questo Tribunale, quale Senato di commercio sotto il N. 3/1, venne inscritta la Ditta Israel Maroni, negoziante in granaglie in Mantova di cui è anche proprietario e firmatario lo stesso.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 3 ottobre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.

N. 6750. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Registro delle firme sociali volume I, di questo Tribunale quale Senato di commercio sotto il N. 2/1, venne inscritta la Ditta Davide Aron Maroni, negoziante in granaglie in Mantova di cui è anche proprietario e firmatario lo stesso David-Aron Maroni del fu Sabbato.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 3 ottobre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.

N. 13767. 1. pubb.
EDITTO.

Inerentemente a requisitoria 19 settembre andante N. 5238, dell'I. R. Pretura in Biadene, si notifica che nella residenza di questa I. R. Pretura Urbana avrà luogo nei giorni 5 e 24 novembre, e 9 dicembre p. v. dalle ore 9 mattina alle 12 merid. il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti esecutati ad istanza della Fabbriceria parrocchiale di Visnadello, rappresentata dall'avvocato De Zen, in confronto di Giovanni Conti fu Angelo, per sè e quale tutore del di lui figlio Giacomo Conti, come rappresentanti l'eredità del fu D. Giuseppe Conti, di Arcade, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni verranno deliberati in un solo Lotto.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare un decimo del prezzo di stima in danaro sonante, ed in moneta a corso legale che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli sarà restituito al termine dell'asta nel caso contrario.

III. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni decorribili dalla intimazione del Decreto approvativo della delibera, fare istanza pel deposito giudiziale, e realmente depositare in Giudizio nel giorno prefisso dal relativo Decreto l'intiero importo della delibera in danaro sonante ed in monete a corso legale, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato, poichè in caso di mancanza verranno i beni stessi posti al reincanto senz'altro avviso e stima e deliberati a qualunque prezzo a tutto di lui rischio e pericolo, erogando intanto per le spese e per l'eventuale minor prezzo ritraibile, il decimo dell'importo di stima, ritenuta l'ulteriore rispondenza del deliberatario stesso per quanto mancasse.

IV. Dall'obbligo del deposito di cui sopra, verranno dispensati il creditore inscritto Alessandro conte Ninni, nonchè il creditore esecutante, i quali saranno autorizzati a trattenere il prezzo della delibera in loro mani fino all'esito della graduatoria, corrispondendo però sull'importo del prezzo gl'interessi annui del 5 per 100 dal giorno della delibera, ed accordato loro da detto giorno in poi l'utilizzazione dei beni, ma restando sospesa la definitiva aggiudicazione fino al versamento del prezzo da farsi col deposito in Giudizio entro tre giorni successivi al passaggio in giudicato della sentenza graduatoria nel modo e sotto la comminatoria dell'articolo III, deposito che ommetteranno di verificare in tutto od in parte a seconda che tutto o parte del prezzo di delibera loro venisse dalla graduatoria assegnato.

V. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore, semprechè però e non altrimenti venissero coll'offerta saziati tutti i creditori inscritti.

VI. Al deliberatario apparteranno le rendite dei beni dal dì della delibera in poi, e dal detto giorno in poi gli incomberanno le relative imposte di qualsiasi natura.

VII. A carico del deliberatario resteranno tutte le spese della delibera e le successive senza eccezione alcuna.

VIII. Le spese di esecuzione e le pubbliche imposte che fossero state in corso dell'esecuzione sodisfatte dall'esecutante, verranno pagate in preferenza al creditore stesso, prelevandole dal prezzo depositato, al quale effetto dopo approvata la delibera farà liquidare dal giudice di esecuzione la sua specifica delle spese, e potrà chiedere con semplice istanza diretta in confronto del solo debitore esecutato dinanzi al Giudizio presso il quale sarà stato depositato il prezzo, la immediata prelevazione della somma così tassata, ovvero se egli medesimo fosse stato deliberatario, potrà nell'importo del prezzo imputare gl'importi di cui sopra.

IX. L'esecutante non sarà tenuto ad alcuna manutenzione nè garanzia per la proprietà e libertà degl'immobili subastati.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi.
Distretto di Treviso,
Comune cens. di Paderno.

Una casa colonica con due orti e campi 3 circa di terra a. p. v. il tutto compreso dai mappali NN. 246, 247, 248, 249, 250, di complessive pert. 16.50, colla rendita complessiva di austr. L. 95:39. Stimati fior. 1242:50.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretoreo, in Ponzano e nei luoghi più frequentati di questa città, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 23 settembre 1863.
Per il Consigliere Dirigente,
DE POLI Agg.
Fantoni Acc.

N. 6922. 1. pubb.
EDITTO.

Nel giorno 1.° p. f. dicembre, dalle 9 alle 12 merid., sarà tenuto in questa Pretura un quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili di cui l'Editto 15 p. p. febbraio, N. 1108 inserito nel Giornale di Verona nei giorni 17 e 24 aprile e 1.° maggio sotto i NN. 828, 834, 839 esecutati a carico di Faino Luigia di Pescantina, dietro istanza della Procura di Finanza Lomb.-Ven., nell'interesse dell'Intendenza di Verona, ferme le condizioni in esso Editto contenute, e colla variazione che l'asta potrà seguire a qualunque prezzo.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, al Comune di Pescantina, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 1.° ottobre 1863.
Il Pretore, FARINATI.

N. 6579. 1. pubb.
EDITTO.

Nel giorno 3 p. v. novembre, dalle 9 alle 12 merid., sarà tenuto in questa Sala delle udienze un quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili di cui l'Editto 14 p. p. febbraio N. 1099, inserito nel Giornale di Verona ai giorni 24 aprile, 1.° e 5 maggio, sotto i NN. 834, 839, 842, esecutati a carico di Ventura dott. Ottavio di Verona, dietro istanza di Rossi Michelangelo, quale amministratore della Mensa vescovile di Verona coll'avv. Toblini sotto le condizioni contenute nell'Editto suddetto, con avvertenza che l'esecutante sarà dispensato dal deposito cauzionale di cui all'art. I, ed al finale di cui all'art. V fino all'importo del proprio credito iscritto, e che gli altri creditori ipotecarii saran dispensati dal deposito finale di cui all'articolo V fino all'importo di fior. 1200, coll'obbligo all'uno ed agli altri della corresponsione degli interessi del 5 per 100 dalla delibera in poi sulla parte trattenuta del prezzo fino al versamento da verificarsi dopo passata in giudicato la graduatoria.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, al Comune di Dolcè, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 17 settembre 1863.
Il Pretore, FARINATI.

N. 6302. 1. pubb.
EDITTO.

Sopra istanza 14 corrente, N. 6302 di Don Livio Ghirardini di questa Città rappresentato dall'avvocato A. Gorini, si notifica mediante il presente Editto a Pietro Lasagna già abitante a Capo di Sotto estense, ed ora assente e di ignota dimora, cui fu deputato in curatore speciale questo avvocato A. Finzi, che sulla petizione 31 maggio 1862, N. 3083 di esso Ghirardini, notificato coll'Editto 13 dicembre 1862, N. 7241, fu da questo I. R. Tribunale Provinciale, mediante sentenza 20 giugno a. c. N. 3261, in seguito alla verbale attitazione della causa, giudicato e deciso:

« Dovere i rr. cc. Portioli, Bertoli e Lasagna, quali eredi mediati ed immediati degli originarii debitori Giacomo Portioli a Maria Bovi pagare entro 14 giorni all'attore Don Livio Ghirardini in Mantova la chiesta somma di a. L. 4000, pari a fior. 1400, cogli interessi del 5 per 100 annuo decorsi dal 31 maggio 1859 in poi, e così pure dovergli nell'egual termine rifondere le spese di lite moderate in fior. 52:52, e dover essi rr. cc. sottostare al pagamento intero della imposta che verrà commisurata sulla sentenza. »

Si pubblichi per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga all'Albo del Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 26 settembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 17189. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata prodotta a questo I. R. Tribunale in data 22 agosto p. p. sub N. 15183 dalla Frazione di Valle, Distretto di Pieve di Cadore, istanza per ammortizzazione del Confesso di cassa 19 luglio 1851, N. 21 staccato dalla Cassa dell I. R. Finanza in Belluno ora concentratasi in quella di Treviso, relativo al deposito delle Cartelle metalliche 1.° maggio 1843, NN. 237813, 33324, la prima dell'importo di fiorini 1000, la seconda di fiorni 500 moneta di convenzione.

Viene quindi citato l'ignoto detentore a produrre lo smarrito documento entro il termine di un anno, diffidato che scorso infruttuosamente questo termine, verrà il documento irremissibilmente dichiarato nullo, e la R. Amministrazione non sarà più obbligata a rispondere per esso.

Il presente si pubblichi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 28 settembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 7835. 1. pubb.
AVVISO.

In relazione all'avviso 21 p. p. settembre, N. 7446 si rende noto, che questa Pretura con odierno Decreto in sostituzione del canonico monsignor Luigi Rubini nominò Pietro De Preto fu Francesco di qui in curatore dell'interdetto Giuseppe Zamboni.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 3 ottobre 1863.
Il Pretore, VITTORELLI.

N. 17188. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata a questo Tribunale prodotta istanza li 22 agosto p. p. N. 15182 dalla Frazione di Pieve in Distretto di Cadore per l'ammortizzazione del Confesso di cassa 19 luglio 1853 N. 23, rilasciato dalla Cassa provinciale di Finanza in Belluno ora concentrata in quella di Treviso relativo alle cartelle metalliche 1.° maggio 1843, Numeri 205500, 205501, dell'importo di fiorini moneta di convenzione 1000 per ciascheduna.

Viene citato l'ignoto detentore a produrre lo smarrito documento presso questa I. R. Cancelleria entro il termine di un anno, diffidato che scorso infruttuosamente questo termine verrà il documento irremissibilmente dichiarato nullo, e la R. Amministrazione non sarà più obbligata a rispondere per esso.

Il presente si pubblichi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile,
Venezia, 28 settembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 17190. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata prodotta a questo I. R. Tribunale in data 22 agosto p. p. N. 15184, dal Comune di Zoppè, Distretto di Cadore istanza per ammortizzazione del Confesso di cassa 19 luglio 1851, N. 22, relativo al deposito della cartella metallica, N. 51724 di fior. 1000 moneta di convenzione, rilasciato dall'I. R. Cassa di Belluno, ora concentratasi in quella di Treviso.

Si cita quindi l'ignoto detentore a produrre lo smarrito documento presso questa I. R. Cancelleria entro il termine di un anno, diffidato che scorso infruttuosamente questo termine verrà il documento irremissibilmente dichiarato nullo, e la R. Amministrazione non sarà più obbligata a rispondere per esso.

Il presente si pubblichi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile,
Venezia, 28 settembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 6537. 2 pubb.
EDITTO.

Con deliberazione 7 luglio p. p., N. 6191 l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, ha interdetto per mania furiosa con tendenza al suicidio, Gio. Batt. Lorenzi del Pio Luogo di Verona, e questa Pretura gli ha deputato in curatore Domenico Pertile fu Lorenzo di qui.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 21 settembre 1863.
Il Pretore, LONA'.

N. 23006. 2. pubb.
EDITTO.

Maffezzoli Teodoro convenne a questa Pretura in base all'assegno 17 marzo 1863, N. 1823 e delegazione Alberghini 10 aprile 1862, N. 50 atti Giusto all. B, C, Gaetano Dal Ben e LL. CC. per pagamento di 44 pezzi da 20 franchi ed accessorii, meno fior. 55:57; ed essendo il coimpetito Don Giulio Boccali assente e d'ignota dimora, gli si deputò per curatore l'avv. dott. Bartolommeo Zanella e fu fissata la udienza 4 novembre p. f., ore 9 ant. per trattar la causa colle regole del processo ordinario esecutivo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 23 agosto 1863.
Il Cons. Dirig., SARTORI.
Sisti.

N. 6628. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R Tribunale Provinciale di Mantova, in Senato di commercio, con suo odierno Decreto nominò l'avvocato A. Finzi in curatore di Salvioni Giovanni di Dosso di Roverbella assente e d'ignota dimora, all'effetto, tanto di ricevere la personale intimazione del precetto cambiario del giorno 15 giugno 1861, N. 4035 col quale sopra istanza della Società di mutua assicurazione di Verona assistita dall'avv. Siliprandi venne ingiunto al convenuto di pagare entro giorni tre la somma di fior. 286:38 n. v. a. ed accessorii d'interessi e spese, e sotto, comminatoria dell'esecuzione cambiaria; quanto di rappresentarlo negli ulteriori atti occorribili in relazione del suddetto decreto.

Ciò si notifica al prefato convenuto, affinchè possa, volendo, provvedersi come di ragione e munire il delegato curatore delle opportune istruzioni e documenti a difesa, ovvero destinare un procuratore a rappresentarlo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 30 settembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 3351. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve in Cadore rende noto al pubblico, che nei giorni 4, 25 novembre, e 19 dicembre successivo, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., a mezzo di apposita Commissione e nel locale di sua residenza terrà l'asta del sottodescritto immobile esecutato ad istanza di Lucio Da Vià Ricco, possidente di Vallesella, coll'avvocato Coletti, ed a pregiudizio di Vigilio Davià De Zordo, di detto luogo, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non presta sicurtà.

II. Saranno dal prezzo d'asta prelevate le spese giudiziarie a liquidazione della R. Pretura.

III. Il prezzo sarà pagato in oro ed argento a corso di piazza entro 14 giorni dalla delibera ed all'esecutante sarà scontato il suo credito.

IV. A garanzia dell'asta gli offerenti, meno l'esecutante, depositeranno il decimo pria di dar voce.

V. Le spese dell'asta, voltura, e tassa commisurazione a debito speciale del deliberatario.

VI. Al primo e secondo esperimento lo stabile sarà deliberato al prezzo maggiore o di stima, e nel terzo anche ad inferiore sotto la riserva di legge.

Descrizione dello stabile
da subastarsi.

1. Casa d'abitazione di muro, coperta a scandola in Vallesella, Comune di Domegge, al N. 6, del nuovo caseggiato di tre piani composta di varie stanze ancora in parte da compirsi, come dettagliata nella stima giudiziale 22 dicembre 1862 e del rilevato valore di fiorini 950, ed appartenente a Vigilio fu Giacomo Davià De Zordo coi suoi anditi e transiti, confina a mattina segativo Da Vià De Zordo, mezzodì, sera e settentrione anditi consortivi; prima dell'incendio 1859 8 luglio, era censita ai NN. 918, 457 di mappa.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve, 27 settembre 1863.
Il Pretore, SPERTI.
Giacomelli, Canc.

N. 16971. 2. pubb.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo in Venezia,

Si rende noto col presente Editto, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione della Ditta commerciale fratelli Lazzaroni, avente negozio da olii e coloniali a Ss. Apostoli e Ss. Filippo Giacomo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Ditta composta dai sigg. Paolo e Giuseppe Lazzaroni, ad insinuarla sino al giorno 15 novembre pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Albrizzi deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. dott. Radaelli, chiedendone la liquidità ed anche la classe nella quale egli intende di essere graduato, e ciò a scanso dei pregiudizii di legge.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 16 novembre p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera N. IV, per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 2 ottobre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

(Segue il Supplimento N. 67)

LUNEDÌ 12 OTTOBRE.

ANNO 1863 – N. 230.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: for. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: for. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 29 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo al capitano provinciale del Tirolo, Giovanni Kiechl, e al borgomastro d'Innsbruck, Carlo Adum, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di 3.ª classe, esente da tasse, al borgomastro della città di Brünn, consigliere superiore di finanza, Cristiano d'Elvert, in riconoscimento della sua meritevole operosità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al canonico onorario, decano e parroco di città in Tulln, nell'Austria inferiore, Carlo Metz, in riconoscimento della sua meritevole operosità di molti anni, per la Chiesa e per lo Stato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire i posti di consigliere, rimasti vacanti presso il Tribunale d'appello di Leopoli, al procuratore superiore di Stato di Leopoli, Francesco Omeiz, al consigliere di Tribunale d'appello in disponibilità, Giovanni Moling, e ai consiglieri del Tribunale provinciale di Leopoli, Francesco Jaegermann, e Tommaso Ozurewicz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il procuratore di Stato di Troppau, Maurizio di Auffenberg, a procuratore superiore di Stato in Leopoli, col grado ed il carattere di consigliere d'appello.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'amministratore della sede di Haronczèk, Emerico di Daniel, a consigliere soprannumerario del regio Governo transilvano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 settembre dello scorso anno, si è graziosissimamente degnata d'approvare la traslocazione del consigliere superiore di finanza della Direzione delle imposte nell'Austria superiore Enrico Albach, ad un posto di consigliere superiore di finanza nel gremio della Direzione provinciale di finanza della Gallizia orientale.

Con Sovrana Risoluzione del 4 corr., fu espressa la Sovrana sodisfazione al capo della seconda Sezione nel Ministero della marina, capo-medico della marina, dott. Stefano di Patay, nell'occasione che fu collocato, sopra di lui richiesta, nello stato di riposo normale, pei suoi lunghi e fedeli servigi.

Colla stessa Sovrana Risoluzione, il medico di stato maggiore, dott. Augusto Iilek, fu nominato capo-medico della Marina.

La R. Cancelleria aulica croato-slavona conferì il posto di segretario di Consiglio e sostituto procuratore di Stato presso la R. Tavola giudiziaria di Comitato in Pezega, all'aggiunto giudiziario presso la Tavola giudiziaria di Comitato di Zagabria, Bartolommeo Sakac di Voinovec.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 ottobre.

Documenti diplomatici.

Fra i documenti presentati al *Rigsraad* di Copenaghen, recentemente aperto, vi è un dispaccio circolare del ministro degli affari esterni, signor Hall, intorno alla dichiarazione fatta alla Dieta di Francoforte il 27 luglio. Eccone il testo:

Agli agenti del Governo danese all'estero.

« Copenaghen 3 settembre.

« Signore,

« La dichiarazione qui acchiusa, stata fatta dal rappresentante di S. M. alla Dieta di Francoforte, in risposta alla Notificazione della risoluzione federale del 9 luglio, è stata così generalmente preveduta da tutti i Governi, che han seguito gli affari dano-alemanni, che non farà stupire chicchessia; e il contenuto della dichiarazione emerge con tanta necessità dalla situazione stessa della quistione, che non ho bisogno d'aggiungere cosa alcuna per addurne i motivi.

« Una crisi pare imminente; ma il Governo del Re non la teme. Imperciocchè, da una parte, abbiamo la coscienza d'aver fatto quant'era in nostro potere per prevenirla; e d'altra parte, è evidente che i negoziati interminabili e le fasi numerose, che la quistione ha attraversato, ci hanno recato almeno il vantaggio, che la sua vera natura s'è infine liberata delle nebbie, che hanno impedito finora all'Europa di discernere quale, a parlare propriamente, sia lo scopo della Germania.

« Abbiamo così conseguiti i due primi punti essenziali, che non possono non esercitare una influenza decisiva sul contegno delle Potenze europee.

L'autonomia dell'Holstein, che la Germania ha reclamato con una violenza, ch'è stata in ragione inversa della legittimità della domanda, quest'autonomia il Governo del Re l'ha accordata. Secondo la nostra interpretazione dell'ordinanza del 30 marzo, e, come si vedrà ben presto, secondo la maniera con cui l'eseguiremo, l'Holstein riuscirà, fra breve, a godere di tutta la libertà, che la Confederazione può desiderare. Ma il Governo è andato anche oltre nella via della conciliazione. Esso si è dichiarato pronto ad entrare in negoziati colla Dieta, se quest'Assemblea, dietro un esame dell'ordinanza più serio di quello accordatole finora, avesse trovato che l'ordinanza contenesse ancora alcuni punti, pei quali gl'interessi dell'Holstein non sieno stati presi in sufficiente considerazione.

« Da tutto ciò risulta chiaramente, che l'occupazione dell'Holstein, per parte della Dieta, in queste circostanze, sarebbe senza alcun plausibile motivo, che la potesse far considerare anche come un'azione federale.

« Il suo oggetto sarebbe, non di procurare all'Holstein un'autonomia indipendente, ma di forzare il Re a dare sodisfazione a pretese di un'altra natura, sopra parti della Monarchia, le quali, in qualunque modo si consideri la competenza della Confederazione in quanto riguarda il territorio federale, sono fuori delle sue competenze legali.

« Se le armate dell'Alemagna passassero l'Elder, ognuno riconoscerebbe in tale atto un carattere internazionale. Ma si può dubitare un solo istante, che la Confederazione non sarebbe colpevole di un abuso di potere, se entrasse in possesso dell'Holstein con l'intenzione manifesta di mettere il sequestro sulle rendite di quella Provincia, e di forzare così le altre parti della Monarchia a sopportare sole i pesi del debito dello Stato e delle altre spese, una parte delle quali spetta legittimamente all'Holstein? Questi nuovi pesi, ai quali si dovrebbero aggiungere le spese considerevoli, che si dovrebbero incorrere pel timore che le truppe alemanne potessero, da un giorno all'altro, invadere lo Schleswig ed il Jutland, e questi aggravii che peserebbero sulla Danimarca, ci costringerebbero alla fine a sottometterci.

« Ma tutti i sofismi del mondo non perverranno a nascondere il vero carattere d'una così detta esecuzione federale, intrapresa in tali circostanze e con una simile intenzione; e la più mediocre intelligenza comprenderà di leggieri, che non potremo mai accettare la posizione in cui ci pongono, e che sarebbe peggiore della guerra. Si è per questo, che la nostra risoluzione è ferma da gran tempo, ed ho ragione di sperare che non saremo ridotti alle sole nostre risorse in una lotta, ove non si tratta solo della Danimarca, ma anche dei più sacri interessi di tutto il Nord.

« Vorrete osservare, signore, che la dichiarazione, che abbiamo fatto a Francoforte, conteneva una proposizione, sulla quale non riponevamo, è vero, una grande speranza, ma che credemmo dover avanzare nell'interesse della pace. Ci siamo dichiarati pronti ad aprire con la Dieta negoziati, che sarebbero basati sul principio dell'indipendenza e dell'autonomia dell'Holstein, principio stabilito nel proclama del 30 marzo.

« Si è soventi volte ripetuto che la Dieta desidera ardentemente ritirarsi dalla posizione troppo avanzata, nella quale ella fu posta, in parte, contro la sua volontà. Se è così, e se la Dieta vuole veramente evitare le complicazioni, che risulterebbero inevitabilmente dalla condotta tenuta fin qui, noi le diamo ancora una volta l'occasione di risolvere la quistione pacificamente. E, ciò che è più, la nostra proposta si accorda perfettamente colla fase, in cui è entrata la quistione germanica, in seguito dell'Assemblea dei Principi, ch'ebbe luogo ultimamente a Francoforte. Giacchè è evidente che il Re non può entrare nel nuovo ordine di cose, che si vuol creare nella Germania, prima che il Ducato dell'Holstein abbia trovato una posizione definitiva nella Monarchia, colle condizioni che il Governo del Re vuol garantirgli.

« È allora, ma allora solo, che il Re potrà unirsi alle aspirazioni de' suoi confederati; e la premura del Re a volere unirsi a queste aspirazioni, ha trovato una nuova espressione nella lettera, che vi è nota, e colla quale il Re ha risposto all'invito dell'Imperatore d'Austria. Secondo questo, la nostra dichiarazione di prestarci ai negoziati colla Dieta, dovrebbe essere sicura, sotto tutti i rapporti, d'una buona accoglienza da parte di quest'Assemblea. Noi non istaremo gran tempo ancora a conoscere le decisioni della Germania.

« Io vi prego, o signore, di comunicare uffizialmente la nostra dichiarazione al ministro degli affari esterni di. . . . ., e di pronunciarvi davanti a lui ed ai vostri colleghi conformemente allo spirito del presente dispaccio.

« C. Hall »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

Camera dei deputati. — *Tornata del 6 ottobre.*

Principio della seduta ore 10 ½.

Siedono al banco ministeriale: Le LL. EE. i signori Ministri Lasser, e Plener.

Il sig. *Prazak* dichiara in nome della Giunta per l'affare di Rogawski e Dziecluszycki, la quale credeva di avere col proprio rapporto esaurito il reclamo di quest'ultimo, il più vivo dispiacere, che, ad onta di ciò, l'avvenimento abbia privato la Camera d'uno fra' suoi più stimati membri. (*Approvazione.*)

Vengono distribuite le proposte sulle imposte, ed i motivi del progetto di legge sulla ferrovia da Lemberg a Czernowitz.

Il sig. *Petrino* propone l'elezione di una Giunta di nove membri per l'argomento della ferrovia, assegnandole per la discussione il termine di cinque giorni.

Viene ammessa la proposta ed intrapresa l'elezione.

Deposte 124 cedole, rimangono eletti: Petrino, Mühlfeld, Mogielnicki, Gschier, Rechbauer, Hassmann, Proskowetz, il conte Rothkirch, Hann.

La Giunta per la proposta di Stamm si è costituita, e venne eletto a preside il dott. Berger, a suo sostituto il dott. Ryger, e ad attuaro il dott. Stamm.

Il *dott. Taschek* propone di rimettere 1.° la questione preliminare sul modo di trattare le proposte per la riforma delle imposte prediali, sul casseggiato, sull'industria e sulla rendita ec. ec., ad una Giunta di nove membri, scelti dal seno delle Sezioni; 2.° le proposte sulla tassa personale e sulle imposte sul lusso e per classi, ad una Giunta di nove membri, scelti su tutta la Camera; 3.° le modificazioni intorno alla legge sulle competenze, la legge sul marchio a punzone, e la proposta sull'imposta bibite, ad una Giunta per cadauna di nove membri, scelta dal seno delle Sezioni.

Il dott. *Schindler* fa una controproposta, ma la ritira, avendo male inteso il preopinante.

Le proposte di Taschek vengono ammesse; il proponente manifesta in pari tempo, in nome della Giunta di finanza, il desiderio, che nell'elezione dei nove membri, si vogliano ammettere i membri della Giunta stessa, perchè non abbiano ad essere interrotti i suoi lavori.

I sigg. *Tinti ed Herbst* stanno per la dilazione dell'elezione della Giunta per l'imposta sul lusso e per classi, sino alla prossima seduta, affinchè i membri possano porsi d'accordo.

Il sig. *Schindler* vi si oppone.

La Camera si dichiara per la dilazione.

Il *dott. Mühlfeld* motiva brevemente la sua proposta sul completamento del Regolamento interno, e propone di rimetterla ad una Giunta da eleggersi dal seno delle Sezioni. (Ammessa.)

Si procede all'elezione della Giunta dal seno delle Sezioni (ore 12).

Prossima seduta giovedì All'ordine del giorno il rapporto della Commissione per la legge sull'indigenato.

Tornata dell'8 ottobre.

Principio della seduta ore 10 e ½.

Siedono al banco ministeriale: la LL. EE. i sigg. Ministri, Schmerling, Lasser, Plener:

Viene partecipato essersi costituite le Giunte elette nell'ultima seduta.

S'intraprende quindi l'elezione della Giunta per la tassa personale e le imposte sul lusso e per classi.

Il *deputato Van der Strass* riferisce per la Giunta delle petizioni. Parecchie petizioni per l'abolizione del dazio differenziale sull'acquavite vengono rimesse alla rispettiva Giunta.

Si deve presentare il rapporto circa la legge sull'indigenato. Il *conte Rothkirch* propone di differire l'argomento del prossimo ordine del giorno, atteso che il rapporto trovasi da troppo breve tempo nelle mani dei deputati.

La proposta viene ammessa, e così dopo la comunicazione del risultato dell'elezione (cedole 129) caduta sopra il conte Rothkirch, Waser, Rothorn, Kaifer, Wezyk, Pfeifer, Eugenio Kinsky, Heyss, e Holowy, viene chiusa la seduta alle ore 11 e ½.

Prossima seduta domani; ordine del giorno: legge sull'indigenato. (*G. Uff. di Vienna.*)

Del rapporto della giunta di finanza della Camera dei deputati, sul preventivo dello Stato pel 1863.

(Continuazione. — V. i NN. 227, 228 e 229.)

XI. *Ministero di finanza*

Interessi del debito pubblico.

Relativamente a quanto venne risposto circa i desiderii, le aspettazioni e gl'inviti, che hanno manifestato le due Camere dell'alto Consiglio dell'Impero all'atto di discutere il preventivo dello Stato pegli anni amministrativi 1862 e 1863, viene, per ciò che concerne le dotazioni per gl'*interessi del debito pubblico e l'estinzione del debito*, osservato quanto segue:

In quanto ai desiderii segnati sotto i Numeri 1 e 2, l'I. R. Ministero di finanza dichiara di riservarsi di fare all'alto Consiglio dell'Impero una separata esposizione circa l'ordinamento del debito fluttuante, in corso della presente tornata.

Non essendo ancora prodotta questa esposizione, non si può, in aspettazione della medesima, giudicare, se ed in quanto il Ministero di finanza abbia corrisposto a' desiderii espressi sotto i Numeri 1 e 2 relativi al debito fluttuante; in fine, se lo stesso in particolare contempli o meno, di attuare un aumento del debito fondato, senza previa approvazione del Consiglio dell'Impero, o se questo non è radunato, secondo le disposizioni del § 13 della legge fondamentale del 26 febbraio 1861.

Il desiderio espresso dall'alta Camera dei deputati sotto il N. 3 è già sodisfatto, e la dichiarazione fatta in proposito dall'I. R. Ministro di finanza, viene riconosciuta adattata.

Del pari fu secondato il desiderio segnato 4.

Circa lo schiarimento dato dal Ministero di finanza in proposito del desiderio della Camera dei deputati sotto il N. 5, si rimette al *Rapporto annuale* prodotto dalla Commissione del Consiglio dell'Impero per la controlleria del debito pubblico, aggiungendo che, secondo il rapporto prodotto a questa Commissione il 13 agosto 1863 dalla Contabilità aulica del debito pubblico, 104 Casse di prestiti nazionali ebbero nuovamente chiusi i conti definitivamente alla fine di luglio 1863, e ne rimangono ancora 371, per le quali, secondo verbali assicurazioni del capo di questa Contabilità, potranno essere chiusi alla fine di marzo 1864.

Anche relativamente alla risposta data sul desiderio manifestato sotto il N. 6 dalla Camera dei deputati, perchè sia possibilmente sollecitata la liquidazione dei chiesti capitali per l'indennizzo dei dazii, si rimette al soprindicato rapporto annuale della Commissione del Consiglio dell'Impero per la controlleria del debito pubblico, aggiungendo, che quest'ultima, da poco tempo, viene posta, mediante *videat post expeditionem*, a conoscenza d'ogni consegna di obbligazioni per indennizzo del dazio.

Le trattative sull'introduzione d'un regolare libro maestro e dei registri dei capitali nei singoli Dipartimenti del debito, sono in corso, e deesi ricordare, che l'I. R. suprema Autorità centrale del Governo, diede gli ordini perchè sia convenientemente corrisposto alle domande fatte in argomento dalla Commissione del Consiglio dell'Impero per la controlleria del debito pubblico, com'è maggiormente sviluppato nel predetto rapporto annuale.

Gli schiarimenti che debbono servire a dimostrare l'impossibilità di sodisfare allora al desiderio dell'alta Camera dei deputati, espresso sotto il N. 8, sono stati apprezzati nel più volte rammentato rapporto annuale della Commissione del Consiglio dell'Impero per la controlleria del debito pubblico, e l'alta Camera, all'atto di occuparsi di questo rapporto, troverà l'opportunità di sporre le sue vedute sul controllo del pagamento degl'interessi delle Obbligazioni dello Stato.

Quest'importante questione potrebbe, oltre a ciò, venire dilucidata in un rapporto speciale della nominata Commissione. Non si può però non manifestare presentemente il vivo dispiacere, che, malgrado la spesa per la controlleria dei conti del debito pubblico, trascurando uno dei principali assunti della Contabilità aulica del debito pubblico, non siasi esercitata per parte della preposta I. R. Autorità suprema di controllo dei conti, una controlleria adequata sopra una resa di conti importante anche per l'importo, e che ormai non sia data neppure la possibilità di riconoscere con sicurezza la portata degl'interessi delle Obbligazioni dello Stato scaduti, ma però non esatti. Nelle proposte del preventivo dello Stato per l'anno 1864 non sono dimostrati gl'interessi del debito pubblico scaduti e non esatti; e così non fu chiesta una dotazione per questi, come neppure pei capitali e per le vincite del prestito dello Stato con lotteria scadute e non esatte, le quali nella proposta appariscono alla rubrica *Estinzione di debiti*, indicati, in via di annotazione in fior. 1,318,897.

Non si può nemmeno convenire assolutamente nel motivo addotto del non essersi compresa una dotazione per questi pagamenti nel preventivo dello Stato, cioè, perchè questi possono essere fatti colle somme accordate per l'esigenza corrente, giacchè l'esperienza fa conoscere che i capitali, le vincite e gl'interessi scadenti nell'anno, non vengono intieramente riscossi durante l'anno stesso, e ciò perchè rimane incerto se quest'ultimo fatto si avvererà sempre, e perchè in principalità è assolutamente inammissibile ed esclude qualsiasi controlleria, che si facciano pagamenti per arretrati, dei quali, in quanto agl'interessi, non è nemmeno indicato l'importo, prelevandoli da titoli diversi, pei quali è stata chiesta ed accordata la dotazione.

Il desiderio esposto sotto il N. 9 sarà sodisfatto colle disposizioni contemplate nella risposta.

Relativamente alla risposta sul desiderio dell'alta Camera dei deputati, marcato al N. 12, non si può a meno di osservare, che nei mesi di novembre 1862, e maggio 1863, furono ancora accordate specialmente dal Ministero di finanza, conversioni di Obbligazioni del debito pubblico ammortizzabile, in Obbligazioni del prestito in moneta di convenzione, portante gl'interessi in ragione del 5 p. %.

Si ritiene a notizia l'assicurazione fatta dall'I. R. Ministero di finanza, che ciò non avverrà più in avvenire.

In quanto però concerne le conversioni delle Obbligazioni ammortizzabili in moneta di convenzione ed in valuta austriaca fruttanti il 5 p. % inoltre, delle Obbligazioni del prestito fruttanti il 2 e ½ p. %, delle quali fu fatta menzione nelle discussioni dei preventivi dello Stato pel 1862, e segnatamente pel 1863, non può tacersi, che con ciò venne aumentato il valore nominale del debito, se anche non lo fu l'importo degl'interessi, perchè ne risultò il doppio capitale in Obbligazioni fruttanti il 2 p. %.

Estinzione del debito.

Il primo desiderio venne sodisfatto coll'essersi cambiata la forma delle proposte relative pel periodo finanziario 1864; però non può trasandarsi che compariscono bensì esposti, a guisa di annotazione, i capitali e le vincite del prestito dello Stato con lotteria scadute e non esatte, ma che non venne contemplato alcun importo pel loro pagamento.

Al desiderio esposto sotto il N. 2 fu già corrisposto.

Dott. Litwinavicz, *Preside.*
Wintlrstein, *Redattore.*

(*G. Uff. di Vienna.*) (*Sarà continuato.*)

Vienna 8 ottobre.

La Giunta delle finanze si occupò, nella sua seduta plenaria d'iersera, secondo i dati della *Corrispondenza generale austriaca*, del fabbisogno dell'amministrazione generale delle Casse. In questo nuovo capitolo, si tratta, fra altro, del disaggio della valuta e dei cambi, per cui sono fissati fior. 1,693,037. Nello scorso anno, erano stati approvati per tale oggetto fior. 7,118,420; ne risulta quindi una diminuzione in questa partita di fior. 5,427,661. Calcolato poi il probabile minore bisogno d'argento, in seguito alla rilevante diminuzione dell'esercito in Italia, e il maggior bisogno in seguito alla minore preliminazione di dazii, fu fissata tale partita a fior. 1,678,246.

Un punto interessante fu la domanda della prima rata del capitale per l'abolizione del dazio della Schelda, nell'importo di fior. 115,365.

Le trattative sono ancora in corso a Bruxelles, e la parte che tocca all'Austria, dev'essere pagata nei due anni 1864 e 1865.

Al principio della seguente seduta furono accordati fior. 200,000 per soccorso alle strettezze della Dalmazia.

Dei nove Comitati, tennero oggi seduta quello per la proposta Mühlfeld, pel cambiamento del Regolamento interno, e il Comitato per istabilire il modo del trattamento delle proposte per la riforma delle imposte. (*FF. di V.*)

Furono accordati fior. 120,000, per quest'anno, pel monumento del Principe Eugenio, e fior. 66 060 per quello del principe Carlo Schwarzenberg. (*FF. di V.*)

La Commissione già istituita, sopra proposta dell'I. R. Governo austriaco, per intraprendere gli esami tecnici intorno alla correzione del Reno, e alla regolazione delle foci del Reno al Lago di Costanza, nel Vorarlberg, terminò i suoi lavori. Secondo quel progetto, le foci attuali del Reno nel Lago di Costanza, verrebbero determinate quindinnanzi nelle vicinanze dei confini della Svizzera, verso Fussach, nel Vorarlberg. (*Idem.*)

L'inviato prussiano, barone Werther, ebbe ieri una lunga conferenza coll'ambasciatore inglese, lord Bloomfield, in seguito a un dispaccio pervenutogli ieri l'altro da Berlino, e relativo all'ultima risoluzione federale sulla questione danese. (*Idem.*)

Francesco Hazmann, già possidente di Buda, ottenne il permesso dell'impune ritorno in patria. Egli era notaio superiore della città di Buda, che rappresentò pure alla Dieta del 1848; fu poi segretario dell'Università, emigrò nel 1849, e risedette finora a Nuova Yorck, a Parigi ecc. Hazmann ottenne pure la restituzione del patrimonio, che gli era stato confiscato.

La mattina del 2 ottobre fu arrestato a Lemberg e consegnato al Tribunale, Giovanni Zapalowicz, *recte* Zalplachta, di Bolechow, noto capo di una schiera d'insorgenti. (*FF. di V.*)

Hermannstadt 7 ottobre.

Nell'odierna seduta della Dieta, fu approvato il 1.° articolo di legge (concernente l'equiparazione della nazione romàna), quale fu rimesso mediante il Rescritto del 27 settembre. Obert propone che la Dieta sottoponga al Governo la supplica per la diminuzione del tempo di servigio militare. Domani seguirà la discussione sull'invio di deputati al Consiglio dell'Impero. (*FF. di V.*)

Altra del 9 ottobre.

La Dieta transilvana decise di effettuare le elezioni del Consiglio dell'Impero. Esse avranno luogo domani. (*C. G. A.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Nel *Giornale della Marina* si legge: « Una circolare del ministro della Marina, diretta alle Capitanerie dei porti ed ai Consolati di marina, dice: « « In seguito alla rappresentanza della Direzione delle gabelle in Napoli, il Ministero delle finanze assentiva, che si tollerasse il cabottaggio eseguito dai piroscafi di Società francesi, facenti il servizio delle linee d'Italia, in attesa dell'approvazione del trattato di navigazione, conchiuso colla Francia, e già presentato al Parlamento.

« « Lo scrivente ha partecipato questo fatto al Consiglio dei ministri, ed il medesimo ebbe ad approvare la misura presa dal Ministero delle finanze.

« « Perciò si rendono avvertite di tale disposizione le Capitanerie di porto ed i Consolati di marina, acciocchè abbbiano ad uniformarvisi. » »

Lo stesso giornale reca quanto segue: « La pirofregata il *Vittorio Emanuele*, e la pirocorvetta il *Tuckery* partirono da Genova il 1.° corrente per Lisbona, avendo a bordo le LL. AA. RR. il Principe Amedeo e il Principe di Carignano, come pure il loro seguito. Il *Tuckery*, per guasti avvenuti nella macchina, approdò il 2 ad Yeres, ed il giorno 3 ne ripartì per ritornare a Genova, ove giunse il 4. I passeggieri, imbarcati su questa piro-corvetta, fecero passaggio a bordo del *Vittorio Emanuele*, esso pure ancoratosi a Yeres, per continuare il loro viaggio a Lisbona. »

Scrivono alla *Gazzetta di Genova* da Torino 7 ottobre: « Il nostro Parlamento sarà convocato il 15 novembre. Questa notizia mi è stata data da persone ben informate, e potete ritenerla come esatta. »

Verso il 15 corrente, vedrà la luce in Milano una nuova *Vita di Gesù*, scritta dal barone Franco Mistrali. Ci si dice debba essere una confutazione a quella di Renan. (*Politica.*)

DUE SICILIE.

Francesco II, ha indirizzato un nuovo proclama ai suoi sudditi. Riprende a discorrere del piano di una Confederazione, e dicesi sostenuto dalle Potenze estere. (*Pungolo.*)

Assicurasi che i cinque briganti dell'*Aunis*, ultimamente restituitici dalla Francia, si trovino in Napoli fin da giovedì scorso. Fuggiranno anche questi? (*Nomade.*)

Fra giorni, verrà alla luce un'opera intitolata: *La nuova scienza sul diritto penale*, per Giovanni Lebano, giudice del mandamento S. Giuseppe (Napoli).

Quest'opera giunge proprio a tempo: una Commissione è stata nominata dal guardasigilli per istudiare le forme da apportarsi al giure penale italiano, ed è debito d'ogni cittadino il concorrere coi suoi studii alla buona riuscita dei lavori della Commissione.

Il Lebano è anche autore di un altro libro, che non poco successo ha ottenuto: *Il miglioramento morale e civile degl'Italiani e delle nazioni in generale.* (*Patria.*)

Nel giorno 27 dello scorso settembre, mentre i carabinieri a cavallo, Coccozza e Frontino, della stazione di Croperni, Calabria ultra se-

conda, facevano ritorno alla caserma, dopo una perlustrazione eseguita per servizio di corrispondenza, giunti a circa otto chilometri dal paese, caddero in un agguato loro teso da circa 12 briganti, che si credono capitanati dal noto Spinelli.

Ricevettero in pieno una scarica, che li ferì gravemente tutti e due. Il Coccozza ebbe morto il cavallo; quel del Frontino fu ferito.

Questi tuttavia, dopo fatti quattro colpi di *revolver*, riuscì a sottrarsi colla fuga sino a Croperni. Il suo compagno, rimasto in potere dei briganti, fu spogliato e disarmato.

Dopo questo fatto, i briganti aggredirono varie persone, derubandole di alcune armi e di quattro mule; e portandosi alla masseria del barone Zinzi di Catanzaro, dove rubavano dodici giumente, presero la via di Mascedosa, inseguiti però dalla forza.

I due carabinieri feriti lasciano poca speranza di salute.

Ieri mattina, i cinque ricattati di Vico Equense, venivano posti dai briganti in libertà, dopo aver sborsato il balzello stato loro domandato. La truppa è tutta sui monti ad inseguire quella banda. *(G. di Nap.)*

La *Stampa* ha i seguenti dispacci telegrafici:

« *Avellino* 7. — La banda Caruso-Schiavone, composta di circa 40 briganti, nel giorno 30 settembre, trovavasi presso Grotta-Minarda, dove, assalita da quella guardia nazionale e carabinieri, fu costretta a rifugiarsi, una parte verso Frigento, un'altra verso Fontanarosa, lasciando un brigante morto. Prese poscia direzione verso il Cubante, fra Paduli ed Apice, per essere stata inseguita dalle forze di Ariano. Caruso poi, nella notte del 2, si dirigeva verso Pietralcina, S. Giorgio La Molara e Casalbore, donde, avendo trovato il paese guernito di forze, retrocedeva.

« Nel giorno 5 era scontrato da una colonna, mista di bersaglieri e cavalleria, oltre la masseria Francavilla, a 5 miglia da Benevento: nello scontro varii briganti rimasero uccisi.

« Ier l'altro (6), verso mezzodì, Caruso era presso S. Giorgio La Montagna, ed accennava a Mirabella. Assalito sul ponte del Calore da bersaglieri e guardia nazionale di Campanarello e Venticane, ebbe morti cinque bringanti e due feriti. La stessa banda soffrì poscia un altro attacco al passo di Mirabella, ed è tuttora inseguita dalla truppa. Si sa che dei briganti, sono sette gravemente feriti, e trasportati dai compagni.

« *Benevento* 8. — Il giorno 6 si presentò il brigante Carlo Pescheta al delegato di San Giorgio La Molara.

« Ieri, dalla guardia nazionale di Ceppaloni, venne ferito e preso un brigante a cavallo della banda Caruso.

« Nello scontro avvenuto il 4, Caruso perdette 7 cavalli, ed ebbe diversi feriti. »

La *Patria* di Napoli ha il seguente telegramma da Foggia, 4 ottobre:

« Ieri il prefetto De Ferrari, l'ingegnere commendatore Grattoni, l'impresario Gennazzini, il generale conte Mazè di la Roche, il colonnello del 13.°, cav. Longè, percorsero sulla vaporiera la nuova ferrovia da Foggia sin presso Apricena, per la lunghezza di 35 chilometri, impiegando un'ora e mezzo, tanto nell'andata come nel ritorno.

« Le popolazioni, ch'erano accorse, si mostravano ammirate e molto sodisfatte.

TOSCANA.

Firenze 7 ottobre.

Ieri sera morì nell'Arcispedale di Santa Maria Nuova, il maresciallo di gendarmeria Pollastri, che fu ferito nel fatto di cui parlammo nel Numero precedente. *(Nazione.)*

IMPERO RUSSO.

S. M. l'Imperatore Alessandro partì il 30 settembre, alle due pom., sopra un piroscafo, da Nicolaieff per la Crimea, e giunse il 1.° ottobre, alle 2 ore e 5 minuti pom., a Yalta e a Livadia, situata presso a Yalta.

Il 3 ottobre corrente fu pubblicato a Pietroburgo il seguente manifesto imperiale riferito dal *Journal de Saint-Pétersbourg*: « Al nostro fedele ed amato esercito del Don. La fedeltà e devozione dell'esercito del Don al trono di tutte le Russie, la sua costante volonterosità ad accorrere sempre dove sovrasta un pericolo all'amata patria nostra, le sue splendide geste vittoriose, le sue molteplici fatiche nelle guerre, e la sua tranquilla e assidua attività nella vita domestica, attirarono sempre la nostra attenzione, e cattivarono il nostro cordiale attaccamento all'esercito del Don, già allorquando eravamo *etmanno* del medesimo.

« In riconoscimento di tanti meriti dell'esercito del Don, ed in segno della nostra speciale benevolenza, abbiamo ordinato: Per alleviare il faticoso servigio de'Cosacchi del Don, e porger loro maggior occasione di migliorare la vita domestica, verrà abbreviato il tempo di servigio per tutte le cariche, venendo d'ora in poi destinati 15 anni pel servigio di campagna, e 7 anni pel servigio interno.

« Per provare ulteriormente la nostra graziosissima benevolenza verso l'esercito del Don, confermiamo inoltre tutt'i diritti e privilegii concedutigli dai nostri eccelsi predecessori, che riposano in Dio, guarentendogli colla nostra parola imperiale, tanto l'immutabilità del presente suo modo di servigio, che procurò rinomanza storica all'esercito del Don, quanto l'integrità di tutt'i vantaggi, di tutte le donazioni e del territorio ch'esso acquistò, mercè le fatiche, i servigi ed il sangue de'suoi antenati, e che furono confermati all'esercito mediante i rescritti monarchici del 27 maggio 1793, 30 agosto 1811, 19 novembre 1817 e 23 febbraio 1832.

« Mentre rimaniamo per sempre affezionati all'esercito del Don, ci siamo degnati di sottoscrivere di proprio pugno questo rescritto, ed abbiamo ordinato di confermarlo col sigillo dell'Impero.

« Dato a Pietroburgo l'8/20 settembre 1863, nono del nostro Regno.

« ALESSANDRO. »

Scrivono da Pietroburgo al *Nord* in data del 6 corr., che si parla ognora più della nomina del conte Murawieff Amurski al posto di luogotenente in Polonia.

Il sig. Nicola Miliutine, che si diceva chiamato a succedere al marchese Vielopolski, va realmente a Varsavia, ma non coprirà alcuna funzione ufficiale.

Dicesi che l'Imperatore Alessandro l'avrebbe incaricato di un lavoro riguardante la riorganizzazione delle istituzioni del Regno. Il sig. Miliutine si reca dunque sui luoghi per riunire materiali, consultare gli uomini di Stato del paese, studiare da vicino le cose, per vedere ciò ch'è possibile eseguire nelle presenti circostanze.

La scelta di un uomo di Stato di un liberalismo così esperimentato e così illuminato, è di buon augurio; è un indizio certo delle buone intenzioni del Sovrano verso la Polonia. È da desiderarsi che questo nuovo tentativo di ristorare nel Regno la libertà su basi solide, non vada fallito contro la cieca ostinazione del partito rivoluzionario, pronto a rovinare la sua patria, più presto che darle la pace col trionfo di un sistema opposto al suo.

La *National Zeitung* ha de Pietroburgo 5 corr., che il marchese Pepoli partirà, fra due o tre settimane, per Torino, ma soltanto per prendere sua moglie, essendo ormai quasi certo ch'egli rimarrà al suo posto per tutto l'inverno. Si crede che prima della sua partenza, conchiuderà colla Russia anche un trattato riguardo ai Consolati, oltre a quello di commercio, già stipulato il 3 ottobre.

L'*Havas* ha per telegrafo da Breslavia, 5 ottobre:

« La *Gazzetta di Breslavia* reca nuovi particolari sull'ordine spedito all'Ufficio di sussistenza militare a Varsavia, relativamente all'arrivo di 50,000 uomini di nuova truppa.

« Il Magistrato è stato avvertito di preparare ogni giorno quartieri per 2000 uomini.

« Credesi che queste truppe siano destinate per la frontiera della Gallizia.

« Il sig. Blodowsky, consigliere di giustizia, e il sig. Dangel, proprietario, sono stati uccisi dai Cosacchi, senza alcun motivo, sulla pubblica strada.

« I bullettini russi accennano a parecchi combattimenti avvenuti nel Palatinato di Lublino nei giorni 22, 23 e 24 settembre. In tutti questi scontri i Russi non avrebbero avuto se non un morto ed un ferito.

« Nuovi distaccamenti d'insorti sonosi fatti vedere nei dintorni di Kazmierz, nel Palatinato di Kalisch. »

L'uffiziale *Dziennik* di Varsavia, reca la seguente ordinanza del generale Berg:

« La capitale di Varsavia è da oltre due anni, il focolare di delitti, e la fonte principale d'ogni sciagura toccata al paese. Per tale motivo, il Governo si vede costretto ad aumentare di molto le spese del paese; il che è soltanto conseguenza delle deplorabili circostanze. Il Governo è pure obbligato a trovar mezzi onde portare riparo alle molte sciagure da ciò risultanti. Gli è quindi esigenza di giustizia, che quelle spese aumentate non aggravino soltanto l'erario dello Stato, ma che anche la città, la quale tollera nel suo seno un così gran numero di congiurati e di assassini, sopporti una parte delle spese, che si rendono per ciò necessarie. In tali circostanze, mi trovo costretto d'imporre alla città di Varsavia una contribuzione straordinaria.

« Ordino quindi quanto segue:

« 1) La contribuzione straordinaria dovrà riscuotersi da tutti i proprietarii di case, e dai possidenti di beni privati immobili, coll'8 per cento della rendita.

« 2) La contribuzione dev'essere pagata fino al 1.° novembre p. v.

« 3) Le persone che non avranno pagato la contribuzione fino a quell'epoca, vi saranno obbligate dall'esecuzione militare, aumentando l'imposta in ragione del 12 per cento.

« 4) I possessori di case e d'altri immobili, gravati da debiti ipotecarii, possono chiedere, se i creditori sono persone private, un diffalco proporzionato;

« 5) La Commissione governativa dell'interno, impone l'obbligo al Magistrato della città, di emanare tutte le necessarie disposizioni per l'esecuzione di quest'Ordinanza.

« Pongo a cognizione di ciò il Consiglio d'amministrazione, e gli ordino di disporre l'opportuno. »

A quanto si sente, il Governo nazionale ha revocato ultimamente il suo ordine anteriore, secondo il quale, le esecuzioni capitali si dovevano vendicare coll'assassinio di uffiziali russi, e decise invece di non far eseguire, per ora, alcuna condanna di morte dai così detti gendarmi, per risparmiarne le conseguenze ai loro concittadini. Nel corso di pochi giorni, furono presi 13 gendarmi polacchi, che sembrano essere compromessi in anteriori assassinii; e si dice che non appena avvenga un nuovo assassinio politico, 10 di questi gendarmi saranno immediatamente fucilati. *(O. T.)*

La *National Zeitung* ha da Varsavia 6 corrente: « Ieri verso le ore 7 e le 8, un uomo chiamato dott. Harmani Bertoldi, fu pugnalato nella sua stanza, nell'*Hôtel d'Europe*, e l'uccisore fuggì. Il dottore era giunto qui da Cracovia tre giorni sono, e un giorno dopo il suo arrivo gli fu fatta una perquisizione dalla polizia russa. Dall'anno scorso in poi, egli si trattenne a Varsavia ripetutamente, e partì alcune volte di qui per Pietroburgo, come pure per l'estero. In generale, regna una profonda oscurità sul conto di quell'uomo, e il mistero si fece ancor più grande in seguito ai due fatti contraddittorii della perquisizione per parte della polizia, e dell'assassinio di cui rimase vittima. Allorchè l'Autorità militare seppe dell'attentato, circondò l'albergo e arrestò tutte le persone che vi si trovavano. Il magnifico albergo, del valore di almeno 700,000 rubli, fu confiscato con tutto quello che v'era, ed è già occupato dai soldati come caserma. In seguito a ciò, il proprietario perdè tutta la sua sostanza, e da uomo molto agiato ch'era, è divenuto da un giorno all'altro, un indigente. Chi abitasse nell'albergo e che cosa sia seguito degli stranieri in esso alloggiati, non si può sapere, essendo vietato l'ingresso a chicchessia. Solo è noto che parecchi anteriori abitanti del palazzo Zamoyski, i quali avevano trovato tetto e rifugio nell'*Hôtel d'Europe*, fra i quali il professore Kowalewski, furono ricondotti in cittadella. »

Lo *Czas* reca ulteriori notizie intorno al combattimento ch'ebbe luogo al 30 settembre presso Cracovia. Secondo tali notizie, le bande d'insorti comandate da Chmielinski, avrebbero battuto i Russi che le attaccarono presso Lelow, e propriamente presso il villaggio di Malachow, e vi perdettero 40 uomini, fra'quali Ott e Zaremba, il cui vero nome è Wladaszczanski, e che sarebbe stato-tenente-colonnello dello stato maggiore generale nell'esercito russo.

L'*Havas* ha per telegrafo da Amburgo, 6 ottobre:

« L'*Invalido Russo* annunzia che, per ordine ministeriale, dodici batterie corazzate e due vascelli di linea hanno preso a bordo equipaggi e cannoni.

« Nuovi scontri sono avvenuti fra'Russi e gl'insorti ne'Governi di Kowno, Grodno, Vilna e Minsk. »

Leggesi nella *Gazeta Narodowa*, del 2 corr.: « Nuovi distaccamenti d'insorti sono comparsi in Podlachia. Jankowski, dopo aver organizzato una banda dinanzi alla stessa Varsavia, raggiunse i confini della Podlachia. Ci sono pure le bande Zychlinski, Grzymala e Narbutt. Questi fu nominato recentemente a capo della gendarmeria nazionale in Podlachia. »

Leggesi nella *Gazzetta di Breslavia*, del 3 corr.: « Il capo d'insorti, Otto, ha fatto prigioniero, il 29 settembre, tutto un distaccamento di Cosacchi, con 50 cavalli, vicino a Myszkow, nel Palatinato di Cracovia. Un combattimento sanguinoso ebbe luogo, il 27 settembre, nel Palatinato di Kalisch, vicino a Sempolno; non se ne conosce il risultato. »

Il 17 dello scorso mese, un drappello di 30 persone partirono, per unirsi agl'insorti, dal villaggio di Olobok nel Circolo di Schildberg, passando i confini, provenienti dai Circoli meridionali della Provincia di Posnania. Una pattuglia di dragoni prussiani, che voleva impedir loro il passaggio, ebbe una leggiera scaramuccia cogl'insorti, tutti bene armati. Due dragoni e due insorgenti rimasero più o meno gravemente feriti.

Un distaccamento russo inviato da Kalisch, composto di due schiere di fanteria, due cannoni e uno squadrone di usseri, comandato dal colonnello Petroff, giunse troppo tardi per impedire il passaggio del confine agl'insorgenti. Nel villaggio di Grzyee, furono fatte delle perquisizioni presso il capo e il preposito, che avevano fornito di viveri gl'insorgenti nel loro passaggio, verso i quali i soldati di quel distaccamento si diedero a gravi eccessi. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Costantinopoli 3 ottobre:

« Le notizie politiche scarseggiano oltremodo fra noi. Il paese, all'occhio degli abitanti, appare tranquillo, ma di una tranquillità, che mal si potrebbe definire.

« L'insurrezione degli Arabi sembra spenta, ed anzi, stando alle notizie ufficiali, soggiogata interamente.

« Intanto veniamo assicurati che il Sultano da parecchie notti non dorme più sotto il suo padiglione del palazzo reale, ma a bordo delle fregate ancorate nel seno di mare, ivi dirimpetto. Ciò si vuole attribuire ad una latente agitazione del partito religioso ultra-retrogrado. Sin dai primi giorni, in cui l'attuale Sultano salì al trono, codesto partito diede segni manifesti di disapprovazione della politica, con cui S. M. aveva inaugurato il regno. Ad aumentare la sua gelosia, ed a metterlo nel campo dell'opposizione, bastò l'impulso dato al commercio, mediante i recenti trattati stipulati colle Potenze europee, e la linea di politica ch'egli sembra voler seguire (opposta a quella che hanno tenuto fin qui i suoi predecessori), per mettersi al livello delle nazioni civili.

« La rovina di quattro o cinque palazzi del Sultano, avvenuta in breve spazio di tempo, dagl'incendii, pare che abbia deciso Abdul-Azis di assicurarsi contro questa sventura, facendo demolire quelli già esistenti, e costruiti di legno, per riedificarli di nuovo di pietra. In varie località del Bosforo si è già dato mano all'opera. Fa meraviglia come molti operai europei, che potrebbero essere impiegati in questi lavori, ricusino, anche richiesti, di prestare l'opera loro, temendo di non essere pagati. Noi li scusiamo, essendo fra questi parecchi che, da oltre quattro anni, sono creditori della mercede dell'opera prestata per la costruzione del palazzo reale; e malgrado le reiterate istanze e suppliche insinuate al Ministero, non sono per anco pervenuti ad ottenerne il pagamento. Si vuole che le Legazioni non abbiano spiegato bastante zelo per far accordare ai rispettivi sudditi ciò che loro è dovuto, e d'altra parte, si accusano i ministri e pascià, i quali avvicinano il Sultano, osservando, che se avessero fatto giungere a S. M. le domande dei creditori, sarebbero stati certo immediatamente pagati.

« Oggi sono stato oculare testimonio di una scena commovente. Una donna, moglie di un Italiano, vedendo che i mezzi impiegati dal marito per ottenere il pagamento d'una ingente somma, erano riusciti frustranei, osò presentare al Sultano una supplica; e côlto il momento in cui e'si recava alla moschea per fare la preghiera, si fece largo fra una folla di popolo, schierata al suo passaggio, e la rimise in proprie mani di lui, in mezzo alle acclamazioni degli astanti pel coraggio mostrato. Il Sultano l'accettò con molta gentilezza, e dopo averla assicurata, con uno sguardo, ch'ella sarebbe stata esaudita, consegnò la petizione ad un uffiziale del suo seguito. Quest'atto commosse fino alle lagrime coloro ch'erano presenti.

« Il giorno 30 settembre, gli uffiziali e soldati della nostra guarnigione, avendo percepito il soldo del mese di agosto, erano in gran festa. Restano pertanto da pagarsi i mesi di aprile, maggio, giugno e luglio. Non comprendo perchè, invece di cominciare a pagare il mese di aprile, abbiano saldato per l'agosto, lasciando così tutti gli altri mesi arretrati (1).

« Le voci corse, e poi smentite, di una nuova emissione di consolidati per pagare le indennità della Siria, sono tornate in campo.

« Siamo informati che una persona giunta dall'estero, ha presentato a codesto Municipio un progetto di lastricare tutte le strade di Costantinopoli, con una qualità particolare di lava, la cui spesa sarebbe molto tenue. Noi facciamo voti perchè il Municipio voglia effettuare codesto progetto, ed avere un po' di misericordia per noi, poveri abitanti di Pera, che, a causa del pessimo selciato, arrischiamo di romperci ad ogni passo una gamba, ed anche il collo, e che nell'inverno siamo costretti a camminare nel fango, letteralmente, sino a mezza gamba.

« Ieri sera è arrivata, col vapore di Trieste, tutta la compagnia di canto del nostro Teatro dell'opera italiana. L'apertura seguirà il giorno 15 corrente, colla *Jone*, opera del maestro Petrella. »

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Da una comunicazione da Costantinopoli, che si riferisce alle lagnanze del Governo russo presso la Porta, pel contrabbando d'armi fatto da navi inglesi verso le coste circasse, risulta, che la Porta respinse abbastanza ricisamente i reclami fatti; primieramente voleva avere pruove chiare, ed anco se queste potessero essere recate, esso Governo turco dichiarò, che non sarebbe in grado di portarvi riparo, non ispettandogli il diritto di visita sulle navi britanniche. Il Governo russo però, i cui organi consolari hanno già inviato a Costantinopoli le pruove dei fucili e munizioni, che bastimenti mercantili inglesi consegnarono ai Circassi, sembra non volersi contentare di tale risposta, e avrebbe già posto in prospettiva il blocco rigoroso delle coste circasse. »

Scrivesi da Bukarest, 25 scorso, al *Wanderer*: « Informazioni sicure da Costantinopoli, del 18 settembre, annunciano che la Sublime Porta fece conoscere alle Potenze, che, se esse non mettono un termine alla condizione di cose nei Principati, che provoca i gravi lamenti del Sultano, il Governo turco, quale Potenza protettrice, costringerà i Principi Cuza e Michele a governare i loro paesi conforme ai trattati. Questa dichiarazione sarebbe appoggiata dalla formazione di due campi d'osservazione a Sciumla e a Rustsciuck; la Turchia avrebbe domandato anche imperiosamente il pagamento del tributo già scaduto, che la Camera legislativa di Romania decise di rifiutare fino all'intero pagamento delle indennità di guerra, dovute dalla Turchia, in conseguenza dell'ultima guerra, e delle requisizioni fornite alle truppe turche, inglesi e francesi. »

(1) È stato riferito dai giornali, che gli ufficiali e i soldati hanno rinunziato agli arretrati, a patto d'essere d'ora innanzi pagati regolarmente; condizione che sarebbe stata accettata dal Governo. (Σ)

Il *Constitutionnel* ha da Alessandria nuovi particolari intorno alla inondazione del Nilo, ed alla parte che vi ebbe il Vicerè per salvare tutto il basso Egitto da grande rovina:

« Il Vicerè, esso dice, al salir delle acque già si trovò a Thala, Provincia di Dekaliè. Le acque allora eran montate di 25 $^1/_2$ *pick* (il *pick* è eguale a 75 centimetri.) Da moltissimi anni, la piena non fu tanta, poichè nel 1841, l'anno della grande inondazione, non raggiunse che 24 *pick*.

« Per buona sorte, gli argini, fabbricati dopo quel tempo, per cura e spesa del Vicerè, han dato pruova di tanta fortezza, da reggere all'impeto delle acque.

« Il Vicerè corse ai luoghi di maggior pericolo, ordinando in persona le opere, riconoscendo gli argini, provvedendo a tutto, e dando esempio di fortezza ed avvedutezza maravigliosa. Andò poi a veder le officine e fabbriche più vicine, tutti incoraggiando e assicurando.

« *24 settembre.* — Le nuove del Nilo sono gravi. Le acque rovinarono gli argini di Thala, di Nadir e di Kafrajet; disfecero una parte della nuova via ferrata di Thala. Quella da Kaffre Zejat a Tantah corre gran pericolo.

« *25 settembre.* — Si hanno grandi timori, l'acqua non abbassando ancora. Ma insino ad oggi, oltre ai danni della via ferrata di Thala, altro grave male non è incorso.

« *26 settembre.* — Il Vicerè è a Mansurah, insieme col popolo, comandando e animando i lavoratori. Il suo coraggio e la sua operosità sono ammirati dal popolo e dai forestieri. Un tempo, i Principi orientali attendevano alla cura de'loro popoli, chiusi ne'loro divani e nei loro *harem*; ora il Vicerè ha mostrato che un grande mutamento è in loro avvenuto, e che nel tempo del pericolo, conoscono il lor ufficio quanto ogni altro Principe civile. »

INGHILTERRA.

In base ad un'antica legge inglese, all'estinzione dell'ultimo rampollo maschio d'un'antica famiglia, il titolo ritorna alla Corona, che ha il diritto di disporne a suo beneplacito. Usando di questo privilegio, la Regina Vittoria, dopo la morte di suo marito, prende tutte le volte che esce dal Regno, il titolo di Duchessa di Lancaster. Pare ora che questo titolo le sia contrastato, almeno se giudichiamo dalla seguente lettera, indirizzata, non ha guari, al redattore in capo del *Morning-Star*:

« Signore,

« S. M. la Regina Vittoria, avendo, durante il suo viaggio sul continente, usurpato (poichè è una vera usurpazione) il nome ed il titolo di Duchessa di Lancaster, io sono forzata a smentirla. Io sono la sola persona, a cui questo nome e questo titolo sieno stati conferiti, per diritto di nascita da mia madre, che fu Principessa di Cumberland e Duchessa di Lancaster.

« LAVINIA
« *Principessa di Cumberland,*
« *Duchessa di Lancaster.* »

Alcuni giorni dopo questa pubblicazione, il signor William Connigham, membro del Parlamento, dirigeva allo stesso giornale un'altra lettera, che conferma il diritto preteso dalla signora Duchessa di Lancaster (conosciuta comunemente sotto il nome di miss Ryves). Vedremo a suo tempo come i Tribunali decideranno questa causa importante. *(Persev.)*

STATI UNITI DELLE ISOLE JONIE.

Corfù 6 ottobre.

Sabato a mezzogiorno, il lord alto commissario delle Isole Ionie si recò con grande solennità al Parlamento, per comunicargli che S. M. la Regina Vittoria, dietro le reiterate richieste di questa popolazione, si è decisa di cedere queste Isole alla Grecia, quando avrà per Sovrano il Re Giorgio I, Principe di Danimarca, a condizione però, che le pensioni attualmente in corso saranno continuate, che i Cimiteri inglesi saranno rispettati, e che le Isole contribuiranno annualmente con 10,000 lire di sterlini, alla lista civile del nuovo Re. In quanto alle 90,000 lire di sterlini che le Isole Ionie devono ancora al Governo inglese per la guarnigione, S. M. la Regina le regala alle Isole.

Ieri a mezzogiorno, tutt'i membri del Parlamento, l'Arcivescovo greco col suo clero, e molti contadini e cittadini, con bandiere greche, si recarono in processione nel palazzo del Governo, per dare la loro risposta affermativa sulla proposta unione alla Grecia.

Per tre giorni consecutivi rimarranno chiusi gli Uffizii pubblici, e vi sarà illuminazione della città, e ciò, il primo giorno per l'Unione, il secondo giorno per la Regina Vittoria, il terzo per le tre Potenze protettrici della Grecia.

L'ammiraglio inglese Yelverton, col suo vascello il *Revenge*, è partito per Tolone, per accompagnare il nuovo Re al Pireo.

Delle fortezze di Corfù non si è parlato, ma in ogni caso, la guarnigione inglese resterà ancora qui fin alla primavera. *(O. T.)*

SPAGNA.

Leggesi nella *Correspondencia* di Madrid, del 3 ottobre:

« L'Imperatore de' Francesi, con telegramma d'oggi, incarica il signor Barrot, ambasciatore di Francia in Spagna, di ringraziar la Regina dell'accoglienza ch'egli ebbe in San Sebastiano; e soggiunge, che con piacere vide la rassegna del battaglione dei Las Navas, fatta con molta diligenza e prontezza. L'Imperatore offre la decorazione al capitan generale e agli uffiziali che andarono a visitarlo, pregando la Regina che dia loro licenza d'accettarle. »

Scrivono da Madrid, 1.° ottobre alla *Perseveranza*:

« La contesa tra la Spagna ed il Marocco per le piraterie dei corsali del Riff, è venuta a fine, avendo l'Imperatore dato promessa ch'egli punirà e sterminerà quei feroci pirati, spavento, non pure degli Spagnuoli, ma de'legni mercantili di tutte le nazioni. L'Impresa però è più ardua che l'Imperatore non mostra di credere, e quantunque egli dica di volervi mettere il suo fratello, Mulez Abbas, nondimeno egli alfine sarà costretto di chiedere la cooperazione della Spagna.

« Una faccenda assai più grave è la sollevazione di San Domingo. Il Governo voleva dare ad intendere che fosse cosa leggiera e ormai quasi spenta; ma i più freschi avvisi dicono che i ribelli con grandi forze correvano il paese, e in un primo affronto malmenarono le truppe spagnuole, uccidendo un colonnello e gravemente ferendo un generale. Da tutte parti, da Cuba, da Portorico e dagli stessi porti spagnuoli si mandano aiuti in gran fretta. »

La *Correspondencia*, del 2 ottobre, assicura che furono già prese tutte le disposizioni necessarie per cominciare a San Domingo un'opera immensa di riorganizzazione, e che gli uomini politici di Spagna si sforzeranno particolarmente di seguire una via pacifica. Quanto alla quistione di Melilla, il governatore è pronto ad ogni avvenimento: « Se le sodisfazioni, che noi abbiamo il diritto d'aspettarci, così il citato foglio, non saranno complete, noi sapremo prendercele, senza bisogno d'altri preparativi che quelli già fatti. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi 6 ottobre, alla *Perseveranza*:

« La *France* di questa sera, ha un altro articolo pacifico, in risposta a quelli guerreschi del sig. Guéroult, ch'è il vero Tirteo di questi giorni. Per gettare un po' d'acqua sul fuoco attizzato dal redattore dell'*Opinion nationale*, la *France* fa il quadro più oscuro della guerra e de'suoi orrori, e assevera che in Russia il partito della pace e delle concessioni riacquista il disopra.

« L'Imperatore arriva questa sera. Come v'avevo annunciato, egli andò a visitare il sig. Pereire a Oreache, presso Bordeaux. I Pereire non hanno ora più da invidiare ai Rothschild se non il titolo di baroni.

« Si comincia a riparlare delle elezioni, a cui daranno luogo le doppie nomine di Havin e Giulio Favre, a Parigi e in provincia. Siccome essi otteranno per la Provincia, Garnier Pagès e Vittor Hugo si presenterebbero nuovamente. Vittor Hugo sarebbe sicuro d'avere nel sobborgo Sant'Antonio una maggioranza grandissima. Ma accetterà egli?

« Si annuncia che Berryer rinuncia compiutamente al Foro, per quest'anno, onde concentrarsi ne'lavori politici.

« Granier di Cassagnac sta per fondare un nuovo giornale, che si chiamerà: *Le Globe*.

« La Borsa fu alquanto migliore che i giorni scorsi, ma gli affari son fiacchi, e gli speculatori sempre inquieti. Non si ha fiducia nel mantenimento delle disposizioni pacifiche della Francia, e si temono delle eventualità diplomatiche che compromettano il mercato. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 7 ottobre.*

Secondo lo *Staatsanzeiger*, a tenore d'una decisione del Ministero, in data del 22 settembre, le spese di surrogazione per quegl'impiegati stipendiati dai fondi dello Stato, che sono impediti nell'adempimento delle loro incombenze d'ufficio in seguito all'accettazione d'un'elezione per la Camera de'deputati, non verranno più pagate, d'ora innanzi, dai fondi dello Stato, ma anzi si dovrà ordinare alle Autorità, per parte dei rispettivi ministri, di trattenere e d'impiegare, dalle prime rate, che scadono dell'emolumento degl'impiegati sostituiti, gl'importi occorrenti per supplire alle spese di sostituzione.

La *Kreuzzeitung* riferisce: « Secondo notizie da Copenaghen, il Governo francese avrebbe dato alla Danimarca il consiglio di non considerare l'esecuzione federale come un caso di guerra. »

Il Principe reale di Prussia viaggia in questo momento nella Scozia colla sua famiglia. Questo viaggio è generalmente considerato in Germania come il precursore di gravi avvenimenti. Si ricorda che il Principe reale era in Italia, allorchè il sig. di Bismarck cominciò a sviluppare la sua politica reazionaria; ch'egli si trovava a Danzica, quando fu pubblicata l'ordinanza sulla stampa; e da tale ravvicinamento di date s'induce che il Principe reale sia partito per l'Inghilterra, essendosi alla vigilia di qualche nuovo atto di Bismarck, poco rassicurante per gli amici della Costituzione in Prussia. *(France.)*

AMERICA.

Nuova Yorck 26 settembre.

Il corpo di Sherman, dell'esercito di Grant, si congiunse il 23 settembre con Rosenkranz. Si teme che Burnside sia sconfitto nel tentativo di rinforzare Rosenkranz, e d'altra parte, che Rosenkranz debba ritirarsi, nel caso che non gli giungano i rinforzi. Secondo i giornali degli Stati separatisti, le forze nemiche si stanno di fronte sul Rapidan, preparate a combattere; i separatisti tengono occupati tutti i passaggi. *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 12 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Condizioni della Confederazione americana del Sud. — 2. Fatti della guerra d'America. — 3. Ragioni per cui l'Inghilterra non vuole l'indipendenza de'polacchi. — 4. Pratiche tra le Potenze per dichiarare la Russia scaduta da ogni diritto sulla Polonia. — 5. La Russia, l'Italia e l'Austria. — 6. Contegno di Napoleone. — 7. Conciliazione promossa dal Gabinetto di Berlino. — 8. Il Principe Napoleone, e l'Ambasciata francese a Londra. — 9. Elezioni in Transilvania, e i deputati transilvani nella Camera dei signori. — 10. Morte di La Farina. — 11. Innondazioni e rotte del Nilo.

1. Il *Times* ha uno speciale corrispondente negli Stati Uniti d'America, che raccoglie sui luoghi le notizie della guerra e le condizioni dei due partiti che si combattono. L'ultima lettera pubblicata nel *Times* rappresenta la condizione del Sud migliore assai che non si riputasse. Continua la stessa generale unanimità di resistenza, ed è favorita da condizioni interne notabilmente migliorate. Il Sud ha superate le grandi difficoltà del difetto de'viveri e della polvere da cannone. Prima della raccolta dominava la carestia, ma la raccolta è stata così abbondante da provvedere a'bisogni della popolazione per tre anni. Inoltre tre nuovi mulini da polvere sono stati costruiti e lavorano giorno e notte, e due soli bastano ai bisogni dell'esercito, il terzo e il più grande serve a preparare riserve che si accumulano in diversi punti della Confederazione. Le armi abbondano, e i confederati se ne procacciano facilmente. Il blocco di 3000 miglia di coste, piene di seni, di porti e di foci di fiumi navigabili, non può quasi essere mantenuto, ed anche nei porti meglio custoditi, come Charleston, circondato da tutta una flotta, gli arrivi sono frequenti, e purchè i navigli siano validi al corso, sfuggono agevolmente agl'incrociatori nemici. Anzi il Governo confederato s'è provveduto di vaporiere pel trasporto delle provvisioni militari, e queste sono entrate ed uscite ventidue volte nel e dal porto di Wilmington senza difficoltà. Il corrispondente spiega la lunga inazione dei confederati. Anzitutto, dopo la battaglia di Gettysburg e la ritirata che la seguì, l'esercito di Lee dovea essere rintegrato, e lo fu con grande sollecitudine e riuscita: poi gli eccessivi calori impedirono di tenersi in campo, e l'assalire non avrebbe giovato, perchè Meade sarebbesi ripiegato su Washington e non sarebbesi potuto ingaggiar battaglia che invadendo di nuovo

il Maryland e la Pensilvania. Il perchè il Sud sarebbe in grado di resistere ancora per lungo tempo all'Unione, il che si accorda colle previsioni del Presidente Lincoln.

2. Quanto poi ai fatti della guerra essi si riassumono come segue: l'assedio di Charleston è stazionario, ed una prova delle estreme difficoltà che vi provano i federali, è la loro risoluzione di bombardare di nuovo la città, atto che non è permesso dalle leggi di guerra che in certi casi straordinarii. Per impedire il bombardamento i confederati accalcano in quella città i loro prigioni di guerra e segnatamente gli ufficiali, affinchè sieno esposti al fuoco. In parecchi scontri, tranne nell'Arkansas i confederati hanno vinto; e la spedizione dei federali del Texas ha dovuto tornarsene, senza poter effettuare lo sbarco, avendo perduto due cannoniere, l'una mandata a picco, l'altra predata vita e beni. La battaglia di due giorni tra Rosencranz unionista, e il separatista Bragg, è stata colla peggio de' federali, e Rosencranz fu costretto a ritirarsi a Chatanooga avendo perduto 12 mila uomini tra morti e feriti, e 20 cannoni. Burnside che occupa Knoxville, e che potrebbe soccorrere Rosencranz, corre anch'esso grave pericolo; e Meade è stato costretto a mandare due corpi d'armata in soccorso di que' due generali. Si vede, che chi dirige la guerra tra i confederati, sa concentrarne le forze sopra un dato punto per opprimervi il nemico, prima che possa essere soccorso. Questa è sempre stata la tattica dei veri maestri di guerra. Se non che, tutte queste battaglie ora vinte, ora perdute non hanno mai avuto un effetto notabile, e non hanno mai accostata d'un punto la guerra al suo fine. Sinora le battaglie in America sono state macelli d'uomini, senza un costrutto. Una battaglia decisiva sarebbe indispensabile a chiudere questa guerra veramente *fraterna!*

3. L'Inghilterra ha dichiarato ripetutamente di non voler fare la guerra alla Russia per liberar la Polonia. Ora è naturale indagare le ragioni, per le quali la Gran Brettagna insiste nella sua risoluzione, ed ecco come sono esposte in una corrispondenza della *Indipendenza belgica.* La prima ragione si è, che il grado di potenza di primo ordine, di cui gode la Russia, è indispensabile alla conservazione dell'equilibrio europeo, e lo stesso dicasi della Prussia. Ora se la Russia fosse privata della Polonia, a seconda delle intenzioni degl'insorti polacchi, essa diverrebbe una Potenza secondaria, e la Prussia egualmente, perchè perderebbe presto o tardi la Posnania. La seconda ragione si è, che il Regno di Polonia diverrebbe il centro del cattolicismo che va languendo in Italia; la terza, che la rintegrazione della Polonia abbandonerebbe la Prussia in balìa di tutte le imprese ambiziose della Francia; la quarta, che il nuovo regno di Polonia sarebbe per l'Europa una nuova fonte di complicazioni incessanti e pericolose per la pace; la quinta finalmente, ch'esso Regno darebbe alla Francia un sovrappiù d'influenza assai minacciosa per la sicurezza della Germania e degli Stati posti tra l'Alemagna e la Francia. Non può negarsi che, se non tutte, parecchie di queste ragioni hanno un gran peso, e che possono benissimo influire sulle risoluzioni dell'Inghilterra non solo, ma ben anche d'altre Potenze. Si direbbe quasi che la Polonia è come la casa di Edipo, perseguitata da un implacabile fatalità!

4. La proposta del principe Czartoriski fatta a Londra ed a Parigi di riconoscere come Potenza guerreggiante l'insurrezione polacca, non ha commosso, nè persuaso l'opinion pubblica, perchè, come riconoscere un potere occulto, e senza aver prima dichiarata la Russia formalmente scaduta dalla sua autorità, ed annullati gli articoli de' trattati del 1815 relativi alla Polonia? Ora ognun sa che le Potenze non hanno ancora fatta questa dichiarazione, e non sembra neppure che sieno disposte a farla prossimamente. Secondo la *Presse* di Vienna, i Governi di Francia e d'Inghilterra si sarebbero accordati nell'idea di lord Russell di dichiarare la Russia decaduta da' suoi diritti sulla Polonia, ma l'Austria avrebbe chiesto di conoscere quali conseguenze si dedurrebbero da questo *modo di vedere.* Alle interpellanze dell'Austria trasmesse a Londra, non è ancora stato risposto. La *Presse* opina, che tutto ciò non riuscirà che a seppellire la questione polacca.

5. Se non che, mentre le tre Potenze discutono, la Russia opera. Il suo trattato di commercio stipulato col Governo di Torino in questi momenti, ha il suo significato politico, che Napoleone III si riserverà probabilmente d'interpretare a tempo e luogo. Il nuovo esercito russo di 50,000 soldati, che occuperà la frontiera della Gallizia, se pure la occuperà, e la *Presse* di Vienna è persuasa di no, servirà probabilmente a due fini, a soffocare la rivoluzione ed a minacciar l'Austria. Le parole del Re dette dopo le mostre militari di Somma e di Milano, che il giovine esercito *compirà i destini dell'Italia,* manifesta l'intenzione di provarsi a compiere l'unità, ciò che fa supporre un intento aggressivo contro l'Austria. Il perchè parrebbe che la Russia e il Regno d'Italia si siano accordati fra loro, e che l'Austria sia divenuta il bersaglio di Gorciakoff, e di Venosta, sperando forse d'averla a combattere isolata e sola in virtù della famosa teoria della *guerra localizzata.* Se non che l'Austria posta in tali contingenze, non sarebbe certamente sola, e avrebbe d'altra parte, come sempre, animo e forze eguali ai pericoli. Anzi lo spirito pubblico in Alemagna si desta, e vi sono giornali che spingono l'Austria a *procedere innanzi nella questione polacca, non essendo più possibile di retrocedere* (1). Se la Russia mette un esercito a' suoi confini, « l'Austria dovrà rinforzare le sue guarnigioni nella Gallizia; ciò aumenterà forse l'irritazione in quella Provincia, e l'Austria sarà posta nell'alternativa o di reprimere più vigorosamente i polacchi suoi attinenti, o di cedere all'impulso generale, dando mano all'insurrezione polacca. » Queste opinioni di alcuni giornali di Vienna vogliono essere accolte con riserbo, non avendo esse per fondamento che alcuni indizii, e alcuni fatti di poca importanza.

6. Ma che fa Napoleone colla questione polacca? Egli, dice il *Messaggiere* di Vienna, tace e raccoglie fatti intorno alla dominazione russa in Polonia. A tempo opportuno il *Monitore* bandirà un'accusa fulminante contro la Russia. Se la Francia si limitasse a questo studio storico unicamente, poco pro' ne avrebbero i Polacchi; ma Napoleone si affatica anzi tutto, soggiunge il *Fremdenblatt,* a guadagnare l'Inghilterra alla sua politica, essendo convinto, che le due Potenze non debbono separarsi, e che le buone relazioni tra loro sono sole capaci di preservare l'Europa da moti disastrosi. Nella questione, polacca l'azione comune avrebbe una forza irresistibile, mentre l'isolamento indebolirebbe l'una e l'altra e forse riuscirebbe alla guerra generale. Se la Francia si accordasse perfettamente coll'Inghilterra, l'Austria non avrebbe difficoltà ad entrar nell'accordo, e in tal caso la guerra si potrebbe assai probabilmente prevenire.

7. Alcuni giornali affermano, che il Governo di Berlino si adoperi di nuovo presso la Corte di Pietroburgo, per riconciliarla colle Potenze occidentali, e che abbia consigliato al principe Gorciakoff di redigere un nuovo documento diplomatico a provare, che il Gabinetto russo non intendeva di troncare repentinamente i negoziati, nell'intento che le Potenze supposero, facendo sperare che le Potenze si presterebbero a continuare la discussione. Vuolsi inoltre che la visita fatta in questi giorni al Re dal sig. di Talleyrand, ambasciatore di Francia, non sia estranea a questa nuova combinazione.

8. Il Principe Napoleone, tornato appena da Londra, si affrettò di recarsi alla sua villeggiatura in Isvizzera, senza aspettare il ritorno dell'Imperatore. Egli ebbe a Londra parecchi abboccamenti con lord Palmerston, e l'effetto, che se ne prevede, sarà quello, probabilmente, d'incaricare il conte Walewski dell'ambasciata di Londra.

9. La Dieta di Transilvania radunata ad Hermannstadt ha stabilito di fare le elezioni al Consiglio dell'Impero, e queste avranno avuto luogo ieri 11 ottobre. Nella corrente settimana i primi deputati di là dal Leita giungeranno a Vienna, ed è da sperare che questo esempio non sarà senza effetto nelle altre provincie che fanno parte del Dominio della Corona di S. Stefano. La Transilvania, dice la *Gazzetta Austriaca,* è stata chiamata il baluardo dell'Austria; l'Impero degli Absburgo fu assicurato contro gli assalti dalla parte orientale, dopo che le contrade di Transilvania sono state riconquistate dai Sovrani dell'Austria. Ora la Transilvania è stata politicamente unita all'Impero, e la Costituzione comune a tutto l'Impero ha così acquistato un nuovo e valido sostegno. Forse domani potremo pubblicare i nomi degli eletti che rappresenteranno la Transilvania nella Camera de' signori, e il Reichsrath, costituito in Parlamento comune a tutto l'Impero, risolverà, ne' giorni prossimi, intorno alle disposizioni finanziarie proposte dal Governo, e dicesi che essi abbiano già riservati i loro posti in seno alla Giunta per la riforma delle imposte dirette. I deputati transilvani sono, nel maggior numero, campioni già provati nelle lotte parlamentari, e nel loro paese il parlamentarismo è passato nel sangue delle popolazioni. Tutt'i loro colleghi che si radunano in Vienna già da tre anni, tenderanno loro la mano amica, volendo un'Austria unita, forte e libera.

10. Il commendatore la Farina, uno de' più attivi protagonisti della rivoluzione italiana, s'ebbe il 5 di questo mese gli onori funebri a Torino. Una messa da morto gli fu celebrata con gran pompa, a spese degli amici suoi. Egli aveva contribuito, quasi come Cavour, negli ultimi fatti d'Italia, ma non ebbe la stessa fortuna. Garibaldi lo fece cacciar da Palermo, e recentemente essendo andato a Messina, sua città natale, il popolo lo voleva lapidare, e i carabinieri, per salvarlo, hanno dovuto accompagnarlo dal porto alla sua casa. Il Re assegnò alla vedova del La Farina la pensione vitalizia di 2,000 fr. Così a poco a poco scompaiono dalla scena tutti coloro, che fomentarono, e condussero il movimento rivoluzionario in Italia.

11. Il Nilo ha innondato una immensa estensione di terreno, superando e rompendo gli argini. Il Vicerè ha dato prova di somma attività ed intelligenza nel provvedere a' ripari, dirigendo in persona i lavori, e animando i lavoratori. Un telegramma pubblicato dalla *Salute pubblica* di Lione e proveniente da Alessandria d'Egitto, annunzia, che il sig. Ferdinando di Lesseps corse pericolo di annegarsi nel Nilo, gonfiato oltre misura.

(Σ)

(1) *Neueste Nachrichten.*

Vienna 9 ottobre.

A quanto sentiamo, mercoledì prossimo 14 corr., avrà luogo una seduta plenaria della Camera dei signori. (*Abendpost.*)

Le Camere di commercio della Monarchia furono invitate dal Ministero ad emettere il loro parere intorno alla proposta per l'abolizione dei porti franchi, presentata al Consiglio dell'Impero. (*FF. di V.*)

Sardegna.

La *Perseveranza* ha da Torino 9 corr.: « Si parla sempre dell'epoca, in cui potrà aver luogo la riapertura del Parlamento, e questa, per voci concordi, è fissata non oltre la metà del prossimo novembre (*V. sopra.*). Ai membri della Commissione del bilancio sono stati distribuiti gli stampati relativi al bilancio del 1864; essi comprendono tanto le variazioni al bilancio delle spese ordinarie, come le proposte pel bilancio delle spese straordinarie di ciascun Ministero. Oggi il nuovo ministro d'Inghilterra, sir Elliot, ha avuto una lunga conferenza col nostro ministro degli affari esterni. »

Svizzera

Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca:* « Lettere da Ginevra del 3 corr., annunziano, essersi formato nella Svizzera un *Comitato polacco democratico,* che lavora contro l'attuale Governo nazionale di Varsavia, e il Comitato di Czastoryski in Parigi, e intende organizzare la rivolta in tutte le Provincie polacche. »

Germania.

L'*Havas-Bullier* reca da Berlino, in data dell'8 corrente: « La *Gazzetta Crociata* annunzia che il Re de' Belgi, partito da Brusselles per recarsi in Italia, deve avere in questi giorni, a Baden, un colloquio col Re di Prussia. »

I fogli prussiani hanno da Stettino che il signor di Bismarck, nel presente suo viaggio per la Pomerania, fu insultato due volte nella Stazione della ferrovia di Belgard. Si crede che gli impiegati della strada ferrata, i quali hanno ivi l'incarico della polizia, saranno chiamati a render conto dell'accaduto. (*FF. di V.*)

Messico.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Riceviamo da Parigi la comunicazione, che dai recenti rapporti, inviati all'Imperatore dal maresciallo Forey, si rileva come siasi fatto un importante cangiamento nel contegno dell'organo uffiziale del Governo inglese nel Messico. Quel contegno, ch'era ancora, poco tempo fa, d'opposizione verso l'occupazione francese, è ora amichevole; anzi, in singoli casi, ostile al Governo del partito di Juarez. Il commercio inglese avrebbe pure già rannodate delle relazioni, che dimostrano confidenza nel nuovo ordine di cose. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 11 ottobre.

Le elezioni pel Consiglio dell'Impero, avvenute ieri a Hermannstadt, sono propense al Governo. Dopo domani ritorna S. M. l'Imperatore. Alla Camera dei deputati continua la discussione sulla legge dell'indigenato. Secondo partecipazioni private degne di fede, il Ministro di Stato si sarebbe dichiarato contrario alle motivazioni di Skene. (*Diav.*)

Torino 9 ottobre.

Un dispaccio da Gibilterra reca che le LL. AA. il Principe Amedeo ed il Principe di Carignano, colla squadra di evoluzione, sono partiti stamane per Lisbona. (*FF. SS.*)

Parigi 9 ottobre.

Situazione della Banca. Diminuzione numerario milioni 43 $^1/_2$; anticipazioni 3 $^1/_{10}$.

Il *Constitutionnel* ha un articolo di Limayrac intitolato: *La Polonia sotto la protezione dell'Europa.* Dice ch'è necessario di far cessare l'inquietudine e le incertezze; essere inutile di preoccuparsi di complicazioni impossibili, che l'azione isolata della Francia avrebbe solamente potuto far nascere.

La Francia persuase l'Inghilterra e l'Austria di riconoscere i diritti della Polonia; essa non abbandonerà quest'azione intrapresa in comune, ma continuerà a compiere i doveri, che ha verso una nobile causa, senza impegnare la fortuna della Francia, la quale non appartiene che alla Francia. (*FF. SS.*)

Parigi 9 ottobre.

Nella *Patrie,* Dréolle combatte la *France* ed il *Constitutionnel;* critica l'egoismo dell'Austria e dell'Inghilterra; dice che il *Constitutionnel* tracciò un quadro infedele della situazione; non esser vero che l'Europa protegga la Polonia, mentre questa soccombe sotto i colpi della barbarie moscovita, per la doppiezza austriaca e l'egoismo inglese. — L'*Opinion Nationale* dice che il *Constitutionnel* è facile a contentarsi, si trova che l'accordo delle Potenze basti a proteggere la Polonia.

Varsavia. — La *Gazzetta di Breslavia* reca che un operaio della fabbrica Evans, in Varsavia, occupato nella fabbricazione di proietti per gl'insorti, venne fucilato. Il generale Berg ordinò la chiusura della fabbrica, finchè Evans, ch'è suddito inglese, non paghi 15,000 rubli. — Nel Palatinato di Kalisch si fanno grandi arrolamenti per gl'insorti. — Un sanguinoso combattimento ebbe luogo presso Koczanow. (*FF. SS.*)

Parigi 10 ottobre.

Dal *Moniteur:* « Nell'Assemblea degli azionisti della Banca di Savoia, il commissario del Governo si riservò espressamente il diritto di ratificare le deliberazioni adottate, protestando contro ogni esecuzione, che venisse data ad esse prima di questa ratifica. »

Madrid 10. — Il Governo decise d'inviare 8,000 uomini ne' possedimenti spagnuoli d'oltre mare.

Breslavia 10. — Dalla *Gazzetta di Breslavia:* « Ewans ricusa di pagare la multa impostagli: assicurasi che il console inglese in Varsavia abbia protestato contro questa punizione. » (*FF. SS.*)

Parigi 10 ottobre.

Il *Courrier du Dimanche* constata che la questione polacca è entrata in una fase d'aspettativa; crede che passerà l'ottobre senza nuovi incidenti diplomatici; e dice che il Gabinetto francese è deciso a far conoscere al paese, alla prossima apertura delle Camere, tutte le fasi principali della questione. Lo stesso giornale annunzia che il Gabinetto delle Tuilerie non credette possibile d'aderire per ora al desiderio di Czartorisky, di riconoscere i Polacchi come belligeranti.

Londra 10. — Il *Times* applaude all'idea di dichiarare abrogati i trattati del 1815 riguardo alla Polonia.

Il *Daily News* è favorevole al riconoscimento de' Polacchi come belligeranti.

Nuova Yorck 2. — Rosencranz è sempre nella medesima situazione. Meade spedì due corpi a rinforzare Rosencranz. — Oro 43. (*FF. SS.*)

Parigi 10 ottobre.

La *Patrie* dice essere state appianate le difficoltà insorte tra il gen. Montebello ed il Governo pontificio.

Siviglia 10. — L'Imperatrice, partita stamane, s'imbarcherà a Cadice per Alicante.

Barcellona. — Un grave disastro avvenne sulla ferrovia tra Barcellona e Granollers. Un treno, proveniente dalla Francia, composto di nove vagoni, sfondò il ponte sul torrente Habern, indebolito in seguito a grandi piogge. La locomotiva e sette vagoni precipitarono nel torrente; molti cadaveri ne furono già estratti, altri disparvero. Molti sono i feriti. Due vagoni rimasero sospesi.

Liverpool 10. — Le Autorità hanno sequestrato due vapori corazzati, costrutti ne' cantieri di Lair.

Nuova Yorck 2. — Una cannoniera federale ha catturato il vapore inglese il *Robert Peel,* che supponesi armato da corsaro. — Le truppe federali si avanzano nel Texas. — La flotta russa rimarrà a Nuova Yorck parecchi mesi. L'ammiraglio russo, in un banchetto offertogli, disse che i Russi sono pronti a tutt'i sacrifizii, pronti ad abbruciare Pietroburgo come Mosca; ma la Russia è disposta alla pace, se non verrà provocata. — Non si ebbe difficoltà nell'inviare i rinforzi a Rosencranz.

Nuova Yorck 3. — Dispacci separatisti da Mobile recano, che i federali furono battuti nella Luigiana. — Dicesi che le batterie giapponesi hanno respinto la flotta inglese. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 12 ottobre.

(Spedito il 12, ore 4 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 9 min. 55 ant.)

Fra brevi giorni arriverà qui il Re de' Belgi. La deputazione messicana non ritorna a Vienna. In Francia sono convocati pel 5 novembre il Senato e il Corpo legislativo.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 10 ottobre.	del 12 ottobre
Metalliche al 5 p. %	75 90	75 70
Prestito naz. al 5 p. %	82 05	81 80
Prestito 1860	98 05	97 75
Azioni della Banca naz.	794 —	791 —
Az. dell'Istit. di credito.	187 60	186 50
CAMBI		
Argento	111 45	111 50
Londra	111 50	111 65
Zecchini imperiali	5 34	5 34

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 10 ottobre 1863.

Rendita 3 p. %	67 70
Strade ferrate austriache	408 —
Credito mobliare	1177 —

Il Caffè della Vittoria apriva, sabato sera, ad uso de' fumatori, una nuova stanza, addobbata con grande dispendio, e ch'è veramente ricca, elegante, acconcia allo scopo, cui è destinata.

Il giorno 8 corrente, la carrozza del Messaggere postale di Thiene, a due miglia da Vicenza, rovesciò per urto ricevuto da un carro carico di militari. Tra le persone contenute nella carrozza, v'era monsig. Domenico Pertile, canonico di Padova, il quale nella caduta riportò alcune rilevanti contusioni.

VARIETA'.

Evidenza, Amore e Fede, o i criterii della filosofia: discorsi e dialoghi di Augusto Conti — Firenze, Le Monnier, 1862.

In tempi ne' quali, si stampano libri, che, con apparato di scienza maligna e bugiarda, ardiscono di negare la divinità del Riparatore e Salvatore del genere umano; e, ciò che è peggio, v'ha chi plaude alla bestemmia sacrilega: è di grande consolazione ai buoni il vedere che uomini di alto ingegno, di vasto sapere, d'animo schietto e leale, insegnino dalle cattedre e negli scritti, non potersi dare vera filosofia senza cristianesimo. E nell'eletto numero di costoro, bella gloria d'Italia, ci gode l'animo d'annoverare Augusto Conti, professore di storia della filosofia nell'Università di Pisa. Il quale, con forte e generoso cuore va educando la gioventù nell'amor del vero, del bello, del buono; e di mezzo all'arruffarsi e battagliare di sistemi opposti e diversi, dissertando e scrivendo, da quel valoroso ch'è, non si perita dal difendere le sante ragioni della scienza, ond'è maestro riverito ed amato. Da che, per segni indubitati apparisce, come gli stia altamente fissa nell'animo la verità di quella sentenza, che, da oltre a cinque secoli, ebbe a proclamare uno de' sommi nostri Italiani, non tanto poeta, quanto filosofo, pe' suoi tempi, insigne: *filosofia essere amore di sapienza: vera sapienza, amar Gesù Cristo.* (F. Petrarca Epist. ad famil.)

Non è nostro intendimento lodar qui il Conti, che già ha levato bella fama di sè nella penisola e fuori; nè le parole nostre, che danno piccolo suono, giungerebbero a tanto; solo ci parve opportuno di porgere non altro che un semplice annunzio dell'opera sua, che s'intitola *Evidenza, Amore e Fede,* stampata per la seconda volta dal Le Monnier. E questa nuova edizione, che si vantaggia dalla prima pe' mutamenti di non lieve conto, che vi fece l'autore, raccomandiamo assai caldamente ai giovani studiosi. Ed essi, oltre al cibo di dottrine sanissime, all'apprendimento di nuove e peregrine teoriche, s'ispireranno a sensi alti e gentili, vedranno come le più ardue questioni, intorno a cui s'aggira l'umano pensiero, possano appianarsi e svolgersi nella lucidezza dell'ordine, nell'aggiustatezza de' giudizii, nella temperanza delle opinioni; e il tutto incarnato e fuso in uno stile e in una lingua, ch'io non dubito di chiamare d'oro finissimo.

Filosofo e scrittore de' primi, Augusto Conti, ove gli basti, siccome auguriamo, la vita, non che illustrare degnamente la patria, starà quale uno de' pochi e veraci benefattori dell'italico e cristiano insegnamento.

G. C. Parolari.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 ottobre. — Sono arrivati da Carrara il brig. austr. *Teresina,* cap. Bonivento, con marmi, seme di lino e vino, all'ord.; da Scutari il trab. austr. *Buon Giacomo,* cap. Naponelli, con lane ed altro a P. e F. Pemma; e da Londra il vap. inglese *Parthenon,* cap. W. Young, con olio, tabacco ed altro, diretto a Bachmann, ed altri legni stavano in vista.

L'ultima vendita d'olii venne fatta in quelli di Sebenico al prezzo di fior. 32 con qualche sconto. Si cercano le qualità buone, e queste vanno, si può dire, mancando. Nulla di nuovo in granaglie; calma pure nei coloniali, sebbene gli zuccheri aumentassero, tanto in Olanda che in Francia. Il telegrafo d'Inghilterra porta aumento lieve negli zuccheri; nei cotoni leggero ribasso, ed ancora nei caffè; i frumenti un poco meglio tenuti.

Qui le valute d'oro erano più richieste a 4 $^3/_4$ di disaggio; il da 20 franchi a fior. 8 : 3; le Banconote ad 89 $^7/_8$; pochissimi affari delle pubbliche carte; offrivasi il Prestito 1860 ad 88 $^1/_2$ e per fin corr. si cedeva per sino ad 88 $^1/_8$; la rendita ital. a 72. Anche a Torino aumentava a 6 per % la tassa di sconto. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 ottobre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 $^1/_2$	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 $^1/_2$	85 —
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 65
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 75
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 75
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 55
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	84 80
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 55
Lione	»	» 100 franchi	5	39 65
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 55
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 02
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 65
Messina	»	» 100 lire ital.	6	39 40
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	39 40
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 70
Roma	»	» 100 scudi	6	209 —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	39 55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	88 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	88 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859.	82 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	73 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	88 25
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	
Sconto	5 $^1/_2$
Corso medio delle Banconote	89 60

corrispondente a f. 111 : 60 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini Imp.	4 78
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 03
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 13
» di Fr. I.	— —
Crosioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato di Legnago del 10 ottobre 1863.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 06 —	7 60 —	8 02 —
Frumentone	4 17 —	4 63 —	4 89 —
Riso nostrano	11 87 —	14 57 —	17 80 —
» bolognese	12 19 —	13 31 —	14 44 —
» cinese	9 62 —	10 43 —	11 23 —
Segala	4 49 —	4 81 —	5 13 —
Avena	3 37 —	3 50 —	3 61 —
Fagiuoli in gen.	5 77 —	5 83 —	6 09 —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	4 49 —	4 65 —	4 81 —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	5 21 —	5 33 —	5 45 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di Este, del giorno 10 ottobre 1863.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	23.45	24.15
» mercantile nuovo	21.—	23.10
Frumentone pignoletto	14.—	14.70
Frumentone gialloncino, napoletano	12.60	13.65
Avena pronti	10.85	11.20
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	16.10	16.45

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 e 11 ottobre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
10 ottobre. - 6 a.	338''', 90	13°, 0	12°, 4	70	Nubi sparse	S. E.		6 ant. 10°
2 p.	339, 50	15°, 3	12°, 5	58	Sereno	O.		6 pom. 9°
10 p.	340, 10	12°, 6	11°, 4	65	Sereno	O. S. O.		
11 ottobre. - 6 a.	339''', 00	11°, 5	10°, 7	63	Sereno	O. S. O.		6 ant. 8°
2 p.	339, 60	15°, 7	13°, 5	59	Quasi sereno	O.	5'''79	6 pom. 9°
10 p.	339, 20	14°, 4	13°, 5	69	Nubi sparse	O.		

Dalle 6 a. del 10 ottobre alle 6 a. dell'11: Temp. mass. 15°, 4 — » min. 11°, 3
Età della luna: giorni 27. Fase: —

Dalle 6 a. dell'11 ottobre alle 6 a. del 12: Temp. mass. 15°, 8 — » min. 10°, 5
Età della luna: giorni 28. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 10 ottobre.

Arrivati da Milano i signori Guinnes Seymour Riccardo, possid. di Dublino, da Danieli. — Wyld Brown Giovanni, da Danieli, - Moreland H. Guglielmo, da Danieli, - De Gex Pietro Edoardo, da Danieli, - De Gex Gio. Pietro, da Danieli, tutti quattro poss. ingl. — Girard Luigi, possid. franc., da Danieli. — Robertson James, possid. scozzese, all'Europa. — Necomar Enrico Luigi, poss. di Altona, all'Europa. — Bell R. Giovanni, poss. ingl., all'Europa. — *Da Torino:* Wynne Finch, poss. ingl., da Barbesi. — *Dal Tirolo:* Nitte Nicola, poss. russo, alla Ville. — *Da Trieste:* Caracciolo Gaetano, duca di Castagneto, napoletano, da Danieli. — Di Castagneto principe Nicolò, napoletano, da Danieli. — Pellegrini Carlo, poss. toscano, da Danieli. — Boulliat Giuseppe, poss franc., all'Italia.

Partiti per Milano i signori: De Schmidt Tommaso, consigl. di Stato, russo. — Bowie Giovanni, - Walford C. Arturo, ambi poss. ingl. — Middeldorff Teodoro, dott. in medic., di Breslavia. — Du Plessis Gustavo, - Rampin Giorgio, - Le Cordier bar. Giorgio, tutti tre poss franc. — *Per Bologna:* Meyendorff bar. Alessandro, di Livonia. — Spillmann Pietro, - Spillmann Francesco, ambi poss. a Roma. — *Per Roma:* Toukes W. H., poss. ingl. — *Per Verona:* Germani Marcello, avv. cremonese — *Per Padova:* De Lavradia, conte, ministro portoghese a Londra.

Nell'11 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Mac Donnel Alessandro, poss. ingl., da Danieli. — Mure Guglielmo, tenente colonnello, ingl., all'Europa. — Cesati Antonio, poss., alla Luna. — Bisié Luigi, poss. torinese, alla Luna. — Hooke Tommaso, alla Vittoria, - Bédwar Rochefort I., alla Vittoria, - Oglevie M. Giorgio, alla Vittoria, tutti tre possid. ingl. — De Mesgrigny, conte, poss. franc., alla Vittoria. — Lunham A. Tommaso, alla Ville, - Davidson Tommaso, alla Ville, ambi poss. ingl. — Chéremetieff, generale russo, da Barbesi. — Blanquet Damas Giuseppe possid. franc., da Barbesi. — *Da Bolzano:* Block James, poss. ingl., all'Europa. — *Da Brescia:* De Bernini co. Giovanni, possid. di Salò, alla Vittoria. — *Da Merano:* Baid Forster Giovanni, poss. ingl., alla Ville. — *Da Lodi:* Sandi cav. Vittore, poss., al Vapore. — *Da Verona:* Cubitt Carlo, poss. ingl., da Barbesi. — Covlet A., poss. franc., da Barbesi. — De Kall Hans, uffic. pruss., alla Città di Monaco. — *Da Trieste:* Lieben Adolfo, poss. vienn., all'Europa. — Lichtenberg C. Adolfo, poss. di Newcastle, alla Vittoria. — *Da Vienna:* De Noy cav. Cesare, I. R. consigl. ministeriale, alla Luna. — Waller Giorgio, poss. ingl., alla Vittoria. — O' Sullivan di Grass co. Alfonso, bar. de Seovaud, commendatore, Gran Croce di varii ordini, inviato straordinario e ministro plenipotenziario belgio, presso l'I. R. Corte di Vienna, a S. Moisè, N. 2269.

Partiti per Merano i signori: Konberger Gabriele, poss. vienn. — *Per Padova:* Fremenici Malatesta cav. Gaetano, poss. napol. — Robinson Giovanni, poss. ingl. — *Per Trieste:* Ferlunghi Lorenzani, co., possid. di Forlì. — Prévost Ippolito, segretario al Senato di Parigi. — Prévost Ernesto, poss. franc. — Bell R. Giovanni, poss. ingl. — *Per Vienna:* Puthon bar. Francesco, poss. — Waniczek Norberto, I. R. consigl. aulico. — Flugg Federico, direttore della Posta a Rostock.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 ottobre	Arrivati	1094
	Partiti	1257
L'11 ottobre	Arrivati	1861
	Partiti	2075

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 10 ottobre	Arrivati	82
	Partiti	87
L'11 ottobre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
L'11, 12 e 13 in *S. Teresa*
(Orfanotrofio femminile.)

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Padova, il giorno 10 ottobre 1863, sortirono i seguenti numeri:

33, 77, 38, 30, 34.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 20 ottobre 1863.

SPETTACOLI. — *Lunedì 12 ottobre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi — *Andromaca e Pirro.* — Alle ore 6 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 20917. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 13 ottobre p. v. si terrà l'asta presso questa Intendenza per la vendita dei civanzi e rifiuti di legname derivati dalle 181 piante di quercia state recise per conto dell'I. R. Marina nei boschi erariali Collibert e Guizza nel Riparto forestale di Asolo.

La vendita verrà fatta a norma di effettiva misurazione del materiale.

Si accettano offerte a voce ed in iscritto.

Il deposito d'asta è di fior. 96.

Le offerte dovranno essere fatte a procento in aumento sui prezzi unitarii indicati nella dimostrazione seguente.

Più estese nozioni possono rilevarsi nell'Avviso, per esteso pubblicato dai Commissariati, ed esistenti col capitolato presso la Sezione I. dell'Intendenza.

Dimostrazione del materiale legnoso di rovere posto in vendita.

Legname di fusto, tese 16.62.5, fior. 15:77.
Cimali, tese 14.14.2, fior. 17:45.
Ritagli, tese 3.79.4, fior. 17:83.
Legna grossa da spacco, tese 31.50, fior. 9:29.
Morella, tese 12.50, fior. 6:44.
Legna da fascinaio, tese 6.75, fior. 6:81.

Dall'I. R. Intendenza prov. di finanza,
Treviso, 26 settembre 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, PAGANI.

N. 26847. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È vacante un posto di maestro nell'I. R. Scuola normale di Venezia, che ha l'annuo stipendio di fior. 420.

Chi vi aspira, presenti entro il 20 ottobre p. v., al reverendissimo ordinario patriarcale di qui l'istanza coi documenti prescritti, riferibili all'età, condizione, studii percorsi ed agli impieghi sostenuti.

Venezia, 28 settembre 1863.
G. CODEMO, *Segretario*.

N. 28374. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolommeo al civ. numero 4645, si terrà nel giorno 14 ottobre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., pubblico esperimento d'asta per deliberare al maggior offerente in affittanza gl'immobili sottodescritti per un triennio e per gli affitti rispettivamente indicati; fatta avvertenza, che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 11 antim. del giorno prefinito per cadauno stabile.

Nel resto, la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 14 agosto a. c., N. 25375.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 25 settembre 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Palazzo Contarini, nel Sestiere di S. Croce, Parrocchia S. Cassiano, Circondario di S. Eustachio, calle Tron, agli anagrafici N. 1960-1961, annua pigione fior. 400, somma da depositarsi fior. 40, decorrenza da 15 ottobre 1863 a 14 ottobre 1866.

2. Bottega nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia S. Silvestro, Circondario di Rialto, all'anagrafico N. 503, annua pigione fior. 60, somma da depositarsi fior. 6, decorrenza come sopra.

3. Bottega nel Sestiere di S. Marco, Circondario di San Giuliano, all'anagrafico N. 467, annua pigione fior. 60, somma da depositarsi fior. 6, decorrenza come sopra.

N. 10007. AVVISO. (2. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 20 settembre a. c., N. 16739, dovendosi appaltare il lavoro di riordino del rivestimento in sasso lungo l'argine regio di Piave vecchia inferiormente al sostegno del Cavallino, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 499:30 presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 15 ottobre p. v. alle ore 12 ant., salvo di riportarla nei successivi 16 e 17 dello stesso mese all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 10 ottobre, N. 229.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 26 settembre 1863.
Per *l'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov.*,
L'I. R. Vice-Delegato CARLO co. DI MANIAGO.

N. 13649. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso il regio Ginnasio superiore di Zagabria, sono da rimpiazzarsi due posti di maestro, uno cioè per la matematica e fisica, l'altro pel latino ed il greco. Ai detti posti è annesso lo stipendio di annui fior. 945, col diritto al passaggio nelle classe superiore di soldo di annui fior. 1,050, nonchè all'aumento decennale di fior. 105 v. a.

Gli aspiranti ai predetti due posti, dovranno documentare le loro istanze, dirette all'eccelsa Cancelleria aulica per la Croazia, Dalmazia e Slavonia, coll'attestato dell'abilitazione all'insegnamento, delle perfette conoscenze dell'idioma croato come lingue d'insegnamento, nonchè della loro opera finora prestata nell'insegnamento.

Le istanze in tal modo documentate, sono da insinuarsi al più tardi fino al 15 ottobre p. v., col tramite dell'Autorità preposte al sottosegnato Consiglio di Luogotenenza.

Dal R. Consiglio di Luogotenenza della Dalmazia, Croazia e Slavonia. — Zagabria, il 17 settembre 1863.

N. 8979. CONCORSO (1. pubb.)

Pel rimpiazzamento del posto di guardiano d'ispezione, presso l'Espositura portuale sanitaria in Fossone (litorale veneto), cui va congiunto il soldo di annui fior. 220, nonchè l'indennità di montura di annui fior. 25:20.

Le documentate suppliche saranno da presentarsi al Governo centrale marittimo, entro tutto il p. v. ottobre, comprovando in principalità il servizio in qualità di guardiano eventuale, e la piena conoscenza della lingua italiana.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, il 26 settembre 1863.

N. 6811. CONCORSO (1. pubb.)

Pel rimpiazzamento d'un posto di piloto di prima classe presso l'Ufficio centrale portuale sanitario in Venezia, con soldo di annui fior. 280, e la competenza di montura.

Nel caso che con promozione graduale si rendesse vacante un posto di piloto di seconda classe, col soldo di annui fior. 240, e la detta competenza.

Le documentate suppliche sono da presentarsi al Governo centrale marittimo, fino a tutto il p. v. ottobre.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, il 26 settembre 1863.

N. 9082. CONCORSO (1. pubb.)

Pel rimpiazzamento del posto di guardiano d'ispezione, presso l'Espositura portuale sanitaria in Camisa nel Quarnero (Ustrine), cui va annesso il soldo di annui fior. 220, nonchè l'indennità di montura di annui fior. 25:20.

Le documentate suppliche saranno da presentarsi al Governo centrale marittimo, entro tutto il p. v. ottobre, comprovando in principalità il servigio in qualità di guardiano eventuale di Sanità, e la piena conoscenza della lingua italiana.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, il 30 settembre 1863.

N. 8698. AVVISO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso ad un posto di avvocato rimasto vacante, presso la Pretura di Codroipo.

S'invitano perciò quelli che credessero di aver titoli per aspirarvi, a produrre le loro suppliche documentate, entro quattro settimane a questo protocollo esibiti, accennando i vincoli di parentela che avessero con gl'II. RR. impiegati, notai, avvocati di questa Provincia.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione a questo albo, e l'inserzione per tre volte nella Gazz. Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 29 settembre 1863.
Il Presidente, SCHERAUZ.
Vidoni.

N. 706. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona, è a conferirsi un posto sistemizzato di consigliere, provveduto dell'annuo soldo di fior. 1,470, aumentabile per ottazione a fiorini 1,680, ed a fior. 1,890 v. a. Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi, di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche alla Presidenza del suddetto Tribunale nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso, nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e di Venezia, corredate dei documenti in originale, od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità, od affinità con altri impiegati, inservienti, od avvocati addetti al medesimo Tribunale, compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 4 ottobre 1863.
FONTANA.

N. 14254. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Pel rimpiazzo dei posti di ricevitore e controllore presso la Ricevitoria principale di Pertegada, nella Provincia di Udine, coll'annuo soldo di fior. 630 il primo, e fior. 525 il secondo, oltre l'alloggio per ambidue, eventualmente per identici posti presso altri Ufficii doganali del Regno Lombardo-Veneto, viene aperto il concorso a tutto il giorno 7 novembre 1863.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze a questa I. R. Prefettura delle finanze, dimostrando il pieno possesso della lingua italiana, e quanto al posto di ricevitore, anche di avere sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, infi di poter prestare la cauzione d'impiego nell'importo di una annata del soldo ed indicando se e come siano parenti od affini con altri impiegati finanziarii di questo Regno.

Venezia, 4 settembre 1863.

N. 2947. AVVISO. (1. pubb.)

Nella Stazione telegrafica in Treviso, fu introdotto invece del servizio di giorno e notte, il servizio giornaliero, dalle ore 7 ant. sino alle ore 9 di sera.

Dall'I. R. Ispettorato telegrafi,
Verona, 7 ottobre 1863.
ZELLI.

N. 11609. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 12 settembre corr., N. 23228, dovendosi appaltare i lavori di costruzione e collocazione in opera di 37 trombe di ferro a griglia per altrettanti fori di finestra in quest'I. R. Casa di Forza,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 17 del mese di ottobre p. v. alle ore 9 antimer. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 19 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 20 detto, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1866:28.

Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo a piacimento della R. Amministrazione, o in moneta sonante, o in Banconote a valore di listino per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834, numeri 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di fior. 187, più fior. 30 per le spese dell'asta e del contratto di cui sarà reso conto.

Il deposito fatto all'asta servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque migliorìa, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell'asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta subito che avrà firmato il verbale d'asta.

Il deliberatario nel sottoscrivere il verbale d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa I. R. Delegazione prov. ogni giorno alle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non sieno state derogate, avvertendo che in mancanza del deliberatario sarà libero alla stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, per contratto di cottimo, od anche in via economica come più le piacesse, e che ripetendo gl'incanti spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità che va ad essere inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

A coloro che aspirano all'impresa è permesso di far pervenire alla R. Delegazione avanti e fino all'apertura dell'asta le loro offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, il luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta. Devesi inoltre produrre la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale del seguito versamento della medesima, e l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 26 settembre 1863
Per *l'I. R. Delegato prov.*,
dott. FORABOSCO.

N. 9153. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 17 settembre, N. 8174, dovendosi appaltare il lavoro di rilievo di rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro di Livenza alla fronte Cappello Mattielli-Pizzoli ed altri in comune di S. Stino,

Si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 18 ottobre a. c., alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 1 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giovedì successivo, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel venerdì egualmente successivo.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2591:46.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in denaro di fior. 260, più fior. 20 per le spese d'asta e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486, saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte, scritte, suggellate, munite del bollo legale e franche di porto.

Tali offerte per essere attendibili dovranno contenere nome e cognome, luogo d'abitazione e condizione, come pure in cifra ed in lettere la somma offerta od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà esser unito il deposito o l'attestazione ufficiale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l'espressa dichiarazione che l'aspirante si assoggetta senza riserva alle condizioni generali e speciali per l'asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce, e si assumeranno nel verbale d'asta.

L'appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all'offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l'offerta scritta eguagli l'ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà, a chi fece l'offerta in iscritto, il deposito. In caso di offerte scritte eguali si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l'asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna migliorìa nè scritta, nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d'asta, o tostochè sia accettata la sua oblazione scritta o suggellata: la stazione appaltante all'incontro soltanto dopo l'approvazione Superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione, il deliberatario dovrà produrre la fideiussione contemplata dall'articolo primo dei capitoli generali a stampa o in denaro sonante con monete aventi corso legale e di giusto peso (esclusa la carta monetata e gli avalli) o in fondi liberi o con Obbligazioni fruttanti del Monte Lombardo-Veneto giusta il corso della Borsa di Venezia ed austriache di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fideiussione potrà valere anche il deposito d'asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili a pagamento del lavoro, quante bastino a comporre la medesima.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti, della tacitazione dei danneggiati.

Se per mancanza dell'appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gli incanti, spetta alla stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitoli d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l'intimazione degli atti.

L'asta si terrà colle discipline stabilite dal Reg. primo maggio 1807 in quanto non sieno state derogate.

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Treviso, 29 settembre 1863.
L'I. R. Delegato prov., FONTANA.

AVVISI DIVERSI.

962

Provincia del Friuli — Distretto di S. Vito,
Comune di Valvasone.
La Deputazione comunale
AVVISA:

Che avendo l'eccelsa I. R. Luogotenenza con venerato dispaccio 10 settembre p. p., N. 24980, concessa la riattivazione in questo Comune del mercato settimanale di biade, e mensile di animali, il mercato di biade avrà luogo ogni lunedì del mese, incominciando col giorno 26 corrente, e quello di animali il quarto lunedì di ogni mese, incominciando pure col giorno 26 andante.

Che dietro le pratiche attivate dalla Deputazione comunale, ogni concorrente troverà un onesto e conveniente trattamento per parte degli esercenti di questo Capoluogo, e libero il posteggio da ogni tassa.

Dall'Ufficio comunale, Valvasone, 5 ottobre 1863.

I Deputati,
FRANCESCO DELLA DONNA.
GIUSEPPE FRANCESCO DELLA DONNA.
ANGELO PASUTTO.
L'agente comunale,
Gallo.

N. 11305-1236 Sez. I. 958

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA
Avvisa:

Essendo vacante presso questo Municipio un posto d'usciere, col soldo annuo di fior. 315, oltre il vestito d'uniforme, viene, a tutto ottobre p. v., aperto il concorso al posto medesimo, ed a quelli di eventuale risulta.

I concorrenti dovranno corredare le rispettive istanze, da prodursi a questo protocollo, della fede di nascita e domicilio, dando pruova di sapere, almeno, leggere e scrivere, ed unendo la tabella dei pubblici servigi che avessero prestato, o che prestassero attualmente.

Faranno pur dichiarazione dell'eventuale loro grado di parentela, od affinità, con individui addetti al servigio municipale.

La nomina è propria del Consiglio comunale, sotto riserva dell'approvazione superiore, con avvertenza che il posto da conferirsi, come quelli nel caso di risulta, saranno, pei primi sei anni di servigio, calcolati semplicemente come provvisorii.

Venezia, 24 settembre 1863.
Il Podestà, BEMBO.
L'Assessore, Gaspari. *Il Segretario*, Celsi.

857

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8848. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma commerciale Pietro Rossi, negoziante di vini in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8847. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma commerciale Emanuele Hoke, negoziante in oggetti di vetro di Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8855. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma commerciale Adamo Stufferi e Comp., negoziante di merci in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8854. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma commerciale fratelli Capellari, negozianti in Udine in qualità d'acconciatori di pelli e venditori di cuoi.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8853. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma commerciale Valentino Rubini, negoziante in sete, filandiere e filatoiere in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8852. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma commerciale Giacomo Bearzi, negoziante in Udine quale acconciatore e venditore di pelli e cuoi.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8849. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma commerciale Teresa Saffer, negoziante di terraglie in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9381. Unica pubb.
AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale e di commercio in Vicenza rende noto, che in base a Decreto odierno pari Numero, venne oggi inscritta nel Registro di commercio di esso Tribunale la firma mercantile, Giuseppe Marchetti, commerciante di porcellane, cristalli e terraglie, con fondaco in Vicenza in piazza dei Signori, di cui è proprietario Giuseppe Marchetti fu Tommaso.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 29 settembre 1863.
Per il Presidente in permesso,
DE MAURIZIO Consigliere.

N. 9461. Unica pubb.
AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale e di commercio in Vicenza rende noto, che in base a Decreto odierno pari Numero venne in oggi inscritta nel Registro di commercio di esso Tribunale la firma, Marc'Antonio Tecchio, commerciante in manifatture di lana e cotone all'ingrosso, con fondaco in Vicenza, contrada Duomo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 29 settembre 1863.
Per il Presidente in permesso,
DE MAURIZIO Consigliere.

N. 9332. Unica pubb.
AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale e di commercio in Vicenza rende noto, che in base ad odierno Decreto pari Numero venne oggi inscritta nel Registro di commercio di esso Tribunale la firma mercantile Pietro Roncato, commerciante di granaglie con fondaco in Vicenza in Borgo Padova, di cui è proprietario Pietro Roncato fu Angelo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 29 settembre 1863.
Per il Presidente in permesso,
DE MAURIZIO Consigliere.

N. 9330. Unica pubb.
AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di commercio in Vicenza rende noto, che in base ad odierno Decreto pari Numero venne inscritta oggidì nel Registro di commercio di esso Tribunale, la firma mercantile Luigi Bertoncello, commerciante con Stabilimento di farmacia e drogheria in Schio, contrada Corso, di cui è proprietario Luigi Bertoncello fu Natale di Schio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 29 settembre 1863.
Per il Presidente in permesso,
DE MAURIZIO Consigliere.

N. 9329. Unica pubb.
AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale e di commercio in Vicenza, rende noto, che in base ad odierno Decreto pari Numero, venne inscritto oggidì nel Registro di Commercio di esso Tribunale, la firma mercantile Luigi Ballarin, commerciante di granaglie e farine in Schio in contrada Piazzola, della quale è proprietario Luigi Ballarin fu Giacomo di Schio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 29 settembre 1863.
Per il Presidente in permesso,
DE MAURIZIO Consigliere.

N. 9012. Unica pubb.
AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale e di commercio in Vicenza rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari Numero, venne inscritto oggidì nel Registro di commercio di esso Tribunale, la firma mercantile di Pietro Faccioli, esercente il commercio all'ingrosso di droghe, coloniali e medicinali con fondaco in questa Città, in contrada Corso, di cui è proprietario esso Faccioli.

Il presente s'inserisca una sola volta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 29 settembre 1863.
Per il Presidente in permesso,
DE MAURIZIO, Consigl.

N. 6238 a. 63. 1. pubb.
AVVISO.

Essendo mancato a vivi in Lazise nel giorno 4 maggio p. p. Giuseppe Montresor, con testamento nuncupativo, con il quale venne istituita erede la di esso moglie Rosa Tomezzoli, da cui venne ripudiata l'eredità del medesimo; s'invitano tutti quelli che avessero un qualche credito, od altra pretesa verso l'eredità medesima, a comparire a questa I. R. Pretura nel giorno 26 corrente ottobre alle ore 9 antim. per insinuare e comprovare tali loro pretese, ferme in caso contrario le disposizioni di legge.

Il presente verrà pubblicato in questo Capoluogo, in Lazise, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Bardolino, 8 ottobre 1863.
Il Pretore, CERIALI.
Nob. Vignola, Canc.

N. 23006. 3. pubb.
EDITTO.

Maffezzoli Teodoro convenne a questa Pretura in base all'assegno 17 marzo 1863, N. 1823 e delegazione Alberghini 10 aprile 1862, N. 50 atti Giusto all. B, C, Gaetano Dal Ben e LL. CC. per pagamento di 44 pezzi da 20 franchi ed accessorii, meno fior. 55:57; ed essendo il coimpetito Don Giulio Boccali assente e d'ignota dimora, gli si deputò per curatore l'avv. dott. Bartolommeo Zanella e fu fissata la udienza 4 novembre p. f., ore 9 ant. per trattar la causa colle regole del processo ordinario esecutivo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 23 agosto 1863.
Il Cons. Dirig., SARTORI.
Sisti.

N. 5859. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Montagnana rende noto, che sopra requisitoria 28 agosto 1863, Numero 14604 dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, dietro istanza di Giovanni Zanuti, negoziante di Venezia, coll'avv. dott. Pasqualigo, contro il nob. Girolamo Pizzamano, amministratore dell'eredità giacente di Carolina Astori, avrà luogo nel locale di residenza di essa Pretura e nel giorno 24 ottobre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il quarto esperimento d'asta delle sotto indicate realità, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti negli esposti Lotti a qualunque prezzo.

II. Per essere ammesso alla gara dovrà ciascuno depositare alle mani del Commissario giudiziale il decimo del prezzo di stima del Lotto cui sarà per aspirare che verrà imputato pel caso di delibera od altrimenti restituito.

III. Il prezzo di delibera poi sarà versato nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Marittimo fra dieci giorni in fiorini effettivi d'argento, esclusa la moneta erosa e la carta, sotto comminatoria del reincanto a tutte spese e pericolo del contravventore, e con applicazione per primo del suo deposito nell'eventuale risarcimento.

IV. Dalla costituzione del deposito del decimo e dell'obbligo del versamento del prezzo di delibera si eccettua il solo esecutante, e non soltanto pel credito esercitato col precetto 13 giugno 1862, N. 10708, ma eziandio fino alla concorrenza di altri fiorini 4855:88 di capitale oltre agli accessori d'interessi e spese, pei quali ha riportato le iscrizioni di pignoramento giudiziale 29 agosto 1862, vol. 63, NN. 424, 85, 425, 86 della I. R. Conservazione delle Ipoteche in Este in dipendenza ai precetti cambiarii 8 agosto 1862, N. 14045 e 14048, 29 agosto 1862, volume 63, Numero 423, 84 a dipendenza del precetto 12 agosto 1862, N. 1463, 26 agosto 1862, volume 63, N. 394, 61, a dipendenza del precetto 12 agosto 1862, N. 14464, 5 novembre 1862 al volume 64, N. 549, 133 a dipendenza del precetto 10 ottobre 1862, N. 18496, 5 novembre detto volume 64, N. 550, 134 a dipendenza del precetto 14 ottobre 1862, Numero 18612.

V. Il deliberatario avrà il possesso ed il godimento dei beni di proprietà piena e divisa sin dall'atto della delibera, come sino da quel momento saranno a di lui carico le imposizioni pubbliche e consorziali delle quali sono aggravati, e di ogni altra specie. Viene poi rimesso ad ottenere l'aggiudicazione definitiva sì tosto che abbia dato prova dell'adempimento per sua parte di ogni obbligo assunto.

VI. È accordata l'ispezione degli atti e della relazione di perizia presso l'Ufficio dell'I. R. Pretura di Montagnana, e non si presta alcuna garanzia per la qualità e misura dei fondi, nè per la esenzione loro da oneri reali e personali, vendendo l'esecutante, quanto era in proprietà e possesso della sua debitrice e niente di più.

Beni da vendersi.

Lotto I.

Terreno aratorio arborato vitato, di pert. cens. 4.79, colla rendita censuaria di L. 16 nel Comune censuario di Casale al mappale N. 1344.

Stimato fior. 297:70.

Lotto II.

Terreno aratorio arborato vitato, di pert. 7.95, colla rendita censuaria di L. 26:95 nel Comune censuario di Megliadino S. Fidenzio, al mappale N. 868.

Stimato fior. 576:37.

Lotto III.

Terreno aratorio arborato vitato, di pert. 0.12, rendita censuaria L. 0:62, al mappale Numero 1560.

Casa colonica pertiche 0.18, rendita censuaria L. 2:79, al mappale N. 1561.

Terreno aratorio, arborato, vitato, di pertiche 7.15, rendita censuaria di L. 34:96, al mappale N. 1562.

Tutti posti nel Comune censuario di Saletto, e stimati in complesso fior. 670:12.

Lotto IV.

Diretto dominio fondato sopra terreno aratorio, vitato in Montagnana, contrada Luppia Cameglialdino al mappale N. 583, di pert. 4.03, rendita a. L. 9:22 ed altro terreno aratorio, arborato, vitato, al mappale N. 977, di pertiche 2.94, rendita censuaria di L. 10:97.

Stimato fior. 435:20.

Diretto dominio fondato sopra terreno aratorio, arborato, vitato in Montagnana, contrada Ranfolina, al mappale N. 892, di pertiche 3.65, rendita censuaria Lire 8:49, ed altro terreno aratorio, arborato, vitato, al mappale N. 893, di pert. 5.38, rendita cens. L. 20:07 e sopra area di casa, al mappale N. 4834, di pertiche 0.12, rend. cens. L. 0:70.

Stimato fior. 204:80.

Diretto dominio fondato sopra terreno aratorio, arborato, vitato nel Comune di Saletto, contrada S. Silvestro, al mappale N. 36, di pert. 0.19, rendita censuaria L. 0:70, rettificato colla relazione peritale per la quantità di pertiche 4.64 e la rendita di Lire 22:69.

Stimato fior. 204:80.

Diretto dominio fondato sopra terreno aratorio, arborato, vitato nel Comune di Saletto, contrada Nonea, al mappale N. 1516, della superficie di pertiche 4.71, colla rendita censuaria di L. 23:03 ed orto al mappale N. 1517, della superficie di pert. 0.11, colla rendita cens. di L. 0:56.

Stimato fior. 285:80.

Diretto dominio fondato sopra terreni.

Aratorio, arborati, vitati nel Comune di Saletto, contrada Cavaizza, ai mappali Numeri

N. 205 della superficie di pertiche 0.56, colla rendita cens. di L. 3:33.

N. 1273, superficie pertiche 1.38, rend. cens. L. 6:35.

N. 1694, superficie pertiche 6.65, rend. L. 33:52.

N. 1718, superficie pertiche 0.36, rend. cens. L. 2:14.

N. 2392, superficie pertiche 0.69, rend. cens. L. 4:10.

N. 2483, superficie pertiche 2.18, rend. cens. L. 10:66.

N. 2487, superficie pertiche 0.05, rend. cens. L. 0:30.

Stimati fior. 788:20.

Occupato stabilmente il Numero 1273 dalla strada, si cede al compratore la eventuale azione d'indenizzazione verso l'obbligato.

Diretto dominio fondato sopra terreno aratorio, arborato, vitato nel Comune di Saletto in contrada Barchi, al mappale N. 4197, rettificato colla stima per il N. 1597 della superficie di pertiche 4.01, colla rendita di L. 14:80.

Stimato fior. 186:20.

Diretto dominio fondato sopra terreno aratorio, arborato, vitato nel Comune di Saletto, in contrada Nonea, al mappale Numero 1291, della superficie di pertiche 4.60 e la rendita di Lire 16:97.

Stimato fior. 320:60.

Tutti questi diretti dominii sono soggetti all'usufrutto della sig.ª Barbaro Muazzo-Vallaresso.

Lotto V.

Diretto dominio fondato sopra terreno aratorio, arborato, vitato nel Comune di Megliadino S. Fidenzio, contrada Braggian, al mappale N. 275, di pert. 3.47, rendita L. 11:76 e terreno aratorio, arborato, vitato al mappale N. 1819, di pert. 1.66, rendita L. 5:43 e terreno aratorio, arborato, vitato al mappale N. 1820, di pert. 0.34, rectius 0.36, rendita censuaria L. 1:15.

Stimato fior. 218:20.

Diretto dominio fondato sopra casa colonica nel detto Comune, contrada Braggio, al mappale N. 1120, della superficie di pert. 0.28, rendita L. 2:70 e terreno ortivo al mappale N. 1121, di pert. 0.22, rendita cens. Lire 1.13 e terreno aratorio, arborato, vitato al mappale N. 1123, di pert. 1.34, rendita censuaria L. 4:54.

Stimato fior. 167.

Lotto VI.

Diretto dominio fondato sopra terreno aratorio, arborato, vitato nel Comune di Saletto, contrada Barchi, al mappale N. 898, di pert. 0.06, rendita censuaria L. 0:23, casa colonica, al mappale N. 1629, di pertiche 0.13, rendita censuaria L. 1:79 e terreno aratorio, arborato, vitato al mappale N. 2358, di pert. 0.19, rendita cens. L. 0:70.

Diretto dominio nella stessa località fondato sopra casa colonica al mappale N. 888, di pert. 0.09, rend. L. 0:89, e terreno aratorio, arborato, vitato al mappale N. 2361, di pertiche 1.12, rend. L. 4:13, rilevata 4:73.

Diretto dominio nella stessa località, fondato sopra casa, al mappale N. 1832, di pert. 0.10, rend. L. 0:89 e terreno aratorio, arborato, vitato, al mappale N. 2362, di pert. 0.70, rendita L. 2:58.

Diretto dominio nella stessa località, fondato sopra casa, al mappale N. 1250, di pert. 0.16, rendita censuaria L. 1:34; terreno aratorio, arborato, vitato, al mappale N. 1606, di pert. 0.29, rend. cens. L. 1:07; terreno aratorio, arborato, vitato, al mappale N. 1608, di pert. 1.90, rendita censuaria L. 7:12, e terreno aratorio, al mappale N. 1630, di pertiche 0.20, rend. cens. L. 0:77, terreno aratorio, arborato, vitato, al mappale N. 1632, di pertiche 0.28, rend. cens. di L. 1:37.

Diretto dominio nella stessa località, fondato sopra terreno aratorio, arborato, vitato, al mappale N. 2357, della superficie di pertiche 4.64 e la rendita censuaria di L. 22:69.

Stimati complessivamente fiorini 262:80, ed aggravati dell'annuo canone di frumento stara 10 e galli N. 2.

Lotto VII.

Diretto dominio fondato sopra terreno aratorio, arborato, vitato nel Comune censuario di Saletto, in contrada Luppia Nonea, al mappale N. 773, di pert. 2.27, rendita censuaria di L. 5:38; terreno aratorio, arborato, vitato, al mappale N. 2039, pert. 0.20, rend. cens. L. 0:47; casa al mappale N. 2041, pert. 0.11, rendita censuaria di L. 0:80, e terreno pascolivo al mappale Numero 2499, pert. 0.08, rend. cens. di L. 0:07.

Stimato fior. 237:20.

Si avverte, che in luogo della casa al N. 2041, ora demolita, l'acquirente avrà diritto alla sola area.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 31 agosto 1863.
Il Dirigente, REINER.
Borghi Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 13 OTTOBRE. ANNO 1863 — N. 231.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettive; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al borgomastro del Comune di Pisek, in Boemia, Ignazio Otto, in riconoscimento dei suoi meriti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'inserviente di Cancelleria presso l'I. R. suprema Autorità di controlleria dei conti, Giacomo Luttenfeldner, e al fante dell'I. R. Contabilità aulica centrale del credito dello Stato, Giuseppe Koppauer, a cagione dei loro fedeli e zelanti servigi di molti anni nel militare e nel civile.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'avvocato del Tribunale, dott. Antonio Willner, in unione ad altri colleghi, la fondazione d'una Società di giuristi in Vienna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, all'ispettore delle Commisurazioni, collocato in istato di riposo, Venceslao Löschner, in riconoscimento dei fedeli e zelanti servigi da lui prestati per 43 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il docente privato di storia antica e austriaca all'Università d'Innsbruck, dott. Alfonso Huber, a professore ordinario di storia universale nella stessa Università.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona al guardaboschi di Grottau, in Boemia, Francesco Drazdiansky, in riconoscimento della sua meritevole attività per lunghi anni.

Il ministro del commercio e pubblica economia nominò l'uffiziale postale di prima classe, Luigi Zimmer, ad amministratore delle poste a Teplitz.

Il regio cancelliere aulico ungherese nominò Oscarre di Szent-Iványi ad aggiunto di concetto aulico onorario della regia Cancelleria aulica ungherese.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 ottobre.

La *Neue Frankfurter Zeitung* reca la seguente analisi della Nota inglese, consegnata nell'ultima seduta della Dieta federale:

« Se la Relazione delle Commissioni si fosse limitata a dichiarare, che la Patente reale non sodisfaceva alle deliberazioni dell'Assemblea federale riguardo al ducato d'Holstein; che il Duca d'Holstein non ha alcun diritto di disporre del danaro della Provincia, senza l'approvazione de' suoi rappresentanti; nessun diritto di promulgar leggi, senza l'approvazione degli Stati dell'Holstein; che il lungo indugio del Governo danese a offerirsi a un pacifico accordo, rese necessaria la esecuzione federale: il Governo di S. M. Britannica, pur deplorando l'intervento della Dieta germanica nelle attuali condizioni, non avrebbe potuto disconoscere che i principii qui esposti, sono le sane massime di una forma di Governo costituzionale. Ma non si può ammettere che la costituzione della intiera Monarchia danese soggiaccia alla competenza della Dieta germanica. Se si pretende, per la rappresentanza de' Ducati d'Holstein e Lauenburgo, un *veto* contro le deliberazioni della Dieta danese, e contro gli atti del Governo di Danimarca, riesce evidente che i più necessarii provvedimenti per la difesa della Danimarca contro un nemico esterno, ne devono venir impediti, tutta l'attività della Monarchia danese inceppata, e l'inviolabilità e indipendenza di essa seriamente minacciata. Ma S. M. Britannica è obbligata, pel protocollo di Londra, 8 maggio 1852, a rispettare la inviolabilità e indipendenza della Danimarca. L'Imperatore d'Austria e il Re di Prussia assunsero lo stesso obbligo. S. M. non potrebbe assistere indifferente a una occupazione militare dell'Holstein, che non dovrebbe cessare se non sotto condizioni, le quali imperiosamente modificherebbero la Costituzione della intiera Monarchia danese. Il Governo di S. M. non riconoscerebbe, in una tale occupazione militare, un legittimo esercizio de' diritti della Confederazione, nè permetterebbe ch'essa venisse chiamata una vera esecuzione federale. Esso non sarebbe indifferente riguardo all'importanza di un tal atto in relazione alla Danimarca e agl'interessi europei, e richiede perciò seriamente l'Assemblea federale germanica ad accettare una sospensione, e lasciare il conflitto tra la Germania e la Danimarca alla mediazione di altre Potenze, le quali presso di lei non sono punto interessate, ma lo sono doppiamente pel mantenimento della pace europea, e della indipendenza danese. »

L'onorevole sig. Enrico Giorgio Elliot, che si reca in Italia in qualità d'ambasciatore di S. M. la Regina Vittoria, ha già percorsa una lunga e assai svariata carriera.

Dal 1836 al 1839, egli stette presso sir John Franklin, governatore della terra di Van Diemen, come aiutante di campo e suo segretario privato.

Passato nell'aprile 1840 negli uffizii del Ministero degli affari esterni, fu, nell'agosto dell'anno successivo nominato secondo addetto pagato, presso la Legazione di Pietroburgo, dove rimase fino al giugno dell'anno 1847.

Nel 1848, lo troviamo segretario di Legazione all'Aia, da dove partì per Vienna, nel novembre 1853

Inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Copenaghen, nel marzo 1858, venne incaricato di una missione speciale presso il Re di Napoli, in occasione che saliva al trono, e restò in quel posto difficilissimo fino al 1860. Nello scorso anno, andò in Grecia, incaricato di particolare missione presso il Re.

Questi sono i principali negozii ne' quali l'Elliot ebbe parte, alcuni de' quali delicatissimi, e che richiedevano non comune prudenza e perspicacia. Come accennammo più sopra, non è per la prima volta ch'egli si reca in Italia quale rappresentante del Governo inglese. *(Persev.)*

Leggesi nella *Patrie*: « Abbiamo annunziato che il Principe Czartoryski aveva fatto, a nome del Governo polacco, una domanda formale a' Gabinetti di Parigi e di Londra, nell'intento d'ottenere il riconoscimento della Polonia come nazione belligerante.

« La *France* considera come « contrario a ogni verosimiglianza » l'atto attribuito al Principe Czartoryski.

« Il *Pays*, più esplicito, « crede di sapere che « non fu indirizzata nessuna domanda uffiziale al « Governo francese. »

« Ci limitiamo, nel rispondere a queste asserzioni, a mantenere la *perfetta esattezza del fatto*. »

Lo stesso giornale ha il seguente paragrafo: « Cercheremmo attualmente indarno espressioni abbastanza forti per marchiare, com'e' si meritano, gli atti del Governo russo o de' suoi agenti in Polonia.

« Codesti atti eccedono tutto ciò che l'immaginazione poteva prevedere: dopo le liste di proscrizione arbitrariamente formate, dopo le esecuzioni individuali, dopo il saccheggio e la confisca, i proconsoli moscoviti hanno ancora trovato da far qualche cosa, che rispondesse meglio alla « magnanimità » dello Czar Alessandro.

« Il generale Murawieff spiana i mezzi, tenta gli sperimenti di tal qualità, e si assicura nuovi titoli alla popolarità. Gli ordini dati testè da lui per l'espulsione degli abitanti di quattro villaggi, e la sostituzione di coloni giunti dagli ultimi confini della Russia meridionale, dovranno pigliare il primo posto nella storia delle crudeltà e delle violenze commesse sotto il regno d'Alessandro II.

« Ma noi vogliamo arrestarci meno all'atto in sè stesso, che all'intenzione che l'ha suggerito: codeste ordinanze del generale Murawieff sono ancora una sfida lanciata all'Europa. »

Il *Mémorial diplomatique* pubblica un proclama di Juarez, dato da San Luigi di Potosi. Vi si trovano, fra gli altri alcuni passi poco lusinghieri per la Francia:

« I Francesi, vi si dice, si sono ingannati, quando immaginarono che lo strepito delle loro armi bastasse per soggiogare la nazione messicana. Essi s'ingannano oggi nel modo più deplorevole, se si lusingano di dominare il paese, mentre si trovano appena al principio delle terribili difficoltà della loro impresa. Poichè se essi hanno sprecato tanto tempo, tante risorse e tanto sangue per ottenere qualche vantaggio nei numerosi combattimenti di Puebla, dove l'onore e la gloria furono per noi, che cosa sarà quando avranno dinanzi un popolo intero per esercito, e la nostra vasta contrada per campo di battaglia?

« Napoleone I era egli forse padrone della Spagna, mercè l'occupazione di Madrid e di un gran numero di città ispane? Era egli padrone della Russia, mercè la occupazione di Mosca? Gli eserciti, che fecero irruzioni in quei paesi, non ne furon forse ignominiosamente espulsi? Non facemmo noi forse lo stesso colla nostra fazione reazionaria, benchè si trovasse nelle sue mani l'antichissima nostra capitale? Da qual parte del nostro territorio non abbiamo noi cacciata la Potenza della Spagna? »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 9 ottobre.*

Prrincipio della seduta: ore 10 e ¾.

Siedono al banco ministeriale: Le LL. EE. i sigg. Ministri, Schmerling, Lasser, barone Burger, dott. Hein; più tardi, il barone Mecséry:

Vengono distribuiti i rapporti della Giunta di finanza sulla Cancelleria aulica ungherese, sulla Cancelleria aulica croata-slavona, e sullo stato generale delle pensioni.

Il Ministero degli affari esterni presenta, perchè venga discusso giusta la Costituzione, il trattato conchiuso il 16 luglio a. c., col Belgio, per la cessazione del dazio della Schelda.

Il *deputato Berger*, qual *relatore* sulla legge sull'indigenato, dichiara che la Giunta si è occupata a fondo delle deliberazioni della Camera dei signori sulla mozione del Governo, benchè ciò non sia espresso nel rapporto; indi svolge la parte teorica del rapporto.

Nella discussione generale, prende la parola contro la proposta della Giunta: il *deputato Kaiserfeld* adduce, a giustificazione della sua opposizione, che la questione sull'indigenato, in quanto concerne il pauperismo, viene da decine d'anni discussa in Inghilterra, senza che se n'abbia conseguito alcun sodisfacente risultamento; che la nostra legislazione, in argomento, ha bisogno di avere per base della riforma il libero movimento; che in Inghilterra, nel Belgio, in Prussia esiste una legislazione sull'indigenato, soltanto in relazione al provvedimento dei poveri, non all'appartenenza ad un Comune, ed ai diritti e doveri che da questa derivano. Il principio del libero movimento corrispondere anche assolutamente alle idee germaniche, e se queste si sono cambiate nella Germania di questi tempi, non per questo essere divenute tedesche.

Doversi considerare anche in Austria la legislazione del 1849, come un passo retrogrado. L'essenza principale del libero movimento, consistere non solo nel poter portarsi ovunque, ma anche nel non poterne essere dopo un certo tempo allontanato, nemmeno sotto il pretesto di minacciato impoverimento; non potersi attribuire poveri ad un Comune, cui non più spettano di fatto. Una legge razionale sull'indigenato, essere la migliore protezione contro il vagabondaggio, e in conseguenza dell'insufficienza della legislazione, sostenere adesso i nostri contadini aggravii sì sproporzionati pel mantenimento di forastieri. *(Approvazione.)*

Entra quindi l'oratore in una succinta analisi della legge, e avendo dimostrato dovere la medesima essere in connessione cogli ordinamenti comunali, propone di aggiornarne la discussione sino a che si abbiano sott'occhio gli ordinamenti comunali discussi dalle Diete provinciali. *(Viene spalleggiato.)*

Il *deputato Waidele* riconosce l'esattezza delle idee esposte dal preopinante, ma non vi vede la necessità dell'aggiornamento, bensì quella di togliere i difetti della legge.

Il *conte Kuenburg* sta, per motivi diversi da quelli di Kaisersfeld, per l'aggiornamento ad otto giorni. *(Non è spalleggiato.)*

Il *deputato Mende* crede che la Camera abbia avuto tempo sufficiente per addentrarsi nella mozione del Governo.

Il *deputato Ryger*, oppugnando qualunque limitazione del diritto d'indigenato, che rechi nocumento allo sviluppo del patriottismo, ed al sentimento della comunanza, osserva che l'ostacolo principale sta nella questione di provvedere i poveri; propone di ritornare la legge alla Giunta, perchè ne sceveri le disposizioni, che riguardano questo provvedimento. *(Non è spalleggiato.)*

Il *Ministro Lasser* non vuole, nella discussione generale, internarsi nè nelle deduzioni storiche, ne' negli attacchi contro singole disposizioni della legge, contenuti nel discorso del deputato Kaisersfeld; potersi bensì immaginare, ma non presentarsi effettivamente, i casi da lui esposti. Doversi guardare dal confondere il libero movimento, col diritto d'indigenato. La proposta finale del deputato Kaisersfeld non essere visibilmente in armonia col discorso. Non essere stato indotto il Governo da alcun urgente motivo a proporre la legge, ma essersi bensì più volte fatto sentire alla Camera ed alle Diete provinciali il desiderio di una nuova legge sull'indigenato. Non essere possibile una rigorosa separazione degli ordinamenti comunali dalla legge sull'indigenato, ma potersi dire egualmente, che quelli non potrebbero fissarsi prima di questa, ed essere infatti un bisogno il sapere, come venga riguardato il diritto d'indigenato prima che sia deliberato definitamente sopra certe parti degli ordinamenti comunali. La proposta di Kaisersfeld, essere puramente negativa, essendo patente l'idea, non di ammettere, ma di rigettare la legge dopo il termine dell'aggiornamento. L'aggiornamento proposto da Kuenburg, essere già stato opposto, e la separazione del provvedimento dei poveri, togliere alla legge qualunque significato. Doversi perciò il Governo dichiarare contro qualunque proposta d'aggiornamento, senza però avere urgente motivo d'insistere per la sollecitudine.

Il *deputato Kaisersfeld*. Essere infatti suo desiderio di vedere reietta la legge; dover egli restare nella sua opinione, che la più vecchia legislazione sia migliore della più nuova e della nuovissima.

Dopo che il *dott. Berger*, *relatore*, ebbe soggiunto alcune parole contro la proposta di Kaisersfeld, concludendo, che la sua teoria del libero movimento non condurrebbe ad un'emenda del diritto d'indigenato, ma ad una nuova legge sul libero movimento, si procede alla votazione, in forza della quale la proposta d'aggiornamento di Kaisersfeld rimane in minoranza, e si passa alle discussioni speciali.

Il titolo della legge non che l'introduzione vengono ammessi senza discussione.

Sul § così concepito: « Il diritto d'indigenato in un Comune guarentisce nello stesso il diritto dell'imperturbata dimora, ed il titolo al provvedimento dei poveri; »

Prende la parola il *deputato Waidele*, osservando essere inesatta l'espressione « imperturbata dimora », perchè anche lo straniero, pel § 3 delle basi dell'organizzazione comunale, ha il diritto di dimorare imperturbato in un Comune, sinchè mantenga una condotta regolare, e non cada a peso della beneficenza pubblica; mentre il diritto di dimora dell'indigeno non è dipendente da queste condizioni, ma piuttosto dalla sua qualità di membro permanente del Comune.

In quanto alla seconda parte dell'articolo, doversi distinguere il diritto al provvedimento dei poveri, fondato per l'indigeno sull'appartenenza al Comune, con chiara e diretta indicazione, dal diritto dello straniero. Far egli la proposta che il § 1 abbia ad essere così concepito:

« Il diritto d'indigenato guarentisce il diritto di poter dimorare nel Comune, come membro dello stesso ed in caso di bisogno, poter aspirare al provvedimento dei poveri del Comune. *(Non viene spalleggiata abbastanza.)*

Dopo due emende proposte dal conte Rothkirch, e dal dott. Ryger, che non vengono spalleggiate, e dopo alcune osservazioni dei dott. Brinz e Berger, il § 1 viene ritenuto secondo la proposta della Giunta; i §§ 2 e 3, del pari senza discussione. Essi sono concepiti come segue:

« § 2. I soli cittadini dello Stato possono acquistare il diritto d'indigenato in un Comune. Ogni cittadino dello Stato deve avere il diritto dell'indigenato in un Comune. Ma questo diritto non può spettargli che in un solo Comune. »

« § 3. Il diritto d'indigenato si estende a tutto il territorio del Comune. Perciò se un Comune viene compenetrato in un altro, od ampliato coll'incorporazione di una parte di un altro Comune, il diritto d'indigenato, il quale sinora era inerente soltanto ad una parte del Comune così ampliato, viene di per sè stesso esteso a tutto il Circondario di quest'ultimo. »

Il § 4 è concepito così: « Se un Comune viene diviso in due o più Comuni, o incorporato con una parte del territorio d'un altro Comune, gli aventi diritto d'indigenato di questo Comune sono da assegnarsi, con tutte le persone, che lo seguono, nel diritto d'indigenato, come aventi diritto all'indigenato di quel Comune ch'è in possesso del territorio in cui abitavano al tempo della separazione e rispettiva incorporazione, o in cui, nel caso che in quel tempo non dimorassero più nel Comune, avessero da ultimo abitato prima della loro partenza dallo stesso. In quanto quest'assegnamento non si potesse effettuare in conformità di queste disposizioni, dee dar norma, per lo stesso la dimora che da ultimo aveva nel Comune colui, che gli assegnanti seguivano nel diritto d'indigenato. L'avente diritto d'indigenato, pel quale non si verifica anche questa circostanza, dee, in quanto non si combini un accordo fra' rispettivi Comuni, essere assegnato ad uno di que' Comuni mediante l'Autorità politica, »

Il *deputato Froschauer* propone che il primo alinea del § 4 sia disteso secondo il concetto della Camera dei signori.

(La proposta non viene spalleggiata sufficientemente.)

Il *deputato dott. Brinz* propone un'emenda, cui si associa il *relatore dott. Berger* in nome, della Giunta; in seguito di che, il § 4 viene ammesso coll'emenda.

Sul § 5, il quale è così concepito:

« Il diritto d'indigenato si acquista, 1.° colla nascita (§ 6); 2.° col matrimonio (§ 7); 3.° coll'ammissione nel vincolo dell'indigenato (§§ 8 fino al 9); 4.° col ricevimento di un pubblico impiego (§ 10). »

Il *relatore dott. Berger* propone di sospendere per ora la discussione sullo stesso, perchè soltanto dalla deliberazione che verrà presa sui paragrafi seguenti, si vedrà, se le quattro modalità che costituiscono il diritto d'indigenato deggiono o no rimanere nel § 5. (Viene ammesso.)

I §§ 6 e 7 vengono ammessi senza discussione. Essi sono così concepiti:

« § 6. I figli legittimi conseguiscono il diritto d'indigenato in quel Comune, in cui il padre godeva di questo diritto al momento della loro nascita, o nel caso che questi fosse premorto, in quel Comune in cui godeva di questo diritto al momento della sua morte. I figli illegittimi godono del dirito d'indigenato in quel Comune, in cui la loro madre aveva questo diritto al tempo del parto. I figli legittimati, in quanto non abbiano in proprio queste diritto, lo acquistano in quel Comune, in cui il padre lo possiede al tempo, in cui ha luogo la legittimazione. Coll'adozione o coll'assumere un figlio in educazione, non si fonda il diritto d'indigenato. »

« § 7. Le donne acquistano col matrimonio il diritto d'indigenato nel Comune, in cui il marito ha questo diritto. »

I *deputati Szaba* e *Ruezka* propongono la chiusa della seduta, che viene ammessa.

Chiusa della seduta, ore 1 minuti 50. Prossima seduta, domani, alle ore 10. Ordine del giorno, continuazione delle discussioni.

(G. Uff. di Vienna.)

Del rapporto della giunta di finanza della Camera dei deputati, sul preventivo dello Stato pel 1863.

(Continuazione. — V. i N. 127, 128, 129, 130.)

XI. *Ministero delle finanze.*

I. *Introiti ordinarii.*

A. Nell'anno amministrativo 1864 il Governo propone nel preventivo: 1.° in imposte prediali (C. 12) fior. 62,345,700; 2.° in casatico (C. 13) fior. 19,885,000; 3.° in imposte sull'industria (C. 14) fior. 5,878,200; 4.° in tassa personale (C. 15) fior. 5,193,400; 5.° in imposta sulla rendita (C. 16) fior. 15,723,900; 6.° in tasse ereditarie (C. 17) fior. 42,600; in totale fior. 109,068,800, da cui detratti nel Regno Lombardo-Veneto i compensi per le esazioni, in fior. 167,773, rimane per tutte le imposte dirette un reddito ordinario di fior. 108,901,027.

B. Pei mesi di novembre e dicembre 1864. 1.° in imposte prediali fior. 10,391,000; 2.° in casatico fior. 3,314,200; 3.° in imposta sull'industria fior. 979,700; 4.° in tassa personale fior. 865,600; 5.° in imposta sulla rendita fior. 3,097,800; 6.° in tasse ereditarie fior. 71,000; in totale fior. 18,655,400.

Gl'introiti ordinarii dipendenti dalle imposte dirette, ammontano quindi, per l'intero periodo finanziario 1864, a fior. 127,556,427.

Questa parte del preventivo dello Stato per le imposte dirette, in quanto si tratta dell'anno amministrativo 1864, corrisponde nelle sue partite, tanto nelle singole che nelle somme complessive, al preventivo dello Stato per l'imposte dirette, approvato per l'anno amministrativo 1863, essendosi in pari tempo tenuto fermo, che, giusta l'art. 5 della stessa legge di finanza, gli aumenti d'imposte in essa approvati, cessano di essere in attività col 31 ottobre a. c.

Pei mesi di novembre e dicembre 1864, fu preventivata, sopra base affatto eguale, la sesta parte del preventivato prodotto annuale delle imposte dirette, colla sola modificazione, che nell'imposta sulla rendita degl'interessi delle Obbligazioni dello Stato e dei fondi pubblici, si ebbe riguardo alla scadenza dei *Coupons*.

Ciò premesso, le differenze di questa parte del preventivo dello Stato per le imposte dirette, in confronto del corrispondente preventivo dello Stato approvato pel 1863, risultano giustificate per le singole qualità d'imposte, col naturale loro parziale decremento od aumento, cosicchè avuto riguardo a queste oscillazioni, risulta nelle somme quasi una uniformità del presente preventivo con quello per le imposte dirette ordinarie, approvato pel 1863. È dunque da approvarsi la proposta complessiva somma di fior. 18,655,400.

II. *Introiti straordinarii.*

A.

Questa parte del preventivo dello Stato per le imposte dirette, suppone, prima di tutto, la continuazione delle addizionali accordate sulle imposte dirette per l'anno amministrativo 1863, anche pel periodo finanziario 1864; ed inoltre, pone in vista specialmente allo stesso scopo, pel periodo finanziario 1864, una imposta straordinaria, in riguardo alla quale dev'essere prodotta successivamente all'alto Consiglio dell'Impero una particolare separata proposta. Mentre perciò devesi per ora prescindere dalla mentovata imposta straordinaria, devesi in argomento proporre:

II. di stralciare questa parte della preventivata maggiore dotazione nella partita di fiorini 16,115,200 colla corrispondente esigenza di fior. 531,300, come non appartenente al preventivo dello Stato, e per ora prescindersi dalla medesima.

B.

Malgrado il progressivo miglioramento nelle condizioni della valuta, non può negarsi la necessità di continuare, anche nel periodo finanziario 1864, le addizionali d'imposta dell'anno amministrativo 1863, tanto più che presto vanno a scadere rate di pagamento di una parte del debito pubblico; al qual proposito non può rimanere inosservata l'altra circostanza, che dietro le risultanze di nove mesi dell'anno ammininistrativo 1863, in conseguenza delle notorie calamità in una gran parte della Monarchia, emersero già rilevanti arretrati, ch'è da temersi sieno per aumentare.

Quanto alla forma della continuazione delle addizionali d'imposta, sarebbe da tener ferma quella, che nell'art. 5 della legge di finanza 19 dicembre 1862, fu ammessa per le prime disposizioni di queste addizionali. In conformità apparisce fondata la proposta seguente:

Le disposizioni sulla continuazione pel periodo finanziario 1864 delle addizionali d'imposta approvate per l'anno amministrativo 1863, sono da comprendersi in un articolo particolare della legge di finanza, e quest'articolo dev'essere così concepito:

Per coprire il disavanzo che fosse per risultare nel periodo finanziario 1864 in . . . fior.

I. L'addizionale straordinaria esistente in seguito all'Ordinanza imperiale 13 maggio 1859, deve, per la durata del periodo finanziario 1864, essere raddoppiata, *a.* sulle imposte prediali; *b.* sull'imposta pigioni; *c.* sull'imposta classificata sul caseggiato; *d.* sull'imposta sull'industria; *e.* sul contributo arti e commercio nel Regno Lombardo-Veneto; ed *f.* sull'imposta sulla rendita; e portata al 7 per % *g.* quella sulla rendita da pagarsi sugl'interessi delle Obbligazioni dello Stato, dei fondi pubblici, e degli Stati provinciali, che prima contribuivasi in ragione del 5 per %.

Queste addizionali d'imposta vanno però fuori di attività col 31 dicembre 1864.

Ben inteso che da ciò risulta in pari tempo la preventiva approvazione per le singole partite delle addizionali d'imposta, delle quali nel preventivo dello Stato si suppone la continuazione.

In fine, avuto riguardo alla risposta data ai desiderii, alle aspettazioni ed agl'inviti delle due Camere del Consiglio dell'Impero, da parte dell'eccelso I. R. Ministero di finanza, all'occasione del preventivo dello Stato sulle imposte dirette pel periodo finanziario 1864, devesi prender nota con sodisfazione, che mediante le proposte del Governo che perverranno all'alto Consiglio dell'Impero per l'ordinamento delle imposte dirette, ed, in parte, mediante il progetto di un nuovo ordinamento del catasto, viene, nel più essenziale, posta in vista la loro contemplazione; che, inoltre, nel corso ancora di quest'anno, è da aspettarsi che finiscano le trattative sull'esenzione dalle imposte del circondario incendiato, e che si venga a trattare della possibile riduzione degli Uffizii delle imposte, come pure che sieno prese le disposizioni per evitare sopraccarichi nell'attivazione delle addizionali. — Devesi in proposito tener fermo il desiderio, sinora non preso in considerazione, che vengano sceverate le imposte dirette dei confini militari dallo stato delle dotazioni militari.

Dott. LITWINOWICZ *preside.*

Dott. DEMEL relatore.

XI. *Ministero delle finanze.*

Per l'estinzione dei debiti, vengono contemplate, sotto i titoli qui sotto indicati, le somme seguenti quali spese straordinarie:

Restituzione di capitali del prestito con lotteria e vincite, fior. 5,075,500; Quota di estinzione alla Banca nazionale per l'ammortizzazione della carta monetata in valuta di Vienna, fior. 18,273,600; Estinzione alla Banca del debito coperto da beni dello Stato, fior. 13,240,000; Ammortizzazione di Obbligazioni di varii prestiti, fior. 3,150,800; Restituzione di capitali del prestito 1861, fior. 9,000,000; Ammortizzazione di ferrovie private, fior. 105,400; Restituzione del debito fluttuante, fior. 456,600; Restituzione del debito del Regno Lombardo-Veneto, fior. 2,859,100; Somma, fior. 52,161,000; e così, in confronto della relativa dotazione approvata per l'anno amministrativo 1862 nell'importo di fior. 20,722,200, pel periodo di dodici mesi, fior. 16,412,800 in più, e pel periodo finanziario di 14 mesi, fior. 31,438,800.

Prescindendo da alcuni rotondeggiamenti di

capitali arbitrariamente intrapresi, il che però, in complesso, non costituisce una differenza rilevante nelle somme, risultano giustificate le singole partite e somme, poste, tanto pei primi 12 mesi del periodo finanziario 1864, quanto anche pei mesi di novembre e dicembre 1864, perchè le stesse corrispondono alle relative disposizioni giusta la Patente, ed alla convenzione relativamente al debito verso la Banca nazionale.

Viene perciò proposto di approvare tutte le somme preventivate ai singoli titoli predetti.

Dott. LITWINOWICZ *preside*.

WINTERSTEIN relatore.

(Sarà continuato.) *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 10 ottobre.

L'8 corr., vi fu seduta della Giunta per la discussione formale delle proposte per la riforma delle imposte. Non fu presa ancora nessuna decisione; ma le opinioni della maggioranza sembrano concordi nell'idea di raccomandare alla Camera di eleggere un Comitato di 21 membro, nel quale sia rappresentata ogni Provincia. Si farebbe conoscere pure alla Camera, come sarebbe opportuno che la Giunta continuasse i suoi lavori anche dopo chiusa la sessione, al qual fine sarebbe da introdursi un corrispondente cambiamento nel Regolamento interno, su di che, avrebbe a deliberare il Comitato già istituito per discutere la proposta di Mühlfeld sui mutamenti da farsi nel Regolamento interno. Queste sono, come dicemmo, soltanto opinioni, che sembrano avere per sè la maggioranza, non già decisioni.

Il Comitato per la novella legge sulle competenze, tenne ieri seduta, e trattò intanto intorno ai cambiamenti. *(C. G. A.)*

Tutti i pezzi da sei carantani d'argento che trovansi nelle casse dello Stato, furono consegnati all'I. R. Zecca, per essere rifusi in moneta erosa di valuta austriaca. *(FF. di V.)*

Il giorno 1.° corr., fu aperto solennemente il Ginnasio di Schlackenwerth, ora richiamato in vita. S. A. I. R. il Granduca di Toscana assistette alla solennità, e alla fine di questa, contribuì, a quanto riferisce la *Boh.*, 2000 fiorini, onde coprire i primi bisogni del nuovo Istituto scolastico. *(FF. di V.)*

Hermannstadt 8 ottobre.

Oggi la Dieta procedette alla prima lettura del progetto relativo al riscatto delle prestazioni rurali, e decise di rimetterlo ad un Comitato, affinchè ne riferisca. Indi seguì la discussione generale sulla relazione del Comitato, riguardo all'invio di rappresentanti al Consiglio dell'Impero. Oltre il relatore Binder e il commissario governativo Rannicher, parlarono a favore della relazione del Comitato il realista Schneider, Lemeny e Michele Schuller, e in senso contrario Obert, Schnell, Wirstock e Fogarassy. La discussione continuerà domani. *(FF. di. V.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 7 ottobre.

In Avignone, il dì 27 settembre p. p., passò agli eterni riposi monsig. Giuseppe Maria Mattia Debelay, Arcivescovo di quella città. Era nato in Viriat, diocesi di Belley, ai 24 febbraio 1800. La s. m. di Gregorio XVI, nel Concistoro del 22 gennaio 1844, avealo preconizzato alla sede di Troyes, da dove la Santità di Nostro Signore, nel Concistoro dell'11 dicembre 1848, lo promosse a quella Metropolina. *(G. di R.)*

L'*Armonia*, di Torino, annunzia che il generale Montebello vietò a' suoi uffiziali di sollecitare udienza dal Papa, senza un permesso dello stato maggiore generale. È ben permesso di mettere in dubbio l'autenticità di questa notizia. *(Mon. naz.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino 10 ottobre, alla *Gazzetta di Milano*:

« Il nestore dei Sovrani europei, Leopoldo Re de' Belgi, è atteso a Torino avanti il principio dell'inverno.

« Il Governo nazionale polacco trovasi ora legalmente rappresentato a Torino. Suo agente accreditato fra noi è il sig. Ordenga, il quale ha per segretarii i signori Sarecki e Buchkolts. Probabilmente vi saranno sotto-agenzie a Genova e a Milano, ove il sig. Ordenga già si è recato per alcuni giorni prima di andare a Parigi.

« Nella *Gazzetta Uffiziale* d'oggi vedrete un prolisso decreto, col quale, s'istituisce una Commissione per esaminare lo stato degli Ordini cavallereschi esistenti in Italia all'epoca dei plebisciti, e per provvedere in proposito. »

La *Perseveranza* ha da Torino 10 ottobre: « L'opposizione non fu piccola all'Assemblea degli azionisti della Banca, quando si trattò di accettare i nuovi Statuti, proposti già al Senato dal ministro d'agricoltura e commercio. Si vide che non l'inghiottivano che come una pillola amara, e per non poter altrimenti fare. Di quest'opposizione si sente il ronzio nella stampa, che in Torino riflette più i sentimenti, che si agitano qui. E io credo che il ministro d'agricoltura e commercio non avrebbe piccola difficoltà a farli passare in Senato, se non avesse in favor suo l'autorità del Revel, che fece parte della Commissione, la quale formulò gli Statuti, che il Manna ha voluti imporre alla Banca, come condizione di estenderne il privilegio a tutta l'Italia. »

Torino 10 ottobre.

Al teatro Scribe, la sera dell'8, fuvvi commedia generale fra spettatori ed attori. La nuova produzione di Barrière e Thiboust: *Les Ivresses*, procedea *clopin clopant* oltre la sua metà, quando, ad un tratto, scena, platea e persino vestibolo del teatro rimasero immersi nella più completa oscurità; le tenebre d'Egitto non poteano essere più profonde. Per uscir dal teatro e ritrovar la via nel labirinto delle corsie e dei corridoi, fu d'uopo accendere quanti fiammiferi in cera i malcapitati spettatori poterono rinvenir nelle loro tasche. Fu, per un momento, una immagine, in diminutivo, de' *moccoletti* di Roma! All'uscita, la rispettabile, ma non rispettata udienza, dovette subire per soprassello, una pioggia diluviaria. La tenebra del teatro Scribe fu dovuta, a quanto si dice, o a deficienza di gas portatile nel serbatoio di recente costà introdotto, o ad inesperienza negl'inservienti che lo distribuiscono. *(G. di Mil.)*

Milano 10 ottobre.

Un signore recavasi, a un'ora pomeridiana, dall'armaiuolo P. Legnani, in via del Broletto, per far aggiustare un *revolver*. Mentre questi stava esaminando l'arma, ch'era carica, uno dei colpi partiva, e il Legnani colpito alla testa, cadeva gravemente ferito. *(Lomb.)*

Scrivono da Bellagio alla *Lombardia*: « Si aspetta l'arrivo di S. M. il Re Leopoldo de' Belgi, che, passando dalla Svizzera, verrà a soggiornare per alcun tempo nella sua villa sul Lario. »

DUE SICILIE.

Scrivono da Napoli 7 ottobre, alla *Perseveranza*:

« Le indagini della Questura per iscoprire le tracce del barone Cosenza cominciano a produrre qualche frutto. È oramai quasi certo che il condannato, sebbene avesse avuto dieci ore intere di tempo, non sia riuscito a partire da Napoli, nel qual caso vi è ogni probabilità che si giunga a scoprirne il ricovero. Ieri la guardia nazionale notava una carrozza di apparenza sospetta, che si soffermava presso il Camposanto, a Capodichino. Si credette sulle prime fosse qualche appuntamento amoroso; ma, nato poscia il sospetto che potesse aver relazione alla fuga del Cosenza, fu sorpresa e condotta alla sezione di Questura. Si trovò che la carrozza apparteneva al cognato del condannato, barone Cicconi, e vi era entro il costui servo. Se la guardia nazionale avesse avuto un po' di flemma, avrebbe sorpreso indubitatamente il Cosenza stesso, il quale pare fosse celato nel Camposanto, od in quelle vicinanze; ma l'incontro e la sorpresa della carrozza non erano stati preparati: erano l'effetto del mero caso, e non si usò quindi l'avvedutezza necessaria. Altra importante scoperta, fatta dalla Questura, è stata quella della carrozza che menò via il condannato e le due guardie di pubblica sicurezza. Il cocchiere ha confessato che, anche in quella prima volta, lasciò il barone al Camposanto, ove, per le centinaia di cappellette e sontuosi tumuli, vi ha tutta l'opportunità di celarsi. Ora i due cocchieri ed il barone Cicconi sono in arresto. La Questura tiene anche il filo di qualche altra importante scoperta, che le necessarie cautele di prudenza vietano di rivelare. »

Leggesi nel *Giornale di Roma* dell'8 ottobre corr.: « Mentre che fogli ufficiosi di Torino insinuano al Governo che sia richiamato il Lamarmora, i giornali demagogici di Napoli esternano il voto che per la repressione della reazione sia aumentato il quantitativo della truppa; che si formi un Comando, il quale abbia sotto la sua suprema direzione le tre zone militari maggiormente infestate; che il Comando generale centrale tenga corpi di truppe staccati tra Dentecane e Grottaminardo, per impedire che le bande della Basilicata trapassino nell'Avellinese, e viceversa; e che altri corpi siano situati fra Camporeale, Greci e Troia, per impedire che da Benevento, per Buonalbergo e Casalbora le bande sfuggano, e pel Distretto d'Avellino si portino a piacimento in Basilicata o Capitanata. Il Governo rivoluzionario, prevenendo in parte talune di siffatte domande, si dispone a fare altro supremo sforzo per debellare le bande, ed è perciò che leggesi nei giornali, essersi per dare il cambio con truppe fresche, a quelle che da diverso tempo si affaticano nella persecuzione de' reazionarii; il perchè, fu inviato il Pallavicino ad organizzare colonne di truppe mobili, per debellare la banda Caruso-Schiavone. Si stanno eziandio formando batterie da montagna, destinate a coadiuvare le colonne che combattono in luoghi alpestri le bande. »

Ultimamente recammo dalla *Borsa* di Napoli, la notizia di una Associazione mutua di assicurazione fra' proprietarii delle Calabrie, ideata dal generale Sirtori, per la repressione del brigantaggio. Quel giornale aggiungeva che i proprietarii eransi rifiutati di aderire all'appello del generale Sirtori.

L'*Avenire* del 5 ci annunzia invece, che in una riunione in casa del generale Sirtori, i proprietarii delle Calabrie sottoscrissero a quell'Associazione, e che stabilirono doversi in ogni Comune ordinare l'armamento di squadre a spese dei proprietarii di esso, per perlustrare i rispettivi territorii.

Tale Associazione è duratura per un anno, ove il bisogno lo richieda.

L'*Avvenire* pubblica già una lista di persone che sottoscrissero a quest'Associazione da cui si aspettano miracolosi risultati; essa comprende non meno di 70 firme d'importanti personaggi di quelle Provincie. *(Discussione.)*

Nel giorno 30 dello scorso settembre, il luogotenente Alpini dell'8.°, essendo in perlustrazione con 40 soldati e con 13 a 14 carabinieri nei boschi di Marsico Nuovo, ebbe a scoprire sotto ad un cespuglio un cadavere già in putrefazione.

Venne tosto riconosciuto essere la salma dell'infelice P. Antonio di Tolve guardiano del Convento dei Cappuccini di Marsico, stato sequestrato, come abbiamo già narrato, dalla banda Masini nella sera del 20 del mese suddetto.

Il cadavere portava una larga ferita alla gola, e pare che quel disgraziato sia stato in tal modo barbaramente ucciso nel giorno susseguente.

Venne tosto dato avviso della scoperta al giudice del Mandamento, non che ai frati del Convento e dopo essersi proceduto al processo verbale d'uso, la salma del P. Antonio fu trasportata in Marsico, in mezzo al lutto generale, giacchè l'ucciso era persona universalmente amata da que' terrazzani. *(Pungolo.)*

Cinque briganti assassinarono, il 30 dello scorso settembre, a colpi di fucile, in Presenzano, Molise, il pastore Salvatore Fiacchino, di quel Comune.

Questo assassinio fu motivato da spirito di vendetta, credendo que' masnadieri ch'egli li avesse fatti inseguire dalla forza. *(Idem.)*

Nel giorno 2 del corrente, 8 briganti della banda Cosmo Giordano, di Cerreto Sannita, Benevento, uccisero in quel territorio 300 pecore di proprietà del sig. Vaccarella Antonio, di Foggia, e ciò per punirlo di non aver loro inviato un balzello, che gli era stato imposto qualche giorno prima.

Il danno calcolasi in lire 2000. *(Idem.)*

Nel territorio di Laterza, Provincia d'Otranto, succedeva, nel giorno 28 settembre, uno scontro tra una piccola comitiva di 9 briganti, comandati da Cristella Angelo, ed un drappello misto di carabinieri e di soldati.

A forza di pazienza, la truppa potè avvicinarsi tanto alla banda, da sorprenderla al bivacco.

Il combattimento fu di breve durata, perchè i briganti si diedero tosto alla fuga.

Lasciarono nelle mani di que' bravi militari 5 cavalli, diversi oggetti di vestiario, di armamento, non che alquante munizioni da guerra, ed una certa quantità di commestibili. *(Idem.)*

PARMA.

Leggiamo nella *Gazzetta di Parma*, del 9 ottobre: « Il Congresso delle Società operaie aprì oggi le sue sedute nel Teatro di S. Giovanni, parato a festa. I rappresentanti, che intervennero, occupavano la platea: il numero di essi non ci parve di molto rilievo. Le logge, ove dovevano intervenire gli ammessi con biglietti, per invito della presidenza, e i socii onorarii, erano pressochè vuote. Il concorso degli assistenti, nel ristretto spazio destinato pel pubblico, era numeroso.

« Fu scelto a presidente del Congresso l'avvocato Olivieri, presidente dell'antica Società operaia di Parma, con 47 voti. Sono le due pomeridiane circa, e termina lo squittino con la nomina de' vicepresidenti, nei signori Dolfi e Mauro Macchi.

« Si dichiarò sospesa la seduta, per riprenderla alle ore 4 pomeridiane. »

IMPERO RUSSO.

Dicesi che persino i devoti complici del generale Berg si rifiutino di far eseguire i suoi benevoli ordini; per cui, egli trovossi costretto a provvedersi di nuovi consiglieri, facendo venire da Pietroburgo il consigliere intimo Acimowicz, ed il noto generale Trepow. Acimowicz, odiato da tutti, persino a Pietroburgo, venne incaricato della direzione generale della Commissione dell'interno, posto finora occupato dal genero di Wielopolski; Trepow, munito delle più ampie facoltà, venne nominato dirigente in capo la polizia di Varsavia. Questi due famosi campioni dell'ordine, hanno diviso le loro occupazioni, di modo che ad Acimowicz incomberà l'indefessa persecuzione dei cittadini, a Trepow quella dei preti cattolici.

Le notizie dell'*Osts. Zeit.* sulla rottura avvenuta nel seno del Governo nazionale, fra la parte aristocratica e la democratica, sono confermate alla *Corrispondenza generale*, da persona che conosce bene le condizioni polacche. Essa considera la nomina di Mieroslawski a « organizzatore generale » delle forze polacche, come avvenimento funesto per la questione polacca; anzi designa tale nomina, per quanto si sembri affrettarsi, da parte polacca, ad indebolirne l'importanza, siccome la campana mortuaria della questione polacca, « perchè dimostra che la lotta fra la parte aristocratica e la democratica siasi decisa in favore di quest'ultima. »

A quanto scrivono da Brody alla *Lemb. Zeit.*, non v'ha nulla di nuovo di qualche importanza, nè al di qua, nè al di là dei confini; però si stanno facendo sforzi e preparativi per l'inverno, tanto per parte dei Russi, quanto da parte degli insorti.

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

Scrivono da Bucarest, ad un giornale di Vienna: « Le più recenti notizie da Costantinopoli confermano, pur troppo, il sospetto che il Principe Cuza miri a togliere di mezzo la presente Costituzione. Dicesi, cioè, ch'egli voglia sostituirvi una Costituzione da lui stesso elaborata, e che avrebbe per base il suffragio universale. »

EGITTO.

Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*: « Il Vicerè d'Egitto accolse con ispeciale benevolenza la Commissione incaricata di visitare i lavori dell'Istmo. Il signor. F. di Lesseps, il quale doveva imbarcarsi il 20 settembre per Alessandria e Marsiglia, pubblicherà sicuramente nel diario uffiziale il primo risultato delle osservazioni della detta Commissione, composta di amministratori e di ingegneri francesi. L'*Isthme de Suez*, nel suo Numero del primo corrente ottobre, ci assicura non aver avuto alcuna notizia del grave pericolo della vita, corso dal signor di Lesseps presso le cateratte di Assuan, come leggesi nel *Times* del 28 settembre. Secondo la corrispondenza di questo giornale inglese, il Vicerè continuerebbe a riclamare dalla Compagnia la restituzione delle terre lungo il canale, dietro un equo compenso, e dice essere desiderio dello stesso Sovrano di ridurre immediatamente il numero dei lavoratori da 25 mila a soli 9 mila: Pare che l'agricoltura egizia non soffra molto per la mancanza delle braccia, che lavorano sull'Istmo, giacchè il *Times* ci annunzia che la coltivazione del cotone cresce straordinariamente. Nello scorso anno, il solo Vicerè seminò nell'Egitto centrale quattro mila *acri* di terra in cotone, nel corrente 19 mila, e spera poterne seminare 100 mila nella prossima stagione. La raccolta del cotone arricchirà l'Egitto, nell'anno corrente, di circa 400 milioni di franchi. L'inondazione del Nilo è straordinaria, le acque avendo coperto 4 mila ettari di terra e 5 chilometri di strada ferrata.

« Intanto sappiamo che i lavori proseguono sull'Istmo colla consueta alacrità, sicchè tra pochi mesi saranno aperti i due canali, il marittimo, cioè, e quello dell'acqua dolce. La inaugurazione dell'ingresso delle acque del Nilo nel mar Rosso si compierà nel prossimo dicembre. Gli abitanti di Suez vedranno dunque giungere fra poco, presso la loro città, il canale delle acque del Nilo. Questo prodigio dell'epoca presente sarà uno dei maggiori vantaggi, di cui l'Egitto andrà debitore al suo Governo, alla Compagnia universale dell'Istmo ed al lavoro obbligatorio, senza del quale, Suez avrebbe continuato a giacere per lungo tempo nella desolazione e nell'aridità del deserto.

« Oltre i lavori dell'Istmo e quelli destinati al progresso agrario, l'Egitto sta per compiere un nuovo tronco di strada ferrata, che deve congiungere Mansurah a Damiata, e riunire così questa città al resto della rete ferrata egizia. L'encomiato giornale l'*Isthme de Suez*, nel suo Numero del primo ottobre, continua a ribattere vigorosamente la stampa inglese, la quale non pare stancarsi della sua strana opposizione ad un'opera, da cui la stessa Inghilterra trarrà in sostanza un grandissimo utile.

« Aggiungiamo come per poscritto che il sig. Miani, mentre sta aspettando in Cairo il risultato di una promessa imperiale per intraprendere la sua nuova spedizione alle sorgenti del Nilo, va pubblicando, nel giornale *Il Commercio d'Egitto*, alcuni brevi articoli sulle lingue dei varii popoli da lui visitati lungo le rive dello stesso Nilo. Il viaggiatore veneto ci annunzia che pubblicherà quanto prima nell'*Osservatore Triestino*, il giornale del suo viaggio nelle regioni equatoriali. Il sig. Miani ricusa intanto di credere che i signori Speke e Grandt abbiano veduto l'albero sul quale egli incise il proprio nome. Egli ci dà una lunga lista dei nomi antichi e moderni del Nilo, dalla foce alle sue origini. Accenniamo, ad esempio, che i Copti chiamavano il Nilo *Ou-ki-a-mi*, di cui i Greci fecero *Okeano*. Il nome di questo gran fiume nella lingua araba è sempre accompagnato dalla voce *Bakar* (mare). E per notarlo di passo, rammentiamo che il vocabolo *Amiral, Ammiraglio*, deriva dall'arabo *Emir-el-Bakar* (principe del mare). Il sig. Miani crede aver trovato la vera etimologia della voce *Nilo*, nel sanscritto *Nil*, che suona azzurro, nome dell'*indaco* vegetale, trasportato dalle Indie sulle rive del Nilo.

INGHILTERRA.

I giornali inglesi hanno i particolari del tremuoto, che avvenne il dì 6 e 7 in tutta la parte occidentale dell'Inghilterra. Le più forti scosse furono sentite in Liverpool, Birmingham, Wolverhampton, e Stafford. In Londra, e quei dintorni, fu appena sentito. Il cielo era sereno, e l'aria quieta, e quasi senza movimento. *(Persev.)*

POSSEDIMENTI INGLESI.

A Malta ebbe luogo un incidente, il quale rileva il malcontento, che regna colà, pel modo con cui il governatore britannico esercita i suoi poteri. Una petizione, coperta da parecchie migliaia di firme, è giunta in Inghilterra; in essa si domanda l'instituzione di un governo civile e di un Consiglio di Governo, munito di potere effettivo.

Pare, dietro questo fatto, e dietro l'esempio dato or ora dalle Isole Jonie, che le possessioni inglesi del Mediterraneo non siano sodisfatte del regime, a cui sono sottomesse. *(Persev.)*

PORTOGALLO.

La *Gazeta de Portugal*, in data di Lisbona, 29 settembre dice:

« Il *Diario* assicura che S. M. continua nello stato regolare, che segue un parto felice.

« Il foglio uffiziale contiene oggi due decreti, che saranno accolti con gioia da tutto il paese e letti con riconoscenza da molti.

« Pel primo, si concede un'amnistia a tutt'i delinquenti, il cui stato poteva raccomandarsi alla clemenza reale; pel secondo, si abrogano le riserve dell'amnistia concessa il 10 ottobre 1862, in occasione della rivolta militare e politica di Braga.

« In virtù di quest'amnistia, sarà reso alla sua famiglia ed a' suoi amici il sig. Alves Passos, ed il Portogallo non avrà più a deplorare alcuna vittima di turbolenze politiche. Questi atti di generosità del Re, accrescono la pubblica letizia per la nascita dell'erede della Corona.

« Si attende S. M. D. Fernando, padre del Re, che si è imbarcato a Bordeaux, sul *Mindello*, per tornare a Lisbona.

« Continuano le feste. Oggi il Re è venuto ad assistere al *Te Deum* uffiziale, che doveva cantarsi alle ore 4 pom., nella chiesa di San Domenico. Accompagnava S. M. l'Infante D. Augusto.

« Il concorso è stato numeroso. Vi si vedeva tutto il Corpo diplomatico, la Corte e gli uffiziali invitati a questa cerimonia, come molti cittadini di tutte le classi della società.

« Questa sera ricomincia la luminaria. »

BELGIO.

Il Re Leopoldo è partito da Brusselles il 6 ottobre di mattina, per recarsi a Baden. Di là l'augusto viaggiatore, la cui salute, riavutasi da' crudeli accessi che avevano cagionato, un istante sì viva inquietudine, è attualmente più robusta che mai, ha divisato di recarsi a passare alcuni giorni in Svizzera, e nella sua villeggiatura nel lago di Como. Dopo quel soggiorno, il Re de' Belgi ritornerà direttamente nella sua capitale. *(Patrie)*

FRANCIA.

La *Perseveranza* ha da Parigi, in data dell'8 ottobre:

« Il ministro Duruy ha pubblicato il programma definitivo dell'insegnamento professionale. Il corso sarà di quattro anni, abbraccerà il francese, le lingue viventi, la storia e geografia, l'aritmetica, la tenuta dei libri, la contabilità, le scienze matematiche, fisiche e naturali, manipolazioni chimiche, levata dei piani, ecc. Da questa semplice enumerazione, vedete lo scopo pratico propostosi dal ministro. Al termine degli studii verrà rilasciato un diploma.

« La Banca di Francia ha elevato il tasso del suo sconto di uno per 100; esso è ora del 5 per 100.

« La nuova opera di Berlioz, *Les Troyens*, sarà rappresentata al Teatro Lirico, entro il mese. Lo spartito fu comperato da un editore di musica, per 17,500 lire.

« Il presidente del Senato, Troplong, è gravemente ammalato d'uno scirro nelle intestina. Gli fu fatta l'operazione dal dottor Nélaton; essa è riuscita, ma lo stato dell'ammalato è sempre pericoloso. »

Il sig. conte Alfredo di Vigny ha con atto di ultima volontà, istituito legatario delle sue opere il suo amico sig. Luigi Ratisbonne. Questa è la prima volta che avvenga un fatto simile nella letteratura: un uomo di lettere lascia le sue opere in perfetta proprietà ad altro uomo di lettere, suo amico. Cosicchè, all'autore della *Comédie enfantine*, al traduttore di Dante, appartiene l'onore di pubblicare le opere postume dell'illustre scrittore, che la Francia deplora perduto. Crediamo di sapere che codesta pubblicazione si limiterà a una raccolta di poesie e poemi inediti.

L'*Havas* ha per telegrafo da Marsiglia, 7: « Il sig. di Lesseps è giunto ieri dall'Egitto, e ha parlato alla Camera di commercio sui lavori del Canale.

« Il Governo nazionale polacco ha fatto scrivere una lettera di ringraziamento all'Arcivescovo di Marsiglia per l'iniziativa da lui presa nell'ordinare preci per la Polonia. »

SVIZZERA

La *Gazzetta del Popolo Ticinese*, in data dell'8 ottobre, reca:

« L'assestamento dei confini nella valle di Dappes è finalmente riuscito, e i commissarii svizzeri hanno comunicato al Consiglio federale il risultato dei lavori della Commissione mista. Si aspetta ancora il parere del Consiglio di Stato del Cantone di Vaud.

« Giusta rapporto sullo stato di salute del bestiame nella Valtellina, il quale si dice ora sodisfacente, il ministro italiano in Berna desidera, a nome del suo Governo, che il divieto per l'importazione del bestiame per la Svizzera venga ora sospeso, sotto adatti dispositivi di precauzione. Il Governo dei Grigioni venne messo di ciò in cognizione. »

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA.

La Dieta bavara è stata prorogata dopo aver votato il bilancio straordinario della guerra per soli due anni, in luogo di quattro, come chiedeva il Governo. L'effettivo dell'esercito della Baviera trovasi ora portato a 72,000 uomini in luogo di 65,000, contingente regolare in tempo di pace. Prima di separarsi, le Camere votarono anche la somma di 37 milioni di fiorini, per la costruzione di varie strade ferrate, fra le quali son notevoli, sotto l'aspetto strategico quella che legherà Monaco alla frontiera austriaca presso Simbac o Branau, e quella che unirà la rete bavara alla rete svizzera lungo la riva del Lago di Costanza, a partire da Lindau. *(G. Uff.)*

REGNO DI SASSONIA.

Il Municipio di Camenz, nella Sassonia, ricusò di prender parte alla festa anniversaria della battaglia di Lipsia, e scusò il suo rifiuto ricordando che, malgrado le più calde simpatie per la grandezza e la prosperità della patria alemanna, i Sassoni non potranno dimenticare la dolorosa umiliazione fatta subire alla loro dinastia nella persona di Re Federico Augusto, e l'ontoso spezzamento del Regno di Sassonia, conseguenze dirette della battaglia di Lipsia. *(G. Uff.)*

ASSIA ELETTORALE — *Cassel 8 ottobre.*

Nella seduta d'oggi degli Stati, quattro rappresentanti dell'Ordine equestre, entrati oggi, emisero la dichiarazione, ch'essi considerano la legge elettorale come provvisoria, e che attendono una legge, la quale accordi diritti più estesi all'Ordine equestre. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Da' giornali inglesi togliamo le seguenti notizie:

« Nuova Yorck 26 settembre.

« Le nuove dell'esercito di Rosenkranz sono che egli aveva a fronte tutto l'esercito dei confederati. La fanteria confederata è nella valle di Chickamunga. Dicono che il corpo del generale Sherman, dell'esercito di Grant, si è, il dì 23, unito con Rosenkranz.

« Si teme assai della sorte dell'esercito di Burnside. Credesi che, dov'egli tentasse unirsi con Rosenkranz, sarebbe combattuto e disfatto, senza poter compiere la congiunzione. Stuoli di confederati passavano le montagne Missionary, per andar ad assaltar Burnside.

« I corrispondenti de' diarii di Nuova Yorck descrivono le battaglie del 19 e 20. Rosenkranz subì una vera sconfitta; la sinistra e il mezzo furono sbaragliati, e si ritirarono disordinati in Rossville. Le sole divisioni di Baird, Negley, Reynolds e Brennon tennero il fermo, e presero sopra i monti Missionary un luogo per ripigliar la battaglia; e ivi furono, in effetto, assaliti dal corpo di Polk, che, dopo fiero combattimento, ebbe a ritirarsi. Credesi che Rosenkranz perdè 30 cannoni e 10,000 soldati.

« Temesi che quando egli non sia incontanente soccorso, sarà girato, e a fatica potrà ripassare il fiume Tennessee.

« I generali de' confederati, Preston, Smith, Hood, Deshler ed Helm, furono morti: Adams, Gregg e Brown, feriti.

« I diarii de' confederati dicono che ove Rosenkranz potesse tener Chattanooga, la vittoria sarebbe senz'effetto.

« Scarse sono le nuove dell'esercito di Meade, nulla sapendosi del luogo dove si trovi, e de' suoi disegni, nè se i due eserciti verranno a battaglia sopra le sponde del Rapidan. Solo le cavallerie ebbero alcuni affronti intorno a Madison Court House.

« I diarii de' confederati dicono che i due eserciti sono l'uno a petto dell'altro sopra le rive del Rapidan, a avranno tosto ad affrontarsi. Due mila cavalli dell'esercito di Burnside furono ributtati nell'assalto contro Jollicofer nel Tennessee.

« La nave ammiraglia russa, *Alexander Newsky*, comandante da Lasofski, e altri quattro legni di guerra russi, sono ora ancorati nel porto di Nuova Yorck. Dicesi che vi rimarranno tutto il verno. Tutta la stampa chiede che si faccia buon'accoglienza agli uffiziali e alle ciurme di quella nazione amica. »

ASIA.

Leggesi nella *France*: « Abbiamo notizie recenti del Giappone. Dopo la presa dei forti dello stretto di Scinono-Shaki per parte dei Francesi, non ebbe più luogo alcun attacco contro gli stranieri, e la situazione si migliorò sensibilmente.

« Il *mikado* continuava a pubblicare decreti, nei quali era ordinata l'espulsione degli stranieri, ma nessuno osava porli ad effetto.

« Il *taicun* si trovava sempre in opposizione col *mikado*; egli era d'accordo coll'ammiraglio francese, e si riteneva che non avrebbe tardato a ritornare nella sua capitale. Se si ottiene questo risultato, esso sarà dovuto all'influenza della Francia, che aumentò molto nel paese. Il 4 agosto, la fregata ammiraglia la *Semiramis* era ancorata a Yokohama, e questa città, che i Francesi continuano ad occupare, godeva piena tranquillità. »

AFRICA.

Leggesi nel *Courrier de l'Europe*: « Una lettera particolare da Tunisi ci reca ragguagli sodisfacentissimi sulla condizione di quel paese, che è entrato pienamente nella via della civiltà occidentale.

« L'attuale Beì, Mohamed-el-Sadok, secondato dal suo primo ministro, potè compiere l'opera di progresso, cominciata da' suoi predecessori. Mohamed-el-Sadok conduce di pari passo innanzi le riforme morali ed i miglioramenti materiali. Dopo aver promulgata una Costituzione liberale fertilizza intere Provincie col ristabilimento dell'acquedotto de' Romani. Gli Europei hanno risposto all'appello che loro è stato fatto, e nuove costruzioni vanno modificando l'aspetto di Tunisi, e raddoppiando i suoi mezzi commerciali.

« Il Beì ha decretato l'apertura di strade carreggiabili. Ora appunto e' fa studiare le proposte di varie Società cotoniere, come pure il progetto d'una ferrovia dalla Goletta a Tunisi; e si prepara a prendere una parte notevole al movimento, che il taglio dell'istmo di Suez dee comunicare all'Europa ed all'Asia.

« L'esercito venne riorganizzato, e perchè tale trasformazione non fosse onerosa al paese, Mohamed-el-Sadok ha consacrato a questo provvedimento l'eredità degli antichi Beì. Tutti riconoscono che l'opera di civiltà, che fece della Tunisia uno Stato costituzionale, le cui leggi fondamentali sono modellate sulle Costituzioni più liberali dell'Europa, non avrebbe potuto compiersi senza il potente concorso del primo ministro Mustafà, uomo attivo, perseverante ed infaticabile, dotato di uno spirito illuminato, e fornito di estesissime cognizioni nelle scienze e nelle arti.

« Membro corrispondente d'un gran numero d'Accademie scientifiche d'Europa, il generale Mustafà ha seguito attentamente tutt'i progressi, che l'applicazione delle nuove teorie ha permesso di fare nelle arti, nell'industria e nell'agricoltura. Queste cognizioni, acquistate dal primo ministro di Mohamed-el-Sadok, hanno prodotto per la Tunisia molti e preziosi frutti. »

Troviamo nella *France*, notizie di Madagascar, in data del 21 agosto p. p. A quella data, il comandante Dupré aveva ricevuto il progetto di trattato che il Governo della Regina si proponeva di sostituire a quello che aveva sottoscritto col Re Radama. Il comandante Dupré aveva ricusato d'entrare in questa via, ed aveva chiesto l'osservanza pura e semplice del trattato primitivo, mantenendo fermo il proprio *ultimatum*. Al tempo stesso, aveva scritto alla Regina per farle comprendere, quanto la sua mancanza di fede verso una nazione leale e potente come la Francia, fosse spiacevole, e dichiararle che ne nascerebbero per lei, se persisteva nelle sue intenzioni, le più gravi conseguenze. La fregata a vapore l'*Hermione*, era ancora a tiro di cannone, da Tamatava; essa però non ha mai manifestata l'intenzione di bombardare quella città. Il comandante Dupré sa che un atto di questo genere non produrrebbe alcun risultato, e che la soluzione della questione sta a Tananariva. Si credeva che se non otteneva una soluzione sodisfacente, prenderebbe le opportune disposizioni per potersi recare nella capitale. *(Corr. Merc.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 ottobre.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 28 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al giubilato consigliere di polizia in Treviso, Lodovico di Vigili nobile di *Freyenfeld*, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in ricognizione de' suoi lunghi e fedeli servigi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Un Consiglio di ministri a Parigi. — 2. L'istanza di Czartoryski al Governo francese. — 3. Non ha effetto, e l'azione isolata della Francia è reietta. — 4. Gl'impiegati prussiani deputati alle Camere perdono i loro emolumenti. — 5. Un articolo del *Times* sulle attuali condizioni politiche della Prussia. — 6. Minaccia di occupare Atene colle armi delle Potenze protettrici. — 7. Ancora della esecuzione nell'Holstein. — 8. Imposizioni straordinarie alla città di Varsavia. — 9. Della prossima annessione della Repubblica d'Haiti all'Impero francese. — 10. La Banca austro-inglese. — 11. L'insurrezione polacca, e le nuove truppe russe. — 12. Gl'impieghi nella Svizzera.

1. Il giorno 7 ottobre, che seguì a quello dell'arrivo dell'Imperatore di Francia a Parigi, ebbe luogo un Consiglio de' ministri, e vi si trattò, dice un corrispondente parigino dell'*Indipendenza Belgica*, de' timori, che agitano la pubblica opinione, e vietano che la prosperità della Francia abbia uno sviluppo regolare e costante. Affine di far cessare le inquietudini, di rassicurare gli animi, e dissipare le incertezze, fu raccomandata molta circospezione al *Moniteur*, e maggiore moderazione ai giornali bellicosi; ai giornali ufficiosi poi fu dato l'incarico di adoperarsi co' loro articoli a quest'opera di pacificazione. E ben tosto il *Pays* cominciò ad attuare questo programma, affermando, dopo una rivista retrospettiva de' negoziati e della politica seguita dalla Francia, che il Governo di Napoleone III è disposto ad agire in favore della Polonia, ma a patto di non separare la sua azione da quella delle altre Potenze. Questa condizione, che negli ultimi articoli del *Constitutionnel* è lasciata da parte, è la sola e più certa guarentigia della pace in Europa.

2. L'istanza a nome del Governo insurrezionale polacco del principe Czartoryski ai Governi di Parigi e di Londra, affinchè riconoscessero i Polacchi come parte *belligerante*, è stata fatta, ma siccome l'agente del Governo occulto di Polonia non è da essi riconosciuto come tale, così le sue relazioni colle cancellerie de' Gabinetti, se pure hanno luogo, non possono essere pubblicamente dichiarate. Ecco il motivo, per cui il *Pays* ha detto, *che il Governo polacco desidera d'essere riconosciuto dalle grandi Potenze, e che questo desiderio ha potuto essere espresso dal principe Czartoryski, ma che nessuna domanda ufficiale non è stata indirizzata in proposito al Governo francese.* Dunque l'istanza è stata fatta, ma senza avere un carattere ufficiale.

3. Quanto all'effetto di questa istanza a Parigi, sembra che sia stato nullo, o perchè il sig. Drouyn di Lhuys abbia ricusato di riceverla, o perchè vi abbia risposto esponendo le ragioni del suo rifiuto. Quindi nel campo de' partigiani della insurrezione polacca una irritazione mista a scoraggiamento. Il riconoscimento de' Polacchi come *belligeranti* doveva essere, nel concetto del loro Governo, una risposta dell'Occidente alle disposizioni di repressione estrema, alle quali ha ricorso la Russia per ispegnere l'insurrezione, prima di attuare le riforme che debbono assicurare al paese una durevole pacificazione, ed un migliore avvenire. Le disposizioni prese nel Consiglio de' ministri riguardo alla Polonia non si conoscono, ma s'indovinano dai fatti che vi seguirono. L'articolo pubblicato la sera del 6 ottobre dalla *France*, col titolo: *La politica della* OPINION NATIONALE, ha dato alla politica rossa de' signori Guéroult, Havin, Delamarre e Bertin un colpo, dal quale non potrà più riaversi. Dopo la *France*, è venuto il *Constitutionnel*, che ha finito di provare che l'azione isolata sembra sovranamente condannata, e diffinitivamente abbandonata, o ciò che è lo stesso, che la politica guerresca della *Opinion Nationale*, del *Siècle*, della *Patrie* e del *Débats* è assolutamente reietta dal Governo. L'abbandono dell'*azione isolata*, dice il sig. Girardin, nella *Presse* del 10, è un punto guadagnato dalla *France*; rimane alla *Presse* di guadagnare l'altro punto dell'abbandono dell'*azione comune*. Appena poi sarà abbandonata anche l'*azione comune*, si vedrà senza più, almeno tale è il pensiero del sig. Girardin, la Polonia tornare in pace da sè medesima, e *farsi libera nella libera Russia*. Che se fosse altrimenti, conchiude lo stesso pubblicista, se il nostro convincimento, e la nostra aspettazione, fossero delusi, la Russia, che ha trovato in noi un difensore imparziale, perchè l'abbiamo creduta sincera, troverebbe in noi un avversario implacabile, perchè la vedremmo acciecata.

4. Un'ordinanza ministeriale, pubblicata nel *Monitore prussiano*, in data del 22 settembre, dispone, che le spese di sostituzione di pubblici impiegati salariati dallo Stato, e che accettano il mandato di deputati, non debbano più essere pagate dal tesoro. Le Autorità competenti riceveranno, dai loro capi d'Ufficio rispettivi, l'ordine di ritenere, alle scadenze degli appuntamenti di quegl' impiegati, le somme necessarie per coprire le spese delle loro sostituzioni. In tal modo, non potendo gl'impiegati essere membri della Camera senza perdere i loro emolumenti, avranno minore allettamento ad abbandonare i loro impieghi, e rimarranno più fedeli al Governo.

5. Il *Times* ha un importante articolo concernente la Prussia. Dopo di avere accennato al trattato di Vestfalia, afferma che la custodia degli effetti del medesimo spetta ai Re di Prussia, e che lo stato del protestantesimo nel continente europeo dipende anzitutto dalla saggezza, dalla costanza e dal potere de' sovrani della casa di Brandeburgo; ma aggiunge, ch'egli vorrebbe vedere quel deposito in mani migliori. Oltre alle sorti del protestantesimo in Germania, noi abbiamo, dice il *Times*, confidato alla famiglia reale di Prussia quelle d'una Principessa, cara sommamente all'Inghilterra, e degna della benevolenza e dell'amore che la nazione le ha dedicato. L'Inghilterra è dunque per più ragioni partecipe alla buona o malvagia fortuna della Prussia; ma pur troppo l'Inghilterra non vede in Prussia nulla di rassicurante, e vi scorge solo uno stato di cose, che diventa sempre peggiore. Nell'interno, il Re di Prussia imita servilmente tutto ciò, che ha distrutto la Monarchia britannica duecento anni sono, e che l'ha trasformata in repubblica. Egli non può ottenere dal Parlamento i voti che desidera, e scioglie il Parlamento, e si piglia il denaro che gli occorre senza alcun diritto. Convoca un altro Parlamento, che trova inflessibile come il primo, lo scioglie e ne convoca un terzo in un solo anno. Nei Parlamenti s'ebbe contrarii, non pochi voti, ma una enorme maggioranza, e si può dire, che non facendo calcolo de' voti degl'impiegati, tutto il popolo si è mostrato all'unanimità contrario alla Corona. La nuova Camera gli sarà egualmente ostile, se non anche in un grado maggiore, sì che il Re o dovrà cedere alla potenza che avrà evocata, o seguire gli antecedenti antichi di Strafford e di Carlo I, e governare senza Parlamento. Il Re di Prussia è in condizioni ancora peggiori di Carlo I, perchè mentre questi era in pace con tutti, ed avea il suo regno in un'isola custodita dal mare, quello è circondato da nemici, ed ha il popolo avverso per modo, che ricusa il suo appoggio al Governo, ed è sospettato a ragione di affrettarne co' suoi voti la sconfitta, per liberarsi in tal guisa da un potere detestato. Se a tutto ciò si aggiunge, che il Re è sostenuto da un Ministero universalmente disprezzato, e da una frazione aristocratica senza fortuna e senza influenza, si vedrà che le condizioni del Re sono più pericolose e minacciate di quelle di qualsivoglia altro Sovrano debole, credulo ed arbitrario, la cui apparizione abbia segnato le grandi crisi della Storia. Si può argomentare, continua il *Times*, a qual punto sappia il Re d'aver perduto l'affetto del popolo, e come egli stimi nemico suo chiunque parteggia per l'opposizione costituzionale, dalla circolare relativa al contegno de' funzionarii pubblici e de' maestri nelle prossime elezioni. Il *Times* afferma, che la dichiarazione del Re, che *chiunque ha giurato come funzionario d'essere sommesso, fedele ed obbediente al Re, suo graziosissimo sovrano, non è mai sciolto dal suo giuramento, nè come elettore, nè come eletto*, è un insulto il più grave che possa essere fatto ad una nazione, e che se ciò fosse, le elezioni sarebbero un pleonasmo, ed un fuor d'opera. Eppure nessun sovrano ebbe mai maggior bisogno che il Re di Prussia del sostegno del suo popolo e della sua famiglia. E quanto all'estero il Re di Prussia ha dato giusto motivo, dice il *Times*, d'irritazione alle Potenze occidentali pel suo modo di trattare l'insurrezione polacca; egli vorrebbe spingere la Dieta germanica *a commettere la follia* d'una esecuzione federale in Danimarca, contro i voti delle Potenze stesse, e per sopra più egli è in collisione diretta col Congresso de' Principi di Francoforte, ed ha d'uopo della massima concordia interna per bilanciare l'influenza dell'Austria che lo precede nella via del progresso, e lo supera in liberali dichiarazioni. Sollevare contro di sè tanto antagonismo, identificarsi con tutto ciò ch'è arbitrario e impopolare, cacciar lontano da sè un figlio ed un erede presuntivo, nel momento del maggiore pericolo, alienarsi l'affezione de' sudditi e insultare l'opinion pubblica, che non si può domare, ecco i mezzi onde il successore del gran Federico spera di rassodare il suo trono, e di conservarsi il suo posto tra le grandi Potenze d'Europa. Se non che, una nazione ha bisogno di libertà, o di prosperità, o di potenza o di gloria, e il Re di Prussia non offre nulla di tutto ciò a' suoi sudditi, esso li invita ad accettare in cambio il diritto divino, e l'onore di averlo a Re. — Questo giudizio del *Times* è severo, ma è opportuno, e può servire d'ammonizione se non di norma al Governo prussiano.

6. Mentre il nuovo Re degli Elleni sta visitando le Corti di Brusselles, di Londra e di Parigi, e si prepara ad occupare il trono del suo nuovo Regno, in Atene si tenta d'introdurre come presidio alcune di quelle soldatesche, che avevano avuto parte nella insurrezione di giugno; ma il rappresentante della Gran Brettagna minacciò il Governo greco, se quel fatto avesse luogo, di occupare la capitale, con armi britanniche, francesi e russe. Nel tempo stesso continuava la crisi ministeriale.

7. I quattro Governi incaricati dal decreto della Dieta del 1.° ottobre della esecuzione federale nell'Holstein, hanno annunziato il giorno 8 di questo mese, alla Dieta, ch'essi darebbero effetto, all'uopo, a quelle risoluzioni. Se mai l'esecuzione incontrasse resistenza, l'Oldemburgo rinnova la sua proposta anteriore, di dichiarare abolite le stipulazioni del 1851 e del 1852. La Confederazione è dunque pronta a procedere, ma resta a sapere quale influenza eserciterà nella Dieta di Francoforte la Nota del Governo britannico, che consiglia la Confederazione germanica a non usare mezzi coattivi. Mentre l'Inghilterra si studia di calmare la Confederazione, la Francia e la Russia offrono anch'esse un calmante alla Danimarca, consigliandola a non dichiarare caso di guerra l'intervento armato della Confederazione nell'Holstein.

8. Il *Giornale uffiziale* di Varsavia, del 5 ottobre, ha pubblicato il seguente rescritto del generale Berg al Consiglio d'amministrazione, in data del 2 ottobre. (1) « La città di Varsavia è da oltre due anni la fonte dei delitti, e il principal fomite di tutte le sventure che desolano la Polonia; il perchè il Governo è costretto d'aumentare notabilmente le spese cagionate da una condizione tanto deplorabile. Il Governo è pure obbligato di provvedere al gran numero di sventure provenienti da un tale stato di cose. L'equità esige che questo sopraccarico di spese non si aggravi solo sul tesoro del paese, ma che la città che tollera e ricovera nel suo seno un sì gran numero di cospiratori e di micidiali, sostenga parte dei carichi emergenti da una tale situazione. Io sono quindi costretto d'imporre una contribuzione straordinaria alla città di Varsavia. » Seguono a questo preambolo le disposizioni seguenti: « Ogni proprietario di case od altri immobili privati, avrà pagato, entro il 1.° novembre prossimo, l'8 per cento della rendita, determinata nel registro generale della rendita delle case e fabbriche della città di Varsavia e del sobborgo di Praga, per l'anno 1861; i renitenti saranno costretti a pagare, in via d'esecuzione militare, il 12 invece dell'8 per cento; i proprietarii delle case ed altri immobili gravati d'ipoteca, se i crediti appartengono a privati, hanno il diritto di trattenere l'8 per cento dell'interesse legale che spetta ai creditori. Il Magistrato della città farà in modo che queste disposizioni sieno eseguite. » Le disposizioni sono già state date. »

9. Il *Diario di Santiago di Cuba* pubblica nel suo Numero del 26 settembre, che la Repubblica d'Haiti sarà incorporata all'Impero francese, col Governo del quale il Governo di quella Repubblica continua, in proposito alla riunione, efficacissimi negoziati.

10 La Banca austro-inglese ha ottenuto la sua concessione, che è stata firmata il giorno 5 d'ottobre da S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, e si hanno forti ragioni da sperare, che questa nuova impresa sarà benissimo accolta. Il fondo sociale è stato diviso prudentemente in azioni di 20 lire sterline, ossia di 200 fiorini ciascuna, de' quali solo il 30 p. $^0/_0$, sarà versato nell'anno corrente, in tre termini mensili. Il Governo imperiale accetterà il concorso della Banca austro-inglese per le sue operazioni finanziarie.

11. A Pietroburgo si reputa domata l'insurrezione polacca per quanto si riferisce al principale, essendo che un gran numero di quelli che l'avevano favorita e sostenuta, se ne staccano ora in segreto o pubblicamente. Affine di spegnere anche il fuoco latente che cova sotto le ceneri, numerose truppe si avviano nella Polonia. Le frontiere della Gallizia saranno occupate da un forte cordone per impedire l'ingresso nel Regno ai partigiani, e ai convogli d'armi e di munizioni. Del resto, nessun carattere offensivo hanno questi movimenti di truppe, e la Russia ha d'uopo ora di scemare e non di accrescere le sue complicazioni coll'estero. La presenza di nuove truppe al confine era necessaria per evitare il rimprovero fatto più volte alla Russia di non sorvegliare abbastanza la frontiera russa, e di lasciarne tutto il peso all'Austria.

12. Uno degli uomini più influenti della Confederazione Svizzera, il sig. Staempfli, ora membro e già presidente del Consiglio federale, si ritira spontaneamente dalla pubblica amministrazione, perchè, lo dice egli stesso in una sua lettera pubblicata dal *Bund*, *dopo di avere servito la Repubblica venti anni, come pubblicista o come funzionario*, non ha potuto avanzar nulla per assicurare in avvenire la sussistenza della sua numerosa famiglia. Essendo imminente l'istituzione d'una Banca svizzera in Berna, che sarà fornita di capitali svizzeri, francesi ed inglesi, ma la cui gerenza sarà affidata a Svizzeri, egli ne assumerà la presidenza, e co' suoi emolumenti potrà meglio, che col reddito de' pubblici impieghi, provvedere al benessere di sè e de' suoi. La Repubblica Svizzera non accorda a' suoi figli che la servono negli impieghi pubblici anche più elevati, nè larghi stipendii, nè onorificenze, nè pensioni di nessun genere. La banca svizzera avrà la sua sede in Berna, e sarà dotata d'un capitale di 60 milioni di franchi. (Σ.)

(1) V. il Numero d'ieri.

Vienna 11 ottobre.

S. M. l'Imperatore si degnò, con Sovrana Risoluzione del 1.° ottobre corrente, di concedere l'importo di 1000 fiorini per la continuazione dei lavori di conservazione della chiesa di S. Cassiano in Venezia.

S. M. l'Imperatore degnavasi far rimettere la somma di fiorini 1000 alla Comunità greca non unita di Castelnuovo, nell'Albania austriaca, per l'incominciata costruzione della parrocchiale di Topla.

Torino 11 ottobre.

L'onorevole sig. Elliot è stato ricevuto questa mattina, 11, da S. M. il Re, a cui ha presentate le lettere che lo accreditano in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Gran Brettagna presso il Governo italiano. *(Opinione.)*

S. A. R. il Principe Umberto partì questa sera (11) per Genova. S. A. è stato nominato comandante la brigata granatieri di Lombardia. Il generale Isasca, che comandava questa brigata, è trasferito alla brigata Pisa.

Il ministro della marina partirà domani a sera per Genova, ed accompagnerà S. A. R., che s'imbarca nella sera stessa per Napoli. *(Idem.)*

Scrivono da Torino al *Patriotta*: « Si vocifera che il generale Giuseppe Garibaldi intenda dichiarare apertamente ch'egli non divide le idee dell'*Unità Italiana*, ma quelle del *Diritto*. »

Il giornale *La Nuova Europa* annunzia che, il quindici del corrente, cesserà le sue pubblicazioni. *(Persev.)*

Milano 12 ottobre.

Nella mattina di sabato, S. A. R. il Principe Umberto accoglieva, in visita di commiato, il generale Durando, con tutti i comandanti dei corpi di presidio in Milano, e quindi tutta l'ufficialità della brigata di cavalleria da lui comandata. Alle ore 6 e un quarto pomeridiane, S. A. R. con tutta la sua Casa, partiva colla ferrovia di Porta Nuova alla volta di Torino, donde si recherà nelle Provincie meridionali. *(Persev.)*

Impero russo.

I giornali di Vienna recano i seguenti dispacci telegrafici:

« Berlino 10 ottobre.

« Il *J. de St. Pétersb.* dell'8, dice: I fogli esteri recarono la notizia che il Senato decise che i trattati del 1815 non vincolano più la Russia. Ora il Senato non è chiamato a pronunziare sentenza su questioni politiche, e i trattati non possono essere conchiusi o annullati se non per volontà del Sovrano. »

« Lemberg 10 ottobre.

« La *Gazeta Narodowa* riferisce: Il 5 corrente seguì un combattimento a Zarki, in cui, a quanto dicesi, gl'insorti rimasero vincitori. In pari tempo avvenne tra Plock e Plonsk un attacco improvviso contro l'artiglieria russa e un trasporto di danaro, nel quale incontro, quest'ultimo rimase in possesso degl'insorti. »

Portogallo.

Le LL. AA. RR. il principe Amedeo Duca d'Aosta ed il Principe di Carignano arrivarono in ottimo stato di salute a Lisbona, questa mattina (11) alle ore 10. *(Opinione.)*

Stoccolma 3 ottobre.

È qui arrivato di nuovo il sig. Demontowicz, plenipotenziario del Governo nazionale polacco, che soggiornò qui già nella prima metà di questo anno. Però l'interesse per la Polonia, almeno esteriormente, si è qui diminuito d'assai, essendo ora gli sguardi rivolti precipuamente al conflitto dano tedesco. *(National Zeit.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 11 ottobre.

Il Principe Umberto parte stasera per Genova e Napoli. — L'*Italie* pubblica un telegramma da Parigi, riassumente una corrispondenza torinese, pubblicata dall'odierno *Moniteur*. Questa corrispondenza dichiara prive d'ogni fondamento le voci sparse, relative al progetto di un nuovo prestito; dimostra l'aumento della rendita; e constata come, per la prima volta in dieci anni, il bilancio non sia aggravato da crediti suppletivi; i buoni del tesoro in circolazione superano appena i 100 milioni; restano ancora 200 milioni dell'ultimo prestito da negoziare. Termina facendo l'elogio del sistema finanziario Minghetti.

Roma. — Montebello è partito stamane per Parigi. — È arrivato il Re Massimiliano di Baviera, e prese alloggio alla sua villa di Malta. *(FF. SS.)*

Parigi 11 ottobre.

Dal *Moniteur*: Il Senato e il Corpo legislativo sono convocati pel 5 novembre. — Limayrac nel *Constitutionnel* dice che i trattati nel 1815, relativi alla Polonia, non furono giammai così prossimi ad essere annullati.

Madrid 10. — L'Imperatrice de' Francesi è attesa mercoledì. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 13 ottobre.

(Spedito il 13, ore 10 min. 40 ant.)
(Ricevuto il 13 ore 1 min. 13 pom.)

Stamane giunse S. M. l'Imperatore. Oggi si aggiorna la Dieta di Transilvania. A Hermannstadt verrà istituita una suprema Corte di giustizia per la Transilvania. Il Re di Baviera è già arrivato a Roma.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 12 ottobre.	del 13 ottobre.
Metalliche al 5 p. $^0/_0$ . .	75 70	75 60
Prestito naz. al 5 p. $^0/_0$.	81 80	81 60
Prestito 1860	97 75	97 95
Azioni della Banca naz. .	791 —	793 —
Az. dell' Istit. di credito.	186 50	186 50
CAMBI		
Argento	111 50	111 55
Londra	111 65	111 75
Zecchini imperiali . . .	5 34	5 34

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 12 ottobre 1863.

Rendita 3 p. $^0/_0$	67 70
Strade ferrate austriache . .	407 —
Credito mobiliare	1177 —

Borsa di Londra del 12 ottobre.

Consolidato inglese . . . . . . 93 $^1/_4$

Correzione. — La pala ad olio, esposta nella Cappella del battistero a S. Marco, della quale è fatto cenno nel N. 228 di questa *Gazzetta*, è opera del sig. A. d'Ermolao Paoletti, e non di Giovanni Paoletti d'Ermolao, come venne, per isbaglio, annunziato.

Tison Vittore, contadino di Cavisago, Frazione del Comune di Belluno, recatosi, in istato di ebbrezza, a pigliar aria sul poggiuolo della propria casa, cadde nella strada, e perdette miseramente la vita.

Nel giorno 3 corr., per causa ignota, s'apprese il fuoco al casolare di Viterbi Graziano, di Mestrino, che, in breve ora, rimase preda delle fiamme, con tutti gli oggetti in esso contenuti. Il danno ammonta a 170 fiorini.

Nella notte dell'8 al 9 corr., ignoti ladri, rotto un muro, s'introdussero nell'Uffizio de' Bagagli presso la Direzione delle strade ferrate in Verona, e rubarono la Cassa, che conteneva 219 fiorini. La cassa vuota e spezzata fu trovata in un campo, poco lungi dalla Stazione di Porta Vescovo.

La notte del 5 corr., si manifestò, nel Comune di Piove, un incendio nei casolari abitati dai contadini Lazzarini Francesco e Sante Campanaro, e loro famiglie. Il danno fu di circa 200 fiorini.

La sera del 29 p. p. settembre, fra Caldiero e la Cà dell'Ara, Giuseppe Pigazzi, di Mizzole, fu aggredito da due sconosciuti, i quali gli rapirono un mulo e un fiorino. Ma poco appresso, una pattuglia di gendarmeria, avendo trovato il mulo abbandonato sul luogo medesimo, in cui venne rapito, essa lo restituì al suo padrone.

VARIETÀ.

Togliamo dallo *Sport* alcuni esempi della decadenza che toccano alle volte le razze più nobili: « In un sobborgo di Troyes, dove il padre della famosa contessa di La Motte esercitava l'umile professione di ciabattino, esistono ancora discendenti della regale stirpe di Valois. Una Lacerda, rampollo della famiglia che regnò sulla Spagna, munge le giovenche e spazza la corte in una fattoria dei dintorni della stessa città di Troyes. Infine, a Valenza, vi si mostra una vecchia venditrice di pomi, che discende in linea retta, dal medico ordinario di Carlo VII. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 ottobre. — Sono arrivati da Samos la goletta ottomana *Despina*, cap. Lignos, con uva per Biliotti e C.; da Odessa brig. austr. *Sobiesky*, cap. Radimiri, con avena per Masier; brig. greco *Lord John Russel*, cap. Cumos, con avena per Rocca, e brig. greco *Aristide*, cap. Economo, con avena per Rocca; brig. russo *Possidone*, con avena e piselli al A. L. Ivancich; da Brema brig. oldemb. *Garibaldi*, cap. Jansen, con tabacchi alla I. R. Fabbrica; da Palermo polacca austr. *Vincenzo*, capit. Gavagnin, vuoto all'ord.; da Marsiglia brig. austr. *Celeste Provvidenza*, cap. Ghezzo, vuoto all'ordine; e da Samos brig. austr. *Gustavo*, cap. Cassandrich, con uva, per G. B. Olivo; in vista stavano altri legni.

Vendevansi circa orne 200 olii torbidi di Albania al prezzo di fior. 24 l'orna, con piccolo sconto; si parlava d'altra vendita in qualità lampante a fior. 30 sc. 4, che non ci risulta ancora conchiusa. Olio di cotone a fior 25 per $^0/_0$ in dettaglio, trovasi offerto, e già si vendeva. Sembra manifestarsi miglior l'opinione degli zuccheri, in seguito agli impulsi dell'estero. Nulla di rilievo in tutto il resto.

Anche nelle pubbliche carte, ieri, furono pochi gli affari, impressionata la Borsa di nuovi ribassi, che sembrava, di mattina, si volessero far temere di qualche rilievo, che poi non furono, essendo arrivati più tardi, quasi gli stessi, i corsi di Vienna e di Parigi. Le Banconote si mantennero poco men che a 90; il Prestito naz. a 73 $^1/_2$; il 1860 si vendeva ad 88 $^1/_4$, e rimase esibito, come la rendita ital. da 72 a 71:90 con pochi compratori.

Il Prestito veneto, che si vendeva, ieri, all'incanto del Municipio d'Udine, si pagava al 82 da uno speculatore, che doveva essere preferito. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 13 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo . .	3 m. d.	per 100 marche	3 $^1/_2$	75 —
Amsterd. . .	»	» 100 f. d'Ol.	3 $^1/_2$	85 —
Ancona . . .	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 65
Augusta . . .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 75
Bologna . .	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 75
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 55
Francof. . .	»	» 100 f. v. un.	3	84 80
Genova . .	»	» 100 lire ital.	6	39 55
Lione . . .	»	» 100 franchi	5	39 65
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	6	39 55
Londra . . .	»	» 1 lira sterl.	4	10 02
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 65
Messina . .	»	» 100 lire ital.	6	39 40
Milano . .	»	» 100 lire ital.	6	39 55
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	6	39 75
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	6	39 40
Parigi . . .	»	» 100 franchi	5	39 70
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	209 —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	6	39 55
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	5	87 90
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	5	87 90
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	82 50
Obblig. metalliche 5 p. $^0/_0$ }	— —
Prestito nazionale } a 100 L.	73 30
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto }	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno }	— —
Prestito 1860 con lotteria	88 35
Azioni delle Stab. merc. per una . .	— —
Azioni della strada ferr. per una . .	— —
Sconto	5 $^1/_2$
Corso medio delle Banconote	89 50

corrispondente a f. 111:73 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone . .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 —		
Zecchini imp. . .	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 75		
» veneti .	— —		
Da 20 franchi .	8 03	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp. . .	4 65
» di Genova	31 81	Sovrane	13 76
» di Roma .	6 86	Mezze Sovrane .	6 88
» di Savoia.	— —		
» di Parma.	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
Talleri bavari . .	2 05		
» di M. T. .	2 13		
» di Fr. I. .	— —	Da 20 franchi .	7 80
Crocioni	— —	» 10 » .	3 90
Da 5 franchi . .	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi . . .	— —		

Trieste 9 ottobre. — La nostra Borsa fu incerta più che agitata nell'ordinario periodo, e gli affari speciali furono nel Prestito 1860 e nelle Azioni del Credito. Lo sconto si contenne da 5 a 5 $^3/_4$ per Trieste e Vienna. In mercanzie acquistavansi caffè Rio e Santos per esportazione senza avanzo dei prezzi. Speculavasi negli zuccheri, e mostrasi il genere in miglior vista. Arrivavano pochi cotoni; piccoli acquisti se ne facevano a pieni prezzi; le pretese sono elevate sempre di più. Calma nei cereali, e qualche affare si fece dei frumentoni a premio od a *stellage*, per consegne da gennaio per sino a marzo sui fior. 4 a f. 4:35. Più animate transazioni avemmo negli olii, perchè si accordavano condiscendenze negli sconti. Le maggiori vendite furono di Candia, Calamata ed Aivali da fior. 35 a f. 35:50. Attive vendite nelle frutta; delle uve rosse, Stanchiò, ribassavano le altre. Animati affari ancora d'uva passa; ribassavano i fichi di Calamata, e vendite si facevano negli agrumi, nelle mandorle e nelle carrube. Lo spirito reggesi sostenuto un poco più.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Adhemar Giulio, da Danieli, - Péradon Edoardo, da Danieli, ambi poss. franc. — Ragens Giovanni, possid. a Napoli, da Danieli. — Caracciolo march. Teodoro, possid. napoletano, da Danieli — Schulz Carlo, poss. pruss, da Danieli. — Borgarello Carlo Pietro, poss. torinese, alla Ville. — Guastoni Ferdinando, giudice a Genova, al Vapore. — *Da Verona:* Groeben, conte, possid. vienn., da Danieli. — *Da Trieste:* Becker Guglielmo, negoz. ingl., all'Europa. — Ráth Giorgio, I. R. consigl. ungh., alla Luna. — Huber Carlo, poss. di Fiume, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: North Federico, - Dugdale Enrico, - Honblon Gio. Arturo, - Wexton Enrico, tutti quattro poss. ingl. — Pellegrini Carlo, poss. toscano. — Caracciolo Gaetano, duca di Castagneto, napoletano. — Bleichröder Giulio, possid. pruss. — Grus Alessandro, possid. franc. — *Per Roma:* De Boyé bar. Alessio, capit. tenente russo. — Woodward Francesco, eccles. ingl. — *Per Firenze:* Ottey P. Giorgio, eccles. ingl. — *Per Brescia:* Gualla Francesco, poss. — *Per Verona:* De Bernini co. Giovanni, poss. di Salò. — Sollohub conte Leone, poss. russo. — De Noy cav. Cesare, I. R. consigl. ministeriale in Vienna. — Foricière Antonio Giovanni, poss. franc. — *Per Padova:* Robertson James, poss. scozzese. — Waller A. Giorgio, poss. ingl. — *Per Trieste:* Oglevie M. Giorgio, possid. ingl. — Di Castagneto princ. Nicolò, poss. napolet.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 ottobre. . . .	Arrivati	1383
	Partiti	985

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 12 ottobre. . . .	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12 e 13 in *S. Teresa*
(Orfanotrofio femmenile)

Il 14, 15, 16, 17 e 18 in *S. Nicola da Tolentino*, e nella sola domenica in *S. Bartolommeo ap.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 ottobre, fu ommesso, Prater Giovanna, nub., di N. N., di anni 40, possidente.

Nel giorno 4 ottobre. — Bellich Angela, vedova Monticelli, fu Giacinto, di anni 54, povera. — Callegari dott. Paolo, fu Giorgio, di 61, chirurgo primario presso l'Ospitale civile prov. — De Paoli Elvira, di Antonio, di anni 3. — De Pol Giuseppe, fu Francesco, di 56, falegname. — Goattin Luigi, fu Francesco, di 33, macellaio. — Schrizzi Vittoria, di Giovanni, di anni 1, mesi 10. — Visselli Francesca, di Francesco, di anni 2, mesi 7. — Totale N. 7.

Nel giorno 5 ottobre. — Bonanome Giacoma Maria, nub., fu Michele, di anni 79, povera. — Busetto Colomba, di Lorenzo, di anni 1. — Franceschini Diograzia, fu N. N., di 43, calderaio. — Furlan Teresa, ved. Angelini, fu Francesco, di 62. — Gatto Venceslao, di Giovanni, di anni 1. — Piva Maria, di Giovanni, di anni 9. — Zanibellato Silvestro, fu Gio. Maria, di 51, villico. — Totale N. 7.

Nel giorno 6 ottobre. — Balis Anna, nub., di N. N., di anni 35. — Conti Francesco, fu Antonio, di 77, industriante. — De Ventura Luigi, di Angelo, di anni 13, mesi 5. — Isella Anna, nubile, fu Santo, di 70, industriante. — Longhini Agostino, fu Felice, di 45, venditore di vino. — Moschini Giuseppe, fu Antonio, di 60, facchino. — Pellegrinotti Regina, nub., fu Francesco, di 52, povera. — Stivanello Gio., fu N. N., di 63, erbaiuolo. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Martedì 13 ottobre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi — *Un marito a 15 anni alla Corte di Luigi XIV Re di Francia.* Con farsa. — Alle ore 6 e mezza

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Analisi della Nota inglese alla Dieta federale. Il sig. Elliot. La domanda di Czartoryski. Rigori moscoviti. Proclama di Juarez.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' deputati del 9 ottobre: discussione della legge sull'indigenato. Estratto del rapporto della Giunta finanziaria sul preventivo. Seduta della Giunta della Camera de' deputati per la riforma delle imposte. I pezzi da sei carantani. Il Ginnasio di Schlackenwerth. Dieta transilvana.* — Stato Pontificio; *monsig. G. M. Debelay* †. *Divieto.* — Regno di Sardegna; *arrivo aspettato; rappresentanza polacca; Ordini cavallereschi. La Banca. Tenebre al teatro Scribe. Disastro. Il Re dei Belgi al Lario.* — Due Sicilie; *il barone Cosenza. Repressione del brigantaggio. Associazione contro i briganti. Cronaca della reazione.* — Parma; *il Congresso delle Società operaie.* — Impero Russo; *disposizioni governative. I partiti polacchi.* — Impero Ottomano; *cose de' Principati. L'istmo di Suez. Strada ferrata. Il sig. Miani.* — Inghilterra; *tremuoto. Malcontento a Malta.* — Portogallo; *amnistia; feste.* — Belgio; *partenza del Re.* — Francia; *l'insegnamento professionale; la Banca; nuova opera; Troplong; legato straordinario. Il sig. di Lesseps; ringraziamento.* — Svizzera; *la valle di Dappes. Divieto sospeso.* — Germania; *il contingente bavarese. Rifiuto. Stati dell'Assia elettorale.* — America, Asia, Africa; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 12 ottobre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
12 ottobre. - 6 a.	337‴, 90	12°, 1	11°, 7	72	Pioggia	E. N. E.³	0‴.29	6 ant. 10°
2 p.	337 , 80	15 , 6	14 , 3	65	Nubi sparse	S. E.²		6 pom. 10°
10 p.	338 , 50	12 , 4	11 , 3	69	Sereno	S. O.¹		

Dalle 6 ant. del 12 ottobre alle 6 a. del 13: Temp. mass. 15°, 7
» min. 11°, 2
Età della luna: giorni 29.
Fase: N. L. ore 7, 32.

ATTI UFFIZIALI.

N. 28374. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel circondario di S. Bartolommeo al civ. numero 4645, si terrà nel giorno 14 ottobre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., pubblico esperimento d'asta per deliberare al maggior offerente in affittanza gl'immobili sottodescritti per un triennio e per gli affitti rispettivamente indicati; fatta avvertenza, che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 11 antim. del giorno prefinito per cadauno stabile.

Nel resto, la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 14 agosto a. c., N. 25375.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 25 settembre 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.

Descrizione degli stabili d'affittarsi.

1. Palazzo Contarini, nel Sestiere di S. Croce, Parrocchia S. Cassiano, Circondario di S. Eustachio, calle Tron, agli anagrafici N. 1960-1961, annua pigione fior. 400, somma da depositarsi fior. 40, decorrenza da 15 ottobre 1863 a 14 ottobre 1866.

2. Bottega nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia S. Silvestro, Circondario di Rialto, all'anagrafico N. 503, annua pigione fior. 60, somma da depositarsi fior. 6, decorrenza come sopra.

3. Bottega nel Sestiere di S. Marco, Circondario di San Giuliano, all'anagrafico N. 467, annua pigione fior. 60, somma da depositarsi fior. 6, decorrenza come sopra.

N. 10007. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 20 settembre a. c., N. 16739, dovendosi appaltare il lavoro di riordino del rivestimento in sasso lungo l'argine regio di Piave vecchia inferiormente al sostegno del Cavallino, si rende noto quanto segue:

1. L'asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 499:30 presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 15 ottobre p. v. alle ore 12 ant., salvo di riportarla nei successivi 16 e 17 dello stesso mese all'ora medesima, andando deserto il primo esperimento, o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 10 ottobre, N. 229.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Venezia, 26 settembre 1863.
Per l'I. R. Consigl. aulico, Delegato prov.,
L'I. R. Vice-Delegato Carlo co. di Maniago.

N. 13649. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso il regio Ginnasio superiore di Zagabria, sono da rimpiazzarsi due posti di maestro, uno cioè per la matematica e fisica, l'altro pel latino ed il greco. Ai detti posti è annesso lo stipendio di annui fior. 945, col diritto al passaggio nelle classe superiore di soldo di annui fior. 1,050, nonchè all'aumento decennale di fior. 105 v. a.

Gli aspiranti ai predetti due posti, dovranno documentare le loro istanze, dirette all'eccelsa Cancelleria aulica per la Croazia, Dalmazia e Slavonia, coll'attestato dell'abilitazione all'insegnamento, delle perfette conoscenze dell'idioma croato come lingue d'insegnamento, nonchè della loro opera finora prestata nell'insegnamento.

Le istanze in tal modo documentate, sono da insinuarsi al più tardi fino al 15 ottobre p. v., col tramite dell'Autorità preposte al sottosegnato Consiglio di Luogotenenza.

Dal R. Consiglio di Luogotenenza della Dalmazia, Croazia e Slavonia. — Zagabria, il 17 settembre 1863.

N. 8979. CONCORSO (2. pubb.)

Pel posto di guardiano d'ispezione in Fossone (litorale veneto), col soldo di annui fior. 220 (foglio Uffiz. N. 230).

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, il 26 settembre 1863.

N. 6811. CONCORSO (2. pubb.)

Per un posto di piloto dell'Ufficio centrale portuale sanitario in Venezia, col soldo di annui fior. 240 (foglio Uffiziale N. 230).

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, il 26 settembre 1863.

N. 9082. CONCORSO (2. pubb.)

Pel posto di guardiano d'ispezione in Camisa (Ustrina), col soldo di annui fior. 220 (foglio Uffiziale N. 230).

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, il 30 settembre 1863.

N. 11609. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 12 settembre corr., N. 23228, dovendosi appaltare i lavori di costruzione e collocazione in opera di 37 trombe di ferro a griglia per altrettanti fori di finestra in quest'I. R. Casa di Forza,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 17 del mese di ottobre p. v. alle ore 9 antimer. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 19 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 20 detto, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1866:28.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 12 ottobre, N. 230.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 26 settembre 1863
Per l'I. R. Delegato prov.,
dott. Forabosco.

N. 9153. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 17 settembre, N. 8174, dovendosi appaltare il lavoro di rilievo di rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro di Livenza alla fronte Cappello Mattielli-Pizzoli ed altri in comune di S. Stino,

Si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 18 ottobre a. c., alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 1 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giovedì successivo, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel venerdì egualmente successivo.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2591:46.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore, nella Gazzetta di lunedì 12 ottobre N. 230.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Treviso, 29 settembre 1863.
L'I. R. Delegato prov., Fontana.

N. 8698. AVVISO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso ad un posto di avvocato rimasto vacante, presso la Pretura di Codroipo.

S'invitano perciò quelli che credessero di aver titoli per aspirarvi, a produrre le loro suppliche documentate, entro quattro settimane a questo protocollo esibiti, accennando i vincoli di parentela che avessero con gl'Il. RR. impiegati, notai, avvocati di questa Provincia.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione a questo albo, ed inserzione per tre volte nella Gazz. Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 29 settembre 1863.
Il Presidente, Scherauz. Vidoni.

N. 706. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona, è a conferirsi un posto sistemizzato di consigliere, provveduto dell'annuo soldo di fior. 1,470, aumentabile per ottazione a fiorini 1,680, ed a fior. 1,890 v. a. Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi, di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche alla Presidenza del suddetto Tribunale nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso, nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e di Venezia, corredate dei documenti in originale, od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità, ed affinità con altri impiegati, inservienti, od avvocati addetti al medesimo Tribunale, compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 4 ottobre 1863. Fontana.

N. 14254. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Pel rimpiazzo dei posti di ricevitore e controllore presso la Ricevitoria principale di Portogruaro, nella Provincia di Udine, coll'annuo soldo di fior. 630 il primo, e fior. 525 il secondo, oltre l'alloggio per ambidue, eventualmente per identici posti presso altri Uffici doganali del Regno Lombardo-Veneto, viene aperto il concorso a tutto il giorno 7 novembre 1863.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze a questa I. R. Prefettura delle finanze, dimostrando il pieno possesso della lingua italiana, e quanto al posto di ricevitore, anche di avere sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, indi di poter prestare la cauzione d'impiego nell'importo di una annata del soldo ed indicando se e come siano parenti od affini con altri impiegati finanziarii di questo Regno.

Venezia, 4 settembre 1863.

N. 2947. AVVISO. (2. pubb.)

Nella Stazione telegrafica in Treviso, fu introdotto invece del servizio di giorno e notte, il servizio giornaliero, dalle ore 7 ant. sino alle ore 9 di sera.

Dall'I. R. Ispettorato telegrafi,
Verona, 7 ottobre 1863.
Zelli.

N. 28373. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi, in seguito all'Avviso a stampa 18 agosto p. p., N. 25201, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza avrà luogo nel giorno 19 ottobre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom. un terzo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la vendita del corpo di fabbrica e fondi di appartenenza del Ramo demanio (*loco Layous*) sito nel Comune censuario di Dolo in vicinanza delle nuove Carceri pretoriali identificato come segue:

1. Fabbricato ad uso di alloggio e granaio, N. della nuova mappa, 193, pertiche —.67, rendita lire 190:31.
2. Stallone con tezza unito al detto fabbricato, N. della nuova mappa 142, pert. —.15, rendita lire 55:98.
3. Casetta (porzione del N. 189) colla ridotta superficie e rendita censuaria di ...., N. della nuova mappa 189 II, pert. —.13, rendita lire 9:55.
4. Terreno coltivato ad ortaglia, N. della nuova mappa 190, pert. 2.01, rendita lire 13:77.
5. Idem aratorio, arborato, vitato, N. della nuova mappa 3203 pert. 16.56, rendita lire 101:31.
6. Muro di cinta fra i mappali N. 190-220, N. della nuova mappa —, pert. —.—, rendita lire —:—
7. Tettoia, N. della nuova mappa 192, pert. —.12, rendita lire 15:94.
8. Casetta, N. della nuova mappa 191, pert. —.11, rendita lire 42:55.

L'asta si aprirà sul dato regolatore di fior. 3510 v. a. in argento, offerti dal sig. Luigi da Campo all'asta tenutasi nel giorno 17 agosto p. p., e la delibera seguirà sotto le condizioni portate dal precedente Avviso a stampa 21 luglio dec., N. 21786, già regolarmente pubblicato ed ostensibile a chiunque presso la Sez. IV, fatta avvertenza, che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 11 ant. del giorno come sopra prefinito all'esperimento.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 19 settembre 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Vice-Segretario, Trevisan.

N. 15443. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Essendo caduto deserto anco il secondo esperimento d'asta per l'appalto del dazio consumo forese sul prestino e forno, macelli, salsamentaria e vendita di vino esercibile in questa provincia, si rende noto al pubblico, che nel giorno di martedì 20 ottobre p. v., sarà tenuto, presso questa I. R. Intendenza un terzo esperimento d'asta dell'appalto medesimo, ai patti stessi, e sotto l'osservanza delle stesse condizioni portate dal precedente Avviso 21 luglio p. p., N. 11462, coll'avvertenza, che potranno esser fatte offerte anco al disotto del canone fiscale stabilito.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 29 settembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, cav. Questiaux.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per parte dell'I. R. Direzione del Genio in Venezia si deduce a pubblica notizia, che il giorno 20 ottobre 1863, nella corte della caserma nell'Isola di S. Giorgio Maggiore, alle ore 10 antim., avrà luogo un esperimento d'asta per la vendita del legname e rame vecchio, provenienti da un pontone inservibile, che verranno deliberati in diverse partite ai migliori offerenti mediante pronto pagamento in argento, v. a., e coll'obbligo di doverli immediatamente trasportare.

Venezia, 5 ottobre 1863.

AVVISI DIVERSI.

N. 4084 VII. 963

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che a tutto 31 ottobre corrente, vengono aperti i concorsi tuttora vacanti di mammana condotta, nelle sottoindicate Comuni.

Si apre col presente avviso il relativo concorso, con avvertenza, che le domande, corredate dai prescritti documenti, specificati coll'avviso di pari data e numero debitamente diramato, dovranno essere prodotte a quest'I. R. Commissariato distrettuale, entro il suddetto termine.

La nomina spetta alla legale Rappresentanza di ciascun Comune, salva la superiore approvazione.

Descrizione delle Condotte.

Muzzana, anime N. 978, metà poveri, onorario fiorini 105, strade in piano e tutte buone.

Pocenia, anime N. 1,690, metà poveri, onorario, fior. 105, strade in piano e tutte buone.

Ronchis, anime N. 1,415, poveri due terzi, onorario, fior. 105, strade in piano e tutte buone.

Latisana, 2 ottobre 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Pasqualini.

N. 3693 VII-7. 965

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Udine — Distretto di Moggio.

Per rinuncia, è rimasta vacante la Condotta medica del Comune di Pontebba, sitemata a termini dello Statuto 31 dicembre 1858; a questa si apre, di seguito a congregatizio decreto 4 ottobre 1863 N. 6425, per la seconda volta il concorso, invitando chi trovasse di aspirarvi, a produrre le loro istanze a questo protocollo, entro il mese di febbraio 1864.

Il Circondario ha la popolazione di 1,991 abitanti, la metà dei quali poveri, la periferia di miglia cinque, le strade sono montuose, in parte carreggiabili in parte no, l'onorario è di fior. 400, oltre a fior. 125, d'indennizzo pel cavallo.

La nomina viene fatta dal Consiglio comunale, ed approvata dalla competente Superiorità.

Moggio, 8 ottobre 1863.
L'I. R. Commissario, ...

N. 2201 IV. 964

Provincia di Treviso — Distretto di Castelfranco.
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI CASTELFRANCO
Avvisa:

Elevatosi il Comune di Castelfranco, per graziosissima Sovrana concessione 5 novembre 1860, a rango di città con Congregazione municipale, e dovendosi ora, in conseguenza ad ordini abbassati dall'I. R. Delegazione provinciale di Treviso, procedere alla sistemazione della nuova pianta, già sancita col luogotenenziale dispaccio 21 novembre 1860, N. 33466, con nomina d'impiegati stabili (come dalla distinta in calce), e cogli emolumenti già dal Consiglio comunale stabiliti; questa Congregazione municipale, in conformità alle circolari governative 17 marzo 1818, 9 marzo 1828, e 31 luglio 1846, apre il concorso indistintamente per tutt'i posti di servizio con emolumento alla nuova pianta assegnato, anche per quelli attualmente coperti.

Invita quindi tutti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire, dentro il preciso termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, al protocollo di questo stesso Municipio direttamente; e per gl'impiegati in attualità di servigio, col mezzo della rispettiva Autorità cui sono addetti, la propria supplica, corredata, quanto al segretario e ragionato, in particolare dell'assolutorio liceale, od almeno ginnasiale, e di un regolare decreto d'idoneità all'esercizio delle rispettive loro mansioni; e quanto agli altri aspiranti, corredata tale supplica da quei certificati di studio grammaticale che avessero percorso; ed in generale poi, da tutti quegli altri ricapiti che credessero più opportuni al loro riguardo, avvertendo di dimetterli in originale o in copia autentica, con osservanza alle prescrizioni vigenti sull'applicazione dei bolli, non ommessa la propria fede di nascita, ed il certificato di sudditanza austriaca, per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto; ed in fine la dichiarazione sull'eventuale parentela od affinità con impiegati del Municipio stesso.

SEGUE L'ELENCO DEI POSTI APERTI AL CONCORSO.

1.	Segretario con annui . . . . . fior.	750
2.	Ragionato con annui	550
3.	Cancellista specialmente incaricato agli alloggi militari ed all'anagrafi, con annui	450
4.	Cancellista pel protocollo, e per l'Archivio con annui	370
5.	Cancellista per la spedizione, con annui .	250
6.	Cursore municipale e sanitario, con annui	250
7.	Cursore per servigio esterno con annui .	200
8.	Casermiere, con annui	200
9.	Pedone o vicecursore esterno, ed il pro-alloggio per la custodia del Palazzo comunale, con annui	84

Dalla Congregazione municipale della città di Castelfranco, il 24 settembre 1863.

Il Podestà,
Revedin conte Francesco.

L'Assessore, M. Rizzi.
Il Segretario provv. Francesco Ongaro.

966

Una giovane di civile condizione, d'anni 27, esperta nella musica, nelle lingue italiana, francese, inglese, e conoscente della tedesca, aspirerebbe a collocarsi presso distinta famiglia in qualità d'istitutrice o dama di compagnia.

Rivolgersi pei relativi indizii, in Padova, Via Leoncino, presso il Prato della Valle, N. 2302 D.

967

Nel locale delle Scuole comunali in Oderzo, nei giorni dal 20 al 30 corrente mese, si procederà in via privata, alla vendita in complesso o in dettaglio della Biblioteca del fu D. Luigi Zago, composta di N. 3000 volumi circa, di scelte opere antiche e moderne, il catalogo delle quali verrà esibito agli aspiranti.

968

A Mestre

all'Albergo della *Campana*, si trova vendibile fino al 20 corrente, un magnifico paio di cavalli dell'età di 7 ad 8 anni, di mantello baio-scuro senza alcun difetto, a prezzo discreto.

Chi bramasse farne buon acquisto, si rivolga al suddetto Albergo.

È da vendersi

pel prezzo di effettivi pezzi da venti franchi N. 40 un Brougham in bonissimo stato e quasi nuovo, da sei persone.

Chi vi applicasse si rivolga ai fratelli Piereoni carrozzieri in Treviso, a S. Maria Maggiore, N. 17.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.
EDITTO.

Il sottoscritto Notaio quale Commissario giudiziale del componimento amichevole avviato sulle sostanze di Giuseppe Tareghetta, chincagliere a S. Marco Frezzaria, diffida col presente i creditori della Ditta suddetta ad insinuare le loro azioni creditorie da qualsiasi titolo provenienti a tutto il giorno 3 novembre p. v. al di lui Studio, posto a S. Marco, Procuratie vecchie, mediante regolari istanze bollate e corredate degli originali ricapiti, dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e ciò sotto le avvertenze e comminatorie dei §§ 23, 26, 27, 38, 39 della legge 17 dicembre 1862.

Venezia, 8 ottobre 1863.
Il Commissario giudiziale,
Gio. dott. Molin.

N. 15928. Unica pubb.
AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme sociali presso questo Tribunale qual Senato di commercio, fu oggi inscritta al N. 7/1, la Ditta del tenore seguente: « Scrinzi e Mengoni, collo Stabilimento principale in Verona, di proprietà di Giuseppe Scrinzi e Cristoforo Mengoni, domiciliati in Verona; questa Società in nome collettivo ebbe principio col 1.° aprile 1855, procede per accordo verbale di anno in anno, dovendo continuare per altro anno, se tre mesi prima l'uno o l'altro dei socii non partecipi con lettera all'altro di voler sciogliere la Società; ciascuno dei due socii firma Scrinzi e Mengoni, ed obbliga la Ditta sociale anche indipendentemente dall'altro. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 23 settembre 1863.
Pel Cav. Presidente in permesso,
Montagna, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 15934. Unica pubb.
AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio al N. 111, venne oggi inscritta la Ditta del tenore seguente: « Francesco Turati, avente Stabilimento principale in Verona, di proprietà di Francesco Turati fu Antonio, domiciliato in Milano, e qui rappresentato dai procuratori e firmatarii Valentino Vivaldi fu Luigi e Francesco Rossi fu Paolo. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 23 settembre 1863.
Pel Cav. Presidente in permesso,
Montagna, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 15810. Unica pubb.
AVVISO.

Nel Volume I del Registro delle firme sociali presso questo Tribunale Provinciale, qual Senato di commercio, al N. 5/1 fu oggi inscritta la firma sociale del tenore seguente: « Carlo Ganahl e C., Stabilimento filiale in Verona, collo Stabilimento principale in Feldkirch, di proprietà dei socii in nome collettivo e firmatari Carlo Ganahl e suoi figli Rodolfo ed Arnoldi, in dipendenza dal contratto di Società 19 giugno 1858; la Casa filiale in Verona è rappresentata dal procuratore e firmatario Francesco-Alberto Azzolini; lo Stabilimento principale fu inscritto il 7 settembre 1863 nel Registro delle firme sociali presso l'I. R. Tribunale circolare qual Senato di commercio in Feldkirch al N. 8. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 23 settembre 1863.
Pel Cav. Presidente in permesso,
Il Consigliere Montagna.
Franchini, Dir.

N. 15893. Unica pubb.
AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme singole presso questo Tribunale, qual Senato di commercio, fu oggi inscritta al N. 10/1, la Ditta Luigi Marchiori fu Lorenzo, avente Stabilimento principale in Verona, di proprietà di Luigi Marchiori fu Lorenzo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 23 settembre 1863.
Pel Cav. Presidente in permesso,
Il Consigliere, Montagna.
Franchini, Dir.

NN. 2179, 2180, 2181, 2183. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, a termini dell'articolo 13 del Codice di commercio generale, che nel giorno 8 ottobre corr. vennero verificate nel Registro delle firme singole tenuto presso quest'I. R. Tribunale Provinciale, quale Senato di commercio le seguenti inscrizioni degl'insinuati commercianti:

A) Francesco Genova fu Lorenzo, negoziante di merci, di Belluno, senza istitore, colla firma, Francesco Genova.

B) Giovanni Longana fu Giacomo, negoziante di chincaglie, ferro e coloniali, in Belluno, senza istitore, colla firma, Giovanni Longana.

C) Antonio Frescura fu Giovanni, negoziante di vetri e terraglie, in Belluno, senza istitore, colla firma, Antonio Frescura.

D) Leopoldo Scarienzi fu Casimiro, negoziante di generi commestibili e ferramenta, in Belluno, senza istitore, colla firma, Leopoldo Scarienzi.

Locchè si pubblichi per una volta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 8 ottobre 1863.
Pel Presidente in permesso,
De Comini, Consigl.
Frigimelica, Dir.

N. 2185. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, a termini dell'articolo 13 del Codice di commercio generale, che nel giorno 8 ottobre corr. venne verificata nel Registro delle firme sociali, tenuto presso questo I. R. Tribunale Provinciale quale Senato di commercio, la inscrizione dei seguenti insinuati commercianti: « Andrea Prosdocimi e Giovanni Prosdocimi, fratelli, del fu Francesco, di Belluno, rappresentanti la Società in nome collettivo istituita nel giorno 8 maggio 1862 colla firma, Francesco Prosdocimi, avente negozio di coloniali, olii e grani in Belluno, e della quale sono soci responsabili personalmente i detti due fratelli. »

Locchè s'inserisca per una volta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Belluno, 8 ottobre 1863.
Pel Presidente in permesso,
De Comini, Consigl.
Frigimelica, Dir.

N. 1565. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana in Treviso 11 agosto p. p., N. 11505 ad istanza del sig. Francesco Antonio Gritti, coll'avv. De-Zen, in confronto della sig.ª Chiara Stella fu Giuseppe ed Antonio Gandin fu Benedetto, ambi di Casale, sarà tenuto nel locale di sua residenza nel giorno 2 novembre p. f., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il quarto esperimento d'asta per la vendita dei fondi, stimati complessivamente fiorini 2245:84 nell'Editto di questa Pretura 16 aprile 1863, N. 1565, la cui prima pubblicazione emerge dal Foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia 20 maggio successivo N. 112, e sotto le condizioni portate dall'Editto stesso, colla sola variante che in questo esperimento la delibera seguir potrà anche a prezzo inferiore della stima, limitatamente però al 25 per 100.

Il che si affigga all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questo Distretto, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 7 settembre 1863.
Il Pretore, Malfatti.

N. 6238 a. 63. 2. pubb.
AVVISO.

Essendo mancato a vivi in Lazise nel giorno 4 maggio p. p. Giuseppe Montresor, con testamento nuncupativo, con il quale venne istituita erede la di esso moglie Rosa Tomezzoli, da cui venne ripudiata l'eredità del medesimo; s'invitano tutti quelli che avessero un qualche credito, od altra pretesa verso l'eredità medesima, a comparire a questa I. R. Pretura nel giorno 26 corrente ottobre alle ore 9 antim. per insinuare e comprovare tali loro pretese, ferme in caso contrario le disposizioni di legge.

Il presente verrà pubblicato in questo Capoluogo, in Lazise, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Bardolino, 8 ottobre 1863.
Il Pretore, Ceriali.
Nob. Vignola, Canc.

N. 5393. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che sulla requisitoria 26 p. p. agosto, Numero 6748 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Verona verranno in questa residenza tenuti, nei giorni 4, 11, 18 novembre p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gli esperimenti d'asta pella vendita degli stabili sotto descritti, stati esecutati ad istanza di Giuseppe Negri a carico di Giuseppe Delaini, coll'avvertenza che gli stabili verranno deliberati nei primi due esperimenti a prezzo eguale o maggiore di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè vengano sodisfatti i creditori prenotati fino al valore di stima ed alle altre condizioni apparenti dall'infrascritto

Capitolato d'asta.

I. Gli immobili da alienarsi sono quelli in calce accennati, e sono poi dettagliatamente descritti nella redazione peritale degli ingegneri sigg. Francesco Lenotti e Giuseppe Pinchetti, prodotta nel 28 gennaio 1863 al N. 637 ed esistente negli atti dell'I. R. Tribunale di Verona.

II. La vendita procederà sul dato della stima di fiorini austriaci 14312:44 in un solo Lotto, con avvertenza che nei primi due esperimenti la delibera seguirà solo per un prezzo maggiore od eguale alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a pagare i creditori iscritti.

III. Nessuno potrà farsi oblatore, nemmeno la parte esecutante senza il previo deposito di fiorini austriaci d'argento 1431:24.

IV. Il deliberatario non potrà ottenere il possesso del fondo se non dopo verificato il deposito, e conseguito il decreto di possesso.

V. Entro quattordici giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario in isconto del prezzo pagare al creditore esecutante le spese tutte di esecuzione nella somma che sarà liquidata dall'I. R. Tribunale di Verona; ed entro 30 giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare l'intero prezzo dedotto il deposito di cui nell'articolo terzo e quanto avrà pagato a titolo di spese esecutive in ordine del presente articolo, mediante deposito in Cassa forte dell'I. R. Tribunale di Verona.

VI. Dall'obbligo però di depositare il prezzo di delibera non viene esonerato alcun deliberatario, nemmeno se si rendesse la parte esecutante.

VII. La proprietà degli enti subastati non passerà e non sarà aggiudicata all'acquirente se non dopo eseguito il pagamento dell'intero prezzo di delibera, ed eventuali interessi, ed ottenuto il decreto di aggiudicazione dovrà il deliberatario far seguire a sue spese le volture censuarie in sua Ditta.

VIII. Oltre il prezzo di delibera staranno a carico dell'acquirente i pesi pubblici che aggravassero gli enti deliberati. Per le eventuali pubbliche imposte arretrate a tutto il giorno dell'intimazione del decreto di delibera, l'acquirente ne farà il pagamento in isconto del prezzo, documentandolo colle originali bollette di quitanza dell'esattore.

IX. Tutte le spese posteriori alla delibera, e quindi anche quelle di deposito, tasse, aggiudicazioni, imposte per trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

X. La vendita seguirà nello stato in cui si trovano gli enti al tempo della delibera, esclusa qualunque responsabilità o reclamo a carico della Ditta esecutante, anche perciò che risguardasse una diversità al confronto della descrizione indicata nel protocollo di stima, salvo al deliberatario di agire contro chi di ragione e quindi anche dei periti, perchè la parte esecutante non abbia a soffrire molestie.

XI. Il pagamento del prezzo e degl'interessi dovrà essere verificato in denaro metallico sonante, e precisamente in fiorini austriaci d'argento, esclusa qualunque altra somma e modo di pagamento, e specialmente le banconote, la carta monetata ed altri surrogati al danaro sonante.

XII. Mancando il deliberatario a qualsiasi degli obblighi ad esso imposti, ognuno degli interessati avrà diritto di far rivendere gli enti subastati a tutto rischio e pericolo del deliberatario stesso, a termini del Giudiziario Regolamento.

Descrizione
degli immobili da alienarsi.

1. Una pezza di terra arativa con viti, mori ed altri alberi detta le Giuliare.
2. Altra pezza di terra arativa con viti, mori ed altri alberi detta Scaverzacollo.
3. Simile detta Cusal.
4. Simile detta Crosetta.
5. Simile divisa in tre pezzi detta Franzoglio.
6. Simile detta le Preare.
7. Simile detta le Majoltini.
8. Simile detta Finestelle.
9. Simile detta Scurtoni.

Tutte le dette pezze di terra sono poste in Castelnovo, distinte in quella mappa censuaria ai NN. 94, 97, 103, 436, 624, 625, 749, 750, 751, 752, 754, 795, 797, 798, 843, 845, 960, 961, 1221, 1223, 2, 382, della complessiva superficie di pertiche metriche 159.88 e colla rendita di L. 404:84.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 2 settembre 1863.
Pel Pretore in permesso,
Ponticaccia, Agg.
Vignola Canc.

N. 2544. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende a pubblica notizia, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., agente per l'I. R. Intendenza di Finanza in Rovigo, al confronto di Giovanni Fracanella del fu Antonio, che nei giorni 30 ottobre p. f., 13 e 27 successivo novembre, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., da apposita Commissione presso quest'I. R. Tribunale saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sotto descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 3:65, importa fior. 32 di nuova v. a; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Stabile da vendersi.

Casa colonica in Comune di Rovigo, al mappale N. 1482, di pert. cens. 0.20, colla rendita di a. L. 1:95 e prato in mappa al N. 1286, di pert. cens. 0.34, colla rendita censuaria di a. Lire 1:70; e quindi della rendita complessiva di a. L. 3:65.

Il presente Editto verrà pubblicato nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 22 settembre 1863.
Il Presidente, Saccenti.
Petracco.

N. 2511. 3. pubb.
EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. per l'I. R. Intendenza di Rovigo prodotta al confronto di Antonio Renesto del vivente Giovanni di S. Apollinare, che nei giorni 30 ottobre p. f., 13 e 27 novembre successivo da apposita Commissione presso quest'I. R. Tribunale, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sotto descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 80:08, importa fior. 35:03 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Stabile da vendersi.

Metà della casa civile situata in Comune censuario di Rovigo città, in mappa al N. 337, di pert. cens. 0.11, colla rendita censuaria di a. L. 80:08.

Il presente Editto verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito anche nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte di settimana in settimana.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 22 settembre 1863.
Il Presidente, Saccenti.
Petracco.

N. 5170. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che sulla requisitoria 29 p. p. luglio, Numero 17474 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona, verranno tenuti in questa residenza nei giorni 28 ottobre, 4 ed 11 novembre p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., tre distinti esperimenti d'asta per la vendita degli stabili infradescritti stati esecutati ad istanza di Giuseppe Tubaldini, amministratore giudiziale della massa concorsuale Pignolati, coll'avvocato Domenico Toblini, contro i nobili signori Girolamo e Rosalia Bassani, Antonio Bassani, rappresentato dall'avvocato Pietro Rovede, Giulia Barbieri-Storari, avvocato Giulio Faccioli, deputato in curatore ad actum degli assenti d'ignota dimora Carlo ed Adelina Barbieri, nonchè in confronto di Giuseppe, Antonio, Elisa e Luigi Righetti fu Innocente, eredi del detto Innocente Righetti e quali rappresentanti gli altri creditori iscritti Gio. Batt. e Paolo Righetti fu Paolo, nonchè Paolo, Matteo e Francesco Righetti fu Eusebio altro creditore iscritto, Giuseppe Marinoni per sè e qual rappresentante i proprii figli minori Luigi e Giovanni susceti colla fu Elisabetta Righetti q.m Eusebio, ed in confronto pure degli attuali possessori Pietro Fasanotto, Costante Broglia, Lorenzo Misserini erede di Francesco Broglia, e Carlo Maroldi q.m Gaetano, rappresentati dall'avv. Tullio Mestre, ed alle condizioni del seguente

Capitolato d'asta.

I. La subasta dei fondi procederà nei distinti sotto descritti tre Lotti.

II. Nessuno sarà ammesso all'asta pei Lotti medesimi se non versando il deposito nelle mani della stazione appaltante del decimo della stima di quel Lotto al quale intende concorrere.

III. Da tale deposito restano esonerati tutti i creditori della massa concorsuale Pietro ed Alessandro fratelli Pignolati, ed in ispecie il creditore Leon Mariani per la sua Ditta Salamon Coen e Odoardo Volonterio, rappresentante questi la creditrice Teresa Manganotti, cessionaria degli eredi dei coniugi Giovanni Zammarini ed Elena Vianini.

IV. Nel primo e secondo incanto non saranno deliberati i fondi che a prezzo eguale o superiore alla stima, e nel terzo incanto anche a prezzo inferiore; qualora basti a tacitare le pretese dei creditori iscritti.

V. Il prezzo di delibera dovrà essere depositato nella Cassa forte di questo R. Tribunale entro 30 giorni computabili da quello della intimazione del decreto confermante la delibera stessa.

VI. Dal deposito del suddetto prezzo restano esonerate le Ditte e le persone enunciate al precedente articolo III, le quali soltanto dal giorno della aggiudicazione saranno addebitate del relativo frutto nell'annua ragione del 5 per 100 per erogare il prezzo di delibera e frutti a tenore dei rispettivi diritti dei creditori, dopo passata in giudicato la sentenza graduatoria e definitivamente decise le eventuali questioni di priorità, alla qual epoca soltanto saranno desse obbligate a versare il residuo prezzo che non fosse coperto dai proprii crediti, frutti e spese.

VII. Dal giorno della delibera restano a carico del deliberatario le pubbliche imposte ed ogni altro peso inerente al fondo.

VIII. Entro 15 giorni da quello della delibera dovrà il deliberatario pagare alla parte esecutante le spese tutte di esecuzione a sconto del prezzo, giusta specifica che sarà liquidata da questo R. Tribunale.

IX. Adempiute tutte le suddette condizioni sarà conceduto al deliberatario, e se fossero le persone indicate agli articoli 3.° e 6.° senza bisogno di depositare il prezzo la piena aggiudicazione in proprietà dei fondi deliberati.

X. Ove il deliberatario mancasse in tutto od in parte a taluna delle suddette condizioni saranno i fondi venduti a suo rischio e pericolo con obbligo di sottostare ad ogni danno, al quale farà parte il versato deposito, ed ogni altra proprietà del deliberatario stesso, se il deposito non fosse sufficiente.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Pezza di terra incolta era ad uso orto, posta in pertinenza di Peschiera e nel Comune censuario di Lugana, in contrada Mazzo..., distinta in mappa di Lugana col N. 446, di pert. cens. 0.08 colla rendita censibile di a. L. 0:1.., stimata fior. 5:88.

Pezza di terra arativa con gelsi, denominata Morara, posta in detta pertinenza in contrada Mazzoni, distinta in mappa di Lugana col N. 449, di pert. cens. 1.1.., della rendita di L. 2:44, stimata fior. 104:79.

Pezza di terra prativa con pioppi ivi situata, denominata pra del Cantonal, distinta in mappa di Lugana col N. 459, di pertiche cens. 3.03, della rendita di Lire 3:61, stimata fior. 137:..

Pezza di terra arativa con gelsi e ripa dolce di nuovo impianto detta Cantonal ivi situata, distinta in mappa di Lugana ai NN. 460, 463, di pert. censuarie 12.19, della rendita di L. 21:.., stimata fior. 312:13.

Pezza di terra arativa spoglia di piante, posta nel sopra nominato Cantonal, distinta in mappa di Lugana coi NN. 461, 462, di pert. cens. 10.45, colla rendita di L. 13:97, stimata fior. 158:..

Pezza di terra arativa con gelsi e pochi pioppi, posta come sopra detta Ospedaletto, distinta in mappa di Lugana coi NN. 467, 470, di pert. cens. 6.06, della rendita di L. 11:49, stimata fiorini 141:89.

Pezza di terra arativa con gelsi e pioppi, posta come sopra denominata Borsadello dei Mazzoni, distinta in mappa di Lugana col N. 468, di pert. 2.74, della rendita di L. 9:26, stimata fiorini 160:37.

Pezza di terra arativa con gelsi e pochi salici, posta come sopra detta Borsadello, distinta in mappa di Lugana col N. 469, di pert. cens. 2.95, della rendita di L. 9:66, stimata fior. 197:..

Totale del I Lotto fiorini 1217:74.

Lotto II.

Terreno arativo con gelsi e salici, denominato la Brusada di casa, posto in pertinenza di Peschiera in contrada Mazzoni, distinto in mappa di Lugana coi NN. 486, 487, di pert. cens. 8.., della rendita censibile di L. 21:.., stimato fior. 410:34.

Pezza di terra arativa con viti, gelsi, pochi frutti ed altre piante, posta come sopra in contrada Largochiva, denominata Ospedaletto, distinta in mappa di Lugana col N. 485, a, b, di pertiche censuarie 23.57, della rendita cens. di L. 26:71, stimata fior. 779:38.

Totale del II Lotto fiorini 1189:72.

Lotto III.

Pezza di terra con viti, gelsi, salici e pioppi, posta in detta pertinenza in contrada Sarovina, detta Campo dietro Casa, distinta in mappa di Lugana coi NN. 47.., 1068, di pert. cens. 23.57, della rendita censuaria di L. 10:.., stimata fior. 424:27.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 24 agosto 1863.
Il Pretore, Ceriali.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

MERCORDI 14 OTTOBRE.

ANNO 1863 — N. 232.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

Giusta il Dispaccio 28 giugno 1851 N. 2355 C., contenuto a pagine 642 volume III del Foglio delle Ordinanze 1851, *preghiamo riverentemente le Autorità giudiziarie, e le altre dello Stato, le quali ci commettono gratuite inserzioni, di voler porre nell' indirizzo l' indicazione* : **NOTIFICAZIONE UFFIZIALE** , *per non obbligarci a pagare le spese di porto.*

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., si è graziosissimamente degnata, in applicazione della legge fondamentale sulla Rappresentanza dell' Impero al § 5, con Sovrano Autografo del 4 corr. ottobre, di chiamare, quali membri a vita della Camera dei Signori del Consiglio dell' Impero: il consigliere intimo, ciambellano e presidente della Direzione provinciale di finanza, Giorgio conte Bèldy; il soprintendente della chiesa provinciale evangelica di confessione Augustana, della Transilvania, dott. Giorgio Paolo Binder; il ciambellano e presidente di Tribunale provinciale in pensione, Giuseppe barone di Bruckenthal; il canonico e Vescovo titolare di Scutari, dott. Michele Fogarassy; il consigliere intimo, ciambellano e vicepresidente di Governo, Giovanni conte Nemes; il consigliere imperiale, negoziante e direttore della Banca, Zenobio Costantino barone di Popp-Böhmstetten; il consigliere intimo e capo-Sezione al Ministero delle finanze, Lodovico di Rosenfeld; il consigliere intimo e Vescovo greco-orientale, Andrea barone di Sciaguna.

Il Ministro del commercio e pubblica economia nominò il telegrafista superiore, Guido Weingartner nobile di Münzberg, ad amministratore dell' Ufficio telegrafico di Zara.

Il Ministero del commercio e pubblica economia traslocò, sopra loro domanda, il commissario ai telegrafi di Zara, Francesco Pischl, a Vienna; il Commissario ai telegrafi di Temesvar, Venceslao di Adlerstein, a Praga, e il commissario ai telegrafi di Zagabria, Luigi Striegl, a Pest; come pure, l' amministratore dell' Ufficio telegrafico di Zagabria, Ignazio Hofbauer, a Marburg, e l' amministratore dell' Ufficio telegrafico di Zara, Goffredo Hortmann, a Reichenberg; tutti nella loro attuale qualità; e nominò il telegrafista superiore di Suczawa, Luigi Kundratitzki, ad amministratore dell' Ufficio telegrafico in Semlino; il telegrafista superiore di Fiume, Carlo Ipold, a controllore presso la Stazione telegrafica di Pest, e il telegrafista superiore di Trieste, Luigi Herzog, a controllore presso la stessa Stazione telegrafica.

L' I. R. Tribunale d' Appello lombardo-veneto accordò la chiesta traslocazione degli aggiunti giudiziarii, Giuseppe Bacco, dalla Pretura di Schio al Tribunale provinciale di Venezia; Eugenio De Poli, dal Tribunale provinciale di Treviso allo stesso Tribunale provinciale di Venezia; Ferdinando Rossi, dalla Pretura di Ceneda a quella di Castelfranco, e dott. Giustiniano Caliari, dall' altra di Agordo a quella di Ceneda; e nominò aggiunti giudiziarii gli ascoltanti, Giuseppe Pasetti, presso il Tribunale provinciale di Treviso; dott. Bonaventura Riello, presso la Pretura di Schio; nob. Alessandro Noris presso quella di Massa; Carlo Monego presso l' altra di Agordo, e Giuseppe Tonini presso il Tribunale provinciale di Vicenza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 *ottobre.*

La *Corrispondenza generale austriaca* reca quanto segue:

« Le asserzioni di giornali prussiani che in Berlino vi sia malcontento pell' andamento della questione dell' esecuzione nell' Holstein, non possono che oltremodo sorprendere, dacchè, in tale oggetto, fu proceduto di piena intelligenza da parte dei due Governi. Per tali ragioni, è pure impossibile di attribuire in qualunque modo quelle asserzioni a fonti ufficiali. È appunto perciò, che certe voci venute dal di fuori, e che moverebbero lagnanza sul procedere dell' Austria in tale questione, devono essere designate appunto come incredibili.

Certi corrispondenti di giornali, vogliono sapere, che tanto il Gabinetto russo, quanto l' inglese, si videro costretti a dichiarare verso la Corte austriaca, del tutto fondata l' esigenza della Prussia, di parificazione nella Confederazione, del *Veto* in casi di guerra. A tale notizia la *C. G. A.* aggiunge: « Noi ci limitiamo a designare tale notizia come inverosimile, e in ogni caso come inesatta. »

Coll'*America*, giunto il 12 a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie d' Egitto, delle Indie e della Cina e ne dà l' estratto seguente:

« Si ha da Alessandria 3 ottobre: Ne' circoli politici corre voce che il Vicerè sia stato invitato a recarsi a Costantinopoli. Questo nuovo viaggio sarebbe in relazione coll' aggiustamento della questione del Canale di Suez. Ignorasi se il Vicerè partirà, o no.

« Ultimamente, passarono per Alessandria parecchi soldati inglesi provenienti da Bombay, che si recano a Londra per deporre in un processo, che s'intenterebbe al colonnello del loro reggimento, per aver fatto morire in prigione, in seguito a maltrattamenti, un caporale e sua moglie, incarcerati per ordine suo.

« Le notizie sull' innondazione del Nilo continuano ad essere assai tristi; malgrado le premure del Vicerè e delle Autorità, le dighe furono abbattute in varii punti, e migliaia di villaggi sono totalmente innondati. La posta fra il Cairo ed Alessandria si trasporta per barca; la strada ferrata non potrà essere riattivata se non fra un mese, o un mese e mezzo. Fortunatamente, non si ha a deplorare la morte di alcuno.

« Abbiamo giornali di Calcutta 8, e di Singapur 5 settembre, e di Hongkong 28 agosto.

« Le Autorità locali di Singapur pubblicarono un decreto, con cui proibiscono la vendita di oltre 12 armi da fuoco per ogni persona, allo scopo di valersene entro i limiti di quella colonia, senza darne avviso entro 24 ore. È pure vietata la vendita d' armi per l' esportazione, qualora non venga dichiarato in iscritto dal compratore, che codeste armi sono destinate per uso dell' Imperatore della Cina.

« Gli Olandesi bloccano i fiumi di que' capi della costa orientale di Sumatra, che ricusano di riconoscere l' alto dominio dell' Olanda.

« I ragguagli più recenti dal Giappone riferiscono, che metà della flotta inglese partì per Kagosima, nel Kiusiu, la più meridionale delle quattro isole, che formano l' Impero giapponese. Il principe Satsuma vi ha un castello, e gl' Inglesi intendono attaccarlo. La spedizione è composta di sette navi, mentre altre sette rimangono nel porto di Yukuhama. Si continua ad asserire che il Miako abbia ordinata formalmente l' espulsione degli stranieri. A Geddo furono allontanati dal Governo gl' individui meno avversi ai forestieri. Il regio piroscafo inglese *Coquette*, fece una visita alle batterie Shimonosaki, e rimase sotto il tiro per ben cinque ore senz' essere molestato dai Giapponesi.

« Si ha da Sciangai che le Autorità cinesi offrirono un premio di 1000 lire di sterlini a chi consegnerà il generale Burgevine, vivo o morto, assicurando dalle conseguenze chi lo uccidesse.

« A Sunkiang, dov' è di presidio un forte corpo d' imperiali cinesi, furono giustiziati tre stranieri (un Greco, un Italiano e un abitante di Manilla), per aver avuto comunicazioni coi ribelli. Eglino avevano pure preso parte ad alcuni atti di pirateria sul fiume. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del* 10 *ottobre.*

Principio della seduta: ore 10 e mezza.

Siedono al banco ministeriale: Le LL. EE. i sigg. Ministri: Schmerling, Lasser, dott. Hein.

Il *dep. Kalchberg* espone essere impedito da ragioni di servigio dall' assistere alle sedute, e chiedere, al caso, un permesso.

Il *presidente* crede bastare il richiamarsi ad impedimento per ragione di servigio.

Il *dep. Rechbauer*: L' impedimento per servigio giustificare una domanda di permesso, ma non rendere la domanda superflua.

Il *presidente* farà che sia prodotta l' istanza.

Passando all' ordine del giorno (legge sull' indigenato) il *dep. Kromer* ritiene, essere opportuno di trattare le diverse maniere di acquistare il diritto d' indigenato nella loro seria logica, prima l' acquisto immediato, indi il mediato; a questo fine, dovere occuparsi del § 10 prima del § 8. (La proposta viene spalleggiata ed ammessa.)

Il § 10 è così concepito:

« Gl' impiegati stabili della Corte, dello Stato, delle Provincie e dei fondi pubblici, i sacerdoti ed i maestri pubblici, acquistano, entrando in ufficio, il diritto d' indigenato nel Comune, in cui è loro assegnata la loro sede stabile d' Uffizio. »

Il *relatore* ammette che questo paragrafo contiene una limitazione dell' autonomia dei Comuni; non doversi ommettere questa disposizione, perchè preesistente, e non ammettendola, si verrebbe a creare due categorie d' impiegati, e così di seguito; quella degli aventi, ben inteso, il diritto d' indigenato, e quella di coloro che non l' avrebbero. Anche in riguardo all' esercizio del diritto di elezione, essere desiderabile quella disposizione.

Il *dep. Rechbauer*: Non doversi accollare ai Comuni un peso, senza una volta sentirli; la disposizione essere anche impraticabile a rimpetto degl' impiegati, ed in fine affatto non necessaria. Egli non può far valere i motivi di opportunità addotti dal relatore, essere il primo inconcludente, e in riguardo al diritto di elezione, trovarsi altri, come medici, giornalisti ec. ec., in posizione affatto eguale, e se v' ha qualche cosa da riformare in proposito, spettare ciò al diritto di elezione. Dover egli dichiararsi positivamente contro un nuovo privilegio di classi.

Il *dep. Ingram* domanda se per gl' impiegati dei fondi, ec. ec., s'intenderebbero anche gl' impiegati dei Comuni, delle Camere ec., e propone che si faccia una più esatta specificazione. (Non viene spalleggiato.)

Il *dep. Ryger*: La disposizione è giustificata dalla circostanza, che gl' impiegati non iscelgono spontaneamente la sede della loro dimora, ma viene loro assegnata; lo stesso valere pegli avvocati e pei notai, e perciò proporre egli l' ammissione di queste due categorie. (Non viene spalleggiato.)

Il *dep. Hann* parla nel senso di Rechbauer.

Il *dep. Hèrbst*: All' essenza del diritto d' indigenato, ch' è di appartenere ad un Comune, di non essere straniero allo stesso, sembrargli non aversi avuto sufficiente riguardo, ma piuttosto essersi data troppo grande importanza al provvedimento dei poveri. Anche Rechbauer non considerare la questione da un alto punto di vista. Del resto, non avere, a sua saputa, trovato in tutte le Diete opposizioni alla pertinenza degl' impiegati ad un Comune, ma soltanto la loro classificazione nei primi Corpi elettorali. Perciò era dovere della Giunta d' invocare dai rappresentanti del Governo una positiva dichiarazione, se sia d' attendersi una corrispondente modificazione del Regolamento sulle elezioni comunali. Quest' assicurazione fu data, e non doversi quindi temere reclami dai Comuni. L' espressione *impiegati dei pubblici fondi*, essere un' antica espressione, la quale non abbisogna di alcuna dilucidazione.

Il *deputato Rechbauer* trova che manca nella proposta la più alta idea, perché attribuisce ai nipoti e pronipoti il diritto d' indigenato in un luogo, in cui non vivono più già da lungo tempo; ove resta qui la comune pertinenza? I suoi motivi contro il privilegio non sono stati affievoliti nemmeno da Herbst.

Il *deputato Waidele* vorrebbe che fosse lasciato agl' impiegati ec. ec. il decidere se vogliano o no, in caso di trasloco, conservare i rapporti del loro precedente indigenato. *(Spalleggiato.)*

Il *deputato Fleischer* propone l' aggiunta:

« Del pari i medici e i chirurghi, i quali esercitano almeno da quattro anni la loro professione nel comune. » *(Spalleggiata.)*

Il *Ministro Lasser*: Il principio sul quale si fonda il § 10 è già da 14 in 15 anni adottato in migliaia di Comuni. Ora, quale discapito ha il sistema? Non esservi per il fatto da temersi alcun discapito. Il sistema disadatto della scelta, proposto dal sig. Waidele, volere l' oratore lasciare al giudizio del relatore. Contro il cenno di possibili discapiti pei Comuni, stare il fatto, che non ancora fu prodotto in argomento alcun reclamo. Essere vantaggioso pegl' impiegati e pei Comuni, che, come ha detto Herbst, non sieno gli uni agli altri stranieri. Una modificazione di questa legale disposizione produrrebbe numerose confusioni. Così molti impiegati dell' Ungheria aver colà perduto una volta per sempre il loro diritto d' indigenato; inoltre essere prossima una nuova organizzazione, la quale porterebbe seco, che, in tutte le traslocazioni, gl' impiegati traslocati sarebbero irremovibilmente, attaccati al luogo della precedente loro dimora. L' escludere gl' impiegati dal diritto di elezione nella loro nuova dimora e rimetterli ad esercitarlo nella precedente, sarebbe un privarli in generale del diritto di elezione, e i regolamenti comunali, che determinano il diritto di elezione degl' impiegati, non potrebb' essere assoggettato alla Sanzione Sovrana.

Il *relatore* osserva contro Waidele: S' è, per confessione, una inconseguenza di privilegiare, per alte considerazioni, una determinata classe di persone, ella è una inconseguenza ancora più grande di lasciare l' esercizio al beneplacito dell' individuo. Non appartenere qui la proposta di Fleischer, perchè secondo questa, la dimora dee costituire il titolo del diritto; nè sussistono pei medici, avvocati e notai gli stessi riguardi di opportunità, come pegl' impiegati. Le obbiezioni poste in campo da Rechbauer, contro il provvedimento de' poveri, trattandosi d' impiegati, colpirebbero in generale il provvedimento de' poveri. Se gl' impiegati avessero ad obbiettare alcun che contro questa concessione del diritto d' indigenato, si sarebbero già dichiarati in proposito. I regolamenti per le elezioni, non poter esser modificati così presto, quanto può farsi la legge sull' indigenato, perchè quelli devono essere deliberati in tutte le Diete. La voragine, che separa lo stato moderno dalla classe degl' impiegati, non sarebbe coll' esclusione e coll' isolamento che ampliata; doversi, al contrario, incorporare la classe degl' impiegati nel comune.

Prima della votazione, Waidele ritira la sua proposta.

Il § 10 (ora § 8) viene adottato giusta il testo della Giunta; l' emenda di Fleischer viene reietta.

Il § 9 (prima 8) è così concepito:

« Il diritto d' indigenato viene acquistato coll' espresso ricevimento nel vincolo dell' indigenato.

« Sulla domanda relativa, il solo Comune, escluso ogni altro intervento, decide in proposito.

« Il ricevimento però nel vincolo dell' indigenato non può nè essere limitato ad un tempo determinato, nè con condizioni, che tolgono gli effetti legali del diritto d' indigenato.

« Ogni simile limitazione o condizione è nulla, e da considerarsi come non aggiunta. »

Il *barone di Poche* oppugna, nell' interesse del libero movimento, il diritto assoluto di decidere per parte del Comune. Intere generazioni rimarrebbero straniere nel luogo di loro dimora, e si vedrebbero continuamente innanzi il pericolo di essere, in caso di arrenamento d' affari, improvvisamente mandate in un altro, pregiudizio politico in generale, ed ingiustizia contro gl' individui, del pari che contro i Comuni. Essere giusto di non affievolire la protezione, che la legge vigente accorda all' individuo. Egli propone l' aggiunta:

« Questo ricevimento non è da rifiutarsi a quel cittadino dello Stato austriaco, il quale: 1.° ha il pieno diritto di disporre delle proprie sostanze; 2.° almeno per dieci anni immediatamente prima, si è liberamente senza interruzione, trattenuto nel luogo, e non è stato a carico del luogo; 3.° gode colla sua famiglia di una fama intemerata; 4.° prova di aver una sostanza od un ramo d' industria sufficiente pel mantenimento della sua famiglia. » *(Viene spalleggiato.)*

Il *deputato Schneider* non vuole che la decisione sopra un diritto sì caro, qual è il diritto d' indigenato, venga abbandonato al Comune; imparziale tra il Comune e l' individuo, i diritti dei quali sono in contatto, essere l' Autorità politica. Egli si associa alla proposta di Poche.

Il *deputato Kuranda* propugna del pari questa proposta. Non doversi cadere nell' estremo di creare una tirannia del Comune. Lo Stato assolutista, aver pur sempre un punto di vista ancora più esteso di quello che si possa aspettare dal Comune. Per amore di un singolo individuo, il quale potrebbe per avventura cadere a peso del provvedimento dei poveri, tutta la popolazione deve essere fatta dipendente dalle deliberazioni dei Comuni, come in addietro per alcune persone mancanti di passaporto, s' imponeva a tutto il paese l' obbligo del passaporto. L' oratore espone e prova con un esempio, come l' eguaglianza di diritto nazionale e religiosa possa essere pregiudicata dal diritto assoluto del Comune di decidere. Egli avrebbe volontieri limitato il periodo di dieci anni a quello di cinque; non voler però indebolire la proposta con una seconda emenda.

Il *deputato Suida* propone un'emenda al § 5.

Il *presidente* dichiara che quest' emenda non appartiene alla discussione, perchè il § 5 rimane ancora *in suspenso.*

Il *deputato Tinti* propone l' aggiunta seguente:

« Però non deve rifiutarsi il ricevimento nel vincolo comunale a coloro, i quali: 1.° durante una dimora non interrotta di cinque anni, hanno pagato al Comune stesso le imposte, ed hanno preso parte ai pesi del Comune, o senza pagamento d' imposte, durante una dimora non interrotta di dieci anni; 2.° durante il tempo della loro dimora, osservano un tenore di vita irreprensibile, e non sono per sè stessi e per le loro famiglie a peso della pubblica beneficenza. » *(Viene spalleggiato.)*

Il deputato Tinti desidera inoltre di porre d' accordo questa sua proposta con quella del deputato Poche.

Il *barone Pratobevera* fa la seguente proposta di aggiunta:

« Soltanto può interporsi il ricorso alla Rappresentanza provinciale contro il rifiuto del ricevimento nel vincolo dell' indigenato, preteso in base del titolo d' un tale diritto. » *(viene spalleggiata.)*

Il *deputato Herbst:* Stanno l' uno contro l' altro due principii, i quali, se anche non con piena esattezza, possono essere chiamati, il principio del libero movimento da una parte, e quello dell' autonomia del Comune dall' altra. La questione può essere decisa soltanto secondo l' uno o l' altro di questi principii. Ciò che vuole amalgamare fra loro questi due opposti principii, è male. Se si parte dal principio del libero movimento, quello che va a stabilirsi in un luogo, dee di necessità acquistare subito, e dopo una serie d' anni, il diritto d' indigenato senz' altre condizioni. Se si parte dal principio dell' autonomia dei Comuni, non è più la volontà di quello, che vuole acquistare il diritto d' indigenato, quella che decide, ma la decisione del Comune. L' oratore osserva esservi in ciò incongruenza, e conclude coll' alternativa: o l' acquisto del diritto d' indigenato colla sola dimora per un determinato periodo, o soltanto col conferimento per parte dei Comune; e perciò votar egli per la proposta del Governo e quella coincidente della Giunta. Del resto, doversi previamente rimettere alla Giunta, per nuovo rapporto, tutte le proposte e le relative emende odierne.

Il *deputato Kuranda* cerca di abbattere le obbiezioni poste in campo da Herbst.

Il *barone Tinti* ritira la sua proposta in tutti quei punti, che non si riferiscono alla durata della dimora nel Comune.

Dopo alcune osservazioni del *barone Poche* sulla proposta di Herbst, ne soggiunge alcune altre il *dott. Rechbauer*, il quale dichiara che sarebbe interamente sodisfatto della proposta della Giunta, ma che, per togliere ogni obbietto contro un'autonomia troppo spinta dei Comuni, propone la seguente aggiunta al § 8:

« Il diritto d' indigenato si acquista mediante una dimora nel Comune spontanea, incontrastata, non interrotta di cinque (eventualmente dieci) anni, senza bisogno di un particolare assenso di ammissione. »

Soggiunge ancora il *deputato Herbst*, per respingere la taccia d'inconseguente, risultante dalle osservazioni de' *deputati Poche* e *Tinti*, manifesta la sua persuasione che il ricorso non abbia a prodursi alle Autorità dello Stato, ma alle superiori Autorità autonome (Rappresentanze distrettuali, circolari, e Giunte provinciali).

Viene ammessa la proposta di Herbst, di rimettere previamente tutte le emende alla Giunta.

Chiusa della seduta, ore 2 ¼.

Prossima seduta martedì. Ordine del giorno: Continuazione delle discussioni odierne.

(G. Uff. di Vienna.)

Del rapporto della giunta di finanza della Camera dei deputati, sul preventivo dello Stato pel 1863.

(Continuazione. V. i N. 227, 228, 229, 230 e 231.)

XI MINISTERO DELLE FINANZE IMPOSTE INDIRETTE

Dazio consumo.

A Coprimento.

I. *L' imposta sull' acquavite.*

Se si ammette che la proporzione dell' introito in denaro nei prossimi mesi sia simile a quella dell' anno 1863, il reddito complesivo preventivato pel 1863 in fior. 16,000,000, non solo verrebbe raggiunto, ma si avrebbe, con un calcolo esatto porpozionale, un eccesso di fior. 600,000.

Pei 12 mesi dell' anno amministrativo 1864, viene, da parte del Ministero di finanza, preventivato l' importo di fior. 17,630,400; perciò, in confronto del preventivo pel 1863, maggiore di fior. 1,630,400; e quest' aumento ha la sua ragione, da un lato, nell' introduzione del dazio differenziale per la distillazione dell' acquavite nelle città murate, e dall' altro, nell' aspettativa che l' acquavite venga distillata in maggior copia. Il reddito pei due mesi di novembre e dicembre 1864, è preventivato in fior. 5,357,928.

L' esistente addizionale del 20 p. % potrebbe essere designata tanto più come straordinaria, che dalla circostanza che nella legge sull' imposta dell' acquavite, emanata nella prima tornate, fu stabilito l' imposta fissa soltanto in 6 soldi, si deduce indubbiamente l' intenzione del legislatore, di lasciare sussistere l' addizionale del 20 p. % soltanto, finchè dura il bisogno imprescindibile.

In conseguenza di ciò viene proposto di contemplare nell' introito complessivo preventivato, l' addizionale del 20 p. % come introito straordinario. Tutt' i motivi che, all' emanazione della legge, fecero apparire come la sola pienamente giusta, l' imposta sul prodotto conseguito, secondo la sua quantità ed i suoi gradi, sussistono finora con egual forza, e tutte le obbiezioni sorte d' allora in poi, si rivolgono, da una parte, contro la gravezza dell' imposta, dall' altra, contro il modo di fare il caricamento, cioè contro gli apparati posti in pratica per rilevare il prodotto ottenuto. In quanto alle obbiezioni sulla gravezza dell' imposta, i risultati sfavorevoli della passata campagna possono solo in minima parte essere attribuiti a carico della nuova imposta, giacchè le sfavorevoli condizioni dello spaccio e del prezzo, le quali soltanto in questi ultimi tempi sono volte al meglio, sono di gran lunga la causa maggiore delle perdite sofferte; nè, in oltre, è da dissimularsi, che sinora, dal minor numero dei distillatori, sono stati esattamente compresi ed applicati i vantaggi che la nuova imposta presenta alla produzione.

Molto più rilevanti sono le obbiezioni, che si elevano contro il modo, con cui si procede nel carico dell' imposta.

Gli apparati che sinora si usano per rilevare la quantità ed i gradi, si manifestarono difettosi in parte nel principio, in parte nella costruzione.

Finora non si è conseguito il vantaggio principale, che dovrebbero recare quegli apparati, cioè, d' impedire i defraudi, e con ciò di risparmiare la controlleria, che inceppa l' esercizio, ed è perciò vessatoria, ed oltre a ciò dispendiosa, perchè, come l' esperienza ha sventuratamente troppo presto insegnato, lo spirito d' invenzione dell' uomo ha già ritrovato le varie vie di falsificare l' indicatore degli apparati di controllo.

Ma, prescindendo anche da perturbazioni calcolate, gli apparati si palesarono insufficienti, perchè gli stessi assai facilmente si sconcertano, e così, da un lato, ne deriva un danno all' erario per la sottrazione dell' imposta, dall'altro, gli spessi intralci nell' esercizio, tornano a grande svantaggio dello stesso distillatore.

Perciò si fecero già sentire voci, le quali propugnano col massimo calore il ritorno al precedente sistema d' imporre dietro la capacità del recipiente.

Siccome però il sistema, nel suo principio medesimo, viene riconosciuto anche in presente come il più giusto, la esperienza acquistata dagli organi di sorveglianza, qualora la esercitino esattamente, vale ad impedire che si estendano di troppo i defraudi, e finalmente, nell' attuale sviluppo della meccanica, si può con fiducia aspettarsi, che venga costrutto un apparato di piena sodisfazione; così l' abolizione del sistema appena attivato, dovrebbe, almeno per ora, apparire precipitata.

Le proposte vengono quindi così concretate:

1. Gl' introiti dell' imposta sull' acquavite vengono approvati pel periodo di 12 mesi dal novembre 1863 a tutto ottobre 1864, in 17,630,400 fior., cioè fior. 14,691,800 come introito ordinario, e fior. 2,938,600, come introito straordinario; indi pei due mesi di novembre e dicembre 1864, in fior. 5,357,828, cioè fior. 4,464,940 come introito ordinario, e fior. 892,988 come straordinario.

II. *Imposta sul vino e sul mosto.*

Benchè il prodotto di questa imposta comparisca in apparenza preventivato in fior 49,354 in più in confronto dell' anno 1862, pure l' aumento in sostanza è di gran lunga più rilevante, giacchè una parte degl' introiti, nella somma significante di fior. 591,000, atteso il sistema delle affittanze esistente nel Regno Lombardo-Veneto, è passata sotto un altro titolo, e perciò nel calcolo di simile prodotto è appunto contemplato questo maggiore importo.

Si propone d' ammettere il prodotto dell' imposta sul vino e sul mosto pel periodo di 12 mesi, da novembre 1863 a tutto ottobre 1864 in fior. 5,949,354, e pei mesi di novembre e dicembre 1864 in fior. 1,003,440.

III. *Imposta sulla birra.*

Il prodotto di questa imposta fu, per l' anno 1863, preventivato in fior. 16,000,000, e viene dal Governo proposto pel periodo di 12 mesi, da novembre 1863 ad ottobre 1864, proposto in fior. 16,397,976.

Il prodotto effettivo dell' anno 1862 ammontò a fior. 16,269,717, perciò fu, in confronto del preventivo, maggiore di fior. 273,000.

Se si guardi al presuntivo prodotto dell' anno venturo, devesi osservare, prima di tutto, che i paesi, i quali consumano la maggiore quantità di birra, non ebbero per la massima parte a rimpiangere il cattivo raccolto dell' anno corrente, e che perciò non è a temersi un tenue consumo. D' altra parte, la produzione in Vienna, la quale dà il tracollo alla bilancia, dovrebbe, durante il prossimo inverno, risultare maggiore di quella dell' anno trascorso, giacchè, com' è noto, durante l' ultimo inverno, i maggiori Stabilimenti non diedero assolutamente l' intero loro prodotto, e dovrebbero perciò essere obbligati ad una maggiore attività nella prossima campagna, per poter fare le provvigioni occorrenti.

Viene quindi proposto di ritenere il prodotto dell' imposta sulla birra, pel periodo dei dodici mesi da novembre 1863 a tutto ottobre 1864 in fior. 16,500,000, e pei mesi di novembre e dicembre 1864, in fior. 300,000.

IV. *Imposta sulle carni e sulle bestie da macello.*

Il prodotto di questa imposta fu, per l' anno 1862, preventivato in fior. 6,961,000, e diede effettivamente fior. 6,705,017.

Per l' anno amministrativo 1863/64, questo prodotto è ritenuto in fior. 5,589,860, perciò fior. 1,115,150 in meno in confronto del prodotto effettivo dell' anno 1862.

Quand' anche in sussistenza di condizioni normali non fosse giustificata una tale diminu-

zione, devesi però riconoscere, che lo scemato numero degli animali in conseguenza della cattiva annata, e del difetto di foraggi, come pure in causa della epizoozia, particolarmente in Ungheria ed in una gran parte della Moravia, dee esercitare una svantaggiosa influenza sul consumo delle carni negli anni venturi; e perciò viene proposto:

« Il prodotto dell'imposta sulle carni e sugli animali da macello pel periodo dei dodici mesi da novembre 1863 a ottobre 1864, è da ritenersi in fior. 5,589,860, e pei due mesi di novembre e dicembre 1864 in fior. 946,935. »

V. *Imposta sullo zucchero.*

Sfortunatamente le prospettive pel raccolto delle barbabietole di quest'anno, sono, in alcuni paesi della Monarchia, in parte limitate, in parte assolutamente sfavorevoli. Avuto riguardo a ciò, e poichè anche da parte dell'Amministrazione della finanza venne riconosciuta questa opinione per fondata, si propone di approvare, pel periodo dei dodici mesi dell'anno amministrativo 1863/64, l'introito ordinario in fior. 4,620,000, e l'introito straordinario in fior. 385,000.

Pei due mesi di novembre e dicembre, si ommette qualsiasi introito, giacchè, atteso il sussistente credito semestrale d'imposte, non si matura alcuna imposta in questi due mesi.

VI e VII. *Dazio consumo sopra altri oggetti consuntibili e sugli appalti.*

L'aumento significante di fior. 1,937,762, introdotto nel preventivo in confronto dell'anno precedente, deriva, nella massima parte, da appalti attuati, come p. e.: dall'accrescimento dell'aversuale della città di Trieste, portato a fior. 727,650.

Viene proposto di ritenere il prodotto del dazio consumo sopra altri oggetti consuntibili, pel periodo dei 12 mesi da novembre 1863 a ottobre 1864, in fior. 2,201,846, e pei due mesi di novembre e dicembre 1864, in fior. 405,640; ed il prodotto degli appalti pei dodici mesi, in fior. 5,235,916, e pei due mesi, in fior. 872,322.

VIII. *Altri introiti.*

Le somme qui preventivate costituiscono una partita, che corrisponde agl'importi esposti nelle dotazioni.

Gli altri introiti derivano dall'ordinaria gestione degli affari, e la misura della proposta partita si fonda sull'esperienza degli anni andati.

Viene quindi proposta la inalterata loro ammissione, pei dodici mesi da novembre 1863 a ottobre 1864, in fior. 1,019,885, e pei due mesi di novembre e dicembre 1864, in fior. 170,615.

B. *Esigenza.*

L'esigenza, che per l'anno 1863 era preventivata in fior. 2,565,500, e pel periodo dei dodici mesi 1863/64, proposta in fior. 2,077,363, è perciò minore di fior. 488,137.

Pel pareggio esatto, vengono qui prese, prima di tutto, in considerazione le spese propriamente d'amministrazione.

La diminuzione delle spese propriamente d'amministrazione, deriva dall'essersi, in conseguenza degli appalti, soppressi gli Uffizii del dazio consumo nell'Alta Austria, in Moravia, in Boemia, nella Gallizia orientale, e nel Regno lombardo-veneto, relativamente ai quali, non si richieggono che i soldi di disponibilità per gl'impiegati tutt'ora quiescenti, in fior. 96,843, cessati i quali, il risparmio effettivo ascenderà a fior. 323,000.

Non vi fu aumento che per gli Uffizii alle linee di Vienna.

La restituzione dei depositi costituisce una partita pareggiata coll'eguale partita del coprimento; le restituzioni dei dazii all'incontro si riferiscono a que' risarcimenti, che in conseguenza di cotte di birra male riuscite ec. ec., e così per zuccheri esportati, vengono pagati.

Viene proposto di approvare l'esigenza complessiva pel dazio consumo, pei dodici mesi da novembre 1863 sino a ottobre 1864, in fior. 2,077,363, e pei due mesi di novembre e dicembre 1864 in fior. 369,523.

Dott. LITWINOVICZ, *Preside.*

HOFFEN, *Relatore.*

(Sarà continuato.) *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 10 *ottobre.*

Per ordine Sovrano di S. M. l'Imperatore, il giorno 18 corr., anniversario cinquantesimo della battaglia di Lipsia, verrà posta pure solennemente la pietra fondamentale del monumento, già compiuto, del maresciallo Carlo principe di Schwarzemberg, nella quale occasione verrà tenuto un solenne divino ufficio nella Cappella degl'Invalidi, dopo il quale, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca feld-maresciallo Alberto porrà la prima pietra. *(FF. di V.)*

S. M., con Sovrana Risoluzione del 23 settembre scorso, impartì alla Comunità israelitica di Linz, il permesso di acquistare una parte dei fondi appartenenti ai beni rurali di fondo superiore in Lüstenau, nella superficie di 400 clafter quadrati, onde erigervi un cimitero israelitico. *(Idem.)*

Il Comitato per l'esame delle concessioni delle ferrovie e delle Società di navigazione a vapore, tenne ieri la sua prima seduta. A quanto sentiamo, vi fu trattata dapprima la questione, in qual modo debba procedere il trattamento del còmpito dato al Comitato. Si era d'opinione di attendere in prima alle cose più urgenti, e sottoporre all'esame le concessioni fatte alle Società di trasporto sovvenzionate, relativamente alle quali fu proposto testè nella Camera l'esame generale mediante un Comitato speciale. Sui risultati di tal esame, sarebbe da farsi rapporto alla Camera, nell'occasione della discussione del bilancio. *(C. G. A.)*

Il regio Ordine ungarico di S. Stefano terrà, nell'anno 1864, la sua festa secolare. Quest'Ordine fu istituito dall'Imperatrice Maria Teresa, il 3 maggio dell'anno 1764. Fra gli Arciduchi sono decorati della Grancroce di quest'Ordine: Lodovico, Francesco Carlo, Stefano, Alberto, Rainieri, e il Granduca Leopoldo di Toscana. *(Idem.)*

Si è detto che si stanno facendo alla Zecca i disegni di pruova per le monete dell'incoronazione in Ungheria. L'*Aut. Corr.* sente che portano la data del 1864, ma non è deciso quando se ne incomincierà l'emissione. Tali monete, grandi come un grosso d'argento, vengono gittate, com'è noto, fra gli spettatori, durante il corteo dell'incoronazione. *(Idem.)*

A quanto sentiamo, fu mandato l'invito all'Arcivescovo d'Alba Giulia, conte Alessandro Sterka-Sulutz, di accettare al più presto la sede a lui spettante nella Camera dei signori, a senso del § 4 della legge fondamentale sulla Rappresentanza dell'Impero. *(G. Uff. di Vienna.)*

Trieste 12 *ottobre.*

Come rileviamo, S. M. l'Imperatore si è graziosamente degnata di conferire al rev. monsig. Principe Arcivescovo di Gorizia, ill. sig. Andrea Gollmayr, la dignità di consigliere intimo. *(O. T.)*

Hermannstadt 9 *ottobre.*

Ieri, alla Dieta, Binder presentò la relazione sull'invio di deputati al Consiglio dell'Impero. Persino i tre ch'erano inscritti contro la proposta del Comitato, parlarono per l'invio di deputati, però chiesero d'inserire nella rimostranza la riserva del diritto costituzionale, di regolare l'elezione in via legislativa. In questo senso si espresse pure Fogarassy. Nella seduta d'oggi, fu assunto a deliberazione l'invio di deputati al Consiglio dell'Impero, e si chiuse la relativa discussione. Fu approvata la proposta d'Obert, con cui la Dieta non riconosce, nella presente modalità delle elezioni pel Consiglio dell'Impero, un ostacolo pel pronto ordinamento costituzionale definitivo del sistema di elezione dei deputati di Transilvania pel Consiglio medesimo. Mediante rescritto del commissario dietale furono rese note, ed accolte con applausi, le nomine per la Camera dei signori. Schnell presentò una petizione della Camera di commercio ed industria di Cronstadt, affinchè il commercio e l'industria transilvana siano rappresentati nel Consiglio dell'Impero. L'annunzio dell'ordine del giorno di domani, che porta l'eseguimento delle elezioni pel Consiglio dell'Impero, fu accolto con grida d'evviva. *(FF. di V.)*

Altra del 10 *ottobre.*

Oggi, alla Dieta, seguirono le elezioni dei deputati pel Consiglio dell'Impero. Furono eletti dal *Plenum*. i sigg. Groisz, presidente della Dieta; il barone di Reichenstein, vicecancelliere aulico, di Popp, vicepresidente; Corrado Schmidt, *comes*; Moldavan, consigliere aulico; Alduleanu, vicepresidente della Dieta. I regalisti elessero il consiglier aulico, barone di Friedenfels; il consigliere di Governo, Raunicher; il fabbricatore Baritiu; il decano Eranosz, il consigliere di Governo, Bologna ed il giudice civico Laszloffy. La prima Sezione elesse il capitano superiore, Alessandro Boheczel, l'assessore della Tavola giudiziaria, Sipotarin; il consigliere di Governo, Dunka; e il canonico Fekete-Negrutiu. La seconda Sezione elesse il capitano superiore, Bran di Lemeny; l'arciprete Poppea; l'amministratore Puscariu, e il canonico Cipariu. La quarta Sezione: il presidente del Consiglio superiore, ecclesiastico Zimmermann; l'avv. di Trauschenfels, e il parroco Michele Schulter. La quinta sezione: il senatore Gull; il consigliere del Tribunale superiore, Michele Binder; e il prof. Schuler-Libloy.

La *Presse* osserva che furono eletti 10 Sassoni, 2 Ungheresi, 12 Romàni e 2 semi-Romàni, e che, meno due o al più tre, tutt'i deputati saranno strettamente ministeriali. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 9 *ottobre.*

** Sembra certa la partenza da Roma del generale conte di Montebello, comandante l'armata francese di occupazione. Sotto pretesto di andare a prendere la moglie, parte, e si crede che non tornerà più. Nella questione del gendarme pontificio, ha mostrato non quella calma e quella prudenza che deve avere un uomo nel trattare affari con un Governo, ma ha mostrato solo il risentimento militare; e siccome l'indole del generale è mite, bisogna dire che chi lo consiglia, abbia voluto spingerlo fino all'imprudenza. Il generale conte di Montebello, appena avuto i richiami dell'uffiziale piemontese per mezzo del capitano comandante la guarnigione francese a Ceprano, fece assicurare che avrebbe severamente punito il gendarme pontificio. E per punirlo, ne ordinò immediatamente l'arresto; ma monsignor de Mérode, che non dorme, fece immediatamente allontanare il gendarme. Allora il generale ricorse al Cardinale Antonelli, domandando formalmente la consegna; e Sua Eminenza, come già ho detto in altra mia corrispondenza, rifiutossi, dicendo che, secondo una convenzione sempre in vigore, non doveva essere consegnato un soldato che nessun delitto avea commesso contro l'armata francese, aggiungendo, che se il gendarme è colpevole, sarebbe punito dal Governo della Santa Sede. Allora il conte di Montebello soggiunse, che in campagna, cioè fuori di Roma, e specialmente ai confini, dovendo garantire l'ordine e lo Stato, egli credeva di avere il comando, non solo delle truppe francesi, ma anche delle pontificie; e perciò il gendarme doveva essere sottoposto al Consiglio di guerra dell'armata francese. Il Cardinale Antonelli rispose, che con tale pretesa facendosi una questione di diritto, egli non dovea trattarla col generale di Montebello, perchè semplice comandante dell'armata, ma diplomaticamente col ministro degli affari esterni a Parigi.

Il generale, vinto in quella parte, non dubitò di manifestare ch'egli s'era compromesso col Comando militare piemontese, assicurandolo che avrebbe punito il gendarme; chè, con un alleato del suo Sovrano, quale si è il Piemonte, non dovea fare diversamente. Il Cardinale fece osservare, che l'Imperatore, sebbene alleato del Piemonte, tiene a Roma le sue truppe, non per opprimere il Governo della Santa Sede, ma per difenderlo, e l'occupazione non deve togliere a questo Governo la sua dignità e la sua indipendenza.

Il conte di Montebello non potendo ottenere niente, mandò una protesta per mano del cursore, come se si trattasse di una citazione di Curia, e poi fece il suo ordine del giorno. Il Cardinale Antonelli si rivolse al ministro degli affari esterni a Parigi, protestando, a nome di Sua Santità, contro questo procedere del generale. Il ministro della guerra, maresciallo Randon, tentò sostenere Montebello; ma Napoleone troncò ogni questione, ordinando al ministro degli affari esterni di scrivere a Roma, che si disapprovava l'ordine del giorno. Il generale Montebello, dopo questo fatto, è andato a far visita al Cardinale Antonelli, da cui è stato ricevuto con modi più cortesi del solito; poi ha avuto udienza anche dal Papa, e Sua Santità non gli ha parlato affatto dell'accaduto.

Il sig. di Kisseleff, tornato a Roma da alcuni giorni, non ha fatto alcun richiamo sulle parole che, per ordine di Sua Santità, sono state dette intorno alla Polonia, nell'invito sacro del Cardinale vicario. Nel far visita al Cardinale Antonelli, non ha detto su ciò neppure una parola; e ha rimproverato il barone di Meyendorff, perchè, come incaricato di affari in sua assenza, abbia avuto la debolezza di protestare contro quell'atto. Il sig. Kisseleff è un vero diplomatico russo, cioè uomo accorto, disinvolto, e si guarda bene dal mostrarsi ostile alla Santa Sede, perchè ama restare a Roma, soggiorno a lui per molte ragioni assai caro.

Ieri mattina, il Papa è andato allo Spedale dei pazzi, per visitarvi i grandiosi lavori che vi sono stati fatti a sue spese. Questo Manicomio è stato ingrandito, perchè sventuratamente, colla moderna civiltà e col crescere della popolazione sono cresciuti i pazzi; di più, è stato provveduto di tutto ciò che può servire alla cura di questi infelici. Un grande giardino è annesso allo Spedale, pel passeggio e per dare ai dementi qualche distrazione.

Monsignor Luigi Pila, prelato romano, è partito, con un frate domenicano, per un viaggio a Costantinopoli e a Gerusalemme. Si è voluto far credere che lo scopo di questo viaggio sia una missione, che avrebbe il Santo Padre affidato a questo prelato, specialmente per esaminare lo stato della cupola del Santo Sepolcro. Ma la notizia non è vera, perchè nessuna missione ha ricevuto monsig. Pila, nè dal Papa, ne' da altri.

Domenica prossima deve arrivare in Roma S. M. il Re di Baviera con numeroso seguito, ed andrà ad abitare nella sua villa di Malta. *(V. i dispacci d'ieri.)*

Questo inverno avremo gran numero di forestieri; moltissimi appartamenti sono stati già affittati per commissione.

La Santa Sede e il Governo francese sembra che abbiano convenuto insieme di nominare l'attuale Vescovo di Montpellier a canonico di San Dionigi.

REGNO DI SARDEGNA.

L'*Italia Militare* del 10, reca: « È giunto in Torino S. E. il generale Fanti.

« Il ministro della marina è di ritorno dalla Spezia. Egli partirà domani o posdomani per Napoli.

« Stasera parte per Parigi e per Londra il conte Avet, colonnello di stato maggiore, accompagnato dal fotografo, da un incisore e da un litografo dell'Ufficio superiore di stato maggiore, per istudiare i nuovi processi, adottati ora in Francia e in Inghilterra dai rispettivi stati maggiori, per riportare su zinco e su acciaio le prove fotografiche. »

È arrivata a Torino la deputazione messicana, composta dei signori generale Woll, Domenico Escundon ed Antonio Lenda, i quali presero alloggio all'Albergo d'Europa. *(Persev.)*

Abbiamo sott'occhi gli *specchi* pubblicati dal ministro delle finanze, i quali ci dànno le variazioni, che si propongono, tanto per le spese ordinarie, quanto per le straordinarie, nel bilancio del 1863, che, com'è noto, dee ugualmente provvedere alla gestione finanziaria del 1864.

Il bilancio del 1863, quale era proposto dal ministro, portava 808,135,000 di spese ordinarie, e 190,380,000 di spese straordinarie. La Camera ridusse le prime a 780,258,000, le seconde a 163,032,000. La Camera inoltre, deliberando che il bilancio del 1863 dovesse valere anche pel successivo 1864, pose l'obbligo al ministro delle finanze, di aggiungere alle economie già votate, delle nuove, per l'ammontare di 4,900,000.

Il ministro non solo ha già adempiuto il mandato, ch'ebbe dalla Camera, ma colle variazioni che ora introduce nei bilanci, propone nuovi e maggiori risparmii, per la somma complessiva di 63,430,000 lire, delle quali 19,605,000 sul bilancio ordinario, 38,926,000 sul bilancio straordinario. Giova però notare che, alle prime, vanno aggiunte le lire 4,900,000 di economie votate dalla Camera. Così, per le proposte riduzioni, il bilancio ordinario del 1864, discende a lire 756,247,000 e quello straordinario a lire 124,106,000. *(Persev.)*

La *Gazzetta di Genova* ha da Seravezza, 5 ottobre:

« La popolazione di Seravezza assisteva commossa a nuovo e lieto spettacolo. Il gigantesco blocco, destinato a condurre in marmo la statua colossale di Dante, opera dovuta alla fervida fantasia del celebre scultore Enrico Pazzi, transitava per le sue vie.

« Fra le numerose e ricche cave del Monte Altissimo, quella denominata *La Polla*, forniva questo ingente masso, il cui uniforme candore potrà forse eguagliarsi, non vincersi dalle emule circonvicine.

« Le difficoltà del trasporto furono con rara abilità superate dai lavoranti del cav. S. Henraux, il quale, continuatore ardimentoso e felice dello illustre suo zio, dotava questo paese di nuove cave di ricchi e splendidi marmi.

« La mole, che abbiamo sott'occhio, sebbene ridotta e sbozzata il più possibile onde scemare le difficoltà del trasporto, non è minore di 750 palmi cubi, misura in lunghezza metri 5. 55; in larghezza metri 2. 50; in altezza metri 1. 79; corrisponde al peso di chilogrammi trentamila, ossia trenta tonnellate. Essa sarà condotta alla prossima Stazione di Querceta, e quindi, mercè la strada ferrata, a Firenze, luogo di sua destinazione. »

Sabato, venne sequestrato in Bologna il giornale clericale l'*Eco*, e ci dicono che fosse anche arrestato il suo gerente, Pietro Querzola. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Il *Giornale di Napoli* del 6 corr., ha le seguenti notizie sul brigantaggio:

« La somma sborsata dai ricatti sulla consolare di Vico Equense, ascende a L. 23,700.

« Avevamo già annunciato che persona non appartenente ai briganti, era incaricata di raccogliere dalle famiglie dei ricattati la somma richiesta per la loro liberazione. Sappiamo ora che questo tale, sospetto di aversi appropriato gran parte del danaro esborsato dal Guetzloff padre, pel rilascio del figlio, fu arrestato nella giornata d'ieri. »

« Seguono gli arresti dei manutengoli dei briganti nelle diverse Provincie.

« Nella sera del 3, a S. Potito, Terra di Lavoro, i carabinieri assicurarono quattro individui, imputati di tenere corrispondenza colle bande brigantesche.

« Il 1.° del corrente, venivano arrestati in Campomarino, Molise, 7 persone, conosciute per le loro relazioni di parentela e di amicizia co' briganti.

« Nel giorno 28 dello scorso mese, un distaccamento, misto di carabinieri e soldati, ebbe uno scontro nel territorio di Laterza, Provincia di Otranto, con 9 briganti, diretti da un tale Cristella Angelo.

« Dopo uno scambio di parecchie fucilate, la banda fuggì, lasciando in potere dei soldati 5 cavalli bardati, oltre a diversi utensili per la ferratura di quegli animali, varie giberne e non poche munizioni da guerra, alcuni oggetti di vestiario ed una buona provvista di commestibili.

« I due fratelli Pacitti, stati sequestrati il 28 settembre dai briganti nel tenimento di Filignano, Terra di Lavoro, furono rilasciati due giorni dopo, mediante lo sborso di 330 ducati, fatto dal loro genitore. »

Al *Pungolo* di Napoli scrivono da Benevento, 6 ottobre: « Oggi si è affisso per la città il seguente manifesto:

« « Il generale Pallavicini ha ieri battuta completamente la banda Schiavone-Caruso. I briganti ebbero cinque morti, molti feriti: buon numero di cavalli dei briganti cadde pure nelle mani della truppa. Il generale insegue la banda: la truppa accorre da ogni parte. Facciano le popolazioni il loro dovere, come lo compiono i soldati, e ben presto questa Provincia sarà sgombra da quelle masnade, che tanto sangue hanno sparso, che tanto danno le hanno recato. »

« È una guerra a tutta oltranza, una guerra di disperazione; i briganti, che non trovano più biade, che non trovano cavalli, ammazzano nel loro furore buoi, bufali e pecore. Qualche casino hanno pure incendiato, ed uccisero poveri contadini.

« Dopo il fatto d'ieri a sera, i briganti arrivarono trafelati alla masseria Camarelle, dove richiesero giumente ed avena: non trovandone, ammazzarono il massaro ed un pecoraio, e continuarono la loro fuga: avevano i cavalli, che non reggevano al cammino, e che dovevano eccitare col bastone.

« Da qualche giorno, il nostro capo provinciale della sicurezza pubblica, sig. Bolis, è ritornato dal suo giro nel Circondario di S. Bartolommeo. Egli fece eseguire circa un centinaio di arresti, fra' quali, molti d'importanti.

« A Baselice poi giunse anche a scoprire i fornitori di abiti e viveri alle bande, e i sarti che li lavoravano.

« Ebbe lettere di qualche capo-banda, che domandava garantie per presentarsi: ma diffidandone giustamente, dopo i fatti di Rionero, non diede loro ascolto.

« A tutt'oggi, 400 circa sono gli arrestati come manutengoli e conniventi del brigantaggio nella sola Provincia di Benevento.

« Due disertori, che battevano la campagna da due anni, vennero a presentarsi in casa del capo provinciale, sig. Bolis.

Nel *Corriere Siciliano*, in data di Palermo, 6, leggiamo:

« La presentazione e l'arresto dei renitenti di leva, precede tra noi con proporzione sempre crescente. Al momento, in cui scriviamo, il numero supera già di molto il migliaio. Se a questa somma si uniscono i morti, che figuravano nelle liste di leva, le femmine iscritte per maschi, e quelli che già servivano come volontarii, se non si è ancora raggiunto il totale effettivo, si dovrebbe già esser lì presso. Ora, vista la buona piega delle cose, una persona che dev'essere bene informata, ci assicura che, fra tre o quattro giorni, le misure militari potrebbero cessare. E noi ce lo auguriamo.

« Dobbiamo aggiungere che moltissimi ommessi nelle liste passate, o volontariamente, o perchè arrestati dalla truppa, andranno a figurare nella imminente leva del 1843; per cui il contingente di quest'anno dovrebb'essere assai minore dei passati.

« Siamo informati, che sino al giorno 3, nella sola parrocchia della Calsa, i morti che figuravano nelle liste di leva, sommavano a 75, e le femmine portate per maschi a 22: un totale di 97; e che per le sole 10 parrocchie di Palermo, non comprese quelle *extra muros*, si eleverebbe già in media alla somma di 970 a sottrarre. »

PARMA.

Sul Congresso degli operai in Parma, si ha da quella città, in data del 10:

« Ieri sera, al Congresso degli operai, tennesi una seconda seduta, che riuscì burrascosissima. Il deputato della nuova Società di Parma, Luigi Silva, dimostrato come il Congresso non rappresenti la grande maggioranza delle Società italiane, propose il seguente ordine del giorno:

« « Il Congresso di Parma dichiara, per amor di concordia fra tutte le Società operaie, che i quesiti politici non verranno più accettati, nè posti in discussione, nè ora, nè mai. » »

« Non solo l'ordine del giorno non fu accettato, ma, malgrado la conciliante parola del professore Oliva, fu tolta all'oratore la facoltà di svolgere la sua proposta, continuando un discorso a varie riprese interrotto dalle grida dell'assemblea.

« Dopo di ciò, fu messo in discussione il primo tema, proposto al Congresso di Parma dalla Società *La Fratellanza di Firenze*: « « Concretare l'unione delle Società operaie d'Italia, già deliberato nel IX Congresso, istituendo coi capitali giacenti di ciascuna Società, la Banca di credito artigiano, con succursali nei centri più industriali della penisola, a forma dello Statuto della Fratellanza artigiana, istituita in Firenze. »

« Presero la parola gli onorevoli Boldrini Stefano, Geimonati, Canonieri, Mariotti ed altri.

« Finalmente, si conchiuse col nominare una Commissione, che, nel pomeriggio d'oggi, presentasse le massime, od uno Statuto, per l'istituzione di dette Banche.

« Sulla seduta mattutina del 10, in cui parlò il Guerrazzi circa la *federazione* di tutte le Società operaie, togliamo dal *Patriota* i seguenti appunti:

« « Fervono nel Congresso le discussioni, ma non procedono. Chi ha sentito i varii discorsi pronunciati in quell'assemblea, è quasi tentato di credere, che s'ignori dagli oratori stessi il punto a cui debbono riuscire. Tanti sono gli andirivieni, le deviazioni, le incertezze, fra le quali s'agita e si intrica la discussione!

« « Quello che prevedevamo è avvenuto. Il disordine e la confusione regnano nelle menti e nei discorsi. Più la discussione procede, e più si riconosce l'impotenza del Congresso a stabilire alcun che di solido e duraturo. » »

IMPERO RUSSO.

La *C. G. A.* ha da Pietroburgo, che il principe Gorciakoff inviò, il 30 settembre, una Nota al ministro di Russia a Copenaghen, che, senza cercar d'influire sulle libere risoluzioni della Danimarca, usa un linguaggio conciliativo e favorevole, in massima, alle richieste della Dieta germanica. Sembra che quel dispaccio debba esser pure comunicato ai Gabinetti di Vienna e di Berlino.

Scrivono da Varsavia alla *National Zeitung*: « La più importante notizia, che ho a comunicarvi, è che il Governo polacco di Augustow, venne incorporato all'amministrazione di Vilna. Benchè ciò sia avvenuto soltanto in riguardo militare, alcuni cospicui Russi assicurano esser deciso d'incorporare la Polonia alla Russia, e siccome adesso non v'è quasi alcun'altra amministrazione che la militare, il passaggio si potrà propriamente considerare come effettuato. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi 9 ottobre alla *Perseveranza*:

« L'insurrezione di S. Domingo s'allarga, per quanto sembra, con proporzioni spaventose. I negri occupano parecchie Provincie e gran numero di città, da cui non poterono essere scacciati dalle truppe venute da Cuba. Come sempre, l'insurrezione vittoriosa atterrisce la popolazione bianca colle sue atrocità; essa massacra, saccheggia, devasta e minaccia di rovinare l'intero paese. Gli abitanti sono persuasi che tutto sia perduto, se il soccorso non giunge presto.

« È ora a Parigi il direttore del Teatro francese di Mosca, per iscritturare artisti. Mi si dice che questi ricusano di sottoscrivere, non volendo correre i rischi di una possibile guerra, e che il direttore non combatta molto vivamente queste apprensioni. »

SVIZZERA

Dalle notizie che abbiamo dalla valle di Blenio, non pochi furono i guasti ed i danni allo Stato ed ai privati, che le intemperie dei giorni passati recarono a questa parte del Cantone (Ticino). I territorii di Lottigna e di Grumo furono, alla lettera, solcati da frane straordinarie, che, dalle valli del monte Simano, ruppero la strada cantonale in quattro luoghi, coprendo buon tratto dello stradone con enormi macigni e ghiaia, che non si è ancora in oggi potuto sgombrare che per passaggi provvisorii. Molte famiglie de' due Comuni suddetti poi furono danneggiate colla perdita di molti fondi, coperti dalle frane, e per la maggior parte irremediabilmente; ed esse vanno ricorrendo per raccomandarsi alla pubblica beneficenza. *(G. del Pop. Tic.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA.

Scrivono da Berlino, 7 all'*Havas*: « Il progetto di celebrare con una gran festa il cinquantesimo anniversario della battaglia di Lipsia, destò qualche impressione fuori di Germania. A torto però vi si volle scorgere una dimostrazione ostile contro l'estero. L'idea principale della festa del 15 ottobre, è soprattutto una dimostrazione contro l'assolutismo, del quale il popolo tedesco credette liberarsi, col liberarsi in pari tempo dal dominio straniero. Ecco perchè il partito reazionario ha aperto una viva polemica contro la festa progettata, ed adopera tutti i mezzi, di cui dispone, per dissuadere i veterani della gran guerra dal recarsi a Lipsia. »

A quanto assicura lo *Czas*, il Governo di Prussia prosciolse Mariano Langiewicz dalla sudditanza prussiana. *(FF. di V.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte* 8 *ottobre.*

Nella seduta della Dieta germanica, i quattro Governi incaricati dell'esecuzione nell'Holstein, con deliberazione federale del 1.° ottobre, annunziarono che, al caso, essi adempiranno questa decisione. Pel caso che l'esecuzione trovi resistenza, l'Oldenburgo rinnovò la sua anteriore proposta di dichiarare estinte le stipulazioni del 1851-52.

In una conferenza di membri della Società nazionale, abitanti a Francoforte, tenutasi il 7, si discusse intorno ad un mutamento del programma vigente sinora, da proporsi al Congresso generale di Lipsia. Fu accettata la seguente proposizione del dott. Stern: 1. Noi non vogliamo una Germania senza l'Austria; 2. si dee prescindere da ogni supremazia, e 3. rivolgere l'azione principale alla convocazione del Parlamento. *(FF. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro di Stato ha nominato effettivi professori ginnasiali, pei Ginnasii dello Stato lombardo-veneti, gli attuali supplenti presso l'I. R. Ginnasio superiore di Santa Caterina in Venezia, sacerdote Rinaldo Fulin e Leonardo Perosa.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 *ottobre.*

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Le prossime elezioni in Prussia. — 2. Contegno probabile del Governo. — 3. Un aneddoto. — 4. Napoleone III a Bordeaux. — 5. Ancora dell'annessione di Haiti alla Francia. — 6. Un proclama del capo militare dell'insurrezione polacca. — 7. Un assassinio a Varsavia. — 8. Un fabbricatore di bombe condannato. — 9. La Transilvania e la Costituzione di febbraio.

1. Le prossime elezioni della Prussia, 23 ottobre, rimanderanno alle nuove Camere i deputati della opposizione della Camera sciolta, tale almeno è la generale opinione della stampa. La *Gazzetta Crociata* prevede anch'essa questo risultato, e in un suo notabile articolo del 7 corrente, essa ha manifestato il pensiero, che nelle attuali condizioni, la rielezione dei medesimi deputati sarebbe per lo meno contraria allo spirito della Costituzione, perchè oppugnerebbe la volontà del Re, il quale ha conservato il suo Ministero, ed espressa la sua intenzione di persistere nell'attuale sistema politico. La rielezione, volendo spingere le cose al rovesciamento del Gabinetto, non farebbe altro che usurpare le prerogative costituzionali della Corona, e il partito liberale, tendendo troppo l'arco, lo spezzerà. Non sappiamo se quest'ultima osservazione sia una minaccia, ma potrebb'esserlo. Intanto il Ministero fa ogni possibile per riuscire nelle elezioni, e i ministri del commercio e dell'agricoltura hanno anch'essi dirette alle Autorità da loro dipendenti, circolari elettorali simili a quelle dei ministri dell'interno e della giustizia, delle quali abbiamo già fatto cenno.

2. Se le elezioni riescono avverse al Governo, come è probabile, quale sarà il contegno di quest'ultimo? Le opinioni sono divise. Alcuni pensano che il Ministero si rinchiuderà perfettamente nel meccanismo costituzionale. L'ordinanza del 1.° di giugno sarà annullata prima dell'apertura della sessione, e il primo oggetto, intorno al quale dovrà dichiararsi la seconda Camera, sarà un progetto di modificazione della legge sulla stampa. Se l'accordo sarà impossibile, la Camera sarà sciolta, e si faranno nuove elezioni secondo le *sane regole* del costituzionalismo. Il testo della Costituzione non si oppone a siffatto giuoco, che finirà col discreditare il Governo, la Camera e la Costituzione. Altri invece credono, che se le nuove elezioni daranno una forte maggioranza al partito radicale, il Governo è disposto ad un colpo di Stato. Si narra a tale proposito, che il Principe reale di Prussia, nel suo passaggio da Bruxelles colla Principessa sua consorte, colla quale si recò in Iscozia, in una lunga conferenza avuta col Re de' Belgi, gli manifestasse i sinistri presentimenti che lo agitavano, per le conseguenze, che egli temeva a danno della Prussia, se, come n'era convinto, il sig. di Bismark tentasse un colpo di Stato, che innasprisse le popolazioni. Per questo timore essersi egli allontanato, risoluto di aspettare gli avvenimenti presso la Regina sua suocera. Anzi si vuole, che, dopo aver ricevute queste confidenze, il Re de' Belgi siasi determinato a partire per Baden, dove è tuttavia il Re di Prussia, nell'intento di manifestargli i pericoli, ai quali espone la Monarchia, e di ricondurlo, potendo, nelle vie liberali, per le quali s'era messo ne' primordii del suo Regno.

3. Questo secondo avviso ci sembra più verosimile; esso è più conforme all'indole del sig. Bismark, e condurrebbe ad uno scioglimento della questione, mentre invece la continua vicenda delle elezioni, non farebbe che perpetuare l'agitazione, senza venir mai ad una conclusione. In sostanza il sig. di Bismark dee liberarsi dell'opposizione, se non vuole che l'opposizione lo atterri. Questo secondo partito sembra il più generalmente desiderato in Prussia, e per mostrare di quale

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5557. EDITTO. 1 pubb.

Si rende noto, che sopra istanza di Daniele e cons. Moro, ed in confronto di Teresa Bon Cosmi e cons., saranno tenuti nella Sala di residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta nei giorni 26 ottobre, 2 e 9 novembre 1863, dalle ore 9 alle 1 pom., per la vendita delle sotto descritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà al primo e secondo esperimento al prezzo superiore od eguale a quello di stima risultante dal protocollo di 1.° dicembre 1862, N. 7043, ed al terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore, ad eccezione degli esecutati, sarà tenuto a depositare a mani della Commissione giudiziale il decimo del valore di stima dei beni, pei quali intendesse di offrire, in effettivi fiorini valuta nuova, od anche in pezzi da 20 franchi al corso di fior. 8:04 l'uno.

III. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni dal dì della seguita delibera depositare in Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine il prezzo per il quale seguì la delibera detratto da questo il decimo già depositato a cauzione dell'offerta in fiorini effettivi d'argento, ed anche in napoleoni d'oro di giusto peso a fior. 8:4 l'uno, esclusa la carta monetata od altro qualunque surrogato alla moneta effettiva d'argento od in pezzi da 20 franchi, vari a fior. 8:04 l'uno. Nel caso si rendessero deliberatari gli esecutanti, questi non saranno tenuti a depositare che entro 14 giorni dopo passata in giudicato la sentenza di graduatoria, quell'importo che fosse ritenuto anteriore al suo credito, od il maggiore importo del credito stesso, unitamente all'interesse del 5 per 100 dal giorno dell'immissione in possesso in poi.

IV. Nel caso che il deliberatario mancasse al deposito del prezzo di delibera, sarà ripetuta la subasta a tutto suo rischio e danno ed a qualunque prezzo.

V. Non sarà accordata l'aggiudicazione ed immissione in possesso degli stabili a favore del deliberatario senza che prima avesse eseguito il deposito del prezzo per il quale seguì la delibera, ad eccezione degli esecutanti, cui sarà accordata l'immissione in possesso subito dopo la delibera.

VI. Tutte le spese, imposte e tasse successive alla delibera, staranno a carico del deliberatario, e gli sarà imputato quell'importo che dovesse pagare per imposte scadute ed anteriori alla delibera, che dovrà giustificare colla produzione delle relative bollette di ricevuta originali.

VII. I sotto descritti stabili vengono venduti nello stato e grado desunti dalla stima, senza veruna responsabilità per parte degli esecutanti.

Descrizione dei beni da subastarsi.

In pertinenze e mappa di Revignano.

N. di mappa 162, aratorio, superficie pert. 6.08, rendita Lire 9:04.

N. di mappa 170, aratorio, superficie pert. 4.22, rendita Lire 6:32.

N. di mappa 172, aratorio, superficie pert. 4.58, rendita Lire 5:48. Valore di stima in fiorini nuovi v. a. 439:60.

N. di mappa 194, arat. arb. vit., superficie pert. 3.15, rend. L. 2:74. Valore di stima in fiorini nuovi v. a. 14:50.

N. di mappa 300, prato, superficie pert 3.53, rend. L. 2:22.

N. di mappa 301, arat., superficie pert. 2.06, rend. L. 5:38. Valore di stima in fiorini nuovi v. a. 97:40.

N. di mappa 303, arat. arb. vit., superficie pert 12.10, rendita L. 18:51.

N. di mappa 2110, arat arb. vit., superficie pert. 6.75, rendita L. 14:58. Valore di stima in fiorini nuovi v. a. 234:80.

N. di mappa 306, arat. arb. vit., superficie pert. 19.40, rendita L 16:88.

N. di mappa 307, aratorio, superficie pert. 8.12, rendita Lire 14:29.

N. di mappa 377, aratorio, superficie pert. 6.82, rendita Lire 6:82.

N. di mappa 2113, arat. arb. vit., superficie pert. 7.28, rendita L. 11:14.

N. di mappa 2114, zerbo, superficie pert. 1.06, rendita Lire 0:06. Valore di stima in fiorini nuovi v. a. 549:40.

N. di mappa del 2112, a, pascolo, superficie pert 1.37, rendita L. 1:95 Valore di stima in fiorini nuovi v. a. 22:88.

N. di mappa 380, arat. arb. vit., superficie pert. 23.09, rendita L 35:33.

N. di mappa 381, arat. arb. vit., superficie pert. 11.23, rendita L. 17:18.

N. di mappa 2128, arat. arb. vit., superficie pert. 2.61, rendita L. 5:64. Valore di stima in fiorini nuovi v. a. 934:40.

N. di mappa 487, arat. arb vit., superficie pert. 5.13, rendita L. 7:85. Valore di stima in fiorini nuovi v. a. 46.

N. di mappa 567, arat. arb. vit., superficie pert. 4.55, rend. L. 3:96. Valore di stima in fiorini nuovi v. a. 82:80.

N. di mappa 1289, arat. arb. vit., superficie pert 4.42, rendita L. 3:98. Valore di stima in fiorini nuovi v. a. 37:72.

N. di mappa 1511, aratorio, superficie pert. 1.34, rendita Lire 1:53.

N. di mappa 1531, aratorio, superficie pert. 6.02, rendita Lire 3:19. Valore di stima in fiorini nuovi v. a. 96:40.

N. di mappa 1608, arat. arb. vit., superficie pert. 5.27, rend. L. 9:92.

N. di mappa 2339, aratorio, superficie pert. 4.00, rendita Lire 6:52. Valore di stima in fiorini nuovi v. a. 128:80.

N. di mappa 393, a, arat. arb. vit., superficie pert. 9.50, rend. L. 8:27.

N. di mappa 2126, a, arat. arb. vit., superficie pert. 8.09, rend. L. 12:38.

N. di mappa 2127, a, aratorio, superficie pert. 3.84, rend. L. 6:76. Valore di stima in fiorini nuovi v. a. 446:60.

N. di mappa 895, porz. a, casa, superficie pert. 0.18, rendita L. 22:41. Valore di stima in fiorini nuovi v. a. 1380:50.

N. di mappa 2025, aratorio, superficie pert 2.79, rendita Lire 5:05. Valore di stima in fiorini nuovi v. a. 91:80.

Complessivo importo valore di stima fior. 4603:60.

Il presente si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale, si affigga all'Albo ed in piazza.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 29 settembre 1863.
Il Pretore, ZORSE
G. B. Tavani.

N. 6655. EDITTO. 1. pubb.

L'I. R. Tribunale Prov. in Mantova notifica col presente Editto a tutti quelli, che possono avervi interesse, di aver decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti e sopra tutta la sostanza stabile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione dell'oberato Giovanni Annollini, cappellaio di questa città.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto oberato Giovanni Annollini, ad insinuarla con petizione sino al giorno 15 dicembre pross. vent. inclusivo, a quest'I. R Tribunale Prov. in confronto dell'avv. Alessandro Monti, deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione in caso d'impedimento nell'avv. Giulio Spadini, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa; ma anche il diritto per cui egli domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, poichè in difetto, scorso il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto fosse esaurita dagl'insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si avvisano inoltre i detti creditori di dover comparire avanti quest'I. R. Trib. Prov. al Consesso N. II la mattina del giorno 20 dicembre p. f., alle ore 10 ant., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, non che per la nomina della delegazione dei creditori e per quelle ulteriori previdenze che si trovassero del caso, avvertendo che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione si nomineranno ex officio.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 30 settembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 6194. EDITTO 1. pubb.

Si notifica, che nei giorni 16, 23 e 30 novembre p. v., dalle ore 9 di mattina alle ore 2 pom., seguirà in questa I. R. Pretura il triplice esperimento d'asta per la vendita dei fondi descritti nell'Editto 3 luglio p, N. 4542, pubblicato nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 44, 45, 46 ad istanza della Commissione generale di pubblica beneficenza in Vicenza, contro i Bernardo ed Antonio Zen fu Clemente di Valdagno, sotto le condizioni del citato Editto e con esclusione del fondo di pert. metr. 2.17 ai NN. 128, 129, 132 della mappa stabile di S. Quirico.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 15 settembre 1863.
Il Pretore, CHIMINELLI.

N. 7181. EDITTO. 1. pubb.

Si fa di pubblica ragione, che nei giorni 24 e 30 novembre p. v., dalle ore 9 di mattina alle 2 pom., avrà luogo il duplice esperimento per la vendita all'asta delle realità esecutate da l'istante Tosi Pietro, in odio dei fratelli Masiero fu Andrea di Trissino, descritte nella istanza 27 settembre 1862, N. 6844, coll'avvertenza che nel primo avrà luogo la vendita col ribasso del 15 per 100 sul valore di stima, e nel secondo a qualunque prezzo, fermo nel resto tutte le altre condizioni portate dall'Editto 6 dicembre 1862, N. 8523, pubblicato nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 1, 2, 3 dell'anno in corso

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 30 settembre 1863.
Il Pretore, CHIMINELLI

N. 3883. EDITTO. 1. pubb.

L'I. R. Pretura di Serravalle rende noto, che in seguito a requisitoria 19 agosto 1863, Numero 3229 dell'I. R. Pretura in Ceneda, emessa sull'istanza del sig. Marco Michielini di Ceneda coll'avv. Montalti, contro Giovanni Campo Dall'Orto fu Giuseppe di Fregona, nel giorno 7 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e nei locali di sua residenza terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita dei sotto descritti stabili, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di stima di fiorini 730.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima, in moneta sonante d'oro o d'argento di giusto peso a corso di tariffa, esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato a denaro.

III. La delibera seguirà al maggior offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla stima ed all'importo dei crediti iscritti.

IV. L'immobile viene venduto nello stato in cui si attrova con tutti i Censi, canoni ed altri aggravii eventualmente infissi su di esso, senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

V. Entro otto giorni computabili da quello della delibera dovrà il deliberatario pagare in mano del procuratore della parte esecutante le spese tutte giudiziarie ed esecutive dietro l'ostensione della specifica giudizialmente liquidata in monete come all'art. II.

VI. Entro trenta giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei depositi giudiziali in monete come all'art. II il prezzo della delibera, dedotto però l'importo del deposito cauzionale e di quello che avesse sodisfatto per le spese esecutive di cui sopra.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere il possesso, e aggiudicazione del fondo subastato, se prima non avrà provato di aver adempiuti agli obblighi superiormente indicati.

VIII. Dall'obbligo del previo deposito sarà esonerato l'esecutante, e creditori inscritti, i quali facendosi deliberatarii potranno trattenersi il prezzo fino all'esito della graduatoria passata in giudicato, pagando nel frattempo il 5 per 100 all'anno sulla somma rimasta in loro mani, e potranno frattanto chiedere ed ottenere l'ammissione in possesso e materiale godimento dell'immobile deliberato.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualunque delle condizioni stabilite nel presente capitolato, sarà in facoltà dell'esecutante a di lui scelta, tanto di procedere giudizialmente in suo confronto per obbligarlo al pagamento, quanto di chiedere un nuovo esperimento d'asta per la vendita dell'immobile a qualunque prezzo a tutte spese e pericolo di esso deliberatario; restando però a solo beneficio dei creditori e della parte esecutata qualunque miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire.

X. A diffalco del prezzo dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte fondiarie che si trovassero insolute, e staranno a suo carico dal giorno della delibera tutte le successive.

XI. Ogni spesa successiva alla delibera, ed ogni tassa per ottenere la definitiva aggiudicazione, volturazione, ec. staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Treviso,
Distretto di Ceneda.
In Comune di Fregona.

In mappa al N. 143 (A), pert. 0.10, rendita a. L. 38, con casa di nuova costruzione al mappale N. 3427, stimato fior. 730.

Il presente verrà pubblicato ed affisso a questo Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa città, in piazza di Fregona, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle, 28 agosto 1863.
Il Pretore, TON.

N. 8612. EDITTO. 1. pubb.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 10, 17 e 24 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., un triplice esperimento di subasta per la vendita dell'immobile esecutato dalla Ditta Domenico Antonio Stabilini di Codogno in pregiudizio di Francesco Dalla Vecchia fu Bortolo, già descritto nell'antecedente Editto 18 ottobre 1861, N. 8199, inserito nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia il 27 dicembre 1861, sotto il N. 75, meno lo stabile compreso nel Lotto I del quale seguì la vendita, e sotto le condizioni ivi specificate, colla modificazione, che la delibera nel primo esperimento potrà aver luogo per un prezzo inferiore del dieci (10) per cento da quello della stima giudiziale, nel secondo esperimento di un (15) quindici per cento e nel terzo di un (20) venti per cento.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 22 settembre 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri.

N. 4030. EDITTO. 1. pubb.

Si notifica, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Verona, si procede in pregiudizio di Francesca Biasi Lucchini, nei giorni 5, 12 e 19 dicembre v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ai tre esperimenti della vendita alla pubblica asta del fondo sotto descritto, alle seguenti condizioni.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di fiorini 4:32, importa fiorini 108 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Provincia di Verona, Distretto e Comune censuario di Caprino, sotto i Numeri mappa i 228, 234, 237, di pert. 00.55, colla rendita di L. 12:55.

Dall'I. R. Pretura,
Caprino Ver., 1.° settembre 1863.
Il Pretore, SALOMONI.

N. 4180. EDITTO. 1 pubb.

Si notifica, che nei giorni 5, 12 e 19 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguiranno presso questa Pretura i tre esperimenti della vendita all'asta sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R Intendenza di Finanze in Verona, ed in pregiudizio Filippo e Margherita Consolini del fondo sotto descritto, alle seguenti condizioni.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 2:06, importa fiorini 18 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà sull'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Provincia di Verona, Distretto di Caprino, Comune censuario dei Lumini di Montagna

N. 335, arat. pert. 0.99, rend. L. 1:61.

N. 336, prato, pert. 0.15, rend L. 0:45.

Dall'I. R. Pretura,
Caprino Ver., 10 settembre 1863.
Il Pretore, SALOMONI.

N. 6546. EDITTO. 1. pubb.

Si rende noto che nei giorni 24 novembre, 1.° e 15 dicembre p. v. dalle ore 9 antimer. alle 1 pomer. in questa residenza si terrà il triplice esperimento per la vendita degl immobili sottodescritti ed esecutati ad istanza di questa signora Anna Concato fu Francesco, in confronto di Maria maggiore, Sante, Antonia, Paola e Benigna minori Consolara fu Marco in tutela, questi ultimi in tutela della madre Fiore Pasquale, nonchè de Domenico, Andrea, e Paola Stecco fu Giuseppe, minori in tutela della madre Caterina Franchetti, tutti di Chiampo, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni esecutati e qui sotto descritti saranno venduti in un solo Lotto, e la delibera seguirà a prezzo non minore di stima, sul cui dato verrà aperta l'asta.

II. Nessuno tranne l'esecutante Anna Concato, sarà accettato come oblatore senza il previo deposito del decimo per cento sul dato di stima.

III. Il prezzo della delibera fermo ed imputato il deposito di cauzione come sopra, dovrà dal deliberatario versarsi nel depositorio di questa Pretura tostochè sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti, e ciò in valute metalliche d'oro o d'argento, a tariffa, escluse le erose, carta monetata ed ogni altro surrogato alla stessa, ritenuta in caso di mora la comminatoria del § 438 del Giudiziario Regolamento.

IV. Il deliberatario avrà l'immediato possesso materiale dei beni subastati, dopo l'atto di delibera, ed in base unicamente alla stessa; la piena proprietà non potrà conseguirla se non adempiute che siano le condizioni ed obblighi del presente capitolato.

V. Le pubbliche imposte di qualunque sorte esse siano cadenti sui fondi subastati, e che vi fossero insolute, verranno dal deliberatario al momento della delibera tosto sodisfatte all'esattore, computando nel prezzo di delibera l'importo; sul residuo prezzo verrà dal deliberatario suddetto corrisposto fino dal giorno della delibera l'annuo interesse del 5 per 100.

VI. Le spese tutte di lite, cominciando da quelle liquidate col Decreto precettivo fino alla delibera saranno dal deliberatario, anche prima della graduatoria, ed in seguito a semplice liquidazione del giudice pagate in deconto del prezzo di delibera in mano della parte istante, o del suo procuratore. Le spese di delibera, tasse di trasferimento di proprietà, volture, ed altre spese relative, staranno tutte a carico del deliberatario.

VII. Gl'immobili s'intenderanno al momento della delibera, senza alcuna responsabilità da parte dell'esecutante, e senza obbligo di manutenzione in caso di evizione per qualsiasi titolo o causa

VIII. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi suesposti, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese, anche a prezzo minore di stima.

IX. Più oblatori si riterranno coobbligati solidariamente fra loro.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

1. Casa colonica con rusticali, corte ed orto, situata nel Comune di Chiampo, contrada Maragnea, confinata da Sante Marana, da Giuseppe Marana, da strada ed in poca parte dalla seguente N. 3, di questa ragione, in mappa stabile ai NN. 1458, 1459, 1463, di pert. metr. 1.48, colla rendita di L. 20, del valore depurato di fiorini 446:40

2. Pezza di terra arativa, prativa con viti ed altre piante, detta Negretti di là di casa, sita in dette pertinenze, confinata in perimetro da Gio. Battista Portinari, da Andrea Lovato, in mappa stabile di Chiampo, ai Numeri 1464, 1465, 1466, 1467, di pert. metr. 7.96, colla rendita di L. 34:96, stimata fior. 324.

3. Pezza di terra parte arativa, arborata, vitata e parte prativa con gelsi detta Campo sotto casa e Fincara, sita come la precedenti confinate a levante da strada consortiva, a mezzodì da Giuseppe Marana e dalle case di questa ragione al precedente N. 1, e dalla strada, a ponente dalla seguente N. 4, a tramontana dagli Andrea ed Antonia Fochesato detti Longhi, censiti nella suddetta mappa stabile al N. 1416, 1417, di pert. cens. 6.07, della rendita di L. 28 04, stimata fior. 346.

4. Pezza di terra arativa, prativa e pascoliva, con viti e gelsi detta Campo dei Lovara, sita come sopra, confina a a levante dalla precedente N. 3, mediante sentiero, mezzodì dalla strada, a ponente dalla Valle, ed a tramontana dai Fochesato detti Longhi suddetti, censita in mappa stabile suddetta ai NN. 1402, 1403, di pert metr. 3 42, colla rendita di L. 15:64, stimata fior. 166:40.

5. Pezza di terra vinosa, prativa e pascoliva con castagni ed altre piante, detta nelle Vali, sita come le precedenti confinata a levante e tramontana dalla Valle, mezzodì da Antonio Fochesato di Girolamo, a ponente da Giuseppe Marana, in mappa al N 1409, di pert. metr. 2.32, colla rendita di L. 1:50 stimata fior. 58.

6. Pezza di terra prativa con gelsi e viti denominata Pra alla fontana, situata come le precedenti, confinata in perimetro da strada comune, da sentiero consortivo, da Eugenio Marana, dai seguenti fondi di detta ragione, e dalla Valle, nella suddetta mappa stabile ai NN. 1400, 1401, di pert metr. 4.01, colla rendita di L. 22:17, stimata fior. 367:80.

7. Piccola pezza di terra arativa e zappativa con alcune viti, detta la Strigia, confinata in perimetro da strada comune, da Marana Eugenio, dalla precedente N. 6, e sentiero consortivo, censita in mappa ai NN. 2998 2999, 3330, di pert. metr. 0.89, colla rendita di L. 1.18, stimata fiorini 27.

NB. Si avverte che una porzione del descritto appezzamento, cioè i NN. 2998, 2999, di pert. metr. 0.68, è attualmente posseduta da Eugenio Marana, per cui è che per questi restano trasfusi nel deliberatario ogni azione e diritto spettante tanto all'esecutante, quanto alla Ditta spogliata.

Il valore parziale di questa porzione sarebbe di fior. 15.

8. Pezza di terra boschiva ceduta con castagni da frutto, e poca arativa con viti denominata sopra la Fontana, posta come le precedenti, confinata a levante e mezzodì da Eugenio Marana, a ponente dalla Valle, ed a tramontana parte dalla precedente prativa N. 6, e parte dal suddetto Eugenio Marana, censita in mappa stabile ai NN. 1383, 1384, della superficie di pert. metr. 5.35, colla rendita di L. 5:98, stimata del valore capitale depurato di fiorini 78.

9. Un corpo unito di terreni a varia coltivazione, cioè parte aratorio e zappativo, con viti e gelsi, parte prativo con gelsi, parte boschivo ceduo con castagni, parte a zerbo cespugliato o sterile colle denominazioni di Campazzi, Praisolo, Romagnola e Masin, situato come i beni sopra descritti, e confinato in perimetro da Valle, da Marana Eugenio, da Antonio fu Serafino Lovato, da altra Valle, da Andrea e da Antonio Fochesato detti Longhi, in mappa stabile suddetta ai NN. 1281, 1288, 1289, 1291, 1292, 1293, 1296, 1302, 1303, 1354, 1355, 1356, 1357, 1358, 1359 1360, 1518, 2987, 2988, 2989, 2996, 2997, della complessiva superficie di pert. metr. 37.10, colla rendita di L. 45:01, stimato del valore capitale depurato di fior. 664:80

10. Una pezza di terra parte arativa, arborata, vitata con gelsi e parte arativa e prativa con gelsi denominata la Contea, posta in contrà Lovara, confinata a levante e tramontana dalla strada, a mezzodì da Celeste Dal Grande, ed a ponente da altri consorti Dal Grande, in mappa stabile ai NN. 1246, 1247, 1248, 1249, 1250, 1251, della superficie di pert. metr. 9.53, colla rendita L. 24:57.

Si avverte che sopra una parte del descritto appezzamento, cioè sopra i NN. 1250, 1251, per pert. metr. 3.85, incombe l'onere livellario di annui fior. 7:44 a favore dei Portinari Gio. Battista ed Adriano fu Domizio, per cui riferibilmente alla detta porzione, calcolato il solo utile dominio, risulta il valore capitale dell'intero suddescritto appezzamento in fiorini 331:20.

11. Piccola pezza di terra prativa e pascoliva con castagni detta la Contea alla Valle, posta come la precedente, confinata in perimetro dalla strada, dalla Valle e da Celeste Bergamin, in mappa al N. 1210, della superficie di pert. metr. 0.91, colla rendita di L. 1:83, stimata fiorini 28.

12. Una pezza di terra parte boschiva con castagni da frutto, parte a zerbo e sterile denominata le Maragnea, posta in contrà Lovati, confinata a levante e tramontana da Angelo Cisco, a mezzodì da Lovato Celeste, ed a ponente dalla linea di confine in S Gio. Ilarione, censita nella mappa stabile del Comune censuario di Carrozze, ai NN. 1775, 1776, della superficie di pertiche metriche 5.62, colla rend. di L. 2:70, stimata fiorini 59.

Importo totale della stima fiorini 2896:60.

Si avverte che dei NN. 1520, 1521, non viene subastato che il solo dominio utile.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed in Chiampo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp R. Pretura,
Arzignano, 19 settembre 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 4146. EDITTO. 1. pubb.

Sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale della Provincia si rende pubblicamente noto, che questa Pretura procederà all'asta giudiziale dei fondi come appresso descritti, esecutati sopra istanza di Giuseppe Padoa, in odio di Anselmo Panzani di Carbonara, tenendo i due primi esperimenti nei giorni 5 e 12 dicembre p. v., in cui saranno venduti i fondi a prezzo maggiore od eguale di stima, ed il terzo nel giorno 19 successivo in cui la vendita avrà luogo anche a prezzo inferiore, purchè sia sufficiente a coprire i creditori inscritti, e ciò sotto le condizioni pure in calce tracciate, rimesso qualunque ad ispezionare volendo gli atti presso la Cancelleria Pretoriale.

Descrizione del fondo

Una pezza di terra casamentiva, arativa, vitata ed alberata di cens. B. 48.75, posta a Nuvolato sotto Quistello in quella mappa sotto i NN. 2008, 2040, 2041, del 2042, del 2013, del 2044, pertiche 233.3.4, scudi 2450:4:4 44/48, stimata nella perizia degli ing. Albino Lodi e Giovanni Tammassia fior. 9232:20.

Capitolato d'asta.

I. Nessuno, tranne il procedente sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 del valore di stima dell'immobile da subastarsi ammontante a fior. 9232:20, il quale deposito dovrà effettuarsi in effettivo danaro sonante escluso ogni surrogato, come si dirà anche in appresso, e dovrà restare infruttifero fino al totale pagamento del prezzo di delibera ed allo esatto adempimento di tutte le condizioni portate da questo capitolato, essendo escluse le offerte per persona da nominare

II. Lo stabile viene venduto nello stato come è descritto nel giudizio di stima senza garanzia alcuna per parte della subastante.

III. In deconto prezzo il maggior offerente pagherà entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera le spese di procedura nella misura che saranno giudizialmente liquidate; e così pure le pubbliche imposte arretratte dello stabile subastato per le quali vigesse il privilegio fiscale.

IV. Dall'intimazione del decreto di delibera in poi al maggior offerente corrisponderà sull'intero prezzo, meno le deduzioni di cui nell'articolo precedente l'interesse del 5 per 100 annuo senza diritto di trattenuta.

V. Il deliberatario dovrà entro due mesi farsi intestare nelle tavole censuarie, pagare puntualmente le imposte prediali dal giorno della delibera in avanti, assicurare dagli incendii gli stabili che esistono sul fondo, e ad ogni richiesta, anche di un solo creditore ipotecario, giustificare il pagamento di quelle, e del premio d'assicurazione.

VI. Fino a che non avrà ottenuto il decreto di definitiva aggiudicazione non potrà il deliberatario alterare lo stato attuale dello stabile sotto comminatoria altrimenti della rivendita a di lui rischio e spese.

VII. Scoprendosi obnoxietà enfiteutiche non calcolate nella perizia si farà la detrazione del capitale ragguagliato al 5 per 100 del canone pagato e di un solo laudemio senza ulteriore deduzione.

VIII. Il prezzo dovrà essere pagato in effettive monete di metallo d'argento al corso e peso di legge, esclusa la carta monetata ed i creditori ipotecarii saranno sodisfatti a norma dei rispettivi titoli di credito.

IX. Oltre al prezzo dovrà il deliberatario pagare la tassa di trasferimento di proprietà e le spese occorrenti al pagamento dei creditori graduati e dovrà giustificare il pagamento della suddetta tassa entro tre mesi dalla delibera.

X. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di alcune delle condizioni succennate, avrà diritto ogni creditore ipotecario di chiedere a di lui rischio e spese la subasta in un solo termine dello stabile deliberatogli a senso del disposto dal § 438 del Regolamento Giudiziario.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, alle piazze di Revere e Nuvolato, e s'inserisca tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 25 settembre 1863.
Il Pretore, TRAVAGLIA.
Soatti Canc.

N. 9095. EDITTO. 1. pubb.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Verona, ed in confronto dei fratelli Dal Pesce Gaetano e Bernardo fu Valentino di Verona, avranno luogo presso questo Uffizio nei giorni 1.°, 7 e 15 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita mediante asta dei beni sottodescritti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 53:34, importa fior. 466:72 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto d'astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Comune cens. di Belfiore di Porcile settentrionale, al mappale N. 726, casa colonica di pert. cens. 0.32, rend. di a. L. 20:07.

E N. 371, pure casa colonica, di pert. cens. 0.55, e rendita di a. L. 33:27.

In complesso rend. censuaria Lire 53:34.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 13 settembre 1863.
Il Pretore, SCANDOLA.
Benini, Al.

N. 9628. EDITTO. 1. pubb.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed in confronto della Fabbricieria della Chiesa parrocchiale di S. Alberto di Castel Cerino, rappresentata dai fabbriceri Menin Innocente e Tessari Marco, avrà luogo presso questo Ufficio nel giorno 15 dicembre v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom, un quarto esperimento per la vendita a qualunque prezzo mediante asta dell'immobile sotto descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

II. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

III. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

IV. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

V. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VI Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo aratorio, arborato, vitato in Comune cens. di S. Vettore di Cologno'a, Distretto di S. Bonifacio, Provincia di Verona, descritto al N. di mappa 451, colla superficie di pert. cens. 2.06 e colla rend. cens. di a. L. 9:56.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 27 settembre 1863.
Per il Pretore in permesso,
BRUNATI.
Benini Canc.

N. 26019. EDITTO. 1. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura Urbana è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lomb.-Veneto, di ragione di Valentino Crescimbeni fu Giuseppe di Palazzuolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 25 novembre pr. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura Urbana in confronto dell'avvocato dottor Sante Bullo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 30 novembre p. v., alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura Urb, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 21 settembre 1863.
Il Cons. Dirig., SARTORI.
Fantoli.

N. 9859. EDITTO. 1. pubb.

Da parte dell'I. R. Pretura di Soave vengono eccitati tutti quelli, che come creditori professano un credito verso l'eredità di Annibale dott. Morani fu dott. Mauro, era notaio di questo paese, morto il 29 agosto 1863, senza testamento, a comparire innanzi questo Giudizio nel 30 novembre p. v., per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non sieno muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun'altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 2 ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
BRUNATI.

N. 8620. EDITTO. 1. pubb.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo un nuovo esperimento di subasta per la vendita del sotto descritto immobile esecutato dietro istanza del dott. Giuseppe Carli in pregiudizio di Giovanna de Vecchi, maritata Lucchetta di Vicenza, nel giorno 19 novembre p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto in un solo Lotto, a qualunque prezzo e ad un solo esperimento d'incanto.

II. Ogni oblatore, ad eccezione dell'esecutante dovrà garantire la propria offerta, mediante il decimo del valore di stima, che sarà trattenuto al deliberatario, e restituito agli altri.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi a Vicenza a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra del medesimo dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera l'interesse del 5 per 100 in ragione di anno, facendone il versamento a tutte sue spese di anno in anno presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

IV. Ogni versamento dovrà verificarsi in fiorini effettivi d'argento v. a. a corso di tariffa, escluso in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro sonante metallico.

V. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare al procuratore della P. I. le spese tutte di esecuzione, giusta specifica dal giudice liquidate.

VI. Il deliberatario conseguirà il godimento dei beni dal giorno che gli verrà intimato il decreto di delibera, e l'aggiudicazione del dominio adempiute tutte le condizioni d'asta.

VII. Lo stabile viene venduto senza garanzia dell'esecutante, con tutti gli oneri ed onori, servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

VIII. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti le imposte di qualsiasi specie, nonchè i ristauri e riparazioni occorrenti dovranno supplirsi dal deliberatario, senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia.

IX. Mancando ad alcuna delle condizioni i beni saranno subastati a pregiudizio del deliberatario, ad un solo esperimento d'incanto, ed a qualunque prezzo.

X. Le imposte di qualunque specie relative agl'immobili da subastarsi, che fossero state sodisfatte da terzi saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XI. I bolli, le spese ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

Descrizione dello stabile da subastarsi situato in Vicenza, circondario interno.

Una casa con piccolo orto in contrada Fontanelle, in mappa provvisoria al N. 562, cinquecento sessantadue, ed in Censo stabile ai NN. 363, trecento sessantatre, 364, trecento sessantaquattro, colla superficie complessiva di cent. 22 e la rendita di a. L. 73:78. Prezzo di stima fior. di v. a. 2520.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, ne' luoghi soliti di questa, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 22 settembre 1863.
Il Presidente, ZADRA
Paltrinieri Dir.

N. 8824. EDITTO. 1. pubb.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 19 e 26 novembre e 3 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta per la vendita del sottodescritto immobile esecutato dietro istanza dell'Amministrazione del Pio Istituto del Soccorso e Soccorsetto di Vicenza, in pregiudizio di Giovanni Zordan fu Gio. Batt., pure di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti nel primo e secondo esperimento a prezzo eguale, o superiore della stima, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo, purchè rimangano coperti i creditori inscritti.

II. Ogni offerente, eccettuatane la parte istante, dovrà garantire le proprie offerte col deposito del decimo del prezzo di stima che gli sarà imputato sul prezzo di delibera, restando deliberatario, e che altrimenti gli verrà restituito al chiudersi dell'incanto.

III. Il residuo prezzo dovrà pagarsi dal deliberatario a chi di ragione tosto che sia passato in cosa giudicata il relativo riparto con obbligo infrattanto nel deliberatario medesimo di corrispondere l'annuo interesse di 5 per 100 dalla data del decreto di delibera, facendone deposito nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale.

IV. Ogni esborso incombente al deliberatario dovrà verificarsi in fiorini austriaci effettivi, esclusa qualunque specie di carta monetata, e qualsiasi surrogato al denaro sonante nulla ostante qualunque legge di contrario effetto.

V. Il possesso e l'utile godimento degl'immobili deliberati comincierà in favore del deliberatario colla data del decreto di delibera, in via esecutiva del quale potrà, occorrendo, ottenerli.

VI. La proprietà non potrà poi essergli definitivamente aggiudicata se non dopo che avrà giustificato il pieno adempimento degli obblighi di deliberatario.

VII. Fino a tanto che sia per intero sodisfatto il prezzo di delibera, dovrà il deliberatario tener assicurati i fabbricati contro i danni degli incendii per una somma non minore di fiorini 7000.

VIII. Le imposte prediali che venissero pagate per allontanare una esecuzione fiscale degl'immobili in discorso e le spese giudiziali dovute alla parte esecutante dovranno essere sodisfatte avanti tutti i creditori.

IX. Le spese, tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione, staranno a tutto carico dell'acquirente.

X Mancando il deliberatario a qualunque dei patti qui contenuti, sarà in facoltà della parte esecutante, e di ogni interessato di procedere pel reincanto degl'immobili deliberati nei sensi, ed a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento.

Descrizione

dello stabile, posto nel Comune amministrativo di Vicenza e nel Comune censuario dei Ss. Felice e Fortunato.

Pert. cens. 5.71 di terreno in parte coltivato ad orto con frutta e viti, e nel resto occupato dalla casa ad uso osteria, stallo e botteghe ed altre adiacenze, nella mappa stabile coi NN. 56, 57, 58, 59, 60, stimato fior. 6642:35.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 22 settembre 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri.

N. 8131. EDITTO. 1. pubb.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nei giorni 19 e 26 novembre e 3 dicembre pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita del sotto descritto stabile esecutato dietro istanza di Antonia Basso vedova Franceschi, quale tutrice dei minori di lei figli Amalia, Orazio e Gio Batt. Franceschi fu Bortolo di Vicenza, in pregiudizio di Andrea Carraro fu Antonio, pure di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile nel primo esperimento verrà deliberato anche col ribasso di un 15 per 100 del valore della stima giudiziale, nel secondo esperimento col ribasso di un 30 per 100 e nel terzo esperimento a qualunque prezzo.

Ritenute tutte le altre ai NN. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 del precedente Editto 24 febbraio 1863, N. 503, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 17, 18 e 23 marzo p. p., NN. 62, 63 e 66.

Descrizione dello stabile.

Pert cens. 0.21 di terreno occupato dai sovrappostivi corpi di casa, siti in Vicenza, circondario interno, contrada del Borghetto a Santa Croce, nella mappa stabile ai NN. 1161, 1162, 1182, sub I, II, colla stima giudiz. di fior. 1352:26.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 22 settembre 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri.

N. 6870. EDITTO. 1. pubb.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che inerentemente a requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, terrà nella propria residenza, e nel giorno 26 novembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid. il quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili in calce descritti ed esecutati a carico di Pietro Dal

Sal e consorti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno deliberati a qualunque prezzo.

II. L'offerente dovrà previamente depositare in fiorini effettivi il decimo del prezzo di stima.

III. Il deposito del deliberatario sarà rimesso all'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, e nella Cassa del medesimo dovrà egli versare entro giorni 14 dalla delibera la somma occorrente al saldo, del pari in fiorini effettivi.

IV. Al deposito non saranno obbligati gli esecutanti, nè il creditore inscritto, Antonio Parussutti e neppure al pagamento del prezzo, tranne che entro giorni 14 dopo in passaggio in giudicato del Decreto di sua assegnazione o della graduatoria, ed a norma dei medesimi; frattanto decorrerà a suo carico l'interesse in ragione del 5 per 100 dalla delibera, fermo l'obbligo del deposito e del pagamento come ai precedenti articoli II e III, per ogni altro aspirante e deliberatario se anche creditore inscritto.

V. Dal giorno della delibera spetteranno al deliberatario il possesso e godimento dei beni, ed i carichi relativi, l'aggiudicazione in proprietà potrà ottenerla solo dopo esborsato l'intero prezzo.

VI. Gli esecutanti non assumono alcuna garanzia pei beni subastati.

VII. Sarà a carico del deliberatario l'imposta pel trasferimento ed ogni spesa a lui occorrente per l'adempimento delle sue obbligazioni, e per l'esercizio dei suoi diritti.

Descrizione
dei beni da subastarsi.
Distretto di Portogruaro,
Comune di Cesarolo.

N. 386, casa, di pert. 2.2?, rendita L. 50:40.

N. 387, orto, di pert. 0:64, rendita L. 1:38.

N. 388, aratorio, di pertiche 1.48, rendita L. 3:18.

N. 389, aratorio, di pertiche 3.28, rendita L. 7:05.

N. 476, aratorio arb. vitato, di pert. 65:96, rend. L. 149:73

N. 637 zerbo, di pert. 1.10, rendita L. 0:08.

Totale pert. 74.71, rendita L. 211:82.

Il presente si pubblichi mediante affissione a questo Albo Pretoreo, in questa Piazza ed in Cesarolo, e mediante inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Portogruaro, 1.° settembre 1863.
Il Pretore, Morizio.

N. 5627. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che sull'istanza 24 luglio 1863, N. 4613 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Veneta, rappresentante l'I. R. Erario, in confronto di Leonardo di Giovanni Billia di Castions e per esso contro il padre e curatore di lui, Giovanni, nonchè contro Valentino Grandi creditore iscritto, ambi di Castions, avrà luogo presso questa R. Pretura il triplice esperimento d'asta nei giorni 9, 19 e 30 novembre p. f., dalle ore 10 della mattina alle 2 pom., per la vendita al miglior offerente di quelle parti di beni sì le une che gli altri sotto indicati, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà depositare nelle mani della Commissione giudiziale a. fior. 24:16 in moneta d'argento al corso legale, e non rimanendo deliberatario gli verrà tosto restituito il deposito stesso.

II. Nel primo e secondo incanto la delibera non potrà seguire che al prezzo superiore od almeno eguale alla stima da essere immediatamente versato in moneta d'argento al corso legale nelle mani della Commissione d'asta imputatovi il previo deposito suddetto.

III. Al terzo incanto la delibera potrà seguire anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a saziare i creditori iscritti, salvo, in caso contrario, il disposto dal § 422 Giud. Reg.

IV. Le grida si apriranno sul dato della stima giudiziale di a. fior. 241:57 v. a. del cui protocollo resta libera l'ispezione agli aspiranti all'asta, ed anche di levarne copia a loro spese.

V. Il deliberatario dovrà ritenere a proprio carico tutte le spese successive dell'asta.

Beni da vendersi.

Una settima parte dei sotto descritti beni, spettante all'esecutato, stimata giudizialmente del valore di fior. 222:99, ed un sesto di altra settima parte vincolata all'usufrutto di Giovanni Billia di Castions di Strada, padre dell'esecutato, calcolata fior. 18:58, in complesso quindi fior. 241:57 val. austr.

Comune cens. di Castions di Strada.

1. N. di mappa 133, aratorio, pert. cens. 10:76, rendita L. 31:01.

2. N. di mappa 181, aratorio, pert. cens. 4.05, rendita Lire 4:98.

3. N. di mappa 600, aratorio, pert. cens. 4.70, rendita Lire 7:78.

4. N. di mappa 1004, aratorio, pert. cens. 5.18, rendita L. 18:01.

5. N. di mappa 1654, arat. arb. vit., pert. 9:74, rendita Lire 19:29.

6. N. di mappa 1738, arat. arb. vit., pert. cens. 4.67, rend. L. 16:21.

7. N. di mappa 1863, arat. arb. vit., pert. cens. 4.09, rend. L. 14:19.

8. N. di mappa 3024, prato, pert. cens. 2.83, rend. L. 2:99.

9. N. di mappa 3123, prato, pert. cens. 1.56, rend. L. 1:22.

10. N. di mappa 3346, prato, pert. cens. 2.68, rendita Lire 3:64.

11. N. di mappa 3353, prato, pert. cens. 2.03, rendita Lire 4:24.

12. N. di mappa 3354, prato, pert. cens. 1.97, rendita Lire 4:12.

13. N. di mappa 3966, arat. arb. vit., pert. cens. 4.92, rendita L. 12:35.

14. N. di mappa 5300, prato, pert. cens. 1.22, rendita Lire 1:66.

15. N. di mappa 5631, prato, pert. cens. 0.64, rendita Lire 1:34.

Totale pert. cens. 62.04, rend. L. 143:03.

16. N. di mappa 3288, prato, pert. cens. 9.93, rendita Lire 7:75.

17. N. di mappa 3754, aratorio, pert. cens. 4.04, rendita L. 4:97.

Totale pertiche cens. 13.97, rend. L. 12:72.

Si affigga il presente all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Fortezza, in Castions, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 6 settembre 1863.
Il Dirigente, Caffo.
Pavani Al.

N. 5833. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questa Pretura, e nei giorni 9, 11 e 14 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita Commissione giudiziale il triplice esperimento d'asta degli infrascritti stabili in pregiudizio di Romano Marafante di Luigi, di Panarella, sopra istanza della Ditta Giovanni Rosina e C.° di Adria, coll'avvocato dott. Duse, ferma però l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La proprietà e utile dominio dei fondi non saranno venduti nel primo e secondo esperimento che ad un prezzo eguale o superiore alla stima 21 maggio 1863 degli ingegneri dott. Pagan e dott. Praga di Adria, e nel terzo a qualunque prezzo non avuto riguardo a quello risultante dalla suddetta stima, purchè però basti a coprire il creditore direttario Gio. Scarpa, e li creditori iscritti.

II. Potranno esser venduti tanto in tre Lotti separati che complessivamente; in questo secondo caso però quando l'offerta dell'oblatore fosse più vantaggiosa di quello che sarebbe la vendita separata di tre Lotti.

III. Nessuno potrà essere ammesso all'incanto, se prima non ha depositato presso il Commissario delegato il decimo del valore di stima in fiorini effettivi d'argento esclusa carta e surrogati: questo deposito sarà tenuto a cauzione pel deliberatario, e restituito agli altri concorrenti.

IV. Il solo esecutante ed il direttario Gio. Scarpa saranno dispensati dal deposito di cui il precedente articolo quando concorrano all'incanto.

V. Entro tre giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei depositi giudiziali il prezzo, nel quale sarà computato il fatto deposito, in tanti fiorini effettivi d'argento, esclusa carta monetata ed altri surrogati.

VI. Se l'esecutante od il direttario si renderanno deliberatarii degli stabili non saranno obbligati a versare il prezzo come all'art. V, ma saranno in facoltà di trattenerlo fino a che per sentenza o per convenzione sia deciso della graduazione dei creditori inscritti, corrispondendo per altro sul prezzo di delibera l'interesse in ragione annua del 5 per 100 da versarsi in una sol volta insieme al capitale.

VII. Il deliberatario assume a tutto suo carico i pesi inerenti agli stabili, le servitù attive e passive e si obbliga di prendere quelle investiture che fossero d'obbligo e di diritto del direttario Gio. Scarpa, relativamente alle ragioni utili indicate alla lettera b, come pure starà a carico del deliberatario il carico livellario che si matura e scade dopo il giorno della delibera.

VIII. Gli stabili si vendono nello stato in cui trovansi e l'esecutante non presta alcuna garanzia.

IX. Dal giorno della delibera stanno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali e consorziali che scadono, ed ancora se il termine fosse ancora incominciato.

X. Entro tre giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare al procuratore dell'attore tutte le spese esecutive dalla sentenza all'aggiudicazione, e questo importo non potrà imputarsi nel prezzo ritenendosi come ulteriore correspettivo.

Descrizione degli immobili,
posti in Panarelle, frazione del Comune di Bottrighe, Distretto di Adria.

A) Un appezzamento di terreno arat. arbor. vit. con casa d'abitazione sopravi ed adiacenze di pert. cens. 10.92 e colla rendita censuaria di L. 52:03, ai mappali NN. 1264 sub I, 1269 sub I, fra i confini a levante Marafante Clemente, mezzodì eredi Giovanni Marafante in parte ed in parte Marco e Giuseppe Fioravanti, ponente Marafante Clemente, tramontana eredi del fu Tommaso Marafante.

B) Appezzamento di terreno arat. arb. vit., di pert. cens. 31.65 e colla rendita di L. 64:96, ai mappali NN. 1277, 1278, fra confini a levante ragioni Zaghi, a mezzodì Pegolini, ponente Marco e Giuseppe Fioravanti, tramontana eredi del fu Giovanni Marafante.

C) Appezzamento di pertiche 1.74 e colla rendita di L. 9:27, ai mappali NN. 1093, 1094 circoscritti a levante da Sante, Pietro e Giuseppe Fioravanti ora Benedetto Alessandro eredi fu Giuseppe e Matteo Fioravanti a mezzodì eredi fu Giovanni Marafante, a ponente e tramontana Tornielli.

Il tutto come sta più dettagliatamente descritto nella perizia, risultando che questo che fu attribuito all'appezzamento di terreno alla lettera A l'importo di fior. 435:67, e quello sub B l'importo di fior. 575:82, e finalmente a quello sub C l'importo di fior. 137.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Comune di Bottrighe, nei luoghi soliti di questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 18 settembre 1863.
Il Pretore, Moroni
Baruffaldi Canc.

N. 7064. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia, che ad istanza di Gaetano Porza fu Valentino, e Margherita Valentini, ed in pregiudizio di Angela Crosara fu Benedetto minore in tutela della propria madre Felicita Dal-Pezzo e di questa ultima, per la propria speciale qual condebitrice di Cereda, nonchè dell'altro creditore Alessandro Pozza, si terrà nei giorni 9, 16 e 23 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il triplice esecutivo incanto dei sotto descritti fondi, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto al prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto loro, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso coll'onere di decima quartese o pensionatico e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontratte dagli esecutanti a partire dal pignoramento, ed a tutto il protocollo di delibera inclusive previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e le proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il sodisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria e dopo trenta giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato, o suoi aventi causa fermo il disposto § 439 Regolamento Giudiziario.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e fino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro alla ragione del 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

a) a pagare l'importo d'ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

b) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro dovrà essere fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in fiorini nuovi col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato, od insiti per legge all'offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lei rischio e pericolo e spesa senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta dei suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Seguono i fondi da subastarsi.

Pert. cens. 8.29, pari a campi vicentini 2.0.123, di terreno in parte aratorio, arborato, vitato con gelsi ed in parte prativo, arborato, vitato con noci, posti in Cereda, contrà Campigriani, denominato Prà dell'Abio, in mappa stabile di Cereda, NN. 1384, 1385, 1386, 1387, colla rendita censuaria di L. 42:94, stimato fiorini 520:20.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 26 settembre 1863.
Il Pretore, Chiminelli.

N. 9601. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto col presente Editto all'assente d'ignota dimora Matteo Ambrosi, era domiciliato in Vicenza, che in oggi al N. 9601 la Ditta Nodari Bernardino e Comp. di Thiene ha prodotta una petizione al di lui confronto in punto di pagamento entro tre giorni di a. L. 330:57, pari a fior. 115:70 residuo importo somministrazioni di carta fatta ad esso Ambrosi a tutto 11 febbraio 1863 oltre agli interessi mercantili della petizione, rifuse le spese.

Non essendo noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Gio. Francesco dott. Mistrorigo a cui fu ordinata la personale intimazione di detta petizione sulla quale fu fissata l'Aula Verbale del giorno 4 novembre p. f., ore 9 ant. per il contraddittorio, sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 del Giud. Reg.

S'invita quindi esso Matteo Ambrosi a comparire personalmente, ovvero a somministrare al deputatogli curatore le opportune informazioni e documenti valevoli alla propria difesa, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo tutte le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e ne' luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 2 ottobre 1863.
Per il Presidente in permesso,
De-Maurizio
Paltrinieri Dir.

N. 6852. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 24 novembre, 19 dicembre v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza si procederà al triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Venezia contro Marco Filippozzi fu Antonio di S. Gio. Ilarione per pagamento di fior. 6:43:5 per tassa di trasferimento in base al Regolamento approvato colla Sov. Ris. 9 gennaio 1862, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 20:104, importa fiorini 175:35 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la libertà e proprietà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Vicenza, Distretto di Arzignano Comune di S. Gio. Ilarione. N. di mappa 2985 e arat. arb. vit. in colle, di pertiche 4.00, rend. a. L. 20:04.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e in S. Gio. Ilarione e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 30 settembre 1863
Il Pretore, Donà.

N. 4279. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Vincenzo Martinelli, commerciante di Revere.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Martinelli, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato dott. Carlo Zuccari, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 10 dicembre p. v., alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza, che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 4 ottobre 1863.
Il Pretore, Travaglia.
Soatti Canc.

N. 17201. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente, a tutti quelli che avervi possano interesse: essere stato da Giosuè Vianello di qui, con istanza 22 settembre p. p. N. 17201 proposto a tutti i suoi creditori un patto pregiudiciale, con cui offre ai medesimi in unione a Vincenzo Quintavalle pure di qui, il 40 per 100 cogli interessi relativi del 5 per 100, pagabile con cambiali, la metà ad un anno decorribile dal 19 settembre stesso, e l'altra metà a due anni da detta epoca, ritenuta la consegna al predetto Vincenzo Quintavalle della poca sostanza da esso Vianello posseduta, e la rinunzia per parte di Giovanni Battista Rocchi all'esercizio di Birraria.

Vengono perciò citati tutti i creditori a comparire all'A. V. di questo Tribunale nel giorno 4 dicembre p. v. alle ore 10 ant. nominandosi in curatore delle Ditte Cusini e Comp. ed Adrien Royal e Comp. domiciliate in Milano, l'avvocato Somma di questo foro, il quale abbia a rappresentarle sino a che esse stesse non abbiano destinato ed indicato al Giudizio un altro procuratore, per le loro dichiarazioni sul proposto patto pregiudiziale, coll'avvertenza che i non comparenti, in quanto non avranno diritto di proprietà ovvero ipoteca verranno considerati come assenzienti alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte successive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile,
Venezia, 1.° ottobre 1863.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 9127. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone rende noto, che sopra istanza di Giuseppe Zennaro, detto Poja di qui, rappresentato dal dott. Edoardo Marini, ha prefisso il giorno 5 dicembre per il primo esperimento d'asta, il giorno 12 dicembre per il secondo, ed il giorno 9 gennaio 1864 per il terzo sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione in questa sala Pretoriale per la vendita degl'immobili sottodescritti di ragione di Giovanni Ghigher, alle seguenti

Condizioni.

I. Seguirà in un solo Lotto la vendita degl'immobili siti in Torre, frazione del Comune di Pordenone, e nella mappa stabile N. 137, casa, superficie pert. 0.42, rend. L. 16:80.

N. 138, orto, pert. 1.57, rend. L. 3:59.

N. 725, prato, pert. 1:42, rend. L. 1:79.

II. L'oblatore all'asta dovrà al momento cautare l'offerta col decimo del prezzo, da depositarsi alla Commissione giudiziale in moneta nuova austriaca esonerati dal deposito l'esecutante Zennaro Giuseppe ed il creditore Eugenio Bileter nel caso che l'uno o l'altro si rendesse oblatore.

III. Nei due primi esperimenti non potranno tali realità essere vendute che a prezzo eguale alla stima, e cioè di fior. 2827:10, al terzo incanto anche al minor prezzo.

IV. Il residuo prezzo dovrà essere dal deliberatario versato nel giudiziali depositi di questa I. R. Pretura entro giorni 15 dalla delibera, senza di che non sarà lo stesso deliberatario a conseguire il possesso degli enti vendutigli, ed anzi mancando a tale versamento entro il prefisso termine sarà decaduto e soggetto alle conseguenze di un nuovo incanto per la delibera a qualunque prezzo ed a tutti suoi danni e spese, sollevati da tale versamento il creditore esecutante, ed il creditore Bileter, i quali potranno trattenere il prezzo oltre il credito fino alla sentenza graduatoria verso l'interesse del 5 per 100 sull'eccedenza dal credito al prezzo.

V. Effettuato il versamento, verrà tosto aggiudicata al deliberatario la proprietà degli enti acquistati, di cui verrà immesso nel possesso di fatto.

VI. Tutte le spese di esecuzione saranno pagate dal deliberatario a mani dell'esecutante, sig. Giuseppe Zennaro o chi per esso.

Il presente sia affisso nei luoghi soliti, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 24 settembre 1863.
Per il Pretore in permesso,
Bissacco Agg.
Zandonella Canc.

N. 6055. 1. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 1.°, 15 e 23 dicembre p. f., dalle 9 alle 12 meridiane, si terranno in questa residenza Pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili esecutati a carico di Bellotti Lorenzo e Teodora tutelati da Bellotti Luigi di Pescantina sopra istanza della R. Procura di Finanza per l'Intendenza delle Finanze in Verona, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 4:26, importa fiorini 37:25 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione degli immobili.

Casa in Pescantina al N. 501 di mappa, di pert. 0.2 della rendita di L. 4:26.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio ed al Comune di Pescantina, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 30 agosto 1863.
Il Pretore, Farinati.

N. 9096. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed in confronto dei fratelli Gaetano e Bernardo Dal Pesce di Verona, avranno luogo presso quest'Ufficio nei giorni 1.°, 7 e 15 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita mediante asta del fondo sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 5:47, importa fior. 47:75 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo aratorio in Comune cens. di Belfiore di Porcile settentrionale, al mappale N. 372, di pert. cens. 1.54, colla rendita di a. L. 5:47.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 13 settembre 1863.
Il Pretore, Scandola.
Benini Al.

N. 7029. 1. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 1.°, 9 e 18 dicembre p. f., dalle 9 alle 12 mer., saran tenuti in questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto esecutato a carico di Ronchetta Antonio fu Pietro di qui, dietro istanza della R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l'I. R. Intendenza di Verona, sotto l'osservanza del seguente

Capitolato.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 1:87, importa fiorini 16:25 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

Descrizione dell'immobile.

Aratorio arborato vitato, sito nel Comune di Pescantina al N. di mappa 1410, b, di pert. 1.60, della rendita cens. di a. L. 1:87, affetto da marca livellaria a favore del Comune di Pescantina.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, al Comune di Pescantina, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 5 ottobre 1863.
Il Pretore, Farinati.

N. 15979. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che vengono redestinati i giorni 1.°, 14 e 22 dicembre p. f. dalle ore 9 antim. alle 1 pomer. nella residenza di questa Pretura dinanzi apposita Commissione pei tre esperimenti dell'asta di cui il precedente Editto 24 agosto a. d. N. 13994, inserto in questo Foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia ai NN. 47, 48 e 49 dell'anno 1862.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 11 settembre 1863.
Il Cons. Dirigente, Brugnolo.
G. Pradelli, Agg.

N. 6992. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 1.° dicembre p. f. dalle ore 9 alle 12 merid. sarà tenuto in questa Pretura un quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili di cui l'Editto 8 p. p. febbraio N. 934, inserito nel Giornale di Verona nei giorni 5, 11 e 17 aprile, sotto i NN. 820, 823 e 828, esecutati a carico di Nicoli Luigia di Francesco di Negrar, sopra istanza della R. Procura di Finanza L. V. nell'interesse dell'Intendenza di Verona, ferme le condizioni in esso Editto comprese, e colla variazione che l'asta procederà a qualunque prezzo.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti del Comune di Marano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
San Pietro Incariano, 3 ottobre 1863.
Il Pretore, Farinati.

Al N. 13521. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Pietro Negrelli, che sulla istanza dei nobili signori ill. Ignazio, Alessandro Pallavicini e LL. CC. prodotta in di lui confronto, e di più altri LL. CC. in punto d'irrotulazione degli atti in difetto di risposta alla petizione 22 luglio 1833 N. 12875, per rilascio immobili o pagamento di a. L. 12000, questo Tribunale, per essere ignoto il luogo di sua dimora, gli ha destinato in curatore l'avvocato Gio. Battista Fasanotto, per la relativa intimazione, e perchè lo rappresenti come di ragione e di legge, essendosi redeputata per la anzidetta irrotulazione la comparsa delle parti al giorno 5 cinque dicembre p. f. ore 9 antim.

Si eccita quindi esso assente a comparire personalmente nel suddetto giorno, ovvero a fornire al suddetto curatore tutte quelle istruzioni e documenti, che trovasse di suo interesse, o quanto meno a nominare e rendere noto altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 19 settembre 1863.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini, Dir.

N. 9001. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto, che Maria Pistacchi-Turrini Amalia Nussi-Turrini, di Udine, in concorso dei Felice e Marino Turrini, di Udine con istanza 1.° corrente Num. 9001, hanno proposto il patto pregiudiziale con cui le due prime assumono pagare le passività dei secondi nella misura del 40 per 100. Essendosi per l'ascolto degl'interessati fissato a questo Tribunale alla Camera N. 36, il dì 5 dicembre p. v. ore 10 antim. vengono col presente citati tutti i creditori dei Felice e Marino Turrini, di Udine, a comparire in detto giorno onde dare le loro dichiarazioni sul proposto patto pregiudiziale, con avvertenza che gli assenti in quanto non avessero diritto di priorità o di pegno, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparsi.

Locchè si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affissione all'Albo di questo Tribunale, e nei soliti pubblici luoghi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 2 ottobre 1863.
Il Presidente, Scherautz.
G. Vidoni.

N. 15625. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende pubblicamente noto, che nel giorno 9 dicembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione seguirà un quarto esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti fondi ad istanza di Antonio Rossi fu Pietro, contro l'eredità giacente di Francesco Adami fu Antonio, e di D. Carlo Adami fu Francesco, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera dei beni sottodescritti si terrà in un solo Lotto a qualunque prezzo, previa adesione dei creditori inscritti fino al prezzo della stima.

II. L'asta sarà tenuta giusta l'Editto 19 dicembre 1862 N. 21273, pubblicato nella Gazzetta veneta dei giorni 12, 14, 17 gennaio 1863, al quale gli offerenti vengono rimessi, con avvertenza che resta sostituita alla condizione seconda dal detto Editto portata, la seguente:

Nessuno, eccettuato l'esecutante potrà farsi oblatore senza il deposito di fiorini 60. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni od altrimenti in conto del prezzo, quelli degli altri oblatori saranno restituiti al chiudere dell'asta.

Descrizione
dei beni da subastarsi in Dueville, in contrà Vegra.

C. 8.2.145, arat. piant. vit. e con gelsi, casa e corte, in mappa ai NN. 1440, 1442, 1443, 1444, 1446, 1448, confinanti a mattina stradella e Stecchini, a sera Navarotto, e strada comunale, a tramontana Stecchini e Navarotto, a mezzodì strada vecchia della Vegra e Navarotto, soggetti a decima e quartese, e censiti della rendita di annue a. L. 110:99.

C. 2.3.61 arat. con filari di piante e viti e qualche gelso giovane nella suddetta Comune, in mappa al N. 1437, confinante a mattina Stecchini, e sera strada nuova comunale, tramontana strada del Passo di Riva, a mezzodì Filippi, soggetto a decima e quartese, e censiti dell'annua rendita di a. L. 17:66. Stima complessiva fiorini 1224.

Locchè verrà pubblicato all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città, nel Comune di Dueville, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 15 settembre 1863.
Il Cons. Dirig., Brugnolo.
G. Pradelli, Agg.

N. 6113. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago rende noto, che sopra istanza 27 luglio 1863, N. 4889, di Giuseppe di Domenico Rovere, di Basaldella, rappresentato dall'avvocato dott. Centazzo, contro Francesco q.m Antonio Biasoni, di Arba, e creditori inscritti, avranno luogo in quest'Ufficio dinanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 14 dicembre 1863, 18 gennaio e 15 febbraio 1864, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto.

II. Al primo e secondo esperimento i beni saranno deliberati soltanto a prezzo superiore o pari alla stima giudiziale, ed al terzo incanto anche al prezzo inferiore semprechè siano coperti i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante, meno l'esecutante dovrà depositare a mani della Commissione a cauzione dell'offerta il decimo del prezzo di stima in moneta d'oro o d'argento a corso dell'ultimo Listino della Borsa di Venezia, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori restituito.

IV. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale di Udine in moneta d'oro o d'argento al corso dell'ultimo Listino della Borsa di Venezia il prezzo di delibera, meno l'anticipato deposito di cauzione sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni, ma l'esecutante rimanendo deliberatario sarà tenuto a depositare l'importo che superasse il proprio credito capitale, interessi e spese tutte da liquidarsi dal giudice.

V. Tutti i pesi inerenti agli stabili, le spese tutte posteriori alla delibera, e la tassa di trasferimento di proprietà, rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. L'esecutante non assume alcun obbligo di manutenzione pei beni sui quali seguirà la delibera.

VII. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovato il deposito all'I. R. Tribunale di Udine, ed il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche l'esecutante rendendosi deliberatario dovrà giustificare il deposito del prezzo che superasse il suo credito capitale, interessi e spese da liquidarsi, ed il pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

Descrizione
dei beni da subastarsi, siti in pertinenze e mappa del Comune censuario di Arba.

1. N. 634, prato detto Langoris, di pert. 2.75, rendita a. L. 2:72. Stimato fior. 95:20.

2. N. 1113, zerbo detto della Madonna, di pert. 0.83, rendita L. 0:51. Stimato fior. 8.

3. N. 1490, aratorio, detto della Madonna, di pert. 6.00, rendita L. 3:72. Stimato fiorini 55:80.

4. N. 1483 b, aratorio detto Venchiars, di pert. 7.88, rendita L. 7:01. Stimato fior. 210.

5. N. 1662 c, aratorio detto Braida sopra Villa, di pertiche 4.10, rendita L. 12:65. Stimato fiorini 164.

6. N. 1664 c, aratorio detto Braida sopra Villa, di pertiche 1.30, rendita L. 0:81. Stimato fiorini 19:50.

7. N. 2674, prato detto Siega, di pert. 3.08, rendita L. 3:05. Stimato fiorini 73:92.

8. N. 496 a, aratorio di pertiche 1.87, rendita L. 5:65. Stimato fiorini 261:80.

Totale stima fior. 888:22.

Il presente si affigga nei soliti luoghi in questo Capoluogo, e nel Comune di Arba, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Maniago, 16 settembre 1863.
Il Pretore, Plaino.
Mazzoli, Canc.

N. 8255. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in luogo del decesso avvocato Antonio Favretti venne sulla petizione 2 settembre 1863, N. 7391, di Giovanni Maria Massarini contro Pietro Scremin e LL. CC., deputato in curatore speciale dell'assente d'ignota dimora dott. Fabio Pera, questo avvocato Antonio dott. Occioni fu Giuseppe.

Si affigga all'Albo, e nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 1.° ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
Rimini Aggiunto.

N. 10598. 1. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 25 settembre u. s. N. 8674, l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, ha interdetto per imbecillità Giuseppe q.m Giacomo Micoli di Lorenzaso, a cui fu deputato in curatore Antonio di Tommaso Muner di Lorenzaso.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 5 ottobre 1863.
Il Pretore, Romano.

N. 9450. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, con deliberazione 25 settembre p. p., N. 8676, ha interdetto per capo di prodigalità Antonio fu Valentino Pasqualini di Cordenons, dimorante in Turrida di Codroipo, e da questa Pretura gli venne deputato in curatore Antonio dott. Roviglio di Cordenons.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 1.° ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
Bissacco Agg.
Sartori Al.

N. 2969. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Badia porta a pubblica notizia, che nel giorno 9 maggio 1862 morì presso questo civico Ospitale Naletto Vincenzo fu Federico, lasciando una nuncupativa disposizione d'ultima volontà, colla quale istituì sua erede la propria madre Elisabetta Beccari.

Essendo ignoto il luogo di dimora di Giovanni Naletto figlio del defunto, gli venne deputato in suo curatore quest'avv. Francesco dott. Tappari, il quale nel disconoscere la predetta nuncupativa disposizione, accettò per conto del suo curatelato l'eredità puramente a titolo di successione intestata.

Ora si eccita l'assente d'ignota dimora, Giovanni Naletto a qui insinuarsi entro tre mesi dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso dell'insinuatasi Elisabetta Beccari e del curatore suddetto.

Dall'I. R. Pretura,
Badia, 20 settembre 1863.
Il Pretore, Morosini.

N. 9795. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto a Giovanni Battista di Domenico Romano di Zuglio, divenuto assente dopo intimatagli la petizione 30 marzo 1863, N. 3158 di Giuseppe Candoni di Cedarchis per pagamento di a. L. 19:26, la relativa contumaciale sentenza 25 maggio 1863 N. 5681, ad istanza della parte attrice viene fatta intimare a questo avvocato dottor Renier, nominato in di lui curatore a tutto suo rischio e pericolo.

Si affigga e si pubblichi per Gazzette.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 26 settembre 1863.
Il Pretore, Romano.

N. 5954. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana notifica col presente Editto, che ad istanza del nob. Alessandro Casalini fu Domenico possidente di Milano coll'avvocato Farsetti diretta in confronto di Luigi Galasso qual direttore della Cassa di risparmio annessa a questo pio Monte di Pietà, viene diffidato l'ignoto detentore dello smarrito libretto rilasciato dalla detta Cassa di risparmio in data 23 agosto 1837, sub N. 55 per la somma di Lire 100 e relativi interessi, in Ditta Alessandro nob. fu Domenico Casalini a doverlo produrre entro il termine di sei mesi dalla terza pubblicazione del presente Editto colla espressa comminatoria che altrimenti verrà il suindicato libretto irremissibilmente dichiarato nullo e non più obbligata la suddetta Cassa di risparmio a rispondere pel medesimo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 23 settembre 1863.
Il Consigliere, Moroni.
F. Rota, Uff.

N. 3372. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Valentino Frescura detto Fabbro di Calalzo, che venne nominato in suo curatore ad actum questo sig. avv. Coletti per l'intimazione della sentenza contumaciale 1.° settembre 1863, N. 3118 sopra petizione del sig. Taddeo Solero 11 agosto p. p., N. 2901 per pagamento di diverse somme.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo nella Comune di Calalzo ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 22 settembre 1863.
Il Pretore, Sperti.
Galeazzi Canc.

N. 15578. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto alla Ditta Martorelli-Giussani-Bassetti, che sopra istanza di Domenico e Marco Scandola Grandini venne accordato con odierno decreto pari N., a carico della Ditta medesima, l'assegno sopra quella somma che essa deve esigere dall'I. R. Amministrazione e Direzione delle Strade ferrate del Regno Lombardo-Veneto in dipendenza al contratto d'appalto per la somministrazione delle travertine per la Strada ferrata Veneto-Tirolese in data 6 giugno 1857 fino alla concorrenza del credito capitale di a. L. 19819:60 e di altre a. L. 6688:56 per interessi al 6 per 100 maturati fino al 16 settembre corr., oltre i successivi sul suddetto capitale fino all'affranco, e che per tale esecuzione alla Ditta stessa fu deputato in curatore questo avv. dott. Pietro Malenza.

Viene quindi eccitata a fornire al curatore suindicato le opportune istruzioni, od a nominare un altro proc. legale, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà del miglior suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 26 settembre 1863.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini Dir.

N. 7246. 1. pubb.

EDITTO.

Si diffida l'assente da oltre trent'anni Domenico Romanello fu Girolamo, era domiciliato in questa città, cui venne nominato curatore l'avvocato Giovanni dottor Rossi, a comparire od a far conoscere in altro modo a questo Giudizio, nel termine di un anno, la sua esistenza altrimenti si procederà alla dichiarazione della di lui morte, provocata con istanza 24 agosto p. p., N. 6504 da Pierina e Brigida Romanello sue sorelle.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 18 settembre 1863.
Il Pretore, Melati.

N. 17191. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata prodotta a questo I. R. Tribunale in data 22 agosto p. p., N. 15185 dal Comune di Selva, Distretto di Cadore, istanza per ammortizzazione del Confesso di cassa 19 luglio 1851, N. 24 che si riferisce al deposito delle Cartelle metalliche, NN. 190647, 170586 dell'anno 1817 e Numero 30785 del 1843 per l'importo complessivo di fior. 2500 moneta di convenzione.

Viene quindi citato l'ignoto detentore a produrre lo smarrito documento entro il termine di un anno, diffidato che scorso questo termine verrà il documento irremissibilmente dichiarato nullo, e la R. Amministrazione non sarà più obbligata a rispondere per esso.

Il presente si pubblichi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 28 settembre 1863.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

popolarità e di quale credito goda quell'uomo di Stato, narreremo l'aneddoto seguente. Non è molto, il Principe reale di Prussia era in un porto del mar Baltico, probabilmente a Danzica, e stava osservando un bastimento d'emigranti in atto di partire. Contemplava egli con dolore quelle centinaia d'uomini, di donne e di fanciulli che abbandonavano la Prussia per recarsi a fecondare oltre i mari le pianure dell'Ohio. Il Principe, credendosi sconosciuto, lasciava trasparire dal volto e dagli atti il penoso sentimento, che lo agitava, e in quella un uomo del porto se gli accostò, e gli domandò con premura che avesse? Il principe non gli nascose il suo dispiacere. « Datemi un mezzo tallero, gli disse quell'uomo, ed io v'indicherò il modo da ritenere in Prussia tutta quella gente. — Eccovi un federico, e parlate. — Ebbene, dissegli il marinaio all'orecchio, V. A. consigli il Re di mandare il sig. di Bismark in America, e può esser certa che neppure un prussiano lo andrà a raggiungere.... » Il Principe volse il capo senza dir parola, e tornò sollecito al suo albergo.

4. L'Imperatore de' Francesi, nel suo ritorno a Parigi, s'è fermato a Bordeaux, ma non ha voluto porre stanza nella Prefettura, e sembra avere poca simpatia cogli abitanti di quella città, e per il loro voto nelle ultime elezioni, e per le relazioni del prefetto della Gironda, che dipingono sfavorevolmente lo spirito che domina in quella popolazione, disgustata dalla improvvida amministrazione del sig. Pietri. Alla poca simpatia, Bordeaux risponde con fatti più o meno sgradevoli. Per esempio, quando il Re di Portogallo (il padre del Re attuale) era ultimamente di passaggio per quella città, il prefetto commise lo sbaglio di permettere che fosse rappresentata l'opera il *Carlo VI*. Il teatro era zeppo. La rappresentazione, alla quale assisteva Re Ferdinando, continuava nel più profondo silenzio da parte degli spettatori, e S. M. domandava quale fosse il motivo d'una sì enorme folla di gente al teatro, quando giunse il famoso coro: *Guerra ai tiranni*... A quelle parole un tumulto spaventevole scoppiò nel teatro, e furono tali le grida e le acclamazioni, che la rappresentazione dovette essere sospesa per 20 minuti. Il Re non ne capiva nulla, ma avendogli il prefetto fatto osservare, che trattavasi degli Inglesi, i quali *non devono mai regnare in Francia* (*Jamais l'Anglais en France ne regnera*), S. M. ringraziò con garbo di questa spiegazione il prefetto, il quale, probabilmente, non aveva posto mente, chi fosse il Re don Ferdinando!

5. Abbiamo ieri accennato la notizia, data dal *Diario di Sant' Iago di Cuba*, che la Repubblica d'Haiti sarà annessa all'Impero francese; ora aggiungiamo che la *Espana* osserva, che questa opinione fu fatta valere sin da quando l'antica parte spagnuola dell'Isola s'è riunita alla Spagna, ma che ora essa non ha altro fondamento che la gelosia dei nemici dell'ingrandimento della Spagna, e il loro desiderio di suscitare ostacoli all'attuazione de' progetti, ch'essi hanno sempre attribuiti alla Spagna, intorno alla Repubblica d'Haiti. A questa osservazione del giornale spagnuolo, la *Presse* di Parigi soggiunge: « Forse questi progetti d'annessione, attribuiti al Governo francese sono puramente immaginarii, ma ad ogni modo, è utile il destare a questo rispetto la pubblica attenzione. Quanto al sistema d'annessione, conservato da un deplorabile anacronismo, nel programma della moderna politica, gli ultimi anni ci hanno fornito più d'una salutare esperienza; e queste esperienze possono salvarci da molti errori. »

6. Già da alcuni giorni abbiam letto nei giornali un proclama del capo militare della insurrezione polacca in Varsavia, e ci sembra opportuno di farne un breve cenno, per mostrare sempre più quale sia lo spirito della insurrezione. « Vedendo, dice il proclama, l'aumento della barbarie, e della pressione da parte della Russia, il Governo nazionale m'ha incaricato di raddoppiare di attività per isventare i disegni del Governo invasore. » Premesse queste parole, il capo militare, eccita i cittadini a secondarlo, raccomanda l'unione e la perseveranza, il coraggio e la più stretta obbedienza. Egli risponderà alle minacce russe, con atti minacciosi; egli veglierà alla sicurezza e tranquillità degli abitanti di Varsavia; egli per combattere un *terrorismo bestiale*, risponderà alla forza colla forza, alla pressione colla pressione, e se la Russia ha prigioni, segrete e knut a sua disposizione, egli *non ha e non conosce altro gastigo che* LA PENA DI MORTE; il perchè OGNI DISOBBEDIENZA agli ordini del Governo nazionale SARÀ PUNITA DI MORTE, senza riguardo *agli antecedenti del colpevole*. « Cittadini! conchiude il proclama, pensate che la nazione vi guarda. Vegliate che Varsavia non perda una foglia della corona d'abnegazione, di coraggio e di sacrifizio, di cui si è cinta sinora! Forse che i cittadini di Varsavia si arretrerebbero anche per un istante innanzi alla barbarie del nemico? No, e poi no! Guai a chi si arretrasse, egli disonorerebbe la santità della nostra causa, e la memoria dei nostri martiri! LA NAZIONE LO CONDANNA A MORTE PER BOCCA MIA. » — Il partito che ha d'uopo di ricorrere a questi estremi, dà segno di debolezza, e di disperazione, piuttosto che di forza e di coraggio. Ad ogni modo tra il terrore delle armi russe, e il terrore degli assassini del potere occulto, il povero popolo a Varsavia non sa come vivere, nè a chi obbedire!!

7. Ecco ora una delle sentenze vehemiche eseguite in Varsavia. Il giorno 4 di ottobre giunse in quella città un medico, che alcuni dicono medico militare russo col grado di maggiore, ed altri un celebre pratico di Monaco. Egli prese stanza all'*Albergo d'Europa* al primo piano; la mattina del giorno 5 tra le ore 8 e le 9, un uffiziale russo che occupava una camera vicina, udito un acuto grido si avventò per un lungo corridoio col *revolver* alla mano, e vi trovò il medico coperto di ferite e immerso nel proprio sangue. Vide pure un uomo che fuggiva, e che evase per un angusto corridoio, e per la bottega d'un mercante di commestibili al pian terreno, avendo gettato nel corridoio il suo pugnale avvelenato, e un fazzoletto intriso di sangue. L'Albergo fu subito circondato dalla milizia, fu arrestato il proprietario Wambach, il mercante di commestibili Tenti o Conti, e parecchie altre persone; furono chiuse porte e finestre, i viaggiatori trasferiti in altri alberghi, e quel magnifico fabbricato tutto nuovo e che ha più centinaia di finestre, è stato provvisoriamente occupato dalle truppe. Il generale Berg telegrafò di presente l'avvenuto all'Imperatore, e non fu commesso nessun disordine e nessun sopruso. Così scrivono da Varsavia alla *Nuova Gazzetta di Prussia*. L'assassinato era un dottore Ermanno Bartoldi, uomo misterioso e molto enigmatico nella sua condotta. L'albergo *dell'Europa*, il primo della città, del valore di 700,000 rubli, è stato confiscato e trasformato in caserma, e tutti quelli che vi si trovarono all'atto dell'assassinio furono arrestati. Questi ultimi particolari sono dati dalla *Gazzetta Nazionale*, la quale narra il fatto con altri particolari, che riferiremo nella *Gazzetta* di domani, con quelli che reca la *Gazzetta Crociata*, e che sono ancora diversi da quelli narrati dalla *Nuova Gazzetta*.

8. Un altro avvenimento ha fatto molto parlare i giornali. Il 13 settembre, alle 9 ore di sera, un operaio della fonderia di Evans e Comp., per nome Guglielmo Alger, fu arrestato in Varsavia mentre camminava per una contrada senza lanterna. La polizia gli trovò addosso otto granate d'un pollice di spessore. Uomini competenti le riconobbero per macchine esplosive, che si poteano caricare di polvere fulminante e di polvere comune. Alger era già stato arrestato più volte per delitti politici, e per contravvenzioni al regolamento dello stato d'assedio. Negli interrogatorii confessò d'aver fabbricato le granate nella officina Evans per uno sconosciuto che aveva incontrato per via, e che gliene aveva ordinato sessanta, ma non volle mai nominare il committente. Il Consiglio di guerra lo condannò alla perdita di tutti i diritti civici, ed alla fucilazione, nella corte della fabbrica Evans. Inoltre i proprietarii della fabbrica furono condannati alla multa di 15,000 rubli, per aver permesso, malgrado lo stato d'assedio, la confezione di proietti micidiali, e fino al pagamento della multa la fabbrica resterebbe chiusa. L'interposizione del console inglese che protestò, ottenne che la ditta Evans fosse sciolta dall'obbligo di pagare la multa, e la fonderia fu aperta.

9. La Dieta di Transilvania ha già nominati i membri, destinati a sedere nel Consiglio dell'Impero, e i nostri lettori ne possono vedere i nomi nella *Gazzetta*. È dunque un fatto che la Transilvania, non costretta, ma di spontanea elezione, è entrata anch'essa nella sfera dell'unità costituzionale dell'Impero, e si è sottratta all'influenza dissolvente ed esclusiva del separatismo magiaro. La Transilvania è pertanto conquistata all'unità, e fornisce un nuovo appoggio di due milioni di popolo alla Costituzione vigente. Tra i ripugnanti si contano ancora gli Ungheri, i Croati e i Veneti; ma la falange non è più compatta, e la breccia è aperta. Il vero patriottismo, il sentimento del dovere, l'amore all'unità ed alla forza dell'Impero compirà l'opera, che la forza della persuasione, e un giusto calcolo politico ha cominciato nella Transilvania. Una grande risponsabilità pesa sui popoli, che ricalcitrano ancora a mettersi con lealtà nell'unione monarchica, che costituisce il forte impero dell'Europa centrale. Il principio costituzionale ha vinto in Transilvania, vincerà anche altrove, e gli ultimi ridotti d'un male augurato separatismo cadranno. Nel fatto della Transilvania non vi sono nè vincitori, nè vinti, e se alcuno ha trionfato è la riflessione, il tempo e la verità. Questi tre potenti alleati della Costituzione di febbraio, trionferanno da per tutto. (Σ)

Vienna 12 ottobre.

Mercoledì prossimo, giungeranno qui i deputati transilvani al Consiglio dell'Impero, e presteranno il giuramento solenne nella seduta di giovedì. (*FF. di V.*)

Il Re Leopoldo del Belgio, il quale, com'è noto, passerà l'inverno in Italia, giungerà a questi giorni a Venezia (*V. il nostro disp. dell'altr' ieri*), dove già si recò l'inviato belgio, co. O'Sullivan, per ricevere il Re. (*Idem.*)

Zara 6 ottobre.

S. E. il sig. Governatore bar. di Mamula, ha trasmesso da Vienna alla Luogotenenza la gratissima notizia, che S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata d'accordare fior. 200 000 a sussidio di carestia per la Dalmazia, dei quali 50,000 verranno assegnati subito per essere destinati in acquisto e distribuzione di sementi, mentre la rimanente somma sarà esborsata in proporzione ai bisogni che si manifesteranno. (*Oss. Dalmato.*)

Impero russo.

La *National Zeitung* reca da Pietroburgo 8 ottobre:

« Sul trattato commerciale conchiuso fra la Russia e l'italia mi giungon oggi da fonte competente i seguenti ragguagli, che sgraziatamente non sono del tutto chiari in parecchi punti. Quel trattato fu qui firmato il 16-28 settembre, ma non è ancora ratificato. I diritti ch'esso impartisce agl'Italiani in Russia consistono specialmente nella guarentigia dell'inviolabilità del domicilio, del rispetto del segreto dei libri commerciali, e del diritto di libera difesa davanti ai Tribunali. Non so se quest'ultima stipulazione sia applicata anche ai garibaldini fatti prigionieri in Polonia. Il diritto del possesso di stabili, le imposte personali, le agevolezze nell'esportazione e importazione, e nel transito sono regolati in modo liberale. La navigazione marittima è libera reciprocamente; se nonchè il cabottaggio è riserbato in ambi i paesi. Come fu già mentovato, viene permesso di segnare le carte pubbliche dell'uno degli Stati nelle Borse dell'altro. Non so se a Pietroburgo o a Torino si ripromettano grande guadagno da questa stipulazione; pel momento ambedue gli Stati sono in posizione di adoperare essi medesimi i risparmi dei loro sudditi.

« Presso Slesin, nel Goffynese, il condottiero Orlowski si vide costretto di sciogliere la sua banda. Dopo aver fatto ciò nel miglior ordine, partì onde sfuggire ai Russi, che si affrettavano a giungere da tutte parti. Si scontrò però in essi, e mentre questi volevano farlo prigioniero, tirò fuori un *revolver*, uccise due Cosacchi, e quindi si uccise coll'ultima palla. Gli fu fatto un solenne funerale in Slesin, durante il quale, l'uffiziale russo, comandante, si condusse con una delicatezza degna d'ogni elogio. »

L'*Havas* ha per telegrafo, in data di Breslavia 9 corrente:

« Scrivono da Varsavia alla *Gazzetta di Breslavia* che, in seguito alla protesta del console inglese Staunton, il generale Berg rinunziò a far pagare al sig. Ewans, la multa di 15,000 rubli, e permise la riapertura dello Stabilimento.

« I trasporti di truppe russe verso la frontiera della Gallizia, continuano senza interruzione. »

La *National Zeitung* ha da Varsavia, 8 e 9 corr.: « La confisca dell'*Hôtel d'Europe* non è ancor risolta definitivamente, e pare che in alto luogo siano ora propensi ad imporgli una multa rilevante (parlasi di 30 a 50 mila rubli). Intanto tutti coloro che vi si trovavano sono tenuti prigionieri nelle loro rispettive abitazioni, e solo il signor Conti, proprietario dell'Offelleria, fu condotto in cittadella. Ignorasi di che sia accusato, però si suppone che l'assassino di Hermanni Bartholdi si fosse procurato il passaggio per l'Offelleria. Perciò fu arrestata tutta la gente di servizio della medesima, e perfino i fattorini. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 12 ottobre.

Il *Moniteur* reca che l'interesse dei Boni del tesoro, fu fissato al 4 e ½ e al 5, secondo le scadenze. — La *France* dice che, malgrado il ritorno di Forey, non sarà diminuito l'effettivo dell'armata del Messico. (*FF. SS.*)

Parigi 12 ottobre.

Londra 12. — Si è rovesciata la carrozza, nella quale trovavasi la Regina; S. M. venne sbalzata fuori, e ne riportò una leggiera contusione. — Lord Lyndhurst è morto.

Breslavia 12. — La *Gazzetta di Breslavia* annunzia che il Governo nazionale tradusse innanzi ad un Consiglio di guerra, il capo degl'insorti, Sokolwsky, il quale, dichiarato colpevole di abuso di poteri, venne fucilato.

Alessandria 11. — A Damasco, i Curdi hanno attaccato le truppe turche, che hanno perduto 100 uomini. Il capo degli spahì accorse in soccorso de' Turchu; fuvvi un nuovo scontro, in cui rimasero uccisi 70 soldati. (*FF. SS.*)

Parigi 12 ottobre.

L'Imperatore visitò il maresciallo conte d'Ornano, gravemente ammalato. — Il *Pays* dice che l'esecuzione federale nell'Holstein incontra in Germania grandi difficoltà. (*FF. SS.*)

Berlino 12 ottobre.

La *Norddeutsche Zeitung* annunzia: « Il Re, secondo le ultime notizie, non interverrà alla festa per la costruzione del duomo in Colonia, ma ritornerà già mercoledì mattina a Berlino. » — Annunziano dal confine polacco in data d'oggi: « In seguito ad una denunzia fu fatta ieri una perquisizione nel palazzo Grabowski nella Mettestrasse. Vi sarebbero state trovate armi, cartucce ed uniformi. Il proprietario della casa e tutti gli inquilini di sesso maschile furono arrestati, ed il palazzo occupato militarmente. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

Nuova Yorck 30 settembre.

Il *New-Yorck Herald* dice: « È impossibile che Bragg scacci il generale Rosenkranz dalla sua posizione, qualora non venga troncata la comunicazione con quest'ultimo. Nulla impedisce l'invio di rinforzi al generale Rosenkranz. La comunicazione fra Washington e Chattanooga è imperturbata.

« Secondo notizie da Charleston del 25, i preparativi pel bombardamento continuano. 10,000 separatisti si preparano ad un'invasione nella valle di Shenandoa.

« Il popolo manifesta gran simpatia per gli uffiziali della flotta russa. Essi furono ricevuti pubblicamente, e si prepara una festa di ballo in loro onore. L'ammiraglio Paulding disse, in un banchetto tenuto a bordo di un piroscafo: « « Se sarà necessario che l'America combatta contro nemici esterni, spero che i Russi saranno strettamente uniti cogli Americani. » » (Disp. de' *FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 14 ottobre.

(Spedito il 14, ore 10 min. 40 ant.)
(Ricevuto il 14, ore 1 min. 13 pom.)

Parigi 14. Il *Moniteur* annunzia la nominazione di Latour d'Auvergne all'Ambasciata di Londra, di Sartiges a quella di Roma, di Malaret ministro a Torino. Il ministro Billault è morto. Il *Moniteur* dichiara la morte di Billault una gran perdita per la Francia. (*Correspondenz-Bureau.*)

Vienna 14 ottobre.

(Spedito il 14, ore 10 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 14, ore 2 min. 50 pom.)

L'importante paragrafo 8 della legge sull'indigenato fu accettato dalla Camera de' deputati, secondo la proposta della Giunta. Oggi si raccolse la Camera de' signori. Ieri incominciò il dibattimento del grande processo Rosental per truffa.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 13 ottobre.	del 14 ottobre.
Metalliche al 5 p. %	75 60	75 60
Prestito naz. al 5 p. %	81 60	81 55
Prestito 1860	97 95	98 15
Azioni della Banca naz.	793 —	792 —
Az. dell' Istit. di credito.	186 50	186 70
CAMBI		
Argento	111 55	112 —
Londra	111 75	111 55
Zecchini imperiali	5 34	5 34

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 13 ottobre 1863.

Rendita 3 p. %	67 55
Strade ferrate austriache	410 —
Credito mobiliare	1166 —

Borsa di Londra del 13 ottobre.

Consolidato inglese	— —

Dagli agenti dell'I. R. Commissariato di polizia in Verona, venne arrestato e consegnato all'Autorità giudiziaria, il ladro notissimo, Giuseppe Z..., quale complice dell'attentata rapina con susseguito omicidio, consumato il 30 p. p. settembre, alla Fracanzana, nel Distretto di San Bonifacio, di cui fu fatto cenno nel N. 224 di questa *Gazzetta*.

VARIETA'.

Togliamo dalla *Politica* questi fatti navali contemporanei, la cui importanza è somma:

« Nel costruire le navi corsare per gli schiavisti americani, l'Inghilterra aveva per intento di sperimentare, a rischio e pericolo altrui, la forza della Confederazione americana e i nuovi mezzi per combatterla. Si costruiva per ciò nei cantieri inglesi la corazzata *Atalanta*, coi principii combinati della recente architettura marittima, e con proporzioni fin qui sconosciute. Era un'isola di ferro, con quindici vulcani di palle, condensante nel suo seno la tensione del vapore, quale mai non si usò nel vecchio continente. La costruzione ne fu affidata ai migliori ingegneri del Regno unito, e l'equipaggio fu scelto fra i più esperti ed ardimentosi corsari inglesi e separatisti. Il còmpito dell'*Atalanta* doveva consistere nel *correre il blocco*, a seconda dell'espressione corsara; colare a fondo i *monitor* federali, sparsi nelle immense rade del nuovo Continente, e sbloccando così l'uno dopo l'altro i porti schiavisti, garantirli contro ogni ulteriore attacco degl' *Yankee*.

« Giunta nelle acque della Nuova Orléans, presso Valentin, l'*Atalanta* sorprende in istazione due *monitor*; uno piccolo, il *Weekawken*; l'altro immenso, il *Roanoke*. Il piccolo non aveva se non una torre, con soli due cannoni del diametro di 12 pollici, ma con proietti oblunghi del peso di 68 libbre. Il *Roanoke* invece portava tre torri e tre soli cannoni di 15 pollici, sistema dell'ammiraglio Dahlgrens, ma con proietti oblunghi pesanti circa 210 chilogrammi. Il *Weekawken* si trovò il primo sotto il tiro dell'*Atalanta*, che gl'inviava abilmente una doppia bordata di trenta palle. Il *monitor* non mutò posto, nè rispose durante un minuto, lasciando sempre più avvicinare l'avversario. Poi, col primo colpo, smontava mezzo fianco al nemico; col secondo, la sua macchina sostava; dopo il terzo e quarto, corse all'arrembaggio, e catturò l'*Atalanta*. Metà e più del suo equipaggio fu morto, ferito o sopraffatto dalla terribile scossa delle atterrate pareti della nave. Il *Roanoke* non mutò prua, nè intervenne per nulla nel cimento. Una sola delle sue palle cilindro-sferoidali avrebbe forse traforato da un fianco all'altro l'*Atalanta*. Abbiamo visto all'esposizione internazionale di Londra 1862, questi mostruosi proietti Dahlgrens, che, per imboccarli nei cannoni rigati, richieggono una speciale macchina; ma gli uffiziali inglesi stessi li riguardavano come uno sfoggio, un desiderio, una minaccia, più che un contegno pratico di guerra. L'*Atalanta* che li ha provati oggidì non può più dividere quest'opinione.

« Ma questo è ancor poco.

« Dovunque i *monitors*, americani si avvicinano alle fortificazioni, anche ottime, in pochi giorni le sfasciano come se fossero di terra cotta, seppellendo tutto sotto le loro rovine. Wicksburg, Porto Hudson, il forte Sumpter, il baluardo di Charleston, tutto cade; nulla resiste ove un *monitor* può penetrare.

« Il *Morning Post* del bellicosissimo e schiavista lord Palmerston riferisce questi portenti di guerra sotto il titolo: *Un' altra lezione agl' Inglesi*.

« I timori del *Morning-Post* sono pur troppo giusti. La *Gloire* e il *Warrior* sono i due archetipi della potenza navale dei due Imperi francese e inglese. Ebbene: stando ai dati sperimentali dell'*Atalanta* e del *Weekawken*, quei due fulmini di guerra del vecchio Continente, messi ai fianchi d'un *monitor* quale il *Roanoke*, ne sarebbero calati a fondo con un solo colpo di cannone.

« Il principio tecnico della nuova architettura navale americana consiste in questo teorema meccanico: *la forza è uguale alla velocità moltiplicata per la massa*. Dai cannoni rigati si accresce la velocità. Ma la massa dei proietti essendo sul vecchio Continente rimasta quale era, anzi diminuita, l'utile dei cannoni rigati vi è quasi nullo. Il sistema americano moltiplica insieme velocità e massa; d'onde la sua superiorità spaventevole. Spinge poi l'applicazione di quel teorema alle sue ultime conseguenze. La *Gloire* e il *Warrior* portano insieme 94 cannoni. Ora l'americano unisce in due soli cannoni la potenza di quei 94. Avviene così che i proietti dell'*Atalanta*, del *Warrior*, della *Gloire*, sono come pallini sulla pelle del leone, mentre i proietti dei *monitor* trapassano come frecce irresistibili.

« Ma ciò che parrà incredibile, si è che già a quest'ora i *Weckawken* e i *Roanoke* divengono cose vecchie e passano in seconda linea. Cricson e Dahlgrens stanno costruendo un'altra flotta federale, che sovrasterà sul livello del mare per solo un metro e 25 centimetri, non mostrando così nè fianchi, nè torri, nè bocche da fuoco. Da spiragli perpendicolari di bordo usciranno a parabola massicci proietti, che, cadendo dall'alto, vole sulle casematte e sui navigli, sfonderanno qualunque superficie. Due navi di questo sistema, il *Dictator* e il *Puritan*, trovansi nei *gard-dock* di Nuova Yorck quasi allestite. »

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze annunzia la morte, avvenuta in quella città, del valente pittore Antonio Ungherelli, nativo di Ferrara; indi prosegue:

« Egli ebbe a maestri i migliori professori ferraresi, e da giovane si portò in Firenze, onde ispirarsi e perfezionarsi negl' immortali autori quattrocentisti e cinquecentisti, avendo una propensione particolare di volerli imitare: e fu talmente fortunato ne' suoi profondi studii fatti sulle opere del beato Angelico, fra Bartolommeo, Ghirlandaio e Andrea del Sarto, da rendere indecise le persone dell'arte, se le sue opere fossero suo parto, ovvero originali dei sopraddetti autori.

« All'ultima Esposizione di Firenze, mise in mostra un così detto Cassone, di sua fattura, nel sistema del quattrocento, rappresentante la *Partenza del Duca di Ferrara per la caccia*, con altre figure; la sua opera fu acquistata da S. M. il Re Vittorio Emanuele.

« Nel 1848, i negozianti di quadri, Olinto Ferri e Servolini, portarono in Francia una tavola da lui dipinta, rappresentante una *SS. Annunziata*: ed alla dogana di Marsiglia, pel pagamento del dazio d'entrata, fu giudicata opera antica, e fu necessario un certificato d'origine ed un giudizio dell'arte, comprovante che la detta tavola era parto dell'Ungherelli.

« La novità dello stile dei quattrocentisti sì mirabilmente imitato dall'Ungherelli, dette luogo all'avidità degli speculatori, d'ingannare i compratori, e temendosi, e forse essendosi verificati, mali maggiori, il Governo granducale, nell'agosto del 1850, diramò una circolare a tutt'i giusdicenti, dichiarante, che ove si fosse presentato il pittore Antonio Ungherelli per copiare quadri esposti in chiese o altri luoghi pubblici, questi non fossero rimossi dal posto ov'erano situati, e che un sorvegliante assistesse costantemente di guardia per tutto il tempo che il pittore Ungherelli vi lavorasse per copiarli.

« Egli proseguì sempre a perfezionare la sua maniera di dipingere nel sistema degli antichi, e Parigi e Londra sono ripiene delle felici imitazioni a tempera e a olio dei dipinti del beato Angelico, Ghirlandaio, Giottino, fra Bartolommeo, Pontormo, ec. ec. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 ottobre. — È arrivato da Liverpool il brig. austr. *Novi Pluto*, cap. Galalia, con carbone e merci per i fratelli Malcolm.

Ieri ancora si vendevano olii di S. Maura a ducati 230, e di cotone a fior. 25 sconto 3 ½. Il consumo anche di questo, spiegasi ognora più; imponenti e continui sono gli arrivi d'Inghilterra, che fanno guerra al consumo di quei di oliva, e ne distolgono dalla speculazione. Che sarà poi, se il Petrolio svilupperà ancora più il suo consumo, ora che al Canadà si manifesta sì abbondante, opportuno per [illegible] insuperabili per quantità. In somma, l'olio di oliva si vuol spodestare assolutamente da questo piazza, tutti congiurano contro; per tal modo non si può parlarne, come successo, che minacciavano lo sopire in commercio fra noi. Negozio d'oro, i deboli prezzi che ci [illegible] nelle sue prime crisi potrebbe nel loro avvenire [illegible] sintomi, [illegible] progresso. Spiegasi maggior [illegible] nei successi, che a fior. 18 si accordavano [illegible] nei VZ, ma senza sconto.

Le valute d'oro trovansi ferme a 4 ¾ di disaggio; il da 20 franchi a fior. 8:4 richiesto; le Banconote ad 89 ¼ a ⅞; il Prestito naz. da 73 ⅝ a ¾; il 1860 da 88 ⅝ a ¾; e la rendita ital. a 72, trovasi ognora esibita. A Vienna, il telegrafo di sera aumentava. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3½	75 —
Amsterd.	»	100 f. d'Ol.	3½	85 —
Ancona	»	100 lire ital.	6	39 65
Augusta	»	100 f. v. un.	4	85 [illegible]
Bologna	»	100 lire ital.	6	39 75
Corfù	31 g. v.	100 talleri	—	205 —
Costant.	»	100 p. turche	—	[illegible]
Firenze	»	100 lire ital.	6	39 55
Francof.	»	100 f. v. un.	4	85 90
Genova	»	100 lire ital.	6	39 55
Lione	»	100 franchi	5	39 55
Lisbona	»	1000 reis	—	—
Livorno	»	100 lire ital.	6	39 55
Londra	»	1 lira sterl.	4	10 03
Malta	31 g. v.	100 scudi	—	80 70
Marsiglia	3 m. d.	100 franchi	5	39 65
Messina	»	100 lire ital.	6	39 40
Milano	»	100 lire ital.	6	39 55
Napoli	»	100 lire ital.	6	39 75
Palermo	»	100 lire ital.	6	39 40
Parigi	»	100 franchi	5	39 70
Roma	»	100 scudi	6	209 —
Torino	»	100 lire ital.	6	39 55
Trieste	»	100 f. v. a.	5	87 80
Vienna	»	100 f. v. a.	5	87 80
Zante	31 g. v.	100 talleri	—	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	82 25
Obblig. metalliche 5 p. %	— —
Prestito nazionale	73 25
Conv. Vigl. del T. god. 1° agosto	[illegible]
Prestito lomb.-veneto god. 1° giugno	[illegible]
Prestito 1860 con lotteria	88 35
Azioni dello Stab. merc. per una	—
Azioni della strada ferr. per azione	—
Sconto	5
Corso medio delle Banconote	89 40

corrispondente a f. 111:85 p. 100 f. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 03½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 13
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 13 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Lord Harry Vane, inglese, da Danie i. — Barry Carlo, poss. ingl., all' Europa. — Bartoni Giovanni, poss. di Lima, all' Europa. — Baylis Federico, poss. ingl., alla Vittoria. — Smith Wheeler Guglielmo, poss. amer., alla Vittoria. — Von Boullone Amaury, poss. di Reggio, alla Vittoria. — Stanfeld S. Giorgio, possid. ingl., alla Villa. — Royol Luigi, poss. franc., alla Bella-Vue. Schrader Carlo, uffic. pruss., alla Belle-Vue. — Derschave baronessa Maria, russa, da Barbesi. — *Da Verona:* Efficks Giulio, poss. amer., alla Luna. — *Da Trieste:* Errwyton Giorgio, poss. ingl., alla Luna. — Bandow sig. Enrico, negoz. di Berlino, alla Belle-Vue. — *Da Vienna:* Wilda Lodovico, poss., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Neale Vansittart H. L., - Kales Carlo, - De Gex Pietro Edoardo, - De Gex Giovanni Pietro, - Gillilan Edoardo, tutti cinque poss. ingl. — Kint de Roodenbek de Nuyer L., senatore a Brusselles. — *Per Firenze:* Di Eldon, conte, pari d'Inghilterra. — Beyson Guglielmo, eccles. e poss. ingl. — *Per Bologna:* Davidson Tommaso, - Lunham Tommaso, ambi poss. ingl. — *Per Verona:* Guinnes Seymour Riccardo, poss. di Dublino. — Bicknell Clarence, - Finck W., ambi poss. ingl. — *Per Padova:* Lieben Adolfo, poss. vienn. — *Per Vicenza:* Di Bubna co. Francesco, possid. di Praga. — *Per Trieste:* Newmann Enrico Luigi, poss. di Altona. — Cheremetieff, generale russo. — De Bogdauski Tommaso, poss. polacco. — *Per Vienna:* Weglencki Gustavo, poss. polacco.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 ottobre	Arrivati	1119
	Partiti	1193

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 13 ottobre	Arrivati	102
	Partiti	59

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16, 17 e 18 in *S. Nicola da Tolentino*, e nella sola domenica in *S. Bartolommeo ap.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 ottobre. — Buratto Angela, marit. Fabris, fu Domenico, di anni 76, villica. — Biasutti Giuseppe, fu Lorenzo, di 30, tipografo. — Correnti Caterina, nub., di Gioachino, di 25, villica. — Comisso Giovanni, fu Francesco, di anni 5. — Cottelli Domenico, nub., fu Lorenzo, di 74. — Paulay nob. Luigia, marit. Mazgak cav. De Ottemburg, di Sigismondo, di 22, possidente. — Pellicioli Pietro, di Giovanni, di 64, calzolaio. — Pavan Francesco, fu Gio., di 72, venditore di privative. — Zennaro Arcangelo, fu Santo, di 68, marinaio. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — *Mercordì 14 ottobre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *Antonietta Camicia.* — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Rettificazioni. Ultime notizie d'Egitto, delle Indie e della Cina.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' deputati del 10 ottobre: discussione della legge sull'indigenato. Estratto del rapporto della Giunta finanziaria sul preventivo. Ordine e risoluzione sovrana. Il Comitato per l'esame delle concessioni delle ferrovie e delle Società di navigazione a vapore. Festa secolare. Le monete dell'incoronazione in Ungheria. Invito. Onorificenza. Cose di Transilvania.* — Stato Pontificio; *Nostro carteggio: la questione del gendarme pontificio; lo Spedale dei pazzi; Monsig. L. Pila.* — Regno di Sardegna; *personaggi diplomatici e militari in viaggio. Il bilancio. La statua di Dante. L'Eco sequestrata.* — Due Sicilie; *Cronaca del brigantaggio. I renitenti alla leva di Sicilia.* — Parma; *Congresso degli operai.* — Impero Russo; *Nota diplomatica; incorporazione di San Domingo; scritti del Principe di Kisseleff.* — Svizzera; *franchigia; l'insurrezione di Mosca.* — Germania; *l'anniversario della battaglia di Lipsia. Langiewicz. La Dieta di Francoforte; proposizioni della Società nazionale. Notizie Recentissime. Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 13 ottobre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
13 ottobre - 6 a.	338'', 50	12°, 0	10°, 9	87	Sereno	S. O.		6 ant. 10°
2 p.	339, 00	15, 7	12, 9	62	Nuvole legg.	S. O.		6 pom. 8°
10 p.	340, 00	13, 7	12, 1	86	Sereno	S. O.		

Dalle 6 ant. del 13 ottobre alle 6 a. del 14: Temp. mass. 15°, 8 — min. 10°, 8

Età della luna: giorni 1.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

Notificazione.

L'I. R. Direzione generale del Lotto, apre ora la VIII delle lotterie in denaro, che S. M. I. R. A. si degnò di ordinare esclusivamente per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Questa VIII lotteria, la cui estrazione avrà luogo irrevocabilmente al 9 gennaio 1864, presenta un programma del giuoco oltremodo vantaggioso pei partecipi, secondo il quale la 1.ª grazia principale ammonta a fior. **100,000** v. a.; la 2.ª a fior. **50,000**; la 3.ª a fior. **25,000**; ed oltre di ciò una a 10,000; una a 5,000; due a 4,000; tre a 3,000; tre a 2,000; cinque a 1,000; venti a 500, ec., ec.; del complessivo importo di fior. **300,000** v. a. Del reddito netto, per graziosissima Sovrana disposizione, *una metà è devoluta alla costituzione d'un Manicomio nel Tirolo, all'erezione d'un Asilo per le malfattrici liberate in Venezia, ed eventualmente, secondo l'ammontare di questa metà del reddito, all'Ospizio infantile di Sant'Anna a Vienna, ed all'Ospizio infantile di Francesco Giuseppe a Praga, e per l'altra metà a fondare degli stipendii per figlie povere d'II. RR. uffiziali, parti ed impiegati militari, e per la fondazione di posti nelle Case di educazione superiori, e nelle Compagnie d'istruzione.*

I biglietti della lotteria potranno aversi presso le II. RR. Casse del Lotto, presso diversi II. RR. Uffizii, presso i ricevitori dell'I. R. Lotto, e presso altri organi per la vendita, e però l'infrascritta Sezione delle Lotterie è disposta ad affidare lo smercio dei biglietti anche a quegli accreditati commercianti, II. RR. dispensieri e postari di generi di privativa, i quali se ne volessero occupare, *ed invita quelli, che vi si prestarono nelle antecedenti Lotterie di Stato, a rinnovare le loro relazioni.*

Le condizioni principali sono le seguenti:

I biglietti si daranno ai venditori in fascette contenentine 10 pezzi cadauna, e si forniranno le fascette nella quantità voluta, non però meno di una completa.

I biglietti non venduti ponno rimandarsi per Posta alla Sezione Lotterie, nel giorno dell'estrazione, ma ben inteso prima della medesima.

La provvigione per la vendita, viene abbonata nella seguente scala stabilita:

Vendendo 1 biglietto fino ad inclusivamente 20, una provvigione di soldi 20 per ogni biglietto venduto. Vendendo 1 biglietto oltre a 20 fino ad inclusivamente 40, una provvigione di soldi 25 per ogni biglietto venduto. Vendendo 1 biglietto oltre a 40 fino ad inclusivamente 100, una provvigione di soldi 30 per ogni biglietto venduto. *Per tutti i biglietti venduti oltre ai primi* 100, *per cadauno soldi* 33.

È vietata la vendita dei biglietti ad un prezzo maggiore di quello che vi si legge stampato.

È esente dal bollo, tutto il carteggio in affari delle Lotterie di Stato.

Questo carteggio, come pure le spedizioni di denaro della Lotteria, sono anche *esenti dal debito postale*, tanto all'impostazione, che alla consegna, quando sieno sotto coperta coll'indirizzo prescritto.

Essendo le Lotterie di utilità pubblica, una impresa uffizialmente diretta e garantita dall'I. R. Direzione generale del Lotto, così all'atto che si assume la vendita, devesi, di regola, depositare una cauzione del valore approssimativo dei biglietti chiesti; tale deposito, pel quale si rilascerà una ricevuta, potrà effettuarsi in contanti, od in carte di valore, che si restituiranno alla chiusa ed al saldo dei conti, verso ritorno della ricevuta.

Le cauzioni ipotecarie non sono qualificate per l'accettazione a motivo delle formalità unitevi, *nè la Sezione Lotterie potrebbe specialmente entrare in affari di cambio*, mentre all'incontro sarebbe disposta ad accettare una garanzia di pagamento in iscritto, di una Casa di commercio accreditata in Vienna.

Le esenzioni dall'obbligo di prestare la cauzione o garanzia di pagamento, non hanno luogo se non eccezionalmente ed in quanto si fossero già accordate dall'infrascritta Sezione, o si accordassero a norma delle circostanze in singoli casi.

Chi intendesse riflettervi, potrà ricevere gratuitamente, oltre il programma del giuoco, le relative istruzioni a stampa, che contengono quanto devesi osservare sullo smercio dei biglietti, e sui pagamenti, dalle II. RR. Autorità provinciali del Lotto, in *Linz, Praga, Venezia, Brünn, Leopoli, Buda, Trieste, Gratz, Hermanstadt, Temesvar* ed *Innsbruck*, come pure dalla Sezione Lotterie di Stato in Vienna (Salzgriess N. 20).

Pel ritiro dei biglietti però, sarà da rivolgersi direttamente a questa Sezione.

La distribuzione dei biglietti comincia col giorno, in cui verrà affisso il cartellone.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto, Sezione lotterie di Stato, per intenti di utilità e beneficenza pubblica.

Vienna, 16 settembre 1863.

N. 13649. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso il regio Ginnasio superiore di Zagabria, sono da rimpiazzarsi due posti di maestro, uno cioè per la matematica e fisica, l'altro pel latino ed il greco. Ai detti posti è annesso lo stipendio di annui fior. 945, col diritto al passaggio nelle classe superiore di soldo di annui fior. 1,050, nonchè all'aumento decennale di fior. 105 v. a.

Gli aspiranti ai predetti due posti, dovranno documentare le loro istanze, dirette all'eccelsa Cancelleria aulica per la Croazia, Dalmazia e Slavonia, coll'attestato dell'abilitazione all'insegnamento, delle perfette conoscenze dell'idioma croato come lingue d'insegnamento, nonchè della loro opera finora prestata nell'insegnamento.

Le istanze in tal modo documentate, sono da insinuarsi al più tardi fino al 15 ottobre p. v., col tramite dell'Autorità preposta al sottosegnato Consiglio di Luogotenenza.

Dal R. Consiglio di Luogotenenza della Dalmazia, Croazia e Slavonia. — Zagabria, il 17 settembre 1863.

N. 8979. CONCORSO (3. pubb.)

Pel posto di guardiano d'ispezione in Fossone (litorale veneto), col soldo di annui fior. 220 (foglio Uffiz. N. 230).

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, il 26 settembre 1863.

N. 6811. CONCORSO (3. pubb.)

Per un posto di piloto dell'Ufficio centrale portuale sanitario in Venezia, col soldo di annui fior. 240 (foglio Uffiziale N. 230).

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, il 26 settembre 1863.

N. 9082. CONCORSO (3. pubb.)

Pel posto di guardiano d'ispezione in Camisa (Ustrine), col soldo di annui fior. 220 (foglio Uffiziale N. 230).

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, il 30 settembre 1863.

N. 11609. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 12 settembre corr., N. 23228, dovendosi appaltare i lavori di costruzione e collocazione in opera di 37 trombe di ferro a griglia per altrettanti fori di finestra in quest'I. R. Casa di Forza,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di sabato 17 del mese di ottobre p. v. alle ore 9 antimer. nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l'asta resterà aperta sino alle ore 2 pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne tenterà un secondo all'ora stessa del giorno di lunedì 19 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di martedì 20 detto, se così parerà e piacerà, o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l'approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1866:28.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 12 ottobre, N. 230.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Padova, 25 settembre 1863
Per *l'I. R. Delegato prov.*,
dott. Forabosco.

N. 9153. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 17 settembre, N. 8174, dovendosi appaltare il lavoro di rilievo di rialzo ed ingrosso dell'argine sinistro di Livenza alla fronte Cappello Mattielli-Pizzoli ed altri in comune di S. Stino,

Si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 18 ottobre a. c., alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle ore 1 pom. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giovedì successivo, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel venerdì egualmente successivo.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 2591:46.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore, nella Gazzetta di lunedì 12 ottobre N. 230.)

Dall'I. R. Delegazione prov.,
Treviso, 29 settembre 1863.
L'I. R. Delegato prov., Fontana.

N. 8698. AVVISO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso ad un posto di avvocato rimasto vacante, presso la Pretura di Codroipo.

S'invitano perciò quelli che credessero di aver titoli per aspirarvi, a produrre le loro suppliche documentate, entro quattro settimane a questo protocollo esibiti, accennando i vincoli di parentela che avessero con gl'II. RR. impiegati, notai, avvocati di questa Provincia.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione a questo albo, ed inserzione per tre volte nella Gazz. Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 29 settembre 1863.
Il Presidente, Scherautz. Vidoni.

N. 706. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Verona, è a conferirsi un posto sistemizzato di consigliere, provveduto dell'annuo soldo di fior. 1,470, aumentabile per ottazione a fiorini 1,680, ed a fior. 1,890 v. a. Si avvertono quindi quelli che volessero aspirarvi, di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive Autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le loro suppliche alla Presidenza del suddetto Tribunale nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso, nelle Gazzette Uffiziali di Vienna e di Venezia, corredate dei documenti in originale, od in copia autentica, comprovanti la loro età, gli studii percorsi e le cognizioni necessarie, e della tabella di qualifica conformata giusta il formulario contenuto nella ministeriale Ordinanza 24 aprile 1855, con dichiarazione sui vincoli di consanguineità, od affinità con altri impiegati, inservienti, od avvocati addetti al medesimo Tribunale, compresavi la Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 4 ottobre 1863. Fontana.

N. 14254. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel rimpiazzo dei posti di ricevitore e controllore presso la Ricevitoria principale di Pertegada, nella Provincia di Udine, coll'annuo soldo di fior. 630 il primo, e fior. 525 il secondo, oltre l'alloggio per ambidue, eventualmente per identici posti presso altri Ufficii doganali del Regno Lombardo-Veneto, viene aperto il concorso a tutto il giorno 7 novembre 1863.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze a questa I. R. Prefettura delle finanze, dimostrando il pieno possesso della lingua italiana, e quanto al posto di ricevitore, anche di avere sostenuto con buon successo l'esame sulla procedura doganale e sulla mercinomia, infi di poter prestare la cauzione d'impiego nell'importo di una annata del soldo ed indicando se e come siano parenti od affini con altri impiegati finanziarii di questo Regno.

Venezia, 4 settembre 1863.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per parte dell'I. R. Direzione del Genio in Venezia si deduce a pubblica notizia, che il giorno 20 ottobre 1863, nella corte della caserma nell'Isola di S. Giorgio Maggiore, alle ore 10 antim., avrà luogo un esperimento d'asta per la vendita del legname e rame vecchio, provenienti da un pontone inservibile, che verranno deliberati in diverse partite ai migliori offerenti mediante pronto pagamento in argento, v. a., e coll'obbligo di doverli immediatamente trasportare.

Venezia, 5 ottobre 1863.

N. 2947. AVVISO. (3. pubb.)

Nella Stazione telegrafica in Treviso, fu introdotto invece del servizio di giorno e notte, il servizio giornaliero, dalle ore 7 ant. sino alle ore 9 di sera.

Dall'I. R. Ispettorato telegrafi,
Verona, 7 ottobre 1863.
Zelli.

N. 28373. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi, in seguito all'Avviso a stampa 18 agosto p. p., N. 25201, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza avrà luogo nel giorno 19 ottobre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom. un terzo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la vendita del corpo di fabbrica e fondi di appartenenza del Ramo demanio (*loco Layous*) sito nel Comune censuario di Dolo in vicinanza delle nuove Carceri pretoriali.

(Veggasi la *Descrizione degli stabili d'affittarsi*, nella Gazzetta di martedì 13 ottobre corr., N. 231.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 19 settembre 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Vice-Segretario, Travisan.

N. 15443. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Essendo caduto deserto anco il secondo esperimento d'asta per l'appalto del dazio consumo forese sul prestino e forno, macelli, salsamentaria e vendita di vino esercibile in questa provincia, si rende noto al pubblico, che nel giorno di martedì 20 ottobre p. v., sarà tenuto, presso questa I. R. Intendenza un terzo esperimento d'asta dell'appalto medesimo, ai patti stessi, e sotto l'osservanza delle stesse condizioni portate dal precedente Avviso 21 luglio p. p., N. 11462, coll'avvertenza, che potranno esser fatte offerte anco al disotto del canone fiscale stabilito.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 29 settembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, cav. Questiaux.

N. 25707. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da conferirsi due posti di maestro nella Scuola maggiore di nuova istituzione, in Pieve di Soligo, uno dei quali ha l'assegno di fior. 300, e l'altro di fior. 245. Chi vi aspira, presenti pel 31 ottobre p. v. al reverendissimo ordinario vescovile di Ceneda la propria istanza coi prescritti documenti, riferibili all'età e condizione, agli studii percorsi ed agli impieghi sostenuti.

Fra gli aspiranti potranno essere preferiti quegli individui che proveranno avere idoneità a sonar l'organo, ad istruire i fanciulli nel canto, e ad insegnare i principii del disegno, per le quali straordinarie occupazioni sono stabiliti assegni particolari.

Venezia, 26 settembre 1863.
G. Codemo, *Segretario*.

N. 1880. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per ordine dell'inclita I. R. Direzione centrale delle Fabbriche tabacchi in Vienna, di cui il Decreto 6 ottobre andante, N. 9415, devesi assicurare il trasporto delle foglie tabacco nostrale da Carpenè a Vicenza nonchè quello degli oggetti di imballaggio da Venezia a Vicenza per l'anno solare 1864.

Per tale effetto viene dalla scrivente aperto il concorso in via di schede segrete, e s'invitano i concorrenti a presentare le offerte relative a questo Ispettorato non più tardi del giorno 27 ottobre 1863 alle ore 10 antim, coll'osservanza delle seguenti condizioni:

1. Le offerte ben suggellate munite del bollo normale di soldi 50 devono contenere il preciso importo, tanto in cifra che in lettere in v. a., pel quale intendesi assumere detti trasporti, e ciò per ogni 100 kilog.

a) da Carpenè a Vicenza;

b) per gli imballaggi da Venezia a Vicenza e viceversa.

2. Ogni offerta dev'essere assicurata col deposito di fiorini 350 v. a. in denaro sonante od in Obbligazioni di Stato.

Tutte le altre condizioni generali e speciali per tale concorso, sono ostensibili presso quest'Ispezione nelle solite ore d'Ufficio, avvertendo, che le offerte presentate più tardi del termine sopra fissato o mancanti delle volute qualifiche, verranno respinte.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 10 ottobre 1863.
Sopuch.

N. 18574. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Padova, Piazza Noli, Ponte Altinà, ed affigliato per le leve di sale alla dispensa di Padova, del tabacco di . . . . delle marche da bollo alla Dispensa di Padova, verso pagamento in contante, viene aperto col presente Avviso, una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco libb.	valore fior.	3409:80
Sale libb.	» »	792:75
Marche da bollo	» »	1480:50

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita	fior.	419:97
Pel sale in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori.	»	39:64
Per le marche da bollo dietro la normale provvigione dell'1 per % del valore.	»	14:80
Totale	fior.	474:41

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni seguenti:

I. Il convenuto annuo canone sarà pagabile in rate mensili anticipate nell'I. R. Cassa di finanza in Padova.

II. L'esercente è tenuto all'esatta osservanza del Decreto italico 15 novembre 1805 e delle posteriori disposizioni relative ai postari minutisti, sia rispetto all'I. R. finanza, sia rispetto ai consumatori, e dovrà assoggettarsi a tutte le discipline che sono prescritte.

III. Tutte le spese di qualsiasi genere, e per qualsiasi titolo inerenti all'esercizio (come p. e., spese di trasporto, di pigione, di calefazione ed illuminazione del locale, pel calo del genere od altro) restano a tutto carico del concessionario, il quale non potrà in nessun caso pretendere un abbuono qualsiasi.

IV. L'esercente non potrà accampare alcun titolo ad indennizzi o compensi, nè in causa d'aumentate spese di esercizio, nè in generale per decrementi di rendita, derivino questi da qualsivoglia motivo, non assumendo l'Erario veruna garanzia verso l'esercente rispetto all'ammontare della rendita durante il contratto.

V. La concessione e l'accettazione dell'esercizio sono a tempo indeterminato, e tanto la I. R. finanza, quanto l'esercente avranno il diritto di recedere, dietro regolare disdetta, tre mesi prima.

VI. Qualsiasi azione od ommissione che, secondo le norme vigenti, aver possa per conseguenza la destituzione dei postari a patente, porta seco di sua natura il decadimento immediato dell'esercizio, anche pei postari a contratto. Non si farà mai luogo a restituzione di parte del canone mensile anticipato, in caso di cessazione del contratto nel corso del mese.

VII. La morte dell'esercente porta seco essa pure lo scioglimento del contratto; ma la vedova, od un altro dei superstiti del defunto, se lo desidera, ed in quanto non si frappongano legittimi motivi di esclusione, potrà continuare nell'esercizio stesso, fino al regolare suo riconoscimento, subentrando per questo tempo nei diritti ed obblighi del defunto.

VIII. Il decadimento dell'esercizio potrà essere pronunciato anche allora che l'esercente non avesse versato il canone mensile entro il giorno 5.° di ciascun mese.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Padova prima delle ore 12 meridiane del giorno 22 ottobre corr., stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da fior. 1, e corredate:

a) da un confesso dell'I. R. Cassa di finanza in Padova od altra delle provincie venete a prova del deposito fatto a titolo di vadio in un importo corrispondente al cinque per cento (ad un ventesimo) del reddito sopra detto, cioè di fior. 24 in argento;

b) dal certificato legale di età maggiore;

c) e da quello di buoni costumi e di condotta incensurabile. Il difetto di quest'ultimo certificato non renderà per sè solo inammissibile l'offerta, ma restando ad ogni modo sottointesa la condizione che nulla osti in linea morale, sociale o politica riguardo all'offerente, l'I. R. Amministrazione si riserva il diritto di richiamare in proposito le necessarie nozioni, e decidere in base alle medesime senza qualsiasi vincolo a suo riguardo. Non si avrà riguardo ad offerte posteriori, od indeterminate o contenenti restrizioni, oppure di persone aventi qualche ostacolo legale.

Nel caso di due o più offerte dello stesso tenore, la scelta starà in arbitrio dell'I. R. Amministrazione di finanza.

Gli importi di vadio delle offerte, che non vengono accettate, saranno restituiti ai rispettivi depositanti, subito dopo seguita la delibera; quello del deliberatario, verso il quale l'I. R. Amministrazione resta vincolata dal giorno della notificatagli accettazione della sua offerta, sarà trattenuto finchè egli abbia versato in Cassa la prima rata mensile del convenuto canone.

Tale pagamento dovrà succedere al più tardi entro otto giorni da quello della delibera, ed in difetto del medesimo, il vadio depositato sarà devoluto all'I. R. finanza, che procederà a nuova asta.

Appena dopo eseguito il primo versamento, potrà il deliberatario ottenere il possesso materiale dell'esercizio, la cui consegna dovrà però sempre aver luogo al primo di quel mese che verrà a ciò fissato dall'Intendenza di finanza con riguardo alle sussistenti circostanze.

Il ridetto esercizio dovrà essere gestito o nello stesso locale in cui già si trova od in prossimità del medesimo, e ciò dietro approvazione dell'I. R. Intendenza.

Sull'investitura sarà esteso regolare contratto.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 2 ottobre 1863.
L'I. R. Intendente, L. Gaspari.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Padova, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 2 ottobre 1863, N. 18574, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Padova, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza, il canone di fiorini (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li . . . . . 1863 (*Sottoscrizione autografa.*)
(al di fuori)

Offerta per l'assunzione della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, in . . . . . .

AVVISI DIVERSI.

N. 4084 VII. 963

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che a tutto 31 ottobre corrente, vengono aperti i concorsi tuttora vacanti di mammana condotta, nelle sottoindicate Comuni.

Si apre col presente avviso il relativo concorso, con avvertenza, che le domande, corredate dai prescritti documenti, specificati coll'avviso di pari data e numero debitamente diramato, dovranno essere prodotte a quest'I. R. Commissariato distrettuale, entro il suddetto termine.

La nomina spetta alla legale Rappresentanza di ciascun Comune, salva la superiore approvazione.

Descrizione delle Condotte.

Muzzana, anime N. 978, metà poveri, onorario fiorini 105, strade in piano e tutte buone.

Pocenia, anime N. 1,690, metà poveri, onorario, fior. 105, strade in piano e tutte buone.

Ronchis, anime N. 1,415, poveri due terzi, onorario, fior. 105, strade in piano e tutte buone.

Latisana, 2 ottobre 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Pasqualini.

N. 3693 VII-7. 965

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Udine — Distretto di Moggio.

Per rinuncia, è rimasta vacante la Condotta medica del Comune di Pontebba, sitemata a termini dello Statuto 31 dicembre 1858; a questa si apre, di seguito a congregatizio decreto 4 ottobre 1863 N. 6425, per la seconda volta il concorso, invitando chi trovasse di aspirarvi, a produrre le loro istanze a questo protocollo, entro il mese di febbraio 1864.

Il Circondario ha la popolazione di 1,991 abitanti, la metà dei quali poveri, la periferia di miglia cinque, le strade sono montuose, in parte carreggiabili in parte no, l'onorario è di fior. 400, oltre a fior. 125, d'indennizzo pel cavallo.

La nomina viene fatta dal Consiglio comunale, ed approvata dalla competente Superiorità.

Moggio, 8 ottobre 1863.
L'I. R. Commissario, ...

N. 2204 IV. 964

Provincia di Treviso — Distretto di Castelfranco.
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTÀ DI CASTELFRANCO
Avvisa:

Elevatosi il Comune di Castelfranco, per graziosissima Sovrana concessione 5 novembre 1860, a rango di città con Congregazione municipale, e dovendosi ora, in conseguenza ad ordini abbassati dall'I. R. Delegazione provinciale di Treviso, procedere alla sistemazione della nuova pianta, già sancita col luogotenenziale dispaccio 21 novembre 1860, N. 33466, con nomina d'impiegati stabili (come dalla distinta in calce), e cogli emolumenti già dal Consiglio comunale stabiliti; questa Congregazione municipale, in conformità alle circolari governative 17 marzo 1818, 9 marzo 1828, e 31 luglio 1846, apre il concorso indistintamente per tutt'i posti di servizio con emolumento alla nuova pianta assegnato, anche per quelli attualmente coperti.

Invita quindi tutti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire, dentro il preciso termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, al protocollo di questo stesso Municipio direttamente, e per gl'impiegati in attualità di servigio, col mezzo della rispettiva Autorità cui sono addetti, la propria supplica, corredata, quanto al segretario e ragionato, in particolare dell'assolutorio liceale, od almeno ginnasiale, e di un regolare decreto d'idoneità all'esercizio delle rispettive loro mansioni; e quanto agli altri aspiranti, corredata tale supplica da quei certificati di studio grammaticale che avessero percorso; ed in generale poi, da tutti quegli altri ricapiti che credessero più opportuni al loro riguardo, avvertendo di dimetterli in originale o in copia autentica, con osservanza alle prescrizioni vigenti sull'applicazione dei bolli, non ommessa la propria fede di nascita, ed il certificato di sudditanza austriaca, per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto; ed in fine la dichiarazione sull'eventuale parentela od affinità con impiegati del Municipio stesso.

SEGUE L'ELENCO DEI POSTI APERTI AL CONCORSO:

1. Segretario con annui	fior.	750
2. Ragionato con annui	»	550
3. Cancellista specialmente incaricato agli alloggi militari ed all'anagrafi, con annui	»	450
4. Cancellista pel protocollo, e per l'Archivio con annui	»	300
5. Cancellista per la spedizione, con annui	»	250
6. Cursore municipale e sanitario, con annui	»	250
7. Cursore per servigio esterno con annui	»	200
8. Casermiere, con annui.	»	200
9. Pedonè o vicecursore esterno, ed il pro-alloggio per la custodia del Palazzo comunale, con annui	»	84

Dalla Congregazione municipale della città di Castelfranco, il 24 settembre 1863.

Il Podestà,
Revedin conte Francesco.

L'Assessore, M. Rizzi. *Il Segretario provv.* Francesco Ongarato.

967

Nel locale delle Scuole comunali in Oderzo, nei giorni dal 20 al 30 corrente mese, si procederà in via privata, alla vendita in complesso o in dettaglio della Biblioteca del fu D. Luigi Zago, composta di N. 3000 volumi circa, di scelte opere antiche e moderne, il catalogo delle quali verrà esibito agli aspiranti.

966

macchine da cucire

formanti un punto di cucitura che non si scuce,

per sarti, calzolai, cappellai; confezioni vesti, busti, seteria, lingeria, ec.

Da fr. **250 a 400.**

Macchine per famiglie **85** franchi.

Facilità di pagamento.

30, rue Rambuteau, PARIGI.

955

Una giovane di civile condizione, d'anni 27, esperta nella musica, nelle lingue italiana, francese, inglese, e conoscente della tedesca, aspirerebbe a collocarsi presso distinta famiglia in qualità d'istitutrice, o dama di compagnia.

Rivolgersi pei relativi indizii, in Padova, Via Leoncino, presso il Prato della Valle, N. 2302 D.

971

Casa d'affittare

RECENTEMENTE RISTAURATA

CON TRE PIANI

Pozzo d'acqua buona, Altana, ec.

posta alla Fava

IN CORTE DEI FILIPPINI.

Per vederla e trattare, rivolgersi a S. Maria del Giglio, N. rosso 2557.

947

È da vendersi

pel prezzo di effettivi pezzi da venti franchi N. 40. un Brougham in bonissimo stato e quasi nuovo, da sei persone.

Chi vi applicasse si rivolga ai fratelli Pierosca carrozzieri in Treviso, a S. Maria Maggiore, N. 171.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8972. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma commerciale Antonio de Marchi, negoziante di canapi e grani in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 ottobre 1863.
Il Presidente, Scherautz.
G. Vidoni.

N. 8851. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma commerciale Giovanni Brunich, negoziante in sete, filandiere e filatoiere in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 ottobre 1863.
Il Presidente, Scherautz.
G. Vidoni.

N. 8973. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma commerciale Domenico d'Este, negoziante di paste lavorate e formaggi in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 ottobre 1863.
Il Presidente, Scherautz.
G. Vidoni.

N. 8978. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma commerciale Angelo Bonani per la sua Ditta Natale Bonani, negoziante di sete in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 ottobre 1863.
Il Presidente, Scherautz.
G. Vidoni.

N. 8979. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma commerciale Giuseppe Vello, negoziante di chincaglie di Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 ottobre 1863.
Il Presidente, Scherautz.
G. Vidoni.

N. 8974. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma commerciale Joseph Lorentz (per Giuseppe Lorentz, Eva Brugger procuratrice), fabbricatore di birra in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 ottobre 1863.
Il Presidente, Scherautz.
G. Vidoni.

N. 8976. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma commerciale Luigi Locatelli, negoziante di sete all'ingrosso in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 ottobre 1863.
Il Presidente, Scherautz.
G. Vidoni.

N. 5205. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende pubblicamente noto, che nei giorni 28, 29 e 30 ottobre p. v., si terranno in questo Giudizio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita della realità sotto descritta, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore cens., che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 3:74, importa fior. 32:72 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore cens., ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago, Comune di Enego e censuario di Zaffranchi.

Al N. 933 di mappa, aratorio, pert. 1.92, rend. L. 13:74.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia, in quest'Albo Pretoreo ed in piazza di Enego.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 27 settembre 1863.
Il Pretore, Sartorelli.
Pante.

2. pubb.

EDITTO.

Il sottoscritto Notaio quale Commissario giudiziale del componimento amichevole avviato sulle sostanze di Giuseppe Tareghetta, chincagliere a S. Marco Frezzaria, diffida col presente i creditori della Ditta suddetta ad insinuare le loro azioni creditorie da qualsiasi titolo provenienti a tutto il giorno 3 novembre p. v. al di lui Studio, posto a S. Marco, Procuratie vecchie, mediante regolari istanze bollate e corredate degli originali ricapiti, dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e ciò sotto le avvertenze e comminatorie dei §§ 23, 26, 27, 38, 39 della legge 17 dicembre 1862.

Venezia, 8 ottobre 1863.
Il Commissario giudiziale,
Gio. dott. Molin.

N. 17190. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata prodotta a questo I. R. Tribunale in data 22 agosto p. p. N. 15184, dal Comune di Zoppè, Distretto di Cadore istanza per ammortizzazione del Confesso di cassa 19 luglio 1851, N. 22, relativo al deposito della cartella metallica, N. 51724 di fior. 1000 moneta di convenzione, rilasciato dall'I. R. Cassa di Belluno, ora concentratasi in quella di Treviso.

Si cita quindi l'ignoto detentore a produrre lo smarrito documento presso questa I. R. Cancelleria entro il termine di un anno, diffidato che scorso infruttuosamente questo termine verrà il documento irremissibilmente dichiarato nullo, e la R. Amministrazione non sarà più obbligata a rispondere per esso.

Il presente si pubblichi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile,
Venezia, 28 settembre 1863.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 17188. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata a questo Tribunale prodotta istanza li 22 agosto p. p. N. 15182 dalla Frazione di Pieve in Distretto di Cadore per l'ammortizzazione del Confesso di cassa 19 luglio 1853 N. 23, rilasciato dalla Cassa provinciale di Finanza in Belluno ora concentrata in quella di Treviso relativo alle cartelle metalliche 1.° maggio 1843, Numeri 205500, 205501, dell'importo di fiorini moneta di convenzione 1000 per ciascheduna.

Viene citato l'ignoto detentore a produrre lo smarrito documento presso questa I. R. Cancelleria entro il termine di un anno, diffidato che scorso infruttuosamente questo termine verrà il documento irremissibilmente dichiarato nullo, e la R. Amministrazione non sarà più obbligata a rispondere per esso.

Il presente si pubblichi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile,
Venezia, 28 settembre 1863.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 17104. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a G. A. de Widmann Rezzonico, assente d'ignota dimora, che la signora Amalia Scarsellini coll'avvocato Vian proc. Benedetti, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 3 ottobre corr., N. 17104, per precetto pagamento fior. 897:50 in argento, pari a fior. 1000 in banconote nel giorno 30 settembre p. p. ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Antonio Maria Petris, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento dei suddetti fior. 897:50 argento ed accessorii, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso G. A. de Widmann Rezzonico di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 6 ottobre 1863.
Il Presidente, Biadene.
Reggio.

N. 6238 a. 63. 3. pubb.

AVVISO.

Essendo mancato a vivi in Lazise nel giorno 4 maggio p. p. Giuseppe Montresor, con testamento nuncupativo, con il quale venne istituita erede la di esso moglie Rosa Tomezzoli, da cui venne ripudiata l'eredità del medesimo; s'invitano tutti quelli che avessero un qualche credito, od altra pretesa verso l'eredità medesima, a comparire a questa I. R. Pretura nel giorno 26 corrente ottobre alle ore 9 antim. per insinuare e comprovare tali loro pretese, ferme in caso contrario le disposizioni di legge.

Il presente verrà pubblicato in questo Capoluogo, in Lazise, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Bardolino, 8 ottobre 1863.
Il Pretore, Ceriali.
Nob. Vignola, Canc.

N. 6467. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 26 e 29 ottobre e 5 novembre p. v., dalle 9 ant. alle 2 pom., saranno tenuti nella residenza di questa Pretura i tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., contro la Ditta Bubala Gio. Batt. fu Benedetto di S.ª Margherita in base al Regolamento approvato colla Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862 pel pagamento di fior. 6:20 a titolo di tassa sopra contratto e spese esecutive da liquidarsi, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 9:30, importa fior. 81:37 di nuova valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà dell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Padova, Distretto di Montagnana, Comune censuario di S.ª Margherita.

N. di mappa 1578 arat. arb. vit., pert. 1.86, rend. L. 9:30.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Montagnana, 20 settembre 1863.
Il Pretore, ...
Borghi Canc.

(*Segue il Supplimento N. 68*)

GIOVEDI 15 OTTOBRE. ANNO 1863 — N. 233.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 4 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la grancroce dell'Ordine di Santo Stefano, esente da tasse, all'Arcivescovo di Kalocia, Giuseppe Kunszt, nell'occasione del suo giubileo di 50 anni di sacerdozio, in riconoscimento della distinta sua operosità sacerdotale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore della Facoltà teologica d'Olmütz, e consigliere concistoriale principesco-arcivescovile, dott. Francesco Cristiano Wieser, a canonico onorario presso il Capitolo cattedrale di Brünn.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 maggio a. c., e con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare il consigliere di reggenza, Enrico Hölzl, alla nobiltà dell'Impero austriaco col predicato di *nobile di Friedrichsgrund*, in riconoscimento delle proficue sue prestazioni per lunghi anni al servizio dello Stato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al concepista ministeriale nel Ministero di polizia, Giovanni Doleisch, in riconoscimento della costante sua lealtà, e dei lodevoli suoi servigi.

Il Ministro della giustizia conferì il posto di capo, rimasto vacante presso il Giudizio distrettuale di Leitomischl, al consigliere di Tribunale di Comitato in disponibilità, Enrico Proschek.

Il Ministero della giustizia nominò il sostituto procuratore di Stato in Praga, dott. in legge, Giuseppe Rodolfo di Wartburg, a procuratore di Stato presso il Tribunale circolare di Eger.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 ottobre.

Nel giorno 12 corrente, nelle sale del municipale palazzo, radunavasi per la prima volta la nuova Congregazione di carità, preseduta da S. E. rev. monsig. Patriarca; e deveniva alla costituzione del proprio Uffizio, restando eletti, a presidente il co. Pier Girolamo Venier, ed a vicepresidente, il co. Francesco Donà dalle Rose.

Si sono iniziate tosto le pratiche occorrenti con la Congregazione provinciale, onde ricevere in consegna gl'Istituti e gli Uffizii da centrarsi.

S. M. l'augustissima Imperatrice Maria Anna, porgendo benigno esaudimento all'umile istanza della Fabbricieria della chiesa arcipretale di Castel d'Arzignano, Provincia di Vicenza, con veneratissimo dispaccio 3 andante, N. 1515, si è graziosamente degnata di largire venticinque napoleoni d'oro a favore di detta chiesa, danneggiata dall'uragano avvenuto il 24 luglio p. p.

I sottoscritti arciprete e fabbricieri rendono pubblici, a nome proprio e dell'intera parrocchia, i sensi della più viva, cordiale e perenne loro riconoscenza all'augustissima Benefattrice, cui Iddio conservi molti e molti anni, a sollievo e conforto delle umane miserie.

Castello di Arzignano, l'8 ottobre 1863.

L'ARCIPRETE E FABBRICIERI.

Il *Times* discorre anch'egli de' trattati di Vienna, e benchè creda che alle parole di lord Russell non si può dare quell'ampia interpretazione, che vogliono loro dare i giornali francesi, nondimeno s'unisce a loro per disfare quelle convenzioni odiose. Egli comincia col dimostrare che è falso il concetto de' repubblicani del Continente, che la libertà delle nazioni proceda dalla rivoluzione francese, e dice non esser che la conseguenza dei grandi principii sociali, da assai più lontano tempo radicati negli uomini. Venendo quindi a ragionare più particolarmente dei trattati del 1815, mostra ch'e' furono l'effetto della violenza della rivoluzione e della tirannide militare di Bonaparte, quindi soggiunge:

« È quasi mezzo secolo, dacchè questi famosi trattati furono conchiusi. I vittoriosi ed alteri Monarchi pensarono certamente che la loro opera sarebbe immortale. Tutte le grandi controversie europee furon da loro risolute; niuna materia pubblica fu lasciata addietro; in tutto furono concordi e amichevoli. Vi era stato veramente l'anno innanzi qualche contesa rispetto alla Polonia; ma tornato Napoleone dall'Elba, e vinta la battaglia di Waterloo, ogni ruggine fu levata via, e più non attesero che a piantar l'Europa sopra fondamenta ferme ed incrollabili. Erano tanto d'accordo, che compierono la loro impresa più sollecitamente che non si era sperato. Il ministro inglese fece qualche cosa per difendere i principii proprii della sua patria, e quelle poche disposizioni liberali, che si trovano in questi trattati, si dovettero a lui; particolarmente i provvedimenti per la Polonia, che furono dianzi il fondamento delle nostre domande alla Russia. Ma, levatone questo po' di screzio, Principi e ministri furono tutti d'un animo. Avevano in sugli occhi lo spettro dell'anarchia e della miscredenza, e avidamente afferrarono la larga opportunità, che si porgeva loro, di assicurare popoli e nazioni. L'idea che l'uman genere fosse sottoposto a perpetua tutela, e dovesse riuscire o a legittimo Principe, o ad un usurpatore e avventuriere, a un Cromwell, un Robespierre, un Bonaparte, era sì forte, che n'eran presi, non pure Re e Imperatori, ma ministri e scrittori. I Talleyrand, i Canning credevano che ogni nazione, e l'Inghilterra stessa, quando aspirasse alla libertà, riuscirebbe a rivolgimenti, come quelli, che già il popolo inglese e il francese avevano avuto.

« Se tali erano le idee de' grandi, possiam noi meravigliarci che conquistatori per metà inciviliti, ministri e Principi allevati in Russia, Germania o nelle Corti d'Italia, corressero a prendere quanta più potestà potevano, per ispegnere o antivenire le follie popolari? Anzi fra loro procedettero generosamente, nè i più potenti diedero pruova di volere spogliare i loro fratelli più deboli. Si accomunarono la preda, guardando più all'utile di tutti che di ciascheduno.

« Non furono adunque i trattati del 1815 opera di tiranni nemici dell'uman genere, come predicano i repubblicani del Continente; per lo contrario, furon lodati e approvati dai popoli, e scrittori e uomini di Stato gli stimarono capolavori di sapienza e arte di Governo. E nondimeno, non avevano ancor vissuto che cinque anni, che si levarono querele contro di loro, e la storia dell'Europa, da quel tempo in poi, non è che la storia delle lotte fatte da popoli e Governi per fuggir la forza di questa legge.

« Ma ora più che in ogni tempo, que' trattati son soggetti di disputa e di querele, e si carpiscono poche parole di lord Russell per mostrare che la Russia, negando d'osservar que' trattati rispetto alla Polonia, ha perduto ogni diritto sopra quella nazione. Veramente lord Russell non volle dir tutto questo; e l'interpretazione della stampa francese s'accorda più col suo desiderio, che con la mente del ministro d'Inghilterra. Certo è però, che i trattati furono tante volte rotti da quegli stessi, che ne furon le principali parti, e hanno sostenuto sì fatale colpo per la repulsa della prima Potenza conservatrice, che il volerli più invocare sarebbe follia.

« L'Inghilterra fu quasi sola a volere ordinar le controversie secondo quelle convenzioni. Rendendo le Isole Ionie, fu prima cura dell'Inghilterra, di chiederne il consenso di coloro che, commisero quella Repubblica al suo protettorato. E la cosa è stata condotta con tanta gravità, e con tanta sollecitudine si è domandata e ottenuta l'approvazione della Russia, Francia, Austria e Prussia, che parve che que' trattati esistessero da soli sei mesi. Ma gli Stati continentali hanno sempre proceduto diversamente; e di quei trattati sempre si servirono contro ai loro oppositori, e sempre gli ruppero in pro' di sè medesimi.

« Molti mutamenti sono seguiti; ma niuno agguaglia l'annullamento, fatto or son 30 anni, della libertà e dell'indipendenza della Polonia.

« Sebben noi nulla abbiam fatto per atterrare l'edifizio di Vienna, pure non abbiamo a temere che l'opera altrui sia compiuta. L'indipendenza delle nazioni nascerà dalla concordia de' Principi e sudditi, e non mai da' trattati divenuti a tutti odiosi. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

Del rapporto della giunta di finanza della Camera dei deputati, sul preventivo dello Stato pel 1863.

(Continuazione. - V. i N. 227, 228, 229, 230, 231 e 232.)

VII. — MINISTERO DI STATO.

A. *Amministrazione politica.* — I. *Esigenza.*

Per l'anno amministrativo 1864 furono, dopo di essersi sceverati i soldi di quiescenza e di alimenti, chiesti fior. 24,177,415.

Per l'anno amministrativo 1863, detratti gli assegni di quiescenza e gl'importi della dotazione pei fondi provinciali, furono accordati 23 709,835, fior. e così fior. 467,580 di meno.

Da questa somma però devono detrarsi fior. 33 460, preventivati per le spese del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, e fior. 68,092, che figurano al titolo Gendarmeria provinciale, per capitali di tasse e soldi di reingaggio per volontarii e sostituti, perchè in addietro non figuravano nello stato del Ministero di Stato, in totale 101 552 fior., il che importa propriamente l'aumento di fior. 366,028 in confronto dell'anno precedente.

Titolo I.

Direzione centrale.

Nell'anno precedente furono accordati per la Direzione centrale della Sezione politica 633,030 fior., per quella del culto e dell'istruzione, fior. 187,800; in totale fior. 820,830. Detratte le pensioni in fior. 132 879, rimangono fior. 687,951.

Di questi, furono accordati soltanto transitoriamente fior. 407,36 per la Sezione politica, e fior. 8,653 pel culto e per l'istruzione, in complesso fior. 49 389. Presentemente vengono richiesti fior. 651,724, cioè fior. 36,227 di meno.

Lo stato personale, in confronto dell'anno precedente, subì la diminuzione di un capo Sezione, 2 consiglieri di Sezione, un secretario ministeriale, un concepista ministeriale, un aggiunto di concetto ministeriale, un consigliere contabile, un direttore degli Uffizii d'ordine, cinque uffiziali, due accessisti; un inserviente di Cancelleria, otto assistenti; all'incontro subì un aumento di un uffiziale contabile, un direttore aggiunto degli Uffizii d'ordine, un cancellista ed un inserviente sussidiario.

Alle spese straordinarie, esposte in fior. 36,304, devono aggiungersi gli assegni del consigliere ministeriale *extra statum* introdotto nella Direzione centrale della Sezione politica, ascedenti a fior. 4,830; con che la spesa straordinaria viene portata a fior. 41,134. Gl'importi di disponibilità pel personale delle pubbliche costruzioni, ascendenti a fior. 13,272, non vi vennero, come nell'anno precedente, compresi, perchè l'organizzazione del Dipartimento delle pubbliche costruzioni non è ancora seguita.

Le spese di amministrazione della Sezione politica, vengono preventivate, come nell'anno precedente, in fior. 83,500; quelle per la Sezione del culto e dell'istruzione, in fior. 18,894; quindi, in complesso, in fior. 383 più dell'anno precedente; il che, malgrado le diminuzioni seguite in parecchie partite, proviene da ciò, che vi figurano fior. 2000 a titolo di rimunerazioni fisse per la trattazione di quegli affari, ch'erano attribuiti al Dipartimento particolare del *culto cattolico*, allora sussistente.

Cessarono con ciò gli assegni del consigliere ministeriale, che in addietro dirigeva questo Dipartimento, e n'è quindi derivato un risparmio. In conseguenza di ciò, sarebbero da accordarsi per l'anno, fior. 610 590 come spesa ordinaria, e fior. 41,134 come straordinaria; e pei due mesi, fior. 90,560 come spesa ordinaria, e fior. 5 304 come spesa straordinaria.

Titolo II.

Spese del Bullettino delle leggi dell'Impero.

Queste furono, nell'anno precedente, accordate in fior. 28,876.

Ora si richiedono fior. 33 460.

La Giunta propone soltanto fior. 27,825 per l'anno 1864, e pei mesi di novembre e dicembre, fior. 4 638.

Titolo III.

Ispezione generale della gendarmeria.

Nell'anno precedente furono accordati fior. 49,206; così cogli ora richiesti fior. 49,189 vengono domandati 17 fior. di meno.

La Giunta ripete la sua proposta di minorazione del soldo di funzione, e propone intanto, per l'anno, di accordare fior. 45,843, dei quali fior. 3,573 come transitorii. Il resto pei due mesi darebbe fior. 7,045 e fior. 596; siccome però vengono richiesti minori importi, così sarebbero da accordarsi soltanto questi ultimi.

Titolo IV.

Accademia delle scienze, e

Titolo V.

Istituto geologico dell'Impero.

Vengono preventivati, come nell'anno precedente, in fior. 63,000 e fior 39,060; quindi da accordarsi.

Titolo VI.

Amministrazione politica nei Dominii della Corona.

Si domandano per l'anno 1864, 10,114,081, fior., e con ciò, in confronto dei fior. 9,962,559, accordati nell'anno precedente, fior. 151,522 in più.

Questa maggiore esigenza dipende essenzialmente dall'essersi attivati presso sei Uffizii provinciali, Dipartimenti delle pubbliche costruzioni, con un dispendio di fior. 134,188 il quale però viene a risparmiarsi presso l'Autorità delle pubbliche costruzioni, e non importa propriamente alcuna differenza nella totalità della spesa.

La Giunta propone di accordare 11,833,640 fior., ma dividendoli secondo i singoli paesi.

Titolo VII.

Stabilimenti di pena.

Si esigono fior. 1,657,448, cioè fior. 83,200 di più di quelli accordati per l'anno precedente in fior. 1,574,248.

Come motivo di questa maggiore esigenza si adduce il ripristino d'uno Stabilimento di pena, divenuto necessario nella Karlau a Gratz, e la esperimentata insufficienza degl'importi preventivati per alcuni Stabilimenti di pena, sotto la rubrica *Spese di amministrazione.*

Si propone l'approvazione per singoli paesi, perchè in parecchi Stabilimenti di pena, l'amministrazione viene concessa in appalto a Ordini religiosi femminili, e l'Alta Camera si è pronunnunziata contraria a questi appalti, tanto per motivi di opportunità, che per viste di risparmio.

Titolo VIII.

Sussidii dello Stato a Istituti di beneficenza.

Per questi si richieggono, in complesso, gli stessi fondi dell'anno precedente. In riguardo alla tuttora pendente questione sulla spesa per gl'Istituti dei trovatelli, delle partorienti, e dei pazzi nell'Austria inferiore, sarebbero da accordarsi i fondi richiesti separatamente per ogni singolo paese, e, in quanto a quelli per l'Austria inferiore, la sola metà, in conformità della deliberazione presa nell'anno precedente, e solo in via di antecipazione.

Titolo IX.

Autorità delle pubbliche costruzioni.

Per queste furono, nell'anno precedente, accordati fior. 934,264; ora vengono richiesti fior. 769,365, cioè fior. 30,711 in meno, detratti i fior. 134,188 pel Dipartimento delle pubbliche costruzioni.

L'approvazione viene proposta per singoli paesi.

Titolo X.

Costruzioni stradali.

Per ispese d'amministrazione vengono richiesti fior. 299 590, cioè fior. 1,835 più di quelle accordate nell'anno precedente in fior. 297,755; nè si possono muovere obbiezioni in contrario.

Per ispese di manutenzione, vengono richiesti fior. 4,921 315, cioè fior. 26,550 di più, in confronto dei fior. 4 894,765 dell'anno precedente.

Questo aumento, non rilevante in sè stesso, deriva per la massima parte da lavori di strade e ponti, ristauri ec. ec., nè vi si può fare obbiezione alcuna.

Per lavori straordinarii, vengono richiesti fior.

APPENDICE.

BELLE ARTI.

La Vergine del Rosario *ed* i Santi Domenico *e* Francesco; *quadro ad olio, di A. di Ermolao Paoletti, esposto nel Battistero della basilica di S. Marco.*

> In Te misericordia, in te pietate,
> In te magnificenza, in te si aduna
> Quantunque in creatura è di bontate.
> DANTE. *Paradiso.*

L'Allighieri, dopo di avere, nell'immenso poema, terribilmente colpite colla parola sdegnosa o collo scherno sublime, le passioni e le colpe de' suoi concittadini, mostrandone le dolorose espiazioni, sentì desiderio di luce e di amore; onde quest'esule grande e mendico, nel compiere l'arduo disegno dell'altissimo canto, e preceduto nel pietoso viaggio dall'arcangelo della fede, inneggiò nel suo *Paradiso* alle speranze ed alle glorie dell'umanità, ritemprata dai forti ed immortali concetti della civiltà e del Vangelo.

È là, in quell'ultimo canto, che la figura della Divina, umile ed alta più che creatura, suffusa la persona d'ignoti splendori, viene tratteggiata con tale perfezione e santità di pensieri, che, dopo Dante, poeta nessuno lo aggiunse. — A questo io accenno per dire che grandi sono le difficoltà nel dipingere e nello scolpire la Vergine; avvegnachè, se la parola stessa, meno materiale dei colori e del marmo, ed indefinita nell'estensione come l'idea, non vi corrisponde che appena, quando la fiamma del genio sia rivelatrice di maravigliose intuizioni, è troppo di richiedere dagli artisti quello che i maestri stessi più insigni dell'arte non diedero appieno; — infatti tali difficoltà non superarono in tutto l'Angelico, il Perugino, il Ghiberti, che pure dell'ideale lasciarono stupende visioni; nè Raffaello stesso, che tutti, e prima e dopo di lui, superò nel creare quelle divine immagini della Madonna, le quali sono preziosa gemma dell'arte cristiana.

Ripeto dunque che non è da muovere severo appunto agli artisti, se, in tale argomento, cadano spesso, forse senz'apporsi, nel lezioso o nel profano; e se il tipo, al quale s'ispirano, pur essendo di singolare bellezza, non sia nè di vergine nè divino. — Quell'aria del viso, che ci apparisce taluna volta negl'inaccessi orizzonti dell'affettuoso pensiero; quello splendore, che non è nè di sole, nè di stelle, ma par che, disceso da un'arcano mondo, incoroni la fronte della creatura diletta; quella irradiazione di virtù e d'intelligenza, che si diffonde dall'insieme della persona, quasi luce di cielo; tutto questo è un miracolo dell'arte, al quale nessuno può neppur sperare di avvicinarsi, se lo studio del bello, e la educazione della mente e del cuore, non gli sieno mezzo a salire alla contesa altezza.

Sulla misura di queste idee devo dunque conchiudere, che la Vergine dipinta dal Paoletti, lascia, per quanto mi sembra, molto desiderare; più aerea, più santamente bella era certo l'immagine ch'ei dipinse per la chiesa di Melara, e su cui mi accadde anzi di scrivere un cenno di lode; — questa più che sedere, riposa, nè maestosamente riposa; — e cercasi invano nell'atto, nello sguardo, nel piegare degli occhi, l'espressione di un sentimento; — vi è riflesso di vita, non vita. E tanto più spiace questo, perchè le carni hanno una trasparenza così viva e sì vera, da meritare il Paoletti ogni elogio; perchè corretto, armonioso è il disegno, e bene sono distribuite le pieghe della tunica e del manto, chiuso sul petto da un dorato fermaglio.

Il divino Gesù, con pensiero gentile venne dall'artista coperto di una candida vestina, rappigliata graziosamente con bottoni alle spalle, la quale darebbe maggior effetto e splendore di quella troppo ripetuta, tradizionale nudità, se più delicato ne fosse il viso, più celeste il sorriso, più leggiera la tunichetta e più svariata nelle cadenze.

La forma piramidale del gruppo, tanto e con tanta sapienza di verità raccomandata nei suoi precetti da Leonardo da Vinci, è conservata nel quadro con giusta distribuzione di piani; sicchè assai bene sono disposte le figure dei due Santi, dei quali, piegato l'uno, ritto l'altro, trovansi a' piedi dello sgabello, dove apparisce la Vergine. — Eletta composizione è questa, a dir vero; e principalmente il S. Domenico ben poco lascia ridire alla critica. — Forse la persona è spigliata di troppo, e dovrebbe essere in atto più riverente; il che nulla scemerebbe dell'espressione, che pare si argomenti di dargli il pittore, memorando il forte intelletto e la potente volontà di quell'immortale; ma certo è d'altronde, che non si poteva rendere miglior ragione dell'attitudine e del moto di quella figura; nè toccare con maggior finitezza i capelli e la barba, nè lasciar cadere con più verità, senza manierismo od esagerazione, la bianca veste e la cappa.

Genuflesso nell'estasi della contemplazione è l'altro Santo, nel quale, se dee lodarsi la perfezione di ogni parte, e della testa principalmente, affettuosa e benigna, non può ommettersi di accennare alla scienza del contorno, al girar largo dei rozzi panni pesanti, alla posizione facile e naturale. — Che se lo sguardo di lui fosse rivolto più al Nazareno, dalle mani del quale e' riceve un rosario, più di effetto poteva venirne alla fronte di questo apostolo di carità, e più ragione otteneva l'atteggiarsi di lui, sì timoroso e pregante.

Che se più fondo fosse il prospetto del quadro, ed altrimenti svolto l'arazzo, il quale attortigliato ad una delle colonne, spezza le linee ed interrompe la curva del padiglione, il dipinto ne sarebbe vantaggiato di molto. — Del resto, anche in questo quadro come negli altri suoi, e da ultimo, in quello esposto nelle sale dell'Accademia, si trovano sempre una diligente trasparenza di tinte, ch'è pregio pur troppo assai raro, prospettica degradazione dei colori, le masse di luce e di ombra opportunamente distribuite; e, se mi passasse la frase, una gentilezza squisita del tocco, ed un'armonia generale, che rendono simpatici i suoi dipinti.

Qui fo punto; ma aggiungo ancora alcune parole a meglio spiegare le osservazioni mie. — Vi ha taluni che vorrebbero la lode ad ogni costo, anche se immeritata; — vi hanno altri, ai quali punge sì acuta la critica, sia pure giusta, misurata nè indecorosa, che rifiutano ogni amichevole discussione, ned avendo altri mezzi, prendono quello facilissimo, ma miserabile ed abbietto, di scagliare colla larva sul viso, trasparente talvolta, la freccia dell'insulto, intrisa di lordure e di fango. — Insofferenti sono gli uni, cattivi gli altri. — Chi assume la critica di un lavoro, qualunque sia, deve essere apparecchiato a raccogliere la nimicizia di questi; ma il Paoletti, il quale a tale schiera non certo appartiene, accetterà volentieri le parole mie di censura; perocchè intelligente artista, facilmente comprenda come anche lo scrittore possa commettere errori; io primo, e moltissimi; — ma che soltanto dal ricambio delle proprie idee, senza ire e senza meschine ambizioni, può venirne vantaggio ad entrambi.

Credo poi che sia bene di severeggiare un po' col Paoletti, mentre si hanno di lui giustamente assai belle, e vorrei dire, splendide speranze. I suoi lavori dimostrano un eletto ingegno, e quell'assiduo amore del bello, che nienta trascura per progredire; così che se gli avverrà, e di questo son certo, di acquistare collo studio più calde e gagliarde le tinte, e di spaniarsi da qualche vieto convenzionalismo, raccoglierà nel cammino, ormai doloroso, dell'arte, le meritate corone d'incruenti trionfi, e la compiacenza di avere onorato coll'ingegno la patria.

Dott. VINCENZO MIKELLI.

ISTITUTI PII.

Pio Istituto femminile in Santa Maria del Soccorso, Parrocchia di S. M. del Carmelo, vulgo i Carmini.

Il benemerito nostro concittadino, rev. D. Marco Battaggia (1), apriva cinque anni or sono un pio Istituto, al duplice scopo di raccogliere, tanto quelle povere fanciulle, le quali, abbandonate troppo presto a sè stesse, per la imperiosa necessità di accattarsi girovagando un tozzo di pane, si esponevano di continuo al pericolo di perdere la loro innocenza, quanto quelle, che, per avere oltrepassata l'età prescritta, non potevano essere accettate in altri Istituti (2). Il felice successo e la ognor crescente prosperità di questo Istituto, in un periodo così breve, ed in tempi così calamitosi, ci spinge ora a scrivere alcuni cenni intorno al medesimo, per farne conoscere i particolari, nella certezza di far cosa grata a' nostri concittadini, e specialmente a coloro, cui stanno a cuore le benefiche istituzioni.

Il Battaggia, fino dal momento, in cui gli venne la santa ispirazione di fondare questo Istituto, avrebbe desiderato di comperare l'antico Ospizio di S. M. del *Soccorso*, coll'annessa chiesa ora soppressa, per allogare nel primo le fanciulle raccolte, e per restituire la seconda al culto divino. Ma la deficienza de' mezzi lo fece desistere dal progetto, e rivolgere altrove il suo pensiero. Se non che, la opportunità dello sgombero, avvenuto verso la metà dell'anno 1858, di una casa di sufficiente capacità, con un piccolo orto, situata in que' siti, e poco stante dalla vagheggiata ubicazione, fece sì, che il sollecito sacerdote non indugiasse a prendere a pigione quello stabile, il quale, accomodato alla meglio, potè, nel giorno 7 agosto dello stesso anno, esser pronto a ricoverare dodici povere fanciulle, la cui custodia ed educazione veniva saggiamente affidata alle benemerite Suore di S. Dorotea (3).

Scorso appena un biennio, il numero delle giovanette era ammontato a 27, per cui la casa, che dapprima bastava ad allogarne dodici, era divenuta ristretta per contenerne un numero maggiore del doppio. Intanto il Battaggia, che non aveva mai deposto il suo primitivo progetto, si era adoperato onde raccogliere dalla pietà cittadina una somma sufficiente per acquistare la soppressa chiesa del *Soccorso*, e, nel giorno 12 aprile 1860, entrava in possesso della medesima, in forza di regolare contratto di compra-vendita (4).

(1) Questo pio sacerdote, Vicario della chiesa succursale di S. Barnaba, fino dal mese di ottobre 1859, in cui il rev. Don Giovanni Boldini, Parroco di S. M. del Carmelo, perdeva miseramente la vista, veniva destinato da S. E. il Patriarca D. Angelo Ramazzotti, di gloriosa memoria, a fungere interinalmente le funzioni di Parroco di detta chiesa. Nel mese di gennaio poi del corrente anno, Sua Eminenza l'attuale Patriarca D. Giuseppe Luigi Trevisanato nominava il medesimo a Vicario parrocchiale. In tutto questo tempo, il Battaggia disimpegnò il laborioso ed onorevole incarico col massimo zelo, e con generale sodisfazione de' parrocchiani.

(2) Intorno all'apertura di questo Istituto, si lesse un articolo in questa medesima Gazzetta del giorno 9 luglio 1860, dettato con ispirito religioso, e con vero amor patrio, dal giovane sacerdote Don Pietro Zambler, alunno della chiesa parrocchiale di S. M. del Carmelo, rapito ahi! troppo presto da morte immatura al veneto clero ed a' suoi cari, che ne rimpiangono ancora la recente perdita.

(3) Il Battaggia sceglieva a bella posta il 7 agosto, per inaugurare l'apertura del suo novello Istituto sotto gli auspicii di S. Gaetano Tiene, solennizzando appunto la chiesa in tal giorno la festività di questo santo, intercessore speciale presso la divina Provvidenza, nella speranza, che avrebbe in cielo un valido appoggio, per la prosperità avvenire dell'Istituto medesimo.

(4) Questa piccola chiesa venne fabbricata al principio del secolo XVII, insieme all'attiguo Ospizio, dalla nobile Veronica Franco, allo scopo di ricoverare un numero determinato di donne traviate, le quali spontanee volessero pentirsi dai loro trascorsi, e ritirarsi dal mondo, assegnando la rendita di alcuni beni-fondi pel mantenimento dell'Ospizio e della chiesa la quale era dedicata a Nostra Donna, sotto il titolo di Santa Maria Assunta, che in seguito venne denominata Santa Maria del *Soccorso*. La consacrazione di questo tempio si fece nel giorno 12 novembre 1609, da mons. rev. D. Lorenzo Prezzato, Vescovo di Chioggia, qual delegato da Sua Eminenza il Cardinale Patriarca di Venezia, Francesco Vendramino, sotto il Doge Leonardo Donato.

GIOVEDÌ 15 OTTOBRE. ANNO 1863 – N. 233.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 4 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la gran croce dell'Ordine di Santo Stefano, esente da tasse, all'Arcivescovo di Kalocia, Giuseppe Kunszt, nell'occasione del suo giubileo di 50 anni di sacerdozio, in riconoscimento della distinta sua operosità sacerdotale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore della Facoltà teologica d'Olmütz, e consigliere concistoriale principesco-arcivescovile, dott. Francesco Cristiano Wieser, a canonico onorario presso il Capitolo cattedrale di Brünn.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 maggio a. c., e con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare il consigliere di reggenza, Enrico Hölzl, alla nobiltà dell'Impero austriaco col predicato di *nobile di Friedrichsgrund*, in riconoscimento delle proficue sue prestazioni per lunghi anni al servizio dello Stato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al concepista ministeriale nel Ministero di polizia, Giovanni Doleisch, in riconoscimento della costante sua lealtà, e dei lodevoli suoi servigi.

Il Ministro della giustizia conferì il posto di capo, rimasto vacante presso il Giudizio distrettuale di Leitomischl, al consigliere di Tribunale di Comitato in disponibilità, Enrico Proschek.

Il Ministero della giustizia nominò il sostituto procuratore di Stato in Praga, dott. in legge, Giuseppe Rodolfo di Wartburg, a procuratore di Stato presso il Tribunale circolare di Eger.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 ottobre.

Nel giorno 12 corrente, nelle sale del municipale palazzo, radunavasi per la prima volta la nuova Congregazione di carità, preseduta da S. E. rev. monsig. Patriarca; e deveniva alla costituzione del proprio Uffizio, restando eletti, a presidente il co. Pier Girolamo Venier, ed a vicepresidente, il co. Francesco Donà dalle Rose.

Si sono iniziate tosto le pratiche occorrenti con la Congregazione provinciale, onde ricevere in consegna gl'Istituti e gli Uffizii da centrarsi.

S. M. l'augustissima Imperatrice Maria Anna, porgendo benigno esaudimento all'umile istanza della Fabbricieria della chiesa arcipretale di Castel d'Arzignano, Provincia di Vicenza, con veneratissimo dispaccio 3 andante, N. 1515, si è graziosamente degnata di largire venticinque napoleoni d'oro a favore di detta chiesa, danneggiata dall'uragano avvenuto il 24 luglio p. p.

I sottoscritti arciprete e fabbricieri rendono pubblici, a nome proprio e dell'intera parrocchia, i sensi della più viva, cordiale e perenne loro riconoscenza all'augustissima Benefattrice, cui Iddio conservi molti e molti anni, a sollievo e conforto delle umane miserie.

Castello di Arzignano, l'8 ottobre 1863.

L'ARCIPRETE E FABBRICIERI.

Il *Times* discorre anch'egli de' trattati di Vienna, e benchè creda che alle parole di lord Russell non si può dare quell'ampia interpretazione, che vogliono loro dare i giornali francesi, nondimeno s'unisce a loro per disfare quelle convenzioni odiose. Egli comincia col dimostrare che è falso il concetto de' repubblicani del Continente, che la libertà delle nazioni proceda dalla rivoluzione francese, e dice non esser che la conseguenza dei grandi principii sociali, da assai più lontano tempo radicati negli uomini. Venendo quindi a ragionare più particolarmente dei trattati del 1815, mostra ch'e' furono l'effetto della violenza della rivoluzione e della tirannide militare di Bonaparte, quindi soggiunge:

« È quasi mezzo secolo, dacchè questi famosi trattati furono conchiusi. I vittoriosi ed alteri Monarchi pensarono certamente che la loro opera sarebbe immortale. Tutte le grandi controversie europee furon da loro risolute; niuna materia pubblica fu lasciata addietro; in tutto furono concordi e amichevoli. Vi era stato veramente l'anno innanzi qualche contesa rispetto alla Polonia; ma tornato Napoleone dall'Elba, e vinta la battaglia di Waterloo, ogni ruggine fu levata via, e più non attesero che a piantar l'Europa sopra fondamenta ferme ed incrollabili. Erano tanto d'accordo, che compierono la loro impresa più sollecitamente che non si era sperato. Il ministro inglese fece qualche cosa per difendere i principii proprii della sua patria, e quelle poche disposizioni liberali, che si trovano in questi trattati, si dovettero a lui; particolarmente i provvedimenti per la Polonia, che furono dianzi il fondamento delle nostre domande alla Russia. Ma, levatone questo po' di screzio, Principi e ministri furono tutti d'un animo. Avevano in sugli occhi lo spettro dell'anarchia e della miscredenza, e avidamente afferrarono la larga opportunità, che si porgeva loro, di assicurare popoli e nazioni. L'idea che l'uman genere fosse sottoposto a perpetua tutela, e dovesse riuscire o a legittimo Principe, o ad un usurpatore e avventuriere, a un Cromwell, un Robespierre, un Bonaparte, era sì forte, che n'eran presi, non pure Re e Imperatori, ma ministri e scrittori. I Talleyrand, i Canning credevano che ogni nazione, e l'Inghilterra stessa, quando aspirasse alla libertà, riuscirebbe a rivolgimenti, come quelli, che già il popolo inglese e il francese avevano avuto.

« Se tali erano le idee de' grandi, possiam noi meravigliarci che conquistatori per metà inciviliti, ministri e Principi allevati in Russia, Germania o nelle Corti d'Italia, corressero a prendere quanta più potestà potevano, per ispegnere o antivenire le follie popolari? Anzi fra loro procedettero generosamente, nè i più potenti diedero pruova di volere spogliare i loro fratelli più deboli. Si accomunarono la preda, guardando più all'utile di tutti che di ciascheduno.

« Non furono adunque i trattati del 1815 opera di tiranni nemici dell'uman genere, come predicano i repubblicani del Continente; per lo contrario, furon lodati e approvati dai popoli, e scrittori e uomini di Stato gli stimarono capolavori di sapienza e arte di Governo. E nondimeno, non avevano ancor vissuto che cinque anni, che si levarono querele contro di loro, e la storia dell'Europa, da quel tempo in poi, non è che la storia delle lotte fatte da popoli e Governi per fuggir la forza di questa legge.

« Ma ora più che in ogni tempo, que' trattati son soggetti di disputa e di querele, e si carpiscono poche parole di lord Russell per mostrare che la Russia, negando d'osservar que' trattati rispetto alla Polonia, ha perduto ogni diritto sopra quella nazione. Veramente lord Russell non volle dir tutto questo; e l'interpretazione della stampa francese s'accorda più col suo desiderio, che con la mente del ministro d'Inghilterra. Certo è però, che i trattati furono tante volte rotti da quegli stessi, che ne furon le principali parti, e hanno sostenuto sì fatale colpo per la repulsa della prima Potenza conservatrice, che il volerli più invocare sarebbe follia.

« L'Inghilterra fu quasi sola a volere ordinar le controversie secondo quelle convenzioni. Rendendo le Isole Ionie, fu prima cura dell'Inghilterra, di chiederne il consenso di coloro che, commisero quella Repubblica al suo protettorato. E la cosa è stata condotta con tanta gravità, e con tanta sollecitudine si è domandata e ottenuta l'approvazione della Russia, Francia, Austria e Prussia, che parve che que' trattati esistessero da soli sei mesi. Ma gli Stati continentali hanno sempre proceduto diversamente; e di quei trattati sempre si servirono contro ai loro oppositori, e sempre gli ruppero in pro' di sè medesimi.

« Molti mutamenti sono seguiti; ma niuno agguaglia l'annullamento, fatto or son 30 anni, della libertà e dell'indipendenza della Polonia.

« Sebben noi nulla abbiam fatto per atterrare l'edifizio di Vienna, pure non abbiamo a temere che l'opera altrui sia compiuta. L'indipendenza delle nazioni nascerà dalla concordia de' Principi e sudditi, e non mai da' trattati divenuti a tutti odiosi. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

Del rapporto della giunta di finanza della Camera dei deputati, sul preventivo dello Stato pel 1863.

(Continuazione. – V. i N. 227, 228, 229, 230, 231 e 232.)

VII. — MINISTERO DI STATO.

A. *Amministrazione politica.* — I. *Esigenza.*

Per l'anno amministrativo 1864 furono, dopo di essersi sceverati i soldi di quiescenza e di alimenti, chiesti fior. 24,177,415.

Per l'anno amministrativo 1863, detratti gli assegni di quiescenza e gl'importi della dotazione pei fondi provinciali, furono accordati 23 709,835, fior. e così fior. 467,580 di meno.

Da questa somma però devono detrarsi fior. 33 460, preventivati per le spese del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, e fior. 68,092, che figurano al titolo Gendarmeria provinciale, per capitali di tasse e soldi di reingaggio per volontarii e sostituti, perchè in addietro non figuravano nello stato del Ministero di Stato, in totale 101 552 fior., il che importa propriamente l'aumento di fior. 366,028 in confronto dell'anno precedente.

Titolo I.

Direzione centrale.

Nell'anno precedente furono accordati per la Direzione centrale della Sezione politica 633,030 fior., per quella del culto e dell'istruzione, fior. 187,800; in totale fior. 820,830. Detratte le pensioni in fior. 132 879, rimangono fior. 687,951.

Di questi, furono accordati soltanto transitoriamente fior. 407,36 per la Sezione politica, e fior. 8,653 pel culto e per l'istruzione, in complesso fior. 49 389. Presentemente vengono richiesti fior. 651,724, cioè fior. 36,227 di meno.

Lo stato personale, in confronto dell'anno precedente, subì la diminuzione di un capo Sezione, 2 consiglieri di Sezione, un secretario ministeriale, un concepista ministeriale, un aggiunto di concetto ministeriale, un consigliere contabile, un direttore degli Uffizii d'ordine, cinque uffiziali, due accessisti; un inserviente di Cancelleria, otto assistenti; all'incontro subì un aumento di un uffiziale contabile, un direttore aggiunto degli Uffizii d'ordine, un cancellista ed un inserviente sussidiario.

Alle spese straordinarie, esposte in fior. 36,304, devono aggiungersi gli assegni del consigliere ministeriale *extra statum* introdotto nella Direzione centrale della Sezione politica, ascedenti a fior. 4,830; con che la spesa straordinaria viene portata a fior. 41,134. Gl'importi di disponibilità pel personale delle pubbliche costruzioni, ascendenti a fior. 13,272, non vi vennero, come nell'anno precedente, compresi, perchè l'organizzazione del Dipartimento delle pubbliche costruzioni non è ancora seguita.

Le spese di amministrazione della Sezione politica, vengono preventivate, come nell'anno precedente, in fior. 83,500; quelle per la Sezione del culto e dell'istruzione, in fior. 18,894; quindi, in complesso, in fior. 383 più dell'anno precedente; il che, malgrado le diminuzioni seguite in parecchie partite, proviene da ciò, che vi figurano fior. 2000 a titolo di rimunerazioni fisse per la trattazione di quegli affari, ch'erano attribuiti al Dipartimento particolare del *culto cattolico*, allora sussistente.

Cessarono con ciò gli assegni del consigliere ministeriale, che in addietro dirigeva questo Dipartimento, e n'è quindi derivato un risparmio. In conseguenza di ciò, sarebbero da accordarsi per l'anno, fior. 610,590 come spesa ordinaria, e fior. 41,134 come straordinaria; e pei due mesi, fior. 90,560 come spesa ordinaria, e fior. 5,304 come spesa straordinaria.

Titolo II.

Spese del Bullettino delle leggi dell'Impero.

Queste furono, nell'anno precedente, accordate in fior. 28,876.

Ora si richiedono fior. 33,460.

La Giunta propone soltanto fior. 27,825 per l'anno 1864, e pei mesi di novembre e dicembre, fior. 4,638.

Titolo III.

Ispezione generale della gendarmeria.

Nell'anno precedente furono accordati fior. 49,206; così cogli ora richiesti fior. 49,189 vengono domandati 17 fior. di meno.

La Giunta ripete la sua proposta di minorazione del soldo di funzione, e propone intanto, per l'anno, di accordare fior. 45,843, dei quali fior. 3,573 come transitorii. Il resto pei due mesi darebbe fior. 7,045 e fior. 596; siccome però vengono richiesti minori importi, così sarebbero da accordarsi soltanto questi ultimi.

Titolo IV.

Accademia delle scienze, e

Titolo V.

Istituto geologico dell'Impero.

Vengono preventivati, come nell'anno precedente, in fior. 63,000 e fior 39,060; quindi da accordarsi.

Titolo VI.

Amministrazione politica nei Dominii della Corona.

Si domandano per l'anno 1864, 10,114,081, fior., e con ciò, in confronto dei fior. 9,962,559, accordati nell'anno precedente, fior. 151,522 in più.

Questa maggiore esigenza dipende essenzialmente dall'essersi attivati presso sei Uffizii provinciali, Dipartimenti delle pubbliche costruzioni, con un dispendio di fior. 134,188 il quale però viene a risparmiarsi presso l'Autorità delle pubbliche costruzioni, e non importa propriamente alcuna differenza nella totalità della spesa.

La Giunta propone di accordare 11,833,640 fior., ma dividendoli secondo i singoli paesi.

Titolo VII.

Stabilimenti di pena.

Si esigono fior. 1,657,448, cioè fior. 83,200 di più di quelli accordati per l'anno precedente in fior. 1,574,248.

Come motivo di questa maggiore esigenza si adduce il ripristino d'uno Stabilimento di pena, divenuto necessario nella Karlau a Gratz, e la esperimentata insufficienza degl'importi preventivati per alcuni Stabilimenti di pena, sotto la rubrica *Spese di amministrazione.*

Si propone l'approvazione per singoli paesi, perchè in parecchi Stabilimenti di pena, l'amministrazione viene concessa in appalto a Ordini religiosi femminili, e l'Alta Camera si è pronunnunziata contraria a questi appalti, tanto per motivi di opportunità, che per viste di risparmio.

Titolo VIII.

Sussidii dello Stato a Istituti di beneficenza.

Per questi si richieggono, in complesso, gli stessi fondi dell'anno precedente. In riguardo alla tuttora pendente questione sulla spesa per gl'Istituti dei trovatelli, delle partorienti, e dei pazzi nell'Austria inferiore, sarebbero da accordarsi i fondi richiesti separatamente per ogni singolo paese, e, in quanto a quelli per l'Austria inferiore, la sola metà, in conformità della deliberazione presa nell'anno precedente, e solo in via di anticipazione.

Titolo IX.

Autorità delle pubbliche costruzioni.

Per queste furono, nell'anno precedente, accordati fior. 934,264; ora vengono richiesti fior. 769,365, cioè fior. 30,711 in meno, detratti i fior. 134,188 pel Dipartimento delle pubbliche costruzioni.

L'approvazione viene proposta per singoli paesi.

Titolo X.

Costruzioni stradali.

Per ispese d'amministrazione vengono richiesti fior. 299,590, cioè fior. 1,835 più di quelle accordate nell'anno precedente in fior. 297,755; nè si possono muovere obbiezioni in contrario.

Per ispese di manutenzione, vengono richiesti fior. 4,921,315, cioè fior. 26,550 di più, in confronto dei fior. 4,894,765 dell'anno precedente.

Questo aumento, non rilevante in sè stesso, deriva per la massima parte da lavori di strade e ponti, ristauri ec. ec., nè vi si può fare obbiezione alcuna.

Per lavori straordinarii, vengono richiesti fior.

APPENDICE.

BELLE ARTI.

La Vergine del Rosario ed i Santi Domenico e Francesco; quadro ad olio, di A. di Ermolao Paoletti, esposto nel Battistero della basilica di S. Marco.

> In Te misericordia, in te pietate,
> In te magnificenza, in te si aduna
> Quantunque in creatura è di bontate.
> DANTE. *Paradiso.*

L'Allighieri, dopo di avere, nell'immenso poema, terribilmente colpite colla parola sdegnosa o collo scherno sublime, le passioni e le colpe de' suoi concittadini, mostrandone le dolorose espiazioni, sentì desiderio di luce e di amore; onde quest'esule grande e mendico, nel compiere l'arduo disegno dell'altissimo canto, e preceduto nel pietoso viaggio dall'arcangelo della fede, inneggiò nel suo *Paradiso* alle speranze ed alle glorie dell'umanità, ritemprata dai forti ed immortali concetti della civiltà e del Vangelo.

È là, in quell'ultimo canto, che la figura della Divina, umile ed alta più che creatura, suffusa la persona d'ignoti splendori, viene tratteggiata con tale perfezione e santità di pensieri, che, dopo Dante, poeta nessuno lo aggiunse. — A questo io accenno per dire che grandi sono le difficoltà nel dipingere e nello scolpire la Vergine; avvegnachè, se la parola stessa, meno materiale dei colori e del marmo, ed indefinita nell'estensione come l'idea, non vi corrisponde che appena, quando la fiamma del genio sia rivelatrice di maravigliose intuizioni, è troppo di richiedere dagli artisti quello che i maestri stessi più insigni dell'arte non diedero appieno; — infatti tali difficoltà non superarono in tutto l'Angelico, il Perugino, il Ghiberti, che pure dell'ideale lasciarono stupende visioni; nè Raffaello stesso, che tutti, e prima e dopo di lui, superò nel creare quelle divine immagini della Madonna, le quali sono preziosa gemma dell'arte cristiana.

Ripeto dunque che non è da muovere severo appunto agli artisti, se, in tale argomento, cadano spesso, forse senz'apporsi, nel lezioso o nel profano; e se il tipo, al quale s'ispirano, pur essendo di singolare bellezza, non sia nè di vergine, nè divino. — Quell'aria del viso, che ci apparisce taluna volta negl'inaccessi orizzonti dell'affettuoso pensiero; quello splendore, che non è nè di sole, nè di stelle, ma par che, disceso da un'arcano mondo, incoroni la fronte della creatura diletta; quella irradiazione di virtù e d'intelligenza, che si diffonde dall'insieme della persona, quasi luce di cielo; tutto questo è un miracolo dell'arte, al quale nessuno può neppur sperare di avvicinarsi, se lo studio del bello, e la educazione della mente e del cuore, non gli sieno mezzo a salire alla contesa altezza.

Sulla misura di queste idee devo dunque conchiudere, che la Vergine dipinta dal Paoletti, lascia, per quanto mi sembra, molto desiderare; più aerea, più santamente bella era certo l'immagine ch'ei dipinse per la chiesa di Melara, e su cui mi accadde anzi di scrivere un cenno di lode; — questa più che sedere, riposa, nè maestosamente riposa; — e cercasi invano nell'atto, nello sguardo, nel piegare degli occhi, l'espressione di un sentimento; — vi è riflesso di vita, non vita. E tanto più spiace questo, perchè le carni hanno una trasparenza così viva e sì vera, da meritare il Paoletti ogni elogio; perchè corretto, armonioso è il disegno, e bene sono distribuite le pieghe della tunica e del manto, chiuso sul petto da un dorato fermaglio.

Il divino Gesù, con pensiero gentile venne dall'artista coperto di una candida vestina, rappigliata graziosamente con bottoni alle spalle, la quale darebbe maggior effetto e splendore di quella troppo ripetuta, tradizionale nudità, se più delicato ne fosse il viso, più celeste il sorriso, più leggiera la tunichetta e più svariata nelle cadenze.

La forma piramidale del gruppo, tanto e con tanta sapienza di verità raccomandata nei suoi precetti da Leonardo da Vinci, è conservata nel quadro con giusta distribuzione di piani; sicchè assai bene sono disposte le figure dei due Santi, dei quali, piegato l'uno, ritto l'altro, trovansi a' piedi dello sgabello, dove apparisce la Vergine. — Eletta composizione è questa, a dir vero; e principalmente il S. Domenico ben poco lascia ridire alla critica. — Forse la persona è spigliata di troppo, e dovrebbe essere in atto più riverente; il che nulla scemerebbe dell'espressione, che pare si argomenti di dargli il pittore, memorando il forte intelletto e la potente volontà di quell'immortale; ma certo è d'altronde, che non si poteva rendere miglior ragione dell'attitudine e del moto di quella figura; nè toccare con maggior finitezza i capelli e la barba, nè lasciar cadere con più verità, senza manierismo od esagerazione, la bianca veste e la cappa.

Genuflesso nell'estasi della contemplazione è l'altro Santo, nel quale, se dee lodarsi la perfezione di ogni parte, e della testa principalmente, affettuosa e benigna, non può ommettersi di accennare alla scienza del contorno, al girar largo dei rozzi panni pesanti, alla posizione facile e naturale. — Che se lo sguardo di lui fosse rivolto più al Nazareno, dalle mani del quale e' riceve un rosario, più di effetto poteva venirne alla fronte di questo apostolo di carità, e più ragione otteneva l'atteggiarsi di lui, sì timoroso e pregante.

Che se più fondo fosse il prospetto del quadro, ed altrimenti svolto l'arazzo, il quale attortigliato ad una delle colonne, spezza le linee ed interrompe la curva del padiglione, il dipinto ne sarebbe vantaggiato di molto. — Del resto, anche in questo quadro come negli altri suoi, e da ultimo, in quello esposto nelle sale dell'Accademia, si trovano sempre una diligente trasperenza di tinte, ch'è pregio pur troppo assai raro, prospettica degradazione dei colori, le masse di luce e di ombra opportunamente distribuite; e, se mi passasse la frase, una gentilezza squisita del tocco, ed un'armonia generale, che rendono simpatici i suoi dipinti.

Qui fo punto; ma aggiungo ancora alcune parole a meglio spiegare le osservazioni mie. — Vi ha taluni che vorrebbero la lode ad ogni costo, anche se immeritata; — vi hanno altri, ai quali punge sì acuta la critica, sia pure giusta, misurata nè indecorosa, che rifiutano ogni amichevole discussione, ned avendo altri mezzi, prendono quello facilissimo, ma miserabile ed abbietto, di scagliare colla larva sul viso, trasparente talvolta, la freccia dell'insulto, intrisa di lordure e di fango. — Insofferenti sono gli uni, cattivi gli altri. — Chi assume la critica di un lavoro, qualunque sia, deve essere apparecchiato a raccogliere la nimicizia di questi; ma il Paoletti, il quale a tale schiera non certo appartiene, accetterà volentieri le parole mie di censura; perocchè intelligente artista, facilmente comprenda come anche lo scrittore possa commettere errori; io primo, e moltissimi; — ma che soltanto dal ricambio delle proprie idee, senza ire e senza meschine ambizioni, può venirne vantaggio ad entrambi.

Credo poi che sia bene di severeggiare un po' col Paoletti, mentre si hanno di lui giustamente assai belle, e vorrei dire, splendide speranze. I suoi lavori dimostrano un eletto ingegno, e quell'assiduo amore del bello, che niente trascura per progredire; così che se gli avverrà, e di questo son certo, di acquistare collo studio più calde e gagliarde le tinte, e di spaniarsi da qualche vieto convenzionalismo, raccoglierà nel cammino, ormai doloroso, dell'arte, le meritate corone d'incruenti trionfi, e la compiacenza di avere onorato coll'ingegno la patria.

Dott. VINCENZO MIKELLI.

ISTITUTI PII.

Pio Istituto femminile in Santa Maria del Soccorso, Parrocchia di S. M. del Carmelo, vulgo i Carmini.

Il benemerito nostro concittadino, rev. D. Marco Battaggia (1), apriva cinque anni or sono un pio Istituto, al duplice scopo di raccogliere, tanto quelle povere fanciulle, le quali, abbandonate troppo presto a sè stesse, per la imperiosa necessità di accattarsi girovagando un tozzo di pane, si esponevano di continuo al pericolo di perdere la loro innocenza, quanto quelle, che, per avere oltrepassata l'età prescritta, non potevano essere accettate in altri Istituti (2). Il felice successo e la ognor crescente prosperità di questo Istituto, in un periodo così breve, ed in tempi così calamitosi, ci spinge ora a scrivere alcuni cenni intorno al medesimo, per farne conoscere i particolari, nella certezza di far cosa grata a' nostri concittadini, e specialmente a coloro, cui stanno a cuore le benefiche istituzioni.

Il Battaggia, fino dal momento, in cui gli venne la santa ispirazione di fondare questo Istituto, avrebbe desiderato di comperare l'antico Ospizio di S. M. del *Soccorso*, coll'annessa chiesa ora soppressa, per allogare nel primo le fanciulle raccolte, e per restituire la seconda al culto divino. Ma la deficienza de' mezzi lo fece desistere dal progetto, e rivolgere altrove il suo pensiero. Se non che, la opportunità dello sgombero, avvenuto verso la metà dell'anno 1858, di una casa di sufficiente capacità, con un piccolo orto, situata in que' siti, e poco stante dalla vagheggiata ubicazione, fece sì, che il sollecito sacerdote non indugiasse a prendere a pigione quello stabile, il quale, accomodato alla meglio, potè, nel giorno 7 agosto dello stesso anno, esser pronto a ricoverare dodici povere fanciulle, la cui custodia ed educazione veniva saggiamente affidata alle benemerite Suore di S. Dorotea (3).

Scorso appena un biennio, il numero delle giovanette era ammontato a 27, per cui la casa, che dapprima bastava ad allogarne dodici, era divenuta ristretta per contenerne un numero maggiore del doppio. Intanto il Battaggia, che non aveva mai deposto il suo primitivo progetto, si era adoperato onde raccogliere dalla pietà cittadina una somma sufficiente per acquistare la soppressa chiesa del *Soccorso*, e, nel giorno 12 aprile 1860, entrava in possesso della medesima, in forza di regolare contratto di compra-vendita (4).

(1) Questo pio sacerdote, Vicario della chiesa succursale di S. Barnaba, fino dal mese di ottobre 1859, in cui il rev. Don Giovanni Boldini, Parroco di S. M. del Carmelo, perdeva miseramente la vista, veniva destinato da S. E. il Patriarca D. Angelo Ramazzotti, di gloriosa memoria, a fungere interinalmente le funzioni di Parroco di detta chiesa. Nel mese di gennaio poi del corrente anno, Sua Eminenza l'attuale Patriarca D. Giuseppe Luigi Trevisanato nominava il medesimo a Vicario parrocchiale. In tutto questo tempo, il Battaggia disimpegnò il laborioso ed onorevole incarico col massimo zelo, e con generale sodisfazione de' parrocchiani.

(2) Intorno all'apertura di questo Istituto, si lesse un articolo in questa medesima Gazzetta del giorno 9 luglio 1860, dettato con ispirito religioso, e con vero amor patrio, dal giovane sacerdote Don Pietro Zambler, alunno della chiesa parrocchiale di S. M. del Carmelo, rapito ahi! troppo presto da morte immatura al veneto clero ed a' suoi cari, che ne rimpiangono ancora la recente perdita.

(3) Il Battaggia sceglieva a bella posta il 7 agosto, per inaugurare l'apertura del suo novello Istituto sotto gli auspicii di S. Gaetano Tiene, solennizzando appunto la chiesa in tal giorno la festività di questo santo, intercessore speciale presso la divina Provvidenza, nella speranza, che avrebbe in cielo un valido appoggio, per la prosperità avvenire dell'Istituto medesimo.

(4) Questa piccola chiesa venne fabbricata al principio del secolo XVII, insieme all'attiguo Ospizio, dalla nobile Veronica Franco, allo scopo di ricoverare un numero determinato di donne traviate, le quali spontanee volessero pentirsi dai loro trascorsi, e ritirarsi dal mondo, assegnando la rendita di alcuni beni-fondi pel mantenimento dell'Ospizio e della chiesa la quale era dedicata a Nostra Donna, sotto il titolo di Santa Maria Assunta, che in seguito venne denominata Santa Maria del *Soccorso*. La consacrazione di questo tempio si fece nel giorno 12 novembre 1609, da mons. rev. D. Lorenzo Prezzato, Vescovo di Chioggia, qual delegato da Sua Eminenza il Cardinale Patriarca di Venezia, Francesco Vendramino, sotto il Doge Leonardo Donato.

625,612, cioè fior. 69,802 di più in confronto dei fior. 555,810 dell' anno precedente, differenza che verrà pareggiata in quanto che non vengono richiesti che fior. 5,700 pei mesi di novembre e dicembre. Sarebbero da accordarsi le somme richieste; però divise per singoli paesi.

Titolo XI.

Lavori idraulici.

Per ispese di amministrazione vengono richiesti fior. 171,345, cioè fior. 1493 di più dei fior. 169,852 dell' anno precedente. Accordati.

Per le spese di amministrazione furono accordati fior. 1,409,730, cioè fior. 33,414 in più. Vengono inoltre richiesti fior. 100,000 per ispese straordinarie, cioè, per riparare i danni cagionati dall' escrescenza delle acque nel 1861. Non vi è nulla da osservare.

Pei lavori straordinarii furono, nell' anno precedente, accordati fior. 855,474; ora vengono richiesti fior. 843,868, cioè fior. 11,606 di meno.

Fa senso finalmente che siensi compresi soltanto questi fior. 70,000, e fior. 30,000, e non anche i rimanenti lavori straordinarii nelle colonne delle spese straordinarie, come fu fatto pei lavori stradali. Per esattezza e per essere conseguente, è da farsi anche questo.

Per la manutenzione dei lavori idraulici sul Reno, e per la continuazione dei lavori di regolazione sul Reno, vengono accordati fior. 52,000.

Titolo XII.

Gendarmeria provinciale.

Le spese ordinarie vengono richieste in fior. 1,484,277, quindi fior. 97,297 di più in confronto dei fior. 1,386,980 dell' anno precedente.

In considerazione della poca sicurezza che va aumentando in molti paesi della pianura, viene proposto: « È da accrescersi il numero dei soldati di gendarmeria in quegli appostamenti, nei quali la sicurezza pubblica l' esige, portandolo, senza indugio, al numero necessario; e da proporre al Consiglio dell' Impero il conseguente aumento di spesa, in forma di sopravvenienza passiva, imprendendo, d' altra parte, una riduzione corrispondente dello stato dell' uffizialità. »

Titolo XIII.

Nuovi radicali lavori per l' amministrazione politica e pegli Stabilimenti di pena.

Vengono richiesti, come nell' anno precedente, fior. 250,000, e sono da accordarsi. Nulla si richiede pei due mesi.

Titolo XIV.

Gazzette uffiziali.

Sarebbero da accordarsi come spesa ordinaria per l' anno, fior. 206,149, e pei due mesi fior. 34,359; e come spesa straordinaria fior. 6,488.

II. Coprimento.

Titolo I.

Stabilimenti di pena.

Il reddito propriamente di questi fu, nell' anno precedente, ritenuto in fior. 53,307; ora viene preventivato in fior. 61,049, cioè fior. 7,742 in più. Questo sarebbe perciò da comprendersi negl' introiti.

Titolo II.

Gazzette uffiziali.

Viene proposto: di ritenere le spese ordinarie per l' anno, in fior. 206,149; i due mesi, in fior. 34,359; le spese straordinarie per l' anno, in fior. 6,488; in totale, fior. 246,966; gl' introiti procedenti dalle stesse, come ordinarii nel coprimento, cioè per l' anno, in fior. 212,340, e pei due mesi, in fior. 35,390; in totale, fior. 247,730.

Titolo III.

Lazzeretti di sanità.

Vengono ammessi fior. 350 come nell' anno precedente.

Titolo IV.

Lavori idraulici.

Viene ritenuto in fior. 1,092 il prodotto nella Buccovina dipendente, dalla vendita di verbene delle piantagioni erariali, e dall' appalto dell' erba; nulla viene però preventivato pei due mesi, non apparendo dalla proposta l' epoca in cui affluisce questa somma.

Dott. LITWINOWICZ, *Preside.*

Dott. TASCHEK, *Relatore.*

(Sarà continuato.) *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 12 ottobre.

Il prof. dott. Oppolzer, affine di eccitare ognor più lo zelo scientifico e il gusto dello studio della gioventù studiosa, stabilì due premii di 200 e 100 fiorini pei migliori lavori sulla pericardite, basati su proprie ricerche e sulle osservazioni cliniche. Possono concorrervi, secondo lo scopo del premio, soltanto gli studenti di medicina pratica all' Università di Vienna, e gli scritti di concorso potranno trasmettersi, secondo le forme che verranno in seguito pubblicate, fino al 15 ottobre 1864. Saranno giudici dei premii gli assistenti di questa clinica medica: i dottori Em. Rollett, Giov. Schnitzer e L. Schrötter. Il miglior lavoro otterrà il premio di 200 fiorini, e quello che lo segue in merito, 100 fiorini. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 11 ottobre.

Si dice che l' Inghilterra abbia dato istruzioni al proprio rappresentante, di cercare in tutt' i modi di proseguire una politica pacifica, togliendo affatto all' Italia qualunque illusione sul contegno dell' Inghilterra, nel caso che volesse spingersi in una via diversa da quella battuta dal Governo inglese. (In altri termini, pare che si voglia formulare una vaga e lontana intimazione pel caso d'un tentativo sulla Venezia, minacciando un' aperta ostilità dell' Inghilterra a qualunque simile progetto.) (Cart. del *Lomb.*)

Leggesi nella *Stampa*: « Ieri a sera, 11, partiva da Torino, coll' ultima corsa, per Genova, la Commissione incaricata dall' Amministrazione della ferrovia Savona-Torino d' ispezionare tutti i lavori lungo la linea.

« La Commissione si recava questa mattina stessa a Savona, e di là, movendo verso Torino, percorreva tutto il tracciato della ferrovia, visitando i lavori in corso, e segnatamente le gallerie della Sella e del Belbo. »

La signora Adelaide Ristori, la quale prosegue, colla sua Compagnia drammatica, il giro della Spagna, da Cadice, ov'era ultimamente, si portò a Malaga, e v' ebbe un successo straordinario, soprattutto nel noto dramma: *Suor Teresa Soarez*. Essa si reca adesso a Lisbona, ove si tratterrà sino all' epoca di rendersi a Torino, ove dee passare il carnevale. So ch' ella s' adopera alacremente ad aumentare e completare la propria Compagnia, a fine d'offrire ai Torinesi, al teatro Carignano, una serie di recite che possa riuscir di pieno gradimento al pubblico di *élite*.

(G. di Mil.)

Milano 12 ottobre.

Una lettera diretta alla *Perseveranza* ha quanto segue:

« Ho la compiacenza d'annunziarvi, che oggi ebbe luogo la prima corsa di prova sulla linea della ferrovia Bergamo-Lecco. Essa ebbe un esito più che favorevole. Il direttore delle Costruzioni delle ferrovie lombarde ne rimase oltremodo sodisfatto; posdomani avrà luogo la corsa governativa, e fra brevi giorni, l' apertura al pubblico. Ciò credo opportuno di annunziarvi, onde disdire le malfondate relazioni dei giornali di Bergamo e di Lecco, che hanno posto tanti dubbi intorno al buon successo di questa linea.

« Bergamo, 11 ottobre 1863.

« *Ingeg.* MAINA. »

DUE SICILIE.

La *Libertà* reca i seguenti particolari di un sanguinoso combattimento, avvenuto a Napoli, il 7 ottobre:

« In una bettola a Poggio Reale, due brigate di cacciatori stavano bevendo del vino. Una di esse era composta dai signori Diaz, aiutante dell' 8.a legione della guardia nazionale, Francone, uffiziale della stessa legione, Livigni, d' Agostino; l' altra dai signori Diego d' Amore, Luigi Borrella, ed un tale, di cui non si conosce il nome. Costoro facevano una partita al *tocco*; ed era la brigata del Diaz, ch' era condannata a non bere, o *andare all' ultimo*, come si dice in linguaggio da cantina.

« Tutti costoro avevano già bevuto antecedentemente.

« Entrarono tre camorristi del quartiere Montecalvario, per nome Antonio e Luigi Desiderio e Pasquale S. Giovanni.

« Diego d' Amore pare che avesse avuto antecedenti alterchi co' tre sopravvenuti. Vi fu quindi un invito a bere, fatto con termini e modi provocanti. Dopo di che i tre camorristi uscirono dalla bettola con isguardi minacciosi, e quasi invitando quei di dentro ad una sfida sulla pubblica strada.

« Il Diego d' Amore uscì, in fatti, co' compagni, e presi i fucili da caccia, andarono ad aspettare sulla porta grande del camposanto i loro avversarii.

« E nel vero, la lotta fu impegnata. Si tirarono una dozzina di fucilate, e già cominciava ad esservi qualche ferito. La gente gridava, chiamando il vicebrigadiere Biaggi delle guardie di pubblica sicurezza, che stava in quelle vicinanze.

« Questi accorse gridando in nome della legge, ma venne subito gettato a terra con una sassata sulla fronte, e quindi disarmato del suo *revolver*, e ferito con un colpo di pugnale nel fianco.

« In seguito, cadde il Diaz ferito mortalmente; cadde il Francone ed uno dei camorristi; gli altri due si chiusero in un magazzino, fino a che, accorsa la forza di pubblica sicurezza, faceva traspostare i feriti ai Pellegrini, e i due chiusi nella bottega furono arrestati insieme ad altri.

« Intanto i nostri nemici sparsero per la città che un conflitto era avvenuto tra guardia nazionale e guardia di pubblica sicurezza.

« Ciò fece allarmare l'ottava legione, particolarmente per lo stato, in cui trovavasi il Diaz. I militi si riunirono tumultuariamente, e si portarono innanzi alla Sezione di Pubblica Sicurezza di quel quartiere, gridando abbasso a quell' arma.

« Il momento era grave, e poteva diventare fatale, se non fosse giunto un amico del Francone ferito, il quale informato di quei tumulti, mandava in fretta a dire ai suoi compagni, ch' erano in inganno, e che il vice brigadiere delle guardie di Pubblica Sicurezza era caduto per venire in aiuto della guardia nazionale.

« Il Diaz, questa mattina a mezzogiorno, era agli estremi. »

Leggesi nel *Giornale di Roma*, del 10 corrente:

« Il *Popolo* ha da Martina, Provincia di Lecce, che la reazione acquista da quelle parti proporzioni maggiori. Il giorno 2, il concerto musicale di quel paese, che si era recato a suonare altrove, non potè farvi ritorno, poichè la strada era occupata da una banda di 80 individui. Il capitano della truppa di linea, richiesto di aiuto, rispose non potere prestarsi, perchè l' ordine di far partire la truppa doveva emanare dai suoi superiori. Il *Giornale uffiziale* ha che la banda Caruso, forte di 50 cavalieri, nel mattino del 4 calava al piano di Sepino nel Molise, e faceva sosta, per quattro ore, in una taverna lungo lo stradale aspettando il corriere postale, che da Campobasso si recava a Napoli. Nel frattempo, arrestava quanti passavano sulla consolare. Appena comparve la corriera, fu fermata e furono ad essa tolti, oltre ad altro, gli 8 cavalli che tiravano la carrozza. Nel giorno seguente, la comitiva passava pel territorio di Ponte Landolfo, e presa poi la direzione del bosco di Morcone, vi si internava.

« Dai giornali siculi rilevasi continuare a Palermo le perquisizioni, e gli arresti. Vuolsi dal *Precursore* che, posteriormente al giorno 5, saranno aumentate le misure di rigore, al qual uopo attendersi nuovi soldati e qualche naviglio di guerra, con cui dominare appieno il porto e la città. Mentre che nell' abitato si procede con tanta severità ed arbitrio, le campagne trovansi in balia dei banditi, che le percorrono a loro talento. »

Scrivono da Benevento, in data del 7 corr., al *Pungolo di Napoli*:

« Battuta, il giorno 5 a Francavilla dal generale Pallavicino, ieri sera, la banda Caruso tentava forzare il passo di Mirabella; inseguita dai bersaglieri e dalla guardia nazionale di Campanarello e Ventecane, fu sconfitta dal 21.º di linea, lasciando alcuni morti e due feriti. Ripiegò verso Bonito ed Apice, dov' è inseguita dal generale.

« La banda è estenuata; i cavalli reggono a mala pena; non ne trova da sostituire, essendosi fatti ritirare; dice di essere tradita dai *cafoni*, che ammazza con ferocia inaudita: ieri soltanto, più di 12 o 14 contadini furono trovati cadaveri. Speriamo che sieno gli ultimi atti del suo furore che agonizza. »

Lo stesso giornale, in data del 9 corrente, reca:

« Abbiamo da Ariano, 7 corrente, che Caruso veniva respinto, nel giorno precedente, da quel Circondario verso la Provincia di Benevento, dopo una corsa di parecchie ore, alla quale presero parte attiva un distaccamento del 22.º, oltre ad un buon polso di volontarii di Ariano, ai quali si aggiunse pure un drappello della guardia nazionale di quella città, non che di Melito.

« Caruso perdette uno della banda, che veniva fatto prigioniero, non che diversi cavalli.

« Si osservò, con vera sodisfazione, la parte che prendevano tutt' i terrazzani de' paesi vicini per assicurare il buon esito della spedizione, non esclusi i contadini e le contadine, che si dichiararono in favore della forza.

« L' avere obbligato Caruso a rientrare nel Beneventano, ha fatto sì che Pallavicino ha potuto incontrarlo a Francavilla, e fargli subire una perdita rilevante in uomini e cavalli.

« Caruso, dopo questo fatto, riprese la via di Ariano; ma è probabile che si troverà a fronte delle stesse forze, che lo inseguirono nel giorno 6, per cui sarà forzato o d' indietreggiare, o di gettarsi in altro Circondario.

« Nel giorno 5, sulle prime ore del mattino, 50 briganti a cavallo della banda Caruso, si gettavano nel territorio di Morcone. Vista la masseria tenuta da Pietro Angelo Pasquale, situata a 5 miglia da quel paese, vi si recavano, animati dalla solita ferocia. Picchiata la porta, venivano interpellati dalla moglie del Pasquale chi fossero, e che volessero. Senza dare alcuna risposta, si posero a demolire la porta a colpi di accetta, talchè in poco tempo andava questa in frantumi. Appena penetrati nell' abitazione, a colpi di scure uccidevano la moglie, e poscia facevano subire la stessa sorte a sei altre persone della famiglia, fra le quali trovavasi un vecchio di 62 anni, e tre ragazzini in tenera età.

« Quando la forza giunse sul luogo, trovò una scena di orrore e la casa convertita in un lago di sangue. Bisogna che le vittime si siano dibattute col coraggio della disperazione, perchè furono rinvenute in attitudini diverse, ed alcune in atto di difesa. I cadaveri erano disseminati per l' abitazione, il che prova che quegl' infelici avevano cercato prima di trovare scampo col nascondersi nei luoghi più remoti della casa. Le salme di quegli sventurati furono trasportate a Marcone, ove furono sepolte.

« Nello stesso giorno di quell' eccidio, la banda Caruso commetteva un altro assassinio nel territorio di Benevento, uccidendo il massaro Pennusi Filippo ed il pecoraio Fannoni Angelo. I cadaveri furono portati a Benevento. »

La *Stampa* ha i seguenti dispacci telegrafici:

« Vasto 12 ottobre

« Ieri sonosi presentati al delegato e al capitano della guardia nazionale di San Buono i tre briganti Antonio di Renzo, Angelo Tommaso del Negro e Felice delle Donne, di quel Comune.

« Accertasi ch' ieri sera si sieno anche presentati i rimanenti quattro briganti di quella banda, che tanto ha travagliate quelle contrade.

« Melfi 12 ottobre.

« Nel mandamento di Bella, il sorteggio per la leva ha avuto luogo il dì 10, con molto concorso degl' iscritti, e con massimo ordine. »

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 9: « Il telegrafo piemontese ed i giornali governativi, da qualche tempo annunziavano positivamente il decretato demolimento della cittadella di Messina, cui pretendevasi fossesi già posto mano. Ora, dai giornali democratici locali, che ne fanno argomento di sanguinosa censura al Governo, si apprende, essere stato definitivamente deciso che la cittadella non sarà per ombra toccata di una pietra, nella parte che prospetta la città. Il generale Medici, che prima aveva promessa la demolizione totale della cittadella, si trovò assai imbarazzato in ricevere telegraficamente ordini perentorii dal Dipartimento generale di Palermo, di non permettere la demolizione dei fortilizii, che della parte esterna. »

PARMA.

Nella seduta vespertina dell' 11 corrente, dal Congresso degli operai in Parma, fu accettata l'idea di fondare un giornale che abbia per iscopo l' educazione e l' istruzione delle classi operaie.

Nella seduta mattutina del 12 corrente, esaminato l' operato della Commissione permanente, ch' esce di funzioni, si passò a nominare quella per l' anno entrante. *(Persev.)*

IMPERO RUSSO.

La *National Zeitung* ha da Varsavia 8 e 9 corrente:

« Sulla persona del dott. Bartholdi assassinato all' *Hôtel d' Europe* si parla in modo diverso. Secondo una voce vaga, egli sarebbe un cittadino di Varsavia, figlio del censore T.; avrebbe avuto parte nella fallita spedizione di Lapinski, da Londra per la Svezia, in qualità di commissario, e avrebbe rivelato al Governo russo il segreto allestimento del naviglio e la sua destinazione. Il Comitato polacco di Parigi avrebbe informato esattamente questo Governo nazionale della sua qualità di agente del Governo russo e della sua missione a Varsavia, e lo avrebbe additato come persona assai nociva e pericolosa alla causa nazionale. In seguito a ciò, sarebbe stata decisa la sua morte. Non posso guarentire l' esattezza di questa voce, potendo benissimo esser priva di fondamento e propagata soltanto perchè il mentovato censore T. è assai inviso ai Polacchi di qui.

« Una corrispondenza della *Kreuzzeitung* reca, invece, la seguente versione: Il medico ucciso al 5 corrente all' *Hôtel d' Europe* era, secondo sicure notizie, il dott. Hermanni di Stuttgard, e sarebbe stato colà redattore, o collaboratore d' un giornale. Egli era prima medico del conte Berg, e venne a Varsavia otto giorni innanzi, per la via di Dresda, per ottenere un nuovo impiego. Colà gli fu offerto, a quanto egli stesso comunicò a persone degne di fede, da agenti rivoluzionarii polacchi, una rilevante somma « per avvelenare il conte Berg » (?) Egli avrebbe respinto e fatto conoscere tosto a Varsavia tale vergognosa proposta, chiedendo se potesse ancora venirvi con sicurezza, al che fu risposto affermativamente. Intanto furono rotte le trattative pel suo nuovo posto, probabilmente per diffidenza, e avendo egli ricevuto nei giorni del suo soggiorno a Varsavia, due avvertimenti, uno ancora il giorno innanzi, decise di partire lunedì 5 corrente. Era appunto in procinto di vestirsi, quando gli fu portato il caffè, e dopo che aveva chiusa la porta, fu battuto di nuovo chiedendogli che volesse dare un consulto medico. Egli aprì, e due assassini piombarono su lui. Uno di loro, garzone di un' altra Offelleria, non di quella di Conti, fu arrestato e confessò tutt' i particolari; l' altro fuggì, avendo lasciato addietro la sua giacchetta insanguinata, balzando da una finestra del piano inferiore.

« Come fu comunicato, i proprietarii della fonderia di ferro Ewans e Comp., in cui il giustiziato Alger aveva fabbricato le granate, erano stati condannati a 15,000 rubli, e la fabbrica doveva restare chiusa sin dopo il pagamento della multa. Ma in seguito alla protesta del Consolato inglese, l' Autorità si affrettò ad annullare totalmente questa condanna. Però, per non far credere che il Governo avesse ceduto alle opposizioni straniere, si pubblicò nella *Gazzetta di Polonia*, che l' annullamento avvenne in seguito a rimostranze del capo della gendarmeria del Regno, il quale fece osservare che il sig. Ewans e i suoi compagni erano cittadini tranquilli, e non avevano avuto alcun sentore della fabbricazione delle granate. La fabbrica è ora riaperta.

« Nell' Istituto imperiale per le ragazze, ora riaperto a Varsavia, vengono ammesse presentemente tutte le confessioni religiose, cosa che non aveva luogo quando lo Stabilimento esisteva ancora a Pulawy, perchè vi si accettavano soltanto nobili. Adesso l' Istituto è frequentato persin da parecchie ragazze israelitiche. »

La recente notizia telegrafica da Odessa, secondo la quale, grandi masse di truppe andarono in Kiew, onde reprimere una sollevazione di contadini ivi scoppiata, riceve nuova luce da notizie dirette di giornali polacchi. Secondo questi, la pretesa rivolta si riduce ad un eccesso, certamente ostinato, nell' occasione dell' esecuzione per l' imposta fondiaria, in cui furono uccisi un uffiziale e molti soldati. Circa 6000 contadini che s' erano attruppati nel Governo di Kiew, in seguito a ciò, furono dispersi dai soldati, con grandi perdite. Secondo la *Gazeta Národowa*, alla testa degli ammutinati stavano quegli stessi contadini ch' erano stati poco prima distinti dal Governo, per aver preso parte alla battaglia contro gl' insorgenti; il che è pruova, che le tendenze de' contadini non sono comuni con quelle dell' insurrezione, e che que' tumulti risultarono solo da sforzi socialisti. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra 7 ottobre, alla *Gazzetta di Milano*:

« . . . . . Prima che cessi di parlarvi di morti e di malati, occorre che notifichi ai pii Cattolici romani del vostro paese, come il Cardinale Wiseman è gravemente infermo. Egli vorrebbe occuparsi e darsi moto, ma i medici gliel vietano e lo condannano a starsene in letto.

« Il dì 29 settembre, data celebre in Inghilterra giacchè in quel giorno (*Michaelmas day*) rinnovasi il *lord mayor* di Londra, venne eletto a quella carica, su nove *aldermen* candidati, e contro il formidabile suo competitore, l' *alderman* Hale, fabbricatore di candele di sego, il signor Guglielmo Lawrence, spettante all' ordine dei falegnami.

« Domani (8) debbono aprirsi ad Edimburgo i *meeting* del Congresso per la scienza sociale. Questa dotta riunione sarà numerosissima, e si annunzia doversi nelle sue sedute trattare temi assai importanti da dotti celeberrimi. »

Scrivono da Londra, 10 ottobre, alla *Gazzetta di Milano*: « Sin da quando la flotta del Canale era a Liverpool, il *rear-admiral* fece sapere al lord luogotenente d' Irlanda, conte di Carlisle, com' essa sarebbesi recata a Dublino dentro la prima me-

---

Per una fortunata combinazione, cessava quasi contemporaneamente all' acquisto della chiesa la locazione di una casa con ortaglia, di ben maggiore capacità di quella, in cui si trovavano le fanciulle, ed attigua alla chiesa medesima. Rivoltosi quindi il Battaggia al proprietario, convenne tosto per la pigione, e nel mese di novembre 1860 trasferiva in questa il suo Istituto, procurando in tal modo alle fanciulle ed alle Suore un più comodo e conveniente alloggio.

Resasi vacante per conseguenza la casa, occupata fino allora dall' Istituto, il Battaggia apriva in essa una *Scuola di Carità* a vantaggio delle povere fanciulle, non solo della Parrocchia di S. M. del Carmelo, ma eziandio delle limitrofe di S. Rafaele Arcangelo, e de' SS. Gervasio e Protasio, appagando così l' altro suo desiderio, quello cioè, di estendere la istruzione religiosa e civile ad un buon numero di fanciulle esterne, giacchè le medesime Suore, addette all' Istituto potevano prestarsi anche alla educazione di queste (5).

Abbiam detto da principio, che lo scopo del Battaggia nel fondare il suo Istituto, era quello di raccogliere le povere fanciulle pericolanti, ed insieme coloro, che non potevano essere accettate in altri Istituti, per avere oltrepassata l' età normale; ma, essendo stato ricercato, si decise di ricevere in seguito anche altre fanciulle, appartenenti ad oneste famiglie non povere, bensì di ristretta fortuna, verso il pagamento di una modica annua contribuzione, proporzionata a' mezzi delle singole famiglie. Tale derogazione dall' originario proponimento del fondatore non può certamente andar soggetta a censura, perchè, lungi dall' opporsi allo scopo principale dell' Istituto, riesce anzi opportuna e proficua, costituendo un' annua rendita, dapprima non avvertita, che serve al mantenimento ed al maggiore ben essere dell' Istituto medesimo.

Esaurita la parte preliminare, o storica della fondazione e dell' apertura dell' Istituto Battaggia, coll' annessa Scuola di Carità, ci faremo ora a parlare de' singoli elementi, che costituiscono la parte vitale dello stesso. E prima di entrare ne' particolari, osserveremo, che la maggior prerogativa di questo Istituto è quella, che non essendo prescritta l' età della fanciulla o ragazza per l'accoglimento, esso si rende, sotto questo aspetto, superiore a qualsiasi altro Istituto femminile della nostra città, ne' quali tutti è stabilita la condizione indicata. Questa massima, oltre di esser comoda ed utile da per sè stessa ne' casi ordinarii, riesce inoltre opportunissima in qualsiasi caso urgente, in cui si richiedesse la sollecita, od anche la immediata reclusione di una ragazza, come già ebbe ormai a dimostrarlo un recente fatto. Altro vantaggio offre inoltre l' Istituto in discorso, perchè, non essendo fissata neppure l' età per la uscita delle ricoverate, compiuta che abbia una ragazza la sua educazione, se non potesse trovare facilmente un onesto collocamento, o se per qualsiasi motivo non potesse tosto rientrare fra le pareti domestiche, in allora questa giovanetta può rimanere nell' Istituto, fino a quando si presentasse la favorevole occasione di collocarsi, o cessasse l' ostacolo, che si opponeva a farla rientrare in seno alla propria famiglia.

Lo Stabilimento Battaggia è presieduto dallo stesso fondatore, ch' è il direttore, e da una Suora, che ha pur essa il titolo di direttrice, riguardo alla disciplina interna ed all' amministrazione. Quattro altre Suore professe, già patentate per l' insegnamento delle Scuole elementari inferiori e superiori, sono le maestre destinate per la istruzione religiosa e civile delle fanciulle, e così pure per l' insegnamento de' lavori femminili di ogni specie. Due altre Suore converse sono poi destinate, l' una per la cucina, l' altra all' uffizio di portinaia. Sonovi inoltre quattro Oblate od aspiranti, di già accettate dalla Corporazione religiosa di S. Dorotea, le quali assistono le maestre negli svariati rami d' insegnamento, attendono alla custodia e sorveglianza delle fanciulle, e disimpegnano anche le faccende domestiche. Tanto le Suore, quanto le Oblate, prestano l' opera loro gratuitamente, non essendo a carico dell' Istituto che il solo mantenimento giornaliero (6). Avvi poi un' inserviente laica stipendiata, per fare le minute spese che occorrono giornalmente, e disbrigare i più bassi servigi.

Le fanciulle vengono istruite nella dottrina cristiana, s' insegna loro a leggere, a scrivere e l' aritmetica, non che la grammatica italiana, ed i principii generali di storia sacra e profana. Riguardo poi a' lavori femminili, questi, incominciando da' più comuni, s'estendono, a seconda dello sviluppo intellettuale ed all' attitudine delle singole ragazze, fino al ricamo sulla tela e sulla seta, ed al trapunto in oro ed in argento. Nè viene poi trascurata l' educazione domestica, o casalinga: quella, cioè, che si riferisce al disimpegno delle faccende, che occorrono in generale per l'ordine interno, e pel buon andamento d' una famiglia. Ogni settimana vengono scelte all' uopo per turno sei ragazze fra le più grandicelle, e fra quelle che godono buona salute, e sono dotate di maggior lena, due delle quali devono occuparsi nella cucina, due nel bucato, e due nella pulizia dello Stabilimento.

Il piano d' educazione in generale, adottato dal Battaggia pel suo novello Istituto, non differisce punto da quello, di già posto in pratica da alcuni anni in altri Istituti femminili, essendochè si ebbero ormai le prove più convincenti della bontà di tali metodi, da' felicissimi risultati, che ne derivarono.

Terminata la educazione di una ragazza, questa, secondo il profitto che ne ritrasse, e secondo la propria vocazione, può essere tosto collocata presso qualche famiglia in qualità di cameriera, di cuoca o di semplice servente, e ritornando in seno alla propria famiglia, può dedicarsi ad una professione onesta ed insieme lucrosa, vale a dire di cucitrice, di stiratrice, o di ricamatrice, e soccorrere anche i suoi genitori, nel caso che fossero bisognosi, od impotenti a procurarsi il giornaliero sostentamento. Oltre di ciò, siccome le Suore di S. Dorotea sono autorizzate all' insegnamento della *Metodica*, se qualche ragazza, nel corso della sua educazione, avesse mostrato il desiderio, e fosse stata riconosciuta idonea ad esercitare la professione di maestra, in allora, uscendo dallo Stabilimento, potrebbe ottenere un posto di maestra in qualche Scuola pubblica o privata.

Le fanciulle e ragazze, che al giorno d' oggi trovansi raccolte nell' Istituto Battaggia, ammontano a 52, il che è la prova più evidente come abbia prosperato il medesimo di giorno in giorno, dall' epoca della sua fondazione. Le povere costituiscono una metà del contingente, e le altre contribuiscono, qual più, qual meno, un' annua pensione, secondo i mezzi delle famiglie, cui appartengono.

Tutte queste giovanette sono divise in tre sezioni, o *camerate*, secondo l' età; cioè, picciole, mezzane e grandi. Non havvi distinzione nè di vestito, nè di trattamento, fra le contribuenti e le gratuite, e ciò per evitare qualsiasi odioso confronto, e per non avvilire specialmente quelle infelici, che per loro disgrazia appartengono a famiglie indigenti. Tale misura, adottata qual massima dal fondatore di questo benefico Istituto, ci fa conoscere, com' egli sia informato alla vera pietà evangelica, e quanto abbia a cuore la misera umanità, avendo cercato il mezzo di togliere e di far isparire, fra le mura del suo Istituto, la ineguaglianza di fatto, la quale, essendo inevitabile in mezzo all' umano consorzio, è pur troppo la causa occasionale dell' orgoglio da un canto, e della umiliazione dall' altro; piaghe ambidue insanabili della civil società. Il trattamento normale delle educande si è la colazione, il pranzo al mezzogiorno, consistente in una minestra, due piatti, frutta, pane bianco e bevanda; la sera picciola refezione adatta alle stagioni. L' abito uniforme, proprio dell' Istituto, consiste in una veste di stoffa di lana di color celeste chiaro nell' estate, e nero l' inverno, con una cappa o collare della medesima stoffa e dello stesso colore.

Riguardo poi alle pratiche religiose ed agli esercizii di pietà, li compiono in una picciola Cappella, stabilita provvisoriamente in un salotto nell' interno dell' Istituto, avente un altare per la celebrazione quotidiana della santa messa, fino al momento in cui sarà compiuto il ristauro dell' attigua chiesa, acquistata all' uopo, come abbiam detto di sopra.

Ora ci resta a parlare de' mezzi, co' quali si provvide, e si continua a provvedere all' andamento dell' Istituto, e dell' annessa Scuola di carità.

Questo luogo pio non ha beni-fondi, nè capitali fruttiferi, ma soltanto una rendita annua indeterminata e variabile, la quale è costituita dall' insieme delle pensioni pagate dalle famiglie non povere, e dal ricavato de' lavori, che si fanno per commissione, i quali variano anche questi, a seconda della quantità e della qualità delle ordinazioni. Ma quest' annua rendita, attesa anche la sua oscillazione, non sarebbe al certo sufficiente per sopperire agli svariati dispendii inerenti all' Istituto, vale a dire, alle pubbliche gravezze relative al fondo della chiesa, finchè non è aperta al pubblico culto, alle pigioni delle due case, al mantenimento giornaliero delle Suore e delle educande, al vestiario, alla biancheria ed altro, proprio della persona delle ricoverate povere, ed a tante altre spese secondarie, indispensabili per l' andamento di una così numerosa famiglia. A tale deficienza supplisce il Battaggia colle elemosine raccolte per la città, personalmente, e per mezzo d' altre benemerite persone, non che colle spontanee offerte, che di quando in quando vengono inviate da' pii benefattori alla Direzione dell' Istituto, o consegnate personalmente all' istitutore medesimo.

Prima di chiudere questi cenni, crediamo opportuno ricordare, che l' indefesso Don Marco Battaggia intraprese di già il radicale ristauro della chiesa acquistata, e che i lavori progrediscono con sufficiente alacrità, quanto, cioè, glielo permettono i limitati fondi a quest' uopo devoluti. Ci è poi grato il far palese, che una pia signora di Venezia, la quale vuole serbare l' incognito, inviò non ha guari al Battaggia N. 50 pezzi da *venti franchi*, perchè tal somma sia erogata per intero nel ristauro della chiesa medesima.

Possa questo tratto benefico e veramente generoso, servire di esempio e di sprone a tante altre persone facoltose, le quali, siamo certi, si affretteranno anch' esse ad assistere nella santa impresa il coraggioso ministro di Dio, che sta per restituire al culto divino una chiesa soppressa, riponendo ogni sua fiducia, non solo nel divino aiuto, che non abbandona giammai chiunque ripone in esso ogni sua speranza, ma eziandio nella pietà de' suoi concittadini, i quali vorranno, anche in questa occasione, confermare la fama, che da secoli si è acquistata la nostra Venezia, di essere, cioè, eminentemente religiosa e benefica, come già ne fanno ampia testimonianza i sontuosi templi, che s' innalzano sopra questo suolo protetto dal cielo, ed i numerosi Istituti pii, destinati al ricovero ed al sollievo de' bisognosi e de' sofferenti in qualsiasi stadio della vita umana.

NICOLÒ dott. ERIZZO.

(5) La nuova Scuola di Carità è frequentata presentemente da oltre 100 fanciulle povere, le quali vengono istruite giornalmente, in ore determinate, dalle benemerite Suore di Santa Dorotea, nella dottrina cristiana, nel leggere, nello scrivere, ed istrutte nei primi lavori femminili.

(6) Ai rimanenti bisogni delle Suore e delle Oblate, addette a questo Istituto, quali sono vestiario uniforme, biancheria della persona ed altro, provvede la Comunità religiosa delle Dorotee, istituita in questa città da oltre vent'anni, nel Circondario di S. Andrea, Parrocchia di S. Nicola da Tolentino, cui appartengono. E le une e le altre dipendono immediatamente dalla Superiora della Corporazione medesima.

.... d'ottobre. A tal nuova, comunicata al *lord mayor*, il Consiglio municipale tenne una seduta per concertare il modo di far buona accoglienza agli uffiziali e all'equipaggio della flotta. Si fu allora, che il sullodato sig. Sullivan dichiarò, non doversi far ricevimento alcuno, nè amico nè ostile, e alla città di Dublino correr obbligo di mostrarsi affatto indifferente, giacchè la squadra inglese era da considerarsi come una flotta straniera. Le esagerazioni del Sullivan non trovarono che un'eco debolissimo nei membri della corporazione, cosicchè, messa ai voti la proposta di accogliere con festose dimostrazioni la flotta, essa fu sancita da 20 consiglieri municipali, su 25. »

Il *Grande Orientale* è una severa lezione per l'orgoglio degli uomini. Questa nave gigantesca, che pareva dovesse essere l'ottava maraviglia del mondo, è divenuta ora un arnese inutile, un impaccio, una spina nell'occhio agli azionisti. I suoi tre ultimi viaggi costarono 19,000 lire di sterlini più dell'introito, e secondo il giudizio di persone esperte, ci vorrebbero 80,000 lire di sterlini per renderlo atto a un nuovo viaggio.

Il *Times*, che tanto lodò da principio questo capolavoro dell'architettura nautica, adesso lo biasima, e paragona il suo autore ingegnere Brunel (che per buona sorte è morto), a coloro che idearono la torre di Babele, il traforo del monte Ato e le piramidi d'Egitto. *(G. di Mil.)*

FRANCIA.

Scrivono da Parigi 10 ottobre, alla *Perseveranza*:

« Il telegrafo ci annunzia che l'Imperatrice fu invitata a recarsi a Madrid, ove le si prepara uno splendido ricevimento. Si dubita che, malgrado l'intenzione da lei manifestata, di non scendere a terra in nessun luogo, ella voglia resistere a questo invito, che desiderava da sì lungo tempo, e che potrebbe essere stato il solo scopo del suo viaggio. Tutte le cortesie usate dall'Imperatore, in San Sebastiano, al Governo spagnuolo, tendevano, senza dubbio, a obbligare la Regina di Spagna, sotto pena di scortesia troppo apparente, a farle questo invito.

« Col 15 d'ottobre, la flotta di Brest riprenderà gli esperimenti fatti ultimamente. Forse vi assisterà anche l'Imperatore. Egli presedette, giovedì scorso, un Consiglio di guerra, in cui si esaminarono gli esperimenti d'artiglieria di Gavre, e le lastre de' nuovi bastimenti corazzati.

« La direzione della stampa, nel Ministero dell'interno, è definitivamente ricostituita sotto il conte Treilhard.

« Il duello fra il sig. A. Scholl e Granier di Cassagnac, di cui v'aveva già parlato, e che non aveva avuto esito, a cagione della singolare idea di Granier di Cassagnac, che voleva servir da testimonio a suo figlio, ebbe un funesto fine. Il sig. Scholl ricevette un gravissimo colpo di sciabola, che pare abbia attinto il polmone. Si deplora da tutti questo doloroso accidente, ma non si può tralasciar di notare che lo Scholl, colle sue sistematiche impertinenze, pareva andare in cerca di codeste avventure. »

La *Monarchia Nazionale* dà, in un suo carteggio di Parigi, ulteriori particolari dello scontro avvenuto tra' sigg. Scholl e Cassagnac. Dopo essersi battuti con coraggio da ambe le parti per lo spazio di 12 minuti, Scholl fu ferito d'un colpo di spada nella parte destra del petto; la ferita è profonda 2 centim. Il ferito perdette per 20 minuti la conoscenza, ma pronte cure lo rianimarono, e potè sopportare in vettura il tragitto di quasi tre leghe, che lo separavano dal suo domicilio, in via Lafitte. Il sig. Scholl riuscì a montare le scale, ma, arrivato nel suo appartamento, le sue forze erano spossate. Si temeva un travaso interno. Il dott. Nélaton, chiamato in tutta fretta, non volle pronunziarsi ieri sera, ma stamane, lo stato del sig. Scholl è più sodisfacente. Egli potè intrattenersi con parecchi suoi amici, accorsi alla novella del tristo avvenimento. Finora, tutto fa sperare una pronta guarigione.

Le prime pruove, fattesi nella Corsica per introdurvi la coltivazione del cotone, ebbero un esito felice. Nel Distretto di Calvi, più di 2800 piante diedero un prodotto al di là di quanto speravasi, perchè il terreno non è troppo adatto a questo genere di coltura, mancandovi l'acqua per irrigarlo. *(G. di Mil.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 ottobre.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Convocazione dei grandi Corpi dello Stato a Parigi. — 2. Un Consiglio di ministri a Londra. — 3. Sequestro dei vapori da guerra costruiti pei separatisti d'America. — 4. Forze insurrezionali nella Polonia. — 5. Monumento al Principe Alberto in Aberdeen. — 6. Di alcune corrispondenze viennesi del *Journal des Debats*. — 7. Indecisione ed ansietà. — 8. manifestazione prossima a Roma. — 9. Nuove voci di demissione del conte Russell. — 10. Armamenti della Russia.

1. Un decreto imperiale convoca pel 5 del prossimo novembre, il Senato e il Corpo legislativo di Francia. Pochi giorni ancora e torneranno a ridestarsi le grandi emozioni politiche, e troveremo senza dubbio nel discorso del Trono, e nelle discussioni dell'indirizzo in risposta al medesimo, dati più positivi e sostanziali di tutti gli articoli de' giornali, e segnatamente degli articoli scolorati del *Constitutionnel*. Nelle prossime discussioni sorgeranno a trattare gli affari politici ed economici della Francia uomini eloquentissimi e celebri in tutta Europa, e mentre l'opposizione ne sarà grandemente avvalorata alla tribuna, il Governo avrà perduto il più destro ed eloquente de' suoi difensori. Il *Monitore universale* ha annunziato la morte del sig. Billault ministro senza portafoglio e senatore, deplorando la perdita di quest'uomo siccome gravissima per la Francia, e voleva dire piuttosto per la politica imperiale.

2. Il giorno 13 ottobre doveva aver luogo a Londra un Consiglio di ministri, il perchè e ministri e ambasciatori si affrettavano a tornare ai loro posti. Nelle sfere ufficiali ha luogo un grande movimento diplomatico, e qualunque ne sia la ragione, esso accenna a decisioni importanti, e si assicura, che l'incertezza, che domina nelle menti intorno alle cose politiche, potrà essere dissipata senza molto aspettare. Tale almeno è la speranza generale. Nelle attuali condizioni delle cose il silenzio della diplomazia sarebbe la più disastrosa politica per tutti, sì che tutti sperano di poter conoscere con certezza quali sieno le disposizioni delle grandi Potenze d'Europa rispetto alla pace ed alla guerra, essendo la certezza indispensabile per la provvida condotta di tutti gli affari.

3. È noto come ne' cantieri del sig. Laird a Liverpool fossero in costruzione parecchi vapori da guerra destinati alla Confederazione americana del Sud. Ora il Governo della Gran Brettagna ha posto ufficialmente il sequestro su quelle navi, con sorpresa di tutta Londra. Con questo atto politico, il Governo inglese ha dichiarato, ch'egli, d'ora innanzi, riputerà l'armamento, nei porti neutri, d'una delle parti guerreggianti, siccome una violazione della neutralità. È dunque chiaro, che il Governo inglese ha sacrificato questa volta l'interesse dell'industria britannica ad un fine politico, e che ha voluto stabilire col fatto una massima, la quale, se pregiudicherà in parte gl'interessi privati, potrà giovare agl'interessi pubblici. Questa disposizione può servire d'avvertimento alla Russia, la quale ha pure commesso armi e vapori da guerra nelle fabbriche e nei cantieri della Gran Brettagna; ma questa disposizione prova anzi tutto, che il Governo inglese è ora più disposto che in passato ad assecondare le istanze del Governo di Washington. Quando il sig. Mason per ordine del presidente Davis abbandonò Londra per Parigi, allora probabilmente lord Russell abbandonò Richmond per Washington.

4. La *Gazzetta del Baltico* ha pubblicato il bilancio delle forze insurrezionali della Polonia, giovandosi dei dati raccolti nei giornali polacchi. Dalla fine d'agosto sono state o create o riordinate in Polonia 26 bande, composte ciascuna dai 50 ai 400 uomini. Il complesso adunque delle forze degli insorgenti non eccede al presente i 6,000 uomini, ma sebbene questa forza sia insignificante, pure i Russi avranno difficoltà a distruggerla, perchè le bande hanno molta facilità di sfuggire a' pericoli, di sciogliersi, di rannodarsi, di evitare gli scontri, e di trar profitto da' luoghi, in confronto delle milizie ordinate e regolari. Nondimeno ci sembra inverosimile ch'esse possano durare a lungo a fronte d'un nemico insistente, numeroso, bene armato e ben diretto. Il *Monitore universale* ha fatto l'onore a questa enumerazione delle forze della insurrezione polacca d'inserirla nelle sue colonne; povera consolazione per gl'infelici polacchi, e scarso conforto alle loro speranze!!

5. Il giorno 13 ottobre è stata eretta nella città scozzese di Aberdeen una statua, al fu Principe Alberto marito della Regina Vittoria, fatta a spese della nobiltà e cittadinanza del paese. La statua è lavoro dello scultore barone Marocchetti. Sino dall'8 dello stesso mese, il generale Grey scriveva da Balmoral, in nome della Regina, al lord prevosto della città, ch'essa voleva assistere alla inaugurazione del monumento da innalzarsi alla memoria del suo ben amato consorte, per attestare colla sua presenza quanto la commuova profondamente l'affezione ed il rispetto della popolazione di Aberdeen; che la Regina stima i più felici giorni dell'anno, quelli che passa in quel paese, e che fa assegnamento sul nobile lord e sulla popolazione d'Aberdeen, perchè le rendano meno grave che sia possibile quella dolorosa cerimonia.

6. Il *Journal des Débats* in un estratto della sua corrispondenza di Vienna, nel quale si esaminano i documenti diplomatici concernenti la questione russo-polacca, e il discorso di lord Russell a Blairgowrie, afferma non doversi riputare finita l'azione diplomatica delle Potenze intorno a quella questione; essere i tre Gabinetti di Londra, di Parigi e di Vienna malcontenti del contegno della Russia verso le loro proposte per la pacificazione della Polonia, ed aggiunge, fra le altre cose, che lord Russell non solo ha espresso i suoi concetti e il suo malcontento verso la Russia nel suo discorso di Blairgowrie, ma che egli ha dette le stesse cose ad alcuni membri del Corpo diplomatico, facendo loro osservare per altro, non essere quelle, che le sue personali opinioni, e ch'egli non aveva ancora consultati in proposito i suoi colleghi. Il *Débats* dice ancora, che quei diplomatici si stimarono autorizzati a far parte delle esternazioni del conte Russell ai loro Governi; e finalmente che alcuni di essi, avendo osservato a lord Russell, essere poco logico da parte sua l'affermare, che nè il dovere, nè l'onore, nè l'interesse dell'Inghilterra non l'obbligavano a far la guerra per la Polonia, mentre appunto negava la validità dei titoli legali della Russia a cagione delle sue infrazioni a' patti che que' titoli le impongono, il ministro inglese, rispondesse loro, sostenendo la sua doppia dichiarazione in modo da far credere, ch'egli volesse proporre ai Gabinetti di Vienna e di Parigi un procedimento comune fondato sull'abrogazione dei trattati di Vienna per quanto concerne la Polonia, pel fatto della Russia. Aggiungono a queste notizie i corrispondenti di Vienna del *Journal des Débats*, che lord Bloomfield ha fatto parte al conte Rechberg del progetto di Russell, e che S. E. l'avrebbe formalmente reietto, perchè se si dichiarassero nulli i trattati del 1815, si annullerebbero anche gli obblighi che ne derivano alla Russia, e la Russia ne andrebbe lieta, e ne trarrebbe profitto. Per ultimo i corrispondenti di Vienna negano, che il Senato di Pietroburgo abbia dichiarato, che il trattato di Vienna non sia più obbligatorio per la Russia, non essendo il Senato russo un Corpo politico, ma una Corte di giustizia, una suprema Corte di cassazione, così essendo stato qualificato dall'atto imperiale promulgato un anno fa, sull'ordinamento giudiziario dell'Impero, e sostengono per conseguenza, che il Senato non aveva poteri da fare siffatte dichiarazioni. In conclusione, la Russia, quanto al presente, pretende di tenersi nel campo dei trattati del 1815, e non di annullarli, ma di interpretarli a suo modo; le ultime dichiarazioni del principe Gorciakoff non lasciano dubbio in proposito. Adunque, secondo queste corrispondenze, la diplomazia non avrebbe detta ancora la sua ultima parola intorno alla questione polacca.

7. L'ansietà, che ha il pubblico di Londra e Parigi d'uscire dalle incertezze, e di conoscere quali saranno per essere nella prossima primavera le probabilità della pace e della guerra, agita ugualmente anche il pubblico a Vienna. Il *Botschafter* spera, che il ritorno di S. M. l'Imperatore nella sua capitale affretterà una decisione in proposito, la quale sarà certo della massima importanza. Le risoluzioni dell'Austria saranno decisive. La *Gazzetta Austriaca* è dello stesso parere. L'*Ost-Deutsche Post* riconosce pericoloso il periodo di transizione, in cui è posta l'Austria, in modo che potrebbe distruggere tutto ciò ch'è stato fatto da tre anni per migliorare le condizioni interne ed esterne dell'Impero. Ma gl'imbarazzi e le difficoltà non sono solo per l'Austria; la Francia e l'Inghilterra non sanno come uscirne, e premono l'Austria perchè risolva. L'Inghilterra si contenterebbe di dichiarare la Russia scaduta da ogni diritto sulla Polonia; la Francia vorrebbe questo e qualche cosa di più; entrambe sollecitano l'Austria ad unirsi intimamente con esse, ma nè l'una, nè l'altra vorrebbero per ora una gran guerra. L'Austria dee decidersi, ma dee decidersi colla necessaria previdenza. Se l'Austria si unisce alla Francia, essa potrà certo fare assegnamento sugli aiuti della sua alleata, ma questi aiuti come giungeranno in Polonia? « Permetterà la Dieta germanica che un esercito francese dai 50 agli 80,000 uomini passi sul territorio dell'Alemagna? La Confederazione, se ne permettesse il passaggio, non rinunzierebbe alla sua neutralità verso la Russia? » La Prussia non userebbe ogni sua forza per opporvisi? Il perchè una guerra a due (Austria e Francia) contro la Russia, sarebbe, secondo l'*Ost-Deutsche Post*, la più pericolosa ventura che l'Austria potesse tentare. Come dunque uscire da questo imbroglio? Volgere le spalle all'Occidente? No certo. La sola uscita, che rimane ancora aperta è un Congresso. Il citato giornale è dunque d'avviso che l'Austria dichiari: La Russia non avere adempite le condizioni, colle quali i trattati del 1815 le diedero la Polonia; l'Austria voler ammettere la decadenza della Russia, se un Congresso delle Potenze adotterà questa sentenza. Se il Congresso si dichiara contro la Russia, l'Austria potrà affrontare la guerra senza timore, facendola d'accordo con tutta l'Europa, che la seconderebbe. Questa idea dell'*Ost-Deutsche Post*, ci sembra in ultima analisi opportuna piuttosto a guadagnar tempo, di quello che a sciogliere le difficoltà esistenti, e a mettere d'accordo l'Europa.

8. Una lieta aspettazione si manifesta in tutte le classi della popolazione romana, e ciò che per lungo tempo non era stato che un vago romore, assume ora tutt'i caratteri della certezza. Si annunzia in Roma, dice la *Corrispondenza generale austriaca*, che quanto prima avrà luogo una grandiosa ovazione al Santo Padre, come al rappresentante del principio cattolico, e questa ovazione dovrà essere considerata come una protesta solenne dell'Europa contro le incessanti e sfrenate aggressioni che il Capo della Chiesa cattolica indura da parte dei rivoluzionarii di tutti i paesi. Dicesi che membri eminenti e innumerevoli delle famiglie più elevate, più nobili, e più influenti di Francia, del Belgio, della Spagna e della Germania, in una parola di tutta l'Europa, si sono dati per la fine d'autunno la posta nella eterna città, affine di pronunziarsi altamente, apertamente e risolutamente nel senso delle sagge intenzioni del Sommo Pontefice, in una parola, il Cattolicismo di tutta l'Europa si schiererà intorno alla bandiera del Papa, e deporrà a' suoi piedi, in una festa solenne d'omaggio, il giuramento della più inviolabile fedeltà. Non ommettiamo un fatto creduto generalmente, che per quell'epoca Roma sarà pure visitata dall'Imperatrice de' Francesi, e da S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria.

9. Si rinnova la voce che il conte Russell esca dal Gabinetto britannico, e che lord Clarendon stia per succedergli nel Ministero degli affari esteri. In tal caso la politica inglese si avvicinerebbe sempre più alla politica dell'Imperatore de' Francesi. Se questo fatto si verificasse, quali conseguenze potrebbero derivarne nelle attuali complicazioni dell'Europa? Assunto difficile e gravissimo il predire gli eventi che potrebbero seguire alla caduta del ministro, che ad ogni patto ripugnava alla guerra contro la Russia.

10. La Russia risuona d'armi, e si accinge con febbrile energia alla guerra. Le coste del Baltico sono tutte munite dalla incredibile operosità del celebre Toteleben. Cronstad è divenuta una fortezza insuperabile; numerosi rinforzi di truppe russe sono in marcia per la Curlandia, la Livonia, la Lituania, dove occuperanno le frontiere dalla parte del Baltico. Due mila uomini attraversano Varsavia ogni giorno, e si avviano verso le frontiere della Gallizia. Persino agli antipodi s'ode il grido della Russia che accenna alla guerra. Navi da guerra russe afferrarono a Nuova Yorck e ufficiali e soldati russi, festeggiati dagli Americani del Nord, proclamano altamente l'amicizia e l'unione dei due popoli e dei due Governi. E intanto l'emigrazione della Polonia continua e va sempre crescendo, Cracovia non ha più stanze nè negli alberghi, nè nelle dimore private per alloggiare i Polacchi, che abbandonano il Regno. (Σ)

Un dispaccio telegrafico, giunto ieri sera da Verona, annunziava ch'ieri medesimo, alle ore 4 pom., mancò di vita colà, dopo brevissima malattia, Pietro Perego, compilatore del *Giornale di Verona*.

Oggi non ci giunse il prefato Giornale.

Leggesi nel *Mémorial Diplomatique*: « L'Imperatore de' Francesi, non sì tosto ebbe conoscenza della risposta, data dall'Arciduca Ferdinando Massimiliano alla deputazione, incaricata di offerirgli la corona del Messico, indirizzò all'Arciduca una lettera autografa, nella quale ei dava, ne' termini più encomiativi, una piena approvazione a quella risposta. »

Sardegna.

La *Gazzetta di Genova*, ha in data del 12 corrente, quanto appresso:

« È arrivato S. A. R. il Principe Umberto, che va a Napoli. Questa mattina, egli assisteva all'imbarco de' suoi cavalli, che verranno trasportati col piroscafo il *Plebiscito*.

« S. A. R. questa sera interverrà al teatro Carlo Felice, ove, per la circostanza, invece del riposo, si darà una rappresentazione dell'opera buffa *Don Pasquale*, col terzetto danzante dopo il 2.° atto.

« Alle ore 11 di sera poi, s'imbarcherà sulla pirofregata il *Governolo*, che, scortata dalla pirofregata la *Costituzione*, salperà alla volta di Napoli. »

Scrivono da Torino, in data del 13 corrente, alla *Perseveranza*:

« Il Principe Umberto è partito ieri sera da Genova alle ore 11. L'ha accompagnato il ministro della marina. I ministri di grazia e giustizia e dell'agricoltura e commercio, sono stati in Genova a complimentarlo.

« Il movimento di presentazione dei briganti, quantunque lento, continua. Ma Caruso sta, e le ferocie che perpetra, sono cose inaudite. E di Crocco, che si credeva partito per altre spiagge, giacchè non se n'era parlato dal 9 settembre in poi, si è ricevuto notizia dei ricatti che ha imposto ai proprietarii. »

L'*Armonia*, nel suo Numero del 12, pubblica una dichiarazione, firmata dagli illustri sigg. D. T. Giacomo Margotti, D. Carlo Davide Emanuelli, cav. Stefano Margotti e il corrispondente parigino, *scrittori dell'Armonia*, e nella quale si legge:

« Le liti dell'*Armonia*, ben lungi dal cessare, aumentano sempre più, e già se ne contano cinque: liti tra' proprietarii, liti col segretario, liti col tipografo, liti al Tribunale d'Ivrea, liti al Tribunale di commercio ed alla Corte d'Appello di Torino. Noi ci serbammo sempre estranei a queste dispute malaugurate, nè mai elevammo altra pretesa, eccetto quella di difendere liberamente il nostro Santo Padre, e le ragioni della Chiesa!..

« Ed avremmo continuato ancora a lavorare di questa guisa, se tutto non ci consigliasse, e, come a dire, obbligasse a fare fuoco colla nostra legna, liberandoci da ogni padrone...

« Annunziamo adunque a' nostri lettori la prossima pubblicazione d'un giornale intitolato: *L'Unità Cattolica*, diretto e scritto dal direttore e dagli scrittori dell'*Armonia*. Il nuovo giornale sarà di sesto più grande dell'*Armonia*, avrà quattro colonne di più (1), e continuerà la pubblicazione del *Denaro di S. Pietro!...* »

Seguono poi due lettere degli stessi *scrittori dell'Armonia*, l'una diretta a monsig. Moreno, Vescovo d'Ivrea, e l'altra agli eredi del fu marchese Carlo Emanuele Birago di Vische, colle quali li avvertono che, col mese di novembre prossimo, essi cessano di scrivere l'*Armonia*, attendendo al loro nuovo giornale, l'*Unità Cattolica*. *(Persev.)*

(1) Il prezzo d'associazione dell'*Unità cattolica* è lo stesso dell'*Armonia*.

Impero russo.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Secondo notizie da Varsavia, il generale Berg sarebbe partito per Pietroburgo, in seguito ad una differenza col generale Korff. A quanto ci viene inoltre riferito, sarebbero in marcia gran numero di truppe russe, tanto verso la Curlandia, la Livonia e la Lituania, onde occupare i confini verso il Baltico, come pure verso la Polonia del Congresso, onde occupare i confini verso la Gallizia. A tale scopo passerebbero giornalmente per Varsavia 2000 uomini. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 13 ottobre.

Alla Camera dei deputati, il ministro Plener presentò un progetto di legge, che dà facoltà al Governo di continuar a percepire le imposte aumentate durante due mesi del prossimo periodo finanziario, come sinora. *(FF. di V.)*

Parigi 13 ottobre.

Limayrac nel *Constitutionnel* spiega la differenza che passa tra gl'interessi della Francia e quelli d'Europa: conferma che la questione polacca è d'interesse europeo; dice che la Francia ha grandi simpatie per la Polonia, e desidera che un accordo europeo produca i più felici risultati per questa nazione; ma sostiene l'impossibilità d'un'azione isolata per parte della Francia. *(FF. SS.)*

Parigi 13 ottobre.

Berlino 12. — Si ha da Vienna, che l'Austria vuole mantenuti i trattati del 1815 e il diritto delle Potenze d'interpretarli. Ciò però non dee pregiudicare le efficaci proteste, che possono esser fatte contro le violazioni dei trattati relativi alla Polonia, conchiusi dal 1772 in poi, e contro gli attentati alle guarentigie stipulate in favore della religione cattolica. — Secondo la *Gazzetta Nazionale*, il trattato di alleanza tra la Svezia e la Danimarca non è ancora firmato. — Gli ambasciatori di Francia e di Russia consigliano al Gabinetto di Copenaghen misure pacifiche.

Francoforte 13. — L'*Europe* pubblica il trattato di commercio tra la Russia e l'Italia. *(FF. SS.)*

Parigi 13 ottobre.

Il ministro Billault è morto stamane alle ore 9. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)* Tutti i giornali deplorano questa morte. — È morto pure il maresciallo d'Ornano. — La *France* dice che, prima dell'apertura delle Camere, è necessario che l'Imperatore possa annunziare una grande deliberazione delle tre Potenze, o giustificare la politica del suo Governo.

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 15 ottobre.

(Spedito il 15, ore 10 min. 40 ant.)
(Ricevuto il 15, ore 1 min. 13 pom.)

La Camera de' signori respinse l'abolizione del consenso politico pei matrimonii, ed approvò l'ammissione degli Ebrei al notariato. La Giunta finanziaria della Camera de' deputati deliberò ieri la riduzione d'un milione e mezzo nel bilancio della Marina. *(Nostra corrispondenza privata.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 14 ottobre.	del 15 ottobre.
Metalliche al 5 p. %	75 60	75 70
Prestito naz. al 5 p. %	81 55	81 80
Prestito 1860	98 15	98 25
Azioni della Banca naz.	792	793 —
Az. dell'Istit. di credito.	186 70	187 20
CAMBI		
Argento	112 —	112 —
Londra	111 55	111 50
Zecchini imperiali	5 34	5 34

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 14 ottobre 1863.

Rendita 3 p. %	67 55
Strade ferrate austriache	410 —
Credito mobiliare	1166 —

Il giorno 2 corr., venne incendiata la casa rustica del possidente Giovanni Bandiolo situata nel Comune di Curtatone. Il danno è di 1600 fior.

Margherita Finco, di Gallio, povera, d'anni 67, moriva abbruciata, la sera del 9 corr., essendosi appiccato il fuoco alle sue vesti, mentre stava seduta sul focolare.

Da una pattuglia dell'I. R. Commissariato di polizia in Verona, vennero arrestati, nella notte del 12 al 13 corr., i ladri notissimi, Pietro Z. e Giuseppe R., mentre stavano introducendo una chiave falsa nella toppa della porta di casa del negoziante Luigi Turri.

In una risaia presso Casalbergo, nel Distretto di Isola della Scala, si trovò abbandonato il cadavere di un bambino dai 4 ai 5 giorni, un braccio e una gamba del quale erano lacerati da denti di bestia. Si poterono raccogliere indizii sufficienti per procedere all'arresto di Margherita Lanzoni, vedova Rizzotti, di Massa, la quale si è confessata colpevole di quell'abbandono.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 ottobre — È arrivato da Galatz il brig. greco *Ajos Mamos*, cap. Giovanni Giorgio, con segala all'ord., ed altri legni erano in vista.

Di notevole, sul mercato, avemmo la vendita di staia 3000 frumenti del Banato, del peso di funti 114, al prezzo, dicesi, di lire 16. Tutto il riso, che proviene dalle nostre pile, si vende finora sugli stessi prezzi e con molta facilità, perchè scarso, rispetto ai consumi ed alle domande. Tanto sui mercati di Rovigo che di Treviso, nello scorso martedì, le granaglie vennero un poco meglio sostenute, però con iscarse domande, e solo di consumo. Col vapore inglese arrivarono a Trieste, da Inghilterra, le prime aringhe, ed a Genova giunsero pure.

Le valute vennero più domandate; in confronto del corso abusivo hanno perduto 4:65 per % di disaggio; le Banconote rimasero da 89 ¾ a ⅞; il Prestito naz. da 73 ¼ a ⅝; il 1860 da 88 ½ a ¾, e la rendita ital. a 72, ma con pochissime transazioni. Ieri a sera mancava l'ordinario telegrafo coi corsi di Parigi e di Vienna; ciò che accrebbe la incertezza sul nostro mercato. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 15 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3½	75	—
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3½	85	—
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39	65
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84	75
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39	75
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205	—
Costant.	»	» 100 p. turche	-	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39	55
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	84	80
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39	55
Lione	»	» 100 franchi	5	39	65
Lisbona	»	» 1000 reis	-	—	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39	55
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10	03
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80	70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39	65
Messina	»	» 100 lire ital.	6	39	40
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39	55
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	39	75
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	39	40
Parigi	»	» 100 franchi	5	39	70
Roma	»	» 100 scudi	6	209	—
Torino	»	» 100 lire ital.	6	39	55
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	87	80
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	87	80
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204	—

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	—
Zecchini imp.	4	78
» in sorte	4	75
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	03
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	31	81
» di Roma	6	86
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	05
» di M. T.	2	13
» di Fr. I.	—	—
Crosioni	—	—
Da 5 franchi	2	01
Francesconi	—	—

	F.	S.
Colonnati	2	11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34

Corso presso le I. R. Casse.

	F.	S.
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	83

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F.	S.
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

EFFETTI PUBBLICI.

	F.	S.
Prestito 1859	82	25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	—	—
Prestito nazionale (p. 100 f.)	73	40
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto (p. 100 f.)	—	—
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	—	—
Prestito 1860 con lotteria	88	25
Azioni dello Stab. merc. per una	—	—
Azioni della strada ferr. per una	—	—
Sconto	5 ½	
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 111:85 p. 100 fior. d'argento.	89	40

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 14 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Pagliara Luigi, avv. napoletano, a S. Marco, N. 1100. — De Chanaleilles co. Adolfo, franc., all'Europa. — Knowley Giovanni, all'Europa, - Taylor Giovanni, all'Europa, - Gallwey Payne, Filippo, all'Europa, tutti tre poss. ingl. — Barlow Francesco, da Barbesi, - Wils Tommaso, da Barbesi, - Tottenhave Carlo, da Barbesi, tutti tre poss. ingl. — Marteau Alberto, poss. franc., da Danieli. — *Da Firenze*: Nowell Giacomo, poss ingl., alla Vittoria. — Corbet Guglielmo, possid. di Dublino, da Barbesi. — *Da Ravenna*: Papoff Alessandro, poss. russo, al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Merano*: Oliphant Roberto, possid. ingl., alla Ville. — *Da Verona*: Cotter H. Riccardo, eccles. ingl., alla Vittoria. — Transette Corbelles, possid. irland., da Barbesi. — Turner Giovanni a S. Zaccaria, N. 4170, - Williams Francesco, a S. Zaccaria, N. 4170, ambi giornalisti amer.

Partiti per Milano i signori: De Rothschild, baronessa. — Backhouse Tommaso, - Errwgton Giorgio, ambi possid. ingl. — Meaume Giorgio, - Meaume Edoardo, ambi poss. franc. — Mihalovits Stefano, dott. in medic., ungh. — *Per Bologna*: Brooke Capell R. L., - Block Giacomo, - Noël Gerardo, - Hamilton M. Giacomo, tutti quattro poss. ingl. — *Per Padova*: Blarenberghe cav. Enrico, ingegnere franc. — *Per Verona*: Blanquet Damas Giuseppe, poss. franc. — *Per Udine*: De Hirschel Gioacchino, possid. triestino — *Per Trieste*: Mac Donnell Alessandro, possid. ingl. — *Per Vienna*: Schulz Carlo, poss. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 ottobre. Arrivati .... 1141 — Partiti 1104

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 14 ottobre. Arrivati .... — — Partiti .... —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16, 17 e 18 in *S. Nicola da Tolentino*, e nella sola domenica in *S. Bartolommeo ap.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 ottobre. — Dalla Rena Lodovico, fu Vincenzo, di anni 40, agente. — Foy Elisabetta, nub., di Luigi, di 50. — Rossi Salvatore, di Domenico, di 68, bottaio. — Totale N. 3.

Nel giorno 9 ottobre. — Casatto Pietro, di Sante, di anni 25, falegname. — Forner Domenico, fu Gio., di 68, boaro. — Zavagno Gio., di Antonio, di 30, fonditore nella R. Zecca. — Totale N. 3.

Nel giorno 10 ottobre. — Bembo nob. Vincenzo, fu Federico, di anni 77, R. commissario di Polizia in pensione. — Ciecgna Pasquale, fu Angelo, di 58, calzolaio. — Gaggio Luigi, fu Domenico, di 32, muratore. — Koppel Rebecca, ved. Waldstein, fu Mayer, di 64, civile. — Padoan Giuseppe, di Francesco, di anni 2, mesi 6. — Scalvini Gio. Batt., di Giuseppe di anni 15, cameriere. — Totale N. 6.

SPETTACOLI. — *Giovedì 15 ottobre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi — *Ernestina Clerk*. Con farsa. — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 14 ottobre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
14 ottobre. - 6 a.	341''', 10	11°, 6	10°, 4	67	Sereno	S. S. E.		6 ant. 9°
2 p.	341, 40	15, 9	14, 5	66	Sereno	S. E.		6 pom. 8°
10 p.	341, 00	14, 0	13, 4	69	Sereno	S. E.		

Dalle 6 ant. del 14 ottobre alle 6 a. del 15: Temp. mass. 16°, 0 — » min. 10°, 3

Età della luna: giorni 2.

Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. La Congregazione di Carità. Largizione. I trattati del* 1815. — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: estratto del rapporto della Giunta finanziaria sul preventivo. Concorso scientifico.* — Regno di Sardegna; *politica inglese. Lavori pubblici. La Ristori. Ferrovia.* — Due Sicilie; *disordini popolari. Cronaca della reazione. La cittadella di Messina.* — Parma; *il Congresso degli operai.* — Impero Russo; *versioni diverse intorno al dott. Bartholdi. Tumulti di contadini.* — Inghilterra; *il Cardinale Wiseman; elezione del* lord mayor; meeting. *La flotta del Canale a Dublino. Il* Grande orientale. — Francia; *viaggio dell'Imperatrice; esperimenti navali; direzione della stampa; duello. Coltivazione del cotone.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *belle arti, ec.*

ARTICOLI COMUNICATI.

972

Il giorno 6 ottobre 1863, passava a miglior vita mons. Giovanni Mazzaroli, canonico della santa metropolitana, e rettore del Seminario arcivescovile di Udine, compito l'anno 71, essendo nato in Teor, il dì 26 giugno 1792.

Avea sortito indole egregia, composta a modestia e serietà, animo religioso e pio, ingegno forte e penetrante, attalchè quando compì gli studii nel Seminario udinese e fu insignito del sacerdozio, non solo avea voce fra i suoi coetanei di giovane intelligente ed erudito, ma era tenuto in grande stima per la integrità della vita e per la sacerdotale pietà. Il Vicario capitolare di quel tempo, lo volle professore nel Seminario stesso, e nell'anno 1816, cominciò una carriera, che durò oltre a nove lustri, insegnando da prima le minori discipline, poscia le matematiche e fisiche, finchè, rifatto e in gran parte eretto dalle fondamenta il Seminario dal Vescovo Lodi, d'imperitura memoria, questi lo propose al governo dell'Istituto, che, per la sua quasi totale riforma, chiamava numerosi i convittori, e veniva un dì più che l'altro in fama per ordinata disciplina, e solido e profittevole insegnamento. Com'era presso che nuovo il fabbricato, così nuovo si potè dire anche l'ordinamento disciplinare, che il rettore Mazzaroli compilò per l'Istituto, studiando e meditando le regole di molti Seminarii e convitti, e colla sua mente sagace e scrutatrice applicandole alle speciali condizioni di quello che si vedeva crescere intorno, e per attuarle non risparmiò sollecitudine, vigilanza, operosità. Oltre a cinque lustri lo governò con lode di singolare prudenza, e con fama ben meritata di essere, nonchè il rettore, il padre dell'Istituto, tanto era noto l'amore ch'egli portava al Seminario, e la premura che gli alunni crescessero ognor più nella pietà e nel sapere, ed i chierici s'informassero allo spirito ecclesiastico. Benchè da alcuni anni fosse di malferma salute, non mai riavutosi interamente da una gravissima malattia, pure tenne la reggenza, così volendo i superiori diocesani, che riconoscevano valere nel suo ufficio per tutte cose la sua prudenza e la sua esperienza; e difatti, anche nell'ultima sua malattia, che durò ben quattro mesi, dava gli ordini opportuni al bene dell'Istituto, come fosse tuttavia sano, e si può dire che lo governò fino agli ultimi giorni di sua vita, ch'egli chiuse munito dei conforti di nostra santa religione. Fu uomo versato in molte discipline, e specialmente nelle fisiche e nelle matematiche; colto in letteratura, riuscì assai valente nella epigrafia latina ed italiana; amante delle arti belle, predilesse la numismatica, l'incisione in rame, il disegno architettonico, che sapeva anche ideare e delineare da sè; esperto bibliografico raccolse libri da valersene per un'intera enciclopedia. Fu esempio di regolar vita sacerdotale, pio, devoto, zelante della gloria di Dio e della Chiesa; ma sopra tutte le sue virtù primeggiava l'umiltà, per cui studiava a tutta possa di nascondere la sua dottrina, e la sua carità, soccorendo egli non solo chierici e studenti poveri, ma persone e famiglie, con tanta secretezza, che gli stessi beneficati molte volte non sapevano onde loro venisse la limosina. Fu nel governo oculatissimo, nella correzione parco e secretissimo; di carattere serio, di portamento venerando, dell'ordine e della pulitezza amantissimo, rispettoso ai superiori, benevolo a tutti.

Dal Seminario arcivescovile di Udine, il 7 ottobre 1863.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Per parte dell'I. R. Direzione del Genio in Venezia si deduce a pubblica notizia, che il giorno 20 ottobre 1863, nella corte della caserma nell'Isola di S. Giorgio Maggiore, alle ore 10 antim., avrà luogo un esperimento d'asta per la vendita del legname e rame vecchio, provenienti da un pontone inservibile, che verranno deliberati in diverse partite ai migliori offerenti mediante pronto pagamento in argento, v. a., e coll'obbligo di doverli immediatamente trasportare.

Venezia, 5 ottobre 1863.

N. 28373. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta tenutosi, in seguito all'Avviso a stampa 18 agosto p. p., N. 25201, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza avrà luogo nel giorno 19 ottobre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom. un terzo esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la vendita del corpo di fabbrica e fondi di appartenenza del Ramo demanio (*loco Layous*) sito nel Comune censuario di Dolo in vicinanza delle nuove Carceri pretoriali.

(Veggasi la *Descrizione degli stabili d'affittarsi*, nella Gazzetta di martedì 13 ottobre corr., N. 231.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 19 settembre 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L'I. R. Vice-Segretario, Trevisan.

N. 15443. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Essendo caduto deserto anco il secondo esperimento d'asta per l'appalto del dazio consumo forese sul prestino e forno, macelli, salsamentaria e vendita di vino esercibile in questa provincia, si rende noto al pubblico, che nel giorno di martedì 20 ottobre p. v., sarà tenuto, presso questa I. R. Intendenza un terzo esperimento d'asta dell'appalto medesimo, ai patti stessi, e sotto l'osservanza delle stesse condizioni portate dal precedente Avviso 21 luglio p. p., N. 11462, coll'avvertenza, che potranno esser fatte offerte anco al disotto del canone fiscale stabilito.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 29 settembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, cav. Questiaux.

N. 1880. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per ordine dell'inclita I. R. Direzione centrale delle Fabbriche tabacchi in Vienna, di cui il Decreto 6 ottobre andante, N. 9415, devesi assicurare il trasporto delle foglie tabacco nostrale da Carpenè a Vicenza nonchè quello degli oggetti di imballaggio da Vicenza a Carpanè per l'anno solare 1864.

Per tale effetto viene dalla scrivente aperto il concorso in via di schede segrete, e s'invitano i concorrenti a presentare le offerte relative a questo Ispettorato non più tardi del giorno 27 ottobre 1863 alle ore 10 antim, coll'osservanza delle seguenti condizioni:

1. Le offerte ben suggellate munite del bollo normale di soldi 50 devono contenere il preciso importo, tanto in cifra che in lettere in v. a., pel quale intendesi assumere detti trasporti, e ciò per ogni 100 kilog.

a) da Carpenè a Vicenza;

b) per gli imballaggi da Venezia a Vicenza e viceversa.

2. Ogni offerta dev'essere assicurata col deposito di fiorini 350 v. a. in denaro sonante od in Obbligazioni di Stato.

Tutte le altre condizioni generali e speciali per tale concorso, sono ostensibili presso quest'Ispezione nelle solite ore d'Ufficio, avvertendo, che le offerte presentate più tardi del termine sopra fissato o mancanti delle volute qualifiche, verranno respinte.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 10 ottobre 1863.
Sopuch.

N. 25707. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da conferirsi due posti di maestro nella Scuola maggiore di nuova istituzione, in Pieve di Soligo, uno dei quali ha l'assegno di fior. 300, e l'altro di fior. 245. Chi vi aspira, presenti pel 31 ottobre p. v. al reverendissimo ordinario vescovile di Ceneda la propria istanza coi prescritti documenti, riferibili all'età e condizione, agli studii percorsi ed agli impieghi sostenuti.

Fra gli aspiranti potranno essere preferiti quegli individui che proveranno avere idoneità a sonar l'organo, ad istruire i fanciulli nel canto, e ad insegnare i principii del disegno, per le quali straordinarie occupazioni sono stabiliti assegni particolari.

Venezia, 26 settembre 1863.
G. Codemo, *Segretario*.

N. 624. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

A tutto il mese di ottobre corr. resta aperta la concorrenza ai posti di alunno gratuito che sono e che fossero per rendersi in seguito disponibili presso l'I. R. Contabilità di Stato lomb.-veneta.

Gli individui che intendessero di aspirarvi, dovranno presentare a questa Direzione, con apposita compagnatoria, le rispettive istanze, stese e sottoscritte di proprio pugno con indirizzo all'eccelso I. R. Supremo Dicastero del Controllo dei Conti, corredate dei documenti seguenti, muniti del prescritto bollo:

a) fede di nascita;

b) attestati semestrali degli studii a tutta la classe VIII del Ginnasio Superiore con buon esito, assolti presso un pubblico Stabilimento, colle prove inoltre degli altri studii e delle scienze cui l'aspirante si fosse applicato;

c) certificato parrocchiale di stato celibe;

d) certificato medico sulla sana e robusta costituzione fisica, vidimato dall'I. R. medico provinciale;

e) comprovazione dei servigii, per avventura resi allo Stato, o della occupazione avuta dall'epoca del compimento degli studii;

f) dichiarazione dei parenti o di altra prova attendibile che faccia garanzia pel decente e completo mantenimento per tutto il tempo dell'alunnato, il qual documento dovrà essere corroborato dall'attestazione di una Autorità locale, regia o comunale, che confermi la sufficienza dei mezzi di chi si obbliga, all'adempimento della fatta promessa.

I concorrenti dovranno soggiungere nella istanza, se tengano o meno, e quale vincolo di affinità o di parentela con alcuno degli impiegati o degli alunni attualmente addetti al servigio di questa I. R. Contabilità di Stato, e quelli che provassero di aver superato felicemente l'esame di maturità, o quelli teoretici di Stato sulla scienza della contabilità, o di avere percorso studii superiori ai sopraindicati, avranno la preferenza sugli altri aspiranti, nel caso di parità negli altri titoli.

Finalmente, i concorrenti dovranno sottoporsi ad un esame in linea di contabilità e di concetto, ed anche nelle lingue viventi che asserissero di conoscere. Non saranno poi ammessi agli esami quegli aspiranti che non possedessero buona e spedita scrittura.

Per conseguire poi un impiego stabile con soldo presso di questa I. R Contabilità di Stato corre obbligo agli aspiranti di subire entro un congruo periodo e con buon successo gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta,
Venezia, 3 ottobre 1863.
Zampiceni.

N. 18574. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Padova, Piazza Noli, Ponte Altinà, viene aperto, col presente Avviso, una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto, prima delle ore 12 merid. del giorno 22 ottobre 1863.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di mercordì 14 ottobre corr., N. 232.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 2 ottobre 1863.
L'I. R. Intendente, L. Gaspari.

N. 14549. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Rimasto deserto, per difetto di oblatori, anche il secondo esperimento d'asta, cui si riferisce l'Avviso 30 giugno anno corr., N. 11977, per la delibera in vendita al maggior offerente sul dato di fior. 11964 : 58 delle annualità perpetue della Cassa d'Ammortizzazione in questa provincia, si avverte il pubblico, che nel giorno 29 ottobre p. v., verrà tenuto un terzo esperimento alle condizioni rese note coll'Avviso 30 maggio p. d., N. 9879.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 28 settembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, Gioppi.

N. 4190. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del Porto di Venezia porta a pubblica conoscenza, che nel giorno 29 ottobre 1863 alle ore 12 merid. nel proprio locale di residenza, sarà tenuta pubblica asta per la vendita al maggior offerente in confronto ai prezzi fiscali degli oggetti inservibili all'I. R. Marina di guerra e specificati nei lotti annessi al capitolato d'asta, cioè:

Nel I. lotto. — Scopazze di tarozzo e canape, colature di catrame, coperte di lana vecchie, diversi oggetti di bastimento ed ammobigliamento. Il deposito è di fior. 160; l'avallo è di fior. 80.

Nel II. lotto. — Stracci di tela, lana, carta e simili. Il deposito è di fior. 100; l'avallo è di fior. 50.

Nel III. lotto. — Ferramenta vecchia, acciaio, bilancie ed altri oggetti di ferro. Il deposito è di fior. 2,260; l'avallo è di fior. 1,130.

Le offerte dovranno essere prodotte al protocollo dell'I. R. Ammiragliato non più tardi del giorno 28 ottobre 1863, sino alle 2 pom., le quali dovranno essere fatte in iscritto, suggellate con cera lacca, ed avere all'esterno l'indicazione del nome e cognome, dell'acquirente del lotto, al quale si riferiscono, e la specie delle monete che compongono il deposito già consegnato fino dal giorno della visita dei materiali d'alimentarsi, per la quale vengono stabiliti i giorni 21, 22, 23, 24 e 26 ottobre 1863 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. Vi dovrà pure essere annessa ad ogni offerta la ricevuta rilasciata dall'Intendenza dell'Arsenale pel detto deposito, ed essere anche accluso il rispettivo avallo.

Le offerte divise per lotti, indicheranno un aumento sopra ogni 100 fiorini del valore complessivo degli oggetti, e giammai sopra i singoli prezzi, e dovranno contenere la dichiarazione d'assoggettarsi a tutte le condizioni contenute nel capitolato d'asta.

I rispettivi capitolati d'asta sono ostensibili presso tutti gli Uffizii di Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Mantova, Treviso, Udine, Chioggia, Burano, nonchè presso gli I. R. Ammiragliati di Porto di Trieste, Venezia e Pola.

Dall'Ammiragliato del Porto,
Venezia, 30 settembre 1863.

N. 18158. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Per l'appalto del trasporto delle condotte dei sali dai depositorii dell'I. R. Agenzia, alla Stazione della ferrovia di S. Lucia in Venezia e viceversa, pel triennio da 1.° novembre 1863, a tutto ottobre 1866, sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta nel giorno 22 ottobre 1863, alle ore 10 antimeridiane, presso l'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, sul dato fiscale di soldi 1. 7/10, per ogni Quintale metrico sporco, sotto riserva dell'approvazione superiore, con espressa avvertenza che vengono ammesse offerte anche superiori al dato fiscale.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fiorini 100, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo verrà trattenuto sino alla regolare prestazione della cauzione di fior. 1000, e servirà, occorrendo, a completamento della stessa.

3. Possono insinuarsi tanto offerte a voce che offerte in iscritto, e ciò sotto le seguenti discipline:

a) Le offerte in iscritto dovranno essere corredate del prescritto deposito cauzionale, di cui il precedente articolo, o della pruova che questo deposito fu versato nell'I. R. Cassa di finanza;

b) Devono venir consegnate sotto suggello, avanti il principio dell'asta, al protocollo dell'I. R. Intendenza;

c) Devono esprimere con chiarezza in lettere e cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e condizione. Gl'illetterati dovranno, oltre il segno di croce, far apporre la firma di due testimonii colla indicazione del loro carattere e domicilio;

d) Sulla soprascritta dell'offerta, dovrà apporsi la seguente leggenda:

« Offerta per l'appalto del trasporto delle condotte di sali « dai depositorii dell'Agenzia alla Stazione della ferrovia a S. « Lucia e viceversa », corredata del deposito di fior. 100 (o del confesso di Cassa dell'effettuato deposito di fior. 100);

e) Queste offerte non devono essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione: « che l'of« ferente si obbliga di osservare esattamente le condizioni tutte, « generali e speciali dell'impresa »;

f) Finita e chiusa l'asta verbale, le offerte in iscritto verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

4. Come deliberatario dell'impresa verrà riguardato quello che avrà fatta la migliore fra tutte le offerte, sia a voce che in iscritto. L'offerta verbale avrà la preferenza sopra un'eguale offerta in iscritto. Nel caso di più offerte eguali in iscritto, verrà sul momento decisa la preferenza mediante estrazione a sorte. Seguita la delibera, non saranno accettate offerte di migliorie.

5. Le offerte a voce sono obbligatorie per l'offerente dal momento in cui furono fatte, e quelle in iscritto dal momento della loro insinuazione al protocollo dell'I. R. Intendenza.

Il deliberatario resta vincolato verso la pubblica Amministrazione, dal momento suindicato, pel pieno adempimento degli obblighi assunti, e solo nel caso che venisse dalla competente Autorità disapprovata la delibera, cesserà per lui la obbligazione derivante dalla sua offerta, dall'istante in cui gli venisse intimata la relativa decisione, rinunciando egli espressamente al disposto dal § 862 Codice civile.

La stazione appaltante sarà vincolata verso il deliberatario, dal giorno in cui gli renderà nota la definitiva accettazione della offerta.

6. Qualora la gara dei concorrenti, od altre ragioni consigliassero chi presiede l'asta, di protrarla ad altro giorno, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo prevenuti i concorrenti, e ferma la miglior offerta ottenuta, sulla quale si riaprirà la gara.

7. Le condizioni speciali d'impresa sono contenute nel Capitolato d'asta, di cui potrà prendersi ispezione presso l'I. R. Intendenza nei giorni precedenti quello dell'asta, dalle ore 10 antimerid. alle 3 pomerid., alla Sezione II.

8. In via d'indicazione, priva di ogni effetto legale, rispetto ad una maggiore o minor quantità, si aggiunge che le condotte annuali possono, in via approssimativa, ascendere:

per Verona	a quintali	metrici	16,000
» Vicenza	»	»	21,000
» Padova	»	»	17,000
» Treviso	»	»	29,000
» Mantova	»	»	10,000
» Udine	»	»	25,000

avvertendosi poi che, riguardo a Udine, il trasporto del sale per quel magazzino non avrà principio, nella sua pienezza, che soltanto col marzo 1865, fino alla qual epoca deve sussistere l'attuale spedizione per la via di mare, restando però in facoltà dell'Erario di valersi, ciò non ostante, fino a quell'epoca, dell'Impresa per tutte quelle spedizioni che trovasse di far eseguire a mezzo della ferrovia.

9. Le spese tutte, compresa quella dell'inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, stanno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Prefett. delle finanze del R. Lomb.-Ven.,
Venezia, 10 ottobre 1863.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)
Per la vendita di legna da ardere.

L'I. R. Ufficio delle costruzioni militari in Mantova, rende pubblicamente noto, che si terrà un pubblico incanto a voce e mediante schede in iscritto, per la vendita di 557 klafter di legna da ardere, della lunghezza di 2'-6", 3'-0" e 3'-6", di 2,360 pezzi di fascine e frasche, oltre a parecchie partite di ritagli di legna dolce, ecc.

Quei concorrenti che desiderassero esaminare questa legna, dovranno rivolgersi a questa I. R. Direzione del Genio, la quale accorderà loro, anche prima dell'incanto, di portarsi sopra luogo, onde accertarsi della quantità e qualità della stessa, la quale trovasi:

Nella Lunetta Fossamana, legna dolce spaccata da ardere, klafter viennesi 84.

Nella Lunetta Frassine, idem klafter 86.

Nella Lunetta S. Giorgio, idem klafter 5.

Nella Lunetta Belfiore, idem klafter 17.

Sul Trinceramento Migliaretto, legna dolce spaccata da ardere, klafter viennesi 365, ritagli di legna partite 8, tronchi di alberi partite 24, fascine o frasche pezzi 2,360, stanghe di salice ed altre 2.° lunghe pezzi 1000.

L'incanto avrà luogo nei detti forti separatamente, e si darà principio alle ore 10 precise antimerid, come segue:

Il 26 ottobre 1863, nel forte Frassine, e nelle lunette di S. Giorgio e Fossamana.

Il 27 ottobre 1863, nella lunetta Belfiore.

Il 28 ottobre 1863, sul trinceramento Migliaretto, e qualora nel detto giorno non si ultimasse l'incanto, allora si proseguirà nel giorno seguente.

Questa legna verrà posta all'incanto a partite di 3, 6 e 8 klafter, cioè secondo che sarà stata accatastata; nullameno, se in quel giorno dopo chiuso l'incanto si trovasse qualche acquirente che volesse comperare tutta la quantità della detta legna, o pure se dopo trascorso il giorno 28 ottobre, vale a dire dopo terminato l'incanto a tutt'i forti, si trovassero uno o più acquirenti che volessero fare un'offerta per tutta la quantità di legna trovantesi nei detti forti, in ambidue i casi verrà trattato un incanto, osservando qui, che se le offerte parziali, in confronto all'offerta complessiva per tutta la quantità della legna di un forte, fossero le più vantaggiose, ovvero se le offert complessive di tutta la quantità di legna dei singoli forti, fossero le più vantaggiose in confronto all'offerta totale di tutta la quantità di legna di tutt'i forti, allora, nel primo caso, verrà data la preferenza alle offerte parziali, nel secondo caso, alle offerte complessive per ogni forte.

La legna acquistata non potrà esser trasportata via dal deliberatario, fino a tanto che non sarà seguita la superiore approvazione dell'atto dell'incanto. A garanzia dell'eccelso Erario militare, ogni deliberatario dovrà depositare un Vadio, consistente in soldi 50 v. a., per ogni klafter di legna che avrà comperato, quindi per una partita di legna di 10 klafter dovrà depositare fior. 5, per una partita di 20 klafter fior. 10.

Subito dopo seguita la superiore approvazione, la legna verrà misurata a klafter viennesi, e consegnata ai relativi deliberatarii. Il deliberatario dovrà subito depositare la somma corrispondente d'offerta in val. austr. sonante, calcolando il vadio già depositato.

Dal momento della seguita consegna e del ricevimento della legna, cesserà eziandio ogni garanzia per parte dell'Erario militare, quindi il custodirla ulteriormente starà nell'interesse del deliberatario; tuttavia le guardie di sorveglianza verranno istruite di invigilare, per quanto lo comporta il servizio, affinchè non avvengano abusi per parte altrui.

Il deliberatario sarà in dovere di provvedere affinchè la legna da lui acquistata, venga al più presto possibile trasportata via, mentre la Direzione del Genio gli accorderà pel trasporto un termine proporzionato alla quantità di legna da lui comperata.

Verranno accettate anche schede in iscritto, munite del bollo prescritto, del Vadio corrispondente, suggellate, estese secondo la minuta qui in calce; dovranno esser sottoscritte col nome e cognome dell'offerente, indicazione del domicilio; inoltre la quantità della legna che vorrassi comperare ed il prezzo dell'offerta, dovranno esser espressi a cifre e lettere, e presentate non più tardi del giorno 26 ottobre, alle ore 10 antim.

OFFERTA:

Con cui io sottoscritto espressamente dichiaro di acquistare, in seguito all'Avviso d'asta, pubblicatosi il giorno 1.° ottobre 1863, 86 (dico ottanta sei) klafter viennesi di legna da ardere della Lunetta Fossamana, per l'importo di fior.... soldi.... dico fior.... soldi.... v. a. d'argento; oppure: 84 (dico ottantaquattro) klafter di legna da ardere, per l'importo di fior.... soldi.... dico fior.... soldi.... v. a. di argento; oppure: tutta la quantità di legna che trovasi nelle 4 lunette, nel trinceramento Miglaretto, cioè 557 (dico cinquecento cinquantasette) klafter di legna da ardere; 32 (dico trentadue) partite di legna minuta e tronchi d'alberi; 2,360 (dico due mila tre cento sessanta) fascine e frasche, e mille stanghe; il tutto per la somma complessiva di fior.... soldi... dico fior.... soldi.... v. a. d'argento, ed inchiudo in pari tempo il Vadio con fior.... soldi... dico fior.... soldi... v. a. d'argento.

Inoltre dichiaro di assoggettarmi a tutte le ulteriori condizioni d'incanto, che confesso di avere esaminate, e che mi sono note in tutta la loro estensione, come se mi fossero state prelette ed avessi firmato il protocollo d'incanto di mio proprio pugno. Se dopo che mi verrà partecipata l'approvazione della mia offerta dall'Autorità superiore, mi rifiutassi di firmare il detto protocollo, o di prender in consegna la legna comperata, o di pagare il prezzo d'offerta, allora l'I. R. Direzione del Genio in Mantova, sarà autorizzata di costringermi, anche in via di legge, all'adempimento delle condizioni da me assunte, mediante la presente mia offerta.

Dall'I. R. Ufficio delle costruzioni militari,
Mantova, 1.° ottobre 1863.
Vittorio Gustavo nob. De Herman,
Maggiore, Direttore del Genio.
Giuseppe Schaffarz, *I. R. Intendente.*

AVVISI DIVERSI.

N. 4084 VII. 963

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che a tutto 31 ottobre corrente, vengono aperti i concorsi tuttora vacanti di mammana condotta, nelle sottoindicate Comuni.

Si apre col presente avviso il relativo concorso, con avvertenza, che le domande, corredate dai prescritti documenti, specificati coll'avviso di pari data e numero debitamente diramato, dovranno essere prodotte a quest'I. R. Commissariato distrettuale, entro il suddetto termine.

La nomina spetta alla legale Rappresentanza di ciascun Comune, salva la superiore approvazione.

Descrizione delle Condotte.

Muzzana, anime N. 978, metà poveri, onorario fiorini 105, strade in piano e tutte buone.

Pocenia, anime N. 1,690, metà poveri, onorario, fior. 105, strade in piano e tutte buone.

Ronchis, anime N. 1,415, poveri due terzi, onorario, fior. 105, strade in piano e tutte buone.

Latisana, 2 ottobre 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Pasqualini.

N. 3693 VII-7. 965

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Udine — Distretto di Moggio.

Per rinuncia, è rimasta vacante la Condotta medica del Comune di Pontebba, sistemata a termini dello Statuto 31 dicembre 1858; a questa si apre, di seguito a congregatizio decreto 4 ottobre 1863, N. 6425, per la seconda volta il concorso, invitando chi trovasse di aspirarvi, a produrre le loro istanze a questo protocollo, entro il mese di febbraio 1864.

Il Circondario ha la popolazione di 1,991 abitanti, la metà dei quali poveri, la periferia di miglia cinque, le strade sono montuose, in parte carreggiabili in parte no, l'onorario è di fior. 400, oltre a fior. 125 d'indennizzo pel cavallo.

La nomina viene fatta dal Consiglio comunale, ed approvata dalla competente Superiorità.

Moggio, 8 ottobre 1863.
L'I. R. Commissario, ...

N. 2204 IV. 964

Provincia di Treviso — Distretto di Castelfranco.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI CASTELFRANCO

Avvisa:

Elevatosi il Comune di Castelfranco, per graziosissima Sovrana concessione 5 novembre 1860, a rango di città con Congregazione municipale, e dovendosi ora, in conseguenza ad ordini abbassati dall'I. R. Delegazione provinciale di Treviso, procedere alla sistemazione della nuova pianta, già sancita col luogotenenziale dispaccio 21 novembre 1860, N. 33466, con nomina d'impiegati stabili (come dalla distinta in calce), e cogli emolumenti già dal Consiglio comunale stabiliti; questa Congregazione municipale, in conformità alle circolari governative 17 marzo 1818, 9 marzo 1828, e 31 luglio 1846, apre il concorso indistintamente per tutt'i posti di servizio con emolumento alla nuova pianta assegnato, anche per quelli attualmente coperti.

Invita quindi tutti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire, dentro il preciso termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, al protocollo di questo stesso Municipio direttamente, e per gl'impiegati in attualità di servigio, col mezzo della rispettiva Autorità cui sono addetti, la propria supplica, corredata, quanto al segretario e ragionato, in particolare dell'assolutorio liceale, od almeno ginnasiale, e di un regolare decreto d'idoneità all'esercizio delle rispettive loro mansioni; e quanto agli altri aspiranti, corredata tale supplica da quei certificati di studio grammaticale che avessero percorso; ed in generale poi, da tutti quegli altri ricapiti che credessero più opportuni al loro riguardo, avvertendo di dimetterli in originale o in copia autentica, con osservanza alle prescrizioni vigenti sull'applicazione dei bolli, non ommessa la propria fede di nascita, ed il certificato di sudditanza austriaca, per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto; ed in fine la dichiarazione sull'eventuale parentela od affinità con impiegati del Municipio stesso.

SEGUE L'ELENCO DEI POSTI APERTI AL CONCORSO

1. Segretario con annui	fior.	750
2. Ragionato con annui	»	550
3. Cancellista specialmente incaricato agli alloggi militari ed all'anagrafi, con annui	»	400
4. Cancellista pel protocollo, e per l'Archivio con annui	»	300
5. Cancellista per la spedizione, con annui	»	250
6. Cursore municipale e sanitario, con annui	»	250
7. Cursore per servigio esterno con annui	»	200
8. Casermiere, con annui	»	200
9. Pedone o vicecursore esterno, ed il pro-alloggio per la custodia del Palazzo comunale, con annui	»	84

Dalla Congregazione municipale della città di Castelfranco, il 24 settembre 1863.

Il Podestà,
Revedin conte Francesco.

L'Assessore, M. Rizzi.
Il Segretario provv. Francesco Ongarato.

N. 16. 970

Nella regia città di Treviso, nel giorno di domenica 8 novembre p. v., alle ore una pomeridiana, avrà luogo l'estrazione di una

TOMBOLA

a benefizio di quell'Asilo Infantile, sotto l'osservanza delle solite discipline degli anni decorsi.

Dalla Commissione dell'Asilo Infantile, Treviso, 11 ottobre 1863.

920

Accademia pel commercio e per l'industria IN GRATZ.

Il Comitato sostituito al Consiglio d'amministrazione, rende noto col presente, che l'apertura della classe preparatoria e della prima classe dell'Accademia, avrà luogo definitivamente col 1.° novembre dell'anno corrente; e prega perciò i signori P. T. genitori e tutori degli scolari, di farne a tempo l'insinuazione presso il direttore dell'Accademia sig. G. Protengeier in Gratz, e d'intendersi con esso lui se lo scolare abbia a seguire la direzione mercantile speciale, o la mercantile industriale.

I prospetti verranno dati fuori dal direttore, ed anche spediti altrove franchi.

Gratz, in settembre 1863.
Il capo del Comitato,
Gio. Oberranzmeier.

923

Istituto di privata istruzione REYNOLD.

Col prossimo novembre si riaprono le lezioni scolastiche in questo Istituto, in cui trovansi autorizzati gli studii elementari, commerciali, e delle Scuole reali.

Le iscrizioni hanno luogo dal 1.° ottobre, in poi.
Il Direttore, Reynold.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 15859. Unica pubb.
AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio al N. 9/1 fu oggi inscritta la firma del seguente tenore: Tommasi Benedetto, avente Stabilimento principale in Verona, di cui è proprietario e firmatario Benedetto Tommasi fu Giovanni domiciliato in Verona.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 23 settembre 1863.
Il cav. Presidente in permesso,
Montagna, Consigliere.
Franchini Dir.

N. 15862. Unica pubb.
AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme sociali presso questo Tribunale qual Senato di commercio al N. 6/1 fu oggi inscritta la Ditta sociale del tenore seguente: « fratelli Polacco, collo Stabilimento principale in Verona di proprietà dei due soci in nome collettivo Isacco-Marco, e Cesare Polacco fu Giacobbe, ciascuno dei quali firma fratelli Polacco, ed obbliga colla sua firma la Ditta fino dall'anno 1851. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 23 settembre 1863.
Il cav. Presidente in permesso,
Montagna, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 9333. Unica pubb.
AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale e di commercio in Vicenza rende noto, che in base ad odierno Decreto pari Numero venne oggi inscritta nel Registro di commercio di esso Tribunale la firma mercantile della Società in nome collettivo Bernardino Nodari e compagni, composta dei fratelli Bernardo, Andrea ed Antonio Nodari fu Bernardo, rappresentata dal socio firmatario Bernardo Nodari, ed avente Stabilimento di fabbricazione di carta in Lugo, Distretto di Thiene.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 29 settembre 1863.
Per il Presidente in permesso,
De Maurizio Consigliere.

N. 9331. Unica pubb.
AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale e di commercio in Vicenza, rende noto, che in base a Decreto odierno pari Numero, venne inscritta oggi nel Registro di commercio di esso Tribunale, la firma mercantile Angelo Drago, fabbricatore di panni e filandiere in seta con Stabilimento in Schio, contrada S. Giovanni, di cui è proprietario Angelo Drago fu Francesco di Schio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 29 settembre 1863.
Per il Presidente in permesso,
De Maurizio Consigliere.

N. 9291. Unica pubb.
AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale e di commercio in Vicenza rende noto, che in ordine ad odierno Decreto pari Numero venne oggi inscritta nel Registro di commercio di esso Tribunale la firma mercantile di Luigi Peserico cambia valute in Vicenza in piazza dei Signori.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 29 settembre 1863.
Per il Presidente in permesso,
De Maurizio Consigliere.

N. 9276. Unica pubb.
AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale e di commercio in Vicenza rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari Numero, venne oggidì inscritta nel Registro di commercio di esso Tribunale la firma mercantile di Antonio Boschetti, banchiere in Vicenza in contrada Proti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 29 settembre 1863.
Per il Presidente in permesso,
De Maurizio Consigliere.

N. 9395. Unica pubb.
AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di commercio in Vicenza rende noto, che in base ad odierno Decreto pari Numero venne in oggi inscritta nel Registro di commercio di esso Tribunale, la firma mercantile della Societa in nome collettivo, Girolamo fratelli Vaccari qm Antonio, composta di esso Girolamo e di Giovanni Vaccari, rappresentata da entrambi i socii e firmatarii, ed avente Stabilimento pel negoziato di sete in Vicenza in contrada Porti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 29 settembre 1863.
Per il Presidente in permesso,
De Maurizio Consigliere.

N. 5205. 2. pubb.
EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende pubblicamente noto, che nei giorni 28, 29 e 30 ottobre p. v., si terranno in questo Giudizio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita della realità sotto descritta, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore cens., che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 3 : 74, importa fior. 32 : 72 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore cens., ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago, Comune di Enego e censuario di Zaffranchi.

Al N. 933 di mappa, arativo, pert. 1 . 92, rend. L. 13 : 74.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia, in quest'Albo Pretoreo ed in piazza di Enego.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 27 settembre 1863.
Il Pretore, Sartorelli.
Pante.

N. 6302. 2. pubb.
EDITTO.

Sopra istanza 14 corrente, N. 6302 di Don Livio Ghirardini di questa Città rappresentato dall'avvocato A. Gorini, si notifica mediante il presente Editto a Pietro Lasagna già abitante a Capo di Sotto estense, ed ora assente e di ignota dimora, cui fu deputato in curatore speciale questo avvocato A. Finzi, che sulla petizione 31 maggio 1862, N. 3083 di esso Ghirardini, notificato coll'Editto 13 dicembre 1862, N. 7241, fu da questo I. R. Tribunale Provinciale, mediante sentenza 20 giugno a. c. N. 3261, in seguito alla verbale attitazione della causa, giudicato e deciso:

« Dovere i rr. cc. Portioli, Bertoli e Lasagna, quali eredi mediati ed immediati degli originarii debitori Giacomo Portioli a Maria Bovi pagare entro 14 giorni all'attore Don Livio Ghirardini in Mantova la chiesta somma di a. L. 4000, pari a fior. 1400, cogli interessi del 5 per 100 annuo decorsi dal 31 maggio 1859 in poi, e così pure dovergli nell'egual termine rifondere le spese di lite moderate in fior. 52 : 52, e dover essi rr. cc. sottostare al pagamento intero della imposta che verrà commisurata sulla sentenza. »

Si pubblichi per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga all'Albo del Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 26 settembre 1863.
Il Presidente, Altenburger.
Proserpio Dir.

N. 6922. 2. pubb.
EDITTO.

Nel giorno 1.° p. f. dicembre, dalle 9 alle 12 merid., sarà tenuto in questa Pretura un quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili di cui l'Editto 15 p. p. febbraio, N. 1108 inserito nel Giornale di Verona nei giorni 17 e 24 aprile e 1.° maggio sotto i NN. 828, 834, 839 esecutati a carico di Faino Luigia di Pescantina, dietro istanza della Procura di Finanza Lomb.-Ven., nell'interesse dell'Intendenza di Verona, ferme le condizioni in esso Editto contenute, e colla variazione che l'asta potrà seguire a qualunque prezzo.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, al Comune di Pescantina, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 1.° ottobre 1863.
Il Pretore, Farinati.

N. 7835. 2. pubb.
AVVISO.

In relazione all'avviso 21 p. p. settembre, N. 7446 si rende noto, che questa Pretura con odierno Decreto in sostituzione del canonico monsignor Luigi Rubini nominò Pietro De Preto fu Francesco di qui in curatore dell'interdetto Giuseppe Zamboni.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 3 ottobre 1863.
Il Pretore, Vittorelli.

N. 5265. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale circolare in Trento qual Senato di cambio, ha nominato questo avvocato dott. Ducati in curatore dell'assente e d'ignota dimora Angelo fu Bortolo Moseri di Mestriago all'effetto di ricevere l'intimazione del precetto cambiario 18 settembre corr. N. 5265, e di rappresentarlo negli ulteriori atti occorrenti in relazione al Decreto medesimo col quale sopra istanza dell'avvocato dott. Bontempelli procuratore della Ditta Dalla Volta di Mantova, gli venne ingiunto di pagare entro giorni tre, franchi N. 725, in dipendenza della cambiale 29 ottobre 1862, coll'interesse del 6 per 100 su franchi 700 dal giorno 1.° settembre 1863, colle relative spese, sotto comminatoria della esecuzione.

Ciò si notifica ad Angelo fu Bortolo Moseri di Mestriago col presente Editto, affinchè possa lo stesso provvedervi come di ragione, e munire il delegato delle opportune istruzioni, o destinare un altro procuratore a rappresentarlo.

Trento, 18 settembre 1863.
Il Presidente, Crescini.
Vinciguerra.

N. 3351. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve in Cadore rende noto al pubblico, che nei giorni 4, 25 novembre, e 19 dicembre successivo, dalle ore 9 antim. alle 2 pom., a mezzo di apposita Commissione e nel locale di sua residenza terrà l'asta del sottodescritto immobile esecutato ad istanza di Lucio Da Vià Ricco, possidente di Vallesella, coll'avvocato Coletti, ed a pregiudizio di Vigilio Davià De Zordo, di detto luogo, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'esecutante non presta sicurtà.

II. Saranno dal prezzo d'asta prelevate le spese giudiziarie a liquidazione della R. Pretura.

III. Il prezzo sarà pagato in oro ed argento a corso di piazza entro 14 giorni dalla delibera ed all'esecutante sarà scontato il suo credito.

IV. A garanzia dell'asta gli offerenti, meno l'esecutante, depositeranno il decimo pria di dar voce.

V. Le spese dell'asta, voltura, e tassa commisurazione a debito speciale del deliberatario.

VI. Al primo e secondo esperimento lo stabile sarà deliberato al prezzo maggiore o di stima, e nel terzo anche ad inferiore sotto la riserva di legge.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

1. Casa d'abitazione di muro, coperta a scandola in Vallesella, Comune di Domegge, al N. 6, del nuovo caseggiato di tre piani composta di varie stanze ancora in parte da compirsi, come dettagliata nella stima giudiziale 22 dicembre 1862 e del rilevato valore di fiorini 950, ed appartenente a Vigilio fu Giacomo Davià De Zordo coi suoi anditi e transiti, confina a mattina segativo Da Vià De Zordo, mezzodì, sera e settentrione anditi consortivi; prima dell'incendio 1859 8 luglio, era censita ai NN. 918, 457 di mappa.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pieve, 27 settembre 1863.
Il Pretore, Sperti.
Giacomelli, Canc.

3. pubb.
EDITTO.

Il sottoscritto Notaio quale Commissario giudiziale del componimento amichevole avviato sulle sostanze di Giuseppe Tareghetta, chincagliere a S. Marco Frezzeria, diffida col presente i creditori della Ditta suddetta ad insinuare le loro azioni creditorie da qualsiasi titolo provenienti a tutto il giorno 3 novembre p. v. al di lui Studio, posto a S. Marco, Procuratie vecchie, mediante regolari istanze bollate e corredate degli originali ricapiti, dalle ore 10 ant. alle 5 pom., e ciò sotto le avvertenze e comminatorie dei §§ 23, 26, 27, 38, 39 della legge 17 dicembre 1862.

Venezia, 8 ottobre 1863.
Il Commissario giudiziale,
Gio. dott. Molin.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

VENERDI 16 OTTOBRE.

ANNO 1863 — N. 234.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. ritornò ieri mattina 13 corr., da Ischl a Schönbrunn. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro di Scuola di Ober Sekran, in Boemia, Venceslao Puchta, in riconoscimento della sua meritevole operosità per lunghi anni nel ramo scolastico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il commissario circolare di prima classe, in Gallizia, Ferdinando Pluschk, a capitano circolare di Rzeszow.

Il Ministero della Giustizia conferì il posto di direttore degli Uffizii d'ordine, rimasto vacante presso il Tribunale circolare di Teschen, all'aggiunto della direzione degli Uffizii d'ordine del Tribunale provinciale di Brünn, Federico Schneider.

Il Ministro del commercio e pubblica economia, nominò l'amministratore delle Poste di Bregenz, Ignazio Grimm, ad amministratore dell'Uffizio postale di Feldkirch.

Il Ministro del commercio e pubblica economia nominò l'uffiziale postale di prima classe, Massimiliano Rehak, a controllore dell'Uffizio postale di Kaschau.

Il Ministro del commercio e pubblica economia nominò l'amministratore delle Poste di Hermannstadt, Eduardo Urbanitzky di Mühlenbach, ad amministratore delle Poste a Salisburgo.

Il Ministro del commercio e pubblica economia nominò l'uffiziale postale di prima classe, Lodovico Toborffy, ad amministratore delle poste in Szegedino.

La regia Cancelleria aulica ungherese, nominò il praticante legale della Tavola Regia, Eugenio di Berczelly, ad aggiunto di concetto aulico onorario della regia Cancelleria aulica ungherese.

La regia Cancelleria aulica ungherese, nominò il candidato-maestro, Clemente Salamin, a maestro di scienze naturali e chimica presso la regia Scuola reale inferiore di Kremnitz.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 ottobre.

Ieri qui giunse, alle ore 6 pom., proveniente da Vicenza, S. A. R. l'Infanta Maria Beatrice di Spagna, con seguito, e prese alloggio nel Palazzo del principe Esterhazy, in Campo a S. Vito.

Avviso.

Presso la Cassa di quest'I. R. Direzione del Lotto, trovansi vendibili i Biglietti dell'ottava Lotteria di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica, i quali si potranno acquistare anche a decine, verso il pronto pagamento e coll'abbuono della provvigione scalare, stabilita dalla Notificazione 16 settembre a. c., inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* 29 detto, N. 219.

A senso della legge 26 febbraio 1860 sulle Borse e sui sensali, l'I. R. Delegazione Provinciale di Venezia, approvò la nomina, per questa piazza e Borsa, fatta dalla Camera di commercio ed industria della Provincia, di Giovanni Amadeo Gavagnin, a sensale interprete e regolatore di bastimenti, ed Antonio Zennaro di Giovanni, e Guerino Spanio detto Capra, a sensali da trasporti per terra e per acqua; i quali tutti, nel giorno 14 ottobre corrente, prestarono il formale giuramento dinanzi la Presidenza della Camera suddetta, all'uopo uffizialmente delegato.

Togliamo alla *Wiener Abendpost* del 12 ottobre quanto segue:

« La imminente compartecipazione dei deputati transilvani ai lavori del Consiglio dell'Impero, desta ovunque il più vivo interesse, e coloro che nel compimento e nella vitale attuazione dell'opera costituzionale dell'Impero, ravvisano una meta sublime patriottica, vi prendono con sodisfazione la più sincera parte.

« Con quest'apparizione vediamo cadere uno dei più forti argomenti, che gli avversarii trassero sinora dalle svariate condizioni delle nazionalità e delle parti componenti l'Impero. Vediamo entrare sotto il vessillo della Costituzione dell'Impero, un paese, il quale da secoli aveva una legislazione propria, ed è abitato da razze d'origine diversa.

« Come non dovrebbe ciò rafforzare la nostra fede nella forza vitale, nella opportunità, nella suscettibilità di sviluppo della Costituzione dell'Impero? La nostra fiducia che l'Austria s'incammini, sotto la sua egida, verso un luminoso, ordinato e bell'avvenire, si consolida con ciò, e s'incarna in un fatto di gran peso, che possiamo contrapporre a coloro, che dubitano, mentre questi potevano prima d'ora farsi forti del fatto della resistenza passiva, e noi all'incontro potevamo combattere soltanto con argomenti teorici, benchè dall'esito dimostrati concludenti.

« La prossima discussione sul preventivo e sulle questioni finanziarie, apre, in genere, subito ai rappresentanti della Transilvania il campo ad una proficua attività.

« In un foglio di qui furono bensì con buone intenzioni, ed in maniera meritevole di considerazione, elevati dubbi sul modo di contenersi, se nel discutere il preventivo, sorgessero quistioni d'interessi, che si riferiscono ai Regni e paesi soltanto rappresentati nel Consiglio ristretto dell'Impero, o viceversa e quale linea di demarcazione sia da tracciarsi per la pertrattazione e votazione su tali questioni. Se desiderii o lagnanze, che una sola parte risguardano, deggiano trattarsi dall'intero o dal ristretto Consiglio dell'Impero. Se non fosse un'anomalia, che trattandosi di desiderii che interessano la sola Transilvania, avessero appunto a votare soltanto i suoi deputati.

« Noi crediamo che nell'anomalia designata dal promotore del dubbio, consista appunto il punto di partenza per isciogliere i suoi dubbi. La Costituzione dell'Impero non lascia in proposito alcun dubbio sui limiti della competenza. Essa attribuisce ai paesi al di là del Leitha, il diritto di una legislazione a sè, in fatto di amministrazione, di giustizia e d'istruzione. Perciò, se si tratta di leggi spettanti a questa categoria chiaramente specificata, la competenza è esclusivamente di quella Dieta, e s'intende da sè, che i deputati di quei paesi non prenderanno parte a quelle pertrattazioni del Consiglio dell'Impero ristretto, che hanno per oggetto di creare una legge valevole soltanto pei paesi tedesco-slavi.

« Ma le finanze dello Stato, come pure in generale tutti gli affari che nella Costituzione dell'Impero sono dichiarati comuni, costituiscono un complesso inseparabile. La loro comunanza non è una determinazione arbitraria, ma un fatto che non può essere negato. Essa costituisce una emanazione dell'esistenza stessa dello Stato. La Costituzione dell'Impero ha sceverato, pei paesi al di là del Leitha, ciò che solo doveva sceverarsi; essa non poteva andare più in là, senza intaccare l'unità dell'Impero.

« Qualunque interesse finanziario tocca egualmente tutte le parti dell'Impero. La pressione, che ogni spesa maggiore procura per una parte, il sollievo, che ogni reddito maggiore porta seco in una parte determinata, il risparmio in un ramo speciale, si ripartiscono per legge di gravità economica su tutto l'Impero.

« Ciò è sì indubbiamente e sì evidentemente vero, che se l'ultimo Messaggio imperiale non avesse impartito al Consiglio dell'Impero ristretto la facoltà di trattare le questioni finanziarie, non sarebbe esso, come tale, stato autorizzato ad occuparsi nemmeno di quelle sole parti del preventivo, che si riferiscono immediatamente e da vicino ai paesi tedesco-slavi.

« Ad ogni modo, è da farsi attenzione perchè gli affari finanziarii, e tutti quelli dichiarati comuni, rimangano rigorosamente separati da quelli, che per nessun lato appartengono a questa categoria. Ma questa separazione, a nostro avviso, considerando bene il chiaro testo della Costituzione, riesce tutt'altro che difficile.

« Finchè si tratta di tutto ciò, che ha rapporto alla fissazione del preventivo, è chiamato soltanto a deliberare il Consiglio dell'Impero complessivo. Sono perciò chiamati egualmente a prendere parte a tutto ciò che vi appartiene, tanto i membri che per casi determinati sono uniti nel Consiglio ristretto, quanto quelli che saranno qui venuti dai paesi al di là del Leitha; e ciò secondo lo spirito e la lettera della Costituzione dell'Impero. Con questa opinione crediamo di esprimere un convincimento, che sarà certamente diviso anche dal Consiglio dell'Impero, perchè è appunto il corollario delle ferme disposizioni della Costituzione. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

Del rapporto della giunta di finanza della Camera dei deputati, sul preventivo dello Stato pel 1863.

(Continuazione. — V. i NN. 227-28-29 30-31-32 e 233.)

IX. CANCELLERIA AULICA TRANSILVANA.

L'esigenza complessiva ritenuta nel preventivo dello Stato importa pel periodo finanziario di dodici mesi dal 1.° novembre 1863 a tutto ottobre 1864 la somma di fior. 3,326,561 (e così fior. 17,403 meno dell'anno precedente), cioè fiorini 445,670 di spese straordinarie, ed inoltre per l'ulteriore periodo dal 1.° novembre 1864 a tutto dicembre 1864 fior. 512,305, in cui sono compresi fior. 65,050 di spese straordinarie, e così pel periodo finanziario di 14 mesi fior. 3,838,866.

L'esigenza complessiva si partisce in 15 titoli.

Titolo I.

Direzione centrale.

Pei 12 mesi vengono richiesti fior. 167,512; nell'anno precedente soltanto fior. 96,460, dunque una maggiore esigenza di fior. 71,052.

Il motivo principale consiste nell'essersi introdotto un importo di fior. 60,000 per l'attivazione del catasto; che manca nel precedente preventivo. Da accordarsi.

Titolo II.

Spese della Dieta.

Appariscono preventivati per l'intero periodo finanziario 1864 fior. 100,000. Da accordarsi in via di anticipazione.

Titolo III.

Autorità amministrative politiche.

L'intera esigenza preventivata pel periodo finanziario di 12 mesi importa fior. 945,242 (dunque, in confronto del 1863, fior. 284,581 di meno) fra' quali fior. 140,596 di spese straordinarie; inoltre pei due mesi di novembre e dicembre fior. 156,245, dei quali fior. 24,725 per ispese straordinarie; in complesso pei 14 mesi fior. 1,101,487.

Confrontando colla prima somma l'esigenza corrispondente dell'anno precedente in fiorini 1,220,823, ne risulta per l'anno 1864 una minore esigenza in fior. 284,581.

Questa diminuzione deriva dall'essersi sceverate le ferie giudiziarie, ed averle assegnate all'amministrazione della giustizia, inoltre da risparmii introdotti nelle spese generali d'amministrazione, e nei soldi di disponibilità.

Non emergono obbiezioni contro l'aumento dei soldi d'attività del Governo.

Però si propone l'approvazione delle spese per le autorità dei Comitati, dei Distretti, e delle sedie (Stuhl), non che per le Autorità municipali soltanto in via di antecipazione.

Titolo IV.

Stabilimenti di pena.

Vengono proposti per questi fior. 121,137 pel periodo finanziario di 12 mesi. Nell'anno precedente fior. 132,938, perciò ha luogo una diminuzione di fior. 11,801.

In particolare si è introdotto un risparmio nelle spese di amministrazione.

Si fa la proposta di approvare la somma preventivata pel periodo finanziario di 14 mesi in fior. 141,328 di spese ordinarie.

Titolo V.

Autorità delle pubbliche costruzioni.

Per l'epoca dal 1.° novembre 1863 a tutto ottobre 1864 furono preventivati fior. 82,763 cioè fior. 232 meno dell'anno precedente. Accordati.

Titolo VI.

Lavori stradali.

Per l'epoca dal 1.° novembre 1863 a tutto ottobre 1864 furono preventivati fior. 537,764, fra' quali per ispese straordinarie fior. 50,000; pe' mesi di novembre e dicembre 1864 fior. 89,461, fra' quali per ispese straordinarie fior. 8,333, in totale dunque pel periodo finanziario di 14 mesi fior. 627,225. In confronto dei fior. 535,000 dell'anno precedente, fior. 2644 in più.

Apparendo affatto moderate le partite pel periodo finanziario di 12 mesi, viene proposta l'approvazione della somma preventivata in 537,764 fiorini.

All'incontro, apparisce troppo alta l'esigenza di fior. 89,461 pei mesi di novembre e dicembre 1864 per la circostanza, che questi mesi appartengono già in parte ai mesi d'inverno, e che in essi non si possono più fare lavori stradali colla stessa energia come nella stagione migliore, e perciò si crede che potrebbe essere supplito con fior. 50,000

Titolo VII.

Lavori idraulici.

Per questi sono stati preventivati per ispese ordinarie del periodo finanziario di 12 mesi soltanto fior. 5,273, e pei mesi di novembre e dicembre 1864 fior. 879, in totale fior. 6,152, laddove pei 12 mesi dell'anno precedente furono richiesti fior. 6,200, quindi qualche cosa di più. Accordato.

Titolo VIII.

Anticipazione dello Stato per gl'Istituti della Religione cattolica.

Le spese furono preventivate per l'epoca dal 1.° novembre 1863 a tutto ottobre 1864 in fior. 33,526, ma il coprimento relativo in fior. 24,831, cosicchè appare necessaria un'anticipazione per parte dello Stato di fior. 8,695, e pei mesi di novembre e dicembre 1864 di fior. 1854, in totale di fior. 10,549 pel periodo finanziario di 14 mesi. Nell'anno precedente la stessa aumentò a fior. 8,100 per la durata di 12 mesi. Accordato.

Titolo IX.

Fondazioni e corrisponsioni per iscopi di culto.

Per l'epoca da 1.° novembre 1863 sino a tutto ottobre 1864 furono preventivati 117,168 fior. per le spese ordinarie, ma per lo stesso spazio di tempo nell'anno precedente soltanto fiorini 83,200; la maggiore esigenza importa dunque fior. 33,968.

Questa maggiore esigenza dipende da un sussidio di fior. 30,000 al clero cattolico-greco, da un aumento della corrisponsione per l'arcivescovado in Blasendorf, e dall'esservi compreso un *pauschale* per la Cancelleria arcivescovile.

Viene riconosciuta la necessità di queste spese, e proposta l'approvazione di fior. 124,859 pel periodo finanziario di 14 mesi.

Titolo X.

Pagamenti equivalenti e per restanze.

L'esigenza coincide all'incirca con quella dell'anno precedente, perciò in totale fior. 4136. Accordato.

Titolo XI.

Consiglieri scolastici.

Esigenza per la durata di 12 mesi fior. 5360, pei mesi di novembre e dicembre 1864 fior. 893, in totale fior. 6253. Come nell'anno precedente per lo stesso periodo, detratte le pensioni. Accordato.

Titolo XII.

Corrisponsione dello Stato per gl'Istituti scolastici.

L'esigenza pel periodo di 12 mesi ammonta a fior. 16,048, il coprimento speciale a 15,701 fior., così che per quest'epoca fu preventivata la corresponsione dello Stato soltanto in fior. 347 di più

Pei mesi di novembre e dicembre 1864 non fu contemplata nel preventivo dello Stato veruna esigenza, perchè, detratto il coprimento speciale, non risulta ivi alcun disavanzo, ma piuttosto un sopravanzo di fior. 812. La massima parte delle partite coincide con quelle dell'esigenza per l'anno 1863. Accordato.

Titolo XIII.

Fondazioni e sussidii per iscopo dell'istruzione.

Per l'epoca da 1.° novembre 1863 a tutto ottobre 1864 furono preventivati fior. 124,197, e nell'anno precedente soltanto fior. 88,900; quindi per l'anno 1864 fior. 35,297 di più. Accordato unitamente all'importo di fior. 23,766 pei mesi di novembre e dicembre; in totale pel periodo finanziario dei 14 mesi, fior. 147,963.

Titolo XIV.

Amministrazione della giustizia.

Per l'epoca da 1.° novembre 1863 a tutto ottobre 1864 furono preventivati: per le spese ordinarie fior. 528,969, per le straordinarie fiorini 125,000; in totale fior. 653,969.

Per l'anno 1863, detrazione fatta delle pensioni, fiorini 526,711; maggiore esigenza 127,258 fiorini.

Siccome le partite appariscono moderate in confronto di altri dominii della Corona, e si è conseguito un risparmio significante tanto nelle spese variabili quanto nelle spese d'inquisizione, così si propone l'approvazione della somma preventivata per le spese di 12 mesi in fior. 528,969 e per le spese straordinarie in fior. 125,000, in totale fior. 653,969; come dell'importo preventivato pei mesi di novembre e dicembre 1864, per le spese ordinarie fior. 85,275, e per le spese straordinarie fior. 106,108; quindi per tutto il periodo finanziario 1864 fior. 760,077.

Titolo XV.

Gendarmeria.

Per l'epoca da 1.° novembre 1863 a tutto ottobre 1864 furono preventivati fior. 453,589, fra' quali fior. 67,764 per ispese straordinarie. Per l'anno 1863 furono approvati fior. 454,700; dietro di che pei 12 mesi emerge una maggiore esigenza di fior. 8889. Congiuntamente a fior. 85,078 per novembre e dicembre 1864, risulta pel periodo finanziario di 14 mesi un totale di fior. 528,667. Accordato.

Dott. LITWINOWICZ *preside.*

WINTERSTEIN relatore.

(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 13 ottobre.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 26 settembre a. c., non avendo luogo quest'anno l'esposizione artistica, si è graziosissimamente degnata di accordare, che la dotazione dei 10,500 fior. v. a. destinata originariamente per la Galleria di Belvedere, venga erogata in sussidio di artisti austriaci, parte commettendo loro lavori, parte come sovvenzioni in denaro per l'esecuzione di opere grandiose.

Contemporaneamente, si è la M. S. I. R. A. graziosissimamente degnata di autorizzare il Ministro di Stato, di ordinare definitivamente, nella sfera delle proprie attribuzioni questi lavori, e di corrispondere queste sovvenzioni, sopra proposta di una Giunta specialmente istituita a questo scopo, e di concedere clementemente, che le opere procedenti dalle Commissioni, in quanto non vengano acquistate per la Galleria di Belvedere, siano, seguita che sia l'esposizione, collocate ed esposte al pubblico, a permanenza, in quei dominii della Corona, ai quali gli artisti appartengono per nascita.

A formare parte di questa Giunta, furono chiamati, quali membri, sotto la presidenza del capo-Sezione nell'I. R. Ministero di Stato, Carlo nobile di Lewinsky, il referente in oggetti d'arte consigliere di Sezione, dott. Gustavo Heider, il professore dell'Università, Rodolfo di Eitelberger, il direttore dell'Accademia, Cristiano Ruben, i professori di pittura nell'Accademia di Vienna, cavaliere di Führich e Carlo Rahl; finalmente, il direttore della Galleria nell'I. R. Belvedere, consigliere imperiale, Erasmo Engerth.

(G. Uff. di Vienna.)

Nella seduta odierna del Comitato di finanza, fu terminata la discussione sul fabbisogno dell'amministrazione di finanza. Furono inoltre accordati dei crediti suppletorii pel fabbisogno del debito dello Stato, e per l'Istria, e infine, fu discussa una petizione degl'impiegati del Ministero della giustizia per aggiunte ai loro emolumenti, come pure la petizione della Giunta provinciale della Carintia. *(C. G. A.)*

Il Governo austriaco delegò nel Vorarlberg e nella Svizzera il sig. consigliere Maly, con missione di studiarvi i bisogni delle popolazioni, in vista dello stabilimento della strada ferrata all'ingiro del lago di Costanza. Il Consiglio federale prevenne i Cantoni di S. Gallo e di Zurigo, del prossimo arrivo di questo delegato. *(G. T.)*

Il Duca di Chartres è arrivato oggi da Venezia, e ripartito alla volta di Dresda. *(O. T.)*

La notte scorsa, morì in Vienna il sig. Lodovico cavaliere di Schwarzenfeld, possidente, membro della Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero. *(Idem.)*

Gratz 12 ottobre.

Un numero rilevante di deputati della Dieta stiriana, tenne ieri una conferenza confidenziale riguardo alla questione della riforma germanica. Fu stabilito un programma, e si decise di mandare numerosissimi rappresentanti al prossimo Congresso di deputati tedeschi. *(Presse di V.)*

Hermannstadt 12 ottobre.

Nella seduta d'oggi della Dieta transilvana, fu presentato, e letto per la prima volta, con un Rescritto del commissario dietale, un progetto di legge sull'istituzione e sull'organamento d'una suprema Corte giudiziaria per la Transilvania. Esso venne rimesso ad un Comitato. Si presentò pure una rimostranza, con cui vengono sottoposte a S. M. l'Imperatore le elezioni pel Consiglio dell'Impero, ed essa venne approvata, del pari che l'accompagnatoria del commissario dietale. La Dieta transilvana verrà prorogata domani. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 12 ottobre.

Sir James Hudson, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la Regina del Regno Unito della Gran Brettagna e d'Irlanda, ebbe l'onore d'essere ricevuto da S. M. il Re, in udienza particolare del 4 ottobre corrente, per rimettere alla M. S. le lettere che pongono fine alla sua missione. *(G. Uff.)*

Genova 12 ottobre.

È comparso ieri un foglio-programma di un nuovo periodico, in otto pagine, che si pubblicherà due volte alla settimana, dalla tipografia Sociale. Questa nuova pubblicazione s'intitola *L'avvenire d'Italia*, giornale politico-industro-commerciale, e porta per epigrafe e programma: *Patria, Libertà, Lavoro*. N'è direttore il sig. Augusto Stadler D'Adda.

Milano 13 ottobre.

Ieri, a mezzogiorno, la vettura del nobile sig. Lorenzo G... era strascinata a corsa violenta, lungo la via di S. Teresa, da due focosi cavalli. Una vecchia, che attraversava la via, vedendosi quasi addosso i cavalli, si smarrì d'animo, e cadde, facendosi una lieve ferita al capo. Allora gli astanti si diedero ad inseguire la vettura: al grido *ferma la carrozza*, tre popolani si fecero avanti, ed arrestarono i cavalli. Qui, avvenne una di quelle scene, inevitabili in simili circostanze. Volevasi obbligare il cocchiere a discendere, e già s'era inveito in cattivo modo contro di lui, quando il sig. G..., aperto lo sportello, discese, cercando di calmare la moltitudine; raccolse nella vettura la vecchia, e, promettendole soccorso, l'accompagnò a casa. *(Lombardia.)*

DUE SICILIE.

Leggiamo nella *Gazzetta di Milano*, in data di Napoli, 10 ottobre:

« L'affare di Pietrarsa è stato, se non siamo male informati, condotto in buoni termini dal Governo.

« Il contratto stipulato col Bozza è stato rescisso, e stipulato da capo e direttamente colla Società, che dietro il Bozza s'era formata, e della quale il Bozza non fa parte. Il tempo del fitto è stato ridotto a 20 anni. Il fitto aumentato: cosicchè debba nell'ultimo periodo raggiugnere la somma di fr. 72,000.

« Di più, il valore delle macchine attualmente esistenti nella fabbrica, deve essere stimato; e dopo la scadenza del fitto, deve la Società riconsegnare un eguale valore. »

Scrivono all'*Avvenire* di Napoli, che nella notte del 5 corrente, evadevano dalle carceri di Trani dieci detenuti, gente carica di ogni misfatto, e condannati ai lavori forzati a vita od a lungo tempo.

Sparsa la notizia di questa evasione, uscirono tosto in perlustrazione guardie nazionali e milizie regolari; e dopo non molto, riusciva alla guardia nazionale di Corato, di sorprendere gli evasi, già in poche ore armati ed a cavallo, ne uccideva uno, ne feriva un altro, ed un terzo cadeva prigioniero. Gli altri si salvarono colla fuga. »

Scrivono da Bari, in data del 3 ottobre, alla *Stampa*:

« In questi ultimi giorni, sono state scoperte parecchie irregolarità nel servizio carcerario di questa città, e quindi il prefetto ha ordinato l'arresto del capo-custode delle carceri. La prontezza del provvedimento è degna di molta lode, e dimostra come le Autorità adempiano con zelo al proprio dovere. In queste carceri sono oltre a 400 detenuti, e quindi importa più che mai, che il servizio proceda con la più scrupolosa regolarità.

« Si era sparsa voce, e n'era pervenuta notizia anche alle Autorità, che bande brigantesche fossero per tentare un'irruzione in questa Provincia. Furono immediatamente date le opportune disposizioni, e prevenute le Autorità de'luoghi, che più si credevano minacciati. Il fatto ha provato che quelle voci erano infondate: i briganti non hanno varcato il confine di questa Provincia. Ciò non ostante, la guardia nazionale di Gioia, col sindaco di quella città, cav. Taranto, si è posta in moto, e si è spinta fino alle vicinanze di Castellaneta (nella limitrofa Provincia di Lecce), dove, colla truppa e coi reali carabinieri, ha preso parte ad un attacco contro i briganti.

« Il Vescovo di Conversano ha fatto quanto era in poter suo per tradurre in atto i suggerimenti dati dal guardasigilli in quella sua circolare, nella quale esortava il clero a bandir la croce contro il brigantaggio. »

PARMA.

Sulla chiusura del Congresso delle Società operaie in Parma, leggiamo nel *Patriotta* del 12 ottobre:

« Ieri finalmente si chiuse il Congresso delle Società operaie. Dopo infinite discussioni, che ricordarono a qualcuno la confusione della torre babelica, i rappresentanti si separarono, senza aver nulla operato, e nulla positivamente e praticamente deciso.

« Quali furono le cause di questo infelice risultato?

« Molte e diverse. Anzitutto, come notò assennatamente un membro del Congresso, nell'assemblea il numero degli avvocati eccedeva di troppo quello degli operai, che avrebbero avuto un interesse più immediato a sostenere efficacemente le ragioni del mutuo soccorso e della prosperità del ceto operaio, vero scopo delle varie associazioni e del Congresso. Le teorie presero il sopravvento sulle idee pratiche, e l'eloquenza prese il posto del buon senso; e si finì bentosto col perdere di mira il termine, cui si volea riuscire. Ciò non sarebbe avvenuto, se invece di tanti dotti ed illustri avvocati, si fossero trovati nel Con-

gresso un poco più di veri operai, men forniti di dottrina e di facondia, ma provvisti di senno pratico, e animati dal desiderio di promuovere gl' interessi della propria classe.

« Un' altra cagione dello sfortunato esito del Congresso, fu la eccessiva discrepanza di principii, la quale, comunque velata per amore di concordia, non apparve tuttavia meno evidente agli occhi degl' intelligenti. Questa discrepanza, non già di forma solo, ma di principii, questa discrepanza sentita dagli stessi rappresentanti, fece sì, che le varie opinioni non osarono manifestarsi nella loro integrità; per cui, la discussione prese un andamento incerto ed ambiguo, che rese impossibile il formular nulla di positivo e di pratico.

« In sostanza, il Congresso si è chiuso senza aver nulla operato e nulla deciso. Che cosa ci hanno guadagnato le Società operaie? Nulla. Dicemmo male. Ci hanno guadagnato un giornale, che non sappiamo se vedrà la luce.

« Intanto la conciliazione degli animi, che si proponeva di ottenere e cementare il Congresso, non fu, checchè ne pensino alcuni, ottenuta. »

Leggiamo pure nel *Patriota*: « Ieri, dopo terminato il Congresso degli operai, alcuni, con alla testa lo standardo della Società, mossero verso Piazza Grande, e si fermarono sotto l' atrio del palazzo municipale, dove frate Pantaleo disse alcune parole, le quali furono susseguite da quelle di nè altro deputato. Noi non vi abbiamo assistito, nà abbiamo potuto raccoglierle per mezzo d' altri, e perciò non possiamo ripeterle. Sappiamo solo che, finiti questi discorsi, si fecero *evviva* a Garibaldi, cui tutti risposero cordialmente, e che un solo, fatto a Mazzini, non trovò eco alcuna.

« Nel teatro Campinini, elegantemente addobbato, ebbe poi luogo il banchetto, offerto ai rappresentanti delle Società operaie dalla cittadinanza parmense.

« Pregato istantemente, il deputato Guerrazzi prese la parola, e mostrò la necessità di aver Roma, senza di cui i 22 milioni d' Italiani sono altrettanti stracci nella bottega di un rigattiere; poi si scatenò contro gli stampatori, a proposito del *Patriota*, che ha stampato la *protesta* di Stefano Boldrini (nella quale, dopo le prime sessioni, egli dichiarava di non voler ulteriormente intervenire al Congresso, perchè non rispondente al suo scopo) e li paragonò agli assassini del Medio Evo, con circostanze attenuanti, in riguardo di questi: imperciocchè, egli disse, gli assassini ricorrevano all' altare per sottrarsi al castigo; gli stampatori si volgono alla libertà della stampa per commettere diuturnamente delitti. Propinò agli Dei superni per ottenere la liberazione di Roma; agli Dei infernali, perchè puniscano gli stampatori. »

IMPERO RUSSO.

Leggiamo nella *France*: « Ecco l' impiego che il generale Berg si proporrebbe di fare dei 50,000 uomini di rinforzo, i quali, a quanto dicesi, egli domandò a Pietroburgo per la campagna d' inverno.

« Il piano del generale in capo russo a Varsavia, sarebbe quello di stabilire in ogni città, in ogni villaggio, in ogni borgo di una importanza reale, una forte guarnigione acquartierata presso gli abitanti, in modo di inviluppare tutto il paese in una rete di distaccamenti, e di rendere impossibile ogni movimento e ogni comunicazione cogl' insorti, ridotti così a dimorare in campagne coperte di neve e quasi inabitabili.

« A cagione dell' invio dei 50,000 uomini richiesti, la Russia si troverà costretta a sguernire di truppa le sue frontiere baltiche, al punto da dover chiamare sotto le armi i corpi delle milizie riservate per le grandi eventualità dei tempi di guerra. »

A quanto ci viene riferito nuovamente, dura sempre l' arrivo in Cracovia di famiglie polacche, provenienti da Varsavia e dal Regno di Polonia; tutti gli Alberghi ne sono pieni, e la mancanza di alloggi privati diviene sempre maggiore.

Secondo un rapporto del comandante delle truppe nel Governo di Grodno, in tutti i Circoli, alcuni insorgenti si presentano volontariamente, e altri vengono fatti prigionieri dai contadini. Nel circolo di Wiltowisk soltanto, si presentarono 69 uomini dal 13 al 20 settembre. Essi appartenevano tutti alle bande d' insorti.

Le truppe che perlustrano il paese, trovano spesso depositi d' armi e d' altri materiali di guerra. Nei Circoli di Telfze e Szawle, se ne trovarono in nove luoghi diversi. Nel Circolo di Liva, nel Governo di Grodno, furono trovati, nella possessione di Szwary, del possidente Narbut, due cannoni da tre, sepolti in terra, e una botte di polvere e piombo.

Al 4 corrente, tutti i soldati di polizia di Varsavia furono armati in tutte le vie, per la prima volta, con fucili carichi. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

STATI UNITI DELLE ISOLE JONIE.

Diamo il testo del discorso tenuto dal Lord Alto Commissario all' Assemblea ionia, il 3 corr:

« Sig. presidente e signori!

« Dal mio proclama avete gia rilevato le ragioni, che indussero la Sovrana protettrice a sciogliere l' ultimo Parlamento ionio. S. M. la Regina, sempre desiderosa di attestare la sua amicizia e benevolenza verso la nazione greca, notificò alle Potenze d' Europa, coll' intenzione di accrescere il territorio e di consolidare la forza del Regno greco, esser ella disposta ad abbandonare il protettorato esercitato finora su questi Stati in virtù del trattato del 1815. Memore del suo obbligo solenne, la Regina era desiderosa di conoscere dal popolo ionio le brame di esso riguardo al suo avvenire nazionale. Quindi S. M., valendosi de' poteri riserbati dalla Costituzione, convocò un nuovo Parlamento, siccome il mezzo legale ed autentico di rilevare, questi desiderii. Mediante le disposizioni stabilite dalla Costituzione, il popolo ionio acquistò piena conoscenza degli, affari pubblici, ed elezioni libere e non inceppate gli diedero l' opportunità di formare maturamente e di esprimere la sua opinione intorno ad una questione tanto intimamente connessa cogl' interessi nazionali. Esso si valse di questa opportunità, eleggendo la presente Assemblea, ed ora io v' invito, o Signori, ad informarmi, nel consueto indirizzo, nell' intervallo più breve che stimerete opportuno, se sia, o no, desiderio del popolo, da cui foste eletti, e del quale siete i rappresentanti, che il protettorato di S. M. la Regina, mia augusta Sovrana, su queste Isole, abbia a cessare, allo scopo che quindinnanzi le Isole Ionie formino parte del Regno di Grecia, sotto S. M. il Re Giorgio ed i suoi successori.

« Nel caso che la vostra risposta sia a favore dell' annessione alla Grecia, sarà mio debito di presentarvi, mediante Messaggio, certe disposizioni accessorie, che si richieggono pel compimento di tale atto.

« 1.° Sarà necessario che adottiate nella consueta forma costituzionale una risoluzione, con cui, dopo la cessazione del protettorato britannico, e fino all' attivazione della nuova Costituzione, S. M. il Re degli Elleni sia abilitato ad esercitare in questi Stati tutti i diritti di sovranità, compresi que' privilegii e quelle funzioni, fin qui esercitati dalla Sovrana protettrice, dal Lord Alto commissario e dall' illustrissimo Senato.

« 2.° Vi proporrò, in nome di S. M., che alla cessazione del pagamento delle somme, fin qui destinate come contribuzione per la protezione militare, e come lista civile del Lord Alto commissario, venga riserbata, come primo aggravio sulla rendita ionia, la somma di 10,000 lire di sterlini annue, in aumento della lista civile del Re Giorgio.

« 3.° Io v' inviterò a riconoscere tutti i contratti ed impegni assunti dal Governo ionio o per conto di esso, sino a quest' epoca, e tutti gli equi reclami sul medesimo.

« 4.° V' inviterò pure a provvedere per la conservazione e tutela de' Cimiteri inglesi in questa e nelle altre isole.

« 5.° V' informerò delle condizioni, alle quali il Governo di S. M. è disposto a venire ad un aggiustamento del debito di L. di sterlini 90,289: 5: 7 verso la Gran Brettagna, per arretrati di contribuzione militare.

« Se il vostro voto sarà favorevole alla cessazione del protettorato ed alla proposta unione colla Grecia, sarà necessario che S. M. la Regina inviti le Potenze, le quali parteciparono al trattato di novembre 1815, a rivedere quel trattato, ed a fare, in unione alla Francia, una delle Potenze protettrici della Grecia, componimenti tali, che tendano al futuro bene di questi Stati, ed ai permanenti interessi d' Europa.

« Ora vi lascio alle vostre deliberazioni, e così facendo mi fo soltanto eco del desiderio espresso da S. M., che possiate essere guidati ad una savia decisione, e che la felicità e prosperità del popolo ionio possa essere assicurata su solida base de' vostri suffragii. »

Dopo questo discorso, il presidente dell' Assemblea rivolse le seguenti parole al lord alto commissario: « Milord, se in questo momento io avessi facoltà di esprimere l' opinione mia e dei rappresentanti miei colleghi, vi darei immediatamente una risposta; ma le forme prescritte non mel permettono. Quindi v' inviterò a tempo debito ad udire la risposta dell' Assemblea, e posso assicurarvi che l' Assemblea, prendendo in considerazione il soggetto, pronuncierà una decisione conforme alla sua dignità nazionale, e ch' essa in quest' occasione si riserva di adottare provvedimenti adatti a provare i suoi sentimenti verso S. M. graziosissima, e verso le Potenze protettrici. »

Il dì appresso 4 ottobre, in mezzo ad una folla di popolo, ammontante a più di 10,000 individui, il presidente dell' Assemblea diè lettura del seguente decreto:

« Il Parlamento ionio, dietro interpellanza della Potenza protettrice, e convocatosi onde definitivamente decidere intorno alla nazionale rigenerazione del popolo ionio, esternando l' ardente suo desiderio e la ferma perenne sua volontà, ed inerentemente ai precedenti voti e proclamazioni del Parlamento ionio, decreta:

«« Le Isole di Corfù, Cefalonia, Zante, Santa Maura, Itaca, Cerigo, Paxò e loro dipendenze, si uniscono col Regno della Grecia, affinchè da ora innanzi ne formino parte integrante, in uno ed indivisibile Stato, sotto lo scettro costituzionale di S. M. il Re degli Elleni, Giorgio I, e suoi successori. »»

Ed ecco finalmente il testo dell' indirizzo dell' Assemblea legislativa degli Stati Uniti delle Isole Ionie, in risposta al discorso di S. E. il lord alto commissario della Sovrana protettrice degli Stati suddetti:

« Eccellenza,

« Il popolo ionio, essendo stato invitato da S. M. la Sovrana protettrice a decidere definitivamente intorno la nazionale sua rigenerazione, elesse i suoi rappresentanti, ed affidò loro l' adempimento de' suoi desiderii.

« In adempimento dunque di questa sacra missione, l' Assemblea credette suo dovere indispensabile, dopo avere inteso il discorso di V. E., emettere un decreto, consacrando la ferma decisione del Corpo rappresentativo.

« Da questo decreto, la graziosa Sovrana e le altre Potenze protettrici della Grecia acquisteranno una piena convinzione che il popolo ionio, avendo sempre lottato per la sua nazionale rigenerazione, suggella le precedenti decisioni e la condotta delle libere Assemblee; ed emette una risoluzione perchè cessi il protettorato, e per la definitiva ed assoluta unione delle Isole Ionie col Regno della Grecia, sotto lo scettro costituzionale di S. M. il Re degli Elleni, Giorgio I, e suoi successori.

« Riguardo poi alle altre proposizioni, intorno alle quali V. E. tenne parola, l' Assemblea deciderà, non appena riceverà la promessa comunicazione.

« L' Assemblea spera che gli accomodamenti, annunciati nel discorso di V. E., i quali possono aver luogo fra le Potenze europee, adempiranno le giuste aspettazioni che il popolo ionio ebbe a concepire dall' ultimo trattato intorno alla Grecia e le Isole Ionie.

« Eccellenza!

« L' Assemblea, in mezzo all' inesprimibile gioia ch' empie il cuore di tutti, deve esprimere la gratitudine del popolo ionio alla graziosa Sovrana della Gran Brettagna, per la generosa decisione da lei presa, e per la sua buona disposizione verso la nazione greca.

« Il medesimo sentimento di gratitudine, l' Assemblea deve inoltre esprimere alle altre Potenze protettrici della Grecia, per la loro cooperazione nel realizzare la nazionale rigenerazione degl' Ionii, e per la favorevole disposizione verso la nazione greca.

« L' Europa cristiana, capace d' apprezzare i servigii resi al genere umano dalla razza greca, consentirà ad assistere la nazione greca nella sua completa rigenerazione, nell' interesse della civiltà, e nell' adempimento dei decreti dell' Altissimo. »

Una corrispondenza da Parigi dell' *Indépendance belge*, del 9 corr., esponendo il risultato delle elezioni pei deputati che dovevano votare l' unione delle Isole colla Grecia, dice che i voti erano divisi, cioè 19,000 pegli unionisti e 10,000 pei non unionisti. Quest' asserzione è erronea, giacchè rileviamo da un testimonio oculare, che tutti i rappresentanti, o candidati, erano puri unionisti, e la divisione dei voti non procedette da altro, se non dalla diversa influenza personale, che aveva un candidato in confronto dell' altro. I 42 deputati, scelti senza intrigo e maneggi, e con piena libertà, hanno votato l' unione per acclamazione, e dopo aver sottoscritto il decreto dell' Assemblea, fecero la risposta al discorso del rappresentante della Regina Vittoria, accompagnando il decreto, ed esternando la gratitudine del popolo ionio verso l' Inghilterra, per la generosa iniziativa, ch' ella ha preso pel compimento dell' unione, come pure a tutte le Potenze cristiane, che hanno contribuito all' ingrandimento ed alla prosperità della Grecia.

Grande fu l' entusiasmo manifestatosi in quelle solenni giornate, e particolarmente nel giorno dell' unione, in cui trovavansi nella Camera dei deputati tutti i consoli. Appena seguita la votazione, e dopo la benedizione impartita dall' Arcivescovo Atanasio, comparve il console ellenico colla bandiera greca in mezzo alla Camera, gridando: « Ecco la vostra madre, unita colle sette sue figlie »; parole che furono accolte con fragorosi evviva.

Venerdì fu fatta una dimostrazione in onore dell' Inghilterra sotto il palazzo del lord Alto Commissario, con grande illuminazione. Furono pronunciati molti discorsi dai varii capi de' *club*, e finalmente il lord si presentò al balcone del palazzo, ringraziando e dicendo, fra le altre cose: « Il voto dell' unione formerà la felicità delle Isole e della Grecia, e la Gran Brettagna non abbandonerà mai la Grecia, e veglierà per la prosperità della nazione. » *(O. T.)*

FRANCIA.

Parigi 11 ottobre.

Il Governo mandò istruzioni al nostro ministro a Copenaghen sig. Botezac, per raccomandargli d' impegnare la Danimarca a non ispinger troppo, per ora, la questione dell' Holstein.

(Cart. della *Persev.*)

Dai carteggi parigini del *Botschafter*, togliamo la seguente notizia: « Chiamo la vostra attenzione sopra una nuova rubrica del *Moniteur*. Questo foglio ufficiale comprendeva, fino adesso, sotto la rubrica *Russia*, tutte le notizie che concernevano l' Impero russo, e perciò anche la Polonia. Adesso, le notizie di Polonia sono messe sotto una rubrica a parte, col titolo di *Polonia*, accanto alla quale trovasi anche l' antica rubrica *Russia*. La Polonia figurerebbe così nel *Moniteur*, come uno Stato indipendente. Sarebbe forse la nuova rubrica *Polonia* un segno precursore del prossimo riconoscimento de' Polacchi come belligeranti? »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 13 ottobre.

La situazione s' è schiarita nel senso ch' io vi aveva accennato. Non v' ha più dubbio ormai per nessuno, dell' abbandono, almeno momentaneo, della causa polacca. I giornali uffiziosi, dopo avere tergiversato, son giunti a dichiarare apertamente che non si abbandonerà il terreno diplomatico, tesi che, il giornale la *France* non aveva cessato di sostenere. Il *Constitutionnel* e il *Pays* han dovuto porsi con essa. La *Patrie* continua, per lo contrario, a mostrare un' ardente simpatia per la Polonia, ed a spingere a' provvedimenti bellicosi. Ciò s' attiene a due cagioni: primieramente, la *Patrie* s' è troppo inoltrata per poter arretrarsi così presto come gli altri; di poi, non si vuol far disperare i Polacchi, e sta bene di lasciar loro un sostegno nella stampa governativa.

S' è detto, non ne' nostri giornali, ma in alcuni convegni, che il partito della guerra era stato un istante sul punto di trionfare; che l' Imperatore aveva voluto fare appello alle armi, ma che le pressanti osservazioni del sig. Fould sul cattivo stato delle finanze, lo avevano fatto mutar di parere. Codesti rumori mancano di buon fondamento. È certo che il ministro delle finanze è affatto avverso alla guerra, e che non ha cessato di dirlo apertamente; ed è pur certo che la nostra situazione finanziaria ci raccomanda d' esser saggi. Ogni guerra europea dovrebbe avere, tra noi, per preludio un grossissimo prestito conchiuso a condizioni onerose. Ma il sig. Fould non ebbe d' uopo di far valere con vigore codeste gravi considerazioni per impedire la guerra, perchè non s' è trattato di farla.

Convien ripeterlo? Napoleone III desidera di non romperla assolutamente colla Russia. S' ei lo fa, ciò non avverrà se non all' ultimo estremo, e dopo essersi assicurato almeno una salda alleanza. Or, nulla accenna che siam giunti a quest' esito. Nè l' Austria nè l' Inghilterra sembrano decise a far la guerra per la Polonia, e che che si dica, la Francia non le presserà vivamente a rischiare sì grossa partita.

Molto si parla tuttavia delle negoziazioni, cui danno opera le Potenze. Credo che da codesto lato, i novellisti mostrino maggiore operosità che i diplomatici. Giusta buone informazioni, il solo punto che occuperebbe attualmente la diplomazia sarebbe quello di sapere se convenga di dire alla Russia, che le convenzioni del 1815, concernenti la Polonia, non esistono più, il che equivarrebbe a dichiarare che lo Czar non ha sulle sue Provincie polacche se non un solo diritto, il diritto di conquista. Codesta questione, fu, di fatto, intavolata da lord Russell, e il Gabinetto inglese aderì al parere dell' impetuoso lord. Lo scopo di tale dimostrazione è agevole ad esser colto: il Governo inglese non vuol lasciare l' ultima parola alla Russia. Ma siccome la questione non sarebbe così semplice per l' Austria come per l' Inghilterra, l' accordo non può trovarsi su questo punto. Il perchè, è convenuto che nulla scaturirà da codest' ultimo tentativo. Il Governo francese, avvegnachè dichiarisi pronto a ratificare ogni atto diplomatico contrario al mantenimento de' trattati del 1815, ostenta, d' altra parte, di non attribuire a codesto fatto grande importanza.

Fu annunziato, poi smentito, poi annunziato di nuovo, che il principe Czartoriski aveva indirizzato al Gabinetto di Parigi e di Londra la domanda formale di riconoscere i Polacchi come belligeranti. La domanda fu realmente fatta, ma è certo ch' essa non otterrà nessuna risposta. Convien riconoscere che sarebbe assai arduo operare diversamente. Il Governo nazionale polacco non è, di fatto, sinora, se non un ente di ragione. Certi giornali lo paragonano volentieri al Governo degli Stati confederati d' America; non v' ha però la menoma rassomiglianza tra le due situazioni.

I confederati hanno un' organizzazione pubblica, Camere, Tribunali, eserciti regolari, una capitale, un territorio immenso, nel quale la loro autorità è esercitata senza verun ostacolo. Non veggo nulla di tutto ciò in Polonia.

All' infuori de' fatti concernenti la questione polacca, trovo ne' giornali uffiziali un indizio assai rilevante delle disposizioni pacifiche del Governo francese. Codesti giornali mostravano da qualche tempo una benevolenza estrema verso il Piemonte. La *France* medesima piegava al piemontesismo. Il pubblico ne conchiudeva che si blandiva la rivoluzione italiana, a fine di assicurarsi il suo aiuto contro la Russia. Il pubblico aveva egli torto? Il Gabinetto di Torino vi poneva, dal canto suo, molta sicurezza. Ma dacchè ogn' idea di guerra è messa da parte, la stampa governativa piglia altro contegno. La *France* faceva osservar ieri, che v' ha gran disordine in tutto il Regno italiano, che occorrono 100,000 uomini per mantenere il Governo di Napoli, che le elezioni municipali della Toscana sono state fatte senza elettori; in somma, questo foglio mostra l' intenzione di entrare nuovamente in campagna contro l' unitarismo italiano. State sicuro ch' ei non opera di tal maniera da sè. D' altra parte, il pronto scioglimento dato al conflitto sollevato a Roma dal generale Montebello, pruova che Napoleone III non vuole, per ora, aver imbarazzi col Governo pontificio. Conviene che gli eroi di Torino piglino il lor partito; ma, diffinitivamente, nel 1863 ei non andranno a Roma.

Dopo aver fatto d' ogni maniera commenti sulla risposta dell' Arciduca Massimiliano alla deputazione messicana, i giornali giunsero a comprendere che quella risposta è una promessa d' accettare, e non un rifiuto. Convien dire che coloro, i quali vi scorsero un rifiuto, avevano gran desiderio che di fatto il Principe rifiutasse. Il *Mémorial diplomatique* assicura oggi, che la risposta dell' Arciduca era stata *combinata d' accordo coll' Imperatore de' Francesi*. Così vi scrissi pur io sino da' primi giorni. La questione messicana segue dunque regolarmente il suo corso.

Debbo in ogni mia lettera parlarvi del nostro ministro dell' istruzion pubblica. Codesto personaggio è, di fatto, sì fecondo d' atti e di circolari, che conviene costantemente occuparsi di lui. Egli ha fatto cessare testè ogni incertezza sulle sue dottrine intorno alla sua organizzazione dell' insegnamento professionale, e sulla sua decisione che istituisce *professori di morale* a lato dei *cappellani*, divenuti semplici professori di religione, ed anzi professori incompleti, poichè si rinchiudono entro i limiti d' un culto. Il programma del sig. Duruy è, in realtà, la negazione d' ogni religion definita: è il deismo. Or, il deismo in un paese cristiano è l' incredulità assoluta, è una forma più o meno forbita del materialismo. È evidente che se si stringesse il sig. Duruy, ed egli volesse esser sincero, ei confesserebbe che le sue idee sono, in sostanza, quelle del sig. di Renan. Ecco l' uomo ch' è incaricato di reggere, in Francia, l' insegnamento pubblico.

L' aristocrazia universitaria si mostra ognora più ostile a questo riformatore. L' idea di far dare, ne' collegii, l' insegnamento professionale, ha disgustato gli uomini più esperti in argomento d' istruzione. Tuttavia, converrà sottoporsi al nuovo sperimento; ed è probabile ch' e' non sarà l' ultimo.

Sapete che sopra l' insegnamento uffiziale, come sopra l' insegnamento libero, avvi un Consiglio superiore, incaricato della sopravvegghianza generale. Cinque Vescovi formano parte di codesto Consiglio, la cui autorità è più nominale che reale. Uno di que' prelati, il Vescovo di Quimper, sta per dare la sua dimissione, motivata sul carattere della riforma del sig. Duruy, e sull' impossibilità pel Consiglio superiore di opporvisi. Si vede che il Vescovo d' Arras farà come il Vescovo di Quimper.

Parlasi della nominazione di monsig. Landriot, Vescovo della Roccella, all' Arcivescovato d' Avignone. Monsig. Landriot ha tendenze gallicane assai manifeste.

Voi vedeste ne' giornali che l' Imperatore fece, ne' giorni scorsi, quasi solo, una passeggiata nel *Quartier des Halles*. Ei venne realmente benissimo accolto. (**)

Il 4 una folla numerosa accorreva al Campo di Marte (Parigi), per assistere all' innalzamento del pallone il *Gigante*. Nel recinto, dove si stavano eseguendo i preparativi, vi erano gli ambasciatori annamiti.

Alle 4 ore e un quarto, i viaggiatori salirono nella navicella. Abbiamo notato tra loro una giovane signora, che si dice essere la principessa La Tour d' Auvergne, il principe Saya Wittgenstein, e i signori Delepert, Teobaldo di Saint-Félix, il conte Saint-Martin, Tournachon, Pialat, Thirion e Roberto Mitchell.

Alle 5 ore, Nadar e Godard diedero il segnale, ed il *Gigante* s' innalzò nell' aria con lentezza, dirigendosi verso Saint-Dénis. Esso discese alla sera, non senza grandi difficoltà, in certe ortaglie, situate a due leghe da Meaux.

Sullo stesso proposito, il *Siecle* pubblica la seguente lettera, indirizzata al suo direttore dal sig. Nadar:

« Parigi 5 ottobre

« Signore,

« Eccovi in brevi parole il racconto che mi avete domandato.

« Ieri sera, alle nove, il *Gigante* ha dovuto discendere a terra presso le paludi di Barcy, distanti due leghe da Meaux, dopo tre violente scosse, l' ultima delle quali ha messo sossopra la navicella, ch' è poi ricaduta di fianco.

« La rottura della corda della valvola, in un tragitto di notte, ci aveva costretti a gettare le àncore. Essendosi rotta una delle patte della prima àncora, l' àncora di speranza avventurosamente tenne saldo.

« Malgrado la violenza del vento, potè eseguirsi lo sgonfiamento, e la navicella fu rialzata al tocco e mezzo di notte.

« Alcune leggiere contusioni, e una stincatura riportata da uno dei passeggieri, ecco il saldo del conto. E non è caro. « NADAR. »

(Seguono le firme degli altri viaggiatori.)

A questa lettera tengono dietro alcune spiegazioni sul pallone, date dallo stesso sig. Nadar, delle quali riportiamo le seguenti:

« Mi si afferma positivamente che alcuni spettatori credevano di vedere *dirigere* il pallone; è una prova di più che le cose non sono mai ripetute abbastanza. Eppure mi pareva che tutti i giornali avessero esuberantemente raccontato e spiegato, che la teoria della direzione dei palloni, e secondo me e secondo più incontestabile autorità, era un assurdo; che per lottare contro l' aria, bisogna decidersi ad esser come l' uccello, più pesante, e non più leggiero di essa; che ci sembrava poter l' elice risolvere il problema; che per fare le costose esperienze di un' aeromotiva in proporzioni pratiche, io aveva risoluto di domandare i mezzi necessarii, non ad una pubblica sottoscrizione, sebbene ad uno spettacolo abbastanza interessante per assicurarmeli; che io aveva, come primo sottoscrittore all' elice *che ci condurrà in aria*, fatto, a miei rischi e pericoli, le spese di questo gigantesco pallone, che sarà, lo spero, l' ultimo; che questo pallone non è dunque un *fine*, ma un *mezzo*: non una *produzione*, ma un *prologo*... Ho detto ciò una volta di più; non sarà l' ultima.

« Io voglio, a benefizio della mia cara elice, prender l' impegno di rompermi le ossa quante volte sarà mestieri; ma quanto a *dirigere* i palloni, non ne prendo alcuno.

« Adesso guarderò di disporre il luogo per la seconda ascensione, che avverrà il 18 corrente.

(FF. di F.) « *Sott.* — NADAR. »

Spedizione del Messico.

Contemporaneamente al *Moniteur*, giunge la *Correspondencia* di Madrid con notizie militari del Messico, di parte repubblicana. Le truppe di Juarez sono, a Guadalajara, 2000 uomini; a Guanajuato 4000, a Morella 1000: da 9 a 10,000 uomini in tutto. La prima divisione è sotto gli ordini di Porfirio Diaz, con 5000 uomini. La seconda, di 4000, con due batterie di pezzi rigati, è comandata da Escandon. Casmans comanda ai soldati di Morella. Secondo il giornale spagnuolo il generale Miramon, ch' è attualmente l' oggetto di molte cortesie a Messico, dee prendere il comando di una divisione, nella prossima campagna contro San Juan di Potosi, e contro le altre posizioni de' Juaristi.

Intorno alle forze di Juarez, il *Constitucional* di Madrid, copia dalla *Bandiera Nacional* di Carmen, notizie, secondo le quali Juarez non avrebbe più che alcune centinaia d' uomini, la maggior parte senza fucili, e ridotti per vivere a spogliare i passeggieri. Il *Moniteur Universel* si attiene nel suo *Bullettino* a questa versione.

Chiudiamo le notizie intorno al Messico accennando un telegramma di stamane, 12, nel quale si annunzia, che malgrado il ritorno del maresciallo Forey, non sarà diminuito l' effettivo dell' esercito di spedizione. *(G. Uff.)*

SVIZZERA

Nella *Gazzetta Ticinese*, del 10, si legge: « Il Comitato della Commissione gottardista si è rivolto di nuovo al Consiglio federale con un indirizzo, in cui è detto: « In situazioni di natura « della presente, in cui le pretese dei più opposti « interessi si fanno via, in cui è impossibile « disfare i voti delle diverse parti, e quindi è inevitabile il sorgimento di malcontenti passeggeri, meglio sarà apprezzato nell' avvenire, e troverà maggior riconoscenza l' appoggiar quell' opera, che meglio risponde all' interesse generale della patria intera. » L' indirizzo conchiude domandando, che piaccia al Consiglio federale prendere le disposizioni opportune per aprire trattative coll' Italia e cogli Stati della Germania meridionale, per l' esecuzione della strada del Gottardo. Il Consiglio federale ha rimesso la domanda al Dipartimento dell' interno, per un preavviso. »

E in quella del 12: « È noto che soldati al servizio pontificio, ritornati nella Svizzera, dopo il disastro di Castelfidardo, reclamano da quel Governo arretrati di soldo abbastanza considerevoli. La maggior parte di essi, però, hanno perduto i loro libretti, ciò che rende difficile lo stabilimento dei conti. La Santa Sede ha rifiutato, per lungo tempo, di pagare. Ora, finalmente, offre il pagamento di due terzi di questi arretrati, a quelli dei reclamanti, il cui libretto è regolare; pegli altri rifiuta di prendere alcun impegno. Il Consiglio federale ha accettato la prima parte di questa proposizione; ma fa le debite riserve per la seconda. »

Il console generale svizzero in Londra, ed il console svizzero in Amsterdam, hanno informato il Consiglio federale, che Svizzeri, i quali ritornano dal servigio delle colonie olandesi, vengono arrolati in Olanda per l' armata degli Stati Uniti settentrionali d' America, sotto pretesto che a Londra esista un Uffizio d' arrolamento apposito, la che non è. I due consoli hanno già fatto gli opportuni passi, ed ora il Consiglio federale li invita a continuare la loro azione a tale riguardo. *(G. T.)*

GERMANIA.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica un altro documento, ch' essa dice autentico, estratto dal protocollo dell' ultima sessione del Congresso dei Principi di Francoforte. Eccone il tenore:

« I sottoscritti Principi e rappresentanti delle città libere di Germania, si dichiarano pronti a condurre a buon termine e ad introdurre, per quanto è da loro la Costituzione futura della Germania, attuando di mano in mano le prese risoluzioni, nonchè ad adoperarsi per ottenere il consenso dei Principi non rappresentati, del Re di Prussia in ispecie, basati sulle risoluzioni suddette. »

I firmatarii di questo documento sono l' Imperatore d' Austria, i quattro Re, le due Assie, il Granduca di Mecklemburgo, di Sassonia-Weimar, di Oldemburgo, di Nassau, di Brunswick, di Anhalt, i quattro borgomastri delle Città libere, Lippa-Schaumburg, Lichtenstein, e i due Schwarzburg.

L' *Havas* reca da Berlino, 8 ottobre, il seguente carteggio sull' andamento delle elezioni in Prussia:

« Da tutte le parti della Monarchia arrivano notizie, che mettono fuori di dubbio la rielezione dei deputati dell' antica Camera.

« Secondo la Costituzione, la convocazione delle Camere dovrebbe aver luogo il 2 novembre, al più tardi, cioè, novanta giorni dopo lo scioglimento. Ma siccome le elezioni non seguiranno che il 23 ottobre, è così probabile che sia ritardata l' apertura della Sessione.

« La noncuranza del Ministero nella presente quistione elettorale, avvalora ognor più le voci allarmanti di prossima sospensione della Costituzione.

« La partenza del Principe reale per l' Inghilterra, e la sua intenzione di rimanervi fino a tutto dicembre, è considerata come una vittoria riportata dal partito reazionario, che spinge il Re a misure estreme. In tale stato di cose, il rifiuto, fino adesso isolato, di pagar le imposte ha un significato che non isfuggirà a nessuno. »

Leggesi nella *Scharf*: « Il presidente del Ministero prussiano, sig. di Bismark, è stato di nuovo insultato alla Stazione di Belgard. Alcuni individui, avendo saputo che il sig. di Bismark ripassava da Belgard, eransi radunati alla Stazione; e, vedendo il treno fare una sosta, profittarono dell' occasione per accostarsi al vagone in cui si trovava il ministro e per indirizzargli le parole più insultanti e le più gravi ingiurie. Dietro istanze del sig. di Bismark sarà fatta una inchiesta. »

La *Gazzetta di Colonia* reca quanto segue, in data di Parigi: « Accertasi che la Prussia abbia fatto a Pietroburgo un nuovo tentativo di conciliazione. La Francia si terrebbe intanto semplice spettatrice. Anche il Re Leopoldo scrisse personalmente all' Imperatore Alessandro, per tentar egli pure i mezzi della conciliazione. Ma dalla Russia non si spera più nulla. »

La polizia segreta prussiana prende a Baden-Baden disposizioni esagerate di precauzione, per la sicurezza del Re Guglielmo, che attualmente vi si trova. Intiere brigate di agenti di polizia, prussiani e badesi, circondano continuamente il Re. Specialmente nelle sue passeggiate ed escursioni fuori di Baden, S. M. viene in particolar modo sorvegliata. Simili precauzioni sono dirette a prevenire una ripetizione del noto attentato, commesso or fa due anni sulla persona del Re, dallo studente Oscar Becker, nel viale di Lichtenthal. *(Europe.)*

AMERICA.

Rechiamo da' giornali francesi, non trovandoli negli inglesi, gli ultimi avvisi, che già per telegrafo furono accennati:

« Nuova Yorck 29 settembre.

« Non si è più combattuto nel Tennessee dal 21 in qua.

« Non si avverarono le sinistre nuove di Rosenkranz e Burnside. Questi era il 24 a Knoxwille. Dicono ch' ei fu deposto e sarà sostituito.

« Gli avvisi di Charleston arrivano al dì 25. Seguitavano gli apparecchi d' assalto e bombardamento.

« Gli eserciti di Meade e di Lee non si mossero. Diecimila confederati, condotti da Jackson, son per entrare nella valle del Shennandoah.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5557. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza di Daniele e cons. Moro, ed in confronto di Teresa Bon Cosmi e cons., saranno tenuti nella Sala di residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta nei giorni 26 ottobre, 2 e 9 novembre 1863, dalle ore 9 alle 1 pom., per la vendita delle sotto descritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera seguirà al primo e secondo esperimento al prezzo superiore od eguale a quello di stima risultante dal protocollo 1.° dicembre 1862, N. 7043, ed al terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore, ad eccezione degli esecutati, sarà tenuto a depositare a mani della Commissione giudiziale il decimo del valore di stima dei beni, pei quali intendesse di offrire, in effettivi fiorini valuta nuova, od anche in pezzi da 20 franchi al corso di fior. 8:04 l'uno.

III. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni dal dì della seguita delibera depositare in Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Udine il prezzo per il quale seguì la delibera detratto da questo il decimo già depositato a cauzione dell'offerta in fiorini effettivi d'argento, ed anche in napoleoni d'oro di giusto peso a fior. 8:4 l'uno, esclusa la carta monetata od altro qualunque surrogato alla moneta effettiva d'argento od in pezzi da 20 franchi, pari a fior. 8:04 l'uno. Nel caso si rendessero deliberatari gli esecutanti, questi non saranno tenuti a depositare che entro 14 giorni dopo passata in giudicato la sentenza di graduatoria, quell'importo che fosse ritenuto anteriore al suo credito, od il maggiore importo del credito stesso, unitamente all'interesse del 5 per 100 dal giorno dell'immissione in possesso in poi.

IV. Nel caso che il deliberatario mancasse al deposito del prezzo di delibera, sarà ripetuta la subasta a tutto suo rischio e danno ed a qualunque prezzo.

V. Non sarà accordata l'aggiudicazione ed immissione in possesso degli stabili a favore del deliberatario senza che prima avesse eseguito il deposito del prezzo per il quale seguì la delibera, ad eccezione degli esecutanti, cui sarà accordata l'immissione in possesso subito dopo la delibera.

VI. Tutte le spese, imposte e tasse successive alla delibera, staranno a carico del deliberatario, e gli sarà imputato quell'importo che dovesse pagare per imposte scadute ed anteriori alla delibera, che dovrà giustificare colla produzione delle relative bollette di ricevuta originali.

VII. I sotto descritti stabili vengono venduti nello stato e grado desunti dalla stima, senza veruna responsabilità per parte degli esecutanti.

Descrizione dei beni da subastarsi.

In pertinenze e mappa di Revignano.

N. di mappa 162, aratorio, superficie pert. 6.08, rendita Lire 9:04.

N. di mappa 170, aratorio, superficie pert. 4.22, rendita Lire 6:32.

N. di mappa 172, aratorio, superficie pert. 4.58, rendita Lire 5:48. Valore di stima in fiorini nuovi v. a. 439:60.

N. di mappa 194, arat. arb. vit., superficie pert. 3.15, rend. L. 2:74. Valore di stima in fiorini nuovi v. a. 14:50.

N. di mappa 300, prato, superficie pert 3.53, rend. L. 2:22.

N. di mappa 301, arat., superficie pert. 2.06, rend. L. 5:38. Valore di stima in fiorini nuovi v. a. 97:40.

N. di mappa 303, arat. arb. vit., superficie pert 12.10, rendita L. 18:51.

N. di mappa 2110, arat. arb. vit., superficie pert. 6.75, rendita L. 14:58. Valore di stima in fiorini nuovi v. a. 234:80.

N. di mappa 306, arat. arb. vit., superficie pert. 19.40, rendita L. 16:88.

N. di mappa 307, aratorio, superficie pert. 8.12, rendita Lire 14:29.

N. di mappa 377, aratorio, superficie pert. 6.82, rendita Lire 6:82.

N. di mappa 2113, arat. arb. vit., superficie pert. 7.28, rendita L. 11:14.

N. di mappa 2114, zerbo, superficie pert. 1.06, rendita Lire 0:06. Valore di stima in fiorini nuovi v. a. 549:40.

N. di mappa del 2112, a, pascolo, superficie pert. 1.37, rendita L. 1:95. Valore di stima in fiorini nuovi v. a. 22:88.

N. di mappa 380, arat. arb. vit., superficie pert. 23.09, rendita L. 35:33.

N. di mappa 381, arat. arb. vit., superficie pert. 11.23, rendita L. 17:18.

N. di mappa 2128, arat. arb. vit., superficie pert. 2.61, rendita L. 5:64. Valore di stima in fiorini nuovi v. a. 934:40.

N. di mappa 487, arat. arb. vit., superficie pert. 5.13, rendita L. 7:85. Valore di stima in fiorini nuovi v. a. 46.

N. di mappa 567, arat. arb. vit., superficie pert. 4.55, rend. L. 3:96. Valore di stima in fiorini nuovi v. a. 82:80.

N. di mappa 1289, arat. arb. vit., superficie pert 4.42, rendita L. 3:98. Valore di stima in fiorini nuovi v. a. 37:72.

N. di mappa 1511, aratorio, superficie pert. 1.34, rendita Lire 1:53.

N. di mappa 1531, aratorio, superficie pert. 6.02, rendita Lire 3:19. Valore di stima in fiorini nuovi v. a. 96:40.

N. di mappa 1608, arat. arb. vit., superficie pert. 5.27, rend. L. 9:92.

N. di mappa 2339, aratorio, superficie pert. 4.00, rendita Lire 6:52. Valore di stima in fiorini nuovi v. a. 128:80.

N. di mappa 393, a, arat. arb. vit., superficie pert. 9.50, rend. L. 8:27.

N. di mappa 2126, a, arat. arb. vit., superficie pert. 8.09, rend. L. 12:38.

N. di mappa 2127, a, aratorio, superficie pert. 3.84, rend. L. 6:76. Valore di stima in fiorini nuovi v. a. 446:60.

N. di mappa 895, porz. a, casa, superficie pert. 0.18, rendita L. 22:41. Valore di stima in fiorini nuovi v. a. 1380:50.

N. di mappa 2025, aratorio, superficie pert. 2.79, rendita Lire 5:05. Valore di stima in fiorini nuovi v. a. 91:80.

Complessivo importo valore di stima fior. 4603:60.

Il presente si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale, si affigga all'Albo ed in piazza.

Dall'I. R. Pretura,
Latisana, 29 settembre 1863.
Il Pretore, ZORSE
G. B. Tavani.

N. 6655. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Mantova notifica col presente Editto a tutti quelli, che possono avervi interesse, di aver decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ovunque esistenti e sopra tutta la sostanza stabile situata nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione dell'oberato Giovanni Annollini, cappellaio di questa città.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto oberato Giovanni Annollini, ad insinuarla con petizione sino al giorno 15 dicembre pross. vent. inclusivo, a quest'I. R. Tribunale Prov. in confronto dell'avv. Alessandro Monti, deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione in caso d'impedimento nell'avv. Giulio Spadini, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa; ma anche il diritto per cui egli domanda d'essere graduato nell'una o nell'altra classe, poichè in difetto, scorso il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto fosse esaurita dagl'insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si avvisano inoltre i detti creditori di dover comparire avanti quest'I. R. Trib. Prov. al Consesso N. II la mattina del giorno 20 dicembre p. f., alle ore 10 ant., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, non che per la nomina della delegazione dei creditori e per quelle ulteriori previdenze che si trovassero del caso, avvertendo che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione si nomineranno ex officio.

Il presente Editto verrà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 30 settembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 6194. 2. pubb.

EDITTO

Si notifica, che nei giorni 16, 23 e 30 novembre p. v., dalle ore 9 di mattina alle ore 2 pom., seguirà in questa I. R. Pretura il triplice esperimento d'asta per la vendita dei fondi descritti nell'Editto 3 luglio p., N. 4542, pubblicato nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 44, 45, 46 ad istanza della Commissione generale di pubblica beneficenza in Vicenza, contro i Bernardo ed Antonio Zen fu Clemente di Valdagno, sotto le condizioni del citato Editto, e con esclusione del fondo di pert. metr. 2.17 ai NN. 128, 129, 132 della mappa stabile di S. Quirico.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 15 settembre 1863.
Il Pretore, CHIMINELLI.

N. 7181. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa di pubblica ragione, che nei giorni 24 e 30 novembre p. v., dalle ore 9 di mattina alle 2 pom., avrà luogo il duplice esperimento per la vendita all'asta delle realità esecutate da l'istante Tosi Pietro, in odio dei fratelli Masiero fu Andrea di Trissino, descritte nella istanza 27 settembre 1862, N. 6844, coll'avvertenza che nel primo avrà luogo la vendita col ribasso del 15 per 100 sul valore di stima, e nel secondo a qualunque prezzo, fermo nel resto tutte le altre condizioni portate dall'Editto 6 dicembre 1862, N. 8528, pubblicato nei Supplimenti della Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 1, 2, 3 dell'anno in corso.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 30 settembre 1863.
Il Pretore, CHIMINELLI

N. 3883. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Serravalle rende noto, che in seguito a requisitoria 19 agosto 1863, Numero 3229 dell'I. R. Pretura in Ceneda, emessa sull'istanza del sig. Marco Michielini di Ceneda coll'avv. Montalti, contro Giovanni Campo Dall'Orto fu Giuseppe di Fregona, nel giorno 7 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e nei locali di sua residenza terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita dei sotto descritti stabili, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta sul dato di stima di fiorini 730.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima, in moneta sonante d'oro o d'argento di giusto peso a corso di tariffa, esclusa qualunque carta monetata od altro surrogato a denaro.

III. La delibera seguirà al maggior offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla stima ed all'importo dei crediti iscritti.

IV. L'immobile viene venduto nello stato in cui si attrova con tutti i Censi, canoni ed altri aggravii eventualmente infissi su di esso, senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

V. Entro otto giorni computabili da quello della delibera dovrà il deliberatario pagare in mano del procuratore della parte esecutante le spese tutte giudiziarie ed esecutive dietro l'ostensione della specifica giudizialmente liquidata in monete come all'art. II.

VI. Entro trenta giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei depositi giudiziali in monete come all'art. II il prezzo della delibera, dedotto però l'importo del deposito cauzionale e di quello che avesse sodisfatto per le spese esecutive di cui sopra.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere il possesso, e aggiudicazione del fondo subastato, se prima non avrà provato di aver adempiuti agli obblighi superiormente indicati.

VIII. Dall'obbligo del previo deposito sarà esonerato l'esecutante, e creditori inscritti, i quali facendosi deliberatarii potranno trattenersi il prezzo fino all'esito della graduatoria passata in giudicato, pagando nel frattempo il 5 per 100 all'anno sulla somma rimasta in loro mani, e potranno frattanto chiedere ed ottenere l'ammissione in possesso e materiale godimento dell'immobile deliberato.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento di qualunque delle condizioni stabilite nel presente capitolato, sarà in facoltà dell'esecutante a di lui scelta, tanto di procedere giudizialmente in suo confronto per obbligarlo al pagamento, quanto di chiedere un nuovo esperimento d'asta per la vendita dell'immobile a qualunque prezzo a tutte spese e pericolo di esso deliberatario; restando però a solo beneficio dei creditori e della parte esecutata qualunque miglioria che dal reincanto si andasse a conseguire.

X. A diffalco del prezzo dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte fondiarie che si trovassero insolute, e staranno a suo carico dal giorno della delibera tutte le successive.

XI. Ogni spesa successiva alla delibera, ed ogni tassa per ottenere la definitiva aggiudicazione, volturazione, ec. staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi.
Provincia di Treviso,
Distretto di Ceneda.
In Comune di Fregona.

In mappa al N. 143 (A), pert. 0.10, rendita a. L. 38, con casa di nuova costruzione al mappale N. 3427, stimato fior. 730.

Il presente verrà pubblicato ed affisso a questo Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa città, in piazza di Fregona, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle, 28 agosto 1863.
Il Pretore, TON.

N. 8612. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 10, 17 e 24 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., un triplice esperimento di subasta per la vendita dell'immobile esecutato dalla Ditta Domenico Antonio Stabilini di Codogno in pregiudizio di Francesco Dalla Vecchia fu Bortolo, già descritto nell'antecedente Editto 18 ottobre 1861, N. 8199, inserito nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia il 27 dicembre 1861, sotto il N. 75, meno lo stabile compreso nel Lotto I del quale seguì la vendita, e sotto le condizioni ivi specificate, colla modificazione, che la delibera nel primo esperimento potrà aver luogo per un prezzo inferiore del dieci (10) per cento da quello della stima giudiziale, nel secondo esperimento di un (15) quindici per cento e nel terzo di un (20) venti per cento.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 22 settembre 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri.

N. 4030. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Verona, si procede in pregiudizio di Francesca Biasi Lucchini, nei giorni 5, 12 e 19 dicembre v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., ai tre esperimenti della vendita alla pubblica asta del fondo sotto descritto, alle seguenti condizioni.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di fiorini 4:32, importa fiorini 108 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Provincia di Verona, Distretto e Comune censuario di Caprino, sotto i Numeri mappali 228, 234, 237, di pert. 00.55, colla rendita di L. 12:55.

Dall'I. R. Pretura,
Caprino Ver., 1.° settembre 1863.
Il Pretore, SALOMONI.

N. 4180. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che nei giorni 5, 12 e 19 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., seguiranno presso questa Pretura i tre esperimenti della vendita all'asta sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanze in Verona, ed in pregiudizio Filippo e Margherita Consolini del fondo sotto descritto, alle seguenti condizioni.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 2:06, importa fiorini 18 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà sull'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Provincia di Verona, Distretto di Caprino, Comune censuario dei Lumini di Montagna.

N. 335, arat. pert. 0.99, rend. L. 1:61.

N. 336, prato, pert. 0.15, rend. L. 0:45.

Dall'I. R. Pretura,
Caprino Ver., 10 settembre 1863.
Il Pretore, SALOMONI.

N. 6546. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 24 novembre, 1.° e 15 dicembre p. v. dalle ore 9 antimer. alle 1 pomer. in questa residenza si terrà il triplice esperimento per la vendita degli immobili sottodescritti ed esecutati ad istanza di questa signora Anna Concato fu Francesco, in confronto di Maria maggiore, Sante, Antonia, Paola e Bepigna minori Consolara fu Marco in tutela, questi ultimi in tutela della madre Fiore Pasquale, nonchè de' Domenico, Andrea, e Paola Stecco fu Giuseppe, minori in tutela della madre Caterina Franchetti, tutti di Chiampo, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni esecutati e qui sotto descritti saranno venduti in un solo Lotto, e la delibera seguirà a prezzo non minore di stima, sul cui dato verrà aperta l'asta.

II. Nessuno tranne l'esecutante Anna Concato, sarà accettato come oblatore senza il previo deposito del decimo per cento sul dato di stima.

III. Il prezzo della delibera fermo ed imputato il deposito di cauzione come sopra, dovrà dal deliberatario versarsi nel deposito di questa Pretura tostochè sia passato in giudicato il riparto in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti, e ciò in valute metalliche d'oro o d'argento, a tariffa, escluse le erose, carta monetata ed ogni altro surrogato alla stessa, ritenuta in caso di mora la comminatoria del § 438 del Giudiziario Regolamento.

IV. Il deliberatario avrà l'immediato possesso materiale dei beni subastati, dopo l'atto di delibera, ed in base unicamente alla stessa; la piena proprietà non potrà conseguirla se non adempiute che siano le condizioni ed obblighi del presente capitolato.

V. Le pubbliche imposte di qualunque sorte esse siano cadenti sui fondi subastati, e che vi fossero insolute, verranno dal deliberatario al momento della delibera tosto sodisfatte all'esattore, computando nel prezzo di delibera l'importo; sul residuo prezzo verrà dal deliberatario suddetto corrisposto fino dal giorno della delibera l'annuo interesse del 5 per 100.

VI. Le spese tutte di lite, cominciando da quelle liquidate col Decreto precettivo fino alla delibera saranno dal deliberatario, anche prima della graduatoria, ed in seguito a semplice liquidazione del giudice pagate in deconto del prezzo di delibera in mano della parte istante, o del suo procuratore. Le spese di delibera, tasse di trasferimento di proprietà, volture, ed altre spese relative, staranno tutte a carico del deliberatario.

VII. Gl'immobili s'intenderanno al momento della delibera, senza alcuna responsabilità da parte dell'esecutante, e senza obbligo di manutenzione in caso di evizione per qualsiasi titolo o causa.

VIII. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi suesposti, avrà luogo il reincanto dei fondi a tutto di lui danno, pericolo e spese, anche a prezzo minore di stima.

IX. Più oblatori si riterranno coobbligati solidariamente fra loro.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

1. Casa colonica con rusticali, corte, ed orto, situata nel Comune di Chiampo, contrada Marognea, confinata da Sante Marana, da Giuseppe Marana, da strada ed in poca parte dalla seguente N. 3, di questa ragione, in mappa stabile ai NN. 1458, 1459, 1463, di pert. metr. 1.48, colla rendita di L. 20, del valore depurato di fiorini 446:40.

2. Pezza di terra arativa, prativa con viti ed altre piante, detta Negretti di là di casa, sita in dette pertinenze, confinata in perimetro da Gio. Battista Portinari, da Andrea Lovato, in mappa stabile di Chiampo, ai Numeri 1464, 1465, 1466, 1467, di pert. metr. 7.96, colla rendita di L. 34:96, stimata fior. 324.

3. Pezza di terra parte arativa, arborata, vitata e parte prativa con gelsi detta Campo sotto casa e Fincara, sita come le precedenti confinata a levante da strada consortiva, a mezzodì da Giuseppe Marana e dalle case di questa ragione al precedente N. 1, e dalla strada, a ponente dalla seguente N. 4, a tramontana dagli Andrea ed Antonia Fochesato detti Longhi, censiti nella suddetta mappa stabile al N. 1416, 1417, di pert. cens. 6.07, della rendita di L. 28:04, stimata fior. 346.

4. Pezza di terra arativa, prativa e pascoliva, con viti e gelsi detta Campo dei Lovara, sita come sopra, confinata a levante dalla precedente N. 3, mediante sentiero, mezzodì dalla strada, a ponente dalla Valle, ed a tramontana dai Fochesato detti Longhi suddetti, censita in mappa stabile suddetta ai NN. 1402, 1403, di pert. metr. 3.42, colla rendita di L. 15:64, stimata fior. 166:40.

5. Pezza di terra vinosa, prativa e pascoliva con castagni ed altre piante, detta nelle Valli, sita come le precedenti, confinata a levante e tramontana dalla Valle, mezzodì da Antonio Fochesato di Girolamo, a ponente da Giuseppe Marana, in mappa al N. 1409, di pert. metr. 2.32, colla rendita di L. 1:50, stimata fior. 58.

6. Pezza di terra prativa con gelsi e viti denominata Pra alla fontana, situata come le precedenti, confinata in perimetro da strada comune, da sentiero consortivo, da Eugenio Marana, dai seguenti fondi di detta ragione, e dalla Valle, nella suddetta mappa stabile ai NN. 1400, 1401, di pert. metr. 4.01, colla rendita di L. 22:17, stimata fior. 367:80.

7. Piccola pezza di terra arativa e zappativa con alcune viti, detta la Strigia, confinata in perimetro da strada comune, da Marana Eugenio, dalla precedente N. 6, e sentiero consortivo, censita in mappa ai NN. 2998, 2999, 3330, di pert. metr. 0.89, colla rendita di L. 1.18, stimata fiorini 27.

NB. Si avverte che una porzione del descritto appezzamento, cioè i NN. 2998, 2999, di pert. metr. 0.68, è attualmente posseduta da Eugenio Marana, per cui è che per questi restano trasfusi nel deliberatario ogni azione e diritto spettante tanto all'esecutante, quanto alla Ditta spogliata.

Il valore parziale di questa porzione sarebbe di fior. 15.

8. Pezza di terra boschiva ceduta con castagni da frutto, e poca arativa con viti denominata sopra la Fontana, posta come le precedenti, confinata a levante e mezzodì da Eugenio Marana, a ponente dalla Valle, ed a tramontana parte dalla precedente prativa N. 6, e parte dal suddetto Eugenio Marana, censita in mappa stabile ai NN. 1383, 1384, della superficie di pert. metr. 5.35, colla rendita di L. 5:98, stimata del valore capitale depurato di fiorini 78.

9. Un corpo unito di terreni a varia coltivazione, cioè parte aratorio e zappativo, con viti e gelsi, parte prativo con gelsi, parte boschivo ceduo con castagni, parte a zerbo cespugliato o sterile colle denominazioni di Campazzi, Praisolo, Romagnola e Masin, situato come i beni sopra descritti, e confinato in perimetro da Valle, da Marana Eugenio, da Antonio fu Serafino Lovato, da altra Valle, da Andrea e da Antonio Fochesato detti Longhi, in mappa stabile suddetta ai NN. 1281, 1288, 1289, 1291, 1292, 1293, 1296, 1302, 1303, 1354, 1355, 1356, 1357, 1358, 1359, 1360, 1518, 2987, 2988, 2989, 2996, 2997, della complessiva superficie di pert. metr. 37.10, colla rendita di L. 45:01, stimato del valore capitale depurato di fior. 664:80.

10. Una pezza di terra parte arativa, arborata, vitata con gelsi e parte arativa e prativa con gelsi denominata la Contea, posta in contrà Lovara, confinata a levante e tramontana dalla strada, a mezzodì da Celeste Dal Grande, ed a ponente da altri consorti Dal Grande, in mappa stabile ai NN. 1246, 1247, 1248, 1249, 1250, 1251, della superficie di pert. metr. 9.53, colla rendita L. 24:57.

Si avverte che sopra una parte del descritto appezzamento, cioè sopra i NN. 1250, 1251, per pert. metr. 3.85, incombe l'onere livellario di annui fior. 7:44 a favore dei Portinari Gio. Battista ed Adriano fu Domizio, per cui riferibilmente alla detta porzione, calcolato il solo utile dominio, risulta il valore capitale dell'intero suddescritto appezzamento in fiorini 331:20.

11. Piccola pezza di terra prativa e pascoliva con castagni detta la Contea alla Valle, posta come la precedente, confinata in perimetro dalla strada, dalla Valle e da Celeste Bergamin, in mappa al N. 1210, della superficie di pert. metr. 0.91, colla rendita di L. 1:83, stimata fiorini 28.

12. Una pezza di terra parte boschiva con castagni da frutto, parte a zerbo e sterile denominata le Maragnea, posta in contrà Lovati, confinata a levante e tramontana da Angelo Cisco, a mezzodì da Lovato Celeste, ed a ponente dalla linea di confine in S. Gio. Ilarione, censita nella mappa stabile del Comune censuario di Carrozze, ai NN. 1775, 1776, della superficie di pertiche metriche 5.62, colla rend. di L. 2:70, stimata fiorini 59.

Importo totale della stima fiorini 2896:60.

Si avverte che dei NN. 1520, 1521, non viene subastato che il solo dominio utile.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed in Chiampo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano, 19 settembre 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 4146. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale della Provincia si rende pubblicamente noto, che questa Pretura procederà all'asta giudiziale dei fondi come appresso descritti, esecutati sopra istanza di Giuseppe Padoa, in odio di Anselmo Panzani di Carbonara, tenendo i due primi esperimenti nei giorni 5 e 12 dicembre p. v., in cui saranno venduti i fondi a prezzo maggiore od eguale di stima, ed il terzo nel giorno 19 successivo in cui la vendita avrà luogo anche a prezzo inferiore, purchè sia sufficiente a coprire i creditori inscritti, e ciò sotto le condizioni pure in calce tracciate, rimesso qualunque ad ispezionare volendo gli atti presso la Cancelleria Pretoriale.

Descrizione del fondo.

Una pezza di terra casamentiva, arativa, vitata ed alberata di cens. B. 48.75, posta a Nuvolato sotto Quistello in quella mappa sotto i NN. 2008, 2040, 2041, del 2042, del 2043, del 2044, pertiche 233.3.4, scudi 2450:4:4 44/48, stimata nella perizia degli ing. Albino Lodi e Giovanni Tammassia fior. 9232:20.

Capitolato d'asta.

I. Nessuno, tranne il procedente sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 del valore di stima dell'immobile da subastarsi ammontante a fior. 9232:20, il quale deposito dovrà effettuarsi in effettivo danaro sonante, escluso ogni surrogato, come si dirà anche in appresso, e dovrà restare infruttifero fino al totale pagamento del prezzo di delibera ed allo esatto adempimento di tutte le condizioni portate da questo capitolato, essendo escluse le offerte per persona da nominare.

II. Lo stabile viene venduto nello stato come è descritto nel giudizio di stima senza garanzia alcuna per parte della subastante.

III. In deconto prezzo il maggior offerente pagherà entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera le spese di procedura nella misura che saranno giudizialmente liquidate; e così pure le pubbliche imposte arretratte dello stabile subastato per le quali vigesse il privilegio fiscale.

IV. Dall'intimazione del decreto di delibera in poi al maggior offerente corrisponderà sull'intero prezzo, meno le deduzioni di cui nell'articolo precedente l'interesse del 5 per 100 annuo senza diritto di trattenuta.

V. Il deliberatario dovrà entro due mesi farsi intestare nelle tavole censuarie, pagare puntualmente le imposte prediali dal giorno della delibera in avanti, assicurare dagli incendii gli stabili che esistono sul fondo, e ad ogni richiesta, anche di un solo creditore ipotecario, giustificare il pagamento di quelle, e del premio d'assicurazione.

VI. Fino a che non avrà ottenuto il decreto di definitiva aggiudicazione non potrà il deliberatario alterare lo stato attuale dello stabile, sotto comminatoria altrimenti della rivendita a di lui rischio e spese.

VII. Scoprendosi obnoxietà enfiteutiche non calcolate nella perizia si farà la detrazione del capitale ragguagliato al 5 per 100 del canone pagato e di un solo laudemio senza ulteriore deduzione.

VIII. Il prezzo dovrà essere pagato in effettive monete di metallo d'argento al corso e peso di legge, esclusa la carta monetata ed i creditori ipotecarii saranno sodisfatti a norma dei rispettivi titoli di credito.

IX. Oltre al prezzo dovrà il deliberatario pagare la tassa di trasferimento di proprietà e le spese occorrenti al pagamento dei creditori graduati e dovrà giustificare il pagamento della suddetta tassa entro tre mesi dalla delibera.

X. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento di alcune delle condizioni suaccennate, avrà diritto ogni creditore ipotecario di chiedere a di lui rischio e spese la subasta in un solo termine dello stabile deliberatogli a senso del disposto del § 438 del Regolamento Giudiziario.

Locchè si affigga all'Albo Pretoreo, alle piazze di Revere e Nuvolato, e s'inserisca tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 25 settembre 1863.
Il Pretore, TRAVAGLIA.
Soatti Canc.

N. 9095. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Verona, ed in confronto dei fratelli Dal Pesce Gaetano e Bernardo fu Valentino di Verona, avranno luogo presso questo Uffizio nei giorni 1.°, 7 e 15 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita mediante asta dei beni sottodescritti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 53:34, importa fior. 466:72 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto d'astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Comune cens. di Belfiore di Porcile settentrionale, al mappale N. 726, casa colonica di pert. cens. 0.32, rend. di a. L. 20:07.

E N. 371, pure casa colonica, di pert. cens. 0.55, e rendita di a. L. 33:27.

In complesso rend. censuaria Lire 53:34.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 13 settembre 1863.
Il Pretore, SCANDOLA.
Benini, Al.

N. 9628. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed in confronto della Fabbricieria della Chiesa parrocchiale di S. Alberto di Castel Cerino, rappresentata dai fabbricieri Menin Innocente e Tessari Marco, avrà luogo presso questo Ufficio nel giorno 15 dicembre v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., un quarto esperimento per la vendita a qualunque prezzo mediante asta dell'immobile sotto descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

II. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

III. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

IV. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

V. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VI. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo aratorio, arborato, vitato in Comune cens. di S. Vettore di Cologno'a, Distretto di S. Bonifacio, Provincia di Verona, descritto al N. di mappa 451, colla superficie di pert. cens. 2:06 e colla rend. cens. di a. L. 9:56.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 27 settembre 1863.
Per il Pretore in permesso,
BRUNATI.
Benini Canc.

N. 26019. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura Urbana è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lomb.-Veneto, di ragione di Valentino Crescimbeni fu Giuseppe di Palazzuolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 25 novembre pr. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura Urbana in confronto dell'avvocato dottor Sante Bullo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 30 novembre p. v., alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura Urb., per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 21 settembre 1863.
Il Cons. Dirig., SARTORI.
Fantoli.

N. 9859. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Soave vengono eccitati tutti quelli, che come creditori professano un credito verso l'eredità di Annibale dott. Morani fu dott. Mauro, era notaio di questo paese, morto il 29 agosto 1863, senza testamento, a comparire innanzi questo Giudizio nel 30 novembre p. v., per insinuare e dimostrare le loro pretese, od a produrre sino a quel giorno le loro istanze in iscritto, sotto comminatoria che altrimenti, in quanto non sieno muniti di diritto di pegno, non competerà loro alcun'altra pretesa sull'eredità, qualora questa venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 2 ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
BRUNATI.

N. 8620. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo un nuovo esperimento di subasta per la vendita del sotto descritto immobile esecutato dietro istanza del dott. Giuseppe Carli in pregiudizio di Giovanna de Vecchi, maritata Lucchetta di Vicenza, nel giorno 19 novembre p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà venduto in un solo Lotto, a qualunque prezzo e ad un solo esperimento d'incanto.

II. Ogni oblatore, ad eccezione dell'esecutante dovrà garantire la propria offerta, mediante il decimo del valore di stima, che sarà trattenuto al deliberatario, e restituito agli altri.

III. Il prezzo di delibera dovrà pagarsi a Vicenza a chi di ragione, tostochè sarà passato in giudicato l'atto di riparto, ed il deliberatario fino alla totale affrancazione di esso dovrà corrispondere sopra del medesimo dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera l'interesse del 5 per 100 in ragione di anno, facendone il versamento a tutte sue spese di anno in anno presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza.

IV. Ogni versamento dovrà verificarsi in fiorini effettivi d'argento v. a. a corso di tariffa, esclusa in ogni caso e tempo la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro sonante metallico.

V. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare al procuratore della P. I. le spese tutte di esecuzione, giusta specifica dal giudice liquidate.

VI. Il deliberatario conseguirà il godimento dei beni dal giorno che gli verrà intimato il decreto di delibera, e l'aggiudicazione del dominio adempiute tutte le condizioni d'asta.

VII. Lo stabile viene venduto senza garanzia dell'esecutante, con tutti gli oneri ed onori, servitù attive e passive che vi fossero inerenti.

VIII. Dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti le imposte di qualsiasi specie, nonchè i ristauri e riparazioni occorrenti dovranno supplirsi dal deliberatario, senza diritto a rifusione o compenso da chicchessia.

IX. Mancando ad alcuna delle condizioni i beni saranno subastati a pregiudizio del deliberatario, ad un solo esperimento d'incanto, ed a qualunque prezzo.

X. Le imposte di qualunque specie relative agl'immobili da subastarsi, che fossero state sodisfatte da terzi saranno collocate nella relativa sentenza graduatoria prima di qualunque creditore per ottenere in preferenza il rimborso sul prezzo di delibera.

XI. I bolli, le spese ed imposte per la delibera e successiva aggiudicazione in proprietà staranno a carico dell'acquirente.

Descrizione dello stabile da subastarsi situato in Vicenza, circondario interno.

Una casa con piccolo orto in contrada Fontanelle, in mappa provvisoria al N. 562, cinquecento sessantadue, ed in Censo stabile ai NN. 363, trecento sessantatre, 364, trecento sessantaquattro, colla superficie complessiva di cent. 22 e la rendita di a. L. 73:78. Prezzo di stima fior. di v. a. 2520.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, ne' luoghi soliti di questa, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 22 settembre 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri Dir.

N. 8824. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 19 e 26 novembre e 3 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita del sottodescritto immobile esecutato dietro istanza dell'Amministrazione del Pio Istituto del Soccorso e Soccorsetto di Vicenza, in pregiudizio di Giovanni Zordan fu Gio. Batt., pure di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti nel primo e secondo esperimento a prezzo eguale, o superiore della stima, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo, purchè rimangano coperti i creditori inscritti.

II. Ogni offerente, eccettuatane la parte istante, dovrà garantire le proprie offerte col deposito del decimo del prezzo di stima che gli sarà imputato sul prezzo di delibera, restando deliberatario, e che altrimenti gli verrà restituito al chiudersi dell'incanto.

III. Il residuo prezzo dovrà pagarsi dal deliberatario a chi di ragione tosto che sia passato in cosa giudicata il relativo riparto con obbligo infrattanto nel deliberatario medesimo di corrispondere l'annuo interesse di 5 per 100 dalla data del decreto di delibera, facendone deposito nella Cassa forte di questo I. R. Tribunale.

IV. Ogni esborso incombente al deliberatario dovrà verificarsi in fiorini austriaci effettivi, esclusa qualunque specie di carta monetata, e qualsiasi surrogato al denaro sonante nulla ostante qualunque legge di contrario effetto.

V. Il possesso e l'utile godimento degl'immobili deliberati comincierà in favore del deliberatario colla data del decreto di delibera, in via esecutiva del quale potrà, occorrendo, ottenerli.

VI. La proprietà non potrà poi essergli definitivamente aggiudicata se non dopo che avrà giustificato il pieno adempimento degli obblighi di deliberatario.

VII. Fino a tanto che sia per intero sodisfatto il prezzo di delibera, dovrà il deliberatario tener assicurati i fabbricati contro i danni degli incendii per una somma non minore di fiorini 7000.

VIII. Le imposte prediali che venissero pagate per allontanare una esecuzione fiscale degl'immobili in discorso e le spese giudiziali dovute alla parte esecutante dovranno essere sodisfatte avanti tutti i creditori.

IX. Le spese, tasse ed imposte per la delibera e per la successiva aggiudicazione, staranno a tutto carico dell'acquirente.

X. Mancando il deliberatario a qualunque dei patti qui contenuti, sarà in facoltà della parte esecutante, e di ogni interessato di procedere pel reincanto degl'immobili deliberati nei sensi, ed a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento.

Descrizione dello stabile, posto nel Comune amministrativo di Vicenza e nel Comune censuario dei Ss. Felice e Fortunato.

Pert. cens. 5.71 di terreno in parte coltivato ad orto con frutta e viti, e nel resto occupato dalla casa ad uso osteria, stallo e botteghe ed altre adiacenze, nella mappa stabile coi NN. 56, 57, 58, 59, 60, stimato fior. 6642:35.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 22 settembre 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri.

N. 8131. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione nei giorni 19 e 26 novembre e 3 dicembre pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita del sotto descritto stabile esecutato dietro istanza di Antonia Basso vedova Franceschi, quale tutrice dei minori di lei figli Amalia, Orazio e Gio Batt. Franceschi fu Bortolo di Vicenza, in pregiudizio di Andrea Carraro fu Antonio, pure di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile nel primo esperimento verrà deliberato anche col ribasso di un 15 per 100 del valore della stima giudiziale, nel secondo esperimento col ribasso di un 30 per 100 e nel terzo esperimento a qualunque prezzo.

Ritenute tutte le altre ai NN. 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8 e 9 del precedente Editto 24 febbraio 1863, N. 503, inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 17, 18 e 23 marzo p. p., NN. 62, 63 e 66.

Descrizione dello stabile.

Pert. cens. 0.21 di terreno occupato dai sovrappostivi corpi di casa, siti in Vicenza, circondario interno, contrada del Borghetto a Santa Croce, nella mappa stabile ai NN. 1161, 1162, 1182, sub I, II, colla stima giudiz. di fior. 1352:26.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 22 settembre 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri.

N. 6870. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto, che inerentemente a requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, terrà nella propria residenza, e nel giorno 26 novembre p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid. il quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili in calce descritti ed esecutati a carico di Pietro Dal

Sai e consorti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno deliberati a qualunque prezzo.

II. L'offerente dovrà previamente depositare in fiorini effettivi il decimo del prezzo di stima.

III. Il deposito del deliberatario sarà rimesso all'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, e nella Cassa del medesimo dovrà egli versare entro giorni 14 dalla delibera la somma occorrente al saldo, del pari in fiorini effettivi.

IV. Al deposito non saranno obbligati gli esecutanti, nè il creditore inscritto, Antonio Parussutti e neppure al pagamento del prezzo, tranne che entro giorni 14 dopo in passaggio in giudicato del Decreto di sua assegnazione e della graduatoria, ed a norma dei medesimi; frattanto decorrerà a suo carico l'interesse in ragione del 5 per 100 dalla delibera, fermo l'obbligo del deposito e del pagamento come ai precedenti articoli II e III, per ogni altro aspirante e deliberatario se anche creditore inscritto.

V. Dal giorno della delibera spetteranno al deliberatario il possesso e godimento dei beni, ed i carichi relativi, l'aggiudicazione in proprietà potrà ottenerla solo dopo esborsato l'intero prezzo.

VI. Gli esecutanti non assumono alcuna garanzia pei beni subastati.

VII. Sarà a carico del deliberatario l'imposta pel trasferimento ed ogni spesa a lui occorrente per l'adempimento delle sue obbligazioni, e per l'esercizio dei suoi diritti.

Descrizione
dei beni da subastarsi.
Distretto di Portogruaro,
Comune di Cesarolo.

N. 386, casa, di pert. 2.2?, rendita L. 50:40.

N. 387, orto, di pert. 0:64, rendita L. 1:38.

N. 388, aratorio, di pertiche 1.48, rendita L. 3:18.

N. 389, aratorio, di pertiche 3.28, rendita L. 7:05.

N. 476, aratorio arb. vitato, di pert. 65:96, rend. L 149:73.

N. 637, zerbo, di pert. 1.10, rendita L. 0:08.

Totale pert. 74.71, rendita L. 211:82.

Il presente si pubblichi mediante affissione a questo Albo Pretoreo, in questa Piazza ed in Cesarolo, e mediante inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Portogruaro, 1.° settembre 1863.
Il Pretore, Monizio.

N. 5627. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che sull'istanza 24 luglio 1863, N. 4643 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Veneta, rappresentante l'I. R. Erario, in confronto di Leonardo di Giovanni Billia di Castions e per esso contro il padre e curatore di lui, Giovanni, nonchè contro Valentino Grandi creditore iscritto, ambi di Castions, avrà luogo presso questa R. Pretura il triplice esperimento d'asta nei giorni 9, 19 e 30 novembre p. f., dalle ore 10 della mattina alle 2 pom., per la vendita al miglior offerente di quelle parti di beni si le une che gli altri sotto indicati, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà depositare nelle mani della Commissione giudiziale a. fior. 24:16 in moneta d'argento al corso legale, e non rimanendo deliberatario gli verrà tosto restituito il deposito stesso.

II. Nel primo e secondo incanto la delibera non potrà seguire che al prezzo superiore od almeno eguale alla stima da essere immediatamente versato in moneta d'argento al corso legale nelle mani della Commissione d'asta imputatovi il previo deposito suddetto.

III. Al terzo incanto la delibera potrà seguire anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a saziare i creditori iscritti, salvo, in caso contrario, il disposto dal § 422 Giud. Reg.

IV. Le grida si apriranno sul dato della stima giudiziale di a. fior. 241:57 v. a. del cui protocollo resta libera l'ispezione agli aspiranti all'asta, ed anche di levarne copia a loro spese.

V. Il deliberatario dovrà ritenere a proprio carico tutte le spese successive dell'asta.

Beni da vendersi.

Una settima parte dei sotto descritti beni, spettante all'esecutato, stimata giudizialmente del valore di fior. 222:99, ed un sesto di altra settima parte vincolata all'usufrutto di Giovanni Billia di Castions di Strada, padre dell'esecutato, calcolata fior. 18:58, in complesso quindi fior. 241:57 val. austr.

Comune cens. di Castions di Strada.

1. N. di mappa 133, aratorio, pert. cens. 10:76, rendita L. 31:01.

2. N. di mappa 181, aratorio, pert. cens. 4.05, rendita Lire 4:98.

3. N. di mappa 600, aratorio, pert. cens. 4.70, rendita Lire 7:78.

4. N. di mappa 1004, aratorio, pert. cens. 5.18, rendita L. 18:01.

5. N. di mappa 1654, arat. arb. vit., pert. 9:74, rendita Lire 19:29.

6. N. di mappa 1738, arat. arb. vit., pert. cens. 4.67, rend. L. 16:21.

7. N. di mappa 1863, arat. arb. vit., pert. cens. 4.09, rend. L. 14:19.

8. N. di mappa 3024, prato, pert. cens. 2.83, rend. L. 2:99.

9. N. di mappa 3123, prato, pert. cens. 1.56, rend. L. 1:22.

10. N. di mappa 3346, prato, pert. cens. 2.68, rendita Lire 3:64.

11. N. di mappa 3353, prato, pert. cens. 2.03, rendita Lire 4:24.

12. N. di mappa 3354, prato, pert. cens. 1.97, rendita Lire 4:12.

13. N. di mappa 3966, arat. arb. vit., pert. cens. 4.92, rendita L. 12:35.

14. N. di mappa 5300, prato, pert. cens. 1.22, rendita Lire 1:66.

15. N. di mappa 5631, prato, pert. cens. 0.64, rendita Lire 1:34.

Totale pert. cens. 62.04, rend. L. 143:03.

16. N. di mappa 3288, prato, pert. cens. 9.93, rendita Lire 7:75.

17. N. di mappa 3754, aratorio, pert. cens. 4.04, rendita L. 4:97.

Totale pertiche cens. 13.97, rend. L. 12:72.

Si affigga il presente all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Fortezza, in Castions, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 6 settembre 1863.
Il Dirigente, Caffo.
Pavani Al.

N. 5833. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questa Pretura, e nei giorni 9, 11 e 14 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita Commissione giudiziale il triplice esperimento d'asta degli infrascritti stabili in pregiudizio di Romano Marafante di Luigi, di Panarella, sopra istanza della Ditta Giovanni Rosina e C.ª di Adria, coll'avvocato dott. Duse, ferma però l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La proprietà e utile dominio dei fondi non saranno venduti nel primo e secondo esperimento che ad un prezzo eguale o superiore alla stima 21 maggio 1863 degli ingegneri dott. Pagan e dott. Praga di Adria, e nel terzo a qualunque prezzo non avuto riguardo a quello risultante dalla suddetta stima, purchè però basti a coprire il creditore direttario Gio. Scarpa, e li creditori iscritti.

II. Potranno esser venduti tanto in tre Lotti separati che complessivamente; in questo secondo caso però quando l'offerta dell'oblatore fosse più vantaggiosa di quello che sarebbe la vendita separata di tre Lotti.

III. Nessuno potrà essere ammesso all'incanto, se prima non ha depositato presso il Commissario delegato il decimo del valore di stima in fiorini effettivi d'argento esclusa carta e surrogati: questo deposito sarà tenuto a cauzione pel deliberatario, e restituito agli altri concorrenti.

IV. Il solo esecutante ed il direttario Gio. Scarpa saranno dispensati dal deposito di cui il precedente articolo quando concorrano all'incanto.

V. Entro tre giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei depositi giudiziali il prezzo, nel quale sarà computato il fatto deposito, in tanti fiorini effettivi d'argento, esclusa carta monetata ed altri surrogati.

VI. Se l'esecutante od il direttario si renderanno deliberatarii degli stabili non saranno obbligati a versare il prezzo come all'art. V, ma saranno in facoltà di trattenerlo fino a che per sentenza o per convenzione sia deciso della graduazione dei creditori inscritti, corrispondendo per altro sul prezzo di delibera l'interesse in ragione annua del 5 per 100 da versarsi in una sol volta insieme al capitale.

VII. Il deliberatario assume a tutto suo carico i pesi inerenti agli stabili, le servitù attive e passive e si obbliga di prendere quelle investiture che fossero d'obbligo e di diritto del direttario Gio. Scarpa, relativamente alle ragioni utili indicate alla lettera b, come pure starà a carico del deliberatario il carico livellario che si matura e scade dopo il giorno della delibera.

VIII. Gli stabili si vendono nello stato in cui trovansi e l'esecutante non presta alcuna garanzia.

IX. Dal giorno della delibera stanno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali e consorziali che scadono, ed ancora se il termine fosse ancora incominciato.

X. Entro tre giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare al procuratore dell'attore tutte le spese esecutive dalla sentenza all'aggiudicazione, e questo importo non potrà imputarsi nel prezzo ritenendosi come ulteriore correspettivo.

Descrizione degli immobili, posti in Panarelle, frazione del Comune di Bottrighe, Distretto di Adria.

A) Un appezzamento di terreno arat. arbor. vit. con casa d'abitazione sopravi ed adiacenze di pert. cens. 10.92 e colla rendita censuaria di L. 52:03, ai mappali NN. 1264 sub 1, 1269 sub 1, fra i confini a levante Marafante Clemente, mezzodì eredi Giovanni Marafante in parte ed in parte Marco e Giuseppe Fioravanti, ponente Marafante Clemente, tramontana eredi del fu Tommaso Marafante.

B) Appezzamento di terreno arat. arb. vit., di pert. cens. 31.65 e colla rendita di L. 64:96, ai mappali NN. 1277, 1278, fra confini a levante ragioni Zaghi, a mezzodì Pegolini, ponente Marco e Giuseppe Fioravanti, tramontana eredi del fu Giovanni Marafante.

C) Appezzamento di pertiche 1.74 e colla rendita di L. 9:27, ai mappali NN. 1093, 1094 circoscritti a levante da Sante, Pietro e Giuseppe Fioravanti ora Benedetto Alessandro eredi fu Giuseppe e Matteo Fioravanti, a mezzodì eredi fu Giovanni Marafante, a ponente e tramontana Tornielli.

Il tutto come sta più dettagliatamente descritto nella perizia, risultando che questo che fu attribuito all'appezzamento di terreno alla lettera A l'importo di fior. 435:67, e quello sub B l'importo di fior. 575:82, e finalmente a quello sub C l'importo di fior. 137.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Comune di Bottrighe, nei luoghi soliti di questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 18 settembre 1863.
Il Pretore, Moroni.
Baruffaldi Canc.

N. 7064. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia, che ad istanza di Gaetano Pozza fu Valentino, e Margherita Valentini, ed in pregiudizio di Angela Crosara fu Benedetto minore in tutela della propria madre Felicita Dal-Pezzo e di questa ultima, per la propria specialità qual condebitrice di Cereda, nonchè dell'altro creditore Alessandro Pozza, si terrà nei giorni 9, 16 e 23 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il triplice esecutivo incanto dei sotto descritti fondi, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto al prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto loro, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso coll'onere di decima quartese o pensionatico e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontrate dagli esecutanti a partire dal pignoramento, ed a tutto il protocollo di delibera inclusive previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e le proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il sodisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria e dopo trenta giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato, o suoi aventi causa fermo il disposto § 439 Regolamento Giudiziario.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e fino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato di depositare di semestre in semestre postecipatamente il pro alla ragione del 5 per 100.

IX. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

a) a pagare l'importo d'ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

b) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro dovrà essere fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in fiorini nuovi col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato, od insiti per legge all'offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lei rischio e pericolo e spesa senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta dei suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Seguono i fondi da subastarsi.

Pert. cens. 8.29, pari a campi vicentini 2.0.123, di terreno in parte aratorio, arborato, vitato con gelsi ed in parte prativo, arborato, vitato con noci, posti in Cereda, contrà Campigiani, denominato Prà dell'Abio, in mappa stabile di Cereda, NN. 1384, 1385, 1386, 1387, colla rendita censuaria di L. 42:94, stimato fiorini 520:20.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 26 settembre 1863.
Il Pretore, Chiminelli.

N. 9601. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto col presente Editto all'assente d'ignota dimora Matteo Ambrosi, era domiciliato in Vicenza, che in oggi al N. 9601 la Ditta Nodari Bernardino e Comp. di Thiene ha prodotta una petizione al di lui confronto in punto di pagamento entro tre giorni di a. L. 330:57, pari a fior. 115:70 residuo importo somministrazioni di carta fatta ad esso Ambrosi a tutto 11 febbraio 1863 oltre agli interessi mercantili della petizione, rifuse le spese.

Non essendo noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Gio. Francesco dott. Mistrorigo a cui fu ordinata la personale intimazione di detta petizione sulla quale fu fissata l'Aula Verbale del giorno 4 novembre p. f., ore 9 ant. per il contraddittorio, sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 del Giud. Reg.

S'invita quindi esso Matteo Ambrosi a comparire personalmente, ovvero a somministrare al deputatogli curatore le opportune informazioni e documenti valevoli alla propria difesa, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo tutte le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e ne' luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 2 ottobre 1863.
Per il Presidente in permesso,
De-Maurizio
Paltrinieri Dir.

N. 6852. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 24 novembre, 19 dicembre v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza si procederà al triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza facente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Venezia, contro Marco Filippozzi fu Antonio di S. Gio Ilarione per pagamento di fior. 6:43:5 per tassa di trasferimento in base al Regolamento approvato colla Sov. Ris. 9 gennaio 1862, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 20:104, importa fiorini 175:35 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la libertà e proprietà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Vicenza, Distretto di Arzignano Comune di S. Gio. Ilarione, N. di mappa 2985 e arat. arb. vit. in colle, di pertiche 4.00, rend. a. L. 20:04.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e in S. Gio. Ilarione e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 30 settembre 1863.
Il Pretore, Donà.

N. 4279. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Vincenzo Martinelli, commerciante di Revere.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Martinelli, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato dott. Carlo Zuccari, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 10 dicembre p. v., alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza, che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 4 ottobre 1863.
Il Pretore, Travaglia.
Soatti Canc.

N. 17201. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente, a tutti quelli che avervi possano interesse: essere stato da Giosuè Vianello di qui, con istanza 22 settembre p. p. N. 17201 proposto a tutti i suoi creditori un patto pregiudiziale, con cui offre ai medesimi in unione a Vincenzo Quintavalle pure di qui, il 40 per 100 cogli interessi relativi del 5 per 100, pagabile con cambiali, la metà ad un anno decorribile dal 19 settembre stesso, e l'altra metà a due anni da detta epoca, ritenuta la consegna al predetto Vincenzo Quintavalle della poca sostanza da esso Vianello posseduta, e la rinunzia per parte di Giovanni Battista Rocchi all'esercizio di Birraria.

Vengono perciò citati tutti i creditori a comparire all'A. V. di questo Tribunale nel giorno 4 dicembre p. v. alle ore 10 ant. nominandosi in curatore delle Ditte Cosini e Comp., ed Adrien Royal e Comp. domiciliate in Milano, l'avvocato Somma di questo foro, il quale abbia a rappresentarle sino a che esse stesse non abbiano destinato ed indicato al Giudizio un altro procuratore, per le loro dichiarazioni sul proposto patto pregiudiziale, coll'avvertenza che i non comparenti, in quanto non avranno diritto di proprietà ovvero ipoteca verranno considerati come assenzienti alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile,
Venezia, 1.° ottobre 1863.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 9127. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone rende noto, che sopra istanza di Giuseppe Zennaro, detto Paja di qui, rappresentato dal dott. Edoardo Marini, ha prefisso il giorno 5 dicembre per il primo esperimento d'asta, il giorno 12 dicembre per il secondo, ed il giorno 9 gennaio 1864 per il terzo sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione in questa sala Pretoriale per la vendita degl'immobili sottodescritti di ragione di Giovanni Ghigher, alle seguenti

Condizioni.

I. Seguirà in un solo Lotto la vendita degl'immobili siti in Torre, frazione del Comune di Pordenone, e nella mappa stabile N. 137, casa, superficie pert. 0.42, rend. L. 16:80.

N. 138, orto, pert. 1.57, rend. L. 3:59.

N. 725, prato, pert. 1:42, rend. L. 1:79.

II. L'oblatore all'asta dovrà al momento cautare l'offerta col decimo del prezzo, da depositarsi alla Commissione giudiziale in moneta nuova austriaca esonerati dal deposito l'esecutante Zennaro Giuseppe ed il creditore Eugenio Bieler nel caso che l'uno o l'altro si rendesse oblatore.

III. Nei due primi esperimenti non potranno tali realità essere vendute che a prezzo eguale alla stima, e cioè di fior. 2827:10, al terzo incanto anche al minor prezzo.

IV. Il residuo prezzo dovrà essere dal deliberatario versato nei giudiziali depositi di questa I. R. Pretura entro giorni 15 dalla delibera, senza di che non sarà lo stesso deliberatario a conseguire il possesso degli enti vendutigli, ed anzi mancando a tale versamento entro il prefisso termine sarà decaduto e soggetto alle conseguenze di un nuovo incanto per la delibera a qualunque prezzo ed a tutti suoi danni e spese, sollevati da tale versamento il creditore esecutante, ed il creditore Bieler, i quali potranno trattenere il prezzo oltre il credito fino alla sentenza graduatoria verso l'interesse del 5 per 100 sull'eccedenza dal credito al prezzo.

V. Effettuato il versamento, verrà tosto aggiudicata al deliberatario la proprietà degli enti acquistati, di cui verrà immesso nel possesso di fatto.

VI. Tutte le spese di esecuzione saranno pagate dal deliberatario a mani del l'esecutante, sig. Giuseppe Zennaro o chi per esso.

Il presente sia affisso nei luoghi soliti, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 24 settembre 1863.
Per il Pretore in permesso,
Bissacco Agg.
Zandonella Canc.

N. 6055. 2. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 1.°, 15 e 23 dicembre p. f., dalle 9 alle 12 meridiane, si terranno in questa residenza Pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili esecutati a carico di Bellotti Lorenzo e Teodora tutelati da Bellotti Luigi di Pescantina sopra istanza della R. Procura di Finanza per l'Intendenza delle Finanze in Verona, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 4:26, importa fiorini 37:25 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione degli immobili.

Casa in Pescantina al N. 501 di mappa, di pert. 0.2 della rendita di L. 4:26.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio ed al Comune di Pescantina, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 30 agosto 1863.
Il Pretore, Farinati.

N. 9096. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed in confronto dei fratelli Gaetano e Bernardo Dal Pasco di Verona, avranno luogo presso quest'Ufficio nei giorni 1.°, 7 e 15 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita mediante asta del fondo sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 5:47, importa fior. 47:75 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo aratorio in Comune cens. di Belfiore di Porcile settentrionale, al mappale N. 372, di pert. cens. 1.54, colla rendita di a. L. 5:47.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 13 settembre 1863.
Il Pretor, Scandola.
Benini Al.

N. 7029. 2. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 1.°, 9 e 18 dicembre p. f., dalle 9 alle 12 mer., saran tenuti in questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto esecutato a carico di Ronchetta Antonio fu Pietro di qui, dietro istanza della R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l'I. R. Intendenza di Verona, sotto l'osservanza del seguente

Capitolato.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 1:87, importa fiorini 16:25 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

Descrizione dell'immobile.

Aratorio arborato vitato, sito nel Comune di Pescantina al N. di mappa 1410, b, di pert. 1.60, della rendita cens. di a. L. 1:87, affetto da marca livellaria a favore del Comune di Pescantina.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, al Comune di Pescantina, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 5 ottobre 1863.
Il Pretore, Farinati.

N. 15979. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che vengono redestinati i giorni 1.°, 14 e 22 dicembre p. f. dalle ore 9 antim. alle 1 pomer. nella residenza di questa Pretura dinanzi apposita Commissione pei tre esperimenti dell'asta di cui il precedente Editto 24 agosto a. d. N. 13994, inserto in questo Foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia ai NN. 47, 48 e 49 dell'anno 1862.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 11 settembre 1863.
Il Cons. Dirigente, Brugnolo.
G. Pradelli, Agg.

N. 6992. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 1.° dicembre p. f. dalle ore 9 alle 12 merid. sarà tenuto in questa Pretura un quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili di cui l'Editto 8 p. p. febbraio N. 934, inserito nel Giornale di Verona nei giorni 5, 11 e 17 aprile, sotto i NN. 820, 823 e 828, esecutati a carico di Nicoli Luigia di Francesco di Negrar, sopra istanza della R. Procura di Finanza L. V. nell'interesse dell'Intendenza di Verona, ferme le condizioni in esso Editto espresse, e colla variazione che l'asta procederà a qualunque prezzo.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, e nei luoghi soliti del Comune di Marano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
San Pietro Incariano, 3 ottobre 1863.
Il Pretore, Farinati.

Al N. 13521. 2. pubb.

EDITTO

Si notifica all'assente Pietro Negrelli, che sulla istanza dei nobili signori ill. Ignazio, Alessandro Pallavicini e LL. CC. prodotta in di lui confronto, e di più altri LL. CC. in punto d'irrotulazione degli atti in difetto di risposta alla petizione 22 luglio 1833 N. 12875, per rilascio immobili o pagamento di a. L. 12,000, questo Tribunale, per essere ignoto il luogo di sua dimora, gli ha destinato in curatore l'avvocato Gio. Battista Fasanotto, per la relativa intimazione, e perchè lo rappresenti come di ragione e di legge, essendosi redeputata per la anzidetta irrotulazione la comparsa delle parti al giorno 5 cinque dicembre p. f. ore 9 antim.

Si eccita quindi esso assente a comparire personalmente nel suddetto giorno, ovvero a fornire al suddetto curatore tutte quelle istruzioni e documenti, che trovasse di suo interesse, o quanto meno a nominare e rendere noto altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 19 settembre 1863.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini, Dir.

N. 9001. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto, che Maria Pistacchi-Turrini Amalia Nussi-Turrini, di Udine, in concorso dei Felice e Marino Turrini, di Udine con istanza 1.° corrente Num. 9001, hanno proposto il patto pregiudiziale con cui le due prime assumono pagare le passività dei secondi nella misura del 40 per 100. Essendosi per l'ascolto degl'interessati fissato a questo Tribunale alla Camera N. 36, il dì 5 dicembre p. v. ore 10 antim. vengono col presente citati tutti i creditori dei Felice e Marino Turrini, di Udine, a comparire in detto giorno onde dare le loro dichiarazioni sul proposto patto pregiudiziale, con avvertenza che gli assenti in quanto non avessero diritto di priorità o di pegno, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparsi.

Locchè si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affissione all'Albo di questo Tribunale, e nei soliti pubblici luoghi.

Dall'I. R Tribunale Prov,
Udine, 2 ottobre 1863.
Il Presidente, Scherautz.
G. Vidoni.

N. 15625 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende pubblicamente noto, che nel giorno 9 dicembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione seguirà un quarto esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti fondi ad istanza di Antonio Rossi fu Pietro, contro l'eredità giacente di Francesco Adami fu Antonio, e di D. Carlo Adami fu Francesco, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera dei beni sottodescritti si terrà in un solo Lotto a qualunque prezzo, previa adesione dei creditori inscritti fino al prezzo della stima.

II. L'asta sarà tenuta giusta l'Editto 19 dicembre 1862 N. 21273, pubblicato nella Gazzetta veneta dei giorni 12, 14, 17 gennaio 1863, al quale gli offerenti vengono rimessi, con avvertenza che resta sostituita alla condizione seconda dal detto Editto portata, la seguente:

Nessuno, eccettuato l'esecutante potrà farsi oblatore senza il deposito di fiorini 60. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni od altrimenti in conto del prezzo, quelli degli altri oblatori saranno restituiti al chiudere dell'asta.

Descrizione
dei beni da subastarsi in Dueville, in contrà Vegra.

C 8.2.145, arat. piant. vit. e con gelsi, casa e corte, in mappa ai NN. 1440, 1442, 1443, 1444, 1446, 1448, confinanti a mattina stradella e Stecchini, a sera Navarotto, e strada comunale, a tramontana Stecchini e Navarotto, a mezzodì strada vecchia della Vegra e Navarotto, soggetti a decima e quartese, e censiti della rendita di annue a L. 110:99.

C 2.3.61 arat. con filari di piante e viti e qualche gelso giovane nella suddetta Comune, in mappa al N. 1437, confinante a mattina Stecchini, e sera strada nuova comunale, tramontana strada del Passo di Riva, a mezzodì Filippi, soggetto a decima e quartese, e censiti dell'annua rendita di a. L 17:66. Stima complessiva fiorini 1224.

Locchè verrà pubblicato all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città, nel Comune di Dueville, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R Pretura Urbana,
Vicenza, 15 settembre 1863.
Il Cons. Dirig., Brugnolo.
G. Pradelli, Agg.

N. 6113 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago rende noto, che sopra istanza 27 luglio 1863, N. 4889, di Giuseppe di Domenico Rovere, di Basaldella, rappresentato dall'avvocato dott. Centazzo, contro Francesco q.m Antonio Biasoni, di Arba, e creditori inscritti, avranno luogo in quest'Ufficio dinanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 14 dicembre 1863, 18 gennaio e 15 febbraio 1864, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto.

II. Al primo e secondo esperimento i beni saranno deliberati soltanto a prezzo superiore o pari alla stima giudiziale, ed al terzo incanto anche al prezzo inferiore semprechè siano coperti i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante, meno l'esecutante dovrà depositare a mani della Commissione a cauzione dell'offerta il decimo del prezzo di stima in moneta d'oro o d'argento a corso dell'ultimo Listino della Borsa di Venezia, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori restituito.

IV. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale di Udine in moneta d'oro o d'argento al corso dell'ultimo Listino della Borsa di Venezia il prezzo di delibera, meno l'anticipato deposito di cauzione sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni, ma l'esecutante rimanendo deliberatario sarà tenuto a depositare l'importo che superasse il proprio credito capitale, interessi e spese tutte da liquidarsi dal giudice.

V. Tutti i pesi inerenti agli stabili, le spese tutte posteriori alla delibera, e la tassa di trasferimento di proprietà, rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. L'esecutante non assume alcun obbligo di manutenzione pei beni sui quali seguirà la delibera.

VII. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovato il deposito all'I. R. Tribunale di Udine, ed il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche l'esecutante rendendosi deliberatario dovrà giustificare il deposito del prezzo che superasse il suo credito capitale, interessi e spese da liquidarsi, ed il pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

Descrizione
dei beni da subastarsi, siti in pertinenze e mappa del Comune censuario di Arba.

1. N. 634, prato detto Langoris, di pert. 2.75, rendita a. L. 2:72. Stimato fior. 95:20.

2. N. 1113, zerbo detto della Madonna, di pert. 0.83, rendita L. 0:51. Stimato fior. 8.

3. N 1490, aratorio, detto della Madonna, di pert. 6.00, rendita L. 3:72. Stimato fiorini 55:80.

4. N. 1483 b, aratorio detto Venchiars, di pert. 7.88, rendita L. 7:01. Stimato fior. 210.

5. N. 1662 c, aratorio detto Braida sopra Villa, di pertiche 4.10, rendita L. 12:65. Stimato fiorini 164.

6. N. 1664 c, aratorio detto Braida sopra Villa, di pertiche 1.30, rendita L. 0:81. Stimato fiorini 19:50.

7. N. 2674, prato detto Siega, di pert. 3.08, rendita L. 3:05. Stimato fiorini 73:92.

8. N. 496 a, aratorio di pertiche 1.87, rendita L. 5:65. Stimato fiorini 261:80.

Totale stima fior. 888:22.

Il presente si affigga nei soliti luoghi in questo Capoluogo, e nel Comune di Arba, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Maniago, 16 settembre 1863.
Il Pretore, Plaino.
Mazzoli, Canc.

N. 8255. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in luogo del decesso avvocato Antonio Favretti venne sulla petizione 2 settembre 1863, N. 7391, di Giovanni Maria Massarini contro Pietro Scremin e LL. CC., deputato in curatore speciale dell'assente d'ignota dimora dott. Fabio Pera, questo avvocato Antonio dott. Occioni fu Giuseppe.

Si affigga all'Albo, e nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 1.° ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
Rimini Aggiunto.

N. 10598. 2. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 25 settembre u. s. N. 8674, l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, ha interdetto per imbecillità Giuseppe q.m Giacomo Micoli di Lorenzaso, a cui fu deputato in curatore Antonio di Tommaso Muner di Lorenzaso.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 5 ottobre 1863.
Il Pretore, Romano.

N. 9450. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, con deliberazione 25 settembre p. p., N. 8676, ha interdetto per capo di prodigalità Antonio fu Valentino Pasqualini di Cordenons, dimorante in Turrida di Codroipo, e da questa Pretura gli venne deputato in curatore Antonio dott. Roviglio di Cordenons.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 1.° ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
Bissacco Agg.
Sartori Al.

N. 2969. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Badia porta a pubblica notizia, che nel giorno 9 maggio 1862 morì presso questo civico Ospitale Naletto Vincenzo fu Federico, lasciando una nuncupativa disposizione d'ultima volontà, colla quale istituì sua erede la propria madre Elisabetta Beccari.

Essendo ignoto il luogo di dimora di Giovanni Naletto figlio del defunto, gli venne deputato in suo curatore quest'avv. Francesco dott. Tappari, il quale nel disconoscere la predetta nuncupativa disposizione, accettò per conto del suo curatelato l'eredità puramente a titolo di successione intestata.

Ora si eccita l'assente d'ignota dimora, Giovanni Naletto a qui insinuarsi entro tre mesi dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso dell'instituita Elisabetta Beccari e del curatore suddetto.

Dall'I. R. Pretura,
Badia, 20 settembre 1863.
Il Pretore, Monosini.

N. 9795. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto a Giovanni Battista di Domenico Romano di Zuglio, divenuto assente dopo intimatagli la petizione 30 marzo 1863, N. 3758 di Giuseppe Caudoni di Cedarchis per pagamento di a. L. 19:26, la relativa contumaciale sentenza 25 maggio 1863, N. 5681, ad istanza della parte attrice viene fatta intimare a questo avvocato dottor Renier, nominato in di lui curatore a tutto suo rischio e pericolo.

Si affigga e si pubblichi per Gazzette.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 26 settembre 1863.
Il Pretore, Romano.

N. 5954. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana notifica col presente Editto, che ad istanza del nob. Alessandro Casalini fu Domenico possidente di Milano coll'avvocato Farsetti diretta in confronto di Luigi Galasso qual direttore della Cassa di risparmio annessa a questo pio Monte di Pietà, viene diffidato l'ignoto detentore dello smarrito libretto rilasciato dalla detta Cassa di risparmio in data 23 agosto 1837, sub N. 55 per la somma di Lire 100 e relativi interessi, in Ditta Alessandro nob. fu Domenico Casalini a doverlo produrre entro il termine di sei mesi dalla terza pubblicazione del presente Editto colla espressa comminatoria che altrimenti verrà il suindicato libretto irremissibilmente dichiarato nullo e non più obbligata la suddetta Cassa di risparmio a rispondere pel medesimo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 23 settembre 1863.
Il Consigliere, Moroni.
F. Rota, Uff.

N. 3372. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Valentino Frescura detto Fabbro di Calalzo, che venne nominato in suo curatore ad actum questo sig. avv. Coletti per l'intimazione della sentenza contumaciale 1.° settembre 1863, N. 3118 sopra petizione del sig. Taddeo Solero 11 agosto p. p., N. 2901 per pagamento di diverse somme.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo nella Comune di Calalzo ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 22 settembre 1863.
Il Pretore, Sperti.
Galeazzi Canc.

N. 15578. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto alla Ditta Martorelli-Giussani-Bassetti, che sopra istanza di Domenico e Marco Scandola Grandini venne accordato con odierno decreto pari N., a carico della Ditta medesima, l'assegno sopra quella somma che essa deve esigere dall'I. R. Amministrazione e Direzione delle Strade ferrate del Regno Lombardo-Veneto in dipendenza al contratto d'appalto per la somministrazione delle travertine per la Strada ferrata Veneto-Tirolese in data 6 giugno 1857 fino alla concorrenza del credito capitale di a. L. 19819:60 e di altre a. L. 6688:56 per interessi al 6 per 100 maturati fino al 16 settembre corr., oltre i successivi sul suddetto capitale fino all'affranco, e che per tale esecuzione alla Ditta stessa fu deputato in curatore questo avv. dott. Pietro Malenza.

Viene quindi eccitata a fornire al curatore suindicato le opportune istruzioni, od a nominare un altro proc. legale, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà del miglior suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 26 settembre 1863.
Il cav. Presidente, Fontana.
Franchini Dir.

N. 7246. 2. pubb.

EDITTO.

Si diffida l'assente da oltre trent'anni Domenico Romanello fu Girolamo, era domiciliato in questa città, cui venne nominato curatore l'avvocato Giovanni dottor Rossi, a comparire od a far conoscere in altro modo a questo Giudizio, nel termine di un anno, la sua esistenza, altrimenti si procederà alla dichiarazione della di lui morte, provocata con istanza 24 agosto p. p., N. 6504 da Pierina e Brigida Romanello sue sorelle.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 18 settembre 1863.
Il Pretore, Melati.

N. 17191. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata prodotta a questo I. R. Tribunale in data 22 agosto p. p., N. 15185 dal Comune di Selva, Distretto di Cadore, istanza per ammortizzazione del Confesso di cassa 19 luglio 1851, N. 24 che si riferisce al deposito delle Cartelle metalliche, NN. 190647, 170586 dell'anno 1817 e Numero 30785 del 1843 per l'importo complessivo di fior. 2500 moneta di convenzione.

Viene quindi citato l'ignoto detentore a produrre lo smarrito documento entro il termine di un anno, diffidato che scorso questo termine verrà il documento irremissibilmente dichiarato nullo, e la R. Amministrazione non sarà più obbligata a rispondere per esso.

Il presente si pubblichi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 28 settembre 1863.
Il Presidente, Venturi.
Sestero.

Co' tipi della Gazzetta Ufficiale,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

• N
• Il New York
non può essere slo
• I federali pr
• In Mobile n
che volevano arder
se; furono sbaragli
• In Vicksburg
• Le navi da
mesi in Nuova Yor
convito, disse spera
niranno senza guer
apparecchiati a tutt
me ardean Mosca.
pace, la Russia l'a
lunedì.)
• Quest'arring
Nuova Yorck.
• Gli avvisi di
scrive che nulla è
• I diarii di R
si ritira dal Tenne
• Due corpi d
aiuto di Rosenkran
• Una nuova a
per festeggiare gli
• Nulla è avve
sono di poco conto
Il prezzo dell'
• La barca a c
legno inglese, Rob
da corsale.»

Da Rio Janei
settembre, giorno
do. La vittoria de
che i conservatori,
e professando risp
rato le loro candid
Nell'Uruguai,
al fine di agosto, i
te della Repubblica
a tutto suo potere
res. Ma questi,
campagna, giunse a
la sicurezza di Mo
fusa nella Plata, ch
lisi un disegno d
Orientale e Argent
merica del Nord,
il nome di Provin
È morto il vicepr
tale, sig. Acevedo,

NOTIZIE

PA

S. M. I. R. A
p. p. settembre, si
minare il maestro
dott. Giovanni Biz
tonio Berti, a mem
di scienze, lettere ed
sioni ivi resesi vac
Bucchia, professore
dott. Pazienti, di V

PART

Bollettino

SOMMARIO 1. Di alcu
zione nell'Holstein
3. La Santa Sede
russa a Nuova Yo
messicana e S. A
miliano. — 6. Gli
co. — 7. I pericol
italo-russo. — 9.
Imperatrice di Fra

1. La Sassoni
alla Dieta federale
perare colle loro a
segnata; ciascuno
campo tre mila so
di sei mila uomini
la Danimarca oppo
Prussia debbono m
15 mila uomini p
Annover e della Sas
no, che nell'esecuz
no sorte diverse d
sonia e l'Annover,
capo delle truppe
trambi pretendono,
negli Stati della Co
za sull'Annover;
razione, perchè i q
rappresentato alla
mento le loro mili
vizio, spetta a lei
che saranno antici
re anzitutto, che qu
bero impedire, nè
esse non possono
ordinato l'esecuzio
deve probabilmente
mando; e finalmen
turale, che, trattan
le spese dell'esecuz
della Confederazio

GAZZETTINO

Venezia 16 ottobre.
o sch. oland. il Neptune,
Rocca; e da Newcastle
pis, con carbone, all'ord.
maggior parte dalla Da
tri legni stavano in vis
Nessuna diversità ne
zie, ognora sostenute,
zioni. Le lane agnelline
cuna vendita si faceva
lità vecchia, sul e lire 6
sino a lire 100 daziat
sta di ribasso. Le ven
bastanza vive per consu
esportazione; poco si
re 40. Calma ognora n
i zuccheri pesti; poco
vano di Bahia a Trieste
conote con 3 per % d
Le valute d'oro furo
4 ½ per %; le Banco
il Prestito naz. nomina

fatto nell'Osse

ORE dell'osservazione	
15 ottobre. - 6 a.	
2 p.	
10 p.	

« Nuova Yorck 29 settembre (sera.)

« Il *New York Herald* dice che Rosenkranz non può essere sloggiato dalla sua posizione.

« I federali procedono innanzi nel Texas.

« In Mobile nacque un tumulto di donne, che volevano arder la città, se non erano soccorse; furono sbaragliate.

« In Vicksburg arriva gran quantità di cotoni.

« Le navi da guerra russe rimarranno più mesi in Nuova Yorck. Il loro ammiraglio, in un convito, disse sperare che le contese presenti finiranno senza guerra. Ma i Russi, soggiunse, son apparecchiati a tutto. Arderanno Pietroburgo, come ardean Mosca. Se l'altre nazioni vogliono la pace, la Russia l'accetterà. *(V. i dispacci di lunedì.)*

« Quest'arringa creò grande commozione in Nuova Yorck.

« Nuova Yorck 1.° ottobre.

« Gli avvisi di Rosenkranz sono del 29; egli scrive che nulla è mutato.

« I diarii di Richmond dicono che Burnside si ritira dal Tennessee.

« Due corpi dell'esercito di Meade vanno in aiuto di Rosenkranz.

« Una nuova adunanza seguì in Nuova Yorck per festeggiare gli uffiziali russi.

« Nuova Yorck 2 ottobre.

« Nulla è avvenuto; le nuove della guerra sono di poco conto.

Il prezzo dell'oro è salito a 43.

« Nuova Yorck 2 ottobre.

« La barca a cannoni federale, *Semni*; prese un legno inglese, *Roberto Peel*, che credesi armato da corsale. » *(Persev.)*

Da Rio Janeiro si hanno notizie sino al 9 settembre, giorno dello squittino di secondo grado. La vittoria dei liberali era certa, tanto più che i conservatori, vedutisi in grande minoranza, e professando rispetto alla legalità, avevano ritirato le loro candidature.

Nell'Uruguai, lo stato delle cose continuava, al fine di agosto, in molta incertezza. Il presidente della Repubblica Orientale, Berro, si adoperava a tutto suo potere contro l'insorto generale Flores. Ma questi, favorito dalle popolazioni della campagna, giunse a far temere, alcuni giorni, per la sicurezza di Montevideo. Era voce molto diffusa nella Plata, che nell'insurrezione di Flores celisi un disegno di annessione delle Repubbliche Orientale e Argentina, per farne, a guisa dell'America del Nord, una Repubblica federale, sotto il nome di Provincie Unite dell'America del Sud. È morto il vicepresidente della Repubblica Orientale, sig. Acevedo, insigne giureconsulto. *(G. Uff.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 ottobre.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione, 30 p. p. settembre, si è graziosamente degnata di nominare il maestro della Scuola reale superiore, dott. Giovanni Bizio, e il dott. in medicina, Antonio Berti, a membri effettivi dell'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, e di conferire le due pensioni ivi resesi vacanti, ai membri effettivi dott. Bucchia, professore dell'Università di Padova, e dott. Pazienti, di Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO 1. Di alcune pretese difficoltà della esecuzione nell'Holstein. — 2. Pronostici di giornali. — 3. La Santa Sede e la Polonia. — 4. La squadra russa a Nuova Yorck. — 5. Ancora la Deputazione messicana e S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano. — 6. Gli Stati Uniti d'America e il Messico. — 7. I pericoli della situazione. — 8. Il trattato italo-russo. — 9. Mutazioni diplomatiche. — 10. La Imperatrice di Francia a Madrid.

1. La Sassonia e l'Annover hanno annunziaalla Dieta federale germanica d'esser pronti ad operare colle loro armi nell'Holstein, all'epoca assegnata; ciascuno di questi Stati dee mettere in campo tre mila soldati, e questa prima colonna di sei mila uomini, deve occupare il Ducato. Se la Danimarca opporrà resistenza, l'Austria e la Prussia debbono mettere in piedi un esercito di 15 mila uomini per sostenere i contingenti dell'Annover e della Sassonia. Alcuni giornali annunziano, che nell'esecuzione del decreto della Dieta sono sorte diverse difficoltà. La prima, tra la Sassonia e l'Annover, per la nomina del generale in capo delle truppe riunite, nomina alla quale entrambi pretendono, benchè, a dir vero, la Sassonia negli Stati della Confederazione abbia la precedenza sull'Annover; la seconda in tutta la Confederazione, perchè i quattro Governi *esecutori* hanno rappresentato alla Dieta che, ponendo in movimento le loro milizie a suo ordine e in suo servizio, spetta a lei sopperire alle spese occorrenti, che saranno anticipate da essi. Dobbiamo osservare anzitutto, che queste pretese difficoltà non potrebbero impedire, nè ritardare l'*esecuzione*; poi, che esse non possono sussistere, perchè se la Dieta ha ordinato l'esecuzione, e stabilito i contingenti, deve probabilmente averne stabilito anche il comando; e finalmente, quanto alle spese, è ben naturale, che, trattandosi d'una questione federale, le spese dell'esecuzione debbano essere a carico della Confederazione. E se la cassa federale non ha ora mezzi sufficienti per provvedere al bisogno, essa li troverà agevolmente. Ci sembra strano, che il *Journal des Débats* ed altri periodici dieno tanta importanza a cose da nulla.

2. L'*Indipendenza Belgica* mette in bocca a Napoleone III le parole, ch'ei dovrà profferire nel discorso del trono. Essa afferma, che l'Imperatore dichiarerà, di non essere riuscito nelle sue sollecitudini per accorrere in aiuto alla Polonia colla cooperazione dell'Inghilterra e dell'Austria, e non potere avanzarsi di più senza esporsi al rimprovero di gettar la Francia in una politica arrisicata. Queste dichiarazioni, osserva il giornale belga, non sarebbero in contraddizione col carattere dell'Imperatore, nè co' suoi atti anteriori in congiunture analoghe, ma è prudente di aspettare che l'Imperatore le abbia fatte, prima di fare su questo tema delle variazioni pacifiche. Era dunque meglio non precorrere al fatto, e aspettare che l'Imperatore avesse parlato. Anche il sig. Girardin, nella *Presse*, ha pronosticato qualche cosa simile, nel suo articolo: *È ora di finirla*; ma è inutile di occuparci delle future dichiarazioni dell'Imperatore di Francia; anche quando egli avrà parlato, forse sì e forse no potremo conoscerne le vere intenzioni.

3. Il *Volksfreund*, giornale di Vienna, contiene alcune importanti informazioni intorno alle idee della Santa Sede verso la Polonia. Sebbene non siamo in grado di apprezzarne l'esattezza, stimiamo opportuno il riferirle. Il Santo Padre, dice quel giornale, ha assicurato il Principe Costantino Czartoryski, cui ricevette in udienza particolare, ch'egli aveva buone ragioni per credere, che le Potenze cattoliche erano in via d'insistere anzi tutto con energia sul lato cattolico della questione polacca, e ch'esse avrebbero diretto un dispaccio comune in proposito al Gabinetto di Pietroburgo. Sembra certo, aggiunge il *Volksfreund*, che il Santo Padre dirigerà quanto prima una vigorosa protesta contro l'occupazione militare dei conventi, la lesione della immunità e della vita claustrale, e la condanna di persone ecclesiastiche senza processo e senza intervento delle Autorità ecclesiastiche; il tenore di questa protesta sarebbe già stato comunicato a parecchie Potenze cattoliche, e dovrebb'esserlo in breve alle altre. Inoltre, il Santo Padre avrebbe detto: « Io « non ho nulla da fare co'Comitati rivoluzionarii « e nazionali; *io ho i miei uomini che m'infor-* « *mano e de' quali posso fidarmi pienamente.* Io « non sono ingannato, nè indotto in errore, e spe- « ro in Dio che la Santa Chiesa di Polonia sarà « salva. »

4. Si è molto parlato ne' giornali delle simpatiche manifestazioni fatte a Nuova Yorck in onore della squadra russa. Il *Corriere degli Stati Uniti* racconta i fatti, ma riduce al loro vero valore i commenti, ai quali hanno dato luogo: « La presenza, dic'egli, della squadra russa nella baia di Nuova Yorck è pei nostri confratelli americani l'occasione di manifestare una gioia che rallegra l'animo al vederla. Si direbbe che la sola apparizione della bandiera moscovita sia il segnale del termine di tutti i mali del paese. Il Consiglio municipale si associa a questa espansione, preparando una gran festa, un banchetto, o un ballo, in onore degli uffiziali russi. Finalmente persino l'Amministrazione di Washington, ha anch'essa stimato di dover celebrare con una insolita manifestazione questa buona ventura. Il sig. Seward ha diretto una Nota al ministro di Russia, per complimentarlo. Questa espansione di cordialità è ben naturale all'apparire d'una bandiera che ha il raro privilegio di non aver mai avuto contesa con quella degli Stati Uniti, e che può essere festeggiata in tanto rare occasioni; ma la parte bizzarra di tutto ciò, è l'importanza politica che si vuole attribuire, colla maggiore gravità del mondo, a questo scambio di gentilezze. Alcuni veggono in questa visita navale e in queste prove di cortesia, il segno evidente d'un'alleanza offensiva e difensiva tra l'aquila russa e l'aquila americana; ma sono troppo corrivi, appunto come coloro che parlano, come di cosa fatta, di una guerra tra la Francia e gli Stati Uniti. Da parte nostra, noi assistiamo, senza la menoma apprensione, all'accoglienza, del resto ben meritata, fatta alla squadra russa; e ciò perchè non è ancora temperata la penna che dee firmare l'atto di coalizione tra lo Czar e il sig. Lincoln, contro l'Europa occidentale.

5. Il sig. cav. Debrauz di Saldapenna ha scritto al *Memoriale diplomatico* intorno al ricevimento fatto da S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano alla deputazione messicana, ed ai colloquii che in proposito alla corona del Messico ebbero luogo, molti particolari, de' quali non è senza importanza dare almeno in parte conoscenza ai nostri lettori. « Dopo di aver risposto all'allocuzione del sig. Guttierez de Estrada, il Principe entrò in una lunga ed intima conversazione co'deputati. Io ho seguito, ha detto S. A. I., ho seguito attentamente il movimento monarchico, che si opera nel Messico, ed ho potuto rendermene buona ragione e colle relazioni ufficiali che S. M. l'Imperatore de' Francesi s'è compiaciuto di comunicarmi, e co'giornali inglesi e spagnuoli. Ecco una carta del Messico, sulla quale sono esattamente indicati i punti, che si sono riuniti al voto dei notabili, e che formano soltanto la quarta parte del Messico. Sebbene io sia convinto che l'esercito francese libererà bentosto le altre Provincie dalla pressione esercitata sovra di esse, e che allora, come voi me ne assicurate, l'immensa maggioranza sanzionerà il voto del 12 luglio, pure io debbo a me stesso, come alla nazione, alla quale ho già dedicato la mia vita, di non assumere le redini del Governo, sin a tanto che la guerra civile desolerà il Messico. Annunziatemi che la maggioranza ha realmente votata la mia elezione, e in meno di ventiquattro ore io sarò pronto a partire. Abbiatemi per un soldato risoluto a rispondere all'appello della Provvidenza, ma perchè io riconosca in modo infallibile il dito di Dio nella missione, che mi si offre, io debbo insistere perchè la volontà nazionale si manifesti in modo che non lasci nessun dubbio legittimo sulla spontaneità della mia elezione. » La deputazione rimase colpita dalla giustezza di questo ragionamento, e rendendo omaggio alla elevatezza dei sentimenti di S. A. I. l'Arciduca, dichiarò unanimemente, che il popolo messicano non desiderava per ora che di ottenere l'adesione di S. A. I. al voto del 12 luglio, e che quanto all'attuazione di questo voto, il popolo si farebbe un dovere di rimettersi intieramente alla prudenza dell'Arciduca per la scelta dell'epoca. »

6. Gli Stati Uniti d'America non sono ostili, dice il *Fremdenblatt*, allo stabilimento della Monarchia nel Messico, essi combattono esclusivamente la dominazione europea nell'America centrale, e riconoscono che un Sovrano indipendente nel Messico non costituisce un pericolo per l'Unione americana, nè una violazione della dottrina di Monroe. Se ciò è vero, la maggiore difficoltà allo stabilimento dell'Impero nel Messico sarebbe sparita; ma, bisogna confessarlo, non è ancora ben certo che tali sieno veramente i sentimenti del Governo di Washington.

7. I giornali di Vienna si accordano nel dichiarare, che le attuali condizioni della politica sono sommamente gravi, e tutti aspettano una decisione risolutiva; ma nessuno può prevedere quale sarà per essere. L'ansietà e l'incertezza sono al colmo in tutta Europa. È da sperare che cesseranno in breve, e che una determinazione non si farà molto aspettare.

8. Il trattato di commercio conchiuso tra la Russia e il Governo di Torino è argomento ai commenti della stampa periodica. Esso è venuto a conoscenza dell'Europa in un momento poco opportuno. Mentre Napoleone numera i suoi alleati contro la Russia, l'Italia, sulla quale egli aveva diritto di fare il massimo assegnamento, si manifesta stretta in intima amicizia col suo nemico! La *France* comincia quindi ad osservare, che l'opinione pubblica è tutta intenta ad un fatto molto inaspettato nelle attuali condizioni della politica, cioè la conclusione d'un trattato di commercio tra la Russia e l'Italia. Alcune corrispondenze di Torino, aggiunge la *France*, pretendono anzi, che le relazioni tra queste due Potenze sono d'una natura ancora più intima dal punto di vista politico. Queste nuove relazioni dell'Italia colla Russia, ispirano *concetti grandiosi* alla *Gazzetta del Popolo*, la quale sostiene che l'Italia, mercè il suo trattato di commercio, può oramai assumere l'attitudine di mediatrice tra la Russia e le Potenze occidentali. Non è a dire quanto questo contegno spiaccia all'Imperatore de' Francesi. I giornali ufficiosi, che favorivano da un pezzo il Piemonte, ora ne vanno scoprendo e scandagliando le piaghe, quella del brigantaggio segnatamente e quella delle finanze.

9. La notizia che s'era sparsa alcuni giorni sono, che il barone Gros sarebbe stato richiamato dall'ambasciata di Londra, ora si è pienamente verificata. L'Imperatore ha con sua lettera ringraziato il barone d'avere accettato quell'ambasciata, e dicendogli che le attuali circostanze gli permettono di dargli un successore, lo felicita d'aver coronato una lunga e difficile carriera, meritandosi una testimonianza della sovrana fiducia. Il principe di Latour d'Auvergne è destinato a succedere al barone Gros nell'ambasciata di Londra. Questo cambiamento d'ambasciata non è il solo che faccia il Governo francese nel momento attuale; esso manda ambasciatore a Roma il conte di Sartiges, a Torino il barone Mallaret, a Brusselles il marchese Ferrière Lavayer, nell'Annover il conte Reiset, a Nassau il marchese Astorg, ma, secondo la *France*, queste nomine diplomatiche non recano nessuna alterazione nelle relazioni politiche della Francia coll'Inghilterra, colla S. Sede e con Torino.

10. L'Imperatrice de' Francesi si reca a Madrid, e la Regina di Spagna farà a S. M. le più cordiali accoglienze. (Σ)

Innsbruck 2 ottobre.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di far rimettere al direttore del Casino di bersaglio in Innsbruck, Antonio Strele, cav. di Bärwangen, ed al vice-direttore del medesimo, Davide Schöherr, un prezioso anello in brillanti, fregiato dell'augusta sua cifra. Il Comitato centrale che si era formato per la circostanza delle feste, nell'ultima sua seduta, ad unanimità di voti, deliberò di eternare la memoria di tali festività, con un monumento da erigersi sulla piazza Margherita. Egli dirige perciò un caldo appello ad ogni Tirolese od Austriaco, ad ogni amico del nostro popolo, della nostra storia ad appoggiare con offerte la realizzazione di tale progetto, per compiere con forze riunite quest'opera di comune e cara ricordanza. *(G. di Trento.)*

Sardegna.

Scrivono da Torino, 14 ottobre, alla *Perseveranza*:

« Non si hanno notizie oggi della persecuzione che si fa ai briganti nelle Provincie di Benevento e di Molise. La presentazione di alcuni della banda Caruso, farebbe credere che la intera banda fosse scoraggiata e sgominata. È corsa voce, non so quanto fondata, che il generale Pallavicino non fosse troppo bene in salute, per effetto, soprattutto, di sofferenze, che gli procacciano alcune sue vecchie ferite, e ne ha avute molte. Ma, come vi ripeto, non debb'essere cosa di gravità, quando pur fosse in alcuna parte vera.

« Pur troppo ho a confermarvi la triste notizia della prigionia, in cui sono tenuti presso l'emir di Bukara i vostri valorosi viaggiatori Meazza, Gavazzi e Litta, i quali avevano intrapreso il viaggio della Tartaria, un po' per vaghezza di raccogliere cognizioni di quei paesi, e principalmente per raccogliere nuova e sana semente da bachi. La notizia è stata trasmessa al governatore russo di Oremburgo, e di là è qui pervenuta ufficialmente. Il governatore russo promette che farà ogni sforzo a favore degli sgraziati viaggiatori italiani, e qui non si ommetterà cura perchè anche dal nostro Governo si facciano le più calde istanze e raccomandazioni.

« I pericoli del loro viaggio erano conosciuti; e prima di partire di qui, e prima di uscire dai confini della Russia, quei giovani viaggiatori erano stati più volte messi sull'avviso. Non pare che abbiano usata tutta la debita prudenza, per farsi credere uomini puramente di commercio; e mi è stato detto, che l'aver essi portato con sè delle macchine fotografiche e l'averne usato là, fra gente barbara e sospettosa, abbia svegliati i sospetti dell'emir di Bukara.

« Stasera arriva qui il marchese Pepoli, il quale viene da Pietroburgo, essendo passato per Parigi. »

Impero russo.

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* dai confini russo-polacchi: « In questi ultimi giorni, circolavano voci in Rozwadow, sopra uno scontro degli insorti co' Russi, poco lungi dai confini galliziani. A quanto riferiscono insorti fuggitivi, quelle voci sono pienamente confermate. Molti di loro dicono, che il capo degl'insorti Wierzbicki, al momento di formare un nuovo distaccamento di 300 insorti, fu sorpreso nei boschi di Goscieradow, da 7 schiere di fanteria russa, due *sotnie* di Cosacchi, tre squadroni d'ulani e 4 cannoni, il giorno 6 ottobre, alle ore 8 antim. Queste forze posero in fuga gl'insorti, dopo poche scariche. La maggior parte di loro, insieme allo stesso Wierzbicki, si sarebbero ritirati nell'interno del paese, e pochi soltanto si rifuggirono nel territorio austriaco. »

Berlino 12 ottobre.

La *National Zeitung* reca: « Veniamo a sapere da buona fonte che la Svezia non ha sottoscritto il trattato d'alleanza colla Danimarca, perchè il Consiglio di Stato di Stoccolma dichiarò non potersene attendere alcun vantaggio, ma anzi grandi danni per la conchiusione del prestito di 35 milioni per le strade ferrate, testè approvato.

« La Russia e la Francia raccomandarono energicamente la pace a Copenaghen, per mezzo de' loro inviati. » *(V. sopra.)*

Altra del 13 ottobre.

Lo *Staatsanzeiger* d'oggi, pubblica un ordine sovrano, secondo il quale, il 18 ottobre, siccome il 50.° anniversario della battaglia di Lipsia, verrà festeggiato con un solenne servigio divino in tutte le chiese del paese.

Dispacci telegrafici.

Torino 14 ottobre.

Napoli 14. — È arrivato il Principe ereditario alle ore 5, salutato dalle artiglierie de' legni e de' forti. *(FF. SS.)*

Parigi 14 ottobre.

È morta la duchessa di Montebello. Il duca di Montebello lascierà presto Pietroburgo. La Regina di Spagna darà, il giorno 17, un gran ballo in onore dell'Imperatrice dei Francesi.

Saint-Nazaire. — È segnalato il postale del Messico.

Nuova Yorck 6. — Nulla di nuovo da Charleston. Confermasi che due corpi di Meade hanno rinforzato Rosenkranz. — Continuano le dimostrazioni in favore dei Russi, che furono invitati a visitare Baltimora e Boston. — L'insurrezione di S. Domingo aumenta. — Cambio 159. Oro 47. Cotone 86. *(FF. SS.)*

Parigi 14 ottobre.

Liverpool 14. — Rialzo nel cotone di pence 1 ½. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 15 ottobre. (*)

(Spedito il 15, ore 10 min. 40 ant.)

(Ricevuto il 15 ore 1 min. 13 pom.)

La Camera de' signori respinse l'abolizione del consenso politico pei matrimonii, ed approvò l'ammissione degli Ebrei al notariato. La Giunta finanziaria della Camera de' deputati deliberò ieri la riduzione d'un milione e mezzo nel bilancio della Marina. *(Nostra corrispondenza privata.)*

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie del foglio di giovedì 15 corr.

Vienna 16 ottobre.

(Spedito il 16, ore 10 min. 50 antimerid.)

(Ricevuto il 16, ore 11 min. 10 ant.)

Ieri la Camera de' deputati approvò alla terza lettura la legge sull'indigenato. Alla prossima tornata, che si terrà martedì, prenderan parte i deputati della Transilvania. Il 12 gl'insorti del Governo di Plock soggiacquero a considerevoli perdite. *(Nostra corrispondenza privata.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 15 ottobre.	del 16 ottobre.
Metalliche al 5 p. %	75 70	75 70
Prestito naz. al 5 p. %	81 80	81 75
Prestito 1860	98 25	98 20
Azioni della Banca naz.	793 —	791 —
Az. dell'Istit. di credito.	187 20	187 20
CAMBI		
Argento	112 —	112 —
Londra	111 50	111 50
Zecchini imperiali	5 34	5 34

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 15 ottobre 1863.

Rendita 3 p. %	67 45
Strade ferrate austriache	427 —
Credito mobiliare	1162 —

Borsa di Londra del 15 ottobre.

Consolidato inglese	93 ¼

La notte del 14, ignoti ladri penetrarono con chiavi false nella casa di Giovanni Todesco, lavandaio nel Sestiere di Cannaregio, e vi rubarono 220 lenzuola, e 29 asciugamani, pel valore di 400 fiorini.

Nell'imbrunire del giorno 17 corr., il fanciullo di 4 anni, Beltrame Piva, di Venzone, Distretto di Gemona, uscì della propria casa in sulla strada, per correr dietro ad un gatto. Fatti pochi passi, lo sventurato fanciullo cadeva in sì mal punto, che rimase stritolato da un carro carico di merci, che passava di là, e poco appresso miseramente spirava.

La mattina del 13 corr., un fanciullino di 17 mesi, Giacinto Pagin, di Camin, nel primo Distretto di Padova, mentre si trastullava sulla sponda d'un fosso attiguo al suo casolare, cadde nell'acqua, e vi perdette la vita.

VARIETA'.

Un nuovo misuratore di cereali.

Un fabbro ferraio da Cremona, certo Goldaniga, ha inventato un *misuratore* di cereali, che è stato generalmente accolto ed apprezzato.

Si tratta di un congegno semplicissimo, mercè il quale, versando il grano in un recipiente della capacità di un ettolitro, si fa poi scendere ogni singolo ettolitro di grano nel sacco destinato a riceverlo, e contemporaneamente si veggono segnati in apposito quadrante i numeri di ettolitri versati dal primo al 999.

Il movimento di un membro da sinistra a destra, basta a chiudere la via al nuovo grano, quando il recipiente è completo, ad aprirgli lo sbocco nel sacco, ed a far funzionare il congegno delle cifre, che succedono da loro stesse per unità, per decine o per centinaia, secondo il più regolare processo aritmetico.

Questo *misuratore*, che può ricevere il grano tanto dalla mano dell'uomo, che direttamente dal trebbiatoio, è destinato a diventare uno degli arnesi più utili e più famigliari, a servigio dell'agricoltura, in tutti i paesi.

Fra le pazzie della giornata, è da ricordare anche questa, che a Londra si è costituito un *Club degli Spiriti*, ossia una Società che si propone d'indagare praticamente, se è vero che vi siano spiriti (genii, demonii, o che dir si vogliano), i quali visitino di quando in quando questa terra. Il primo passo della Società è stravagante, ma conforme allo scopo: per via di annunzii ha fatto pubblicare, che desidera prendere a pigione una casa, dove notoriamente bazzicano gli spiriti, per piantarvi il suo *Club*. La cosa non sarà difficile, essendovi in Londra molte case disabitate, perchè si sa di certo che annidano quegli ospiti importuni *(the house is haunted)*. *(O. T.)*

Un caporale dei federali descrive, in una lettera al *New-Yorck republican*, gli effetti di certe nuove palle da fucili rigati, inventate da un europeo, ed adottate dai confederati, la prima volta in una scaramuccia a Manassas-Gap. « Io vidi molte di queste palle, scrive egli, scoppiare intorno a me, e dapprima non seppi immaginare che cosa fossero. Esse sono qualche cosa di diabolico, e spero che il diavolo vorrà tosto compensarne l'inventore, come merita. Quando una di queste palle ha colpito un uomo, scoppia nella ferita, producendo lacerazioni terribili. I pezzettini di piombo e di rame, in cui si divide, penetrano nelle carni ed è impossibile estrarli. Esse non hanno forma diversa da una palla ordinaria; solo che l'esterno di piombo racchiude nel vuoto interno un gran numero di piccole capsule, che scoppiano quando colpiscono. » *(G. di Mil.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 ottobre. — Sono arrivati da Galatz lo sch. oland. il *Neptune*, cap. Bakker, con segala a L. Rocca; e da Newcastle brig. austr. *Jane*, cap. Luppis, con carbone, all'ord. e diversi trabaccoli, per la maggior parte dalla Dalmazia, con vini ed olii; altri legni stavano in vista.

Nessuna diversità negli andamenti delle mercanzie, ognora sostenute, ma con pochissime transazioni. Le lane agnelline si pagavano a fior. 58. Alcuna vendita si faceva dei vini dalmati, nella qualità vecchia, sulle lire 60; il nuovo, da lire 90 per sino a lire 100 daziato, nelle migliori qualità in vista di ribasso. Le vendite nel riso continuano abbastanza vive per consumo locale, quasi nulle per esportazione; poco si vendeva per Trieste a lire 40. Calma ognora nelle granaglie; meglio tenuti i zuccheri pesti; poco richiesti i caffè; si acquistavano di Bahia a Trieste per qui, a fior. 45 in Banconote con 3 per % di sconto in buona qualità.

Le valute d'oro furono piuttosto offerte circa a 4 ¾ per %; le Banconote ferme, da 89 ¾ a ⅞; il Prestito naz. nominalmente sostenuto a 73 ¾; il 1860 da 88 ½ a ¾; la rendita ital. a 72, ma tutto con iscarsissime transazioni.

Vicino Lagosta sappiamo naufragato lo sch. austr. *Galeno*, cap. Colombis, da Samos, per qui diretto, con uva; l'equipaggio si è salvato. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 16 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 ½	75 —
Amsterd.	•	•	100 f. d'Ol.	3 ½	85 —
Ancona	1 m. d.	•	100 lire ital.	6	39 60
Augusta	3 m. d.	•	100 f. v. un.	4	84 75
Bologna	1 m. d.	•	100 lire ital.	6	39 70
Corfù	31 g. v.	•	100 talleri	-	205 —
Costant.	•	•	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	•	100 lire ital	6	39 50
Francof.	•	•	100 f. v. un.	3	84 80
Genova	•	•	100 lire ital.	6	39 50
Lione	•	•	100 franchi	5	39 65
Lisbona	•	•	1000 reis		— —
Livorno	•	•	100 lire ital.	6	39 50
Londra	•	•	1 lira sterl.	4	10 02
Malta	31 g. v.	•	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	•	100 franchi	6	39 65
Messina	•	•	100 lire ital.	6	39 35
Milano	•	•	100 lire ital.	6	39 50
Napoli	•	•	100 lire ital.	6	39 70
Palermo	•	•	100 lire ital.	6	39 35
Parigi	•	•	100 franchi	5	39 70
Roma	•	•	100 scudi	6	209 —
Torino	•	•	100 lire ital.	6	39 50
Trieste	•	•	100 f. v. a.	5	87 80
Vienna	•	•	100 f. v. a.	5	87 80
Zante	31 g. v.	•	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		82 25
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	73 40
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria		88 —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 ½
Corso medio delle Banconote		89 40

corrispondente a f. 111:85 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 02½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 13
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 15 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Della Cerda marchese Fulio Santo Stefano, di Palermo, da Danieli. — Nightingale C. Federico, poss. ingl., da Barbesi. — Sorzano cav. A., da Barbesi, - Castiglia Oldo Luigi, da Barbesi, ambi poss. di Palermo. — Rosenfeld Edoardo, poss. ungh., alla Villa. — Rushton Enrico Giorgio, poss. ingl., alla Villa. — Signa A. Pietro, poss. genovese, alla Villa. — Giordano Carlo, poss. napoletano, al Cavalletto. — *Da Firenze:* Kolley Welles Guglielmo, poss. amer., alla Vittoria. — *Da Verona:* Willmar Daetsch Maurizio, da Danieli, - Auerbach Alessandro, da Danieli, ambi possid. di Francoforte. — Ricker Edoardo, dottor in legge, di Nassau, alla Luna. — De Girgelli Leone, poss. russo, alla Luna. — Drewe Edoardo, poss. ingl., da Barbesi. — Schutte Federico, capitano pruss., alla Stella d'oro. — *Da Treviso:* Hatzfeld princ. Stanislao, poss. pruss., alla Stella d'oro. — *Da Trieste:* Karo Ermanno, possid. pruss., da Danieli. — *Da Vienna:* De Rylsky Valdemiro, al *Restaurant* a S. Gallo, - Kozlowsky Ladislao, al *Restaurant* a S. Gallo, - Zatuskowski Antonio, al *Restaurant* a S. Gallo, tutti tre poss. polacchi.

Partiti per Milano i signori Holand Lumley, maggiore ingl. — Della Porta contessa Maria, possid. romana. — Wyld Brown Giovanni, poss. ingl. — Adhemar Giulio, - Coulet Aristide, - Peradon Edoardo, tutti tre poss. franc. — *Per Verona:* Moreland H. Guglielmo, poss. ingl. — Meaudre Luigi, poss. franc. — Di Trapp co. Lodovico, possid. di Innsbruck. — De Mor cav. Alessandro, consigliere presso l'I. R. Luogotenenza di Linz. — *Per Vienna:* Wilda Lodovico, possid. — *Per Adelsberg:* Hooke I. B. Tommaso, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 ottobre. Arrivati 1068 — Partiti 1066

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 15 ottobre. Arrivati 80 — Partiti 81

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16, 17 e 18 in *S. Nicola da Tolentino*, e nella sola domenica in *S. Bartolommeo ap.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 ottobre. — Boldrin Elisabetta, di Gio., di anni 16, sarta. — Cariello Maddalena, marit. Morelli, fu Luigi, di 32, cucitrice. — Camozzo Antonio, fu Gio., di anni 18, industriante. — Checchelin, detto Beccaro Sebastiano, fu Girolamo, di 45, villico. — De Col Antonia, fu Giuseppe, di anni 1, mesi 4. — Orefice Ernesta, di Marco, di anni 1, mesi 5. — Serraglia Maria Elisabetta, nub., fu Nicolò, di 57, civile. — Veruda Domenica, ved. Donati, fu Pietro, di 57. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — Venerdì 16 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *La tradita e la morte del traditore.* Con farsa. — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 15 ottobre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 ottobre. - 6 a.	341''', 80	12°, 9	12°, 5	70	Sereno fosco	S. E.		6 ant. 8°	Dalle 6 ant. del 15 ottobre alle 6 a. del 16: Temp. mass. 16°, 0 — » min. 11°, 5
2 p.	341, 30	15, 9	14, 6	65	Nuvolo legg.	S. E.		6 pom. 9°	Età della luna: giorni 3
10 p.	341, 40	15, 0	13, 9	68	Nuvolo	S. E.			Fase: —

SOMMARIO. — *Sua Maestà l'Imperatore a Schönbrunn. Onorificenze e nominazioni. Arrivo. Biglietti della Lotteria di Stato. Sensali a Venezia. I deputati transilvani.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: estratto del rapporto della Giunta finanziaria sul preventivo. Sovrana risoluzione. Il Comitato di finanza. Ferrovia. Il Duca di Chartres a Vienna. Il cav. Lodovico di Schwarzenfeld †. La Dieta stiriana e la transilvana.* — Regno di Sardegna; *ricevimento. Nuovo giornale. Infortunio.* — Due Sicilie; *componimento dell'affare di Pietrarsa. Fuga di carcerati. Servizio carcerario; il brigantaggio.* — Parma; *il Congresso delle Società operaie; banchetto; parole di Guerrazzi.* — Impero Russo; *intenti militari; cose di Polonia.* — Inghilterra; *Assemblea ionia; discorso dell'Alto Commissario; decreto d'annessione al Regno di Grecia; indirizzo. Le elezioni dei deputati ionii; feste a Corfù.* — Francia; *istruzione diplomatica. Nuova rubrica del* Moniteur. Nostro carteggio: *la situazione. I trattati del* 1815. *Il piemontesismo de' giornali uffiziali. La risposta dell'Arciduca Ferdinando Massimiliano alla deputazione messicana; l'insegnamento professionale. Il pallone Nadar. Spedizione del Messico.* — Svizzera; *il Comitato Gottardista. Arrolamenti.* — Germania; *documento diplomatico; le elezioni in Prussia. Il signor di Bismark. Tentativi di conciliazione. Il Re di Prussia a Baden.* — America; *notizie della guerra di Rio-Janeiro e dell'Uraguai.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1880. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Per ordine dell'inclita I. R. Direzione centrale delle Fabbriche tabacchi in Vienna, di cui il Decreto 6 ottobre andante, N. 9415 devesi assicurare il trasporto delle foglie tabacco nostrale da Carpenè a Vicenza nonchè quello degli oggetti di imballaggio da Vicenza a Carpanè per l'anno solare 1864.

Per tale effetto viene dalla scrivente aperto il concorso in via di schede segrete, e s'invitano i concorrenti a presentare le offerte relative a questo Ispettorato non più tardi del giorno 27 ottobre 1863 alle ore 10 antim, coll'osservanza delle seguenti condizioni:

1. Le offerte ben suggellate munite del bollo normale di soldi 50 devono contenere il preciso importo, tanto in cifra che in lettere in v. a., pel quale intendesi assumere detti trasporti, e ciò per ogni 100 kilog.

a) da Carpenè a Vicenza;

b) per gli imballaggi da Venezia a Vicenza e viceversa.

2. Ogni offerta dev'essere assicurata col deposito di fiorini 350 v. a. in denaro sonante od in Obbligazioni di Stato.

Tutte le altre condizioni generali e speciali per tale concorse, sono ostensibili presso quest'Ispezione nelle solite ore d'Ufficio, avvertendo, che le offerte presentate più tardi del termine sopra fissato o mancanti delle volute qualifiche, verranno respinte.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica tabacchi,
Venezia, 10 ottobre 1863.
SOPUCH.

N. 4190. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del Porto di Venezia porta a pubblica conoscenza, che nel giorno 29 ottobre 1863 alle ore 12 merid. nel proprio locale di residenza, sarà tenuta pubblica asta per la vendita al maggior offerente in confronto ai prezzi fiscali degli oggetti inservibili all'I. R. Marina di guerra e specificati nei lotti annessi al capitolato d'asta, cioè:

Nel I. lotto. — Scopazze di tarozzo e canape, colature di catrame, coperte di lana vecchie, diversi oggetti di bastimento ed ammobigliamento. Il deposito è di fior. 160; l'avallo è di fior. 80.

Nel II lotto. — Stracci di tela, lana, carta e simili. Il deposito è di fior. 100; l'avallo è di fior. 50.

Nel III. lotto. — Ferramenta vecchia, acciaio, bilancie ed altri oggetti di ferro. Il deposito è di fior. 2,260; l'avallo è di fior. 1,130.

Le offerte dovranno essere prodotte al protocollo dell'I. R. Ammiragliato non più tardi del giorno 28 ottobre 1863, sino alle 2 pom., le quali dovranno essere fatte in iscritto, suggellate con cera lacca, ed avere all'esterno l'indicazione del nome e cognome, del'acquirente del lotto, al quale si riferiscono, e la specie delle monete che compongono il deposito già consegnato fino dal giorno della visita dei materiali d'alimentarsi, per la quale vengono stabiliti i giorni 21, 22, 23, 24 e 26 ottobre 1863 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. Vi dovrà pure essere annessa ad ogni offerta la ricevuta rilasciata dall'Intendenza dell'Arsenale pel detto deposito, ed essere anche accluso il rispettivo avallo.

Le offerte divise per lotti, indicheranno un aumento sopra ogni 100 fiorini del valore complessivo degli oggetti, e giammai sopra i singoli prezzi, e dovranno contenere la dichiarazione d'assoggettarsi a tutte le condizioni contenute nel capitolato d'asta.

I rispettivi capitolati d'asta sono ostensibili presso tutti gli Uffizii di Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Mantova, Treviso, Udine, Chioggia, Burano, nonchè presso gli I. R. Ammiragliati di Porto di Trieste, Venezia e Pola.

Dall'Ammiragliato del Porto,
Venezia, 30 settembre 1863.

N. 14549. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Rimasto deserto, per difetto di oblatori, anche il secondo esperimento d'asta, cui si riferisce l'Avviso 30 giugno anno corr., N. 11977, per la delibera in vendita al maggior offerente sul dato di fior. 11964:58 delle annualità perpetue della Cassa d'Ammortizzazione in questa provincia, si avverte il pubblico, che nel giorno 29 ottobre p. v., verrà tenuto un terzo esperimento alle condizioni rese note coll'Avviso 30 maggio p. d., N. 9879.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 28 settembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, GIOPPI.

N. 25707. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono da conferirsi due posti di maestro nella Scuola maggiore di nuova istituzione, in Pieve di Soligo, uno dei quali ha l'assegno di fior. 300, e l'altro di fior. 245. Chi vi aspira, presenti pel 31 ottobre p. v. al reverendissimo ordinario vescovile di Ceneda la propria istanza coi prescritti documenti, riferibili all'età e condizione, agli studii percorsi ed agli impieghi sostenuti.

Fra gli aspiranti potranno essere preferiti quegli individui che proveranno avere idoneità a sonar l'organo, ad istruire i fanciulli nel canto, e ad insegnare i principii del disegno, per le quali straordinarie occupazioni sono stabiliti assegni particolari.

Venezia, 26 settembre 1863.
G. CODEMO, *Segretario*.

N. 18574. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Padova, Piazza Noli, Ponte Altinà, viene aperto, col presente Avviso, una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto, prima delle ore 12 merid. del giorno 22 ottobre 1863.

(Per le condizioni, veggasi la Gazzetta di mercordì 14 ottobre corr., N. 232.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Padova, 2 ottobre 1863.
L'I. R. Intendente, L. GASPARI.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per la vendita di legna da ardere.

L'I. R. Ufficio delle costruzioni militari in Mantova, rende pubblicamente noto, che si terrà un pubblico incanto a voce e mediante schede in iscritto, per la vendita di 557 klafter di legna da ardere, della lunghezza di 2'-6", 3'-0" e 3'-6", di 2,360 pezzi di fascine e frasche, oltre a parecchie partite di ritagli di legna dolce, ecc.

Quei concorrenti che desiderassero esaminare questa legna, dovranno rivolgersi a questa I. R. Direzione del Genio, la quale accorderà loro, anche prima dell'incanto, di portarsi sopra luogo, onde accertarsi della quantità e qualità della stessa, la quale trovasi:

Nella Lunetta Fossamana, legna dolce spaccata da ardere, klafter viennosi 84.

Nella Lunetta Frassine, idem klafter 86.

Nella Lunetta S. Giorgio, idem klafter 5.

Nella Lunetta Belfiore, idem klafter 17.

Sul Trinceramento Migliaretto, legna dolce spaccata da ardere, klafter viennesi 365, ritagli di legna partite 8, tronchi di alberi partite 24, fascine o frasche pezzi 2,360, stanghe di salice ed altre 2.° lunghe pezzi 1000.

L'incanto avrà luogo nei detti forti separatamente, e si darà principio alle ore 10 precise antimerid., come segue:

Il 26 ottobre 1863, nel forte Frassine, e nelle lunette di S. Giorgio e Fossamana.

Il 27 ottobre 1863, nella lunetta Belfiore.

Il 28 ottobre 1863, sul trinceramento Migliaretto, e qualora nel detto giorno non si ultimasse l'incanto, allora si proseguirà nel giorno seguente.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 15 ottobre, N. 233.)

Dall'I. R. Ufficio delle costruzioni militari,
Mantova, 1.° ottobre 1863.
VITTORIO GUSTAVO nob. DE HERMAN,
Maggiore, Direttore del Genio.
GIUSEPPE SCHAFFARZ, *I. R. Intendente.*

N. 18158. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Per l'appalto del trasporto delle condotte dei sali dai depositorii dell'I. R. Agenzia, alla Stazione della ferrovia di S. Lucia in Venezia e viceversa, pel triennio da 1.° novembre 1863, a tutto ottobre 1866, sotto le seguenti condizioni:

L'asta verrà aperta nel giorno 22 ottobre 1863, alle ore 10 antimeridiane, presso l'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, sul dato fiscale di soldi 1. 7/10, per ogni Quintale metrico sporco, sotto riserva dell'approvazione superiore, con espressa avvertenza che vengono ammesse offerte anche superiori al dato fiscale.

Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fiorini 100, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo verrà trattenuto sino alla regolare prestazione della cauzione di fior. 1000, e servirà, occorrendo, a completamento della stessa.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 15 ottobre, N. 233.)

Dall'I. R. Prefett. delle finanze del R. Lomb.-Ven.,
Venezia, 10 ottobre 1863.

N. 616. AVVISO. (1. pubb.)

In derivazione agli ordini Superiori, si dichiara aperto il concorso pel rimpiazzo del posto di notaio rimasto vacante in questa provincia colla residenza in Mirano, alla quale va congiunto l'obbligo di un deposito cauzionale di fior. 1166:67.

Chiunque aspirasse a tale posto, dovrà produrre la documentata sua istanza, corredata della tabella di qualificazione, al protocollo di questa I. R. Camera notarile entro il termine prefisso di quattro settimane, computabili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 9 ottobre 1863.
Il Consigl. imperiale, Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Merlo.

AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno 10 novembre p. v., avrà incominciamento il primo corso dello studio teorico-pratico per le levatrici in questo I. R. Istituto ostetrico.

L'iscrizione delle allieve avrà luogo alla Scuola istessa presso l'Ospitale civico generale di SS. Gio. e Paolo, e dura dal giorno 3 fino al 16 detto mese.

Dall'I. R. Istituto ostetrico,
Venezia, 15 ottobre 1863.
GAETANO dott. VALTORTA,
Professore dell'I. R. Istituto ostetrico in Venezia.

N. 857. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale prov. in Udine, si è reso disponibile un posto di aggiunto giudiziario coll'annuo soldo di fiorini 630 aumentabile a fior. 735 v. a.

Gli aspiranti a questo posto produrranno a questa Presidenza le loro suppliche debitamente conformate, entro il preciso termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 14 ottobre 1863.
SCHERAUTZ.

AVVISI DIVERSI.

973

Il sig. Pusinich Antonio, maestro in S. Antonino, al N. 3471, offre alloggio, vitto e ripetizioni, ai giovani di questa od altre Provincie che frequentano in Venezia, l'I. R. Scuola reale od il Ginnasio.

La pensione mensuale è fissata dai fior. 19 ai 22 effettivi.

PUSINICH ANTONIO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8980. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma commerciale A. Kircher Antivari, rappresentata dai Pietro Antivari colla firma A. Kircher-Antivari e Carlo Kechler colla firma p.p. A. Kircher-Antivari, negozianti di sete in Udine socii egualmente responsabili.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8981. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma commerciale Francesco Dobler, negoziante di birra in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8982. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma commerciale Gio. Batt. Orgnani, negoziante di liquori e salsamentaria in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8983. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma commerciale Pietro del Giudice, negoziante in salsamentaria, liquori e grani in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 6 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9128. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Gioacchino Cossetti, commerciante in corami e cambia valute di Pordenone.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9127. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Antonio Craiuz, commerciante all'ingrosso in canape e vino di Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9126. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Antonio Volpe, commerciante in oggetti di ferramenta di Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9082. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Vincenzo q.m Giacomo Canciani, negoziante di manifatture in cotone, venditore di tele greggie di lino e canape, venditore di lino e canape al minuto e tintore con la firma Giacomo Canciani.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9081. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Luigi Moretti di Udine negoziante, fabbricatore di birra ed aceto, negoziante in droghe, coloniali, olii, spiriti in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8975. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Agenzia dell'I. R. Priv. Fabbriche nazionali di sapone, cremor, candele di Udine, Gorizia, stabilita in Udine per la quale firma per procura Alessandro Moro.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8971. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Francesco Filipputti, negoziante in salsamentaria, strazzi e filandiere di seta in Palma.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8970. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Antonio Fabruzzi, negoziante in granaglie, di Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 3986. 1. pubb.

EDITTO.

All'assente d'ignota dimora Rosa Zandonella Zezevich viene destinato in curatore speciale l'avv. Luigi dott. Rizzardi onde abbia a difenderla nella causa promossa con petizione 9 maggio p. p., Numero 1967 da Antonietta Zandonella Cadorin di Lorenzago, coll'avv. Maroza, in confronto di Benedetto, Taddeo, Veronica, essa Rosa, Adele fu Andrea Zandonella e Caterina Galeazzi vedova Zandonella, in punto di divisione di sostanze comuni, essendosi pel contradditorio redeputata l'A. V. del 28 ottobre p. v., ore 9 ant.

Di ciò si rende intesa a sua norma essa Rosa Zandonella Zezevich, onde possa destinare e rendere noto in tempo utile altro suo procuratore, o munire il destinatole avv. Rizzardi delle occorrenti istruzioni, mentre dovrebbe attribuire a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo ed in piazza, e per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 25 settembre 1863.
Il Pretore, POMA.

N. 5203. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sull'istanza di Domenico Sambugaro in confronto di Giovanni Pesavento, si terranno in questa Pretura tre esperimenti d'asta nei giorni 29 ottobre, 3 e 5 novembre p. v. sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. dinanzi apposita Commissione per la vendita giudiziale delle realità infrascritte sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta per la vendita della terza parte degl'immobili sottodescritti, sarà aperta sul dato di stima, non già dei fior. 249:40, ma bensì di una terza parte di questa somma, cioè di soli fiorini 83:13, e non saranno deliberati, sempre rispetto alla terza parte dei medesimi, nel primo e secondo incanto, se non ad un prezzo pari, o superiore a quello di stima, e nel terzo a qualunque prezzo sotto però le riserve e condizioni di legge.

II. Nessuno, ad eccezione dell'esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo equivalente ad un terzo a quello della stima, e ciò in base alla somma come sopra ridotta dei fiorini 83:13, che in caso di delibera sarà trattenuto, o diversamente restituito all'oblatore non deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni dalla seguita delibera, depositare presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione dell'asta. Tanto il deposito del decimo, quanto del prezzo offerto, dovrà effettuarsi in monete sonanti metalliche al corso di Piazza.

IV. L'esecutante soltanto avrà diritto di trattenere il prezzo di delibera, ed eventuale imputazione del suo credito capitale, accessorii e spese liquidabili dal giudice, coll'obbligo però eventuale di depositare come all'articolo III, la differenza che fosse per risultare tra il suo credito liquidato e quello di delibera.

V. Eseguitosi dal deliberatario i suesposti doveri, potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà della terza parte degli stabili deliberati, ma se vi mancasse, sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo a tutte di lui spese e danno.

V. L'esecutante non assume alcuna responsabilità che fosse susseguente alla vendita.

Sarà quindi libero ad ogni oblatore di valutare la sicurezza dell'acquisto mediante la ispezione degli atti.

Descrizione
degl'immobili sopra una terza parte dei quali chiedesi la subasta, siti nel Comune amministrativo di Asiago e censuario di Bosco.

Pert. metr. 10.91, colla rendita cens. di L. 12:72, di terreni, arativo, ortivo, zappativo sodo, pascolivo, con casa colonica, censiti in mappa stabile ai Numeri 102, 212, 1967, 2198, 2607.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nella Piazza di Asiago, e nell'Albo Pretoreo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Asiago, 27 settembre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante.

N. 6579. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 3 p. v. novembre, dalle 9 alle 12 merid., sarà tenuto in questa Sala delle udienze un quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili di cui l'Editto 14 p. p. febbraio N. 1099, inserito nel Giornale di Verona ai giorni 24 aprile, 1.° e 5 maggio, sotto i NN. 834, 839, 842, esecutati a carico di Ventura dott. Ottavio di Verona, dietro istanza di Rossi Michelangelo, quale amministratore della Mensa vescovile di Verona coll'avv. Toblini sotto le condizioni contenute nell'Editto suddetto, con avvertenza che l'esecutante sarà dispensato dal deposito cauzionale di cui all'art. I, ed al finale di cui all'art. V fino all'importo del proprio credito iscritto, e che gli altri creditori ipotecarii saran dispensati dal deposito finale di cui all'articolo V fino all'importo di fior. 1200, coll'obbligo all'uno ed agli altri della corresponsione degli interessi del 5 per 100 dalla delibera in poi sulla parte trattenuta del prezzo fino al versamento da verificarsi dopo passata in giudicato la graduatoria.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, al Comune di Dolcè, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 17 settembre 1863.
Il Pretore, FARINATI.

N. 13767. 2. pubb.

EDITTO.

Inerentemente a requisitoria 19 settembre andante N. 5238, dell'I. R. Pretura in Biadene, si notifica che nella residenza di questa I. R. Pretura Urbana avrà luogo nei giorni 5 e 24 novembre, e 9 dicembre p. v. dalle ore 9 mattina alle 12 merid. il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti esecutati ad istanza della Fabbriceria parrocchiale di Visnadello, rappresentata dall'avvocato De Zen, in confronto di Giovanni Conti fu Angelo, per sè e quale tutore del di lui figlio Giacomo Conti, come rappresentanti l'eredità del fu D. Giuseppe Conti, di Arcade, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni verranno deliberati in un solo Lotto.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare un decimo del prezzo di stima in danaro sonante, ed in moneta a corso legale che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli sarà restituito al termine dell'asta nel caso contrario.

III. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni decorribili dalla intimazione del Decreto approvativo della delibera, fare istanza pel deposito giudiziale, e realmente depositare in Giudizio o nel giorno prefisso dal relativo Decreto l'intiero importo della delibera in danaro sonante ed in monete a corso legale, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato, poichè in caso di mancanza verranno i beni stessi posti al reincanto senz'altro avviso e stima e deliberati a qualunque prezzo a tutto di lui rischio e pericolo, erogando intanto per le spese e per l'eventuale minor prezzo ritraibile, il decimo dell'importo di stima, ritenuta l'ulteriore rispondenza del deliberatario stesso per quanto mancasse.

IV. Dall'obbligo del deposito di cui sopra, verranno dispensati il creditore inscritto Alessandro conte Ninni, nonchè il creditore esecutante, i quali saranno autorizzati a trattenere il prezzo della delibera in loro mani fino all'esito della graduatoria, corrispondendo però sull'importo del prezzo gl'interessi annui del 5 per 100 dal giorno della delibera, ed accordato loro da detto giorno in poi l'utilizzazione dei beni, ma restando sospesa la definitiva aggiudicazione fino al versamento del prezzo da farsi col deposito in Giudizio entro tre giorni successivi al passaggio in giudicato della sentenza graduatoria nel modo e sotto la comminatoria dell'articolo III, deposito che ommetteranno di verificare in tutto od in parte a seconda che tutto o parte del prezzo di delibera loro venisse dalla graduatoria assegnato.

V. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore, semprechè però e non altrimenti venissero coll'offerta saziati tutti i creditori inscritti.

VI. Al deliberatario apparteranno le rendite dei beni dal dì della delibera in poi, e dal detto giorno in poi gli incomberanno le relative imposte di qualsiasi natura.

VII. A carico del deliberatario resteranno tutte le spese della delibera e le successive senza eccezione alcuna.

VIII. Le spese di esecuzione e le pubbliche imposte che fossero state in corso dell'esecuzione sodisfatte dall'esecutante, verranno pagate in preferenza al creditore stesso, prelevandole dal prezzo depositato, al quale effetto dopo approvata la delibera farà liquidare dal giudice di esecuzione la sua specifica delle spese, e potrà chiedere con semplice istanza diretta in confronto del solo debitore esecutato dinanzi al Giudizio presso il quale sarà stato depositato il prezzo, la immediata prelevazione della somma così tassata, ovvero se egli medesimo fosse stato deliberatario, potrà nell'importo del prezzo imputare gl'importi di cui sopra.

IX. L'esecutante non sarà tenuto ad alcuna manutenzione nè garanzia per la proprietà e libertà degl'immobili subastati.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi.
Distretto di Treviso,
Comune cens. di Paderno.

Una casa colonica con due orti e campi 3 circa di terra a. p. v. il tutto compreso dai mappali NN. 246, 247, 248, 249, 250, di complessive pert. 16.50, colla rendita complessiva di austr. L. 95:39. Stimati fior. 1242:50.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretoreo, in Ponzano e nei luoghi più frequentati di questa città, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 23 settembre 1863.
Per il Consigliere Dirigente,
DE POLI Agg.
Fantoni Acc.

N. 5536. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che in esecuzione al decreto 2 corr., N. 7692 dell'I. R. Tribunale Prov. di Verona saranno tenuti nel locale di residenza dell'I. R. Pretura di Cologna, nei giorni 2, 9 e 16 dicembre p. f., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli immobili infrascritti, di ragione dell'esecutato Pietro Salvetti e Serpini assente e d'ignota dimora, rappresentato dal suo curatore sig. Vincenzo Salvetti di Verona, chiesta da Ottone Silvestri fu Pietro pure di Verona con l'istanza 18 dicembre 1862, Numero 19666, prodotta a quell'I. R. Tribunale; con avvertenza che la relazione peritale di stima degli immobili da subastarsi, ed i certificati censuarii ed ipotecarii sono ostensibili a chiunque presso quest'I. R. Pretura, alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo viene venduto in un solo Lotto sul dato del valore delle stime esecutive rilevate dagli ingegneri Fornasa e Bezzati e contenute nei protocolli 2, 12 e 16 giugno 1862 ed esistenti in atti.

II. Al primo e secondo esperimento si venderà a non meno del prezzo di stima di fior. 7824:84; al terzo esperimento si discenderà anche al di sotto del valore di stima, semprechè sieno osservate le prescrizioni del § 422 del Gen. Regol.

III. Ogni offerente all'asta verserà il decimo del valore di stima che resterà a cauzione dell'asta stessa; il deliberatario dovrà versare entro 30 giorni continui da quello della delibera, l'intero prezzo nella Cassa forte del Tribunale di Verona; in questo prezzo gli sarà computato il fatto deposito cauzionale.

IV. Dal deposito cauzionale e dal versamento del prezzo come all'art. III, sarà esonerata la sola parte esecutante nel caso che si rendesse offerente e deliberataria.

V. Il deliberatario dovrà versare entro gli stessi 30 giorni le spese di esecuzione al procuratore della parte esecutante, dietro liquidazione che gli sarà esibita. Anche queste spese saranno detratte dal prezzo da versarsi.

VI. Se durante l'esecuzione qualche creditore inscritto pagasse del proprio imposte o tasse per salvare il fondo dall'esecuzione fiscale, avrà diritto, dietro semplice produzione della ricevuta, di chiedere l'estradazione di altrettanta somma dal prezzo depositato al Tribunale, e questo con semplice istanza senza bisogno che ne sieno intimati gli altri creditori iscritti.

VII. Se il deliberatario mancasse all'adempimento esatto di qualunque delle condizioni sopraccennate, potrà essere proceduto tosto al reincanto del fondo, a tutto suo rischio e spesa, e ciò sopra istanza di qualunque fra i creditori iscritti.

VIII. L'asta procede senza veruna garanzia da parte dell'esecutante. Nella Cancelleria del Tribunale esistono gli atti che dimostrano i pesi e le condizioni del fondo. Dal momento della immissione in possesso restano a carico del deliberatario tutti i pesi pubblici e privati, e quant'altro sia imponibile al fondo stesso.

IX Quando il deliberatario avrà documentato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta, gli sarà dato il possesso ed il godimento del fondo, e sarà autorizzato all'intestazione nei censuarii registri al proprio nome.

X. Il deliberatario dovrà rispettare per l'anno rurale 1863-1864 il contratto di mezzadria coll'attuale colono, Luigi Grezzana, giusta i patti del relativo contratto.

Descrizione del fondo.

1. Pezza di terra arativa arborata vitata con gelsi, posta nel Distretto di Cologna, Comune amministrativo di Zimella e censuario di S. Stefano di Volpino, detta il Peraro in mappa ai NN. 416, 1010, di pert. cens. 28.03, tra confini a mattina queste ragioni, a mezzogiorno Balbi-Valier, a sera Rossi successo a Sangiantofetti, ed a tramontana dallo stesso.

2. Pezza di terra di qualità come sopra in detta località distinta in mappa ai NN. 879, 871, di pert. cens. 50.45, tra confini a mattina queste ragioni, mezzogiorno Balbi-Valier, a sera lo stesso e queste ragioni ed a tramontana le stesse; questa pezza è denominata Soldà.

3. Pezza di terra di qualità come sopra in detta località detta il Terragion, in mappa al N. 880, di pert. cens. 113.15, tra confini a mattina e mezzogiorno queste ragioni, a sera Rossi di Genova successo a Sangiantofetti, a tramontana Pisoni.

4. Argine prativo boscato in detta località, in mappa al N. 881 di pert. cens. 3.14, tra confini a mattina e tramontana Pisoni, a mezzogiorno Balbi, a sera queste ragioni.

5. Fabbrica rusticale e casa da affittuale sovrapposta al fondo suddetto, in mappa col N. 880, di pert. cens. 0.65 con corte, portico, stalle e fienile, tra confini a mattina, sera e tramontana queste ragioni ed a mezzogiorno la stradella di privata proprietà.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo, nella piazza di Cologna e S. Stefano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 14 settembre 1863.
Per il Pretore in permesso,
SPADA, Aggiunto.
L. Anti Cane.

N. 6537. 3. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 7 luglio p. p., N. 6191 l'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza, ha interdetto per mania furiosa con tendenza al suicidio, Gio. Batt. Lorenzi del Pio Luogo di Verona, e questa Pretura gli ha deputato in curatore Domenico Pertile fu Lorenzo di qui.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 21 settembre 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 7835. 3. pubb.

AVVISO.

In relazione all'avviso 21 p. p. settembre, N. 7446 si rende noto, che questa Pretura con odierno Decreto in sostituzione del canonico monsignor Luigi Rubini nominò Pietro De Preto fu Francesco di qui in curatore dell'interdetto Giuseppe Zamboni.

Dall'I. R. Pretura,
Schio, 3 ottobre 1863.
Il Pretore, VITTORELLI.

N. 6922. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 1.° p. f. dicembre, dalle 9 alle 12 merid., sarà tenuto in questa Pretura un quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili di cui l'Editto 15 p. p. febbraio, N. 1108 inserito nel Giornale di Verona nei giorni 17 e 24 aprile e 1.° maggio sotto i NN. 828, 834, 839 esecutati a carico di Faino Luigia di Pescantina, dietro istanza della Procura di Finanza Lomb.-Ven., nell'interesse dell'Intendenza di Verona, ferme le condizioni in esso Editto contenute, e colla variazione che l'asta potrà seguire a qualunque prezzo.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, al Comune di Pescantina, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 1.° ottobre 1863.
Il Pretore, FARINATI.

N. 6302. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza 14 corrente, N. 6302 di Don Livio Ghirardini di questa Città rappresentato dall'avvocato A. Gerini, si notifica mediante il presente Editto a Pietro Lasagna già abitante a Capo di Sotto estense, ed ora assente e di ignota dimora, cui fu deputato in curatore speciale questo avvocato A. Finzi, che sulla petizione 31 maggio 1862, N. 3083 di esso Ghirardini, notificato coll'Editto 13 dicembre 1862, N. 7241, fu da questo I. R. Tribunale Provinciale, mediante sentenza 20 giugno a. c. N. 3261, in seguito alla verbale attitazione della causa, giudicato e deciso:

« Dovere i rr. cc. Portioli, Bertoli e Lasagna, quali eredi mediati ed immediati degli originarii debitori Giacomo Portioli a Maria Bovi pagare entro 14 giorni all'attore Don Livio Ghirardini in Mantova la chiesta somma di a. L. 4000, pari a fior. 1400, cogli interessi del 5 per 100 annuo decorsi dal 31 maggio 1859 in poi, e così pure dovergli nell'egual termine rifondere le spese di lite moderate in fior. 52:52, e dover essi rr. cc. sottostare al pagamento intero della imposta che verrà commisurata sulla sentenza. »

Si pubblichi per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga all'Albo del Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 26 settembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 17188. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata a questo Tribunale prodotta istanza li 22 agosto p. p. N. 15182 dalla Frazione di Pieve in Distretto di Cadore per l'ammortizzazione del Confesso di cassa 19 luglio 1853 N. 23, rilasciato dalla Cassa provinciale di Finanza in Belluno ora concentrata in quella di Treviso relativo alle cartelle metalliche 1.° maggio 1843, Numeri 205500, 205501, dell'importo di fiorini moneta di convenzione 1000 per ciascheduna.

Viene citato l'ignoto detentore a produrre lo smarrito documento presso questa I. R. Cancelleria entro il termine di un anno, diffidato che scorso infruttuosamente questo termine verrà il documento irremissibilmente dichiarato nullo, e la R. Amministrazione non sarà più obbligata a rispondere per esso.

Il presente si pubblichi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile,
Venezia, 28 settembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 16971. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo in Venezia,

Si rende noto col presente Editto, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione della Ditta commerciale fratelli Lazzaroni, avente negozii da olii e coloniali a Ss. Apostoli e S. Filippo Giacomo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Ditta composta dai sigg. Paolo e Giuseppe Lazzaroni, ad insinuarla sino al giorno 15 novembre pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dott. Albrizzi deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. dott. Radaelli chiedendone la liquidità ed anche la classe nella quale egli intende di essere graduato, e ciò a scanso dei pregiudizii di legge.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 16 novembre p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera N. IV, per passare all'elezione d'un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87, 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 2 ottobre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

N. 17190. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata prodotta a questo I. R. Tribunale in data 22 agosto p. p. N. 15184, dal Comune di Zoppè, Distretto di Cadore istanza per ammortizzazione del Confesso di cassa 19 luglio 1851, N. 22, relativo al deposito della cartella metallica, N. 51724 di fior. 1000 moneta di convenzione, rilasciato dall'I. R. Cassa di Belluno, ora concentratasi in quella di Treviso.

Si cita quindi l'ignoto detentore a produrre lo smarrito documento presso questa I. R. Cancelleria entro il termine di un anno, diffidato che scorso infruttuosamente questo termine verrà il documento irremissibilmente dichiarato nullo, e la R. Amministrazione non sarà più obbligata a rispondere per esso.

Il presente si pubblichi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile,
Venezia, 28 settembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 5205. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende pubblicamente noto, che nei giorni 28, 29 e 30 ottobre p. v., si terranno in questo Giudizio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita della realità sotto descritta, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore cens., che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 3:74, importa fior. 32:72 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore cens., ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.
Provincia di Vicenza, Distretto di Asiago, Comune di Enego e censuario di Zaffranchi.

Al N. 933 di mappa, aratorio, pert. 1.92, rend. L. 13:74.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia, in quest'Albo Pretoreo ed in piazza di Enego.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 27 settembre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante.

N. 5762. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 3, 10, 17 novembre, dalle ore 9 ant. alle 1 pom., si terrà in questa residenza il triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, contro Caterina Mastrolo Negro e Negro Domenico di Nogarole, per pagamento di fior. 198:75, dipendentemente da imposta ereditaria, dietro il Regolamento approvato colla Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 30:23, importa fior. 204:51 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dell'immobile a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.
Provincia di Vicenza, Distretto di Arzignano, Comune di Nogarole e censuario di Biasini.

N. 161 di mappa, prativo adacq., di pert. 1.83, rendita Lire 11:60.

N. 1691 di mappa, arat. arb. vit., di pert. 2.70, rendita Lire 14:99.

N. 1697, prato, di pertiche 0.70, rendita L. 3:64.

Totale pert. 5.23, rendita L. 30:23.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed in Nogarole, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 21 agosto 1863.
Il Pretore, DONA'.

N. 6618. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R Tribunale Provinciale di Mantova, in Senato di commercio, con suo odierno Decreto nominò l'avvocato A. Finzi in curatore di Salvioni Giovanni di Dosso di Roverbella assente e d'ignota dimora, all'effetto, tanto di ricevere la personale intimazione del precetto cambiario del giorno 15 giugno 1861, N. 4035 col quale sopra istanza della Società di mutua assicurazione di Verona assistita dall'avv. Siliprandi venne ingiunto al convenuto di pagare entro giorni tre la somma di fior. 286:38 n. v. a. ed accessorii d'interessi e spese, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria; quanto di rappresentarlo negli ulteriori atti occorribili in relazione del suddetto decreto.

Ciò si notifica al prefato convenuto, affinchè possa, volendo, provvedersi come di ragione e munire il delegato curatore delle opportune istruzioni e documenti a difesa, ovvero destinare un procuratore a rappresentarlo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 30 settembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 6629. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, in Senato di commercio, con suo odierno Decreto nominò l'avvocato A. Finzi in curatore di Salvioni Giovanni di Dosso di Roverbella, assente e d'ignota dimora, all'effetto, tanto di ricevere la personale intimazione del precetto cambiario del giorno 15 giugno 1861, N. 4034, col quale sopra istanza della Società di mutua assicurazione in Verona assistita dall'avv. Siliprandi venne ingiunto al convenuto di pagare entro giorni tre la somma di fiorini 157:50 n. v. a. ed accessorii d'interessi e spese, e sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria; quanto di rappresentarlo negli ulteriori atti occorribili in relazione del suddetto Decreto.

Ciò si notifica al prefato convenuto, affinchè possa, volendo, provvedersi come di ragione, e munire il delegato curatore delle opportune istruzioni e documenti a difesa, ovvero destinare un procuratore a rappresentarlo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 30 settembre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio Dir.

N. 16683. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Domenico Sciarra di Antonio, assente d'ignota dimora, che la Ditta Giovanni e Luigi Fasoli coll'avvocato Battistella, produsse in suo confronto la petizione cambiaria 26 settembre corr., N. 16683 per pagamento di a. L. 164 in oro, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Antonio Scrinzi, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento entro tre giorni, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Domenico Sciarra di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 29 settembre 1863.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio.

(Segue il Supplimento N. 69)

SABATO 17 OTTOBRE. — ANNO 1863 — N. 235.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 27657.

I. R. LUOGOTENENZA DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

In seguito a Sovrana Risoluzione 15 settembre 1863, l'eccelso I. R. Ministero di Stato, di concerto con quello della guerra, ha ordinato con suo dispaccio 1.° ottobre corrente, N. 18973, che abbia luogo la Leva militare per l'anno 1864.

Il contingente attribuito al Regno Lombardo-Veneto è di 6417 uomini.

Sono chiamati i giovani nati negli anni 1843, 1842, 1841, 1840 e 1839, costituenti le cinque prime Classi di età.

I lavori preliminari per detta Leva, avranno principio col 1.° novembre p. v.

Le II. RR. Delegazioni provinciali e gli Uffici dipendenti, sono incaricati della esecuzione nella parte rispettiva.

La tassa di supplenza per l'esenzione del servigio militare per la Leva 1864, è stata commisurata nell'importo di fior. 1200 V. A., in moneta d'argento.

Il termine pel versamento di tale tassa, dalle vigenti leggi, è fissato fino al giorno dell'incominciamento delle operazioni d'uficio delle Commissioni di esenzione. Dopo il giorno menzionato, che successivamente verrà portato a pubblica conoscenza, non potrà essere accettata veruna tassa di supplenza, e dovrà essere respinta ogni relativa istanza o rimostranza.

Con altra Sovrana Risoluzione 20 agosto p. p., la prefata Maestà Sua si è graziosissimamente degnata di permettere, che restino in vigore anche per questa Leva 1864, le facilitazioni accordate colle veneratissime Sovrane Risoluzioni 6 ottobre 1860, 21 ottobre 1861 e 8 ottobre 1862, per le Leve degli anni 1861, 1862 e 1863, vale a dire:

1. Che l'età di 70 anni del padre o dell'avo del Coscritto, contemplata dal § 13 della Legge sul Completamento dell'armata, per formare titolo all'esenzione dal militare servigio del figlio coscritto, venga ridotta a soli 60 anni, e d'altronde aumentata all'età di anni 18 quella dei fratelli da considerarsi come non esistenti, e che dal detto Paragrafo di Legge veniva fissata a 15 anni;

2. che le esenzioni, di cui al § 21 della detta Legge, si estendano, sempre però alle condizioni ivi contemplate, anche al caso di possesso di tenute rurali divisibili, purchè queste bastino da sè a mantenere una famiglia di cinque persone e non oltrepassino del quadruplo la rendita a ciò necessaria; e

3. che l'estrazione a sorte possa eseguirsi separatamente dall'assento (§§ 29 e 34 della Legge).

E così restano del pari in vigore anche per la Leva militare dell'anno 1864 *le seguenti disposizioni, adottate per le Leve degli anni* 1861, 1862 e 1863, cioè:

a) possono dichiararsi notoriamente inabili anche i Coscritti d'una statura minore di 56 pollici misura viennese;

b) gli studenti presso quegli Istituti scolastici esteri, i quali rilasciano degli attestati ritenuti validi nell'Impero, possono ritenersi esenti dall'obbligo del militare servigio, sotto l'osservanza delle condizioni prescritte per gli studenti, che si applicano agli studii nell'interno dello Stato;

c) le Commissioni miste destinate a giudicare sulle domande di esenzione, sono autorizzate ad esentare tanto quei Coscritti, che non hanno la prescritta minima misura, quanto coloro che hanno dei difetti fisici tali, i quali possono facilmente riconoscersi anche da chi non è medico (Allelegato *C* dell'Istruzione per la visita medica degli individui presentati alla Commissione di Leva).

S'intende però da sè che tali più ampie attribuzioni delle Commissioni miste, chiamate a giudicare sulle domande di esenzione, si limitano a quei Coscritti soltanto, che già per altri motivi devono essere presentati alla medesima

Il che si rende di pubblica ragione a conoscenza e norma degl'interessati.

Venezia, 13 ottobre 1863.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto

GIORGIO cav. DI TOGGENBURG.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al medico primario dell'Ospitale generale di Vienna, e docente privato, dott. Lodovico Türk, il titolo e il grado di professore straordinario della facoltà medica di Vienna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il prefetto dei giuristi nel Teresiano, e docente privato di diritto romano all'Università di Vienna, a professore straordinario di tale materia all'Università di Praga.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 ottobre.

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Resoconto di alcuni affari più importanti fra i molti discussi e trattati nelle sedute 11 *e* 25 *settembre* 1863.

N. 5251. Per le facoltà attribuitele dalla ministeriale Ordinanza 29 dicembre 1861 (§. 3.° lett. c.), e sotto le riserve e condizioni del successivo § 4.°, la Congregazione centrale nominò in procuratori dei pii Istituti di Venezia, presso la nuova *Congregazione di carità*, i signori: co. Pier Girolamo Venier; co. Francesco Donà Dalle Rose; nob. dott. Giambattista Angeli; co. Pietro Serego degli Allighieri; avv. Alessandro Scrinzi; nob. Giovanni Conti; Pietro Sailer.

Nè può dubitarsi che la importante innovazione a cui va incontro l'organismo della pia Azienda, sarà per offrire buoni ed utili risultati, perchè gl'individui prescelti dal voto consigliare, e già noti generalmente per zelo e sperienza in altri pubblici incarichi, ne danno fin d'ora una ragionevole malleveria.

4776. Fra i motivi che persuasero il Collegio centrale, a tener ferma la nullità di un'asta fiscale per debiti prediali già pronunciata con un primo giudizio, non fu di minor importanza l'aver notato che l'esattore medesimo, a mezzo di un suo incaricato, si era fatto offerente, e deliberatario del fondo venduto. Qualche deputato convenendo nel giudizio di nullità per altri difetti di procedura nel caso concreto, non ravvisava attendibile la eccezione, *perchè* l'atto di asta si era esaurito e chiuso coll'intervento di un commesso dell'esattore, e deliberata l'asta ad un terzo per persona *da dichiarare*; la quale dichiarazione non fu espressa al nome dell'esattore, se non se nel giorno appresso; *perchè* non v'ha, per quanto si sappia, una legge che ciò vieti; *perchè* la pratica sperienza di mezzo secolo addimostra che i fatti vanno spesso a questo modo; e *perchè*, in sostanza, non ne può ricevere danno il debitore, a cui si vende il fondo, il debitore *che* lo sa per pubblici avvisi e diffide, che può concorrere all'asta, o farvi concorrere altri, e *a cui* riesce quindi indifferente, se la persona che acquista, sia un estraneo o il creditore, cioè l'esattore. A grandissima maggioranza di voti si ammise però anche il motivo in questione. L'esattore, si osservò dal referente e dagli altri, nell'eseguire un'asta fiscale, viene ad esercitare un atto di podestà, demandatagli dal legislatore, quale funzionario pubblico con assegno di competenza, per cui in tale eminente singolarizzata qualità, non deve prendervi parte col mezzo di commissionato per rendersi offerente e deliberatario dei beni, che vanno subastati da esso, ed avendolo fatto, come leggesi appiedi del processo verbale d'asta, non solo devesi l'asta annullare, ma meritarsi altresì l'esattore severa censura, perchè non rinnovisi cotanta licenza. Egli l'esattore, in fatti, è quello cui è demandato di aprir l'asta, di deliberare al maggior offerente i beni posti in vendita, di esigerne il prezzo, d'impartire facoltà al compratore pel trapasso nei registri del Censo, di trasferire il pieno dominio e possesso nel deliberatario mediante anche pubblico istromento (§ 70 della Patente 1816), ma tutto questo come può eseguire l'esattore od il proprio rappresentante in confronto del deliberatario, ove il deliberatario sia l'esattore medesimo? E tanto nelle aste fiscali considerasi e vuolsi contraddistinto l'operato dell'esattore da quello degli aspiranti, che il governativo decreto 12 aprile 1832, N. 12243-1073, prescrive alle II. RR. Delegazioni provinciali d'invigilare, perchè non seguano monopolii od intelligenze tra l'esattore e l'acquirente. Altronde è pur da osservarsi, che verificandosi la spropriazione, va ad effettuarsi tra l'esattore ed il deliberatario un contratto di compra e vendita, dovendosi in questa parte pareggiare alle vendite giudiziarie, per il cui § 1089 del Codice civile, e come tale è per legge un contratto bilaterale, ond'è che due devono essere le parti, che si trasferiscono reciprocamente dei diritti, ed accettansi per ciò effettuarsi. Dato dunque, che l'esattore concentri in sè per fatto proprio, e la parte di venditore e quella di compratore, cambia un essenziale requisito del contratto, e perciò solo, resta esso come non avvenuto. Nè vale il sostenere, che permettendo il § 436 del Regolamento giudiziale al creditore di farsi acquirente, in un incanto, possa farlo eziandio un esattore, in quanto che le aste giudiziarie si tengono dal giudice e non dal creditore, mentre le aste fiscali, come si disse già, si fanno, nell'esercizio dei proprii incombenti e quali pubblici funzionarii, dagli esattori, per cui tra i due casi non regge nè analogia di principii, nè parità di circostanze.

4950. A chiudere una rotta del Guà, avvenuta la notte del 31 ottobre 1862, s'istituì un Consorzio di circostanza fra le tre Provincie di Vicenza, Padova e Verona. Deferita la nomina della Presidenza ai provinciali Collegii, fu eletto per Padova, il co. Alvise dott. Mocenigo, che domandò di farsi sostituire dal cav. Clementi di Vicenza, non potendo egli disimpegnarne personalmente l'incarico. La legge 20 maggio 1806, non prevede od ammette le sostituzioni, nè era qui il caso (trattandosi di Consorzio di circostanza), di applicare la pratica invalsa pei membri delle Presidenze ordinarie, ai quali si accorda di eleggere un proprio rappresentante, *semprechè* vi annuisca e l'approvi il Convocato degli interessati. Al quesito avanzato fu dunque risposto, che, ove il co. Mocenigo non assuma ed eserciti in persona le funzioni di presidente, debba il Collegio procedere alla nomina di altro individuo domiciliato in Provincia di Padova.

5014. Era vivissimo e antico desiderio e bisogno pei Comuni specialmente di Pincara, Fratta, Fiesso e Occhiobello, in Provincia di Rovigo, la costruzione di un ponte nel sito denominato *Paulino* sul Canalbianco, che ne agevolasse e assicurasse le relazioni e gli scambi. Al lavoro in legno si è, nel frattempo, e con più avveduto consiglio, sostituito un progetto in muro e in ferro; con che la maggiore spesa sarebbe largamente compensata dalla durata maggiore e dal poco o nessun aggravio di manutenzione. Il disegno offerto dall'ingegnere Foster, presenta un dispendio complessivo di fior. 20,717:92. Si ha pronta a quest'uopo, e da molto tempo, una somma di fior. 10,565; al resto si provvederebbe con apposito gettito in ragione di più o men diretto interesse, e ripartendolo sul censo dei quattro Comuni, nel quadriennio 1864 a 1867. Il Collegio centrale ne autorizzò dunque la esecuzione, ed è degna di encomio la concorde deliberazione di quelle rappresentanze, che in condizioni ben critiche, non indietreggiarono dinanzi a un sagrifizio non lieve, nè vollero, a rifarsene, ricorrere all'attivazione di un pedaggio, persuase che la comodità e prontezza delle comunicazioni, e il facilitato movimento di persone e di cose, sarà per esse il compenso migliore.

4957. Possono gli esattori riscuotere il caposoldo sui redditi comunali pagati *in mora* dalle Ditte? Dopo la pubblicazione della sovrana Ordinanza 9 gennaio 1862, che regola e limita il privilegio fiscale, gli esattori non possono riscuotere o pretendere caposoldo. Nello sciogliere così un dubbio promosso, si osservò per altro, che ai Comuni è data libera facoltà di procedere coi proprii debitori o contribuenti a patti particolari, e fra questi, a una pena convenzionale *di mora* in casi di ritardati versamenti, e da pagarsi a mezzo degli esattori od assuntori medesimi.

4911. Il governativo decreto 17 febbraio 1826, N. 5064-590, prescrive, che in caso di malattia o di altro impedimento, il personale insegnante debba farsi supplire a sue spese. In questo senso, e confermando le anteriori deliberazioni del provinciale Collegio di Udine, si è respinto e licenziato un gravame prodotto allo scopo di averne un contrario giudizio. Il Comune infatti assume e stipendia sotto tassative condizioni la maestra, o il maestro, nè sarebbe conveniente o giusto che (all'infuori di eccezionali o rarissimi avvenimenti), dovesse pagare doppi stipendii anche per titoli ed ostacoli, che assai volte potrebbero non essere naturali o fortuiti!

4995. Il Municipio di Thiene avea domandato di assumere un ingegnere stabile, e con sistematico soldo. Vi ebbero su questo argomento pareri e mozioni discordi. L'esempio di anni decorsi, in cui il Comune di Thiene per rilievi ed operazioni tecniche, spendeva assai più, che non sarebbe lo stipendio fisso ora proposto, il voto così manifestamente pronunciato dalla comunitativa adunanza, potevano, secondo alcun deputato, consigliare la istituzione del professionista; e altri anzi l'avrebbe approvato in via di sperimento e per un triennio. La maggioranza però del Collegio vi si mostrò contraria. Le spese degli anni decorsi *potrebbono* non occorrere in appresso, o le competenze agl'ingegneri avventicci limitarsi a minor cifra che lo stipendio fisso non sia; la votazione consigliare *non includere* per sè stessa la conseguenza che vi si debba annuire, *quando* l'interesse del Comune evidentemente nol chiegga; l'esempio medesimo di altre città di maggiore o pari importanza che Thiene, e che pur non hanno ingegnere *di Uffizio*, *rendere* giustificato il dissenso; *potrebbero* d'altronde, e forse saranno, o in Comune o nei vicini dintorni, altri esercenti probi ed idonei, ed *essere* distributiva giustizia ripartire su tutti le occupazioni e il guadagno. Per le quali considerazioni non si trovò di assecondar la domanda.

4986. Tramutato in Consiglio un Convocato comunale, il deputato o i deputati che prima potevano farsi sostituire in Comune, ove non avessero domicilio, debbono cessare dall'incarico, farsene nuove e regolari proposizioni, nel senso del Regolamento 4 aprile 1816 (§ 60). Questa massima fu tassativamente richiamata in osservanza anche alla Circolare governativa 27 settembre 1838, N. 3791, e così fu risposto a un quesito promosso dalla I. R. Delegazione provinciale di Mantova.

5639. Dopo la sovrana Odinanza 28 dicembre 1855, che ammise a un compenso d'imposta i proprietarii danneggiati dalla malattia delle viti nel 1854 e 1855, nessun provvedimento ulteriore fu dato. E la fatale crittogama dura tuttavia, ci diserta, ove più, ove meno, il prodotto del vino, scemandone il prezzo e aggravandone il tenue raccolto con le spese della insolforazione. Un avviso del cessato Magistrato di Rovereto, che per ministeriale dispaccio 30 giugno p. d., N. 26691, invita i possidenti ad insinuare le eventuali domande per un proporzionale abbuono d'imposta, in causa del menzionato infortunio, ridestò anche adesso nel Collegio centrale la occasione di levare la voce in favor dei censiti, nella lusinga ragionevole che parità di circostanze e di danni, abbia a produrre parità di trattamento e sussidio. A quest'uopo si diresse alla inclita I. R. Luogotenenza una interpellanza, perchè interponendovi i suoi buoni e validi ufficii, si compiaccia accompagnarla all'eccelso Ministero.

5411. Il 4 giugno 1849, moriva per ferita toccata all'assedio di Roma, Pietro Scalcerle nativo di Thiene, in Provincia di Vicenza. Prima di partire per Roma, e successivamente in Roma poco innanzi al morire, legava la sua sostanza, con disposizioni per altro incerte o contradditorie nella indicazione di somme, e delle persone morali chiamate a succedergli. Ne nacque un litigio civile fra i Comuni di Padova, Vicenza e Thiene, dall'una parte, e fra due sorelle, uniche superstiti allo Scalcerle, dall'altra. Dopo un lunnigo atteggio forense, si venne a un amichevole accordo, consigliato e dall'indole morale della controversia, e dal dubbio giudizio, che se ne poteva attendere dalle Magistrature.

La sostanza abbandonata dal defunto ammontava, nel 1860, alla cospicua cifra di A. L. 313 m., due quinti se ne assegnarono alle due sorelle; il rimanente si divise per L. 48,202 al Comune di Padova, per L. 74,494 a Vicenza, e per L. 65,104 a Thiene, salve le risultanze più concrete e finali alla consegna completa dell'asse, e sempre nelle proporzioni medesime.

La Congregazione Centrale appoggiandosi al voto delle legali Rappresentanze e di accreditati legali interpellatine, approvò il seguito Convegno, e dispose che le singole quote spettanti ai Comuni, si vadano elargendo, o utilmente investendo in opere di pubblico vantaggio e decoro, com'era mente del benefico testatore, e come avvenne già a quest'ora, ed in parte, quanto alla città di Thiene.

5313. La Notificazione 4 agosto 1843 N. 503 del già I. R. plenipotenziario co. Montecuccoli, nell'atto che determinava doversi i Consorzi reggere integralmente con le norme del Decreto 20 maggio 1806, non fa riferimento o menzione alla costituzione personale delle Presidenze, ma tocca l'Amministrazione dei detti Corpi morali, e le forme della Superiore vigilanza e controlleria. Per la legge italica 1806, i membri delle Delegazioni Consorziali (Presidenze) devono scegliersi fra i maggiori interessati; ma sono sempre in vigore, e per ragioni di servizio e di pubblica utilità, le discipline politiche riguardo alla nomina degl'individui, che son da preporsi all'Azienda, e specialmente le Circolari governative 6 ottobre 1817 N. 27843, e 6 luglio 1846 N. 25372, in forza delle quali una persona domiciliata in estero Stato, non può far parte di una Presidenza Consorziale *ordinaria*. Confermato il giudizio di prima istanza, si è in questo senso respinto il gravame di un Consorzio, che volea nominato a suo Presidente ordinario un individuo legalmente prosciolto dalla sudditanza austriaca, e domiciliato fuor dell'Impero.

4916. Per ministeriale Dispaccio 30 marzo 1863 N. 1281 i Comuni hanno obbligo di notificare, per applicarvi l'equivalente d'imposta, i civanzi di cassa che risultassero nel chiuder l'Azienda al 31 dicembre 1862. È però naturale che poche saranno le partite a cui si possa dar titolo e natura di *attività*, giacchè ai civanzi di cassa vanno contrapposte le passività ordinariamente rimaste in arretrato nel precedente esercizio e da estinguersi nel successivo, o se realmente n'esistessero di questa specie, servirebbero a parziale diminuzione della sovraimposta occorrente per l'Amministrazione del 1863. Adesso però un altro elemento si vorrebbe chiamare a concorrere nell'equivalente d'imposta, e sono gli effetti di casermaggio allestiti e posseduti dai Comuni. È un fatto *che* l'acquartieramento militare costituisce una fra le maggiori passività dei Comuni; *che* vi si sobbarcano per istraordinarie circostanze; *che* gli effetti di casermaggio sono sempre a disposizione e in servigio del militare, nè se ne può far uso, o trarne un vantaggio diverso; *che* il correspettivo pagato dal R. Erario non è commisurato nemmeno al loro reperimento. Non ritenendosi dunque che si abbia giustamente a qualificarli *come patrimonio attivo* da assoggettarsi ad imposta, la Congregazione centrale, sentito il parere dell'I. R. Contabilità di Stato, si rivolge alle Autorità Camerali, e ne provoca l'esenzione per quell'analogia di criterio e di principio, in forza di cui vanno esenti dalla imposta di bollo le ricevute delle indennità che i Comuni percepiscono in alloggi e trasporti militari (Rubrica 93/48 lett. g. della tariffa annessa alla legge 9 febbraio 1850).

5412. La sig. Marianna Merlo Ciani presentavasi, nel 30 giugno 1861, all'Esattoria Comunale di Meolo, per pagare la III rata d'imposta prediale. I due giorni 29 e 30 di quel mese eran festivi, e perciò l'Esattore, nell'atto, che accettava il versamento e ne rilasciava la corrispondente bolletta, si credè autorizzato a trattenersi il caposoldo, giusta il §. 30 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, calcolando scaduto *col giorno* 28 *non feriato*, il tempo utile a favor della ditta. Diversi giudizii furono pronunciati sui ricorsi interposti dalla Merlo e dall'esattore in prima, seconda e terza istanza. La Congregazione centrale, annullando la nozione del Provinciale Collegio, ritenne competere per legge all'Esattore il caposoldo; *perchè* se la Prefettizia Notificazione 28 ottobre 1860, N. 23548, stabiliva in generale per la Provincia di Venezia la scadenza della III rata 1861 col 30 giugno, non poteva derogarsi la disposizione del §. 30, che fa parte integrante di una Legge Sovrana; *perchè*, se questa legge fissa tassativamente la scadenza delle prediali al giorno antecedente, che non sia feriato, e se il 29 e 30 eran festivi, i censiti si ponevano da per sè *in mora*, lasciando trascorrere, senza pagare, il giorno 28; *perchè*, se l'Esattore era in facoltà di tener chiusa la Cassa, non ne conseguiva, che aprendola *per sua volontà* e presentandosi qualcheduno a versare, non fosse in diritto di riscuotere caposoldo; *perchè* in caso contrario sarebbe duopo supporre, che tenendo aperto il suo Uffizio dovesse Esattore rinunciare al beneficio della penalità (condizione non espressa dal §. 30 ned in altro modo); *perchè*, se l'Esattore, col fatto di aver tenuta aperta la Cassa nel 29 e 30 giugno, fosse *perciò solo* in obbligo di riscuotere dalla Merlo la rata senza penale, andrebbe a sanzionare il principio di una scadenza certa dell'imposta, a seconda cioè che l'Uffizio esattoriale fosse o no aperto; *perchè*, avvenuta una volta *la mora*, la legge non vi ammette rimedio a sanarla, e il contribuente deve soffrirne le conseguenze.

L'eccelso R. Ministero delle finanze di concerto con quello di Stato, trovò con dispaccio 4 settembre 1863, N. 24777-741 (che qui si riporta testualmente) di far luogo al reclamo della ditta e di ordinare la restituzione del caposoldo indebitamente percetto. « In considerazione *che* l'articolo 30 della Sovrana Patente 1816 » porta il « disposto che nel caso la scadenza « di una rata cadesse in un giorno di domenica, o festivo, il dovere dell'Esattore di tener aperta la sua « Cassa resta trasferito nel prossimo antecedente giorno non feriato; *che* tale decisione non comprende « quella che anche la scadenza resti pure trasferita « col prossimo antecedente giorno non festivo, come « osserva la Congregazione Centrale nella sua decisione 22 ottobre 1862 N. 5557; visto *che* perciò il « giorno di scadenza fissata dalle competenti Autorità « deve ritenersi qual irremovibile, dal quale ha luogo « la riscossione delle penalità determinate dal §. 38 « della sullodata Sovrana Patente, e riflettuto *che* anche l'Esattore ha il diritto di computare il giorno « di scadenza determinato dal §. 44 *dal termine* fissato per disposizione delle Autorità, e *non* dal giorno « nel quale per la ricorrenza di una festa avesse luogo prima la riscossione di fatto, » il Ministero di finanza ecc. ecc. *Omissis*.

5041. L'art. 118 del Regolamento Amministrativo 4 aprile 1816, dichiara che il Cursore Comunale *può essere confermato di anno in anno e sospeso dai deputati*. La Congregazione provinciale di Vicenza, nel lodevole scopo di sorvegliarne e rendere più zelante il servigio col timore di essere rimossi dal posto, ordinava che le Rappresentanze Comunali si dovessero annualmente interpellare sulla conferma o no dei Cursori, anche nel riflesso che chi ha il diritto di nomina, deve avere anche l'altro della conferma, o della rimozione, salvo sempre ai deputati la facoltà di sospenderlo per flagranti mancanze, e in riserva delle debite partecipazioni e deliberazioni. (§. 118. 119. 120 122). Stimandosene leso nelle proprie attribuzioni un Municipio, ne interpose reclamo, e il Collegio Centrale vi ha fatto luogo annullando la provinciale decisione. L'art. 118 sembra infatti così tassativo, da non ammettere interpretazione diversa. D'altronde, l'art. 8.° della Circolare governativa 12 settembre 1819, N. 36200, dichiara: « doversi ritenere pei Cursori comunali l' « amovibilità normale a disposizione dei deputati am- « ministratori come all'art. 118 del Regolamento; la « quale facoltà viene anche estesa a quelli dei Muni- « cipii e delle Deputazioni con Uffizio proprio, essen- « do essi quelle braccia materiali che troppo interes- « sa di vincolare e tenere in freno. »

5167. In un Comune con Uffizio proprio, fu in confronto di altri individui regolarmente qualificati (e fra questi di uno che da molti anni presta buon servigio al Comune medesimo) nominato a segretario N. N., non addetto mai a pubblici impieghi, e a cui, oltre la eccezione di oltrepassata età, mancavano gli studii normalmente richiesti. Il Consiglio nominandolo, come si disse, domandava la Superior sanatoria e per l'uno e per l'altro difetto. Il Referente ravvisandovi troppo palese uno spirito di parzialità, e stimando opportuno che la Circolare Luogotenenziale 26 agosto 1856, comunicata con la Circolare Luogotenenziale 26 agosto 1856, sia paracamente applicata, onde una soverchia indulgenza non passi in consuetudine dannosa ai veri interessi delle amministrazioni, proponeva di rifiutare le Comunali proposte, e inclinava o a richiamar il Consiglio a votare sugli aspiranti forniti delle legali qualifiche, o a riaprire, quando meno, il concorso. La Congregazione Centrale però, valutando le favorevoli informazioni sul N. N., la istanza dei più ragguardevoli Consiglieri e possidenti del Comune, che si pronunciavano per lui con piena fiducia, e il voto del provinciale Collegio, nè volendo frapporre ostacoli alla iniziativa consigliare nel limite di attribuzioni sovranamente largite, ha trovato limitar la questione alla capacità ed attitudine del candidato; su di che deciderà l'esame. Ciò posto, si accordarono le sanatorie implorate, e si confermò la elezione così avvenuta del segretario, semprechè l'esperimento degli esami da premettersi col rigore richiesto dalla importanza del Comune, e dalla nessuna prova data dal candidato in materia di comunali amministrazioni, venga con felice esito sostenuto, e siagli rilasciata la relativa Patente,

4495. La ommissione anche di una formalità esterna in un atto di asta fiscale, porta con sè la conseguenza di nullità. L'Esattore comunale di Musile (S. Donà) vendeva, nell'11 marzo 1862, un fondo per debiti prediali, registrando una sola offerta, quella cioè dell'ultimo aspirante, a cui l'immobile venne deliberato. Il §. 69 della Sovrana Patente 18 aprile 1816 si esprime: *Vendendosi stabili, si registrano tutte le offerte.* Se il legislatore avesse voluto lasciar facoltativa questa pratica, alle parole *si registrano*, avrebbe sostituito il: *potranno registrarsi.* Ammettendosi il metodo tenuto qui dall'Esattore, non si conoscerebbe mai l'entità delle offerte, nè si saprebbe, se la delibera sia seguita al miglior oblatore; si sanzionerebbe in una parola, la inosservanza di quelle solennità, a cui la legge, tutelando i diritti e gl'interessi di tutti, assoggettò i casi e le modalità delle fiscali escussioni, e da cui non è lecito, nè anco in parte di decampare. Per questi motivi fu confermata la nozione di prima istanza, e giudicata nulla e come non avvenuta, l'asta 11 marzo 1862.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del* 13 *ottobre.*

(Presidente dott. Hein)

Principio della tornata, ore 10 e minuti 30 antimeridiane.

Al banco ministeriale: di Schmerling, di Lasser, di Plener, dott. Herbst, barone di Burger.

Si distribuiscono i rapporti del Comitato di finanza sulle rubriche: montanistica, sovvenzioni e dotazioni — Ministero di Stato: appendice all'amministrazione politica; indigenza nella Dalmazia.

Il *presidente* partecipa la morte del cav. di Schwarzenfeld, e la Camera dà segno di condoglianza, per alzata.

Il Vescovo Jirsik ha deposto il suo mandato, motivando tale passo coi molti affari, da cui è sopraccaricato.

La Commissione per la mozione Skene, ricevette dal Ministero di Stato e da quello delle finanze i materiali occorrenti per lo studio sui Porti franchi.

Vennero ordinate le elezioni suppletorie pel rimpiazzo dei membri dimissionarii, Pfretzschner e conte Dzieduszycki.

Il *deputato Rothkirch* dichiara, che la Commissione per la mozione Stamm, dovendo sentire i periti dell'arte, non è al caso di riferire pel termine stabilito. Chiede quindi una proroga, che viene tacitamente accordata.

Il *Ministro delle finanze* constata, essere omai impossibile di evadere la discussione prima che termini l'attuale periodo finanziario. D'altronde, l'interruzione nella esazione delle imposte e delle competenze, porterebbe seco gravi pregiudizii. Il Governo si vede quindi necessitato a chiedere l'assenso della Camera per la continuata esazione nei primi due mesi (novembre e dicembre), e di proporre la pertrattazione abbreviata per la discussione delle sue proposte.

Il *deputato Taschek* propone di rimettere senza ritardo la proposta al Comitato di finanza, giacchè con questo si avrebbe grande guadagno di tempo.

Viene accettato.

Si passa alla continuazione del dibattimento della legge sull'indigenato.

Il *relatore, dott. Berger*, dichiara che nella quistione dell'accettazione del nesso d'indigenato, la sua individuale opinione diversifica da quella della maggioranza della Commissione. Quest'ultima lasciò valere la dimora stabile in un dato luogo, quale titolo legale per l'acquisizione del diritto di indigenato. La minoranza in parte stava per un dato periodo di tempo, ed in parte voleva che questo stesso modo di acquisizione fosse obbligatorio per l'individuo. Oltre a ciò, la minoranza fece risaltare le difficoltà, le necessarie condizioni per la tacita acquisizione del diritto o le collisioni, e le controversie che potrebbero emergere.

Oltre a ciò, si fece valere la circostanza, che ammesso questo principio, resterebbe limitato il diritto del libero trasloco; che i Comuni sarebbero continuamente minacciati da un grande aggravio; e che nel diritto di decisione accordato ai Comuni, non v'era pericolo per l'individuo, che intende di stabilirsi in un luogo.

Il *deputato Poche* osserva che rimettendo gli emendamenti alla Commissione, la importantissima quistione di principio restò sospesa in un momento, nel quale non era ancora esaurita. Domanda quindi che la si voglia riprendere.

Il *Ministro di Lasser* osserva, che tale mozione si fa incontro al desiderio del Governo, tanto più che questa importante questione non è chiarita abbastanza.

Il *relatore* dichiara di non essere autorizzato a decidere in argomento, onde la mozione Poche viene messa ai voti. Restando dubbio l'esito, si passa, dietro mozione *Ryger*, all'appello nominale, e dalla votazione risultano 69 voti in favore, e 60 contrarii alla ripresa del dibattimento.

Il *deputato Ryger*: L'esclusione del ricorso in appello mette il diritto d'indigenato in tutta balìa de' Comuni. L'appello stesso è da farsi presso l'Autorità politica. In qualche paese, l'Israelita potrebbe restare senza patria, se la decisione dipendesse soltanto dai Comuni. L'oratore propone quindi che all'alinea 2 del § 8 si dica: « contro la rifiutata accettazione ha luogo il ricorso « in appello all'Autorità politica. »

L'emendamento Ryger non trova sufficiente appoggio, laddove resta invece appoggiata la mozione Tinti, che vuole che il § 8 venga di nuovo rimesso alla Commissione per le proposte da formularsi, con ispeciale riguardo agli emendamenti proposti.

Il *deputato Poche*: Nella quistione che si discute, il punto controverso sta sul non diritto di turbata dimora. Il timore della sorveglianza dell'Autorità è mal fondato, giacchè questa non ha alcun motivo per limitare senza bisogno la libertà delle risoluzioni dei Comuni. In caso di speciale occorrenza, questa tiene a propria disposizione la libera parola per mezzo della stampa.

Il *deputato Kaiser* non considera la quistione nè dal punto di vista dell'autonomia, nè da quello del diritto dell'individuo, ma sibbene della giustizia, nell'atto pratico. Nell'interesse dei Comuni rurali, è d'uopo dichiararsi contro l'autonomia, giacchè questa è la trincea, dietro cui si nascondono tali Comuni pel timore del provvedimento de' poveri. Tutti sanno che non esiste un'autonomia assoluta. Il Comune, che per molti anni godette i vantaggi, che a lui pervengono per l'assenza d'un individuo, ha il dovere di provvederlo, se per caso impoverisce. I piccoli Comuni poi, non sono minacciati dal pericolo che alcuno venga a cercare in essi il diritto d'indigenato. L'oratore fa quindi un emendamento alla mozione Poche, e vuole che il ricorso in appello sia presentato alla Rappresentanza provinciale; del resto, accede all'emendamento Pratobevera.

Il *deputato Waidele* si dichiara in favore della mozione Poche.

Il *deputato di Mende* impugna quell'emendamento, che vorrebbe, che il diritto d'indigenato possa acquistarsi col venire a stabilirsi in un luogo, e col dimorarvi costantemente.

Il *deputato Stiger* si dichiara contrario alle vedute del deputato Poche, indi il *presidente* chiude il *generale dibattimento* sopra questo paragrafo.

Il *deputato Rechbauer* prende, quale autore della mozione, ancora una volta la parola. Per non accrescere i dissensi, ritira le sue proposte pel termine di 5 anni, bastandogli che si fissi la dimora di 10 anni, quale condizione per l'acquisto del diritto d'indigenato.

Il *Ministro di Lasser* comincia dall'avvertire, che quanto venne oggi osservato contro la proposta governativa, lo abbia reso edotto del meglio, decidendolo a favorire i Comuni, per rivendicare ad essi il diritto di accordare o rifiutare il diritto di indigenato.

Dopo una lunga analisi comparativa delle anteriori disposizioni di legge, il signor Ministro constata, che l'esperienza sta per provare che i Comuni, fino ad ora, non abusarono di quei diritti che loro competono in questa linea. Il Governo è partito da queste esperienze, assumendo i principii fondamentali delle leggi pei Comuni, e trasferendoli poi nella legge sull'indigenato. Sino allora, il Governo tendeva ad eliminare ogni ricorso in appello contro le decisioni del Comune. I Comuni non furono mai nè capricciosi, nè meticolosi, nè tirannici, nè mostrarono di meritare in questa linea simili epiteti.

« L'oratore conferma questa asserzione con una lunga esposizione di fatti, ed osserva che si è creduto in debito di fare ciò, sia per adempiere un debito d'onore, sostenendo la proposta governativa, come pure per dare espressione al suo intimo e vivissimo convincimento su tale materia. Chiude pregando la Camera a *non volere senza bisogno limitare l'autonomia dei Comuni, la quale è un diritto dei medesimi*.

Non crediate (dice egli), non crediate di dovere una tale limitazione ai riguardi dovuti alla protezione dell'individuo, o per motivi di economia nazionale. Non vogliate scemare il valore dell'accettazione ne' Comuni, il quale, tanto per chi dà quanto per chi accetta, sta nella libertà; locchè non sarebbe più del caso, se l'incorporazione nel Comune, non dipendesse più dalla volontà di questo, ma dalle leggi e dal favore delle Autorità. Se anche qualche Comune in qualche singolo caso, porgesse motivo di diffidenza, non vogliate per questo solo motivo cangiare in generale la posizione legale di tutti i Comuni. Quel voto di fiducia, che con una risoluzione in senso contrario si darebbe agli organi governativi, datelo in vece ai Comuni. Io vi rinunzio, a nome degl'impiegati, e voi date questo voto ai Comuni, come un regalo deposto sulla loro culla, ora che colle nuove e libere istituzioni, sorge per essi una nuova èra di vita. Voi stessi, o signori, avrete luogo di convincervi coll'esperienza ne' Comuni medesimi, che quegli, cui si addossa l'immediata risponsabilità d'un'azione indipendente, è più conscienzioso e più esatto di colui, che ha dietro le spalle un correttore responsabile. Date libero l'esercizio di un diritto, e non impeditelo per la possibilità dell'abuso. Questo è il mio consiglio, che procede dal mio intimo convincimento, e certo non è nato nell'atmosfera della Cancelleria, o fra la polvere degli atti. Io, in quella vece, l'ho attinto alla vita pratica, al maturo studio dei rapporti della vita comunale ai cittadini ed ai poteri dello Stato, nonchè da innumerevoli intuizioni di quanto accade nella vita reale intorno a noi. *(Applausi vivissimi da tutte le parti.)*

Il *deputato Berger* confuta la mozione del barone Tinti, indi, nell'interesse del proprio dovere, qual relatore della Commissione, domanda che tutti gli emendamenti vengano respinti. *(Applausi dalla sinistra.)*

Passando ai voti, restano effettivamente respinti tutti gli emendamenti, ed accettato, giusta la proposta della Commissione, il § 8, che dice: « Il diritto di indigenato si ottiene coll'espressa « accettazione nel nesso indigenale. Sulla domanda in proposito, decide la Camera, escluso qualunque ricorso in appello. L'annessione al nesso indigenale, per altro, non può nè venire limitata ad un tempo determinato, nè accordarsi sotto una condizione, che potesse in qualunque modo pregiudicare le conseguenze legali del diritto d'indigenato. Qualunque limitazione o condizione di tale natura, è irrita, e deve considerarsi come non apposta all'accettazione. »

Chiusa della tornata ad ore 2 e minuti 30. Prossima seduta, giovedì. All'ordine del giorno: la continuazione dell'odierno dibattimento, ed eventualmente, il rapporto della Commissione sulla questione preliminare alla riforma delle imposte.

(G. Uff. di Vienna.)

Il Comitato pel diritto d'associazione e di riunione, tenne il 13 seduta, incominciando la seconda lettura del progetto di legge. Dopo viva discussione, furono stabiliti i due paragrafi. Erano presenti il Ministro di polizia di Mecsery, il Ministro della giustizia, dott. Hein, il Ministro dell'amministrazione, di Lasser, e il Ministro di finanze, di Plener. Il Comitato per la discussione della Novella sulle competenze tenne già due sedute. Nella prima, esaminò i pareri presentati dalle Corporazioni commerciali e industriali, e nella seconda, entrò nella discussione di dettaglio. *(FF. di V.)*

Trieste 15 *ottobre.*

Nel Comitato di Fiume, la peste bovina, attualmente è limitata alle località Vrboviko e Harilas nel Distretto di Verbeniko, ed ai villaggi Mrkopolj, Lokoe, Brood e Zamost, nel Distretto di Delnice.

Il numero degli ammalati rimasti sino all'ultimo di agosto ammonta a 5; dal 1.º sino ai 16 settembre vi si ebbe un aumento di 10. Del numero complessivo dei 15 ammalati, perirono 4, e 4 furono assoggettati alla mazza; uno guarì, rimasero quindi sei.

La perdita totale dallo sviluppo dell'epizoozia in poi, ammonta a 48 teste; il numero complessivo di tutto il bestiame grosso nelle suddette località, a 1901 capo.

La peste bovina, a tenore di uffiziose comunicazioni 8 ottobre 1863 N. 2469, ha cessato affatto nelle località Lokwe, Brood e Zamost; nei villaggi Zalesine e Delnice, essa si riprodusse il 23 e 24 settembre p. p.

Dal 17 sino al 30 settembre, nelle suddette località e nei villaggi di Starilaj e Mrkopolj, ebbersi 12 casi di malattia, dei quali perirono nove, e tre rimasero ammalati.

La perdita totale di bestiame grosso ammonta, dal principio dell'epizoozia, a 57 capi, il numero complessivo del bestiame nei luoghi infetti, a 2610 teste.

Ciò che si porta a pubblica notizia.

Scrivono da Trieste alla *Presse* di Vienna: « Sentiamo che un imprenditore di qui abbia sottoposto al Governo il progetto di una ferrovia fino a Pola, domandando il permesso di eseguirla. Questo progetto, importantissimo in via strategica, pare sia stato favorevolmente accolto. In caso di una guerra, la congiunzione marittima con Pola potrebbe facilmente venir interrotta, ed è perciò che una comunicazione ferroviaria presenterebbe grandi vantaggi. Le maggiori difficoltà consisterebbero certo nel profitto, che sarebbe scarso in un paese che pochissimo offre pel traffico. Anche le difficoltà del terreno non si potrebbero così facilmente superare. »

Lubiana 14 ottobre.

L'Esposizione economico-agraria di quest'anno supera di molto le precedenti del 1846 e 1847, e ognuno può convincersi di leggieri, che l'agricoltura e l'orticoltura fecero, in questi ultimi anni, considerevoli progressi. L'Esposizione conta presso a poco 1700 oggetti, fra cui anche delle macchine agrarie di produzione nostrana. La domenica scorsa, il numero dei visitatori ascese a 505, ed anche S. E. il sig. Luogotenente ed il sig. capitano provinciale onorarono della loro presenza questa mostra, che verrà chiusa lunedì prossimo. La Scuola reale superiore verrà probabilmente aperta nella settimana ventura, avendo ricevuta la sanzione Sovrana. Nella Carniola inferiore, v'ha, quest'anno, tanta abbondanza di vino, che vendesi a 2 fiorini l'orna.

(Corrisp. dell'O. T.)

Hermannstadt 13 ottobre.

Oggi, alla Dieta, il presidente Groisz pubblicò i risultati delle elezioni per le varie Giunte, e invitò queste ultime a costituirsi. Dopo la motivazione di alcune proposte, il presidente dichiarò prorogata la Dieta. Si fecero *viva* a S. M. l'Imperatore, alla Costituzione dell'Impero, alla Transilvania, al commissario dietale ed al presidente Groisz. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 12 ottobre.

** Ieri mattina, il generale di Montebello partì per recarsi in Francia. Molti uffiziali superiori lo accompagnarono fino alla Stazione, e nell'accommiatarsi da loro, disse, che per due motivi aveva sollecitato la sua partenza; il primo era a fine di ottenere dall'Imperatore le promozioni o le distinzioni dovute agli uffiziali dell'armata d'occupazione di Roma; il secondo motivo disse ch'era a tutti loro manifesto. Tutto fa credere ch'egli non ritornerà più.

Il principe Latour d'Auvergne, ambasciatore di Francia, è partito da Roma, da qualche mese, per motivi di salute, ed ora ci viene annunciato che non ritorna più; imperocchè sembra che sia destinato ambasciatore a Londra. Meno di un anno egli ha rappresentato la Francia a Roma. Essendo buon cattolico e affezionato alla Santa Sede, la sua partenza non può non essere spiacevole pel Governo pontificio.

La polizia ha carcerato un certo Lopez, di Velletri, un ex-processante criminale, Piatti, e un tale Antonini, fratello di colui, che tentò l'assassinio del colonnello Nardoni. Questi arresti sono stati fatti in conseguenza delle carte trovate in casa della signora Berardi, dove stava la tipografia del giornale *Roma o Morte*. Si dice, che in casa del sig. Piatti, uomo di condotta la più immorale riguardo alla sua famiglia, siano stati trovati scritti assai compromettenti.

Nel prossimo giovedì, il Papa andrà a visitare i lavori della Basilica di S. Lorenzo, fuori delle mura, e poi andrà a pranzare al suo palazzo al Quirinale.

Sotto la data del 25 settembre, egli ha diretto a tutt'i Vescovi il seguente Breve, con che abolisce l'Uffizio e la messa finora usati per la festa dell'Immacolata Concezione della Vergine:

« Pio Papa IX a memoria perpetua.

« Ciò che da gran tempo i voti comuni e le preci dei fedeli domandato avevano a questa Sede apostolica, e ciò che serviva ad accrescere maggiormente nel mondo la gloria della Santissima Madre di Dio, noi finalmente, coll'aiuto dello Spirito Santo, abbiamo fatto, quando agli 8 dicembre 1854, nella nostra patriarcale Basilica Vaticana, alla presenza dei Cardinali di Santa Romana Chiesa, e di una corona di Vescovi, abbiamo pronunciato, dichiarato e definito la dottrina, che insegna, che la Santissima Vergine Maria, dal primo istante del suo concepimento, per grazia speciale di Dio onnipotente, e per intuito dei meriti di Gesù Cristo Salvatore dell'uman genere, è stata preservata dalla macchia del peccato originale, essere rivelata da Dio, e perciò doversi fermamente e costantemente credere da tutti i fedeli. È difficile a dire quanta letizia ne sentissero poi tutt'i Vescovi del mondo cattolico in un col loro clero, come ancora i Principi, ed i fedeli di ogni condizione, come quelli che, infiammati dal desiderio di debitamente onorare, emulando l'esempio dei maggiori, l'Immacolata Vergine Maria, Madre di Dio, questa stessa cosa, con replicate preci, avevano in questi tempi domandato a questa stessa Santa Sede. Noi pertanto, appena sollevati senza nostro merito al reggimento della Chiesa universale, abbiamo principalmente procurato di fare, secondo i voti della Chiesa, ciò che serviva ad accrescere il culto della Vergine Madre di Dio, e di far maggiormente risplendere agli occhi dei fedeli le eccellentissime di lei virtù, i privilegii divinamente accordati e gli ornamenti; per cui approvammo un nuovo Ufficio ecclesiastico e una nuova messa, affinchè più solennemente fosse celebrata la festa della Santissima Vergine senza macchia originale concepita; e così, per segreta disposizione di Dio, non ommessa ogni cura, si preparò la via al solenne decreto, che abbiamo proclamato intorno all'Immacolata Concezione di Maria, nel giorno ed anno suindicati. Però, avendo trovato essere necessario, al precetto di credere vada unito il precetto di pregare, volgemmo le nostre cure quindi, perchè fosse scritto, tanto per la vigilia, dov'è accordata, quanto per la festa dell'Immacolata Concezione, un Uffizio nuovo e una messa nuova, in cui, per ordine tutte queste cose fossero ricordate, e la serie di questo faustissimo avvenimento passasse nella memoria dei posteri. E siffatto lavoro essendo stato portato al fine bramato, noi, col consiglio dalla speciale Congregazione dei sacri riti, da noi espressamente per ciò deputata, e colla apostolica nostra autorità, abbiamo creduto d'approvare il suddetto Offizio e la messa corrispondente. Per cui, secondo il voto della memorata Congregazione, con iscienza certa e dopo matura nostra deliberazione, per mezzo della presente lettera apostolica, approviamo il medesimo Offizio e la messa ad esso corrispondente, come ancora pei luoghi, dove è accordata la messa per la vigilia della Immacolata Concezione: e colla stessa autorità apostolica ordiniamo, che questo unico Offizio e questa messa siano adottati da chiunque del clero secolare e regolare, non escluse le monache, che sotto qualunque titolo sono obbligate a recitare le Ore canoniche: per Roma e là dove si può fare comodamente, incominciando sul finire di quest'anno, e altrove, entro l'anno 1864, sotto pena di non sodisfare all'obbligo del divino Offizio. E perchè alcuno non creda che, mettendo avanti qualche speciale privilegio, non è compreso in questo ordine generale, noi colla nostra autorità apostolica aboliamo e proscriviamo qualunque altro offizio, e qualunque altra messa dell'Immacolata Concezione, anche se fossero di rito differente dal romano, e fossero stati concessi per ispeciale privilegio, anche ad un Ordine qualunque: e ordiniamo, che nelle nuove edizioni del Breviario e del Messale, sia inserito nel corpo del Breviario questo Offizio unicamente, e che la messa sia stampata in corpo del Messale, sotto il giorno 8 dicembre; nell'appendice poi del Messale, sia aggiunta la messa della Vigilia, pei luoghi dove, per indulto apostolico, è concessa la Vigilia. E dappoichè alcuni Ordini religiosi seguono un rito differente dal romano, vogliamo ch'essi siano tenuti a presentare quanto prima alla Congregazione de' Riti, per l'opportuno esame e per la revisione, le aggiunte o varianti corrispondenti al proprio rito. Ciò vogliamo, comandiamo e ordiniamo, non ostante quanto vi possa essere in contrario, anche con ispeciale e individuale menzione.

« Data a Roma presso S. Pietro sotto l'anello del Pescatore, ai 25 settembre 1863, anno 18.º del nostro Pontificato.

« NICOLA Cardinale CLARELLI PARACCIANI. »

Il primo Offizio della Concezione Immacolata fu scritto da un prete di Verona, chiamato Leonardo Nogaroli, e fu approvato nel 1476 dal Papa Sisto IV. Il Pontefice Pio V fece togliere questo Offizio dal Breviario, perchè lo trovò poco adattato, e ve ne sostituì un altro, quello che generalmente si è usato finora. Nel 1847, in Roma, fu fatto un nuovo Offizio della Immacolata Concezione, e fu adottato dal clero romano: il Papa Pio IX, nel 149, autorizzò colla sua Enciclica del 2 febbrai i Vescovi a fare altrettanto, se l'avessero credu espediente.

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nella *Stampa*: « Il conte della Minerva, già rappresentante d'Italia presso la Corte di Lisbona, è giunto ieri a Torino. »

Scrivono da Torino, 14 ottobre, alla *Gazzetta di Milano*: Il sig. Enrico Giorgio Elliot ha già preso possesso dell'Ambasciata, ma non si installò peranco nel suo alloggio in via Santa Teresa, ed abita sempre all'*Albergo Trombetta*. Ha seco i due suoi figli, e aspettasi da un dì all'altro la signora Elliot, la quale, come forse sapete, è afflitta da tale infermità, che le impedisce la locomozione. Il sig. Odo Russell è ancora a Londra, ed il segretario generale di Legazione, sig. Lionello West, aspetta impazientemente il suo arrivo, a fine di prendersi un breve congedo, indispensabile sollievo alle straordinarie occupazioni, cui gli fu d'uopo sobbarcarsi durante le assenze prolungate dell'ex-ambasciatore attuale. »

La *Gazzetta di Torino* reca: « Ci scrivono da Londra, essere stato affisso a quella Borsa l'annunzio, che il 21 corrente saranno distribuiti i certificati delle azioni della Società delle *Ferrovie Sarde*. »

Scrivono da Lecco alla *Perseveranza* il 13 ottobre:

« Com'ebbi ad annunciarvi con altra mia, oggi ebbe effetto la corsa governativa sulla ferrovia tra Bergamo e Lecco. Il Ministero era rappresentato dal signor Derbì e dal signor Possenti. In varie località il convoglio si è fermato, ed i signori della Commissione presero ad esame i manufatti più importanti, e nulla vi trovarono da censurare.

« Si voleva fissare l'apertura al pubblico servizio pel giorno 17 corr.; ma per alcuni provvedimenti di personale e di mobiglia, la Direzione chiese la dilazione fino al giorno 22 corrente. »

Ci si annunzia una dolorosa notizia: « Sul nuovo tronco di strada ferrata Bergamo-Lecco, ieri mattina, un treno che trasportava della ghiaia, uscì dalle rotaie, ed il carro contenente il personale di scorta si rovesciò, per cui si ha a deplorare qualche morto, ed altri con forti contusioni; non si conoscono fino ad ora i particolari. »

(G. di Mil.)

Genova 14 ottobre.

Ieri sera moriva nel suo palazzo il marchese Ant. Brignole Sale, già senatore del Regno, nella età di 79 anni. *(Corr. Merc.)*

Il *Movimento* ha in data di Genova, 14 corrente:

« Ieri l'altro, un forzato che lavorava nella stiva del *Principe Umberto*, attualmente nel bacino in questa darsena, si evase senza lasciare di sè alcuna traccia. Si trovarono ieri le catene e il vestito da forzato; il che fa sospettare che abbia avuto modo di provvedersi d'altri abiti, per trafugarsi inosservato dal bordo del detto bastimento. A quanto si dice, era persona che possedeva mezzi. Doveva ancora scontare dodici circa anni di pena.

« Abbiamo poi a registrare un luttuoso avvenimento, occorso nella mattina d'ieri al bordo dello stesso *Principe Umberto*. Due marinai che ivi lavoravano, caddero nel fondo del detto bacino, ed uno di essi [illegible] rimase sul colpo. »

Si legge nella *Sentinella delle Alpi*, in data dell'11 corr.: « Già da qualche tempo era voce, che si aggirasse nelle adiacenze di questa città, Cuneo, una banda d'assassini. L'avervi dormito sopra troppo tranquilla la forza pubblica, lasciò che nel volger di pochi giorni, si effettuassero tre assassinii in questo territorio. Il primo toccò, nella notte precedente alla fiera di S. Michele (25 scorso settembre), alla vettura periodica tra Ceva e Mondovì, ed il bottino fatto fu di lire 1000 circa. Il secondo assassinio avvenne ad un negoziante che fu spogliato di lire 1000 all'albeggiare del 6 corrente, sulla strada nazionale presso Breolungi; e il terzo venne consumato contro un contadino, cui venne rapita una piccola somma, la sera del 9, e data in compenso una coltellata. »

DUE SICILIE.

Napoli 11 ottobre.

Continuano in Napoli gli arresti di vagabondi e camorristi, sebbene con minore attività dei giorni passati. Anche la notte scorsa in varie sezioni furono eseguiti arresti di simil natura.

Altri renitenti furono trasportati in Napoli, in questi ultimi giorni, per essere giudicati e spediti alla loro destinazione. *(Lib. It.)*

La Questura di Napoli ha fede che il barone Cosenza sia ancora in questo territorio, aspettando modo d'uscirne con più sicurtà. Una lettera da lui diretta alla sorella, la informava, in termini generali, ch'egli era chiuso in tal luogo dove non aveva forza di rimaner più lungo. Questa lettera è stata trovata addosso ad una crestaia, la quale, arrestata, non ha voluto dir nulla finora del luogo donde le venisse. *(Cart. della Persev.)*

Il sig. Novi, impiegato della Segreteria della terza Corte d'Assisie, è stato destituito, in seguito alla fuga del barone Cosenza *(G. di Nap.)*

Il corrispondente da Napoli della *Perseveranza* scrive che, pochi giorni fa, discorrendo un deputato di quelle Provincie con un altissimo personaggio, gli fosse detto da questo, in occasione della venuta del ministro della guerra, che il Governo tenea grandemente a veder risoluto, per questi ultimi mesi dell'anno, almeno la questione del brigantaggio più grosso, poichè, nel dicembre, l'esercito sarebbe stato forse opportuno riunirlo nel maggior numero, e riordinarlo nell'Italia superiore.

A Nola venne arrestato un tal Lodovico Armato, che da tre mesi avea lasciato il suo padrone a Napoli, e che, a quanto pare, prestava ora la sua opera a favore del brigantaggio. Al suo domicilio fu trovato un cassettino contenente 6000 ducati in oro, argento e polizze, della qual somma non seppe render conto. *(Nom.)*

Il *Giornale di Napoli* del 10 reca le seguenti notizie sul brigantaggio:

« Mentre varii abitanti di Terranuova, Basilicata, da Napoli, ov'eransi recati per essere esaminati quali testimonii, si restituivano al loro paese, nel pomeriggio del 1.º corrente, ad un chilometro da Terranuova, venivano accolti con una scarica d'armi da fuoco, fatta loro da diversi briganti, che si tenevano in agguato in quel luogo.

« Vi rimase estinto sul colpo tale Vergellito Giovanni, e ferito gravemente certo Blois Pasquale; gli altri poterono salvarsi colla fuga.

« L'agguato era diretto contro il sindaco di quel Comune, il quale, cogli altri erasi pur recato in Napoli per lo stesso motivo, ma che però, nel ritorno, tenne altra strada.

« Appena i briganti si accorsero dello sbaglio, si diressero tosto a tutta corsa verso l'abitato; e quivi giunti, scaricarono i loro fucili verso il paese, senza che però si azzardassero di entrarvi.

« Il morto ed il ferito furono trasportati a Terranuova, in mezzo al lutto generale.

« Attaccati tosto vivamente da quella guardia nazionale, i briganti dovettero salvarsi colla fuga, non senza però avere prima dato il fuoco, per vendetta, alla masseria disabitata, appartenente al sacerdote Ruggieri Vincenzo, di quel paese, causandogli un danno di ducati 100.

« Passarono quindi sul territorio di Riccia, e pernottarono nel bosco detto *La Paolina*. Quindi, nelle prime ore del giorno successivo, 5, venivano sorpresi da una colonna mista di carabinieri e di guardie nazionali, di quel Comune.

« All'apparir della forza, i briganti si posero a fuggire; ma, raggiunti ben tosto dalla colonna, che li inseguiva vivamente a fucilate, fu loro mestieri di aprire il fuoco per rallentarne l'attacco.

« Dopo mezz'ora di lotta, essendo giunti in luoghi ad essa propizii, si diedero nuovamente a precipitosa fuga, lasciando sul terreno alcuni oggetti di vestiario, una giumenta, ec.

« La colonna rimase illesa; due briganti furono feriti e trasportati in salvo, dai loro compagni, nelle folte macchie circostanti.

« Alle 7 antim. del giorno 6, la banda Palomba, forte di 7 individui, sequestrava, in una casa di campagna, poco lungi da Ospidaletto Mercogliano, Avellino, tre contadini, che poscia era obbligata a rilasciare, per essere accorsa a tempo la guardia nazionale di quel Comune.

« Durante la fuga, essendo passati vicini alla chiesa del Cenobio di Montevergine, vi sequestravano un signore di Aversa, ch'erasi recato a visitare quel Santuario.

« Il catturato, fatto salire a cavallo, fu condotto nei boschi. »

Leggesi nella *Stampa*: « Abbiamo da Avellino, per dispaccio, in data d'ieri, che la strada da Lacedonia a Ponte Santa Venere, fu finalmente compiuta ed aperta. Questo fatto, che in fin dei conti non è di straordinaria importanza, pure ha prodotto un grande effetto sulla popolazione di quella Provincia. »

La *Stampa* ha il seguente telegramma:

« *Avellino* 13. — Ieri, questo Tribunale militare condannava, per connivenza di brigantaggio, De Lucia Giuseppe di Nola, Nuviello Antonion di Avella, Galeota-Fiore Teresa di Tufano, ai lavori forzati a vita; D'Arienzo Antonio di Tufano, ad anni 20 di simile pena; D'Arienzo Raffaella di Tufano, ad anni 10 di reclusione; D'Arienzo Giuseppe di Tufano, ad anni 7 della stessa pena. Liberava D'Olino Vincenzo e Guerrieri Nicola.

« Il brigante Pietro Gotta di Amato, da Bagnoli, appartenente alla banda Cianci, ieri l'altro si presentava al sottoprefetto di Sant'Angelo. »

IMPERO RUSSO.

L'*Havas Bullier* ha da Vienna, 11 ottobre: « Secondo carteggi da Pietroburgo, il Senato, nella sua seduta del 4, si sarebbe pronunciato contro le idee di riforme del marchese Wielopolski, e avrebbe incaricato uno dei suoi membri, il sig. Miliutine, di far proposte per l'introduzione delle leggi e delle istituzioni russe in Polonia. Miliutine partì immediatamente per Varsavia. » *(V. il nostro N. di lunedì.)*

Scrivono da Varsavia, 6 ottobre, al *Dziennick Narodowy*:

« La notizia dell'arresto del gran rabbino Meisch, è disgraziatamente vera. Ecco quale ne fu il motivo. Il generale Berg fece chiamare il gran rabbino, e lo invitò a parlare, nella prossima festa del *giorno d'espiazione*, agl'israeliti radunati nella Sinagoga, in uno spirito esclusivamente russo, biasimando la partecipazione degl'Israeliti al movimento nazionale, tanto più che gl'Israeliti sono debitori all'Imperatore Alessandro di tanti benefizii. Il rabbino, ordinò invece agl'Israeliti di non recarsi alla Sinagoga per quel giorno.

« Il generale fece chiamare in allora una seconda volta il rabbino e lo minacciò delle pene più severe, quando si fosse rifiutato a presentare un indirizzo di fedeltà all'Imperatore, per parte della Comunità israelitica.

« Meisch rispose con molta dignità al luogotenente dell'Imperatore, che la condotta dello Czar in Polonia era tale, che non dovevasi nemmeno pensare ad un indirizzo di fedeltà, e finì il suo colloquio colle parole di Simone il giusto: « Avrei « io vissuto così a lungo, perchè sul finire de'miei « giorni dovessi lordare la mia bocca con una « menzogna? »

« L'arresto del gran rabbino produsse una grande impressione in tutta la città. »

Scrivono alla *C. G. A.* da Leopoli in data 8 corr.: « Alcun tempo fa, corse pei giornali la notizia, che il viaggiatore inglese Oliphant, in un suo viaggio per la Volinia, fu fermato nel suo viaggio in Radziwilow, dal generale russo Kreuter, colà stanziato, e ciò pel motivo che in quel paese, a quanto avrebbe asserito il generale, regnava la rivolta e il disordine. Si riferivano per tale notizia a una lettera di Oliphant, pubblicata nel *Times*, e si collegavano a tale voce i più svariati commenti. Ora io posso assicurarvi, da fonte perfettamente bene informata, che in tutta questa storia altro non v'ha di vero, se non che fu impedito al viaggiatore inglese, Lorenzo Oliphant, di proseguire il suo viaggio da Radziwilow per la Volinia, in seguito ad un ordine pervenuto da Pietroburgo, pel semplice motivo che si trovarono presso di lui molti fogli del giornale rivoluzionario russo, *Kolokol*, che si pubblica a Londra da Herzen. »

Leggesi nel *Botschafter*: « Veniamo a sapere che fra i capi dei Circassi e il giovine Principe del Daghestan (Caucaso) fu conchiuso un trattato, allo scopo di cominciare in comune le ostilità contro la Russia. Non è più dubbio che, dal lato dei Polacchi, viene provocata una diversione nel Caucaso; ma i capi delle popolazioni caucasee non vogliono saperne di confidare a Polacchi la direzione del loro movimento. Per proprio impulso e nel proprio interesse, essi hanno veduto il momento opportuno e favorevole ad una nuova riscossa. E già ebbero luogo in quelle regioni fatti decisivi. »

INGHILTERRA.

Il Re de' Greci ricevette, in Londra, le deputazioni di tutte le Comunità elleniche dell'Inghilterra, che gli presentarono memorie di congratulazione del suo innalzamento a quel trono. Il giovane Re rispose a ciascuna brevi parole, dolendosi che il non essere ancora molto innanzi nella lingua greca, gl'impedisse di manifestare i suoi sensi più largamente. *(Persev.)*

STATI UNITI DELLE ISOLE JONIE.

Facendo seguito ai documenti ieri pubblicati, riferiamo i due seguenti, che oggi troviamo nel *Corriere delle Marche*. Il primo è il Messaggio già annunziato dal lord Alto Commissario nel suo discorso letto all'Assemblea legislativa, ed il secondo è la risposta dello stesso Alto Commissario all'Indirizzo dell'Assemblea medesima:

« Il lord Alto commissario della Sovrana protettrice di questi Stati, in virtù dell'art. 1.º, Sezione VII, e in base del trattato costituzionale, invita la nobilissima Assemblea legislativa a dichiarare con risoluzione:

« 1.º Che appena il protettorato britannico in questi Stati, stabilito in virtù del trattato firmato a Parigi il giorno 5 novembre 1815, si riterrà legalmente cessato, S. M. il Re dei Greci sarà in pieno potere di esercitare in questi Stati tutti i diritti di sovranità, includendo anche quei privilegii e funzioni esercitati dalla Sovrana protettrice, e per essa dal lord Alto Commissario ed illustrissimo Senato;

« 2.º Che nella legale cessione del pagamento della somma di L. 25,000, pagate finora annualmente alla Cassa militare della Sovrana protettrice, e della somma di L. 13,000, poste a disposizione del lord Alto Commissario, pei salarii e spese del contingente, queste somme dovranno esser sempre riservate come all'articolo primo del trattato della Convenzione ionia. Inoltre, la somma di L. 10,000 annue sarà pagata alla lista civile di S. M. il Re dei Greci;

« 3.º S. E. il lord Alto commissario propone in virtù della suddetta Convenzione del trattato costituzionale, che l'Assemblea legislativa ionia dichiari con risoluzione, di riconoscere i contratti e gli obblighi incontrati dal Governo ionio finora, e sino alla prescritta epoca;

« 4.º L'Assemblea legislativa riconoscerà essere suo punto d'onore l'assicurare il rispetto ai Cimiteri britannici in Corfù, e nelle altre Isole, ed avrà sempre in mente la tutela e la conservazione dei medesimi;

« 5.º Il Governo di S. M., infine, sarà pronto a dare una piena quitanza della somma di L. 90,289 al Governo ionio, come saldo alla contribuzione militare, e ciò allorchè l'Assemblea legislativa dichiarerà il Governo di S. M. la Sovrana protettrice, sciolto da qualunque impegno verso gli Stati ionii.

« Dato dal palazzo di S. Michele e S. Giorgio.

« Corfù, 6 ottobre 1863.

« Per ordine di Sua Eccellenza,

« E. DRUMMON-WOLF.

« *Segretario del lord Alto Commissario.* »

Ecco il secondo dei citati documenti:

« Sig. Presidente,

« Signori Rappresentanti,

« Non perderò tempo a comunicare al segretario di Stato di S. M., per trasmettere a S. M. la Sovrana protettrice, il desiderio del popolo ionio, come espresso nel vostro Indirizzo, che il protettorato di S. M. la Regina mia augusta Sovrana in questi Stati, cesserà non appena le Isole Ionie formeranno parte del Regno di Grecia sotto S. M. il Re Giorgio I e suoi successori.

« Comunicherò senza esitanza all'Assemblea legislativa, nella forma dovuta, i dettagliati accomodamenti, che sono necessarii per la completazione di questa misura, e in vista anche d'interessi pubblici. Voi verrete ad una sollecita decisione sui punti sottoposti alla vostra considerazione.

« Io sinceramente aspiro alla meta a cui arriverete al certo, ed essa assicurerà la felicità ed il benessere del popolo ionio.

« Dato dal palazzo di S. Michele e S. Giorgio.

« Corfù, 6 ottobre 1863.

« Per ordine di Sua Eccellenza,

« E. DRUMMON-WOLF.

« *Segretario del lord Alto Commissario.* »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, in data del 12 ottobre, alla *Perseveranza*:

« Il Senato di Pietroburgo propose l'introduzione di leggi ed istituzioni perfettamente russe in Polonia.

« La Spagna spedisce 2,000 uomini a Cuba contro l'insurrezione, che prende proporzioni sempre maggiori. Pretendesi, vista l'eccellenza de' rapporti esistenti ora tra la Francia e la Spagna, che il Governo imperiale le abbia fatto offrire l'invio d'una squadra per sorvegliare la costa.

« L'Imperatore si recò a far visita al generale d'Ornano, governatore degl'Invalidi, il cui stato di salute fa temere assai. *(V. i dispacci di giovedì.)* Il malato disse con voce abbastanza forte: « Sire, ci rivedremo lassù! » L'Imperatore cercò di tranquillarlo, e gli promise di ritornare a vederlo.

« Il Duca D'Alba ed il Principe di Monaco giunsero a Parigi. »

Leggesi nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi 11 ottobre:

« Il sig. di Malaret, che da Brusselles, ove copriva una sinecura, è trasportato a Torino, è uomo che, a dirla con termine marinaresco, bordeggia, più felice nell'astenersi e starsene all'ombra, che nel pigliare francamente un indirizzo pronunciato e deciso; è uno di que' diplomatici che non guastano, ma non aiutano i rapporti ufficiali.

« Il mondo finanziario si preoccupa giustamente della grande innovazione, che si prepara per la immensa trasformazione della piccola Banca di Savoia, in concorrenza formidabile alla Banca di Francia. Il monopolio dei *biglietti* comincia a distruggersi, e tal sia di lui, come di tutti i monopolii. Brutto riscontro vi fanno i disegni bancarii che si discutono fra voi, per ridurre tutte le Banche italiane all'unità. In commercio la libertà non va d'accordo che colla divisione infinita e colla libera concorrenza. »

Leggesi nella *France*: « I membri della Deputazione messicana arriveranno martedì a Parigi. Saranno ricevuti da S. M. l'Imperatore. Due di essi partiranno lo stesso giorno per Saint-Nazaire, a fine d'imbarcarsi a bordo del *Veracruz*, e recare al Messico la risposta ufficiale, e la lettera che l'Arciduca Massimiliano indirizzò a' membri del Consiglio di reggenza.

« L'Ammiragliato russo fa costruire, secondo un nuovo modello, 200 scialuppe cannoniere corazzate. Saranno munite d'una bocca da fuoco, capace di lanciar proietti di 50 chilogrammi. Avranno il vantaggio di poter navigare nei bassi fondi. Queste nuove scialuppe sono considerate dai Russi assai vantaggiose per la difesa di Cronstadt, le cui opere sono circondate di rocce, che si avanzano a fior d'acqua nel mare, e rendono assai difficile l'approccio pei navigli che pescano assai.

« Il Governo russo spera che queste scialuppe, la cui costruzione è spinta colla maggiore operosità, saranno messe in acqua avanti il tempo de' ghiacci, e siccome i cantieri di Cronstadt sono occupati in altri lavori, commissionò ad una casa prussiana i duecento pezzi d'artiglieria, che richiedonsi per armare esse scialuppe. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 17 ottobre.

SOMMARIO. 1. Il bilancio nel Regno d'Italia. — 2. Polemica della *Presse* contro il *Constitutionnel*. — 3. La politica della *Presse* e la politica dell'*Opinion Nationale*. — 4. Falsità de' dispacci telegrafici. — 5. L'insegnamento della storia contemporanea in Francia. — 6 Convegno de' deputati per trattare della riforma federale germanica. — 7. Sintomi pacifici. — 8. Sintomi inquietanti. — 9. Innondazione del Nilo.

1. Quando l'attuale ministro delle finanze a Torino assunse il portafoglio ministeriale, confessò che le cose finanziarie erano in assai cattive condizioni (14 febbraio 1863), e promise di lasciar da parte le spese superflue, di togliere gli abusi in ogni ramo della pubblica amministrazione, di metter freno alle prodigalità, insomma di risparmiare dai 40 ai 50 milioni all'anno, senza alterar punto gli ordinamenti legislativi. Per essere in grado di risparmiare i 50 milioni all'anno, il nuovo ministro cominciò a fare un debito di 700 milioni di franchi, il cui solo interesse annuo supera la cifra de' promessi risparmii! Le spese dello Stato nel 1868 ascesero a 943,791,364 fr., ora il ministro promette nel bilancio del 1864 di fare un risparmio di fr. 63,430,929, il perchè nel 1864 le spese sono calcolate in 880,360,435 fr. Essendo l'entrata inferiore ai 500 milioni, il *deficit* sarà tuttavia di 380 milioni. Dunque, se anche il promesso risparmio di 63 milioni si verifica, le finanze italiche saranno sempre in pessimo stato. Ma vi ha chi crede che il ministro abbia fatto male i suoi conti, tanto per le spese ordinarie quanto per le straordinarie. E quanto alle prime, ch'egli abbia passato sotto silenzio alcune spese nuove, che assottiglieranno ben bene i presunti risparmii, come per esempio l'emissione di 300 milioni del prestito di 700 milioni, il che accrescerà di 15 milioni il bilancio passivo, e il pagamento da farsi delle somme di guarentigia per i nuovi tronchi di strade ferrate aperte o da aprirsi, somme che importeranno per lo meno altri 15 milioni. In tal modo il ministro avrebbe ommesso tra le *spese ordinarie* ben 30 milioni di franchi. E quanto alle spese straordinarie, il ministro le limitava a cento milioni in media all'anno, sì che non dovevano eccedere i 400 milioni in quattro anni per ottenere il pareggio promesso. Ora nei due anni 1863 e 1864 le spese straordinarie ammontano a 287 milioni, cioè ad un di più di 87 milioni. Come dunque raggiungere in tal modo in quattro anni l'equilibrio delle partite? E sì che il ministro si proponeva di conseguire con altri risparmii, e con nuovi introiti, 550 milioni in quattro anni!!

2. In una polemica della *Presse* contro il *Constitutionnel*, il sig. Girardin si scaglia contro coloro che credono di pensar davvero ai Polacchi facendo frasi e declamando nei giornali. Egli vede perduto il sistema dell'*azione isolata* e vorrebbe veder morto e sepolto il sistema dell'*azione comune*. La Francia sola non può far nulla contro la Russia, e non le è possibile associarsi in questo l'azione energica dell'Inghilterra e dell'Austria; l'Inghilterra ha più timore del suo *alleato sospetto*, che non del suo *potente nemico*; l'Austria ha le sue difficoltà e i suoi pericoli: l'azione comune contro la Russia non è dunque possibile. Ciò posto, che resta da fare alla Francia? Essa ha creduto, che sottoponendo la Russia ad una pressione europea in favore della Polonia, essa avrebbe potuto ottenere dall'Imperatore Alessandro più presto e in maggior copia le concessioni, che lasciando fare la Russia senza darsi veruna briga. La Francia s'è ingannata. L'Imperatore Alessandro ha fatto ciò, che, in suo luogo, avrebbe fatto l'Imperatore Napoleone, ha mantenuto la pienezza della sua iniziativa ed ha voluto serbare intatto il merito e la libertà delle sue risoluzioni. Ora che dovrà fare la Francia? Lasciare che faccia l'Imperatore di Russia. Una delle due: o l'Imperatore Alessandro, libero da una pressione diffidente ed offensiva, si affretterà di fare per la Polonia tutto quello e più di quello che l'Inghilterra, la Francia e l'Austria avevano domandato, o l'Imperatore Alessandro, mentendo il suo passato, rimetterà la Polonia sotto il giogo di ferro che la oppresse dal 1832 al 1854; nel 1.° caso la Russia rialza sè stessa, e dà torto alla Francia, all'Inghilterra ed all'Austria; nel 2.° caso, la Russia si abbassa e dà ragione all'Austria, all'Inghilterra ed alla Francia, e i suoi rigori non avendo più a pretesto la guerra, la Russia diventa in Europa l'ultima delle nazioni civili. Ora, conchiude il sig. Girardin, è egli ammissibile, che il Sovrano, che ha emancipato venti milioni di servi, che li ha restituiti alla dignità d'uomini, che li ha elevati all'onore di cittadini, preferisca la seconda ipotesi alla prima? No. Lasciamo dunque alla Russia la responsabilità delle opere sue, e ricordiamo che le migliori lezioni sono i buoni esempi.

3. Lo stesso sig. Girardin confronta in un altro articolo la sua politica e l'uso ch'ei fa della libertà, colla politica dell'*Opinion Nationale* e coll'uso che fa della sua libertà il sig. Guéroult, direttore di quel giornale. « L'uso, egli dice, che noi facciamo della nostra libertà, è questo; arrestare in Polonia l'effusione del sangue, metter fine ai supplizii ed agli assassinii, smascherare le ostinate imposture, dalle quali nascono illusioni funeste; metter luce nell'ombra, avvertire la Francia de' sacrifizii d'uomini e di denaro che le imporrebbe una guerra, in cui avrebbe a fronte la Russia e la Prussia collegate fra loro, l'Alemagna inquieta, l'Inghilterra diffidente, l'Austria intenta all'Italia. L'uso, che fa invece della sua libertà, il sig. Guéroult, è questo: — Sapendo che l'azione comune è una chimera; sapendo che l'azione isolata non entrò mai seriamente ne' disegni dell'Imperatore; avendo raccolto come noi le dichiarazioni del sig. Billault al Corpo legislativo, reiterate nel Senato, e i discorsi di lord Russell fatti con o senza il bicchiere alla mano; avendo letto i dispacci del sig. Drouyn di Lhuys, e quello segnatamente del 1.° marzo 1863; essendo stato avvertito da tutti gli articoli della stampa inspirata... sospingere, malgrado l'evidenza, i Polacchi a farsi ammazzare, a farsi esterminare, fucilare, appiccare, in una parola a farsi soffocare nel proprio sangue; rianimare senza tregua e senza fine una guerra ineguale, cominciata col martirio e finita coll'assassinio, guerra che fa arretrare d'un secolo l'umanità, che spegne la civiltà e riconduce la barbarie; ammucchiare cadaveri sopra cadaveri, per sedervisi sopra e scrivere articoli, ma lontano dal pericolo, dalle palle, dai supplizii, stando al fresco la state e al caldo l'inverno, prendendo la penna dopo un asciolvere sostanzioso, ed essendo sicuro che il pranzo non verrà meno, e che lo seguiranno la conversazione, il teatro, ed un placido sonno! Verrà un giorno, esclama il sig. Girardin, e forse non è lontano, che i Polacchi ad una voce renderanno giustizia a' nostri sentimenti, a' nostri sforzi, e ad una voce malediranno i conati contrarii del sig. Guéroult.

4. Il giornale inglese il *Daily-News*, commentando il discorso di lord Russell a Blairgowrie, ha detto: « *se la Francia imperiale vuol far la guerra per la Polonia*, ESSA DOVRA' FARLA DA SOLA. » Ora il telegrafo, nel riferire l'articolo del giornale di lord Russell, ha ommesso questa dichiarazione che è di somma importanza, segnatamente in un giornale che professa un grande amore alla Polonia. Un dispaccio di Vienna pubblicato da tutti i giornali, ha detto: *Secondo lettere da Pietroburgo, il Senato, nella seduta del 4, si dichiarò contro le idee di riforma del marchese Wielopolski, e avrebbe incaricato uno de' suoi membri, il sig. Milutin, di fargli proposte* PER L'INTRODUZIONE DELLE LEGGI E DELLE ISTITUZIONI RUSSE IN POLONIA. Questa notizia è affatto opposta al vero. Il *Nord* e parecchie corrispondenze da Varsavia hanno annunziato, che Nicolò Milutin è stato incaricato già da più giorni dall'Imperatore Alessandro di recarsi a Varsavia per occuparsi d'un lavoro concernente il RIORDINAMENTO DELLE ISTITUZIONI DEL REGNO. Il dispaccio telegrafico poi non solo è stato pubblicato nei giornali, ma è stato commentato in modo da far credere, che la Polonia sarebbe assorbita e assimilata alla Russia, e retta colle leggi e colle istituzioni proprie della medesima! Le falsità del telegrafo hanno il privilegio dell'impunità.

5. Il ministro della pubblica istruzione in Francia, sig. Duruy, ha voluto introdurre nella Classe di filosofia l'insegnamento della storia contemporanea, ma questa novità ha incontrato una quasi unanime opposizione. Il ministro, raccolte le obbiezioni fattegli, ha radunati, pochi dì sono, i professori de' Licei di Parigi e di Versailles, incaricati d'inaugurare il nuovo insegnamento, e in una lunga allocuzione ha voluto far conoscere le sue idee intorno allo scopo, che si è proposto colla nuova istituzione, e si è provato a sciogliere un certo numero di obbiezioni. Una delle più gravi obbiezioni, fatte all'insegnamento della storia contemporanea, si è, ch'esso espone il professore a ferire i sentimenti più intimi de' giovani, presentando sotto un certo aspetto gli avvenimenti, ai quali i membri e gli amici delle loro famiglie avevano avuto gran parte. Questo è lo scoglio più difficile da evitare. Il ministro rispose a questa obbiezione nei termini seguenti: « Riferiamo i fatti generali, i fatti essenziali; sarebbe inutile e sarebbe male, per le epoche troppo vicine a noi, *lo scendere ne' particolari*, *e l'avventurarci nella estimazione delle persone*. Soprattutto, facendo la rassegna delle trasformazioni politiche della Francia negli ultimi tempi, imponiamoci la legge di onorare le intenzioni e di rispettare i caratteri. Il *vae victis!* non debb'essere il motto del nostro secolo. *Nostra cura debb'essere invece di dar rilievo a quanto i Governi anteriori, senza distinzione, hanno fondato di durevole, od hanno lasciato di utile. Non ve ne ha uno che non meriti i nostri omaggi e che non abbia diritto alla nostra riconoscenza per una parte di grandezza e di verità*. Questo è ciò che l'equità e il patriottismo ci prescrivono di mettere sotto gli occhi e d'offerire al rispetto della gioventù francese; e s'ingannerebbe di grosso intorno al nostro pensiero, il maleavvisato professore, che vedesse in questo nuovo insegnamento un'occasione di far mostra di zelo indiscreto, e si applicasse a dedurre la glorificazione superflua del presente dall'ingiusta condanna del passato. Il nostro dovere, lo dirò ancora una volta, è di illuminare e non di eccitare le passioni! » Queste esternazioni del ministro sono rette e leali; ma basteranno esse a prevenire gl'inconvenienti del nuovo insegnamento? Ne dubitiamo. Prima di tutto, è quasi impossibile l'impedire che i maestri tocchino i particolari della storia che insegnano, e che non frammischino ai fatti anche principali i nomi di persone e di famiglie, che vi ebbero parte; poi è quasi impossibile che i giovani non suppliscano da sè alle ommissioni ed al silenzio de' maestri, e perciò è impossibile che lo studio della storia contemporanea non sia fonte nelle pubbliche scuole di discussioni e dissensioni politiche. Il perchè l'impotenza dell'Autorità a prevenire gl'inconvenienti, la difficoltà di poterli giustamente reprimere, lo zelo de' maestri e le passioni ardenti de' discepoli, ci fanno persuasi che la pratica finirà col convincere anche il ministro, che l'insegnamento speciale della storia contemporanea nelle scuole di filosofia non potrà non produrre col tempo gravi inconvenienti segnatamente perchè questo insegnamento è dato da maestri stipendiati dallo Stato.

6. L'opera della riforma federale procede lentamente in confronto del desiderio dell'Alemagna. Il barone di Lerchenfeld s'è recato a Vienna per informarsi personalmente dello stato delle cose. Parecchi membri della Camera de' deputati a Vienna hanno ricevuto lettere dai signori Probst e Schäfle del Wirtemberg, e dal sig. Wuttke di Lipsia, coll'invito di recarsi ad un convegno in Norimberga o in qualche altra città per conferire confidenzialmente sull'argomento. Queste lettere dicono, che l'Alemagna occidentale teme una guerra vicina, e che i pericoli della situazione rendono urgente l'opera dell'unificazione germanica. Un consiglio tenuto la scorsa domenica presso il dottor Berger ha stabilito di uniformarsi all'invito ricevuto.

7. I giornali osservano, che l'avere Napoleone III affidato l'Ambasciata di Londra al principe di Latour d'Auvergne e non a Walewski, è segno che l'Imperatore non vuole spingersi più innanzi nella questione russo-polacca. Volendosi concentrare in sè stessa, e non preparandosi ad una espansione armata oltre i confini, la Francia non ha mestieri d'uomini eminenti, e di celebrità diplomatiche troppo segnalate presso le Corti estere. Il sig. Drouyn di Lhuys ha collocato ne' posti più importanti uomini di sua fiducia, e ciò prova ch'egli sta saldo al potere, e che Napoleone non attribuisce tendenze bellicose al prossimo Corpo legislativo, essendo tanto l'attuale ministro degli affari esterni, quanto gli ambasciatori da esso nominati, tutti uomini di politica conciliativa e pacifica, e d'altra parte essendo probabilmente pacifiche anche le tendenze della maggioranza della nuova Camera.

8. Mentre da una parte queste notizie della Francia accennano ad un risultato pacifico, da un'altra parte il *Morgen Post* assicura che Napoleone III medita una nuova soluzione della questione polacca. Ei vorrebbe ristabilire un Regno di Polonia indipendente, costituito dal Granducato di Varsavia, della parte polacca del Granducato di Posen, d'una parte della Lituania, e d'una zona della Gallizia occidentale. Sorgerebbe così in Europa una nuova Potenza di second'ordine, alla quale non è ancora noto quale Capo si destina. Lo stesso giornale aggiunge, che il progetto di Napoleone sia stato comunicato a Berlino, e la dice cosa sicura. Si dubita che la Francia abbia voluto por mano indirettamente nella questione germanica, e che le assicurazioni date dalla Francia in proposito hanno indotto il sig. di Bismarck a prendere il progetto sul serio. Confessiamo ingenuamente che questa notizia del *Morgen Post* ci sembra troppo fuori del solito corso delle cose, e così poco probabile, che non possiamo darle fede. Come indurre la Russia, la Prussia e l'Austria a cedere una parte de' loro Stati, per costituire uno Stato nuovo? Se non si può piegare la Russia alle esigenze della Francia, in cose che non inducono ad una perdita territoriale, come si potrà poi piegare la Russia, l'Austria e la Prussia ad esigenze più radicali ed importanti? Per dovere di cronisti, abbiamo accennata la notizia del *Morgen Post*, ma senza darle quella importanza che le attribuisce il giornale viennese.

9. Il Nilo ha rotto le sue dighe, ed ha innondato tutto il Basso Egitto, sì che il paese rassomiglia ad un immenso lago, nel quale si veggono qua e là apparire le cime degli alberi. Le acque hanno inghiottito più di cento villaggi di Fellah, e con essi tutto ciò che contenevano. Le perdite sono immense; la raccolta del cotone, che dapprima si sperava salva, ora si dice perduta. A questa grande calamità si deve aggiungere la terribile epizoozia, che infesta l'Egitto, e si avrà un cumulo di disastri che sarà difficile riparare. La ferrovia tra Alessandria e il Cairo è stata anch'essa rovinata dalla innondazione, e ci vorrà un mese di lavoro per ristabilirla. (Σ)

L'*Osservatore Triestino* ricevette col *Pluto*, giunto il 15 a Trieste, le ultime notizie del Levante. Ne togliamo le seguenti:

« Abbiamo lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene in data del 10 corrente. Il *Levant-Herald* afferma che la Porta indirizzò ultimamente una lettera visiriale al Vicerè d'Egitto, nella quale accenna che il sig. di Lesseps continua ad ignorare le indispensabili condizioni espresse nella Nota uffiziale del Governo turco, relativamente all'immediata restituzione di tutti i terreni sulle rive del canale di Suez, ed alla limitazione del numero de' lavoranti a 12,000, con salario fisso di 2 franchi al giorno, per preparare l'abolizione delle servitù personali. La lettera notifica inoltre al Vicerè che, qualora il sig. di Lesseps persista nella via, che sembra disposto a seguire, la Porta, esercitando i suoi diritti Sovrani, si vedrà necessitata ad effettuare la conchiusione della Nota di A'alì pascià; il primo passo a quest'uopo consisterebbe (come fu già accennato) nella sospensione di tutt'i lavori della Compagnia. Furono pure mandate istruzioni agli ambasciatori di Turchia in Londra e Parigi, per loro norma in tale oggetto.

« Fu testè scambiato un carteggio diplomatico fra la Porta e il Ministero degli affari esterni d'Inghilterra, mediante l'Ambasciata turca in Londra, riguardo alle navi corazzate arrestate nella Mersey. Il Governo turco vorrebbe comperarle al prezzo chiesto dal sig. Laird, circa 130,000 lire di sterlini ciascuna, e il conte Russell, benchè non possa per ora adempiere a questo desiderio, si dichiarò pronto ad agevolare la cosa non appena si potrà togliere l'*embargo* esistente.

« Mehmed Emin pascià, ex-governatore di Damasco, fu nominato per la terza volta ministro di polizia. Egli ha 95 anni. Hagì Halid beì, secondo ciambellano del Sultano, fu dimesso e gli venne surrogato Hagì Emin beì.

« Da Odessa 3, accertano che, prima della prossima primavera, la Russia avrà nel mar Nero una flotta di 12 lance cannoniere corazzate. Le lamine saranno di ferro delle miniere di Tangarok. Questi formidabili legni verranno costruiti sotto la direzione speciale del Granduca Costantino di Russia, come grande ammiraglio dell'Impero.

« Scrivono da Tiflis che il Granduca Michele andò in Crimea per fare una visita allo Czar nel castello di Livadia.

« In seguito a un ordine venuto da Costantinopoli, il governatore di Smirne, Ahmet pascià, fece chiudere e suggellare il *Circolo letterario ellenico*, esistente in quella città. »

Torino 16 ottobre.

Circa alle ore 12 meridiane d'oggi, una grave disgrazia venne a colpire alcuni operai addetti ai lavori per la nuova facciata del palazzo Carignano. Scossa dalle intemperie, crollava parte della tettoia or ora costrutta nel recinto dei lavori, seppellendo sotto le rovine cinque operai ed un cavallo. Uno degli operai restò mortalmente pesto: gli altri, chi più, chi meno feriti. Vennero tutti trasportati all'Ospitale. Il cavallo ne rimase morto. *(Opinione.)*

Varsavia 11 ottobre.

Ieri l'altro arrivò da Pietroburgo l'ordine definitivo di confiscare l'*Albergo dell'Europa*, dove fu commesso recentemente l'assassinio del dott. Herman. L'ufficiale *Dziennik* d'ieri dà notizia di questa confisca, senza dir verbo delle circostanze dell'assassinio, che provocarono tale misura.

La *Gazzetta di Polizia* reca un'ordinanza, secondo la quale i proprietarii delle fabbriche sono dichiarati risponsabili pei loro lavoranti, ove questi fabbricassero armi o materiale da guerra durante lo stato d'assedio. La fabbrica, i cui lavoranti facessero ciò, verrebbe immediatamente confiscata.

Il generale marchese Paulucci, avversario liberale di tutte le presenti misure, ch'era partito per l'estero allorchè queste vennero promulgate, è ritornato a Varsavia. *(Nat. Zeit.)*

Inghilterra.

Il *Daily News* così narra l'infortunio toccato alla Regina Vittoria: « La Regina, tornando mercoledì passato da Altona Giuthasack, insieme con la Principessa Elena e la Principessa Luigia di Assia, ebbe il suo cocchio rovesciato per l'impennarsi de' cavalli; e ne riportò alcune leggiere scalfitture. Le due Principesse n'uscirono senz'alcuna offesa. »

Svizzera.

Scrivono da Lugano, 13, all'*Unità Italiana*: « Vi do una dolorosa notizia. Il professore Carlo Cattaneo, ritornando, la sera del 10, da Lugano a Castagnola, ove abita, sorpreso da un grosso temporale, avendo smarrito il sentiero del monte, cadde dall'alto dei burroni, e si ruppe la testa e la gamba destra. Io lo visitai questa mattina: sta meglio, e spera di alzarsi fra qualche settimana. Io temo però che debba tenere il letto almeno un mese. La contusione alla gamba, essendo piuttosto grave, fa temere di ritardo nella guarigione. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 15 ottobre.

Alla Camera dei deputati, il Ministro Plener presentò un progetto di legge per autorizzare il Governo a conchiudere un prestito di 96 milioni. *(O. T.)*

Parigi 15 ottobre.

Il *Moniteur* pubblica un decreto, nel quale viene stabilito che, in considerazione degli eminenti servigi resi da Billault allo Stato, i suoi funerali saranno celebrati a spese del pubblico Tesoro. — La *Revue Nationale* ebbe una seconda ammonizione per un articolo di Lanfrey, nel quale viene criticata la politica dell'Imperatore. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

***Vienna* 17 ottobre.**

(Spedito il 17, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 4 min. 13 pom.)

Ieri S. M. l'Imperatore concedette una lunghissima e contemporanea udienza a S. E. il Cancelliere aulico ungherese, co. Forgach, ed a S. E. il Luogotenente d'Ungheria, co. Palffy. La Giunta della Camera de' deputati, dopo animata discussione, si dichiarava pel diritto illimitato d'approvare o rifiutare le imposte.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 16 ottobre.	del 17 ottobre.
Metalliche al 5 p. %	75 70	75 55
Prestito naz. al 5 p. %	81 75	81 75
Prestito 1860	98 20	97 95
Azioni della Banca naz.	791 —	791 —
Az. dell'Istit. di credito.	187 20	186 80
CAMBI		
Argento	112 —	112 25
Londra	111 50	111 80
Zecchini imperiali	5 34	5 34 ½

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 16 ottobre 1863.

Rendita 3 p. %	67 45
Strade ferrate austriache	427 —
Credito mobiliare	1162 —

Borsa di Londra del 16 ottobre.

Consolidato inglese	93 ¼

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 ottobre. — Sono arrivati da Bari lo sch. napol. *Vittoria*, capit. Pantaleo, con avena ed olio per Colluto; da Catania, il brig. nap. *Angela ed Elisa*, cap. Gomes, con zolfo per De Martino; da Cattaro trab. austr. *Persagno*, cap. Marassevich, con olio ed altro a Sciepcevich; da Spalato trab. austr. *Riconoscente*, cap Bisazza, con olio all'ord; da Brindisi il napoletano cap. Calabrese, con seme di lino ed avena per Fanelli e Malatesta.

In Francia, il grande Stabilimento della Banca, offriva il suo bilancio, e provava colle sue cifre, che l'attività commerciale è stata tale in quest'ultimo periodo, quale non erasi abituati vedere da qualche tempo, e l'aumento del suo portafoglio, assicura che il suo denaro non venne esportato. Si fece più rara, come in Inghilterra, la specie metallica, per cui si ricorse alla misura ristrettiva di alzare la tassa di sconto, tanto più che si credeva ciò avesse ad accadere anche a Londra, ed in questo s'ingannarono finora le previsioni. Del resto non si può capacitarsi a Parigi, che la rendita non abbia a risentire quegli aumenti, che sembrerebbero dettati dalle circostanze generali, se nessuno crede alla guerra. La classificazione però d'interesse, data ai Buoni del Tesoro può avere cooperato alla trascuranza della rendita. Infatti, allochè i capitali trovano impiego ad un maggiore interesse, senza rischio alcuno di fluttuazione, senza obbligo di renderli immobili, questo è quello che deve avere le preferenze. Si fonda una buona ragione per l'aumento nelle grandi scoperte di obbligazioni, e su ciò molto si appoggia, ma finora non bastava, e credesi non possa bastare per qualche tempo. Tutto sarebbesi passato inosservato, senza l'aumento della tassa di sconto, ma poi la convocazione fissata pel 5 novembre delle Camere, è stata nuova ragione per gli speculatori, ad accrescere la riserva che eransi imposta di astenersi dal prendere maggiori ingerenze nella rendita. Ora si aspetta il rapporto di Fould, che indicherà chiaramente la posizione finanziaria, e l'edifizio del *boudget* più solido che altro mai. Intanto in Inghilterra gli affari riprendono, sensibilmente, perchè il Ministero assicura nei modi più soddisfacenti, che non si farà guerra per la entrata invernale.

I corsi a Vienna dei pubblici valori, non subivano certi cambiamenti, sotto alle stesse influenze ed impressioni degli altri centri bancarii, che qui pure seguivansi ognor davvicino. Le transazioni però non hanno qui avuto la passata importanza; le Banconote rimasero offerte a 90, prezzo cui declinavasi di qualche frazione talora per la mancanza d'argento che ne par continuare, ma non abbondavano queste neppure, che se furono richieste per qualche momento, si sono pagate anche alcune frazioni al disopra. Il Prestito nazionale rimase da 73 ⅝ a ¾; il veneto poco offerto, al disotto di 83; la rendita ital. a 72. Oscillavano le valute d'oro intorno a 4 ¾ di disaggio, e lo sconto rimase invariato per pochezza d'affari nelle mercanzie. Il telegrafo d'ieri da Vienna, conferma nella inerzia attuale d'operazioni.

Nessuna variazione d'importanza nei cereali abbiamo a segnare, dopo l'ultimo rapporto. Soltanto nei frumentoni la speculazione vi prese parte per futura consegna; le vendite ammontarono a staia 23,500; st. 3500 frumento indigeno qui ed all'interno al consumo da fior. 5:77 a f. 6:30; staia 1500 detto, indigeno, raccolto 1862 di funti 109 a fior 4:90; st. 3000 detto, Banato, raccolto 1862 di funti 113 a fior. 5:28; st. 1000 frumentone indigeno al consumo, da fior. 3:67 a f. 4; st. 7000 frumentone Braila per gennaio, a fior. 3:76; staia 2000 detto, Braila per marzo ed aprile a piacer del compratore col premio di soldi 35, a fior. 3:85; st. 4500 orzo Danubio alle fabbriche, a fior. 3:15; st. 1000 fagiuoli bianchi da fior. 4:90 a f. 5:20. Nulla si è fatto nelle sementi oleose; il riso novarese da lire 40 a lire 43; il cinese intorno lire 35 a l. 38. I prezzi vengono mantenuti in causa dei tempi, che impediscono le maturazioni ed i raccolti.

Gli affari d'olii non furono molti, e sempre sui fior. 32 in oro in quei di Dalmazia, senza o con piccolo sconto. Si cercherebbero le qualità veramente buone, perchè mancano quasi assolutamente. Olii di Albania da fior. 24 a f. 30 l'orna; di S. Maura a d.ⁱ 230; di Corfù per sino a d.ⁱ 240, potevansi vendere in dettaglio, appunto per bisogno di qualità, se non buone, schiette d'oliva con isconti da 12 a 14 per % Poco si vendevano olii fini o mezzofini, e più vive vendite in quelli di cotone, che si adattano a mescolanze d'olii cattivi d'oliva, ed offrono migliorie illudenti nel buon mercato. Non mancano, fra negozianti e bottegai qui ancora taluni, che sostengono prezzi più elevati, appunto perchè non sanno adattarsi a tali mescolanze e composizioni, che si adoprano allo scopo di facilitare, e sarebbe pur bene venissero rilevate queste diversità a comun conoscenza e disinganno. Lealtà e schiettezza danno i maggiori sviluppi al commercio, e ciò si addomanda.

In coloniali, qui facevansi pochissimi affari, perchè negli zuccheri le pretese si sono elevate, in seguito agli aumenti esterni, e pel VZ si pretendono fior. 18 senza sconto. Pochi pure gli affari di consumo nei caffè senza alcuna alterazione dei prezzi; si acquistavano di Bahia a Trieste per qui a fiorini 45 con isconto da 3 a 5 per % in Banconote. Niente di nuovo in salumi; il baccalà si regge ognora più sostenuto nella migliore qualità. Arrivarono a Trieste le prime arringhe, e così a Genova; anticiperanno, in quest'anno, gli arrivi ancora dei cospettoni, ora che i salumi pur si consegnano ai legni a vapore, onde l'esito avere più pronto. I formaggi hanno consumi abbastanza sodisfacenti nel moriotto e di Sardegna.

Seguita sempre la opinione di favore nella canapa, che qui pure si vendeva da fior. 22 a f. 22 ½, e pare che si acquisti ora anche per Inghilterra. Calma nelle sete, che all'interno si possono dire ribassate forse non meno d'una lira. Le lane sono in favore, ma pochi gli acquisti; a fior. 58 pagavansi le agnelline. Le pelli pure con pochi affari, e così i metalli e i carboni. Delle frutta, calma nelle mandorle; poche domande nelle uve che eransi vendute viaggianti; le carrube meglio sostenute in quelle nuove di Cipro e Mola, da lire 11 a l. 11:50; ed in quelle di Candia, e vecchie di Cipro e Puglia da lire 8 a l. 9. Vendevansi vini vecchi di Dalmazia sulla lire 60 il bigoncio; i nuovi da lire 90 a l. 100 potevansi sostenere, ma gli arrivi moderano le pretese anche per questi. Dei legnami si mantengono gli stessi prezzi, e non mancano le comuni qualità, quelle più fine di Cadore per Puglia scarseggiano, ed in conseguenza sono in maggiore pretesa. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3½	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3½	85 —
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 60
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 75
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 50
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	84 80
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 50
Lione	»	» 100 franchi	5	39 65
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 50
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 02
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 65
Messina	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 70
Roma	»	» 100 scudi	6	209 —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	39 50
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	87 80
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	87 80
Zante	31 g. v.	» 100 tallari	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 —
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 02
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 81
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 13
» di Fr. I.	— —
Crosioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859.		82 25
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 L.	— —
Prestito nazionale	p. 100 L.	73 40
Conv. Vigl. del T. god.ᵃ 1.° agosto	p. 100 L.	— —
Prestito lomb.-veneto god.ᵃ 1.° giugno	p. 100 L.	— —
Prestito 1860 con lotteria		87 85
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		—
Sconto		5 ½
Corso medio delle Banconote		89 40

corrispondente a f. 111 85 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 16 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: De Borchgrave, conte belgio, da Danieli. — Devaux Giulio, segretario di S. M. il Re del Belgio, da Danieli. — De Koehne bar. Borisio, poss. russo, da Danieli. — De Mentz Reinhart, poss. di Mecklenburg, da Danieli. — Mangham C. Roberto, all'Europa, - Have Carlo, all'Europa, - Bridges Gio. Enrico, all'Europa, tutti tre poss. ingl. — Ward Giovanni, poss. amer., all'Europa. — Tavergne Gustavo, poss. franc., alla Luna. — Borêche Alessandro, poss franc., all'Italia. — Abellen Enrico, consigl. pruss., da Barbesi. — *Da Padova:* De Hirschel cav. Oscar e, all'Europa, - De Hirschel cav. Gioacchino, all'Europa, ambi poss. triestini. — *Da Verona:* Dearman Edoardo, poss. ingl., alla Ville. — *Da Trieste:* De Fonton Nicola, segretario di Legazione imperiale di Russia a Torino, da Danieli. — Lockwood Giorgio, da Danieli, - St John Carlo, da Danieli, - Happer F. Giovanni, da Danieli, tutti tre possid. amer. — Stoess Carlo, I. R. console austr. a Liverpool, all'Europa — Mierzejewski Edoardo, poss. polacco, alla Luna. — Cheremetieff, generale russo, da Barbesi. — Keipp Ermanno, avv. vienn., alla Stella d'oro. — *Da Vienna:* Schmidt Leone, da Danieli, - Bontoux Fausto, da Danieli, ambi poss. — Weisz F. B., banchiere ungh., alla Luna. — Zaluski co. Carlo, poss., alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Caracciolo march. Santo Giorgio, poss. napol — Aspinall A. Roberto, - Crace Giovanni D., - Barry Carlo, tutti tre poss. ingl. — *Per Torino:* Del Grosso Adolfo, impiegato al Ministero della guerra a Torino. — Bisie Luigi, impiegato al Ministero delle finanze a Torino. — *Per Brescia:* Signa A. Pietro, poss. genovese. — *Per Verona:* Girard Luigi, poss franc. — Teglio Arnoldo, poss. bresciano. — Schrader Carlo, uffic. pruss. — *Per Padova:* Pasqualoni Giovanni, poss. napol. — *Per Treviso:* Sinii cav Vittore, poss. di Lodi. — *Per Vienna:* Groeben, conte, poss. — Redwar Rochford I., eccles. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 16 ottobre. — Arrivati 756; Partiti 771

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 16 ottobre. — Arrivati —; Partiti —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16, 17 e 18 in *S. Nicola da Tolentino*, e nella sola domenica in *S. Bartolommeo ap.*

Il 19, 20 e 21 in *S. Fosca.*

SPETTACOLI. — *Sabato 17 ottobre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi — *Leucadia*. Con farsa. — Alle ore 6 e mezza

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 16 ottobre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
16 ottobre. - 6 a.	340‴, 10	14°, 1	12°, 9	68	Nuvolo	E. N. E.	4‴.39	6 ant. 10°
2 p.	339, 80	15, 1	14, 3	70	Nuvolo	N. E.		6 pom. 10°
10 p.	340, 60	15, 2	14, 7	72	Nuvolo	E.		

Dalle 6 ant. del 16 ottobre alle 6 a. del 17: Temp. mass. 16°, 0 — » min. 12°, 8

Età della luna: giorni 4
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

975

Antonio Salvi, egregio fabbricatore di piano-forti in Venezia, diede novella e splendida pruova del suo elettissimo ingegno. Altre volte fu parlato di lui con onore, ma poichè in ogni suo nuovo lavoro egli si mostra valente a segno, da superare non solo l'aspettazione, ma ancora l'arte stessa, che professa, così parmi dovere de' suoi concittadini, di mettere sempre più in chiaro il suo merito, affinchè ognora più conosciuto e stimato sia un uomo, che onora l'arte e la patria. Grazie pertanto al sig. Luigi Sernaggiotto, di Venezia, domiciliato in Montebelluna, il quale, disprezzando il visto pregiudizio, che buono non sia se non ciò che viene da straniero paese, e che alle volte non ne porta che il nome, ha commesso al veneziano Salvi, la costruzione d'un forte-piano ad uso di Francia. Ed egli con tanto d'intelligente amore e di studio indefesso vi attese, da dare compiuto in breve tempo, coll'aiuto de' due bravi suoi figli, uno strumento, che gareggia con quelli de' più rinomati fabbricatori stranieri. Infatti, quanti sono valenti nostri maestri ed uomini provetti nell'arte, che lo visitarono ed esaminarono, hanno dovuto riconoscere nessuna mancare di quelle precipue doti, che rendono lo strumento distinto, quali sono, facile rispondenza ed uguaglianza de' suoni, dolcezza, che temperandone la forza, al tocco leggiero o grave della mano, infonde nell'anima una ineffabile soavità; quella precisione nella più minuta esecuzione delle parti onde esse formano un tutto così perfetto, che Venezia, a merito del Salvi, anche in questo ramo d'industria nulla ha ora da invidiare agli esteri fabbricatori. A far poi vie più risaltare il suo merito, è da aggiungere, ch'egli da solo compie tutt'i lavori, che compongono lo strumento in ogni sua parte accessoria. I quali lavori, specialmente di tornio, d'intaglio e d'intarsiatura, condotti con grande finitezza, e con quel gusto squisito, che solo può imprimere a' suoi lavori, chi sente nell'anima il bello, donano ai piano-forti da lui costrutti quell'assieme di venustà e di grazia, che dispongono, direi quasi, l'anima, a gustare la soavità e la robustezza de' suoni. Tale è invero il piano forte ora da lui condotto a compimento, e noi auguriamo al Salvi, solo appassionato per l'arte, e contento di onesto e mite guadagno, tempi meno ingiusti, e committitori intelligenti, quali il sig. Sernaggiotto.

V. M. L.

980

D. PIETRO ZAMBONI.

Don Pietro Zamboni, di famiglia Lombardo, e da pochi anni stabilito a maestro nel Convitto Fagnani di Padova, è un uomo che, a vederlo, non ci si darebbe una lode. Ma ei va fornito di non comuni talenti, e, quello che gli fa più onore, di un cuore magnanimo e generoso assai. Quei suoi cenni ch'egli scrisse e fece stampare, intorno alla vita del conte Alessandro Zileri di Modena, manifestano chiaramente tali sue belle prerogative, e lo rendono ben degno di un pubblico tributo, non a suo vanto, ma a lode di sua modestia, per la quale seppe tenersi nascosto fin ora a pubblici encomii, onde questa ceda il luogo al vantaggio, che potranno ricavare da' suoi scritti coloro, che si dilettano nella lettura di racconti sinceri.

N.

969

Pregiatiss. sig. dottore,

Un fiero morbo in breve mi avea ridotto senza forze, e senza mente; un poco ancora, ed io, senza saperlo sarei scomparso dal mondo. Voi allora, o valente Dottore, a vigilare e provvedere; il male e voi, proprio facevate a chi poteva dippiù. Esso giunse quasi all'estremo; ma l'arte fece anch'essa, per voi, l'ultimo sforzo, e fu meraviglia di tutti ch'io potessi rivivere.

E quel ch'è meglio, non solo vi mostraste valente nell'arte, ma tutto compreso altresì della santità di essa, e di quell'amore cristiano, per cui fate propri i sentimenti della misera umanità, e vi occupate della salute degli altri come di cosa vostra.

Ed io, se ora mi sento di giorno in giorno ritornare le forze, se mi trovo ammesso di nuovo alle dolcezze della vita, alla potenza di fare, se fui ancora serbato alla gioia d'esser ridonato ai miei, ed ho la consolazione di ascendere nuovamente il benedetto altare di Maria, tutto ciò io riconosco da Dio in primo luogo, ed in secondo da voi. Nella dolce ebrezza che spesse volte tutto m'investe, io vado carezzando la vostra imagine, perchè foste il diletto strumento, di cui Dio si valse per ritornarmi tutti questi beni, che ora mi paiono tanto più preziosi e cari, quanto, guardandomi indietro, scorgo che era in quella di perderli.

E siccome l'amore non si ricambia degnamente che coll'amore, lasciate ch'io sodisfi a un bisogno vivissimo dell'animo che non può starsi; accettate questa ben dovuta testimonianza di stima e di gratitudine.

La città di Treviso da molto tempo va ricca e superba dei più distinti medici, questo è un fatto; ma anche nei giovani non istà per perder nulla della sua bella fama; e certo, uno di questi ingegni che contribuiscono a farla sempre più primeggiare in questa gloria sopra tante città vicine e lontane, siete voi, o dott. Caneva, che già fin d'ora meritate, ed avete un posto distinto fra i medici nostri.

Dal Seminario vescovile di Treviso, il 17 ottobre 1863. D. Giovanni Santalena, prof.

ATTI UFFIZIALI.

N. 616. AVVISO. (2. pubb.)

In derivazione agli ordini Superiori, si dichiara aperto il concorso pel rimpiazzo del posto di notaio rimasto vacante in questa provincia colla residenza in Mirano, alla quale va congiunto l'obbligo di un deposito cauzionale di fior. 1166:67.

Chiunque aspirasse a tale posto, dovrà produrre la documentata sua istanza, corredata della tabella di qualificazione, al protocollo di questa I. R. Camera notarile entro il termine prefisso di quattro settimane, computabili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 9 ottobre 1863.

Il Consigl. imperiale, Presidente, Bedendo.
Il Cancelliere, Merlo.

Sua Maestà Imperiale Reale Apostolica

si è graziosissimamente degnata di ordinare che si apra la

VIII. LOTTERIA DI STATO

di utilità e beneficenza pubblica, e che il reddito netto ne sia devoluto

per una metà

alla costruzione d'un Manicomio nel Tirolo, all'erezione d'un Asilo per le malfattrici liberate in Venezia, ed eventualmente, secondo l'ammontare di questa metà del reddito, all'Ospizio infantile di Sant'Anna a Vienna, ed all'Ospizio infantile di Francesco Giuseppe a Praga,

e per l'altra metà

a fondare degli stipendii per figlie povere d'II. RR. Uffiziali, Parti ed Impiegati militari, e per la fondazione di posti nelle Case di educazione superiore e nelle Campagnie di istruzione.

Conformemente a quest'Ordine Sovrano, l'I. R. Direzione generale del Lotto apre ora questa

Lotteria di Stato di pubblica beneficenza

le cui vincite, a norma del programma del giuoco, ammontano alla ragguardevole somma di

fiorini 300,000 valuta austriaca

Prezzo del biglietto, fior. 3 val. austr.

Trattandosi di promuovere degli scopi civili e militari di tanta utilità pubblica, e presentandosi agli acquirenti dei biglietti vincite così grandi, l'I. R. Direzione generale del Lotto si lusinga che a questa Lotteria non sia per mancare la viva partecipazione goduta dalle antecedenti Lotterie di Stato di pubblica beneficenza.

Dall'I. R. Direzione generale del Lotto, Sezione Lotterie di Stato di utilità e beneficenza pubblica.

Vienna 17 settembre 1863.

FEDERICO SCHRANK
I. R. Consigliere di Reggenza, Dirigente.

N. 4190. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del Porto di Venezia porta a pubblica conoscenza, che nel giorno 29 ottobre 1863 alle ore 12 merid. nel proprio locale di residenza, sarà tenuta pubblica asta per la vendita al maggior offerente in confronto ai prezzi fiscali degli oggetti inservibili all'I. R. Marina di guerra e specificati nei lotti annessi al capitolato d'asta, cioè:

Nel I. lotto. — Scopazze di tarozzo e canape, colature di catrame, coperte di lana vecchie, diversi oggetti di bastimento ed ammobigliamento. Il deposito è di fior. 160; l'avallo è di fior. 80.

Nel II lotto. — Stracci di tela, lana, carta e simili. Il deposito è di fior. 100; l'avallo è di fior. 50.

Nel III. lotto. — Ferramenta vecchia, acciaio, bilancie ed altri oggetti di ferro. Il deposito è di fior. 2,260; l'avallo è di fior. 1,130.

Le offerte dovranno essere prodotte al protocollo dell'I. R. Ammiragliato non più tardi del giorno 28 ottobre 1863, sino alle 2 pom., le quali dovranno essere fatte in iscritto, suggellate con cera lacca, ed avere all'esterno l'indicazione del nome e cognome, dell'acquirente del lotto, al quale si riferiscono, e la specie delle monete che compongono il deposito già consegnato fino dal giorno della visita dei materiali d'alimentarsi, per la quale vengono stabiliti i giorni 21, 22, 23, 24 e 26 ottobre 1863 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. Vi dovrà pure essere annessa ad ogni offerta la ricevuta rilasciata dall'Intendenza dell'Arsenale pel detto deposito, ed essere anche accluso il rispettivo avallo.

Le offerte divise per lotti, indicheranno un aumento sopra ogni 100 fiorini del valore complessivo degli oggetti, e giammai sopra i singoli prezzi, e dovranno contenere la dichiarazione d'assoggettarsi a tutte le condizioni contenute nel capitolato d'asta.

I rispettivi capitolati d'asta sono ostensibili presso tutti gli Uffizii di Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Mantova, Treviso, Udine, Chioggia, Burano, nonchè presso gli I. R. Ammiragliati di Porto di Trieste, Venezia e Pola.

Dall'Ammiragliato del Porto,
Venezia, 30 settembre 1863.

N. 14549. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Rimasto deserto, per difetto di oblatori, anche il secondo esperimento d'asta, cui si riferisce l'Avviso 30 giugno anno corr., N. 11977, per la delibera in vendita al maggior offerente sul dato di fior. 11964:58 delle annualità perpetue della Cassa d'Ammortizzazione in questa provincia, si avverte il pubblico, che nel giorno 29 ottobre p. v., verrà tenuto un terzo esperimento alle condizioni rese note coll'Avviso 30 maggio p. d., N. 9879.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Vicenza, 28 settembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, Gioppi.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)
Per la vendita di legna da ardere.

L'I. R. Ufficio delle costruzioni militari in Mantova, rende pubblicamente noto, che si terrà un pubblico incanto a voce e mediante schede in iscritto, per la vendita di 557 klafter di legna da ardere, della lunghezza di 2'-6", 3'-0" e 3'-6", di 2,360 pezzi di fascine e frasche, oltre a parecchie partite di ritagli di legna dolce, ecc.

Quei concorrenti che desiderassero esaminare questa legna, dovranno rivolgersi a questa I. R. Direzione del Genio, la quale accorderà loro, anche prima dell'incanto, di portarsi sopra luogo, onde accertarsi della quantità e qualità della stessa, la quale trovasi:

Nella Lunetta Fossamana, legna dolce spaccata da ardere, klafter viennosi 84.

Nella Lunetta Frassine, idem klafter 86.

Nella Lunetta S. Giorgio, idem klafter 5.

Nella Lunetta Belfiore, idem klafter 17.

Sul Trinceramento Migliaretto, legna dolce spaccata da ardere, klafter viennesi 365, ritagli di legna partite 8, tronchi di alberi partite 24, fascine o frasche pezzi 2,360, stanghe di salice ed altre 2.° lunghe pezzi 1000.

L'incanto avrà luogo nei detti forti separatamente, e si darà principio alle ore 10 precise antimerid., come segue:

Il 26 ottobre 1863, nel forte Frassine, e nelle lunette di S. Giorgio e Fossamana.

Il 27 ottobre 1863, nella lunetta Belfiore.

Il 28 ottobre 1863, sul trinceramento Migliaretto, e qualora nel detto giorno non si ultimasse l'incanto, allora si proseguirà nel giorno seguente.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 15 ottobre, N. 233)

Dall'I. R. Ufficio delle costruzioni militari,
Mantova, 1.° ottobre 1863.
Vittorio Gustavo nob. De Herman,
Maggiore, Direttore del Genio.
Giuseppe Schaffarz, *I. R. Intendente.*

N. 18158. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Per l'appalto del trasporto delle condotte dei sali dai depositorii dell'I. R. Agenzia, alla Stazione della ferrovia di S. Lucia in Venezia e viceversa, pel triennio da 1.° novembre 1863, a tutto ottobre 1866, sotto le seguenti condizioni:

L'asta verrà aperta nel giorno 22 ottobre 1863, alle ore 10 antimeridiane, presso l'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, sul dato fiscale di soldi 1. 7/10, per ogni Quintale metrico sporco, sotto riserva dell'approvazione superiore, con espressa avvertenza che vengono ammesse offerte anche superiori al dato fiscale.

Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fiorini 100, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo verrà trattenuto sino alla regolare prestazione della cauzione di fior. 1000, e servirà, occorrendo, a completamento della stessa.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 15 ottobre, N. 233.)

Dall'I. R. Prefett. delle finanze del R. Lomb.-Ven.,
Venezia, 10 ottobre 1863.

N. 857. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale prov. in Udine, si è reso disponibile un posto di aggiunto giudiziario coll'annuo soldo di fiorini 630 aumentabile a fior. 735 v. a.

Gli aspiranti a questo posto produrranno a questa Presidenza le loro suppliche debitamente conformate, entro il preciso termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 14 ottobre 1863. Scherautz.

N. 3304. *Regno Lombardo-Veneto.* 977
Provincia di Rovigo — Distretto di Massa.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che rimasto vacante il posto di mammana nel Comune di Bergantino, cui va annesso l'annuo onorario di fior. 105, viene aperto col presente il concorso.

Le aspiranti dovranno quindi, entro il giorno 10 novembre p. v., presentare al protocollo di questo regio Commissariato, le loro istanze corredate dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona fisica costituzione;
c) Certificato di sudditanza austriaca;
d) Certificato di abilitazione all'esercizio della ostetricia;
e) Prova di non essere vincolata ad altra Condotta.

Il Comune di Bergantino ha una superficie in lunghezza di miglia 3, ed in larghezza di miglia 1 e $\frac{1}{2}$; ha strade bonissime e tutte in piano, e sopra una popolazione di 2,512 anime, conta circa 600 poveri, che hanno diritto alla gratuita assistenza della levatrice.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Massa, 8 ottobre 1863.

L'I. R. Aggiunto dirigente,
A. Dall'Oglio.

981

N. 5487.
Provincia del Friuli — Distretto di Palma.
L'I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISA:

In base all'arciducale Statuto 31 dicembre 1858, si apre il concorso alle cure mediche dei Circondarii sotto descritti.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere prodotte a tutto 31 ottobre corrente, e corredate dei diplomi prescritti e dal certificato di nascita.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Palma, 9 ottobre 1863.

L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. Sperotto.

Porpetto in piano con buone strade, abitanti N. 1,576, due terzi poveri; annuo emolumento fior. 400; compenso pel cavallo, fior. 150.

S. Giorgio di Nogaro in piano con buone strade, abitanti N. 3,364, dei quali metà poveri; annuo onorario, fior. 450; compenso pel cavallo, fior. 150.

N. 2558 II. 976
LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE IN CONEGLIANO
Avvisa:

A tutto 5 novembre p. v., è aperto il concorso al posto di professore di agricoltura, nella Scuola annessa alla reale inferiore completa.

Dovrà egli dare regolarmente lezioni orali in Conegliano, tenere conferenze per turno nei diversi Comuni del Distretto; ed osservare quanto viene prescritto nel relativo Regolamento, approvato dalla I. R. Luogotenenza con dispaccio 22 settembre a. c., N. 25909, e ch'è ostensibile presso la Segreteria municipale.

L'emolumento assegnato è di fior. 800, pagabili posticipatamente di trimestre in trimestre.

Chi vi aspira presenterà al Municipio di Conegliano, la propria istanza corredata da documenti comprovanti la capacità sua.

Conegliano, 11 ottobre 1863.

Il Podestà,
Fabris.

L'Assessore, F. Gera,
Il Segretario, C. A. Fattori.

979

La Presidenza del Consorzio Fosson-Melon e Melonetto, in S. Stino, previene:

Che nel giorno 30 ottobre corrente, alle ore 10 antim., nel locale al civico N. 28, in Corbolone, frazione del Comune di S. Stino, avrà luogo un Convocato generale dei consorziati per deliberare:

I. Sulla nomina di due presidenti, che dall'attuale Presidenza vanno a sortire, da rinnovarsi, in esecuzione del Regolamento 20 maggio 1806, ed al decreto 6 giugno a. c., N. 2739, dell'inclita Congregazione provinciale.

II. Sull'aumento di stipendio al custode degli scoli del Consorzio, che dall'attuale assegno di fiorini 87:50, venisse portato ai fior. 144.

S. Stino, 8 ottobre 1863.

I Presidenti
Francesco Mompiani sost. della bar. Maccarani Elisabetta, ved. Piccolomini.
Lazzaro Lazzaron.
Angelo Argentino sost. della nob. Paolina Cappello.

978

Sono in vendita gl'immobili sotto descritti, formanti parte dell'eredità abbandonata dal rev. mons. Francesco Commessati, già arcidiacono di S. Vito. Gli aspiranti potranno far giungere a tutto novembre p. v., le loro offerte ai sottoscritti e dirigersi agli stessi per l'ispezione dei suddetti immobili. La vendita sarà fatta al maggior offerente, con riguardo al valore di stima.

Segue la descrizione degl'immobili:

I. Casa civile di recente costruzione, con bottega e abbondanti granai, sita in S. Vito al Tagliamento, sulla pubblica Piazza in quella mappa al N. 71, di pertiche 0. 22, rend. lire 210, stimata giudizialmente fiorini 3,600.

II. Braida detta Ronchi, nella suddetta mappa ai NN. 1768, 1769, di pertiche 19. 26, rendita lire 74:34, stimata fior. 1,152.

Gli esecutori testamentarii,
Nicolò Gasparini.
Antonio Morassutti.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

982

STABILIMENTO DI P. NARATOVICH IN VENEZIA.

G. J. PEZZI.

LAMPI E SCINTILLE.

Lunedì p. p., 12 corr. ottobre, fu pubblicato un nuovo fascicolo di questa operetta, e così nei successivi *lunedì*, fino a nuovo avviso.

Si vendono presso i soliti librai, al prezzo, ognuno, di **soldi 5.**

Uscirono anche dallo Stabilimento suddetto i fascicoli delle seguenti opere:

GERVINUS. — *Storia del secolo XIX;* il fasc 7.°, volume II.

DE LEVA. — *Storia di Carlo V e l'Italia;* il fac. 2.°, vol. I.

I MISERABILI — *di Vittor Hugo;* i fasc. 5.° 6.°, Parte V ed ultima.

VENTURI. — *Il nuovo Codice commerciale;* il fascicolo 3.°.

P. Naratovich, edit.

984

Accademia di commercio e d'industria

IN GRATZ.

Le lezioni incominciano al primo del prossimo novembre. Le iscrizioni seguono giornalmente presso il direttore dell'Istituto, signor profess. Prottengeier, in Gratz, il quale è pronto a dare qualsiasi ulteriore informazione, e ad emettere prospetti, riguardanti le materie d'insegnamento.

Gratz, 15 ottobre 1863.

Il presidente della Giunta amministrativa,
Giovanni Oberranzmeier.

960

DA AFFITTARSI

un signorile, chiaro, elegante appartamento con ogni comodità, insin per l'acqua, sito in piazza di S. Stefano a Venezia, con portone d'accesso in quello; cui l'applicante si rivolgerà allo studio del dott. Armeni in detta piazza al N. 2951, dall'ora delle una sino a quella delle quattro pomeridiane, e nelle feste dall'ora delle due sino a quella delle quattro, sempre pomeridiane.

967

Nel locale delle Scuole comunali in Oderzo, nei giorni dal 20 al 30 corrente mese, si procederà in via privata, alla vendita in complesso o in dettaglio, della Biblioteca del fu D. Luigi Zago, composta di N. 3000 volumi circa, di scelte opere antiche e moderne, il catalogo delle quali verrà esibito agli aspiranti.

818

AI PADRI DI FAMIGLIA

BALSAMO ANTIRACHITICO
DI GIOVANNI PRODAM
chimico-farmacista,

Garantito per sanare le rachitide, e per rinforzare i fanciulli che tardano a camminare. Il più bell'elogio di questo farmaco sono i mirabili suoi effetti come lo comprovano gli attestati medici, ed i certificati di coloro che ebbero a verificare la pronta guarigione. Questo rimedio ha il sommo vantaggio d'essere APPLICATO ESTERNAMENTE, per cui si rende facilissima la cura.

Trovasi a Fiume da *Prodam*, a Venezia da *Bertini*, a Trieste da *Zanetti*, a Padova da *Zanetti* e *Gasparini*, a Cividale da *Geromello*, a Borgo da *Sirola* e *C.°*, a Pordenone da *Roviglio*, e presso le principali Farmacie delle altre città.

936

PETROLIO

DOPPIO RAFFINATO, GENUINO D'AMERICA
LA RAFFINERIA PETROLIO
Sigismondo Reisner
IN VIENNA,

offre il suo raffinato come migliore e più vantaggioso mezzo d'illuminazione; essa riceve il greggio direttamente dalla Pensilvania di America, e perciò si trova in istato di concorrere, tanto in qualità che in prezzo, con chicchessia.

In pari tempo raccomanda il suo

deposito lampade

PEL

PETROLIO AMERICANO,

le quali sono d'un'eleganza straordinaria ed a prezzi moderatissimi.

I prezzi correnti e i cartelli di campioni vengono spediti franchi. Le commissioni verranno effettuate prontamente, verso rivalsa.

BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

Casa d'affittare

RECENTEMENTE RISTAURATA
CON TRE PIANI
Pozzo d'acqua buona, Altana, ec.
posta alla Fava
IN CORTE DEI FILIPPINI.
Per vederla e trattare, rivolgersi a S. Maria del Giglio, N. rosso **2557.**

IL GIORNO 5 DICEMBRE 1863
SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE

DELLA GRANDE LOTTERIA

D'OGGETTI D'ARGENTO, PORCELLANE, EC.
DEL VALORE DI FIORINI 5000
divisi in 500 vincite.

Il Viglietto costa soli **50 soldi.** — Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente. — Lettere e gruppi, affrancati. — I Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso trovansi vendibili da

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 305.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9535. Unica pubb.
AVVISO.

L'I. R. Tribunale Prov. e di commercio in Vicenza rende noto, che in base ad odierno Decreto pari N. venne in oggi inscritta nel Registro di commercio di esso Tribunale la firma Francesco Rossi fu Vincenzo, commerciante in generi coloniali e medicinali con Stabilimento in Vicenza, contrada Pozzo Rosso, di cui è proprietario esso Francesco Rossi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 6 ottobre 1863.
Per il Presidente in permesso,
De Maurizio Consigliere.

N. 9511. Unica pubb.
AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale e di commercio in Vicenza rende noto, che in base ad odierno Decreto pari N. venne in oggi inscritta nel Registro di Commercio di esso Tribunale la firma Michele Saccardo, commerciante pizzicagnolo in Schio contrada Corso, di cui è proprietario esso Michele Saccardo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 6 ottobre 1863.
Per il Presidente in permesso,
De Maurizio Consigliere.

N. 9562. Unica pubb.
AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale e di commercio in Vicenza rende noto, che in base ad odierno Decreto pari N. venne in oggi inscritta nel Registro di commercio di esso Tribunale la firma Giovanni Carletti, commerciante di granaglie e farine con Stabilimento in Vicenza Borgo S. Lucia, di cui è proprietario esso Giovanni Carletti fu Antonio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 6 ottobre 1863.
Per il Presidente in permesso,
De Maurizio Consigliere.

N. 9542. Unica pubb.
AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale e di commercio in Vicenza rende noto, che in base ad odierno Decreto pari N. venne in oggi inscritta nel Registro di commercio di esso Tribunale la firma Domenico Vidi, commerciante di valonia con Stabilimento in Vicenza al ponte degli Angeli, di cui è proprietario esso Domenico Vidi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 6 ottobre 1863.
Per il Presidente in permesso,
De Maurizio Consigliere.

N. 9541. Unica pubb.
AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale e di commercio in Vicenza rende noto, che in base ad odierno Decreto pari N. venne in oggi inscritta nel Registro di commercio di esso Tribunale la firma Francesco Marzotto, commerciante in generi coloniali con Stabilimento in Vicenza in piazza dei Signori, di cui è proprietario esso Francesco Marzotto.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 6 ottobre 1863.
Per il Presidente in permesso,
De Maurizio Cons.

N. 9665. Unica pubb.
AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale e di commercio in Vicenza rende noto, che in base ad odierno Decreto pari N. venne in oggi inscritta nel Registro di commercio di esso Tribunale la firma Giuseppe Antonio Massari, fabbricatore e commerciante di tessuti di seta con Stabilimento in Vicenza in contrada Borghetto, di cui è proprietario esso Giuseppe Antonio Massari di Girolamo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 6 ottobre 1863.
Per il Presidente in permesso,
De Maurizio Consigliere.

N. 9611. Unica pubb.
AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale e di commercio in Vicenza rende noto, che in base a Decreto odierno pari Numero, venne in oggi inscritta nel Registro di commer- di esso Tribunale la firma Sante De Giovanni, pizzicagnolo con Stabilimento in Vicenza in contrada Muschieria, di cui è proprietario esso Sante De Giovanni fu Antonio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 6 ottobre 1863.
Per il Presidente in permesso,
De Maurizio Consigliere.

N. 9534. Unica pubb.
AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale e di commercio in Vicenza rende noto, che in base a Decreto odierno pari Numero venne in oggi inscritta nel Registro di commercio di esso Tribunale la firma Giuseppina Carraro, commerciante in generi di mode in Vicenza in contrada Corso, di cui è proprietaria essa Giuseppina Brunetti vedova Carraro.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 6 ottobre 1863.
Per il Presidente in permesso,
De Maurizio Consigliere.

N. 9510. Unica pubb.
AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale e di commercio in Vicenza rende noto, che in base a Decreto odierno pari Numero, venne in oggi inscritta nel Registro di commercio di esso Tribunale la firma Martino fu Domenico Panciera, commerciante in manifatture di lana e cotone ed in chincaglierie con Stabilimento in Schio, di cui è proprietario esso Martino Panciera.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 6 ottobre 1863.
Per il Presidente in permesso,
De Maurizio Consigliere.

N. 9603. Unica pubb.
AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di commercio in Vicenza rende noto, che in base ad odierno Decreto pari Numero venne in oggi inscritta nel Registro di commercio di esso Tribunale, la firma Alessandro Roi, commerciante di telerie con Stabilimento in Vicenza, contrada Corso, di cui è proprietario esso Alessandro Roi fu Daniele.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 6 ottobre 1863.
Per il Presidente in permesso,
De Maurizio Consigliere.

N. 17380. 1. pubb.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto, che in esito a requisitoria 22 settembre p. p. N. 16075, dell'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo in loco nella solita residenza per le Aule e dinanzi apposita Commissione sarà tenuto nei giorni 28 ottobre, 4 e 11 novembre p. v., dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. un triplice esperimento per la subasta degli stabili sottodescritti ed alle condizioni pure sottoposte con riguardo quanto al valore di stima al Decreto appellatorio 14 aprile p. p. N. 7511 nonchè al protocollo di stima 9 dicembre 1862 assunto dal Commissario giudiziale al componimento.

Condizioni.

I. Gli immobili di cui si tratta stimati in complesso fiorini 4591:60, come dalla perizia 9 dicembre 1862, assunta nel componimento Ongaro, e di cui sarà libera l'ispezione agli aspiranti, saranno venduti in un solo Lotto, ma nel primo e secondo incanto non potranno alienarsi che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo incanto a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 100 del valore di stima in moneta sonante a tariffa, importo che sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto a pagare l'intero prezzo e sempre in moneta sonante a tariffa, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato, entro giorni otto da quello della seguita delibera mediante deposito da verificarsi presso l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione degli immobili subastati.

IV. Ove si rendesse deliberatario l'esecutante sarà esso dispensato tanto dal deposito cauzionale che dal versamento del prezzo fino all'importo del giudicato suo credito di capitale, interessi e spese.

V. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trovano gli immobili da subastarsi, non prestando l'esecutante nessuna garanzia per gli stessi.

VI. Le spese di esecuzione cominciando dall'istanza di pignoramento e le successive alla delibera, compresa la tassa di trasferimento, saranno a carico del deliberatario, ritenuto che il pagamento delle prime dovrà farsi al procuratore della esecutante, entro giorni otto da quello della seguita delibera.

VII. Mancando il deliberatario anche ad uno solo degli obblighi sumentovati, s'intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione
degli immobili da subastarsi
in un solo Lotto, Comune censuario di Dorsoduro, Santa Marta, parrocchia dell'Angelo Raffaele.

Case marcate coi civici Numeri 2902, 2901, 2899, 2892, 2897, 2896, 2895, 2891, e cogli anagrafici Numeri 1965, 1966, 1972, 1973, 1976, 2175, 2177, 2178, 2179 e 2180, e distinte in mappa col N. 71 per casa con bottega, che si estende anche sopra i NN. 75, e 2515, con porzione delle corti ai NN. 74 e 76, e col N. 2516, per casa che si estende anche sopra parte dei NN. 72, e 73, con porzione della corte al N. 74, della complessiva superficie di pert. metr. 0. 34, e colla rendita cens. di a. L. 190:62, stimata fior. 4591:60.

Locchè si pubblichi, si affigga, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.
Venezia, 5 ottobre 1863.
Il Presidente, Venturi.
Lomboni.

N. 3986. 2. pubb.
EDITTO.

All'assente d'ignota dimora Rosa Zandonella Zezevich viene destinato in curatore speciale l'avv. Luigi dott. Rizzardi onde abbia a difenderla nella causa promossa con petizione 9 maggio p. p., Numero 1967 da Antonietta Zandonella Cadorin di Lorenzago, coll'avv. Marosa, in confronto di Benedetto, Taddeo, Veronica, essa Rosa, Adele fu Andrea Zandonella e Caterina Galeazzi vedova Zandonella, in punto di divisione di sostanze comuni, essendosi pel contradditorio redeputata l'A. V. del 28 ottobre p. v., ore 9 ant.

Di ciò si rende intesa a sua norma essa Rosa Zandonella Zezevich, onde possa destinare e rendere noto in tempo utile altro suo procuratore, e munire il destinatole avv. Rizzardi delle occorrenti istruzioni, mentre dovrebbe attribuire a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo ed in piazza, e per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 25 settembre 1863.
Il Pretore, Poma.

N. 17189. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata prodotta a questo I. R. Tribunale in data 22 agosto p. p. sub N. 15183 dalla Frazione di Valle, Distretto di Pieve di Cadore, istanza per ammortizzazione del Confesso di cassa 19 luglio 1851, N. 21 staccato dalla Cassa dell I. R. Finanza in Belluno ora concentratasi in quella di Treviso, relativo al deposito delle Cartelle metalliche 1.° maggio 1843, NN. 237813, 33324, la prima dell'importo di fiorini 1000, la seconda di fiorini 500 moneta di convenzione.

Viene quindi citato l'ignoto detentore a produrre lo smarrito documento entro il termine di un anno, diffidato che scorso infruttuosamente questo termine, verrà il documento irremissibilmente dichiarato nullo, e la R. Amministrazione non sarà più obbligata a rispondere per esso.

Il presente si pubblichi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 28 settembre 1863.
Il Presidente, Venturi.
Sostero.

N. 6579. 3. pubb.
EDITTO.

Nel giorno 3 p. v. novembre dalle 9 alle 12 merid., sarà tenuto in questa Sala delle udienze il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili di cui l'editto 14 p. p. febbraio N. [illegible] inserito nel Giornale di Verona nei giorni 24 aprile, 1.° e 5 maggio sotto i NN. 834, 839, 842, esecutati a carico di Venturi [illegible] Ottavio di Verona, dietro istanza di Rossi Michelangelo, quale amministratore della Mensa vescovile di Verona coll'avv. Tobini [illegible] le condizioni contenute nell'Editto suddetto, con avvertenza che l'esecutante sarà dispensato dal deposito cauzionale di cui all'art. [illegible] ed al finale di cui all'art. V [illegible] all'importo del proprio credito iscritto, e che gli altri creditori ipotecarii saran dispensati dal deposito finale di cui all'articolo [illegible] fino all'importo di fior. 1200, [illegible] l'obbligo all'uno ed agli altri della corresponsione degli interessi [illegible] 5 per 100 dalla delibera [illegible] sulla parte trattenuta del prezzo fino al versamento da verificarsi dopo passata in giudicato la graduatoria.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, al Comune di Dolcè, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 17 settembre 1863.
Il Pretore, Farinati.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

LUNEDI 19 OTTOBRE. ANNO 1863 — N. 236.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro ed in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. O. Mobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere, sopra proposta della Congregazione centrale lombardo-veneta, un prestito di 100,000 fiorini deliberato dal Consiglio municipale di Verona, pagabile in 10 anni, con Obbligazioni di fior. 500 al portatore, e col 6 p. % d'interesse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il suo eccelso Cugino, tenente-maresciallo Arciduca Stefano, possa accettare e portare il conferitogli Ordine R. di S. Uberto di Baviera.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione da Ischl del 10 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il tenente di vascello e comandante il piroscafo di S. M. l'*Adler*, Ermanno Czedik di Bründelsberg, possa accettare e portare l'Ordine del Megidiè di IV classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore di quest'Accademia di commercio, Simone Spitzer, a professore straordinario di matematica sublime nell'I. R. Istituto politecnico di Vienna.

Ordinanza dei Ministeri di commercio e pubblica economia, delle finanze e della guerra, del 2 ottobre 1863 (*), con cui viene posto fuori d'attività il divieto di esportazione di cavalli oltre i confini dell'Italia estera, dal giorno della pubblicazione della Notificazione; valevole per tutte le Provincie della Corona.

In seguito a Sovrana Risoluzione di S. M. I. R. A. del 27 settembre 1863, viene posto fuori d'attività il divieto per l'esportazione dei cavalli, pubblicato, con Sovrana approvazione, mediante l'Ordinanza ministeriale del 30 gennaio 1859 *(Bollettino delle leggi dell'Impero N. 24)*, mantenuto in parte in attività in seguito a Ordinanza ministeriale del 26 gennaio 1860 *(Bollettino delle leggi dell'Impero N. 27)*, anche relativamente all'esportazione oltre i confini verso l'Italia estera, e ciò dal giorno della Notificazione.

DEGENFELD, *m. p.*, — PLENER, *m. p.*, — WICKENBURG, *m. p.*

L'eccelso I. R. Ministero del commercio e della pubblica economia, con Decreto N. 12370, 21 settembre p. p., trovò di prolungare per la durata del 2.° e 3.° anno, il privilegio esclusivo, concesso il 20 luglio 1862 al dottor Bartolommeo Benedetti, per un miglioramento della batteria di Daniell; locchè si reca a pubblica notizia.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha nominato a controllore dell'I. R. Ricevitoria principale di Porto Nogaro, Pietro Abati; ed in suo luogo, a ricevitore sussidiario di Malcesine, Isidoro Vicentini, ora ricevitore a Bondanello.

Nell'estrazione 386.ª, eseguita il 1.° ottobre p. p. in seguito alle Patenti Sovrane 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1859 del vecchio debito dello Stato, venne estratta la Serie N. 409.

Questa Serie contiene Obbligazioni erariali delle Rappresentanze provinciali della Carintia, nell'originaria misura d'interesse del 5 per %; e ciò per pagamenti in contanti dal N. 635 a tutto N. 2,648, e per prestiti di guerra dal N. 1 a tutto N. 2978, nel complessivo importo di capitale in fior. 969,363:28.

Siffatte Obbligazioni vengono portate all'originaria misura d'interessi, a seconda delle determinazioni della Sovrana Patente del 21 marzo 1818, e convertite in Obbligazioni di Stato del 5 per % V. A., giusta la misura di conversione, pubblicata colla Notificazione del Ministero delle finanze del 26 ottobre 1858 N. 5286 *(Bullettino delle leggi dell'Impero N. 190.)*

Vienna 1.° ottobre 1863.

(*) Contenuta nella Puntata XXXV del *Bollettino delle leggi dell'Impero* pubblicato il 16 ottobre 1863, sotto il N. 84.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 ottobre.

S. M. l'augusta Imperatrice Marianna si degnò d'abbassare, a mezzo della propria Segreteria, la largizione di un sussidio di fior. 150 in banconote, a pro' dei comunisti di Vallonara, danneggiati dall'uragano dell'11 giugno a. c.

La Deputazione comunale, in segno di vera gratitudine, esterna vivi ringraziamenti alla pia Donatrice.

Vallonara, 11 ottobre 1863.

La Deputazione.

Oltre alle notizie del Levante, in data di Costantinopoli 10 ottobre, che abbiamo anticipate nelle *Recentissime* di sabato, l'*Osservatore Triestino* ha le seguenti:

« A Costantinopoli corre voce che il sig. Balabine sarà nominato rappresentante di Russia presso il Governo turco, invece del principe Labanoff. Dicono che il sig. Balabine sia distinto orientalista.

« Narrasi che il sig. Novikoff, incaricato d'affari di Russia a Costantinopoli, abbia ricevuto telegraficamente da Pietroburgo l'ordine di far sapere alla Porta le vedute del suo Governo riguardo al riconoscimento della Polonia come Potenza guerreggiante. Si accenna a due pericoli, e si raccomanda alla Porta di prenderli in considerazione; cioè, la violazione della neutralità, permettendo il trasporto d'armi; e in secondo luogo, un tacito incoraggiamento prestato ai Polacchi, il quale cagionerebbe inevitabilmente una rottura fra il Governo russo e la Porta.

« Il 4, fu tenuta un'adunanza del Divano, che durò sino ad ora tarda, a cui assistettero, non solo i ministri, ma anche il Serdar Ekrem, il caimacan e il presidente del Consiglio del Serraschierato.

« Il *Levant Herald* crede sapere che un antico impiegato della Legazione del Re Francesco II di Napoli a Costantinopoli sia arrivato ultimamente nella capitale ottomana per trattare colla Porta la vendita d'una gran quantità d'armi. Quel foglio deduce da ciò che il Re Francesco II abbia intenzione di abbandonare, almeno per ora, qualunque tentativo armato di riconquistare la sua corona.

« Nei circoli uffiziali di Costantinopoli corre voce che Mehemed Kiprisli pascià verrà nominato governatore di Siria, invece di Cabuli pascià, che passerebbe ad Adrianopoli.

« Si sta ora traducendo in lingua turca la *Vita di Gesù* di Renan.

« Circa all'accennato arrivo d'una spedizione polacca in Circassia, leggiamo in un giornale di Costantinopoli: « « Abbiamo mentovato ultimamente il felice sbarco d'una quantità d'armi e provvigioni militari sulla costa circassa da *sandals*, indigeni che le avevano trasbordate dal piroscafo inglese il *Chesapeake* a Trabisonda. D'allora in poi, un secondo convoglio ruppe il blocco con egual risultato, ed arrivò illeso sotto la custodia d'Ismail bei a Vardan, accompagnato da numeroso distaccamento di volontarii polacchi, francesi, e persino, a quanto dicesi, inglesi. Questo doppio successo è da attribuirsi al capitano Magnan, quegli che promosse recentemente la Società di navigazione a vapore franco-serbica sul Danubio. » »

Scrivono da Sukkumkalè, in data del 24 settembre: « Il generale russo Iwanhoff, comandante del corpo, che combatte contro i Circassi, notificò ai montanari non ancora sommessi che d'ora in poi la loro resistenza sarà inutile, perchè lo Czar è deciso di spingere le operazioni sino all'estremo, e a tal uopo si cominciò a costruire una strada da Sukkumkalè a Stavropol, per aprire una comunicazione colle truppe separate dall'Abasia. Tuttavia i Circassi (che ricevettero 18 cannoni rigati, 3,000 carabine e 50,000 cartucce) seguitano a resistere disperatamente. » »

Documenti diplomatici.

Riferiamo qui appresso, togliendolo dall'*Europe* il testo completo della Nota inglese, stata presentata dal sig. Malle alla Dieta di Francoforte riguardo alla esecuzione federale nella Danimarca; Nota della quale demmo già il sunto nel N. 231:

« Signore,

« Il vostro dispaccio N. 128, del 21 settembre, mostra in un modo concludente che lo stato delle cose fra la Danimarca e la Germania diventa assai grave.

« Voi mi notificate che venne sottomessa alla Dieta una mozione, emanata da un Comitato, e dall'analisi, che me ne fate, risulta che coloro, che la presentarono, raccomandano vivamente l'*esecuzione federale* dell'Holstein; e che questa *esecuzione* venne decretata dalla Dieta germanica, fissando a tre settimane l'ultimo termine.

« Risulta infine dal vostro dispaccio, che i motivi, che serviranno di base all'esecuzione federale, sono della più alta importanza.

« Giusta il trattato, lo scopo dell'esecuzione federale è incontestabilmente quello di dar compimento alle decisioni della Dieta germanica, dell'11 febbraio e 12 agosto 1848, dell'8 marzo 1860, del 7 febbraio 1861, e del 9 luglio 1863, in quanto queste decisioni non avessero sortito il loro effetto, e non fosse stata data allo Schleswig la stessa Costituzione che alla Danimarca, come ne era stato preso l'impegno, impegno reso pubblico a suo tempo da una ordinanza reale.

« Il Governo di S. M. non potrebbe restar indifferente in vista della gravità della proposta, stata presa in considerazione dalla Dieta germanica.

« Se il rapporto della Commissione si fosse limitato a pretendere, che la Patente 30 marzo di quest'anno, non tiene conto della risoluzione federale, per quanto essa si riferisce all'Holstein; che il Duca dell'Holstein non ha il diritto di disporre delle finanze del Ducato senza il consenso dei rappresentanti di quel paese; che non ha diritto di promulgare leggi, che abbiano ad aver vigore nell'Holstein, se non colla cooperazione dell'Assemblea degli Stati dell'Holstein; che le lunghe esitanze, opposte dal Governo di Danimarca a tutto ciò che poteva facilitare un accomodamento, resero necessaria l'esecuzione federale; in questo caso, il Governo di S. M., deplorando la ingerenza presa in questo momento dalla Confederazione germanica, avrebbe riconosciuto che i principii invocati costituiscono le basi logiche ed essenziali di un Governo costituzionale.

« Ma non si potrebbe pretendere che la Costituzione di tutta la Monarchia danese avesse a dipendere dalla giurisdizione della Confederazione germanica. Se i rappresentanti dei Ducati di Holstein e di Lauenburgo avessero il diritto del *veto* di faccia al Parlamento ed al Governo danese, egli è evidente che le misure più urgenti per la difesa della Danimarca, troverebbero un ostacolo, ogni azione della Monarchia danese sarebbe paralizzata, e seriamente minacciata l'integrità e l'indipendenza della Danimarca.

« In forza del trattato di Londra 8 maggio 1852, S. M. la Regina è obbligata a rispettar l'integrità e l'indipendenza del territorio della Danimarca: l'Imperatore d'Austria, ed il Re di Prussia hanno assunto la stessa obbligazione. S. M. la Regina non vedrebbe con indifferenza una occupazione dell'Holstein, la quale non potrebbe avvenire, se non intaccando gravemente la Costituzione di tutta la Monarchia.

« Il Governo di S. M. non potrebbe considerare questa occupazione militare come l'esercizio legittimo del potere della Confederazione, nè ammettere che si designasse sotto il titolo di *esecuzione federale*.

« Il Governo di S. M. non assisterebbe indifferente ad un tale passo diretto contro la Danimarca, e contrario agl'interessi europei.

« In conseguenza, il Governo di S. M. seriamente invita la Dieta germanica a desistere dalla sua risoluzione, ed a sottoporre il caso in lite alla mediazione delle altre Potenze non interessate nella quistione, ma interessate al mantenimento della pace europea, e della indipendenza della Danimarca. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' SIGNORI — *Tornata del 14 ottobre.*

(Presidente principe d'Auersperg.)

Principio della seduta, ore 10 e ½ antim.

Siedono al banco ministeriale: di Schmerling, Rechberg, Mecsery, dott. Hein.

Letto ed approvato il processo verbale dell'ultima seduta, il presidente partecipa alla Camera che S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Lodovico Vittore onorerà la Camera coll'assistere alle discussioni della medesima.

La Camera dà segno di plauso per alzata.

I nuovi membri, barone di Mecsery e conte Nadasdy, prestano il loro giuramento.

Il *presidente* prende la parola per ricordare il fausto avvenimento del Congresso de' Principi tedeschi in Francoforte, e dice:

« Prima che passiamo all'ordine del giorno, mi sento indotto a rammemorare un avvenimento, che i membri dell'eccelsa Camera hanno seguito, senza dubbio, con vivo interesse. Questo è il Congresso de' Principi tedeschi, che venne tenuto a Francoforte. L'invito a questo Congresso di Principi portò in discussione la questione tedesca, in modo altrettanto dignitoso che conforme al soggetto. L'opportuna riforma della Confederazione fu affidata a' suoi eccelsi membri, e si promosse, in pari tempo, il suo perfezionamento politico, avuto riguardo allo sviluppo intellettuale ed alle attitudini della sua popolazione.

« E così fu pensato ad una soluzione, rispondente a molteplici interessi, dell'alto problema della Confederazione germanica. L'aquila austriaca fece un ardito volo, e quanto più alto ella sale, tanto maggiore è il numero de' paesi, di cui contempla il benessere in modo tutelare, ed estende viepiù la sfera de' sinceri partigiani della sua potenza; e quanto lietamente l'aquila bicipite fu salutata in tutti gli angoli della Germania, nella sua missione di proteggere la libertà e la fratellanza, altrettanto vivamente echeggiarono nell'Impero le acclamazioni di altera sodisfazione.

« Indagando l'origine di questi sentimenti, che si sono elevati così potentemente per l'Austria e nell'Austria, la troviamo nella persona del nostro augusto Monarca. La fiducia, con cui si presta omaggio alla sua premura magnanima e piena di abnegazione, pe' beneficii della vera felicità de' popoli nell'Impero, ha eretto una seconda patria ne' paesi tedeschi.

« E Principi e popoli tributarono calda riconoscenza al nobile spirito della politica imperiale, che intende coltivare con egual cura la desiderata autonomia delle singole parti, e la potenza del complesso, la cui influenza è legittima; e mentre, aderendo alle sublimi intenzioni del potente confederato, si entrò nella via del rinvigorimento della Confederazione e della sua importanza politica, si annodò l'intimo legame di fiducia e sicurezza verso l'Austria, fiorente nella sua forza ringiovanita.

« Chi saluta con gioia il pensiero di questi avvenimenti, che rafforzano l'autorità e l'importanza dell'Impero, è penetrato potentemente da sentimento di gratitudine per l'augusto Imperante. Celebriamo adunque la gloria dell'Austria coll'espressione del nostro entusiasmo pel suo augusto Sovrano. *Viva il nostro graziosissimo Signore ed Imperatore!* »

La Camera si alza e porta un triplice ed entusiastico *Viva!*

Data lettura del sunto delle petizioni, si passa all'ordine del giorno, colla lettura del rapporto della Commissione (relatore principe Jablonowski) per la legge sull'*abolizione del consenso matrimoniale.*

La Commissione propone ad unanimità, di *respingere, per ora tanto, il disegno di legge*, ma di invitare il Governo a sentire il parere delle Diete di quelle Provincie, nelle quali la conclusione dei matrimonii è legata al consenso politico, per prendere in seguito l'opportuna iniziativa.

Il *Ministro di Stato* osserva che tale proposta uscì dall'iniziativa della Camera de' deputati, e da una petizione del Consiglio comunale della città di Vienna. Per ragioni d'alta politica, il Governo non mette un valore particolare sulla continuazione del vigore di quella legge, che si riferisce al consenso politico pel matrimonio. Egli volle piuttosto tutelare i diritti de' Comuni. Anche il Governo trova opportuna l'inchiesta delle singole Provincie, prima che si passi a risolvere questa importante quistione. Nulla avrebbe da opporre, se la Camera de' signori accettasse la legge così, com'è uscita dalla Camera de' deputati, ma, d'altra parte, trova anche molto opportuna la proposta della Commissione di quella de' signori.

Passando a' voti, la proposta viene accettata, alzandosi tutt'i membri della Camera, e restando a sedere solo il co. d'Auersperg.

Il *barone di Lichtenfels*, quale relatore della Commissione, riferisce *sull'abolizione del § 7 del Regolamento notarile.*

La Commissione non vede una ragione sufficiente, per fare della diversità delle confessioni religiose un ostacolo all'esercizio del notariato. Singoli casi di eccezionali obbiezioni possono venire rimessi all'arbitrato del Tribunale; in massima però, la proposta della Camera de' deputati merita di venire accettata. La Commissione domanda quindi che ciò si faccia, e se ne renda edotto il Governo per impetrare la Sovrana sanzione.

Il *principe Salm* chiede la parola, ed impugna la proposta della Commissione, facendo in ispecial modo valere la ragione che, essendo l'esercizio del notariato in varie parti odioso e difficile, prudenza vuole che non si accresca tale carattere, col destare il malcontento delle popolazioni, urtando eventualmente le loro vedute, colla scelta della persona, a cui tale ufficio viene demandato.

Il *conte Leone Thun* è d'accordo in massima colle proposte della Commissione; ma, per non costringere i clienti cattolici a servirsi d'un notaio non cattolico, propone il seguente emendamento: le disposizioni del § 7 del Regolamento notarile dell'anno 1855 sono da abolirsi solo per quei luoghi, che hanno più di un notaio e nei quali la popolazione è mista (per ciò che spetta alla confessione religiosa).

L'emendamento Thun trova grandissimo appoggio.

Il *Cardinale di Rauscher* sta per l'emendamento Thun. Vuole giustizia che i Cristiani non si costringano a servirsi d'un notaio non cristiano, e prudenza vuole che un notaro che non è cristiano non sia autorizzato a ricevere il giuramento che si fonda sulla fede in Dio. ed il Cristiano confessa un Dio uno e trino. Quale sarebbe l'impressione, che produrrebbe sull'animo dei Cristiani quella disposizione, che autorizzasse un uomo di diversa credenza a ricevere il loro giuramento?

Il *conte Hartig* accetta l'emendamento Thun come una formula transitoria, giacchè il notariato è già senza questo non troppo beneviso ed abbisogna di ulteriori riforme.

Il *Ministro di giustizia* dichiara che il Governo è pienamente d'accordo sia coi motivi sia col voto della Commissione. Le obbiezioni, che si fecero nell'odierna seduta, camminano in quella direzione medesima sulla quale si mosse la Commissione. Dopo di avere di mano in mano confutate le opinioni dei preopinanti, l'oratore dimostra non solo la difficoltà, ma la impossibilità d'eseguire la legge nelle modalità proposte dall'emendamento Thun.

Il *relatore barone di Lichtenfels* prende la parola per le conclusionali, giustificando con un lungo riassunto l'operato e la proposta della Commissione.

Passando ai voti, la proposta della Commissione resta accettata con maggioranza, votando in favore di questa anche i serenissimi signori Arciduchi ed i ministri. Con ciò, per suffragio d'ambedue le Camere, resta abolito il § 7 del Regolamento notarile, che escludeva gl'Israeliti dal notariato. La legge stessa si accetta in *terza lettura*, e si eleva a concluso della Camera.

Chiusa della tornata ad ore 1 min. 45. Prossima seduta: a tempo indeterminato.

(G. Uff. di Vienna.)

Il 14, il Comitato di finanza tenne un'importantissima seduta. Era all'ordine del giorno il bilancio della marina di guerra. Erano presenti i Ministri conte Rechberg, conte Degenfeld, barone di Burger, e di Plener, nonchè il contrammiraglio Lawartowski, il capitano di fregata Wipplinger, e molti altri rappresentanti del Governo in quel ramo. Le discussioni furono vivissime. Il relatore, barone di Eiselsberg, propose, in nome della Sezione, in un rapporto accuratamente elaborato, la cancellazione di fior. 394,575 nell'ordinario del bilancio, in cui sono preliminati fior. 7,608,578, e ciò nella rubrica « costruzioni navali », somma che rappresenta le spese di costruzione d'una terza fregata corazzata; e inoltre la depennazione di fior. 11,000, la quale però non è se non la correzione d'un errore di conteggio. Insieme quindi si propone una cancellazione nel bilancio ordinario di fior. 405,576.

Nello straordinario, si propone la cancellazione delle seguenti somme:

Costruzioni di navi . .	fior.	1,012,852
Macchine	»	100,800
Artiglieria	»	249,468
Fabbisogno di arsenale . .	»	276,458
Insieme .	fior.	1,639,578

Fu, cioè, opinione della Sezione non essere urgente, nè di accelerare la costruzione delle due fregate corazzate, nè d'incominciarne tosto una terza, e perciò appunto sarebbero da cancellarsi le proposte somme. Si espressero in tale occasione le antiche opinioni contrarie dei difensori di un maggiore sviluppo della marina, e di quelli che vogliono limitarla. Il referente barone Eiselsberg, Giskra, Tinti, Schindler, Hagenauer, Skene, difesero risolutamente il punto di vista della Sezione, e propugnarono le cancellazioni. Altrettanto vivacemente fecero valere le loro ragioni quelli della parte contraria, alla quale appartengono Hopfen, Szabel e Stamm.

Il rapporto conteneva un'argomentazione politico-militare in favore della cancellazione, contro la quale si mossero obbiezioni, dal punto di vista, ch'essa rivela i lati deboli dello Stato. In seguito a ciò, quel passo fu cancellato, d'accordo col referente.

Finalmente, furono accettate le proposte della Sezione, tanto per l'ordinario, quanto per lo straordinario.

(C. G. A.)

Vienna 15 ottobre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 settembre scorso, si degnò approvare graziosissimamente che la Sovrana Risoluzione del 10 luglio 1859, secondo la quale gl'individui del personale ginnasiale pagati da pubblici fondi, che hanno compiuti oltre 30 anni non interrotti di lodevole servizio nel ramo scolastico, possono essere posti, in caso d'impotenza, in istato di riposo, col pieno loro emolumento di attività, sia applicabile anche in favore del personale insegnante dell'Istituto superiore d'istruzione economico-rurale d'Ungarisch-Altenburg, nello stesso modo come fu applicato tale atto di grazia, con Sovrana Risoluzione dell'11 dicembre 1862, ai direttori e professori pagati dai pubblici fondi degl'Istituti tecnici, e al direttore e al personale insegnante dell'Accademia di commercio e nautica in Trieste.

(FF. di V.)

Il Cancelliere aulico transilvano, conte Nadasdy, chiese il permesso per un viaggio di varii mesi, che gli fu anche accordato. Egli va prima a Biarritz, a prendere la moglie, che fa la cura di quei bagni, e di là a Parigi, onde consultare quei medici sulla sua malattia d'occhi. Durante la sua assenza, gli affari della Cancelleria aulica transilvana saranno diretti dal vicecancelliere barone Reichenstein.

(Idem.)

Il signor vicecancelliere aulico, barone di Reichenstein giunse qui stamane da Hermannstadt.

A quanto si annunzia or ora da Hermannstadt, i deputati eletti della Dieta provinciale transilvana pel Consiglio dell'Impero, sono intenzionati di lasciare Hermannstadt subito dopo l'aggiornamento, che, com'è noto, ebbe luogo ieri, onde eseguire senza ritardo il loro mandato, dopo aver regolato i loro affari privati.

La maggior parte di loro arriverebbe a Vienna già sabato prossimo.

(C. G. A.)

Leggesi nell'*Oesterreichische Zeitung*: « La Conferenza doganale di Monaco fu chiusa l'altro, ed il barone Kalchberg, plenipotenziario austriaco, è aspettato già questa sera a Vienna. Per quanto sentiamo, a Monaco fu firmato un solo protocollo, in cui i rappresentanti governativi, che si trovano colà, si unirono in un punto di vista comune, da conservarsi fermamente d'ora innanzi, e in consonanza con quello assunto ultimamente dal Governo austriaco, nella questione della politica commerciale. Oltracciò, si sarebbero tenute anche conferenze preliminari su singole rubriche della tariffa, durante le quali si manifestò l'interessante fenomeno che gl'industriali della Germania del Sud persistono, come per lo passato, nelle loro vedute protezioniste, mentre i rispettivi Governi non sembrano contrarii ad un sistema più liberale, che si accostasse al trattato prussiano-francese. »

Da tre giorni si è raccolto in Mariabrunn, il Congresso delle Società forestali tedesche e austriache. Ieri, dopo esaurito l'ordine del giorno, i membri si riunirono a un convito presso Sewender. Il principe Giuseppe Colloredo-Mansfeld portò il primo brindisi a S. M. l'Imperatore; il secondo fu portato dal consigliere ministeriale di Feistmantel, a quelli che prendevano parte alla festa, ai presidenti delle Società ed alle Società sorelle. Il professore Szeletzk, di Presburgo, disse: « La scienza non conosce nazionalità. Parlo qui in nome della Società forestale ungherese. La comunanza ci riunisce. Questo sentimento è pur quello, che batte in ogni cuore ungherese, e io credo che in breve tempo l'Ungheria sarà unita all'Austria. » Pannewitz, rettore e regio capo-forestale prussiano, uomo molto attempato, portò un brindisi, in versi, alle signore.

(FF. di V.)

L'I. R. internunzio, barone di Prokesch-Osten, s'imbarcherà sabato prossimo a Trieste, alla volta di Costantinopoli.

(Idem.)

Altra del 16 ottobre.

Nicolò di Türk, condannato nel 1859 per truffa a 5 anni di carcere duro, fu graziato da S. M. del resto della pena, e liberato dall'ergastolo di Stein.

Il barone di Menshengen, I. R. inviato e ministro plenipotenziario nella Svizzera, giunse qui ieri l'altro colla famiglia. Ieri ebbe udienza da S. M. l'Imperatore.

Ieri l'altro ebbero luogo i funerali del deputato al Consiglio dell'Impero. Streit di Schwarzenfeld nella chiesa parrocchiale di S. Giuseppe nella Leopoldstadt. Vi assistevano i Ministri di Schmerling e Hein, e molti deputati.

Ieri partì la deputazione di questo Consiglio municipale per assistere alla festa solenne in Lipsia.

(FF. di V.)

STATO PONTIFICIO

Roma 13 ottobre.

Oggi sul mezzogiorno, proveniente da Civitavecchia, giungeva in questa dominante S. M. Massimiliano II, Re di Baviera. Alla Stazione centrale, le LL. EE. rev. monsig. Borromeo Arese maggiordomo, e monsig. Pacca, maestro di camera di Sua Santità, accolsero e complimentarono, a nome del Santo Padre, la Maestà Sua. Erano pure alla Stazione medesima convenute le LL. MM. il Re e la Regina delle Due Sicilie, con S. A. R. il Conte di Trani. S. M. il Re Massimiliano si è recato ad abitare il Palazzo della Villa, detta di *Malta*, proprietà dell'augusto suo genitore, il Re Luigi di Baviera.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 16 ottobre.

Ieri mattina, proveniente da Parigi, fu di passaggio in questa città il marchese Pepoli, nostro ministro presso la Corte di Pietroburgo.

Il ministro degli esteri si trovava alla Stazione di Susa ad aspettarlo. Sappiamo che durante il suo soggiorno a Parigi, il marchese Pepoli ebbe un lungo colloquio coll'Imperatore.

Appena giunto, egli è tosto ripartito alla volta di Bologna ove trovasi la sua famiglia, onde approfittare del suo mese di congedo.

(Mon. Naz.)

Veniamo assicurati che S. M., pieno di premura per la salute del generale Cialdini, ha pregato il presidente del Consiglio di fare una corsa a Bologna onde personalmente informarsi dello stato della sua malattia. *(Mon. Naz.)*

Leggesi nell'*Opinione*: « Siamo informati, essere stato firmato il decreto che approva la Costituzione della Società delle strade ferrate dell'isola di Sardegna.

« Crediamo che i lavori cominceranno fra breve, essendo già stati dati ad appalto a valenti costruttori inglesi.

« La Compagnia, composta principalmente di capitalisti inglesi, ha incaricato l'ingegnere Caud, membro del Parlamento, di far un'ispezione nell'isola, per giudicare del valore de' terreni concessi e del partito che se ne può ritrarre. »

Nel disastro avvenuto sul tronco Bergamo-Lecco, due furono i morti, cioè il capo-conduttore, Casagrande, e il guarda eccentrica, Riva, e quattro i feriti. *(G. di Mil.)*

Genova 14 ottobre.

La *Gazzetta di Genova* annunziava ne' seguenti termini la morte del marchese Brignole Sale:

« Annunziamo con sentimento di vero dolore una perdita, a cui, siam certi, deve seguire il compianto della nostra città, memore dei beneficii e testimonio delle virtù che tutti ammiravano nel marchese Antonio Brignole Sale, ministro di Stato, mancato a' vivi nelle prime ore di questa mattina. Non è ufficio speciale del nostro foglio l'entrare in particolari bografici intorno alla carriera luminosamente percorsa dal Brignole nell'alta diplomazia, per cui seppe cattivarsi in ogni tempo la estimazione dei più chiari statisti, con cui ebbe attinenza di gravi affari; nè il potremmo fare, nella brevità del tempo, in modo adequato. Ma è debito d'ogni buon Genovese il tributare intanto un omaggio alla memoria d'un uomo, che al bene della sua patria consacrò, fin dagli anni giovanili, e cure e studii e opera assidua, e quando a Vienna rappresentava il Governo ligure del 1814, e quando resse con zelo instancabile l'amministrazione del nostro Spedale, e quando assunto alla carica di Sindaco della città, ne tutelò gl'interessi, e fecesi benemerito promotore delle opere pubbliche e degli edificii del Manicomio e del gran Teatro, per cui si accrebbe tanto decoro e tanto ornamento alla nostra città.

« Qualunque sia la natura delle opinioni, che il corso dei grandi eventi del nostro tempo può avere indotto nelle menti, ogni animo retto doveva ammirare nel marchese Brignole l'indole generosa, l'integrità specchiatissima, la religione sincera, un amore ardentissimo verso la sua terra nativa, una eletta coltura d'ingegno, che andava sempre arricchendosi di svariate cognizioni, e finalmente, il corredo delle doti più rare del cuore, che si manifestarono nell'esercizio di tutte le virtù private e domestiche, e in quello d'una beneficenza, che avrebbe voluto abbracciare, per alleviarle, tutte le umane sventure. Questi erano i pregi di lui, che non volevano esser taciuti, e che da noi adombrati, saranno certo, posti da altri in quella luce, che possa farli degnamente apprezzare. »

La *Gazzetta di Genova*, rettificando la narrazione del *Movimento* da noi riferita ieri *(V. il nostro N. precedente)*, annunzia non esser vera la morte d'uno dei due marinai, caduti in fondo al bacino mentre lavoravano ad una parete esterna della pirofregata il *Principe Umberto*. Si spera anzi che la caduta non abbia ad avere funeste conseguenze.

DUE SICILIE.

Il *Pungolo* di Napoli, dell'11 corrente, reca:

« Abbiamo a registrare nuovi eccidii della banda Caruso nel Beneventano.

« Un 50 briganti circa di questa ferocissima banda, aggredivano, nella notte del 3 al 4 corrente, una masseria situata nel Comune di Cerce Maggiore.

« Vi si facevano apparecchiare da mangiare, e dopo di essersi sfamati completamente, commisero atti di nefanda libidine.

« Non contenti di questo, dato di piglio ai revolver ed ai pugnali, facevano aspro macello di tutte quelle povere persone; ed in tal modo uccidevano, della famiglia Zeoli, il marito, la moglie e due ragazzi, uno di 10 e l'altro di 12 anni; e della famiglia Rosa, il marito pure, la moglie e due loro figlie dell'età di 19 e di 20 anni.

« Essendosi poscia recati alla masseria Pian dell'Olmo, in S. Croce di Morcone, si ponevano a bivaccare.

« Ma sorpresi ed attaccati, in sul meriggio del giorno 5, da una piccola colonna, composta di 7 carabinieri e di una compagnia del 45.°, usciti da S. Croce appena si ebbe la notizia del fatto di Cerce Maggiore, impegnavasi tosto un conflitto accanito, che durava fin verso sera.

« I briganti allora, approfittando delle ombre della notte, si davano a precipitosa fuga, salvandosi nei boschi, inseguiti per altro dalla truppa per diverse ore.

« I militari non ebbero a sopportare alcuna perdita: non si conoscono al preciso quelle della banda; solo si sa che lasciarono sul terreno 5 cavalli uccisi, e che due in buono stato furono catturati dai soldati.

« Caddero pure in mano della truppa diversi oggetti di vestiario ed un abito da donna di seta bianca, appartenente ad una druda dei briganti, che li segue nelle loro escursioni.

« La banda Masini pare voglia rivaleggiare in ferocia con quella di Caruso.

« Al luogo detto Guarde-Mauro, nel Comune di Viggiano, comparivano, nel mezzogiorno del 4 corrente, 15 briganti comandati da quel feroce capo banda.

« Avendo visto nelle vigne circostanti il sacerdote Miglionico Giuseppe, ed il contadino possidente, Gargano Giovanni Battista, se ne impossessavano sens'altro, e li conducevano con loro nei boschi.

« Accorsero però il capitano della prima compagnia della guardia nazionale di Viggiano, che trovavasi da quelle parti in perlustrazione co' suoi militi, e riusciva a sorprendere l'intiera banda nel bosco detto della Difesa.

« Apertosi il fuoco fra le due parti, per più di un'ora, si scambiavano delle fucilate, senza però alcun risultato.

« I briganti, visto l'ardire dei militi, e temendo forse di essere attaccati ancora da altre forze, che potevano accorrere al rumore dei colpi, facevano la loro ritirata nelle folte boscaglie che si trovavano nei dintorni.

« Inseguiti, ciò non ostante, dalla guardia nazionale, e vedendo che il Miglionico non poteva seguirli colla desiderata celerità, lo uccidevano con un colpo di fucile.

« Dopo ciò, raddoppiata la loro fuga, si sottraevano alle ricerche dei militi, nè a questi fu possibile di avere cognizione della sorte toccata all'altro ricattato. »

IMPERO RUSSO.

Scrivono alla *Corrispondenza gene ale austriaca* da Varsavia: « Secondo notizie degne di fede, il movimento nel Caucaso prende un aspetto sempre più minaccioso per la Russia, e ciò tanto più, in quanto che, da un lato, gli abitanti del Caucaso sono in vario modo soccorsi dalla Turchia, e dall'altro, la Russia può poco appoggiarsi sopra il suo esercito del Caucaso. Secondo il sistema russo ben noto, s'erano trasportati colà reggimenti polacchi, e traslocativi uffiziali, il cui impiego in Polonia metteva pensiero. Fra questi si mostrò una diserzione in massa, in modo che i Circassi contano ora fra i loro capi molti uffiziali polacchi, ch'erano prima al servigio russo. Lo stesso comandante in capo sarebbe un polacco, e già uffiziale russo, di nome Kowalewrki. In seguito a ciò, molti reggimenti dell'armata del Caucaso furono traslocati nell'interno della Russia, in luogo della 10.ª divisione, che fu rimandata in Polonia. Però anche questa divisione è mista di Russi e di Polacchi, e dal suo impiego in Polonia (si dice che abbia ad essere collocata lungo i confini della Gallizia), si deduce che debbasi già mancare di truppe disponibili. Tale asserzione sarebbe tanto più fondata, in quanto che la Russia si vide costretta a fare grandi concentramenti di truppe nell'Ucrania, nella Bessarabia (dove si temono nuovi attacchi di legioni polacche, e dove mettono pure timore i preparativi della Turchia), e nella Finlandia. Nella Bessarabia, si troverebbero già 50,000 uomini. Una pruova egualmente chiara della insufficiente quantità di truppe disponibili e sicure, è il continuo impiego in Polonia dei corpi scelti (guardie, granatieri). I calcoli quindi delle forze russe fatti dai giornali russi sono poco conformi al vero, e tanto minore importanza avrebbero in tali circostanze, le combinazioni asserite d'una traslocazione di truppe ai confini galliziani e d'una dimostrazione o d'una minaccia diretta contro l'Austria. »

Varsavia 12 ottobre.

Una delle più grandiose Case private di Varsavia è sul punto d'essere confiscata. Fu tenuta una perquisizione, probabilmente in seguito a una denunzia, nel palazzo che apparteneva al banchiere Tepper sulla via Med, ora di proprietà dei fratelli Grabowski, e vi si rinvenne in una cantina, un deposito di ascie, un paio di pugnali, ed alcune pistole ed uniformi. La casa fu tosto trasmutata in un carcere, e dichiarati prigionieri tutti quelli che l'abitavano. Ieri soltanto fu permesso ad alcuni di lasciare la Casa, dopo essere stati bene frugati, e colla promessa di tornare a casa all'ora militare. La casa è tutta occupata da soldati. Uno dei fratelli, Grabowski Giovanni, che è negoziante e amministra la casa, fu condotto nella fortezza, e passerà dinanzi un Consiglio di guerra. L'amministratore principale della casa è fuggito. Tale circostanza sarebbe forse favorevole ai proprietarii, dacchè, di regola, quando una casa sta sotto la sorveglianza d'un amministratore, questo è responsabile di tutto quanto concerne la Casa stessa.

A questi ragguagli contenuti in un carteggio della *National Zeitung*, aggiungiamo, che in tale occasione fu pubblicata una notificazione del ministro superiore di polizia di Varsavia, in cui richiamandosi a un'ordinanza antecedente, colla quale si stabilisce che, nel caso che si trovino in qualche casa depositi d'armi, non solo il pigionale, ma anche il proprietario della casa verrebbe inviato dinanzi al Consiglio di guerra, e riferendosi al fatto sopraccitato, concede che fino al 20 ottobre tutti que' proprietarii od amministratori di case, i quali facessero conoscere che nel loro edifizio si trovassero di tali depositi, sieno esenti da ogni responsabilità. Scorso quel termine, essi sarebbero responsabili nel caso che si rinvenissero di simili depositi, e quindi trattati con tutto il rigore delle leggi di guerra. *(O. T.)*

Altra del 13 ottobre.

Ieri si trovarono sotterrate nel cortile del convento dei Bernardini alcune casse con oggetti d'uniforme.

Gli arresti, e le fughe per evitarli, aumentano in modo spaventevole e non passa giorno senza che almeno 200 persone vengano deportate in Russia colla ferrovia. Ieri ne furono mandate a quella volta 715, provenienti dal Lublinese.

Ieri il telegrafo sulla linea della ferrovia da Varsavia a Pietroburgo fu nuovamente interrotto dagl'insorti.

Dopo lunga sospensione, ricomparve oggi il N. 8 del foglio rivoluzionario *Niepodleglosc*, colla stessa stampa e nel medesimo sesto di prima; il che pruova che il Governo, malgrado la sua innumerevole polizia pubblica e segreta, non ha finora scoperto la tipografia del Governo nazionale, nè i suoi membri. Il mentovato organo rivoluzionario reca un decreto della divisione esecutiva della Lituania all'Amministrazione dei Voivodati, in data del 2 settembre, come pure alcuni articoli sulla guerra di partigiani, e parecchi bullettini dalla sede della guerra, in cui si confessano apertamente grandi sconfitte.

I giornali di Vienna recano il seguente dispaccio telegrafico:

« Dresda 15 ottobre.

« Il *Dresdner Journal* pubblica un telegramma da Varsavia che contiene quanto segue: Nel Governo di Plock, gl'insorgenti, comandati da Rablynski, Orlik e Czerny, furono sconfitti sabato e lunedì, e soffrirono rilevantissime perdite. »

IMPERO OTTOMANO.

Una corrispondenza dell'*Osservatore Triestino* da Caifa, 2 ottobre, reca: « Nell'interno della nostra Provincia avvennero in questi due giorni alcuni scontri fra le truppe turche ed i Beduini. Se ne incolpa la poca prudenza del nostro caimacan. Però l'arrivo del *mufier* in queste parti fa sperare che avverrà una riconciliazione fra le parti combattenti. È desiderabile che ciò segua presto pel bene del commercio, e per la sicurezza delle strade, le quali, per ora, sono intercettate. »

L'*O. T.* ha da Scio, 10 ottobre: « La sera del 4 corrente, approdava qui l'I. R. pirocorvetta austriaca il *Friedrich*, con a bordo il sig. commodoro Teggethoff; l'indomani ha salutato la fortezza, che immediatamente rispose colpo per colpo, e tutti i consoli fecero issare i rispettivi loro vessilli, che sventolarono fino a notte. Il 6 detto, quel naviglio salpò alla volta di Smirne.

« Abbiamo fra noi, già dall'8 corrente, S. E. sir Henry Bulwer, ambasciatore britannico a Costantinopoli, giunto col piroscafo inglese, il *Caradoc*, comandato dal luogotenente, sir Wilkinson. Sembra che S. E. resterà qui varii giorni per ristabilirsi da una febbre, che prese nell'ultimo suo viaggio in Romelia. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivesi all'*Osservatore Triestino*, in data d'Atene 10 ottobre:

« La capitale seguita a serbarsi tranquilla; non così però può dirsi di tutte le Provincie. La Messenia, Laconia e Ciparissia sono gravemente agitate dalle lotte di partito, le quali cagionarono parecchie vittime.

« Giovedì scorso, il Governo ricevette due telegrammi: uno dall'Inghilterra, il quale riferisce essere colà arrivato il Re Giorgio; e l'altro dalle Isole Ionie, che comunica il voto di quell'Assemblea per l'annessione alla Grecia. Ambedue queste notizie furono accolte con gran gioia dalla popolazione, e tosto festeggiate con un solenne *Te Deum*, che si celebrò nella cattedrale alla presenza di tutte le Autorità. La gioia del popolo fu grande, particolarmente perchè alcuni mettevano ancora in dubbio la venuta del Re, e i mentovati telegrammi riuscirono alfine a convincerli che questo fatto, tanto desiderato, sta per avverarsi quanto prima.

« L'Assemblea continua a riunirsi regolarmente. Ieri, vi seguì una viva discussione, in seguito alla proposta che una compagnia di tutti i corpi militari dovesse ritornare in Atene per assistere all'arrivo del Re. Oggi il dibattimento verrà continuato, e probabilmente si prenderà una decisione sul proposito. Intanto, si sa che l'inviato inglese protestò anticipatamente contro la proposizione accennata. »

E in data di Corfù 13 ottobre: « Più della metà della decorsa settimana è passata qui in feste e dimostrazioni di gioia per l'accordata annessione delle Isole Ionie alla Grecia. *Te Deum* nella cattedrale greca e cattolica, messa greca pel defunto presidente della Grecia, conte Capodistria, ringraziamento in processione al lord Alto Commissario per parte dei clubisti, fregiati con coccarde e sciarpe greche, e visite *in corpore* ai consoli di Russia, di Francia e di Danimarca, si tener dietro quasi senza interruzione, e terminarono finalmente domenica sera con una splendida illuminazione e fuochi artificiati.

« Ma l'unione stessa tarderà ancora qualche tempo. L'Inghilterra ha fatto assicurare di nuovo il Parlamento ionio ch'essa ha le migliori disposizioni per la cessione; però le condizioni annessevi dànno da pensare agl'Ionii. L'Inghilterra vuole cedere queste isole, a patto che il nuovo Re abbia lo stesso potere di governarle che aveva finora la Regina Vittoria, e ciò finchè la nuova Costituzione greca disporrà altrimenti. Ora si suppone chè il Re Giorgio I arriverà nel suo Regno con una Costituzione in tasca, formulata già dal Governo britannico, e sta a vedersi se questa piacerà alla Grecia oppure se l'Assemblea nazionale ne presenterà un'altra; e finchè questa venga modificata e regolata, può passare forse un anno e più, e nel frattempo queste Isole saranno una proprietà particolare del Re, il che non può piacere agl'Ionii.

« Un'altra questione è quella risguardante le 10,000 lire di sterlini, che gl'Ionii devono obbligarsi a versare annualmente per la lista civile del Re. Ma come possono farlo, se il Governo centrale d'Atene costringerà queste isole a mandare tutte le loro rendite e proventi alla capitale?

« Su questi punti il lord Alto Commissario aspetta nella giornata d'oggi una risposta dal Parlamento ionio. »

Scrivono pure all'*Osservatore Triest.* da Corfù 14 ottobre: « Oggi si presenterà la risposta del Parlamento ionio sull'urgente richiesta del lord Alto Commissario di spiegarsi se accetti l'unione colla Grecia alle condizioni proposte dall'Inghilterra. Il Parlamento decise, con voti 33 contro 3, che cessi immediatamente il protettorato inglese, che venga tosto sciolto il Senato, e che l'unione si faccia incondizionatamente. S. E. probabilmente telegraferà questa risposta a Londra, giacchè, a quanto si pretende, il Re Giorgio I non si metterà in viaggio pel suo nuovo Regno, finchè la questione delle Isole Ionie non sia totalmente regolata. »

INGHILTERRA.

Il *Court Journal* afferma che il recente viaggio del Principe Napoleone in Inghilterra ebbe uno scopo politico, e che lord Palmerston si era recato a Londra per abboccarsi con lui.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 13 ottobre, alla *Perseveranza*:

« Non è più Giulio Janin, ma il signor Camillo Douat, che avrebbe ora le maggiori probabilità d'occupare nell'Accademia il posto lasciato vacante da Alfredo di Vigny. Sarebbe un poeta, che succederebbe al cantore d'Elva, un vero talento molto superiore alla modesta fama, di cui gode.

« *PS.* — Il Re degli Elleni verrà ricevuto domani da tutti i Greci presenti alla capitale.

« La malattia, a cui soccombette il Billault, è una paralisi del cuore. È morto questa mane alle 9, quasi nell'atto di scrivere una lettera, in cui annunciava che stava per venir a Parigi. L'Imperatore seppe la notizia alle 9 e $^1/_2$, e ne rimase sommamente costernato. »

Ricaviamo dall'*Havas* alcuni cenni intorno al ministro Billault, del quale il telegrafo ci annunciava la morte:

« Billault (Augusto, Adolfo Maria) nacque a Vannes nel 1805. Avvocato a Nantes, si distinse rapidamente, ed entrò, ancora assai giovine, nel Consiglio municipale, per divenire, poco dopo, mazziere. Nelle elezioni generali del 1837, non avendo ancora 32 anni, fu nominato simultaneamente da tre collegii, di Nantes, di Paimboeuf e d'Ancenis. Optò per quest'ultimo collegio, ch'egli rappresentò fin al 1848 inclusivamente.

« Operoso, pieno di vigoria e ardore, divenne ben presto uno dei membri più importanti dell'opposizione costituzionale.

« Quando il sig. Thiers costituì il secondo Gabinetto di cui fu presidente (1.° marzo 1840), egli nominò Billault sotto-segretario di Stato del Ministero del commercio e dell'agricoltura. Billault potè fin d'allora dar pruova della sua attitudine agli affari.

« La rivoluzione del 1848 lo trovò senza impegni di partito. Nominato dallo stesso Dipartimento della Loira inferiore, rappresentante del popolo all'Assemblea costituente, egli vi rimase separato dagli uomini politici, coi quali avea combattuto sino allora. Prese tuttavia una parte notevole ai lavori di quell'Assemblea, dove restò celebre uno de' suoi discorsi.

« Dopo il Due dicembre, l'Imperatore, che aveva saputo apprezzarne l'ingegno, gli diede immediatamente una chiara pruova della sua fiducia nominandolo presidente del Corpo legislativo. Più tardi, Billault fu chiamato al Ministero dell'interno.

« Nel 1860, fu scelto dall'Imperatore per compiere le importanti funzioni di ministro oratore. Con questo titolo, ebbe l'incarico di esprimere nelle due Camere il pensiero imperiale sulle quistioni di politica esterna. Fu lo stadio più brillante della sua vita. La sua parola fu sempre all'altezza della sua missione. Ogni suo discorso gli valse un trionfo.

« La morte, che colpì il ministro Billault, fu non meno subitanea che improvvisa. Tutte le notizie del dì 12 sul suo stato di salute erano le più rassicuranti; lo stesso medico lo considerava come guarito. Una subitanea paralisi del cuore lo trasse la mattina, del 13, alla tomba. »

La deputazione messicana è giunta stamane (14) a Parigi. Due de' suoi membri denno soli prolungare ancora per tre o quattro giorni il loro soggiorno in Austria. *(France.)*

Una nave da guerra francese deve partire, il 23, pel Messico, con distaccamenti di truppa e con materiale. *(Pays.)*

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 14 ottobre.*

La *Kreuzzeitung* scrive: « L'odierna seduta del Consiglio, per la quale il Re ha sollecitato il suo ritorno, ebbe probabilmente per motivo soltanto gli affari esterni. »

La *Norddeutsche Zeitung* reca il testo della risposta del Re ad un'istanza del Comune forese di Steingrund, in data di Baden 8 ottobre. Vi è detto fra le altre cose: « Se il Comune mi vuol manifestare fedeltà nella circostanza delle elezioni, può farlo soltanto eleggendo uomini, che abbiano la ferma volontà di spalleggiare i miei ministri nell'adempimento dell'incarico loro affidato. Un contegno ostile verso il mio Governo è inconciliabile colla fedeltà verso la mia persona, perchè i ministri sono chiamati ai loro posti dalla mia fiducia. L'opera, di cui io ho affidato loro innanzi tutto l'attuazione, è quella di stabilire gli ordinamenti dell'esercito, da me riconosciuti utili e giusti per la sicurezza della patria, e per alleviare il servigio dei militi più anziani. Tostochè sia raggiunto questo scopo, la pace si fonderà nel paese in mode nuovo e durevole, e sarà assicurato l'adempimento delle mie intenzioni per l'ulteriore prospero sviluppo della legislazione sul terreno della Costituzione. »

L'*Havas Bullier* ha da Baden 13: « il Re di Prussia è partito per Colonia. Anche il signor di Bismarck è partito da Baden per recarsi direttamente a Berlino. »

L'Agenzia medesima ha da Berlino 13 ottobre: « Il *Monitore prussiano* pubblica un ordine sovrano, giusta il quale il cinquantesimo anniversario della battaglia di Lipsia debb'essere celebrato il 18 ottobre, con un ufficio divino in tutte le chiese del Regno. »

Scrivono allo *Czas* di Cracovia che il Governo prussiano ha fatto confiscare, a Thorn, quattro battelli a vapore, carichi di polvere e di salnitro. Ad un tratto si seppe che quelle munizioni erano destinate alla Russia. Il Gabinetto di Berlino ordinò tosto la restituzione di ciò ch'era stato confiscato, e si addossò anzi le spese di restituzione. »

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 13 ottobre.*

L'*Europe* pubblica un terzo articolo sulle trattative pendenti riguardo alla questione polacca. Dice che il corso di esse da un mese in poi, fu difficile e senza risultato. Passando poi al progetto Russell di una Nota identica alla Russia per disdirle il riconoscimento dei suoi diritti fondati sui trattati, l'*Europe* conferma l'esattezza delle comunicazioni da essa già fatte su tal proposito, e riferisce che il Gabinetto di Vienna rispose già il 3 corr. a lord Russell con un dispaccio, in cui espongonsi le ragioni, che non permettono all'Austria di aderire alla proposta inglese. Il Gabinetto di Vienna avrebbe chiesto pure urgentemente in quest'occasione al ministero inglese di dichiarare alfine francamente quali siano i suoi veri scopi nella questione polacca: se voglia la pace ad ogni costo, ovvero se sia disposto a fare la guerra ove, per mala sorte, questa dovesse divenire necessaria.

Drouyn di Lhuys non avrebbe accolto assai favorevolmente la proposta di Russell nel primo momento. Quanto fu narrato ne' fogli inglesi sull'avvenuto invio simultaneo di Note identiche a Pietroburgo per parte dei Gabinetti di Francia e d'Inghilterra, è, secondo l'*Europe*, affatto privo di fondamento. Non è pur certo che il capo del *Foreign-Office* abbia mandato a lord Napier un dispaccio dello stesso tenore di quello che aveva proposto all'Austria ed alla Francia. L'*Europe* conchiude assicurando, che fra pochi giorni le consultazioni entreranno nella fase decisiva.

L'*Europe* pubblica il trattato di commercio tra la Russia e l'Italia. *(FF. di V.)*

Altra del 15 ottobre.

L'*Europe* pubblica il testo del dispaccio circolare del conte Rechberg, in data 26 settembre a. c., agl'inviati austriaci presso le Corti tedesche, sull'ultimo dispaccio circolare del sig. di Bismarck. Il conte Rechberg deplora che il dispaccio circolare prussiano confermi la previsione che la Prussia voglia incepare lo svolgimento della Costituzione federale mediante condizioni preliminari ineseguibili. Le tre richieste della Prussia, non solo sono inconciliabili col principio federale, ma esse oppongono inoltre alle proposte positive alcune pretensioni generali in forma indeterminata, frammentaria, in cui è sodisfacente soltanto non essere stato ripetuto il rimprovero che quelle proposte fossero rivolte contro la dignità della Prussia e la sua posizione come Potenza. La necessaria confutazione formale seguirebbe nel modo più opportuno con Note dei Governi interessati, le quali esprimessero la speranza che la Prussia desisterà dalle condizioni preliminari inaccettabili, ed aderirà a trattative sulla base delle proposizioni di Francoforte, e dichiarassero inoltre essere impossibile che queste proposizioni rimangano sempre senza risultato pratico. Finalmente, il conte di Rechberg propone d'invitare il Mecklemburgo-Schwerin e Sassonia-Weimar ad associarsi a quest'ultima dichiarazione. *(Disp. de' FF. di V.)*

DANIMARCA.

Il Governo danese ha assolutamente vietato la celebrazione dell'anniversario della battaglia di Lipsia in tutta l'estensione del Ducato di Holstein. *(Pays.)*

Il *Berlingske Tidende* comunica che il deliberato dell'esecuzione federale, preso dall'Assemblea di Francoforte il 1.° corrente, fu notificato al Governo danese il 6; per cui il termine di tre settimane viene a scadere il 27 ottobre.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 19 ottobre.

SOMMARIO 1. Di un'operazione di credito per 96 milioni di fiorini. — 2. Della riforma federale germanica rammentata nella Camera dei deputati a Vienna. — 3. La riforma federale e la Prussia. — 4. L'annessione delle Isole Ionie alla Grecia e l'interesse dell'Austria. — 5. Insurrezione polacca ed armamenti russi. — 6. Un articolo della *Gazzetta di Mosca*. — 7. Una dichiarazione del Re di Prussia. — 8. Consigli di ministri a Londra, a Vienna e Parigi. — 9. Disastro a Lemma nel circondario di Como.

1. Dopo che furono riaperte le pubbliche adunanze della Camera dei deputati a Vienna, S. E. il signor di Plener, ministro delle finanze, ha parlato tre volte per sottoporre alla Camera diverse importanti proposte finanziarie. Anzi tutto il Ministro ha presentato il progetto di riforma delle imposte dirette e delle nuove imposte personali sul lusso e per classi; poi domandò di poter continuare provvisoriamente l'allocazione degli aumenti d'imposte, consentiti nell'anno passato, nei mesi di novembre e dicembre del 1863, e finalmente nella tornata del 16 di questo mese ha presentato all'approvazione della Camera una operazione di credito, la quale esige 96 milioni di fiorini. Per quanto grande sia l'importanza di quest'ultima comunicazione, la Camera non ne è stata punto sorpresa, perchè essa era già preveduta nell'esposizione delle condizioni finanziarie dell'Impero, presentata dal Ministro quando sottopose alla Camera il bilancio per l'anno 1864. Il progetto di legge, ch'è stato fatto conoscere nella *Gazzetta*, è stato dalla Camera trasmesso per un rapporto alla Commissione delle finanze. Ne parleremo quando la Camera si occuperà di questo importante argomento.

2. Nella tornata del 14 ottobre, la Camera dei signori ha udito far parola dal suo presidente della gloriosa iniziativa assunta da S. M. l'Imperatore per la riforma del patto della Confederazione germanica. Quella iniziativa fu salutata come speranza d'un migliore avvenire, quasi in ogni parte della Germania, e accolta con vero entusiasmo nell'Impero. La sincera e cordiale sollecitudine dell'augusto Monarca per la vera potenza della Confederazione, e per la prosperità di tutti i popoli, che la compongono, ha suscitato in tutta l'Alemagna il sentimento d'un ardente patriottismo, e d'una entusiastica ammirazione pel Monarca *instauratore*. Il Congresso de' Principi regnanti a Francoforte ha provato che il pensiero imperiale, è il pensiero e il voto di tutti, e ch'esso, malgrado l'improvvida opposizione della Prussia, è destinato a trionfare di tutte le difficoltà. Queste esternazioni del presidente furono seguite da un triplice *viva* di tutta la Camera a S. M. l'Imperatore.

3. Quanto allo stato delle relazioni del Congresso de' Principi a Francoforte con S. M. il Re di Prussia, esse sono chiaramente determinate. I Principi, in unione coll'Austria, dichiareranno alla Prussia, non essere accettabili dal Congresso nè convenienti alla Confederazione le sue controproposte, ed essere disposti i Principi a procedere insieme coll'Austria alla riforma del patto federale se non sarà possibile di far altrimenti, anche senza la cooperazione della Prussia. La proposta imperiale della riforma opportunamente ventilata ed ammessa dal Congresso de' Principi, è un'opera che non può riuscire ad una vana parola, o ad un apparato di forma senza significato e senza importanza reale. La riforma federale debb'essere fatta dai Principi regnanti d'Alemagna, sotto pena di vederla promossa ed eseguita in mezzo a tumulti e sovvertimenti dalle sette e dai demagoghi.

4. L'unione delle Isole Ionie alla Grecia promossa dal Governo britannico, decretata dal nuovo Parlamento delle sette isole, e sanzionata dal lord Alto Commissario in nome della Regina Vittoria, a patto di alcune condizioni pecuniarie, da noi già esposte nelle precedenti riviste, ha mestieri per essere valida e legale dell'assentimento delle grandi Potenze. Il perchè l'Austria dovrà anch'essa esaminar la questione, ed accordare o rifiutare il suo voto. Nell'annessione, di cui si tratta, importa all'Austria segnatamente di studiar la questione sotto l'aspetto militare. L'Inghilterra continuerà essa ad occupare i *dock* e gli arsenali di Corfù, o que' *dock* e quegli arsenali passeranno nel dominio del Re Giorgio? L'Austria, che dee proteggere il litorale dell'Adriatico dalle foci del Po a quelle della Narenta, sa benissimo che Corfù è la chiave strategica dell'Adriatico. Se il Piemonte padrone d'Ancona, e la Grecia padrona di Corfù, si dessero un giorno la mano, l'Austria sarebbe in pensieri per la sua marina e per le sue coste; è dunque mestieri che l'Austria mediti come si deve la questione, di cui si tratta. Le Isole Ionie non sono un possedimento britannico, in quanto che l'Austria, l'Inghilterra, la Russia e la Prussia le hanno proclamate uno *Stato libero e indipendente* nel trattato di Parigi del 5 novembre 1815, e le hanno collocate, *sotto l'immediata ed esclusiva protezione del Re della Gran Brettagna, de' suoi eredi e successori*. L'importanza di questo atto per gli Stati mediterranei era talmente riconosciuta, che oltre agli otto firmatarii della pace di Parigi, furono invitati eziandio Napoli e la Porta ottomana a sottoscriverlo. È dunque fuori di dubbio, che ciascuna delle dette Potenze ha il diritto di porre le sue condizioni prima di avvalorare la cessione delle sette isole alla Grecia. Se l'Inghilterra non ha nulla deciso sinora rispetto alle fortificazioni di Corfù, se non ch'essa vi lascerà il suo presidio sino alla vegnente primavera, e se l'Austria e la Turchia muovono a tempo opportuno opposizione alla consegna delle opere di fortificazione di Corfù, l'Inghilterra si rifiuterà difficilmente a custodirle siccome una specie di Gibilterra, o almeno a far dichiarare la neutralità di tutta l'isola dall'Areopago europeo, come appunto è stato fatto per il mar Nero. È molto probabile che l'Inghilterra non aspetti altro che una sentenza di tal natura, non volendo assumere l'odiosità del promuoverla per rispetto a'Greci. Ad ogni modo la cessione delle Isole Ionie alla Grecia è per l'Austria, dice l'*Ost-Deutsche Post*, un fatto, che scema i suoi mezzi di difesa, e ne eleva i carichi in modo assai grave. Sarà importante il sapere ciò che l'Inghilterra risponderà all'Austria, quando questa, che è la sua principale alleata naturale, le farà manifeste le sue ragioni, e ciò che risponderà al Piemonte, quando questi invocherà la causa delle nazionalità per la cessione dei fortilizii di Corfù alla Grecia.

5. L'insurrezione polacca va languendo sempre più. L'*Indipendente* (*Niepodleglos*), giornale rivoluzionario polacco, ricomparve il 13 ottobre in Varsavia dopo lunga sospensione, ed ha pubblicato parecchi bullettini della guerra, nei quali si confessano apertamente grandi sconfitte. Anche il *Giornale di Dresda* annunzia una nuova rotta degl'insorgenti nel Governo di Plock nei giorni 10 e 12 del mese corrente con gravissime perdite. Intanto la Russia continua i suoi rigori in Polonia, e i suoi armamenti. Alcuni giornali parlano di scarsità di soldati in Russia, ma la notizia non ci sembra molto verosimile. L'arrivo di sempre nuove milizie in Polonia è positivo. Anche le disposizioni militari per munire le Provincie verso il Baltico sono sollecitamente eseguite. Abbiamo già accennato alle opere di fortificazione dirette dal generale Todtleben, ed alle artiglierie e navi corazzate commesse alle fabbriche inglesi; ora dobbiamo aggiungere che l'Ammiragliato russo fa eseguire duecento cannoniere corazzate specialmente destinate alla difesa di Cronstadt. Di queste cannoniere 35 usciranno dai cantieri di Ochta, sulla riva destra della Neva a Pietroburgo, 20 dai cantieri del Nuovo Ammiragliato, 40 da quelli dell'isola della Galera alle foci della Neva, nel golfo di Finlandia, 60 dai cantieri di Cronstadt, 25 da quelli di Abo, e 20 da quelli di Briornbord. Anche nella Bessarabia la Russia si prepara agli eventi di guerra. La fortezza di Bender sarà validamente munita, ed armata di 80 cannoni armstrong; un milione di franchi è destinato a quelle opere, ideate anch'esse dall'ingegner mili-

tare generale Todtleben. Il generale Kotzebue, che comanda nella Nuova Russia, ha presentato il disegno delle fortificazioni d'una linea strategica lungo tutta la frontiera del Prut, ma sembra che Todtleben non l'abbia approvato. Non si può ancora prevedere quale di questi due eccellenti generali la vincerà. Il Governo russo ha ordinato di tener pronti in tre diversi punti della Bessarabia tre depositi di biscotto di 3,300,000 kilogrammi ciascuno.

6. La *Gazzetta di Mosca* dell'11 ottobre ha pubblicato un importante articolo intorno alle relazioni della Russia colle Potenze occidentali relativamente alla Polonia. Questo articolo dice apertamente: che in ogni caso l'Europa non vuole e non può far la guerra per la Polonia, a meno che qualche nuovo elemento non si frammischi nell'affare. La causa polacca, propriamente detta, non è di nessun peso nella bilancia della politica europea, ed è noto che la Polonia non è che un pretesto per molestare la Russia. Senza dubbio le Potenze profitteranno del pretesto sino a tanto che noi non l'avremo rimosso; ma la certezza che non vi sarà guerra per la Polonia non migliora le nostre condizioni. Per nessuna ragione noi non dobbiamo temere la guerra, anzi in certe date condizioni ci sarebbe utile. L'Occidente non ha altro scopo che d'indebolirci quanto più può in Europa, ed ora che i negoziati in base de' trattati di Vienna sono chiusi, l'Europa cercherà di eccitar con più forza le passioni interne contro di noi, e a suscitare imbarazzi e difficoltà al nostro Governo. L'annullazione dell'articolo del trattato di Vienna relativo alla questione polacca, e il riconoscimento dei diritti di belligeranti ai ribelli polacchi, sono i mezzi, con cui ci vogliono combattere. Gli statisti di Europa conoscono il valore di questi mezzi, e non fanno perciò assegnamento sul loro vero valore, ma sul loro valore fittizio, per innalzare da una parte le pretese polacche, e porre in dubbio dall'altra ciò che in Russia non può esser dubbio. Tutti i politici d'Europa, e lord Russell pel primo, sanno che il ristabilimento dell'antica Polonia è una chimera, e la politica europea non l'ha neppure sognata, come non ha pensato mai alla separazione dell'attuale Regno di Polonia dall'Impero di Russia. Pure si mettono in dubbio i diritti della Russia sulle Provincie occidentali, come ha fatto lord Russell nel suo discorso di Blairgowrie, solo perchè si sa che basta una mezza parola per dar corpo nelle menti da' patriotti polacchi alla più impossibile di tutte le chimere, e per mantenere tra noi una irritazione permanente in modo da suscitare imbarazzi al nostro Governo. La questione polacca è una vera questione interna per la Russia, e siccome tutti gli atti delle Potenze occidentali non tendono a suscitar guerra alla Russia, ma solo a snervarla più che si possa nell'interno, noi dobbiamo dirigere la nostra attenzione sugli affari interni, e non sulla politica estera, e cercare i mezzi più atti a farci riuscire vittoriosi dagl'impicci attuali. Da questo articolo appare sempre più manifesta la sterilità degli atti delle Potenze per la Polonia. Si proclamerà la decadenza della Russia, ma non si creerà una sanzione per farla valere. Dunque la Russia non deve occuparsi di ciò, ma dee por mente alle sue cose interne, non già per prepararsi ad una guerra, che non le sarà fatta, ma per far cessare una crisi persistente. A tal fine la *Gazzetta di Mosca* afferma apertamente che la Russia dee sostituire al Governo assoluto una Monarchia rappresentativa. È già molto che un giornale in Russia abbia la facoltà di parlare così chiaramente.

7. Un Comune della Slesia ha fatto pervenire al Re di Prussia un indirizzo, chiedendo, alquanto indiscretamente, se i ministri rappresentavano davvero la politica di S. M.? Il Re ha risposto avere dall'indirizzo del 3 ottobre conosciuti i sentimenti di fedeltà del Comune di Steingrund, e dover dichiarare: che se nelle elezioni, il Comune vuol dargli pruove di fedeltà, lo farà, eleggendo uomini che sieno fermamente deliberati di sostenere i ministri nella esecuzione degl'incarichi loro affidati dalla Corona. Un'attitudine ostile contro il mio Governo, dice il Re, non si accorda colla fedeltà alla mia persona, essendo che i miei ministri sono stati chiamati al posto che occupano dalla mia fiducia, e debbono sostenermi nell'adempimento de' miei gravi e grandi doveri. L'opera ch'io li ho incaricati di eseguire è l'ordinamento militare, ch'io stimo necessario per la sicurezza della patria, utile e giusto perchè allevia il servizio degli antichi militari. Io verrei meno a' miei doveri verso il mio popolo, se non tendessi risoluto a questo scopo. Appena l'avrò conseguito, la pace rinascerà durevole, e l'esecuzione delle mie intenzioni relative all'ulteriore sviluppo della legislazione nel campo della Costituzione sarà assicurata. Il Comune può credere con fiducia, in virtù della mia reale assicurazione, che gli sforzi de' miei ministri tendono a questo scopo, d'accordo colla mia propria volontà. (Baden 8 ottobre 1863). *Guglielmo*. Noi non faremo commenti a questa lettera, ma siamo convinti, che pur troppo all'estremità della presente questione costituzionale in Prussia tra il Re e la Camera non vi può essere che un colpo di Stato, od una rivoluzione.

8. I Consigli de' ministri a Londra, a Vienna ed a Parigi hanno avuto luogo, ma il telegrafo non ci reca notizie positive delle loro risoluzioni. A Londra, il Consiglio de' ministri ha differita la sua decisione intorno al riconoscimento de' Polacchi come parte guerreggiante. Da Vienna e da Parigi nessuna positiva notizia sinora. Le voci della probabile demissione di lord Russell sono svanite. Le relazioni della famiglia di lord Russell sono sì potenti, che, s'egli uscisse dal Ministero, dovrebbero seguirlo tutti i membri del Gabinetto, e lord Palmerston non vuole uscire dal Gabinetto a nessun patto. Adunque il ministro rimane, e le probabilità della pace si mantengono con esso. L'Inghilterra non si governa co' sentimenti, e non la moveranno certo le crudeltà russe in Polonia. Essa, che non si è punto commossa ai tremendi spettacoli di Parga e di Prevesa, nè ai nefandi macelli delle Indie, non si commoverà neppure alle sciagure de' Polacchi.

9. Nella prima metà d'ottobre ebbero luogo in molte parti d'Europa gravissimi danni per le dirotte piogge, e il traripamento de' fiumi e dei torrenti. Il giorno 17 del mese corrente le piogge torrenziali hanno prodotto uno sfranamento nel comune di Lemna, nel circondario di Como, che atterrò cinque case, e uccise quaranta persone. (Σ.)

Leggiamo nell'*Indicatore* di Verona, in data del 17 ottobre: « Abbiamo da fonte autorevole che nella perizia giudiziale, a cui assistevano sette medici, dopo la sezione cadaverica del cav. Perego, risultò la causa di morte essere stata affatto naturale; e cioè, il rammollimento della sostanza del cervelletto e del midollo oblungato, escluso quindi qualunque sospetto di movente criminoso. »

Un avviso a stampa dell'Amministrazione del *Giornale di Verona*, in data di Verona 15 ottobre, e che ricevemmo ieri, avverte che « in seguito alla improvvisa mancanza del redattore, il giornale rimane sospeso per alcuni giorni, fino a che venga formata una nuova Redazione. »

Stato Pontificio.

L'*Havas-Bullier* ha da Marsiglia: « Carteggi da Roma, dell'11, annunziano l'arrivo in quella città del barone Cosenza e delle due guardie di pubblica sicurezza, che con lui fuggirono da Napoli. Il barone e i suoi compagni passarono il confine in mezzo ai maggiori pericoli. »

Sardegna.

Leggesi nella *Stampa*: « Alcuni giornali dicono che il presidente del Consiglio siasi recato, o si debba recare fra giorni in Bologna, presso il generale Cialdini, per parte del Re.

« Ci affrettiamo a smentire questa notizia, che lascierebbe supporre che la malattia dell'illustre generale si sia molto aggravata.

« Noi abbiamo, invece, quest'oggi notizie molto migliori e affatto tranquillanti della salute del generale; la cui malattia non è di breve cura, ma non presenta nessun carattere di gravità. »

Il Re Leopoldo de' Belgi dee arrivare alla sua villa sul lago di Como il giorno 20 corrente.

La duchessa di Leuchtenberg arriverà in Italia fra due giorni, venendo dal Sempione. *(Opinione.)*

Svizzera.

Riceviamo da Lugano la consolante notizia che l'illustre Carlo Cattaneo, lungi dall'aver sofferto gravi ferite e contusioni nella sua caduta, non ebbe, ad onta del pericolo corso, che ad essere leggiermente offeso, e per modo da potere già abbandonar la stanza. *(G. di Mil.)*

Impero russo.

La *Gazzetta di Breslavia* annuncia che, per sovrana risoluzione dello Czar, il Palatinato di Augustowo e il Distretto di Lomza furono staccati dal Regno di Polonia. Quelle Provincie furono dichiarate incorporate all'Impero, e soggette all'autorità del generale Murawieff. Un suo aiutante di campo è già arrivato a Suwalki, capoluogo della Provincia, e vi esercita le funzioni di governatore.

Dispacci telegrafici.

Vienna 18 ottobre.

La Commissione finanziaria propone la riorganizzazione della guardia militare di polizia, e desidera la personale partecipazione del conte Forgach alle sedute della Commissione.—Il *Botschafter* dichiara infondate le voci corse relativamente ad un'amnistia pei Polacchi. — Il Gabinetto dell'Unione americana sta discutendo sulle proposte di pace. *(Diav.)*

Parigi 15 ottobre.

L'Imperatore riceverà oggi o sabato la deputazione messicana. Sarà dato un pranzo a Saint-Cloud ed una *soirée* in onore del Re di Grecia.— Il Consiglio di Stato prepara il bilancio del 1865, che sarà sottoposto ai deputati dopo la verificazione dei poteri. — La *France* dice essere quistione di Rouher, o di Baroche, come ministro di Stato. Come successore di Rouher si designerebbe Vuitry, Rouland o Paurieu. Assicurasi che l'Imperatore abbia manifestata l'intenzione di non prendere alcuna decisione prima che abbiano avuto luogo le esequie di Billault. Secondo altre voci, Walewski avrebbe avuto ieri un colloquio coll'Imperatore; Dupin sarebbe stato chiamato per telegrafo a Parigi, e così Morny. — L'Imperatore ricevette il generale di Montebello. — Il Consiglio municipale di Nantes deliberò la erezione di una statua a Billault in una piazza pubblica di quella città.

Baden 15. — Il Re del Belgio è partito per la Svizzera.

Cadice 15. — L'Imperatrice de' Francesi s'imbarcò oggi per Valenza. Malgrado l'incognito, le popolazioni le fecero una simpatica accoglienza.

Lisbona 15. Il battesimo del Principe avrà luogo il 19 corrente. *(FF. SS.)*

Parigi 16 ottobre.

Dal *Moniteur*: « Scrivono dal Giappone che il Taicum poco mancò non rimanesse prigioniero. Il Mikado ritornò a Geddo; manifestò intenzioni assai favorevoli agli Europei. Attendesi il risultato dell'andata della flotta inglese a Satsuma. »

Costantinopoli 9. — Assicurasi che la Russia abbia dichiarato di voler rompere le relazioni colla Turchia, se questa riconoscesse i Polacchi come belligeranti. *(V. sopra.)* — Il *Levant Herald* conferma che la Russia abbia fatto costruire dodici cannoniere corazzate nei cantieri del mar Nero. *(FF. SS.)*

Parigi 17 ottobre.

La *Patrie* crede sapere che il Consiglio dei ministri d'Inghilterra abbia differita la sua decisione sulla questione del riconoscimento dei Polacchi come belligeranti. — Il *Temps* riferisce alcune voci di modificazioni importanti del Gabinetto francese, occasionate dalla nomina del successore al signor Billault.

Breslavia 17. — Si ha da Varsavia che, essendo partito dallo Stabilimento d'orticoltura del signor Hoser in quella città un colpo di pistola, le truppe hanno invaso lo Stabilimento stesso. Presso la frontiera prussiana, gl'insorti hanno battuto i Russi. *(FF. di V.)*

Parigi 17 ottobre.

Il *Courrier du Dimanche* dice che l'Austria avrebbe acconsentito ad associarsi alla dichiarazione dell'annullamento dei trattati del 1815, a condizione che la Francia e l'Inghilterra offrissero garantie contro un possibile attacco della Russia. Lord Russell fece conoscere al conte Rechberg che in nessun caso l'Inghilterra accetterebbe l'eventualità d'una guerra. — L'Inghilterra spedì il 10 ottobre, a Pietroburgo, un dispaccio nel senso dell'annullamento dei trattati, conforme alla proposta, sottomessa precedentemente a Parigi. — Il detto giornale crede che la Francia non abbia giudicato opportuno di seguire l'esempio dell'Inghilterra, e che l'avrebbe fatto, se vi fosse stato accordo fra le tre Potenze, o, anche limitandosi alla Francia ed all'Inghilterra, se quest'ultima non avesse insistito per togliere a tale atto il carattere comminatorio. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 19 ottobre.

(Spedito il 19, ore 9 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 11 min. 10 ant.)

S. M. l'Imperatrice de' Francesi sarà di ritorno a Parigi alla fine della corrente settimana. È atteso colà monsignor Arcivescovo d'Orléans per cingere il velo delle Monache del Sacro Cuore alla figlia di Montalembert.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 19 ottobre.

(Spedito il 19, ore 12 min. 40 pomerid.)
(Ricevuto il 19, ore 2 min. 10 pom.)

Parigi 19. — Il *Moniteur* reca le seguenti nominazioni: Rouher, ministro di Stato; Rouland, ministro presidente del Consiglio di Stato; Forcade e Chaix-d'Est-Ange, vicepresidenti del Consiglio di Stato; governatore della Banca, Vutry, coll'incarico di rappresentare il Governo nelle Camere.

***Madrid* 18. — È giunta l'Imperatrice de' Francesi, ed ebbe accoglienza simpatica.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 17 ottobre.	del 19 ottobre.
Metalliche al 5 p. %	75 55	75 30
Prestito naz. al 5 p. %	81 75	81 50
Prestito 1860	97 95	97 85
Azioni della Banca naz.	791 —	788 —
Az. dell'Istit. di credito.	186 80	186 80
CAMBI		
Argento	111 80	111 90
Londra	112 25	112 50
Zecchini imperiali	5 34 ½	5 35

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 17 ottobre 1863.

Rendita 3 p. %	67 20
Strade ferrate austriache	422 —
Credito mobiliare	1143 —

Il sig. Ponti ha aperto sulla Riva degli Schiavoni un nuovo Negozio di fotografie, e per insegna vi pose il Panorama di Venezia, veduto dall'alto, di sì gran dimensione, che mai s'è visto l'eguale e che produce un bellissimo effetto.

VARIETA'.

Il sig. Mathieu de la Drôme ha indirizzato la seguente lettera al presidente dell'Accademia delle scienze di Parigi:

« Signor Presidente,

« Ebbi l'onore d'inviarvi l'anno scorso varie lettere, nelle quali vi annunciavo che, dal 28 ottobre all'8 novembre, l'Europa meridionale avrebbe disastrose inondazioni tra la città di Cette e l'estremità orientale del mar Nero. Esattamente all'epoca segnata, il preveduto flagello venne a rovesciarsi su quella immensa zona, della lunghezza di più di 600 leghe. Questo fatto senza precedenti non rimarrà senza eco nella storia dei nostri tempi. Il 23 di gennaio, io pubblicava varie predizioni puramente *congetturali*, fondate su semplici deduzioni teoriche.

« Ho ceduto a quell'irresistibile tentazione, che spinge ogni iniziatore a trarre conclusioni dal noto all'ignoto, tentazione che di rado giova alla nuova verità, che vuolsi propagare. Non esaminerò fino a qual punto lo stato del tempo mi abbia dato torto nel Nord e ragione nel Sud; non vi sarebbe interesse di sorta.

« La mia nota del 23 gennaio avrà almeno fatto questo di bene, di farmi pervenire 28 registri di osservazioni, tenuti in 28 punti differenti del nostro territorio, coi quali potrò quindi innanzi sostituire alle predizioni *congetturali* predizioni *positive*. In meteorologia, come in astronomia, i fenomeni avvenire non sono se non la ripetizione dei fenomeni passati; conoscere gli uni è conoscere gli altri; non havvi maggiore casualità nel corso dei venti, dei temporali, delle tempeste, che nel corso dei corpi celesti.

« In capo a sei mesi di raccoglimento, di calcoli accuratamente riveduti, di notti vegliate, io vengo ora a sottomettere la mia teoria ad un nuovo pubblico esperimento, e a dare nuovi avvertimenti. Ben presto la voce dei temporali verrà, come nel 1862, a far tacere la voce degli schernitori.

« Il 23 gennaio, annunziavo un autunno *burrascoso molto e molto piovoso.*

« Tra le epoche più pericolose, indicava gli ultimi giorni di settembre, ed i primi di ottobre, secondo le regioni. Inondazioni, che toccarono me pure, hanno pur troppo giustificato le mie previsioni. Ma nella mia nota del 23 gennaio è detto, che il mese principalmente terribile è il mese di dicembre.

« I venti primi giorni, daranno enormi quantità di acqua sotto forma di pioggia o di neve; violenti temporali, segnatamente ai 5 e 6.

« Nuove burrasche e nuove cadute d'acqua abbondantissime negli ultimi sei giorni di dicembre, e nei tre o quattro primi di gennaio.

« La scienza, che io fondo, non è abbastanza avanzata per consentirmi di predire con certezza, se le acque cadranno sotto forma di neve o di pioggia. Non puossi pretendere da una scoperta sul suo nascere lo scioglimento di tutti i problemi, che vi si collegano. La prima parola dell'elettricità, del vapore, della fotografia, non è stata l'ultima loro parola. Chi la sa quest'ultima parola? Quando si potrà sapere?

« Quanto io posso dire si è, che, se i tre quarti della quantità d'acqua che, si raccoglie in dicembre agli Osservatorii di Parigi e Ginevra, cadessero in forma di pioggia, il che è possibile, noi avremmo nuovi disastri.

« Questi sinistri si allontaneranno di poco dal seguente corso:

« Dall'uno al 10, straripamento di torrenti; dal 10 al 20, straripamento di fiumane; più tardi, dal 28 dicembre al 5 gennaio, straripamento di fiumi, segnatamente del Rodano, e fors'anco della Senna. Quest'ultimo fiume arriverebbe per lo meno ad un livello minacciante i fondi dei bassi quartieri di Parigi. Le cantine saranno minacciate di una disaggradevole visita nei primi giorni del nuovo anno.

« La maggior parte delle fiumane e fiumi, che saranno usciti dal loro letto prima del 28 dicembre, proveranno verso quell'epoca una nuova piena, che andrà progressivamente crescendo per otto giorni. Ma, se le cadute dell'acqua per la massima parte saranno in fiocchi di neve, cosa ch'è molto da desiderarsi, questi sinistri si ridurranno a valanghe nei monti.

« Sotto l'una o l'altra forma, la quantità d'acqua in dicembre si avvicinerà, all'Osservatorio di Ginevra, a tre volte la media ordinaria di questo mese, caso raro e pericoloso.

« Temo di essere sempre un profeta di sventura, ma bado essenzialmente ad essere profeta veridico.

« Gradite ecc. « MATHIEU de la Drôme. »

ARTICOLI COMUNICATI.

C'era un pianoforte a Venezia, di buona fabbrica forestiera, ottimo così nell'insieme, come in ogni sua parte, tranne il zocchetto, che mal reggeva alla tensione delle corde, le quali, grosse anzi che no, com'era richiesto dalla forza di voce conveniente alla qualità e grandezza del pianoforte, vincevano la resistenza del zocchetto, non abbastanza robusto; e lo strumento non poteva essere accordato a corista.

Ned era cosa agevole rifare a nuovo il zocchetto, o renderlo più saldo con pezzi di rinforzo, perchè, nel primo caso, grande il lavoro e la spesa; nel secondo, non piaceva, per togliere un difetto, aggiugnere una rappezzatura. Ma il sig. M. Mariacher, fabbricatore e acconciatore di pianoforti in Venezia, già noto pe' suoi stimati lavori, trovò una maniera di ristauro sì confacente alle condizioni dello strumento, e insieme sì economica per la spesa, da sodisfare ogni desiderio del committente, e ogni esigenza dell'arte. Non s'è creduto superfluo il fare questo pubblico cenno di lode al sig. Mariacher, anche per confermare ognor più, che se manca qui spesso il lavoro, non mancano egregii artisti. A. B.

992

Nella domenica quarta di settembre (27), all'atto dei divini uffizii mattutini e vespertini, la chiesa arcipretale di S. Cipriano, Comune di Roncade, benchè di non piccolo ambiente, si vide stipata di popolo, accorso da questi dintorni, e perfino da Treviso e da Venezia, in modo da non potersi tutto contenere, onde assistere alla inaugurazione dell'organo colle spontanee obblazioni di questi villici Parrocchiani, ristaurato, ed ampliato dal fabbricatore Bartolommeo Zarantonello di Cornedo, Provincia di Vicenza, il quale con pieno conoscimento di arte, e maestra bravura, seppe ringiovinirlo, dopo 104 anni dalla sua prima e semplicissima erezione.

Lo arricchì infatti di 70 canne (lega di stagno e piombo), di trombe, di fagotto, di corno inglese, di bombardone. Costruì di nuovo i due somieri; levò i due mantici vecchi, e ve ne adattò uno a manubrio con fisometro; rinnovò allungando la tastiera, la pedaliera, e tolse dall'antico metodo la registratura, così formando tutto un assieme grato alla vista, all'udito, forte, melodioso e grave.

Collaudato il lavoro dal prof. sig. Luigi Fontebasso da Treviso, a tal fine invitato, e dal prof. sig. Enrico Matarucco da Venezia, qui per caso trovato, i sottoscritti testimonii della uniforme approvazione di tutti gli accorsi, e della esultanza precipuamente di questi parrocchiani, pubblicamente dichiarano al bravo artista sig. Zarantonello, la loro piena sodisfazione, sì per inatteso felice effetto, come per la moderato dispendio, contro il voto di altri, che due anni addietro giudicarono quest'organo del tutto irreparabile.

L'Arciprete e i Fabbricieri.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 ottobre. — Stavano in vista alcuni legni.

Oltre alle vendite indicate in granaglie, nella decorsa settimana, trovammo d'aggiungnere st. 2000 frumento indigeno storno di contratto a fior. 7:70; st. 3000 avena di Polesine a fior. 2:90 e staia 4000 frumentone Braila per novembre, cessione di contratto a *stellage* fior. 3:50. Negli olii, le ultime vendite di Dalmazia nel migliore, a fior. 32 in oro con 1 a 1 ½ per % di sconto, e f. 31 la inferiore qualità. Il vino trovasi in calma maggiore, in seguito ai nuovi arrivi, risultando ben anco il prodotto dell'interno abbondante più di quello che si voleva far credere.

Tanto da Pavia che da Legnago sentiamo il riso egualmente bene tenuto, a cagione dell'avversità nella stagione, che danneggia e ritarda i raccolti.

Le valute d'oro vennero più offerte, perchè si manifestavano maggiori bisegni d'argento. Le Banconote si sono vendute per sino ad 89 ¾, e per consegna in marzo fino ad 89 ½; il Prestito naz. si contenne sul prezzo di 73 ½; il 1860 si è pagato da 88 per fino ad 88 ¾; la rendita ital a 71:80. In complesso, le transazioni, da qualche giorno, danno indizio di molta incertezza, e non hanno avuto alcuna importanza. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 19 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 ½	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 ½	85 —
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 60
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 75
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 70
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 50
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	84 80
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Lione	»	» 100 franchi	5	39 60
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 50
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	10 01
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 60
Messina	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 50
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 65
Roma	»	» 100 scudi	6	209 —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	39 70
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	87 65
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	87 65
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	82 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	73 25
Conv. Vigl del T. god.° 1.° agosto (p. 100 f.)	70 25
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	87 50
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 ½
Corso medio delle Banconote	89 25

corrispondente a f 112:04 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 98
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 — ½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 76
» di Roma	6 85
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 13
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato di LEGNAGO del 17 ottobre 1863.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 06 —	7 59 —	8 02
Frumentone	4 33 —	4 73 —	5 13 —
Riso nostrano	11 55 —	14 69 —	16 32 —
» bolognese	17 87 —	13 47 —	15 08 —
» cinese	10 59 —	11 07 —	11 55 —
Segala	4 49 —	4 81 —	5 05 —
Avena	3 45 —	3 57 —	3 61 —
Fagiuoli in gen.	5 77 —	5 93 —	6 09 —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	5 45 —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 17 ottobre 1863

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	22 40	23.45
» mercantile nuovo	21.—	21.05
Frumentone pignoletto	14 —	14 70
Frumentone gialloncino / napoletano	12.25	13.65
Avena pronti	10 50	11.20
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	— —

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 17 e 18 ottobre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
17 ottobre. - 6 a.	338''', 80	14°, 6	14, 1	70	Nuvolo	E.		6 ant. 10
2 p.	338, 00	16, 0	15, 0	69	Nuvolo	S. E.^{1}		6 pom. 10
10 p.	339, 00	14, 2	13, 4	70	Nuvolo	N. E.^{1}	2'''23	
18 ottobre. - 6 a.	339''', 72	14, 1	12, 8	68	Nuvolo	N. E.		6 ant. 10
2 p.	340, 20	16°, 2	12, 9	57	Nuvolo legg.	E. N. E.		6 pom. 8
10 p.	341, 00	13, 4	11°, 4	63	Semi sereno	N.^{1}		

Dalle 6 a. del 17 ottobre alle 6 a. del 18: Temp. mass. 16°,1 — min. 12°,6. Età della luna: giorni 5. Fase: —

Dalle 6 a. del 18 ottobre alle 6 a. del 19: Temp. mass. 6°,3 — min. 11°,0. Età della luna: giorni 6. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 17 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: De Falkenber, uffic. svedese, alla Vittoria. — Levingstone Tommaso, possid. irland., all'Europa. — Gadford Giovanni, all'Europa, - Mills Tommaso, all'Europa, - Rhodes Tommaso, all'Europa, tutti tre poss. ingl. — Guenzati dott. Filippo, poss., alla Luna. — Terry Edoardo, da Danieli, - Gooch M. Enrico, da Danieli, ambi poss. ingl. — Lebert Bernardo Nicola, poss. di Dyon, all'Italia. — Comaghetti Michele, poss. torinese, all'Italia. — Bonbernard Luigi, poss. svizzero, all'Europa. — *Da Parma*: Boselli conte Raffaele, alla Belle-Vue, - Boselli co. Andrea, alla Belle-Vue, ambi proprietarii. — *Da Ferrara*: Sevastopulo Paolo, possid. russo, alla Ville. — *Da Verona*: Kremeski Teodoro, dott. in legge, pruss., al S. Marco. — De Magnus M., poss. pruss., all'Europa. — Stonn Giulio Filippo, banch. di Francoforte, alla Luna. — Neerquard Carlo, alla Belle-Vue, - Fabricius Pietro, alla Belle-Vue, ambi poss. di Copenaghen. — Münchenberg Guglielmo, possid. russo, alla Belle-Vue. — Thornburgh Francesco, eccles. ingl., alla Ville. — *Da Trieste*: Hoohe Tommaso, possid. ingl., alla Vittoria. — Haughton Samuele, poss. di Dublino, all'Europa. — De Luschin cav. Alessandro, vice-direttore dell'I. R. Contabilità di Stato in Trieste, alla Città di Monaco. — Knaffl Enrico, I. R. consigl. di finanza a Gratz, alla Stella d'oro. — Sonnenthal I., poss. pruss. all'Italia. — Borgnana monsig. Carlo, canonico della Basilica Lateranense di Roma, al *Restaurant* a S. Gallo.

Partiti per Milano i signori: Della Corda march. Fulio Santo Stefano, poss. di Palermo. — Chérémetieff, generale russo. — Dorner Pietro, poss. di Rorschach. — *Per Bologna*: Weisz F. B., banch. ungh. — Ráth Giorgio, I. R. consigl. ungh. — *Per Padova*: De Ganay visc. Stefano, franc. — De Liphall Corrado, gentiluomo russo. — Papoff Alessandro, poss. russo. — *Per Verona*: Karo Ermanno, poss. pruss. — Corbet Guglielmo, poss. di Dublino. — *Per Trieste*: Willmar-Daetsch Maurizio, - Auerbach Alessandro, ambi poss. di Francoforte. — De Hirschel cav. Oscarre, - De Hirschel cav. Gioacchino, ambi poss. — *Per Vienna*: De Boulleue Amaury, poss. di Rouen.

Nel 18 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Russell Augusto, colonnello ingl., alla Vittoria. — Dickens Craven H., tenente colonnello ingl., alla Vittoria. — Beetson Carlo, poss. ingl., alla Vittoria. — Fiers Corrado, possidente di Mecklenburg, alla Ville. — Koechlin Schwartz poss. franc., all'Europa. — Gray Enrico, poss. ingl. all'Europa. — Bamberger Antonio, poss. di Praga, alla Città di Monaco. — Vergmiro Nicola, poss. brasiliano, da Barbesi. — Osley Luigi, poss. ingl., da Barbesi. — Gavine Pietro Carlo, poss. franc., all'Italia. — Förster Carlo, possid. di Francoforte, all'Italia. — *Da Padova*: Baker Giorgio, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Verona*: Gordon dott. Carlo, poss. amer., da Barbesi. — Pole Chandor Guglielmo, poss. ingl., da Barbesi. — De Bülow Har, poss. di Rostok, alla Belle-Vue. — Jacobi Nicola, poss. di Brema, alla Belle-Vue. — Seethaler Carlo, poss. di Augusta, al San Marco. — Thelon Francesco, poss. di Düsseldorf, al S. Marco. — Stavenhagen Guglielmo, poss. di Curlandia, alla Città di Monaco. — Knight Guglielmo, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Trieste*: Boggio cav. Pier Carlo, deputato al Parlamento nazionale di Torino, alla Vittoria. — Incisa cav. Camillo torinese, alla Vittoria. — Tesio Luigi, poss. torinese, alla Vittoria. — Lehr Giuseppe, I. R. consigl. forestale a Leopoli, alla Stella d'oro. — Hedenstrom baronessa Sofia, poss. russa, da Danieli. — Wyk Carlo, poss. svedese, da Danieli. — Echalaz Teofilo, poss. ingl., da Barbesi. — De Scherzer cav. Carlo, poss. vienn., all'Italia. — *Da Vienna*: Gizychi Leone, possid. russo, a S. Gio. in Bragora, N. 4136. — Fane Giuliano segretario d'ambasciata di S. M. Britannica presso l'I. R. Corte di Vienna, all'Europa. — Lytton Bulwer, segretario d'ambasciata inglese a Copenaghen, all'Europa. — Gutenberg, bar., poss., da Barbesi.

Partiti per Milano i signori: Boggio cav. Pier Carlo, deputato al Parlamento nazionale in Torino. — Incisa cav. Camillo, torinese. — Tesio Luigi, poss. torinese. — Stoess Carlo, I. R. console austriaco a Liverpool. — De Fonton Nicola, segretario della Legazione imperiale di Russia a Torino. — Derschave baronessa Maria poss. russa. — Paravicini Edoardo, poss. di Basilea. — Marteau Alberto, poss. franc. — Sonnenthal I., poss. pruss. — Errwyton Giorgio, eccles. ingl. — *Per Bologna*: Ward Giovanni, poss. amer. — De Chanaleilles co. Adolfo, franc. — *Per Verona*: Schutte Federico, capit. pruss. — Sorzano cav. A., - Castiglia Oddo Luigi, ambi poss. di Palermo. — Tavergne Gustavo, poss. franc. — Zatuskowski nob. Antonio, poss. polacco. — Baylis Federico, poss. ingl. — *Per Padova*: Borgnana monsig. Carlo, canonico della Basilica Lateranense in Roma. — *Per Trieste*: Guenzati dett. Filippo, possid. milanese. — De Koehne bar. Borisio, poss. — Gooch M. Enrico, — Terry Edoardo, ambi poss. ingl. — *Per Vienna*: Knipp Ermanno, avvocato. — Rosenfeld Edoardo, possid. ungh. — Sevastopulo Paolo, poss. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 ottobre	Arrivati	858
	Partiti	1094
Il 18 ottobre	Arrivati	1281
	Partiti	1383
COL VAPORE DEL LLOYD		
Il 17 ottobre	Arrivati	93
	Partiti	60

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20 e 21 in S. Fosca.

SPETTACOLI. — *Lunedì 19 ottobre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *La statua di carne.* — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Sovrane risoluzioni. Ordinanza concernente l'esportazione di cavalli. Privilegio. Nominazioni. Estrazione del vecchio debito dello Stato. Largizione. Notizie del Levante. Documenti diplomatici: Nota inviata alla Dieta di Francoforte concernente l'esecuzione federale nella Danimarca.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' signori del 14 ottobre. Seduta del Comitato di finanza. Sovrana risoluzione concernente Corpi insegnanti. Assenza del Cancelliere aulico transilvano. I deputati transilvani. La Conferenza doganale di Monaco. Congresso delle Società forestali tedesche. Il barone Prokesch-Osten. Grazia sovrana.* — Stato Pontificio; *il Re di Baviera a Roma.* — Regno di Sardegna; *movimento diplomatico; il generale Cialdini. La Società delle strade ferrate di Sardegna. Rettificazione. Il marchese Brignole Sale. Altra rettificazione.* — Due Sicilie; *cronaca della reazione.* — Impero Russo; *insurrezione del Caucaso. Cose di Polonia.* — Impero Ottomano; *scontri fra Turchi e Beduini. Il Friedrich a Scio; sir Henry Bulwer.* — Regno di Grecia; *notizie di Atene; feste a Corfù; risposta del Parlamento ionio.* — Inghilterra; *scopo del viaggio a Londra del Principe Napoleone.* — Francia; *l'Accademia; il Re degli Elleni a Parigi; il sig. Billault. La deputazione messicana; rinforzi pel Messico.* — Germania Danimarca; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale di 1.° Istanza in oggetti penali in Vienna, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A, ha giudicato, che il contenuto dello stampato: « Le Secret de Rome au XIX siècle 1.° le peuple, 2.° la cour, 3.° l'église par Eugène Briffault, illustré de 200 dessins par les artistes les plus distingués, Paris, P. Boizard, éditeur, successeur de G. Kugelmann, 25, rue Jacob 1846 », costituisce il delitto di offesa di una chiesa legalmente riconosciuta, secondo il § 303 del Cod. pen., e porta seco, a tenore del § 36 del Regolamento di procedura, il divieto dell'ulteriore sua diffusione.

Questa decisione è da pubblicarsi, giusta il § 16 dell'istruzione d'Ufficio in oggetti di stampa.

Vienna, 2 ottobre 1863.

L'I. R. Vice-Presidente del Trib. di I. Istanza,
A. SCHWARZ, m. p.
L'I. R. Secretario del Consiglio, THALLINGER, m. p.

SENTENZA.

L'I. R. Tribunale prov. in oggetti penali di Praga, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A, ha giudicato, che il contenuto del N. 48 del periodico che comparisce a Praga *Humoristike listy*, costituisce il delitto contemplato dal § 491 del Cod. pen., e porta seco, a tenore del § 36 della legge sulla stampa del 17 dicembre 1862, il divieto dell'ulteriore sua diffusione.

Praga, 6 ottobre 1863.

N. 616. **AVVISO.** (3. pubb.)

In derivazione agli ordini Superiori, si dichiara aperto il concorso pel rimpiazzo del posto di notaio rimasto vacante in questa provincia colla residenza in Mirano, alla quale va congiunto l'obbligo di un deposito cauzionale di fior. 1166:67.

Chiunque aspirasse a tale posto, dovrà produrre la documentata sua istanza, corredata della tabella di qualificazione, al protocollo di questa I. R. Camera notarile entro il termine prefisso di quattro settimane, computabili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 9 ottobre 1863.
Il Consigl. imperiale, Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Merlo.

N. 857. **AVVISO.** (3. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale prov. in Udine, si è reso disponibile un posto di aggiunto giudiziario coll'annuo soldo di fiorini 630 aumentabile a fior. 735 v. a.

Gli aspiranti a questo posto produrranno a questa Presidenza le loro suppliche debitamente conformate, entro il preciso termine di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Udine, 14 ottobre 1863. SCHERAUTZ.

AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno 10 novembre p. v., avrà incominciamento il primo corso dello studio teorico-pratico per le levatrici in questo I. R. Istituto ostetrico.

L'iscrizione delle allieve avrà luogo alla Scuola istessa presso l'Ospitale civico generale di SS. Gio. e Paolo, e dura dal giorno 3 fino al 16 detto mese.

Dall'I. R. Istituto ostetrico,
Venezia, 15 ottobre 1863.
GAETANO dott. VALTORTA,
Professore dell'I. R. Istituto ostetrico in Venezia.

N. 1397. **AVVISO D'ASTA** (1. pubb.)

Per l'impresa della condotta dei sali da spedirsi per conto della R. Amministrazione dai depositi dell'Istria ai RR. magazzini di Venezia, ed eventualmente pel trasporto di tutte quelle spedizioni, che la R. Amministrazione trovasse di fare da Venezia a Nogaro e viceversa, e così pure dai RR. depositi istriani a Nogaro.

Onde procedere alla delibera della impresa suddetta, ed in ordine al disposto dall'I. R. Prefettura delle finanze, con decreto 15 settembre 1863, N.i 14600-2006, si terrà pubblica asta ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta avrà luogo il 29 ottobre 1863 alle ore 11 ant. precise, nel locale di residenza dell'I. R. Agenzia sali sito sulle Zattere al civico N. 274, fino alle ore due pom.

2. L'impresa sarà duratura pel solo anno camerale 1864.

3. Ogni aspirante, per esser ammesso all'asta, dovrà dichiare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fior. 500, che verrà restituito ai medesimi dopo chiusa, l'asta meno quello del deliberatario, che deve rispondere per l'assunta obbligazione, e verrà quindi imputato nella cauzione da prestarsi come in appresso.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili tutti al corso di Borsa e mai oltre il valor nominale.

4. È eziandio permesso d'insinuare delle offerte in iscritto sotto l'osservanza delle discipline presenti:

a) Le offerte in iscritto dovranno essere corredate del prescritto deposito cauzionale, di cui l'articolo 3, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate avanti il principio dell'esperimento d'asta all'I. R. Agenzia sali in Venezia;

c) devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, coll'indicazione del nome, cognome, domicilio, e della propria condizione.

Gl'illetterati dovranno, oltre il segno di croce, far sottoscrivere l'offerta da due testimonii colla indicazione del loro carattere e domicilio;

d) sulla soprascritta dell'offerta, dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'impresa del trasporto dai depositorii dell'Istria ai magazzini di Venezia delle quantità di sale occorribili, e così pure del trasporto di quelle spedizioni che eventualmente fossero da eseguire da Venezia a Nogaro e viceversa, ed anche dall'Istria a Nogaro per conto dell'Amministrazione di finanza durante l'anno 1864 corredata dell'importo di fior. 500 e della quitanza di Cassa del deposito cauzionale di fior 500 »;

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione che l'offerente si obbliga di osservare esattamente tutte le condizioni del presente Avviso e del capitolato generale d'appalto; ritenuto che non saranno prese in considerazione quelle offerte che volessero un patto diverso da quello del pagamento in moneta legale;

f) Finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

Come deliberatario dell'arrenda verrà indi riguardato quello che, od all'asta vocale od in base della regolare offerta scritta, sarà per comparire come miglior offerente. Se la maggior offerta vocale e la scritta fossero eguali, verrà data la preferenza alla vocale, e fra due o più offerte scritte fra loro eguali, verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e di delibera.

5. Le offerte a voce sono obbligatorie per l'offerente dal momento in cui furono fatte, e quelle in iscritto dal momento della loro presentazione presso l'Agenzia sali a Venezia. Il deliberatario resta vincolato verso la pubblica Amministrazione, dal momento suindicato, pel pieno adempimento degli assunti impegni, e solo nel caso che venisse dalla competente Autorità disapprovata la delibera, cesserà per lui la obbligazione derivante dalla sua offerta, dall'istante in cui gli venisse intimata la relativa decisione, rinunciando egli espressamente alla concernente determinazione del § 862 del Codice civile universale austriaco.

La stazione appaltante sarà vincolata verso il deliberatario, dal giorno in cui sarà resa nota al medesimo la definitiva accettazione della sua offerta. Seguita la delibera non saranno accettate offerte di miglioria a termini delle vigenti istruzioni.

6. L'Amministrazione di finanza dovrà essere cautata entro il periodo di giorni otto da quella dell'intimazione al deliberatario dell'approvata delibera con un deposito nella misura di fior. 2000 in contanti od Obbligazioni pubbliche, o in Viglietti di Prestito con Lotteria dello Stato austriaco, accettabili come all'art. 3.°, il quale deposito sarà sostituibile con regolare cauzione fondiaria, convenendo all'appaltatore questo partito.

7. L'asta verrà aperta sul prezzo fiscale di soldi $14\ ^{15}/_{100}$ dall'Istria a Venezia — di soldi $20\ ^{98}/_{100}$ da Venezia a Nogaro — di soldi $12\ ^{90}/_{100}$ dall'Istria a Nogaro per quintale metrico, pagabili in effettiva moneta d'argento, od in note di banco coll'aggio della giornata.

8. Il degrado stradale di tolleranza viene fissato all'uno ed un quarto per cento rispetto al sale del raccolto dell'ultimo anno precedente a quello delle condotte, dell'uno per cento pei raccolti più vecchi; ben inteso che, ove nel sale mista agraria avvenissero degradi eccedenti la tolleranza, questi dovranno essere compensati al prezzo di tariffa del sale bianco comune.

9. Il quantitativo annuo dei sali da trasportarsi, ascenderà, approssimativamente, a metrici quintali 16,000 dall'Istria per Venezia; eventualmente quello dall'Istria, e da Venezia per Nogaro, locchè tutto viene indicato per semplice norma degli acquirenti, ma senza alcun effetto legale, essendo pienamente libera la regia Amministrazione di determinare le quantità da trasportarsi, ed obbligato l'imprenditore a darvi esecuzione.

10. Le spese inerenti alla formale contrattazione saranno a carico dell'imprenditore, ritenuto che l'omologazione delle firme dovrà aver luogo in atti notarili.

11. Tutte le altre condizioni particolari e relative a questa impresa, sono espressamente dettagliate nel capitolato d'asta già stampato in data 22 luglio 1861, N. 1733, ostensibile a comune inteiligenza degli aspiranti presso l'I. R. Agenzia dei sali in Venezia, e le Intendenze di finanza a Venezia, Treviso ed Udine, presso l'I. R. Direzione distrettuale delle finanze di Capodistria e Fiume, e presso le Camere di Commercio di Venezia, Trieste e Fiume, nonchè a Pirano e Rovigno nell'Istria.

12. Per ultimo si aggiunge che, laddove la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altro giorno, ciò potrà aver luogo, rendendo in pari tempo prevenuti i concorrenti, e ferma ad ogni modo la migliore offerta ottenutasi, sulla quale si riaprirà l'asta.

Dall'I. R. Agenzia degli emporii dei sali,
Venezia, 30 settembre 1863.
L'I. R. Dirigente, BASADONNA.

N. 5117. **AVVISO.** (1. pubb.)

Si reca a conoscenza del pubblico, che col giorno 1.° novembre 1863, la Stazione di Posta cavalli in Percotto, prov. di Udine, avrà cessato di sussistere.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 11 ottobre 1863.
BERGER.

N. 26113. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

È vacante un posto di maestro nell'I. R. Scuola reale e maggiore maschile di Belluno, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 420.

Chi vi aspira, presenti pel 5 novembre p. v. al reverend. ordinar. vescovile di colà l'istanza coi prescritti documenti relativi all'età e condizione, agli impieghi sostenuti ed agli studii percorsi, avvertendo occorrere anche l'attestato di abilitazione al 1.° gruppo di materie proprie delle Scuole reali (lingua e storia) giusta l'Ord. Luogotenenz. 5 aprile 1861, numero 5648, inserita nel *Prontuario* d. a., unito all'*Istitutore* a pag. 33.

Venezia, 11 ottobre 1863.
G. CODEMO, *Segretario*

N. 147229. V. (1. pubb.)

AVVISO D'ASTA.

Per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi del bosco erariale nel riparto di Mantova della Fontana.

Nell'Uffizio dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Mantova, sarà tenuto nel giorno 31 ottobre, p. v. dalle ore 11 antim. alle 3 pom. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa per l'acquisto di circa 100,000 fascine di macchia, di 10,000 circa di quelle di scalvo forti accatastate in fascinari da 500-1000 fascine l'uno:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati, e si accettano però anche offerte inferiori al prezzo fiscale:

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio, domicilio e prestare un deposito del decimo del valore della legna descritta qui appiedi per ogni singolo lotto, e che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il quale ultimo resterà e servirà al interinale garanzia della obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contante, oppure in Obbligazioni pubbliche od in Viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

3. Possono insinuarsi per la detta impresa tanto offerte a voce, e queste all'atto dell'asta, quanto anche offerte in iscritto, e ciò sotto le seguenti discipline:

a) Le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, di cui l'articolo precedente, e dalla prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale.

b) Devono venir consegnate suggellate avanti il principio dell'esperimento d'asta all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Mantova.

c) Devono esprimere con chiarezza in lettere e in cifre l'importo che viene offerto, ed esser firmate dall'offerente, colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gl'illetterati dovranno oltre il proprio segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente.

d) Sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'impresa di acquisto dei materiali legnarii ricavati dal taglio del 1862-63 nel R. Bosco della Fontana, e precisamente per le fascine di macchia, da scalvo, come da relativo avviso d'asta del 28 settembre 1863. N. 14729.

e) Queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola, non corrispondente alle condizioni d'asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione « che l'offerente si obbliga di osservare esattamente le condizioni tutte tanto generali d'asta che « speciali d'impresa. »

f) Finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

4. Come deliberatario dell'impresa verrà riguardato quello che avrà fatto la miglior offerta fra le offerte tutte, sia a voce, sia in iscritto. L'offerta a voce avrà però la preferenza sopra un'offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed alla evenienza di più offerte eguali in iscritto, verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte pendenti le pratiche d'asta e delibera.

Seguita la delibera non saranno accettate offerte di migliorie.

5. Le offerte a voce sono obbligatorie per l'offerente dal momento in cui furono fatte, e quelle in iscritto dal momento della loro presentazione presso l'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Mantova.

Il deliberatario resta vincolato verso la pubblica Amministrazione dal momento suindicato pel pieno adempimento degli assunti impegni, e solo nel caso che venisse dalla competente Autorità disapprovata la delibera, cesserà per lui l'obbligazione derivante dalla sua offerta dall'istante in cui gli venisse intimata la concernente decisione, rinunciando egli espressamente alla concernente determinazione del § 862 del Codice universale Austriaco.

La Stazione appaltante sarà vincolata verso il deliberatario dal giorno in cui gli sarà resa nota la definitiva approvazione della sua offerta, seguita da parte dell'Autorità competente.

6. Sarà in facoltà di chi presiede all'asta di protrarla all'altro giorno, previo avviso ai concorrenti, ferma la migliore offerta vocale ottenutasi, sulla quale si riaprirà l'asta, e fermo pure il vincolo obbligatorio delle già prodotte offerte in iscritto, da aprirsi alla chiusa finale dell'asta stessa.

7. Gli aspiranti all'asta possono ispezionare, colla scorta della guardia boschiva del rispettivo circondario, i boschi e le prese contemplate dall'appalto, e ritrarvi tutte le nozioni necessarie per formarsi un pieno criterio dell'entità dell'impresa.

8. Le condizioni speciali dell'impresa sono contenute nel capitolato d'asta di pari numero, di cui potrassi prendere ispezione presso la Sezione V. dell'I. R. Intendenza.

9. Il deliberatario dovrà sostenere ogni spesa di bollo ed altre inerenti al contratto.

10. Non essendo che presuntiva la quantità dei materiali indicata nel presente avviso, s'intende da sè che l'acquirente è tenuto di ricevere in consegna e comperare al prezzo offerto tutto quel quantitativo che sarà per risultare dal taglio in parola, sia in più che in meno del preventivato.

Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'Asta.

Bosco e Presa. — Confini: Tutti i materiali da vendersi si trovano accatastati nelle piazze di deposito nell'interno del R. Bosco; località destinata a piazza di deposito: parte lungo i viali e parte alla Pallazzina. Dato regolatore e prezzo unitario per ogni 100 fascine di Macchia, Fior. 1:90, da Scalvo forti, Fior. 2:35.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze.
Mantova, li 28 settembre 1863.
L'I. R. consigliere intendente
Cav. QUESTIAUX.

N. 16137. (1. pubb.)

AVVISO D'ASTA.

Venendo a scadere col 31 ottobre p. v. l'attuale Contratto per l'Esercizio del diritto di staderatico in questa R. Città, vuolsi procedere ad un secondo esperimento d'Asta pel sessennale riappalto del diritto medesimo, locchè seguirà nel giorno 27 ottobre p. v. dalle ore 12 mer. alle 3 pom. sotto le seguenti condizioni:

1. L'Asta verrà aperta sul dato del canone di Fiorini Mille seicento v. a.

2 Gli offerenti dovranno previamente comprovare di aver fatto il deposito di Fior 200 v. a. a garanzia dell'asta, non che del valore delle attuali scorte d'esercizio da rilevarsi verso stima dall'attuale appaltatore e versarsi nella Cassa di finanza, sia in argento, sia in Obbligazioni di Stato a corso di Borsa.

3. Vengono accettate offerte si verbali che in iscritto; per queste ultime valgono le norme in proposito vigenti e già note.

3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente se così piacerà alla stazione appaltante, e previa la Superiore approvazione.

4. Tutte le spese d'asta, e del susseguente Contratto sono a carico del deliberatario.

6. I capitoli normali che reggono siffatta azienda sono sin d'ora ostensibili presso questa Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze.
Mantova, 11 ottobre 1863.
per L'I. R. consigliere Intendente.
Nob. PERSICINI.

N. 7182. (1. pubb.)

AVVISO DI CONCORSO

Si pubblica la vacanza di un posto di Avvocato presso la I. R. Pretura di Conegliano.

Per l'aspiro è fissato il termine di quattro settimane dall'ultima inserzione del presente; avvertiti i concorrenti di far pervenire a questo Protocollo le loro suppliche in bollo legale, corredate degli allegati, e colle dichiarazioni prescritte.

Dall'I. R. Tribunale provinciale.
Treviso 14 ottobre 1863
Il Presidente. ZANELLA.
Chiesa.

AVVISI DIVERSI.

N. 3304. 977

Regno Lombardo-Veneto.
Provincia di Rovigo — Distretto di Massa.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che rimasto vacante il posto di mammana nel Comune di Bergantino, cui va annesso l'annuo onorario di fior. 105, viene aperto col presente il concorso.

Le aspiranti dovranno quindi, entro il giorno 10 novembre p. v., presentare al protocollo di questo regio Commissariato, le loro istanze corredate dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona fisica costituzione;
c) Certificato di sudditanza austriaca;
d) Certificato di abilitazione all'esercizio della ostetricia;
e) Prova di non essere vincolata ad altra Condotta.

Il Comune di Bergantino ha una superficie in lunghezza di miglia 3, ed in larghezza di miglia 1 e ½; ha strade bonissime e tutte in piano, e sopra una popolazione di 2,512 anime, conta circa 600 poveri, che hanno diritto alla gratuita assistenza della levatrice.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Massa, 8 ottobre 1863.

L'I. R. Aggiunto dirigente,
A. DALL'OGLIO.

N. 5487. 981

Provincia del Friuli — Distretto di Palma.
L'I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISA:

In base all'arciducale Statuto 31 dicembre 1858, si apre il concorso alle cure mediche dei Circondarii sotto descritti.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere prodotte a tutto 31 ottobre corrente, e corredate dei diplomi prescritti e dal certificato di nascita.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Palma, 9 ottobre 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. SPEROTTO.

Porpetto in piano con buone strade, abitanti N. 1,576, due terzi poveri; annuo emolumento fior. 400, compenso pel cavallo, fior. 150.

S. Giorgio di Nogaro in piano con buone strade, abitanti N. 3,364, dei quali metà poveri; annuo onorario, fior. 450; compenso pel cavallo, fior. 150.

N. 2558 II. 976

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE IN CONEGLIANO
Avvisa:

A tutto 5 novembre p. v., è aperto il concorso al posto di professore di agricoltura, nella Scuola annessa alla reale inferiore completa.

Dovrà egli dare regolarmente lezioni orali in Conegliano, tenere conferenze per turno nei diversi Comuni del Distretto; ed osservare quanto viene prescritto nel relativo Regolamento, approvato dalla I. R. Luogotenenza con dispaccio 22 settembre a. c., N. 25909, e ch'è ostensibile presso la Segreteria municipale.

L'emolumento assegnato è di fior. 800, pagabili posticipatamente di trimestre in trimestre.

Chi vi aspira presenterà al Municipio di Conegliano, la propria istanza corredata da documenti comprovanti la capacità sua.

Conegliano, 11 ottobre 1863.
Il Podestà,
FABRIS.

L'Assessore, F. Gera, *Il Segretario,* C. A. Fattori.

979

La Presidenza del Consorzio Fosson-Melon e Melonetto, in S. Stino, previene:

Che nel giorno 30 ottobre corrente, alle ore 10 antim., nel locale al civico N. 28, in Corbolone, frazione del Comune di S. Stino, avrà luogo un Convocato generale dei consorziati per deliberare:

I. Sulla nomina di due presidenti, che dall'attuale Presidenza vanno a sortire, da rinnovarsi, in esecuzione del Regolamento 20 maggio 1806, ed al decreto 6 giugno a. c., N. 2739, dell'inclita Congregazione provinciale.

II. Sull'aumento di stipendio al custode degli scoli del Consorzio, che dall'attuale assegno di fiorini 87:50, venisse portato si fior. 144.

S. Stino, 8 ottobre 1863.

I Presidenti { FRANCESCO MOMPIANI sost. della bar. Mocarani Elisabetta, ved. Piccolomini. LAZZARO LAZZARON. ANGELO ARGENTINO sost. della nob. Paolina Cappello.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8962. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Gio. Batt. Degani, negoziante in droghe e liquori di Udine con la firma Gio. Batt. di Domenico Degani.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8960. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Francesco Ongaro, negoziante in seta, filandiere e filatoiere in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8931. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Maria Cellotti Vallis, che per essa firmasi il marito Matteo Vallis, negoziante in salsamentaria e liquori in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8930. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Pietro Masciadri, negoziante in chincaglie in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8929. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Foenis Francesco, tipografo e libraio in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8928. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Graziadio Luzzatto, commerciante in sete di Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8927. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Antonio Merluzzi, pizzicagnolo e liquorista in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8926. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Giuseppe Peressi, negoziante di coloniali e salsamentaria in S. Daniele.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8925. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Carlo Giacomelli, commerciante all'ingrosso in droghe, olii e fabbricatore di cera in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8918. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Antonio Bianchi, commerciante, filandiere e filatoiere in seta di Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8916. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Gio. Maria Battistella, negoziante in oggetti di chincaglierie, tessuti di seta e panni in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8915. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Giorgio Aghina, negoziante di ombrelle di Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8966. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Luigi Stampetta di Udine, commerciante in oggetti di chincaglie.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8968. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Giovanni Battista Cantarutti, negoziante di coloniali e cambiovalute in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8969. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Giuseppe Tavellio, negoziante in oggetti d'orefice in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 16499. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, fu oggi inscritta al N. 41/1, la firma del tenore seguente: « Carlo Pasini avente Stabilimento principale in Verona, di cui è unico proprietario e firmatario Carlo Pasini fu Gastano qui domiciliato. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 7 ottobre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16528. Unica pubb.

AVVISO.

Fu oggi inscritta al N. 25/1 nel volume I del Registro delle firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio la firma del tenore seguente: « Francesco Brunati fu Luigi, avente lo Stabilimento principale in Verona, colla proprietà e firma del solo Francesco Brunati fu Luigi qui domiciliato. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 3 ottobre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16529. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Volume I del Registro delle firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio fu oggi inscritta al N. 26/1 la firma seguente: « Tobanelli Gio. Batt. avente lo Stabilimento principale in Verona colla proprietà e firma del solo Tobanelli Gio. Batt. fu Antonio. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 3 ottobre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16538. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme singole presso questo Tribunale, qual Senato di commercio, fu oggi inscritta al N. 33/1, la firma del tenore seguente: « Francesco Rogger, avente Stabilimento principale in Verona e figliale a Porto di Fiera nella Provincia di Treviso, unico proprietario e firmatario è Francesco Rogger fu Biagio domiciliato in Verona. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 3 ottobre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16526. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio fu oggi inscritta al N. 24/1 la firma del tenore seguente: « Gio. Ant. Arvedi, avente lo Stabilimento principale in Verona, colla proprietà e firma nel solo Pietro-Paolo Arvedi del fu Giovanni Antonio, e colla firma per procura in Giovanni Arvedi ed Antonio Arvedi Pietro Paolo, ed in Giuseppe Bodini e Domenico Valentini, i due ultimi procuratori collettivi, tutti qui domiciliati. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 3 ottobre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16525. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio fu oggi inscritta al N. 23/1 la firma del tenore seguente: « H. F. Münster, avente Stabilimento principale in Verona, del quale è unico proprietario e firmatario Matteo Nussbaum fu Nicolò qui domiciliato. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 3 ottobre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini Dir.

N. 17380. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto, che in esito a requisitoria 22 settembre p. p. N. 16075, dell'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo in loco nella solita residenza per le Aule e dinanzi apposita Commissione sarà tenuto nei giorni 28 ottobre, 4 e 11 novembre p. v., dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. un triplice esperimento per la subasta degli stabili sottodescritti ed alle condizioni pure sottoposte con riguardo quanto al valore di stima al Decreto appellatorio 14 aprile p. p. N. 7511 nonchè al protocollo di stima 9 dicembre 1862 assunto dal Commissario giudiziale al componimento.

Condizioni.

I. Gli immobili di cui si tratta stimati in complesso fiorini 4591:60, come dalla perizia 9 dicembre 1862, assunta nel componimento Ongaro, e di cui sarà libera l'ispezione agli aspiranti, saranno venduti in un solo Lotto, ma nel primo e secondo incanto non potranno alienarsi che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo incanto a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 100 del valore di stima in moneta sonante a tariffa, importo che sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto a pagare l'intero prezzo e sempre in moneta sonante a tariffa, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato, entro giorni otto da quello della seguita delibera mediante deposito da verificarsi presso l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione degli immobili subastati.

IV. Ove si rendesse deliberatario l'esecutante sarà esso dispensato tanto dal deposito cauzionale che dal versamento del prezzo fino all'importo del giudicato suo credito di capitale, interessi e spese.

V. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trovano gli immobili da subastarsi, non prestando l'esecutante nessuna garanzia per gli stessi.

VI. Le spese di esecuzione cominciando dall'istanza di pignoramento e le successive alla delibera, compresa la tassa di trasferimento, saranno a carico del deliberatario, ritenuto che il pagamento delle prime dovrà farsi al procuratore della esecutante, entro giorni otto da quello della seguita delibera.

VII. Mancando il deliberatario anche ad uno solo degli obblighi sumentovati, s'intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione
degli immobili da subastarsi
in un solo Lotto, Comune censuario di Dorsoduro, Santa Marta, parrocchia dell'Angelo Raffaele.

Case marcate coi civici Numeri 2902, 2901, 2899, 2892, 2897, 2896, 2895, 2891, e cogli anagrafici Numeri 1965, 1966, 1972, 1973, 1976, 2175, 2177, 2178, 2179 e 2180, e distinte in mappa col N. 71 per casa con bottega, che si estende anche sopra i NN. 75, e 2515, con porzione delle corti ai NN. 74 e 76, e col N. 2516, per casa che si estende anche sopra parte dei NN. 72, e 73, con porzione della corte al N. 74, della complessiva superficie di pert. metr. 0.34, e colla rendita cens. di a. L. 190:62, stimata fior. 4591:60.

Locchè si pubblichi, si affigga, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.
Venezia, 5 ottobre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

N. 5203. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sull'istanza di Domenico Sambugaro in confronto di Giovanni Pesavento, si terranno in questa Pretura tre esperimenti d'asta nei giorni 29 ottobre, 3 e 5 novembre p. v. sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. dinanzi apposita Commissione per la vendita giudiziale delle realità infrascritte sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta per la vendita della terza parte degl'immobili sottodescritti, sarà aperta sul dato di stima, non già dei fior. 249:40, ma bensì di una terza parte di questa somma, cioè di soli fiorini 83:13, e non saranno deliberati, sempre rispetto alla terza parte dei medesimi, nel primo e secondo incanto, se non ad un prezzo pari, o superiore a quello di stima, e nel terzo a qualunque prezzo sotto però le riserve e condizioni di legge.

II. Nessuno, ad eccezione dell'esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo equivalente ad un terzo a quello della stima, e ciò in base alla somma come sopra ridotta dei fiorini 83:13, che in caso di delibera sarà trattenuto, o diversamente restituito all'oblatore non deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni dalla seguita delibera, depositare presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione dell'asta. Tanto il deposito del decimo, quanto del prezzo offerto, dovrà effettuarsi in monete sonanti metalliche al corso di Piazza.

IV. L'esecutante soltanto avrà diritto di trattenere il prezzo di delibera, ed eventuale imputazione del suo credito capitale, accessorii e spese liquidabili dal giudice, coll'obbligo però eventuale di depositare come all'articolo III, la differenza che fosse per risultare tra il suo credito liquidato e quello di delibera.

V. Eseguitosi dal deliberatario i suesposti doveri, potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà della terza parte degli stabili deliberati, ma se vi mancasse, sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo a tutte di lui spese e danno.

V. L'esecutante non assume alcuna responsabilità che fosse susseguente alla vendita.

Sarà quindi libero ad ogni oblatore di valutare la sicurezza dell'acquisto mediante la ispezione degli atti.

Descrizione
degl'immobili sopra una terza parte dei quali chiedesi la subasta, siti nel Comune amministrativo di Asiago e censuario di Bosco.

Pert. metr. 10.91, colla rendita cens. di L. 12:72, di terreni, arativo, ortivo, zappativo sodo, pascolivo, con casa colonica, censiti in mappa stabile ai Numeri 102, 212, 1967, 2198, 2607.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nella Piazza di Asiago, e nell'Albo Pretoreo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Asiago, 27 settembre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante.

N. 3986. 3. pubb.

EDITTO.

All'assente d'ignota dimora Rosa Zandonella Zezevich viene destinato in curatore speciale l'avv. Luigi dott. Rizzardi onde abbia a difenderla nella causa promossa con petizione 9 maggio p. p., Numero 1967 da Antonietta Zandonella Cadorin di Lorenzago, coll'avv. Maroza, in confronto di Benedetto, Taddeo, Veronica, essa Rosa, Adele fu Andrea Zandonella e Caterina Galeazzi vedova Zandonella, in punto di divisione di sostanze comuni, essendosi pel contradditorio redeputata l'A. V. del 28 ottobre p. v., ore 9 ant.

Di ciò si rende intesa a sua norma essa Rosa Zandonella Zezevich, onde possa destinare e rendere noto in tempo utile altro suo procuratore, o munire il destinatole avv. Rizzardi delle occorrenti istruzioni, mentre dovrebbe attribuire a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo ed in piazza, e per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Auronzo, 25 settembre 1863.
Il Pretore, POMA.

N. 13767. 3. pubb.

EDITTO.

Inerentemente a requisitoria 19 settembre andante N. 5238, dell'I. R. Pretura in Biadene, si notifica che nella residenza di questa I. R. Pretura Urbana avrà luogo nei giorni 5 e 24 novembre, e 9 dicembre p. v. dalle ore 9 mattina alle 12 merid. il triplice esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti esecutati ad istanza della Fabbriceria parrocchiale di Visnadello, rappresentata dall'avvocato De Zen, in confronto di Giovanni Conti fu Angelo, per sè e quale tutore del di lui figlio Giacomo Conti, come rappresentanti l'eredità del fu D. Giuseppe Conti, di Arcade, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni verranno deliberati in un solo Lotto.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare un decimo del prezzo di stima in danaro sonante, ed in moneta a corso legale che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli sarà restituito al termine dell'asta nel caso contrario.

III. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni decorribili dalla intimazione del Decreto approvativo della delibera, fare istanza pel deposito giudiziale, e realmente depositare in Giudizio nel giorno prefisso dal relativo Decreto l'intiero importo della delibera in danaro sonante ed in monete a corso legale, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato, poichè in caso di mancanza verranno i beni stessi posti al reincanto senz'altro avviso e stima e deliberati a qualunque prezzo a tutto di lui rischio e pericolo, erogando intanto per le spese e per l'eventuale minor prezzo ritraibile, il decimo dell'importo di stima, ritenuta l'ulteriore rispondenza del deliberatario stesso per quanto mancasse.

IV. Dall'obbligo del deposito di cui sopra, verranno dispensati il creditore inscritto Alessandro conte Ninni, nonchè il creditore esecutante, i quali saranno autorizzati a trattenere il prezzo della delibera in loro mani fino all'esito della graduatoria, corrispondendo però sull'importo del prezzo gl'interessi annui del 5 per 100 dal giorno della delibera, ed accordato loro da detto giorno in poi l'utilizzazione dei beni, ma restando sospesa la definitiva aggiudicazione fino al versamento del prezzo da farsi col deposito in Giudizio entro tre giorni successivi al passaggio in giudicato della sentenza graduatoria nel modo e sotto la comminatoria dell'articolo III, deposito che ommetteranno di verificare in tutto od in parte a seconda che tutto o parte del prezzo di delibera loro venisse dalla graduatoria assegnato.

V. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore, semprechè però e non altrimenti venissero coll'offerta saziati tutti i creditori inscritti.

VI. Al deliberatario apparteranno le rendite dei beni dal dì della delibera in poi, e dal detto giorno in poi gli incomberanno le relative imposte di qualsiasi natura.

VII. A carico del deliberatario resteranno tutte le spese della delibera e le successive senza eccezione alcuna.

VIII. Le spese di esecuzione e le pubbliche imposte che fossero state in corso dell'esecuzione sodisfatte dall'esecutante, verranno pagate in preferenza al creditore stesso, prelevandole dal prezzo depositato, al quale effetto dopo approvata la delibera farà liquidare dal giudice di esecuzione la sua specifica delle spese, e potrà chiedere con semplice istanza diretta in confronto del solo debitore esecutato dinanzi al Giudizio presso il quale sarà stato depositato il prezzo, la immediata prelevazione della somma così tassata, ovvero se egli medesimo fosse stato deliberatario, potrà nell'importo del prezzo imputare gl'importi di cui sopra.

IX. L'esecutante non sarà tenuto ad alcuna manutenzione o garanzia per la proprietà e libertà degl'immobili subastati.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi.
Distretto di Treviso,
Comune cens. di Paderno.

Una casa colonica con due orti e campi 3 circa di terra a p. v. il tutto compreso dai mappali NN. 246, 247, 248, 249, 250, di complessive pert. 16.10, colla rendita complessiva di austr. L. 95:39. Stimati fior. 1242:50.

Ed il presente verrà affisso a quest'Albo Pretoreo, in Ponzano e nei luoghi più frequentati di questa città, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 23 settembre 1863.
Per il Consigliere Dirigente,
DE POLI Agg.
Fantoni Acc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 20 OTTOBRE. ANNO 1863 – N. 237.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettive; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il signor Luogotenente cavaliere di Toggenburg, nominò maestra nell'I. R. Scuole maggiore femminile di Treviso, l'assistente gratuita in quella di Bassano, Pessato Caterina.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il presidente del Tribunale provinciale di Zara, Nicolò Lallich cavaliere di Tulpai, a presidente del Tribunale d'appello dalmato.

S. M. I. R. A., con Sovrano diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosissimamente degnata di elevare il capitano in pensione, Venceslao Klegna, alla nobiltà dell'Impero austriaco col predicato *nobile di Grani*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, all'ispettore generale delle monture, generale maggiore, Francesco Mertens, in riconoscimento dei lunghi servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al canonico effettivo presso il Capitolo di Zengg, Antonio Scolich, in riconoscimento della zelante e filantropica operosità da lui prestata nella cura d'anime e nell'istruzione, quale parroco di stato maggiore in Ogulin, nei Confini militari.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere, che il tenente-maresciallo e granmaggiordomo di S. A. I. R. il signor tenente-maresciallo Arciduca Guglielmo, Giovanni barone di Sallaba, possa accettare e portare la conferitagli grancroce dell'Ordine granducale assiano di Filippo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere agl'infrascritti di accettare e portare gli Ordini stranieri e le medaglie loro conferiti: Al general-maggiore Michele Lausch, la croce di commendatore di prima classe dell'Ordine granducale assiano di Filippo; al colonnello Federico nobile di Schwab, comandante l'11.° battaglione cacciatori, la croce di commendatore di seconda classe dell'Ordine stesso; al tenente-colonnello del reggimento fanti conte Haugwitz n. 38, comandante di città in Francoforte sul Meno, Scipione barone di Palombini, la croce di commendatore del R. Ordine baravarese di S. Michele, e la croce di commendatore di seconda classe, colla spada dell'Ordine ducale di Adolfo di Nassau; al maggiore della Sovrana sua aiutantura, Guglielmo Grobben, la croce di cavaliere dell'Ordine granducale toscano di S. Giuseppe; al maggiore del reggimento fanti cav. di Benedek n. 28, Ermanno Khu nobile di Kükeshowen, e al maggiore dello stato-maggiore del genio, Carlo barone di Testa, il R. Ordine prussiano della Corona di terza classe; al capitano del reggimento fanti barone di Hess n. 49, Leopoldo Dobner di Dobenau, e al capo-squadrone del primo reggimento di gendarmeria, Guido Kottowitz nobile di Kortschak, l'Ordine stesso di quarta classe; al capo squadrone pensionato, Antonio conte Pininski, la croce di cavaliere dell'Ordine elettorale assiano di Guglielmo, e al sottotenente del reggimento usseri Principe elettorale d'Assia Cassel n. 8, l'Ordine stesso di quarta classe; al primo tenente del reggimento ulani conte Civalart n. 1, Paolo conte Merveit, la croce di cavaliere dell'Ordine granducale assiano di Filippo; al primo tenente dello stato maggiore d'artiglieria, Carlo Ternes, la croce del Merito annessa all'Ordine della Casa ducale Ernestina di Sassonia, al sergente Giovanni Szaba, e al porta-stendardo Giovanni Migacz, del reggimento fanti Principe ereditario di Prussia n. 20, la R. medaglia del Merito prussiana di guerra.

L'I. R. Ministero di Stato ha trovato di nominare l'avvocato dott. Eugenio Drigo, in Padova, a commissario esaminatore per la Procedura civile negli esami di Stato amministrativi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 ottobre.

A Santa Maria Maddalena di Porto, nel Mantovano, mancava finora un'opportuna casa ad uso delle due Scuole elementari, maschile e femminile, e quel rev. parroco, direttore locale benemerito della popolare istruzione, sacerdote Bellini, pensava a provvedere, proponendo d'impiegare un capitale del proprio beneficio nell'acquisto d'un tratto di terreno, e nella costruzione d'un'apposita e ben adatta casa, vicina alla chiesa. Egli inoltre, non solo offriva, del proprio, all'uopo una somma in aggiunta al capitale, ma obbligossi a quella spesa, che eventualmente occorresse oltre a quella prevista dal fabbisogno dell'ingegnere. La Rappresentanza del Comune si associò prontamente ad esso, e favorì con savia premura tutte le pratiche. Notiamo questo fatto, perchè è degno del pubblico encomio quel rispettabile parroco che s'ebbe, non che l'approvazione, il plauso delle Autorità competenti; e perchè vorremmo l'esempio venisse imitato.

Pur troppo non sono poche le Scuole che hanno eguale e forse più urgente bisogno: se i Preposti fossero, come il rev. parroco Bellini e l'anzidetta Rappresentanza comunale, animosi e zelanti, verrebbe fra breve conseguito un gran bene nell'istruzione del popolo. Al Comune di Mestre rivolgiamo fiduciosi un eccitamento speciale, perocchè la sua Scuola maggiore è mal collocata, angusta ed insalubre: il ben essere de' proprii amministrati lo muova, e ne lo muova il proprio decoro, a procedere con alacrità nelle pratiche da esso provvidamente iniziate, per saggio impulso del rev. arciprete, ispettore distrettuale, e del direttore D'Andrea.

Il *Constitutionnel* pubblica un altro articolo tutto pacifico, che riferiamo, tralasciando però tutto l'esordio, in cui sono espresse le ragioni che indussero la Francia a far le guerre della Crimea, d'Italia e del Messico. Il citato giornale così si esprime:

« Dimostrando che la Polonia, in conseguenza degli ultimi negoziati, si trova sotto la protezione dell'Europa, incontrammo le obbiezioni più inaspettate, che ci sembrano venir tutte dall'oblio più completo dei principii, a' quali il Governo francese è invariabilmente attaccato dopo il ristabilimento dell'Impero col suffragio popolare. Ricordare codesti principii sarà la migliore risposta. Essi sono quelli di un popolo nazionale e moderato, che non sacrifica mai l'onore nè la sicurezza futura del paese all'ambizione ed alla conquista.

« Quando in una quistione vi è un interesse esclusivamente francese; quando la sicurezza delle nostre frontiere è minacciata da influenze, che preparano rimpasti di territorii, la Francia non consulta che sè stessa, e se crede che abbisogni ricorrere alla spada, essa la snuda senza farsi aspettare.

« Ma quando ciò non è, quando si tratta di convenzioni comuni, d'ordine generale e di equilibrio europeo, la Francia ponendosi dalla parte del diritto e della giustizia, fa tutti i suoi sforzi per istabilire un accordo delle Potenze interessate, ed ottenere la migliore soluzione, pacifica o no.

« Tali sono i principii invariabili della politica imperiale. È facile di trovarne l'applicazione in ognuna delle azioni militari, che, da dodici anni, recarono la bandiera francese su tanti punti del globo.

« Ebbene! la Polonia, la cui causa, sempre simpatica a noi, lo è forse oggi più che mai, è forse un interesse francese? No; nessuno oserebbe sostenerlo, e nulla nel linguaggio, e nel contegno del Governo potè far nascere tale illusione. Dal giorno, in cui il sangue cominciò a scorrere in Polonia, la politica del Governo non si smentì mai. Si è in nome dell'ordine europeo che essa volle che la Polonia fosse protetta: tutti i dispacci lo dicono; il 1.° marzo, il sig. Drouyn di Lhuys terminava così una circolare a' suoi agenti diplomatici:

« Per quanto ci riguarda, continueremo a seguire codesti avvenimenti coll'interesse che inspirano. I nostri doveri in ciò, sono conformi a quelli delle altre Potenze. Gli sforzi da noi tentati perchè qualunque passo dei Gabinetti fosse sottoposto ad un accordo preliminare, attestano d'altronde i nostri sentimenti in un affare, che non implica, da parte nostra, nè la ricerca di una politica particolare, nè un'azione isolata. »

« La dichiarazione fu formale, e non ha mai variato. Amica della civiltà e dell'umanità di tutte le cause giuste, e perciò profondamente simpatica alla Polonia, la Francia nulla trascurò per istabilire in pro' di un popolo sventurato ed oppresso, un accordo delle Potenze. Codesto accordo esiste. Londra e Vienna parlarono come Parigi, e non dipenderà da noi ch'esso non produca i suoi risultati più felici per la Polonia.

« Se dunque sussistono errori ed illusioni sulle intenzioni del Governo in tale quistione eminentemente europea, si è perchè si ha la memoria corta, e non si rammenta ciò che sempre inspirò e determinò la sua politica nelle quistioni esterne. Un passato di dodici anni così savio e così glorioso, indica l'avvenire: esso condanna l'azione isolata. »

Sotto il titolo *La coltura dell'Ailanto*, l'*Osservatore Triestino* ha il seguente articolo:

« È trascorso un anno, dacchè quest'I. R. Luogotenenza, coadiuvata dal maestro d'agricoltura all'I. R. Scuola normale di Gorizia, signor Bartolommeo Radizza, ebbe ad istituire, nel Litorale, esperimenti sulla coltura dell'albero ailanto. Le molte e pregevolissime qualità spiegate da questa pianta, che si va sempre più diffondendo, la sua rapida vegetazione, la sua idoneità all'impiego quale legna da fuoco o da fabbrica, e più ancora la sua attitudine alla produzione dei bozzoli da seta col mezzo del baco dell'ailanto *(bombix cynthia)* determinarono quest'I. R. Luogotenenza a portare a pubblica conoscenza i risultati delle esperienze sin ora praticate.

« Il primo successo dei talli piantati nell'autunno dello scorso anno, non fu favorevole. A mezzo della stampa periodica e di apposite notificazioni, era stata richiamata l'attenzione della popolazione del contado sul pregio dell'ailanto; erano anche state impartite le necessarie istruzioni sul modo di coltivare quest'albero, i rimessiticci del quale erano da ritirarsi dal vivaio del sig. Radizza, ma ad onta di questo, i risultati del primo tentativo, sia per la novità della cosa o pel difettoso metodo di piantagione, o per la scarsa parte, che vi presero i Comuni ed i privati, riuscirono assai meschini.

« Nel mese di marzo del corrente anno, il sig. Radizza mandò in dono all'I. R. Luogotenenza un centinaio di semi di ailanto, per essere distribuite fra i Comuni. Vi aggiungeva un'istruzione sul modo di coltivare questa pianta. Fu colta con piacere quest'occasione, per distribuire la semente in piccole partite, assieme all'istruzione a stampa, a' Comuni ed agli agronomi bene conosciuti. Vi si aggiunse l'ordine di fare la seminagione nei seminarii d'alberi e nelle ortaglie comunali, ed il risultato con ciò ottenuto, se non appieno sodisfacente, fu in ogni modo favorevole.

« Ormai non havvi in tutto il Litorale un solo Comune, il quale non possegga pianticelle d'ailanto, guadagnate colla seminagione di quest'anno. L'eccezionale caldura e la siccità della scorsa state, recò senza dubbio grandissimo pregiudizio al prosperamento delle praticate seminagioni, ma ormai resta fermo il fatto esperimentale, che quest'albero utilissimo cresce sopra ogni terreno, che fatto grandicello, sviluppa un progresso rapido e superiore a qualsiasi forza contraria, e possiede una così grande forza vegetativa, che si adatta per eccellenza all'imboscamento della superficie sterile e deserta.

« Così, p. e., il Comune di Medea nel Distretto di Cormons, ebbe il felice pensiero di spargere nella scorsa primavera, colla semente dell'ailanto, un bosco che giaceva sterile da varii secoli, e la cui vasta estensione di più di 600 iugeri, non veniva usufruita altrimenti che come pascolo delle mandre. Ebbene! già nel mese di maggio le pianticelle nate dalla semente, lussureggiavano su quel terreno sterile, e che contiene parti ferruginose. Nei Distretti di Canale e di Flitsch, la piantagione a mezzo di talli, ebbe un esito più favorevole della seminagione. Sul Carso all'incontro, e precisamente nei Distretti di Sessana e di Comen, s'ebbero colla seminagione risultati sodisfacenti, in uno al convincimento, che anche il terreno sassoso di que' Distretti non pregiudica punto alla vegetazione di questa pianta. Il possidente e podestà di Sessana, sig. Carlo Pollay, piantò un'estesa costiera d'un monte coll'albero dell'ailanto con buon successo, talchè il Comune di Rodick si trovò indotto di destinare all'imboscatura, col mezzo di questa ed altre piante, un pascolo per mandre dell'estensione di 30 iugeri. L'operazione venne praticata con zelo e con buon successo dal reverendissimo parroco di quel luogo, don Giuseppe Schöpff. Anche nel Distretto di Gradisca, le sabbiose rive dell'Isonzo vennero piantate coll'ailanto, il quale vi prospera eccellentemente.

« I risultati che si ottennero nell'Istria, lasciano ancora molto a desiderare, ma anche là si conferma l'eccellente idoneità dell'ailanto all'imboscatura di terreni deserti. Esso in fatti vegetò in qualche tratto assai rigogliosamente. Ciò vale in ispezialità pei Distretti di Pirano, Montona, Pinguente e Pisino, per le isole del Quarnero e soprattutto pel Comune di Veglia, Lussin piccolo e Lussin grande, dove le Deputazioni comunali ed i privati assai bene meritarono della coltura di questa pianta.

« Da queste esperienze, i Comuni ed i possidenti del Litorale potranno farsi un'idea dei vantaggi, che possono procurarsi, dedicando qualche parte dei loro fondi deserti e sterili, alla coltura dell'ailanto. I lunghi tratti di nude rocce e di sterili pascoli, cederanno a poco a poco all'amena verdura delle vive boscaglie. Le terribili conseguenze delle frequenti siccità e delle grandini, verranno con ciò allontanate dai loro possedimenti, e senza grande fatica e senza grandi sacrificii si troveranno al possesso d'una ricchezza, che sotto aspetto agricolo ed industriale promette di divenire sorgente d'un migliore avvenire.

« Il Governo non si stancherà di promuovere la diffusione dell'ailanto, ma in pari tempo abbandonasi alla speranza, che i proprii sforzi, e presso i Comuni e presso i privati, trovino un appoggio efficace e ricco di buon successo. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 15 ottobre.*

(Presidente dott. Hein.)

Siedono al banco ministeriale i signori di Schmerling, di Lasser, bar. Burger, dott. Hein.

Principio della tornata alle ore 10 min. 30 antimeridiani.

Al deputato barone Tinti si concede, per motivi di salute, un permesso di sei settimane.

Si distribuisce il progetto di legge per l'autorizzazione all'esazione delle imposte pei mesi di novembre e dicembre 1863, come pure il rapporto della Commissione per l'abolizione dell'imposta differenziale sull'acquavite.

Il *Ministro delle finanze* riferisce sull'inchiesta istituita in comune colla Cancelleria aulica ungherese, sullo stato dell'indigenza nell'Ungheria.

Che lo Stato sia tenuto ad intervenire per mitigare tanta indigenza, è un fatto superiore ad ogni discussione e ad ogni dimostrazione; trattasi solo del modo, in cui possa venire recato pronto soccorso. Dove i raccolti fallirono, conviene provvedere semente; dove la mortalità ha distrutto il bestiame, conviene prestare danaro per comperarne altro; a quelli che sono senza lavoro conviene provvedere occupazioni, intraprendere costruzioni di strade e di ferrovie, regolamenti di paludi. La complessiva somma del fabbisogno a tal uopo ascende a 30 milioni, dei quali una parte va a cadere sullo stato della Cancelleria aulica ungherese al titolo Costruzioni idrauliche e di strade, l'altra sullo stato del Ministero di finanza alla rubrica Sovvenzioni e dotazioni. Tale somma di 30 milioni è da procacciarsi con un'operazione di credito.

A tale scopo, e per coprire il *deficit* di 33 milioni, come pure per ritirare le cedole della moneta spicciola, divenute superflue, e per ridurre a soli 80 i 100 milioni di assegni ipotecarii, salva sempre l'autorizzazione di riportarli occorrendo ai 100 milioni il Ministro propone un prestito di 96 milioni.

Il *dott. Taschek* domanda, e la Camera accetta, che la rivelazione proposta venga rimessa al Comitato finanziario, per la previa discussione del modo della pertrattazione della medesima.

Segue l'ordine del giorno colla continuazione dello *speciale dibattimento sulla legge dell'indigenato*.

Al § 9, il *conte Rothkirch* propone che, alla voce « legge provinciale », si sostituisca la parola « risoluzione della Dieta della Provincia », ma la proposta non viene accettata.

Il § 10 era già stato accettato antecedentemente.

Gli altri paragrafi vengono accettati con una rapida successione, e con cambiamenti di pochissimo rilievo.

Il *Ministro Lasser* propone che, per sollecitare l'evasione, si passi senza ritardo alla *terza lettura*. La Camera accetta, e la legge resta elevata a conchiuso della Camera.

Il *sig. Helcelet* dichiara, per sè ed altri due deputati della Moravia, ch'essi non parteciperanno ai dibattimenti finanziarii.

Chiusa della tornata ad ore 1 min. 15. Prossima tornata, martedì. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 17 ottobre.

S. A. I. l'Arciduchessa Sofia s'è degnata di donare fior. 100 per la fabbrica d'un Ospitale de' poveri, da erigersi in Ischl.

Trieste 17 ottobre.

Dalla relazione della seduta d'ieri del Consiglio della città, togliamo i seguenti passi:

« È comunicato il tenore d'una lettera di monsig. Daniele canonico Canal, di Venezia, il quale rende grazie al Consiglio per la somma elargite di fiorini 1000, a favore della nascente istituzione da esso diretta, d'un patronato per le donne dimesse dal carcere.

« D'altra lettera è data conoscenza, diretta al Consiglio dall'I. R. consigliere di finanza ed intendente provinciale, Luigi Luciano Gaspari, di Padova, cui accompagna gentilmente un suo opuscolo intitolato: *il ripristinamento del porto franco di Venezia nel 1851*, nel quale sono svolte distesamente le ragioni di esistenza dei porti-franchi, ragioni applicabili anche al porto-franco di Trieste. Il Consiglio accoglie con manifesto aggradimento questo tratto di cortesia, ed impegna il Podestà a porgere debita attestazione di grazie all'autore. » *(O. T.)*

Col vapore del Lloyd austriaco il *Neptun*, partiva quest'oggi per Costantinopoli S. E. il sig. internunzio barone di Prokesch Osten, dopo una breve fermata in Trieste. Accompagnato dal sig. vice-presidente, cav. di Beke, visitava egli, prima di partire, l'arsenale del Lloyd, ove trovavansi riuniti il rappresentante la Luogotenenza, sig. cav. di Klinkowström, il sig. Podestà Porenta, il sig. presidente della Camera di commercio e d'industria, cav. de Vicco, oltre tutti i signori direttori. Dopo avere l'E. S. visitato con grande interesse in ogni suo dettaglio lo Stabilimento, dando particolare attenzione al bacino a secco e allo scalo a rotaie, si compiacque salire a bordo del nuovo piroscafo l'*Egitto*, costruito or ora nell'arsenale stesso, ove gli fu offerto una colazione, sul finire della quale fu propinato da uno dei signori direttori alla salute del glorioso nostro Imperatore e di tutta l'imperiale e reale famiglia; ciocchè accolto dai più entusiastici evviva, ne seguiva l'inno dell'Impero.

S. E. degnavasi poi esprimere parole di plauso e d'incoraggiamento pel progresso di uno Stabilimento, di cui egli, dal suo posto, può ben valutare l'importanza ed il credito, che meritamente gode, menzionando con particolare elogio il corpo tutto degli uffiziali, ed assicurando della sua miglior cooperazione, perchè il moto del Lloyd, *Vorwärts*, abbia sempre più la sua pratica applicazione. Aggiunse i più sinceri voti di prosperità a questo figlio di Trieste, al quale, assieme alla sua madre, non ponno che essere riservate quelle più prospere sorti, che dalla sua unione coll'Austria gli spettano.

Corrisposto da altro dei signori direttori a queste benigne ed incoraggianti parole di S. E. il sig. barone, riconoscendolo per benevolo sostenitore di questa patria istituzione, tanto utile allo Stato ed alla nazionale prosperità, prese la parola il sig. Podestà, e con caldi e sentiti accenti ringraziò dapprima S. E dell'interesse dimostrato per Trieste, esprimendo come questa riconosca nella stretta sua unione coll'Austria la fonte di ogni sua prosperità, e che saprà sempre più meritarne l'ulteriore favore. Accennò inoltre i vantaggi per la città non solo, ma ben anco per tutto l'Impero, che derivano dall'istituzione del Lloyd, e propinò a tutti quelli che vi cooperano.

Furono poi rinnovati gli evviva a S. E. il sig. internunzio, coi più sinceri voti pel suo felice viaggio. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Con decreto del 27 settembre, si stabilisce presso ciascuna Direzione d'artiglieria un Consiglio d'amministrazione, che dovrà regolare tutte le pratiche amministrative e contabili, che pel passato erano in parte affidate al direttore ed in parte al contabile della Direzione stessa. *(Ital. Mil.)*

La *Discussione* annunzia che il senatore Matteucci, ex ministro dell'istruzione pubblica, è stato nominato commendatore della Legion d'onore di Francia, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, sig. Duruy, che gli partecipò questa nomina con lettera cortesissima.

Leggesi nel carteggio della *Gazzetta di Milano*, da Torino 16 ottobre:

« Un ordine emanato recentemente dal Ministero della marina, è cagione di grave disturbo a grande parte dei viaggiatori, che sbarcano a Genova, e vengo pregato di far menzione di tale inconveniente sul vostro giornale.

« I piroscafi, che giungono a Genova dalla Spezia e dalla Sardegna, dopo mezzanotte, non possono essere ammessi alla libera pratica sino al mattino, vale a dire se non 5 o 6 ore dopo l'arrivo. Se ciò non nuoce alle merci, è però grandissimo inconveniente pe' viaggiatori, i quali non solo veggonsi astretti a prolungare di tutte queste ore gl'incomodi inseparabili dal soggiornare a bordo d'un bastimento, soprattutto nella presente stagione, ma corrono altresì rischio di mancare al primo treno mattutino della strada ferrata per l'alta Italia. Nè anche nei porti della Francia, paese, nel quale i comodi del viaggiare sono così poco rispettati dalla polizia, pur nondimeno non si giunge a tal grado di noncuranza per essi. A Marsiglia, all'Havre, ec., i viaggiatori possono sbarcare a qualunque ora della notte, e la polizia mantiene espressamente un corpo di guardia, aperto a tutte le ore, per l'esame dei passaporti e altri fogli di via. Tanto più questi riguardi dovrebbero aversi a Genova, inquantochè i viaggiatori, che colà pervengono co' piroscafi della Spezia e della Sardegna, sono per la massima parte italiani. Il ministro della marina ebbe egli medesimo a sperimentare, a quanto mi si accerta, gl'inconvenienti di tale prolungata stazione notturna, in una recente sua gita. E ciò dà luogo a sperare che la vessatoria misura venga sollecitamente rimossa.

« Ho letto in un foglio serale milanese la notizia, che la *Discussione* fosse, dal 15 corrente in poi, l'organo del Ministero degli affari esterni. Nulla di men vero. Il foglio della *Società Nazionale*, nel mentre assume la difesa del Ministero su molte questioni, ha dovuto riservarsi una certa libertà sopra varie altre. Infatti avete veduto come quel giornale non abbia risparmiato il Manna nella questione della Banca nazionale ed ancora oggi vi ritorna con molta acrimonia. È vero che il giornale sta per modificarsi nei suoi redattori, ma non credo neppure che debba assumerne la direzione il sig. Montferrier, corrispondente del *Journal des Débats*. »

Leggesi nel carteggio della *Perseveranza*, da Torino, 16 ottobre:

« Il procuratore Gorresio, fratello, mi si dice, del celebre orientalista, bibliotecario della Biblioteca dell'Università di Torino, è stato trovato ieri ucciso alle quattro pom. nella sua casa, in via Monte di Pietà, N. 3. Il fatto si racconta così. Tre persone, delle quali una è un Siciliano, l'altra un Napoletano, la terza un emigrato romano, si son presentate da lui per chiedergli di stendere una supplica al ministro della guerra: giacchè anche di stender suppliche s'occupava. Mentre egli s'apparecchiava a farla, gli son saltati su cogli stili, e l'hanno freddato; e poi, scassinato il tavolo, gli hanno portato via un quindici migliaia di franchi, che vi aveva in oro. Alcuni giorni prima s'erano accorti che ve gli avesse. Siccome il procuratore soleva dar denaro a prestito, questi tre giovani gliene erano andati a chiedere, e ne avevano ottenuta la piccola somma, che lor bisognava. Ma avevano col vigile occhio scoverto facilmente che quei pochi napoleoni, che venivano lor nelle mani, ne lasciavano molti nel tavolino del procuratore. E come de' molti non isperavano poter diventare i padroni, altrimenti che nel modo che hanno fatto, concepirono sin d'allora l'atroce delitto, che hanno compiuto. La Questura, che è già venuta in notizia di tutti questi particolari, si tien sicura che il delitto non debba rimanere impunito, e che, prima che passi il giorno, i tre furfanti saranno presi. (*)

« Vi avevo detto, tempo fa, che dovesse uscire un giornale francese, col nome *Indépendance italienne*. Invece, mi si assicura che debbe uscire il 25, ma in italiano. Il commendatore Rattazzi, che ha perso la *Monarchia Nazionale*, passata al capo-partito Ballanti, sarebbe sempre l'inspiratore del giornale francese o italiano che sia. »

Il sergente in congedo illimitato (38° fant.) Sampietro Tobia è stato arrestato alla Stazione dei RR. carabinieri di Bellaggio (Como), quale imputato d'istigazione alla renitenza di alcuni suoi compagni. *(G. di Mil.)*

Genova 17 ottobre.

In seguito delle pioggie che continuano da più di una settimana, ieri mattina, nel Comune di Quinto, e presso all'entrata della Galleria che si sta costruendo per la ferrovia ligure orientale, una grossa frana cadde improvvisamente, ingombrando i lavori ed anche parte della lat stante strada nazionale. Fortunatamente, non si hanno a deplorare vittime, attesa l'interruzione dei lavori occasionata dal cattivo tempo. *(G. di G.)*

DUE SICILIE.

Sulla fuga del bar. Cosenza, la *Stampa* reca particolari, che non mancano di qualche importanza, benchè un po' in ritardo. Essa scrive:

« La fuga del Cosenza è un fatto preparato dalla reazione fino da' primi giorni del suo arresto. Il questore Aveta fu avvertito che 30,000 lire erano state dal Comitato borbonico a ciò destinate; sicchè il faceva rinchiudere nel castello dell'Uovo, e metteva in prevenzione su ciò i capi della pubblica sicurezza.

« Passato il Cosenza alla Vicaria, l'avvocato Tarentini si faceva a uffiziare il procuratore generale Mirabelli per ottenere che fosse passato a San Francesco; questi rispose che una tale disposizione non dipendeva da lui, ma dal direttore delle prigioni.

« Dopo due ore di questo colloquio, il direttore delle prigioni di San Francesco scriveva al procuratore generale di non trovare difficoltà a rendergli il favore di ricevere il Cosenza. A questa lettera, Mirabelli rispondeva di non aver mai espresso tal desiderio, ma detto soltanto non essere la cosa di sua dipendenza. L'immediato riscontro si scriveva dallo stesso direttore delle prigioni che Cosenza passasse a San Francesco.

« Durante questo carteggio, con istraordinaria rapidità eseguito, perveniva una lettera anonima al procuratore generale, per la quale gli si

(*) La *Stampa* annunzia che gli assassini del procuratore Gorresio sono stati già catturati.

partecipava volere il Cosenza passare a San Francesco, per *compiere una fuga già concertata*.

« In vista di questa lettera, il Mirabelli, immediatamente ordinava che mai, per qualsiasi ragione il Cosenza fosse mosso dalla Vicaria, e che si avesse su lui speciale sorveglianza.

« Non ostante questi ordini espressi, in occasione di accomodi da eseguirsi nella Vicaria, passandosi in San Francesco 120 carcerati, fra questi fu compreso il Cosenza, senza farne alcuna prevenzione o darne alcuna partecipazione al procuratore generale, a cui non rimase altro a fare che ordinare doppia sorveglianza.

« Finito il giudizio, fu presentata in Cancelleria dimanda del Cosenza per essere ivi trasportato a firmare il ricorso per cassazione. Il primo presidente delle Assisie dispose che il *trasporto fosse eseguito nello stesso giorno sotto buona custodia*. Alle ore 4 pom., richiese se il ricorso era stato firmato dal Cosenza, e gli fu risposto non essere stato spedito ancora l'ordine, e che, *essendo l'ora tarda, si farebbe il domani*.

« Il giorno seguente, furono presentati al vicepresidente Cannovina dieci ordini di trasporti: quello di Gallo, diviso da quello di Cosenza, mentre che doveva essere uno, stando nella medesima prigione. Il Gallo fu richiesto prima del Cosenza, poscia questi, ritornato il Gallo, fu trasportato in Cancelleria, firmò il ricorso, e fuggì colle due guardie di pubblica sicurezza, state già soldati sotto i suoi ordini, e da quindici giorni *destinati al servizio fisso nella Corte d'Assisie*. »

Leggiamo nel *Giornale di Roma* del 15 ottobre corr.:

« I giornali indipendenti di Napoli del 13 corrente annunziano che il sottosegretario degli affari esteri d'Inghilterra, Layard, recatosi nel Napoletano per istudiar da vicino le condizioni di quelle Provincie, fu convitato a lauto pranzo dal prefetto, sig. d'Afflitto; su di che notano, che se il Layard si accontenterà di prestar fede alle informazioni attinte in questi conviti, per certo non tornerà in Inghilterra che con un criterio ben falso intorno alle cose della penisola.

» Il ministro della guerra, Della Rovere, in compagnia del generale Lamarmora, nella mattina dell'11 fecero un'ispezione per le alture che dominano Napoli, e specialmente portarono la loro attenzione a quella formidabile posizione, nella quale, per qualunque evento si può stabilire la truppa in modo da signoreggiare la città. Quivi il ministro e il Lamarmora furono ricevuti da un battaglione del 12º reggimento, che già vi dimora accampato.

« Persiste la credenza, attestata da alcuni giornali, che il Governo sardo intenda di abolire l'Arsenale di Napoli, salito in bella fama pe' suoi lavori, e che porge i mezzi di sussistenza a tante centinaia di lavoranti; tale, assicurasi, sarebbe l'idea manifestata dal ministro della guerra nel visitare lo Stabilimento. Anche l'amministrazione della *Casa reale* è tutta sossopra per essersi destituito in massa gran numero d'impiegati e di lavoranti che sotto il pretesto di epurazione, vengono gettati in mezzo alla strada.

È preconizzato dal giornalismo napoletano la prossima dissoluzione dell'8.ª legione di quella guardia nazionale per decreto governativo, in contemplazione dei noti fatti della Vicaria. Intanto numerosi arresti si operano ad arbitrio e a caso, come assevera la *Campana*, la quale aggiunge che tali misure non fanno che ognora più accrescere il malcontento fra quei militi nazionali, molti dei quali, non aspettando il discioglimento ufficiale, hanno presentato le loro dimissioni.

« Gli effetti della legge Pica sono duramente sperimentati dagl'infelici abitanti delle napoletane Provincie, e in modo particolare da quelli delle Puglie. Riferisce la *Campana*, che lo spirito di parte, le stizze cittadine, l'ambizione di dominare è tale, che nel formarsi le liste dei sospetti di brigantaggio, le Giunte municipali non hanno ritegno a comprendervi coloro, che ad esse sono in uggia. Molte e molte persone ragguardevoli ed oneste giacciono perciò squallidamente in prigione, nè havvi speranza che in un prossimo tempo possano uscirne. E quasi che alla felicità completa dei Napoletani mancasse qualche cosa ancora, è deplorato da un giornale ufficioso, come grande sventura, che nell'inseguire i reazionarii e i loro partitanti, non siansi ancora adottati i cani segugi, come in America si usa cogli schiavi fuggitivi. »

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli, del 13 ottobre:

« Il capo banda Libero Albanese inviava nel giorno 4 un biglietto al capitano della guardia nazionale della 2.ª compagnia di Guardiaregia, Molise, col quale invitava otto dei principali cittadini del paese a recarsi nel bosco del Matese, dichiarando di voler fare ad essi la sua sottomissione.

« Il sindaco ed il luogotenente, figlio dello stesso capitano, senza dir nulla dell'invito ricevuto, bramosi di avere da soli la gloria di quel bel fatto, si recavano nel detto luogo, e di fatti trovavano l'Albanese co' suoi, che li riceveva alle grida di viva Vittorio Emanuele e con bandiere tricolori.

« Ma protestavano di volersi rendere alla presenza di tutti gli otto indicati nel biglietto.

« Prendevano allora appuntamento pel giorno 7, e la cosa essendosi divulgata pel paese, la pubblica attenzione n'era vivamente eccitata.

« Il sindaco e il luogotenente, ad insaputa ancora di tutti, si portavano incontro ai briganti.

« Ma costoro, udito che gli altri li aspettavano in paese, levatasi la maschera, li ricattavano tutti e due, e domandavano pel sindaco 2 mila ducati e pel luogotenente 1000.

« Sul pomeriggio del 4, alcuni briganti portavansi verso la masseria di certo Palmieri Battista nel Comune di Faicchio, Benevento.

« Giunti alla porta, picchiarono e chiesero fosse loro aperto.

« Il Palmieri, unitamente a tale Petruccio Angelo, faceva fuoco dalla finestra sugli assalitori e ne uccideva uno.

« Gli altri davansi tosto alla fuga, e sebbene fossero inseguiti per qualche tempo dai paesani, riuscirono a porsi in salvo.

« L'ucciso veniva riconosciuto per certo Giasone Nicolò da S. Salvatore, evaso dalle carceri di Guardiasanframonti, fin dal giugno ultimo scorso.

« La banda Tina, dopo la presentazione di quel capo, è passata sotto gli ordini di certo Giovanni.

« Nella sera del 2, trovandosi nei dintorni di S. Ilario a banchettare con quei villici, veniva attaccata e fugata dalla 14.ª compagnia del 28.º »

Lo stesso giornale riferisce pure: « Evadeva dalle carceri di Chiaramonte, sul pomeriggio del 1.º corrente, il detenuto Angelo Marino di S. Severino, che vi stava in attesa di giudizio per furto. Tale fatto succedeva per la negligenza del custode, che si poneva tosto alla ricerca del fuggitivo.

« A' 3 del corrente, il capobanda Pietro Monaco, noto pei suoi atti di ferocia, faceva uccidere con un colpo di fucile certo Spezzano Ferdinando, che da oltre un mese era stato da lui ricattato nel territorio di Acri. »

Leggiamo nel *Giornale di Sicilia*, del 9: « A conferma di quanto abbiamo detto nel N. 221 del giorno 7 corr., siamo in grado di assicurare che gl'imputati di falso o di frode in fatto di leva, che già sono a disposizione dell'Autorità giudiziaria pel procedimento, salgono al numero di sessanta circa; e si contano fra essi varii sensali e sollecitatori. »

Scrivono da Palermo, 13 ottobre, alla *Gazzetta di Milano*: « Quasi tutt'i giornali qualificano d'illegalità la nomina della Commissione pei domicilii coatti, a' termini dell'art. 5.º della legge sul brigantaggio. Il procuratore regio, all'invito del prefetto, fece osservare l'inapplicabilità dell'articolo suddetto alla Sicilia, per non esserci decreto regio, che la dichiari in istato di brigantaggio. Se ne scrisse, dicesi, al Governo, e il Governo è stato di avviso contrario. Nel giornale *Il Patto nazionale*, ci è un lungo articolo, in cui si procura provare l'illegalità della nomina della Commissione summentovata. Chi sta al testo della legge non può non trovare di grave momento le ragioni esposte dal detto giornale. »

I giornali di Palermo riferiscono il seguente proclama del Comando generale delle truppe d'operazione:

« Dei renitenti e disertori delle classi 1840-41-42, ch'erano annotati sulle liste di leva della città di Palermo, in numero di. . . . 4162

se ne presentarono a tutt'oggi . . .	462	
e furono cancellati perchè morti, o riconosciuti femmine, o per altre cause legittime	1292	
Totale . . .		1754
« Rimangono a trovarsi		2408

« Il sottoscritto e le sue truppe hanno l'obbligo di rintracciare anche questi.

« Essi non desisteranno fino ad opera compiuta.

« Tutti i cittadini aiutino l'azione delle truppe; spingano i restii a presentarsi; spingano le famiglie interessate a produrre spontaneamente le carte giustificative pei morti e per coloro, i quali vanno cancellati.

« Il sottoscritto potrà allora, ma allora solamente, senza mancare al proprio dovere, dar pronto termine alle misure militari in corso.

« Palermo 12 ottobre 1863.

« *Il generale comandante*, Govone. »

Dalle notizie ricevute dalla Commissione reale risulta che il probabile ricolto del cotone per le seguenti Provincie, è: Caltanisetta balle 14,000 (*); Catania 13,000; Trapani 7300; Girgenti 3000; Cosenza 2000; Catanzaro 1500; Napoli 750; Sassari 600; Messina 200; Cagliari 120; Caserta 20.

(Persev.)

TOSCANA.

Una persona, venuta da Pisa, ci narrò un fatto, che proverebbe quanto rozzo sia ancora il popolo anche nelle città, che pure hanno fama di esser tra le più civili. Ei ci disse aver assistito, giorni sono, ai dibattimenti d'un processo per violenza contro le guardie di pubblica sicurezza nell'esercizio delle loro funzioni. Conviene sapere che l'Arno è fiume pericoloso per chi si bagna incautamente; non passava mai anno che non si contassero cinque, sei, ed anche più annegamenti nella sola città di Pisa (lo scorso anno 9, fra' quali 3 militari). Il prefetto, volendo porvi riparo, fissò i luoghi ove dovevano bagnarsi in quest'anno, e vietò qualunque altro luogo, sotto pena d'arresto. In generale, il provvedimento fu accolto con plauso, ma si trovarono quelli, che non vollero obbedire, ed ai primi di luglio due guardie, avendo colto un giovine in contravvenzione, lo fecer entrar in barca e si avviavano, rimontando l'Arno verso il palazzo del tribunale, ove sonvi le carceri. Il tragitto durò mezz'ora; il popolaccio cominciò a riunirsi sulle due sponde ed a fischiare le guardie, ad imprecar loro gridando: Gettatele in Arno! Le guardie però non si smarrirono; uno era stato soldato ed aveva fatto le campagne e ben risoluto. Al loro sbarco incominciarono i più riottosi a metter loro le mani addosso per istrappargli l'arrestato, ma esse tenevano fermo, quando venne un caporale della guardia nazionale, che si fece consegnare l'arrestato, che gli fu subito tolto e portato in trionfo. L'Autorità fece procedere nella stessa notte all'arresto d'uno de' più turbolenti, e quindi di tre altri: tutti quattro furono condannati: l'uno ad un anno di carcere, gli altri a minor tempo; ma, calcolata la durata del processo, chi ne avrà meno toccherà i sei mesi. La sala fu sempre piena, e, giova dirlo ad onore degli onesti cittadini, l'indignazione contro gli autori di quelle violenze era generale, e la condanna fu accolta con vera sodisfazione. Per dimostrare poi quanto fu provvida la disposizione, basti il dire che in quest'anno, a fronte che fosse uno de' più caldi e continua la frequenza ai bagni ne' luoghi fissati, non si ebbe a deplorare una sola vittima. Erano gli esecutori di un simile provvedimento che il popolaccio voleva fossero gettati in Arno.

(Opinione.)

REGNO DI GRECIA.

L'*Examiner* predice alla Grecia, se sarà ben governata, tempi felici e prosperi, da non invidiare l'aurea età di Pericle. Con savie leggi, col ristorar le finanze, con buona scelta di porti, coll'aprire le comunicazioni marittime, la Grecia può divenire l'emporio del Mediterraneo.

Tra i consigli dati dall'*Examiner*, troviamo quello di trasportare la sede del Governo da Atene a Corinto. Atene fu scelta da principio a capitale del Regno, per essere la città più sicura dalle scorrerie dei pirati, che in quel tempo infestavano il mar Egeo; ma oggi giorno, questa ragione è cessata, e tutti coloro che conoscono il paese, convengono nel dire ch'essa non è adatta a tale ufficio. Corinto, quando sia tagliato l'istmo che separa il suo golfo dall'Arcipelago, potrebbe pareggiare in importanza la stessa Costantinopoli.

(G. di G.)

Scrivono da Atene alla *Gazzetta di Milano* che l'anarchia lavora, anzi travaglia a gran colpi quel misero paese, dove tutte le passioni rivoluzionarie combattono fra loro una battaglia sfrenata. Soprattutto il male sta nell'armata, ch'è ridotta a una massa d'indisciplinate bande, specialmente per certi distaccamenti di guarnigioni nelle Provincie. Ogni capitano, e anche alcuni luogotenenti, vogliono farla da dittatori nel proprio cerchio; siamo al punto che il ministro inglese ha minacciato sul serio un intervento. Del resto, soggiunge il corrispondente, l'animo mio mi dice che l'intervenzione sarà la fine obbligata di tutto questo sossopra, poichè altrimenti il trono del nuovo Re correrebbe gran rischio di durare assai poco.

(*) Ciascuna balla è di 100 chil.

INGHILTERRA.

I giornali inglesi recano i particolari della festa d'inaugurazione della statua del Principe Alberto, avvenuta il 13, in presenza della Regina e di parecchi membri della famiglia reale. La statua eretta, mediante una sottoscrizione della città e contea di Aberdeen, è opera di Marocchetti. Essa è in bronzo, collocata sopra un piedestallo di granito lucido, e rappresenta il Principe seduto, nell'uniforme di maresciallo di campo, coperto dal manto dell'Ordine di Sant'Andrea di Scozia. Tiene nell'una mano un rotolo, nell'altra il cappello di maresciallo di campo.

Leggiamo nel *Pays*: « Dopo il ritorno di lord John Russell a Londra, sono ricominciati i negoziati relativi alla quistione polacca fra il ministro inglese e l'ambasciatore francese.

« Essi seguono il loro corso, e constatasi sempre più l'accordo stabilitosi fin da principio fra le due Potenze. Le trattative verranno dipoi proseguite dal principe di La Tour d'Auvergne, allorchè esso sarà tornato da Roma, ove si recherà fra breve per accomiatarsi dal Papa, e rimettergli le lettere di richiamo.

« La questione dell'Holstein è stata il tema di una lunga discussione al Consiglio de' ministri tenuto il 14 a Londra. Sembra che il Gabinetto britannico sia risoluto d'impedire ad ogni costo la guerra onde la Confederazione minaccia la Danimarca. »

In due nuove elezioni, a Coventry e a Tamworth, il Ministero inglese fu battuto, e i candidati del partito conservatore rimasero eletti. Questo fatto è di qualche importanza, se si considera quanto sia debole la maggioranza ministeriale.

(Persev.)

PAESI BASSI.

L'Aia 11 ottobre.

Il Governo fa allestire in gran fretta una piccola flottiglia destinata per le Indie ed il Giappone. Quanto prima partiranno a quella volta due fregate e una corvetta a vapore, come pure alcuni legni minori. Il governator generale delle Indie Olandesi fece partire parecchie navi da guerra dalle acque indiane pel Giappone. *(O. T.)*

FRANCIA.

L'Imperatore dei Francesi ha diretto al barone Gros la seguente lettera.

« Parigi 9 ottobre 1863.

« Caro sig. Gros,

« Al momento, in cui voi pensavate al vostro ritiro, avete, per devozione al mio servizio, accettato l'uffizio d'ambasciatore a Londra. Avete così acquistato un nuovo titolo alla mia benevolenza. Oggidì le congiunture mi permettono di richiamarvi da codesto posto; ma, prima di darvi un successore, voglio dirvi quanto debba rallegrarmi di aver coronato la vostra lunga ed onorevole carriera con una dimostrazione della mia fiducia.

« Ricevete l'assicurazione de' miei sentimenti di amicizia.

« Napoleone. »

La *Patrie* descrive l'arrivo del Re degli Elleni a Parigi. Ricevuto alla Stazione da un aiutante di campo dell'Imperatore, egli fu condotto alle Tuilerie dalle carrozze di Corte.

L'Imperatore aspettava il giovine Re sull'ingresso del Padiglione Marsan. I due Sovrani stettero alcun tempo insieme a colloquio nel salone di ricevimento. La sera vi doveva essere gran pranzo a Saint-Cloud.

Il giovine Re è di persona svelta ed elegante; gli astanti furono colpiti dalla sua grazia e insieme dalla dignità del suo portamento.

Al suo arrivo alla Stazione e lungo le vie percorse dal corteggio, Giorgio I fu salutato con acclamazioni vivissime da quelli fra' suoi sudditi presenti a Parigi.

Si crede che il Re degli Elleni resterà circa una settimana in Parigi.

Scrivono da Parigi, 14 ottobre, alla *Perseveranza*:

« Il maresciallo conte d'Ornano, governatore degl'invalidi, è morto questa notte. Egli era d'Aiaccio, e fece, sotto il comando del suo patriotta Napoleone I, la campagna d'Italia. Lo si trova in seguito in Polonia, comandante un reggimento di dragoni: in Spagna sotto gli ordini di Ney, dove si distingue alla Navia e ad Alba de Tormes; ed in Russia, dove fu nominato generale di divisione due giorni prima della battaglia della Moskowa. Mantenuto nel suo grado da Luigi XVIII, si rannodò all'Impero nei Cento giorni, e fu per questo motivo incarcerato, poi esiliato nel Belgio. Riprese il suo servizio in Francia nella rivoluzione del 1830, e fu nominato pari di Francia nel 1832. Nel 1848, venne eletto alla Costituente come rappresentante del partito napoleonico. Dopo il colpo di Stato, fece parte della Commissione consultiva. Gran cancelliere della Legion d'onore, poi senatore nel 1852, fu nominato maresciallo nel 1861.

« Nel prossimo inverno, si venderà un numero enorme di cartoni di Delacroix e di quadri appena abbozzati. »

Scrivevano da Parigi, in data del 12 ottobre, all'*Indépendance Belge*:

« Il contegno rispettivo delle tre Potenze alleate è questo: tutto si è limitato finora a conversazioni particolari fra ambasciatori e ministri; ma nessun dispaccio scritto fu scambiato, almeno da parte del nostro Governo.

« In pari tempo, ho forti motivi per annunziare che, secondo le probabilità, e se un nuovo concerto può stabilirsi rimpetto alla Russia, i primi giorni di novembre non passeranno senza che siamo informati a questo riguardo.

« Il Gabinetto francese aveva risoluto di far rinnovare, per mezzo de' suoi rappresentanti a Londra e a Vienna, la sua dichiarazione anteriore ch'egli era pronto ad aderire ad ogni pratica, stabilita d'accordo tra i suoi due alleati. Istruzioni in questo senso sarebbero partite sabato sera, e si sarebbe raccomandato ai nostri ambasciatori d'insistere perchè una determinazione qualunque possa formolarsi di qui al principio del mese prossimo.

« Si vorrebbe poter esser in grado di dare nel discorso della Corona, il 5 novembre, un'esposizione sommaria delle previsioni per l'avvenire nella questione polacca, salvo a fornire spiegazioni più particolareggiate in occasione della discussione dell'indirizzo.

« Vi dissi dianzi che finora nessun dispaccio scritto era stato scambiato tra la Francia e le altre due Corti occidentali. I giornali non mancheranno d'intrattenerci di negoziati reali, o che s'inventeranno all'occorrenza. Ma ormai il nostro pubblico non vi presterà più gran fede. Tutti sanno oggi che ad una data certa, ed in meno d'un mese, la parola del Sovrano avrà chiaramente definito la situazione: si sarà dunque diffidenti fino allora.

« Frattanto, l'opinione ondeggia fra questi due termini posti dai nostri fogli ufficiosi: le grandi Potenze non parvero mai così presso ad unirsi in una manifestazione considerevole; nel caso in cui l'azione comune indietreggiasse dinanzi ad ostacoli invincibili, o dinanzi a considerazioni particolari, la Francia, avrà il diritto di svincolare altamente la sua responsabilità.

« Ho io bisogno di dire che quest'ultima eventualità mi pare molto più probabile della prima, quando non ho cessato mai di ripetere che le condizioni d'una guerra in comune erano impossibili ad effettuarsi, e quando già da lungo tempo, ho annunziato che, all'occorrenza, il Governo francese pubblicherebbe un manifesto per rigettare su chi di diritto l'aborto degli sforzi generosi, di cui esso aveva preso l'iniziativa?

« Insomma, l'apertura della sessione non è mai stata aspettata con maggior impazienza di quest'anno, perocchè gli animi sono stanchi di questa interminabile questione di Polonia, che pesa su tutti gli affari, e perchè essi vedono avvicinarsi l'ora, che annunzierà il principio della fine. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 15 ottobre.

Il pubblico e i giornali cercano di comprendere la significazione politica del movimento avvenuto testè nel Corpo diplomatico. Codeste indagini non potrebbe dare risultamenti di rilievo, perchè, in realtà, nulla è cangiato.

Il sig. barone Gros, che non riuscì mai bene a Londra, aveva avuto negli ultimi tempi un grave torto: egli aveva creduto che il Governo inglese, malgrado le sue protestazioni pacifiche, si lascierebbe andare a far la guerra a favore della Polonia. Tal errore doveva determinare l'Imperatore a dargli un successore. Due candidati stavano in lista: il sig. di Persigny e il sig. Walewski. Ambidue godono la fiducia di Napoleone III, ma ambidue hanno una certa importanza politica. Malgrado tutte le spiegazioni, il pubblico avrebbe veduto nella scelta del sig. Walewski un pensiero favorevole alla Polonia; e in quella del sig. di Persigny la risoluzione, ben maturata nell'Imperatore, di aderire al parere dell'Inghilterra. La nomina del principe di La Tour d'Auvergne sbriga da ogni interpretazione. Quel diplomatico non ha mai pigliato colore nelle discussioni politiche. Ei corse tutto il suo arringo nelle Ambasciate, e il solo posto, dov'egli potesse avere una significazione, è proprio quello ch'egli abbandona; di fatti il sig. di La Tour d'Auvergne è schiettamente cattolico, e si poteva tenere per certo che mai ei non avrebbe secondato a Roma la politica di Torino. D'altra parte, i suoi principii medesimi gli facevano desiderare di non essere più accreditato presso il Papa. Ei sempre temeva che fosse difficile conciliare la parte di cattolico e quella d'ambasciatore. Eccolo liberato da questo pensiero.

Il sig. di Sartiges, che va da Torino a Roma, è un diplomatico della vecchia scuola. Sapete che i Piemontesi non si sono lodati di lui. Lungi dall'incoraggiare le loro speranze, come aveva fatto il suo predecessore, ei le biasimò. La sua situazione a Roma sarà, dunque, assai piana. Però, egli non ha, dal lato religioso, i principii fermissimi del principe di La Tour d'Auvergne.

Il Piemonte proverà tanto minor rammarico della partenza del signor di Sartiges, che il suo successore, il sig. di Malaret, è avuto per assai favorevole alla politica piemontese. Non già ch'ei giunga sino a domandare nuove annessioni, ma e' vorrebbe che tutti accettassero senza riserva i fatti compiuti. Ei non è uomo, però, da spinger le cose in un senso qualsiasi; solo, se converrà mostrar compiacenza pegli uomini di Stato di Torino, lo farà volentieri.

Non vi parlo delle altre nominazioni perchè non si attribuisce loro nessuna importanza. Il passaggio del sig. Reiset dalla Legazione dell'Assia a quella di Annover, non potrebbe in fatti dar argomento a commenti, atti ad interessare il pubblico.

In somma, il tenue movimento nel personale diplomatico francese non dà, nè intorno alla Polonia, nè intorno all'Italia, nessuna nuova luce sulle disposizioni del Governo. Esso è un movimento gerarchico, e sembra unicamente cagionato dalla ritirata del barone Gros, ritirata addolcita co' ringraziamenti dell'imperatore, ma, d'altra parte, non riguardata come la più volontaria.

Aggiungo che, se convenisse dare una significazione all'invio del principe di La Tour d'Auvergne a Londra, tale significazione sarebbe pacifica. Il nuovo ambasciatore è troppo diplomatico per non credere che la diplomazia dee e può accomodare ogni cosa.

Mantenimento dello *statu quo* in Italia, e politica d'aspettativa quanto alla Polonia, tal è dunque ancora il programma della politica napoleonica.

Che bei discorsi non avrebbe ricamato il sig. Billault su questo tema! Ma il sig. Billault è morto. La sua malattia, della quale io vi accennava la gravità, quando il *Monitur* la diceva indisposizione, ebbe l'esito, che si paventava. Aspro è il colpo, che ne risente il Governo. Il sig. Billault era il solo oratore di prim'ordine, che si noverasse nelle schiere uffiziali. Il perchè, i motteggiatori dicono che l'Imperatore, perdendolo, perdè la parola. È certo che si potrà dare il suo posto ad un altro, ma non si potrà sostituirlo. Si parla del sig. Rouher, che di supplemento diverrebbe prima parte. (*V. i nostri dispacci d'ieri.*) Il sig. Rohuer è un parlatore assai destro. Ei si fece osservare in seconda fila nelle Assemblee del 1848 e del 1849. Non dubito ch'ei non accetti il grave cómpito di rispondere a'sigg. Thiers e Berryer, ma dubito ch'ei si cavi ben dall'impiccio. Se non che, egli avrà dalla sua il sostegno d'una maggioranza devota, e, all'uopo, intollerante. S'egli è battuto nella discussione, sarà vincitore nello squittino; quest'è l'essenziale.

Abbiamo qui da due giorni il Re di Gracia. Nessuno presta attenzione a quella giovane Maestà. E continua ad aver comune con lui la medesima sorte l'Ambasciata annamita. (* *)

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* ha da Berna, in data del 12 ottobre corrente:

« Un Congresso internazionale dee aver luogo il 26 corrente a Ginevra, sotto la presidenza del generale Dufour per occuparsi della creazione di Società internazionali permanenti, destinate a completare i servizii d'ambulanza, nelle armate in tempo di guerra. Il Consiglio federale ha delegato a questo Congresso i signori dott. Lehmann medico in capo dell'armata federale, e Brière chirurgo maggiore ad Yverdun.

« Il sig. Hunger è nominato direttore del quinto circondario federale dei dazii, comprendente Coira e S. Gallo. »

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 13 ottobre.*

Il *Justiz-Minist. Bl.* annunzia, che il procuratore giudiziario e notaio Wolff di Schubin, perdette in seguito a sentenza penale, i suoi ufficii di procuratore giudiziario e di notaio. Esso fu condannato per lesa maestà.

Il 13 ebbe luogo un processo di stampa a porte chiuse contro l'*Europe*, che si pubblica a Francoforte. L'accusa era di lesa maestà.

Il movimento elettorale in Prussia continua a svilupparsi con crescente energia, in ispecie nelle grandi città come Berlino, Stettino, Konigsberga, Breslavia, e nei Circoli del Reno: le cose vi volgono decisamente alla peggio pei feudali.

« Quindi, la *Gazzetta Crociata* sfoga le sue ire in un articolo furibondo contro il partito progressista prussiano. Essa lo accusa di voler sostituire alle elezioni libere le *elezioni per comando*, e di agire contrariamente alla Costituzione, col provocare che esso fa la *rielezione* degli antichi deputati. In fatti, dichiara la *Gazzetta*, lo Statuto conferisce al Re il diritto di sciogliere la Camera per provocare *altre* elezioni; ora, se si rieleggono gli stessi deputati, *il diritto della Corona è reso illusorio*, e la Costituzione è violata.

« Di questo passo, l'organo del partito feudale, divenuto a un tratto così tenero dello Statuto, tira avanti e scaglia violenti invettive contro le elezioni comandate, e contro *ogni sorta di terrorismo*. In questi termini parla l'organo di quel medesimo Ministero, che colle sue circolari e coi suoi decreti, continua appunto ad atterrire tutto dì gli elettori. »

Il Governo (secondo informazioni della *Gazzetta di Voss*) ha divisato di far eseguire, durante l'autunno, grandi lavori alle fortificazioni di Erfurt e di Neisse, in modo da trasformarle in due piazze di primo ordine. Presso Erfurt sarà formato inoltre un campo trincerato. Anche le altre fortezze prussiane saranno riattate nel modo ch'è richiesto dagli odierni progressi dell'artiglieria. Stante il grave dispendio, codesti lavori saranno eseguiti successivamente, cominciando con Erfurt, e poi proseguendo con Maddeburgo, Minden e Stettino.

AMERICA.

Togliamo dal'*Havas-Bullier* i seguenti avvisi della guerra:

« Nuova York 3 ottobre.

« I diarii de' meridionali dicono che Bragg non potè seguitar la vittoria perchè mal fornito di vettovaglie.

« Seguitano le dimostrazioni in onor de' Russi, che furono invitati da molte altre città degli Stati Uniti.

« Seguitano i tumulti di San Domingo. Santiago di Caballeros fu arso. »

« Nuova Yorck 2 ottobre (sera.)

« Gli ultimi avvisi di Rosenkranz son del 1.º; era in luogo favorevole e aveva a petto tutto l'esercito nemico, che non pareva però atto ad assaltarlo.

« In Charleston nulla era avvenuto di rilievo.

« Seguita la sollevazione di San Domingo.

« S'avverò che il legno inglese, *Sir William Peel*, fu preso dai federali per sospetti di contrabbando. »

« Nuova Yorck 5 ottobre.

« I confederati dicono che Lee ha 70,000 soldati, e 12,000 in Richmond.

« Non s'è avverato che Burnside si congiungesse con Rosenkranz; ma questi ha le sue comunicazioni aperte, e i due eserciti stanno l'un all'altro a petto presso a Chattanooga.

« Nuova Yorck 5 ottobre (sera.)

« Il generale Hooker, dell'esercito di Meade rinforzò con due corpi l'esercito di Rozenkranz.

« I confederati assaltarono Macmeneville, 70 miglia lontano da Nashville; non se ne sa l'esito.

« Rosenkranz è nel medesimo luogo di prima. Bragg non si è mosso. »

« Nuova Yorck 6 ottobre.

« Leggiere battaglie seguirono tra le guardie avanzate degli eserciti di Bragg e Rosenkranz. I confederati tentano tagliar a' nemici le vie tra Chattanooga e Nashville. Molti aiuti arrivarono a Rosenkrans, ch'era fortificato innanzi a Chattanooga. Bragg è nelle montagne del Missuri.

« I diarii de' confederati dicono che i loro han preso Knoxville, e Burnside si è ritirato a Cumberland Gap.

« Prezzo dell'oro 47. »

Un giornale inglese fa il funebre bilancio della guerra che strazia l'America. Sono stati uccisi 69,884 federali, e feriti 117,020; 73,218 fatti prigionieri, e 250,000 sono morti di malattia o in seguito delle ferite. De' confederati ne sono stati uccisi 50,894; 119,615 feriti, 52,000 fatti prigionieri e 25,000 morti per malattia o per ferite. Dalle attestazioni dei fabbricanti di membra artificiali risulta, che fannosi attualmente pei soldati amputati il doppio numero di gambe sinistre che di destre, e presso a poco l'istessa proporzione di bracci sinistri per un corrispondente numero di bracci destri: bisogna cioè sostituire quattro volte più gambe sinistre che gambe destre; lo stesso dicasi dei bracci. Spieghi chi può questo fenomeno: quel che possiamo affermare si è, che esso è costante, senza pretendere d'appoggiare questa allegazione, se non su un fatto incontestabile.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 20 ottobre.

Sommario 1. Supposte intenzioni della Russia. — 2. Sue pretese minacce alla Turchia ed all'Austria. — 3. L'Austria e la Confederazione germanica. — 4. Giustificazione dell'Austria. — 5. Ancora il trattato di commercio russo-italico. — 6. Probabilità di pace. — 7. Rouher surrogato a Billault. — 8. Il professore Virchow a Berlino. — 9. La lega delle stirpi latine.

1. Alcuni giornali hanno affermato, che l'imperiale Governo di Francia abbia indirettamente scandagliato il Governo russo per sapere come accoglierebbe una dichiarazione delle Potenze, che annullasse le disposizioni dei trattati del 1815, in forza delle quali la Russia possiede la Polonia. Il sig. di Budberg, ambasciatore dello Tzar a Parigi, avrebbe risposto, che il suo Sovrano non prenderebbe nè manco atto di quella manifestazione, ed altri pretendono, che il Governo russo incorporerebbe immediatamente la Polonia all'Impero, e annullerebbe ogni speranza d'autonomia lasciata sinora a quel Regno. Di più si aggiunge, che se l'Austria prendesse parte a quelle dichiarazioni e se la Turchia riconoscesse la Polonia come parte guerreggiante, la Russia dichiarerebbe la guerra all'Austria ed alla Turchia. Ci sembra poco verosimile e l'interpellanza della Francia, e la risposta della Russia. Il *Journal des Débats* dubita anch'egli, che la Russia abbia fatto una tale dichiarazione, ma aggiunge che *se l'avesse fatta alla Turchia, potrebbe averla fatta anche all'Austria*. Si vede intanto che in tutte queste pretese dichiarazioni non v'ha nulla di positivo.

2. Per altro non mancano fatti che manifestano essere molto alterate le relazioni della Turchia colla Russia. Gli sbarchi d'armi e di munizioni da guerra sulle coste del mar Nero per aiutare i montanari del Caucaso a scuotere la dominazione russa, non possono essere attribuiti che alla Turchia, ed è ben naturale che la Russia mediti di vendicarsene. A questo possono accen-

Sal e consorti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno deliberati a qualunque prezzo.

II. L'offerente dovrà previamente depositare in fiorini effettivi il decimo del prezzo di stima.

III. Il deposito del deliberatario sarà rimesso all'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, e nella Cassa del medesimo dovrà egli versare entro giorni 14 dalla delibera la somma occorrente al saldo, del pari in fiorini effettivi.

IV. Al deposito non saranno obbligati gli esecutanti, nè il creditore inscritto, Antonio Parussutti e neppure al pagamento del prezzo, tranne che entro giorni 14 dopo in passaggio in giudicato del Decreto di sua assegnazione o della graduatoria, ed a norma dei medesimi; frattanto decorrerà a suo carico l'interesse in ragione del 5 per 100 dalla delibera, fermo l'obbligo del deposito e del pagamento come ai precedenti articoli II e III, per ogni altro aspirante e deliberatario se anche creditore inscritto.

V. Dal giorno della delibera spetteranno al deliberatario il possesso e godimento dei beni, ed i carichi relativi, l'aggiudicazione in proprietà potrà ottenerla solo dopo esborsato l'intero prezzo.

VI. Gli esecutanti non assumono alcuna garanzia pei beni subastati.

VII. Sarà a carico del deliberatario l'imposta pel trasferimento ed ogni spesa a lui occorrente per l'adempimento delle sue obbligazioni, e per l'esercizio dei suoi diritti.

Descrizione
dei beni da subastarsi.
Distretto di Portogruaro,
Comune di Cesarolo.

N. 386, casa, di pert. 2.2?, rendita L. 50:40.

N. 387, orto, di pert. 0:64, rendita L. 1:38.

N. 388, aratorio, di pertiche 1.48, rendita L. 3:18.

N. 389, aratorio, di pertiche 3.28, rendita L. 7:05.

N. 476, aratorio arb. vitato, di pert. 65:96, rend. L. 149:73.

N. 637, zerbo, di pert. 1.10, rendita L. 0:08.

Totale pert. 74.71, rendita L. 211:82.

Il presente si pubblichi mediante affissione a questo Albo Pretoreo, in questa Piazza ed in Cesarolo, e mediante inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Portogruaro, 1.° settembre 1863.
Il Pretore, MORIZIO.

N. 5627. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica, che sull'istanza 24 luglio 1863, N. 4643 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Veneta, rappresentante l'I. R. Erario, in confronto di Leonardo di Giovanni Billia di Castions e per esso contro il padre e curatore di lui, Giovanni, nonchè contro Valentino Grandi creditore iscritto, ambi di Castions, avrà luogo presso questa R. Pretura il triplice esperimento d'asta nei giorni 9, 19 e 30 novembre p. f., dalle ore 10 della mattina alle 2 pom., per la vendita al miglior offerente di quelle parti di beni sì le une che gli altri sotto indicati, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà depositare nelle mani della Commissione giudiziale a. fior. 24:16 in moneta d'argento al corso legale, e non rimanendo deliberatario gli verrà tosto restituito il deposito stesso.

II. Nel primo e secondo incanto la delibera non potrà seguire che al prezzo superiore od almeno eguale alla stima da essere immediatamente versato in moneta d'argento al corso legale nelle mani della Commissione d'asta imputatovi il previo deposito suddetto.

III. Al terzo incanto la delibera potrà seguire anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a saziare i creditori iscritti, salvo, in caso contrario, il disposto dal § 422 Giud. Reg.

IV. Le grida si apriranno sul dato della stima giudiziale di a. fior. 241:57 v. a del cui protocollo resta libera l'ispezione agli aspiranti all'asta, ed anche di levarne copia a loro spese.

V. Il deliberatario dovrà ritenere a proprio carico tutte le spese successive dell'asta.

Beni da vendersi.

Una settima parte dei sotto descritti beni, spettante all'esecutato, stimata giudizialmente del valore di fior. 222:99, ed un sesto di altra settima parte vincolata all'usufrutto di Giovanni Billia di Castions di Strada, padre dell'esecutato, calcolata fior. 18:58, in complesso quindi fior. 241:57 val. austr.

Comune cens di Castions di Strada.

1. N. di mappa 133, aratorio, pert. cens. 10:76, rendita L. 31:01.

2. N. di mappa 181, aratorio, pert. cens. 4.05, rendita Lire 4:98.

3. N. di mappa 600, aratorio, pert. cens. 4.70, rendita Lire 7:78.

4. N. di mappa 1004, aratorio, pert. cens. 5.18, rendita L. 18:01.

5. N. di mappa 1654, arat. arb. vit., pert. 9:74, rendita Lire 19:29.

6. N. di mappa 1738, arat. arb. vit., pert. cens. 4.67, rend. L. 16:21.

7. N. di mappa 1863, arat. arb. vit., pert. cens. 4.09, rend. L. 14:19.

8. N. di mappa 3024, prato, pert. cens. 2.83, rend. L. 2:99.

9. N. di mappa 3123, prato, pert. cens. 1.56, rend. L. 1:22.

10. N. di mappa 3346, prato, pert. cens. 2.68, rendita Lire 3:64.

11. N. di mappa 3353, prato, pert. cens. 2.03, rendita Lire 4:24.

12. N. di mappa 3354, prato, pert. cens. 1.97, rendita Lire 4:12.

13. N. di mappa 3966, arat. arb. vit, pert. cens. 4.92, rendita L. 12:35.

14. N. di mappa 5300, prato, pert. cens. 1.22, rendita Lire 1:66.

15. N. di mappa 5631, prato, pert. cens. 0.64, rendita Lire 1:34.

Totale pert. cens. 62.04, rend. L. 143:03.

16. N. di mappa 3288, prato, pert. cens. 9.93, rendita Lire 7:75.

17. N. di mappa 3754, aratorio, pert. cens. 4.04, rendita L. 4:97.

Totale pertiche cens. 13.97, rend. L. 12:72.

Si affigga il presente all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Fortezza, in Castions, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Palma, 6 settembre 1863.
Il Dirigente, CAFFO.
Pavani Al.

N. 5833. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia, che nel locale di residenza di questa Pretura, e nei giorni 9, 11 e 14 novembre p. v, dalle ore 10 ant alle 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita Commissione giudiziale il triplice esperimento d'asta degli infrascritti stabili in pregiudizio di Romano Marafante di Luigi, di Panarella, sopra istanza della Ditta Giovanni Rosina e C.° di Adria, coll'avvocato dott. Duse, ferma però l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La proprietà e utile dominio dei fondi non saranno venduti nel primo e secondo esperimento che ad un prezzo eguale o superiore alla stima 21 maggio 1863 degli ingegneri dott. Pagan e dott. Praga di Adria, e nel terzo a qualunque prezzo non avuto riguardo a quello risultante dalla suddetta stima, purchè però basti a coprire il creditore direttario Gio. Scarpa, e li creditori iscritti.

II. Potranno esser venduti tanto in tre Lotti separati che complessivamente; in questo secondo caso però quando l'offerta dell'oblatore fosse più vantaggiosa di quello che sarebbe la vendita separata di tre Lotti.

III. Nessuno potrà essere ammesso all'incanto, se prima non ha depositato presso il Commissario delegato il decimo del valore di stima in fiorini effettivi d'argento esclusa carta e surrogati: questo deposito sarà tenuto a cauzione pel deliberatario, e restituito agli altri concorrenti.

IV. Il solo esecutante ed il direttario Gio. Scarpa saranno dispensati dal deposito di cui il precedente articolo quando concorrano all'incanto.

V. Entro tre giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei depositi giudiziali il prezzo, nel quale sarà computato il fatto deposito, in tanti fiorini effettivi d'argento, esclusa carta monetata ed altri surrogati.

VI. Se l'esecutante od il direttario si renderanno deliberatarii degli stabili non saranno obbligati a versare il prezzo come all'art. V, ma saranno in facoltà di trattenerlo fino a che per sentenza o per convenzione sia deciso della graduazione dei creditori inscritti, corrispondendo per altro sul prezzo di delibera l'interesse in ragione annua del 5 per 100 da versarsi in una sol volta insieme al capitale.

VII. Il deliberatario assume a tutto suo carico i pesi inerenti agli stabili, le servitù attive e passive e si obbliga di prendere quelle investiture che fossero d'obbligo e di diritto del direttario Gio. Scarpa, relativamente alle ragioni utili indicate alla lettera b, come pure starà a carico del deliberatario il carico livellario che si matura e scade dopo il giorno della delibera.

VIII. Gli stabili si vendono nello stato in cui trovansi e l'esecutante non presta alcuna garanzia.

IX. Dal giorno della delibera stanno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali e consorziali che scadono, ed ancora se il termine fosse ancora incominciato.

X. Entro tre giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare al procuratore dell'attore tutte le spese esecutive dalla sentenza all'aggiudicazione, e questo importo non potrà imputarsi nel prezzo ritenendosi come ulteriore correspettivo.

Descrizione degli immobili, posti in Panarelle, frazione del Comune di Bottrighe, Distretto di Adria.

A) Un appezzamento di terreno arat. arbor. vit. con casa d'abitazione sopravi ed adiacenze di pert. cens. 10.92 e colla rendita censuaria di L. 52:03, ai mappali NN. 1264 sub I, 1269 sub I, fra i confini a levante Marafante Clemente, mezzodì eredi Giovanni Marafante in parte ed in parte Marco e Giuseppe Fioravanti, ponente Marafante Clemente, tramontana eredi del fu Tommaso Marafante.

B) Appezzamento di terreno arat. arb. vit, di pert. cens. 31.65 e colla rendita di L. 64:96, ai mappali NN. 1277, 1278, fra confini a levante ragioni Zaghi, a mezzodì Pegolini, ponente Marco e Giuseppe Fioravanti, tramontana eredi del fu Giovanni Marafante.

C) Appezzamento di pertiche 1.74 e colla rendita di L. 9:27, ai mappali NN. 1093, 1094 circoscritti a levante da Sante, Pietro e Giuseppe Fioravanti ora Benedetto Alessandro eredi fu Giuseppe e Matteo Fioravanti, a mezzodì eredi fu Giovanni Marafante, a ponente e tramontana Tornielli.

Il tutto come sia più dettagliatamente descritto nella perizia, risultando che questo che fu attribuito all'appezzamento di terreno alla lettera A l'importo di fior. 435:67, e quello sub B l'importo di fior. 575:82, e finalmente a quello sub C l'importo di fior. 137.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel Comune di Bottrighe, nei luoghi soliti di questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 18 settembre 1863.
Il Pretore, MORONI.
Baruffaldi Canc.

N. 7064. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia, che ad istanza di Gaetano Pozza fu Valentino, e Margherita Valentini, ed in pregiudizio di Angela Crosara fu Benedetto minore in tutela della propria madre Felicita Dal-Pezzo e di questa ultima, per la propria specialità qual condebitrice di Cereda, nonchè dell'altro creditore Alessandro Pozza, si terrà nei giorni 9, 16 e 23 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il triplice esecutivo incanto dei sotto descritti fondi, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto al prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto loro, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva dipendente da titolo o da possesso coll'onere di decima quartese o pensionatico e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera tutte le spese di esecuzione incontratte dagli esecutanti a partire dal pignoramento, ed a tutto il protocollo di delibera inclusive previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi compresa la tassa di trasferimento di proprietà sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del decreto di delibera, il possesso di diritto e le proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il sodisfacimento delle spese sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria e dopo trenta giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l'eventuale civanzo in mano dello spropriato, o suoi aventi causa fermo il disposto § 439 Regolamento Giudiziario.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e fino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato di depositare di semestre in semestre postecipatamente il pro alla ragione del 5 per 100.

IX Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto:

a) a pagare l'importo d'ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

b) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro dovrà essere fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in fiorini nuovi col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato, od insiti per legge all'offerta darà diritto alle parti interessate di provocare la subasta a danno della parte mancante, a di lei rischio e pericolo e spesa senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta dei suoi beni, e colla persona al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Seguono i fondi da subastarsi.

Pert. cens. 8.29, pari a campi vicentini 2.0.123, di terreno in parte aratorio, arborato, vitato con gelsi ed in parte prativo, arborato, vitato con noci, posti in Cereda, contrà Campigriani, denominato Prà dell'Abio, in mappa stabile di Cereda, NN. 1384, 1385, 1386, 1387, colla rendita censuaria di L 42:94, stimato fiorini 520:20.

Dall'I. R. Pretura,
Valdagno, 26 settembre 1863.
Il Pretore, CHIMINELLI.

N. 9601. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto col presente Editto all'assente d'ignota dimora Matteo Ambrosi, era domiciliato in Vicenza, che in oggi al N. 9601 la Ditta Nodari Bernardino e Comp. di Thiene ha prodotta una petizione al di lui confronto in punto di pagamento entro tre giorni di a. L. 330:57, pari a fior. 115:70 residuo importo somministrazioni di carta fatta ad esso Ambrosi a tutto 11 febbraio 1863 oltre agli interessi mercantili della petizione, rifuse le spese.

Non essendo noto il luogo della di lui dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Gio. Francesco dott. Mistrorigo a cui fu ordinata la personale intimazione di detta petizione sulla quale fu fissata l'Aula Verbale del giorno 4 novembre p. f., ore 9 ant. per il contraddittorio, sotto le avvertenze dei §§ 20, 25 del Giud. Reg.

S'invita quindi esso Matteo Ambrosi a comparire personalmente, ovvero a somministrare al deputatogli curatore le opportune informazioni e documenti valevoli alla propria difesa, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo tutte le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e ne' luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 2 ottobre 1863.
Per il Presidente in permesso,
DE MAURIZIO
Paltrinieri Dir.

N. 6852. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 24 novembre, 19 dicembre v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., in questa residenza si procederà al triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza faciente per l'I. R. Intendenza delle Finanze in Venezia, contro Marco Filippozzi fu Antonio di S. Gio. Ilarione per pagamento di fior. 6:43:5 per tassa di trasferimento in base al Regolamento approvato colla Sov. Ris. 9 gennaio 1862, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 20:104, importa fiorini 175:35 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la libertà e proprietà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Vicenza, Distretto di Arzignano Comune di S. Gio. Ilarione, N. di mappa 2985 e arat. arb. vit. in colle, di pertiche 4.00, rend. a. L. 20:04.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e in S. Gio. Ilarione e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Arzignano, 30 settembre 1863
Il Pretore, DONA'.

N. 4279. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lombardo-Veneto, di ragione di Vincenzo Martinelli, commerciante di Revere.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Martinelli, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato dott. Carlo Zuccari, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 10 dicembre p. v., alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza, che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 4 ottobre 1863.
Il Pretore, TRAVAGLIA.
Soatti Canc.

N. 17201. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente, a tutti quelli che avervi possano interesse: essere stato da Giosuè Vianello di qui, con istanza 22 settembre p. p. N. 17201 proposto a tutti i suoi creditori un patto pregiudiciale, con cui offre ai medesimi in unione a Vincenzo Quintavalle pure di qui, il 40 per 100 cogli interessi relativi del 5 per 100, pagabile con cambiali, la metà ad un anno decorribile dal 19 settembre stesso, e l'altra metà a due anni da detta epoca, ritenuta la consegna al predetto Vincenzo Quintavalle della poca sostanza da esso Vianello posseduta, e la rinunzia per parte di Giovanni Battista Rocchi all'esercizio di Birraria.

Vengono perciò citati tutti i creditori a comparire all'A. V di questo Tribunale nel giorno 4 dicembre p. v. alle ore 10 ant. nominandosi in curatore delle Ditte Cusini e Comp., ed Adrien Royal e Comp. domiciliate in Milano, l'avvocato Somma di questo foro, il quale abbia a rappresentarle sino a che esse stesse non abbiano destinato ed indicato al Giudizio un altro procuratore, per le loro dichiarazioni sul proposto patto pregiudiziale, coll'avvertenza che i non comparenti, in quanto non avranno diritto di proprietà ovvero ipoteca verranno considerati come assenzienti alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte successive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile,
Venezia, 1.° ottobre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 9127. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone rende noto, che sopra istanza di Giuseppe Zennaro, detto Paja di qui, rappresentato dal dott. Edoardo Marini, ha prefisso il giorno 5 dicembre per il primo esperimento d'asta, il giorno 12 dicembre per il secondo, ed il giorno 9 gennaio 1864 per il terzo sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione in questa sala Pretoriale per la vendita degl'immobili sottodescritti di ragione di Giovanni Ghigher, alle seguenti

Condizioni.

I. Seguirà in un solo Lotto la vendita degl'immobili siti in Torre, frazione del Comune di Pordenone, e nella mappa stabile N. 137, casa, superficie pert. 0.42, rend. L. 16:80.

N. 138, orto, pert. 1.57, rend. L. 3:59.

N. 725, prato, pert. 1:42, rend. L. 1:79.

II. L'oblatore all'asta dovrà al momento cautare l'offerta col decimo del prezzo, da depositarsi alla Commissione giudiziale in moneta nuova austriaca esonerati dal deposito l'esecutante Zennaro Giuseppe ed il creditore Eugenio Bileter nel caso che l'uno o l'altro si rendesse oblatore.

III. Nei due primi esperimenti non potranno tali realità essere vendute che a prezzo eguale alla stima, e cioè di fior. 2827:10, al terzo incanto anche al minor prezzo.

IV. Il residuo prezzo dovrà essere dal deliberatario versato nei giudiziali depositi di questa I. R. Pretura entro giorni 15 dalla delibera, senza di che non sarà lo stesso deliberatario a conseguire il possesso degli enti vendutigli, ed anzi mancando a tale versamento entro il prefisso termine sarà decaduto e soggetto alle conseguenze di un nuovo incanto per la delibera a qualunque prezzo ed a tutti suoi danni e spese, sollevati da tale versamento il creditore esecutante, ed il creditore Bileter, i quali potranno trattenere il prezzo oltre il credito fino alla sentenza graduatoria verso l'interesse del 5 per 100 sull'eccedenza dal credito al prezzo.

V. Effettuato il versamento, verrà tosto aggiudicata al deliberatario la proprietà degli enti acquistati, di cui verrà immesso nel possesso di fatto.

VI. Tutte le spese di esecuzione saranno pagate dal deliberatario a mani dell'esecutante, sig. Giuseppe Zennaro o chi per esso.

Il presente sia affisso nei luoghi soliti, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 24 settembre 1863.
Per il Pretore in permesso,
BISSACCO Agg.
Zandonella Canc.

N. 6055. 3. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 1.°, 15 e 23 dicembre p. f., dalle 9 alle 12 meridiane, si terranno in questa residenza Pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili esecutati a carico di Bellotti Lorenzo e Teodora tutelati da Bellotti Luigi di Pescantina sopra istanza della R. Procura di Finanza per l'Intendenza delle Finanze in Verona, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 4:26, importa fiorini 37:25 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione degli immobili.

Casa in Pescantina al N. 501 di mappa, di pert. 0.2 della rendita di L. 4:26.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio ed al Comune di Pescantina, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 30 agosto 1863.
Il Pretore, FARINATI.

N. 9096. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a comune notizia, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed in confronto dei fratelli Gaetano e Bernardo Dal Pesce di Verona, avranno luogo presso quest'Ufficio nei giorni 1.°, 7 e 15 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita mediante asta del fondo sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 5:47, importa fior. 47:75 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Fondo aratorio in Comune cens. di Belfiore di Porcile settentrionale, al mappale N. 372, di pert. cens. 1.54, colla rendita di a. L. 5:47.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 13 settembre 1863.
Il Pretore, SCANDOLA.
Benini Al.

N. 7029. 3. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 1.°, 9 e 18 dicembre p. f., dalle 9 alle 12 mer., saran tenuti in questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto esecutato a carico di Ronchetta Antonio fu Pietro di qui, dietro istanza della R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l'I. R. Intendenza di Verona, sotto l'osservanza del seguente

Capitolato.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 1:87, importa fiorini 16:25 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

Descrizione dell'immobile.

Aratorio arborato vitato, sito nel Comune di Pescantina al N. di mappa 1410, b, di pert. 1.60, della rendita cens. di a. L. 1:87, affetto da marca livellaria a favore del Comune di Pescantina.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, al Comune di Pescantina, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 5 ottobre 1863.
Il Pretore, FARINATI.

N. 15979. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che vengono redestinati i giorni 1.°, 14 e 22 dicembre p. f. dalle ore 9 antim. alle 1 pomer. nella residenza di questa Pretura dinanzi apposita Commissione pei tre esperimenti dell'asta di cui il precedente Editto 24 agosto a. d. N. 13994, inserto in questo Foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia ai NN. 47, 48 e 49 dell'anno 1862.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 11 settembre 1863.
Il Cons. Dirigente, BRUGNOLO.
G. Pradelli, Agg.

N. 6992. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 1.° dicembre p. f. dalle ore 9 alle 12 merid. sarà tenuto in questa Pretura un quarto esperimento d'asta per la vendita degl'immobili di cui l'Editto 8 p. p. febbraio N. 934, inserito nel Giornale di Verona nei giorni 5, 11 e 17 aprile, sotto i NN 820, 823 e 828, esecutati a carico di Nicoli Luigia di Francesco di Negrar, sopra istanza della R. Procura di Finanza L. V. nell'interesse dell'Intendenza di Verona, ferme le condizioni in esso Editto espresse, e colla variazione che l'asta procederà a qualunque prezzo.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti del Comune di Marano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
San Pietro Incariano, 3 ottobre 1863.
Il Pretore, FARINATI.

Al N. 13521. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente Pietro Negrelli, che sulla istanza dei nobili signori ill. Ignazio, Alessandro Pallavicini e LL. CC. prodotta in di lui confronto, e di più altri LL. CC. in punto d'irrotulazione degli atti in difetto di risposta alla petizione 22 luglio 1833 N. 12875, per rilascio immobili o pagamento di a. L. 12,000, questo Tribunale, per essere ignoto il luogo di sua dimora, gli ha destinato in curatore l'avvocato Gio. Battista Fasanotto, per la relativa intimazione, e perchè lo rappresenti come di ragione e di legge, essendosi redeputata per la anzidetta irrotulazione la comparsa delle parti al giorno 5 cinque dicembre p. f. ore 9 antim.

Si eccita quindi esso assente a comparire personalmente nel suddetto giorno, ovvero a fornire al suddetto curatore tutte quelle istruzioni e documenti, che trovasse di suo interesse, o quanto meno a nominare e rendere noto altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze di sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 19 settembre 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini, Dir.

N. 9001. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Udine si rende pubblicamente noto, che Maria Pistacchi-Turrini, Amalia Nussi-Turrini, di Udine, in concorso dei Felice e Marino Turrini, di Udine, con istanza 1.° corrente Num. 9001, hanno proposto il patto pregiudiziale con cui le due prime assumono pagare le passività dei secondi nella misura del 40 per 100. Essendosi per l'ascolto degl'interessati fissato a questo Tribunale alla Camera N. 36, il dì 5 dicembre p. v. ore 10 antim. vengono col presente citati tutti i creditori dei Felice e Marino Turrini, di Udine, a comparire in detto giorno onde dare le loro dichiarazioni sul proposto patto pregiudiziale, con avvertenza che gli assenti in quanto non avessero diritto di priorità o di pegno, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparsi.

Locchè si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione all'Albo di questo Tribunale, e nei soliti pubblici luoghi.

Dall'I. R Tribunale Prov.,
Udine, 2 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 15625. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende pubblicamente noto, che nel giorno 9 dicembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione seguirà un quarto esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti fondi ad istanza di Antonio Rossi fu Pietro, contro l'eredità giacente di Francesco Adami fu Antonio, e di D. Carlo Adami fu Francesco, alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera dei beni sottodescritti si terrà in un solo Lotto a qualunque prezzo, previa adesione dei creditori inscritti fino al prezzo della stima.

II. L'asta sarà tenuta giusta l'Editto 19 dicembre 1862 N. 21273, pubblicato nella Gazzetta veneta dei giorni 12, 14, 17 gennaio 1863, al quale gli offerenti vengono rimessi, con avvertenza che resta sostituita alla condizione seconda dal detto Editto portata, la seguente:

Nessuno, eccettuato l'esecutante potrà farsi oblatore senza il deposito di fiorini 60. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto a garanzia dei suoi impegni od altrimenti in conto del prezzo, quelli degli altri oblatori saranno restituiti al chiudere dell'asta.

Descrizione
dei beni da subastarsi in Dueville, in contrà Vegra.

C 8.2.145, arat. piant. vit. e con gelsi, casa e corte, in mappa ai NN. 1440, 1442, 1443, 1444, 1446, 1448, confinanti a mattina stradella e Stecchini, a sera Navarotto, e strada comunale, a tramontana Stecchini e Navarotto, a mezzodì strada vecchia della Vegra e Navarotto, soggetti a decima e quartese, e censiti della rendita di annue a. L. 110:99.

C. 2.3.61 arat. con filari di piante e viti e qualche gelso giovane nella suddetta Comune, in mappa al N. 1437, confinante a mattina Stecchini, e sera strada nuova comunale, tramontana strada del Passo di Riva, a mezzodì Filippi, soggetto a decima e quartese, e censiti dell'annua rendita di a. L 17:66. Stima complessiva fiorini 1224.

Locchè verrà pubblicato all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città, nel Comune di Dueville, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 15 settembre 1863.
Il Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli, Agg.

N. 6113 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Maniago rende noto, che sopra istanza 27 luglio 1863, N. 4889, di Giuseppe di Domenico Rovere, di Bisaldella, rappresentato dall'avvocato dott. Centazzo, contro Francesco q.m Antonio Biasoni, di Arba, e creditori inscritti, avranno luogo in quest'Ufficio dinanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 14 dicembre 1863, 18 gennaio e 15 febbraio 1864, dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto.

II. Al primo e secondo esperimento i beni saranno deliberati soltanto a prezzo superiore o pari alla stima giudiziale, ed al terzo incanto anche al prezzo inferiore semprechè siano coperti i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante, meno l'esecutante dovrà depositare a mani della Commissione a cauzione dell'offerta il decimo del prezzo di stima in moneta d'oro o d'argento a corso dell'ultimo Listino della Borsa di Venezia, e sarà trattenuto il deposito al solo deliberatario, ed agli altri oblatori restituito.

IV. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera dovrà depositare presso l'I. R. Tribunale di Udine in moneta d'oro o d'argento al corso dell'ultimo Listino della Borsa di Venezia il prezzo di delibera, meno l'anticipato deposito di cauzione sotto pena del reincanto a tutte di lui spese e danni, ma l'esecutante rimanendo deliberatario sarà tenuto a depositare l'importo che superasse il proprio credito capitale, interessi e spese tutte da liquidarsi dal giudice.

V. Tutti i pesi inerenti agli stabili, le spese tutte posteriori alla delibera, e la tassa di trasferimento di proprietà, rimangono ad esclusivo carico del deliberatario.

VI. L'esecutante non assume alcun obbligo di manutenzione pei beni sui quali seguirà la delibera.

VII. Il deliberatario conseguirà la definitiva aggiudicazione allorchè avrà comprovato il deposito all'I. R. Tribunale di Udine, ed il pagamento della tassa di trasferimento, ed anche l'esecutante rendendosi deliberatario dovrà giustificare il deposito del prezzo che superasse il suo credito capitale, interessi e spese da liquidarsi, ed il pagamento della suddetta tassa di trasferimento.

Descrizione
dei beni da subastarsi, siti in pertinenza e mappa del Comune censuario di Arba.

1. N. 634, prato detto Langoris, di pert. 2.75, rendita a. L. 2:72. Stimato fior. 95:20.

2. N. 1113, zerbo detto della Madonna, di pert. 0.83, rendita L. 0:51. Stimato fior. 8.

3. N. 1490, aratorio, detto della Madonna, di pert. 6.00, rendita L. 3:72. Stimato fiorini 55:80.

4. N. 1483 b, aratorio detto Venchiars, di pert. 7.88, rendita L. 7:01. Stimato fior. 210.

5. N. 1662 c, aratorio detto Braida sopra Villa, di pertiche 4.10, rendita L. 12:65. Stimato fiorini 164.

6. N. 1664 c, aratorio detto Braida sopra Villa, di pertiche 1.30, rendita L. 0:81. Stimato fiorini 19:50.

7. N. 2674, prato detto Siega, di pert. 3.08, rendita L. 3:05. Stimato fiorini 73:92.

8. N. 496 a, aratorio di pertiche 1.87, rendita L. 5:65. Stimato fiorini 261:80.

Totale stima fior. 888:22.

Il presente si affigga nei soliti luoghi in questo Capoluogo, e nel Comune di Arba, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Maniago, 16 settembre 1863.
Il Pretore, PLAINO.
Mazzoli, Canc.

N. 8255. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che in luogo del decesso avvocato Antonio Favretti venne sulla petizione 2 settembre 1863, N. 7391, di Giovanni Maria Massarini contro Pietro Scremin e LL CC., deputato in curatore speciale dell'assente d'ignota dimora dott. Fabio Pera, questo avvocato Antonio dott. Occioni fu Giuseppe.

Si affigga all'Albo, e nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 1.° ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
RIMINI Aggiunto.

N. 10598. 3. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 25 settembre u. s. N. 8674, l'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, ha interdetto per imbecillità Giuseppe q.m Giacomo Micoli di Lorenzaso, a cui fu deputato in curatore Antonio di Tommaso Muner di Lorenzaso.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 5 ottobre 1863.
Il Pretore, ROMANO.

N. 9450. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine, con deliberazione 25 settembre p. p., N. 8676, ha interdetto per capo di prodigalità Antonio fu Valentino Pasqualini di Cordenons, dimorante in Turrida di Codroipo, e da questa Pretura gli venne deputato in curatore Antonio dott. Roviglio di Cordenons.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 1.° ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
BISSACCO Agg.
Sartori Al.

N. 2969. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Badia porta a pubblica notizia, che nel giorno 9 maggio 1862 morì presso questo civico Ospitale Naletto Vincenzo fu Federico, lasciando una nuncupativa disposizione d'ultima volontà, colla quale istituì sua erede la propria madre Elisabetta Beccari.

Essendo ignoto il luogo di dimora di Giovanni Naletto figlio del defunto, gli venne deputato in suo curatore quest'avv. Francesco dott. Tappari, il quale nel disconoscere la predetta nuncupativa disposizione, accettò per conto del suo curatelato l'eredità puramente a titolo di successione intestata.

Ora si eccita l'assente d'ignota dimora, Giovanni Naletto a qui insinuarsi entro tre mesi dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso dell'insinuatasi Elisabetta Beccari e del curatore suddetto.

Dall'I. R. Pretura,
Badia, 20 settembre 1863.
Il Pretore, MOROSINI.

N. 9795. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto a Giovanni Battista di Domenico Romano di Zuglio, divenuto assente dopo intimatagli la petizione 30 marzo 1863, N. 3758 di Giuseppe Candoni di Cedarchis per pagamento di a. L. 19:26, la relativa contumaciale sentenza 25 maggio 1863, N. 5681, ad istanza della parte attrice viene fatta intimare a questo avvocato dottor Renier, nominato in di lui curatore a tutto suo rischio e pericolo.

Si affigga e si pubblichi per Gazzette.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 26 settembre 1863.
Il Pretore, ROMANO.

N. 5954. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana notifica col presente Editto, che ad istanza del nob. Alessandro Casalini fu Domenico possidente di Milano coll'avvocato Farsetti diretta in confronto di Luigi Galasso qual direttore della Cassa di risparmio annessa a questo pio Monte di Pietà, viene diffidato l'ignoto detentore dello smarrito libretto rilasciato dalla detta Cassa di risparmio in data 23 agosto 1837, sub N. 55 per la somma di Lire 100 e relativi interessi, in Ditta Alessandro nob. fu Domenico Casalini a doverlo produrre entro il termine di sei mesi dalla terza pubblicazione del presente Editto colla espressa comminatoria che altrimenti verrà il suindicato libretto irremissibilmente dichiarato nullo e non più obbligata la suddetta Cassa di risparmio a rispondere pel medesimo.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 23 settembre 1863.
Il Consigliere, MORONI.
F. Rota, Uff.

N. 3372. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Valentino Frescura detto Fabbro di Calalzo, che venne nominato in suo curatore ad actum questo sig. avv. Coletti per l'intimazione della sentenza contumaciale 1.° settembre 1863, N. 3118 sopra petizione del sig. Taddeo Solero 11 agosto p. p., N. 2901 per pagamento di diverse somme.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo nella Comune di Calalzo ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 22 settembre 1863.
Il Pretore, SPERTI.
Galeazzi Canc.

N. 15578. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto alla Ditta Martorelli-Giussani-Bassetti, che sopra istanza di Domenico e Marco Scandola Grandini venne accordato con odierno decreto pari N., a carico della Ditta medesima, l'assegno sopra quella somma che essa deve esigere dall'I. R. Amministrazione e Direzione delle Strade ferrate del Regno Lombardo-Veneto in dipendenza al contratto d'appalto per la somministrazione del travertine per la Strada ferrata Veneto-Tirolese in data 6 giugno 1857 fino alla concorrenza del credito capitale di a. L. 19819:60 e di altre a. L. 6688:56 per interessi al 6 per 100 maturati fino al 16 settembre corr., oltre i successivi sul suddetto capitale fino all'affranco, e che per tale esecuzione alla Ditta stessa fu deputato in curatore questo avv. dott. Pietro Malenza.

Viene quindi eccitata a fornire al curatore suindicato le opportune istruzioni, od a nominare un altro proc. legale, ed a prendere quelle determinazioni che riputerà del miglior suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 26 settembre 1863.
Il cav. Presidente, FONTANA.
Franchini Dir.

N. 7246. 3. pubb.

EDITTO.

Si diffida l'assente da oltre trent'anni Domenico Romanello fu Girolamo, era domiciliato in questa città, cui venne nominato curatore l'avvocato Giovanni dottor Rossi, a comparire od a far conoscere in altro modo a questo Giudizio, nel termine di un anno la sua esistenza, altrimenti si procederà alla dichiarazione della di lui morte, provocata con istanza 24 agosto p. p., N. 6504 da Pierina e Brigida Romanello sue sorelle.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 18 settembre 1863.
Il Pretore, MELATI.

N. 17191. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata prodotta a questo I. R. Tribunale in data 22 agosto p. p., N. 15185 dal Comune di Selva, Distretto di Cadore, istanza per ammortizzazione del Confesso di cassa 19 luglio 1851, N. [illegible] che si riferisce al deposito delle Cartelle metalliche, NN. [illegible] 170586 dell'anno 1817 e Numero 30785 del 1813 per l'importo complessivo di fior. 2500 moneta di convenzione.

Viene quindi citato l'ignoto detentore a produrre lo smarrito documento entro il termine di un anno, diffidato che scorso questo termine verrà il documento irremissibilmente dichiarato nullo, e l'I. R. Amministrazione non sarà più obbligata a rispondere per esso.

Il presente si pubblichi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Sez. civile,
Venezia, 28 settembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

nare gli armamenti russi nella Bessarabia, e la costruzione delle cannoniere nel mar Nero, che vuolsi intrapresa segretamente dalla Russia, colla intenzione di dirsi minacciata dal Turco, se mai fosse accusata di violare il trattato di Parigi. Ad ogni modo se l'intento di difendersi è ragionevole, quello di assalire non è sempre probabile, e bisogna ricordarsi che in mezzo alle passioni politiche onde sono dominate le menti, e nella presente incertezza delle cose, le ipotesi tengono spesso il luogo de' fatti, il perchè è mestieri andar cauti nello ammetterle. Quanto alle pretese minacce della Russia all'Austria di dichiararle la guerra se aderisse alla accennata dichiarazione delle Potenze occidentali, noi crediamo che, se fosse vera, sarebbe il più sicuro mezzo per la Russia di attirarsi contro l'Europa. L'Austria, dice il *Débats*, comprende quanto le sia difficile continuare a scambiar Note e proteste colla Russia senza il pericolo che la controversia degeneri in collisione, e per ciò essa è tanto prudente e peritosa, ma appunto questo stato di cose potrebbe renderla da un momento all'altro arditissima. E noi siamo convinti che, se l'Austria lo volesse davvero, potrebbe trar seco a danni della Russia tutto l'Occidente. Il perchè, se l'Austria è cauta, la Russia debb'esserlo molto di più, e nol sarebbe se, invece di tenersi prudentemente sulla difensiva, volesse minacciare aggressioni e all'Impero ottomano e all'Impero d'Austria.

3. Il *Journal des Débats* del 28 settembre aveva accennato a Memorie, che sarebbero state redatte da alcune Cancellerie germaniche, e segnatamente a Francoforte, intorno ai progetti, che si attribuiscono all'Austria relativamente all'Alemagna. Ora lo stesso giornale, nel suo Numero del 17 ottobre corrente, si rifà sullo stesso argomento, e reca un sunto di quelle Memorie. In esse, egli dice, si rende giustizia agli sforzi del Gabinetto imperiale di Vienna, che imprese a trasformare il sistema di governo interiore dell'Austria, e di fare di quel vasto Impero uno Stato costituzionale, sforzi tanto più lodevoli quanto sono maggiori le difficoltà dell'opera, essendo che lo stabilimento d'un Governo rappresentativo, che dovrà accentrare in un grande Parlamento comune i sì diversi elementi che compongono l'Impero, solleva un grande numero di questioni difficili e complicate, tra le quali ve ne ha di quelle che toccano i sentimenti più dilicati dei popoli. Queste questioni per le opposizioni di nazionalità e per le altre difficoltà derivanti dalle tradizioni burocratiche, dalle pretese di alcune classi privilegiate, dal contrasto di privati interessi, dalle condizioni finanziaria dell'Impero, non sono state rimosse totalmente sinora. L'Austria ha bisogno di una rinnovazione radicale finanziaria che raddoppierà le sue risorse, e ridurrà le sue spese. Il Governo austriaco prosegue l'opera sua con vigore e perseveranza, ma il *Débats* crede, che i progressi, fatti finora dall'Austria nella via delle riforme, sieno dovuti al prestigio che viene all'Austria dalla sua alleanza colla Francia, e a provarlo cita un brano d'una delle Memorie che analizza. Se non che, il brano parla della unione dell'Austria coll'Inghilterra e colla Francia nelle trattative condotte colla Russia per la Polonia, e non di un'alleanza tra l'Austria e la Francia, come vorrebbe far credere il *Débats*. Inoltre le Memorie, delle quali il *Débats* fa un estratto, pretendono di svelare i veri motivi, che indussero l'Austria ad iniziare la riforma della Confederazione germanica. Questi motivi sarebbero di accrescere la forza e l'influenza dell'Austria, triplicandone gli eserciti germanici senza alcun suo dispendio, nell'intento di potersi in ogni tempo difendere contro i suoi nemici esterni, e per poterli qualche volta assalire. L'Austria teme che la Francia voglia invadere l'Alemagna per rapirle le ricche Provincie ch'essa possiede sulla riva sinistra del Reno, essa ha fatto prevalere questo timore in tutta l'Alemagna, ed ha tentato a Londra, a Berlino ed a Pietroburgo di formare una coalizione per obbligare la Francia a ridurre le sue forze marittime e terrestri, ed a restituire Nizza e Savoia all'Italia. Queste tendenze dell'Austria, dicono le Memorie citate dal giornale francese, hanno dato all'Austria la maggioranza nel Congresso di Francoforte, perchè i Sovrani germanici sono persuasi, che l'Austria sia il più fermo sostegno della Germania, e che fortificando l'Austria, essi fortificano sè medesimi. In tal modo le Memorie tentano di rendere avversa la Francia all'Austria, e vi aggiungono per colpo di grazia l'ostilità di questa al trattato commerciale prusso-francese, che ha perduto in Germania, in grazia dell'Austria, la massima parte de' suoi partigiani. Le Memorie aggiungono poi, che l'Austria ha comunicato un gran numero di Note a' suoi confederati per giustificare i suoi disegni di riforma, e per dimostrare la necessità e l'urgenza di adottarli, e tra queste Note la prima, benissimo fatta, dimostrava come l'Alemagna fosse circondata da nemici della sua indipendenza, e della interezza del suo territorio, specialmente dall'occidente e dal mezzogiorno. Questa Nota fu consegnata ai Principi il 16 agosto, alla prima seduta del Congresso, e produsse una profonda emozione.

4. Le Memorie, di cui parla il *Journal des Débats* sono evidentemente scritte in uno spirito ostile, non solo all'Austria, ma ben anche alla Germania. Chi può condannare l'Austria se cerca d'illuminar l'Alemagna sui veri pericoli, che possono minacciarla, e se tenta di rendere quindi più intimo e forte il vincolo che unisce in una Confederazione gli Stati germanici? L'Austria cerca di unire le forze sparse ed inerti dell'Alemagna, per renderla forte, influente e rispettata in Europa, ma cerca di farlo senza ledere i diritti de' Principi regnanti, senza distruggere le autonomie esistenti. L'Austria non vuole annessioni, nè assorbimenti, essa rispetta religiosamente ogni diritto, e li volge tutti nei modi più legittimi alla più legittima delle difese. È questa un'opera nobile e grande, non macchiata dalle ingiustizie d'un'ambizione indegna, non guasta da secondi fini. E se l'Austria trova in quest'opera il modo di ritemprarsi, di fortificare sè stessa, e di assicurare il diritto e l'integrità della Germania, che colpa può fargliene, non diremo uno qualunque de' Principi germanici, e segnatamente la Prussia, ma la Francia medesima? Questo tentativo dell'Austria non avversa la Francia, ma le giova, perchè, contribuendo a rendere più difficile la riuscita de' suoi ambiziosi disegni, se mai ne avesse sulla Germania, rende più duraturo un Impero, il cui più grande pericolo può procedere segnatamente da una mal intesa ambizione d'ingrandirsi a danno degli altri.

5. Il trattato di commercio, stipulato tra il Governo di Torino e la Russia, spiace segnatamente al partito liberale in Italia, per la parte odiosa, che attualmente la Russia rappresenta in Polonia, e che non può a meno di renderne odiosi gli amici; ma sembra che non vada neppure a genio alla Francia: il perchè, il ministro degli affari esteri. sig. Drouyn di Lhuys, ha incaricato il suo ambasciatore sig. di Sartiges di chiedere schiarimenti in proposito. Non si conosce ancora la risposta del Gabinetto di Torino alla interpellanza francese; ma in generale si crede, che il marchese Pepoli, nel suo passaggio da Parigi, avrà date all'Imperatore le informazioni più calmanti. Ad ogni modo, sembra certo che l'autore di quell'opera, che tutti si accordano a riconoscere siccome imprudente e intempestiva, non tornerà più a Pietroburgo. La *Gazzetta di Milano* assicura, che il marchese Pepoli ha sollecitato con sommo studio la conchiusione di quel difficile trattato, solo per poter dire d'aver compiuto qualche notabile atto durante la sua ambasciata, e perchè non se gli rinfacciasse di avere toccato senza verun costrutto i ragguardevoli appuntamenti assegnati alla sua missione a Pietroburgo.

6. Una notizia, che rafferma alquanto le probabilità che la pace non sarà turbata per la questione polacca, ci è data da una lettera parigina pubblicata dalla *Corrispondenza generale* di Vienna. — A Parigi si fanno le meraviglie dei timori di guerra, che si manifestano nei giornali germanici, mentre invece in Francia si veggono le cose sotto un aspetto assai più pacifico, perchè nè le manifestazioni dell'Imperatore Napoleone, nè l'attitudine del Gabinetto di Francia, non giustificano siffatte apprensioni. Il signor Drouyn di Lhuys, in una conversazione, ch'egli ebbe, l'otto del mese corrente, con parecchi membri eminenti del Corpo diplomatico, espresse positivamente, ch'egli aveva fiducia che la pace generale non sarebbe turbata, e fece intendere che la Francia era tra le Potenze la meno provocata alla guerra, essendo in terza linea nella questione polacca, nella quale l'Austria occupa il primo posto per la sua situazione geografica, e l'Inghilterra il secondo per le sue relazioni colla Russia nelle parti lontane del mondo. La Francia non essendo in siffatte condizioni, a lei appartiene meno d'ogni altra Potenza l'iniziativa d'una guerra aggressiva contro la Russia. Il ministro ha aggiunto d'avere esposto il suo modo di vedere all'Imperatore Napoleone, e avervi Sua Maestà aderito.

7. La morte del ministro senza portafoglio e senatore Billault è una gravissima perdita per Napoleone. Egli era il solo uomo d'ingegno veramente superiore, di cui potesse andare superbo il secondo Impero, e l'Imperatore n'è profondamente colpito, perchè, colla sua inclinazione al fatalismo, non può a meno di provare un certo senso di timore, vedendo il solo oratore, di cui poteva disporre, sparir dalla scena, appunto alla vigilia dell'apertura delle Camere, e mentre uomini come Berryer, Thiers, Marie ed altri si accingono a combattere e scuotere il potere. Il Governo imperiale ha sostituito al defunto Billault il sig. Rouher, ministro presidente del Consiglio di Stato, che ha una grande intelligenza, e che può esser utile, ma ch'è spesso indisposto, e d'altra parte molto meno di Billault esercitato ne' conflitti della parola. Il sig. Baroche è troppo usato, e non vi si fa sopra assegnamento. Al posto del sig. Rouher è stato collocato il sig. Rouland, ora ministro, e presidente del Consiglio di Stato.

8. Il Re di Prussia, così il *Corrispondente di Norimberga*, si recò a visitare la Regina Vittoria durante il suo recente soggiorno a Gotha, e la Regina, discorrendo seco di varie cose, fece parola al Re del professore Virchow, e della grande estimazione, che si faceva di lui nella Gran Brettagna a motivo de' suoi lavori di fisiologia. Pochi giorni dopo, il Re incontrò al passeggio il professore Virchow, se gli accostò e gli disse: « La Regina d'Inghilterra mi ha chiesto notizie di voi, ed io sono superbo di possedere all'Università di Berlino un professore di tanta celebrità. È peccato per altro, che voi vi occupiate di politica, e che votiate co' democratici. Il professore rispose senza indugio: « Sire, ciò che V. M. mi dice, mi pone nelle condizioni di quell'artigliere francese, che stava innanzi al fu vostro Padre nella campagna di Francia del 1792. Esso era stato fatto prigione dopo di essersi difeso eroicamente, e il Re gli disse: « Tu sei un valente soldato; peccato che tu combatta per una sì cattiva causa! » — «Cittadino Guglielmo, rispose il volontario, parliamo d'altro; su questo, noi non saremo mai d'accordo. »

9. S. M. l'Imperatrice di Francia è giunta a Madrid e le furono fatte cordialissime accoglienze. Alcuni giornali suppongono che l'Imperatrice sia stata incaricata dall'Imperatore di trattare colla Spagna nell'intento d'una lega dei popoli di stirpe latina. Si tratterebbe della unione politica della Spagna, del Portogallo, della Francia e dell'Italia. Non sappiamo se questo pensiero sia venuto realmente all'Imperatore di Francia, ma sappiam bene ch'esso giustificherebbe le tendenze della unione delle stirpi germaniche e delle slave.

(2)

Leggiamo in un Supplimento all'*Indicatore Veneto* del 17 ottobre 1863 N. 86, quanto segue:

Al N. 1309 A. P.

All'onorevole Redazione dell'*Indicatore Veneto*

Verona 18 ottobre 1863.

In aggiunta alle notizie, ieri date verbalmente sulle cause della morte del cav. Perego, le comunico copia della responsiva in proposito avuta dall'I. R. Tribunale.

L'I. R. Consigliere di polizia Rossi.

N. 8972. **Nota**

Dalla giudiziale autopsia venne indubbiamente constatato che la morte del cav. Pietro Perego fu causata dal rilevato rammollimento del cervelletto e del midollo oblungato da lenta flogosi prodotta dall'uso smodato di bibite spiritose, e doversi quindi ascrivere la morte del Perego a causa naturale, esclusa qualsiasi idea di avvelenamento od altra violenza.

Tanto si pregia di partecipare ad evasione della gradita Nota 17 ottobre corrente N. 1309 A. P. di questo I. R. Commissariato di polizia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,

Verona 18 ottobre 1863.

Pel cav. Presidente in permesso
Il Consigliere d'Appello,
Montagna.

All'inclito I. R. Commissariato di polizia di Verona

Coll'*Arciduchessa Carlotta*, giunto il 19 a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ha ricevuto le ultime notizie d'Egitto, e ne dà il seguente sunto:

« Si ha da Alessandria 10 corrente: «« Il 5 fu deciso al Ministero degli affari esteri la fondazione d'un *Ufficio della stampa*. Il ministro, Scerif pascià, diramò per mezzo dei consoli un Regolamento sulle tipografie e sui giornali, che sottopone la stampa alle stesse disposizioni vigenti nel resto dell'Impero ottomano. È proibita qualunque critica degli atti del Governo, come pure qualunque polemica su questioni, che non toccano direttamente l'Impero, ma che possa ledere i buoni rapporti colle Potenze. Prima di pubblicare il giornale, si dovrà consultare l'Ufficio di stampa per evitare la propagazione di notizie false. Qualunque contravvenzione sarà punita la prima volta con un'ammonizione; dopo tre ammonizioni, verrà decretata una sospensione provvisoria o definitiva. I sudditi esteri non potranno aprire tipografie, nè pubblicare alcuno scritto o giornale, senz'averne avuto prima il permesso dal ministro degli affari esterni. Il ministro dichiarò essere deciso ad applicare rigorosamente queste misure.

«« Il Vicerè d'Egitto è ritornato al Cairo dopo aver visitato i luoghi danneggiati dall'ultima inondazione del Nilo.

«« Il Governo egiziano sta per sistemare la polizia locale d'Alessandria. A tal uopo, il Corpo consolare tenne recentemente un'adunanza. »»

« Da Calcutta ci pervennero giornali del 18 settembre. Il governatore generale ordinò di far partire da Calcutta al più presto possibile un reggimento per la Nuova Zelanda, dove continua l'insurrezione. Vennero noleggiati a tal uopo due piroscafi, che, a quanto si calcola, arriveranno colà in cinquanta giorni.

« L'*Englishman* ha dal Madagascar che la Regina fu nominata erede al trono del Sovrano, che regnava prima di quello trucidato ultimamente, quasi per cancellare ogni memoria del regno di quest'ultimo. »

La *Corrispondenza generale austriaca* scrive, relativamente alla questione del Messico: « La *Triester Zeitung* del 13 ha già smentito la notizia che la risposta del sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano alla deputazione messicana avesse prodotto una impressione sfavorevole tanto a Parigi quanto sui membri di quella deputazione. In fatti, questa notizia è totalmente infondata. Ed anche gli atti del serenissimo Principe dopo quella risposta, hanno mostrato a sufficienza ch'egli tiene fermo bensì alle condizioni preliminari ripetutevi, ma che è disposto ad agevolare possibilmente il loro adempimento, e che in tale riguardo egli continua a procedere in piena intelligenza colle parti interessate. La vertenza del Messico si è svolta finora con sicurezza inaspettata, e quanto al preteso sfavorevole cangiamento di vedute dell'Imperatore Napoleone, si hanno fatti e manifestazioni recenti da Biarritz, che provano affatto il contrario. »

Impero russo.

La *National Zeitung* ha da Varsavia, 14 ottobre:

« La mattina d'oggi ci recò la notizia d'una nuova confisca: quella, cioè, della proprietà degli orticultori fratelli Hauser nella via di Gerusalemme. *(V. i dispacci d'ieri.)* Dicesi che, dal loro giardino fossero stati tirati tre colpi contro la pattuglia, che passava colà, e che, in seguito a ciò, alcuni soldati fossero rimasti feriti. Per conseguenza, la gente, che ivi abitava, dovette sgomberare immediatamente dalla casa, e tanto questa quanto il giardino furono occupati dai militari. A quanto è voce, l'Autorità si sarebbe impossessata dell'autore dei tiri.

« La Banca ha ritirato interamente il credito aperto, finora accordato verso guarentigia ipotecaria.

« Il palazzo Grabowski fu ieri abbandonato dai militari, ed i pigionali di esso furono rimessi in libertà. Solo il proprietario Grabowski è ancora in cittadella, e il suo negozio trovasi chiuso; ed anche suo fratello, l'avv. Grabowski, è sotto severo arresto in casa. Si crede generalmente che questa casa potrà andar esente dalla confisca. »

Dispacci telegrafici.

Torino 18 ottobre.

Caserta. — Il Principe ereditario è qui arrivato alle ore 11, e fu ricevuto alla Stazione dal prefetto e dalle Autorità civili e militari. Recatosi al campo, assistette alla messa, quindi passò in rassegna 20 battaglioni di guardia nazionale, della forza complessiva di 10,000 uomini.

(FF. SS.)

Varsavia 16 ottobre.

La banda, di Krysinski comandata da Badesch, fu raggiunta e sconfitta il 6 ottobre nel bosco di Cholyn, Governo di Lublino, da un distaccamento sotto il comando del maggiore Domiechine. La perdita degl'insorti fu di 100 morti, molti feriti e 98 prigionieri. Il rimanente della banda fu distrutto da un corpo uscito da Garvolin.

(G. Uff. di Vienna.)

Parigi 17 ottobre.

I funerali di Billault riuscirono splendidi. — Troplong sta meglio.

Valenza. — È arrivata l'Imperatrice Eugenia, che parte domani per Madrid. *(FF. SS.)*

Parigi 18 ottobre.

Si ha da Copenaghen che il Governo ordinò l'unione di una forza militare considerevole sulle frontiere meridionali dello Schleswig.

Nuova Yorck 10. — Attendesi una battaglia presso Chattanooga. — L'*Herald* assicura che il Gabinetto federale sta discutendo proposte di pace, delle quali ignorasi il carattere. — La cavalleria de' separatisti fu battuta nel Kentucky. I separatisti presero Shellyville e Martinville, facendo 2000 prigionieri. — Una parte del Municipio di Nuova Yorck s'oppone che siano invitati gli ufficiali francesi ed inglesi al ballo, che si darà in onore degli ufficiali della flotta russa. — Cambio 164. Oro 44 e 7/8. Cotone 89. 90.

Charleston 10. — I separatisti attaccarono la fregata l'*Ironside*, facendole soffrire alcune avarie.

Napoli. — Il ministro della guerra è partito per Torino. *(FF. SS.)*

Parigi 18 ottobre.

Il *Mémorial diplomatique* crede sapere che i Gabinetti di Parigi, di Londra e di Vienna si siano intesi sopra un progetto relativo alla Polonia. — Dal *Moniteur:* « L'Imperatore scrisse alle figlie di Billault una lettera di condoglianza. » — I movimenti nel Caucaso sembrano molto gravi. Molte tribù unironsi ai montanari circassi. *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 19 ottobre.

(Spedito il 19, ore 12 min. 40 pomerid.)
(Ricevuto il 19, ore 2 min. 10 pom.)

***Parigi* 19.** — Il *Moniteur* reca le seguenti nominazioni: Rouher, ministro di Stato; Rouland, ministro presidente del Consiglio di Stato; Forcade e Chaix-d'Est-Ange, vicepresidenti del Consiglio di Stato; governatore della Banca, Vutry, coll'incarico di rappresentare il Governo nelle Camere.

***Madrid* 18.** — È giunta l'Imperatrice de' Francesi, ed ebbe accoglienza simpatica.

(Correspondenz-Bureau.)

Vienna 20 ottobre.

(Spedito il 20, ore 10 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 20, ore 11 min. 50 ant.)

Tutti i deputati transilvani scelsero i loro posti al centro destro. Notizie di Russia recano che ier l'altro di mattina è scoppiato in tre punti il fuoco, indubbiamente appiccato, nell'Archivio municipale di Varsavia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 20 ottobre.

(Spedito il 20, ore 12 min. 25 pomerid.)
(Ricevuto il 20 ore 12 min. 30 pom.)

Alla Camera de' deputati, il presidente, arringando i deputati della Transilvania, entrati a farne parte, pone in rilievo la vittoria riportata dall'idea della Costituzione, chiarisce l'ampliato diritto del Consiglio dell'Impero, e fa voti di poter in breve salutare i rappresentanti dell'Austria, ancora assenti.

***Parigi* 20.** — Il *Moniteur* reca la nominazione del sig. Delangle a primo vicepresidente del Senato.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 19 ottobre.	del 20 ottobre
Metalliche al 5 p. %	75 30	75 50
Prestito naz. al 5 p. %	81 50	81 60
Prestito 1860	97 85	97 95
Azioni della Banca naz.	788 —	788 —
Az. dell'Istit. di credito.	186 80	186 80
CAMBI		
Argento	111 90	111 90
Londra	112 50	112 15
Zecchini imperiali	5 35	5 35 1/2

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 19 ottobre 1863.

Rendita 3 p. %	67 40
Strade ferrate austriache	425 —
Credito mobiliare	1150 —

Borsa di Londra del 19 ottobre.

Consolidato inglese	93 1/4

La notte del 17 al 18 corr., ignoti malfattori, con chiave falsa, tentarono d'entrare in una casa, situata in calle Rizzo, a S. Cassiano, ma, per essere chiusa la porta con catenaccio, non fu loro possibile di mandare ad effetto il loro disegno. I malfattori abbandonarono la chiave falsa sul luogo dell'attentato.

In causa di caduta accidentale sulla pubblica via, un facchino riportò, la sera del 18, una grave ferita nella testa; per cui dovette essere trasportato all'Ospitale.

Verso il mezzogiorno del 18 corr., nella chiesa di S. Luca, ignoti borsaiuoli ghermirono i portamonete dalle tasche di due signore: uno, contenente 5 napoleoni d'oro, alla sig. baronessa R., l'altro, contenente due fiorini, alla signora W.

Nella notte del 15 al 16 corr., ignoti ladri, rotta un'inferriata, entrarono nella chiesa di Brenta, ove, rotto lo scrigno della sagrestia, tolsero da quello gli oggetti preziosi, e poi i denari dalla cassetta della chiesa, e dal banco della Fabbriceria; in complesso, una somma di 150 fiorini.

Il giorno 17 corrente, sei uomini armati, aggredirono la diligenza Franchetti sulla strada di Ostiglia presso Sanguinetto, e, riuscito a vuoto il lor tentativo d'aprire la cassa forte, spogliarono quattro viaggiatori dei denari, che possedevano.

La mattina del 15 corr. Giuseppe S. di Villafranca, e Alessandro B. di Tremignan, trovandosi in carrettina, nelle vicinanze di Ponte Castagnaro, vennero aggrediti da quattro persone armate di coltelli. Due degli aggressori fermarono il cavallo, e gli altri due furono addosso, allo S. ed al B., e derubavano loro una somma rilevante, in monete d'oro.

La sera del 15 corr. si sommerse, al porto Catena in Mantova, una barca carica di sassi, condotta da certo Corsi Gianni di Brede di Gonzaga. Questi fu salvato per opera del commesso del Dazio comunale murato, Venturini Antonio.

Nel giorno 14 corr. in Bessico, Frazione del Comune di Loria, Distretto di Castelfranco, si apprese il fuoco alla casa del sig. Baroni Alessandro di Bassano, locata ad un colonnello di reggimento. Il fuoco venne spento mediante le prestazioni di alcuni di quegli abitanti; però il danno sofferto, fu di circa 11,400 fior. Finora non si conosce la causa del disastro.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 ottobre. — Sono arrivati da Galatz il brig. greco *Ajas Trias*, cap. Milonà, con segala a Rosada; da Cipro il bark austr. *Mary*, cap. Jurcovich con carrube e vino di Cipro per Trauner; e da Corfù il brig. austr. *Enrichetta*, cap. Ravagnan, con olio e lane a Musatti.

In mercanzie nulla di nuovo; vendevansi zuccheri VZ a fior 18 in oro con 1 per %; ora vuolsi sostenere senza alcuno sconto, e sul fino a f. 19. La perfetta serenità d'un giorno, che lusinga della continuazione, sì necessaria alle seminagioni ed agli ultimi raccolti, indebolisce anche più la speculazione. Il telegrafo di Londra segna nuovo aumento nei cotoni; aumento pur degli zuccheri; non aumentato il caffè; soliti prezzi nelle granaglie.

Le valute d'oro non abbondarono soverchiamente che nei da 20 franchi; l'argento mancava ognora più. Le Banconote si vendevano, pronte, per sino al 89 7/10; i Prestiti, naz. a 73 1/2; il 1860 pronto, pagavasi a 88, e per consegna da 88 1/2 a 3/4; la rendita ital. a 71 : 80. Le transazioni furono scarsissime per difetto deciso di argento, che si fa ognor più sentire.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 20 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	CAMBI. Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d	per 100 marche	3 1/2	74 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	84 50
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 25
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 40
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	84 30
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Lione	»	» 100 franchi	5	39 45
Lisbona	»	» 1000 reis		—
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	09 98
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 45
Messina	»	» 100 lire ital.	6	39 20
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	39 20
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 50
Roma	»	» 100 scudi	6	208 50
Torino	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	87 60
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	87 60
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	82 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	73 25
Conv. Vigl del T god.° 1.° agosto (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	87 50
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr per una	— —
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote	89 20

corrispondente a f. 112:10 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 98		
Zecchini imp.	4 78		
» in sorte	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 —	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 76	Sovrane	13 76
» di Roma	6 85	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici*	
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 13	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	— —	» 10 »	3 90
Crocioni	— —	Doppie di Genova	30 75
Da 5 franchi	2 01		
Francesconi	— —		

Trieste 16 ottobre. — Continuano alle Borse la incertezze, e quantunque i valori non subissero deprezzamento, si vuol indovinare l'andamento successivo a qualche ribasso. Poco si è fatto negli affari di Banca, e ben anco di mercanzie. Lo sconto aggiravasi da 5 a 5 3/4 per % per Vienna e Trieste. Accordavasi qualche facilitazione nei caffè, per cui seguivano acquisti. Gli zuccheri vengono un poco meglio tenuti, e sarebbero aumentati sicuramente, se una quantità di centrifugati non fossero arrivati d'Inghilterra e divisi in tante mani, nelle quali si accordavano concessioni. Acquistavasi pepe Singapore a fior. 95 con soprasconto. Si è fatto alcun affare dei cotoni impulsato dai movimenti esterni. Il nostro deposito è ridotto inconcludente. Le vendite nei cereali ascesero a staia 60,700; si accordavan vantaggi ai compratori di grano; come nel granone, i prezzi restarono più fermi; gli affari maggiori furono sempre a premio, a *stellage* ed a lunghe scadenze. Si fece alcuna vendita nei fagiuoli bianchi. Gli olii rimasero assolutamente stazionarii. Ribassavano delle frutta le uve Stanchiò per gli arrivi incessanti; poco nella nera si è fatto. Attive vendite dei fichi; in generale questi pure ribassati, massime di Dalmazia. Vendite animate delle mandorle a prezzo sostenuto nelle qualità scelte. Discreti affari nelle gomme. Poco nei metalli, nei pellami e nei legni da tinta.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 19 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Nevins C. Enrico, poss. amer., da Danieli. — Matthews Guglielmo, poss. ingl., all'Europa. — Gieque Carlo, negoz. di Lorient, alla Vittoria. — *Da Padova:* Walther Carlo, poss. pruss., all'Italia. — Lebegott Giulio, poss. ingl., all'Italia. — *Da Verona:* Röther Ermanno, negoz. di Mannheim, alla Luna. — *Da Trieste:* Isanbran H., privato belgio, alla Stella d'oro. — Rivail Alfredo, negoz. franc., alla Luna. — Mrosek Floriano, negoz. russo, alla Stella d'oro. — *Da Vienna:* Zarnieski Stefano, poss. polacco, al Restaurant a S. Gallo.

Partiti per Milano i signori: Knowley Giovanni, - Taylor Giovanni, ambi poss. ingl. — Monod Enrico, poss. svizzero. — Happer F. Giovanni, - St John Carlo, - Lockwood Giorgio, - Kolley Welles Guglielmo, tutti quattro poss. amer. — *Per Bologna:* Barton Giovanni, poss. di Lima. — Dawson Guglielmo, poss. scozzese. — Oliphant Roberto, poss. ingl. — *Per Firenze:* Hoobs Tommaso, poss. ingl. — *Per Merano:* Rylski Vladimiro, poss. polacco. — *Per Bergamo:* Barlow Francesco, poss. ingl. — *Per Padova:* Subrer Giacomo, tenente colonnello ingl. — Rushton Enrico Giorgio, possid. ingl. — *Per Trieste:* Dickens H. Craven, tenente colonnello ingl. — Atellen Enrico, consigl. pruss. — *Per Vienna:* Di Falkenberg, ex uffic. svedese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 ottobre	Arrivati	1421
	Partiti	1154

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 19 ottobre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20 e 21 in S. Fosca.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 ottobre. — Bortoluzzi Osvaldo, di Bonaventura, di anni 25, muratore. — Dal Turco Gio., di Giuseppe, di anni 2. — Vitturi Girolamo, fu Giuseppe, di 49, canestraio. — Vertaroli Maria, nub., di Carlo, di anni 15. — Totale N. 4.

Nel giorno 13 ottobre. — Andrighetti Caterina, fu Giuseppe, di anni 33, villica. — Calini Maria, nub., di Gio Batt., di anni 15, sarta. — De Marchi Maddalena, nub., fu Angelo, di 41, domestica. — Pepoli Angela, nub., fu Antonio, di 25, sarta. — Rossetto Vittoria, marit. Rossetto, fu Francesco, di 48, industriante. — Slayovich Anna, ved. Ivanovich, fu Matteo, di 66, povera. — Zanon Luigia, di Luigi, di anni 9, mesi 6. — Totale N. 7.

SPETTACOLI. — *Martedì 20 ottobre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi — *La statua di carne.* (Replica.) — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Le Scuole elementari a Santa Maria Maddalena di Porto. Articolo pacifico del Costitutionnel. L'ailanto nel Litorale.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: Camera de' deputati: tornata del 15 ottobre. Largizione. Seduta del Consiglio della città di Trieste del 16 ottobre. Soggiorno del barone di Prokesch-Osten a Trieste.* — Regno di Sardegna; *decreto. Nominazione. Incomodi dei viaggiatori a Genova. Il giornale la* Discussione. *Assassinio. Nuovo giornale. Arresto. Frana.* — Due Sicilie; *la fuga del barone Cosenza. Il sig. Layard a Napoli; ispezione militare; l'arsenale di Napoli; la guardia nazionale; effetti della legge Pica. Cronaca della reazione. La leva in Sicilia. La Commissione pei domicilii coatti. Proclama del generale Govone. Il raccolto del cotone.* — Toscana; *processo.* — Regno di Grecia; *predizione dell'*Examiner; *Corinto capitale. L'anarchia.* — Inghilterra; *inaugurazione della statua del Principe Alberto. I negoziati per la Polonia; la questione dell'Holstein. Nuove elezioni.* — Paesi Bassi; *armamenti navali.* — Francia; *lettera dell'Imperatore al barone Gros. Il Re degli Elleni a Parigi. Il maresciallo d'Ornano. La situazione.* Nostro carteggio: *il movimento attuale nel Corpo diplomatico.* — Svizzera; *Congresso internazionale delle Società pei servizii d'ambulanza.* — Germania; *condanna e processo. Il movimento elettorale in Prussia e la Gazzetta Crociata. Fortificazioni militari.* — America; *fatti della guerra.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 19 ottobre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia
19 ottobre. - 6 a.	341‴, 80	11°, 8	10°, 4	65	Sereno	N. N. E.	
2 p.	341 , 00	15 , 8	11 , 7	53	Sereno	N. E.	
10 p.	341 , 41	12 , 9	11 , 8	68	Sereno	E.	

OZONOMETRO: 6 ant. 7° — 6 pom. —°

Dalle 6 ant. del 19 ottobre alle 6 a. del 20: Temp. mass. 15°, 8 — min. 9°, 5

Età della luna: giorni 7.
Fase: P. Q. ore 8 : 56.

ATTI UFFIZIALI.

N. 16137. (2. pubb.)

AVVISO D'ASTA.

Venendo a scadere col 31 ottobre p. v. l'attuale Contratto per l'Esercizio del diritto di staderatico in questa R. Città, vuolsi procedere ad un secondo esperimento d'Asta pel sessennale riappalto del diritto medesimo, locchè seguirà nel giorno 27 ottobre p. v. dalle ore 12 mer. alle 3 pom. sotto le seguenti condizioni:

1. L'Asta verrà aperta sul dato del canone di Fiorini Mille seicento v. a.

2. Gli offerenti dovranno previamente comprovare di aver fatto il deposito di Fior 200 v. a. a garanzia dell'asta, non che del valore delle attuali scorte d'esercizio da rilevarsi verso stima dall'attuale appaltatore e versarsi nella Cassa di finanza, sia in argento, sia in Obbligazioni di Stato a corso di Borsa.

3. Vengono accettate offerte si verbali che in iscritto; per queste ultime valgono le norme in proposito vigenti e già note.

3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente se così piacerà alla stazione appaltante, e previa la Superiore approvazione.

4. Tutte le spese d'asta, e del susseguente Contratto sono a carico del deliberatario.

6. I capitoli normali che reggono siffatta azienda sono sin d'ora ostensibili presso questa Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze.
Mantova, 11 ottobre 1863.
per L'I. R. consigliere Intendente.
Nob. Persicini.

N. 7182. (2. pubb.)

AVVISO DI CONCORSO

Si pubblica la vacanza di un posto di Avvocato presso la I. R. Pretura di Conegliano.

Per l'aspiro è fissato il termine di quattro settimane dall'ultima inserzione del presente; avvertiti i concorrenti di far pervenire a questo Protocollo le loro suppliche in bollo legale, corredate degli allegati, e colle dichiarazioni prescritte.

Dall'I. R. Tribunale provinciale.
Treviso 14 ottobre 1863
Il Presidente. Zanella.
Chiesa.

AVVISO. (3. pubb.)

Col giorno 10 novembre p. v., avrà incominciamento il primo corso dello studio teorico-pratico per le levatrici in questo I. R. Istituto ostetrico.

L'iscrizione delle allieve avrà luogo alla Scuola istessa presso l'Ospitale civico generale di SS. Gio. e Paolo, e dura dal giorno 3 fino al 16 detto mese.

Dall'I. R. Istituto ostetrico,
Venezia, 15 ottobre 1863.
Gaetano dott. Valtorta,
Professore dell'I. R. Istituto ostetrico in Venezia.

N. 1393. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

Per l'impresa della condotta dei sali da spedirsi per conto della R. Amministrazione dai depositi dell'Istria ai RR. magazzini di Venezia, ed eventualmente pel trasporto di tutte quelle spedizioni, che la R. Amministrazione trovasse di fare *da Venezia a Nogaro e viceversa, e così pure dai RR. depositi istriani a Nogaro.*

Onde procedere alla delibera della impresa suddetta, ed in ordine al disposto dall'I. R. Prefettura delle finanze, con decreto 15 settembre 1863, N.i 14600- 2006, si terrà pubblica asta ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta avrà luogo il 29 ottobre 1863 alle ore 11 ant. precise, nel locale di residenza dell'I. R. Agenzia sali sito sulle Zattere al civico N. 274, fino alle ore due pom.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore, nella Gazzetta di lunedì 19 ottobre N. 236.)

Dall'I. R. Agenzia degli emporii dei sali,
Venezia, 30 settembre 1863.
L'I. R Dirigente, Basadonna.

N. 5117. AVVISO. (2. pubb.)

Si reca a conoscenza del pubblico, che col giorno 1.° novembre 1863, la Stazione di Posta cavalli in Percotto, prov. di Udine, avrà cessato di sussistere.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 11 ottobre 1863.
Berger.

N. 26113. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È vacante un posto di maestro nell'I. R. Scuola reale e maggiore maschile di Belluno, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 420.

Chi vi aspira, presenti pel 5 novembre p. v. al reverend. ordinar. vescovile di colà l'istanza coi prescritti documenti relativi all'età e condizione, agli impieghi sostenuti ed agli studii percorsi, avvertendo occorrere anche l'attestato di abilitazione al .° gruppo di materie proprie delle Scuole reali (lingua e storia) giusta l'Ord. Luogotenenz. 5 aprile 1861, numero 5648, inserita nel *Prontuario* d. a., unito all'*Istitutore* a pag. 33.

Venezia, 11 ottobre 1863.
G. Codemo, *Segretario*

N. 14729. V. (2. pubb.)

AVVISO D'ASTA.

Per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi del bosco erariale nel riparto di Mantova della Fontana.

Nell'Uffizio dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Mantova, sarà tenuto nel giorno 31 ottobre, p. v. dalle ore 11 antim. alle 3 pom. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa per l'acquisto di circa 100,000 fascine di macchia, di 10,000 circa di quelle di scalvo forti accatastate in fascinari da 500-1000 fascine l'una.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 19 ottobre, N. 236.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze.
Mantova, li 28 settembre 1863.
L'I. R. consigliere intendente
Cav. Questiaux.

N. 27983. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Nella Scuola maggiore di Gonzaga sono vacanti i seguenti posti: di catechista coll'annuo stipendio di fior. 165, e di tre maestri cogli stipendii di fior. 280, 245 e 200. Chi vi aspira, presenti pel 10 p. v. novembre al reverend. ordinario di Mantova l'istanza coi prescritti documenti riferibili all'età e condizione, agli studii percorsi ed agli impieghi sostenuti.

Venezia, 12 ottobre 1863.
G. Codemo, *Segretario.*

N. 27890. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Nell'I. R. Scuola maggiore femminile di Mantova è da nominarsi una maestra coll'annuo stipendio di fior. 210.

Ogni aspirante presenti pel 10 novembre p. v. al reverend. ordinar. vescovile di colà, l'istanza coi prescritti documenti, relativi all'età e condizione, agli studii percorsi, ed agli impieghi sostenuti.

Venezia, 13 ottobre 1863.
G. Codemo, *Segretario.*

N. 10241. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale inferiore di due classi unite alla Scuola elementare maggiore in Teschen nella Slesia austriaca, si è reso vacante il posto di maestro, per la lingua tedesca, geografia, storia e storia naturale.

A questo posto è per ora annesso l'annuo stipendio di 420 fiorini v. a. da fondo scolastico; non è tuttavia improbabile che essendo pendente la trattazione perchè la detta scuola sia ampliata a tre classi, i maestri ottengano un maggior soldo.

I concorrenti al suindicato posto dovranno comprovare, mediante certificati, la abilitazione all'insegnamento, la loro età, salute fisica e buona condotta, come pure la perfetta conoscenza della lingua polacca od almeno della boema.

Le relative istanze debitamente documentate e dirette all'I. R. Reggenza del Dominio di Slesia, saranno da prodursi dai concorrenti col tramite dell'Autorità loro preposta, se trovansi in qualche impiego, altrimenti direttamente al vicariato generale del principe vescovo in Teschen, e ciò al più tardi entro il mese di ottobre.

Dall'I. R. Reggenza del Dominio,
Troppau, 30 settembre 1863.

AVVISI DIVERSI.

N. 3304. *Regno Lombardo-Veneto.* 977

Provincia di Rovigo — Distretto di Massa.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che rimasto vacante il posto di mammana nel Comune di Bergantino, cui va annesso l'annuo onorario di fior. 105, viene aperto col presente il concorso.

Le aspiranti dovranno quindi, entro il giorno 10 novembre p. v., presentare al protocollo di questo regio Commissariato, le loro istanze corredate dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona fisica costituzione;
c) Certificato di sudditanza austriaca;
d) Certificato di abilitazione all'esercizio della ostetricia;
e) Prova di non essere vincolata ad altra Condotta.

Il Comune di Bergantino ha una superficie in lunghezza di miglia 3, ed in larghezza di miglia 1 e $^{1}/_{2}$; ha strade bonissime e tutte in piano, e sopra una popolazione di 2,512 anime, conta circa 600 poveri, che hanno diritto alla gratuita assistenza della levatrice.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Massa, 8 ottobre 1863.
L'I. R. Aggiunto dirigente,
A. Dall'Oglio.

N. 5487. 981

Provincia del Friuli — Distretto di Palma.
L'I. R. Commissariato distrettuale.
AVVISA:

In base all'arciducale Statuto 31 dicembre 1858, si apre il concorso alle cure mediche dei Circondarii sotto descritti.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere prodotte a tutto 31 ottobre corrente, e corredate dei diplomi prescritti e dal certificato di nascita.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.
Palma, 9 ottobre 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
Dott. Sperotto.

Porpetto in piano con buone strade, abitanti N. 1,576, due terzi poveri; annuo emolumento fior. 400; compenso pel cavallo, fior. 150.

S. Giorgio di Nogaro in piano con buone strade, abitanti N. 3,364, dei quali metà poveri; annuo onorario, fior. 450; compenso pel cavallo, fior. 150.

N. 2558 II. 976

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE IN CONEGLIANO
Avvisa:

A tutto 5 novembre p. v., è aperto il concorso al posto di professore di agricoltura, nella Scuola annessa alla reale inferiore completa.

Dovrà egli dare regolarmente lezioni orali in Conegliano, tenere conferenze per turno nei diversi Comuni del Distretto; ed osservare quanto viene prescritto nel relativo Regolamento, approvato dalla I. R. Luogotenenza con dispaccio 22 settembre a. c., N. 25909, e ch'è ostensibile presso la Segreteria municipale.

L'emolumento assegnato è di fior. 800, pagabili posticipatamente di trimestre in trimestre.

Chi vi aspira presenterà al Municipio di Conegliano, la propria istanza corredata da documenti comprovanti la capacità sua.

Conegliano, 11 ottobre 1863.
Il Podestà, Fabris.
L'Assessore, F. Gera, *Il Segretario,* C. A. Fattori.

979

La Presidenza del Consorzio Fosson-Melon e Melonetto, in S. Stino, previene:

Che nel giorno 30 ottobre corrente, alle ore 10 antim., nel locale al civico N. 28, in Corbolone, frazione del Comune di S. Stino, avrà luogo un Convocato generale dei consorziati per deliberare:

I. Sulla nomina di due presidenti, che dall'attuale Presidenza vanno a sortire, da rinnovarsi, in esecuzione del Regolamento 20 maggio 1806, ed al decreto 6 giugno a. c., N. 2739, dell'inclita Congregazione provinciale.

II. Sull'aumento di stipendio al custode degli scoli del Consorzio, che dall'attuale assegno di fiorini 87:50, venisse portato ai fior. 144.

S. Stino, 8 ottobre 1863.

I Presidenti { Francesco Mompiani sost. della bar. Maccarani Elisabetta, ved. Piccolomini. / Lazzaro Lazzaron. / Angelo Argentino sost. della nob. Paolina Cappello.

N. 269. 985

SOCIETA'

DI

MUTUA ASSICURAZIONE

contro i danni della grandine e del fuoco per le Provincie venete.

SEZIONE PROVINCIALE DI ROVIGO.

Restano invitati tutt'i socii membri costituenti il Consiglio generale di Rovigo, ad intervenire alla seduta ordinaria del Consiglio generale, che avrà luogo nel solito locale di Ufficio, alle ore 11 antim. del giorno 20 corrente, per trattare i seguenti oggetti:

I. Estrazione a sorte di un terzo dei consiglieri, e stabilire in esso chi debba presiedere ai Convocati distrettuali;

II. Approvazione del contratto del direttore pel triennio 1864, 1865 e 1866, dopo la revisione fatta dalla Commissione eletta nel Consiglio centrale;

III. Nomina di due socii per intervenire al Consiglio centrale nel giorno 3 novembre a. c.;

IV. Revisioni delle mozioni fatte dai diversi Consigli d'amministrazione, per modificazione dello Statuto.

Qualora il Consiglio non si radunasse in numero legale in detto giorno, verrà riunito nel successivo martedì 27 corrente, e sarà legale qualunque sia il numero degl'intervenuti a senso del § 20 dello Statuto sociale.

Rovigo, 12 ottobre 1863.
Il Consiglio d'amministrazione,
Pietro Sayler.
Vincenzo dott. Prosdocimi.
Ignazio Avezzù.
Il Direttore,
Alessandro, ing. Campo.

986

Collegio convitto Piani

IN CHIARI

Per l'istruzione elementare, ginnasiale, commerciale, tecnica, e per gli studii preparatorii ai Collegii militari.

Il Ginnasio è parificato ai regii; e pel prossimo nuovo anno, vi saranno parificate anche le tecniche.

La pensione è di ital. lire 400, per gli alunni delle elementari; e di ital. lire 460, per quelli del Ginnasio e delle tecniche, compreso l'importo delle ripetizioni giornaliere. Il trattamento degli alunni è in comune, ed un solo con quello dei superiori.

Il Collegio dispone di comodo e bel locale, situato nel miglior luogo della città di Chiari. Questo poi è a sole tre miglia dalla Stazione di Coccaglio, con cui è posta in comunicazione da servizio regolare di *Omnibus.*

Dietro ricerca, la Direzione spedisce il manifesto del Collegio.

Il Direttore,
Prof. ab. Piani.

989

ANNUNZIO.

Nell'I. R. privilegiata Raffineria di zuccheri in Gorizia, posta da alcuni anni fuori d'attività, esistono ancora invendute alquante macchine ed utensili, di che si fanno avvertiti coloro che inclinassero a farne acquisto.

I seguenti oggetti, sono specialmente raccomandabili.

Due Vacui da cottura della migliore costruzione.

Caldaie d'evaporazione della tenuta di sino a duecento pani di zucchero, costruite di rame.

Caldaie di chiarificazione pure di rame.

Filtri di ferro e di rame, di varie dimensioni.

Stampi di ferro ben condizionati e di ottima forma.

Macchine centrifughe.

Pompe di varie dimensioni.

Tre macchine a vapore di sistema diverso, della forza di 8 a 15 cavalli.

Caldaie a vapore.

Tubi nuovi da nero d'osso di qualità distinta.

Per ulterior informazione, si prega di rivolgersi alla Ditta in liquidazione, I. C. Ritter e C., in Gorizia.

993

COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE A VAPORE BURNS E MAC IVER DI LIVERPOOL

Primo viaggio del nuovo piroscafo inglese di prima classe, di circa 2000 tonnellate di registro,

TRIPOLI.

Questo piroscafo arriverà a Venezia nella settimana, e prenderà passeggieri, gruppi e merci, per Liverpool e porti intermedii.

Venezia, 20 ottobre 1863.
L'agente in Venezia,
G. Sarfatti.

996

macchine da cucire
formanti un punto di cucitura che non si scuce,
per sarti, calzolai, cappellai; confezioni vesti, busti, seteria, lingeria, ec.
Da fr. 250 a 400.
Macchine per famiglie
85 franchi.
Facilità di pagamento.
30, rue Rambuteau,
PARIGI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8801. 1. pubb.

EDITTO.

Ad istanza dell'avv. dottor Belgrado, presentata nell'8 corrente ottobre rendesi noto, che nei giorni 7 e 14 novembre e 5 dicembre prossimi venturi, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., verranno esperiti in questa Pretura gl'incanti degli stabili esecutati a danno di Giacinto Mandero di Pietro, e Domenica Crovato q.m Francesco di Solimbergo, alle seguenti

Condizioni.

I. Seguirà l'asta in numero trentacinque Lotti come sono progressivamente indicati nell'operazione peritale, e la vendita s'intenderà fatta a corpo e non a misura con tutti gli inerenti diritti ed oneri, e nello stato condizione e grado in cui si trovano gl'immobili.

II. Nei due primi esperimenti seguirà la vendita a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a prezzo anche minore, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti, fino al prezzo di stima, salvo di procedere ad un quarto incanto, premesse le pratiche del § 140 del Giud. Reg.

III. Ogni oblatore, ad eccezione dell'esecutante, per cautare la propria offerta, dovrà previamente depositare il decimo della stima alla persona giudiziale incaricata di tener l'asta.

IV. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario, eccettuato se fosse l'esecutante, dovrà depositare presso la Cassa dell'I. R. Tribunale di Udine l'intero prezzo deliberato per gli effetti della successiva graduatoria.

V. Staranno a carico del deliberatario o deliberatarii, le spese d'asta ed accessorie, le imposte di trasferimento di proprietà e le pubbliche gravezze dal giorno della delibera in poi.

VI. L'esecutante non garantisce, nè la proprietà, nè la libertà dei fondi, la vendita viene garantita soltanto pel fatto suo proprio.

VII. Ove il deliberatario non pagasse il prezzo, si procederà ad un nuovo incanto a tutte di lui spese, e sarà egli tenuto al pieno sodisfacimento del danno cagionato.

VIII. La proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto, che avrà ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

IX. Dal deposito di delibera sarà esonerato l'esecutante, il quale potrà trattenersi il prezzo fino a che sarà la graduatoria passata in giudicato, e potrà ciò non ostante chiedere ed ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso degli stabili deliberati.

X. Dopo passata in giudicato la graduatoria l'esecutante se fosse rimasto deliberatario senza aver depositato il prezzo di delibera, pagherà i creditori abilitati dalla graduatoria, e secondo l'ordine della stessa fino alla concorrenza dell'importo della delibera e ne documenterà il pagamento mediante regolari quitanze, o produrrà atto di transazione che avesse cogli stessi segnato.

XI. Qualora venisse per avventura promossa questione giudiziale per invalidità di pegno ed inefficacia degli atti successivi su qualcheduno dei fondi oppignorati avrà luogo egualmente l'asta e la delibera condizionata però all'esito dei giudizii che saranno per pronunciarsi dall'autorità giudiziaria.

Descrizione
degli immobili da subastarsi
in mappa censuaria di Sequals.

Lotto I. Casa denominata della Cecca in Solimbergo, in mappa ai NN. 3208, 3209, con porzione del N. 3254 sub 1 dell'area di pert. 0.59, compreso il cortile colla rendita censuaria di L. 24:15 ed al N. 3254 sub 2, coll'estimo di L. 2:40. Stimata a. fior. 700.

2. Orto in detta mappa al N. 3216, di pert. 0.40, coll'estimo di L. 1:28. Stimato austr. fior. 50.

3. Prato detto Osvaldon in mappa al N. 991, di pert. 0.18, coll'estimo di L. 0:35. Stimato a. fior. 10.

4. Prato detto l'Orto di sotto in detta mappa al NN. 3217, 3218, 3219, di pert. 1.95 rendita L. 5:17. Stimato fior. 120.

5. Prato arborato vitato detto il Giardino in mappa al Numero 3309, di pert. 0.67, rendita L. 1:31. Stimato fior. 40.

6. Aratorio ora prato detto Bearzo grosso in detta mappa al N. 3322, di pert. 0.47, rendita L. 1:25. Stimato fior. 45.

7. Aratorio ora prato artificiale detto Bearzo, in mappa ai Numeri 3318 e 4905, di pertiche 5.09, rend. L. 10:32. Stimato fior. 200.

8. Aratorio ora prato artificiale e pascolo detto Bearzo, in mappa ai NN. 3316, 3463, 3464, 3465, di pert. 3.65, rendita Lire 5:88. Stimato fior. 100.

9. Prato denominato del Castagner, in mappa al N. 1026, di pert. 0.82, rendita L. 2:17. Stimato fior. 60.

10. Prato denominato Centa, in detta mappa, ai NN. 1013, 1017, di pertiche 3.28, rendita L. 6:46. Stimato fior. 100.

11. Prato denominato Boschit, in mappa al N. 1074, di pert. 0.33, rendita L. 0:44. Stimato fior. 16.

12. Prato in monte denominato Bearzat, al mappale Numero 972, di pert. 1.03, rendita L. 1:05. Stimato fior. 34.

13. Bosco ceduo detto Castello, in mappa al N. 1028, di pert. 1.20, rendita L. 0:50. Stimato fior. 60.

14. Bosco ceduo dolce denominato sotto Castello, in mappa al N. 1030, di pert. 0.30, rendita L. 0:14. Stimato fior. 15.

15. Prato in monte detto sotto Castello, in mappa al N. 3591, di pert. 0.55, rendita L. 0:56. Stimato fior. 25.

16. Prato in monte detto sotto Castello, in mappa ai Numeri 1038, 1039, di pert. 1.10, rendita L. 1:12. Stimato fior. 50.

17. Brughiera boscata mista sotto Castello in Pralongo, in mappa al N. 2298, di pert. 15.32, rendita L. 5:97. Stimato fiorini 220.

18. Paludo detto Pralongo, in mappa al N. 2209, di pertiche 5.55, rendita L. 2:22. Stimato fior. 50.

19. Brughiera denominata Porchiere in detta mappa, al Numero 2322, di pert. 3.66, rendita L. 1:43. Stimata fior. 40.

20. Bosco brughiera detto Porchiere con castagni, in mappa ai NN. 2340, 3820, di pert. 7.02, rendita L. 5:95. Stimato fiorini 140.

21. Paludo detto la Coda, in mappa ai NN. 2590, 3891, di pertiche 0.45, rendita L. 0:51. Stimato fior. 30.

22. Paludo detto Macilis, in mappa al N. 955, di pert. 1.80, rendita L. 0:72. Stimato fiorini 100.

23. Paludo detto Bassa del Paludo, in mappa ai NN. 2636, 3901, di pertiche 1.85, rendita L. 2:31. Stimato fior. 120.

24. Paludo detto Palata, in mappa al N. 2547, di pert. 4.04, rendita L. 3:56. Stimato fiorini 70.

25. Prato in monte detto Comugnan, in mappa al N. 2473, di pert. 4.60, rendita L. 1:70. Stimato fior. 60.

26. Aratorio detto Paludo, in mappa al N. 2779, di pertiche 1.88, rendita L. 4:53. Stimato fior. 60.

27. Aratorio detto Colmignan, in mappa al N. 2793, di pert. 3.26, rendita L. 7:86. Stimato fior. 130.

28. Aratorio detto Rusciat, in mappa al Numero 2826, di pert. 1.40, rendita L. 1:96. Stimato fior. 25.

29. Aratorio denominato Chiampat, in mappa ai NN. 2864, 2865, di pert. 3.71, rendita L. 5:98. Stimato fior. 120.

30. Prato detto Braida, in mappa al N. 2887, di pert. 4.21, rendita L. 6:78. Stimato fiorini 130.

31. Aratorio detto Braida, in mappa ai NN. 2925, 2926, di pert. 4.08, rendita L. 6:57. Stimato fior. 110.

32. Aratorio detto Chiaranda, in mappa al N. 3042, di pertiche 1.35, rendita L. 2:14. Stimato fior. 50.

33. Aratorio detto Rivai, in detta mappa al N. 3133, di pertiche 0.99, rendita L. 1:59. Stimato fior. 40.

34. Aratorio, in mappa ai NN. 3376, 3381, di pert. 5.00, rendita L. 8:05. Stimato fiorini 130.

35. Aratorio, in mappa ai NN. 3373, 3374, di pert. 2.80, rendita L. 3:51. Stimato fior. 90.

Dall'Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 13 ottobre 1863.
Pel Pretore in permesso,
Ronzoni, Agg.
Barbaro, Canc.

N. 7029. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, si notifica col presente Editto a Poldi Mauro, Giuseppe e Gaetano di Leno ed a Ratti Antonio di Bruxelles, che da Bernardelli Lorenzo di Mantova, difeso dall'avvocato A. Gorini, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto insinuazione di crediti per la distribuzione del prezzo di uno stabile deliberato in pregiudizio di Don Terenzio Petrozzani mediante decreto 17 agosto 1862, N. 4339.

Ritrovandosi i suddetti Poldi assenti e d'ignota dimora, e non constando della intimazione al Ratti, furono nominati e destinati a di loro pericolo l'avvocato Basola pei tre primi e l'avv. Forti pel quarto in rispettivo curatore, affine di rappresentarli in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati; ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, comparire al Consesso N. I nel giorno 31 ottobre p. v. alle ore 9 ant., oppure far tenere ai suddetti avvocati come curatori e patrocinatori di essi i proprii mezzi ed ammennicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Prov. un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 14 ottobre 1863.
Il Presidente, Altenburger.
Proserpio, Dir.

N. 4452. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che presso questa I. R. Pretura dinanzi apposita Commissione, si terranno nei giorni 28 e 31 corrente ottobre e 7 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta, ad istanza di Pincherle Giuseppe di Padova, contro De Angeli Isaia di Lendinara per la vendita del credito in calce descritto, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento, la delibera seguirà soltanto al valor nominale o maggiore, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo, sempre però a denaro contante.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta con un ventesimo del valore nominale del credito da subastarsi; da tale deposito resta esclusa la parte esecutante.

III. Subito dopo eseguita la delibera verrà agli altri aspiranti restituito l'importo del deposito rispettivo.

IV. La parte esecutante non assume alcuna responsabilità, nè garanzia sulla realtà ed esigibilità del credito subastato.

V. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del credito a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VI. Tutte le spese della subasta e successive di qualsiasi sorte staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
delle azioni creditorie da subastarsi.

Credito d'a. L. 20695:74 oltre agl'interessi del 4 per 100 da 1.° luglio 1856 fino al saldo sopra sole a. L. 11394:79 verso Papafava nob. Luigia e Marsilio fu Annibale, in base a sentenza 30 aprile 1853, N. 795 e 30 dicembre 1854, N. 5088 tutte due della R. Pretura di Lendinara, era in origine a favore di Luigi Tassoni, estense, Presciani fu Giuseppe, poscia per decreto d'aggiudicazione d'eredità della R. Pretura di Lendinara 20 giugno 1849, N. 2315 passò alle di lui figlie Giulia ed Eleonora, le quali in ordine ad atto 15 luglio 1856 rogiti Checchini, rettificato il 23 giugno 1857 con privata carta vista nelle firme del Notaio di Firenze Cantoni, veniva il credito stesso ceduto al sig. Isaia De Angeli fu Geremia, garantito con iscrizione ipotecaria sopra metà del diritto di decima o jus di decimare sopra beni in Presciane, Comune di S. Bellino.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si pubblichi all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questa città.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 10 ottobre 1863.
Il Pretore, Vallicelli.
Baccelli Canc.

N. 17021. 1. pubb.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che ad istanza della nobile signora Anna baronessa Marsich, vedova Bandiera, in confronto di Maria Coccon-Rizzo, nel locale di residenza di questo I. R. Tribunale dinanzi apposita Commissione avranno luogo nei giorni 2, 9, e 23 dicembre p. v., dalle ore 11 ant alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta dello stabile sottodescritto di ragione della suddetta Maria Coccon-Rizzo, alle condizioni in calce accennate.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.
In Venezia, parrocchia
S. Giovanni in Bragora.

Casa al civico N. 3834 B, descritta nell'estimo stabile al N. di mappa 1812 del Comune censuario di Castello per casa civile, che si estende anco sopra i Numeri 1810, 1811, e sopra parte del N. 1813, di pert. cens. 0.05, e colla rendita di a. L. 314:60.

Condizioni.

I. L'immobile di cui si tratta stimato per fior. 5305:80 v. a. come dal verbale protocollo 16 marzo 1863 eretto dinanzi questo I. R. Tribunale e del quale è libera l'ispezione agli acquirenti, sarà venduto nel primo e nel secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, e solo potrà vendersi al terzo incanto anche al dissotto della stima quando il prezzo offerto fosse bastante a tacitare tutti i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 100 del importo di stima in moneta sonante a tariffa con assoluta esclusione di ogni altra valuta, e specialmente della carta monetata o di altro surrogato. Tale importo sarà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto a versare l'intiero prezzo in moneta sonante come sopra, entro giorni 14 da quello della seguita delibera da verificarsi mediante deposito presso questo I. R. Tribunale senza di che non potrà essergli accordata la aggiudicazione dell'immobile subastato.

IV. Ove si rendesse deliberataria la esecutante sarà dispensata tanto dal deposito cautionale quanto dal versamento del prezzo fino all'importo del suo credito di capitale, interessi e spese: le decorrerà per altro l'obbligo di pagare sulle stesse il 5 per 100, dal giorno dell'immissione nel possesso di fatto.

V. Le spese della delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trova l'immobile da subastarsi, non prestando la esecutante nessuna garanzia.

VII. Mancando il deliberatario anche ad uno solo degli obblighi suindicati, s'intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile.
Venezia, 24 settembre 1863.
Il Presidente, Venturi.
——— Sostero.

N. 6503. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto, che sopra istanza odierna pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Finanza di Udine, ed in confronto di Paron-Cilli Osvalda, moglie a Domenico Gasparin di Barcis, avranno luogo nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 21 dicembre 1863, 25 gennaio e 29 febbraio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 0:96, importa fiorini 8:36 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune censuario di Barcis.

Prato, di pertiche 1.60, rendita di L. 0:96, al N. 1986, lettera b.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti, in questo capoluogo ed in Barcis, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 1.° ottobre 1863.
Il Pretore, Plaino.
Mazzoli Canc.

N. 18681. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giuseppe Papette, domiciliato a Castello, calle Colonne, N. 1452.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Papette, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Jacopo dottor Pasqualigo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 dicembre p. v., alle ore 10 antimerid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 8 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 18 ottobre 1863.
Il Presidente, Venturi.
Lomboni.

N. 16759. 1. pubb.

EDITTO.

L'ora defunto nobile Carlo Soranzo con disposizione di ultima volontà 1.° dicembre 1856, fatta in via reciproca colla propria moglie nobile Anna Paolina Soranzo dispose all'articolo 11.°:

« Estinta la vita d'entrambi i coniugi Soranzo, gli stabili od altro vi fosse senza nuova disposizione andranno divisi, cioè quelli a S. Zaccaria civici NN. 4881, 4889, cifra 194:88 in otto parti eguali ai nipoti Pietro, Irene, Paolina, Giacomo ed Anton o figli di Alvise Soranzo o loro eredi; Amalia, Giovanni e Luigia figli di Marietta Soranzo-Carrara o loro eredi; come pure lo stabile a S. Francesco della Vigna, N. 3101, cifra L. 52:10 sarà di tutta spettanza di Pietro, figlio di Chiara Soranzo e del fu Vincenzo Pastori e suoi eredi. »

Essendo ignoto il luogo di dimora del predetto Giovanni Carrara altro dei legatarii, gli si notifica col presente Editto il legato come sopra a di lui favore, disposto a senso del disposto del § 160 della legge 9 agosto 1854, con avvertenza che gli venne deputato in curatore l'avvocato Bombardella, affinchè provegga per l'assicurazione del legato se ed in quanto lo comporta l'indole dello stesso.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 5 ottobre 1863.
Il Presidente, Venturi.
Lomboni.

N. 30966. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia notifica nel presente Editto, che in confronto dell'assente Pietro Antonio Chilotto fu Giovanni Battista di questa Città nato nel 6 luglio 1757, partito pel Zante negli ultimi tempi della Repubblica Veneta, in qualità di servo del Provveditore e Podestà di quell'isola e che vorrebbesi colà morto per quanto dichiarava que canonico Spiridione Marino, venne da Marianna Ferro nel 14 agosto p. p. al N. 30966, presentata istanza all'effetto gli fosse deputato un curatore, che venne anche nominato nella persona di questo avvocato nobile Augusto Brenzoni, e fosse conseguentemente pronunciata dichiarazione di sua morte nel concorso degli estremi del § 24 C. C.

Si cita pertanto esso Chilotto a presentarsi, o dare in altro modo contezza di sè entro un anno, od alla Pretura od al deputatogli curatore, avvertito che in caso di mancanza, trascorso questo termine si procederà alla dichiarazione di sua morte.

Si pubblichi per ben tre volte nella Gazzetta Uffiziale come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana civ.,
Venezia, 27 settembre 1863.
Per il Cons. Dirig. in permesso,
Scotti.
Favretti.

N. 23349. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con deliberazione 6 corrente, N. 12081 il locale Tribunale Prov. dichiarò interdetto per imbecillità Gaetano Mandruzzato fu Giuseppe, avente esercizio di osteria in questa città, via S. Prosdocimo, e che questa Pretura gli deputò in curatrice la di lui moglie Vaccari Angela, aggiuntole in concuratore l'avv. Antonio dott. Dozzi.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga nei soliti luoghi

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 8 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., Fiorasi.
Franchi.

N. 14920. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che a quest'Aula Verbale nei giorni di giovedì 21 e 28 gennaio e 4 febbraio 1864, sempre alle ore 11 mattina, verrà tenuto un triplice esperimento d'asta per la vendita dello stabile di cui segue la descrizione ad istanza di Angela Grioli, vedova Lanzi, in pregiudizio di Anna Petrozzani, con avvertenza, che nei primi due esperimenti non si delibererà che al prezzo almeno eguale della stima e che nel terzo lo si farà a qualunque prezzo, semprechè sieno coperti i creditori prenotati, ed in ogni caso sotto l'osservanza del capitolato all. L. dell'istanza, del quale al pari che della stima e dei certificati censuario ed ipotecari, resta libera l'ispezione a chiunque presso quest'Uffizio di Spedizione.

Descrizione dello stabile.

Loghino nella parrocchia di S. Silvestro, Comune di Curtatone, denominato Cantaluppa, arativo, vitato, prativo e con fabbricati, di pert. 53, tav. 23 dell'estimo di scudi 192:3:4, distinto in mappa coi NN. 1240, 1242, 1243, 1244, 1245, nella perizia 24 luglio 1863, N. 10838 degli ingegneri Ettore Malacarne e Raffaele Viterbi, stimato come libero ed allodiale fior. 2396:20.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di Mantova e Curtatone, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 8 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., Piotti.
Cattaneo Uff.

N. 6148. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione del decesso Marco Cielo fu Giuseppe, farmacista di Codevigo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Marco Cielo, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo loro in confronto dell'avvocato Natale d.r Veronese, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 9 dicembre p. v., alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza, che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 15 settembre 1863.
Il Pretore, Cavazocca.
N. M. ... Canc.

(Segue il Supplimento N. 70)

MERCORDÌ 21 OTTOBRE. ANNO 1863 — N. 238.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni, Bernardo co. di Rechberg-Rothenlöwen possa accettare e portare la grancroce dell'Ordine pontificio Piano, l'Ordine R. sassone della Corona di ruta, la grancroce del R. Ordine belgio di Leopoldo, e dell'Ordine della Casa ducale di Nassau del Leone d'oro; e di fare la stessa concessione all'I. R. consigliere intimo effettivo, aulico e ministeriale nel Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, Massimiliano di Biegeleben, quanto alle conferitegli grancroci del R. Ordine del Merito bavarese di S. Michele e del R. Ordine sassone di Alberto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Riroluzione del 9 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto vacante di araldo del R. Ordine ungarico di S. Stefano al suo primo segretario di Gabinetto, consigliere aulico Ladislao Tiboltth di Kocsoba, e il posto di cancellista dello stesso Ordine, rimasto così vacante, al segretario aulico della R. Cancelleria aulica ungherese, Giovanni di Lukàcs.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al primo tenente nell'armata, Alessandro co. Tolomei di Lippa, e a suo fratello, Tolomeo conte Tolomei di Lippa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il maestro e direttore provvisorio dell'I. R. Scuola reale inferiore di Lubiana, Tommaso Schrey, a direttore effettivo dell'Istituto stesso.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di segretario di Consiglio, rimasto vacante presso il Tribunale d'Appello d'Innsbruck, al segretario di Consiglio in disponibilità del cessato Tribunale d'Appello di Hermannstadt, co. Giuseppe Melchiori.

INVITO
a prender parte all'VIII Lotteria di Stato di beneficenza pubblica.

Le sette Lotterie di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica condotte a termine fino ad ora, offersero redditi considerevoli, coi quali in diverse parti dell'Impero vennero già eretti, o stanno per erigersi, gli Stabilimenti par poveri ammalati, dementi, orfani, ecc. ecc., contemplati dalle graziosissime disposizioni di Sua Maestà I. R. Apostolica.

Sì fortunato esito è dovuto soltanto alla benevola accoglienza, che in ogni tempo e luogo trovarono queste imprese.

È ora aperta *la ottava Lotteria di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica*, la quale più che all'ordinario è dotata di vincite ragguardevoli.

Anche questa Lotteria è destinata a molte opere filantropiche, dacchè Sua Maestà I. R. Apostolica con paterno provvedimento si è graziosissimamente degnata di ordinare che il reddito netto ne sia devoluto

per una metà

all'erezione d'un Manicomio nel Tirolo, all'erezione d'uno Stabilimento in Venezia per accogliere dimesse dalle carceri, ed eventualmente, secondo l'ammontare di questa metà del reddito all'Ospitale infantile di S. Anna a Vienna, ed all'Ospitale infantile di Francesco Giuseppe a Praga,

e per l'altra metà

per fondare degli stipendii a mano per figlie povere d'II. RR. uffiziali, impiegati e parti militari, e per la fondazione di posti nelle Case superiori d'educazione militare e nelle Compagnie d'istruzione.

Come già altre volte, l'infrascritto volgesi fiducioso a tutti quegli animi generosi, il cui cuore è ognora accessibile alla sventura del prossimo, invitandoli ad acquistare biglietti, e così contribuire alla riuscita anche di questa opera di carità.

Possa ancor questo invito incontrare favorevole successo, ed a quelli, cui non arridesse fortuna, sia guiderdone la coscienza d'aver contribuito col loro obolo, a sollevare la sciagura di tanti infelici.

Vienna nel settembre del 1863.

FEDERICO SCHRANK,
I. R. consigliere di Reggenza, dirigente.

Questa Lotteria, la cui estrazione avrà luogo irrevocabilmente al 9 gennaio 1864, presenta, per la prima volta ai partecipi delle vincite assai ragguardevoli, epperò: 1 da fiorini 100,000, 1 da 50,000, 1 da 25 000, 1 da 10,000, 1 da 5,000, 2 da 4,000, 3 da 3,000 3 da 2 000, 5 da 1.000, 20 da 500, 40 da 200, 40 da 100, 2000 da 20, 2000 da 10, nell'importo totale

di fiorini **300,000** valuta austriaca.

Il biglietto costa fiorini **3** v. a.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 ottobre.

La distretta, in cui per cagioni molteplici e diverse trovavasi questo Seminario diocesano, mosse lo zelo operoso e veggente dell'ill. e rev. mons. Andrea Casasola, già Vescovo di Concordia, e poscia promosso alla Sede arcivescovile di Udine, a far riverentemente ricorso alle LL. MM. l'Imperatore Ferdinando e la Imperatrice Marianna, la beneficenza dei quali, ai bisogni ed alle preghiere non viene meno giammai. E l'esito della sommessa e confidente istanza fu tale, che avanzò ogni desiderio e vinse ogni speranza, poichè dai magnanimi Principi fu conceduta al pericolante Istituto, la somma di fior. 34,600 in argento, affinchè con fior. 1,600 un immediato sovvenimento gli fosse recato, e cogli altri 33,000, una rendita perenne a pro' di esso si fondasse. Onde, vacando la sede, il Capitolo dispose che in questa Chiesa concattedrale una messa di ringraziamento ieri si celebrasse, alla quale lo stesso mons. Arcivescovo Casasola, che tuttavia onora della sua presenza questa città, si compiacque di assistere, ed intervenne il Municipio, compreso anch'esso, com'esser doveva, di gioia pel benefizio e di riconoscenza pei Benefattori. E tal funzione fu un atto solenne, devoto, commovente: erano sentimenti di genitori già tementi pei loro figliuoli, ai quali ora scorgevano colla novella fondazione assicurata per lunga età, la necessaria istruzione; erano voti innalzati per Quelli, che diedero sì splendido esempio di regale generosità; erano rendimenti di grazie all'Altissimo Iddio, ch'elesse quegli Augusti a istromenti della sua Provvidenza, e ch'è di ogni santa e pia opera giusto rimuneratore. Una eguale funzione sarà poi celebrata nei seguenti giorni, in tutte le altre chiese parrocchiali della diocesi; e in avvenire l'anniversario della munificentissima largizione sarà festeggiato per ordine del prefato Capitolo, con una messa nella chiesa del Seminario.

Portogruaro, 12 ottobre 1863.

Il decano e i canonici della cattedrale di Concordia.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

Il Comitato di finanza s'occupò nella seduta del 16 della concessione provvisoria di continuare la percezione delle imposte e delle gabelle, pei primi due mesi del prossimo periodo finanziario.

Il referente dott. Taschek, appoggiato al § 10.° della Costituzione di febbraio, propose un'altra redazione del relativo progetto di legge, nel senso che, non solo l'aumento delle imposte, il quale, com'è noto, non fu concesso che per un anno, ma in generale le imposte dirette, come furono comprese nella legge di finanza del 19 dicembre 1862, e gli aumenti delle imposte, vengano continuati per altri due mesi, cioè fino al 31 dicembre 1863. Qui si tratta d'un'interpretazione del § 10.° della Costituzione, che dice: « Le imposte, le gabelle e i diritti verranno percepiti secondo le vigenti leggi, in quanto essi non siano cambiati in forma costituzionale. » In base a ciò, il Governo non richiede nessuna concessione per le imposte esistenti, in generale; ma soltanto in quanto esse furono aumentate dalla Rappresentanza dell'Impero, e accordate solo fino al prossimo 31 ottobre.

La discussione fu animatissima. Finalmente fu approvata la proposta del referente, con un'emenda del dott. Demel, secondo la quale, come conseguenza del principio approvato, vengono comprese nella concessione anche le imposte indirette. I Ministri di Schmerling e Plener difesero il punto di vista del Governo. (*C. G. A.*)

Nel Comitato di finanza, furono il 18 eletti in prima i relatori per le proposte di prestito del sig. Ministro di finanza, e ottennero i maggiori voti il deputato Skene pel prestito per soccorsi ai bisognosi, e il consigliere aulico dott. Taschek, pel prestito pel coprimento della deficienza. Fu espresso l'universale desiderio, che il regio Cancelliere aulico ungherese, conte Forgach, intervenga nel Comitato, onde darvi i necessarii schiarimenti.

In seguito si continuò nel referato sopra lo stato pel Ministero di polizia, e lo si esaurì. N'era relatore il deputato dott. Kuranda. Il rapporto contiene molti interessanti particolari, dai quali rileviamo la motivazione del desiderio, essere necessaria una revisione della sistemazione ed organamento dell'Istituto delle guardie militari di Polizia, in consonanza colle mutate condizioni politiche, e in parte anche sociali.

Vi si accenna a ciò, che l'organizzazione militare non è adatta all'uopo, giacchè la guardia militare è di rado in caso di operare come corpo militare, mentre tutto dipende dalla capacità, e dall'attività del singolo individuo, come anche i *constabili* inglesi, e i *sergenti di città* di Parigi conoscono nei più minuti particolari i raggi loro assegnati, mentre l'organizzazione militare impedisce che la singola guardia sia meglio pagata, ed è soltanto con una miglior paga che i più intelligenti individui possono vedere nel servizio della guardia una professione, a cui dedicarsi.

Finalmente, fu esaurito anche il fabbisogno dell'amministrazione finanziaria Parte II (Guardie di finanza, Ufficii delle imposte). Referente era il signor di Kaisersfeld. (*Idem.*)

Vienna 18 ottobre.

La *Corrispondenza generale austriaca* reca: « Il dispaccio circolare austriaco, che fu qui telegrafato oggi, prendendolo dall'*Europe*, non era a dir vero, destinato per nulla alla pubblicità, giacchè esso ribatteva in complesso soltanto la prima forte impressione, che avea qui prodotto la risposta prussiana ai soscrittori dell'invito collettivo, e nel resto era solo destinato a concertarsi per promuovere una manifestazione comune a fin d'ottenere un ulteriore accordo. Ora, dacchè la *Kreuzzeitung* di Berlino recò già un estratto di quel documento, che si può chiamare meno un'analisi che una malevola parafrasi, non è a deplorarsi la comunicazione dell'*Europe*; però tale comunicazione non può dare alcun motivo a pubblicare qui il testo *originale* e autentico del dispaccio. »

Il conflitto colla Danimarca dà ora occasione ai giornali a frequenti osservazioni sulla difettosa protezione delle coste. Se le coste germaniche sono esposte quasi senza difesa ad attacchi nemici, non averne colpa la Prussia, la quale, siccome rilevano quelle voci ispirate con dolore in qualche modo maligno, si sforzò più volte, ma invano, in vista di tali eventualità, di far adottare un sistema migliore di difesa della Germania, tanto per terra quanto per mare. Ora l'Austria trovasi, in tale riguardo, nella medesima posizione della Prussia, e noi ci rammentiamo che l'Austria, già da qualche tempo *prima* della Prussia, aveva fatto proposte per una riorganizzazione della flotta germanica; proposte, la cui sorte devesi conoscere molto bene a Berlino Del resto non si può a meno di osservare formalmente che tali lagnanze, in bocca di organi prussiani, appaiono sempre come una *petizione di principio*. (*C. G. A.*)

Fiume 17 ottobre.

La Camera di commercio ed industria, nella seduta tenutasi il 2 corrente, deliberò di rassegnare all'eccelso I. R. Ministero del commercio una ben ragionata rimostranza per la conservazione del portofranco in Fiume, stato concesso nell'anno 1725 dall'Imperatore Carlo VI; ed in pari tempo di trasmetterne copia, tanto all'eccelsa regia Cancelleria aulica croato-slavona-dalmata, quanto a S. E. il Bano, e d'interessarli vivamente a voler interporre, ove sia uopo, i migliori loro ufficii in appoggio di sì interessante oggetto, giacchè, qualora venisse tolto il portofranco, la navigazione costiera deperirebbe, sarebbe depressa la ora importante costruzione navale, e rallentato il commercio, con danno rilevante dello Stato.

(Cart. dell'*O. T.*)

STATO PONTIFICIO

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 16 ottobre.

** Il Papa ieri mattina si è recato a S. Lorenzo fuori delle mura, per visitare i lavori del Cimitero e della Basilica, che vi sono abilmente diretti dal valente architetto, professore Vespignani. La Basilica di S. Lorenzo, che venne fabbricata fino dai tempi dell'Imperatore Costantino, in tanti secoli era stata più volte restaurata, e, secondo il gusto dei tempi depravati, le si era fatto perdere la sua forma primitiva, di modo che era trasformata, guasta, e anche minacciava rovina. Il Papa Pio IX, mal comportando che un monumento sì ricco di memorie, e sacro al santo diacono della Chiesa romana, andasse quasi a perire, ordinò che a sue spese fosse sontuosamente restaurato; e sono ormai due anni, che ne furono incominciati i lavori. Il professore Vespignani ha saputo liberare questa Basilica dalle costruzioni, che per ristaurarla vi furono fatte in diverse epoche, e ridurla alla sua forma antica. Onde, terminata che sia, essa sarà uno dei tempii più belli di Roma. Il Papa colla più grande sodisfazione esaminò i progressi dei lavori.

Il Cimitero, che è quello della città, viene fatto a spese e sotto la direzione del Municipio romano, il quale vi ha già consacrato ingenti somme. Quantunque le chiese di Roma abbondino di sepolture gentilizie, e sia facilmente accordata la facoltà di essere sepolto nelle chiese, il Cimitero, che non ha incominciato che dal 1837, non mancherà di divenire uno dei più belli d'Italia. Per una buona parte è fornito di portici, di cui chiunque, al prezzo di 200 scudi, può comprare un arco per farvi la sepoltura di famiglia. E sotto questi archi e altrove, sorgono già bellissimi monumenti in marmo. Le tombe dei poveri sono segnate da una croce, e sorgono nel vasto recinto, circondate da cipressi. In mezzo a questo regno della morte, è stata innalzata una magnifica chiesa, ove si raccolgono i padri Cappuccini e le Confraternite, a cantare l'Ufficio di requie. Il Papa mostrossi assai contento di ciò che si è fatto, e congratulossi col cav. Merolli, conservatore del Municipio, a cui è affidata la sorveglianza dei lavori del Cimitero.

Ieri mattina, il Santo Padre visitò anche la nuova Confessione, che a sue spese è stata fatta nella Basilica di S. Maria Maggiore. Essa, sia per la ricchezza dei marmi e delle pietre, sia pel disegno e la precisione del lavoro, è un'opera ammirabile. Niente di più bello poteva farsi: onde il professore Vespignani, in questa Confessione, ha mostrato di essere un grande architetto, un artista che nell'ornato è impareggiabile.

Da S. Maria Maggiore, il Papa recossi al suo palazzo del Quirinale, dove pranzò, avendo invitato, oltre i prelati della sua Anticamera, tutti i prelati segretarii delle diverse Congregazioni ecclesiastiche di Roma. Dopo il pranzo, volle vedere i lavori che si fanno per abbellire la piazza del Quirinale.

Il *Moniteur* ha confermato la notizia che vi ho dato della nomina del principe La Tour d'Auvergne ad ambasciatore di Francia a Londra. Questo diplomatico non lascia in Roma grande memoria di sè, perchè durante la sua ambasciata presso la Santa Sede, è stato molto tempo ammalato, e diversi mesi ha passato a Parigi. Egli non è uomo di gran mente, e dovrei meravigliarmi nel vederlo destinato a Londra, se non sapessi, che dopo la invenzione dei telegrafi, gli ambasciatori ed i ministri sono divenuti semplici agenti dei rispettivi loro Governi, e in modo speciale con Napoleone III. Il sig. Sartiges, da Torino passa all'Ambasciata di Roma, e per la Santa Sede è divenuta cosa indifferente, che la Francia sia qui rappresentata piuttosto da uno che da un altro. Gli avvenimenti sono giunti al punto, che non dipende certo dalla qualità della mente o del cuore dall'ambasciatore il cambiarli in meglio o in peggio. Nondimeno, sappiamo che il nuovo ambasciatore Sartiges è favorevole al Governo temporale del Papa, e non ha grande simpatia, come onesto Francese, pel Regno dell'Italia unita. Il barone di Mallaret, che da Brusselles va ministro di Napoleone III a Torino, è piuttosto legittimista, ed ama più il Governo del Papa che quello del nuovo Regno d'Italia. Egli è stato addetto all'Ambasciata francese in Roma nel 1848, quando era ambasciatore straordinario il conte Pellegrino Rossi.

S. M. il Re di Baviera, che era aspettato fino da domenica, non è arrivato che martedì a mezzogiorno. Il cattivo tempo è stato la causa di questo ritardo. S. M. è partita da Marsiglia a bordo del vapore *Bastie*; ma il mare è stato così burrascoso, che il Re ha dovuto sbarcare

---

APPENDICE.

Rivista scientifica.

Il Phipson, celebre scienziato inglese, pubblicava, lo scorso anno, un'operetta sulla fosforescenza, che, per l'importanza dei fatti e per l'interesse, che destano, merita di essere fatta conoscere ai nostri lettori.

La fosforescenza è quel fenomeno, pel quale alcuni corpi, appartenenti al regno minerale, vegetabile ed animale, emettono una bianca e più o meno vivida luce nell'oscurità, senza che sensibilmente s'accresca la loro temperatura. Tale fenomeno è già noto a tutti, perchè tutti ricordano quella curiosità e quella meraviglia, che in noi, fanciulletti, destavasi, allorchè, di notte tempo, ci mettevano nell'angolo di una stanza male illuminata e, vôlta la faccia al muro per fare ombra del corpo nostro all'oggetto, fisavamo gli occhi sovra un pezzo di legno di pioppo fradicio, il quale spandeva tutt'all'intorno una pallida luce, e perchè tutti egualmente ricordano la gaia operosità con cui davamo la caccia alle lucciole e, pigliatele, le contemplavamo e ci godevamo martoriarle per vedere, sotto gli spasimi del dolore, la luce loro ora farsi più viva ora spegnersi, finchè, stanchi di esse, ci consentivamo l'ultimo spettacolo di schiacciarle sotto ai piedi per ammirare la lunga striscia di luce, che segnava il pavimento, e sopravviveva ad esse di qualche minuto. Ebbene, il Phipson si dedicò appunto allo studio di questi esseri dotati di sì strana proprietà, raccogliendo quante notizie ci tramanda intorno ad essi la sapiente antichità, e quanti fatti seppe offerirgli la scienza moderna, e tutto poi esponendo con una inimitabile semplicità e coll'ordine più perfetto.

La fosforescenza era già nota agli antichi: Aristotile ne parla nelle sue opere. Essi non ignoravano punto, nè potevano, a vero dire, ignorare un fatto, che cadeva di continuo sotto ai loro sensi, che, cioè, certi corpi inerti o viventi rilucevano nell'oscurità, e ciò nullameno potevano essere toccati senza che uno si scottasse le dita. Cotesta particolarità dee sempre avere colpita l'imaginazione del popolo, e averlo portato a vederci per entro alcun che di meraviglioso e di soprannaturale, ragione forse per cui una specie di lucciola, figurata come simbolo geroglifico, cade spesso sott'occhio in tutti i monumenti egiziani.

Però le cognizioni degli antichi non andarono oltre alla semplice osservazione dei fatti più ovvii: spettava anche in ciò, come in tutto, alle età moderne penetrare oltre la corteccia loro, e sviscerarne con indagini pazienti la causa. Un calzolaio di Bologna, datosi all'alchimia, fece, in una domenica del 1602, una singolare scoperta. Posseduto dalla irrequieta mania di far l'oro per trasmutazione, ebbe l'idea di operare sovra una di quelle pietre pesanti, di apparenza calcare, ma che in verità sono solfato di barite, le quali si trovano ad ogni piè sospinto nei dintorni di Bologna sua patria. Calcinatele in commistione all'albume delle ova e ad altre materie organiche, che facevano l'ufficio di carbone, ottenne un prodotto nuovo, dotato della singolare proprietà di rilucere nella oscurità, dopo di essere stato esposto per qualche tempo ai raggi solari. Non è a dire se l'alchimista non cantasse l'*eurica* di Archimede, e non credesse di avere sciolto il problema della grande opera, che consisteva appunto nell'imprigionare il sole, cotesto re dei metalli, entro un crogiuolo. Egli infatti inviò tosto un esemplare di questa pietra, che appellava solare, *lapis solaris*, a Bagatelli, a Galileo e a molti Principi europei, zelanti mecenati dell'arte-ermetica. Ma la scoperta, per isventura dell'alchimista, non andò allora più oltre; la pietra, malgrado la potenza di assorbire e rattenere i raggi del sole, per cui più tardi fu detta con ardita ma felice frase dal Lemery, *spugna di luce*, la pietra, diceva, restò pietra, e fu riconosciuta per solfato di barite calcinato. In seguito, si riconobbe che altri sali terrosi diventavano fosforescenti per insolazione, e che i raggi chimici, invisibili dello spettro solare, erano i più atti allo sviluppo di un tale fenomeno. Il fosforo poi, la cui scoperta è dovuta del pari all'avida ricerca dell'oro fatta dagli alchimisti per entro a sostanze, dalle quali fino allora la scienza, più schifiltosa, che oggi non sia, rifiutava di metter le mani, il fosforo non fu scoperto che sessanta anni più tardi.

Nè soltanto certi sali terrosi esposti alla luce solare diventano fosforescenti; lo sono egualmente certe sostanze minerali al momento della loro cristallizzazione, e durante lo sfaccettamento dei loro cristalli. Una dissoluzione, ad esempio, satura e bollente di acido arsenioso fuso, lascia per raffreddamento deporre cristalli, ciascuno de' quali è accompagnato da un getto di luce abbastanza intensa nell'oscurità, da poter leggere l'ora sul quadrante d'un orologio. Dopo gli esperimenti del Bequerel coll'apparecchio elettrico del Ruhmkorff, si sa che i gas possono anch'essi diventare fosforescenti.

E la terra col suo inviluppo gazoso non sarebbe ella stessa fosforescente durante l'assenza della luce solare? Cotesto problema è stato proposto parecchie fiate, e sempre risolto negativamente, ma fatto sta che, negata tale proprietà alla terra, torna difficile spiegare il chiarore non tanto tenue di certe notti, malgrado un cielo coperto di negre nubi, e nei giorni del novilunio, e la apparizione di certe nebbie luminose, che si sono volute invano attribuire alle eruzioni vulcaniche e alla coda delle comete.

Passando ora al regno vegetabile, il Phipson cita per primo, e con ragione, la frassinella (*dictamus fraxinella* L.), ma avrebbe potuto aggiungere che questa rutacea spande un vapore di olio essenziale, che in certe condizioni elettriche dell'atmosfera, può spontaneamente infiammarsi. Dal quale odorosissimo vapore (sia detto fra parentesi) deriva poi l'altra singolare proprietà della frassinella, di spogliare del suo grato odore la rosa, non appena si avvicina a questa una palma di fiori di quella. Quanto alle altre piante segnalate come fosforescenti, quali il *tropaeolum majus*, l'*helianthus annuus*, la *calendula arvensis* e la *officinalis*, la *tagetes patula* e l'*erecta*, il Phipson non avrebbe mai potuto notarvi la minima traccia di luminosità fosforica. Al contrario, le specie fosforescenti abbondano nelle crittogame, e specialmente nei funghi, ed è appunto dovuto al *rhizomorpha subterranea* quel pallido e misterioso chiarore, che illumina i muri di certe gallerie sotterranee.

Nel regno animale, la fosforescenza non ascende punto oltre la classe degl'insetti, salvo che non si voglia collocare in questo genere di fenomeni, quella luce, che, nelle tenebre, emana dagli occhi e dal pelo di certi carnivori, come sarebbe la tigre, il gatto ed il lupo. La fosforescenza della carne, e dei pesci putrefatti, come pure quella di certi legni, è nota da lunga stagione, ma essa si produce in circostanze affatto differenti, e lunge dall'essere una manifestazione della vita, è anzi un fenomeno della morte. Quanto a quella del mare, le recenti osservazioni la fanno dipendere da miriadi di animaluncoli delle più infime specie, quali sarebbero i rizopodi, i polipi, qualche anellide, qualche piccolo crostaceo, ovvero da innumerevoli legioni d'insetti infusorii. L'animaletto, cui è attribuita, ad esempio, la fosforescenza del mare adriatico, ricevette nel 1750, dal Linneo, il nome di *nereis noctiluca*, alla quale, nel 1796, lo Spallanzani aggiunse la *pelagia phosphorea* l'*asterias noctiluca*, il *cyclops exiliens*, il *lumbricus hirticauda*, e molte altre specie. Peron e Lesuer, nel loro tragitto dall'Europa all'isola di Francia scoprirono il *pyrosoma atlantica*, animaletto, che somiglia ad un piccolo cilindro di fosforo. Ma il più conosciuto di tutti gli animali fosforescenti è, fuor di dubbio, la lucciola (*lampyris noctiluca*): insetto appartenente alla grande famiglia dei coleopteri. Di esso è il maschio quello che più vola; la femmina resta, per così dire, inchiovata al suolo, dove le sue corte zampe ed il grosso corpo ad anella non le permettono che di rampicarsi. Ma in compenso, ella spande una luce a più doppi vivida di quella del maschio, e lo attira a sè col vezzo di queste naturali sue gemme. Imperciocchè è a sapersi, che nella lucciola, la fosforescenza è temporaria, e si manifesta soltanto al momento della riproduzione della specie, atto solenne, che sembra compendiare in sè tutto il destino degli animali e delle piante. E infatti, egli è allora che, animate quasi per vita novella, le piante spiegano tutto lo splendore delle loro varie e ricche infiorescenze; le loro corolle, dimore suntuose di coppie feconde, esalano nell'aprirsi un profumo, che arte umana non giunse ad imitare, e qualcuna di esse (i fiori di certe specie di *arum*) diviene persino il focolaio d'un'insolita temperatura. Gli animali, a quell'epoca, sono in tutto il loro vigore, gli uccelli ci dilettano coi loro canti d'amore, le ranocchie ci assordano col loro gracchiare continuo, cui si associa la nota melanconiosa, ma non ingrata del rospo. Ed è appunto in coteste sere, nelle quali la natura ci offre lo spettacolo di sì meravigliosi concerti, che anche la lucciola si mostra nel suo vago abbigliamento di luce.

E avete voi mai osservato quegl'insetti che, in certe sere di primavera, volteggiano intorno alla vostra lampada in giri più sempre serrati, e vi si accostano, e la toccano colla punta delle ali, finchè, bruciate queste, vi cadono per entro e vi muoiono? — Ebbene; quelle bestiuole, cui noi, fanciulli, anzichè salvare da morte crudele e imminente, ci siamo quasi goduti di vedere abbruciate; quelle bestiuole, che i genitori e i maestri ci additarono come esempio d'imprevidenza e dei danni, che trae seco il soverchio amor del piacere, non sono sovente che i maschi della lucciola, i quali, per una strana e funesta illusione, pigliano la vostra lucerna per l'abbigliamento delle lor femmine. Così mentre s'apprestano a dar vita altrui, trovano essi stessi la morte.

E qual è, chiederanno i lettori, l'arcana cagione della fosforescenza? *That ist the question*, diceva l'Amleto. Su questo proposito non mancano certo le interpretazioni e le teorie più ingegnose, ma, ahime!, lunge dal rischiarare il quesito, non fanno che renderlo più oscuro. Sarebbe desso infatti un fenomeno di lenta combustione, od un fenomeno elettrico? Le opinioni sono divise. Il Phipson si colloca nella schiera di coloro, che ravvisano nella luce, nel calore, nella elettricità e nel magnetismo tanti diversi modi di moto della materia, e intende che, « se, ad esempio, le « molecole d'una sostanza vibrino da Nord a « Sud, noi abbiamo la luce; se da Est ad Ovest « l'elettricità; se in una direzione intermedia, il « calore; se nella opposta a questa, il magnetismo, » e collega poi tutti cotesti movimenti molecolari al primordiale del nostro sistema planetario, rassomigliandoli alla gravitazione universale. Ora, ditemi in buona coscienza, è questo uno sciogliere la quistione? No; per me ci veggo soltanto la sostituzione di un mistero ad un altro mistero.

al porto di San Stefano, in Toscana. Di là si è recato per terra a Corneto, ove ha passato una notte, indi a Civitavecchia, e finalmente a Rome. Si crede che resterà in questa capitale per alcuni mesi. Domani deve recarsi a far visita al Papa.

Sono assicurato che il Santo Padre ha ordinato l'esecuzione di diverse riforme, tanto nella giudicatura, quanto nelle finanze. Saranno quanto prima aboliti alcuni Tribunali civili e criminali di Roma, che più non sono dei tempi, perchè non erano che previlegii. Il maggiordomato del Papa, la Fabbrica di S. Pietro, hanno un Tribunale speciale, e questi saranno aboliti, volendo che cessino questi privilegii. Così pure sembra che sarà abolito il Tribunale della Camera, che è destinato a giudicare le cause risguardanti l'interesse dell'erario pubblico. Dopo che è stato istituito il Consiglio di Stato anche pel contenzioso amministrativo, questo Tribunale della Camera è divenuto come inutile. Si assicura ancora che al Tribunale del Vicariato verrà tolta la giurisdizione privativa, ch'esso esercita per le cause non commerciali degl'Israeliti e de' neofiti; questa giurisdizione sarà data ai Tribunali odierni.

Le riforme nell'amministrazione delle finanze, sono la diminuzione della tassa postale, delle lettere e della tariffa doganale per diverse manifatture, o generi di commercio e industria.

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, in data del 17 ottobre, alla *Lombardia*:

« Ormai parecchi aspettano la pronta convocazione del Parlamento, e quantunque molti credano che sarebbe difficile indurre un gran numero di deputati e senatori a lasciare gli ozii autunnali, pure han fede nel patriottismo de' rappresentanti della nazione. Il Ministero, ne siamo certi, non indugerà molto a pubblicare il decreto di convocazione.

« Le leggi urgenti da votare sono moltissime, e tali da non ammettere dilazione di sorta, se veramente si vuole riformare l'Amministrazione dello Stato.

« Prima d'ogni altra cosa, le leggi di finanza vorrebbero essere votate prontamente. La riforma alla legge organica de' Municipii e de' Consigli provinciali, che da gran tempo si aspetta, dovrebbe ormai essere discussa dal Parlamento.

« Il guardasigilli ha presentato il primo libro del nuovo Codice civile, ed abbiamo certezza che presenterà pure gli altri due libri e la procedura civile. È urgente che siano approvati, e che cessi questo anormale spettacolo, che oggi si verifica in Italia, cioè che si debba contrattare, succedere e far testamento in tante guise diverse, per quanti sono gli antichi Stati della penisola.

« È urgente che sia votata la legge sulla nuova Banca italiana, ed approvate, se il Ministero potrà costituirle, le Società di credito agricole, da cui tanto possono cavar profitto le nostre popolazioni.

« Nè meno necessaria ed urgente è la legge sull'asse ecclesiastico, colla quale si determineranno meglio di quello che siasi fatto in fino ad ora, le relazioni tra la Chiesa e lo Stato.

« A vedere tanta copia di leggi sì importanti da discutere e votare, è venuto in mente all'*Opinione* di proporre un sistema, già proposto da altri. Sarebbe bene, ella dice, che il Parlamento, riserbandosi di approvare le leggi organiche e di finanza, volesse poi nominare una Commissione, che, disaminate le altre leggi, ne decretasse l'attuazione provvisoria. Il mezzo a noi pare eccellente, e tale da porre rimedio al male. Come infatti volete che un Parlamento possa discutere un Codice? È sperabile che il Ministero prenda in questo l'iniziativa, e che le Camere lo secondino. »

La *Gazzetta di Milano* ha da Torino, in data del 18 ottobre:

« È tornato il commendatore Boschi dal suo viaggio d'ispezione delle carceri nelle Provincie meridionali. Quasi a celebrarne l'arrivo, è giunta stamane la nuova telegrafica di nuove evasioni di prigionieri. Ciò dimostra che il male è maggiore di quello che il Governo suppone, e che i mutamenti debbono essere più radicali e completi. Oggimai le condizioni delle Provincie italiane del mezzodì sono quelle, che danno maggiormente da fare al Governo. È a voi ben noto che, mentre un foglio governativo serale, da cui erasi invelenita la quistione pendente fra il Lamarmora e il d'Afflitto, facendo un voltafaccia, sosteneva non esistere veruna mala intelligenza fra il Governo e i due rammentati funzionarii; e quest'antagonismo esisteva di fatti ed aveva anzi assunto gravi proporzioni negli ultimi giorni trascorsi. Oggi si assicura che il Lamarmora e il Governo trovansi d'accordo, e che, nel pranzo datosi dal Principe Umberto, nel giorno medesimo del suo arrivo a Napoli, venne sigillata la riconciliazione fra i due reggitori civile e militare delle Provincie napoletane.

« Mentre le corrispondenze sono concordi, come sopra vi diceva, ad accennare la piega favorevole, presa dalle vertenze fra il generale Lamarmora ed il prefetto d'Afflitto, veggo in taluna di esse, accennato al malcontento del generale Pallavicini, il quale già lagnasi di non trovare il necessario appoggio nelle Autorità locali per la caccia, ch'egli assunse d'intraprendere contro i briganti.

« Il Principe Umberto si recherà in Sicilia alla metà del novembre.

« Sembra che il commendatore Minghetti sia riuscito ad ottenere dal marchese Pepoli adesso a Bologna, ch'egli prosegua a coprire le funzioni d'ambasciatore a Pietroburgo. Perciò si è diffusa, come cosa sicura, la voce che il Pepoli sia per tornare alla sua residenza poco dopo l'apertura delle Camere. Vi registro tal voce, senza darvi maggior fede di quello che merita.

« Abbiam notizia da Parigi che il commendator Nigra è caduto malato.

« In quanto alla malattia del generale Cialdini, non vo' nè tranquillare nè allarmare i vostri lettori, tanto più che credo, sotto tal rapporto, d'essere ottimamente informato. Il generale non sembra aver avuto tutte le cautele indispensabili pel suo stato sanitario e per le sue ferite, una delle quali gravissima. e, come già sapete, difficilmente rimarginabile. Dopo l'ultima sua ricaduta, non può essere a meno che la convalescenza riesca lunga e penosa. Per altro, se nuovi sintomi non si presentano, non vi è pericolo di vita.

Il *Lombardo* ha da Torino, 17 ottobre corrente:

« Il sig. Rattazzi, il quale aveva promesso alla sua politica metà di pubblicare un giornale francese in Torino, per poter utilizzare la sua collaborazione, passata la luna del miele, ha mutato di parere e manderà fuori invece un giornale italiano. Non vi so dire ancora se ricorrerà al fido Marazio, ma so che si agita fortemente per far qualche cosa di serio, accorgendosi, adesso! che ne ha grande bisogno per aggrapparsi di nuovo al potere sfuggitogli di mano.

« Secondo l'opinione della parte più seria di quelli che furono amici politici del Rattazzi, il suo tempo è passato, e ben pochi vorranno dividere con lui la fortuna delle battaglie, che si apparecchia a dare al Governo, fuori e dentro al Parlamento.

« Lo stesso Depretis, il quale ha comune col Rattazzi il merito dello stato d'assedio e d'Aspromonte, rifiuta il suo appoggio all'antico corifeo del terzo partito, e tende ad innestarsi in una chiesuola, che si accosti maggiormente alle idee dei ministri attuali. Mi si assicura che Depretis, lavorando indefesso intorno alla relazione della Commissione d'inchiesta sulla marina, spera in questa circostanza di farsi molto perdonare per aver molto lavorato. Sarà difficile più che non paia. »

Leggesi nel giornale *La Nazione*, del 18 ottobre corr.: « Ieri i R. carabinieri, dietro mandato del giudice istruttore, sequestrarono il Numero 287 del nostro giornale, per l'articolo che incomincia *I Berg, i Muravieff e gli Annenkoff*. Non sappiamo ancora in modo preciso di che siamo accusati, perchè non ci fu notificato l'atto, col quale il procuratore del Re ha promossa contro di noi l'azione penale. Ci viene affermato per altro che la procedura è iniziata dietro richiesta del conte di Stackelberg, ministro russo a Torino, pel titolo di *offese allo Czar*. »

Il *Movimento* del 18 ha nelle sue *Recentissime*:

« Abbiamo dalla Caprera, in data del giorno 16, ottime notizie della salute del generale Garibaldi.

« Egli non è punto costretto a camminare coll'aiuto delle stampelle, come annunziò un giornale milanese, in contraddizione alle nostre anteriori informazioni. Soltanto ne fa uso per riposare alquanto il piede, dopo qualche ora di marcia.

« Il figlio suo Menotti ha lasciato l'isola, ed è giunto ieri a Genova per affari privati. »

Leggesi nel *Movimento* di Genova: « Ci si narra che il galeotto fuggito nei giorni scorsi dalla Darsena di Genova, sia stato colto a Bologna, tradito da carte false, di cui si era provveduto. »

Milano 19 ottobre.

Sul disastro avvenuto lungo la riva del lago di Como, il *Pungolo* ricevette la seguente lettera da Carate-Lario, in data del 17 ottobre (*V. Bullettino del 19 ottobre.*)

« Mi spiace di prendere la penna nei momenti gravi, e questo n'è uno. Da giovedì alle ore 4 pomeridiane, il tempo si mise a violenta pioggia che ieri, venerdì, venne a torrenti con forte vento; e questa notte sembravano aperte le cateratte del cielo. Il lago gonfiossi rapidamente, e co' suoi flotti mandava, nelle profonde tenebre, un funesto fragore. Io mi coricai con tristi presentimenti nell'animo: mi alzava alle 3 antimeridiane, sgomentato dallo strepito lontano dei torrenti e dalle piogge, che precipitavano nel lago, dal molo che sta dietro la mia camera da letto, scendendo a precipizio dalla rampa d'Olzavino, paese costrutto sul dorso del monte alle nostre spalle, posti, siccome siamo, sulla riva.

« L'oscurità m'impediva di scorgere alcun oggetto, tranne un lume sull'opposta sponda, ed un paesello detto Molina. Mi ricoricai nell'incertezza, prevedendo disastri, se il lago continuasse ad alzarsi, ingrossato dai torrenti delle montagne circostanti. Finalmente coll'alba mi alzai, e fui addolorato all'annunzio, che il monte che sta a tergo delle cascine poste sulle sue falde, a Molina, si era sfranato, e co' suoi massi erasi rovesciato su quelle case, e quattro ne aveva atterrato colla rapidità del fulmine, coprendole di macigni e di terra, schiacciando i tetti e le soffitte, e sotto di esse trentacinque abitanti, che sono mancanti, e tutti colti nel letto ad 1 ora dopo la mezzanotte. Di essi vennero estratti vivi una povera madre col bambino al seno, la quale, dal letto dove ora giace, chiama piangendo il marito ed altri due figli fatti cadaveri! Due giovinetti vennero scoperti sopra un paglericcio, dove dormivano, e passati all'eterno sonno.

« Una quantità di lavoratori accorsi coi battelli sudano a sollevare le macerie, e dieci cadaveri vennero già estratti, e deposti in un casino sulla riva. Ma gli scavi si fanno dal basso in alto, per timore che, lavorando alla sommità delle rovine, non precipitino nell'abisso altre vittime. Non mancherà lavoro per tutto il dì, e nuove salme vedranno la luce del giorno per l'ultima volta!

« L'attigua villa del sig. Buttafava, di Milano, può dirsi fortunata, perchè le acque e le pietre, nella loro caduta, dall'alto del monte, s'aprirono un varco in una sola camera terrena, e lasciarono illesa la casa.

« Questa orrenda catastrofe mi fece maggior ribrezzo, poichè, secondo un antichissimo uso sulle due rive del lago accorrevano i battelli a forza di remi, non solamente a raccogliere le piante, le travi, i frantumi di barche galleggianti sull'acqua, ma scendevano da essi non pochi pirati, avidi di rintracciare fra le cadute rovine legnami, ferramenta, alberi sradicati, serramenti delle cadute case, cui caricavano tranquillamente sui detti batteili, per trasportarli all'altra riva, dove accorrevano le mogli e i figli a levarli e trasportare quelle spoglie alle loro case!

« Anche Carate-Lario subì le sue sventure. Il *Caffehaus* della villa Sangiuliani, venne ingoiato dal lago, unitamente ad un tratto di recinto, e la barriera di ferro del giardino verso il lago, fu rovesciata in parte nelle acque. Caddero altri muri di minor conto presso altre case. Tutte le ville ebbero qualche danno.

« Al momento in cui scrivo (1 ora pom.), un raggio di sole viene ad aprire gli animi alla speranza, che possa evitarsi un'inondazione alle basse rive del lago.

Sulla rottura del ponte provvisorio sul Po a Piacenza, vengono comunicati alla *Perseveranza* i seguenti particolari:

« Un gran disastro ebbe luogo presso Piacenza, ieri mattina alle ore 3. 30. Una delle pile in legno, che sostenevano i giganteschi lavori di sostegno del ponte stabile, che si stava costruendo sul Po, dalla casa Parent Schacken e C., fu portata via dalla violenza della corrente (si presume in causa dell'urto di qualche gran massa galleggiante), ed il punto d'appoggio essendo quindi mancato, tutte le opere di sostegno, una parte delle macchine e tutta quella porzione d'impalcatura in ferro che si stava ponendo in opera, precipitarono nel fiume. Tal massa di più di mille metri cubi di legname e di duecento e cinquanta tonnellate di ferro, battendo contro il ponte provvisorio, costruito a cura della Società delle strade ferrate della Lombardia, lo ruppe per la massima parte.

« Si ha a deplorare la morte di due operai dell'Impresa rimasti schiacciati fra l'impalcatura. Un operaio è gravemente ferito; due altri, caduti col ponte, vennero salvati senza riportare alcun danno.

« Le acque del Po continuano a crescere, ma però lentamente. »

DUE SICILIE.

La sera del 13, il vapore postale, il *Generale Garibaldi* venne investito a poche miglia da Napoli, da un vapore della Società Valery.

Il *Garibaldi* ebbe gravi avarie nella prua e, giunse nel porto di Napoli poco prima della mezzanotte.

Le conseguenze dello scontro potevano essere molto più serie, se non avesse il capitano del detto legno ordinato a tempo di fermare la macchina, e di dare indietro, onde evitare il *Minosse*, crediamo, che a tutta forza gli arrivava sopra di fianco.

Fortuna volle che il capitano di questo vapore giunto a cento metri di distanza dal *Garibaldi*, accorgevasi del pericolo e faceva tosto eseguire la manovra per girare, se fosse ancora possibile, attorno al legno che andava ad investire.

Tale comando salvò il *Garibaldi* perchè rallentata la corsa, e data una nuova direzione al *Minosse*, questo gli girava bensì attorno, ma non abbastanza alla larga per evitargli un piccolo urto e la perdita del suo bonpresso.

I passeggieri ch'erano sul ponte, si credettero sulle prime perduti, nel vedere il pericolo, da cui erano minacciati, ma fortunatamente nessuno ebbe ad avere, nell'urto, danno alcuno. *(Pung.)*

La Provincia di Basilicata, dopo il concentramento delle bande brigantesche sul basso bacino dell'Ofanto, ebbe un periodo di calma, che ha rialzato alquanto lo spirito pubblico di quelle popolazioni.

La banda Masini, ridotta a meschine proporzioni pe' molti suoi componenti costituiti all'Autorità negli ultimi giorni, commette ancora alcune scorrerie di poca importanza.

Il giorno 3 quattro briganti della banda aggredirono, nel territorio di Marsiconuovo, in Basilicata, un vetturale del sig. Enrico Rossi e lo trasportarono nel bosco di Volturrino.

Nella notte poi, altri malandrini si portarono nella masseria dello stesso proprietario, derubando cinque pecore ed uccidendone tredici.

All'alba del giorno seguente, sequestrarono Francesco Costanzo, fattore del Rossi, tenendolo in ostaggio nel bosco di Volturrino fino a che non ebbe sborsato ducati 50 di riscatto. *(Libertà Ital.)*

Ci scrivono da S. Severo, che la strada nuova, la quale da quel paese deve condurre a San Marco in Lamis, sarà aperta al transito per domani 15 corrente. Questa strada, tanto utile al commercio delle Puglie, è stata eseguita sotto la direzione del maggiore Guarasci. *(Pung.)*

IMPERO RUSSO

Si ha da Pietroburgo 14, che la riforma degl'istituti d'educazione militare, annunziata da parecchi mesi, fu finalmente attivata, benchè in senso meno radicale e liberale che non si attendesse, Tuttavia la riforma è significante per uno Stato come la Russia. Il numero degli Stabilimenti superiori d'istruzione militare verrà ridotto, e se ne conserverà solamente quanto basti per poter somministrare un contingente di 400 a 500 uffiziali, provvedendosi, affinchè coloro, che ne escono non abbiano a fare corsi speciali, ma siano immediatamente idonei al rispettivo servigio; al quale scopo parecchi Istituti di cadetti vengono trasformati in Scuole militari, altri destinati, come Ginnasii militari, ad empire le lacune negl'Istituti superiori e altri infine sono sciolti. Quanto alle disposizioni generali, si accenna che gli allievi delle Scuole superiori non verranno alienati totalmente dalla vita civile e quindi avranno permessi due o tre volte ogni settimana. Negl'Istituti inferiori, ove anche l'istruzione verrà per lo più uniformata a quella dei Ginnasii, l'addestramento militare sarà surrogato dagli esercizii ginnastici, e l'organamento militare entrerà in vigore soltanto durante le manovre. Finalmente gli educatori potran no essere scelti indistintamente tra' militari e i civili. Chi conosce che cosa fossero sinora gl'Istituti di cadetti in Russia, non può a meno di valutare la grande importanza del nuovo programma, della cui attuazione è sicuro garante il ministro della guerra, generale Milutine. *(FF. di V.)*

Il *Times* pubblica il seguente dispaccio telegrafico russo, sopra ricerca del console russo in Londra, di Berg:

(Copia ufficiale.)

« Varsavia 9 ottobre 1863

« Il telegramma, comparso da alcuni giorni in giornali esterni, annunziava che il 29 settembre erano stati fatti prigionieri 50 cosacchi, con armi e bagagli. Tale notizia è del tutto inventata. Un'altra notizia contenuta nel *Journal des Débats*, secondo la quale sarebbe stato posto alla tortura un Israelita per costringerlo a nominare i suoi complici, è pure una invenzione. »

L'*Havas-Bullier* ha da Amburgo, 16: « L'*Invalido Russo* annuncia che si diè ordine di spedire in Polonia due divisioni di fanteria e di dragoni, e che si stanno equipaggiando 11 batterie corazzate per rinforzare la flottiglia del Mar Nero. »

L'ufficiale *Corriere di Vilna* scrive: « Il modo di guerreggiare in Polonia si è notabilmente cangiato in questi ultimi giorni. I capi della rivolta incominciarono a formare delle piccole schiere di 100 uomini per condurre la guerriglia. Queste nuove schiere polacche, alloggiate nelle città, nei villaggi e principalmente nelle abitazioni dei possidenti, evitano di battersi all'aperto coi Russi, e la loro occupazione principale si è quella di molestare ed arrestare gli avamposti ed i corrieri.

« Ed è perciò che le truppe russe sono in un continuo movimento per rintracciare degl'insorgenti, ed in caso di scontro, i Polacchi, dopo scambiate poche fucilate, cercano di mettersi in salvo.

« Le truppe russe dislocate nel Circolo di Vilna, di tratto in tratto battonsi cogl'insorti, i quali però tengonsi quasi sempre nelle più impraticabili foreste. »

Scrivono da Varsavia: « Si conferma la partenza di Berg alla volta di Pietroburgo. Una serie di ordini confusi e stravaganti, pervenutigli ultimamente dalla capitale russa, l'indussero ad intraprendere tale viaggio. Oltracciò, egli trovasi fortemente offeso a motivo della controlleria, a cui è sottoposto.

« Egli insisterà a Pietroburgo, affinchè non abbia da fare i suoi rapporti che alla persona dell'Imperatore; in caso diverso, come dicesi, non ritornerebbe più al suo posto che in qualità di maresciallo russo.

« Nella notte del giorno 9 corr., furono qui eseguiti molti arresti; tra altri, anche l'ex-condottiere degl'insorti, Piotrowski, che da qualche tempo si tratteneva qui sotto il nome di Bobowski, venne catturato e tradotto nella cittadella. All'atto del suo arresto, egli indicò agli uffiziali il suo vero nome, colle parole: « Per me è finita, « la causa per la quale io mi sono battuto, è « pressochè perduta. »

« Ritornando a parlare ancora una volta dell'assassinato Bartholdi, il segreto capo della città fa noto, che Bartholdi, il quale portava anche due altri nomi polacchi, veniva adoperato dalla polizia russa per servizii importantissimi e segretissimi. Esso venne quindi pugnalato, perchè resosi colpevole di spionaggio a danno della Polonia. Vengono oltracciò nominati parecchi altri individui, contro i quali il tribunale rivoluzionario ha pronunziato sentenza di morte. »

La *Scharf* reca in data di Varsavia, 11: « Assicurasi che un gran numero di distaccamenti d'insorti, radunati alla frontiera austriaca, non aspettano che il momento, in cui la Polonia sarà riconosciuta come parte belligerante dalle grandi Potenze, per entrare nel Regno. »

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra alla *Gazzetta di Colonia*: « Non è impossibile che le tre Potenze si pongano nuovamente d'accordo per inviare a Pietroburgo una Nota comune, non già per rappiccare col principe Gorciakoff la vieta discussione intorno al significato delle stipulazioni dei trattati di Vienna, ma solo per protestare « nell'interesse della pace e della morale » contro le enormità, che vengono commesse in Polonia. »

FRANCIA.

Leggesi in un carteggio particolare della *Perseveranza*, in data di Parigi 17 ottobre:

« Il Re degli Elleni fu ieri convitato a Saint-Cloud: i due Monarchi erano l'uno dirimpetto all'altro; l'Imperatore aveva allato la Principessa Matilde, il giovane Principe e la Principessa Clotilde. Il Re andrà giovedì a Tolone, dove si tratterrà due o tre dì.

« Si ragiona di nuovo d'un prestito, che ora dicesi di 400 milioni.

« Il busto del sig. Billault, d'ordine dell'Imperatore, sorgerà nella Camera legislativa sopra al seggio del presidente, e la nuova via, che mette in quella di Lafayette, s'appellerà da lui. »

Leggesi nella *Patrie*, del 17: « Ci scrivono da Londra, che le deliberazioni dell'ultimo Consiglio dei ministri, tenuto il 13, si sarebbero principalmente, se non esclusivamente, aggirate sulla domanda fatta dal principe Czartoryski, tendente ad ottenere il riconoscimento de' Polacchi nella qualità di belligeranti. Nessuna decisione è stata presa, poichè, a quanto ci vien detto, la maggioranza del Consiglio s'è pronunciata nel senso di un aggiornamento. »

A Parigi è già cominciata un'istruzione giudiziaria, relativa al duello fra' signori Scholl e De Cassagnac. Il sig. De Cassagnac si è intanto rifuggito nel Belgio, dov'egli resterà fino al dì che si pronuncierà il giudizio, evitando in questa maniera il carcere preventivo, *(Mon. Naz.)*

Erasi offerto a Vittor Hugo di presentarsi candidato a Parigi pel Corpo legislativo, ma pare ch'egli non abbia accettato. Si ricorse quindi a Carnot, il quale si presenterebbe con Garnier Pagès. *(O. T.)*

È partito pel Messico un vapore, con a bordo 600 zuavi e 250 *turcos*, provenienti dall'Algeria.

SVIZZERA

Il *Giornale di S. Gallo* annunzia che fra breve avrà luogo una Conferenza di deputati di S. Gallo, Grigioni, Ticino, degli Stati della Germania meridionale, di grandi Società commerciali di Milano e Genova, e del Governo di Torino per promuovere la strada ferrata del Lucomagno o della Greina. *(G. T.)*

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 16 ottobre:

« Il sig. avvocato Carlo Conti, il quale ha avanzato petizione per l'abrogazione dei dispositivi della Costituzione ticinese, che privano i membri del clero dei diritti civici, visto il mal esito della prima sua dimanda avanzata al Consiglio federale, rivolge ora la sua petizione all'Assemblea federale. Il Consiglio federale combatterà le conchiusioni di questa petizione, in conformità della prima decisione da lui presa (1).

« Da un rapporto de' commissarii svizzeri sulla demarcazione de' confini nella valle di Dappes, risulta che essi si sono messi d'accordo coi commissarii francesi, di ritenere la direzione del *Chemin des Landes* come confine.

« Il sig. di Dusch, ministro residente del Granduca di Baden nella Svizzera, è ritornato a Berna, per negoziare intorno alle diverse quistioni pendenti, e principalmente sopra un trattato di reciproco domicilio.

« La Legazione francese si è interposta a favore di un Francese, che in una spedizione di merci le ha, per errore, dichiarate falsamente, e perciò cadde sotto le prescrizioni della legge daziaria. Il Consiglio federale ha però creduto di non intromettersi nelle misure prese dalla Direzione de' dazii, sull'appoggio della legge.

« Il Comitato fondatore della nuova Banca federale, avendo assunto le 2000 azioni da fr. 500 ciascuna a lui spettanti, è ora aperta la soscrizione per una prima serie di 4,000 azioni pure da fr. 500. »

A Campione, avvenne un terribile disastro. Ecco la narrazione, che ne fa un carteggio della *Gazzetta Ticinese* del 17 ottobre:

« La scorsa notte in Campione, villaggio sulla riva del lago di Lugano, ma appartenente al Regno d'Italia, è caduto all'improvviso un largo edificio, che faceva parte di quella rinomata fabbrica di terraglia, e precisamente nello stesso modo in cui, nel 10 settembre dello scorso anno, cadeva una ragguardevole parte del borgo di Morcote.

« Vi porgo qui alcuni dettagli su questo fenomeno geologico, ed intanto, a spiegazione del fatto, dirò che nella storia del disastro di Morcote, scritta da un nostro Luganese, trovo queste precise parole:

« « La cronaca di Campione narra che, la notte del 19 al 20 maggio 1528 dal cavo di una soprastante rupe irrompeva tanta copia d'acqua da seco travolgere grossi macigni, da devastar vigneti e menar guasti spaventevoli nelle case di quel Comune. La roccia calcarea e dolomitica del monte, che sovrasta a Campione, rende possibile l'esistenza di caverne e di antri di tanta ampiezza da dar luogo ad un accumulamento d'acqua tale da poter produrre simile fenomeno. » »

« Devo inoltre notare che lo scorso anno, precisamente il giorno successivo all'avvenuto disastro di Morcote, un Campionese ritrovandosi sulla riva del lago nell'ora, in cui succedeva lo scoscendimento di Morcote, sentì il terreno traballare, e n'ebbe paura come di minacciata rovina. Ci proverebbe che fra' due paesi sianvi relazioni geologiche (1). Questa volta non è da incolparsi la magra del lago, il quale, per le dirotte piogge di questi giorni, è arrivato invece a notevole altezza.

« Non è improbabile che queste piogge abbiano agito sul fianco del monte sovrastante a Campione, precisamente com'è avvenuto nella notte del 19 al 20 maggio 1528, colla differenza che in allora il disastro fu formidabile sì, che l'intero villaggio ne sofferse notevoli guasti. La chiesa di Campione, che prima di detta epoca trovavasi nel centro del villaggio, ora trovasi precisamente all'estremità settentrionale: la parte del paese che nel 1528 fu più danneggiata, corrisponde precisamente a quella rovinata nella scorsa notte.

« Secondo la diligente *Carta delle profondità del lago di Lugano* del sig. consigliere di Stato Lavizzari, l'altezza delle acque a pochi passi da Campione è di 120 metri, e va crescendo fino a 159 nel mezzo del lago.

« Lugano può stare tranquillo, poichè le acque a più metri di distanza dalla sua riva non hanno che la profondità di 81 metro.

« Fortunatamente, il disastro di Campione avvenne nell'ora, in cui gli operai non trovavansi in fabbrica, e quindi non si ha a deplorare nè perdita nè guasto di persone. »

DANIMARCA.

Copenaghen 16 ottobre.

Il Re è arrivato iersera, e si tratterrà qui probabilmente sino a martedì. Oggi si terrà una seduta del Consiglio intimo di Stato, che, a quanto dicesi, avrà per oggetto la discussione della risposta alla Dieta federale. Il *Berlingske Tidende* dichiara particolarmente, in confutazione d'un carteggio di Londra dell'*Indépendance*, che, da parte delle grandi Potenze, non pervenne qui alcuna proposta di conciliazione formulata precisamente. Nel Consiglio del Regno venne ritirata oggi, dopo breve dibattimento, una proposta relativa ai membri dello Schelswig mancanti.

(Disp. de' *FF.* di V.)

Le previsioni di guerra danno interesse al seguente quadro comparativo delle forze navali di Prussia e Danimarca:

La flotta danese a vapore possiede un vascello di linea, 5 fregate, 3 corvette, 1 goletta, 3 navigli corazzati (3 altri, fra cui un vascello di linea, sono in costruzione), 7 cannoniere e avvisi.

La flotta prussiana a vapore non conta che 6 corvette, 22 cannoniere e 2 avvisi.

I legni a vela della flotta danese sono: 2 vascelli di linea, 2 fregate, 2 corvette, 2 brick.

La Prussia ha sole 3 fregate e 3 brick.

La Danimarca possiede inoltre: 50 bombardiere a remi; la Prussia, 40.

La flotta a vapore della Danimarca è armata di 276 cannoni; quella della Prussia, di 104.

Le cannoniere ad elice della Danimarca hanno 12 pezzi d'artiglieria; quelle della Prussia, 4[illegible]

La flotta danese a vele ha 328 cannoni; la prussiana, 156.

I navigli danesi sono armati di cannoni da 9, 24, 30, 60. Non si conosce il calibro dei cannoni rigati. I navigli prussiani hanno cannoni da 36 e 24, e bombe di 8 pollici. I pezzi rigati sono d'un calibro di 12 e 24. *(G. di Mil.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Bullettino politico della giornata.

Venezia 21 ottobre

SOMMARIO. 1. La Repubblica dell'Equatore e la Santa Sede. — 2. I Beduini minacciano la Terra Santa. — 3. Attuali condizioni del mondo politico. — 4. Conseguenze di queste condizioni. — 5. Commemorazione della battaglia di Lipsia. — 6. I deputati transilvani nel Consiglio dell'Impero. — 7. Il defunto ministro Billault. — 8. Insurrezione nella Nuova Zelanda.

1. La Santa Sede e la Repubblica dell'Equatore avevano recentemente conchiuso un Concordato, che regolava le relazioni tra lo Stato e la Chiesa, ma le Camere legislative di quella Repubblica l'hanno annullato senza curarsi punto nè poco dell'altra parte contraente. Nello stesso tempo, quel Governo presentava alle Camere un progetto di legge concernente l'abolizione degli ordini religiosi, dichiarava la decima rendita nazionale, e riduceva il clero ad essere stipendiato dall'erario. La Repubblica dell'Equatore supera di un sesto circa la Francia in estensione, ha poco più di un milione d'abitanti, e aveva nel 1855 [illegible] sette milioni e mezzo di franchi di debito pubblico, cioè 74 franchi e mezzo per testa. La Repubblica ha un Arcivescovo a Quito, capitale dello Stato, e due Vescovi, quello di Cuenca e quello di Guayaquil. Sembra che in questa Repubblica dell'America meridionale il partito estremo o rosso [illegible] ga in mano la somma delle cose.

2. Alcune tribù predone di Beduini sono comparse oltre il Giordano e minacciano la quiete di Terra Santa. Alcuni credono che i Beduini sieno stati eccitati ad invadere que' paesi dalla Russia, per rendere al Turco la pariglia di ciò ch'ei [illegible] dopera nel Caucaso a' danni della Russia. In generale, questa rende nelle Indie all'Inghilterra il male, ch'essa le reca in Europa, suscitandole [illegible] popoli, rende al Turco sul Giordano ciò che il Turco le fa sulle coste del mar Nero, e [illegible] all'Inghilterra ed alla Francia la possibilità d'una alleanza cogli Stati Uniti d'America in una guerra marittima, se la controversia polacca dovesse riuscire ad una collisione. Il muscir di Beirut è accorso a Caiffa, sopra un vapore ottomano, ad assumere il comando delle truppe regolari, che sono a San Giovanni d'Acri, e per affrontare e respingere i Beduini nei loro deserti.

3. Le attuali condizioni del mondo politico sono certamente assai gravi. L'Austria ha da settentrione la Russia che potrebbe divenirle ostile, e da mezzo giorno l'Italia, che non cessa dalle minacce; le Potenze occidentali l'attraggono a sè, la Russia vorrebbe invece farla nemica alle Potenze occidentali. L'Austria dee vegliare [illegible] della rivoluzione, affezionarsi l'Ungheria e [illegible] derla nella unità costituzionale dell'Impero, curare le future sorti della Gallizia, [illegible] coll'emula sua, la Prussia, la scintilla dell'H[illegible] a prevenire un incendio che potrebbe propagarsi nel resto d'Europa; essa dee continuare le riforme finanziarie, e moltiplicare le sue [illegible] facendo nel tempo stesso tutt'i possibili risparmi. Essa dee tener d'occhio e gl'invasori settentrionali e gl'invasori meridionali, perchè vede l'[illegible] tocrazia stendere la mano alla rivoluzione [illegible]

(1) Nel Cantone Ticino i sacerdoti cattolici, benchè cittadini, possidenti, istruiti e di ottima condotta, soggetti alle imposte ec., pure non possono essere nè elettori, nè eleggibili, nè membri de' Consigli municipali, e nemmeno segretarii, e non hanno neppure voto nelle Assemblee comunali! I preti in cura d'anime possono essere cacciati dalle loro parrocchie ad ogni quattro anni, se il voto popolare, o piuttosto, se il partito che domina, lo vuole! Si vorrebbe vietare persino ai sacerdoti l'educazione della gioventù. Il sig. avv. Conti vorrebbe far cessare una volta questa vergognosa persecuzione, che da tanti anni opprime il clero cattolico in quella piccola repubblica; ma sembra che il Consiglio federale voglia respingere la nobile iniziativa del sig. Conti! (Σ)

(1) Il grande scoscendimento di Morcote avvenne sulla sponda del lago, e si sarà probabilmente sentito più o meno il tremito del suolo lungo tutta la riva, in ragione della distanza. Che c'entrano le relazioni geologiche? [illegible]

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3604. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che sopra odierna istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta rappresentante l'I. R. Delegazione Provinciale di Vicenza, venne accordato il triplice esperimento di vendita della quinta parte pro indiviso spettante a Bortolo Bellini fu Domenico di Sossano in tutela del fratello Luigi, da tenersi nel locale di questa residenza nei giorni 21, 22 e 23 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, la quinta parte dei fondi in calce descritti non verrà deliberata al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria complessiva di a. L. 216 : 45, pure in complesso importa fior. 1893 : 95 di nuova valuta austriaca, e quindi per la quinta parte da vendersi importa fiorini 378 : 79; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerla oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione
degli immobili dei quali è da subastarsi la quinta parte.

In Provincia di Vicenza, Distretto di Barbarano, nel Comune censuario ed amministrativo di Sossano.

Orto in mappa al N. 1223, di pert. 0.26, rend. L. 1 : 19.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1522, di pert. 7.91, rendita L. 41 : 25.

Casa in mappa al N. 1523, di pert. 0.41, rend. L. 21 : 06.

Arat. arb vit. in mappa al N. 565, di pert. 3.67, rendita L. 19 : 28.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1538, di pert. 4.40, rendita L. 16 : 38.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 2152, di pert. 0.92, rendita L. 4 : 71.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 2153, di pert. 3.64, rendita L. 14 : 63.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1521, di pert. 2.56, rendita L. 11 : 86.

Casa in mappa al N. 1224, di pert. 0.46, rend. L. 21 : 84.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 2151, di pert. 12.50, rendita L. 64 : 15.

Totale pert metr. 36.63, rend. L. 216 : 45.

Si avverte che i mappali Numeri 1538, 2152, 2153, 1521, trovansi allibrati al Censo come soggetti a livello in favore di Giovanelli principe Giuseppe e Burri principessa Maria, vedova Giovanelli, ed i NN. 1224 e 2151, come soggetti pure a livello a favore di Suichelotto Luigi ed al Seminario di Vicenza.

Locchè si affigga a questo Albo Pretoreo ed ai soliti luoghi di qui, alla piazza comunale di Sossano, nonchè s'inserisca il presente per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 18 settembre 1863.
Pel Pretore impedito,
GUALDO, Agg.
G. Mattelichio, Canc.

N. 3905. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che in seguito ad istanza 19 luglio p. p., N. 2752 dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Treviso contro Spinato Natale fu Giovanni di Forcal, nei giorni 16, 18, 19 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., nei locali terreni di sua residenza da apposita Commissione si terranno i tre esperimenti per la vendita all'asta dei sotto descritti stabili, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 13 : 05, sono fior. 4 : 56 1/2, importa fiorini 114 : 12 1/2 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero alla relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Provincia di Treviso, Distretto di Ceneda, Comune amministrativo di Serravalle e censuario di Longhere.

N. di mappa 2085, pascolo boscato misto, superficie pertiche 5.17, rend. L. 2 : 59.

N. di mappa 2086, zappativo, superficie pert 0.27, rendita L. 0 : 28.

N. di mappa 2087, prato, superficie pert. 3.02, rend. Lire 2 : 69.

N. di mappa 2092, zappativo, superficie pert. 2.16, rendita L. 2 : 20.

N. di mappa 2823, pascolo castagni, superficie pert. 3.32, rend. L. 1 : 69.

N. di mappa 2892, casa colonica, superficie pert. 0.03, rendita L. 3 : 16.

Il presente verrà pubblicato ed affisso a quest'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle, 15 settembre 1863.
Il Pretore, TON.

N. 5185. 1. pubb.
EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura si rende noto, che nei giorni 2, 3 e 4 novembre p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questa residenza si terranno tre esperimenti d'asta dell'immobile sotto descritto sull'istanza dell'I. R. Procura Lomb.-Ven. faciente per l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Vicenza, in confronto della Fabbricieria della Chiesa di Treschè-Conca, rappresentata dal parroco D. Giovanni Lobbia, Panozzo Antonio, domiciliato a Monte di Malo, Panozzo Maria, domiciliata in Asiago, contrada Sasso, Panozzo Antonio e Panozzo Caterina, domiciliati in Treschè Conca, Sartori Marianna vedova del fu Giacinto Panozzo, domiciliata in S. Pietro, Panozzo Maria, vedova di Giuseppe Panozzo, i primi sei quali eredi proprietarii, e l'ultima quale usufruttuaria dell'eredità abbandonata dal fu Panozzo Giuseppe q.m Lodovico, pegli effetti della Sov. Ris. 9 giugno 1862, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore cens. che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 3 : 51, importa fior. 30 : 71 1/2 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Prato in Comune di Treschè Conca al mappale N. 1152, di pertiche cens. 1.50, colla rendita cens. di a. L. 3.51.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta, e si affigga a quest'Albo Pretorio, ed in piazza di Treschè Conca.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 26 settembre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante Canc.

N. 5273. 1. pubb.
EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 10, 17, 24 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto ad istanza della R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., faciente per la R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine, contro Enrico dott. Zuzzi di Mattia, domiciliato in Codroipo in base al Regolamento approvato colla Sovrana Risol. 9 gennaio 1862 pel pagamento di fior. 585 : 75, a titolo di tassa sopra contratto, oltre agli interessi di mora relativi alle spese fiscali e giudiziali, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 78 : 12, importa fior. 648 : 63 1/2 di n. valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Seguono gli immobili da subastarsi.
In Comune di Codroipo ed Uniti.

N. di mappa 2170, arat. arb. vit., pert. 16.90, rend. L 73 : 33.

N. di mappa 3400, arat. arb. vit., pert. 0.27, rend. L. 1 : 16.

N. di mappa 3401, arat. arb. vit., pert. 1.24, rend. L. 3 : 63.

Locchè si pubblichi ne' soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 27 settembre 1863.
Il Pretore, COLBERTALDO.

N. 33926. 1. pubb.
EDITTO.

Si porta a cognizione dell'assente e d'ignota dimora nob. co. Gio. Abbondio De Widmann Rezzonico, che ad istanza dei nob. coniugi Antonio co. Peres ed Anna march. Da Lisca gli venne oggi nominato in curatore ad actum l'avv. dott. Jac. Buonamico perchè lo rappresenti al'A. V. del 9 novembre p. v., ore 9 ant. che venne redestinata sulla petizione 8 luglio, N. 25603 in punto di pagamento di a. L. 320 : 40, pari a fior. 112 : 14 per tre annualità livellarie maturatesi nell'11 novembre degli anni 1860, 1861 e 1862.

Corre pertanto l'obbligo ad esso co. De Widmann di munire di regolare procura e d'istruire di conformità all'affare di che trattasi l'elettogli curatore, amenochè non prescegliesse sostituirne altro, dovendo del resto alla propria inazione e ritardo la qualunque conseguenza che fosse per derivargli.

Il che si pubblichi per tre volte come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 10 settembre 1863.
Per il Cons Dirig. in permesso,
SCOTTI.
Favretti.

N. 4845. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende noto all'assente di ignota dimora Domenico Forte, oste di Codroipo, che Lucia fu Daniele Scaini di Gradiscutta, ha prodotto in di lui confronto la petizione odierna pari N. in punto di pagamento di fior. 39 : 20 quale rata d'affitto di fornace scaduta in luglio p. p. col pro di mora dal 1° agosto 1863 in avanti e che sulla stessa pel contradditorio con le norme della Ministeriale 31/3 50, venne fissato il giorno 9 novembre p. v., ore 9 ant, essendogli stato destinato in curatore ad actum questo avv. dott. Luigi Canciani.

Viene pertanto esso Forte col presente eccitato, ed a comparire personalmente in detto giorno a quest'Aula Verbale, od a far tenere al nominatogli curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, ove non presceglesse di farsi rappresentare da altro patrocinatore, coll'avvertenza che in caso di mancanza dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 10 settembre 1863.
Il Pretore, COLBERTALDO.

N. 25872. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Verona, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Gaetano Darna fu Pietro, scrittore privato e direttore di caffetteria, abitante in Verona decesso nel giorno 18 agosto 1863 con testamento, a comparire nel giorno 12 novembre p. v., ore 9 ant. innanzi questa R. Pretura, contro Beltrami, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 21 settembre 1863.
Il Cons. Dirig., SARTORI.
Fantoli.

N. 4204. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Badia rende noto, che sopra istanza 23 settembre corr., N. 4204 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. di Rovigo ed in confronto di Baccaglini Maria fu Francesco detta Giovannina di Villafora, farà luogo nei giorni 4 e 18 novembre p. v. e 2 dicembre p. v., a mezzo di apposita Commissione nella sala della propria residenza, dalle ore 9 ant. alle ore 12 mer., ai tre esperimenti d'asta dello stabile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 8 : 62, importa fiorini 75 : 42 5/10 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento sarà tosto aggiudicata la proprietà dell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà, e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da vendersi.

In Comune cens. di Villafora, Distretto di Badia, N. di mappa 139, orto, pert. 0.18, rend. L. 0 : 94; N. di mappa 140, casa colonica, pert. 0.32, rendita L. 7 : 68.

Totale pert. 0.50, rendita L. 8 : 62.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città ed in Villafora, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Badia, 30 settembre 1863.
Il Pretore, MOROSINI.

N. 9694. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 19 e 26 novembre e 3 dicembre pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto da apposita Commissione nella residenza Pretoriale triplice esperimento d'asta dei sotto descritti immobili ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, contro Sante Fontana di Giacomo di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 47 : 60, importa fiorini 416 : 50 di n. valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del rispettivo deposito.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Casa con bottega in città di Bassano al N. di mappa 912, per pert. cens. 0.11 e colla rendita censuaria di a. L. 80 : 64.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 5 ottobre 1863.
Il Cons., NORDIS.
Turazza Canc.

N. 5221. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 5 e 26 novembre e 17 dicembre anno corr., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo ad istanza della I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Venezia, in odio degli Antonio e Matteo Forner, rappresentati da Mattea Camilot, vedova Forner di S. Gio. di Livenza di questa Comune e di Giovanni Forner di Portogruaro, un triplice esperimento d'asta dello stabile in calce descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 1 : 71, importa fior. 14 : 96 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario, a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi, affetto da marca di livello a favore della Fabbricieria.

Orto, N. 1074, pert. 0.35, rendita L. 1 : 71, posto in Comune e Distretto di Sacile, Provincia di Udine.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, pubblicato in questa maggiore, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura
Sacile, 4 ottobre 1863.
Il Pretore, LOVADINA.
Bombardella.

N. 9131. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che nella Sala d'udienza di questa Pretura nel dì 19 dicembre, dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., avrà luogo dinanzi apposita Commissione, il quarto esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dell'infradescritto immobile in pregiudizio di Giovanni Pascal fu Giuseppe di S. Odorico di Sacile, ad istanza del dott. Paolo-Giunio Zuccheri, sotto l'osservanza delle condizioni sotto indicate.

Descrizione dell'immobile da subastarsi.

Casa con corte in Pordenone, borgo S. Giovanni in mappa stabile N. 972, pert. 0.24, rendita L. 75 : 60.

Condizioni dell'asta.

I. La casa con corte sarà venduta nello stato e grado in cui si trova senza responsabilità dell'esecutante e sul dato di stima di fior. 1540.

II. L'immobile sarà venduto in un solo Lotto anche a prezzo inferiore della stima, semprechè basti a sodisfare tutti i creditori inscritti.

III. Chiunque concorre all'asta dovrà depositare previamente il decimo di stima in valuta sonante avente corso legale ed entro giorni otto dalla delibera dovrà versare l'integrale compimento del prezzo in valuta eguale, sotto le comminatorie di legge.

IV. Resta dispensato dal previo deposito l'esecutante primo creditore inscritto, facendosi deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi, entro giorni otto dalla delibera, il prezzo meno le somme inscritte a suo favore. Ed anche rispetto a queste dovrà farne versamento e deposito dopo la graduatoria e riparto in quanto altri avessero prelazione e non rimanessero a lui assegnate.

In ragione del tempo e della parte di prezzo rimasta in lui dovrà fino al versamento corrispondere l'interesse del 5 per 100 annuo.

V. Così i frutti civili, come i pesi appatterranno all'acquirente dal giorno della delibera.

VI. Le spese dell'asta e della delibera con tutte le inerenti di trasferimento e volture saranno a carico del deliberatario.

Il che si pubblichi per affissione all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa città, e per triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura
Pordenone, 27 settembre 1863.
Per il Pretore in permesso,
BISSACCO Agg.
Zandonella Canc.

N. 16499. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza fa col presente noto all'assente di ignota dimora Bortolo Campana agente privato d'imprese di forniture militari, era da ultimo domiciliato in Brescia, che con petizione 20 luglio p. p., N. 12794 Decio Avogadro, commerciante domiciliato in Vicenza coll'avv. Ceccato, convenne in Giudizio esso Campana per pagamento entro 14 giorni di fior. 77 effettivi coll'interesse a 5 per 100 da 5 settembre 1859 in poi, residuo importo di maggior somma dipendente da obbligazione 5 luglio 1859, e che sopra istanza della P. A., gli venne stante la sua irreperibilità destinato a curatore ad actum l'avv. di questo foro Francesco dott. Zaccaria, e ciò all'effetto che possa esso Campana munirlo delle necessarie istruzioni per la difesa della causa, rilasciandogli analogo regolare mandato, o nominarne un altro, rendendolo noto a questo Giudizio, poichè dovrà altrimenti attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione, avvertendolo poi che la comparsa pel contradditorio in sede sommaria venne fissato pel giorno 4 dicembre p. f., ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 18 settembre 1863.
Il Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 21795. 1. pubb.
EDITTO.

Si avverte, che per il terzo esperimento d'asta di cui l'Editto 29 luglio 1863, N. 16289 e pel quale era stato fissato il 29 settembre u. s. si è redestinato il giorno 25 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., ferme le condizioni esposte nel detto Editto, N. 16289.

Si pubblichi nella Gazzetta di Venezia e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 2 ottobre 1863.
Per il Cons. Dirig. in permesso,
ZANELLATO.
Plaino.

N. 5366. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che in seguito all'istanza odierna pari N. dell'I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l'Intendenza di Verona, contro Gio. Batt. Filippozzi fu Antonio di Tregnago nei giorni 18, 21 e 28 novembre p. f., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella Cancelleria di questa Pretura sarà tenuta da apposita Commissione la subasta della casa sotto descritta, alle seguenti condizioni.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 3 : 55, importa fior. 31 : 03 di n. v. a; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Verona, Distretto di Tregnago, Comune censuario di Marcenigo

N di mappa 1356, casa colonica, pertiche 0.12, rend. cens. a. L. 3 : 55.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretorio, in questo Comune, ed inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 5 ottobre 1863.
Il Dirigente, DE VECCHI.
Galeotti Canc.

N. 5273. 1. pubb.
EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 10, 17 e 24 novembre p. v., dalle ore 9 antimer. alle 1 pomerid., saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. faciente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Udine, contro Enrico dott. Zuzzi di Mattia, domiciliato in Codroipo in base al Regolamento approvato colla Sov. Ris. 9 gennaio 1862 pel pagamento di fior. 585 : 75 a titolo di tassa sopra contratto, oltre gl'interessi di mora relativi alle spese fiscali e giudiziali esecutive, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 78 : 12, importa fior. 648 : 63 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Comune di Codroipo ed uniti.

N. di mappa 2170, arat. arb. vit., di pert. 16.90, rendita Lire 73 : 33.

N. di mappa 3400, arat. arb. vit., pert. 0.27, rend. L. 1 : 16.

N. di mappa 3401, arat. arb. vit., pert. 1.24, rend. L 3 : 63.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 27 settembre 1863.
Il Pretore, COLBERTALDO.

N. 18108. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Leopoldo Cucito, commerciante di qui, domiciliato a S. Marziale, Fondamenta Ormesini.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Leopoldo Cucito, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. dott. Bombardella, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 gennaio 1864, alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli, con ordine al cursore di riferire il giorno preciso dell'intimazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

N. 17785. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sez. civile in Venezia invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Giovanni Vianello q.m Natale, mancato a vivi in Venezia nel 29 aprile 1863, a comparire il 4 novembre p. v., ore 10 ant. alla Commissione VIII di questo Tribunale per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si affigga, si pubblichi e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 5 ottobre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

N. 7799. 1. pubb.
EDITTO.

Si fa noto, che ad istanza dell'I. R. Procura Lombardo-Veneta delle Finanze faciente per l'I. R. Intendenza di Vicenza, ed in confronto di Elisabetta Nicoli Muscarello di Mure, debitrice d'imposta d'immediata esazione, avrà luogo nella Sala di quest'Ufficio nel giorno 17 novembre 1863, dalle ore 9 ant. alle 12 merid., un quarto esperimento d'asta fiscale degl'immobili sotto descritti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sarà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa, far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume l'obbligo di pagare il qualsiasi canone livellario inerente ai fondi, che nel caso presente apparirebbe dovuto alla Prebenda parrocchiale di Mure.

Immobile da subastarsi.

Sei quindicesime parti di fondo arativo, arborato, vitato in colle in Comune censuario di Mure, al mappale N. 1193, di complessive pert. cens. 1.27, colla complessiva rendita censuaria di a. L. 7 : 12.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, nei siti soliti del capoluogo e del Comune di Mure, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 6 ottobre 1863.
Il Pretore, SCARAMELLA.
L. Marajs Canc.

N. 5300. 1. pubb.
EDITTO.

Nel giorno 18 novembre p. f., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. sarà tenuto in questa Cancelleria un quarto esperimento d'asta di un fondo prativo ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Ven. faciente per l'Intendenza di Verona, contro Belligerai Maria, moglie a Vanzo Benedetto di Castelvero, con avvertenza che la delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario di fior. 42 : 50, ferme del resto tutte le altre condizioni portate dal precedente Editto 26 gennaio 1863, N. 342 stato inserito nel Giornale di Verona nei giorni 12, 19 e 27 febbraio 1863, NN. 777, 783 e 790.

Il presente sia inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia, ed affisso nel Comune di Vestenanuova ed all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 2 ottobre 1863.
Il Dirigente, DE VECCHI.
Galeotti Canc.

N. 5347. 1. pubb.
EDITTO.

Sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V., faciente per l'Intendenza di Verona contro Stizzoli Pasqua, maritata Zandonà di Badia Calavena nel giorno 21 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sarà tenuto in questa Cancelleria un quarto esperimento d'asta immobili, con avvertenza che la delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore cens. di fior. 95 : 37 1/2, ferme del resto tutte le altre condizioni portate dal precedente Editto 4 marzo 1863, N. 1131 stato inserito nel Giornale di Verona nei giorni 11, 16 e 21 aprile 1863, ai NN. 823, 827, 831.

Il presente sia inserito per tre volte nel Foglio Uffiz. di Venezia, ed affisso ne' luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 4 ottobre 1863.
Il Dirigente, DE VECCHI.
Galeotti, Canc.

N. 36203. 1. pubb.
EDITTO.

Si porta a notizia dell'assente e d'ignota dimora Gio. Abbondio nob. co. de Widmann Rezzonico, che Luigi Gasparini presentava in data 22 settembre corr. sub N. 36203 a questa Pretura, petizione contro di esso per pagamento di a. L. 374 : 65, pari a fior. 131 : 12 in dipendenza ristauri eseguiti nello stabile a San Canciano ai NN anag. 5605, 5607, la cui polizza venne liquidata dall'ingegnere Marco Arnoldo, e nello stesso tempo domandava, che per non essere noto il luogo di sua dimora venisse deputato a di lui pericolo e spese un curatore che ve ne anche nominato nella persona dell'avv. dott. nob. Petris

Viene quindi eccitato esso co Widmann a comparire personalmente in tempo, ovvero a far tenere al deputatogli curatore sua regolare procura i necessarii documenti di difesa, qualora non prescegliesse eleggere altro che lo rappresenti validamente, ed insomma a prendere tutte quelle determinazioni che reputerà del suo interesse, essendosi fissato alla comparsa il giorno 23 novembre p. v., ore 10 ant., sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850.

Dovrà poi il r. c. attribuire a sè stesso la conseguenza del ritardo e di una mal consigliata inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.
Venezia, 29 settembre 1863.
Pel Cons. Dirig. in permesso,
SCOTTI Agg.
Favretti.

N. 10689. 1. pubb.
EDITTO.

Questa I. R. Pretura rende pubblicamente noto, che sopra istanza della I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Udine, in confronto della Ditta debitrice Giacomo fu Pietro Pascoli di Colza, nei giorni 25 novembre, 2 e 9 dicembre 1863, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale della propria residenza, mediante apposita Commissione sarà tenuto il triplice incanto per la vendita delle soggiunte realità stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 1 : 56, importa fiorini 13 : 50 di n. valuta a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Colza, Distretto di Ampezzo, Provincia di Udine.

Coltivo da vanga, in mappa al N. 1773, di pert. 0.53, rend. L. 1 : 11.

Prato, in mappa al N. 1774, di pert. 0.26, rend. L. 0 : 45.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, in Comune di Enemonzo, frazione di Colza, e si pubblichi per la Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 5 ottobre 1863.
Il Pretore, ROMANO.
Pellegrini Canc.

N. 7014. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza 13 agosto p. p. N. 5712, di Cristoforo Parolari fu Cristoforo, di Thiene, in confronto dell'emigrato Lorenzo Corner di Tommaso, curatelato dall'avvocato dott. Giuseppe Ruffo, di Vicenza, si terranno nel locale di questa Pretura d'apposita Commissione giudiziale tre esperimenti d'asta nei giorni 7, 14 e 21 dicembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. per la vendita degl'immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo Lotto, ed ogni oblatore dovrà cautare l'offerta col decimo del valore di stima meno la parte istante.

II. L'asta verrà aperta sul dato della stima giudiziale di fiorini 1313 : 57, e la delibera non seguirà che a prezzo eguale o superiore alla stima nei due primi esperimenti, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè copra i capitali ed accessorii inscritti.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento dell'asta, e senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

IV. Il deliberatario avrà il possesso e libero godimento dei beni immediatamente, ed in via esecutiva del Decreto di delibera.

V. Dal giorno della intimazione del Decreto fino all'affrancazione dell'intero prezzo dovrà il deliberatario:

a) corrispondere sul residuo prezzo rimasto in sue mani l'interesse annuo del 5 per 100 di sei in sei mesi facendone giudiziale deposito presso l'I. R. Pretura in Thiene;

b) sodisfare tutte le imposte arretrate sui fondi da deliberarsi oltre alle correnti. L'importo delle imposte arretrate andrà a diffalco del prezzo di delibera, le posteriori alla delibera saranno a suo carico esclusivo;

c) pagare in tempo utile la imposta pel trasferimento dei fondi la quale starà a carico esclusivo del deliberatario.

VI. Il deliberatario dovrà assumere anche i pesi di decima e quartese, in quanto i beni vi fossero soggetti.

VII. L'affrancazione del residuo prezzo cogli eventuali interessi insoluti, dovrà farla entro 30 giorni dacchè ne sarà fatto riparto dichiarato dal giudice suscettibile di esecuzione od in via parziale, od in via totale, ed a seconda del riparto stesso.

VIII. Tutti i pagamenti dovranno essere fatti con monete d'oro o d'argento a tariffa, escluso qualunque surrogato alla moneta erosa, e nel caso in cui per legge Sovrana l'oblatore fosse abilitato a pagare con surrogati alla specie metallica sonante, il surrogato non sarà accettato che al valore dell'ultimo Listino della Borsa di Venezia.

IX. Entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo alla parte esecutante o suo procuratore dietro specifica colla somma che sarà liquidata dal giudice, le spese della procedura esecutiva dall'atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente.

X. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi suddetti e specialmente al regolare deposito degl'interessi semestrali, sarà libero a qualunque degl'interessati di provocare il reincanto a tutto suo rischio e pericolo e spese dovendo esso rispondere non solo col fatto deposito, ma anche con ogni altra sorte dei suoi beni.

Descrizione
degl'immobili da vendersi, posti nel Comune cens. di Sarcedo.

Pertiche cens. 41.64, di terreno aratorio, arborato, vitato pascolivo e boschivo nella mappa stabile descritto ai NN. 1198, 1204, 1206, 1210, 1211, 1216, 1221, 1747, 1751, e censita colla rendita di L. 164 : 66.

Dall'Imp. R. Pretura,
Thiene, 28 settembre 1863.
Il Pretore, Dott. VISCO.

N. 6768. 1. pubb.
EDITTO.

Nei giorni 26 gennaio, 3 e 16 febbraio 1864, dalle ore 9 alle 12 merid., saranno tenuti in questa residenza Pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti esecutati a carico di Beghini dottor Sante di Negrar, dietro istanza di Cozzi Domenico coll'avv. Puppa, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La delibera non potrà seguire nè al primo, nè al secondo esperimento per un prezzo minore a quello risultante dalla stima

5 dicembre 1857, N. 1287 in a. L. 22,332:80; al terzo esperimento invece seguirà per un prezzo qualunque, purchè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore delle stime, a senso del § 422 del Giudiziario Regolamento.

II. Chiunque si renderà offerente all'asta, meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col deposito di a. L. 2000, che dovranno servire ad ogni spesa occorrente, e ad ogni danno che l'esecutante, e gli altri interessati potessero risentire per inesecuzione delle condizioni.

III. Entro venti giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario versare a tutte sue spese nella Cassa forte dell'I. R. Trib. di Verona tutto il prezzo di delibera, imputando in esso il deposito verificato per l'offerta all'asta.

IV. Il solo creditore esecutante avrà diritto di trattenersi dal prezzo fino a graduatoria passata in cosa giudicata l'importo del suo credito inscritto; e quindi dovrà soltanto depositare come sopra l'eccesso.

V. Il detto prezzo dovrà essere depositato in moneta legale austriaca d'oro o d'argento di giusto peso corrente al momento in cui dovrà essere fatto il deposito, esclusi gli spezzati di lira, ogni sorta di carta monetata, e qualsiasi altro surrogato.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno ad esclusivo carico dell'acquirente tutte le pubbliche imposte prediali, comunali ed altro. Se vi fossero arretrati di imposte, staranno del pari a carico dell'acquirente, con diritto però in quanto a questi arretrati di dedurne l'importo dal prezzo colla dimissione delle bollette.

VII. Il deliberatario dovrà sostenere a tutto suo carico l'imposta di trasferimento, come pure ogni altra spesa, tassa ed aggravio per eseguire eziandio al proprio nome la voltura censuaria.

VIII. Dovrà inoltre il deliberatario in conto prezzo pagare le spese alla parte esecutante, partendo dall'atto dell'oppignorazione in poi, e ciò entro quattordici giorni dalla delibera dietro specifica liquidata giudizialmente.

IX. Il possesso di diritto e di fatto passerà nel deliberatario col giorno dell'aggiudicazione, la quale non sarà data se non che dopo eseguiti tutti i patti della subasta, e potrà allora l'acquirente far eseguire la voltura al proprio nome per titolo di proprietà.

X. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al puntuale adempimento dei suoi obblighi, e specialmente al pagamento del prezzo, sarà provveduto alla rivendita del fondo, mediante un solo incanto, e senza nuova stima a tutto di lui rischio e pericolo, ed il deposito verificato dovrà far fronte alle spese ed ai danni contingibili, salva ogni azione pel di più.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

1. Pezza di terra arativa con viti, gelsi ed altre piante, detta la Rabbia di sopra, situata in Comune di Negrar, contrada Moron, distinta in mappa di S. Vito di Negrar col N. 16, della superficie di pert. cens. 3.78 e colla rendita censibile di L. 22:79, confinata a levante dalla strada comunale, a mezzodì dalle ragioni Boscaini, a sera da ragioni Migliori successo a Beghini, a settentrione in parte dalla seguente pezza ed in parte dalla strada.

Suo valore capitale depurato a. L. 1260.

2. Pezza di terra arativa con viti, gelsi ed altre piante detta Vajole, nella stessa pertinenza, distinta nella suddetta mappa coi NN. 120, 122, 200, della superficie di pert. cens. 5.90, colla rendita censibile di L. 33:11, confinata a levante dalla strada comunale, a mezzodì in parte dall'antecedente ed in parte dalle ragioni Migliori successo a Beghini, a sera dalla pezza Migliori di ragione Caobelli successo a Beghini, a settentrione dalle proprietà Dall'Ora, in parte anco quelle successive Beghini per acquisto della pezza Cosasina.

Suo valore capitale depurato a. L. 1475.

3. Pezza di terra arativa con viti, gelsi ed altre piante detta Campo del legno, situata come sopra e marcata nella suddetta mappa col N. 11 della superficie di pert. cens. 11.32 e della rendita censuaria di L. 66:65, confinata a levante in parte dalla seguente ed in parte dalle ragioni Besi, a mezzodì dalle proprietà Beghini, successo ad Uber, a sera dalla strada ed in poca parte da Caobelli, egualmente per successione Uber, a settentrione dalla strada comunale.

Suo valor capitale depurato a. L. 3018.

4. Pezza di terra con viti, gelsi ed altre piante, detta Lorenzago, nello stesso Comune e contrada, marcata nella suddetta mappa col N. 10, della superficie di pert. cens. 12.19 e colla rendita censibile di L. 75:78. Confinata a levante dalla strada comunale, a mezzodì dalle proprietà Peccana, successo a Campagna, a sera dall'antecedente pezza, a settentrione dalle proprietà Besi.

Suo valore capitale depurato a. L. 3657.

5. Pezza di terra arativa con gelsi ed altre piante, situata come sopra detta Rabbia di sotto, distinta in mappa col N. 17, della superficie di pert. cens. 10.53 e colla rendita censibile di L. 82:02, confinata a levante dalle ragioni Caobelli mediante Vajetto, ed in parte da quelle Melegatti, a mezzodì e sera dalla strada, a settentrione dalle ragioni Caobelli egualmente mediante Vajetto.

Suo valore capitale depurato a. L. 2808.

6. Pezza di terra arativa con viti e gelsi ed altre piante, detta il Prato sopra la Carara, situata come sopra e marcata in mappa ai NN. 75, 76, della superficie di pert. cens. 2.03 e colla rendita censibile di a. L. 16:36, confinato a levante dalla seguente, a mezzodì e sera dalla strada comunale, a settentrione da proprietà Beghini successo a Monterossi.

Suo valore capitale depurato a. L. 812.

7. Pezza di terra arativa con viti, gelsi ed altre piante detta Carara di mezzo, situata come sopra, e marcata in mappa col Numero 74, della superficie di pert. cens. 5.23 e colla rendita censibile di L. 40:84, confinata a levante dalla seguente, a mezzodì dalla strada comunale, a sera dall'antecedente, a settentrione da proprietà Beghini successore Monterossi.

Suo valore capitale depurato a. L. 1743.

8. Pezza di terra arativa con viti, gelsi ed altre piante detta Carara di sotto, situata come sopra e marcata in mappa coi NN. 73, 203, della superficie di pert. cens. 7.35 e colla rendita censibile di L. 46:79, confinata a levante da Caobelli Gio. Batt. mediante Vajetto, a mezzodì dalla strada comunale, a sera dall'antecedente, a settentrione da altra proprietà Beghini quale successore Monterossi.

Suo valor capitale depurato a. L. 2490.

9. Casa dominicale, posta nel Comune di Negrar, contrada Maron, distinta col N. 20 con orto, confinata ad est dalla strada comunale, a sud altra strada comunale, ad ovest strada comunale, a nord da altre proprietà Beghini, successo a Marianna Cappellari e Maria Luigia e Rosa Monterossi.

Suo valore capitale depurato a. L. 3013.

10. Casa rusticale, posta in detta pertinenza e contrada, marcata col comunale N. 21 con poca terra attigua, confinata ad est dalla strada comunale, a sud dalla corte Beghini successo Uber, ad ovest similmente, a nord da queste ragioni col Numero seguente.

Suo valore capitale depurato a. L. 566:80.

11. Altra casa rusticale con cortile ed orto, posta in detta pertinenza e contrada, distinta col N. com. 22, confinata ad est dalla strada comunale, a sud dal Numero precedente e da altre ragioni Beghini successo a Marianna Cappellari, ad ovest dalle ragioni Dall'Ora, a nord dalle ragioni Pellegrini.

NB. — Le dette tre case figurano nella mappa cens. di San Vito di Negrar, ai NN. 100, 107, 1717, 1718, di pertiche censuarie e colla rendita cens. di L. 66:05.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi del Comune di Negrar, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 24 settembre 1863.
Il Pretore, FARINATI.

N. 9009. 1. pubb.

EDITTO.

Nella residenza di questa Pretura e nei giorni 12, 19 e 23 dicembre a. c. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta degl'immobili in calce descritti, ad istanza di Giuseppe Rocchetto, e dei consorti Marconati, di Padova, ed al confronto di Luigi Bandini fu Francesco di Terrazzo, e consorti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore della stima. Al terzo poi potrà aver effetto anche a prezzo inferiore, purchè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore di delibera.

II. Ciascun oblatore, meno la parte esecutante, a cauzione dell'asta, dovrà depositare alla Commissione giudiziale un quinto del prezzo di stima dei beni in vendita in fiorini effettivi austriaci argento, od in altra valuta a corso di tariffa.

III. Il resto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario depositare nella medesima valuta entro 14 giorni dalla delibera stessa nella Cassa forte dell'I. R. Pretura di Legnago a tutte sue spese.

IV. Dal previo deposito del quinto del pagamento del prezzo di delibera, viene esentata la parte creditrice esecutante che potrà offrire e rimanere deliberataria senza esborsare somma alcuna. Soltanto a graduatoria passata in giudicato, sarà tenuta la parte esecutante alla sodisfazione del prezzo a tenore della graduazione.

V. Il possesso degl'immobili sarà dato ed accordato al deliberatario in via esecutiva del Decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell'intero prezzo.

VI. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo il deliberatario avrà dovere:

a) di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia, e di sodisfare con esattezza alle pubbliche imposte;

b) di assicurare l'intero caseggiato dagl'incendii presso una Società Assicuratrice approvata;

c) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VII. Le spese dell'esecuzione dovranno esser pagate al procuratore della parte esecutante avvocato dott. Pietro Lugiato, all'esibizione della specifica giudiziale liquidata in tempo utile entro 10 giorni dalla delibera, e ciò a diminuzione del residuo importo del prezzo dell'ultima offerta.

VIII. Tutte le spese di subasta, delibera, aggiudicazione, voltura e tassa di commisurazione pel trasferimento di proprietà, saranno a peso esclusivo dell'acquirente.

IX. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo di delibera, al pagamento delle spese esecutive, di cui all'articolo VII, si procederà ad una nuova subasta a qualunque prezzo, a tutto suo rischio e pericolo, a termini del § 438 del Regol. Giudiziario senza che possa approfittare degli eventuali vantaggi della nuova delibera, restando obbligato a cauzione il deposito di cui all'articolo II, nonchè soggetto ad una immediata prenotazione a tutte sue spese, sopra tutto il suo avere pel pieno sodisfacimento di tutti i danni.

X. Se più fossero i deliberatarii s'intenderanno obbligati solidariamente l'uno per l'altro.

XI. La vendita degl'immobili viene fatta a corpo nello stato in cui si trovano al momento della subasta, senza responsabilità della parte esecutante.

XII. Il deliberatario dovrà altresì pagare entro giorni otto successivi alla delibera le imposte prediali eventualmente arretrate, relative agli stabili da subastarsi, ed il pagamento sarà portato ad isconto del prezzo di delibera.

Descrizione dei beni.

Un corpo di case con corte ed adiacenze in Legnago ai NN. 255, 256, 257, 258, 259, 260 e 261, sotto il N. di mappa 223, della superficie cens. di pert. 0.67, colla rendita di a. L. 333:68, pari a fior. 116:79, tra confini a mattina Gilieri, a metà parte divisoria con mura di questa proprietà coll'unica servitù di aderenza per la parte delle adiacenze Gilieri, a mezzodì con parte e mura metà compresa dalle ragioni Lonardi, a sera ed a monte le strade pubbliche S. Francesco e S. Giovanni pel valore di stima, e valore capitale come dalla detta perizia a cui si avrà relazione di fiorini 4216:17.

Locchè si pubblichi all'Albo, in questa piazza e nella Gazzetta Uffiziale Lomb.-Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 10 settembre 1863.
Il Pretore, BRESSAN.
Lampi Canc.

N. 5811. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 13 e 20 novembre 1863, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno in questo Ufficio da apposita Commissione due esperimenti di subasta degli immobili infrascritti, esecutati ad istanza di Pietro Nalato fu Giacomo di Padova, di cui si rese cessionario Isacco Melli fu Salomone pure di Padova subingredendo negli atti esecutivi al confronto di Paolo e Luigi Terrin, nonchè della eredità giacente del fu Natale Terrin, e che la delibera avrà luogo sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili s'intenderanno venduti al miglior offerente nello stato in cui si trovano, e quale apparisce dalla stima giudiziale 20 gennaio 1863 dei sigg. ing. Ferro e Claudio.

II. Nei due primi esperimenti non si vende che a prezzo superiore od eguale almeno a quello di stima.

III. Ogni aspirante garantisce l'offerta previo deposito del 10 per 100 del valore di stima mediante monete di fior. effettivi d'argento al corso legale. Il deposito di chi rimane deliberatario resta a cauzione degli obblighi che gl'incombono ed eseguiti quelli viene riportato nel prezzo di delibera.

IV. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisce la cosa da alienarsi e così pure il pagamento sempre a datare dall'intimazione della delibera di tutte le pubbliche imposte, come pure infine qualunque aumento della cifra censuaria, e così a suo vantaggio la qualunque diminuzione.

V. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario appena avuto l'intimazione medesima di riconoscerne l'esistenza, e di farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VI. Il deliberatario ha il godimento dell'immobile acquistato, ne percepisce i frutti fino dal giorno della delibera, nella misura proporzionale al tempo decorso ed al decorribile nell'anno locativo in corso al momento della delibera stessa, e deve sostenere nella medesima proporzione i carichi pubblici e privati.

VII. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà eseguirsi presso l'I. R. Pretura di Dolo entro il terzo giorno da quello della delibera in moneta di effettivi fiorini d'argento.

VIII. L'aggiudicazione di proprietà e possesso non si accorda al deliberatario che dopo pagato interamente il prezzo e gli accessorii ed eseguiti gli obblighi tutti incombenti al medesimo.

IX. Sono a carico esclusivo del deliberatario le spese di esecuzione dal pignoramento in poi da liquidarsi dal giudice e da pagarsi all'esecutante entro giorni 14, e così pure stanno a suo carico l'importo di commisurazione, la tassa per voltura ed ogni altra relativa al fatto acquisto.

X. Fino all'aggiudicazione di proprietà e possesso il deliberatario dovrà conservare l'immobile acquistato e gli è vietata qualsiasi alterazione pregiudiziale.

XI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualunque delle suddette obbligazioni, è libero all'esecutante come all'esecutato od a qualunque creditore inscritto di chiedere, giusta i §§ 438, 422 Giud. Reg., nuova subasta senza bisogno d'interpellazione o nuova stima, coll'assegnazione di un solo termine per vendere in un solo esperimento a spese e pericolo del deliberatario, senza che possa approfittare dei vantaggi della nuova delibera, tenuto invece a sodisfare le spese, i danni e le differenze che emergessero per cui resta a garanzia il deposito di cui l'articolo terzo, senza che per altro venga sollevato esso deliberatario dalle maggiori conseguenze.

L'immobile da vendersi consiste in:

Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune di Viganovo.

1. Beni intestati a Terrin Natale q.m Francesco, pupillo in tutela dell'avv. Valeggia, livellario a Nalato Pietro ed al Canonicato di S. Francesco Saverio nella cattedrale di S.ª Maria Assunta in Padova.

N. di mappa 1178, b, aratorio, pert. cens. 0.05, rendita L. 0:16.

N. di mappa 1620, b, zerbo arb. vitato, pert. 5.03, rendita L. 2:22.

Complessive pert. cens. 5.08, rendita L. 2:38.

2. Beni intestati a Terrin Luigi q.m Giovanni, livellario come sopra.

N. di mappa 1620, a, zerbo arborato, pert. cens. 7.45, rend. L. 3:28

N. di mappa 1620, e, zerbo arborato, pert. cens. 2.28, rendita L. 1.

N. di mappa 1620, d, zerbo arborato, pert. cens. 8.31, rend. L. 3:66.

Complessive pert. cens. 18.04, rendita L. 7:94.

3. Beni intestati a Terrin Paolo q.m Francesco, livellario come sopra.

N. di mappa 1176, prato, pert. cens. 1.60, rend. L. 1:52.

N. di mappa 1177, casa colonica, pert. cens. 1.07, rendita L. 18:41.

N. di mappa 1178, aratorio, pert. cens. 0.11, rend. L. 0:34.

N. di mappa 1620, c, zerbo arb. vit., pert. cens. 6.03, rendita Lire 2:65.

Complessive pert. cens. 8.81, rend. L. 22:92.

Totale delle complessive pertiche cens. 31.93, rend. L. 33:24.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed in Comune di Vigonovo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 22 settembre 1863.
Il Pretore Dirig., BENEDETTI.

N. 12296. 1. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto agli assenti di ignota dimora Valentino e Stefano fu Valentino Rueli di Tapolò come sotto questa data e Numero da Maria, Marianna, Giuseppe ed Anna fu Matteo Rueli di Tapolò minori, rappresentati dal tutore Valentino Smoch, venne prodotta in confronto di essi assenti petizione esecutiva con la quale chiedesi:

1. La liquidità del credito di a. L. 154 per affitti dei fondi contemplati dalla giud. transazione 26 giugno 1841, N. 3186.

2. La riduzione dell'affitto convenuto per il mancato godimento del fondo Ubrieghi da 11 novembre 1848 in avanti.

3. La liquidazione degli affitti da quest'ultima epoca in poi.

4. La liquidazione dei miglioramenti su detto fondo praticati dal defunto Stefano Rueli da 11 novembre 1848 in avanti.

5. Doversi l'importo di tali miglioramenti portare ad aumento del credito degli attori verso i r.ti cc.

6. La stima dei beni di cui la suddetta transazione.

7. La segregazione dal corpo dei beni stimato di tanti fondi quanti bastino a saziare l'importo di a. L. 378:85 quale corrispettivo della compravendita contemplata dalla suddetta transazione, nonchè a. L. 154 per affitti da 11 novembre 1841 a 11 novembre 1848 nell'annua ragione di a. Lire 22, come pure dell'importo ridotto come al 2.° punto, ed infine dell'importo che verrà rilevato e liquidato come al punto 4.°

8. Il rilascio agli attori dei beni segregati come al precedente capo 7.°, e si notiziano che venne fissata l'Aula Verbale del dì 23 novembre p. v., ore 9 ant., nominando in loro curatore questo avv. dott. Podrecca.

Si diffidano pertanto essi assenti a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo, dovranno ascrivere a sè medesimi la conseguenza della loro inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel capocomune di Grimacco, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 25 settembre 1863.
Il Pretore, ARMELLINI.
Zurchi Acc.

N. 12424. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto all'assente d'ignota dimora Andrea fu Michiele Crainigh di Crainigh, come sotto questa data e N., da Lucia fu Michiele Crainigh, maritata in Giovanni Sel di Martignacco, venne prodotta in confronto di esso assente e di altri consorti petizione con cui chiedesi la formazione d'asse e divisione della sostanza abbandonata da Michiele fu Giuseppe Crainigh, nonchè l'assegno rilascio e resa di conto, e lo si notizia che venne pel contraddittorio fissata l'Aula Verbale del dì 23 novembre p. v., ore 9 ant., nominando in curatore questo avv. dott. Nussi.

Si diffida pertanto esso assente di fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che, ciò non facendo, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel capocomune di Drenchia, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 25 settembre 1863.
Il Pretore, ARMELLINI.
Zurchi Acc.

N. 6187. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 23, 30 novembre e 7 dicembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili qui sotto descritti esecutati ad istanza di Ortoman Giacomo fu Giuseppe, di Castelgomberto, al confronto dei Fanton Giacomo e Giuseppe, pure di Castelgomberto, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo, in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. L'esecutante non risponde che pel fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva, dipendente da titolo, o da possesso, coll'onere di decima, quartese, o pensionatico, se e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera, tutte le spese di esecuzione incontrate dall'esecutante a partire dal pignoramento, ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento, di proprietà, sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del Decreto di delibera, il possesso di diritto e la proprietà poi gli verranno conferiti col Decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il sodisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dello spropriato, o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 Regol. Giud.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e fino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro alla ragione del 5 per 100.

IX. Fino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

a) a tenere assicurate le case dagl'incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

b) a pagare le imposte d'ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

c) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro, dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in fiorini nuovi col ragguaglio legale, od in monete d'oro o d'argento pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge coll'offerta darà alle parti interessate diritto di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lui rischio, pericolo e senza spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta dei suoi beni e colla persona al risarcimento del danno che potesse procedere.

Seguono i beni da subastarsi.

Pertiche cens. 0.05, pari a tavole vicentine 11, di terreno con sovrapposta casa colonica, sita in Castelgomberto, in contrà Fanton, in mappa stabile del Comune censuario di Val di Lonte al N. 1898, colla rendita di L. 5:04. Stimata fiorini 91:17.

Pertiche cens. 0.16, pari a tavole vicentine 35, di terreno con sovrapposta casa colonica posta come sopra al comunale N. 245, in mappa stabile del Comune suddetto al N. 1897, con porzione della corte al N. 1571, col a rendita di L. 6:30. Stimata fiorini 115:39.

Pertiche cens. 7.97, pari a campi vicentini 2, tavole 54, di terreno aratorio, arborato, vitato con qualche gelso, posto come sopra detto il Maso, in mappa stabile del Comune suddetto ai Numeri 1416, 1417, colla rendita censuaria di L. 47:30. Stimato fiorini 622:75.

Pertiche cens. 1.83, pari a campi vicentini 0.1.188 di terreno prativo con qualche gelso, posto come sopra in contrà Rossetti detto Prà fund, in mappa stabile del Comune suddetto al N. 1390, colla rendita di L. 11:09. Stimato fiorini 155:06.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 15 settembre 1863.
Per il Pretore, FRANCHI, Agg.

N. 11628. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 10 dicembre a. c., 14 gennaio e 11 febbraio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà presso questa segreteria ad istanza della tutela dei minori Francesco, Gabriele, Angela, Elena e Cecilia Dionisi del fu March. Ottavio in confronto di Bartolammeo Albertini del fu Gaetano l'asta dello stabile in calce descritto, colle norme e seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile da subastarsi è con più preciso dettaglio descritto nella stima giudiziale a cui dovrà aversi esclusivamente riguardo.

II. Nessuno, tranne gli esecutanti, potrà adire all'asta senza il previo deposito di fior. 1000.

III. Dovranno pagarsi in isconto prezzo all'avvocato procuratore dei subastanti entro giorni 20 dalla delibera tutte le spese della procedura dall'istanza di pignoramento fino all'intimazione del decreto di delibera inclusivamente dietro specifica che volendo sarà prima liquidata.

IV. Il prezzo di delibera dovrà depositarsi in Cassa di questo I. R. Tribunale entro giorni 90 dall'intimazione del relativo decreto, dedotto il deposito per adire all'asta, e l'importo delle spese che fossero state pagate al procuratore degli esecutanti cogli interessi del cinque per cento dal detto giorno e fino all'effettivo deposito.

V. L'aggiudicazione in proprietà e l'immissione in possesso saranno accordati tosto che sieno adempiute le superiori condizioni.

VI. Staranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo i pesi tutti inerenti all'immobile, nonchè l'imposte scadenti dopo il giorno della delibera. Le anteriori staranno a carico del prezzo, ma dovranno pagarsi dal deliberatario che ne otterrà il rimborso dietro insinuazione da farsi nel processo di graduazione.

VII. Anche tutte le spese, nessuna eccettuata, posteriori al giorno della delibera star dovranno, oltre il prezzo, a carico del deliberatario comprese le tasse di trasferimento.

VIII. La delibera sarà fatta al maggior offerente, ma nei due primi esperimenti non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

IX. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle superiori condizioni potrà essere dai subastanti e da ciascuno dei creditori inscritti provocato ed eseguito a tutto suo rischio e pericolo un nuovo esperimento d'asta per la conseguente delibera a qualunque prezzo, e dovrà inoltre il deliberatario rifondere tosto la differenza che intercedesse tra il prezzo della nuova delibera, e quello della prima fatta in suo favore, e soggiacere al pieno risarcimento d'ogni altro danno ed alla rifusione integrale di tutte le spese.

Immobili da subastarsi.

L'intiero stabile situato nelle pertinenze di Buttapiera ed Isola della Scala, denominato Fralcinara in piano composto di un fabbricato ad uso dominicale, e parte ad uso rusticale con corte, stalla, selice piccolo fabbricato ad uso di fitto o di quattro corpi principali di terra nella massima parte arativi ed in poca parte prativi, marcato nelle mappe del Comune censuario di Buttapiera coi NN. 229, 230, 867, 231, 865, 225, 226, 227, 228, 232, 233, 279, 240, 241, 242, 246, 244, 853, 854, 222, 223, 224, 243, 245, 234, 235, 236, 238, 239, 248, 250, 308, 852, 199, 200, 201, 202, 203, 270, 198, 10, 300 e nelle mappe del Comune di Caselle coi NN. 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 564, della superficie complessiva di pert. met. 567.79 e della rendita di a. L. 860:10 con preciso dettaglio descritto nel Verbale di stima iniziato il 19 novembre 1862 e compiuto il 10 dicembre detto N. 19149. Stimato del valore complessivo di fiorini v. a. 20543:51.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 23 settembre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Cons.
Franchini Dir.

N. 9437. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto in seguito alla Nota requisitoriale 25 agosto p. p. N. 10352 dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova, che nei giorni 7, 14 e 21 gennaio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, il triplice esperimento di subasta per la vendita dei beni stabili già descritti nell'antecedente Editto 23 settembre 1862, N. 8503, inserito nel Supplimento alla Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 24, 30 ottobre e 4 novembre 1862, ai NN. 50, 51, 52, esecutati dietro istanza di Marco dott. Da-Zara di Padova in pregiudizio della minore nobile Teresa Dal Bovo del vivente nob. Giovanni di Verona, quale erede beneficiaria del nobile Girolamo Sforza Bissari, sotto le condizioni tutte indicate nel surriferito Editto 23 settembre 1862, N. 8503, a cui gli interessati vengono rimessi.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 6 ottobre 1863.
Per il Presidente in permesso,
DE MAURIZIO, Cons.
Paltrinieri Dir.

N. 14635. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura Urbana è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Vincenzo Bottani del fu Giovanni Antonio di Breda.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Vincenzo Bottani, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. Antonio dott. Luna deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà e di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 dicembre p. v., alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato nella persona di Domenico dott. Monterumici e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 12 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., MUNARI.
Fantoni Acc.

N. 10073. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza della R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Verona, ed a carico della Fabbricieria di S. Maria Maggiore di Monteforte, rappresentata dai sigg. Nardelli Antonio, Pra Andriano, Scolari Bernardo di Monteforte avranno luogo nei giorni 1.°, 15, 22 dicembre p. v, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta del sotto descritto immobile, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 33:54, importa fiorini 294:37 di n. valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Provincia di Verona, Distretto di S. Bonifacio, Comune di Monteforte in piano.

N. di mappa 514, casa, pert. cens. 0.06, rend. L. 16:20.

N. di mappa 571, zerbo, pert. cens. 0.02, rend. L. 0:01.

N. di mappa 572, casa, pert. cens. 0.08, rend. L. 5:40.

N. di mappa 1122, arat. arb. vit., pert. cens. 2.28, rendita L. 8:40.

N. di mappa 1123, arat. arb. vit., pert. cens 0.13, rend. Lire 0:46.

N. di mappa 1124, arat. arb. vit., pert. cens. 0.03, rend. Lire 2:87.

Totale pert. cens. 2.70, rendita L. 33:54.

Sia affisso all'Albo e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 8 ottobre 1863.
BRUNATI Agg.

N. 10074. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed a carico della Fabbriceria di S. Maria Maggiore di Monteforte, rappresentata dai sigg. fabbriceri Nardello Antonio, Prà Andronico, Scolari Bernardo, domiciliati in Monteforte, avranno luogo nei giorni 1.°, 15, 22 dicembre v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita mediante asta dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 2:87. importa fiorini 25 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Casa, posta in Comune di Monteforte in piano, Distretto di S. Bonifacio, Provincia di Verona al N. 1124 della superficie di pertiche cens. 0.03, della rendita di L. 2:87.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 8 ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
BRUNATI.
Benini Al.

N. 3553. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 9, 11 e 18 dicembre ore 9 antim. verranno tenuti nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta degli stabili sottodescritti, ed alle condizioni sotto indicate, e ciò dietro istanza di Lisatti Giacomo, locandiere di Chioggia, contro Bellato Santa, qual madre e tutrice dei minori Adriana, Gio. Battista, Paolina e Teresa Marangoni fu Giovanni, di Loreo, che chiede la detta asta esecutivamente a convenzione 14 gennaio 1863.

Condizioni dell'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento lo stabile sarà venduto soltanto ad un prezzo superiore alla stima, al terzo anche ad uno minore, purchè valga a coprire il credito dell'esecutante, e le spese.

II. Ogni offerente cauterà la propria offerta col deposito di un decimo del valore di stima, l'esecutante potrà offrire senza deposito.

III. L'esecutante non garantisce nè la proprietà, nè la libertà dello stabile. Avverte però che è soggetto a decima in ragione dell'8 per 100.

IV. Tosto avvenuta la delibera, il deliberatario s'intenderà immesso in possesso, e potrà esercitare ogni conseguente diritto.

V. Entro giorni otto da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare presso la R. Pretura di Loreo, in moneta legale l'intero prezzo, detrattone quanto restasse a suo favore del deposito cauzionale.

In difetto anche parziale potrà essere chiesto il reincanto a tutte sue spese e rischio.

VI. Sarà obbligo del deliberatario di curare le volture al Censo, le pubbliche imposte saranno da lui sodisfatte, cominciando dalla prima rata scadente dopo il giorno della delibera.

VII. La tassa di trasferimento della proprietà, e tutte le spese posteriori alla delibera, saranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Un quindicesimo proindiviso di un fondo in Polesella, Distretto giudiziario di Crespino, con sovrapposta porzione di casa, diviso in due appezzamenti, il primo fra confini a levante Frezzati e Selmi, a ponente strada postale, a mezzodì e tramontana Selmi, il secondo tra confini a levante strada postale, ponente la Fossa, e Selmi, mezzodì e tramontana Selmi, il tutto nelle mappe del Censo stabile ai NN. 114, 419, 422, 423, con parte della corte ai NN. 424, 427, 428, 651, 664, per la complessiva superficie di pert. 22.84, colla rendita di L. 82:19.

Dall'Imp. R. Pretura,
Crespino, 29 settembre 1863.
Pel Pretore indisposto,
GOSETTI, Aggiunto.
Scabbia, Al.

N. 7252. 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che nel giorno 14 dicembre p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. si terrà nel locale di residenza di questa Pretura da apposita Commissione un quarto esperimento d'asta sull'istanza dell'I. R. Procura di Finanza per la R. Intendenza di Finanza in Vicenza, contro Giacomo e Paolo Giacomello, di Zugliano, per la vendita dell'immobile descritto nell'Avviso d'asta 7 giugno p. p. N. 3766, inserito nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 32, 33 e 34, alle condizioni in quell'Avviso esposte, tranne la prima, la quale resta così modificata:

« La delibera dell'immobile seguirà a qualunque prezzo anche inferiore al valore censuario di fiorini 284:50. »

Dall'Imp. R. Pretura,
Thiene, 6 ottobre 1863.
Il Pretore, BORTOLAN.

N. 21796. 1. pubb

EDITTO.

Si avverte, che pel terzo esperimento d'asta di cui l'Editto 28 luglio 1863, N. 16196 e pel quale era stato fissato il 29 settembre u. s., si è redestinato il 25 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., ferme le condizioni esposte nel suddetto Editto, N. 16196.

Si pubblichi nella Gazzetta di Venezia e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 2 ottobre 1863.
Per il Cons. Dirig. in permesso,
ZANELLATO.
Plaino.

N. 7886. 1 pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Nicolò Benedetti q.m Antonio di Godega ora assente e d'ignota dimora, che il dott. Carlo e LL. CC. Bussa, possidente di Castions, ha prodotto a questa Pretura in suo confronto eziandio quale creditore iscritto la istanza 18 agosto p. p., N. 7886 per subasta degli immobili in essa descritti, e che sulla stessa venne redestinata l'udienza del giorno 1.° dicembre p. v. ore 9 ant.

Si notizia inoltre esso Benedetti essersi deputato in suo curatore a tutto di lui pericolo e spese l'avv. di questo foro dott. Andreoli al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure, volendo destinare, od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 29 settembre 1863.
Per il Pretore in permesso,
BISSACCO Agg.
Zandonella Canc.

Al N. 2401 a. 1858. 1. pubb.

EDITTO.

Con odierno Decreto p. n. essendosi dall'avvocato Alessandro dott. Tessari, amministratore del concorso dei creditori verso l'oberato Alessandro dott. Balzafiori adempito alle prescrizioni dei §§ 152, 154 del Giud. Reg. fu dichiarato chiuso il concorso stesso che fu aperto con Editto 1.° luglio 1858, N. 2473.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 30 settembre 1863.
Per il Pretore in permesso,
GUALDO Agg.
G. Mattelichio Canc.

N. 8435. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Stefano Marinelli di Barbisano, che il nob. cav. Girolamo conte Brandolini-Rota, possidente di Solighetto, ha in data odierna sotto questo Numero, prodotta in confronto di esso petizione basata al documento notarile 5 maggio 1860 per pagamento di fior. 1320 di capitale ed accessorii e con Decreto della stessa data e numero venne [illegible] questo avvocato dott. [illegible] in curatore speciale [illegible] sente al quale vi ne ordinato [illegible] gare entro 45 giorni [illegible]

1. Fior. mille tre[illegible] in monete d'oro od [illegible] corso abusivo di piazza [illegible] pitale dipendente dagli [illegible] 9 dell'istrumento notarile [illegible] gio 1860, N. 1132 [illegible]

2. Fior. 198 nelle [illegible] nete in causa interessi [illegible] gione dell'anno 5 per [illegible] detta somma a tutto 5 [illegible] 1863, oltre i correnti [illegible] bili fino all'affranco de[illegible] medesimo.

3. Le spese giudiziali [illegible] date in fior. cinque e soldi [illegible] tasette, semprechè non [illegible] le sue eccezioni entro [illegible] termine.

Incomberà quindi ad [illegible] sente di far avere al deputato [illegible] ratore i necessarii mezzi di [illegible] o di nominare altro procuratore [illegible] altrimenti dovrà attribuire [illegible] stesso le conseguenze della [illegible] nazione.

Si affigga all'Albo, ne' luoghi e s'inserisca per tre [illegible] nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 6 ottobre [illegible]
Pel Pretore in permesso
RIMINI Aggiunto.
Fabris [illegible]

N. 14296. 1. p[illegible]

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana [illegible] Treviso, notifica col presente [illegible] to agli assenti signori Luigi [illegible] sentini ed Elisa Ghidoni, [illegible] che la signora Elisabetta [illegible] lani, ha presentato dinanzi [illegible] Pretura nel 4 corrente ottobre [illegible] istanza N. 14296, contro di [illegible] in punto di pignoramento di [illegible] le cose mobili esistenti e [illegible] sitate presso il sig. Francesco [illegible] di Padova e ciò fino alla [illegible] renza di a. L. 144 di capitale [illegible] gli interessi del 4 per 100 [illegible] maggio 1855 fino al saldo, [illegible] ad a. L. 8:50 di spese giudiziali [illegible] liquidate e successive, e che [illegible] non essere noto il luogo della [illegible] dimora venne deputato a loro [illegible] ricolo e spese in curatore [illegible] sig. Marco dott. Vergari, onde [illegible] atti possano proseguirsi a termini [illegible] del vigente Regolamento Giudiziario.

Vengono quindi eccitati [illegible] signori coniugi Visentini-Ghidoni [illegible] comparire in tempo personalmente [illegible] ovvero di far avere al deputato [illegible] curatore i necessarii documenti [illegible] difesa, e ad istituire un altro [illegible] trocinatore, ed a prendere [illegible] determinazioni che reputeranno [illegible] conformi al loro interesse, altri[illegible] menti dovranno a sè medesimi [illegible] tribuire le conseguenze della [illegible] inazione.

Il presente verrà affisso [illegible] quest'Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte consecutive nella [illegible] fiziale Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 4 ottobre 1863.
Il Cons. MUNARI.
Fantoni Acc.

N. 17868. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nobile Giovanni conte Abbondio Widmann Rezzonico di Venezia assente e d'ignota dimora, essere stata contro di [illegible] presentata da Carlo Toffoli, [illegible] prenditore di Venezia, coll'avvocato Bombardella, la petizione [illegible] ottobre 1863, N. 17868 per pagamento di a. Lire 1562:[illegible] rimborso di spese e compensi [illegible] vori pel ristauro di una casa [illegible] tre gli accessorii, e che tale [illegible] tizio se venne intimata all'avvocato Petris che gli fu deputato [illegible] curatore a di lui pericolo e spese affinchè lo rappresenti e difenda [illegible] prefiggendogli termine di giorni 90 decorribili dalla prima pubblicazione del presente Editto per [illegible] produzione della risposta sotto [illegible] avvertenze del § 32 Giudiziario Regolamento, e ciò all'effetto che il detto convenuto possa munire il detto curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo, destinare ed indicare a Giudizio un altro procuratore [illegible] trimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 5 ottobre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

N. 9881. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona ed a carico di Maria Masetto e Giacomo Suppi di Soave, avrà luogo in questa residenza nel giorno 15 dicembre dalle ore 9 ant. alle 1 pom., quarto esperimento per la vendita all'asta a qualunque prezzo dell'immobile, di cui l'Editto 8 marzo 1863, N. 2259, ed alle condizioni nell'Editto stesso contenute.

Sia affisso, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 3 ottobre 1863.
L'Agg. BRUNATI.

N. 16510. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con Decreto pari N. si è dato luogo in via preliminare alla domanda della Fabbricieria di S. Bartolommeo di Nebbiù, Distretto di Pieve di Cadore in punto di ammortizzazione del Confesso di cassa 8 maggio 1847, N. 27 della Cassa Provinciale di Belluno, ora compenetrata in quella di Treviso, riferibile alle due Obbligazioni metalliche di data 1.° maggio 1843, portanti i Numeri 234286 e 234258 ciascuna per l'importo di fior. 1000 moneta di convenzione.

Viene perciò diffidato l'ignoto detentore del documento da ammortizzarsi, di produrlo entro un anno, colla comminatoria che, in caso diverso, verrà dichiarato nullo il documento stesso.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. civile,
Venezia, 5 ottobre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

lia, ed alla democrazia negli Stati Uniti d'America. L'Austria ode il soffio potente della Russia attizzare il fuoco della discordia in Alemagna, animando le resistenze della Prussia, perchè non abbia effetti utili il Congresso di Francoforte, cada la temuta riforma della Confederazione germanica, e sorga invece, come opportuna diversione, la questione danese. Con questo espediente la Russia gitterebbe sulla Germania gli Stati scandinavi, togliendo ogni pericolo che la minacciasse da quella parte. Tali sono le difficoltà dell'Austria. Esse sono veramente gravi, ma quelle degli altri Stati non lo son meno. La Prussia ha l'alleanza e il protettorato della Russia, ma essa ha perduto tutto il suo credito, e la sua influenza nella Germania. Il conflitto costituzionale tra il Governo del Re, anzi tra il Re e la Rappresentanza nazionale, ha suscitato e mantiene le dissensioni civili, lotta pericolosa per la forza e l'influenza dello Stato, e che può essere feconda di conseguenze funeste. Se la Prussia ha l'alleanza russa, ha per conseguenza l'ostilità della Francia, che ambisce i confini naturali del Reno. Il trattato commerciale franco-prussiano va ogni dì più perdendo partigiani nell'Alemagna, e ciò dee disgustare la Francia col Governo prussiano, la cui influenza non è in grado di mantenerlo. La Prussia è dunque anch'essa in mezzo a due fuochi, e dee sentirsi struggere, vedendo l'Austria alla testa della Germania liberale, collegarsi con tutti i Sovrani d'Alemagna, e passare dall'isolamento alla testa d'una Lega germanica compatta e potente. Nella eventualità d'una guerra colla Danimarca, l'Austria non ha nulla da temere, ma la Prussia potrebbe ricevere gravissimi danni nel suo commercio sul Baltico, e nella sua marina. Se la Germania ha i suoi pericoli, la Russia non ne va scevra. Il Caucaso si arma e combatte, la Turchia si arma ed aspetta, la Polonia, ad un cenno delle Potenze occidentali e dell'Austria, potrebbe farsi il sepolcro de' Russi, perchè, se le cose si spingono agli estremi, la Gallizia, e lo stesso Granducato di Posen, si verserebbero in un punto sulla Polonia russa, a rendere formidabile l'insurrezione. La Francia e l'Austria colla Germania liberale avrebbero presto ragione della Prussia, e la Russia sarebbe presto ributtata dalla Polonia. Adunque anche le condizioni della Russia e della Prussia hanno le loro gravi difficoltà. Da mezzogiorno, se l'Italia, fatta amica della Russia, volesse assalire l'Austria troverebbe il cozzo durissimo. Il Regno di Napoli insorgerebbe, la Francia abbandonerebbe l'Italia alla sua sorte, e forse, per avere seco l'Austria contro la Russia, dovrebbe assalire anch'essa alla sua volta chi aveva prima sostenuto e difeso. Allora il trattato di Zurigo potrebbe divenire una verità, e potrebbe la guerra avere anche più favorevoli risultati per l'Austria. Quanto alla Francia, essa ha molta carne al fuoco, e dee pensarci bene prima di avventurarsi in una grossa guerra contro la Russia: l'Imperatore ode fremere intorno a sè l'antico spirito di libertà, che vuole ricuperare in Francia ciò che ha perduto. Questa aspirazione de' Francesi può essere usufruita da Napoleone in caso di guerra, ma potrebbe anche suscitargli pericoli, se non apre a tempo al vapore condensato la valvola di sicurezza. Napoleone non ha mai avuto mestieri di tanta destrezza e risoluzione di quanta al presente. Finalmente, l'Inghilterra sta specolando alla vedetta. Munite le sue coste, armate le flotte, creato un potente esercito per la difesa interna, l'Inghilterra aspetta e spinge gli eventi, nell'intento di prevalersene. Se il Continente consuma le sue forze, l'Inghilterra accresce le sue, e s'ella dee mescolarsi in una guerra, lo farà, ma a condizioni vantaggiose e sicure. In breve, tra gli Stati d'Europa, chi ha le condizioni più favorevoli, è sinora la Gran Brettagna.

4. In tale stato di cose, è naturale che tutte le Potenze continentali, e specialmente l'Austria, debbano versare in una grande perplessità. Prima di avventarsi in una guerra, è d'uopo procurarsi alleanze sicure, e che non abbandonino nel bisogno; è d'uopo determinare quel che si vuol conseguire, ed assicurarsi che i sacrifizii d'oro e di sangue, necessarie conseguenze della guerra, non saranno sprecati, ma avranno sufficiente compenso. Ora queste condizioni non si possono facilmente ottenere, benchè sia giusto il pretenderle, e chi sa quali condizioni mettano le Potenze alla loro partecipazione alla guerra. È certo che se la Francia volesse per sè una parte del territorio germanico, l'Austria non vi aderirebbe mai, e a nessun patto, e in tal caso quale interesse avrebbe la Francia, facendo guerra alla Russia? E all'Inghilterra, se dovesse far parte d'una lega offensiva e difensiva, quali compensi, e quali all'Austria? Qui sta il nodo delle vere difficoltà, le quali a noi sembrano essere di tanta importanza, che, a meno che questo nodo non sia sciolto convenientemente dalle Potenze, ci sembra inverosimile che la guerra per la Polonia si faccia. Vi ha inoltre un'altra difficoltà e grave, quella cioè di procacciarsi le enormi somme che assorbirebbe la guerra, e questa difficoltà è comune a tutte le Potenze, le quali tutte hanno d'uopo d'alleviare i popoli, e colla guerra li aggraverebbero di nuovi carichi, hanno mestieri di rifiorire i commerci languenti, e le industrie arrenate, e finirebbero a rovinarle, hanno d'uopo di braccia vigorose nell'agricoltura, e nella marina mercantile, e dovrebbero torle all'aratro, ed alla vela per darle alla guerra. Pensieri gravissimi per gli uomini di Stato, che hanno missione di prosperare i popoli, e non quella d'impoverirli e di decimarli colla guerra.

5. Il giorno 18 ebbe luogo a Vienna, e in quasi tutta l'Alemagna, la festa commemorativa della battaglia di Lipsia, battaglia terribile e la più grande e micidiale del secolo decimo nono, chiamata a ragione la *battaglia de' giganti*. Essa durò tre giorni, e in quei tre giorni più di cento mila uomini tra francesi, russi e tedeschi vi rimasero morti o feriti. Schvarzenberg vi pugnò per l'Austria, Blücher per la Prussia, Bernadotte per la Svezia, Vittgenstein per la Russia, tutti combatterono con furore per la libertà della Germania e del mondo, e Napoleone vi combattè col suo genio pel trionfo della propria ambizione. A ragione Thiers, all'aspetto di quella orribile carnificina, esclama: *la guerra quando non è assolutamente necessaria non è che una colpevole follia*! Ed era infatti una vera follia, ma solo per Napoleone che ambiva alla conquista del mondo, mentre per gli altri era una crudele necessità per difendere la patria dal giogo francese. E in quella battaglia quel giogo fu spezzato, ed è da sperare che sia stato spezzato per sempre.

6. Nella tornata del giorno 20 della Camera dei deputati a Vienna, i deputati transilvani, prima che prestassero la promessa in luogo del giuramento, furono salutati dal presidente della Camera, il quale, con acconce parole, esaltò la vittoria ottenuta dall'idea costituzionale, mediante l'ingresso dei deputati transilvani nel Consiglio dell'Impero, il quale vede in tal modo estesi e rinforzati i suoi diritti nella sua generale azione legislativo-amministrativa. Il presidente espresse in fine il desiderio di poter quanto prima porgere il suo saluto, e le felicitazioni della Camera, agli altri rappresentanti dell'Austria, che non hanno per anco preso parte nelle comuni deliberazioni. Il *comes* Schmidt rese grazie al presidente per l'amorevole accoglienza; osservò essere sempre stata nei voti della Transilvania la Monarchia una e indivisibile dell'Austria, e segnatamente nel reggimento costituzionale, ed espresse la speranza che l'ingresso della Transilvania nel Consiglio dell'Impero segnerà un'epoca memorabile nella storia costituzionale dell'Austria.

7. Il sig. Forcade, nella *Revue des Deux Mondes*, ha fatto una biografia ed un giudizio del defunto ministro Billault che merita d'essere riprodotto, e lo riprodurremo nella *Gazzetta*. Il cronista della *Revue*, che trae sempre partito d'ogni accidente in favore del risorgimento delle libertà costituzionali in Francia, trae argomento dalla scarsità degli uomini capaci d'essere surrogati al defunto, per provare la necessità di coronare l'edificio imperiale, dando alla Francia quelle libertà tanto sospirate, e che sole possono formare gli uomini atti alle grandi opere dell'amministrazione pubblica, e della tribuna. I funerali fatti a Billault sono stati assai splendidi, e le spese ne furono sostenute dall'erario. Quando Billault cominciò la sua carriera non avrà certo sperato di avere un Imperatore a' suoi funerali, e d'essere sepolto con pompa e a spese della nazione. Dicesi per altro, che Billault prevedesse nella sua gioventù gran parte del suo avvenire, e che nel 1830, avendo 25 anni, essendo avvocato a Nantes, e chiedendo in isposa la figlia d'un ricco negoziante di quella città, dicesse a quest'ultimo: « Io so bene d'essere senza fortuna, e che il mio nome è sconosciuto; ma so ancora che mi sorriderà l'avvenire. Fra tre anni io sarò il primo avvocato di Nantes, tre anni dopo, sarò deputato; tre anni ancora, e sarò ministro »; e il giovane Billault è stato quasi indovino.

8. Anche l'Inghilterra corre pericolo d'avere la sua insurrezione da domare nella Nuova Zelanda. I coloni inglesi in quelle due isole sono in numero di 40,000, e il totale degli abitanti indigeni è di 800,000; è gente vigorosa, brava, belligera, ma crudele ed antropofaga. L'Inghilterra ha dichiarato le due isole possedimenti britannici nel 1839. Ora i giornali inglesi cominciano a stabilire che l'Inghilterra ha diritto di piantar colonie, che ha il diritto di difenderle, e che bisogna insegnare agli indigeni della Nuova Zelanda, che guai a chi si ribella e cospira contro il dominio britannico. Fortuna che l'Oceano Pacifico è lontano, e che nessuno contrasterà all'Inghilterra il diritto di reprimere ed anche di annientare le tribù native delle isole Ika-na-Maui, e Tavai Puna-Mu! Se quelle isole fossero nella Manica sarebbe un altro affare. (Σ)

Vienna 19 ottobre.

L'Arciduchessa Maria Immacolata, consorte all'Arciduca Carlo Salvatore di Toscana, si sgravò giovedì notte d'un Principe nel castello di Brandeis. Il battesimo avrà luogo immediatamente dopo l'arrivo del Cardinale-Arcivescovo principe di Schwarzenberg, già partito per Brandeis, colà invitato per compiere l'atto del battesimo. *(FF. di V.)*

Ieri ebbe luogo la festa commemorativa della battaglia di Lipsia, per cui fu tenuto un divino ufficio nella chiesa parrocchiale di Corte, al quale presero parte i veterani di questa Casa degl'invalidi, come pure nelle altre chiese parrocchiali, ed in ispecie in quella della Casa degl'invalidi, e vi assistevano i generali con numeroso pubblico. *(FF. di V.)*

Il sig. Augusto Mygraber intraprese, giorni sono, un viaggio per Parigi, per conchiudere un prestito con ammortizzazione a favorevoli condizioni, nell'interesse dei Comuni ungheresi bisognosi. A quanto si scrive da Vienna al *Pest-Lloyd*, egli fu appoggiato con tutta forza nella sua patriottica missione da raccomandazioni del cancelliere aulico conte Forgach, e infatti parecchi Istituti esterni hanno già dichiarato di aderire alle offerte del sig. Mygraber, e di accordare a' Comuni que' prestiti, ommettendo tutte le formalità, che potessero rendere difficile l'operazione. *(O. T.)*

Sardegna.

Il Numero 31 del giornale *Il Dovere* è stato sequestrato, per offesa alla persona dell'Imperatore dei Francesi. *(Diritto.)*

Impero russo.

L'*Havas-Bullier* comunicò ai giornali francesi i seguenti telegrammi:

« Cracovia 16 ottobre.

« I Russi continuano a concentrar truppe ai confini della Gallizia. Nel Palatinato di Cracovia arrivano uffiziali superiori prussiani per conferire co' capi militari russi. Confermasi la notizia del successo ottenuto dagl'insorti sul lago di Goplo. »

« Breslavia 16 ottobre.

« Leggesi nella *Gazzetta di Breslavia*: « « Un sanguinoso combattimento seguì il 13, presso il confine prussiano, non lungi da Lautenburg. Gl'insorti, assaliti d'improvviso, respinsero i Russi, combattendo all'arma bianca, e rimasero padroni del campo. » »

Un giornale di Vienna riproduce un'ordinanza del 7 ottobre, sottoscritta Dolgoruki, relativa all'introduzione della lingua russa nell'amministrazione della giustizia in Polonia.

Impero ottomano.

Leggesi nel *Pays*: « Ci si annunzia da Gerusalemme che quelle popolazioni contano sul prossimo viaggio in Siria dell'Imperatrice de' Francesi. La nuova del pellegrinaggio, che S. M. disegna fare, ha cagionato una vivissima emozione nel paese. — Il sig. Mussurus, ambasciatore turco presso la Corte di Londra, è arrivato a Costantinopoli. Egli è stato chiamato dal granvisir Fuad pascià, per fornire circostanziate istruzioni sulla situazione politica dell'Europa e sulla condotta da tenersi dalla Turchia, nel caso in cui venisse a scoppiare la guerra. »

Regno di Grecia.

L'*Havas-Bullier* riferisce da Trieste, in data del 16 corrente: « Lettere da Atene recano che l'Assemblea decise di richiamare nella capitale gran parte delle truppe allontanate per causa d'insubordinazione. Questa decisione produsse un pessimo effetto sulla popolazione. »

Francia.

Scrivono da Parigi, in data del 17 corrente, alla *Perseveranza*:

« Oggi ebbero luogo i funerali del sig. Billault. Io vi ho soprattutto notato un grande spiegamento di forze militari: il cannone tuonava dal poggio della Senna, presso il ponte delle Arti; e spaventava i cavalli delle molte carrozze di pompa, che stavano davanti al Louvre. Gli angoli del panno mortuario nel trasporto dal Ministero di Stato alla chiesa, erano sostenuti dai sigg. Rouher, Baroche, Rouland e dal sindaco di Nantes; seguiva il lungo corteggio, composto di tutti i grandi personaggi, ufficiali civili e militari, non che la famiglia del defunto. L'Imperatore ed il Principe Napoleone vi erano rappresentati. Ma all'uscir della chiesa, non v'era assolutamente alcuna persona dietro il carro funebre; nè si sa come spiegare questa disposizione della cerimonia. Vennero pronunciati discorsi dai sigg. Baroche, Rouland e Leroux.

« Confermasi che il maresciallo Pélissier sarà nominato governatore degl'Invalidi.

« Dicesi che il sig. Rénan si presenti come candidato all'Accademia, in luogo di Alfredo Vigny.

« Il Principe Napoleone è qui arrivato questa mattina, reduce dalla Svizzera. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 20 ottobre.

Nella tornata d'oggi della Camera de' deputati, dopo il discorso del presidente a' deputati transilvani *(V. il nostro dispaccio d'ieri)*, sorse il *comes* Schmidt ringraziandolo per l'affabile sua accoglienza, e facendo rilevare che la Transilvania ebbe sempre per punto di vista la Monarchia unitaria e indivisibile, e tanto maggiormente dee sentirsi attratta verso l'Austria costituzionale. Egli spera che l'ingresso della Transilvania formerà una nuova fase nella storia costituzionale dell'Austria. Il Ministero presentò un progetto di legge sull'organamento politico. (Estr. dall'*O. T.*)

Torino 19 ottobre.

Napoli 19. — È partito sul *Governolo* per Genova il ministro della marina. *(FF. SS.)*

Londra 17 ottobre.

Il *Globe* considera i trattati di Vienna come una commedia, che finì già due volte in modo tragico per la Polonia. Qualora anche per la terza volta la Polonia non dovesse ritrarre alcun esito dalla relativa azione diplomatica, le altre parti de' trattati di Vienna dovrebbero pure esser considerate inutili. L'articolo conchiude dicendo: « I foschi tempi del Medio Evo si ripetono e condannano la civiltà del secolo decimonono. » *(O. T.)*

Parigi 19 ottobre.

Il *Moniteur* reca le seguenti nomine e disposizioni *(V. il nostro dispaccio di lunedì ripetuto ieri)*. Rouher è nominato ministro di Stato; Rouland, ministro presidente del Consiglio di Stato. — Un decreto fissa a tre il numero dei vicepresidenti del Consiglio di Stato, i quali debbono esercitare presso il Senato e il Corpo legislativo le funzioni stabilite dall'art. 51 della Costituzione. Forcade La Roquette e Chaix-d'Est-Ange sono nominati vicepresidenti. Vuitry, governatore della Banca, vicepresidente onorario. — Si ha da Madrid che l'Imperatrice è arrivata ieri sera. *(FF. SS.)*

Parigi 19 ottobre.

Le notizie del Giappone recano che la flotta inglese distrusse Kago, Sima, e tre vapori del Principe di Satsuma.

Varsavia 19. — Venne pubblicato un nuovo ordine di disarmo degli abitanti del Regno di Polonia. *(FF. SS.)*

Parigi 19 ottobre.

Latour d'Auvergne parte domani per Roma. — Il Re degli Elleni visitò Drouyn di Lhuys, assisterà mercoledì alla rivista dell'esercito in Parigi, e partirà giovedì. — La *France* annuncia che Casabianca sarà nominato primo vicepresidente del Senato. — Il *Pays* nega che la Francia abbia preso parte alle ultime trattative circa la Polonia. L'Inghilterra e l'Austria procurarono di porsi d'accordo per una Nota identica da spedirsi a Pietroburgo, e la Francia attende il risultato di queste trattative. L'Europa, dice il *Pays*, sa che la Francia aderirà a qualsiasi atto che dia sodisfazione al sentimento europeo.

Corfù 13. — Il Parlamento discute il messaggio al lord Alto Commissario inglese. Un passo di questo documento reca che le fortezze saranno rimesse al Re Giorgio nello stato attuale. Ciò stimasi come una protesta contro il progetto attribuito all'Inghilterra di volerle distruggere. — Continuano le feste per l'annessione.

Breslavia. — La *Gazzetta di Breslavia* reca da Varsavia: « Gl'impiegati di dogana polacchi furono tutti destituiti. Ieri scoppiò un incendio in tre punti del Palazzo di città. » *(V. i nostri dispacci d'ieri.)* *(FF. SS.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 21 ottobre.

(Spedito il 21, ore 10 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 11 min. 50 ant.)

Il *Morgenpost* assicura essere ieri stata spedita a Pietroburgo una Nota di lord Russell, colla dichiarazione che la Russia ha perduto sulla Polonia ogni titolo legale, derivante da' trattati.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 20 ottobre.	del 21 ottobre
Metalliche al 5 p. %	75 50	75 60
Prestito naz. al 5 p. %	81 60	81 70
Prestito 1860	97 95	97 90
Azioni della Banca naz.	788 —	788 —
Az. dell'Istit. di credito	186 80	186 80
CAMBI		
Argento	111 90	111 95
Londra	112 15	112 —
Zecchini imperiali	5 35 ½	5 36 ½

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 29 ottobre 1863.

Rendita 3 p. %	67 20
Strade ferrate austriache	417 —
Credito mobiliare	1136 —

Borsa di Londra del 20 ottobre.

Consolidato inglese	93 ¼

Nella notte del 19 al 20 corr., il fuoco distruggeva il caseggiato di Domenico d'Este, in Udine, fuori della porta Poscolle, in cui dimoravano, colle loro famiglie, i sigg. Roncalli Giuseppe, negoziante, e Barbaro Giuseppe, I. R. uffiziale di finanza. Si hanno a deplorare perduti nelle fiamme Luigia Roncalli, d'anni 30, incinta, suo figlio di 20 mesi, l'agente di negozio Francesco Cominoto d'anni 36, e la fantesca Luigia Romanello, d'anni 18. A gran fatica si salvava la famiglia Barbaro. L'infortunio vuolsi cagionato da ladri, i quali, consumato un furto nel negozio, avrebbero colà abbandonato il lume, od altrimenti appiccato il fuoco a liquidi spiritosi. La mattina del 20 un pompiere precipitava dall'alto, e riportava varie contusioni. Il danno nelle robe ammonta a 11,000 fiorini. Domani daremo un più diffuso ragguaglio del grave disastro.

Nella notte del 17 al 18 corrente, ignoti malfattori s'introdussero, mediante scalata di un muro, nel giardino della casa del nob. sig. barone Gaetano Fioravanti-Onesti, a S. Agostino, in Padova, e, fatto un foro in altro muro, entrarono nel mezzà al pianterreno, ruppero una scrivania, e rubarono varie monete d'oro per l'importo di 763 fiorini.

La sera del 18 corr., il viaggiatore commerciale di Brescia, sig. A., avendo incontrato nella via de' Giudei, a Vicenza, il negoziante forestiero F. S., pigliò ad offenderlo, prima con parole, e gli vibrò poi un colpo di bastone sì forte alla testa, che gli cagionò una grave ferita, e perdita copiosa di sangue. Il colpevole venne tosto arrestato da una pattuglia di polizia, e fu consegnato all'Autorità giudiziaria.

La sera del 18 corr., il giovine Giuseppe C. di Udine, lasciò accendersi il petrolio contenuto in un vaso, mentre ne versava una parte nella lucerna, che stava per ispegnersi. Il vaso scoppiò, e il giovine, tutto asperso di petrolio infiammato, ebbe le vesti abbruciate, e rimase malconcio per gravi scottature in varie parti del corpo.

VARIETA'.

Una signora fiorentina trovavasi, in questi giorni, nella chiesa della Santissima Annunziata, ad ascoltare la santa messa. Teneva fra mano un ombrellino da sole. Ad un tratto, una donna, civile nell'aspetto, e vestita a bruno, si accostò alla detta signora, e dopo averle fissi gli occhi addosso, nell'atteggiamento di chi riconosce una persona dopo alcun tempo, si scagliò su lei e le disse: « Ah sei tu la ladra! sei tu che mi hai rubato l'ombrellino! » La signora, maravigliata, non sapea che rispondere; ne nacque un parapiglia; gli astanti non sapevano a chi dar ragione. Intanto, la femmina abbrunata toglie di mano all'altra l'ombrello, e senza più dire, infila la porta della chiesa, e fugge, lasciando tutti con un palmo di naso. Tutti si guardano in viso, e nessuno insegue la ladra. Ecco un nuovo genere di furti, che, visto il sesso da cui è praticato, merita esser preso in considerazione! *(Nazione.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

994

La sera del 14 ottobre, moriva monsig. Antonio canonico Goi, nell'età di anni 69. Se le lagrime dei poveri, i voti di un paese, i prieghi di un popolo, avessero potuto fermare il braccio della morte, Portogruaro non sarebbe oggi nello sconforto e nel gemito.

Mons. Antonio canonico Goi, senza aver niente di quella singolarità che abbaglia tanti nel mondo, si guadagnò tutt'i cuori colle meraviglie della carità, della dolcezza, e della evangelica semplicità. Benedetto lui, che una volta nostro pastore, ci trattava come fa un buon padre in mezzo ai suoi figli! Benedetto lui, che fu l'angelo delle nostre famiglie, per quel suo incomparabile spirito di conciliazione! Benedetto lui, che rinunziando per tanti anni alla quiete consentitagli dal suo ministero, lavorò sino alla fine nel campo delle anime! Queste voci sonavano alle orecchie di tutti, che ne accompagnavano lagrimando la salma, e trovavano eco in tutt'i cuori.

Possano le benedizioni della terra farti goder subito quelle del cielo, o anima veramente benedetta!

Portogruaro, 16 ottobre 1863.

998

È sempre doloroso perdere uomini onesti e di aperto intelletto, ma più assai se nel vigore ancora dell'età, cedano rapidamente alla violenza d'inaspettato ed incurabile morbo. Il dott. Antonio Francesco Argenti di Padova, a cui pochi dì sono sorrideva prosperosa salute, sugli anni 57 passò, l'altr'ieri, al sepolcro; rammarico a quanti lo conobbero, afflizione a' suoi parenti ed amici, fra i quali a chi detta questi subiti cenni, che gli era legato fino dall'infanzia, fino da que' giorni cioè, che suscitano e fecondano nel più riposto dell'animo il vergine seme dei sentimenti più puri.

Il Seminario diedegli il latte delle lettere, la Università gli schiuse le porte per isvelargli le verità della filosofia e i misteri della medicina, a cui lo invitava caldissima propensione. Desideroso poscia di cimentare largamente gli appresi precetti, stette più tempo a Milano, perchè quel grande e popolato Spedale gli mettesse sott'occhio le tante e troppe forme dell'ammalare. Nutrito di ricche ed utili osservazioni, ritornò poscia in patria, a crescere con l'assiduità dello studio nella prediletta sua scienza, ed a porne in atto le rivelazioni a vantaggio della umanità sofferente: lo potevi dire l'amico de' suoi malati, in pro' de' quali visitò le città precipue di Europa per conoscerne i nosocomii, voltando a scopo d'istruzione il diletto de' viaggi. La patria Accademia di scienze lettere ed arti, lo scrisse fra i socii ordinarii, e parecchie ed apprezzate furono le letture, in cui mostrò come il suo amore all'arte salutare fosse fervido, indagatore e costante.

Se non che mal pago di giovare solamente chi bramavalo al proprio letto, tolse a correre campo più vasto, ove porre l'ingegno a profitto de' suoi simili, secondando il voto dei concittadini, che lo noverarono fra i membri della Congregazione Municipale, dond'egli seppe e potè provvedere con diuturna sollecitudine all'uopo della pubblica igiene. Altri che gli fu collega in quel valente ed attuoso Consorzio, e la cui penna ha virtù fotografica, potrà distesamente rilevare i peculiari meriti del medico assessore, il profilattico zelo del quale non sapremmo se meglio ne onori la mente od il cuore. Certamente era degno l'Argenti di entrare in quell'eletto sodalizio.

E tanto più gli si addiceva questo incarico, perchè alle doti della intelligenza accoppiava egli quelle di un animo fermo, e a così dire saggiamente ostinato nel conseguimento dei ben meditati disegni. Netto di passione ne' suoi giudizii, mai non dava nel troppo, parlava come sentiva, e la parola, naturalmente temperata, sapeva talvolta a proposito incalorare a difesa del vero e del giusto: di grave contegno, ma gentile del tratto e talora inchinevole a lepidezza, opportunamente acconciavasi alla maniera diversa dei sociali ritrovi. Saldo nelle amicizie, modello nei ricambiati affetti di famiglia siccome figlio, fratello e marito, ossequente alla religione, giungeva ad immaturo termine d'una vita operosamente ed orrevolmente vissuta, lasciando ne' suoi concittadini vero dolore, e quel pungente desiderio, ch'è ragione e misura della pubblica stima.

Onara, 19 ottobre 1863.

G. CITTADELLA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 ottobre. — Sono arrivati da Marsiglia e Trieste il brig. austr. *Principio*, cap. Scarpa, con merci all'ord., e da Galatz il brig. greco *Evangelistria*, capitano C[illegible], con segala a M. Cipollato.

In mercanzie come in Banca, le transazioni sono state scarsissime, anche a cagione della mancanza di argento e di Cassa, in generale; seguita fermezza negli zuccheri. Vendevansi olii di cotone sui fior. 25 con isconto da 2 a 4 per %; gli olii di oliva trovansi fermi e meglio tenuti soltanto i migliori di Dalmazia. Si è fatto qualche affare del riso, nel sardo e delle nostre pile, e cominciasi a facilitare dagli introduttori. Ieri, a Rovigo, si aperse la Fiera annuale; venne fatto qualche affare di frumenti a lire 17, e di granone da lire 10:50 a l. 11, in generale, con pochissimo esito. I risoni vengono troppo sostenuti, da cui l'inerzia d'affari. Finora i pochi affari derivarono specialmente della sostenutezza dei possessori nei frumenti; molti frumentoni trovansi tuttora sui campi, così pure del riso.

Le valute d'oro vennero un poco più offerte, particolarmente nel da 20 fr.; le Banconote ad 89 ⅝ si offrivano, come il Prestito naz. a 73 ⅛, ma nel complesso con iscarsissime transazioni. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 21 ottobre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3½	74 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3½	84 50
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 25
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	84 30
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Lione	»	» 100 franchi	5	39 40
Lisbona	»	» 1000 reis	-	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 3[illegible]
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	09 97
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 40
Messina	»	» 100 lire ital.	6	39 2[illegible]
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	39 6[illegible]
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	39 20
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 45
Roma	»	» 100 scudi	6	208 50
Torino	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	87 60
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	87 60
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 97
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	7 99
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 73
» di Roma	6 84
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 13
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		82 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	73 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria		87 50
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 ½
Corso medio delle Banconote		89 20

corrispondente a f. 112:10 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 20 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Bronsart de Schellendorf Walter, poss. pruss., all'Europa. — Vogt Rodolfo, poss. di Berna, all'Europa. — Di Fleury Hamilton Susanna A., possid. franc., all'Europa. — Huyssen dott. Augusto, poss. di Breslavia, da Danieli. — Knox Andrea, poss. ingl., da Danieli. — Ulrich Carlo, uffic. pruss., da Danieli. — Dadian principessa Caterina, russa, alle Ville. — Scheitlin Rodolfo, negoz. svizzero, alla Vittoria. — *Da Firenze*: Tofani Pasquale, alla Luna, - Bini dott. Agostino, alla Luna, ambi poss. — Ciaranfi Enrico, legale, alla Luna. — *Da Trieste*: Davison Guglielmo, colonnello ingl., al San Marco. — Di Dohna contessa Angelica, poss. pruss., da Danieli. — Karagyorgyevitch Giorgio, poss. serviano, da Danieli. — Meyer Bernardo, negoz. di Breslavia, alla Stella d'oro. — *Da Vienna*: Mittermayer Carlo, possid., all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Dzieduszycka, contessa, poss. polacca. — Cassin Carlo, - De Laforeste Carlo, ambi poss. franc. — Nowell James, - Lebegott Giulio, ambi poss. ingl. — Smith Wheeler Guglielmo, poss. amer. — Seilern Ugo, possid. vienn. — Wyk Carlo, poss. svedese. — *Per Firenze*: Di Mesgrigny, conte, poss. franc. — *Per Bologna*: Mills Tommaso, poss. ingl. — *Per Padova*: Boselli co. Raffaele - Boselli co. Andrea, ambi poss. di Parma. — *Per Verona*: Zaluski conte Carlo, poss. vienn. — *Per Trieste*: Rhodes Tommaso, - Matthens Guglielmo, ambi poss. ingl. — Kremski Teodoro, legale pruss. — Seethaler Carlo, poss. d'Augusta. — *Per Vienna*: De Magnus M., poss. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 20 ottobre	Arrivati	1324
	Partiti	1174

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 20 ottobre	Arrivati	102
	Partiti	82

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20 e 21 in *S. Fosca*.
Il 22, 23 e 24 in *S. Sebastiano*.

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Venezia, il giorno 20 ottobre 1863, sortirono i seguenti numeri:

41. 82. 37. 53. 71.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona, il giorno 29 ottobre 1863.

SPETTACOLI. — *Mercordì 21 ottobre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *La statua di carne.* (3.ª Replica.) — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Lotteria di Stato di beneficenza pubblica. Largizione.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: il Comitato di finanza. Il dispaccio circolare austriaco concernente la risposta prussiana. Spiagge e flotta germaniche. Il Porto franco di Fiume.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *il Cimitero e la basilica di S. Lorenzo; la confessione di Santa Maria Maggiore; il principe La Tour d'Auvergne, il sig. Sartiges e il barone di Mallaret. Il Re di Baviera a Roma; riforme giudiziarie.* — Regno di Sardegna; *la convocazione del Parlamento; il nuovo Codice civile; leggi sulla nuova Banca e sull'Asse ecclesiastico. Notizie di varii personaggi. Il nuovo giornale rattazziano. Sequestro della* Nazione. *Notizie di Garibaldi. Arresto. Particolari dei disastri avvenuti sulle rive del Lago di Como, e a Piacenza.* — Due Sicilie; *scontro di piroscafi. Cronaca della reazione. Nuova strada.* — Impero Russo; *Istituti d'educazione militare. Smentita. Movimenti militari. La guerra di guerriglie. Partenza del generale Berg per Pietroburgo. Arresto. Il dott. Bartoldi. Distaccamenti d'insorti.* — Inghilterra; *la Nota comune.* — Francia; *il Re degli Elleni; prestito; busto al sig. Billault. La domanda di Czartoriski. Duello. Candidature. Rinforzi pel Messico.* — Svizzera; *la strada ferrata del Lucomagno. Varie notizie. Disastro.* — Danimarca; *dispaccio telegrafico. Forze navali di Prussia e di Danimarca.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *rivista scientifica.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 20 ottobre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
20 ottobre. - 6 a.	341‴, 00	10°, 8	9°, 6	68	Sereno fosco	N. N. E.		6 ant. 7°
2 p.	341, 92	15, 1	12, 9	68	Sereno	N. E.		6 pom. 7°
10 p.	341, 43	12, 4	11, 7	61	Sereno	N. E.		

Dalle 6 ant. del 20 ottobre alle 6 a. del 21: Temp. mass. 15°, 2 — » min. 9°, 8
Età della luna: giorni 8.
Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 16137. (3 pubb.)

AVVISO D'ASTA.

Venendo a scadere col 31 ottobre p. v. l'attuale Contratto per l'Esercizio del diritto di staderatico in questa R. Città, vuolsi procedere ad un secondo esperimento d'Asta pel sessennale riappalto del diritto medesimo, locchè seguirà nel giorno 27 ottobre p. v. dalle ore 12 mer. alle 3 pom. sotto le seguenti condizioni:

1. L'Asta verrà aperta sul dato del canone di Fiorini Mille seicento v. a.

2. Gli offerenti dovranno previamente comprovare di aver fatto il deposito di Fior 200 v. a. a garanzia dell'asta, non che del valore delle attuali scorte d'esercizio da rilevarsi verso stima dall'attuale appaltatore e versarsi nella Cassa di finanza, sia in argento, sia in Obbligazioni di Stato a corso di Borsa.

3. Vengono accettate offerte sì verbali che in iscritto; per queste ultime valgono le norme in proposito vigenti e già note.

3. La delibera seguirà a favore del miglior offerente se così piacerà alla stazione appaltante, e previa la Superiore approvazione.

4. Tutte le spese d'asta, e del susseguente Contratto sono a carico del deliberatario.

6. I capitoli normali che reggono siffatta azienda sono sin d'ora ostensibili presso questa Intendenza.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze.
Mantova, 11 ottobre 1863.
per L'I. R. consigliere Intendente.
Nob. PERSICINI.

N. 10241. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale inferiore di due classi unite alla Scuola elementare maggiore in Teschen nella Slesia austriaca, si è reso vacante il posto di maestro, per la lingua tedesca, geografia, storia e storia naturale.

A questo posto è per ora annesso l'annuo stipendio di 420 fiorini v. a. dal fondo scolastico; non è tuttavia improbabile che essendo pendente la trattazione perchè la detta scuola sia ampliata a tre classi, i maestri ottengano un maggior soldo.

I concorrenti al suindicato posto dovranno comprovare, mediante certificati, la abilitazione all'insegnamento, la loro età, salute fisica e buona condotta, come pure la perfetta conoscenza della lingua polacca od almeno della boema.

Le relative istanze debitamente documentate e dirette all'I. R. Reggenza del Dominio di Slesia, saranno da prodursi dai concorrenti col tramite dell'Autorità loro preposta, se trovansi in qualche impiego, altrimenti direttamente al vicariato generale del principe vescovo in Teschen, e ciò al più tardi entro il mese di ottobre.

Dall'I. R. Reggenza del Dominio,
Troppau, 30 settembre 1863.

N. 5117. AVVISO. (3. pubb.)

Si reca a conoscenza del pubblico, che col giorno 1.° novembre 1863, la Stazione di Posta cavalli in Percotto, prov. di Udine, avrà cessato di sussistere.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 11 ottobre 1863.
BERGER.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso, che il tenore del sottoelencato stampato costituisce il crimine controindicato e pronuncia, a termini del § 36 della legge di stampa 17 dicembre 1862, il divieto della sua ulterior diffusione, sotto le comminatorie portate dal § 24 della legge stessa.

Num. progressivo	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punibile, per la quale seguì il divieto
1	*Il Culto Cattolico.* — Osservazioni sopra un articolo del *Giornale Agrario di Gorizia* del 25 maggio 1863 relativo alla festa, in cui ponevasi la pietra fondamentale della Chiesa Evangelica in Gorizia, per un sacerdote del Friuli aquileiese. — Venezia, premiato Stabil. tip. di P. Naratovich, impr., 1863.	1863 16 ottobre N. 11343	Crimine di perturbazione della religione, previsto dal § 122 lett *b* Cod. pen., mediante pubblico disprezzo della religione protestante.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Uffiziale.

Venezia, 16 ottobre 1863.

***L'I. R. Vicepresidente,* CATTANEO.**

N. 27983. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Nella Scuola maggiore di Gonzaga sono vacanti i seguenti posti: di catechista coll'annuo stipendio di fior. 165, e di tre maestri cogli stipendii di fior. 280, 245 e 200. Chi vi aspira, presenti pel 10 p. v. novembre al reverend. ordinario di Mantova l'istanza coi prescritti documenti riferibili all'età e condizione, agli studii percorsi ed agli impieghi sostenuti.

Venezia, 12 ottobre 1863.
G. CODEMO, *Segretario.*

N. 27890. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Nell'I. R. Scuola maggiore femminile di Mantova è da nominarsi una maestra coll'annuo stipendio di fior. 210.

Ogni aspirante presenti pel 10 novembre p. v. al reverend. ordinar. vescovile di colà, l'istanza coi prescritti documenti, relativi all'età e condizione, agli studii percorsi, ed agli impieghi sostenuti.

Venezia, 13 ottobre 1863.
G. CODEMO, *Segretario.*

N. 14729. V. (3. pubb.)

AVVISO D'ASTA.

Per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi del bosco erariale nel riparto di Mantova della Fontana.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Mantova, sarà tenuto nel giorno 31 ottobre, p. v. dalle ore 11 antim. alle 3 pom. un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa per l'acquisto di circa 100,000 fascine di macchia, di 10,000 circa di quelle di scalvo forti accatastate in fascinari da 500-1000 fascine l'uno.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 19 ottobre, N. 236.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze.
Mantova, lì 28 settembre 1863.
L'I. R. consigliere intendente
CAV. QUESTIAUX.

N. 20331. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi e l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di Conegliano.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale in Conegliano, sarà tenuto nel giorno 30 ottobre 1863 alle ore 12 un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio, allestimento, estradazione a deposito e di vendita dei prodotti dei RR. boschi del Riparto di Conegliano, sui dati fiscali contenuti nelle seguenti dimostrazioni:

Si formeranno due imprese separate, ma da deliberarsi contemporaneamente ad un solo impresario, ed in tanti lotti quanti sono i boschi, dai quali sono a ritrarsi i prodotti. Si accetteranno poi anche offerte comulative per più o per tutti i lotti, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento, in diminuzione, e rispettivamente sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito relativo che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche, od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

3. Possono insinuarsi per la detta impresa, tanto offerte a voce, e queste all'atto dell'asta, quanto anche offerte in iscritto, e ciò sotto le seguenti discipline:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, di cui l'articolo precedente, e della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate avanti il principio dell'esperimento d'asta all'I. R. Ispezione forestale di Conegliano;

c) devono esprimere con chiarezza il lotto o lotti a cui si riferiscono;

d) devono esprimere con chiarezza lotto per lotto in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gli illetterati dovranno, oltre il proprio segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;

e) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'impresa di taglio, allestimento ed estradazione a deposito e per l'acquisto dei materiali legnosi provenienti dai boschi del Riparto di Conegliano »;

f) queste offerte non hanno ad essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione « che l'offerente si obbliga di osservare esattamente le condizioni tutte, tanto generali d'asta che speciali d'impresa »;

g) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

4. Come deliberatario dell'impresa, verrà riguardato quello che avrà fatta la migliore offerta fra le offerte tutte, sia a voce, sia in iscritto.

L'offerta a voce avrà però la preferenza sopra un'offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte eguali in iscritto verrà tosto deciso sulla preferenza mediante l'estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e delibera.

Seguita la delibera non saranno accettate offerte di migliorie.

5. Le offerte a voce sono obbligatorie per l'offerente dal momento in cui furono fatte, e quelle in iscritto dal momento della loro presentazione presso l'I. R Ispezione di Conegliano.

Il deliberatario resta vincolato verso la pubblica Amministrazione dal momento suindicato pel pieno adempimento degli assunti impegni, e solo nel caso che venisse dalla competente Autorità disapprovata la delibera, cesserà per lui l'obbligazione derivante dalla sua offerta dall'istante in cui gli venisse intimata la concernente decisione, rinunciando egli espressamente alla concernente determinazione del § 862 del Codice Universale austriaco.

La Stazione appaltante sarà vincolata verso il deliberatario dal giorno in cui gli sarà resa nota la definitiva approvazione della sua offerta seguita da parte dell'Autorità competente.

6. Sarà in facoltà di chi presiede all'asta di protrarla ad altro giorno, previo avviso ai concorrenti, ferma la migliore offerta vocale ottenutasi, sulla quale si riaprirà l'asta, e fermo pure il vincolo obbligatorio delle già prodotte offerte in iscritto da aprirsi alla chiusa finale dell'asta stessa.

7. Gli aspiranti all'asta possono ispezionare colla scorta della guardia boschiva del rispettivo circondario i boschi e prese contemplate dall'appalto, e ritrarvi tutte le nozioni necessarie per formarsi un pieno criterio dell'entità dell'impresa.

8. Le condizioni speciali dell'impresa sono contenute nel capitolato d'asta di pari numero, di cui potrassi prendere ispezione presso l'I. R. Ispezione suddetta.

9. Il deliberatario dovrà sostenere ogni spesa di bollo ed altre inerenti al contratto.

10. Le offerte cumulative avranno la preferenza se tornassero più vantaggiose all'I. R. Amministrazione.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 28 settembre 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura ed Intendente, PAGANI.

***DIMOSTRAZIONE** degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.*

Qualità ed entità dell'impresa	Bosco e presa: Denominazione	Bosco e presa: Confini	Località destinata a piazza di deposito pei materiali	Piede cubico di legname da lavoro viennese: quantità	Prezzo unitario F. S.	Klafter di legna da fuoco di piedi cubici 90 di volume: quantità	Prezzo unitario F. S.	100 fascine garbe: quantità	Prezzo unitario F. S.	100 fascine dolci: quantità	Prezzo unitario F. S.	OSSERVAZIONI
Taglio, allestimento ed estradazione a deposito de' materiali dolci e forti.	I. Barlungo in Campemolino	Presa II. Torn. 23.15	Campetto erariale	2068	0:04	51.56	2:20	1833	1:23	208.35	65:—	del prodotto materiale
						13.50	2:42	243	1:35			
	II. Albina grande in Fontanelle	Presa II. Torn. 16.57	»	3571.75	0:046	42.28	2:20	897	1;23	16.57	100:—	
						2.18	2:42	13	1:35			
	III.	Tutto	»	581.15	0:04	7.21	2:20	188	1:23	66.5 d'anni 2	100—	
	Comugna in Gorgo	Torn. 11.08				2.—	2:42	36	1:35	66.5 d'anni 16	65:—	
	IV. Vizzà di Mansuè	Presa I. Torn. 21.21	da fissare	1136.70	0:04	20.67	2:20	713	1:23	148.47	65:—	
						8.13	2:42	146	1:35			
	V.	Presa IV.	»	4743.44	0:046	66.95	2:20	1581	1:23	205.60 morella	62:—	
	S. Marco in Campagna	Torn. 25 70		211.47	0:04	14.10	2:42	668	1:35	9.09 klafter	50:—	
	VI. Comugna di Ceggia	Tutto Torn. 25.22	Campo erariale	1247.21	0:04	17.70	2·20	442	1:23	126 10	65:—	
				20	0:04	6.32	2:42	252	1:35			

NB. — Le quantità di materiali forti poste in seconda linea rappresentano i tagli di espurgo finale.

***DIMOSTRAZIONE** degli oggetti di vendita e del dato regolatore d'asta.*

Qualità ed entità dell'impresa	Bosco e Presa: Denominazione	Confini	Località destinata a piazza di deposito dei materiali	Legname da lavoro di piante di misurazione per ogni piede cubico viennese: quantità	prezzo F. S.	Legna forte da fuoco per ogni klafter di p. 90 di volume: quantità	prezzo F. S	Per ogni 100 fascine garbe: quantità	F. S.	Per ogni 100 fascine dolci: quantità	F. S.	Deposito cauzionale d'asta F. S	OSSERVAZIONI
Vendita dei materiali forti e dolci	I. Burlungo	Quegli stessi de' tagli.	Campetto erariale	2068	0:23	65.06	4:75	2076	1:57	72.92	1:80	95:—	La differenza in più della quantità di legna e fascine forti, esposte per l'impresa dei lavori, risulta dall'accumulamento dei prodotti principali con quelli d'espurgo.
	II. Albina grande		»	3571.75	0:25	44.46	5:55	980	1:52	— —	1:43	115:—	
	III. Comugna		»	581.15	0:22	9.21	6:87	224	1:57	— —	1:43	19:—	
	di Gorgo									d'anni 2 23.3 d'anni 16	1:90		
	IV. Vizzà di Mansuè		da fissare	1136.70	0:24	23.80	5:59	859	1:52	51.96	1:90	55:—	
	V. S. Marco		»	4743.44	0:20	81.05	5:53	2249	1:52	78.13 klafter	1:90	163:—	
	in Campagna			d'espurgo 211.47	0:12					morella 4.54	5:22		
	VI. Comugna di Ceggia		Campo erariale	1267.21	0:18	24.02	4:73	694	1:57	44.14	1:80	43:—	

N. 1397. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

Per l'impresa della condotta dei sali da spedirsi per conto della R. Amministrazione dai depositi dell'Istria ai RR. magazzini di Venezia, ed eventualmente pel trasporto di tutte quelle spedizioni, che la R. Amministrazione trovasse di fare da Venezia a Nogaro e viceversa, e così pure dai RR. depositi istriani a Nogaro.

Onde procedere alla delibera della impresa suddetta, ed in ordine al disposto dall'I. R. Prefettura delle finanze, con decreto 15 settembre 1863, N.i 14600- 2006, si terrà pubblica asta ai patti e condizioni seguenti:

1. L'asta avrà luogo il 29 ottobre 1863 alle ore 11 ant. precise, nel locale di residenza dell'I. R. Agenzia sali sito sulle Zattere al civico N. 274, fino alle ore due pom.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore, nella Gazzetta di lunedì 19 ottobre N. 236.)

Dall'I. R. Agenzia degli emporii dei sali,
Venezia, 30 settembre 1863.
L'I. R. Dirigente, BASADONNA.

N. 26113. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

È vacante un posto di maestro nell'I. R. Scuola reale maggiore maschile di Belluno, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 420.

Chi vi aspira, presenti pel 5 novembre p. v. al reverend. ordinar. vescovile di colà l'istanza coi prescritti documenti relativi all'età e condizione, agli impieghi sostenuti ed agli studii percorsi, avvertendo occorrere anche l'attestato di abilitazione al 1.° gruppo di materie proprie delle Scuole reali (lingua e storia) giusta l'Ord. Luogotenenz. 5 aprile 1861, numero 5648, inserita nel *Prontuario* d. a., unito all'*Istitutore* a pag. 33.

Venezia, 11 ottobre 1863.
G. CODEMO, *Segretario*

N. 7182. (3. pubb.)

AVVISO DI CONCORSO

Si pubblica la vacanza di un posto di Avvocato presso la I. R. Pretura di Conegliano.

Per l'aspiro è fissato il termine di quattro settimane dall'ultima inserzione del presente; avvertiti i concorrenti di far pervenire a questo Protocollo le loro suppliche in bollo legale, corredate degli allegati, e colle dichiarazioni prescritte.

Dall'I. R. Tribunale provinciale.
Treviso 14 ottobre 1863
Il Presidente. ZANELLA.
Chiesa.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8914. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Filippo Mander, negoziante, fabbricatore e venditore di cappelli in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8912. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Antonio d'Este, detto Buranello, commerciante in grani in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8904. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Giuseppe Seitz, quale negoziante tipografo-librario di Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8911. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma A. Morpurgo, commerciale in genere e banchiere in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8999. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma commerciale, Bortolo Cappello, negoziante pizzicagnolo in Tarcento.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8998. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Daniele Tamburlini di S. Daniele, negoziante merciaio, e con fabbrica di tegole e mattoni.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8873. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma della Ditta Rosa Brisighelli, vedova Cargnelatti, albergatrice di Tricesimo.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8897. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma commerciale Bianchi Giacomo q.m Giovanni, negoziante in macelleria in S. Daniele.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8896. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Francesco Rovere, negoziante di coloniali e salsamentarie in San Daniele.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8856. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma della Ditta sociale Martinuzzi e Fadelli di Udine, per la quale firmano i due socii egualmente responsabili Paolo Martinuzzi e Giuseppe Fadelli con commercio di chincaglie.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8850. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma della Ditta sociale Pietro e Tommaso Bearzi di Udine, per la quale firma Pietro Bearzi fu Pietro, Società costituita nel 1826 e commercia in cuoi e sete.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8846. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Mariano Simonetti, commerciante in carni da macello di Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8844. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Antonio Simonetti di Udine, commerciante in carni da macello.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8843. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Leonardo Sartori, commerciante in carni di vitello in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8901. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Pietro Rovere, locandiere in S. Daniele.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9612. Unica pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale e di commercio in Vicenza rende noto, che in base ad odierno Decreto pari N. venne in oggi inscritta nel Registro di commercio di esso Tribunale la firma Gaetano Zampieri, commerciante in manifatture diverse con Stabilimento in Vicenza, contrada Corso, di cui è proprietario esso Gaetano Zampieri fu Luigi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 6 ottobre 1863.
Per il Presidente in permesso,
DE MAURIZIO Consigliere.

N. 7029. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, si notifica col presente Editto a Poldi Mauro, Giuseppe e Gaetano di Leno ed a Ratti Antonio di Bruxelles, che da Bernardelli Lorenzo di Mantova, difeso dall'avvocato A. Gorini, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto insinuazione di crediti per la distribuzione del prezzo di uno stabile deliberato in pregiudizio di Don Terenzio Petrozzani mediante decreto 17 agosto 1862, N. 4339.

Ritrovandosi i suddetti Poldi assenti e d'ignota dimora, e non constando della intimazione ai Ratti, furono nominati e destinati a di loro pericolo l'avvocato Basola pei tre primi e l'avv. Forti pel quarto in rispettivo curatore, affine di rappresentarli in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati: ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, comparire al Consesso N. 1 nel giorno 31 ottobre p. v. alle ore 9 ant., oppure far tenere ai suddetti avvocati come curatori e patrocinatori di essi i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Prov. un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 14 ottobre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

N. 4452. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che presso questa I. R. Pretura dinanzi apposita Commissione, si terranno nei giorni 28 e 31 corrente ottobre e 7 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta, ad istanza di Pincherle Giuseppe di Padova, contro De Angeli Isaia di Lendinara per la vendita del credito in calce descritto, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento, la delibera seguirà soltanto al valor nominale o maggiore, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo, sempre però a denaro contante.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta con un ventesimo del valore nominale del credito da subastarsi; da tale deposito resta esclusa la parte esecutante.

III. Subito dopo eseguita la delibera verrà agli altri aspiranti restituito l'importo del deposito rispettivo.

IV. La parte esecutante non assume alcuna responsabilità, nè garanzia sulla realtà ed esigibilità del credito subastato.

V. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del credito a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VI. Tutte le spese della subasta e successive di qualsiasi sorte staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
delle azioni creditorie da subastarsi.

Credito d'a. L. 20693:74 oltre agl'interessi del 4 per 100 da 1.° luglio 1856 fino al saldo sopra sole a. L. 11394:79 verso Papafava nob. Luigia e Marsilio fu Annibale, in base a sentenza 30 aprile 1853, N. 795 e 20 dicembre 1854, N. 5088 tutte due della R. Pretura di Lendinara, era in origine a favore di Luigi Tassoni, estense, Presciani fu Giuseppe, poscia per decreto d'aggiudicazione d'eredità della R. Pretura di Lendinara 20 giugno 1849, N. 2315 passò alle di lui figlie Giulia ed Eleonora, le quali in ordine ad atto 15 luglio 1856 rogiti Checchini, rettificato il 23 giugno 1857 con privata carta vista nelle firme del Notaio di Firenze Cantoni, veniva il credito stesso ceduto al sig. Isaia De Angeli fu Geremia, garantito con iscrizione ipotecaria sopra metà del diritto di decima o jus di decimare sopra beni in Presciane, Comune di S. Bellino.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si pubblichi all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questa città.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 10 ottobre 1863.
Il Pretore, VALLICELLI.
Baccelli Canc.

N. 5203. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sull'istanza di Domenico Sambugaro in confronto di Giovanni Pesavento, si terranno in questa Pretura tre esperimenti d'asta nei giorni 29 ottobre, 3 e 5 novembre p. v. sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. dinanzi apposita Commissione per la vendita giudiziale delle realità infrascritte sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta per la vendita della terza parte degl'immobili sottodescritti, sarà aperta sul dato di stima, non già dei fior. 249:40, ma bensì di una terza parte di questa somma, cioè di soli fiorini 83:13, e non saranno deliberati, sempre rispetto alla terza parte dei medesimi, nel primo e secondo incanto, se non ad un prezzo pari, o superiore a quello di stima, e nel terzo a qualunque prezzo sotto però le riserve e condizioni di legge.

II. Nessuno, ad eccezione dell'esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo equivalente ad un terzo a quello della stima, e ciò in base alla somma come sopra ridotta dei fiorini 83:13, che in caso di delibera sarà trattenuto, o diversamente restituito all'oblatore non deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni dalla seguita delibera, depositare presso l'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza il prezzo offerto, meno il decimo depositato a cauzione dell'asta. Tanto il deposito del decimo, quanto del prezzo offerto, dovrà effettuarsi in monete sonanti metalliche al corso di Piazza.

IV. L'esecutante soltanto avrà diritto di trattenere il prezzo di delibera, ed eventuale imputazione del suo credito capitale, accessorii e spese liquidabili dal giudice, coll'obbligo però eventuale di depositare come all'articolo III, la differenza che fosse per risultare tra il suo credito liquidato e quello di delibera.

V. Eseguitosi dal deliberatario i suesposti doveri, potrà chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà della terza parte degli stabili deliberati, ma se vi mancasse, sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo a tutte di lui spese e danno.

V. L'esecutante non assume alcuna responsabilità che fosse susseguente alla vendita.

Sarà quindi libero ad ogni oblatore di valutare la sicurezza dell'acquisto mediante la ispezione degli atti.

Descrizione
degl'immobili sopra una terza parte dei quali chiedesi la subasta, siti nel Comune amministrativo di Asiago e censuario di Bosco.

Pert. metr. 10.91, colla rendita cens. di L. 12:72, di terreni, arativo, ortivo, zappativo sodo, pascolivo, con casa colonica, censiti in mappa stabile ai Numeri 102, 212, 1967, 2198, 2607.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nella Piazza di Asiago, e nell'Albo Pretoreo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Asiago, 27 settembre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante.

N. 17380. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende pubblicamente noto, che in esito a requisitoria 22 settembre p. p. N. 16075, dell'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo in loco nella solita residenza per le Aule e dinanzi apposita Commissione sarà tenuto nei giorni 28 ottobre, 4 e 11 novembre p. v., dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. un triplice esperimento per la subasta degli stabili sottodescritti ed alle condizioni pure sottoposte con riguardo quanto al valore di stima al Decreto appellatorio 14 aprile p. p. N. 7511 nonchè al protocollo di stima 9 dicembre 1862 assunto dal Commissario giudiziale al componimento.

Condizioni.

I. Gli immobili di cui si tratta stimati in complesso fiorini 4591:60, come dalla perizia 9 dicembre 1862, assunta nel componimento Ongaro, e di cui sarà libera l'ispezione agli aspiranti, saranno venduti in un solo Lotto, ma nel primo e secondo incanto non potranno alienarsi che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo incanto a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 100 del valore di stima in moneta sonante a tariffa, importo che sarà tosto restituito a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto a pagare l'intero prezzo e sempre in moneta sonante a tariffa, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato, entro giorni otto da quello della seguita delibera mediante deposito da verificarsi presso l'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione degli immobili subastati.

IV. Ove si rendesse deliberatario l'esecutante sarà esso dispensato tanto dal deposito cauzionale che dal versamento del prezzo fino all'importo del giudicato suo credito di capitale, interessi e spese.

V. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trovano gli immobili da subastarsi, non prestando l'esecutante nessuna garanzia per gli stessi.

VI. Le spese di esecuzione cominciando dall'istanza di pignoramento e le successive alla delibera, compresa la tassa di trasferimento, saranno a carico del deliberatario, ritenuto che il pagamento delle prime dovrà farsi al procuratore della esecutante entro giorni otto da quello della seguita delibera.

VII. Mancando il deliberatario anche ad uno solo degli obblighi sumentovati, s'intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Descrizione
degli immobili da subastarsi in un solo Lotto, Comune censuario di Dorsoduro, Santa Maria, parrocchia dell'Angelo Raffaele.

Case marcate coi civici Numeri 2902, 2901, 2899, 2898, 2897, 2896, 2895, 2891, e coi anagrafici Numeri 1965, 1966, 1972, 1973, 1976, 2175, 2177, 2178, 2179 e 2180, e distinte in mappa col N. 71 per casa con bottega, che si estende anche sopra i NN. 75, e 2515, con porzione delle corti ai NN. 74 e 76, e col N. 2516, per casa che si estende anche sopra parte dei NN. 72, e 73, con porzione della corte al N. 74, della complessiva superficie di pert. metr. 0.34, e colla rendita cens. di a. L. 190:62, stimata fior. 4591:60.

Locchè si pubblichi, si affigga, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile.
Venezia, 5 ottobre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Lombardi.

N. 17105.

RETTIFICA.

Nell'avviso 19 settembre p. p., N. 15601 dell'I. R. Tribunale Provinciale di Verona, invece che le stampate parole Henking Hattembach e Comp. avente Stabilimento ec., deve leggersi Henking Hettembach e Comp. avente Stabilimento ec., e del pari invece che Giuseppe Maci fu Antonio, deve leggersi Giuseppe Mair fu Antonio.

Ciò si porta a pubblica notizia per opportuna rettifica al succitato avviso.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 14 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini Dir.

(Segue il Supplimento N. 71)

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE. ANNO 1863 — N. 239.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Venticinque, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, al soldato del reggimento fanti Arciduca Carlo Salvatore di Toscana n. 77, Olexa Strap, per avere egli salvato un fanciullo dalle fiamme d'una casa incendiata, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare, che venga fatta conoscere la Sovrana sodisfazione al primo tenente del reggimento fanti conte Thun Hohenstein n. 29, Eduardo Schauer di Schröckenfeld, per le distinte sue prestazioni coronate dal migliore successo, quale comandante d'un distaccamento inviato per l'arresto di masnadieri, e di conferire la croce d'argento del merito, al caporale Francesco Kremser, dello stesso reggimento, in riconoscimento della previdenza, annegazione e risolutezza da lui dimostrate in tale occasione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga fatta conoscere la Sovrana sodisfazione al capitano di prima classe dello stato maggiore generale, Vittore di Panz, per lo zelo da lui dimostrato nell'elaborazione degli amminicoli letterarii per l'utilizzazione militare delle ferrovie, e per le cognizioni da lui spiegate in tale occasione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 agosto a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo effettivo, con esenzione dalle tasse, al suo effettivo ciambellano, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Confederazione svizzera, Ferdinando barone di Menshengen.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare presso il Capitolo metropolitano di Salisburgo, il canonico dott. Antonio Doppler, a canonico custode; il consigliere ecclesiastico e spirituale della casa di sacerdoti principesco-arcivescovile, Stefano Schwaiger, a canonico capitolare; e il consigliere concistoriale e decano di Altenmarkh, Giuseppe Aichinger, a canonico onorario.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di far conoscere la Sovrana sodisfazione al consigliere di finanza presso la Procura di finanza di Leopoli, dott. Albino Hammer, per la proficua attività, annegazione e speciale previdenza da lui dimostrate nella difesa dell'erario in circostanze difficili.

L'I. R. Prefettura di finanza in Venezia ha conferito un posto di uffiziale presso l'I. R. Cassa principale e del Monte in Venezia, a De Buzzacarini Francesco, controllore presso l'I. R. Cassa di finanza in Vicenza; Cosma Pietro, liquidatore presso l'I. R. Cassa di finanza in Mantova; Pittoni Leonardo, Ragusin Vincenzo e Cuminotto Angelo, provvisorii uffiziali contabili presso la Ragioneria del Monte veneto, nonchè a Paolini Pietro ed a Rota Gaetano, assistenti presso la stessa Cassa principale.

L'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia ha nominato a custode degl'II. RR. Palazzi di Corte in Mantova, Saglianich Cesare, magazziniere controllore dell'I. R. Palazzo di Corte in Venezia: ed al posto di magazziniere controllore in Venezia, Donati Costantino, uffiziale del Dazio consumo murato in disponibilità.

A senso della legge 26 febbraio 1860 sulle Borse e sui sensali, l'I. R. Delegazione provinciale di Venezia approvò la nomina per questa piazza e Borsa, fatta dalla Camera di commercio ed industria della Provincia, di Paolo nob. Della Frattina, residente a Portogruaro, a sensale da merci; il quale, nel giorno 20 ottobre corrente, prestò il formale giuramento dinanzi la Presidenza della Camera suddetta, all'uopo uffizialmente delegata.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il tenente maresciallo, Lodovico barone di Gablenz, fu nominato secondo proprietario del reggimento ulani Imperatore Francesco Giuseppe n. 4; e il maggiore dello stato maggiore generale, Federico barone di Cnobloch, a secondo uffiziale di Stato maggiore presso la prima Sezione del Comando generale di Brünn.

I maggiori in pensione, Giuseppe Petainek di Zrinygrad, e Federico barone di Saamen, ottennero il carattere di tenente colonnello *ad honores*.

Furono pensionati: i maggiori, Giuseppe barone Haugwitz di Piskupitz, del reggimento fanti Granduca Ferdinando IV di Toscana n. 66, come reale invalido; e Giuseppe Salmutter, del Comando dell'arsenale d'artiglieria n. 1, sopra sua domanda.

Il maggiore nell'armata Giovanni Schuster lasciò il servizio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 ottobre.

L'inopia in Ungheria.

Quest'anno è stato in molte parti dell'Impero un anno di straordinaria siccità, e passarono dove cinque, dove sei e più mesi senza che la terra ricevesse dal cielo una stilla d'acqua. Il perchè segnatamente in una gran parte dell'Ungheria, le produzioni agrarie o furono disseccate senza giungere a maturanza, o il frutto ne fu sì scarso che non bastò di lunga mano al bisogno. Intere popolazioni non solo non hanno il pane, necessario per vivere nella stagione invernale, ma non hanno neppure le sementi da seminare pel raccolto dell'anno venturo, nè gli animali necessarii per le arature, chè i buoi e i cavalli sono periti in gran numero, o per la epizoozia che infierì crudelmente in moltissimi luoghi, o per l'assoluta mancanza di foraggi e di pascoli.

Una relazione dell'attuale estrema inopia dell'Ungheria, è stata presentata dalla R. Cancelleria aulica ungherese a S. M. l'Imperatore, e S. M., sino dal 15 del p. p. settembre, ordinò subito, che fossero date le necessarie disposizioni dalla finanza dello Stato, onde procacciare i mezzi indispensabili al sollievo delle povere popolazioni cadute nell'estremo della più crudele miseria. E fu superiormente stabilito, che i soccorsi procedano da due fonti diverse, dallo Stato cioè, e dalla carità de' privati. Il Ministero di finanza propose anzitutto al Consiglio dell'Impero di autorizzare un prestito di 30 milioni di fiorini per salvare dall'inedia la popolazione atta al lavoro di una gran parte dell'Ungheria. Il perchè i sussidii dello Stato hanno unicamente la destinazione di moltiplicare i lavori pubblici per dare occupazione e guadagno alla popolazione valida ed atta al lavoro, e per aiutare con mutui i piccoli possidenti, affinchè si proveggano dell'occorrente per le seminagioni, e per l'aratura dei campi. Quanto al sollievo dei proletarii, delle persone inette al lavoro, e di coloro che nei lavori da intraprendere non possono trovare mezzi sufficienti di sussistenza per sè e per la propria famiglia, esso è raccomandato dall'Autorità alla beneficenza de' privati.

E già i soccorsi privati scaturirono anzitutto, a nobile esempio, dall'augusta Casa regnante, che fece del proprio generosissime offerte, e l'esempio fu largamente imitato dalla città di Vienna, che istituì, a beneficio degli Ungheri, feste popolari, le quali diedero ragguardevoli introiti per il nobile scopo di una carità veramente fraterna. Eppure, malgrado tutti questi provvedimenti, tale è l'estensione e l'intensità della carestia, così sterminato il numero dei bisognosi, che i mezzi raccolti e disposti sinora sono di lunga mano insufficienti al bisogno, per testimonianza della R. Cancelleria aulica ungherese.

In proporzione della straordinaria necessità si richieggono dunque straordinarii sforzi di carità privata almeno per diminuire, se non per annullare in tutto, i terribili effetti della inopia nell'Ungheria. Laonde anche tra noi sono autorizzate dalla competente Autorità collette, per raccogliere le offerte, per quanto piccole siano, di tutti quegli animi generosi, che si privano del loro superfluo o di una parte di esso, per soccorrere le povere popolazioni cadute senza loro colpa nella estrema miseria. Oltre le collette che si faranno nelle Chiese dai RR. Parrochi, anche l'Uffizio di questa *Gazzetta* riceverà le offerte, quali esse sieno, pubblicando gratuitamente di mano in mano i nomi dei generosi oblatori, e l'entità delle offerte medesime, che saranno consegnate all'Autorità superiore per essere spedite al loro destino.

Poche sono le popolazioni in Europa, che, come il popolo del Veneto e quello di Venezia segnatamente, siano compassionevoli e caritatevoli verso i poveri. È dunque naturale in noi la certezza, che la compassione e la carità de' generosi Veneziani non verranno meno in questa solenne occasione pei loro fratelli dell'Ungheria, posti al terribile cimento della fame dalla straordinaria e funesta siccità di quest'anno. Σ.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 19 ottobre.

Alle ore 11 ant. merid. ebbe luogo la collocazione della pietra fondamentale pel monumento Schwarzenberg, sotto gli auspicii del sig. Arciduca Alberto, secondo il programma stabilito.

Erano colà schierate le truppe sotto il comando del generale Tomas, cioè un battaglione del reggimento fanti conte Coronini, colla banda, una divisione del reggimento corazzieri Duca di Brunswick, una compagnia d'artiglieria ed un distaccamento d'invalidi. La piazza era decorata a festa. Sopra il terrazzo del vicino palazzo Schwarzenberg era collocata una batteria. I signori Arciduchi e gli eccelsi ospiti invitati si riunirono nella tenda di Corte e dinanzi a quella. Appena giunta l'A. S. I. l'Arciduca Alberto, quale rappresentante di S. M., fu letto da un impiegato militare il documento di dedicazione, e quindi chiuso nella pietra fondamentale del monumento. *(FF. di V.)*

Si hanno ripetute lagnanze da Essegg sulla crescente poca sicurezza. Così, nella notte del 6 corr., un capitano della navigazione a vapore fu assalito nella città, e venne derubato dell'oriuolo e del denaro, e ferito inoltre alla mano. La stessa notte fu assalita la carretta proveniente da Varasdino, fra Slatina e Naslich, e venne ucciso un soldato di scorta. Quella fra Vuscovar e Brood fu pure attaccata, ma venne salvata dal contegno coraggioso del soldato di scorta, che tirò parecchi colpi di fucile contro i masnadieri. *(O. T.)*

Trieste 20 ottobre.

L'*Osservatore Triestino* pubblica nella sua *Parte Uffiziale* i tre articoli seguenti:

I.

Sull'andamento e sviluppo del tifo bovino nella Croazia limitrofa, si rileva dalle comunicazioni uffiziali quanto segue:

L'epizoozia, la quale verso la fine del p. p. settembre, nelle parti occidentali del Comitato di Zagabria e di Fiume, era per estinguersi, si è dilatata nuovamente tanto verso Oriente, quanto verso Occidente de' surriferiti Comitati. Nel Comitato di Zagabria, la peste bovina si sviluppò nelle località Erdeljska, Tisina, Setus, Galdovo, Prelovcica, Brest e Zircica, del Distretto di Sisek; a Velusevic nel Distretto di Grangorica, a Cvetkovic nel Distretto di Jaska; a Recica e Pokupja, del Distretto di Bania, ed a Racak nel Distretto di Nibnik; nel Comitato di Fiume a Starilaz, nel Distretto di Verboosko; nel Comitato di Pozega; a Blacko e Ferkliewci del Distretto di Pleternic; a Rusevac (Vucjak) e Sagovina, del Distretto di Cernikew.

Nei vilaggi di Husje, Gorscaki e Rastoki, l'epizoozia venne dichiarata estinta.

A Sisek e Ceglje, il contagio era pure estinto, ma desso si ridestò di bel nuovo, però con minore intensità che per lo passato.

Dallo sviluppo dell'epizoozia in poi, sino agli 8 ottobre, si ammalarono 3804 capi; di questi guarirono 736, 2861 perirono, e 83 vennero assoggettati alla mazza, 124 capi rimasero sotto cura.

Lo stato complessivo del bestiame ammonta a 19,321 teste, la perdita totale a 2944.

« Nel Comitato di Virovitic furono osservati dei casi di antrace. Le pecore e le capre rimasero fin ora immuni dal contagio pestifero.

Ciò che si deduce a pubblica conoscenza.

Dall'I. R. Luogotenenza.
Trieste, il 12 ottobre 1863.

II.

Da nota uffiziosa dell'I. R. Luogotenenza della Dalmazia a Zara del 3 ottobre a. c. N. 15,825 sulla peste bovina, si ha quanto segue:

L'epizoozia bovina non è per anco estinta in questa Provincia, che anzi, alla metà di luglio, ricomparve in quelle località, in cui prima ritenevasi estinta. Avvengono casi isolati in alcune località dei territorii di Spalato, Sign e Almissa, ed in un villaggio del Distretto di Stagno e in due a Canali, Distretto di Ragusa vecchia, circolo di Ragusa.

Nella giurisdizione dei Capitanati di Zara e Cattaro la peste bovina è più estesa che altrove; più che altri ne è invaso il Distretto di Zara, e casi isolati accadono nei Distretti di Darnis e Bencovaz. In quelli di Cattaro, molte località di tutti e quattro, dipendenti Distretti ne sono attaccati, ed a preferenza quelli di Budua e Risano.

Dalle II. RR. Autorità consolari della Bosnia si ha, che la peste bovina seguita con uguale intensità, specialmente nel territorio di Livno e Gliubuski, contermini ai Distretti austriaci di Sign, Imoschi e Vergoraz; che se talvolta decresce, non è che per ricomparire più micidiale, e che i villaggi ottomani vicini al Distretto d'Imoschi ne sono gravemente infetti.

Nell'Albania il contagio si è dilatato e gravissimo nei dintorni di Scutari e Durazzo. Nel Montenero vuolsi che seguiti a mantenersi sodisfacente lo stato sanitario del bestiame, e i villaggi dell'Erzegovina, giusta rapporto del Capitanato circolare di Cattaro, che finora si mantenero immuni dal contagio, si segregarono dal Distretto di Castelnuovo, dove serpeggia la malattia.

Ciò che si deduce a pubblica conoscenza.

Dall'I. R. Luogotenenza pel litorale.
Trieste li 13 ottobre.

III.

Sullo stato e sulla dilatazione della peste bovina nel raggio amministrativo degl'II. RR. Confini militari, si ha da fonte sicura quanto segue:

Nel territorio dell'I. R. reggimento confinario di Gradisca, l'epizoozia continua con intensità eguale; l'ultimo rapporto periodico dimostra, nel lasso di 10 giorni, un aumento di 800 casi di malattia. Nella giurisdizione degli altri II. RR. reggimenti, si osserva un visibile decremento della malattia, e principalmente nel Circondario dell'I. R. reggimento d'Ottocaz, e del 2.° reggimento banale; in quello de' Liccani non s'ebbe che un aumento di tre casi; nel primo reggimento banale un solo nuovo caso, e quello di Varasdino è oramai immune della peste bovina.

Fra le pecore non si osservarono casi di aridità del centopelle, se non nel Distretto del reggimento di Ottocaz, nel numero rilevante di 165 capi; tutti gli altri Distretti ne sono immuni. Così pure, non si ebbero dei casi di antrace sporadico, se non nel Distretto del reggimento liccano.

La perdita totale nel bestiame grosso, in seguito a peste bovina, ammonta a 10,372, in seguito ad antrace a 532 capi; la somma complessiva è quindi 10,904. La perdita totale di pecore perite ed ammazzate per aridità di centopelle, è di 1,390; quella di capre, di 149 capi.

Nella Bosnia vuolsi che il tifo bovino serpeggi con intensità minore a Kladus, Todoco, Popci e Cazin; di grave intensità s'osserva il contagio a Vakup, Petrovac, Bilaiskopolje, Berbir e Banialuka.

Molto più sconfortanti sono le relazioni avute per parte del direttore della contumacia di Brood, riguardo Nahie occidentali, a tenore delle quali, nelle Nahie di Gradacac, Berzka, Tozla, Bjetina, Gracanie e Maglai, non soltanto i buoi e le pecore vengono gravemente attaccati dal tifo pestilenziale, ma pur anche fra' suini, i cavalli ed il pollame domestico osservasi un'epizoozia letale.

Nella Kaimakamia di Tuzla, la perdita totale del bestiame grosso cornuto ammonta a 72,000 capi.

Il carattere dell'epizoozia osservatasi nei cavalli e suini, in seguito a necroscopie fatte, viene dichiarato antracico, cagionato tanto dagl'immensi calori dell'estate, e dal pascolo arido, quanto dall'abbeveramento del bestiame nelle paludi. L'antrace osservatosi ne' suini, nel pollame ad anche nei cani, vuolsi attribuire alla circostanza, che i sunnominati animali divoravano i cadaveri dei buoi lasciati sul suolo, senza sotterramento, sino alla totale loro putrefazione. In vista di questo deplorabile stato delle cose, l'I. R. Comando generale provinciale di Zagabria ha inibito assolutamente l'introduzione de' suini dalla Bosnia, incaricando la Direzione della contumacia a Brood, e tutti gli Uffizii di rastrello da essa dipendenti, di una scrupolosissima invigilazione.

Le relazioni sulla salute della popolazione della Bosnia, ad eccezione di Vaffup, sono sodisfacenti. Colà, nelle località di Petrovac, Bilai, Simoljanac, Kerniusc, Ovacana e Bravaka si osservano gravi casi di tifo, ed il medico inviato teme che, in vista degli effluvii mefitici derivanti dai cadaveri putrefatti sui campi di Petrovac, possa bensì svilupparsi una gravissima epidemia tifosa.

La comparsa del carbonchio e della pustola maligna, qual presagio del tifo, attribuisce il medico relatore all'uso della carne degli animali periti da peste bovina, che viene venduta puranco nei pubblici macelli.

Dall'I. R. Luogotenenza pel Litorale,
Trieste il 15 ottobre 1863.

APPENDICE.

Rivista critica

LII.

Questioni sul diritto di decima, enfiteusi e censi analoghi, studiate da Pietro di Serego Allighieri. — Venezia, 1862.

La materia trattata in quest'opuscolo ha il doppio pregio dell'importanza e dell'opportunità; poichè, per una parte, essa ha relazioni strettissime colla religione, colla politica, coll'economia e colla legislazione degli Stati, e per l'altra, torna opportuno discorrerne, ora che sembra che i Governi diano finalmente opera a liberar l'agricoltura dai vincoli di tal genere. Per proceder pertanto con ordine nello studio di siffatti argomenti, e per ispargere qualche luce sulle parti più intime e più riposte di essi, l'autore propone le tre seguenti questioni: 1.° se al tributario di decime competa, come all'enfiteuta, il diritto di trattenersi un compenso per le imposte fondiarie che paga; 2. se sia utile procedere allo scioglimento degli oneri decimali, enfiteutici e simili, mediante compenso ed in quali misure; 3. con quali regole pratiche dovrebbero ottemperarsi le leggi di affrancazione. L'autore risolve tali gravi questioni giustamente argomentando, e giovandosi di sicure dottrine e d'una copiosa erudizione; e quindi crediamo che questo lavoro non abbia minor merito pel modo, con cui fu eseguito che per l'utilità ed opportunità che abbiamo sopra indicato; e che perciò molta lode sia per esso dovuta all'autore.

Per le nozze Ronchi-Bergami. — Padova 1862.

L'opuscolo che annunziamo contiene una relazione presentata nell'anno 1619 dal Valier, capitano in Padova. Questo documento, come gli altri di tal genere, dimostra quale fosse in quell'epoca la condizione materiale e morale, civile e militare, amministrativa e politica della città e Provincia di Padova, e fornisce molte notizie che alla storia ed all'economia de' paesi nostri possono egualmente giovare.

Sul principale uffizio dell'educazione. — Cenni del dott. A. Policreti. — Pordenone, 1863.

Nel giorno, in cui furono distribuiti i soliti premii nella Scuola elementare di Pordenone, il dott. Policreti tenne un discorso a quei fanciulli. Egli parlò ad essi degli errori del paganesimo, dei benefizii della redenzione, della necessità dell'educazione, e del primo dovere di questa, « di formar l'animo secondo i dettami della religione e della morale, scevro così dalla piaga dei pregiudizii, come dal cancro ancor più fatale dell'indifferentismo »; e conchiuse esortando i giovani a profittare degl'insegnamenti, e i maestri ad attendere a ciò che ben sanno esser più di tutto necessario ai fanciulli, il buono impasto dell'animo. » Sono tutte cose belle e buone, e ne lodiamo l'autore.

Sul diritto marittimo in tempo di guerra e specialmente sulle corse e sulle prede, di Ermanno dott. Usigli. — Venezia 1862.

Dopo alcuni preliminari discorrimenti sul diritto marittimo e sulla legalità delle corse e delle prede, sulle varie massime, che in tal materia si adottarono nei varii stadii del progresso sociale, sui trattati fra le nazioni conchiusi, e sulle modificazioni che questi subirono, il dott. Usigli, con una serie di acute argomentazioni, si condusse a stabilire « il fondamentale principio, con cui risolvere le questioni in tale argomento agitate, il rispetto, cioè, alla personalità, espresso nella proprietà, rispetto pieno ed incondizionato, trattisi della proprietà dello Stato come dei singoli, sia in pace, sia in guerra, sia coi neutrali, sia fra gli stessi belligeranti, sia infine sul continente come sul mare, senza eccezione di luogo, di tempo o di persona. » Siffatto principio vorrebbe l'autore » che, rettamente inteso e fortemente sentito dalla pubblica opinione, reagisse con efficacia sui Governi »; ed anzi questo scritto può considerarsi come un *Programma* diretto ad insinuare negli animi l'esposto principio, ed a fare che sia solennemente accolto nel pubblico diritto. E di ciò, come di benemerito ed utile imprendimento, dobbiamo lodare il dott. Usigli, di cui la dottrina ci parve soda e adeguata, e l'erudizione copiosa, ed elevati i concetti ed ampie le vedute; lo stile però, più che conciso, ci sembrò sovente rigido e costipato.

Dei Tirreni-Pelasgi e di un Impero italiano antichissimo. — Cenno storico di B. Miraglia. — Napoli 1862.

In quest'opuscolo, l'autore viene a mano a mano dimostrando che Troia fu una colonia italiana, che remotissima è l'antichità dei Tirreni, che questi dominarono dalle Alpi alla Sicilia e il loro imperio si estese su quasi tutte le coste del Mediterraneo; che i Tirreni erano Pelasgi, che i primi abitatori dell'Italia furono tribù tirrene-pelasgiche, che a queste unironsi i Semiti, onde nacque il grand'impero e la lotta del popolo eroico coll'incivilito; che seguirono a ciò la dispersione pelasgica, gli sconvolgimenti vulcanici, lo sfasciamento del grande Impero e la caduta di Troia. È lo slancio di uno spirito avventuroso che a traverso dei secoli va in cerca di reconditi veri, sprofondati negli abissi del tempo; che dalla poesia, dalla istoria, dalle tradizioni dai monumenti evoca un gran popolo, che dominò il mondo, che fu disfatto dalla barbarie, e finì con Troia, e che risorto sulle rive del Tevere, là a poco a poco ricuperò l'antico potere: cosicchè l'autore, nella grandezza di Roma, nella sua rovina, operata da una nuova barbarie, e nella sua trasformazione cattolica, scorge la risurrezione dei fati pelasgici « ed il corso e ricorso di un eterno Impero, affidato da Dio all'Italia sin dalle origini, Impero da cui scaturisce la unità morale dell'Europa e l'armonia del mondo. » Anche la istoria ha le sue divinazioni.

Alla nobile Maria Polo-Ninni, nel dì del matrimonio delle figlie, Amalia e Sofia. — Treviso, 1862.

Consiste quest'opuscolo in un consulto con cui, nell'anno 1606, l'avvocato Sala, di Verona, suggerisce le condizioni, le formalità, o per meglio dire, le cerimonie da osservarsi per comporre la pace tra illustri famiglie trivigiane, per lunghi odii e per gravi fatti divise. Tal documento ha questo d'importante, che serve a far conoscere i costumi di quell'epoca, e somministra peculiari notizie e curiosi ragguagli. ***

BIBLIOGRAFIA.

Fatti della Polonia dal 1863 in poi, descritti fedelmente ed imparzialmente, illustrati con disegni. — Venezia 1863, fasc. I. Premiata tipografia di Giovanni Cecchini.

Bravo e poi bravo il sig. Cecchini! Egli sa approfittar sempre delle occasioni, ei pubblica di quando in quando libri di attualità, di scienze, di legge, di politica, per cui può chiamarsi francamente il tipografo del progresso. E riguardo in ispecie ai librai di storia politica, ei fu quello che fra noi pubblicò, nel 1859, la versione in lingua italiana della *Campagna d'Italia*, avvenuta in detto anno, scritta originariamente in francese dal barone di Bazancourt, della qual opera ne spacciò ben 4,000 esemplari, e nel 1860, diede in luce: *Gli avvenimenti d'Italia* di quell'anno, ossia *le Cronache politico-militari dall'occupazione della Sicilia in poi.*

Ora il generale interesse che destò per tutta Europa, e specialmente in Italia, la rivoluzione polacca, eccitò il Cecchini a pubblicare senza ulteriore indugio il nuovo libro, di cui adesso facciamo parola, allo scopo di presentare agli amatori della storia contemporanea, i principali fatti d'armi della Polonia fino ad ora avvenuti, insieme raccolti, nonchè quelli che a mano a mano andranno a succedersi.

Il compilatore della *Cronaca contemporanea* in discorso, si prefigge di rendere edotto il lettore di quanto avviene attualmente presso quell'eroica nazione, attingendo le notizie alle fonti più autentiche, scegliendo il meglio ed il buono dalle più accreditate opere periodiche straniere e nazionali, e sceverando il vero dal falso con criterio coscienzioso, onde presentare un quadro fedele della situazione, nello sviluppo successivo di avvenimenti così interessanti.

Di questo nuovo libro è uscito il *fascicolo I*, che abbiamo sott'occhio, il quale contiene i capitoli I e II, ed il principio del III. Nel primo capitolo, che serve d'introduzione, si riassume in breve la storia politica della Polonia, dall'origine fino alla sua ultima insurrezione, che avvenne nel 1831, dopo la qual epoca rimase soggiogata dai russo. Il capitolo II si occupa dell'*ukase* del 1.° settembre 1862, col quale lo Czar ordinava pel 1863 una leva militare generale in tutto l'Impero, e fa conoscere, che il modo di reclutamento relativo alla Polonia, dovea, senza dubbio, esser la cagione di singoli conflitti, di lotte parziali, ed ingenerare forse anco una sanguinosa rivolta, come già il fatto ebbe a dimostrarlo. Il capitolo terzo comincia a render conto delle tristissime conseguenze che seguirono pur troppo l'esecuzione del reclutamento forzato, e riporta il proclama del Comitato polacco, qual primo saggio della scoppiata rivoluzione.

Il Cecchini poi volle, che le forme esterne del suo nuovo libro corrispondessero degnamente all'importanza della materia, ch'esso contiene, e credette opportuno illustrare questa sua bella edizione con disegni litografici *a penna*, onde rendere più sensibili i principali fatti che vengono descritti. A Corredo del primo fascicolo vi sono due disegni: l'uno rappresentante la benedizione d'una banda di *Falcieri*, prima di raggiungere il dittatore Langiewicz, l'altro un *Porta-bandiera* polacco.

Non puossi far a meno, prima di chiudere il presente articolo, di congratularsi col Cecchini, per aver egli interpretato, colla sua non comune perspicacia, il pubblico desiderio, dando alla luce e ponendo egli il primo in commercio un libro di attualità, che va ad arricchire il mondo letterario d'una Cronaca contemporanea, la quale, oltre di essere gradita e ricerca al giorno d'oggi, servirà in avvenire qual fonte sicura, a chiunque volesse pubblicare la continuazione della Storia del Regno di Polonia.

G. R.

STATO PONTIFICIO

Roma 17 ottobre.

S. M. Massimiliano II, Re di Baviera, ieri, sulla mezz'ora pomeridiana, si recò in gran treno, coi personaggi della sua Corte, all'apostolico Palazzo vaticano per fare atto di omaggio alla Santità di Nostro Signore.

Appiè della nobile scala, la M. S. fu ricevuta ed accompagnata al pontificio appartamento da S. E. rev. monsignor Borromeo-Arese, maggiordomo; quindi da S. E. rev. monsignor Pacca, maestro di camera, annunziata alla Santità Sua.

Il Santo Padre, coll'amabilità che gli è propria, accolse l'augusto Monarca, seco trattenendosi a lungo colloquio. Dopo di che, la M. S. presentò a Sua Beatitudine i personaggi del suo seguito.

La nobile anticamera pontificia, secondo il costume, era convenuta nell'appartamento di Sua Santità per la cerimonia del ricevimento.

La M. S., collo stesso treno, ritornò al suo palazzo di dimora. *(G. di R.)*

L'*Havas-Bullier* ha per dispaccio: « Lettere da Roma, del 14, annunciano che l'ambasciatore russo ha pubblicato un avviso, in cui si ordina ai Polacchi, i cui passaporti sono scaduti, di rientrare in Russia, sotto pena del sequestro dei loro beni. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 19 ottobre.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*: « È stato ripetutamente affermato da alcuni giornali, che il progetto di legge e di Statuto per la nuova Banca d'Italia, presentato dal Ministero il 3 agosto ultimo al Senato del Regno, sarebbe stato ritirato, e profondamente modificato. Questa notizia non ha alcun fondamento. »

La *Discussione* reca: « Crediamo sapere che il presidente del Consiglio sia intenzionato di appagare un desiderio ed un bisogno vivamente sentito in Napoli ed in due o tre altre delle più cospicue città d'Italia; quello di presentare una legge per la spropriazione delle cosidette *zone laterali* nei terreni urbani, ove s'intendono raddrizzare od edificare nuove vie e nuovi quartieri. Egli è con questo mezzo che si poterono compiere, con vantaggio dei Municipii e delle popolazioni, le meravigliose innovazioni, che si vedono da alcuni anni in Parigi. »

Leggesi nella *Discussione*: « Una circolare del ministro guardasigilli ai procuratori generali presso le Corti d'appello, mentre stabilisce che a far parte della Commissione istituita con decreto ministeriale del 29 p. p. marzo, pel riordinamento e la unificazione del notariato, sia chiamato un notaio per ciascuna gran divisione territoriale del Regno, dispone, che i Collegii e le Camere notarili dipendenti dal Distretto di ciascuna Corte, siano invitati a far le relative proposte, onde il ministro possa scegliere e completare la Commissione suddetta. »

Scrivono da Torino, 19 ottobre, alla *Perseveranza*:

« La *Discussione* dice che il Ministero delle finanze pensi a ritirare la legge sull'alienazione dei beni demaniali e dei beni ecclesiastici divenuti demaniali, di cui fu relatore il Bellini, giacchè ha riconosciuto che la non si può eseguire; e ne presenta un'altra, di cui ha commesso lo studio al senatore Marliani. Io posso guarentirvi che il Ministero a ciò non pensa punto: la legge sulla vendita dei beni demaniali s'eseguisce, per difettosa ch'essa sia; ed ei pensa, quando ne avrà raccolti e visti tutti gl'inconvenienti, a proporre di levarli via.

« Il senatore Marliani ha avuto commissione di fare uno studio sulla *disammortizzazione* dei beni di manomorta, eseguita in Spagna: e l'ha fatto, e n'ha stampato un libretto, è già tempo, che ha richiamato l'attenzione meno di quello che sarebbe bisognato. Dei beni demaniali se ne vendono per mezzo d'aste, come la legge vuole, quantunque, per gl'incagli, che questa vi ha messi, se ne vendono pochi. Quando le aste rimanessero deserte, chi si sia si potrebbe presentare a comperarne a licitazione privata. L'ultima parte della notizia della *Discussione*, che si riferisce a questo, e dice il ministro delle finanze disposto ad iniziare trattative per grosse vendite con Società private, può esser nata dalle trattative, che si fanno colla Società delle ferrovie meridionali, per darle il bosco di Monticchio ed altri beni demaniali, pel valore di dieci milioni, secondo porta la convenzione. »

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 19 ottobre:

« La *Gazzetta Uffiziale del Regno*, la quale non credette opportuno spendere una parola a smentire o a confermare importantissimi fatti in cui trovavasi compromesso l'onore, o, per lo meno, la dignità del Ministero, è uscita oggi dal suo silenzio sistematico per por fine alle incertezze degli uomini di Borsa e per far salire di qualche lira le azioni della Banca nazionale sarda, annunziando non esser intenzione del Gabinetto di ripresentare modificate, alla sanzione del Parlamento, la legge e il relativo Statuto, concernenti la modificazione delle Banche nazionali in Italia.

« Il barone di Malaret, che verrà a Torino dentro il mese a surrogare il conte di Sartiges, è figlio del sig. Martine d'Aiguesvives, figliuolo egli stesso d'un presidente del Parlamento di Tolosa. Ei venne adottato dal proprio zio, barone di Malaret, pari di Francia, che gli die' il proprio nome, i proprii titoli e i proprii stemmi. Il fratello dell'attuale ambasciatore è deputato e scudiere dell'Imperatore Napoleone. La sorella sposò il barone di Lassus, prefetto a Melun. Un suo fratello maggiore è alla testa del partito legittimista a Tolosa. La moglie del barone di Malaret è una madamigella di Ségur, sorella del Vescovo di questo nome e già dama d'onore dell'Imperatrice.

« Il conte di Sartiges, che va a Roma, esce da un'antichissima famiglia dell'Alvernia, un membro della quale si fece crocesignato nell'anno 1248. Bernardo di Sartiges, commendatore del Tempio, fu uno dei più ardenti difensori di quest'Ordine nel 1309. Ugo di Sartiges, per geste guerriere, operate al campo della Capelle nel 1339, ebbe licenza dal Re Filippo di Valois d'aggiungere nuovi simboli onorifici al proprio stemma. L'ambasciatore attuale ha 54 anni. Suo padre era visconte e prefetto sotto Luigi Filippo. Il sig. di Sartiges è già stato a Roma diplomaticamente. Egli era addetto colà alla Legazione francese nel 1830, e quivi fece le sue prime prove nella carriera. Dipoi fu nel Brasile, a Costantinopoli, nella Persia. Una delle sue cugine germane è monaca a Saint-Flour. Egli divenne conte per la morte dell'unico fratello di questo, figlio del fratello maggiore di suo padre. »

Leggesi nella *Stampa*: « Il cav. Galateri va console generale presso le Città anseatiche, che hanno riconosciuto il Regno d'Italia.

« Si prepara una missione presso le Repubbliche dell'America centrale, a fine di studiarvi in qual maniera vi si possano meglio promuovere gl'interessi italiani, che ora vi hanno scarsa protezione.

« Un brigante abruzzese, il De Giorgi, fu arrestato a Smirne. Appena conosciuta la sua presenza in Smirne, dal console italiano, questi ne dette avviso al ministro degli affari esterni, che gli ha fatto sapere come contro il De Giorgi ci fosse mandato di cattura, e non bisognasse, quindi, che prenderlo ed imbarcarlo per l'Italia. Lo *Stazionario*, che sta nelle acque dei Dardanelli, è stato mandato a Smirne, al fine di pigliarlo a bordo, e trasportarlo dove la giustizia del suo paese lo aspetta. »

L'*Armonia* pubblicò una rimostranza degli Arcivescovi e Vescovi delle provincie ecclesiastiche di Torino e delle provincie napoletane a S. M. il Re Vittorio Emanuele contro la circolare del guardasigilli, riguardante il matrimonio degli acattolici. Gli Arcivescovi e Vescovi che hanno firmato la rimostranza sono settantasette. Un'altra rimostranza ha pure stampata lo stesso giornale diretta al Re dai Vescovi della Provincia ecclesiastica di Modena contro il decreto relativo all'*exequatur* ed al *placet*. Questa rimostranza ha le firme di un Arcivescovo, di cinque Vescovi e di due Vicarii capitolari.

Il *Corriere dell'Emilia*, del 16, annunzia che gli arrestati per le dimostrazioni di Ravenna, in occasione dell'inaugurazione della Strada ferrata, sono stati posti in libertà provvisoria, sotto cauzione.

Milano 20 ottobre.

Al Tribunale correzionale si sta istruendo, colla massima sollecitudine, la procedura, incoata dietro querela del generale Stefano Türr, contro il colonnello Kriväcsi. Questo processo varrà a chiarire il vero, perchè il generale Türr ha rinunziato al diritto, che gli competeva, di escludere ogni tentativo per provare i fatti che gli si apponevano. L'articolo 575 del Codice penale stabilisce, che l'autore delle imputazioni ed ingiurie, non può domandare, per sua difesa, che sia data la pruova dei fatti imputati; ed il successivo articolo 577 lascia facoltà alla persona offesa dalle ingiurie, di fare istanza, acciocchè nel medesimo procedimento si appuri anche la verità o la falsità della fatta imputazione. Il generale Türr acconsentì che il colonnello Kriväcsi producesse tutti i documenti, di cui credesse potersi giovare a sua difesa. I documenti furono prodotti. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Napoli 17 ottobre.

Un telegramma di Gaeta annunzia che la guardia nazionale di Galluccio, eseguendo ieri una perlustrazione in quelle adiacenze, arrestava quattro briganti, a nome Gennaro Miele, Gioachino Maccarone, Marco Maccarone e Aniello di Lorenzo. *(Patria.)*

Dal *Giornale di Napoli*, del 15, togliamo: « Presso Calitri, Principato Ultra, un distaccamento, del 3.° reggimento *Granatieri*, diede in un agguato teso da 11 briganti. Sostenne una carica a bruciapelo, che uccise un soldato. Ciò non ostante, venuti i nostri all'attacco, costrinsero i briganti a darsi alla fuga. »

IMPERO RUSSO

Una nuova misura vessatoria, presa dal Governo russo in Varsavia, si è quella dell'acquartieramento di soldati nelle case private. Ogni proprietario di casa riceve 10, 20 e fino 30 di tali ospiti. Quello che voglia significare tale distribuzione di militare nelle case private, non lo si sa ancora.

Molti cittadini di Varsavia pagarono volontariamente da prima le contribuzioni; e quindi furono portati i loro nomi in un ordine del giorno del capitano di città polacco, colla osservazione che essi furono consegnati al Tribunale rivoluzionario. Cinque di questi sono polacchi, tre russi, due tedeschi e due israeliti. Fra questi ultimi trovasi il banchiere Giuseppe Epstein, che soggiorna all'estero, ma che fece pagare dai suoi incaricati. Si crede che i suddetti signori saranno condannati a pagare al Governo nazionale polacco un importo molto maggiore della contribuzione.

Il secondo articolo del suddetto ordine del giorno annunzia che di recente un uomo fu arrestato da un agente russo con un pugnale in saccoccia, e che fu posto quindi sotto inquisizione. Il capitano di città invita quindi alla prudenza, e rende pure attenti di tener ben chiuse le cantine ed altri locali, acciocchè i Russi non gettino in quelle contrabbandi di guerra, e quindi possano porre gli abitanti in pericolo di vedersi confiscate le loro case.

Il terzo articolo eccita i membri della guardia popolare, armati di pugnale, a non lasciarsi arrestare tranquillamente, ma a far uso della loro arma contro qualsiasi assalitore.

Il quarto articolo constata, che al 10 corr., come al 14 agosto, furono arrestate 170 persone sulle vie di Varsavia, condotte ai Commissariati distrettuali e ivi visitate.

L'articolo quinto ordina ai collettori del lotto che colla 101.ª estrazione cessi definitivamente la vendita di viglietti.

L'articolo sesto annunzia che pel 20 corr le Autorità russe hanno intenzione di fare nuove perquisizioni domiciliari a quegli abitanti, presso i quali furono già praticate delle visite.

L'ordine del giorno porta la data del 14 ottobre, ed è stampato e munito di suggello, com'era l'uso finora. *(O. T.)*

Scrivono da Cracovia, 12 ottobre, alla *Gazzetta Crociata*:

« La *Cronica*, che si pubblica qui, assicura che il generale Berg informò confidenzialmente i suoi dipendenti che i Polacchi avevano acquistato dalle fabbriche francesi 12,000 carabine e una quantità considerevole di polvere, i quali oggetti dovevano introdursi in Polonia sotto varie qualificazioni, per esempio, di acque minerali, sardelle, legno del Brasile, ec.

« Le Autorità furono invitate ad esercitare la più rigorosa sorveglianza.

« Un altro rescritto del generale vieta l'entrata in Polonia di pellicce d'ogni genere, di abiti caldi per l'inverno, di selle e di briglie. »

L'*Havas-Bullier* comunicò ai giornali francesi i seguenti dispacci telegrafici:

« Breslavia 17.

Leggesi nella *Gazzetta di Breslavia*: « Un proclama del Capo nazionale di Varsavia previene gli abitanti, che i Russi si propongono di procedere ad una seconda perquisizione nelle case già visitate, ed invita i locatarii a tenersi in guardia. Il Capo nazionale autorizza inoltre i gendarmi nazionali ad usare delle loro armi in caso di arresto, e richiama il decreto del Governo nazionale, che proibisce il giuoco del lotto. »

« Berlino 17.

« L'ultimo N. del *Niepodlegosc*, giornale ufficiale del così detto Governo nazionale, pubblica una circolare agli agenti diplomatici all'estero, riguardo alle esecuzioni ordinate contro le spie e gli agenti russi. Nella circolare è detto, che quelle misure di rigore erano altrettanto necessarie quanto infrequenti, e si respingono come calunniose le esagerazioni degli organi russi riguardo al numero e al carattere di queglí atti di legittima difesa. »

IMPERO OTTOMANO.

L'*Havas-Bullier* reca per telegrafo da Marsiglia, 26 ottobre: « Hannosi lettere da Alessandria. Le perdite del cotone, causate dallo straripamento del Nilo, ammontano a 24,000 balle, ossia il sesto della raccolta totale. La truppa egiziana lavora attivamente, sotto la direzione del Viceré, alla riparazione delle dighe. Fra Alessandria e Cairo sono state stabilite comunicazioni di battelli a vapore. »

Scrivono da Bairut all'*Osservatore Triestino*: « Il nostro governatore generale Kabulì pascià si è recato in Acri per procurar di liberare que' dintorni dalle scorrerie degli Arabi, che furono provocati dal caimacan di quella cittadella, e che diconsi mossi segretamente dal famoso Akil Agà, partitante francese, attualmente esule ed in disgrazia. Si crede che l'ordine non sarà ripristinato senza la reintegrazione di questo, e la dimissione nel caimacan; frattanto le relazioni commerciali ne soffrono, in quei luoghi di rilevante esportazione di prodotti. »

SPAGNA.

A Madrid venne nominato ministro delle finanze il sig. Lescioli, direttore del debito pubblico. Un telegramma riferisce che il Consiglio dei ministri si occupò il 14 corrente della quistione finanziaria, e che sperasi di superare tutte le difficoltà mediante il credito e la pace. *(G. Uff. di T.)*

FRANCIA.

Alle esequie del sig. Billault, e dopo le ultime preghiere, il sig. Baroche guardasigilli, ministro della giustizia e de' culti, profferì il seguente discorso:

« Signori,

« Nel momento, in cui la Francia pareva raccogliersi a far già silenzio per ascoltare l'augusta parola, che, fra alcuni giorni, aveva ad aprire i lavori d'una nuova legislatura, un grido di dolore d'improvviso echeggiò, annunziando la morte del sig. Billault.

« Il male, di cui si sapeva esser egli preso, pareva già vinto. Egli stava per tornare in mezzo a noi, per apparecchiarsi a quelle gloriose lotte, che, da parecchi anni, l'avevano locato sì alto nella pubblica stima, e, il giorno stesso, in cui egli era atteso, risuonò la feral notizia: la Francia e l'Imperatore perdettero un lor servitore de' più preclari.

« Quali parole potrebber dipingere il dolore profondo, che incolse ad un tratto la Francia intera, e di cui scorgo intorno a questa tomba così tristi testimonianze?

« Ma, in pari tempo, che solenne e legittimo omaggio, reso spontaneamente da tutto un popolo all'uomo di Stato eminente, all'oratore illustre! e che cosa potrebbero aggiungere a così unanimi rimpianti, a tale scoppio della riconoscenza nazionale. il racconto de' servigi resi dal sig. Billault, il ragguaglio de' suoi trionfi oratorii, di cui molti fra voi furono i testimonii, e di cui ciascuno serbò la memoria?

« La voce pubblica, che sarà in breve la voce della storia, gli ha ormai piamente raccolti, e sull'orlo di questa tomba, dinanzi alle lacrime, che scorron da tutti gli occhi, e in mezzo a singhiozzi male frenati, io non potrei farvene la pittura; le mie forze non basterebbero.

« L'onore, che m'è conferito, di profferir qui le ultime parole, mi viene dal privilegio dell'anzianità fra' miei colleghi, La mia amicizia pel sig. Billault avrebbe potuto meritarlo. Onde, il sento, debbo affrettarmi, se voglio fino al termine rimaner signore della mia commozione.

« Non vi ridirò dunque nè i trionfi giudiziarii, nè i principii parlamentari del nostro illustre collega.

« Egli ha appena raggiunta l'età, in cui gli altri cominciano, ch'è già fra' maestri del dire, e si pone alla testa d'uno de' nostri gran Fori. La sua riputazione sorse sì alto che, alle elezioni generali del 1837, tre collegi elettorali si contendon l'onore d'inviarlo alla Camera, preparando con tal triplice suggello i trionfi, che l'attendono alla bigoncia.

« Ed in fatti, il suo argomentare ingegnoso e stringente, il suo favellare facile, efficace, sempre elegante e nobile sempre, non tardano a fermar su lui l'attenzion generale. Fra' politici più esperimentati, fra gli oratori più destri, gli uni il salutano come un potente ausiliatore; gli altri riconoscono in lui un avversario formidabile e degno di essi. Ho io bisogno di dire che, in questa prima parte del suo arringo politico, il sig. Billault supera tutte le speranze, da' suoi esordii inspirate?

« Nel secondo e più splendido stadio della sua vita, quando il sig. Billault, di cui l'Imperatore ha subito scorto l'alto intelletto, è a mano a mano presidente del Corpo legislativo e due volte ministro dell'interno, con qual dignità, con qual saggezza, con qual autorità dirige egli le discussioni delle due prime sessioni del Corpo legislativo! Con qual sagacia presiede all'amministrazione interna dell'Impero! Con che potente cooperazione seconda i grandi pensieri, le intenzioni patriottiche dell'Imperatore!

« Ma alfine giunse l'anno 1860. Gravi modificazioni sono introdotte nelle relazioni del Governo co' grandi Corpi dello Stato. L'Imperatore schiude un più vasto campo alla discussioni legislative: il sig Billault è ministro senza portafoglio; ei riceve il grande e nobile incarico di sporre alle Camere ed al paese la politica dell'Imperatore nella condotta degli affari esterni.

« Dinanzi a lui s'accampano a volta a volta le questioni d'Italia, di Siria, del Messico, della Polonia. E allora, attingendo forza ed ispirazione novella alla saggezza e grandezza delle idee e de' concetti, ch'è incaricato di svolgere e propugnare, l'ingegno dell'oratore, già sì perfetto, sì elevato, grandeggia e s'eleva più ancora. Ei piglia una luce, e per così dire un'ampiezza, che stupiscono i suoi stessi ammiratori più ardenti; e tutti son forzati a convenire che mai più grande politica non fu più potentemente difesa.

« Ahimè! signori, per quale fatalità sì splendidi e sì legittimi trionfi dovevano esser sì brevi? Per quale fatalità, quando i servigii resi ne facevano presagir di più grandi, quando in una lotta, forse più ardente ancora, nuovi trionfi stavano per aggiungersi a' passati, quella voce potente, quella mente cospicua, avevano ad essere percosse in modo sì improvviso e imprevisto?

« Prostriamoci dinanzi a' decreti di Dio, che tiene in man sua così gli uomini come i popoli, e poichè non ci resta più se non ad ammirare il modello, che ci è rapito, se non a piangere l'amico che perdiamo, uniamo i nostri elogii ed i nostri rimpianti a' rimpianti e agli elogii di tutta quanta la Francia.

« Il segnale di tal lutto pubblico fu dato dall'Imperatore; egli primo ha conosciuta e valutata la perdita, che aveva fatta, e l'ha nobilmente deplorata.

« Quest'augusta testimonianza d'una stima sì alta, è il più grand'onore, che possa esser reso al nostro eminente collega.

« Ella sarà, per gli amici del sig. Billault, per la sua famiglia sì crudelmente colpita, il solo raddolcimento d'un immenso dolore.

« Il paese intero, il Sovrano medesimo, associandosi al loro lutto e alla loro disperazione, rileveranno il coraggio di quelle nobili e pie donne, che, fino all'ultimo istante, circondarono il loro padre di cure tanto affettuose. E que' figli d'una gloriosa adozione, un de' quali, con isplendidi successi, aveva già più d'una volta dolcemente commosso il cuore del sig. Billault, sentiranno raddoppiare la forza e l'energia loro al pensiero che il loro nome è ormai inseparabile da un nome illustre e venerato.

« Per noi, suoi colleghi, suoi amici, compagni delle sue lotte e delle sue fatiche, i quali, meglio di chi che sia, abbiam potuto apprezzare e possiam dire a tutti la lealtà dell'indole sua, la bontà del suo cuore, la sicurezza delle sue relazioni e tutte le qualità dell'animo, che, in lui, crescevano lo splendore dell'ingegno e la grandezza del merito, noi serberemo piamente la sua memoria, cercheremo d'inspirarci a'suoi esempi, e dopo aver un'ultima volta inclinata la testa dinanzi a questa tomba, ove lasciamo una parte di noi medesimi, ci rialzeremo, dicendo a coloro che ci ascoltano: Onorate il capo, che cadde sul campo di battaglia, ma abbiate coraggio!

« Stringiamoci tutti intorno a quel trono, ch'è la tutela della Francia! Stringiamoci intorno al Sovrano, che salvò questo paese, e che saprà difendere l'opera sua. La Francia è potente e feconda di gloriosi figliuoli. Piangiamo su quello, che non è più; e, compiuto questo dovere, imitiamolo, ciascuno secondo le nostre forze, e, al pari di lui, serviamo fino all'ultimo respiro la Francia e l'Imperatore. »

S. E. il sig. Rouland s'avanzò alla sua volta sull'orlo della tomba, e parlò in questi termini:

« Signori,

« Vengo, in nome del Senato, a dar l'ultimo addio all'uomo eminente, che la morte ha colpito, quando noi pensavamo per lui a nuovi trionfi ed a nuovi servigi nell'arringo, in cui il suo ingegno ed il suo patriottismo avevano raggiato di sì vivo splendore.

« Gravi e dolorosi pensieri sorgono dinanzi a' resti mortali di colui, che, non è guari ancora, pieno d'ardore e di vita, ricco della rinomanza conquistata coll'intelligenza e colla fatica, all'apice degli onori, fu di repente coricato nel sepolcro. Ma i decreti di Dio sono imprescrutabili, e distruggono talora le più legittime speranze. Noi c'inchiniamo dinanzi ad essi colla rassegnazione del cristiano; ma i nostri cuori riboccano di tristezza e di rammarico, poichè abbiamo perduto uno de' più cospicui luminari del Senato, un collega diletto, un ottimo cittadino, un leale e coraggioso servitore dell'Imperatore e del paese.

« Dura fatica è quella de' pubblici affari; le forze umane vi si logoran presto, e in quelle incessanti lotte dell'azione e del pensiero, si cade talora come il soldato ferito sul campo di battaglia; ma gli uomini di cuore non pesan la devozione. Così fece Billault, e quest'è l'onore della sua vita sì piena e laboriosa. Figliuolo delle opere sue, ei non conobbe il riposo; e quando, dopo le nostre deplorabili rivoluzioni, ei si raccolse sul passato, non esitò, convinto dall'esperienza, di porre a' servigi del provvido Governo, che salvava la Francia, quanto in lui era d'energia, d'intelligenza, d'affetto. Colà, egl'ingrandì fino alla gloria, e muore come sepolto nella bandiera, che ha nobilmente difesa.

« La sua anima è di Dio, la sua memoria del paese, la sua famiglia dell'Imperatore; e a noi, suoi colleghi ad amici, rimane la sincerità del più profondo cordoglio e la fedel ricordanza del nostro collega e del nostro amico.

« Addio, Billault! addio! »

Dopo questo discorso, il sig. Alfredo Le Roux, interprete del cordoglio del Corpo legislativo, profferì le seguenti parole:

« Signori,

« Toccava all'eloquenza render omaggio all'eloquenza. L'ufficio fu sì degnamente adempiuto, che io non tenterò d'aggiungere un elogio ad elogii, che non potrebbero essere superati.

« Ma, chiamato all'onore imprevisto di sostituire il presidente del Corpo legislativo, sento che ho un dovere da compiere, e non debbo prender consiglio dalla mia debolezza. Depongo dunque una corona di più su questa tomba, destinata a riceverne tante altre. Reco qui il giusto tributo della nostra ammirazione, della nostra simpatia e del nostro cordoglio.

« Il Corpo legislativo non può esser mai l'interprete più fedele del paese, come facendo queste meritate attestazioni a fronte di quella morte, che non potè pigliar l'uomo intero, di quella memoria, che non andrà dimenticata, e per la quale la posterità ha già principiato! » *(Moniteur.)*

Scrivono alla *Monarchia Nazionale* da Parigi 17 ottobre:

« Dei funerali di Billault non vi farò cenno se non per dirvi come si fosse sparsa la voce che si avesse a prenderne occasione ad una dimostrazione politica: gli operai, di ritorno dal Cimitero, dovevano gridare: *Viva la Polonia!* Il momento era male scelto, e probabilmente l'Autorità aveva preso le misure necessarie per impedirla.

« A dispetto del linguaggio ultra-pacifico dei nostri fogli ufficiosi, qui l'opinione pubblica reagisce anche sulla Borsa, la quale da due giorni teme e trema; le grandi Case bancarie vendono a rotta di collo, e i fondi pubblici non possono sostenersi. »

Il *Courrier du Dimanche* reca informazioni intorno alle trattative sulla questione polacca. Secondo esso, lord Russell avrebbe spedito a Pietroburgo, il 10 ottobre, un dispaccio conforme al suo recente discorso ed al progetto, ch'era stato precedentemente sottoposto all'esame delle Corti di Vienna e delle Tuilerie. Dal suo canto, l'Austria insisterebbe tuttavia per subordinare la sua adesione a certe garantie, e la Francia, senza inviar Note, sarebbesi contentata di far sapere a Londra, a Vienna e a Pietroburgo ch'essa condivideva, quanto alla situazione della Russia di fronte alla Polonia le opinioni espresse da lord Russell. Del resto, lord Russell avrebbe dichiarato di nuovo, nel corso delle trattative ch'ebbero luogo fra le tre Potenze, che in nessun caso il Governo inglese « non intendeva andare incontro ad eventualità di guerra »; il che avrebbe impedito al Governo francese di associarsi ad un atto, sprovvisto, secondo il pensiero del Gabinetto di Londra, d'ogni carattere comminatorio, vale a dire della sanzione, che sola avrebbe potuto dargli un valore. *(V. i dispacci del N. 236.)*

Scrivono da Parigi alla *Corrispondenza generale austriaca*: « Si calcola, nei circoli polacchi, che nel corso dei mesi di settembre e di ottobre di quest'anno siano entrati dall'Inghilterra e dalla Francia nella Cassa del Governo nazionale 11 milioni di franchi per l'esercito dell'insurrezione. »

Secondo dispacci d'Alessandria, pervenuti al *Pays*, la quistione del canale di Suez è terminata. La Compagnia è autorizzata ad impiegare operai europei, mediante un indenizzo di tre milioni.

Venne scoperta a Parigi, in un giardino, la sepoltura d'una delle più belle celebrità del decimottavo secolo e di Bordeaux, Montesquieu, l'autore dell'*Esprit des lois*.

GERMANIA.

Comechè non ancora sottoscritta, i giornali di Copenaghen continuano, in data del 13 corr., ad ammettere per conchiusa l'alleanza tra la Danimarca e la Svezia. Il *Faedrelandet*, giornale che, come dice il *Dagbladet*, è in grado di conoscere le faccende riguardanti la Scandinavia, pubblica un articolo inteso a dimostrare che la conclusione dell'alleanza difensiva delle Potenze scandinave può oramai considerarsi come sicura e positiva, e che non è più da mettersene in dubbio la prossima segnatura e perfin la ratifica. Se l'alleanza fosse caduta, dice il giornale ufficioso, non è nullamente verisimile che il conte d'Hening-Hamilton, ambasciatore dei Regni Uniti di Svezia e Norvegia in Danimarca, tornato fosse in qualità di rappresentante del suo Re alla Corte di Copenaghen.

O prossima o lontana la conchiusione di somigliante trattato, nuovi telegrammi confermano la risoluzione del Governo danese di difendersi da un'aggressione germanica. A questo scopo venne ordinato l'adunamento di un corpo ragguardevole di truppe sulle frontiere meridionali dello Schleswig.

Intanto che dalle due parti si fanno più o meno apertamente apparecchi militari, dall'Alemagna per eseguire la risoluzione della sua Dieta e dalla Danimarca per resistere all'invasione, i giornali tedeschi instituiscono confronti sulle marine, di cui possono disporre, in caso di guerra, l'Austria, la Prussia e la Danimarca. La *Gazzetta del Popolo* di Berlino, contraria, come generalmente i giornali prussiani, all'esecuzione federale, dimostra la marina danese essere incontrastabilmente superiore a quella di Prussia. Il *Giornale di Dresda*, il quale, coi giornali dell'Austria e degli Stati tedeschi, che seguono l'Austria, esorta all'esecuzione, cerca di provare che la marina austriaca è superiore alla marina danese, e che all'Austria non sarebbe malagevole impedire del tutto il blocco, che navi della Danimarca tentassero di mettere ai porti tedeschi del Baltico e del Mare del Nord. Giusta il *Giornale di Dresda*, l'Austria potrebbe far partire dal porto di Pola in dieci giorni, perfettamente armata, una flotta di 5 fregate corazzate, 1 vascello di linea, 7 fregate, 12 cannoniere e 6 avvisi, tutto a vapore. *(G. Uff. di T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 22 ottobre.

SOMMARIO 1. Difficoltà di pacificar la Polonia; atti del Governo occulto. — 2. A che intento è riuscita l'insurrezione polacca. — 3. Si farà la guerra per la Polonia? — 4. La stampa periodica e il Governo di Prussia. — 5. Ribasso dei fondi pubblici a Parigi. — 6. Due nuovi ambasciatori e loro significato. — 7. D'un accordo tra la Francia, la Gran Brettagna e l'Austria. — 8. La prima pietra del monumento Schwarzenberg a Vienna.

1. Malgrado la terribile severità del generale Murawieff nella Lituania, quella Provincia non sembra essere tuttavia pacificata. L'*Invalido russo* del 13 ottobre lo confessa apertamente, dicendo, « essere bensì vero, che le disposizioni prese dal generale nelle Provincie occidentali dell'Impero, hanno recato un colpo decisivo e mortale alla propaganda polacca nella Lituania, dal che può predirsi arditamente non essere lontano il tempo, in cui l'ordine e il potere legittimo vi saranno ristabiliti, ma essere anche vero, che tutte le turbolenze non vi sono ancora cessate. Perciò, sino a tanto che l'ordine non sarà ristabilito in Polonia, dice l'*Invalido*, non si possono esigere disposizioni decisive dagli uomini, che sono alla testa dell'amministrazione nella Lituania, il che non si potrà conseguire, finchè la ribellione devasterà il rimanente della Polonia, e finchè il Governo segreto manderà i suoi agenti-banditi nella Lituania per fomentarvi il disordine. » Da tutto questo si vede quanto sia tenace la vitalità della rivoluzione. Malgrado tutta la vigilanza della polizia russa, il Governo occulto continua a pubblicare i suoi giornali rivoluzionarii, ed uno ne uscì di nuovo l'11 ottobre a Kameniecz, intitolato il *Lavoro*, annunziando d'essere venuto in luce coll'autorizzazione del dipartimento di Rutenia. Questo giornale, dice la *Gazzetta nazionale* di Leopoli, è bene stampato, mentre invece quelli che ora escono clandestinamente in Varsavia sono, secondo le *Notizie di Pietroburgo*, male stampati, e pubblicati in fretta con torchi litografici. Il Governo occulto pubblica per mezzo di questi giornali clandestini le sue circolari e i suoi proclami. In una recente circolare, pubblicata nel *Niepodleglos*, suo giornale uffiziale, il Governo insurrezionale dichiara a' suoi agenti diplomatici all'estero, che le sentenze di morte, ordinate contro i delatori e gli agenti russi, erano necessarie, e che furono poche di numero, e respinge come calunniose le accuse de' giornali russi quanto al numero ed al carattere di quegli atti, che l'insurrezione chiama *di legittima difesa*. Questi atti di legittima difesa sono gli assassinii ordinati dal Governo insurrezionale ed eseguiti da' suoi agenti, ch'esso chiama *gendarmi polacchi*, sulle persone da esso qualificate spie od agenti del Governo russo! In un proclama poi del così detto capo nazionale della città di Varsavia, si avvertono i cittadini, che nuove perquisizioni nelle case avranno luogo, e li consigliano a tenersi in guardia. Vi si autorizzano inoltre i *gendarmi nazionali* a far uso della rivolta e del pugnale contro coloro che volessero arrestarli, e finalmente si rammenta il decreto del Governo nazionale, che vieta il giuoco del lotto. Sembra di poter arguire da queste disposizioni, che i Russi vegliano attentamente in Varsavia a prevenire qualsivoglia moto rivoluzionario, che gli agenti del Governo occulto si lasciano arrestare dai Russi senza far resistenza, e che i Polacchi, malgrado il divieto dello stesso Governo, continuano a giuocare al lotto come in passato. Del resto, l'avviso dato ai cittadini di tenersi in guardia, perchè una nuova visita sarà praticata dai Russi nelle case, è una futilità, perchè l'ordine del general maggiore Lowszin, del 12 ottobre, aveva assegnato ai cittadini il termine di otto giorni per far conoscere all'Autorità se nelle loro case si trovassero depositi d'armi o di munizioni. Il tempo utile spirava col 20 ottobre, ed è evidente per sè, che l'Autorità, dopo quel tempo, avrebbe potuto praticare visite nelle case specialmente sospette, per verificare se tali depositi esistessero o no.

2. La insurrezione in Polonia si è mantenuta sinora e si mantiene tuttavia colle armi, colle munizioni, e col denaro, che le sono venuti dall'esterno. Alcuni giornali assicurano, che la insurrezione ha ricevuto dalla Francia e dall'Inghilterra in due soli mesi un sussidio di undici milio-

ni di franchi! Ora è lecito il chiedere, da quali fonti derivino i sussidii, che si dànno in tanta copia alla Polonia? Le fonti saranno private, e i Governi probabilmente non vi hanno mano, per la ragione, che le Potenze non sembrano intenzionate davvero di far la guerra per sostenere la Polonia, e sarebbe perciò un controsenso, per non dire qualche cosa di peggio, l'armare in guerra una popolazione solo per farla combattere colla sicurezza di vederla soccombere, e di essere sacrificata. Ma i soccorsi, che si dànno alla Polonia per mantenervi l'insurrezione, a che scopo son riusciti? A far decimare la parte più valida ed ardita della popolazione; allo sperpero d'immense ricchezze; alla rovina del commercio, dell'agricoltura e d'ogni industria nazionale; a stringere tutto il Reame di Polonia in una morsa di ferro; a promuovere immensamente la emigrazione, e quindi a far consumare gran parte delle ricchezze della Polonia in paesi stranieri; a far reagire tutt'i popoli della Russia contro l'ingerenza delle Potenze europee, e a creare nuovi e grandi pericoli per la pace e la prosperità dell'Europa; a suscitare nuovi nemici e nuove persecuzioni contro il cattolicismo; ad esporre la Germania alle dissensioni civili; ad accendere nuove e maggiori speranze di riuscita nelle sette rivoluzionarie sparse per tutta Europa e collegate fra loro. E tutto ciò forse colla intenzione di creare un nuovo e potente antemurale contro la Russia, istituendo nella Polonia un nuovo e potente Regno indipendente? Sembra di no, perchè, malgrado le apparenze contrarie, a moltissimi pare indubitato, che le Potenze occidentali e l'Austria non faranno guerra alla Russia per liberare la Polonia.

3. Un articolo della *Gazzetta di Losanna* esamina, se la liberazione della Polonia sarà argomento di guerra tra le Potenze, e conchiude: « potersi arditamente affermare, che la Francia sola non farà la guerra per la Polonia, e che non avrà luogo l'accordo delle tre Potenze nello scopo di formare, mediante la guerra e la conquista, una grande Potenza polacca a spese della Russia, perchè vi si oppongono troppi interessi. Una guerra in comune, osserva quel giornale, il cui scopo si limitasse alla liberazione dell'attuale Regno di Polonia, potrebbe riuscire: ma il nuovo Regno costituito potrebbe vivere? non soffocherebbe entro le sue frontiere? non cospirerebbe intorno a sè per allargarsi? esiterebbe a mettere in fuoco l'Europa per la speranza di ricuperare i suoi limiti antichi? Per il bene dell'umanità, e per il bene della Polonia, è da sperare, che l'insurrezione si determinerà a deporre le armi, e che, essendo la Russia sodisfatta nell'onor suo, l'Imperatore Alessandro darà di buon grado al Regno di Polonia le guarentigie e le istituzioni, ch'egli ha di nuovo e solennemente promesse. Se non che, ove si voglia che queste istituzioni sieno praticate, e feconde di buoni frutti, è mestieri che sieno lealmente accettate; che le idee d'indipendenza assoluta, e d'instaurazione d'una grande Polonia, sieno almeno provvisoriamente abbandonate; che la prosperità del popolo polacco, piuttosto che la gloria cavalleresca del suo nome, sia apprezzata da coloro che ora lo dirigono nel mistero; è mestieri ch'essi vogliano toglierlo alle crudeli miserie, nelle quali lo tiene immerso la guerra, e che comprendano che ciò che fa la vera forza di un popolo, è il suo sviluppo intellettuale e morale, e la sua attività creatrice del ben essere e della ricchezza. Con ciò un popolo può sempre farsi rispettare, anche da chi lo domina, e senza ciò ei non saprebbe vivere colla libertà. »

4. Il Governo di Prussia, colle sue ordinanze del 1.° giugno, ha collocata la stampa periodica fuori dalle guarentigie costituzionali, sottoponendola al potere discrezionale dell'amministrazione. Ora il Governo dovrà sottoporre quelle ordinanze all'approvazione della nuova Camera; ma non vi ha dubbio che la nuova Camera, dice una corrispondenza all'*Agenzia Havas*, non le approverà. Il Ministero sosterrà che le ordinanze debbano restare in vigore sintanto che i tre poteri, il Governo e le due Camere, non si saranno accordati fra loro. Questo cozzo della nuova Camera col Governo darà luogo a nuove complicazioni, le quali non potranno cessare senza un colpo di Stato od una rivoluzione, se pure il Ministero prussiano, o l'opposizione al Governo avranno l'energia da tanto.

5. La settimana scorsa, il ribasso di valori pubblici alla Borsa di Parigi è stato grave. Giovedì il Banco non aveva innalzato lo sconto, e si credeva che l'incasso, che, dopo la pubblicazione dell'ultimo contoreso, aveva perduto da 20 a 25 milioni, si sarebbe ristabilito, e che i timori di veder crescere il pro' sarebbero svaniti, ma pure il ribasso prevalse, e la settimana finì con corsi molto inferiori a quelli della settimana antecedente. Forse al ribasso avrà influito in parte la morte di Billault. Il fatto è che tutti si diedero a vendere rendite a rompicollo, e questo è stato l'importante incidente finanziario della settimana. Tutti cercano il motivo di questa vendita fatta a precipizio, e nessuno lo trova. La rendita ha subito un ribasso di 55 centesimi in otto giorni, il prestito italiano ribassò di 20 centesimi, e invece di vender questo, si vende il 3 per cento francese. Ma osservano i giornali che si dovrebbe fare l'opposto, perchè se è troppo caro il 3 per cento francese, che si dovrebbe pensare del prestito italiano colla prospettiva infallibile d'un nuovo prestito per l'anno venturo? Se siamo bene informati, il *deficit* attuale del Regno d'Italia ondeggia tra i 350 e i 400 milioni di franchi all'anno. I 200 milioni, che restano da emettere dei 700 milioni dell'ultimo prestito, non sono ancora negoziati, ma sono già spesi, e di là di spesi! È per poterli negoziare con maggiore vantaggio che i corsi sono sostenuti a Parigi ed a Torino.

6. Abbiamo già accennato il cambiamento avvenuto nei rappresentanti diplomatici della Francia all'estero, ora dobbiamo aggiungere alcuni dati intorno al nuovo ambasciatore presso la Santa Sede, sig. di Sartiges, e al nuovo ministro presso la Corte di Torino, barone di Malaret. La nomina del primo non ha contentato nessuno nel nuovo Regno. Il famoso dispaccio, diretto dal sig. di Sartiges al sig. Drouyn di Lhuys, dopo il suo primo abboccamento col sig. Pasolini ministro degli affari esteri, sembra avergli aperto l'adito per giungere al Vaticano. Quel dispaccio dava la berta alle pretese del Governo italiano, che voleva, diceva il sig. di Sartiges, *espropriare il Papa per causa di utilità pubblica*. Questo è il solo documento conosciuto che possa manifestare l'attitudine politica del sig. di Sartiges rispetto al Ministero italiano, e basta per dare alla nomina del sig. di Sartiges un significato, intorno al quale non è possibile ingannarsi. La scelta adunque di questo ambasciatore non può essere che accetta a Roma, e certo non gli mancheranno i complimenti per la frase spiritosa, della quale ha fatto uso, narrando al ministro degli affari esteri la sua conversazione col sig. Pasolini a proposito di Roma. Quanto al barone Malaret, sostituito al sig. di Sartiges a Torino, esso è un uomo, che accetta la tradizione del suo antecessore, la cui condotta è certo stata approvata a Parigi, se da ministro è stato fatto ambasciatore. Malaret non è dunque che il continuatore di Sartiges, un poco più affabile, un po' meno rigido dell'altro, ma in sostanza lo stesso, e ben lontano dall'imitare il sig. Benedetti, che Torino deplora d'aver perduto! L'*Italie* con molta ingenuità crede che Malaret sarà un secondo Benedetti, per la gran ragione, che *dal giorno che Benedetti ha lasciata Torino, Malaret ha manifestato il desiderio di rappresentare la Francia in Italia!*

7. Secondo una corrispondenza della *Presse* di Vienna, le tre Potenze, Austria, Francia ed Inghilterra, si sono accordate intorno ad un passo collettivo da farsi verso la Russia, ma la cui forma non è ancora bene determinata. L'Austria, rispondendo alla proposta d'accedere alla dichiarazione della decadenza della Russia da'suoi diritti sulla Polonia, ha domandato quali guarentigie le darebbero per la conservazione della integrità dell'Impero le Potenze occidentali; ora la *Presse* afferma, che la Francia le ha, senza esitare, assicurate le più estese guarentigie che si possano desiderare, e che l'Inghilterra è anch'essa disposta a contrarre nello stesso intento impegni positivi coll'Austria. Se queste notizie son vere, la questione polacca entrerebbe in uno stadio affatto nuovo e di somma importanza; intanto noi le diamo col necessario riserbo.

8. Il giorno 18, commemorazione della battaglia di Lipsia, ebbe luogo a Vienna la collocazione della prima pietra del monumento, che sarà eretto in onore del generalissimo principe Carlo Filippo di Schwarzenberg, comandante in capo dell'esercito austriaco in quella famosa battaglia. Quel principe nacque in Vienna nel 1771 e morì nel 1819. Nel 1800 si segnalò alla battaglia d'Hohenlinden, vinta da Moreau contro l'Arciduca Giovanni, e s'illustrò nella campagna del 1805; nel 1809 negoziò il matrimonio di Napoleone coll'Arciduchessa Maria Luigia d'Austria, e fu ambasciatore a Pietroburgo ed a Parigi. Quando l'Austria si unì agli alleati contro la Francia, il principe Schwarzenberg marciò arditamente sopra Parigi, vi entrò, e la guerra ebbe fine, e tornato a Vienna, fu presidente del Consiglio aulico di guerra. Ora alla memoria di questo principe diplomatico e guerriero si erige un monumento nella sua città natale, sotto gli auspicii di S. A. I. l'Arciduca Alberto. Oltre le LL. AA. II. gli Arciduchi, tutti i generali, i corpi degli ufficiali attivi e in ritiro, i veterani di Lipsia, i Ministri, i dignitarii del clero, i membri della Casa Schwarzenberg, il podestà di Vienna, molti membri del Consiglio comunale di Vienna, e gran numero d'alti funzionarii delle Autorità civili, assistettero alla cerimonia, con una deputazione del 2.° reggimento d'ulani, che porta a perpetuità il nome del principe Carlo di Schwarzenberg. La consacrazione è stata fatta pel ministero di monsignor Cardinale Rauscher. Nella prima pietra fu posto e suggellato un documento colla dichiarazione seguente: « Questo foglio dirà alle future generazioni, che oggi, 18 ottobre 1863, cinquantesimo anniversario della battaglia di Lipsia, Francesco Giuseppe I, Imperatore d'Austria, ha fatto collocare solennemente questa prima pietra per mano di suo zio, l'Arciduca Alberto. Al di sopra si eleverà un monumento di riconoscenza e di gratitudine per gl'immortali servigi resi dal feldmaresciallo principe Carlo di Schwarzenberg, il genio e l'eroismo del quale hanno condotto gli eserciti alleati dell'Europa alla vittoria contro gli eserciti della Francia, oggi compie un mezzo secolo. » Inoltre, le fondazioni del monumento contengono fotografie del modello in creta del monumento, i disegni della piazza dove il monumento sarà eretto, nella sua antica e nuova configurazione, lo stato della guarnigione di Vienna nel giorno della collocazione della prima pietra, e finalmente tutte le monete d'oro, d'argento e di biglione, che hanno corso legale in Austria. (Σ)

Vienna 20 ottobre.

Il principe Riccardo Metternich, che arriverà qui venerdì prossimo dalle sue possessioni in Boemia, si tratterrà a Vienna soltanto alcuni giorni, e si recherà poi al suo posto a Parigi, per essere presente all'apertura del Corpo legislativo. *(FF. di V.)*

Torino 20 ottobre.

Corre voce che, nella prima quindicina del prossimo mese di novembre, si aprirà il tronco di strada ferrata di Foggia. S. M. il Re onorerebbe di sua presenza l'inaugurazione di quella linea, quindi, passando per Napoli, vi farebbe la rassegna della squadra navale, proveniente da Lisbona e che erasi annunziato dover aver luogo a Genova. Diamo queste notizie con riserva. Il Parlamento sarebbe convocato tra il 15 ed il 20 novembre. *(Opinione.)*

Impero russo.

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca*, da Varsavia:

« Gli organi del *Governo nazionale* attribuirono le recenti sconfitte soltanto all'incapacità di molti capi degl'insorti, alla mancanza di bravura, anzi alla *codardia* degl'insorgenti. Se ora vorranno adempiere in egual modo il dovere di sincerità, saranno presto in grado di confessare la contrarietà della maggior parte dei reclutati per l'insurrezione, la diminuzione de'volontarii, e quindi la mancanza di uomini.

« Checchè possano dire in contrario le voci di partito, tutti gli osservatori imparziali sono d'accordo in ciò, che l'insurrezione armata è sul punto d'estinguersi, e che seguita soltanto in modo artificiale e illusorio perchè appunto ora si fa ogni sforzo per darle l'apparenza di continuare. Il motivo, pel quale il Governo nazionale proibisce ora ai suoi condottieri di unire corpi numerosi, e raccomanda loro di fare la guerra di partigiani col mezzo di piccoli corpi, non istà già nella contrarietà alla grande guerra, per la quale anzi il Comitato simpatizza; ma è da cercarsi soltanto in ciò, che non si possono più riunire grandi corpi. Questo è un fatto positivo, e che non può venire mutato collo smentirlo, o palliarlo. A quanto si dice, anche a Parigi e a Londra sono pienamente informati, in luogo opportuno, di questo stato reale delle cose. »

Un estratto, pubblicato nel *Dziennik*, del protocollo di seduta del Consiglio d'amministrazione del 9 corr., reca un ordine del f. f. di luogotenente al pubblico, col quale tutti coloro, che fino al 20 novembre non avranno pagate le loro imposte dello Stato, scadute al primo ottobre, vengono minacciati dell'esecuzione militare, con una multa del 50 per cento sull'importo del loro debito.

I giornali di Vienna pubblicano i seguenti dispacci telegrafici:

« Varsavia 18 ottobre.

« Questa mattina scoppiò un incendio in tre punti del palazzo civico nell'interno degli archivi separati da cortili. *(V. il nostro dispaccio di martedì.)* Non v'ha dubbio che il fuoco fu appiccato da incendiarii. Tutte le casse, le carte monetate, i libri di conti e gli oggetti di valore furono salvati. »

« Altra del 19 ottobre.

« Venne pubblicato un nuovo ordine di disarmo degli abitanti del Regno di Polonia. »

« Breslavia 19 ottobre.

« Il foglio del mezzodì dell'odierna *Breslauer Zeitung* reca da Varsavia: « « Tutti gl'impiegati di nazionalità polacca negli Ufficii di confine verranno allontanati immediatamente; quelli di Varsavia col primo gennaio. » »

Spagna.

Abbiamo notizie dell'annunciato terribile disastro, avvenuto in Spagna, in causa delle pioggie torrenziali di questi giorni, su una linea ferroviaria. Un ponte sul Besos venne divelto dalle fondamenta, e trascinato dalla corrente, mentre sopra passava un convoglio di 260 persone.

Duecento venti furono i morti; 27 i feriti gravemente, tredici furono salvi. Nel convoglio si trovava pure la moglie del celebre tenore Negrini, Clelia Bonola, e le sue figliolette. Una di queste fu travolta dalle acque. La madre, collo slancio dell'amore materno, si gettò nel fiume, per salvare la sua creatura, già morta; ella potè essere estratta: per una seconda volta, ella si lanciò nel fiume, e vi sarebbe miseramente perita, se un giovine studente di medicina, certo Felipe Sola y Vidaly, non si fosse buttato nelle acque, e non l'avesse salvata. L'altra bambina si è salvata per miracolo: essa fu trovata sola in un vagone rovesciato. Era uno spettacolo d'orrore! Per maggiore sventura era notte, e le tenebre avvolgevano quel quadro desolante di sventura! *(FF. SS.)*

Lipsia 19 ottobre.

La festa d'ieri procedette dignitosamente secondo il programma; la serenata con fiaccole riuscì grandiosa. Alla processione solenne d'oggi presero parte circa 20,000 persone. Regna grande entusiasmo. La solennità è favorita dal tempo più stupendo. *(O. T.)*

Danimarca.

Togliamo dalla *France*: « Il conte Henning-Hamilton, ambasciatore di Svezia in Danimarca, è arrivato il 14 ottobre a Copenaghen, proveniente da Stoccolma, e latore del progetto, concernente il trattato di alleanza offensiva e difensiva tra la Svezia e la Danimarca. Avendo il Governo svedese aderito alle ultime modificazioni, proposte dalla Danimarca, è divenuto completo l'accordo fra' due Governi, e il progetto in discorso sarà convertito in definitivo trattato. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 20 ottobre.

Dal *Moniteur*: « Delangle fu nominato vicepresidente del Senato. — Forcade de La Roquette, Rouland e Chaix-d'Est Ange hanno prestato il giuramento. L'Imperatore li ringraziò d'avere accettata questa posizione politica. — Mercoledì vi sarà grande rivista della guardia. *(FF. SS.)*

Parigi 20 ottobre.

Londra 20. — Il *Times* ed il *Daily-News* narrano le atrocità dei Russi in Polonia, e dichiarano essere impossibile che queste abbiano a continuare. — Il *Daily-News* dice che le Potenze debbono ritirare la loro sanzione al diritto di possesso dei Russi sulla Polonia. L'Inghilterra è pronta a dichiarare, insieme alla Francia ed all'Austria, che la Russia perdette ogni diritto sulla Polonia.

Vienna 20. — La *Presse* pretende sapere che le tre Potenze sono d'accordo per dichiarare che la Russia ha perduto i suoi diritti sulla Polonia. *(FF. SS.)*

Parigi 20 ottobre.

L'*Opinion Nationale* reca: « San Domingo avrebbe capitolato il 1.° settembre, dopo tre giorni d'assedio; Santana sarebbesi ricoverato nei boschi, inseguito dal generale domingano Fiorentino. Anche Santiago ha capitolato, dopo un sanguinoso combattimento. Il colonnello Gaspare Palengo fu nominato capo della Repubblica domingana. » *(FF. SS.)*

Berlino 21 ottobre.

I giornali del mattino riferiscono i seguenti risultati delle elezioni primarie: « A Berlino fu rinforzata la maggioranza anteriore. Nelle città di Provincia avvenne altrettanto. Le elezioni della campagna sono per la massima parte sconosciute. » *(O. T.)*

Norimberga 20 ottobre.

A quanto si sente, ne' prossimi giorni verranno qui tenute conferenze tra' ministri dei più importanti Stati tedeschi, che aderirono all'atto di riforma federale. Scopo di esse sarebbe un'ulteriore intelligenza sulla risposta da farsi al rifiuto, dato dalla Prussia all'atto di riforma. *(V. sotto i dispacci nostri.)* *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 22 ottobre.

(Spedito il 22, ore 10 min. 45 antimerid.)

(Ricevuto il 22, ore 11 min. 30 ant.)

Domani i ministri de'primarii Stati aderenti alla riforma germanica si raduneranno a conferenza in Norimberga. *(V. sopra.)* S. E. il sig. co. di Rechberg è partito a quella volta iersera. Il Consiglio di Stato della Danimarca deliberò di fare una risposta negativa alla Dieta di Francoforte, chiamando l'esecuzione federale un atto d'ostilità all'indipenza danese.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 21 ottobre.	del 22 ottobre.
Metalliche al 5 p. %	73 60	75 60
Prestito naz. al 5 p. %	81 70	81 70
Prestito 1860	97 90	97 70
Azioni della Banca naz.	788 —	790 —
Az. dell'Istit. di credito.	186 80	186 20
CAMBI		
Argento	111 95	112 —
Londra	112 —	112 10
Zecchini imperiali	5 36 1/2	5 38

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 21 ottobre 1863.

Rendita 3 p. %	67 05
Strade ferrate austriache	417 —
Credito mobiliare	1113 —

Borsa di Londra del 21 ottobre.

Consolidato inglese	93 1/4

Il 19 corr., nel Comune di Villorba, Giovanni V., di Lancenigo, venuto a rissa con Antonio P., pure di Lancenigo, riportò una ferita di coltello, ritenuta grave, per cui venne trasportato all'Ospitale.

In casa dei fratelli Fanini, nel sobborgo di Santa Croce, a Padova, si manifestò, il 20 corr., un incendio, che, per essere stato spento con tutta sollecitudine, non cagionò altro danno che la perdita di alcune suppellettili.

Ecco i particolari, che ci vennero comunicati, intorno al disastro accaduto a Udine nel sobborgo di Poscolle, la notte del 19 al 20 corrente, e di cui si è fatto cenno nel Numero d'ieri:

« Udine 20 ottobre 1863.

« Nella decorsa notte successe un deplorabile avvenimento nel sobborgo di Poscolle. Il fuoco distruggeva un caseggiato a due piani, lungo 20 metri, con sottoposte botteghe di recente costruzione, appartenente al negoziante Domenico d'Este. Quello stabile costava 8000 fiorini, ed era assicurato.

« Gl'inquilini, Giuseppe Roncali e Giuseppe Barbaro, quegli trafficante in coloniali con posteria e liquori, questi uffiziale contabile presso questa I. R. Intendenza delle finanze, furono danneggiati di tutte le suppellettili, per un importo di circa fior. 3000, non assicurati.

« Ma ciò che rende senza misura deplorabile il disastro, è la morte per combustione della signora Luigia Roncali, d'anni 35, incinta, e d'un bambino di lei, di 20 mesi; dell'agente Francesco Cominotto, d'anni 36, nubile, di Bertiolo; e della fantesca Luigia Romanello di Bressa, Frazione di Campoformido, d'anni 18.

« Riportò grave lesione il pompiere Angelo Salvadore, falegname, d'anni 20, precipitato dai ruderi delle gronde, dall'altezza di 10 metri. Giuseppe d'Este, d'anni 22, agente, caduto dalla finestra del secondo piano, fuggendo dalla casa incendiata, non toccò se non una leggiera contusione alla testa. Poterono salvarsi, discendendo dalle finestre del primo piano, il sig. Barbaro, la moglie di lui, e cinque figli, come pure la fantesca. Il sig. Giuseppe Roncali era assente di città.

« L'infortunio vorrebbesi attribuire a malfattori, ch'essendo penetrati in un locale al pian terreno dell'abitazione Roncali per rubare, abbian lasciato colà il lume acceso, od abbiano, più verisimilmente, appiccato il fuoco ai vasi di liquori spiritosi, accostandovi di troppo il lume, mentre ne spillavano per assaggiarne. Tal criterio si appoggia alla circostanza, che alla mezzanotte, circa, Michele Mestroni, industriante, che abita di rimpetto allo stabile d'Este, accortosi che si attentava di forare il muro della bottega d'altro liquorista, Antonio Marluzzi, sottoposta alla sua stanza, s'affacciava alla finestra, per cui i malandrini, in numero di tre, che tenevano un fanaletto acceso, si allontanarono. Ricoricatosi il Mestroni, passava insonne le ore, sì che, alle tre circa, s'avvide del chiarore tramandato dal fuoco appiccatosi alla casa d'Este, e gridato al fuoco, tutti del vicinato, quanti furono desti e non impediti, accorsero in istrada per dare soccorso.

« Fra i primi a comparire, furono Gioachino Jacuzzi, la moglie di lui, come pure il loro agente, ai quali i signori Barbaro devono l'essere sfuggiti a gravi lesioni, perocchè il Jacuzzi (la cui abitazione ed un negozio di liquori e biade erano attigui a quello in preda alle fiamme), trascurando di porre in salvo le proprie sostanze, accorse a salvare quei disgraziati, facendo sgabello della persona ad una scala di pochi piuoli; per la quale dovevan discendere, sotto i frantumi delle imposte, che, rotte dal fuoco, precipitavano a basso, i coniugi Barbaro, cinque lor figli, e le fantesca, a' quali non rimaneva altro scampo. Ei poterono per tal modo scendere sulla strada, coperti delle sole lingerie, che indossavano.

« Un agente del Jacuzzi asserisce di aver osservato, per primo, che il fuoco usciva da una finestrella al pian terreno, e corso egli in istrada, vide la porta d'ingresso mezzo aperta, e fuor di quella un botticello di birra, a poca distanza, della capacità di 20 mosse. È a supporsi che i ladri lo avessero portato fuori di casa Roncali.

« Nel corso della mattina, fu trovata nell'attigua campagna, in un fossato, una caldaia della tenuta di sei secchi, ripiena di baccalari, ed un paio di scarponi consunti; oggetti che si ritengono appartenenti al sig. Roncali.

« Il giudiziale Consesso, prima che l'opera dei pompieri avesse cancellato le tracce, se alcuna pur n'esisteva del crimine, si recò stamane sul luogo del disastro a farvi gli opportuni rilievi, che possono tornare proficui ad ulteriori investigazioni.

« È quasi inutile dire che accorsero sollecitamente sul luogo il Municipio, come pure l'I. R. Commissario di polizia co' suoi impiegati; l'I. R. gendarmeria e le guardie militari di polizia, che porsero rilevante aiuto ai civici pompieri; e tutti indistintamente diedero pruove di annegazione col disprezzo della propria vita, per salvare, s'era possibile, tanti infelici: ma, sventuratamente, al loro giungere, il disastro era compiuto, avendo il fuoco già invaso lo stabile e le scale di legno. »

VARIETA'.

Fu dato testè un privilegio per l'invenzione di così detti bastoni elettrici. Si dice che sieno ottimi pei viaggiatori nelle notti oscure. Essi hanno la forma dei così detti *salva-vita*, e nel pomo pesante v'ha un apparato elettrico. Se si colpisce con esso sopra un corpo duro, p. e., sul capo di qualche birbone che volesse toglierv la borsa, scoppia dal pomo stesso una luce elettrica, che rischiara tutti i dintorni, e brilla per 10 minuti circa. Tale luce non impedisce punto al bastone di seguitare a fare il suo uffizio di battere. *(O. T.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 ottobre. — Vendevansi, ieri, olii di Lesina, a fior. 32 in oro con 2 per % di sconto, ed alcuna tina di Aivali a d.i 235 sconto 9, pagamento pure in oro a corso abusivo. Si è fatto qualche affare nel riso sardo; cinese intorno a lire 34, e novarese sulle lire 38; il seme di lino di Puglia si pagava a fr. 23 sc. 2 per %. A Rovigo, una partita di frumento distinto per qualità e peso, venne pagato, qualche giorno prima della Fiera, per sino a lire 19, e l'avena a lire. 9. In generale però, seguita la poca attività. Anche a Treviso gli affari dell'ultimo mercato, furono scarsissimi; gli operatori del Veneto si mostrano poco disposti a speculare nelle granaglie, e trovansi, in questi dì, distratti colle Fiere autunnali, tanto più che il tempo riprese al buono. Il vantaggio di questo è sommo per gli agricoltori, per gli ultimi raccolti e per le nuove seminagioni.

Le valute continuano offerte fino a 5 per % di disaggio; le Banconote si mantennero da 89 3/4 a 7/8, ma tutti i valori hanno presentito il ribasso che si spiegava di sera; il Prestito 1860 si pagava pronto a 87 1/8, e per consegna, in dicembre e gennaio, ad 88; il Prestito naz., che erasi venduto a 73 1/4 si è pagato a 73 1/8, e tutto rimase offerto, forse anche più, la rendita italiana a 71 7/10 per le solite consegne.

PS. È arrivato da Liverpool il vap. ingl. *Corinthian*, cap. Reahead, con merci per diversi, raccomandato ad Aubin e Barriera. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 22 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	74 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	84 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 40
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	84 35
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	—
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	84 40
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Lione	»	»	100 franchi	5	39 40
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	09 97
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 40
Messina	»	»	100 lire ital.	6	39 20
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	39 65
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	39 20
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 45
Roma	»	»	100 scudi	6	208 50
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	87 60
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	87 60
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859.		82 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	72 80
Conv. Vigl del T. god.° 1.° agosto	p. 100 f.	— —
Prestito lomb-veneto god.° 1.° giugno	p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria		87 25
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		5 1/2
Corso medio delle Banconote		89 20

corrispondente a f. 112:10 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 93
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	7 98
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 65
» di Roma	6 82
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 21 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Martolini Guglielmo, professore presso l'Università di Pisa, da Danieli. — Uguccioni Gherardi Tommaso, possid., da Danieli. — Charveriat Filippo, possid. franc., alla Luna. — Wilkinson Giovanni, al S. Marco, - Underwood William, al S. Marco, ambi poss. inglesi. — Newington Samuele, capit. ingl., al S. Marco. — Flory Pietro Eliseo, poss. franc., alla Vittoria. — Rabaudengo Antonio, capit. sardo, al Selvatico. — *Da Verona:* Friis G. A, uffic. danese, all'Europa. — Zorzi, contessa, poss., alla Luna. — *Da Salisburgo:* Schwegefer Federico, poss. pruss., alla Ville. — De Laulne cav. Porfirio, poss. modenese, alla Ville. — *Da Trieste:* Attems conte Federico, poss. di Gratz, da Danieli. — Lodron contessa Anna, poss. di Carintia, da Danieli. — Beskiewich Giorgio, poss. polacco, alla Luna. — Geddy Guglielmo, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Vienna:* Somsich contessa Antonia, poss. ungh., da Danieli. — Jokits Pietro T., poss, all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Mure Guglielmo, tenente colonnello ingl. — Pagiara Luigi, avvocato napolet. — Lichtenberg C. Adolfo, poss. di Newcastle. — Tottenhave Carlo, - Gadford Giovanni, - Manghan C. Roberto, tutti tre poss. ingl. — Tuché Federico, possid. franc. — Levingstone Tommaso, possidente islandese. — *Per Firenze:* Birch Allen, poss. ingl. — *Per Padova:* Pole Chandor Guglielmo, poss. ingl. — *Per Verona:* Vergimiro Nicola, poss. brasiliano. — Karagyorgevitch Giorgio, poss. di Servia. — Ram H. Adolfo, poss. ingl. — Rabesoff Demetrio, consigl. russo. — *Per Treviso:* Hatzfeld princ. Stanislao, poss. pruss. — *Per Trieste:* Guttenberg, bar., poss. venn. — Ulrich Carlo, uffic. pruss. — Münchenberg Guglielmo, poss. russo. — *Per Vienna:* Schmid Leone, poss d. — Lehr Giuseppe, I. R. consigl. forestale a Leopoli.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 ottobre. { Arrivati . . . . 1065 / Partiti 937

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23 e 24 in *S. Sebastiano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 ottobre. — Bellotto Virginia, di Sante, di anni 1, mesi 3. — D'Este Antonio, di Pietro, di anni 1. — Dei Rossi Pasquale, fu Pasquale, di 68, peataio. — Fedrici Teresa Maria, marit. Visentini, fu Antonio, di 65, cameriera. — Lessana Giuseppe, fu Matteo, di 60, sarte — Morelli Clorinda, di Vincenzo, di anni 9. — Rosada Cristoforo, fu Nicolò, di 54, gondoliere. — Silviero Pietro, fu Giuseppe, di 53, villico. — Vazzoler Antonio, di Gio., di anni 2, mesi 1. — Zanta Pietro, fu Giacomo, di 34, facchino. — Zanutti Giuliano Andrea, fu Marco, di 53, falegname. — Totale N. 11.

SPETTACOLI. — *Giovedì 22 ottobre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *La statua di carne.* (4.ª Replica.) — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Sensali di Borsa. L'inopia in Ungheria.* — Impero d'Austria; *il monumento Schwarzenberg. Aggressioni in Ungheria. Notizie sull'epizoozia bovina.* — Stato Pontificio; *visita del Re di Baviera a Sua Santità. Passaporti russi.* — Regno di Sardegna; *il progetto di legge per la nuova Banca d'Italia. Nuova legge edilizia. La Commissione pel riordinamento del Notariato. L'alienazione dei beni demaniali ed ecclesiastici. Le Banche nazionali; il barone di Malaret; il conte di Sartiges; il cav. Galateri; missione; arresto. Rimostranze di Vescovi. Liberazione di arrestati sotto cauzione. Processo.* — Due Sicilie; *cronaca della reazione.* — Impero Russo; *vessazioni a Varsavia; ordine del giorno del capitano di città polacco. Provvedimenti del generale Berg. Proclama e circolare del Governo nazionale polacco.* — Impero Ottomano; *l'inondazione del Nilo. Scorrerie degli Arabi ne' dintorni d'Acri.* — Spagna; *nuovo ministro delle finanze.* — Francia; *discorsi tenuti alle esequie del sig. Billault. La Borsa. Informazioni del Courrier du Dimanche sulle trattative polacche. Sovvenzioni all'insurrezione polacca. La questione del canale di Suez. La sepoltura di Montesquieu.* — Germania; *l'alleanza tra la Danimarca e la Svezia.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *rivista critica.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 21 ottobre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
21 ottobre. - 6 a.	340‴, 52	10°, 2	9°, 8	70	Nebbia	N. E.		6 ant. 2°
2 p.	340, 10	14, 1	13, 1	68	Sereno fosco	N. E.		6 pom. 6°
10 p.	340, 20	11, 7	11, 1	69	Semi sereno	E.		

Dalle 6 ant. del 21 ottobre alle 6 a. del 22. Temp. mass. 14°, 3 — » min. 9°, 5

Età della luna: giorni 9. Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 10241. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Scuola reale inferiore di due classi unite alla Scuola elementare maggiore in Teschen nella Slesia austriaca, si è reso vacante il posto di maestro, per la lingua tedesca, geografia, storia e storia naturale.

A questo posto è per ora annesso l'annuo stipendio di 420 fiorini v. a. dal fondo scolastico; non è tuttavia improbabile che essendo pendente la trattazione perchè la detta scuola sia ampliata a tre classi, i maestri ottengano un maggior soldo.

I concorrenti al suindicato posto dovranno comprovare, mediante certificati, la abilitazione all'insegnamento, la loro età, salute fisica e buona condotta, come pure la perfetta conoscenza della lingua polacca od almeno della boema.

Le relative istanze debitamente documentate e dirette all'I. R. Reggenza del Dominio di Slesia, saranno da prodursi dai concorrenti col tramite dell'Autorità loro preposta, se trovansi in qualche impiego, altrimenti direttamente al vicariato generale del principe vescovo in Teschen, e ciò al più tardi entro il mese di ottobre.

Dall'I. R. Reggenza del Dominio,
Troppau, 30 settembre 1863.

N. 27983. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Nella Scuola maggiore di Gonzaga sono vacanti i seguenti posti: di catechista coll'annuo stipendio di fior. 165, e di tre maestri cogli stipendii di fior. 280, 245 e 200. Chi vi aspira, presenti pel 10 p. v. novembre al reverend. ordinario di Mantova l'istanza coi prescritti documenti riferibili all'età e condizione, agli studii percorsi ed agli impieghi sostenuti.

Venezia, 12 ottobre 1863.
G. CODEMO, *Segretario.*

N. 27890. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Nell'I. R. Scuola maggiore femminile di Mantova è da nominarsi una maestra coll'annuo stipendio di fior. 210.

Ogni aspirante presenti pel 10 novembre p. v. al reverend. ordinar. vescovile di colà, l'istanza coi prescritti documenti, relativi all'età e condizione, agli studii percorsi, ed agli impieghi sostenuti.

Venezia, 13 ottobre 1863.
G. CODEMO, *Segretario.*

N. 20331. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi e l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di Conegliano.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale in Conegliano, sarà tenuto nel giorno 20 ottobre 1863 alle ore 12 un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio, allestimento, estradazione a deposito e di vendita dei prodotti dei RR. boschi del Riparto di Conegliano, sui dati fiscali contenuti nelle dimostrazioni che si leggono nella 1. pubblicazione.

Si formeranno due imprese separate, ma da deliberarsi contemporaneamente ad un solo impresario, ed in tanti lotti quanti sono i boschi, dai quali sono a ritrarsi i prodotti. Si accetteranno poi anche offerte cumulative per più o per tutti i lotti, e ciò sotto le pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 21 ottobre, N. 238.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 28 settembre 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura ed Intendente, PAGANI.

NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

L'eccelso I. R. Ministero della guerra ha ordinato di assicurare, con una trattativa di appalto in via di offerte, il fabbisogno dei panni d'ogni specie che risulterà necessario per l'uniformazione dell'armata.

L'offerta può farsi per l'anno solare 1864, od anche per più anni, cominciando dal 1.° gennaio 1864.

Il fabbisogno complessivo in panni d'uniformazione, consiste nella quantità approssimativa di 6000 braccia, senza però escludere la possibilità che venga ordinata la fornitura d'un quantitativo inferiore a quello.

Le offerte devono venire presentate sotto suggello, contemporaneamente ai certificati di deposito della multa di pentimento (vadio), però separati l'una dall'altro, come si è detto. Devono venire presentate all'I. R. Ministero della guerra o ad uno degl'II. RR. Comandi generali delle provincie, a tutto il 15 novembre 1863, non più tardi delle ore 12 merid. Sino al giorno 15 dicembre 1863, gli offerenti restano vincolati all'obbligo di mantenere le offerte fatte, laddove il Ministero della guerra resta in piena libertà di dichiararsi in questo frattempo per l'accettazione totale o parziale, o pel respingimento delle offerte fatte. Nel caso poi che uno degli offerenti non volesse accettare l'approvazione della fornitura in questo frattempo accordatagli, il vadio da lui depositato scaderà in favore dell'erario.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 9 ottobre, N. 228)

Dall'I. R. Comando generale delle provincie,
. . . . il . . . . 1863.

N. 624. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

A tutto il mese di ottobre corr. resta aperta la concorrenza ai posti di alunno gratuito che sono e che fossero per rendersi in seguito disponibili presso l'I. R. Contabilità di Stato lomb.-veneta.

Gli individui che intendessero di aspirarvi, dovranno presentare a questa Direzione, con apposita compagnatoria, le rispettive istanze, stese e sottoscritte di proprio pugno con indirizzo all'eccelso I. R. Supremo Dicastero del Controllo dei Conti, corredate dei documenti seguenti, muniti del prescritto bollo:

a) fede di nascita;

b) attestati semestrali degli studii a tutta la classe VIII del Ginnasio Superiore con buon esito, assolti presso un pubblico Stabilimento, colle prove inoltre degli altri studii e delle scienze cui l'aspirante si fosse applicato;

c) certificato parrocchiale di stato celibe;

d) certificato medico sulla sana e robusta costituzione fisica, vidimato dall'I. R. medico provinciale;

e) comprovazione dei servigii, per avventura resi allo Stato, o della occupazione avuta dall'epoca del compimento degli studii;

f) dichiarazione dei parenti o di altra prova attendibile che faccia garanzia pel decente e completo mantenimento per tutto il tempo dell'alunnato, il qual documento dovrà essere corroborato dall'attestazione di una Autorità locale, regia o comunale, che confermi la sufficienza dei mezzi di chi si obbliga, all'adempimento della fatta promessa.

I concorrenti dovranno soggiungere nella istanza, se tengano o meno, e quale vincolo di affinità o di parentela con alcuno degli impiegati o degli alunni attualmente addetti al servigio di questa I. R. Contabilità di Stato, e quelli che provassero di aver superato felicemente l'esame di maturità, o quelli teoretici di Stato sulla scienza della contabilità, o di avere percorso studii superiori ai sopraindicati, avranno la preferenza sugli altri aspiranti, nel caso di parità negli altri titoli.

Finalmente, i concorrenti dovranno sottoporsi ad un esame in linea di contabilità e di concetto, ed anche nelle lingue viventi che asserissero di conoscere. Non saranno poi ammessi agli esami quegli aspiranti che non possedessero buona e spedita scrittura.

Per conseguire poi un impiego stabile con soldo presso di questa I. R. Contabilità di Stato corre obbligo agli aspiranti di subire entro un congruo periodo e con buon successo gli esami teoretici di Stato sulla scienza della contabilità.

Dalla Direzione dell'I. R. Contabilità di Stato lombardo-veneta,
Venezia, 3 ottobre 1863.
ZAMPICENI.

N. 3228. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge pen. di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 26 corrente, dalle ore 11 mattina alle ore 2 pomerid., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna migliorìa, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce, unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

7. Saranno accolte anche offerte in iscritto a schede segrete.

Le suddette offerte dovranno essere munite di bollo legale con inserta la prova del fatto deposito nelle misure stabilite al N. 3.

Nel loro interno esprimeranno con chiarezza il lotto o lotti cui intendesi aspirare colla offerta parziale per ogni singolo lotto, in cifra ed in lettera.

Saranno suggellate, e porteranno nel loro esterno la leggenda: « All'I. R. Dogana principale della Salute: Offerta nell'asta 26 ottobre 1863. »

Finita l'asta verbale, saranno aperte le offerte scritte, seguendo la delibera al maggior offerente, avendo in causa di uguaglianza la preferenza quella a voce, ed in causa d'eguaglianza di offerte scritte, saranno estratte a sorte.

Ciascun aspirante potrà rivolgersi alla Sezione penale della Dogana alla Salute dal giorno 23 corr. sino al giorno antecedente all'asta nelle ore d'Ufficio, onde esaminare i generi e prendere cognizione dei rispettivi lotti, essendo incaricata la stessa Sezione di esigere i depositi.

Le offerte saranno presentate prima delle ore 11 mattina del giorno dell'asta al protocollo della Direzione della Dogana.

Le spese dei bastagi e dell'inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale, sono a carico dei deliberatarii.

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, manifatture di cotone, lino, lana e seta, come da Avviso ostensibile di Dogana.

Dall'I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 17 ottobre 1863.
L'I. R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.
L'I. R. Ricevitore in capo, A. Varda.

AVVISI DIVERSI.

N. 2262. 1000

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI MONTAGNANA

Avvisa:

A tutto il mese di novembre 1863, resta aperto il concorso al posto di chirurgo scientifico di questo Comune, cui è annesso l'onorario di fior. 800.

Ogni aspirante dovrà produrre i seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Pruova di fisica costituzione, atta alle fatiche del servizio;

c) Diploma di chirurgia scientifica;

d) Diploma di medicina;

e) Diploma in ostetricia, ed attestato di abilitazione all'innesto vaccino;

f) Pruova di aver sostenuto o una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale dell'Impero, con effettive prestazioni chirurgiche e mediche, od un lodevole biennale esercizio condotto.

L'eletto avrà l'obbligo di prestare la propria opera quale chirurgo operatore per tutto il Comune, e quale medico per quella frazione che gli sarà assegnata dal Municipio.

Le principali strade da percorrersi sono mantenute in ghiaia, le altre in sabbia.

I diritti e gli obblighi del chirurgo scientifico medico, sono regolati dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ed annesse istruzioni.

Montagnana, 17 ottobre 1863.

Il Podestà,
P. FORATTI.

L'Assessore,
L. Bognin.

Il Segretario,
F. Pomello.

991

Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia e dell'Italia centrale.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza dei signori Azionisti, che l'acconto da pagarsi al 1.° novembre 1863, sul dividendo del detto anno, fu fissato a franchi 20. Tale importo sarà pagato a partire dal 1.° novembre a. c., alle Casse qui sotto indicate, contro il ritiro del primo tagliando delle azioni dell'anno 1863.

A *Vienna*, all'Istituto di Credito.
» *Parigi*, presso i sigg. Fratelli de Rothschild.
» *Londra*, » » N. M. Rothschild e figli.
» *Trieste*, » » Morpurgo e Parente.
» *Venezia*, » » I. Levi e figli.
» *Milano*, presso il sig. C. F. Brot.
» *Bologna*, presso i sigg. R. Rizzoli e Comp.
» *Francoforte s/m.*, » M. A. de Rothschild e figli.
» *Ginevra*, » » Lombard Odier e Comp.

Il pagamento sarà effettuato:

A Londra, in lire sterline.

A Vienna, Trieste e Venezia, in moneta austriaca, calcolata dietro il corso uffiziale del Parigi, del giorno del pagamento.

A Parigi, Milano, Bologna, Ginevra e Francoforte sul Meno, in franchi.

Vienna, il 15 ottobre 1863.
Il Consiglio d'amministrazione.

1001

I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali.

Col giorno 15 ottobre anno corrente, su tutte le linee della I. R. privilegiata Società delle ferrovie meridionali, entrano in vigore nuove Prescrizioni relative al termine di resa pei bagagli, merci celeri ed ordinarie, equipaggi ed animali vivi, e queste in appendice ed a completamento del Regolamento per l'esercizio attivato col 1.° luglio anno corrente.

Tali nuove prescrizioni sono ostensibili, e si vendono al prezzo di 3 soldi v. a., tanto presso la Direzione sottoscritta, come presso tutte le Stazioni della linea.

Con ciò vengono abrogate le prescrizioni in proposito, finora vigenti.

Verona, nell'ottobre 1863.
LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

996

AZIENDA ASSICURATRICE IN TRIESTE.

L'AGENZIA PROVINCIALE DI PADOVA

AVVISA:

Non aver alcun Agente Viaggiante autorizzato a trattare affari di assicurazione, od incassi di premii, e ciò quand'anche vi avesse chi si presentasse fornito di stampiglie della Società; e perciò saranno puramente riconosciute dal sottoscritto le operazioni conchiuse negli Uffici degli Agenti distrettuali già legittimati.

Alla nomina di un Agente Viaggiante, sarà pubblicato apposito avviso.

L'Agente principale,
GIUSEPPE LEVI.

993

COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE A VAPORE BURNS E MAC IVER DI LIVERPOOL

Primo viaggio del nuovo piroscafo inglese di prima classe, di circa 2000 tonnellate di registro,

TRIPOLI.

Questo piroscafo arriverà a Venezia nella settimana, e prenderà passeggieri, gruppi e merci, per Liverpool e porti intermedii.

Venezia, 20 ottobre 1863.
L'agente in Venezia,
G. SARFATTI.

986

Collegio convitto Piani

IN CHIARI

Per l'istruzione elementare, ginnasiale, commerciale, tecnica, e per gli studii preparatorii ai Collegii militari.

Il Ginnasio è parificato ai regii; e pel prossimo nuovo anno, vi saranno parificate anche le tecniche.

La pensione è di ital. lire 400, per gli alunni delle elementari; e di ital. lire 460, per quelli del Ginnasio e delle tecniche, compreso l'importo delle ripetizioni giornaliere. Il trattamento degli alunni è in comune, ed un solo con quello dei superiori.

Il Collegio dispone di comodo e bel locale, situato nel miglior luogo della città di Chiari. Questo poi è a sole tre miglia dalla Stazione di Coccaglio, con cui è posta in comunicazione da servizio regolare di *Omnibus*.

Dietro ricerca, la Direzione spedisce il manifesto del Collegio.

Il Direttore,
Prof. ab. PIANI.

99.

Stabilimento d'Orticoltura

DI

SCIPIONE MAUPOIL

IN DOLO

PROVINCIA DI VENEZIA.

Essendo questa la stagione opportuna al trapiantamento de' vegetabili, si fa un dovere la suddetta Ditta di render noto, ch'essa è riccamente provveduta d'ogni genere, ed in soggetti di tutta la desiderabile vegetazione. Il Catalogo o prezzo corrente delle piante, verrà spedito franco dietro ricerca. A Venezia trovasi disponibile presso il sig. Gaetano Pietroboni, speditore e commissionario a S. Marco, in Calle dei Fabbri, Corte dei Preti, N. 1000 rosso.

947

È da vendersi

pel prezzo di effettivi pezzi da venti franchi N. 40, un Brougham in buonissimo stato e quasi nuovo, da sei persone.

Chi vi applicasse si rivolga ai fratelli Pierona, carrozzieri in Treviso, a S. Maria Maggiore, N. 171, ai quali è stata affidata e raccomandata la vendita.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16542. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, fu oggi inscritta al N. 35/1, la firma del tenore seguente: « B. Previtalli avente Stabilimento principale in Verona, colla proprietà e firma del solo Bonfiglio Previtalli fu Giuseppe, e colla firma per procura nel signor Eugenio Salvotti di qui. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 3 ottobre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16532. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme singole presso questo Tribunale fu oggi inscritta al Numero 27/1 la Ditta: « Giuseppe Mazzocatelli, avente Stabilimento principale in Verona, di cui Giuseppe Mazzocatelli fu Luigi è unico proprietario e firmatario. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 3 ottobre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16326. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio fu oggi inscritta al N. 21/1 la Ditta Orlandi Pietro fu Antonio, avente Stabilimento principale in Cologna, di cui è unico proprietario e firmatario Pietro Orlandi fu Antonio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 30 settembre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16545. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme singole presso questo Tribunale, qual Senato di commercio, fu oggi inscritta al N. 38/1, la firma seguente: « Antonio Gysinger, avente Stabilimento principale in Verona, colla proprietà e firma del solo Antonio Gysinger fu Antonio qui domiciliato. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 3 ottobre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16535. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme singole presso questo Tribunale fu oggi inscritta al Numero 30/1 la Ditta Patrizio Anti, avente lo Stabilimento principale in Verona, di cui è unico proprietario e firmatario Anti Patrizio fu Gio. Batt.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 3 ottobre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16533. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio fu oggi inscritta al N. 28/1 la firma del tenore seguente: « Luciano Massarani Prosperini, avente lo Stabilimento principale in Verona, colla proprietà e firma del solo Luciano Massarani Prosperini fu Emanuele, domiciliato in questa città. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 3 ottobre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini Dir.

N. 16534. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme singole presso questo Tribunale fu oggi inscritta al Numero 29/1 la Ditta G. B. Lonardi, avente Stabilimento principale in Verona, di cui Gio. Batt. Lonardi fu Francesco è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 3 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini Dir.

N. 16524. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme sociali presso questo Tribunale qual Senato di commercio fu oggi inscritta al N. 19/1 la firma del tenore seguente: « Gaetano Lanardi e Comp. avente lo Stabilimento principale in Verona, colla proprietà nei socii in nome collettivo, Luigi Litterotti fu Sante, Luigi, Antonio, Gaetano e Carlo fratelli Guelmi fu Bortolo, tutti qui domiciliati, e colla firma nel solo Luigi Litterotti fu Sante. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Verona, 3 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16521. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme sociali presso questo Tribunale qual Senato di commercio fu oggi inscritta al N. 18/1, la firma del tenore seguente: « Calma, Finzi e Comp., avente lo Stabilimento principale in Verona colla proprietà dei socii in nome collettivo Emanuele Calma fu Calimano e David Finzi di Isacco Samuel, e del socio accomandante Alessandro Norsa, tutti qui domiciliati e colla firma dei soli due socii in nome collettivo; la società fu istituita nel 22 dicembre 1839. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 3 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso.
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16522. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, fu oggi inscritta al N. 22/1, la firma del tenore seguente: « Gamberoni Carlo, avente Stabilimento principale in Verona, del quale è unico proprietario e firmatario Carlo Gamberoni fu Giuseppe qui domiciliato. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 3 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 9593. Unica pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Prov. e di commercio in Vicenza rende noto, che in base ad odierno Decreto pari N. venne in oggi inscritta nel Registro di commercio di esso Tribunale la firma Pietro Sega, commerciante di generi medicinali e coloniali con Stabilimento in Vicenza sotto i portici di Rampo, di cui è proprietario esso Pietro Sega fu Agostino.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 6 ottobre 1863.
Per il Presidente in permesso,
DE MAURIZIO Consigliere.

N. 9583. Unica pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale e di commercio in Vicenza rende noto, che in base ad odierno Decreto pari N. venne in oggi inscritta nel Registro di commercio di esso Tribunale la firma Giacomo Angeli di Vicenza, commissionario e mediatore in oggetti di seterie.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 6 ottobre 1863.
Per il Presidente in permesso,
DE MAURIZIO Consigliere.

N. 9544. Unica pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale e di commercio in Vicenza rende noto, che in base ad odierno Decreto pari N. venne in oggi inscritta nel Registro di commercio di esso Tribunale la firma Luigi Santagiuliana, commerciante di spiriti e liquori con Stabilimento in Vicenza in Borgo Porta Castello, di cui è proprietario esso Luigi Santagiuliana.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 6 ottobre 1863.
Per il Presidente in permesso,
DE MAURIZIO Consigliere.

N. 9582. Unica pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale e di commercio in Vicenza rende noto, che in base ad odierno Decreto pari N. venne in oggi inscritta nel Registro di commercio di esso Tribunale la firma Angelo Fanton fu Gabriele, commerciante gioielliere ed orefice con Stabilimento in Vicenza in piazza dei Signori, di cui è proprietario esso Angelo Fanton.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 6 ottobre 1863.
Per il Presidente in permesso,
DE MAURIZIO Cons.

N. 8801. 2. pubb.

EDITTO.

Ad istanza dell'avv. dottor Belgrado, presentata nell'8 corrente ottobre rendesi noto, che nei giorni 7 e 14 novembre e 5 dicembre prossimi venturi, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., verranno esperiti in questa Pretura gl'incanti degli stabili esecutati a danno di Giacinto Mandero di Pietro, e Domenica Crovato q.m Francesco di Solimbergo, alle seguenti

Condizioni.

I. Seguirà l'asta in numero trentacinque Lotti come sono progressivamente indicati nell'operazione peritale, e la vendita s'intenderà fatta a corpo e non a misura con tutti gli inerenti diritti ed oneri, e nello stato condizione e grado in cui si trovano gl'immobili.

II. Nei due primi esperimenti seguirà la vendita a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a prezzo anche minore, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti, fino al prezzo di stima, salvo di procedere ad un quarto incanto, premesse le pratiche del § 140 del Giud. Reg.

III. Ogni oblatore, ad eccezione dell'esecutante, per cautare la propria offerta, dovrà previamente depositare il decimo della stima alla persona giudiziale incaricata di tener l'asta.

IV. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario, eccettuato se fosse l'esecutante, dovrà depositare presso la Cassa dell'I. R. Tribunale di Udine l'intero prezzo deliberato per gli effetti della successiva graduatoria.

V. Staranno a carico del deliberatario o deliberatarii, le spese d'asta ed accessorie, le imposte di trasferimenti di proprietà e le pubbliche gravezze dal giorno della delibera in poi.

VI. L'esecutante non garantisce, nè la proprietà, nè la libertà dei fondi, la vendita viene garantita soltanto pel fatto suo proprio.

VII. Ove il deliberatario non pagasse il prezzo, si procederà ad un nuovo incanto a tutte di lui spese, e sarà egli tenuto al pieno sodisfacimento del danno cagionato.

VIII. La proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto, che avrà ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

IX. Dal deposito di delibera sarà esonerato l'esecutante, il quale potrà trattenersi il prezzo fino a che sarà la graduatoria passata in giudicato, e potrà ciò non ostante chiedere ed ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso degli stabili deliberati.

X. Dopo passata in giudicato la graduatoria l'esecutante se fosse rimasto deliberatario senza aver depositato il prezzo di delibera, pagherà i creditori abilitati dalla graduatoria, e secondo l'ordine della stessa fino alla concorrenza dell'importo della delibera e ne documenterà il pagamento mediante regolari quitanze, o produrrà atto di transazione che avesse cogli stessi segnato.

XI. Qualora venisse per avventura promossa questione giudiziale per invalidità di pegno ed inefacacia degli atti successivi su qualcheduno dei fondi oppignorati avrà luogo egualmente l'asta, e la delibera condizionata però all'esito dei giudizii che saranno per pronunciarsi dall'autorità giudiziaria.

Descrizione
degli immobili da subastarsi
in mappa censuaria di Sequals.

Lotto I. Casa denominata della Cecca in Solimbergo, in mappa ai NN. 3208, 3209, con porzione del N. 3254 sub 1 dell'area di pert. 0.59, compreso il cortile colla rendita censuaria di L. 24:15 ed al N. 3254 sub 2, coll'estimo di L. 2:40. Stimata a. fior. 700.

2. Orto in detta mappa al N. 3216, di pert. 0.40, coll'estimo di L. 1:28. Stimato austr. fior. 50.

3. Prato detto Osvaldon in mappa al N. 991, di pert. 0.18, coll'estimo di L. 0:35. Stimato a. fior. 10.

4. Prato detto l'Orto di sotto in detta mappa al NN. 3217, 3218, 3219, di pert. 1.95 rendita L. 5:17. Stimato fior. 120.

5. Prato arborato vitato detto il Giardino in mappa al Numero 3309, di pert. 0.67, rendita L. 1:31. Stimato fior. 40.

6. Aratorio ora prato detto Bearzo grosso in detta mappa al N. 3322, di pert. 0.47, rendita L. 1:25. Stimato fior. 45.

7. Aratorio ora prato artificiale detto Bearzo, in mappa ai Numeri 3318 e 4905, di pertiche 5.09, rend. L. 10:32. Stimato fior. 200.

8. Aratorio ora prato artificiale e pascolo detto Bearzo, in mappa ai NN. 3316, 3463, 3464, 3465, di pert. 3.65, rendita Lire 5:88. Stimato fior. 100.

9. Prato denominato del Castagner, in mappa al N. 1026, di pert. 0.82, rendita L. 2:17. Stimato fior. 60.

10. Prato denominato Centa, in detta mappa, ai NN. 1013, 1017, di pertiche 3.28, rendita L. 6:46. Stimato fior. 100.

11. Prato denominato Boschit, in mappa al N. 1074, di pert. 0.33, rendita L. 0:44. Stimato fior. 16.

12. Prato in monte denominato Bearzat, al mappale Numero 972, di pert. 1.03, rendita L. .:05. Stimato fior. 34.

13. Bosco ceduo detto Castello, in mappa al N. 1028, di pert. 1.20, rendita L. 0:50. Stimato fior. 60.

14. Bosco ceduo dolce denominato sotto Castello, in mappa al N. 1030, di pert. 0.30, rendita L. 0:14. Stimato fior. 15.

15. Prato in monte detto sotto Castello, in mappa ai N. 3591, di pert. 0.55, rendita L. 0:56. Stimato fior. 25.

16. Prato in monte detto sotto Castello, in mappa ai Numeri 1038, 1039, di pert. 1.16, rendita L. 1:12. Stimato fior. 50.

17. Brughiera boscata mista sotto Castello in Pralongo, in mappa al N. 2298, di pert. 15.32, rendita L. 5:97. Stimato fiorini 220.

18. Paludo detto Pralongo, in mappa al N. 2209, di pertiche 5.55, rendita L. 2:22. Stimato fior. 50.

19. Brughiera denominata Porchiare in detta mappa, al Numero 2322, di pert. 3.66, rendita L. 1:43. Stimata fior. 40.

20. Bosco brughiera detto Porchiare con castagni, in mappa ai NN. 2340, 3820, di pert. 7.02, rendita L. 5:95. Stimato fiorini 140.

21. Paludo detto la Coda, in mappa ai NN. 2590, 3891, di pertiche 0.45, rendita L. 0:51. Stimato fior. 30.

22. Paludo detto Macilis, in mappa al N. 955, di pert. 1.80, rendita L. 0:72. Stimato fiorini 100.

23. Paludo detto Bassa del Paludo, in mappa ai NN. 2636, 3901, di pertiche 1.85, rendita L. 2:31. Stimato fior. 120.

24. Paludo detto Palata, in mappa al N. 2547, di pert. 4.04, rendita L. 3:56. Stimato fiorini 70.

25. Prato in monte detto Comugnan, in mappa ai N. 2473, di pert. 4.60, rendita L. 1:70. Stimato fior. 60.

26. Aratorio detto Paludo, in mappa al N. 2779, di pertiche 1.88, rendita L. 4:53. Stimato fior. 60.

27. Aratorio detto Colmignan, in mappa al N. 2793, di pert. 3.26, rendita L. 7:86. Stimato fior. 130.

28. Aratorio detto Rusciat, in mappa al Numero 2826, di pert. 1.40, rendita L. 1:96. Stimato fior. 25.

29. Aratorio denominato Chiampat, in mappa ai NN. 2864, 2865, di pert. 3.71, rendita L. 5:98. Stimato fior. 120.

30. Prato detto Braida, in mappa al N. 2887, di pert. 4.21, rendita L. 6:78. Stimato fiorini 130.

31. Aratorio detto Braida, in mappa ai NN. 2925, 2926, di pert. 4.08, rendita L. 6:57. Stimato fior. 110.

32. Aratorio detto Chiaranda, in mappa al N. 3042, di pertiche 1.33, rendita L. 2:14. Stimato fior. 50.

33. Aratorio detto Rivai, in detta mappa al N. 3133, di pertiche 0.99, rendita L. 1:59. Stimato fior. 40.

34. Aratorio, in mappa ai NN. 3376, 3381, di pert. 5.00, rendita L. 8:05. Stimato fiorini 130.

35. Aratorio, in mappa ai NN. 3373, 3374, di pert. 2.80, rendita L. 3:51. Stimato fior. 90.

Dall'Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 13 ottobre 1863.
Pel Pretore in permesso,
RONZONI, Agg.
Barbaro, Canc.

N. 1565. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana in Treviso 11 agosto p. p., N. 11505 ad istanza del sig. Francesco Antonio Gritti, coll'avv. De-Zen, in confronto della sig.ª Chiara Stella fu Giuseppe ed Antonio Gandin fu Benedetto, ambi di Casale, sarà tenuto nel locale di sua residenza nel giorno 2 novembre p. f., dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., il quarto esperimento d'asta per la vendita dei fondi, stimati complessivamente fiorini 2245:84 nell'Editto di questa Pretura 16 aprile 1863, N. 1565, la cui prima pubblicazione emerge dal Foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia 20 maggio successivo N. 112, e sotto le condizioni portate dall'Editto stesso, colla sola variante che in questo esperimento la delibera seguir potrà anche a prezzo inferiore della stima, limitatamente però al 25 per 100.

Il che si affigga all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questo Distretto, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 7 settembre 1863.
Il Pretore, MALFATTI.

N. 5393. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sulla requisitoria 26 p. p. agosto, Numero 6748 dell'I. R. Tribunale Provinciale in Verona verranno in questa residenza tenuti, nei giorni 4, 11, 18 novembre p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gli esperimenti d'asta pella vendita degli stabili sotto descritti, stati esecutati ad istanza di Giuseppe Negri a carico di Giuseppe Delaini, coll'avvertenza che gli stabili verranno deliberati nei primi due esperimenti a prezzo eguale o maggiore di stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè vengano sodisfatti i creditori prenotati fino al valore di stima ed alle altre condizioni apparenti dall'infrascritto

Capitolato d'asta.

I. Gli immobili da alienarsi sono quelli in calce accennati, e sono poi dettagliatamente descritti nella redazione peritale degli ingegneri sigg. Francesco Lenotti e Giuseppe Pinchetti, prodotta nel 28 gennaio 1863 al N. 637 ed esistente negli atti dell'I. R. Tribunale di Verona.

II. La vendita procederà sul dato della stima di fiorini austriaci 14312:44 in un solo Lotto, con avvertenza che nei primi due esperimenti la delibera seguirà solo per un prezzo maggiore od eguale alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè basti a pagare i creditori iscritti.

III. Nessuno potrà farsi oblatore, nemmeno la parte esecutante senza il previo deposito di fiorini austriaci d'argento 1431:24.

IV. Il deliberatario non potrà ottenere il possesso del fondo se non dopo verificato il deposito, e conseguito il decreto di possesso.

V. Entro quattordici giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario in isconto del prezzo pagare al creditore esecutante le spese tutte di esecuzione nella somma che sarà liquidata dall'I. R. Tribunale di Verona; ed entro 30 giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario pagare l'intero prezzo dedotto il deposito di cui nell'articolo terzo e quanto avrà pagato a titolo di spese esecutive in ordine del presente articolo, mediante deposito in Cassa forte dell'I. R. Tribunale di Verona.

VI. Dall'obbligo però di depositare il prezzo di delibera non viene esonerato alcun deliberatario, nemmeno se si rendesse la parte esecutante.

VII. La proprietà degli enti subastati non passerà e non sarà aggiudicata all'acquirente se non dopo eseguito il pagamento dell'intero prezzo di delibera, ed eventuali interessi, ed ottenuto il decreto di aggiudicazione dovrà il deliberatario far seguire a sue spese le volture censuarie in sua Ditta.

VIII. Oltre il prezzo di delibera staranno a carico dell'acquirente i pesi pubblici che aggravassero gli enti deliberati. Per le eventuali pubbliche imposte arretrate a tutto il giorno dell'intimazione del decreto di delibera, l'acquirente ne farà il pagamento in isconto del prezzo, documentandolo colle originali bollette di quitanza dell'esattore.

IX. Tutte le spese posteriori alla delibera, e quindi anche quelle di deposito, tasse, aggiudicazioni, imposte per trasferimento di proprietà staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

X. La vendita seguirà nello stato in cui si trovano gli enti al tempo della delibera, esclusa qualunque responsabilità o reclamo a carico della Ditta esecutante, anche perciò che risguardasse una diversità al confronto della descrizione indicata nel protocollo di stima, salvo al deliberatario di agire contro chi di ragione e quindi anche dei periti, perchè la parte esecutante non abbia a soffrire molestie.

XI Il pagamento del prezzo e degl'interessi dovrà essere verificato in denaro metallico sonante, e precisamente in fiorini austriaci d'argento, esclusa qualunque altra somma e modo di pagamento, e specialmente le banconote, la carta monetata ed altri surrogati al danaro sonante.

XII. Mancando il deliberatario a qua'siasi degli obblighi ad esso imposti, ognuno degli interessati avrà diritto di far rivendere gli enti subastati a tutto rischio e pericolo del deliberatario stesso, a termini del Giudiziario Regolamento.

Descrizione
degli immobili da alienarsi.

1. Una pezza di terra arativa con viti, mori ed altri alberi detta le Giuliare.

2. Altra pezza di terra arativa con viti, mori ed altri alberi detta Scavezzacollo.

3. Simile detta Cusal.

4. Simile detta Crosetta.

5. Simile divisa in tre pezzi detta Franzoglio.

6. Simile detta le Preare.

7. Simile detta le Majoltin.

8. Simile detta Fineselle.

9. Simile detta Scurtoni.

Tutte le dette pezze di terra sono poste in Castelnovo, distinte in quella mappa censuaria ai NN. 94, 97, 103, 436, 624, 625, 749, 750, 751, 752, 754, 795, 797, 798, 843, 845, 960, 961, 1221, 1223, 2, 382, della complessiva superficie di pertiche metriche 159.88 e colla rendita di L. 404:84.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 2 settembre 1863.
Pel Pretore in permesso,
PONTICACCIA, Agg.
Vignola Canc.

N. 7029. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, si notifica col presente Editto a Poldi Mauro, Giuseppe e Gaetano di Leno ed a Ratti Antonio di Brusselles, che da Bernardelli Lorenzo di Mantova, difeso dall'avvocato A. Gorini, è stata presentata al detto Tribunale una istanza in punto insinuazione di crediti per la distribuzione del prezzo di uno stabile deliberato in pregiudizio di Don Terenzio Petrozzani mediante decreto 17 agosto 1862, N. 4339.

Ritrovandosi i suddetti Poldi assenti e d'ignota dimora, e non constando della intimazione al Ratti, furono nominati e destinati a di loro pericolo l'avvocato Basola pei tre primi e l'avv. Forti pel quarto in rispettivo curatore, affine di rappresentarli in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario civile vigente in questi Stati: ciò che ad essi si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappiano e possano, volendo, comparire al Consesso N. 1 nel giorno 31 ottobre p. v. alle ore 9 ant., oppure far tenere ai suddetti avvocati come curatori e patrocinatori di essi i proprii mezzi ed ammінicoli, da cui si credessero assistiti, od anche scegliere e render noto a quest'I. R. Tribunale Prov. un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da essi opportuno per la di loro difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra, sappiano dover attribuire a sè stessi le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 14 ottobre 1863.
Il Presidente, ALTENBURGER.
Proserpio, Dir.

N. 4452. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che presso questa I. R. Pretura dinanzi apposita Commissione, si terranno nei giorni 28 e 31 corrente ottobre e 7 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta, ad istanza di Pincherle Giuseppe di Padova, contro De Angeli Isaia di Lendinara per la vendita del credito in calce descritto, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento, la delibera seguirà soltanto al valor nominale o maggiore, e nel terzo esperimento a qualunque prezzo, sempre però a denaro contante.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta con un vesimo del valore nominale del credito da subastarsi; da tale deposito resta esclusa la parte esecutante.

III. Subito dopo eseguita la delibera verrà agli altri aspiranti restituito l'importo del deposito rispettivo.

IV. La parte esecutante non assume alcuna responsabilità, nè garanzia sulla realità ed esigibilità del credito subastato.

V. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del credito a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VI. Tutte le spese della subasta e successive di qualsiasi [illegible] staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
delle azioni creditorie da subastarsi.

Credito d'a. L. 20695:[illegible] oltre agl'interessi del 4 per 100 da 1.° luglio 1856 fino al saldo sopra sole a. L. 11394:79 verso Papafava nob. Luigia e Marsilio fu Annibale, in base a sentenza 30 aprile 1853, N. 795 e 30 dicembre 1854, N. 5088 tutte due della R. Pretura di Lendinara, in origine a favore di Luigi Tesoni, estense, Presciani fu Giuseppe, poscia per decreto d'aggiudicazione d'eredità della R. Pretura di Lendinara 20 giugno 1849 N. 2315 passò alle di lui figlie Giulia ed Eleonora, le quali in ordine ad atto 15 luglio 1856 rogiti Checchini, rettificato il 23 giugno 1857 con privata carta vista nelle firme del Notaio di Firenze Cantoni, veniva il credito stesso ceduto al sig. Isaia De Angeli fu Geremia, garantito con iscrizione ipotecaria sopra metà del diritto di decima o jus di decimare sopra beni in Piesciane, Comune di S. Bellino.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si pubblichi all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questa città.

Dall'I. R. Pretura,
Lendinara, 10 ottobre 1863.
Il Pretore, VALLICELLI
Baccelli Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 23 OTTOBRE. | ANNO 1863 — N. 240.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d' I. R. ciambellano al primo tenente del reggimento fanti conte Haugwitz n. 38, Antonio nob. Maineri.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di segretario di Consiglio agli aggiunti giudiziarii in Vienna, Antonio Czegka, e Vincenzo Rohliczek.

Il maggiore e ciambellano granducale, barone di Gamm, nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Granduca di Mecklemburgo-Schwerin alla Sovrana Corte imperiale, ebbe l' onore di presentare il giorno 15 ottobre corrente le sue credenziali a S. M. I. R. Apostolica.

Il Ministro del commercio e pubblica economia nominò l'uffiziale postale di prima classe, Giovanni di Boka, ad amministratore delle Poste in Debreczin, e l'uffiziale postale di prima classe, Ferdinando Probaska, ad amministratore dell'Uffizio postale di Arad.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 ottobre.

Una nuova Scuola reale a Montagnana.

Annunciandosi nuove Scuole reali erette a spese dei Comuni, non può non ricordarsi come un primo esempio, dato da Oderzo, venisse seguito in Conegliano ed in Este, nelle quali città, con generale sodisfazione, procede l' insegnamento anzidetto. Intorno all' importanza di esso è omai inutile accennare, provata com' è dall' ognor crescente affluenza di giovanetti e dall' adoperarsi che fanno altri Comuni per designare all' uopo i mezzi onde attuarlo essi pure. Fra' quali è a menzionarsi Lonigo, amena borgata del Vicentino, con prospero commercio e buone industrie, posta in territorio assai fertile, il quale darà più copiosi i suoi eccellenti prodotti, dopo che ivi sarà finalmente sorta ed avviata colla Scuola reale anche quella d' agricoltura. E diciamo *finalmente*, quanto all' ultima, perochè torna increscevole il ricordare l' essere già lungo tempo trascorso, dacchè un benefico testatore legava all' uopo ragguardevole capitale.

Affretti pertanto Lonigo le sollecitudini sue, e faccia sorgere in breve la promossa Scuola reale, e la associi, come fe' Conegliano, a quella di agricoltura. È urgente al certo l' attuare colà e promuovere eziandio altrove cotale istituzione; chè sarebbe improvvido avviso il voler differirla ai venturi, perdendo fin d' ora gl' immediati e notevoli vantaggi che ne derivano.

Altro luogo importante e che desidera aggiungere alla maggiore la Scuola reale, è Cittadella, cittadella in un sito piacevole, cui alcuni geografi giustamente chiamarono Belvedere. Ne facciamo menzione, perchè ci è noto essersi a ciò adoperate le benemerite Autorità locali, e perchè speriamo che, per qualche difficoltà, non si fermeranno esse a mezza via. Se infatti è degno di encomio il mettersi a nobile impresa, egli è, non che utile, decoroso il progredire con costanza e coraggio, bene meritando assai più chi, al conseguimento d' un provvido scopo, sa vincere ostacoli comunque gli vengano.

Anche nell' ubertosissima terra, onde l' Adriatico s' appella, vi ha chi rivolge il pensiero al medesimo intento: giova sperare che vi si riuscirà. Temesi forse che tutti non si prestino prontamente al primo impulso dei più saggi? Dove non v' abbia deficienza di mezzi, e ad Adria non mancano; dove, come colà, sono coraggiosamente operosi i possidenti, è a tenersi che l' effetto risponderà ad un sentito bisogno, ed ai desiderii comuni. Adria ha una Scuola maggiore con egregii maestri, taluno dei quali sarebbe in grado d' assumere qualche insegnamento della reale; tanto più questa necessaria, per quella di agronomia che poi si volesse colà istituire, e noi l' affrettiamo col desiderio. Nè resterà a lungo, speriamo, inesaudito il caldissimo voto, voto che estendiamo fidenti eziandio a Legnago, a Schio, a Pordenone, a Cividale, città pure popolose e industriali.

Nominando dapprima i tre paesi, che già fondarono a proprie spese la Scuola reale, Oderzo, Conegliano, Este, intendiamo ad incoraggiare il patrio zelo di altri, alcuni dei quali sappiamo a ciò alacremente disposti, ed ai quali ricordiamo un recente fatto scolastico, l' istituzione cioè della stessa Scuola in Montagnana, città del Padovano, notevole nella storia, ed eziandio assai importante nelle condizioni presenti.

Nel bacino formato dalle chine degli amenissimi Euganei, che la cingono a levante, dai Berici a tramontana, e da quelli di Verona a ponente, sorge Montagnana, di forma quadrilatera, sotto un cielo purissimo, e circondata da un suolo oltre ogni dire ferace. Le vecchie mura che con esterna e larga fossa la inchiudono, le varie torri e le due castella già la dimostrano antico Municipio. Bolle pontificie la denominarono castello frequente di popolo insigne e famoso; e storici valenti asserirono meritar Montagnana, per moltitudine di cittadini, per bellezza di case e palagi, e per le sue richezze, il titolo di città. Essa prese parte in geste famose, ebbe una collegiata, uno Statuto, vanta uomini illustri, e le sue chiese hanno parecchi oggetti d' arte pregevoli. Fino dai tempi remoti, furono colà in fiore, come ne accerta la storia, i buoni ordinamenti agrarii; v' ebbero ottimi pascoli, e mirabile coltivazione, e quindi abbondanza di granaglie, di eccellenti legumi, di lino e di lana; e rinomatissima fu anco nel lontano passato, ed è pure al presente, la canapa di Montagnana, quella canapa che ricorda il ben noto racconto, d' onde venne l' adagio: *non è più il tempo che Berta filava.*

Favoriti da provvide condizioni della natura, ed avendo un' opportuna distribuzione delle acque, sono in fama anche oggi i Montagnanesi di esperti e diligenti in ogni cura campestre. Montagnana, con 8000 abitanti, capoluogo del Distretto di questo nome, consta di 10 Comuni, con circa 30,000 abitanti; possiede qualche fabbrica importante, come quella di conciapelli del Clinaglia, quella d' olii medicinali e l' altra di canfino; ha buon commercio, reso più fiorente da una rete d' ottime strade, dal mercato settimanale, e dalla fiera annuale, in agosto.

La rinomanza di glorie avite, ed un avventuroso insieme di presenti condizioni propizie, non potevano non impegnare il senno delle Autorità e dei cittadini, per trovar modo onde vantaggiarsi di quelle istituzioni, che o rispondono a riguardi di carità, o favoriscono la civiltà, le industrie e il commercio. Possiede infatti due benefici ostelli a pro' dei vecchi e dei malati, l' Ospitale e la Casa di Ricovero, ed ha pure un Monte di Pietà.

Fino dal 1829, essa fondò una Scuola maggiore per fanciulli, e più tardi una femminile. Or, alla prima, partecipando nella spesa gli altri Comuni del Distretto, aggiunse il biennio della Scuola reale, che s' aprirà alla gioventù nel prossimo novembre con lezioni festive nel disegno per gli artieri. Intorno alla quale nuova istituzione, torna inutile spender parole, bastando annunciarla, come un fatto, che onora la savia operosità dei preposti montagnanesi, e dei Comuni, ed in particolare del Podestà, sig. Foratti, e del commissario, sig. Dal Pozzo. Se non che essi hanno un altro còmpito a fornire, còmpito che coronerà l' opera egregia: l' aggiunta, cioè, d' un' istruzione agraria agl' insegnamenti proprii delle Scuole reali.

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, da Vienna 19 corrente:

« Come sapete, sono presentemente in corso due operazioni finanziarie, cioè un prestito dell' importo di 96 milioni di fiorini, ed un aumento delle imposte per la somma di 16 milioni per quest' anno. Riguardo alla prima di queste operazioni, mi trovo in grado di comunicarvi le notizie più favorevoli. Malgrado tutte le contrarietà dell' epoca e del turbato orizzonte politico, dicesi che il Ministro delle finanze abbia la prospettiva di conchiudere il prestito al pari. Si attribuisce alle presenti condizioni dell'Austria uno slancio vigorosissimo. Del resto, ciò che giova in questo caso speciale al sig. di Plener, non è soltanto il sistema, ma eziandio la motivazione, perfettamente esatta, la quale mostra che, se fu alterato il principio di non aumentare più oltre il debito pubblico, ciò non avvenne per leggierezza, ma che l' influenza di fatti estrinseci, contro cui non può resistere alcuna umana volontà, costrinse a questa momentanea deviazione dalla massima stabilità. Inoltre, e questo è ciò che conforta, non si sono già accresciute indebitamente le spese sistemate; ma ne subentrarono soltanto di temporanee e straordinarie, le quali cesseranno colle circostanze, che le cagionarono.

« Il disavanzo ordinario non ancora coperto ascende a 16 milioni; questi 16 milioni verranno coperti quest' anno per l' ultima volta mediante il credito straordinario, cioè con una parte del prestito accennato; per l' avvenire, il divisato aumento delle imposte stabilirà l' equilibrio finanziario per la stessa somma. Però il motivo principale del prestito non è già quel disavanzo, nè il desiderio di trovare mezzi pel ritiro di dodici milioni di viglietti monetati, e neppur l' intenzione di restringere i viglietti di debito delle saline; la causa principale consiste nella dolorosa condizione dell' Ungheria, alla quale bisogna prestare adeguato soccorso. Ivi si dee sopperire ad una considerevole somma d' imposte arretrate, e contribuire altresì ad alleviare la miseria con larghi sussidii pecuniarii. Queste ragioni, che militano per la conchiusione d' un prestito, avranno probabilmente influito molto a rendere tanto vantaggiose le offerte, che furono fatte al Ministro delle finanze. »

La *C. G. A.* reca sulla questione germanica:

« La ben nota corrispondenza da Berlino, d' origine ufficiosa, che propugna nell' *Allg. Zeit.* le opinioni politiche del Gabinetto Bismarck, dice in un articolo, in data 14 corr., le seguenti parole:

« Non mi è noto se il Gabinetto di Vienna « pensi ancora proprio seriamente a porre in esecuzione l' Atto di riforma senza la Prussia e un « numero d' altri Stati federali, dopo che anche i « maggiori Stati medii riconoscono quanto sia « deplorabile una scissura nella Confederazione. »

« Noi abbiamo a rispondere a ciò, che la premessa, su cui s' appoggia la seconda parte di questo periodo, è del tutto erronea; ed erronea ancora quando pure non fosse limitata soltanto ai maggiori Stati medii. Già la partecipazione dei rappresentanti d' Annover e di Francoforte alla Conferenza di Monaco basterebbe ad istruire meglio il redattore dell' articolo in discorso.

« Con ciò è già dimostrato che l' insinuazione, contenuta nella prima parte di quel periodo, non ha base, nè giustificazione. Certamente, l' Austria persevererà nella via intrapresa coll' Atto di Riforma, perchè essa parte dall' incrollabile convincimento, che con ciò non verrà per nulla divisa o distrutta la Confederazione; ma anzi verrà essa con tale riforma rinforzata e consolidata. Il corrispondente berlinese crede che, coll' introduzione di tale Atto di riforma, cessi propriamente la Confederazione, come tale. L' assoluta erroneità di tale opinione fu già abbastanza spesso dimostrata; tanto più che non potrebbe più essere questione di riforma federale, ed in generale d' una Confederazione soltanto nel caso che l' Austria accordasse l' esigenza della Prussia d' un *veto* incondizionato. »

Il *Mémorial diplomatique* reca, nel suo ultimo Numero, nuove informazioni sul carattere e sullo scopo delle trattative, che ebbero luogo ultimamente riguardo alla Polonia. Eccone un riassunto:

« Verso la fine del mese di settembre, lord Russell pose avanti l' idea di formulare, in nome delle tre Corti di Parigi, di Londra e di Vienna, una *dichiarazione collettiva*, da inviarsi al Gabinetto di Pietroburgo, a fine di chiudere con essa definitivamente la discussione impegnata, pur tutelando i diritti della Polonia.

« Lord Russell si rivolse dapprima al Gabinetto di Vienna, persuaso che, una volta ottenuta l'adesione dell'Austria, la Corte delle Tuilerie non avrebbe esitato ad associarsi a quel passo comune.

« La fiducia del ministro inglese, dice a questo riguardo il *Mémorial*, aveva principalmente origine in un dispaccio, che il sig. Drouyn di Lhuys aveva indirizzato al bar. Gros, appena ricevuta l' ultima risposta russa. Il dispaccio francese dichiarava che a fronte del contegno oltracotante della Russia, l' interesse della propria dignità imponeva alle tre Corti l' obbligo di racchiudersi in una silenziosa riserva, per lasciar ricadere sui consiglieri dello Czar la responsabilità degli avvenimenti, che avessero potuto aver luogo sulle rive della Vistola.

« Ma, in pari tempo, il dispaccio aggiungeva che, pur abbandonando il terreno sterile della discussione, il Governo dell' Imperatore era pronto a seguire, fin dove potessero desiderarlo, le due altre Potenze soscrittrici delle Note del 10 aprile, se queste si risolvessero a far ricorso a misure efficaci per raggiungere lo scopo comune.

« Il progetto di lord Russell avea per iscopo principale di stabilire che, se l' articolo 1.° dell' Atto finale di Vienna guarentiva alla Russia certi diritti di possesso sull' antico Granducato di Varsavia, guarentiva, dall' altra, alla nazione polacca diritti non meno positivi, adesso calpestati dal Governo dello Czar. In conseguenza, il capo del *Foreign Office* chiamava le Potenze garanti dei trattati del 1815 a dichiarare che il titolo di possesso legale, acquisito dalla Russia in virtù dei trattati sulla Polonia, non poteva essere più riconosciuto, finchè la Russia non avesse adempiuti i suoi obblighi.

« Il Gabinetto di Vienna, ricevendo comunicazione del progetto di Nota *collettiva*, non ne fu menomamente allarmato, come osserva il *Mémorial*; però, il conte di Rechberg espresse il desiderio che le Corti di Parigi e di Londra si spiegassero sui tre punti seguenti:

« 1.° Con quale scopo presenteranno le tre Corti una nuova Nota *collettiva* alla Russia;

« 2.° Con quali mezzi intendono esse di raggiungere questo scopo;

« 3.° A quali guarentigie sono disposte le Potenze occidentali per assicurar l' Austria contro i pericoli, a cui sarebbe esposta per la sua situazione geografica.

« Il sig. Drouyn di Lhuys, fin dal 20 giugno scorso, aveva preveduto questa situazione. A quella data, in fatti, indirizzò, per ordine dell' Imperatore, alle Corti di Vienna e di Londra una Nota, scopo della quale era di prevedere le eventualità della non riuscita; e il domani, 21 giugno, spediva al duca di Gramont una seconda Nota, che metteva il rappresentante della Francia in grado di offerire all' Austria tutte le guarentigie, ch' essa potesse desiderare.

« Qui cominciano a manifestarsi le esitazioni del Gabinetto di S.t-James. Egli rispose in modo talmente evasivo alla Nota francese del 20 giugno, che il conte di Rechberg dovette tanto più insistere per essere informato delle vere intenzioni dell' Inghilterra, riguardo al modo di esecuzione della proposta, fatta dal principale segretario di Stato di S. M. britannica.

« Senz' aver bisogno di domandare nuove istruzioni al suo Governo, i dispacci del 20 e 21 giugno ponevano già il duca di Gramont in grado di trattar francamente la questione, in quanto riguarda le intenzioni della Francia. Quindi egli potè dare immediatamente al conte di Rechberg una risposta categorica alle tre domande del Gabinetto austriaco.

« Sodisfacimento dei legittimi reclami della Polonia: ecco lo scopo, a cui mira la Francia con tutt'i mezzi consacrati dal diritto delle genti. Giusta l' impegno già assunto col dispaccio del 21 giugno, la Francia è sempre pronta ad assumere gli obblighi più formali, per offrire all' Austria la guarentigia dell' appoggio, che questa avrebbe diritto di reclamare, a fine d' essere preservata dal contraccolpo di qualsiasi eventualità.

« Quanto all' Austria, la più esposta pel prolungarsi della lotta terribile che insanguina i suoi confini, fummo lieti di poter constatare *de visu et auditu*, non esservi alcun uomo di Stato in quel paese, che non sia intimamente convinto dell' urgenza di rimettere la Polonia nelle condizioni di una pace solida e durevole.

« È dunque venuto il momento, conchiude il *Mémorial diplomatique*, in cui il Gabinetto imperiale dee prendere una risoluzione eroica. Urge ch' egli scelga tra gli antichi trattati, conchiusi dall' Austria assolutista nel 1831, in virtù dei quali è tenuta di prestar mano alla Russia nel reprimere le aspirazioni nazionali della Polonia, e le simpatie, che l'Austria costituzionale non ha cessato di mostrare verso quella sventurata nazione, dopo l' ultima alzata d' insegne. »

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*: « Si hanno due lettere intorno al canale di Suez. La prima di esse, scritta da un Francese, è in data del Cairo 7 settembre, e dice: « « Poco mancò che le combinazioni idrauliche de' nostri nemici asciugassero il nostro canale di acqua dolce, e già la coalizione anglo-turca-egiziana trionfava contro la grandiosa opera. Fortunatamente il Nilo è sincero amico di essa, e si alzò in modo tanto rilevante, che il nostro canale ha abbondanza d' acqua e noi possiamo avvicinarsi a gran passi a Suez. Speriamo d' aver raggiunto questo scopo al più tardi nel dicembre di quest' anno. Figuratevi le dimensioni colossali, che il commercio di Suez assumerà tostochè sarà terminato questo capolavoro di canale d' acqua dolce di 124 chilometri di lunghezza e di 15 metri di larghezza! Allora il compimento del canale marittimo sarà soltanto una questione di tempo e di macchine, ancorchè si dovesse diminuirci il numero dei *fellahs* (popolazione operaia). Perciò io sono ben lontano dal dubitare del felice risultato dei nostri sforzi; ma è triste il vedere che Nubar pascià sia spalleggiato a Parigi da certe influenze interessate. Il signor Drouyn di Lhuys lo ha indotto ad una piena defezione, ma il Giugurta di questo delegato (cioè il Vicerè) fa tuttora assegnamento sulla città venale. Il sig. di Lesseps parte il 29 corrente per Parigi *(abbiam già riferito il suo arrivo in Francia)*, fermamente risoluto a sciogliere il nodo gordiano. Certamente noi non ci lascieremo prendere la messe, dopo aver seminato. Il Vicerè credette opportuno di venire in città per ricevere i commissarii e gl' ingegneri. Noi sappiamo quanto vale questa cortesia; quando un Turco lusinga, ha paura. » »

« La seconda lettera, in data d' Alessandria 26 settembre, reca: « «La questione del canale di Suez minaccia di entrare quanto prima in una seria fase affatto nuova, e seria a tal segno, che negli alti circoli di qui v' ha chi opina che fra un anno potrebbe aver luogo perciò un' occupazione francese. Perocchè, per consiglio dell' Inghilterra, il Sultano Abdul-Aziz si è fitto in capo d' impedire l' unione dei due mari, come Napoleone III di effettuarla. Ma quest' ultimo ha per sè « il fatto compiuto »: esiste un contratto legale colla relativa Società, i lavori sono cominciati in ampia estensione, e sono impegnati grandi capitali, il cui rimborso confina coll' impossibile. Nondimeno, il Sultano insiste per lo stretto adempimento de' proprii ordini, suggeritigli dall' ambasciatore inglese, sir Enrico Bulwer, al suo vassallo potente, accorto ed istruito. Nubar pascià, plenipotenziario di quest' ultimo, dopo essersi lasciato trascinare ad alcune promesse in Costantinopoli, si è sforzato invano a Parigi d' indurre il Sovrano di Francia ad un componimento, con cui il Vicerè, suo signore, sarebbe stato in grado di sodisfare tanto a' suoi obblighi verso la Porta, quanto a quelli verso il sig. di Lesseps. Si tenne lungamente a bada in Parigi il povero ambasciatore, e poi gli si fece intendere che tutta la faccenda non interessava più oltre il Governo francese: ripartisse tranquillamente per l' Egitto, e trattasse col direttore della Società, il quale già trovavasi nuovamente colà. Naturalmente si osservò di passaggio che qualora il sig. di Lesseps trovasse opportuno di persistere nel suo contratto, la Francia aveva l' obbligo di tutelare i diritti dei suoi sudditi con tutt' i mezzi, che stanno a sua disposizione. In questo dilemma, Ismail pascià non sa trarsi d' impaccio se non con un contegno strettamente passivo; egli si atteggia come se la cosa non gl' importasse punto. Ma il Gransignore di Costantinopoli domanda l' eseguimento delle stipulazioni estorte a Nubar pascià. Invano Ismail pascià gli fa presente ch' ei dee cedere al più forte; che non possiede navi corazzate, nè esercito per abbattere la forza della Francia, la quale inoltre ha già nella sua Provincia pressochè 25,000 antichi soldati istruiti, sotto varii travestimenti, e in particolare come lavoratori e coloni; il Sultano insiste più che mai. Adesso egli ha persin citato il Vicerè davanti al proprio tribunale in Costantinopoli. Tutti sono indignati; solo Ismail pascià tace, e, invece di rispondere, porta il suo esercito sino a 30,000 uomini e commette in Inghilterra tre fregate corazzate delle più grandi dimensioni. Non si sa ancora s' egli aderirà all' invito, o se risponderà con un cortese rifiuto. » »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 20 ottobre.

Il tenente maresciallo conte Mensdorff-Pouilly è partito oggi pel suo posto a Leopoli, dopo essere stato ricevuto da S. M. l' Imperatore ed aver conferito col conte Rechberg e col Ministro di Stato, e ricevuto le sue ulteriori istruzioni. *(FF. di V.)*

Dei deputati transilvani al Consiglio dell' Impero sono qui giunti finora i seguenti signori: vicepresidente della Dieta provinciale, Aldulianu; comite Corrado Schmidt; canonico Cranosz; canonico Cipariu; consigliere di Governo Dunka; parroco di città Schneller; consigliere di Governo Baloga; amministratore Boheczel, consigliere d' Appello Binder; amministratore Sipotariu; professore Schuller-Bibloy; capitano civico Gull; avvocato di Trauschenfels; capitano superiore, Bran di Lemeny; e consigliere ministeriale Zimmermann.

A quanto udiamo, i suddetti signori, ai quali si unirono i deputati al Consiglio dell' Impero, che trovansi già qui, barone di Reichenstein e barone di Friedenfels, si portarono questa mane in corpo a complimentare S. E. il sig. Ministro conte Nadasdy, S. E. il sig. Ministro di Stato, e il sig. presidente della Camera dei deputati, cav. di Hasner. Molti deputati, che ancor mancano, sono attesi quest' oggi, per cui, alla seduta di domani, potranno assistere, pressochè tutti i deputati della Transilvania. *(C. G. A.)*

Gli uffiziali modenesi ch' entrarono al servizio militare austriaco sono arrivati a Vienna. Essi partirono ieri per Praga, Troppau, Cracovia, Salisburgo, Pest, ecc., ove vengono assegnati ai reggimenti colà di guarnigione. *(FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, in data del 20 ottobre: « Il ministro dei lavori pubblici è tornato oggi in Torino da una gita fatta a Piacenza per visitarvi le rovine del ponte sul Po. Il ponte provvisorio è, si può dire, scomparso. La Società delle ferrovie lombarde, mi dicono, ha intenzione di far ricostruire, nel tempo più breve, un nuovo ponte provvisorio, stantechè quello ora distrutto aveva dato risultati sodisfacentissimi, e se non fosse stata la terribile violenza delle enormi masse di ferro lanciate contro la corrente e strascinate via dai lavori del ponte definitivo, il ponte provvisorio, avrebbe resistito all' urto di questa, come ha resistito all' urto delle precedenti piene. Il tempo necessario a riattivare le comunicazioni tra Milano e Piacenza dovrebbe quindi non essere più lungo di quattro o cinque mesi. » *(Persev.)*

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 20 ottobre:

« Se sono vere le voci, che qui sono sparse, l' augurio, sfuggitomi in un mio recente carteggio circa l' antagonismo fra il D' Afflitto e il Lamarmora, cioè che la loro riconciliazione, avvenuta alla mensa del Principe Umberto, potesse durare più della digestione di quel pranzo, è riuscito un augurio, come tanti altri, malagurato. È fatto che i dissensi, abbenchè dichiarati uffizialmente sopiti, immolati sull' altare della patria, sonosi risvegliati, dopo quella benedetta digestione, più violenti che mai. In conclusione, se debbo affidarmi a informazioni, che ricevo in questo momento il prefetto D' Afflitto cede il terreno al generale Lamarmora. Non so se il marchese D' Afflitto voglia depporre solo temporariamente le proprie funzioni, che dichiara essere state lese ed invase. So ch' egli pensa di recarsi a Torino.

« La situazione, come vedete, si complica e si aggrava in Napoli. Chi vorrà assumere il posto di prefetto, dopo tale abbandono? Io non istarò a pronunciarmi nè pel D' Afflitto, nè pel Lamarmora. Solo vi rammenterò che, quando il primo venne inviato a Napoli, ebbi a manifestarvi i miei dubbi circa la convenienza di quella nomina, e circa l'utilità, che avrebbe potuto ricavarne, tanto il Governo quanto il paese. In quanto al Lamarmora, se veramente il preteso suo antagonista gli lascia libero il campo, è venuto per esso il momento di provar davvero ch' ei sa far piazza pulita, e che il brigantaggio non è per esser più che una parola vana ed una funesta rimembranza.

« Passando ad altro ordine di fatti, vi annunzio l' arrivo a Torino di Menotti Garibaldi. Egli giunse iersera da Genova. Abbenchè egli non sembri darsene per inteso, sembra che i volontarii per la Polonia debbano raggranellarsi intorno a lui e ch' egli abbia a capeggiarli.

« Da qualche giorno, Torino è funestata da orribili avventure. Non debbo più parlarvi dell' assassinio del Gorresio, che i fogli nostri già ne perlarono tutti a sazietà. Oggi, nel bel mezzo di Piazza Castello, uno sciagurato si sparò un colpo di pistola nell' orecchio. »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, del 19: « Ieri mattina accadeva sulla nostra piazza Milano una scena commovente. Fra gli artisti della Compagnia ginnastico-acrobatica, che faceva sulla piazza i soliti esercizii, trovavasi una ragazza sui dodici anni, che una donna del volgo riconobbe per la propria figlia, ch' ella da lungo tempo piangeva come perduta. La madre, fuori di sè dalla consolazione, si portò via a braccetto, e senza complimenti, la figliuola, accompagnata da un lungo codazzo di curiosi. »

Scrivono da Londra ch' è stato distribuito alla Borsa di Londra un programma di Società per la coltivazione di alcune miniere di galena in Sardegna, col capitale di 100,000 l. di sterlini. *(Lombardo.)*

Si legge nell' *Eco del Tanaro*, del 18: « Nell' occasione della leva, avvennero a Felizzano gravi risse fra la gioventù di Quarguento e di Solero. Si ebbero a lamentare parecchi ferimenti, e anche l' uccisione di un carabiniere. Sarebbe tempo che queste gare di campanile cessassero. »

Milano 21 ottobre.

Mentre il cavalier Giuseppe Sacchi, bibliotecario di Brera, fruiva degli ozii autunnali sul lago di Como, la sua abitazione (che è nel palazzo stesso di Brera) venne di pieno giorno visitata dai ladri. Tutti i mobili furono scassinati e frugati, e i ladri ebbero campo di fare uno scelto bottino; rubarono alcuni preziosi musaici, oggetti di muliebre adornamento, ma per buona sorte sfuggì loro il deposito delle argenterie e dei pubblici effetti. Il danno può calcolarsi un mille e cinquecento lire. La Questura se ne occupa attivamente, speriamo non indarno.

Un ingente furto di carta venne consumato negli Uffizii della Direzione delle regie Poste in Milano. L' importo della carta rubata tocca una somma considerevolissima. Parte di essa carta fu venduta anche in Svizzera, ed è appunto da Lugano che sarebbe venuto il sospetto del fatto. L' altra parte della carta si rinvenne nella bottega di un cartolaio, nei dintorni dell' Ospitale Maggiore. Arrestato, costui protesta di non conoscere la persona, ch' ebbe a vendergli tutta quella carta. Frattanto l' Autorità giudiziaria procede, e giova sperare che riuscirà a trovare le tracce del ladro. *(Lombardia.)*

Scrivono da Cuggiono, 19, alla *Lombardia*: « Ieri sera, a S. Macario, parecchi contadini protrassero ad ora tarda la veglia e le libazioni ad una osteria. L' oste durò grave fatica ad ottenere un parziale pagamento del suo credito; poi, essendo inoltrata la notte, sollecitò i suoi avventori ad andarsene; ed accompagnando le parole coi fatti, spinse i più renitenti fuori della porta. L'

atto provocò l'ira de' contadini, che, accesi dal vino, vennero a seria disputa. La figlia dell'oste, accorsa a mettere la pace tra i contendenti, rimase vittima dell'affetto filiale: perocchè, avendo uno degli avventori cavato un coltello per ferire l'albergatore, la figlia s'intromise, e ricevette il colpo, pel quale dovette dopo pochi istanti soccombere. I delinquenti vennero tosto arrestati. »

Scrivono da Pavia, 11, all'*Opinione*: « Le inondazioni qui da noi, già da qualche anno, spesseggiano, come nessuno ricorda. Di piccole o grosse ce ne ha tutti gli anni; e fortunati noi, quando non ne abbiamo a lamentare che una sola. Tant'è che alla inondazione di questa primavera, di cui fece cenno l'*Opinione*, ora tien dietro un'altra, che, per le violentissime piogge di questi giorni, ci fa assai trepidanti non abbia ad essere una delle maggiori. Po e Ticino ingrossano continuamente, e già, mentre io scrivo, la strada postale, che di qui mette al Po di Mezzana Corti, è per un buon tratto allagata; sicchè da questa parte è onninamente precluso ai veicoli il passaggio ai paesi oltrepadani. A tale gravissimo sconcio si aggiungano, le praterie e le recenti seminagioni tutte irreparabilmente guastate; si aggiungano i malanni, a cui vanno soggetti gli sgraziati abitanti di questo Borgo Ticino e di tutte le terre limitrofe a questo fiume ed al Po, i quali, da un allagamento all'altro, non riescono a rendere asciutti i loro poveri abituri, e si avrà un'idea dello squallore e del danno infinito, di cui qui sono apportatrici le inondazioni. »

Le piogge straordinarie della scorsa settimana avendo impedito il completamento dei lavori sulla linea Bergamo-Lecco, se ne deve ritardare l'apertura al pubblico servizio, già stabilita pel 22, sino a martedì 27 del corrente ottobre.

(Persev.)

DUE SICILIE.

Leggesi nella *Patria*, del 17 corrente ottobre: « Lo dicevamo nel Numero d'ieri: la banda Caruso non trovasi più nell'Avellinese, nè nel Beneventano; trovasi nel territorio di Campobasso.

« Egli infatti, scrive un nostro corrispondente, il 12 corrente, verso le 2 antimer., comparve co' suoi compagni nel tenimento di Riccia, e fermossi per quattro ore al luogo detto *Vallocchio Mattia*. L'allontanamento del Caruso dall'Avellinese potrebbe essere anche uno dei suoi tanti stratagemmi, per trarre in inganno il generale Pallavicino: una lettera da que' luoghi, testè pervenutaci, ci dà molti ragguagli sul modo di combattere di quel capobanda; e noi crediamo bene riferirne il seguente brano, che varrebbe a gittare molta luce su quel che dianzi abbiamo notato:

« Caruso, d'ordinario, non ha mai più di 80 a 90 uomini, e qualche volta è giunto ad averne anche 120, e più ancora, ma, in media, non conduce mai con sè una forza superiore a quel numero. Quei 90 sono i suoi fidi, i quadri, per così dire, della sua banda, provati a tutte le fatiche che possono sopportare; in una parola, ai disagi di una guerra senza posa, e piena di privazioni e di pericoli.

« Esso la tiene radunata rare volte: appena è attaccato sul serio, la divide in due, e Schiavone, prima suo compagno, ed ora suo luogotenente, comanda la seconda. Facendosi maggiore il pericolo, queste due frazioni si suddividono in altre quattro sezioni, le quali, passando tra un punto e l'altro occupato dalle truppe, che agiscono contro di loro, riescono così a porsi in salvo. Qualche volta, in queste fughe precipitate, qualcuna di quelle sezioni s'incontra ne' soldati, ed allora lasciano qualche morto sul terreno, seguitando però la loro via, onde trovarsi al punto preciso di ritrovo, avuto dal loro capo prima di sperperarsi. Queste piccole scaramucce vengono annunziate, bene spesso, come tante vittorie su Caruso, mentre non sono che scontri insignificanti con qualche suo distaccamento; a mio giudizio, poi, il magnificare troppo i pochi vantaggi riportati su qualche punto contro di lui, non serve ad altro che ad accrescere la riputazione ed il prestigio, ch' quell'audace masnadiero gode pur troppo, soprattutto presso la popolazione campagnuola, appunto per vederlo sempre battuto, e sempre in piedi. »

Lo stesso giornale, in data del 18, scrive: « Mettevamo già in macchina, quando ci pervennero altre notizie sulla banda Caruso, oltre a quelle che già riferimmo: eccole riassunte.

« Il tenimento di Volturara (Capitanata) venne, il 13 corrente, invaso da 40 briganti a cavallo della banda Caruso-Schiavone.

« Portaronsi in alcune masserie, le devastarono, uccisero parecchie vaccine pel valore di circa L. 1,300, ed indi, essendo loro giunto all'orecchio che le guardie nazionali di quei luoghi stavano all'erta, credettero prudente svignarsela.

« Ma non se ne ritornarono soli: catturarono un proprietario, di cognome Picciuti, e gli imposero un ricatto di L. 900.

« Nè costui si fe' pigliare alla buona: oppose tale una resistenza, che i briganti furono astretti a dar di piglio alle armi, e ferirlo nel braccio destro.

« Il giorno appresso, spedirono un messo alla famiglia del Picciuti, ed ottenuta la somma, che domandavano, lo rilasciarono in libertà.

« Pare che l'intenzione del Caruso sia questa: recarsi sul sistema di colline, che accompagnano le sponde dell'Ofanto.

« Ora, per eseguire una tale manovra, ha da passare in mezzo ai distaccamenti dei generali Pallavicino e Fransini, e non crediamo che potrà riuscirgli troppo agevole e piana l'esecuzione di questo disegno.

« Il bosco di Monticchio non può servirgli più di rifugio: la truppa vi è accantonata permanentemente in alcuni *blockhaus*.

« La masseria Dupaleone, nel Materano, veniva data alle fiamme, il 12 corrente, da 14 briganti. »

Leggiamo nel *Precursore*, in data di Palermo, 15: « Alcuni fra' duecento renitenti che trovansi detenuti ai Quattro Venti, nel quartiere del 49.° reggimento di fanteria, saputo che doveano essere imbarcati, concertarono di fuggire; ed in fatto, verso le ore 8, si disponevano all'impresa, quando, accortasene la sentinella, impedì il tentativo: però un solo renitente di Trapani riuscì a fuggire, ed un altro renitente di Girgenti, scavalcando un muro, si fratturò la gamba sinistra. »

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Vilna 13 che il gen. Murawieff pubblicò il seguente ordine: « Allo scopo di proteggere per l'avvenire la quiete de' pacifici cittadini della città, ch'è sede del Governo, dalla presenza d'uomini malevoli, i quali presero parte alle inquietudini, che afflissero ultimamente il paese, raccomando a V. E. la severa e immediata esecuzione delle seguenti disposizioni:

« 1. È da ordinarsi a tutt'i possessori d'alberghi, osterie ed altri Stabilimenti, ch'eglino, prescindendo dal decreto già pubblicato e loro noto, relativamente agl'individui, che sono senza passaporto, e pel cui arresto è promessa la somma di 25 sino a 100 rubli, rivolgano severa ed esatta attenzione a tutte le persone, che abitano o frequentano da loro, ed indaghino inoltre dove si rechino i loro avventori, massime quando gli allontanamenti si rinnovano spesso e quindi destano sospetto, e ne diano immediato avviso alla polizia.

« 2. È da ingiungersi loro di badare che presso le persone, che abitano da essi, non si tengano conferenze e riunioni, illegali e di denunciarle immediatamente, qualora ciò accadesse.

« 3. Se qualche possessore di simili Stabilimenti non adempiesse gli obblighi summentovati, e in conseguenza di ciò venissero côlte presso di lui persone, che siano sospette in qualunque modo, e che abbiano partecipato alla insurrezione; se inoltre fossero seguite adunanze illegali per iscopi illeciti e contrarii alla legge, verrà stabilita per la prima volta, oltre all'esecuzione personale verso simili proprietarii, una multa di 100 a 200 rubli per ogni persona, che verrà trovata presso di loro; in caso di recidiva, lo Stabilimento verrà chiuso per 1 sino a 3 mesi, indipendentemente dal pagamento della multa; la terza volta poi, sarà pagata la multa, il locale verrà chiuso totalmente, e la cauzione depositata dal proprietario verrà impiegata a soccorso di coloro, che furono danneggiati dall'insurrezione.

« 4. Tutt'i proprietarii di casa sono da rendersi avvertiti che anch'essi debbono adempiere tutti gli obblighi summentovati, riguardo a' loro pigionali, e che, qualora non osservassero le prescrizioni, e nelle loro case si trovassero persone sospette o che abbiano preso parte alla insurrezione, senza ch'eglino ne abbiano prima dato avviso alla polizia, incorreranno, indipendentemente dalla loro risponsabilità personale, in una multa di 100 sino a 200 rubli per ogni persona che venisse trovata presso di loro, e la casa poi verrà disposta a quartiere gratuito per 1 sino a 3 mesi; la seconda volta, oltre al pagamento della multa, sarà da raddoppiarsi il tempo, entro cui il locale verrà adoperato come quartiere; e la terza volta, si raddoppierà la multa, si proibirà di appigionare le abitazioni, e queste verranno disposte come quartiere per un anno.

« 5. I proprietarii delle offellerie, botteghe da caffè, bettole, locande e simili locali, sono pure obbligati ad osservare le surriferite prescrizioni, ed a dare annuncio alla polizia, qualora ne' loro locali si presentassero persone sospette o venisse tenuta un'adunanza; pel caso di ommissione, si procederà verso di loro come è disposto all'articolo 3.

« 6. Le suesposte prescrizioni entreranno in vigore immediatamente alla loro pubblicazione nelle *Notizie del Governo*; perciò i proprietarii degli alberghi e delle osterie, come pure delle case, debbono esser posti a cognizione che, per sottrarsi, da canto loro, a qualunque responsabilità, hanno ad annunziare alla polizia al più tardi entro tre giorni quelle persone, che fanno in qualsiasi modo sospettare di sè. In ispecie è da imporsi loro il severo obbligo di fermare e consegnare alla polizia quegl'individui, che presero parte all'insurrezione, e che sono inseguiti e cercati dal Governo.

« Invito V. E. a procedere all'immediato eseguimento di questa disposizione ed a darmi tosto annunzio de' relativi passi.

« *Il generale di fanteria*, MURAWIEFF II. »

Questo documento è indirizzato a tutt'i capi di polizia posti sotto la giurisdizione del generale.

L'ufficiale *Dziennik* di Varsavia ripete l'avvertimento, già pubblicato lo scorso luglio, contro gl'importi, che vengono riscossi dal Governo rivoluzionario di Varsavia, sotto il titolo d'imposte per la causa nazionale, in ispecie dai più ricchi cittadini di Varsavia.

Il suddetto giornale ufficiale pubblica una sentenza contro il cittadino Stanislao Pajpe, che lo condanna ad essere appiccato nella cittadella di Varsavia il 19 corr. per aver preso parte alla rivolta nel corpo di Myskowski, come pure per avere egli partecipato all'omicidio d'un contadino, in qualità di gendarme polacco.

Una seconda sentenza condanna ad essere giustiziato nello stesso giorno, col mezzo del capestro, nella cittadella di Varsavia, l'impiegato postale Stanislao Swiezynski, per alto tradimento; cioè per aver profittato del suo posto d'ufficiale per inviare le corrispondenze del Governo insurrezionale e pel trasporto di materiali da guerra per gl'insorti.

INGHILTERRA.

Londra 17 ottobre.

Il *Morning Post* dichiara inesatta la notizia che il Brasile abbia respinto la proposta conciliativa del Portogallo ed insista per una scusa formale da parte dell'Inghilterra.

Ultimamente si tenne ad Aberdeen un Congresso delle scienze sociali, a cui presero parte parecchi cospicui economisti inglesi ed anche due signore, miss Luigia Ottavia Hope, che lesse una Memoria sui Comitati composti di donne e sui Comitati misti, e miss Phoebe Blyth. Al banchetto finale, che seguì mercoledì sera, intervennero da 400 a 500 persone. Lord Brougham presedeva e pronunciò un lungo discorso, giustificando le sue opinioni contrarie all'Unione americana e dichiarandosi tuttavia energico oppositore della schiavitù. A Manchester si adunò martedì un Congresso ecclesiastico, preseduto dal Vescovo della diocesi. Vi presero parte circa 4,000 persone. Le sedute continuano ancora. *(O. T.)*

PORTOGALLO.

Leggesi nel *Diario* di Lisbona: « Il giorno 11, la squadra italiana, avente a bordo i due Principi, approdò sul Tago.

« La squadra si compone delle pirofregate il *Vittorio Emanuele*, la *Maria Adelaide*, il *Carlo Alberto*, il *Duca di Genova*, il *Regno d'Italia*, della corvetta l'*Etna* e del vapore l'*Esploratore*, sotto il comando del contrammiraglio Provana.

« Appena le navi italiane ebbero gittato le ancore, secondo l'uso, furono salutate dalle abituali salve d'artiglieria in loro onore. Gli equipaggi delle navi italiane erano sulle verghe, e le sartie erano pavesate.

« Il Re Don Luigi attendeva i suoi ospiti augusti nell'Arsenale della marina. Sua Maestà era accompagnata dai ministri della Corona, dagli uffiziali della Casa e dai magistrati superiori.

« Il primo reggimento di fanteria componeva la guardia d'onore. Poco dopo il mezzogiorno, i Principi italiani sbarcavano all'Arsenale coi loro uffiziali e il loro seguito, e avendo preso posto nella carrozza del Re, partirono pel palazzo reale di Ajuda. Gli uffiziali di servizio delle LL. AA., e quelli della Casa del Re, seguivano in altre carrozze. Uno squadrone di lancieri faceva la scorta. Il popolo accorreva nelle vie per salutare i Principi, ch'erano venuti a Lisbona per prender parte alla gioia della nazione. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 18 ottobre, alla *Perseveranza*:

« Furono dati ordini alla Stamperia imperiale, perchè il *Libro giallo* sia pronto per venir distribuito il giorno 6 novembre.

« Il Governo fa smentire, come al solito, tutte le voci di prestito.

« Il sig. La Guéronnière venne ufficialmente incaricato di scrivere la biografia del sig. Billault.

« Il Re degli Elleni ha assistito ieri allo spettacolo dell'*Opéra*. Rappresentavasi la *Muta*, e gli fu presentato il compositore, sig. Auber. Il giovine Re non partirà da Parigi che venerdì sera.

« Nadar, che oggi fa la sua seconda ascensione, non sarebbe, se dobbiam credere all'ungherese sig. Horvath Norti, che un plagiario circa il sistema ad elice, che si propone di costruire in seguito. Il sig. Norti assicura, che da parecchi anni egli studia lo stesso problema, e che ha già costruito più di ottanta modelli per la sua invenzione, d'uno dei quali venne fatto esperimento a Vienna nel Prater, che è ben riuscito, quantunque in modo non ancora sodisfacente. Da quel giorno, dice l'inventore, che vuole assicurarsi la priorità, io cerco di effettuare la mia invenzione, ed era per arrivarvi, quando appresdo dai giornali, e veggo nel *Journal Amusant*, un disegno del sistema Nadar, perfettamente rassomigliante ai modelli, ch'io aveva già fatti. Il sig. Norti, che cerca di spiegarsi questa rassomiglianza, non può farlo se non immaginando che un dott. Hermann, il quale lavorava con lui e ha visto tutti i suoi piani, abbia comunicato la sua invenzione a Parigi, e che Nadar se ne sia fatto il propagatore. Senza voler pronunciarmi in alcuna guisa su tali affermazioni, volli menzionare questo fatto, come uno di quelli, che sempre succedono a proposito delle nuove invenzioni. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 19 ottobre.

Il *Moniteur* rende questa mattina gli ultimi onori al sig. Billault; ei ci annunzia che l'Imperatore, anzichè dargli un successore, gliene diè quattro. In effetto, se il sig. Rouher eredita, com'io aveva previsto, il titolo di ministro di Stato, ei divide con altri le cariche, che quel titolo imponeva. I sigg. Forcade La Roquette, Chaix-d'Est-Ange e Vuitry non sono nominati vicepresidenti del Consiglio di Stato se non per poter perorare nel Corpo legislativo. E' saranno gli spiccioli del sig. Billault; spiccioli veramente, poichè nessuno di essi è propriamente un oratore. E il medesimo è a dirsi del sig. Rouland, il quale surroga il sig. Rouher come ministro presidente del Consiglio di Stato.

Le nuove nominazioni provano soprattutto due cose: prima, che il Governo imperiale, il quale fa sì poca stima della parola, è tuttavia obbligato a far il conto colla parola, e che il talento oratorio è tuttavia un mezzo di giungere alle prime cariche dello Stato; secondariamente, che il nostro ordinamento governativo è ancora sì poco stabile, che avvenimenti secondarii forzano l'Imperatore a modificarlo.

In fatti, dopo l'elezione de'sigg. Thiers e Berryer, convenne trasformare il Ministero di Stato e dar nuove attribuzioni al sig. Billault a fine di organizzar la difesa del Governo dinanzi alle Camere; fu egualmente necessario creare un ministro presidente del Consiglio di Stato, per permettere al sig. Rouher, ch'era senatore, di presedere quell'Assemblea, e d'avere per tal modo l'accesso al Corpo legislativo, ov'ei doveva servir d'ausiliario al sig. Billault. Passano tre o quattro mesi, e prima ancora che tal nuovo ordinamento abbia operato, bisogna modificarlo, poich'ei si fondava sopra un uomo, e quell'uomo è mancato. Molti conchiudono da tali mutazioni che la cosa più semplice e saggia sarebbe incaricare i ministri di difendersi eglino stessi; ma, se si facesse questo, le basi del reggimento imperiale sarebbero intaccate, poichè i ministri diverrebbero risponsabili: essi avrebbero una forza personale, e il potere dell'Imperatore sarebbe limitato. Conclusione: siamo per qualche tempo ancora sotto il sistema degli avvocati uffiziali, incaricati, con diversi titoli, di perorare dinanzi alla Camera la causa del Governo.

Quanto a numero, la difesa del Governo non sarà stata mai meglio organizzata. Infatti, in luogo de' sigg. Billault e Rouher, che dovevano portar soli il peso del combattimento su tutte le questioni di politica generale, di grave importanza per la situazione esterna ed interna, avremo: 1.° il sig. Rouher, ministro di Stato; 2.° il sig. Rouland, ministro presidente del Consiglio di Stato; 3.° i sigg. di Forcade La Roquette, Chaix-d'Est-Ange e Vuitry, vicepresidenti del Consiglio di Stato. Finora, il Consiglio di Stato aveva un solo vicepresidente, il sig. di Parieu. Questi continuerà ad aver per mandato, al pari de' suoi colleghi, gli altri consiglieri, di difendere i progetti di legge, relativi a questioni speciali. Per questo rispetto, nulla è cangiato.

Ora, una parola de' personaggi, che la morte del sig. Billault mette o rimette in luce.

V'ho detto, nella mia ultima corrispondenza, che cosa si dovesse pensare del sig. Rouher, come oratore. Aggiungo che, in politica, le sue tendenze non sono gran fatto spiccate. Dopo Villafranca, egli era favorevole alla Confederazione; poi, fu additato come inchinevole all'unità italiana: ma non arrischiò mai in tal senso un atto qualsiasi, e neppur una parola, di cui si possa renderlo risponsabile.

Il sig. Rouland, che si credeva sepolto nel Senato, ritorna alla luce per la sua facilità di parola. Prima d'esser ministro dell'istruzione pubblica e de' culti, era procurator generale, ed ottenne in tal ufficio alcuni trionfi oratorii. Però, non fu mai noverato fra gli oratori d'ingegno. Parlerà con abbondanza, ma senza splendore.

Il sig. Forcade La Roquette, avvocato di second'ordine, va debitore del suo avanzamento al maresciallo di Saint-Arnaud, suo fratello uterino. Il maresciallo il fece entrare nel Consiglio di Stato, ove l'Imperatore il pigliò un giorno, con sorpresa generale, per farne un ministro delle finanze. Ei non ebbe in tal nuova condizione nessun successo; dovè in breve lasciare il suo portafoglio, ed entrò nel Senato. Le sue opinioni politiche furono sempre assai sbiadite.

Il sig. Chaix-d'Est-Ange fu celebre come avvocato. Nessuno sapeva meglio di lui sconquassare il povero diavolo, contro cui perorava; lo chiamavano *maître aspic*. Mescolava accortamente la commozione allo scherno. L'Imperatore lo tolse all'avvocatura per farne di lancio un procurator generale. Ma il suo talento aggressivo s'impacciò talmente nella toga del magistrato, che svanì. L'Imperatore lo surrogò, e tutti eran convinti che il sig. Chaix-d'Est-Ange non avesse ad esser mai altro che senatore. Pure, eccolo vicepresidente del Consiglio di Stato, o sotto-ministro della parola. Vedremo se in tal nuovo ufficio e' ritroverà l'antico suo talento d'oratore. Quanto a opinione, il sig. Chaix-d'Est-Ange somiglia al sig. Forcade La Roquette: non se ne può dir niente.

Il sig. Vuitry è un finanziere esperto, che sa ben parlare la lingua de' numeri. Aveva lasciato il Consiglio di Stato, ov'era presidente di Sezione, per divenir governatore della Banca. Gli premeva conservar quell'impiego, ch'è ottimo; e siccome, d'altra parte, si voleva ascriverlo al drappello degli oratori uffiziali, l'Imperatore il nominò vicepresidente onorario del Consiglio di Stato. Il sig. Vuitry fu sempre, come uomo politico, nel partito conservatore.

In somma, come vedete, tutte le nominazioni, che reca oggi il *Moniteur*, hanno unicamente per iscopo di colmare il vuoto lasciato dalla morte del sig. Billault. Non vi si può indicare alcuna tendenza politica. L'Imperatore cercò oratori, e non uomini di partito; io credo che non abbia trovato se non avvocati.

Tali cangiamenti sono riguardati dal pubblico come un segno d'imbarazzo. E'saranno, senza dubbio, usufruttati a vantaggio delle dottrine parlamentari. Si denunzieranno come ripieghi, anzichè come un ordinamento regolare e ponderato. Il Consiglio di Stato, che trovasi dotato di tre nuovi vicepresidenti, fra cui uno *onorario*, perchè il sig. Billault è morto, potrebb'esserne forse un po' leso nella sua considerazione. E però i consiglieri veggono con rammarico tal invasione.

Due parole adesso sulle questioni esteriori. Si da per sicuro che l'Inghilterra abbia significato alla Russia che, poich'ella rifiutava d'adempiere verso i Polacchi le obbligazioni, che i trattati del 1815 le imponevano, ella perdeva ogni diritto al possedimento legale del Regno di Polonia. La Francia, pur approvando fortemente tal risoluzione, non volle accomunarvisi immediatamente con un atto uffiziale. Io vi aveva annunziato questa specie di riserva diplomatica.

Ma quest'è, in sostanza, un emergente secondario. Si prometton cose più gravi. Mentre l'Inghilterra fa dimostrazioni, alle quali non si vuol dare alcun esito, l'Austria e la Francia sarebbero presso ad intendersi per indirizzare al Gabinetto di Pietroburgo un nuovo appello, che farebbe trapelare una rottura diplomatica. In una parola, si avrebbe risoluto di far qualche cosa anche senza l'Inghilterra. Vi trasmetto queste voci con ogni riserva; ma è certo ch'esse corrono in buon luogo. Onde, il partito della guerra gongola d'allegrezza. Per me, persisto a credere che tali velleità bellicose non avranno conseguenza veruna. Bisognerebbe che la Russia rendesse la pace impossibile perchè Napoleone III si determinasse a farle la guerra, prima, segnatamente, d'aver finita la questione messicana.

Si dice che il maresciallo Pélissier stia per lasciare il Governo generale dell'Algeria a fin di divenire governatore degl'Invalidi. La sarebbe una ritirata. Del resto, la politica non entrerebbe per nulla in questa faccenda.

Il Vescovato di Soissons, vacante da qualche tempo, è stato dato al sig. abate Dours. Questo ecclesiastico è pochissimo conosciuto; ma il suo titolo d'ispettore dell'Università induce a credere ch'ei sia devoto al gallicanismo, e sarà soggetto agl'influssi governativi. (**)

SVIZZERA

Scrivono da Berna, 16, alla *Gazzetta Ticinese*:

« All'epoca della Conferenza, tenutasi a San Gallo fra i Cantoni antigottardisti, Vaud e San Gallo furono incaricati di far conoscere al Consiglio federale le viste, che prevalsero nella Conferenza. I due Governi cantonali hanno redatto ciascuno una Memoria sulla quistione. Le due Memorie furono rimesse ieri al Consiglio federale, che oggi ne ha preso notizia. Il Governo di Vaud, ponendosi al punto di vista della legge del 1852, prega il Consiglio federale di non iscostarsene. Quello di San Gallo, pur difendendo il medesimo punto di vista, domanda che, se devono esser fatte ad esteri Governi comunicazioni, il Consiglio federale non si limiti a comunicar gli atti, che concernono il San Gottardo, ma quelli eziandio, che riguardano il Lucomagno.

« Il Consiglio di Stato vodese fa sapere al Consiglio federale, ch'esso approva il lavoro della Commissione internazionale, che si occupò di stabilire il nuovo confine, ed il tracciamento della strada delle Landes nella valle di Dappes. Così essendo, non può tardare ad essere accordata la ratifica del Consiglio federale, come pure quella del Governo imperiale, sicchè questa antica quistione si troverà finalmente risolta definitivamente.

« Il Governo prussiano ha mandato in dono al Consiglio federale la statistica giudiziaria del Regno, negli anni 1860 e 1861.

« La Commissione per la correzione delle acque del Giura, si è radunata ieri, in Berna. »

GERMANIA.

Leggesi nella *Patrie* del 18: « Il 20 del corrente debbono aver luogo in Berlino le elezioni per la nomina dei nuovi rappresentanti alla Camera dei deputati. *(V. i dispacci d'ieri.)*

« Se dobbiamo credere a indizii molto significativi, la misura della dissoluzione, alla quale il Ministero credette di ricorrere, non impedirà che sui banchi della Camera sieda una maggioranza sfavorevole al Governo. E di fatti, il partito dell'opposizione, in ciascuna Provincia, si adopera per mettere avanti candidati radicali in luogo degli antichi deputati, i quali, quantunque devoti alle opinioni liberali, non offrivano sufficienti garantie.

« La situazione diventa per la Prussia d'una estrema gravità. Se il conflitto, che sorse fra l'ultima Camera e il Gabinetto a proposito della riforma militare, non si acquieta al prezzo di qualche reciproca concessione, puossi attendere di sicuro una sequela di formidabili imbarazzi pel Governo, tanto più che l'esito della questione è ribboccante di pericoli, sì dall'una come dall'altra parte.

« S'era sparsa voce a Berlino che dovesse accadere un cambiamento di Ministero, in conseguenza dell'abboccamento, avuto da S. M. prussiana a Baden col Re dei Belgi. A detta però dell'*Agenzia Havas* e della *Gazzetta Crociata*, questa notizia è priva di fondamento. »

Una corrispondenza da Berlino, 14 ottobre, al giornale viennese la *Politica*, spiega nel seguente modo il divieto, fatto dal Governo prussiano alle truppe di prender parte alle elezioni:

« Or son tre settimane, tutt'i comandanti di reggimento ricevettero l'ordine di pronunciarsi chiaramente ed in modo esplicito, riguardo alle disposizioni delle truppe, e di prepararle in modo conveniente a votare in un senso monarchico.

« In seguito a ciò, quasi tutt'i comandanti mandarono informazioni non troppo gradite: che, cioè, tutt'i sottufficiali e soldati si erano pronunciati in favore della seconda Camera disciolta; che però non si doveva avventurarsi ad esercitare una pressione sui soldati a rischio di rallentar i vincoli della disciplina; e che il meglio era di non ammetterli alle elezioni. Allora il Governo si decise a dispensare i soldati dalla briga e dalla fatica di votare. »

Lettere da Berlino spiegano ora perchè il Re di Prussia non abbia assistito alle feste di Colonia. Il Comitato aveva omesso nella lista degl'invitati il nome del sig. di Bismarck. Il Re non volle ammettere la sottile distinzione, che quella esclusione pareva stabilire fra la persona del Sovrano e la sua politica, rappresentata dal presidente del Consiglio. Egli preferì quindi declinare l'invito. *(G. di Mil.)*

AMERICA.

L'*Havas Bullier* ha da Veracruz, 12: « Juarez nominò Doblado al posto di primo minis... Egli propone di accettare l'intervento stipulato dalla convenzione di Londra, sconfessando tutti gli atti politici che seguirono nel Messico. »

Scrivono da Lima, 13 settembre, al *Monitore Universale*: « Nel Messaggio, che, a termini della Costituzione, il generale Acha, Presidente della Repubblica boliviana, ha letto alle Camere, notasi il seguente passo: « Ho fatto cercare diligentemente negli archivii del Governo l'ultimo trattato, conchiuso colla Francia dal capitano generale Santa Cruz. Il Governo mirava a sottoporre quel trattato al vostro esame e alle vostre deliberazioni, per mettere in tal modo un termine all'ingiusta dimenticanza, alla quale quel documento era stato condannato, dimenticanza che ha giustamente indotto il Governo francese a reputare offesa l'alta sua dignità, a richiamare il suo Consolato generale, e ad interrompere le sue relazioni diplomatiche col Governo. Egli è ormai tempo di soddisfare alle giuste suscettività di codesto potente Impero, e di provargli che la Bolivia pregia la buona intelligenza e le relazioni, che si è in ogni tempo adoperata a tenere con esso. »

I giornali inglesi recano gli avvisi, de' quali si ebbe già indizio per telegrafo:

« Nuova Yorck 6 ottobre (sera).

« Il Presidente Lincoln ha assegnato il 16 di ottobre pel giorno di rendimenti di grazie e preghiere a Dio, invitandovi tutti gli Americani, ovunque e' sieno.

« Febbri maligne comparvero in Nuova Orléans e s'appiccarono ai legni che vi stanziano.

« Quattro vapori arsero nel Mississipi, e molti vi perdettero la vita. Credesi che i confederati vi abbiano avuto segretamente mano.

« Dicesi che una fregata francese è incamminata alla volta di Charleston.

« Parte del Comitato eletto per ordinar la festa di ballo in onor de' Russi, ricusa invitare ufiziali inglesi e francesi. La disputa non è ancora risoluta. »

« Nuova Yorck 7 ottobre (matt.)

« I confederati assaltarono la dritta di Rosenkranz, e furono ributtati.

« Il generale Forrest, con quattromila cavalli, corse tra Nashville e Chattanooga, disfece un ponte di strada ferrata presso a Murfreesboro. I confederati assaltarono ancora Macminiville, ... miglia da Nashville, per tagliare la via a Rosenkranz, e distaccarlo da Burnside. I confederati vi perdettero 120 uomini, nè l'esito è conosciuto. Ora, le comunicazioni telegrafiche sono rotte tra Murfreesboro e Chattanooga, e i movimenti dell'esercito di Rosenkranz dànno a credere ch'ei sia stato assalito da Bragg alla fronte. Ma i federali si tengono sicuri che Rosenkranz non può essere sconfitto, nè diloggiato da Chattanooga, e dicono aver tuttora aperte le strade con Washington e Nashville. Burnside tiene il paese da Knoxville a Calhoun, sul fiume Hiavassée, e le strade ferrate occidentali ed atlantiche; ha ancora in mano tutti i passi della Carolina settentrionale, e a destra s'accompagna con Rosenkranz.

« Gli avvisi del dì 3 da Charleston, dicono che il generale Gilmore passò dall'isola Morris all'isola Folly, traendo di nuovo contro al forte Sumpter.

« In Washington, persone uffiziali dicono che in breve si vedrà l'effetto degli apparecchi di terra e di mare contro Charleston. Ma i dispacci de' confederati dicono i movimenti degli assalitori indicare lentezza e indugi, anzi che subiti effetti.

« Lee seguita ad afforzare tutti i passi del Rapidan. In una sua relazione, mostra che il fine della sua campagna in Pensilvania, fu di rompere le linee del nemico, metter fine alla sua campagna della state, ripigliar la valle del Shenandoah e trasportar la sede della guerra su le sponde settentrionali del Potomac.

« Tutto è quiete a Charleston, Knoxville e Rapidan. »

« Nuova Yorck 9 ottobre.

« I movimenti de' due eserciti intorno a Chattanooga indicano che sien per venir tosto a giornata. Le strade alle spalle dell'esercito di Rosenkranz son corse dalla cavalleria de' confederati, e non possono esser usate che da grossa squadra.

« Corre voce che i confederati presero Shelbyville. Cominciarono il dì 5 ad assaltare, da' monti Lookout, Chattanooga, dove scoppiarono molte bombe.

« Il *New Yorck Herald* dice che l'esercito di Bragg è ora di 270,000 soldati.

« I confederati assaltarono, il dì 6, il legno ferrato *Ironsides*, e gli fecero qualche danno. »

« Nuova Yorck 10 ottobre.

« I confederati presero nel Tennessée Shelbyville, con 15,000 prigioni; presero ancora Macminiville con 500 uomini e 7 carri, e altri 500 a Waldren Ridge.

« La cavalleria de' confederati fu sconfitta a Franklin nel Kentucky, perdendo 300 cavalli e 4 cannoni. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 23 ottobre.

SOMMARIO 1. Danni della innondazione del Nilo, e loro cause. — 2. L'accordo delle Potenze nella questione polacca. — 3. Ricostituzione del Ministero di Stato in Francia. — 4. Della esecuzione federale nell'Ostein e dell'alleanza dano-svedese. — 5. Le elezioni alla Camera di Spagna. — 6. I deputati transilvani nel Consiglio dell'Impero. — 7. Nuova direzione della politica inglese. — 8. Condizioni dell'Italia meridionale.

1. Il Nilo, dopo l'innondazione accennata nelle precedenti Riviste, ha cominciato a decrescere, ma assai lentamente: condizione propizia per la prossima raccolta, perchè il limo sciolto nell'acqua non depone se l'acqua non è come stagnante e in riposo. I guasti prodotti dalle filtrazioni e dal corso del Nilo sono gravi. La ferrovia è stata distrutta dovunque era in argine, o dal montare della piena, o per ordine dei *mudiri*, per dar passo e scolo alle acque, e ci vorrà un mese per rimetterla in esercizio. Da Alessandria si va al Cairo colla ferrovia sino a Caffer el Leis, di là a Tantah a piedi o a cavallo, e da Tantah al Cairo col battello a vapore. Si credeva che Mansurah fosse sommersa, e che i danni del cotone fossero assai gravi; ma non essendo state innondate che alcune migliaia di *feddan* di cultura, i danni si riducono a poca cosa. In altri tempi, al più quarant'anni sono, il Nilo cresceva, le chiuse si aprivano, e le acque innondavano le pianure senza restrizione e senza ostacolo. Allora, nessuna ferrovia attraversava l'Egitto, non c'erano vapori, nè telegrafo elettrico, e l'innondazione non produceva nessun danno ne' campi a sesamo, pianta che ha d'uopo di molt'acqua. Ora, invece, il Nilo innonda nel tempo decisivo della coltivazione del cotone, e produce guasti notabili, perchè il *gossipium* è una pianta poco radicata nel suolo, e che, con una irrigazione troppo pr...

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2604. EDITTO. 2 pubb.

Si rende noto, che sopra odierna istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta rappresentante l' I. R. Delegazione Provinciale di Vicenza, venne accordato il triplice esperimento di asta della quinta parte pro indiviso spettante a Bortolo Bellini fu Domenico di Sossano in tutela del fratello Luigi, da tenersi nel locale di questa residenza nei giorni 21, 22 e 23 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, la quinta parte dei fondi in calce descritti non verrà deliberata al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria complessiva di a. L. 216 : 45, pure in complesso importa fior. 1893 : 95 di nuova valuta austriaca, e quindi per la quinta parte da vendersi importa fiorini 378 : 79; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta degl' immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerla oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione degli immobili dei quali è da subastarsi la quinta parte.

In Provincia di Vicenza, Distretto di Barbarano, nel Comune censuario ed amministrativo di Sossano.

Orto in mappa al N. 1223, di pert. 0.26, rend. L. 1 : 19.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1522, di pert. 7.91, rendita L. 41 : 25.

Casa in mappa al N. 1523, di pert. 0.41, rend. L. 21 : 06

Arat. arb vit. in mappa al N. 565, di pert. 3.67, rendita L. 19 : 28.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1538, di pert. 4.40, rendita L. 16 : 38.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 2152, di pert. 0.92, rendita L. 4 : 71.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 2153, di pert. 3.64, rendita L. 14 : 63.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1521, di pert. 2.56, rendita L. 11 : 86.

Casa in mappa al N. 1224, di pert. 0.46, rend. L. 21 : 84.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 2151, di pert. 12.50, rendita L. 64 : 15.

Totale pert metr. 36.63, rend. L. 216 : 45.

Si avverte che i mappali Numeri 1538, 2152, 2153, 1521, trovansi allibrati al Censo come soggetti a livello in favore di Giovanelli principe Giuseppe e Barri principessa Maria, vedova Giovanelli, ed i NN. 1224 e 2151, come soggetti pure a livello a favore di Suichelotto Luigi ed al Seminario di Vicenza.

Locchè si affigga a questo Albo Pretoreo ed ai soliti luoghi di qui, alla piazza comunale di Sossano, nonchè s' inserisca il presente per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Barbarano, 18 settembre 1863.
Pel Pretore impedito,
GUALDO, Agg.
G. Mattelichio, Canc.

N. 3905. EDITTO. 2. pubb.

L' I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che in seguito ad istanza 19 luglio p. p., N. 2752 dell' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l' I. R. Intendenza di Finanza in Treviso contro Spinato Natale fu Giovanni di Forcal, nei giorni 16, 18, 19 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., nei locali terreni di sua residenza da apposita Commissione si terranno i tre esperimenti per la vendita all' asta dei sotto descritti stabili, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 13 : 05, sono fior. 4 : 56 1/2, importa fiorini 114 : 12 1/2 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero a la relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Provincia di Treviso, Distretto di Ceneda, Comune amministrativo di Serravalle e censuario di Longhere.

N. di mappa 2085, pascolo boscato misto, superficie pertiche 5.17, rend. L. 2 : 59.

N. di mappa 2086, zappativo, superficie pert 0.27, rendita L. 0 : 28.

N. di mappa 2087, prato, superficie pert. 3.02, rend. Lire 2 : 69.

N. di mappa 2092, zappativo, superficie pert. 2.16, rendita L. 2 : 20.

N. di mappa 2823, pascolo castagni, superficie pert. 3.32, rend. L. 1 : 69.

N. di mappa 2892, casa colonica, superficie pert. 0.03, rendita L. 3 : 16.

Il presente verrà pubblicato ed affisso a quest' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Serravalle, 15 settembre 1863.
Il Pretore, TON.

N. 5185. EDITTO. 2. pubb.

Da parte di quest' I. R. Pretura si rende noto, che nei giorni 2, 3 e 4 novembre p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questa residenza si terranno tre esperimenti d' asta dell' immobile sotto descritto sull' istanza dell' I. R. Procura Lomb.-Ven. faciente per l' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Vicenza, in confronto della Fabbriceria della Chiesa di Treschè-Conca, rappresentata dal parroco D. Giovanni Lobbia, Panozzo Antonio, domiciliato a Monte di Malo, Panozzo Maria, domiciliata in Asiago, contrada Sasso, Panozzo Antonio e Panozzo Caterina, domiciliati in Treschè Conca, Sartori Marianna vedova del fu Giacinto Panozzo, domiciliata in S. Pietro, Panozzo Maria, vedova di Giuseppe Panozzo, i primi sei quali eredi proprietarii, e l' ultima quale usufruttuaria dell' eredità abbandonata dal fu Panozzo Giuseppe q.m Lodovico, pegli effetti della Sov. Ris. 9 giugno 1862, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore cens. che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 3 : 51, importa fior. 30 : 71 1/2 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

Prato in Comune di Treschè Conca al mappale N. 1152, di pertiche cens. 1.50, colla rendita cens. di a. L. 3.51.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta, e si affigga a quest' Albo Pretorio, ed in piazza di Treschè Conca.

Dall' I. R. Pretura,
Asiago, 26 settembre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante Canc.

N. 5273. EDITTO. 2. pubb.

Si fa noto, che nei giorni 10, 17, 24 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti d' asta per la vendita dell' immobile sotto descritto ad istanza della R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., faciente per la R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine, contro Enrico dott. Zuzzi di Mattia, domiciliato in Codroipo in base al Regolamento approvato colla Sovrana Risol. 9 gennaio 1862 pel pagamento di fior. 585 : 75, a titolo di tassa sopra contratto, oltre agli interessi di mora relativi alle spese fiscali e giudiziali, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 78 : 12, importa fior. 648 : 63 1/2 di n. valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Seguono gli immobili da subastarsi.

In Comune di Codroipo ed Uniti.

N. di mappa 2170, arat. arb. vit., pert. 16.90, rend. L. 73 : 33.

N. di mappa 3400, arat. arb. vit., pert. 0.27, rend. L. 1 : 16.

N. di mappa 3401, arat. arb. vit., pert. 1.24, rend. L. 3 : 63.

Locchè si pubblichi ne' soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Codroipo, 27 settembre 1863.
Il Pretore, COLBERTALDO.

N. 33926. EDITTO. 2. pubb.

Si porta a cognizione dell' assente e d' ignota dimora nob. co. Gio. Abbondio De Widmann Rezzonico, che ad istanza dei nob. coniugi Antonio co. Peres ed Anna march. Da Lisca gli venne oggi nominato in curatore ad actum l' avv. dott. Jac. Buonamico perchè lo rappresenti al' A. V. del 9 novembre p. v. ore 9 ant. che venne redestinata sulla petizione 8 luglio, N. 25603 in punto di pagamento di a. L. 320 : 40, pari a fior. 112 : 14 per tre annualità livellarie maturatesi nell' 11 novembre degli anni 1860, 1861 e 1862.

Corre pertanto l' obbligo ad esso co. De Widmann di munire di regolare procura e d' istruire di conformità all' affare di che trattasi l' elettogli curatore, amenochè non prescegliesse sostituirne altro, dovendo del resto alla propria inazione e ritardo la qualunque conseguenza che fosse per derivargli.

Il che si pubblichi per tre volte come di metodo.

Dall' I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 10 settembre 1863.
Per il Cons Dirig. in permesso,
SCOTTI.
Favretti.

N. 4845. EDITTO. 2. pubb.

L' I. R. Pretura in Codroipo rende noto all' assente di ignota dimora Domenico Forte, oste di Codroipo, che Lucia fu Daniele Scaini di Gradiscutta, ha prodotto in di lui confronto la petizione odierna pari N. in punto di pagamento di fior. 39 : 20 quale rata d' affitto di fornace scaduta in luglio p. p. col pro di mora dal 1° agosto 1863 in avanti e che sulla stessa pel contraddittorio con le norme della Ministeriale 31/3 50, venne fissato il giorno 9 novembre p. v., ore 9 ant, essendogli stato destinato in curatore ad actum questo avv. dott. Luigi Canciani.

Viene pertanto esso Forte col presente eccitato, od a comparire personalmente in detto giorno a quest' Aula Verbale, od a far tenere al nominatogli curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, ove non prescegliesse di farsi rappresentare da altro patrocinatore, coll' avvertenza che in caso di mancanza dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Codroipo, 10 settembre 1863.
Il Pretore, COLBERTALDO.

N. 25872. EDITTO. 2. pubb.

L' I. R. Pretura Urbana di Verona, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Gaetano Darna fu Pietro, scrittore privato e direttore di caffetteria, abitante in Verona decesso nel giorno 18 agosto 1863 con testamento, a comparire nel giorno 12 novembre p. v., ore 9 ant. innanzi questa R. Pretura, contro Beltrami, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Verona, 21 settembre 1863.
Il Cons. Dirig., SARTORI.
Fantoli.

N. 4204. EDITTO. 2. pubb.

L' I. R. Pretura di Badia rende noto, che sopra istanza 23 settembre corr., N. 4204 dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l' I. R. Intendenza Prov. di Rovigo ed in confronto di Baccaglini Maria fu Francesco detta Giovannina di Villa'ora, farà luogo nei giorni 4 e 18 novembre p. v. e 2 dicembre p. v., a mezzo di apposita Commissione nella sala della propria residenza, dalle ore 9 ant. alle ore 12 mer., ai tre esperimenti d' asta dello stabile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 8 : 62, importa fiorini 75 : 42 5/10 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento sarà tosto aggiudicata la proprietà dell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà, e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da vendersi.

In Comune cens. di Villafora, Distretto di Badia, N. di mappa 139, orto, pert. 0.18, rend. L. 0 : 94; N. di mappa 140, casa colonica, pert. 0.32, rendita L. 7 : 68.

Totale pert. 0.50, rendita L. 8 : 62.

Il presente Editto verrà affisso all' Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città ed in Villafora, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Badia, 30 settembre 1863.
Il Pretore, MOROSIN.

N. 9694. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto, che nei giorni 19 e 26 novembre e 3 dicembre pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto da apposita Commissione nella residenza Pretoriale triplice esperimento d' asta dei sotto descritti immobili ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l' I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, contro Sante Fontana di Giacomo di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 47 : 60, importa fiorini 416 : 50 di n. valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del rispettivo deposito.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Casa con bottega in città di Bassano al N. di mappa 912, per pert. cens. 0.11 e colla rendita censuaria di a. L. 80 : 64.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Bassano, 5 ottobre 1863.
Il Cons., NORDIS.
Turazza Canc.

N. 5221. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto, che nei giorni 5 e 26 novembre e 17 dicembre anno corr., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo ad istanza della I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Venezia, in odio degli Antonio e Matteo Forner, rappresentati da Mattea Camilot, vedova Forner di S. Gio. di Livenza di questa Comune e di Giovanni Forner di Portogruaro, un triplice esperimento d' asta dello stabile in calce descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 1 : 71, importa fior. 14 : 96 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario, a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi, affetto da marca di livello a favore della Fabbricieria.

Orto, N. 1074, pert. 0.35, rendita L. 1 : 71, posto in Comune e Distretto di Sacile, Provincia di Udine.

Il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo, pubblicato in questa maggiore, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Sacile, 4 ottobre 1863.
Il Pretore, LOVADINA.
Bombardella.

N. 9131. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto, che nella Sala d' udienza di questa Pretura nel dì 19 dicembre, dalle ore 9 ant. ad un' ora pom., avrà luogo dinanzi apposita Commissione, il quarto esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dell' infradescritto immobile in pregiudizio di Giovanni Pascal fu Giuseppe di S. Odorico di Sacile, ad istanza del dott. Paolo-Giunio Zuccheri, sotto l' osservanza delle condizioni sotto indicate.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

Casa con corte in Pordenone, borgo S. Giovanni in mappa stabile N. 972, pert. 0.24, rendita L. 75 : 60.

Condizioni dell' asta.

I. La casa con corte sarà venduta nello stato e grado in cui si trova senza responsabilità dell' esecutante e sul dato di stima di fior. 1540.

II. L' immobile sarà venduto in un solo Lotto anche a prezzo inferiore della stima, sempreché basti a sodisfare tutti i creditori inscritti.

III. Chiunque concorre all' asta dovrà depositare previamente il decimo di stima in valuta sonante avente corso legale ed entro giorni otto dalla delibera dovrà versare l' integrale compimento del prezzo in valuta eguale, sotto le comminatorie di legge.

IV. Resta dispensato dal previo deposito l' esecutante primo creditore inscritto, facendosi deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi, entro giorni otto dalla delibera, il prezzo meno le somme inscritte a suo favore. Ed anche rispetto a queste dovrà farne versamento e deposito dopo la graduatoria e riparto in quanto altri avessero prelazione e non rimanessero a lui assegnate.

In ragione del tempo e della parte di prezzo rimasta in lui dovrà fino al versamento corrispondere l' interesse del 5 per 100 annuo.

V. Così i frutti civili, come i pesi apparterranno all' acquirente dal giorno della delibera.

VI. Le spese dell' asta e della delibera con tutte le inerenti di trasferimento e volture saranno a carico del deliberatario.

Il che si pubblichi per affissione all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa città, e per triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 27 settembre 1863.
Per il Pretore in permesso,
BISSACCO Agg.
Zandonella Canc.

N. 16499. EDITTO. 2 pubb.

L' I. R. Pretura Urbana in Vicenza fa col presente noto all' assente di ignota dimora Bortolo Campana agente privato d' imprese di forniture militari, era da ultimo domiciliato in Brescia, che con petizione 20 luglio p. p., N. 12794 Decio Avogadro, commerciante domiciliato in Vicenza coll' avv. Ceccato, convenne in Giudizio esso Campana per pagamento entro 14 giorni di fior. 77 effettivi coll' interesse a 5 per 100 da 5 settembre 1859 in poi, residuo importo di maggior somma dipendente da obbligazione 5 luglio 1859, e che sopra istanza della P. A., gli venne stante la sua irreperibilità destinato a curatore ad actum l' avv. di questo foro Francesco dott. Zaccaria, e ciò all' effetto che possa esso Campana munirlo delle necessarie istruzioni per la difesa della causa, rilasciandogli analogo regolare mandato, o nominarne un altro, rendendolo noto a questo Giudizio, poichè dovrà altrimenti attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione, avvertendolo poi che la comparsa pel contraddittorio in sede sommaria venne fissato pel giorno 4 dicembre p. f., ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 18 settembre 1863.
Il Cons. Dirig., BRUGNOLO,
G. Pradelli Agg.

N. 21795. EDITTO. 2. pubb.

Si avverte, che per il terzo esperimento d' asta di cui l' Editto 29 luglio 1863, N. 16289 e pel quale era stato fissato il 29 settembre u. s. si è redestinato il giorno 25 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., ferme le condizioni esposte nel detto Editto, N. 16289.

Si pubblichi nella Gazzetta di Venezia e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Udine, 2 ottobre 1863.
Per il Cons. Dirig. in permesso,
ZANELLATO.
Pisino.

N. 5366. EDITTO. 2. pubb.

Si rende pubblicamente noto, che in seguito all' istanza odierna pari N. dell' I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l' Intendenza di Verona, contro Gio. Batt. Filippozzi fu Antonio di Tregnago nei giorni 18, 21 e 28 novembre p. f., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella Cancelleria di questa Pretura sarà tenuta da apposita Commissione la subasta della casa sotto descritta, alle seguenti condizioni.

Capitolato d' asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 3 : 55, importa fior. 31 : 05 di n. v. a; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Verona, Distretto di Tregnago, Comune censuario di Marcenigo

N. di mappa 1356, casa colonica, pertiche 0.12, rend. cens. a. L. 3 : 55.

Il presente sarà affisso a quest' Albo Pretorio, in questo Comune, ed inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tregnago, 5 ottobre 1863.
Il Dirigente, DE VECCHI.
Galeotti Canc.

N. 5273. EDITTO. 2. pubb.

Si fa noto, che nei giorni 10, 17 e 24 novembre p. v., dalle ore 9 antimer. alle 1 pomerid, saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti d' asta per la vendita dell' immobile sotto descritto ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. faciente per l' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Udine, contro Enrico dott. Zuzzi di Mattia, domiciliato in Codroipo in base al Regolamento approvato colla Sov. Ris. 9 gennaio 1862 pel pagamento di fior. 585:75 a titolo di tassa sopra contratto, oltre gl' interessi di mora relativi alle spese fiscali e giudiziali esecutive, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 78 : 12, importa fior. 648 : 63 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Comune di Codroipo ed uniti.

N. di mappa 2170, arat. arb. vit., di pert. 16.90, rendita Lire 73 : 33.

N. di mappa 3400, arat. arb. vit., pert. 0.27, rend. L. 1 : 16.

N. di mappa 3401, arat. arb. vit., pert. 1.24, rend. L. 3 : 63.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Codroipo, 27 settembre 1863.
Il Pretore, COLBERTALDO.

N. 18108. EDITTO. 2. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Leopoldo Cucito, commerciante di qui, domiciliato a S. Marziale, Fondamenta Ormesini.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Leopoldo Cucito, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell' avv. dott. Bombardella, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 gennaio 1864, alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare all' elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli, con ordine al cursore di riferire il giorno preciso dell' intimazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 9 ottobre 1868.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

N. 17785. EDITTO. 2 pubb.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sez. civile in Venezia invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Giovanni Vianello q.m Natale, mancato a vivi in Venezia nel 29 aprile 1863, a comparire il 4 novembre p. v., ore 10 ant. alla Commissione VIII di questo Tribunale per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè, in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si affigga, si pubblichi e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 5 ottobre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

N. 7799. EDITTO. 2. pubb.

Si fa noto, che ad istanza dell' I. R. Procura Lombardo-Veneta delle Finanze faciente per l' I. R. Intendenza di Vicenza, ed in confronto di Elisabetta Nicoli Muscarello di Mure, debitrice d' imposta d' immediata esazione, avrà luogo nella Sala di quest' Ufficio nel giorno 17 novembre 1863, dalle ore 9 ant. alle 12 merid., un quarto esperimento d' asta fiscale degl' immobili sotto descritti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sarà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del fatto deposito.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa, far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume l' obbligo di pagare il qualsiasi canone livellario inerente ai fondi, che nel caso presente apparirebbe dovuto alla Prebenda parrocchiale di Mure.

Immobile da subastarsi.

Sei quindicesime parti di fondo arativo, arborato, vitato in colle in Comune censuario di Mure, al mappale N. 1193, di complessive pert. cens. 1.27, colla complessiva rendita censuaria di a. L. 7 : 12.

Ed il presente sarà affisso all' Albo Pretoreo, nei siti soliti del capoluogo e del Comune di Mure, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Marostica, 6 ottobre 1863.
Il Pretore, SCARAMELLA.
L. Marajà Canc.

N. 5300. EDITTO. 2. pubb.

Nel giorno 18 novembre p. f., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. sarà tenuto in questa Cancelleria un quarto esperimento d' asta di un fondo prativo ad istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb. Ven. faciente per l' Intendenza di Verona, contro Belligerai Maria, moglie a Vanzo Benedetto di Castelvero, con avvertenza che la delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario di fior. 42 : 50, ferme del resto tutte le altre condizioni portate dal precedente Editto 26 gennaio 1863, N. 342 stato inserito nel Giornale di Verona nei giorni 12, 19 e 27 febbraio 1863, N.i 777, 783 e 790.

Il presente sia inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia, ed affisso nel Comune di Vestenanuova ed all' Albo Pretorio.

Dall' I. R. Pretura,
Tregnago, 2 ottobre 1863.
Il Dirigente, DE VECCHI.
Galeotti Canc.

N. 5347. EDITTO. 2 pubb.

Sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza L. V., faciente per l' Intendenza di Verona contro Stizzoli Pasqua, maritata Zandonà di Badia Calavena nel giorno 21 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sarà tenuto in questa Cancelleria un quarto esperimento d' asta immobili, con avvertenza che la delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore cens. di fior. 95 : 37 1/2, ferme del resto tutte le altre condizioni portate dal precedente Editto 4 marzo 1863, N. 1131 stato inserito nel Giornale di Verona nei giorni 11, 16 e 21 aprile 1863, ai NN. 823, 827, 831.

Il presente sia inserito per tre volte nel Foglio Uffiz. di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura,
Tregnago, 4 ottobre 1863.
Il Dirigente, DE VECCHI.
Galeotti, Canc.

N. 36203. EDITTO. 2. pubb.

Si porta a notizia dell' assente e d' ignota dimora Gio. Abbondio nob. co. de Widmann Rezzonico, che Luigi Gasparini presentava in data 22 settembre corr. sub N. 36203 a questa Pretura, petizione contro di esso per pagamento di a. L. 374 : 65, pari a fior. 131 : 12 in dipendenza ristauri eseguiti nello stabile a San Canciano ai NN anag. 5605, 5607, la cui polizza venne liquidata dall' ingegnere Marco Arnoldo, e nello stesso tempo domandava, che per non essere noto il luogo di sua dimora venisse deputato a di lui pericolo e spese un curatore che venne anche nominato nella persona dell' avv. dott. nob. Petris Viene quindi eccitato esso co Widmann a comparire personalmente in tempo, ovvero a far tenere al deputatogli curatore sua regolare procura i necessarii documenti di difesa, qualora non prescegliesse eleggere altro che lo rappresenti validamente, ed insomma a prendere tutte quelle determinazioni che reputerà del suo interesse, essendosi fissato alla comparsa il giorno 23 novembre p. v., ore 10 ant., sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850.

Dovrà poi il r. c. attribuire a sè stesso la conseguenza del ritardo e di una mal consigliata inazione.

Dall' I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 29 settembre 1863.
Pel Cons. Dirig. in permesso,
SCOTTI Agg.
Favretti.

N. 10689. EDITTO. 2. pubb.

Questa I. R. Pretura rende pubblicamente noto, che sopra istanza della I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l' I. R Intendenza di Udine, in confronto della Ditta debitrice Giacomo fu Pietro Pascoli di Colza, nei giorni 25 novembre, 2 e 9 dicembre 1863, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale della propria residenza, mediante apposita Commissione sarà tenuto il triplice incanto per la vendita delle soggiunte realità stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 1 : 56, importa fiorini 13 : 50 di n. valuta a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Colza, Distretto di Ampezzo, Provincia di Udine.

Coltivo da vanga, in mappa al N. 1773, di pert. 0.53, rend. L. 1 : 11.

Prato, in mappa al N. 1774, di pert. 0.26, rend. L. 0 : 45.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, in Comune di Enemonzo, frazione di Colza, e si pubblichi per la Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 5 ottobre 1863.
Il Pretore, ROMANO.
Pellegrini Canc.

N. 7014. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto, che sopra istanza 13 agosto p. p. N. 5712, di Cristoforo Parolari fu Cristoforo, di Thiene, in confronto dell' emigrato Lorenzo Corner di Tommaso, curatelato dall' avvocato dott. Giuseppe Ruffo, di Vicenza, si terranno nel locale di questa Pretura d' apposita Commissione giudiziale tre esperimenti d' asta nei giorni 7, 14 e 21 dicembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. per la vendita degl' immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà in un solo Lotto, ed ogni oblatore dovrà cautare l' offerta col decimo del valore di stima meno la parte istante.

II. L' asta verrà aperta sul dato della stima giudiziale di fiorini 1313 : 57, e la delibera non seguirà che a prezzo eguale o superiore alla stima nei due primi esperimenti, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè copra i capitali ed accessorii inscritti.

III. Gl' immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento dell' asta, e senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

IV. Il deliberatario avrà il possesso e libero godimento dei beni immediatamente, ed in via esecutiva del Decreto di delibera.

V. Dal giorno della intimazione del Decreto fino all' affrancazione dell' intero prezzo dovrà il deliberatario:

a) corrispondere sul residuo prezzo rimasto in sue mani l' interesse annuo del 5 per 100 di sei in sei mesi facendone giudiziale deposito presso l' I. R. Pretura in Thiene;

b) sodisfare tutte le imposte arretrate sui fondi da deliberarsi oltre alle correnti. L' importo delle imposte arretrate andrà a diffalco del prezzo di delibera, le posteriori alla delibera saranno a suo carico esclusivo;

c) pagare in tempo utile la imposta pel trasferimento dei fondi la quale starà a carico esclusivo del deliberatario.

VI. Il deliberatario dovrà assumere anche i pesi di decima e quartese, in quanto i beni vi fossero soggetti.

VII. L' affrancazione del residuo prezzo cogli eventuali interessi insoluti, dovrà farla entro 30 giorni dacchè ne sarà fatto riparto, dichiarato dal giudice suscettibile di esecuzione od in via parziale, od in via totale, ed a seconda del riparto stesso.

VIII. Tutti i pagamenti dovranno essere fatti con monete d' oro o d' argento a tariffa, escluso qualunque surrogato alla moneta erosa, e nel caso in cui per legge Sovrana l' oblatore fosse abilitato a pagare con surrogati alla specie metallica sonante, il surrogato non sarà accettato che al valore dell' ultimo Listino della Borsa di Venezia.

IX. Entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario pagare in conto del prezzo alla parte esecutante o suo procuratore dietro specifica colla somma che sarà liquidata dal giudice, le spese della procedura esecutiva dall' atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente.

X. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi suddetti e specialmente al regolare deposito degl' interessi semestrali, sarà libero a qualunque degl' interessati di provocare il reincanto a tutto suo rischio e pericolo e spese, dovendo esso rispondere non solo col fatto deposito, ma anche con ogni altra sorte dei suoi beni.

Descrizione degl' immobili da vendersi, posti nel Comune cens. di Sarcedo.

Pertiche cens. 41.64, di terreno aratorio, arborato, vitato, pascolivo e boschivo nella mappa stabile descritto ai NN. 1198, 1204, 1206, 1210, 1211, 1216, 1221, 1747, 1751, e censita colla rendita di L. 164 : 66.

Dall' Imp R. Pretura,
Thiene, 28 settembre 1863.
Il Pretore, Dott. VISCO.

N. 6768. EDITTO. 2 pubb.

Nei giorni 26 gennaio, 3 e 16 febbraio 1864, dalle ore 9 alle 12 merid., saranno tenuti in questa residenza Pretoriale tre esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sotto descritti esecutati a carico di Baghini dottor Sante di Negrar, dietro istanza di Cozzi Domenico coll' avv. Puppa, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La delibera non potrà seguire nè al primo, nè al secondo esperimento per un prezzo minore a quello risultante dalla stima

5 dicembre 1857, N. 1287 in a. L. 22,332:80; al terzo esperimento invece seguirà per un prezzo qualunque, purchè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore delle stime, a senso del § 422 del Giudiziario Regolamento.

II. Chiunque si renderà offerente all'asta, meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col deposito di a. L. 2000, che dovranno servire ad ogni spesa occorrente, e ad ogni danno che l'esecutante, e gli altri interessati potessero risentire per inesecuzione delle condizioni.

III. Entro venti giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario versare a tutte sue spese nella Cassa forte dell'I. R. Trib. di Verona tutto il prezzo di delibera, imputando in esso il deposito verificato per l'offerta all'asta.

IV. Il solo creditore esecutante avrà diritto di trattenersi dal prezzo fino a graduatoria passata in cosa giudicata l'importo del suo credito inscritto; e quindi dovrà soltanto depositare come sopra l'eccesso.

V. Il detto prezzo dovrà essere depositato in moneta legale austriaca d'oro o d'argento di giusto peso corrente al momento in cui dovrà essere fatto il deposito, esclusi gli spezzati di lira, ogni sorta di carta monetata, e qualsiasi altro surrogato.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno ad esclusivo carico dell'acquirente tutte le pubbliche imposte prediali, comunali ed altro. Se vi fossero arretrati di imposte, staranno del pari a carico dell'acquirente, con diritto però in quanto a questi arretrati di dedurne l'importo dal prezzo colla dimissione delle bollette.

VII. Il deliberatario dovrà sostenere a tutto suo carico l'imposta di trasferimento, come pure ogni altra spesa, tassa ed aggravio per eseguire eziandio al proprio nome la voltura censuaria.

VIII. Dovrà inoltre il deliberatario in conto prezzo pagare le spese alla parte esecutante, partendo dall'atto dell'oppignorazione in poi, e ciò entro quattordici giorni dalla delibera dietro specifica liquidata giudizialmente.

IX. Il possesso di diritto e di fatto passerà nel deliberatario col giorno dell'aggiudicazione, la quale non sarà data se non che dopo eseguiti tutti i patti della subasta, e potrà allora l'acquirente far eseguire la voltura al proprio nome per titolo di proprietà.

X. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al puntuale adempimento dei suoi obblighi, e specialmente al pagamento del prezzo, sarà provveduto alla rivendita del fondo, mediante un solo incanto, e senza nuova stima a tutto di lui rischio e pericolo, ed il deposito verificato dovrà far fronte alle spese ed ai danni contingibili, salva ogni azione pel di più.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

1. Pezza di terra arativa con viti, gelsi ed altre piante, detta la Rabbia di sopra, situata in Comune di Negrar, contrada Moron, distinta in mappa di S. Vito di Negrar col N. 16, della superficie di pert. cens. 3.78 e colla rendita censibile di L. 22:79, confinata a levante dalla strada comunale, a mezzodì dalle ragioni Boscaini, a sera da ragioni Migliori successo a Beghini, a settentrione in parte dalla seguente pezza ed in parte dalla strada.

Suo valore capitale depurato a. L. 1260.

2. Pezza di terra arativa con viti, gelsi ed altre piante detta Vajole, nella stessa pertinenza, distinta nella suddetta mappa coi NN. 120, 122, 200, della superficie di pert. cens. 5.90, colla rendita censibile di L. 33:11, confinata a levante dalla strada comunale, a mezzodì in parte dall'antecedente ed in parte dalle ragioni Migliori successo a Beghini, a sera dalla pezza Migliori di ragione Caobelli successo a Beghini, a settentrione dalle proprietà Dall'Ora, in parte anco quelle successive Beghini per acquisto della pezza Cosasina.

Suo valore capitale depurato a. L. 1475.

3. Pezza di terra arativa con viti, gelsi ed altre piante detta Campo del legno, situata come sopra e marcata nella suddetta mappa col N. 11 della superficie di pert. cens. 11.32 e della rendita censuaria di L. 66:65, confinata a levante in parte dalla seguente ed in parte dalle ragioni Besi, a mezzodì dalle proprietà Beghini, successo ad Uber, a sera dalla strada ed in poca parte da Caobelli, egualmente per successione Uber, a settentrione dalla strada comunale.

Suo valor capitale depurato a. L. 3018.

4. Pezza di terra con viti, gelsi ed altre piante, detta Lorenzago, nello stesso Comune e contrada, marcata nella suddetta mappa col N. 10, della superficie di pert. cens. 12.19 e colla rendita censibile di L. 75:78. Confinata a levante dalla strada comunale, a mezzodì dalle proprietà Peccana, successo a Campagna, a sera dall'antecedente pezza, a settentrione dalle proprietà Besi.

Suo valore capitale depurato a. L. 3657.

5. Pezza di terra arativa con gelsi ed altre piante, situata come sopra detta Rabbia di sotto, distinta in mappa col N. 17, della superficie di pert. cens. 10.53 e colla rendita censibile di L. 82:02, confinata a levante dalle ragioni Caobelli mediante Vajetto, ed in parte da quelle Melegatti, a mezzodì e sera dalla strada, a settentrione dalle ragioni Caobelli egualmente mediante Vajetto.

Suo valore capitale depurato a. L. 2808.

6. Pezza di terra arativa con viti e gelsi ed altre piante, detta il Prato sopra la Carara, situata come sopra e marcata in mappa ai NN. 75, 76, della superficie di pert. cens. 2.03 e colla rendita censibile di a. L. 16:36, confinato a levante dalla seguente, a mezzodì e sera dalla strada comunale, a settentrione da proprietà Beghini successo a Monterossi.

Suo valore capitale depurato a. L. 812.

7. Pezza di terra arativa con viti, gelsi ed altre piante detta Carara di mezzo, situata come sopra, e marcata in mappa col Numero 74, della superficie di pert. cens. 5.23 e colla rendita censibile di L. 40:84, confinata a levante dalla seguente, a mezzodì dalla strada comunale, a sera dall'antecedente, a settentrione da proprietà Beghini successore Monterossi.

Suo valore capitale depurato a. L. 1743.

8. Pezza di terra arativa con viti, gelsi ed altre piante detta Carara di sotto, situata come sopra e marcata in mappa coi NN. 73, 203, della superficie di pert. cens. 7.35 e colla rendita censibile di L. 46:79, confinata a levante da Caobelli Gio. Batt. mediante Vajetto, a mezzodì dalla strada comunale, a sera dall'antecedente, a settentrione da altra proprietà Beghini quale successore Monterossi.

Suo valor capitale depurato a. L. 2490.

9. Casa dominicale, posta nel Comune di Negrar, contrada Maron, distinta col N. 20 con orto, confinata ad est dalla strada comunale, a sud altra strada comunale, ad ovest strada comunale, a nord da altre proprietà Beghini, successo a Marianna Cappellari e Maria Luigia e Rosa Monterossi.

Suo valore capitale depurato a. L. 3013.

10. Casa rusticale, posta in detta pertinenza e contrada, marcata col comunale N. 21 con poca terra attigua, confinata ad est dalla strada comunale, a sud dalla corte Beghini successo Uber, ad ovest similmente, a nord da queste ragioni col Numero seguente.

Suo valore capitale depurato a. L. 566:80.

11. Altra casa rusticale con cortile ed orto, posta in detta pertinenza e contrada, distinta col N. com. 22, confinata ad est dalla strada comunale, a sud dal Numero precedente e da altre ragioni Beghini successo a Marianna Cappellari, ad ovest dalle ragioni Dall'Ora, a nord dalle ragioni Pellegrini.

NB. Le dette tre case figurano nella mappa cens. di San Vito di Negrar, ai NN. 100, 107, 1717, 1718, di pertiche censuarie e colla rendita cens. di L. 66:05.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi del Comune di Negrar, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 24 settembre 1863.
Il Pretore, FARINATI

N. 9009. 2. pubb.

EDITTO.

Nella residenza di questa Pretura e nei giorni 12, 19 e 23 dicembre a. c. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta degl'immobili in calce descritti, ad istanza di Giuseppe Rocchetti, e dei consorti Marconati, di Padova, ed al confronto di Luigi Bandini fu Francesco di Terrazzo, e consorti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore della stima. Al terzo poi potrà aver effetto anche a prezzo inferiore, purchè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore di delibera.

II. Ciascun oblatore, meno la parte esecutante, a cauzione dell'asta, dovrà depositare alla Commissione giudiziale un quinto del prezzo di stima dei beni in vendita in fiorini effettivi austriaci argento, od in altra valuta a corso di tariffa.

III. Il resto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario depositare nella medesima valuta entro 14 giorni dalla delibera stessa nella Cassa forte dell'I. R. Pretura di Legnago a tutte sue spese.

IV. Dal previo deposito del quinto del pagamento del prezzo di delibera, viene esentata la parte creditrice esecutante che potrà offrire e rimanere deliberataria senza esborsare somma alcuna. Soltanto a graduatoria passata in giudicato, sarà tenuta la parte esecutante alla sodisfazione del prezzo a tenore della graduazione.

V. Il possesso degl'immobili sarà dato ed accordato al deliberatario in via esecutiva del Decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell'intero prezzo.

VI. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo il deliberatario avrà dovere:

a) di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia, e di sodisfare con esattezza alle pubbliche imposte;

b) di assicurare l'intero caseggiato dagl'incendii presso una Società Assicuratrice approvata;

c) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VII. Le spese dell'esecuzione dovranno esser pagate al procuratore della parte esecutante avvocato dott. Pietro Lugiato, all'esibizione della specifica giudiziale liquidata in tempo utile entro 10 giorni dalla delibera, e ciò a diminuzione del residuo importo del prezzo dell'ultima offerta.

VIII. Tutte le spese di subasta, delibera, aggiudicazione, voltura e tassa di commisurazione pel trasferimento di proprietà, saranno a peso esclusivo dell'acquirente.

IX. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo di delibera, al pagamento delle spese esecutive, di cui all'articolo VII, si procederà ad una nuova subasta a qualunque prezzo, a tutto suo rischio e pericolo, a termini del § 438 del Regol. Giudiziario senza che possa approfittare degli eventuali vantaggi della nuova delibera, restando obbligato a cauzione il deposito di cui all'articolo II, nonchè soggetto ad una immediata prenotazione a tutte sue spese, sopra tutto il suo avere pel pieno sodisfacimento di tutti i danni.

X. Se più fossero i deliberatarii s'intenderanno obbligati solidariamente l'uno per l'altro.

XI. La vendita degl'immobili viene fatta a corpo nello stato in cui si trovano al momento della subasta, senza responsabilità della parte esecutante.

XII. Il deliberatario dovrà altresì pagare entro giorni otto successivi alla delibera le imposte prediali eventualmente arretrate, relative agli stabili da subastarsi, ed il pagamento sarà portato ad isconto del prezzo di delibera.

Descrizione dei beni.

Un corpo di case con corte ed adiacenze in Legnago ai NN. 255, 256, 257, 258, 259, 260 e 261, sotto il N. di mappa 223, della superficie cens. di pert. 0.67, colla rendita di a. L. 333:68, pari a fior. 116:79, tra confini a mattina Gilieri, a metà parte divisoria con mura di questa proprietà coll'unica servitù di aderenza per la parte delle adiacenze Gilieri, a mezzodì con parte e mura metà compresa dalle ragioni Lonardi, a sera ed a monte le strade pubbliche S. Francesco e S. Giovanni pel valore di stima, e valore capitale come dalla detta perizia a cui si avrà relazione di fiorini 4216:17.

Locchè si pubblichi all'Albo, in questa piazza e nella Gazzetta Uffiziale Lomb.-Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 10 settembre 1863
Il Pretore, BRESSAN.
Lampl Canc.

N. 5811. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 13 e 20 novembre 1863, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno in questo Ufficio da apposita Commissione due esperimenti di subasta degli immobili infrascritti, esecutati ad istanza di Pietro Nalato fu Giacomo di Padova, di cui si rese cessionario Isacco Melli fu Salomone pure di Padova subingredendo negli atti esecutivi al confronto di Paolo e Luigi Terrin, nonchè della eredità giacente del fu Natale Terrin, e che la delibera avrà luogo sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili s'intenderanno venduti al miglior offerente nello stato in cui si trovano, e quale apparisce dalla stima giudiziale 20 gennaio 1863 dei sigg. ing. Ferro e Claudio.

II. Nei due primi esperimenti non si vende che a prezzo superiore od eguale almeno a quello di stima.

III. Ogni aspirante garantisce l'offerta previo deposito del 10 per 100 del valore di stima mediante monete di fior. effettivi d'argento al corso legale. Il deposito di chi rimane deliberatario resta a cauzione degli obblighi che gl'incombono ed eseguiti quelli viene riportato nel prezzo di delibera.

IV. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisce la cosa da alienarsi e così pure il pagamento sempre a datare dall'intimazione della delibera di tutte le pubbliche imposte, come pure infine qualunque aumento della cifra censuaria, e così a suo vantaggio la qualunque diminuzione.

V. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario appena avuto l'intimazione medesima di riconoscerne l'esistenza, e di farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VI. Il deliberatario ha il godimento dell'immobile acquistato, ne percepisce i frutti fino dal giorno della delibera, nella misura proporzionale al tempo decorso ed al decorribile nell'anno locativo in corso al momento della delibera stessa, e deve sostenere nella medesima proporzione i carichi pubblici e privati.

VII. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà eseguirsi presso l'I. R. Pretura di Dolo entro il terzo giorno da quello della delibera in moneta di effettivi fiorini d'argento.

VIII. L'aggiudicazione di proprietà e possesso non si accorda al deliberatario che dopo pagato interamente il prezzo e gli accessorii ed eseguiti gli obblighi tutti incombenti al medesimo.

IX. Sono a carico esclusivo del deliberatario le spese di esecuzione dal pignoramento in poi da liquidarsi dal giudice e da pagarsi all'esecutante entro giorni 14, e così pure stanno a suo carico l'importo di commisurazione, la tassa per voltura ed ogni altra relativa al fatto acquisto.

X. Fino all'aggiudicazione di proprietà e possesso il deliberatario dovrà conservare l'immobile acquistato e gli è vietata qualsiasi alterazione pregiudiziale.

XI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualunque delle suddette obbligazioni, è libero all'esecutante come all'esecutato od a qualunque creditore inscritto di chiedere, giusta i §§ 438, 422 Giud. Reg, nuova subasta senza bisogno d'interpellazione o nuova stima, coll'assegnazione di un solo termine per vendere in un solo esperimento a spese e pericolo del deliberatario, senza che possa approfittare dei vantaggi della nuova delibera, tenuto invece a sodisfare le spese, i danni e le differenze che emergessero per cui resta a garanzia il deposito di cui l'articolo terzo, senza che per altro venga sollevato esso deliberatario dalle maggiori conseguenze.

L'immobile da vendersi consiste in:
Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune di Viganovo.

1. Beni intestati a Terrin Natale q.m Francesco, pupillo in tutela dell'avv. Valeggia, livellario a Nalato Pietro ed al Canonicato di S. Francesco Saverio nella cattedrale di S.ª Maria Assunta in Padova.

N. di mappa 1178, b, aratorio, pert. cens. 0.05, rendita L. 0:16.

N. di mappa 1620, b, zerbo arb. vitato, pert. 5.03, rendita L. 2:22.

Complessive pert. cens. 5.08, rendita L. 2:38.

2. Beni intestati a Terrin Luigi q.m Giovanni, livellario come sopra.

N. di mappa 1620, a, zerbo arborato, pert. cens. 7.45, rend. L. 3:28

N. di mappa 1620, e, zerbo arborato, pert. cens. 2.28, rendita L. 1.

N. di mappa 1620, d, zerbo arborato, pert. cens. 8.31, rend. L. 3:66.

Complessive pert. cens. 18.04, rendita L. 7:94.

3. Beni intestati a Terrin Paolo q.m Francesco, livellario come sopra.

N. di mappa 1176, prato, pert. cens. 1.60, rend. L. 1:52.

N. di mappa 1177, casa colonica, pert. cens. 1.07, rendita L. 18:41.

N. di mappa 1178, aratorio, pert. cens. 0.11, rend. L. 0:34.

N. di mappa 1620, c, zerbo arb. vit., pert. cens. 6.03, rendita Lire 2:65.

Complessive pert. cens. 8.81, rend. L. 22:92.

Totale delle complessive pertiche cens. 31.93, rend. L. 33:24.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed in Comune di Vigonovo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 22 settembre 1863.
Il Pretore Dirig., BENEDETTI.

N. 12296. 2. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto agli assenti di ignota dimora Valentino e Stefano fu Valentino Rueli di Tapolò come sotto questa data e Numero da Maria, Marianna, Giuseppe ed Anna fu Matteo Rueli di Tapolò minori, rappresentati dal tutore Valentino Smoch, venne prodotta in confronto di essi assenti petizione esecutiva con la quale chiedesi:

1. La liquidità del credito di a. L. 154 per affitti dei fondi contemplati dalla giud. transazione 26 giugno 1841, N. 3186.

2. La riduzione dell'affitto convenuto per il mancato godimento del fondo Ubrighi da 11 novembre 1848 in avanti.

3. La liquidazione degli affitti da quest'ultima epoca in poi.

4. La liquidazione dei miglioramenti su detto fondo praticati dal defunto Stefano Rueli da 11 novembre 1848 in avanti.

5. Doversi l'importo di tali miglioramenti portare ad aumento del credito degli attori verso i rr. cc.

6. La stima dei beni di cui la suddetta transazione.

7. La segregazione dal corpo dei beni stimato di tanti fondi quanti bastino a saziare l'importo di a. L. 378:85 quel corrispettivo della compravendita contemplata dalla suddetta transazione, nonchè a. L. 154 per affitti da 11 novembre 1841 a 11 novembre 1848 nell'annua ragione di a. Lire 22, come pure dell'importo ridotto come al 2.° punto, ed infine dell'importo che verrà rilevato e liquidato come al punto 4.°

8. Il rilascio agli attori dei beni segregati come al precedente capo 7.°, e si notiziano che venne fissata l'Aula Verbale del dì 23 novembre p. v., ore 9 ant., nominando in loro curatore questo avv. dott. Podrecca.

Si diffidano pertanto essi assenti a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo, dovranno ascrivere a sè medesimi la conseguenza della loro inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel capocomune di Grimacco, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 25 settembre 1863.
Il Pretore, ARMELLINI.
Zurchi Acc.

N. 12424. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto all'assente d'ignota dimora Andrea fu Michiele Crainigh di Crainigh, come sotto questa data e N., da Lucia fu Michiele Crainigh, maritata in Giovanni Sel di Martignacco, venne prodotta in confronto di esso assente e di altri consorti petizione con cui chiedesi la formazione d'asse e divisione della sostanza abbandonata da Michiele fu Giuseppe Crainigh, nonchè l'assegno rilascio e resa di conto, e lo si notizia che venne pel contraddittorio fissata l'Aula Verbale del dì 23 novembre p. v., ore 9 ant., nominando in curatore questo avv. dott. Nussi.

Si diffida pertanto esso assente di fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che, ciò non facendo, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel capocomune di Drenchia, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 25 settembre 1863.
Il Pretore, ARMELLINI.
Zurchi Acc.

N. 6187. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 23, 30 novembre e 7 dicembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili qui sotto descritti esecutati ad istanza di Ortoman Giacomo fu Giuseppe, di Castelgomberto, al confronto dei Fanton Giacomo e Giuseppe, pure di Castelgomberto, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo, in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. L'esecutante non risponde che pel fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva, dipendente da titolo, o da possesso, coll'onere di decima, quartese, o pensionatico, se e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera, tutte le spese di esecuzione incontrate dall'esecutante a partire dal pignoramento, ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento, di proprietà, sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del Decreto di delibera, il possesso di diritto e le proprietà poi gli verranno conferiti col Decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il sodisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dello spropriato, o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 Regol. Giud.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e fino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro alla ragione del 5 per 100.

IX. Fino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

a) a tenere assicurate le case dagl'incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

b) a pagare le imposte d'ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

c) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro, dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in fiorini nuovi col ragguaglio legale, od in monete d'oro o d'argento pure col ragguaglio legale.

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge coll'offerta darà alle parti interessate diritto di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lui rischio, pericolo e senza spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta dei suoi beni e colla persona al risarcimento del danno che potesse procedere.

Seguono i beni da subastarsi.

Pertiche cens. 0.05, pari a tavole vicentine 11, di terreno con sovrapposta casa colonica, sita in Castelgomberto, in contrà Fanton, in mappa stabile del Comune censuario di Val di Lonte al N. 1898, colla rendita di L. 5:04 Stimata fiorini 91:17.

Pertiche cens. 0.16, pari a tavole vicentine 35, di terreno con sovraposta casa colonica posta come sopra al comunale N. 245, in mappa stabile del Comune suddetto al N. 1897, con porzione della corte al N. 1571, colla rendita di L. 6:30. Stimata fiorini 115:39.

Pertiche cens. 7.97, pari a campi vicentini 2, tavole 54, di terreno aratorio, arborato, vitato con qualche gelso, posto come sopra detto il Maso, in mappa stabile del Comune suddetto ai Numeri 1416, 1417, colla rendita censuaria di L. 47:30. Stimato fiorini 612:75.

Pertiche cens. 1.83, pari a campi vicentini 0.1.188 di terreno prativo con qualche gelso, posto come sopra in contrà Rossetti detto Prà fumà, in mappa stabile del Comune suddetto al N. 1390, colla rendita di L. 11:09. Stimato fiorini 155:06.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 15 settembre 1863.
Per il Pretore, FRANCHI, Agg.

N. 11628. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 10 dicembre a. c., 14 gennaio e 11 febbraio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà presso questa segreteria ad istanza della tutela dei minori Francesco, Gabriele, Angela, Elena e Cecilia Dionisi del fu March. Ottavio in confronto di Bartolammeo Albertini del fu Gaetano l'asta dello stabile in calce descritto, colle norme e seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile da subastarsi è con più preciso dettaglio descritto nella stima giudiziale a cui dovrà aversi esclusivamente riguardo.

II. Nessuno, tranne gli esecutanti, potrà adire all'asta senza il previo deposito di fior. 1000.

III. Dovranno pagarsi in isconto prezzo all'avvocato procuratore dei subastanti entro giorni 20 dalla delibera tutte le spese della procedura dall'istanza di pignoramento fino all'intimazione del decreto di delibera inclusivamente dietro specifica che volendo sarà prima liquidata.

IV. Il prezzo di delibera dovrà depositarsi in Cassa di questo I. R. Tribunale entro giorni 90 dall'intimazione del relativo decreto, dedotto il deposito per adire all'asta, e l'importo delle spese che fossero state pagate al procuratore degli esecutanti cogli interessi del cinque per cento dal detto giorno e fino all'effettivo deposito.

V. L'aggiudicazione in proprietà e l'immissione in possesso saranno accordati tosto che sieno adempiute le superiori condizioni.

VI. Staranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo i pesi tutti inerenti all'immobile, nonchè l'imposte scadenti dopo il giorno della delibera. Le anteriori staranno a carico del prezzo, ma dovranno pagarsi dal deliberatario che ne otterrà il rimborso dietro insinuazione da farsi nel processo di graduazione.

VII. Anche tutte le spese, nessuna eccettuata, posteriori al giorno della delibera star dovranno, oltre il prezzo, a carico del deliberatario comprese le tasse di trasferimento.

VIII. La delibera sarà fatta al maggior offerente, ma nei due primi esperimenti non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

IX. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle superiori condizioni potrà essere dai subastanti e da ciascuno dei creditori inscritti provocato ed eseguito a tutto suo rischio e pericolo un nuovo esperimento d'asta per la conseguente delibera a qualunque prezzo, e dovrà inoltre il deliberatario rifondere tosto la differenza che intercedesse tra il prezzo della nuova delibera, e quello della prima fatta in suo favore, e soggiacere al pieno risarcimento d'ogni altro danno ed alla rifusione integrale di tutte le spese.

Immobili da subastarsi.

L'intiero stabile situato nelle pertinenze di Buttapiera ed Isola della Scala, denominato Fralcinara in piano composto di un fabbricato ad uso dominicale, e parte ad uso rusticale con corte, stalle, selice piccolo fabbricato ad uso di fitto o di quattro corpi principali di terra nella massima parte arativi ed in poca parte prativi, marcato nelle mappe del Comune censuario di Buttapiera coi NN. 229, 230, 867, 231, 865, 225, 226, 227, 228, 232, 233, 279, 240, 241, 242, 246, 244, 853, 854, 222, 223, 224, 243, 245, 234, 235, 236, 238, 239, 248, 250, 308, 852, 199, 200, 201, 202, 203, 270, 198, 10, 300 e nelle mappe del Comune di Caselle coi NN. 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 564, della superficie complessiva di pert. met. 567.79 e della rendita di a. L. 860:10 con preciso dettaglio descritto nel Verbale di stima iniziato il 19 novembre 1862 e compiuto il 10 dicembre detto N. 19149. Stimato del valore complessivo di fiorini v. a. 20543:51.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 23 settembre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Cons.
Franchini Dir.

N. 9437. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto in seguito alla Nota requisitoriale 25 agosto p. p. N. 10352 dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova, che nei giorni 7, 14 e 21 gennaio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, il triplice esperimento di subasta per la vendita dei beni stabili già descritti nell'antecedente Editto 23 settembre 1862, N. 8503, inserito nel Supplimento alla Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 24, 30 ottobre e 4 novembre 1862, ai NN. 50, 51, 52, esecutati dietro istanza di Marco dott. Da-Zara di Padova in pregiudizio della minore nobile Teresa Dal Bovo del vivente nob. Giovanni di Verona, quale erede beneficiaria del nobile Girolamo Sforza Bissari, sotto le condizioni tutte indicate nel surriferito Editto 23 settembre 1862, N. 8503, a cui gli interessati vengono rimessi.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 6 ottobre 1863
Per il Presidente in permesso,
DE MAURIZIO, Cons.
Paltrinieri Dir.

N. 14635. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura Urbana è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Vincenzo Bottani del fu Giovanni Antonio di Breda.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Vincenzo Bottani, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. Antonio dott. Luna deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà e di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 dicembre p. v., alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato nella persona di Domenico dott. Monterumici e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 12 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., MUNARI.
Fantoni Acc.

N. 10073. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza della R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Verona, ed a carico della Fabbricieria di S. Maria Maggiore di Monteforte, rappresentata dai sigg. Nardelli Antonio, Pra Andriano, Scolari Bernardo di Monteforte avranno luogo nei giorni 1.°, 15, 22 dicembre p. v, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta del sotto descritto immobile, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 33:54, importa fiorini 294:37 di n. valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Provincia di Verona, Distretto di S. Bonifacio, Comune di Monteforte in piano.

N. di mappa 514, casa, pert. cens. 0.06, rend. L. 16:20.

N. di mappa 571, zerbo, pert. cens. 0.02, rend. L. 0:01.

N. di mappa 572, casa, pert. cens. 0.08, rend. L. 5:40.

N. di mappa 1122, arat. arb. vit., pert. cens. 2.28, rendita L. 8:40.

N. di mappa 1123, arat. arb. vit., pert. cens. 0.13, rend. Lire 0:46.

N. di mappa 1124, arat. arb. vit., pert. cens. 0.03, rend. Lire 2:87.

Totale pert. cens. 2.70, rendita L. 33:54.

Sia affisso all'Albo e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 8 ottobre 1863.
BRUNATI Agg.

N. 10074. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed a carico della Fabbricieria di S. Maria Maggiore di Monteforte, rappresentata dai sigg. fabbriceri Nardello Antonio, Prà Andronico, Scolari Bernardo, domiciliati in Monteforte, avranno luogo nei giorni 1.°, 15, 22 dicembre v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita mediante asta dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 2:87, importa fiorini 25 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Casa, posta in Comune di Monteforte in piano, Distretto di S. Bonifacio, Provincia di Verona al N. 1124 della superficie di pertiche cens. 0.03, della rendita di L. 2:87.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 8 ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
BRUNATI.
Benini Al.

N. 3553. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 9, 11 e 18 dicembre ore 9 antim. verranno tenuti nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta degli stabili sottodescritti, ed alle condizioni sotto indicate, e ciò dietro istanza di Lisatti Giacomo, locandiere di Chioggia, contro Bellato Santa, qual madre e tutrice dei minori Adriana, Gio. Battista, Paolina e Teresa Marangoni fu Giovanni, di Loreo, che chiede la detta asta esecutivamente a convenzione 14 gennaio 1863.

Condizioni dell'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento lo stabile sarà venduto soltanto ad un prezzo superiore alla stima, al terzo anche ad uno minore, purchè valga a coprire il credito dell'esecutante, e le spese.

II. Ogni offerente cauterà la propria offerta col deposito di un decimo del valore di stima, l'esecutante potrà offrire senza deposito.

III. L'esecutante non garantisce nè la proprietà, nè la libertà dello stabile. Avverte però che è soggetto a decima in ragione dell'8 per 100.

IV. Tosto avvenuta la delibera, il deliberatario s'intenderà immesso in possesso, e potrà esercitare ogni conseguente diritto.

V. Entro giorni otto da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare presso la R. Pretura di Loreo, in moneta legale l'intero prezzo, detrattone quanto restasse a suo favore del deposito cauzionale.

In difetto anche parziale potrà essere chiesto il reincanto a tutte sue spese e rischio.

VI. Sarà obbligo del deliberatario di curare le volture al Censo, le pubbliche imposte saranno da lui sodisfatte, cominciando dalla prima rata scadente dopo il giorno della delibera.

VII. La tassa di trasferimento della proprietà, e tutte le spese posteriori alla delibera, saranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Un quindicesimo proindiviso di un fondo in Polesella, Distretto giudiziario di Crespino, con sovrapposta porzione di casa, diviso in due appezzamenti, il primo fra confini a levante Frezzati e Selmi, a ponente strada postale, a mezzodì e tramontana Selmi, il secondo tra confini a levante strada postale, ponente la Fossa, e Selmi, mezzodì e tramontana Selmi, il tutto nelle mappe del Censo stabile ai NN. 114, 419, 422, 423, con parte della corte ai NN. 424, 427, 428, 651, 664, per la complessiva superficie di pert. 22.84, colla rendita di L. 82:19.

Dall'Imp. R. Pretura,
Crespino, 29 settembre 1863.
Pel Pretore indisposto,
GOSETTI, Aggiunto.
Scabbia, Al.

N. 7252. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che nel giorno 14 dicembre p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. si terrà nel locale di residenza di questa Pretura da apposita Commissione un quarto esperimento d'asta sull'istanza dell'I. R. Procura di Finanza per la R. Intendenza di Finanza in Vicenza, contro Giacomo e Paolo Giacomello, di Zugliano, per la vendita dell'immobile descritto nell'Avviso d'asta 7 giugno p. p. N. 3766, inserito nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 32, 33 e 34, alle condizioni in quell'Avviso esposte, tranne la prima, la quale resta così modificata:

« La delibera dell'immobile seguirà a qualunque prezzo anche inferiore al valore censuario di fiorini 284:50. »

Dall'Imp. R. Pretura,
Thiene, 6 ottobre 1863.
Il Pretore, BORTOLAN.

N. 21796. 2. pubb.

EDITTO.

Si avverte, che pel terzo esperimento d'asta di cui l'Editto 28 luglio 1863, N. 16196 e pel quale era stato fissato il 29 settembre u. s., si è redestinato il 25 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., ferme le condizioni esposte nel suddetto Editto, N. 16196.

Si pubblichi nella Gazzetta di Venezia e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 2 ottobre 1863.
Per il Cons. Dirig. in permesso,
ZANELLATO.
Plaino.

N. 7886. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Nicolò Benedetti q.m Antonio di Godega ora assente e d'ignota dimora, che il dott. Carlo e LL. CC. Bussa, possidente di Castions, ha prodotto a questa Pretura in suo confronto eziandio quale creditore iscritto la istanza 18 agosto p. p., N. 7886 per subasta degli immobili in essa descritti, e che sulla stessa venne redestinata l'udienza del giorno 1.° dicembre p. v. ore 9 ant.

Si notizia inoltre esso Benedetti essersi deputato in suo curatore a tutto di lui pericolo e spese l'avv. di questo foro dott. Andreoli al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure, volendo destinare, od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 29 settembre 1863.
Per il Pretore in permesso,
BISSACCO Agg.
Zandonella Canc.

Al N. 2401 a. 1858. 2. pubb.

EDITTO.

Con odierno Decreto p. n. essendosi dall'avvocato Alessandro dott. Tessari, amministratore del concorso dei creditori verso l'oberato Alessandro dott. Balzafiori adempito alle prescrizioni dei §§ 152, 154 del Giud. Reg. fu dichiarato chiuso il concorso stesso che fu aperto con Editto 1.° luglio 1858, N. 2473.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 30 settembre 1863.
Per il Pretore in permesso,
GUALDO Agg.
G. Mattelichio Canc.

N. 8435. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Stefano Marinelli di Barbisano, che il nob. cav. Girolamo conte Brandolini-Rota, possidente di Solighetto, ha in data odierna sotto questo Numero, prodotta in confronto di esso petizione basata al documento notarile 5 maggio 1860 per pagamento di fior. 1320 di capitale ed accessorii e con Decreto della stessa data e numero venne deputato questo avvocato dott. [illegible] in curatore dell'assente al quale [illegible] gare entro 45 giorni:

1. Fior. mille trecento venti in monete d'oro od argento al corso abusivo di piazza, per capitale dipendente dagli articoli 9 dell'istrumento notarile 5 maggio 1860, N. 1133 [illegible]

2. Fior. 198 [illegible] nete in causa interessi in ragione dell'anno 5 per 100 sulla detta somma a tutto 5 maggio 1863, oltre i correnti e successibili fino all'affrancazione del medesimo.

3. Le spese giudiziali liquidate in fior. cinque e soldi [illegible] tasette, semprechè non producano le sue eccezioni entro il detto termine.

Incomberà quindi ad esso assente di far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa o di nominare altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo, nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 6 ottobre 1863.
Pel Pretore in permesso,
RIMINI Aggiunto.
Fabris Canc.

N. 14296. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso, notifica col presente Editto agli assenti signori Luigi Visentini ed Elisa Ghidoni, coniugi, che la signora Elisabetta [illegible] lani, ha presentato dinanzi a questa Pretura nel 4 corrente ottobre istanza N. 14296, contro di essi in punto di [illegible] di tutte le cose mobili [illegible] depositate presso il sig. Francesco [illegible] di Padova [illegible] per la differenza di a. L. 144 di capitale, degli interessi del 4 per 100 da 11 maggio 1855 fino al saldo, oltre ad a. L. 8:50 di spese giudiziali liquidate e successive, e che per non essere noto il luogo della loro dimora venne deputato a loro pericolo e spese in curatore il sig. Marco dott. [illegible], onde gli atti possano proseguirsi a norma del vigente Regolamento Giudiziario.

Vengono quindi eccitati essi signori coniugi Visentini-Ghidoni a comparire in tempo personalmente, ovvero di far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, e ad istituire un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno a sè medesimi attribuire le conseguenze della loro inazione.

Il presente verrà affisso in quest Albo Pretoreo, e [illegible] per tre volte consecutive nella Uffiziale Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 4 ottobre 1863.
Il Cons. [illegible]
Fantoni Acc.

N. 17868. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nobile Giovanni conte Aobondio Widmann Rezzonico di Venezia assente e d'ignota dimora, essere stata contro di lui presentata da Carlo Toffoli, imprenditore, [illegible] cato Bombardella, la petizione 2 ottobre 1863, N. 17868 per pagamento di a. L. 1562:75 e di rimborso di spese e compenso lavori pel ristauro di una sua casa, [illegible] tre gli accessori [illegible] petizione venne [illegible] cato Petrich [illegible] curatore a [illegible] affinchè [illegible] prefiggendo [illegible] 90 decorribili dalla [illegible] cazione del presente Editto per la produzione [illegible] avvertenze del § 32 [illegible] Regolamento [illegible] il detto [illegible] il detto curatore [illegible] cumenti, titoli e prove, ovvero, volendo, destinare ed indicare a questo Giudizio un altro procuratore, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 5 ottobre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Lombardi.

N. 9881. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza della R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, [illegible] Maria Maggiore [illegible] Soave, avrà luogo nella sua residenza nel giorno [illegible] dalle ore 9 ant. alle 2 pom. un quarto esperimento d'asta per la vendita all'asta a qualunque prezzo dell'immobile [illegible] zo 1863, N. 2259, ed alle condizioni nell'Editto stesso contenute.

Sia affisso, e per tre volte pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 13 ottobre 1863.
L'Agg. BRUNATI.

N. 16510. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con Decreto pari N. si è dato luogo in via preliminare alla domanda della Fabbricieria di S. Bartolommeo di Nebbiù, Distretto di Pieve di Cadore in punto di ammortizzazione del Confesso di cassa 8 maggio 1847, N. 27 della Cassa Provinciale di Belluno, ora compenetrata in quella di Treviso, riferibile alle due Obbligazioni metalliche di data 1.° maggio 1843, portanti i Numeri 234286 e 234288 ciascuna per l'importo di fior. 1000 moneta di convenzione.

Viene perciò diffidato l'ignoto detentore del documento da ammortizzarsi, di produrlo entro un anno, colla comminatoria che, in caso diverso, verrà dichiarato nullo il documento stesso.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 5 ottobre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Lombardi.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

lungata, cade e se ne perde il prodotto. I danni adunque, che adesso deplora l'Egitto nelle inondazioni del Nilo, sono l'effetto degli ostacoli creati al fiume colla ferrovia in argine, il nuovo genere di coltura introdotto, e l'annua elevazione del letto del fiume a ciascuna delle sue bocche, dove il Nilo, contrastato dal mare alle sue foci, rallenta il corso, e forma interrimenti sottomarini per il forzato deposito del limo che trasporta. Molti progetti d'irrigazione generale per la condotta delle acque e per la navigazione interna sono stati presentati al Vicerè, e saranno esaminati col tempo.

2. Il *Memoriale diplomatico* vuol provare, che l'accordo esiste tuttavia tra le Corti di Vienna, di Parigi e di Londra per rispetto alla questione russo-polacca; che, segnatamente la Corte di Vienna, è per la Francia un'alleata più sicura e più devota di quella di Londra, e finalmente, che quanto sarà più intimo questo accordo, tanto saranno maggiori le probabilità di risolvere definitivamente la questione polacca, senza bisogno di troncarla colla spada. A queste notizie ed opinioni del *Memoriale*, l'*Indipendenza belgica* osserva, che l'accordo diplomatico non ha valore se non riesce ad atti comuni, e che era meglio che questo accordo non esistesse, se doveva produrre soltanto gli effetti, che ha prodotto sinora. I Polacchi, dice il foglio belga, non vi avrebbero attinti sterili incoraggiamenti per voler l'impossibile, e la Russia avrebbe potuto accordar loro quelle concessioni, ch'essa preparava in loro favore, senza l'apparenza di cedere ad una ingiunzione coercitiva. Queste osservazioni hanno il loro valore, ma ciò che importa è di sapere, se l'accordo delle tre Corti è tale da aver ricorso anche alla guerra contro la Russia per liberare la Polonia e costituirla in Regno indipendente. Sinora, noi dubitiamo che l'accordo abbia raggiunto l'estremo da noi accennato, e che solo potrebbe essere efficace.

3. Il *Moniteur* ha pubblicato i cinque decreti imperiali, che ricostituiscono il Ministero di Stato, provvedendo alla mancanza del defunto ministro della parola, Billault. Il sig. Rouher è nominato ministro di Stato successore a Billault, secondo il nuovo ordinamento dato a quel Ministero col decreto 23 giugno 1863, il quale ha riunito nelle mani del ministro di Stato le funzioni attribuite ai ministri senza portafoglio col decreto 24 novembre 1860. In tal modo il sig. Rouher, che occupava già nel Gabinetto il posto di ministro presidente il Consiglio di Stato, passa dal secondo al primo posto, e farà le veci del ministro defunto. Presidente del Consiglio di Stato è nominato, in luogo del sig. Rouher, il sig. Rouland, ex ministro della pubblica istruzione, ed ora primo vicepresidente del Senato. L'ordinamento del Ministero è stato ampliato in una parte secondaria. Sinora il Consiglio di Stato non aveva che un solo vicepresidente, ora uno dei decreti pubblicati nel *Moniteur* fissa a tre i vicepresidenti, aggiungendo che i vicepresidenti del Consiglio di Stato esercitano presso il Senato e il Corpo legislativo, in tutti gli affari, le attribuzioni determinate dall'art. 51 della Costituzione, vale a dire, rappresentano e sostengono i concetti del Governo nelle Camere sotto la direzione del ministro di Stato. Nell'ordinamento attuale, il sig. Parieu adempiva già le funzioni di vicepresidente unico del Consiglio di Stato; ora, in forza d'un decreto imperiale i due vicepresidenti di nuova creazione sono il sig. di Forcade La Roquette, già ministro delle finanze, e il sig. Chaix-d'Est-Ange, ex procuratore generale alla imperial Corte di Parigi. In fine, un ultimo decreto conferisce al sig. Vuitry, governatore della Banca di Francia, il titolo di vicepresidente onorario del Consiglio di Stato. In tal modo il Consiglio di Stato ha un presidente, tre vicepresidenti effettivi, ed un vicepresidente onorario. Il nostro corrispondente di Francia fa intorno al nuovo ordinamento del Consiglio di Stato, e a queste nuove nomine alcune giudiziose osservazioni, e noi vi rimandiamo i nostri lettori. In sostanza, queste disposizioni dell'Imperatore di Francia provano quanta importanza egli attribuisca alla parola per sostenere la sua politica nelle discussioni de' grandi Corpi dello Stato.

4. Intorno alla questione concernente l'esecuzione federale nell'Holstein, il *Memoriale diplomatico* afferma, che il Governo francese non contesterà alla Dieta il diritto d'occupare l'Holstein, a condizione, che l'esecuzione federale si limiti strettamente a quel Ducato, che fa parte della Confederazione, ma se fosse d'uopo d'occupare anche lo Schleswig, l'intervento germanico non potrà effettuarsi, se non d'accordo colle Potenze, che firmarono le stipulazioni del 1852. Ignoriamo se questa disposizione della Francia sia vera, e se vi partecipi l'Inghilterra. All'affermazione incerta del *Memoriale* si contrappone un'altra affermazione più importante e certa del *Moniteur*: che, cioè, l'alleanza tante volte annunziata e smentita tra la Danimarca e la Svezia, per rispetto all'esecuzione federale decretata dalla Dieta, è omai un fatto compiuto. Il giornale ufficiale di Parigi annunzia che il Re di Danimarca ha dato nel suo castello di Lyksburgo nello Schleswig, una magnifica festa per celebrare il cinquantesimo quinto anniversario della sua nascita. Il Principe Oscarre di Svezia, fratello del Re Carlo XV, assisteva a quella solennità, e facendo un brindisi alla salute del suo ospite illustre, dichiarò che il trattato, che la Svezia aveva conchiuso colla Danimarca per la difesa comune, rendeva i due Re gui invincibili, ed assicurava l'incolumità di tutti i paesi scandinavi. « La conclusione di quest'alleanza, dice il *Journal de Débats*, tra la Danimarca e la Svezia, è certamente nelle condizioni attuali, un fatto nuovo e di somma importanza. »

5. La Spagna ha compiuto le elezioni de' nuovi membri della Camera dei deputati. Il Governo avrà nella Camera 248 voti favorevoli alla sua politica, e l'Opposizione ne avrà a stento 34; resterebbe solo una trentina di voti ancora incerti. La causa monarchica e cattolica sarà sostenuta nella Camera da una ventina di membri indipendenti. Malgrado che i progressisti avessero protestato di non voler prendere parte alle elezioni, accorsero in massa ne' comizii dove speravano di poter prevalere, ed alcuni sono anche stati eletti. Il Governo, sotto l'influenza della Regina, ha osservato la più assoluta neutralità che sia possibile ad un Governo, vale a dire non ha usato che i mezzi d'influenza, che risultano dai vantaggi ufficiali e dalla distribuzione degl'impieghi e de' favori, e non ebbe assolutamente ricorso a male arti e ad atti persecutori.

6. La presentazione dei deputati transilvani nel Consiglio dell'Impero fu semplice, famigliare, priva d'ogni apparato e d'ogni ostentazione, e nondimeno produsse una profonda impressione in in tutti gli astanti. L'allocuzione del presidente, sobria di parole, ed energica ne' pensieri, fu ascoltata con religioso silenzio, ma ciò che fece maggiore effetto, è la prestazione del giuramento, la cui formola fu letta in tedesco dal deputato dott. Fleischer, in lingua ungarica dal deputato Szabel, e in lingua rumena dal deputato archimandrita Bendella. I nuovi deputati risposero ciascuno nell'idioma di sua nazione: *Ich gelobe!* — *En-bevallom!* — *Appromitiu!* Questa è la prima volta che la lingua magiara si udì nella Camera dei deputati. Il presidente di Hasner ha detto a ragione: « Ciò che ieri pareva lontano, oggi è avvenuto, e perciò si ravviva più intensa che mai la fede, che ciò che oggi non è, sarà domani. » La libera riunione di popoli, che sinora vivevano separati, per costituire un tutto organico, richiama con forza i tempi primitivi della formazione degli Stati. Lo Stato moderno, osserva in proposito l'*Ost-Deutsche Post*, e la formazione moderna degli Stati, riposano sopra condizioni diverse da quelle d'altri tempi. Ecco il fatto che i mestatori nazionali dell'Ungheria non intendono. Il punto formale di diritto li acceca, sì che non veggono i cambiamenti che si sono operati nella vita dei popoli. La nuova corrente degl'interessi, le condizioni di potenza e del commercio delle nazioni esigono un altro aggruppamento delle forze isolate. Sinora non si apprezza bastantemente l'importanza dell'accessione della Transilvania al Consiglio dell'Impero, ma sarà nota in breve, e le visioni romanzesche faranno a poco a poco, al di là del Leita, luogo alla realtà.

7. Comincia a trasparire ne' giornali l'idea che suo buono o mal grado l'Inghilterra, se la Francia lo vorrà davvero, finirà anch'essa a mescolarsi in una guerra contro la Russia. E già si accerta che lord John Russell ha spedito al Gabinetto di Pietroburgo una Nota, nella quale è dichiarato apertamente, ma senza asprezza, che la Russia è scaduta da' suoi diritti sulla Polonia. Lord Russell è persuaso, che l'ultimo dispaccio della Russia richiedeva una risposta, e che l'Inghilterra non poteva darla diversa, e quanto alle ulteriori conseguenze del fatto, il ministro ha fatto intendere, che le risoluzioni del Gabinetto inglese si conformeranno ai voti della pubblica opinione, e segnatamente al voto del Parlamento, e che bisogna aspettare l'espressione di questi due grandi motori per decidersi all'uopo ad operare contro la Russia con mezzi più efficaci di quelli della diplomazia. Altri giornali continuano a sostenere che i tre Gabinetti di Vienna, di Parigi e di Londra si sono accordati di spedire alla Russia una Nota identica, la quale equivarrebbe ad un *ultimàtum*, chiedendo parentoriamente l'accettazione de' sei punti già stabiliti negli antecedenti dispacci delle Potenze, ed aggiungono che, se la Russia non farà conto di questo *ultimatum*, le tre Potenze troncheranno ogni relazione diplomatica colla Russia. Queste notizie, date come positive da alcuni giornali, sono invece smentite da altri.

8. Nell'Italia meridionale sembrano sempre egualmente difficili le condizioni de' Piemontesi. La legge Pica, il genio di Lamarmora, l'ostinazione e l'energia del gen. Pallavicino, vincitore d'Aspromonte, non hanno ancora potuto trionfare dei così detti briganti. I progetti militari si succedono, gli scontri e i conflitti delle truppe regolari e delle guardie nazionali colle bande sono quotidiani, ma le bande non cessano, e non sono sconfitte mai. Il gen. Pallavicino stringe di qua, di là la banda Caruso, ma non può nè accerchiarla, nè prenderla. Anche a Palermo la guerra del gen. Govone ha un carattere tutto speciale. Egli ha dovuto cinger d'assedio la capitale della Sicilia per tentare di metter la mano sopra 4,162 refrattarii, e secondo il suo ultimo ordine del giorno, di quei refrattarii se ne sono presentati soli 462. Dal numero de' residui 3,700 il generale ne deduce 1,292 che sono morti, o che sono stati riconosciuti appartenere al sesso femminile. Ne restano dunque 2406, e questi il generale li vuole ad ogni patto, e promette di dire e di fare tanto quanto sarà necessario a far sì che si presentino e si mettano da loro stessi nelle sue mani.

(Σ)

Vienna 21 ottobre.

Leggesi nel *Botschafter*: « Contrariamente alle comunicazioni de' fogli esteri, le quali annunziano che l'Inghilterra abbia effettivamente mandato a Pietroburgo la Nota per disdire alla Russia il titolo di possesso della Polonia, possiamo dare l'assicurazione che la Nota inglese non è partita. »

L'*Europe*, che si pubblica a Francoforte, erige ora a Vienna una filiale di Redazione, diretta dal sig. Petri, Valacco. Per quest'oggetto trovasi da qualche giorno in Vienna il sig. Ganesco, capo estensore dell'*Europe*. (*FF. di V.*)

Scrivono all'*Abendpost* da Cracovia: « La Direzione di polizia di Cracovia sequestrò nella rimessa d'una casa della *Johannisgasse* un deposito di munizioni, 4 centinaia di polvere e 26 mila forti cartucce. »

Sardegna.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*: « Il prefetto di Cosenza ha annunziato con telegramma al Ministero dell'interno:

«« Cosenza 18 ottobre.

«« Dirotta pioggia questa notte fece straripare il torrente *La Posta* nel tenimento di Fuscaldo, atterrando e trasportando una casa colonica, e facendo vittime il proprietario Giovanni De Lio, la moglie e dieci figli. Sonosi gia rinvenuti otto cadaveri dei figli, e la moglie semiviva nel fango, ma con poche speranze di vita. »»

« Il ministro dell'interno rispondeva immediatamente col seguente telegramma:

«« Se occorrono soccorsi alle vittime dell'innondazione e delle rovine, l'autorizzo a darli in nome del Governo. »»

Scrivono da Bellagio, il 20 corrente, alla *Lombardia*:

« Oggi, ad un'ora pomerid., proveniente da Colico, col vapore espresso *Vittorio*, S. M. il Re dei Belgi giungeva in questa sua villa. Allo scalo, erano a riceverlo il suo fattore, signor Giuseppe Radaelli e il figlio, ed il suo giardiniere, signor Santino Monza, il quale aveva l'onore d'ascendere la gradinata ed entrare nel giardino e palazzo al fianco del Re, che graziosamente gli dirigeva la parola.

« La banda di Bellagio, in barca bene addobbata, accorreva con numeroso popolo a festeggiare il fausto arrivo.

« Sua Maestà è in ottima salute, ed è accompagnata da bastante seguito per farci sperare che debba qui trattenersi qualche tempo. »

Impero russo.

La *National Zeitung* ha da Varsavia: « La formazione di nuove schiere d'insorti ha luogo in tutte le parti del paese; il numero dei volontarii è tuttora assai grande, e si fanno pure forti arrolamenti. Sembra quindi che, nelle sfere più influenti, si persista fermamente nella risoluzione di continuare la guerra durante l'inverno con tutti i sacrificii inevitabili. »

I giornali di Vienna recano i seguenti dispacci:

« Lemberg 20 ottobre.

« Dietro Moszczanisa, nelle foreste del Comune di Rozanki, si è formato un nuovo corpo di circa 200 insorti. Ier l'altro fu fermato un trasporto di vestiti presso Kulkow; tre donne, che l'accompagnavano, furono arrestate e condotte qui. »

« Cracovia 20 ottobre.

« Secondo notizie da Varsavia del 18, furono fucilate dai Russi altre sei persone (Pajpa, Swierczynski, Dabon, Przybilowicz, Kraszewski e Konradenko). Nuove schiere d'insorti compaiono in diversi punti. Nel Voivodato di Kalisch, i distaccamenti di Stupski combatterono il 14 e il 15 contro i Russi presso Rudinski e Krzywosadka. I Russi furono battuti. A Leozna, nel Voivodato di Lublino, seguì un combattimento della schiera, comandata da Rudzki, contro i Russi, i quali furono costretti a ritirarsi. »

Germania.

L'*Abendpost* ha il seguente telegramma, da Lipsia 20 ottobre: « La festa fu grandiosa. Gli Austriaci, ed in ispecie i Viennesi furono da per tutto distinti. Nel banchetto, Mühlfeld fece un brindisi alla Germania, Rechbauer ai veterani, e di Wertheim alla città di Lipsia. I brindisi furono accolti col maggior giubilo. »

Francoforte 20 ottobre.

La *Weimarer Zeitung* pubblica in luogo distinto la notizia che la Danimarca si dichiarò pronta a ritirare la Patente di marzo, qualora venga sospesa l'esecuzione federale. (*Presse di V.*)

Stoccolma 19 ottobre.

Tutta la stampa svedese, eccettuato il solo *Allehanda*, è d'accordo col dire che le stipulazioni colla Danimarca sono perfettamente combinate, ma saranno ratificate solamente quando le truppe germaniche si porranno in marcia.

(*FF. di V.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 22 ottobre.

Ieri, alla Camera dei deputati, il progetto di legge per continuare la riscossione degli aumenti d'imposta durante i mesi di novembre e dicembre, fu approvato secondo la proposta del Governo; essendo stata respinta quella della Giunta. Fu adottata l'abolizione dell'imposta differenziale sull'acquavite. Il Comitato per l'imposta personale e per quella sul lusso accettò in massima quest'ultima ad unanimità. (*O. T.*)

Parigi 21 ottobre.

Baroche è nominato senatore. — I giornali pubblicano un telegramma di Nadar, in cui dà notizia del suo secondo viaggio. Il *Géant* cadde lunedì a mezzogiorno presso Nieubourg, Annover, dopo essersi per più ore trascinato, essendosi rotte le àncore. Nadar e sua moglie sono feriti gravemente; sonvi altri feriti, di cui ignorasi il numero.

Saint-Nazaire 20. — *Veracruz 18 settembre.* — L'Arcivescovo di Messico è arrivato. — La festa nazionale del 18 settembre fu brillantissima. — Il blocco de' porti messicani, che non aderirono ancora al nuovo Stato, è reso effettivo dal giorno 8. (*FF. SS.*)

Parigi 21 ottobre.

Berlino 21. — Le elezioni primarie di Berlino riuscirono in senso progressista, con una maggioranza più forte che nelle ultime elezioni. (*V. i dispacci d'ieri.*)

Nuova Yorck 10. — I consoli esteri e gli uffiziali francesi ed inglesi furono invitati al banchetto del Municipio di Nuova Yorck. — Parlasi della disfatta dei federali presso Port-Hudson, colla perdita di 1500 uomini. — Banks ordinò una leva nella Luigiana. — Dicesi che Johnston con 15000 uomini tentò d'impedire che giungano rinforzi a Rosenkranz. (*FF. SS.*)

Parigi 21 ottobre.

Dalla *Patrie*: Metternich è atteso domani. — Assicurasi che Fleury fu nominato senatore. — L'Imperatore riceverà domenica la deputazione messicana. — La *France* dice che il generale Montebello riparti oggi per Roma a riprendere il comando delle truppe. — Alla rivista di Longchamps accorse un'immensa popolazione. Il Re degli Elleni e l'Imperatore vennero calorosamente acclamati.

Nuova Yorck 12 — Seguirono piccoli scontri nella Virginia e nel Tennessee. — Le comunicazioni fra Nashville e Chattanooga sono interrotte. — L'attacco di Charleston per terra e per mare doveva incominciare il giorno 11. — Oro 51 1/4. Cambio 64 3/4. Cotone 90.

Londra-Terranova 13. — L'*Africa*, vapore della Compagnia Cunard, ha avute forti avarie; credesi che il carico abbia sofferto molti guasti. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 23 ottobre.

(Spedito il 23, ore 10 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 12 min. 40 pom.)

Il Divano è in apprensione per gli armamenti della Russia. — Lo Czar ed i Granduchi Costantino e Michele sono partiti ier l'altro per Livadia e Kertsch, ove gli attende Todtleben, per ispezionare le nuove fortificazioni. — La *Gazzetta di Leopoli* afferma che il 20 di mattina un nuovo corpo d'insorti, di 2000 uomini circa, tra fanti e cavalieri, passò a guado la Vistola, recandosi in Polonia. — Il Governo nazionale ordina a' Polacchi, che sono al servigio dell'esercito russo in Circassia, d'abbandonarlo, e d'organizzarsi sotto un generale polacco. — Ier l'altro, il sig. di Bismarck ricevette una lettera, impostata a Barcellona e suggellata con un teschio, la quale contiene la sua sentenza di morte, da eseguirsi entro la prima settimana di novembre. La sentenza ha per sottoscrizione: *Il capo del Comitato Morte ai traditori.* — Le elezioni in Prussia riuscirono a pieno trionfo del partito liberale.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 23 ottobre.

(Spedito il 23, ore 11 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 23, ore 2 min. 5 pom.)

Parigi 22. — L'Imperatore, ricevendo oggi la deputazione messicana, si rallegrò seco del buon esito della sua missione e manifestò la sua simpatia per la rigenerazione del Messico.

Pietroburgo 23. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* dichiara che la voce corsa d'un colloquio comminatorio fra il rappresentante russo a Costantinopoli ed A'alì pascià, a cagione delle faccende polacche, è priva di fondamento. Nè il contegno della Porta, nè le scambievoli relazioni de' due Governi, non danno cagione alcuna a tal voce.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 22 ottobre.	del 23 ottobre.
Metalliche al 5 p. %	75 60	75 45
Prestito naz. al 5 p. %	81 70	81 35
Prestito 1860	97 70	97 40
Azioni della Banca naz.	790	788 —
Az. dell'Istit. di credito.	186 20	185 60
CAMBI		
Argento	112 —	112 25
Londra	112 10	112 50
Zecchini imperiali	5 38	5 39

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 22 ottobre 1863.

Rendita 3 p. %	67 20
Strade ferrate austriache	418 —
Credito mobiliare	1125 —

Borsa di Londra del 22 ottobre.

Consolidato inglese	93 1/8

Ignoti malfattori tentarono di penetrare, nella notte del 20 al 21 corrente, nell'I. R. Ufficio dell'Archivio notarile ai Frari; ma non riuscirono nel loro intento, perchè si ruppe nella toppa la chiave falsa, onde s'erano provveduti.

Nella notte di mercoledì a giovedì, gli agenti dell'I. R. Commissariato di polizia in Udine arrestarono certo Giuseppe C., contadino, nato ai Casali di San Rocco, perchè caduto in sospetto d'essere autore dell'incendio, avvenuto nel borgo di Poscolle in Udine, di cui s'è dato ragguaglio nel Numero d'ieri. Il fratello di lui, Luigi C., si nascose.

Si ha fondata ragione di credere, che la sera del 18 corrente, in Arganello, Distretto di Piove, sia stato ucciso, e gettato nel Bacchiglione, certo Gabbatore Giacomo, del medesimo luogo. Come autori gravemente sospetti, del crimine, vennero arrestati Clemente S., Giovanni S. e Pietro P. Il fatto venne denunciato all'Autorità giudiziaria, e si stanno facendo le più accurate indagini per rinvenire il cadavere.

Nella notte del 19 corrente, nel Comune di Boara, Distretto di Monselice, crollò per vetusta la casa dei fratelli Marco e Giuseppe Francato, rimanendo seppellite nella rovina otto persone, delle quali cinque vennero estratte illese, due leggiermente ferite, ed una priva di vita. Quest'ultima era una donna di avanzata età.

Nella sera del 20 corrente, l'artiere Gaetano Carlini, di Verona, ritornando da Bardolino, giunto fra Mezzo Campagna e la Croce Bianca, venne aggredito da quattro sconosciuti, vestiti da contadini e armati di bastoni, i quali, minacciatolo della vita, lo spogliarono di mezzo napoleon d'oro.

La mattina del 21 corrente, si trovò affogato nell'acqua di un fosso, che traversa il prato dei Roveri, a Santa Bona, Comune di Treviso, Antonio Cendron, contadino di quella Frazione. Sembra che si debba attribuire la costui morte a mero accidente.

ARTICOLI COMUNICATI.

999

Tanto più doloroso si udì in Padova lo annunzio che morte incolse il dott. Francesco Argenti, in quanto la età sua di anni 58, il tempere robusto, le vie assegnate, parevano promettere che lungamente sarebbe conservato pel bene della sua nativa città, per l'onore degli studii. Rapidi a mo' fu il morbo che lo toglieva all'amore de' suoi congiunti, de' suoi amici, alla reverenza dei concittadini, nè gli amorevoli soccorsi dell'arte lo hanno potuto salvare.

Studiò medicina in Padova e in Lombardia, utilmente e nobilmente la esercitò, e ne scrisse. Sulle scritture di lui, sui meriti ch'ebbe come medico, al certo parlerà chi può essere giudice competente; come degli ufficii sostenuti nella nostra Università, delle onorifiche accademiche conseguite. Ne' suoi operò, qua e cittadino, devono essere ricordati; alino che lo ebbero collega nel governo della città, e colla sua morte hanno perduto un validissimo compagno, che amavano, quasi fosse un fratello.

Dal consentimento dei rappresentanti del Comune, eletto nel 1857 assessore municipale, fu rieletto, e le sue prestazioni col rieleggerlo prima nel 1860, poi nel 1862. A lui fu consegnata la cura della salute pubblica, e il geloso ufficio sostenne con giustizia e fermezza, e con quella carità, per la quale la severità della giustizia e la severità della fermezza, recano vero vantaggio e maggiore. Togliere abusi inveterati, antivenire a futuri pericoli, affrontare falsi pregiudizii, attuare utili riforme, fu il suo intento, e la scienza ebbe sempre guida ai suoi ordinamenti. Valga con esempio: statuite le Condotte mediche a vantaggio dei poveri, con esempio facilmente unico, volle che i medici condotti non solamente presentassero al Municipio regolari e periodiche relazioni sulle condizione igienica del proprio Circondario, ma prescrisse che ogni mese si radunassero alla sua presenza, per discutere sugli argomenti più importanti e scabrosi dello esercizio loro. Queste conferenze gli giovarono per le statistiche mediche, le quali lette nella nostra Accademia e date alle stampe, gli procacciarono giusta rinomanza.

Francesco Argenti fu di aspetto prestante, di modi dignitosamente cortesi, ebbe animo informato alle più nobili virtù e le esercitava; sovra tutto amò la patria e la famiglia. I suoi colleghi, nel dargli il vale supremo, non dubitano del farsi interpreti dei sentimenti dei concittadini, nei quali resterà cara e venerata la memoria di lui, come lo resterà in quanti anche fuori di Padova lo hanno conosciuto e apprezzato, ottimo cittadino, medico valente, dotto cultore della scienza.

17 ottobre 1863.

Il Collegio municipale di Padova.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 ottobre. — Sono arrivati da Scutari uno schooner ottomano; e da Liverpool il vap. ingl. *Tripoli*, cap. Bel, con merci per diversi, diretto a Sarfatti.

Le vendite negli olii furono limitate ai soliti prezzi nel Dalmazia, e meglio sostenuti negli olii fini veramente, o mezzo fini di Puglia pel dettaglio, mancanti le qualità primitive mangiabili, che trovansi solo mescolate agli olii di cotone, in particolare colle qualità più basse di Puglia o di Levante. In tal modo del sapore più non si identifica la qualità, meno la provenienza, nè la sostanza loro, ed il buon mercato accomoda tutto, e paralizza talora ogni altra esigenza. Gli zuccheri si vendevano, nei VZ, a fiorini 18 con solo 1/2 per % di sconto in oro; a tal limite non vorrebbonsi dar più, per le relazioni più fresche.

Le valute d'oro hanno continuato ad offrirsi a 6 per % massime il da 20 franchi; le Banconote si pagavano, pronte, ad 89 1/2, il Prestito nazionale si offriva a 73 1/2; il 1860 ad 87 1/2; la rendita ital. a 71 1/2, e tutto con pochissimi, si venditori che compratori. Mancava a notte il serale telegrafo coi corsi di Vienna e di Parigi, e ciò accrebbe la inerzia nelle pubbliche carte ed il malumore. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 23 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	74 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3 1/2	84 50
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 35
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri		205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	—	—
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	84 40
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Lione	»	» 100 franchi	5	39 40
Lisbona	»	» 1000 reis	—	—
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	09 97
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	—	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 40
Messina	»	» 100 lire ital.	6	39 20
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	39 20
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 45
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	87 25
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	87 25
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	—	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 93
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	7 98
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 65
» di Roma	6 82
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	82 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	72 50
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto (p. 100 f.)	70 25
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	86 40
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote	88 90

corrispondente a f. 112:48 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 22 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Simian Luigi Ernesto, poss. franc., alla Bella-Vue. — Gurney Carlo, possid. ingl., alla Vittoria. — Berthoud Carlo, poss. svizzero, al S. Marco. — Boissier de Ruth Emilio, poss. di Ginevra, da Danieli. — Orr Giovanni, poss. ingl., da Danieli. — *Da Padova*: Knoring nob. Elisabetta, poss. russa, al *Restaurant* a S. Gallo. — Polisi Flamini, conte, poss. tornese, all'Italia. — *Da Verona*: De Chavoy cav. Ugo, poss. franc., all'Italia. — De Gansauge Luigi, poss. pruss., alla Città di Monaco. — *Da Trieste*: De Stackelberg bar. Carlo, poss. vienn., alla Belle-Vue. — Verlat Alessandro, al S. Marco. — De Leemann Teodoro, al San Marco, ambi possid. belgi. — *Da Vienna*: Dub Riccardo, notaio, alla Belle-Vue.

Partiti per Milano i signori: Lord Harry Vane, ingl. — Somsich contessa Antonia, poss. ungh. — Korlowski Ladislao, poss. polacco. — *Per Genova*: Bykowsky Alberto, poss. russo. — *Per Padova*: De Laulne cav. Porfirio, poss. modenese. — Cotter H. Riccardo, eccles. ingl. — Thelen Francesco, poss. di Düsseldorf. — *Per Verona*: Zorzi, contessa, possid. — Mittermayer Carlo, possid. vienn. — Henderstrom baronessa Sofia, poss. russa. — *Per Trieste*: De Luschin cav. Alessandro, vice-direttore dell'I. R. Contabilità di Stato in Trieste. — Maude, tenente colonn. ingl. — Méja Enrico, poss. di Mülhouse. — *Per Vienna*: Jokits Pietro T., poss. — O' Sullivan di Grass co. Alfonso, bar. di Scovaud, commendatore, Gran Croce di varii ordini, inviato straordinario e ministro plenipotenziario belgio, presso l'I. R. Corte di Vienna. — De Borchgrave co. belgio. — Devaux Giulio, segretario di S. M. il Re del Belgio. — *Per Parigi*: Drewe Edoardo, poss. inglese.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 ottobre. Arrivati . . . 1092; Partiti . . . 963

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 22 ottobre. Arrivati . . . 113; Partiti . . . 98

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

I 22, 23 e 24 in *S. Sebastiano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 ottobre. — Andreutto Luigi, di Domenico, di anni 34, villico. — Perissini Elena, fu Giacomo, di anni 1, mesi 6. — Soccol Benedetto, fu Antonio, di 26, fabbro. — Schweiger Matteo, fu Giuseppe, di 31, trattore. — Totale N. 4.

Nel giorno 16 ottobre. — Bevilacqua Vittorio, di Luigi, di anni 1, mesi 3. — Bettini Vittorio, di Antonio, di anni 1, mesi 1. — Ghetta Antonio, fu Felice, di 76, negoziante. — Mazzi Anna, nob., di Liberale, di 30. — Piasentini Antonio, di Giorgio, di 33, civile. — Pinelli Cesare, fu Giacomo, di 44, impiegato presso la Casa d'Industria. — Rinaldo, detto Federa Gioacchino, di Antonio, di anni 17, muratore. — Grandis Angelo, fu Luigi, di 75, questuante. — Totale N. 8.

Nel giorno 17 ottobre. — Bellosio Anselmo, fu Gio., di anni 50, calzolaio. — Malabarba Lucia, di Domenico, di anni 1, mesi 9. — Righetti Vittorio, fu Gio., di anni 3, mesi 6. Totale N. 3.

SPETTACOLI. — *Venerdì 23 ottobre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *La statua di carne.* (5.° ed ultima replica.) — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Nuova Scuola reale a Montagnana. Il nuovo prestito e l'aumento delle imposte in Austria. La questione germanica. Carattere e scopo delle trattative per la Polonia. Il canale di Suez.* — Impero d'Austria; *il conte Mensdorff-Pouilly; i deputati transilvani; gli uffiziali modenesi.* — Regno di Sardegna; *il ponte provvisorio a Piacenza. Dissensi tra D'Afflitto e Lamarmora. Scena commovente. Nuove miniere. Risse. Furti. Uccisione. Inondazioni del Po e del Ticino. La strada ferrata da Bergamo a Lecco.* — Due Sicilie; *la banda Caruso. Fuga impedita.* — Impero Russo; *ordine del generale Murawieff. Altre pubblicazioni uffiziali.* — Inghilterra; *rettificazione. Il Congresso delle scienze sociali.* — Portogallo; *la squadra italiana.* — Francia; *il Libro giallo; la biografia di Billault; il Re degli Elleni; plagio aeronautico. Nostro carteggio: i ministri successori al sig. Billault; personaggi rimessi in lusso; questioni esteriori; il maresciallo Pelissier; il Vescovo di Soissons.* — Svizzera; *la questione della strada del San Gottardo; la Valle di Dappes.* — Germania; *le elezioni a Berlino. Voce smentita. Divieto del Governo prussiano. Assenza del Re di Prussia dalle feste a Colonia.* — America; *cose del Messico. Il Messaggio del Presidente alle Camere di Bolivia. Dispacci telegrafici.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 22 ottobre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
21 ottobre. - 6 a.	340''', 70	10°, 9	10°, 2	68	Sereno fosco	N. N. E.		6 ant. 8
2 p.	339, 00	14, 2	12, 7	63	Sereno	N. N. E.		6 pom. 8
10 p.	339, 71	12, 2	11, 5	69	Semi sereno	N. N. E.		

Dalle 6 ant. del 22 ottobre alle 6 a. del 23 Temp. mass. 14°, 8; » min. 8°, 3

Età della luna: giorni 10

Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 20331. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi e l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi dei boschi erariali nel riparto di Conegliano.

Nell'Ufficio dell'I. R. Ispezione forestale in Conegliano, sarà tenuto nel giorno 30 ottobre 1863 alle ore 12 un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio, allestimento, estradazione a deposito e di vendita dei prodotti dei RR. boschi del Riparto di Conegliano, sui dati fiscali contenuti nelle dimostrazioni che si leggono nella 1. pubblicazione.

Si formeranno due imprese separate, ma da deliberarsi contemporaneamente ad un solo impresario, ed in tanti lotti quanti sono i boschi, dai quali sono a ritrarsi i prodotti. Si accetteranno poi anche offerte comulative per più o per tutti i lotti, e ciò sotto le pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di mercordì 21 ottobre, N. 238.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Treviso, 28 settembre 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura ed Intendente, PAGANI.

N. 3228. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge pen. di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 26 corrente, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pomerid., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 22 ottobre, N. 239.)

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, manifatture di cotone, lino, lana e seta, come da Avviso ostensibile di Dogana.

Dall'I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 17 ottobre 1863.
L'I. R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.
L'I. R. Ricevitore in capo, A. Varda.

N. 28189. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Nella Scuola maggiore di Montagnana, cui viene aggiunto il biennio della Scuola reale inferiore, sono da nominarsi quattro maestri, cogli annui stipendii, due di fior. 300 ciascuno, ed altri due di fior. 200.

Chi vi aspira, presenti pel 10 novembre p. v. al reverend. ordinario di Padova, l'istanza coi prescritti documenti relativi all'età e condizione, agli studii percorsi ed agli impieghi sostenuti.

Si avverte poi, che potrà venir preferito nella prossima nomina chi dimostrerà di saper insegnare la lingua tedesca e la calligrafia nella Scuola reale, per le quali materie di studio sono già fissate aggiunte di soldo.

Venezia, 14 ottobre 1863.
G. CODEMO, *Segretario*.

N. 11704. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da nominarsi un maestro di disegno nella I. R. Scuola reale inferiore di Rovigo coll'annuo stipendio di fiorini 525. Ogni aspirante presenti pel 15 dicembre p. v. al reverend. ordinario di Adria l'istanza coi soliti documenti, relativi all'età, condizione, agli impieghi sostenuti ed agli studii percorsi, e quello specialmente dell'abilitazione ad insegnare il secondo gruppo di materie, giusta la luogotenenziale Notificazione 5 aprile 1861, N. 5648, inserita nel *Prontuario* unito all'*Istitutore* d. a. pag. 23.

Venezia, 15 ottobre 1863.
G. CODEMO, *Segretario*.

N. 1503. (1. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle Sussistenze militari in Venezia, rende noto, che si procederà il 28 ottobre alle 10 ant., alla trattativa per la vendita di stracci inservibili di sacchi da farina, granaglie e carbone, che si raccoglieranno in tutti i magazzini di proviande militari nel R. Lomb.-Veneto, nonchè in Croazia e Slavonia, durante l'epoca, dal 1.° novembre p. v. a tutto dicembre 1864, o 1865, o 1866. L'avallo da depositare, in moneta sonante ed Obbligazioni di Stato e Banconote al corso di Borsa, importa fior. 25 per cadauna delle Stazioni di Venezia, Padova, Verona, Mantova, Udine, Vicenza, Trieste, Lubiana, Innsbruck, Zagabria, Carlstadt, Sissek, Fiume, Esseg; e fior. 15 per cadauna delle Piazze di Treviso, Palmanova, Gorizia Pola, Clagenfurt, Trento, Bolzano, Legnago, Peschiera e Segna. Il prezzo da esibire nell'offerta, sarà per centinaio di Vienna.

Per la vendita di crusca di frumento e di segala che si raccoglieranno presso la scrivente, dal 1.° novembre p. v. a tutto dicembre 1864, o 1865, o 1866; l'avallo da depositarsi è di fior. 30 al mese, ed il prezzo da esibirsi, come sopra.

Per la vendita di metzen 90 circa mensili di carbonelle di legna forte, l'avallo da depositarsi è di fior. 5 all'anno, durante l'epoca come sopra; e per la vendita di circa metzen 1 1/2 mensili della cenere di legna forte, ambi provenienti dalla cottura del pane, l'avallo è di fior. 2 all'anno, e si raccoglieranno presso la scrivente dal 1.° agosto p. p. a tutto dicembre 1864, o 1865, o 1866; il prezzo da esibirsi è per ogni metzen di Vienna.

Per la vendita di circa emeri 40 sedimenti di vino, già daziato, ora disponibili, presso la scrivente; l'avallo è di fior. 5, ed il prezzo da esibirsi, per ogni emero di Vienna; il tutto mediante offerte in iscritto, nonchè a voce.

1. Si può offrire l'acquisto, tanto della quantità totali di tutte le Piazze quanto per minori quantità, nonchè per qualunque delle dette Piazze, fermo però l'obbligo di effettuare previamente il pagamento e di ritirare a proprie spese, entro quindici giorni dopo l'avuto avviso, tanto le crusche, carbonelle, la cenere ed i fondacci di vino in Venezia, quanto gli stracci nelle Piazze stesse, o in una o in diverse delle medesime a libera scelta dell'imprenditore, sostenendo l'Erario le rispettive spese di trasporto.

2. Essendo separato il cascame proveniente dalla crivellatura dei grani dalle crusche stesse, il deliberatario, par crusche, dovrà sempre prelevare 10 rsp: 8 per cento di cascame da ogni 100 funti di crusche di frumento o segala, cioè al medesimo, verranno consegnati,

come un centinaio di crusca funti vienn.: { 90 di crusca di frumento e funti viennesi 10 / 92 di crusca di segala o segala mista con frumen. e funti viennesi 8. } del cascame relativo, il che sarà accettarsi come un centinaio di crusca pura, e si dovrà quindi pagare come si avesse ricevuto pura crusca.

3. Le offerte in iscritto munite del bollo di soldi 50 ed accompagnate dal voluto avallo, indicheranno chiaramente il prezzo in cifre e in lettere in ragione del peso e misura sopra notata, nonchè — escluse le offerte pei fondacci — l'epoca di uno, due o tre anni consecutivi, pei quali l'offerente intende d'impegnarsi, cominciando sempre col 1.° di novembre p. v., e rsp: 1.° agosto p. p. a tutto dicembre di cadaun anno. Dovranno pure contenere l'espressa condizione di assoggettarsi a tutti i patti pubblicati.

4. Chi concorre in iscritto, non potrà prendere parte alla gara a voce, e chi concorre a voce, depositerà l'avallo prescritto ancor prima della sua dichiarazione. Passata l'ora prefissa delle 10 antim. per la presentazione delle offerte, non se ne accetteranno delle posteriori sotto verun pretesto per quanto vantaggiose anche fossero. Le offerte che non saranno munite del prescritto avallo, o indicassero un ribasso di percenti sulla migliore offerta, o dove la delibera d'una quantità, o Piazza, o articolo, avesse per condizione quella contemporanea di un'altra, o non ammettessero una minore durata del contratto offerto, non saranno prese in considerazione.

5. L'offerente resta vincolato dal momento dell'offerta presentata o della firma del protocollo, e l'Erario soltanto dal giorno in cui seguì la ratificazione. Affermando colla segnatura del protocollo o presentazione dell'offerta in iscritto, di aver piena conoscenza di tutte le condizioni, nessun deliberatario potrà far prevalere di esserne insciente, ma sarà suo dovere di informarsene presso questa Intendenza ancora prima che segua la pertrattazione.

6. Resta in facoltà della Superiorità di approvare la delibera per l'una o l'altra Piazza, quantità o articolo, o di rifiutare in parte o totalmente le offerte, nonchè di approvare la delibera per un'epoca minore dell'offerta.

7. In caso che il deliberatario ricusasse l'adempimento degli impegni incontrati, sarà confiscato il deposito a vantaggio dell'I. R. Erario, ed a spese del deliberatario stesso, si delibererà l'impresa ad altri, come meglio si reputerà del caso.

8. Siccome l'esazione del bollo pel primo foglio del contratto o pel protocollo che ne fa le veci (i cui fogli interni devono venire muniti da ogni deliberatario del bollo di 50 soldi per foglio), viene effettuata sulle reversali, così queste soggiacciono a spese del deliberatario alla competenza di bollo, secondo la rispettiva patente.

9. Nei casi contenziosi, sia che l'Erario agisca come attore o come reo convenuto, come pure pei passi esecutivi e di assicurazione, il Tribunale militare del Dominio in Udine è l'Autorità competente per entrambi le parti.

10. Il testo tedesco del contratto o del protocollo delle trattative in sua vece approvato, sarà considerato come autentico in tutti i contesti che avessero ad insorgere nell'argomento.

11. Se durante l'epoca del contratto, l'imprenditore dovesse cessare di vivere, o divenisse legalmente inetto all'amministrazione della propria sostanza, allora i suoi obblighi e diritti passeranno nel primo caso ai suoi eredi, e nel secondo caso al suo legale rappresentante.

Le altre condizioni sono ostensibili presso la scrivente durante le consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 15 ottobre 1863.

AVVISI DIVERSI.

N. 2262. 1000

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI MONTAGNANA

Avvisa:

A tutto il mese di novembre 1863, resta aperto il concorso al posto di chirurgo scientifico di questo Comune, cui è annesso l'onorario di fior. 800.

Ogni aspirante dovrà produrre i seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Pruova di fisica costituzione, atta alle fatiche del servizio;
c) Diploma di chirurgia scientifica;
d) Diploma di medicina;
e) Diploma in ostetricia, ed attestato di abilitazione all'innesto vaccino;
f) Pruova di aver sostenuto o una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale dell'Impero, con effettive prestazioni chirurgiche e mediche, od un lodevole biennale esercizio condotto.

L'eletto avrà l'obbligo di prestare la propria opera quale chirurgo operatore per tutto il Comune, e quale medico per quella frazione che gli sarà assegnata dal Municipio.

Le principali strade da percorrersi sono mantenute in ghiaia, le altre in sabbia.

I diritti e gli obblighi del chirurgo scientifico medico, sono regolati dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ed annesse istruzioni.

Montagnana, 17 ottobre 1863.

Il Podestà,
P. FORATTI.

L'Assessore,
L. Bognin.

Il Segretario,
F. Pomello.

991

Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia e dell'Italia centrale.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza dei signori Azionisti, che l'acconto da pagarsi al 1.° novembre 1863, sul dividendo del detto anno, fu fissato a franchi 20. Tale importo sarà pagato a partire dal 1.° novembre a. c., alle Casse qui sotto indicate, contro il ritiro del primo tagliando delle azioni dell'anno 1863.

A *Vienna*, all'Istituto di Credito.
» *Parigi*, presso i sigg. Fratelli de Rothschild.
» *Londra*, » » N. M. Rothschild e figli.
» *Trieste*, » » Morpurgo e Parente.
» *Venezia*, » » I. Levi e figli.
» *Milano*, presso il sig. C. F. Brot.
» *Bologna*, presso i sigg. R. Rizzoli e Comp.
» *Francoforte s/m.*, » M. A. de Rothschild e figli.
» *Ginevra*, » » Lombard Odier e Comp.

Il pagamento sarà effettuato:

A Londra, in lire sterline.

A Vienna, Trieste e Venezia, in moneta austriaca, calcolata dietro il corso ufficiale del Parigi, del giorno del pagamento.

A Parigi, Milano, Bologna, Ginevra e Francoforte sul Meno, in franchi.

Vienna, il 15 ottobre 1863.

Il Consiglio d'amministrazione.

1001

I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali.

Col giorno 15 ottobre anno corrente, su tutte le linee della I. R. privilegiata Società delle ferrovie meridionali, entrano in vigore nuove Prescrizioni relative al termine di resa pei bagagli, merci celeri ed ordinarie, equipaggi ed animali vivi, e queste in appendice ed a completamento del Regolamento per l'esercizio attivato col 1.° luglio anno corrente.

Tali nuove prescrizioni sono ostensibili, e si vendono al prezzo di 3 soldi v. a., tanto presso la Direzione sottoscritta, come presso tutte le Stazioni della linea.

Con ciò vengono abrogate le prescrizioni in proposito, finora vigenti.

Verona, nell'ottobre 1863.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8906. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Giuseppe Torossi, negoziante in coloniali di Pordenone.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8907. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Matteo Leonarda fu Domenico, negoziante fabbricatore di birra in S. Vito.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8908. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Sebastiano Ellero, negoziante in chincaglierie in Pordenone, che firma il proprietario Francesco Ellero.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8913. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Vincenzo Gobitta, firmatario Guglielmo Presani, negoziante in vetrami e stoviglie in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall I. R. Tribunale Prov., Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8917. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma sociale fratelli Moro di Udine, negozianti di chincaglierie.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8919. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma sociale fratelli Bonazzi, negozianti in granaglie in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8921. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Pietro Formentini, commerciante pizzicagnolo in Fagagna.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8922. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Antonio-Andrea Braidotti, commerciante in cambio valute e liquorista di Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8923. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Leonardo Ferigo, commerciante in carni da macello di Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8924. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Maddalena Coccolo di questa città, negoziante in chincaglierie, nastri e cordoni di propria fabbrica in Udine, e fabbricatrice di zolfanelli nella frazione di Chiavis; firmatarii responsabili Luigi e Mattia Braidotti.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8932. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma sociale fratelli Tellini, negozianti in manifatture e cambio valute in Udine, per la quale firmano Carlo ed Angelo Tellini.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8933. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Filippo Xotti di Udine, negoziante in manifatture, per la quale firma l'amministratore Giuseppe Savio.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8934. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Antonio Visentini, commerciante in droghe, acquavita e liquori in Udine, per la quale firma Vincenzo Visentini.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

Al N. 8547 a. 63. Unica pubb.
AVVISO.

A rettifica dell'avviso 22 settembre p. p. N. 8547 inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia nel 28 settembre p. p., si avverte che di questa Ditta commerciale Francesco Braida et C.° la rappresentanza e la firma è appoggiata al socio Nicolò Braida, ed al socio Giovanni Beym, il quale firma per procura.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8936. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma sociale Giuseppe Camillini e Comp., negozianti in cambio valute in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8920. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Lucia Cressa Ireo, commerciante in oggetti d'orificeria in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 18681. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giuseppe Papette, domiciliato a Castello, calle Colonne, N. 1452.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Papette, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Jacopo dottor Pasqualigo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 dicembre p. v., alle ore 10 antimerid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 8 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 18 ottobre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

N. 30966. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia notifica nel presente Editto, che in confronto dell'assente Pietro Antonio Chilotto fu Giovanni Battista di questa Città nato nel 6 luglio 1757, partito pel Zante negli ultimi tempi della Repubblica Veneta, in qualità di servo del Provveditore e Podestà di quell'isola e che vorrebbesi colà morto per quanto dichiarava quel canonico Spiridione Marino, venne da Marianna Ferro nel 14 agosto p. p. al N. 30966, presentata istanza all'effetto gli fosse deputato un curatore, che venne anche nominato nella persona di questo avvocato nobile Augusto Brenzoni, e fosse conseguentemente pronunciata dichiarazione di sua morte nel concorso degli estremi del § 24 C. C.

Si cita pertanto esso Chilotto a presentarsi, o dare in altro modo contezza di sè entro un anno, od alla Pretura od al deputatogli curatore, avvertito che in caso di mancanza, trascorso questo termine si procederà alla dichiarazione di sua morte.

Si pubblichi per ben tre volte nella Gazzetta Uffiziale come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana civ.,
Venezia, 27 settembre 1863.
Per il Cons. Dirig. in permesso,
SCOTTI.
Favretti.

N. 6148. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I.R Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione del decesso Marco Cielo fu Giuseppe, farmacista di Codevigo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Marco Cielo, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo foro in confronto dell'avvocato Natale d.r Veronese, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 9 dicembre p. v., alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza, che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 15 settembre 1863.
Il Pretore, CAVAZOCCA.
N. M. . . Canc.

N. 17021. 2. pubb.
EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia, che ad istanza della nobile signora Anna baronessa Marsich, vedova Bandiera, in confronto di Maria Coccon-Rizzo, nel locale di residenza di questo I. R. Tribunale dinanzi apposita Commissione avranno luogo nei giorni 2, 9, e 23 dicembre p. v., dalle ore 11 ant alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta dello stabile sottodescritto di ragione della suddetta Maria Coccon-Rizzo, alle condizioni in calce accennate.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.
In Venezia, parrocchia
S. Giovanni in Bragora.

Casa al civico N. 3834 B, descritta nell'estimo stabile al N. di mappa 1812 del Comune censuario di Castello per casa civile, che si estende anco sopra i Numeri 1810, 1811, e sopra parte del N. 1813, di pert. cens. 0.05, e colla rendita di a. L. 314 : 60.

Condizioni.

I. L'immobile di cui si tratta stimato per fior. 5305 : 80 v. a. come dal verbale protocollo 16 marzo 1863 eretto dinanzi questo I. R. Tribunale e del quale è libera l'ispezione agli acquirenti, sarà venduto nel primo e nel secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, e solo potrà vendersi al terzo incanto anche al dissotto della stima quando il prezzo offerto fosse bastante a tacitare tutti i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 100 dell'importo di stima in moneta sonante a tariffa con assoluta esclusione di ogni altra valuta, e specialmente della carta monetata o di altro surrogato. Tale importo sarà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto a versare l'intiero prezzo in moneta sonante come sopra, entro giorni 14 da quello della seguita delibera da verificarsi mediante deposito presso questo I. R. Tribunale senza di che non potrà essergli accordata la aggiudicazione dell'immobile subastato.

IV. Ove si rendesse deliberataria la esecutante sarà dispensata tanto dal deposito cauzionale quanto dal versamento del prezzo fino all'importo del suo credito di capitale, interessi e spese: le decorrerà per altro l'obbligo di pagare sulle stesse il 5 per 100, dal giorno dell'immissione nel possesso di fatto.

V. Le spese della delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trova l'immobile da subastarsi, non prestando la esecutante nessuna garanzia.

VII. Mancando il deliberatario anche ad uno solo degli obblighi suindicati, s'intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile.
Venezia, 24 settembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 8801. 3. pubb.
EDITTO.

Ad istanza dell'avv. dottor Belgrado, presentata nell'8 corrente ottobre rendesi noto, che nei giorni 7 e 14 novembre e 5 dicembre prossimi venturi, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., verranno esperiti in questa Pretura gl'incanti degli stabili esecutati a danno di Giacinto Mandero di Pietro, e Domenica Crovato q.m Francesco di Solimbergo, alle seguenti

Condizioni.

I. Seguirà l'asta in numero trentacinque Lotti come sono progressivamente indicati nell'operazione peritale, e la vendita s'intenderà fatta a corpo e non a misura con tutti gli inerenti diritti ed oneri, e nello stato condizione e grado in cui si trovano gl'immobili.

II. Nei due primi esperimenti seguirà la vendita a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo a prezzo anche minore, purchè basti a sodisfare i creditori inscritti, fino al prezzo di stima, salvo di procedere ad un quarto incanto, premesse le pratiche del § 140 del Giud. Reg.

III. Ogni oblatore, ad eccezione dell'esecutante, per cautare la propria offerta, dovrà previamente depositare il decimo della stima alla persona giudiziale incaricata di tener l'asta.

IV. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario, eccettuato se fosse l'esecutante, dovrà depositare presso la Cassa dell I. R. Tribunale di Udine l'intero prezzo deliberato per gli effetti della successiva graduatoria.

V. Staranno a carico del deliberatario o deliberatarii, le spese d'asta ed accessorie, le imposte di trasferimenti di proprietà e le pubbliche gravezze dal giorno della delibera in poi.

VI. L'esecutante non garantisce, nè la proprietà, nè la libertà dei fondi, la vendita viene garantita soltanto pel fatto suo proprio.

VII. Ove il deliberatario non pagasse il prezzo, si procederà ad un nuovo incanto a tutte di lui spese, e sarà egli tenuto al pieno sodisfacimento del danno cagionato.

VIII. La proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto, che avrà ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

IX. Dal deposito di delibera sarà esonerato l'esecutante, il quale potrà trattenersi il prezzo fino a che sarà la graduatoria passata in giudicato, e potrà ciò non ostante chiedere ed ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso degli stabili deliberati.

X. Dopo passata in giudicato la graduatoria l'esecutante se fosse rimasto deliberatario senza aver depositato il prezzo di delibera, pagherà i creditori abilitati dalla graduatoria, e secondo l'ordine della stessa fino alla concorrenza dell'importo della delibera e ne documenterà il pagamento mediante regolari quitanze, o produrrà atto di transazione che avesse cogli stessi segnato.

XI. Qualora venisse per avventura promossa questione giudiziale per invalidità di pegno ed inefficacia degli atti successivi su qualcheduno dei fondi oppignorati avrà luogo egualmente l'asta, e la delibera condizionata però all'esito dei giudizii che saranno per pronunciarsi dall'autorità giudiziaria.

Descrizione
degli immobili da subastarsi
in mappa censuaria di Sequals.

Lotto I. Casa denominata della Cecca in Solimbergo, in mappa ai NN. 3208, 3209, con porzione del N. 3254 sub 1 dell'area di pert. 0.59, compreso il cortile colla rendita censuaria di L. 24 : 15 ed al N. 3254 sub 2, coll'estimo di L. 2 : 40. Stimata a. fior. 700.

2. Orto in detta mappa al N. 3216, di pert. 0.40, coll'estimo di L. 1 : 28. Stimato austr. fior. 50.

3. Prato detto Osvaldon in mappa al N. 991, di pert. 0.18, coll'estimo di L. 0 : 35. Stimato a. fior. 10.

4. Prato detto l'Orto di sotto in detta mappa al NN. 3217, 3218, 3219, di pert. 1.95 rendita L. 5 : 17. Stimato fior. 120.

5. Prato arborato vitato detto il Giardino in mappa al Numero 3309, di pert. 0.67, rendita L. 1 : 31. Stimato fior. 40.

6. Aratorio ora prato detto Bearzo grosso in detta mappa al N. 3322, di pert. 0.47, rendita L. 1 : 25. Stimato fior. 45.

7. Aratorio ora prato artificiale detto Bearzo, in mappa ai Numeri 3318 e 4905, di pertiche 5.09, rend. L. 10 : 32. Stimato fior. 200.

8. Aratorio ora prato artificiale e pascolo detto Bearzo, in mappa ai NN. 3316, 3463, 3464, 3465, di pert. 3.65, rendita Lire 5 : 88. Stimato fior. 100.

9. Prato denominato dal Castagner, in mappa al N. 1026, di pert. 0.82, rendita L. 2 : 17. Stimato fior. 60.

10. Prato denominato Centa, in detta mappa, ai NN. 1013, 1017, di pertiche 3.28, rendita L. 6 : 46. Stimato fior. 100.

11. Prato denominato Boschit, in mappa al N. 1074, di pert. 0.33, rendita L. 0 : 44. Stimato fior. 16.

12. Prato in monte denominato Bearzat, al mappale Numero 972, di pert. 1.03, rendita L. 1 : 05. Stimato fior. 34.

13. Bosco ceduo detto Castello, in mappa al N. 1028, di pert. 1.20, rendita L. 0 : 50. Stimato fior. 60.

14. Bosco ceduo dolce denominato sotto Castello, in mappa al N. 1030, di pert. 0.30, rendita L. 0 : 14. Stimato fior. 15.

15. Prato in monte detto sotto Castello, in mappa al N. 3591, di pert. 0.55, rendita L. 0 : 56. Stimato fior. 25.

16. Prato in monte detto sotto Castello, in mappa ai Numeri 1038, 1039, di pert. 1.10, rendita L. 1 : 12. Stimato fior. 50.

17. Brughiera boscata mista sotto Castello, in Pralongo, in mappa al N. 2298, di pert. 15.32, rendita L. 5 : 97. Stimato fiorini 220.

18. Paludo detto Pralongo, in mappa al N. 2209, di pertiche 5.55, rendita L. 2 : 22. Stimato fior. 50.

19. Brughiera denominata Porchiare in detta mappa, al Numero 2322, di pert. 3.66, rendita L. 1 : 43. Stimata fior. 40.

20. Bosco brughiera detto Porchiare con castagni, in mappa ai NN. 2340, 3820, di pert. 7.02, rendita L. 5 : 95. Stimato fiorini 140.

21. Paludo detto la Coda, in mappa ai NN. 2590, 3891, di pertiche 0.45, rendita L. 0 : 51. Stimato fior. 30.

22. Paludo detto Macilis, in mappa al N. 955, di pert. 1.80, rendita L. 0 : 72. Stimato fiorini 100.

23. Paludo detto Bassa del Paludo, in mappa ai NN. 2636, 3901, di pertiche 1.85, rendita L. 2 : 31. Stimato fior. 120.

24. Paludo detto Palata, in mappa al N. 2547, di pert. 4.04, rendita L. 3 : 56. Stimato fiorini 70.

25. Prato in monte detto Comugnan, in mappa al N. 2473, di pert. 4.60, rendita L. 1 : 70. Stimato fior. 60.

26. Aratorio detto Paludo, in mappa al N. 2779, di pertiche 1.88, rendita L. 4 : 53. Stimato fior. 60.

27. Aratorio detto Colmignan, in mappa al N. 2793, di pert. 3.26, rendita L. 7 : 86. Stimato fior. 130.

28. Aratorio detto Rusciat, in mappa al Numero 2826, di pert. 1.40, rendita L. 1 : 96. Stimato fior. 25.

29. Aratorio denominato Chiampat, in mappa ai NN. 2864, 2865, di pert. 3.71, rendita L. 5 : 98. Stimato fior. 120.

30. Prato detto Braida, in mappa al N. 2887, di pert. 4.21, rendita L. 6 : 78. Stimato fiorini 130.

31. Aratorio detto Braida, in mappa ai NN. 2925, 2926, di pert. 4.08, rendita L. 6 : 57. Stimato fior. 110.

32. Aratorio detto Chiaranda, in mappa al N. 3042, di pertiche 1.33, rendita L. 2 : 14. Stimato fior. 50.

33. Aratorio detto Rivai, in detta mappa al N. 3133, di pertiche 0.99, rendita L. 1 : 59. Stimato fior. 40.

34. Aratorio, in mappa ai NN. 3376, 3381, di pert. 5.00, rendita L. 8 : 05. Stimato fiorini 130.

35. Aratorio, in mappa ai NN. 3373, 3374, di pert. 2.80, rendita L. 3 : 51. Stimato fior. 90.

Dall'Imp. R. Pretura,
Spilimbergo, 13 ottobre 1863.
Pel Pretore in permesso,
RONZONI, Agg.
Barbaro, Canc.

N. 17189. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto essere stata prodotta a questo I. R. Tribunale in data 22 agosto p. p. sub N. 15183 dalla Frazione di Valle, Distretto di Pieve di Cadore, istanza per ammortizzazione del Confesso di cassa 19 luglio 1851, N. 21 staccato dalla Cassa dell I. R. Finanza in Belluno ora concentratasi in quella di Treviso, relativo al deposito delle Cartelle metalliche 1.° maggio 1843, NN. 237813, 33324, la prima dell'importo di fiorini 1000, la seconda di fiorini 500 moneta di convenzione.

Viene quindi citato l'ignoto detentore a produrre lo smarrito documento entro il termine di un anno, diffidato che scorso infruttuosamente questo termine, verrà il documento irremissibilmente dichiarato nullo, e la R. Amministrazione non sarà più obbligata a rispondere per esso.

Il presente si pubblichi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 28 settembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

N. 5536. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che in esecuzione al decreto 2 corr., N. 7692 dell'I. R. Tribunale Prov. di Verona saranno tenuti nel locale di residenza dell'I. R. Pretura di Cologna, nei giorni 2, 9 e 16 dicembre p. f., dalle ore 9 ant. alle 3 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli immobili infrascritti, di ragione dell'esecutato Pietro Salvetti e Serpini assente e d'ignota dimora, rappresentato dal suo curatore sig. Vincenzo Salvetti di Verona, chiesta da Ottone Silvestri fu Pietro pure di Verona con l'istanza 18 dicembre 1862, Numero 19666, prodotta a quell'I. R. Tribunale; con avvertenza che la relazione peritale di stima degli immobili da subastarsi, ed i certificati censuarii ed ipotecarii sono ostensibili a chiunque presso quest'I. R. Pretura, alle seguenti

Condizioni.

I. Il fondo viene venduto in un solo Lotto sul dato del valore delle stime esecutive rilevate dagli ingegneri Fornasa e Bezzati e contenute nei protocolli 2, 12 e 16 giugno 1862 ed esistenti in atti.

II. Al primo e secondo esperimento si venderà a non meno del prezzo di stima di fior. 7824 : 84; al terzo esperimento si discenderà anche al di sotto del valore di stima, semprechè sieno osservate le prescrizioni del § 422 del Gen. Regol.

III. Ogni offerente all'asta verserà il decimo del valore di stima che resterà a cauzione dell'asta stessa; il deliberatario dovrà versare entro 30 giorni continui da quello della delibera, l'intero prezzo nella Cassa forte del Tribunale di Verona; in questo prezzo gli sarà computato il fatto deposito cauzionale.

IV. Dal deposito cauzionale e dal versamento del prezzo come all'art. III, sarà esonerata la sola parte esecutante nel caso che si rendesse offerente e deliberataria.

V. Il deliberatario dovrà versare entro gli stessi 30 giorni le spese di esecuzione al procuratore della parte esecutante, dietro liquidazione che gli sarà esibita. Anche queste spese saranno detratte dal prezzo da versarsi.

VI. Se durante l'esecuzione qualche creditore inscritto pagasse del proprio imposte o tasse per salvare il fondo dall'esecuzione fiscale, avrà diritto, dietro semplice produzione della ricevuta, di chiedere l'estradazione di altrettanta somma dal prezzo depositato in Tribunale, e questo con semplice istanza senza bisogno che ne siano intimati gli altri creditori iscritti.

VII. Se il deliberatario mancasse all'adempimento esatto di qualunque delle condizioni sopraccennate, potrà essere proceduto tosto al reincanto del fondo, a tutto suo rischio e spesa, e ciò sopra istanza di qualunque fra i creditori iscritti.

VIII. L'asta procede senza veruna garanzia da parte dell'esecutante. Nella Cancelleria del Tribunale esistono gli atti che dimostrano i pesi e le condizioni del fondo. Dal momento della immissione in possesso restano a carico del deliberatario tutti i pesi pubblici e privati, e quanti [illegible] sia imponibile al fondo stesso.

IX. Quando il deliberatario avrà documentato l'adempimento di tutte le condizioni d'asta, gli sarà dato il possesso ed il godimento del fondo, e sarà autorizzato all'intestazione nei censuarii registri al proprio nome.

X. Il deliberatario dovrà rispettare per l'anno rurale 1863-1864 il contratto di mezzadria coll'attuale colono, Luigi Gennaro, giusta i patti del relativo contratto.

Descrizione del fondo.

1. Pezza di terra arativa arborata vitata con gelsi, posta nel Distretto di Cologna, Comune amministrativo di Zimella e censuario di S. Stefano di Volpino, detta il Peraro in mappa ai NN. [illegible] 1010, di pert. cens. 28.03, tra confini a mattina queste ragioni, a mezzogiorno Balbi-Valier, a sera Rossi successo a Sangiantoffetti ed a tramontana dallo stesso.

2. Pezza di terra di qualità come sopra in detta località distinta in mappa ai NN. 879, [illegible] di pert. cens. 50.45, tra confini a mattina queste ragioni, mezzogiorno Balbi-Valier, a sera lo stesso e queste ragioni ed a tramontana le stesse; questa pezza è denominata Soldà.

3. Pezza di terra di qualità come sopra in detta località detta il Terragion, in mappa al N. [illegible] di pert. cens. 113.15, tra confini a mattina e mezzogiorno queste ragioni, a sera Rossi di Genova successo a Sangiantoffetti, a tramontana Pisoni.

4. Argine prativo boscato in detta località, in mappa al N. [illegible] di pert. cens. 3.14, tra confini a mattina e tramontana Pisoni, a mezzogiorno Balbi, a sera queste ragioni.

5. Fabbrica rusticale e casa da affittuale sovrapposta al fondo suddetto, in mappa col N. 880, di pert. cens. 0.65 con corte, portico, stalle e fenile, tra confini a mattina, sera e tramontana queste ragioni ed a mezzogiorno la stradella di privata proprietà.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo, nella piazza di Cologna e S. Stefano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 14 settembre 1863.
Per il Pretore in permesso,
SPADA, Aggiunto.
L. Anti Canc.

(*Segue il Supplemento N. 72.*)

SABATO 24 OTTOBRE.

ANNO 1863 – N. 241.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 28110.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

In appendice e con riferimento alla Luogotenenziale Notificazione 15 ottobre 1852, N. 21585, si reca a pubblica conoscenza, che l'eccelso I. R. Ministero di Stato, di concerto con quei delle finanze e del commercio, con Dispaccio N. 4845, 11 marzo 1863, ha autorizzata la proposta introduzione nelle Birrarie del Regno Lombardo-Veneto della misura del cosiddetto *Krügel* viennese, corrispondente ad un *Seidl* e mezzo.

Si ricorda l'osservanza delle prescrizioni portate dalla legge 28 gennaio 1811 sulla verificazione e bollatura de' pesi e misure, al qual fine i relativi Ufficii saranno provveduti dei campioni occorrenti.

La Autorità politiche e comunali, nonchè gli Ufficii di verificazione sono incaricati dell'esecuzione della presente.

Venezia, 13 ottobre 1863.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
GIORGIO CAV. DI TOGGENBURG.

S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la seguita consigliare elezione del sig. Angelo ingegnere Borsoi, in assessore presso la Congregazione municipale della città di Serravalle.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare sopra proposta de' Comuni, e della Congregazione provinciale di Rovigo, come pure della Congregazione centrale lombardo-veneta, il nobile avvocato Marcello dott. Perolari-Malmignati, a deputato pei possidenti nobili della Provincia di Rovigo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al presidente del Tribunale circolare di Gorizia, Guglielmo Poliso, in riconoscimento de' fedeli servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere di finanza presso la Procura di finanza di Pest, dott. Andrea Pawlik, a procuratore di finanza in Transilvania, col titolo e carattere di consigliere superiore di finanza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al già borgomastro della città d'Enns, Ignazio Gruber, in riconoscimento della sua meritoria operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al segretario della Direzione di polizia di Gratz, Valentino Wurm, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, pei suoi fedeli servigi per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire i seguenti posti di presidente, rimasti vacanti nel Circondario del Tribunale d'Appello boemo, cioè: quello presso il Tribunale circolare di Eger, al consigliere d'Appello d'Eperies, in disponibilità, Venceslao Arleth; e quello presso il Tribunale circolare di Pisek, al consigliere d'Appello in disponibilità, e già procuratore superiore di Stato in Transilvania, Giovanni Mentberger; e i quattro posti di consiglieri d'Appello, rimasti vacanti presso il Tribunale d'Appello di Praga, al presidente in disponibilità del cessato Tribunale di Comitato di Tyrnau, Giovanni Roob; al consigliere del Tribunale provinciale di Praga, Giulio Sieber; al segretario presso il Ministero della giustizia, Teodoro nobile di Moritz; e al consigliere del Tribunale provinciale di Praga, Carlo Maux.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha conferito un posto di assistente forestale di II classe nell'Amministrazione forestale di queste Provincie, all'alunno forestale D'Adda nob. Sebastiano.

A norma delle Sovrane Patenti 21 marzo 1818, e 23 dicembre 1859, il giorno 2 novembre prossimo, alle ore 10 ant., avrà luogo nel locale della Banca, destinato alle estrazioni, sulla *Singerstrasse*, la 387.ª estrazione del vecchio debito dello Stato, e immediatamente dopo la 7.ª estrazione dei Numeri vincenti delle Obbligazioni di Stato del Prestito, con lotteria, al 5 p. % dell'anno 1860.

Dall'I. R. Direzione del debito dello Stato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 ottobre.

Leggesi nella *Presse* di Vienna: « A Berlino speravasi assai dall'abboccamento del Re di Prussia col Re dei Belgi. Speravasi che questi eserciterebbe una benefica influenza sul primo. Sappiamo adesso, che l'abboccamento dei due Sovrani seguì colla condizione espressa di non parlar delle interne condizioni della Prussia. A Baden-Baden, per lo contrario, si parla assai della quistione polacca. Dicesi che il Re Leopoldo abbia domandato il personale intervento per alcune proposte amichevoli da farsi al Gabinetto di Pietroburgo. Il Re Guglielmo vi avrebbe aderito. Quanto alla questione danese, il Re dei Belgi non ha mai voluto immischiarsene. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 20 ottobre.*

(Presidente dott. Hasner.)

Principio della tornata, ore 10 minuti 15 antimeridiane.

Nella loggia di Corte, S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Rainieri.

Siedono al banco ministeriale: il conte di Rechberg, cav. di Schmerling, barone Mecsery, di Lasser, conte Degenfeld, di Plener, dott. Hein, barone Burger, conte Nadasdy.

Le gallerie sono affollatissime; i deputati della Transilvania hanno preso posto al centro destro.

Una Nota di S. E. il sig. Ministro di Stato, partecipa alla Camera l'elezione dei 26 deputati della Transilvania al Consiglio dell'Impero.

Il *presidente cav. di Hasner* dichiara, essere, in seguito a ciò, suo dovere di passare a ricevere la solenne promessa dei signori deputati di Transilvania, La Camera si alza, ed il *presidente* pronunzia le seguenti parole:

« Con un sentimento di alta sodisfazione e di sincera gioia, passo a compiere quest'atto. Il numero dei fedeli amici, dei quali noi festeggiamo in ogni tempo l'ingresso, viene oggi ad accrescersi, mercè un eletto drappello di personaggi distinti. Abbiamo motivo di sperare che, collocandosi sopra il terreno del comune volere e di una comune attività, essi sentiranno quanto prima di non essere stranieri fra noi, ma di trovarsi, come amici, tra amici.

« Ma più ancora di ciò, noi salutiamo l'ingresso dei rappresentanti della Transilvania, come una vittoria in alto grado significativa di quel principio, che il nostro augustissimo Imperatore ha tradotto in parole ed in fatti, mercè la Costituzione. Per noi, l'effetto di questa vittoria è pieno e compiuto, giacchè tutti que' diritti, che la Costituzione dell'Impero accorda ai popoli dell'Austria, sono con quest'atto passati in nostra proprietà ed in proprietà della Camera. Questa potrà e dovrà, d'ora innanzi, usufruirli, in virtù delle proprie attribuzioni. Nel diluvio delle opinioni contrarie, i nuovi nostri colleghi si presentano a noi come la colomba, che reca nell'Arca il primo ramoscello d'ulivo. Noi ora possiamo uscire da quella limitazione che sino a qui inceppava la nostra attività, per esercitare in tutta la loro pienezza i nostri diritti ed i nostri doveri.

« Vero è che, se noi volgiamo lo sguardo fuori delle pareti di questa Camera, la vittoria, di cui andiamo superbi, è soltanto una vittoria parziale, quantunque noi ci sentiamo necessariamente spinti ad ambire l'onore della medesima, sia pel tutto, sia per le parti. Ma anche colà, dove ancora non giunge la nostra vittoria, agirà potentemente, e pieno delle più belle speranze, quel fatto, che oggi si compie coll'ingresso de' nuovi deputati nella nostra adunanza. Ciò che ieri non appariva se non in grande distanza, oggi è divenuto una efficace realtà. E la fede, che mai non si spense nei nostri cuori, redivive oggi assai più possente, sicchè teniamo per fermo, che ciò che oggi non accade, possa aver luogo domani, perchè dee avvenire. Il noto adagio che « la storia universale non « tollera pressione alcuna », ha una conchiusione che noi non dobbiamo dimenticare e dice: « ma irresi« stibilmente ella compie le proprie leggi. » Sì veramente: la legge della moderna conformazione degli Stati si avvererà irresistibilmente nella storia dell'Austria. Dalle macerie dei secoli, ella s'innalzerà conformata a quella possanza, che ammette lo sviluppo della svariata vitalità delle parti, ma allo stesso domanda con imperiosa esigenza la non divisa unità del tutto. *(Bravo! Bravo!)*

« Questa è la nostra fede, ed in questa fede noi aspettiamo pazientemente il giorno, che sta per venire. Con umile gioia noi riceviamo il dono dell'oggi, quale testimonianza della verità della nostra fede. Possa questa vivere inconcussamente fra le pareti di questo augusto ricinto; e possa quanto prima essere a noi concesso di salutare tutti quelli, dei quali noi aspettiamo ancora la testimonianza, con quello stesso giubilo, col quale noi vi accogliamo oggi nel nostro seno, onorevoli deputati di Transilvania, dandovi un lieto e cordiale benvenuto. » *(Vivissimi applausi.)*

Si dà lettura della formola della promessa in lungua tedesca, magiara e romàna (*). I deputati rispondono secondo la loro nazionalità.

Il *deputato Corrado Schmidt*, fa atto di ringraziamento per l'amichevole e significativo saluto del presidente, che in tutta la Transilvania troverà un'eco potente e vivissimo. Nell'intima adesione all'Austria, la Transilvania ha ravvisato l'unica e sola àncora di salvamento contro i pericoli esterni, e le interne turbolenze. Già sino da quell'epoca, nella quale accettava la prammatica Sanzione, il paese si era collocato sopra il terreno della Monarchia indivisibile; con maggiore ragione egli dee ora perseverare sopra questo terreno, dacchè riposa all'ombra di una Costituzione, che proclama l'uguaglianza di tutte le nazionalità.

L'oratore riassume tutte le risoluzioni della Dieta di Hermannstadt, riferibili alle attinenze della Transilvania alla Monarchia complessiva. I deputati della Transilvania si sono affrettati a recarsi a Vienna, per partecipare ai costituzionali lavori del Consiglio dell'Impero. Ciò facendo, calcolarono anche vedere dalla Rappresentanza dell'Impero promossi i materiali interessi della Transilvania. « Noi (soggiunge l'oratore), noi crediamo nella vitalità della Costituzione, e lo abbiamo provato col fatto. Non una voce si alzò, per parlare contro l'invio dei deputati al Consiglio dell'Impero. Per ciò speriamo che questo giorno sia per essere uno dei più importanti, non solo per la Transilvania, ma anche per l'Austria complessiva, grande, possente e ricca d'ogni onore. »

Il *Ministro di Stato* invia un progetto di legge sull'amministrazione politica e sull'organizzazione dei Dicasteri in que' paesi, che sono rappresentati nel Consiglio dell'Impero ristretto.

Si distribuiscono varii schemi di legge, quasi tutti relativi alla questione finanziaria, come pure la Convenzione doganale della Schelda, del 15 luglio 1863.

Il *deputato Kostelnik* dichiara di convenire perfettamente colle parole, dette nell'antecedente tornata dal deputato Helcelet, dacchè si vollero muovere dubbi contro le medesime.

Il *deputato Berger* dichiara di non avere esternato alcun dubbio contro la verità delle spiegazioni date da Helcelet, bensì contro l'ammissibilità d'una trasmissione del mandato, quale venne formulata da Helcelet.

Segue la lettura del rapporto del Comitato di finanza sulla questione preliminare per la pertrattazione delle proposte sulla riforma delle imposte.

Il *deputato Brolich*, nella sua qualità di relatore, dà lettura del rapporto del Comitato.

Il *deputato Taschek* si dichiara contrario all'elezione in ragione de' diversi Dominii della Corona, per riguardo agli speciali bisogni di questi. Oltre essere una limitazione del diritto elettorale, questa modalità sarebbe anche ineseguibile e superflua. Ineseguibile, perchè d'un dato dominio non potrebbe essere presente se non un solo deputato; superflua, perchè il Comitato ha senza questo la libera scelta di chiamare a sè deputati dai singoli Dominii. In vista di tali riflessi, l'oratore propone:

a) l'elezione d'un Comitato di 15 membri, da eleggersi dal seno di tutta la Camera, coll'incarico della preliminare disamina del progetto di riforma delle imposte;

b) Un progetto di legge, il quale determina che il Comitato, incaricato di tale disamina, abbia da continuare le sue sedute anche pel caso che la Camera fosse aggiornata.

Il *deputato Vrints* si dichiara contro tale proposta, avendo egli nel seno della Giunta propugnata l'elezione in ragione di gruppi.

Il *deputato Herbst* non può, quanto all'elezione, convenire, nè colla proposta della Giunta, nè colla mozione del deputato Taschek, e si riserva di fare analoga mozione, all'occasione dello speziale dibattimento. Non trova opportuno, nè consigliabile, di accampare sino da questo momento la quistione di permanenza, e trova inammissibile la procedura proposta da Taschek, in quanto essa riguarda la discussione d'uno schema di legge, proposto in forma di emendamento.

La mozione Taschek viene appoggiata per ciò che riguarda l'elezione, indi si chiude il generale dibattimento.

Il *deputato Herbst*: Oltre il ripristinamento della valuta, e dell'equilibrio nell'economia dello Stato, la Rappresentanza del popolo ha una terza incumbenza, che non è meno importante; quella cioè, d'incamminare un'uniforme distribuzione delle imposte. Per dare evasione ad un còmpito così importante, la Giunta ha bisogno d'un maggior numero di membri, potendo occorrere la formazione di varie Sezioni. Per ragioni generali e di opportunità, l'oratore impugna la progettata modalità delle elezioni, e propone di eleggere 21 membro, e precisamente 2 membri da ciascuno degli otto gruppi, e 5 da tutta la Camera. I gruppi dovrebbero essere i seguenti: 1) Gallizia e Buccovina; 2) Slesia e Moravia; 3) Boemia; 4) Austria inferiore e superiore e Salisburghese; 5) Tirolo e Vorarlberg; 6) Stiria, Carintia e Carniola; 7) Gorizia, Trieste e Litorale; 8) Transilvania.

La mozione Herbst trova appoggio, e viene oltre a ciò propugnata dal *barone di Pratobevera*.

Il *deputato Taschek* accetta il numero di 21 membro, ma respinge l'elezione dei gruppi.

Il *deputato Goriup* osserva che i rapporti delle imposte in Gorizia, Gradisca, Trieste, ecc., non sono punto omogenei. Trova quindi assai più opportuna la proposta della Giunta.

Il *deputato Berger*: In una giornata, quale è l'odierna, in cui l'unità dell'Impero trova per la prima volta una così viva espressione nel seno della Camera, tutte le proposte, che hanno per base il particolarismo, devono naturalmente sembrare assai strane. Ma neppure al particolarismo è sufficiente la proposta della Giunta o la mozione Herbst, dacchè nè l'Ungheria, nè la Venezia sono ancora rappresentate nella Camera. Ambidue quelle mozioni limitano la libertà della elezione, la quale rimane salva colla mozione Taschek.

Il *deputato Herbst* protesta contro l'espressione del preopinante, di *atomi* pei Dominii della Corona. La più ovvia è la quistione dell'opportunità, che nulla ha che fare coll'unità dell'Impero. Egli non vuole una Rappresentanza dei Dominii della Corona, ma una Rappresentanza di membri, che conoscano a fondo i bisogni di tali Dominii.

Il *deputato Schuler-Libloy* appoggia l'opinione di Herbst, tanto più che le condizioni della Transilvania appartengono a quelle, che sono meno conosciute.

Dopo un epilogo del *relatore*, viene respinta la mozione Taschek per le elezioni, e si accetta la proposta della Giunta, coll'emendamento Herbst.

Segue la discussione del terzo punto, che riguarda la *permanenza della Giunta*.

Il *presidente* parla per una quistione di forma. Dubita se possa, o no, venire ammessa la discussione della proposta, senza contravvenire alle vigenti regole per la pertrattazione degli affari.

Il *deputato Taschek* desidera che si accetti la discussione.

Il *deputato Herbst* chiede che la discussione venga differita, tanto più che non è quistione d'urgenza.

Il *deputato Taschek* replica contro Herbst, invitando la Camera a pronunziarsi in favore della permanenza.

Il *deputato Kinski* osserva che la Giunta si pronunziata in favore della permanenza, ma *Petrinò* e *Richl* osservano d'essersi dichiarati contrarii ad essa. *Pratobevera* rafforza la dichiarazione de' deputati Petrinò e Richl.

Il *ministro di Schmerling* dichiara, a nome del Governo, che questo divide perfettamente le vedute del deputato Herbst. Essendo stato respinto in terza lettura il progetto per la semplificazione della pertrattazione degli affari, la quistione è già risolta per la presente sessione. Non militano tali ragioni di opportunità da far sembrare accettabile la proposta della Giunta.

Il *deputato Taschek* deplora che il Governo abbia presentato il disegno di legge, quando non ha nè il desiderio nè la volontà di vederlo evaso nella presente sessione.

Il *relatore Brolich* riassume in favore della proposta della Giunta, ma il principio della permanenza resta in minorità, riportando 56 voti in favore ed 80 contro.

Essendo stato respinto il § 3, cessa il bisogno di discutere il § 4.

Dietro proposta del *deputato Steffens* si chiude la tornata, rimettendo al domani la continuazione dell'odierno dibattimento.

(G. Uff. di Vienna.)

Il Comitato per la discussione della Novella alla legge sulle competenze, tenne già varie sedute. Il § 1, intorno al cambiamento nella scala dei documenti, fu lasciato dapprima in sospeso. Al § 2, fu accolta la modificazione che la soprabollatura delle marche da bollo delle cambiali debba aver luogo entro otto giorni da quello dell'emissione, e ad ogni modo poi, un giorno prima della presentazione, da un Ufficio destinato a tale operazione, e che vi venga aggiunta la data della soprabollatura. Il § 4 fu cancellato. Al § 8 fu deciso, che le corrispondenze soggette al bollo, secondo le modificazioni portate nella Patente delle tariffe 60 4 colla legge del 13 dicembre 1862, di esercenti il commercio e l'industria sopra oggetti mobili, tanto fra loro, quanto con altre persone, sieno *soltanto* soggette al bollo, se da queste può emergere l'esistenza d'un assegno, d'un viglietto d'obbligazione, d'un viglietto di debito, o d'una cambiale. Al § 9, fu deliberato che i conti, le notizie, come pure gli assegni emessi dagli esercenti il commercio o l'industria, fra loro o ad altre persone, sopra domande d'oggetti di esercizio della loro industria, sieno esenti da competenze, se non sorpassino i cinque fiorini. Esaurito questo paragrafo nella seduta del 19, il Comitato continuò le sue discussioni nella seduta del 20 ottobre. *(FF. di V.)*

Vienna 21 ottobre.

Sabato ebbe luogo una perquisizione domiciliare politica, per disposizione dell'I. R. Procura di Stato, presso questo libraio W., sulla piazza Lobkowitz. È noto essere stata proibita la vendita dell'opera di M. Briffault, *Les secrets de Rome* in tutto il territorio degli Stati austriaci. Sembra che si abbia saputo, che in quella libreria si trovasse, non solo l'originale dell'opera, ma anche una traduzione tedesca dell'opera stessa. La perquisizione confermò completamente il sospetto, e vi furono sequestrati tutti gli esemplari, mentre fu incamminata un'inquisizione contro i proprietarii della libreria. *(FF. di V.)*

Il *M. Sajto* ha da Vienna, che, alcune settimane sono, varii studenti di legge ungheresi di Vienna si presentarono al signor conte Forgach,

(*) Secondo il Balbi, alla cui autorità ci siamo finora attenuti, si avrebbe a scrivere *rumuna*; altri scrive *rumena*, ed altri ancora *romàna*. Noi seguiremo quindinnanzi questa lezione, ch'è pur quella dello *Scematismo* e degli atti uffiziali.

APPENDICE.

BELLE ARTI.

Quadro d'altare di Francesco Zennaro.

Il sig. Francesco Zennaro, assai noto per bella fama di distinto pittore, è uno di quegli artisti, che, imprendendo a trattare soggetti religiosi, seguono la fede del cuore, la quale è la maestra d'ogni grande concetto, e d'ogni opera grande.

In questi giorni egli ha fregiata la chiesa parrocchiale di Ronco, in Provincia veronese, di una grande pala, a lui commessa da quel benemerito Arciprete, rev. Don Gio. Battista. Negrini, che, dotato di nobile sentire, è tutto zelo pel bene delle anime e pel decoro anche esterno della Casa del Signore. Il quadro rappresenta: La Nostra Donna col Divino Infante, seduta sopra trono eminente, ed alcuni Santi. Ordinatamente disporre la Vergine ed i Santi, posti in atteggiamenti svariati, ed evitare possibilmente gli anacronismi, era difficile impresa, la quale fu dallo Zennaro operata con grande magistero dell'arte. Forme celesti ei diede alla Vergine, ai Santi soavità ed estasi contemplativa. Siccome poi lo Zennaro è un artista, ch'è sciolto dal prestigio d'ogni manierismo, che abbaglia ma non diletta, così la composizione è bella e semplicissima, dalla quale traspare una quiete soave, per cui il devoto si anima a confidare ed amare.

A tutti questi pregi aggiungasi puro disegno, bella intonazione, colore tranquillo e conveniente al soggetto, tocco maestro e sicuro, per cui a buon diritto la chiesa di Ronco può gloriarsi di possedere un'opera bella d'arte cristiana.

L'indefessa operosità poi del valente Zennaro è precipua caratteristica del di lui ferace ingegno. Sarebbe ora lungo il parlare delle sue molte e peregrine produzioni, una delle quali, negli anni indietro, venne collocata nella suddetta chiesa di Ronco; e solo ci sia permesso che qui ricordiamo cosa altra volta detta (1), che onora grandemente lo Zennaro; tanto più che la lode è doverosa, ove la modestia occulta il merito. Educato egli nell'arte sua dall'immortale *Natale Schiavoni*, di sempre cara memoria, tanto apprese dalle norme del maestro, che, fra le altre tavole che colorì, quella da lui condotta per la parrocchiale di Albona in Istria fu creduta opera del vecchio precettore, e per tale lodata dalla musa del Lorenzini.

Chi conosce l'aureo pennello dello Schiavoni di leggieri si persuade che ogni lode sarebbe inferiore di quella ricevuta dallo Zennaro per la sua pala in Albona.

Conchiudiamo coll'augurare a questo bravo pittore molte e grandiose commissioni.

Venezia 4 ottobre 1863.

P.

(1) Zanotto, *Storia della pittura veneziana.*

CRITICA.

Les inconvénients de voyages sur les chemins de fer; par un ex-chef de train. — Paris, Amyot, libraire-éditeur, 1862.

Tale è il titolo d'un libro di piccola mole, ma spiritosissimo, stampato a Parigi, da Amyot, che fu di già tradotto nelle lingue spagnuola, francese e tedesca, e lo sarà tra breve in italiano.

Sotto la modesta qualificazione di ex capo-conduttore, pare che si nasconda un avvocato di Parigi, il quale esercitò temporaneamente alcune funzioni presso il Segretariato generale d'una delle grandi Compagnie di strade-ferrate a Parigi stessa. Sarebbe stato, a dir vero, difficile il credere sulla parola che si trattasse d'un semplice capo-conduttore, perchè, per un capo-conduttore, ci sarebbe più spirito e più intelligenza, che non siamo soliti ammirare in tal fatta di persone; e, dall'altra parte, a scrivere questo libro, in cui, sotto veste piacevole, si accenna a gravi, reali inconvenienti, e si svelano certi misteri, bisognava pure essere stato nell'occasione di porre il dito nella piaga, e aver potuto esser ammesso a conoscere certi segreti, che rimangono sempre ascosi a' profani.

L'opera è dedicata a Rossini, per la buona ragione che un libro, inteso a rivelare gl'inconvenienti del viaggiare sulle strade ferrate, non poteva meglio essere dedicato che all'illustre maestro, il quale non volle mai abbandonare l'abitudine contratta di viaggiare colla carrozza da posta. Segue un'introduzione, e poi dieci capitoli, i quali sono così intitolati: I. *Sotto il vestibolo*; II. *L'interno d'una Stazione di partenza*; III. *Il materiale circolante*; IV. *I buffetti*; V. *I sotterranei* (così l'autore chiama con un po' di arte drammatica i *tunnel*); VI. *Gl'impiegati*; VII. *Le biblioteche*; VIII. *Le corse di piacere*; IX. *Le Stazioni d'arrivo*; X. *Conchiusione.*

Alcuni degli abusi, che sono in questo libro additati, fra noi non esistono, ma molti ne esistono pur fra noi; il lettore italiano proverà quindi la sodisfazione morale, che prova colui, il quale può esercitare la facoltà di comparazione; a salvarlo poi dalla noia concorre lo stile piacevole, i frizzi, che qua e là muovono al sorriso, gli aneddoti coi quali l'autore rompe la monotonia del suo libro. Ci sono rivelazioni piccanti, che non debbono saper di miele alle Amministrazioni delle strade ferrate; le quali denno anzi probabilmente sentire il prurito di raccomandare alle corna di S. M. Belzebù il sedicente ex capo-conduttore.

Noi cederemmo quasi alla dolce tentazione di darne un saggio ai lettori, se non ci sovvenisse alla mente il pensiero che il libro si vende dal Münster, per cui ognuno, che ne sia curioso, può procacciarselo con poca spesa, e mettersi così in caso di ovviare, da una parte a certi inconvenienti, pigliando le sue precauzioni, e dall'altra godere d'una delle più gradevoli letture durante il viaggio sulle strade ferrate.

Fatto sta che l'ex capo-conduttore ha omai avuto la sodisfazione di vedere che le sue parole non furono semente gettata in arido terreno. Alcune delle sue proposte, anzi le più importanti, furono adottate in Francia; cioè:

1.° La creazione d'un *vagone per le signore* nella seconda classe (aspettando che venga la volta della terza);

2. La creazione d'*ispettori speciali* delle strade ferrate, pagati sul *budget* dello Stato, e non dalle Imprese;

3.° Il *vagone-letto*, messo a disposizione dei viaggiatori ammalati, con una diminuzione della tariffa dei posti;

4. La costruzione, nella strada dell'Est, d'un *vagone modello* di ferro, con galleria in mezzo ed un *gabinetto particolare* all'estremità, ec., il tutto secondo le indicazioni dell'autore dell'opuscolo.

Ove questi miglioramenti piglino piede e vengano una volta introdotti anche fra noi, non sarà il caso di fare un pellegrinaggio a Parigi per iscovare le tracce dell'ex capo-conduttore, portandogli, a nome dell'umanità viaggiatrice, un indirizzo di ringraziamento?

Ora, con tutti questi vantaggi, che il libro reca attualmente a chi vuol leggerlo, e recherà in avvenire, promovendo tutte queste belle riforme, noi crediamo che non inutilmente l'editore di Parigi si sfiati a gridare: *compratelo! compratelo!* e lo crediamo tanto più ch'egli s'affretta a soggiungere: *per poco io ve lo do!*

X.

per ottenere che si istituisse in quest' Università una cattedra di diritto di Stato ungherese, essendovene già una di diritto privato ungherese; ai quali S. E. dichiarò che farà ogni possibile per sodisfarli.

Essi recaronsi pure presso S. E. il signor Ministro di Stato, di Schmerling, e gli presentarono a tal uopo una Memoria scritta, in cui si fa la storia della Dieta dal 1760 fino al 1861. Si passa poi a dimostrare la necessità d'un tale studio, sperando che il Ministero di Stato non tarderà ad esaudire i loro voti, essendovi a ciò non solo motivi giustificati, ma parlando in favore anco interessi politici. Il sig. di Schmerling ricevette benignamente quei giovani, e rispose alla loro richiesta, all' incirca, quanto segue:

« Godo che i signori studenti legali ungheresi s' affrettino d' imparare a conoscere in questo luogo la natura e lo spirito del diritto austriaco; perchè siano in grado di trapiantare le idee del Codice civile austriaco in Ungheria. E tanto più m' affretterò a sodisfare il loro desiderio, dacchè questa loro idea non è nuova, ma se ne parlò già spesse volte. »

STATO PONTIFICIO

Roma 19 ottobre.

Il *Giornale di Roma* pubblica, nella sua *Parte Uffiziale*, una Notificazione del Cardinale arcicancelliere dell' Università romana, colla quale si avverte che l' Università medesima sarà aperta il giorno 5 del prossimo novembre, colla consueta funzione insugurale e religiosa, e nel giorno seguente avranno principio le lezioni.

Scrivono da Roma al *Contemporaneo*: « Ci vorrebbe un volume per descrivervi tutti gli attestati di devozione e di augurii, che ha ricevuto pel suo onomastico il Re Francesco II dalle diverse Provincie napoletane. Annunziate, senza tema di essere smentito, che il solo indirizzo della città di Napoli, ricco d'oro e di gemme, era anche coperto da *ventisettemila cento otto* firme. »

REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nel *Movimento* di Genova del 20 corrente:

« Dobbiamo registrare un fatto, che torna a lode d' un forzato di questo bagno di Genova. Ieri un garzone di maestro d' ascia, ragazzo sui 10 anni, che lavorava a bordo dell' *Ettore Fieramosca*, in riparazione alla Darsena, cadde in mare, e mentre s' indugiava a prestargli aiuto, il suddetto forzato, vestito come trovavasi, e gravato della catena al piede, si lanciò coraggioso nell' acque, e giunse ad afferrare e trarre in salvo il mal arrivato fanciullo.

« È da desiderarsi che il Governo prenda in debita considerazione la bell' azione di quel servo di pena. »

Milano 20 ottobre.

Il campo di Somma fu, ier mattina sciolto, in causa del cattivo tempo. Ier sera, le truppe incominciavano i movimenti di ritirata verso le loro guarnigioni. La brigata granatieri di Toscana e il 17.° battaglione bersaglieri, furono destinati di presidio in Milano, il che li mise in gran festa. *(Pungolo.)*

Altra del 22 ottobre.

A proposito ancora del disastro di Lemna, scrivono da Carate-Lario al *Pungolo*: « Ho fatto cenno di 35 vittime; fa d' uopo aggiungerne altre 6. Queste appartengono ad una compagnia di lavoratori, venuti in quel villaggio per il raccolto delle castagne, da essi acquistate sulle piante. Dormivano in un casolare sulla falda del monte, e furono tutti schiacciati e asfissiati in un colpo solo. »

DUE SICILIE.

Napoli 18 ottobre.

I giornali della mattina hanno già annunciato essere giunto da Roma un dispaccio telegrafico, diretto dal barone Cosenza a persona di sua famiglia.

In questo momento si darebbe notizia dell' arrivo del barone in Roma coi suoi due *liberatori* in perfetto stato di salute.

Vi è chi pretende che tutto questo non sia che *un tour de passe-passe* per evitare all' egregio questore di Napoli l' incomodo di recarsi ulteriormente al Campo Santo. *(Corr. Merc.)*

Leggiamo nell' *Armonia*, del 22 ottobre:

Pubblichiamo la seguente sentenza, pronunziata dai Tribunali militari di Salerno contro alcuni preti accusati di complicità o ricetto de' briganti. Eccola:

« Il Tribunale militare di guerra per la Provincia di Principato Citra, in Salerno sedente, ha pronunziato la seguente sentenza nella causa contro

« Oristanio Alfonso, sacerdote, d' anni 40
« Cortazzo Gaetano, id » 60
« De-Marco Angelo, id » 50
« Di Sevo Angelo, bracciante, » 42

« Tutti dimoranti temporariamente al Santuario in onore della Vergine sul Monte di Novi;

« Rambaldi Domenico, sacerdote, d' anni 33, arciprete nel Comune di Futadi;

« Oristanio Gabriele, impiegato in una fabbrica di carbone, d' anni 37.

« Accusati di favoreggiamento al brigantaggio:

« Per avere li sacerdoti Oristanio, Cortazzo e De-Marco, essendo preposti alla custodia ed al servizio del culto presso il Santuario in onor della Vergine sul Monte di Novi, quasi giornalmente ricevuto nella loro abitazione i briganti, che scorrazzavano quelle località, ammettendoli alla loro mensa, procurando ai medesimi i bisognevoli oggetti, e

« Il Rambaldi per avere, d' incarico del don Alfonso Oristanio, fatto acquisto di un oriuolo d' argento, di due catene d'oro e di un cannocchiale da campagna, oggetti che servir doveano ai briganti;

« Il Gabriele Oristanio per avere ricevuto dal Rambaldi detti oggetti e fattili pervenire al fratello don Alfonso, il quale li consegnava poscia ai briganti;

« Il De Sevo per avere, quale servo dei tre primi, preso parte ai trattamenti, che venivano prodigati ai briganti, ed avere dai medesimi in compenso avuto un fucile;

Condanna

« Il sacerdote Alfonso Oristanio ai *lavori forzati a vita*, perdita dei diritti politici ed interdizione patrimoniale;

« Il sacerdote Gaetano Cortazzo ed il Gabriele Oristanio ad *anni venti di lavori forzati*, ed interdizione dai pubblici Uffizi; tutti poi al pagamento delle spese processuali; dichiara caduti in confisca gli oggetti stati sequestrati, e manda la presente pubblicarsi ed affiggersi a norma di legge.

« Salerno, nella sala d' udienza, 6 ottobre 1863.

« *Per detto Tribunale*,
« Zucco, *segretario*. »

Facciamo notare che il Santuario di Novi è in sito isolato, che non era protetto dalla truppa, che i briganti, i quali vi convenivano, erano armati, che i poveri preti erano nell' alternativa, o di essere uccisi dai briganti, o di essere condannati, alla galera dai Tribunali militari. Tale è la condizione infelice del clero in quelle Provincie: ciò basta a spiegare tutta la cosa.

Leggesi nel *Giornale di Roma* del 19 ottobre corrente:

« Altra volta abbiamo annunciato trovarsi in Napoli il signor Layard, sottosegretario di Stato per gli affari esterni della Gran Brettagna. Dagli odierni giornali napoletani del 16 e 17 ottobre si apprende com' egli di presente sia inteso a redigere una Memoria sulle condizioni delle Provincie napoletane, destinata a lord John Russell, il quale, all' apertura delle Camere inglesi, avrà a difendersi da un fiero attacco, che gli prepara il conte di Malmesbury sul terreno della politica inglese nella penisola, appoggiandosi specialmente alla impotenza del Governo di Torino per non avere saputo in tre anni domare il *brigantaggio*. Questa taccia, d' altronde, è stata ripetuta anche in questi ultimi giorni dal giornale la *France*, che inoltre, nel dar conto della determinazione presa dal Gabinetto sardo d' internare e trasportare i manutengoli, i camorristi e i sospetti di reazione nelle isole del mar toscano, la qualifica per estrema, anzi barbara. Del resto, vuolsi che il Layard, nella sua Memoria, si mostrerà persuaso a concludere che il Sud d' Italia, fra un mezzo secolo o poco più, non sarà dissimile dal Nord!

« Odierne segnalazioni telegrafiche, mentre accennano essere il 18 partito da Napoli per Torino il ministro della guerra, fanno pure parola della rivista, che il Principe ereditario passò a Caserta nello stesso giorno 18.

« Le notizie della reazione sono sì numerose, che troppo tempo e spazio si richiederebbe per registrarle tutte quante; per ciò sarà mestieri limitarsi ad indicarne la semplice località. Stando al *Giornale Uffiziale*, si sono verificati fatti di reazione a Volturara, a Matera, a Teggiano, a Curazzo, a Roccaniscola, a Somma, a Palmira, a Guardia Regina, e a Campagna; e secondo il *Nomade*, a S. Anastasia, Gragnano, Galluccio, Calitri, Piedimonte, Cerreto, Avigliano, Riccia, Cusahi Mutri ed Erbonetta.

« Malgrado lo stato d' assedio, le leggi eccezionali, i cordoni militari, i piantoni e gli arresti in massa, la pubblica sicurezza in Sicilia non migliora guari. Le stesse misure, applicate nel Palermitano per la presentazione dei renitenti, poco frutto hanno prodotto, rilevandosi da un Manifesto del generale Govone, in data del 12 corrente, « che soli 462 si presentarono, che 1,292 furono cancellati perchè morti, o riconosciuti femmine, o per altre cause legittime, e che ne rimangono ancora a trovarsi 2,408. » Aggiunge il Govone che non si dovrà dalle truppe desistere dall' agire, e che non avranno termine le misure militari in corso, se non quando l' ultimo renitente si sarà presentato. *(V. i NN. precedenti.)*

« Il *Precursore* di Palermo s' intrattiene d' una circolare, diretta dal ministro di grazia e giustizia, Pisanelli, alle Magistrature del Napoletano e sicule, perchè siano condotte a fine le cause per reati di stampa, a preferenza di qualsiasi altra, imperocchè ritengasi che codesti reati possano gravemente perturbare l' ordine pubblico più di quello che il possano i reati comuni. Giusta l' anzidetto giornale, i processi per tali titoli non per anco giudicati, nella sola Provincia di Palermo, ascendono a molte migliaia. »

Scrivono da Lucera, in data del 15 ottobre corrente:

« Ieri, la comitiva Caruso fu prima nella masseria Rocca a Sadocarro. S' ignora, sino al momento, che danno vi abbia recato. Quindi, per la volta di Carignano giunse fin sotto alla Fornace, scorrazzando e facendo guasti in tutte le vigne, che incontrò sul cammino.

« Poco mancò che i canonici Nocelli non fossero stati catturati. Essi, che trovavansi nelle loro vigne, poterono salvarsi facendo la strada carponi sino a Lucera.

« Davanti al cancello della vigna di Del Vecchio, i briganti incontrarono il figlio di un tal Francesco Paolo Zurlo, soprannominato *Mangiasemmola*, e per pura sete di sangue l' uccisero.

« Nella vigna della vedova dell' avv. D. Peppino Lombardi, catturarono il figlio Enrico, e se lo condussero seco, nè se n' ebbe finora notizia di sorta.

« Nel tenimento di Casanova, rubarono poi venti cavalli, che stavano arando il terreno.

« La comitiva è di circa 50, tutti a cavallo: tra essi sono pure due donne.

« Fino alle ore 24 ital., si trovavano ieri alla masseria di Monaco e di Troia. Non si sa quale direzione abbiano presa questa notte. La popolazione di Lucera è in preda ad una costernazione e ad uno spavento incredibile, essendosi i briganti spinti questa volta sin sotto le mura.

« Sono queste in breve le gesta dell' audace banda carusiana in un sol giorno!

« Notizie posteriori ci annunziano che, pel riscatto del giovine Enrico Lombardi, Caruso domanda la somma di lire 85 mila. »

La *Stampa* reca i seguenti dispacci telegrafici:

« *Foggia 19 ottobre.* — La banda Caruso fu battuta ieri dalla guardia nazionale, dai carabinieri reali e dalla compagnia di truppa stanziata a Roseto. Un brigante fu ucciso, un altro preso vivo; furono presi quattro cavalli e liberato l' avvocato Lombardi di Lucera, sequestrato nella settimana scorsa. La persecuzione continua. »

« 21 *ottobre.* — La banda Caruso oggi trucidava una donna inoffensiva, che trovavasi in una masseria presso Lucera. Successivamente inseguita dalla squadriglia di San Severo, cui univansi gli usseri di Piacenza e bersaglieri, sosteneva lungo e vivo fuoco. Furono uccisi due ladroni; quattro cavalli ed un fucile presi. »

Palermo 16 ottobre.

Togliamo dal *Precursore*: « I felici risultati, che si strombettavano ottenuti dalle colonne mobili di truppa, anche in ordine alla pubblica sicurezza, i dispacci ufficiosi, che annunziavano tornate le Provincie tutte dell' isola, e quella pure travagliatissima di Girgenti, non solo nello stato normale, ma in uno stato eccezionale di tranquillità e di sicurezza, invogliarono i grossi proprietarii, dimoranti in Palermo, a recarsi fuori a visitare i loro feudi, che non vedevano da tre anni, e a riscuotere quelle rendite che da tre anni non toccavano. Auguriamo loro che non incorrano nella sorte toccata al marchese di S. Gabriele, che l' altro ieri notte, di ritorno da Girgenti e Palermo, venne assalito presso Lercara da una mano di ribaldi, che lui e il cameriere levarono dalla carrozza e portarono con sè, mettendoli sotto sequestro. I malandrini pel riscatto del San Gabriele domandano onze 1400, ossia la bagattella di circa 18,000 lire! »

Stamane abbiamo visto per le vie della città arrestato e scortato dai RR. carabinieri l' ex-commissario di guerra, sig. Rivera. Ignoriamo per quale motivo.

TOSCANA.

La *Nazione*, di Firenze, narra il seguente fatto: « Verso il tramonto del sole del giorno 14 corr., mentre il giovine dottor Niccola Ciacci, sottotenente della guardia nazionale di Pitigliano, tornava solo a cavallo dalla sua tenuta del Pian di Morano a Pitigliano, fu arrestato da quattro sconosciuti, condotto seco loro in un prossimo bosco, e costretto di scrivere un biglietto alla famiglia, con cui accennava il proprio pericolo e la necessità d' inviare settemila scudi in oro per liberarsene. Il giorno appresso, la famiglia, nella massima angoscia, mandò per tre volte somme di denaro sempre maggiori alla banda, che erasi ricovrata nel vastissimo e inestricabile bosco del *Lamone*, posto sul confine del nostro Regno col lo Stato pontificio. Il denaro veniva accettato, ma rifiutata la restituzione del giovine, finchè non fosse stato corrisposto tutto il prezzo fissato pel riscatto. Il dì 16, dopo aver raggranellato nella notte in Pitigliano e nel vicino paese di Sorano la maggior quantità possibile di oro, riuscì al sig. Pietro Castiglioni, emigrato pontificio, possidente in quelle località, e persona universalmente stimata per coraggio, probità e patriottismo, di ritrovare la banda e persuaderla a restituire il giovine Ciacci, mediante lo sborso di 4520 scudi. Erano varii mesi che il territorio della delegazione di Pitigliano godeva della più perfetta sicurezza pubblica. Sembra che da più giorni quei banditi tramassero il colpo per vendicarsi della famiglia Ciacci, sospettata da loro (credesi a torto) autrice dell' arresto avvenuto nel passato maggio di un loro compagno. Anche nella Provincia sanese, si sono verificate varie aggressioni nella notte del 13 al 14 corrente. Sappiamo che il prefetto di Siena ha indirizzato una circolare ai gonfalonieri, da lui dipendenti, eccitandoli ad attivare un' assidua ed estesa sorveglianza col mezzo della guardia nazionale. »

Scrivono da Seravezza: « Da qualche tempo i partiti politici turbano quella quiete e tranquillità onde ha sempre goduto questo paese. Nei borghi circonvicini prevale fra la gioventù il partito avanzato, in Seravezza quello moderato. Questi due partiti cominciarono a pungersi coi nomi di malvoni e mazziniani; si trascorse quindi alle minacce ed alle percosse.

« La sera del 12 corrente sulla piazza di Seravezza fra una ventina di questi imprudenti, esaltati in parte anche dal vino, si venne dagli insulti alle vie di fatto, e si ebbe, per conseguenza della rissa, un morto ed uno gravemente ferito. Furono presi a questo riguardo gli opportuni provvedimenti dalle Autorità competenti. »

MODENA.

Modena 20 ottobre.

Da qualche giorno si era manifestata tra Vignola e Sassuolo una banda di due malfattori, ad opera dei quali, diverse aggressioni sulla pubblica via erano avvenute. La Pubblica Sicurezza è giunta a scoprirli e ad arrestarli, consegnandoli all' Autorità giudiziaria pel relativo procedimento. *(Il Panaro.)*

PARMA.

Leggesi nella *Gazzetta di Parma*, del 19 corrente:

« Ieri a mezzogiorno le acque del Po andavano crescendo. Nella notte dal 17 al 18, di contro al territorio di Colorno, eransi alzate di circa quaranta centimetri, e trovavansi al disotto del ciglio dell' argine maestro per due metri o poco più.

« Non eravi imminente pericolo. Parendo però alquanto minacciato quel tratto d' argine, che nelle vicinanze di Sacca corre dalla così detta *Fossetta dell' Abate* al traversante *Bodini*, la popolazione di Mezzano Rondani stette sull' allarme. Nulla però accadde di sinistro.

« Dispacci, pervenuti quest'oggi da Piacenza, annunziano che, dalle ore nove d' ieri sera alle sei di stamane le acque del Po discesero di venti centimetri, e continuavano a decrescere. »

IMPERO RUSSO.

Scrivesi da Varsavia, 13, alla *Corrispondenza austriaca*:

« Si è parlato di un decreto del Senato del 5 corr., il quale respinge tutte le proposizioni di riforma, presentate dal marchese Wielopolski, ed ordina di preparare ogni cosa per incorporare definitivamente la Polonia alla Russia. Questa comunicazione è stata smentita dal Governo russo, ma, per darvi una pruova di più del valore delle smentite uffiziali della Russia, vi trasmetto un' esatta traduzione del rescritto, diretto dalla Cancelleria russa al governatore di Varsavia. Questo documento vi toglierà ogni dubbio che il Senato ha preso in mano le redini del Governo, durante l' assenza dell' Imperatore, e che il decreto del Senato è più che autentico.

« Eccone il testo:

« *A S. E. il generale conte di Berg, vice-governatore del Regno di Polonia, a Varsavia.*

« Prima Sezione della Cancelleria di
« S. M. l' Imperatore di tutte le Russie,
« Re di Polonia, ecc.

« Pietroburgo 7 ottobre.

« La Cancelleria imperiale, in esecuzione « del decreto, emanato dal Senato dirigente, in « data del 4 ottobre, in nome di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie, trasmette a V. E. « una copia conforme e autentica di questo decreto, di cui V. E. prenderà notizia, per sua « norma, e ordinerà senza indugio tutte le misure necessarie a fine d' introdurre in tutti gli Uffici del Regno di Polonia l' uso della lingua « russa, negli scritti e nei dibattimenti orali, in « luogo della lingua polacca, finora usata.

« *Il capo della I Sezione della Cancelleria*
« *Principe* DOLGORUKY.
« *Il consigl. intimo* HEDERATERN. »

Ecco i passi principali dell' appello, diretto dai contadini polacchi di Ostrolenka alla nazione polacca:

« Prendendo le armi, giuriamo dinanzi a Dio, e dichiariamo a tutti i popoli, e perfino ai nostri nemici, che non vogliamo i beni altrui; non vogliamo arricchirci col saccheggio, nè rapire la libertà ad alcuna nazione, ma vogliamo che ci si renda ciò ch' è nostro, ciò che da anni ci fu strappato colla violenza, colla distruzione e col più indegno tradimento; vogliamo ricuperare ciò che non ci darà mai il Governo russo, che ci ha invasi; in una parola, vogliamo la Polonia libera, nella quale regneranno la verità, la giustizia, l' eguaglianza, l' amore, la fratellanza, e nella quale potremo liberamente lodar Dio ed educare i nostri figli nella fede dei nostri padri; e appena sarà questo voto adempiuto, stenderemo una mano amica, e perdoneremo alla nazione russa, a lei che è cieco stromento dei nostri oppressori uniti.

« Dateci la mano voi, nostri fratelli contadini, impugnate le vostre falci, i vostri fucili e le vostre accette, e col nome di Maria nel cuore e sulle labbra, avanti con noi contro il nemico! Dateci la mano, voi, fratelli nobili; mandate i vostri figli nelle nostre file, e, voi stessi, sostenteci coi vostri consigli, coi vostri mezzi, che sacrificate così generosamente per la nostra comune madre, la patria!

« Voi, fratelli israeliti, fusi adesso nella nazione, voi nobili e degne donne, voi preti infine, virili difensori della fede santa, sostenteci, unitevi a noi, pregate per noi, e noi farem vedere agl' increduli, che il tempo dei miracoli non è ancora trascorso, e che, se sono potenti i Moscoviti, è ancora più potente il Dio degli eserciti!

« E tu, nostro capo, siici guida sui campi di battaglia. Mettiamo sotto la tua protezione noi stessi, e le nostre donne, e i nostri figli. Tu ci conduci, in nome di Dio, sotto lo stendardo della Regina dei cieli, come altre volte il nostro Kosciusko, l' eroe immortale della Polonia, condusse i padri nostri; tu ci guida sulle sue tracce, tu ci conduci alla vittoria, per liberare dalle catene moscovite la nostra madre oppressa, la Polonia nostra patria! Fratelli polacchi, in nome di Dio, avanti! All' armi contro i nemici della verità e della libertà! »

La *National Zeitung* ha da Varsavia: « Si contraddice la possibilità che il Governo russo faccia venire gli annunziati 50,000 uomini di truppe fresche, e se ne adduce in pruova anche la circostanza, che la divisione, testè arrivata da Mosca, si compone, in gran parte, di reclute polacche qui arrolate l' anno scorso, e credesi che certamente non si manderebbero qui soldati così poco sicuri, se si potesse disporre d' altre truppe. È un fatto che, oltre a quella divisione, non si sente per ora nulla di nuovi rinforzi militari della Russia, e giova ricordare che in Russia, anche sotto Nicolò, avveniva spesso il caso, che un reggimento fosse indicato come una divisione ed una divisione come un corpo.

« Il presidente della Direzione generale della Provincia, sig. di Kretkowski, ch' era stato dimesso a motivo della nota sottrazione di *coupons*, fu condannato alla deportazione in Siberia. Dicesi che sua moglie abbia ottenuto licenza d' accompagnarlo. »

Il più recente ordine del giorno, contenuto nella *Dzien. Pows.*, diretto all' Amministrazione civile del Regno di Polonia, in data di Varsavia 1.° (13) ottobre, sottoscritto dal f. f. di luogotenente, aiutante generale, conte Berg, contiene, fra le nomine ad impieghi, anche quelle pei Circoli *settentrionali* del Governo d' Augustowo. Nessun cenno degli organi ufficiali del Governo russo in Polonia, conferma finora la notizia data con la maggior sicurezza da molti giornali, che quella parte di paese sia stata assoggettata all' amministrazione del generale Murawieff, in Vilna. *(O. T.)*

I consoli russi hanno diramato alle Autorità politiche delle Provincie del Regno una circolare, colla quale pregano di far conoscere a tutt' i sudditi d' origine polacca, appartenenti ai Governi occidentali dell' Impero di Russia, e residenti nelle suddette Provincie, che, alla scadenza dei loro passaporti, abbiano a rimpatriare; ed a coloro, i cui passaporti fossero di già scaduti, di ritornare immediatamente in Russia, sotto pena di vedere i loro beni sequestrati.

REGNO DI GRECIA.

Le Potenze protettrici hanno deciso che il Re degli Elleni sarà accompagnato fino al Pireo da' rispettivi loro navigli da guerra. *(G. di Mil.)*

PORTOGALLO.

Leggesi quanto appresso nella *Discussione* del 21 ottobre:

« Lunedì 19 fu battezzato con grandissima ed inusitata solennità il Principe ereditario di Portogallo. Gli fu dato il prenome di Carlo Ferdinando.

« Un telegramma privato ci annuncia che il Principe di Carignano ed il Duca d' Aosta hanno lasciato ieri Lisbona colla flotta italiana, che si dirige a Napoli. »

FRANCIA.

S. M. il Re degli Elleni dee aver ricevuto oggi una deputazione degli Elleni, domiciliati a Parigi, il presidente della quale gli ha presentato un indirizzo di felicitazioni e di devozione. Ci si scrive da Marsiglia che la colonia greca di questa città ha deciso d' inviare una deputazione al Re, per recargli l' espressione de' suoi voti, nell' occasione che S. M. passerà a Tolone. *(Patrie.)*

La *Patrie*, del 20, contiene la nota che segue: « Si conferma che il conte Russell ha dato una forma diplomatica alla conclusione del suo discorso di Blairgowrie, e spedito a Pietroburgo un dispaccio concepito nello stesso senso. La Francia, alla quale non ispettava l' iniziativa di quella dichiarazione, non poteva se non aderire alle vedute della Corte di S.t-James, e ci si assicura ch' essa abbia già fatto conoscere ai Gabinetti interessati il suo modo di vedere a questo riguardo. »

Lo stesso giornale riferisce: « Il principe La Tour d'Auvergne-Lauraguais, ambasciatore di Francia a Londra, parte domani per Roma, a fine di presentare a Sua Santità le lettere dell' Imperatore, che pongono fine alla sua missione. L' assenza del sig. La Tour d' Auvergne sarà, dicesi, di quindici giorni o tre settimane. S. E. si recherà poscia al suo nuovo posto. »

La *Patrie* ha annunziato che il Governo inglese non erasi peranco deciso sulla domanda, fattagli ufficialmente dal principe Czartoryski, pel riconoscimento dei Polacchi come belligeranti.

Il *Mémorial diplomatique* crede sapere che l' ambasciatore di Russia avrebbe dichiarato al Gabinetto di Londra che, ove esso aderisse alla domanda del Governo nazionale polacco, la Corte di Pietroburgo romperebbe ogni relazione diplomatica con quello di S.t-James.

Eguale dichiarazione è stata fatta, com' è noto, al Governo ottomano. Se la Russia ha creduto di doverla rinnovare a Londra, potrebbe darsi che il signor di Budberg l' avesse dovuta fare anche a Parigi. È un punto, su cui sarebbe importantissimo conoscere la verità. *(Lombardia.)*

Scrivono da Parigi, in data del 19 ottobre, alla *Perseveranza*:

« Persistendo il duca di Malakoff a ricusare il grado offertogli di governatore degl' Invalidi, dicono che vi sarà chiamato il maresciallo Vaillant. Il sig. Walewski è designato come ministro della Casa dell' Imperatore.

« Il sig. Lavertujon, lo scrittore d' un giornale di Bordeaux, del cui coraggio nel biasimare i modi, tenuti dal Governo nelle elezioni, si è tanto in questi giorni discorso, fu dal Tribunale correzionale condannato a 15 giorni di prigionia.

« Nel mese di dicembre venturo, si assegneranno ai concorrenti i grandi lavori di canale marittimo, che dovranno convertir Parigi in un porto di mare. Il disegno accettato è quello del 1823, ma il canale sarà un po' più largo e profondo per accoglier maggiori navi. »

L' *Havas - Bullier* ha da Marsiglia, 19 ottobre: « Il Vescovo di Nimes ha pubblicato una pastorale, nella quale si ordinano preghiere in favore della Polonia, per tre domeniche successive. »

Spedizione del Messico.

A schiarimento della notizia telegrafica della nomina di Doblado a capo del Gabinetto di Juarez, togliamo dal *Temps*:

« L' *Eco* di Veracruz, del 12 settembre, annuncia che il gen. Doblado fu posto a capo del Gabinetto di Juarez, e ch' egli propone il seguente piano per resistere all' intervento francese:

« 1. Limitar la guerra co' franco-messicani alle montagne, permettendo loro d' occupare i capoluoghi delle Provincie;

« 2. Riunire gli uomini indipendenti di tutti i partiti per formarne un partito nazionale;

« 3. Consentire a un intervento, quale era stato proposto col trattato di Londra, aggiungendo gli Stati Uniti alle altre Potenze, e sconfessando tutti gli atti politici attualmente compiuti al Messico. »

La *Corrispondencia*, di Madrid, annuncia quanto segue:

« Pare che l' inviato del Perù, cui si concessero soli tre giorni di tempo per partire e recarsi a Veracruz, incoraggiasse a Messico la rivoluzione contro l' intervento, e che si tenessero adunanze presso di lui.

« Il gen. Miramon fu ricevuto al Messico con molta cortesia. Egli assumerà il comando d' una divisione nella prossima campagna contro San Luis de Potosì e le altre posizioni di Juarez. »

GERMANIA.

Il 15 corrente, fu posta a Francoforte la prima pietra del monumento, che devesi innalzare a Schiller, in presenza di una deputazione del Senato. Si deposero nel cavo della pietra varii documenti preziosi, monete di diversi valori, parecchie bottiglie di vino del Reno e tre cassette contenenti una avena, grano un' altra, e la terza granturco. Fra i documenti, trovasi un esemplare dell' *Album*, di cui la città ha fatto omaggio ai Sovrani presenti al Congresso, e una fotografia di ognuno di essi.

REGNO DI PRUSSIA.

Leggesi nella *France*: « Il numero delle città, che hanno notificato la loro adesione all' invito del Consiglio municipale di Lipsia, è di 19. In confronto delle 4 a 5 mila città e borghi, che conta la Germania, questo numero è certamente debole. È notevole che le Provincie renane si sono astenute; in Sassonia, l' astensione è quasi generale. I deputati, rappresentanti le Autorità comunali delle città, che hanno aderito, saranno 46. 972 veterani hanno già fatto annunciare il loro arrivo. I veterani sassoni hanno dichiarato solennemente che la loro coscienza ed i riguardi, dovuti alla famiglia regnante, non permettevano loro di prender parte alla festa. Insomma, l' iniziativa presa dal Consiglio municipale di Lipsia, ha trovato molte resistenze; ed il risultato non sarà certamente pari agli sforzi che furono fatti. »

Tempo fa rappresentavasi, per la prima volta a Berlino una commediola da ridere, intitolata: *I vagabondi moderni*. Già il pubblico era stipato nella platea, e stavasi per cominciare lo spettacolo, quando ad un tratto la maschera viene ad annunziare che per ordine superiore la produzione è interdetta.

Questo rigore era stato eccitato da due versi, che l' autore non avea creduto di comunicare alla censura. Il loro senso era il seguente:

« Il Re di Dahomey regna senza Costituzione e senza bilancio. »

Però il giorno dopo l' interdetto venne tolto. *(Lombardia.)*

DANIMARCA.

L' *Havas-Bullier* ha da Copenaghen, 19, per telegrafo: « Il Principe Oscar di Svezia è ritornato a Malmoe, dopo avere assistito alle feste date a Glücksburg in occasione del cinquantacinquesimo anniversario della nascita del Re di Danimarca. Sua Altezza era accompagnata dal conte Hamilton. Il Re, ch' era venuto, il 16, a presiedere il Consiglio de' ministri, è ritornato a Glücksburg. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 24 ottobre.

SOMMARIO 1. Roma e i giornali. — 2. L' Imperatrice di Francia a Madrid. — 3. L' insurrezione di S. Domingo. — 4. Del prossimo arrivo in Atene di Re Giorgio I. — 5. Le conferenze di Norimberga. — 6. Appello dei Greci uniti nella Polonia russa. — 7. Soccorsi ai poveri dell' Ungheria. — 8. Documenti che saranno pubblicati in Francia prima della unione delle Camere. — 9. Abboccamento del Re di Prussia e del Belgio. — 10. Il principe di Galles e il trono di Sassonia Coburgo Gotha. — 11. Il brindisi di S. E. il maresciallo di Hess.

1. Le ultime dirottissime piogge, che hanno cagionato gravi danni nelle opere pubbliche a Parma e Piacenza, hanno danneggiata anche la ferrovia di Civitavecchia, sì che fu mestieri sospenderne l' esercizio. Da Roma si annunzia una prossima modificazione alla tariffa daziaria, con che sarà diminuito il dazio del ferro, dello zucchero, del caffè e delle candele. Sua Santità non si è contentata di bandire pubbliche preci per la pacificazione della Polonia, ma ha pure ordinato un triduo per chiedere a Dio, conforme all' invito *sacro* del Cardinal vicario, la conservazione della concordia tra' Principi cristiani. Mentre S. S. prende queste disposizioni utili a' suoi popoli, e vantaggiose alla pace di tutta la Cristianità, un corrispondente del *Giornal di Ginevra* racconta a chi gli vuol credere, che il Santo Padre ha fatto abbruciare tutta la corrispondenza segreta, e molti documenti importanti; che faceva partire da Roma per la Spagna tutti gli oggetti più preziosi per metterli in salvo; e in una parola, che ogni cosa era pronta per la sua partenza da Roma e dall' Italia. Il nostro corrispondente di Roma, in una sua lettera che pubblicheremo lunedì nella *Gazzetta*, non fa menzione di tutte queste informazioni del *Giornal di Ginevra*, che noi collochiamo tra le poco spiritose invenzioni del giorno.

2. Il giorno 18 ottobre, l' Imperatrice Eugenia è arrivata a Madrid; il Re le fu incontro alla Stazione, la Regina, che aspettava S. M. al Palazzo reale, ha fatto all' Imperatrice la più affettuosa accoglienza, e l' accoglienza del popolo non poteva essere più simpatica. Per il giorno 21 di questo mese si preparava a Madrid una straordinaria corsa di tori: spettacolo condannato nella presente civiltà de' costumi, ma che ha profonde radici nelle consuetudini popolari della Spagna. Alcuni giornali osservano che l' Imperatrice ha preso stanza presso sua madre, invece di soggiornare alla Corte, ma questa osservazione, se il fatto è vero, ci sembra di nessuna importanza, e non facciamo che accennarla.

3. Il movimento insurrezionale nell' isola di San Domingo non è stato ancora represso, ma la *Corrispondencia* di Madrid ne reca importanti

particolari. Il colonnello Cappa, con 1300 uomini, malgrado tutti gli ostacoli opposti dagl' insorti, si è aperta la via sino a S. Jago de los Caballeros, ed ha così liberato il brigadiere Buceta, che non poteva più resistere. Quelle milizie riunite disfecero i ribelli, ma furono costrette, per mancanza di viveri, di ripiegare su Puerto Plata, lasciando nella chiesa i feriti delle due parti, affidati alla sollecitudine del parroco e di due medici. L' insurrezione è padrona di Cibao e d' una parte del Nord, ma non si estese nè all' Est, nè al Sud dell' isola. Il capitano generale, per meglio combatterla, concentra le sue forze a San Domingo, dove ha riunito cinque battaglioni, fatti venire da Puerto Plata. Il generale Santana era colla sua colonna a Monte Plata, a nove leghe dalla capitale, aspettando gli ordini per agire. Il capitano generale di Cuba aveva già spedito a San Domingo nove battaglioni e tutto l' occorrente materiale di guerra. Quando le truppe di Puerto Plata si avviarono a San Domingo, gl' insorti s' impadronirono d' una parte di Puerto, ma tre navi da guerra spagnuole li bombardarono, e i soldati e marinai della squadra, scesi a terra, s' impadronirono della città, con gravi perdite degl' insorti. Anche la piccola città di Santiago, essendone partiti gli Spagnuoli, fu occupata ed incendiata dagl' insorti. Il telegrafo aveva annunziato, che il presidio di San Domingo era stato costretto a capitolare, e che un nuovo Governo dominicano erasi costituito, ed aveva aperte trattative col Presidente della Repubblica d' Haiti per un trattato d' alleanza; ma queste notizie, venute dal Capo d' Haiti, non sono confermate dalle notizie giunte per la via dell' Avana. E infatti è assurdo, che bande d' insorti possano fare un assedio regolare, e ridurre a capitolare la guarnigione d' una città come San Domingo, che può essere soccorsa dal mare, e che dal mare può dar luogo ad una ritirata sicura.

4. Il nuovo Re degli Elleni è aspettato con ansietà nella capitale del suo nuovo Regno, ma si teme che l' arrivo non ne sia ancora indugiato per la ragione della residenza. Il Re non vorrebbe abitare il palazzo reale, se non quando fosse accomodata ogni questione tra l' ex Re e la nazione greca. L' Assemblea ha fatto sapere al Re, ch' essa accomoderà ogni cosa, ma che intanto il Re non differisca la sua venuta; il male si è, che il Re Ottone ricusa assolutamente di vendere le sue masserizie; sì che il giovane Principe e l' Assemblea ne sono impicciati. Ma queste piccolezze svaniscono all' aspetto delle feste celebrate in tutta la Grecia per l' unione delle Isole Ionie, e innanzi alle speranze dei Greci in un miglior avvenire. L' attuale Ministero continua, malgrado la più acerrima opposizione, e continuerà a governare sino all' arrivo del Re. È noto che nell' Assemblea nazionale è stato proposto di far entrare in Atene, per accogliere il Re, quelle stesse soldatesche, che, alcuni mesi sono, hanno macchiato di sangue greco le contrade di Atene; ma la proposta fu reietta, segnatamente perchè l' ambasciatore britannico, sir Scarlett, protestò, che in tal caso avrebbe fatto occupare la capitale da truppe inglesi, francesi e russe. Sarebbe stato un singolare spettacolo vedere il nuovo Re approdare in Atene tra le baionette inglesi, russe e francesi!!

5. Il pensiero della riforma del Patto federale germanico non sarà certamente infecondo. A Norimberga si è adunata una Conferenza dei principali Stati riformisti dell' Alemagna, Stati che mettono una grande importanza a persuadere la Prussia d' accettare la sua parte d' iniziativa e d' ingerenza nella grande opera del risorgimento germanico. Le conferenze di Norimberga avranno una decisiva importanza sul futuro andamento della riforma federale, qualunque sia per esserne l' esito. In un opuscolo recente, che ha per titolo: *Replica al rapporto del Ministero di Stato di Prussia a S. M. il Re di Prussia, per ciò che concerne la riforma federale germanica*, è stato molto opportunamente svolto il concetto, che gli Stati medii e minori della Germania debbono vigilare attentamente, affinchè l' antagonismo delle due grandi Potenze germaniche non predomini esclusivamente nella vita federale della nazione, affinchè il principio fondamentale della eguaglianza dei diritti federali di tutt' i membri della Confederazione sia conservato, e affinchè, quando le reali condizioni di potenza debbano farsi prevalere, il gruppo dell' elemento puramente germanico conservi il posto che gli spetta di diritto e di fatto; il che significa in pratica: *Non veto in caso di guerra*, e se l' Austria e la Prussia debbono avere il diritto di veto in caso di guerra, gli Stati medii e piccoli vogliono averlo anch' essi a titolo di terza Potenza collettiva puramente germanica; *non alternativa di Presidenza*, e se si dovesse accordare, allora gli Stati medii e piccoli ne vogliono la loro parte a titolo di terza Potenza; *nel caso in cui, contro allo spirito del sistema federativo puro*, si formassero gruppi di questa natura, allora gli Stati medii e piccoli si riuniranno per formare una terza Potenza tedesca reale, capace d' un' azione militare. Queste tendenze delle minori Potenze germaniche hanno per iscopo di obbligare la Prussia ad entrare nel pensiero della riforma sulla base delle risoluzioni vinte nel Congresso di Francoforte. Per aver parte alle conferenze di Norimberga la sera del 21 di questo mese sono partiti da Vienna S. E. il co. Rechberg, Ministro degli affari esterni e della Casa imperiale, e il sig. barone di Biegeleben, consigliere intimo e referendario per gli affari germanici. Uno de' principali intendimenti della Conferenza di Norimberga è quello di opporre una risposta identica alla Nota declinatoria identica, diretta dalla Prussia a tutti gli Stati riformisti.

6. I Greci uniti di Lituania, di Volinia, di Podolia e della Ucrania hanno diretto un appello al clero del Regno di Polonia e della Gallizia. È noto, dice la *Corrispondenza generale*, che, dopo il 1831, parecchie migliaia d' abitanti del rito greco-unito di quelle Provincie furono costrette dalla violenza ad abbracciare il rito scismatico, ed ora quell' appello eccita il clero a profittare del momento propizio per ristabilire l' unione colla Santa Sede romana in favore della lotta della indipendenza, e per rendere cinque milioni d' anime alla eterna salute. « Non vi lasciate, dice l' appello, ingannare dalle ambiziose promesse di riforma, e non aspettatevi gran cosa dalla emancipazione dei paesani. La Russia non dà ai paesani che una libertà sociale, ma rapisce loro la libertà del culto, sotto pena a chi resiste della Siberia e del *knut*. E come potrebbero parlare di tolleranza coloro, che non cessano di perseguitare tutto ciò che è in qualche modo unito alla Chiesa cattolica?... Noi vi preghiamo pertanto, conchiude l' appello, o reverendissimi padri e fratelli, di venire in nostro soccorso. Adunatevi, risolvete, e ottenete dalla Santa Sede apostolica la sua benedizione e i privilegii, che sono stati conferiti ai missionarii ne' paesi degl' infedeli; venite a noi per rimetterci in possedimento del Regno di Dio, che ci è stato rapito. » Questo appello, o piuttosto questa supplica, è comparsa nel giornale clandestino, la *Campana Spirituale, Zvon duhovni*, che si pubblica a Varsavia, ed è stata distribuita ai contadini della Polonia.

7. L' inopia dell' Ungheria commuove tutte le anime generose. Il principe Michele Obrenovich di Servia ha fatto consegnare alla reale Luogotenenza in Ungheria la somma di 100 ducati per soccorrere i poveri; e S. A. il Duca Augusto di Sassonia Coburgo-Gotha ha fatto avere al sig. Cancelliere aulico d' Ungheria la somma di 2,000 fiorini colla stessa destinazione. Accenniamo questi esempi, affinchè trovino generosi imitatori anche tra noi, avuto il debito riguardo alle condizioni ed alle forze di ciascuno.

8. Alcune corrispondenze parigine annunziano, che anche prima che il *Libro giallo* sia deposto nel Corpo legislativo, due importantissimi documenti diplomatici saranno pubblicati in un giornale ufficioso della capitale, e sono i dispacci spediti dal sig. Drouyn di Lhuys il 20 giugno a Londra, e il 21 giugno a Vienna. La pubblicazione di queste due Note, che contengono in certo modo la chiave della situazione di fatto della questione polacca, ha per iscopo d' inspirare all' opinione pubblica un giudizio favorevole al Governo, a fronte delle discussioni, che avranno luogo quanto prima nelle due Camere, e tutte le informazioni, che si hanno in proposito, affermano che que' due documenti non mancheranno di conseguire lo scopo, che colla loro pubblicazione si propone il Governo. Essi dimostreranno che il Governo francese non ha fatto aspettare sinora al Gabinetto di Vienna le guarentigie, ch' esso domanda alle Potenze occidentali, e che gli sono indispensabili per associarsi ad ulteriori disposizioni comuni. La parte sana e prudente delle popolazioni francesi desidera appunto di vedere accordate queste guarentigie, e se, come sembra, l' Inghilterra ha tardato a concederle, ed è perciò stata la causa della infecondità de' negoziati, l' opposizione in seno al Corpo legislativo non potrà a meno di riconoscere il buon contegno del Governo francese in proposito. Il perchè la questione polacca non darà gravi pensieri al sig. Rouher, il nuovo ministro di Stato, nè a' suoi colleghi oratori. Del resto, la nuova combinazione ministeriale, il perfetto accordo del sig. Rouher e del sig. Drouyn di Lhuys, e la continuazione del sig. Fould nel Ministero delle finanze, hanno restituita la calma nel corso de' valori pubblici alla Borsa di Parigi, che nella scorsa settimana era stato grandemente turbato.

9. S. M. il Re dei Belgi, nel suo passaggio da Baden, ha avuto col Re di Prussia l' abboccamento, che noi avevamo già da tempo annunziato dover seguire ad istanza del Principe reale di Prussia. Il Re Leopoldo intrattenne segnatamente il Re Guglielmo della necessità di eliminare gli elementi di discordia, che vanno prevalendo in Germania tra i Principi regnanti. La concordia e l' unione de' Principi alemanni è la prima guarentigia della sicurezza del Belgio. A tale oggetto il Re Leopoldo desidera la forza e il buon ordinamento di tutti gli Stati germanici, e particolarmente la riforma vagheggiata dal Re Guglielmo dell' esercito prussiano. Si vede da ciò che S. M. il Re Leopoldo, raccomandando al Re tutto ciò che può condurre ad una maggior consistenza della Confederazione germanica, ha voluto fare buona opera e verso l' iniziativa assunta dall' Austria della riforma federale, e verso l' iniziativa assunta dal Re di Prussia della riforma dell' esercito prussiano, e che ha avvalorato l' argomento coll' idea della indipendenza del Belgio, indipendenza che è di somma importanza anche per la maggiore sicurezza e indipendenza della Germania.

10. Il Principe di Galles, futuro Re del Regno Unito della Gran Brettagna, ha formalmente rinunziato a' suoi diritti di succedere al trono di Sassonia-Coburgo-Gotha, e la Dieta di Coburgo aderì a voti unanimi a quella rinunzia, che pone termine ad ogni incertezza intorno a questa successione.

11. Nella piccola città di Kelheim, sul confluente dell' Altmuhl e del Danubio, dove nel 1231 fu assassinato il Duca Luigi di Baviera, festeggiandosi con un solenne convito, a cui ebbe parte S. E. il maresciallo barone di Hess, il cinquantesimo anniversario della battaglia di Lipsia, essendo presente anche S. M. il Re Lodovico di Baviera, il maresciallo austriaco fece un brindisi in onore del Re, dicendo: « Maestà! Il mio graziosissimo Imperatore e signore m' incaricò di presentare i suoi più cordiali augurii di prosperità alla Maestà Vostra, suo amatissimo zio, ed uno de' più antichi e nobili Principi della Germania, anzi uno dei più perseveranti cultori della gloria e dell' onore dell' Alemagna, come lo prova la raccolta, per sua sollecitudine eseguita ed aperta, de' ricordi della liberazione della Germania. S. M. l' Imperatore desidera, che in questo memorabile giorno, dai più lontani lidi orientali di questo magnifico fiume germanico, che anche in questa città scorre superbo e bello, a piedi di questo tempio dell' onore, risuoni sin qui il saluto imperiale a V. M. *Viva dunque ancora molti e molti anni il nobile Principe alemanno Re Lodovico di Baviera!* » (Σ.)

Vienna 22 ottobre.

Leggesi nell' *Oesterreichischs-Zeitung*: « A quanto ci viene scritto oggi da Parigi, le Potenze occidentali hanno abbandonato la loro intenzione di dichiarare la Russia decaduta dal diritto di possesso della Polonia, e ciò in seguito alla volonterosità dell' Austria di cooperare ad un' ultima intimazione alla Russia. In una Nota identica, si farà di nuovo presente alla Russia, di quale risponsabilità essa si aggraverebbe, se le richieste delle Potenze non venissero soddisfatte, e le si ricorderà com' essa dovrebbe ascriverne le conseguenze a sè stessa. »

Impero Russo.

L' assassino del dott. Hermanni, a quanto scrivono da Varsavia alla *Neue Preussische Zeitung*, fu già arrestato. Esso è un già ripulitore di fanali del teatro, ora gendarme nazionale polacco.

Sebbene un gendarme, che guidava la pattuglia, fosse stato ferito dal colpo partito dal giardino di Huser, pure i fratelli Huser, arrestati nella prima notte, furono già liberati; e nessuno dei suoi 25 uomini e garzoni giardinieri fu arrestato, nè in alcun modo molestato.

A quanto annunzia la *Wiln. B.* da Vilna, il dì 8 corrente, altre otto persone, parte possidenti, parte nobili, che abbandonarono le file degl' insorti, e chiesero grazia, rinnovarono il loro giuramento di suddita fedeltà nella chiesa di S. Giovanni. Dopo prestato il giuramento, il capo del Governo lesse loro la grazia sovrana, e furono lasciati liberi di tornare in patria.

I giornali di Vienna recano i seguenti dispacci telegrafici:

« Varsavia 20 ottobre.

« Il distaccamento di Mykowski sconfisse il 14 corrente a Linbowitz, nel Governo di Plock, una banda comandata da Orlik. Gl' insorti ebbero molti morti. Quaranta insorti, fra cui il loro capo Orlik, furono fatti prigionieri.

« Cracovia 21 ottobre.

« Una schiera d' insorti fece prigioniera una pattuglia di fanteria Rossbach nel bosco di Maydan, e fece fuoco da principio contro la colonna mobile, mandata la mattina del 19 per liberarla. La pattuglia fu liberata, e furono fermati alcuni carri con armi e otto insorti. Un gendarme fu ucciso; nessuno rimase ferito. Dicesi che la schiera summentovata fosse sotto il comando di Waligorski, e che un' altra, comandata da Czachowski, abbia già passato il confine. »

« Lemberg 21 ottobre.

« Il corpo d' insorti, formato presso Rosanki, mosse in parte il 18 e il 19 verso Bilgorai. Dicesi che fra Pary e Borowick si trovino due nuovi corpi d' insorti. » (*V. i dispacci.*)

La *Gazeta Narodowa* riferisce: « Annenkoff ricevette la sua dimissione; dicesi che al suo posto non entrerà Sciamiakin, ma l' aiutante generale Timnszeff. »

Regno di Grecia.

Scrivono all' *Osservatore Triestino* da Corfù 20 ottobre:

« A tenore d' un telegramma, giunto ieri da Londra a S. E. il lord Alto Commissario, il Governo inglese accorda che le 10,000 lire di sterlini, che le Isole Ionie si obbligano a contribuire annualmente alla lista civile del nuovo Re della Grecia, vengano versate in Atene invece che a Corfù, e ciò sotto la loro responsabilità.

« Ma quanto alla cessione o demolizione delle fortificazioni di quest' isola, il Governo inglese nulla ancora può decidere, dipendendo ciò dall' adesione delle altre Potenze. »

Spagna.

L' Imperatrice de' Francesi è arrivata la sera del 18 a Madrid. Essa fu ricevuta alla Stazione dal Re, accompagnato dal presidente del Consiglio, marchese di Miraflores. Su tutto il suo passaggio, la popolazione numerosa accorreva a fare le dimostrazioni di simpatia. Alle ore 11, l' Imperatrice smontava al palazzo, dove la Regina le fece la più affettuosa accoglienza. (*Moniteur.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 23 ottobre.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* notifica che S. M. l' Imperatore, con Sovrana Risoluzione del 20 corrente, esonerò il conte Wickenburg, giusta sua domanda, dalla carica di Ministro del commercio, e lo mise in istato permanente di quiescenza, esprimendogli il suo riconoscimento pe' fedeli e distinti servigi, prestati pel corso di molti anni. In pari tempo, il conte Wickenburg fu nominato membro a vita della Camera de' signori. (*O. T.*)

Torino 22 ottobre.

Napoli 21. — Ricorrendo l' anniversario del plebiscito, le bande unite della guardia nazionale diedero stasera una serenata avanti il palazzo reale. Il Principe vi assistette dal balcone, e fu salutato da vivi applausi. (*FF. SS.*)

Parigi 22 ottobre.

Il Re Giorgio di Grecia è partito quest' oggi. (*O. T.*)

Parigi 22 ottobre.

Un dispaccio russo smentisce l' introduzione della lingua russa nei Tribunali polacchi, e smentisce pure l' incorporazione del Palatinato di Augustowo all' Impero.

Copenaghen 21. — Il Ministero respingerà le domande della Dieta germanica, dichiarando che l' esecuzione federale è un atto ostile all' indipendenza della Danimarca. (*V. i nostri dispacci d' ier l' altro.*)

Cracovia 21. — Gl' insorti, nel bosco di Maydanez, arrestarono una pattuglia austriaca, che fu liberata da un' altra sopraggiunta. Un gendarme fu ucciso, ed otto insorti rimasero prigionieri.

Lemberg 21. — Timeszon sostituisce Annenkoff. (*FF. SS.*)

Parigi 22 ottobre.

Due agenti russi furono pugnalati a Varsavia sulla pubblica strada. — Il principe Wittgenstein ha minacciato alla città di Woclavek una nuova contribuzione in danaro, se le donne continueranno a piangere, mentre gl' insorti vengono giustiziati. — Viaggiatori ritornati, dalla Polonia, affermano che tutto il paese è percorso da bande d' insorti. Nuovi distaccamenti bene armati sono apparsi a Blasf, nel Palatinato di Kalisch. (*FF. SS.*)

Parigi 22 ottobre.

Il Re degli Elleni è partito per Tolone, ove imbarcherassi sabato. — Metternich non ritornerà a Parigi che ai primi di novembre.

Londra 22. — Dal *Morning Post*: « In un *meeting* polacco, il principe Czartoryski disse che la Polonia domanda soltanto all' Inghilterra di negare alla Russia il diritto di possesso sulla Polonia e di riconoscere i Polacchi come belligeranti. »

Costantinopoli 15. — Nuovi carichi d' armi penetrarono nel mar Nero. (*GF. SS.*)

Londra 21 ottobre.

Da S.t-Johns (porto inglese sulla costa di Terranuova), si ha, in data del 13 ottobre, la notizia che il giorno prima, il piroscafo l' *Africa* s' era investito presso il Cap Race, a motivo della nebbia. (*V. i dispacci d' ieri.*) Esso poggiò a S.t-Johns con molt' acqua a bordo, e sta scaricando. Il carico è avareato. Si suppone che il naviglio abbia sofferto danni rilevanti. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

Vienna 24 ottobre.

(Spedito il 24, ore 10 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 10 min. 45 ant.)

D' ora innanzi, la Camera de' deputati terrà quattro sedute per settimana, il martedì, il mercoledì, il giovedì ed il venerdì. Alcuni giornali di Pest perorano per l' accettazione della Patente di febbraio.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 23 ottobre.	del 24 ottobre.
Metalliche al 5 p. % . .	75 45	75 40
Prestito naz. al 5 p. % .	81 35	81 35
Prestito 1860 . . .	97 40	97 30
Azioni della Banca naz. .	788	786 —
Az. dell' Istit. di credito.	185 60	185 60
CAMBI		
Argento	112 25	112 25
Londra	112 50	112 45
Zecchini imperiali . . .	5 39	5 43

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 23 ottobre 1863.

Rendita 3 p. %	67 15
Strade ferrate austriache . .	416 —
Credito mobiliare	1116 —

Domani sera, al Teatro Apollo, incomincia un corso di recite, per la stagione d' autunno, la *drammatica Compagnia italiana d' Enrico Duse e Giuseppe Lagunaz*. Ell' è un' antica e gradita conoscenza; e fra gli attori di essa, oltre a' summominati, hanno bel nome le sigg. *Celestina Paladini, Luigia Brambilla, Carolina Giannuzzi, Assunta Paladini*, i sigg. *Luigi Aliprandi, Nicola Giannuzzi*, ecc. Non si vuol dubitare che attori e spettatori siano per rimaner contenti gli uni degli altri.

Antonio F., muratore d' Udine, venne arrestato e consegnato all' Autorità giudiziaria, come sospetto autore dell' incendio avvenuto nel sobborgo Poscolle di quella città.

Il giorno 20 corr., accidentalmente caduta la giovane Angela R. nelle acque dell' Anconetta, a Mantova, venne salvata da un barcaiuolo del porto Catena.

Nella notte del 20 al 21 corr., cadde accidentalmente nelle acque del canale di Ponte Longo, Distretto di Piove, il sig. Rossetti Francesco, sensale di Chioggia, e vi rimase sventuratamente affogato.

VARIETA'.

Un osservatore assicura che un gran numero di piante possono fornire pronostici certi, riguardo allo stato atmosferico, e per tal ragione possono essere considerate come barometri naturali. Esso indica l' angallide come il più sicuro dei barometri. Quando il fiore è compiutamente schiuso, si può assicurare che non pioverà, almeno per molte ore. Se il piccolo fiore è semi-chiuso, il tempo è generalmente piovoso; se è perfettamente chiuso, e se si ravvolge nel suo calice, il viaggiatore può di sicuro pigliar seco il mantello. Le differenti specie di trifoglio contraggono sempre le loro foglie all' avvicinarsi del temporale, locchè ha fatto soprannomare questa pianta, il barometro dei contadini. Il tulipano, e molti altri fiori coloriti di giallo, si chiudono tutti prima della pioggia. Una specie di acetosa selvaggia, piega le sue foglie prima del temporale. La bauhinia o ebano delle montagne, e generalmente le piante sensitive, seguono le stesse abitudini. (*Eco di Bol.*)

(*Seguono gli Articoli comunicati.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 ottobre. — Giusta le relazioni più fresche, lo sconto a Nuova York era di 5 1/2, a 6 per %; a Genova ed a Torino al 6 per %; a Brema 4 1/2 per %; in Amburgo 4; a Londra 4; a Parigi ed a Vienna 5 per %; Pietroburgo 9; Copenaghen 6 per %; Berlino 4; Francoforte 3 1/2; Amsterdam e Bruxelles 3 per %; Zurigo e Madrid 6 per %. A Parigi si crede che gl' incassi della Banca sieno ancora diminuiti, dopo l' ultimo reso-conto, ma nè la Banca di Francia, nè quella di Londra, hanno alzato lo sconto. Pare che a Parigi non mancasse più il denaro, ed il bisogno manifestatosi prima che derivasse dal commercio, più di tutto, che domandava per acquisti di sete e di cotoni. Sparpagliavasi buona quantità del numerario in mano ai capitalisti, ancora col pagamento degli interessi scaduti. A Londra vi hanno però sempre abbondanti arrivi dell' oro, ed in Francia si manifesta prosperità, massime in alcuni rami della pubblica rendita, all' infuori delle gran linee di ferrovie nei primi 9 mesi del corrente esercizio, che corrisposero al preventivo, e perciò bene si spera anche per gli altri 3 mesi, ma con tutto questo, il mercato mostrasi grave, manca del solito brio, e la inclinazione ognora è volta al ribasso, massime nella rendita 3 per %, e finchè questa si trova così trascurata, come si possono sperar rialzi degli altri valori? A Londra, ora dicesi, si ricostituiscono gli approvigionamenti della Banca, e continuano vive le domande d' argento per l' Oriente, per le Indie cioè e per la Cina; questi due fatti bastano a giustificare la riduzione subita dagli incassi della Banca di Francia, ed additano più chiaramente la causa che gli aumenti impediva finora, di quella rendita.

A Vienna parimenti risentivasi la Borsa della pesante posizione degli altri centri bancarii, e la mancanza d' argento si è qui ancora comunicata per modo tale, che le Banconote pronte, vennero cedute per sino ad 89 1/2 ad 1/4, ed 89 per fin corr.; il Prestito naz da 73 1/4 a 73; il veneto da 82 1/2 ad 1/4; il 1860 si vendeva, pronto, per sino ad 86 1/2 a 3/4. Anche gli affari a lunga consegna, sebbene fosse o molto scarsi, rispetto al movimento ordinario, risentivano l' effetto del deprezzamento dei valori pronti, e la rendita ital. si offeriva da 71 3/4 a 71 1/2, e non trovò facili prenditori. Le valute d' oro vennero cambiate con 5 per % di disaggio, in confronto del valore abusivo, ed il da 20 franchi al disotto di fior. 8. Lo sconto non ha variato sensibilmente, ma bisogni di cassa si sono pur fatti sentire, molto più però quelli della valuta d' argento. Il telegrafo d' ieri, porta nuova tendenza in tutto a ribasso.

Gli affari nelle granaglie furono, si può dire, inconcludenti; in tutto perdura la calma; per altro i granoni, in confronto dei frumenti, mostrano all' interno d' essere un poco in miglior vista; i possessori si mostrano più fermi, tanto più che il ritorno del buon tempo, promette buono il raccolto finale; che se fossero continuate le piogge, le qualità cattive avrebbero sollecitato le vendite, ed ancora più ridotti i prezzi pel loro difetto. Il seme di lino si vendeva a fr. 23 di Puglia, e si trova più offerto. Nulla si faceva nel resto; qualche vendita si faceva nel riso sardo-chinese sulle lire 34; nel novarese a lire 38. Qualità cattive si vendevano anche al disotto di lire 30. Nelle migliori qualità operavasi soltanto pel consumo e con poco spirito, perchè si preveggono ribassi. Si vendevano staia 2000 frumento di Ferrara vecchio e bucato ad austr. lire 12:50 lo staio. Si osserva che in causa del caldo eccessivo dei mesi trascorsi, il frumento posto in granaio così bello, non ebbe la più felice fermentazione, andava soggetto a bucarsi, e quasi in ogni partita si trova il così detto *bauto*, che se non danneggia le farine, diminuisce quel pregio che erasi pronunziato nel grano sul principio della raccolta. Qualche affare venne fatto ancora nel riso per Trieste con sostegno nei prezzi.

Poco venne fatto ben anco negli olii, dei quali le maggiori vendite si ottennero in quelli di Dalmazia e di Boche sui fior. 32, talora con piccolissimo, o nel migliore, ancora senza sconto. Il dettaglio domandava olii fini o mezzofini di Puglia, che vennero molto bene sostenuti, trovandosene pochissimi. Olio d' Aivali si pagava a d.i 235 con 9 per % di sconto in valuta d' oro. Se si facilitava ancora più ciò, fu solo per le qualità adulterate; ma gli olii di oliva sani e perfetti mangiabili, anche comuni, sono ognora richiesti; l' olio di cotone si pagava a fiorini 25 con 2 a 4 per % di sconto.

Dei coloniali, scorgiamo ancora meglio tenuti gli zuccheri, di cui l' ultimo prezzo nei VZ, è stato di fior. 18 in o o e n 1/2 per % di sconto; ma i possessori, al momento, sarebbero renitenti accordarne neppur senza sconto a detto limite. Calma di affari nei caffè, che sono assai poco domandati al momento.

Dei salumi, persiste il sostegno nel baccalà, appoggiato dai prezzi di origine; in mezzo a ciò, le vendite qui, non sono molte, e si fanno con incalcolabili differenze dai prezzi anteriori, perchè ne manca il consumo. Si aspettano cospettoni della nuova pesca; i vecchi si possono dire finiti. Nessuna diversità nei prezzi delle sardelle, sostenutissime, e neppur dai formaggi.

Nessuna diversità nella canapa, sempre bene sostenuta; calma, e si può dire deciso ribasso nelle sete. Le lane molto ferme, però con pochissimi affari, ma questi mancano quasi in tutto, può dirsi, nei carboni, nei metalli, nelle pelli. Nulla di notevole nelle frutta; i vini sono in calma maggiore; e gli spiriti affatto senza ricerca. Riesce più strana l' inerzia generale anche in questo mese, che d' ordinario è fra i più operosi in commercio di tutto l' anno; speriamo di essere compensati, nel venturo, del vuoto ancora di questo.

NB. Il disaggio nell' oro, dall' abusivo all' effettivo, non fu che di qualche frazione sopra il 5 per % e non mai 6 per %, come sfuggiva nel Gazzettino d' ieri. (A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 23 ottobre 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
23 ottobre. - 6 a.	339''', 60	9°, 7	9°, 2	71	Nebbia	N. N. E.		6 ant. 8°	Dalle 6 ant. del 23 ottobre alle 6 a. del 24: Temp. mass. 14°, 4
2 p.	339, 20	14, 3	11, 4	57	Sereno	S. E.		6 pom. 9°	» min. 8°, 5
10 p.	339, 22	12, 3	10, 5	64	Semi sereno	S. E.			Età della luna: giorni 11. Fase: —

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 24 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	74 50
Amsterd. .	»	»	100 f. d' Ol.	3 1/2	84 50
Ancona . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 40
Augusta . .	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	84 35
Bologna . .	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 45
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	»	100 p. turche	-	—
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof. .	»	»	100 f. v. un.	3	84 40
Genova . .	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Lione . . .	»	»	100 franchi	5	39 40
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra . .	»	»	1 lira sterl.	4	09 97
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 00
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 40
Messina . .	»	»	100 lire ital.	6	39 20
Milano . .	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Napoli . .	»	»	100 lire ital.	6	39 60
Palermo . .	»	»	100 lire ital.	6	39 20
Parigi . . .	»	»	100 franchi	5	39 45
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	208 —
Torino . .	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	5	87 25
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	5	87 25
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859.	81 90
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	72 40
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	86 30
Azioni dello Stab. merc. per una . .	— —
Azioni della strada ferr. per una . .	— —
Sconto	5 1/2
Corso medio delle Banconote	88 90

corrispondente a f. 112:48 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 11
Mezze Corone. .	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	13 93		
Zecchini imp. . .	4 80		
» in sorte	4 75	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti .	— —		
Da 20 franchi .	7 99	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp. . .	4 65
» di Genova	31 65	Sovrane	13 76
» di Roma .	6 82	Mezze Sovrane .	6 88
» di Savoia.	— —		
» di Parma.	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari . .	2 05		
» di M. T. .	2 15		
» di Fr. I. .	— —	Da 20 franchi .	7 80
Crocioni	— —	» 10 » .	3 90
Da 5 franchi . .	2 01	Doppie di Genova	30 75
Francesconi . . .	— —		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 23 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: S.t Maur, conte, Pari d' Inghilterra, alla Ville. — Harris Tommaso, poss. ingl., alla Vittoria. — Kessler Enrico, poss. di Manchester, all' Europa. — Peltere u Enrico, da Danieli, - Lefebvre Paolo, da Danieli, - Boullay Paolo, da Danieli, - Brincard Ernesto, da Danieli, tutti quattro poss. franc. — Garel Emilio, poss. franc., alla Luna. — *Da Verona*: S. E. il sig. bar. Luigi de Roner, I. R. consigl. intimo, ec., alla Luna. — Schmidt Phiseldeck Ferdinando, consigl. di Legazione danese, alla Città di Monaco. — Meyer Alberto Filippo, al S. Marco, - Gersau Ermanno, al S. Marco, ambi poss. pruss. — Correo, marchese, poss. triestino, da Barbesi. — *Da Trieste*: Rutson Alberto, possid. ingl., all' Europa. — Nils Selmer, poss. d' Havre, all' Europa. — De Bark co. Carlo, poss. svedese, da Danieli. — Sonthey Edoardo, capit. ingl., da Danieli. — Noel Watson M. Guglielmo, poss. ingl., da Danieli. — Servadio avv. Giuseppe, console di Venezuela a Firenze, alla Luna. — Straubwasse Giu., uffic. bav., al S. Marco. — *Da Vienna*: S. E. il co. Antonio Szecsen di Temerin, I. R. consigl. intimo, da Danieli. — De Romrod bar. Enrico, poss. di Bonn, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: Stavenhagen Guglielmo, poss. di Curlandia. — Newington Samuele, capit. ingl. — Wilkinson Giovanni, - Beetson Carlo, - Geddy Guglielmo, tutti tre poss. ingl. - Koechlin Schwartz, poss. franc. — *Per Bologna*: Biesikiewich Giorgio, poss. polacco. — Dearman Edoardo, poss. ingl. — Fiers Corrado, poss. di Meklenburg. — Vogt Rodolfo, poss. di Berna. — *Per Verona*: Charveriat Filippo, possid. franc. — Stonn Giulio Filippo, banch. di Francoforte. — *Per Padova*: Knight Guglielmo, poss. ingl. — Gordon dott. C., poss. di Boston. — Bini dott. Agostino, possid. fiorentino. — Ciaranfi Enrico, legale fiorentino. — *Per Trieste*: De Leemann Teodoro, - Verlat Alessandro, ambi poss. belgi. — *Per Vienna*: Dadian principessa Caterina, poss. russa. — *Per Parigi*: Underwood Guglielmo, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 ottobre. . . . . . { Arrivati . . . . 940 / Partiti . . . . . 886 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 23 ottobre. . . . . . { Arrivati . . . — / Partiti. . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23 e 24 in *S. Sebastiano*.
Il 25, 26, 27, 28 e 29 in *S. Luca*,
e nella sola domenica in *Santa Maria della Misericordia*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 18 ottobre. — Peaco Pietro, di Giuseppe, di anni 25, rimessaio. — Palmarini Caterina, marit. Bandarin, fu Domenico, di 62, civile. — Rossi Maddalena, ved. Tonelli, fu Giuseppe, di 73, domestica. — Totale N. 3.

Nel giorno 19 ottobre. — Burnella Pietro, fu Giovanni, di anni 26, tornitore. — Dabalà Giuseppina, nub., fu Marco, di 28, povera. — Orlandi Giacomo, fu Andrea, di 49, facchino. — Mulachin Giovanna, marit. Bracaleone, di Angelo, di 33, villica. — Prata Emma, di Giuseppe, di anni 1, mesi 10. — Patrizio Carlo, di Francesco, di anni 1, mesi 10. — Rossi, detto Droga Luigi, di N. N., di anni 19, contadino. — Salvagno Angela, di Luigi, di 30, fruttivendola. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — *Sabato 24 ottobre.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *Il metti serve in calle della Bissa*. Con farsa. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Notificazione dell' I. R. Luogotenenza. Onorificenze e nominazioni. Estrazione del vecchio debito dello Stato. L' abboccamento dei Re di Prussia e del Belgio.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero: tornata del 20 ottobre della Camera de' deputati. Il Comitato per la discussione della Novella alla legge sulle competenze. Perquisizione domiciliare a Vienna. Domanda degli studenti ungheresi.* — Stato Pontificio; *apertura dell' Università romana. Attestati di devozione a Francesco II.* — Regno di Sardegna; *salvamento. Il campo di Somma. Il disastro di Lemna.* — Due Sicilie; *il barone Cosenza. Condanna. Notizie di Napoli estratte dal* Giornale di Roma. *Cronaca della reazione. Le colonne mobili in Sicilia. Il sig. Rivera.* — Toscana; *ricatti. Tumulti a Seravezza.* — Modena; *arresto di malfattori.* — Parma; *la piena del Po.* — Impero Russo; *incorporazione della Polonia alla Russia. Appello dei contadini di Ostrolenka alla nazione polacca. Scarsezza di truppe russe. Deportazione in Siberia. Ordine del giorno del generale Berg. Passaporti russi.* — Regno di Grecia; *notizie del Re.* — Portogallo; *il Principe ereditario; la flotta italiana.* — Francia; *il Re degli Elleni. Dispaccio di lord Russell; La Tour d' Auvergne a Roma. La domanda di Czartoryski. Il duca di Malakoff; il sig. Walewski; condanna d' un giornalista; Parigi porto di mare. Pastorale. Spedizione del Messico. L' inviato del Perù; il generale Miramon.* — Germania, Danimarca; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *belle arti, ec.*

1003

Della solenne erezione di un busto in marmo, lavoro del celebre professore Casagrande, alla venerata memoria di mons. Alessandro Janna, addì 23 settembre 1863, in Soligo, dove fu parroco, per cura dei grati discepoli.

Appresso ad un 22 settembre, che fu assai procelloso, ci volle spuntare il 23, giocondissimo d'amabile luce, quasi ei pur desse a esultare del dolce unirci che dovevamo far noi, per forse d'ogni lato del Veneto, ad assistere alla funebre pompa, che c'era a cotal dì designata nella umil Soligo. Laonde, tranne que' troppi, onde ne fraudò l'invida morte, e pareechi, per non so che malori, non potuti venirvi, acconciamente ne potemmo avviare colà, e raccorci nella Canonica, che ora va lieta dell'ottimo e saputo Parroco Sbardella, il quale ebbe tanta laudevole parte in così fatta funzione. Di quivi, appresso a poca ora, movemmo a quel Tempio, che, per le pie e non interrotte mai cure del defunto operosissimo Janna, finisce in avvenevole molto a' riguardanti, tra per leggiadrezza di forme e per grazia d'ornati. E' fu tutt'uno il farcene alla soglia e il vederci dinanzi il piramidale mortuario edifizio, di costruzione bellamente simmetrica con intornovi, da giù basso per infino al colmigno, buon numero di vergini cere e, d'ogni lato, iscrizioni levate, qual d'uso, alla Bibbia e analogiche alle virtù dell'estinto, non comuni virtù che meritamente gli valsero (e n'abbia lode la presidenza) la erezione di un busto del celeberrimo Casagrande.

In esso Tempio già entrati, ci locammo a' sedili che ne avevan disposto vicin d'esso mortorio; e recitato che avemmo il primo notturno con insieme le laudi, si diè principio incontanente alla messa, che celebrò il valente professore canonico Monti; nella quale, la nostra religiosa mestizia non diè giù di un sol punto, se non s'accrebbe piuttosto, a quei lamentoso rintocco de' musicali stromenti, e a quello ondeggiare di melodiche voci, ora in grave, or soprano, secondochè richiedesserlo le or tremende ora dolci espressioni della grande Sequenza, rispondendo al vero senso ogni nota, perocchè la fosse limatissima opera di mano maestra, di quel Benvenuto Fabris, a cui Polinnia, nel nascere, con soavissimo occhio sorrise; di cui ragiona pur bella la fama, ma non però tale, io mi penso, da raggiungerne il merito. Ci sarebbe poi andata tant'oro la orazione che vi avea preparata il prestantissimo Ronchi. Ma e' non ci potette essere, e ne dovemmo dolorosamente far senza.

Fornito il divin sacrifizio, e detto l'ultimo vale alla cara anima del defunto, ne ritornammo in Canonica; della quale, appresso a poca ora, uscimmo, avviandoci ad uno assegnato luogo, non molto lungi a Soligo, dove ci veniva imbandito, nè lauto nè parco, un bel desinare. La gioia dell'esserci uniti, rideva a tutti nel volto; e fu veramente quale una festa d'altrettanti amorosi fratelli, che si riveggono dappoi che l'uno dovette movere, lungamente peregrinando, a tutt'altre parti dall'altro. A maggior condimento delle servite vivande, ebbevi di assai gioconde spressioni, di arguti motteggi, di graziosissimi sali per di quelle buone teste, onde usciano, non portate su alto dai capricci della garrula fama a' quattro canti del mondo, però meritevoli di assai gentil nominanza. Bisognava esser lì per dare alcun po' al dimenticatoio il far triste dei reissimi tempi! Piacque al Padovani, per giunta, di farne lieti colla lettura de' suoi cenni biografici, consegnati alla stampa a perenne memoria dell'onorandissimo estinto. Ivane la dicitura da quell'uomo ch'egli è, prosatore ben caro e di facilissima vena. Se la ci finisse gradita, e' non è a dire. E, perchè del pari leggiadro poeta, ne regalò di un Sonetto, della vaglia di que' suoi parecchi che diedesi a scrivere, a tenore de' tempi e delle fattegli inchieste. Con solo i tre versi della prima terzina lodava lo Janna d'uomo, che

> Avea sembianza e probitade antiqua;
> Era mite, era saggio, e nel Vangelo
> Vinse le offese e la menzogna obliqua,

dipintura viva e al naturale, brevissima, ma molto innanzi per senso.

Seguitane ogni cosa per acconcissimo modo, e venutoci, in fine, il momento del doverne dividere, ci abbracciammo, con quello addio, che per lo più di noi sarà stato, in vita, forse l'estremo. Deh che eel possiamo ridire soavissimo, alla destra di Dio, nella gran Valle!

> Prefiche donne, a vil guadagno intese,
> Al cenotafio non vendean lamento,
> Nè superbo per marmi monumento
> Vane ostentava artemisiache imprese.
>
> Di presso accolta e di lontan paese
> Con umil core e d'allegrezza spento,
> Assisteva devota al sacro accento
> Turba, di preci e lagrime cortese.
>
> Dieci e più dieci che del dotto estinto
> Al puro fonte intemerato aviéno
> Pura scienza in età verde attinto,
>
> Erano incenso al mortuario altare,
> Testimoniando a l'Ateista osceno,
> Che non muor tutto entro le tombe avare.

Un discepolo.

ATTI UFFIZIALI.

Avviso.

Presso la Cassa di quest' I. R. Direzione del Lotto, trovansi vendibili i Biglietti dell'ottava Lotteria di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica, i quali si potranno acquistare anche a decine, verso il pronto pagamento e coll'abbuono della provvigione scalare, stabilita dalla Notificazione 16 settembre a. c., inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* 29 detto, N. 219.

N. 3228. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

D'ordine Superiore dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge pen. di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 26 corrente, dalle ore 11 mattina alle ore 3 pomerid., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251, del Reg. sulle Dogane e privative dello Stato.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore nella Gazzetta di giovedì 22 ottobre, N. 239.)

Specifica delle merci da vendersi.

Generi coloniali, manifatture di cotone, lino, lana e seta, come da Avviso ostensibile di Dogana.

Dall' I. R. Dogana principale, alla Salute,
Venezia, 17 ottobre 1863.
L' I. R. Direttore in capo, G. Wurmbrand.
L' I. R. Ricevitore in capo, A. Varda.

N. 28189. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Nella Scuola maggiore di Montagnana, cui viene aggiunto il biennio della Scuola reale inferiore, sono da nominarsi quattro maestri, cogli annui stipendii, due di fior. 300 ciascuno, ed altri due di fior. 200.

Chi vi aspira, presenti pel 10 novembre p. v. al reverend. ordinario di Padova, l'istanza coi prescritti documenti relativi all'età e condizione, agli studii percorsi ed agli impieghi sostenuti.

Si avverte poi, che potrà venir preferito nella prossima nomina chi dimostrerà di saper insegnare la lingua tedesca e la calligrafia nella Scuola reale, per le quali materie di studio sono già fissate aggiunte di soldo.

Venezia, 14 ottobre 1863.
G. Codemo, *Segretario.*

N. 11704. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da nominarsi un maestro di disegno nella I. R. Scuola reale inferiore di Rovigo coll'annuo stipendio di fiorini 525. Ogni aspirante presenti pel 15 dicembre p. v. al reverend. ordinario di Adria l'istanza coi soliti documenti, relativi all'età, condizione, agli impieghi sostenuti ed agli studii percorsi, e quello specialmente dell'abilitazione ad insegnare il secondo gruppo di materie, giusta la luogotenenziale Notificazione 5 aprile 1861, N. 5648, inserita nel *Prontuario* unito all' *Istitutore* d. a. pag. 73.

Venezia, 15 ottobre 1863.
G. Codemo, *Segretario.*

N. 1503. (2. pubb.)

L' I. R. Intendenza delle Sussistenze militari in Venezia, rende noto, che si procederà il 28 ottobre alle 10 ant., alla trattativa per la vendita di stracci inservibili di sacchi da farina, granaglie e carbone, che si raccoglieranno in tutti i magazzini di proviande militari nel R. Lomb.-Veneto, nonchè in Croazia e Slavonia, durante l'epoca, dal 1.° novembre p. v. a tutto dicembre 1864, o 1865, o 1866. L'avallo da depositare, in moneta sonante ed Obbligazioni di Stato e Banconote al corso di Borsa, importa fior. 25 per cadauna delle Stazioni di Venezia, Padova, Verona, Mantova, Udine, Vicenza, Trieste, Lubiana, Innsbruck, Zagabria, Carlstadt, Sissek, Fiume, Esseg; e fior. 15 per cadauna delle Piazze di Treviso, Palmanova, Gorizia, Pola, Clagenfurt, Trento, Bolzano, Legnago, Peschiera e Segna. Il prezzo da esibire nell'offerta, sarà per centinaio di Vienna.

Per la vendita di crusca di frumento e di segala che si raccoglieranno presso la scrivente, dal 1.° novembre p. v. a tutto dicembre 1864, o 1865, o 1866; l'avallo da depositarsi è di fior. 30 al mese, ed il prezzo da esibirsi, come sopra.

Per la vendita di metzen 90 circa mensili di carbonelle di legna forte, l'avallo da depositarsi è di fior. 5 all'anno, durante l'epoca come sopra; e per la vendita di circa metzen 1 ½ mensili della cenere di legna forte, ambi provenienti dalla cottura del pane, l'avallo è di fior. 2 all'anno, e si raccoglieranno presso la scrivente dal 1.° agosto p. p. a tutto dicembre 1864, o 1865, o 1866; il prezzo da esibirsi è per ogni metzen di Vienna.

Per la vendita di circa emeri 40 sedimenti di vino, già daziato, ora disponibili, presso la scrivente; l'avallo è di fior. 5, ed il prezzo da esibirsi, per ogni emero di Vienna; il tutto mediante offerte in iscritto, nonchè a voce.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore, nella Gazzetta di venerdì 23 ottobre N. 240.)

Le altre condizioni sono ostensibili presso la scrivente durante le consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 15 ottobre 1863.

N. 17466. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero di finanza, N.i 43669-1327, dell'8 settembre a. c., intimato con Decreto dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze 23 settembre a. c., N. 1666, si porta a pubblica conoscenza, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze si terrà il giorno 29 ottobre a. c., pubblica asta, dalle ore 12 merid. alle ore 3 pom., per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante la costruzione di un fabbricato ad uso dell'Ufficio esecutivo doganale e della guardia di finanza in Taffella sotto le condizioni seguenti:

1. L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 14643 : 81.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col deposito di fiorini 1400 in danaro sonante od in carte di pubblico credito, esenti, da vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata.

Il deposito sarà restituito a chi si ritira dalla gara, ed al deliberatario solo dopo che sarà impartita la Superiore sanzione all'atto di laudo.

3. L'asta procede sotto l'osservanza delle norme generali d'appalto e delle condizioni del capitolato relativo, che unitamente al prospetto tecnico dei lavori da eseguirsi, è ostensibile presso la Sezione III di questa Intendenza durante l'orario d'Ufficio.

4. L'importo convenuto sarà corrisposto in otto eguali rate, le prime sette ad ogni aliquota parte di lavoro eseguito dietro autorizzazione dell'I. R. Prefettura delle finanze, e l'ultima in seguito all'atto di laudo approvato dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze.

5. Ogni offerente dovrà presentarsi all'asta munito di regolare patente di capo mastro o d'imprenditore in generale.

6. Per l'esecuzione del contemplato lavoro si accetteranno anche offerte in iscritto, munite della marca bollo come di metodo, sotto le seguenti avvertenze.

7. Le offerte dovranno essere corredate del prescritto cauzionale deposito corrispondente al decimo dell'offerta, e saranno prodotte all'I. R. Consigliere Intendente prima delle ore 12 merid. del giorno dell'asta, esprimendo in cifre ed in lettere l'importo offerto, coll'indicazione del nome e cognome, domicilio e condizione dell'offerente.

8. Non dovranno essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni dell'asta o riferirsi ad offerte di altri aspiranti, ma contenere invece l'espressa dichiarazione dell'offerente di tenersi vincolato alla propria offerta determinatamente senza riguardo al limite di tempo fissato dal § 862 del Codice civ.

9. Finita l'asta, saranno aperte le offerte scritte, verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti, e come deliberatario verrà risguardato quello che avrà fatta offerta migliore.

10. Tutte le spese d'asta, contratto, bolli, copie inerenti e conseguenti all'appalto, importo della stampa pegli Avvisi e loro inserzione nella Gazzetta Uffiziale, sono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 8 ottobre 1863.
L' I. R. Consigl., Intendente, Böhm.

AVVISI DIVERSI.

N. 4507. 1005

L' I. R. Commissariato distrettuale di S. Pietro Incariano

AVVISA:

Per la morte avvenuta del dott. Giuseppe Piccoli, resta aperto il concorso a tutto 10 novembre p. v., al posto di medico-chirurgo-ostetrico comunale di Breonio, coll'annuo onorario di fior. 600, e fior. 100 per indennizzo del cavallo.

Gli abitanti sono in numero di 2,360, dei quali 500 hanno diritto alla gratuita assistenza.

Il Comune è situato in monte, e le strade sono disastrose.

I maggiori dettagli si leggono nel più esteso avviso, che sotto pari data e numero viene, come di metodo, diramato.

S. Pietro Incariano, 16 ottobre 1863.
L' I. R. Commissario distrettuale,
Franceschi.

N. 4723. *Regno Lombardo-Veneto.* 1007

Provincia di Belluno — Distretto di Agordo.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che si riapre il concorso alla Condotta medica del Circondario sanitario consorziale, di Canale-Falcade-Vallada, invitando chi trovasse di aspirarvi, a produrre le loro istanze coi prescritti allegati a questo protocollo, entro il 15 dicembre p. v.

Il Circondario ha la popolazione di 4,800 abitanti, quasi tutti poveri; le strade tutte in montagna per poca dimensione carreggiabili, del resto solo transitabili a piedi ed a cavallo.

L'onorario è di fior. 600, oltre all'indennizzo pel cavallo, in fiorini 200.

La nomina è di competenza dei Consigli delle tre interessate Comuni, salva la superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distettuale, Agordo, 18 ottobre 1863.
L' I. R. Commissario distrettuale, Benedetti.

N. 2262. 1000

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI MONTAGNANA

Avvisa:

A tutto il mese di novembre 1863, resta aperto il concorso al posto di chirurgo scientifico di questo Comune, cui è annesso l'onorario di fior. 800.

Ogni aspirante dovrà produrre i seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Pruova di fisica costituzione, atta alle fatiche del servizio;
c) Diploma di chirurgia scientifica;
d) Diploma di medicina;
e) Diploma in ostetricia, ed attestato di abilitazione all'innesto vaccino;
f) Pruova di aver sostenuto o una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale dell'Impero, con effettive prestazioni chirurgiche e mediche, od un lodevole biennale esercizio condotto.

L'eletto avrà l'obbligo di prestare la propria opera quale chirurgo operatore per tutto il Comune, e quale medico per quella frazione che gli sarà assegnata dal Municipio.

Le principali strade da percorrersi sono mantenute in ghiaia, le altre in sabbia.

I diritti e gli obblighi del chirurgo scientifico medico, sono regolati dallo Statuto arciducale 31 dicembre 1858, ed annesse istruzioni.

Montagnana, 17 ottobre 1863.

Il Podestà,
P. Foratti.

L' Assessore, L. Bognin. — *Il Segretario*, F. Pomello.

991

Società delle strade ferrate meridionali dello Stato austriaco, della Lombardia e dell'Italia centrale.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Il Consiglio d'amministrazione ha l'onore di portare alla conoscenza dei signori Azionisti, che l'acconto da pagarsi al 1.° novembre 1863, sul dividendo del detto anno, fu fissato a franchi 20. Tale importo sarà pagato a partire dal 1.° novembre a. c., alle Casse qui sotto indicate, contro il ritiro del primo tagliando delle azioni dell'anno 1863.

A *Vienna*, all'Istituto di Credito.
» *Parigi*, presso i sigg. Fratelli de Rothschild.
» *Londra*, » » N. M. Rothschild e figli.
» *Trieste*, » » Morpurgo e Parente.
» *Venezia*, » » I. Levi e figli.
» *Milano*, presso il sig. C. F. Brot.
» *Bologna*, presso i sigg. R. Rizzoli e Comp.
» *Francoforte s/m.*, » M. A. de Rothschild e figli.
» *Ginevra*, » » Lombard Odier e Comp.

Il pagamento sarà effettuato:

A Londra, in lire sterline.

A Vienna, Trieste e Venezia, in moneta austriaca, calcolata dietro il corso uffiziale del Parigi, del giorno del pagamento.

A Parigi, Milano, Bologna, Ginevra e Francoforte sul Meno, in franchi.

Vienna, il 15 ottobre 1863.

Il Consiglio d'amministrazione.

1001

I. R. priv. Società delle ferrovie meridionali.

Col giorno 15 ottobre anno corrente, su tutte le linee della I. R. privilegiata Società delle ferrovie meridionali, entrano in vigore nuove Prescrizioni relative al termine di resa pei bagagli, merci celeri ed ordinarie, equipaggi ed animali vivi, e queste in appendice ed a completamento del Regolamento per l'esercizio attivato col 1.° luglio anno corrente.

Tali nuove prescrizioni sono ostensibili, e si vendono al prezzo di 3 soldi v. a., tanto presso la Direzione sottoscritta, come presso tutte le Stazioni della linea.

Con ciò vengono abrogate le prescrizioni in proposito, finora vigenti.

Verona, nell'ottobre 1863.

LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

996

AZIENDA ASSICURATRICE IN TRIESTE.

L' AGENZIA PROVINCIALE DI PADOVA

AVVISA:

Non aver alcun Agente Viaggiante autorizzato a trattare affari di assicurazione, od incassi di premii, e ciò quand'anche vi avesse chi si presentasse fornito di stampiglie della Società; e perciò saranno puramente riconosciute dal sottoscritto le operazioni conchiuse negli Ufficii degli Agenti distrettuali già legittimati.

Alla nomina di un Agente Viaggiante, sarà pubblicato apposito avviso.

L' Agente principale,
Giuseppe Levi.

993

COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE A VAPORE BURNS E MAC IVER DI LIVERPOOL

Primo viaggio del nuovo piroscafo inglese di prima classe, di circa 2000 tonnellate di registro,

TRIPOLI.

Questo piroscafo arriverà a Venezia nella settimana, e prenderà passeggieri, gruppi e merci, per Liverpool e porti intermedii.

Venezia, 20 ottobre 1863.

L' agente in Venezia,
G. SARFATTI.

989

ANNUNZIO.

Nell' I. R. privilegiata Raffineria di zuccheri in Gorizia, posta da alcuni anni fuori d'attività, esistono ancora invendute alquante macchine ed utensili, di che si fanno avvertiti coloro che inclinassero a farne acquisto.

I seguenti oggetti, sono specialmente raccomandabili.

Due Vacui da cottura della migliore costruzione.

Caldaie d'evaporazione della tenuta di sino a duecento pani di zucchero, costruite di rame.

Caldaie di chiarificazione pure di rame.

Filtri di ferro e di rame, di varie dimensioni.

Stampi di ferro ben condizionati e di ottima forma.

Macchine centrifughe.

Pompe di varie dimensioni.

Tre macchine a vapore di sistema diverso, della forza di 8 a 15 cavalli.

Caldaie a vapore.

Tubi nuovi da nero d'osso di qualità distinta.

Per ulterior informazione, si prega di rivolgersi alla Ditta in liquidazione, I. C. Ritter e C., in Gorizia.

1009

EDUCAZIONE FEMMINILE

BUFFETTI

S. Giuliano, Calle Erizzo.

Avverte la sottoscritta, che avendo ampliato il proprio Stabilimento di educazione, ha potuto organizzarlo nei tre corsi seguenti, cioè: *di classi inferiori* ove le fanciulle sono esercitate durante le ore dell'istruzione e del lavoro, a parlare in pura lingua italiana; *delle classi superiori*, in cui le alunne sono obbligate a parlare la lingua francese; e *nella classe di compimento*, dove alternativamente si esercitano in ambedue le favelle.

Quelle fanciulle che avranno studiato presso il detto Stabilimento almeno le classi superiori e quella di compimento, potranno *gratis* intervenire all'istruzione di quelle materie, nelle quali amassero un maggiore perfezionamento.

La distinta capacità di maestri, il non comune profitto delle sue alunne, e la salubrità ed ampiezza del locale, danno speranza alla sottoscritta, che anche in quest'anno sarà confortata dal pubblico favore, siccome lo ebbe a godere fino al presente.

Maria Buffetti.

948

L' Istituto di educazione

MASCHILE IN VENEZIA

SALIZZADA S. CANCIANO N. 5549

diretto dal maestro e calligrafo

C. MOSCHETTI

e superiormente approvato,

Apri anche pel p. v. anno scolastico, le sue iscrizioni. Oltre l'intero corso elementare, guidato con quella savizza e maestria che si rende necessaria per assicurare con solidità nella mente del giovanetto i primi elementi dello scibile, vi ha eziandio l'insegnamento della lingua francese, e la ripetizione delle materie più importanti per quegli alunni che frequentano le pubbliche Scuole reali, e gl' II. RR. Ginnasii.

La Direzione offre il relativo programma.

997

DOMENICO FRANCHI,

maestro di quarta classe presso la I. R. Scuola normale, il quale prende anche a dozzina, e assiste ne' loro compiti fanciulli che studiano nelle Scuole elementari, o cominciano a frequentare il pubblico Ginnasio e le Scuole reali, col giorno 5 del p. p. settembre, passò ad abitare nel vasto locale, che serviva prima ad uso del Collegio femminile Marangoni-Tasca, a S. Rocco, Castel-Forte, N. 3085 rosso.

923

Istituto di privata istruzione

REYNOLD.

Col prossimo novembre si riaprono le lezioni scolastiche in questo Istituto, in cui trovansi autorizzati gli studii elementari, commerciali, e delle Scuole reali. Le iscrizioni hanno luogo dal 1.° ottobre, in poi.

Il Direttore, Reynold.

984

Accademia di commercio e d' industria

IN GRATZ.

Le lezioni incominciano al primo del prossimo novembre. Le iscrizioni seguono giornalmente presso il direttore dell'Istituto, signor profess. Prottengeier, in Gratz, il quale è pronto a dare qualsiasi ulteriore informazione, e ad emettere prospetti, riguardanti le materie d'insegnamento.

Gratz, 15 ottobre 1863.

Il presidente della Giunta amministrativa,
Giovanni Oberranzmeier.

798

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengono un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande fiorini 1 : 06
» » » piccola » — : 53

Si vende a Venezia presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto; in Trieste, presso il farmacista T. Serravallo; a Padova presso C. Zanetti.

1002

LA FIAMMA PIU' LUCENTE
e di massimo risparmio!

Petrolio americano,

ANALIZZATO CHIMICAMENTE

e trovato preferibile a qualunque altro.

Il centinaio viennese in valuta austriaca, verso contanti anticipati

I.ª qualità Fiorini 22.
II.ª » » 18.

Imballaggio in fiasche di vetro, S. 2 ½ per centinaio; di più, in barili, non disotto di cinque centinaia, il barile *gratis*.

Grande assortimento delle migliori, più sicure ed eleganti

LAMPADE

a prezzi di fabbrica.

Prezzo corr., con disegni *gratis*.

Il Deposito principale è in Vienna, presso MAHLER ed ESCHENBACHER.

PETROLIO

DOPPIO RAFFINATO, GENUINO D' AMERICA

LA RAFFINERIA PETROLIO

Sigismondo Reisner

IN VIENNA,

offre il suo raffinato come migliore e più vantaggioso mezzo d'illuminazione; essa riceve il greggio direttamente dalla Pensilvania d'America, e perciò si trova in istato di concorrere, tanto in qualità che in prezzo, con chicchessia.

In pari tempo raccomanda il suo

deposito lampade

PEL

PETROLIO AMERICANO,

le quali sono d' un' eleganza straordinaria ed a prezzi moderatissimi.

I prezzi correnti e i cartelli di campioni vengono spediti franchi. Le commissioni verranno effettuate prontamente, verso rivalsa.

Da vendersi

LUOGO, IN DISTRETTO DI MIRANO

con comodità di pagamento, e col ricapito presso il sig. ANTONIO CHIESURA, a S. M. Gloriosa dei Frari, Stretto Gallipoli, N. 3024, il quale n'è desso mediatore.

957

IL GIORNO 5 DICEMBRE 1863

SUCCEDE A VIENNA L' ESTRAZIONE

DELLA GRANDE LOTTERIA

D'OGGETTI D'ARGENTO, PORCELLANE, EC.

DEL VALORE DI FIORINI 5000

divisi in 500 vincite.

Il Viglietto costa soli **50 soldi.** — Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente. — Lettere e gruppi, affrancati. — I Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso trovansi vendibili da

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

SPIRITO AROM. MED. DI CORONA DEL D.R BÉRINGUIER

(Quintessenza d'Acqua di Colonia)

in boccette originali a fior. 1 : 25 s.
in cassette originali a fior. 7 : 50 s.

Si fa uso non solamente come un Odorifico, per eccellenza ravvivante gli spiriti vitali, ma ancora come MEDICAMENTO AUSILIARIO, verificandosi come un vero benefattore di tutte le persone sofferenti di *mal di testa e d'odontalgia*. Di grande utilità contro i difetti del *sistema nervoso* e della *digestione*, lo SPIRITO DI CORONA del D.r BÉRINGUIER si raccomanda come uno stimatissimo e preziosissimo mezzo; e ci dà ancora un godimento incomparabile mescolandolo all'acqua della toeletta, rinfrescando non solamente i nervi *della testa* e degli *occhi*, ma dando alla pelle *elasticità* e *freschezza giovanile*.

Non meno si è avverato

L' OLIO DI RADICI D' ERBE DEL D.R BÉRINGUIER

(in boccette a **1 fior. effett.** sufficienti per lungo tempo.)

Esso si mostra come un rimedio infallibile per la *conservazione*, *corroborazione* ed *abbellimento* della capigliatura, ed avvera la sua forza anche in tutti i casi ove cominciano a cadere i capelli ed a mostrarsi una calvizie prematura.

L' OLIO DI RADICI D' ERBE impedisce la formazione delle forfore e delle risipole, e dà alla capigliatura *lucentezza vivace e lisciatura* aggradevole, di maniera che esso forma una parte distinta della toeletta, e può stare a fronte di tutti i mezzi stranieri.

Come una invenzione di un *pregio incontestabile* si è riconosciuta ancora

LA TINTURA VEGETABILE DEL D.R BÉRINGUIER

PER TINGERE I CAPELLI E LA BARBA.

Tutte le Autorità ed il Pubblico hanno riconosciuto che questa Tintura innocua sia *perfettamente idonea* a tingere la capigliatura, la barba e le sopracciglia in ogni colore, senza macchiare la pelle e senza lasciare alcun odore. L'impiego n'è facilissimo; i colori che questa Tintura produce, sono naturalissimi, e l'operazione del tingere non può mancare.

La Tintura vegetabile del D.r Béringuier trovasi in due boccette, marcate I e II, e si vende, colle scopette e tazzette necessarie all'operazione, al prezzo di 5 fior. effettivi.

Tutti i privilegiati **Preparati del D.r Béringuier** si vendono ai **prezzi originali fissi**

a *Venezia*, al Deposito esclusivo della FARMACIA ZAMPIRONI, all'insegna della *Fortuna*, S. Moisè, e GIACOMO ACCORDI, farmacista in Campo a S. Fantino; a *Bassano*, LUIGI FABRIS, farmacista; a *Belluno*, A. BARZAN, chincagliere; a *Mantova*, NARCISO VANZETTI, farmacista; a *Padova*, A. SPINELLI, negoziante, e PIANERI e MAURO, farmacisti all'Università; a *Riva*, G. STREIN, chincagliere; a *Rovereto*, F. MENESTRINA, farmacista; a *Spalato*, N. GIUSTINI, chincagliere; a *Trento*, CARLOZAMBRA, negoziante; a *Trieste*, J. SERRAVALLO, farmacista, C. ZANETTI, farmacista, M. ROCCA, farmacista, e GIACOMO WEINBERGER, chincagliere; a *Udine*, V. DI GIROLAMI, e da ANTONIO FILIPUZZI, farmacista; a *Verona*, CARLO FURST, negoziante; a *Vicenza*, ANTONIO FRIZIERO, farmacista, e LUIGI MAJOLO, farmacista; a *Zara*, A. TAMINO, chincagliere; e a *Zengg*, presso G. A. DOMAZETOVICH.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16536. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme singole presso questo Tribunale fu oggi inscritta al Numero 31/1 la Ditta G. S. Tedeschi, avente Stabilimento principale in Verona, di cui è unico proprietario e firmatario Giuseppe Salomon Tedeschi fu Isacco.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Verona, 3 ottobre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso, Montagna, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16540. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme singole presso questo Tribunale, qual Senato di commercio, fu oggi inscritta al N. 34/1, la firma del tenore seguente: « Giuseppe Lanotti avente lo Stabilimento principale in Chievo presso Verona, colla proprietà e firma del solo Giuseppe Lanotti fu Gio. Batt. qui domiciliato. »

Dall' I. R. Tribunale Prov., Verona, 3 ottobre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso, Montagna, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16546. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, fu oggi inscritta al Numero 39/1 la firma del tenore seguente: « Antonio Grana, avente Stabilimento principale in Verona colla proprietà e firma del solo Antonio Grana fu Agostino qui domiciliato. »

Dall' I. R. Tribunale Prov., Verona, 3 ottobre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso, Montagna, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16537. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, fu oggi inscritta al N. 32/1, la firma seguente: « Carlo Sartor avente Stabilimento principale in Verona, colla proprietà e firma del solo Carlo Sartor di Giovanni, domiciliato in questa città. »

Dall' I. R. Tribunale Prov., Verona, 3 ottobre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso, Montagna, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16543. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio fu oggi inscritta al N. 36/1 la firma seguente: « Ditta Rodolfo Goldbacher, avente lo Stabilimento principale in Verona, colla proprietà e firma del solo Rodolfo Goldbacher di Adolfo di questa città. »

Vennero pure inscritti i patti nuziali contenuti nel rogito 3 dicembre 1839, N. 34396 atti Pelesina conchiusi tra Rodolfo Goldbacher e la moglie Benedetta Resignani fu Mandolino, benestante di qui.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Verona, 3 ottobre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso, Montagna, Consigliere.
Franchini Dir.

N. 16315. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme sociali presso questo Tribunale qual Senato di commercio fu oggi inscritta al N. 17/1, la firma del tenore seguente: « Fratelli Pincherli del fu Donato, avente Stabilimento principale in Verona di proprietà dei socii in nome collettivo Abramo Pincherli fu Donato, Allegra Pincherli fu Manasse, Giuseppe Pincherli, Abramo Pincherli ed Achille Pincherli fu Giacomo tutti qui domiciliati, la ferma e la conseguente rappresentanza della verità spetta ad Abramo Pincherli fu Donato, Abramo ed Achille Pincherli fu Giacomo, la società sussiste dal 9 ottobre 1812.

Vengono pure inscritti i patti nuziali contenuti nei rogiti 4 aprile 1848, N. 529 atti del Notaio Luigi dott. Dario Paulucci di Venezia, 28 marzo 1857, N. 1172 in atti del Notaio dott. Cesare Bertolini di Mantova e 22 agosto 1857, N. 8314 del Notaio Ferdinando Batteghel di Trieste, conchiusi il primo tra Giuseppe dott. Pincherli e Flaminia Calabi di Venezia, il secondo tra Achille Pincherli fu Giacomo ed Adelaide Fano di Mantova, il terzo tra Abramo Pincherli fu Giacomo e Rosina Carolina detta Leopoldina Pardo di Trieste. »

Dall' I. R. Tribunale Prov., Verona, 30 settembre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso, Montagna, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16544. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio fu oggi inscritta al N. 37/1 la firma seguente: « I. Bardach, avente lo Stabilimento principale in Verona, colla proprietà e firma del solo Israele Bardach fu Giacobbe qui domiciliato. »

Dall' I. R. Tribunale Prov., Verona, 3 ottobre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso, Montagna, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16242. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme sociali presso questo Tribunale qual Senato di commercio fu oggi inscritta al N. 14/1 la Ditta Giovanni Battista Lenotti, avente Stabilimento principale in Venezia, di proprietà dei fratelli Paolo, Luigi e Dionigio Lenotti, dei quali Paolo Lenotti e Luigi Lenotti sono i soli firmatarii. La società sussiste dall'anno 1857 in poi.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Verona, 30 settembre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso, Montagna, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16314. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio, fu oggi inscritta al N. 19/1 la Ditta: « Bianchi Gaetano, avente Stabilimento principale in Verona è unico proprietario e firmatario Gaetano Bianchi fu Giuseppe. »

Dall' I. R. Tribunale Prov. Verona, 30 settembre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso, Montagna, Consigliere.
Franchini, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 26 OTTOBRE. — ANNO 1863 – N. 242.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si degnò rilasciare il seguente Sovrano Autografo al Ministro del commercio e della pubblica economia, Matteo Costantino conte Wickenburg:

« Caro conte Wickenburg.

« Mi trovo indotto a sollevarla in grazia, sopra sua richiesta, dal posto di Mio Ministro del commercio e della pubblica economia, e collocarla in istato di riposo, riconoscendo i suoi fedeli e distinti servigi prestati per lunghi anni.

« Schönbrunn 20 ottobre 1863.

« FRANCESCO GIUSEPPE. »

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 20 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il suo consigliere intimo, Matteo Costantino conte Wickenburg, a membro a vita della Camera dei signori del Consiglio dell'Impero.

N. 5876. Pres.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Nell'anno scolastico 1863-64 sarà riaperta l'I. R. Università di Padova.

Gli esami posticipati si faranno presso la medesima dal 2 novembre in poi, e col giorno *sedici* dello stesso mese comincieranno le pubbliche lezioni per tutti i corsi delle varie Facoltà.

La iscrizione durerà a tuto il giorno *venti* novembre, scorso il qual termine non verrà più ammesso alcuno studente.

Con altra Notificazione verranno pubblicate le norme, che regoleranno gli studii presso l'Università nell'incipiente anno scolastico.

Venezia, 24 ottobre 1863.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,

GIORGIO CAV. DI TOGGENBURG.

N. 1126-M.

AVVISO.

In relazione agli Avvisi 17 maggio e 1.º giugno prossimi passati, N. 535-M. III, e 584-M. III, col giorno 1.º di dicembre prossimo venturo si apre il pagamento del capitale delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto del 1850, le quali, in forza della Convenzione internazionale 9 settembre 1860, formano parte della quota di debito assunta dall'Austria, ed appartengono alla Serie III, stata estratta il 1.º giugno prossimo passato, ed all'uopo si deducono a pubblica notizia le seguenti norme:

§ 1. La decorrenza degl'interessi delle Obbligazioni appartenenti alla Serie estratta, cesserà col giorno 30 novembre 1863.

§ 2. I pagamenti saranno effettuati in moneta d'argento o d'oro a' termini della soscrizione e delle Obbligazioni, con riguardo però alle vigenti disposizioni relative alla valuta austriaca.

§ 3. Le Obbligazioni della Serie estratta dovranno essere presentate all'Ufficio di liquidazione del Monte Veneto, munite di specifica in doppio, il duplo della quale, colla firma del liquidatore e col timbro d'Ufficio, sarà restituito al presentatore, a titolo di ricevuta.

§ 4. Le Obbligazioni al presentatore dovranno essere munite del relativo foglio dei *coupons* di scadenza posteriore al 1.º dicembre 1863, avvertendo che, in difetto, l'importo di tutt'i mancanti *coupons* dovrà essere rifuso in contanti dalla parte, salvo realizzarli quando venissero in seguito presentati alla Cassa del Monte, la sola che in questo caso rimane autorizzata ad eseguirne il pagamento, previa la regolare liquidazione.

§ 5 I *coupons* della scadenza 1.º dicembre 1863, e gli anteriori che non fossero ancora stati riscossi, dovranno venir presentati separatamente per la liquidazione, ed il pagamento giusta il metodo in corso.

§ 6. Le Obbligazioni intestate al nome o vincolate, dovranno del pari essere presentate separatamente con due quietanze (esenti da bollo), una cioè pel capitale, e l'altra per gl'interessi dovuti al 1.º dicembre 1863.

§ 7. Il pagamento del capitale per quelle Obbligazioni, che fossero di spettanza di minorenni, di Cause pie, o di altri Corpi morali sottoposti a tutela giudiziaria o politica, quando non venga interposto alcun atto, che ne modifichi il trattamento, si farà con tutte quelle cautele, che per tali parti creditrici sogliono praticarsi dalla pubblica Amministrazione.

§ 8. Anche le Obbligazioni, che fossero vincolate per qualsiasi titolo, senza che sia altrimenti provveduto, si terrà vincolato il pagamento, come lo era l'Obbligazione.

§ 9. Il capitale relativo a quelle Obbligazioni, delle quali trovasi assegnato il pagamento degl'interessi presso altra delle Casse provinciali di finanza, dovrà essere riscosso presso le Casse medesime, dietro le norme qui sopra indicate.

§ 10. Per quelle Obbligazioni, la cui pagabilità, tanto degl'interessi, quanto del capitale, sia stata accordata sopra Piazze estere, anche la loro estinzione avrà luogo in quelle Piazze, cioè:

in Francoforte sul Meno, col mezzo della Casa bancaria M. A. di Rothschild;

in Amsterdam, della Ditta bancaria Becker e Fould;

in Parigi, della Ditta Bancaria Fratelli di Rothschild;

in Augusta, della Ditta Bancaria Paolo di Stetten,

a meno che non ne fosse stato richiesto il pagamento su questa Cassa del Monte, giusta il tenore del suddetto Avviso 17 maggio prossimo passato N. 535-M. III.

Dall'I. R. Prefettura lomb-ven. delle finanze,

Venezia 20 ottobre 1863.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 ottobre.

Coll'*Africa*, giunto il 22 a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ebbe le ultime notizie del Levante; e ne dà il seguente sunto:

« Abbiamo, egli dice, lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene, in data del 17 corrente. La pubblicazione del bilancio, la quale attendeva soltanto la sanzione del Sultano, non è ancora avvenuta, a causa di certe disposizioni relative agli arretrati dovuti all'esercito ed agl'impiegati, che, a quanto assicurasi, non ottennero l'approvazione Sovrana.

« Emin Muhlis pascià, governatore generale di Trabisonda, fu chiamato a Costantinopoli, dietro domanda del sig. Novikoff, incaricato d'affari di Russia, per rispondere all'accusa di connivenza nel doppio invio recente d'armi e di munizioni, da Trabisonda alla costa di Circassia. Si ritiene però che gli riuscirà agevole di giustificarsi, essendo rimasto affatto estraneo all'operazione in discorso.

« Omar effendi, uno degli addetti alla casa del defunto Abdul Megid, ch'era stato esiliato in Barberia, ottenne grazia dal Sultano, e ritornerà fra breve a Costantinopoli.

« Il *Journal de Constantinople* ha da Gerusalemme che la questione del Santo Sepolcro fece ultimamente un passo. In seguito ad ordini, ivi pervenuti da parte de' Governi di Francia, di Russia e di Turchia, i consoli delle due Potenze e il pascià di Gerusalemme, si unirono e dichiararono di nuovo, ufficialmente, e in iscritto l'urgenza di costruire un locale provvisorio, sotto una vòlta, nella chiesa del Santo Sepolcro. Il relativo atto fu spedito a Costantinopoli ed alle Ambasciate. Si dichiarò in pari tempo, ma verbalmente, che non si poteva tuttavia pensare ad imprendere i lavori, prima delle solennità di Pasqua del 1864, non trovandosi nel paese il legno da costruzione, nè i congegni necessarii per questa costruzione provvisoria.

« A Sinope fu varata una nuova corvetta per la marina imperiale.

« Per ordine del ministro degli affari esterni, i tipografi di Smirne, tranne quelli dell'*Impartial*, dell'*Amaltea* e dell'*Archalous*, le cui stamperie esistono per firmano imperiale, furono chiamati dinanzi al governatore generale, e s'impegnarono in iscritto a non pubblicare nulla, senza prima presentarlo all'Autorità locale. Inoltre, la persona incaricata della censura delle pubblicazioni, che si fanno nel paese, avrà il diritto d'entrare in qualunque ora nelle tipografie, e d'esaminare gli scritti, che vi si trovano. Qualunque contravvenzione a quest'obbligo, sarà punita colla chiusura della tipografia.

« Un telegramma da Odessa riferisce che siccome lo Czar non passò per quella città nel suo viaggio in Crimea, come credevasi, Osman pascià, incaricato di complimentarlo, partì tosto per raggiungere il Monarca russo dove trovasi presentemente.

« Da Sukkumkalè si ha, in data del 30 passato, che il generale Ivanoff pubblicò un secondo proclama ai Circassi, in cui cerca di mostrar loro l'inanità delle loro speranze in un soccorso straniero, citando ad esempio il contegno della Francia e dell'Inghilterra verso la Polonia, e promettendo che, qualora si sottomettano, saranno trattati dalla Russia generosamente come Sciamil. Però minaccia di esterminarli, se continueranno a resistere. Ma nè le minacce, nè le promesse valgono a piegare gl'intrepidi Circassi, i quali sono risoluti a combattere contro la Russia fino all'estremo.

« Scrivono da Tiflis, 1.º ottobre: « « La polizia russa di qui è molto affaccendata in questo momento, a cagione d'un ordine del Governo nazionale di Varsavia, diramato da alcuni agenti segreti, che intima a tutti i Polacchi dell'esercito russo del Caucaso, di ritirarsi dal servigio, e di concentrarsi sotto il comando d'un certo generale polacco. » »

Leggesi nella *Corrispondenza generale austriaca*: « Il signor Ministro della Casa imperiale degli affari esterni, conte di Rechberg, accompagnato dal referente ministeriale per gli oggetti germanici, consigliere intimo barone di Biegeleben, parte questa sera, 22, per Norimberga, ove avrà luogo una Conferenza dei principali Stati che tengono per la riforma. Ora, siccome alcuni giornali esterni si sono affrettati con ispeciale zelo a rappresentare tutti i passi, intrapresi dai sottoscrittori dell'Atto di riforma della Germania, come rivolti contro la Prussia, non sembra superfluo di far conoscere come sono appunto codesti Governi, che dimostrarono, con una serie di passi, quanto stia loro a cuore di muovere la Prussia a partecipare alle conferenze sulla riforma federale, e come nulla più ardentemente desiderino quanto d'incamminare un'intelligenza colla Prussia. Per quanto concerne la Conferenza di Norimberga, si può assicurare aver essa per primo scopo di unirsi in una risposta identica all'identico rifiuto diretto dalla Prussia a tutti gli Stati che stanno per la riforma. Egli è dunque invero abbastanza naturale che si dovesse affrettarsi ad intendersi più davvicino sull'argomento. » *(V. il Bullettino di sabato.)*

L'*Havas-Bullier* riferisce i seguenti telegrammi circa la Conferenza di Norimberga:

« Berlino 20 ottobre.

« Scrivono da Norimberga che il conte di Rechberg vi è aspettato per domani, dovendo egli presedere una Conferenza di ministri tedeschi, promossa dall'Austria, a fine di concertare nuove pratiche rispetto alla Prussia nella questione della riforma federale. La Conferenza sarà aperta domani l'altro. »

« Francoforte 21 ottobre.

« Il signor di Rechberg dee ricevere oggi stesso il ministro di Prussia, signor di Werther. Egli partirà alcune ore dopo per Norimberga.

« Il Granducato di Oldemburgo, sul quale pretendevasi che l'influenza prussiana avesse maggiormente agito, invierà probabilmente a Norimberga un suo rappresentante. L'Annover sarà rappresentato dal signor Zimmermann, trovandosi il conte Plater in viaggio.

« L'*Europe* pubblica le informazioni seguenti intorno alla Conferenza dei ministri degli affari esterni di diversi Stati tedeschi, la quale dee aprirsi venerdì a Norimberga.

« La riunione ha per iscopo di completare l'opera iniziata a Francoforte dal Congresso dei Principi. I ministri si assumeranno la missione speciale di stendere un indirizzo identico al Re di Prussia in risposta alla lettera che questo Monarca ha recentemente scritta ai Principi ed al dispaccio del sig. di Bismarck, che accompagnava quella lettera. *(V. sopra.)* Tutti i soscrittori dell'atto di Francoforte non saranno rappresentati a Norimberga, essendo stata riputata inutile la presenza dei ministri degli Stati più piccoli.

« La Conferenza non durerà più di tre o quattro giorni. »

Diamo i passi principali degli articoli de' giornali inglesi, annunciati per telegrafo, intorno allo stato della Polonia:

« Le tre Potenze, dice il *Daily News*, non possono essere spettatrici inoperose di tante opere crudeli e spietate contro un popolo cristiano. Quando non avessero tante volte detto di volerlo favorire, e non avessero tante volte affermato il loro diritto d'ingerirsi per far osservare gli obblighi dei trattati, vi sarebbero tenute per debito d'umanità e di pietà cristiana. Insino a tanto ch'esse vorranno mantenere il lor grado di partecipi a que' trattati, che diedero la Polonia alla Russia, dovranno vivamente protestare contro a tante iniquità, o impedirle con l'armi. Sappiamo che, quanto al protestare, fu fatto spesse volte e con vigore; ma noi sappiamo ancora che fu loro risposto con un motteggio barbaro. Non vollero ricorrere alle armi per conseguire l'adempimento delle loro richieste, nè crediamo che pensino di mai ricorrervi. Non rimane adunque loro che una sola via, se pur vogliono mantenere l'onore e la dignità propria. Debbono togliere alla signoria russa in Polonia la loro sanzione, dichiarando che, per le infinite violazioni degli obblighi, mercè i quali la Russia tien la Polonia, ella dee portar la pena di perdere esso titolo. Sia o no utile questa dichiarazione alla Polonia, pure, per ragioni di dignità, conviene che sia fatta. La Russia terrà tuttavia la Polonia per diritto di conquista, ma sì fatto titolo brutale non sarà più difeso dalla legge e dalla fede de' trattati. La fede de' trattati, gli obblighi scambievoli, danno ora a quel possesso un'autorità e forza propria, e quasi coprono e difendono gli atti atroci, che le necessita della conquista non possono mai far perdonare. Un foglio settimanale francese ci ha detto che il nostro Governo si è testè appigliato a questo partito. »

Citate le parole, da noi conosciute, colle quali il *Mémorial diplomatique* rivelò questa cosa, il *Daily-News* soggiunge:

« Noi non vi avremmo prestato fede, s'anche ciò non fosse stato contraddetto il giorno appresso da altro autorevole periodico francese. E veramente ce ne dogliamo, perchè avremmo desiderato che il nostro Governo avesse fatto qualche cosa simile. Sarebbe stato un atto, che avrebbe almeno avuto l'efficacia di mostrarsi al mondo ed alla storia come giudizio d'un popolo non interessato, e crediamo che avrebbe avuto più forza, se fosse stato compiuto separatamente e non per un accordo dei tre Stati. Ma il nostro Governo non vuol procedere che insieme cogli altri, e rifugge da qualunque cosa, che non sia conforme a tutti. La mente del Governo fu chiaramente rivelata nell'arringa di Blairgowrie. Il conte Russell disse, come ognuno dee dire, che la Russia, avendo mancato a' suoi obblighi, ha perduto i diritti, che i trattati di Vienna di comune consenso le attribuivano; e lord Russell par deliberato di dar a queste parole autorità d'atto collettivo delle tre Potenze. Ma insino ad ora questo non fu fatto.

« Nondimeno conviene avvertire i diarii francesi, che gli effetti di tal dichiarazione non sarebbero sì larghi ed efficaci, come par ch'eglino credano. Il dire che la Russia, per le violazioni de' trattati, ha perduto i suoi diritti, non vuol dire che l'istrumento stesso è lacerato. »

Qui il *Daily-News* ricorda l'articolo del sig. Forcade nella *Revue des Deux Mondes*, nel quale questa stessa proposizione era dimostrata, e conchiude: « Il medesimo avviene ne' trattati internazionali, e noi, che abbiam sempre fedelmente osservato il trattato di Vienna, non perdiamo i diritti, che per esso acquistammo, perchè la Russia ha perduto i suoi. Noi non ricaviamo utile alcuno da que' trattati, nondimeno desideriamo che la pubblica fede tra nazioni sia mantenuta. »

Il *Times* comincia coll'affermare che le battaglie, che seguono tra Russi e Polacchi, riescono oggimai di poco conto, poichè non possono aver effetto notevole nè per l'una parte, nè per l'altra; ma l'importanza degli avvenimenti sta ora in Varsavia, dove la Russia ha da contendere con un nemico nascosto, invisibile, e però assai più da temere; e continua (considerando la Polonia sotto un punto di vista anti-russo):

« Che la Polonia fosse, nell'ultimo ordinamento dell'Europa, data alla Russia come pegno o come dono, non fa; quel che piuttosto importa è che, in ogni modo, è stata per lei un funesto possesso. Dal 1815, fu governata da tre Imperatori, e niuno di essi ne ritrasse nulla. Alessandro e Nicolò avrebbero lasciato miglior fama nel mondo, se non fossero stati Re di Polonia. La sentenza dell'Europa fu contro loro severa, sol perchè vollero, o consentirono, che que' loro dominii fossero retti iniquamente. Il nome russo, la signoria russa, diventò sinonimo di tirannide, inspirò terrore, sol perchè faceva patire orribili mali alla Polonia. Le nazioni vidersi costrette di far tutto per impedire che simili modi di Governo si allargassero; e questo sentimento s'incarnò nella lega delle Potenze, e nella guerra, che ne seguì, della quale la Russia ancor pruova gli effetti. Francia, Inghilterra e Germania giudicarono delle tendenze del Governo russo, più che dall'amministrazione intima dell'Impero, da' patimenti della Polonia.

« E qual utile trassero mai gl'Imperatori dal possedere la Polonia? Qual cosa gli ristorava dell'avversione universale, che quel possesso loro procacciava? Nè la forza, nè la prosperità dell'Impero ne fu accresciuta. In tempo di pace, fu sempre necessario tener un grand'esercito in Polonia. La Polonia fu sempre tenuta e guardata come paese nemico. La storia dell'unione della Polonia alla Russia, è tutta piena delle sventure dell'una come dell'altra nazione. Poste vicine a popoli e Governi più civili, hanno nondimeno mostrato in atto gl'istinti più selvaggi della loro natura. Un popolo un po' più atto al governare, avrebbe trovato qualche modo migliore che la forza brutale. Se l'autorità d'un Governo può esser solamente mantenuta collo sterminio de' popoli, si viola qualche cosa, che vale più che non gli obblighi de' trattati. I Russi sono ora a' Polacchi, quel che in altro tempo erano i Turchi agli Ungheresi. Il poter sovrano, nel giusto della parola, non è più in Polonia; non è più il Principe o i suoi ministri, che reggono, ma l'arbitrio d'alcuni satrapi. In ultimo, la Russia non ha più in Polonia quel che rende utile il possedere un paese. L'esercito, che vi dee tenere e nutrire, distrugge assai più che l'entrate di tutto il Regno. I traffichi, l'agricoltura, ogni impresa vi languono. Grande utile sarà alla Russia l'abbandonar la Polonia; il tenerla, anche quando il potesse con la forza delle armi, non le è più possibile, poichè tutto un popolo e tutta l'Europa le son contrarii. »

La *Gazzetta di Coburgo* pubblica un progetto di Costituzione germanica, che il Principe Alberto, fu sposo della Regina Vittoria, elaborò nel 1848.

In presenza alle idee, che si fanno luce in questo momento, quel lavoro acquista un potente interesse. Il Principe propone un Imperatore di Germania, eletto a vita o a tempo da tutti i Principi confederati, e dai borgomastri delle Città libere. Chiede inoltre una Camera di delegati ed una Corte federale. L'Imperatore sarebbe circondato da un ministro degli esteri e dai capi di una Camera di commercio, e da un Consiglio di guerra.

La Camera di commercio si comporrebbe dei funzionarii degli Stati particolari, ed avrebbe l'incarico degli affari doganali, di navigazione, poste e strade ferrate, ecc.

Il Consiglio di guerra composto dei generali degli eserciti, dirigerebbe l'organizzazione dell'esercito federale e sorveglierebbe le fortezze e la flotta (progettata).

I ministri sarebbero responsabili innanzi al Parlamento dell'Impero, che verrebbe convocato ogni tre anni.

Una Camera di Principi avrebbe il *veto* sulle risoluzioni del Parlamento. Essa nominerebbe il generale in capo dell'esercito federale, i membri del Consiglio di guerra, e la Camera di commercio.

Le attribuzioni di quelle diverse Autorità non s'estenderebbe se non agli affari comuni della Germania, ad esclusione di qualunque affare speciale degli Stati particolari.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' DEPUTATI — *Tornata del 21 ottobre.*

(Presidente dott. Hasner.)

Principio della tornata ad ore 10 minuti 20 antimeridiane.

Siedono al banco ministeriale: il cav. di Schmerling, barone Mecsery, di Lasser, di Plener, barone Burger, dott. Hein, e conte Nadasdy.

I due deputati transilvani, Moldovan e Sipotarin, prestano la promessa, ed ai deputati Helcelet e Bily viene accordato un permesso.

La Presidenza passerà ad intraprendere un nuovo ballottaggio dei membri delle Sezioni.

Il *dott. Taschek* riferisce a nome della Giunta sulla continuazione dell'aumento delle imposte pei mesi di novembre e dicembre 1863. La minoranza era d'avviso di limitare la forza della legge proposta alle sole imposte dirette, ma rinunziò al diritto di presentare il suo voto.

Aperto quindi il dibattimento generale, il *dott. Waser* prende la parola contro la proposta della Giunta. Siccome questa tocca una questione di principio, così egli, nella sua qualità di legale, chiede di potersi occupare di questo principio. Impugna il diritto, che la Camera si vuole arrogare, di decidere sulle imposte correnti. Mette in guardia la Camera contr'al pericolo di provocare conflitti, i quali non possono venire tolti colle astratte teorie sul costituzionalismo, ma col rispettare i rapporti dei diversi poteri. Il costituzionalismo, dice egli, è la divisione dei poteri. Riserviamo fedelmente al popolo ciò ch'è del popolo, ma riserviamo anche all'Imperatore ciò ch'è dell'Imperatore. *(Bravo! Bravo!)*

Il *dott. Giskra* parla per la proposta della Giunta. La questione di principio venne già una volta accampata, ma poi prorogata. Le imposte rimangono problematiche, finchè non viene fissata la loro somma. Il costituzionalismo non è che un apparato di comodità, fino che non gli si assicura il diritto di accordare le imposte. Solo allorquando lo Stato potesse campare colle sue spese ordinarie, la Rappresentanza dell'Impero non avrebbe altro diritto che quello di tenere un'esatta controlleria, affinchè non vengano ingiunte nuove imposte e non si facciano nuove spese. Del resto, si troverà naturale che, trattandosi d'una simile controversia, ogni deputato stia dalla parte della Rappresentanza del popolo, e difenda ogni atomo dei suoi diritti. *(Bravo!)*

Herbst non ha assistito alle discussioni della Giunta, ma crede che le risoluzioni sieno state precipitate, anzi che no. Vuole trovare un termine conciliativo, discutendo la questione, non solo dal lato finanziario, ma anche dal lato politico. Non rifugge dalla discussione dei principii, ma la trova per ora inopportuna. Le proposte della Giunta non valgono a guarentire col dovuto vigore, nè il diritto di approvare le spese, nè quello di accordare le imposte. La necessità non basta a scusare l'impedimento dell'esercizio di un diritto in tutta la sua estensione. D'una rinunzia ad un diritto non può, sotto tali condizioni, neppure farsi parola. Raccomanda quindi di voler respingere la proposta della Giunta.

Brinz apparteneva alla minoranza nella discussione della Giunta. Non può determinarsi ad interpretare il § 10 della Patente di febbraio in un senso favorevole a questa. Confuta le opinioni di Giskra, e crede che, pel costituzionalismo, il maggior pericolo consista nel volere, per amore di un diritto, oltrepassare la linea di questo.

Demel trova che la competenza della Camera per accordare le imposte si fondi sulle risoluzioni di essa Camera e sull'ordinanza di progetto per l'imposta sulla rendita. Al contrario della Giunta, egli tiene fermo alle sole imposte dirette e riconosce la validità dell'argomentazione di Herbst.

Il *vicepresidente di Hopfen* assume la presidenza.

Schmidt non trova opportuno il momento per decidere in merito la questione, e sta per la proposta governativa, nel senso di Brinz ed Herbst.

Si chiude il dibattimento generale con alcune osservazioni del *Ministro delle finanze*, il quale dichiara che il § 10 della Patente di febbraio abolisce la necessità di un atto legislativo accennato per la continuazione delle imposte, notando che, colla pubblicazione delle imposte del 12 ottobre 1862, si è già creata una precedenza pel caso presente. Raccomanda l'accettazione della proposta governativa.

Dopo un riassunto del *relatore dott. Taschek* prende la parola il sig. *Ministro di Stato* per appoggiare la proposta governativa. Dopo una lunga esposizione teoretica, chiude colle seguenti parole: « Il Governo non è ostinato, nè pretende di far valere una ragione, insistendo sopra una interpretazione, che ha già trovata una conferma autentica in quei fatti, che questa medesima eccelsa Camera ha consumati. Trovo quindi del tutto superfluo di entrare in una minuta discussione, per indagare sino a qual termine si estenda il diritto d'interpretazione, che compete alla Camera, e quello ch'è di competenza della Corona. Mi limito ad osservare di bel nuovo, che solo dall'armonica cooperazione dei fattori legislativi discende il vero prosperamento della Costituzione ed il ben essere della patria. Credo quindi di dover convenire coll'onorevole mio collega, il signor Ministro delle finanze, raccomandando l'accettazione della proposta governativa. »

Si passa allo speciale dibattimento.

Per proposta del *deputato dott. Waser*, si elimina dall'articolo I l'emendamento della Giunta, e l'articolo stesso resta accettato giusta il tenore della proposta governativa.

Respinta la proposta della Giunta si accetta, giusta la proposta del Governo, l'articolo II, il quale stabilisce che le leggi 9 febbraio e 2 agosto 1853, relative ai bolli ed alle competenze immediate, abbian da valere anche pei due mesi di novembre e dicembre 1863.

Lo stesso dicasi dell'articolo III, che prolunga per quei due mesi l'addizionale sul dazio di consumo pegli zuccheri prodotti con materie indigene, stabilita dalla legge 29 ottobre 1862.

Dopo breve dibattimento fra il *dott. Herbst* ed il *Ministro delle finanze sig. di Plener*, resta ommesso l'articolo IV, e si ammette il V, che incarica il ministro delle finanze dell'esecuzione di questa legge.

Anche il titolo resta accettato, giusta la proposta governativa.

Segue la seconda parte dell'ordine del giorno col rapporto della Giunta sulla legge per l'abolizione dell'imposta differenziale sull'acquavite nei luoghi murati.

La Giunta propone l'abolizione, che viene anche accettata senza dibattimento.

Chiusa della tornata ad ore 2 minuti 15; prossima seduta venerdì. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il Comitato per la discussione preliminare sopra l'imposta suntuaria e industriale, tenne seduta il 21, e approvò in massima l'imposta sugli oggetti di lusso. Si riconobbe bensì che tale imposta non renderà se non un risultato relativamente piccolo; ma che ad ogni modo è atta ad esercitare un effetto morale, e che molte considerazioni che si oppongono ad altre imposte, cadono per questa. Si entrò quindi nei particolari dell'imposta stessa, ma non si venne ancora a una decisione definitiva; soltanto si chiesero schiarimenti, e si esaminarono le proposte. *(C. G. A.)*

Nella seduta, tenuta la sera del 21 dalla Giunta finanziaria per discutere sulle nuove imposte, fu continuato l'esame delle singole disposizioni della legge suntuaria.

Fu deliberato che due categorie della servitù verranno separate, come nel progetto governativo, cioè servi inferiori e superiori. Mentre la distinzione della prima categoria è generalmente facile a riconoscersi, fu stabilita per la seconda un

definizione molto esatta del modo di comprenderla, per lasciare quanta minor latitudine è possibile all'arbitrio degli organi finanziarii. Il modo di formularla fu ancora lasciato in sospeso.

Quanto alle somme, il progetto del Governo fu cambiato nel modo seguente. Per la servitù nelle famiglie che sono composte di più persone, si dovrà pagare nelle città per un terzo servo l'imposta di 3 fiorini (in luogo di 2 fior., proposti dal Governo), pel quarto servo, fior. 4 invece di 2 della proposta governativa, ec., però fissando, come in quelle proposte, il massimo dell'imposta a dieci fiorini.

Nella campagna invece, anche il terzo servo è esente da tassa, e fu stabilita l'imposta di 2 fiorini per un quarto servo, di fior. 3 per un quinto, ec. In ispecie i Galliziani furono quelli, che dimostrarono essere necessario nella campagna, e in ispecie ne' castelli isolati, di tenere un maggior numero di servi che nelle città, essendo ivi necessario d'avere in casa cucitrici, lavandaie, garzoni per mesi, ec., non potendo sodisfare ai bisogni domestici in altro modo. Anche molte persone di servitù vengono ivi accolte in casa per carità.

Quanto alle carrozze, il progetto governativo fu modificato in modo che l'imposta per Vienna soltanto sia di 10 fiorini, e di 8 fiorini per Trieste, Veneto, Pest e Praga. *(C. G. A.)*

Vienna 22 ottobre.

S. A. R. il serenissimo Duca Augusto di Sassonia-Coburgo-Gotha inviò 2000 fiorini alla R. Cancelleria aulica ungherese per sollievo de' bisognosi d'Ungheria. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il Ministero di finanza incaricò tutte le Direzioni delle imposte di riscontrare se le monete di rame e i pezzi da sei carantani che trovansi in circolazione, sieno in numero sufficiente pei bisogni del loro Distretto. *(FF. di V.)*

Altra del 23 ottobre.

La Conferenza ministeriale in Norimberga, che si riunisce per uno scopo preciso, e per un oggetto esattamente circoscritto, avrà un corso rapido, per cui è da attendersi il ritorno di S. E. il conte di Rechberg a Vienna pei primi giorni della settimana prossima.

Il battesimo solenne del neonato Principe di Toscana ebbe luogo il 7 corrente presso il castello di Brandeis, nella villa di Alt-Bunzlau, e fu amministrato dall'Arcivescovo di Praga Cardinale di Schwarzenberg. Gli fu imposto il nome di Leopoldo. V'erano presenti tutt'i membri della famiglia granducale. Vi assistettero pure l'inviato toscano, marchese Provenzali, il clero, le Autorità locali, e il corpo d'ufficiali stanziati in Bunzlau.

Secondo un telegramma della *Constitutionnel Oesterreichische Zeitung*, il Re Leopoldo dei Belgi passerà alcune settimane sul lago di Como, indi farà una visita al suo serenissimo genero in Miramar. S. M. tornerebbe nel Belgio, passando per Vienna. La durata del suo soggiorno qui non è ancora stabilita.

Trieste 24 ottobre.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna giunse ieri alle 6 e mezzo pom. in Gorizia, reduce dalla sua villeggiatura di Galliera, e prese alloggio all'albergo delle *Tre Corone*. Questa mattina alle ore 8 proseguì il viaggio alla volta di Adelsberg, passando per Nabresina. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 20 ottobre.

** S. M. il Re di Baviera, nel passato venerdì, si è recata al Vaticano, a rendere omaggio al Santo Padre; e questa mattina Sua Santità le ha restituita la visita. Dopo domani, tanto il Re di Baviera, quanto il Re e la Regina di Napoli, pranzeranno col Papa nella Biblioteca vaticana.

I Tribunali, che il Santo Padre ha ordinato di sopprimere, sono precisamente il Camerale, quello della Congregazione lauretana, e quello della Fabbrica di S. Pietro. Pare che rimanga il Tribunale del Maggiordomato di Sua Santità, sotto la cui giurisdizione si trovano tutt'i Palatini, cioè le persone, che appartengono alla Corte del Papa.

La Commissione speciale dei Cardinali, incaricata dell'esame del progetto del Codice civile, ha ormai terminato il suo lavoro, per cui sembra probabilissima la pubblicazione di questo Codice. Intanto, il ministro dell'interno ha pubblicato il seguente ordine circolare:

« La Santità di Nostro Signore, in pendenza delle riforme ordinate sul Regolamento penale, volendo provvedere intanto alla mitigazione di una qualche rigorosa sanzione portata dal medesimo, udito il Consiglio di Stato e quello dei ministri, si è degnata disporre quanto segue:

« Nei casi di omicidio in rissa, in cui più « persone sostennero le parti contro l'ucciso, e « che non siasi potuto conoscere chi fra di loro « sia stato l'uccisore, concorrendovi da parte del« l'interfetto la provocazione gravissima, la pena « dai 5 ai 10 anni di galera, sancita dall'artico« lo 286 del Regolamento penale, sarà diminuita « ad uno a tre anni di opera pubblica. »

« Si partecipa questa Sovrana disposizione a « tutt'i Tribunali dello Stato, affinchè ne curino « l'adempimento.

« Dato in Roma dal Ministero dell'interno. « il 3 ottobre 1863.

« *Sott. — Il ministro*, PILA. »

Col nuovo anno si faranno le nuove elezioni municipali di Roma. Il Governo ha stabilito il modo, col quale debbono essere fatte queste elezioni: perocchè l'Editto del 1850, riguardante l'organizzazione dei Comuni, annunciava che, per le elezioni municipali di Roma, si sarebbero date norme speciali. Si è adunque stabilito che la Presidenza di Roma e Comarca nomini due individui per rione, togliendoli dalla lista degli eleggibili, e che due ne nomini alla stessa maniera la Camera di commercio. Così si hanno trenta elettori, i quali, uniti ai consiglieri attuali ed ai membri della Magistratura o conservatori, ed al senatore, ne formano 87. Questi procederanno alla elezione dei nuovi consiglieri, scegliendoli sulla lista degli eleggibili. I nuovi consiglieri devono essere un terzo dell'intero Consiglio; avendo stabilito la legge che ogni due anni sia il Consiglio rinnovato per una terza parte, e quindi interamente ad ogni sessennio. Le liste degli eleggibili sono già formate e rivedute e approvate: in Roma, il numero di essi ascende a circa duemila, desunti dalle classi dei nobili, dei proprietarii e commercianti, e dalla classe degli esercenti arti liberali o industriali. Ora staremo a vedere se i nominati si presteranno per fare la elezione dei nuovi consiglieri: dico ciò perchè in Roma questa istituzione municipale, fondata da Pio IX, non è troppo apprezzata, forse dal vedere che il Municipio finora non ha fatto grandi cose. Speriamo che farà di più il rinnovato Consiglio. Certamente, finora il Municipio romano ha fatto poco: è però scusabile in parte, considerando lo stato anormale, in che si è trovato.

Il Municipio ha proposto all'approvazione del Governo la tariffa delle carni da macello; è una misura eccezionale, che ha creduto di adottare provvisoriamente, avuto riguardo all'aumento dei prezzi, cagionato dall'epizoozia bovina, la quale ha menato strage orrenda nella campagna romana.

Il Governo ha accordato al barone di Villemont la concessione del tronco della strada ferrata da Civitavecchia ad Orbetello. Questo tronco dee unirsi alla linea, che attraverso la Maremma toscana va a Siena, e finisce per Sarzana a Genova. Nessuna garantia ha dato il Governo al sig. barone di Villemont, e non poche ne ha voluto per dare la concessione. La Società delle strade ferrate romane ha il diritto di preferenza: ma sono certo che vi rinuncierà, essendo difficile che voglia accettare i patti, che sono stati accettati dal sig. Villemont, che si dice rappresentante d'una Società di capitalisti del Belgio.

Entro la corrente settimana è aspettato in Roma il principe La Tour d'Auvergne: egli viene a presentare al Santo Padre le sue lettere di richiamo. Intorno al tempo della venuta del signor Sartiges, nulla sappiamo ancora di certo. In sei anni, ecco a Roma tre ambasciatori francesi, che hanno per moglie donne protestanti. La moglie di Sartiges è un'Americana, che gli ha portato in dote 70,000 franchi di rendita. Gli altri ambasciatori, che avevano per moglie una protestante, sono il duca di Gramont e il marchese di Lavalette: ora però la duchessa di Gramont si è fatta cattolica.

Molti giornali anche antirivoluzionarii, hanno annunziato che Napoleone III non tarderà a richiamare il suo esercito da Roma. Queste notizie sono una sciocca invenzione. Bonaparte in questo momento ha ben altro da fare che pensare a Roma. La questione romana rimarrà nello *statu quo*, fino a che non abbia uno scioglimento la questione della Polonia. L'Italia dee rimanere a disposizione della Francia, per le mire sconosciute di Napoleone, il quale abbandonerà il Piemonte e il sogno dell'Italia unita, quando avrà ottenuto dall'Austria quanto desidera.

Ieri l'altro, nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, è stato consacrato il nuovo Arcivescovo di Porto Principe in Haiti, monsignor Testard, che finora è stato delegato apostolico presso quella Repubblica.

Se debbo credere a persone bene informate, fra le carte trovate al sig. Stracca, stampatore del giornale mazziniano: *Roma o morte*, vi sarebbero alcuni biglietti del cav. Fausti, i quali servirebbero a sempre più provare ch'egli era associato al partito rivoluzionario.

I giornali cattolici hanno parlato della visita, che il Papa avrebbe fatto nell'Ospitale di S. Giacomo, e del discorso, che avrebbe rivolto ad una femmina da partito, che, gravemente inferma, disperava della sua eterna salute. Anche questa è un'invenzione, perch'è più di due anni che il Papa non ha visitato l'Ospitale di S. Giacomo; egli vi andrà dopo domani per vedervi la nuova corsia, che vi è fatta per la clinica.

Leggiamo nell'*Opinione* del 22: « Il generale di Montebello, che alcune corrispondenze annunziavano non sarebbe più ritornato a Roma, è di già partito per riprendere il comando dell'esercito di occupazione.

« Il principe La Tour d'Auvergne è di passaggio a Torino, donde partirà domani per Roma, a fine di presentare al Papa le lettere di richiamo.

« Il conte di Sartiges dicesi parta sabato per Parigi, donde tosto si recherebbe a Roma al suo posto. »

Bologna 23 ottobre.

Giungeva stamane col primo convoglio da Torino il presidente del Consiglio, cav. Minghetti. Ci assicurano che da qualche tempo egli soffre di giramenti al capo, ed altri lievissimi incomodi, cagionatigli dall'assiduo lavoro, onde avrebbe bisogno di qualche giorno di riposo. Non sappiamo se si tratterrà a Bologna. *(Corr. dell' Em.)*

Scrivono da Bologna, in data del 16 ottobre, alla *Stampa*:

« Domenica (11), a Faenza, si è rinnovato qualche lieve disordine, al quale pare non estraneo il partito moderato, che ha voluto fare un gran pranzo, laddove nella passata domenica s'erano uniti quelli del partito d'azione. Il prefetto, con lodevole imparzialità, ha proceduto con pari rigore verso tutti, facendo sciogliere gli attruppamenti di persone, a qualsiasi partito appartenessero.

« La malattia del generale Cialdini non procede verso la guarigione colla sollecitudine, che si sarebbe desiderata, anzi, dopo la mia ultima lettera, ha subito una lieve recrudescenza; nulla però ispira la menoma inquietudine. »

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino al *Cittadino d'Asti*: « La *Stampa* e la corrispondenza torinese della *Perseveranza*, il ch'è tutt'uno, annunziarono che presto verrebbe alla luce un nuovo giornale intitolato l'*Indipendenza italiana*, che, secondo loro, sarebbe organo dell'onorevole Rattazzi. Senza curarmi di accertare quanto possa esser vero l'annunzio del nuovo giornale, questo però credo potervi accertare nel modo più positivo, che ad ogni modo non sarebbe organo dell'ex presidente del Consiglio. »

Scrivono da Caprera al *Diritto*: « Garibaldi continua a migliorare, ma non ha ancora del tutto lasciato le grucce. Ciò non gl'impedisce di correre l'isola, e di levarsi prima dell'alba per andare a pescare alla lenza.

« È giunto alla Maddalena il sig. Pentasuglia, ispettore dei telegrafi, con altri impiegati, per istabilire in quell'isola una stazione telegrafica. »

Milano 23 ottobre.

In una casa nella via di S. Bernardino N. 3, una famiglia di quattro persone fu avvelenata per funghi mangiati in pasto. Erano funghi essiccati. Per buona ventura, in quella casa abitava il dott. Scotti, che prestò agli avvelenati le cure dell'arte, per cui ora questi sono fuori di pericolo. *(Il Lomb.)*

DUE SICILIE.

Leggesi nell'*Indipendente*: « Fu già spedito a Lisbona l'ordine alla squadra di evoluzione, di recarsi in breve termine in Napoli, e identiche disposizioni furono mandate a Genova, Livorno e Ancona, pei bastimenti, che attualmente trovansi in que' porti; cosicchè, pel 3 novembre, si troveranno in rada, pronte ad esser passate a rassegna, le seguenti navi:

« Sette fregate, cioè la *Maria Adelaide*, *Duca di Genova*, *Vittorio Emanuele*, *Carlo Alberto*, *Garibaldi*, *Italia* e *Regina*; la corvetta mista *Etna*; le pirocorvette a ruote *Governolo*, *Costituzione*, *Tuckery Archimede*, *Monzambano*, *Tripoli* e *Malfatano*; le corvette a vela *Euridice*, *Cristina*, *Valoroso* e *Zeffiro*: i brigantini *Eridano* e *Colombo*, e gli avvisi *Sirena*, *Esploratore*, *Garigliano*. »

Leggesi nella *Stampa*, del 22 ottobre: « Sappiamo che gli studii della strada ferrata da Pescara a Ceprano sono già compiuti, e presentati al Ministero dei lavori pubblici.

« Sono anche stati presentati da un pezzo gli studii del tronco da Eboli a Conza.

« Domenica verrà firmato il decreto di approvazione degli Statuti della Società delle strade calabro-sicule. Quello di approvazione degli Statuti delle sarde, è stato firmato parecchi giorni sono. »

Troviamo nella *Patria*, del 19: « Il Tribunale militare ebbe, l'altr'ieri, a giudicare 21 renitente di leva. Di questi, due vennero assoluti e rimandati in famiglia perchè inabili al servizio militare, due furono condannati a due anni di carcere ordinario, e gli altri a pene minori.

« Anche Ninco Nanco s'è cominciato a far sentire; non se ne avevano più notizie, ed ora è riapparso sulla scena brigantesca. Il 13 corrente, recossi in una masseria vicino ad Avigliano, nel Potentino, e vi assassinò il proprietario Giuseppe Genovese, catturando il figlio, di lui, Rocco, di anni 14, pel cui riscatto mandò a chiedere L. 900.

« Il giorno vegnente poi, un distaccamento di 15 soldati del 46.° fanteria, veniva sorpreso, nella masseria Lavanga, dai compagni di quel feroce masnadiere. Impegnossi la zuffa: i soldati fecero prodigii di valore, ma, soverchiati dal numero, dovettero ritirarsi, lasciando uno dei loro sul terreno (Tunches Giulio). »

Scrivono da Napoli, in data del 19 ottobre, alla *Perseveranza*: « Ricevo ragguagli dalla Provincia di Avellino, sull'alacrità con cui il Tribunale militare, che siede in quella città, lavora al giudizio de' manutengoli e complici de' briganti. Quel Tribunale fu aperto il 13 di questo mese, e cominciò subito a risolvere le cause di moltissimi imputati de' suddetti delitti, condotti da più luoghi della sua giurisdizione. La prima causa fu di quelli, che ricoveravano la banda di Caprariello, quando questo fu preso, il mese scorso. In quattro o cinque ore, con rapidità nuova, e che fece straordinario effetto nel pubblico, si vide compito il giudizio. Tre, fra cui due donne, furono condannati ai lavori forzati a vita, uno a venti anni, un'altra donna a sette, ed a dieci anni di lavori forzati un giovanetto di sedici anni. Il capitano del Comune di Avella ed altri due imputati dello stesso fatto, furono invece immediatamente liberati. »

Scrivono da Campobasso, 17, al *Giornale di Napoli*:

« Il 13 corrente, una gran perlustrazione doveva farsi, col concorso delle truppe del Molise e del Beneventano, cominciando nel Bosco di Riccia e continuando nel Distretto di San Bartolommeo in Galdo. Solamente in Riccia erano riunite tre compagnie del 27.° col maggior Salvai, tre compagnie dei bersaglieri, col maggior Giuliti, e due compagnie del 45.° col maggiore Napoletano, più uno squadrone di cavalleggieri.

« La perlustrazione ebbe luogo nel 14 e 15 corrente, ma senza frutto, perchè Caruso, avvisato, come al solito, dai suoi fedeli, fin dalla sera del 13 passò in Capitanata per Alberona, e il 14 era fra Lucera e San Severo; il 15 si spinse fino a San Paolo di Civitate, quindi retrocesse fin sotto Torre Maggiore; il 16 seguitando la via già fatta, scontrò la truppa di Capitanata nelle vicinanze di Lucera, ebbe un morto, e fuggì verso, Alberona; e mentre si credeva diretto nuovamente al Beneventano, ha improvvisamente fatto una contrammarcia, e oggi era nel tenimento di Castelnuovo.

« L'episodio più curioso di questa scorreria è che Caruso, passando nelle vicinanze di Serra Capriola, mandò un biglietto di disfida al maggior Civitelli, credo del 14.° reggimento, in cui gli diceva, che se voleva battersi con lui, l'attendeva al ponte di Civitate; però, com'è facile indovinare, questo nuovo Orazio al ponte, si guardò bene di farvisi trovare.

« Intanto, durante questi giorni, il 4.° battaglione del 19.° che guarda la linea sulla sinistra del Fortore (Molise), col 5.° squadrone lancieri d'Aosta, sotto il comando del bravo maggior Mosell, è stato in gran movimento, e si crede ch'esso abbia distolto Caruso dal rifugiarsi nel bosco Grotta, suo antico quartier generale. »

La *Stampa* porta i seguenti dispacci telegrafici:

« *Ariano* 23. — Il 22 corrente Schiavone, con tredici briganti, transitava pel territorio di Monteleone, dirigendosi verso Montucci e tenimento di Sant'Agata. Quindi Schiavone si sarebbe diviso da Caruso.

« Il brigante Rocco Mastrangelo di Anzano si presentò lo stesso giorno ai carabinieri ed al delegato di pubblica sicurezza in Accadia. Trovavasi esso il 9 con la banda Caruso allo scontro ch'ebbe luogo tra Roseto e Biccari. Egli dice che le bande sono stanche, poco numerose, sfinite.

« *Cosenza* 23. — La squadriglia di Celico sorprese in Sila la banda di Monaco coi mulattieri, che, spediti dalle famiglie dei ricattati Acritani, avevano recato danaro, vettovaglie ed abiti. I briganti attaccati fuggirono lasciando un morto e due feriti. Fu pure ferito un sarto, che erasi recato a provare abiti ai briganti. Fu rinvenuto pure molto denaro con altri oggetti costituenti un ricco bottino.

Taranto 23. — Il 20 si costituì volontariamente alle Autorità di pubblica sicurezza di Ginosa il brigante Marzio Pacifico di Pomarico (Basilicata) della banda di Coppolone. Egli era ferito. »

La *Perseveranza* ha da Palermo, in data del 17 ottobre:

« I rapporti e le lettere, che giungono dai Circondarii della Provincia nostra, e dalle rinascenti Provincie, fanno buona testimonianza del ristorarsi della pubblica sicurezza, e, dal Circondario di Alcamo in fuori, dove il furto e l'assassinio hanno larghe e profonde radici, da pertutto si sperimenta una tranquillità singolare.

« Ieri però, una brutta notizia si è avuta! Il marchese San Gabriele, persona ricca e molto conosciuta nella città nostra, ritornando da Lercara, a sole quattro miglia dal paese, fu assalito nella vettura corriera, e sottoposto alla taglia di lire 17,000. La taglia non è stata pagata tuttavia; ma il caso ha destato molta commozione, e ha fatto levare le grida agli opponenti, i quali vorrebbero da ciò inferire, che le misure straordinarie non giovano, e che con esse non si è riuscito nè si riuscirà a niente di bene. » *(V. la Gazzetta di sabato.)*

IMPERO RUSSO

La *National Zeitung* ha da Varsavia 20 ottobre:

« Variano le opinioni sulle cause dell'incendio del palazzo civico, cioè sulla questione, da qual parte sia stato fatto appiccare il fuoco, giacchè non si può dubitare menomamente che l'incendio fu posto e non avvenne casualmente. Molti credono che il fuoco sia stato appiccato da certi impiegati, per distruggere le pruove degli abusi da loro commessi per lunghi anni. Io però opino che gli uomini della rivoluzione abbiano impiegato questo terribile mezzo per confondere l'Autorità militare, ed anche per annientare i registri delle imposte e i documenti delle inquisizioni politiche. Anche l'uffiziale *Dziennik* dice positivamente che l'incendio fu appiccato, ed aggiunge essere stata nominata una Commissione speciale per investigarne le circostanze. In fatti, questa ha già cominciato oggi i suoi lavori, facendo arrestare una gran parte degl'impiegati del Magistrato e della polizia.

« Nelle perquisizioni, fatte ultimamente anche nelle città, dicesi, secondo la *Bresl. Zeit.*, che la settimana scorsa siano state scoperte murate a Siedlce molte scritture rivoluzionarie, fra cui anche una carta di tutt'i segreti scambi di cavalli degl'insorti. Queste stazioni postali sono sistemate per modo che i corrieri da spedirsi debbono essere mandati, dietro semplice domanda, da un villaggio all'altro senza pagamento. In seguito alla scoperta fatta, furono confiscati tutt'i cavalli di 30 stazioni siffatte ne' paesi da Siedlce sino a Lukow. Altri pretendono invece che i Russi non abbiano trovato nulla, e siansi valsi del pretesto dei supposti rinvenimenti per poter impossessarsi de' cavalli. »

I giornali di Vienna recano i seguenti dispacci telegrafici:

« Cracovia 21 ottobre.

« Nel Distretto di Rozwadow, furono fermati e condotti qui dalle II. RR. truppe più di 150 insorti, con 15 carri e 44 cavalli, e nel Distretto di Lezajsk altrettanti insorti. Con ciò dovrebb'essere andato a vuoto il disegno di rinforzare il corpo di Wierzbicki. All'incontro, riuscì ad una banda d'insorti di penetrare ieri mattina dai boschi di Maydan presso Kallo, oltre la Vistola, nella Polonia russa. »

« Lemberg 22 ottobre.

« Notizie da Tarnow della *Lemberger Zeitung* confermano che la mattina del 20 un corpo d'insorti, composto di fanteria e cavalleria, e forte, a quanto si pretende, di 2000 uomini, passò in Polonia, guadando la Vistola nei dintorni di Baranow. » *(V. i nostri dispacci di venerdì.)*

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 21 ottobre.

Alla Porta sono pervenute notizie inquietanti sul contegno e sugli armamenti della Russia. Il ministro degli affari esterni, A'alì pascià, ricevette oggi un dispaccio, il quale riferisce che l'Imperatore Alessandro, co' suoi fratelli i Granduchi Costantino e Michele, partì ieri da Livadia per Kertsch, dove il generale Todtleben aspettava l'Imperatore, per accompagnarlo nell'ispezione delle nuove fortificazioni già terminate ed ancora da costruirsi. *(V. i nostri dispacci di venerdì.)*

(Disp. del Wand.)

PORTOGALLO.

L'*H. B.* ha da Lisbona, 19, che il contrammiraglio, comandante la squadra italiana, chiese il permesso di sbarcare una parte degli uomini del suo equipaggio per assistere alle feste del battesimo del Principe ereditario. Questa funzione venne celebrata nella chiesa di S. Domenico. Una numerosissima moltitudine prese parte alla processione. Il neonato ebbe a padrino il Re Ferdinando ed a madrina la Principessa Clotilde di Francia, la quale era assente. La squadra italiana e la flotta portoghese furono illuminate.

SPAGNA.

L'*Havas-Bullier* ha da Madrid, in data del 20 ottobre:

« Al banchetto, che si diede in onore dell'Imperatrice, la Regina invitò gl'Infanti di Spagna, i ministri, il Corpo diplomatico, gli Arcivescovi e i capitani generali.

« L'Imperatrice occupa sempre il posto a destra della Regina. Il sig. Salamanca darà un banchetto alle persone, che accompagnano l'Imperatrice. »

PAESI BASSI.

Il ministro delle finanze dei Paesi Bassi, signor Betz, ha presentato agli Stati generali un progetto di legge, concernente la soppressione assoluta del diritto di bollo sui giornali nazionali e stranieri, riviste, ecc. Il ministro olandese ha motivato la sua proposta sulla grande utilità della stampa, ch'egli considera come il miglior organo della civiltà e del progresso del popolo, atto a diffondere le cognizioni sociali e politiche, senza delle quali una libera nazione non può se non imperfettamente esercitare i suoi diritti.

(Persev.)

FRANCIA.

Leggiamo nella *Perseveranza* in data di Parigi 20 corrente:

« L'Imperatore conferì al Re degli Elleni il gran cordone della Legion d'onore. S. M. ellenica assiste questa sera alla rappresentazione dell'*Opéra comique*. Si dà il *Domino nero*.

« L'Imperatrice fu ricevuta assai cordialmente a Madrid dalla Regina, alla quale l'Imperatore scrisse immediatamente una lettera autografa per ringraziarla, e nello stesso tempo l'invita a visitare, insieme col reale suo sposo, la Francia. »

Leggesi nella *France*:

« In ciascun Ministero si sta lavorando a riunire i documenti, che debbono servire a comporre il *Libro giallo*, da presentarsi il 6 novembre al Senato ed al Corpo legislativo.

« Questa pubblicazione sarà, dicesi, preceduta da quella del rendiconto finanziario, che il sig. Fould sta preparando.

« La parte relativa agli affari esterni, offrirà, quest'anno, un interesse speciale: vi si troveranno tutt'i documenti riguardanti le due principali questioni, che hanno preoccupato così vivamente l'opinione pubblica, quella del Messico e quella di Polonia.

« Crediamo sapere che, riguardo a quest'ultima questione, il *Libro giallo* conterrà documenti rimasti fino ad oggi sconosciuti, e che, per la loro importanza, aggiungeranno nuova forza alla politica della Francia, agli occhi del paese e dell'Europa. » *(V. il Bullettino di sabato.)*

Scrivono alla *C. G. A.* da Marsiglia 19 ottobre: « Ieri giunsero qui da Scutari gli ultimi residui della colonia polacca, che si recano, come i loro primieri compagni, sul teatro dell'insurrezione polacca. Essi sono provveduti per l'imminente campagna d'inverno in Polonia, di pellicce, stivali, guanti ecc., molto ben preparati all'uopo. »

Scrivono da Erquelines, 19, alla *Patrie*, sul viaggio del pallone Nadar, di cui il telegrafo ci comunicò già il tristo esito:

« Il *Gigante*, pallone di Nadar, è passato a mezzanotte al di sopra della Stazione, abbastanza presso terra per farsi udire colla voce.

« I viaggiatori hanno domandato in qual Dipartimento si trovavano, e l'impiegato Pourbaix, di servizio alla Stazione, ha loro risposto: «« Ad Erquelines (Belgio). »» Un doganiere gridò, scorgendoli: «« I viaggiatori discendano per la visita « della dogana. »»

« Ma quest'ordine rimase senza effetto. Nadar ed i suoi compagni continuarono bravamente la loro strada aerea.

« Il vento spingea il pallone verso il Nord-Est, nella direzione di Hasselt.

« Col *Gigante*, salirono il sig. Nadar e sua moglie, i fratelli Godard, i sigg. Thierion, Saint-Félix, il principe di Sayn Wittgenstein, D'Ancona.

« L'Imperatore ed il Re di Grecia erano, a Parigi, presenti all'ascensione. Il primo fece chiamare presso di sè il sig. Nadar, ed ebbe con lui un lungo colloquio. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 21 ottobre.*

Il principe Obolewski, che si diceva incaricato d'una missione straordinaria, qui lunedì con sua moglie da Baden-Baden, sera, S. M. fece al principe, all'*Albergo del* una visita, la quale durò quasi due ore. il principe continuò il suo viaggio per Pietroburgo. *(O. T.)*

La ministeriale *Norddeutsche Allg. Zeit*ca: « Il ministro di Stato, sig. di Bismarck, ricevette stamane, 20, dal Comitato rivoluzionario il seguente interessante documento: la sua sentenza di morte. La soprascritta porta il marchio postale di Barcellona 7 ottobre. A sinistra un teschio, e sotto un bollo nero, il cui contenuto non è chiaro. L'atto è scritto in francese così concepito: «« A S. E. il presidente del Ministero, sig. di Bismarck-Schönhausen, Berlino. sottoscritto Comitato della propaganda rivoluzionaria vi ha citato davanti al suo tribunale, vi ha condannato unanimemente alla pena di morte, e la esecuzione di questa sentenza è stabilita per le prime settimane del prossimo mese. È inutile che vogliate evitare il vostro destino: la mano vindice di esso saprà raggiungervi, corchè vi troviate nel luogo più santo. Del resto, il Comitato non crede necessario di dovervi comunicare i motivi, che lo costrinsero a tale passo. Essi trovansi nella vostra coscienza. Il capo del Comitato *M. A. T.* (morte ai traditori). Il segretario, *Krosinski. Morelli.* »»

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 17 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il Podestà di Venezia, conte Pierluigi Bembo, possa accettare e portare la conferitagli croce di commendatore di prima classe dell'Ordine ducale d'Enrico il Leone di Brunswick.

PARTE NON UFFIZIALE.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 26 ottobre

SOMMARIO. 1. Ancora dell'abboccamento del Re del Belgio col Re di Prussia. — 2. Le elezioni primarie in Prussia, ed il sig. di Bismark condannato a morte. — 3. La questione dano-germanica. — 4. La questione polacca, le tre Potenze e la Russia. — 5. I mali umori della Russia colla Turchia. — 6. Questione polacca e questione orientale. — 7. La Costituzione sarà mutata. — 8. Dell'adesione dell'Ungheria alla Costituzione del 26 febbraio. — 9. La commemorazione della battaglia di Lipsia censurata.

1. La *Presse* di Vienna ha una nuova versione intorno all'abboccamento, seguito a Baden tra i due Re di Prussia e del Belgio (1). Secondo questo giornale, nel colloquio dei due Sovrani, il Re Leopoldo procurò con tutto lo zelo d'illuminare il Re Guglielmo sulle interne condizioni del suo Regno, ma senza frutto. « Io sono vostro vicino, disse il Re del Belgio, e so con esattezza a che segno sieno le cose ne' paesi renani. La Prussia è uno Stato essenzialmente monarchico, ma l'ostilità, che finora è diretta contro il solo signor di Bismarck, può risalire sino al Re. » A questa osservazione il Re Guglielmo rispose: « Può risalire? Dite piuttosto, Sire, ch'essa è già risalita sino al Re. Io so benissimo, che lo spirito della popolazione è turbato, ma non andrà guari che gli occhi del popolo si apriranno, e il mio popolo tornerà a me, e mi saprà grado della mia fermezza. » Il Re Leopoldo conobbe, che ogni insistenza sarebbe stata inutile, e troncò la conversazione. — Se questo racconto della *Presse* è conforme al vero, è manifesto che l'intenzione del Re non è già di fermarsi a mezzo cammino e che la riforma militare dee effettuarsi ad ogni costo. Se la maggioranza della nuova Camera sarà ancora avversa agli intendimenti del Re, o dovrà tentare un colpo di Stato, o dovrà sciogliere di nuovo la Camera e preparare nuove elezioni.

2. Quanto alle elezioni per la Camera dei deputati in Prussia, i giornali del mattino del ottobre hanno annunziato, che le elezioni primarie a Berlino sono riuscite favorevoli al partito progressista, e che nessun candidato del Governo potè essere eletto. La *Presse* di Vienna ci fa sapere che trovarono favore tra gli elettori i giornalisti, i consiglieri comunali della opinione più avanzata, e segnatamente i democratici del 1848. Nelle altre città della Prussia, le elezioni primarie ebbero lo stesso esito ch'avevano avuto l'ultima volta, ma non si sa tuttavia nulla di positivo del loro esito nelle campagne. Mentre il partito radicale preparava il giorno 21 ottobre uno sfregio nelle elezioni alla politica del ministro sig. di Bismark, lo stesso ministro riceveva un giorno prima dal Comitato della propaganda rivoluzionaria la sua sentenza di morte in data del 7 ottobre. In essa era detto, che il ministro era stato citato al tribunale del Comitato, e che a voti unanimi vi era stato condannato a morte, che la sentenza sarà eseguita nelle prime settimane di novembre prossimo, che la *vindice mano del destino* lo raggiungerà anche se cercasse rifugio nel luogo più santo, e finalmente che i motivi della sua condanna li troverà nella sua coscienza. La sentenza è firmata dal capo del Comitato M. A. T., (morte ai traditori), e dal segretario Krosinski e da un Morelli. Se questa notizia, pubblicata dalla *Nord-deutsche Allg. Zeitung*, è positiva, è segno che il sig. di Bismark è un nemico dichiarato della rivoluzione, il che sarebbe provato eziandio dalle elezioni favorevoli ai democratici del 1848.

3. La questione dano-germanica si va complicando. Vuolsi che il Governo di Danimarca abbia fermo di far comunicare alla Confederazione germanica, ch'esso avrà in conto di un'apertura delle ostilità contro l'indipendenza del Regno, l'esecuzione federale nell'Holstein, e che per conseguenza vi si opporrà colla forza. Mentre la Danimarca dichiara così apertamente di non voler cedere alle intimazioni della Dieta di Francoforte, questa, nella sua tornata del 22 ottobre risolveva di rispondere con un rifiuto alla comunicazione del 1.° ottobre del Gabinetto di Londra, allegando che la questione è un oggetto puramente germanico e interno. Del resto, il tempo stabilito dalla Confederazione per l'esecuzione federale spira cogli ultimi giorni del mese corrente, e in breve conosceremo, se non l'esito finale della contesa, almeno la via che avranno scelta le parti per avviarne lo scioglimento.

(1) Vedi la rivista di sabato N. 9.

4. Ciò che le tre Potenze, Austria, Francia ed Inghilterra, faranno in favore della Polonia è assolutamente incerto. I giornali avvicendano in proposito affermazioni e smentite, di che il meglio è abbandonare le induzioni, e aspettare le risoluzioni formali. Quanto prima avremo abilità di consultare i documenti del *Libro giallo*, concernenti la questione russo-polacca, e conoscere le discussioni delle Camere di Francia intorno al medesimo oggetto, e allora forse potremo indovinare dal passato alcuni lineamenti dell' avvenire. Per ora, nulla di positivo sembra ancora deciso tra le Potenze, perchè non tutte hanno gli stessi interessi da difendere nella questione polacca, e tutti sanno che la politica non si regola per sentimento. Per altro la Russia non si dà quiete, e si prepara a sostenere la guerra, se le Potenze la vogliono. L' opinione pubblica in tutto l' Impero è sempre irritata contro l' ingerenza dell' Europa negli affari della Polonia, ed è disposta a tutti i sacrifizii, che il Governo può domandare al popolo per affrontare gli eventi nella prossima primavera. Intanto il Governo combatterà sempre più l' insurrezione e si confida di distruggerla durante l' inverno. A questa energica guerra all' insurrezione, la Russia aggiunge i suoi armamenti e aduna le sue forze. Il generale Todtleben, dopo di avere provveduto efficacemente a munire Cronstadt e i punti più importanti delle coste, contro i nemici, che volessero assalire la Russia dal Baltico, si è volto ad Oriente, ha fortificata Bender nella Bessarabia, ed ora munisce i luoghi più esposti del mar Nero. L' Imperatore Alessandro è partito il 20 ottobre da Livadia co' Granduchi suoi fratelli Costantino e Michele per Kerc, dove il generale Todtleben lo aspetta per accompagnarlo nella ispezione delle fortificazioni nuovamente stabilite. Tutte le fortezze lungo la frontiera russa della Gallizia si armano e si provvedono di munizioni e di viveri. Zamosc è stata recinta di doppie mura, e di doppia fossa della profondità di tre tese, e piena d'acqua, ed è protetta da fortini di granito, ne' quali soggiorna la guarnigione di 2000 uomini, con un reggimento di cosacchi. I baluardi esteriori sono armati di 300 cannoni di posizione distanti l' uno dall' altro tre tese. Gli arsenali riboccano di cannoni smontati. In tutta la Crimea gli armamenti di terra e di mare continuano nelle più vaste proporzioni. Si levano cinquanta reggimenti di cosacchi del Don, e cento reggimenti di cosacchi d' Oremburgo, cavalleria leggiera attissima nelle steppe meridionali. I Russi, ammaestrati nell' ultima campagna della Crimea, in caso di guerra, preparano una difesa sopra basi affatto diverse. Oltre a queste disposizioni militari, la Russia prosegue con estrema attività la costruzione delle sue ferrovie, e le costruisce con una solidità veramente straordinaria.

5. I mali umori della Russia colla Turchia vanno accumulandosi. Già due trasporti d' armi e di munizioni sono sbarcate sulle coste del mar Nero per armare e provvedere i Circassi nemici della Russia. La vigilanza degl' incrociatori russi è stata delusa, e i Circassi acquistarono per tal modo 9 cannoni rigati con 30,000 cartocci, 150 revolver, e 3,400 carabine Minié. Una terza spedizione si sta preparando. La seconda spedizione sbarcata a Bardana era diretta dal capitano Magnan, accompagnato da numerosi volontarii polacchi, francesi, italiani, e da alcuni inglesi. Il Governo russo è irritato sommamente colla Turchia per siffatte spedizioni, ed ha fatto minacciose rimostranze alla Porta. I ministri del Sultano, adombrati alquanto a quelle minacce, spedirono a Odessa con una nave da guerra Osman pascià, personaggio accetto ai Russi, perchè si rechi a Livadia a complimentare lo Tzar in nome del Sultano.

6. Se la Russia minacciasse davvero l' Impero ottomano, le probabilità della guerra si muterebbero presto in certezza, perchè allora si tratterebbe, non più della sola questione polacca, ma della questione d' Oriente, e l' Inghilterra farebbe allora la guerra all' ultimo sangue. Se ciò accadesse, gli eserciti alleati per giungere a Varsavia passerebbero da Costantinopoli. L' Inghilterra farà qualunque sacrifizio per compiere la soluzione della questione orientale, che non è stata che iniziata a Sebastopoli. Che poi la questione polacca possa fondersi colla questione d' Oriente, sembra probabile dai preparativi di guerra, che fa la Russia nella Bessarabia e lungo le coste del mar Nero, dai trasporti d' armi e di munizioni, che hanno luogo sulle coste della Circassia sotto la protezione ottomana, dagl' incoraggiamenti ed aiuti potenti, che da Londra, secondo alcuni giornali, sono forniti al Turco, e finalmente dall' abboccamento seguito tra il Sultano e il Vicerè d' Egitto, scopo del quale si affermò essere stata la probabilità d' una guerra. Se si ha invero l' intenzione di far la guerra alla Russia per le cose d' Oriente, è molto verisimile che la questione polacca non sia stata suscitata che come amminicolo, e in tal caso alle Potenze occidentali importerebbe sommamente di tener viva in Polonia l' insurrezione, per diminuire le forze della Russia dalla parte della Turchia. Non si può a meno d' ammirare la destrezza britannica nel prepararsi libero il campo in Oriente. Essa colla rivoluzione greca, e colla unione alla Grecia delle Isole Ionie, ha si può dire conquistata la Grecia, che dipende esclusivamente da lei, e non ha più nulla da fare colla Russia; essa ha saputo sostenere l' Impero turco, aiutandolo in tutt' i modi possibili, per mantenerlo nella sua dipendenza; essa ha saputo conciliarlo col Vicerè d' Egitto in modo da impedire lo stabilimento nell' istmo di Suez d' una specie d'esercito-colonico francese, esercito che poteva divenire funesto alla Turchia, nel caso che la preconizzata alleanza franco-russa avesse avuto luogo. In breve l' Inghilterra ha disposte le cose in modo, che in Oriente la sua influenza non ha emuli, e in una guerra contro la Russia per risolvere a suo modo la questione orientale, l' Inghilterra, lo ripetiamo, farà di tutto, e contribuirà all' uopo anche direttamente a liberar la Polonia. Snervando la Russia in Europa, la Gran Brettagna si assicura il dominio nelle Indie. Questa connessione degl' interessi britannici nell' India e nell' Oriente, potrebbe sola salvar la Polonia.

7. Mentre il Re degli Elleni Giorgio I alla Corte di Londra faceva ammirare la vivacità del suo spirito, e si divertiva, il conte Sponneck, suo mentore, penetrava a fondo gl' intendimenti del Governo inglese. Si trattò e si stabilì di rifondere la Costituzione greca e di foggiarla a modo della Costituzione inglese; così la Grecia sarebbe meglio britannizzata, e le Isole Ionie ne sarebbero più contente. Se gli avversarii dell' Inghilterra diranno, ch' essa vuol fare della Grecia una colonia inglese, l' Inghilterra risponderà, aver essa ceduto le Isole Ionie a patto, che il nuovo Re le governasse come erano governate sotto il protettorato inglese. Il perchè, se la Grecia ricalcitrasse al mutamento della Costituzione, l' Inghilterra rimetterebbe alle calende greche la cessione delle Isole Ionie. In questo il desiderio dell'Austria, che le fortificazioni di Corfù sieno custodite dall' Inghilterra, o che Corfù sia dichiarata città neutrale, viene a proposito per assecondare le tendenze della Gran Brettagna.

8. Il giornale ufficioso del Governo ungarico il *Sürgöny* raccomanda apertamente agli Ungheri di aderire alla Costituzione del 26 febbraio. Questa essendo la prima volta che un giornale magiaro osa dare agli Ungheri un tale consiglio, abbiamo argomento da credere che i tempi della sincera adesione dell' Ungheria all' unità costituzionale dell' Impero sieno imminenti. Quel giornale ricorda che la Prammatica Sanzione è stata accettata dieci anni più tardi che in Transilvania, e prova l' inanità dei timori degli Ungheri d' essere sottoposti ad una maggioranza, che li domini nel Consiglio dell' Impero, e raccomanda la pronta accettazione della legge fondamentale del 26 febbraio, affinchè le popolazioni non magiare dell' Ungheria non si risolvano esse d' accettarla, lasciando i Magiari nell' isolamento.

9. Un giornale di Torino critica l'Alemagna, perchè ha celebrato la commemorazione della battaglia di Lipsia, e qualifica quella festa come un insulto alla Francia. Se non che l'Alemagna aveva l' idea di presentare in quella grande manifestazione patriottica un pegno solenne dell' unità e della forza della Confederazione, e non già quella di umiliare la Francia. In tal caso, volendo assecondare lo spirito censorio di quel giornale, potrebbero le altre nazioni riputarsi offese dalla Francia in grazia dei titoli *duca di Malakoff*, *duca di Magenta*, ecc., dati a' suoi generali. Si sa bene che ogni nazione ha i suoi fasti, le sue tradizioni di gloria, le sue feste nazionali, e a nessuno è mai venuto in mente di credere che la commemorazione delle glorie di un popolo possa essere un insulto per gli altri! (Σ)

Torino 24 ottobre.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* reca il reale decreto, pel quale il Senato e la Camera dei deputati sono riconvocati pel giorno 17 del mese di novembre 1863.

Il presidente del Consiglio, la cui salute richiede alcuni giorni di riposo, si fermerà probabilmente a Bologna ancora quattro o cinque giorni. *(Opinione.)*

Il *Giornale della Marina* del 23 annunzia che la pirocorvetta italiana la *Fulminante* si trova a Montevideo, per la protezione degl' interessi dei nostri connazionali, essendo quella città gravemente minacciata dalle truppe ribelli, comandate dal generale Flores. *(Opinione.)*

Due Sicilie.

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* reca i seguenti dispacci telegrafici:

« *Taranto* 23. — Il 22 corrente, i cavalleggieri di Saluzzo inseguirono alcuni briganti in tenimento Castello, uccidendone due, fra' quali un certo Giovanni De Feudi, noto per le sue atrocità.

« *Teramo* 24. — Da Teramo si annunzia che, nella notte del 23 al 24, la guardia nazionale di Castiglione della Valle (Teramo) arrestò due degli evasi da quelle carceri in febbraio ultimo, cioè Stefanucci Giuseppe e Cavicchia Francesco, il primo condannato a 20 anni di ferri, ed il secondo a dodici.

« *Potenza* 24. — Al sottoprefetto di Matera (Basilicata) si presentò il 23 corrente il brigante Matachera, il più fido compagno del fu capobanda Paolo Serravalle.

« *Caserta* 21. — Nel villaggio di S. Carlo (Terra di Lavoro) furono arrestati il 14 corr. dalla forza pubblica, i briganti Gennaro Michele, Gioachino Maccarone, Marco Maccarone ed Aniello di Lorenzo, tutti con armi da fuoco e bianche. »

Leggesi nella *Stampa*: Da Campobasso, 23 ottobre, è giunto il seguente dispaccio:

« Il delegato Riccia annunzia che la banda Caruso e Varanelli, inseguita ieri dalla guardia nazionale, fu poscia messa in rotta dalla guardia nazionale di San Marco la Catola verso il bosco di Sant' Angelo (San Bartolommeo.)

« Fu ucciso il capobanda Varanelli, ed esposto il cadavere di lui nel Comune di S. Marco.

« Il Varanelli era compagno indivisibile del Caruso; prese parte al fatto di Rendina, del 26 luglio, in cui rimasero vittime, per sorpresa, 26 cavalleggieri di Saluzzo; fu capo delle masnade che, il 10 agosto, uccisero e bruciarono, presso Benevento, Giuseppe Bianchi; che sequestrarono, il 29 agosto, la valigia postale, da Benevento a San Bartolommeo in Galdo; e che uccisero l' 11 ottobre Raffaele Malaspina, nelle campagne di Volturara. »

Impero Russo.

I giornali di Vienna recano la seguente notizia telegrafica:

« Berlino 21 ottobre.

« Stando a notizie da Pietroburgo, 200 impiegati russi di Mosca recansi in Polonia, ed un numero corrispondente d' impiegati polacchi andrà ad occupare i loro posti a Mosca. I cittadini di Mosca hanno protestato a Pietroburgo contro l' accettazione di questi ospiti rivoluzionarii. »

Corfù 20 ottobre.

In seguito alla risposta del lord Alto Commissario, la quale dice che la questione dei forti di Corfù spetta alle Potenze, l' Assemblea decise d' inviare un indirizzo alla Regina per chiederle la consegna di essi forti. Una Commissione di sette membri fu incaricata di elaborare quest' indirizzo. La stessa Assemblea ha pubblicato due decreti, con uno de' quali esprime la sua riconoscenza verso i Sovrani protettori, e coll' altro manifesta gli stessi sentimenti verso il Re di Danimarca. *(Imera.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 25 ottobre.

Si ha dalla Polonia che Czachowski ha costretto due divisioni russe a ritirarsi fino a Staszow, lasciando un considerevole bottino nelle mani de' Polacchi. (*V. sotto i nostri dispacci.*) — La notizia sparsasi che il Re Guglielmo voglia abdicare in seguito alle elezioni sfavorevoli al Governo, è infondata. Così rimane pure fermo al suo posto il ministro Bismarck. *(Diav)*

Pest 23 ottobre.

L' articolo di fondo del *Sürgöny*, d' oggi, si dichiara esplicitamente per l' accettazione della Patente di febbraio. Accenna che l' accettazione della Sanzione Prammatica seguì dieci anni più tardi che nella Transilvania; dimostra che tutt' i timori d' una tutela per parte del Consiglio dell' Impero sono ingiustificabili; e chiede al fine l'accettazione pronta, affinchè le altre nazioni, stanche d' aspettare, non diano il voto senza i Magiari. *(FF. di V.)*

Praga 23 ottobre.

In un processo di stampa del *Morgenpost* di Praga, il redattore Enrico Schindler fu condannato a due mesi d' arresto ed alla perdita di 80 fiorini della sua cauzione. *(FF. di V.)*

Londra 23 ottobre.

La Società per l' indipendenza della Polonia tenne un *meeting*, al quale prese parte Ladislao Czartoryski. (*V. i dispacci di sabato.*) Il suo discorso ebbe vivo applauso. Sarà rivolto al popolo francese un indirizzo, nel quale verrà invitato ad operare attivamente per l' indipendenza della Polonia, in unione coll' Inghilterra. *(FF. di V.)*

Parigi 24 ottobre.

Il *Moniteur* pubblica la nomina del generale Lavoestine a governatore degl' Invalidi, e quella di Mellinet a comandante della guardia nazionale. — Lo stesso giornale dice che la visita dell' Imperatrice alla Regina di Spagna è destinata ad esercitare una felice influenza nelle relazioni esistenti fra le due Potenze.

Londra 24. — Dal *Times*: L' esecuzione federale nell' Holstein incontrerà, non soltanto la resistenza della Danimarca e della Svezia, ma anche quella della Francia e dell' Inghilterra. — Il *Morning Post* non crede che si realizzerà l' esecuzione federale nell' Holstein; l' Inghilterra non potrebbe assistere tranquillamente allo smembramento della Danimarca. *(FF. SS.)*

Parigi 24 ottobre.

Breslavia. — La *Gazzetta di Breslavia* annunzia che Berg ordinò che non vengano più, per qualsiasi motivo, rilasciati passaporti per l' estero. — Furono arrestati a Varsavia 40 membri del Municipio. — Fu scoperta una stamperia clandestina del Governo nazionale. — Un corpo di 2000 insorti bene armati, con cavalleria, ha passato la Vistola a Baranow, e penetrò nella Polonia. (*V. sopra.*) *(FF. SS.)*

Parigi 24 ottobre.

L' Imperatrice è attesa pel 4 novembre. — L' Imperatore telegrafò alla Regina di Spagna, ringraziandola della cordiale accoglienza fatta all' Imperatrice. — Ad un banchetto degli ufficiali di cavalleria a Versaglia, al quale assistevano Magnan, Regnault di Saint-Jean d' Angély ed Abouville, il colonnello dei dragoni Pajol, rispondendo al brindisi fatto al suo reggimento, disse: « Forse un giorno, che non è lontano, l' Imperatore ci chiamerà a combattere gli oppressori d' un popolo simpatico alla Francia; allora, come i nostri antenati, faremo conoscere al mondo i vantaggi, che possono ottenersi dalla combinazione di tutte le armi della cavalleria. » Queste parole furono vivamente applaudite. *(FF. SS.)*

Copenaghen 22 ottobre.

Secondo il *Dagbladet* ed il *Faedrelandet*, il sig. di Bismarck avrebbe proposto, qual mezzo di componimento, la rivocazione dell' ordinanza di marzo e del progetto di Costituzione, presentato al Consiglio del Regno, come pure la rivocazione della Giunta istituita per lo Schleswig. *(FF. di V.)*

Francoforte 22 ottobre.

Nella seduta d' oggi della Dieta federale, fu deciso di rispondere con un rifiuto alla comunicazione inglese del 1.° ottobre, attesochè l' esecuzione è un oggetto interno tedesco. La nuova comunicazione dell' Inghilterra, pure concernente la qustione dell' Holstein-Lauemburgo, fu rimessa ai Comitati riuniti. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 26 ottobre.

(Spedito il 26, ore 10 min. 25 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 11 min. 10 an.)

Il 24 furono chiuse le conferenze di Norimberga con esito sodisfacente. — Il 21, presso Zwarow, fu distrutta la massima parte della fanteria di Czachowski; parimenti il 23, presso Lonzek, fu distrutto il corpo di Waligorski, di 700 uomini: molti sono i feriti. I fuggiaschi salvaronsi sul suolo austriaco. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 26 ottobre.

(Spedito il 26, ore 0 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 1 min. 35 pom.)

Varsavia 25. — La notte passata furono arrestate parecchie persone, fra cui i canonici Bialobrzeski, Wysczynski, Stecki, il fotografo Bayer, il banchiere Kanicz, il pastore Kramstuck, il redattore Neufeld. In casa del console sassone, fu fatta una perquisizione, in conseguenza di cui quel console fu confinato in casa.

Nuova Yorck 17. — Il tentativo di Lee d' assalire Meade alle spalle, fallì, perchè Meade si ritirò a Fairfax. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 24 ottobre.	del 26 ottobre
Metalliche al 5 p. %	75 40	75 80
Prestito naz. al 5 p. %	81 35	81 45
Prestito 1860	97 30	97 35
Azioni della Banca naz.	786	788 —
Az. dell' Istit. di credito	185 60	186 —
CAMBI		
Argento	112 25	112 —
Londra	112 45	112 20
Zecchini imperiali	5 43	5 40

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 24 ottobre 1863.

Rendita 3 p. %	67 10
Strade ferrate austriache	417 —
Credito mobiliare	1115 —

Uno studente d' anni 16 abitante nel Sestiere di S. Polo, fu trovato, venerdì mattina, morto nel proprio letto. Dalle indagini fatte si rilevò ch' egli aveva preso il veleno.

Sabato, a sei ore pomeridiane, Teresa D. d' anni 26, abitante a S. Sofia, in casa della propria madre, si gettava nel Rio di Ruga de' due Pozzi, ma venne sull' istante salvata. L' infelice, che altra volta soggiacque ad alienazione mentale, fu trasportata al civico Ospitale, e posta in sala d' osservazione.

Il sig. Giovanni Cobres salvò sabato mattina un fanciullo di 7 anni, caduto nell' acqua da un battello, che stava legato a una riva nel Rio di S. Rocco.

Il giovane Giuseppe Cosmi, di Udine, che lasciò accendersi il petrolio contenuto in un vaso, mentre ne versava nella lucerna, come abbiamo annunziato nel Numero 238, cessava di vivere la mattina del 22 corr., in seguito alle gravi scottature, ond' era rimasto malconcio.

La sera del 20 corr., si manifestò un grave incendio nella casa, abitata dal contadino Sebian Domenico, in Abano. Furono salvati, mercè la zelante operosità degli accorsi a spegnere il fuoco, gli animali, i raccolti, le suppellettili, ma rimasero preda delle fiamme i foraggi e la metà della casa. Il danno ascende a circa 1500 fiorini. Ignorasi la causa del disastro.

ARTICOLI COMUNICATI.

1008

☧

All' ora una e mezza del pomeriggio del dì 15 di questo mese, è morto, ahi pur troppo! Domenico Zacchi, di cardo-flebite!... Tanto funesto caso ci oppresse tutti di dolore, che rimarrà mai sempre in noi duraturo!... Morendo un padre di famiglia, sia pure che l' abbandoni nel più prospero stato di dovizie, i superstiti non possono a meno e non debbono che piangere.... dappoichè il dolore è una cosa ben diversa dalla sventura, perchè esso rimane indelebile, ed acuto anche in onta dei materiali interessi... Compiemolo noi ora quindi, di lui dicendo a brevi parole, che nacque a Sermide il 15 maggio 1798; trapiantò il suo domicilio in questo nostro paese, che predilesse, ed amò qual patria sua. La condizion sua gli permise di adire ad un grado universitario, e nelle matematiche venne licenziato, con plauso il sostenne, e meritossi per lunghi anni d' elaborare pel pubblico bene.... Ricercato contemporaneamente a condurre eziandio il privato interesse, tutte le sue forze diresse a lodevolmente esaurirlo.... Tali incombenze naturalmente lo posero in una certa postura, nella quale trovavasi a contatto colla moltitudini, fra le quali dissipava di frequente i gretti e meschini pregiudizii de' poco esperti o de' nescienti!.... Trattò adunque la cosa pubblica col massimo disinteresse, anzi affrontava impavido taluna delle volte, il cozzo perfino de' pericoli dei tempi fortunosi! Inalterabile, integerrimo, e probo: eccoti il suo vero prototipo!.... Qui punto non si esagera, qualora si consideri e l' ingegno perspicace, e la sua rara attitudine in condurre a termine, comunque sia, qualunque impresa, anche fra le disparate. In tal guisa si scorge di quanto potesse vantarsi quest' uomo da noi degnamente compianto!... Enumerare si potrebbero intorno al di lui conto tante altre cose; ma i limiti, che ci vengono imposti per un semplice cenno necrologico, non ci permettono che queste dogliose espressioni, mentre echeggia ovunque la fama di sue virtù, perciò ad altra penna più erudita della mia toccherà intrecciarle una florida corona, dappoichè la mia mal regge all' increscioso incarico!.... Solo aggiungerò, che le impressioni del funebre convegno d' oggi, hanno nel mio cuore profondato il solco impressovi dal desolante annunzio.... Il mondo accorre, e la moltitudine di ogni ceto prova che nell' ora del dolore, la popolazione è compatta, come in quella del pericolo.... No, non furono flebili nenie di prezzolata prefica; ma veri sentiti lai di affetto, di estimazione, e gratitudine. Chi mai non ebbe a partecipare ad una tale sciagura?.... Ora più che mai dolente mi risovvengo, che un olezzante fiore porsi al tuo premorto figlio, al mio diletto Girolamo. Ed ora mi tocca offrirti un arido mirto!.... Pace, o bell' anima, prega l Eterno per me, pe' tuoi, pel tuo affezionato paese....

Di Massa superiore, 16 ottobre 1863.

E. A. B.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 ottobre — Si manifestano ora alcune vendite fatte negli olii di Susa e di Corfù a d. 235 con gravi sconti, non meno che di Dalmazia ed Istria ognora al prezzo di fior. 32 con 1 ½ per % di sconto. Gli zuccheri vengono anche più sostenuti in pretesa di fior. 18 ½ VZ. Il vino trovasi un poco più fiacco in causa degli arrivi, che si calcolano poco meno di 40 barche; il prodotto delle nostre provincia viene sostenuto, ma in quantità risulta maggiore dell' anno passato. Il telegrafo di Londra porta aumento ancora nei prezzi del cotone; gli zuccheri pure aumentati; il caffè in leggero ribasso; le granaglie ai soliti prezzi. Consolidato fermo da 93 ½ ad ¼.

Le valute d' oro vennero un poco più domandate; il da 20 franchi si cercava con ½ per % di vantaggio in confronto di altre valute. Ribasso risentono tutte le pubbliche carte; il Prestito naz si offriva, pronto da 72 ½ a ⅝; il 1860 da 86 ½ ad ¼ per fin corr.; le Banconote da 88 ⅝ a ¾ per fin corr., pronte, volevansi pagare al disotto, qualche frazione.

Le transazioni hanno continuato di non grande importanza, ed in vista di calma per la mancanza di Cassa. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 26 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3½	74 50
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3½	84 50
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 35
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	84 40
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Lione	»	» 100 franchi	5	39 40
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	09 97
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 40
Messina	»	» 100 lire ital.	6	39 20
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	39 20
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 45
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	87 35
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	87 35
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859 (p. 100 f.)	— —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	— —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	5 ½
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 112:36 p. 100 fior. d'argento	89

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 93
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 —
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 65
» di Roma	6 82
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

Mercato di LEGNAGO del 24 ottobre 1863.

GRANI	Infimo	Medio	Massimo
Frumento	7 04 —	7 55 —	8 — —
Frumentone	4 32 —	4 48 —	4 64 —
Riso nostrano	11 52 —	14 42 —	17 12 —
» bolognese	11 84 —	13 44 —	15 04 —
» cinese	10 56 —	11 30 —	11 84 —
Segala	4 48 —	4 64 —	4 80 —
Avena	3 52 —	3 60 —	3 68 —
Fagiuoli in gen.	5 76 —	5 92 —	6 08 —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	5 28 —	5 40 —	5 52 —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 24 ottobre 1863.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore vecchio	23.10	23.50
» mercantile nuovo	21.—	21.75
Frumentone pignoletto	14.—	14.70
Frumentone giallone ino / napoletane	12.60	13.65
Avena pronti / aspetto	10.85	11.45
	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 e 25 ottobre 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
24 ottobre. - 6 a.	338‴, 50	9°, 9	9°, 1	68	Sereno fosco	S. E.		6 ant. 2°
2 p.	338, 39	13, 8	12°, 5	64	Nubi sparse	S. E.		6 pom. 8°
10 p.	339, 70	12, 0	11°, 4	70	Semi sereno	S. E.		
25 ottobre. - 6 a.	339‴, 68	10, 2	8°, 0	63	Nuvolo	E.		6 ant. 10°
2 p.	339, 30	10, 8	8°, 4	60	Nuvolo	E.	0‴.2	6 pom. 10°
10 p.	340‴, 80	9, 1	8, 2	68	Nuvolo	E.		

Dalle 6 a. del 24 ottobre alle 6 a. del 25: Temp. mass. 14°,0; min. 9°,0. Età della luna: giorni 12. Fase: —

Dalle 6 a. del 25 ottobre alle 6 a. del 26: Temp. mass. 11°,2; min. 7°,6. Età della luna: giorni 13. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 24 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Armingaud Giovanni, propr. franc., all' Italia. — Finot, bar., poss. franc., da Danieli. — Semmola Eugenio, poss. napolet., all' Europa. — De la Roche Filippo, addetto al Ministero degli affari esteri a Parigi, alla Vittoria. — Wazysiski Alessandro, poss. russo, alla Luna. — Stokes L. Roberto, poss. amer., alla Ville. — Wiett Emilio, console di Francia in Albania, alla Belle-Vue. — *Da Verona*: Riess E. Gugl. Zaccaria, da Danieli, - Riess Paolo, da Danieli, ambi poss. pruss. — Armitstead Giorgio, poss. ingl., da Danieli. — Martin Adolfo, poss. di Valenciennes, all' Europa. — Alston A. Giorgio, maggiore ingl., alla Vittoria. — Zalusky co. Carlo, possid. vienn., alla Luna. — *Da Padova*: Campagna conte Girolamo, poss. veronese, all' Italia. — *Da Trieste*: Persse Enrico, poss. ingl., da Barbesi. — *Da Parigi*: Di Santa Quiteria, visconte, portoghese, da Barbesi.

Partiti per Milano i signori: Davison Guglielmo, colonnello ingl. — Finot, bar., - De Reffye Augusto, ambi poss. franc. — Bronsart de Schellendorf Walter, poss. pruss. — Polisi Flamini, conte, poss. torinese. — Nils Selmer, poss. di Havre. — *Per Firenze*: Russell Augusto, colonnello ingl. — *Per Genova*: Grandmarche Beaulieux Emilio, avv. alla Corte imperiale di Parigi. — *Per Roma*: Neergard Carlo, poss. di Copenaghen. — *Per Padova*: Bergamini Gio. Batt., - Taddei Michele, ambi poss. di Pisa. — *Per Verona*: Galiwey Payne Filippo, poss. ingl. — *Per Trieste*: Walther Carlo, possid. pruss. — Förster Carlo, poss. di Francoforte.

Nel 25 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Sayer Daniele, poss. amer., alla Vittoria. — Hellweg Augusto, negoz. pruss., al S. Marco. — Pattinson H. L., all' Europa, - Hunt A. H., all' Europa, ambi possid. ingl. — Warren F., possid. di Boston, all' Europa. — Hauzeur Giovanni, poss. belgio, all' Europa. — Festing, all'Europa, - Fowke, all'Europa, ambi capit. ingl. — Carpi cav. G., all' Europa, - Levi cavalier Giorgio, all' Europa, ambi poss. egiziani. — Abdullah Effendy Esdiby, console generale ottomano a Manchester, alla Ville. — Goadrby Tommaso, poss. ingl., alla Ville. — *Da Padova*: Debless n Felice, possid. franc., da Danieli. — Deblesson Giovanni, avv. franc., da Danieli. — Macbean Matteo, viceconsole ingl. a Livorno, alla Luna. — Sanduzzi Luigi, avv. napoletano, alla Luna. — *Da Treviso*: De Bernini co. Giovanni, possid. di Salò, alla Vittoria. — *Da Trieste*: Napper Samuele, possid. ingl., da Danieli. — Hanneker Rodolfo, poss., da Danieli. — Bretschneider Alessandro, poss. di Lipsia, alla Luna. — De Margenstierne Guglielmo, consigliere norvegese, alla Città di Monaco. — *Da Vienna*: Löwenstein dott. Ferdinando, avv., da Danieli. — Lorea Windesy, poss. del Perù, all' Europa.

Partiti per Milano i signori: De Bark co. Carlo, poss. svedese. — Southey Edoardo, capit. ingl. — Huyssen dott. Augusto, poss. di Breslavia. — Flory Pietro Eliseo, avv. franc. — Noel Watson Guglielmo, poss. ingl. — Semmola Eugenio, poss. napoletano. — De Fleury Hamilton Susanna A., poss. franc. — *Per Ferrara*: Uguccioni Gherardi Tommaso, poss. milanese. — Martolini Guglielmo, professore presso l' Università di Pisa. — *Per Bologna*: Fiūs G. A., uffic. danese. — *Per Padova*: Orr Giovanni, - Aston Edoardo, ambi possid. ingl.

Per Trieste: S. E. il bar. Luigi de Roner, I. R. consigliere intimo, ec. — Correo, march., poss. — Kessler Enrico, possid. di Manchester. — De Hirschel cav. Leone, poss. — *Per Vienna*: Stackelberg bar. Carlo, possid. — St. Maur, conte, Pari d' Inghilterra. — Riess Paolo, - Riess Guglielmo, ambi poss. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 24 ottobre	Arrivati	916
	Partiti	1028
Il 25 ottobre	Arrivati	1463
	Partiti	1504

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 24 ottobre	Arrivati	59
	Partiti	55
Il 25 ottobre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26, 27, 28 e 29 in *S. Luca*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 ottobre. — Avon Antonio, fu Domenico, di anni 31, terrazzaio. — Bortolamiello Domenico, di Francesco, di 25, falegname. — Ceselin Girolamo, fu Francesco, di 37, oste. — De Vettore Caterina, di Giacomo, di anni 10. — Guerrieri Giuseppe, fu Gaetano, di 57, mesi 2, R. imp. presso la Procura di Stato. — Mareschi Maria, nub., fu Natale, di 45, cucitrice. — Mason Caterina Maria ved. Foscaro, fu Giuseppe, di 75. — Rossi Antonio, fu Pietro, di 37, marittimo. — Stella Giosefa, di Spiridione, di anni 3, mesi 2. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — Lunedì 26 ottobre.

TEATRO APOLLO — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Duse e Giuseppe Lagunaz — *La viscontessa modista*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi — *Carlo VIII Re di Francia sotto le mura di Pavia*. (Replica.) — Alle ore 6 e mezza.

1006

L'alpestre paese di Claut, agli estremi lembi del Distretto di Maniago nel Friuli, il 2 p. p. settembre, celebrava una vera festa. Desso era rallegrato dal soave concento di tre nuove campane, opera dei rinomati signori De Poli di Ceneda. La fama dei fonditori cenedesi, che suona ben lungi, e non solo tra i Veneti ma sì tra i Dalmati e gli Slavi, non ha d'uopo dei poveri nostri encomii. È inutile quindi il soggiungere, come questi monti eccheggiarono per la prima volta in quel giorno, di una giusta, brillante e sonora armonia, affatto corrispondente alla celebrità degli artefici. Vogliamo accennare solo alla cortesia dei lodati signori De Poli, i quali non curando disagi, si sono recati quassù, e alla loro particolare bravura di modellare e fondere con terra sconosciuta e con ordigni disadatti all'arte, le tre campane, con un esito, che, principalmente per questo capo, più si dovrebbe dir unico che meraviglioso. E tutto in pochissimi giorni! Onore dunque agli artisti, che al genio dell'arte appaiano la semplicità e gentilezza dell'animo.

Non possiamo chiudere questo cenno senza i ben dovuti ringraziamenti a quei molti e MM. RR. signori Parrochi, e sacerdoti, che onorarono la sacra funzione, e anche al nostro pastore, il molto rev. D. Mattia Bidoli, che nulla ommise per renderne compiuta la inaugurazione, per parecchi anni da questi buoni alpigiani sospirata.

Claut, 12 ottobre 1863.

I Deputati,
DI FILIPPO AGOSTINO — BARZAN ANGELO.
MARTINI IGNAZIO.
I Fabbricieri,
BARZAN GIAMMARIA — DAVIDE ANGELO.
MARTINI GIAMMARIA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 28189. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Nella Scuola maggiore di Montagnana, cui viene aggiunto il biennio della Scuola reale inferiore, sono da nominarsi quattro maestri, cogli annui stipendii, due di fior. 300 ciascuno, ed altri due di fior. 200.

Chi vi aspira, presenti pel 10 novembre p. v. al reverend. ordinario di Padova, l'istanza coi prescritti documenti relativi all'età e condizione, agli studii percorsi ed agli impieghi sostenuti.

Si avverte poi, che potrà venir preferito nella prossima nomina chi dimostrerà di saper insegnare la lingua tedesca e la calligrafia nella Scuola reale, per le quali materie di studio sono già fissate aggiunte di soldo.

Venezia, 14 ottobre 1863.
G. CODEMO, *Segretario.*

N. 11704. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da nominarsi un maestro di disegno nella I. R. Scuola reale inferiore di Rovigo coll'annuo stipendio di fiorini 525. Ogni aspirante presenti pel 15 dicembre p. v. al reverend. ordinario di Adria l'istanza coi soliti documenti, relativi all'età, condizione, agli impieghi sostenuti ed agli studii percorsi, e quello specialmente dell'abilitazione ad insegnare il secondo gruppo di materie, giusta la luogotenenziale Notificazione 5 aprile 1861, N. 5648, inserita nel *Prontuario* unito all' *Istitutore* d. a. pag. 73.

Venezia, 15 ottobre 1863.
G. CODEMO, *Segretario.*

N. 1503. (3. pubb.)

L'I. R. Intendenza delle Sussistenze militari in Venezia, rende noto, che si procederà il 28 ottobre alle 10 ant., alla trattativa per la vendita di stracci inservibili di sacchi da farina, granaglie e carbone, che si raccoglieranno in tutti i magazzini di proviande militari nel R. Lomb.-Veneto, nonchè in Croazia e Slavonia, durante l'epoca, dal 1.° novembre p. v. a tutto dicembre 1864, o 1865, o 1866. L'avallo da depositare, in moneta sonante ed Obbligazioni di Stato e Banconote al corso di Borsa, importa fior. 25 per cadauna delle Stazioni di Venezia, Padova, Verona, Mantova, Udine, Vicenza, Trieste, Lubiana, Innsbruck, Zagabria, Carlstadt, Sissek, Fiume, Esseg; e fior. 15 per cadauna delle Piazze di Treviso, Palmanova, Gorizia, Pola, Clagenfurt, Trento, Bolzano, Legnago, Peschiera e Segna. Il prezzo da esibire nell'offerta, sarà per centinaio di Vienna.

Per la vendita di crusca di frumento e di segala che si raccoglieranno presso la scrivente, dal 1.° novembre p. v. a tutto dicembre 1864, o 1865, o 1866; l'avallo da depositarsi è di fior. 30 al mese, ed il prezzo da esibirsi, come sopra.

Per la vendita di metzen 90 circa mensili di carbonelle di legna forte, l'avallo da depositarsi è di fior. 5 all'anno, durante l'epoca come sopra; e per la vendita di circa metzen 1 ½ mensili della cenere di legna forte, ambi provenienti dalla cottura del pane, l'avallo è di fior. 2 all'anno, e si raccoglieranno presso la scrivente dal 1.° agosto p. p. a tutto dicembre 1864, o 1865, o 1866; il prezzo da esibirsi è per ogni metzen di Vienna.

Per la vendita di circa emeri 40 sedimenti di vino, già daziato, ora disponibili, presso la scrivente; l'avallo è di fior. 5, ed il prezzo da esibirsi, per ogni emero di Vienna; il tutto mediante offerte in iscritto, nonchè a voce.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore, nella Gazzetta di venerdì 23 ottobre N. 240.)

Le altre condizioni sono ostensibili presso la scrivente durante le consuete ore d'Ufficio.

Venezia, 15 ottobre 1863.

N. 17466. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero di finanza, N.i 43669-1327, dell'8 settembre a. c., intimato con Decreto dell'eccelsa Presidenza dell'I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze 23 settembre a. c., N. 2666, si porta a pubblica conoscenza, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze si terrà il giorno 29 ottobre a. c., pubblica asta, dalle ore 12 merid. alle ore 3 pom., per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante la costruzione di un fabbricato ad uso dell'Ufficio esecutivo doganale e della guardia di finanza in Taffella sotto le pubblicate condizioni:

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 24 ottobre, N. 241.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 8 ottobre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 737. AVVISO. (1. pubb.)

Col giorno 4 del venturo novembre si apriranno presso questo I. R. Istituto i Corsi, tanto della Scuola reale superiore, quanto della Scuola principale di Nautica; e nell'antecedente giorno 3 si celebrerà la solita S. Messa col canto del *Veni Creator.*

Ciò si reca a pubblica notizia, perchè possano in tempo utile, essere iscritti gli studenti, avvertendo, che non sarà concessa l'ammissione a quei giovani che non fossero presentati alla Direzione dai rispettivi genitori o tutori.

Dall'I. R. Direzione della Scuola C. Sup. e principale di Nautica,
Venezia, 20 ottobre 1863.
L'I. R. Direttore, VELADINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 4507. 1005

L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Pietro Incariano
AVVISA:

Per la morte avvenuta del dott. Giuseppe Piccoli, resta aperto il concorso a tutto 10 novembre p. v., al posto di medico-chirurgo-ostetrico comunale di Breonio, coll'annuo onorario di fior. 600, e fior. 100 per indennizzo del cavallo.

Gli abitanti sono in numero di 2,360, dei quali 500 hanno diritto alla gratuita assistenza.

Il Comune è situato in monte, e le strade sono disastrose.

I maggiori dettagli si leggono nel più esteso avviso, che sotto pari data e numero viene, come di metodo, diramato.

S. Pietro Incariano, 16 ottobre 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale,
FRANCESCHI.

N. 4723. *Regno Lombardo-Veneto.* 1007
Provincia di Belluno — Distretto di Agordo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

Che si riapre il concorso alla Condotta medica del Circondario sanitario consorziale, di Canale-Falcade-Vallada, invitando chi trovasse di aspirarvi, a produrre le loro istanze coi prescritti allegati a questo protocollo, entro il 15 dicembre p. v.

Il Circondario ha la popolazione di 4,800 abitanti, quasi tutti poveri; le strade tutte in montagna per poca dimensione carreggiabili, del resto solo transitabili a piedi ed a cavallo.

L'onorario è di fior. 600, oltre all'indennizzo pel cavallo, in fiorini 200.

La nomina è di competenza dei Consigli delle tre interessate Comuni, salva la superiore approvazione.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Agordo, 18 ottobre 1863.
L'I. R. Commissario distrettuale, BENEDETTI.

N. 46. 1011

La Presidenza del Consorzio Canal Lugugnana
RENDE NOTO:

Che avendo compiuto il corso biennale del proprio impiego gli attuali presidenti, signori Antonio Sidran e Toniati Giuseppe, in esito al disposto del Regolamento 20 maggio 1806, proceder devesi al loro regolare rimpiazzo;

Che per disposto dal rispettato decreto 27 maggio decorso N. 1401, dell'inclita Congregazione provinciale devesi egualmente sentire li consorziati sulla forma e misura del compenso che si crederà di accordare alla reclamante signora Elisabetta Taglialegne Porta, pel danno che va a risentire dall'intercetatole libero ingresso nel suo Paludo, in mappa di Lugugnana, al N. 305, mercè l'eseguito prolungamento del canale Caomozzo;

Che in esito finalmente ai replicati reclami dei primarii possidenti in Lugugnana, essendo stati superiormente approvati ed eseguiti i lavori creduti necessarii per ottenere, come si ottenne, il pronto smaltimento delle acque del canale Lugugnana, reso pressochè ostrutto dalle sabbie deposte nel medesimo dalla rotta del Tagliamento, così detta del Cavratto, venne dalla prefata provinciale Congregazione prescritto co l'analogo decreto 10 corrente, N. 4638, che sentir debbansi tanto gli attuali consorziati, quanto i possidenti estranei al Consorzio medesimo, i quali sono concorsi a sostenere la maggior parte della spesa dei lavori summentovati, affinchè venisse dai medesimi deliberato, se in vista delle spese che potrebbero in seguito occorrere, ed alla loro riunione al Consorzio, debba limitarsi la nuova periferia del medesimo all'argine sulla destra della rotta del Cavrato, ovvero estenderla sino allo sbocco del nuovo taglio Caomozzo nella laguna di Caorle.

Ritenuto pertanto il sovraesposto, vengono coi presente avvertiti tanto i primi, come i secondi, che la mattina del giorno 14 venturo novembre, alle ore 10, nel locale di ordinaria Residenza di questa municipale Congregazione, al civico N. 1, che all'uopo venne graziosamente accordato, si terrà la loro riunione onde deliberare sugli oggetti tutti di sopra contemplati, per quindi rassegnarne il risultato alla competente Superiorità per la definitiva sua sanzione.

Interessanti essendo sotto ogni riguardo gli oggetti suespressi, confida questa Presidenza che tanto gli uni, che gli altri vi interveranno personalmente, od a mezzo di legali procuratori, non senza avvertirli, che il deliberato dagl'intervenuti qualunque essere possa il loro numero, verrà ritenuto, obbligatorio anche pei mancanti, di che all'effetto, sarà il presente diffuso colla stampa, ed inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia.*

Portogruaro, 24 settembre 1863.

I Presidenti,
GIUSEPPE TONIATTI.
ANTONIO SIDRAN.
A. DE' FABRIS.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16278. Unica pubb.
AVVISO.

Nel volume 1 del Registro delle firme singole presso questo Tribunale, qual Senato di commercio, fu oggi inscritta al Numero 15/1 la Ditta Andrea Wallner, avente Stabilimento principale in Verona, e figliale in Mantova di proprietà dei minori, Adolfo, Luigi, Enrico, Rosalia ed Adele fu Andrea Wallner e Teresa vedova di Andrea Wallner, nata Lonardi, madre e tutrice è unica firmataria, e si sottoscrive Andrea Wallner: la Società sussiste dall'anno 1858 in poi.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 30 settembre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini Dir.

N. 9950. Unica pubb.
AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale e di commercio in Vicenza rende noto, che in base ad odierno Decreto pari N. venne in oggi inscritta nel Registro di commercio di esso Tribunale la firma Antonio Rodondi, commerciante e fabbricatore di carta con Stabilimento principale in Vicenza, contrada Corso, e filiale in Arsiero, Distretto di Schio, di cui è proprietario esso Antonio Rodondi fu Giuseppe.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, ZADRA.

N. 9011. Unica pubb.
AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale e di commercio in Vicenza rende noto, che in ordine all'odierno Decreto pari N. venne in oggi inscritta nel Registro di commercio di esso Tribunale la firma Bellino Valeri, il quale esercita farmacia e drogheria all'ingrosso ed al minuto, nonchè vendita di olii medicinali in questa città in contrada S. Barbara con fabbriche di detti olii medicinali in Legnago.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, ZADRA.

N. 9701. Unica pubb.
AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale e di commercio in Vicenza rende noto, che in base a Decreto odierno pari Numero, venne in oggi inscritta nel Registro di commerdi esso Tribunale la firma Girolamo Garbin, commerciante e fabbricatore di panni con Stabilimento in Schio, contrada Oltreponte, di cui è proprietario esso Girolamo Garbin fu Gaetano.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, ZADRA.

N. 9844. Unica pubb.
AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale e di commercio in Vicenza rende noto, che in base ad odierno Decreto pari N. venne in oggi inscritta nel Registro di commercio di esso Tribunale la firma Nardini Bortolo, commerciante di spiriti e liquori con Stabilimento in Bassano, contrada del Ponte, di cui è proprietario esso Bortolo Nardini del fu Antonio.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, ZADRA.

N. 9708. Unica pubb.
AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale e di commercio in Vicenza rende noto, che in base ad odierno Decreto pari N. venne in oggi inscritta nel Registro di commercio di esso Tribunale la firma Francesco Ballarin, commerciante di lana gregia e locandiere con Stabilimento in Schio, contrada Corrobo, di cui è proprietario esso Francesco Ballarin fu Giacomo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, ZADRA.

N. 9232. Unica pubb.
AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale e di commercio in Vicenza rende noto, che in base ad odierno Decreto pari N. venne inscritta oggidì nel Registro di commercio di esso Tribunale la firma mercantile Antonio Mioli, della quale è proprietario il sig. Domenico Bottazzi di Vicenza, commerciante di pelli e corami con negozio in detta città piazza dei Signori.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, ZADRA.

N. 9702. Unica pubb.
AVVISO.

L'I. R. Tribunale Prov. e di commercio in Vicenza rende noto, che in base ad odierno Decreto pari N. venne in oggi inscritta nel Registro di commercio di esso Tribunale la firma mercantile Gio. Batt. Pizzolato, di cui è proprietario il dott. Pietro Pizzolato fu Gio. Batt. per la fabbricazione e vendita di panni con Stabilimento in Schio, contrada Fusinelle.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, ZADRA.

N. 9895. Unica pubb.
AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale e di commercio in Vicenza rende noto, che in base ad odierno Decreto pari Numero venne in oggi inscritta nel Registro di commercio di esso Tribunale la firma Giuseppe Zolo, commerciante in generi di seta, lana, cotoni e telerie con Stabilimento in Vicenza in piazza dei Signori, di cui è proprietario esso Giuseppe Zolo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, ZADRA.

N. 9060. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Sam Andrea di Pordenone, negoziante in salsamentaria con fabbrica.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9059. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Luigi Ellero, negoziante salsamentario in Pordenone.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9058. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Domenico Bonin, negoziante di granaglie di Pordenone.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9057. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Giacomo Crovato, negoziante di ferramenta in Pordenone, per la quale firma il proprietario Antonio Crovato.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9056. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Alessandro de Cari, negoziante filandiere in Pordenone.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9055. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Pietro Cadelli, negoziante caffettiere in Pordenone.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9054. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Giuseppe Gaspardo di Pordenone, negoziante in generi coloniali e filandiere, che firma per la propria Ditta fratelli Gaspardo.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9053. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma A. de Zorzi, negoziante caffettiere in Pordenone.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9052. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Fortunato Silvestri, negoziante in Pordenone.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9051. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Giuseppe Zennaro detto Paja, negoziante, pizzicagnolo e di vino all'ingrosso in Pordenone.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8984. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Gio. Batt. e fratello Cella, commercianti e fabbricatori di cuoi in Udine, per la quale firma Gio. Batt. q.m Gio. Maria Cella ed Agostino fu Giorgio Cella.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8977. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Domenico e Francesco fratelli Bonanni, negozianti in salsamentaria in Palma.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8967. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma della Ditta sociale Valentino Ferrari, commerciante in cuoi e lane in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8961. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma sociale Biagio Moro e Comp., fabbricatori di tessuti in lana, cotone e canape in Cividale e venditori de' generi stessi in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8959. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Rocher e Favier, negozianti e somministratori di gas in Udine, per la quale firma Ernesto Picolotto per procura.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8958. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma sociale Ditta Margreth et Comp. in legnami in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 7580. 1. pubb.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in S. Vito si rende pubblicamente noto, che in esecuzione a requisitoria 2 ottobre 1863, N. 16690, si terrà nella sua residenza nel giorno 9 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., e più occorrendo, un esperimento d'incanto degli stabili in calce descritti, situati nella sua giurisdizione ed alle condizioni sotto indicate, stabili spettanti alla massa oberata di G. Lustro Pincherle Moravia.

Condizioni d'asta.

I. La vendita si farà in cinque Lotti come sotto distinti, riportandosi per la più dettagliata descrizione alla stima giudiziale di S. Vito 19 giugno 1858 degli ingegneri Francesco Morassutti e G. Maria Pasqualis.

II. I beni da subastarsi potranno esser deliberati a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima.

III. Ogni offerta dovrà essere cautata col previo deposito del 10 per 100 del valore di stima in fiorini sonanti v. a. esclusa qualunque carta monetata.

IV. Entro 10 giorni da quello della delibera, il deliberatario dovrà pagare l'intiero prezzo in fiorini austriaci d'argento, facendone il deposito nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, sotto pena altrimenti del reincanto a tutto carico, rischio e spese del deliberatario.

V. I depositi che verranno verificati per le offerte, saranno al termine dell'asta restituiti a chi di ragione, tranne quello del deliberatario, che verrà trattenuto a diffalco del prezzo della delibera.

VI. Gli immobili si riterranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della delibera coi pesi e colla servitù che fossero inerenti senza responsabilità nel concorso esecutante nemmeno per l'immissione nell'effettivo possesso dei medesimi.

VII. Il possesso di diritto di tutti i Lotti verrà trasfuso nell'acquirente subito dopo ch'egli avrà comprovato l'eseguito pagamento del prezzo di delibera ed avrà ottenuto il decreto di aggiudicazione, e quello di fatto passerà soltanto col giorno 11 novembre 1863, restando a tutto carico del concorso venditore fino al giorno del possesso di fatto, il pagamento di tutte le imposte erariali, comunali e consorziali ed a tutto di lui beneficio le rendite relative.

VIII. Le spese tutte della delibera e successive, staranno a carico dei deliberatarii, siccome le predette case locate ad anno, così il deliberatario dovrà rispettare le locazioni in corso, fino al materiale loro termine.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Fabbrica situata in S. Vito, borgo S. Lorenzo ad un solo piano ad uso di bottega da fabbro, che forma parte del mappal N. 1 di piccolissima porzione al mappale N. 3, stimato fior. 674:94.

Lotto II.

Casetta che forma parte del mappal N. 1, alla quale è assegnato una piccola parte del cortile della lunghezza di detta casa, e che si estende al mezzodì fino all'assegnatogli dal mappal N. 3 di questa ragione, fiancheggiante il lato di levante e di ponente della rimanente porzione di mappal Numero 1, stimato fior. 261:80.

Lotto III.

Casa d'affitto costituente la rimanente porzione del mappal Numero 1, alla quale è assegnato la quantità del restante cortile che dal lato di mezzodì si estende fino al predetto muro di cinta eretto dal Brussolo.

Sottoportico e portone d'ingresso promiscuo con superiori locali costituenti al mappal N. 2, stimato fior. 752:50.

Lotto IV.

Corpo di fabbrica in borgo Tegliano di S. Vito, in mappa al N. 383, di pert. cens. 0.46, colla rendita di a. L. 49:14, confina a levante fossa pubblica, a mezzodì di questa ragione col N. 384, ponente Fabris Domenico ed ai monti piazzale del Borgo, stimato fior. 951:86.

Lotto V.

Casa con cortile, orto e boschetto ai mappali NN. 384, 385, 386, colla superficie di pert. met. 0.77, colla rendita censuaria di a. L. 47:03, confina a levante, mezzodì e parte ponente colla proprietà Fabris, ed al lato di monte col mappale N. 383 di questa ragione, stimato fior. 658.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Distretto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Vito, 17 ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
CAPPELLINI Sussid.
Fogolini.

N. 4870. 1. pubb.
EDITTO.

A termini del § 813 del vigente Cod. civ. e sugli effetti del successivo § 814 vengono qui convocati pel giorno 19 novembre p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i creditori verso l'eredità di Sebastiano Bellinato fu Camillo qui morto nell'8 settembre p. p.

Ciò si pubblichi con affissione nei luoghi soliti e con inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 16 ottobre 1863.
Il Pretore, VOLTOLLINA.
Gaggi Raschetti.

N. 12640. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende noto, che l'asta immobiliare di cui l'Editto 3 settembre p. p. accordata sopra istanza 13 luglio p. p. N. 12640, di Rodolfo Rimini di Elia, in confronto di Bartolommeo dott. Foratti, anzichè nel giorno 31 ottobre corrente come nel detto Editto, seguirà alle condizioni già pubblicate, nel giorno 18 novembre p. v. dalle ore 11 antimer. alle 2 pomer.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 ottobre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

N. 6503. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto, che sopra istanza odierna pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Finanza di Udine, ed in confronto di Paron-Cilli Osvalda, moglie a Domenico Gasparin di Barcis, avranno luogo nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 21 dicembre 1863, 25 gennaio e 29 febbraio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 0:96, importa fiorini 8:36 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune censuario di Barcis.

Prato, di pertiche 1.60, rendita di L. 0:96, al N. 1986, lettera b.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti, in questo capoluogo ed in Barcis, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 1.° ottobre 1863.
Il Pretore, PLAINO.
Mazzoli Canc.

N. 23349. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che con deliberazione 6 corrente, N. 12081 il locale Tribunale Prov. dichiarò interdetto per imbecillità Gaetano Mandruzzato fu Giuseppe, avente esercizio di osteria in questa città, via S. Prosdocimo, e che questa Pretura gli deputò in curatrice la di lui moglie Vaccari Angela, aggiuntole in concuratore l'avv. Antonio dott. Dozzi.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga nei soliti luoghi

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 8 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., FIORASI.
Franchi.

N. 16759. 2. pubb.
EDITTO.

L'ora defunto nobile Carlo Soranzo con disposizione di ultima volontà 1.° dicembre 1856, fatta in via reciproca colla propria moglie nobile Anna Paolina Soranzo dispose all'articolo 11.°:

« Estinta la vita d'entrambi i coniugi Soranzo, gli stabili od altro vi fosse senza nuova disposizione andranno divisi, cioè quelli a S. Zaccaria civici NN. 4881, 4889, cifra 194:88 in otto parti eguali ai nipoti Pietro, Irene, Paolina, Giacomo ed Antonio figli di Alvise Soranzo o loro eredi; Amalia, Giovanni e Luigia figli di Marietta Soranzo-Carrara o loro eredi; come pure lo stabile a S. Francesco della Vigna, N. 3101, cifra L. 52:10 sarà di tutta spettanza di Pietro, figlio di Chiara Soranzo e del fu Vincenzo Pastori e suoi eredi. »

Essendo ignoto il luogo di dimora del predetto Giovanni Carrara altro dei legatarii, gli si notifica col presente Editto il legato come sopra a di lui favore, disposto a senso del disposto del § 160 della legge 9 agosto 1854, con avvertenza che gli venne deputato in curatore l'avvocato Bombardella, affinchè proveggа per l'assicurazione del legato se ed in quanto lo comporta l'indole dello stesso.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 5 ottobre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

N. 14920. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto, che a quest'Aula Verbale nei giorni di giovedì 21 e 28 gennaio e 4 febbraio 1864, sempre alle ore 11 mattina, verrà tenuto un triplice esperimento d'asta per la vendita dello stabile di cui segue la descrizione ad istanza di Angela Grioli, vedova Lanzi, in pregiudizio di Anna Petrezzani, con avvertenza, che nei primi due esperimenti non si delibererà che al prezzo almeno eguale della stima e che nel terzo lo si farà a qualunque prezzo, semprechè sieno coperti i creditori prenotati, ed in ogni caso sotto l'osservanza del capitolato all. L dell'istanza, del quale al pari che della stima e dei certificati censuario ed ipotecarii, resta libera l'ispezione a chiunque presso quest'Uffizio di Spedizione.

Descrizione dello stabile.

Loghino nella parrocchia di S. Silvestro, Comune di Curtatone, denominato Cantaluppa, arativo, vitato, prativo e con fabbricati, di pert. 53, tav. 23 dell'estimo di scudi 192:3:4, distinta in mappa coi NN. 1240, 1242, 1243, 1244, 1245, nella perizia 24 luglio 1863, N. 10838 degli ingegneri Ettore Malacarne e Raffaele Viterbi, stimato come libero ed allodiale fior. 2396:20.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di Mantova e Curtatone, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 8 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., PIOLTI.
Cattaneo Uff.

N. 6148. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I.R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili, ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione del decesso Marco Cielo fu Giuseppe, farmacista di Codevigo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Marco Cielo, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo foro in confronto dell'avvocato Natale d.r Veronese, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cu egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 9 dicembre p. v., alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza, che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 15 settembre 1863.
Il Pretore, CAVAZOCCA.
N. M. . . Canc.

N. 30966. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia notifica nel presente Editto, che in confronto dell'assente Pietro Antonio Chilotto fu Giovanni Battista di questa Città nato nel 6 luglio 1757, partito pel Zante negli ultimi tempi della Repubblica Veneta, in qualità di servo del Provveditore e Podestà di quell'isola e che vorrebbesi colà morto per quanto dichiarava quel canonico Spiridione Marino, venne da Marianna Ferro nel 14 agosto p. p. al N. 30966, presentata istanza all'effetto gli fosse deputato un curatore, che venne anche nominato nella persona di questo avvocato nobile Augusto Brenzoni, e fosse conseguentemente pronunciata dichiarazione di sua morte nel concorso degli estremi del § 24 C. C.

Si cita pertanto esso Chilotto a presentarsi, o dare in altro modo contezza di sè entro un anno, od alla Pretura od al deputatogli curatore, avvertito che in caso di mancanza, trascorso questo termine si procederà alla dichiarazione di sua morte.

Si pubblichi per ben tre volte nella Gazzetta Uffiziale come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urbana civ.,
Venezia, 27 settembre 1863.
Per il Cons. Dirig. in permesso,
SCOTTI.
Favretti.

N. 18681. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giuseppe Papette, domiciliato a Castello, calle Colonne, N. 1452.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Papette, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Jacopo dottor Pasqualigo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 dicembre p. v., alle ore 10 antimerid. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 8 per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità de' comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo de' creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito ne' pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 18 ottobre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

N. 17021. 3. pubb.
EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che ad istanza della nobile signora Anna baronessa Marsich, vedova Bandiera, in confronto di Maria Coccon-Rizzo, nel locale di residenza di questo I. R. Tribunale dinanzi apposita Commissione avranno luogo nei giorni 2, 9 e 23 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti d'asta dello stabile sottodescritto di ragione della suddetta Maria Coccon-Rizzo, alle condizioni in calce accennate.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

In Venezia, parrocchia S. Giovanni in Bragora.

Casa al civico N. 3834 descritta nel l'estimo stabile di mappa 1812 del Comune censuario di Castello per casa civile che si estende anco sopra i Numeri 1810, 1811, e sopra parte del N. 1813, di pert. cens. 0.05 e colla rendita di a. L. 314:60.

Condizioni.

I. L'immobile di cui si tratta stimato per fior. 5305:80 v. a. come dal verbale protocollo marzo 1863 eretto dinanzi questo I. R. Tribunale e del quale è libera l'ispezione agli acquirenti, sarà venduto nel primo e nel secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, e solo potrà vendersi al terzo incanto anche al dissotto della stima quando il prezzo offerto fosse bastante a tacitare tutti i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 100 dell'importo di stima in moneta sonante a tariffa con assoluta esclusione di ogni altra valuta, e specialmente della carta monetata o di altro surrogato. Tale importo sarà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto a versare l'intiero prezzo in moneta sonante come sopra, entro giorni 14 da quello della seguita delibera da verificarsi mediante deposito presso questo I. R. Tribunale senza di che non potrà essergli accordata la aggiudicazione dell'immobile subastato.

IV. Ove si rendesse deliberataria la esecutante sarà dispensata tanto dal deposito cauzionale quanto dal versamento del prezzo fino all'importo del suo credito di capitale, interessi e spese e decorrerà per altro l'obbligo di pagare sulle stesse il 5 per 100 dal giorno dell'immissione nel possesso di fatto.

V. Le spese della delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trova l'immobile da subastarsi non prestando la esecutante nessuna garanzia.

VII. Mancando il deliberatario anche ad uno solo degli obblighi suindicati, s'intenderà decaduto dall'asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione civile.
Venezia, 24 settembre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDI 27 OTTOBRE. ANNO 1863 – N. 243.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. d. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufficio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al consigliere superiore di finanza presso la Sessione della Direzione provinciale di finanza in Oedenburg, Giovanni Zipperer, nell'occasione del suo passaggio, a propria richiesta, in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e distinti servigi da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare il graduale avanzamento presso il Capitolo cattedrale greco-cattolico di Granvaradino, del *Canonicus custos*, Gregorio Kovárg, al posto, di canonico-lettore; del *Canonicus scholasticus*, Giovanni Vancia, a quello di cantore; e del *Canonicus cancellarius*, Giovanni Pupp, al posto di *Custos*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'assistente alla cattedra di fisiologia in Pest, e docente privato, dott. Colomano Balogh, a professore ordinario di fisiologia e scienze unite all'Istituto medico-chirurgico di Klausenburg.

Il Ministero della giustizia conferì un posto di sostituto procuratore di Stato, rimasto vacante presso la Procura di Stato del Tribunale provinciale di Czernovitz, col titolo e carattere di segretario di Consiglio, al sostituto procuratore di Stato in disponibilità, del cessato Tribunale circolare di Bistritz, Carlo di Rathsày.

L'I. R. Prefettura di finanza in Venezia ha nominato assistenti presso l'I. R. Cassa principale e del Monte in Venezia: Scarsi Antonio e Balbi Achille, cancellisti di Cassa di finanza; Peri Antonio, Giacomini Pietro, Pizzamano nobile Lorenzo e Vallian Antonio, assistenti di Cancelleria; nonchè l'alunno d'Ufficio, Zecchinato Marco.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 ottobre.

Scuola artistico-festiva in Gemona.

Sono già alcuni anni dacchè s'attuò, e con generale aggradimento continua in Ravascletto di Carnia, per le generose premure di quel parroco De-Crignis, un'istruzione artistico-festiva, della quale ebbero più volte a far onorevole menzione questa *Gazzetta* e l'*Istitutore*. I temi delle lezioni, che ivi si danno, sono relativi, oltre che alla religione, alla fisica e meteorologia popolare, alle arti industriali e del disegno, ed alle scritture ordinarie del viver civile.

Un consimile provvidissimo scopo, che tende ad educar l'animo dei giovani, e a dar loro utili cognizioni, ha la Scuola serale e festiva, che sta per aprirsi in Gemona, a pro' dei giovani artieri. Si faranno due classi, e in ciascuna di esse verranno accolti, secondo la capacità, gli scolari. Gl'insegnamenti sono: istruzione religiosa, leggere, scrivere, conteggio, disegno geometrico, architettonico ed ornamentale, principii di geometria, fisica, meccanica e geografia. Il Comune provvede alle stanze ed alla illuminazione, vengono promessi utili sussidii di libri, di strumenti, di macchine e di modelli, e si assunsero il prestare l'opera loro gratuita nell'istruzione, i signori Palese sacerdote Leonardo, Simonetti dott. Girolamo ingegnere, Calzutti Giuseppe e Badolo Natale, periti, e Sabbadini Antonio, disegnatore. Oltre a, ciò sono, direttore, il dott. Zozzoli Antonio, e catechista il sacerdote Badoio Lorenzo, e vi cooperano il direttore ed i docenti della Scuola maggiore.

A questi tutti, l'Autorità rivolse parole d'encomio, e noi li salutiamo siccome benemeriti e degni della pubblica estimazione e riconoscenza. Chiudiamo poi questi cenni con alcune parole, onde l'egregia Deputazione gemonese esprimevasi nel proporre la nuova Scuola: « Del bene che si « ripromette la istituzione, non occorre spendere « parole. Morale e scienza fanno l'uomo sempre « migliore. I giovani s'istruiscono con diletto nel- « le ore che libere lascia il lavoro, e nelle quali, « tolti al vizio, mediante un'opportuna istruzione, « viene sempre più ad accrescersi in essi quel « sentimento di responsabilità personale, che li « renderà operosi e galantuomini. »

A proposito dell'istmo di Suez, leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

« Leggiamo nel giornale della Compagnia per l'incanalamento dell'istmo, che il sig. F. di Lesseps venne accolto colla più viva simpatia dalle popolazioni dell'alto Egitto. Egli è giunto in Parigi fino dal 7 corrente ottobre, dopo avere ragguagliato in Marsiglia la Camera di commercio del felice risultato della Commissione, inviata in Egitto a verificare lo stato dei lavori sull'istmo. Il Vicerè esternò alla Commissione il suo vivo desiderio di vedere ultimato quanto prima il gran canale.

« La Commissione propose alcuni lavori a Porto-Said per agevolare gli approdi. Ella salperà il 19 corrente per Marsiglia.

« Un impresario francese, noto pe' suoi grandi mezzi di esecuzione, si appresta ad ultimare pienamente l'intiera sezione del canale, che attraversa la Soglia d'El-Guisr, a condizioni molto ragionevoli, coi soli suoi mezzi, e senza punto incagliare le altre operazioni. Si tratterebbe di esportare 10 milioni di metri cubici di terra! Nel momento, 15,000 operai indigeni lavorano alacremente ad ultimare il canale d'acqua dolce, sicchè, sulla fine del prossimo novembre, verrà aperta la prima comunicazione tra il mar Rosso ed il Mediterraneo. Altri cinquemila operai sono occupati a rettificare o compiere altri lavori parziali lungo l'istmo. »

CRONACA DEL GIORNO.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 24 ottobre.

Il conte di Sartiges è stato insignito della gran croce dell'Ordine Mauriziano. *(FF. SS.)*

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, ha nominato a comandante la divisione militare di Alessandria il luogotenente generale Nino Bixio. *(Idem)*

La *Gazzetta Militare* pubblica un elenco di ricompense ad uffiziali e soldati, che si sono più distinti nella repressione del brigantaggio nelle Provincie meridionali. *(Persev.)*

Il *Movimento* smentisce che Menotti Garibaldi siasi recato a Torino per raggranellare intorno a lui un corpo di volontarii per la Polonia. Menotti Garibaldi sarebbe invece andato a Torino per affari domestici. In quanto all'andata in Polonia, il *Movimento* la smentisce per due ragioni essenziali.

« La prima, esso dice, si è quella di non imitare la diplomazia, che pasce di speranze i Polacchi, e li lascia sempre soli. La seconda è tutta privata. Questi annunzii favolosi di spedizioni impossibili, mettono una inutile agitazione nella gioventù volenterosa, e riescono sempre a fastidio di un pover'uomo, il quale, ove abbia la fortuna o la disgrazia di portare un bel nome, e di portarlo bene, non può muoversi da casa, senza avere d'attorno un nuvolo di richiedenti, e senza dar luogo alle più strane dicerie.

« Lo ripetiamo, Menotti Garibaldi è venuto in terraferma per ragioni private, e l'Autorità politica conosce le due più importanti, quelle appunto che lo hanno determinato a venire. E la Polonia non c'entra per nulla. » *(Pungolo.)*

Leggiamo in una corrispondenza della *Lombardia*, da Torino, 22 ottobre:

« Il fondare Istituti di credito per le persone che, rispetto ai capitalisti, non ne hanno punto o poco, in fatto di finanze, è uno dei tanti progetti, che attualmente si agitano. I giornali fecero cenno anche di simili istituzioni, che fioriscono in Germania; ma, come di solito avviene in simili casi, che dal detto al fatto corre un gran tratto, non credea che per un tempo prossimo si potessero istituire in Italia tali utilissime Banche. Una lettera però, giuntami, ora da Firenze, pruova che mi sono assolutamente ingannato, e che l'istituzione di una Banca popolare è pressochè un fatto compiuto. Ecco come sta la cosa.

« Viveva a Firenze un ricco Veneto, il sig. Giacomuzzi, se non faccio errore, il quale, essendo morto in questi scorsi dì, stabiliva per testamento, che di tutto il suo avere fosse formato un capitale, diretto alla istituzione di una Banca popolare. Questo capitale di fondazione oltrepassa i duecentomila franchi. La cura di fondare la Banca, il testatore la diede al suo stesso esecutore testamentario, il quale, a quanto mi vien detto, avendo accettato l'incarico, quanto prima verrà chiesta la necessaria autorizzazione del Governo, per l'approvazione degli Statuti e l'emissione di azioni per ingrandirne il capitale.

« Tale Banca diversificherà da quelle di Germania in qualche sua parte. Rimanendo la base fondamentale, ch'è quella di procurare del credito, mediante anticipazioni, alle persone che possiedono pochi capitali, oppure che non ne hanno nessuno, stabilisce che non vi sarà pei socii la tassa conosciuta sotto il nome di diritto d'ingresso.

« A questa Società prenderanno parte non soltanto alcune classi di cittadini, come operai, artigiani, o piccoli commercianti, ma tutte indistintamente, le poco o non abbienti, sotto quelle date condizioni. Il proletariato della penna vi sarà pure compreso, e con larghezza di vedute, la qual cosa non è punto nelle Banche popolari istituite in Germania. Un onesto scrittore quindi, che non abbia altro capitale che la sua penna, presso questa nuova Banca sarà considerato degno di credito, e gli verranno fatte delle anticipazioni secondo gli Statuti. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, 23 ottobre:

« Sono arrivate notizie dei nostri viaggiatori Gavazzi, Meazza e Litta per la via di Bombay, le quali provengono direttamente dal governatore del Pengiab. Gl'Italiani sarebbero stati arrestati come sospetti di essere spie politiche della Russia; e in ciò le stesse molto zelanti raccomandazioni russe potrebbero forse ai medesimi avere in qualche parte nociuto. Ora l'emiro di Boccara si trova in diffidenza colla preponderanza russa; sicchè non sarà inopportuno far muovere a loro favore anche i buoni ufficii dell'Inghilterra, e soprattutto del Sultano. L'attuale emiro di Boccara è di temperamento più mite che non fosse il suo predecessore; e però le inquietudini debbono, da questo lato, esser calmate. Da parte del Governo, nulla si ommette per giungere alla liberazione degli arrestati, e so che parlasi perfino d'inviare, se fosse riconosciuto utile, una missione speciale a Boccara.

« Si è parlato molto, e si parla in questi dì, della fusione e rifusione di molte tra le grandi Compagnie di strade ferrate italiane. Le livornesi infatti, le maremmane e la senese centrale, ossia tutte le strade ferrate toscane, si sono unite colle romane a determinate condizioni, che dovrebbero essere anche consentite dal Governo. Nè pare che il movimento abbia a finir qui. Si dice e si assicura che le calabro-sicule si sieno fuse o sieno per fondersi anch'esse nella combinazione toscano-romana. Se a questa grande combinazione di linee si aggiunga, come da alcuni si afferma, la ligure, che va fino al confine di Francia, voi vedete che una sola grande Compagnia avrebbe l'esercizio di tutte le strade, che corrono sui versanti del Mediterraneo.

« Non so se altrettanto vorrebbesi fare dall'altro lato dell'Adriatico, o che cosa, in questo caso, vorrebbesi fare delle maggiori linee, che sono nella valle del Po, e che si trovano agli sbocchi delle Alpi. Le combinazioni, del resto, sono molto meno mature di quello che alcune voci affermarono. Il Governo ha un suo concetto a questo proposito, a cui intende con successive negoziazioni; e però tutte le convenzioni che le Compagnie hanno stipulato o stipuleranno, non saranno dal Governo approvate, se non quando rientrino nel suo programma. In questo senso e con questa riserva va giudicata anche la fusione delle strade ferrate toscane con quelle romane. Io non posso dirvi quale affatto sia questo concetto del Governo; ma se le convenzioni corse tra le romane, le toscane e le calabro-sicule son vere, e sono state seriamente, come non dubito, ventilate dalle Amministrazioni delle diverse Società, bisognerebbe conchiudere che si voglia fare altrettanto sull'altro versante dell'Adriatico.

« Come si tratta di semplici supposizioni, così mi astengo da ogni giudizio sopra un sistema ed un insieme di vedute, che non mi è dato interamente conoscere. »

Scrivono alla *Gazzetta di Milano*, da Torino, 23 ottobre:

« Ieri sera, partiva per Parigi il conte Vimercati, il quale, come sapete, è addetto militare all'ambasciata italiana. Egli era stato chiamato, tre giorni fa, a Torino, dalla sua Villa presso Monza, ove passava le solite vacanze autunnali, e il giorno stesso dell'arrivo, gli fu detto che doveva tornar subito a Parigi. Però non partì quella sera medesima, come erroneamente trovo accennato in un giornale di stamane. Giunto la mattina del 20, ei partiva la sera del 22, dopo essersi a lungo trattenuto col Minghetti, ed avere anco confabulato col Re. Questa frettolosa gita esser non può senza importanza. Il Vimercati non dee tornare per un pezzo, giacchè so che alla sua famiglia egli disse di prepararsi a raggiungerlo fra un mese.

« Il *Diritto* consiglia il Governo a sciogliere il Parlamento; imperocchè esso più non rappresenta il paese, ma solo privati interessi e consorterie; talune delle quali non sostengono il Governo se non che con gravi suoi sacrifizii e scapito di popolarità. Qualche volta i consigli degli avversarii sono migliori di que' degli amici interessati. » *(V. le Recentissime d'ieri.)*

È uscito il 1.° Numero dell'*Italia*, diretta dal sig. De Sanctis ex ministro, ed organo dell'*Associazione unitaria costituzionale*. Questo giornale assicura che il Governo avrebbe scelto l'isola d'Elba come luogo più proprio, per coloro che meriteranno la condanna a domicilio coatto, per le imputazioni di complicità e relazioni coi briganti.

È uscito il primo fascicolo di una nuova *Rivista marittima italiana*, della quale si pubblicano due fascicoli al mese (uno il dì 1.°, l'altro il dì 15), composti ciascuno di quattro o cinque fogli di sedici pagine in ottavo. Il direttore è il sig. Carlo Panerazzi. *(G. di Mil.)*

L'*Avvisatore Sardo* annuncia che il 22 corrente doveva incominciare innanzi alla Corte d'Assisie di Cagliari il dibattimento per la rivolta, successa a bordo del vapore il *Moncenisio*. Dodici sono gl'imputati, tutti servi di pena; essi presentansi al Tribunale, accusati di ribellione alla giustizia, con un omicidio consumato ed uno mancato, e ferite volontarie. Saranno difesi dall'Ufficio dei poveri e dal prof. cav. Scano.

DUE SICILIE.

Napoli 18 ottobre.

Ieri a sera, verso le 6, la via di Chiaia era funestata da un atroce assassinio. Il conte Gio. Willeken, della Polonia prussiana, era assassinato dal suo servitore, con diversi colpi di coltello nella gola. L'assassino, compiuto il misfatto, se ne andava via tranquillamente, dicendo soltanto al guardaporte, che il suo padrone era morto, e che andava a prevenirne l'Autorità. Dopo mezz'ora, nessuno più ritornando, il portinaio saliva a farne parola al giudice Manna, altro inquilino della casa, il quale, fattone dar notizia al delegato di pubblica sicurezza della Sezione, entrava colla Questura nell'alloggio del conte, che era trovato intriso nel proprio sangue, ed esanime. L'uccisore è certo Nicola Laino, della Sezione Porto, di professione cuoco, e dell'età di 40 anni circa. Il conte era da lunghi anni domiciliato a Napoli, ed aveva oltre a 70 anni. Era corrispondente della *Gazzetta di Augusta*. Fino ad ora, non risulta che siasi commessa nella di lui abitazione alcuna sottrazione di oggetti di valore. Potrebbe anche essere una vendetta politica. L'assassino non fu ancora arrestato. *(Opinione.)*

Leggiamo a questo proposito nel *Pungolo* di Napoli: « Il mistero ond'era avvolto l'assassinamento sulla persona del conte Willeken, è stato squarciato ieri.

« Chi ha ucciso quel vecchio, è stato il di lui servitore, Nicola Laino, d'accordo col guardaporta e colla moglie di costui, all'oggetto di appropriarsi i danari che l'ucciso teneva presso di sè. Ci si assicura che il colpevole abbia confessato la verità.

« La Questura si è già impossessata di tutti i colpevoli, ed il danaro derubato venne pure sorpreso in casa della persona che l'aveva avuto in consegna, la quale sarebbe stata anch'essa arrestata. »

Si legge nel *Pungolo* di Napoli, del 19: « Questa mane erano praticate minute perquisizioni nella casa del commendatore C..., sospetto di cospirazione contro l'attuale ordine di cose. »

Leggesi nello stesso foglio: « Nel giorno 16, verso le 7 ant. evadevano dalle carceri di Logonegro quattro manutengoli dei briganti. Per fuggire di prigione, riuscivano a rompere il soffitto della loro camera, ed a salire in tal modo sul tetto, di dove, per mezzo di lenzuoli ridotti a corda, riuscivano a calarsi nell'attiguo giardino. Il guardiano, accusato di negligenza, veniva tosto arrestato dai carabinieri.

« A S. Anastasia vennero arrestati, nella notte dal 16 al 17 corrente, le seguenti persone: Concetta Maiello, madre dell'evaso di galera Giuseppe Pepperiello; Paolo Esposito, contadino di Somma; Domenico Mosca, lavoratore di quel Comune; e Rosa Mosca, detta Perce, dimorante nella Sezione Capra bianca e druda del Pepperiello. Tutti costoro trovansi coinvolti nell'affare del sequestro dei due ragazzi, avvenuto giorni sono a Somma, e furono arrestati per ordine del questore di Napoli.

« Nei giorni 10 e 13 dell'andante, venivano posti in libertà dai briganti il sindaco ed il luogotenente della guardia nazionale di Guardiaregia, contro lo sborso d'una forte somma di danaro.

« Trenta briganti a cavallo comparivano, nel mattino del 17, sul territorio di Corleto Perticara, in Basilicata. Commettevano, a pregiudizio di quei proprietarii, diverse depredazioni; fra le altre, nella masseria del sig. Lombardi Vito davano il fuoco alla stalla, ove avevano rinchiusi 4 buoi, e la riducevano in cenere con parte del fabbricato, causandogli un danno di quasi 3,000 lire.

« Una pattuglia della guardia nazionale di Garazzusa, comandata dal capitano Moles, incontravasi nel giorno 8 con tre briganti della banda Auletta Nicola. Tosto aprivasi il fuoco da ambe le parti; ma, dopo diversi colpi di fucile, i briganti prendevano la fuga, dirigendosi verso il fiume Basente, e lasciando nelle mani della guardia nazionale tre cavalli, cinque pelli di pecora e parecchi oggetti di vestiario. »

Leggiamo nel *Giornale di Sicilia*, del 18: « Il Governo ha già determinata l'applicazione del *domicilio coatto* a ventiquattro individui del Circondario di Palermo, secondo il parere emesso da questa Giunta, provinciale, creata dall'art. 5 della legge eccezionale del 15 agosto p. p., in sua seduta del 3 corrente mese. Essi vennero ieri, alle 5 pomeridiane, imbarcati sul vapore postale e diretti a Livorno, d'onde verranno inviati nelle località, state dal Governo loro rispettivamente assegnate per domicilio coatto. »

Ed in quello del 19: « Correndo pei giornali voci contraddittorie sull'arresto del sig. Rivera, è utile dichiarare ch'egli fu arrestato dietro formale deposizione di varii correi, i quali avevano sborsato al medesimo, ch'era commissario di leva, denaro pel rilascio di documenti infedeli, con cui ottennero l'esenzione dalla leva.

« Riceviamo da Petralia Soprana informazioni di un fatto dolorosissimo. Una pattuglia, composta di truppa, del delegato di pubblica sicurezza, dei carabinieri e di alcune guardie comunali, ricercavano il contadino Gennaro in una casa rurale, a due miglia da Petralia, per informazioni sopra un renitente. Ritrovata la casa, il delegato per tre volte chiese ch'ella si aprisse. Dall'interno partì invece, pel buco della porta, una fucilata, che bruciò colla vampa la mano del sottotenente Rossi, e lambì colla palla gli abiti del delegato. La pattuglia faceva ogni sforzo per farsi riconoscere come forza pubblica, ma la nota voce del delegato e dei carabinieri non bastava a far cessare la resistenza, e si rispondeva colle parole: *spàragli, spàragli*.

« Si ripeteva qualche fucilata dall'interno, e dall'esterno si tentava inutilmente aprire la porta. Ciò durò due ore. Intanto era chiamato da Petralia il luogotenente, comandante la compagnia. Questi, recatosi sul sito, ritentò atterrare la porta, malgrado qualche fucilata, e salì sul tetto per penetrare in casa, ma non riuscì.

« Allora, il luogotenente, per intimorire chi resisteva e continuava a sparare fucilate, accese della paglia in una stalla attigua. Sfortunatamente, malgrado gli sforzi, fatti di poi per impedire che il fuoco si estendesse, e le istanze perchè i rinchiusi aprissero, il fuoco prese alla porta della casa. Tra il fumo ed il fuoco, e con loro pericolo, il luogotenente e gli astanti cercarono allora salvare i rinchiusi. Ma furono ritratte tre persone, che già erano in pericolo di vita, soffocate dal fumo, e che morirono poco dopo, malgrado le cure loro prodigate. »

E in quello del 20: « L'Autorità militare, appena ebbe il primo avviso del fatto di Petralia Soprana, giudicandone la gravità, chiese per telegrafo che il luogotenente fosse accompagnato al forte di Castellammare in Palermo, secondo le norme prescritte da' Regolamenti militari, onde essere consegnato al Tribunale competente, e la giustizia aver pieno corso. »

Leggesi quanto appresso nel *Giornale di Roma* del 20 ottobre corrente:

« All'annunzio dei ricevimenti, dei pranzi, delle feste date dal Principe ereditario a Napoli, fa strano contrapposto la lista quotidiana, che quei periodici recano degli arresti per pretese cause politiche, o per sospetto di connivenza alla reazione, come pure il novero di furti e di assassinii perpetrati arditamente in quella città. I giornali stessi della rivoluzione, con frustraneo grido d'allarme, non misconoscono la gravità della situazione, la quale emerge non pure dalla dolente rubrica delle *evasioni*, delle *carcerazioni*, delle *fucilazioni* ec., ma dall'altra eziandio dei delitti e misfatti comuni; e così, quanto ai furti, ne accennano uno a danno della Cassa paterna, altro all'amministrazione di un corpo militare, ambedue per somme ingenti, non che un terzo, verificatosi il 19 corrente nella Cassa della dogana di Napoli, per l'ammontare di circa fr. 50,000.

« Un altro fatto, reputato di grande momento nelle attuali contingenze, è constatato dai giornali di Napoli del 20, cioè che la locale Borsa è sotto l'impressione d'un timor panico, di che non si può render conto; le contrattazioni, in valori, sono nulle; la sala della Borsa è affatto deserta, anche nelle ore, in cui, per l'addietro, eravi maggior frequenza. I giornali auguransi che una tale impressione presto abbia a dileguarsi, poichè ne risente non lieve danno anche il commercio e le contrattazioni di derrate, sia in Napoli, che nei limitrofi paesi.

« Il giornale la *Borsa*, intrattenendosi del sig. Layard e del rapporto, ch'è inteso a scrivere a lord Russell, intorno le condizioni del Napoletano, e nel quale pretendesi che se ne mostrerà pienamente sodisfatto, non esita di dire, che, ove il fatto sia vero, dovrebbe dedursene che il Layard parlasse in un modo e scrivesse poi in un altro.

« Lo stesso giornale afferma che le Autorità governative, forti dei poteri eccezionali della legge Pica, hanno riempiuto le prigioni di sospetti, senza intimorire o indebolire la reazione, la quale, anzi, si è resa più audace ed anche più numerosa. E per vero, dice il citato foglio, i ricatti si moltiplicano, le vittime aumentano, e interminata è la cronaca delle aggressioni, che ogni dì si succedono per fatto delle piccole bande, che sottraggonsi facilmente alle persecuzioni della truppa; mentre le grosse, strette sempre da presso, riescono sempre ad eluderla. Crocco e Ninco-Nanco, che dopo la pretesa loro presentazione a Rionero, eransi tenuti per qualche tempo tranquilli, tornano a far parlare di sè. Ninco-Nanco verso la metà del mese, dopo aver invaso il territorio d'Avigliano, ebbe uno scontro con un drappello di milizie, che dovè ripiegare verso Potenza, con perdite. »

Leggesi nella *Patria*, del 20 corr.: « Il gen. Pallavicino ha messo il suo quartier generale a Pietracalcina, d'onde poi corre di continuo la campagna.

« Il Municipio beneventano gli ha mandato un lusinghiero indirizzo.

« Egli vi ha risposto con parole di ringraziamento, e facendo voti perchè quanto prima sia per cessare quel flagello, che contribuisce al malessere delle nostre Provincie, il brigantaggio. »

Scrivono da Messina, 17 ottobre, alla *Perseveranza*: « La notte del 10, ad onta del mare burrascoso, varie barche da pesca uscirono lungo la spiaggia della torre del Faro; quando un fulmine scoppia sopra una di queste, uccidendo due pescatori, e fora la barca in modo, da mettere in pericolo il restante del piccolo equipaggio. Le altre barche vicine accorsero, e salvarono i superstiti, traendoli alla prossima spiaggia più morti che vivi. »

TOSCANA.

Leggesi nella *Nazione*, di Firenze, del 23 ottobre:

« Ieri fummo onorati d'una nuova visita dei reali carabinieri, i quali, dietro mandato del giudice istruttore, procederono al sequestro del Numero 289 del nostro giornale.

« Il sequestro, a quanto si rileva dal mandato, è cagionato dalla pubblicazione della lettera, che il sig. Ordega inviò al direttore di questo periodico (*), e sembra sia dovuto alle stesse influenze diplomatiche, che ci valsero il primo: a quanto si vocifera, il titolo del delitto, di cui saremmo chiamati a rispondere, sarebbe l'eccitamento a commettere il reato contemplato dall'art. 120 del Codice penale toscano.

« Del resto, questi rigori, dovuti alle pressioni diplomatiche, non ci commuovono, nè cambiano le opinioni, che più volte manifestammo altamente intorno ai destini, cui la Polonia è serbata. Nè valgono tampoco a farci restare dal raccogliere le offerte pei Polacchi feriti e per le vittime della guerra, che da quel popolo di eroi si combatte. Noi anzi speriamo che il paese, in questi stessi rigori, troverà nuovo incitamento, e risponderà all'appello, che noi gli volgemmo e gli rivolgiamo di nuovo. »

Leggesi nel *Giornale della Marina*, del 20: « Lungo l'Arno, nel piccolo borgo di Limite, fiorisce un cantiere navale mercantile, ch'è scuola e sostegno di gran numero di operai marittimi toscani. Promotore, ed oggi sostenitore, di questo utile e ben condotto Stabilimento è il prete Alessandro Picchiotti, il quale non risparmia cure e fatica per perfezionare l'industria, che introdusse a prosperità del suo luogo nativo. A proposta del ministro della marina, S. M. il Re, nell'udienza del 16 corrente, rimunerava il Picchiotti, decorandolo della croce di cavaliere de' Santi Maurizio e Lazzaro. »

PARMA.

La *Monarchia Nazionale* reca i seguenti particolari sulla rottura del ponte sul Po a Piacenza:

« Già fino dal 17, il ponte provvisorio, costruito col sistema americano, aveva messo in sospetto gl'ingegneri, che si posero all'erta, e fecero incatenare la travatura. La notte, raddoppiarono le guardie, e tutti erano al loro posto. Non pareva cresciuto il pericolo col crescere incessante delle acque, e non si era data alcuna disposizione per fermare il convoglio all'ultima Stazione. Infatti, a un quarto d'ora dopo la mezzanotte, era segnalato il convoglio che veniva da Milano, e si lasciava passare: per buona ventura potè giungere alla nostra Stazione senza niun accidente. Pochi minuti dopo i due ponti venivano inghiottiti dalle acque. Fu primo a crollare il

(*) Si accenna ad una lettera, in cui, ringraziata la *Nazione* per le sue simpatie verso la Polonia, il signor Ordega, quale agente del Governo nazionale polacco in Italia, prega il giornale fiorentino di aprire una sottoscrizione a favore della insurrezione. *(Nota della Persev.)*

ponte di servizio, il quale urtando le palafitte dell' altro, le trasse seco in rovina. Del ponte di servizio rimase in piedi l'ultima travata, sulla quale erano piantate le macchine per la fondazione della terza pila, che riesce circa a mezzo l'alveo ordinario del fiume. E fu questa una buona fortuna; giacchè in quell' istante e su quella stessa travatura trovavasi appunto uno degl' ingegneri, che a stento fu poi tratto di là in una barca. Tra la testa della destra del fiume e la prima pila era già condotta la travata stabile in ferro, della lunghezza di cinquanta metri, la quale medesimamente fu portata via.

« La pila, ch' è già fuori d' acqua, rimase salda è non si dubita punto di niun danno per le altre. Del ponte provvisorio poi crollarono due terzi circa, e restano in piedi tre travate di 25 metri ciascuna.

« I danni sono gravi, e ammontano a un milione e mezzo di franchi. Il ponte provvisorio ne costava seicentomila. Niun danno fino ad ora è stato recato alle due strade ferrate. Sulla sinistra del fiume, fu rotto un antico argine di sostegno, e le campagne da quella parte, per un grandissimo tratto, sono coperte dalle acque. Ma ciò che più addolora, è la morte di tre operai, che attendevano ai lavori notturni. I loro cadaveri non si sono ancora potuti rinvenire.

« Due altri operai poterono salvarsi lottando disperatamente coll' impeto delle acque, e galleggiando coll' aiuto di una trave. »

Dicesi che per riattivare le comunicazioni fra Milano e Piacenza, occorreranno quattro o cinque mesi di tempo. *(G. di G.)*

IMPERO RUSSO.

Il corrispondente di Varsavia del *Golos* scrive quanto segue intorno all' ordinamento del « Governo nazionale » :

« Si dice che l' organizzazione del *Rzad Narodowy* comprenda in tutto il Regno di Polonia 17,000 uomini. Lo *Rzad* contiene propriamente pochi membri, e gli altri sono agenti, ciechi esecutori dei suoi ordini, e perciò è così difficile di ritrovare i capi. Fra quelli, che ordinano, e gli esecutori, vi sono tante istanze, che nessuno di loro si conosce a vicenda. La polizia, ed in ispecie le truppe, riuscirono spesso ad arrestare persone molto influenti; ma esse, o non dicono nulla, o non sanno neppur nulla dello *Rzad* stesso, malgrado la loro importanza nell' organizzazione locale. Ve n' erano alcuni fra quelli, che certo sapevano tutto, come p. e. Schwartz, Raczynski e altri: il primo non palesò quasi nulla, l' altro fece bensì alcune confessioni, ma queste non condussero ad alcun importante risultamento, giacchè tutti coloro, che sono da lui nominati, erano già stati uccisi, od erano prigionieri. Il *Rzad* procede con istraordinaria previdenza, e sarà difficile di arrestarlo in piena seduta. Tutti coloro, che vengono arrestati isolatamente, vengono facilmente e ben presto surrogati da altri.

« A questi giorni, il tenente Onoprienko, lo stesso uffiziale delle guardie di stazione presso la polizia, che avea già arrestato uno dei gendarmi polacchi, arrestò un uomo, che andava di casa in casa portando liste di leva. È questi un applicato del Tribunale, di nome Naliepa, che aveva nell' organizzazione il posto di capo Sezione della città di Varsavia. Si trovò presso di lui un elenco di tutti gli uomini del primo circondario dai 16 ai 45 anni. I pieni poteri del *Rzad Narodowy* per l' esercizio del suo uffizio si trovarono cuciti entro una veste da camera. In questa occasione furono arrestate anche altre persone. Il *Rzad* ha diviso i suoi agenti in Varsavia in 12 Distretti, secondo il numero dei 12 Circoli della città, e ogni Distretto si suddivide in Sezioni. »

IMPERO OTTOMANO.

Costantinopoli 17 ottobre.

Mustafà pascià, che nella guerra d'Oriente occupò l'alto posto di muscir nell' armata turca, partirà entro la settimana ventura per Diarbekir, per prendere il comando delle truppe, che sono state ivi spedite per sedare la rivoluzione degli Arabi.

La ferocia della Russia non si limita puramente alla Polonia; essa si è riversata nelle regioni del Caucaso, e infierisce contro quegli abitanti, i quali hanno una certa renitenza alla leva militare.

Un numero stragrande ha migrato in Turchia, e qui ne son giunti più di 600.

Il Governo gli accoglie tutti benignamente, e gl' interna, credo, nell'Asia a coltivarvi il terreno; e anzi a Ismit (Nicea) fu già dal Governo ordinata la costruzione di case per accoglierveli.

La colonia greca qui residente, in occasione dell' annessione delle Isole Ionie, si è adunata domenica scorsa nel locale del *Giardino dei fiori*, e fra le copiose libazioni e i frenetici *viva* vi si è trattenuta sin dopo mezzanotte. Per dare una maggiore solennità all' avvenimento, domenica prossima essa si radunerà alle Isole dei Principi a fraterno banchetto. (Cart. dell' *O. T.*)

REGNO DI GRECIA.

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, da Atene 17 ottobre:

« Ritornato di nuovo in Grecia dopo un' assenza di circa tre mesi, riprendo la regolare corrispondenza. Lasciai il paese poco dopo quelle luttuose giornate di giugno p. p., che empirono di dolore il cuore dei veri patriotti, ed impressero una macchia indelebile alla rivoluzione dell' ottobre passato. Al mio ritorno, trovai tutto cangiato: già a Corfù, sebbene di passaggio soltanto, ammirai coi proprii occhi l' entusiasmo di quel popolo; per tre giorni consecutivi, si festeggiò l' unione delle isole colla madre Grecia; per tre giorni intieri i negozii rimasero chiusi; la gente festosa passeggiava per le strade di Corfù addobbate con isfarzo; per tre notti un' illuminazione grandiosa inondava, come un mare di luce, tutta la città. Qui pure si festeggiò l' unione, la settimana scorsa, con *Te Deum*, banchetti, brindisi e gl' inevitabili colpi di fucile. Non credo però che il giubilo di Atene possa mai paragonarsi a quello della bella Corfù. Ecco dunque che anche l' ultimo atto volge al suo fine. L' unione è un fatto compiuto; questo attendeva il giovine Re, per incamminarsi verso la sua nuova patria. Fra pochi giorni dunque, il rimbombo del cannone, il suono delle campane e i viva di un popolo intero, annunzieranno che il giovine Sovrano, l' eletto dalla nazione, pone il piede in Grecia per impugnare lo scettro, che dee governare un popolo vivo, ma docile, coraggioso, ma prudente; un popolo, che, stanco di una sterile anarchia e di una funesta incertezza, lo accoglierà a braccia aperte, e proteggerà coll' ultima stilla del sangue suo il nuovo trono, poichè sa per esperienza che molto più facilmente si rovescia un trono, di quello che si erige. Grandiosi sono i preparativi, che si fanno per l' accoglimento del Re; un arco trionfale di dimensioni colossali viene eretto al Pireo nel sito dello sbarco; un altro poi all' ingresso della capitale, ove il podestà complimenterà il nuovo Re in nome della città.

« L'Assemblea nazionale continua le sedute nei giorni prefissi. Il presente Ministero si mantiene tuttora, malgrado una fortissima opposizione, ed è molto probabile che si manterrà fino alla venuta del Sovrano, poichè, come dice il proverbio, fra i due litiganti il terzo gode. Quali mezzi non furono tentati in questi ultimi giorni, per dimostrare l' incapacità del Ministero! Quali proposte assurde non si udirono nella sala dell'Assemblea! Nella seduta di mercoledì, fu perfino proposto di far ritornare nella capitale (per accogliere il Re!!) quella truppa, che, mesi fa, spinta dagl' intrighi di alcuni capi politici, macchiò di sangue greco le strade di Atene; ma una Nota dell' ambasciatore inglese, signor Scarlett, impedì l' esecuzione di questa proposta. Il filelleno diplomatico inglese annunziò al Governo, che, se ritornava quella truppa indisciplinata, egli sarebbe costretto a far occupare la capitale da truppe inglesi. Un altro poi dei nostri rappresentanti, dopo la lettura della Nota inglese, propose di far domandare al Re s' esso si degnerebbe di porre il piede nella capitale del suo Regno occupata da truppe estere. Una proposta simile non potè se non destar l' ilarità di tutta la Camera, e dimostrare una volta di più, che i nostri politici non hanno ancora appreso l' abbiccì dell' arte politica.

« Del brigantaggio non si sente quasi più parlare. Molti briganti, vedendo da una parte l' impossibilità di sostenersi più a lungo, essendo inseguiti energicamente, e temendo, dall' altra, che, dopo la venuta del Re e il ristabilimento delle cose, la loro posizione divenga assai trista, si presentano alle Autorità locali domandando grazia.

« Alcuni disordini, di carattere esclusivamente locale, avvenuti in Laconia, indussero il Governo ad inviare colà alcune truppe, per tranquillare la Provincia.

« Martedì di questa settimana, partì da Sira un piroscafo della Società greca, alla volta di Tolone, per iscortare il Re. Al Pireo sono stanziati molti legni inglesi, francesi, russi, austriaci, e da tre a quattro giorni, anche due bellissime cannoniere prussiane.

« Grande è quest' anno la siccità in Grecia, ed i poveri contadini sono disperati; tale è il caldo nella capitale, che si crede trovarsi in luglio; i pozzi e le fontane pubbliche non hanno quasi più acqua, e la polvere è insopportabile.

« *PS.* — In questo momento vengo a sapere che il Ministero della guerra, col consenso dell' Assemblea, ordinò che di ogni battaglione vengano in Atene 25 uomini più anziani e meglio disciplinati, per accogliere allo sbarco il giovine Re. »

INGHILTERRA.

Una delle più numerose e vive adunanze, che mai sieno state in Londra, a detta del *Daily-News*, avvenne la sera del 20 corrente nella grande sala d' Exeter, per udirvi parlare il reverendo Guglielmo Beecher, il grande apostolo dell' abolizione della schiavitù negli Stati Uniti.

Benchè il viglietto d' entrata fosse, per benefìcio della Società, di cinque scellini, la capacissima sala non potè accoglier tutta la gente che vi accorse; onde non meno di 6,000 persone vi si trovarono congregate. Già il sig. Beecher aveva fatta adunanza in altre città d' Inghilterra intorno al medesimo soggetto, con tanta efficacia, che il pubblico e tutta la stampa ne avevan discorso. Ma di tutte le sue arringhe, quella profferita nella suddetta adunanza fu la più notevole; onde crediamo opportuno darne un largo sunto, tanto più che vi si trova amplamente trattata questa materia gravissima.

Il sig. Beecher, nel levarsi, fu accolto con grande applauso, confuso con qualche grido di persone contrarie, mescolatesi nella calca; e disse:

« Signore e signori. La buona accoglienza, che ho avuto da questo popolo, richiede che dica poche parole di ringraziamento. Sarebbe troppa gloria per me, se potessi accettare per me stesso tutta la parte in questa santa opera, che mi si vuole attribuire; ma io non sono tanto vecchio da essere stato il precursore della guerra contro alla schiavitù negli Stati Uniti d'America; e quando io penso ai Wild, Leavin, Stewart, Gadvist, Smith, Godfrey, Lloyd, Gavrison, e a quel grand' oratore Wendell Phillips; quando penso alla moltitudine di quella confraternita, detta gli Amici *(udite! udite!)* e alle tante migliaia d' uomini oscuri, senza fama e senza nome, che lavorarono nel gittar le fondamenta della grande riforma; io non posso consentire che in questo libero paese tutto l' onore sia attribuito a me, e tolto a tanti di me più degni. *(Udite! udite!)*

« Quando incominciai la mia vita pubblica, entrai nelle file del grande esercito sotto esperti capitani, e da loro guidato combattei il più valorosamente che ho potuto. E poichè questa sarà la mia ultima arringa in Inghilterra, mi sia conceduto di ricordare con brevi parole quel poco che io qui feci. *(Udite! udite!)* In Manchester mi studiai narrare il movimento americano da cinquant' anni, per dimostrare che il presente rivolgimento altro non è se non la guerra aperta, da lunga mano apparecchiata, tra libertà e schiavitù. *(Udite! udite!)*

« In Glascovia, mi diedi premura di dimostrare che il lavoro, fatto dagli schiavi, mirava ad abbassare il grado e la dignità del lavoro stesso, e che l' opera servile, voluta allargare e raffermare, degradava ogni libero lavoratore sulla terra. *(Udite! udite!)* Io credo che la causa de' meridionali sia il natural nemico del lavoro libero e del libero lavoratore, ovunque egli sia. *(Applausi.)* In Edimburgo mi studiai mostrare come di Stati e colonie separate, gelose della loro indipendenza e signoria, nacque una nazione, e in quella nazione nacquero due distinti sistemi contrarii, ognuno sforzantesi di afferrare la somma delle cose, e tenuti insieme concordi solo per la speranza che il Mezzogiorno potrebbe guidare il Settentrione, aver in mano le redini dello Stato, o lasciarle in mano ad uomini, che l' userebbero per combatter la causa della libertà a pro' della schiavitù. In Liverpool, mi provai di dimostrare che la schiavitù è in fin del conto nemica de' traffichi e delle manifatture in tutto il mondo; che un popolo con ischiavi non può essere buon compratore, e che ogni nazione fabbricatrice, per far l' utile suo, dee promuovere la libertà, la cultura e combattere la schiavitù sotto ogni aspetto; che questo gran pericolo di vedere formarsi una nazione di schiavi, che nulla comperano, e di padroni, che di pochissime cose hanno bisogno, dovrebbe spaventare ogni savio economista, ogni avveduto fabbricatore; poichè, non il difetto del cotone o d' altra derrata, ma quello di compratori spegne il commercio.

« Io adunque, nelle vostre più grandi città, mi sono studiato di persuadere che i mali, ond' esse patiscono, vengono, non dalla guerra, ma dalla sua cagione, la schiavitù. E che la schiavitù sia la vera cagione e il principio e il fine di questa guerra crudele e gigante, niun dovrebbe dubitarne. Io mi sono ingegnato di provare che questa guerra mira a fondare la schiavitù sopra fondamenta salde e perpetue. Quando due uomini contendono tra loro, non si può accordarli col provare che uno ha ogni ragione, l' altro ogni torto; e questo è ciò che rende impossibile ogni componimento amichevole tra le due parti, perchè tra loro si mescola una materia, intorno alla quale nè l' una nè l' altra parte vuole e può piegarsi. Considerate qual fu la prima forma della guerra tra Mezzogiorno, Settentrione, e v' accorgerete ch' essa fu al tutto morale. *(Udite! udite!)*

« Fu scoppio d' opinioni e di verità, nelle quali, tra argomenti e usi di mezzi morali, si tentò d' indurre i padroni degli schiavi ad accettar qualche modo per emancipare a poco a poco gli schiavi loro. Questo fu dal Mezzogiorno tenuto per oltraggio; e poichè esso voleva difender la schiavitù, anzichè temperarla, il Settentrione tacque. Tale fu il primo passo morale del movimento. Il secondo fu politico, e nacque dal voler il Mezzogiorno allargare a Occidente e a Settentrione la sua istituzione, occupare in America e fuori tutti gli uffizii dello Stato, chiudere il passo all' innalzamento d' uomini devoti alla libertà, corrompere i giovani e gli ambiziosi, forzandoli giurar fede alla schiavitù, come precipua condizione del loro successo. Nè qui si ristette il Mezzogiorno, ma tentò mutar foggia alla Costituzione, non alla scoperta, ma per vie occulte, e non meno efficaci. Per legge del Congresso, approvata per istigazione de' meridionali, le Corti e i Tribunali s' empievano di persone, date a' loro principii. Il Settentrione era per venire a tale, che, o gli era necessità soggiacere alla schiavitù, o contrastarla violando le leggi e la Costituzione, interpretata da giudici, meridionali. E così a poco a poco, e come per infusione, mettevasi nella legge e nella Costituzione pubblica il veleno e il nero sangue della schiavitù. *(Applausi.)* Nè questo voglio che sia per mia sola affermazione; ma vi citerò il sig. Stephens, lo stesso vicepresidente della Confederazione meridionale. *(Urli e applausi.)* Egli combattè la separazione, prima ch' ella avvenisse, con tutte le sue forze; niun più di lui s' oppose al disfacimento dell' unione; egli diceva: « Io son qui, non come avvocato del Settentrione, ma come il più schietto amico del Mezzogiorno e delle sue istituzioni; però, parlerò aperto e ricorderò fatti, che sono a ricordanza di tutti. Quando noi del Mezzogiorno domandammo la tratta degli schiavi per importarne, e con essi lavorare le nostre terre, non ci fu accordata questa licenza per venti anni? Quando noi domandammo la restituzione de' fuggitivi, non fu essa ammessa nella Costituzione? E nel 1850 non fu fatta per ciò un' altra legge? E quando la legge era violata, il Settentrione non puniva i violatori? Le persone private ci erano spesse volte contrarie, ma la sanzione del Governo fu sempre per noi. » E così egli pruova quanto fu fatto dal Governo in pro' del Mezzogiorno. Nè è meraviglia, poichè quasi tutti i presidenti, i giudici, i governatori, ambasciatori, erano uomini del Mezzogiorno o da loro guidati. E queste parole, che il sig. Stephens disse nell' Assemblea della Georgia, sono sì grande condanna della Confederazione che io non avrei miglior prova da addurre ad un' udienza inglese. *(Udite! udite!)* Egli, meglio che ogni altro, ha fatto l' autopsia del nostro paese; col suo bisturi l'ha sparato per mostrare a voi e a tutto il mondo quali sieno stati gli effetti della dominazione meridionale in questi cinquant' anni. » *(Applausi.)*

(Sarà continuato.)

SPAGNA.

L' *Havas-Bullier* ha da Madrid, 21: « Ieri, S. M. l' Imperatrice dei Francesi ha ricevuto le persone della Corte nella sala Carlos Tercero. Il ricevimento durò tre ore. Accanto a S. M. stavano la Principessa Murat, la marchesa di Villafranca e altre dame di onore.

« I conti Altamira e Villafranca erano stati incaricati di presentare i ministri, gli alti funzionarii di palazzo, le Autorità di Madrid, i Corpi costituiti, e le notabilità della capitale.

« L' Imperatrice mostrasi sodisfattissima dell' accoglienza fattale, dalla Regina e dal Re.

« Alle 5, essa si è recata nella carrozza reale al palazzo dell' ambasciatore di Francia, ov' ha ricevuto il Corpo diplomatico. Al banchetto reale, l' Imperatrice teneva il posto d' onore allato della Regina. La festa era stata disposta con magnificenza imperiale.

« Un' immensa folla accalcasi continuamente intorno al palazzo per salutare l' Imperatrice quando passa.

« Non possonsi avere per qualunque prezzo i biglietti per le corse dei tori. »

FRANCIA.

Leggesi nella *France*, in data del 21 ottobre corrente:

« Oggi, ad un' ora, l' Imperatore, accompagnato dal Re degli Elleni, ha passato al bosco di Boulogne la rivista di gran parte delle truppe della guardia imperiale, formanti un totale di circa 18,000 uomini. Queste truppe erano poste sotto il comando del maresciallo Régnauld di Saint-Jean d' Angé'y.

« Una folla immensa erasi recata al bosco di Boulogne per assistere a quella solennità militare, la quale venne favorita da un bellissimo tempo. »

Ecco l' articolo col quale la *France* annunzia il ritorno del generale Montebello a Roma: « Il conte di Montebello riparte oggi per Roma, dove va a riprendere il suo posto di generale comandante le truppe d' occupazione. L' onorevole generale non cessò un solo istante di mantenere i migliori rapporti col Santo Padre e col suo primo ministro, Cardinale Antonelli. Ognuno ricorderà com' egli dimostrò molta fermezza al sig. di Mérode; ma in grazia del suo carattere pieno di lealtà e di franchezza, egli ha saputo conciliarsi tutte le simpatie, e il suo ritorno a Roma, smentendo tutte le voci che circolarono intorno al suo richiamo, pruova che la sua condotta ricevette l' intiera approvazione del Governo francese. »

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*, in data del 22 ottobre:

« Vi ricordate certo dei terribili incendii, appiccati nell'Algeria dagli Arabi a molte foreste di elci, che vennero infatti divorate dal fuoco. Dicevasi, per ispiegare quei sinistri, che una cattiva interpretazione dell' ultima legge sull' Algeria n' era la causa, e che gli Arabi, immaginandosi, secondo le nuove disposizioni, che loro si distribuissero tutte le terre non coperte di boschi, s' affrettavano a distruggere queste ultime per avere una più larga parte. Ma pare che il motivo, che li spinge ad agire sia ben più importante. Risulta da lettere, dirette all' Imperatore ed al maresciallo governatore dai delegati dei concessionarii di quelle foreste, che gl' indigeni hanno giurato la completa distruzione degli stabilimenti de' coloni, e che oramai è la guerra col fuoco, che gli Arabi dichiarano alla Francia. Per conseguenza, i delegati, di cui vi parlo, domandano instantemente che l' Imperatore ristabilisca la responsabilità delle tribù, solo mezzo efficace, secondo essi, ad impedire quelle devastazioni. La lettera, diretta al maresciallo Malakoff, contiene le stesse considerazioni, e termina colla domanda dello stabilimento della legge marziale contro i colpevoli tentativi degli Arabi. È singolare che, per lo appunto quando la Francia fa qualche cosa per essi, gli Arabi cerchino di vendicarsi della dominazione, che pesa su loro.

« Monsig. Dupanloup farà un viaggio in Spagna per raccogliere documenti per una vita di santa Teresa, ch' ei si prepara a scrivere. »

Intorno al viaggio del pallone Nadar, scrivono da Neuburg, 19, alla *Gazzetta settentrionale* di Annover, i seguenti ragguagli:

« Stamane, alle ore 9 e $^1/_2$, un gran pallone, proveniente dalla riva sinistra del Weser, spinto dal vento di Sud-Ovest, passò sopra alla nostra città. Il suo colore era quello di una tela non isbiancata, con grandi strisce rosse.

« Alla parte inferiore del pallone pendeva una gondola, nella quale vedevansi alcune persone. Questa parte sembrava vuota di gas e ondeggiava nella rete ond' era attorniata.

« Il pallone passò a poca altezza, quasi immediatamente sopra i tetti delle case. Le persone, che trovavansi nella gondola, parevano voler discendere a terra. Infatti, quando il pallone passò sulla strada di Annover che conduce alla ferrovia, si gettò un' àncora, che sfiorò quasi il terreno là ove la strada attraversa la ferrovia. Gli operai del luogo vi accorsero immediatamente, ma non riuscirono ad afferrarla. La gondola, urtato un palo del telegrafo, lo atterrò. Il pallone rialzossi allora, indirizzandosi verso il villaggio di Woelpe, ove cominciano le paludi e i terreni impraticabili.

« 19 *ottobre (sera.)* — Gli aeronauti volevano discendere evidentemente a Neuburg. Una delle àncore gettate afferrò il coperto d' un piccolo padiglione, nel giardino del sig. Chapellier Kapp; ma, non trovandovi un solido punto d' appoggio, sollevò al contrario un piccolo travicello. L' àncora restò infissa nella casa con un pezzo di corda di 80 piedi di lunghezza, rotta, o più probabilmente tagliata. Il pubblico accorse in folla a quella casa per osservar l' àncora. Essa ha circa due piedi e mezzo di lunghezza, è d' acciaio, con cinque ramponi, e pesa 60 libbre. La si può scomporre in 6 o 7 pezzi. Una seconda àncora consimile la si può vedere presso il giardiniere Noelle.

« Attraversata la strada di Annover, il pallone urtò presso la prima casa del custode al Sud della Stazione di Nienhof, contro i fili telegrafici, e quasi si capovolse, rompendo quattro fili e atterrando tre pali.

« In seguito, la gondola, che rassomigliava a un piccolo vagone, percorse un tratto assai lungo a poca altezza dal suolo. Vi erano nove persone, che gridavano al soccorso. Ma la gente accorsa non fu capace di trattenere le corde, che pendevano dalla gondola, poichè il vento soffiava con gran forza. Il pallone, presso Woelpe, rialzossi di nuovo, in guisa da passare al disopra degli alberi tra la casa comunale e la Krache (monte coperto di boschi), e indirizzossi verso i paesi deserti di Lichtenmoore e di Rothom.

« Finora non si ebbero altre notizie di quegl' infelici aeronauti. Molte corde sono cadute dalla gondola, durante gli sbalzi, ch' essa faceva; così pure due grossi pezzi di ferro e un coperchio rivestito di tela incerata. Si trovò egualmente un cappello, che fu comperato al *Boulevard* di Sebastopoli a Parigi; è dunque possibile che gli aeronauti siano parigini. »

Ecco ora il primo dispaccio, inviato a Parigi dal sig. Nadar:

« Il *Gigante* è caduto vicino a Neuburg, nel Regno d' Annover, lunedì verso mezzogiorno; fu trascinato per più ore, essendosi rotte le àncore. Saint Félix, mia moglie ed io siamo piuttosto gravemente feriti, gli altri stanno meglio. Mandatemi un medico: Pelletan, se è possibile, un altro se è assente. Inviate subito notizie alle famiglie Saint-Félix Dancud, Yon, ecc. Mi si conduca mio figlio Paolo. Noi dobbiamo la vita al coraggio e all' abnegazione di Giulio Godard. A domani altri particolari. »

Il secondo dispaccio, è in data da Annover 21 ottobre:

« I feriti del *Gigante* furono trasportati ad Annover, e affidati alle cure dell' Ambasciata di Francia. Il Re d' Annover inviò uno dei suoi aiutanti di campo per riceverli. Tre sono i feriti gravemente: il sig. di Saint-Félix, Nadar e sua moglie. Il primo ha l' omero sinistro fratturato e la faccia pesta; Nadar ha le due gambe lussate. La signora Nadar ha subito una compressione del torace ed ebbe una gamba ammaccata.

« Il punto in cui cadde il *Gigante*, si trova situato a circa 650 chilometri da Parigi. La forza ascensionale era tale, che i viaggiatori sarebbero tutti infallibilmente periti, se Giulio Godard, salendo ai cordaggi, con rischio della sua vita, non avesse aperto l' aerostato a colpi di scure, in modo da permettere al gas di arrestare la corsa furiosa del pallone, il quale faceva contro terra, a traverso prati e boschi, salti da 40 a 50 metri; salti, che avrebbero infallibilmente ridotto in polvere la navicella e i viaggiatori, se l' apparecchio non fosse stato con quel mezzo quasi istantaneamente votato del gas. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 21 ottobre.*

Come già si seppe per dispaccio, le elezioni primarie di Berlino riuscirono tutte a favore del partito progressista. Non fu eletto pur uno dei candidati governativi, benchè i feudali non rifuggissero da alcun mezzo di coezione morale e materiale, per procurare nella metropoli, al così detto partito fedele al Re, almeno una minoranza decente. Ma non vi è riuscito: il numero degli elettori primarii conservativi, malgrado tutti i tentativi galvanici d' infondervi la vita, non fu maggiore che nelle ultime elezioni. Una parte dei costituzionali votò questa volta coi progressisti, e molti impiegati, che prima parteggiavano coll'Opposizione, dovettero votare coi feudali. Però nei collegii elettorali si ebbe l' accortezza di non far carico agl' impiegati di questo loro contegno, avendo riguardo alla deplorabile condizione, in cui si trovano. Parlasi di lettere d' alcuni impiegati regii, i quali dichiarano aver votato in senso governativo, per non compromettere la loro posizione, ma professare sempre gli stessi principii politici. Come s' intende, furono eletti tutti gli uomini più capaci del partito progressista, i giornalisti, i consiglieri comunali di quest' opinione e precipuamente, i democratici del 1848.

(Presse di V.)

AMERICA

Il *Morning-Post* reca i seguenti ultimi avvisi:

« Nuova Yorck 9 ottobre.

« I confederati muovono contro al forte Scott e alla città di Kansas.

« Il *Richmond Examiner* parla contro alle proposte di pace.

« Il *Richmond Enquirer* gode che la Confederazione abbia per vicina la Francia nel Messico, e dice che si collegherà con lei volentieri per difendere l' util comune.

« L' ammiraglio russo accettò l' invito di andare a Boston, colla sua squadra. Il Municipio di Nuova Yorck invitò al convito pei Russi, gli uffiziali inglesi e francesi. »

« Nuova Yorck 10 ottobre.

« Il generale Johnston confederato è a Stanton con 15,000 uomini, per attraversare gli aiuti, che vanno al generale Rosenkranz.

« Da Charleston dicono che gli apparecchi d' assalto del generale Gilmore sono quasi compiuti.

« Incerte voci dicono che 1,500 federali furono presi in un affronto presso al porto Hudson.

« Il generale Franklin procedette 50 miglia oltre alla città di Brashear, senza trovar nemici.

« Il generale Banks ordinò la coscrizione nella Luigiana, non eccettuando i negri. »

« Nuova Yorck 10 ottobre (sera).

« Il Governo federale ebbe avvisi buonissimi dell' esercito di Rosenkranz, a Chattanooga. La cavalleria de' confederati fu assalita presso a Shabyville e sconfitta. I federali la seguitavano. »

Leggiamo nel *Pays*: « Scrivesi da Nuova Yorck che l' ammiraglio russo ha fatto ordinazioni, a' principali cantieri dell' America del Norde d' un gran numero di navi corazzate ed a sperone, da fornirsi alla Russia. »

Leggesi quanto appresso nell' *Opinion Nationale*, del 20 corr.:

« I dispacci di Nuova Yorck continuano ad occuparsi della squadra navale russa e delle feste alle quali dà luogo la sua presenza.

« Gli ammiragli francese ed inglese sono arrivati a Nuova Yorck appunto quando erano più vive le dimostrazioni.

« Parlasi d' un nuovo banchetto, che verrebbe offerto dalla popolazione all' ammiraglio russo ed a cui sarebbero invitati gli ammiragli e gli ufficiali inglesi e francesi. Questi hanno dichiarato che aderirebbero a quell' invito nel caso che la festa avesse un carattere generale, cioè che non fosse data esclusivamente pe' Russi. »

Scrivono da Rio Janeiro al *Temps*: « Il Brasile sfuggì testè da un grave pericolo: la vita dell' Imperatore Don Pedro, minacciata da uno di quegli accidenti che la prudenza umana non vale a prevenire, fu provvidenzialmente salvata.

« Giorni sono, l' Imperatore, che con assidue cure prosegue l' opera del miglioramento dei forti che difendono la capitale, s' era recato con alcuni uffiziali al forte del Morro di S. João, e faceva sperimentare sotto i suoi occhi i cannoni, che ne guerniscono i bastioni. Uno di questi pezzi scoppiò al sesto colpo; due degli artiglieri, che lo servivano, rimasero estinti sul colpo, ed un terzo fu sì gravemente ferito, che si dispera di salvarlo. Un altro artigliere fu leggiermente contuso.

« Nel corteggio dell' Imperatore, parecchi personaggi furono tocchi da schegge del pezzo.

« L' Imperatore fece tosto collocare nel suo palischermo l' artigliere ferito e il capitano Jaquera, accompagnandoli in persona all' Ospitale ove assistette alla prima medicatura.

« La voce del deplorabile avvenimento si diffusa tosto per la città, e cagionò inesprimibile impressione, perocchè il pericolo, da cui è sfuggito l' Imperatore, fa più vivamente comprendere ancora quanto la sua vita sia preziosa alla sicurezza dell' Impero. »

ASIA.

La *Gazzetta di Delhi* racconta che, non ostante tutti gli sforzi della polizia inglese, ha avuto luogo a Gunah, nelle Indie, una *suttee*, o sagrifizio di una donna sul rogo di suo marito. Ascesa sul rogo colle cerimonie prescritte, la vedova, secondo il consueto, predisse fra breve tempo la rovina della potenza inglese nelle Indie. Ma poichè le fiamme l' ebbero investita, mise terribili strida, si dibattè, e prese la fuga, benchè gravemente ferita dagli astanti, che tentavano riprenderla. Pure giunse fino al fiume Porbatty, e vi si gettò dentro; ma fu raggiunta, e quindi annegata da coloro, che l' inseguivano. Molti de' colpevoli vennero arrestati.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 27 ottobre.

SOMMARIO. 1. Ancora la sentenza di morte del ministro Bismarck. — 2. Altre condanne a morte. — 3. Ancora l' assassinio del dott. Hermanni. — 4. Ritorno di S. E. il conte di Wickenburg. — 5. Opinioni sulle intelligenze dei Polacchi, colla Turchia e co' Circassi. — 6. La morte di lord Lyndhurst. — 7. Le navi di guerra costrutte a Liverpool pei confederati del Sud. — 8. La Conferenza di Norimberga. — 9. Le guarentigie territoriali e la protezione moscovita.

1. La sentenza di morte, ricevuta dal ministro Bismarck a Berlino col bollo postale di Barcellona, della quale abbiamo fatto cenno nella rivista d' ieri, è un documento che mette ribrezzo ed orrore. E invero è lo stesso che far retrocedere di più secoli la civiltà, è lo stesso che giustificare tutte le più crudeli disposizioni de' Governi tirannici, l' ammettere questa giustizia misteriosa ed anonima, che condanna e ferisce nelle tenebre cogli occhi bendati, ad una parola d' ordine di non si sa quale origine, e togliendosi nel tempo stesso ad ogni risponsabilità e ad ogni controllo. Ammessa una tale giustizia, la società cesserebbe d' essere un campo di prova o di guerra leale colle sue alternative di sconfitta e di vittoria, ma sarebbe un crocicchio di vie, in cui l' assassino starebbe sempre appostato ad aspettar le sue vittime. La *Presse* di Parigi aggiunge a queste osservazioni, che, se vi ha qualche cosa che possa giustificare, se pure è possibile di giustificarlo, il sistema politico tenuto dal sig. di Bismarck, è appunto una cospirazione di questa natura. Ma chi può essere l' occulto potere, che condanna a morte il primo ministro del Re di Prussia? Chi è questo Comitato della propaganda rivoluzionaria, che si toglie dai piedi chi attraversa i suoi disegni, col mezzo dell' assassinio? A queste domande noi non possiamo rispondere.

2. Non è stato condannato a morte il solo sig. di Bismarck dal Comitato della propaganda rivoluzionaria, ma lo è stato parimenti il gen. Berg e il gen. Muravieff. Il gen. Berg è già sfuggito, come Napoleone III, alla prova delle bombe Orsini, il quale fatto prova che le condanne non sono di mera forma, ma che presto o tardi sono eseguite. I due generali russi hanno prese le loro precauzioni, ma ad ogni modo gli agenti della polizia russa a Varsavia sono colpiti da un profondo terrore, perchè temono i pugnali della propaganda. In pochi giorni, per pochi arresti eseguiti, nove di essi hanno pagato colla vita la loro fedeltà al Governo russo.

3. Questo argomento delle esecuzioni sommarie e segrete della propaganda rivoluzionaria ci richiama all' assassinio del dott. Hermanni, di cui abbiamo già accennata la morte. Ecco ciò che ne riferisce un corrispondente dell' *Invalido russo*: « Io sono stato ieri testimonio, scrive il corrispondente, d' un orribile spettacolo. Mi stava innanzi il corpo già morto, e insanguinato del dott. Hermanni-Bartholdi. Mettevano ribrezzo e sgomento le tre profonde ferite, fatte con pugnali avvelenati l' una al capo, e le altre due al petto dell' estinto. Ecco ciò che risulta dall' inchiesta. Il dottor Hermanni, originario della Sassonia, era medico del conte Berg, e per ordine del Comitato centrale, erasi acconciato ad avvelenarlo. Parecchi

ATTI GIUDIZIARII.

2604. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta rappresentante l'I. R. Delegazione Provinciale di Vicenza, venne accordato il triplice esperimento di asta della quinta parte pro indiviso spettante a Bortolo Bellini fu Lorenzo di Sossano in tutela del fratello Luigi, da tenersi nel locale di questa residenza nei giorni 21, 22 e 23 dicembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., dinanzi apposita Commissione, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, la quinta parte dei fondi in calce descritti non verrà deliberata al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria complessiva di a. L. 216:45, pure in complesso importa fior. 1893:95 di nuova valuta austriaca, e quindi per la quinta parte da vendersi importa fiorini 378:79; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerla oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione
degli immobili dei quali è da subastarsi la quinta parte.

In Provincia di Vicenza, Distretto di Barbarano, nel Comune censuario ed amministrativo di Sossano.

Orto in mappa al N. 1223, di pert. 0.26, rend. L. 1:19.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1522, di pert. 7.91, rendita L. 41:25.

Casa in mappa al N. 1523, di pert 0.41, rend. L. 21:06

Arat. arb vit. in mappa al N. 565, di pert. 3.67, rendita L. 19:28.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1538, di pert. 4.40, rendita L. 16:38.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 2152, di pert. 0.92, rendita L. 4:71.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 2153, di pert. 3.64, rendita L. 14:63.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 1521, di pert. 2.56, rendita L. 11:86.

Casa in mappa al N. 1224, di pert. 0.46, rend. L. 21:84.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 2151, di pert. 12.50, rendita L. 64:15.

Totale pert. metr. 36.63, rend. L. 216:45.

Si avverte che i mappali Numeri 1538, 2152, 2153, 1521, trovansi allibrati al Censo come soggetti a livello in favore di Giovanelli principe Giuseppe e Burri principessa Maria, vedova Giovanelli, ed i NN. 1224 e 2151, come soggetti pure a livello a favore di Suichelotto Luigi ed al Seminario di Vicenza.

Locchè si affigga a questo Albo Pretoreo ed ai soliti luoghi di qui, alla piazza comunale di Sossano, nonchè s'inserisca il presente per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale in Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 18 settembre 1863.
Pel Pretore impedito,
GUALDO, Agg.
G. Mattelichio, Canc.

N. 3905. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che in seguito ad istanza 19 luglio p. p, N. 2752 dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Treviso contro Spinato Natale fu Giovanni di Forcal, nei giorni 16, 18, 19 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., nei locali terreni di sua residenza da apposita Commissione si terranno i tre esperimenti per la vendita all'asta dei sotto descritti stabili, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 13:05, sono fior. 4:56 1/2, importa fiorini 114:12 1/2 di nuova valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero alla relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Provincia di Treviso, Distretto di Ceneda, Comune amministrativo di Serravalle e censuario di Longhere.

N. di mappa 2085, pascolo boscato misto, superficie pertiche 5.17, rend. L. 2:59.

N. di mappa 2086, zappativo, superficie pert. 0.27, rendita L. 0:28.

N. di mappa 2087, prato, superficie pert. 3.02, rend. Lire 2:69.

N. di mappa 2092, zappativo, superficie pert. 2.16, rendita L. 2:20.

N. di mappa 2823, pascolo castagni, superficie pert. 3.32, rend. L. 1:69.

N. di mappa 2892, casa colonica, superficie pert. 0.03, rendita L. 3:16.

Il presente verrà pubblicato ed affisso a quest'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Serravalle, 15 settembre 1863.
Il Pretore, TON.

N. 5185. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura si rende noto, che nei giorni 2, 3 e 4 novembre p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., in questa residenza si terranno tre esperimenti d'asta dell'immobile sotto descritto sull'istanza dell'I. R. Procura Lomb.-Ven. faciente per l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Vicenza, in confronto della Fabbricieria della Chiesa di Treschè-Conca, rappresentata dal parroco D. Giovanni Lobbia, Panozzo Antonio, domiciliato a Monte di Malo, Panozzo Maria, domiciliata in Asiago, contrada Sasso, Panozzo Antonio e Panozzo Caterina, domiciliati in Treschè Conca, Sartori Marianna vedova del fu Giacinto Panozzo, domiciliata in S. Pietro, Panozzo Maria, vedova di Giuseppe Panozzo, i primi sei quali eredi proprietarii, e l'ultima quale usufruttuaria dell'eredità abbandonata dal fu Panozzo Giuseppe q.m Lodovico, pegli effetti della Sov. Ris. 9 giugno 1862, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore cens. che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 3:51, importa fior. 30:71 1/2 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Prato in Comune di Treschè Conca al mappale N. 1152, di pertiche cens. 1.50, colla rendita cens. di a. L. 3.51.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta, e si affigga a quest'Albo Pretorio, ed in piazza di Treschè Conca.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 26 settembre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante Canc.

N. 5273. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 10, 17, 24 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto ad istanza della R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., faciente per la R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine, contro Enrico dott. Zuzzi di Mattia, domiciliato in Codroipo in base al Regolamento approvato colla Sovrana Risol. 9 gennaio 1862 pel pagamento di fior. 585:75, a titolo di tassa sopra contratto, oltre agli interessi di mora relativi alle spese fisca i e giudiziali, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 78:12, importa fior. 648:63 1/2 di n. valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Seguono gli immobili da subastarsi.

In Comune di Codroipo ed Uniti.

N. di mappa 2170, arat. arb. vit., pert. 16.90, rend. L. 73:33.

N. di mappa 3400, arat. arb. vit., pert. 0.27, rend. L. 1:16.

N. di mappa 3401, arat. arb. vit., pert. 1.24, rend. L. 3:63.

Locchè si pubblichi ne' soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 27 settembre 1863.
Il Pretore, COLBERTALDO.

N. 33926. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a cognizione dell'assente e d'ignota dimora nob. co. Gio. Abbondio De Widmann Rezzonico, che ad istanza dei nob. coniugi Antonio co. Peres ed Anna march. Da Lisca gli venne oggi nominato in curatore ad actum l'avv. dott. Jac. Buonamico perchè lo rappresenti all'A. V. del 9 novembre p. v., ore 9 ant. che venne redestinata sulla petizione 8 luglio, N. 25603 in punto di pagamento di a. L. 320:40, pari a fior. 112:14 per tre annualità livellarie maturatesi nell'11 novembre degli anni 1860, 1861 e 1862.

Corre pertanto l'obbligo ad esso co. De Widmann di munire di regolare procura e d'istruire di conformità all'affare di che trattasi l'elettogli curatore, amenochè non prescegliesse sostituirne altro, dovendo del resto alla propria inazione e ritardo la qualunque conseguenza che fosse per derivargli.

Il che si pubblichi per tre volte come di metodo.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 10 settembre 1863.
Per il Cons Dirig. in permesso,
SCOTTI.
Favretti.

N. 4845. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende noto all'assente di ignota dimora Domenico Forte, oste di Codroipo, che Lucia fu Daniele Scaini di Gradiscutta, ha prodotto in di lui confronto la petizione odierna pari N. in punto di pagamento di fior. 39:20 quale rata d'affitto di fornace scaduta in luglio p. p. col pro di mora dal 1° agosto 1863 in avanti e che sulla stessa pel contradditorio con le norme della Ministeriale 31/3 50, venne fissato il giorno 9 novembre p. v., ore 9 ant, essendogli stato destinato in curatore ad actum questo avv. dott. Luigi Canciani.

Viene pertanto esso Forte col presente eccitato, od a comparire personalmente in detto giorno a quest'Aula Verbale, od a far tenere al nominatogli curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa, ove non prescegliesse di farsi rappresentare da altro patrocinatore, coll'avvertenza che in caso di mancanza dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 10 settembre 1863.
Il Pretore, COLBERTALDO.

N. 25872. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Verona, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Gaetano Darna fu Pietro, scrittore privato e direttore di caffetteria, abitante in Verona decesso nel giorno 18 agosto 1863 con testamento, a comparire nel giorno 12 novembre p. v., ore 9 ant. innanzi questa R. Pretura, contro Beltrami, per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 21 settembre 1863.
Il Cons. Dirig., SARTORI.
Fantoli.

N. 4204. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Badia rende noto, che sopra istanza 23 settembre corr., N. 4204 dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. di Rovigo ed in confronto di Baccaglini Maria fu Francesco detta Giovannina di Villafora, farà luogo nei giorni 4 e 18 novembre p. v. e 2 dicembre p. v., a mezzo di apposita Commissione nella sala della propria residenza, dalle ore 9 ant. alle ore 12 mer., ai tre esperimenti d'asta dello stabile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 8:62, importa fiorini 75:42 5/10 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento sarà tosto aggiudicata la proprietà dell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà, e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da vendersi.

In Comune cens. di Villafora, Distretto di Badia, N. di mappa 139, orto, pert. 0.18, rend. L. 0:94; N. di mappa 140, casa colonica, pert. 0.32, rendita L. 7:68.

Totale pert. 0.50, rendita L. 8:62.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa città ed in Villafora, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Badia, 30 settembre 1863.
Il Pretore, MOROS N'.

N. 9694. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 19 e 26 novembre e 3 dicembre pp. vv., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sarà tenuto da apposita Commissione nella residenza Pretoriale triplice esperimento d'asta dei sotto descritti immobili ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, contro Sante Fontana di Giacomo di qui, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 47:60, importa fiorini 416:50 di n. valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del rispettivo deposito.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Casa con bottega in città di Bassano al N. di mappa 912, per pert. cens. 0.11 e colla rendita censuaria di a. L. 80:64.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Bassano, 5 ottobre 1863.
Il Cons., NORDIS.
Turazza Canc.

N. 5221. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 5 e 26 novembre e 17 dicembre anno corr., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo ad istanza della I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Venezia, in odio degli Antonio e Matteo Forner, rappresentati da Mattea Camilot, vedova Forner di S. Gio. di Livenza di questa Comune e di Giovanni Forner di Portogruaro, un triplice esperimento d'asta dello stabile in calce descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 1:71, importa fior. 14:96 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario, a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi, affetto da marca di livello a favore della Fabbricieria.

Orto, N. 1074, pert. 0.35, rendita L. 1:71, posto in Comune e Distretto di Sacile, Provincia di Udine.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, pubblicato in questa maggiore, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Sacile, 4 ottobre 1863.
Il Pretore, LOVADINA.
Bombardella.

N. 9131. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nella Sala d'udienza di questa Pretura nel dì 19 dicembre, dalle ore 9 ant. ad un'ora pom., avrà luogo dinanzi apposita Commissione, il quarto esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dell'infradescritto immobile in pregiudizio di Giovanni Pascal fu Giuseppe di S. Odorico di Sacile, ad istanza del dott. Paolo-Giunio Zuccheri, sotto l'osservanza delle condizioni sotto indicate.

Descrizione dell'immobile
da subastarsi.

Casa con corte in Pordenone, borgo S. Giovanni in mappa stabile N. 972, pert. 0.24, rendita L. 75:60.

Condizioni dell'asta.

I. La casa con corte sarà venduta nello stato e grado in cui si trova senza responsabilità dell'esecutante e sul dato di stima di fior. 1540.

II. L'immobile sarà venduto in un solo Lotto anche a prezzo inferiore della stima, semprechè basti a sodisfare tutti i creditori inscritti.

III. Chiunque concorre all'asta dovrà depositare previamente il decimo di stima in valuta sonante avente corso legale ed entro giorni otto dalla delibera dovrà versare l'integrale compimento del prezzo in valuta eguale, sotto le comminatorie di legge.

IV. Resta dispensato dal previo deposito l'esecutante primo creditore inscritto, facendosi deliberatario dovrà versare nei giudiziali depositi, entro giorni otto dalla delibera, il prezzo meno le somme inscritte a suo favore. Ed anche rispetto a queste dovrà fare versamento e deposito dopo la graduatoria e riparto in quanto altri avessero prelazione e non rimanessero a lui assegnate.

In ragione del tempo e della parte di prezzo rimasta in lui dovrà fino al versamento corrispondere l'interesse del 5 per 100 annuo.

V. Così i frutti civili, come i pesi apparterranno all'acquirente dal giorno della delibera.

VI. Le spese dell'asta e della delibera con tutte le inerenti di trasferimento e volture saranno a carico del deliberatario.

Il che si pubblichi per affissione all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa città, e per triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 27 settembre 1863.
Per il Pretore in permesso,
BISSACCO Agg.
Zandonella Canc.

N. 16499. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza fa col presente noto all'assente di ignota dimora Bortolo Campana agente privato d'imprese di forniture militari, era da ultimo domiciliato in Brescia, che con petizione 20 luglio p. p., N. 12794 Decio Avogadro, commerciante domiciliato in Vicenza coll'avv. Cecato, convenne in Giudizio esso Campana per pagamento entro 14 giorni di fior. 77 effettivi coll'interesse a 5 per 100 da 5 settembre 1859 in poi, residuo importo di maggior somma dipendente da obbligazione 5 luglio 1859, e che sopra istanza della P. A., gli venne stante la sua irreperibilità destinato a curatore ad actum l'avv. di questo foro Francesco dott. Zaccaria, e ciò all'effetto che possa esso Campana munirlo delle necessarie istruzioni per la difesa della causa, rilasciandogli analogo regolare mandato, o nominarne un altro, rendendolo noto a questo Giudizio, poichè dovrà altrimenti attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione, avvertendolo poi che la comparsa pel contradditorio in sede sommaria venne fissato pel giorno 4 dicembre p. f., ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 18 settembre 1863.
Il Cons. Dirig., BRUGNOLO.
G. Pradelli Agg.

N. 21795. 3. pubb.

EDITTO.

Si avverte, che per il terzo esperimento d'asta di cui l'Editto 29 luglio 1863, N. 16289 e pel quale era stato fissato il 29 settembre u. s. si è redestinato il giorno 25 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., ferme le condizioni esposte nel detto Editto, N. 16289.

Si pubblichi nella Gazzetta di Venezia e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 2 ottobre 1863.
Per il Cons. Dirig. in permesso,
ZANELLATO.
Plaino.

N. 5366. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che in seguito all'istanza odierna pari N. dell'I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l'Intendenza di Verona, contro Gio. Batt. Filippozzi fu Antonio di Tregnago nei giorni 18, 21 e 28 novembre p. f., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella Cancelleria di questa Pretura sarà tenuta da apposita Commissione la subasta della casa sotto descritta, alle seguenti condizioni.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 3:55, importa fior. 31:05 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Verona, Distretto di Tregnago, Comune censuario di Marcemigo

N. di mappa 1356, casa colonica, pertiche 0.12, rend. cens. a. L. 3:55.

Il presente sarà affisso a quest'Albo Pretorio, in questo Comune, ed inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 5 ottobre 1863.
Il Dirigente, DE VECCHI.
Galeotti Canc.

N. 5273. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che nei giorni 10, 17 e 24 novembre p. v., dalle ore 9 antimer. alle 1 pomerid, saranno tenuti in questa residenza tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. faciente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Udine, contro Enrico dott. Zuzzi di Mattia, domiciliato in Codroipo in base al Regolamento approvato colla Sov. Ris. 9 gennaio 1862 pel pagamento di fior. 585:75 a titolo di tassa sopra contratto, oltre gl'interessi di mora relativi alle spese fiscali e giudiziali esecutive, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di a. Lire 78:12, importa fior. 648:63 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Comune di Codroipo ed uniti.

N. di mappa 2170, arat. arb. vit., di pert. 16.90, rendita Lire 73:33.

N. di mappa 3400, arat. arb. vit., pert. 0.27, rend. L. 1:16.

N. di mappa 3401, arat. arb. vit., pert. 1.24, rend. L. 3:63.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Codroipo, 27 settembre 1863.
Il Pretore, COLBERTALDO.

N. 18108. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Leopoldo Cucito, commerciante di qui, domiciliato a S. Marziale, Fondamenta Ormesini.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Leopoldo Cucito, ad insinuarla sino al giorno 31 decembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. dott. Bombardella, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 gennaio 1864, alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli, con ordine al cursore di riferire il giorno preciso dell'intimazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 9 ottobre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

N. 17785. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sez. civile in Venezia invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Giovanni Vianello q.m Natale, mancato a vivi in Venezia nel 29 aprile 1863, a comparire il 4 novembre p. v., ore 10 ant. alla Commissione VIII di questo Tribunale per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, perchè, in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si affigga, si pubblichi e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sez. civile,
Venezia, 5 ottobre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

N. 7799. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto, che ad istanza dell'I. R. Procura Lombardo-Veneta delle Finanze faciente per l'I. R. Intendenza di Vicenza, ed in confronto di Elisabetta Nicoli Muscarello di Mure, debitrice d'imposta d'immediata esazione, avrà luogo nella Sala di quest'Ufficio nel giorno 17 novembre 1863, dalle ore 9 ant. alle 12 merid., un quarto esperimento d'asta fiscale degl'immobili sotto descritti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Il fondo sarà deliberato a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del fatto deposito.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa, far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. Il deliberatario assume l'obbligo di pagare il qualsiasi canone livellario inerente ai fondi, che nel caso presente apparirebbe dovuto alla Prebenda parrocchiale di Mure.

Immobile da subastarsi.

Sei quindicesime parti di fondo arativo, arborato, vitato in colle in Comune censuario di Mure, al mappale N. 1193, di complessive pert. cens. 1.27, colla complessiva rendita censuaria di a. L. 7:12.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, nei siti soliti del capoluogo e del Comune di Mure, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Marostica, 6 ottobre 1863.
Il Pretore, SCARAMELLA.
L. Maraja Canc.

N. 5300. 3 pubb.

EDITTO.

Nel giorno 18 novembre p. f., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. sarà tenuto in questa Cancelleria un quarto esperimento d'asta di un fondo prativo ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Ven. faciente per l'Intendenza di Verona, contro Belligerai Maria, moglie a Vanzo Benedetto di Castelvero, con avvertenza che la delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario di fior. 42:50, ferme del resto tutte le altre condizioni portate dal precedente Editto 26 gennaio 1863, N. 342 stato inserito nel Giornale di Verona nei giorni 12, 19 e 27 febbraio 1863, NN. 777, 783 e 790.

Il presente sia inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia, ed affisso nel Comune di Vestenanuova ed all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 2 ottobre 1863.
Il Dirigente, DE VECCHI.
Galeotti Canc.

N. 5347. 3 pubb.

EDITTO.

Sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza L. V., faciente per l'Intendenza di Verona contro Stizzoli Pasqua, maritata Zandonà di Badia Calavena nel giorno 21 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., sarà tenuto in questa Cancelleria un quarto esperimento d'asta immobili, con avvertenza che la delibera seguirà a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore cens. di fior. 95:37 1/2, ferme del resto tutte le altre condizioni portate dal precedente Editto 4 marzo 1863, N. 1131 stato inserito nel Giornale di Verona nei giorni 11, 16 e 21 aprile 1863, ai NN. 823, 827, 831.

Il presente sia inserito per tre volte nel Foglio Uffiz. di Venezia, ed affisso ne' luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura,
Tregnago, 4 ottobre 1863.
Il Dirigente, DE VECCHI.
Galeotti, Canc.

N. 36203. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia dell'assente e d'ignota dimora Gio. Abbondio nob. co. de Widmann Rezzonico, che Luigi Gasparini presentava in data 22 settembre corr. sub N. 36203 a questa Pretura, petizione contro di esso per pagamento di a. L. 374:65, pari a fior. 131:12 in dipendenza ristauri eseguiti nello stabile a San Canciano ai NN anag. 5605, 5607, la cui polizza venne liquidata dall'ingegnere Marco Arnoldo, e nello stesso tempo domandava, che per non essere noto il luogo di sua dimora venisse deputato a di lui pericolo e spese un curatore che venne anche nominato nella persona dell'avv. dott. nob. Petris. Viene quindi eccitato esso co Widmann a comparire personalmente in tempo, ovvero a far tenere al deputatogli curatore sua regolare procura i necessarii documenti di difesa, qualora non prescegliesse eleggere altro che lo rappresenti validamente, ed insomma a prendere tutte quelle determinazioni che reputerà del suo interesse, essendosi fissato alla comparsa il giorno 23 novembre p. v., ore 10 ant., sotto le avvertenze della legge 31 marzo 1850.

Dovrà poi il r. c. attribuire a sè stesso la conseguenza del ritardo e di una mal consigliata inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 29 settembre 1863.
Pel Cons. Dirig. in permesso,
SCOTTI Agg.
Favretti.

N. 10689. 3. pubb.

EDITTO.

Questa I. R. Pretura rende pubblicamente noto, che sopra istanza della I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Udine, in confronto della Ditta debitrice Giacomo fu Pietro Pascoli di Colza, nei giorni 25 novembre, 2 e 9 dicembre 1863, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nel locale della propria residenza, mediante apposita Commissione sarà tenuto il triplice incanto per la vendita delle soggiunte realità stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 1:56, importa fiorini 13:50 di n. valuta a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune censuario di Colza, Distretto di Ampezzo, Provincia di Udine.

Coltivo da vanga, in mappa al N. 1773, di pert. 0.53, rend. L. 1:11.

Prato, in mappa al N. 1774, di pert. 0.26, rend. L. 0:45.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, in Comune di Enemonzo, frazione di Colza, e si pubblichi per la Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 5 ottobre 1863.
Il Pretore, ROMANO.
Pellegrini Canc.

N. 7014. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza 13 agosto p. p. N. 5712, di Cristoforo Parolari fu Cristoforo, di Thiene, in confronto dell'emigrato Lorenzo Corner di Tommaso, curatelato dall'avvocato dott. Giuseppe Ruffo, di Vicenza, si terranno nel locale di questa Pretura d'apposita Commissione giudiziale tre esperimenti d'asta nei giorni 7, 14 e 21 dicembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. per la vendita degl'immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in un solo Lotto, ed ogni oblatore dovrà cautare l'offerta col decimo del valore di stima meno la parte istante.

II. L'asta verrà aperta sul dato della stima giudiziale di fiorini 1313:57, e la delibera non seguirà che a prezzo eguale o superiore alla stima nei due primi esperimenti, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè copra i capitali ed accessorii inscritti.

III. Gl'immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si troveranno al momento dell'asta, e senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

IV. Il deliberatario avrà il possesso e libero godimento dei beni immediatamente, ed in via esecutiva del Decreto di delibera.

V. Dal giorno della intimazione del Decreto fino all'affrancazione dell'intero prezzo dovrà il deliberatario:

a) corrispondere sul residuo prezzo rimasto in sue mani l'interesse annuo del 5 per 100 di sei in sei mesi facendone giudiziale deposito presso l'I. R. Pretura in Thiene;

b) sodisfare tutte le imposte arretrate sui fondi da deliberarsi oltre alle correnti. L'importo delle imposte arretrate andrà a diffalco del prezzo di delibera, le posteriori alla delibera saranno a suo carico esclusivo;

c) pagare in tempo utile la imposta pel trasferimento dei fondi la quale starà a carico esclusivo del deliberatario.

VI. Il deliberatario dovrà assumere anche i pesi di decima e quartese, in quanto i beni vi fossero soggetti.

VII. L'affrancazione del residuo prezzo cogli eventuali interessi insoluti, dovrà farla entro 30 giorni dacchè ne sarà fatto riparto dichiarato dal giudice suscettibile di esecuzione od in via parziale, od in via totale, ed a seconda del riparto stesso.

VIII. Tutti i pagamenti dovranno essere fatti con monete d'oro o d'argento a tariffa, escluso qualunque surrogato alla moneta erosa, e nel caso in cui per legge Sovrana l'oblatore fosse abilitato a pagare con surrogati alla specie metallica sonante, il surrogato non sarà accettato che al valore dell'ultimo Listino della Borsa di Venezia.

IX. Entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo alla parte esecutante o suo procuratore dietro specifica colla somma che sarà liquidata dal giudice, le spese della procedura esecutiva dall'atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente.

X. Mancando il deliberatario a qualunque degli obblighi suddetti e specialmente al regolare deposito degl'interessi semestrali, sarà libero a qualunque degl'interessati di provocare il reincanto a tutto suo rischio e pericolo e spese, dovendo esso rispondere non solo col fatto deposito, ma anche con ogni altra sorte dei suoi beni.

Descrizione
degl'immobili da vendersi,
posti nel Comune cens. di Sarcedo.

Pertiche cens. 41.64, di terreno aratorio, arborato, vitato, pascolivo e boschivo nella mappa stabile descritto ai NN. 1198, 1204, 1206, 1210, 1211, 1216, 1221, 1747, 1751, e censita colla rendita di L. 164:66.

Dall'Imp. R. Pretura,
Thiene, 28 settembre 1863.
Il Pretore, Dott. VISCO.

N. 6768. 3. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 26 gennaio, 3 e 16 febbraio 1864, dalle ore 9 alle 12 merid., saranno tenuti in questa residenza Pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti esecutati a carico di Beghini dottor Sante di Negrar, dietro istanza di Cozzi Domenico coll'avv. Puppa, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La delibera non potrà seguire nè al primo, nè al secondo esperimento per un prezzo minore a quello risultante dalla stima

5 dicembre 1857, N. 1287 in a. L. 22,332 : 80; al terzo esperimento invece seguirà per un prezzo qualunque, purchè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore delle stime, a senso del § 422 del Giudiziario Regolamento.

II. Chiunque si renderà offerente all'asta, meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col deposito di a. L. 2000, che dovranno servire ad ogni spesa occorrente, e ad ogni danno che l'esecutante, e gli altri interessati potessero risentire per inesecuzione delle condizioni.

III. Entro venti giorni dall'intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario versare a tutte sue spese nella Cassa forte dell'I. R. Trib. di Verona tutto il prezzo di delibera, imputando in esso il deposito verificato per l'offerta all'asta.

IV. Il solo creditore esecutante avrà diritto di trattenersi dal prezzo fino a graduatoria passata in cosa giudicata l'importo del suo credito inscritto; e quindi dovrà soltanto depositare come sopra l'eccesso.

V. Il detto prezzo dovrà essere depositato in moneta legale austriaca d'oro o d'argento di giusto peso corrente al momento in cui dovrà essere fatto il deposito, esclusi gli spezzati di lira, ogni sorta di carta monetata, e qualsiasi altro surrogato.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno ad esclusivo carico dell'acquirente tutte le pubbliche imposte prediali, comunali ed altro. Se vi fossero arretrati di imposte, staranno del pari a carico dell'acquirente, con diritto però in quanto a questi arretrati di dedurne l'importo dal prezzo colla dimissione delle bollette.

VII. Il deliberatario dovrà sostenere a tutto suo carico l'imposta di trasferimento, come pure ogni altra spesa, tassa ed aggravio per eseguire eziandio al proprio nome la voltura censuaria.

VIII. Dovrà inoltre il deliberatario in conto prezzo pagare le spese alla parte esecutante, partendo dall'atto dell'oppignorazione in poi, e ciò entro quattordici giorni dalla delibera dietro specifica liquidata giudizialmente.

IX. Il possesso di diritto e di fatto passerà nel deliberatario col giorno dell'aggiudicazione, la quale non sarà data se non che dopo eseguiti tutti i patti della subasta, e potrà allora l'acquirente far eseguire la voltura al proprio nome per titolo di proprietà.

X. Mancando il deliberatario in tutto od in parte al puntuale adempimento dei suoi obblighi, e specialmente al pagamento del prezzo, sarà provveduto alla rivendita del fondo, mediante un solo incanto, e senza nuova stima a tutto di lui rischio e pericolo, ed il deposito verificato dovrà far fronte alle spese ed ai danni contingibili, salva ogni azione pel di più.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.

1. Pezza di terra arativa con viti, gelsi ed altre piante, detta la Rabbia di sopra, situata in Comune di Negrar, contrada Moron, distinta in mappa di S. Vito di Negrar col N. 16, della superficie di pert. cens. 3.78 e colla rendita censibile di L. 22 : 79, confinata a levante dalla strada comunale, a mezzodì dalle ragioni Boscaini, a sera da ragioni Migliori successo a Beghini, a settentrione in parte dalla seguente pezza ed in parte dalla strada.

Suo valore capitale depurato a. L. 1260.

2. Pezza di terra arativa con viti, gelsi ed altre piante detta Vajole, nella stessa pertinenza, distinta nella suddetta mappa coi NN. 120, 122, 200, della superficie di pert. cens. 5.90, colla rendita censibile di L. 33 : 11, confinata a levante dalla strada comunale, a mezzodì in parte dall'antecedente ed in parte dalle ragioni Migliori successo a Beghini, a sera dalla pezza Migliori di ragione Caobelli successo a Beghini, a settentrione dalle proprietà Dall'Ora, in parte anco quelle successive Beghini per acquisto della pezza Cosasina.

Suo valore capitale depurato a. L. 1475.

3. Pezza di terra arativa con viti, gelsi ed altre piante detta Campo del legno, situata come sopra e marcata nella suddetta mappa col N. 11 della superficie di pert. cens. 11.32 e della rendita censuaria di L. 66 : 65, confinata a levante in parte dalla seguente ed in parte dalle ragioni Besi, a mezzodì dalle proprietà Beghini, successo ad Uber, a sera dalla strada ed in poca parte da Caobelli, egualmente per successione Uber, a settentrione dalla strada comunale.

Suo valor capitale depurato a. L. 3018.

4. Pezza di terra con viti, gelsi ed altre piante, detta Lorenzago, nello stesso Comune e contrada, marcata nella suddetta mappa col N. 10, della superficie di pert. cens. 12.19 e colla rendita censibile di L. 75 : 78. Confinata a levante dalla strada comunale, a mezzodì dalle proprietà Peccana, successo a Campagna, a sera dall'antecedente pezza, a settentrione dalle proprietà Besi.

Suo valore capitale depurato a. L. 3657.

5. Pezza di terra arativa con gelsi ed altre piante, situata come sopra detta Rabbia di sotto, distinta in mappa col N. 17, della superficie di pert. cens. 10.53 e colla rendita censibile di L. 82 : 02, confinata a levante dalle ragioni Caobelli mediante Vajetto, ed in parte da quelle Melegatti, a mezzodì e sera dalla strada, a settrione dalle ragioni Caobelli egualmente mediante Vajetto.

Suo valore capitale depurato a. L. 2808.

6. Pezza di terra arativa con viti e gelsi ed altre piante, detta il Prato sopra la Carara, situata come sopra e marcata in mappa ai NN. 75, 76, della superficie di pert. cens. 2.03 e colla rendita censibile di a. L. 16 : 36, confinato a levante dalla seguente, a mezzodì e sera dalla strada comunale, a settentrione da proprietà Beghini successo a Monterossi.

Suo valore capitale depurato a. L. 812.

7. Pezza di terra arativa con viti, gelsi ed altre piante detta Carara di mezzo, situata come sopra, e marcata in mappa col Numero 74, della superficie di pert. cens. 5.23 e colla rendita censibile di L. 40 : 84, confinata a levante dalla seguente, a mezzodì dalla strada comunale, a sera dall'antecedente, a settentrione da proprietà Beghini successore Monterossi.

Suo valore capitale depurato a. L. 1743.

8. Pezza di terra arativa con viti, gelsi ed altre piante detta Carara di sotto, situata come sopra e marcata in mappa coi NN. 73, 203, della superficie di pert. cens. 7.35 e colla rendita censibile di L. 46 : 79, confinata a levante da Caobelli Gio. Batt. mediante Vajetto, a mezzodì dalla strada comunale, a sera dall'antecedente, a settentrione da altra proprietà Beghini quale successore Monterossi.

Suo valor capitale depurato a. L. 2490.

9. Casa dominicale, posta nel Comune di Negrar, contrada Maron, distinta col N. 20 con orto, confinata ad est dalla strada comunale, a sud altra strada comunale, ad ovest strada comunale, a nord da altre proprietà Beghini, successo a Marianna Cappellari e Maria Luigia e Rosa Monterossi.

Suo valore capitale depurato a. L. 3013.

10. Casa rusticale, posta in detta pertinenza e contrada, marcata col comunale N. 21 con poca terra attigua, confinata ad est dalla strada comunale, a sud dalla corte Beghini successo Uber, ad ovest similmente, a nord da queste ragioni col Numero seguente.

Suo valore capitale depurato a. L. 566 : 80.

11. Altra casa rusticale con cortile ed orto, posta in detta pertinenza e contrada, distinta col N. com. 22, confinata ad est dalla strada comunale, a sud dal Numero precedente e da altre ragioni Beghini successo a Marianna Cappellari, ad ovest dalle ragioni Dall'Ora, a nord dalle ragioni Pellegrini.

NB. — Le dette tre case figurano nella mappa cens. di San Vito di Negrar, ai NN. 100, 107, 1717, 1718, di pertiche censuarie e colla rendita cens. di L. 66 : 05.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi del Comune di Negrar, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Pietro Incariano, 24 settembre 1863.
Il Pretore, FARINATI.

N. 9009. 3. pubb.

EDITTO.

Nella residenza di questa Pretura e nei giorni 12, 19 e 23 dicembre a. c. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta degl'immobili in calce descritti, ad istanza di Giuseppe Rocchetti, e dei consorti Marconati, di Padova, ed al confronto di Luigi Bandini fu Francesco di Terrazzo, e consorti, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore della stima. Al terzo poi potrà aver effetto anche a prezzo inferiore, purchè basti a sodisfare i creditori prenotati fino al valore di delibera.

II. Ciascun oblatore, meno la parte esecutante, a cauzione dell'asta, dovrà depositare alla Commissione giudiziale un quinto del prezzo di stima dei beni in vendita in fiorini effettivi austriaci argento, od in altra valuta a corso di tariffa.

III. Il resto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario depositare nella medesima valuta entro 14 giorni dalla delibera stessa nella Cassa forte dell'I. R. Pretura di Legnago a tutte sue spese.

IV. Dal previo deposito del quinto del pagamento del prezzo di delibera, viene esentata la parte creditrice esecutante che potrà offrire e rimanere deliberataria senza esborsare somma alcuna. Soltanto a graduatoria passata in giudicato, sarà tenuta la parte esecutante alla sodisfazione del prezzo a tenore della graduazione.

V. Il possesso degl'immobili sarà dato ed accordato al deliberatario in via esecutiva del Decreto di delibera sopra sua istanza, ma la proprietà non sarà a lui aggiudicata che dietro pagamento dell'intero prezzo.

VI. Dal giorno del possesso fino al totale pagamento del prezzo il deliberatario avrà dovere:

a) di conservare gl'immobili da buon padre di famiglia, e di sodisfare con esattezza alle pubbliche imposte;

b) di assicurare l'intero caseggiato dagl'incendii presso una Società Assicuratrice approvata;

c) di corrispondere sul residuo prezzo l'annuo interesse del 5 per 100 da essere annualmente depositato nella Cassa Pretoriale.

VII. Le spese dell'esecuzione dovranno esser pagate al procuratore della parte esecutante avvocato dott. Pietro Lugiato, all'esibizione della specifica giudiziale liquidata in tempo utile entro 10 giorni dalla delibera, e ciò a diminuzione del residuo importo del prezzo dell'ultima offerta.

VIII. Tutte le spese di subasta, delibera, aggiudicazione, voltura e tassa di commisurazione pel trasferimento di proprietà, saranno a peso esclusivo dell'acquirente.

IX. Mancando il deliberatario al deposito del residuo prezzo di delibera, al pagamento delle spese esecutive, di cui all'articolo VII, si procederà ad una nuova subasta a qualunque prezzo, a tutto suo rischio e pericolo, a termini del § 438 del Regol. Giudiziario senza che possa approfittare degli eventuali vantaggi della nuova delibera, restando obbligato a cauzione il deposito di cui all'articolo II, nonchè soggetto ad una immediata prenotazione a tutte sue spese, sopra tutto il suo avere pel pieno sodisfacimento di tutti i danni.

X. Se più fossero i deliberatarii s'intenderanno obbligati solidariamente l'uno per l'altro.

XI. La vendita degl'immobili viene fatta a corpo nello stato in cui si trovano al momento della subasta, senza responsabilità della parte esecutante.

XII. Il deliberatario dovrà altresì pagare entro giorni otto successivi alla delibera le imposte prediali eventualmente arretrate, relative agli stabili da subastarsi, ed il pagamento sarà portato ad isconto del prezzo di delibera.

Descrizione dei beni.

Un corpo di case con corte ed adiacenze in Legnago ai NN. 255, 256, 257, 258, 259, 260 e 261, sotto il N. di mappa 223, della superficie cens. di pert. 0.67, colla rendita di a. L. 333 : 68, pari a fior. 116 : 79, tra confini a mattina Gilieri, a metà parte divisoria con mura di questa proprietà coll'unica servitù di aderenza per la parte delle adiacenze Gilieri, a mezzodì con parte e mura metà compresa dalle ragioni Lonardi, a sera ed a monte le strade pubbliche S. Francesco e S. Giovanni pel valore di stima, e valore capitale come dalla detta perizia a cui si avrà relazione di fiorini 4216 : 17.

Locchè si pubblichi all'Albo, in questa piazza e nella Gazzetta Uffiziale Lomb.-Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 10 settembre 1863
Il Pretore, BRESSAN.
Lampl Canc.

N. 5811. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 13 e 20 novembre 1863, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terranno in questo Ufficio da apposita Commissione due esperimenti di subasta degli immobili infrascritti, esecutati ad istanza di Pietro Nalato fu Giacomo di Padova, di cui si rese cessionario Isacco Melli fu Salomone pure di Padova subingredendo negli atti esecutivi al confronto di Paolo e Luigi Terrin, nonchè dell'eredità giacente del fu Natale Terrin, e che la delibera avrà luogo sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili s'intenderanno venduti al miglior offerente nello stato in cui si trovano, e quale apparisce dalla stima giudiziale 20 gennaio 1863 dei sigg. ing. Ferro e Claudio.

II. Nei due primi esperimenti non si vende che a prezzo superiore od eguale almeno a quello di stima.

III. Ogni aspirante garantisce l'offerta previo deposito del 10 per 100 del valore di stima mediante monete di fior. effettivi d'argento al corso legale. Il deposito di chi rimane deliberatario resta a cauzione degli obblighi che gl'incombono ed eseguiti quelli viene riportato nel prezzo di delibera.

IV. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisce la cosa da alienarsi e così pure il pagamento sempre a datare dall'intimazione della delibera di tutte le pubbliche imposte, come pure infine qualunque aumento della cifra censuaria, e così a suo vantaggio la qualunque diminuzione.

V. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera, sarà dovere del deliberatario appena avuto l'intimazione medesima di riconoscerne l'esistenza, e di farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

VI. Il deliberatario ha il godimento dell'immobile acquistato, ne percepisce i frutti fino dal giorno della delibera, nella misura proporzionale al tempo decorso ed al decorribile nell'anno locativo in corso al momento della delibera stessa, e deve sostenere nella medesima proporzione i carichi pubblici e privati.

VII. Il pagamento del prezzo di delibera dovrà eseguirsi presso l'I. R. Pretura di Dolo entro il terzo giorno da quello della delibera in moneta di effettivi fiorini d'argento.

VIII. L'aggiudicazione di proprietà e possesso non si accorda al deliberatario che dopo pagato interamente il prezzo e gli accessorii ed eseguiti gli obblighi tutti incombenti al medesimo.

IX. Sono a carico esclusivo del deliberatario le spese di esecuzione dal pignoramento in poi da liquidarsi dal giudice e da pagarsi all'esecutante entro giorni 14, e così pure stanno a suo carico l'importo di commisurazione, la tassa per voltura ed ogni altra relativa al fatto acquisto.

X. Fino all'aggiudicazione di proprietà e possesso il deliberatario dovrà conservare l'immobile acquistato e gli è vietata qualsiasi alterazione pregiudiziale.

XI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualunque delle suddette obbligazioni, è libero all'esecutante come all'esecutato od a qualunque creditore inscritto di chiedere, giusta i §§ 438, 422 Giud. Reg. nuova subasta senza bisogno d'interpellazione o nuova stima, coll'assegnazione di un solo termine per vendere in un solo esperimento a spese e pericolo del deliberatario, senza che possa approfittare dei vantaggi della nuova delibera, tenuto invece a sodisfare le spese, i danni e le differenze che emergessero per cui resta a garanzia il deposito di cui l'articolo terzo, senza che per altro venga sollevato esso deliberatario dalle maggiori conseguenze.

L'immobile da vendersi consiste in:

Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune di Viganovo.

1. Beni intestati a Terrin Natale q.m Francesco, pupillo in tutela dell'avv. Valeggia, livellario a Nalato Pietro ed al Canonicato di S. Francesco Saverio nella cattedrale di S.ª Maria Assunta in Padova.

N. di mappa 1178, b, aratorio, pert. cens. 0.05, rendita L. 0 : 16.

N. di mappa 1620, b, zerbo arb. vitato, pert. 5.03, rendita L. 2 : 22.

Complessive pert. cens. 5.08, rendita L. 2 : 38.

2. Beni intestati a Terrin Luigi q.m Giovanni, livellario come sopra.

N. di mappa 1620, a, zerbo arborato, pert. cens. 7.45, rend. L. 3 : 28

N. di mappa 1620, c, zerbo arborato, pert. cens. 2.28, rendita L. 1.

N. di mappa 1620, d, zerbo arborato, pert. cens. 8.31, rend. L. 3 : 66.

Complessive pert. cens. 18.04, rendita L. 7 : 94.

3. Beni intestati a Terrin Paolo q.m Francesco, livellario come sopra.

N. di mappa 1176, prato, pert. cens. 1.60, rend. L. 1 : 52.

N. di mappa 1177, casa colonica, pert. cens. 1.07, rendita L. 18 : 41.

N. di mappa 1178, aratorio, pert. cens. 0.11, rend. L. 0 : 34.

N. di mappa 1620, c, zerbo arb. vit., pert. cens. 6.03, rendita Lire 2 : 65.

Complessive pert. cens. 8.81, rend. L. 22 : 92.

Totale delle complessive pertiche cens. 31.93, rend. L. 33 : 24.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed in Comune di Vigonovo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 22 settembre 1863.
Il Pretore Dirig., BENEDETTI.

N. 12296. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto agli assenti di ignota dimora Valentino e Stefano fu Valentino Rueli di Tapolò come sotto questa data e Numero da Maria, Marianna, Giuseppe ed Anna fu Matteo Rueli di Tapolò minori, rappresentati dal tutore Valentino Smoch, venne prodotta in confronto di essi assenti petizione esecutiva con la quale chiedesi:

1. La liquidità del credito di a. L. 154 per affitti dei fondi contemplati dalla giud. transazione 26 giugno 1841, N. 3186.

2. La riduzione dell'affitto convenuto per il mancato godimento del fondo Ubrighi da 11 novembre 1848 in avanti.

3. La liquidazione degli affitti da quest'ultima epoca in poi.

4. La liquidazione dei miglioramenti su detto fondo praticati dal defunto Stefano Rueli da 11 novembre 1848 in avanti.

5. Doversi l'importo di tali miglioramenti portare ad aumento del credito degli attori verso i rr. cc.

6. La stima dei beni di cui la suddetta transazione.

7. La segregazione dal corpo dei beni stimato di tanti fondi quanti bastino a saziare l'importo di a. L. 378 : 85 qual corrispettivo della compravendita contemplata dalla suddetta transazione, nonchè a. L. 154 per affitti da 11 novembre 1841 a 11 novembre 1848 nell'annua ragione di a. Lire 22, come pure dell'importo ridotto come al 2.° punto, ed infine dell'importo che verrà rilevato e liquidato come al punto 4.°

8. Il rilascio agli attori dei beni segregati come al precedente capo 7.°, e si notiziano che venne fissata l'Aula Verbale del di 23 novembre p. v., ore 9 ant., nominando in loro curatore questo avv. dott. Podrecca.

Si diffidano pertanto essi assenti a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo, dovranno ascrivere a sè medesimi la conseguenza della loro inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel capocomune di Grimacco, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 25 settembre 1863.
Il Pretore, ARMELLINI.
Zurchi Acc.

N. 12424. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto all'assente d'ignota dimora Andrea fu Michiele Crainigh di Crainigh, come sotto questa data e N., da Lucia fu Michiele Crainigh, maritata in Giovanni Sel di Martignacco, venne prodotta in confronto di esso assente e di altri consorti petizione con cui chiedesi la formazione d'asse e divisione della sostanza abbandonata da Michiele fu Giuseppe Crainigh, nonchè l'assegno rilascio e resa di conto, e lo si notizia che venne pel contraddittorio fissata l'Aula Verbale del di 23 novembre p. v., ore 9 ant., nominando in curatore questo avv. dott. Nussi.

Si diffida pertanto esso assente di fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che, ciò non facendo, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nel capocomune di Drenchia, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 25 settembre 1863.
Il Pretore, ARMELLINI.
Zurchi Acc.

N. 6187. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 23, 30 novembre e 7 dicembre p. v. dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. saranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili qui sotto descritti esecutati ad istanza di Ortoman Giacomo fu Giuseppe, di Castelgomberto, al confronto dei Fanton Giacomo e Giuseppe, pure di Castelgomberto, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in un solo Lotto, al primo e secondo incanto a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, al terzo incanto poi a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni oblatore meno l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stima, che sarà restituito in caso che non seguisse la delibera, e trattenuto in deconto di prezzo, in quanto l'offerente si rendesse deliberatario.

III. L'esecutante non risponde che pel fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano con ogni servitù attiva e passiva, dipendente da titolo, o da possesso, coll'onere di decima, quartese, o pensionatico, se e come vi potessero essere soggetti.

IV. Il deliberatario in deconto di prezzo pagherà entro giorni 30 da quello della delibera, tutte le spese di esecuzione incontrate dall'esecutante a partire dal pignoramento, ed a tutto il protocollo di delibera inclusive, previa liquidazione amichevole o giudiziale.

V. Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, compresa la tassa di trasferimento, di proprietà, sta a carico del deliberatario.

VI. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa in esecuzione del Decreto di delibera, il possesso di diritto e le proprietà poi gli verranno conferiti col Decreto di aggiudicazione dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VII. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito ed il sodisfacimento delle spese, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria e dopo 30 giorni dacchè sarà resa irreclamabile in mano dello spropriato, o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 Regol. Giud.

VIII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e fino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico sarà obbligato di depositare di semestre in semestre posticipatamente il pro alla ragione del 5 per 100.

IX. Fino al pagamento totale del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

a) a tenere assicurate le case dagl'incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza;

b) a pagare le imposte d'ogni specie sui fondi in perfetta scadenza;

c) a conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

X. Ogni pagamento così in linea di capitale che di pro, dovrà esser fatto in valuta metallica sonante, escluso qualunque surrogato, e cioè in fiorini nuovi col ragguaglio legale, od in monete d'oro o d'argento pure col ragguaglio legale

XI. Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge coll'offerta darà alle parti interessate diritto di provocare la subasta a danno della parte mancante a di lui rischio, pericolo e senza spesa, senza diritto al maggior utile che fosse conseguito da un nuovo reincanto, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorta dei suoi beni e colla persona al risarcimento del danno che potesse procedere.

Seguono i beni da subastarsi.

Pertiche cens. 0.05, pari a tavole vicentine 11, di terreno con sovrapposta casa colonica, sita in Castelgomberto, in contrà Fanton, in mappa stabile del Comune censuario di Val di Lonte al N. 1898, colla rendita di L. 5 : 04. Stimata fiorini 91 : 17.

Pertiche cens. 0.16, pari a tavole vicentine 35, di terreno con sovrapposta casa colonica posta come sopra al comunale N. 245, in mappa stabile del Comune suddetto al N. 1897, con porzione della corte al N. 1571, colla rendita di L. 6 : 30. Stimata fiorini 115 : 39.

Pertiche cens. 7.97, pari a campi vicentini 2, tavole 54, di terreno aratorio, arborato, vitato con qualche gelso, posto come sopra detto il Maso, in mappa stabile del Comune suddetto ai Numeri 1416, 1417, colla rendita censuaria di L. 47 : 30. Stimato fiorini 612 : 75.

Pertiche cens. 1.83, pari a campi vicentini 0.1.188 di terreno prativo con qualche gelso, posto come sopra in contrà Rossetti detto Prà fumà, in mappa stabile del Comune suddetto al N. 1390, colla rendita di L. 11 : 09. Stimato fiorini 155 : 06.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 15 settembre 1863.
Per il Pretore, FRANCHI, Agg.

N. 11628. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 10 dicembre a. c., 14 gennaio e 11 febbraio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terrà presso questa segreteria ad istanza della tutela dei minori Francesco, Gabriele, Angela, Elena e Cecilia Dionisi del fu March. Ottavio in confronto di Bartolammeo Albertini del fu Gaetano l'asta dello stabile in calce descritto, colle norme e seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile da subastarsi è con più preciso dettaglio descritto nella stima giudiziale a cui dovrà aversi esclusivamente riguardo.

II. Nessuno, tranne gli esecutanti, potrà adire all'asta senza il previo deposito di fior. 1000.

III. Dovranno pagarsi in isconto prezzo all'avvocato procuratore dei subastanti entro giorni 20 dalla delibera tutte le spese della procedura dall'istanza di pignoramento fino all'intimazione del decreto di delibera inclusivamente dietro specifica che volendo sarà prima liquidata.

IV. Il prezzo di delibera dovrà depositarsi in Cassa di questo I. R. Tribunale entro giorni 90 dall'intimazione del relativo decreto, dedotto il deposito per adire all'asta, e l'importo delle spese che fossero state pagate al procuratore degli esecutanti cogli interessi del cinque per cento dal detto giorno e fino all'effettivo deposito.

V. L'aggiudicazione in proprietà e l'immissione in possesso saranno accordati tosto che sieno adempiute le superiori condizioni.

VI. Staranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo i pesi tutti inerenti all'immobile, nonchè l'imposte scadenti dopo il giorno della delibera. Le anteriori staranno a carico del prezzo, ma dovranno pagarsi dal deliberatario che ne otterrà il rimborso dietro insinuazione da farsi nel processo di graduazione.

VII. Anche tutte le spese, nessuna eccettuata, posteriori al giorno della delibera star dovranno, oltre il prezzo, a carico del deliberatario comprese le tasse di trasferimento.

VIII. La delibera sarà fatta al maggior offerente, ma nei due primi esperimenti non seguirà che a prezzo eguale o maggiore della stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

IX. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle superiori condizioni potrà essere dai subastanti e da ciascuno dei creditori inscritti provocato ed eseguito a tutto suo rischio e pericolo un nuovo esperimento d'asta per la conseguente delibera a qualunque prezzo, e dovrà inoltre il deliberatario rifondere tosto la differenza che intercedesse tra il prezzo della nuova delibera, e quello della prima fatta in suo favore, e soggiacere al pieno risarcimento d'ogni altro danno ed alla rifusione integrale di tutte le spese.

Immobili da subastarsi.

L'intiero stabile situato nelle pertinenze di Buttapiera ed Isola della Scala, denominato Fralcinara in piano composto di un fabbricato ad uso dominicale, e parte ad uso rusticale con corte, stalla, selice piccolo fabbricato ad uso di fitto o di quattro corpi principali di terra nella massima parte arativi ed in poca parte prativi, marcato nelle mappe del Comune censuario di Buttapiera coi NN. 229, 230, 867, 231, 865, 225, 226, 227, 228, 232, 233, 279, 240, 241, 242, 246, 244, 853, 854, 222, 223, 224, 243, 245, 234, 235, 236, 238, 239, 248, 250, 308, 852, 199, 200, 201, 202, 203, 270, 198, 10, 300 e nelle mappe del Comune di Caselle coi NN. 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 564, della superficie complessiva di pert. met. 567.79 e della rendita di a. L. 860 : 10 con preciso dettaglio descritto nel Verbale di stima iniziato il 19 novembre 1862 e compiuto il 10 dicembre detto N. 19149. Stimato del valore complessivo di fiorini v. a. 20543 : 51.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 23 settembre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Cons.
Franchini Dir.

N. 9437. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto in seguito alla Nota requisitoriale 25 agosto p. p. N. 10352 dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova, che nei giorni 7, 14 e 21 gennaio 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione, il triplice esperimento di subasta per la vendita dei beni stabili già descritti nell'antecedente Editto 23 settembre 1862, N. 8503, inserito nel Supplimento alla Gazzetta Uffiziale di Venezia nei giorni 24, 30 ottobre e 4 novembre 1862, ai NN. 50, 51, 52, esecutati dietro istanza di Marco dott. Da-Zara di Padova in pregiudizio della minore nobile Teresa Dal Bovo del vivente nob. Giovanni di Verona, quale erede beneficiaria del nobile Girolamo Sforza Bissari, sotto le condizioni tutte indicate nel surriferito Editto 23 settembre 1862, N. 8503, a cui gli interessati vengono rimessi.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa città, nonchè inserito per tre volte nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 6 ottobre 1863
Per il Presidente in permesso,
DE MAURIZIO, Cons.
Paltrinieri Dir.

N. 14635. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura Urbana è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie Lombardo-Venete, di ragione di Vincenzo Bottani del fu Giovanni Antonio di Breda.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Vincenzo Bottani, ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. Antonio dott. Lana deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà e di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 dicembre p. v., alle ore 9 antim. dinanzi questa Pretura per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato nella persona di Domenico dott. Monterumici e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 12 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., MUNARI.
Fantoni Acc.

N. 10073. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza della R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Verona, ed a carico della Fabbricieria di S. Maria Maggiore di Monteforte, rappresentata dai sigg. Nardelli Antonio, Pra Andriano, Scolari Bernardo di Monteforte avranno luogo nei giorni 1.°, 15, 22 dicembre p. v, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta del sotto descritto immobile, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 33 : 54, importa fiorini 294 : 37 di n. valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Provincia di Verona, Distretto di S. Bonifacio, Comune di Monteforte in piano.

N. di mappa 514, casa, pert. cens. 0.06, rend. L. 16 : 20.

N. di mappa 571, zerbo, pert. cens. 0.02, rend. L. 0 : 01.

N. di mappa 572, casa, pert. cens. 0.08, rend. L. 5 : 40.

N. di mappa 1122, arat. arb. vit., pert. cens. 2.28, rendita L. 8 : 40.

N. di mappa 1123, arat. arb. vit., pert. cens. 0.13, rend. Lire 0 : 46.

N. di mappa 1124, arat. arb. vit., pert. cens. 0.03, rend. Lire 2 : 87.

Totale pert. cens. 2.70, rendita L. 33 : 54.

Sia affisso all'Albo e pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 8 ottobre 1863.
BRUNATI Agg.

N. 10074. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed a carico della Fabbricieria di S. Maria Maggiore di Monteforte, rappresentata dai sigg. fabbriceri Nardello Antonio, Prà Andronico, Scolari Bernardo, domiciliati in Monteforte, avranno luogo nei giorni 1.°, 15, 22 dicembre v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita mediante asta dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. Lire 2 : 87, importa fiorini 25 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Casa, posta in Comune di Monteforte in piano, Distretto di S. Bonifacio, Provincia di Verona al N. 1124 della superficie di pertiche cens. 0.03, della rendita di L. 2 : 87.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 8 ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
BRUNATI.
Benini Al.

N. 3553. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 9, 11 e 18 dicembre ore 9 antim. verranno tenuti nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta degli stabili sottodescritti, ed alle condizioni sotto indicate, e ciò dietro istanza di Lisatti Giacomo, locandiere di Chioggia, contro Bellato Santa, qual madre e tutrice dei minori Adriana, Gio. Battista, Paolina e Teresa Marangoni fu Giovanni, di Loreo, che chiede la detta asta esecutivamente a convenzione 14 gennaio 1863.

Condizioni dell'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento lo stabile sarà venduto soltanto ad un prezzo superiore alla stima, al terzo anche ad uno minore, purchè valga a coprire il credito dell'esecutante, e le spese.

II. Ogni offerente cauterà la propria offerta col deposito di un decimo del valore di stima, l'esecutante potrà offrire senza deposito.

III. L'esecutante non garantisce nè la proprietà, nè la libertà dello stabile. Avverte però che è soggetto a decima in ragione dell'8 per 100.

IV. Tosto avvenuta la delibera, il deliberatario s'intenderà immesso in possesso, e potrà esercitare ogni conseguente diritto.

V. Entro giorni otto da quello della delibera dovrà il deliberatario depositare presso la R. Pretura di Loreo, in moneta legale l'intero prezzo, detrattone quanto restasse a suo favore del deposito cauzionale.

In difetto anche parziale potrà essere chiesto il reincanto a tutte sue spese e rischio.

VI. Sarà obbligo del deliberatario di curare le volture al Censo, le pubbliche imposte saranno da lui sodisfatte, cominciando dalla prima rata scadente dopo il giorno della delibera.

VII. La tassa di trasferimento della proprietà, e tutte le spese posteriori alla delibera, saranno a carico del deliberatario.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Un quindicesimo proindiviso di un fondo in Polesella, Distretto giudiziario di Crespino, con sovrapposta porzione di casa, diviso in due appezzamenti, il primo fra confini a levante Frezzati e Selmi, a ponente strada postale, a mezzodì e tramontana Selmi, il secondo tra confini a levante strada postale, ponente la Fossa, e Selmi, mezzodì e tramontana Selmi, il tutto nelle mappe del Censo stabile ai NN. 114, 419, 422, 423, con parte della corte ai NN. 424, 427, 428, 651, 664, per la complessiva superficie di pert. 22.84, colla rendita di L. 82 : 19.

Dall'Imp. R. Pretura,
Crespino, 29 settembre 1863.
Pel Pretore indisposto,
GOSETTI, Aggiunto.
Scabbia, Al.

N. 7252. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende noto, che nel giorno 14 dicembre p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. si terrà nel locale di residenza di questa Pretura da apposita Commissione un quarto esperimento d'asta sull'istanza dell'I. R. Procura di Finanza per la R. Intendenza di Finanza in Vicenza, contro Giacomo e Paolo Giacomello, di Zugliano, per la vendita dell'immobile descritto nell'Avviso d'asta 7 giugno p. p. N. 3766, inserito nel Supplimento della Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 32, 33 e 34, alle condizioni in quell'Avviso esposte, tranne la prima, la quale resta così modificata:

« La delibera dell'immobile seguirà a qualunque prezzo anche inferiore al valore censuario di fiorini 284 : 50. »

Dall'Imp. R. Pretura,
Thiene, 6 ottobre 1863.
Il Pretore, BORTOLAN.

N. 21796. 3. pubb.

EDITTO.

Si avverte, che pel terzo esperimento d'asta di cui l'Editto 28 luglio 1863, N. 16196 e pel quale era stato fissato il 29 settembre u. s., si è redestinato il 25 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., ferme le condizioni esposte nel suddetto Editto, N. 16196.

Si pubblichi nella Gazzetta di Venezia e nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 2 ottobre 1863.
Per il Cons. Dirig. in permesso,
ZANELLATO.
Plaino.

N. 7886. 3 pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Nicolò Benedetti q.m Antonio di Godega ora assente e d'ignota dimora, che il dott. Carlo e LL. CC. Bussa, possidente di Castions, ha prodotto a questa Pretura in suo confronto eziandio quale creditore iscritto la istanza 18 agosto p. p., N. 7886 per subasta degli immobili in essa descritti, e che sulla stessa venne redestinata l'udienza del giorno 1.° dicembre p. v., ore 9 ant.

Si notizia inoltre esso Benedetti essersi deputato in suo curatore a tutto di lui pericolo e spese l'avv. di questo foro dott. Andreoli al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure, volendo destinare, od indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 29 settembre 1863.
Per il Pretore in permesso,
BISSACCO Agg.
Zandonella Canc.

Al N. 2401 a. 1858. 3. pubb.

EDITTO.

Con odierno Decreto p. n. essendosi dall'avvocato Alessandro dott. Tessari, amministratore del concorso dei creditori verso l'oberato Alessandro dott. Balzafiori adempito alle prescrizioni dei §§ 152, 154 del Giud. Reg. fu dichiarato chiuso il concorso stesso che fu aperto con Editto 1.° luglio 1858, N. 2473.

Dall'I. R. Pretura,
Barbarano, 30 settembre 1863.
Per il Pretore in permesso,
GUALDO Agg.
G. Mattelichio Canc.

N. 8435. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Stefano Marinelli di Barbisano, che il nob. cav. Girolamo conte Brandolini-Rota, possidente di Solighetto, ha in data odierna sotto questo Numero, prodotta in confronto di esso petizione basata al documento notarile 5 maggio 1860 per pagamento di fior. 1320 di capitale ed accessorii e con Decreto della stessa data e numero venne deputato questo avvocato dott. Paolo Servi in curatore speciale di esso assente al quale viene ordinato di pagare entro 45 giorni:

1. Fior. mille trecento venti in monete d'oro od argento al corso abusivo di piazza per capitale dipendente dagli articoli 8, 9 dell'istrumento notarile 5 maggio 1860, N. 1133 atti Cristofoli.

2. Fior. 198 nelle stesse monete in causa interessi nella ragione dell'annuo 5 per 100 su detta somma a tutto 5 maggio 1863, oltre i correnti e decorribili fino all'affranco del capitale medesimo.

3. Le spese giudiziali liquidate in fior. cinque e soldi ottantasette, semprechè non produca le sue eccezioni entro lo stesso termine.

Incomberà quindi ad esso assente di far avere al deputato curatore i necessari mezzi di difesa o di nominare altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo, nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 6 ottobre 1863.
Pel Pretore in permesso,
RIMINI Aggiunto.
Fabrizj Canc.

N. 14296. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Treviso, notifica col presente Editto agli assenti signori Luigi Visentini ed Elisa Ghidoni, coniugi, che la signora Elisabetta Castellani, ha presentato dinanzi questa Pretura nel 4 corrente ottobre l'istanza N. 14296, contro di essi in punto di pignoramento di tutte le cose mobili esistenti e depositate presso il sig. Francesco Lorin di Padova e ciò fino alla concorrenza di a. L. 144 di capitale, degli interessi del 4 per 100 da 23 maggio 1855 fino al saldo, oltre ad a. L. 8 : 50 di spese giudiziali liquidate e successive, e che per non essere noto il luogo della loro dimora venne deputato a loro pericolo e spese in curatore l'avv. sig. Marco dott. Vergani, onde gli atti possano proseguirsi a termini del vigente Regolamento Giudiziario.

Vengono quindi eccitati essi signori coniugi Visentini-Ghidoni a comparire in tempo personalmente ovvero di far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, e ad istituire un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno a sè medesimi attribuire le conseguenze della loro inazione.

Il presente verrà affisso in quest Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte consecutive nella Uffiziale Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 4 ottobre 1863.
Il Cons., MUNARI.
Fantoni Acc.

N. 17868. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nobile Giovanni conte Abbondio Widmann Rezzonico di Venezia assente e di ignota dimora, essere stata contro di lui presentata da Carlo Toffoli, imprenditore di Venezia, coll'avvocato Bombardella, la petizione 3 ottobre 1863, N. 17868 per pagamento di a. Lire 1562 : 71 a rimborso di spese e compenso lavori pel ristauro di una casa oltre gli accessorii, e che tale petizione venne intimata all'avvocato Petris che gli fu deputato in curatore a di lui pericolo e spese, affinchè lo rappresenti e difenda, prefiggendogli termine di giorni 90 decorribili dalla prima pubblicazione del presente Editto per la produzione della risposta sotto le avvertenze del § 32 Giudiziario Regolamento, e ciò all'effetto che il detto convenuto possa munire il detto curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure, volendo, destinare ed indicare a Giudizio un altro procuratore, altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale, Sezione Civile,
Venezia, 5 ottobre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni

N. 9881. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona ed a carico di Maria Masotto e Giacomo Suppi di Soave, avrà luogo in questa residenza nel giorno 15 dicembre dalle ore 9 ant. alle 1 pom. un quarto esperimento per la vendita all'asta a qualunque prezzo dell'immobile, di cui l'Editto 8 marzo 1863, N. 2259, ed alle condizioni nell'Editto stesso contenute.

Sia affisso, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 3 ottobre 1863.
L'Agg. BRUNATI.

N. 16510. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con Decreto pari N. si è dato luogo in via preliminare alla domanda della Fabbricieria di S. Bartolommeo di Nebbiù, Distretto di Pieve di Cadore in punto di ammortizzazione del Confesso di cassa 8 maggio 1847, N. 27 della Cassa Provinciale di Belluno, ora competente in quella di Treviso, riferibile alle due Obbligazioni metalliche di data 1.° maggio 1843, portanti i Numeri 234286 e 234288 ciascuna per l'importo di fior. 1000 moneta di convenzione.

Viene perciò diffidato l'ignoto detentore del documento da ammortizzarsi, di produrlo entro un anno, colla comminatoria che, in caso diverso, verrà dichiarato nullo il documento stesso.

Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 5 ottobre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

anzi pretendono ch' ei fosse uno de' membri del Comitato. Ma il dottore non eseguì l'ordine, e questa peritanza era un delitto agli occhi del Comitato, che fermò di punirlo. Alcuni assassini, che il portiere dell'albergo lasciò passare, s' introdussero nella camera del dottore (N. 42 all' ultimo piano dell' *Albergo dell' Europa*) e lo colpirono a morte. Dopo di che scesero per una scala secondaria in un cortile interno, ed entrarono tranquillamente in un caffè per la porta che mette al cortile e che fu loro aperta da un *elegante* cameriere. Ben tosto si conobbe l' avvenuto, gli assassini furono inseguiti, e si trovarono due pugnali ed un fazzoletto insanguinati, ed alcuni sigaretti. Il giovine del caffè, che favorì la fuga degli assassini, è stato arrestato, ma non si potè aver traccia de' sicarii. »

4. Il conte di Wickenburg, a sua propria richiesta, è stato dispensato dalle funzioni di ministro del commercio da S. M. l'Imperatore, che lo ha nominato membro a vita della Camera de' signori nel Consiglio dell' Impero a Vienna. Coll' accordare a S. E. il ministro il ben meritato stato di riposo, S. M. ha fatta menzione onorevole de' ragguardevoli servigi da lui prestati al Sovrano ed alla patria. Il consigliere intimo e ciambellano di S. M. Mattia-Costantino co. di Wickenburg, era stato nominato il 4 febbraio 1861 ministro del commercio e della economia pubblica, e il 26 gennaio 1862 ministro della marina. In questo ultimo ufficio ha avuto per successore, come è già noto, S. E. il sig. bar. di Burger, ma non si sa ancora chi gli succederà nel Ministero del commercio e della pubblica economia.

5. Alcuni giornali fanno credere che i Polacchi abbiano intelligenze colla Turchia, e che sia stata preparata a danni della Russia una potente diversione nel Caucaso. Questa diversione era segnatamente fondata sopra una vasta cospirazione, che sarebbe stata scoperta nell' esercito russo, tra i molti ufficiali e soldati polacchi esigliati o arruolati per forza. Le spedizioni di cannoni rigati da montagna (Blakely), di carabine e di munizioni da guerra mandate pel mar Nero ai montanari del Caucaso, sono state ordinate, pagate ed eseguite per cura d' un Comitato circasso, il cui quartiere generale si dice essere a Londra. Un giornale di Vienna è d' opinione che la Russia non avrà modo da resistere all' assalto combinato de' Circassi e de' Polacchi. Queste affermazioni peccano d' ottimismo, e a nostro avviso, senza l' intervento armato dell' Europa collegata, il riscatto e la ricostituzione della Polonia non è possibile, quand' anche fosse vero, come asseriva giorni sono la *Presse* di Parigi, che i Polacchi fossero disposti a far retrocedere d' un secolo la civiltà, e a seppellirsi insieme co' Russi sotto le rovine della loro patria.

6. Pochi dì sono, l' Inghilterra ha perduto uno de' suoi veterani politici. Lord Palmerston ha ottant' anni, lord Brougham ne ha alcuni di più, ma lord Lyndhurst ne aveva 92. Le sue facoltà erano rimaste intatte, malgrado l' indebolimento del corpo, ed egli era ancora uno de' capi più influenti del partito *tory*, quantunque avesse cessato come i suoi amici, di prendere una parte attivissima nella politica. Nessuno, o pochissimi hanno lavorato come lord Lyndhurst, che fu l' artefice del proprio stato coll' uso dell' ingegno, e colla sua grande attività. Il suo avanzamento non fu rapido, ma regolare e persistente. Egli era figlio di Gio. S. Copley, pittore valente, i cui quadri storici godono tuttavia molta riputazione, e nacque a Boston in America, un anno prima che cominciasse l' insurrezione che ha formato gli Stati Uniti, e che ne cacciò la famiglia Copley, *lealista* sino alla midolla delle ossa. Il giovane ricevette una eccellente educazione classica; a Cambridge si distinse particolarmente nelle matematiche, e studiò il diritto. Passato avvocato, ebbe l'incarico d'un importante processo politico, in cui alcuni ministri, e segnatamente lord Castlereagh, dovettero comparire come testimonii, e furono ammirati dell' abilità del giovine avvocato e della sua eloquenza, sì che vollero affezionarselo, avviandolo per la carriera politica; entrò nella Camera dei comuni, e vi rese utili servigi. Fu nominato presidente d' un tribunal di contea, poi avvocato generale, indi procurator generale, impieghi ad un tempo politici, amministrativi e giudiziarii, e finalmente diventò lord cancelliere, presidente della Camera dei lordi, e membro del Gabinetto, e s' ebbe titolo di lord barone Lyndhurst. Ei fu collega di sir Roberto Peel, l' uomo di fiducia di lord Wellington, e del Re Giorgio IV, prese gran parte nella lotta per l' emancipazione de' cattolici, pel libero scambio, e per tutte quelle riforme che trasferirono il potere dai *tory* ai *wigh*. Dopo il trionfo dei *wigh*, lord Lyndhurst fu quasi sempre nell' opposizione, ma rese grandi servigi nella Camera dei lordi per la sua pratica degli affari e per la sua alta intelligenza, che lo rendeva senza pari tra' suoi contemporanei. Non era orator popolare; i suoi discorsi calmi, piuttosto freddi, senza alcun ornamento di stile, non avevano fascino, ma erano di una mirabile chiarezza, e tali che, se si leggevano, invece d' essere uditi, eccitavano l' entusiasmo. La sua vecchiezza fu calma, sempre occupata, benevola con tutti, e lord Lyndhurst morì carico d' anni e d' onori. Ebbe due mogli, ma non lasciò figli maschi, e fu una prova evidente, che nell' aristocrazia inglese, coll' ingegno, coll' attività e col carattere, si può senza protezione ascendere ai gradi più alti, anche partendo dai gradi più bassi.

7. Le navi da guerra, costrutte a Liverpool nella Mersey pei confederati del Sud, sono state occupate dai soldati della marina britannica, e portano la freccia dell' Ammiragliato; il processo tra il Governo e i costruttori non potrà quindi essere ritardato di molto. Su questo argomento va prevalendo una nuova interpretazione della legge. Si vuole che i costruttori abbiano il diritto di vendere e costruire navi da guerra per i *belligeranti*, a patto che saranno consegnate disarmate nei porti dei compratori. Una volta in que' porti, possono essere armate in guerra liberamente, ma non può essere ammesso, perchè contrario, se non alla lettera della legge, certo ai doveri della neutralità, che una nave acquistata in paese neutro sia armata in mare da altre navi partite dallo stesso territorio neutrale con munizioni, come è avvenuto per l' *Alabama*, e che vada in guerra, senza aver mai tocco il paese dal quale dipende. In tal modo il Governo confederato paga ora l' astuzia, colla quale ha potuto avere l' *Alabama*. È dubbio che il Governo abbia ragione innanzi a' tribunali, ma intanto le navi sono sequestrate per più mesi. I confederati, messi alle strette, cominciano a fabbricar ne' proprii cantieri. Essi costruiscono un nuovo *Merrimac* n.° 3, e il *Lady Dawis*, coi quali sperano di potersi aprire una via tra i navigli federali alle foci del Potomac, in quello stesso luogo dove accadde lo scontro tra il *Merrimac* e il *Monitor*. V' ha chi crede che questa pubblicità data al loro disegno dai confederati, contro le loro abitudini, celi probabilmente altre tendenze.

8. La prima conferenza de' ministri a Norimberga ebbe luogo la mattina del 23 ottobre, durò sino alle 2 pomer. e fu continuata la sera. In essa furono, di comune accordo, stabiliti i principii, che regoleranno la risposta da darsi alla Prussia, e fu di nuovo dichiarato che l' atto di riforma sarà mantenuto. I tre punti pregiudiziali della Prussia furono riconosciuti inaccettabili ad unanimità di voti. L' assenza di alcuni ministri dalla Conferenza non indica già l' abbandono delle risoluzioni prese nel Congresso di Francoforte; ma si spiega con ciò, che i Governi non rappresentati riguardano l' Austria siccome munita dei pieni poteri del Congresso per continuare le trattative colla Prussia. Alcuni ministri sono già ripartiti nel giorno 24, e quella stessa sera ripartiva per Vienna anche il sig. co. di Rechberg.

9. Un giornale di Torino trova a ridire all' Austria perchè continua a persistere colle Potenze occidentali che le mallevino l' integrità territoriale dell'Impero, se vogliono la sua cooperazione armata contro la Russia! Quel giornale non crede possibile che questa guarentigia sia accordata all' Austria da quelle Potenze, per la gran ragione ch' esse sanno benissimo che il nuovo Regno d' Italia aspira egli ad aver Roma e il Veneto. La conclusione dell' articolo, di cui facciam cenno, è questa, che se l' Austria domanda guarentigie, che le assicurino il suo territorio, il Governo di Torino dee cercar guarentigie per assicurare la propria indipendenza, preparando, co' mezzi che la sua abilità e le sue relazioni estere gli forniscono, la definizione della questione veneta. Si vede che il Governo di Torino diffida un pochino delle sue forze; ma come e dove potrà egli trovar guarentigie per la sua indipendenza? Se l' Austria si collega coll' Inghilterra e colla Francia, il Governo di Torino è ben naturale che si colleghi colla Russia. E così S. Marco e S. Pietro faranno anch' essi la loro annessione al nuovo Regno, in grazia del potente patrocinio de' Moscoviti!! (Σ)

Abbiamo dalla *Corrispondenza generale austriaca*, che S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di decretare una sovvenzione, per la spedizione alle sorgenti del Nilo, al celebre viaggiatore veneziano, Giovanni Miani. L'assegno di tale sussidio è di già sottoposto alla costituzionale pertrattazione, e, secondo la *Presse* di Vienna, nel bilancio dell'istruzione e del culto si assumerebbe a tal uopo una partita di 6000 fiorini.

Vienna 24 ottobre.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di largire ai danneggiati dall' incendio del villaggio di Risdorf in Ungheria 1000 fior., nonchè 500 fior. a quelli di Szeghedino, e 500 a quelli di Iseiy, colpiti da eguale infortunio.

(G. Uff. di Vienna.)

Di tutte le voci mandate attorno in questi ultimi tempi sul conto del sig. Cancelliere aulico transilvano, conte Nádasdy, possiamo assicurare, sulla base di sicure informazioni, essere vero il solo fatto, che S. E. ha ottenuto da S. M. l' Imperatore un permesso di tre mesi per ristabilire la sua sconcertata salute. *(Idem.)*

Fra' deputati transilvani al Consiglio dell' Impero, tuttora mancanti, è qui giunto questa mattina il presidente della Dieta, Groisz. Domani si attende il deputato al Consiglio dell' Impero Laszloffy (realista). Molti fra' membri transilvani della Camera de' signori sono già arrivati, e segnatamente anche il Vescovo Fogarassy.

(Idem.)

Altra del 25 ottobre.

L' archiatro della consorte del Duca Massimiliano di Baviera, consigliere aulico dott. Fischer, partì per Roma in seguito ad invito ricevuto per telegrafo dal Re Massimiliano, onde, a quanto si dice, prestare le sue mediche cure alla Regina di Napoli. *(FF. di V.)*

Scrivono al *Diavoletto* in data di Zara 22 ottobre:

« Questa mattina sull' albeggiare si sviluppava in una sezione del Palazzo luogotenenziale un gravissimo incendio. Se ne ignorano per ora le cause.

« Sonata a raccolta, vi fu un generale accorrimento di popolo; i primi a giungere furono a quanto m'assicurano, il padre e figlio Bonmartini, il proto Concina, il negoziante G. Pertini, il sig. Benvenuti ed il primo tenente del genio, sig. Sigismondo Kraus, i quali si distinsero particolarmente con vera annegazione, insieme a tutti indistintamente i funzionarii pubblici e la brava milizia.

« Alle ore 10 circa, l'incendio era stato domato colla distruzione di cinque locali, atti d' Uffizio, mobili ed effetti. Spero potervi dare fra breve ulteriori particolari. »

Impero russo.

Scrivono alla *Gazz. Nar.* dalla Volinia, che Druzbacki, il quale era stato arrestato alcuni mesi sono con carte e suggelli del Governo nazionale e condannato dal Consiglio di guerra ad essere fucilato, fuggì dalla cittadella di Kiew colla sua guardia e sedici soldati sotto il comando di due ufficiali.

I giornali di Vienna recano il seguente dispaccio:

« Lemberg 24 ottobre.

« Gl' insorti, che passarono la Vistola presso Baranow, recandosi in Polonia, erano in numero di 700, e dicesi che siano stati battuti e dispersi dai Russi. Finora ne furono fermati sessanta nel circolo di Tarnow. Circa 300 insorti, comandati da Waligorski erano accampati il 21 al di là del confine nel circolo di Rzeszow sopra Kurzina presso Gozd. Al Nord Ovest di Golze era in movimento una seconda schiera. Non se ne conosce il numero, nè i capi. I Russi sono in marcia da Jannow e da Bilgoray; è imminente un conflitto. *(V. il nostro dispaccio d' ieri.)* La *Gazeta Narodowa* dà per sicuro che Czachowski, il quale era comparso il 20 presso Baranow, sostenne un combattimento ad Iwaniskie, vicino a Staszow, contro due schiere di fanteria ed un distaccamento di cavalleria dei Russi. Czachowski rimase pienamente vincitore e s' impossessò d' alcune armi e munizioni. *(V. il citato nostro dispaccio d' ieri.)* I Russi ritiraronsi a Staszow. »

Berlino 23 ottobre.

Il duca di Montebello, ambasciatore di Francia presso la Corte russa, è qui arrivato da Pietroburgo. *(FF. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 25 ottobre.

Il *Moniteur* reca le nomine di Villemain, Suin ed Herbillon a senatori. — La *France* dice che l' Austria e la Prussia sonosi accordate per respingere l' arbitrato dell' Inghilterra nel conflitto danese, essendo una questione puramente tedesca. — Il *Nord* smentisce che la Russia costruisca navi da guerra nel mar Nero, e che esista tensione nei rapporti tra la Russia e la Turchia. I preparativi della Russia, dice, si limitano all' accrescimento delle fortificazioni di Kertsch.

Vilna. — Murawieff ordinò il disarmamento degli abitanti.

Bucarest. — È qui avvenuto un cambiamento di Ministero.

Nuova Yorck 15. — Lee ha passato il Rapidan, e Meade si è ritirato alla riva settentrionale del Rappahannok. — I federali furono battuti in varii scontri di cavalleria. — È imminente una battaglia presso Bull's Run. *(FF. SS.)*

NB. *Fino all' ora di porre in macchina, non ci giunsero oggi dispacci.*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 26 ottobre.	del 27 ottobre.
Metalliche al 5 p. %	75 80	76 —
Prestito naz. al 5 p. %	81 45	81 70
Prestito 1860	97 35	97 65
Azioni della Banca naz.	788 —	791 —
Az. dell' Istit. di credito.	186 —	186 10
CAMBI		
Argento	112 —	111 75
Londra	112 20	111 75
Zecchini imperiali	5 40	5 40

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 26 ottobre 1863.

Rendita 3 p. %	67 25
Strade ferrate austriache	420 —
Credito mobiliare	1123 —

Borsa di Londra del 26 ottobre.

Consolidato inglese	93 1/4

Nella notte del 21 al 22 corr., ignoti malandrini, mediante chiavi false, s'introdussero nel magazzino del negoziante sig. Luigi Lussini, a Verona, dove rubarono 6 sacchi di frumento. In seguito alle indagini, fatte dall'I. R. Commissariato di polizia, venne arrestato il manutengolo A. G. d' anni 60, ricco possidente; e nella perquisizione, fatta in sua casa, fu trovato il frumento rubato, come pure chiavi false, leve di ferro, stanghe, funi, scarpe di corda, ed altri utensili da ladri.

La sera del 18 corr., il sensale sig. Zen Valentino, di Bassano, mentre si recava a Romano, venne aggredito da quattro sconosciuti, armati di lunghi coltelli. Derubatolo di 5 fiorini, gli aggressori gl' intimarono di allontanarsi per altra via.

Il giorno 21 corr., certo Santè Dal Zen, di anni 64, di Villa di Villa, in Mel, e suo figlio d' anni 20, uscirono dall' osteria entrambi avvinazzati. Giunti alla Valle detta Carin, il padre cadde giù per l' erta, battendo sì fortemente del capo ne' macigni, che in seguito alle contusioni due ore appresso spirò.

Il giorno 22 corr., Giovanna Fronda, d'anni 11, di Thiene, mentre attigneva l' acqua con una secchia alla roggia sopra i mulini di Ghiello, cadde nella corrente, dalla quale, con doppia sventura, fu strascinata nella gora, e là l' infelice fanciulla trovò miseramente la morte sotto le pale del mulino.

La sera del 23 corr., venne arrestato dall' I. R. Polizia in Udine, la guardia campestre dei Casali di S. Rocco, Filippo P., perchè sospetto egli pure d'esser complice del furto e appiccato incendio nel sobborgo Poscolle. La mattina del 24 corr., venne pure per lo stesso motivo arrestato nella propria abitazione il latitante Luigi C., fratello di Giuseppe C., stato già, come dicemmo, arrestato la notte di mercoledì a giovedì, 22 corrente. Ambidue furono consegnati all' Autorità giudiziaria.

VARIETÀ.

Togliamo dall' *Incoraggiamento* quanto appresso:

« Anche a Ferrara si tentò da parecchi, in quest' anno, la coltivazione del cotone, con vario successo. In generale, non furono che piccoli saggi, uno dei quali si è tentato anche nelle *valli* prosciugate dalle macchine idrofore.

« Uno soltanto può dirsi, più che saggio, una piccola coltivazione, sulla superficie di un aro e mezzo all' incirca. Il nob. sig. marchese Strozzi, erede del marchese Massimiliano, la fece introdurre ne' suoi fondi a Vigarano.

« Il sig. marchese, distinto naturalista e agricoltore, se ne procurò le sementi dall' America, e volle tentarne la coltura in terreni da canapaio. In quest' anno vi riuscì egregiamente, e non ha guari, due distinti agronomi coltivatori di cotone delle Provincie meridionali, si recarono a visitare il piccolo cotoneto, di già alla raccolta.

« Ecco il giudizio che ne diedero. Le piante del cotone riuscirono bellissime, ricche di capsule, e se fosse stata fatta alle piante la cimatura, per impedire alla pianta di espandersi in nuove messe e nuovi fiori, che riescono sterili, e che impediscono il maturare più sollecito delle capsule di prima formazione, quel cotone non avrebbe da invidiar quello delle regioni cotonifere dell' Italia del Mezzodì, malgrado non siansi scelte varietà precoci.

« La va da sè, che noi dobbiamo preferire la precocità nello sviluppo e nella maturanza. In quest'anno, qualche speculatore spacciò qui seme pur che fosse di cotone, e le varietà furono serotine assai.

« Noi abbiam voluto fare in quest' anno, in questo Stabilimento agrario, dei saggi di confronto, e mentre il cotone di Siam va ora raccogliendosi, le altre varietà tardive appena ingrossano le capsule, e non danno fondata speranza di maturare.

« La qualità introdotta dall' egregio sig. marchese Strozzi, senza essere tardiva, non è però delle più precoci, e ciò malgrado, egli ne fa ora abbondante raccolta.

« Noi attendiamo il risultato finale per parteciparlo ai nostri lettori. Intanto, dobbiamo unire le nostre alle lodi che prodigarono al sig. marchese Strozzi i nostri amici, professori Giordani e Lanzara di Salerno, e auguriamo imitatori in questa e in altre molte innovazioni agrarie, ch'egli introduce ne' suoi poderi. »

A proposito del famoso pallone *Gigante*, il *Moniteur* del 6 racconta così l'invenzione dei palloni areostatici: « A Lisbona, in sul cominciare del secolo XVIII, ebbe luogo la prima ascensione in pallone; fu essa fatta da un padre della Compagnia di Gesù, nominato Guzmão, ch' erasi dato in peculiar modo alle scienze fisiche, ed era dotato d' un grande ingegno investigatore. Raccontasi, che trovandosi un giorno alla sua finestra, scorse un corpo sferico e concavo leggierissimo che navigava nell' aria ad una certa altezza. Arrivò a costruire un pallone in tela leggiera; fece un primo esperimento, seguito da molti altri, e volle infine riprodurre la sua scoperta in un più ampio teatro. Partì dunque per Lisbona, e, giuntovi, fabbricò un pallone di grandissima dimensione, che collocò sopra una piazza, contigua al palazzo del Re, e in presenza di Giovanni V, della reale famiglia, e d' un' immensa folla di spettatori, fissò sotto il suo pallone un piccolo braciere, sotto cui pose sè stesso, e sollevandosi nell' aria, toccò la cornice d' una vicina casa. Il pallone era ancora attaccato a terra dalle corde, ed uno sbaglio degli uomini che lo ritenevano, lo avvicinò così violentemente alla cornice che si ruppe e cadde, ma tanto lentamente, che Guzmão non ricevette alcuna ferita. » Sessantaquattr' anni dopo, cioè il 5 giugno del 1763, i fratelli Montgolfier perfezionavano l' arte, e lanciavano un pallone in dieci minuti all' altezza di mille tese. Lo stesso anno, Pilâtre des Rosiers e il conte d' Orlandes s' imbarcavano in una navicella sospesa alla mongolfiera, lasciandosi così portare nell' immensità degli spazii da una sfera di tela fina, e di carta! Poco dopo, un areostato più solido, e gonfiato con gaz idrogeno, sollevava i due celebri fisici, Charles e Robert, che partivano dal giardino delle Tuillerie. Finora, nulla si è aggiunto a queste splendide ascensioni, e gli argonauti de' nostri giorni, non fecero che sollevarsi a maggiori o minori altezze, senza scoprire il modo di dirigersi nell' aria. Franklin però, interrogato sull' avvenire di questi grandiosi tentativi, avrebbe risposto: « È un bambino nato pur ora, e che diverrà più tardi un gigante. » *(Osserv. Lomb.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

Il sacerdote veneziano Don Angelo Mariano Cisco, ha pubblicato un opuscolo intitolato: *Pantadicea, brevi scritti*, che ha dato argomento ad osservazioni, le quali rendono necessario di far conoscere il documento seguente, pervenutogli da Roma soltanto il dì 15 di questo mese (1).

Ill. e rev. signore, sig. Colendissimo,

Egli è fuor di dubbio da dolersi, che si volga a danno della verità ed a rovina degli uomini l' opera dei tipi, la quale era stata introdotta per conservare e divulgare i monumenti dell' antichità, e propagare le buone arti e la sana dottrina. Richiedendo pertanto assolutamente la necessità, che sia recato il rimedio con quel medesimo strumento, onde s' infligge la ferita; il santissimo Signore Pio IX, benchè occupato da gravissime cure, non abbia potuto leggere i componimenti a lui offerti, pure del tutto lodò il divisamento di te, che hai voluto e con iscrittura alquanto più diffusa trattare del criterio cattolico riguardo al civile dominio del Pontefice, e con iscritti più brevi riprendere ed abbattere or l' uno, or l' altro degli errori imperversanti. Con te poi si congratula, perchè queste cose siano riuscite a non lieve vantaggio della verità; il che certamente apparisce non solo dalle rinnovate edizioni degli stessi scritti, ma ancor più chiaramente dalle ire, dai cavilli, dai sarcasmi degli odiatori della verità, i quali, senza dubbio, non si sarebbero cotanto commossi per componimenti meno atti ad illuminare le menti, ed a difendere la buona causa (2). Per la qual cosa, il medesimo SSmo. Signore ti esorta ad insistere nel travaglio intrapreso per la religione, per la salute delle anime; e frattanto, quale pegno della divina grazia, con grande amore ti impartisce l' apostolica benedizione.

I quali sensi della Sua Santità mentre per l' ufficio affidatomi godo dichiararti, protesto la mia speciale osservanza a te, cui prego da Dio ogni bene.

Di te, ill. e rev. signore,

Di Roma, 26 settembre 1863.

All' ill. e rev. sig. Colendissimo,
D. ANGELO MARIANO CISCO.
Venezia.

Affezionatiss. servo,
FRANCESCO MERCURELLI.
Del SSmo. Sig. Nostro, secretario per le lettere latine.

(1) Eccone il testo latino:

Illme. et revde. dne. dne. Coldme.,

Dolendum sane est, converti in veritatis exitium hominumque perniciem typorum subsidium, quod ad servanda vulgandaque antiquitatis monumenta, ac bonas artes sanamque doctrinam propagandam fuerat invectum. Cum itaque necessitas omnino postulet, ut per idem instrumentum, a quo vulnus infligitur medela afferatur; Sanctissimus Dominus Pius IX, licet gravissimis occupatus curis lucubrationes ei oblatas legere nequiverit, consilium tamen omnino laudavit tuum, qui et fusiore aliquantulum calamo disserere voluisti de criterio catholico quoad civilem Pontificis ditionem, et brevioribus scriptis modo hunc, modo illum carpere et profligare e debacchantibus erroribus. Tibi autem gratulatur, quod in non leve haec cesserint veritatis emolumentum; id quippe non modo ostendunt iteratae eorumdem scriptorum editiones, sed clarius etiam irae, scommata, sarcasmi osorum veritatis, quos certe adeo non commovissent lucubrationes minus idoneae illustrandis mentibus bonaeque causae propugnandae. Quamobrem idem SSmus. Dominus te hortatur, ut suscepto pro religione, pro animarum salute certamini instes; et auspicem interim divinae gratiae Apostolicam tibi benedictionem peramanter impertit.

Quos Sanctitatis Suae sensus dum ex munere mihi credito tibi significare gaudeo, praecipuam observantiam meam tibi profiteor, cui fausta omnia a Deo adprecor.

Tui, illme. et revde. Dne.

Romae die 26 septembris 1863.

Illmo. et revdo dno Coldmo.
Dno. ANGELO MARIANO CISCO.
Venetias.

Addictissimus Famulus
FRANCISCUS MERCURELLI
SSmi. D. N. ab Epistolis latinis.

Venetiis, die 17 octobris 1863.
Nil obstat quominus imprimatur.
✠ JOSEPHUS ALOYSIUS, Card. Patriarcha.

(2) A Sua Santità furono offerti i due opuscoli: *Esposizione del Criterio Cattolico, intorno al potere temporale del Papa*, e la *Pantadicea*, tutti due del medesimo autore, nonchè fu sottoposta a' suoi occhi la copia fedele di tutto ciò che fu stampato riguardo alla *Pantadicea* ed al suo autore nei numeri 908, 916, 918, 919 e 930, del *Giornale di Verona* in questo anno 1863.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 ottobre. — È arrivato da Trieste il brig. francese *Adele e Marie*, cap. Carie, vuoto, per Malabot ch.

Il mercato non sofferse varietà alcuna; sostengonsi gli olii abbastanza bene, tanto nelle qualità di oliva che in quelli di cotone a prezzi invariati; facevasi un cambio di olii di Susa con olii fini; i primi a d.i 240, questi a d.i 294, tutto con 13 per % di sconto. Si vendevano varie partite del riso, per cui si esige non meno di una lira di più, chè mancano pel momento. La stagione va molto bene per tale raccolto, e per questo, la speculazione è ognora circospetta a prendervi ingerenza. L' opinione avvenire pegli zuccheri è sempre più favorevole, impulsata dall' estero.

Ieri, le valute d' oro vennero un poco meglio tenute, perchè minori bisogni si fecero sentire d' argento; le Banconote vennero domandate, pronte, per sino a 89 1/10 ad 1/4; i Prestiti tutti vennero meglio tenuti; il 1860, che pronto, si pagava, di mattina, a 86, o poco più; si è pagato in Borsa, a 87 1/4 per fin dicembre. (A. S)

BORSA DI VENEZIA.
del giorno 27 ottobre.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	74 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	84 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 40
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	84 35
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	84 40
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Lione	»	»	100 franchi	5	39 40
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	09 98
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 40
Messina	»	»	100 lire ital.	6	39 20
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	39 60
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	39 20
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 45
Roma	»	»	100 scudi	6	208 —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	87 35
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	87 35
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 97
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 01
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 73
» di Roma	6 84
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859.		82 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	72 50
Conv. Vigl del T. god.° 1.° agosto	p. 100 f.	70 25
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno	p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria		86 —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —

Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	89 —

corrispondente a f. 112: 36 p. 100 fior. d'argento.

Trieste 23 ottobre. — La perplessità generale delle Borse venne dalla nostra pur risentita, per cui poche le operazioni; si speculava però nel Credito e nel Prestito 1860. Lo sconto si contenne da 5 fino a 5 3/4 pel Vienna e Trieste. Si è fatto qualche affare dei caffè senza variazioni di prezzo; nelle sorti di Rio, quelo di Portoricco, viaggiante, acquistavasi a fior. 54. Degli zuccheri avemmo attiva domanda nei centrifugati. Poco si fece dei cotoni per nuovo aumento a Liverpool. Non ebbe importanza il mercato dei cereali; il frumento venne più offerto; qualche consumo dei granoni ed affari a lunga consegna. Non molto si operava delle frutta; affari più attivi d' uve nere; in quelle di Samo, leggero ribasso. Speculavasi dei fichi di Calamata e di Puglia specialmente; limitate vendite delle mandorle e delle carrube. Gli olii si tennero a corsi invariati; gli stessi prezzi nelle vallonee e nei metalli, di cui più sostenute le bande stagnate.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 26 ottobre 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 ottobre - 6 a.	340''', 90	8°, 1	5°, 4	60	Nuvolo	E.		6 ant. 10°
2 p.	340 , 70	10 , 6	7 , 4	53	Nuvolo	E. N. E.		6 pom. 9°
10 p.	340 , 00	9 , 2	7 , 3	61	Semi sereno	E.		

Dalle 6 ant. del 26 ottobre alle 6 a. del 27: Temp. mass. 10°, 9; » min. 6°, 7
Età della luna: giorni 14.
Fase: L. P. ore 6. 46

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 26 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Ebmeier Carlo, giudice a Duisburg, alla Belle-Vue. — Frank Massimiliano, assessore del Governo a Stettino, all Europa. — Mazeine Anthime, poss. franc., all' Europa. — Dreyer Nicolò, poss. ginevrino, all' Europa. — *Da Bologna:* Bevilacqua march. Luigi, possid., all' Italia. — *Da Verona:* Guhraner Ferdinando, consigliere pruss, alla Luna. — Heidmann cav. P., poss. di Goellnitz, alla Luna — *Da Trieste:* De Felitsch baronessa Carolina, poss. di Kletstedt, alla Belle-Vue. — Kundberg Vincenzo, poss. di Stoccolma, alla Luna. — *Da Vienna:* Baumann Enrico, I. R. consigliere, al *Restaurant* a S. Gallo. — Mora de Koritowsky cav. Erasmo, I. R. ciambellano, da Danieli. — Zalusky co. Francesco, poss. di Leopoli, alla Luna.

Partiti per Milano i signori: De Dohna contessa Angelica, poss. pruss — Hamilton Carlo, - Napper Samuele, - Stanfield S. Giorgio, tutti tre poss. ingl. — *Per Bologna:* Baird Forster Giovanni, poss. ingl. — Thornburgh Francesco, eccles. ingl. — *Per Padova:* Wills Tommaso, poss. ingl. — *Per Verona:* De Felitsch baronessa Carolina, poss. pruss. — Danneker Rodolfo, poss. triestino. — *Per Trieste:* Bretschneider Alessandro, poss. di Lipsia. — *Per Vienna:* Attems co. Federico, poss. di Gratz. — De Lodron contessa Anna, poss. di Carintia.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 26 ottobre. { Arrivati . . . . 1325; Partiti . . . . 921 }

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 26 ottobre. { Arrivati . . . . —; Partiti . . . . — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26, 27, 28 e 29 in *S. Luca*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 ottobre. — Bullo Francesca, ved. Giani, fu Antonio, di anni 83, domestica. — Busetto Sante, di Pietro, di anni 1. — D'Alessio Andrea, fu Innocente, di 76, negoziante. — Filippa Teresa, nub., di Domenico, di 21, povera. — Oivotti Maddalena, ved. Gasparini, fu Gio., di 68. — Psalidi Elisabetta, ved. Valatelli, fu Gio. Batt., di 83, civile. — Scarpa, detto Tomiolo Pietro, fu Antonio, di 60, marinaio — Titolo Maria Caterina, fu Giorgio, di 79 — Venuti Antonio Luigi, di Antonio, di 42, pettinacanape. — Zuliani Lucia, fu Giacomo, di 33. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — *Martedì 27 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Duse e Giuseppe Lagunaz — *La donna.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi — *Carlo VIII Re di Francia sotto le mura di Pavia.* (3ª ed ultima replica.) — Alle ore 6 e mezza.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5876. Pres.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Nell' anno scolastico 1863-64 sarà riaperta l' I. R. Università di Padova.

Gli esami posticipati si faranno presso la medesima dal 2 novembre in poi, e col giorno *sedici* dello stesso mese comincieranno le pubbliche lezioni per tutti i corsi delle varie Facoltà.

La iscrizione durerà a tuto il giorno *venti* novembre, scorso il qual termine non verrà più ammesso alcuno studente.

Con altra Notificazione verranno pubblicate le norme, che regoleranno gli studii presso l' Università nell' incipiente anno scolastico.

Venezia, 24 ottobre 1863.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
GIORGIO CAV. DI TOGGENBURG.

N. 1126-M.

AVVISO.

In relazione agli Avvisi 17 maggio e 1.° giugno prossimi passati, N. 535-M. III, e 584-M. III, col giorno 1.° di dicembre prossimo venturo si apre il pagamento del capitale delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto del 1850, le quali, in forza della Convenzione internazionale 9 settembre 1860, formano parte della quota di debito assunta dall' Austria, ed appartengono alla Serie III, stata estratta il 1.° giugno prossimo passato, ed all' uopo si deducono a pubblica notizia le seguenti norme:

§ 1. La decorrenza degl' interessi delle Obbligazioni appartenenti alla Serie estratta, cesserà col giorno 30 novembre 1863.

§ 2. I pagamenti saranno effettuati in moneta d' argento o d' oro a' termini della soscrizione e delle Obbligazioni, con riguardo però alle vigenti disposizioni relative alla valuta austriaca.

§ 3. Le Obbligazioni della Serie estratta dovranno essere presentate all' Ufficio di liquidazione del Monte Veneto, munite di specifica in doppio, il duplo della quale, colla firma del liquidatore e col timbro d' Ufficio, sarà restituito al presentatore, a titolo di ricevuta.

§ 4. Le Obbligazioni al presentatore dovranno essere munite del relativo foglio dei *coupons* di scadenza posteriore al 1.° dicembre 1863, avvertendo che, in difetto, l' importo di tutt' i mancanti *coupons* dovrà essere rifuso in contanti dalla parte, salvo realizzarli quando venissero in seguito presentati alla Cassa del Monte, la sola che in questo caso rimane autorizzata ad eseguirne il pagamento, previa la regolare liquidazione.

§ 5. I *coupons* della scadenza 1.° dicembre 1863, e gli anteriori che non fossero ancora stati riscossi, dovranno venir presentati separatamente per la liquidazione, ed il pagamento giusta il metodo in corso.

§ 6. Le Obbligazioni intestate al nome o vincolate, dovranno del pari essere presentate separatamente con due quietanze (esenti da bollo), una cioè pel capitale, e l' altra per gl' interessi dovuti al 1.° dicembre 1863.

§ 7. Il pagamento del capitale per quelle Obbligazioni, che fossero di spettanza di minorenni, di Cause pie, o di altri Corpi morali sottoposti a tutela giudiziaria o politica, quando non venga interposto alcun atto, che ne modifichi il trattamento, si farà con tutte quelle cautele, che per tali parti creditrici sogliono praticarsi dalla pubblica Amministrazione.

§ 8. Anche le Obbligazioni, che fossero vincolate per qualsiasi titolo, senza che sia altrimenti provveduto, si terrà vincolato il pagamento, come lo era l' Obbligazione.

§ 9. Il capitale relativo a quelle Obbligazioni, delle quali trovasi assegnato il pagamento degl' interessi presso altra delle Casse provinciali di finanza, dovrà essere riscosso presso le Casse medesime, dietro le norme qui sopra indicate.

§ 10. Per quelle Obbligazioni, la cui pagabilità, tanto degl' interessi, quanto del capitale, sia stata accordata sopra Piazze estere, anche la loro estinzione avrà luogo in quelle Piazze, cioè:

in Francoforte sul Meno, col mezzo della Casa bancaria M. A. di Rothschild;

in Amsterdam, della Ditta bancaria Becker e Fould;

in Parigi, della Ditta Bancaria Fratelli di Rothschild;

in Augusta, della Ditta Bancaria Paolo di Stetten,

a meno che non ne fosse stato richiesto il pagamento su questa Cassa del Monte, giusta il tenore del suddetto Avviso 17 maggio prossimo passato N. 535-M. III.

Dall' I. R. Prefettura lomb ven. delle finanze,
Venezia 20 ottobre 1863.

N. 17466. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito ad ossequiato Dispaccio dell'eccelso I. R. Ministero di finanza, N.i 43669-1327, dell' 8 settembre a. c., intimato con Decreto dell' eccelsa Presidenza dell' I. R. Prefettura lomb.-veneta delle finanze 23 settembre a. c., N. 1666, si porta a pubblica conoscenza, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza prov. delle finanze si terrà il giorno 29 ottobre a. c., pubblica asta, dalle ore 12 merid. alle ore 3 pom., per deliberare al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla stazione appaltante la costruzione di un fabbricato ad uso dell' Ufficio esecutivo doganale e della guardia di finanza in Taffella sotto le pubblicate condizioni:

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 24 ottobre, N. 241.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Verona, 8 ottobre 1863.
L' I. R. Consigl., Intendente, BÖHM.

N. 29732. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 23 settembre corr., N. 16949-2385 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le provincie venete, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 30 ottobre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione della Casa con Bottega sita in questa Parrocchia di S. Maria Formosa, Circondario di S. Leone, Calle del Pistor, al civ. N. 6030, anag. 5645 e 661 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, della superficie di pertiche —.05, e colla rendita censuaria di austr. lire 110:07, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato; con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa Intendenza sino alle ore 12 del giorno prescritto all' esperimento.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 2071:58 v. a in argento.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro sonante od in carta di pubblico credito: queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

3. Ciascun aspirante potrà esaminare presso l' Ufficio incaricato dell' asta, tanto i capitoli addizionali alle presenti condizioni (dai quali è eliminato l' obbligo da parte del compratore di far eseguire la trascrizione del contratto di vendita negli Ufficii ipotecarii), quanto l' atto di stima ed il relativo atto descrittivo 5 settembre 1859 dell' I. R. Ufficio prov. delle Pubbliche Costruzioni in Venezia colla relativa appendice 11 febbraio 1861, e ciò per l' esatta osservanza di tutte le prescrizioni ivi contenute, e che formeranno parte integrante del contratto. Potrà pure visitare la realità posta in vendita.

4. Seguita che sia regolarmente l' asta debitamente preannunciata, e dopo che sarà stato chiuso il relativo processo verbale, non saranno accettate ulteriori offerte, quand' anche fossero per tornare più vantaggiose alla Stazione appaltante, del che se ne rendono in ispecial modo avvertiti tutti i concorrenti all' asta.

5. La delibera essendo, come sopra si disse, vincolata all' approvazione Superiore, ne consegue, che sarà dal deliberatario rinunciato a quella limitazione di tempo, entro il quale, a senso del § 862 del vigente Cod. civ., potrebbe ritirare la comunicazione della decisione Superiore alla delibera, e, venendo questa negata, si restituirà tosto al deliberatario la sua cauzione, senzachè possa in esso lui derivare titolo ad altre pretese.

6. Per l' acquisto dell' ente suindicato, si accetteranno anche offerte in iscritto. Tali offerte si accetteranno perciò sotto le seguenti avvertenze e discipline.

a) Le offerte dovranno essere corredate del prescritto deposito cauzionale, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale, e ciò in ragione del decimo dell' offerta stessa.

b) Devono venire consegnate suggellate all' Ufficio di protocollo di questa I. R. Intendenza prima dell' ora stabilita nel presente Avviso, cioè prima delle ore 12 merid, ora in cui ordinariamente si apre l' esperimento.

c) Devono indicare con chiarezza l' oggetto dell' acquisto ed esprimere in lettera e cifra l' importo offerto, ed essere firmato dall' offerente colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e propria condizione. Gli illetterati a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all' esposizione del segno di croce, far firmare l' offerta da due testimonii coll' indicazione del loro carattere e domicilio; ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e condizione dell' offerente.

d) Sulla soprascritta dell' offerta dovrà apporsi la leggenda: « Ad offerta per l' acquisto contemplato dall' Avviso d' asta ...... ».

e) Queste offerte non dovranno essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d' asta o riferirsi ad offerta d' altri aspiranti, ma contenere invece l' espressa dichiarazione dell' offerente di tenersi vincolato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Cod. civ., e voler assumere le condizioni tanto generali che speciali dell' asta.

7. Saranno ammesse anche le oblazioni per persona o persone da dichiararsi; ma non si potrà in alcun caso dichiarare per acquirente una persona incapace di obbligarsi in modo legale da sè stessa, oppure individui, che per Decreto della competente Autorità, fossero stati esclusi dalle pubbliche aste. Venendo dichiarate più persone per acquirenti, dovranno esse obbligarsi in *solidum*, e come una sola persona verso la Stazione venditrice.

8. La dichiarazione, di cui il precedente art. 7, dovrà farsi dal deliberatario al più tardi entro 24 ore dacchè gli sarà comunicata la Superiore approvazione alla delibera. Tale dichiarazione dovrà verificarsi, o in iscritto, firmando la medesima, il deliberatario e la persona dichiarata, o comparendo col primo la seconda dinanzi la Stazione venditrice, e facendo ivi l' analoga sua dichiarazione da accettarsi contestualmente dalla persona dichiarata, la quale dovrà in pari tempo firmare gli atti che furono dal deliberatario in precedenza firmati. Se il deliberatario non facesse, entro il perentorio termine delle 24 ore suddette la sua dichiarazione, o nominasse uno incapace, o se la persona dichiarata si rifiutasse dall' accettare la fatta dichiarazione o di assumere il contratto, sarà egli riguardato come vero acquirente definitivo per proprio conto soggetto a tutti i conseguenti effetti di ragione, la cauzione dell' asta resterà ferma in ogni caso come se non fosse avvenuta la succitata dichiarazione, e il deposito si riterrà di spettanza particolare ed assoluta del deliberatario.

9. Il prezzo d' acquisto sarà versato per una metà entro trenta giorni successivi a quello della notificazione al deliberatario dell' approvazione della delibera, e per l' altra metà in cinque rate annuali coll' interesse scalare del 5 per % e colla costituzione dell' ipoteca sulla stessa realità esposta in vendita.

10. Qualora la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, tenuta ferma l' ultima maggior offerta, sulla quale si riaprirà l' esperimento, ritenuto che le offerte scritte verranno aperte in questo caso soltanto dopo che cessa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio.

11. Finita e chiusa l' offerta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all' asta. Come deliberatario verrà riguardato quello che avrà fatta la miglior offerta fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto.

12. Le offerte scritte sono obbligatorie per l' offerente dal momento della loro presentazione presso il protocollo di questa I. R. Intendenza.

13. L' offerta a voce avrà però la preferenza sopra una offerta uguale che sia stata fatta in iscritto, ed all' evenienza di più offerte uguali in iscritto, verrà tosto deciso per la preferenza mediante estrazione a sorte pendenti le pratiche d' asta e delibera.

14. Per le offerte prodotte da persone incapaci a contrarre od escluse dall' asta, l' I. R. Amministrazione si riserva il diritto di disporre liberamente, secondo le circostanze, senza qualsiasi vincolo verso l' oblatore.

15. Se il deposito cauzionale, di cui l' art. 2, sarà fatto in danaro sonante a valor di tariffa, s' imputerà il medesimo, approvata che sia la delibera, nel prezzo d' acquisto al giorno del pagamento del prezzo stesso. Se sarà costituito in carte di pubblico credito, si restituiranno le medesime allorquando sarà stato adempiuto all' obbligo del versamento, di cui l' art. 9.

16. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo d' asta, quanto un esemplare del presente Avviso e del capitolato che formeranno parte integrante del contratto.

17. Le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto, staranno a carico del deliberatario, nonchè le competenze per l' inserzione dell' Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 30 settembre 1863.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 737. AVVISO. (2. pubb.)

Col giorno 4 del venturo novembre si apriranno presso questo I. R. Istituto i Corsi, tanto della Scuola reale superiore, quanto della Scuola principale di Nautica; e nell' antecedente giorno 3 si celebrerà la solita S. Messa col canto del *Veni Creator.*

Ciò si reca a pubblica notizia, perchè possano in tempo utile, essere iscritti gli studenti, avvertendo, che non sarà concessa l' ammissione a quei giovani che non fossero presentati alla Direzione dai rispettivi genitori o tutori.

Dall' I. R. Direzione della Scuola Reale Sup. e principale di Nautica,
Venezia, 20 ottobre 1863.
L' I. R. Direttore, VELADINI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6721. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giovanni-Antonio Tonello, che la I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., facente per l' I. R. Intendenza di Finanza di Udine, ha prodotto in suo confronto, nonchè dei Gio. Batt. e Giacomo Cossettini di Frisanco, la petizione 12 ottobre 1863, N. 6721 per pagamento di ducati 14 pari a fior. 17:87, oppure rilascio di fondi, e che stante irreperibilità di esso r. c. assente d' ignota dimora gli viene destinato in curatore l' avv. dott. Giovanni Centazzo addetto a questa Pretura, al quale potrà comunicare tutti i creduti mezzi di difesa contro detta petizione a meno che non volesse far noto altro suo procuratore, avvertito che altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione, essendo stata prefissa la comparsa al giorno 15 dicembre 1863.

Il presente si affigga nell' Albo Pretoreo, in questa piazza nel Comune di Frisanco, nei soliti luoghi, e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Maniago, 12 ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
SNICHELOTTO Agg.
De Marco Al.

N. 9414. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 1.° luglio N. 10699, venne dall' I. R. Tribunale di Verona dichiarato interdetto per mania pellagrosa Giuseppe Conterno di Sanbonifacio a cui venne deputato in curatore il proprio figlio Antonio di detto luogo.

Si affigga, e si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura,
Soave, 21 settembre 1863.
Per il Pretore in permesso,
BRUNATI.

N. 8870. 1. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Belluno, si porta a pubblica notizia, che il giorno 31 dicembre 1862, è morta Capraro Teresa fu Valentino, lasciando una qualche sostanza. Essendo ignoto ove dimori il di essa figlio ed unico erede Giovanni De Moliner fu Antonio, lo si eccita ad insinuare entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, perchè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione della eredità, in concorso del curatore Ireneo Casagrande a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 13 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., DE POL.
Gawej Acc.

N. 17257. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che il nobile conte Gio. Battista Gazzola del vivente conte Giovanni con deliberazione 7 ottobre 1863 N. 17008, dell' eccelso I. R. Tribunale d' Appello L. V. venne prosciolto dalla patria podestà quale eragli stata prorogata a tempo indeterminato col Decreto 28 febbraio 1855 N. 3154, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Verona.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, nonchè nel Foglio Uffiziale di Vienna.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 17 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Cons. d' Appello.
Franchini Dir.

N. 10260. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed a carico di Giacomo dott. Visco e di Francesca Visco di Verona e Lucia Sartori di Carlo, rappresentata dal detto suo padre di Padova avranno luogo presso questa I. R. Pretura nei giorni 22 dicembre p. v., 12, 19 gennaio anno p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita all' asta dell' immobile sotto descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. censuaria di a. L. 5:55 1/2 per i 2/3 da subastarsi, importa fior. 32:33.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Due terzi del fondo arat. arb. vit. in piano in Comune di Braglio Pietà al mappale N. 520, di pert. cens. 1.19, colla rendita di a. L. 5:55.

Sia affisso all' Albo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Soave, 13 ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
BRUNATI.

N. 6209. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza 20 settembre 1863, Numero 5696 dell' I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, in confronto di Abriani Benvenuto, Dionisio ed Angela minorenni, rappresentati dal loro padre Abriani Alessandro, domiciliato a Saletto, Distretto di Montagnana, debitori d' imposta d' immediata esazione, si terranno nella residenza di questa I. R. Pretura, tre pubblici esperimenti d' asta per la vendita dell' immobile sotto descritto, nei giorni 18, 21 e 22 dicembre 1863, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 3:15, importa fior. 27:60 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Pezza di terra arativa, posta nel Distretto di Cologna Comune censuario di Caselle, al N. di mappa 150, colla superficie di pert. cens. 1.10 e colla rendita cens. di a. L. 3:15.

Il presente Editto verrà affisso nei soliti luoghi, nella piazza di Pressoma, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cologna, 14 ottobre 1863.
Il Pretore, NEU MAYR.
L. Anti Canc.

N. 7377. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lomb.-Veneto, di ragione di Galvani Antonio fu Luigi di Gargagnago.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Galvani, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato Guantieri dottor Ottavio, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 12 gennaio 1864, alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Giacomo Castellani di Gargagnago, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 20 ottobre 1863.
Il Pretore, FARINATI.
..... Canc.

N. 17599. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. Giovanni-Abbondio Widmann Rezzonico di Venezia, ora assente d' ignota dimora, che il signor Pietro dott. Nicoletti di qui produsse al di lui confronto a questo Giudizio i seguenti atti: 1.° istanza 31 passato agosto N. 15366, per prenotazione sugli immobili di sua ragione in Longare e Colzi del credito di fior. 24:76, per altrettanti versati alla locale Cassa di Finanza, alla quale domanda si aderì coll' attergatole Decreto dello stesso giorno e Numero; 2.° la petizione 10 p. settembre Numero 15950, per conferma dell' ottenuta prenotazione, liquidità e pagamento del suddetto credito, sulla quale si è fissata l' udienza del giorno 20 p. v. novembre pel contraddittorio.

Per non essere poi noto il luogo dell' attuale dimora di esso nob. Giovanni-Abbondio Widmann Rezzonico, sopra l' altra istanza 9 corr. ottobre, N. 17599 dello stesso dott. Pietro Nicoletti, si è ordinata l' intimazione dei suddetti atti a questo avv. dott. Vincenzo Fontana che si deputa in curatore di esso assente onde la vertenza coi medesimi incoata possa avere il suo corso a termini della vigente procedura civile.

Si eccita impertanto esso nobile Giovanni-Abbondio Widmann Rezzonico a comparire in persona alla indetta udienza, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire egli stesso un altro procuratore, od a produrre quelle determinazioni, che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 9 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., COSTANTINI.
G. Pradelli, Agg.

N. 8419. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Este rende noto, che dietro odierna istanza a questo Numero prodotta dall' I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Padova, contro Gio. Batt. Ravarotto di Francesco di Cinto, ha fissato i giorni, 23, 25 e 28 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. pei tre esperimenti d' asta da tenersi nel locale di residenza dell' I. R. Pretura stessa per la vendita dell' immobile sotto indicato, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita di L. 1:65, importa fior. 14:43 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa, far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Padova, Distretto di Este, Comune di Cinto.

Un locale terreno descritto al mappale N. 2879, per pertiche 00.07, colla rendita di L. 1:65, intestato a Ravarotto Gio. Batt. di Francesco.

Il presente sarà affisso a quest' Albo, in questa piazza, in quella Cinto, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Este, 19 ottobre 1863.
Il Pretore, FABRIS.

N. 12917. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli eventuali ignoti interessati per giro o cessione della polizza 20 maggio 1863 N. 1323, dell' I. R. privilegiata Azienda Assicuratrice di Trieste, per l' importo di fiorini 1000 pagabili dopo la morte dell' assicurato Angelo Tonetti detto Widmann di Gio. Battista, che essendo lo stesso decesso in Torre, Comune esterno di Padova, nel 25 giugno 1863, la detta Azienda coll' avvocato Caffi, produsse istanza 19 ottobre 1863 N. 12917, al confronto di Giuseppe Levi, avvocato Petris curatore all' eredità Tonetti, ed eventuali ignoti interessati in detta polizza perchè sia assunta prova a perpetua memoria di indicati testimonii, e che prefissa udienza nel 26 novembre p. v. ore 10 mattina per versare sulla medesima fu a loro rischio, pericolo e spese nominato in curatore questo avvocato dott. Benvenisti.

S' invitano pertanto od a comparire personalmente in detto giorno od a far tenere al prefato avvocato le necessarie istruzioni, od a prendere quelle determinazioni che reputassero più conformi al loro interesse; altrimenti dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi, si affigga a quest' Albo, e nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte distinte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 20 ottobre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 12918. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli eventuali ignoti interessati per cessione o giro della polizza 20 maggio 1863 N. 2518, dell' I. R. privilegiata Azienda Assicuratrice di Trieste, per l' importo di fiorini 2000, pagabili entro 10 anni dopo la morte dell' assicurato Angelo Tonetti detto Widmann di Gio. Battista, che essendo lo stesso mancato ai vivi in Torre, Comune esterno di Padova nel 25 giugno 1863, la detta Azienda coll' avvocato Caffi produsse istanza 19 ottobre 1863 N. 12918, al confronto di Antonio Dezuò, eredità del detto Tonetti, rappresentata dal curatore avvocato Petris, di Venezia, ed ignoti eventuali interessati verso la detta polizza perchè sia assunta prova a perpetua memoria dei testimonii indicati, e che prefissa udienza nel 26 novembre p. v. ore 10 di mattina, per versare sulla medesima istanza, fu a loro rischio, pericolo e spese nominato in curatore questo avvocato dott. Benvenisti.

S' invitano pertanto od a comparire personalmente in detto giorno, od a far tenere al prefatto avvocato le necessarie istruzioni, od a prendere quelle determinazioni che reputassero più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi, si affigga a questo Albo, e nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 20 ottobre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 15079. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque col presente Editto, che sopra istanza di Ippolito Baldassari fu Gaetano di questa città, patrocinato dall' avv. Benedetto Basola ed in aggravio di Sala Giacomo fu Giovanni di Buscoldo, avrà luogo un triplice esperimento d' asta a quest' A. V. nei giorni di giovedì 21 e 28 gennaio e 4 febbraio 1864, ore 11 mattina per la vendita dello stabile in calce descritto, con avvertenza che nei primi due esperimenti si delibererà soltanto che a prezzo almeno eguale alla stima, e che nel terzo si delibererà a qualunque prezzo, semprechè siano coperti i creditori iscritti sino al prezzo di stima, in ogni caso però sotto l' osservanza del capitolato d' asta all. P dell' istanza di vendita 8 corr. ottobre, N. 15079, del quale resta libero a chiunque averne ispezione presso quest' Ufficio di Registratura, al pari che della relazione di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii.

Descrizione dello stabile da vendersi

La casa in Buscoldo in Comune di Curtatone, contraddistinta dai com nali NN. 29 e 29 A, e nella mappa censuaria del detto Comune segnata coi NN. del 1906, del 1907, del 1908, per pert 0.16, rendita scudi 5:1:5:24 in nuovo Censo coi NN. del 1907, del 1908, N. 2738, di pert. 0.60, per Lire austr. 60:74, diffusamente descritta nella relazione di stima 4 ottobre 1863 al N. 6348, prodotta al Tribunale dagli ing. Pinchetti e Solferini, e stimata come libera ed allodiale fior. 2509:43.

Il presente Editto verrà pubblicato nei modi e luoghi soliti di questa città, nonchè sulla piazza di Buscoldo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 10 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., PIOLTI.
Cattaneo Uff.

N. 6421. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Adria rende noto, che con odierno decreto, venne chiuso il concorso dei creditori aperto sulla sostanza dell' oberato Michele Celega con Editto 11 marzo 1863, N. 1351.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 14 ottobre 1863.
Il Pretore, MORONI.

N. 15356. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in luogo, dietro istanza della Fabbriceria della Chiesa parrocchiale di S. Maria della Carità in Mantova, patrocinata dall' avv. Bosio Giulio, in aggravio del nobile Terenzio Petrozzani, avrà luogo all' A. V. di questa I. R. Pretura Urbana nei giorni di giovedì 21 e 28 gennaio e 4 febbraio 1864, ore 11 mattina, un triplice esperimento d' asta dello stabile qui in calce descritto, con avvertenza che nei primi due esperimenti la delibera non seguirà che a prezzo almeno eguale della stima e nel terzo si delibererà a qualsiasi prezzo, qualora basti a sodisfare i creditori inscritti sino al valore di stima, sempre però sotto l' osservanza del capitolato d' asta all. I, il quale coll' atto di stima ed i certificati censuario ed ipotecarii resta ispezionabile a chiunque presso questo Ufficio di Registratura.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casino con annessevi circa biolche 1 1/2 di terra, posta a S. Silvestro fuori, in mappa coi NN. 699 e 700, di pert. 5.10, censito scudi 41:3:3, e stimato nella relazione degli ingegneri Garofoli e Malacarne 20 febbraio 1863, N. 1169, fior. 1559:80.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa città, nonchè nel Comune di Curtatone, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 16 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., PIOLTI.
Cattaneo Uff.

N. 12640. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende noto, che l' asta immobiliare di cui l' Editto 3 settembre p. p. accordata sopra istanza 13 luglio p. p. N. 12640, di Rodolfo Rimini di Elia, in confronto di Bartolommeo dott. Foratti, anzichè nel giorno 31 ottobre corrente come nel detto Editto, seguirà alle condizioni già pubblicate, nel giorno 18 novembre p. v. dalle ore 11 antimer. alle 2 pomer.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 ottobre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

N. 4870. 2. pubb.

EDITTO.

A termini del § 813 del vigente Cod. civ. e sugli effetti del successivo § 814 vengono qui convocati pel giorno 19 novembre p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i creditori verso l' eredità di Sebastiano Bellinato fu Camillo qui morto nell' 8 settembre p. p.

Ciò si pubblichi con affissione nei luoghi soliti e con inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Mestre, 16 ottobre 1863.
Il Pretore, VOLTOLLINA.
Gaggi Raschetti.

N. 7580. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in S. Vito si rende pubblicamente noto, che in esecuzione a requisitoria 2 ottobre 1863, N. 16690, si terrà nella sua residenza nel giorno 9 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., e più occorrendo, un esperimento d' incanto degli stabili in calce descritti, situati nella sua giurisdizione ed alle condizioni sotto indicate, stabili spettanti alla massa oberata di G. Lustro Pincherle Moravia.

Condizioni d' asta.

I. La vendita si farà in cinque Lotti come sotto distinti, riportandosi per la più dettagliata descrizione alla stima giudiziale di S. Vito 19 giugno 1858 degli ingegneri Francesco Morassutti e G. Maria Pasqualis.

II. I beni da subastarsi potranno esser deliberati a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima.

III. Ogni offerta dovrà essere cautata col previo deposito del 10 per 100 del valore di stima in fiorini sonanti v. a. esclusa qualunque carta monetata.

IV. Entro 10 giorni da quello della delibera, il deliberatario dovrà pagare l' intiero prezzo in fiorini austriaci d' argento, facendone il deposito nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, sotto pena altrimenti del reincanto a tutto carico, rischio e spese del deliberatario.

V. I depositi che verranno verificati per le offerte, saranno al termine dell' asta restituiti a chi di ragione, tranne quello del deliberatario, che verrà trattenuto in diffalco del prezzo della delibera.

VI. Gli immobili si riterranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della delibera coi pesi e colla servitù che fossero inerenti senza responsabilità nel concorso esecutante nemmeno per l' immissione nell' effettivo possesso dei medesimi.

VII. Il possesso di diritto di tutti i Lotti verrà trasfuso nell' acquirente subito dopo ch' egli avrà comprovato l' eseguito pagamento del prezzo di delibera e avrà ottenuto il decreto di aggiudicazione, e quello di fatto passerà soltanto col giorno 11 novembre 1863, restando a tutto carico del concorso venditore fino al giorno del possesso di fatto, il pagamento di tutte le imposte erariali, comunali e consorziali ed a tutto di lui beneficio le rendite relative.

VIII. Le spese tutte della delibera e successive, staranno a carico dei deliberatarii, siccome le predette case locate ad anno, così il deliberatario dovrà rispettare le locazioni in corso, fino al materiale loro termine.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Fabbrica situata in S. Vito borgo S. Lorenzo ad un solo piano ad uso di bottega da fabbro, che forma parte del mappal N. 1 di piccolissima porzione al mappale N. 3, stimato fior. 674:94.

Lotto II.

Casetta che forma parte del mappal N. 1, alla quale è assegnato una piccola parte del cortile della lunghezza di detta casa, e che si estende al mezzodì fino all' assegnatogli dal mappal N. 3 di questa ragione, fiancheggiante il lato di levante e di ponente della rimanente porzione di mappal Numero 1, stimato fior. 261:80.

Lotto III.

Casa d' affitto costituente la rimanente porzione del mappal Numero 1, alla quale è assegnata la quantità del restante cortile che dal lato di mezzodì si estende fino al predetto muro di cinta eretto dal Brussolo.

Sottoportico e portone d' ingresso promiscuo con superiori locali costituenti al mappal N. 2, stimato fior. 752:50.

Lotto IV.

Corpo di fabbrica in borgo Tegliano di S. Vito, in mappa al N. 383, di pert. cens. 0.46, colla rendita di a. L. 49:14, confina a levante fossa pubblica, a mezzodì di questa ragione col N. 384, ponente Fabris Domenico ed a monti piazzale del Borgo, stimato fior. 951:86.

Lotto V.

Casa con cortile, orto e boschetto ai mappali NN. 384, 385, 386, colla superficie di pert. met. 0.77, colla rendita censuaria di a. L. 47:03, confina a levante, mezzodì e parte ponente colla proprietà Fabris, ed al lato di monte col mappale N. 383 di questa ragione, stimato fior. 658.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Distretto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Vito, 17 ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
CAPPELLINI Sussid.
Fogolini.

(Segue il Supplimento N. 73)

MERCORDI 28 OTTOBRE. ANNO 1863 – N. 244.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. D. Nobile, Vicoletto Salata ai Fiorentini, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, al segretario di Governo in pensione, e assessore del Municipio di Zara, dott. Antonio Stermich nob. di Valcrociata, in riconoscimento della sua utile e patriottica operosità.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la cattedra d'incisione in rame, rimasta vacante presso l'Accademia di belle arti di Vienna, all'incisore in rame di Berlino, Luigi Jacoby.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 ottobre.

Avviso.

Col giorno 4 del venturo novembre si apriranno presso questo I. R. Istituto i Corsi, tanto della Scuola reale superiore, quanto della Scuola principale di Nautica; e nell'antecedente giorno 3 si celebrerà la solita S. Messa col canto del *Veni Creator*.

Ciò si reca a pubblica notizia, perchè possano in tempo utile, essere iscritti gli studenti, avvertendo, che non sarà concessa l'ammissione a quei giovani che non fossero presentati alla Direzione dai rispettivi genitori o tutori.

Dall'I. R. Direzione della Scuola Reale Superiore e principale di Nautica,
Venezia, 20 ottobre 1863.

L'I. R. Direttore, VELADINI.

N. 3718-3074.

OSPITALE CIVILE GENERALE DI VENEZIA.

Per le dolorose perdite sofferte dal Corpo dei medici e chirurghi primarii di questo Ospitale nelle persone dei dottori Fario e Callegari, è trista necessità di riprodurre, opportunamente modificato, il Prospetto dello studio clinico medico-chirurgico, pubblicatosi coll'Avviso N. 1242-812 24 aprile decorso.

L'iscrizione resta libera ad ogni dottore in medicina e chirurgia, così per l'intero studio, come pei suoi singoli rami, in qualunque tempo dell'anno, anche durante i corsi de' singoli semestri.

Viene pure permessa, per l'istruzione pratica di medicina legale, ai licenziati in diritto.

In generale, potranno frequentare l'insegnamento, come uditori nell'uno e nell'altro ramo, od in tutti, previo riconoscimento delle loro qualifiche da parte del Direttore, i medici e chirurghi esercenti nella città e forestieri; e ciò sarà pure concesso agli studenti di medicina e chirurgia nelle Università, e per la medicina legale anche a quelli di legge.

Dall'Ospitale civile generale,
Venezia, 22 ottobre 1863.

Il medico Direttore, dott. NARDO.

PROSPETTO *della distribuzione delle materie, dei giorni e delle ore per l'insegnamento biennale di medicina e chirurgia pratica, nell'Ospitale civile generale di Venezia.*

	ambi i semestri – medicina clinica – Dott. Namias	secondo semestre – malattie de' bambini – Dott. Pelt	primo semestre – alienazioni mentali – Dott. Ferti	secondo semestre – alienazioni mentali – Dott. Ferti	ambi i semestri – chirurgia clinica – Dott. Asson	primo semestre – malattie sifilitiche – Dott. Minich	primo semestre – malattie cutanee – Dott. Minich	corso semestrale – ostetricia clinica – Dott. Valtorta	secondo semestre – oculistica clinica – Dott. Gradenigo	ambi i semestri – studio pratico medico-legale – Dott. Ziliotto
ANNO PRIMO										
Lunedì	8-9	—	—	—	7-8	—	—	9-10	3-4	—
Martedì	8-9	3-4	—	—	7-8	3-4	—	—	—	—
Mercordì	8-9	—	—	—	7-8	—	—	9-10	3-4	—
Giovedì	—	3-4	—	—	7-8	3-4	—	—	—	8-9
Venerdì	8-9	—	—	—	7-8	—	—	9-10	3-4	—
Sabato	8-9	3-4	—	—	7-8	3-4	—	—	—	—
ANNO SECONDO										
Lunedì	8-9	3-4	—	—	7-8	—	3-4	9-10	—	—
Martedì	8-9	—	3-4	3-4	7-8	—	—	—	—	—
Mercordì	8-9	3-4	—	—	7-8	—	3-4	9-10	—	—
Giovedì	—	—	3-4	3-4	7-8	—	—	—	—	8-9
Venerdì	8-9	3-4	—	—	7-8	—	3-4	9-10	—	—
Sabato	8-9	—	3-4	3-4	7-8	—	—	—	—	—

NB. — Nei mesi d'inverno, le lezioni mattutine avranno luogo un'ora più tardi.

STABILIMENTO MERCANTILE DI VENEZIA.

Sconto Venezia . . . . / » Milano	6 — p. %
Interessi su depositi di mercanzie . / » su depositi di effetti pubblici	5 — p. %

Venezia, 26 ottobre 1863.

Coll'*Arciduca Ferdinando Massimiliano*, giunto il 26 a Trieste da Alessandria, l'*Osservatore Triestino* ebbe le ultime notizie d'Egitto, Indie e Cina, e ne dà il seguente ragguaglio:

« Si ha da Alessandria che i consoli tennero il 12 corrente, una conferenza al Ministero degli affari esterni, per occuparsi della pubblica sicurezza, il cui ordinamento era urgente. Fu nominata una Commissione, composta dei consoli di Francia, d'Inghilterra, d'Austria, d'Italia e di Grecia, per elaborare un nuovo Regolamento di polizia, che sarà sottoposto all'approvazione del Governo e del Corpo consolare. Intanto si approvarono alcune disposizioni provvisorie, che dovranno essere attivate immediatamente.

« Ci pervennero giornali di Calcutta 22 settembre, di Singapur 19 e di Hongkong 11 dello stesso mese. Alle Indie si fanno molti preparativi pel gran campo, che verrà formato quanto prima nel Lahore, dove si recherà il governatore generale, che v'invitò parecchi Principi indigeni. Si crede che l'apparato militare sarà tale, da lasciare negli ospiti una forte impressione della preponderanza inglese.

« Il console d'Olanda a Singapur, rese noto che, contrariamente ad alcune voci corse, le Autorità olandesi non frapposero il menomo ostacolo al commercio cogl'indigeni sulla costa orientale di Sumatra, che non fu bloccato alcun fiume o porto in quelle parti, nè fatto fuoco contro alcun battello.

« Si hanno lunghi ragguagli sul noto attacco recente degl'Inglesi contro Kagosima, possessione del Principe Satsuma. Allorchè la flotta inglese gettò l'ancora, parecchi alti uffiziali di Satsuma si erano recati sul legno ammiraglio, cercando di guadagnar tempo, col pretesto che il Principe era altrove. Gl'Inglesi presentarono loro una lettera con domande, accordando 24 ore per rispondere. Qualche tempo dopo il termine stabilito, i Giapponesi mandarono in risposta un foglio lungo 15 piedi, pieno d'impertinenze; e il giorno appresso dichiararono che Satsuma non aveva facoltà di regolare la cosa, ma che ciò dipendeva dal Taicun. In conseguenza di ciò il colonnello Neal, ch'era insieme coll'ammiraglio per trattare sino all'ultimo, convinto ormai di aver fatto il possibile per evitare le ostilità, si ritirò, lasciando libera azione all'ammiraglio Kuper, e si procedette alle ostilità, durante le quali, i Giapponesi si mostrarono valenti artiglieri, e ben forniti d'armi all'europea. La flotta, dopo aver fatto tacere i forti e incendiata la città di Kagosima (che si dice contenere 180,000 abitanti), come pure 3 piroscafi di Satsuma, del valore totale di 245,000 dollari, fece ritorno a Yukuhama. Si prevede però che le cose non finiranno qui, e che l'influente Satsuma farà il possibile per vendicarsi del danno ricevuto.

« Il principe di Chosew prese possesso dei forti al Sud dello stretto di Scimonsaki, per cui ha in mano la chiave del mare interno, o la Gibilterra del Giappone.

« Il sig. Morrison, console inglese, ha abbandonato Nangasaki, ed è partito per l'Inghilterra.

« Dalla Cina riferiscono, che il maggiore Gordon continua le sue operazioni contro i ribelli. Dicesi ch'egli abbia occupato un'isola nel lago di Tae Hu, e che il dott. Macartrey, in relazione co' suoi progetti, abbia preso una grande città, chiamata Fungching.

« Il console americano protestò contro il premio promesso dal mandarino militare di Sciangai, a chi consegnerà Burgevine, vivo o morto, chiedendo che il relativo proclama venisse ritirato, trattandosi d'un suddito americano, punibile soltanto dal rappresentante del suo Governo. La protesta era stata sottoscritta anche dai consoli di Francia, d'Inghilterra e di Portogallo e dai viceconsoli od agenti consolari d'Austria, Prussia, Svezia, Danimarca, Olanda, delle Città anseatiche e di Spagna. Ma il mandarino rispose rifiutando di ritirare il proclama, principalmente perchè Burgevine aveva il grado di generale cinese.

« Il governatore dei due Kiang pubblicò un proclama, che proibisce la vendita del grado di mandarino nella sua giurisdizione. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' DEPUTATI — *Tornata del 23 ottobre.*

(Presidente dott. Hasner.)

Principio della tornata ad ore 10 e min. 30 antimeridiane.

Siedono al banco ministeriale: di Lasser, di Plener, dott. Hein, e sottosegretario di Stato barone Meysenberg.

Il *deputato Baritiu* presta la promessa, ed al *deputato Prazak* viene accordato un permesso di quattro settimane.

Le Sezioni vennero rinnovate.

Il trattato doganale della Schelda viene, giusta proposta del *presidente*, rimesso ad una Commissione di nove membri.

Le Sezioni si radunano per costituirsi e passare alle elezioni. I risultati sono i seguenti:

I. Sezione: Abate Eder presidente, conte Kuenburg, sostituto, Hassmann protocollista; II. Ministro Lasser presidente, Benisch sostituto, Kaiser protocollista; III. barone Pratobevera presidente, Kraja protocollista; IV. abate Zeidler presidente, Kalchberg sostituto, Brolich protocollista; V. barone Dobblhoff presidente, Groiss sostituto, Gschier protocollista; VI. Ministro Burger presidente, conte Rothkirch sostituto, Hermann protocollista; VII. Arcivescovo Litwinowicz presideente, conte Gleispach sostituto, Deschmann sostituto; VIII. Comes Schmidt presidente, Taschek sostituto, dott. Kiebl protocollista; IX. Herbst preside, Schuller sostituto, Schindler e Fleckh protocollisti.

Nella Commissione pel trattato doganale della Schelda, vennero eletti: conte Kuenburg, Kuranda, conte Vrints, Winterstein, barone Dobblhoff, conte Wrbna, Putzer, Steffens, Schindler.

Altro oggetto dell'ordine del giorno è l'*elezione di 16 membri dai gruppi dai paesi* per la legge sulla riforma delle imposte.

Risultano eletti dall'Austria superiore e dai Salisburghese: Winterstein (prossimi: Hevsz e conte Walterskirchen); dalla Boemia: Obst (prossimi: Stamm, conte Rothkirch); dalla Moravia e dalla Slesia: conte Eugenio Kinsky, Skene; dalla Stiria e Carintia: Rostborn (prossimi: Kaisersfeld, Wurzbach); dal Tirolo e Vorarlberg: Froschauer, Ingram; da Gorizia, Istria, ecc.: Goriup, Degli Alberti; dalla Gallizia e Buccovina: Grocholski, Kuziemski; dalla Transilvania: Gull, Puscariu.

Siccome da ogni gruppo sono da eleggersi due deputati, così nelle elezioni suppletorie risultano eletti, per la Stiria, Kaisersfeld, per la Boemia, Stamm, per l'Austria, Heiss.

Da tutta la Camera vennero eletti: Dobblhoff, Herbst, Hopfen, Bashhofer e Rothkirch.

Segue l'elezione dei protocollisti, poi si chiude la seduta. *(G. Uff. di Vienna.)*

A quanto abbiamo già riferito sulle conferenze del Comitato di finanza sulla legge suntuaria, aggiungiamo che le proposte dei Galliziani per l'esenzione dalle tasse sulle carrozze e i cavalli pei possidenti, e per gli ecclesiastici a cagione delle grandi distanze, furono respinte dal Comitato. Fu ammessa la proposta dell'esenzione dei servi sotto i 15 anni. Quanto al significato della parola « servi superiori » fu adottato quello del progetto governativo. Così si chiusero le discussioni su quella legge, rimanendo sospeso soltanto il modo di riscossione, fino alla discussione delle altre imposte, con cui essa sta in relazione. *(FF. di V.)*

Il Comitato eletto per esaminare le proposte sulla riforma delle imposte, tenne il 23 la sua prima seduta. Fu deliberato di formare tre Sezioni per discutere sui singoli progetti d'imposte in numero corrispondente all'importanza del lavoro. Queste tre Sezioni sono: una per l'imposta fondiaria, composta di dieci membri; una di sette membri, per l'imposta sull'industria e sulle rendite; e una di quattro pel casatico. Quanto prima le varie Sezioni comincieranno i loro lavori. *(C. G. A.)*

Vienna 24 ottobre.

L'I. R. Ministero del commercio, per ottenere una modificazione delle competenze telegrafiche, corrispondente alla nuova tariffa interna per le comunicazioni colla Svizzera, e per questa colla Francia, la Spagna, il Belgio, ec., invitò a una Conferenza le Amministrazioni della Baviera, del Wirtemberg, del Baden e della Svizzera, che parteciparono al trattato di Friedrichshafen, la quale Conferenza avrà luogo il 29 ottobre in Bregenz. A rappresentante del Governo austriaco, fu delegato l'I. R. direttore dei telegrafi, sig. Brunner di Wattenwyl. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il giorno della partenza di S. E. il sig. Cancelliere aulico co. Nadasdy non è ancora definitivamente fissato; ma ella dovrebbe seguire ne' primi giorni della settimana entrante. A quanto udiamo, avrebbe egli chiesto un permesso di tre mesi. Naturalmente, la direzione degli affari della Cancelleria aulica transilvana verrà presa, durante questo tempo, dal sig. vicecancelliere, bar. di Reichenstein. *(Idem.)*

Fra le molte persone, ch'ebbero ieri udienza da S. M. l'Imperatore, si trovava pure un fachiro (pellegrino) maomettano delle Indie orientali, che pellegrinò dal Gange fino al Danubio, per pregare a Buda nella moschea di Gul Babus. Era curioso il vedere quel fachiro, col suo bizzarro costume, nell'anticamera in mezzo ad ufficiali generali riccamente decorati, a civili e a signore in piena *toilette* moderna. Egli salutava gentilmente ognuno che arrivava, portando la mano al petto e al capo inchinato. Probabilmente voleva chiedere un soccorso. Non parlando se non la lingua turca, ebbe d'uopo d'un interprete. *(FF. di V.)*

Altra del 25 ottobre.

Per Sovrana Risoluzione, gli edifizii non affittati o parti d'edifizio, che servono ad uso di Musei provinciali o nazionali, sono esentati dalla tassa del casatico, finchè duri questa loro destinazione, al pari dei pubblici Stabilimenti d'istruzione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Pest 24 ottobre.

Un articolo di fondo del *Sürgöny* d'oggi, rispondendo al *Wanderer*, dice che il Cancelliere aulico, qual Ministro di S. M., non può avere alcun altro programma fuor quello affidatogli dall'Imperatore. Il *Hon* riproduce l'articolo d'ieri del *Sürgöny*, chiamandolo un programma, e opina che sarebbe un grande errore il lasciar passare inosservato un così sorprendente mutamento. *(Disp. de' FF. di V.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 25 ottobre: « Il Consiglio dei ministri, preseduto dal Re, fu, stamane, privo del capo del Gabinetto, il quale, non so con quanta verità, pretendesi sia ito a prendere un necessario riposo in Bologna o nei suoi dintorni. Io non mi so capacitare che il capo del Gabinetto possa riposarsi in questi giorni: ho veduto ministri lavorare assidui colla febbre più intensa e con cento altri malanni addosso. E fra' ministri di questa tempra c'è anche il Minghetti. Dunque gli organi ufficiosi, se non vogliono proprio farci sapere ciò che cagiona l'indugio nel ritorno del presidente dei ministri, trovino un pretesto più plausibile ed onorevole. Quel del riposo e delle vertigini non val proprio nulla. »

Anche l'*Opinion Nationale* parla del sequestro del giornale fiorentino la *Nazione*, sequestro ordinato dietro domanda del sig. di Stackelberg, ministro di Russia in Torino, per un articolo in cui, su documenti autentici, si esponeva il procedere dei generali Berg, Murawieff, e Annenkoff in Polonia, e che il ministro russo stimò offensivi pel suo padrone.

L'*Opinion Nationale* nota in proposito: « Compiangiamo sinceramente l'Italia se crede che una siffatta compiacenza possa esserle vantaggiosa. Non è copiando le rubriche di Macchiavelli, ma praticando la politica dei principii inflessibili, ch'essa potrà conquistare la sua unità. Vi hanno alleanze disonoranti; ve ne ha anche di fatali. » *(Pungolo)*

Leggesi nella *Stampa*: « La *France*, annunziando il sequestro della *Nazione* di Firenze, accenna a voci di corrispondenti, che attribuiscono al Governo italiano relazioni di simpatia col Governo russo.

« Una simile interpretazione viene pur data da qualche corrispondente di giornali italiani.

« Nessuno dovrebbe ignorare che la nostra legge sulla stampa accorda facoltà ai rappresentanti delle Potenze estere, di promuovere azione contro gli autori di scritti ch'essi possono credere offensivi pei proprii Governi.

« Il conte di Stakelberg, promovendo il sequestro della *Nazione*, non ha fatto che valersi di una tale facoltà, e non vediamo come in questo suo atto di propria giurisdizione, possa entrare il Governo italiano. »

Scrivono al *Patriota* di Parma da Torino correr voce fondata che i due ministri Amari e Manna sieno per rassegnare le loro dimissioni.

La malattia del generale Cialdini s'incammina verso la convalescenza. *(Persev.)*

Si legge nell'*Italia militare*, del 24: « Da alcuni giorni il generale Brignone comincia a scendere dal letto, e reggersi colle stampelle, facendo anche qualche passo nella camera. I medici sperano che nella decorrenza dell'entrante novembre, il generale possa riuscire a surrogare le stampelle con due bastoni, e progredire così viepppiù verso la guarigione, che pare già così tarda a' molti amici di lui. »

Milano 25 ottobre.

Stamane alle 11 moriva l'emigrato veneto A. Ferrari Rodigino, autore di parecchi lavori letterarii. *(Pungolo.)*

DUE SICILIE.

Napoli 22 ottobre.

Ieri dicemmo che il Caruso non avrebbe preso nessuna delle due strade accennate dai telegrammi, e che il suo scopo era altrove.

Nè anche questa volta ci siamo ingannati. Il Caruso co' suoi seguaci si avvicinò alle terre di S. Severo, d'onde parrebbe accennare al Gargano. Ma a noi sembra che quell'astuto e tristo uomo non possa andare a rinchiudersi in una penisola, dove finirebbe più presto che altrove la sua sanguinosa carriera.

Un telegramma ci parla d'un altro assassinio, perpetrato ieri sopra una donna inoffensiva.

Un drappello di usseri di Piacenza, a cui era unita la squadriglia di S. Severo, potè raggiungere la banda dopo l'annunzio del fatto. L'attacco fu lungo e la fucilata ben nudrita, finchè gli usseri caricarono quell'accozzaglia di masnadieri, uccidendone due, e prendendo quattro cavalli ed un fucile. *(FF. SS.)*

Si legge nel *Giornale di Roma* del 23 ottobre corrente:

« Mentre il ministro Minghetti medita a Torino un nuovo prestito, a Napoli i consiglieri municipali sono convocati per votare anch'essi un altro prestito di due milioni di ducati, vale a dire otto milioni e più di franchi. I giornali locali indipendenti mostransi sorpresi di tale notizia, nè sanno capacitarsi come quel Municipio ad un tratto sia rimasto privo di danaro, essendo trascorso pochissimo tempo, dacchè contrasse altro debito di due milioni di ducati, e avendo i dazii di consumo dato introiti assai vistosi. Passando poi a disamina le spese incontrate dall'Amministrazione municipale, notano gli anzidetti giornali nulla essersi speso per istrade nuove ritenute necessarie, nulla per recare ad effetto opere riconosciute di pubblica utilità, nulla per riparare al difetto d'acqua risentito da Napoli, massime nella stagione estiva, nulla per fornire di decente uniforme le guardie municipali, che ne tutelano gl'interessi; e conchiudono quindi che i milioni si sono sprecati in fuochi artificiati, in pranzi sontuosi, in pompe inutili, in assegni ai giornali per riportare gli oracoli dei signori municipali, e in altre spese di simil genere.

« Il generale Pallavicino, rispondendo ad un indirizzo di uno de' Municipii, le cui campagne sono percorse dalle bande reazionarie e particolarmente da quelle del Caruso-Schiavone, ringraziò ed espresse voti perchè la reazione cessasse dall'infestare quelle località. Osservano i giornali essere abbastanza ridicolo che il Pallavicino debba limitarsi a far voti, egli ch'è stato spedito appositamente al comando di quella zona militare per distruggere totalmente i reazionarii.

« Leggesi nel *Giornale Uffiziale* che in uno scontro, avvenuto il 18 presso a Torre Maggiore di Capitanata, il 6.° squadrone dei lancieri di Aosta fugava la banda del Caruso, uccidendole cinque reazionarii e prendendole sette cavalli. Altri reazionarii feriti furono portati via dai loro compagni; le perdite dei lancieri sono taciute. La banda, che commise i noti ricatti sulla via fra Castellamare e Vico, è scomparsa senza che se ne abbia potuto capire il come. Le numerose forze che la inseguivano e circuivano interamente, non appena essa ebbe ricevuto le forti somme di denaro richieste pel rilascio dei ricattati, ne perderono ogni traccia, sicchè convenne desistessero da frustranee perlustrazioni. Annunciasi però da un giornale che una porzione della banda pervenne a passare nel Salernitano. »

Leggesi pure nel *Giornale di Roma*, in data del 24 ottobre: « Si apprende dai giornali di Napoli del 22 che il terzo anniversario del famoso plebiscito napoletano passò del tutto inosservato, e niun segno di pubblico festeggiamento fuvvi che valesse a rammentarlo, sia per parte del Governo, che per parte del Municipio. I giornali dell'opposizione « a fine di non essere dichiarati oscuratori dell'entusiasmo popolare per una festa tanto « splendidamente iniziata e così mal riuscita » notano che, per ordine del Comando della prima legione della guardia nazionale, fecersi nella sera sonare le bande musicali in alcune piazze, ove la polizia arrestò parecchi giovanotti che fischiarono, e dove, al dire del *Popolo d'Italia*, i veri eroi della festa furono i ladri e i tagliaborse, che si erano frammisti alla popolazione con armi e bagaglio, cioè forbici, rasoi ed altri arnesi. Per altro, diciassette de' molti di costoro, colti in fragranti, furono carcerati ed ebbero ad esperimentare che da' tripudii siffatti al carcere era breve il passo. »

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli, del 21: « I giornali hanno parlato di un furto di 48,000 lire, avvenuto giorni sono nella Cassa della dogana di Napoli.

« Ci si assicura, a questo proposito, che la Cassa, in seguito alla praticata verificazione, non presentasse nè frattura, nè lesione di sorta, e che in eguale buono stato si osservassero le finestre e la porta della camera, ove la cassa sta collocata.

« Regolare denuncia venne già innoltrata al potere giudiziario, ed intanto furono, per misura amministrativa, sospesi dal servizio il sig. Ferrari, cassiere, ed il commesso, Oliva.

IMPERO RUSSO.

Scrivono alla *Corrispondenza generale austriaca* dai confini russo-polacchi: « Dopo un silenzio di molte settimane e dopo molti preparativi, si va facendo più vivo il teatro dell'insurrezione polacca. La spedizione di Waligorsky si riunisce in corpi isolati di alcune centinaia d'uomini verso i confini; e sembra volersi concentrare nei vasti boschi fra Biyrai e Janow. Inoltre, più innanzi all'Occidente, verso la Vistola, si trova il corpo nuovamente organizzato di Wierzbicki, forte di 3 a 400 uomini. Al 20, il nuovo corpo di Gzachowski entrò nel paese di Sandomir, oltre la Vistola, presso Baranow. Su questo corpo, i Polacchi fondano molte speranze, *(V. il nostro dispaccio di lunedì)*, dacchè Czachowski, gode la più gran popolarità, ed è il nestore di tutti gli attuali capi degl'insorti, tanto per gli anni, quanto per anzianità. Si calcola quel corpo forte di 2,000 uomini fra fanteria e cavalleria; però tale computo sembra esagerato, come pure quello che fa arrivare a 1,200 uomini il corpo riorganizzato di Cmielinski. Ad ogni modo, Czachowski ha riunito una truppa abbastanza numerosa e agguerrita, e si sarebbe già battuto con successo. In questa occasione si dedicò gran cura all'equipaggiamento; pure furono formati alcuni trasporti, il che diede luogo a molte perquisizioni nelle campagne e nelle città. »

L'*Havas-Bullier* reca da Breslavia 23 ottobre corrente:

« Scrivono alla *Gazzetta di Breslavia*, che l'incendio del Palazzo municipale a Varsavia, ebbe per conseguenza la distruzione di tutti gli atti della polizia segreta russa, dal 1831 in poi.

« Un distaccamento di 1,000 insorti, armati di tutto punto, comparve a Pulawy, sulla Vistola, ne' dintorni di Varsavia, e s'impadronì d'un convoglio russo.

« Il bar. Petz comanda un nuovo corpo di volontarii a Turek, nel Palatinato di Kalisch. »

Una nuova contribuzione imposta a' Polacchi, è destinata all'erezione d'una statua equestre del principe Paskevitch. Questo monumento, che costerà 40,000 rubli, sarà fatto secondo il modello dello scultore Atesimoff, di Pietroburgo. *(Persec.)*

L'11 corrente furono appiccati nel villaggio di Dzobowo, nel Circolo di Kalisch, per sentenza del Consiglio di guerra, i capi d'insorti, Giovanni Przybylowicz e Costantino Kondrotienko, che disertò, quattro mesi sono, passando agl'insorti. Tutti e tre erano stati fatti prigionieri in uno scontro pochi giorni prima, poco lungi dal suddetto villaggio. *(FF. di V.)*

Scrivono da Varsavia, il 20: « Ieri, a otto ore di sera, un sergente di polizia ed un soldato di polizia furono pugnalati nella via Tamska, senza che si potesse por le mani sull'uccisore. Il sergente fu ucciso pel primo; il soldato accorse alle sue grida, ed afferrò l'aggressore, il quale, dopo avergli assestato un colpo mortale, riuscì a salvarsi colla fuga. Narrasi che quel sergente sfogasse il suo odio contro i Polacchi, perseguitando con estremo furore i giovani, e ch'egli avesse, giorni addietro, consegnato al Consiglio di guerra un gendarme nazionale, latore di un decreto di esecuzione. »

IMPERO OTTOMANO

Scrivono all' *Osservatore Triestino*, da Costantinopoli 17 ottobre:

« Le liste dei nuovi consiglieri municipali, formate per elezione, sono state presentate, e approvate dalla Sublime Porta.

« Giovedì scorso hanno tenuto la prima adunanza, e sono convocati in Consiglio, ciascun giorno della settimana, per provvedere con sollecitudine agli urgenti bisogni.

« Giacchè sono entrato in codest' argomento, permettetemi che tributi loro i meritati elogii, per l' attività e il zelo, con cui hanno dato corso ad una infinità di lavori utili, incominciati e poi lasciati sospesi, e dei quali la popolazione giustamente reclamava l' attuazione.

« Anche il progetto che il sig. Nicolini da Chiaravalle ha presentato al Municipio, per lastricare le principali vie di Costantinopoli, con una qualità di lava, che mercè le sue profonde cognizioni mineralogiche, è pervenuto a scoprire, e per la quale ottenne privilegio dal Governo austriaco, abbiamo fiducia che sia per essere sollecitamente posto in esecuzione. Fra il numero dei lavori d' abbellimento e di pubblica igiene, che l' amministrazione municipale si propone di attivare, desidereremmo che l' organizzazione dei pompieri non fosse posta in non cale.

« Non v' ha certo paese nè in Europa, nè fuori d' Europa, così soggetto agli incendii, ed in cui il corpo dei pompieri sia tanto mal ordinato, come questo. In tutti gl' incendii che avvengono, essi vi accorrono, ma più per defraudare quegli oggetti che riescono a salvare dalla voracità delle fiamme, che per ispegnere il fuoco, e talvolta il danno dell' incendio non è così grande, come la loro rapina. Più d' una volta, li abbiamo veduti contrattare co' proprietarii delle case, nelle quali il fuoco s' era manifestato, la mercede, che questi dovevano loro retribuire per mettere mano alle trombe, e non toccandola anticipatamente, rimanersene inerti. Appunto per la loro inerzia, in un incendio scoppiato l'altro giorno nella strada principale di Pera, di molte case di pietra e parecchi magazzini, fra i quali due ricchissimi di oreficeria, in men di due ore, arsero in modo che non rimasero nemmeno le tracce.

« E qui dobbiamo altamente lodare il coraggio e la virtù d' un giovine ungherese, che trovandosi in mezzo a quella confusione di gente, veduto che una fanciulla di sette anni circa, era sul punto di rimanere vittima, e che nessuno si moveva per soccorrerla e trarla da una morte inevitabile, si slanciò coraggiosamente fra le fiamme, e la restituì salva ai genitori. Di codesti atti di annegazione, in circostanze simili, non siamo abituati a vederne, e per questo non ho voluto lasciarlo passare sotto silenzio. »

INGHILTERRA.

Diamo il fine dell' arringa del reverendo sig. Beecher Stowe intorno alla schiavitù in America, della quale ieri demmo la prima parte:

« Mi pare aver dimostrato che il Mezzogiorno per cinquant' anni s' adoperò a far prevalere i principii della schiavitù per tutta l' Unione. Ora il Settentrione, odiando la schiavitù, non volendone esser complice, desiderando spegnerla, non potè assalirla apertamente se non nel principio di questa guerra, mossa dallo stesso Mezzogiorno. *(Udite! udite!)* Non potè mai il Settentrione contendere contro alla schiavitù direttamente; e perchè? perchè la schiavitù era creata, non dalla legge nazionale, ma dalla legge d' ogni Stato particolare. Il tentare d' annullar la schiavitù, era tenuta opera rivoltosa, perchè tendeva a disfare la Costituzione stessa, violando il principio fondamentale dell' indipendenza di ciascuno Stato. Questa struttura particolare della nostra Costituzione può forse intendersi dal popolo inglese, meglio che da ogni altro dell' Europa. L' idea, il principio è inglese, ma applicato a molto più ampia materia. L' abbiam tolto da voi, e nondimeno molti non si possono capacitare che sienvi Stati indipendenti sotto un solo Governo comune. Ogni vostra città, che gode Istituti municipali proprii, si sdegnerebbe che il Parlamento s' ingerisse nelle sue faccende; e nondimeno vi sono materie, dove il Parlamento, vale a dire la volontà della nazione, soprasta al volere d' ogni città del Reame. *(Udite! udite!)*

« È così in America ciascheduno Stato si tien sovrano nelle sue istituzioni e negli utili proprii; e, ciò non pertanto, quando si tratta della guerra e della pace, o delle relazioni colle altre nazioni, ciascheduno obbedisce a un Governo, che in questa parte li regge tutti. Ma il Governo comune non ha se non facoltà delegata, e in ciò, che spetta all' economia domestica d' ogni Stato, non ha podestà alcuna. Tale è la legge fondamentale, e ad essa siamo obbligati rigidamente.

« Quando la presente guerra incominciò, la gran contesa fra le due parti era se ne' territorii dovessero prevalere le istituzioni meridionali o settentrionali, la libertà o la schiavitù. Non si trattava ancora d' emancipazione o non emancipazione. Il Governo non poteva punto partecipare alla controversia; ed io desidero che voi conosciate quanto fu sofferente e temperato il Governo federale. Per ottant' anni, il Settentrione, ed è detto per la bocca non nostra, ma de' suoi nemici, osservò i diritti degli Stati, ancor quando eran diritti contrarii alle leggi civili e cristiane. *(Udite! udite!)* Questa sofferenza, questa fedeltà del Settentrione al Mezzogiorno, quest' osservanza delle leggi e dei diritti altrui, non meritava certo, quella guerra e, peggio ancora, quello scherno che ci gittarono contro i nostri nemici. *(Applausi.)* Ma della temperanza del Settentrione noi siamo a ragione orgogliosi. È l' effetto della libertà; è la riverenza dei grandi principii, sopra i quali la più libera società della terra è fondata. *(Applausi.)* E il Settentrione non accettò la guerra se non quando vide le istituzioni comuni calpestate, le leggi violate, l' autorità pubblica usurpata. Per questa ragione, quell' onesto, giusto, santo magistrato, il sig. Lincoln... *(Il rimanente della sentenza non può intendersi per esser la voce dell'autore soverchiata dalle grida frenetiche dell' udienza.)*

« Come mai fu che il Mezzogiorno ardì assaltare le istituzioni stesse dello Stato? Perchè il Mezzogiorno, travolto da' suoi capi fanatici, mescolò il Governo nazionale e la vita nazionale con quello ch' esso aveva più caro, la schiavitù; e forzò il popolo, forzò il Presidente, che aveva giurato di difender la Costituzione e l' integrità del Governo, a scegliere tra la schiavitù stessa e la libertà. Il guanto ci fu gittato: la schiavitù, ci fu detto, dee per tutto trionfare; e a noi altro non rimaneva che di accettar la disfida. *(Applausi.)*

« Ma, si dice, il Presidente divulgò il bando d' emancipazione più per effetto politico che per ragione d'umanità. L' atto del divulgarlo fu certamente politico, ma il fine suo intimo non fu tale. *(Applausi.)* Il sig. Lincoln è come ogni altro magistrato dello Stato, e nel suo ufficio non può secondare i suoi istinti proprii, ma il dovere. *(Applausi.)* Egli è come un giudice, il quale sul suo seggio non ascolta che l' interpretazione nuda della legge; ma il sig. Lincoln, appena vide che le sue inclinazioni s' accordavano col pubblico ufficio, ne fu a mille doppi contento. *(Applausi.)* Ma, si dice di nuovo, e perchè non dar campo libero al Mezzogiorno? poichè non vuol vivere con voi in pace, lasciatelo andare. Se i meridionali volessero andar via, tanto meglio; ma essi vogliono stare e tenere quel che non è loro, ma della nazione. *(Udite! udite!)* Ma io non entrerò in questa parte della controversia, che non è mio ufficio trattarne; io solamente desidero mostrarvi come le cose seguirono, e quel che a noi conveniva fare. Incominciò la contesa coll' atto memorabile, del trarre i meridionali contro a quella bandiera ch' era loro e nostra. Non potevamo noi che o soggiacervi, o rispondere alla forza colla forza. La chiave della nazione era nelle loro mani, ed essi ci rubarono tesori ed arsenali; tenevano i primi gradi nelle forze di terra e di mare; eransi da gran pezza apparecchiati alla guerra. Noi fummo presi alla sprovveduta; non sapevamo in chi confidare. I pubblici magistrati, stipendiati dal Governo, lo tradivano. Non un solo, ma mille Giuda ci vendevano. *(Udite! udite!)* E che potevamo noi se non che prender le armi e difendere disperatamente le nostre sostanze e la nostra patria? Se voi Inglesi vedeste una minorità sollevarsi contro di voi, e dettarvi la sua legge, l' accettereste voi? *(Grida di no! no! mai!)* E l' esservi una lontananza di tremila miglia fa divario?

« Accettato questo principio della separazione, qual fine avrebbe esso? seguiterebbe insino che la nazione fosse smembrata ne' suoi elementi primitivi, in tanti particolari Stati. Se un milione d' uomini può separarsi, perchè nol potrebbe la quarta, quinta o sesta parte di quel numero? Questa dottrina della separazione è la più anarchica di tutte le rivoluzioni. Ma niuna nazione vorrebbe essere spogliata del suo senza combattere.

« Un' altra ragione, per cui noi accettammo la guerra, fu che noi non vogliamo diventar popolo militare, a somiglianza d' altri popoli d' Europa.

« Se consentissimo d' essere smembrati in due o tre Stati, ciascun d' essi dovrebbe tener in armi grandi eserciti per assicurarsi del suo vicino; ciascuno dovrebbe aver fortezze nelle sue frontiere e soldati e artiglierie da guernirle. Il solo Settentrione avrebbe bisogno di 250 mila soldati sempre in arme. Prima della presente guerra, il nostro esercito era di 25,000 soldati, e n' avevamo abbastanza. *(Udite! udite!)* E se ora abbiamo tanti eserciti e tante armate, l' Europa ne dee esser tenuta al Mezzogiorno. *(Udite! udite!)* E similmente, se saremo obbligati di mantener grossi eserciti, perchè separati, diventeremo come il fanciullo che non può aver in mano un coltello senza in qualche modo adoperarlo. *(Udite! udite!)* Dee adunque tutto il mondo desiderare che noi siamo uniti, se pur non vuole che siamo potenti nell' armi. Donde sempre vennero i terribili filibustieri, i perturbatori della pace de' vicini, se non dal Mezzogiorno?

« Noi adunque crediamo che questa guerra sia la grande pruova delle nostre istituzioni, sia contesa di vita o di morte; crediamo che sia la più grande guerra umanitaria, che mai fosse combattuta sopra la terra; crediamo che non noi soli, ma tutto il genere umano vi abbia ad essere interessato. Noi crediamo che ogni nazione, che aspira alla sua libertà e alla sua vita propria, diventerà più forte, se noi riusciremo a debellare quest' odiosa oligarchia della schiavitù. *(Grande applauso.)* E se noi diciamo queste cose per noi stessi e per l' util di tutti, che diremo degli schiavi stessi? Dovranno essi esser lasciati alla mercè di quattro milioni di padroni, che a posta loro ne facciano scempio? Vorrei piuttosto dieci o venti anni di guerra, che vedere perduto il gran principio della libertà dell' uomo. *(Applausi.)* E questo amore di libertà non l' abbiam forse ereditato da voi? *(Udite! udite!)* Coloro, dai quali noi l' apprendemmo, non eran forse vostri padri e vostri maggiori? *(Udite! udite!)* E nondimeno si trovano uomini anche in questo paese, che rinnegano i loro stessi principii per sostenere una misera causa d' interessi mondani. *(Qui si grida contro al* Times*, e l' udienza prorompe in tre salve di fischi contro a quel giornale.)* Sì, il *Times* fa una guerra atroce contro la libertà dell' uomo; ma io non dispero che alla luce delle libere vostre istituzioni anch' egli si ravvederà.

« Alcuno mi domanda che dica l' animo mio intorno alla Russia. Or bene, io non negherò che qualche favore è nudrito dal nostro popolo per la Russia; ma questo è perchè di tutti i popoli essa è quella, che meno ha mostrato avversione alle nostre libertà. Ma non crediate che noi vogliamo collegarci con lei a danno d' alcuna nazione o d' alcun libero principio sulla terra. Il nostro Governo non nutre più favore per lei che per qualunque altro popolo; e soprattutto sente che co' più forti legami è collegato a questa nazione; colla quale ha ogni cosa comune, e avrà ancora comune l' utile della nostra vittoria. » *(Lunghi e vivissimi applausi.)*

Leggesi quanto appresso nell' *International* di Londra:

« Sta per cominciare fra poco innanzi a una Corte marziale ad Aldershot il processo del colonnello Crawley, del reggimento dragoni d' Inniskillen, accusato d' aver cagionato od accelerato con rigori illegali la morte del sergente maggiore Lilley. Il fatto incriminato, per cui tutta la stampa inglese mise un grido unanime di orrore, è accaduto nelle Indie; ma, sotto la pressione della opinion pubblica, il Governo si è creduto in obbligo di richiamar la causa innanzi ad una Corte marziale d' Inghilterra, per motivi di sospetto legittimo, come direbbesi in Francia, avendo le Autorità militari delle Indie fatto pruova d' una deplorabile parzialità pel colonnello, nè avendo tenuto conto delle accuse intentategli.

« Questa sodisfazione, data ai reclami della stampa, costerà al Governo 50,000 lire di sterlini (1 milione e 25,000 fr.) per lo meno, ascendendo a tanto le spese del processo, in cui annoveransi più di 200 testimonii, chiamati dalle Indie per deporre, due terzi dei quali sono uffiziali.

« La Corte marziale sarà preseduta dal gen. sir Georgio Wetherall. »

SPAGNA.

L' *Havas Bullier* riferisce in data di Madrid 22 ottobre: « Il ballo dato ieri nel palazzo d' estate fu uno dei più brillanti che siansi mai veduti a Madrid. L' Imperatrice ha danzato col Re e coll' infante Sebastiano. Il ballo finì alle tre del mattino. L' Imperatrice partì per l' Escuriale, oggi a mezzogiorno. E in data del 23: « L' Imperatrice è partita per Aranjuez, d' onde si recherà a visitare Toledo. La Regina ed il Re hanno accompagnata Sua Maestà fino alla Stazione.

FRANCIA.

Leggiamo nella *France*, in data del 23 ottobre:

« Sappiamo per telegrafo che il Re degli Elleni giunse oggi ad un' ora a Tolone, proveniente da Parigi.

« Il viceammiraglio conte Bouet-Willaumez, prefetto marittimo, circondato da tutte le Autorità, ricevette il giovine Principe alla Stazione della ferrovia.

« Al suo scendere dal vagone, ed all' entrare in città, i forti hanno salutato il Re con ventun colpo di cannone.

« Il Principe visiterà l' Arsenale e gli Stabilimenti della marina, e partirà domani per la Grecia.

« Oggi gran pranzo, e, questa sera, gran festa alla Prefettura marittima. »

L' *Havas-Bullier* aggiunge, in data di Tolone, 23 ottobre: « Il Re degli Elleni si è imbarcato oggi per Atene. S. M. farà una breve sosta a Messina. »

Il Principe Napoleone, dice il *Journal de Rennes*, non l' ha ancora finita, a quanto pare, cogl' imbrogli cagionati dai suoi attacchi nel Senato contro il marchese Wielopolski, l' antico Ministro del Granduca Costantino a Varsavia. Una lettera di Berlino ci assicura che il conte Giuseppe Wielopolski, figlio primogenito del marchese, è partito da questa città, coll' intenzione di domandare a sua volta la sodisfazione, che il Principe Napoleone non ha accordato al conte Saverio, suo fratello, pel linguaggio ingiurioso del Principe intorno al padre loro. *(Omnibus.)*

Scrivono da Parigi, 22 ottobre, alla *Gazzetta di Milano*:

« Si continua a preoccuparsi della presenza di una flotta russa nelle acque americane. Gli è un fatto che quelle navi riceveranno dalle fabbriche di Nuova Yorck cannoni rigati, costruiti secondo un nuovo sistema, che lanciano palle di tre a quattro cento libbre. Di più, il sig. Cassio Clay, ambasciatore federale a Pietroburgo, ha conchiuso un contratto fra i due Governi, pel quale gli arsenali della Confederazione dovranno fornire rapidamente alla Russia una forte squadra di *monitor*. È strana applicazione della dottrina di Monroe. Gli *Yankee* non vogliono che l' Europa si occupi di loro, ma essi vogliono però a tempo e luogo occuparsi dell' Europa.

« L' Inghilterra non è senza apprensioni riguardo alle Indie. Le notizie di Calcutta e di Bombay parlano concordemente di agenti moscoviti, che vanno seminando agitazione nelle classi indigene, e il pacifico lord Russell comincia a capire quanto implacabile sia l' odio dell' orso nordico verso il leopardo e il liocorno dell' Oceano. »

Il sig. Leonzio Dupont, direttore della *Nation* di Parigi, ricevette dal sig. Eugenio d' Arnoult, suo collaboratore, ed uno dei viaggiatori del *Gigante*, la seguente lettera:

« Hannover, martedì 20 settembre.

« Mio caro, direttore,

« Voi mi avete visto domenica partire dal Campo di Marte. Voi foste testimonio della maestosa ascensione del *Gigante*, che si elevava fra gli applausi della folla. Dal basso ci si gridava: Buon viaggio!... Ahimè!

« A nove ore di sera, noi eravamo ad Erquelines; e passando al disopra di Malines, verso mezzanotte, fummo in Olanda. Io non vi descriverò il cielo dissù delle nuvole. Noi ci elevammo molto alto, ma poi fu forza ridiscendere per vedere almeno dove si era; il cielo ci aveva fatto dimenticare la terra, e fu impossibile il precisare dove fossimo. Ciò rendeva critica la nostra posizione. Al disotto per quanto l' occhio spaziava, si stendevano delle paludi, e da lontano si sentiva il mugghio del mare.

« Grazie a Dio, gettammo via della zavorra, e rimontando, la terra ci si tolse di vista.

« Qual notte! nessuno dormì, perocchè l' idea di andar a cadere nel mare non era punto confortante, e così convenne vegliare per dirigere la discesa.

« La mia bussola, benchè deviata, indicava che noi andavamo verso l' Est, cioè verso l' Allemagna.

« Alla mattina, dopo una frugale refezione fatta nelle nuvole, noi scendemmo un' altra volta. Un' immensa pianura stava al disotto di noi; i villaggi ci sembravano dei balocchi da fanciullo, le riviere parevano ruscelletti; era una magica veduta, ed il sole vi spandeva sopra tutta la sua luce. Verso nove ore, noi arrivammo vicino a un gran lago; là m' orizzontai, e dissi che noi eravamo all' estremità dell' Olanda, presso al mare.

« Bisognò pensare ad avvicinarsi a terra per prendere alquanta zavorra; disgraziatamente il cielo ci avea fatto dimenticare la terra, sulla quale regnava un vento così forte, che in pochi istanti le enormi nostre ancore di ferro erano rotte. La valvola s' era chiusa, ed il pallone che non poteva più sollevarci, si mise ad una corsa vertiginosa.

« Noi ci innalzavamo di venti o trenta metri, per poi ricadere con una violenza incredibile. Poco a poco il pallone cessò dall' alzarsi, e la navicella cadde su di un fianco. Allora incominciò una corsa disordinata, furiosa; tutto spariva davanti a noi: alberi, macchie, steccati, tutto cadeva sfracellato dal nostro urto; era spaventevole. Talvolta egli era un lago, nel quale ci cacciavamo, tal altra un mucchio di arena, ed allora la polvere ci entrava fitta nella bocca e negli occhi. Ell' era cosa da impazzire. Ferma, ferma, noi gridavamo al mostro che ci trascinava.

« Una strada di ferro ci sta davanti; passa un convoglio, i nostri gridi lo arrestano... ma non si arrestò la nostra corsa, nella quale strappammo i fili ed i pali del telegrafo. Un istante dopo noi vedemmo da lontano una gran casa rossa, io la vedo ancora...! Il vento ci spingeva da quella parte. Era la morte per tutti, giacchè noi dovevamo infrangerci là contro. Nessuno fiatava. Strana cosa! di queste nove persone, fra cui v' era una donna, che si trovavano raccomandate ad un debole graticcio di vimini, e per le quali parevano contati gl' istanti, nessuna aveva paura. Le bocche erano mute, i volti erano calmi. Nadar teneva sua moglie, coprendola del suo corpo. Povera donna! pareva che ogni scossa la sfracellasse.

« Giulio Godard tentò allora e compì un atto di sublime eroismo; egli s' arrampicò sulle corde e dopo esserne tre volte caduto per le grandi scosse, potè finalmente arrivare alla corda della valvola; ed aprir questa ed allora avendo il gaz un' uscita, il pallone cominciò a non più alzarsi, ma egli filava diritto, diritto con una rapidità spaventevole. E noi eravamo sempre là, tutti raggruppati entro quel debole graticcio di vimini!

« Guarda! si gridava, al presentarsi d' un albero; lo si schivava colla persona, si passava e l' albero era atterrato; ma il pallone andava intanto sgonfiandosi e per poco che l' immensa pianura che noi percorrevamo, avesse ancora qualche lega, noi eravamo salvi. Ma ecco che una foresta si presenta all' orizzonte...! Convien saltare fuori a qualunque costo, perchè ai primi alberi, la navicella dovrà andar in pezzi.

« Io rientrai nella barchetta e trascinandomi, non so come, perchè soffriva di una ferita al ginocchio, saltai, feci non so quanti giri e caddi sulla testa. Dopo uno stordimento di un minuto, mi rialzai: la navicella era di già lontana; con l' aiuto di un bastone mi strascinai per la foresta, e dopo aver fatto qualche passo, intesi dei gemiti; Saint-Felix era steso sul suolo, orribilmente sfigurato; il suo viso era tutto una piaga; egli aveva un braccio rotto, il petto offeso ed una caviglia slogata. La navicella intanto era già sparita nella foresta, dopo avere passato sopra un fiume. Intendo un grido: Nadar era disteso a terra con una gamba slogata, sua moglie era caduta nell' acqua. Un altro compagno era pur maltrattato. Noi ci occupammo di Saint Felix, di Nadar e di sua moglie. Volendo soccorrere quest' ultima, poco mancò che io m' annegassi, giacchè mi gettai nell' acqua e vi disparvi. Mi ripescarono e risentii del bene da quel bagno.

In diciassette ore, noi avevamo percorso vicino a 250 leghe. — La nostra corsa infernale ha divorato uno spazio di tre leghe. Anche ora ch' è cessata, mi sento tremare. Alla fine è lo stesso; noi abbiamo fatto un buon viaggio e io sono maravigliato di vedere con quale indifferenza si può contemplare la morte più spaventosa; poichè oltre al pericolo d' andar in pezzi durante il viaggio, avevamo la *prospettiva* di giungere al mare, e quanto tempo avremmo potuto vivere così? Io sono sodisfatto di aver ciò visto, e più ancora di potervelo raccontare.

« Questi Tedeschi che ci sono intorno sono buona gente, e siamo così bene curati quanto lo permettono le risorse di questa piccola località. Benchè lo stato del mio ginocchio sia piuttosto grave, partirei oggi stesso se fossi solo, ma la mia condotta è in parte subordinata a quella dei miei compagni.

« Il padrone dell' Albergo è il farmcista del paese. Ci ha fatto fare una zuppa alla cannella, che è una cosa atroce. Stamane Giulio Godard va in persona alla macelleria, onde avere un po' di carne, senza di che addio mangiare. Si può essere più disgraziati? Io ho a mia disposizione tre fantesche dai capelli color di stoppa, alte e robuste come dragoni.

« Quest' oggi rimarrò ancora a letto, poichè sono impotente, e solo la mia mano destra può muoversi. Abbiamo trovato qui una vecchia d' Alsazia che parla francese; essa ci serve d' interprete, e mi dimostra la più tenera sollecitudine. Comincio ad annoiarmi orribilmente.

PS. Giungo ora ad Annover co' miei compagni, e riapro la lettera per annunziarvelo. Il Re ci ha mandato un aiutante di campo. Siamo finalmente al termine delle nostre disgrazie? Ciò che mi consola dopo tutto si è, che non si potrà ridere di noi a Parigi. Noi abbiamo mantenuto ciò che avevamo promesso, e molto più ancora.

« Vi stringo la mano.

« EUGENIO D'ARNOULT. »

I signori Luigi e Giulio Godard, Yung e Mongolfier, che si trovavano nel pallone di Nadar, il *Gigante*, sono giunti stamane (23) a Parigi. Altre notizie recano che i feriti sono in via di miglioramento. *(G. di Mil.)*

Spedizione del Messico.

Il *Moniteur* ha da Veracruz, in data del 18 settembre:

« Nella relazione, che il generale Forey mandò al ministro della guerra, non si trovano che i fatti della presa di Tampico, già conosciuti dal pubblico.

« Parecchie squadriglie di scorribanda, guidate da vecchi generali dall' esercito messicano, qua e là comparvero; ma i nostri soldati l' hanno sbaragliate ovunque le poterono raggiungere. In una di queste scaramucce, abbiamo fatto una grande perdita, quella del colonnello Stoecklin. Avendo inteso che alcuni capi di squadriglie avevan fatto massa a Jatilpan, il sig. Stoecklin andò a combatterli. Mosse con le sue genti la mattina del 6 agosto di Minatitlan, e arrivò con soli 25 cavalli a Jatilpan, che trovò occupato da 150 soldati. Non avvezzo a contare i suoi nemici, Stoecklin assaltò co' suoi pochi il villaggio, e arrivò sino alla piazza; ma ivi fu circondato, e cadde vittima del suo gran coraggio.

« Ma il numero delle bande, che i nostri soldati hanno a combattere, scemerà ogni dì, a mano a mano che si pianteranno le guardie stabili ne' luoghi più acconci. Già per la diligenza delle contro-squadriglie, il corriere passa da Veracruz a Messico in quattro o cinque giorni. »

Oltre alle dette nuove, troviamo nel *Temps* un importante documento, ch' è un bando del generale Cousin, comandante nella Provincia di Tlalpam, per impedire nuovi atti di violenza contro ai soldati francesi:

« Il comandante in questa Provincia, secondo gli ordini di S. E. il maresciallo comandante supremo dell' esercito francese, agli abitanti e possidenti di questa città, fa sapere:

« Art. 1. Sono sospese a tempo e sino a nuovi ordini le attribuzioni della giustizia e dell' amministrazione civile.

« Art. 2. Il comandante supremo di Tlalpam vi eserciterà ogni podestà civile e militare.

« Art. 3. Come gastigo dell' uccisione del zuavo Muller la città di Tlalpam è condannata in un' ammenda di sei mila piastre, da pagarsi tutta entro 4 giorni dacchè questo decreto sarà pubblicato.

« Art. 4. coloro che in questa città furono carcerati e condotti a Messico, rimangono mallevadori delle vite degli onorabili cittadini che aderirono al nuovo Governo. Per ogni cittadino onorabile e per ogni soldato francese ucciso, uno de' prigioni sarà giustiziato a modo di rappresaglia.

« Art. 5. Tutti gli abitanti di Tlalpam dovranno obbedire agli ordini del comandante supremo. Quando vi resisteranno, il sig. maresciallo userà provvedimenti di gran rigore.

« Tlalpam, 27 agosto 1863.

« *Il comandante e capo politico*
« COUSIN. »

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, del 24: « Il Comitato promotore di una strada ferrata attraverso il Gottardo, per mezzo del suo presidente, ha espresso al Consiglio federale il desiderio che, nel modo, ch' egli crede il più proprio, s' informi dal Governo italiano sull' epoca, nella quale pensa di presentare al Parlamento le sue proposizioni circa alla quistione del passo alpino, e contemporaneamente dimostri quanto sarebbe desiderabile che la quistione non fosse precipitata, affinchè le proposizioni, che potessero esser fatte dalla Svizzera, possano essere elaborate colla maturità richiesta dall' importanza della cosa. Il Consiglio federale ha risolto di aderire a questo desiderio. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 23 ottobre.*

Secondo la *Kreuzzeitung*, seguirà un traslocamento delle guarnigioni nell' interesse della disciplina, e nell' imminente riorganamento giudiziario si porrà riflesso alle tendenze politiche delle città.

SVEZIA E NORVEGIA.

L' *Havas-Bullier* riferisce il seguente telegramma in data d' Amburgo, 23 corr.: « Il ministro delle finanze di Svezia ha chiesto alla Dieta svedese che voti, pei due capitoli di spese straordinarie dell' anno corrente, un milione e mezzo di talleri prussiani. Questa somma non supera il limite abituale delle domande di questo genere. »

DANIMARCA.

Copenaghen 22 ottobre.

L' *Havas-Bullier* ha per telegrafo da Copenaghen, 22 corr.:

« Secondo il *Dagbladet* ed il *Faedrelandet*, il sig. Bismarck, in una risposta al sig. Bülow, avrebbe indicato come mezzo d' accomodamento il ritiro delle ordinanze del 30 marzo e dello schema di Costituzione sottoposto ora al Rigsraad con concessioni nello Schlewig. *(V. le Recentissime di lunedì.)*

« Non è esatto che sieno state avviate trattative separate colla Prussia.

« L' Inghilterra non ha formulato alcun disegno di componimento in termini precisi. »

Il rapporto del Comitato per la legge fondamentale propone cinquantasette cangiamenti. Blixen-Finecke, Hansen e Krüger propongono il seguente paragrafo finale: « La presente legge non entra in vigore, finchè non sia stata sottoposta al parere ed eventualmente alla deliberazione d' un' Assemblea pel Regno o per lo Schleswig, eletta secondo la legge elettorale del 7 luglio 1849. Qualora quest' Assemblea approvi la legge senz' alterazione, essa, dopo aver ottenuto la conferma dal Re, diverrà la legge fondamentale dello Stato danese. Qualora la legge venga approvata con cangiamenti, sarà nuovamente presentata al Consiglio del Regno per l' accettazione totale. *(FF. di V.)*

AMERICA.

Gli Stati Uniti della Colombia, per decreto del loro Parlamento, annullarono la pena di morte, e il significarono al signor Vittor Hugo con questa lettera del signor Padilla, ministro di quella Repubblica in Londra:

« Londra 17 agosto 1863.

« Signore!

« La Repubblica degli Stati Uniti della Colombia ha messo nella sua Costituzione il principio dell' inviolabilità della vita umana, secondo il quale non può condannarsi nessun uomo a morte.

« A voi, o signore, che foste in questo secolo il più ardente apostolo di questa grande idea, a voi, che col vostro potente genio tanto faceste per persuaderne gli uomini e indurli a metterla in effetto per via di legge; a voi, il cui nome accompagna con questa buona nuova; a voi, signore, i popoli rigenerati debbono un tributo di riconoscenza.

« Concedete adunque ch' io, come interprete del popolo colombiano, cui ho l' onore di rappresentare in Inghilterra, vi offerisca una copia della sua Costituzione, quasi per omaggio renduto alla potenza del vostro intelletto, alla purità della vostra vita, alla santità delle vostre idee. Sono ecc.

« ANTONIO PADILLA,
« *Rappresentante della Repubblica*
« *della Colombia in Inghilterra.* »

Il signor Vittor Hugo rispose:

« Hauteville House 12 ottobre 1863.

« Spero che per qualche giornale avrete saputa la mia assenza da Guernesey, dalla fine di luglio passato insino ad ora, e che abbiate con ciò conosciuta la cagione del non aver innanzi riscontrato l' egregia vostra lettera.

« Non vi potrei dire quanto ne fui commosso. Ho sempre atteso con tutte le mie forze il miglioramento e progredimento dell' uomo sulla terra, e sempre credetti che primo principio della sua felicità sia l' inviolabilità della vita. Di qua procederà la fine delle guerre e la distruzione de' patiboli.

« La fine delle guerre condurrà alla fine del poter della spada, e tolto il poter della spada, i tirannidi spariranno. Non avranno più nè ragione nè modo o potere d' essere.

« Vi compiaceste, di darmi, in nome della vostra libera Repubblica, una copia della vostra Costituzione. In questa vostra Costituzione non si trova più la pena di morte. Avete voluto attribuirne una parte di lode ancor a me; e ne ringrazio con ischietto cuore voi e la Repubblica da voi degnamente rappresentata. Ella ha dato al mondo un glorioso esempio; ha mosso un gran passo verso la felicità e verso la gloria.

« La via è aperta; vi s' incammini l' America, e l' Europa le terrà dietro.

« Assicurate, signor inviato straordinario, i vostri nobili e liberi cittadini, che somma è la mia riconoscenza, e credetemi, ecc.

« VITTOR HUGO. »

Le nuove di San Domingo paiono assai più gravi che non si credesse da prima per gli avvisi telegrafici; soprattutto attenendosi a quel che dice un giornale di Porto Principe, l' *Opinion Publique*, in questi termini:

« Dopo l' arrivo del corriere di Jacmel, si è sparsa la voce che il vapore spagnuolo *Pajaro del Olcano*, venuto da San Domingo, portava a Santiago dell' isola di Cuba 50 famiglie spagnuole e di San Domingo, perchè Santana, ch' era uscito con 500 Spagnuoli da San Domingo, era stato poi via abbandonato dai Saibanos, e forzato a tornare indietro.

« Dal Capo noi riceviamo stamane nuove assai più gravi. Un corriere, venuto di Santiago, aveva portato lettere dei generali Benito Monción e Santiago Rodriguez. Secondo queste lettere, il capitano generale, dopo 3 giorni d' assedio, s' era arrenduto a San Domingo, e il primo settembre l' esercito domingano entrò nella metropoli, guidato dai generali Florentino e Pueya. Il generale Contrario s' era sollevato dentro alla città stessa, quindi il capitano generale era stato forzato a fuggire. In San Yago fu instituito un Governo provvisorio, e il generale Gasparo Patengo fu eletto general supremo della Repubblica domingana.

« Così San Domingo cadde senza sangue, ma la battaglia grande fu a Santiago, dove si combattè 3 giorni, e vi morirono 150 domingani e 450 vi furon feriti; gli Spagnuoli ebbero più numero di morti e feriti. Altri dicono che Santana invece d' imbarcarsi, fuggì nelle selve d' Azua; il generale Florentino era partito per dargli caccia. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Bullettino politico della giornata.

Venezia 28 ottobre.

SOMMARIO. 1. Condizioni di Rosencranz nel Tennessee. — 2. Difficoltà del Governo di Washington. — febbre gialla nella flotta. — 3. Pericoli di guerra per la Gran Brettagna nel Caboul. — 4. Nella Nuova Zelanda. — 5. La città di Kagosima distrutta dagl' Inglesi. — 6. Un Seminario di missionarii del Giappone a Londra. — 7. La rivoluzione a S. Domingo. — 8. Risultato delle Conferenze di Norimberga.

1. Le condizioni dei federali negli Stati Uniti si sono mutate, e i confederati, dopo la vittoria di Bragg ottenuta su Rosenkranz, insistono per trar profitto delle difficoltà e dei pericoli

cui verso questo generale, onde costringerlo alla resa. Le estreme sollecitudini del Governo di Washington per soccorrere e liberare Rosenkranz provano la gravità del pericolo; tutte le truppe disponibili dall' Est e dall' Ovest, dell' esercito di Meade e di quello di Grant, sono state dirette colla massima prontezza e celerità possibile pel Kentuky e pel fiume Ohio, alla volta di Chatanooga. Ma questi rinforzi per congiungersi a Rosenkranz proveranno ostacoli molti e gravissimi. Tutta la strada che debbono percorrere, e segnatamente dietro Chatanooga, è battuta da un nembo di guerriglie, che si sono levate in armi dopo la rotta data ai federali da Bragg, e che, a più riprese, hanno distrutto i ponti delle ferrovie, levate le guide in più luoghi, e fermati i convogli di munizioni e di viveri. La natura del paese montano, e frastagliato da boscaglie e da correnti d' acqua, è opportuna alla guerra per bande, le quali possono recar gravi danni ad un esercito in marcia, e almeno molestarlo e ritardarlo in cammino. L' esercito di Bragg, approfittando della vittoria, ha subito occupato i passi, pe' quali avrebbe potuto aver luogo la congiunzione di Burnside e di Rosenkranz. Bragg non poteva fare di più perchè nella battaglia aveva anch' egli gravemente sofferto, ed aspettava rinforzi, ricevuti i quali, ingaggiò per più ore un vigoroso conflitto d' artiglierie co' federali, ed occupò tutta la loro linea di comunicazione, intercettandola. Bragg è ora nella necessità di distruggere Rosenkranz prima che i soccorsi arrivino, per non trovarsi in mezzo a due fuochi. Se ha luogo la battaglia colla peggio de' federali, l' esercito di Rosenkranz è perduto, perchè la ritirata gli sarebbe quasi impossibile.

2. Per soccorrere Rosenkranz è stato mestieri indebolire notabilmente gli eserciti del Potomac e del Missisipì, e in tal modo i confederati avranno facoltà di ripigliar l' offensiva in quelle parti, e forse di riguadagnare il campo che avevano perduto. D' altra parte il Governo di Washington non ha più nuove reclute. La coscrizione ora si sa di certo essere riuscita a nulla, e fu mestieri mandare 40 000 uomini a Nuova Yorck, tolti alla guerra attiva, per ottenere 3,000 coscritti, e in tutto l' Occidente fu forza rinunziare a questo espediente per ottenere soldati. I premii d' ingaggio non hanno più allettamento; gli uomini di colore validi sono stati tutti esauriti, e bisogna assolutamente colmare i vuoti de' reggimenti, e preparare un nuovo esercito per l' epoca imminente, in cui gli ultimi volontarii di sei mesi, e quelli di tre anni, avranno finito il loro tempo. A queste difficili condizioni è da attribuirsi la voce, che il Gabinetto di Washington studia i modi d' accomodamento col Sud; questa voce merita poca fede, ma pure manifesta quali sieno le disposizioni del pubblico. Un nuovo e terribile nemico s' è levato a danno de' federali, la febbre gialla, che invase gli equipaggi della flotta alla Nuova Orléans.

3. L' Inghilterra è minacciata nell' estremo Oriente e nella Nuova Zelanda. Nell' Afganistan, tre figli di Dost-Mohamed si disputano il supremo potere. Quello dei tre contendenti, che si facesse capo d' una fortunata irruzione nel Regno di Cabul, una parte del quale apparteneva agli Afgani, e che offrirebbe oggidì molte ricchezze da saccheggiare, si acquisterebbe il predominio sugli altri, e tanto più che susciterebbe i Musulmani delle Indie, che accorrerebbero in massa a raggiungerlo per la guerra santa. Gl' Inglesi aspettano d' essere assaliti, e sono pronti a ricevere gli assalitori. La difensiva è sommamente facile, essendo il paese, da essi occupato, diviso dagli Afgani da alte montagne, che non si possono passare se non per due o tre valichi; ma si teme che il governatore britannico cerchi di nuovo di far predominare la sua influenza, e si faccia a tal uopo sostenitore d' uno de' tre pretendenti per annientare gli altri due.

4. Nella Nuova Zelanda, la guerra è già dichiarata, ed era preveduta da lungo tempo. I Maori vogliono espellere dall' isola settentrionale gli Inglesi, i quali hanno perciò già sostenuto una lunga guerra, ma con pochissimo frutto. L' aver usato indulgenza cogl' indigeni, ha dato loro una idea di debolezza da parte degl' Inglesi, e ne' due anni di tregua, che tennero dietro alla guerra, quelle feroci tribù si sono preparate a' nuovi cimenti in modo formidabile. Non c' è dunque più tempo da perdere; o l' Inghilterra deve abbandonar la colonia, o dee risolversi ad un colpo decisivo. Tutta la popolazione europea ha prese le armi, e schiere di volontarii accorrono in suo soccorso dall' Australia. Per altro, la guerra sarà lunga, sanguinosa e difficile, perchè gl' indigeni hanno un grande ausiliario nella natura del paese, ch' essi conoscono perfettamente, e che è in sommo grado favorevole al loro modo di guerra per sorprese e per bande. Essi contano circa 7000 guerrieri, e gl' Inglesi ne hanno d' uopo d' un numero molto maggiore, dovendo custodire parecchi luoghi d' importanza, e segnatamente Auckland, la capitale, che è minacciata gravemente dalle tribù sollevate. Questa città è stata così chiamata in onore di G. Auckland, primo lord dell' Ammiragliato, morto nel 1849, ed è situata in fondo al golfo di Chouraki sul porto di Waitemata. È capoluogo degli Stabilimenti inglesi nella Nuova Zelanda, ed è sede d' un Vescovo anglicano; è stata fondata da poco, ma è già fiorente d' industria e di commercio.

5. L' Inghilterra, non avendo potuto ottenere la chiesta riparazione dal Governo giapponese, si è determinata a farsi giustizia da sè. Nei giorni 15 e 16 del p. p. agosto, la flotta inglese, dopo di essersi appostata di fronte all' isola di Kagosima, ed essersi apparecchiata al bombardamento di quella città, cominciò il fuoco contro due batterie, che dalla costa aveano preso a fulminarla, poi volse mortai e cannoni sulla città, che alla sera del 15 era tutta in fuoco. Le due batterie e tre forti furono distrutti. Il giorno 16 agosto la flotta continuò a tenersi in posizione, fulminando gli avanzi della città con tutte le sue batterie. Il palazzo reale, le fattorie, l' Arsenale, furono atterrati e la città ridotta in un mucchio di rovine. Se i Giapponesi scriveranno la loro storia, diranno degl' Inglesi ciò che i nostri storici dicono di Attila o di Genserico. Il Principe Satsuma aveva nel porto di quella città tre vapori, e anche questi furono distrutti. Gl' Inglesi dicono d' aver perduto soltanto una sessantina d' uomini tra morti e feriti, e il capitano Gosseling dell' *Eurialo*, e il comandante Wilmott, uccisi dallo stesso proiettile.

6. Mentre l' Inghilterra, per vendicare la morte d' un Inglese, distrugge un' intera città, un povero prete cattolico Erberto Waughan, oblato di S. Carlo a Londra, sta promovendo in quella città, nel centro stesso dell' Impero britannico, la fondazione d' un Seminario, destinato a preparare missionarii cattolici, che si rechino a portare la fiaccola della fede nel Giappone, tra le popolazioni idolatre, e segnatamente tra quelle che sono poste sotto l' autorità e il patronato dell' Inghilterra. S. S. Pio IX ha benedetto il disegno di questa pia istituzione, approvata ed encomiata sommamente da S. Em. il Cardinale Wiseman, che da molti anni sperava di poterla stabilire, e che ode finalmente con gioia giunto il momento di compiere le sue speranze. L' istituzione del Seminario sarà fatta col frutto delle oblazioni private. Qualunque soccorso, per quanto lieve, sarà ricevuto; coloro che daranno 50 lire sterline avranno titolo di *Benefattori insigni*, e chi fornirà la somma necessaria per l' educazione d' un missionario avrà quello di fondatore. Le conquiste del cristianesimo non si fanno coi cannoni, nè colle bombe.

7. L'*Opinion Nationale*, giornale haitiano, aveva annunziato che la città di San Domingo aveva capitolato il primo di settembre, dopo tre giorni d' assedio; ma il Governo della Regina di Spagna ha ricevuto notizie dall'Isola in data del 23 settembre. Secondo gli ordini del capitano generale, dello stesso giorno, tutte le forze dell' esercito, comprese quelle di Puerto Plata, dove non era rimasto che un presidio affatto indispensabile, dovevano essere riunite a San Domingo. Anche supponendo che l' insurrezione si fosse estesa alla maggior parte dell' isola, non è possibile che i ribelli abbiano fatto capitolare 12 e più battaglioni, pieni d' entusiasmo. Se il nemico si fosse avvicinato alla città, avrebbe certamente dovuto subire una disfatta. Quanto ai viveri, essi erano assolutamente assicurati, e la squadra spagnuola aveva l' incarico di fornirli. Qualunque sia il grado a cui è giunta o sia per giungere l' insurrezione, dice la *Corrispondencia*, il Governo della Regina ha tutto preveduto per soffocarla. Il *Constitutional* aggiunge altri dati a quelli già pubblicati da noi nella Rivista, intorno allo stato dell' insurrezione e delle milizie di Spagna. Duecento famiglie spagnuole, e parecchie famiglie dominicane, temendo la barbarie de' ribelli (i Negri aveano già appiccate alcune donne bianche, squarciandone il seno), s'erano rifugiate nel forte di Santiago. Ma quando il presidio del forte, mancando di viveri, d' acqua e di munizioni, si ritrasse su Puerto Plata, collocò nel centro della colonna quelle infelici famiglie a piedi o a cavallo, e molti soldati portavano sulle spalle i fanciulli. Durante la marcia, il nemico tribolò sempre dai boschi a colpi di fuoco la colonna, che si ritraeva, e che alla fine del terzo giorno arrivò finalmente a Puerto Plata, perdendo tra morti e feriti 34 uomini. Il generale Gondara, a cui si unì la colonna, aveva a' suoi ordini 10 battaglioni di fanti, uno squadrone di cavalleria, due batterie di 7 cannoni ciascuna, 300 muli e 270 000 razioni, con una ragguardevole quantità di munizioni. Gondara doveva stabilire il suo quartiere generale a Montecristi, ch' è il punto più strategico per gli Spagnuoli.

8. Intorno alle conferenze ministeriali di Norimberga, l' *Europe*, giornale di Francoforte, ha pubblicato una minuta relazione, dalla quale risulta, che giovedì 22 ottobre i ministri presero a trattare del memoriale indirizzato dall' Austria ai soscrittori dell' Atto di riforma colla circolare dell' 8 di ottobre. Dieci ministri presero parte alla discussione; l'Assia, il cui ministro Abbé non intervenne per malattia, dichiarò che avrebbe aderito alle risoluzioni dell' Assemblea. Il dì 23 successivo si tennero due lunghe conferenze ufficiali, l'una la mattina e l'altra la sera. Dopo lunghi dibattimenti fu deciso: che l'Austria risponderà per la prima alla lettera del Re di Prussia, e al dispaccio del suo ministro; che gli altri Gabinetti appoggeranno, con un dispaccio separato, la risposta dell' Austria; che i Principi restano fedeli alla riforma decisa a Francoforte; che le tre proposte pregiudiziali accampate dal Re sono inammissibili, e non possono essere oggetto di speciali trattative; per ultimo, i ministri si consultarono intorno ai mezzi opportuni, e al tempo adatto all' attuazione dell' atto di riforma. In tal modo l' Austria si avanza sempre più nel conseguimento del suo disegno, quello di far risorgere la Germania, togliendola dallo stato di nullità politica, in cui l' aveva ridotta il patto antico. Il dì 24 la Conferenza fu chiusa. (Σ)

Vienna 26 ottobre.

Il Ministro degli affari esterni, conte di Rechberg, il cui ritorno si attendeva fino da ieri l' altro, arrivò qui ieri mattina alle 10 da Norimberga. *(FF. di V.)*

Il principe Riccardo di Metternich arriverà qui oggi, dalla sua signoria di Plöss in Boemia, e si tratterrà in Vienna per 5 o 6 giorni, per conferire col conte Rechberg. Nei circoli aristocratici si parla d' una grandiosa e splendida caccia, data di recente dal principe di Metternich, nella quale gl' invitati andarono col costume di caccia francese. La festa sarebbe stata delle più magnifiche, che sienai vedute in Boemia da lungo tempo. *(Ost-Deutsche Post.)*

Leggesi nella *Presse*: « Un corrispondente di Presburgo ci riferisce che pendono trattative fra alcuni ragguardevoli uomini politici d' Ungheria e due membri del Consiglio dell' Impero, per tener una Conferenza a Presburgo, « in cui si farebbe il tentativo di formare un comune partito di transazione a Vienna ed a Pest. » Ulteriori particolari non verrebbero resi per ora di pubblica ragione. »

Impero Russo.

Scrivono da Varsavia, in data del 23 corr., alla *National Zeitung*:

« Qui siamo di nuovo alla vigilia d' importanti avvenimenti. Il Governo nazionale intima ai cittadini di Varsavia di rifiutare il pagamento della contribuzione, imposta dal conte Berg ai proprietarii di case. Un così detto ordine del giorno del capitano civico occulto, in data del 21, dice chiaramente essere vietato ai cittadini di pagare questa contribuzione, tanto volontariamente quanto in via forzosa. Chi contravvenisse a questo divieto, sarebbe punito secondo la legge stataria. Siccome è noto che le autorità rivoluzionarie non ischerzano nei loro ordini, e nessuno vuol porre a repentaglio la vita, così per ora nessuno paga. Ma anche il conte Berg non fa celia, e prenderà tutte le misure possibili per costringere i contribuenti morosi a pagare. Per conseguenza, sono da prevedersi indubitatamente grandi eccessi, e attendiamo con ansietà il 1.° novembre, ch' è il termine perentorio pel pagamento della contribuzione.

« Ieri, fu pugnalato un altro agente di polizia in pieno giorno, in una delle vie più frequentate di Varsavia. L' uccisore è fuggito. Questo è già il terzo caso nel corso di una settimana.

« Quasi ogni giorno vengono deportati in massa giovani polacchi in Russia e in Siberia. Ieri ne vidi passare un convoglio, composto tutto di giovanetti di circa 15 anni. »

Spagna.

L' *Havas-Bullier* riferisce da Madrid, in data 23 ottobre:

« L' Imperatrice e la Regina si sono scambiati nel separarsi i più affettuosi saluti. Le due Sovrane sembravano assai commosse.

« L'Imperatrice si recherà da Toledo a Valenza. Essa ha accettato una refezione offerta dalla marchesa Salamanca ad Aranjuez.

« Diciotto mila uomini della riserva furono chiamati sotto le armi. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 26 ottobre.

Nuova Yorck 16. — La maggior parte delle elezioni nell' Ohio e nella Pensilvania riuscirono in senso repubblicano. La retroguardia di Meade respinse un attacco dei separatisti, impadronendosi di cinque cannoni e due bandiere, e facendo 450 prigionieri. *(FF. SS.)*

Parigi 26 ottobre.

Corfù 24. — Il Parlamento ionio fu prorogato a sei mesi.

Malta 25. — I giornali del paese altamente protestano contro l' asserzione della *France* riguardo alla scontentezza esistente in Malta. — Il postale delle Indie, giunto ieri, conferma che la squadra inglese ha distrutto le fortezze di Kagosima e mise in fiamme una grande città sulla costa del Giappone. Le perdite degl' Inglesi sono di 13 morti e 50 feriti. — Si conferma che il Governo delle Indie spedisce rinforzi alla Nuova Zelanda.

Ginevra 26. — Nelle elezioni del Consiglio nazionale trionfò la lista del partito radicale.

Bucarest 26. — L' Assemblea fu convocata pel 15 novembre. *(FF. SS.)*

Parigi 26 ottobre.

Dal *Temps*: « L' Imperatore ha invitato la Regina di Spagna a venire la prossima primavera in Francia. — L' Imperatrice è attesa oggi a Tolone. — Il maresciallo Niel andrà a Pietroburgo in missione straordinaria, durante l'assenza del duca di Montebello. — La *France* deplora che l' Austria e l' Inghilterra sieno indecise relativamente alla Polonia. La Francia, essa dice, spose chiaramente le sue vedute e le condizioni di un' azione efficace comune, ed attende che i Gabinetti di Vienna e di Londra si pongano d' accordo. — La *Nation* crede sapere che Fould constaterà, nel suo rapporto, che, senza la spedizione del Messico, il bilancio attivo offrirebbe un eccedente considerevole.

Varsavia. — Il *Giornale Uffiziale* annunzia la morte dell' italiano Lencisa, uno dei capi degl' insorti, avvenuta in uno degli ultimi scontri.

Roma. — Un editto del segretario di Stato diminuisce notevolmente il dazio d' introduzione dei generi commerciali e di consumo interno. — È arrivato, alle 4 pom., il principe Latour d'Auvergne. *(FF. SS)*

Francoforte 25 ottobre.

Ieri, nella gran sala de' bagni di Omburgo due figli di Wielopolski vennero a contesa ed a vie di fatto col capitano Dudzlecki; nel quale incontro il più giovane de' fratelli trasse un *revolver* per tirare contro il capitano, ma fu disarmato. I Wielopolski partirono da Omburgo in carrozza; i lopo passaporti attestano ch' eglino hanno il permesso di portar armi. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 27 ottobre.

(Spedito il 27, ore 9 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 27, ore 3 min. 40 pom.)

Una corrispondenza della *Bohemia* asserisce positivamente che S. E. il Ministro di Stato ha intenzione, non appena chiusa la sessione del Consiglio dell' Impero, di convocare la Dieta croata, e d' ordinare le elezioni al Parlamento nel Regno Lombardo-Veneto. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 28 ottobre.

(Spedito il 28, ore 11 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 12 min. 40 pom.)

Si ritiene che S. E. il sig. di Lasser abbia ad assumere il portafoglio del commercio; ieri, egli ebbe udienza da S. M. l' Imperatore. — Notizie d' America recano che il gen. Lee non oltrepassò il Potomac. Il Presidente Lincoln chiama 300,000 volontarii alle armi. *(Nostra corrispondenza privata.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 27 ottobre.	del 28 ottobre.
Metalliche al 5 p. %	76 —	75 70
Prestito naz. al 5 p. %	81 70	81 65
Prestito 1860	97 65	97 70
Azioni della Banca naz.	791 —	793 —
Az. dell' Istit. di credito.	186 10	186 10
CAMBI		
Argento	111 75	111 75
Londra	111 75	111 50
Zecchini imperiali	5 40	5 39

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 27 ottobre 1863.

Rendita 3 p. %	67 10
Strade ferrate austriache	417 —
Credito mobiliare	1111 —

Borsa di Londra del 27 ottobre.

Consolidato inglese	93 ¼

Alle ore 3 pom. del giorno 25 corr., seguì a Rovigo lo spettacolo della Tombola, che vi si dà di consueto in occasione della fiera, la quale annualmente ricorre di questi giorni. Veramente straordinario fu il concorso d' ogni ordine di persone, sì da ricordare le più splendide feste popolari dei tempi passati. Le sale del Municipio vennero aperte ai cittadini più distinti, alle Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, acciocchè potessero dalle grandi logge godere dello spettacolo. Il signor conte Podestà apprestò lauti rinfreschi, e la banda musicale dell' I. R. reggimento Arciduca Vittore Lodovico, collocata nel mezzo della gran Piazza, rallegrò lo spettacolo, che durò sino alle ore sei, ed ebbe termine coll' innalzamento di palloni aerostatici. In mezzo a tanto popolo, l' ordine fu mantenuto nel modo più perfetto, non avendosi avuto a deplorare il più piccolo inconveniente.

Nel giorno 21 corr., in Mosano, Distretto di S. Daniele, s' apprese il fuoco a una casa colonica, di proprietà di Carlo Fabbro. L' incendio ritiensi avvenuto per accidente. Il danno è di 500 fiorini.

Ignoti ladri, mediante chiavi false, nella notte del 25 al 26 corr., penetrarono nella bottega del cartolaio Giovanni Venerando, all' Ascensione, a S. Marco, e da una scrivania rubarono la somma di 100 fiorini.

VARIETÀ.

Fu testè pubblicata a Trento l' opera: *Il Concilio di Trento: riassunto storico*: 1545-1563.

Questo compendio espone, in forma di modesta cronaca, la successione delle sacre e solenni cerimonie, accenna la serie delle sessioni, si sofferma sui più importanti fatti storici, che accompagnarono l' andamento del sacro Concilio, ed è destinato a porgere una qualche idea di questa immensa opera a coloro che sono affatto digiuni o poco consultarono la vasta e luminosa storia di quell' epoca. Crediamo quindi opportuno di dare il prospetto delle materie:

« Ai benevoli lettori. — Prefazione. — Concilii principali. — *Apparecchi pel Concilio.* — Ingresso dei Legati pontificii in Trento. — La processione nella festa del *Corpus Domini.* — Entra in Trento Emanuele Filiberto Duca di Savoia. — Quali prelati intervenissero alla messa celebrata in Duomo, nella festa di S. Pietro. — Fuochi artifiziali eseguiti secondo il costume di quell' epoca. — Gita dei Legati a Castel Selva presso Levico. — Quali fossero le ville frequentate da ragguardevoli prelati. — *Apertura del Concilio.* — *Le X prime sessioni dal 1545 al 1549, sotto Papa Paolo III.* — Elenco dei Magnati trentini, che assistettero al Concilio. — Morte di Martino Lutero. — Ingresso dell' esercito pontificio nel Trentino. — Un contagio in Trento. — *Il Concilio vien trasferito a Bologna.* — Cristoforo Madruzzo festeggia la vittoria riportata da Carlo V sopra i luterani a Mühlberg. — *Seconda ripresa del Concilio in Trento.* — *Le sei sessioni sotto Giulio III.* — Morte di Paolo III; Elezione di Giulio III. — Festività per l'arrivo di Filippo, Principe di Spagna. — Vien sospeso il Concilio pel tradimento di Maurizio Elettore di Sassonia. — Carlo V sgomentato abbandona Innsbruck. — Assunzione di Pio IV al Papato. — *Epilogo storico dell' epoca.* — *Terza ripresa del Concilio in Trento, e compimento dello stesso.* — Cenni biografici di Pio IV e di S. Carlo Borromeo. — Arrivo dei Legati pontificii in Trento. — Processione nella festa di S. Pietro, e si celebra la prima sessione, cioè la XVII del Concilio. — Ricevimento degli ambasciatori. — Colloquio di Poissy. — Arrivo del Cardinale di Lorena, e dei Vescovi francesi. — Morte del Cardinale di Mantova, e del Cardinale Seripando presidenti del Concilio. — Vengono eletti a Legati pontificii Morone e Navagero o Navaro. — Seguono senza interruzione le congregazioni e le sessioni. — Si celebra l' ultima sessione XXV. — Accurato epilogo dei lavori del Concilio, del Vescovo di Nanziano, coadiutore di Famagosta. — Compimento e gioia dei Padri di vederne la fine; loro applausi e sottoscrizioni. — Esposizione dei prelati e dignitarii che assistettero al Concilio sotto Paolo III e Giulio III. — Esposizione dei prelati e dignitarii che intervennero al Concilio celebrato sotto Pio IV. — Podestà di Trento durante l'intero periodo del Concilio. — Una nota sulla casa Geremia.

Quest' opera, prettamente storica, trovasi vendibile, al prezzo di soldi 75, alla Libreria Minerva, in Verona, e presso i suoi corrispondenti nel Veneto.

Il nostro Dalmata, sig. Roberto di Visiani, professore all' Università di Padova, e direttore di quell' Orto botanico, ha pubblicato testè un opuscolo col titolo: *Sulla vegetazione e sul clima dell' isola Lacroma in Dalmazia* (Trieste 1863, Stab. lib. di C. Coen), che contiene una descrizione assai importante di quell' isola, di cui molto si parla da qualche anno, quale possesso delle LL. AA. II., il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, e la serenissima Arciduchessa Carlotta.

L' opuscolo contiene in particolare una dettagliata menzione dei favorevoli esperimenti fattivi per l' acclimazione di numerose piante esotiche, con una distinta delle principali di esse. Vi è pure unita una carta topografica dell' isola. *(Os. Dal.)*

Ultimamente, due gendarmi in giro, videro nei dintorni d' Amiens, in lontananza, un uomo, che portava un fucile e che pareva volesse sottrarsi ai loro sguardi. Subito que' bravi gendarmi si misero a correre. Questa singolare caccia durò circa un quarto d' ora. Essi credevano finalmente di porre le mani sul cacciatore, il quale pareva estenuato dalla fatica, quando egli si abbracciò d' un tratto ad una pianta, e coll' agilità di una scimmia, si arrampicò sino alla cima. « Discendete, o signore », gridò uno dei gendarmi. Nessuna risposta. I gendarmi giurarono allora di non abbandonare il posto. Senza punto commuoversi, il cacciatore trae dalla sua carniera un tozzo di pane, e comincia una frugale colazione. I gendarmi, annoiati, cominciarono a perdersi d' animo; ma l' idea di abbandonare una sì bella cattura, rende loro ben tosto la loro energia. Uno di essi si decide, e servendosi delle proprie mani e delle spalle del suo compagno, arriva sino al cacciatore, senza che questi facesse segno di voler difendersi. « In nome della legge, il vostro porto d' armi? » Dicendo queste parole, il gendarme prese con mano trionfante il cacciatore pel colletto. Questi tira fuori il suo portafoglio, e lo presenta. « Ma esso è in regola! grida il gendarme furioso. — Lo so bene, dice l' altro con calma. — Allora perchè fuggire? — Vi ho forse detto di seguirmi? — Perchè arrampicarvi su quest' albero? — Vi ho forse detto di salirvi? Io vengo qui a fare colazione tutte le mattine; è un mio piacere. — Ma bisognava dirlo. — Voi non l' avete domandato. » *(Nazione.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

L' uomo della pietà eminentemente religiosa, e della vera cristiana filantropia, il cui nome suona celebrato dovunque, è il beneficentissimo sig. Silvestro cav. comm. Camerini di Padova. Diffonda il cielo su lui, e sulla sua amatissima Eurosia le più copiose benedizioni, viva lungamente e si abbia poi la ben meritata corona dell' eterna eredità. È questo il voto del mio cuore riconoscente, ed affinchè desso si adempia non cesserò di pregare quotidianamente il Dator d' ogni bene, e meco si accorderanno le fervide preci de' miei buoni Recoaresi.

Recoaro 26 ottobre 1863.

D. LORENZO SAGGINI, *Parroco.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 ottobre. — Il mercato continuò vivo negli olii di cotone, chè pel consumo si fa sempre più esteso, e ristretto il deposito, se ne alzano le pretese, restringendosi per lo meno gli sconti. Dopo la vendita fatta negli zuccheri pesti a fior. 18 ¼ nei VZ non si vorrebbe concedere ora neppure a fiorini 18 ⅛ in oro senza sconto. Si manifestavano molte ricerche nel riso, che si pagava con lieve avanzo, massime nelle sorti del buon cinese. Qualche affare di nuovo si è fatto nelle granaglie pel minuto. Vendevasi avena di Puglia a circa lire 8 in oro.

Le valute d' oro vennero un poco più domandate; le Banconote rimasero ferme da 89 ⅛ ad ¼; il Prestito naz. a 72 ⅛, venne anche più ricercato; il 1860 da 86 ⅛ a ¾, e per dicembre a 87 ⅛. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3½	74 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3½	84 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 40
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	84 35
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	84 40
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Lione	»	»	100 franchi	5	39 40
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	09 98
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 40
Messina	»	»	100 lire ital.	6	39 20
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	39 6[illegible]
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	39 20
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 45
Roma	»	»	100 scudi	6	208 —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	87 35
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	87 35
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 97
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 01½
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 73
» di Roma	6 84
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		82 —
Obblig. metalliche 5 p. %	100 f.	— —
Prestito nazionale	100 f.	72 50
Conv. Vigl. del T. god. 1.° agosto	100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° giugno	100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria	100 f.	86 25

Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	89 —

corrispondente a f. 112:36 p. 100 fior. d'argento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 27 ottobre 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
27 ottobre. - 6 a.	340''', 63	6°, 3	4°, 5	63	Sereno	E. N. E.		6 ant. 6°
- 2 p.	339, 53	10, 5	6, 3	65	Sereno	E. N. E.		6 pom. 8°
- 10 p.	339, 53	8, 6	6, 6	60	Semi sereno	E. N. E.		

Dalle 6 ant. del 27 ottobre alle 6 ant. del 28: Temp. mass. 10°, 9; min. 5°, 3. Età della luna: giorni 15. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 27 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Wynne Toles Edoardo, poss. ingl., alla Vittoria. — Zarantini Leopoldo, avv. napoletano, alla Ville. — Busch Edoardo, da Barbesi, - Standring James, da Barbesi, - Foster Giovanni, da Barbesi, tutti tre possid. ingl. — De Proimitzi tar Giaffon, prussiano, all' Europa. — *Da Trieste:* Saunders Carlo, possid. ingl., alla Vittoria. — Engeström Carlo, negoz. di Stoccolma, alla Luna. — Tehy Eugenio, poss. un.h., alla Belle-Vue. — Schuster T., poss. ingl., all' Europa. — Van den Berg N. Pietro, poss. di Rotterdam, da Danieli. — Pilliod Dellon Gustavo, tenente colonnello ingl., da Danieli. — Müller Enrico, poss. pruss., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Di Richelieu Odet duca Francesco Armando, franc. — Deblesson Felice, poss. franc. — Deblesson Giovanni, avv. franc. — Boissier de Ruth Emilio, possid. ginevrino. — Baring Enrico, poss. ingl. — *Per Bologna:* Chauvoy cav. Ugo, amb. poss. franc. — *Per Ferrara:* Osley Luigi, poss. ingl. — *Per Firenze:* Sayer Francesco, poss. amer. — *Per Padova:* Servadio avv. Giuseppe, console di Venezuela a Ferrara. — Bernini Giovanni, poss. di Salò. — *Per Verona:* Straubwasser Giuseppe, ufficiale bavarese. — *Per Trieste:* Nevins C. Enrico, poss. amer. — Levi cav. Giorgio, possid. in Egitto. — Meyer Alberto Filippo, - Gerson Ermanno, ambi — Wiett Emilio, console di Francia in Albania. — *Per Vienna:* S. E. il co. Antonio Szécsen de Temerin, I. R. consigliere intimo. — Guhrauer Ferdinando, consigl. pruss. — Fane Giuliano, segretario dell' ambasciata inglese presso l' I. R. Corte di Vienna. — Bulwer Lytton, segretario di ambasciata di S. M. Britannica a Copenaghen. — *Per Alessandria d'Egitto:* Abdullah Effendy Cadlby, console generale ottomano a Münster. — Godrby Tommaso, poss. ingl. — *Per Corfù:* Persse Enrico, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 ottobre	Arrivati	1167
	Partiti	910

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 27 ottobre	Arrivati	61
	Partiti	76

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26, 27, 28 e 29 in *S. Luca.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 ottobre. — Bortoluzzi Lorenzo, fu Domenico, di anni 26, venditore di granaglie. — Claut Costante fu Pietro, di 62, calzolaio. — Giusti Giuseppe, fu Antonio, di 45, pescatore. — Mestaja Gio. Batt., fu Gaetano, di 58, facchino. — Sumeco Giovanni, fu Giuseppe, di 26, fabbro. — Stieve Antonio, di Domenico, di anni 1, mesi 3 — Zennaro Matteo, fu Domenico, di 89, povero. — Totale N. 7.

Nel giorno 23 ottobre. — Bellina Emma, di Giovanni, d' anni 1, mesi 8. — Manni Angelo, di Stefano, di anni 16, mesi 6, studente. — Turola Regina, marit. Gasparo, di Clemente, di 35, villica. — Totale N. 3.

SPETTACOLI. — Mercordì 28 ottobre.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Duse e Giuseppe Lagunaz — *La famiglia Gervais.* Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alghieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi — *La rivincita.* — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Apertura della Scuola reale superiore e principale di Nautica. Prospetto dello studio clinico medico-chirurgico nell' Ospitale civile generale. Stabilimento mercantile. Notizie d' Egitto, India e Cina.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero: tornata del 23 ottobre della Camera de' deputati. Deliberazioni delle Giunte. Conferenza telegrafica. S. E. il Cancelliere aulico conte Nadasdy. Un fachiro all' udienza imperiale. Edifizii esenti dal Casatico. Il programma del Cancelliere aulico.* — Regno di Sardegna; *Minghetti assente. Il sequestro della Nazione. Amari e Manna dimissionarii. I generali Cialdini e Brignone. A. Ferrari Rodigino* †. — Due Sicilie; *Caruso. Prestito municipale a Napoli; il generale Pallavicino. Scontro fra truppe e briganti. L' anniversario del plebiscito. Furto.* — Impero Russo; *l' insurrezione polacca. L' incendio del palazzo municipale a Varsavia. Statua equestre. Supplizii. Misfatti.* — Impero Ottomano; *notizie di Costantinopoli.* — Inghilterra; *fine dell' arringa del reverendo Beecher Stowe. Corte marziale.* — Spagna; *l' Imperatrice de' Francesi.* — Francia; *il Re degli Elleni. Il conte Giuseppe Wielopolski e il Principe Napoleone. La flotta russa in America; agenti moscoviti alle Indie. Ancora sul viaggio del Gigante. Spedizione del Messico; squadriglie; bando del gen. Cousin.* — Svizzera; *la strada ferrata del Gottardo.* — Germania; *traslocamento di guarnigioni in Prussia.* — Svezia e Norvegia; *i sussidii straordinarii.* — Danimarca; *accomodamento proposto dal sig. di Bismarck. Il Comitato per la legge fondamentale.* — America; *annullamento della pena di morte in Colombia. Notizie di San Domingo.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5876. Pres.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Nell' anno scolastico 1863-64 sarà riaperta l' I. R. Università di Padova.

Gli esami posticipati si faranno presso la medesima dal 2 novembre in poi, e col giorno *sedici* dello stesso mese comincieranno le pubbliche lezioni per tutti i corsi delle varie Facoltà.

La iscrizione durerà a tuto il giorno *venti* novembre, scorso il qual termine non verrà più ammesso alcuno studente.

Con altra Notificazione verranno pubblicate le norme, che regoleranno gli studii presso l' Università nell' incipiente anno scolastico.

Venezia, 24 ottobre 1863.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
GIORGIO CAV. DI TOGGENBURG.

N. 1126-M.

AVVISO.

In relazione agli Avvisi 17 maggio e 1.° giugno prossimi passati, N. 535-M. III, e 584-M. III, col giorno 1.° di dicembre prossimo venturo si apre il pagamento del capitale delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto del 1850, le quali, in forza della Convenzione internazionale 9 settembre 1860, formano parte della quota di debito assunta dall' Austria, ed appartengono alla Serie III, stata estratta il 1.° giugno prossimo passato, ed all' uopo si deducono a pubblica notizia le seguenti norme:

§ 1. La decorrenza degl' interessi delle Obbligazioni appartenenti alla Serie estratta, cesserà col giorno 30 novembre 1863.

§ 2. I pagamenti saranno effettuati in moneta d' argento o d' oro a' termini della soscrizione e delle Obbligazioni, con riguardo però alle vigenti disposizioni relative alla valuta austriaca.

§ 3. Le Obbligazioni della Serie estratta dovranno essere presentate all' Ufficio di liquidazione del Monte Veneto, munite di specifica in doppio, il duplo della quale, colla firma del liquidatore e col timbro d' Ufficio, sarà restituito al presentatore, a titolo di ricevuta.

§ 4. Le Obbligazioni al presentatore dovranno essere munite del relativo foglio dei *coupons* di scadenza posteriore al 1.° dicembre 1863, avvertendo che, in difetto, l' importo di tutt' i mancanti *coupons* dovrà essere rifuso in contanti dalla parte, salvo realizzarli quando venissero in seguito presentati alla Cassa del Monte, la sola che in questo caso rimane autorizzata ad eseguirne il pagamento, previa la regolare liquidazione.

§ 5. I *coupons* della scadenza 1.° dicembre 1863, e gli anteriori che non fossero ancòra stati riscossi, dovranno venir presentati separatamente per la liquidazione, ed il pagamento giusta il metodo in corso.

§ 6. Le Obbligazioni intestate al nome o vincolate, dovranno del pari essere presentate separatamente con due quietanze (esenti da bollo), una cioè pel capitale, e l' altra per gl' interessi dovuti al 1.° dicembre 1863.

§ 7. Il pagamento del capitale per quelle Obbligazioni, che fossero di spettanza di minorenni, di Cause pie, o di altri Corpi morali sottoposti a tutela giudiziaria o politica, quando non venga interposto alcun atto, che ne modifichi il trattamento, si farà con tutte quelle cautele, che per tali parti creditrici sogliono praticarsi dalla pubblica Amministrazione.

§ 8. Anche le Obbligazioni, che fossero vincolate per qualsiasi titolo, senza che sia altrimenti provveduto, si terrà vincolato il pagamento, come lo era l' Obbligazione.

§ 9. Il capitale relativo a quelle Obbligazioni, delle quali trovasi assegnato il pagamento degl' interessi presso altra delle Casse provinciali di finanza, dovrà essere riscosso presso le Casse medesime, dietro le norme qui sopra indicate.

§ 10. Per quelle Obbligazioni, la cui pagabilità, tanto degl' interessi, quanto del capitale, sia stata accordata sopra Piazze estere, anche la loro estinzione avrà luogo in quelle Piazze, cioè:

- in Francoforte sul Meno, col mezzo della Casa bancaria M. A. di Rothschild;
- in Amsterdam, della Ditta bancaria Becker e Fould;
- in Parigi, della Ditta Bancaria Fratelli di Rothschild;
- in Augusta, della Ditta Bancaria Paolo di Stetten,

a meno che non ne fosse stato richiesto il pagamento su questa Cassa del Monte, giusta il tenore del suddetto Avviso 17 maggio prossimo passato N. 535-M. III.

Dall' I. R. Prefettura lomb-ven. delle finanze,
Venezia 20 ottobre 1863.

N. 631. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza agli ordini contenuti nel rispettato Decreto 13 ottobre 1863, N. 18269 dell' I. R. Tribuale d' Appello lomb.-veneto, viene aperto il concorso ad un posto di notaio con residenza nel Comune di Noventa, Distretto IX di Lonigo di questa provincia, al quale va annesso l' obbligo del deposito d' ital. lire 2900, pari a fiorini d' Austria 1166 : 66 : 5.

Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo di questa Camera le loro suppliche corredate dei prescritti ricapiti entro quattro settimane da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla I. R. Camera di Disciplina notarile,
Vicenza, 20 ottobre 1863.
Il Presidente, E. TOVAGLIA.
Il Cancelliere, L. Cristofoletti.

N. 28189. AVVISO DI CONCORSO. (4. pubb.)

Nella Scuola maggiore di Montagnana, cui viene aggiunto il biennio della Scuola reale inferiore, sono da nominarsi quattro maestri, cogli annui stipendii, due di fior. 300 ciascuno, ed altri due di fior. 250 (*).

Chi vi aspira, presenti pel 10 novembre p. v. al reverend. ordinario di Padova, l' istanza coi prescritti documenti relativi all' età e condizione, agli studii percorsi ed agli impieghi sostenuti.

Si avverte poi, che potrà venir preferito nella prossima nomina chi dimostrerà di saper insegnare la lingua tedesca e la calligrafia nella Scuola reale, per le quali materie di studio sono già fissate aggiunte di soldo.

Venezia, 14 ottobre 1863.
G. CODEMO, *Segretario*.

(*) Per errore di trascrizione venne nelle precedenti pubblicazioni indicato il numero di 200 invece di 250.

N. 368. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l' I. R. Tribunale prov. in Treviso si è reso disponibile un posto d' ufficiale con annui fior. 630, ed in caso di graduale avanzamento con fior. 530 v. a.

Quelli che vi aspirassero, dovranno, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente, produrre a questa Presidenza la loro supplica coll' osservanza dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 19 ottobre 1863.
Il Presidente, ZANELLA.

N. 1129. AVVISO. (1. pubb.)

Resesi disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto di ufficiale coll' annuo soldo di fior. 630, ed in caso di ottazione con quello di fior. 525 v. a.; si invitano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire le loro suppliche a questo protocollo degli esibiti al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio Uffiziale della Gazzetta locale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Venezia, 20 ottobre 1863.
VENTURI.

N. 426. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito a Superiore autorizzazione, si dichiara aperto il concorso al posto di segretario di Consiglio, rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale prov., coll' annuo soldo di fior. 840, aumentabili a fior. 945 v. a.; diffidati gli aspiranti di insinuare le loro suppliche debitamente corredate, giusta le vigenti prescrizioni, colla indicazione della eventuale parentela od affinità, a senso della Sovrana Patente 3 maggio 1853, a questa Presidenza entro il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 17 ottobre 1863.
DALLA ROSA.
Frigimelica, *Direttore*.

N. 29732. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 23 settembre corr., N. 16949-2385 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le provincie venete, si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 30 ottobre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della Casa con Bottega sita in questa Parrocchia di S. Maria Formosa, Circondario di S. Leone, Calle del Pistor, al civ. N. 6030, anag. 5645 e 661 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, della superficie di pertiche —.05, e colla rendita censuaria di austr. lire 110 : 07, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato; con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa Intendenza sino alle ore 12 del giorno prescritto all' esperimento.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 27 ottobre, N. 243.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 30 settembre 1863.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 1137. AVVISO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso l' I. R. Pretura di Mestre il posto di cancellista coll' annuo soldo di fior. 525, ed in caso di ottazione con quello di fior. 420 v. a.; si diffidano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire, col tramite di metodo, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia le loro suppliche regolarmente documentate al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Venezia, 23 ottobre 1863.
VENTURI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1980 V-12. 1017

L' I. R. Commissariato distrettuale di Udine

AVVISA:

Che a tutto il dì 25 del p. v. mese di novembre, resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico dei Comuni consorziati di Reana con Tavagnacco, dichiarando che la Condotta viene attivata colle norme dello Statuto sanitario 31 dicembre 1858, e che i concorrenti dovranno presentare a questo protocollo le loro istanze di aspiro, corredate da tutti i prescritti documenti.

A tale Condotta, che conta N. 4,020 abitanti, tra cui 1,400 poveri circa, e si estende in larghezza miglia 3, in lunghezza miglia 4, con istrade ottime ed in piano, è annesso l' onorario di annui fior. 400, oltre fior. 125 pel cavallo, ed è fissata la residenza del medico nella Frazione di Ribis.

Udine, 21 ottobre 1863.
L' I. R. Commissario distrettuale,
OSTERMANN GIOVANNI.

N. 4507. 1005

L' I. R. Commissariato distrettuale di S. Pietro Incariano

AVVISA:

Per la morte avvenuta del dott. Giuseppe Piccoli, resta aperto il concorso a tutto 10 novembre p. v., al posto di medico-chirurgo-ostetrico comunale di Breonio, coll' annuo onorario di fior. 600, e fior. 100 per indennizzo del cavallo.

Gli abitanti sono in numero di 2,360, dei quali 500 hanno diritto alla gratuita assistenza.

Il Comune è situato in monte, e le strade sono disastrose.

I maggiori dettagli si leggono nel più esteso avviso, che sotto pari data e numero viene, come di metodo, diramato.

S. Pietro Incariano, 16 ottobre 1863.
L' I. R. Commissario distrettuale,
FRANCESCHI.

N. 47.3. *Regno Lombardo-Veneto.* 1007

Provincia di Belluno — Distretto di Agordo.

L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

Che si riapre il concorso alla Condotta medica del Circondario sanitario consorziale, di Canale-Falcade-Vallada, invitando chi trovasse di aspirarvi, a produrre le loro istanze coi prescritti allegati a questo protocollo, entro il 15 dicembre p. v.

Il Circondario ha la popolazione di 4,800 abitanti, quasi tutti poveri; le strade tutte in montagna per poca dimensione carreggiabili, del resto solo transitabili a piedi ed a cavallo.

L' onorario è di fior. 600, oltre all' indennizzo pel cavallo, in fiorini 200.

La nomina è di competenza dei Consigli delle tre interessate Comuni, salva la superiore approvazione.

Dall' I. R. Commissariato distettuale, Agordo, 18 ottobre 1863.

L' I. R. Commissario distrettuale, BENEDETTI.

N. 3230. 1016

Strade ferrate meridionali

LINEE VENETE-TIROLESI.

A datare dal giorno 4 del prossimo mese di novembre, vengono sospese, fino a nuovo avviso, le due corse attivatesi col 1.° maggio anno corrente fra Verona e Desenzano, in partenza la prima da Verona P. V., alle ore 6 antim., con arrivo alle 8:11 antim., a Desenzano; e la seconda in partenza da Desenzano, alle ore 6 : 56 pom., con arrivo alle 9:20 pom., a Verona P. V.

Verona, 24 ottobre 1863.
LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO.

1015

Avviso scolastico.

I maestri approvati Luigi Franzini e D. Luigi Robinato, nel giorno 4 novembre incomincieranno le lezioni con un nuovo metodo d' insegnamento da loro trovato, e da maturata esperienza dimostrato pei giovanetti facilissimo, e per gli adulti tale, da apprendere la lingua italiana in venti sole lezioni, chiamandosi i suddetti maestri responsabili della riuscita.

Oltre alle quattro elementari, hanno organizzato un corso completo di studii liberi e ripetizioni delle Reali superiori e ginnasiali.

L' Istituto è in parrocchia di S. Maria Formosa, Calle Tasca, N. 5396.

Si ricevono ragazzi a convitto.

1013

SCUOLA OLIVO.

Affine di evitare ogni equivoco, avvertono le sottoscritte di aver già riaperta la loro Scuola, offrendosi con ogni zelo e premura per la civile e morale educazione di quelle giovanette, che verranno loro affidate.

SORELLE OLIVO.

1004

Agli amatori di giardinaggio.

Il sottoscritto giardiniere botanico e fiorista, in Venezia, con negozio a S. Maria Zobenigo, al Ponte delle Ostreghe, N. 2431, e con Stabilimento al Giardino botanico a S. Giobbe, N. 621, rende noto essere egli anche in quest' anno, provveduto di numerose collezioni di piante sempreverdi allevate in vasi, in forti, fortissimi e ben costituiti esemplari, di sicura riuscita, e di pronto effetto, e tanto in Camellie, Rose di continua fioritura, Pelargoni, Fuchsie, Verbene ed altre collezioni di piante da fiori delle più ricercate e di nuova introduzione, così pure in Cipolle di Giacinti d' Olanda ed indigeni, in Tulipani, Ranuncoli, Anemoni ecc., ecc.

Inoltre rende a comune notizia, che anche nella prossima invernale stagione, il suo negozio sarà sempre bene provveduto di fiori fini freschi, ed immortali, di variatissimi colori, e di ammirabile effetto per bouquets, ghirlande ecc., in modo da poter soddisfare alle ricerche, delle quali fosse onorato.

Riceve eziandio commissioni per noleggio di piante, per addobbo di sale, stanze, scale, e di quanto altro venisse desiderato dall' arte del giardiniere botanico e fiorista, promettendo ogni possibile modicità nei prezzi.

G. M. RUCHINGER

1018

FABBRICA E VENDITA

STUOIE E STORINI

DI BRULLA E PAVERA

CON DEPOSITO STUOIE DI MILANO

S. Marco, Calle dei Fabbri, N. 910.

Si riceve qualunque commissione.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16547. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio fu oggi inscritta al N. 40/1 la firma del tenore seguente: « Edoardo Silberkrauss, avente Stabilimento principale in Verona, colla proprietà e firma nel solo Edoardo Silberkrauss fu Giuseppe qui domiciliato. »

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 3 ottobre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16017. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme singole presso questo Tribunale, qual Senato di commercio, fu oggi inscritta al N. 15/1, la firma del tenore seguente: « Lodovico Meiffenstuhl avente Stabilimento principale in Verona, del quale è unico proprietario e firmatario Lodovico Meiffenstuhl fu Antonio. »

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 26 settembre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16241. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme sociali presso questo Tribunale quale Senato di commercio, fu oggi inscritta al Numero 13/1 la Ditta Brizzi Gio. Batt., avente Stabilimento principale in Verona di proprietà dei fratelli Paolo, Luigi e Dionigio Lenotti fu Gio. Batt., di cui Paolo Lenotti è il solo firmatario, e sottoscrive Gio. Batt. Brizzi; la Società sussiste dall'anno 1844 in poi.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 30 settembre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16312. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio fu oggi inscritta al N. 18/1 la Ditta Luigi Lugo fu Antonio, avente Stabilimento principale in Verona, unico proprietario e firmatario Luigi Lugo fu Antonio.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 30 settembre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini Dir.

N. 16541. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme sociali presso questo Tribunale fu oggi inscritta al Numero 20/1, la Ditta: « Alberto Spitz e fratello, avente Stabilimento principale in Verona, di cui Alberto ed Adolfo fratelli Spitz sono unici proprietarii e firmatarii, questa Società in nome collettivo sussiste dall' anno 1855 in poi. »

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 3 ottobre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16313. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I delle firme sociali presso questo Tribunale, qual Senato di commercio, fu oggi inscritta al N. 16/1 la Ditta Angeli Francesco, avente Stabilimento principale in Verona, proprietarii Giuseppe e Giacomo fratelli Angeli fu Francesco, unico firmatario Giuseppe Angeli; la Società sussiste dall' anno 1862 in poi.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 30 settembre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini Dir.

N. 16243. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio fu oggi inscritta al N. 17/1, la Ditta Leon Basilea avente Stabilimento principale in Verona, unico proprietario David Basilea fu Mandolino, firmatarii David Basilea e suo figlio Leone, ciascuno dei quali firma Leon Basilea.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 30 settembre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16325. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio fu oggi inscritta al N. 20/1 la Ditta Gaetano Tiolo, avente Stabilimento principale in Verona, di cui Gaetano Tiolo è unico proprietario e firmatario.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 30 settembre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16016. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme sociali presso questo Tribunale qual Senato di commercio fu oggi inscritta al N. 9/1 la firma del tenore seguente: Herrburger e Rhomberg I. R. Fabbrica privilegiata di cotonerie in Dornbirn, avente Stabilimento filiale in Verona, qui rappresentata dall' unico procuratore generale e firmatario Lodovico Reiffensthul fu Antonio di qui, collo Stabilimento principale in Dornbirn. — La proprietà della Ditta appartiene ai socii in nome collettivo e firmatarii Francesco Romberg, Edoardo Romberger, Alberto Rhomberg e Guglielmo Rhomberg a tenore della circolare 2 giugno 1851 e del contratto sociale del 21 settembre 1857, e lo Stabilimento principale fu inscritto nel Registro del commercio per le firme sociali presso il Tribunale circolare di Feldkirch quale Senato di commercio al N. 3.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 26 settembre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16165. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme sociali presso questo Tribunale qual Senato di commercio, fu oggi inscritta al N. 12/1, la firma del tenore seguente: « Fratelli Goldschmiedt, avente Stabilimento principale in Verona, di proprietà dei socii firmatarii ed in nome collettivo Pacifico Goldschmiedt del fu Löb e Nathan Goldschmiedt del fu Löb di qui, ciascuno dei quali firma fratelli Goldschmiedt; la Società sussiste dal 15 gennaio 1828. »

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 26 settembre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 17247. 1. pubb.

AVVISO.

Sopra istanza della curatela dell' interdetto nobile Paolo Labia, viene col presente fissato il giorno 28 novembre p. v. alle ore 11 antim. per l' asta volontaria dei libri qui sotto specificati da deliberarsi opera per opera al maggior offerente a prezzo però non inferiore alla stima, e da tenersi nello Studio del signor curatore consigliere quiescente dottor Gio. Battista Malenza, a S. Marco sulla Fondamenta del Rimedio.

Descrizione delle opere.

1. De Fresnoy, Méthode pour étudier la Géographie 12.°, Paris 1768, Vol. 10, fiorini in valuta austriaca, 2 : 10.
2. Code de l' humanité ou législation universelle 4.° 1788, Vol. 13, fior. 12 : 60.
3. Descrizione della Città di Roma in foglio 1779, con tavole in rame, Vol. 4, fior. 15 : 40.
4. Theatrum Orbis terrarum, in foglio, Antuerpiae, 1598, fior. 3 : 50.
5. Bartholi de Sasso Ferrato. Commentaria omnia disciplinae legum fol., Venetiis 1526, Vol. 9, fiorini 35.
6. Castrensile. Commentaria in Codicem fol. Venetiis 1571, Vol. 7, fior. 21.
7. Enciclopédie Méthodique 4.°, Padova 1791, Vol. 238, compresi i Volumi delle tavole, fiorini 105.
8. Caldani. Tabulae anatomicae, fol., Vol. 5, Venetiis 1804.

Caldani. Explicationes tabularum anatomicarum 4.°, Venetiis 1804, Vol. 5, fiorini 70.

Locchè si pubblichi all' Albo e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 ottobre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

N. 12917. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli eventuali ignoti interessati per giro o cessione della polizza 20 maggio 1863 N. 1323, dell' I. R. privilegiata Azienda Assicuratrice di Trieste, per l' importo di fiorini 1000 pagabili dopo la morte dell' assicurato Angelo Tonetti detto Widmann di Gio. Battista, che essendo lo stesso decesso in Torre, Comune esterno di Padova, nel 25 giugno 1863, la detta Azienda coll' avvocato Caffi, produsse istanza 19 ottobre 1863 N. 12917, al confronto di Giuseppe Levi, avvocato Petris curatore all' eredità Tonetti, ed eventuali ignoti interessati in detta polizza perchè sia assunta prova a perpetua memoria di indicati testimonii, e che prefissa udienza nel 26 novembre p. v. ore 10 mattina per versare sulla medesima fu a loro rischio, pericolo e spese nominato in curatore questo avvocato dott. Benvenisti.

S' invitano pertanto od a comparire personalmente in detto giorno od a far tenere al prefato avvocato le necessarie istruzioni, od a prendere quelle determinazioni che reputassero più conformi al loro interesse; altrimenti dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi, si affigga a quest' Albo, e nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte distinte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 20 ottobre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 12918. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli eventuali ignoti interessati per cessione o giro della polizza 20 maggio 1863 N. 2518, dell' I. R. privilegiata Azienda Assicuratrice di Trieste, per l' importo di fiorini 2000, pagabili entro 10 anni dopo la morte dell' assicurato Angelo Tonetti detto Widmann di Gio. Battista, che essendo lo stesso mancato ai vivi in Torre, Comune esterno di Padova nel 25 giugno 1863, la detta Azienda coll' avvocato Caffi produsse istanza 19 ottobre 1863 N. 12918, al confronto di Antonio Dezuò, eredità del detto Tonetti, rappresentata dal curatore avvocato Petris, di Venezia, ed ignoti eventuali interessati verso la detta polizza perchè sia assunta prova a perpetua memoria dei testimonii indicati, e che prefissa udienza nel 26 novembre p. v. ore 10 di mattina, per versare sulla medesima istanza, fu a loro rischio, pericolo e spese nominato in curatore questo avvocato dott. Benvenisti.

S' invitano pertanto od a comparire personalmente in detto giorno, od a far tenere al prefatto avvocato le necessarie istruzioni, od a prendere quelle determinazioni che reputassero più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi, si affigga a questo Albo, e nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 20 ottobre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 17599. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica al nob. Giovanni-Abbondio Widmann Rezzonico di Venezia, ora assente d' ignota dimora, che il signor Pietro dott. Nicoletti di qui produsse al di lui confronto a questo Giudizio i seguenti atti: 1.° istanza 31 passato agosto N. 15366, per prenotazione sugli immobili di sua ragione in Longare e Colzi del credito di fior. 24 : 76, per altrettanti versati alla locale Cassa di Finanza, alla quale domanda si aderì coll' attergatole Decreto dello stesso giorno e Numero; 2.° la petizione 10 p. settembre Numero 15950, per conferma dell' ottenuta prenotazione, liquidità e pagamento del suddetto credito, sulla quale si è fissata l' udienza del giorno 20 p. v. novembre pel contraddittorio.

Per non essere poi noto il luogo dell' attuale dimora di esso nob. Giovanni-Abbondio Widmann Rezzonico, sopra l' altra istanza 9 corr. ottobre, N. 17599 dello stesso dott. Pietro Nicoletti, si è ordinata l' intimazione dei suddetti atti a questo avv. dott. Vincenzo Fontana che si deputa in curatore di esso assente onde la vertenza coi medesimi incoata possa avere il suo corso a termini della vigente procedura civile.

Si eccita impertanto esso nobile Giovanni-Abbondio Widmann Rezzonico a comparire in persona alla indetta udienza, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire egli stesso un altro procuratore, od a produrre quelle determinazioni, che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 9 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., COSTANTINI.
G. Pradelli, Agg.

N. 8870. 2. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana in Belluno, si porta a pubblica notizia, che il giorno 31 dicembre 1862, è morta Capraro Teresa fu Valentino, lasciando una qualche sostanza. Essendo ignoto ove dimori il di essa figlio ed unico erede Giovanni De Moliner fu Antonio, lo si eccita ad insinuare entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, perchè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione della eredità, in concorso del curatore Ireneo Casagrande a lui deputato.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 13 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., DE POL.
Gawej Acc.

N. 8419. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Este rende noto, che dietro odierna istanza a questo Numero prodotta dall' I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Padova, contro Gio. Batt. Ravarotto di Francesco di Cinto, ha fissato i giorni, 23, 25 e 28 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. pei tre esperimenti d' asta da tenersi nel locale di residenza dell' I. R. Pretura stessa per la vendita dell' immobile sotto indicato, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita di L. 1 : 65, importa fior. 14 : 43 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa, far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Padova, Distretto di Este, Comune di Cinto.

Un locale terreno descritto al mappale N. 2879, per pertiche 00 . 07, colla rendita di L. 1 : 65, intestato a Ravarotto Gio. Batt. di Francesco.

Il presente sarà affisso a quest' Albo, in questa piazza, in quella Cinto, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Este, 19 ottobre 1863.
Il Pretore, FABRIS.

N. 7377. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Lomb.-Veneto, di ragione di Galvani Antonio fu Luigi di Gargagnago.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Galvani, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell' avvocato Guantieri dottor Ottavio, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 12 gennaio 1864, alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Giacomo Castellani di Gargagnago, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 20 ottobre 1863.
Il Pretore, FARINATI.
. . . . . Canc.

N. 12640. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende noto, che l' asta immobiliare di cui l' Editto 3 settembre p. p. accordata sopra istanza 13 luglio p. p. N. 12640, di Rodolfo Rimini di Elia, in confronto di Bartolommeo dott. Foratti, anzichè nel giorno 31 ottobre corrente come nel detto Editto, seguirà alle condizioni già pubblicate, nel giorno 18 novembre p. v. dalle ore 11 antimer. alle 2 pomer.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 ottobre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

N. 4870. 3. pubb.

EDITTO.

A termini del § 813 del vigente Cod. civ. e sugli effetti del successivo § 814 vengono qui convocati pel giorno 19 novembre p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i creditori verso l' eredità di Sebastiano Bellinato fu Camillo qui morto nell' 8 settembre p. p.

Ciò si pubblichi con affissione nei luoghi soliti e con inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Mestre, 16 ottobre 1863.
Il Pretore, VOLTOLLINA.
Gaggi Raschetti.

N. 7580. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in S. Vito si rende pubblicamente noto, che in esecuzione a requisitoria 2 ottobre 1863, N. 16690, si terrà nella sua residenza nel giorno 9 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., e più occorrendo, un esperimento d' incanto degli stabili in calce descritti, situati nella sua giurisdizione ed alle condizioni sotto indicate, stabili spettanti alla massa oberata di G. Lustro Pincherle Moravia.

Condizioni d' asta.

I. La vendita si farà in cinque Lotti come sotto distinti, riportandosi per la più dettagliata descrizione alla stima giudiziale di S. Vito 19 giugno 1858 degli ingegneri Francesco Morassutti e G. Maria Pasqualis.

II. I beni da subastarsi potranno esser deliberati a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima.

III. Ogni offerta dovrà essere cautata col previo deposito del 10 per 100 del valore di stima in fiorini sonanti v. a. esclusa qualunque carta monetata.

IV. Entro 10 giorni da quello della delibera, il deliberatario dovrà pagare l' intiero prezzo in fiorini austriaci d' argento, facendone il deposito nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, sotto pena altrimenti del reincanto a tutto carico, rischio e spese del deliberatario.

V. I depositi che verranno verificati per le offerte, saranno al termine dell' asta restituiti a chi di ragione, tranne quello del deliberatario, che verrà trattenuto a difalco del prezzo della delibera.

VI. Gli immobili si riterranno venduti nello stato in cui si troveranno al momento della delibera coi pesi e colla servitù che fossero inerenti senza responsabilità nel concorso esecutante nemmeno per l' immissione nell' effettivo possesso dei medesimi.

VII. Il possesso di diritto di tutti i Lotti verrà trasfuso nell' acquirente subito dopo ch' egli avrà comprovato l' eseguito pagamento del prezzo di delibera ed avrà ottenuto il decreto di aggiudicazione, e quello di fatto passerà soltanto col giorno 11 novembre 1863, restando a tutto carico del concorso venditore fino al giorno del possesso di fatto, il pagamento di tutte le imposte erariali, comunali e consorziali ed a tutto di lui beneficio le rendite relative.

VIII. Le spese tutte della delibera e successive, staranno a carico dei deliberatarii, siccome le predette case locate ad anno, così il deliberatario dovrà rispettare le locazioni in corso, fino al materiale loro termine.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Fabbrica situata in S. Vito, borgo S. Lorenzo ad un solo piano ad uso di bottega da fabbro, che forma parte del mappal N. 1 di piccolissima porzione al mappale N. 3, stimato fior. 674 : 94.

Lotto II.

Casetta che forma parte del mappal N. 1, alla quale è astegnato una piccola parte del cortile della lunghezza di detta casa, e che si estende al mezzodì fino all' assegnategli dal mappal N. 3 di questa ragione, fiancheggiante il lato di levante e di ponente della rimanente porzione di mappal Numero 1, stimato fior. 261 : 80.

Lotto III.

Casa d' affitto costituente la rimanente porzione del mappal Numero 1, alla quale è assegnato la quantità del restante cortile che dal lato di mezzodì si estende fino al predetto muro di cinta eretto dal Brussolo.

Sottoportico e portone d' ingresso promiscuo con superiori locali costituenti al mappal N. 2, stimato fior. 752 : 50.

Lotto IV.

Corpo di fabbrica in borgo Tegliano di S. Vito, in mappa al N. 383, di pert. cens. 0 . 46, colla rendita di a. L. 49 : 14, confina a levante fossa pubblica, a mezzodì di questa ragione col N. 384, ponente Fabris Domenico ed ai monti piazzale del Borgo, stimato fior. 951 : 86.

Lotto V.

Casa con cortile, orto e boschetto ai mappali NN. 384, 385, 386, colla superficie di pert. met. 0 . 77, colla rendita censuaria di a. L. 47 : 03, confina a levante, mezzodì e parte ponente colla proprietà Fabris, ed al lato di monte col mappale N. 383 di questa ragione, stimato fior. 658.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Distretto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Vito, 17 ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
CAPPELLINI Sussid.
Fogolini.

N. 14920. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che a quest' Aula Verbale nei giorni di giovedì 21 e 28 gennaio e 4 febbraio 1864, sempre alle ore 11 mattina, verrà tenuto un triplice esperimento d' asta per la vendita dello stabile di cui segue la descrizione ad istanza di Angela Grioli, vedova Lanzi, in pregiudizio di Anna Petrezzani, con avvertenza, che nei primi due esperimenti non si delibererà che al prezzo almeno eguale della stima e che nel terzo lo si farà a qualunque prezzo, semprechè sieno coperti i creditori prenotati, ed in ogni caso sotto l' osservanza del capitolato all. I. dell' istanza, del quale al pari che della stima e dei certificati censuario ed ipotecari resta libera l' ispezione a chiunque presso quest' Uffizio di Spedizione.

Descrizione dello stabile.

Loghino nella parrocchia di S. Silvestro, Comune di Curtatone, denominato Cantaluppa, arativo, vitato, prativo e con fabbricati, di pert. 53, tav. 23 dell' estimo di scudi 192 : 3 : 4, distinto in mappa coi NN. 1240, 1242, 1243, 1244, 1245, nella perizia 24 luglio 1863, N. 10838 degli ingegneri Ettore Malacarne e Raffaele Viterbi, stimato come libero ed allodiale fior. 2396 : 20.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di Mantova e Curtatone, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 8 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., PIOLTI.
Cattaneo Uf.

N. 23349. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con deliberazione 6 corrente N. 12081 il locale Tribunale Prov. dichiarò interdetto per imbecillità Gaetano Mandruzzato fu Giuseppe avente esercizio di osteria in questa città, via S. Prosdocimo, e che questa Pretura gli deputò in curatrice la di lui moglie Varin Angela, aggiuntole in concuratore l' avv. Antonio dott. Dozzi.

S' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e si affigga nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Padova, 8 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., FIORASI.
Franchi.

N. 16759. 3. pubb.

EDITTO.

L' ora defunto nobile Carlo Soranzo con disposizione di ultima volontà 1.° dicembre 1856 fatta in via reciproca colla propria moglie nobile Anna Paolina Soranzo dispose all' articolo 11:

« Estinta la vita d' entrambi i coniugi Soranzo, gli stabili se altro vi fosse senza nuova disposizione andranno divisi, cioè quelli a S. Zaccaria civici NN. 4888, 4889, cifra 194 : 88 in otto parti eguali ai nipoti Pietro, Irene, Paolina, Giacomo ed Antonio figli di Alvise Soranzo o loro eredi; Amalia, Giovanni e Luigia figli di Marietta Soranzo-Carrara o loro eredi; come pure lo stabile a S. Francesco della Vigna, N. 3101, cifra L. 52 : 10 sarà di tutta spettanza di Pietro, figlio di Chiara Soranzo e del fu Vincenzo Pastori e suoi eredi. »

Essendo ignoto il luogo di dimora del predetto Giovanni Carrara altro dei legatarii, gli si notifica col presente Editto il legato come sopra a di lui favore, disposto a senso del disposto del § 160 della legge 9 agosto 1854, con avvertenza che gli venne deputato in curatore l' avvocato Bombardella, affinchè provegga per l' assicurazione del legato se ed in quanto lo comporta l' indole dello stesso.

Dall' I. R. Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 5 ottobre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 29 OTTOBRE. — ANNO 1863 – N. 245.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. avv. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½, alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½, alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

N. 5967. Pres.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Sciogliendo la riserva, espressa nella Notificazione 24 corrente N. 5876, si porta a pubblica conoscenza, che per le Facoltà medica, matematica e filosofica presso l'I. R. Università di Padova viene abolito lo studio privato, avente, a senso delle precedenti disposizioni, l'efficacia degli studii accademici pubblici, e che pel rimanente vigono, sino ad ulteriori disposizioni, anche per l'anno scolastico 1863-64, le norme stabilite per l'anno 1862-63.

Venezia, 28 ottobre 1863.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,

GIORGIO cav. DI TOGGENBURG.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore straordinario di storia e archeologia delle belle arti all'Università di Vienna, Rodolfo Eitelberger di Edelberg, a professore ordinario di queste materie all'Università stessa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'accessista della Contabilità militare, Venceslao Kaiser, della Commissione delle monture in Praga, in riconoscimento dei lodevoli suoi servigi per 50 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al capo posto del 4.° reggimento di gendarmeria, Antonio Lobo, in riconoscimento della sua previdenza e distinta attività, dimostrata in molte occasioni, e in ispecie nell'incendio di Wisnicz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che venga manifestata la Sovrana sodisfazione all'I. R. capo forestale, Antonio Müller, nel suo passaggio allo stato di riposo, pei lunghi e fedeli servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il capo provinciale di Salisburgo, Eicardo co. Daaffe, possa accettare e portare la grancroce dell'Ordine granducale assiano di Filippo, e l'Ordine R. prussiano della Corona, colla stella; il consigliere di Luogotenenza, Venceslao Francesco Rieger cav. di Riegershoffen, la croce di commendatore di II classe del R. Ordine sassone di Alberto: il possidente, cav. Giovanni di Capogrosso Cavagnini di Spalatro l'Ordine I. russo di Stanislao di III classe; il medico dei bagni di Gastein, dott. Benedetto nob. di Königsberg, il R. Ordine prussiano della Corona di III classe, e il borgomastro di Carlsbad, Giovanni Pietro Knoll, l'Ordine stesso di IV classe; il dott. in medicina, Enrico Schlesinger, la croce di cavaliere del R. Ordine neerlandese della Corona di quercia; e M. A. Bancevich in Costantinopoli, l'Ordine pontificio Piano di III classe.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di direttore degli Ufficii d'ordine, rimasto vacante presso il Tribunale circolare di Brix, a quell'aggiunto alla Direzione degli Ufficii d'ordine, Antonio Lein.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di aggiunto alla Direzione degli Ufficii d'ordine, rimasto vacante presso il Tribunale d'Appello della Boemia, ad Antonio Zastoupil, direttore degli Ufficii d'ordine presso il Tribunale circolare di Tabor.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 ottobre.

S. M. l'augusta Imperatrice Maria Anna si degnò di largire, a mezzo della propria Segreteria, un sussidio di N. 25 pezzi da 20 franchi a favore dell'istituzione d'un pio Ricovero in Cittadella.

I preposti all'istituzione, compresi della più viva gratitudine, esternano i ben dovuti ringraziamenti alla magnanima benefattrice.

Cittadella 25 ottobre 1863.

LA COMMISSIONE.

Il ministro Billault.

Nella rivista del 21 ottobre, N. 7, avevamo promesso di pubblicare un articolo del sig. Forcade, estratto dalla *Revue des Deux Mondes* intorno al ministro di Stato, sig. Billault, ma essendoci venuti alle mani altri cenni ed altri giudizii su quell'uomo di Stato, li abbiamo rifusi insieme nel cenno seguente, che pubblichiamo per mantenere la nostra promessa.

Augusto Adolfo Maria Billault, nacque a Vannes, capoluogo del Morbihan. Compiuti con distinzione gli studii filosofici ed universitarii, fu ricevuto avvocato, e cominciò la sua carriera a Nantes, dove divenne bentosto membro del Consiglio municipale, e mazziere dell'ordine degli avvocati. Nel 1837, avendo circa 32 anni, fu nominato, contemporaneamente da tre Collegii, membro della Camera dei deputati, scelse di rappresentare Ancenis, ed entrò arditamente nella politica.

La sua carriera politica si distingue in due epoche: nella prima appartenne all'opposizione, e vi perseverò sino al 1848; nella seconda fu l'oratore ufficiale della politica imperiale di Napoleone III, e vi durò sino al 13 ottobre 1863, giorno della sua morte.

Billault aspirò sempre al potere e sotto il Governo di luglio, e sotto la Repubblica e sotto il secondo Impero, e questa aspirazione, sprone ad opere non comuni, quando l'intelletto è grande, e l'animo nobile e generoso, fu a lui eccitamento ad una singolare operosità. La storia dirà poi se l'operosità di Billault sia stata sempre diretta a nobilissimi fini, e se ha preferito sempre i nobili mezzi per conseguirli.

Nella coalizione de' partiti contro il Ministero Molé, egli fu uno de' più accaniti oppositori di quel ministro, e quando, il primo di marzo del 1840, il sig. Thiers divenne per la seconda volta presidente del Consiglio de' ministri, ottenne dallo stesso, in premio, il posto di sottosegretario generale di Stato nel Dipartimento del commercio e dell'agricoltura. Se non che, avendo il Ministero del 1.° marzo dovuto ben tosto far luogo a quello del 29 ottobre, Billault tornò ad essere semplice deputato, e d'allora sino al 1848 si mostrò l'avversario più implacabile e più personale del sig. Guizot, segnalandosi nelle più irritanti questioni della politica estera, come quella del diritto di visita, e dell'indennità Pritchard. A poco a poco diventò l'avvocato titolare del Duca d'Aumale, aveva adito alle Tuileries, e non partecipò nè alla congiura dei pranzi, nè ai fatti che riuscirono al 24 febbraio.

Billault non aveva invocata la Repubblica, ma la salutò con tanto entusiasmo, che si mise con Luigi Blanc a professare e predicare il *diritto al lavoro*, facendosi socialista, e propugnando queste dottrine nell'Assemblea nazionale; e questa fu la ragione che nessuna delle fazioni democratiche giunte al potere si curò di lui per proporlo a ministro.

Essendo egli stato nominato relatore del progetto di legge elettorale, sostenne ripetutamente, che coll'intervento dell'amministrazione e senza la più assoluta libertà di stampa, e senza il diritto di riunione durante il periodo elettorale, la libertà del voto sarebbe una ciancia, e il suffragio universale una formalità. Egli si oppose con Favre alla spedizione di Roma, voleva ad ogni patto la guerra contro l'Austria dopo la battaglia di Novara, e domandò alla Costituente la liberazione dell'Italia, la ricostituzione della Polonia, e un *patto fraterno* coll'Alemagna. Con questo, Billault perdè la deputazione e tornò ad essere avvocato; ma non aveva altre cause da trattare che quelle de' fogli liberali accusati e per lo più condannati dai Tribunali. Ecco a qual segno era giunto l'avvocato Billault dopo 12 anni di studii e di fatiche politiche!

Dopo il colpo di Stato, Napoleone III, che, come sottilmente osserva il *Moniteur*, aveva saputo apprezzarne l'ingegno, lo nominò presidente del Corpo legislativo, e nel 1854 lo elesse ministro dell'interno. In tal modo l'oppositore del potere sotto Luigi Filippo, e sotto la Repubblica, se ne fece il sostenitore sotto l'Impero, e in prova della sua dipendenza, egli ha fatto in modo, che la legge de' Municipii nel 1855 stabilisse la loro assoluta dipendenza dal potere imperiale! L'attentato di Orsini fece cader di mano a Billault il portafoglio degl'interni, che fu raccolto dal generale Espinasse.

La guerra del 1859 lo ricondusse agli affari, e i decreti del 24 novembre 1860 crearono appositamente per lui il nuovo seggio di ministro oratore, coll'incarico di esprimere nel Corpo legislativo e nel Senato il pensiero imperiale nelle questioni di politica esterna. Negli anni 1861 e 1862, egli ebbe, nella sua nuova qualità, a sostenere la politica imperiale contro gravi e non sempre ingiuste censure, e, se diamo retta al *Moniteur*, la sua parola fu sempre maggiore delle difficoltà, ed ogni suo discorso gli valse un trionfo. Non tutti coloro, per altro, che lo hanno giudicato come oratore e come uomo di Stato, hanno avuto per esso l'indulgenza del *Moniteur*.

Il sig. Forcade dice di lui, che non era un oratore politico di primo ordine, nè una mente feconda d'idee e di concetti, nè un'anima capace di quegl'impeti passionati, che costituiscono il carattere della vera eloquenza; che da' suoi discorsi appariva non essere la sua mente gran fatto nudrita di storia, di diritto pubblico, di economia politica, di finanza, in una parola di tutte quelle nozioni di che si nutrono, e che assimilano gli uomini di Stato di buona tempra; che, finalmente, il suo stile oratorio non dava l'idea d'una educazione letteraria perfezionata. Il sig. Forcade colloca Billault tra quegli oratori che gl'Inglesi chiamano i *debaters*, che espongono con chiarezza un affare, lo analizzano, lo notomizzano accuratamente, e lo presentano con ordine, e colorito a lor modo, agli ascoltatori. In breve, il signor Billault era, per il cronista della *Revue des Deux Mondes*, una mente limpida, una parola lucida, una voce chiara ed un gesto sobrio; ma, non potendo esser grande, cercò di non essere enfatico, ed essendo poco atto alla grande eloquenza, badò solo al buon senso ed alla precisione.

Anche il sig. Leopoldo di Gaillard, nel *Corrispondente* del 25 ottobre, fa, presso a poco, lo stesso giudizio di Billault, come oratore. La sua parola, egli dice, chiara e penetrante, era maestra e nello esporre in tutti i suoi particolari la questione difficile, e nel celarne il lato debole sotto il velo solenne delle ufficiali dichiarazioni. Entrambi i due critici osservano poi, che al contatto del potere, l'eloquenza di Billault aveva assunto proporzioni maggiori e più larghe. E, infatti, il suo ingegno era più maturo, la sua pratica degli affari più grande, e la sua destrezza oratoria più esercitata. Il suo ingegno d'opposizione s'era fatto ingegno di governo; non era più assalitore, ma difensore. Bisogna, per altro, confessare, che nessun oratore si trovò mai in più favorevoli condizioni. La sua tribuna non era lo scoglio battuto dalle tempeste, come le tribune di lord Chatam, di Guglielmo Pitt, di Molé, di Guizot, di Thiers, ma era una tribuna tranquilla e senza pericoli. I suoi antagonisti non erano nè forti, nè terribili, ed erano pochissimi, e l'assemblea, che lo ascoltava, era tutta del suo parere, ammirava e plaudiva. Mancava al tutto il pericolo e perciò mancava l'interesse drammatico, e l'assemblea e l'oratore ritraevano più d'un'Accademia scientifica, che del Foro romano o de' Parlamenti tempestosi della Gran Brettagna e della Francia d'altri tempi.

Si appressava il giorno che Billault avrebbe dovuto sentirsi ruggire intorno un turbine tutto nuovo. Ingegni di primo ordine gli apprestavano ben altri cimenti, ed egli avrebbe dovuto farsi maggiore di sè stesso e di loro per vincere. Ed ecco, alla vigilia della battaglia, come il maresciallo Saint-Arnaud alla vista delle mura di Sebastopoli, il ministro di Stato Billault è cessato di vivere.

Uomo di modi concilianti, senza asprezza, senza vanità imperiosa, non si alienava gli animi; possedendo di prima mano le tradizioni del Governo, dava una grande autorità alle sue parole, e, dotato d'una singolare duttilità d'opinione, d'una comoda facilità di carattere, d'una destrezza di linguaggio perfetta, era il miglior difensore e l'avvocato per eccellenza del nuovo Impero. (Σ)

Sull'importante spedizione, che sta ora per intraprendere il sig. Miani, leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca*:

« Nel maggio del corrente anno, il mondo scientifico dell'Europa restò sorpreso dall'annunzio della scoperta delle sorgenti del Nilo nel lago di Nianza, da parte de' due Inglesi Specke e Grant. La Società geografica di Londra non mancò di rafforzare col peso della sua autorità l'esattezza di tale notizia. Se non che, ad onta della malleveria assunta dalla Società geografica inglese, per l'esattezza della scoperta delle sorgenti del Nilo da parte dei viaggiatori inglesi, sorsero ben tosto voci autorevoli e competenti, le quali misero in dubbio l'incondizionato valore di quella scoperta, dichiarando desiderabile una nuova spedizione, allo scopo di constatare e chiarire il vero stato della cosa.

« La prima protesta contro l'esattezza della scoperta inglese venne pubblicata dal noto viaggiatore dell'Africa, sig. G. Miani di Venezia, il quale già nel 1860 aveva intrapresa una spedizione per la scoperta delle sorgenti del Nilo. In quel documento, pretende egli d'essere penetrato sino al secondo grado di latitudine Nord, e solo per impedimenti elementari dice d'essere stato costretto a retrocedere. Dallo stesso Giornale dei viaggiatori inglesi, Miani cercò di dedurre la prova che il fiume Bar-el-Abiad, da essi scoperto, e che scaturisce dal lago di Nianza non sia già il Nilo, ma un altro fiume, a lui noto sino dalla sua prima spedizione. Per constatare la verità di questa sua asserzione, Miani propose una nuova spedizione, e con un *Appello* diretto *alla nazione inglese*, invita qualche geografo inglese ad accompagnarlo in questa sua seconda spedizione, per potere a tempo debito fare testimonianza dei risultati ottenuti.

« Se non che, il sig. Miani non è rimasto isolato ne' dubbi sull'esattezza della scoperta inglese. Ben presto gli si associarono altre voci assai competenti, delle quali non vogliamo citare se non alcune. Il dott. H. Barth pubblicò, nel periodico di Geografia universale, che si stampa a Berlino, una sua Memoria, nella quale, valutando i meriti dei viaggiatori inglesi Specke e Grant, considera come deciso il nesso del fiume Bar-el-Abiad col lago di Nianza, ma dimostra che, per constatare l'identità di questo fiume col Nilo, sono ancora da risolversi molte quistioni. Anche i geografi Maltebrun di Parigi e Baruffi in Torino appoggiano nella maniera più energica il progetto del Miani, d'intraprendere una nuova spedizione, attesochè le sue indicazioni meritano senza dubbio la più seria considerazione, e la quistione, che per la scienza è di così grande importanza, merita di venire ulteriormente chiarita.

« Ma più decisivo di tutti sonò il giudizio del geografo tedesco, sig. Petermann. Egli dichiara, che, anche se avesse da confermarsi quel nesso, che i viaggiatori inglesi pretendono di riscontrare fra il Nilo presso Gondokoro e quel fiume che scaturisce dal lago di Nianza, questo lago non si potrebbe altrimenti considerare come l'origine del Nilo, al modo stesso che il lago di Costanza non può venire considerato come la sorgente del Reno. Il sig. Petermann divide pienamente le opinioni del sig. Miani, e ritiene che, come questi pretende, le sorgenti del Nilo debbano cercarsi nelle nevose montagne, che giacciono verso l'Est. Dichiara oltre a ciò il sig. Petermann, che una nuova spedizione, intrapresa dal sig. Miani, devesi, nell'interesse della scienza, salutare con vivo giubilo, siccome quella, che servirebbe a togliere ogni dubbio fondato e ad empiere molte lacune. La spedizione degl'Inglesi Grant e Specke, giusta il parere del sig. Petermann, non è la fine, ma il vero principio per lo scioglimento della quistione.

« Egli considera una nuova spedizione alle sorgenti del Nilo come una delle più preziose conquiste per le scienze geografiche, e mette in rilievo la circostanza, che l'Austria in questa materia è chiamata a cooperare per la prima, dacchè, senza ciò, a lei si debbono i primi risultamenti per le indagini delle sorgenti del Nilo. L'Austria sarebbe per la prima chiamata a rendere possibile la spedizione del sig. Miani ed appoggiarla co' suoi sussidii. « L'Austria (così il « sig. Petermann) l'Austria è ora la sola Potenza « della Germania, che può inviare una spedizio- « ne scientifica, bene organizzata, nelle regioni « dell'alto Nilo, a scoprirne la vera origine. »

« Ed infatti, veniamo ora a sapere, che il Governo austriaco ha rivolta tutta la sua attenzione a questo problema scientifico, che interessa tutto il colto pubblico dell'Europa. Da parte competente ci viene assicurato che, in seguito ad un'istanza al trono, presentata dallo stesso sig. Miani, a fin d'invocare un sussidio per la spedizione da lui ideata, sia già seguita una Sovrana Risoluzione, colla quale, ove dovesse effettuarsi la spedizione, viene al sig. Miani accordato un adeguato soccorso. Oltre la somministrazione delle armi e delle munizioni necessarie, S. M. accordò pure una sovvenzione dei fondi dello Stato, e tale spesa venne già, per espresso ordine dell'Imperatore, assoggettata all'ulteriore costituzionale pertrattazione.

« Per tale munificenza dell'augustissimo Imperatore d'Austria, la nuova spedizione del sig. Miani alle sorgenti del Nilo può in certo modo considerarsi come assicurata. Tutti gli amici della scienza la saluteranno con tanto maggior piacere, ch'essa promette la più larga messe di risultamenti scientifici. Ce ne sta garante il fatto che molti scienziati hanno, per quanto dicesi, l'intenzione di aggregarsi alla comitiva del sig. Miani. »

Leggiamo nella *Corrispondenza generale austriaca*:

« La *Köln. Zeit.*, in una sua corrispondenza *Dalla Germania centrale* ebbe l'ardire, alcuni giorni sono, di rappresentare l'esposizione uffiziale dell'Atto di riforma, uscito dall'Assemblea dei Principi, siccome incorretta, e perfino, in alcuni punti designati, siccome contraria al deliberato. L'*All. Zeit.* del 23 corrente reca già (in un articolo da Francoforte) una fondata replica a quell'infame accusa, e l'autore di quella smentita prese evidentemente i dati dalle migliori fonti.

« È però, tanto maggiormente a deplorarsi che nel suddetto articolo stesso siasi introdotta un'inesattezza di fatto. Dopo che vi è asseverato che il *solo* Granduca di Baden votò per la divisione della presidenza fra l'Austria e la Prussia, nel Direttorio e nel Consiglio federale, chiedendo quindi la cancellazione del 1.° *alinea* dell'art. 5.° del progetto di riforma, e che alcuni piccoli Sovrani della Germania settentrionale desideravano soltanto che rimanesse riservato quel punto, mentre tutti gli altri Monarchi votarono pel progetto, l'autore vi aggiunge questa osservazione:

« « Sebbene non si avrebbe avuto probabil- « mente molto ad obbiettare, se la stessa (la di- « visione della presidenza) dovesse essere accor- « data spontaneamente dall'Austria. »

« È questa una premessa affatto erronea. I Sovrani tedeschi, con poche eccezioni, vedono nel *diritto d'onore*, spettante, non già all'Austria, come il più potente degli Stati federali, ma all'Imperatore, e rispettivamente al suo rappresentante alla Dieta federale, un riconoscimento onorevole per tutto il Principato tedesco, delle grandi memorie storiche dell'Alemagna, la cui corona imperiale fu portata per secoli dai capi della Casa d'Absburgo.

« Questo diritto d'onore però cangerebbe tutto il suo carattere, ove si volesse dividerlo fra' Principi confederati, avuto riguardo alle sole condizioni della potenza; esso assumerebbe con ciò un'importanza politica, che non gli spetta, nè per l'Atto federale, nè per l'Atto di riforma. Questo ben fondato modo di comprendere la cosa è tanto predominante, e tanto poco è fondata la *previsione* del signor corrispondente dell'*Allg. Zeit.* « che per parte de' Sovrani tedeschi non vi sareb- « be nulla da obbiettare contro un'eventuale vo- « lontaria adesione dell'Austria in tale proposito », che lo stesso articolo del progetto austriaco dell'Atto di riforma, secondo il quale gl'inviti alle Assemblee de' Principi dovrebbero partire in comune dall'Austria e dalla Prussia, non passò senza obbiezioni nell'Assemblea dei Principi di Francoforte. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La *Presse* ha telegraficamente da Praga che i luoghi boemi di Budweis, Pilsen, Carlsbad, Tetschen, Aussig, Lobositz, Leitmeritz, Praga e Teplitz, saranno numerosamente rappresentati nell'adunanza della Società di riforma della grande Germania, la quale verrà tenuta il 28 a Francoforte.

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato)

Roma 24 ottobre.

** Giovedì mattina, S. S. onorò d'una visita il ponte di ferro posto a cavaliere del Tevere per protrarre la ferrovia di Civitavecchia fino alla Stazione centrale di Termini. Montato sopra un magnifico vagone sfarzosamente ornato, e preceduto da una banda militare dell'armata francese, il Santo Padre in pochi minuti arrivò dalla Stazione al ponte, all'ingresso del quale fermossi il convoglio, ed egli, passandolo a piedi, volle minutamente esaminarne la costruzione, avendo per guida il ministro dei lavori pubblici, il generale Cordova, rappresentante della Società delle strade ferrate, e diversi ingegneri. Il Santo Padre trovò tutti gli operai schierati, i quali lo accolsero con grandi applausi, degnossi assistere alla manovra, con che viene alzato il tratto medio del ponte per lasciare libero il passaggio a' bastimenti, che passano sotto, per arrivare al porto di Ripa Grande. Eseguita felicemente quest'operazione, il Papa ritirossi sotto un magnifico padiglione di velluto, appositamente innalzato per cura della Società delle strade ferrate, la quale ebbe il gentile pensiero di cambiare improvvisamente in un elegante giardino, fornito di piante e di fiori, l'area, che si trova alla sinistra del ponte. Là il Santo Padre si compiacque ammettere al bacio del piede gli addetti alla ferrovia, e diversi personaggi stranieri, fra' quali diverse signore; e gustò qualche piccola cosa del lauto rinfresco, con che furono trattati tutti coloro, ch'ebbero l'onore di seguire Sua Santità. Il tempo era magnifico, e da quel luogo, messo con tanta eleganza e magnificenza, si godeva il più bel panorama.

Non meno di due ore il Papa consumò vicino al ponte. Ritornato collo stesso treno alla Stazione, montò nella sua carrozza, e quantunque fosse alquanto stanco, recossi all'Ospitale di S. Giacomo in Augusta per visitarvi la nuova corsia ed i grandiosi ristauri della chiesa. La seguente iscrizione, scritta dal cav. Merolli e scolpita in marmo, indica a che è destinata questa magnifica corsia:

« *Pio IX Pontifice Maximo — Valetudinarium ad S. Jacobi in Augusta — Mulierum ope chirurgica indigentium — Veteri relicto — Ampliori loco constitutum — Ara ad sacrum faciendum noviter extructa — Picturis, marmore auroque ditata — Diaetis singularibus additis — Ad clinices exercitationes habendas — Utrique sexui accomodatis — Item morbis scindendis resecandis — Ophtalmicis curandis — Cangrena laborantibus secernendis — Balneis hiberno etiam tempore parandis — Perfectum omnique instrumento auctum — Anno Christi MDCCCLXIII — Curante Hieronimo Mattei antistite urbano — XII viro Nosocomiis regundis.*

Entrato nella chiesa, della quale è stato quasi interamente rinnovato il tetto, il Papa fermossi ad esaminare il nuovo pavimento di marmo, e specialmente le nuove pitture della cupola, e degnossi congratularsi col giovine pittore, specialmente nel sapere che gli antichi deputati di questa chiesa gli avrebbero fatte cancellare quelle pitture, se il giovane artista non si fosse appellato al giudizio dell'Accademia di S. Luca, la quale lodolle, additando poche correzioni, che sono state poi fatte. Le parole di encomio del Santo Padre furono di grande conforto al pittore, e fecero arrossire coloro, che avrebbero voluto vederle cancellate.

Dalla chiesa di S. Giacomo, il Papa alle due fece ritorno al Vaticano, e si recò direttamente nella grande sala della Biblioteca, dove trovò radunati i suoi ministri di Stato, e gli artisti, che hanno l'onore di eseguire opere di pittura, di scultura o di architettura per sua speciale commissione. Questi ebbero tutti l'alto onore di pranzare col Santo Padre: essi furono gli scultori Tenerani, Jacometti e Galli, i pittori Podesti, Consoni, Minardi e Mantovani: gli architetti Poletti, Martinucci, Azzurri, Vespignani e Busiri. Ebbero lo stesso onore il commendatore Visconti, come commissario delle antichità, ed il cavaliere De-Rossi, membro della Commissione di archeologia sacra. I commensali furono quarantatrè, compresi i prelati della Corte del Papa e gli esenti delle guardie nobili. Il Santo Padre si trattenne con questi distinti artisti nel modo più benevolo; faceva ricordare quei grandi Papi, che in tempi più felici erano i più grandi mecenati delle arti, e amavano famigliarmente conversare cogli artisti. La persona, colla quale il Santo Padre si trattenne a lungo colloquio, dopo il pranzo fu il cav. De-Rossi, il quale gli presentò i disegni di alcune antiche pitture trovate nella basilica di S. Lorenzo fuori delle mura.

Ieri il generale barone di Palles, comandante provvisorio dell'armata francese, fece passare in rivista tutti i suoi soldati nel campo della Farnesina. Fu detto che questa rivista era in onore del Re di Baviera, ma il fatto si è che S. M. non vi comparve affatto.

Il generale di Montebello ritorna a Roma, e questo ritorno fa credere a molti ch'egli venga trionfante e con nuove istruzioni, a cui il Governo pontificio dovrà sottomettersi. Niente di tutto ciò. Il generale ritorna al suo posto, come prima: non cambierà il suo contegno, e, se deve restare a Roma, sono certo che quanto gli è accaduto pel suo ordine del giorno lo renderà più circospetto.

I giornali italiani hanno pubblicato che il Papa abbia detto qualche parola pungente a questo generale, quando gli accordò l'udienza. È una delle solite invenzioni: il Santo Padre accolse il generale colla solita sua cortesia, e non gli disse neppure una parola, che potesse avere allusione all'incidente, di cui si è fatto tanto fracasso.

Si aspetta a Roma anche S. M. il Re Luigi di Baviera per cui il figlio lascierà la Villa di Malta e andrà ad abitare in uno dei grandi palazzi di Roma.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 26 ottobre.

Il Governo pensa di fondare un nuovo Ordine cavalleresco italiano, che sarà chiamato *La Stella d'Italia*, ed avrà due classi: quella di cavaliere grancroce, e quella di cavaliere semplice. Sarà di merito civile. Chi ne ha veduto il disegno, ci assicura esser bello e nuovo. (*La Lomb.*)

Il corrispondente del *Pungolo*, gli scrive da Torino, in data del 25 corrente:

« Vi scrissi giorno sono, che alla nostra Borsa si parlava di un prestito di 500 milioni che il Governo francese sarebbe per contrarre.

« Oggi posso dirvi che il sig. Fould tratta seriamente questo affare con Rothschild e che il convegno a Etiolles era stato dato principalmente per questo. V'ha di più, si tratta anche fra' due finanzieri della conversione delle Obbligazioni ferroviarie e della soppressione dei buoni del Tesoro.

« Queste due notizie mi sono date per positive da un'alta individualità finanziaria. »

Leggesi nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Torino 26 ottobre:

« È decisa la partenza del Re per l'inaugurazione della strada ferrata di Foggia.

« Il commendatore Minghetti, sulla cui salute incominciavasi a fabbricare assurde favole, tornerà a Torino domani.

« È atteso in breve anco il marchese di Villamarina, il quale, come saprete meglio di me, è a Parigi, incaricato, a quanto sembra, di segreta ed importante missione.

« Oggi ha avuto luogo, a duecento metri dalla Stazione di Novara, un deviamento del treno diretto di viaggiatori, che da Milano si reca a To-

rino. Si è guastata la ruota di un vagone di bagagli e ciò fece uscire dalle guide tutti gli altri vagoni. Lo spavento fu grandissimo, ma, meno una forte scossa, nessun sinistro ebbe luogo, mercè la previdenza e il sangue freddo del macchinista, al quale debbesi molta lode.

« La *Discussione* di stasera dà per certa la dimissione dei ministri Amari e Manna, appena siano ricominciate le discussioni parlamentari. Pel Manna havvi la fortissima ragione dell'innegabile antagonismo col commendatore Minghetti, circa l'affare della Banca nazionale. Il Manna assicurasi faccia dell'assoluto mantenimento degli Statuti, da esso compilati, una quistione di portafoglio, perciò dovrà dimettersi in presenza della opposizione generale, ch'essi suscitano. In quanto all'Amari, il desiderio di ritirarsi fu sovente da lui espresso, ma non tutto ciò che si dice è perfettamente conforme a ciò che si pensa. »

Leggesi nella corrispondenza della *Perseveranza*, da Cagliari 22 ottobre:

« Tra i fari, è finita la costruzione di quello a Capo Caccia, vicino a Porto Conte; e quanto prima sarà pur finito il faro dell'isola di San Pietro; ambidue di prim'ordine. Ma finora non furono ancora appaltati i fari dell'isola Tavolara, del Capo Bellavista e del Capo Spartivento, che devono illuminare la navigazione lungo la costa orientale e quella meridionale, che sono le più frequentate dai navigli italiani.

« Anche i lavori d'ingrandimento del porto di Cagliari e di bonificazione delle vicine spiagge, per cui era stabilito un milione, non trovarono finora un imprenditore, malgrado l'interesse preso dal Ministero per appaltare quell'opera.

« Incominciano con alacrità i lavori delle strade nelle diverse parti dell'isola, e speriamo d'aver presto varii tronchi compiti. Nel solo anno corrente, l'Uffizio del genio civile provvide ad imprese di strade per 120 chilometri. Gli operai arrivano a centinaia dal Continente, ed ultimamente ne sbarcarono circa un 300 solo a Tortolì pei lavori della strada da Lanusei a Seni. Per la più pronta esecuzione di tutte le strade nazionali decretate, il Ministero dee avere stipulato contratto per la loro costruzione in otto anni, colla condizione di una determinata somma per interessi da pagarsi dalle due Provincie, i cui Consigli speriamo questa volta che riconosceranno dipendere in gran parte il rifiorimento della Sardegna, dalla pronta costruzione delle strade.

« Anche i lavori delle diverse miniere incominciano con attività. Un ingegnere tedesco venne in questi giorni nell'isola, per fare alcuni studii sulle miniere, mandatovi da una Società intraprendente. A Londra poi è stato distribuito un programma di Società, con un capitale di 2 milioni, per la coltivazione di alcune miniere di galena nell'isola.

« La coltura del cotone incomincia a poco a poco a svilupparsi anche da noi. Il probabile raccolto del corrente anno, si calcola a 72,000 chilogrammi, di cui solo una quinta parte nel capo meridionale. Le cattive condizioni, in cui trovasi l'agricoltura tutta nell'isola, influirono anche sulla coltura del cotone, e non le permettono finora di prendere quello sviluppo, che dovrebbe avere. Siccome però alcuni piantatori fanno compera di terreni nell'isola per coltivarvi cotone, e d'altra parte quella coltura va diffondendosi sempre più fra gl'isolani, non v'ha dubbio che il raccolto aumenterà grandemente ogni anno. »

DUE SICILIE.

Dall'*Italie* del 21, togliamo quanto segue:

« La Questura di Napoli, in esecuzione della deliberazione della Giunta di sicurezza pubblica della Provincia, ha proceduto in questi giorni agli arresti del sig. De Luca, capitano della guardia nazionale di Sant'Anastasia, del sig. Arpante, spedizioniere, di Napoli, e del sig. Croce, antico commendatore dell'Ordine borbonico di Francesco I. Son tutti imputati di complicità e relazioni coi briganti, e saranno probabilmente puniti col confino. »

Napoli 24 ottobre.

Il capo banda Crocco è da qualche tempo assai circospetto nelle sue mosse, nè si mostra molto, dopo i fatti di Rionero.

Abbiamo notizie di lui da un telegramma giunto ieri, il quale ci avverte che il giorno 20 corrente il Crocco attraversava con la sua gente le terre di Monte Caraffa, proveniente dalle Murgie di Minervino.

Sembra dirigere i suoi passi verso i boschi di Monte Milone, senza inquietare alcuno, ed evitando ogni abitato. *(La Lib. Ital.)*

Abbiamo alcuni particolari intorno a Coppolone e Pizzichicchio, che da qualche tempo fanno causa comune, come Caruso e Schiavone. Sono particolari di un fatto, che accennammo con la pubblicazione di un telegramma, e che ora togliamo a una nostra corrispondenza, giuntaci con qualche ritardo da Ginosa.

Coppolone e Pizzichicchio erano giunti a organizzare una banda di circa 50 uomini ben montati e meglio armati ed equipaggiati. Costoro si aggiravano tra Mottola e Castellaneta, onde spesso facevano escursioni per tutta la Terra d'Otranto a danno di quegli abitanti.

La truppa vegliava da qualche tempo per trovare un momento propizio, allo scopo di circuire la banda riunita e distruggerla.

Finalmente, nei primi giorni del corrente mese, il comandante lo squadrone cavalleggieri di Saluzzo ebbe notizie precise sulla situazione dei briganti, nello stesso momento che cinque carabinieri a cavallo di Gioia e dieci guardie mobili, pure a cavallo, dovettero retrocedere innanzi all'intera banda, scontrata verso la masseria Porta, a cinque miglia da Gioia.

Cinque ore dopo questo primo scontro, i cavalleggieri Saluzzo si trovavano alla detta masseria, ove erano ancora impresse sul terreno, umido dalla pioggia, le orme dei masnadieri.

Sorse l'idea di tener dietro a tutta corsa a quel sentiero per dove certamente erano passati i briganti. Ma vi erano cinque ore di cammino da guadagnare sulla banda.

Questo pensiero non gli arrestò punto, ed essi, col loro comandante alla testa, si misero alacremente sulle tracce de' masnadieri.

La colonna era composta di circa 60 uomini, tra cavalleggieri, carabinieri e guardie mobili, ed era comandata dal capitano Agosteo.

Giunti i nostri nel mezzo del bosco della Rita, e propriamente nel vallone detto *Fondo della Rita*, videro non molto lontano una massa di cavalli legati agli alberi, e pochi uomini sdraiati accanto agli animali. Era la banda, che bivaccava.

Il capitano Agosteo, in dieci ore di corsa, avea guadagnato le cinque ore di cammino, che i briganti avevano sopra la truppa.

Alla vista della banda, i cavalleggieri di Saluzzo si lanciarono alla carica, precipitandosi al gran galoppo nel fondo del vallone. Erano già pronti ad impugnar la sciabola: pochi passi li divideva dal loro nemico, quando un ostacolo impreveduto arrestò inopinatamente la carica. Era il torrente della Rita.

Questo canale, di acqua quasi stagnante, è largo sette metri. Il suo fondo è melmoso, e resta quasi sepolto tra un fitto di canne palustri e giunchi ed erbe altissime, che ne nascondono il corso.

I briganti vi si erano appiattati, e di là appunto lasciarono partire, insieme ad urli di scherno, una scarica a bruciapelo sopra i nostri, che non cagionò fortunatamente alcun danno.

Un sol momento d'indecisione sarebbe stato fatale. Il capitano Agosteo si lancia nell'acqua, seguito da' suoi. Molti cavalli, sfiniti dalla stanchezza, restarono immersi fino al collo nel limo. Il capitano e pochi de' meglio montati riuscirono a guadare il torrente e mettere in fuga quella ciurmaglia, che trovò la sua salvezza nell'abbandonare i cavalli, ed imboscarsi in certe macchie, ove era impossibile alla cavalleria di penetrare.

I nostri restarono padroni di 22 cavalli colle rispettive bardature, con molte armi e munizioni. E se non riuscirono a distrugger Coppolone e Pizzichicchio, posero le loro bande per molto tempo fuori di combattimento. *(La Lib. Ital.)*

Togliamo da una corrispondenza della *Libertà Italiana* lo stato preciso del brigantaggio negli Abruzzi:

« L'Aquilano può dirsi tranquillo sotto il rapporto delle grosse bande, le quali da qualche tempo furono perfettamente lontane. Solo alcuni briganti, che sembra abbiano abbandonato la banda Tamburrino, corrono le terre di Torrimporte ad essi famigliari per essere nativi di quelle regioni.

« Dopo gli scontri avvenuti a Villetta e Scontrone, di cui parlammo a suo tempo, e che ebbero per risultato le morti di Spinazzola e Melone, non vi è stata altra novità in quella zona.

« A Castel di Sangro fu vista transitare la banda Fuoco, la quale non si fermò un sol momento. Pareva marciasse a grandi giornate verso la Provincia di Molise. Nè produsse alcun danno durante il suo cammino.

« La Provincia di Teramo è da molto tempo libera da ogni specie di brigantaggio. Vi fu un momento, in cui quelle popolazioni si allarmarono dell'entrata nella Provincia di una comitiva comandata da un tal Venezuola; ma la truppa, accorrendovi in tempo, pare che facesse prendere altra direzione a' briganti.

« Il tronco di ferrovia dal Tronto a Pescara è così ben sorvegliato, che non vi è nulla a temere.

« Nella Provincia di Chieti continuano ancora le loro scorrerie i briganti. Sono piccole bande, che risiedono per lo più alla Majella, alla Majelletta e Monte Morone, i cui capi sono noti sotto i nomi di Salvatore Senna, Francesco di Sciascio e Francesco Orsini, detto Piscivalle.

« Anche il Circondario di Lanciano ebbe a soffrire dal passaggio di questi masnadieri. Ma dove infierì crudelmente la strage e la rapina delle orde brigantesche fu nel Vastese, a S. Buono, Turci, Atessa. »

I condannati, che si trovavano ad espiare la pena nel *Bagno Vecchio* in Pozzuoli, sono stati traslocati nel *Bagno di S. Francesco* in detta città, perchè la soprastante montagna minacciando crollare, qué' disgraziati resterebbero sepolti coll'edifizio sotto le sue rovine. Questo grave inconveniente è accaduto per iscavi fatti praticare alla base della montagna dall'impresario della Petriera. *(La Lib. It.)*

Il numero dei manutengoli, nel mese di settembre scorso, ascendeva alla somma di 1400.

Dal primo ottobre in poi le catture in questa categoria non furono così numerose, ad onta che finora sieno per raggiungere la somma di mille.

Tra costoro, sono ancora compresi molti camorristi, vagabondi e sospetti. *(La Lib. Ital.)*

TOSCANA.

Leggiamo nel giornale *Locanda*, di Firenze:

« Circa le ore 8 di martedì sera, un tale, che all'accento non sembrava toscano, e che per ora ignorasi chi fosse, tornava dall'Impruneta in un barocino, insieme ad altri due, che si credono fiorentini; e per mal vezzo impediva, facendo serpeggiare l'asino a cui era attaccato il legno, che gli passasse avanti altro calesse, condotto da certo G.... orefice di questa città. Questi innasprito di tal procedere, giunto in luogo detto la Cascina di Riccio, scese e domandò all'importuno se intendeva di smetterla; ma quegli, sceso esso pure dal barocino, rispose con ingiurie, talchè fra essi s'ingaggiò una rissa con pugni e percosse. Due braccianti di quei paesi, Agostino Falteri e Natale Piazzesi, s'intromisero per dividerli, ma l'uno ricevè dallo sconosciuto un colpo di coltello nel cuore, per cui cadde subito estinto, e l'altro si ebbe una coltellata nella gola, in seguito della quale, fatti pochi passi, morì esso pure. Altri due individui, uno dei quali certo Paoli, rimasero del pari feriti, ma non gravemente, da quel furibondo, il quale, raccolto da terra il cappello che gli era caduto, partì senza che le accorse persone, intimorite, osassero toccarlo. »

IMPERO RUSSO.

Il Granduca ereditario di Russia è giunto a Sebastopoli l'11 settembre. Egli ha visitato il 4.° e il 5° bastione, ed una parte dei lavori d'assedio, come pure le alture di Malakoff. Di là, il Granduca recossi ad Inkermann, ed assistette, la sera, all'uffizio funebre, ch'ebbe luogo nel Cimitero degli ammiragli (là dove s'innalza la costruzione della cattedrale di San Vladimiro). Il domani, a otto ore del mattino, il Principe ereditario si recò al capo Chersoneso ed al monastero di San Giorgio, e di là si pose in viaggio per la costa meridionale della Crimea. *(Persev.)*

Leggiamo nella *France*: « A Varsavia si è dichiarata una crisi monetaria. La Banca di Polonia ha sospeso tutti i suoi acconti su titoli, e sarebbe anche disposta a rifiutar lo scontro alle firme migliori.

« È l'ultimo colpo dato al commercio quasi annichilato in Polonia. I Polacchi pretendono che i Russi vogliano con ciò compiere la rovina del paese, per togliere gli ultimi mezzi all'insurrezione, e che il loro scopo è di concentrare tutto il danaro nelle mani del Governo. »

Nel matricolare gli studenti dell'Università di Varsavia, si riconobbe che, fra gli studenti entrati nello scorso anno, oltre 200 erano morti sul campo di battaglia. In tutto s'iscrissero pel semestre invernale circa 500 studenti.

Si parlò di recente d'una Notificazione pubblicata da un'Autorità giudiziaria polacca sopra un gran numero d'insorti morti. Un nuovo caso identico trovasi in un annunzio contenuto del *Dziennik*, del Tribunale di polizia correzionale di Kalisch, del seguente tenore:

« Il 12 luglio, le truppe russe, composte di usseri, fanteria ed artiglieria, nell'inseguire un distaccamento d'insorti polacchi a cavallo, uccisero due insorti e due ne ferirono, spogliandoli tutti dei loro vestiti. (Segue la descrizione dello stato dei cadaveri rinvenuti dal Tribunale, e vi è detto): Il primo era di mezzana statura, di forte corporatura, di circa 35 anni, colla camicia e le mutande marcate colle iniziali C. K., dal che fu concluso che si chiamasse Clemente Czerminski (?), avea capelli neri, fronte alta, naso lungo. Aveva 3 ferite alla testa e una alla schiena, e 11 ferite da punta al petto, alle braccia, alla spalla, alla schiena, e alle anche; inoltre molte contusioni di colpi di calcio di fucile. L'altro, che morì soltanto il giorno appresso, aveva 8 ferite da taglio, e 17 da punta; la parte sinistra del capo era letteralmente tagliuzzata! Il terzo aveva due ferite al capo e 14 ferite da punta in varie parti del corpo, ecc. » Quest'atto è firmato dal giudice presidente Ruprecht, ed è una pruova parlante delle barbarie, che si commettono contro i morti e i feriti.

Riferiscono da Vilna 21 ottobre, che il governatore generale Murawieff spedì una circolare, con cui ordina a' capi di Governo di far perquisizioni a tutti gli abitanti della città e della campagna, tranne a coloro, che si serbarono fedeli al Governo, per iscoprire armi nascoste. Si obbligano i contadini ad investigare se i possidenti abbiano armi, munizioni ed altri materiali da guerra, ed a fermare e consegnar all'Autorità quelli, a cui si rinvenisse qualcosa di sospetto. Viene promesso un premio ai contadini per ogni oggetto sospetto, che venissero a scoprire. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Il *Morning Post* discorrendo sulla questione danese, non crede che l'esecuzione federale sarà effettuata:

« Sarebbe errore gravissimo, egli dice, e di pessimi effetti cagione; perchè la Dieta non dee credere che l'esecuzione sia dagli altri Stati tenuta faccenda semplicissima, domestica e germanica. »

E soggiunge aver lord Russell mandato a Francoforte un altro dispaccio, per provarsi di nuovo a distogliere la Dieta dalla sua deliberazione, apertamente dicendo, che l'Inghilterra non potrebbe mai patire lo smembramento della Danimarca.

Si hanno ulteriori particolari intorno alla nuova Nota inglese del 14 corr., letta nell'ultima seduta della Dieta federale. Il Gabinetto inglese dichiara primieramente avere ogni motivo di credere che la Danimarca, nella sua risposta alla notificazione della deliberazione federale del 1.° corr., si mostrerà pronta a modificare la R. Patente del 30 marzo; a renderla, cioè, provvisoria, fino alla definitiva regolazione della posizione dell'Holstein, per cui gli Stati dell'Holstein rimangono in possesso dei loro diritti costituzionali. Osserva quindi la Nota, che un'esecuzione limitata all'Holstein aumenterebbe le difficoltà. Le verisimili rappresaglie della Danimarca (un blocco) inasprirebbero la Germania, come l'esecuzione farebbe sorgere in Danimarca reciproche pretensioni, e così diverrebbe sempre più difficile un pacifico accordo. Rispetto ad un'estensione eventuale della guerra allo Schleswig e al Jutland, si rammentano gli obblighi, assunti anche dalla Prussia e dall'Austria col trattato di Londra, per l'integrità e l'indipendenza della Danimarca, e si osserva, pur riconoscendo i diritti della Confederazione relativamente all'Holstein e al Lauemburgo, che le richieste della Confederazione, limitate a quei Ducati, potrebbero essere raggiunte senza esecuzione, e senza i pericoli, che vanno a quella congiunti.

Lord Russell ha settantadue anni, e da circa un mezzo secolo si occupa delle cose del Governo. A 44 anni sposò la vedova di lord Ribblesdale, dalla quale ebbe due figlie: rimasto vedovo, sposò la figlia del celebre lord Minto, e n'ebbe tre figli; il primogenito de' quali, lord Amberley, erediterà il titolo di pari. Fra le cure della sua carica, lord Russell trova ancora tanti ozii da occuparsi di letteratura. Nel 1853 e 1854 diede due ottime edizioni delle *Memorie di Carlo Fox* e di *Tommaso Moore*; e altre opere avea già pubblicate tra il 1825 ed il 1832. Terzogenito del duca di Bedford, John Russell fu nominato pari nel 1861. Sino a quell'epoca, gli si dava per pura cortesia il titolo di lord. *(Il Lomb.)*

FRANCIA.

Parigi 24 ottobre.

Il Re degli Elleni s'è imbarcato oggi (24) soltanto, al contrario di quanto altri annunciò. E' sarà condotto al Pireo da' bastimenti l'*Algesiras* francese, il *Revenge* inglese, e l'*Olef* russo. Al bisogno, sbarcheranno 600 Francesi e 600 Inglesi.

Le inondazioni, gli uragani, le tempeste anticipano le predizioni del signor Mathieu di la Drôme, il quale, come sapete, annunciò pel mese di dicembre grandi inondazioni, lasciando in dubbio se cadrà neve e pioggia dal cielo. Da ogni parte non si annunciano che sinistri di questo genere. Parecchi nostri Dipartimenti sono inondati, soprattutto dal lato della Bassa Borgogna, e nel Mezzodì. In Savoia, un vero uragano delle Antille ha devastato più vallate, trasportando via tutto lungo il suo passaggio, schiantando alberi giganteschi o rompendoli alla base, trascinando seco le tettoie delle case.

A Nizza si fanno preparativi per ricevere ospiti illustri, a capo dei quali sta l'Imperatrice di Russia, che il suo viaggio in Crimea non ha ristabilita, e che viene a domandare la salute al dolce clima della città recentemente annessa. Citansi inoltre tra gli ospiti attesi, la Duchessa Olga, il vecchio Re di Wirtemberg, il Re di Baviera, la vedova del Duca di Leuchtenberg, ecc. *(Persev.)*

Ecco un fatto, che la statistica or ora ha rilevato. In Francia vi sono 1,800,000 damigelle nubili che cercano un marito. *(La Lomb.)*

GERMANIA.

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte 25 ottobre.*

L'*Europe* publica un'estesa esposizione dei lavori delle conferenze ministeriali di Norimberga. *(V. il Bullettino d'ieri.)*

Giovedì si tennero semplici discussioni di ministri, che presero in riflesso il memoriale, indirizzato dall'Austria ai soscrittori dell'Atto di riforma colla circolare dell'8 ottobre. Dieci ministri presero parte alla discussione. Il ministro dell'Assia elettorale Abtè non potè intervenire, essendo ammalato; ma l'Assia elettorale aveva dichiarato di associarsi alle decisioni dei confederati.

Venerdì, i ministri tennero due lunghe conferenze ufficiali, la mattina e la sera. Ogni ministro fece una serie di osservazioni sul contegno della Prussia, rispettivamente all'Atto di riforma, e sulla risposta, da indirizzarsi al Governo prussiano. Il ministro annoverese voleva che non si usasse precipitazione, ma che si temporeggiasse. Dopo lunghi e complicati dibattimenti, fu finalmente deciso:

« 1. L'Austria prima di tutti risponderà alla Prussia, cioè tanto alla lettera del Re Guglielmo quanto al dispaccio di Bismarck;

« 2. Gli altri Gabinetti appoggeranno, in un dispaccio separato, la risposta dell'Austria;

« 3. I Principi rimangono fedeli all'opera della riforma, decisa a Francoforte;

« 4. Le tre domande pregiudiziali, accampate dal Re Guglielmo, vengono dichiarate inammissibili e non possono formare oggetto di trattative speciali.

« Finalmente, la seduta servì a consultarsi sui mezzi opportuni e sul momento adatto per l'eseguimento dell'Atto di riforma.

« Quindi (dice l'*Europe*) l'Austria ha guadagnato nuovamente il processo presso i suoi confederati. Ma, domanda quel foglio senza dare alcuna risposta, la Conferenza di Norimberga ha pure fatto realmente un passo decisivo verso la rigenerazione della Germania? *(Disp. della Presse.)*

DANIMARCA.

L'*Aftonbladet* di Stoccolma attribuisce al Re di Danimarca le seguenti parole:

« .... Ho fiducia nella vittoria e nella nostra giusta causa. Io so che i miei fedeli Schleswighesi sono Danesi di cuore, e sarebbe un delitto contro di essi il voler dividere lo Schleswig. La storia non dirà che l'ultimo degli Oldemburghi abbia sminuzzata la Danimarca; se tuttavia, coll'andar del tempo dovessimo soccombere, essendo noi i più deboli, e se la Francia e l'Inghilterra permettessero che la Provincia più meridionale della Scandinavia, il vecchio Jutland del Sud, avesse ad essere conquistata e oppressa dai Governi tedeschi, allora *io discenderò dal trono e proclamerò la Repubblica*. Ho passato tre anni della mia gioventù in Svizzera, ho studiato le leggi e le istituzioni di quel paese, e sono convinto che nessun altro popolo d'Europa è così atto al regime repubblicano, come il mio caro popolo danese. »

AMERICA

Dalle corrispondenze di Nuova Yorck sulle cose americane riassumiamo i seguenti particolari:

« Il generale Rosenkranz trovavasi assediato interamente in Chattanuga, e l'esercito del Potomac era stato scemato della metà all'incirca delle sue forze, per soccorrerlo. Maggiore apprensione ancora destava la situazione del generale Meade, il cui esercito era stato stremato, nella convinzione che anche quello del generale Lee fosse stato di altrettanto diminuito, per rinforzare i generali Johnston e Bragg.

« A stento il popolo presta fede alle voci rassicuranti, sparse dal Governo sulle condizioni dell'esercito di Rosenkranz. Le relazioni tra la Francia e il Governo federale, fatte peggiori dalla piega, che prende l'andamento delle cose nel Messico, sono pure cagione di grave inquietudine, cui certo non vale a scemare la presenza della flotta russa a Nuova Yorck, nè la partenza del signor Mason da Londra, nè la sollecitudine del Governo inglese ad impedire che le navi corazzate abbandonino Mersey e Clyde.

« Un'altra causa di sconforto si è l'essersi trovate difettose le fortificazioni di Nuova Yorck e Brooklyn contro un attacco navale. L'ingresso ordinario nella baia di Nuova Yorck è a Sandy Hook e per gli Stretti, via tenuta da 99 su 100 de' vascelli, che comunicano col porto. L'ingresso è difeso agli Stretti dai forti Hamilton e Lafayette a destra, e dal forte Tompinks, non ancora finito nè munito d'artiglieria, a sinistra. Ma v'ha un altro ingresso per lo Stretto dell'isola Lunga, senza alcun forte, e libero alle flotte nemiche.

« « Sono due giorni, dice il *New London Star*, che cinque vascelli da guerra russi della massima portata, tra cui alcuni pescano 27 piedi d'acqua, apparvero da Montauk, attraversarono fummicanti lo Stretto fra le isole dei Pescatori e quelle dei Baggiani, ordinariamente detto *Race*, entrarono nella baia, e vennero a fermarsi tranquilli sull'àncora a tiro di bomba dalla città di Nuova Yorck, prima che niuno se ne fosse accorto. Se fosse stata una flotta nemica invece di una amica, le città e piazze sulle coste del Connecticut e Nuova Yorck stessa avrebbero potuto venir ridotte in cenere. » »

« Il Governo difetta di soldati e di marinai.

« Una Società si è costituita da qualche mese, sotto il nome di *Fenian Brotherhood*, le cui origini sono involte nel segreto, e la quale ha per « gran centro » o gran mastro un colonnello, John O'Mahoney, Irlandese, diventato cittadino di Nuova Yorck, e già seguace di Smith O'Brien. Questa Società, il cui scopo sarebbe l'invasione dell'Irlanda e la istituzione di una Repubblica irlandese, è ora convocata in Assemblea generale a Chicago, pel 3 di novembre, e c' interverranno le Rappresentanze de' suoi 60 in 70 centri principali, stabiliti nelle grandi città. Dicesi che Seward, l'Arcivescovo Hugues e i politici dell'Unione, soliti a piaggiare gl'Irlandesi, siano in relazione colla Società, e che soli gl'Irlandesi aggregativi vengano ammessi nell'esercito federale. Dicesi pure che, in caso di riconoscimento degli Stati confederati per parte dell'Inghilterra, o di una guerra con essa, gli adepti verrebbero adoperati a provocare un'insurrezione nell'Irlanda; che, in tale eventualità, l'Irlanda verrebbe immediatamente riconosciuta dal Governo federale come belligerante; che i costruttori di navi di Boston, Brooklyn e Filadelfia manderebbero *monitor* e navi corazzate e rostrate a rompere il blocco delle coste irlandesi, cui avesse a stabilire il Governo britannico; e che due eserciti di 100,000 uomini ciascuno, irlandesi, ed Americani, verrebbero inviati in Irlanda sotto il generale Meagher, già ribelle, e il generale Corcoran, già ribelle anch'esso, e mercante di rum. Tale è, dice il corrispondente del *Times*, il tema favorito, intorno al quale i giornali federali sprecano la loro magniloquente fraseologia.

« Chattanuga, celebre per l'ultima battaglia e per le operazioni attuali della guerra, conteneva nel 1860 cinquemila abitanti; giace sulla sponda meridionale del fiume Tennessee, nel mezzo di una regione montuosa, da cui hanno origine le sinuosità del fiume nelle vicinanze. La montagna di Lokut, mentovata negli ultimi dispacci, e dove i confederati hanno collocato le loro batterie, è una catena, che viene a diruparsi sul Tennessee a 24 miglia ad occidente da Chattanuga. Termina in una punta scoscesa, detta la punta Lokut, circa 1800 piedi sopra il letto del fiume, che ne bagna le falde settentrionali. La ferrovia da Chattanuga a Nashville, rasenta questo precipizio, passando fra l'erta ed il fiume. Chattanuga giace sulla fronte di una grande curva a ferro di cavallo formata dal fiume; la curva è verso il Sud; e Chattanuga trovasi sulla sponda meridionale del Tennessee. La montagna della Missione, sulla quale e dietro la quale si era trincerato Rosenkranz, giusta le ultime notizie, corre quasi parallela a quella di Lokut, lasciando Chattanuga ad occidente, dopo circa due miglia. Per quanto si può comprendere la posizione dei due eserciti, Rosenkranz trova a sè chiusa la via al di qua del fiume in qualunque direzione. »

Il corrispondente parigino dell'*Opinione* ha ricevuto da Montevideo la seguente lettera, in data 14 settembre, scritta da un uomo che conosce bene quel paese. Essa dà succinte informazioni della situazione:

« La rivoluzione occasionata dalla invasione del generale Flores nella Repubblica orientale, presenta il prodigio di avere cominciato con quattro uomini, or son quattro mesi, e di essere oggidì arrivata al punto di trovarsi padrona di tutta la campagna, di aver percorso vittoriosamente tutte le città dell'interno, e di presentarsi in questo momento nelle vicinanze della capitale, che il generale Flores sembra disposto ad attaccare di fronte.

« Tutti gli sbocchi delle strade, dalla parte della campagna, sono barricati, tutte le forze in piedi, tutti i mezzi, di cui il Governo può disporre, impiegati, e Montevideo si trova alla vigilia di un assedio.

« Questa volta la rivoluzione non è scoppiata in nome di un individuo, come troppo di frequente si è qui veduto. È la pubblica opinione tutta intera che si è pronunciata contro gli autori dei massacri, la maggior parte dei quali siedono al potere, e contro l'odioso esclusivismo del partito bianco, che governa da sette anni. Si può dire pertanto che l'attuale rivoluzione rappresenta un principio.

« Si è giustamente osservato che il presente movimento non si è manifestato col sanguinoso carattere, che ha accompagnato tutti i moti precedenti.

« Gli stratagemmi del partito di Flores riuscirono sempre simpatici agli stranieri, e si deve al modo di agire di questo partito, se i bianchi dal loro lato, temettero, questa volta, d'usare il terrore, che gli ha così ben serviti nel 1858. È anche vero però che il merito di questa moderazione viene attribuito al presidente, sig. Berrone.

« Tuttavolta, non mancano gli atti arbitrarii. Il *Syglo*, organo delle idee liberali, venne sospeso per ordine ministeriale, senza che gli fosse prima stato inflitto alcun avvertimento. Lo si incolpava del suo silenzio.

... Per riassumere la condizione delle cose in poche parole, il generale Flores è alle porte di Montevideo, alla testa di un esercito numeroso e che ha molti partigiani nel paese. Che avverrà? Ce lo dirà il prossimo corriere. »

AFRICA.

Un fatto, al quale non si potrebbe prestar fede se non venisse confermato dalla testimonianza di relazioni ufficiali, è accaduto recentemente a Safi (costa del Marocco). Esso desta tanto maggior ribrezzo, in quanto che una nazione, che si dice civile, la Spagna, vi ha presa una parte assai importante.

Il ricevitore spagnuolo della dogana a Safi morì dopo breve malattia. Si ebbe sospetto che fosse stato avvelenato, ma i sospetti non erano abbastanza avvalorati da alcun principio di forma legale; nessun medico lo aveva assistito durante la malattia, non era stata fatta l'autopsia del suo cadavere, non si era proceduto ad alcuna informazione giudiziaria. Ma il rappresentante di S. M. Cattolica, Don Francesco Merry y Collin, si pose in capo che autori di questo preteso avvelenamento fossero un fanciullo israelita, certo Giacobbe Beniuda, ed alcuni suoi correligionarii. Valendosi quindi dell'influenza che il Governo spagnuolo esercita in questo momento su quello del Marocco, chiese che quegl'infelici fossero posti a morte. E la domanda venne appoggiata da alcune navi da guerra spagnuole.

Giacobbe Beniuda venne sottoposto alla tortura, e fra' tormenti si lasciò sfuggire qualche parola di confessione. Ciò bastò al rappresentante della Spagna per sostenere che la sua reità era pienamente comprovata. Beniuda, per conseguenza, venne decapitato; ma, prima di ucciderlo, gli si tirarono molte schioppettate nelle parti del corpo, dove non potevano riuscire mortali.

Un altro accusato, Elia Benelus, fu da prima bastonato, e siccome non confessava, venne appeso colla testa all'ingiù, e siccome neppure per ciò confessava, venne collocato in una cassa piena di chiodi, che gli entravano nelle carni. Benelus non potè più resistere al dolore, ed anch'egli si dichiarò colpevole. Allora un vapore da guerra spagnuolo lo trasportò a Tangeri per essere giustiziato sulla piazza pubblica.

La Giunta della comunità israelitica di Tangeri si rivolse ai rappresentanti delle Potenze esterne, affinchè interponessero i loro buoni uffizii per far sospendere l'esecuzione della sentenza. Il ministro d'Italia, cav. De Martino, si recò egli stesso in persona dal rappresentante della Spagna. Dopo un'ora e mezzo di anticamera, gli venne risposto che « in forza delle sue istruzioni, il ministro di Spagna non poteva concedere alcuna dilazione. » La stessa risposta il ministro di Spagna fece alla Giunta predetta, che era stata da lui ricevuta per raccomandazione del ministro di Francia. Anche le Autorità marocchine furono inesorabili, e Benelus, il 13 settembre, venne prima barbaramente mutilato, e quindi decapitato. Prima di morire, tanto egli, quanto Beniuda, protestarono nuovamente di essere innocenti. Il cadavere di Benelus venne raccolto da' suoi correligionarii. Don Francesco Merry si lagnò che il cadavere non fosse stato lasciato esposto sulla piazza per lo spazio di due ore.

Due altri infelici si trovavano ancora in carcere per la stessa cagione a Safi. Il Governo francese, informato di questi fatti, si rivolse al Gabinetto di Madrid, affinchè venisse sospesa l'esecuzione di questi due ultimi accusati. Il Governo spagnuolo rispose che avrebbe dati ordini in proposito per *dare una pruova della magnanima clemenza di S. M. Cattolica*. Ma s'ignora se questi ordini siano giunti in tempo per impedire una nuova esecuzione capitale. Ad accrescere l'odiosità della condotta del rappresentante spagnuolo, contribuisce la circostanza ch'egli negò alla Comunità israelitica la facoltà di far procedere da due medici all'autopsia del cadavere del ricevitore della dogana.

Quasi fatti saranno giudicati severamente dal mondo civile. *(G. di G.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 29 ottobre.

SOMMARIO 1. La prossima sessione legislativa in Francia. — 2. Progetto del gran canale da Dieppe a Parigi. — 3. I federali catturano l'*Alabama* ed altri corsari separatisti. — 4. Dell'apertura del Parlamento a Torino, e del bisogno d'armi in Italia. — 5. Le notizie telegrafiche della insurrezione polacca. — 6. Due dispacci del Governo francese. — 7. Lo zelo inglese nella questione dano-germanica. — 8. Festa nelle sale del Ministero di Stato a Vienna. — 9. L'insurrezione a S. Domingo.

1. A Parigi il Corpo legislativo e il Senato si aduneranno il giorno 5 del prossimo novembre, e quell'adunanza è aspettata con grande ansietà. Anzi tutto i politici aspettano il discorso del trono, che, a giudizio d'alcuni, dovrà dir grandi cose, e chiarir tutto, e secondo altri terrà il linguaggio degli oracoli, e dirà nulla. Poi avranno campo nel Corpo legislativo le questioni elettorali, e certo la verificazione dei poteri darà luogo a caldissime discussioni. Il *Faro della Loire* ha pubblicato, per rinfrescarne la memoria, alcuni articoli assai curiosi della legge elettorale 1849, e del decreto organico 1852, che susciteranno probabilissimamente gravi tempeste, e daranno origi-

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4874. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel locale di residenza di questa I. R. Pretura innanzi ad apposita Commissione sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Comm. Maritt. di Venezia, si terrà nel giorno 10 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., entro al qual termine soltanto e non altrimenti, dovrà seguire la delibera di tutti i Lotti, il quarto esperimento di asta dei beni sotto descritti, di ragione del concorso G. L. Pincherle-Moravia, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in dieci Lotti come sotto distinti e descritti nel protocollo di stima 23 luglio 1858. Ove poi si presentassero acquirenti pei primi nove Lotti complessivamente, in questo caso l'asta dei medesimi si farà in un sol Lotto sulla base del complessivo prezzo di stima di fiorini 145,395 : 22 1/2, rimanendo inalterabile il Lotto XIV.

II. I beni da subastarsi saranno deliberati al maggior offerente a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima.

III. Ogni offerta dovrà essere cautata col previo deposito del 10 per 100 del valore di stima in fior. effettivi, esclusa qualunque carta monetata.

IV. Sarà libero tanto alla Ditta Giacomo Treves, che alla Ditta fratelli Da Zara, od i signori Sani detto Paolo dott. Marco e dott. Moisè Da Zara, componenti la Ditta stessa di farsi acquirenti per tutti assieme i nove primi Lotti, sui quali gravita la loro ipoteca ed in questo caso tanto il primo che i secondi saranno dispensati dal previo deposito del 10 per 100.

V. Entro dieci giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà pagare l'intero importo in fior. a. d'argento, facendone il deposito nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Comm. Maritt. in Venezia, sotto pena altrimenti del reincanto a tutto carico, rischio e spese del deliberatario.

VI. I depositi che verranno verificati per le offerte saranno al termine dell'asta restituiti a chi di ragione, tranne quello del deliberatario, che verrà trattenuto a diffalco del prezzo di delibera.

VII. Restando deliberataria dei predetti primi nove Lotti la Ditta Giacomo Treves, sarà essa dispensata dal deposito di quella parte del prezzo, che non compete ai creditori a lei anteriori, e la parte loro spettante dovrà depositarla soltanto entro due mesi dalla approvazione della delibera, assieme al relativo interesse del 5 per 100 annuo dal giorno della delibera stessa.

VIII. La stessa Ditta Giacomo Treves potrà anche prescegliere di trattenere la parte del prezzo a lei non devoluta fino al riparto passato in cosa giudicata, corrispondendo però sempre dal giorno della delibera l'annuo relativo interesse del 5 per 100.

IX. Restando deliberataria la Ditta Treves, dovrà assumersi a tutto suo carico le spese dell'amministrazione concorsuale riferentesi allo stabile dell'oberato e specialmente tutte quelle dell'anticlasse relativamente al fondo subastato.

X. Restando invece deliberataria la Ditta fratelli Da Zara od i singoli rappresentanti della stessa, saranno essi abilitati a trattenere la parte del prezzo devoluto a tacitazione del credito loro di capitale ed interessi, e non saranno obbligati al versamento del prezzo devoluto al creditore anteriore, nè alla eccedenza devoluta ai creditori posteriori, se non entro due mesi dal giorno dell'approvazione della delibera, ritenuto il contemporaneo versamento sopra entrambe quelle parti di prezzo dell'interesse del 5 per 100 annuo dal giorno della delibera. Sarà pure in facoltà della suddetta Ditta fratelli Da Zara di trattenere presso di sè quelle somme anche fino a che il riparto sia passato in cosa giudicata e verso sempre la corrisponsione dell'interesse del 5 per 100 annuo dal giorno della delibera fino a quello del versamento.

Per il Lotto X indicato nella stima col N. XIV non valgono per le Ditte Giacomo Treves e fratelli Da Zara o loro rappresentanti gli articoli eccezionali a loro riguardo accolti nel capitolato.

XI. Gli immobili si riterranno venduti nello stato in cui si trovano al momento della vendita, coi pesi e le servitù che fossero inerenti, senza responsabilità del concorso esecutante nemmeno per l'immissione nell'effettivo possesso dei medesimi. La aggiudicazione seguirà tostochè l'acquirente avrà comprovato il pagamento del prezzo di delibera e trattandosi delle Ditte Giacomo Treves e fratelli Da Zara od i singoli rappresentanti della stessa, tostochè essi avranno versato l'importo dovuto. Secondo gli art. 7, 8, 9, 10 del presente capitolato d'asta.

XII. Il possesso di diritto per tutti i rispettivi Lotti verrà trasfuso nell'acquirente subito dopo ch'egli avrà comprovato l'eseguito pagamento del prezzo di delibera, ed avrà ottenuto il decreto d'aggiudicazione; quello di fatto relativamente ai Lotti IX e X, XI recto VII, VIII, IX passerà nell'acquirente tosto ottenuto il decreto d'aggiudicazione, e quanto agli altri Lotti, detto possesso di fatto passerà soltanto col giorno 11 novembre 1863, restando a tutto carico del concorso venditore, fino all'epoche delle rispettive trasmissioni del possesso di fatto, il pagamento di tutte le imposte erariali, comunali e consorziali, ed a tutto di lui beneficio le rendite tutte relative all'anno agrario in corso, meno però le doti residuanti all'indicata epoca del possesso di fatto, salvo quanto dispone l'articolo seguente.

XIII. Siccome nei Lotti surriferiti IX, X, XI di stima, oltre agli appezzamenti boschivi vennero compresi ed affigliati anche dei piccoli appezzamenti prativi lungo il fiume Zero, onde possano servire di deposito pel successivo asporto dei legnami ricavabili da detti boschi, e siccome in detti prati sussiste tuttora il deposito del legname utilizzato dal concorso nell'anno corrente 1863, così resta espressamente stabilito, che gli acquirenti od acquirente dei Lotti portanti nella stima i Numeri IX, X, XI non avranno la libera disponibilità di detti appezzamenti, e quindi dovranno tollerare la giacenza di detti legnami nel bosco ove trovansi fino a tutto maggio 1864, tanto più che prima di detta epoca non si rendono necessarii all'acquirente per la collocazione del proprio legname.

XIV. Siccome sui fondi boschivi compresi nei Lotti IX e X pende quasi l'intero frutto di più anni, così a carico dell'acquirente o acquirenti dei due Lotti suddetti saranno tutte le imposte pubbliche di qualsiasi specie anche consorziali di tutto l'anno 1863, nonchè la spesa per salario e mercede del guardiano boschivo da 11 novembre 1862 a tutto 11 novembre 1863.

XV. Attesa la condizione speciale dei beni boschivi compresi nei Lotti portanti nella stima i NN. IX, X, XI, si stabilisce che il Lotto IX di stima godrà il favore della servitù attiva di passaggio pel trasporto dei legnami dai beni di detto Lotto provenibili, oltrechè sui boschi di altrui proprietà, come finora già usato, anche sopra i fondi ai mappali NN. 601, 125, 134, compresi nel Lotto I; N. 126 compreso nel Lotto II; NN. 214, 216 compresi nel Lotto IV, nonchè sul fondo al mappale N. 139 A, che serve ad uso di deposito del Lotto X di stima onde arrivare al deposito assegnato ad esso Lotto IX di stima.

Egualmente i beni compresi nel Lotto X di stima godranno il beneficio della servitù attiva di passaggio pel trasporto dei legnami da essi provenibili sui beni ai mappali NN. 125, 601 compresi nel Lotto I.

Finalmente i beni del Lotto XI di stima godranno la servitù attiva pel trasporto dei legnami da essi ritraibili sopra i beni, ai mappali NN. 65, 96, 139B, 140 compreso nel Lotto IX di stima; più sopra i beni ai mappali NN. 125, 601 compresi nel Lotto I, e sopra i beni, ai mappali NN. 139 A, 135 B, compresi nel Lotto X. Così a carico rispettivo dei Lotti portanti nella stima i NN. I, II, IV, IX e X staranno le servitù passive di passaggio pel trasporto legname provenibile dai beni di detti Lotti che godono rispettivamente il beneficio della relativa servitù attiva sopra citata.

XVI. Le spese tutte d'asta, delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

Lotto I.

In Comune amministrativo di Marcon, censuario di Gaggio, località denominata Poggian.

A. Possessione con casa colonica e casa per azienda rurale ai com. NN. 14 e 15, mappali NN. 98, 101 con terra a. a. v., prato, orto, pascoli, boschiva mista, descritto il tutto ai mappali NN. 43, 46, 47, 66, 67, 68, 98, 100, 101, 125, 127 usque 135, 136 usque 138, 141, 142, 143, 149, 150, per pert. metr. 274.80, colla rendita censuaria di a. Lire 557 : 49, fra i confini a levante proprietà eredi Buffetti Balbi, mezzodì e ponente proprietà concorsuale G. Pincherle Moravia, tramontana fiume Zero.

B. Possessione in casa colonica al com. N. 13, mappale Numero 99 con terra a. a. v., prato e pascolo, descritto il tutto ai mappali NN. 42, 61, 63, 85, 86, 87, 88, 94, 102, 103, 104, 106, 107, 108, 109, 598, 601, per pert. metr. 221.15, colla rendita censuaria di a. L. 546 : 97, fra i confini a levante proprietà concorsuale G. Pincherle Moravia e poca parte eredi Buffetti-Balbi, a mezzodì proprietà concorsuale G. Pincherle Moravia, a ponente strada comunale, a tramontana in parte la stessa proprietà ed in parte fiume Zero.

Il tutto stimato austr. Lire 54,187 : 50, pari a fior. 18965 : 62.

Lotto II.

Possessione con casa colonica al com. N. 12 e mappale Numero 119 con terra a. a. v. prato, pascolo e palude a strame e boschivo mista, descritta ai mappali NN. 104, b, 105, 110, 111, 112, 113, 118 usque 124, 126, 238, 530, 599, 600, 114, a, 224, b, 225, a, 226, 239, 536, a, per pert. metr. 198.73, colla rend. cens. di a. L. 465 : 90, aggravato da livello annuo di a. Lire 14 a favore della prebenda parrocchiale di Gaggio sul mappale N. 105, fra i confini a levante strada comunale e poca parte concorso Pincherle Moravia, a mezzodì e ponente proprietà suddetta, a tramontana fiume Zero. Stimato per a. L. 17,770, pari a fiorini 6219 : 50.

Lotto III.

Possessione con casa colonica al com. N. 18, mappale N. 72 con terra a. a. v., orto pascolo boschiva mista e palude da strame descritta ai mappali NN. 70 usque 78, 80, 81, 82, 83, 114 b, 115, 218, 219, 224 a, 225 b, 227 e 536 b, distinti da due appezzamenti per pert. met. 139.93, colla rend. cens. di a. L. 272 : 37.

1. Appezzamento.

Confina a levante co. Papadopoli, a mezzodì ed a tramontana questa proprietà concorsuale, a ponente strada comunale.

2. Appezzamento.

Confina a levante e mezzodì la proprietà concorsuale, a ponente baron Bianchi, a tramontana fiume Zero. Stim. per a. L. 14,772 : 75, pari a fior. 5170 : 46.

Lotto IV.

Possessione con casa colonica al com. N. 19, mappale N. 54 con terra a. a. v. pascolo, prato, orti e boschiva mista, divisa in due appezzamenti per pert. metr. 258.69, colla rendita cens. di a. L. 550 : 40, ai mappali NN. 3, 4, 34 usque 41, 53 usque 55, 58, 59, 60, 62, 69, 84, 445, a, 594, 596, 597.

1. Appezzamento.

Confina a levante Girardi-Malvotti, strada comunale, mezzodì in parte strada Zuccarello ed in parte strada comunale, ponente Abbazia della Misericordia in Venezia e questa proprietà concorsuale, a tramontana concorso Pincherle Moravia.

2. Appezzamento.

Confina a levante ed a mezzodì proprietà concorsuale ponente strada Zuccarello e Girardi, tramontana proprietà concorsuale.

Stimato per a. L. 23,375, pari a fior. 8181 : 25.

Lotto V.

(nella stima giudiziale Lotto VI.)

Possessione con casa colonica al comunale N. 29, mappale N. 159, con terra a. a. v. prativo, boschiva mista, ai mappali NN. 156, usque 161, 182, usque 187, 189, 217, 532, per pert. metr. 217.23, colla rendita cens. di a. L. 346 : 13, divisa in quattro separati appezzamenti:

1. Appezzamento

denominato presso l'Osteria, al mappale N. 189, confina a levante scolo Volpera, ponente Millich, mezzodì Scopinich e Millich, tramontana strada comunale.

2. Appezzamento

denominato alla Boschetta di Volpera, mappale N. 217, confina a levante Scopinich, mezzodì Malvolti, tramontana Millich, ponente proprietà concorsuale.

3. Appezzamento

con casa colonica detto Arzeren, con terra a. a. v. e prativo, ai mappali NN. 159, 160, 161, 182 usque 187, confina a ponente scolo fossa d'argine, tramontana e levante proprietà concorsuale, mezzodì conte Papadopoli.

4. Appezzamento

detto alla Casa rossa, ai mappali NN. 156, 157, 158, confina a levante scolo Volpera, mezzodì strada comunale, ponente questa proprietà comunale e parte Abbazia della Misericordia di Venezia, tramontana proprietà concorsuale Stimato per a. L. 16,600, pari a fiorini 5810.

Lotto VI.

(nella stima giudiziale Lotto VII.)

Appezzamento di terreno prativo denominato le Pascolaure, ai mappali NN. 44, 45, di pert. metr. 212.37, colla rendita censuaria di a. L. 116 : 81, confina a levante strada delle Coe, a ponente, tramontana proprietà concorsuale, mezzodì stradella delle Coe. Stimato per a. L. 13,447 : 50, pari a fiorini 4706 : 62 1/2.

Lotto VII

(nella stima giudiziale Lotto IX.)

Tre appezzamenti di terreno a bosco ceduo ai mappali Numeri 214, 216, 64, 65, 95, 96, 97, 135 a, 139 b, 142 c, e 140, per pert. metr. 695.94, colla rendita cens. di a. L. 732 : 93.

1. Appezzamento

bosco ceduo forte, al mappale Numero 214, confina a levante Malvolti, a mezzodì Abbazia della Misericordia di Venezia, a ponente Papadopoli, a tramontana Papadopoli e Millich.

2. Appezzamento

bosco ceduo forte, al mappale N. 216, confina a levante scolo detto Volpera, mezzodì conte Papadopoli, ponente Malvolti, tramontana Scopinich, Malvolti e poca parte di fondo di questa proprietà concorsuale al mappale Numero 217.

3. Appezzamento

bosco ceduo forte, prato e pascolo, ai mappali NN. 64, 65, 95, 96, 97, 135 a, 139 b, 142 a, 140.

NB. I mappali NN. 214, 216, 64, 65, con riserva all'I. R. Marina. Stimato a. L. 83,160, pari a fiorini 29,106.

Lotto VIII.

(nella stima giudiziale Lotto X.)

bosco ceduo denominato il Bosco del palazzo e delle Coe, compreso il fondo per il deposito e carico vegetabile, ai mappali NN. 1, 229, 135 b, 139 a, della superficie di pert metr. 1078.02, colla rendita cens. di a. L. 888 : 58, confina a levante conte Papadopoli, mezzodì questa proprietà concorsuale, ponente strada comunale, Papadopoli e questa proprietà concorsuale, tramontana la stessa proprietà concorsuale Stimato per a. L. 122,522 : 20, pari a fiorini 42,893 : 27.

Lotto IX

(nella stima giudiziale Lotto XI.)

Bosco ceduo denominato ai Cavalli, compresa l'area per deposito e carico vegetabile e pascolo, allibrato ai mappali NN. 435, 142, per pert. metr. 566.44, colla rendita cens. di a. L. 665 : 27, con riserva all'I. R. Marina di Venezia, confina a levante in parte questa proprietà concorsuale ed in parte barone Bianchi, a ponente Domenico Solari, a tramontana fiume Zero, ed in parte barone Bianchi, a mezzogiorno Millich Emanuele. Stimato per austriache L. 69,550, pari a fior. 24,342 : 50.

Lotto X

(nella stima giudiziale Lotto X V.)

In Comune amministr. di Favero, censuario di Dese.

Possessione con casa colonica al comunale N. . . . e mappale N. 161, con terra a. a. v. e prativo, ai mappali NN. 152, usque 162, 164, 166, 167, 168, 336, 337, divisa in due corpi, pertiche metr. 515.01, colla rendita cens. di a. L. 1081 : 27.

1. Corpo

Confina a levante nob. Querini, a ponente scolo Bazzara e strada consortiva, mezzodì nobile Querini, e parte scolo Bazzarre, tramontana casa degli Esposti in Venezia.

2. Corpo.

A levante baron Bianchi, ponente nob. Querini, mezzodì nob. Querini, tramontana Casa Esposti di Venezia.

Comune amministrativo censuario di Favero.

Prato marcato al mappale N. 219 per pert. metr. 75.19, colla rendita censuaria di a. Lire 145 : 12, confina a levante Mensa patriarcale di Venezia, a ponente ed a mezzogiorno eredità Pincherle Moisè, a tramontana nob. Querini Stampalia.

Stimato il tutto a. L. 32,264, pari a fior 11,296 : 11.

Ciò si pubblichi con affissione qui ed in Gaggio, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre consecutive volte.

Dall' I. R. Pretura,

Mestre, 17 ottobre 1863.

Il Pretore, VOLTOLINA.

Gaggi-Raschetti Al.

N. 5349. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto da quest' I. R. Pretura all'assente Angelo Pesavento fu Marco di Asiago che l'I. R. Procura di Finanza Lombardo Veneta ha presentato la istanza 20 agosto 1863, N. 4391, in suo confronto per subasta d'immobili in via esecutiva ed a sensi della Sov. Risoluzione 9 gennaio 1862, per pagamento di fior. 6 : 30 v. a. per tassa ereditaria interessi di mora, competenze fiscali e spese. Ignorandosi la dimora di esso convenuto fu a lui deputato con odierno Decreto p. N. questo avvocato di Asiago dott. Giulio Vescovi onde possano esser proseguiti gli atti in di lui concorso, con avvertenza che per la subasta giudiziale vennero fissati tre esperimenti nei giorni 23, 24 e 25, novembre p. v., sotto le condizioni esposte nell'Editto 20 agosto 1863, Numero 4391, a cui si riporta il nuovo Editto 3 ottobre corrente, N. 5349.

Viene pertanto eccitato esso Angelo Pesavento fu Marco a munire l'avvocato dott. Vescovi delle istruzioni e mezzi di difesa che reputerà opportuni al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura,

Asiago, 3 ottobre 1863.

Il Pretore, SARTORELLI.

Pante, Canc.

N. 5349. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che inerendo all' Editto d'asta 20 agosto 1863, N. 4391, pubblicato da questa Pretura nei Fogli d'Annunzii di questa Gazzetta Veneta N. 56, 57 e 58, per la vendita degli immobili e sotto le condizioni di cui l'Editto stesso N. 4391, si redestinano pei tre esperimenti i giorni 23, 24, 25 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom, fermo del resto quanto sta disposto nell' Editto stesso.

Locchè si pubblichi in quest' Albo Pretorio, in questa piazza di Asiago e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall' I. R. Pretura,

Asiago, 3 ottobre 1863.

Il Pretore, SARTORELLI.

Pante, Canc.

N. 15332. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque col presente Editto, che sopra istanza di Gaidella Carlo, di Romanore e LL. CC., patrocinati dall'avvocato Zipparoli Giuseppe, ed in aggravio di Sala Giacomo fu Giovanni, di Buscoldo, avrà luogo un triplice esperimento d'asta a questa Aula Verbale nei giorni 3, 10 e 17 dicembre p. v. ore 11 mattina per la vendita dello stabile in calce descritto, con avvertenza che nei primi due esperimenti si delibererà soltanto che a prezzo almeno eguale alla stima, e che nel terzo si delibererà a qualunque prezzo, semprechè siano coperti i creditori inscritti sino al prezzo di stima, in ogni caso però sotto l'osservanza del capitolato d'asta All. I, dell'istanza di vendita 12 corrente ottobre N. 15332, del quale al pari che della relazione di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii, resta libero a chiunque averne ispezione presso quest'Ufficio di Registratura.

Descrizione

della casa da subastarsi.

Casa posta in Buscoldo, nel centro del paese, al N. 29 anagrafico, con bottega per esercizio di salsamentaria e forno, nel vecchio Censo contraddistinta ai Numeri della mappa del Comune di Curtatone del 1906, del 1907, del 1908, per tavole 16, scudi 5 : 1 : 5 24/48, e nel nuovo Censo ai NN. del 1907, del 1908 e 2738, per pert. 0.60, della rendita di L. 60, cent. 74, quale è descritta e coerenziata nella perizia giudiziale 28 settembre 1863, N. 14580 degli ing. Grossi e Mari, ed ivi stimata fior. 2541 : 80.

Il presente Editto verrà pubblicato nei modi e luoghi soliti di questa città, nonchè sulla piazza di Buscoldo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,

Mantova, 14 ottobre 1863.

Il Cons. Dirig., PIOLTI.

Cattaneo Uff.

N. 5398. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel locale di residenza di questa Pretura nelle giornate di 11, 18, 25 novembre p. f. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. alle condizioni infrascritte, saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta degl'immobili sotto descritti, oppignorati a Perina Angelo, di Dossobuono, ad istanza di Malvezzi Angelo, di Villafranca, coll'avvocato Butturini, stimati giudizialmente in complesso fiorini 1167 : 80, nel protocollo 28 febbraio 1863, N. 839, di cui è libero ad ognuno in un agli altri atti d'asta di avere ispezione in questa Cancelleria, coll'avvertenza che al primo e secondo esperimento gl'immobili non saranno venduti che a prezzo almeno eguale a quello di stima, ma al terzo anche a prezzo inferiore della stima, purchè basti a sodisfare tutti i creditori avanti la stima già prenotati.

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti nello stato in cui ora si trovano senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante, che solo garantisce pel fatto proprio, e saranno venduti in due Lotti separati.

II. Nessuno potrà concorrere all'asta senza il previo deposito del decimo della stima, ad eccezione dell'esecutante.

III. Dovrà il deliberatario entro giorni 14 pagare alla parte esecutante tutte le spese della procedura, dietro liquidazione del giudice.

IV. Dovrà il deliberatario entro lo stesso termine pagare le pubbliche imposte che fossero insolute, e relative agl'immobili subastati.

V. Dovrà il deliberatario depositare entro giorni 20 dalla delibera nella Cassa forte dell' I. R. Pretura in Villafranca, il prezzo di delibera, diminuito però del deposito che fosse stato fatto come all'articolo II, delle spese processuali, come all'articolo III, e delle imposte come all'articolo IV.

VI. Ogni pagamento dovrà essere dal deliberatario effettuato in altrettanti fiorini d'argento della nuova valuta austriaca esclusa qualunque altra specie di moneta e surrogato il quale in caso di necessità sarà ricevuto soltanto al prezzo del Cambio della Piazza di Verona.

VII. Oltre al prezzo di delibera saranno a carico dell'acquirente l'imposta pel trasferimento di proprietà, le spese per le volture censuarie, e tutte le spese in fine successive alla delibera.

Descrizione degl'immobili.

Lotto I.

Fabbricato con corte ed orto posto nell'abitato di Dossobuono, al comunale N. 923, confinato a mattina dalla R. strada postale, a mezzodì da Maboni, a sera da Ettembach e Maboni, ed a monti da Ettembach, distinto in mappa censuaria di Alpo, coi NN 313, 314, di pert. cens. 0.77, e colla rendita di L. 58 : 67. Stimato fiorini 1045 : 40.

Lotto II.

Pezza di terra arativa con gelsi, esente da decima, posta come sopra, denominata la Nogara, confinata a mattina da Franceschini, a mezzodì da Vicentini successo a Vertua, a sera dalla Ferrata, a monti dagli eredi Caneva, marcata nella suddetta mappa di Alpo, col N. 1008, di pert. cens. 5.10, rendita L. 17 : 79. Stimata fior. 122 : 40.

Si affigga il presente nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall Imp. R. Pretura,

Villafranca, 30 settembre 1863.

Il Pretore, GALDIOLO.

Brusegani, Canc.

N. 3839. 1. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 23 e 30 novembre p. v., dalle ore 9 alle 1 pom., sarà tenuta in quest'Ufficio l'asta delle realtà direttarie sotto specificate di compendio della massa concursuale fu Giorgio Domeneghetti colla delibera però a prezzo non inferiore alla stima, e colle condizioni, delle quali ognuno potrà aver ispezione in questa Cancelleria anche prima dell'asta.

Lotto I.

Diretta proprietà rappresentata dall'annua rendita di a. Lire 300, insita sugli immobili in Massa, di pert. cens. 5.15, rendita L. 302 : 20, ai NN. di mappa 1703, 76, 77, 78, 128, 133, 160, 168, 170, 174, 617, 79, 621, 37, 188/1, 234, 230/2, 230/1, 1072. Stimata fior. 2100.

Lotto II.

Diretta proprietà rappresentata dall'annua rendita di a. L. 20, insita sugli immobili in Massa, di pert. cens 0.07, rend. L. 12 : 47, ai NN. di mappa 531, b, 532, b. Stimata fior. 140.

Lotto III.

Diretta proprietà, rappresentata dall'annua rendita di uno scudo romano, pari ad a. L. 6 : 1 : 75, insita sul fondo con casa in Melara, di pert. 0.88, rendita Lire 22 : 77, ai NN. di mappa 1043, 1044, 1045. Stimata fior. 43 : 20.

Lotto IV.

Diretta proprietà rappresentata dall'annua rendita di L. 120, insita sul fondo con casa colonica in Melara, di pert. cens. 10 : 16, rendita L. 62 : 75 ai NN. di mappa 37, 38. Stimata fior. 840.

Dall' I. R. Pretura,

Massa, 22 settembre 1863.

Il Pretore, SCAPPINI.

Baratta Al.

N. 16998. 1. pubb.

EDITTO.

La Ditta L. Massarani Prosperini di qui produsse in confronto di Gio. Maria Luca detto Facchin di Castel Tesino, ed ora assente d'ignota dimora la petizione 8 corr., N. 16998 per pagamento di effettivi fior. 1747 : 46 v. a. in argento ed accessorii qual resto e saldo delle merci somministrategli, e con odierno decreto pari N. venne fissata la comparsa delle parti all'A. V. 27 novembre p. f., ore 9 ant.

Ciò si notifica al suddetto Luca al quale fu deputato in curatore questo avvocato dott. Sante Bullo eccitandolo a presentarsi alla udienza suindicata in persona od a mezzo di un legale procuratore, ovvero a fornire il curatore prenominato dei necessarii mezzi di difesa, e prendere quelle determinazioni che reputerà del migliore suo interesse, altrimenti egli dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Verona, 10 ottobre 1863.

Per il cav. Presidente in permesso,

MONTAGNA, Consigliere.

Franchini Dir.

N. 7667. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Padova, prodotta in confronto dei sigg. Gio. Antonio ed Eugenio fratelli Gidoni di Venezia, avranno luogo nel locale di sua residenza nei giorni 1.°, 10 e 17 dicembre p. v. 1863, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., i tre esperimenti d'asta e la vendita degli stabili qui in calce descritti, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 659 : 01, importa fior. 5766 : 33 di nuova v. a; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

I seguenti fondi in Comune cens. di S. Giorgio in Bosco, Distretto di Cittadella.

Al mappale N. 795 arat. arb. vit., di pert. cens. 24.51, rend. L. 108 : 58.

Al mappale N. 798, arat. arb vit, di pert. cens. 76 : 81, rend L 341 : 84.

Al mappale N. 801, orto, pert. cens. 0.44, rend. L. 2 : 34.

Al mappale N. 802, casa colonica, pert. 3.42, rendita Lire 34 : 25.

Al mappale N. 803, prato, pert. cens. 2.00, rend. L. 6 : 54.

Al mappale N. 1045, prato, pertiche cens. 23.11, rendita Lire 70 : 95.

Al mappale N. 1322, arat. arb. vit., pert. 28.73, rend. Lire 94 : 81.

Il presente si affigga all'Albo nei soliti luoghi, in S. Giorgio in Bosco, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura,

Cittadella, 10 ottobre 1863.

Pel Pretore in permesso,

GIOPPO Agg.

Tombolan Al.

N. 6603. 1. pubb.

EDITTO.

Col presente Editto si notifica all'assente d'ignota dimora Antonio Smiderle fu Giacomo di Malo, che contro di lui, di D. Francesco Smiderle fu Giacomo e di Alessandro e Maria Smiderle fu Francesco venne prodotta da Luigi e consorti del Maistro fu Giuseppe tutti di Malo, la petizione 22 agosto 1863, N. 6603 nei punti di giurata manifestazione di tutta la sostanza del fu Giacomo Smiderle q.m Pietro, di rilevazione, divisione e suddivisione de la stessa, ed infine di resa di conto, e che per dedurre sulla medesima venne fissata la sessione 18 dicembre p. v.

Viene perciò esso assente citato a comparire in tempo personalmente, o di far tenere a questo avv. Alessandro dott. Marzotto deputatogli in curatore le istruzioni alla difesa opportune, o di sostituire altro procuratore, agendo come riterrà di miglior suo interesse, mentre diversamente dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi coi soliti metodi.

Dall' I. R. Pretura,

Schio 13 ottobre 1863.

Il Pretore, VITTORELLI.

G. Melchiori Al.

N. 6099. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza nei giorni 23, 25 e 28 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita Commissione giudiziale il triplice esperimento d'asta degli infrascritti stabili in pregiudizio di Firmano Osti di Valliera sopra istanza della Ditta Felice Ravenna e LL. CC. coll'avvocato Bottoni, ferma l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I fondi saranno venduti separatamente come sono descritti nella relazione di stima 12 maggio 1860, vale a dire, nei quattro sotto indicati Lotti.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà essere deliberato ciascun Lotto che al prezzo superiore od almeno uguale di stima, ed al terzo a qualunque prezzo quando basti a coprire i crediti iscritti.

III. Ciascun offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, che verrà a lui imputato se deliberatario, restituito in caso che la sua offerta venisse superata.

IV. I pagamenti dovranno eseguirsi in fiorini di valuta austriaca correnti.

V. Oltre il prezzo di delibera ogni deliberatario di uno dei quattro Lotti assume il pagamento del quarto delle spese esecutive, cominciando dal pignoramento fino al protocollo d'asta da sodisfarsi nelle mani del procuratore degli istanti entro otto giorni dalla delibera nelle monete come sopra, e ciò previo convegno o giudiziale liquidazione.

VI. Stanno a carico inoltre del deliberatario le spese tutte successive alla delibera fra cui quella del trasferimento della proprietà.

VII. Decorrerà a favore del deliberatario il godimento della rendita cominciando col 29 settembre p. v. e decorrerà a suo carico il pagamento delle imposte tutte colle rate prediali successive a questo mese, e riguardo alle tasse consorziali sarà obbligato a pagarle cominciando da quelle che si matureranno coll'anno venturo.

VIII I fondi vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, esclusa qualunque garanzia pegli esecutanti ancorchè si trattasse di proprietà divise soggette a Censo o a canone.

IX. Entro otto giorni dall'avvenuta delibera ciascun deliberatario dovrà depositare nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo a mezzo della R. Pretura di Adria l'importo totale del prezzo d'acquisto, imputatogli il deposito eseguito.

X. Mancando un deliberatario all'adempimento puntuale di ciascun degli obblighi come sopra determinati, sarà facoltà degli esecutanti di ritentare l'incanto a tutte spese e pericolo del deliberatario.

XI. Dal previo deposito e dal pagamento del prezzo di delibera restano esclusi gli esecutanti ed il creditore iscritto Roman Domenico, i quali soltanto saranno tenuti ad effettuarne il pagamento dopo l'emanazione della sentenza di graduazione, facoltizzato a ritenersi ed a completare l'importo liquido dei loro crediti sul prezzo di delibera a misura che saranno graduati.

XII. Essendo i fondi soggetti a Censo o a canoni verranno assunti dal deliberatario senza diritto alcuno di compenso o reintegro.

XIII. Il deliberatario del Lotto I assumerà a suo carico l'annuo perpetuo canone di fior. 2 : 45 dovuto al nob. Guido Bocchi, ed il deliberatario del Lotto IV assumerà pure l'annuo perpetuo canone di fior. 2 : 80 dovuto al rev. Capitolo dei canonici della cattedrale di Adria.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

In Comune censuario di Adria.

a) Casa cinta e coperta di canna con muretto davanti e copertello di coppi dal lato di levante, havvi un muretto dell'altezza della gronda. È allibrato in Censo stabile al N. di mappa 3598 e civico N. 893.

b) Piccolo appezzamento di terra davanti alla casa, marcato al Censo stabile col N. mappale 3005 aratorio, arb. vitato di prima qualità

La superficie, compresa l'area della casa, è di pert. cens. 0.73. I suddetti stabili confinano a levante Teresina Ferro, a ponente Mauro Stoppa, mezzodì argine del Canal Bianco, tramontana Carlo Fava, e vennero stimati nella giudiziale perizia 12 maggio 1860 a L. 316 : 25 complessivamente.

Lotto II.

Stabili nel Comune censuario di Aserile.

a) Casa tutta di muro marcata dal mappale N. 275 e civico N. 473 di due locali, vale a dire di un portico e di una cucina a pian terreno ed altri due locali sovrapposti.

b) Un pezzo di terreno coltivato, aratorio, arborato, vitato di prima qualità, e marcato in Censo stabile a porzione del Numero 276, a di mappa, che compresa l'area occupata dalla casa è di pert. cens. 6.14

I stabili suddetti sono ubicati lungo la strada detta del Bosco, frazione di Baricetta e confinano a levante Osti Germano, a ponente Osti Paolo, a mezzodì scolo Borsea, ed a tramontana scolo Ramo storto, e vennero stimati dalla giudiziale perizia suddetta austr. Lire 1652 : 40 complessivamente.

Lotto III.

a) Un appezzamento di terreno sito in Comune censuario di Aserile marcato dai Numeri mappali porzione del N. 788, a, e porzione del N 789, a, coltivato ad arat., arborato e vitato di seconda classe, parimenti in Baricetta.

Questo fondo è posto nel consorzio di campagne vecchie inferiore e gode il beneficio della macchina a vapore.

La sua superficie è in totale di cens. pert. 7.61, fra i confini a levante Osti Gennaro, a ponente Benetti Nicola, a mezzodì Torcielli, a tramontana Vincenzo Boccato. È stimato nella suddetta perizia giudiz. L. 913 : 20.

Lotto IV.

a) Un piccolo appezzamento di terreno pure in Baricetta nel Comune censuario di Aserile, aratorio, arborato, vitato di prima qualità, marcato in mappa parte del N. 421, b, di part. cens. 2.52, fra i confini a levante fratelli Rossin detti Casuri, a ponente Osti Gennaro, a mezzodì strada Ciuse, a tramontana nob. Giuseppe Guarneri, stimato dalla suddetta perizia a. L. 327 : 60.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Adria, 29 settembre 1863.

Il Pretore, MORONI.

N. 7754. 1. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di Giacomo Vecellio in confronto di Michele Giacomo Da Matten e Rosa Conte-Francescan, si procederà nel locale di questa Pretura il giorno 1 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. al quarto esperimento d'asta per la vendita giudiziale degl'infrascritti beni, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni da vendersi tanto parzialmente quanto complessivamente al miglior offerente potranno deliberarsi anche a prezzo inferiore al valore di stima.

II. Tranne l'istante gli altri concorrenti non potranno venire ammessi all'offerta se non avranno previamente verificato alla relativa Commissione il deposito di un 5 per 100 del valore di stima dei beni ai quali aspirasse.

III. Ritenuto il verificato deposito in isconto del prezzo offerto, il restante prezzo sarà dovuto dal deliberatario entro un mese da che sarà passato in giudicato la relativa sentenza graduatoria, e deferito al deliberatario l'immediato possesso e godimento dei beni deliberatigli, dovrà egli corrispondere sul prezzo dovuto dal giorno della delibera in poi l'interesse ragguagliato nell'annua ragione del 5 per 100.

IV. Tutti i pagamenti sieno per deposito che pel restante prezze offerto, come anche per interessi, dovranno verificarsi in pezzi d'oro da 20 franchi e doppie di Genova, e relativi spezzati al corso di piazza.

V. Staranno a tutto carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti alla delibera, e così anche le imposte cadenti sui beni deliberatigli.

VI Anche spirato il termine del mese da che sarà passata in cosa giudicata la sentenza graduatoria, il deliberatario sarà tenuto di ritenere sul prezzo dovuto quei crediti iscritti che, non essendo venuto il tempo del rispettivo pagamento i creditori iscritti dissentissero dal conseguirli prima della fissata scadenza.

VII. La proprietà dei fondi deliberati verrà conferita al deliberatario quando abbia pontualmente eseguiti i pagamenti dovuti.

VIII. Mancando il deliberatario di pontualmente eseguire le condizioni premesse e i pagamenti dovuti, sarà soggetto al reincanto a tutte sue spese e pregiudizio.

Descrizione

dei beni da vendersi.

Comune amministrativo di Feltre e censuario di Arson.

N. di mappa 568, bosco ceduo forte, pertiche 1.67, rendita Lire 0 : 93, valore di stima fiorini 29 : 22.

N. di mappa 946, stalla e fenile, pert. 0.05, rend. L. 1 : 20, valore di stima fiorini 47 : 35

N. di mappa 612, zappativo, pert 0.39, rend. L. 0 : 09.

N. di mappa 613, zappativo, pert. 2.24, rend. L 1 : 97.

N. di mappa 614, zappativo, pert. 0.10, rend. L. 0 : 20.

N. di mappa 616, prato con noci, pert. 1.86, rend. L. 3 : 63.

N. di mappa 617, prato con noci, pert 0.99, rend. L. 1 : 93, valore di stima fior. 197 : 05.

N. di mappa 778, prato, pertiche 4.06 rend. L 2 : 52, valore di stima fior. 85 : 26.

N. di mappa 620, zappativo, pert. 1.22, rend. L. 1 : 07.

N. di mappa 970, prato con noci, pert. 0.44, rend. L. 0 : 86, valore di stima fior. 81 : 34.

Con avvertenza che la rendita del N 616, prato con noci, di pert. 1.86, colla rendita di a. L. 3 : 63, viene circoscritta al solo dominio utile, spettando il dominio diretto al Comune di Feltre.

Il che si pubblichi nei soliti luoghi all'Albo Pretoreo e si inserisca per tre volte nei Fogli di Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Feltre, 24 settembre 1863.

Il Pretore, CETTI

Da Rè.

N. 3846. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto, che sopra istanza 26 agosto 1863 Numero 3372, di Sanson Maria del fu Bortolo, di Ceneda, col dottor Dal Favero, sostituto all'avvocato dott. Gajotti, al confronto di Pradella Giovanni di Vicenza, ora dimorante in Polcenigo, ed in evasione dell'O.° P. V. pari Numero, si terrà nel locale di questa residenza da apposita Commissione nei giorni 26, 27, 28 novembre p. v. sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. l'asta per la vendita degl'immobili in calce delineati, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, nel primo e nel secondo esperimento a prezzo maggiore od eguale alla stima di fiorini 1025, di cui il protocollo 30 giugno p. p. N. 2550, che potrà ognuno ispezionarlo in questa Cancelleria in qualunque giorno ed ora d'Ufficio, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti al pagamento della creditrice esecutante.

II. Nessuno potrà farsi oblatore, se non previo deposito di fiorini 103 ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli di asta. La sola esecutante sarà libera da questo obbligo.

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera l'aggiudicataria dovrà in acconto del prezzo pagare all'avvocato della parte esecutante le spese della procedura esecutiva da essere liquidate in via d'Ufficio dal giudice sopra semplice istanza.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anticipatamente all'intimazione del Decreto di delibera, sarà dovere del deliberatario appena avuta l'intimazione dello stesso, di riconoscere l'esistenza e farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

V. Entro 30 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, l'aggiudicatario dovrà depositare appresso questa I. R. Pretura il prezzo di delibera, computando a diffalco le somme di cui gli articoli II, III, IV. Dall'obbligo di questo deposito sarà esonerata l'esecutante, la quale potrà ritenersi il prezzo di delibera fino a quando sarà passata in giudicato la sentenza di graduazione.

VI Tutti i pagamenti dovranno farsi esclusivamente in danaro sonante e con fiorini effettivi valuta austriaca, od in oro, al corso di Listino della Gazzetta Uffiziale di Venezia del giorno precedente all'asta. Viene esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato.

VII. Gl'immobili s'intendono venduti nello stato in cui si trovano, senza promessa alcuna di evizione per parte della esecutante.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione se non dopo che avrà provato l'adempimento delle condizioni di cui il presente Editto.

IX. Mancando al puntuale adempimento di una qualunque di queste condizioni, gl'immobili saranno reincantati a di lui rischio a qualunque prezzo in un solo esperimento, e sarà tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

X. La tassa del trasferimento e tutte le altre spese successive alla delibera sono a carico dell'acquirente, il quale dovrà anche in termine legale fare la voltura in Censo.

Seguono gl'immobili da subastarsi.

In Comune cens. di Ceneda.

Mappale N. 2298, subalterno al N. 3, luogo al piano superiore con porzione della corte, di pert. 0.01, rendita L. 2 : 48.

Mappale N. 2298, casa con porzione di corte, pert. 0.11, rendita L. 26 : 52.

Mappale N. 2291, casa, pertiche 0.08, rendita L. 7 : 73.

Mappale N. 2300, casa con porzione di corte, pert. 0.08, rendita L. 7 : 73

Mappale N. 2293, orto, pertiche 0.39, rendita L. 1 : 66.

Totale pert. 0.76, rendita L. 46 : 12.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, all'Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,

Ceneda, 30 settembre 1863.

Il Dirigente, ROSSI.

Fabris, Canc.

N. 5373. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fermi gli estremi dell'Editto 11 giugno 1863 N. 2913, pubblicato nella Gazzetta Veneta, nei Fogli d'Annunzii ai NN. 35, 36 e 148, e così pure le condizioni ivi espresse, meno la I.a, per cui il fondo ora potrà esser venduto a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare il capitale, accessorii e spese, sarà tenuto un quarto esperimento d'asta nel giorno 21 novembre p. v. per la vendita giudiziale del fondo in Lusiana, descritto nel suddetto Editto.

Si pubblichi il presente all'Albo Pretoreo, in piazza di Lusiana e di Asiago, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R Pretura,

Asiago, 4 ottobre 1863.

Il Pretore, SARTORELLI.

Pante.

N. 10075 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell' I. R. Procura Lomb. Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona ed a carico di Lorenzo Meneghini q.m Domenico di Montecchia, avranno luogo presso la residenza di questa Pretura nei giorni 1, 15, 22 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile sotto descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di fior. 1 1/2, importa fior. 25 : 12 5/10 di n. valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Verona, Distretto di S. Bonifacio, Comune censuario di Montecchia, N. mappale 903, casa colonica, di pert. 0.36, rendita censuaria di L. 2 : 88, intestati a Meneghini Domenico q.m Francesco.

Sia affisso all'Albo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Soave, 8 ottobre 1863.

Per il Pretore in permesso,

BRUNATI Agg.

N. 15462. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque, che sopra istanza di Rosa Scacchetti, di Mantova, ed a carico di Santi Paolo, Libera e Giovanni, quali eredi di Davide loro padre, i primi di Marmirolo, e l'ultimo di Mantova, avrà luogo a quest'Aula Verbale nel giorno 17 dicembre p. f. ore 11 mattina il quarto termine per la vendita degli stabili in calce descritti a qualunque prezzo, ma sotto l'osservanza del capitolato All. F, dell'istanza 19 marzo a. c. N 3922, il quale al pari dell'atto di stima e dei certificati censuarii ed ipotecarii, resta libero ispezionare a chiunque presso quest'Ufficio di Spedizione.

Prescrizione degli stabili.

1. Pezza di terra con casa e corte posta a Marenghello in Comune di Marmirolo, delineata nella mappa censuaria sotto parte del N. 726, per pert. cens. 6 . 8, coll'estimo di scudi 3 : 2 : 18, e sotto parte del N. 727, per pertiche cens. 0 . 9, dell'estimo di scudi 1 : 2 : 2 : 40, della rilevata superficie di mantovane biolche — tav. 14 . 5 . 6. Stimata come libera ed allodiale fior. 1026 : 85.

2. Pezza di terra detta la Morara, in Campagna alta di Marengo, in mappa del Comune di Marmirolo, sotto parte del N. 664, per pert. cens. 20 . 10, coll'estimo di scudi 20 : 5, della rilevata superficie di mantovane biolche 4 . 80 . 10. Stimata come libera ed allodiale fiorini 313 : 20.

3. Pezza di terra denominata i Vignali del Traversone della Viozzola, in Comune di Marmirolo, in mappa delineata sotto parte del N. 619, per pertiche censuarie 25 . 11, coll'estimo di scudi 25 : 5 : 7 19/48, e sotto l'intero N. 620, per pert. cens. 26 . 9, coll'estimo di scudi 24 : 2 : —, della rilevata superficie di mantovane biolche 10 . 59 . 7. Stimata come libera ed allodiale fiorini 860 : 40.

4. Pezza di terra denominata i Vignali della Pioppa nella Campagna di Marengo, in Comune di Marmirolo, in mappa sotto parte del N. 632, per cens. pertiche 22 . 7, coll'estimo di scudi 22 : 4 : 4 10/48, della rilevata superficie di mantovane biolche 5 . 05 . 7. Stimata come libera ed allodiale fiorini 281 : 60.

5. Pezza di terra con pora fabbrica denominata la Viozzola della Pioppa, posta nella campagna di Marengo, in Comune di Marmirolo, delineata nella mappa censuaria sotto parte del N. 632, per pert. cens 20 . 14, coll'estimo di scudi 21 : — : — 25/48, della rilevata superficie di mantovane biolche 4 . 66 . 8. Stimata come libera ed allodiale fiorini 408 : 76.

Il presente Editto verrà affisso per tre volte nei luoghi soliti di questa Città e del Comune di Marmirolo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 15 ottobre 1863.
Il Cons. Dirigente, PIOLTI.
Cattaneo, Uff.

N. 9912. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Ven. in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona ed a carico di Fiorino Franchetti di Terrossa, avrà luogo presso quest'I. R. Pretura nel giorno 1.° dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., un quarto esperimento per la vendita all'asta a qualunque prezzo dell'immobile, e sotto le condizioni di cui il precedente Editto 8 giugno 1863, N. 5343 di quest'I. R. Pretura.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 4 ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
BRUNATI.
Benini Al.

N. 6119. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana civile di Venezia ad istanza di Luigi Favero fu Angelo, industriante di Venezia, rappresentato dall'avv. Francesco dott. Bombardella in confronto di Elisabetta Loredan fu Lorenzo ed Antonia Poletto, vedova Loredan, questa ultima qual madre e tutrice dei minori Carlo, Giovanni e Carlotta fratelli e sorelle Loredan fu Lorenzo, possidenti domiciliati in Venezia a S. Luca, calle Schiavine al N. 4381, saranno tenuti nella residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 3, 10 e 17 dicembre 1863, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tre esperimenti per la vendita dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento, la delibera non potrà seguire che a prezzo uguale o superiore alla stima di fior. 833 : 40. Al terzo esperimento avrà luogo a qualunque prezzo.

II. Chi vorrà farsi offerente dovrà, ad eccezione dell'esecutante, previamente depositare alla Commissione fior. 83 : 34.

III. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto a deconto del prezzo, e la somma occorrente al saldo dovrà da lui essere versata nei giudiziali depositi entro giorni otto da quello della delibera, sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese e pericolo.

IV. Il deposito si riterrà vincolato a cauzione per le conseguenze di inadempimento dell'obbligo stabilito al precedente articolo.

V. L'esecutante è esente dall'obbligo del versamento del prezzo, di cui l'art. III. Qualora egli si facesse deliberatario, sarà imputato a diffalco del prezzo l'intero suo credito di a. L. 1397 : 25, pari a fior. 489 : 03 1/2, oltre agli interessi e alle spese, ed entro 8 giorni dalla giudiziale liquidazione di queste ultime, dovrà egli depositare in Giudizio l'eventuale eccedenza che vi fosse sul prezzo stesso.

VI. Ogni versamento dev'essere fatto in fiorini effettivi d'argento sonanti, esclusa ogni altra valuta.

VII. Le spese dell'Editto d'asta e quelle occorribili nel giorno e all'atto della delibera sono tutte a carico del deliberatario.

VIII. A peso di quest'ultimo saranno pure tutti i pesi inerenti al fondo fino al giorno della delibera e la tassa di trasferimento.

IX. Essendo il fondo da subastarsi vincolato per una quinta parte al diritto d'usufrutto spettante ad Antonia Poletto vedova Loredan, il deliberatario dovrà rispettare ed assumere tale servitù.

X. Non potrà aversi l'aggiudicazione in proprietà e la immissione in possesso, se non qualora il deliberatario abbia rispettivamente eseguite le condizioni di cui agli art. III, V, VI, VII e ne dia la prova.

Fondo da subastarsi.
Provincia di Verona, Distretto di Cologna, Comune censuario di Albaredo a ponente.

Pert. cens. 15 . 35 di terra a. p. v. del N. 1532 di mappa, con la rendita di a. L. 52 : 09.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo e municipale di Cologna, nel Comune di Albaredo, ed inserito per tre volte non consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 10 ottobre 1863.
Il Pretore NEU MAYER.
L. Anti Canc.

N. 34429. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto agli avventi interesse che Antonia Maroni di qui, ha presentato dinanzi a questa Pretura la petizione N. 34429, in confronto della signora Cristina Bertoccini, di Venezia, Rosalinda Chicchi vedova Bertoccini, di Mantova, nonchè in confronto di Fortunato fu Pietro Bertoccini, Metilde Bell detta Michielina moglie a Roberto Hamilton, Ferdinando Bertoccini figli questi ultimi di Nancy, già schiava, nonchè Francesco figlio di Lucia Matheos cognominato Bertoccini, domiciliati a Barbice, nella Gujana inglese nell'America meridionale, tutti questi dichiaratisi eredi beneficiarii del fu Antonio Bertoccini, nonchè finalmente in confronto di Conto Francesco amministratore giudiziale di detta eredità in punto liquidità di diritto a conseguire gl'interessi del 4 per 100 da 10 settembre 1860 fino al saldo sopra capitale di a. L. 9000, derivatele a titolo di legato disposto col testamento 19 maggio 51 dal suddetto defunto Antonio Bertoccini; che ai riguardi dei dimoranti in Barbice venne deputato a loro pericolo e spese un curatore nella persona di questo avvocato dott. Buonamico, onde l'attitazione della causa la cui prima comparsa venne fissata pel giorno 5 dicembre p. v. ore 9 antim. possa seguire secondo il vigente Regolamento.

Vengono quindi eccitati essi impetiti dimoranti come sopra si disse in Barbice, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa qualora non prescegliessero istituire altro col quale prendere quelle determinazioni che reputassero più conformi al loro interesse che altrimenti dovrebbero attribuire a sè stessi le conseguenze del loro ritardo ed inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 10 ottobre 1863.
Per il Cons. Dirig. in permesso,
SCOTTI Agg.
Favretti.

N. 5285. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in odio a Giovanna Antonini fu Luigi di Roana, si terranno in questo Giudizio nei giorni 26, 27, 28 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità sottodescritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 7 : 88, importa fior. 68 di nuova v. a; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.
Nel Comune cens. di Canove,
Distretto di Asiago,
Provincia di Vicenza.

Casa colonica, in mappa al N. 1790, di pert cens. 0 . 20, e rendita L. 7 : 02

Orto, di pert. 0 . 11 e rendita L. 0 : 35, in mappa al Numero 1791.

Orto, in mappa al N. 1792, di pert. 0 . 16, e rend. L. 0 : 51.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in quest'Albo Pretorio, ed in Piazza di Roana.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 6 ottobre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Paote, Canc.

N. 9828. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel locale di questo Tribunale e nei giorni 10, 17, 24 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom sarà proceduto da una Commissione giudiziale ai tre esperimenti d'asta per la vendita della sottoscritta casa in pregiudizio di Antonio Zerbato di qui, dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 195 : 84, importa fiorini 1713 : 60 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la libertà e proprietà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Casa in Città di Vicenza al mappale N. 1561, di pert. cens. 0 . 18, colla rendita di austriache Lire 195 : 84, posta in contrada Corso.

Locchè si affigga a questo Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi della Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri, Dir.

N. 5286. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza contro Frello Samaritana fu Bortolo di Lusiana in questa Pretura si terranno nei giorni 26, 27 e 28 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 13 : 95, importa fior. 123 : 06 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto d'astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.
In Distretto di Asiago, Comune amministrativo di Lusiana, censuario di Laverda.

N. di mappa 2378, prato, pert. 2 . 95, rend. cens. L. 13 : 95.

Locchè si pubblichi in quest'Albo Pretoreo, nella piazza di Lusiana, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 6 ottobre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Parte.

N. 20223. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 21 gennaio, 25 febbraio e 17 marzo 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., presso la Segreteria di questo I. R. Tribunale Prov. dinanzi apposita Commissione, avranno luogo tre esperimenti d'asta per la vendita del sottodescritto immobile esecutato ad istanza di Carlo Dalla Via, in confronto dell'avv. dott. Vincenzo Svidercoschi, nella sua qualità di curatore dell'interdetto Carlo Palmarini, e che la delibera del medesimo avrà luogo verso l'osservanza dei patti e condizioni qui sotto riportate.

Immobile da subastarsi.

Palazzo in questa città di recente costruzione in parrocchia di S. Fermo Maggiore, comprendente in antico i civici NN. 1577, 1586, 1597 e 1599 ed in oggi marcato dal solo N. 1596, confinato dallo stradone di S. Fermo, dal nob. Venier, da Cressotti dott. Gio. Batt. e dalla nob. Teresa Eugenia Gianfilippi.

Capitolato d'asta.

I. Nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la vendita che a prezzo superiore od almeno eguale alla somma di a. L. 120,000, pari a fior. 42,000 quarantadue mila. La delibera al terzo esperimento seguirà a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore suddetto di a. L. 120,000, centoventimila.

II. Ogni offerente a cauzione dell'asta dovrà depositare nelle mani della Commissione la ventesima parte del prezzo di stima in fiorini effettivi od anco in pezzi d'oro da 20 franchi l'uno, ragguagliati a listino della piazza di Verona.

III. Il deliberatario dovrà versare il prezzo d'acquisto sempre in fiorini effettivi o pezzi d'oro da 20 franchi, ragguagliati come sopra, entro 10 giorni dalla delibera. In difetto verrà proceduto senz'uopo di denuncia o diffida al reincanto dello stabile a tutto suo pregiudizio ed a qualunque prezzo se così piacerà ai creditori prenotati, ed il deposito anticipato sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

IV. Il possesso di diritto e di fatto si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera, e da questo giorno decorreranno a carico di lui le imposte tutte che gravitano lo stabile.

V. Tutte le spese della procedura esecutiva saranno a carico del deliberatario e dovranno essere supplite entro 15 giorni dal decreto di delibera dietro liquidazione del giudice. Saranno altresì a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, compresa la tassa di trasferimento della proprietà e d'ogni altra relativa.

VI. Adempiute le condizioni suesposte il deliberatario otterrà l'aggiudicazione in proprietà e l'effettiva immissione in possesso dello stabile subastato, e potrà colla scorta del relativo decreto farlo volturare a sue spese alla propria Ditta nelle tavole censuarie.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 14 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Cons. d'Appello.
Franchini Dir.

N. 22838. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto agli assenti e d'ignota dimora Caterina, Chiara, Santa de Cecco ed Innocente Zanutti qual legittimo rappresentante dei minori suoi figli Demetrio, Silverio, Matilde, Rosa e Teresa Zanutti, di Toppo, Distretto di Spilimbergo, meno lo Zanutti domiciliato in Padova, che questa Ditta mercantile Antonio Visintini coll'avvocato Levi ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel 28 febbraio p. p. la petizione N. 4408, contro di essi assenti e gli altri consorti Giovanni, Maddalena Agnese, Teresa e Cristina de Cecco, tutti quali eredi beneficiarii della defunta Teresa Andreuzzi de Cecco; in punto di pagamento di a. L. 378 : 89, residuo importo generi di negozio, come da conto in A, concreduti nel 23 ottobre 1845 e 10 febbraio 1846, alla predetta Teresa Andreuzzi-de Cecco, cogl'interessi di mora a die intimationis, e che per non essere noto il luogo della loro dimora venne deputato a di loro pericolo e spese, in curatore ad actum l'avvocato di questo foro dott. Signori, onde la causa possa proseguirsi secondo le vigenti norme di procedura, e pronunciarsi quanto di ragione con avvertenza che pel contraddittorio sulla petizione medesima, venne redestinata l'A. V. del giorno 4 dicembre p. v. ore 9 mattina.

Vengono quindi eccitati essi assenti a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire essi stessi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig. in permesso,
L'Agg anziano ZANELLATO.
Raina.

N. 6211. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 25 novembre, 2 e 9 dicembre p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno in questa residenza Pretoriale tre esperimenti d'asta immobiliare accordata con decreto 7 ottobre p. p., N. 6241 sulla istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Verona contro Calzetti Vincenzo di Castelletto, alle condizioni apparenti dall'infrascritto

Capitolato.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 38 : 80, importa fiorini 339 : 50 di valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Dei seguenti fondi in Comune di Castello di Brenzone ai mappali NN. 1648, oliveto, di pert. cens 2 . 45, rend. a L. 17 : 35.

Mappale N. 1679, rendita L. 3 : 75.

Totale austr. L. 21 : 45.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 7 ottobre 1863.
Il Pretore, CERIALI.

N. 10984. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tolmezzo rende pubblicamente noto, che sopra istanza odierna della I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, ed in confronto del debitore esecutato Giacomo di Gio. Maria Ortis detto Maufrin di Terzo nel locale di residenza del proprio Ufficio da apposita Commissione, nei giorni 12, 16 e 19 dicembre p. v, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., sarà tenuto il triplice incanto per la vendita dell'immobile sotto indicato, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 0 : 07, importa fiorini 1 : 22 1/2 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relative tasse di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.
Distretto e Comune amministrativo di Tolmezzo, Comune censuario di Terzo.

N. di mappa 2923, c. pascolo, pert. 0 . 96, rend. L. 6 : 07.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, nella frazione di Terzo, e pubblicato per la Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 17 ottobre 1863.
Il Pretore, ROMANO
Pellegrini Canc.

N. 7224. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Andrea q.m Leonardo Ellero detto Fughe, avere Domenico Isola detto Pissaite, di Montenars, coll'avvocato dott. Venturini, prodotto in suo confronto sotto Numero pari in data odierna la petizione giustificativa nei punti:

1. per liquidità del credito di fiorin 80;

2. di pagamento entro 14 giorni della stessa somma, ed accessori;

3. giustificazione della prenotazione accordata col Decreto 19 settembre 1863 N. 6791, inscritta all'Ufficio Ipoteche nel 23 detto.

Tale petizione col Vaglia 11 novembre 1862 va ad intimarsi all'avvocato di questo foro dott. Valentino Rieppi, che venne ad esso assente deputato in curatore affinchè la lite possa trattarsi e definirsi secondo le norme volute dal Regolamento Giudiziario.

Si diffida pertanto l'assente Ellero a comparire a quest'Aula Verbale del dì 3 dicembre p. f. a ore 9 antimer. od a munire il curatore nominatogli delle istruzioni e mandato occorrenti, ovvero sia a far note in tempo le sue ragioni a questo Giudizio, nominando altro procuratore, mentre in caso diverso la lite verrà trattata e definita in confronto del detto curatore, e dovrà a sè stesso ascrivere le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo ed in questo Capoluogo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Gemona, 8 ottobre 1863.
Per il Pretore impedito,
D.r L. PASQUALINI, Aggiunto.
Sanfiori, Canc.

N. 6827. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto, che sopra istanza odierna pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Veneta, rappresentante la I. R. Finanza di Udine, ed in confronto di Giacinto fu Antonio Bertussi di Maniago, avranno luogo nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 18 gennaio, 22 febbraio e 14 marzo 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti di asta per la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 18 : 33, importa fiorini 169 : 50 di nuova v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà, e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.
In Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune censuario di Maniago.

N. di mappa 2541, prato, pert. cens. 0 . 95, rend. L. 1 : 16.

N. 3882, pascolo, pert. cens. 10 . 59, rend. L. 3 : 81.

N. 4566, arativo, pert. cens. 1 . 95, rend. L. 3 : 92.

N. 4567, arativo, pert. cens. 4 . 36, rend. L. 5 : 62.

N. 8596, pascolo, pert. cens. 10 . 60, rend. L. 3 : 82.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti, in questo capoluogo e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 15 ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
SNICHELOTTO Agg.
De Marco All.

N. 6835. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Giudizio è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Daniele fu Gio Batt. Boz-Pinzan di Barcis.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Daniele Boz-Pinzan, ad insinuarla sino al giorno 19 dicembre 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio, in confronto dell'avv. dott. Antonio Businelli deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 21 dicembre p. v., alle ore 9 antim. dinanzi questo Giudizio nella Camera di Commissione I, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 15 ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
SNICHELOTTO Agg.

N. 10081. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti Luigi Cappello fu Filippo, Filippo e Giacoma Cappello di Girolamo, che l'I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Verona con petizione odierna provoca tra gli altri convenuti anche dessi assenti per il pagamento di fiorini 1089 : 49 per rimborso di imposte prediali pagate per loro conto negli anni 1861, 1862 e 1.ª rata 1863 sopra beni feudali in Sanguinetto, e che sopra tale petizione per il contraddittorio venne fissata comparsa delle parti a questa Pretura pel dì 4 dicembre p. v., ore 9 ant.

Essendo ignoto il luogo in cui si trovano essi assenti vengono di tutto ciò notiziati, essendosi in quanto al primo destinato in curatore l'avv. dott. Antonio Saggiani, ed in quanto ai secondi e terzo in curatore l'avv. dott. Pietro Lugiato che potranno munire degli opportuni documenti e mezzi di difesa, o destinare ed indicare altro procuratore sottostando altrimenti alle conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblica all'Albo e nei luoghi soliti, nonchè nella Gazzetta Uffiziale L. V.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 2 ottobre 1863.
Il Pretore, BRESSAN.
Lampl Canc.

Al N. 9657. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente a Lucia Veronesi di Erbè, ed a Domenica Dalla Mora Rizzini, di Verona, che da Maroni David Aron, possidente di Mantova, coll'avvocato Borchetta, è stata presentata all'I. R. Pretura Urbana di Mantova, la petizione esecutiva 3 luglio 1863 N. 9657, contro Antonio Poli, di Castelbelforte, ed altri correi, tra i quali esse superiormente citate, in punto liquidità della somma di fior. 324 : 79, collocate sotto B, avanti i creditori nella graduatoria 28 marzo 1863 N. 1051, del locale I. R. Tribunale Provinciale, che sopra tale petizione venne ora fissata nuova comparsa all'Aula di detta Pretura Urbana nel giorno 15 gennaio 1864 ore 9 mattina, sotto le avvertenze dei §§ 386 e 387, Giudiziario Regolamento, e della Governativa Notificazione 4 luglio 1839, che trovandosi esse Lucia Veronesi e Domenica Dalla Mora Rizzini assenti d'ignota dimora, vennero deputati in curatori ad actum per la prima l'avvocato Gaetano Benedini, e per la seconda l'avvocato Ferdinando Bellotti, onde le rappresentino in questa vertenza, la quale verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario vigente in questo Stato; e che quindi debbono rispettivamente far tenere al suddetto avvocato loro curatore i mezzi di prova ed amminicoli da cui si credessero assistite; ovvero sciegliere e render noto a questo Giudizio altro procuratore, e fare in somma quanto credessero opportuno a loro difesa, sapendo che altrimenti dovrebbero a sè stesse contribuire ogni dannosa conseguenza.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 16 ottobre 1863.
Il Cons. Dirigente, PIOLTI.
Cattaneo, Uff.

N. 6758. 1. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 26 gennaio 3 e 16 febbraio 1864, dalle ore 9 alle 12 merid saranno tenuti in questa residenza Pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti esecutati a carico di Cipriani Angelo di Prun, dietro istanza di Aurelia Parma Lavezzola fu Carlo vedova Pellesina anche quale erede del proprio marito Paolo Pellesina coll'avvocato Melotti, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili da subastarsi sono quelli qui sottodescritti compresi nella stima giudiziale 10 settembre 1858, in essa complessivamente stimati fior. 4294 : 01, esclusi per ora gli altri.

II. Questi immobili vengono venduti con riguardo alla più diffusa descrizione della stima, ma senza nessuna garanzia della esecutante.

III. Nei due primi esperimenti non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo lo saranno anche a prezzo inferiore, purchè sia capace a coprire l'importo dei crediti inscritti, oltre le spese della procedura esecutiva.

IV. Nessuno tranne la esecutante, potrà adire all'asta senza il previo deposito di fior. 429 : 40, da essere tenuto a cauzione dell'asta, ed imputato a sconto di prezzo semprechè siano adempiuti gli altri capitoli.

V. Il deliberatario nel termine di giorni 30 dalla data della delibera dovrà pagare a sconto di prezzo all'avvocato della esecutante le spese esecutive a cominciare dall'istanza di pignoramento, sino alla delibera da essere giudizialmente liquidato.

VI. Le decime, servitù, livelli ed altri aggravi che fossero inerenti agli immobili da subastarsi, sono a carico del deliberatario come pure le pubbliche imposte, e queste a computare dall'ultima rata anteriore al giorno della delibera, e se vi fossero imposte arretrate dovrà farne pagamento a sconto di prezzo.

VII. Si ritiene come peso inerente e dovrà stare a tutta cura e carico del deliberatario l'aggravio di tacitare all'eredità della fu Antonia Castellani q.m Domenico, 1/48 un quarantaottesimo degli immobili in calce descritti quai affetti a quest'onere.

VIII. Entro tre mesi dal giorno della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. in Verona l'intero prezzo della delibera imputatogli quanto avesse pagato a sconto di prezzo giusta i superiori capitoli IV, V, VI, e sul prezzo che dovrà depositare pagherà l'interesse del 5 per 100, in ragione d'anno dal giorno della delibera sino a quello del deposito, e tale interesse sarà depositato insieme al capitale.

IX. Ogni parte del prezzo ed accessorii dovrà essere pagata in effettivi fiorini interi d'argento sonanti di nuova valuta, esclusa ogni altra forma di pagamento, e singolarmente la carta monetata e qualunque surrogato al danaro sonante sebbene venisse introdotto forzato, rinunciando il deliberatario a qualunque ordine o legge che facesse effetto in contrario.

X. Allorchè il deliberatario abbia esaurito il pagamento del prezzo potrà ottenere a tutta sua cura e spesa l'aggiudicazione in proprietà e l'immissione in possesso dei beni deliberati, ed il possesso utile anche con riflesso al giorno della delibera, ma questo però a tutto suo rischio e sempre senza responsabilità della subastante.

XI. Ogni spesa tassa, ed imposta anche di trasferimento conseguenti dalla delibera e dall'aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso sarà a tutto carico del deliberatario, il quale avrà cura di fare in tempo utile la voltura d'estimo sostenendo pure ogni spesa relativa, e qualsiasi multa che procedesse dal suo ritardo.

XII. Se concorressero insieme più deliberatarii saranno tutti solidariamente obbligati alle condizioni di cui sopra.

XIII. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle superiori condizioni potranno ad istanza di qualsiasi interessato essere rivenduti i detti immobili a tutto suo rischio e pericolo, sotto la norma del § 438 del G. R., e col risarcimento i oltre di qualunque danno a chi di ragione.

Immobili da subastarsi.

Terra prativa irrigua con frutti ed altre piante e in parte ad aratorio, a pascolo, a bosco, in Comune di Prun contrada Faomba, denominata Faomba, Cavecchia, e Rubiago, e Montesei, con sovrappostovi due case coloniche confinata dalla strada Faomba, dagli eredi di Giuseppe Cipriani, da Biasi Angelo, da Zantedeschi Giovanni, dal sentier dei Carbonari, dai beni comunali, dagli eredi di Angelo Fioravante e Giovanni Tommasi, da Teresa maritata Cipriani e dal Vajo, in mappa coi Numeri 764, 765, 770, 772, 773, 775, 777, 818, 819, 828, 830, 831, 832, 833, 834, 335, 836, 843, 845, 848, 849, 850, 851, 891, 900, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 925, 1251, 1252, 1253, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2207, 1208, 2209, 2211, 2334, 2335, 2336, 2340, 2284, di pertiche cens. 156 . 81, colla rendita di L. 70 : 170.

Fra i suddetti immobili sono affetti dagli aggravii di cui al superior capitolo VII, i seguenti:

N. di mappa 818, bosco ceduo, superficie pert. metr. 4 . 83, rendita a. L. 2 . 95.

N. 819, zerbo, superficie pertiche metr. 0 . 76, rendita Lire 0 : 04.

N. 828, b, zerbo, superficie pert. metr. 0 . 12, rendita Lire 0 : 01.

N. 830, ceppo nudo, superficie pertiche metr. 0 . 45, rendita Lire 0 : 0.

N. 833, b, zerbo, superficie pertiche metr. 1 . 13, rendita Lire 0 : 06.

N. 834, b, zerbo, superficie pertiche metr. 3 . 04, rendita Lire 0 : 18.

N. 835, b, zerbo, superficie pertiche metr. 0 . 24, rendita Lire 0 : 01.

N. 831, zerbo, superficie pertiche metr. 2 . 75, rend. L. 0 : 16.

N. 832, zerbo, superficie pert. metr. 2 . 55, rend. L. 0 : 15.

N. 836, bosco ceduo misto, superficie pert. metr. 1 . 46, rend. L. 0 : 42.

N. 843, zerbo, superficie pert. metr. 0 . 45, rend. L. 0 : 03

N. 845 c, zerbo, superficie pert. metr. 0 . 60, rend. L. 0 : 18.

N. 848, a, zerbo, superficie pert. metr. 0 . 12, rend. L. 0 : 0.

N. 849, zerbo, superficie pert. metr. 4 . 52, rend. L. 0 : 27.

N. 850, zerbo, superficie pert. metr. 1 . 27, rend. L. 0 : 08.

N. 851, zerbo, superficie pert. metr. 0 . 38, rend. L. 0 : 02.

N. 23194, bosco, superficie pert. metr. 1 . 91, rend. L. 1 : 17.

N. 2204, bosco, superficie pert. metr. 19 . 69, rendita Lire 12 : 01.

N. 2209, bosco, superficie pert. metr. 1 . 58, rend. L. 0 : 46.

N. 2211, bosco, superficie pert. metr. 3 . 63, rend. L. 0 : 91.

N. 2284, bosco, superficie pert. metr. 4 . 09, rend. L. 0 : 24.

Totale pert. metr. 55 . 57, rend. a. L. 19 : 35.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi del Comune di Prun, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 24 settembre 1863.
Il Pretore, FARINATI

N. 35397. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente dott. Luciano Beretta, che sopra requisitoria 31 agosto a. c., N. 18678 della locale I. R. Intendenza Prov. delle Finanze per odierno decreto pari N. gli fu destinato in curatore speciale l'avv. dott. Antonio Zanadio, onde abbia a rappresentarlo nella procedura fiscale che si vuole attivare in di lui confronto per debito verso l'I. R. Erario dell'importo di fior. 209 : 39 ed accessorii per tasse iscrizioni a carico di Paolo Laba.

Ciò onde possa munire il detto avvocato delle opportune istruzioni a preservazione del proprio interesse o provvedersi altrimenti anco mediante la nomina di altro procuratore, che dovrà notificare, ascrivendo a sè stesso le conseguenze della eventuale sua inazione.

Locchè si affigga e si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 10 ottobre 1863.
Per il Cons. Dirig. in permesso,
SCOTTI.
Favretti.

N. 12426. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Padova rende noto col presente Editto all'assente e d'ignota dimora sig. Bortolo Ballini possidente di Padova, che la sig. Maria-Amalia Piva-Noale, possidente di Venezia, rappresentata dall'avvocato dott. Saetta di Padova, ha presentato la petizione esecutiva 7 ottobre corrente Numero 12426, contro di esso assente nei punti:

1. Di pagamento di a. Lire 8000 quale porzione del capitale di a. L. 14500 dipendente dal contratto 27 aprile 1846, legalizzato e deposto in atti del Notaio di Padova dott. Pettenello dalla vendita fatta dalla attrice ad esso Ballini di campi 24 circa con fabbriche in Mestrino e Lissaro e della casetta in Padova, salvo il buon esito sull'assunto pagamento da esso assente medesimo con posteriore contratto delle altre a. Lire 6000 all'Istituto Esposti in Padova.

2. Di pagamento degli interessi del 5 per 100 dal 12 maggio 1863, e delle spese del precetto, il tutto sotto comminatoria dell'esecuzione, ed in concorso di un curatore da destinarsi ad esso reo convenuto.

Stante la di lui assenza ed ignota dimora questo Tribunale a termini della Ordinanza Ministeriale 18 luglio 1859, e del § 498, del R. G. ha con odierno Decreto pari N. precettato esso Bortolo Ballini a dover entro giorni 14 pagare la predetta somma di a. L. 8000 ed interessi, nonchè le spese del precetto liquidate in fior. 4 : 92, ovvero a dover entro giorni 45 produrre le sue eccezioni sotto comminatoria della esecuzione, nominato in pari tempo al medesimo assente in curatore speciale l'avvocato dott. Grego di Padova.

Resta quindi diffidato esso assente a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, od a destinare ed indicare altro procuratore nonchè a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per affissione in questo Albo, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Padova, 13 ottobre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
Il Consigliere ANGELI.
Carnio, Dir.

N. 6348. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Monselice si notifica che nel dì 11 novembre 1859 morì in Battaglia nel ducale castello di Cataio, soggetto alla giurisdizione di questa I. R. Pretura, il M. R. Don Gio. Batt. Vernengo del furono Antonio e Margherita Barabita, nativo di Genova, lasciando due disposizioni testamentarie, una in data 18 marzo 1846, colla quale ordinando varii legati, istituì erede universale la signora Regina Bozzola di Fonzaso seco lui convivente, e l'altra datata 22 settembre 1852, colla quale tenendo ferma la istituzione di erede universale della Regina Bozzola, dispose differenti legati senza alcun richiamo alla precedente disposizione 18 marzo 1846.

Essendo ignoto al Giudizio la dimora della sig. Lorenzina Grillo, moglie a Raffaele Defferari e Geronima Grillo, moglie al notaio Montagnini dei furono Antonio e Caterina Pedemonte, irreperibili a Torino dove vorrebbesi si trovassero da ultimo, vengono le stesse eccitate ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre le rispettive dichiarazioni tanto sui testamenti che sull'eredità del suddetto defunto, mentre altrimenti la eredità sarà ventilata in confronto solo di quelli che si saranno insinuati, avvertite le predette assenti che vennero loro da questo Giudizio medesimo deputati in speciali curatori, nella Lorenzina Grillo questo sig. dott. Caterino-Pietro Cicogna, e nella Geromina Grillo il sig. Giacomo Grizzi pur di qui, ai quali potranno, volendo, far pervenire le credute istruzioni e dichiarazioni.

Lo che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 7 ottobre 1863.
Il Pretore, MARTINELLI.

N. 9160. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente all'assente nob. Giovanni Battista del fu Alessandro Daneluzzi, che attesa la morte dell'avvocato dottor Politi fu con odierna deliberazione affidato a questo avvocato dott. Leonardo Presani l'incarico di curatore di esso assente, per lo scopo contemplato dal precedente Editto 28 maggio 1850, Numero 6744.

Si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9874. 1. pubb.

EDITTO.

Con Decreto 28 agosto p. p. N. 8249, sopra istanza di Pietro dott. Nicoletti, di qui, venne accordata contro il nobile Giovanni Abbondio Widmann Rezzonico, prenotazione ipotecaria sopra beni in questa Città ed in coltura di Camisello per fiorini 271 : 76 ed accessorii.

Non avendo potuto tale Decreto intimarsi al Widmann perchè assente e d'ignota dimora, gli venne con Decreto odierno N. 9874, deputato in curatore questo avvocato dottor Giovanni Tadiello, a cui venne fatto intimare il Decreto suddetto.

Ciò si notifica col presente al Widmann, perchè possa eventualmente provvedere alla propria difesa, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, ZADRA
Paltrinieri.

N. 7460. 1. pubb.

AVVISO.

È finito il concorso dei creditori apertosi coll'Editto 2 gennaio 1849 N. 3, sulla sostanza dell'oberato Francesco Ferretto fu Stefano di Thiene.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 14 ottobre 1863.
Il Pretore, BORTOLAN.

N. 3995. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende di pubblica ragione essersi con odierno decreto chiuso il concorso in cui si dichiarò caduto Adamo Spadini del vivente Alessio di Quingentole coll'Editto 7 luglio a. c., N. 2950 per difetto di sostanza.

Locchè sia affisso in Revere e Quingentole, ed inserito tre volte nella Gazzetta Uffiziale del Dominio Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 15 ottobre 1863.
Il Pretore, TRAVAGLIA.
Soatti Canc.

N. 9053. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Verona con sua deliberazione 3 ottobre 1863, N. 16473, dichiarò interdetto dalla amministrazione delle proprie sostanze per mania epilettica Andreani Luigi fu Angelo di Erbè, e questa Pretura con odierno Decreto N. 9053, gli deputò a curatore il fratello di lui Antonio Andreani di Erbè.

Dall'I. R. Pretura,
Isola della Scala, 10 ottobre 1863.
Il Pretore, CASTELLI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

ne a molte nuove elezioni. Oh! senza dubbio la verificazione dei poteri presenterà strani e inaspettati incidenti.

2. Il Ministero dell' agricoltura e del commercio rappresenterà nella prossima sessione, se gliene sarà dato il tempo, una parte importante dei progetti di legge, che saranno sottoposti alla sanzione del Corpo legislativo. Si assicura che il progetto concernente la costruzione del canale marittimo da Dieppe a Parigi, sarà posto in discussione. Il disegno e il tracciamento di questa grande impresa son terminati, e il sig. Béhic desidera di congiungere il suo nome alla riuscita di questo affare. I lavori avranno la durata di quattro anni.

3. Le ultime notizie ricevute da Key-West annunziano l' arrivo in quel porto dell' incrociatore federale il *San Giacinto*, che ha catturato l' *Alabama* e il *Lady-Davis*. Ecco i particolari di queste prese. Nel pomeriggio dell' 11 settembre, la sentinella segnalò una nave di contegno sospetto; le fu data immediatamente la caccia, e si conobbe esser quello un vapore che tentava di forzare il blocco di Mobile. La caccia continuò sino a tanto che la notte venne a farla cessare. Durante la notte, il capitano Chandler si portò innanzi per chiudere il passo a quella nave. La mattina seguente furono segnalate due altre navi a vapore alla distanza di circa dodici miglia, e allora cominciò una caccia vigorosa; i vapori separatisti facevano evidentemente ogni possibile sforzo per fuggire, forzando la corsa a tutto vapore, ma il *San Giacinto* li inseguì rapidamente, li raggiunse, e verso sera aperse contro uno di essi il fuoco co' suoi cannoni rigati da 100. Pure il vascello confederato continuava la fuga, malgrado le palle e le bombe. Il capitano Chandler staccò un battello con equipaggio armato sotto il comando del luogotenente Quakenbrock. In breve il battello costrinse contro la costa il vapore fuggitivo, e riconobbe esser quello l'*Alabama*, con un dovizioso carico. L' altro vascello il *Fox* non aveva potuto fuggire; la ciurma vi appiccò il fuoco e si salvò sulla costa. L' *Alabama* è un vascello di 500 tonnellate, ed era la nave più veloce che avessero i separatisti. È stato mandato alla Nuova Orléans. Il giorno 16, fu veduto un altro vapore corsaro; gli fu data senza indugio la caccia, e in poche ore il *Lizzie-Davis*, che altri dicono *Lady-Davis*, è caduto in potere dei federali. Era partito il 13 dall' Avana ed era diretto per Mobile. In tal modo la marina mercantile degli Stati Uniti è libera da ogni timore.

4. Il 17 novembre sarà aperto il Parlamento a Torino, dodici giorni più tardi dell' apertura della sessione legislativa a Parigi. Questo indugio era necessario per conoscere lo spirito e le tendenze del nuovo Corpo legislativo, e segnatamente per riflettere alle parole, che sarà per profferire Napoleone III nel suo discorso d' apertura. Uno dei primi progetti di legge, che sarà, dicesi, presentato alla Camera, è quello della confisca dei beni del clero. Subito dopo l' apertura del Parlamento, il Re si recherà nelle Provincie meridionali, dove assisterà all' inaugurazione della ferrovia di Foggia, e ad una grande mostra della flotta, che avrà probabilmente luogo nel golfo di Napoli. È il riscontro in mare delle manovre dell' artiglieria nelle pianure di Somma, e della rassegna di Milano. Il nuovo Regno capisce che per vivere ha mestieri di vivere sempre colle armi in mano. E a dir vero ce ne vogliono molte per conquistare il Campidoglio e le Lagune! Del resto, senza l'uso dell'armi, la nuova Italia non può nulla nè in casa, nè fuori. Nell' ex Regno di Napoli ci vogliono 100 mila soldati per tenere in freno pochi briganti, e sono tre anni che dura quella guerra con un accanimento veramente *fraterno*, e senza costrutto. Nelle Provincie meridionali cova sotto le ceneri un fuoco, che non si potrà estinguere mai. I motivi ne sono dati dal *Firenze*, giornale toscano, il quale dice: « Settemila moschettati, quindicimila carcerati, quattordici paesi saccheggiati, arsi e distrutti, dieci milioni consumati in un baleno, non possono al certo rallegrare gli animi dei popoli meridionali, così barbaramente offesi ed oltraggiati nei proprii diritti dal Governo attuale, onde la loro avversione ai consortieri è tale e tanta, che questi ultimi sono giunti al punto da non sapere come reggere il timone dello Stato. Il *domicilio coatto*, non è forse la ripristinazione di ciò che in altri tempi chiamavasi *deportazione* e *relegazione*? Undici Provincie dell' ex Regno delle Due Sicilie sono infelicemente soggette allo stato d' assedio, alla legge dei sospetti; la maggior parte de' Municipii sono disciolti e retti da commissarii straordinarii, i balzelli innumerevoli ed insopportabili, il brigantaggio ogni dì crescente. » E quando così deplorabile è lo stato dei popoli di quelle Provincie, è ben naturale che il loro malcontento sia grande. Con ciò si spiega il nessun segno di giubilo, dato a Napoli nel giorno anniversario del plebiscito.

5. Le notizie telegrafiche intorno ai fatti della Polonia sono per lo più false o esagerate dallo spirito di parte. Mentre l' Imperatore Alessandro ha formalmente dichiarato di voler dare alla Polonia pacificata istituzioni autonome, è stato annunziato da telegrammi, riferiti da tutti i giornali, che un rescritto del Senato al conte di Berg aveva ordinato l' uso della lingua russa come lingua ufficiale nel trattamento orale e scritto degli affari nel Regno di Polonia. Ora un dispaccio telegrafico del 25 ottobre da Varsavia, pubblicato nell' *Abend Post* di Vienna, smentisce formalmente quella notizia. Dicasi pure lo stesso di quasi tutte le pretese vittorie delle bande polacche, le quali hanno quasi sempre la peggio, e sono pur troppo mandate al macello, per l' enorme preponderanza delle armi russe.

6. Il Governo francese, così scrivono da Parigi alla *Corrispondenza generale di Vienna*, ha mandato due dispacci, l' uno del 20 giugno ai Gabinetti di Londra e di Vienna, l' altro del 21 dello stesso mese solo al Gabinetto di Vienna. Nel primo, il Governo francese riguarda l' accordo delle tre Potenze, siccome un pegno di moderazione e di forza, che, obbligandole a prendere le vie della transazione, accresce il valore dei loro argomenti, e le mostra pronte a proseguire il conseguimento d' un solo e medesimo scopo. Egli afferma che il mantenimento di questa solidarietà è necessario, tanto per la sicurezza dell' Austria, quanto per la dignità delle tre Potenze, che debbono prevedere l' eventualità d' una non riuscita nella doppia alternativa d' un immediato rifiuto da parte della Russia, o d' un negativo risultato delle Conferenze, delle quali si trattava in quell' epoca. In tale previsione, le Potenze dovrebbero stendere di concerto un atto diplomatico, sia desso una convenzione od un protocollo. In quest' atto le tre Corti rinnoverebbero formalmente l' espressione della loro volontà di rintegrar la Polonia nelle condizioni d'una pace stabile e duratura, di riunire le loro forze per raggiungere tale scopo, se i mezzi persuasivi non bastassero. Nel dispaccio del 21 giugno, il Gabinetto francese dichiara apprezzare i motivi della circospezione, consigliata dal Gabinetto di Vienna nella questione polacca, ed essere ben lontano dallo attribuirli ad una pusillanimità indegna d' una grande Potenza, qual è l' Austria, e d'un carattere così elevato qual è quello dell' Imperatore Francesco Giuseppe. La Francia essere animata anzi tutto dal desiderio di assicurare all' Austria tutto il concorso, sul quale è utile per lei di poter fare assegnamento in tutti gli eventi. Essa è pronta a fornirle tutti i soccorsi che l' Austria avrebbe il diritto di chiederle, nel caso che la sua situazione geografica l' esponesse a danni o pericoli, ed offerendole di ristringere il fascio delle forze scambievoli, la Francia crede di darle tutte le guarentigie, che le possono convenire. Queste esibizioni della Francia, fatte all' Austria sino dal giugno dell' anno corrente, meritano tutta l'attenzione de'politici positivi.

7. La questione dano-germanica ha impegnato forse oltre il dovere le sollecitudini del Gabinetto inglese. Esso ha fatto istanza a Parigi perchè la Francia, d' accordo coll' Inghilterra, dichiarasse altamente essere quella questione un affare europeo, e non unicamente germanico, e ciò per esercitare sulle parti contendenti una pressione più efficace. La Francia ha accolto con freddezza quella proposta, in parte forse per non urtare colla Confederazione germanica, e in parte anche perchè non ispiacerebbe alla Francia vedere la Germania occupata al Nord. I motivi, che spingono l' Inghilterra a prevenire una guerra nel Settentrione, sono tutti raccolti nel timore che la guerra si spieghi anche nel mare del Nord, e che ne nasca un blocco di porti, il che potrebbe recare gravi danni al commercio britannico. Ma la soverchia sollecitudine dell' Inghilterra non otterrà probabilmente l' effetto, ch' essa presumeva di conseguire, come non ha potuto ottenere l' effetto, che si proponeva d' ottenere colla sua pressione morale nella questione della Polonia.

8. Le sale del Ministero di Stato a Vienna sono state aperte il 27 ottobre in onore dei deputati transilvani del Reichsrath e dei membri della Camera dei signori. L' adunanza riuscì splendida oltremodo. I quattro Arciduchi Carlo Luigi, fratello di S. M. l' Imperatore, Alberto, Carlo Ferdinando e Guglielmo, i tre feldmarescialli dell' esercito austriaco, quasi tutti i membri del Consiglio di Stato, tutti i ministri, compresi i tre Cancellieri aulici d' Ungheria, di Croazia e di Transilvania, i presidenti delle due Camere, erano tra i convitati. Vi erano pure molti membri delle due Camere appartenenti a tutte le frazioni e a tutte le nazionalità, gli alti dignitarii del clero, i generali e le sommità de' funzionarii, e quelle del mondo scientifico e del finanziario. La conversazione è stata molto animata, e affatto libera.

9. Da San Domingo si conferma che quella città, non solo non è stata presa dagl' insorti, ma che non è neppure stata minacciata. Vuolsi anzi che gl' insorti abbiano commesso l' errore di concentrare le loro forze a La Vega, città posta a settentrione di Porto Plata, e di fortificarvisi, e che il generale spagnuolo abbia investita quella città, per assalirla, quando avrà ricevuto i rinforzi, che gli furono spediti da Cuba. (1)

Vienna 27 ottobre.

Il nuovo Arcivescovo di Udine, monsignor Casasola, prestò ieri il giuramento nelle mani di S. M. l' Imperatore. *(FF. di V.)*

Il co. di Rechberg, figlio del Ministro degli affari esterni, si è fidanzato colla principessa Luigia di Fürstenberg. *(Idem.)*

Sardegna.

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza*, da Torino 27 ottobre: « Il giorno della rivista navale in Napoli è fissato al 10 novembre. Le navi, che potranno essere passate a rassegna, saranno un ventiquattro. In primavera saremmo in grado di mostrarne di più, e delle corazzate. La rivista navale non avrà quindi lo stesso valore di quella d' artiglieria; perchè, rispetto alla marina, è in questi mesi d' inverno che parecchie delle costruzioni, ordinate nei nostri cantieri e fuori, saranno ultimate. Il Corpo diplomatico è stato invitato a seguire il Re, e ad assistere alla rivista. »

Due Sicilie.

La *Stampa* ha il seguente telegramma da Messina, 27 ottobre: « Il Re di Grecia è giunto questa mattina, è sceso a terra, e s'è fermato quattro ore. Il prefetto e il comandante militare gli hanno fatto visita a bordo. »

Impero russo.

L' *Havas Bullier* ha da Vienna 25 ottobre: « Il *Lloyd* dice che i principi Obolenski e Bibikoff ebbero una missione confidenziale presso il Gabinetto di Berlino. Trattasi di concertare colla Prussia le norme da seguirsi, in vista di certe eventualità, trovandosi, per ora, l' interno della Russia sprovvisto di truppe. »

La *Corrispondenza generale austriaca* ha i seguenti particolari intorno allo sbaragliamento, già annunziato in via telegrafica, del distaccamento d' insorti comandato da Czachowski:

« Appena penetrato nel territorio russo il 20 corr., a circa tre quarti di lega dai confini, Czachowski, che voleva riunirsi coi distaccamenti di Eminowitz e Junkowski, che stavano per giungere, s' incontrò in tre schiere di fanteria imperiale russa, e 100 Cosacchi, ch' egli però disperse, protetto com' era dai boschi, e passò la notte sul luogo. La mattina del 21, fu attaccato nel luogo di Jurkowice dalle truppe russe provenienti da Staszow, Opatow, Sandomir e Zawichoff, sotto il colonnello Zbiroff, Czengery e Golubeff; e tutto il suo corpo d' infanteria fu in parte distrutto e in parte fatto prigioniero, e il resto fu disperso. Czachowsky si salvò con un distaccamento di cavalleria, nei boschi presso Sveti Krzyz.

« Secondo la stessa lettera, ebbe luogo il 22 corrente, un altro combattimento presso Borow, poco lungi dai confini austriaci, fra il distaccamento d' insorti riunito sotto Waligorski, di circa 800 uomini, e le truppe russe, in numero di oltre 2000 uomini, con cannoni, che durò oltre tre ore, e il cui risultato, com' era da attendersi dalle forze superiori dei Russi, fu la totale disfatta degl' insorti, la maggior parte dei quali fu cacciata oltre i confini austriaci, fra Chwalowice e Lazek. Sessanta insorti rimasero morti sul campo, e moltissimi feriti.

« Degl' insorti penetrati nel territorio austriaco, furono già condotti a Chwalowice dall' I. R. militare 120 uomini, fra' quali 18 feriti. Anche il capo d' insorti Szlaski giace ferito in Chwalowice. Molti di questi insorti, colà condotti, asseriscono che i Russi annegarono nel fiume i feriti rimasti sul campo di battaglia. La conferma di tale asserzione è però ancora da attendersi. »

I giornali di Vienna recano i seguenti dispacci telegrafici:

« Varsavia 26 ottobre.

« La notizia d' un rescritto del Senato al co. Berg, secondo il quale sarebbe stato ordinato l' uso della lingua russa come ufficiale nella procedura in iscritto ed orale nel Regno di Polonia, è una invenzione assoluta. — Un piccolo distaccamento di cosacchi, comandato dal sottotenente Abramoff, distrusse una banda di gendarmi polacchi, forte di 23 uomini, a Dobolsko, Distretto di Serad. Quattro ne furono uccisi, e gli altri vennero fatti prigionieri. »

« Cracovia 25 ottobre.

« Da Baranow, 23 corr., viene confermata la notizia della completa disfatta del distaccamento di Czachowski e il passaggio di 47 insorti in questo territorio. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 28 ottobre.

Nella seduta d' ieri, la Camera de' deputati approvò senza dibattimento i bilanci della Corte, della Cancelleria di Gabinetto, del Consiglio dell' Impero e del Consiglio de' Ministri. Skene espresse il desiderio che venga introdotta una lista civile. La Giunta finanziaria fu rinforzata di quattro deputati della Transilvania. — Nella seduta d' ieri della Camera de' signori, il presidente salutò i Transilvani, i quali prestarono la promessa, invece di giuramento, e fece constare l' ampliamento delle attribuzioni del Consiglio dell' Impero. Indi si passò a trattare d' oggetti finanziarii. Il conte Leone Thun dichiarò voler partecipare bensì alle discussioni, ma dover protestare contro l' idea ch' egli consideri il Consiglio dell' Impero come costituzionalmente competente in seguito all' ingresso dei membri per la Transilvania. I progetti di legge per continuar a riscuotere le sovrimposte e per abolire la tassa differenziale sull' acquavite furono approvati secondo le deliberazioni della Camera de' deputati. *(O. T.)*

Parigi 27 ottobre.

È inesatto che Niel sia inviato a Pietroburgo. — Dalla *France*: « I Russi spediscono numerosi rinforzi nel Caucaso. Il corpo d' osservazione in Bessarabia è considerevolmente accresciuto. » — Secondo le informazioni del *Nord* da Pietroburgo, ignorasi quali saranno i successori di Annenkoff e di Murawieff, che domanderebbero di essere richiamati.

Londra 27. — Il *Morning Post* dice che una vittoria di Lee potrebbe far decidere le Potenze, finora neutre, a riconoscere i separatisti.

Valenza 26. — L' Imperatrice s' è imbarcata alle ore 4 per ritornare in Francia. — Il sig. Barrot, ambasciatore di Francia, è ritornato a Madrid.

Berna 26. — I radicali furono eletti a Losanna, a Berna, a Zurigo e nel Cantone Ticino.

Koenigsberg 26. — Furono eseguite nuove sentenze di morte ordinate da Murawieff.

Nuova Yorck 17. — È ufficialmente annunciato che Lee non ha passato il Potomac. — Lincoln ha chiamato sotto le armi 300 000 volontarii. — Oro 49 3/4. *(V. i nostri dispacci d' ieri.)* *(FF. SS.)*

Nuova Yorck 17 ottobre.

Lee occupò l' antico campo di battaglia di Bull's Run. Meade mandò i bagagli ad Alessandria e prese posizione presso Centreville. Dicesi che Jefferson Davis, Presidente degli Stati separatisti, assumerà fra breve il comando dell' esercito di Bragg. *(O. T.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 29 ottobre.

(Spedito il 29, ore 10 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 29, ore 11 min. 40 ant.)

Dal 10 novembre innanzi, è inibito a Varsavia vestire a lutto: i contravventori, se a piedi, avranno a pagare 10 rubli di multa; se in carrozza, 100; se impiegati, perderanno un mese del loro stipendio.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 29 ottobre.

(Spedito il 29, ore 11 min. 35 antimerid.)
(Ricevuto il 29, ore 12 min. 40 pom.)

Iersera il consigliere del Tribunale di Lemberg, sig. Kuczinski, venne ucciso proditoriamente in piazza, con un colpo di pugnale; l' assassino fuggì. — Tutt' i candidati del partito progressista vennero eletti a Berlino.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 28 ottobre.	del 29 ottobre.
Metalliche al 5 p. %	75 70	75 40
Prestito naz. al 5 p. %	81 65	81 30
Prestito 1860	97 70	97 50
Azioni della Banca naz.	795 —	791 —
Az. dell' Istit. di credito.	186 10	185 50
CAMBI		
Argento	111 75	112 —
Londra	111 50	111 90
Zecchini imperiali	5 39	5 40

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 28 ottobre 1863.

Rendita 3 p. %	66 90
Strade ferrate austriache	415 —
Credito mobiliare	1080 —

Borsa di Londra del 28 ottobre.

Consolidato inglese	93 1/8

L' I. R. Tribunale provinciale in Udine confermò la preventiva custodia di tutt' i quattro arrestati, che gli vennero consegnati dall' I. R. Commissariato di polizia, come indiziati autori del furto ed incendio, commessi a danno del negoziante Giuseppe Roncalli.

La notte dal 25 al 26 corrente, s' apprese il fuoco nella camera da letto della signora marchesa Strozzi, a S. Gregorio, e si abbruciarono varii abiti, cortinaggi, coperte di seta, tappeti, libri, minuterie ed altro, pel valore di più centinaia di napoleoni d' oro. La causa di questo incendio finora è ignota, dacchè la camera della signora marchesa non era abitata, essendo ella assente.

La mattina del 26 ottobre corrente divampò il fuoco nel casolare, abitato da Leonardo Cleri di Pavia, Distretto d' Udine, di proprietà di Mario Luzatto. Il casolare era composto d' una stalla, con sovrapposto fenile; i soli animali poterono esser salvati e il rimanente rimase preda delle fiamme. Il danno non è ancor conosciuto, e del pari s' ignora l' origine del disastro.

Nella notte del 25 al 26 corrente, in Treviso, ignoti ladri s' introdussero nell' abitazione del negoziante e possidente, sig. Giovanni Brunello, e lo derubarono d' una somma di fior. 1,000, in oro ed argento, e d' una rilevante quantità di oggetti preziosi. Si fanno indagini per la scoperta dei ladri, come pure dei denari e delle robe rubate.

VARIETA'.

L' uso ormai divenuto tanto generale del petrolio d'America ci pare possa rendere interessanti questi particolari, che ricaviamo da un foglio di Nuova Yorck, sull' origine e sulla produzione di esso:

« Oil City è una piccola città della Pensilvania, situata all' imboccatura d' un torrentello, che mette nel fiume Alleghani. Essa è ora importante, per essere il punto, ove imbarcasi tutto l' olio di sasso, che vien poi spedito a Pittsburg, e nelle città dei Distretti occidentali. La popolazione di Oil City componesi di negozianti, di speculatori in olio, di avventurieri, che d' ordinario volgono i passi verso que' luoghi, ove d' un colpo si fa fortuna.

« Il torrentello su cui siede la città di Oil City, può aver 50 miglia di lunghezza, ma il distretto degli olii propriamente detto trovasi fra il villaggio di Titusville, nella parte Sud del Distretto di Crawford.

« L' olio di sasso proviene dall' Oil Creek, ossia Torrente dell' olio; la quantità prima fu poco considerevole, ed è da poco tempo soltanto che quest' olio venne posto in commercio, e che se ne raccolse quantità sufficiente a dar guadagno ai lavoranti, e garantire il capitale impiegato. Sono parecchi anni, dacchè avevasi osservato, che la superficie del torrente, quando le acque erano basse, era coperta d' uno strato di liquido rassomigliante all' olio. In certi luoghi ove non eravi corrente nell' acqua, quella specie d' olio si accumulava e veniva di spesso raccolta dagl' Indiani, stendendo sulla superficie del liquido coperte di lana che se ne impregnavano. Dipoi strizzavanle fortemente per farne uscire l' olio, ch' era deposto in grandi tinozze. Da queste si travasava quindi in bottiglie, e i droghieri lo vendevano allora sotto il nome di *seneca oil*. Adopravasi per guarire le contusioni e le bruciature, e veniva particolarmente raccomandato per le escoriazioni e altri mali interni, cui va soggetta la razza cavallina.

« Era un rimedio molto in uso fra gl' Indiani, e oggi ancora trovasi quest' olio in quasi tutte le farmacie del nostro paese. Non molto tempo fa, si scoprì ch' era il più efficace rimedio conosciuto finora per purificare e tener netta le ferite fatte da palle di fucile, e che sono in istato di mezza suppurazione.

« Tre o quattr' anni fa, un certo Drake cominciò a scavare e perforare il masso vicino al torrente, un miglio o due più giù del villaggio di Titusville, predicendo che avrebbe trovato olio in quantità, ove potesse continuare ad addentrarsi un altro po' nello scoglio. Lavorò pazientemente per molti mesi, scavando ove il masso parevagli più duro, sperando di ritrovarvi una sorgente d' olio.

« Gli abitanti del villaggio in generale lo tenevano per matto. Non per questo tralasciò l' opera sua, giorno per giorno, settimana per settimana, mese per mese; riceveva di quando in quando a tale uopo qualche soccorso dai suoi amici di Boston. Finalmente, la sua fatica fu coronata dal successo; a forza di scavare di qua e di là, quest' uomo era riuscito a toccar la vena che racchiudeva l' olio, ed apertala appena, ne scorse un torrente d' olio, e continuò a scorrere per molti mesi. Allora soltanto il commercio se ne occupò, e quest' olio ebbe un corso ufficiale. Nello stato greggio era talmente volatile e ripieno di gas infiammabile, ch' era pericolosissimo, potendo esplodere, ma trovossi ben il modo di depurarlo distillandolo; ne fu estratta la benzina, lasciando per prodotto l' olio di petrolio puro, il quale, come ognun sa, dà una luce viva e brillante ed è il meno costoso di quelli in uso finora. La benzina inoltre impiegasi dai pittori invece della trementina, di cui, a causa della guerra, che impedisce il trasporto dai Distretti del Nord dell' antica Unione, soffriamo difetto. La sola benzina serve per rifare delle spese di estrazione e di depurazione dell' olio di sasso.

« Sebbene siansi già incontrate sorgenti di olio scavando a 250 piedi di profondità ed anche a meno, è stato però verificato che questa profondità non è la media, e che devonsi raggiungere 500 piedi di profondità prima di arrivare ad una vena di olio che possa compensare le fatiche dei lavoranti.

« Alcuni han preso a fitto da loro soli, da cento a duecento di queste sorgenti, alcune delle quali rendono cinque, dieci e anche cento barili al giorno, mentre che certe altre non forniscono se non un solo barile per molti giorni di seguito. Havvi in questo momento una sorgente, chiamata la *Story farm*, la quale da molti mesi dà, in media mille barili al giorno, senza che per questo la quantità estratta sia sensibilmente diminuita.

« L' olio greggio costa ora circa sei dollari il barile; è quindi facile il calcolare quali immense entrate siansi create i proprietarii di quelle terre, e quei che scavano le sorgenti.

« Ci viene assicurato essere stato offerto al possessore di un ottavo di una sorgente, una somma di 110 000 dollari pel suo diritto di proprietà, e che una tal somma venne rifiutata. Certe sorgenti hanno una rendita di 5,000 dollari ogni 24 ore; non ci è quindi da meravigliarsi vedendo che quelli, i quali si occupano della estrazione dell'olio, non sognano se non fortune colossali. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 ottobre. — È arrivato da Zante e Trieste lo sch. austr. *Enrichetta*, cap. Bertolini, con merci, all' ordine.

Niente d' importante in granaglie; vendevasi ancora alcuna partita di riso novarese delle nostre piste da lire 38:50 l. 40. Frumento di Odessa si vendeva a lire 14:75; fermi gli olii nelle sorti di cotone, forse di più ricercati che quelli di oliva. Vendevansi vini, nelle sorti più fine, da lire 80 a l. 85; le qualità comuni vennero concesse anche al disotto di lire 70, e sono in vista decisa di ribasso, e qui tuttora si vendono uve fresche per fare il vino.

Le valute d' oro vennero offerte anche con lieve frazione sopra del 5 per %; le Banconote ferme ad 89 1/4; il Prestito naz. a 72 3/4; il 1860 ad 86 3/4, e le maggiori transazioni si facevano nella rendita ital. in obbligazione di consegna a tutto l'anno 1864 su prezzo di 71 5/8 a 71 1/8 e chiudeva più offerta; varie obbligazioni si fecero anche dalle Banconote. A sera mancava o ritardava almeno, ieri, l' ordinario telegrafo. Le operazioni rallentano per le incertezze alla Borsa, anche più allo avvicinarsi del fin di mese, per le liquidazioni, che questo mese pure saranno importanti, in pubbliche carte. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 28 (*) ottobre.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3 1/2	74 50
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	3 1/2	84 50
Ancona	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 40
Augusta	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 35
Bologna	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	84 40
Genova	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Lione	»	» 100 franchi	5	39 40
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	» 1 lira sterl.	4	09 98
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 40
Messina	»	» 100 lire ital.	6	39 20
Milano	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Napoli	»	» 100 lire ital.	6	39 60
Palermo	»	» 100 lire ital.	6	39 20
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 45
Roma	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Trieste	»	» 100 f. v. a.	5	87 35
Vienna	»	» 100 f. v. a.	5	87 35
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

(*) Oggi, 29, non vi fu listino.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 97
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 01 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 73
» di Roma	6 84
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	82 —

Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	72 50
Conv. Vigl del T god.° 1.° agosto	p. 100 f.	— —
Prestito lomb-veneto god.° 1.° giugno	p. 100 f.	— —
Prestito 1860 con lotteria		86 25
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Sconto		6 —
Corso medio delle Banconote		89 —

corrispondente a f. 112:36 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 28 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Gubbins Giuseppe, poss. ingl., da Danieli. — Leroy Enrico, all'Europ, - Huart Adolfo, all' Europa, ambi poss. franc. — Brinsley Norton Tommaso, poss. ingl., al San Marco. — *Da Verona:* De Goethe, barone, pruss., alla Luna. — Kurzkowski co. Casimiro, poss. di Cracovia, alla Luna — *Da Padova:* Gelow Guglielmo, poss. ingl., al S. Marco. — *Dalla Dalmazia:* Doimi c.v. Stefano, poss., al Vapore. — *Da Pest:* Argoutinsky Dolgoroukoff princ. Giuseppe, russo, al S. Marco. — *Da Trieste:* Wakefield Edoardo, poss. ingl., alla Vittoria. — Cilician G. Temistocle, poss. di Costantinopoli, da Danieli. — Schlesinger Carlo, poss. di Francoforte da Danieli. — Fischer Alessandro, poss. ungh., all' Europa. — *Da Vienna:* Tepl[illegible] Giorgio, poss. russo, alla Belle Vue.

Partiti per Milano i signori: De Romrod bar. Enrico, poss. di Bonn. — Pollard Dillon Gustavo, tenente colonnello ingl. — Zarantini Leopoldo, avv. napoletano. — Carpi cav. G., poss. in Egitto. — De Brignac Raimondo, - Boulley Edoardo, ambi poss. franc. — Armitstead Giorgio, poss. ingl. — *Per Bologna:* Gray Enrico, poss. ingl. — *Per Verona:* Brincard Ernesto, - Lefebvre Paolo, - Pelterean Enrico, tutti tre poss. franc. — Wasysiski Alessandro, poss. russo. — Löwenstein dott. Federico, avv. viennese. — *Per Padova:* Gurney Carlo, poss. ingl. — Sanduzzi Luigi, avv napoletano. — *Per Trieste:* Middeldorff dott A. Teodoro dott. in medicina, di Breslavia. — Müller Enrico, poss. pruss. — Van den Berg Norberto, poss. di Rotterdam. — Wynne Toles Edoardo, poss. ingl. — *Per Vienna:* Hollweg Augusto, negoz. pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 28 ottobre	Arrivati	951
	Partiti	848

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 28 ottobre	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 25, 26, 27, 28 e 29 in *S. Luca*.
Il 30 e 31 ottobre in *S. Jacopo apostolo* (vulgo, *di Rialto*.)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 ottobre. — Bernardi Antonio, di Adamo, di anni 18, terrazzaio. — Campagnaro Carlo, fu Domenico, di 75, pescivendolo. — Favero Cecilia, di Natale, di anni 1, mesi 2. — Formenton Angelo, fu Andrea, di 78, facchino. — Gambaro Domenica, ved. Canova, fu Antonio, di 63 industriante. — Papaeizza Federico, di Giuseppe, di anni 19, biadaiuolo. — Pascoli Antonio, di Girolamo, di anni 2, mesi 3. — Peraro Sebastiano, fu Sebastiano, di 74, barcaiuolo. — Ruffin Francesca, nub. di Angelo, di anni 18, mesi 6, lavoratrice di conterie. — Scamparin Giulia, mar. Penso, di Francesco, di 31, povera. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — *Giovedì 29 ottobre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Duse e Giuseppe Lagunaz — *La morte civile* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi — *La morte di Genevieffa Salmon e la strada del diavolo.* — Alle ore 6 e mezza.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 28 ottobre 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
28 ottobre. - 6 a.	339‴, 00	6°, 0	4°, 5	65	Sereno	E. N. E.		6 ant. 6°	Dalle 6 ant. del 28 ottobre alle 6 a. del 29: Temp. mass. 10°, 7 » min. 4°, 7
2 p.	339, 80	10, 5	7, 7	55	Quasi sereno	E. N. E.		6 pom. 7°	Età della luna: giorni 16.
10 p.	339, 91	9, 3	7, 2	59	Nuvolo	E. N. E.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 1129. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto di ufficiale coll' annuo soldo di fior. 630, ed in caso di ottazione con quello di fior. 525 v. a.; si invitano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire le loro suppliche a questo protocollo degli esibiti al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio Uffiziale della Gazzetta locale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Venezia, 20 ottobre 1863.
VENTURI.

N. 1137. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi disponibile presso l' I. R. Pretura di Mestre il posto di cancellista coll' annuo soldo di fior. 525, ed in caso di ottazione con quello di fior. 420 v. a.; si diffidano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire, col tramite di metodo, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia le loro suppliche regolarmente documentate al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Venezia, 23 ottobre 1863.
VENTURI.

N. 631. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza agli ordini contenuti nel rispettato Decreto 13 ottobre 1863, N. 18269 dell' I. R. Tribuale d' Appello lomb.-veneto, viene aperto il concorso ad un posto di notaio con residenza nel Comune di Noventa, Distretto IX di Lonigo di questa provincia, al quale va annesso l' obbligo del deposito d' ital. lire 2900, pari a fiorini d' Austria 1166 : 66 : 5.

Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo di questa Camera le loro suppliche corredate dei prescritti ricapiti entro quattro settimane da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla I. R. Camera di Disciplina notarile,
Vicenza, 20 ottobre 1863.
Il Presidente, F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere, L. Cristofoletti.

N. 368. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l' I. R. Tribunale prov. in Treviso si è reso disponibile un posto d' ufficiale con annui fior. 630, ed in caso di graduale avanzamento con fior. 530 v. a.

Quelli che vi aspirassero, dovranno, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente produrre a questa Presidenza la loro supplica coll' osservanza dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 19 ottobre 1863.
Il Presidente, ZANELLA.

N. 426. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito a Superiore autorizzazione, si dichiara aperto il concorso al posto di segretario di Consiglio, rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale prov., coll' annuo soldo di fior. 840, aumentabili a fior. 945 v. a.; diffidati gli aspiranti di insinuare le loro suppliche debitamente corredate, giusta le vigenti prescrizioni, colla indicazione della eventuale parentela od affinità, a senso della Sovrana Patente 3 maggio 1853, a questa Presidenza entro il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 17 ottobre 1863.
DALLA ROSA.
Frigimelica, *Direttore*.

N. 29732. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 23 settembre corr., N. 16949-2385 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le provincie venete, si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di quest' I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 30 ottobre p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione della Casa con Bottega sita in questa Parrocchia di S. Maria Formosa, Circondario di S. Leone, Calle del Pistor, al civ. N. 6030, anag. 5645 e 661 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, della superficie di pertiche —. 05, e colla rendita censuaria di austr. lire 110 : 07, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato; con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa Intendenza sino alle ore 12 del giorno prescritto all' esperimento.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 27 ottobre, N. 243.)

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 30 settembre 1863.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. nob. Bembo.

N. 354. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Trovandosi vacante presso l' I. R. Tribunale prov. in Rovigo un posto d' aggiunto giudiziario coll' annuo soldo di fiorini 735 v. a., o in corso di graduale avanzamento, di fiorini 630; si avvisano quelli che intendessero di aspirarvi, di presentare le loro documentate suppliche nelle forme regolari a questa Presidenza nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, colla dichiarazione di metodo quanto alla parentela degli impiegati del Tribunale medesimo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 23 ottobre 1863.
SACCENTI.

N. 354. p. p. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Trovandosi vacante presso l' I. R. Pretura in Lendinara un posto di cancellista coll' annuo soldo di fior. 420 v. a., aumentabile ai fior. 525; si avvertono quelli che intendessero di aspirarvi, di presentare le loro documentate suppliche, nelle vie regolari a questa Presidenza, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, colla indicazione della parentela che avessero cogli impiegati della Pretura medesima o cogli avvocati addetti a quel foro.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 24 ottobre 1863.
SACCENTI.

N. 14905. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso la Regia Scuola reale superiore di Zagabria è da rimpiazzarsi un posto di maestro per la geometria descrittiva, disegno geometrico e teoria delle macchine.

Ne viene quindi aperto il concorso a tutto 10 novembre a. c. A questo posto va annesso l' annuo stipendio di fiorini 900 con diritto alla graduatoria di fior. 1000, ed agli aumenti decennali di 100 fior. v. a.

I concorrenti dovranno corredare le loro istanze dirette all' eccelsa Cancelleria Aulica della Dalmazia, Croazia e Schiavonia coi prescritti attestati di abilitazione per le rispettive materie, coll' attestazione della conoscenza dell' idioma croato come lingua d' insegnamento, e secondo le circostanze, con un certificato dei servigi già prestati. Le istanze in tal modo documentate saranno da presentarsi al R. Consiglio di Luogotenenza nel termine fissato e col tramite dell' Autorità preposta.

Dal Consiglio della R. Luogotenenza dalmata-croata-schiavona,
Zagabria, 12 ottobre 1863.

N. 30175. AVVISO D' ASTA (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 25 settembre p. p., N. 17020-2413 dell' eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le provincie venete, si reca a comune notizia, che tanto nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, quanto presso l' I. R. Ufficio di Commisurazione in Portogruaro, si terrà pubblica asta il giorno 6 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione di un appezzamento di terreno sito nel Comune censuario di Levada al N. 1714 della nuova mappa, colla superficie di pert. 12.59 e colla rendita di lire 11 : 83, il quale trovasi presentemente affittato ad Alessandro Buora Renier, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato; con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte rispettivamente al protocollo del suddetto I. R. Ufficio di Commisurazione od a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno prefinito all' esperimento.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 144 : 01.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro sonante od in carte di pubblico credito: queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

3. Ciascun aspirante potrà esaminare presso l' Ufficio incaricato dell' asta, tanto i capitoli addizionali alle presenti condizioni (dai quali è eliminato l' obbligo da parte del compratore di far eseguire la trascrizione del contratto di vendita negli Ufficii ipotecarii), quanto l' atto di stima, come pure di visitare la realità posta in vendita.

4. Seguita che sia regolarmente l' asta debitamente preannunciata, e dopo che sarà stato chiuso il relativo processo verbale, non saranno accettate ulteriori offerte, quand' anche fossero per tornare più vantaggiose alla Stazione appaltante, del che se ne rendono in ispecial modo avvertiti tutti i concorrenti all' asta.

5. La delibera essendo, come sopra si disse, vincolata all' approvazione Superiore, ne consegue, che sarà dal deliberatario rinunciato a quella limitazione di tempo, entro il quale, a senso del § 862 del vigente Cod. civ., potrebbe ripetere la comunicazione della decisione Superiore alla delibera, e, venendo questa negata, si restituirà tosto al deliberatario la sua cauzione, senzachè possa in esso lui derivare titolo ad altre pretese.

6. Per l' acquisto dell' ente suindicato, si accetteranno anche offerte in iscritto. Tali offerte si accetteranno perciò sotto le seguenti avvertenze e discipline.

a) Le offerte dovranno essere corredate del prescritto deposito cauzionale, o della prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale, e ciò in ragione del decimo dell' offerta stessa.

b) Devono venire consegnate suggellate all' I. R. Ufficio di protocollo di questa I. R. Intendenza prima dell' ora stabilita nel presente Avviso, cioè prima delle ore 12 merid., ora in cui ordinariamente si apre l' esperimento.

c) Devono indicare con chiarezza l' oggetto dell' acquisto ed esprimere in lettera e cifra l' importo offerto, ed essere firmato dall' offerente colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e propria condizione. Gli illetterati a certificazione della propria firma, dovranno, oltre all' esposizione del segno di croce, far firmare l' offerta da due testimonii coll' indicazione del loro carattere e domicilio; ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e condizione dell' offerente.

d) Sulla soprascritta dell' offerta dovrà apporsi la leggenda: « Ad offerta per l' acquisto contemplato dall' Avviso d' asta . . . . . ».

e) Queste offerte non devranno essere limitate da qualsissi clausola non corrispondente alle condizioni d' asta o riferirsi ad offerte d' altri aspiranti, ma contenere invece l' espressa dichiarazione dell' offerente di tenersi vincolato alla propria offerta indeterminatamente senza riguardo ai limiti di tempo fissati dal § 862 del Cod. civ., e voler assumere le condizioni tanto generali che speciali dell' asta.

7. Saranno ammesse anche le oblazioni per persona o persone da dichiararsi; ma non si potrà in alcun caso dichiarare per acquirente una persona incapace di obbligarsi in modo legale da sè stessa, oppure individui, che per Decreto della competente Autorità, fossero stati esclusi dalle pubbliche aste. Venendo dichiarate più persone per acquirenti, dovranno esse obbligarsi in *solidum*, e come una sola persona verso la Stazione venditrice.

8. La dichiarazione, di cui il precedente art. 7, dovrà farsi dal deliberatario al più tardi entro 24 ore dacchè gli sarà comunicata la Superiore approvazione alla delibera. Tale dichiarazione dovrà verificarsi, o in iscritto, firmando la medesima e il deliberatario e la persona dichiarata, o comparendo col primo la seconda dinanzi la Stazione venditrice, e facendo ivi l' analoga sua dichiarazione da accettarsi contestualmente dalla persona dichiarata, la quale dovrà in pari tempo firmare gli atti che furono dal deliberatario in precedenza firmati. Se il deliberatario non facesse, entro il perentorio termine delle 24 ore suddette la sua dichiarazione, o nominasse uno incapace, o se la persona dichiarata si rifiutasse dall' accettare la fatta dichiarazione o di assumere il contratto, sarà egli riguardato come vero acquirente definitivo per proprio conto soggetto a tutti i conseguenti effetti di ragione, la cauzione dell' asta resterà ferma in ogni caso come se non fosse avvenuta la succitata dichiarazione, e il deposito si riterrà di spettanza particolare ed assoluta del deliberatario.

9. Il prezzo d' acquisto sarà versato in una sol volta entro trenta giorni dalla comunicazione della Superiore approvazione alla delibera.

10. Qualora la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, tenuta ferma l' ultima maggior offerta, sulla quale si riaprirà l' esperimento, ritenuto che le offerte scritte verranno aperte in questo caso soltanto dopo che cessa definitivamente la gara verbale, ed intanto rimane fermo il loro vincolo obbligatorio.

11. Finita e chiusa l' asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all' asta. Come miglior offerente verrà riguardato quello che avrà fatta la miglior offerta fra le offerte tutte sì a voce che in iscritto.

12. Si fa avvertenza, che siccome l' asta si tiene contemporaneamente presso due Uffizii, così l' I. R. Ufficio di Commisurazione in Portogruaro, osservate che abbia le cautele del precedente art. 11, assoggetterà senza ritardo le risultanze dell' asta alla deliberazione dell' I. R. Intendenza, la quale in esame delle varie offerte, deciderà quale fra tutti gli offerenti abbia da considerarsi come deliberatario, ed ai riguardi del quale, debba provocarsi la Superiore approvazione alla vendita colla contemporanea trattenuta del deposito cauzionale d' asta.

13. Le offerte scritte sono obbligatorie per l' offerente dal momento della loro presentazione.

14. L' offerta a voce avrà però la preferenza sopra una offerta uguale che sia stata fatta in iscritto, ed all' evenienza di più offerte uguali in iscritto, verrà tosto deciso per la preferenza mediante estrazione a sorte pendenti le pratiche d' asta e delibera.

15. Per le offerte prodotte da persone incapaci a contrarre od escluse dall' asta, l' I. R. Amministrazione si riserva il diritto di disporre liberamente, secondo le circostanze, senza qualsisi vincolo verso l' oblatore.

16. Se il deposito cauzionale, di cui l' art. 2, sarà fatto in danaro sonante a valor di tariffa, s' imputerà il medesimo, approvata che sia la delibera, nel prezzo d' acquisto sotto il giorno del pagamento del prezzo stesso. Se sarà costituito in carte di pubblico credito, si restituiranno le medesime allorquando sarà stato adempiuto all' obbligo del versamento, di cui l' art. 8.

17. Il deliberatario dovrà firmare tanto il protocollo d' asta, quanto un esemplare del presente Avviso e del capitolato che formeranno parte integrante del contratto.

Le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta e al contratto, nonchè quelle per l' inserzione dell' Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e quelle per la consegna e contratto perfezionato dell' appezzamento, staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 2 ottobre 1863.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Bembo.

N. 14672. AVVISO D' ASTA. (1. pubb)

Volendosi procedere alla vendita del Palazzo ex Gesuitico in questa città, posto nella contrada S. Trinità, detto lo Studio pubblico, distinto in mappa della parrocchia di S. Zenone, sotto la lettera G, coll' estimo di scudi 1,912 : 1, allibrato nel nuovo censo al N. 1294, per pertiche censuarie 4 : 88, colla rendita censuaria lire 1,879 : 29, che attualmente serve ad uso delle pubbliche Scuole, Biblioteca, Museo ed alloggi, si rende noto al pubblico:

1. Che nel giorno 10 novembre 1863, avrà luogo dalle ore 12 merid. alle 4 pom. presso quest' I. R. Intendenza, un pubblico esperimento d' asta per la delibera al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla regia Amministrazione, per la vendita dello stabile suindicato riservata la superiore approvazione, con avvertenza che resta in facoltà della regia Amministrazione di levare dai varii locali costituenti il fabbricato, tutti gli oggetti d' arte od aventi un pregio artistico, archeologico, numismatico, o costituiti da materie, marmi o pietre di valore non comune, siano o no infissi ed anche se costituiscono parte del fabbricato, in maniera che l' Amministrazione nel riguardo della qualità e quantità degli oggetti da levarsi possa seguire il pieno suo arbitrio, verso obbligo soltanto di riparare nei modi che saranno determinati dall' Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, i guasti dipendenti dal lievo degli oggetti stessi;

2. L' asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 20,937 : 45 (Ventimila novecento trentasette e soldi quarantacinque).

3. La delibera avrà luogo sotto le condizioni tracciate nel presente, e contemplate nei Capitoli normali per la vendita dei beni dello Stato, che saranno resi ostensibili presso quest' Intendenza a libera ispezione degli aspiranti, colla descrizione di stima e tipi del fabbricato.

4. Le offerte potranno essere fatte tanto a voce che in iscritto, a schede segrete.

5. Non saranno prese in considerazione le offerte che non siano garantite per l' importo di fior. 2,093, in danaro od in Obbligazioni di Stato austriache, a valore di Borsa secondo il listino della Borsa di Vienna, riportato nell' ultimo foglio della Gazzetta Uffiziale di Venezia, noto al momento del deposito. Il suddetto importo dev' essere depositato presso una R. Cassa di finanza, avvertendo che quella di Mantova è obbligata a ricevere anche nell' istesso giorno sino alle ore 11 antimerid.

Il confesso di Cassa sull' effettuato deposito, dev' essere in caso di offerta scritta unito e citato sulla medesima; può anche essere insinuato alla Stazione appaltante avanti il principio dell' asta, con apposita dichiarazione di riferimento all' offerta. In caso d' offerta verbale all' asta, verrà prima consegnato alla Stazione appaltante, senza di che non viene ammessa.

6. Le offerte scritte devono essere suggellate, stese in carta da bollo di soldi 50, e portare la soprascritta: « Offerta per l' acquisto del fabbricato ex Gesuitico in Mantova »; saranno insinuate alla persona del Capo di questa Amministrazione di finanza verso ricevuta, avanti il principio dell' asta.

7. L' interno tenore dell' offerta scritta dev' essere il seguente: « Io sottoscritto (nome, cognome e paternità) domiciliato in . . . . e che pegli effetti della presente eleggo domicilio in Mantova presso il sig. ..... abitante in parrocchia di..... contrada . . . . N. civico . . . . . offro e mi obbligo all' acquisto del fabbricato ex Gesuitico, verso il pagamento di fiorini (in lettere ed in cifra) ai patti e condizioni portati dall' Avviso d' asta, dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Mantova . . . . . N. . . . . a garanzia dell' offerta feci il deposito di fior. . . . . come dall' inserto confesso dell' I. R. Cassa di . . . . N. . . . del giorno...; (ovvero) farò il necessario deposito presso la Cassa di . . . . in fiorini . . . . . come da relativo confesso che produrrò avanti l' incominciamento dell' asta. »

8. È permesso d' offrire anche per persona da dichiarare, ma questa circostanza, se trattasi d' offerta scritta, dev' essere espressa nella offerta stessa, e se trattasi d' offerta verbale dev' essere dichiarata ed assunta nel protocollo d' asta, al momento stesso che l' offerente si presenta. Non ostante questa riserva, rimane obbligato personalmente l' offerente, se entro quarantott' ore dall' intimazione dell' approvazione della delibera non notifica all' Intendenza la persona per cui offerse, e questa non accetti personalmente o mediante un proprio rappresentante debitamente leggittimato.

9. La Stazione appaltante raccolte le offerte scritte e gli eventuali relativi separati confessi di Cassa, le descrive in ordine del rispettivo numero di presentazione senza aprirle nel protocollo d' asta, poi fa luogo alla gara verbale, se prima delle ore tre pomeridiane si presenta taluno per fare offerta verbale, proseguendola finchè trovi opportuno. Terminata la gara verbale, o (se non ve n' ebbe) giunte le ore tre pomeridiane, procederà all' aprimento delle offerte scritte, ed all' esame della loro attendibilità, escludendo le offerte mancanti di qualche essenziale requisito ordinato dal presente Avviso d' asta. Nel caso che vi fossero una o più offerte scritte, eguali alla migliore verbale, la Stazione appaltante per togliere l' eguaglianza farà luogo ad ulteriore gara fra i migliori offerenti, se sono presenti. Nel locale in cui si tiene l' asta potranno entrare soltanto coloro che giustifichino d' avere effettuato il deposito, o presentata offerta segreta.

10. La delibera viene fatta al miglior offerente, sotto riserva della superiore approvazione. Sarà miglior offerente ritenuto colui che nella gara a voce o nell' offerta scritta, avrà esibito un maggior prezzo. Tra offerte scritte eguali fra loro od all' offerta verbale, ove l' eguaglianza non venisse tolta coll' ulteriore gara come sopra, la Stazione appaltante estrarrà a sorte l' offerta da preferirsi.

11. I depositi dei non migliori offerenti saranno tosto restituiti, quello del miglior offerente sarà trattenuto a garanzia dei suoi obblighi.

Egli dovrà entro dieci giorni dall' intimazione del Decreto, con cui gli si partecipa nell' eletto domicilio l' accettazione della sua offerta, aver compiutamente versato un terzo del prezzo di delibera, a costituire il quale potrà computare il deposito d' asta se costituito in moneta sonante. In caso di difetto sarà libero alla regia Amministrazione di trattenersi il deposito d' asta a titolo di pena cauzionale, mentre il deliberatario rinuncia all' esercizio dell' azione contemplata dal § 1336 Codice civile per la sua eventuale riduzione, e potrà anche procedere ad una nuova subasta a tutto rischio e pericolo del deliberatario medesimo, e ripetere in di lui confronto quell' importo che tuttavia mancasse oltre al suddetto deposito d' asta, per coprire la differenza tra il prezzo della prima e della seconda delibera.

12. Il rimanente prezzo dovrà essere pagato dal deliberatario in due eguali rate, l' una entro sei mesi dall' intimazione del Decreto di delibera, ed il saldo entro un anno dall' epoca stessa, con abilitazione della pubblica Amministrazione di garantire il suo credito sullo stabile di cui si tratta.

13. Dopo il versamento del terzo come sopra del prezzo di delibera, verrà eretto regolare contratto presso quest' Intendenza, e si procederà alla consegna materiale dello stabile, fermo l' obbligo dell' acquirente di rispettare sino al loro termine i contratti d' affittanza sussistenti, rispetto a tutti o parte dei locali compresi nello stabile venduto.

14. Qualsiasi spesa normale per l' asta conseguente alla stessa, in particolare la tassa per trasferimento della proprietà, per volture censuarie e simili, resterà a termini del Capitolato normale a carico del deliberatario, il quale non soltanto s' intenderà abbia rinunciato al diritto derivante dal § 862 del vigente Codice civile, riguardo all' accettazione della sua offerta, ma inoltre si obbliga di assentire che in tutti gli atti civili derivanti dal contratto stesso, e pei quali il Fisco sta in giudizio come attore, non che per ottenere i relativi mezzi di garanzia ed esecutivi, l' I. R. Procura di finanza in Venezia sia facoltizzata a procedere presso quei giudizii che si trovano nella residenza della Procura medesima, e che sarebbero competenti per la decisione di tali atti civili, e per la concessione di tali mezzi di garanzia ed esecutivi, se il reo convenuto avesse il domicilio in Venezia.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, il 29 settembre 1863.
L' I. R. Consigl., Intendente, cav. QUESTIAUX.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8939. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Teresa Trevani, negoziante in oggetti di moda, di Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8938. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Giacomo Hoffmann, commerciante, fabbricatore e venditore di birra in Cividale.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8937. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Angelo Angeli, negoziante in Cividale di manifatture in lino, lana, cotone, seta, chincaglie, canape.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9050. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma S. Muzzati, negoziante di liquori e spiriti in Pordenone.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9006. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma commerciale Lugrezia Simoni per la Ditta Antonio Simoni, negoziante in drogbe, farmacia, e pizzicagnolo in S. Vito al Tagliamento.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9005. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma commerciale Simone Polo di Savorgnano, di S. Vito al Tagliamento, negoziante in acconciapelli ed acquavite.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9004. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma A. Pascatti, negoziante in grani, prestinaio e filatore di seta in S. Vito.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9003. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Francesco Cedolini, negoziante in merci e pizzicagnolo di S. Daniele.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9002. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma commerciale Antonio Morassutti di S. Vito, negoziante in ferramenta e legname.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8985. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Isidoro Todero, negoziante prestinaio e rivenditore di pane in Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9260. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Michiele Spieghel, negoziante e fabbricatore di birra in Palma.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9261. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Pietro Trevisan, che firma Augusta Fabris vedova Trevisan, negoziante in canape in Palma.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9262. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Gio. Batt. Pauluzzi, negoziante in tellerie in sorte in Palma.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9316. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Gio. Batt. Urbanis di Gonars, negoziante di vino all' ingrosso.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9359. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Giuseppe Giuliani-Lessani, prestinaio di Udine.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9360. Unica pubb.
AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Giovanni Franchi, che per essa firma Carlo ed Eugenio fratelli Franchi, negozianti in cambio valute di Udine, Ditta costituita in Società dai detti due fratelli responsabili.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 263 1. 1. pubb.
EDITTO.

Sopra istanza dell' I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. faciente per l' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona sarà tenuto presso questa Dirigenza triplice esperimento d' asta a carico di Gio. Batt. Montresor fu Sante dell' immobile sottodescritto, alle seguenti condizioni, e nei giorni 12 novembre, 10 dicembre 1863 e 14 gennaio 1864.

Capitolato d' asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 12 : 76, pari a fior. 2 : 45 1/2, importa fiorini 111 : 37 5/10 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia e Distretto di Verona, Comune censuario di Bussolengo, N. di mappa 1022, casa, di pert. 0 . 14, rend. cens. 12 : 74, intestata a Montresor Gio. Batt. q.m Sante.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Verona, 24 settembre 1863.
Per il Cons. Dirig., TOSI.
Sisti.

N. 6421. 2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Adria rende noto, che con odierno decreto, venne chiuso il concorso dei creditori aperto sulla sostanza dell' oberato Michele Celega con Editto 11 marzo 1863, N. 1351.

Dall' I. R. Pretura,
Adria, 14 ottobre 1863.
Il Pretore, MORONI.

N. 17247. 2. pubb.
AVVISO.

Sopra istanza della curatela dell' interdetto nobile Paolo Labia, viene col presente fissato il giorno 28 novembre p. v. alle ore 11 antim. per l' asta volontaria dei libri qui sotto specificati da deliberarsi opera per opera al maggior offerente a prezzo però non inferiore alla stima, e da tenersi nello Studio del signor curatore consigliere quiescente dottor Gio. Battista Malenza, a S. Marco sulla Fondamenta del Rimedio.

Descrizione delle opere.

1. De Fresnoy, Méthode pour étudier la Géographie 12.°, Paris 1768, Vol. 10, fiorini in valuta austriaca, 2 : 10.

2. Code de l' humanité ou législation universelle 4.° 1788, Vol. 13, fior. 12 : 60.

3. Descrizione della Città di Roma in foglio 1779, con tavole in rame, Vol. 4, fior. 15 : 40.

4. Theatrum Orbis terrarum, in foglio, Antuerpiae, 1598, fior. 3 : 50.

5. Bartholi de Sasso Ferrato. Commentaria omnia disciplinae legum fol., Venetiis 1526, Vol. 9, fiorini 35.

6. Castrensile. Commentaria in Codicem fol. Venetiis 1571, Vol. 7, fior. 21.

7. Enciclopédie Méthodique 4.°, Padova 1791, Vol. 238, compresi i Volumi delle tavole, fiorini 105.

8. Caldani. Tabulae anatomicae, fol., Vol. 5, Venetiis 1804.

Caldani. Explicationes tabularum anatomicarum 4.°, Venetiis 1804, Vol. 5, fiorini 70.

Locchè si pubblichi all' Albo e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 ottobre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

N. 12917. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica agli eventuali ignoti interessati per giro o cessione della polizza 20 maggio 1863 N. 1323, dell' I. R. privilegiata Azienda Assicuratrice di Trieste, per l' importo di fiorini 1000 pagabili dopo la morte dell' assicurato Angelo Tonetti detto Widmann di Gio. Battista, che essendo lo stesso decesso in Torre, Comune esterno di Padova, nel 25 giugno 1863, la detta Azienda coll' avvocato Caffi, produsse istanza 19 ottobre 1863 N. 12917, al confronto di Giuseppe Levi, avvocato Petris curatore all' eredità Tonetti, ed eventuali ignoti interessati in detta polizza perchè sia assunta prova a perpetua memoria di indicati testimonii, e che prefissa udienza nel 26 novembre p. v. ore 10 mattina per versare sulla medesima fu a loro rischio, pericolo e spese nominato in curatore questo avvocato dott. Benvenisti.

S' invitano pertanto od a comparire personalmente in detto giorno od a far tenere al prefato avvocato le necessarie istruzioni, od a prendere quelle determinazioni che reputassero più conformi al loro interesse; altrimenti dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi, si affigga a quest' Albo, e nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte distinte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 20 ottobre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 17599. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica al nob. Giovanni-Abbondio Widmann Rezzonico di Venezia, ora assente d' ignota dimora, che il signor Pietro dott. Nicoletti di qui produsse al di lui confronto a questo Giudizio i seguenti atti: 1.° istanza 31 passato agosto N. 15366, per prenotazione sugli immobili di sua ragione in Longare e Colzi del credito di fior. 24 : 76, per altrettanti versati alla locale Cassa di Finanza, alla quale domanda si aderì coll' attergatole Decreto dello stesso giorno e Numero; 2.° la petizione 10 p. settembre Numero 15950, per conferma dell' ottenuta prenotazione, liquidità e pagamento del suddetto credito, sulla quale si è fissata l' udienza del giorno 20 p. v. novembre pel contraddittorio.

Per non essere poi noto il luogo dell' attuale dimora di esso nob. Giovanni-Abbondio Widmann Rezzonico, sopra l' altra istanza 9 corr. ottobre, N. 17599 dello stesso dott. Pietro Nicoletti, si è ordinata l' intimazione dei suddetti atti a questo avv. dott. Vincenzo Fontana che si deputa in curatore di esso assente onde la vertenza coi medesimi incoata possa avere il suo corso a termini della vigente procedura civile.

Si eccita impertanto esso nobile Giovanni-Abbondio Widmann Rezzonico a comparire in persona alla indetta udienza, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa o ad istituire egli stesso un altro procuratore, od a produrre quelle determinazioni, che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 9 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., COSTANTINI.
G. Pradelli, Agg.

N. 8419. 3. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura di Este rende noto, che dietro odierna istanza a questo Numero prodotta dall' I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l' I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Padova, contro Gio. Batt. Ravarotto di Francesco di Cinto, ha fissato i giorni, 23, 25 e 28 novembre p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. pei tre esperimenti d' asta da tenersi nel locale di residenza dell' I. R. Pretura stessa per la vendita dell' immobile sotto indicato, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita di L. 1 : 65 importa fior. 14 : 43 di n. v. a. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all' asta dovrà previamente depositare l' importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l' importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell' acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l' importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa, far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell' immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all' immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell' intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Provincia di Padova, Distretto di Este, Comune di Cinto.

Un locale terreno descritto al mappale N. 2879, per pertiche 00 . 07, colla rendita di L. 1 : 65, intestato a Ravarotto Gio. Batt. di Francesco.

Il presente sarà affisso a quest' Albo, in questa piazza, in quella Cinto, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Este, 19 ottobre 1863.
Il Pretore, FABRIS.

(Segue il Supplemento N. 74)

VENERDI 30 OTTOBRE.

ANNO 1863 – N. 246.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; od in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. con Sovrano Autografo del 18 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine imperiale austriaco della corona di ferro di prima classe al tenente maresciallo, Giuseppe barone di Anders, maggiordomo di S. A. I. il signor Arciduca Stefano.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di direttore degli Ufficii d'ordine, rimasto vacante presso il Tribunale circolare di Gorizia, a quell'aggiunto alla Direzione degli Ufficii d'ordine, Giovanni Repitsch.

Il Ministro del commercio e della pubblica economia conferì il posto di consigliere e capo del Dipartimento tecnico, rimasto vacante presso l'I. R. Direzione dei telegrafi dello Stato, all'I. R. ispettore dei telegrafi in Vienna, Elgenberto Matzenauer.

Il Ministero di finanza nominò l'aggiunto presso le Casse principali dello Stato, Carlo cav. di Schuster, a cassiere presso le stesse.

Ordinanza del Ministero della guerra, del Ministero di finanza, del Ministero di Stato, e delle RR. Cancellerie auliche ungherese, transilvana e croato-slavona, del 12 ottobre 1863 (*), relativa alla fissazione della tassa d'esenzione dal servizio militare per l'anno 1864;

valevole per tutte le Provincie della Corona, ad eccezione dei Confini militari, però compresi i Comuni confinarii militari.

Il Ministero della guerra, il Ministero delle finanze, il Ministero di Stato e le RR. Cancellerie auliche ungherese, transilvana e croato-slavona fissarono, con comune risoluzione, la tassa d'esenzione dal servizio militare per l'anno 1864 nell'importo di *milleduecento fiorini*, val. aust.

Conte DEGENFELD, *m. p., generale d'artiglieria.* — PLENER, *m. p.* — Cav. DI LASSER, *m. p.* — Conte FORGACH, *m. p.* — Conte NADASDY, *m. p.* — MAZURANICH, *m. p.*

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Furono nominati e promossi: Il colonnello del reggimento fanti conte Haugwitz n. 38, Gustavo barone di Egkh e Hungersbach, capo della prima Sezione presso il Comando generale di Praga, fu nominato brigadiere, rimanendo provvisoriamente nella sua carica; e il caposquadrone di prima classe del reggimento usseri Re Federico Guglielmo III di Prussia n. 10, Lotario barone di Hennet, a maggiore e aiutante d'ordinanza presso S. A. I. il sig. maresciallo Arciduca Alberto.

Ai capitani pensionati, Emerico Bless e Emanuele Rachodsky di Neudorf, fu conferito il carattere di maggiore *ad honores.*

Furono pensionati: Il colonnello comandante il reggimento fanti barone di Rossbach n. 40, Alfonso Enrico barone Du Mont di Monten; i maggiori, Andrea Foitaine di Felsenbrunn, del reggimento fanti Re d'Annover, n. 42; Augusto Szabo, del reggimento fanti Arciduca Enrico n. 62; Matteo Kheil del corpo del treno militare; Giuseppe Plavsich, borgomastro del Comune dei Confini militari di Petrinia, e Michele Thurek di Esslingenfeld, borgomastro del Comune dei Confini militari di Pancsova, quest'ultimo col carattere di tenentecolonnello *ad honores*; i capitani di prima classe: Antonio Antonovich, del reggimento fanti confinarii di Pietrovaradino n. 9, e Nicolò Ivanovich, del reggimento fanti confinarii del Banato romàno, nonchè il capo-squadrone e guardia degli arcieri, Giuseppe Kriszt; tutti col carattere di maggiore *ad honores.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 ottobre.

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*: « Abbiamo nel Numero precedente fatto allusione a due dispacci, che il ministro degli affari esterni di Francia aveva, per ordine dell'Imperatore, spediti il 20 ed il 21 giugno scorso. *(V. il Bullettino d'ieri.)*

« L'uno doveva essere rimesso ai due Gabinetti d'Inghilterra e d'Austria; l'altro era più particolarmente destinato ad essere comunicato al conte Rechberg.

« Noi siamo in grado di darne, se non il testo, almeno un sunto fedele, che basterà per far apprezzare da' nostri lettori l'importanza di questi due documenti.

« I. Nel suo dispaccio del 20 giugno, il Gabinetto francese considera l'accordo preventivo delle tre Corti come un pegno di moderazione e di forza, perchè, se esso colloca le tre Corti nella necessità di procedere per via di transazione, accresce autorità al loro linguaggio; esso le mostra unite pel conseguimento del medesimo scopo.

« È utile non meno che necessario di mantenere cotesta solidarietà, la quale è inoltre una garantia di sicurezza per l'Austria, la più esposta per la sua posizione geografica.

« La dignità delle tre Potenze soscrittrici delle Note del 10 aprile, e la gravità degl'interessi, ch'esse difendono, fanno loro un dovere di prevedere l'eventualità d'una mala riuscita, che potrebbe presentare la doppia alternativa d'un rifiuto immediato da parte della Russia, o d'un risultato negativo delle conferenze (*).

« Se le deliberazioni riuscissero ad una soluzione sodisfacente, tanto meglio. Nel caso contrario, non vi sarebbe da lamentare alcuna perdita di tempo, giacchè le tre Potenze, preparate a tutte le eventualità, ed avendo stretto i vincoli che le univano, potrebbero dare al loro accordo un carattere adeguato alle congiunture.

« A quest'effetto, importa convenire circa la compilazione d'un atto diplomatico, sia d'una convenzione, sia d'un protocollo. Col mezzo di tale atto, le tre Corti rinnoverebbero solennemente l'impegno di porre la Polonia nelle condizioni d'una pace solida e durevole, e di riunire i loro sforzi per raggiungere lo scopo comune, nel caso, in cui i mezzi di persuasione fossero esauriti.

« II. Nel dispaccio in data del 21 giugno, e di cui il duca di Gramont diede il domani lettura al conte di Rechberg, il Gabinetto francese dichiara di comprendere i riguardi, che la prudenza consiglia alla Corte di Vienna nella quistione polacca: lungi da lui il pensiero di attribuirli alla timidità, che non converrebbe nè ad una grande Potenza come l'Austria, nè al nobile carattere del suo Imperatore.

« Più vicina al teatro della guerra, l'Austria aveva più d'ogni altra Potenza a consultare sè stessa, ed a pesare le sue risoluzioni prima d'agire.

« La dignità delle tre Corti esige che mantengano fermamente le loro proposte.

« La Francia è soprattutto guidata dal desiderio d'assicurare all'Austria tutto il concorso, sul quale è utile per essa di poter contare in tutte le eventualità.

« Il mezzo più sicuro di far inclinare la bilancia in favore d'una soluzione amichevole e prossima, è di arrecare nelle trattative una volontà comune. Questo accordo è e resta un pegno di pace.

« La Francia è pronta ad assumere tutti gli obblighi per fornire all'Austria la garantia e l'appoggio, che avrebbe diritto di reclamare, nel caso che la sua situazione geografica la esponesse a pregiudizii. Proponendole di stringere il fascio delle forze reciproche, il Governo dell'Imperatore crede offrirle tutte le assicurazioni, ch'ella può desiderare pe' suoi interessi. »

Ecco l'articolo della *Presse* di Vienna, che ci venne segnalato dal telegrafo:

« Dopo negoziati, che durarono parecchie settimane, i Gabinetti di Vienna, di Parigi e di Londra sembrano finalmente essere riusciti a intendersi sopra un'azione comune, relativa alla quistione polacca.

« La proposta di lord Russell sulla decadenza del titolo della Russia è completamente eliminata, come è noto. Sappiamo oggidì che la resistenza, ch'essa ha incontrato per parte dell'Austria, trovò la sua espressione nelle due Note del conte di Rechberg.

« La seconda di queste Note fu spedita, fa pochi giorni a Londra, e si dice che il conte Apponyi ritardò la sua partenza da Vienna per aspettare la risposta di lord Russell e non ritornare al suo posto se non dopo le istruzioni, che il suo Governo gli darà dopo quella risposta.

« Ciò che pare avere specialmente contribuito all'abbandono di questa proposta, si è che si erano ricevuti da Pietroburgo dati assolutamente positivi sul modo, onde il principe Gorciakoff intendeva rispondere all'annullamento dei trattati, che cedono la Polonia alla Russia. Il principe Gorciakoff avrebbe detto, allorchè seppe che lord Russell aveva fatto questa proposta:

«« Se le Potenze fanno questa proposta, ne piglieremo atto, e ne trarremo le conseguenze. Noi siamo sempre stati d'avviso che i Polacchi si trovassero decaduti, per la loro rivoluzione del 1830, dal loro diritto circa la Costituzione, che l'Imperatore Alessandro I aveva loro accordata, e che, dopo quell'epoca, la Polonia fosse per la Russia un paese conquistato. Annullando i trattati, che esistono in favore della Polonia, si conferma l'esattezza del nostro modo di vedere, e non sarà la Russia quella che vi si opporrà. Quale sarebbe l'effetto pratico d'una dichiarazione simile, se, facendola, le Potenze non son risolute ad appoggiarla con 300,000 baionette? L'annullamento non avrà alcun significato, perchè, non volendo le tre Potenze far la guerra, la dichiarazione proposta equivarrebbe ad un lasciar carta bianca alla Russia per poter fare in Polonia quel che le piacerà. »»

« Il Gabinetto di Vienna, avendo avuto cognizione di questo modo di vedere della Russia, ne ha informato i Gabinetti di Parigi e di Londra, e l'abbandono della proposta Russell sembra essere stato la conseguenza di questa comunicazione. È già noto che invece il Gabinetto delle Tuilerie aveva proposto di dirigere un *ultimatum* identico alla Russia.

« Dopo assai lunghi negoziati, i Gabinetti di Vienna e di Londra hanno aderito a questo progetto; e quelli di Vienna e di Parigi si sono accordati sopra una dichiarazione energica, col tuono e colla forma d'una intimazione, in cui s'invita la Russia, appoggiando sulle conseguenze d'un nuovo rifiuto, a mettere strettamente in esecuzione i sei punti.

« In questa Nota identica, si rammentano alla Russia le conclusioni identiche delle ultime Note; ed è questa insistenza reiterata sulla responsabilità che incomberà alla Russia, che deve dare alla pratica delle tre Potenze il carattere d'un *ultimatum*. Già, ci si dice, il progetto di Nota è redatto e scambiato fra le tre Potenze; la redazione definitiva, e l'invio della Nota identica, avranno luogo molto prossimamente. »

Il *Courrier du Dimanche* aveva annunziato che una Nota di lord John Russell sarebbe stata spedita a Pietroburgo; il fatto è stato smentito: la Nota non è stata consegnata, e il *Courrier du Dimanche* ci somministra, a questo riguardo, indicazioni particolarissime, che rettificano e confermano nello stesso tempo le sue precedenti informazioni:

« Sappiamo oggi, dice il *Courrier du Dimanche*, che il dispaccio del conte Russell non fu comunicato al principe Gorciakoff in seguito ad avvisi telegrafici, che ne prevennero la consegna. Devesi attribuire questo contr'ordine ad informazioni ricevute da Vienna?

« Egli è certo che obbiezioni di diversa specie sono state formulate dal conte di Rechberg, e che esse hanno dovuto esercitare la loro parte d'influenza sulla risoluzione finale del Gabinetto di Londra. Nulladimeno le nostre informazioni ci condurrebbero a credere che convenisse cercarne la causa nell'opposizione di lord Palmerston. È noto che il primo lord del tesoro si mostrò, sin dal principio, poco favorevole ai disegni del suo collega degli affari esterni. Egli lo rimproverava specialmente, ci dicono, o di essere illogico, s'ei non implicava il riconoscimento dei Polacchi come belligeranti, o di provocare forzatamente una rottura colla Russia, se non se ne accettavano le conseguenze rigorose.

« L'opinione di lord Palmerston avrebbe trionfato, un poco tardi è vero, ma però ancora a tempo per impedire che si compiesse la notificazione. Quanto alla Francia, essa si mostrerebbe disposta ad associarsi al passo dell'Inghilterra, ma soltanto in modo verbale, perchè essa non vi scorgerebbe un punto di partenza ben solido per un'azione comune. Finalmente, l'Austria ricuserebbe di associarvisi, perchè essa sarebbe sicura di attirare immediatamente sopra di sè le ostilità della Russia. »

A queste spiegazioni, il *Courrier du Dimanche* aggiunge alcuni ragguagli, che non sono senza importanza; esso dice:

« Nell'ultimo nostro Numero, avevamo annunziato, secondo uno dei nostri corrispondenti di Londra, che il dispaccio di lord Russell, dichiarante la Russia decaduta da' suoi diritti sulla Polonia, aveva dovuto lasciar Londra il 10 di questo mese. Il nostro corrispondente ordinario di Vienna, d'accordo colle nostre nuove informazioni, crede di sapere che la consegna di questo dispaccio sia stata differita fino al 21. Tuttavia, secondo le informazioni del nostro corrispondente, se il dispaccio non era ancora pervenuto al suo destino alla data in cui esso ci scrive, sembrava difficile modificare la risoluzione, presa dell'Inghilterra, di fare questo passo, anche isolatamente, respingendo questa Potenza ogni eventualità di guerra, e volendo tuttavia cancellare o diminuire in un modo qualunque l'effetto offensivo, prodotto dall'ultima risposta del Gabinetto di Pietroburgo. »

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 25 ottobre:

« V'ha una questione, la quale è ora molto controversa ne' giornali, cioè chi sia rimasto vincitore nel seno del Governo nazionale polacco, se i democratici o i moderati. Poco fa, dicevasi che fossero prevalsi questi ultimi, o che almeno fosse avvenuta una specie di transazione fra' due partiti; ora invece si sa con certezza che i democratici ottennero compiuta vittoria. Ciò ebbe per conseguenza la destituzione della maggior parte dei commissarii del Governo nazionale all'estero. Generalmente, comincia a manifestarsi in Polonia l'antica disunione, e se a questa si aggiungesse un inverno rigido e lungo, potrebbe darsi che alle grandi Potenze non rimanesse altro che implorare la clemenza dello Czar a favore dei vinti, e che per la primavera un intervento armato giungesse troppo tardi.

« Quanto allo stato presente della questione polacca, ed al relativo contegno delle grandi Potenze, pare che negli ultimi giorni sia stato risoluto doversi fare ancora un energico passo rimpetto alla Russia sul campo della diplomazia, prima di lasciar cadere la cosa o di abbandonare la decisione alla sorte delle armi.

« Se mai le cose giungessero all'estremo, si combinerebbe la questione d'Oriente con quella della Polonia, e si spingerebbe la Turchia contro la Russia. A quanto sento, emissarii inglesi si adoperano con attività straordinaria fin nell'interno delle montagne del Caucaso, per incitare quelle popolazioni contro la Russia. Similmente, la diplomazia francese si vale utilmente della sua influenza sul Divano e sull'animo guerresco del Sultano pel medesimo scopo. »

Togliamo alla *Wiener Abendpost*, del 26 ottobre, quanto segue:

« Le conferenze di Norimberga sono giunte alla fine più presto che non si credesse, e non senza un sodisfacente risultamento. Avendo la Prussia manifestato, in una Nota identica diretta ai Governi della riforma, le proprie obbiezioni sull'atto, da essi convenuto, ed avendo indicato le condizioni dalle quali faceva dipendere la sua compartecipazione all'opera della riorganizzazione federale, era al certo corrispondente alla natura della cosa, allo spirito federativo, secondo il quale l'Austria aveva proceduto sinora, ed ai principii pratici per promuovere sollecitamente un affare, la cui urgenza è da tutte le parti riconosciuta, che venisse battuta la via della verbale comunicazione delle vedute comuni, e fatto contemporaneamente il tentativo di fissare una serie di punti di vista, che dovessero offrire le basi essenziali della risposta, da darsi alla Prussia. Il sostenere che si avesse in mira di avversare in quelle conferenze la Prussia, è non conoscere affatto i principii, che finora hanno servito di norma ai Governi della riforma nel trattare la questione. Imperocchè, anche le conferenze di Norimberga ebbero in mira l'opera positiva, per la quale appunto si desidera il concorso della Prussia; e questo Stato precisamente fu quello, che nelle sue manifestazioni non ha finora oltrepassato i confini della negazione, come anche non si è obbligato, per parte, sua a qualsiasi prestazione, nemmeno nel supposto che sieno accettati i tre noti punti, contemplati dal rapporto del ministro di Stato.

« Il constatare formalmente che questi tre punti sono inammissibili, non tende certamente se non a protegger la propria opera, ed è ben lungi dall'avere il significato d'un passo ostile contro la Prussia. Certo che l'essersi trovata l'adunanza di Norimberga in pieno accordo nel dichiarare l'inammissibilità delle così dette proposte prussiane, può apparire al Governo prussiano un segno manifesto delle vedute dei Governi della riforma, e sotto questo aspetto la *forma* della risposta è cosa relativamente indifferente; benchè forse in ciò appunto si trovi la possibilità di togliere alla risposta ogni asprezza e amarezza, e di condurre a quell'accordo colla Prussia, che certamente viene desiderato ardentissimamente e vivissimamente dai Governi della riforma, e dagli amici dell'Atto relativo. »

Sui risultamenti delle conferenze di Norimberga, la stessa *Wiener Abendpost* ha quanto appresso:

« La *Kreuzzeitung* è naturalmente in sommo grado sconcertata per le cose avvenute, ma particolarmente pel contegno del ministro sassone di Beust, il quale, secondo essa, ha preso parte alle pertrattazioni in un modo, che lascia indovinare una mala disposizione contro la Prussia. Lo stesso ella narra de' signori Hügel e Schrenck. Però ella sa consolarsi col sostenere che tra' ministri adunati siasi manifestata una contrarietà ad ulteriori impegni, come pure che il ministro Abbé dell'Assia elettorale abbia fatto dichiarazioni, le quali *lasciano travedere il desiderio* di nuocere il meno che sia possibile alla Prussia co' passi contemplati. Se la prima asserzione è vera al pari della seconda, ella è una magra consolazione. Sembra che il ministro Abbé non abbia preso parte alcuna alle trattative di Norimberga, e che l'Assia elettorale abbia anticipatamente aderito alle risoluzioni dei Governi della riforma.

« Tra' fogli della piccola Germania, la *Schles. Ztg.* e la *Weser Ztg.* attaccano col massimo calore le conferenze. È superfluo affatto di soggiungere qualche cosa in proposito. Ma al noto corrispondente ufficioso berlinese dell'*Allg. Zeitung*, il quale dice che la politica austriaca in Germania affretta il processo della dissoluzione degl'interessi germanici, noi non abbiamo a rispondere se non che la politica austriaca è dedita, non a dissolvere, ma ad unificare quegl'interessi. »

Riassumiamo un articolo del *Times* sullo stato della Prussia:

« Nessuno, che abbia osservato il corso degli eventi in Prussia, sarà sorpreso del risultato delle elezioni. È ora fuori di dubbio che la nuova Camera sarà composta di membri di un liberalismo più avanzato, e di una opposizione più ferma, che non la precedente. La nomina dei deputati alla Camera bassa si fa per elezione indiretta. Prima l'intero corpo degli elettori nomina delegati, e poi questi i deputati al Parlamento. La prima elezione ha avuto luogo, la seconda si farà tra giorni; ma qui, come nell'elezione del Presidente in America, tutto dipende dalla prima elezione. Se il Ministero si faceva qualche illusione, questa dee essere ora intieramente dissipata.

« Come si prevedeva, l'opposizione sarà molto maggiore; cosa, a dir vero, di piccola conseguenza, dacchè il Governo, nella vecchia Camera, non era sostenuto che da una minima frazione. Ma non solo sulla proporzione dei due lati della Camera le nuove elezioni influiranno. Allorchè Re Guglielmo verrà in contatto colla nuova legislatura, avrà da contendere con un corpo molto più austero, e meno docile di quello che licenziò. Un più serio ed assoluto linguaggio, effetto della fiducia, che una nuova Assemblea, uscita testè dal voto popolare, e sicura del popolare favore, prova in sè stessa; una determinazione di non cedere in veruno dei punti, che i predecessori mantenevano, di non permettere alcuna delle pretensioni ministeriali, che vennero respinte dalla precedente Assemblea, si manifesterà fin dal primo giorno della sessione.

« I ministri hanno giuocato ad un giuoco pericoloso, ed hanno perduto. L'ultima Camera fu sciolta per aver resistito ai progetti militari del Governo, e per aver voluto esercitare il controllo sulle finanze. La nuova Camera sarà ancor più gelosa della borsa, e degli eserciti permanenti. Sciolta l'antica Camera, il gran colpo ministeriale fu un editto contro la stampa. Di quest'oltraggio alla Costituzione, la Camera domanderà immediatamente spiegazioni, e se il Governo fosse tanto ardito di chiedere la sanzione legislativa a quell'editto reale, la Corte si avvedrà non aver fatto guadagno facendo un appello al paese.

« La scelta d'una Camera liberale, dopo mesi di agitazione, e non ostante tutti gli sforzi del Governo per reprimere il sentimento nazionale, è un avvertimento dato al Re, che gli amici della Monarchia sperano non sia per riuscir vano. Ecco un'opportunità pel mal consigliato, ma onesto e patriottico Re, di ritirarsi dalla mala via, di rinviare i suoi cattivi consiglieri, e racquistare l'affezione del popolo. Di coloro, che lo attorniano, è inutile parlare. Chi ha letto la storia delle Monarchie ruinate, conosce bene il tipo del sig. di Bismarck e compagni. Si dice che il Polignac di Berlino eserciti estrema vigilanza, che tenga il Re sotto la sua influenza e quella di alcuni fidati amici, e che allontani dal palazzo chiunque possa dare consigli liberali.

« Il sig. di Bismarck ha sempre insistito presso il Re, che una politica ferma, la fatale allucinazione dei Principi, lo farebbe uscire trionfante. E il carattere del Re, propenso a questa politica, gli fece abbracciare il partito. Ma la sua persistenza nel seguire i consigli di uomini, contro a' quali parla tutta Germania, dall'Imperatore d'Austria all'infimo oratore d'un villaggio, fa credere che i ministri esercitano su lui una strana ed incomprensibile influenza.

« Non può dirsi però con verità, che il Re non sappia quanto accade nei suoi Dominii. Il crescente malumore de' suoi soggetti, il grave fatto che sindaci declinino di esprimere i sensi di devozione delle loro città, la mancanza d'un applauso all'apparire del Re, gli devono aver detto chiaro l'avversione del suo popolo alla politica dei suoi ministri. Re Guglielmo, tanto popolare al suo avvenimento al trono, è stato forzato di astenersi d'assistere alla cerimonia della consacrazione della gran cattedrale di Colonia per non esporsi ad una mortificazione. Di più, si assicura che il vecchio ed esperimentato Re de' Belgi abbia fatto intendere parole di avvertimento, ed abbia insistito presso il Re per far cessare, cambiando politica, il malcontento delle Provincie renane, che potrebbe un giorno, invitato dall'aggressione, portare infortunio alle due famiglie. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del 27 ottobre.*

(Presidente, principe Carlo d'Auersperg.)

Siedono al banco ministeriale: Le LL. EE. i signori Ministri conte di Rechberg, Schmerling, barone Mecséry, Lasser, Plener, conte Degenfeld e il conte Nàdasdy.

Il *presidente* crede di esprimere il sentimento dell'alta Camera, salutando colla massima espansione i membri novellamente intervenuti dalla Transilvania, proclamando l'importanza della compartecipazione della Transilvania ai lavori del Consiglio dell'Impero, e designando quale tendenza del patriottismo complessivo austriaco il mantenimento della indivisibilità dello Stato. *(Applausi.)*

Viene quindi prestata la promessa dai membri della Transilvania, cioè dai signori Capo-sezione nel Ministero di finanza, Lodovico di Rosenfeld, Vescovo Andrea barone di Schaguna, ciambellano e presidente di prima istanza quiescente, Giuseppe barone di Bruckenthal, canonico e Vescovo di Scutari, dott. Michele Fogarassy, e consigliere imperiale, negoziante e direttore della Banca, barone di Popp-Böhmstetten.

Il *barone di Schaguna* risponde *con cuore riconoscente al significantissimo discorso* del presidente, ed assicura che l'intervento dei Transilvani è una espressione di patriottico convincimento.

Questo convincimento riconosce che la Costituzione, data da S. M. l'Imperatore, come corrispondente alle relazioni interne ed esterne, atta a far prosperare tutte le parti dell'Impero, ed a guarentirne l'autonomia. Il Diploma di ottobre e la Patente di febbraio sono fondate sulla Prammatica Sanzione, e debbono perciò valere per tutti i tempi, perchè corrispondono ai bisogni di tutti i popoli, e fanno della Prammatica Sanzione una realtà. Per questo la Dieta transilvana ha deliberato unanimemente d'inserire il Diploma e la Patente nel Codice transilvano, e di spedire membri al Consiglio dell'Impero. I Transilvani corrisponderanno alla loro missione. *(Bravo.)*

Sono comunicati: Una lettera del Ministero di Stato, concernente il Messaggio imperiale, comunicato anche alla Camera de' deputati, che versa sull'evasione del bilancio. (La Camera ne ascolta la lettura in piedi.) Una Nota del Ministero di Stato, concernente la nomina di S. E. il conte di Wickenburg a membro della Camera de' signori.

Il *barone di Baumgartner* propone di rafforzare di 14 membri la Commissione permanente di finanza.

Il *conte Leone Thun* designa questa proposta come la prima, con cui il Consiglio dell'Impero deve, dopo l'intervento dei membri transilvani, incominciare la sua attività, e trova necessario d'indicare il suo punto di vista. In opposizione all'idea della Camera, ei non può, per riguardo ai diritti di potenti Regni, considerare per anco il Consiglio dell'Impero come Consiglio complesso, e trovasi perciò limitato all'alternativa di allontanarsi o partecipare all'attività della Camera protestando contro qualunque interpretazione delle proprie intenzioni contrarie a ciò che fu detto.

Il *presidente*: Questa proposta non può, per le disposizioni del Regolamento interno, essere assunta a protocollo.

Il *conte Leone Thun* se ne dichiara d'accordo, non avendo fatto alcuna proposta.

Il *conte Clam-Gallas* domanda la parola.

Il *presidente* desidera di sapere in quale senso pensa di parlare S. E.

Il *conte Clam-Gallas* respinge per la sua persona la protesta del conte Thun, che contiene una critica dell'alta Camera. *(Bravo!)*

La proposta del barone di Baumgartner viene ammessa.

È all'ordine del giorno il rapporto della Commissione di finanza sul progetto di legge concernente la continuazione degli aumenti sulle imposte, sul bollo e sulle tasse, durante i mesi di novembre e dicembre 1863. Relatore il *cavaliere di Pipitz*. Le deliberazioni relative della Camera dei deputati, egli dice, sono state comunicate il 22 ottobre alla Camera dei signori. Le circostanze, note alla Camera, fra le quali può annoverarsi anche la comparsa di amici ed aderenti alla Costituzione dell'Impero dalla Transilvania, non permisero di condurre così presto a fine la grand'opera di fissare il preventivo dello Stato.

Ne sorge quindi l'imperiosa necessità di stabilire una norma, giusta la Costituzione, in riguardo ai suddetti aumenti d'imposta, se non si vuole che vengano meno al Governo i fondi occorrenti; il che, stante la grande importanza dei detti aumenti, recherebbe pregiudizii molto sensibili. Per questi motivi, la Commissione di finanza si dichiara per la continuazione degl'indicati aumenti d'imposta nei due mesi di novembre e dicembre 1863, e propone:

« L'alta Camera dei signori voglia deliberare di approvare, giusta il concetto ammesso dall'altra Camera del Consiglio dell'Impero, la legge

(*) Contenuta nella XXXVI Puntata del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il 27 ottobre 1863, sotto il N. 86.

(*) Trattavasi allora della prossima riunione, a Brusselles, d'una Conferenza delle Potenze firmatarie dell'atto finale del 1815.

concernente la continuazione degli aumenti sulle imposte, sul bollo e sulle tasse, e di porne in conoscenza il Governo perchè ne ottenga la sanzione Sovrana. »

Il *conte Thun*. Lo scopo della proposta non offre argomento alla discussione, ma bensì la forma. In riguardo a questa si dichiara d'accordo sull'ommissione di alcune parole della proposta del Governo.

Non dovere però la Camera darsi l'apparenza di non intendere il significato di questa ommissione. Inoltre, dovrebbero al § 1. essere ommesse le parole: *nei mesi di novembre e dicembre*. Esservi esse rimaste per essersi disteso il testo con troppa fretta.

Il *Ministro di finanza* ritiene che appariscano qui assolutamente superflue le parole *nei mesi di novembre e dicembre*; non poter però col lasciarvele, esservi soggetto ad un equivoco, e potere perciò la Camera prescindere dall'emendamento, per non far sorgere la necessità di nuove trattative coll'altra Camera, con inceppamento degli affari.

La proposta di Thun non viene spalleggiata. Dopo ulteriori parole del *relatore*, viene adottata la proposta della Commissione e la legge relativa.

Secondo oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Commissione di finanza sulla legge, con cui viene posta fuori di attività la legge 29 ottobre 1862, colla quale vengono assoggettati ad imposta i liquidi spiritosi distillati nei luoghi murati (relatore il *barone di Rueskäfer*). Non si sono confermate le supposizioni, che affluisca alla finanza un rilevante prodotto d'imposte coll'attuazione di questa legge, e che, accordando una rifusione per l'esportazione dai luoghi dichiarati murati, sia attuabile una maggiore imposta pel consumo, fatto in que' luoghi, senza che ne derivi pregiudizio alla produzione ed al traffico.

In vista di queste condizioni, la Camera dei deputati aderì all'abolizione della legge 29 ottobre 1862, proposta dal Ministero di finanza. Questi fatti potrebbero bastare a giustificare la proposta: che l'alta Camera voglia deliberare « di convenire nel progetto di legge della Camera dei deputati; e che ciò sia da comunicarsi al Governo per ottenerne la sanzione Sovrana. »

La proposta della Commissione, e la legge relativa, vengono ammesse senza discussione.

Il *barone di Baumgartner* fa la proposta d'urgenza di adottare tosto in terza lettura, come urgenti, ambedue i progetti di legge. (Adottata.)

La Camera procede all'elezione dei 14 membri, da aggiungersi alla Commissione di finanza.

Furono eletti il barone Popp-Böhmstetten; il conte Hartig; il Vescovo Schaguna; il principe Jablonowski; il Vescovo Fogarassy; il bar Hennet; il barone di Bruchenthal; il principe Sschwarzenberg; il soprintendente Haase; il Cardinale Rauscher; il dott. Miklosich; il co. Auersperg; il conte Kuefstein; l'algravio Salm; il co. Auersperg.

Chiusa della seduta, ore 2. Prossima seduta, indeterminata. *(G. Uff. di Vienna.)*

CAMERA DE' DEPUTATI — *Tornata del 27 ottobre.*

Principio della tornata ore 10 min. 25.

Al banco ministeriale: Le LL. EE. i signori Ministri conte Rechberg, barone Burger, dottor Hein.

Vengono distribuiti: il rapporto finanziario sull'istruzione, e sui boschi dello Stato; il progetto di legge sul Regolamento delle Autorità politico-amministrative; e il rapporto della Giunta sulla ferrovia Lemberg-Czernowitz.

Mende e compagni depongono il progetto di una legge d'imposta sui feudi.

Il *deputato Groisz* presta la promessa (in lingua ungherese.)

Vengono eletti ad attuarii i deputati Ohnestinghel, Neumeister, Kiderle, Gschier, Puscarin, Schuler-Libloy. Sono da nominarsi ancora due attuarii.

Taschek presenta, in assenza dei deputati Tinti e co. Potocki, il rapporto sulle esigenze della Corte sovrana, della Cancelleria del Gabinetto di S. M. l'Imperatore, del Consiglio dell'Impero, e del Consiglio dei Ministri. La Camera rinunzia, sopra proposta del referente, alla lettura dell'intero rapporto, sino alle proposte finali.

Skene trova qualche cosa di penoso nella pertrattazione sulla prima Sezione; sembrargli inconveniente di criticare le spese di un Sovrano, desiderare egli (senza fare una proposta) che in avvenire si segua la pratica di altri paesi, nei quali viene assegnata una lista civile.

L'esigenza di fior. 8,596,086 per la Corte, pel periodo finanziario di 14 mesi, viene accordata ad unanimità; così pure vengono accordate senza discussione l'esigenze di fior. 72,112 per la Cancelleria del Gabinetto, di fior. 455,500 pel Consiglio dell'Impero (cioè fior. 18,485 per la Camera dei signori, fior. 433,969 per la Camera dei deputati, di fior. 3046 per la Commissione del Consiglio dell'Impero sulla controlleria del debito pubblico), di fior. 75,273 pel Consiglio de'ministri.

L'ordine del giorno è esaurito.

Kuranda desidera che venga ancora presentato un rapporto sulle petizioni; sulla domanda del *presidente* se alcuno dei referenti sia in grado di riferire, nessuno si annunzia.

Mühlfeld e compagni fanno la proposta d'urgenza, che la Giunta di finanza venga rafforzata di quattro deputati transilvani, e la Giunta per la riforma delle imposte di uno, eleggendoli dal seno di tutta la Camera.

La proposta viene riconosciuta come urgente, ed adottata in ambidue le parti senza discussione. Per le preliminari intelligenze viene interrotta la tornata per 10 minuti. Il risultato dell'elezione, intrapresa dopo questa pausa, è:

Per la Giunta di finanza vengono eletti Trauschenfels, Alduleanu, Baritin e Groisz; per la Giunta sulla riforma delle imposte, Friedenfels.

Chiusa della tornata ore 11 ½.

Prossima tornata domani. Ordine del giorno: Ministero di Stato, Sezione politica, ed eventualmente istruzione. *(G. Uff. di Vienna.)*

Vienna 27 ottobre.

A quanto rileva la *Corrispondenza generale austriaca*, il Ministro di Stato delegò il consigliere di Sezione, cavaliere di Heufler, referente pel culto cattolico nel Ministero di Stato, a rappresentante della Sezione pel culto e l'istruzione di questo Ministero presso la Commissione centrale pei rintracciamento e la conservazione di monumenti.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 27 ottobre

Troviamo nella *Stampa*: « Il ministro di grazia e giustizia presenterà alla prima apertura del Parlamento i due ultimi libri del Codice civile, il Codice di procedura civile, e il Codice di commercio. »

Ci risulta da informazioni sicure che il Ministero si presenterà alla Camera quale è oggi costituito.

Il ministro d'agricoltura e commercio avendo fatto una quistione di portafoglio dell'approvazione integrale del suo progetto di legge sulla Banca d'Italia, si ritirerà nel caso che il Senato v'introduca modificazioni. Vi è anzi chi pretende ch'egli non attenderà tampoco la discussione del progetto di legge, ma che si ritirerà solo che l'Ufficio centrale si pronuncii contro le sue idee, il che pare oggi certo.

In questo caso, il Ministero non penserebbe a dar un successore all'onorevole Manna, ma applicherebbe la proposta della Commissione del bilancio di sopprimere il Ministero di agricoltura e commercio, soppressione che avrebbe il doppio vantaggio d'arrecare una rilevante economia e di toglier di mezzo un Dicastero, che l'esperienza ha dimostrato essere d'incaglio all'andamento delle altre Amministrazioni. *(Discussione.)*

La *Gazzetta del Popolo* di Torino, riferendo la nota ufficiosa, con cui la *Stampa* risponde ai sospetti della *France* relativamente al sequestro della *Nazione*, soggiunge:

« La *Stampa* è in errore; l'articolo 15 della legge sulla stampa così dice: « Le offese con« tro i *Sovrani* e i *capi* dei Governi stranieri « saranno punite col carcere estensibile a sei me« si, e con multa da lire 100 a 1000. »

« La legge adunque accorda benissimo ai rappresentanti di Potenze straniere la facoltà di promuovere azioni contro gli autori di offese *personali* ai *capi* dei rispettivi Governi, ma non già contro gli autori di scritti politici più o meno *offensivi* per uno di quegli enti morali che si chiamano Governi.

« Non solo il giornalismo, ma anche la grave e ponderata storia, perderebbe in Italia ogni libertà d'apprezzamento e di giudizio intorno agli atti de' *Governi* stranieri, se la legge avesse l'interpretazione che (certo per inavvertenza) le dà quest'oggi la *Stampa*. »

Scrivono da Torino, in data del 27 ottobre, alla *Gazzetta di Milano*:

« Tornò stamane da Bologna il commendatore Minghetti. Il presidente dei ministri ha veduto, nella sua gita, parecchi personaggi, in ispecie spettanti all'alta uffizialità dell'esercito. Molte dicerie si fabbricano su questa sua gita, ma sono sì fragili, che non si reggono in piedi.

« Si fece premura, a nome del Re, presso tutt'i rappresentati diplomatici esteri, che trovansi a Torino, affinchè seguano il Re tanto all'inaugurazione della ferrovia da Pescara a Foggia, che avrà luogo il dì 8 novembre, quanto alla rassegna navale a Napoli. Questa, che che ne dicano i giornali, e comunque al Ministero della marina non si pensi pel momento ad altro, non sarà che una rivista in diminutivo, perocchè i nostri più bei navigli non possono peranco cavarsi dai cantieri, ove stanno compiendosi. Da Napoli si scrive che, come a Milano la festa militare si divise in due parti, l'una di esercizii, l'altra di parata, così a Napoli la festa navale si spartirà in due giornate: la prima avrà per teatro il golfo di Baia, ove sarà eseguito un simulacro di attacco e di difesa navale, a cui prenderanno parte, dall'attigua piazza, sedici batterie di cannoni: la seconda giornata avrà luogo una specie di *defilé*, giacchè la flotta, che manovrò dinanzi a Baia, passerà nell'attiguo golfo partenopeo, e colà il Re eseguirà la rivista delle 24 navi presenti (tale è ormai il numero ufficialmente designato.) Questa festa avrà luogo il dì 10 novembre, meno ostacoli imprevedibili.

« È stato sottoposto alla sanzione del Ministero, e verrà, a quanto mi si accerta, approvato quanto prima, il filantropico e ad un tempo ingegnosissimo progetto per la costituzione d'una Società anonima italiana, la quale prende il nome di *Società della fratellanza commerciale*, il cui scopo precipuo è di agevolare le operazioni d'ogni maniera, cioè, sconti, imprestiti, compere e vendite del piccolo commercio. Il capitale sociale è fissato a 3 milioni di lire, rappresentato da 30,000 azioni al portatore, o nominali, di lire 100 ciascuna. La sede principale della Società è Firenze, ma essa avrà succursali e *bazarri* permanenti per le compere e le vendite in tutte le principali città della Provincia toscana, e, inoltre, a Portoferraio, Bologna, Modena, Parma, Ancona, Perugia, Brescia, Milano, Torino, Genova, Napoli e Palermo. »

Scrivono da Fergera-Lomellina, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Scorre su questo territorio un fiume o fiumana, chiamato Agogna, dal quale si estraggono acque irrigatorie mediante cateratte. A cavallo d'una di queste, e per servizio di riparazioni, si mantiene dal proprietario un battello. Il giorno 17 corrente, otto braccianti, ripassando il fiume gonfio dalle acque pluviali, non poterono abbordare la ripa, e strascinati dalla corrente, cinque annegarono, e tre a stento si salvarono.

« Giunta la notizia in paese, fu un lutto universale, straziante la vista di tanti dolori. Donne vedovate, figli orfani, tutti corsero disperati e piangenti alla riva del fiume.

« Dicesi che il proprietario, gran signore, sia disposto a sussidiare i superstiti. »

Il Vescovo di Pesaro, monsig. Fares, ha indirizzato al Ministero una lunga lettera, per protesta contro l'abuso di potere, commesso nella sua città a danno della giurisdizione e della dignità ecclesiastica, perchè l'Autorità locale fece levare dai pubblici luoghi una pastorale.

(La Politica.)

Milano 27 ottobre.

Fra' molti Congressi scientifici, tenuti negli scorsi mesi d'agosto e di settembre, in varie città d'Europa, merita particolare menzione il Congresso degli astronomi in Heidelberg, per aver dato vita ad una Società astronomica, scopo della quale è di *cooperare al progresso dell'astronomia, specialmente per mezzo dell'esecuzione di quei lavori, i quali richieggono gli sforzi concordemente combinati di molti*. La necessità d'un'associazione di questa specie, era da tempo sentita da' cultori di quella scienza; nessuna meraviglia quindi, se gli Statuti della medesima, firmati da uomini illustri, come Zech, Argelander, O. Struve, Bruhns, ecc., abbiano ottenuto già molte adesioni. Definito nel primo articolo di quegli Statuti lo scopo generale della Società, i due articoli seguenti lo chiariscono meglio, additando i mezzi per raggiungerlo. Essi sono: compiere, dietro uniformi principii e con forze unite, lavori preparatorii comuni a molte ricerche; compilare tavole ausiliari e raccolte di elementi di riduzione; prestare, allorquando trattisi d'importanti ricerche, concorso ed appoggio, sia alle associazioni di più persone, fatte nello scopo di risolvere grandi problemi, sia anche al lavoro di separati individui, prolungato per più anni col medesimo scopo. Oltre a ciò, la Società si riunirà in Congresso ogni due anni, ne' mesi d'agosto e di settembre, in una città scelta nel Congresso antecedente, e pubblicherà ad epoche indeterminate, secondo la quantità della materia ed i mezzi pecuniarii, i suoi lavori ed i suoi calcoli. Vertono gli altri articoli sulla composizione dell'Ufficio di presidenza, del modo d'elezione di esso, sui doveri e diritti de' socii. La sede della Società, cioè il luogo delle collezioni e quello delle pubblicazioni, è per ora in Lipsia. I socii, i quali possono appartenere a qualunque nazionalità, dovranno pagare cinque talleri prussiani (18 franchi 75 centesimi) all'atto d'entrata, ed altrettanti ogni anno; essi ricevono però, gratuitamente, tutte le pubblicazioni della Società, ed hanno la preferenza per l'uso de' mezzi letterarii, e degli altri aiuti che la Società può fornire.

Sappiamo che l'Ufficio provvisorio di presidenza, costituitosi in Heidelberg, invitava il distinto direttore del nostro Osservatorio astronomico di Brera, a procurare in Italia numerose adesioni alla Società, incaricandolo anche di ricevere le dichiarazioni di adesione e le contribuzioni pecuniarie. Noi abbiamo fiducia che questo invito non sarà sterile; tuttavia stimammo opportuno il far concorrere la stampa periodica alla diffusione d'una sì nobile e feconda idea. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Napoli 25 ottobre.

Ci si dice che sia stato arrestato un sedicente colonnello arrolatore per conto del Principe di Scanderbeg, pretendente al trono di Albania. *(Corr. Merc.)*

Scrivono da Napoli, 25 ottobre, alla *Perseveranza*:

« La rassegna navale, che accadrà tra pochi giorni alla presenza del Re e de' Principi Umberto e Amedeo, e del Principe di Carignano, comprenderà la squadra di evoluzione, che s'aspetta da Lisbona, e quella degli allievi e mozzi, che dee giungere dalla Sardegna. Saranno venticinque legni da guerra, tra cui sette fregate corazzate. Questa flotta starà sotto gli ordini del viceammiraglio Tholosano, comandante di questo dipartimento marittimo. Tutti i legni debbono essere in rada pel giorno 3 novembre.

« Mi spiace dovervi dire che, contro le concepite speranze, dopo essersi finalmente stabilito dal Governo il disegno del nostro nuovo porto, come già vi scrissi, non si procede nelle opere con nessuna operosità. Non si seguita che una gittata di scogli, delle due necessarie; e questo stesso lavoro sarà probabilmente, come l'anno scorso, interrotto dal prossimo inverno. Molte opere, che potrebbero cominciarsi, come lo sviamento della foce del Sebeto, non si cominciano. Intanto, de' tre milioni stanziati dal Governo per ispendersi ne' primi trenta mesi in quest'opera, poco o nulla si è speso, e l'opera, per sè annosa e difficile, si vede con meraviglia e dolore interrotta quasi ne' suoi principii.

« L'altro ieri fu sequestrato il primo Numero del giornale l'*Azione*, redatto dal deputato Matina; ier sera il secondo Numero non ha veduto la luce. »

La *Patria*, del 24, pubblica questi particolari sullo scontro contro Caruso presso la masseria Reggente, a cui accennammo nei NN. precedenti:

« La notizia del ritorno dei briganti propagavasi bentosto per quei dintorni, e varii distaccamenti vennero spediti a combatterli.

« Ma prima a raggiungerli fu una sezione di cavalleggieri, i quali, scaricate le carabine, dieder di piglio alle sciabole, e si lanciarono incontro ai banditi.

« Costoro non sostennero l'urto dei nostri, e, sebbene non cessassero dal far fuoco, indietreggiarono per buon tratto di strada. Ma, accortisi di alcuni rovai, ne trassero pro: vi si nascosero, ed aprirono un fuoco tanto più micidiale in quanto che quei luoghi rendevansi per loro natura inaccessibili alla cavalleria.

« Vi fu un momento di esitazione da parte dei nostri; ma un distaccamento di bersaglieri, che a passo di carica sopraggiunse, sciolse il problema.

« Si lanciarono fra gli spineti, ne scacciarono i briganti, e coi calci dei fucili li conciarono per bene. Però varie circostanze impedirono che il combattimento venisse protratto, ed i briganti ebbero l'agio di svignarsela, non senza gravissime perdite.

« Due dei loro morirono, ma parecchi furono i feriti, che vennero trasportati dai compagni: persone, che presero parte al conflitto, assicurano che il Caruso non comandava in persona la banda, ma che questa ne era solo una parte, ed ubbidiva allo Schiavone.

« Circa 12 cavalli rimasero in potere dei nostri, e molte munizioni da bocca, oltre alcune armi da fuoco, che i briganti nella fuga abbandonarono. »

Dal Consiglio provinciale di Girgenti, nella seduta del 21 ottobre, fu votata la contrattazione di un prestito provinciale di quattro milioni e mezzo di lire, per far fronte alle spese di apertura di una rete di strade nel territorio di quella Provincia. *(G. Uff.)*

Achille Majeroni ha formata pel teatro del Fondo in Napoli una Compagnia, ed ora va formando un repertorio, che risponda all'altezza dei tempi ed al nome di *Teatro storico*, che il Fondo prenderà dal dì che le recite della Compagnia Majeroni incominceranno.

Il Majeroni ha acquistato dal Giacometti la *Luisa Sanfelice*; dal Sabbatini, la *Piccarda Donati*, la *Bianca Cappello*, *Pena morale e pena civile*, *La coscienza pubblica*; dai sigg. Fambri e Salmini, *Pietro Aretino*; dal sig. Achille Montignani, *Un matrimonio sotto la Repubblica*, *Gli Apostoli di Norimberga*, e lo *Spartaco* di d'Aste.

Dall'Ongaro, Bolognese, Tommaso Arabia, Indelli, Gualtieri, Ricci ed altri, vanno scrivendo altre produzioni storiche, dietro invito del Majeroni. Dal Gherardi del Testa e dal Giacometti ha acquistato il diritto di proprietà, nelle Provincie meridionali, di tutte le loro produzioni. Anche Alessandro Dumas, padre, prepara un nuovo lavoro storico per lui.

Ciò che Achille Majeroni fa in pro' del teatro italiano, è degno d'essere imitato.

(La Politica.)

TOSCANA.

Il 20 fu aperta al pubblico servizio anco la strada ferrata maremmana da Livorno a S. Vincenzo, e dal Fitto di Cecina alle Saline. Le acque della Cornia, traboccando pochi giorni innanzi, danneggiarono la linea per la lunghezza di un chilometro, e questo fu causa che la locomotiva non abbia potuto spingersi fino a Follonica: il che per altro sarà in breve, lavorandosi attivamente al restauro. *(G. di Fir.)*

IMPERO RUSSO.

La *Corrispondenza generale austriaca* ha la seguente corrispondenza da Lemberg 24 ottobre, intorno al passaggio di molti insorti, ch'ebbe luogo negli ultimi tempi oltre il confine austro-russo:

« Il 20 corr. di buon mattino, un distaccamento d'insorti, sotto il comando di Czachowski, composto di fanteria e cavalleria, valicando la Vistola presso Kolo, in vicinanza di Baranow, passò il confine verso la Polonia. Mentre un testimonio oculare lo calcola di 300 uomini, altri lo dicono di 600, e sino di 1500 uomini. Quest'ultimo numero è ad ogni modo esagerato. Una pattuglia delle truppe austriache, del reggimento fanti Rossbach, che si opponeva all'unione di questa banda d'insorti, fu circondata da essi, ma poi fu liberata da una più forte pattuglia, sotto il comando del capitano Perpic. Gl'insorti aprirono il fuoco contro i militari, ma con poco danno, stante l'oscurità, a cui fu tosto risposto dai soldati. Otto insorti furono fatti prigionieri. Un caporale di gendarmeria, che accompagnava una pattuglia d'usseri, rimase ucciso dal fuoco degl'insorti.

« Anche il 17 corr. un distaccamento d'insorti, di circa 200 uomini, tentò entrare in Polonia dal Circolo di Rzeszow, presso Lentownia e Tarnogrud; ma fu disperso dall'I. R. militare, ivi sopraggiunto. Secondo positive notizie, furono fermati in tale occasione dall'I. R. militare, nel Distretto di Niskee, 64 uomini e 7 cavalli, e in quello di Lezaik, 78 uomini e 65 cavalli, oltre a 200 fucili e una gran quantità di munizioni. Lo stesso giorno però, un altro distaccamento di 200 a 300 uomini, sotto Szlaski, riuscì a passare il confine, e s'armò al di là di esso, procedendo, a quanto dicesi, per Tarnogrud, verso Rzeszow. »

L'*Havas Bullier* riferisce da Amburgo, 24 ottobre:

« Il *Corriere di Vilna*, del 24 ottobre, pubblica due sentenze capitali pronunciate dal generale Murawieff nel Governo d'Augustowo (Provincia recentemente distaccata dal Regno di Polonia) contro Antonio Byszewski e Pietro Sauwa. Il primo fu appiccato nella città di Wilkowyski, e il secondo fucilato nella città di Szaki.

« Lo stesso foglio pubblica una circolare del generale Murawieff, concernente il disarmo di tutti gli abitanti. Fra gli articoli dichiarati come munizioni da guerra sono indicate le scarpe, la biancheria e gli abiti d'inverno, che fossero destinati per gl'insorti. Ogni persona, che, trascorsi sette giorni, fosse trovata in possesso d'oggetti di simil genere, sarà tradotta dinanzi ad un Consiglio di guerra.

« Il giornale ufficiale soggiunge che un'altra ordinanza di egual tenore fu pubblicata dal Governo di Augustowo, soggetto al generale Murawieff. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDAVIA E VALACCHIA.

L'*Havas Bullier* ha da Bucarest, in data del 24 ottobre:

« Un nuovo Gabinetto fu costituito sotto la presidenza del signor Cogalniciano. È così composto:

« « Cogalniciano, presidenza e interno; Steege, finanze; Rossetti Balanesco, affari esterni; Ilarian, giustizia; Bolintiniano, istruzione pubblica e culti; Orbesco, lavori pubblici; generale Jacovoki, guerra. »

« Il generale Floresco ha l'incarico dell'ispezione generale dell'esercito. »

INGHILTERRA.

Il *Times* riferisce che gli amici di sir James Hudson deliberarono di proporlo candidato in qualche nuova elezione al Parlamento, e coglie l'occasione per narrare con gran lode la sua vita diplomatica, ricordando, fra altro, che, come inviato al Brasile ebbe principal parte nell'abolizione della tratta dei negri. Indi afferma conoscere le vere ragioni, per cui sir John Hudson fu allontanato dal posto d'ambasciatore a Torino, dicendo: « Sono ora tre anni che il *Foreign Office* deliberò tramutare sir Giacomo Hudson da Torino in altra Corte. Il nostro pubblico se ne dolse assai; passarono alcuni dispacci tra il Governo nostro e l'italiano, e la cosa per allora cadde. Nel marzo del 1862, sir Giacomo Hudson ebbe avviso che sarebbe mandato ad altra ambasceria, e avrebbe avuto a partirsi di Torino nel luglio. Rispose che la sua salute era tanto alterata da non poter lasciar l'Italia, alla quale era ancor legato con altri vincoli; ma che, per sodisfare il desiderio di lord Russell, lascierebbe la sua ambascieria nell'agosto di quest'anno, quando poteva aver diritto a pensione intera. E in conformità ei mandò nell'aprile passato la sua rinuncia, accettata subito dal *Foreign Office*, per errore, esso ha detto dipoi, forse perchè la rinuncia parve volontaria e non conforme alla promessa dovuta fare l'anno innanzi per istigazione d'esso *Foreign Office*. In che stava adunque l'errore? I signori del *Foreign Office* non potevano aver dimenticato, nell'aprile del 1863, quel che avevano proposto a sir Giacomo Hudson nell'agosto dell'anno 1862. Sapevano aver due volte in un anno tentato rimuover il loro ministro dal suo grado, ed essere egli stato forzato a dare la sua rinunsia per non vedersi cacciato per atto diretto de' suoi superiori. »

(O. T.)

I fogli inglesi pubblicano il testo del discorso, che il principe Ladislao Czartoryski ha pronunciato a Londra in una riunione della Lega nazionale polacca. L'oratore ha esposto il programma dei principii e dei voti del Governo nazionale della Polonia. Il principe Czartoryski ha emesso in questa occasione una protesta contro le insinuazioni tendenti a presentare l'insurrezione polacca come l'alleata delle passioni oltramontane; e ha smascherato la tattica di coloro, che vorrebbero snaturare un gran movimento nazionale, abbassandolo alle proporzioni d'una guerra esclusivamente religiosa. Egli ha pur fatto intendere, che i contadini polacchi sono attaccati, come le altre classi della popolazione, alla causa dell'indipendenza nazionale. Il principe Czartoryski ha dichiarato infine, che il Governo nazionale non domanda all'Inghilterra se non due cose; cioè, di ritirare la sanzione ufficiale data alla sovranità della Russia sulla Polonia, ed inoltre di riconoscere i Polacchi insorti, in qualità di belligeranti (1). *(G. Uff.)*

Il famoso vascello *Leviathan*, più tardi *Great-Eastern*, è proprio e definitivamente condannato a non più solcare co' suoi fianchi poderosi l'onda marina, che finirebbe un bel giorno per inghiottirlo. Trattasi sul serio di convertire questa grande follia inglese in un albergo galleggiante, oppure in un *Club-house* ad uso dei due sessi.

FRANCIA.

Lettere autorevoli di Parigi annunziano che il discorso dell'Imperatore all'apertura del Corpo legislativo sarà eminentemente pacifico.

(Discussione.)

Si assicura che il Re Leopoldo, il quale è ora sul lago di Como, debba recarsi a visitare l'Arciduca Massimiliano al suo castello di Miramar, e che, tornando nel Belgio, S. M. si fermerà alcuni giorni al castello di Compiègne.

(France.)

Il commercio librario della Francia con l'esterno si aumenta d'anno in anno. Dal gennaio all'aprile del 1861, quegli editori introitarono fr. 4,557,787 netti di sconto. Nel 1862, durante gli stessi mesi, l'introito fu di 4,835,546 franchi. E nel 1863, sempre fino all'aprile, di 5,334,076 fr. Siccome non vi è ragione a supporre che lo spaccio sia minore negli altri otto mesi dell'anno, così le suddette cifre possono triplicarsi, e daranno, poco su, poco giù, l'introito annuo del commercio librario della Francia coi paesi stranieri. In queste cifre non vanno calcolati i guadagni degli autori, i quali si riserbano il diritto di riproduzione e traduzione all'esterno. L'Italia è, per mala ventura, una delle nazioni, più tributarie della Francia in questo commercio. Così nel Giornale dell'*Industria italiana*.

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, in data di Parigi, 24 ottobre:

« Ieri l'altro, la contessa Batthyany, una signora ungherese, divisa dal marito, è comparsa sulle scene del Teatro lirico, recitando due atti della *Fedra*, e un proverbio in un atto. La nobile magiara, che intende d'imprendere la carriera tempestosa dei teatri, gelosa degli allori della signora Ristori, ha ottenuto uno splendido successo, e fu lungamente applaudita sia nella tragedia sia nella commedia. »

SVIZZERA

Dalla *Gazzetta Ticinese*, del 26 ottobre:

« Sulla domanda dei Cantoni Gottardisti, il Consiglio federale ha risolto una Nota al Governo italiano, per pregarlo di fargli conoscere l'epoca in cui egli si propone di sottomettere al Parlamento la quistione del passaggio delle Alpi. In questa occasione, il Consiglio ricorda la sua Nota del 2 luglio, colla quale domandava che, prima di occupar le Camere di questa quistione, essa fosse discussa dai due Governi.

« In seguito ad un nuovo dispaccio di monsignor Bovieri, dichiarante che la Santa Sede non può assolutamente risolversi a pagare la metà del loro soldo agli ex soldati di Roma, che hanno perduto i loro libretti, e che intende esser libera di pagare a questi reclamanti l'*indennità* equa ch'egli crederà conveniente, il Consiglio federale rinuncia a spinger più oltre questo affare.

« Il Governo del Vallese riferisce che la notte del 1.° ottobre, due carabinieri italiani con un brigadiere, recaronsi sul territorio di Gondo (Sempione), e vi eseguirono un arresto. Il Consiglio federale ha risolto di chiedergli una completa narrazione del fatto. »

AMERICA

Un dispaccio da Washington alla *Tribune* di Nuova Yorck, reca:

« Qui si dice che 10 o 12 vascelli da guerra russi di più sono aspettati a Nuova Yorck, o in qualche altro porto americano, fra poche settimane; e si crede in regioni bene informate, che essi non ripartiranno sì presto, bensì probabilmente sverneranno nei nostri porti. » *(V. i NN. precedenti.)*

Nuova Yorck 27 ottobre. — « L'esercito di Lee ha passato il Rapidan. Meade, inseguito da Lee, si ritirò sulla riva sinistra del Rappahannock verso Manassas. Il 14 seguì un combattimento presso la Stazione di Bristol, fra un corpo rilevante di Lee ed un secondo corpo di Meade. Secondo la relazione del generale Meade, i separatisti vi perdettero 5 cannoni e 450 prigionieri. Secondo relazioni da Chattanooga, Burnside fu sospinto, mediante una manovra di Bragg al di là della città d'Atene, ch'era occupata dai separatisti, e diviso da Rosenkranz.

La maggior parte dell'elezioni nell'Ohio e nella Pensilvania riuscirono in senso repubblicano. Ragguagli da Charleston del 9 ottobre non riferiscono nulla d'importante. Il *Richmond Whig* raccomanda di licenziare i consoli inglesi, perchè sono accreditati soltanto presso Lincoln. »

(FF. di V.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 30 ottobre.

SOMMARIO 1. Le imposte già stabilite non richieggono l'ulteriore consenso della Camera. — 2. Le elezioni in Spagna, in Prussia, in Francia e nella Svizzera. — 3. Vicende della guerra in America. — 4. Parlamento di Torino e finanze. — 5. Tendenze politiche a Torino. — 6. Ragioni di simpatia e d'antipatia. — 7. Furberie russe, e loro effetti. — 8. Di un articolo divinatore della *Presse* di Vienna. — 9. Opinione del l'*Ost-Deutsche Post*. — 10. Di chi è la colpa? — 11. La flotta inglese respinta da' Giapponesi.

1. La Camera de' deputati a Vienna ha trattato la questione: se sia necessario il consenso della Camera, come per creare nuove imposte, così anche per autorizzare il Governo a continuare la percezione delle imposte già stabilite. La Commissione, incaricata di presentare alla Camera una relazione intorno a ciò, aveva proposto che si dichiarasse necessario il consenso della seconda Camera anche nell'ultimo caso. La Camera ha discusso a lungo quella proposta, i Ministri di Plener e di Schmerling la oppugnarono vigorosamente, e infine la Camera ha dato causa vinta al Governo contro la Commissione. È questa una grande prova di fiducia della Rappresentanza nazionale nella lealtà e nella saggezza del Governo.

2. La Spagna ha fatte le sue elezioni, che, come abbiam già veduto, hanno dato una imponente maggioranza al Ministero; la Prussia invece nelle sue nomine ha dato un risultamento assolutamente contrario, almeno se dalle elezioni primarie si deve argomentare della riuscita delle altre; la Francia ha anch'essa da qualche tempo compiute le sue, e senza dubbio il Governo vi avrà una forte maggioranza, ma la nuova Camera avrà assai più di prima numerosi e forti elementi d'opposizione; finalmente, la Svizzera ha anch'essa eletto i suoi rappresentanti al Consiglio nazionale per il triennio 1864, 65 e 66. Il risultato di queste ultime elezioni non è tuttavia ben conosciuto; per altro abbiamo luogo a credere, che in molti Cantoni la lotta sarà stata accanita, ma che in complesso la vittoria sarà rimasta ai radicali. Le presenti elezioni nella Svizzera possono avere una grande importanza, perchè la nuova legislatura avrà da risolvere questioni gravissime, e forse anche da rivedere la Costituzione federale, ed a far fronte a pericolose eventualità, pel contraccolpo de' probabili conflitti tra le grandi Potenze.

3. L'esercito di Meade, indebolito pe' soccorsi mandati a Rosenkranz, ha dovuto operare un movimento di ritirata innanzi all'esercito di Lee, che sembra essergli superiore di forze. Meade allo avvansarsi di Lee ha dovuto tragittare il Rapahannock, per non accettare battaglia con forze minori e con un grosso fiume alle spalle. La ritirata di Meade è stata operata con ordine, ma non senza molestie e perdite, perchè i confederati assalirono più volte la cavalleria de' federali condotta da Buford e da Kilpatrick, e le fecero subire notabili perdite d'ufficiali e di soldati. Il passaggio del Rappahannock è avvenuto il 13 ottobre, ed ora Meade è nei dintorni di Manassas. Lee ha anch'esso passato quel fiume, inseguendo Meade per dargli battaglia. A Bull's-Run, dove i federali subirono già una sanguinosa disfatta, si credeva dovesse aver luogo un nuovo scontro più decisivo; ma si annunzia da Nuova Yorck, in data del 16, che, presso la Stazione di Bristow, Lee abbia assalito energicamente con un corpo ragguardevole del suo esercito il secondo corpo dell'esercito di

(1) L'Inghilterra non ha fatto sinora nè una cosa nè l'altra.

Meade, ma che l'aggressione è stata respinta, e che i federali abbiano ottenuto un vantaggio decisivo. Una relazione ufficiale di Meade conferma questa parziale vittoria dei federali; essa dice che il suo retroguardo, formato del 2.° corpo d'esercito, è stato assalito dai confederati, mentre nello stesso tempo lo minacciavano di fianco; ma che dopo un vivo combattimento i confederati sono stati ributtati, perdendo una batteria di cinque cannoni, due bandiere e 450 prigionieri. Lee ha tentato di prendere di fianco l'esercito federale per la via di Chantilly, e di piombare nel tempo stesso sul suo retroguardo per la via di Fairfax-Court-House, ma quell'ardito tentativo non riuscì, perchè Meade ebbe campo di ritirarsi a Fairfax. Lee e Meade sembrano due generali degni di starsi a fronte.

4. Le Camere di Torino si aduneranno il 17 novembre, come abbiamo già detto, e si prevede che vi avranno luogo animate discussioni. L'opposizione contro il Ministero ha avuto il tempo di formarsi, e di numerarsi; essa piglierà le mosse dalla questione finanziaria, perchè si crede che il ministro Minghetti sia molto alle strette, e non sappia come provvedere ai bisogni della fine dell'anno, senza aver ricorso ad un nuovo prestito. Al presente, il residuo dell'ultimo prestito di 700 milioni non giungerebbe più a 100 milioni, e quindi le rendite, di cui dispone il Governo, non sarebbero sufficienti, senza il concorso di mezzi straordinarii, per bastare al secondo semestre degli interessi del debito pubblico. Il sig. Minghetti, dice l'*Armonia*, si dà attorno per vendere i beni demaniali e le strade ferrate, ma queste maggiori entrate sono per le Casse del Tesoro gocce d'acqua sul fuoco. Il ministro presenterà anche diversi progetti di legge per nuove imposte, ma si dubita che tutto ciò possa rimediare efficacemente allo stato rovinoso delle finanze. Per altro vi sono giornali ufficiosi a Torino, che raccomandano di pur mungere i popoli, di far debiti a rompicollo e senza paura, perchè ora l'Italia dee volgere tutte le sue forze d'oro e di ferro alla conquista del Veneto, lasciando a Roma un breve respiro. Si rovini pure l'Italia, purchè il Veneto si attacchi anch'esso al carro trionfale dell'Unità piemontese. Alcuni maligni pensano che i debiti si fecero e si faranno per tutt'altro che per far conquiste. Le conquiste che si vogliono fare a furia di debiti, per lo più non si fanno, e costano il doppio di quello che valgono.

5. Essendo il potere a Torino tutto intento al modo di espugnare il quadrilatero in teoria, non ha il tempo di darsi briga della questione polacca. Non si ha zelo per la Polonia, si fanno le moine alla Russia, si ha freddezza per la Francia, e un gran rancore coll'Austria. A Genova si sequestra il *Dovere* perchè ingiuria Napoleone III, per avere una ragione da sequestrar a Firenze la *Nazione* perchè ingiuria l'Imperatore di Russia. Le impertinenze contro l'Imperatore d'Austria, e contro il Sommo Pontefice sono sempre impunite! Così giustizia è fatta a ciascuno, e l'equilibrio è stabilito tra la Francia, che ha beneficato per un'idea, e la compiacente Russia, che ha riconosciuto, per una futura alleanza, tra l'Austria e la Santa Sede che si vorrebbero spogliare. Il Governo si dà l'aria di neutrale, ma si vede chiaro che le sue simpatie sono per la Russia, piuttosto che per la Francia. La recente conclusione del trattato di commercio, le gentilezze che si fecero al sig. Pepoli a Pietroburgo, la intimità che regna a Torino tra il ministro degli affari esteri e il sig. di Stackelberg, sono fatti eloquenti che manifestano gli amori tra l'Orso e il Toro.

6. E a dir vero, Torino ha quasi ragione. Napoleone non cede Roma, non torna alla politica di Thouvenel, Napoleone tratta coll'Austria per favorir la Polonia, e le offre guarentigie generali che assicurino l'integrità dell'Impero, per averne l'alleanza; ecco ragioni più che sufficienti per voltargli le spalle. Savoia e Nizza hanno pagato il debito della riconoscenza, Torino vuole Venezia ad ogni costo, e la Francia, toccando la mano all'Austria, le dice: sto io mallevadrice che il tuo non ti sarà tolto... *inde irae!* Va bene che l'Austria non ha bisogno di tali garanzie, ma se si possono avere si accettano per un di più, e poi non sono date, che per lasciare all'Austria tutta la libertà d'azione, dove è più necessaria. Questo spiace a Torino, e perciò Parigi si fa invisa alla nuova Italia. Invece le sue simpatie sono ora rivolte al polo, e si fa la corte ai Moscoviti, sperando che di là, come diceva Voltaire a Caterina, *venga la luce*. Per far credere poi l'importanza dell'amicizia e della inimicizia piemontese, si fanno mostre di cannoni a Somma ed a Milano, si fanno regate e finte battaglie navali nel golfo di Napoli, e soprattutto si fanno debiti, e si fa il viso dell'arme all'Austria ed al Papa, e tutto questo per empire i cofani vuoti, e per darsi l'aria brava, e procacciarsi qualche potente, ma lontano alleato. Tutto amore d'utilità pubblica, e della grande opera unitaria che si vuol compiere. Chi può dar torto a Torino?

7. Bisogna confessare che l'arcicancelliere Gorciakoff è un fine politico, che sa dove il Governo di Torino tiene il solletico. Egli avrà detto a sè stesso, parliamo al nuovo Governo di dargli Roma e Venezia, e lo terremo legato mani e piedi. E così fu. Fatte le debite intelligenze, i due Governi moscovita e sardo si sono messi all'unisono come due orologi di Breguet. Agenti russi assoldano il partito d'azione, e gl'inspirano quella meravigliosa andacia e sicurezza che non si potrebbe spiegare altrimenti. I giornali democratici d'Italia, e i fogli di Roma e di Marsiglia, indicano d'accordo le sovvenzioni russe destinate a preparare un movimento, che avrebbe dovuto scoppiare il giorno della processione dell'Acheropita, ma che fu differito. Queste rivelazioni sono fatte da un membro del Comitato nazionale nemico del partito garibaldino di Roma, e sono pubblicate dalla *Discussione*. Il giorno e nel passaggio della processione, i partigiani della rivoluzione avevano progettato di fare man bassa su tutti i loro nemici con pugnali, *revolvers*, e bombe all'Orsini. La cosa non avendo potuto effettuarsi, sarà eseguita in altra congiuntura. Intanto da diverse parti s'internano, nel Patrimonio di S. Pietro parecchi individui con armi, non poche delle quali sono state nascoste in alcune case a Roma. Molti altri giornali e molte corrispondenze, ripetono queste notizie. Se saranno rose fioriranno.

8. La *Presse* di Vienna ci dà un saggio anticipato del discorso imperiale del 5 novembre. Sulla questione polacca, per ora sospesa, l'Imperatore non dirà nulla che possa comprometterlo. Qualche botta renderà alla Russia la stoccata ch'essa diede alla Francia, qualche espressione di laganza per la freddezza dell'Inghilterra, e le peritanze dell'Austria, ma nulla più, e il discorso napoleonico non produrrà nessuna sorpresa intorno a ciò che concerne le condizioni della politica generale. Invece si occuperà specialmente delle questioni interne. Ora nel Corpo legislativo l'opposizione s'è rinforzata, e forse nel 1870 essa sarà padrona della maggioranza. Bisognerà dunque, secondo la *Presse*, che Napoleone si volga segnatamente allo svolgimento delle interne libertà, che la volubile Francia comincia a domandare e volere. Sembra che la Francia non voglia più nè guerre lontane e dispendiose, come quella del Messico, nè guerre vicine, che non fruttino gloria e accrescimento di territorio. La Francia vuole la rintegrazione delle sue libertà politiche, e l'Imperatore non può sperare con esterne vittorie di comprimere questa aspirazione. Non sappiamo quanto sarà per essere indovina la *Presse*, ma ci sembra che Napoleone potrebbe far l'una cosa e l'altra. Concedere le libertà che non gli possono nuocere nell'interno, e giovarsi della popolarità e dell'entusiasmo che susciterebbero in Francia le concessioni, per irrompere con maggior forza in una guerra per una causa popolare qual è quella della Polonia, purchè la Russia non risolva da sè la questione polacca, durante l'inverno.

9. Anche l'*Ost-Deutsche Post* esamina le condizioni dell'Imperatore rispetto al Corpo legislativo. Egli vede in lotta tra loro la democrazia imperiale, la fiera indipendenza di Giulio Simon, e la tattica parlamentare di Thiers; vede le vittorie del Messico eclissate dall'infelice intervento diplomatico in Polonia; vede che l'Imperatore non è bene determinato, perchè altrimenti non permetterebbe ai giornali di gettar la pietra alla spedizione del Messico, e di dire, che vi si sono profusi 200 milioni per riceverne 60, e che si dovrà spendere un miliardo per ricuperare i 200 milioni gittati; e non permetterebbe neppure che altri giornali gli consigliassero senza reticenze di sfoderare la spada contro la Russia, sotto pena di vedere la Francia disonorata e la sua dinastia esposta a perdersi. Questo linguaggio de'giornali è molto significante, e non essendo stato represso cogli avvertimenti, bisogna che il discorso del trono dica qualche cosa per acquietare la pubblica opinione e rendere nuovamente la Francia contenta di sè. L'*Ost-Deutsche Post* osserva poi, che Napoleone cercherà nel suo discorso un capro emissario, onde giustificare sè stesso nell'andamento delle trattative non riuscite per la Polonia, e crede che questo capro emissario sarà di nuovo l'Austria, alla quale, col dispaccio del 21 giugno, erano state esibite dalla Francia tutte le guarentigie ch'essa poteva desiderare. Il perchè è certo, secondo questo giornale, che la colpa delle pratiche diplomatiche non riuscite sarà dal discorso imperiale imputata all'Austria.

10. Il *Constitutionnel* domanda se l'Inghilterra e l'Austria non si sono per anco accordate? Sembra che l'Inghilterra e non l'Austria debba rispondere alla domanda. Le risoluzioni del Governo inglese sono state fatte e disfatte; ciò che lord Russell disponeva oggi, domani era disdetto da lord Palmerston. Che dovea farci l'Austria se l'Inghilterra voleva e disvoleva ad un medesimo tempo? D'altra parte, è vero che la Francia prometteva garanzie, ma senza dichiarare quali dovessero essere, per quali eventualità, e con quali fini. Perchè la Francia, se aveva tanto zelo per la Polonia, ha lasciato all'Inghilterra e all'Austria il pensiero di accordarsi, e non ha essa medesima cercato di fare quest'accordo, e di rimuovere le difficoltà? Sembra che Napoleone, alla vigilia dell'adunanza delle Camere, non abbia voluto prendersi la risponsabilità d'una risoluzione energica, ed abbia preferito di temporeggiare, perchè sapeva che una frazione del Corpo legislativo è assolutamente avversa alla guerra, e che la maggioranza del Ministero è contraria all'azione isolata. Chi sarà dunque il capro emissario?

11. La flotta inglese a Kagosima non avrebbe incendiato che poche case, e fulminata con gran coraggio dalle batterie e dai forti giapponesi, avrebbe dovuto ritirarsi malconcia e senza aver ottenuto nessuna sodisfazione. (Σ.)

Nell'atto di porre in macchina, riceviamo il nuovo *Giornale di Verona*, in data d'ieri. Ei porta in fronte l'epigrafe: *Libertà, Ordine*, ed ha la seguente sottoscrizione: M. LANZA, *redattore responsabile*. — *Impresa editrice*, C. CASTELLANI

Vienna 28 *ottobre*.

S. M. l'Imperatrice Maria Anna arrivò ieri sera dall'Italia a Schönbrunn, e fu ricevuta alla Stazione dalle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice. Domani essa continuerà il viaggio per Praga. (*FF. di V.*)

Due Sicilie.

La *Libertà Italiana*, di Napoli, contiene il seguente telegramma da Foggia, 19 corr.: « Il prefetto De Ferrari ha fatto appello a tutte le guardie nazionali della Provincia, per combattere Caruso. Egli promette un premio di 20,000 franchi a chi, nella settimana, gli portasse, *vivo o morto*, Michele Caruso. »

Impero russo.

Scrivono da Pietroburgo, 24, alla *National Zeitung*, che l'Imperatore è colà aspettato di ritorno dalla Crimea verso il 12 novembre. L'Imperatrice si tratterrà alcune settimane a Mosca, e sarà a Pietroburgo per la fine dell'anno. Quanto al Granduca Costantino, che trovasi pure in Crimea, s'ignora affatto quando abbia intenzione di partire.

La *Correspondance Bullier* assicura che il Governo nazionale ha inviato al generale Mieroslawski otto milioni di fiorini, per organizzare i corpi di volontarii all'esterno.

La *National Zeitung* ha da Varsavia 25 ottobre:

« Ieri furono arrestate 120 persone, fra cui parecchi degli uomini più cospicui di Varsavia, la maggior parte de'quali erano stati imprigionati o deportati due anni sono, come l'Arcivescovo Bialobrzeski, Wiszynski e Stecki, sacerdoti assai stimati, il predicatore israelita Kramstück, il fotografo Bayer ed altri. Fra quelli che non erano stati ancora puniti, citiamo Rawicz, banchiere; Neufeld, estensore d'un periodico israelitico; Mittag, proprietario d'una fabbrica di lumi; Kalisch, distintissimo tra gli stipettai di Varsavia; Majewski, valente avvocato, ed altri.

« È comparso ieri l'altro un nuovo giornale clandestino. S'intitola: *Venga il tuo Regno!* ed è destinato ad istruire i contadini. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 29 *ottobre*.

Nella seduta d'ieri della Camera de' deputati, Laszloffy prestò in lingua ungherese la promessa in vece di giuramento. Schindler domandò in un'interpellanza, se il Governo intenda presentare ancora in questa sessione una legge sulla risponsabilità ministeriale. Il Ministro Schmerling promise di rispondere tra breve. Indi fu discusso e approvato il bilancio del Ministero di Stato sino al titolo 8.° inclusive (contributo dello Stato agli Stabilimenti di beneficenza), secondo la proposta della Giunta. Riguardo agli Stabilimenti penali, Schindler si dichiarò contrario ad affidarli agli Ordini religiosi femminili. — Nel banchetto dato ieri dal Consiglio dell'Impero, il presidente della Camera de'signori fece un brindisi all'Imperatore. Il Ministro Schmerling ne fece uno ai deputati transilvani, esprimendo la ferma opinione non essere lontano il tempo, in cui tutto l'Impero manderà a Vienna i suoi rappresentanti. Il sig. Hasner propinò ai Ministri Schmerling e Nadasdy, quali antesignani della nostra Costituzione. — La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* notifica che, con Risoluzione imperiale del 27 corr., il deputato Lapenna fu nominato presidente del Tribunale provinciale di Zara. — La Camera de' deputati terminò la deliberazione sul *budget* del Ministero di Stato, coll'accordare la sovvenzione di fior. 200 000 per la Dalmazia e fior. 35,000 per l'Istria. (*O. T.*)

Torino 28 *ottobre*.

Napoli 28. — Sono arrivati il Duca d'Aosta ed il Principe di Carignano, a bordo del *Vittorio Emanuele*. (*FF. SS.*)

Parigi 28 *ottobre*.

Londra 28. — I giornali pubblicano la seguente corrispondenza diplomatica. Una lettera di lord Russell a sir J. Hudson, del 10 settembre, gli partecipa la maggioranza del Consiglio dei ministri avere accettata la sua dimissione, accordargli la pensione, e ringraziarlo pei servigi prestati. Il Governo decise di dargli un successore, avendo lo stesso sir J. Hudson espresso il desiderio di lasciare Torino. Lord Russell prega sir J. Hudson di rimettere al Re le sue lettere di richiamo, assicurandolo che l'Inghilterra sosterrà sempre con fermezza e sincerità l'indipendenza dell'Italia. — Una lettera di sir J. Hudson a lord Russell, del 4 ottobre, rende conto dell'udienza reale. Il Re gli domandò perchè lasciasse la Corte d'Italia. Sir J. Hudson rispose trovarsi impegnato verso lord Russell a dare la sua dimissione, perchè, avendo nel 1862 avuta l'offerta di avanzamento, domandò ed ottenne di rimanere a Torino, finchè maturasse il tempo, in cui spettavagli la pensione. — Una lettera di lord Russell, al nuovo inviato Elliot, nega che sir J. Hudson avesse tale impegno. Aveva offerto un'Ambasciata ad Hudson, il quale l'avea ricusata; ma non trattossi mai della condizione, che sir J. Hudson dovesse dare la dimissione, nè questa era l'intenzione di Russell, nè egli aveva mai supposto che Hudson l'avesse. — Una lettera di Elliot a Russell spiega il malinteso.

Plymouth 28. Sulla voce che i legni corazzati dei separatisti sequestrati volessero lasciare Liverpool per forza, venne spedita la fregata *Prince Consort* per impedire il tentativo.

Vienna 28. — La *Presse* riferisce che, nella notte del 23 ottobre, a Varsavia vennero arrestati 130 giovani, e condotti in cittadella. (*FF. SS.*)

Francoforte 28 *ottobre*.

L'Assemblea della Grande Germania, composta di 420 membri, riconobbe che l'Atto di riforma è una base opportuna per lo svolgimento della Costituzione germanica, per una più solida unità e per una maggiore libertà, e si dichiarò per l'accettazione del medesimo. (*O. T.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 30 *ottobre*.

(Spedito il 30, ore 10 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 30, ore 12 min. 15 pom.)

Molti deputati sostengono la proposta della Giunta d'abolire il Consiglio dell'istruzione pubblica, e di creare un apposito Ministero. — Ieri furono appiccati a Varsavia quattro gendarmi nazionali.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

ALL'I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 29 ottobre.	del 30 ottobre.
Metalliche al 5 p. %	75 40	75 40
Prestito naz. al 5 p. %	81 30	81 35
Prestito 1860	97 50	97 45
Azioni della Banca naz.	791 —	791 —
Az. dell'Istit. di credito.	185 50	185 90
CAMBI		
Argento	112 —	112 50
Londra	111 90	112 10
Zecchini imperiali	5 40	5 42

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 29 *ottobre* 1863.

Rendita 3 p. %	67 05
Strade ferrate austriache	415 —
Credito mobiliare	1097 —

Borsa di Londra del 29 *ottobre*.

Consolidato inglese	93 1/8

Ignoti malfattori introducevansi, la sera del 27 corr., nella casa di villeggiatura della nobile famiglia Arcan, in S. Stefano di Lauzacco, Distretto di Udine; ma non poterono consumare alcun furto, ed anzi dovettero darsi alla fuga, essendo sopraggiunti i conti Antonio e Leopoldo, fratelli. Questi allora si misero a perlustrare la vicina campagna, ciascuno in direzione diversa, ambidue armati di schioppo. Il conte Leopoldo, giunto ad un casotto di canne, fu sorpreso da un uomo, che gli afferrò lo schioppo; ei si difese sino al punto, in cui, ricuperato l'uso dell'arma, gliela scaricò contro. L'aggressore, saltato un fosso, si volse e sparò contro il conte una pistola, la cui palla gli forò il cappello, senza recargli altro danno.

La mattina del 22 corr., si trovò sommerso nel fiume Natisone, presso Stupizza, Distretto di S. Pietro, il fanciullo Luigi Truciol, di Giovanni, dell'età di quasi due anni.

VARIETA'.

Leggiamo nel *Difensore di Modena*, del 24 ottobre:

« Diversi giornali esteri ed italiani hanno già parlato con ammirazione di un ritrovato maraviglioso per effettuar istantaneamente le votazioni parlamentari, le quali, col mezzo del sistema attuale, non ponno ottenersi che col dispendio di un lunghissimo tempo inutilmente perduto. E noi, stimando che una delle più belle missioni della stampa periodica sia quella di promuovere la propagazione di tutto ciò che può essere di qualche utilità, ci proveremo di dar qui a conoscere (per quanto può essere possibile di farlo senza il soccorso di una figura, e nell'angustia delle nostre colonne) in che consista questa scoperta, che, appartenendo ad un nostro concittadino, non ridonderà meno ad onore del nostro paese che dell'inventore di essa, l'egregio sig. dott. Giuseppe Crema. Ecco in che consiste l'apparecchio:

« La sala parlamentare è corredata di banchi da venti posti l'uno, e da un capo all'altro di ogni banco, sul lembo esterno della tavola che serve di scrivania, si distendono due tubi orizzontali di quattro o cinque centimetri di diametro, contigui, senza alcuna comunicazione fra loro, e che passano a traverso le pareti laterali di venti cassette, disposte in modo che ognuna di esse si trovi dirimpetto al mezzo di ciascuno dei venti sedili: in ciascheduna di queste cassette esiston due palle, una *nera* e l'altra *bianca*. Alle due estremità longitudinali del banco si innalzan due tubi verticali di cristallo, aventi l'altezza di circa 90 centimetri, un diametro di due centimetri, e comunicanti, uno col tubo orizzontale più lontano, l'altro col tubo orizzontale più vicino alla schiera dei sedili. Ognuno di questi tubi verticali si trova posto fra due tavolette nere, sulle quali è tracciata e progressivamente numerata in bianco una scala di venti gradi, dell'altezza di quattro centimetri l'uno. Sulla testa delle due colonne, che vengono per tal modo ad innalzarsi sulle due estremità del banco, è scritto in bianco, in una *No*, nell'altra *Sì*.

« Quando occorra di servirsi dell'apparecchio, i rappresentanti sollevano un tiratoio verticale che hanno in faccia, e che chiude la cassetta contenente, come abbiam detto, le due palle, destinate ad esprimere il loro voto. Tostochè la cassetta si trova completamente aperta, una piccola molla giuoca e tien sollevato il tiratoio. Se si tratta di rispondere all'appello, il deputato o senatore preme d'alto in basso quella fra le due palle, che il presidente ha preventivamente determinato dover servire a quest'uopo, giacchè, se fosse facoltativo di agire a volontà sull'una o sull'altra potrebbe succedere che qualunque rappresentante facesse una doppia risposta; il che in certi casi potrebbe occasionare l'infrazione del Regolamento, che prescrive che l'Assemblea non possa deliberare al di sotto del numero voluto: se poi si tratta di una votazione, si spinge dall'alto in basso la palla nera, se si vota negativamente, o la bianca, se si vuol votare affermativamente; e il risultato della operazione vien indicato istantaneamente da due colonne liquide ascendenti nei due tubi verticali di cristallo, dove il livello si ferma, in uno, sul numero corrispondente a quello delle palle bianche, nell'altro tubo sul numero corrispondente a quello delle palle nere, che sono state spinte in giù. Come è possibile che si possa ottenere un tal risultato? Ecco:

« Le palle essendo infisse su delle aste, munite di stantuffi suscettibili di far delle corse di quattro centimetri entro dei cilindri, formanti un sol pezzo, quelli nei quali si muovono gli stantuffi delle palle nere col tubo corrispondente alla colonna del *No*, gli altri venti cilindri coll'altro tubo orizzontale corrispondente alla colonna del *Sì*; e tanto i cilindri come i tubi verticali di cristallo avendo lo stesso diametro, e comunicando col loro rispettivo tubo orizzontale, ne consegue che allora quando questi tubi orizzontali sono pieni di acqua (colorata in bianco, perchè le colonne liquide siano ben visibili anche da lontano), si introducono nei tubi d'ascensione tanti cilindri liquidi di quattro centimetri di altezza, quante sono le palle che furono spinte dall'alto in basso, di maniera che gli stantuffi, una volta che pervengano sull'estremo punto delle loro corse discendenti, non potendo più rimontare in su a causa di una susta, che li tien fissi, i livelli si fermano esattamente sulle cifre numeriche, le quali indicano il numero dei voti affermativi e negativi emessi sopra ogni banco; cosicchè bastano i pochi minuti secondi, che occorrono per far la somma di tutti i risultati parziali ottenuti sui diversi banchi esistenti nella sala, per conoscere il risultato esatto della votazion generale.

« In meccanica, una delle prime condizioni per riuscire a un buon esito è la semplicità del meccanismo; e certamente la semplicità di quello del sig. Crema è così grande, che se gli effetti che se ne ponno ottenere sembran da prima sorprendenti ed impossibili a conseguirsi, una volta che si conosca bene in che consista, appariscono invece così semplici e naturali, che immancabilmente vi saran molti, i quali finiranno col dire: Ma io sarei stato capace di fare altrettanto.

« Questo progetto è stato comunicato a varie Accademie scientifiche d'Europa. Quelle di Brusselles, di Lisbona, di Madrid, hanno onorificamente risposto al dotto inventore, e quella di Parigi ha di più nominato il sig. Carlo Dupin, affinchè riferisca in proposito, e si vegga se si possa appoggiarne l'attuazione. »

ARTICOLI COMUNICATI.

1022

Reso a Dio dei ringraziamenti il supremo, rendansi pure pubblici e ben meritati encomii, all'esimio sig. Giuseppe dott. Padovan, medico condotto di Fregona, per ciò che il giovane e carissimo sacerdote D. Domenico Ciprian di Osigo, vive ancora. Violenta e complicatissima malattia in pochi dì avea ridotto a tale estremo il mio dolcissimo, da farci già disperare di sua salute; se non che, il valente medico lo curò con tale diligenza e scientifica bravura così, che apprestando a ciascun malore l'opportuno rimedio, senza che i farmachi diversi punto nuocessero alle contrarie e diverse cause della infermità, di che gravissimo ne correva il pericolo, oggi la Dio mercè lo restituisce pienamente risanato ai nostri affettuosissimi amplessi. Onore dunque e vivi ringraziamenti a quest'ottimo medico, e sappiasi ovunque, che anche confinati nelle ignote campagne, vi hanno talora degli uomini degni della più chiara rinomanza.

Osigo, 28 ottobre 1863.

D. G. B.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 *ottobre*. — In commercio, nessuna sensibile varietà; vendevansi olii di Bari comuni, a d. 240 sconto 12 per %; qualche affare si è fatto ancora d'olii dalmati, in particolare, per consumo, e si domandano con maggiore premura quei di cotone. In granaglie, continua la calma, e ciò quasi dapertutto; seguita il sostegno nei coloniali, e la maggior favorevole opinione negli zuccheri, però sempre con diffidenza nei consumatori, che preferiscono consumare il proprio deposito, con lieve vantaggio, essendo stati tante volte ingannati dalle apparenze, e delusi nelle aspettative. Gli esiti nel riso, continuano vivi tuttora.

Le valute sono sempre offerte a 5 per % di disaggio; il da 20 franchi a flor. 8 : 1 a 1 1/2; le Banconote decaddero dall'89 di qualche frazione, e così tutti i Prestiti a 72 1/2 il nazionale; il 1860 ad 86 1/2 ad 1/4, in obbligazione da 87 1/4 a 1/2 per dicembre e per gennaio; la rendita ital. si offeriva a 71 3/8, consegna a tutto l'anno venturo, con minori applicanti. A notte mancava, ieri ancora, l'ordinario telegrafo, da cui procedono le scarse nuove operazioni, che si limitano alle indispensabili liquidazioni, tanto più, che la prevenzione generale d'alcuni giorni, è volta al ribasso; questa mattina però, si parla di nuovo di miglioramento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 30 *ottobre*.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	74 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3 1/2	84 50
Ancona	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 40
Augusta	3 m. d.	»	100 f. v. un.	4	84 35
Bologna	1 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 45
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	6	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	84 40
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Lione	»	»	100 franchi	5	39 40
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Londra	»	»	1 lira sterl.	4	09 98
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 70
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 40
Messina	»	»	100 lire ital.	6	39 20
Milano	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Napoli	»	»	100 lire ital.	6	39 60
Palermo	»	»	100 lire ital.	6	39 20
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 45
Roma	»	»	100 scudi	6	208 —
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 35
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	86 85
Vienna	»	»	100 f. v. a.	5	86 85
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	13 97
Zecchini imp.	4 80
» in sorte	4 75
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 01
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 73
» di Roma	6 84
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 15
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 01
Francesconi	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	82 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	72 —
Conv. Vigl. del T. god.° 1.° agosto (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto god.° 1.° giugno (p. 100 f.)	— —
Prestito 1860 con lotteria	86 —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —
Corso medio delle Banconote	88 50

corrispondente a f. 112 : 99 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 29 *ottobre*.

Arrivati da Milano i signori: Palmer Giovanni, poss. ingl., alla Vittoria. — Phipps Costantino, segretario di Legazione di S. M. Britannica a Stuttgart, alla Ville. — Roussel Gustavo, poss. franc., all'Europa. — Richardson Carlo, poss. ingl., all'Europa. — De Pinteville Bernardo, possid. franc., da Barbesi. — *Da Verona*: Di Lago barone Edoardo, ciambellano e segretario dell'I. R. Legazione d'Austria in Spagna, alla Vittoria. — Theimes Edoardo, poss. vienn., da Danieli. — *Da Trieste*: Raab Adamo, poss. di Stoccolma, alla Luna. — Colm Enrico, poss. pruss., all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Mazeline Anthime, poss. franc. — Argoutinsky Dolgoroukoff principe Giuseppe, russo. — Clician Temistocle, poss. di Costantinopoli. — Kelly Giovanni, poss. ingl. — *Per Livorno*: Macbean Matteo, viceconsole inglese a Livorno. — *Per Bologna*: Bevilacqua march. Luigi, - Barbieri Vincenzo, ambi possid. — *Per Verona*: De la Roche Filippo, addetto al Ministero degli affari esteri a Parigi. — Lorea Windesy, possid. del Perù. — Campagna co. Girolamo, possid. — *Per Trieste*: Pechy Eugenio, poss. ungh. — Baumann Enrico, I. R. consigl. — Di Santa Quiteria, visconte portoghese. — *Per Vienna*: De Portmitz Graffon, bar. pruss. — *Per l'Inghilterra*: Prinsep Valentino, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 29 ottobre	Arrivati	937
	Partiti	731

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 29 ottobre	Arrivati	101
	Partiti	34

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 ottobre in *S. Jacopo apostolo* (vulgo, *di Rialto.*)

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto, seguita in Verona, il giorno 29 ottobre 1863, sortirono i seguenti numeri:

25, 76, 52, 32, 41.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia, il giorno 11 novembre 1863.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 *ottobre*. — Facchetti Margherita, marit. Pallastre, fu Giuseppe, di anni 42. — Gaznassin Luigi, di Giuseppe, di 44, oste. — Galtarossa Giovanna, marit. Ferrari, fu Giuseppe, di 34, cucitrice. — Saoner Lucia, marit. Lovisi, fu Pasquale, di 47, mesi 6, domestica. — Schiavon Caterina, nub., fu Giuseppe, di 67. — Zamin Cecilia, marit. Tramontin, fu Sante, di 63, cucitrice. — Visentini Maria, marit. Ongaro, fu Vincenzo, di 78, povera. — Totale N. 7.

Nel giorno 26 *ottobre*. — Gicgna Vittorio, di Pietro, di anni 1, mesi 6. — Hoch Eugenia, di Ferdinando, di anni 6, mesi 6. — Torcellan Lucia, ved. Silvestri, fu Pietro, di 60, sarta. — Totale N. 3.

SPETTACOLI. — *Venerdì* 30 *ottobre*.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Duse e Giuseppe Lagunaz. — *Le mosche bianche*. Con farsa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *Un marito in campagna*. Con ballabili. — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Ordinanza relativa alla tassa d'esenzione dal servizio militare pel* 1864. *Cambiamenti nell'I. R. esercito. Dispacci francesi concernenti la questione polacca. Articolo della* Presse *di Vienna intorno all'azione comune delle tre Potenze. La Nota di lord Russell alla Russia. I partiti nel Governo nazionale polacco. Le Conferenze di Norimberga. Le elezioni in Prussia.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata del* 27 *ottobre delle due Camere. Il cav. di Heufler.* — Regno di Sardegna; *i nuovi Codici. Il Ministero. Il sequestro della* Nazione. *Il commendatore Minghetti. L'inaugurazione della strada ferrata da Pescara a Foggia, e la rivista navale a Napoli; la* Società della fratellanza commerciale. *Disastro. Protesta del Vescovo di Pesaro. Il Congresso degli Astronomi in Heidelberg.* — Due Sicilie; *arresto. La rassegna navale; il nuovo porto di Napoli; la banda Caruso. Strade ferrate a Girgenti. La Compagnia* Majeroni. — Toscana; *la strada ferrata maremmana.* — Impero Russo; *gl'insorti polacchi. Sentenze capitali e Ordinanze russe.* — Impero Ottomano, *nuovo Gabinetto moldo-valacco.* — Inghilterra; *sir James Hudson. Discorso del principe Ladislao Czartoriski. Il* Great-Eastern. — Francia; *una previsione. Il Re de'Belgi. Il commercio librario in Francia. Nuova attrice.* — Svizzera, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 29 ottobre 1863.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
29 ottobre - 6 a.	339''', 92	7°, 2	5°, 4	65	Nuvolo	E. N. E.	5'''78	6 ant. 5°	Dalle 6 ant. del 29 ottobre alle 6 a. del 30: Temp. mass. 11°, 7; » min. 6°, 6
2 p.	339, 80	8, 6	8, 0	71	Piovigginoso	E.		6 pom. 9°	Età della luna: giorni 17.
10 p.	339, 30	8, 7	8, 2	72	Pioggia	E. N. E.			Fase: —

ATTI UFFIZIALI.

N. 5967. Pres.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Sciogliendo la riserva, espressa nella Notificazione 24 corrente N. 5876, si porta a pubblica conoscenza, che per le Facoltà medica, matematica e filosofica presso l'I. R. Università di Padova viene abolito lo studio privato, avente, a senso delle precedenti disposizioni, l'efficacia degli studii accademici pubblici, e che pel rimanente vigono, sino ad ulteriori disposizioni, anche per l'anno scolastico 1863-64, le norme stabilite per l'anno 1862-63.

Venezia, 28 ottobre 1863.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,

GIORGIO CAV. DI TOGGENBURG.

N. 1129. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale un posto di ufficiale coll'annuo soldo di fior. 630, ed in caso di ottazione con quello di fior. 525 v. a.; si invitano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire le loro suppliche a questo protocollo degli esibiti al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio Uffiziale della Gazzetta locale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Venezia, 20 ottobre 1863.

VENTURI.

N. 1137. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Pretura di Mestre il posto di cancellista coll'annuo soldo di fior. 525, ed in caso di ottazione con quello di fior. 420 v. a.; si diffidano tutti coloro che vi aspirassero a far pervenire, col tramite di metodo, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente nel foglio Uffiziale della Gazzetta di Venezia le loro suppliche regolarmente documentate al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Venezia, 23 ottobre 1863.

VENTURI.

N. 631. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza agli ordini contenuti nel rispettato Decreto 13 ottobre 1863, N. 18269 dell'I. R. Tribuale d'Appello lomb.-veneto, viene aperto il concorso ad un posto di notaio con residenza nel Comune di Noventa, Distretto IX di Lonigo di questa provincia, al quale va annesso l'obbligo del deposito d'ital. lire 2900, pari a fiorini d'Austria 1166 : 66 : 5.

Gli aspiranti dovranno presentare al protocollo di questa Camera le loro suppliche corredate dei prescritti ricapiti entro quattro settimane da calcolarsi dal giorno della terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla I. R. Camera di Disciplina notarile,
Vicenza, 20 ottobre 1863.

Il Presidente, F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere, L. Cristofoletti.

N. 368. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale prov. in Treviso si è reso disponibile un posto d'ufficiale con annui fior. 630, ed in caso di graduale avanzamento con fior. 530 v. a.

Quelli che vi aspirassero, dovranno, nel termine di quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente produrre a questa Presidenza la loro supplica coll'osservanza dei §§ 16 e 19 della Patente imperiale 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Treviso, 19 ottobre 1863.

Il Presidente, ZANELLA.

N. 426. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito a Superiore autorizzazione, si dichiara aperto il concorso al posto di segretario di Consiglio, rimasto disponibile presso questo I. R. Tribunale prov., coll'annuo soldo di fior. 840, aumentabili a fior. 945 v. a.; diffidati gli aspiranti di insinuare le loro suppliche debitamente corredate, giusta le vigenti prescrizioni, colla indicazione della eventuale parentela ed affinità, a senso della Sovrana Patente 3 maggio 1853, a questa Presidenza entro il termine di quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Belluno, 17 ottobre 1863.

DALLA ROSA.
Frigimelica, *Direttore*.

N. 354. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Trovandosi vacante presso l'I. R. Tribunale prov. in Rovigo un posto d'aggiunto giudiziario coll'annuo soldo di fiorini 735 v. a., o in corso di graduale avanzamento, di fiorini 630; si avvisano quelli che intendessero di aspirarvi, di presentare le loro documentate suppliche nelle forme regolari a questa Presidenza nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, colla dichiarazione di metodo quanto alla parentela degli impiegati del Tribunale medesimo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 23 ottobre 1863.

SACCENTI.

N. 354. p. p. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Trovandosi vacante presso l'I. R. Pretura in Lendinara un posto di cancellista coll'annuo soldo di fior. 420 v. a., aumentabile ai fior. 525; si avvertono quelli che intendessero di aspirarvi, di presentare le loro documentate suppliche, nelle vie regolari a questa Presidenza, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, colla indicazione della parentela che avessero cogli impiegati della Pretura medesima o cogli avvocati addetti a quel foro.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 24 ottobre 1863.

SACCENTI.

N. 30175. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

In esecuzione ad osseguiato Decreto 25 settembre p. p., N. 17020-2413 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le provincie venete, si reca a comune notizia, che tanto nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, quanto presso l'I. R. Ufficio di Commisurazione in Portogruaro, si terrà pubblica asta il giorno 6 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione di un appezzamento di terreno sito nel Comune censuario di Levada al N. 1714 della nuova mappa, colla superficie di pert. 12.59 e colla rendita di lire 11 : 83, il quale trovasi presentemente affittato ad Alessandro Buora Renier, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato; con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte rispettivamente al protocollo del suddetto I. R. Ufficio di Commisurazione od a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno prefinito all'esperimento.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 144 : 01.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore, nella Gazzetta di giovedì 29 ottobre, N. 245.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 2 ottobre 1863.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Bembo.

N. 14905. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso la Regia Scuola reale superiore di Zagabria è da rimpiazzarsi un posto di maestro per la geometria descrittiva, disegno geometrico e teoria delle macchine.

Ne viene quindi aperto il concorso a tutto 10 novembre a. c. A questo posto va annesso l'annuo stipendio di fiorini 900 con diritto alla graduatoria di fior. 1000, ed agli aumenti decennali di 100 fior. v. a.

I concorrenti dovranno corredare le loro istanze dirette all'eccelsa Cancelleria Aulica della Dalmazia, Croazia e Schiavonia coi prescritti attestati di abilitazione per le rispettive materie, coll'attestazione della conoscenza dell'idioma croato come lingua d'insegnamento, e secondo le circostanze, con un certificato dei servigi già prestati. Le istanze in tal modo documentate saranno da presentarsi al R. Consiglio di Luogotenenza nel termine fissato e col tramite dell'Autorità preposta.

Dal Consiglio della R. Luogotenenza dalmata-croata-schiavona,

Zagabria, 12 ottobre 1863.

N. 14672. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Volendosi procedere alla vendita del Palazzo ex Gesuitico in questa città, posto nella contrada S. Trinità, detto lo Studio pubblico, distinto in mappa della parrocchia di S. Zenone, sotto la lettera G, coll'estimo di scudi 1,912 : 1, allibrato nel nuovo censo al N. 1294, per pertiche censuarie 4 : 88, colla rendita censuaria lire 1,879 : 29, che attualmente serve ad uso delle pubbliche Scuole, Biblioteca, Museo ed alloggi, si rende noto al pubblico:

Che nel giorno 10 novembre 1863, avrà luogo dalle ore 12 merid. alle 4 pom. presso quest'I. R. Intendenza, un pubblico esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla regia Amministrazione, per la vendita dello stabile suindicato riservata la superiore approvazione, con avvertenza che resta in facoltà della regia Amministrazione di levare dai varii locali costituenti il fabbricato, tutti gli oggetti d'arte od aventi un pregio artistico, archeologico, numismatico, o costituiti da materie, marmi o pietre di valore non comune, sieno o no infissi ed anche se costituiscono parte del fabbricato, in maniera che l'Amministrazione nel riguardo della qualità e quantità degli oggetti da levarsi possa seguire il pieno suo arbitrio, verso obbligo soltanto di riparare nei modi che saranno determinati dall'Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, i guasti dipendenti dal lievo degli oggetti stessi;

L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 20,937:45 (Ventimila novecento trentasette e soldi quarantacinque).

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore, nella Gazzetta di giovedì 29 ottobre, N. 245)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, il 29 settembre 1863.

L'I. R. Consigl., Intendente, cav. QUESTIAUX.

N. 15259. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del R. bosco erariale nel Riparto di Mantova.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Mantova, sarà tenuto nel giorno 12 novembre 1863 alle ore 10 antim. un'asta pubblica per deliberare, al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio, riduzione ed accatastamento di circa 42,500 fascine da macchia, 21,000 da scalvo, e circa 60 passa mantovani di legna da spacco in sorte, e 8,800 piedi cubici viennesi di legname da opera da ricavarsi dalle prese 27 a 31 inclusivo, e di circa 400 piante morte e deperite, da prelevarsi anche in parte da altri appezzamenti del R. bosco della Fontana nell'anno camerale 1863-1864 a senso del relativo capitolato d'appalto, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento, in diminuzione sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fior. 63 che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche, od in viglietti di prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente, e gli ultimi al loro valore nominale.

3. Possono insinuarsi per la detta impresa, tanto offerte a voce, e queste all'atto dell'asta, quanto anche offerte in iscritto, e ciò sotto le seguenti discipline:

a) le offerte in iscritto dovranno essere corredate dal prescritto deposito cauzionale, di cui l'articolo precedente, e dalla prova che questo deposito venne appositamente fatto in una Cassa erariale;

b) devono venir consegnate suggellate avanti il principio dell'esperimento d'asta all'I. Intendenza prov. delle finanze in Mantova;

c) devono esprimere con chiarezza in lettere ed in cifre l'importo che viene offerto, ed essere firmate dall'offerente, colle indicazioni del nome, cognome, domicilio e della propria condizione. Gli illetterati dovranno, oltre il proprio segno di croce, far firmare l'offerta da due testimonii, coll'indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimonii dovrà indicare il nome e cognome, il domicilio e la condizione dell'offerente;

d) sulla soprascritta dell'offerta dovrà apporsi la leggenda: « Offerta per l'impresa di taglio, riduzione ed accatastamento delle fascine, della legna da spacco, degli assortimenti di legnami da opera da utilizzarsi nel R. bosco della Fontana, come da relativo Avviso d'asta del 13 corr. N. 15259;

e) queste offerte non hanno da essere limitate da qualsiasi clausola non corrispondente alle condizioni d'asta, ma devono invece contenere la espressa dichiarazione e che l'offerente si obbliga di osservare esattamente le condizioni tutte, tanto generali d'asta che speciali d'impresa »;

f) finita e chiusa l'asta vocale, le offerte scritte verranno aperte e pubblicate alla presenza dei concorrenti all'asta.

4. Come deliberatario dell'impresa, verrà riguardato quello che avrà fatto la migliore offerta fra le offerte tutte, sia a voce, sia in iscritto.

L'offerta a voce avrà però la preferenza sopra un'offerta eguale che fosse stata fatta in iscritto, ed all'evenienza di più offerte eguali in iscritto, verrà tosto deciso sulla preferenza, mediante l'estrazione a sorte, pendenti le pratiche d'asta e delibera.

Seguita la delibera non saranno accettate offerte di migliorie.

5. Le offerte a voce sono obbligatorie per l'offerente dal momento in cui furono fatte, e quelle in iscritto dal momento della loro presentazione presso l'I. R Intendenza prov. delle finanze in Mantova.

Il deliberatario resta vincolato verso la pubblica Amministrazione dal momento suindicato pel pieno adempimento degli assunti impegni, e solo nel caso che venisse dalla competente Autorità disapprovata la delibera, cesserà per lui l'obbligazione derivante dalla sua offerta dall'istante in cui gli venisse intimata la concernente decisione, rinunciando egli espressamente alla concernente determinazione del § 862 del Codice Universale austriaco.

La Stazione appaltante sarà vincolata verso il deliberatario dal giorno in cui gli sarà resa nota la definitiva approvazione della sua offerta seguita da parte dell'Autorità competente.

6. Sarà in facoltà di chi presiede all'asta di protrarla ad altro giorno, previo avviso ai concorrenti, ferma la migliore offerta vocale ottenutasi, sulla quale si riaprirà l'asta, e fermo pure il vincolo obbligatorio delle già prodotte offerte in iscritto da aprirsi alla chiusa finale dell'asta stessa.

7. Gli aspiranti all'asta possono ispezionare colla scorta della guardia boschiva del rispettivo circondario i boschi e prese contemplate dall'appalto, e ritrarvi tutte le nozioni necessarie per formarsi un pieno criterio dell'entità dell'impresa.

8. Le condizioni speciali dell'impresa sono contenute nel capitolato d'asta di pari numero, di cui potrassi prendere ispezione presso la I. R. Intendenza e l'I. R. Ispezione forestale in Verona.

9. Il deliberatario dovrà sostenere ogni spesa di bollo ed altre inerenti al contratto.

10. Non essendo che preventivata la sopra indicata quantità, l'impresa è tenuta alla fabbricazione, tanto se è in più che in meno.

Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.

Taglio del sotto ceduo e scalvo potatura del sopra ceduo. Taglio delle piante martellate e riduzione a catastamento di tutti i materiali d'assortimento del R. bosco della Fontana. Presa 27 a 31 inclusivo, ed altre località ove esistono piante morte martellate, confinanti i lunghi viali che separano le singole prese. Località destinata a Piazza di deposito dei materiali: lungo i viali delle prese ed alla Palazzina.

Prezzo unitario per ogni 100 fascine da macchia fiorini — : 48; da scalvo fior. 1 : 20. Passo mantovano legna da spacco si forte che dolce fior. 2 : 14 $^1/_2$; da megnoconi fiorini 2; passo mantovano legna da spacco, piedi cubi viennesi, legname forte e dolce fior. — : 05.

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 13 ottobre 1863.

Per l'I. R. Consigliere, Intendente,
Nob. PERSICINI.

N. 4607. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del Porto di Venezia rende a pubblica notizia, che nel giorno 9 novembre 1863 alle ore 11 antimerid., e se occorresse anche i giorni successivi, sarà tenuta pubblica asta nel locale di residenza del suddetto Ammiragliato del Porto, onde deliberare la fornitura generale per l'anno militare 1864 ripartita in quindici singoli lotti.

Le offerte relative munite del bollo corrispondente e suggellate con cera lacca unitamente all'avallo, dovranno essere presentate al più tardi fino alle 11 antim. del giorno 8 novembre 1863 al protocollo del suddetto Ammiragliato.

Le condizioni generali, nelle quali si tratta anche degli avalli e delle cauzioni per ognuno di questi quindici lotti sono ostensibili presso tutti gli Ufficii pubblici di Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Mantova, Treviso, Udine, Trieste, e presso il Magistrato civico di Vienna, nonchè presso gli I. R. Ammiragliati dei Porti di Venezia, Pola e Trieste.

Dall'I. R. Ammiragliato del Porto,
Venezia, 20 ottobre 1863.

WÜLLERSTORF, *C. aud.*

AVVISI DIVERSI.

N. 4207 VII-3. 1020

L'I. R. Commissariato distrettuale di Gemona

AVVISA:

In obbedienza al decreto 17 ottobre corrente, N. 7010, dell'inclita Congregazione provinciale, viene aperto a tutto il mese di novembre p. v., il posto di mammana condotta nel Comune di Venzone.

Le aspiranti dovranno produrre a questo regio Commissariato le loro istanze, entro il detto termine, corredate dei seguenti documenti:

a) Diploma di approvazione in ostetricia;

b) Fede di nascita;

c) Dichiarazione di non essere vincolata ad alcun'altra Condotta, od essendolo, che gli obblighi vanno a cessare entro quattro mesi dalla data della elezione;

d) Certificato di sudditanza austriaca.

Descrizione della Condotta.

Il Comune di Venzone si estende per miglia tre in lunghezza, e due in larghezza, con istrade parte in piano e buone, e parte in monte; conta N. 3,2.. abitanti, di cui la metà circa, ha diritto a gratuita assistenza; l'annuo onorario è di fior. 140.

Gemona, 24 ottobre 1863.

L'I. R. Aggiunto dirigente,
SMITTARELLO.

N. 1677. 1024

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto degli Esposti e Casa di Maternità, in Verona.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 20 di novembre p. v., resta aperto il concorso al posto di ragionato e controllore di Cassa, presso questo Istituto centrale degli Esposti e Casa di Maternità, coll'annuo stipendio di fior. 5.. v. a., e coll'obbligo della cauzione per l'importo di fiorini 787 : 50.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo protocollo le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

Fede di nascita, stato, condizione, e sudditanza austriaca;

Attestati degli studii percorsi e dei servigi prestati a pubblici Ufficii;

Certificato d'idoneità per posti contabili.

Verona, 16 ottobre 1863.

Il Direttore int.,
Dott. AGOSTINI.
L'amministratore,
Zamboni.

N. 3230. 1016

Strade ferrate meridionali

LINEE VENETE-TIROLESI.

A datare dal giorno 4 del prossimo mese di novembre, vengono sospese, fino a nuovo avviso, le due corse attivatesi col 1.° maggio anno corrente, fra Verona e Desenzano, in partenza la prima da Verona P. V., alle ore 6 antim., con arrivo alle 8.11 antim., a Desenzano; e la seconda in partenza da Desenzano, alle ore 6 : 56 pom., con arrivo alle 9 : 20 pom., a Verona P. V.

Verona, 24 ottobre 1863.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10026. Unica pubb.

AVVISO.

L'I. R. Tribunale Provinciale e di commercio in Vicenza rende noto, che in base ad odierno Decreto pari N. venne in oggi inscritta nel Registro di commercio di esso Tribunale la firma Gio. Batt. Conte, commerciante con fabbrica di tessuti di lana in Schio in contrada Fusinelle, di cui è proprietario esso Gio. Batt. Conte fu Gio. Batt.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 ottobre 1863.
Il Presidente, ZADRA.

N. 16011. Unica pubb.

AVVISO.

Nel Vol. I del Registro delle firme singole presso questo Tribunale, quale Senato di commercio al N. 12/1, venne oggi inscritta la firma del tenore seguente: Giacomo dott. Laschi, avente Stabilimento principale in Verona, di cui è proprietario unico e firmatario il dott. Giacomo Laschi fu Marco, ed institore con facoltà di firmare per procura, Alessandro Marangoni fu Angelo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 26 settembre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16135. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme sociali presso questo Tribunale qual Senato di commercio fu oggi inscritta al N. 11/1 la firma del tenore seguente: « Vicentini e Franchini, avente Stabilimento principale in Verona di proprietà dei socii firmatarii ed in nome collettivo Carlo Vicentini fu Gaetano e Gaetano Franchini fu Giovanni, ciascuno dei quali firma Vicentini e Franchini; la Società sussiste dall'anno 1849 in poi. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 26 settembre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini Dir.

N. 16079. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio fu oggi inscritta al N. 16/1 la firma del tenore seguente: « Giuseppe Poggi, avente Stabilimento principale in Verona, del quale è unico proprietario e firmatario Francesco Poggi fu Giuseppe. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 26 settembre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16093. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme sociali presso questo Tribunale quale Senato di commercio, fu oggi inscritta al Numero 10/1 la firma del tenore seguente: Fratelli Silvestri, avente Stabilimento principale in Verona; proprietarii sono i tre socii in nome collettivo Gaetano, Antonio e Pietro Silvestri fu Giuseppe qui domiciliati e firmatarii i soli due Gaetano e Pietro Silvestri; la Società sussiste dall'anno 1854 in poi.

Vengono pure inscritti i patti nuziali contenuti nelle carte private in data di Verona 30 agosto 1847, vidimata dal Notaio Giuseppe Donatelli, e 10 giugno 1858 vidimata dal Notaio dott. Senatore Carpentari, riguardanti la prima la moglie di Gaetano Silvestri, Teresa Manzoni, figlia del dott. Francesco; e la seconda la moglie di Pietro Silvestri, Ebe Manzoni, figlia del dott. Francesco.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 26 settembre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16014. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme sociali presso questo Tribunale quale Senato di commercio fu oggi inscritta al N. 8/1, la firma del tenore seguente: Giacomo Magni, avente Stabilimento principale in Verona, di proprietà dei fratelli Alessandro e Giuseppe Magni fu Giacomo; è firmatario il solo Alessandro Magni che firma: Per Giacomo Magni-Alessandro figlio; la Società è verbale in nome collettivo, e procede di anno anno dal 23 dicembre 1854.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 26 settembre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16013. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro delle firme singole presso questo Tribunale, quale Senato di commercio, al N. 14/1 fu oggi inscritta la firma del tenore seguente: Alessandro Osti, avente Stabilimento principale in Verona, di cui è unico proprietario e firmatario Alessandro Osti fu Giovanni.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 26 settembre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini Dir.

N. 16422. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme sociali presso questo Tribunale, qual Senato di commercio, fu oggi inscritta la firma seguente: « Filiale in Verona sotto la Ditta Getzner e Comp. degli Stabilimenti principali sotto le Ditte Getzner e C.°, e Getzner Mutter e C.° in Feldkirch e Getzner Mutter e C.° in Bludenz. Lo Stabilimento filiale in Verona è rappresentato dall'unico procuratore e firmatario Edoardo Stachlin fu Martino qui domiciliato, che si firma per procura Getzner e Compagni. Gli Stabilimenti principali furono inscritti nell'8 agosto p. p. presso il Tribunale di commercio di Feldkirch al N. 1 del Registro per le firme sociali, e la Società che sussiste in base al contratto sociale 26 aprile 1856 si compone dei socii in nome collettivo Cristiano Mutter, Giovanni Gassner ed Andrea Gaffner in Bludenz, Giuseppe Getzner ed Andrea Giuseppe Ischavoll in Feldkirch, e dei figli minori del defunto Andrea Mutter, ed a' primi cinque socii appartiene anche la rappresentanza della Società con procura e firma in Lodovico Nachter in Feldkirch. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 24 ottobre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16500. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio fu oggi inscritta al N. 49/1, la firma del tenore seguente: « Giuseppe Ipsevich, avente Stabilimento principale in Verona, della quale è unico proprietario e firmatario Giuseppe Ipsevich fu Gio. qui domiciliato. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 24 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16510. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo Tribunale quale Senato di commercio fu oggi inscritta al N. 53/1 la firma seguente: « Francesco Gallizioli, avente Stabilimento principale in Verona, colla proprietà e firma nel solo Giulio Gallizioli fu Nicola di qui, che si firma Francesco Gallizioli. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 24 ottobre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16589. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo Tribunal qual Senato di commercio, fu oggi inscritta al N. 63/1, la firma seguente: « Coeli Giovanni, avente Stabilimento principale in Cologna, colla proprietà e firma nel solo Giovanni Coeli fu Girolamo di Cologna. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 24 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 7348. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza di Giosuè Guarda coll'avvocato Fontana contro Giuseppe Mion proprietario e dei creditori inscritti, avrà luogo presso questa Pretura, nei giorni 23, 30 novembre e 7 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., gli esperimenti d'asta degli immobili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo eguale o superiore della stima, nel terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dal § 422 del Giud. Reg.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito di un decimo del valore della stima. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto e restituiti quelli degli altri offerenti.

III. Il prezzo dovrà essere pagato esclusivamente in monete d'oro ed argento metallico sonanti in corso, calcolate a valore di tariffa.

IV. A sconto prezzo il deliberatario al chiudersi dell'asta dovrà sodisfare al procuratore degli esecutanti l'importo delle spese esecutive dietro liquidazione.

V. Il possesso sopra domanda del deliberatario sarà in via esecutiva accordato col 1.° ottobre 1864 con diritto nel deliberatario di esigere l'affitto convenuto nella somma di annui fiorini 250 in proporzione dal dì della delibera a tutto 11 novembre 1864. La proprietà non gli sarà aggiudicata, se non quando abbia sodisfatto a tutti i suoi impegni.

VI. Dal dì della delibera poi le pubbliche imposte dello stabile restano a carico del deliberatario, il quale dovrà inoltre sodisfare quelle che fossero in allora insolute, ponendo l'importo di queste in sconto prezzo di delibera.

VII. Dovrà il deliberatario conservare lo stabile sino alla aggiudicazione in proprietà da buon padre di famiglia, assicurando la casa contro gl'incendii presso una Società dal Governo riconosciuta.

VIII. Il pagamento del prezzo dovrà essere verificato in una o più volte a seconda degli ordini giudiziali, ed a chi sarà assegnato. Infrattanto dal dì della delibera in poi, dovrà il deliberatario sulla somma rimasta in sue mani corrispondere l'interesse del 5 per 100, depositando l'importo di anno in anno presso l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza a tutte sue spese.

IX. La tassa trasfusione proprietà resta a carico del deliberatario.

X. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle suesposte condizioni, o di una di esse, ed anche in parte si potrà procedere a reincanto in un solo esperimento a tutto suo rischio e pericolo, dovendo rispondere col fatto deposito e con ogni altra sorta dei suoi beni.

XI. Dovrà il deliberatario senza diritto a compenso, sottostare al dominio diretto competente al pio Istituto Elemosiniere di Montebello, giusta l'istromento 25 febbraio 1803 in atti del Notaio Antonio Bonami, limitatamente però ai campi 8 circa nello stesso istromento descritti, e dovrà di conseguenza pagare ad esso pio Istituto, il canone annuo di sole venete L. 358 : 01 a cominciare dal giorno della delibera in poi.

Descrizione

dei beni, posti in Distretto di Lonigo e Comune censuario di Montebello.

Pert. cens. 41 . 14 di terra arativa, arborata, argine prativo, con casa sopravi di varie adiacenze, in mappa stabile del Comune censuario di Montebello ai NN. 1004, 1005, 1009, 1010, 1011, 1565, 1804, colla rendita censuaria di L. 338 : 43, stimato del valore capitale di fior. 3800.

Si affigga a quest'Albo, nei luoghi di metodo ed in Montebello. e si pubblichi per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 16 settembre 1863.
Il Pretore, CLEMENTI.

N. 10022. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a notizia di Giovanni Venier fu Pasquale, di Pordenone, ora assente e d'ignota dimora, che i Giuseppe, Giorgio, ed Antonio Galvani, di Cordenons, hanno prodotto in suo confronto la petizione 22 luglio 1863 Numero 7027, in punto di rilascio dei due terreni in mappa ai Numeri 253, 255, e che sulla stessa venne redestinata l'udienza del 1.° dicembre p. v. ore 9 antimer.

Si notizia inoltre esso Giovanni Venier, essersi deputato a tutto suo pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Gio. Battista dottor Andreoli, al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure destinare ed indicare volendo a questo Giudizio altro procuratore.

Sia il presente pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo, nei soliti pubblici luoghi di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Pordenone, 20 ottobre 1863.
Il Pretore, G. NARDI

N. 9414. — 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con deliberazione 1.° luglio N. 10699, venne dall'I. R. Tribunale di Verona dichiarato interdetto per mania pellagrosa Giuseppe Conterno di Sanbonifacio a cui venne deputato in curatore il proprio figlio Antonio di detto luogo.

Si affigga, e si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 21 settembre 1863.
Per il Pretore in permesso,
BRUNATI.

N. 6721. — 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Giovanni-Antonio Toncello, che la I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., faciente per l'I. R. Intendenza di Finanza di Udine, ha prodotto in suo confronto, nonchè dei Gio. Batt. e Giacomo Cossettini di Frisanco, la petizione 12 ottobre 1863, N. 6721 per pagamento di ducati 14 pari a fior. 17 : 87, oppure rilascio di fondi, e che stante irreperibilità di esso r. c. assente d'ignota dimora gli viene destinato in curatore l'avv. dott. Giovanni Centazzo addetto a questa Pretura, al quale potrà comunicare tutti i creduti mezzi di difesa contro detta petizione a meno che non volesse far noto altro suo procuratore, avvertito che altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione, essendo stata prefissa la comparsa al giorno 15 dicembre 1863.

Il presente si affigga nell'Albo Pretoreo, in questa piazza nel Comune di Frisanco, nei soliti luoghi, e si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 12 ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
SNICHELOTTO Agg.
De Marco Al.

N. 6209. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza 20 settembre 1863, Numero 5696 dell'I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, in confronto di Abriani Benvenuto, Dionizio ed Angela minorenni, rappresentati dal loro padre Abriani Alessandro, domiciliato a Saletto, Distretto di Montagnana, debitori d'imposta d'immediata esazione, si terranno nella residenza di questa I. R. Pretura, tre pubblici esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto, nei giorni 18, 21 e 22 dicembre 1863, dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 3 : 15, importa fior. 27 : 60 1/2 di n. v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Pezza di terra arativa, posta nel Distretto di Cologna, Comune censuario di Caselle, al N. di mappa 150, colla superficie di pert. cens. 1 . 10 e colla rendita cens. di a. L. 3 : 15.

Il presente Editto verrà affisso nei soliti luoghi, nella piazza di Pressoma, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 14 ottobre 1863.
Il Pretore, NEU MAYR.
L. Anti Canc.

N. 26341. 2. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. faciente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona sarà tenuto presso questa Dirigenza triplice esperimento d'asta a carico di Gio. Batt. Montresor fu Sante dell'immobile sottodescritto, alle seguenti condizioni, e nei giorni 12 novembre, 10 dicembre 1863 e 14 gennaio 1864.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 12 : 76, pari a fior. 2 : 45 1/2, importa fiorini 111 : 37 5/10 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia e Distretto di Verona, Comune censuario di Bussolengo, N. di mappa 1022, casa, di pert. 0 . 14, rend. cens. 12 : 74, intestata a Montresor Gio. Batt. q.m Sante.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 24 settembre 1863.
Per il Cons. Dirig., TOSI.
Sisti.

N. 17247. 3. pubb.

AVVISO.

Sopra istanza della curatela dell'interdetto nobile Paolo Labia, viene col presente fissato il giorno 28 novembre p. v. alle ore 11 antim. per l'asta volontaria dei libri qui sotto specificati da deliberarsi opera per opera al maggior offerente a prezzo però non inferiore alla stima, e da tenersi nello Studio del signor curatore consigliere quiescente dottor Gio. Battista Malenza, a S. Marco sulla Fondamenta del Rimedio.

Descrizione delle opere.

1. De Fresnoy, Méthode pour étudier la Géographie 12.°, Paris 1768, Vol. 10, fiorini in valuta austriaca, 2 : 10.

2. Code de l'humanité ou législation universelle 4.° 1788, Vol. 13, fior. 12 : 60.

3. Descrizione della Città di Roma in foglio 1779, con tavole in rame, Vol. 4, fior. 15 : 40.

4. Theatrum Orbis terrarum, in foglio, Antuerpiae, 1598, fior. 3 : 50.

5. Bartholi de Sasso Ferrato. Commentaria omnia disciplinae legum fol., Venetiis 1526, Vol. 9, fiorini 35.

6. Castrensile. Commentaria in Codicem fol. Venetiis 1571, Vol. 7, fior. 21.

7. Encyclopédie Méthodique 4.°, Padova 1791, Vol 238, compresi i Volumi delle tavole, fiorini 105.

8. Caldani. Tabulae anatomicae, fol., Vol. 5, Venetiis 1804.

Caldani. Explicationes tabularum anatomicarum 4.°, Venetiis 1804, Vol. 5, fiorini 70.

Locchè si pubblichi all'Albo e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 12 ottobre 1863.
Il Presidente, VENTURI.
Lomboni.

N. 6421. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria rende noto, che con odierno decreto, venne chiuso il concorso dei creditori aperto sulla sostanza dell'oberato Michele Celega con Editto 11 marzo 1863, N. 1351.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 14 ottobre 1863.
Il Pretore, MORONI.

N. 8870. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana in Belluno, si porta a pubblica notizia, che il giorno 31 dicembre 1862, è morta Capraro Teresa fu Valentino, lasciando una qualche sostanza. Essendo ignoto ove dimori il di essa figlio ed unico erede Giovanni De Moliner fu Antonio, lo si eccita ad insinuare entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, perchè, in caso contrario, si procederà alla ventilazione della eredità, in concorso del curatore Ireneo Casagrande a lui deputato.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 13 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., DE POL.
Gawej Acc.

N. 12918. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli eventuali ignoti interessati per cessione o giro della polizza 20 maggio 1863 N. 2518, dell'I. R. privilegiata Azienda Assicuratrice di Trieste, per l'importo di fiorini 2000, pagabili entro 10 anni dopo la morte dell'assicurato Angelo Tonetti detto Widmann di Gio. Battista, che essendo lo stesso mancato ai vivi in Torre, Comune esterno di Padova nel 25 giugno 1863, la detta Azienda coll'avvocato Caffi produsse istanza 19 ottobre 1863 N. 12918, al confronto di Antonio Dezuò, eredità del detto Tonetti, rappresentata dal curatore avvocato Petris, di Venezia, ed ignoti eventuali interessati verso la detta polizza perchè sia assunta prova a perpetua memoria dei testimonii indicati, e che prefissa udienza nel 26 novembre p. v. ore 10 di mattina, per versare sulla medesima istanza, fu a loro rischio, pericolo e spese nominato in curatore questo avvocato dott. Benvenisti.

S'invitano pertanto od a comparire personalmente in detto giorno, od a far tenere al predetto avvocato le necessarie istruzioni od a prendere quelle determinazioni che reputassero più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblichi, si affigga a questo Albo, e nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 20 ottobre 1863.
Il Presidente, HEUFLER.
Carnio, Dir.

N. 7377. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa I. R. Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Lomb.-Veneto, di ragione di Galvani Antonio fu Luigi di Gargagnago.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Galvani, ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato Guantieri dottor Ottavio, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 12 gennaio 1864, alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Giacomo Castellani di Gargagnago, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 20 ottobre 1863.
Il Pretore, FARINATI.
. . . . . Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 31 OTTOBRE. ANNO 1863 — N. 247.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: flor. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 19:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo; ed in oro ed in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Legge del 28 ottobre 1863 (*)

Concernente la continuazione degli aumenti sull'imposte, sui bolli e sulle tasse, durante i mesi di novembre e dicembre 1863.

Valevole per tutto l'Impero.

Col consenso delle due Camere del Mio Consiglio dell'Impero, trovo di ordinare quanto segue:

Art. 1.° Sino a che venga attivata la legge di finanza, che deve regolare l'amministrazione dello Stato nel periodo finanziario 1864, deggiono valere pei mesi di novembre e dicembre 1863, le disposizioni seguenti:

Viene mantenuto in vigore per la durata dei mesi di novembre e dicembre 1863 l'aumento del doppio dell'addizionale straordinaria, sussistente in seguito all'Ordinanza imperiale del 13 maggio 1859 (N. 88 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*),

a) per l'imposta prediale;

b) per l'imposta sulle pigioni;

c) per l'imposta classificata sulle case;

d) per l'imposta sull'industria;

e) pel contributo arti e commercio nel Regno Lombardo-Veneto;

f) per l'imposta sulla rendita; inoltre:

g) l'aumento del 5 al 7 per %, per l'imposta sulla rendita degl'interessi delle Obbligazioni dello Stato, dei fondi pubblici e degli Stati.

Art. 2.° Le modificazioni, portate dalla legge 13 dicembre 1869 (N. 89 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*) alle leggi del 9 febbraio e 2 agosto 1850, in riguardo ai bolli ed alle tasse immediate, deggiono rimanere in vigore anche durante i suddetti mesi di novembre e dicembre 1863.

Art. 3.° L'aumento del dazio consumo del zucchero prodotto da materie indigene deve continuare a sussistere anche durante i detti due mesi nella stessa misura che fu introdotta colla legge del 29 ottobre 1862 (N. 75 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*).

Art. 4.° Il Ministro di finanza viene incaricato dell'esecuzione di questa legge.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

ARCIDUCA RANIERI, *m. p.*

DI PLENER, *m. p.*

Per ordine Sovrano,
Barone di Ransonnet, *m. p.*

Legge del 28 ottobre 1863 (**)

Con cui viene posta fuori d'attività la legge del 29 *ottobre* 1862 (Bullettino delle leggi dell'Impero, N. 74), *sull'imposta dei liquidi spiritosi distillati nei luoghi murati.*

Valevole per tutto l'Impero, ad eccezione della Dalmazia e dei Confini militari.

Col consenso delle due Camere del Mio Consiglio dell'Impero, trovo di ordinare quanto segue:

Art. 1.° Incominciando dal 1.° novembre 1863, viene posta fuori di attività la legge del 29 ottobre 1863 (N. 74 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*) colla quale fu regolato il dazio consumo sui liquidi spiritosi distillati nei casi d'introduzione e produzione nei luoghi dichiarati murati per l'esazione del dazio consumo, in caso d'esportazione colla concessione di una rifusione.

Art. 2.° Incominciando dallo stesso giorno, servono di norma, relativamente al dazio consumo sui liquidi spiritosi distillati, anche nei suddetti luoghi murati, le disposizioni della legge del 9 luglio 1862 (N. 45 del *Bullettino delle leggi dell'Impero*), e deve contemporaneamente cessare la rifusione del dazio differenziale, assicurata colla mentovata legge del 29 ottobre 1862, per l'esportazione dai luoghi murati.

Art. 3.° Il Ministro di finanza è incaricato dell'esecuzione della presente legge.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

ARCIDUCA RAINIERI, *m. p.*

DE PLENER, *m. p.*

Per ordine Sovrano,
Barone di Ransonnet, *m. p.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere d'Appello in Dalmazia, dott. Luigi Lapenna, a presidente del Tribunale di I istanza in Zara.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al cittadino di Vienna e negoziante, Francesco Theyer, in riconoscimento dei suoi meriti nel promuovere l'industria patria.

N. 19521 - 3541 II Tasse.

NOTIFICAZIONE.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze, con telegramma 28 corr. N. 4328 - F. M., ebbe a far conoscere, che, di conformità alla legge 28 corr., che ora sta pubblicandosi, devono valere anche pei mesi di *novembre* e *dicembre* 1863 le modificazioni portate colla legge 13 dicembre 1862 (B. L. I. N. 9) alle leggi 9 febbraio e 2 agosto 1850, relativamente alle imposte di bollo e d'immediata esazione.

Il che si notifica a norma opportuna.

Dall'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze,

Venezia il 29 ottobre 1863.

L'I. R. Consig. ministeriale, Prefetto delle finanze,
Barone SPIEGELFELD.

(*) Contenuta nella Puntata XXXVIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il 29 ottobre 1863, sotto il N. 91.

(**) Contenuta nella Puntata XXXVIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, pubblicata il 29 ottobre 1863, sotto il N. 92.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 ottobre.

Collo *Stadium*, giunto il 29 a Trieste l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Ci pervennero lettere, egli dice, e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 24 corrente. Il *Journal de Constantinople* annunzia che la pubblicazione ufficiale del bilancio ottomano seguirà quanto prima, essendone già finita la traduzione.

« Il 19 corr. furono varati all'arsenale, in presenza del Sultano, una fregata ad elice ed un piccolo piroscafo. Alla prima fu dato il nome di *Erthegrul*, ch'è quello dell'avo di Osman, fondatore della dinastia ottomana.

« È giunto a Costantinopoli il principe Vittoldo Czartoryski, parente del principe Marcellino, che si trattenne pure qualche tempo in quella capitale.

« Il *liva* Feizi pascià, addetto al 4.° corpo d'esercito, fu chiamato a Costantinopoli per essere consultato sulla costruzione d'una strada da Trabisonda a Baiazid, decisa dal Governo.

« Trovasi a Costantinopoli il celebre avvocato francese Crémieux, per sostenere, a quanto dicesi, le pretese della Casa Oppenheim contro il Governo riguardo ad un prestito, la cui concessione le sarebbe stata prima data, poi ritolta a favore dei fondatori della Banca imperiale.

« Una deputazione di Greci abitanti in Costantinopoli è partita alla volta d'Atene per assistere all'arrivo del Re Giorgio.

« Un dispaccio da Odessa reca che Osman pascià, incaricato di complimentare lo Czar, fu accolto da questo a Livadia in modo assai distinto, e gli consegnò una lettera del Sultano.

« Una lettera da Teheran riferisce essere colà arrivati gli uffiziali e gli zappatori inglesi, che debbono costruire la linea del telegrafo indiano pel Belucistan.

« L'Assemblea d'Atene soppresse il Senato, dal 22 ottobre 1862 in poi.

« È morto a Lamia il maresciallo di campo Papacosta. »

Sotto il titolo: *La Patente dell'* 8 *aprile*, leggesi nella *Gazzetta di Trento*:

« Un articolo di fondo nel N. 241 della *Tiroler Stimmen* parla d'una « seria proposta » fatta al Governo, allo scopo di « mantenere in vigore la Patente su' protestanti e tutelare in pari tempo la sua « dignità di vero Governo costituzionale. » Una tale « urgente » proposta tenderebbe a sciogliere la presente Dieta tirolese, e convocarne un'altra, onde, in forza del voto di questa nuova Dieta « mantenere in vigore » la Patente dell'8 aprile 1861, premesso però sempre che un tal voto di adesione venisse reso possibile dal risultato delle nuove elezioni. Ora, il *Bothe für Tirol und Vorarlberg* risponde a tali insinuazioni delle *Tiroler Stimmen* con un articolo, che noi ci affrettiamo a riportare:

« « Noi crediamo, — dice il giornale ufficiale, — noi crediamo di potere con tutta tranquillità lasciare al Governo la cura di tutelare la sua dignità in questa ed in ogni altra questione e, passando ad esaminare il passo surriferito dell'articolo, crediamo di dover osservare all'autore che il Governo non ha assolutamente bisogno di ricorrere a mezzi, quali sarebbero lo scioglimento della Dieta provinciale e la pruova di nuove elezioni, onde introdurre in Tirolo la Patente su' protestanti, o meglio ancora « onde mantenerla in vigore. » Giacchè, *da più che due anni, ella è in un'incontestabile attività*, e quindi sussiste nella forma migliore. Ma l'autore dell'articolo è forse informato diversamente? La convocazione d'una nuova Dieta a tale scopo, adunque sarebbe cosa del tutto superflua. E poi, di regola, Corpi legislativi vengono sciolti dai Governi, quando essi, od *escono dalla sfera di loro competenza*, o respingono *importanti proposte di legge* presentate dal Governo, ovvero ne presentano di quelle, che sono contrarie alla tendenza ed alle mire governative. In tali casi, i Governi costituzionali sono soliti a dirigere un appello al paese. Nel caso concreto, però, non si tratta nè d'un passo, fatto dalla Dieta fuori della sfera di sua competenza, nè d'un atto legislativo della medesima, ma unicamente d'una *proposta*, d'una *preghiera*, avente per iscopo la modificazione d'una legge generale, ormai pubblicata, nella sua applicazione al paese (§ 19 dello Statuto provinciale.) E perchè adunque avrebbe il Governo da sciogliere la Dieta se non trovasse, per viste del benessere generale dello Stato, di aderire ad una proposta, ad una domanda di questo Corpo, il quale non rappresenta che una parte del grande complesso della Monarchia? La Patente dell'8 aprile non fu mai dal Governo abbassata alla nostra Dieta in forma d'un progetto di legge in affari del paese; ella aveva ancor prima forza d'una legge generale, valevole per tutto l'Impero. E se la Dieta provinciale si trovò mossa a presentare una mozione di modificazioni a quella Patente, la strada costituzionale per ciò fare è chiaramente delineata. Se il Governo trova sufficienti motivi per corrispondere alla mozione, alla preghiera della Dieta della Provincia, introducendo una modificazione pel Tirolo delle leggi generali esistenti, presenterà esso medesimo un progetto di legge *ai due altri fattori della legislazione generale*, alla Camera dei deputati, cioè, ed a quella dei signori; ed un tale progetto prenderà quindi il suo corso regolare, e quale è prescritto dalle norme costituzionali. Non trovando il Governo però tali motivi sufficienti, in allora prende egli da sè una risoluzione, in base, però sempre, delle leggi presentemente in vigore.

« « Tale si è il nostro modo di vedere. Se erroneo, noi lo riconosceremo senza difficoltà, qualora ce lo si dimostri con buone e solide ragioni. In veruno dei due casi soprannotati, per altro, ha d'uopo il Governo, per tutelare la sua dignità, di far dipendere il mantenimento in vigore della Patente dell'8 aprile dall'esperimento di nuove elezioni per la Dieta provinciale. »

Ecco il *Programma* del nuovo *Giornale di Verona*:

« Noi non ci presentiamo senza peritanza a dirigere il nuovo *Giornale di Verona*; comprendiamo quanto sia difficile cómpito pei tempi che corrono, nelle peculiari circostanze nostre, sodisfare alle aspettazioni di tutti, in tanta dissomiglianza di tendenze e di scopi.

« Nè ci saremmo veramente sobbarcati a tale incarico oneroso ed arduo, ove non avessimo riconosciuto la necessità pel paese di un organo indipendente, che ne rappresenti e propugni gl'interessi.

« Proclamando adunque invariabilmente e con coscienza la verità, ammettendo e rispettando tutte le oneste opinioni, siamo persuasi che ci incontreremo nei desiderii della maggioranza, la quale, sotto diverse gradazioni di colore, s'unisce collettivamente in una identica mira: il bene del paese.

« Perocchè noi, pur confessando il diritto del Governo, la carità del loco natio porremo innanzi ad ogni altra riflessione.

« Noi lo dichiariamo: siamo liberali, crediamo nel progresso.

« Un tempo, simile confessione sarebbe stata non poco compromettente. Ma è passato un vero diluvio sull'epoca del principe di Metternich: oggi Manin e Tommaseo non s'avrebbero il carcere per essersi indotti a chiedere lievi e necessarie riforme. La luce si è fatta.

« Allora pel popolo non v'erano che doveri, oggi gli si riconoscono dei diritti.

« Ponendosi francamente sulla via del costituzionalismo, il Governo ha intronizzato la legge, ed ha sconfitto l'arbitrio. Noi per parte nostra staremo con la lancia in resta, parati a sconfiggere quanti apertamente o celatamente tenderanno agguati alla legge per porvisi sopra.

« Le sette, e specialmente le retrive, procedono sempre per vie oblique, non rappresentano nè credenze, nè opinioni, ma individualità; perciò in tempi, in cui tutto si fa alla luce del sole, non si devono ammettere nè tollerare, essendo esse la divisione permanente nella società, e gli interessi comuni dimandando concordia e fratellevole concorso di forze.

« Perciò ci mostriamo teneri di conservare quella parte di programma, che al cessato *Giornale di Verona* aveva cattivate le simpatie del pubblico, il quale non sempre è ingiusto tributando il biasimo o la lode.

« Per chi ci conosce, noi abbiamo a vicenda combattuto il dispotismo dell'alto e del basso; serbiamo quindi speranza di venire creduti.

« Del resto, mantenendoci sempre sul terreno dei principii, rifuggiremo come da cosa meschina ed inutile da ogni personalità: di qual maniera c'entrerebbero le persone nel campo delle idee? In faccia ad esse le persone si dileguano nell'ombra.

« Riassumiamo: *Libertà ed ordine*; ecco il nostro *programma*. La prima è necessaria, ma appunto perchè tale, ha d'uopo del secondo che la conservi e la tuteli.

« Or non ci resta che invocare pei nostri sforzi la cooperazione e la benevolenza del paese.

« LA REDAZIONE. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Tornata del* 27 *ottobre.*

(V. la Gazzetta d'ieri.)

Il discorso, con cui il *presidente*, *principe Carlo Auersperg*, salutò i nuovi membri, venuti dalla Transilvania, è del seguente tenore:

« Nutro la più ferma persuasione di corrispondere al sentimento dell'alta Camera, esprimendo la gioia, che ispira la comparsa di questi degni membri e il loro associarsi alla significantissima missione della Camera dei signori. (Rivolto ai membri transilvani della Camera dei signori): Io vi saluto, degnissimi e nobili signori, col più vivo affetto. Il vostro ingresso nelle pertrattazioni del Consiglio dell'Impero è il riflesso del fatto, ricco di benedizioni, che l'austriaca fedeltà ha sede in Transilvania e domina ne' custodi dei confini orientali dell'Impero. Posso convenientemente ommettere di esaminare il pregio della sicurezza dei paesi di confine per la sicurezza del nesso politico e pel consolidamento della sua forza interna. Esso sta nella coscienza del vostro sentimento patriottico, e la Camera dei signori lo sente con viva sodisfazione del suo amore di patria, che in sommo grado ne gode. Unità, potenza e grandezza dell'Austria, sono la parola d'ordine di un tale patriottismo. Il riconoscimento dei grandi interessi comuni dello Stato, è la calamita, che irresistibilmente attrae ad adempiere il dovere comune, e pone in atto il sublime pensiero, che sta nella magnanima creazione del nostro complessivo Impero costituzionale, ed è destinato a tener fermo, a rafforzare ed eternare il punto di vista dell'indivisibilità dell'Impero. Il saluto, che vi è dovuto, è quello stesso, con cui vengono salutati cordialmente i membri di una famiglia, che si sapevano essere in un viaggio lungo faticoso, ed il cui arrivo, oltrechè alla grazia della provvidenza divina, è dovuto al loro coraggio, ed al costante loro vero amore di patria. (*Bravo!*)

« Siate doppiamente i benvenuti, come testimonii e partecipii della premura, che tutti abbraccia con eguale amore, e dei veri sentimenti patriottici, dai quali è animata la Camera dei signori; sentimenti, che con instancabile bramosia aspirano a cooperare con un zelo comune e con esito egualmente favorevole alla salute del vasto Impero per tutti coloro che sono sotto la sua egida, pel bene comune. In nome dell'alta Assemblea, do in questa sala il benvenuto con espansione di cuore, agli onorevolissimi signori. »

Il *Vescovo barone di Schaguna*: Eccelsa presidenza. Alla significantissima allocuzione, che l'eccellentissimo presidenza si compiacque di dirigere all'alta Assemblea nell'occasione dell'ingresso dei membri transilvani in quest'alta Camera, non posso se non rispondere con un cuore ripieno di riconoscenza, come pure assicurare l'alta Camera che il nostro ingresso nei seggi di quest'alta Camera non è se non l'effetto di un convincimento patriottico, il quale considera e riconosce la nuova forma di Governo, accordata da S. M., nostro graziosissimo Signore ed Imperatore, come una forma reclamata dalle condizioni interne ed esterne, una forma, che felicita tutti i popoli e paesi della Monarchia; come anche una forma, che mantiene l'autonomia dei singoli paesi in riguardo ai loro affari interni. Il Diploma 20 ottobre dell'anno 1860, e la Patente 26 febbraio dell'anno 1861 sono le leggi fondamentali dello Stato, dall'esecuzione delle quali dipende il bene e la salute dell'intera Monarchia; esse deggiono costituire il diritto per tutti i tempi, perchè la loro base è la Prammatica Sanzione, perchè corrispondono ai bisogni esterni ed interni della Monarchia, ai giusti desiderii di tutti i popoli dell'Austria, e fanno loro ragione; perchè promuovono, sorreggono e rendono reale il nesso indivisibile, inseparabile, , che dal tempo della Prammatica Sanzione sussiste fra' popoli dell'Austria, atteso che lo determinano maggiormente ed in più precisa maniera.

Perciò la Dieta transilvana, convocata col 1.° luglio a. c. ad Hermannstadt, non indugiò ad inserire unanimemente il Diploma del 20 ottobre e la Patente del 26 febbraio nel Codice transilvano, e ad inviare membri al Consiglio dell'Impero. (*Bravo! bravo!*) Questi motivi, e la Sovrana imperiale fiducia, ci hanno portato sui seggi di quest'alta Camera, e noi non mancheremo di corrispondere costantemente, coscienziosamente, a questa nostra missione. (*Vivi applausi.*)

(*G. Uff. di Vienna.*)

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del* 28 *ottobre.*

Principio della seduta, ore 10 ½.

Al banco ministeriale: le LL. EE. i signori Ministri Schmerling, Lasser, barone di Burger, dott. Hein.

Il *deputato Laszloffy* presta la promessa. (*grida*: Eljen!)

Furono inoltre eletti ad attuarii Korb-Weidenheim e Bendella.

Una interpellanza al Ministero di Stato, che viene letta, rimane quasi inintelligibile; essa si riduce alla domanda se il Governo contempli di presentare ancora in questa tornata una legge sulla responsabilità dei ministri.

Il *Ministro di Stato*, promette la risposta per una delle prossime sedute.

Il *dep. Taschek* produce il rapporto della Giunta di finanza sul Capitolo del preventivo dello Stato: *Ministero di Stato, Amministrazione politica.* Si premette una lunga serie di correzioni d'errori di stampa nel rapporto della Giunta.

Non ha luogo la discussione generale.

Sul primo titolo: *Direzione centrale*, prende la parola il *conte Eugenio Kinscki* per fare, quale rappresentante del possesso fondiario, parecchie osservazioni sulla maniera, con cui furono intesi gl'interessi di questo. Segnatamente, per non essersi menomamente seguite le disposizioni della legge forestale; per trovarsi in cattivo stato molte strade distrettuali, e non potervisi contrapporre il riguardo ai carichi della popolazione delle campagne, riguardo che sussiste per altri oggetti; per essere inoltre il frequente manifestarsi dell'epizoozia, indizio che non si mettono in pratica le istruzioni esistenti; per essere soprattutto difettosa la sorveglianza sui mercati, e doversi perciò invitare il Governo a rimediare con energia a quest'inconvenienti.

Il *Ministro Lasser* non intende menomamente di rappresentare l'Amministrazione come incensurabile. Le migliori intenzioni cadere spesso a vuoto per mancanza di mezzi. Un grande inconveniente per l'Amministrazione in genere consistere nell'amalgamazione degli organi inferiori cogli organi della giustizia. Sinchè, segnatamente nella campagna, non vi saranno organi in servizio esclusivo dell'Amministrazione, non potranno evitarsi le lagnanze. Non esservi, a lato degli Uffizii distrettuali, organi forestali tecnici, e la popolazione della campagna intendere di rado la necessità di aver cura dei boschi. Non potersi negare che specialmente in Moravia il sistema stradale sia molto indietro, in confronto della condizione di altri paesi della Corona; essere sperabile che le Rappresentanze provinciali prendano esse medesime l'iniziativa per introdurre un sistema migliore. Anche pei provvedimenti contro l'epizoozia essere l'attuale organizzazione d'inceppamento; anche sotto questo riguardo dovere l'Amministrazione politica poter far assegnamento sulla cooperazione degli stessi possessori di animali, non giovando diversamente le migliori intenzioni; venire introdotto il contagio da paesi, nei quali non si dedica al suo apparire la stessa attenzione, che si usa da noi. Per la guardia dei confini e per l'attivazione dei cordoni intorno alle località infette, aversi già dovuto requisire l'assistenza, non solo dei Comuni, ma anche del militare. Non esservi difetto, per parte del Governo, in fatto di attenzione contro questa calamità.

Stamm. Non cadere, nè sugli organi del Governo, nè sui Comuni assolutamente, la colpa, in riguardo all'epizoozia, ma esservi difetto di principii. Non essere ancora d'accordo l'Autorità se il contagio venga introdotto, o si sviluppi, nel paese. Il Governo provvedere soltanto in caso di estremo bisogno. Il rimprovero colpire perciò propriamente il Ministero del commercio e della pubblica economia, in cui, è notorio, esservi in generale difetto di principii.

Non essendo concretata nessuna proposta si procede alla votazione sul titolo, e vengono accordati fior. 701,150 per le spese ordinarie, e fior. 46,438 per le straordinarie.

Le spese pel *Bollettino delle leggi dell'Impero* vengono accordate in fior. 32,464.

Al titolo: *Ispezione generale della gendarmeria*, il *dott. Rechbauer* ricorda di avere, già nella Giunta dell'anno decorso, proposto che venga presentata una legge per la gendarmeria, e lo scioglimento dell'Ispezione generale. La legge non essere stata presentata, e perciò ritenersi esso in debito di dimostrare la superfluità dell'Ispezione generale. La gendarmeria dover essere il braccio delle Autorità politiche distrettuali, e con ciò il primeggiare di questo Istituto risolversi per sè stesso in un apparato intieramente militare. Il Comando dell'armata poter mantenere la disciplina. Essere similmente organizzata la gendarmeria in Sassonia, e non esistere nemmeno in Prussia propriamente un organo, qual è l'Ispezione generale. Sembrargli perciò un dovere il rifiuto dei 50,000 fiorini richiesti.

Il *deputato Taschek*: La deliberazione, presa l'anno decorso, circa una legge apposita, ha appunto trattenuto la Giunta dall'entrare in discussione su tale questione.

Il *Ministro Lasser*. Avendo il dott. Rechbauer replicato ciò che aveva detto in addietro, trovarsi anch'esso necessitato a ripetizioni. Essersi già sodisfatto ai desiderii del preopinante circa il servigio della gendarmeria. Lo stesso dott. Rechbauer avere riconosciuto la necessità di una rigorosa disciplina. Volendosi sciogliere l'Ispezione generale, o dovrebbesi istituire un'apposita Ispezione presso il Ministero di Stato e presso ciascuna Cancelleria aulica, il che non diminuirebbe le spese, o ne passerebbe la direzione al Ministero della guerra, e l'Amministrazione perderebbe la diretta sua influenza sull'Istituto.

Viene accordata la partita di fior. 50,000.

Vengono accordati, senza discussione, fiorini 63,000 per l'Accademia delle scienze, e fiorini 39,060 per l'Istituto geologico dell'Impero.

Al titolo VI: *Amministrazione politica nei Dominii della Corona*, il *deputato Sartori* parla sugli assegni degl'impiegati distrettuali, ma non concreta alcuna proposta.

La somma di fiorini 11,833,640, viene accordata.

Dopo la votazione, il *Ministro Lasser* espone l'inopportunità della separazione per Provincie. Del resto, tale questione sarà risolta al momento dell'organizzazione delle Autorità amministrative.

Al titolo VII: *Istituti di pena*, il *deputato Schlinder* rammenta il desiderio, manifestato in addietro dalla Camera, che gl'Istituti di pena vengano sottratti all'amministrazione degli Ordini religiosi. Le dimostrazioni del Ministero di Stato parlerebbero, sotto il rapporto morale, per l'amministrazione dello Stato; sotto il rapporto economico, soltanto parzialmente, per l'amministrazione ecclesiastica. In Ungheria essersi abolita l'amministrazione ecclesiastica; perchè non dovrebbe ciò essere possibile negli altri Dominii della Corona? L'unione coll'Ungheria, l'accordo colla Germania, richiedere un procedere decisamente liberale; ogni passo verso la revisione del Concordato rafforzare la fiducia nel costituzionalismo austriaco; l'impossibilità soltanto di svincolarsi dall'amministrazione ecclesiastica degl'Istituti di pena, dovere scuotere questa fiducia.

Il *deputato Berger*: Sciogliendo il contratto d'appalto cogli Ordini religiosi non sarebbesi ancora sodisfatto alla giustizia; il collocamento dei carcerati in luoghi, che la legge penale non conosce, sarebbe contrario alla giustizia e all'eguaglianza in faccia alla legge. Essere molto diversa la pena, secondo che viene scontata in uno o nell'altro Istituto. Oltre a ciò, esservi la circostanza della confessione. Gl'Israeliti avrebbero dipinto all'oratore con vivi colori le pene particolari, loro cagionate dal dimorare in un Istituto diretto da sacerdoti. Col nuovo Codice penale, dovere essere esclusa ogni diversa maniera di trattamento, essere presa in contemplazione una riforma nel sistema carcerario. Nulla aveva a fare questa questione colla revisione del Concordato, perchè non v'ha paragrafo, il quale disponga l'amministrazione ecclesiastica degl'Istituti di pena. Egli propone di esternare il desiderio « che l'eccelso Governo voglia promuovere un'organizzazione uniforme degl'Istituti di pena in armonia colla legge penale, e con riguardo alle istituzioni di altri paesi. » (Spalleggiato da gran numero di deputati.)

Il *conte Kuenburg* ritiene che la proposta della Giunta vada tropp'oltre. L'oratore ha spalleggiato la proposta di Berger. Innanzi tutto però, ripugnare al suo modo di sentire che carcerati maschi si trovino sotto amministrazione femminile, mentre non gli sembra ancora matura la questione relativamente alle carcerate. Egli propone che venga dichiarato essere contrario allo scopo il lasciare gl'Istituti di pena pei maschi in appalto ad Ordini femminili. (Spalleggiato.)

Il *dott. Herbst* combatte l'aggiunta di Kuenburg come insufficiente. L'essere stati, poco a poco sottratti i nosocomii agli Ordini religiosi senza l'iniziativa della Camera dei deputati, prova che anche per questi si è riconosciuto essere disadatta l'amministrazione ecclesiastica. Tanto più doversi aspettare che s'abbia riguardo al desiderio relativamente agl'Istituti di pena.

Il *ministro Lasser* prende la parola.

(Sarà continuato.) (*G. Uff. di Vienna.*)

Nella seduta del 27 del Comitato di finanze, fu discusso il bilancio del Ministero degli affari esterni. Il conte Kinsky n'era relatore, e si trovava presente il co. di Rechberg, come rappresentante del Governo. Nella partita « Ambasciatori »,

si venne di nuovo alla già nota differenza. Il referente propose la cancellazione di 20,000 fiorini per l'ambasciatore a Roma. Il co. di Rechberg vi aderiva, a condizione che venissero aumentate per tale importo le spese segrete di servigio. Dopo lunghe discussioni, fu deliberato di proporre, come l'anno scorso, la cancellazione dei 20,000 fior. Fu quindi proposto di sospendere l'emolumento d'un inviato presso il Re di Napoli, di dare quel posto a un altro inviato, e di porre provvisoriamente in disponibilità quello attualmente accreditato. *(O. D. P.)*

Vienna 28 ottobre.

Il 24 corr., ebbe luogo qui una perquisizione domiciliare, per disposizione della Procura di Stato, presso molti librai per commercio di stampati e libri proibiti, e furono sottoposti ad inquisizione per trasgressione del § 23 della legge sulla stampa. *(FF. di V.)*

Il Cancelliere aulico transilvano, co. Nàdasdy, diede più volte, negli ultimi giorni, dei conviti, ai quali furono invitati ogni volta 12 de' deputati transilvani al Consiglio dell'Impero, qui presenti. Per non destare alcuna idea di preferenza fra loro, furono essi invitati secondo l'ordine alfabetico del nome del deputato. *(Idem.)*

Il medico di stato maggiore, dott. Unger, fu delegato dal Ministero della guerra quale rappresentante de' medici militari austriaci al Congresso de' medici militari, che si terrà in Ginevra. Questo Congresso si propone il còmpito d'istituire una Società di mutuo soccorso per prender cura de' soldati feriti sul campo di battaglia, e per la loro ulteriore guarigione. *(Idem.)*

A quanto rileva la *Corrispondenza generale austriaca* da fonte degna di fede, la costruzione della ferrovia da Pest a Lozonce procede energicamente, e si vanno facendo con tutta alacrità i lavori di terra, in modo che il terrapieno fra Hatvan e Salgo Tarjan è già terminato per la lunghezza di due leghe. Presso Pest soltanto, lavorano all'uopo 1,200 operai, nella direzione verso Steinbruch. Il numero dei lavoranti aumenta giornalmente, a cagione del bisogno. Questa via è il primo dei pubblici lavori, che procura guadagno ai contadini, tanto bisognosi, e offre alimento agli operai, che sono impiegati, negli anni di lavoro, nel commercio di granaglie.

Il sig. di Magnoncourt trovasi a Vienna, per incarico del Governo francese, per copiare i documenti relativi alla guerra dei Trent'anni, e alla Pace di Vestfalia. Si lavora già da alcuni giorni alla ricerca e alla revisione di tali documenti storici nell'I. R. Archivio di guerra, e non essendo il sig. di Magnoncourt in possesso della lingua tedesca, gli fu assegnato il capitano archivista di guerra, sig. di Gömôry. *(FF. di V.)*

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 27 ottobre.

* * Il giornale uffiziale ha pubblicato ieri l'editto intorno all'abbassamento della tariffa doganale, di cui vi ho fatto cenno nelle mie ultime corrispondenze. L'editto del Cardinale Antonelli dichiara che il Papa ha ordinato di pubblicare queste modificazioni daziarie *nell'intendimento di favorire lo sviluppo del commercio e di meglio provvedere ai bisogni dell'interno consumo.* Queste modificazioni sono il compimento di quelle già stabilite nel 1854, quando fu affidato il Ministero delle finanze a monsig. Ferrari; egli è perciò che nell'editto si legge *ulteriori* modificazioni. Dalla tabella, che va unita all'editto, si conosce che sono 88 gli articoli delle merci, su' quali il Governo ha stabilito una diminuzione di dazio per la introduzione: e fra questi articoli vi ha il zucchero in pani intieri, del quale 100 libbre lorde, se prima pagavano un dazio di sette scudi, ora ne pagano soltanto 1 e 25 baiocchi. Il ribasso delle candele steariche per ogni cento libbre è da 10 a 2 scudi: quello del ferro semigreggio e dell'acciaio in barre, verghe e quadrelli, da scudi 1 e 50 è stato portato a 40 baiocchi. Il dazio degli ombrelli di seta, dei tappeti dei fili di canape e di lino sono diminuiti della metà. Con questa modificazione avranno certamente maggiore introito le dogane, e non perderà gran fatto l'industria interna, avendo ormai provato l'esperienza che il sistema di protezione non è utile tanto quanto si credeva. Il nostro paese poi ha poca industria, e la protezione non è che a favore di pochissimi cittadini.

Il Governo ora si occupa della riforma della tassa postale delle lettere: anche noi per l'interno dello Stato avremo una tassa uniforme. Sarebbe necessario però che fosse modificata la tassa delle lettere per la Francia e l'Inghilterra, perchè non istà più in rapporto colle tasse generali adottate dagli altri paesi d'Europa. Una semplice lettera di sette grammi e mezzo per la Francia costa 20 baiocchi, mentre una lettera di dieci grammi dalla Francia in Inghilterra e Germania non ne costa che otto. La tassa postale in vigore colla Francia è fondata sulla convenzione, conclusa tra il Governo del Papa e quello di Napoleone nel 1853: e se fu stabilita assai alta, fu perchè sul porto d'un franco che costa una lettera, attraversando la Toscana, il Governo granducale prendeva per sè 30 centesimi: altrettanti ne prendeva il Piemonte; onde al Governo pontificio restavano 20 centesimi, e altrettanti al Governo di Francia. Ma ora le circostanze sono cambiate, e le lettere da Roma in Francia e viceversa prendono la via di mare. Più gravosa ancora è la tassa postale sui giornali e sulle stampe. Le spese postali d'un giornale di Francia, mandato a Roma, sono eguali a quelle, che si pagano dalla Francia in America. Ogni numero d'un giornale quotidiano costa 20 centesimi: una tassa sì forte equivale ad un divieto di associarsi ai giornali esterni. Speriamo adunque che il Governo vincerà le difficoltà, che incontra nel modificare questa tassa enormemente onerosa, avuto riguardo alle tariffe degli altri Stati.

Ieri, è arrivato a Roma il principe Latour d'Auvergne, ambasciatore di Francia: è venuto per presentare le lettere di richiamo. Il suo successore, il sig. di Sartiges, non è aspettato che verso Natale.

È arrivato un nuovo addetto alla Legazione di Russia presso la Santa Sede; è il sig. Bucaneff, il quale ha portato dispacci del suo Governo. Sembra che il ministro di Russia, sig. di Kisseleff, abbia risoluto di prender moglie a Roma: la sposa sarebbe una cattolica, vedova romana. Ve ne dirò il nome quando avrà avuto luogo il matrimonio.

Il Santo Padre ieri è andato a restituire la visita a S. M. il Re di Baviera, nella villa di Malta. Il Re è disceso in fondo alle scale a ricevere Sua Santità, colla quale ha avuto l'onore di trattenersi lungamente; e poi ha domandato il favore di ammettere al bacio del piede le persone del suo seguito. Dalla villa di Malta, il Santo Padre è passato al Palazzo Farnese per far visita alle LL. MM. il Re e la Regina di Napoli. La salute della Regina ha non poco migliorato.

Il fanatico frate che ha scritto il libello intitolato *Il Clero veneto nel 1863*, e un'opera voluminosa per provare che presto siamo alla fine del mondo, ha gettato la ruvida tonaca di S. Francesco ed è tornato al secolo; forse per meglio osservare i sintomi della fine del mondo trovati nella sua pazza fantasia.

È arrivato a Roma il sig. Lemoinne, collaboratore del *Journal des Débats*. Questo brillante scrittore dopo la presa di Roma, nel 1849, mostrossi tutto favorevole al Governo temporale dei Papi, e lo dimostrano i begli articoli allora pubblicati. Colla guerra di Lombardia nel 1859, ei divenne anti-papale, e consacrò la sua penna alla causa piemontese. Ora sembra che sia tornato a vagheggiare le sue antiche opinioni. È certo che il dominio temporale non è più a lui antipatico come due anni sono. Il giornalismo fa perdere le convinzioni: onde nessuna meraviglia che ai dì nostri molti siano gli scrittori d'ingegno, che mutano al mutar d'ogni vento. Il giornalismo è diventato un ramo d'industria, e le convinzioni si fabbricano, si vendono e si comperano come una merce qualunque.

Continuano i pellegrinaggi a Vicovaro per venerarvi l'immagine della Madonna. Il movimento degli occhi della sacra immagine, dagli uni è veduto, dagli altri no. Ma perchè mai ciò? Forse gli uni sono illusi, e gli altri sono interessati a negare il vero? Nol credo. La Santa Sede non ha ancora detto una parola intorno a questo prodigio, e credo che si terrà sempre nel silenzio. Ma, se non vi fosse altro prodigio, basterebbe quello della fede e della profonda devozione, che si è svegliata per Maria Vergine nelle popolazioni. Vicovaro presentò in alcuni giorni spettacoli religiosi de' più commoventi. Veggonsi arrivare processioni di donne, di fanciulle, di vecchi e di giovani, di religiosi e di secolari, e tutti rendere omaggio alla Vergine Immacolata con atti di religione i più devoti e solenni.

REGNO DI SARDEGNA.

Scrivono da Torino, 26 corr. al *Lombardo*: « Della quistione romana, ne faranno tema alle loro interpellanze i Rattazziani al Parlamento, non so davvero con quali argomenti, perchè il nulla è sempre preferibile alla guerra civile, che ci hanno procurato quando erano al potere. Vuolsi che anche sulle finanze, il Rattazzi voglia dare un serio attacco, e qui credo che gli argomenti non gli mancheranno; soltanto l'adoperarli lui, sarà la ragione per cui non verranno apprezzati. E pure Rattazzi s'illude tanto, da credere di poter essere di nuovo chiamato al Governo, al caso che i tempi si facciano grossi. »

Gli eredi di D. Margotto, nella compilazione dell'*Armonia*, sono: teologo Maurizio Marocco, *cavaliere de' Santi Maurizio e Lazzaro*; un tal sig. Marchese, già stenografo del Senato, redattore del *Piemonte*, e che ora ha indossato l'abito clericale; e D. Giuseppe Ferrando, antico direttore proprietario del *Piemonte*, che va a fondersi coll'*Armonia*. *(Stampa.)*

Milano 29 ottobre.

Ieri veniva arrestato in piazza del Duomo un don Ambrogio (prete noto per le sue predicazioni a Torino), mentre accingevasi a parlare contro il potere temporale del Papa. Aveva già trattato lo stesso argomento il giorno precedente, prendendo occasione dal rimbombo dei cannoni, che si udiva dalla piazza d'Armi durante la manovra a fuoco, rimbombo ch'egli avrebbe voluto sentire alle porte di Roma. Don Ambrogio, che non aveva trovato a Torino terreno propizio alle sue prediche, non trovò neppure a Milano la Questura disposta a lasciare libera la via al suo singolare apostolato sulle piazze, tanto più che le sue parole cominciavano ad eccitare gli animi degli astanti contro i sacerdoti, che di là passavano, e che, come tutti i cittadini, hanno diritto alla tutela delle leggi. *(Persev.)*

DUE SICILIE.

Napoli 24 ottobre.

Un telegramma importante giunse ieri dopo la pubblicazione del nostro giornale, in cui si parla della banda Schiavone, ricomparsa inopinatamente nelle terre di Monteleone.

Schiavone non avrebbe con sè più che 13 individui, e si dirigeva verso Montucci, nel territorio di S. Agata.

Schiavone dunque si è diviso da Caruso. E questa divisione ha dovuto avvenire alcuni giorni indietro, perchè il telegramma, che parla di siffatto movimento di Schiavone, è della data del 25, mentre un altro telegramma segnalava Caruso verso S. Savero, il giorno 21.

I nostri lettori ricorderanno che quando due dispacci contradittorii assegnavano a Caruso due movimenti diversi ed opposti, noi spiegammo questo equivoco apparente, ammettendo la possibilità di un nuovo frazionamento di quella banda.

Le nostre previsioni si avverano. Come forse non c'ingannammo, quando ammettemmo la probabilità di un ritorno di que' briganti nel Beneventano. Chi sa che l'annunzio della presenza di Schiavone in quelle terre, non sia il precursore del ritorno di Caruso? *(La Lib. It.)*

Leggiamo nel *Corriere Siciliano*, di Palermo, del 24 ottobre: « Il marchese San Gabriele è ieri ritornato in seno alla sua famiglia.

« Per quanto ci è dato conoscere, i particolari del suo sequestro e della liberazione, sono i seguenti:

« Il marchese, in compagnia del domestico, tornava dalle sue terre, situate nel territorio di Girgenti. Ad un dato punto, fu fermato da una masnada di sette malfattori, contro de' quali qualunque resistenza sarebbe stata una stolta temerità.

« Il marchese fu obbligato a cedere, ed il servo venne spedito a Lercara, per avvisare la famiglia e provvedere al danaro del riscatto, il quale, dopo varie trattative, fu fissato alla somma di *once duecento!*

« Però, appena l'Autorità fu informata del fatto, una forza considerevole moveva da diversi Comuni ad inseguire i ladri. I quali, vistisi a mal partito, si divisero, lasciando il marchese affidato alla custodia di un solo di essi, che l'internava nell'ex feudo di Marcato Bianco.

« Non sappiamo come, se per forza, per promesse, o per astuzia, riuscì al marchese, notte tempo, d'involarsi al suo *guardiano*, e dopo molto e disagiato cammino, pervenne incolume in Lercara, donde poi si è restituito a casa.

« Siamo informati che il domestico si recò per tre giorni consecutivi all'ex feudo della Gurfa, ove gli assassini avevangli dato la posta, per ricevere il denaro convenuto; ma non gli venne mai fatto di trovarli, di modo che la somma è stata anche fortunatamente risparmiata. »

Altra del 25 ottobre.

Sappiamo esser giunto un telegramma, dal quale si rileverebbe che il barone Cosenza si attendeva in questi giorni ad Isoletta, per portarsi nello Stato pontificio.

Lo stesso telegramma assicurava che a Roma, i Borbonici andavano spacciando che il Cosenza era nascosto in luogo sicuro.

Parrebbe adunque che il barone stia sempre in Napoli. Resta a vedere, questo *luogo sicuro* in che punto della nostra città si trovi. *(La Lib. It.)*

Dalla *Patria* del 25: « Un doloroso incidente occorse la notte del 18 al 19, ma fortunatamente non produsse tutti quei danni, che da un deplorevole equivoco avrebbero potuto originarsi.

« Un distaccamento misto di fanteria e di lancieri Aosta, essendo in perlustrazione, prese la volta di una masseria in tenimento di Lucera, la quale era occupata da uno squadrone di cavalleggieri di Lucca.

« La sentinella di questi ultimi, accortasi che persone armate si appressavano, impose loro che s'arrestassero: i lancieri Aosta non se ne diedero per inteso, e proseguirono nel loro cammino.

« Allora la sentinella replicò l'*alto*, *chi va là?* gli altri, credendo si trattasse di una scolta di briganti, risposero con una scarica.

« La sentinella fortunatamente rimase illesa, e diè al posto, da cui dipendeva, il grido di all'arme. Accorsero subitamente i soldati di dentro, montarono in un attimo a cavallo, e lanciaronsi incontro ai supposti briganti.

« Il conflitto fu abbastanza serio, e solo allora ebbe termine, quando una delle parti cedette il campo all'altra. Si ritirarono senza addarsi punto dell'equivoco, in cui erano incorsi. Solo il mattino vegnente, ritornati i soldati sul terreno, riconobbero ch'erano venuti a conflitto con altri compagni, nella supposizione scambievole che fossero briganti.

« Vi fu più d'un ferito, e tra costoro qualcuno n'ha toccate delle ben gravi. »

Leggesi nella *Libertà Italiana*, in data di Napoli 25 ottobre:

« Le nostre previsioni sonosi ancora avverate perfettamente. Caruso è ritornato nel Beneventano.

« Un telegramma, giunto ieri sul tardi, porta la notizia di uno scontro avvenuto nel bosco di S. Angelo a S. Bartolommeo.

« Sembra che il Caruso, diviso da Schiavone, avesse incorporato nelle sue file la piccola banda del feroce Giambattista Varanelli.

« Tutta quella bordaglia non oltrepassava i 40 masnadieri, i quali si portavano nel Beneventano. Giunti all'altezza di Castelvetere, il giorno 22 vennero furiosamente inseguiti da quella guardia nazionale.

« Caruso e Varanelli si diressero verso il bosco S. Angelo, dove s'incontrarono con la guardia nazionale di S. Marco. La mischia fu terribile. I briganti si difesero disperatamente: ma i loro sforzi s'infransero contro il valor di que' bravi militi, i quali sbaragliarono completamente quella banda.

« Molti furono i briganti feriti. Ma il risultato più importante di questo combattimento fu la morte del capobanda Varanelli, uomo sopra ogni altro scellerato, la cui storia di delitti offusca quella dei più feroci assassini, che corsero da un secolo le nostre terre.

« Il suo cadavere fu esposto al popolo in mezzo alla piazza di S. Marco.

« Dobbiamo una parola di sentita lode alla valorosa guardia nazionale di S. Marco, la quale col suo impeto ha dato l'esempio del modo, con cui si possono sconfiggere i briganti.

« Caruso è finito. Questo nuovo scontro deve averlo convinto che non gli resta più alcuna salvezza.

« Attendiamoci intanto a veder nuovamente riunito Caruso e Schiavone.

« Ma al generale Pallavicino tocca il resto. »

REGNO DI GRECIA.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Atene 24 ottobre:

« Compiuto è un anno dall'ultima nostra rivoluzione, e ieri ne fu festeggiato in tutto il regno l'anniversario. Alle 10 ant., si celebrò nella cattedrale un *Tedeum*, al quale assistettero i ministri, i rappresentanti, gli uffiziali superiori e molto popolo. La guardia nazionale, con a capo il battaglione dell'Università, era schierata al di fuori della chiesa. Molti viva furono gridati alla Grecia, alla nazione, al Re, ecc., e la sera la città fu illuminata; fortunatamente però mancò questa volta la barbara costumanza dei colpi di fucile, avendo il Governo presa misure severe, e imposta una multa di 100 dramme a chiunque tirasse un colpo di fucile. Oltrechè lo strepito dei colpi di fucile e di pistola è molesto assai nelle vie d'una città, spesse volte succedono anche disgrazie, poichè non si contentano di empire il fucile con polvere soltanto, ma v'introducono anche la palla, « la quale, come dicono, fischia e dà una specie di « nobiltà al colpo. » Nobiltà però, che più volte costa la vita ad un povero padre di famiglia!

« Da ier l'altro si era sparsa la voce, che alcuni giovani ultra-rivoluzionarii avessero intenzione di celebrare l'anniversario della rivoluzione, cacciando dal suolo greco, con dimostrazioni a mano armata, alcuni dei loro nemici politici, i quali hanno influenza nel paese, affinchè il giovane Re non gl'impieghi negli affari; e perciò la guardia nazionale e la poca guarnigione d'Atene, erano per due o tre notti in piedi. Pare però che fossero soltanto dicerie.

« L'Assemblea è sempre la medesima, occupata ognora di questioni personali, e divisa in più partiti a motivo delle passioni politiche. Nella seduta di sabato scorso, seduta straordinaria, che si protrasse fino a notte tarda, fu condannato tutto il Ministero Miaulis (Ministero, ch'era agli affari nella primavera del 1862 durante la sommossa militare di Nauplia) a dieci anni di morte politica, come accusato d'aver calpestata la Costituzione del paese, ed aver provocato lo spargimento di sangue greco. Molti oratori, e dei più capaci, tentarono di combattere questa ingiusta proposta, ma tutto fu inutile: la maggiorità dei voti condannò a dieci lunghi anni di morte politica tutto un Ministero, del quale erano membri i figli dei più illustri eroi della insurrezione del 1821, il figlio del grande ammiraglio Miaulis, il figlio dell'immortale Marco Bozzari, ed il figlio del sincero patriota, Conduriotis. Non nego che quel Ministero meritasse di essere punito, ma bisognava invitarlo a scolparsi. Dicono che gli ambasciatori delle tre Potenze protettrici abbiano intenzione di presentare all'Assemblea una Nota collettiva contro questo ingiusto decreto. Anche il filelleno autore francese, sig. Lenormant, che si trova presentemente qui, scrisse un articolo, nel quale dimostra l'ingiustizia di questa condanna.

« Anche un altro aiutante di campo del Re Ottone, il capitano Haggipetro, fu giudicato dal Consiglio di guerra di Nauplia, e trovato innocente, fu assolto. Egli aveva seguito il Re Ottone in Baviera, ed era rimasto finora presso di lui.

« Con molta alacrità continuano in diversi punti della città i preparativi per l'accoglienza del giovane Re. Ieri un dispaccio telegrafico da Marsiglia del conte Sponnek, annunziò al presidente del Ministero che il Re s'imbarcherà a Tolone sulla fregata greca oggi (12/24) del mese. Strana combinazione! Oggi è un anno che l'esule Re Ottone, decaduto dal trono, abbandonava la fregata greca, sulla quale s'imbarca oggi il Re Giorgio, eletto dal popolo, per recarsi nella sua nuova patria.

« Si calcola che giovedì prossimo, il Re farà il suo solenne ingresso nella capitale del suo Regno.

« La città è animatissima a motivo della gran quantità di forestieri, che vi accorrono da tutte le parti per le feste. Esorbitanti sono i prezzi, che si pagano per alcune finestre, situate sul passaggio del corteo reale. »

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid*, del 22, pubblicò la seguente relazione dello stato del sollevamento di San Domingo:

Ministero della guerra.

« Gli avvisi avuti dal corriere partito il 1.° di questo mese dall'Avana, recano i fatti seguiti a San Domingo sino al 23 di settembre. Di questo medesimo giorno sono i dispacci ultimi del capitan generale.

« Le forze adunate dal brigadiere Buceta erano a Santiago. Il nemico assaltò con 6 o 7 mila soldati quel luogo. La guarnigione, ch'era di soli 817 soldati, a petto di sì gran numero, ebbe a ritirarsi nel forte San Luigi, campo trincerato, dove i soldati, vollero difendersi sino all'estremo. I viveri furon messi nelle case vicine, difese dalle artiglierie del campo, poichè questo non aveva edifizio proprio per tenerle. Si provvide all'acqua, fabbricandovi un forte di legno. Il nemico cinse il luogo, facendo continuo fuoco, anche con due cannoni che ricevette il 3. La mattina del 6 parve che si ordinasse ad assaltar il forte. I nostri eran divisi in due parti; l'una, all'altra alternandosi, attendeva alle opere da campo, l'altra al combattere. Le munizioni essendo poche, si ordinò ai soldati di non trarre, che quando il nemico monterebbe su per le scale. I soldati obbedirono. Alle ore nove, i nemici vennero all'assalto; ma furono ributtati, e si vendicarono della sconfitta, appiccando fuoco alla città. Il vento spirava forte, e le fiamme in breve consumarono ogni cosa, e appressandosi all'Ospitale, s'ebbero a portar via i feriti. Ma non un solo de' nostri venne meno al suo dovere. L'ardore in tutti era sì grande, che alcune donne, che vollero rinchiudersi nel forte, presero parte alla difesa. Il nemico con grida spaventevoli minacciava di riassaltar la fortezza, la notte appresso. Aveva preso le strade della Vega e Moca, per impedir ai nostri la ritirata. I nostri eran risoluti a combattere con più furore di prima; ma il nemico avea tagliato i condotti dell'acqua, e le case dov'erano i viveri, arse. Non potevano adunque seguitar la difesa; quando, per buona sorte, comparve don Mariano Cappa, capo di stato maggiore, con un buon aiuto di 1,300 soldati, partito il 3 da Puerto Plata, e arrivato per Santiago, dopo grandi pericoli. Quivi arrivati, trovarono che il nemico teneva le strade e tre fortini, detti Dios, Patria e Libertad. Il Patria fu tosto preso da' cacciatori d'Isabella; altre compagnie prendevano il Dios, dove si riunirono i soldati di Cappa con quei del brigadiere Bucea. In queste fazioni son morti 17, 86 feriti e 9 soffocati. I ribelli si ritirarono in un campo afforzato, ch'è a cavaliere del forte San Luigi.

« I nostri presero la città disfatta; ma, mancando le vettovaglie e l'acqua, il 13 si levarono da Santiago, e, ad onta del nemico che gli molestava per cammino, arrivarono il 16 a Puerta Plata, dove in pari tempo arrivò Primo di Rivera. La sollevazione si allargò così nelle Provincie del Cibao, Azua, e parte di San Domingo. Il capitan generale allora richiamò il general Santana, ch'era a Monte Plata e ordinò che le varie colonne si raccogliessero, lasciando poche forze per la difesa di Puerta Plata, e Samana, e le più tenendole in San Domingo. Di qua il capitano era per guidar le mosse secondo le sue forze.

« Oltre ai quattro battaglioni di fanteria, un di artiglieria, alcune compagnie di montagna e due squadroni di cacciatori, il capitan generale era stato rinforzato con due battaglioni da Puerto Rico, e con sette da Cuba. Era ancora in San Domingo il battaglione della Corona, dieci cannoni di montagna, una compagnia del genio, e altri del treno e delle provvigioni. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 26 ottobre, alla *Perseveranza*:

« Ieri l'altro, v'ebbe un Consiglio di ministri a Saint-Cloud, sotto la presidenza dell'Imperatore. Persone, per solito bene informate, pretendono che vi si trattò dell'esposizione finanzaria del sig. Fould. Il ministro delle finanze dichiara formalmente che si può far senza di qualsiasi prestito. Il sig. Rouher, dicesi, sarebbe stato d'opposto parere, ed avrebbe vivissimamente combattuto le idee del sig. Fould. Secondo lui, il Governo non dovrebbe legarsi le mani ed impegnare così la sua libertà d'azione. L'Imperatore ha riservato la questione.

« La nomina del generale Mellinet ha rimesso in campo un progetto, di cui si è a lungo parlato. Si tratterebbe d'un riordinamento totale della guardia nazionale su nuove basi, delle quali non s'indica però nè il carattere nè il valore.

Il ceto finanziario si occupa attivamente di tutti gl'incidenti relativi all'affare della Banca di Savoia. Pare che la questione sarà, in ultima analisi, portata innanzi al Consiglio di Stato.

« Il duca di Montebello giunse oggi a Parigi.

« *P.S.* — Annunciasi l'arrivo dell'Imperatrice a Tolone, e quello del principe la Tour d'Auvergne a Roma.

« Le notizie di Spagna parlano dell'attività spiegata in tutti gli Arsenali del paese. Gli avvenimenti d'Haiti sono un pretesto sufficiente per giustificare gli straordinarii armamenti, senza che si debba attribuirli alla condizione degli affari europei. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 27 ottobre.

Le voci più opposte continuano ad essere sparse sulle disposizioni dell'Imperatore in riguardo agli affari polacchi. Si comincia a dire altresì che la questione italiana entrerà quanto prima in un nuovo stadio. Certi novellisti affermano, a sostegno di tal voce, che fra gli uomini, più volontieri ascoltati da Napoleone III, il sig. Billault era il più favorevole alla causa del Sommo Pontefice; ed aggiungono che il sig. Rouher ha altre tendenze. Quest'è vero; ma le conseguenze, che se ne traggono, sono esagerate. Il sig. Billault, pur propendendo verso Pio IX, l'avrebbe abbandonato ad un cenno del suo padrone; ed il sig. Rouher, ad onta de' suoi decreti simpatici per Vittorio Emanuele, non esiterebbe a condannare la politica piemontese, qualora ne ricevesse l'ordine. Conviene dunque rimuovere da ogni discussione di tal genere le idee personali del nuovo ministro di Stato.

In realtà, la questione italiana non è più, quanto al presente, per la politica francese, se non un annesso della quistione polacca. Se Napoleone III finisce col formare, rispetto alla Polonia, un'alleanza coll'Imperatore d'Austria, le pretensioni piemontesi saranno alfine pienamente condannate. Per lo contrario, se le negoziazioni, appiccate a pro' de' Polacchi, rimangono senz'effetto, se i Russi trionfano assolutamente dell'insurrezione francese, il Governo potrà tentare di far dimenticare tal cattiva campagna, dando nuovamente speranze al Gabinetto di Torino.

Quanto alle voci, di cui vi parlai più sopra, relativamente alla Polonia, esse hanno sempre lo stesso carattere: i partigiani della guerra dicono che l'Imperatore sta dalla parte loro; i partigiani della pace affermano colla stessa sicuranza ch'ei pensa com'essi. In realtà, nulla sanno, nè gli uni, nè gli altri. Un ministro diceva ridendo, alcuni giorni fa, ch'egli attendeva con impazienza l'apertura delle Camere, a fin d'essere informato della politica del Governo. Quel ministro, pur ostentando di scherzare, per cavar di scherma i curiosi, diceva la verità.

Ma se non si conosce ancora lo scopo, che l'Imperatore desidera conseguire, si sa a qual termine son le cose rispetto alle negoziazioni diplomatiche. Il Governo francese assunse un contegno di riserva, fondato sulle irresolutezze, che egli scorge nelle disposizioni de' suoi alleati. Ei non biasimò il disegno di lord Russell, che proponeva di dichiarare la Russia decaduta dal suo titolo al possesso legale della Polonia; ma trovò che tal proposta non aveva importanza veruna qualora si volesse ristringersi ad essa. Per conseguenza, gli parve naturalissimo che l'Austria rifiutasse di mettersi per tal via, prima d'essere ben chiarita sulle finali disposizioni del ministero inglese. Ma, in pari tempo, giudicò che non gli spettasse assumere una parte attiva in tal discussione. Ei si limita dunque ad essere, in certa guisa, il testimonio delle negoziazioni, accese fra' Gabinetti di Vienna e di Londra; solo dichiarò che ove si facesse alcun che di significativo, si potrebbe far capitale della sua cooperazione: ch'egli andrebbe tant'oltre quanto si volesse andare.

Tal contegno è assai accorto, rispetto alle discussioni, che stanno per appiccarsi fra breve dinanzi il Corpo legislativo. Infatti, il Governo potrà dire ch'ei si occupò sollecitamente della questione polacca, che tentò di farne una questione europea, e che, se nulla si ottenne, ei non n'è mallevadore, poichè si pose a disposizione de' suoi alleati. I radicali gli rimprovereranno, senz'alcun dubbio, di non aver operato da solo; ma questo rimprovero non gli darà impaccio, perchè il *polonismo* della Francia non giunge sino a chiedere che s'intraprenda senz'alleati una guerra in favore della Polonia: tanto più, che, se non avessimo alleati, vedremmo probabilmente la Prussia unirsi contro noi alla Russia.

D'altra parte, si ha cagione di credere che dicendo all'Inghilterra ed all'Austria: « Se vi ponete d'accordo per far un colpo risolutivo, potete far assegnamento su me », Napoleone non s'impegni gran fatto. L'Inghilterra non ha ella dichiarato a più riprese che voleva rimanere sul terreno diplomatico, e l'Austria non ha ella provato che non era punto disposta a gettarsi alle avventure? Il nostro Governo prende così un contegno abbastanza energico, senz'arrischiare menomamente di porsi in compromesso. Quest'è ciò che noi diciamo: *cavar la posta dal giuoco.*

Ma qual è lo stato delle negoziazioni, alle quali si attende fra Londra e Vienna? In questo punto, varie son le lezioni. Pure, si crede abbastanza generalmente che si riuscirà ad un accordo intorno alla forma ed alla sostanza d'una dichiarazione collettiva, avente per iscopo di dichiarare alla Russia ch'ella disconosce il diritto europeo, qual fu stanziato per la Polonia dai trattati del 1815, e che, rispingendone ella i carichi, si mette a rischio di perderne i vantaggi. Sarebbe questa l'idea inglese un po' mitigata. Non si direbbe allo Czar ch'egli ha perduti i suoi diritti nella Polonia, ma gli si farebbe capire che li potrebbe perdere. La Francia aderirebbe a tale dichiarazione, e non si andrebbe più oltre, se la Russia non se ne irritasse. Ma perchè avrebb'ella a irritarsene?

Un'altra questione è messa in campo da molti uomini politici. Si pretende che, oltre a tali negoziazioni, nelle quali la Francia non ha, per così dire, se non una parte passiva, altre ne seguano fra' Gabinetti di Parigi e di Vienna, intorno al partito, che fosse da prendere, nel caso che la Russia assumesse un contegno aggressivo, e l'Inghilterra trovasse opportuno di trarsi in disparte. Vi menzionava già queste voci nella mia ultima corrispondenza; vi diceva anzi che si giungeva fino a parlare d'un'alleanza russo-francese. Tutto ciò si continua a dire; ma queste sono evidentemente congetture arrischiatissime. Nulladimeno, è mio dovere informarvene.

Passiamo ora ad altro argomento. La Francia udì questi giorni, con qualche sorpresa, che la Costituzione era violata. Il fatto, come avete saputo da' giornali, fu scoperto e denunziato dal sig. Emilio di Girardin. Il capo estensore della *Presse* disse, e provò, che, a tenore della Costituzione e del decreto organico del 25 gennaio 1852, il Consiglio di Stato, che doveva avere un solo vicepresidente e cinquanta consiglieri *al più*, noverava dal 18 ottobre cinquantadue consiglieri e quattro vicepresidenti. Ei citò testi così positivi, che il fatto fu pienamente dimostrato. La sorpresa fu generale nelle più alte sfere uffiziali, come nel pubblico. Ciò avviene perchè nessuno in Francia non si occupa della Costituzione; i ministri medesimi non la conoscono nelle sue particolarità: essi l'hanno letta, come tutti gli uomini politici, quand'ella fu promulgata in gennaio 1852, ma d'allora innanzi non vi pensarono più. La sola idea chiara, che si abbia in generale su quel documento importante, è ch'ei permette all'Imperatore di fare a un di presso tutto quel ch'egli vuole: e su ciò si viveva tranquillissimamente. Ogni decreto era accettato a chius'occhi, nella convinzione che Napoleone III, essendo l'autore della Costituzione, ed il solo Francese, che la conoscesse bene, non potesse ingannarsi. Quest'era un errore: l'Imperatore medesimo aveva obbliato alcune disposizioni dell'opera sua.

Una delle violazioni, denunziate dal sig. Emilio di Girardin, fu prontamente riparata: si fecero senatori due consiglieri di Stato, i sigg. Villemain e Suin, ed i consiglieri si trovarono ridotti al numero costituzionale. Rimane la questione de' vicepresidenti. Si pretende che si troverà un ripiego per far accettar questo strappo. Altri dicono che si rimedierà a tutto con un senatoconsulto, che si presenterà al Senato, e ch'ei si affretterà d'approvare. Nondimeno, l'avventura è singolare, e se ne rise alquanto. Vedete come le cose si concatenano: perchè il sig. Billault è morto, la Costituzione fu violata; e perchè la Costituzione fu violata, i sigg. Suin e Villemain sono senatori. Nulla v'ha a ridire, del resto, su tali scelte; poichè bisognava alleggerire il Consiglio di Stato di due suoi membri, si presero, per farne due senatori, i due consiglieri più anziani.

Il ministro de' culti sembra risoluto a cercare i membri dell'Episcopato nel clero universitario, ch'è per la massima parte gallicano. I sigg. Dours e Gazailhon, nominati a' Vescovati di Soissons e di Vannes, appartenevano ambidue all'Università: e' sono pochissimo conosciuti. Tal doppia nominazione produsse un'impressione poco favorevole. Monsig. Dubreuil, che passa dal Vescovato di Vannes all'Arcivescovato d'Avignone, era

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4374. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel locale di residenza di questa I. R. Pretura innanzi ad apposita Commissione sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Comm. Maritt. di Venezia, si terrà nel giorno 10 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., entro al qual termine soltanto e non altrimenti, dovrà seguire la delibera di tutti i Lotti, il quarto esperimento di asta dei beni sotto descritti, di ragione del concorso G. L. Pincherle-Moravia, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in dieci Lotti come sotto distinti e descritti nel protocollo di stima 23 luglio 1858. Ove poi si presentassero acquirenti pei primi nove Lotti complessivamente, in questo caso l'asta dei medesimi si farà in un solo Lotto sulla base del complessivo prezzo di stima di fiorini 145,395 : 22 1/2, rimanendo inalterabile il Lotto XIV.

II. I beni da subastarsi saranno deliberati al maggior offerente a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima.

III. Ogni offerta dovrà essere cautata col previo deposito del 10 per 100 del valore di stima in fior. effettivi, esclusa qualunque carta monetata.

IV. Sarà libero tanto alla Ditta Giacomo Treves, che alla Ditta fratelli Da Zara, od i signori Saul detto Paolo dott. Marco e dott. Moisè Da Zara, componenti la Ditta stessa di farsi acquirenti per tutti assieme i nove primi Lotti, sui quali gravita la loro ipoteca ed in questo caso tanto il primo che i secondi saranno dispensati dal previo deposito del 10 per 100.

V. Entro dieci giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà pagare l'intero importo in fior. a. d'argento, facendone il deposito nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Comm. Maritt. in Venezia, sotto pena altrimenti del reincanto a tutto carico, rischio e spese del deliberatario.

VI. I depositi che verranno verificati per le offerte saranno al termine dell'asta restituiti a chi di ragione, tranne quello del deliberatario, che verrà trattenuto a diffalco del prezzo di delibera.

VII. Restando deliberataria dei predetti primi nove Lotti la Ditta Giacomo Treves, sarà essa dispensata dal deposito di quella parte del prezzo, che non compete ai creditori a lei anteriori, e la parte loro spettante dovrà depositarla soltanto entro due mesi dalla approvazione della delibera, assieme al relativo interesse del 5 per 100 annuo dal giorno della delibera stessa.

VIII. La stessa Ditta Giacomo Treves potrà anche prescegliere di trattenere la parte del prezzo a lei non devoluta fino al riparto passato in cosa giudicata, corrispondendo però sempre dal giorno della delibera l'annuo relativo interesse del 5 per 100.

IX. Restando deliberataria la Ditta Treves, dovrà assumersi a tutto suo carico le spese dell'amministrazione concorsuale riferentesi allo stabile dell'oberato e specialmente tutte quelle dell'anticlasse relativamente al fondo subastato.

X. Restando invece deliberataria la Ditta fratelli Da Zara od i singoli rappresentanti della stessa, saranno essi abilitati a trattenere la parte del prezzo devoluto a tacitazione del credito loro di capitale ed interessi, e non saranno obbligati al versamento del prezzo devoluto al creditore anteriore, nè alla eccedenza devoluta ai creditori posteriori, se non entro due mesi dal giorno dell'approvazione della delibera, ritenuto il contemporaneo versamento sopra entrambe quelle parti di prezzo dell'interesse del 5 per 100 annuo dal giorno della delibera. Sarà pure in facoltà della suddetta Ditta fratelli Da Zara di trattenere presso di sè quelle somme anche fino a che il riparto sia passato in cosa giudicata e verso sempre la corrisponsione dell'interesse del 5 per 100 annuo dal giorno della delibera fino a quello del versamento.

Per il Lotto X indicato nella stima col N. XIV non valgono per le Ditte Giacomo Treves e fratelli Da Zara o loro rappresentanti gli articoli eccezionali a loro riguardo accolti nel capitolato.

XI. Gli immobili si riterranno venduti nello stato in cui si trovano al momento della vendita, coi pesi e le servitù che fossero inerenti, senza responsabilità del concorso esecutante nemmeno per l'immissione nell'effettivo possesso dei medesimi. La aggiudicazione seguirà tostochè l'acquirente avrà comprovato il pagamento del prezzo di delibera e trattandosi delle Ditte Giacomo Treves e fratelli Da Zara od i singoli rappresentanti della stessa, tostochè essi avranno versato l'importo dovuto. Secondo gli art. 7, 8, 9, 10 del presente capitolato d'asta.

XII. Il possesso di diritto per tutti i rispettivi Lotti verrà trasfuso nell'acquirente subito dopo ch'egli avrà comprovato l'eseguito pagamento del prezzo di delibera, ed avrà ottenuto il decreto d'aggiudicazione; quello di fatto relativamente ai Lotti IX e X, XI recte VII, VIII, IX passerà nell'acquirente tosto ottenuto il decreto d'aggiudicazione, e quanto agli altri Lotti, detto possesso di fatto passerà soltanto col giorno 11 novembre 1863, restando a tutto carico del concorso venditore, fino all'epoche delle rispettive trasmissioni del possesso di fatto, il pagamento di tutte le imposte erariali, comunali e consorziali, ed a tutto di lui beneficio le rendite tutte relative all'anno agrario in corso, meno però le doti residuanti all'indicata epoca del possesso di fatto, salvo quanto dispone l'articolo seguente.

XIII. Siccome nei Lotti surriferiti IX, X, XI di stima, oltre agli appezzamenti boschivi vennero compresi ed affigliati anche dei piccoli appezzamenti prativi lungo il fiume Zero, onde possano servire di deposito pel successivo asporto dei legnami ricavabili da detti boschi, e siccome in detti prati sussiste tuttora il deposito del legname utilizzato dal concorso nell'anno corrente 1863, così resta espressamente stabilito, che gli acquirenti od acquirente dei Lotti portanti nella stima i Numeri IX, X, XI non avranno la libera disponibilità di detti appezzamenti, e quindi dovranno tollerare la giacenza di detti legnami nel bosco ove trovansi fino a tutto maggio 1864, tanto più che prima di detta epoca non si rendono necessarii all'acquirente per la collocazione del proprio legname.

XIV. Siccome sui fondi boschivi compresi nei Lotti IX e X pende quasi l'intero frutto di più anni, così a carico dell'acquirente o acquirenti dei due Lotti suddetti saranno tutte le imposte pubbliche di qualsiasi specie anche consorziali di tutto l'anno 1863, nonchè la spesa per salario e mercede del guardiano boschivo da 11 novembre 1862 a tutto 11 novembre 1863.

XV. Attesa la condizione speciale dei beni boschivi compresi nei Lotti portanti nella stima i NN. IX, X, XI, si stabilisce che il Lotto IX di stima godrà il favore della servitù attiva di passaggio pel trasporto dei legnami dai beni di detto Lotto provenibili, oltrechè sui boschi di altrui proprietà, come finora già usato, anche sopra i fondi ai mappali NN. 601, 125, 134, compresi nel Lotto I; N. 126 compreso nel Lotto II; NN. 214, 216 compresi nel Lotto IV, nonchè sul fondo al mappale N. 139 A, che serve ad uso di deposito dei Lotto X di stima onde arrivare al deposito assegnato ad esso Lotto IX di stima.

Egualmente i beni compresi nel Lotto X di stima godranno il beneficio della servitù attiva di passaggio pel trasporto dei legnami da essi provenibili sui beni ai mappali NN. 125, 601 compresi nel Lotto I.

Finalmente i beni del Lotto XI di stima godranno la servitù attiva pel trasporto dei legnami da essi ritraibili sopra i beni, ai mappali NN. 65, 96 139B, 140 compreso nel Lotto IX di stima; più sopra i beni ai mappali NN. 125, 601 compresi nel Lotto I, e sopra i beni, ai mappali NN. 139 A, 135 B, compresi nel Lotto X. Così a carico rispettivo dei Lotti portanti nella stima i NN. I, II, IV, IX e X staranno le servitù passive di passaggio pel trasporto legname provenibile dai beni di detti Lotti che godono rispettivamente il beneficio della relativa servitù attiva sopra citata.

XVI. Le spese tutte d'asta, delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

Lotto I.

In Comune amministrativo di Marcon, censuario di Gaggio, località denominata Poggian.

A. Possessione con casa colonica e casa per azienda rurale ai com. NN. 14 e 15, mappali NN 98, 101 con terra a. a. v., prato, orto, pascoli, boschiva mista, descritto il tutto ai mappali NN. 43, 46, 47, 66, 67, 68, 98, 100, 101, 125, 127 usque 135, 136 usque 138, 141, 142, 143, 149, 150, per pert. metr. 274 . 80, colla rendita censuaria di a. Lire 557 : 49, fra i confini a levante proprietà eredi Buffetti-Balbi, mezzodì e ponente proprietà concorsuale G. Pincherle Moravia, tramontana fiume Zero.

B. Possessione in casa colonica al com. N. 13, mappale Numero 99 con terra a. a. v., prato e pascolo, descritto il tutto ai mappali NN. 42, 61, 63, 85, 86, 87, 88, 94, 102, 103, 104, 106, 107, 108, 109, 598, 601, per pert. metr. 221 . 15, colla rendita censuaria di a. L. 546 : 97, fra i confini a levante proprietà concorsuale G. Pincherle Moravia e poca parte eredi Buffetti-Balbi, a mezzodì proprietà concorsuale G. Pincherle Moravia, a ponente strada comunale, a tramontana in parte la stessa proprietà ed in parte fiume Zero.

Il tutto stimato austr. Lire 54,187 : 50, pari a fior 18965 : 62.

Lotto II.

Possessione con casa colonica al com. N 12 e mappale Numero 119 con terra a. a. v. prato, pascolo e palude a strame e boschivo mista, descritta ai mappali NN. 104, b, 105, 110, 111, 112, 113, 118 usque 124, 126, 238, 530, 599, 600, 114, a, 224, b, 225, a, 226, 239, 536, a, per pert. metr. 198 . 73, colla rend. cens. di a. L. 465 : 90, aggravato da livello annuo di a. Lire 14 a favore della prebenda parrocchiale di Gaggio sul mappale N. 105, fra i confini a levante strada comunale e poca parte concorso Pincherle Moravia, a mezzodì e ponente proprietà suddetta, a tramontana fiume Zero. Stimato per a. L. 17,770, pari a fiorini 6219 : 50.

Lotto III.

Possessione con casa colonica al com. N. 18, mappale N. 72 con terra a. a. v., orto pascolo boschiva mista e palude da strame descritta ai mappali NN. 70 usque 78, 80, 81, 82, 83, 114 b, 115, 218, 219, 224 a, 225 b, 227 e 536 b, distinti da due appezzamenti per pert. met. 139 . 93, colla rend. cens. di a. L. 272 : 37.

1. Appezzamento.

Confina a levante co. Papadopoli, a mezzodì ed a tramontana questa proprietà concorsuale, a ponente strada comunale.

2 Appezzamento.

Confina a levante e mezzodì la proprietà concorsuale, a ponente baron Bianchi, a tramontana fiume Zero. Stim. per a. L. 14,772 : 75, pari a fior. 5170 : 46.

Lotto IV.

Possessione con casa colonica al com. N. 19, mappale N. 54 con terra a. a. v. pascolo, prato, orti e boschiva mista, divisa in due appezzamenti per pert. metr. 258 . 69, colla rendita cens. di a. L. 550 : 40, ai mappali NN. 3, 4, 34 usque 41, 53 usque 55, 58, 59, 60, 62, 69, 84, 445, a, 594, 596, 597.

1. Appezzamento.

Confina a levante Girardi-Malvotti, strada comunale, mezzodì in parte strada Zuccarello ed in parte strada comunale, ponente Abbazia della Misericordia in Venezia e questa proprietà concorsuale, a tramontana concorso Pincherle Moravia.

2. Appezzamento.

Confina a levante ed a mezzodì proprietà concorsuale, ponente strada Zuccarello e Girardi, tramontana proprietà concorsuale.

Stimato per a. L. 23,375, pari a fior. 8181 : 25.

Lotto V.

(nella stima giudiziale Lotto VI.)

Possessione con casa colonica al comunale N. 29, mappale N. 159, con terra a. a. v. prativo, boschiva mista, ai mappali NN. 156, usque 161, 182, usque 187, 189, 217, 532, per pert. metr. 217 . 23, colla rendita cens. di a. L. 346 : 13, divisa in quattro separati appezzamenti:

1. Appezzamento

denominato presso l'Osteria, al mappale N. 189, confina a levante scolo Volpera, ponente Millich, mezzodì Scopinich e Millich, tramontana strada comunale.

2. Appezzamento

denominato alla Boschetta di Volpera, mappale N. 217, confina a levante Scopinich, mezzodì Malvolti, tramontana Millich, ponente proprietà concorsuale.

3. Appezzamento

con casa colonica detto Arzeren, con terra a. a. v. e prativo, ai mappali NN. 159, 160, 161, 182 usque 187, confina a ponente scolo fossa d'argine, tramontana e levante proprietà concorsuale, mezzodì conte Papadopoli.

4. Appezzamento

detto alla Casa rossa, ai mappali NN. 156, 157, 158, confina a levante scolo Volpera, mezzodì strada comunale, ponente questa proprietà comunale e parte Abbazia della Misericordia di Venezia, tramontana proprietà concorsuale Stimato per a. L. 16,600, pari a fiorini 5810.

Lotto VI.

(nella stima giudiziale Lotto VII.)

Appezzamento di terreno prativo denominato le Pascolature, ai mappali NN. 44, 45, di pert. metr. 212 . 37, colla rendita censuaria di a. L 116 : 81, confina a levante strada delle Coe, a ponente, tramontana proprietà concorsuale, mezzodì stradella delle Coe. Stimato per a. L. 13,447 : 50, pari a fiorini 4706 : 62 1/2.

Lotto VII.

(nella stima giudiziale Lotto IX.)

Tre appezzamenti di terreno a bosco ceduo ai mappali Numeri 214, 216, 64, 65, 95, 96, 97, 135 a, 139 b, 142 c, e 140, per pert. metr. 695 . 94, colla rendita cens. di a. L. 732 : 93.

1. Appezzamento

bosco ceduo forte, al mappale Numero 214, confina a levante Malvolti, a mezzodì Abbazia della Misericordia di Venezia, a ponente Papadopoli, a tramontana Papadopoli e Millich.

2. Appezzamento

bosco ceduo forte, al mappale N. 216, confina a levante scolo detto Volpera, mezzodì conte Papadopoli, ponente Malvolti, tramontana Scopinich, Malvolti e poca parte di fondo di questa proprietà concorsuale al mappale Numero 217.

3. Appezzamento

bosco ceduo forte, prato e pascolo, ai mappali NN. 64, 65, 95, 96, 97, 135 a, 139 b, 142 a, 140.

NB. I mappali NN. 214, 216, 64, 65, con riserva all'I. R. Marina. Stimato a. L. 83,160, pari a fiorini 29,106.

Lotto VIII.

(nella stima giudiziale Lotto X.)

bosco ceduo denominato il Bosco del palazzo e delle Coe, compreso il fondo per il deposito e carico vegetabile, ai mappali NN. 1, 229, 135 b, 139 a, della superficie di pert. metr. 1078 . 02, colla rendita cens. di a. L. 888 : 58, confina a levante conte Papadopoli, mezzodì questa proprietà concorsuale, ponente strada comunale, Papadopoli e questa proprietà concorsuale, tramontana la stessa proprietà concorsuale. Stimato per a. L. 122,522 : 20, pari a fiorini 42,893 : 27.

Lotto IX

(nella stima giudiziale Lotto XI.)

Bosco ceduo denominato ai Cavalli, compresa l'area per deposito e carico vegetabile e pascolo, allibrato ai mappali NN. 435, 142, per pert. metr. 566 . 44, colla rendita cens. di a. L. 665 : 27, con riserva all'I. R. Marina di Venezia, confina a levante in parte questa proprietà concorsuale ed in parte barone Bianchi, a ponente Domenico Solari, a tramontana fiume Zero, ed in parte barone Bianchi, a mezzogiorno Millich Emanuele. Stimato per austriache L. 69,550, pari a fior. 24,342 : 50.

Lotto X

(nella stima giudiziale Lotto XV.)

In Comune ammistr. di Favero, censuario di Dese.

Possessione con casa colonica al comunale N. . . . e mappale N. 161, con terra a. a. v. e prativo, ai mappali NN. 152, usque 162, 164, 166, 167, 168, 336, 337, divisa in due corpi, pertiche metr. 515 . 01, colla rendita cens. di a. L. 1081 : 27.

1. Corpo

Confina a levante nob. Querini, a ponente scolo Bazzara e strada consortiva, mezzodì nobile Querini, e parte scolo Bazzarre, tramontana casa degli Esposti in Venezia.

2. Corpo.

A levante baron Bianchi, ponente nob. Querini, mezzodì nob. Querini, tramontana Casa Esposti di Venezia.

Comune amministrativo censuario di Favero.

Prato marcato al mappale N. 219 per pert. metr. 75 . 19, colla rendita censuaria di a. Lire 145 : 12, confina a levante Mensa patriarcale di Venezia, a ponente ed a mezzogiorno eredità Pincherle Moisè, a tramontana nob. Querini Stamoalia.

Stimato il tutto a. L. 32,264, pari a fior. 11,296 : 11.

Ciò si pubblichi con affissione qui ed in Gaggio, e s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre consecutive volte.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 17 ottobre 1863.
Il Pretore, VOLTOLINA.
Gaggi-Raschetti Al.

N. 5349. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto da quest'I. R. Pretura all'assente Angelo Pesavento fu Marco di Asiago che l'I. R. Procura di Finanza Lombardo Veneta ha presentato la istanza 20 agosto 1863, N. 4391, in suo confronto per subasta d'immobili in via esecutiva ed a sensi della Sov. Risoluzione 9 gennaio 1862, per pagamento di fior. 6 : 30 v. a. per tassa ereditaria interessi di mora, competenze fiscali e spese. Ignorandosi la dimora di esso convenuto fu a lui deputato con odierno Decreto p. N. questo avvocato di Asiago dott. Giulio Vescovi onde possano esser proseguiti gli atti in di lui concorso, con avvertenza che per la subasta giudiziale vennero fissati tre esperimenti nei giorni 23, 24 e 25, novembre p. v., sotto le condizioni esposte nell'Editto 20 agosto 1863, Numero 4391, a cui si riporta il nuovo Editto 3 ottobre corrente, N. 5349.

Viene pertanto eccitato esso Angelo Pesavento fu Marco a munire l'avvocato dott. Vescovi delle istruzioni e mezzi di difesa che reputerà opportuni al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 3 ottobre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante, Canc.

N. 5349. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che inerendo all'Editto d'asta 20 agosto 1863, N. 4391, pubblicato da questa Pretura nei Fogli d'Annunzii di questa Gazzetta Veneta N. 56, 57 e 58, per la vendita degli immobili e sotto le condizioni di cui l'Editto stesso N. 4391, si redestinano pei tre esperimenti i giorni 23, 24, 25 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom, fermo del resto quanto sta disposto nell'Editto stesso.

Locchè si pubblichi in quest'Albo Pretorio, in questa piazza di Asiago e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 3 ottobre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante, Canc.

N. 15332. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque col presente Editto, che sopra istanza di Gaidella Carlo, di Romanore e LL. CC., patrocinati dall'avvocato Zapparoli Giuseppe, ed in aggravio di Sala Giacomo fu Giovanni, di Buscoldo, avrà luogo un triplice esperimento d'asta a questa Aula Verbale nei giorni 3, 10 e 17 dicembre p. v. ore 11 mattina per la vendita dello stabile in calce descritto, con avvertenza che nei primi due esperimenti si delibererà soltanto che a prezzo almeno eguale alla stima, e che nel terzo si delibererà a qualunque prezzo, semprechè siano coperti i creditori inscritti sino al prezzo di stima, in ogni caso però sotto l'osservanza del capitolato d'asta All. I, dell'istanza di vendita 12 corrente ottobre N. 15332, del quale al pari che della relazione di stima e dei certificati censuario ed ipotecarii, resta libero a chiunque averne ispezione presso quest'Ufficio di Registratura.

Descrizione
della casa da subastarsi.

Casa posta in Buscoldo, nel centro del paese, al N. 29 anagrafico, con bottega per esercizio di salsamentaria e forno, nel vecchio Censo contraddistinta ai Numeri della mappa del Comune di Curtatone del 1906, del 1907, del 1908, per tavole 16, scudi 5 : 1 : 5 24/48, e nel nuovo Censo ai NN. del 1907, del 1908 e 2738, per pert. 0 . 60, della rendita di L. 60, cent. 74, quale è descritta e coerenziata nella perizia giudiziale 28 settembre 1863, N. 14580 degli ing. Grossi e Mari, ed ivi stimata fior. 2541 : 80.

Il presente Editto verrà pubblicato nei modi e luoghi soliti di questa città, nonchè sulla piazza di Buscoldo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 14 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig., PIOLTI.
Cattaneo Uff.

N. 5398. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel locale di residenza di questa Pretura nelle giornate di 11, 18, 25 novembre p. f. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. alle condizioni infrascritte, saranno tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta degl'immobili sottodescritti, oppignorati a Perina Angelo, di Dossobuono, ad istanza di Malvezzi Angelo, di Villafranca, coll'avvocato Butturini, stimati giudizialmente in complesso fiorini 1167 : 80, nel protocollo 28 febbraio 1863, N. 839, di cui è libero ad ognuno in un agli altri atti d'asta di avere ispezione in questa Cancelleria, coll'avvertenza che al primo e secondo esperimento gl'immobili non saranno venduti che a prezzo almeno eguale a quello di stima, ma al terzo anche a prezzo inferiore della stima, purchè basti a sodisfare tutti i creditori avanti la stima già prenotati.

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti nello stato in cui ora si trovano senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante, che solo garantisca pel fatto proprio, e saranno venduti in due Lotti separati.

II. Nessuno potrà concorrere all'asta senza il previo deposito del decimo della stima, ad eccezione dell'esecutante.

III. Dovrà il deliberatario entro giorni 14 pagare alla parte esecutante tutte le spese della procedura, dietro liquidazione del giudice.

IV. Dovrà il deliberatario entro lo stesso termine pagare le pubbliche imposte che fossero insolute, e relative agl'immobili subastati.

V. Dovrà il deliberatario depositare entro giorni 20 dalla delibera nella Cassa forte dell'I. R. Pretura in Villafranca, il prezzo di delibera, diminuito però del deposito che fosse stato fatto come all'articolo II, delle spese processuali, come all'articolo III, e delle imposte come all'articolo IV.

VI. Ogni pagamento dovrà essere dal deliberatario effettuato in altrettanti fiorini d'argento della nuova valuta austriaca esclusa qualunque altra specie di moneta e surrogato il quale in caso di necessità sarà ricevuto soltanto al prezzo del Cambio della Piazza di Verona.

VII. Oltre al prezzo di delibera saranno a carico dell'acquirente l'imposta pel trasferimento di proprietà, le spese per le volture censuarie, e tutte le spese in fine successive alla delibera.

Descrizione degl'immobili.

Lotto I.

Fabbricato con corte ed orto posto nell'abitato di Dossobuono, al comunale N. 923, confinato a mattina dalla R. strada postale, a mezzodì da Maboni, a sera da Ettembach e Maboni, ed a monti da Ettembach, distinto in mappa censuaria di Alpo, coi NN. 313, 314, di pert. cens. 0 . 77, e colla rendita di L. 58 : 67. Stimato fiorini 1045 : 40.

Lotto II.

Pezza di terra arativa con gelsi, esente da decima, posta come sopra, denominata la Nogara, confinata a mattina da Franceschini, a mezzodì da Vicentini successo a Vertua, a sera dalla Ferrata, a monti dagli eredi Canova, marcata nella suddetta mappa di Alpo, col N. 1008, di pert. cens. 5 . 10, rendita L. 17 : 79. Stimata fior. 122 : 40.

Si affigga il presente nei luoghi di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Villafranca, 30 settembre 1863.
Il Pretore, GALDIOLO.
Brusegani, Canc.

N. 3839. 2. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 23 e 30 novembre p. v., dalle ore 9 alle 1 pom., sarà tenuta in quest'Ufficio l'asta delle realtà direttarie sotto specificate di compendio della massa concursuale fu Giorgio Domeneghetti colla delibera però a prezzo non inferiore alla stima, e colle condizioni, delle quali ognuno potrà aver ispezione in questa Cancelleria anche prima dell'asta.

Lotto I.

Diretta proprietà rappresentata dall'annua rendita di a. Lire 300, insita sugli immobili in Massa, di pert. cens. 5 . 15, rendita L. 302 : 20, ai NN. di mappa 1703, 76, 77, 78, 128, 133, 160, 168, 170, 174, 617, 79, 621, 37, 188/1, 234, 230/2, 230/1, 1072. Stimata fior. 2100.

Lotto II.

Diretta proprietà rappresentata dall'annua rendita di a. L. 20, insita sugli immobili in Massa, di pert. cens. 0 . 07, rend. L. 12 : 47, ai NN. di mappa 531, b, 532, b. Stimata fior. 140.

Lotto III.

Diretta proprietà, rappresentata dall'annua rendita di uno scudo romano, pari ad a. L. 6 : 1 : 75, insita sul fondo con casa in Melara, di pert. 0 . 88, rendita Lire 22 : 77, ai NN. di mappa 1043, 1044, 1045. Stimata fior. 43 : 20.

Lotto IV.

Diretta proprietà rappresentata dall'annua rendita di L. 120, insita sul fondo con casa colonica in Melara, di pert. cens. 10 : 16, rendita L. 62 : 75 ai NN. di mappa 37, 38. Stimata fior. 840.

Dall'I. R. Pretura,
Massa, 22 settembre 1863.
Il Pretore, SCAPPINI.
Baratta Al.

N. 16998. 2. pubb.

EDITTO.

La Ditta L. Massarani Prosperini di qui produsse in confronto di Gio. Maria Luca detto Facchin di Castel Tesino, ed ora assente d'ignota dimora la petizione 8 corr., N. 16998 per pagamento di effettivi fior. 1747 : 46 v. a. in argento ed accessorii qual resto e saldo delle merci somministrategli, e con odierno decreto pari N. venne fissata la comparsa delle parti all'A. V. 27 novembre p. f., ore 9 ant.

Ciò si notifica al suddetto Luca al quale fu deputato in curatore questo avvocato dott. Sante Bullo eccitandolo a presentarsi alla udienza suindicata in persona od a mezzo di un legale procuratore, ovvero a fornire il curatore prenominato dei necessarii mezzi di difesa, e prendere quelle determinazioni che reputerà del migliore suo interesse, altrimenti egli dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R Tribunale Prov.,
Verona, 10 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini Dir.

N. 7667. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cittadella rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Padova, prodotta in confronto dei sigg. Gio. Antonio ed Eugenio fratelli Gidoni di Venezia, avranno luogo nel locale di sua residenza nei giorni 1.°, 10 e 17 dicembre p. v. 1863, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., i tre esperimenti d'asta e la vendita degli stabili qui in calce descritti, colle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 659 : 01, importa fior. 5766 : 33 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

I seguenti fondi in Comune cens. di S. Giorgio in Bosco, Distretto di Cittadella.

Al mappale N. 795 arat. arb. vit., di pert. cens. 24 . 51, rend. L. 108 : 58.

Al mappale N. 798, arat arb vit, di pert. cens. 76 : 81, rend. L. 341 : 84.

Al mappale N. 801, orto, pert. cens. 0 . 44, rend. L. 2 : 34.

Al mappale N. 802, casa colonica, pert. 3 . 42, rendita Lire 34 : 25.

Al mappale N. 803, prato, pert. cens. 2 . 00 rend. L 6 : 54.

Al mappale N. 1045, prato, pertiche cens. 23 . 11, rendita Lire 70 : 95.

Al mappale N. 1322, arat. arb. vit., pert. 28 . 73, rend. Lire 94 : 81.

Il presente si affigga all'Albo nei soliti luoghi, in S. Giorgio in Bosco, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura,
Cittadella, 10 ottobre 1863.
Pel Pretore in permesso,
GIOPPO Agg.
Tombolan Al.

N. 6603. 2. pubb.

EDITTO.

Col presente Editto si notifica all'assente d'ignota dimora Antonio Smiderle fu Giacomo di Malo, che contro di lui, di D. Francesco Smiderle fu Giacomo e di Alessandro e Maria Smiderle fu Francesco venne prodotta da Luigi e consorti dal Maistro fu Giuseppe tutti di Malo, la petizione 22 agosto 1863, N. 6603 nei punti di giurata manifestazione di tutta la sostanza del fu Giacomo Smiderle q.m Pietro, di rilevazione, divisione e suddivisione de la stessa, ed infine di resa di conto, e che per dedurre sulla medesima venne fissata la sessione 18 dicembre p. v.

Viene perciò esso assente citato a comparire in tempo personalmente, o di far tenere a questo avv. Alessandro dott. Marzotto deputatogli in curatore le istruzioni alla difesa opportune, o di sostituire altro procuratore, agendo come riterrà di miglior suo interesse, mentre diversamente dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi coi soliti metodi.

Dall'I. R. Pretura,
Schio 13 ottobre 1863.
Il Pretore, VITTORELLI.
G. Melchiori Al.

N. 6099. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza nei giorni 23, 25 e 28 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo dinanzi apposita Commissione giudiziale il triplice esperimento d'asta degli infrascritti stabili in pregiudizio di Firmeno Osti di Valliera sopra istanza della Ditta Felice Ravenna e LL. CC. coll'avvocato Battoni, ferma l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I fondi saranno venduti separatamente come sono descritti nella relazione di stima 12 maggio 1860, vale a dire, nei quattro sotto indicati Lotti.

II. Al primo e secondo esperimento non potrà essere deliberato ciascun Lotto che al prezzo superiore od almeno uguale di stima, ed al terzo a qualunque prezzo quando basti a coprire i crediti iscritti.

III. Ciascun offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, che verrà a lui imputato se deliberatario, restituito in caso che la sua offerta venisse superata.

IV. I pagamenti dovranno eseguirsi in fiorini di valuta austriaca correnti.

V. Oltre il prezzo di delibera ogni deliberatario di uno dei quattro Lotti assume il pagamento del quarto delle spese esecutive, cominciando dal pignoramento fino al protocollo d'asta da sodisfarsi nelle mani del procuratore degli istanti entro otto giorni dalla delibera nelle monete come sopra, e ciò previo convegno o giudiziale liquidazione.

VI. Stanno a carico inoltre del deliberatario le spese tutte successive alla delibera fra cui quella del trasferimento della proprietà.

VII. Decorerà a favore del deliberatario il godimento della rendita cominciando col 29 settembre p. v. e decorrerà a suo carico il pagamento delle imposte tutte colle rate prediali successive a questo mese, e riguardo alle tasse consorziali sarà obbligato a pagarle cominciando da quelle che si matureranno coll'anno venturo.

VIII. I fondi vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano, esclusa qualunque garanzia pegli esecutanti ancorchè si trattasse di proprietà divise soggette a Censo o a canone.

IX. Entro otto giorni dall'avvenuta delibera ciascun deliberatario dovrà depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo a mezzo della R. Pretura di Adria l'importo totale del prezzo d'acquisto, imputatogli il deposito eseguito.

X. Mancando un deliberatario all'adempimento puntuale di ciascun degli obblighi come sopra determinati, sarà facoltà degli esecutanti di ritentare l'incanto a tutte spese e pericolo del deliberatario.

XI. Dal previo deposito e dal pagamento del prezzo di delibera restano esclusi gli esecutanti ed il creditore iscritto Roman Domenico, i quali soltanto saranno tenuti ad effettuarne il pagamento dopo l'emanazione della sentenza di graduatoria, facoltizzato a ritenersi ed a completare l'importo liquido dei loro crediti sul prezzo di delibera a misura che saranno graduati.

XII. Essendo i fondi soggetti a Censo o a canoni verranno assunti dal deliberatario senza diritto alcuno di compenso o reintegro.

XIII. Il deliberatario del Lotto I assumerà a suo carico l'annuo perpetuo canone di fior. 2 : 45 dovuto al nob. Guido Bocchi, ed il deliberatario del Lotto IV assumerà pure l'annuo perpetuo canone di fior. 2 : 80 dovuto al rev. Capitolo dei canonici della cattedrale di Adria.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

In Comune censuario di Adria.

a) Casa cinta e coperta di canna con muretto davanti e copertello di coppi dal lato di levante, havvi un muretto dell'altezza della gronda. È allibrato in Censo stabile al N. di mappa 3598 e civico N. 893.

b) Piccolo appezzamento di terra davanti alla casa, marcato al Censo stabile col N. mappale 3005 aratorio, arb. vitato di prima qualità

La superficie, compresa l'area della casa, è di pert. cens. 0 . 73. I suddetti stabili confinano a levante Teresina Ferro, a ponente Mauro Stoppa, mezzodì argine del Canal Bianco, tramontana Carlo Fava, e vennero stimati nella giudiziale perizia 12 maggio 1860 a L. 316 : 25 complessivamente.

Lotto II.

Stabili nel Comune censuario di Aserile.

a) Casa tutta di muro marcata dal mappale N. 275 e civico N. 473 di due locali, vale a dire di un portico e di una cucina a pian terreno ed altri due locali sovrapposti.

b) Un pezzo di terreno coltivato, aratorio, arborato, vitato di prima qualità, e marcato in Censo stabile a porzione dei Numero 276, a di mappa, che compresa l'area occupata dalla casa è di pert. cens. 6 . 14

I stabili suddetti sono ubicati lungo la strada detta del Bosco, frazione di Baricetta e confinano a levante Osti Germano, a ponente Osti Paolo, a mezzodì scolo Borsea, ed a tramontana scolo Ramo storto, e vennero stimati dalla giudiziale perizia suddetta austr. Lire 1652 : 40 complessivamente.

Lotto III.

a) Un appezzamento di terreno sito in Comune censuario di Aserile marcato dai Numeri mappali porzione del N. 788, a, e porzione del N 789, a, coltivato ad arat., arborato e vitato di seconda classe, parimenti in Baricetta.

Questo fondo è posto nel consorzio di campagne vecchie inferiore e gode il beneficio della macchina a vapore.

La sua superficie è in totale di cens. pert. 7 . 61, fra i confini a levante Osti Gennaro, a ponente Benetti Nicola, a mezzodì Tornielli, a tramontana Vincenzo Boccato. È stimato nella suddetta perizia giudiz. L. 913 : 20.

Lotto IV.

a) Un piccolo appezzamento di terreno pure in Baricetta nel Comune censuario di Aserile, aratorio, arborato, vitato di prima qualità, marcato in mappa parte del N. 421, b, di pert. cens. 2 . 52, fra i confini a levante fratelli Rossin detti Casuri, a ponente Osti Gennaro, a mezzodì strada Ciuse, a tramontana nob. Giuseppe Guarneri, stimato dalla suddetta perizia a. L. 327 : 60.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretoreo, nei luoghi soliti di questa città, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 29 settembre 1863.
Il Pretore, MORONI.

N. 7754. 2. pubb.

EDITTO.

Ad istanza di Giacomo Vecellio in confronto di Michele Giacomo Da Matten e Rosa Conte-Francescan, si procederà nel locale di questa Pretura il giorno 1 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. al quarto esperimento d'asta per la vendita giudiziale degli infrascritti beni, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni da vendersi tanto parzialmente quanto complessivamente al miglior offerente potranno deliberarsi anche a prezzo inferiore al valore di stima.

II. Tranne l'istante gli altri concorrenti non potranno venire ammessi all'offerta se non avranno previamente verificato alla relativa Commissione il deposito di un 5 per 100 del valore di stima dei beni ai quali aspirasse.

III. Ritenuto il verificato deposito in isconto del prezzo offerto, il restante prezzo sarà dovuto dal deliberatario entro un mese da che sarà passato in giudicato la relativa sentenza graduatoria, e deferito al deliberatario l'immediato possesso e godimento dei beni deliberatigli, dovrà egli corrispondere sul prezzo dovuto dal giorno della delibera in poi l'interesse ragguagliato nell'annua ragione del 5 per 100.

IV. Tutti i pagamenti sieno per deposito che pel restante prezzo offerto, come anche per interessi, dovranno verificarsi in pezzi d'oro da 20 franchi e doppie di Genova, e relativi spezzati al corso di piazza.

V. Staranno a tutto carico del deliberatario le spese inerenti e conseguenti alla delibera, e così anche le imposte cadenti sui beni deliberatigli.

VI. Anche spirato il termine del mese da che sarà passata in cosa giudicata la sentenza graduatoria, il deliberatario sarà tenuto di ritenere sul prezzo dovuto quei crediti iscritti che, non essendo venuto il tempo del rispettivo pagamento i creditori iscritti dissentissero dal conseguirli prima della fissata scadenza.

VII. La proprietà dei fondi deliberati verrà conferita al deliberatario quando abbia puntualmente eseguiti i pagamenti dovuti.

VIII. Mancando il deliberatario di puntualmente eseguire le condizioni premesse e i pagamenti dovuti, sarà soggetto al reincanto a tutte sue spese e pregiudizio.

Descrizione
dei beni da vendersi.

Comune amministrativo di Feltre e censuario di Arson.

N. di mappa 568, bosco ceduo forte, pertiche 1 . 67, rendita Lire 0 : 93, valore di stima fiorini 29 : 22.

N. di mappa 946, stalla e fenile, pert. 0 . 05, rend. L. 1 : 20, valore di stima fiorini 47 : 35

N. di mappa 612, zappativo, pert. 0 . 39, rend. L. 0 : 09.

N. di mappa 613, zappativo, pert. 2 . 24, rend. L 1 : 97.

N. di mappa 614, zappativo, pert. 0 . 10, rend. L. 0 : 20.

N. di mappa 616, prato con noci, pert. 1 . 86, rend. L. 3 : 63.

N di mappa 617, prato con noci, pert 0 . 99, rend L. 1 : 93, valore di stima fior. 197 : 05.

N di mappa 778, prato, pertiche 4 . 06, rend. L 2 : 52, valore di stima fior. 85 : 26.

N di mappa 610, zappativo, pert. 1 . 22, rend. L. 1 : 07.

N. di mappa 970, prato con noci, pert. 0 . 44, rend L. 0 : 86, valore di stima fior. 81 : 34.

Con avvertenza che la vendita del N 616, prato con noci, di pert. 1 . 86, colla rendita di a. L. 3 : 63, viene circoscritta al solo dominio utile, spettando il dominio diretto al Comune di Feltre.

Il che si pubblichi nei soliti luoghi all'Albo Pretoreo e si inserisca per tre volte nei Fogli di Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 24 settembre 1863.
Il Pretore, CETTI
Da Rè.

N. 3846. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto, che sopra istanza 26 agosto 1863 Numero 3372, di Sanson Maria del fu Bortolo, di Ceneda, col dottor Dal Favero, sostituto all'avvocato dott. Gajotti, al confronto di Pradella Giovanni di Vincenzo, ora dimorante in Polcenigo, ed in evasione dell'O.° P. V. pari Numero, si terrà nel locale di questa residenza da apposita Commissione nei giorni 26, 27, 28 novembre p. v. sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomer. l'asta per la vendita degl'immobili in calce delineati, e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto, nel primo e nel secondo esperimento a prezzo maggiore od eguale alla stima di fiorini 1025, di cui il protocollo 30 giugno p. p. N. 2550, che potrà ognuno ispezionarlo in questa Cancelleria in qualunque giorno ed ora d'Ufficio, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti al pagamento della creditrice esecutante.

II. Nessuno potrà farsi oblatore, se non previo deposito di fiorini 103 ai riguardi delle spese e dell'adempimento dei capitoli di asta. La sola esecutante sarà libera da questo obbligo.

III. Entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera l'aggiudicataria dovrà in acconto del prezzo pagare all'avvocato della parte esecutante le spese della procedura esecutiva da essere liquidate in via d'Ufficio dal giudice sopra semplice istanza.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anticipatamente all'intimazione del Decreto di delibera, sarà dovere del deliberatario appena avuta l'intimazione dello stesso, di riconoscere l'esistenza e farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

V. Entro 30 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, l'aggiudicatario dovrà depositare appresso questa I. R. Pretura il prezzo di delibera, computando a diffalco le somme di cui gli articoli II, III, IV. Dall'obbligo di questo deposito sarà esonerata l'esecutante, la quale potrà ritenersi il prezzo di delibera fino a quando sarà passata in giudicato la sentenza di graduazione.

VI. Tutti i pagamenti dovranno farsi esclusivamente in danaro sonante e con fiorini effettivi valuta austriaca, od in oro, al corso di Listino della Gazzetta Uffiziale di Venezia del giorno precedente all'asta. Viene esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato.

VII. Gl'immobili s'intendono venduti nello stato in cui si trovano, senza promessa alcuna di evizione per parte della esecutante.

VIII. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione se non dopo che avrà provato l'adempimento delle condizioni di cui il presente Editto.

IX. Mancando al puntuale adempimento di una qualunque di queste condizioni, gl'immobili saranno reincantati a di lui rischio a qualunque prezzo in un solo esperimento, e sarà tenuto al pieno sodisfacimento di tutti i danni e spese.

X. La tassa del trasferimento e tutte le altre spese successive alla delibera sono a carico dell'acquirente, il quale dovrà anche in termine legale fare la voltura in Censo.

Seguono gl'immobili da subastarsi.

In Comune cens. di Ceneda.

Mappale N. 2298, subalterno al N. 3, luogo al piano superiore con porzione della corte, di pert. 0 . 01, rendita L. 2 : 48.

Mappale N. 2298, casa con porzione di corte, pert. 0 . 11, rendita L. 26 : 52.

Mappale N. 2291, casa, pertiche 0 . 08, rendita L. 7 : 73.

Mappale N. 2300, casa con porzione di corte, pert. 0 . 08, rendita L. 7 : 73

Mappale N. 2293, orto, pertiche 0 . 39, rendita L. 1 : 66.

Totale pert. 0 . 76, rendita L. 46 : 12.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città, all'Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Ceneda, 30 settembre 1863.
Il Dirigente, ROSSI.
Fabris, Canc.

N. 5373. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che fermi gli estremi dell'Editto 11 giugno 1863 N. 2913, pubblicato nella Gazzetta Veneta, nei Fogli d'Annunzii ai NN. 35, 36 e 148, e così pure le condizioni ivi espresse, meno la I.°, per cui il fondo ora potrà esser venduto a qualunque prezzo, purchè basti a sodisfare il capitale, accessorii e spese, sarà tenuto un quarto esperimento d'asta nel giorno 21 novembre p. v per la vendita giudiziale del fondo in Lusiana, descritto nel suddetto Editto.

Si pubblichi il presente all'Albo Pretoreo, in piazza di Lusiana e di Asiago, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R Pretura,
Asiago, 4 ottobre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante.

N. 10075 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura Lomb. Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona ed a carico di Lorenzo Meneghini q.m Domenico di Montecchia, avranno luogo presso la residenza di questa Pretura nei giorni 1, 15, 22 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile sotto descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. cens. di fior. 1 1/2, importa fior. 25 : 12 5/10 di n. valuta a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia di Verona, Distretto di S. Bonifacio, Comune censuario di Montecchia, N. mappale 903, casa colonica, di pert. 0 . 36, rendita censuaria di L. 2 : 88, intestati a Meneghini Domenico q.m Francesco.

Sia affisso all'Albo, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 8 ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
BRUNATI Agg.

N. 15462. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a chiunque, che sopra istanza di Rosa Scacchetti, di Mantova, ed a carico di Santi Paolo, Libera e Giovanni, quali eredi di Davide loro padre, i primi di Marmirolo, e l'ultimo di Mantova, avrà luogo a quest'Aula Verbale nel giorno 17 dicembre p. f. ore 11 mattina il quarto termine per la vendita dei stabili in calce descritti a qualunque prezzo, ma sotto l'osservanza del capitolato All. F. dell'istanza 19 marzo a. c. N. 3922, il quale al pari dell'atto di stima e dei certificati censuarii ed ipotecarii, resta libero ispezionare a chiunque presso quest'Ufficio di Spedizione.

Descrizione degli stabili.

1. Pezza di terra con casa e corte posta a Marenghello in Comune di Marmirolo, delineata nella mappa censuaria sotto parte del N. 726, per pert. cens. 6 . 8, coll'estimo di scudi 3 : 2 : 18, e sotto parte del N. 727, per pertiche cens. 0 . 9, dell'estimo di scudi 1 : 2 : 2 : 40, della rilevata superficie di mantovane biolche — tav. 14 . 5 . 6. Stimata come libera ed allodiale fior. 1026 : 85.

2. Pezza di terra detta la Morara, in Campagna alta di Marengo, in mappa del Comune di Marmirolo, sotto parte del N. 664, per pert. cens 20 . 10, coll'estimo di scudi 20 : 5, della rilevata superficie di mantovane biolche 4 . 80 . 10. Stimata come libera ed allodiale florini 313 : 20.

3. Pezza di terra denominata i Vignali del Traversone della Viozzola, in Comune di Marmirolo, in mappa delineata sotto parte del N. 619, per pertiche censuarie 25 . 11, coll'estimo di scudi 25 : 5 : 7 19/48, e sotto l'intero N. 620, per pert. cens. 26 . 9, coll'estimo di scudi 24 : 2 : —, della rilevata superficie di mantovane biolche 10 . 59 . 7. Stimata come libera ed allodiale florini 860 : 40.

4. Pezza di terra denominata i Vignali della Pioppa nella Campagna di Marengo, in Comune di Marmirolo, in mappa sotto parte del N. 632, per cens. pertiche 22 . 7, coll'estimo di scudi 22 : 4 : 4 10/48, della rilevata superficie di mantovane biolche 5 . 05 . 7. Stimata come libera ed allodiale florini 381 : 60.

5. Pezza di terra con poca fabbrica denominata la Viozzola della Pioppa, posta nella campagna di Marengo, in Comune di Marmirolo, delineata nella mappa censuaria sotto parte del N. 632, per pert. cens 20 . 14, coll'estimo di scudi 21 : — : — 25/48, della rilevata superficie di mantovane biolche 4 . 66 . 8. Stimata come libera ed allodiale florini 408 : 76.

Il presente Editto verrà affisso per tre volte nei luoghi soliti di questa Città e del Comune di Marmirolo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 15 ottobre 1863.
Il Cons. Dirigente, PIOLTI.
Cattaneo, Uff.

N. 9912. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven. in Venezia, rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona ed a carico di Floriano Franchetti di Terrossa, avrà luogo presso quest'I. R. Pretura nel giorno 1.° dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., un quarto esperimento per la vendita all'asta a qualunque prezzo dell'immobile, e sotto le condizioni di cui il precedente Editto 8 giugno 1863, N. 5343 di quest'I. R. Pretura.

Sia affisso ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 4 ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
BRUNATI.
Benini Al.

N. 6119. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra requisitoria dell'I. R. Pretura Urbana civile di Venezia ad istanza di Luigi Favero fu Angelo, industriante di Venezia, rappresentato dall'avv. Francesco dott. Bombardella in confronto di Elisabetta Loredan fu Lorenzo ed Antonia Poletto, vedova Loredan, questa ultima qual madre e tutrice dei minori Carlo, Giovanni e Carlotta fratelli e sorelle Loredan fu Lorenzo, possidenti domiciliati in Venezia a S. Luca, calle Schiavine al N. 4381, saranno tenuti nella residenza di questa I. R. Pretura nei giorni 3, 10 e 17 dicembre 1863, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tre esperimenti per la vendita dell'immobile sotto descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento, la delibera non potrà seguire che a prezzo uguale o superiore alla stima di fior. 833 : 40. Al terzo esperimento avrà luogo a qualunque prezzo.

II. Chi vorrà farsi offerente dovrà, ad eccezione dell'esecutante, previamente depositare alla Commissione fior. 83 : 34.

III. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto a deconto del prezzo, e la somma occorrente al saldo dovrà da lui essere versata nei giudiziali depositi entro giorni otto da quello della delibera, sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese e pericolo.

IV. Il deposito si riterrà vincolato a cauzione per le conseguenze di inadempimento dell'obbligo stabilito al precedente articolo.

V. L'esecutante è esente dall'obbligo del versamento del prezzo, di cui l'art. III. Qualora egli si facesse deliberatario, sarà imputato a diffalco del prezzo l'intero suo credito di a. L. 1397 : 25, pari a fior. 489 : 03 1/2, oltre agli interessi e alle spese, ed entro 8 giorni dalla giudiziale liquidazione di queste ultime, dovrà egli depositare in Giudizio l'eventuale eccedenza che vi fosse sul prezzo stesso.

VI. Ogni versamento dev'essere fatto in fiorini effettivi d'argento sonanti, esclusa ogni altra valuta.

VII. Le spese dell'Editto d'asta e quelle occorribili nel giorno e all'atto della delibera sono tutte a carico del deliberatario.

VIII. A peso di quest'ultimo saranno pure tutti i pesi inerenti al fondo fino al giorno della delibera e la tassa di trasferimento.

IX. Essendo il fondo da subastarsi vincolato per una quinta parte al diritto d'usufrutto spettante ad Antonia Poletto vedova Loredan, il deliberatario dovrà rispettare ed assumere tale servitù.

X. Non potrà aversi l'aggiudicazione in proprietà e la immissione in possesso, se non qualora il deliberatario abbia rispettivamente eseguito le condizioni di cui agli art. III, V, VI, VII e ne dia la prova.

Fondo da subastarsi.

Provincia di Verona, Distretto di Cologna, Comune censuario di Albaredo a ponente.

Pert. cens. 15 . 35 di terra a. p. v. del N. 1532 di mappa, con la rendita di a. L. 52 : 09.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo e municipale di Cologna, nel Comune di Albaredo, ed inserito per tre volte non consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cologna, 10 ottobre 1863.
Il Pretore NEU MAYER.
L. Anti Canc.

N. 34429. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto agli aventi interessi che Antonia Manoni di qui, ha presentato dinanzi a questa Pretura la petizione N. 34429, in confronto della signora Cristina Bertoccini, di Venezia, Rosalinda Chiechi vedova Bertoccini, di Mantova, nonchè in confronto di Fortunato fu Pietro Bertoccini, Metilde Bell detta Michelina moglie a Roberto Hamilton, Ferdinando Bertoccini figli questi ultimi di Nancy, già schiava, nonchè Francesco figlio di Lucia Matheos cognominato Bertoccini, domiciliati a Barbice, nella Gujana inglese nell'America meridionale, tutti questi dichiaratisi eredi beneficiarii del fu Antonio Bertoccini, nonchè finalmente in confronto di Conte Francesco amministratore giudiziale di detta eredità in punto liquidità di diritto a conseguire gl'interessi del 4 per 100 da 10 settembre 1860 fino al saldo sopra capitale di a. L. 9000, derivatele a titolo di legato disposto col testamento 19 maggio 51 dal suddetto defunto Antonio Bertoccini; che ai riguardi dei dimoranti in Barbice venne deputato a loro pericolo e spese un curatore nella persona di questo avvocato dott. Buonamico, onde l'attitazione della causa la cui prima comparsa venne fissata pel giorno 5 dicembre p. v. ore 9 antim. possa seguire secondo il vigente Regolamento.

Vengono quindi eccitati essi impetiti dimoranti come sopra si disse in Barbice, a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa qualora non prescegliessero istituirne altro col quale prendere quelle determinazioni che reputassero più conformi al loro interesse che altrimenti dovrebbero attribuire a sè stessi le conseguenze del loro ritardo ed inazione.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 10 ottobre 1863.
Per il Cons. Dirig. in permesso,
SCOTTI Agg.
Favretti.

N. 5285. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza in odio a Giovanna Antonini fu Luigi di Roana, si terranno in questo Giudizio nei giorni 26, 27, 28 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità sottodescritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 7 : 88, importa fior. 68 di nuova v. a; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Nel Comune cens. di Canove, Distretto di Asiago, Provincia di Vicenza.

Casa colonica, in mappa al N. 1790, di pert. cens. 0 . 20, e rendita L. 7 : 02.

Orto, di pert. 0 . 11 e rendita L. 0 : 35, in mappa al Numero 1791.

Orto, in mappa al N. 1792, di pert. 0 . 16, e rend. L. 0 : 51.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, in quest'Albo Pretorio, ed in Piazza di Roana.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 6 ottobre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante, Canc.

N. 9828. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel locale di questo Tribunale e nei giorni 10, 17, 24 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom sarà proceduto da una Commissione giudiziale ai tre esperimenti d'asta per la vendita della sottoscritta casa in pregiudizio di Antonio Zerbato di qui, dietro istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lombardo Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza delle Finanze in Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valor censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 195 : 84, importa fiorini 1713 : 60 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la libertà e proprietà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII: Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Casa in Città di Vicenza al mappale N. 1561, di pert. cens. 0 . 18, colla rendita di austriache Lire 195 : 84, posta in contrada Corso.

Locchè si affigga a questo Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi della Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov,
Vicenza, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, ZADRA.
Paltrinieri, Dir.

N. 5286. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza contro Frello Samaritana fu Bortolo di Lusiana in questa Pretura si terranno nei giorni 26, 27 e 28 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita delle realità sotto descritte, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 13 : 95, importa fior. 123 : 06 di nuova v. a.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto d'astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

In Distretto di Asiago, Comune amministrativo di Lusiana; censuario di Laverda.

N. di mappa 2378, prato, pert. 2 . 95, rend. cens. L. 13 : 95.

Locchè si pubblichi in quest'Albo Pretoreo, nella piazza di Lusiana, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Asiago, 6 ottobre 1863.
Il Pretore, SARTORELLI.
Pante.

N. 20223. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 21 gennaio, 25 febbraio e 17 marzo 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., presso la Segreteria di questo I. R. Tribunale Prov. dinanzi apposita Commissione, avranno luogo tre esperimenti d'asta per la vendita del sottodescritto immobile esecutato ad istanza di Carlo Dalla Via, in confronto dell'avv. dott. Vincenzo Sviderceschi, nella sua qualità di curatore dell'interdetto Carlo Palmarini, e che la delibera del medesimo avrà luogo verso l'osservanza dei patti e condizioni qui sotto riportate.

Immobile da subastarsi.

Palazzo in questa città di recente costruzione in parrocchia di S. Fermo Maggiore, comprendente in antico i civici NN. 1577, 1586, 1597 e 1599 ed in oggi marcato dal solo N. 1596, confinato dallo stradone di S. Fermo, dal nob. Venier, da Cressotti dott. Gio. Batt. e dalla nob. Teresa Eugenia Gianfilippi.

Capitolato d'asta.

I. Nei due primi esperimenti non potrà aver luogo la vendita che a prezzo superiore od almeno eguale alla somma di a. L. 120,000, pari a fior. 42,000 quarantaduemila. La delibera al terzo esperimento seguirà a qualunque prezzo, semprechè basti a coprire i creditori inscritti sino al valore suddetto di a. L. 120,000, centoventimila.

II. Ogni offerente a cauzione dell'asta dovrà depositare nelle mani della Commissione la ventesima parte del prezzo di stima in fiorini effettivi od anco in pezzi d'oro da 20 franchi l'uno, ragguagliati a listino della piazza di Verona.

III. Il deliberatario dovrà versare il prezzo d'acquisto sempre in fiorini effettivi o pezzi d'oro da 20 franchi, ragguagliati come sopra, entro 10 giorni dalla delibera. In difetto verrà proceduto senz'uopo di denuncia o diffida al reincanto dello stabile a tutto suo pregiudizio ed a qualunque prezzo se così piacerà ai creditori prenotati, ed il deposito anticipato sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

IV. Il possesso di diritto e di fatto si riterrà trasfuso nel deliberatario dal giorno della delibera, e da questo giorno decorreranno a carico di lui le imposte tutte che gravitano lo stabile.

V. Tutte le spese della procedura esecutiva saranno a carico del deliberatario e dovranno essere supplite entro 15 giorni dal decreto di delibera dietro liquidazione del giudice. Saranno altresì a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, compresa la tassa di trasferimento della proprietà e d'ogni altra relativa.

VI. Adempiute le condizioni suesposte il deliberatario otterrà l'aggiudicazione in proprietà e l'effettiva immissione in possesso dello stabile subastato, e potrà colla scorta del relativo decreto farlo volturare a sue spese alla propria Ditta nelle tavole censuarie.

Il presente sarà pubblicato ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 14 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Cons. d'Appello.
Franchini Dir.

N. 22838. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto agli assenti e d'ignota dimora Caterina, Chiara, Santa de Cecco ed Innocente Zanutti qual legittimo rappresentante dei minori suoi figli Demetrio, Silverio, Matilde, Rosa e Teresa Zanutti, di Toppo, Distretto di Spilimbergo, meno lo Zanutti domiciliato in Padova, che questa Ditta mercantile Antonio Visintini coll'avvocato Levi ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel 28 febbraio p. p. la petizione N. 4408, contro di essi assenti e gli altri consorti Giovanni, Maddalena, Agnese, Teresa e Cristina de Cecco, tutti quali eredi beneficiati della defunta Teresa Andreuzzi de Cecco; in punto di pagamento di a. L. 378 : 89, residuo importo generi di negozio, come da conto in A, concreduti nel 23 ottobre 1845 e 10 febbraio 1846, alla predetta Teresa Andreuzzi-de Cecco, cogl'interessi di mora a die intimationis, e che per non essere noto il luogo della loro dimora venne deputato a di loro pericolo e spese, in curatore ad actum l'avvocato di questo foro dott. Signori, onde la causa possa proseguirsi secondo le vigenti norme di procedura, e pronunciarsi quanto di ragione con avvertenza che pel contraddittorio sulla petizione medesima, venne redestinata l'A. V. del giorno 4 dicembre p. v. ore 9 mattina.

Vengono quindi eccitati essi assenti a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire essi stessi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Cons. Dirig. in permesso,
L'Agg anziano ZANELLATO.
Raina.

N. 6241. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 25 novembre, 2 e 9 dicembre p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., si terranno in questa residenza Pretoriale tre esperimenti d'asta immobiliare accordata con decreto 7 ottobre p. p., N. 6241 sulla istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. di Finanza in Verona contro Calzetti Vincenzo di Castelletto, alle condizioni apparenti dall'infrascritto

Capitolato.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 38 : 80, importa fiorini 339 : 50 di valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

Dei seguenti fondi in Comune di Castello di Brenzone ai mappali NN. 1648, oliveto, di pert. cens. 2 . 45, rend. a L. 17 : 35.

Mappale N. 1679, rendita L. 3 : 75.

Totale austr. L. 21 : 45.

Dall'I. R. Pretura,
Bardolino, 7 ottobre 1863.
Il Pretore, CERIALI.

N. 10984. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Tolmezzo rende pubblicamente noto, che sopra istanza odierna della I. R. Procura di Finanza Lomb.-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Udine, ed in confronto del debitore esecutato Giacomo di Gio. Maria Ortis detto Manfrin di Terzo, nel locale di residenza del proprio Ufficio da apposita Commissione, nei giorni 12, 16 e 19 dicembre p. v, sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., sarà tenuto il triplice incanto per la vendita dell'immobile sotto indicato, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 0 : 07, importa fiorini 1 : 22 1/2 di n. valuta austriaca, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero delle relative tasse di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo, a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Distretto e Comune amministrativo di Tolmezzo, Comune censuario di Terzo.

N. di mappa 2923, c. pascolo, pert. 0 . 96, rend. L 6 : 07.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, nella frazione di Terzo, e pubblicato per la Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 17 ottobre 1863.
Il Pretore, ROMANO
Pellegrini Canc.

N. 7224. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto all'assente d'ignota dimora Andrea q.m Leonardo Ellero detto Fughe, avere Domenico Isola detto Pissaite, di Montenars, coll'avvocato dott. Venturini, prodotto in suo confronto sotto Numero pari in data odierna la petizione giustificativa nei punti:

1. per liquidità del credito di fiorini 80;

2. di pagamento entro 14 giorni della stessa somma, ed accessorii;

3. giustificazione della prenotazione accordata col Decreto 19 settembre 1863 N. 6791, inscritta all'Ufficio Ipoteche nel 23 detto.

Tale petizione col Vaglia 11 novembre 1862 va ad intimarsi all'avvocato di questo foro dott. Valentino Rieppi, che venne ad esso assente deputato in curatore affinchè la lite possa trattarsi e definirsi secondo le norme volute dal Regolamento Giudiziario.

Si diffida pertanto l'assente Ellero a comparire a quest'Aula Verbale del dì 3 dicembre p. f. a ore 9 antimer. od a munire il curatore nominatogli delle istruzioni e mandato occorrenti, ovvero sia a far note in tempo le sue ragioni a questo Giudizio, nominando altro procuratore, mentre in caso diverso la lite verrà trattata e definita in confronto del detto curatore, e dovrà a sè stesso ascrivere le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi mediante inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all'Albo ed in questo Capoluogo.

Dall'Imp. R. Pretura,
Gemona, 8 ottobre 1863.
Per il Pretore impedito,
D.r L. PASQUALINI, Aggiunto.
Sanfiori, Canc.

N. 6827. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Maniago rende pubblicamente noto, che sopra istanza odierna pari N. dell'I. R. Procura di Finanza Lomb. Veneta, rappresentante la I. R. Finanza di Udine, ed in confronto di Giacinto fu Antonio Bertussi di Maniago, avranno luogo nel locale di sua residenza ed innanzi apposita Commissione giudiziale nei giorni 18 gennaio, 22 febbraio e 14 marzo 1864, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., i tre esperimenti di asta per la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. L. 18 : 33, importa fiorini 160 : 50 di nuova v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà, e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobili da subastarsi.

In Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune censuario di Maniago.

N. di mappa 2541, prato, pert. cens. 0 . 95, rend. L. 1 : 16.

N. 3882, pascolo, pert. cens. 10 . 59, rend. L. 3 : 81.

N. 4566, arativo, pert. cens. 1 . 95, rend. L 3 : 92.

N. 4567 arativo, pert. cens. 4 . 36, rend. L. 5 : 62.

N. 8596, pascolo, pert. cens. 10 . 60, rend. L. 3 : 82.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti, in questo capoluogo e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 15 ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
SNICHELOTTO Agg.
De Marco All.

N. 6835. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo I. R. Giudizio è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Daniele fu Gio Batt. Boz-Pinzan di Barcis.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Daniele Boz-Pinzan, ad insinuarla sino al giorno 19 dicembre 1863 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Giudizio, in confronto dell'avv. dott. Antonio Businchi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma esiandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 21 dicembre p. v., alle ore 9 antim. dinanzi questo Giudizio nella Camera di Commissione I, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Giudizio, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Pretura,
Maniago, 15 ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
SNICHELOTTO Agg.

N. 10081. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti Luigi Cappello fu Filippo. Filippo e Giacoma Cappello di Girolamo, che l'I. R. Procura di Finanza L. V., rappresentante l'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Verona con petizione odierna provoca tra gli altri convenuti anche dessi assenti per il pagamento di fiorini 1089 : 49 per rimborso di imposte prediali pagate per loro conto negli anni 1861, 1862 e 1.ª rata 1863 sopra beni feudali in Sanguinetto, e che sopra tale petizione per il contraddittorio venne fissata comparsa delle parti a questa Pretura pel dì 4 dicembre p. v., ore 9 ant.

Essendo ignoto il luogo in cui si trovano essi assenti vengono di tutto ciò notiziati, essendosi in quanto al primo destinato in curatore l'avv. dott. Antonio Saggiani, ed in quanto ai secondi eletto in curatore l'avv. dott. Pietro Lugiato che potranno munire degli opportuni documenti e mezzi di difesa, o destinare ed indicare altro procuratore sottostando altrimenti alle conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblica all'Albo e nei luoghi soliti, nonchè nella Gazzetta Uffiziale L. V.

Dall'I. R. Pretura,
Legnago, 2 ottobre 1863.
Il Pretore, BRESSAN.
Lampl Canc.

Al N. 9657. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente a Lucia Veronesi di Erbè, ed a Domenica Dalla Mora Rizzini, di Verona, che da Maroni David Aron, possidente di Mantova, coll'avvocato Borchetta, è stata presentata all'I. R. Pretura Urbana di Mantova, la petizione esecutiva 3 luglio 1863 N. 9657, contro Antonio Poli, di Castelbelforte, ed altri correi, tra i quali esse superiormente citate, in punto liquidità della somma di fior. 324 : 79, collocate sotto B, avanti i creditori nella graduatoria 28 marzo 1863 N. 1051, del locale I. R. Tribunale Provinciale, che sopra tale petizione venne ora fissata nuova comparsa all'Aula di detta Pretura Urbana nel giorno 15 gennaio 1864 ore 9 mattina, sotto le avvertenze dei §§ 386 e 387, Giudiziario Regolamento, e della Governativa Notificazione 4 luglio 1839, che trovandosi esse Lucia Veronesi e Domenica Dalla Mora Rizzini assente d'ignota dimora, vennero deputati in curatori ad actum per la prima l'avvocato Gaetano Benedini, e per la seconda l'avvocato Ferdinando Bellotti, onde le rappresentino in questa vertenza, la quale verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario vigente in questo Stato; e che quindi debbono rispettivamente far tenere al suddetto avvocato loro curatore i mezzi di prova ed amminicoli da cui si credessero assistite; ovvero scieglire e render noto a questo Giudizio altro procuratore, e fare in somma quanto credessero opportuno a loro difesa, sapendo che altrimenti dovrebbero a sè stesse contribuire ogni dannosa conseguenza.

Il presente Editto verrà affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Mantova, 16 ottobre 1863.
Il Cons. Dirigente, PIOLTI.
Cattaneo, Uff.

N. 6758. 2. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 26 gennaio 3 e 16 febbraio 1864, dalle ore 9 alle 12 merid. saranno tenuti in questa residenza Pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti esecutati a carico di Cipriani Angelo di Prun, dietro istanza di Aurelia Parma Lavezzola fu Carlo vedova Pellesina anche quale erede del proprio marito Paolo Pellesina coll'avvocato Melotti, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I Gl'immobili da subastarsi sono quelli qui sottodescritti compresi nella stima giudiziale 10 settembre 1858, in essa complessivamente stimati fior. 4294 : 01, esclusi per ora gli altri.

II. Questi immobili vengono venduti con riguardo alla più diffusa descrizione della stima, ma senza nessuna garanzia della esecutante.

III. Nei due primi esperimenti non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo lo saranno anche a prezzo inferiore, purchè sia capace a coprire l'importo dei crediti inscritti, oltre le spese della procedura esecutiva.

IV. Nessuno tranne la esecutante, potrà adire all'asta senza il previo deposito di fior. 429 : 40, da essere tenuto a cauzione dell'asta, ed imputato a sconto di prezzo semprechè siano adempiuti gli altri capitoli.

V. Il deliberatario nel termine di giorni 30 dalla data della delibera dovrà pagare a sconto di prezzo all'avvocato della esecutante le spese esecutive a cominciare dall'istanza di pignoramento, sino alla delibera da essere giudizialmente liquidato.

VI. Le decime, servitù, livelli ed altri aggravi che fossero inerenti agli immobili da subastarsi, sono a carico del deliberatario, come pure le pubbliche imposte, e queste a computare dall'ultima rata anteriore al giorno della delibera, e se vi fossero imposte arretrate dovrà farne pagamento a sconto di prezzo.

VII. Si ritiene come peso inerente e dovrà stare a tutta cura e carico del deliberatario l'aggravio di tacitare all'eredità della fu Antonia Castellani q.m Domenico, 1/48 un quarantaottesimo degli immobili in calce descritti quai affetti a quest'onere.

VIII. Entro tre mesi dal giorno della delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale Prov. in Verona l'intero prezzo della delibera imputatogli quanto avesse pagato a sconto di prezzo giusta i superiori capitoli IV, V, VI, e sul prezzo che dovrà depositare pagherà l'interesse del 5 per 100, in ragione dell'anno dal giorno della delibera sino a quello del deposito, e tale interesse sarà depositato insieme al capitale.

IX. Ogni parte del prezzo ed accessorii dovrà essere pagata in effettivi fiorini interi d'argento sonanti di nuova valuta, esclusa ogni altra forma di pagamento, e singolarmente la carta monetata e qualunque surrogato al danaro sonante sebbene venisse introdotto forzato, rinunciando il deliberatario a qualunque ordine o legge che facesse effetto in contrario.

X. Allorchè il deliberatario abbia esaurito il pagamento del prezzo potrà ottenere a tutta sua cura e spesa l'aggiudicazione in proprietà e l'immissione in possesso dei beni deliberati, ed il possesso utile anche con riflesso al giorno della delibera, ma questo però a tutto suo rischio e sempre senza responsabilità della subastante.

XI. Ogni spesa tassa, ed imposta anche di trasferimento conseguenti dalla delibera e dall'aggiudicazione in proprietà ed immissione in possesso sarà a tutto carico del deliberatario, il quale avrà cura di fare in tempo utile la voltura d'estimo sostenendo pure ogni spesa relativa, e qualsiasi multa che procedesse dal suo ritardo.

XII. Se concorressero insieme più deliberatarii saranno tutti solidariamente obbligati alle condizioni di cui sopra.

XIII. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle superiori condizioni potranno ad istanza di qualsiasi interessato essere rivenduti i detti immobili a tutto suo rischio e pericolo, sotto la norma del § 438 del G. R., e col risarcimento inoltre di qualunque danno a chi di ragione.

Immobili da subastarsi.

Terra prativa irrigua con frutti ed altre piante e in parte ad aratorio, a pascolo, a bosco, in Comune di Prun contrada Faomba, denominata Faomba, Cavecchia, e Rubiago, e Montesei, con sovrappostovi due case coloniche confinata dalla strada Faomba, dagli eredi di Giuseppe Cipriani, da Biasi Angelo, da Zantedeschi Giovanni, dal sentier dei Carbonari, dai beni comunali, dagli eredi di Angelo Fioravante e Giovanni Tommasi, da Teresa maritata Cipriani e dal Vajo, in mappa coi Numeri 764, 765, 770, 772, 773, 775, 777, 818, 819, 828, 830, 831, 832, 833, 834, 335, 836, 843, 845, 848, 849, 850, 851, 891, 900, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 925, 1251, 1252, 1253, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2207, 1208, 2209, 2211, 2334, 2335, 2336, 2340, 2284, di pertiche cens. 156 . 81, colla rendita di L. 70 : 170.

Fra i suddetti immobili sono affetti dagli aggravii di cui al superior capitolo VII, i seguenti:

N. di mappa 818, bosco ceduo, superficie pert. metr. 4 . 83, rendita a. L. 2 : 95.

N. 819, zerbo, superficie pertiche metr. 0 . 76, rendita Lire 0 : 04.

N. 828, b, zerbo, superficie pert. metr. 0 . 12, rendita Lire 0 : 01.

N. 830, ceppo nudo, superficie pertiche metr. 0 . 45, rendita Lire 0 : 0.

N. 833, b, zerbo, superficie pertiche metr. 1 . 13, rendita Lire 0 : 06.

N. 834, b, zerbo, superficie pertiche metr. 3 . 04, rendita Lire 0 : 18.

N. 835, b, zerbo, superficie pertiche metr. 0 . 24, rendita Lire 0 : 01.

N. 831, zerbo, superficie pertiche metr. 2 . 75, rend. L. 0 : 16.

N. 832, zerbo, superficie pert. metr. 2 . 55, rend L. 0 : 15.

N. 836, bosco ceduo misto, superficie pert. metr. 1 . 46, rend. L. 0 : 42.

N. 843, zerbo, superficie pert. metr. 0 . 45, rend. L. 0 : 03.

N. 845 c, zerbo, superficie pert. metr. 0 . 60, rend. L 0 : 18.

N. 848, a, zerbo, superficie pert. metr. 0 . 12, rend. L. 0 : 0.

N. 849, zerbo, superficie pert. metr. 4 . 52, rend. L. 0 : 27.

N. 850, zerbo, superficie pert. metr. 1 . 27, rend. L. 0 : 08.

N. 851, zerbo, superficie pert. metr. 0 . 38, rend. L. 0 : 02.

N. 23194, bosco, superficie pert. metr. 1 . 91, rend. L. 1 : 17.

N. 2204, bosco, superficie pert. metr. 19 . 69, rendita Lire 12 : 01.

N. 2209, bosco, superficie pert. metr. 1 . 58, rend. L. 0 : 46.

N. 2211, bosco, superficie pert. metr. 3 . 63, rend. L. 0 : 91.

N. 2284, bosco, superficie pert. metr. 4 . 09, rend. L. 0 : 24.

Totale pert. metr. 55 . 57, rend. a. L 19 : 35.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi del Comune di Prun, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 24 settembre 1863.
Il Pretore, FARINATI.

N. 35397. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente dott. Luciano Beretta, che sopra requisitoria 31 agosto a. c., N. 18678 della locale I. R Intendenza Prov. delle Finanze per odierno decreto pari N. gli fu destinato in curatore speciale l'avv. dott. Antonio Zanadio, onde abbia a rappresentarlo nella procedura fiscale che si vuole attivare in di lui confronto per debito verso l'I. R. Erario dell'importo di fior. 209 : 39 ed accessorii per tasse iscrizioni a carico di Paolo Labia.

Ciò onde possa munire il detto avvocato delle opportune istruzioni a preservazione del proprio interesse o provvedersi altrimenti anco mediante la nomina di altro procuratore, che dovrà notificare, ascrivendo a sè stesso le conseguenze della eventuale sua inazione.

Locchè si affigga e si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura Urb. civ.,
Venezia, 10 ottobre 1863.
Per il Cons. Dirig. in permesso,
SCOTTI.
Favretti.

N. 12426. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Padova rende noto col presente Editto all'assente e d'ignota dimora sig. Bortolo Ballini possidente di Padova, che la sig. Maria-Amalia Piva-Noale, possidente di Venezia, rappresentata dall'avvocato dott. Saetta di Padova, ha presentato la petizione esecutiva 7 ottobre corrente Numero 12426, contro di esso assente nei punti:

1. Di pagamento di a. Lire 8000 quale porzione del capitale di a. L. 14500 dipendente dal contratto 27 aprile 1846, legalizzato e deposto in atti del Notaio di Padova dott. Pettenello dalla vendita fatta dalla attrice ad esso Ballini di campi 24 circa con fabbriche in Mestrino e Lissaro e della casetta in Padova, salvo il buon esito sull'assunto pagamento da esso assente medesimo con posteriore contratto delle altre a. Lire 6000 all'Istituto Esposti in Padova.

2. Di pagamento degli interessi del 5 per 100 dal 12 maggio 1863, e delle spese del precetto, il tutto sotto comminatoria dell'esecuzione, ed in concorso di un curatore da destinarsi ad esso reo convenuto.

Stante la di lui assenza ed ignota dimora questo Tribunale a termini della Ordinanza Ministeriale 18 luglio 1859, e del § 498, del R. G. ha con odierno Decreto pari N. precettato esso Bortolo Ballini a dover entro giorni 14 pagare la predetta somma di a. L. 8000 ed interessi, nonchè le spese del precetto liquidate in fior. 4 : 92, ovvero a dover entro giorni 45 produrre le sue eccezioni sotto comminatoria della esecuzione, nominato in pari tempo al medesimo assente in curatore speciale l'avvocato dott. Grego di Padova.

Resta quindi diffidato esso assente a far avere al deputato curatore i necessarii mezzi di difesa, od a destinare ed indicare altro procuratore nonchè a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi per affissione in questo Albo, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Padova, 13 ottobre 1863.
Pel cav. Presidente in permesso
Il Consigliere ANGELI.
Carnio, Dir.

N. 6348. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Monselice si notifica che nel giorno 11 novembre 1859 morì in Battaglia nel ducale castello di Cataio, soggetto alla giurisdizione di questa I. R. Pretura, il M. R. Don Gio. Batt. Vernengo del furono Antonio e Margherita Barabita, nativo di Genova, lasciando due disposizioni testamentarie, una in data 18 marzo 1846, colla quale ordinando varii legati, istituì erede universale la signora Regina Bozzola di Fonzaso seco lui convivente, e l'altra datata 22 settembre 1852, colla quale tenendo fermo la istituzione di erede universale della Regina Bozzola, dispose differenti legati senza alcun richiamo alla precedente disposizione 18 marzo 1846.

Essendo ignoto al Giudizio la dimora della sig. Lorenzina Grillo, moglie a Raffaele Defferrari e Geronima Grillo, moglie al notaio Montagnini dei furono Antonio e Caterina Pedemonte, irreperibili a Torino dove vorrebbesi trovassero da ultimo, vengono esse stesse eccitate ad insinuarsi presso questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre le rispettive dichiarazioni tanto sui testamenti che sull'eredità del suddetto defunto, mentre altrimenti la eredità sarà ventilata in confronto solo di quelli che si saranno insinuati, avvertite le predette assenti che vennero loro da questo Giudizio medesimo deputati in speciali curatori, per la Lorenzina Grillo questo sig. dott. Caterino-Pietro Cicogna, e per la Geromina Grillo il sig. Giacomo Grizzi pur di qui, ai quali potranno, volendo, far pervenire le occorrenti istruzioni e dichiarazioni.

Lo che si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 7 ottobre 1863.
Il Pretore, MARTINELLI.

N. 9160. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente all'assente nob. Giovanni Battista del fu Alessandro Daneluzzi, che attesa la morte dell'avvocato dottor Politi fu con odierna deliberazione affidato a questo avvocato dott. Leonardo Presani l'incarico di curatore di esso assente, per lo scopo contemplato dal precedente Editto 28 maggio 1850, Numero 6744.

Si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov,
Udine, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9874. 2. pubb.

EDITTO.

Con Decreto 28 agosto p. p. N. 8249, sopra istanza di Pietro dott. Nicoletti, di qui, venne accordata contro il nobile Giovanni Abbondio Widmann Rezzonico, prenotazione ipotecaria sopra beni in questa Città ed in coltura di Camposelo per florini 271 : 76 ed accessorii.

Non avendo potuto tale Decreto intimarsi al Widmann perchè assente e d'ignota dimora, gli venne con Decreto odierno N 9874, deputato in curatore questo avvocato dottor Giovanni Tadiello, a cui venne fatto intimare il Decreto suddetto.

Ciò si notifica col presente al Widmann, perchè possa eventualmente provvedere alla propria difesa, dovendo altrimenti attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 13 ottobre 1863.
Il Presidente, ZADRA
Paltrinieri.

N. 7460. 2. pubb.

AVVISO.

È finito il concorso dei creditori apertosi coll'Editto 2 gennaio 1849 N. 3, sulla sostanza dell'oberato Francesco Ferretto fu Stefano di Thiene.

Dall'I. R. Pretura,
Thiene, 14 ottobre 1863.
Il Pretore, BORTOLAN.

N. 3995. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende di pubblica ragione essersi con odierno decreto chiuso il concorso in cui si dichiarò caduto Adamo Spadini del vivente Alessio di Quingentole coll'Editto 7 luglio a. c., N. 2950 per difetto di sostanza.

Locchè sia affisso in Revere e Quingentole, ed inserito tre volte nella Gazzetta Uffiziale del Dominio Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Pretura,
Revere, 15 ottobre 1863.
Il Pretore, TRAVAGLIA.
Soatti Canc.

N. 9053. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Verona con sua deliberazione 3 ottobre 1863, N. 16473, dichiarò interdetto dalla amministrazione delle proprie sostanze per mania epilettica Andreani Luigi fu Angelo di Erbè, e questa Pretura con odierno Decreto N. 9053, gli deputò a curatore il fratello di lui Antonio Andreani di Erbè.

Dall'I. R. Pretura,
Isola della Scala, 10 ottobre 1863.
Il Pretore, CASTELLI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

Vescovo da soli due anni. Egli era molto meglio riuscito nella sua diocesi appresso gl' impiegati pubblici, che non appresso il clero e i cattolici devoti; e questa non era una buona ragione perchè il ministro de' culti non pensasse a dargli una sede di maggiore importanza.

Ecco un fatto assai significativo. L' Imperatore ricevette dopo il suo ritorno parecchi Vescovi. Due fra essi, *almeno*, gli parlarono contro le disposizioni, e soprattutto contro le tendenze del ministro dell' istruzion pubblica: e' non ricevettero su questo punto nessuna risposta. Ciò basta a provare che il sig. Duruy non opera unicamente da sè stesso. (**)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Bullettino politico della giornata.

Venezia 31 ottobre.

SOMMARIO. 1. Elezioni desiderate da un partito a Torino. — 2. La repressione del brigantaggio. — 3. Traduzioni e confutazioni del libro di Renan. — 4. Le peritanze e i dubbii dell' Austria secondo alcuni giornali di Francia. — 5. Ancora l' azione isolata e l' azione comune. — 6. Congresso de' medici militari a Ginevra. — 7. Società per la riforma federale germanica adunata a Francoforte. — 8. Sbarco di Spagnuoli a Porto Rico.

1. Il vedere la Francia, la Spagna, la Prussia e la Svizzera intente alle loro elezioni generali per il rinnovamento delle Camere, ha fatto nascere in un giornale di Torino il prurito di rinnovare anche la Camera de' deputati del Regno d'Italia. A Messina è stato eletto in luogo del defunto Lafarina un membro del partito d' azione, e questo fatto ha suscitato speranze e timori nei partiti che si combattono. I repubblicani sperano che, se si facessero nuove nomine, esse riuscirebbero radicali e repubblicane in quasi tutto il Regno; i monarchici confidano invece che colle nuove nomine sarebbero espulsi dalla Camera quasi tutti gli elementi loro contrarii. Il perchè sulle prime l' idea di sciogliere la Camera non era mala accolta; ma poi il partito governamentale stimò, che, se poteva esser utile al partito d' azione di agitare il paese, non poteva esserlo al Governo. La Camera attuale ha ancora due anni e mezzo di vita legale, ed ha sempre servito docilmente agli intendimenti della politica del Governo, e per ciò, non avendo demeriti col sistema prevalente, si può lasciarla vivere o vegetare il suo tempo, per lasciarla morire di morte naturale, senza obbligarla ad una morte repentina. Basterà parlare delle nuove elezioni solo allo spirare del 1864.

2. Una delle principali cure del Governo di Torino è quella di sopprimere il brigantaggio politico nelle Provincie meridionali; finchè quella specie di guerra civile non è spenta, il nuovo Stato non è padrone delle sue forze, ed è simile all' uomo che ha un braccio legato; perciò già da tre anni quel Governo fa ogni possibile e con leggi veramente draconiche, e con punizioni senza discernimento e senza pietà, insomma col ferro e col fuoco, per distruggere i briganti politici, ossia i partigiani della dinastia spogliata del suo Regno. Il voler imporre colla forza il giogo piemontese ai popoli delle Due Sicilie è impresa lunga e difficile, come è da per tutto e in ogni tempo difficile un cambiamento di dinastia, e il mutare in provincia dipendente uno Stato sovrano. Col ferro e col fuoco si terrorizzano i popoli, ma non si conciliano a chi vuol dominarli. « Fate bruciare cinque o sei villaggi; fate fucilare una sessantina di persone; date esempi di estrema severità, scriveva Napoleone al generale Junot a Piacenza, il 4 febbraio 1806; e tre giorni dopo aggiungeva: « È mia intenzione che il villaggio insorto sia bruciato, che il prete, che è presso il Vescovo a Piacenza, sia fucilato, e che tre o quattro cento colpevoli sieno mandati alle galere ..... Si è veduta la ribellione, si vegga pure la vendetta e la punizione ..... Le punizioni sieno numerose e severe ... bruciate uno o due grossi villaggi, e non ne resti più traccia, e dite pure che lo fate per mio ordine. » Queste istruzioni sanguinarie sono state copiate ed eseguite nel Regno di Napoli, ma sinora senza altro effetto che quello di crescere i rancori e gli odii contro il Piemonte, come gli antichi rigori li aveano cresciuti contro la Francia. La prossima primavera, secondo alcune corrispondenze torinesi, le Provincie meridionali non saranno più infestate dal brigantaggio politico, anzi, se crediamo al corrispondente del *Journal des Débats*, tra pochi giorni tutto sarà finito. Per altro non tutti i corrispondenti hanno la stessa fidanza.

3. Il libro di Renan, *La Vie de Jesus*, ha suscitato e suscita in ogni parte, confutatori, proteste e traduttori. Esso è stato tradotto in italiano, in tedesco e persino in turco. È stato confutato in Francia, in Italia, in Alemagna, ed ora si annunzia dalla *Correspondencia* del 24 ottobre, che sta per essere pubblicata a Madrid una confutazione di quel libro, per opera d' un ebreo, perfetto conoscitore della lingua ebraica, e che si propone di provare, ne' modi più cortesi, al sig. Renan, quanto falsamente abbia egli interpretato il testo dei Vangeli. Il romanzo di Renan servirà certo al trionfo del vero. La prima confutazione di quel libro è stata fatta dall' ab. e professore Freppel, è stata pubblicata nel *Monde*, ed una versione italiana n' è stata pubblicata a Roma. Quanto a proteste di sacerdoti e di laici d' ogni condizione, i giornali cattolici ne sono pieni.

4. La *France* ha voluto anch' essa attribuire all' Austria tutta la risponsabilità delle lentezze della diplomazia nella questione polacca. Il *Journal des Débats* ha fatto lealmente le parti dell' Austria. Le guarentigie, egli dice, delle quali si parla nel dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys al Gabinetto di Vienna, in data del 21 giugno, sono state esposte partitamente più tardi, o bastò al Governo imperiale quella prima esibizione generale? Era certamente un passo importante fatto dal Gabinetto di Parigi, il promettere di assumere tutte le obbligazioni per fornire all' Austria la guarentigia e l' appoggio che avrebbe ragione di esigere, ove le sue condizioni geografiche l' esponessero ad essere danneggiata; ma il carattere e l' entità di queste guarentigie non sono stati determinati, almeno sinora nulla in proposito è traspirato nel pubblico. Quanto all' Austria, la questione è complessa. Se si trattasse di guarentirne il territorio contro le invasioni d' un nemico comune, la cosa sarebbe più semplice; ma la Francia ha un alleato, i cui interessi sono diametralmente opposti a quelli dell' Austria, e che potrebbe in un dato tempo profittare delle occasioni. Da questo lato le guarentigie sarebbero forse meno facili ad essere date. Ma se la Francia si obbliga, entro quel limite, pretende essa obbligare un terzo? Ad ogni modo, questo resterà sempre un punto inquietante per l' Austria. Il *Monde* opina, che a togliere ogni dubbio ed ogni perplessità, bisogna anzitutto parlar chiaro, stabilire nettamente ciò che si vuole dall' una parte e dall' altra, stendere un trattato formale, e poscia operare. L' opinione del *Monde* è giustissima, ma noi crediamo appunto, che tutta la difficoltà stia in questo, che la Francia possa avere certe restrizioni alle guarentigie che cerca l' Austria, le quali rendano e debbano rendere l' Austria guardinga e peritosa nell' accettarle.

5. L' azione isolata della Francia per aiutar la Polonia è andata a monte, ora la *Presse* di Vienna del 28 ottobre annunzia, essere andata a monte anche l' azione comune dell' Austria e delle Potenze occidentali. Essa dice che tutta la stampa europea è indotta in errore, che è bensì vero, che il 10 ottobre una Nota inglese è stata spedita a Pietroburgo, ma che quella Nota non era menomamente concepita nel senso del discorso di lord John Russell a Blairgowrie; che in quella Nota non si parla della decadenza dei diritti della Russia sulla Polonia; ch' essa confuta la Nota del 7 settembre del principe Gorciakoff, e che insiste con forza per la validità e conservazione dei trattati; che si oppone alla pretesa russa che l' insurrezione polacca abbia privata la Polonia de' suoi diritti, e che la Polonia sia un paese conquistato; finalmente che la Nota è scritta con parole dure ed acerbe, e che esprime apertamente ciò che l' Inghilterra liberale pensa della condotta della Russia. La *Presse* aggiunge poi, che il progetto di quella Nota era stato comunicato ai Gabinetti di Parigi e di Vienna, che quest' ultimo la trovò troppo forte per associarvisi, e che la Francia dichiarò di non voler altro portar acqua al mare, e non volersi acconciare oramai che ad un *ultimatum* nel senso de' suoi dispacci del 20 e 21 giugno 1863. Se questi fatti non ci sembrano assolutamente bastanti a far credere, che l' azione comune delle Potenze sia cessata del tutto, provano per altro che l' azione comune ha poca efficacia, poca energia, e che a ragione la Russia non ha nulla da temerne.

6. Abbiamo nella nostra rivista del 29 settembre N. 8, esposto il pensiero di Enrico Dunant di Ginevra, di formare in tutti gli Stati delle Società internazionali e permanenti per soccorrere i militari feriti in tempo di guerra, ed abbiamo accennate le conseguenti risoluzioni prese dal Consiglio statistico di Berlino, e la speranza del Comitato di Ginevra di poter riunire in quella città una Conferenza di delegati nominati dai Governi di tutti i grandi Stati d' Europa, e muniti delle necessarie istruzioni, per esaminare a fondo la proposta Dunant, e per istabilire i modi della sua pratica applicazione. Ora abbiamo il piacere di annunziare, che i Governi, apprezzando debitamente quella proposta, hanno stabilito di mandare delegati a Ginevra onde aver parte nel Congresso o nella Conferenza che avrà luogo in quella città per istituire una Società di mutuo soccorso, che prenda cura de' soldati feriti sul campo di battaglia, e della ulteriore loro guarigione. Il Ministero della guerra a Vienna ha delegato alla Conferenza il medico di Stato maggiore, dott. Unger. Esso rappresenterà i medici militari dell' Austria a quel Congresso.

7. Il giorno 28 ottobre, la Società per la riforma federale germanica, adunata a Francoforte in Assemblea generale, preseduta dal barone di Lerchenfeld, ha, fra le altre cose, riconosciuto, che l' Atto di riforma, adottato dal Congresso dei Principi a Francoforte, è base opportuna per isvolgere la Costituzione germanica nel senso d' una più salda unità e d' una maggiore libertà, e si è pronunziata per la sua accettazione. La Società ha reietta la proposta di Künsberg di Bamberga, che raccomandava le elezioni dirette. L' Assemblea era composta di 420 membri, e dopo le prese risoluzioni, si adunò ad un gran banchetto. Enrico di Gagern fece un brindisi a S. M. l' Imperatore, e quel brindisi fu accolto con immenso entusiasmo.

8. Nello stesso giorno che a Francoforte si esprimevano voti per l' attuazione della riforma federale germanica, e si facevano felici augurii a S. M. l' Imperatore, a Vienna si festeggiava all' Albergo *Munich*, con un solenne banchetto l' unione in Vienna dei deputati transilvani. A quel banchetto presero parte quasi tutti i Ministri, ed un un gran numero di membri delle due Camere. I deputati transilvani ebbero i posti d' onore, tutti gli altri Ministri, deputati e pari sedevano senza alcuna distinzione fra loro. Solo i presidenti delle due Camere sedevano al centro della mensa. Il presidente della Camera dei signori, principe Carlo Auersperg, fece un brindisi a S. M. l' Imperatore. Ecco le sue belle parole: « L' unione nostra col padre della patria ci unisce tutti nell' Impero nell' amore del paese. Padre e paese (Vater-land) suona patria, e per noi nulla di più espressivo e di più vero, che l' amore di questo paese e di questo padre. Esso si estende per noi agli estremi limiti dell' Impero, ed è a questo amore che noi dobbiamo la presenza dei nostri nuovi amici e colleghi. Facciam dunque un triplice viva all' Imperatore. » — Levatosi poi S. E. il Ministro di Stato sig. di Schmerling, propinò alla salute dei Transilvani, dicendo: « Quanto ieri sembrava lontano, oggi è realmente avvenuto. E noi abbiamo ferma fiducia che quanto oggi ancor non è, possa essere domani. Queste parole furono dette dal presidente della Camera dei deputati nel suo discorso di saluto ai Transilvani. E che cosa era ieri? Quindici mesi or sono, uomini della Transilvania erano riuniti in questa sala, e un deputato della Boemia espresse il desiderio di poterli presto salutare come colleghi — Ciò era ieri — che cos' è oggi? Non alcuni soltanto; ma tutt' i deputati della Transilvania sono in mezzo a noi. Essi fecero atto di patriottismo, e votarono all' unanimità le leggi fondamentali dello Stato. La Transilvania fece il debito suo; noi dobbiamo esercitare un atto di riconoscenza, e se Dio vuole, il vapore spiegherà ben presto le sue ali da Vienna ad Hermannstadt. *(Viva approvazione e grida d' Eljen.)* E che cosa avverrà domani? Io veggo non lontano il giorno in cui tutto l' Impero invierà i suoi rappresentanti a Vienna. La fede dell' uomo è il suo regno celeste, ed io ho questa fede, che si fonda su due cose: sulla riconoscenza di tutte le nazionalità, di tutte le confessioni verso il Sovrano, onde adempiere tutte le sue intenzioni, e sull' importanza di questo giorno, che trova la sua espressione in queste parole: *Verba docent, exempla trahunt*. Propongo quindi un triplice evviva ai Transilvani! » *(Viva prolungato di tutta l' Assemblea.)* Seguirono altri brindisi caldi d' affetto e pieni d' entusiasmo, e quello segnatamente del cavaliere di Hasner, presidente della Camera dei deputati, in lode di Schmerling e Nadasdy, che fu coperto meritamente da grandi applausi, e da grida di *viva*.

9. La Spagna ha già fatto sbarcare a Porto Rico, provenienti da Cuba, 11 mila soldati. Da quell' isola, essi possono con facilità approdare da un giorno all' altro a San Domingo e in ogni punto delle coste d' Haiti. (2)

Abbiamo ricevuto oggi il primo Numero dell' *Unità Cattolica, Giornale degli antichi scrittori dell'* Armonia.

Vienna 29 ottobre.

Il tenentemaresciallo Antonio barone Prokesck d' Osten, internunzio e ministro plenipotenziario a Costantinopoli, fu nominato generale d' artiglieria. *(G. Uff. di Vienna.)*

Secondo la *Presse*, continua sempre a correre la voce che il duca di Gramont sarà surrogato dal conte Walewski nella carica d' ambasciatore a Vienna. Da due giorni si tratterebbe a Vienna per comperare un palazzo, che dovrebbe servire d' abitazione al conte Walewski. *(FF. di V.)*

Torino 29 ottobre.

Questa sera, 29, ebbe luogo al Ministero degli affari esterni il pranzo in onore di sir Elliot, ministro plenipotenziario d' Inghilterra, al quale furono invitati i capi delle Missioni estere in Italia. *(Opinione.)*

Ieri, 28, è stato di passaggio in Torino il sig. Benedetti, già ministro di Francia, il quale recasi in Corsica, dopo una breve dimora, che farà in Firenze. *(Idem.)*

Impero russo.

La *National Zeitung* ha da Varsavia, 25 e 26 ottobre:

« Gli arresti precauzionali continuano, e gli arrestati non vengono giudicati, ma trasferiti senz' altro in lontane Provincie dell' Impero.

« La polizia ha ordinato che, cominciando da oggi, fin dalle ore 6 di sera, non si potrà uscire senza lanterna, e non sarà permesso d' andar fuori di casa dopo le 9.

« Si crede che il Governo nazionale pensi seriamente ad effettuare un generale prestito nazionale di 40 milioni di fiorini polacchi. Però si dubita della riuscita, perchè le condizioni finanziarie della popolazione sono assai triste. »

I giornali di Vienna hanno il seguente dispaccio telegrafico:

« Cracovia 28 ottobre.

« Il 22, i Russi furono respinti dal distaccamento di Chmielinski presso Kosow. Il 9, 10 ed 11 si combattè presso Ostrega, nel Voivodato d' Augustowo. Nel Lublinese, il distaccamento di Waligorski fu battuto il 23 presso Lozk. Nello scontro fra il distaccamento di Czachowski e i Russi, seguito il 21, ambe le parti soffersero perdite sensibili. »

L' *Havas-Bullier* riferisce il seguente dispaccio telegrafico:

« Breslavia 27 ottobre.

« Scrivono da Varsavia alla *Gazzetta di Breslavia*: « « Il direttore di polizia Trepow fece una visita al console di Sassonia, sig. Lesser, e gli espose che le misure, prese contro di lui, furono cagionate da mala intelligenza. Si levarono i suggelli apposti alla Cancelleria di Sassonia. — È interrotto l' esercizio della ferrovia da Varsavia a Vienna. — Gl' insorti distrussero il ponte di Skierniewice. » »

America.

Leggiamo nell' *Opinion Nationale*: « Un dispaccio particolare da Nuova Yorck ci apprende che gli ammiragli francese e inglese rifiutarono l' invito, loro fatto dal Municipio, pel ballo, che doveva darsi alla squadra russa. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 28 ottobre.

L' *Opinion Nationale* reca dispacci dal Giappone. L' attacco della flotta inglese, a Kagosima, rimase senza successo: i vascelli distrussero alcune case, ma le fortezze sostennero il fuoco sino agli estremi. Gl' Inglesi furono obbligati a ritirarsi, senza ottenere la chiesta sodisfazione. I Giapponesi mostrarono grande coraggio e perfetta disciplina, e ricusano assolutamente di pagare l' indennità. — Lo stesso giornale dice che la situazione nella Siria è assai grave. Ventimila Arabi si rivoltarono nell' Horan. Gl' Inglesi ricominciarono i loro intrighi, appoggiando la candidatura di un greco cattolico per surrogare Daud. *(FF. SS.)*

Parigi 29 ottobre.

Dal *Moniteur*: « La gestione de' Consolati messicani a Parigi, Bordeaux ed Havre, fu affidata provvisoriamente ai consoli di Guatimala. »

Southampton 29. — Secondo notizie da San Domingo, 11,000 soldati sono sbarcati a Porto Rico, provenienti da Cuba. Gli Spagnuoli perdettero sinora 1000 uomini. G' insorti sono vittoriosi ne' dintorni del Cibao. Altre notizie recano che Santiago fu incendiata, e gl' insorti furono battuti. — Le truppe di Venezuela s' impadronirono di Porto Cabello. *(FF. SS.)*

Parigi 29 ottobre.

Veracruz 2. — Venne pubblicato un decreto, che dichiara libera l' esportazione del numerario. — Forey, dopo aver rimessi i poteri a Bazaine, lasciò Messico per Veracruz. — Bazaine, dietro le istruzioni dell' Imperatore, dichiara abrogato il decreto relativo ai sequestri. — Dubois di Saligny non è più investito d' alcun potere, ma continua ad abitare Messico per affari personali. — Il vomito diminuisce d' intensità. *(FF. SS.)*

Parigi 29 ottobre.

Un dispaccio del *Temps* annunzia che un incendio ha distrutto lo Stabilimento delle Messaggerie imperiali alla Ciotat. Il danno è stimato di tre milioni.

Tolone. — È arrivata l' Imperatrice, che partirà alle ore otto pomeridiane per Parigi. *(FF. SS.)*

Berlino 28 ottobre.

Tutti i candidati del partito progressista furono eletti a Berlino con grande maggioranza; i telegrammi, giunti finora, indicano la più decisa vittoria dei partiti liberali riuniti. I più eminenti fra' deputati rieletti sono Giovanni Jakoby e il professore Mommsen. Secondo i telegrammi pervenuti finora, è probabile che i conservativi siano rappresentati in maggior numero che non si credesse. *(V. i dispacci nostri.)* I più distinti fra quelli eletti fin qui sono: Roon, ministro della guerra, Gottberg, Blankenburg, Wantrup, consigliere scolastico, e d' Elsner. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 31 *ottobre.*

(Spedito il 31, ore 10 min. 40 antimerid.)
(Ricevuto il 31, ore 10 min. 50 ant.)

La Camera de' deputati rispinse la proposta d' istituire un Ministero dell' istruzione pubblica. Alla vedova del consigliere di Tribunale, Kuczinski, pugnalato a Lemberg, fu assegnata una pensione di 1000 fiorini. — Quattro quinti delle elezioni in Prussia caddero su liberali; soltanto 38 su conservatori.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 30 ottobre.	del 31 ottobre.
Metalliche al 5 p. % . .	75 40	75 50
Prestito naz. al 5 p. % .	81 35	81 55
Prestito 1860	97 45	97 35
Azioni della Banca naz. .	791 —	790 —
Az. dell' Istit. di credito.	185 90	186 —
CAMBI		
Argento	112 50	112 75
Londra	112 10	112 25
Zecchini imperiali . . .	5 42	5 43

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 30 *ottobre* 1863.

Rendita 3 p. %	67 10
Strade ferrate austriache . .	412 —
Credito mobiliare	1105 —

ARTICOLI COMUNICATI.

1025

Esame critico della VITA DI GESU', *scritta da Ernesto Renan: per l' ab. Freppel, prof. di eloquenza sacra alla Sarbona*; versione dal francese. - *Roma, tipi della* Civiltà Cattolica 1863. *Un vol. in 8.° di pag.* 104. *(Si vende in Roma all' Uffizio della* Civiltà Cattolica, *baiocchi* 10. *Fuori di Roma, presso i principali distributori della medesima, franchi* 0 : 65. *)*

Il tanto che si è parlato della pretesa *Vita di Gesù*, scritta da E. Renan, avrà fatto nascere in molti il desiderio di conoscere la qualità e la portata di questa nuova arme, onde la moderna incredulità ha inteso investire il Cristianesimo nel suo primo fondamento, ch' è la Divinità di N. S. G. Cristo. Ora un tal desiderio, lungi dall' essere riprensibile, è lodevole, e sodisfatto che fosse debitamente, potrebbe fruttare una utilità segnalata, in quanto la verità e la santità di una istituzione, che ha trionfato di ben altri nemici per diciotto secoli, non potrebbe mostrarsi nè più evidente nè più salda, che conoscendo la povertà, l' indegnità ed aggiungasi ancora la ridicolezza delle armi, onde i suoi moderni nemici sono stati ridotti a valersi.

A fine dunque di raccogliere una tale utilità da quello scandalo, si è giudicato opportuno voltare in italiano e mettere a stampa uno dei moltissimi lavori, che, sopra questo soggetto sono stati pubblicati in Francia. Si è poi scelto questo dell' ab. Freppel, siccome tale, ch' è sembrato pieno nel dare sufficientissima cognizione del libro confutato, dotto per una sobria e scelta erudizione, stringentissimo nell' argomentare, ed anche graziosamente arguto in parecchi dei moltissimi luoghi, nei quali la gravità sghemba del membro dell' Istituto, si porge al ridicolo.

I sinceri Cattolici, che hanno in pregio la loro fede, faranno cosa utilissima a procurarsi la lettura di un così bel lavoro, e ne saranno sicuramente consolatissimi. Ma poscia che la licenza della stampa ha già messo attorno italianeggiato il libro del Renan, sarebbe opera di bella pietà il porgere a leggere quest' opuscolo a quegl' incauti, a cui la salutare proibizione della Chiesa non bastò a trattenerli dal contaminare i proprii occhi sopra quelle pagine, nelle quali la fredda bestemmia gareggia col sofisma puerile e colla impudente menzogna.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 31 ottobre. — La rendita 3 per % a 67 rimase ferma, e quella Banca di Francia non ha creduto a proposito di rialzare la Tassa di sconto, tantopiù che si poteva notare, che la diminuzione degli incassi erasi arrestata, ed in Inghilterra questi aumentavano anche più, per cui vennero assicurate meglio le Borse, ed il denaro a Parigi divenne un poco più abbondante. Parlavasi però di un Prestito messicano che abbiasi a negoziare anche prima di primavera, e la causa dell' attuale stagnazione d' affari si attribuisce a voci d' altri prestiti ancora; ma forse anche più, all' incertezza politica sull' avvenire. La Borsa sembra stanca di sentir parlare o di parlar di politica; prossima è l' apertura della Sessione Legislativa; conviene tacere almeno fino a quell' ora, tanto più, che allora verrà esposta con precisione la situazione finanziaria, e darà documenti, che decideranno sul valore dei fondi, che attualmente si reputano bassi oltremodo, calcolando in relazione al 67 del 3 per %. Il prezzo del Consolidato d' Inghilterra trovasi ognora fermissimo, e sembra che non possa subire alterazione.

A Vienna, i pubblici valori oscillavano sugli stessi confini, con pochissime differenze momentanee e di incalcolabile rilievo nel complesso, per cui egualmente qui si procedeva in questo mercato, coartato sovente a sagrifizio dei prezzi unicamente per la mancanza d' argento, ma ben anco del denaro in generale. Ciò determinava lo Stabilimento mercantile ad aumentare la Tassa di sconto, come fece di spesso, ma forse più a limitare le sue operazioni, per cui a veder nostro, deplorabile è sempre qualunque misura che ne apportasse diminuzione al capitale dello Stabilimento, fosse pur ciò a profitto dell' interesse speciale degli Azionisti. Le valute d' oro trovavansi [illegible] ... Il Prestito naz. da 72 a 72 $^1/_4$ forse il più delle volte; il veneto poco sopra l' 82; il 1860 circa 86 $^1/_4$ in denaro, si obbligava ad 87 $^1/_4$ a $^1/_2$ per dicembre e gennaio, e le Banconote chiusero ad 89, s' eransi nella settimana vendute talora alcuna frazione, e sopra, e talora al disotto. Non hanno mancato obbligazioni a lunga scadenza di queste, del Prestito 1860 e naz., ma in particolare della rendita ital., che si accordava da 71 $^5/_8$ fino a 71 $^3/_8$ pel fin d' anno 1864, e chiudeva anche più offerta. In generale, gli operatori s' occupano, pel momento, delle liquidazioni, che l' incertezza attuale e la mancanza di Cassa, rendono un poco più pesanti.

Nelle granaglie, in questa quindicina, si ebbe una maggiore operosità. I frumenti indigeni si mantennero invariati; più sostenute le qualità fine. Negletti i frumentoni, pronti; il ribasso in quelli a lunga consegna, non basta ancora ad incoraggiare la speculazione ad operare. Segale, orzi e sementi oleose, fiacche; avene sempre bene tenute. Le vendite ammontarono a staia 41,400, cioè: staia 4000 frumento indigeno al consumo, da fior. 5 : 60 a fiorini 6 : 15; st. 15,000 detto, alle Proviande militari da fior. 5 : 99 a f. 6 : 8; st. 2000 detto, vecchio riscaldato per esportazione a fior. 4 : 34; st. 1000 detto, Odessa vecchio a fior. 5 : 7; st. 6000 segala di Galatz alle Proviande militari, a fior. 4 : 18 in Banconote; st. 4000 frumentone Fraila storno di contratto *stellage* a fior. 3 : 64; st. 2000 detto, Braila, per gennaio a premio perduto di soldi 35 a fior. 3 : 85; st. 2600 orzo di Danubio per l' Istria a fiorini 3 : 15; staia 300 detto, di Tripoli al consumo a fior. 3 : 15; st. 3000 avena di Odessa per fornitura a fior. 2 : 97; st. 1100 di Puglia a fior. 2 : 78; st. 400 seme di lino di Sicilia per ispeculazione a fior. 8 : 5. Diverse vendite hanno avuto luogo nel riso; in particolare, nelle qualità basse delle nostre pile per esportazione, e i prezzi vennero egualmente che la settimana antecedente, molto bene, e forse meglio tenuti.

Apriva la settimana con vendite d' olii di qualche conto, che si facevano specialmente nelle sorti di Dalmazia sui fior. 32, accordando talora lo sconto anche maggiore del 2 per % in valuta d' oro, ossia nel da 20 franchi [illegible] ... L' olio di Susa e Bari a d. 240 sconto 12, e si disse assai buono in qualità; i mezzofini si sostengono da d.i 260 a d.i 270; i fini da d.i 294 a d.i 300, e variavano gli sconti. In questi ne pare più giusto il sostegno, che nelle qualità puramente per ardere od ungere, che hanno, nel consumo, a contendere la primazia e rivaleggiare con tanti surrogati, che ne fanno stimare troppo alto il loro prezzo. A Corfù scorgiamo il prezzo modificato.

Qualche affare potevasi conchiudere negli zuccheri; però i VZ non hanno finora oltrepassato il confine di fior. 18 $^1/_4$ con incalcolabile sconto e pagamento in valuta d' oro. L' aumento maggiore qui non conseguivasi ancora, perchè si preferiva disfarsi dai possessori che rinnovare operazioni, per la esperienza, che da molto tempo ha deluso le speranze più fondate, con circostanze impreviste. Non cambiava gran fatto l' andamento dei caffè, che in generale, sembrano più offerti.

La stagione dei salumi si apriva in modo favorevole pel baccalà, ed in ottima vista per l' avvenire. I primi cospettoni si sono veduti; le arringhe ancora, ma non manifestano grande accoglienza finora, e così pure le sardelle a prezzi tanto elevati. I formaggi salati, le carni, hanno sfoghi limitati, come i lardi, per la concorrenza anche di quelli di America, che trovansi abbondanti e di ottima qualità.

La canapa si regge sostenuta ai soliti prezzi, nè scorgiamo altra diversità nel mercato di questa, che la più franca ingerenza della Inghilterra, che mostravasi più sollecita a darne le commissioni, e che si eseguivano in parte. Le sete sono in calma forse maggiore, in particolare le fine; i cascami continuano domandati, ma inutilmente, perchè esaurito quasi assolutamente il deposito in queste provincie. L' aumento nei cotoni influisce a quello delle manifatture ed all' esaurimento sempre maggiore nei depositi di quelle. Sostegno nelle lane, nelle pelli, nei carboni, ma sempre con modici affari ancor di consumo. Delle frutta, vendevansi uve nere a lire 18; quelle di Samo a prezzi varii; le mandorle, ognora, a for. 31. Calma maggiore dei vini, che abbondano in Porto, e quei di Dalmazia, migliori, si offrivano [illegible] ... Modificavansi in ribasso anche le sorti nostrali, all' interno. Poca, a nessuna dimanda sentesi degli spiriti, in seguito all' andamento dei vini, e si vendevano primi doppii a lire 61. (A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 30 ottobre 1863.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
30 ottobre - 6 a.	339''', 92	9°, 1	8°, 7	72	Nebbia	E. N. E.		6 ant. 1°
2 p.	339, 20	10, 5	10, 0	72	Nebbia	E. N. E.		6 pom. 1°
10 p.	339, 28	10, 4	10, 0	72	Nebbia densa	E. N. E.		

Dalle 6 ant. del 30 ottobre alle 6 a. del 31: Temp. mass. 11°, 4 — min. 7°, 8
Età della luna: giorni 18.
Fase: —

BORSA DI VENEZIA.

del giorno 31 *ottobre.*

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo .	3 m. d.	per 100 marche	3 $^1/_2$	74 50
Amsterd. .	»	» 100 f. d' Ol.	3 $^1/_2$	84 50
Ancona . .	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 40
Augusta. .	3 m. d.	» 100 f. v. un.	4	84 35
Bologna . .	1 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 45
Corfù . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant. . .	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	6	39 35
Francof. .	»	» 100 f. v. un.	3	84 40
Genova . .	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Lione . . .	»	» 100 franchi	5	39 40
Livorno . .	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Lisbona . .	»	» 1000 reis	-	— —
Londra . .	»	» 1 lira sterl.	4	09 98
Malta . . .	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 70
Marsiglia .	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 40
Messina . .	»	» 100 lire ital.	6	39 20
Milano . .	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Napoli . .	»	» 100 lire ital.	6	39 60
Palermo . .	»	» 100 lire ital.	6	39 20
Parigi . . .	»	» 100 franchi	5	39 45
Roma . . .	»	» 100 scudi	6	208 —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	6	39 35
Trieste . .	»	» 100 f. v. a.	5	86 75
Vienna . .	»	» 100 f. v. a.	5	86 75
Zante . . .	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	82 —
Obblig. metalliche 5 p. % . .	— —
Prestito nazionale	72 —
Conv. Vigl. del T. god. 1.° agosto	— —
Prestito lomb.-veneto god. 1.° giugno	— —
Prestito 1860 con lotteria . .	86 —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Sconto	6 —

Corso medio delle Banconote . . 88 40
corrispondente a f. 113 : 12 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone . .	— —
Sovrane	13 97
Zecchini imp. . .	4 80
» in sorte	4 75
» veneti .	— —
Da 20 franchi .	8 01
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 73
» di Roma .	6 84
» di Savoia.	— —
» di Parma.	— —
Talleri bavari . .	2 05
» di M. T. .	2 15
» di Fr. I. .	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi . .	2 01
Francesconi . . .	— —

	F. S.
Colonnati	2 11
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp. . .	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane .	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi .	7 80
» 10 » .	3 90
Doppie di Genova	30 75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Gennotte Federico bar. di Merkenfeld, segretario di Gabinetto di S. M. I. R., alla Luna. — Herbert Knowles, poss. ingl., da Danieli. — Leruth Corrado poss. di Acquisgrana, all' Europa. — Vela José Garcia, poss. di Madrid, all' Europa. — Staniski Stanislao, poss. polacco, al *Restaurant* a S. Gallo. — *Da Verona*: Beltrami dott. Giuseppe, poss. bresciano alla Luna. — Moseley Seth H., alla Vittoria, - Maltby Anson Carlo, alla Vittoria, - Hall Gordon, alla Vittoria, - Whitin Edoardo, alla Vittoria, tutti quattro possid. amer. — Centurione Carlo, poss. genovese, alla Belle-Vue. — *Da Oderzo*: Bacon Gugl. Giorgio possid. ingl., alla Vittoria. — *Da Padova*: De Hernin co. Teodoro, poss. di Mannheim, alla Città di Monaco. — De Galat Edoardo, legale di Carlsruhe, alla Città di Monaco. — *Da Trieste*: Nugent contessa Regina, alla Luna. — Schultz Adolfo da Danieli. — Heunick Giulio, da Danieli, ambi possid. pruss. — Martin Adolfo, ambi poss. di Valenciennes. — [illegible] Schweighofer Augusto, poss. pruss., al S. Marco. — Plaskuda Bernardo, dott. in medic., pruss., al S. Marco. — Köppe Guglielmo, assessore prussiano, alla Belle-Vue.

Partiti per Bologna i signori: Grar Edoardo. — *Per Roma*: Turner W. Giovanni, - Williams Francis, ambi possid. ingl. — *Per Trieste*: Busch Edoardo, poss. pruss. — Thiemes Edoardo, poss. vienn. — Dreyer Nicolò, poss. genovino. — *Per Vienna*: Frank Massimiliano, assessore di Governo, pruss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 ottobre. . . . . . . { Arrivati . . . . 774 / Partiti 628

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 30 ottobre. . . . . . . { Arrivati . . . . — / Partiti . . . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 ottobre in *S. Jacopo apostolo* (vulgo, *di Rialto*.)

Il 1.° e 2 novembre in *S. Maria della Pietà*, e nel 2 anche in *S. Zaccaria*.

SPETTACOLI. — Sabato 31 *ottobre.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia italiana di Enrico Duse e Giuseppe Lagunaz. — *La figlia unica.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. Alighieri, diretta dagli artisti Franc. ed Alessand. Zocchi. — *Trent' anni di vita di un giuocatore.* — Alle ore 6 e mezza.

SOMMARIO. — *Leggi finanziarie. Onorificenze e nominazioni. Notificazione dell' I. R. Prefettura delle finanze. Notizie del Levante. La Patente dell' 8 aprile. Programma del nuovo Giornale di Verona.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero: tornata del 27 ottobre della Camera de' Signori, e de' deputati del 28. Deliberazioni delle Giunte. Perquisizione domiciliare. Il conte Nádasdy. Il Congresso de' medici militari a Ginevra. La ferrovia da Pest a Lozonce. Documenti relativi alla guerra dei trent' anni.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *l' abbassamento delle tariffe; la tassa postale; La Tour d' Auvergne; il sig. Bucaneff e il sig. Kisseleff; visite al Santo Padre; un frate fanatico; il sig. Lemoinne; la Madonna di Vicovaro.* — Regno di Sardegna; *I Rattazziani. Giornalistica. Arresto.* — Due Sicilie; *il marchese di San Gabriele. Il barone Cosenza. Cronaca della scienze.* — Regno di Grecia; *l' anniversario dell' ultima rivoluzione; l' Assemblea; preparativi per accogliere il Re.* — Spagna; *l' insurrezione di San Domingo.* — Francia; *Consiglio di ministri; riordinamento della guardia nazionale; la Banca di Savoia.* Nostro carteggio: *le questioni polacca e italiana; la Costituzione violata; nuovi Vescovi; il sig. Duruy.* — Notizie Recentissime; *Bullettino politico della giornata.* — Gazzettino Mercantile.

ATTI UFFIZIALI.

N. 5967. Pres.

I. R. LUOGOTENENZA NEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Sciogliendo la riserva, espressa nella Notificazione 24 corrente N. 5876, si porta a pubblica conoscenza, che per le Facoltà medica, matematica e filosofica presso l'I. R. Università di Padova viene abolito lo studio privato, avente, a senso delle precedenti disposizioni, l'efficacia degli studii accademici pubblici, e che pel rimanente vigono, sino ad ulteriori disposizioni, anche per l'anno scolastico 1863-64, le norme stabilite per l'anno 1862-63

Venezia, 28 ottobre 1863.

Il Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto,
GIORGIO cav. DI TOGGENBURG.

Avviso.

Presso la Cassa di quest'I. R. Direzione del Lotto, trovansi vendibili i Biglietti dell'ottava Lotteria di Stato per intenti di utilità e beneficenza pubblica, i quali si potranno acquistare anche a decine, verso il pronto pagamento e coll'abbuono della provvigione scalare, stabilita dalla Notificazione 16 settembre a. c., inserita nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* 29 detto, N. 219.

N. 354. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Trovandosi vacante presso l'I. R. Tribunale prov. in Rovigo un posto d'aggiunto giudiziario coll'annuo soldo di fiorini 735 v. a., o in corso di graduale avanzamento, di fiorini 630; si avvisano quelli che intendessero di aspirarvi, di presentare le loro documentate suppliche nelle forme regolari a questa Presidenza nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, colla dichiarazione di metodo quanto alla parentela degli impiegati del Tribunale medesimo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 23 ottobre 1863.
SACCENTI.

N. 354. p. p. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Trovandosi vacante presso l'I. R. Pretura in Lendinara un posto di cancellista coll'annuo soldo di fior. 420 v. a., aumentabile ai fior. 525; si avvertono quelli che intendessero di aspirarvi, di presentare le loro documentate suppliche, nelle vie regolari a questa Presidenza, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, colla indicazione della parentela che avessero cogli impiegati della Pretura medesima o cogli avvocati addetti a quel foro.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale prov.,
Rovigo, 24 ottobre 1863.
SACCENTI.

N. 30175. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 25 settembre p. p., N. 17020-2413 dell'eccelsa I. R. Prefettura delle finanze per le provincie venete, si reca a comune notizia, che tanto nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, quanto presso l'I. R. Ufficio di Commisurazione in Portogruaro, si terrà pubblica asta il giorno 6 novembre p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione di un appezzamento di terreno sito nel Comune censuario di Levada al N. 1714 della nuova mappa, colla superficie di pert. 12.59 e colla rendita di lire 11:83, il quale trovasi presentemente affittato ad Alessandro Buora Renier, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato; con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte rispettivamente al protocollo del suddetto I. R. Ufficio di Commisurazione od a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 merid. del giorno prefinito all'esperimento.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 144:01.

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore, nella Gazzetta di giovedì 29 ottobre, N. 245.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 2 ottobre 1863.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Bembo.

N. 14905. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso la Regia Scuola reale superiore di Zagabria è da rimpiazzarsi un posto di maestro per la geometria descrittiva, disegno geometrico e teoria delle macchine.

Ne viene quindi aperto il concorso a tutto 10 novembre a. c. A questo posto va annesso l'annuo stipendio di fiorini 900 con diritto alla gradatoria di fior. 1000, ed agli aumenti decennali di 100 fior. v. a.

I concorrenti dovranno corredare le loro istanze dirette all'eccelsa Cancelleria Aulica della Dalmazia, Croazia e Schiavonia coi prescritti attestati di abilitazione per le rispettive materie, coll'attestazione della conoscenza dell'idioma croato come lingua d'insegnamento, e secondo le circostanze, con un certificato dei servigi già prestati Le istanze in tal modo documentate saranno da presentarsi al R. Consiglio di Luogotenenza nel termine fissato e col tramite dell'Autorità preposta.

Dal Consiglio della R. Luogotenenza dalmata-croata-schiavona,
Zagabria, 12 ottobre 1863.

N. 14672. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Volendosi procedere alla vendita del Palazzo ex Gesuitico in questa città, posto nella contrada S. Trinità, detto lo Studio pubblico, distinto in mappa della parrocchia di S. Zenone, sotto la lettera G, coll'estimo di scudi 1,912:1, allibrato nel nuovo censo al N. 1294, per pertiche censuarie 4:88, colla rendita censuaria lire 1,879:29, che attualmente serve ad uso delle pubbliche Scuole, Biblioteca, Museo ed alloggi, si rende noto al pubblico:

Che nel giorno 10 novembre 1863, avrà luogo dalle ore 12 merid. alle 4 pom. presso quest'I. R. Intendenza, un pubblico esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente, se così parerà e piacerà alla regia Amministrazione, per la vendita dello stabile suindicato riservata la superiore approvazione, con avvertenza che resta in facoltà della regia Amministrazione di levare dai varii locali costituenti il fabbricato, tutti gli oggetti d'arte od aventi un pregio artistico, archeologico, numismatico, o costituiti da materie, marmi o pietre di valore non comune, sieno o no infissi ed anche se costituiscono parte del fabbricato, in maniera che l'Amministrazione nel riguardo della qualità e quantità degli oggetti da levarsi possa seguire il pieno suo arbitrio, verso obbligo soltanto di riparare nei modi che saranno determinati dall'Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni, i guasti dipendenti dal levo degli oggetti stessi;

L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 20,937:45 (Ventimila novecento trentasette e soldi quarantacinque).

(Veggasi il presente Avviso, nel suo intero tenore, nella Gazzetta di giovedì 29 ottobre, N. 245)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, il 29 settembre 1863.
L'I. R. Consigl., Intendente, cav. QUESTIAUX.

N. 15259. AVVISO D'ASTA (2. pubb.)

per l'impresa di taglio ed allestimento dei prodotti boschivi del R. bosco erariale nel Riparto di Mantova.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Mantova, sarà tenuto nel giorno 12 novembre 1863 alle ore 10 antim. un'asta pubblica per deliberare, al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, l'impresa di taglio, riduzione ed accatastamento di circa 42,500 fascine da macchia, 21,000 da scalvo, e circa 60 passa mantovani di legna da spacco in sorte, e 8,800 piedi cubici viennesi di legname da opera da ricavarsi dalle prese 27 a 31 inclusivo, e di circa 400 piante morte e deperite, da prelevarsi anche in parte da altri appezzamenti del R. bosco della Fontana nell'anno camerale 1863-1864 a senso del relativo capitolato d'appalto, e ciò sotto le seguenti condizioni:

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 30 ottobre, N. 246.)

Dall'I. R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 13 ottobre 1863.
Per *l'I. R. Consigliere, Intendente*,
Nob. PERSICINI.

N. 5355. AVVISO. (1. pubb.)

Essendo che col giorno 4 del p. v. novembre, verranno, fino a nuovo avviso, sospese le due corse ferroviarie N. 11 e 20, attivate fra Verona e Desenzano col giorno 1.° maggio ultimo decorso, così va pur a cessare d'effetto decorribilmente dal suddetto giorno 4 novembre a. c. quanto venne portato a pubblica notizia mediante l'anteriore Avviso in data 4 maggio a. c., N. 2336 in merito alla utilizzazione dei suaccennati due treni pel trasporto delle corrispondenze per e dagli Stati italiani.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-veneta,
Venezia, 26 ottobre 1863.
BERGER.

N. 4607. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Ammiragliato del Porto di Venezia rende a pubblica notizia, che nel giorno 9 novembre 1863 alle ore 11 antimerid., e se occorresse anche i giorni successivi, sarà tenuta pubblica asta nel locale di residenza del suddetto Ammiragliato del Porto, onde deliberare la fornitura generale per l'anno militare 1864 ripartita in quindici singoli lotti.

Le offerte relative munite del bollo corrispondente e suggellate con cera lacca unitamente all'avallo, dovranno essere presentate al più tardi fino alle 11 antim. del giorno 8 novembre 1863 al protocollo del suddetto Ammiragliato.

Le condizioni generali, nelle quali si tratta anche degli avalli e delle cauzioni per ognuno di questi quindici lotti sono ostensibili presso tutti gli Ufficii pubblici di Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Mantova, Treviso, Udine, Trieste, e presso il Magistrato civico di Vienna, nonchè presso gli I. R. Ammiragliati dei Porti di Venezia, Pola e Trieste.

Dall'I. R. Ammiragliato del Porto,
Venezia, 20 ottobre 1863.
WÜLLERSTORF, C. aud.

AVVISI DIVERSI.

N. 1677. 1024

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto degli Esposti e Casa di Maternità, in Verona.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 20 di novembre p. v., resta aperto il concorso al posto di ragionato e controllore di Cassa, presso questo Istituto centrale degli Esposti e Casa di Maternità, coll'annuo stipendio di fior. 525 v. a., e coll'obbligo della cauzione per l'importo di fiorini 787:50.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo protocollo le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

Fede di nascita, stato, condizione, e sudditanza austriaca;

Attestati degli studii percorsi e dei servigi prestati a pubblici Ufficii;

Certificato d'idoneità per posti contabili.

Verona, 16 ottobre 1863.

Il Direttore int.,
Dott. AGOSTINI.
L'amministratore,
Zamboni.

1021

Per l'anno scolastico 1863-64, il sottoscritto tiene aperta l'iscrizione per lo studio della lingua inglese e del ballo, a tutto il giorno 8 del p. v. novembre, per gli altri studii a tutto il 25 dello stesso mese. I dozzinanti nelle ore di vacanza, verranno occupati in esercizii ginnastici, nei vasti locali terreni.

GASPARINI LUIGI
S. M. del Giglio, Palazzo Balbi Valier.

1014

EDUCAZIONE FEMMINILE

NOB. AVOGADRO,

S. Maria Formosa, Fondamenta Tetta N. 5173.

Il felicissimo risultato ottenuto dal nuovo corso da me organizzato degli studii liberi oltre alle quattro elementari, e le pubbliche dimostrazioni, mi mossero a perfezionare sempre più la mia istruzione, da oltre 24 anni sempre diretta al vantaggio comune.

Perciò, nel nuovo anno scolastico, la mia opera sarà assistita negli studii da due scelti maestri, e da due maestre superiormente approvate, e da tre operose maestre nei lavori, e ricami d'ogni maniera.

Oltre al corso superiore elementare, vi sarà un corso completo per gli studii liberi, lingua francese, disegno e forte-piano.

Quelle giovanette ascritte al corso elementare superiore, che più si distingueranno in capacità e diligenza, saranno istruite gratuitamente, nella storia, geografia, fisica popolare, Storia naturale, ec.

L'iscrizione comincia il giorno 4 novembre, e sole cinquanta giovanette potranno essere iscritte.

Apposito programma sarà consegnato a chi lo richiedesse. Si ricevono anche giovanette a convitto.

La Direttrice,
CATERINA nob. AVOGADRO.

1015

Avviso scolastico.

I maestri approvati Luigi Franzini e D. Luigi Rubinato, nel giorno 4 novembre incominceranno le lezioni con un nuovo metodo d'insegnamento da loro trovato, e da maturata esperienza dimostrato pei giovanetti facilissimo, e pegli adulti tale, da perfezionarsi nella lingua italiana in venti sole lezioni, chiamandosi i suddetti maestri responsabili della riuscita.

Oltre alle quattro elementari, hanno organizzato un corso completo di studii liberi e ripetizioni delle Reali superiori e ginnasiali.

Il regolamento scolastico sarà dispensato dai maestri a chi lo richiedesse.

Si ricevono ragazzi a convitto.

L'Istituto è in parrocchia di S. Maria Formosa, Calle Tasca, N. 5396.

1013

SCUOLA OLIVO.

Affine di evitare ogni equivoco, avvertono le sottoscritte di aver già riaperta la loro Scuola, offrendosi con ogni zelo e premura per la civile e morale educazione di quelle giovanette, che verranno loro affidate.

SORELLE OLIVO.

1027

NEGOZIO INSOM.

Oltre al solito grandissimo assortimento di carte per tappezzeria delle primarie fabbriche di Francia, trovasi vendibile in questo Negozio anche un nuovo assortimento di provenienza inglese, che si distingue pel prezzo vantaggiosissimo.

989

ANNUNZIO.

Nell'I. R. privilegiata Raffineria di zuccheri in Gorizia, posta da alcuni anni fuori d'attività, esistono ancora invendute alquante macchine ed utensili, di che si fanno avvertiti coloro che inclinassero a farne acquisto.

I seguenti oggetti, sono specialmente raccomandabili.

Due Vacui da cottura della migliore costruzione.

Caldaie d'evaporazione della tenuta di sino a duecento pani di zucchero, costruite di rame.

Caldaie di chiarificazione pure di rame.

Filtri di ferro e di rame, di varie dimensioni.

Stampi di ferro ben condizionati e di ottima forma.

Macchine centrifughe.

Pompe di varie dimensioni.

Tre macchine a vapore di sistema diverso, della forza di 8 a 15 cavalli.

Caldaie a vapore.

Tubi nuovi da nero d'osso di qualità distinta.

Per ulterior informazione, si prega di rivolgersi alla Ditta in liquidazione, I. C. Ritter e C., in Gorizia.

1004

Agli amatori di giardinaggio.

Il sottoscritto giardiniere botanico e fiorista, in Venezia, con negozio a S. Maria Zobenigo, al Ponte delle Ostreghe, N. 2431, e con Stabilimento al Giardino botanico a S. Giobbe, N. 621, rende noto essere egli anche in quest'anno, provveduto di numerose collezioni di piante sempreverdi allevate in vasi, in forti, fortissimi e ben costituiti esemplari, di sicura riuscita, e di pronto effetto, e tanto in Camellie, Rose di continua fioritura, Pelargoni, Fuchsie, Verbene, ed altre collezioni di piante da fiori delle più ricercate e di nuova introduzione, così pure in Cipolle di Giacinti d'Olanda ed indigeni, in Tulipani, Ranuncoli, Anemoni ecc., ecc.

Inoltre rende a comune notizia, che anche nella prossima invernale stagione, il suo negozio sarà sempre bene provveduto di fiori fini freschi, ed immortali, di variatissimi colori, e di ammirabile effetto per bouquets, ghirlande ecc., in modo da poter sodisfare alle ricerche, delle quali fosse onorato.

Riceve eziandio commissioni per noleggio di piante, per addobbo di sale, stanze, scale, e di quanto altro venisse desiderato dall'arte del giardiniere botanico e fiorista, promettendo ogni possibile modicità nei prezzi.

G. M. RUCHINGER.

981

Da vendersi

LUOGO, IN DISTRETTO DI MIRANO

con comodità di pagamento, e col recapito presso il sig. ANTONIO CHIESURA, a S. M. Gloriosa dei Frari, Stretto Gallipoli, N. 3024, il quale rendesi mediatore.

1026

DEPOSITO PIANOFORTI.

Il mio Deposito, a piè del Ponte SS. Apostoli, è ora riccamente fornito di PIANOFORTI e MELODIUM DI FRANCIA, d'ogni forma e legno, di cui IO STESSO feci accurata scelta nelle grandiose fabbriche degli *Erard, Herz, Pleyel*, ec., di modello da concerto, e piccolo, semplici e con ornamenti; come pure è bene assortito d'istrumenti di Germania e d'Italia, dei più apprezzati autori.

Tengo pure da vendere un ORGANO DA CHIESA a 32 registri e doppia tastiera, come anco ORGANI A CILINDRO DA SALA e PORTATILI, HARMONI-FLUTE, ACCORDEON, FLUTINAS, METRONOMI.

FRANCESCO MALIPIERO.

1002

LA FIAMMA PIU' LUCENTE
e di massimo risparmio!

Petrolio americano,

ANALIZZATO CHIMICAMENTE

e trovato preferibile a qualunque altro.

Il centinaio viennese in valuta austriaca, verso *contanti anticipati*

I.ª qualità Fiorini 22.
II.ª » » 18.

Imballaggio in fiasche di vetro, S. 2½ per centinaio; di più, in barili, non disotto di cinque centinaia, il barile *gratis*.

Grande assortimento delle migliori, più sicure ed eleganti

LAMPADE
a prezzi di fabbrica.

Prezzo corr., con disegni *gratis*.

Il Deposito principale è in Vienna, presso MAHLER ed ESCHENBACHER.

96[illegible]

IL GIORNO 5 DICEMBRE 1863

SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE

DELLA GRANDE LOTTERIA

D'OGGETTI D'ARGENTO, PORCELLANE, EC.

DEL VALORE DI FIORINI 5000 divisi in 500 vincite.

Il Viglietto costa soli **50 soldi.** — Le commissioni della terraferma si eseguiscono prontamente. — Lettere e gruppi, affrancati. — I Viglietti di questa Lotteria, come di tutte le altre in corso trovansi vendibili da

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

[illegible]

I DOLCI DI ERBE PETTORALI DEL DOTT. KOCH,

PROTOMEDICO DEL GOVERNO REALE DI PRUSSIA,

preparati D'INGREDIENTI VEGETALI EFFICACISSIMI, e dopo i certificati più distinti, essendosi avverati tuttavia RIMEDIO LENITIVO PROVATISSIMO contro la *Tosse*, la *Raucedine*, l'*Inviscidimento*, l'*Asma*, ecc., vanno sempre crescendo nel favore del pubblico, il quale, dopo essersene servito, DA' LORO LA PREFERENZA sopra tutti gli altri simili prodotti.

I DOLCI DI ERBE cristallizzati del DOTT. KOCH si vendono GENUINI in scatole originali *oblunghe*, munite del BOLLO A LATO, a **70** ed a **35** soldi M. A. effettiva, UNICAMENTE nei depositi seguenti, cioè:

a *Venezia*, presso la FARMACIA ZAMPIRONI all'insegna della *Fortuna*, S. Moisè, e GIACOMO ACCORDI, farmacista in Campo a S. Fantino; a *Bassano*, LUIGI FABRIS, farmacista; a *Belluno*, A. BARZAN, chincagliere; a *Mantova*, NARCISO VANZETTI, farmacista; a *Padova*, A. SPINELLI, negoziante, e PIANERI e MAURO, farmacisti all'Università; a *Riva*, G. STREIN, chincagliere; a *Rovereto*, F. MENESTRINA, farmacista; a *Spalato*, N. GIUSTINI, chincagliere; a *Trento*, CARLOZAMBRA, negoziante; a *Trieste*, J. SERRAVALLO, farmacista, C. ZANETTI, farmacista, M. ROCCA, farmacista, e GIACOMO WEINBERGER, chincagliere; a *Udine*, V. DI GIROLAMI, e da ANTONIO FILIPUZZI, farmacista; a *Verona*, CARLO FURST, negoziante; a *Vicenza*, ANTONIO FRIZIERO, farmacista, e LUIGI MAJOLO, farmacista; a *Zara*, A. TAMINO, chincagliere; e a *Zengg*, presso G. A. DOMAZETOVICH.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 16518. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme sociali presso questo Tribunale, qual Senato di commercio fu oggi inscritta al N. 30/1 la firma seguente: « Filiale in Verona dell'I. R. Fabbrica privilegiata di macchine e filati d'Innsbruck, rappresentata dall'unico procuratore generale e firmatario in questa città Lodovico Reiffenstuhl fu Antonio, di qui, il quale si firma Lodovico Reiffenstuhl, sotto parole: Filiale dell'I. R. Fabbrica privilegiata di macchine e filati in Innsbruck. Lo Stabilimento principale è in Innsbruck, e fu inscritto presso quel Tribunale qual Senato di commercio nel 22 settembre p. p., gli Stabilimenti filiali di Olmütz e Verona, furono pure ivi inscritti nel 29 settembre p. p. La Società è anonima per azioni in base al contratto sociale 13 marzo 1852 e relativa appendice, ed è rappresentata da suoi direttori. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 24 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16505. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme sociali presso questo Tribunale qual Senato di commercio fu oggi inscritta al N. 27/1 la firma seguente: « Nipoti Giovanni Battista Lenotti, avente Stabilimento principale in Verona, ne sono proprietarii e firmatarii i socii in nome collettivo Francesco e Giuseppe fratelli Lenotti fu Antonio, ciascuno dei quali firma, Nipoti di Giovanni Battista Lenotti, ed obbliga con questa firma la Società che sussiste fino dall'anno 1846. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 24 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16698. Unica pubb.

AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio fu oggi inscritta la firma seguente: « Samuel Bassani di Graziadio, avente Stabilimento principale in Verona, colla proprietà nel solo Ugo Bassani fu Angelo e colla firma nella di lui madre e tutrice Enrichetta Anau, vedova Bassani fu Giacomo di qui, abilitata a firmar per conto del minorenne Ugo Bassani con Decreto 28 novembre 1862, N. 18329 di questo Tribunale qual Giudizio tutorio ed a continuare gli affari in corso. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 24 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 16507. Unica pubb.

AVVISO.

Al N. 52/1 nel volume I del Registro per le firme singole presso questo Tribunale qual Senato di commercio fu oggi inscritta la firma del tenore seguente: « Carlo Battico fu Angelo, avente Stabilimento principale in Verona colla proprietà e firma del solo Carlo Battico fu Angelo di qui. »

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 24 ottobre 1863.
Per il cav. Presidente in permesso,
MONTAGNA, Consigliere.
Franchini, Dir.

N. 9381. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Paolo Ballarin, negoziante tintoria, colori in Palma.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9382. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Andrea Gattei, negoziante in oggetti d'orefice in Palma.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9384. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Giuseppe Pravisan, negoziante in corami in Palma.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9383. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Giovanni d'Orlando, che per essa firma Angelo Damiani, negoziante in ferramenta e materiali da fabbrica in Palma, Ditta costituita in Società dai proprietarii Angelo, Damiano e Giovanni fratelli Damiani.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9385. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Nicolò Fornizzi, commerciante in droghe in Palma.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9423. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Francesco Conforto, negoziante offelliere e fabbricator di paste in Palma.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9424. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Nicolò Piai, commerciante in cambio valute in Palma.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9257. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Giacomo Pez di Palma, negoziante in droghe e liquori.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9508. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Ferdinando Fanna, negoziante in cambio valute in Cividale.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9504. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Giuseppe Vuga q.m Antonio, negoziante pellatiere in Cividale.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9505. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Giovanni q.m Giuseppe Pilosio, negoziante in salsamentaria e liquori in Cividale.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9507. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Angela del Fabbro, ved. Indri di Cividale, negoziante in salsamentaria e liquori, rappresentante la Ditta Indri Gio. Batt.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9259. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Ilario Michielli di Palma, negoziante in canape e tellerie.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9509. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Barba Giacomo fu Giusto, negoziante macellaio in Cividale.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 9425. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma Giuseppe di Angelo Tolusso, che firma Angelo Tolusso, commerciante macellaio in Palma.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 8905. Unica pubb.

AVVISO.

Si rende pubblicamente noto, che in oggi venne iscritta in questo Registro di commercio la firma A. Zamparo e C.°, negoziante in oggetti di chincaglieria, cartoleria e merceria in S. Vito e Portogruaro coi soci Angelo Zamparo negoziante e Giacomo Stufferi possidente, rappresentati dal socio firmatario Angelo Zamparo.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 16 ottobre 1863.
Il Presidente, SCHERAUTZ.
G. Vidoni.

N. 18088. 1. pubb.

EDITTO.

Inerentemente alla Notificazione Governativa 31 ottobre 1828, N. 38267 e 1.° marzo 1842, N. 5366 si rende noto, che presso quest'I. R. Tribunale esistono i seguenti depositi giudiziali:

N. 355, Pietroboni contro Rossi a. L. 9:83.

N. 373, Consoli contro Naccari a. L. 43:54.

N. 376, Costantini contro Berti a. L. 30:55.

Trascorsi oltre 32 anni di giacenza, senza che siasi insinuato alcuno per reclamarli, vengono col presente Editto citati tutti quelli che credessero avervi diritto, a provarlo entro il termine di un anno, sei settimane e tre giorni a datare dall'ultima inserzione, mentre scorso detto termine infruttuosamente, sarà provveduto a tenore del § 3 della Notificazione sopraccitata.

Il presente si affigga ai luoghi soliti, e si inserisca per tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di questa città.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 23 ottobre 1863.
Il Presidente, BADENE.
Reggio.

N. 7068. 1. pubb.

EDITTO.

L'inclito I. R. Tribunale Provinciale di Verona con deliberazione 30 p. p. settembre Numero 16249, ha interdetto per mania vaga a fondo religioso Maria Fainelli fu Antonio di Pescantina. Le vien deputato in curatore il di essa fratello Luigi Fainelli.

Dall'I. R. Pretura, S. Pietro Incariano, 7 ottobre 1863.
Il Pretore, FARINATI.
Bonifacio Canc.

N. 10260. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb-Ven., rappresentante l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona, ed a carico di Giacomo dott. Visco e di Francesca Visco di Verona e Lucia Sartori di Carlo, rappresentata dal detto suo padre di Padova avranno luogo presso questa I. R. Pretura nei giorni 22 dicembre p. v., 12, 19 gennaio anno p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom., tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile sotto descritto, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend. censuaria di a. L. 5:55 1/2 per i 2/3 da subastarsi, importa fior. 32:33.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Due terzi del fondo arat. arb. vit. in piano in Comune di Braglio Pietà al mappale N. 520, di pert. cens. 1.19, colla rendita di a. L. 5:55.

Sia affisso all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Soave, 13 ottobre 1863.
Per il Pretore in permesso,
BRUNATI.

N. 7348. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra istanza di Giosuè Guarda coll'avvocato Fontana contro Giuseppe Mion proprietario e dei creditori inscritti, avrà luogo presso questa Pretura, nei giorni 23, 30 novembre e 7 dicembre p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 1 pom., gli esperimenti d'asta degli immobili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo eguale o superiore della stima, nel terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dal § 422 del Giud. Reg.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito di un decimo del valore della stima. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto e restituiti quelli degli altri offerenti.

III. Il prezzo dovrà essere pagato esclusivamente in monete d'oro ed argento metallico sonanti in corso, calcolate a valore di tariffa.

IV. A sconto prezzo il deliberatario al chiudersi dell'asta dovrà sodisfare al procuratore degli esecutanti l'importo delle spese esecutive dietro liquidazione.

V. Il possesso sopra domanda del deliberatario sarà in via esecutiva accordato col 1.° ottobre 1864 con diritto nel deliberatario di esigere l'affitto convenuto nella somma di annui fiorini 250 in proporzione dal dì della delibera a tutto 11 novembre 1864. La proprietà non gli sarà aggiudicata, se non quando abbia sodisfatto a tutti i suoi impegni.

VI. Dal dì della delibera poi le pubbliche imposte dello stabile restano a carico del deliberatario, il quale dovrà inoltre sodisfare quelle che fossero in allora insolute, ponendo l'importo di queste in sconto prezzo di delibera.

VII. Dovrà il deliberatario conservare lo stabile sino alla aggiudicazione in proprietà da buon padre di famiglia, assicurando la casa contro gl'incendii presso una Società dal Governo riconosciuta.

VIII. Il pagamento del prezzo dovrà essere verificato in una o più volte a seconda degli ordini giudiziali, ed a chi sarà assegnato. Infrattanto dal dì della delibera in poi, dovrà il deliberatario sulla somma rimasta in sue mani corrispondere l'interesse del 5 per 100, depositando l'importo di anno in anno presso l'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza a tutte sue spese.

IX. La tassa trasfusione proprietà resta a carico del deliberatario.

X. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle suesposte condizioni, o di una di esse, ed anche in parte si potrà procedere a reincanto in un solo esperimento a tutto suo rischio e pericolo, dovendo rispondere col fatto deposito e con ogni altra sorta dei suoi beni.

XI. Dovrà il deliberatario senza diritto a compenso, sottostare al dominio diretto competente al pio Istituto Elemosiniere di Montebello, giusta l'istromento 25 febbraio 1803 in atti del Notaio Antonio Bonami, limitatamente però ai campi 8 circa nello stesso istromento descritti, e dovrà di conseguenza pagare ad esso pio Istituto, il canone annuo di sole venete L. 358:01 a cominciare dal giorno della delibera in poi.

Descrizione

dei beni, posti in Distretto di Lonigo e Comune censuario di Montebello.

Pert. cens. 41.14 di terra arativa, arborata, argine prativo, con casa sopravi di varie adiacenze, in mappa stabile del Comune censuario di Montebello ai NN. 1004, 1005, 1009, 1010, 1011, 1565, 1804, colla rendita censuaria di L. 338:43, stimato del valore capitale di fior. 3800.

Si affigga a quest'Albo, nei luoghi di metodo ed in Montebello, e si pubblichi per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 16 settembre 1863.
Il Pretore, CLEMENTI.

N. 263[illegible]. 3. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza dell'I. R. Procura di Finanza Lomb-Ven. facente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Verona sarà tenuto presso questa Dirigenza triplo esperimento d'asta a carico di Gio. Batt. Montresor fu Sante dell'immobile sottodescritto, alle seguenti condizioni, e nei giorni 12 novembre, 10 dicembre 1863 e [illegible] gennaio 1864.

Capitolato d'asta.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. L. 12:76, pari a fior. 2:45[illegible] importa fiorini 111:37 5/10 di nuova valuta austriaca: invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

Immobile da subastarsi.

Provincia e Distretto di Verona, Comune censuario di Buttapietra [illegible], N. di mappa 1022, casa di pert. 0.14, rend. cens. 12.76 intestata a Montresor Gio. Batt. q.m Sante.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Verona, 24 settembre 1863.
Per il Cons. Dirig., Tosi.
Sissa.

(Segue il Supplimento, N. 75)